ANNO 1867. — Lunedì 1.° luglio. — N. 175.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI:

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI:

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 1.° LUGLIO

Pare che a Parigi vogliano compensarsi della cortesia negativa, di cui hanno dovuto far prova durante il soggiorno del Re Guglielmo. Egli è un fatto che, dopo la sua partenza, le manifestazioni antiprussiane si seguono senza interruzione. L'agitazione fatta in favore dello Schleswig dai deputati Morin e Piccioni; agitazione della quale sono complici anche giornali governativi, come p. e. la *France*, mostra che non eravamo lungi dal vero, quando, d'accordo con pressochè tutta la stampa, avevamo detto che la Conferenza di Londra non aveva risolto la questione, che si nascondeva sotto quella del Lucemburgo, e che tosto o tardi dovrà condurre alla guerra o sanzionare la decadenza della Francia.

L'officiosa *Gazzetta del Nord* di Berlino affetta però di non dare molta importanza alle manifestazioni del sig. Morin, e con quella indifferenza di cui ha dato tante prove recenti la Prussia, relativamente al rispetto dei trattati, dopo aver ben bene burlato il sig. Morin, gli dice che i suoi consigli può serbarli per migliore occasione, e che la Francia non ci ha nulla da dire, nè da fare nella questione dello Schleswig settentrionale.

Questa burbanza tutta militare, e che è del del resto tanto in armonia col carattere del co. di Bismarck, deve naturalmente inasprire gli animi dei Francesi, i quali pur sanno, che se il loro Governo fosse stato un po' più previdente, avrebbe potuto assicurarsi, prima della guerra, i suoi compensi, e farsi così pagare lautamente la sua benevola neutralità.

La stessa condotta del Governo però non è arra di pace, e di conciliazione. I suoi giornali, o serbano un silenzio ostile, o si uniscono, sebbene con riserva, agli altri, nel denigrare e nel combattere la Prussia. Esso lascia sussistere un giornale, come la *Situation*, il quale è ogni giorno un libello pieno di fiele contro il co. di Bismarck e la sua politica.

La *Libertè* osserva a questo proposito, che il Governo francese, il quale rifiutò l'autorizzazione ad altri giornali, e l'accordò alla *Situation*, il cui programma era ben certo prima che apparisse il primo numero, viene ad aver una parte di responsabilità per la violenza di linguaggio di quel giornale.

Sappiamo che il co. di Bismarck aveva chiesto che la *Situation* fosse soppressa, ed ecco come questa vi risponde in un articolo a caratteri distinti, ch'essa, in segno di provocazione, stampa nella sua prima colonna ieri ed oggi: « Oh! il sig. di Bismarck si figura che si sopprima un giornale, come egli, il sig. di Bismarck, sopprime un popolo.

« No!

« Questo giornale vivrà a dispetto delle minaccie prussiane!

« Noi facciamo la guerra al sig. di Bismarck, ma noi la facciamo lealmente e sinceramente.

« Insultiamo noi forse le persone? Violiamo le convenienze? Parliamo il linguaggio violento e ingiurioso dei fogli che fanno a Berlino le delizie della Corte e della città, e il cui spirito consiste soltanto nell'oltraggiare ciò che è sacro per noi, Francesi?

« Per una puntura voi vi lagnate, mentre l'Imperatore Napoleone medesimo, sì spesso attaccato indecentemente dalla vostra stampa, è restato indifferente.

« Il Governo imperiale vi ha mai dimandato la soppressione dei fogli serii o umoristici che lo diffamano senza tregua?

« Voi siete più suscettibile, non perchè la vostra vanità sanguini, ma perchè temete le nostre RIVELAZIONI. » — Sott. *Ernesto Hollander*.

Giorni prima, in un'articolo cui avevamo accennato anche noi, la *Situation* scriveva che *voleva la guerra*, e dava di questo suo desiderio una filza di ragioni, che potevano essere più o meno ragionevoli, ma che però erano tutte violente del pari nella forma. E ciò che accresce l'importanza di questa vivacità, sulla quale l'Amministrazione non ha avuto nulla ancor di ridire, si è che la *Situation* si può dire giornale governativo.

Il Sultano è arrivato a Parigi, e il dispaccio che ne porta l'annuncio parla d'una straordinaria accoglienza fattagli dai Parigini, i quali probabilmente sono ora in tali disposizioni, da credere che anche il Re di Dahomey sia più liberale, più umano, e certo più simpatico del Re Guglielmo. Effetti del punto di vista, da cui si guardano le cose e le persone!

CONSORZIO NAZIONALE

X. Lista di sottoscrizioni.

108.	Enrico Castelnuovo . . .	L. 20
109.	Dott. Clotaldo Piucco. . .	» 20

La *Perseveranza* pubblica il testo del progetto di legge presentato dalla Commissione parlamentare, il quale differisce in qualche parte da quello pubblicato dal *Corriere Mercantile* e riprodotto nella *Gazzetta* del 27 corrente. Come abbiamo promesso, ne rileviamo qui le differenze più notevoli:

All'articolo 2 si aggiunga:

« I canonicati delle chiese cattedrali e metropolitane non saranno ulteriormente provvisti fino a quando non sieno ridotti al numero di dodici, compreso il benefizio parrocchiale e le dignità od uffizi capitolari.

« Le cappellanie e gli altri benefizii di dette chiese non saranno parimente provvisti sino a che non sieno ridotti al numero di sei. »

All'art. 4 si aggiunga:

« Quando l'odierno investito abiti nella casa che faccia parte della dotazione dell'ente ecclesiastico soppresso, continuerà ad abitarvi, »

All'ultimo alinea dell'art. 4 si aggiunga dopo livelli: « la parola decime » e così negli art. 5 e 20. l'alinea 2 dell'art. 5, dopo le parole « della presente, legge » si aggiunga: « Salvi gli effetti delle leggi anteriori quanto ai diritti già verificati sotto il vigore delle medesime. »

All'alinea 3 dello stesso articolo, dopo le parole « secondaria laica » si aggiunga: « in quella Provincia dove i seminarii hanno la loro sede » togliendo le parole: « sotto l'amministrazione delle Autorità provinciali e comunali. »

Dopo l'alinea primo dell'art. 7, gli altri alinea vanno modificati nel modo seguente:

« Il segretario della Commissione sarà dalla medesima prescelto fra gl'impiegati governativi.

« Una Commissione centrale di sindacato, composta di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte de' conti, del direttore generale del demanio e tasse, del direttore del fondo del culto, e di altri due membri nominati per Decreto reale, presieduta dal ministro delle finanze, invigilerà sull'amministrazione e sulla vendita di cui sono incaricate le Commissioni provinciali.

« Essa presenterà al Parlamento una relazione annuale sull'andamento dell'amministrazione e delle rendite confidate alle Commissioni provinciali, la quale relazione sarà esaminata dalla Commissione del bilancio. »

L'alinea secondo dell'articolo 8 va modificato così:

« Pei beni trasferiti al demanio in virtù della presente legge, per quelli de' quali non ancora abbia avuto luogo la presa di possesso, il demanio vi procederà nel termine di un mese, secondo le norme del citato regolamento e le altre che potranno essere dettate dal ministro delle finanze, e ne farà immediatamente la consegna alle Commissioni provinciali. »

Al secondo alinea dell'art. 10, invece che « moltiplicato per dieci » si legga: « moltiplicato per otto. »

All'art. 12 si aggiunga:

« Non si farà mai luogo a vendite per trattative private. »

All'art. 13, alinea primo, dopo le parole « del prezzo d'aggiudicazione » si aggiunga: « oltre le spese e tasse di trasferimento e d'iscrizione ipotecaria, indicate negli avvisi d'asta. »

L'art. 14, alinea primo nella *Perseveranza* è esattamente eguale a quello del *Corriere Mercantile*. Il testo dell'*Italie* specifica però che gli altri nove decimi saranno pagati in 18 anni coll'interesse del 6 per cento.

All'alinea quarto dell'art. 14, invece dell'abbuono del 3 per cento si legga del 7 per cento. Allo stesso alinea si tolgano le parole che seguono a quelle « dal giorno dell'aggiudicazione. »

Il primo alinea dell'art. 15 va modificato così:

« La ipoteca legale competente al Demanio pei fondi venduti in virtù dell'articolo 1969 del Codice civile, sarà inscritta d'ufficio dal conservatore delle ipoteche a' sensi dell'art. 1985 dello stesso Codice, sulla presentazione che sarà fatta a cura del Prefetto dello estratto del verbale di aggiudicazione, di cui è parola nell'articolo 13.

« L'ipoteca sarà radiata soltanto dopo l'integrale pagamento. »

L'art. 17 va modificato così:

« È fatta facoltà al Governo di emettere, nelle epoche e nei modi che crederà più opportuni, tante Obbligazioni fondiarie quante valgano a far entrare nelle Casse dello Stato la somma effettiva di (*) milioni.

« Non meno della metà di tali emissioni sarà riservata alla diretta soscrizione nazionale. »

Il secondo e terzo alinea dell'art. 17 formano nel testo l'art. 18 e vanno così modificati:

« La massa delle Obbligazioni fondiarie emesse sarà garantita dalla massa dei beni stabili da vendere a termine degli articoli precedenti e dalla massa delle ipoteche che lo Stato inscriverà sui singoli beni per la riscossione delle nove rate di prezzo e dei relativi interessi, man mano che i beni saranno venduti.

« La rendita dei beni non ancora venduti, il prezzo e gl'interessi di quelli alienati saranno esclusivamente destinati al pagamento degl'interessi ed all'ammortamento delle Obbligazioni fondiarie. »

Si aggiunga quindi il seguente articolo, che forma l'art. 19, che non si trova nella versione pubblicata dal *Corriere Mercantile*:

« Nella vendita e nel deposito, di cui all'Articolo 11, le Obbligazioni si riceveranno al 10 per cento in più del prezzo di emissione fino al primo sorteggio ventennale, al 20 per cento durante i dieci anni che verranno appresso, ed al pari per la rimanente durata delle Obbligazioni. »

L'art. 18 diviene il 20, e nel primo alinea invece di 20 anni si legga: 25, e invece di ventesimo si legga: venticinquesimo:

Al secondo alinea si sostituirà il seguente:

« Se nel corso dell'anno la somma introitata, tra prezzo di vendita, interessi sul medesimo e rendita dei beni non ancora venduti, eccederà la somma necessaria pel servigio degl'interessi e dell'ammortamento delle Obbligazioni fondiarie, la parte eccedente dovrà essere immediatamente spesa nell'acquisto di altrettante Obbligazioni. »

L'art. 19 del progetto pubblicato dal *Corriere* non c'è nel testo pubblicato dall'*Italie* e dalla *Perseveranza*.

L'art. 20 diviene l'art. 21. In esso il secondo alinea va così modificato:

« Questa tassa sarà percepita nei modi seguenti:

a) Sul patrimonio rappresentato nel fondo del culto sarà prelevato il 30 per cento della rendita già intestata al medesimo in esecuzione delle precedenti leggi di soppressione; sarà inscritto il 20 per cento di meno della rendita di cui dovrebbesi fare l'inscrizione in virtù di dette leggi e della presente; e da ultimo sul 70 per cento che resterebbe d'assegnare s'inscriverà in meno tanta rendita, quanta corrisponda al 30 per cento del valore dei canoni, censi, livelli, o decime applicati dal demanio al fondo del culto; sui quali cespiti non si farà prelevazione diretta. »

L'art. 22, che manca nel progetto dato dal *Corriere* è così concepito:

« Quando, per effetto della tassa straordinaria del 30 per cento, il reddito netto di un Vescovado fosse ridotto ad una somma inferiore alle lire 6000, gli attuali investiti riceveranno dal fondo del culto una somma annuale che compia le 6000 lire. »

L'art. 21 diviene il 23 e al primo alinea dopo le parole « 7 luglio 1866 », leggasi: sarà aggravata d'un terzo, ma dovrà essere riscossa « ecc.

Si aggiunga per ultimo il seguente, che è l'art. 24:

« Le disposizioni relative ai Seminarii avranno esecuzione dopo che sia terminato l'anno scolastico 1867 e 1868.

« La legge del 7 luglio 1866, N. , e le leggi cui si riferisce l'Art. 38 della medesima sono mantenute ferme in tutte le disposizioni che non sono contrarie alla presente legge. »

(*) Il testo dell'*Italie* dice: « 400 milioni. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale*: del 29 p. p. giugno contiene:

1. La convenzione del 7 giugno 1867 tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, la Società delle strade ferrate calabro-sicule, e l'impresa costruttrice delle ferrovie medesime.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e fra le altre la seguente:

A grande ufficiale

Pedroli comm. nob. Luigi, maggior generale, comandante interino della Guardia nazionale di Venezia.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

Movimenti nel Veneto.

Decreto Reale del 9 giugno 1867 e Decreto ministeriale dell'11 stesso mese.

Jehan Eugenio, ufficiale superiore di seconda classe a Venezia, commissario veditore di 1.a classe a Venezia.
Olivieri Filippo, id. id. id. id. id.
Correr Nicolò, id. id. id. id. id.
Rogola Giuseppe, commissario superiore a Rovigo id. id. id.
De Bertram Antonio, ufficiale di prima classe a Mantova, id. id. a Verona.
Novello Luigi, ricevitore a Fusina, id. reggente veditore di prima cl. a Udine.
Pezzoli Giuseppe, ufficiale d'ufficio a Venezia, id. id. a Venezia.
Arrigossi Gio. Batt. id. a Verona. id. id. a Verona.
Gaudioso Achille, id. a Venezia, id. id. a Venezia.
Marangoni Andrea, id. id. id. id. a Bologna.
Piazzalunga Gioachino, id. a Mantova, id. id. a Padova.
Schinelli Augusto, id. a Venezia, id. id. a Venezia.
Veronese Giovanni, id. id. id. id. id.
Trevisan Lauro, id. id. id. id. id.
Diobelli Giovanni, id. a Mantova, id. veditore di seconda classe a Vicenza.
Fantini Giuseppe, id. a Verona, id id. a Verona
Triulzi Eugenio, id. id. id. id. id.
Vianelli Francesco, id. a Chioggia, id. id. a Chioggia.
Tarussio Luigi, assistente doganale a Udine, id. id. a Porto-Nogaro.
Patuzzi Cesare, ufficiale d'Ufficio a Venezia, id. id. a Venezia.
Luciolli Arcadio, id. id. id. reggente veditore di seconda cl. a Padova.
Mellio Carlo, id. a Padova, id. id. id.
Volebele Luigi, id. a Vicenza, id. id. a Vicenza,
Cappello Antonio, id. a Treviso, id. id. a Venezia.
Fanton Lorenzo, id. a Venezia, id. id. id.
Marzoni Giovanni, id. id. id. id. id.
Ceradini Graziadio, id. id. id. id. id.
Panicera Domenico, id. id. id. id. id.
Savinelli Gaetano, id. id. id. id. id.
Armanno Giuseppe, id. id. id. id. id.
Vincenti-Foscarini Pietro, id. id. id. id. id.
Radovani Renato, id. id. id. id. id.
Negri Agostino, id. id. id. id. id.
Marzollo Luigi, id. id. id. id. id.
Buttironi Giovanni, id. a Mantova, id. id. a Udine.
Salerni Gio. Batt. id. a Verona, id. a Verona.
Licudi Nicolò, id. a Padova, id. id. a Padova.
Marocco Gio. Batt., id. a Venezia, id. id. a Venezia.
Serafini Giulio, controllore a Venezia, id. veditore di terza, cl. a Venezia.
Girardi Carlo, id. a Bassano, id. id. a Bassano.
Bacchiani Luigi, ufficiale d'ufficio a Chioggia, id. id. a Chioggia.
Carraria Giuseppe, id. a Venezia, id. id. a Venezia.
Chilese Antonio, id. a Rovigo, id. id. a San Giuliano.
Linda Gio. Batt., computista al Censo a Venezia, id. id. a Venezia.
Scarpa Giovanni, ufficiale d'ufficio a Venezia, id. id. id.
Gervasoni Enea, id. id. id. id. a Udine.
Arvedi Gaspare, id. id. id. id. a Venezia.
Fischer Carlo, id. id. id. id. id.
Schiesari Francesco, controllore a Porto Nogaro, id. id. a Porto Nogaro.
Chiaccole Vincenzo, commissario della guardia a Verona, id. id. a Verona. *(Continua.)*

ITALIA.

Siamo lieti di riportare la seguente circolare:

Regno d'Italia

Consiglio scolastico provinciale di Vicenza.

Ai signori Sindaci della Provincia di Vicenza.

La vivissima premura, che il Governo nazionale dispiega a vantaggio della istruzione pubblica, non potrebbe raggiungere la meta desiderata, se nei signori Sindaci e nelle Giunte municipali non trovasse quel valido appoggio e quella potente cooperazione, senza cui vano sarebbe sperare un pronto rimedio alle cause d'inferiorità morale, che tengono ancora lontana la nostra patria diletta dal grado di progresso nella istruzione, che forma la gloria di più fortunate nazioni.

La istruzione unita alla virtù, è la vera forza dei popoli, è la leva che li rialza dalla bassezza di plebi incolte ed ignave, educandoli al culto della probità e del lavoro, al rispetto delle leggi, al perfezionamento delle arti e delle industrie, all'amore del risparmio, della temperanza e della previdenza. E però, appena instaurato il nuovo ordine di cose, appena acquistata colla indipendenza la libertà, si destò dovunque una ammirevole gara per aprire nuove scuole, per istituire scuole serali e festive a vantaggio degli adulti, per diffondere il beneficio di utili cognizioni nelle moltitudini, sulle quali pesavano più fitte le tenebre della ignoranza.

Ma tali istituzioni non devono essere effimere e passaggiere come il lampo dell'entusiasmo; esse devono trasfondersi nella vita normale della nazione, esse devono vivere perenni e trovare un alimento continuo nella perseveranza di quanti amano la patria e la libertà, di quanti, più che con isterili ciance, vogliono coi fatti adoperarsi a vantaggio della prosperità e della grandezza nazionale.

Il lodevolissimo zelo dei maestri elementari nel prestare opera assidua alle scuole serali e festive, certamente non è da temere si intiepidisca, tante e sì solenni prove di disinteressato patriottismo diedero essi in tutta la nostra Provincia; ma se con annegazione e sacrifici, non mai abbastanza commendevoli, essi si dedicano alla nobile impresa, è poi giusto che sia assicurata la loro sussistenza, che non abbiano a lottare colla inopia, che non giacciano troppo spesso alle prese colla miseria, e che, educando le crescenti generazioni, non trovino poi nell'esercizio dei loro ardui doveri sufficiente compenso per salvare le loro famiglie dalla privazione del necessario. E si aggiunga, che se finalmente non è più possibile porre in dubbio il supremo bisogno della istruzione e della educazione popolare, senza rinnegare la civiltà, senza dichiararsi degni del despostismo e della barbarie, senza rinunziare ai più lieti futuri destini della nazione; se deve ormai comprendersi

APPENDICE.

La Lega filantropico-educativa Trevigiana.

A mettersi attorno ad uno Statuto come ad un'opera d'arte, a non rifinire mai di ritoccarne gli articoli e le tabelle può nascere il caso di pigliare in iscambio le disposizioni che devono regolare una istituzione per la istituzione medesima e di credere che tutto sia fatto quando il prezioso e nitido opuscolo sia diffuso pel mondo a spargervi la buona novella. Ma d'altra parte anche l'emanciparsi da ogni norma direttiva nel gettare le basi d'una Società, d'un'impresa, ha dei serii inconvenienti, fra cui quello gravissimo di compromettere con una pessima applicazione un ottima idea. Ecco per esempio iniziarsi ora in Treviso col titolo di *Lega filantropico-educativa trevigiana* un'associazione fra i pubblici e privati istitutori, della quale non potrebbe che lodarsi il pensiero e favorirsi lo svolgimento se i principii che la reggono non paressero troppo dimentichi de' più ovvii dettami della scienza. S'ha un bello strepitare contro la teoria e tacciar di dottrinarii chi vi si attiene, ma se tante idee sono ancora fra noi allo stato teorico e paiono librarsi nelle sfere dell'astrazione gli è solo per colpa nostra. In altri paesi le sono omai divenute pratica bella e buona, sono assimilate per così dire nell'organismo della nazione e poichè tutti vi s'informano, nessuno entra in odore di dottorume perchè le propugna. Al bambino che studia l'abbaco può parere astruseria anche il 2 × 2 = 4, e lodevole atto d'indipendenza il gridar contro le tirannie della moltiplica, ma non v'è modesto salumaio che non intenda quell'assioma aritmetico e si pensi di muovervi contro una questione pregiudiziale. Forti di questo convincimento ci accingeremo a una rapida peregrinazione lungo i meandri dello Statuto che la *Lega filantropico-educativa trevigiana* ha testè pubblicato, e desideriamo che le nostre critiche non sian prese in mala parte, ma ove sembrino giuste contribuiscano a far pigliare nuovamente ad esame un Regolamento che dobbiamo credere esteso e votato con troppa precipitazione.

Lo scopo della Lega che si dice anche *Associazione di mutuo soccorso e perfezionamento fra i pubblici e privati istitutori italiani* è, come si vede dall'art. 2, assai vasto. Essa si propone *di promuovere la pubblica e privata coltura e moralità, di fondare Biblioteche circolanti, di assicurare un soccorso alla malattia, alla vecchiezza, all'impotenza al lavoro ed in generale alla sventura non meritata dei socii*, e per ultimo *di pubblicare un Bollettino mensuale contenente gli atti dell'Associazione e speciali rubriche consacrate a materie didatiche e pedagogiche*. Son bellissimi proponimenti, ma son troppi ad un punto. La divisione del lavoro non è soltanto la legge dell'industria, ma è pur quella di tutte le istituzioni le quali vogliono riuscire a buon fine. Altra cosa è la Società di mutuo soccorso propriamente detta, altra la lega per la diffusione dell'insegnamento, altra la fondazione di Biblioteche circolanti. Sono speciali servigi che richiedono istituzioni speciali, e l'esempio di tutti i paesi lo dice. Così il Belgio, così l'Inghilterra, così la Francia, così la Lombardia provvedono in diversi modi ai diversi bisogni e si guardano dall'affastellar delle funzioni, ciascuna delle quali esige un largo corredo di cure, di studii, di mezzi. E appunto giacchè siamo a parlare di mezzi, come intende la Lega di sopperire a così svariati dispendii? Sta bene ch'ella conti anzitutto (art. 4) *sull'attività individuale e collettiva dei membri che la compongono*, ma codesto è un elemento affatto aleatorio, che appena può prendersi a calcolo in uno Statuto, e che ad ogni modo non basta nella sfera del mutuo soccorso a pagar i sussidii e le pensioni, nella sfera delle Biblioteche circolanti a fornire i libri opportuni.

E se, come ci par facile a dimostrare, i redditi della Lega non basteranno di gran lunga nemmeno pei sussidii e per le pensioni ai soci come potrà essa accingersi ad altri servigi? Nella sola linea de' sovvegni la Lega trevigiana si propone assai più di quello che non sogliano fare l'altre Società di mutuo soccorso, le quali si limitano a' sussidii per malattia, o tutt'al più alle pensioni per vecchiaia, ma nulla promettono per l'impotenza al lavoro, nè pel mantenimento delle vedove e degli orfani, nè pella *sventura immeritata* a cui la Lega stessa liberalmente provvede (art. 2 lett. y, art. 16, 23, 27, 28); lasciando anche speranza di gratificazioni straordinarie a' socii più benemeriti per filantropia e patriottismo (art. 24). Si son prese almeno alcune cautele per puntellare questa inesauribile miniera di felicità, e impedire che un dì o l'altro ella scoscenda sul capo de' beneficati? Oibò: la Lega s'è ricordata del giglio della valle, il quale è vestito di petali dalla benignità della Provvidenza, e non s'è data troppo pensiero del resto. Basterebbe un esempio. La pensione alle vedove e agli orfani de' socii è per sè cosa gravissima e che in generale le Società di mutuo soccorso non amano assumere: a ogni modo, basterebbe consultar l'esempio di tutte le Società d'assicurazione del mondo per vedere che in simil genere d'operazioni bisogna variare la tassa caso per caso e non mai adottare una tassa uniforme. Che gli onorevoli promotori della Lega trevigiana provino un poco a recarsi all'ufficio di qualunque Società sulla vita dell'uomo, e dicano al segretario: — Noi vogliamo, pel caso di premorienza, assicurare una pensione di 500 lire annue alle nostre mogli.

Credono essi che il signor segretario si contenterà di queste parole? O non domanderà a ciascuno di loro quanti anni abbia, e quanti ne abbia sua moglie, e non modificherà il premio d'assicurazione secondo questi elementi? È chiaro che un marito, il quale vuole assicurare una pensione a una sposa di 20 anni, dovrà pagare di più che uno, il quale ha una rispettabile consorte sulla settantina, ed è parimenti chiaro che il marito vecchio dovrà pagare più del marito giovane, perchè maggiore è la probabilità che la moglie gli sopravviva. Argomenti analoghi valgono anche pei figli. Ora, la Lega trevigiana mostra nel suo Statuto di essersi lasciata sfuggire queste idee così ovvie, stabilendo con l'art. 28, *che ogni socio può assicurare un assegno costante alla moglie od ai figli per mezzo d'una sopratassa eguale alla metà del contributo sociale*. E si soggiunge *che quest'assegno addizionale sta in proporzione alla relativa sopratassa annua*; ciocchè vuol dire che il solo contributo pagato dal socio a tale effetto determinerà la pensione; non l'età sua, non l'età di quelli a cui egli vuol provvedere. L'assurdità è troppo manifesta perchè valga la pena di soffermarvisi ulteriormente. Lasciamo adunque le vedove e gli orfani per venire un po' al concreto sul resto.

Circa ai contributi mensili, la Lega (Art. 49) divide i soci in tre categorie:

Maestri de' Ginnasi e delle Scuole Reali che pagheranno it. lire 2.

Maestri delle Scuole elementari maggiori che pagheranno it. lire 1, 50.

Maestri delle Scuole elementari minori che pagheranno it. lire 1.

Un socio, a qualunque di queste categorie appartenga, ha diritto, trascorso un biennio dalla fondazione della società, ad un sussidio giornaliero per malattia, *non maggiore di un franco*, fino a completa guarigione, escluso il caso di cronicità, dice l'Art. 16, in contraddizione almeno apparente con l'Art. 21, il quale prescrive che il sussidio non possa essere continuato oltre un mese senza l'approvazione della *Consulta amministrativa*. Ma ciò poco monta. Vedasi piuttosto la singolarità d'un sussidio che non è determinato altro che da un *maximum!* A chi spetterà decidere se si debba pagare il franco per intero, se si debba pagar 50 o 25 centesimi? Che solenne ingiustizia di massima, e che via aperta a mille piccole ingiustizie di applicazione, a mille preferenze, a mille soprusi! Con l'Art. 16, un socio che paga regolarmente il suo contributo, può ricevere un sussidio di 5 centesimi al giorno senz'aver diritto a reclamo! Si osservi poi l'altra strana disposizione. Come abbiam visto, son tre le categorie de' contributi. Or bene, in ogni società mediocremente costituita, maggior contributo dà titolo a maggior sussidio: quì invece non solo è dimenticata questa indispensabile gradazione, ma per quell'impagabile frase *non maggiore di un franco* può avvenire che al socio, il quale versa it. lire 2 al mese, si dia un sussidio inferiore, che a quegli il quale esborsa soltanto una lira. In vero che un simile oblio dell'equità non si troverebbe in altri Statuti ad andarlo a cercare col lumicino! Figurarsi se con questi principii s'è nemmen pensato a proporzionare il contributo all'età d'iscrizione

quanto sia augusta e importante la missione che in una civile e libera società esercitano i maestri; come si potrà sperare di procacciare al proprio Comune, alla scuola ove si informano ai principii del buono e del vero i nostri figli, degni istitutori, guiderdonandoli con retribuzione sì vile che il più abbietto mestiere la offre più lauta?

E però, cogliendo l'occasione della prossima riunione dei Consigli comunali, il Consiglio scolastico provinciale, in virtù dell'autorità ad esso dalla legge conferita, rivolge ai signori Sindaci ed alle onorevoli Giunte le più vive sollecitudini onde più oltre non si indugi a stanziare nei bilanci comunali una spesa che è la più sacra e la più produttiva di tutte, decretando a favore dei maestri elementari comunali uno stipendio non inferiore a quello di it. L. 500, ch' è dalla legge prescritto, e provvedendo alla istruzione femminile con l'apertura di nuove scuole, essendo ormai tempo che l'educazione della donna, la quale dev'essere madre ed educatrice degli uomini dell'avvenire, non resti in un abbandono quanto deplorabile altrettanto ignominioso.

In parecchie scuole rurali, dove un solo maestro è costretto ad insegnare ad un numero di scolari sì esorbitante che il profitto vi è mediocrissimo, e che in obbedienza alla legge, dovrebbonsi dividere, conciliando l'economia comunale colla necessità di provvedere anche alla femminile istruzione e di migliorare la maschile, l'esperienza insegna essere ottimo partito affidare alla maestra incaricata della scuola delle fanciulle la prima classe della scuola maschile in ore diverse. La donna, co' suoi delicati istinti materni, riesce sempre abilissima nei primi insegnamenti rivolti all'infanzia, e si può anzi stabilire che l'uomo, arrogandosi il privilegio d'istruire la più tenera età, compie una nocevole usurpazione. Dai signori direttori scolastici distrettuali verranno suggeriti i modi più opportuni e solleciti per attuare sì utile riforma, ove ne sia palese la convenienza.

Aspettando un riscontro sulle pratiche a cui da parte dei signori Sindaci e delle onorevoli Giunte darà occasione questa circolare, per quei provvedimenti che potessero essere necessarii a tenore dell'art. 41 del Regolamento 1.° settembre 1865, il Consiglio scolastico provinciale confida che non si troverà mai nella dolorosa circostanza di dovere denunziare al Governo del Re alcun Comune di questa nobilissima Provincia che sia stato renitente agli obblighi più sacrosanti, che impongono la patria, l'incivilimento e la libertà.

Vicenza, 23 maggio 1867.

Il presidente, P. Lioy.

Leggesi nella *Riforma*:

La Commissione d'inchiesta per la Sicilia presenterà la sua relazione il 3 o il 4 luglio. Il ritardo è derivato, a quanto pare, dalla infermità dell'onorevole Pisanelli, suo presidente.

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

« Sua Maestà, con Decreto 20 giugno, ha sciolto la Guardia nazionale del Comune di Vo (Distretto di Este), per essere prontamente ricostituita a termini di legge. »

AUSTRIA

Gorizia 27 giugno.

Il *Foglio settimanale di Gorizia* scrive: « Il 21 ed il 22 corr., parecchi ingegneri (fra cui trovavasi anche l'ingegnere in capo di Semrad) e l'imprenditore della strada ferrata di Rodolfo, si recarono ad ispezionare la progettata linea ferroviaria di Tarvis-Gorizia (via del Predile), e c'è tutta la probabilità che questa linea venga effettivamente costruita. » (*Triester Zeitung.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° luglio.

Distribuzione delle bandiere. — Ieri, alle ore 7 pom., ebbe luogo la cerimonia. La piazza era affollatissima, tanto che le due legioni della Guardia nazionale penarono assai a formare il quadrato. Vi fu qualche piccolo alterco, qualche arresto di borsaiuoli, che tentavano trar vantaggio dalla giornata. Il generale Manin presentò da prima il colonnello bar. Todros alla prima Legione, indi questi presentò ai rispettivi battaglioni alcuni uffiziali di nuova nomina. Dopo di ciò, entrò in piazza il generale Mezzacapo, seguito dall'ammiraglio Longo e da tutti i capi di corpo militari, e passò in rivista le due legioni della Guardia. Fra quelle uniformi modellate ad uno stesso sistema, brillava il bizzarro costume del Montenegro, portato da tre del seguito del Principe, che vennero dallo stato maggiore della Guardia nazionale invitati a prender parte alla festa. Il R. Prefetto, il Sindaco, e le altre Autorità civili presero frattanto posto nel palco, ove le matrine, scortate dai rispettivi cavalieri, scelti fra gli assessori e i consiglieri comunali vennero a raggiungere la loro bandiera, tenuta dall'ufficiale destinato a portarla. Abbassata l'insegna, le matrine allacciarono a ciascuna il nastro; dopo di che, i colonnelli le presentarono alla milizia colla formula d'uso, e colla formula pure prescritta le consegnarono poscia ai rispettivo porta bandiera. Terminata tale cerimonia, la milizia sfilò in parata dinanzi al palco, e noi dobbiamo anche questa volta dare una parola d'elogio alla seconda legione, i cui primi battaglioni, soprattutto, marciavano con esattezza e precisione rimarchevoli, numerosi sempre e ben ordinati. Dopo ciò, il gran caos della Piazza, agglomerato, confuso, come un'immensa accozzaglia di elementi discordi, romoreggiò intorno al palco, rovesciando e urtando le povere guardie poste a contenere quella marea d'uomini, sicchè ce ne vollero di belle per formare un calle libero al passaggio delle Autorità e delle matrine. Le bandiere sono tutte di un'eleganza, e di un lavoro perfetto. Duolci non poter ripetere il motto di ciascheduna ricamato sulla fascia, ma più d'uno ci parve scelto a dovere e opportunissimo. Le nostre sincere congratulazioni alle gentili signore, autrici del dono.

La sera, le due musiche della Guardia nazionale e della milizia suonarono fra un concorso di gente, come all'ordinario. Giovino almeno questi passatempi e questa gaiezza ad attirare forestieri, colla persuasione che a Venezia vi sia campo di non morire di noia.

Una seria questione è quella che si agiterà questa sera in seno al Consiglio comunale. Trattasi della sovvenzione domandata dalla Società egiziana per istituire quattro corse al mese fra Alessandria e Venezia co' suoi vapori. Pini bei, che fu ier l'altro e ieri a visitare il nostro Sindaco, si mostrò interessatissimo per la riuscita della cosa. Sarebbe questione, a quanto ci consta, di una sovvenzione da ripartirsi fra il Comune, la Camera di commercio, ed alcune delle limitrofe Provincie. Speriamo che, ommesse le frasi, questa sera il Consiglio tratterà la questione con serio e pacato esame, e che il risultato sarà tale da far dimenticare il vaniloquio, che a Venezia si fece e si fa tuttora, almanaccando nuovi progetti. I capitalisti veneziani è tempo che mostrino col fatto il vero loro amore al paese.

Dichiarazione. — Contrariamente a quanto un periodico locale insinuava, il sottoscritto, che visitò varie volte l'Egitto, dichiara che Pini bei gode della stima generale, perchè benefico e filantropo.

Venezia il 1.° luglio 1867.

Ulisse Olivo,

Membro della Camera di Commercio di Venezia.

Spese comunali per l'istruzione popolare. — Leggiamo nel *Giornale della pubblica istruzione*: È proverbiale il detto di quel Principe, il quale, chiesto che specialmente abbisognasse per fare la guerra, rispose *denari, denari, denari*. Noi, per aver buon insegnamento popolare, analogamente dimandiamo anzi tutto che sieno *meglio, meglio, molto meglio compensati i maestri*. Con ciò aumento di scolari, ottimi libri di testo, eccellenti metodi d'istruzione, e se anche a questa avessero a presedere inette persone, tuttavia l'istruzione stessa farà progressi pronti ed eminenti. Il principio di vantaggiare la trista condizione economica dei maestri, è il primo fattore del popolare insegnamento, principio che abbiamo sempre propugnato; e se a qualche cosa valsero i ripetuti eccitamenti, lamentiamo ancora le sottili misure dei vantaggiati stipendii. E dove questi? Appena in un quinto od in un sesto delle Scuole elementari esistenti, e nel Polesine più che in altri luoghi.

Nell'opuscolo *Accenni sulle Scuole*, noi suggerivamo, non ha molto, un'associazione fra i Comuni d'un dato territorio, allo scopo di stabilire negli stipendii dei maestri una graduazione più conveniente, di modo che i maestri nuovi avessero una minima misura, dovunque si trovassero, e poi, a poco a poco, ascendessero alle categorie superiori di stipendio, senza che per ciò i singoli Comuni ne fossero punto aggravati. Avremo probabilmente occasione di tornare ancora su questo argomento importantissimo, anzi il più importante di tutti. Ora accenniamo soltanto ad un fatto, che vorremmo bene si considerasse dai Municipii delle nostre città.

Genova, da alcun tempo in qua, incoraggiò tale progresso nell'istruzione, da acclamarla *Esempio nobilissimo* da imitarsi. La civica Amministrazione di colà, assegnando spese di anno in anno crescenti per la pubblica istruzione, provvide alla condizione dei maestri, ed estese l'insegnamento a sempre maggior numero di fanciulli.

Ecco alcuni numeri eloquentissimi che onorano la stessa città:

Anni	Spese	N. delle classi	N. degli scolari
1849	86479	27	1560
1852	147926	51	2968
1855	159364	69	3984
1858	172178	83	4987
1860	235883	90	5501
1862	342826	146	9000
1864	423296	162	10182
1865	451665	174	10363
1866	481817	194	11517

Genova ha 135,000 abitanti e proporzionatamente Venezia con 115,000 dovrebbe spendere almeno 400,000 lire: nel 1866 ne spese 72,000! Dalla Giunta del nostro Municipio abbiamo argomento d'aspettarci un provvedimento, e ci è anzi gratissimo di sapere come a ciò tendano le illuminate sollecitudini dell'onorevole dott. Antonio cav. Berti.

G. C.

Banca mutua popolare. — Ieri vi fu un'adunanza generale della Banca mutua popolare. Erano presenti l'ispettore governativo, cav. L. Bagnoli; il presidente onorario, prof. Luzzatti; i vicepresidenti, avv. cav. Diena, e il sig. Blumenthal; i consiglieri, cav. Ortis, sigg. Corinaldi, Gustavo Koppel, Cesare Della Vida, ing. Levi, E. Castelnuovo, cav. Treves.

Il vicepresidente Diena apre l'adunanza, osservando essere inutile l'appello nominale, trattandosi di semplici comunicazioni. Espone la cagione dei ritardi, provenienti da alcune modificazioni allo Statuto imposte dal Governo, e dalla Presidenza non accettate senza discussione, quantunque il carattere però non ne sia tale, da alterare l'essenza della istituzione. Convenne però adattarvisi, vista la fermezza del Governo, il quale non era mosso, però, da alcuna ostilità verso la Banca, ma da un ordine d'idee generali intorno alle Società anonime. Fa il dovuto elogio allo spirito conciliativo dell'onorevole sig. ispettore Bagnoli, il quale agevolò in ogni maniera il compito della rappresentanza della Società. — Legge quindi il Decreto reale, spiegando ad una ad una le modificazioni introdotte nello Statuto.

Il presidente onorario, Luzzatti, prende la parola sulla restrizione governativa, apposta all'operazione dei depositi dei non socii. Parla delle pratiche da lui fatte verso il ministro e il censore, perchè queste restrizioni, cagionate dalla rovina della Cassa dei prestiti e dei risparmi di Milano, non fossero applicate alle Banche popolari, le quali non sono istituzioni accentrate, ma autonome ed aperte alla più larga pubblicità. Il censore si preoccupò delle sue obbiezioni, disse che le nuove Banche si costituissero frattanto secondo le prescrizioni governative, e che quando l'esperienza avrà dimostrato la bontà delle operazioni della Banca, e sarà cessata l'impressione prodotta dalle ultime crisi, si potrà studiare nuovamente la questione, e allargare la sfera di tali istituzioni. La Società deve intanto accettare le limitazioni volute dall'Autorità, e mediante la saviezza delle sue operazioni, mostrarsi sempre più degna di quella fiducia, che il Governo già in essa ripose.

Il vicepresidente Diena prende la parola sulla seconda parte dell'ordine del giorno. Dice che la Banca novera 769 socii, per 1701 azioni. I versamenti cominciarono fino dal 1.° aprile. 415 socii sono in regola coi versamenti; gli altri non ancora li principiarono, ciò che in parte è da attribuirsi alla mancanza di un esattore, il quale ormai fu preso dalla Banca, e comincierà le sue funzioni da domani, giorno in cui s'inizieranno le operazioni della Banca. Se i socii in arretrato non corrispondessero ai loro impegni, la Banca non potrebbe a meno di ricorrere a que' mezzi, che si giudicherebbero opportuni per tutelare l'interesse sociale. Parla dell'investita dei capitali della Società. Gli statuti della Cassa di risparmio, la quale, convien confessarlo, ha bisogno di alcune modificazioni, ponevano troppe restrizioni ai depositi della Società perchè non le convenisse meglio rivolgersi ad un altro genere di operazione, cioè alle sovvenzioni sopra pegno di titoli pubblici, con tutte le cautele possibili. Sulle it. L. 33,116 prime incassate, sono investite in questo modo it. L. 21,230. Gli utili relativi bastarono a coprire le spese di fondazione incontrate fino adesso, e che a tutt'oggi sommano ad it. L. 757.50, senza toccare le tasse d'ammissione, che, secondo il numero de' socii, devono rendere it. L. 3176. — Le spese d'amministrazione esborsate fino ad oggi ascendono ad it. L. 300. Rende omaggio e provoca l'unanime voto di ringraziamento al consigliere Koppel, che tenne presso di sè l'ufficio della Banca, e si prestò con tanta sollecitudine per organizzarla. Comunica che lo stesso sig. Koppel assume l'ufficio provvisorio di consigliere dirigente; informa l'adunanza della nomina del sig. Luigi Brinis a faciente funzioni di cassiere, e del sig. Dall'Asta a registratore. A questi due impiegati si aggiungerà l'esattore e il custode. — Domani comincieranno le operazioni; ma forse il nuovo Ufficio, in campo S. Benedetto, non potrà essere pronto che di qui a qualche giorno, e quindi ancora l'ufficio si trova per alcuni dì presso il sig. Koppel. Passa, per ultimo, a spiegare le operazioni che si propone la Banca, ammonendo però i socii a non esagerare le loro speranze sui vantaggi che può loro offrire l'istituzione, la quale deve procedere con somma cautela, e andare prudente ne' suoi prestiti. Accenna alla necessità che i socii più agiati si ricordino della nostra Banca nell'investita dei loro civanzi, aiutandone così gli ulteriori svolgimenti, e accrescendo nell'opinione pubblica la fiducia verso la Banca. Espone la speranza che la prossima convocazione generale offrirà i migliori risultati.

Il prof. Luzzati ricorda ai socii, che nelle altre Banche popolari, i versamenti si vengono a fare all'Ufficio, e che non v'ha d'uopo dell'esattore. Spera che lo stesso avverrà fra poco a Venezia. Espone le agevolezze d'ogni maniera, che la Cassa di risparmio di Milano offre alla Banca popolare di quella città. Ivi la Cassa di risparmio s'ispira a' veri principii della previdenza, ed egli vorrebbe che simili favori anche la Cassa di risparmio di Venezia usasse verso la Banca di qui, aiutandola soprattutto nel risconto delle sue cambiali. Conferma quanto disse l'avv. Diena sulla necessità che i socii depositino presso la Banca i loro risparmi. Il meno che possa farsi per le Banche popolari, è di sottoscrivere l'azione. Bisogna aiutarla la Banca, bisogna portarvi, oltre al contributo materiale, il contributo dell'opera e dell'intelligenza. Parla dell'affetto che si ha in Germania per queste Banche, e della necessità che lo stesso avvenga anche qui. Senza l'unanime cooperazione dei socii, tali istituzioni non possono rendere i frutti che si deve aspettarsi da loro.

Il vicepresidente Diena chiede se vi sono osservazioni da fare, e nessuno chiedendo la parola, l'adunanza è sciolta.

Tiro a segno provinciale. — Dovendosi riparare ai guasti giornalieri del Bersaglio, e provvedere ai bisogni reclamati dai tiratori, resta stabilito che, sino a nuovo ordine, il Bersaglio sarà aperto dalle 6 ant. fino alle 12 e dalle 4 sino alle 7 pom.

Asili infantili. (*Comunicato.*) Sua Grazia il principe Giuseppe Giovanelli, sempre generoso e filantropo sapendo che l'amministrazione degli Asili infantili di questa città, versa in triste circostanze economiche, rimise alla Commissione direttrice dei medesimi, quale spontanea offerta, la somma d'italiane lire mille.

Riconoscente la Commissione direttrice di tale spontaneo e generoso tratto, si trova in dovere di portarlo a pubblica conoscenza.

Patriottismo. — Il signor Giovanni Bianchi, maestro privato elementare in Campo di Santa Margherita, ha aperto presso i suoi piccoli discepoli una soscrizione a favore del monumento Manin, colla corrisponsione di un soldo la settimana. La cosa ebbe effetto fino dal primo gennaio a. c. Sappiamo che il detto maestro ogni semestre farà il relativo versamento nella Cassa della Commissione, col nome dei piccoli oblatori.

Così egli insegna loro per tempo ad onorare i patriotti benemeriti, e porge a tutti un lodevole esempio, che può venire facilmente imitato.

Schiarimento. — Riceviamo la seguente lettera:

Onorevole dott. Zajotti.

Nel rapporto del Consiglio del 7 corrente, sembrerebbe che il Roggia, impresario, avesse proposto di far economie inconvenienti sul vestiario della Fenice per la stagione teatrale 1867-1868, e che io, come relatore, l'avessi appoggiato. Io dissi, ch'egli voleva dar vestiario nuovo e sfarzoso, come negli anni decorsi, per lire 20 mila, volendo solo esser sollevato dall'obbligazione, imposta tassativamente dalla Presidenza della Società della Fenice, di dare al sig. Ascoli. it. L. 26,799:43; ed intendendo di esser libero di trattare colla Sartoria, pel prezzo da stabilirsi.

La prego d'inserire questo schiarimento nel di lei giornale, e mi abbia colla dovuta stima,

Devotissimo,

Carlo Balbi-Valier.

Venezia, 28 giugno 1867.

Riceviamo la seguente lettera, e facendo osservare che noi abbiamo parlato in genere di tipografo del Municipio, senza indicarne il nome, teniamo fermo il tenore dell'articolo per chi effettivamente assunse la stampa degli Atti municipali di cui parlammo:

Onorevole signor Redattore della Gazzetta di Venezia!

Nel riputato di lei giornale di venerdì 28 andante mese, N. 172, a torto viene tacciato il tipografo del Municipio (che per diritto è il sottoscritto) come se da lui provengano le tardanze della pubblicazione per mezzo della stampa delle trattazioni municipali, e che le cose non camminano alla lesta.

Sig. Direttore!

Ella deve sapere che la stampa delle sessioni consigliari, in aperta opposizione al vigente mio contratto viene arbitrariamente affidata ad altro tipografo, per cui ho formalmente reclamato a questa provinciale Deputazione, sotto il N. 9448, del 15 corrente.

Ringrazio poi l'autore dell'articolo che mi pone a cognizione di un nuovo defraudo che va ad aumentare il corollario degli altri da me reclamati.

Per l'amore, ch'ella nutre al vero, prego la di lei gentilezza, ad inserire la presente nel pregiato di lei foglio.

Venezia, 29 giugno 1867.

Obbl. servitore.

Gaetano Longo.

Pubblicazioni. — Costi avv. Michele, *Dizionario di giurisprudenza*. Sono usciti i fasc. 4 e 5, che vanno dalla voce *Alta Somma* a quella di *Apofisi*.

Arresti. — Vennero ieri arrestati quattro questuanti, due oziosi e tre sospetti di furto. Questi ultimi, iersera alle 8, in Piazza di S. Marco, avrebbero involato di dosso ad una persona, 10 sovrane ed un orologio.

Notizie sanitarie.

Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 30 giugno:

La Commissione sanitaria reduce da Cologna constatava che qualche caso di cholera ebbe luogo nella località detta *Sabion* per importazione d'una bergamasca.

Il *Giornale di Sicilia* reca in data di Palermo 26 giugno:

Lo stato sanitario della nostra città si mantiene in condizioni sodisfacenti. Solo in un ragazzo di anni 8, venuto insieme con alcuni individui giorni addietro da Girgenti, ieri si manifestava il cholera. Egli è stato condotto all'Ospitale di S. Gregorio e si è tosto eseguito l'isolamento e la disinfezione del locale ov'egli albergava, in Mastrangelo. L'ammalato dà speranza di guarigione.

In data del 27, lo stesso giornale dice che quel ragazzo migliora sempre.

Giunge la consolante notizia che il cholera è in continua decrescenza nella Provincia di Girgenti. (*G. di Tor.*)

Il cholera è scoppiato nel villaggio di Chocszno vicino a Cracovia.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 1.° luglio.

S. M. la Regina di Portogallo arriverà domani mattina, alle ore 4 e 20.

Camera dei deputati. — *Tornata del* 30 *giugno*

Presidenza del presidente *Mari.*

La tornata è aperta al tocco e 1/2 colle solite formalità.

Ferrara (ministro) presenta il progetto di legge per l'esercizio provvisorio modificato dal Senato.

Mellana fa osservare che oggi è l'ultimo giorno dell'esercizio provvisorio, e che quindi, non votando il progetto di legge testè presentato, domani si sarebbe fuori della costituzione. Ora non sarà mai detto che gli uomini della sinistra vogliano andare fuori della legge; essi vogliono chiamarsi uomini d'ordine. (*Bene*).

Un conflitto è sorto fra i due rami del Parlamento, l'occasione è solenne, perchè un Corpo ch'è creato per prevenire gli urti fra la Camera e la Corona, ora si è frapposto fra la Camera e il paese (*No! No! Sì! Sì!*) creando così una collisione deplorevolissima.

L'oratore esamina poi lo Statuto per ciò che riguarda i rapporti fra questi grandi Corpi dello Stato, sostenendo come la vera libertà consista nel fatto che il Governo non può percepire un centesimo d'imposte, nè spendere un centesimo di queste imposte, senza l'assenso diretto dei rappresentanti della nazione.

L'on. Mellana viene poi a questa conseguenza, che cioè alla sola Camera dei deputati è dato il compito di esaminare nei suoi dettagli i bilanci, salvo al Senato di approvarli in massa, secondo prescrive la costituzione. I bilanci devono essere votati inevitabilmente; sopra di ciò non v'è dubbio. Ora siccome non sono possibili due deliberazioni, non vi possono essere due discussioni e lo Statuto previde bene la cosa quando stabilì che le leggi di finanza dovevano essere presentate prima alla Camera e poi al Senato.

Ma se la Camera non approvasse oggi l'esercizio provvisorio? Non rimarrebbe alla Corona altro mezzo, all'infuori di quello di considerare il Parlamento come lettera morta e convocare l'assemblea, costituendo per riforma la legge fondamentale dello Stato. (*Movimento e rumori.*)

L'autore parla poi del voto del Senato e dice che questo Corpo ha voluto imporre il suo voto.

Presidente. Non si può investigare nelle coscienze.

Mellana. Ma, signor presidente, io vorrei trovare quello che mi provasse che domani non sia il 1.° di luglio. (*Si ride.*)

Presidente. Nè io glielo voglio provare; voglio soltanto avvertirla che molte volte la Camera mandò al Senato il progetto dell'esercizio provvisorio alla vigilia della scadenza; ma nessuno disse che la Camera voleva imporlo perchè sarebbe stata una sconvenienza; ciò ch'era una sconvenienza allora, lo dovrebbe essere anche ora. (*Benissimo.*)

Mellana. Continua il suo discorso, estendendosi moltissimo sopra questo conflitto. Parla dei pericoli, ai quali si sono trovati esposti molti Governi, perchè non vollero avvedersi che il zelo soverchio degli amici li perdeva.

Chiaves, lasciando da parte tutte le indagini che riguardano la Costituzione, crede che il progetto di legge debb'essere mandato alla stessa Commissione che lo esaminò la prima volta.

Crispi non accetta questa proposta. Modificando l'art. 1.°, il Senato disapprovò l'operato del ministro, quello della Commissione, infine, quello della Camera. Perciò non si può rimandare il progetto alla stessa Commissione. Bisogna rinviarlo agli Uffizii, e nominare un'altra Commissione.

Io non biasimo il Senato, ma posso dire che nella discussione tenutasi ieri, si udirono cose che colpiscono le prerogative della Camera elettiva: (*Benissimo a sinistra. Rumori.*) Se quelli che mi stanno di fronte avessero letto il rendiconto del Senato . . .

Alfieri. Domando la parola.

Crispi. Se è l'onorevole Alfieri che non lo ha letto, tanto peggio per lui. (*Ilarità.*)

L'oratore termina, facendo formale proposta che il progetto sia rinviato agli Ufficii, e che questi nominino un'altra Commissione.

Alfieri parla per un fatto personale. Dice di àver letto i rendiconti del Senato, e d'aver ricevu-

---

del socio. Eppure codesta proporzione è omai la base fondamentale di ogni discreta società di mutuo soccorso, non essendovi più alcuno il quale ignori, che chi entra in un sodalizio in età vigorosa sarà per lungo tempo un elemento di attività nel bilancio sociale, e chi vi entra innanzi negli anni dovrà più spesso fruir de' soccorsi ed aggravar quindi di spese l'istituzione. Come mai un barlume di questa idea, senza la quale, lo diciamo francamente, le società di mutuo soccorso o vanno a rovina o frodano i soci iscritti da giovani, non è penetrato, nè in chi propose, nè in chi votò lo Statuto?

Tiriamo innanzi. La pensione in caso d'impotenza è fissata dall'art. 27 ad un *maximum* di l. 730, 547, 365, secondo che il socio appartiene a una delle tre categorie che abbiamo prima menzionato. Se il socio appartiene da 10 anni alla lega gli si pagherà un quarto della pensione, se da 20 anni una metà, se da 30 tre quarti, se da 40, l'intera somma. Questa esatta proporzione per quarti non regge perchè, per la ragione degl'interessi composti, chi pagò il contributo per vent'anni giovò alla Società più del doppio di quegli che lo pagò per due lustri e quindi maggiore del doppio dovrebbe essere la pensione da lui percepita. Vorremmo poi sapere su che basi son determinate quelle cifre di lire 730, 547, 365, le quali ci sembran messe lì, soltanto perchè costituiscono un un assegno giornaliero corrispondente al contributo mensile pagato dai soci di ogni singola categoria e come tali non hanno certo alcun valore scientifico. L'elemento dell'impotenza è di quelli che più sfuggono alle ricerche della statistica, ma, considerando così per approssimazione che a 65 anni quasi tutti gl'istitutori mal reggono all'esercizio del loro ufficio e prendendo per media età d'iscrizione de' soci quella di 30 anni, ci sembra che l'aggravio della Società, soverchi di molto anche per questo lato i redditi che le vengono dal contributo e che per avere quelle pensioni converrebbe che i socii pagassero il doppio. Comunque sia, noi sapremmo assai grado a' promotori se volessero indicarci i dati che li guidarono ne' loro calcoli.

Per finire l'esame della parte seria di questo Statuto citeremo ancora i seguenti articoli:

1.° L'art. 50 che concede al socio di passare dalla categoria inferiore alla superiore col solo aumento del contributo. Questo è un danno manifesto per la Lega poichè in tal maniera basta che un socio dopo aver pagato per 30 anni il contributo minimo paghi per due o tre anni il contributo massimo per aver tutti i diritti di chi appartenne alla categoria superiore fino dal primo momento. Ora due o tre anni di maggior contributo non valgono certo a risarcire la cassa sociale del rischio di dover pagare la maggior pensione. Tale passaggio da una ad altre categorie è ammesso anche in qualche altra Società, ma soltanto quando vi sia il contributo proporzionale all'età d'iscrizione, per cui chi muta categoria p. e. a 40 anni deve pagare di più che chi s'inscrisse nella categoria stessa a 20 anni.

2.° L'articolo 29 che rimanda il pagamento delle pensioni a quando la Lega avrà 500 socii. Che una Società non s'intenda costituita fintantochè non abbia raccolto un dato numero di aderenti, è cosa giustissima, ma che la Società voglia imporre tutti gli oneri ai socii, quando siano 100 (art. 102), non accordando loro tutt'i vantaggi che allorchè la cifra degl'inscritti abbia raggiunto 500, questo ci pare un provvedimento assai poco equo, e che contropera alla costituzione della Società stessa, mentre nessuno vorrà correre il rischio di esborsare per parecchi anni una quota mensile senza sapere se fruirà o no di quei vantaggi per ottenere i quali egli entrerebbe nel sodalizio.

3.° Che dire poi dell'art. 3 così concepito. — *L'applicazione del programma sociale sarà più o meno larga, più o meno completa secondo lo sviluppo che prenderà l'Associazione e i mezzi di cui potrà disporre?* — Questo articolo mette in forse tutta l'istituzione e rende perfettamente inutile lo Statuto. Nè certo ci si vorrà opporre ch'esso è dettato dalla prudenza e da un legittimo dubbio che la Società non possa attenere per intero le sue promesse. Codesto non è dubbio per noi, ma certezza: contuttociò un errore non si corregge con un altro errore a guisa di chi temendo d'avere sbagliato in più un addizione ne sbagliasse un'altra in meno per via di compenso. Le società di mutuo soccorso non devono promettere troppo, ma ciò che credono di poter attenere devono prometterlo in modo esplicito e franco, senza dubbi e senza reticenze; devono prometterlo in modo da non lasciar aperto lo spiraglio, nè agli abusi d'una Presidenza, nè ai capricci di un'assemblea generale, che, in un momento di cattivo umore, sacrifica inesorabilmente i diritti aquisiti delle minoranze. Se i promotori della Lega si convincono, e noi speriamo di sì, che il loro programma è troppo vasto, lo modifichino, lo ristringano, ma non lascino nello Statuto disposizioni come quella dell'Art. 3, e siano precisi, netti, chiari come deve esserlo chi fonda una società, che tutela, oltre agl'interessi morali, anche i materiali dei soci.

Facciamo ora una scorsa su quello che chiameremo il lato comico dello Statuto. Da quando in qua una società di mutuo soccorso può atteggiarsi a tribunale d'inquisizione come fa la Lega trevigiana? Lasciamo stare l'obbligo di assistere alle sedute della *Consulta* sotto pena della multa di *una* lira e all'assemblea generale sotto pena della multa di lire *tre*; lasciamo stare la prescrizione di associarsi al *Bollettino mensuale* della Lega; ma che cosa voglian dire tutti que' paroloni di *patto sociale*, di *potere sovrano della Lega*, di *diritto di grazia e giustizia* esercitato dall'assemblea generale sopra i singoli membri? O che una società di mutuo soccorso deve essere la Convenzione Nazionale, e chi vi si ascrive deve sottomettersi alle *inchieste* e alle *ispezioni straordinarie* adombrate dall'Art. 73? E gli Art. 63 e 65 che flagellano i soci reprobi non ischiudono forse il varco agli abusi? Che si escluda chi può disonorare un sodalizio, sta bene; ma non è cosa spinosissima che si abbia a colpir di condanna, e il *tentato suicidio* e gli *attentati di qualunque forma alla fama e all'esistenza della Lega?* Il dir male dello Statuto potrebbe dunque provocare una censura al socio? E il tentato suicidio, per riprovevole che possa parere a talune coscienze timorate, può sembrar molto tenue colpa ad altri che non troverebbero ragionevole di dar lo sfratto a Giulietta e Romeo se per avventura appartenessero a una società di mutuo soccorso. E in fatto un attentato di simil genere in che cosa offende l'associazione? Aggiungasi poi che i diritti pecuniari aquistati non devono perdersi se non per pecuniarie mancanze, e che quindi nell'escludere il socio che è in regola co' suoi contributi, bisognerebbe almeno regolare il suo conto e pagargli quanto gli spetta.

Poniamo fine a questa critica ormai troppo lunga, esternando il voto, che i promotori della Lega, della cui buona fede non dubitiamo menomamente, vogliano assoggettare lo Statuto ad una severa revisione e informarlo e que' principii senza de' quali nessuna società può, nonchè progredire, sussistere. Assegnino alla loro istituzione un compito modesto, si sbarazzino di tanti Comitati, Subcomitati e Consulte, stabiliscano su basi scientifiche il rapporto fra i contributi, i sussidii e le pensioni, non s'impegnino pel mantenimento delle vedove e degli orfani, e allora soltanto l'opera loro sarà veramente proficua e assicurerà alla Lega una vita prosperosa e feconda. A poco a poco potranno allargare il loro programma e il progresso sarà appunto tanto più sicuro quanto meno precipitoso. Che se poi ritengono che l'idea di diffondere i lumi, di spargere le biblioteche circolanti, di muover guerra alla superstizione e all'intolleranza debba primeggiare su quella del mutuo soccorso, aboliscano a dirittura i sussidii per malattie e le pensioni; e fondino una *Lega dell'insegnamento* sul fare di quella che promossero i liberali del Belgio e che oppone sì valida barriera al partito retrivo. Noi saremo i primi a plaudire al loro intendimento e ad augurar loro prospere le sorti. Ma è necessario, e ce ne appelliamo a persone più competenti di noi, che gli scopi siano ben definiti, e che per esser troppo numerosi e troppo diversi non soverchino le forze dell'istituzione. Un rovescio è doppiamente fatale perchè sconcerta il principio medesimo dell'associazione ch'è la più valida leva del moderno progresso.

Enrico Castelnuovo.

to un' impressione affatto diversa di ella espressa dall' onorevole Crispi.

Rattazzi. Il Governo desidera che questa legge sia votata oggi. Ora, esso non entra nella questione, se la Camera crede che anche mandando il progetto agli Ufficii, esso possa essere votato entr' oggi. Il Ministero accoglie tanto più volontieri questa proposta, inquantoc spera che negli Uffizii si potrà con maggior calma risolvere la questione. *(Ai voti.)*

La chiusura è approvata.

Chiaves ritira la sua propost

Lanza dichiara, che la Commissione, che esaminò il progetto per l' esercizio, prevedendo questa questione d' ordine, decise all' unanimità di accettare l' incarico di esaminarl un'altra volta qualora la Camera gliene facesse istanza.

La proposta Crispi è accettata.

Il progetto è rinviato agli Uffizii.

La seduta è sospesa alle 2 e un quarto.

Si riprende la discussione a ore 5 e 1/

Crispi (relatore) legge la relazione. La Commissione unanime rispondendo al voto degli... ci ha respinto l' emendamento del Senato. ...agioni di convenienza e di necessità la Commissione, riservando la quistione costituzionale, ha insistito sull' articolo 1.° del progetto; ed ...nsato di sostituirvi il primo articolo del ...tto di esercizio provvisorio votato le altre vo...

Il relatore dà quindi lettura del pro... di legge così modificato, e fa voto che la Camera voglia accoglierlo.

(Alla fine dell' art. 1.° il Senato aggiunto le parole: *ed attuando tutte le ...li economie che non ledano le leggi orga...* e la Commissione propone di sostituirvi le a*mantenendosi, quanto alla economia, nei ...isura stabilitavi.*)

Ferrara concorda che la discussi... apra su questo progetto.

La Porta dichiara che le deliber... della Commissione provano splendidamente come la Camera non violasse le attribuzioni ...enato; ma anco qualora non fossimo venuti a questo, il voto nostro non avrebbe mai in ...n caso potuto offendere le suscettibilità del...o ramo del Parlamento. Se fummo costretti a procedere per esercizii provvisorii non dipese ...Camera; essa lavorò con quell' assiduità che ...i sanno; e quindi, tosto che ci si presentò occasione di far economie, la cogliemmo p... e volenterosi. Queste economie il Senato conosceva ufficialmente: ne aveva notizia dai conti ufficiali delle nostre sedute e quindi poteva mostrarsi nuovo, nè accusarne ign...za diretta. *(Disapprovazione e dinieghi a destra.)* Quindi non vi fu nemmeno apparenza di offe...le prerogative del Senato.

Io credo che la Camera sia ...iritto di far ciò che crede pei bilanci, e p...anco toccare le spese che si riferiscono agli o...ci. *(Dinieghi a destra.)*

Quindi propone che l' artico...o sia modificato, e ammetta che sieno app...e all' esercizio provvisorio del bilancio le ec...ie introdotte nei bilanci fino al 28 giugno. ...nato nelle dichiarazioni fatte da noi trover...otivo per persuadersi che noi non abbiam ...luto far offesa alle sue attribuzioni, e non si c...rrà a' risparmi che vogliamo introdurre, e ...orrà assumere la responsabilità del conflitto ...fin ora non ha esistito.

Romano vorrebbe parlare ...la questione costituzionale, ma la Camera toglie la parola gridando e facendo rumore.

Lanza. Quando sorge ...troversia, se non conflitto, fra i due rami del ...lamento, è obbligo di buon cittadino toglier ...mezzo le ambiguità e gli equivoci. Io dich... che credo che con la nostra formula non si ...esse suscitar questo conflitto: forse vi fu equ...co: ma fatte le dichiarazioni che escludano ...i dubbio ed ogni sospetto, io credo che la que...ne debba ritenersi composta.

L' oratore esamina le ra...ni che dettero luogo a questi dubbi e a questi ...ospetti: e dichiara che le parole *modificazioni introdotte* poterono destare le suscettibilità dell' a...o ra...o del Parlamento; e che quindi una vo... ca...cellate queste parole, ogni equivoco ed ogni dubbio è stato tolto di mezzo.

Il Senato ricevette presentazione officiosa, non ufficiale, delle modificazioni d...noi introdotte nei bilanci: e siccome il Senato ...on esamina i bilanci, ma li respinge o l' appr...a, così non doveva preoccuparsi più che tanto ...ella mancanza della presentazione ufficiale, e tan... meno credere che per ciò le sue attribuzioni v...issero lese.

Del resto, signori, bisogna ...onsiderare che un esercizio provvisorio è un' anomalità e quindi il Senato non poteva in simile ...ccasione allarmarsi di dovere esser quasi costretto a approvare ciò, di cui non aveva ufficiale notizia.

Il Senato aveva ragione di respingere l' idea di votare in precedenza, e quasi *a priori* le economie che a noi fosse piaciuto introdurre in seguito: ma quando oggi stabiliremo che invitiamo l' altro ramo del Parlamento ad approvare soltanto le economie volute fino al 28 giugno, esso non potrà più trovar nessuna ragione ad opporsi. Noi dobbiamo rispettare le prerogative altrui, ma dobbiamo ad un tempo tenere alte e rispettate le nostre.

Dimanda quindi se il Ministero accetta il primo articolo del progetto della Commissione, che consiste nell' accettar come legge le economie che ancora non può dirsi sieno legge.

Rattazzi (presidente del consiglio) fa osservare che v' è differenza fra un progetto di legge formale e un impegno che il ministro prende dinanzi alla Camera.

Il potere esecutivo può prendere l' impegno di far le maggiori economie, senza ledere le prerogative dell' altro ramo del Parlamento. Ora io dichiaro che il Governo adotterà per conto suo tutti i risparmi che gli saranno possibili, ed io per parte mia ho già ordinato l' amministrazione del ministero dell' interno sulla base delle economie votate dalla Camera. Credo che il Senato non abbia nessun diritto di preoccuparsi di ciò: imperocchè il Ministero economizza più che può, e se le riduzioni impostegli gli paiono soverchie, sa quale è la via che gli convien battere.

Nondimeno fatte queste deliberazioni io pregherei l' onorevole Lanza a non insistere nella sua proposta: conflitto fra i due corpi legislativi non vi poteva essere, nè vi fu; ma chi sa se nelle menti individuali dei signori senatori non stia il concetto di non volere, nemmeno in apparenza remota, lese le loro attribuzioni? Chi sa che la divergenza non istia precisamente nelle parole *modificazione* o *introdotte*? Ed allora, a che pro' insistere nell' aggiunta proposta prima dall' onorevole La Porta, e quindi appoggiata dall' onorevole Lanza? Come effetto pratico, l' aggiunta è inutile: perchè noi le economie le faremo in ogni modo, ed io ne assumo formalmente la responsabilità, e ripeterò uguale assicurazione al Senato questa sera.

Dunque, se il desiderio dei proponenti l' aggiunta è sodisfatto, che possono chieder di più?

Insistendo, si darebbe luogo a contestazioni nuove forse, e il tempo, come ben vede la Camera, stringe in modo straordinario.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Asproni. Domando la parola.

Grida: Ai voti!

Messa ai voti la chiusura, è approvata.

Lanza ottiene dalla Camera di dare alcuni schiarimenti: egli dubita che il progetto della Commissione, tale quale è, possa dar luogo a nuovi equivoci, e a più grave controversia, e vorrebbe toglier di mezzo ogni incertezza.

Rattazzi (presidente del Consiglio) dimostra che ogni equivoco cede dinanzi all' impegno *morale* e non *legale*, assunto dal Ministero, di applicare immediatamente le economie.

Crispi dichiara che la relazione fu approvata da 7 voti contro due; e la grande maggioranza della Commissione fu concorde nel ritenere, che coll' art. 1.° della legge 31 marzo 1867, adottato pel nuovo esercizio provvisorio, non s' intendeva nè si poteva intender altro che l' approvare e sancire le modificazioni grado a grado introdotte. Così il Ministero è a noi legato per un impegno morale; ma legalmente il Senato non può dirsi offeso nelle sue prerogative, imperocchè si riserva sempre il diritto di respingere i bilanci. Noi abbiamo voluto, per un delicato sentimento, evitare il conflitto: e a ciò speriamo essere riusciti.

L' oratore passa quindi ad esaminare brevemente la quistione in sè stessa, e dichiara esser sua opinione che la Camera possa, in occasione dei bilanci, toccare agli organici.

Voci (a destra): No! No! (*Rumori.*)

Io concludo insomma per animarvi a votare il progetto della Commissione che non può produrre nessun danno, ma evita moltissimi inconvenienti.

La Porta propone l' emendamento per obbligare il Governo ad applicare nell' esercizio provvisorio dei bilanci le economie introdotte nei bilanci *fino al 28 giugno*.

Messo ai voti non è approvato.

Lanza ritira la sua proposta.

Di San Gregorio e *Pessina* presentano il seguente ordine del giorno.

La Camera, udite e preso atto delle dichiarazioni del ministro, rinunzia all' esercizio delle prerogative accordatele dall' articolo 10 dello Statuto, e passa all' ordine del giorno.

Dopo averlo presentato lo ritira.

Presidente. Da lettura dell' art. 1.

Sineo. Domando la parola. (*Rumori eccessivi.*)

Presidente. Ha la parola.

Sineo. Fra i più grandi rumori, chiede la divisione dell' articolo, e dichiara che voterà in favore, per mettere il Governo nella via costituzionale, ma non per autorizzarlo alle spese di cui non v' è urgenza.

(*La Camera fa tali rumori che l' oratore è costretto a fermarsi.*)

Sineo. Signor presidente, la prego di far silenzio.

Voci. Ai voti!

Presidente. Prego i signori deputati a far silenzio.

Sineo. Poche parole.

Voci. No! no!

Presidente. Prego di far silenzio, intanto si perde più tempo.

Sineo. Io ho diritto di parlare e parlerò.

Voci. No! Ai voti.

Presidente. Parli! parli! parli! parli! parli! parli!

Sineo fra i più grandi rumori insiste nel chieder la divisione.

Presidente. La divisione è di diritto.

Messo ai voti l' articolo per divisione è approvato.

Gli altri due articoli sono successivamente letti ed approvati senza discussione.

Presidente. Si procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto, di questo progetto e degli altri due già votati nelle sedute precedenti, sulla tariffa pei conservatori delle ipoteche e sui dazii per la seta.

Risultato della votazione:

Per l' esercizio provvisorio

Presenti	229
Votanti	229
Maggioranza	115
Favorevoli	211
Contrarii	18

La Camera adotta.

Pe' conservatori delle ipoteche

Presenti	233
Votanti	233
Maggioranza	117
Favorevoli	214
Contrarii	19

La Camera adotta.

Pel dazio sui tessuti serici

Presenti	233
Votanti	233
Maggioranza	117
Favorevoli	214
Contrarii	19

La Camera adotta.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta pubblica all' ora consueta.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Già da due o tre giorni corre la voce che forse il Parlamento sarà prorogato prima che abbiasi avuto tempo di discutere nè la legge sull' asse ecclesiastico, nè quella sul macinato, nè altre, pure di grande importanza.

Non crediamo siano necessarie molte parole a dimostrare l' assurdità di simili dicerie. Il Ministero ed i rappresentanti del paese sanno troppo bene, che il differire più a lungo la discussione di tali progetti di legge, non potrebbe avvenire senza pericolo. Si può essere discordi in tutto il resto; ma un punto dove tutti i partiti sono unanimi è che in un modo o nell' altro si deve assolutamente provvedere, e presto al ristauro delle nostre finanze.

Noi dunque non dubitiamo menomamente che nè il caldo, nè la paura del cholera, nè altra ragione qualsiasi sarà giudicata abbastanza valida per autorizzare nessun deputato a ritornarsene al suo collegio, prima che i progetti di legge sopra ricordati siano stati discussi, e che il Parlamento venga legalmente prorogato. Chi seguisse un' altra regola di condotta, meriterebbe gravi censure, ed il paese non mancherebbe di fargli sentire, che il mandato di rappresentante della nazione impone ben maggiori obblighi.

I deputati sono, in questo momento, come altrettante sentinelle in faccia al campo nemico: guai a chi diserta il suo posto. Può bastare l' incuria di uno solo di essi per fare la rovina del paese.

Ieri mattina, 30 giugno, S. M. presedette il Consiglio de' Ministri.

Domani, scrive l' *Italie* del 30 giugno, la Camera esaminerà il bilancio dell' istruzion pubblica, e appresso quello della marina. Non rimarrà se non il bilancio passivo delle finanze, e si spera che la relazione sarà distribuita così per tempo, che la discussione di essa succeda prima di quella del bilancio degl' introiti.

Il Ministero delle finanze, dice la *Perseveranza*, pose in avvertenza i prefetti delle Provincie lombarde, venete, modenesi, ed ex-pontificie, che sino a quando non sia attuato in tutto il Regno un nuovo uniforme sistema di riscossione d' imposte, restano mantenuti in vigore, e possono, ove occorra, rinnovarsi, i relativi contratti, apponendovi la clausola della loro rescindibilità nel caso di attivazione di un nuovo sistema.

Leggiamo nel giornale *Le Finanze*:

Sappiamo che venne nominato vicepresidente della Commissione centrale per la tassa di ricchezza mobile il commendatore Agostino Magliani, consigliere alla Corte dei Conti, in sostituzione del commendatore Ferrara, attuale ministro delle finanze.

Leggiamo in testa al terzo Numero del *Bollettino Massonico*, che la tanto desiderata e propugnata Unità Massonica, la quale avrebbe dovuto effettuarsi colla nomina di Garibaldi a gran maestro — unica e sola via di conciliazione possibile, dice il *Bollettino* — è andata in fumo! Così un giornale di Milano.

Leggesi nell' *Opinione*:

In occasione della presenza del Principe Umberto d' Italia, avrà luogo a Vienna una gran rassegna militare di 25,000 uomini.

Leggesi nella *Patrie* del 28:

« Dispacci da Costantinopoli ci fanno sapere che la Porta ha deciso di dare una risposta, mediante i suoi rappresentanti diplomatici, alla Nota identica statale indirizzata, concernente la situazione dei Cristiani nell' Impero turco.

« Il Governo del Sultano aderirebbe in massima alle proposizioni delle Potenze, ma farebbe riserve. La più importante sarebbe, che i commissarii europei non potessero essere ammessi a seguire l' inchiesta se non in qualità di testimonii e non di agenti. Come fu già detto, le Note della Francia, della Russia, dell' Austria, della Prussia, e dell' Italia, comunicate alla Porta, sono identiche; quella dell' Inghilterra si limita ad invitare il Governo ottomano ad ascoltare i Consigli delle altre Potenze, senza formulare proposizione di sorta. »

L' istruzione contro Berezowski è terminata. Il signor di Gonet ha emanato l' ordinanza che rinvia alla Camera delle accuse. Il *Droit* annunzia ch' è probabile ch' ei sia giudicato nella prima quindicina del mese corrente.

La *Debatte* smentisce la notizia che il signor di Beust prepari una Nota molto viva, per protestare contro l' attitudine della Prussia relativamente al trattato di Praga.

Il tradimento di Lopez si conferma sempre più. Il *Corriere degli Stati Uniti* pubblica lettere di Massimiliano, anteriori alla presa di Queretaro, le quali mostrano la fiducia che vi era tra gli assediati che la città potesse resistere a lungo. Il forte della Cruz ritenuto inespugnabile fu da Lopez consegnato agli assedianti senza colpo ferire. L' Imperatore Massimiliano fu circondato dai suoi nemici nella sua tenda, come abbiamo raccontato ieri.

Berlino 27 giugno.

Oltre i processi correzionali, fu intentata anche un' azione disciplinare contro il sigg. Twesten e Lasker, pei discorsi da loro pronunciati prima della guerra! Twesten fu ieri condannato a 100 talleri di multa! Il processo del sig. Lasker sarà giudicato il 2 luglio.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 30 giugno. Il Sultano è arrivato. L' Imperatore, il Principe Napoleone, i ministri e molti personaggi lo attendevano alla Stazione. Il ricevimento fu assai simpatico; folla immensa. Un telegramma da Vienna 30 giugno, che annunzia la morte di Massimiliano, considerasi qui privo di fondamento.

Parigi 1. luglio (Moniteur.) L' Imperatore ricevette ieri i membri della Conferenza monetaria, che ringraziarono l' Imperatore d' avere posto alla loro testa il Principe Napoleone. L' Imperatore ricevette ieri il lord *maire*, e i consiglieri municipali di Londra. Il lord *maire* lesse un indirizzo relativo all' attentato e al grande successo dell' Esposizione. L' Imperatore rispose pure in inglese, ringraziandolo dei sentimenti di simpatia espressi nell' indirizzo.

Pietroburgo 30 giugno. La Banca dello Stato è autorizzata ad emettere provvisoriamente 30 milioni di carta monetata, sotto la garanzia del Tesoro, per venire in soccorso del commercio.

FATTI DIVERSI.

Esposizione universale.

Scrivono da Parigi, in data del 26 maggio, all' *Opinione*:

« Havvi al palazzo del campo di Marte una galleria intera consacrata al mobiglio, e per la bellezza e varietà può competere con ogni altra. Sotto il nome di mobili, sono compresi una quantità innumerevole di prodotti utili e piacevoli dallo sgabello al letto. Ma sono soprattutto i mobili detti *meublants* in istile da notaio che offrono maggiore interesse nel pubblico. In questo ramo tutti hanno cognizioni bastevoli per giudicare, e ciascuno può dire questa biblioteca, questo armadio, questo letto, questo specchio sarebbe al caso mio.

« La maggior parte di quelli che passano là dinanzi, e che ammirano o che criticano, non dubitan nemmeno quale enorme quantità di sapere, quante cognizioni speciali, quanto gusto educato esiga la fabbricazione dei mobili, che innalzò cotanto la stipetteria parigina e ne fece la dominatrice del mondo. Non solo bisogna che il mobile sia di buon gusto, che i diversi materiali che entrano nella loro composizione armonizzino fra loro; ma bisogna dare a ciascun mobile il suo carattere particolare, che costituisce lo stile di ciascun' epoca, e per di più, appropriarlo alle nostre abitudini attuali. Lo studio dei mobili antichi ed il loro confronto con quelli d' adesso, è dunque necessario per chi vuol darsi a questa industria.

« Se un contrasto che stride offende la vista in un appartamento ove sono ammonticchiati dieci mobili di epche differenti, io però non dico che bisogni per questo sacrificare i comodi della vita ad una semplice preoccupazione archeologica, e per mobigliare le case in uno stile interamente puro d' un' epoca, non far nessun conto di quello che gl' Inglesi dicono *comfort*.

« In questo è appunto il limite delicato, che separa l' eccellente fabbricazione da quella che si può dire inferiore. Bisogna saper togliere a prestito dal passato ciò che vi ha di bello e di buono, ma non impasticciando a caso. A meno che, ben inteso, un milionario voglia cavarsi il gusto di risuscitare con tutta l' esattezza possibile e con tutti i mezzi di cui possiamo disporre, l' ammobigliamento di un' epoca qualsiasi, quando però si abbia già la persuasione che serviranno a ben poco, come appunto accadde al Principe Napoleone colla sua famosa casa pompeiana, della quale però gli attuali possessori non sanno che farsi.

« Ciascun' epoca s' incarna nelle sue arti, nella sua industria, in tutto quanto da lei emana. Qual rapporto esiste fra le idee di quest' epoca, le sue leggi, la sua religione, i suoi costumi, e le case che costruisce, ed i mobili che vi pon dentro? Questo è il punto difficile a determinarsi, punto che esige una scienza storica approfondita ed uno spirito eminentemente filosofico. Ma finchè non si scopra per ciascun' epoca una formola della sua arte e della sua industria, bisogna riconoscere la realtà del principio e non ostinarsi a voler trasportare servilmente nel nostro secolo XIX quelle forme, che non hanno più ragione di essere.

« Ci siamo lasciati vincere dal desiderio di entrare in qualche sviluppo di queste idee, perchè si possono applicare con altrettanta opportunità all' architettura del nostro secolo, la quale, pur troppo, ha il difetto di copiare il passato senza modificarlo.

« I nostri buoni fabbricanti di mobili ebbero l' ingegnosità d' inspirarsi allo stile ed al disegno dei secoli di Luigi XIII, XIV, XV e XVI; ma vi introdussero le modificazioni volute dal gusto moderno.

« Ma dei mobili abbiam detto quanto basta.

« Le serate dell' Esposizione, delle quali si era menato tanto rumore nei giornali, sono ben lontane dal mantenere quello che avevano promesso. Vi volli andare una sera, attirato anch' io dai gran reclami, ed ho trovato il parco del campo di Marte più tristo d' un cimitero. Una ventina di persone, tutto al più, stavano disseminate, verso le ore nove, nei varii Caffè e ristoratori i quali abituati, per quanto pare, a questo pubblico poco numeroso, chiudevano le loro porte, e mettevano le seggiole sotto le tavole, come se fosse mezzanotte. La sola birraria viennese accoglieva qualche arrabbiato consumatore di birra. Il Caffè cinese aveva un pubblico abbastanza numeroso, ad onta del prezzo d' ingresso, abbastanza elevato di 1 50, non compresa la scranna, che bisogna pagare a parte, e tutto questo per assistere ad un miserabile spettacolo di qualche *clown* americano, tolto in prestito alla Compagnia dell' Ippodromo.

« In quanto alle famose cinesi, che si erano annunciate come quelle che avrebbero servito il classico tè agli avventori, esse furono indotte dal direttore dell' Ippodromo alla parte poco piacevole di bestie curiose. Confinate in un piccolo padiglione al di fuori dello Stabilimento, esse sono esposte dinanzi al pubblico, che passa e guarda queste povere donne, che fumano e bevono, tanto per darsi l' aria meno stupida. Siccome esse hanno il piede mutilato, ciò che è molto di moda in Cina, così qualche bietolone mostra di credere che appartengano all' alta società cinese. Ma se avessero avuto appena da mangiare, si sarebbero esse adattate a servire alla speculazione del signor Arnault?

« In conchiusione, il padiglione ad il teatro cinese non valgono la pena di andare fino al campo di Marte, e se non si organizzano altri divertimenti nel parco, io credo che la Commissione imperiale vi rimetterà le spese d' illuminazione. Quello che non so capire è, perchè si pretenda un diritto d' entrata di un franco, la sera come la mattina, mentre alla sera non havvi veramente nulla a vedere, e mentre pel solo Stabilimento, il quale abbia la pretensione di far vedere qualche cosa, faccia pagare per suo conto un altro ingresso.

« Ciò che mi ha indennizzato in qualche modo della mia visita notturna al campo di Marte, è, che, avendo veduto per caso una porta aperta nel gran fabbricato degli Arabi, entrai nell' oscurità, e mi trovai in mezzo ad un vasto ambiente, elevato come una specie di granaio. In un angolo brillava un lumicino, all' incerta luce del quale, vidi cinque o sei Arabi col bianco turbante in testa, che stavano là meravigliati e trasognati d' essere in quel luogo. Quel gruppo aveva qualche cosa di locale, ed era impossibile non fermarvi l' occhio.

« Ieri, giovedì, ebbe luogo l' inaugurazione del palazzo del Beì di Tunisi, e vi si offerse nel dopo pranzo caffè a tutti gl' invitati. Nel giardino vi ha una musica militare, e quattro Arabi, montati sopra eleganti piccoli cavalli bianchi, servivano di sentinella ai quattro angoli del palazzo, al quale si accede per uno scalone, ornato di leoni di marmo bianco. »

Giornali. — Siccome la deliberazione presa dalla Camera dei deputati nella tornata del 4 giugno colla quale è stato soppresso pel secondo semestre del 1867 lo stanziamento del cap. VII del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, aveva indotto taluno a credere che possa esserne conseguenza la cessazione del *Giornale del Genio Civile*, così l' editore concessionario di quel giornale ci prega di avvertire, che le pubblicazioni del *Giornale del Genio Civile* continueranno ad aver luogo regolarmente, a termini del programma di sua istituzione.

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 1.° luglio.

	del 28 giugno	del 1.° luglio.
Metalliche al 5 %	60 10	59 90
Dette inter. mag. e novemb.	61 50	61 40
Prestito 1854 al 5 %.	70 25	69 70
Prestito 1860.	89 10	83 70
Azioni della Banca naz. austr.	722 —	705 —
Azioni dell' Istit. di credito	188 60	186 80
Argento	122 50	122 50
Londra	124 90	125 05
Il da 20 franchi	9 98	9 98
Zecchini imp. austr.	5 92	5 91 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° luglio.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr., *Trieste*, con merci e passeggieri, e da Marsiglia ed Ancona, il brig. ital. *Robusto*, cap. Vianello, con merci, all' ord.

Il mercato non offre alcuna cosa d' importanza; in mercanzie sempre eguale andamento. Sostegno negli olii, perchè bene tenuti anche a Trieste, sebbene non sieno domandati quei di oliva, che dalla Russia soltanto. Quei di cotone qui si trovano ognora più offerti. Le sete fiaccavano in questi di quasi da per tutto, perchè si assicura da alcuno, che il Giappone abbia disposto per l' Europa balle 80,000, in seguito all' eccellente prodotto ottenuto. Si calcola il ribasso avvenire ancora più probabile pel risultato di numerose educazioni dei bachi polivoltini, che sono in corso in varie delle nostre Provincie, con isperanza di buon successo. I grani mostransi fiacchi da per tutto, ed anche a Milano, ove meglio tenuto era il riso soltanto; fermo il formentone. Da Anversa, scorgiamo meglio tenuti i caffè; i cereali in grande calma, ed ognor più crescente il commercio delle lane, che ora ivi si ritirano in grande quantità dalla Plata, e specialmente da Buenos Ayres, per cui la Germania che sempre domandava lane al mezzogiorno, ora invece le importa con maggiore convenienza dal Nord, ed in particolare da Anversa, che diviene, in commercio, piazza di sempre maggiore importanza.

Le valute, qui, rimasero al solito disaggio di 4 ⅓ per % a 4 ⅖; il da 20 franchi a f. 8 : 10, e lire 21 : 20 per buoni; la Rendita ital. a 50 ½; la carta monetata pure a 94 ½; le Banconote austr. da 81 ½ ad ¼; il Prestito veneto da 72 ½ a 73, per quello assegnato a Francoforte.

Milano 22 giugno.

Calma manifestano gli affari nelle sete da qualche giorno, e ciò si reputa conseguenza di notizie meno incoraggianti, pervenute dai centri manifatturieri, ove si giugne con grande fatica a ricavare quei prezzi, che si sono spinti dagli ultimi acquisti degli organzini fini e delle trame. Queste specialmente risentirono il maggiore languore, ed ai prezzi fatti si trovano più offerte. Non si fecero affari delle sete asiatiche, perchè poche, e per le elevate pretese; le scadenti si offrono, e sono volte a ribasso. In gregge nuove, venne fatto qualche affare nelle più belle, da lire 107 a lire 109; nelle correnti da lire 102 a lire 104, fino a lire 100; mezzani fini netti da lire 83 a lire 86; correnti lire 72, a lire 78. Stazionarii prezzi nei cascami.

PORTATA.

Il 27 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 24 bot. olio, 9 bot. soda. 5 col. pelli, 1 bar. vetriolo, 80 col. zucchero, 10 bot. spirito, 120 col. vallonea, 13 col. gomma, 6 col. uva, 19 bot. sego, 12 col. cantaglie, 30 pez. legno, 10 col. pepe, 1 col. lana, 10 col. caffè, 2 bot. oleina, 2 cas. conterie, 12 bar. nitro, 4 col. cordovani ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Vescovi D., con 4 col. merci di ferro, 10 bar. vetriolo, 3 bot. vino, 10 bal. stracci, 3 bal. terraglie, 2 cas. fondi di chitarra, 34 sac. crusca, 1 bot. olio, 9 bar. olio lauro, 2 bar. setole, 43 sac. ireos, 1 bot. chiodi, 134 bal. canape e stoppa, 18 bot. terra, 3 col. carta, 5 col. conterie, 100 sac. riso, 2 col. sacchi vuoti.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 giugno.

Albergo Nazionale. — Nanni G., con moglie, - Nembrini-Franceschi Virginia, - Baldi C., tutti tre poss. — Ponti G., negoz.

Nel giorno 30 giugno.

Albergo l' Europa. — Patrizi, marchese, con moglie e seguito, - De Heriss C. S., ambi poss.

Albergo Vittoria. — Bridges C., - Robertson P., ambi con moglie. — D' Adda march. Vitaliano, con domestico — Bergonzi D., con famiglia. — Gattorno G.

Albergo la Luna. — Stepp T., - La Comba G., - Jalaguier E., tutti tre negoz. — Bagnoli, poss. — Vitta E., luogotenente.

Albergo la Ville. — De Kaminizchy, con fratello. — Sig.ª Lundel, con figlio.

Albergo al Vapore. — Perulli C., - Franceschi P., - Pizzati C., - Carobbio M., tutti poss. — Debellach M., prof. — Anziani G., r. impiegato. — Belleni P., negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Munari D. — Aebert M., - Husnagl O., - Quirico de Grancomi, - Passi L., tutti negoz. — Ceneglia P., - Finzi A., - Roati D., capit., tutti tre con moglie. — Zuccanaco D., agente di commercio. — Dellucca G., segretario. — Cadelli P., - Magagna A., - Zabeo L., tutti tre poss. — Angeli C., orefice.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 giugno.

Cozzarini Giovanna, nub., fu Gio. Batt., di anni 71. — Cicogna Giuseppe, di Vincenzo, di anni 14, studente. — Scarpa Alessandro, fu Felice, di anni 52, perlaio. — Totale, N. 3

Nel giorno 22 giugno.

Bellato Domenico, fu Antonio, di anni 55, pettinacanape. — Bortoluzzo Francesco, fu Gio., di anni 57, facchino. — Cappellin Maria, marit. Boccacini, di Giacomo, di anni 30. — Giovanelli Vittorio, di Andrea, di anni 3, mesi 6. — Varagnollo Antonio, fu Santo, di anni 32, burchiere. — Totale, N. 5.

Nel giorno 23 giugno.

Bassaneti Antonia, marit. Cambrisi, fu Antonio, di anni 64. — Battagliarin Maria Teresa, ved. Barbaro, fu Bernardo, di anni 74. — Brutti Luigia, ved. Marini ingegn. Francesco, fu Francesco, di anni 79, mesi 4. — Dolcetti Giuseppe, di Antonio, di anni 3, mesi 8. — De Paoli Caterina, ved. De Paoli, fu Antonio, di anni 60. — Faè Maria, nub., fu Andrea, di anni 31, domestica. — Martini Natale Gio., fu Antonio, di anni 45, regio impieg. di finanza. — Pellizzioli Maria, di Antonio, di anni 1, mesi 3. — Tibola Angela, marit. Fagarazzi De Mattia, fu Pietro, di anni 67. — Totale, N. 9.

Nel giorno 24 giugno.

Ballarin Sante, di Fortunato, di anni 21, marinaio. — Bellemo Giovanni, di Domenico, di anni 1, mesi 5. — Bocciolo Giovanni, di Vincenzo, di anni 1. — Bona Luigi, di Antonio, di anni 8, mesi 2. — Dusi Domenico, fu Pietro, di anni 73, lavoratore di velluti. — Frollo Anna, di Carlo, di anni 1, mesi 5. — Marcon Angela, di Vincenzo, di anni 7, mesi 6. — Minin Teresa, di Gio., di anni 1, mesi 6. — Palma Angelo, fu Gio., di anni 18, lavoratore di corone. — Mazzoleni Giovanni, fu Francesco, di anni 67, pittore. — Patuzzo Domenico, fu Francesco, di anni 75, fabbricatore di specchi. — Totale, N. 11.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 2 luglio, ore 12, m. 3, s. 38, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 30 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	340''', 20	340''', 18	340''', 17
Termom. Réaum. Asciutto	15°, 4	19°, 7	16°, 2
Termom. Réaum. Umido	11°, 8	13°, 7	12, 4
Igrometro	90	88	87
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Quasi sereno
Direzione e forza del vento	N.	S. S. O.	S. S. O.¹

Quantità di pioggia . . . . . . —

Ozonometro . . . . . . 6 ant. 8° ; . . . . . . 6 pom. 7°

Dalle 6 ant. del 30 giugno, alle 6 ant. del 1.° luglio:

Temperatura massima . . . . . . 20°, 3 ; minima . . . . . . 14°, 9

Età della luna . . . . . . giorni 28

Fase . . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 giugno 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

È avvenuto un rapido abassamento in tutta l' Italia. Le pressioni sono alte al Nord; il cielo è sereno, il mare è agitato. Spirano forti i venti di Tramontana e Greco. A Firenze il barometro abbassa; soffia il vento di Greco in tutta l' atmosfera, e continua la stagione ad esser buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 2 luglio, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Lunedì 1.° luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Domani, 2 corr., beneficiata della prima donna assoluta sig.ª *Paolina Vaneri.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon. — *Le idee della signora Aubray.* Con farsa. — Alle ore 9

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3458. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Conegliano rende noto che nei giorni 9, 16 e 23 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avranno luogo nella sua residenza a mezzo d'una Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto esecutati ad istanza dei sig. Benedetto e Consorti Zanin fu Giovanni contro i Pietro Campiglio fu Giuseppe e consorti e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta degl'immobili surriferiti seguirà in un solo Lotto; verranno deliberati al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima ascendente a fr. 57900 a tariffa.

II. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante il decimo di detto prezzo di stima in effettivi pezzi d'oro da 20 franchi l'uno.

III. Il deliberatario resta obbligato di versare in Cassa di questa R. Pretura entro un mese dalla delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto nelle monete come nell'art II.

IV. Tutte le spese e tasse per e dopo l'acquisto staranno a carico del deliberatario.

V. Dalla delibera in poi restano a peso del deliberatario le pubbliche imposte relative, e quel qualunque peso o diritto reale aggravante gl'immobili delibera tigli, e che non fosse ipotecariamente inscritto.

VI. Dal prezzo offerto saranno predetotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dagli istanti incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Restano esonerati dall'osservanza delle condizioni agli art. II e III, gli esecutanti, i quali tratterranno in loro mani e fino all'esito della graduatoria, il prezzo pel quale si fossero resi deliberatarii, corrispondendo frattanto il relativo interesse nella misura del 5 per cento all'anno da depositarsi alla semestrale loro scadenza nella Cassa forte di questa Pretura.

VIII. Tutti i frutti naturali e civili di ragione dominicale staranno a favore del deliberatario dal dì della delibera in avanti.

IX. Mancando il deliberatario al puntuale adempimento di qualsiasi condizione della subasta, gl'immobili deliberatigli verranno reincantati a tutti di lui danni e spese.

X. Il deliberatario non potrà conseguire l'aggiudicazione dei beni deliberatigli se non avrà pienamente adempiuto a tutte le condizioni della subasta.

XI. Si avverte che dovrà pure stare a carico del deliberatario senza veruna diminuzione nel prezzo offerto e che sia ritenuto l'annuo canone livellario di stara 2 1/2 frumento che fosse eventualmente dovuto all'Ospitale di S. Gregorio di Sacile.

Immobili da subastarsi
Nel Comune censuario di Orsago, Distretto di Conegliano.

Pert. cens. 347.31, di terra arat. pian. vit. prat. ortale con sovrapposte case coloniche e Molino da grano, ai mappali NN. 1274, 1275, 1276, 1277, 1278, 1304, 1305, 1306, 1307, 1316, 1352, 1353, 1354, 1355, 1356, 1539, 1597, colla rendita complessiva di L. 1262:29.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo, e nei soliti luoghi di questa Città, ed in Orsago, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura,
Conegliano 17 maggio 1867.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 4762. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Spilimbergo rende noto, che nella sua sala si terrano nei giorni 6 20 luglio e 5 agosto prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta dei beni sotto descritti esecutati dal sig. Gridolelli Lorenzo di Pordenone quale cessionario delli fratelli Giacomo ed Osvaldo Rosa di Maniago in confronto del debitore Luigi Marchi di Fanna e dei creditori iscritti tra i quali il sig. Giovanni Battista Damiani di Pordenone assente d'ignota dimora, per cui venne nominato in curatore l'avv. d.r Fabiani, al quale potrà far giungere le credute informazioni ove non trovasse di eleggere un altro procuratore.

La vendita seguità alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in nu sol Lotto.

II. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè sieno coperti i creditori ipotecati.

III. Ogni aspirante, meno i creditori esecutanti, dovrà depositare a mano della commissione, a cauzione dell'offerta, il decimo del prezzo di stima in moneta esclusivamente metallica d'oro e d'argento a corso della sovrana tariffa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà depositare presso il R. Tribunale in Udine in moneta esclusivamente metallica d'oro o d'argento a corso di tariffa il prezzo di delibera, meno l'antecipato deposito di cauzione, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese e danni; ma gli esecutanti che rimanessero deliberatarii, saranno tenuti a depositare l'importo, che superasse il proprio credito capitale interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovate il deposito del prezzo al R. Tribunale di Udine ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatarii dovranno giustificare il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione
dei beni da subastarsi descritti nella mappa cens. di S. Giorgio.

1. Arat. arb. vit. denominato Campo di casa in mappa alli NN. 1900, 1901, 1905 di pert. 4.82, rend. L. 4:82.

2. Arat. arb. vit. denominato Troi in mappa al N. 2451, di pert. 4.15, rend. L. 7:80.

3. Arat. arb. vit. denominato Codis in mappa alli NN. 2463, 2464, di pert. 7.81, rendita L. 7:81.

4. Prato denominato Braida di Campagna in mappa al N. 2520, di pert. 12.23, rend. L. 3:91.

5. Prato denominato il Fiamo, il Barri e di sotto ai Barri, in mappa alli NN. 34, 2589, 614, 619, di pert. 43.47, rend. L. 17:85.

6. Prato denominato la Bassa e Campagnata in mappa alli NN. 1, 281, 282, di pert. 51.08, rendita L. 15:36.

7. Pascolo denominato Campagna in mappa al N. 2661, di pert. 102, rend L. 15:13.

8. Prato denominato Madracus in mappa al N. 1427, di pert. 7.78, rend. L. 5:99.

9. Arat. con gelsi denominato Travasang in mappa al N. 2480, di pert. 2.88, rend. L. 4:15.

10. Arat. arb. vit. denominato la Braida del Muni in mappa alli Numeri 2495, 2496, 2497, 2498, di pertiche 6.38, rendita L. 12:49.

11. Arat. arb. vit. denominato Zoppada in mappa al N. 865, di pert. 2.71, rend. L. 2:71.

12. Casa colonica denominata Noglit in mappa alli NN. 1898, 1899 A, di pert. 1.58, rendita L. 28:80.

13. Orto denominato Noglit in mappa alli NN. 1894, 1896, 3490, di pertiche 1.40, rendita L. 7:65.

14. Orto denominato Noglit in mappa al N. 177, di pertiche 0.17, rend. L. 0:56.

15. Arat. arb. vit. denominato Bosco in mappa al N. 2611, di pert. 7.04, rend. L. 13:23.

16. Pascolo, Ghiaia cespugliata, e ghiaia nuda denominato Bosco in mappa alli NN. 2632, 2751, 2752, 2753 3330, 3331, 3332, di pert. 39.35, rendita L. 0:45.

17. Arat. arb. vit. denominato Bosco in mappa alli NN. 864, 2633, di pertiche 1.47, rendita L. 1:30.

18. Zerbo denominato Carpagnuzza in mappa alli NN. 954, 333, di pertiche 5.48, rendita L. 2.96.

19. Arat. arb. vit. denominato Palussi in mappa alli NN. 1021, 1022, 1023, di pert. 7.55, rend. L. 10:88.

20. Ghiaia nuda in mappa al N. 373, di pert. 1.35, rend. L. —:—

21. Arat. arb. vit. denominato Salvatta in mappa al N. 1443, di pert. 12.90, rend. L. 39:42.

22. Pascolo denominato Grava della Trofossa in mappa al N. 584, di pertiche 0.61, rendita L. 0:09.

23. Pascolo denominato Trofossa in mappa al N. 583, di pert. 2.54, rendita L. 0:63.

24. Arat. arb. vit. denominato Bosco di Filippo in mappa al N. 574, di pert. 2.48. rend. L. 3:55.

25. Pascolo denominato Bosco di Filippo in mappa al N. 573, di pert. 1.00, rend. L. 0:25.

26. Ghiaia nuda denominata Bosco di Filippo in mappa al N. 3218, di pertiche 3.36, rendita L. —:—

27. Arat. arb. vit. denominato Sotto Bearzo in mappa al N. 552, di pertiche 10.80, rendita L. 15:55.

28. Arat. arb. vit. denominato Chiavarcon in mappa al N. 679, di pertiche 4.75, rendita L. 9:13.

29. Arat. arb. vit. denominato Sarfint in mappa alli NN. 267, 2444, di pert. 13.18. rend. L. 30:59.

30. Arat. arb. vit. denominato Campo di Strada in mappa alli NN. 1912, 1913, 1914, di pert. 10.43, rendita L. 21:00.

31. Stagno d'acqua denominato Pozza in mappa al N. 179, di pert. 0.56, rend. L. —:—

32. Orto di casa in mappa al N. 180, di pert. 1.53, rend. L. 5:08.

33. Arat. arb. vit. denominato Brida in mappa alli NN. 1907, 1908, 1909, 1910, di pert. 16.72, rendita L. 51:59.

34. Casa Dominicale con cortile in mappa al N. 1911, di pert. 1.13, rend. L. 41:55.

Il tutto fu stimato fiorini 9292:93 val. austr.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 29 maggio 1867.
Il Reggente, ROSINATO.
Barbaro Canc.

N. 4132. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Montagnana deduce a pubblica notizia che in questo giudiziale depositorio esiste il seguente deposito:

Sotto il N. 106 del libro maestro, residuo deposito di austr. L. 54:57 in denaro, formante parte dell'intiero deposito di austr. L. 109:14, verificatosi nel 29 agosto 1831, in ordine al Decreto 24 aprile 1831 N. 1609, da Lazzarini Camillo del fu Carlo, di Este, per l'eredità giacente del fu Antonio del fu Giuseppe Corani e Corain Arcangelo.

Decorsi oltre trentadue anni dalla giacenza di tale deposito, senza che alcuno siasi insinuato a reclamarlo, a termini della Notificazione governativa 31 ottobre 1828 N. 38267, vengono citati i proprietarii od aventi diritto, a produrre i titoli delle loro pretese nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni, sotto comminatoria, in difetto, della devoluzione del deposito stesso al Regio Erario.

Ed il presente si pubblichi come di metodo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Montagnana, 25 giugno 1867.
Il Reggente, DURAZZO.
Rossi, Canc.

N. 2571. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che presso questo Tribunale si trovano in presentazione:

1. Un piedistallo, verosimilmente appartenente a qualche calice o pisside.

2. Una chiavetta d'argento, detta di S. Valentino.

3. Altra chiavetta pure d'argento, spezzata

4. Una medaglia con contorno a filagrana, portante l'effigie di due Santi.

Ritenendosi tali effetti del compendio di qualche furto, si diffida chiunque vi abbia diritto, ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente, e ciò sotto le comminatorie e riserve contenute nei §§ 357, 358, Reg. di proc. pen.

Dal R. Tribunale provinciale,
Treviso, 19 giugno 1867.
Il Cav. Reggente, COMBI.

N. 4422. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 20 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuto presso questo Tribunale il IV ed ultimo esperimento per la vendita di uno stabile, esecutato al confronto di Giovanna Masutto sull'istanza di Caterina Corrà, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, fermo però l'obbligo del deliberatario di assumere e sodisfare l'annuo livello alla Mensa Equaliter della cattedrale di Treviso d'annue a. L. 69:09, scadenti nel giorno 11 novembre di ogni anno, insito sullo stabile da subastarsi.

II. Restano ferme le altre condizioni, di cui l'Editto pubblicato nel a Gazzetta di Treviso dei giorni 3, 4 e 5 gennaio 1867.

Descrizione dello stabile
In Comune cens. di Treviso.

Casa in parrocchia del Duomo, contrada della Barberia, al civico N. 833, che nell'estimo cessato figurava al N. di possesso 1409, con cifra di L. 206:14, e che nell'attuale stabile nel Comune cens. di Treviso, città, figura allibrato al N. 1168, per pertiche 0.10, colla rend. di L. 227:30.

Locchè si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R Tribunale provinciale,
Treviso, 19 giugno 1867.
Il Cav. Reggente, COMBI.
Traversi, Dir.

N. 5800. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che nei giorni 7 e 14 agosto p. v. dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom. nel solito locale degl'incanti e dinanzi apposita Commissione si terranno due esperimenti d'Asta per la vendita al miglior offerente dei beni stabili sotto descritti di ragione della massa concorsuale dell'oberato Cozzi Bonaventu a alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza aver prima depositato il decimo dell'importo di stima in fiorini effettivi d'argento da verificarsi nelle mani della Commissione giudiziale I creditori ipotecarii però saranno esonerati dal previo deposito di cauzione qui prescritto, e dal pagamento del prezzo nel caso in cui si rendessero deliberatarii di alcuno degli stabili sui quali è assicurato il loro credito, fino all'esito della graduatoria.

II. L'asta avrà luogo in Lotti come appresso descritti.

III. Tanto nel primo che nel secondo incanto la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo di delibera dedotto il deposito di cui l'articolo 1 nella Cassa forte di questo R. Tribunale entro otto giorni dalla delibera in fiorini effettivi d'argento.

V. Mancando il deliberatario al suddetto versamento del prezzo di delibera sarà tosto decretato ex ufficio il reincanto dello stabile o stabili deliberatigli a tutto di lui danno, rischio, e pericolo, senza poter intanto ritirare il fatto deposito, il quale servirà a totale o parziale garanzia di quanto verrà egli condannato a pagare.

VI. La giudiziale aggiudicazione della proprietà e possesso dello stabile o stabili deliberati seguirà ad istanza del deliberatario che proverà di aver già versato nel termine legale l'intero prezzo di delibera.

VII. Gli stabili vengono alienati nello stato ed essere in cui si trovano attualmente, libero agli aspiranti di farne previamente il creduto sopraluogo.

VIII. La massa dei creditori non presta veruna garanzia ai deliberatarii per quanto concerne la libera proprietà degli stabili da subastarsi. Del resto gli aspiranti potranno previamente esaminare i titoli di proprietà presso l'Amministratore signor Giuseppe Giacomuzzi.

Stabili da subastarsi

Lotto I.

Casa con bottega situata in Calle del Fumo Parrocchia a San Canciano distinta cogli anagrafici NN. 5120, 5064, 5064 A corrispondente al mappale N 3334 del Comune censuario di Cannaregio, colla superficie di pertiche 0.05, rendita censuaria di a. L. 34:20, stimata fior. 1376:50.

Lotto II.

Casa e luogo terreno in Calle del Fumo Parrocchia di S. Canciano e distinta cogli anagrafici NN. 5123, 5122, corrispondente ai mappali NN. 3470, 3471 del Comune censuario di Cannaregio, colla superficie di pertiche 0.05, rendita censuaria di a. L. 26:70, stimata fiorini 418:35.

Lotto III.

Casa terrena in Calle del Fumo Parrocchia S. Canciano distinta coll'anagrafico N. 5316 e mappale N. 3449 del Comune censuario di Cannaregio, della superficie di pertiche 0.04, rendita censuaria di a. L. 15:20, stimata fior. 216:60.

Lotto IV.

Due magazzini in Calle dei Buranelli in Parrocchia di S. Canciano distinti co li anagrafici NN. 5068, 5067 e mappali NN. 3317, 3316 del Comune censuario di Cannaregio, della superficie di pertiche metr. 0.08 e rendita censuaria di a. L. 25:60, stimata fior. 337:40.

Lotto V.

Casa terrena in Parrocchia SS. Giovanni e Paolo Ramo dei Mendicanti distinte coll'anagrafico N. 6756, mappale N. 38 del Comune censuario di Castello della superficie di pert. 0.03 e rendita censuaria di a. L. 10:56, stimata fiorini 268.

Lotto VI.

Stanza terrena in Corte Moretta Parrocchia S. Stefano distinta coll'anagrafico N. 3167 e mappale N. 2481 del Comune censuario di S. Marco della superficie di pert. 0.02 e rendita censuaria di a. L. 11:04, stimata fior. 163:52.

Lotto VII.

Casa terrena in Calle delle Muneghe Parrocchia S. Stefano distinta coll'anagrafico N. 2985 corrispondente al mappale N. 2421 del Comune censuario di S. Marco, di pert. 0.03 della rendita censuaria di a. L. 24:00, stimata fiorini 262:30.

Il presente verrà affisso nei modi e luoghi soliti e per 3 volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale,
Sezione civile,
Venezia, 20 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 9266. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora, Angelo e Pietro Michieli fu Domenico, essere stata presentata a questo Tribunale da Carlo Moschini fu Marc'Antonio, una istanza nel giorno 28 febbr. p. p. al N. 3186 contro di essi assenti d'ignota dimora ed altri rubricati, in punto di subasta immobiliare.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Angelo e Pietro Michieli, è stato nominato ad essi l'avv. dott. Leiss, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che per versare la detta istanza fu con Decreto maggio p. p. N. 5157, redestinata A. V. del 16 luglio p. v., e mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale
Sezione civile,
Venezia, 25 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 4704. 2 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che nel giorno 11 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom, avrà luogo nella sua residenza, a mezzo di apposita Commissione, il IV esperimento d'asta per la vendita dell'immobile descritto appiedi al presente Editto ed esecutati ad istanza di Bozzi Domenico, in confronto di Piccolo Antonio, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno proferti all'asta in un solo Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta, depositando presso la Commissione giudiziale all'incanto il decimo del valore di stima in moneta legale d'argento.

III. La vendita si eseguirà a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima ed all'importo dei crediti inscritti.

IV. Dopo 15 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare in Giudizio l'intero prezzo in moneta effettiva d'argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario tostochè avrà provato il pagamento dell'intero prezzo, a meno che non voglia imputarlo a sconto di questo.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo, decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dell'immobile acquistato, e a suo peso le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dell'immobile deliberato, la immissione nel materiale possesso del medesimo, e la restituzione del deposito cauzionale, saranno concesse soltanto dopo la sodisfazione del prezzo.

VIII. Gl'immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza responsabilità dell'esecutante, e senza suo obbligo di manutenzione in caso di evizione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta di trasferimento ed ogni altra conseguente, sono a carico del compratore.

X. Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo nel termine soprafissato, si procederà al reincanto degl'immobili a tutto di lui danno, pericolo e spese, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo, verificato all'atto dell'asta.

XI. L'esecutante è assolto dal previo deposito a cauzione dell'asta (art. II), nè sarà tenuto al versamento del prezzo se non per quanto nel riparto del medesimo, in seguito alla graduatoria fosse ad altri posposto, o il prezzo offerto superasse il suo avere per capitale. interessi e spese.

XII. Ove il creditore iscritto conte Persico si facesse deliberatario, non sarà tenuto al deposito del prezzo di delibera se non in seguito alla sentenza graduatoria. Non per tanto e l'esecutante ed il detto nob. sig. conte Persico, saranno in diritto di conseguire immediatamente dopo la delibera, l'aggiudicazione definitiva ed il possesso civile e materiale dell'immobile astato, con obbligo però di corrispondere gl'interessi del prezzo offerto dal giorno del possesso materiale conseguito.

XIII. Facendosi oblatore persona benevisa all'esecutante, questi potrà assolverla dal deposito del prezzo offerto fino alla concorrenza del suo credito, e non pertanto potrà l'oblatore ottenere l'aggiudicazione del fondo deliberato, semprechè la domandi con istanza firmata anche dall'esecutante.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa di abitazione per uso del ceto medio, posta in città di Portogruaro contrada detta di Cà, con adiacenze ed orto, descritta in censo ai mappali NN. 1585, di pertiche 0.34, rendita L. 88:20 (casa); 1586. di pert. 0.55, rendita L. 3-4 (orto), per fiorini austr. 1680.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi in questa città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 30 maggio 1867.
Il Dirigente, MARIN.

N. 10499. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, con deliberazione 28 p. p. maggio N. 3973 di codesto Regio Tribunale, Valentino Onesti fu Francesco, di Vicenza, venne prosciolto dalla minore età, prorogatagli a tempo indeterminato col Decreto 7 febbr. 1845 N. 20405, e quindi dichiarato sui juris per ogni effetto di legge.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 5 giugno 1867.
Il Cons. Dirig., SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

3. pubb.

EDITTO.

Si diffidano i creditori verso Marco Rossinovich, sulle cui sostanze fu avviata la procedura di componimento, ad insinuare le proprie pretese allo studio del sottoscritto, Calle del Salvadego, N. 1222, entro il giorno 25 luglio p. v., sotto le comminatorie del § 23 della legge 17 dicemb. 1862.

Venezia 24 giugno 1867.
Il Commiss. Giudiz., SARTORI.

Co' tipi della Gazzetta.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 2 luglio. N. 176.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI:

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI:

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 LUGLIO

L'Imperatore Napoleone ha cantato i beneficii della pace. Lasciando da canto tutto ciò ch' egli ha detto e che ognuno avrebbe detto, sulle conseguenze benefiche che derivano dall' affratellarsi dei popoli, troviamo una frase, che dovrebbe essere pacifica e consolante, la seguente: « La Francia una volta era inquieta, disse l' Imperatore, e spingeva le sue inquietudini al di là delle frontiere; oggi essa è laboriosa e calma. »

Abbiamo detto che questa frase dovrebbe essere rassicurante; ma confessiamo ch' essa non ci rassicura del tutto. Ci ricordiamo infatti che quelle inquietudini spinte al di là delle frontiere le divideva, non è molto, lo stesso Imperatore, e ne diede prova nel suo discorso d' Auxerre. Temiamo quindi che questo amore della pace o non sia sincero, o sia imposto dalle condizioni politiche dell' Europa, e tanto in un caso che nell' altro, lascia sussistere i timori.

L' Imperatore aggiunse che i sovrani e i popoli stranieri si saranno accorti, che malgrado lo sviluppo della ricchezza, malgrado la spinta verso il benessere, « la fibra nazionale è sempre pronta a vibrare quando si tratta di onore e di patria. » Speriamo però che non vibri nel caso che si trattasse di *conquista* o di quella ipocrisia politica, colla quale si nasconde la conquista, vale a dire l' *arrotondamento dei confini*. Speriamo infine che il distributore dei premii della pace, non si ricordi delle frasi ardite che suonarono, non è guari, in bocca dell' oratore d' Auxerre.

Intanto la questione dello Schleswig è aperta, e i giornali ci recano il testo della Nota della Prussia alla Danimarca per la retrocessione d'una parte del Ducato di Schleswig-Holstein alla Danimarca, conformemente all' art. 5 del trattato di Praga. Il testo concorda col sunto, che ci era già stato prima trasmesso dal telegrafo, ed esso tende infatti a prorogare l' esecuzione di quell' articolo, sollevando questioni preliminari, che si riferiscono a certe garantie domandate dalla Prussia in favore della popolazione tedesca del Ducato ed alla parte proporzionale del debito, alla quale la Danimarca deve sobbarcarsi.

Si è detto che la Danimarca non ha accettato la discussione sopra questo terreno, e si è veduto intanto con quanta disinvolta franchezza la officiosa *Gazzetta tedesca del Nord* svolgesse la sua tesi sull' *opportunità* dell' esecuzione dei trattati internazionali, e sulla incompetenza della Francia a pigliar la parola nella questione dello Schleswig. La *France* insorge contro le facili teoriche della *Gazzetta tedesca del Nord*, e siccome la *France* è un giornale temperatissimo ed è dall' altra parte spesso bene intonato colle idee che regnano nei circoli governativi, così le sue parole hanno un valor maggiore:

« La Francia, nella sua qualità di mediatrice, sostiene una parte principale nell' atto di Praga. Sembra difficile contrastarle il diritto di giudicare come debbano venir interpretate le stipulazioni, di cui ella prese l' iniziativa e di cui ottenne l' accettazione. Bisogna però considerare lo stato delle cose da un punto di veduta più alto ancora. Gli affari della Danimarca tengono agitata l' Europa da trent' anni, ed hanno condotto ad una guerra che alterò le condizioni della Germania, l' equilibrio europeo e le relazioni delle Potenze. Le conseguenze di questo rivolgimento non sono esaurite, come il dimostra la vertenza del Lucemburgo. La Francia, ripristinando la pace fra Berlino e Vienna, volle rendere impossibile l' agitazione in Danimarca; volle che le giuste esigenze danesi venissero regolate per non suscitare più tardi complicazioni fra le grandi Potenze. Questi motivi d' interesse generale son oggi altrettanto decisivi che nel momento de' preliminari di Nicolsburgo. La promessa fatta dalla Prussia riguardo allo Schleswig non è una semplice sodisfazione per la Danimarca, ma eziandio una guarentigia per la pace d' Europa. È puerile l' esaminare se il trattato dà alle altre Potenze il diritto di chiedere l' adempimento degli obblighi della Prussia riguardo allo Schleswig. Esse non hanno questo diritto in forza dell' atto diplomatico, ma in forza del moderno diritto delle genti. Le grandi Potenze possono dire: Noi siamo l' Europa, e nessuna cosa che riguardi la pace, l' ordine, l'equilibrio dell' Europa, può esser per noi estranea. »

Ieri un dispaccio da Parigi dichiarava che si riteneva senza fondamento la notizia, ch' era giunta da Vienna, che Massimiliano fosse stato fucilato. Il *Correspondenz-Bureau* comunica però ai giornali austriaci un dispaccio in data di Vienna primo luglio, il quale è così reciso, che non si può non concedergli una certa credibilità, ad onta delle contrarie opinioni che si hanno a Parigi; tanto più che il dispaccio di Parigi smentisce un telegramma di Vienna del 30 giugno, e il *Correspondenz-Bureau* reca invece un dispaccio colla data del primo corrente, sicchè questo parrebbe una conferma del primo. Tanto a Vienna che a Parigi parrebbero egualmente interessati a non ispargere prematuramente una tale notizia, e forse più a Parigi che a Vienna. Ad ogni modo, se la notizia si conferma, essa darà una cornice ben lugubre al quadro della spedizione del Messico, che i deputati dell' opposizione francese si apparecchiano a tracciare nella discussione che avrà luogo fra breve al Corpo legislativo.

CONSORZIO NAZIONALE
IX. e XI. Lista di sottoscrizioni.

106.	Avv. Francesco Pasqualigo	L. 100.
107.	Jacopo D' Andrea	« 100.
110.	Silvestro Bandarin	« 20.
111.	Antonio Businello	» 12.

Il Consiglio comunale di ieri sera ha, col numeroso concorso e colla animata discussione, dimostrato con quanta soddisfazione ed interesse egli abbia accolto la comunicazione, fattagli dalla Giunta, di un progetto della Società *Agizié* per istabilire con grossi e perfetti vapori egiziani una periodica navigazione settimanale da Venezia ad Alessandria, toccando Ancona e Brindisi, in coincidenza coll' arrivo e partenza da Alessandria della valigia delle Indie. Il Consiglio comunale, ad esempio di quanto ieri stesso deliberava la Camera di commercio, ha concordemente votato alla quasi unanimità che una Commissione di dieci membri, scelti per metà dalla Camera e per metà dal Consiglio, esamini il progetto della Compagnia egiziana, e faccia con que' rappresentanti o con chi di ragione tutte le pratiche opportune, onde poter entro dieci giorni presentare alle deliberazioni del Consiglio la concreta terminativa proposta.

Non v' ha chi dubiti punto, che, se Venezia vuole ritornare ciò che era economicamente, od almeno vuole avvicinarsi alla passata sua floridezza, deve, col ritorno delle antiche vie commerciali, ritornare all' antica sua operosità commerciale. Allorquando i capitali si tolsero alla navigazione per impiegarli nella possidenza, quando la grande via commerciale d' Oriente si volse a mezzodì e girò il capo di Buona Speranza, cominciò a suonare l' agonia alla prosperità commerciale nostra; che le sciagure politiche e la fortunata operosità di altre nazioni o di altre piazze mercantili hanno resa fatale.

Ora siamo in un momento stupendo; abbiamo una fortunata occasione, e, se non la cogliamo addirittura e ce la lasciamo scappare dalle mani, siamo perduti per sempre. Appena ottenuta la indipendenza e la libertà, ecco che ci si apre la gran via commerciale d' Alemagna e d' Oriente col traforo del Brennero e col taglio dell' Istmo di Suez.

A noi spetta slanciarci con coraggio e coglierne il frutto, prima che cada in altre mani, che or non istanno alla cintola; a noi spetta finalmente gettarci di dosso quella cappa di piombo, che è la noia e la inerzia, di cui fummo accusati dai nostri grandi uomini di Stato, fin da quando Vasco di Gama avea insegnata la nuova via delle Indie. Esteri capitali accorreranno a fecondare il nostro commercio, quando noi avremo mostrato di credervi, impiegandovi i nostri; quando noi avremo fatto ciò che prima di tutto è necessario di fare, vale a dire avremo preparata e stabilita la via al facile ed utile scambio. Il nostro coraggio animerà l' altrui, e con ciò avremo assicurato l' avvenire della città nostra.

Le ferrovie seguono ora la teorica delle strade comuni. Nessun porto di mare vale, se non ha dietro di sè una importante linea ferroviaria. Ora, rispetto alla apertura del bosforo egiziano, nessun porto del Mediterraneo ha la miglior linea ferrata del porto di Venezia. I calcoli, fatti dall' illustre Jacini, provano che il centro del commercio europeo è in Augusta, e non più al lago di Costanza. Piegato esso un po' ad Oriente, la linea che non patirà concorrenza è quella del Brennero, ed il porto più vicino al Brennero è quello di Venezia, mentre Genova, non solo distà di più chilometri, ma ha per di più il passaggio dell' Appennino, che si risolve in maggiore spesa di viaggio. Genova ha il presente e l' avvenire nell' America, che è l' Australia degl' Italiani. Noi dobbiamo invece ricuperarlo in Oriente, e con tanta maggiore alacrità, in quanto che Trieste ce lo contende, spingendo i lavori della ferrovia Gorizia-Villacco per congiungersi alla strada detta Rodolfo, e quindi alla gran rete germanica.

Ma l' interesse di Venezia è pur tale per le vicine Provincie. È quindi giusto che per la quota proporzionale al loro vantaggio, esse concorrano in quelle spese, che valgano ad assicurare al commercio la via, ai loro stessi prodotti periodico e regolare sfogo. Non dubitiamo punto ch' esse nol facciano, e ad assisterci in questa fiducia, ci valga la ragionevolezza del piano che sarebbe stato fatto dal valente economista e statista il senatore Torelli, il quale, prevenendo i nostri voti, avrebbe già proposta un' equa ripartizione, che riuscirebbe a carico insensibile e proporzionale alle Provincie interessate. Esso consisterebbe, per quanto crediamo nel gettito di un centesimo per lira d' estimo sulla Provincia di Venezia, di mezzo sulle Provincie di Padova, Vicenza, Verona, e di un terzo su quelle di Rovigo, Treviso, Udine e Belluno: con che si verrebbe quasi a compiere la somma di sovvenzione annua, chiesta dalla Compagnia egiziana per la periodica navigazione a vapore tra Venezia e Alessandria, la differenza potendo essere assunta dalla città di Venezia e da quella d' Ancona.

Questa Compagnia in fatti propone di fare quattro viaggi al mese con 5 grossi vapori di 1000 tonnellate simili a quello che ora è in Venezia, colla velocità di circa 9 nodi all' ora, comandati da capitani italiani; e ciò verso la sovvenzione annua della sola spesa del carbone, spesa che ascende ad un milione di lire. Il Vicerè dell'Egitto, il quale, non meno di noi, desidera che alla imminente apertura del Brennero si trovi stabilita la linea di navigazione da Venezia ad Alessandria, si dichiarò subito disposto a pagare la metà della sovvenzione, ed in seguito a premure di S. E. Pini bey giunse ad assicurarne due terzi, laonde di circa 330,000 lire, è la sovvenzione ora occorrente alla Società.

Fatalmente e ingiustamente per noi, non possiamo chiedere questa sovvenzione al Governo, che è vincolato per contratti colla Società Adriatico-orientale, la quale percorre la linea Brindisi-Alessandria, a non accordare sovvenzioni ad altre Società nella linea da essa toccata. Per conseguenza spetta a noi soli il crearci il nostro avvenire. E non lo faremo? E deploreremo forse di dover camminare colle nostre gambe, e di non poter mendicare appoggi o direzione al Governo? D' altra parte, se pur questi si potessero sperare, il lungo tempo occorrente a che le Camere votassero la legge, farebbe senza dubbio perdere la occasione, che ci si presenta e ci porterebbe all' apertura del Brennero senza comunicazione diretta coll' Egitto.

Le Provincie più interessate ci seguiranno nella via che noi animosi imprenderemo. Accettiamo quindi con esultanza il progetto, discutiamolo con animo freddo e pacato, votiamolo poi con entusiasmo.

Noi vorremmo che la Commissione facesse capo alle persone e specialità esperte nell' argomento, vorremmo che si abboccasse con taluni dei più influenti cittadini delle vicine Provincie, per sentire fino a qual punto possiamo sopra di esse far conto. Ma le speranze non abbiano troppo a cullarci, nè a farci ritardare un sol giorno; non abbia il desiderio del meglio a farci perdere il bene. Cominciamo finalmente a dare un po' di vita al vecchio leone, che ancor guarda quella grande onda di gloria ove trovò tanta ricchezza e potenza; e con quel coraggio che ebbero i padri nostri ricalchiamo la via da essi con tanto accorgimento e tanto successo percorsa.

ATTI UFFIZIALI.

Il Ministero della pubblica istruzione ha approvate le nomine a socii d' arte della nostra R. Accademia, dei signori:

Di Vienna,
Pittore storico: prof. Majer Carlo.
Architetti: cav. Odoardo Van der Niil.
Idem. cav. Federico Schmidt.
Idem. cav. Augusto de Sickersburg.

Di Napoli,
Pittore di storia: cav. Federico Manderelli.
Idem. cav. Gabriele Morelli.
Idem. cav. Giuseppe Mancinelli.
Idem. cav. Filippo Palissi.

Di Genova,
Scultore: commendatore Sante Varni.

Di Firenze,
Pittore di storia: cav. Stefano Ussi.
Scultore: cav. Giovanni Duprè.
Idem. cav. prof. Pio Fedi.

Di Milano,
Pittore di genere: cav. Indunno Girolamo.
Idem. Indunno Domenico.
Architetto: Boito Camillo.

N. 17550.

R. DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE.

Avviso.

In relazione a quanto fu pubblicato coll' Avviso 5 giugno scorso, N. 15108, oggi a mezzo giorno nel locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, e sotto la presidenza di un Consigliere di questa Delegazione, ebbe luogo la sesta estrazione di altra delle residue venti Serie, delle Obbligazioni del Prestito 1859, e ne sortì la Serie 20 (venti).

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo del resto ferme le avvertenze gia in proposito rese note col suindicato Avviso.

Venezia, 1.° luglio 1867.

Il Delegato per le finanze,
CACCIAMALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 30 pubblica:

1. La legge, 30 giugno che proroga a tutto l' anno 1867 i termini per le iscrizioni e le rinnovazioni di privilegii e d' ipoteche.

2. Un Regio Decreto in data del 9 giugno, che erige un nuovo Comune col nome di Buti.

3. Nomine e disposizioni nell' Ordine mauriziano e nel personale contabile d' artiglieria.

ITALIA.

Fra le petizioni presentate il 24 ed il 25 giugno alla Camera, troviamo le seguenti:

N. 11650. Doltin nobile Luigi, ex-luogotenente di cavalleria veneta, domanda la pensione dovuta al grado, di cui era investito od un impiego.

N. 11653. Gl' impiegati della Pretura di Legnago chiedono il condono del soldo avuto in antecipazione dall' Austria, all' aprirsi della guerra 1866.

Commissioni nominate negli Uffizii della Camera dei deputati.

Progetto di legge n. 78. — Provvedimenti sui ricorsi al Tribunale di terza istanza in Venezia contro le sentenze dei Consigli di disciplina della Guardia nazionale.

Commissarii: Ufficio 1 Righi, 2 Breda, 3 Morpurgo, 4 Fincati, 5 Fossa, 6 Puccioni, 7 Concini, 8 Baino, 9 Mazzarella.

Progetto di legge n. 84. — Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca, privati d' impiego per motivi politici.

Commissarii: Ufficio 1 Bargoni, 2 Marcello, 3 Lampertico, 4 San Giorgi, 5 Cosenz, 6 Picardi, 7 Maldini, 8 Massari Giuseppe, 9 Bixio.

Progetto di legge n. 98. — Facoltà al Governo di applicare con Decreti reali, alle Corti di cassazione, consiglieri di Corte d' appello.

Commissarii: Ufficio 1 Molinari, 2 Piroli, 3 Del Re, 4 Catucci, 5 Salaris, 6 Puccioni, 7 Bertolami, 8 Giusino, 9 Mazzarella.

Progetto di legge N. 99. — Facoltà al Governo di acquistare i diritti di alcune Società concessionarie di strade ferrate, sovvenute e garantite dallo Stato.

Commissarii: Ufficio 1 Araldi, 2 Cappellari, 3 Del Re, 4 Martire, 5 La Porta, 6 Dina, 7 Messedaglia, 8 Devincenzi, 9 Cadolini.

Sugli onori funebri resi all' illustre martire italiano Pietro Fortunato Calvi a Mantova, Padova e Noale, riceviamo dalla Giunta di Noale quanto segue:

Noale 20 giugno 1867.

Nei giorni 15, 16 e 17 andante, ebbero il più splendido compimento le solennità annunziate dal programma municipale 6 detto, N. 1247, in onore dell' illustre martire italiano **Pietro Fortunato Calvi** figlio di questa terra avventurosa, che oggi è superba di possederlo, e che spera d'innalzargli in breve col potente aiuto della Nazione, cui egli appartiene, tale un monumento, che valga a tramandare nei posteri l' esempio di sue eroiche virtù.

I pubblici fogli hanno già annunziato come siasi proceduto in Mantova allo scoprimento ed identificazione delle spoglie mortali del capitano,

APPENDICE.

Idraulica

Appunti critici al *Progetto per la condotta e distribuzione d' acque potabili e zampillanti in Venezia*, dei signori Scanzi, Tatti e Rougier.

A confusione dei *pessimisti*, parecchi progetti per il compiuto approvigionamento dell' acqua furono presentati alla Commissione comunale che li sta ora studiando: sicchè chi non voglia dubitare del buon volere di essa e del Consiglio, deve omai avere acquistato la certezza che, dopo tanti anni di desiderii e di aspettazione, sarà quanto prima radicalmente provveduto a questo supremo bisogno della nostra città.

Parecchi di recente trattarono l' argomento nella stampa periodica, ma per isciagura nel maggior numero più per demolire che per edificare. Fu pure pubblicato qualche opuscolo, e primo fra questi fu quello dell' ing. Pietro Saccardo di Venezia (1), il quale, uomo d' ingegno qual è, tracciò nella prima parte del suo lavoro sani e ben formulati precetti che possono costituire un buon manualetto popolare; ma, venuto alle applicazioni, preoccupato da alcune prevenzioni sinistre, e soprattutto dall' opinione che la completa soluzione del problema non fosse attuabile, venne a conchiusioni, che ho combattute e nel patrio Ateneo e nel mio opuscolo non è guari uscito alla luce (2).

Chieggo licenza ai lettori di espor loro in brevi parole l' origine e gl' intendimenti di tale mio lavoro. Non è meraviglia che l' indirizzo dei miei studii e la circostanza dello avere appartenuto a Commissioni che altre volte si occuparono dell' argomento, volgessero la mia mente a tale questione, quando le condizione politiche del paese, così felicemente mutate, porsero fondata speranza di vederla finalmente risolta, e mi accingessi a studiare il modo perchè tale risultamento potesse appieno conseguirsi senza aggravio del Comune e senza nuocere ad altre esigenze imposte dalle singolari condizioni della nostra città. Volle la sorte che una rispettabile Società, che prima fra tutte (quando non parea possibile trovare un solo concorrente) rassegnò al Municipio un progetto concreto, mi richiedesse di consiglio, mentre contemporaneamente la benevolenza dei miei concittadini mi chiamava a sedere nel nostro Consiglio comunale. Questa doppia fiducia, di cui venivo onorato, m' infondeva la speranza di poter mettere in atto i miei concetti, e mi parve che il miglior modo di giovare al paese fosse in certo qual modo costituirmi intermediario fra esso e l' impresa. Ma perchè alcun dilicato riguardo non potesse vincolare la mia libertà d' azione, quando la questione fu recata innanzi al Consiglio comunale, non solo declinai l' onore che parecchi cortesi colleghi avrebbero voluto impartirmi di formar parte della Commissione, che dovea giudicare dei progetti, ma dichiarai formalmente di astenermi dal voto.

Finora le mie speranze furono coronate dal successo; perocchè mi venne fatto di persuadere la Società sovraccennata a modificare radicalmente le sue prime proposte nel senso dei miei concetti, persuadendola ch' essi potevano conciliarsi coi legittimi interessi di persone, che senza vantare l' eccessiva generosità d' impegnare dei milioni per puro spirito di patriottismo, pure non pretendessero di arricchirsi a spese del Comune. — Allora soltanto che mi fu assicurata tale adesione, io pubblicai le mie vedute; perocchè prima avrei creduto affatto inutile aggiungere un progetto astratto a tanti altri che furono messi innanzi negli ultimi lustri. — È ben facile oggidì, ad ogni persona un po' colta, colla scorta di tanti scritti pubblicati sull' argomento, sull' esempio di tante opere analoghe, che da secoli si vanno costruendo, il compilare dei seducenti progetti. I quali potrebbero avere qualche pratico valore per sè soli in paesi ricchi ed intraprendenti, ove è facile trovare coraggiosi speculatori che avventurino i loro capitali nelle imprese più arrischiate; e, dove ciò non basti, il pubblico erario può facilmente supplire ad ogni deficienza. — Ma nelle nostre condizioni, la questione tecnica non può essere isolata dalla finanziaria; ed i voli immaginosi della fantasia debbono arrestarsi innanzi alle difficoltà della situazione. — Io pertanto non ebbi mai in animo di attribuire al mio lavoro il carattere di un' opera scientifica: sì bene mi studiai di gettare le basi di un *affare*, in cui potessero essere conciliati sotto ogni riguardo gl' interessi del Comune e (in quanto lo concerne) dello Stato con quelli di un' impresa avveduta e moderata nelle sue pretese. Nè credetti essere riuscito a qualche pratico risultamento, finchè non ebbi conseguito la certezza che non sarebbero mancati i capitali per mettere in atto i miei divisamenti.

Non così la pensarono i signori Tatti, Scanzi e Rougier, i quali pubblicarono testè una memoria da loro già rassegnata alla commissione comunale: la quale contiene un piano tecnico ed in parte economico nonchè un frammento di statuto per una Società inprenditrice ancora da costituirsi. A prima giunta scambiai un tale progetto per un semplice manifesto ai capitalisti che sarebbero chiamati a costituire la Società: nel qual caso io avrei creduto sconvenevole occuparmene finchè la cosa rimaneva nel campo degl' interessi e delle trattative puramente private. Non tardò però a dileguarsi in me ogni dubbio pel fatto che la memoria fu officiosamente distribuita ai consiglieri comunali, e più ancora nel vedere esplicitamente proposto che il Municipio si facia centro ed iniziatore delle soscrizioni.

Io non so come degli uomini pratici possano supporre che una pubblica rappresentanza abbia a prendere in considerazione simili proposte. Il Consiglio comunale non è una Società scientifica: nè il suo mandato è quello di giudicare sul merito astratto di un progetto. Quando la Commissione avesse proposto e il Consiglio comunale approvato il piano dei signori Tatti e Comp., altro risultamento non si sarebbe raggiunto, che di vincolarsi ad un dato progetto: mentre nulla prova non ne potesse essere presentato altro di pari o maggior merito nei riguardi tecnici ed inoltre più accettevole ed attuabile dal lato finanziario; di aggiornare e rimettere in contingenza la realizzazione dei nostri voti, subordinandola ad un fatto ancora incerto. Ed invero quale sicurezza, quali garantie che la Società veramente si costituisca su quelle basi? — Contro ogni norma, ogni consuetudine delle pubbliche amministrazioni, le quali non deliberano sopra un progetto di contratto finchè l' impresa non abbia dato congrue garantie che la sua proposta, approvata che fosse, sarebbe attuata, qui il Comune s' impegnerebbe, i proponenti nulla affatto. Perocchè nè a loro ragionevolmente si potrebbe chiedere, nè essi per fermo potrebbero offerire alcuna garantia che fiano davvero raccolti i capitali necessarii per dare esecuzione al loro progetto.

Tale incontrastabile ed ovvia questione pregiudiziale farebbe apparir vana oggidì ogni ulteriore discussione su quel progetto, se non fosse la fama ben meritata degli Autori, che a buon diritto richiama l' attenzione sul loro lavoro. A togliere pertanto qualunque illusione, io mi propongo di dimostrare come, pur supposto che la Società fosse già costituita, le condizioni proposte dai signori Scanzi, Tatti e Rougier non potrebbero per alcun modo conciliarsi coi bisogni e cogli interessi del nostro Comune.

Parte economica

I. — I paragrafi dal 2.° al 9.° ed il 14.° costituiscono null' altro che un *frammento* di statuto della Società che si vorrebbe formare. Io mi astengo dall' occuparmene perchè la credo cosa estranea al Comune che non deve, a mio avviso, ingerirsene; non solo perchè, giusta i precetti economici, giova lasciar libero il campo alla privata speculazione, ma altresì perchè si verrebbe con ciò ad assumere una malleveria sull' andamento dell' impresa. Un corpo morale non deve impacciarsi negli affari delle imprese che quel tanto che basti per garantirsi della esecuzione dei patti convenuti, e tanto meno nel caso nostro in cui, compiuto che sia l'acquedotto e giunta l' acqua a Venezia, qualunque peripezia potesse colpire la Società, gl' interessi del Comune non verrebbero a risentirne alcun danno quando sappia premunirsi con clausole opportunamente formulate.

II. — Poichè il valore d' ogni cosa umana è

(1) *Quel dalle acque. — Frammento d' idrologia coll' aggiunta di un' opinione di più intorno al modo di provvedere la città di Venezia d' acqua potabile di* P. S. — Venezia, Tip. Emiliana, 1867.

(2) *La questione dell' acqua potabile a Venezia*, dell' ing. Michele Treves. — Venezia, Tip. del Commercio, 1867.

che operò tanti prodigi di valore in Cadore e Venezia, prolungandone i giorni di gloria; dello strenuo propugnatore della nostra indipendenza; del martire, che per essa sagrificò la vita sul patibolo, in Mantova, il 4 luglio 1855.

Tale rinvenimento ed identificazione seguivano per mezzo di apposita Commissione, composta del procuratore di Stato, del giudice di mandamento, del medico provinciale, di quell'illustre Municipio, di un ingegnere civile, e di varii periti e testimonii d'ogni piccola circostanza che accompagnò la ferale esecuzione; nonchè del piissimo sacerdote, cav. canonico De Martini, amico affezionatissimo e confortatore del Calvi, cui vennero affidate le spoglie, per essere custodite nella cappella del duomo, detta del Battistero, assieme a quelle degli altri dieci martiri appartenenti alle città di Mantova, Brescia, Verona, Venezia e Comune di Revere.

Ritornata colà la nostra Commissione il 14 stante, dopo aver concesso alcune falangi del piede destro del martire, destinate ad essere deposte nel monumento da erigersi in quella città, benemerita per tante cure e prestazioni gratuite, ricevette in consegna la salma, col concorso degli onorevoli Sammartini Gius. Luigi di Belluno e Leis Giuseppe Antonio di Venezia rappresentanti il Cadore, e distinti uffiziali del Calvi, nonchè del co. Ulisse Salis, ingegnere civile di Milano, e compagno di sventura, lasciato vivo perchè l'Austria pareva satolla di vittime.

Firmato il relativo verbale, si devenne la mattina del 15, alla commoventissima cerimonia ecclesiastica, nella cattedrale riccamente parata a gramaglia, contornata dalle bandiere delle cento città sorelle, col feretro nel mezzo splendidamente architettato, e fra l'olezzo dei fiori più rari che l'Italia profonde.

Ivi, accompagnato da scelta musica, celebrò la messa il sullodato cavalliere De Martini, officiò le esequie lo stesso Vescovo, senatore del Regno e fece l'elogio funebre l'ex professore Pezzarossa, comprocessato ed amico di tutti quegli 11 martiri che avea dinanzi, e lo pronunziò con quell'energia, con quel dolore, con quell'orgasmo, proprio soltanto di chi sfugge la morte, e santamente fremeva sopra tanta carnificina.

Finita la funzione, il nostro martire venne dalla Commissione trasportato, sulla ferrovia, da Mantova a Padova, ove l'attendeva schierata una intiera legione di quella Guardia nazionale, in istretta tenuta, ed al suono della fanfara, dopo resi gli onori militari all'eroe che giungeva, coperto da ghirlande allusive, venne con tutta pompa, fra le Autorità civili e militari, accompagnato con immenso stuolo di popolo, alla vicina cappella del sig. Sinigaglia. Ivi rimase la notte, custodito da numerosa Guardia d'onore, fra cento fiaccole e mille fiori, continuamente tributati dai più caldi patriotti.

Di là, nel successivo giorno, 16, venne trionfalmente levato il feretro, e trasportato con egual pompa e corteo per la via della città pavesata a lutto. Ed a lutto pavesate vedevansi le bandiere d'Istria e Tirolo, seguite da una rappresentanza di studenti. Giunto il feretro a Porta Venezia, e collocato nella miglior carrozza funebre di quel benemerito Municipio, l'ingegnere Cavalletto, ridestando l'amore di patria, inculcava, sulla bara il sagrosanto proposito di compiere l'Italia.

Passando in fine, fra continui omaggi, giunse alle stabilite ore 6 pom. a Briana, frazione di questo Comune, che il vide nascere, ed ove l'attendeva il corteo, colà recatosi ad incontrarlo per condurlo trionfalmente a Noale.

Nel mentre questo Municipio non ha parole bastevoli per esprimere la propria riconoscenza verso le illustri città di Mantova e di Padova, per quanto fecero in onore del nostro eroe, dee pur fare encomio al rev. parroco di Briano, il quale coll'aiuto de' suoi parrocchiani, seppe innalzare un padiglione, e fornire quel piazzale dinanzi la chiesa, da renderlo decoroso per un incontro tanto maestoso e solenne.

Che se, da un lato, non possiamo fare a meno di deplorare ancora l'imperversare del tempo, dobbiamo pur confessare co' giornali di Padova e Treviso, che il dirotto cader della pioggia contribuì mirabilmente a rendere tanto più patriottica e generosa una dimostrazione, che pareva seguisse sotto un cielo il più puro e benigno.

Resi i soliti onori alla salma, sotto il comando del capitano di Noale, sig. Eugenio Silvestrini, e dopo che fu benedetta, il corteo mosse coll'ordine seguente, già fissato dal programma, e fra un popolo accalcato lungo l'intiero stradale:

1. Due Carabinieri a cavallo.
2. Il capo della Speranza di Noale.
3. Un drappello della Guardia nazionale di Noale.
4. Due battaglioni di Guardia nazionale, il primo del Distretto di Dolo, ed il secondo formato dei Capoluoghi Distrettuali di Mirano, Camposampiero e Mestre e di altri Comuni. Tre bande civili di Dolo, Camposampiero e Mogliano, facevano parte dei 2 battaglioni addetti, e così un pezzo completo d'artiglieria di proprietà del sig. D. Giuseppe Vesca di Mira, che personalmente lo scortava e dirigeva co' suoi 7 artiglieri.
5. La bandiera Municipale di Noale con iscorta,
6. La banda civile di Noale.
7. La carrozza della Commissione incaricata del ricevimento e trasporto da Mantova a Noale.
8. Il carro funebre tirato da 4 cavalli, scortato da 12 ufficiali della Guardia nazionale, e guardato da 4 carabinieri a cavallo, nonchè da un drappello di garibaldini.
9. La carrozza del Sindaco di Noale, quella della Giunta Municipale, ed altre rappresentanze civili e militari, intervenute come nel sottoposto elenco.
10. Tutto l'accompagnamento privato.
11. Altro drapello della Guardia nazionale di Noale.
12. Finalmente due Carabinieri a cavallo chiudevano il corteo.

Giunto a Noale pavesato a festa, per quanto le permise il mal tempo, alle ore 7, fra liete musiche ed il suono festoso di tutte le campane, fatto il giro della maggior piazza si diresse verso la parrochiale di Castello, ed ivi levata dal magnifico carro la Salma, solennemente ricevuta dal clero, venne da 8 ufficiali trasportata in chiesa ed ivi deposta sul feretro, che sorgeva in mezzo di essa splendidamente illuminata, e riccamente parata a gramaglia, dai nunzii della parrocchia del Torresino, e dei Servi di Padova per attendere la solenne funzione del giorno appresso, guardata la salma durante la notte da un drappello della Guardia nazionale.

L'ammirazione, l'entusiasmo e le emozioni prodotte da tanta solennità in un popolo qui accorso da tutte le parti, desioso di tributare il proprio omaggio all'eroe, che per la rigenerazione della patria salì intrepidamente il patibolo, incutendo stupore, e rispetto perfino a' suoi giudici esacrati, colla fermezza dal suo carattere, sono cose che più facilmente si ponno immaginare che descrivere.

E se dobbiamo congratularci con tutta la milizia nazionale, del Dolo, di Mirano, Camposampiero e Mestre, che fece tanta bella mostra di sè, in così lieta occasione, non possiamo a meno di ricordare particolarmente la prima, comandata dal facente funzioni di maggiore, sig. Luciano Pizzo, la quale, per la sua tenuta, disciplina e spirito marziale vuol essere pure additata come battaglione-modello assieme della distinta sua banda, senza togliere alcun merito a quella di Camposampiero e Mogliano.

La mattina del 17 fu salutata con tre colpi di cannone; alle 7 antim. tutto il paese fu paveggiato a festa ed alle 10 incominciò la messa funebre in musica, del ben conosciuto e distinto sig. Pietro co. Suman di Padova, che volle onorare anch'egli la salma col dirigerla personalmente.

Vi assistettero tutte le Rappresentanze intervenute in posti distinti, e verso le quali questo Municipio, esterna la più sentita riconoscenza.

Anche il clero in questa parrochia e di tante altre, che diedero più di 40 sacerdoti qui accorsi spontaneamente e gratuitamente ad assistere ed onorare la funzione, s'abbia i ben meritati ringraziamenti.

Che dire poi del benemerito sacerdote Noalese dott. Giuseppe Meneguzzi per l'orazione da lui recitata sulla salma, dopo che dalla chiesa venne trasportata sotto il padiglione appositamente eretto presso la tomba destinata a racchiudere quegli avanzi preziosi?

Animato dai più nobili sentimenti verso la patria, l'abate Meneguzzi lodò le sublimi virtù dell'estinto con argomentazioni così animate e commoventi che riscuotè le tante volte fragorosi applausi, promovendo abbondanti lagrime in un pubblico così rispettabile. Sia lode alla sua franca e libera parola, che lo rende da tutti amato e stimato e possa il suo esempio essere imitato da altri.

Dopo l'orazione, la barra, per un impulso istantaneo, venne portata nuovamente in trionfo per le due Piazze fra numerose torce, e seguita da tutto il corteo e dalla banda, nonchè da 12 fanciulle bianco-vestite e da altrettante matrone vestite a nero con ghirlande, che poscia deposero sulla salma, baciata e benedetta da tutti quando fra il tuonare del cannone, ed il lieto suono della marcia reale venne calata nella tomba dietro il coro della chiesa che guarda la Piazza del fisco, detta da quel momento solenne Piazza Calvi.

Con ciò ebbe termine la funzione, e ci gode l'animo di poter concludere che se il nome di Pietro Fortunato Calvi di questo Comune è una delle pagine più gloriose della nostra rigenerazione per cui si meritò uno dei posti più elevati fra i cittadini illustri della sua unificazione ed indipendenza, gli onori resigli in questi dì a Mantova a Padova e Noale furono veramente degni di lui e della Nazione.

Grazie adunque a tutti quelli che ci furono di aiuto nel sodisfare un còmpito tanto difficile per una piccola borgata, vittima politica anch'essa della caduta dominazione.

L'iniziativa data a tanta solennità dal nostro Circolo patriottico, quando nel decorso dicembre 1866 promosse la domanda alla Prefettura di Mantova della salma dell'eroe, non poteva essere coronata dal più brillante successo, a conseguire il quale non mancarono e generose prestazioni gratuite e spontanee offerte per sopperire all'ingente spesa, colla quale il paese tutto si rese benemerito della Patria.

Elenco delle Rappresentanze intervenute da altri Comuni.

1. Belluno. — Municipio, Guardia nazionale e Corpo cacciatori delle Alpi.
2. Camposampiero. — Municipio, Guardia nazionale e banda civile.
3. Chirignago. — Municipio e Guardia nazionale.
4. — Campagna. — id. id.
5. Campodarsego. — Guardia nazionale.
6. Castelfranco. — Municipio e Guardia nazionale.
7. Dolo. — id. id. e banda del battaglione.
8. Fiesso di Dolo. — id. id.
9. Gambarare. — id. id.
10. Godego. — Guardia nazionale.
11. Gemona. — Municipio.
12. Loria. — Guardia nazionale.
13. Mira. — Municipio e Guardia nazionale.
14. Mirano. — Municipio, Guardia nazionale, Commissariato, Pretura, e Delegazione politica.
15. Mestre. — Municipio e Guardia nazionale.
16. Mogliano id. id. e banda civile.
17. Martelago. — id. id.
18. Morgano. — id. id.
19. Montebelluna. — id. id.
20. Oriago. — id. id.
21. Pieve di Cadore. — id. id. e corpo cacciatori delle Alpi.
22. Piombino. — id. id.
23. Preganziol. — id. id.
24. Padova. — Guardia nazionale.
25. Stra. — Municipio e Guardia nazionale.
26. Sala. — id. id.
27. Spinea. — id. id.
28. Salzano. — id. id.
29. S. Eufemia. — id. id.
30. S. Giorgio delle P.e — id. id.
31. Spresiano. — Municipio.
32. Scorzè. — id. e Guardia nazionale.
33. Treviso. — id. id. e Società scolastica Canova.
34. Trebaseleghe. — id.
35. Villa del Conte. — Guardia nazionale.
36. Venezia. — Guardia nazionale.
37. Zero. — Municipio e Guardia nazionale.
38. Zelarino. — Municipio.

Il Municipio fa le proprie scuse se per avventura avesse dimenticata in tanta affluenza qualche Rappresentanza fra quelle che ebbero la cortesia di annunziarsi.

Il Sindaco, PIETRO BONALDI.

La Giunta municipale.
GIOV. dott. SAILER.
LUIGI dott. BENINI.
ANTONIO RACHELLO.
GIO. BATT. dott. BOTTACINI.

Il segretario, RINALDO ROSSI.

RUSSIA

Scrivono dalla Lituania, che le idee di russificazione si sono di nuovo manifestate colà con una nuova circolare della Polizia. Si scrive, fra le altre cose, da Vilna, che il ministro della Polonia vi ha fatto confiscare, come pure a Grodno, tutte le liste delle vivande nelle trattorie, scritte in lingua polacca, ed ha avvertito gli osti che non è permesso se non l'uso della lingua russa. La polizia visitò parecchie case di commercio di Wilna, a fine di assicurarsi se quelle case tengono i loro libri in lingua russa. Accade spesso che il capo d'una casa di commercio in Lituania, non sapendo il russo, non comprende i libri e le scritture del suo banco, e dee farle tradurre per proprio uso. (*Corr. gen. Austr.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 luglio.

Arrivo di S. M. la Regina di Portogallo. — Questa mattina, alle ore 4 e 20 ant., arrivava fra noi la figlia del nostro Re benamato, la giovane Regina di Portogallo, venuta anch'essa a gioire della letizia di Venezia risorta, e ad ammirare lo splendore de' suoi monumenti, i capolavori de' suoi maestri. Libera figlia di un Re liberale, unita ad una Casa regnante amica del progresso e ricca di avvenire, noi auguriamo che sorga il giorno, in cui in tutte le regge d'Europa simili unioni profittino ai popoli e sperdano per sempre ogni avanzo di barbari tempi. Un battaglione della linea ed uno della Guardia nazionale, colle musiche rispettive, erano schierati nell'atrio della Stazione per far ala al corteggio, e, malgrado l'ora mattutina, il ponte di ferro era gremito da spettatori, e lungo le rive non mancavano curiosi. Erano ad incontrarla, quantunque avesse desiderato di mantenere il più perfetto incognito, il generale Mezzacapo col seguito degli uffiziali superiori, la R. marina, il R. Prefetto, il Sindaco il generale Manin con alcuni uffiziali della Guardia nazionale, oltre il personale della Casa reale. S. M. entrò nella gondola di Corte, con due dame d'onore, col R. Prefetto, accompagnata fino alla riva dal co. Giustinian, al quale espresse il desiderio di voler vedere quanto di rimarchevole avvi in Venezia, esclusa però ogni idea di feste uffiziali. Dalla Stazione, seguita da numerose gondole, S. M. arrivò alla montatoia del Reale Giardino, per recarsi agli appartamenti a lei destinati. Credesi che S. M. resterà a Venezia soltanto fino a venerdì.

Il Municipio ha pubblicato la seguente

Circolare

È arrivata questa mattina S. M. la Regina di Portogallo. Domani, mercoledì, alle ore 9 pom., avrà luogo una serenata sul Gran Canale. La barca della musica moverà dalla Piazzetta verso il ponte di Rialto.

S' invitano i cittadini colle loro gondole illuminate a prendervi parte, per festeggiare la figlia del nostro amatissimo Re.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del 1.° luglio.*

Presenti 37 consiglieri.

Letto ed approvato il processo verbale della precedente adunanza, il *Sindaco* leggeva al Consiglio il progetto di Convenzione e il relativo capitolato d'oneri, proposto dalla Società egiziana *Agizié* rappresentata da S. E. Pini beì, per istabilire una linea di navigazione a vapore tra Venezia ed Alessandria, toccando Ancona e Brindisi, Questa Convenzione sarebbe fatta per anni tre soltanto, onde dar campo all'esperienza reciproca. I viaggi sarebbero quattro al mese, e fatti con vapori della forza di non meno di 350 cavalli, e della portata di non meno di 1000 tonnellate, simile a quello che ora è in Venezia, comandato da capitani italiani, e con uffiziali per la maggior parte italiani, offrirebbero e pel commercio e per i passeggieri tutte le comodità, che offrono le migliori Compagnie di navigazione. La sovvenzione chiesta dalla Società equivale alla spesa del carbone, cioè a un milione di lire: somma che per due terzi sarebbe pagata dal Vicerè d'Egitto.

Il consigliere *Antonini* annunzia che un'eguale comunicazione venne fatta nella mattina alla Camera di Commercio, la quale tosto si riunì per trattare l'argomento, ed ebbe occasion di parlare in proposito col senatore Prefetto.

Nessun consigliere della Camera negò l'importanza dell'argomento, e la necessità che se non si può avere la sovvenzione dal Governo, dobbiamo procurarcela noi. Racconta le condizioni attuali del viaggio nell'Adriatico, e le idee emesse dal senatore Torelli, e dalla Camera, la quale deliberò di nominare una Commissione di 5 membri, per gli studii e le pratiche opportune nell'argomento, cioè, dei signori Antonini, Palazzi, Olivo, Ortis e Dal Medico; propone quindi che una Commissione di altrettanti membri del Consiglio comunale si unisca a quella della Camera e procedano d'accordo all'identico fine.

Ricco propone che senza entrare nel merito dell'argomento anche per non pregiudicare la questione, si passi senz'altro alla nomina della Commissione.

Dopo una lunga discussione, alla quale presero parte molti consiglieri; e in cui vennero proposti varii ordini del giorno, finalmente il Consiglio alla unanimità meno un voto, approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, udito con vivo aggradimento il progetto di convenzione per la navigazione a vapore dall'Egitto a Venezia e viceversa presentato da S. E. Pini beì, nomina una Commissione di 5 membri, la quale, fusa con quella della Camera di Commercio, prenda in esame i patti, e concretate col Comitato egiziano e col suo rappresentante le proposte più eque e più vantaggiose, le riferisca, nello spazio di 10 giorni, alla deliberazione del Consiglio. »

Furono nominati i signori: Giustinian G. B. Lombardo Domenico; Francesconi Daniele; Ricco Giacomo, Diena Marco.

Dopo di che, fu levata la seduta, a mezza notte.

Avvisi. — Il Municipio di Venezia pubblicò il seguente Avviso:

Nella seduta 28 marzo anno corrente il Consiglio comunale deliberava ad unanimità che « fosse « corrisposta un annua pensione vitalizia a tutti « quei nati in Venezia, che combattendo per l'in- « dipendenza italiana sia nell'armata di terra o « di mare, sia nelle file dei volontarii, ottennero « la medaglia d'oro o d'argento del valore mi- « litare.

« Per quelli che ottennero la medaglia d'oro « la pensione veniva stabilita in L. 200 annue, « per quelli che ottennero la medaglia d'argento « in L. 100. »

La Deputazione provinciale nella seduta 16 maggio p. p. approvava la suddetta deliberazione.

S'invitano quindi tutti coloro che possono aver diritto alla pensione sopraindicata a presentare al protocollo del Municipio l'istanza corredata:

a) Fede di nascita;
b) Brevetto che accorda la medaglia del valor militare.

Questi documenti potranno essere presentati anche in copia concordata, dovendo rimanere quale titolo per la pensione presso il Municipio.

Venezia, li 27 giugno 1867.

Per la Giunta
Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.
Il Segretario, Celsi.

Musica in piazza. — Da ieri sera cominciò la musica in Piazza di S. Marco a suonare, e durante la stagione dei bagni si continuerà il servigio alternato fra la musica militare e quella della Guardia nazionale, nel modo seguente:

La domenica, dalle 8 pom. alle 10, le musiche riunite dei tre reggimenti.
Il lunedì, Guardia nazionale.
» martedì, 3.° reggimento granatieri.
» mercoledì, brigata Pisa.
» giovedì, 3.° reggimento granatieri.
» venerdì, Guardia nazionale.
» sabato, brigata Pisa.

Teatro Apollo. — *Le idee della signora Aubray di A. Dumas figlio — La Compagnia Bellotti-Bon.*

Il pubblico ha ieri applaudito con tutti i segni esterni della sodisfazione la nuova commedia di Dumas figlio; ma non crediamo per questo che madama Aubray potesse lusingarsi di far proseliti colle sue *idee* tra coloro, che parevano più contenti e battevano le mani con maggior calore. Il brio e la vivacità del dialogo, la finezza delle osservazioni fa chiudere gli occhi su tutti i difetti di questo paradosso diviso in iscene ed atti e così mirabilmente dialogato.

Il sig. Dumas è ritornato sopra una sua vecchia tesi: la riabilitazione della donna. Si direbbe ch'esso abbia rifatto la *Signora delle camelie*, togliendo la passione, e aggiungendo invece un po' d'ascetismo, che, per non compromettersi colle tendenze del pubblico parigino e d'altri siti, ha chiamato soltanto *cristiano*.

La scena del secondo atto tra Giovannina e madama Aubray, la donna perduta e la donna onesta, che è senza contrasto la più bella della commedia, ci giustifica a nostro avviso, se abbiamo definito un *paradosso* questo nuovo lavoro dell'illustre scrittore. C'è infatti un lato di vero in quella donna cresciuta senza alcuna idea di pudore e di onore, che non sa se sia stata *tradita o sedotta*, benchè abbia un figlio che non ha padre; che narra ingenuamente che la promessa di matrimonio non le è stata mai fatta; che invece di scagliarsi contro quello che la signora Aubray vuol chiamar seduttore, dice che gli è *riconoscente* per la pensione che le passa; che ama suo figlio, nel quale non si sogna nemmeno di vedere una confessione della sua colpa, e che lo ama per l'istinto secreto della maternità, non viziato da alcuna idea di egoismo. Tutto ciò è spiegabile in certe classi sociali di Parigi. Sarà possibile anche se volete una madama Aubray, dalle idee vaporose, che sogna dovunque il perdono e la carità, e che si è assunta la così detta *missione* di alleviare le miserie maschili e femminili. Ma queste però sono di quelle idee che non compromettono. Esse possono tutt'al più giustificare in madama Aubray il consiglio dato ad un cattivo soggetto presso alla giubilazione, come Valmoreau, di sposare Giannina, ma non possono esercitare una maggior influenza. In nome della logica nessuno potrà persuadere una madre a dare di buona voglia suo figlio ad una donna, che le aveva fatto poco prima la confessione di esser *riconoscente* al suo seduttore; tanto più poi quando questa madre ha idee così pure come quella, per esempio, di voler serbarsi fedele all'*ombra* del marito, per la ragione che una donna *che si rispetta non può ripetere ad un uomo ciò che ha detto prima ad un altro.*

Or bene quando queste due donne si trovano a fronte una dell'altra, esse possono essere ancora possibili, e Dumas ne trae fuori una scena in cui si rivela sempre un grande maestro. Ma cessano di essere vere, o almeno verosimili, quando la Giovannina, *per una parola sola di conforto dettata da madama Aubray*, diviene ad un tratto una donna di sentimenti d'una delicatezza squisita sino a ricorrere al vecchio mezzo di calunniarsi in presenza del figlio della sig. Aubray, che è l'uomo che ama, per togliergli dal cuore una funesta passione; e quando madama Aubray, tocca da questo atto di eroismo, dice a suo figlio: *Essa mente! Sposala!*

Una madre non penserà essa, prima di cedere a quel movimento melodrammatico, alle conseguenze che un unione di tal genere può avere, e ai dolori ch'essa può procurare a suo figlio? Dall'altra parte il figlio che aveva cominciato ad amare questa donna, credendola una donna onesta, non sentirà esso alcun mutamento in sè stesso, scoprendo improvvisamente ch'essa si trova nel caso deplorabile che sappiamo? Si può amare una donna perduta, *sebbene* sia una donna perduta, e forse (chi sa? i capricci del cuore sono sì varii) *perchè* è una donna perduta; ma crederla onesta e scoprirla ad un tratto diversa da quella che si era creduto, è un colpo troppo forte. Bisognava lasciare un po' di tempo perchè questa passione potesse resistere a questa rivelazione, e rinascere sopra una base diversa. Il sig. Camillo non esita però se non pochi secondi, e si scusa colle *idee* della madre, come se delle *idee* si tenesse alcun conto in questi casi.

Con tutto ciò non è da maravigliarsi se questa commedia ha piaciuto tanto a Parigi, a Milano e anche a Venezia.

Una madama Aubray in carne ed ossa probabilmente farebbe le prediche e sopprimerebbe lo spirito; io non vi consiglierei dunque di divenire suo intimo amico. Sulle scene però, e colla collaborazione di Dumas figlio, essa diviene tollerabile. C'è poi un Valmoreau, il quale è un Mefistofele di buona pasta, che si converte forse troppo improvvisamente, ma che però, prima della conversione, lancia motti di spirito e frizzi, tanto da arrestare forse le benefiche conseguenze, che potrebbe avere l'apostolato di Madama Aubray. Non si sa ancor se Dumas figlio abbia preso egli stesso sul serio la sua commedia, e se egli voti per Valmoreau o per Madama Aubray. Poichè li ha fatti tutti e due, egli sta probabilmente per l'uno e per l'altro; ed essi rappresentano forse due lati del suo spirito, ma non sappiamo però da qual parte la bilancia trabocchi. Ai Parigini che lo conoscono davvicino tocca il rispondere.

La sig. Pezzana, la quale ha fatto la parte

---

relativo, mi si permetta di raffrontare il progetto in discorso col mio; non perchè io creda, questo il migliore possibile: ma perchè lo credo di quanti conosco sin qui, il più conforme agl'interessi del Comune. Se qualche altro ancora più favorevole ne sarà messo innanzi, tanto meglio. Avrò conseguito più ancora di quanto avevo sperato: non sarò ultimo a raccomandarlo ai miei colleghi, e non mi periterò quella volta di votare in suo favore: come, finchè non conosca di meglio, insinuazioni di maligni od avversi non mi tratterranno dal propugnare le mie idee.

Rammenterò adunque come io abbia chiarito nel mio libretto in qual modo il Comune possa e quindi debba conseguire uno stabile approvigionamento d'acqua in quella misura illimitata che i presenti e futuri bisogni possano richiedere, assicurando la conservazione de' pozzi senza aggravare il censo del Comune e restando la concessione limitata ad un tempo determinato e non eccessivo, trascorso il quale il Comune dovrebbe entrare in possesso dell'acquedotto e d'ogni sua pertinenza senza compenso di sorta.

Che un tale piano fosse giudicato un'utopia sinchè partiva da me, semplice tecnologo, non avevo ragione di lagnarmene: ma dacchè una solida impresa lo fece suo, sarebbe ridicolo, nonchè colpevole, pei rappresentanti del Comune accettare patti meno favorevoli. Ed invero la Società Ferrari e C.i, che incarnò il progetto da me formulato, ne determinò le cifre domandando un canone annuo di lire 60,000 (1) per conservare

(1) Oggidì si pagano all'impresa fornitrice (in quel modo che tutti sanno) fiorini 23000 pari a circa lire 57000 coll'aumento del 20 per cento (cioè circa lire 68400) qualora nel corso di un anno l'impresa dovesse attingere l'acqua dal Sile più di 25 giorni: — oltre alle spese di riparazione ed espurghi.

e mantere costantemente pieni un numero di pozzi alquanto maggiore di quelli attualmente attivi. S'impegnò a vendere l'acqua a' privati a prezzo non maggiore di 15 centesimi all'ettolitro (2) per uso domestico e 8 per uso industriale. La concessione sarebbe limitata a 50 anni, dopo i quali, come io proposi, ogni cosa passerebbe gratuitamente in proprietà assoluta del Comune.

Secondo il progetto dei signori Tatti e C.i, il Comune dovrebbe pagare un canone annuo di lire 200,000, avendo a sua disposizione una determinata quantità di acqua (metri cubi 1728 al giorno), e la concessione, a quanto pare, dovrebb'essere indefinita: salvochè il municipio avrebbe diritto di avocarla a sè dopo trascorsi 50 anni ed *ammortizzato il capitale, verso il pagamento degli stabili e del materiale d'esercizio a prezzo di stima.*

Le differenze sono abbastanza spiccate. Duecentomila anzichè sessantamila lire. Pagare dopo cinquant'anni i manufatti e il materiale, *sempre purchè il capitale sia ammortizzato*, anzichè averlo in ogni evento gratuito. Vediamo e giudichiamo quali sieno i vantaggi offerti in corrispettivo dall'impresa Tatti e C.i:

1.° Che si concede una quantità determinata abbastanza notevole di acqua, di cui il Comune può valersi per altri usi se ne sopravanza al consumo delle fontane.

2.° che si promette un ribasso progressivo del canone, a misura che si estendesse la vendita ai privati finchè si riduca al minimo di lire 50,000

(2) Ritenuto che un ettolitro corrisponda circa a dodici dei nostri secchi di media grandezza e che il porto di due secchi d'acqua per mezzo dei bigolanti costa nei tempi ordinari cinque centesimi, se ne dedurrà che l'acqua dell'acquedotto costerebbe al più la metà del prezzo attuale.

quando tale consumo privato salisse a ettolitri 60,480 al giorno.

3.° Il prezzo di vendita ai privati sarebbe indistintamente di soli 10 centesimi per ettolitro da diminuirsi come sopra gradatamente fino a cent. 7 nell'ipotesi sovraesposta.

4.° La Società si obbligherebbe ad anticipare le spese di canalizzazione interna, verso rateale rimborso, a quegli utenti che assumessero un abbuonamento decennale.

Osserverò però:

ad 1.° che la indicata quantità di acqua può considerarsi abbastanza notevole quando fosse raccolta ne' pozzi ove va utilizzata fino all'ultima goccia; ma versata che sia da fontane (onde va in gran parte dispersa e sprecata) non è presumibile ne rimanga gran fatto per adoperarla ad altri usi (3). Inoltre, quando ciò pure risultasse possibile, noterò che i numerosi manufatti occorrenti per tutte le indicate applicazioni (i quali rimangono a carico del Comune) non potrebbero essere compiuti che progressivamente in un certo numero di anni, ma intanto il Comune pagherebbe fino dalle prime l'enorme canone suindicato.

ad 2.° Dopo aver notato come il minimo dell'impresa Tatti corrisponda a poco meno del canone fisso chiesto dall'impresa Ferrari, osserverò come le buone regole d'amministrazione impongano ad una pubblica azienda di stabilire un prezzo adequato: non accettare patti aleatorii. Io sono del resto convinto che non si troverebbe difficoltà a persuadere l'impresa Ferrari od altra qualunque ad accettare la progressiva riduzione

(3) Secondo il progetto Ferrari il Comune pagherebbe l'acqua che gli occorresse, oltre all'illimitato riempimento dei pozzi, al prezzo di 7 1/5 centesimi all'ettolitro.

del canone fino a ridurlo al nulla quando si avveri l'ipotesi in cui l'impresa Tatti vorrebbe 50,000 lire. Nè sarebbe atto molto generoso, perchè vendere 70 litri al secondo al prezzo adequato anche di soli 7 centesimi all'ettolitro, corrisponde ad un incasso annuo di 1,545,264, lire innanzi a cui il canone comunale si renderebbe evanescente.

Così potesse presto avverarsi questo consumo, chè la pulizia e l'igiene ne vantaggerebbero assai. Ma non è da sperarsi pur troppo che così tosto si consegua cotanto felice risultamento.

ad 3.° Stabilire una cifra media eguale, per usi domestici ed industriali, non parmi ragionevole, perchè nei primi poca se ne consuma individualmente ed il risparmio riesce insensibile. Non è così per i secondi che inoltre importa grandemente favorire per provocare il nostro risorgimento economico. D'altra parte parmi incontrastabile che, stabilito per i privati un prezzo moderato, sia stoltezza volerlo scemato a dismisura o favorire all'eccesso il consumo gratuito, caricando a compenso il censo comunale. Ed invero niuno si lagna oggidì che i pozzi sieno pochi o stieno aperti troppo breve tempo; sì bene che, quando vi accedono, spesso si trovino asciutti o contengano acqua salmastra. Se saranno mantenuti pieni d'acqua buona ed aperti in ore opportune secondo i bisogni e le consuetudini del nostro popolo, ognuno potrà andare o mandare a prenderne; e sarà soltanto per maggiore loro comodità o per risparmiare la spesa dei bigolanti o il perditempo dei loro domestici che i benestanti avranno introdotta l'acqua nell'interno delle proprie case. Ora perchè il Comune col pubblico erario dovrebbe procurare tale maggiore comodità? Il risparmio del resto, che si ridurrebbe a pochi centesimi, sarebbe per la più parte degli utenti affatto illusorio: perocchè questi saranno verosimilmente censiti. Se il Comune pagherà di più, dovrà accrescere le imposte e tutto si ridurrà ad un giro vizioso. Cioè che l'utente, anzichè consegnare il danaro direttamente all'impresa, lo recherà prima al Municipio, da cui sarà successivamente trasmesso all'impresa stessa.

ad 4.° Grammercè della concessione. Per poco una impresa abbia senso comune e voglia incoraggiare la vendita privata da cui deve sperare il massimo suo lucro, accorderà spontaneamente l'anticipazione anche a chi non assumesse alcun impegno di abbuonamento; perocchè il più è l'introduzione, e sarebbe fuor di ragione il supporre che, conseguito colla canalizzazione il mezzo comodo e sicuro di aver l'acqua in propria casa, alcuno voglia rinunziare a trarne profitto.

III. — A quanto abbiamo esposto si limita la parte economica del progetto in discorso. Nulla si parla di cauzione, di modalità di pagamento. I proponenti poi sono qui generosi; non domandano alcuna di quelle ovvie concessioni, indispensabili in un'impresa simile, neppure la garantia del diritto di spropriazione forzata. Mi si dirà che si tacque di tutto ciò, perchè sono cose ovvie che si sottintendono. Ma a tutto ci sono limiti e condizioni che bisogna definire, perchè una proposta di contratto possa dirsi pratica e seria . . . .

Vedremo ora se i pregi della parte tecnica valgano a compensare i difetti della economica.

(*Sarà continuato.*) MICHELE TREVES.

di Giovannina ebbe ieri un' ingresso da Regina; la si è salutata con tanto calore, che crediamo ne fosse vivamente commossa. Noi ce ne congratuliamo più che con lei, col pubblico, che mostra così di apprezzare le attrici che parlano, in confronto di quelle che urlano o si dimenano. Essa e la Fumagalli (*mad. Aubray*) hanno resa benissimo la scena del secondo atto, della quale abbiamo parlato più sopra. Cesare Rossi, Bellotti-Bon, Lavaggi, la sig. Campi hanno anch'essi avuto una larga parte degli applausi dal pubblico. Ma degli attori parleremo altra volta con miglior agio.

Arresti. — Per grave ferita, arrecata al proprio marito, venne arrestata ieri, nel Sestiere di Castello, Anna G.

Notizie sanitarie.

L' *Arena* ha in data di Verona 1.° luglio:

La voce sparsasi oggi in città di due casi di cholera successi a Porta Nuova è assolutamente falsa. La salute pubblica da noi continua ad essere ottima. Notizie da Cologna recano, che nè ieri nè oggi si è verificato alcun nuovo caso, ed anzi gli attaccati nei giorni precedenti sono in via di guarigione.

Il *Giornale di Padova* pubblica il seguente dispaccio del Ministero dell' interno, in data 1.° luglio:

Ieri ed oggi nessun caso nuovo, nessun morto di cholera a Sabbion di Cologna — Isolata contrada infetta — Sperasi morbo circoscritto — Resto Provincia immune.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 2 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze, 1.° luglio (sera).

(✕) Il conflitto deplorabilissimo che s'era elevato fra Senato e Rappresentanza nazionale, è stato felicemente sciolto, mercè soprattutto, la buona volontà che vi ha messo la Camera dei deputati, la quale spinse l' annegazione sino ad adunarsi ieri (domenica) straordinariamente.

Non vi so dire le notizie sesquipedali che si fecero correre, le supposizioni dell'altro mondo, che si escogitarono, allorquando, di buon mattino, i deputati che trovansi in Firenze, si videro ieri ricapitare a casa un appello del loro presidente, l' on. Mari, che li convocava a consesso per quella stessa mattina, a un' ora pomeridiana.

La massima parte dei deputati, i quali sapevano quale fosse stato il tema della seduta del Senato nel dì antecedente, avevano la parola dell' enimma; ma molte persone, per le quali le più leggiere festuche appariscono travi, buccinavano cose *de populo barbaro*, e andavano dicendo che quella stessa mattina il Re, tornato nella notte, aveva preseduto il Consiglio de' ministri nel proprio palazzo, e che le cose trattate in quel Consiglio doveano aver connessione con quelle, per le quali era così straordinariamente riunita la Camera.

Non istò a dirvi quanto venne discusso in codesta seduta, che si prolungò, a due riprese, sino alle ore 6 e $^1/_2$; mentre il Senato si adunò alle 8 e $^1/_2$ per potere sancire definitivamente (e questa volta alla unanimità) la modificazione da esso proposta alla legge, che autorizza il bilancio preventivo d' un mese, e che stavasi ridiscutendo dai rappresentanti.

Bensì deggio notarvi, che la voce circa i fatti straordinarii, i quali avrebbero avuto da verificarsi ieri in giornata, era così diffusa, che, malgrado il giorno festivo, le tribune pubbliche e private erano pienissime, in ispecie quelle del Senato, del Corpo diplomatico e delle signore; mentre gli scanni degli onorevoli deputati vedevansi, checchè ne dica stamane la *Nazione*, deplorabilmente vuoti.

Il presidente dei ministri, Rattazzi, che da giorni diceasi infermo in guisa da non potere uscir di casa, trovavasi al banco del Ministero insieme al Ferrara, al Tecchio ed al ministro dei lavori pubblici.

La Camera comprese la gravità della circostanza e si astenne dalle lunghe e pericolose perorazioni, benchè il Mellana e il Crispi non si ristessero dal cercare d' invelenire la questione.

Allorquando venne ripresa la discussione, cioè alle ore 5 e $^1/_4$, tutti i ministri erano presenti, meno il Campello, che pranzava con S. M.

Il Re, ieri sera, andò al Politeama e diede egli stesso il segno degli applausi alle danze. Una numerosa società di operai, che assume il nome del loro capo, Tramagnini, e che suole prender parte a tutti i grandi spettacoli teatrali, essendo ginnastica, e bene addestrata negli armeggiamenti che ivi occorrono, eseguiva, fra l' opera e il ballo, alcuni esercizii ginnastici, e mostrava tanta destrezza ed abilità, che il Re ne fu sodisfattissimo, e fece dire al capo di quella Compagnia, di aversi a presentare al capo del Gabinetto reale, generale Visone.

Il giorno di S. Pietro anche a Firenze si celebrò la festa del Centenario, in modo solenne. Il luogo scelto per simile cerimonia, fu la vasta e monumentale chiesa di S. Spirito, al di là dell'Arno. Vi intervennero moltissime notabilità civili e militari, e, fra gli altri, venne osservato il generale Lamarmora. Fu, in codesta occasione, aperta una colletta per soccorrere i monaci bisognosi.

Il Re ha sottoscritto per lire 100.

Sempre in conseguenza della stessa solennità, faccio noto come la Commissione sanitaria di Firenze, oltre le misure che si stimerà opportuno prendere fuori di qui, ha decretato che da oggi in poi tutti i viaggiatori, i quali giungono da Roma, debbono essere accuratamente disinfettati, a ciò essendo destinata un' apposita stanza alla Stazione centrale della ferrovia.

Oggi neppure potè distribuirsi in istampa il rapporto della Commissione sulla legge concernente l'alienazione dell'asse ecclesiastico. È noto come la contro-convenzione non era accompagnata dal rapporto, e come fu distribuita da sola. Domani finalmente, avremo anche il rapporto.

Oggi s' incominciò, e si finì di discutere il bilancio della istruzione pubblica. Siccome, discusso questo, non rimane più che quello della Marina, e il bilancio passivo delle finanze, pare indubitato, che dentro la presente settimana tale compito possa essere esaurito, cosicchè verso il dì ... di luglio la Camera avrà le sue vacanze.

Domani verrà pubblicato un importante editto della Questura, intorno alla questua esercitata a domicilio, sotto pretesto di beneficenza od altro. Il convento ragguardevole, quello di Sant'Ambrogio presso la porta alla Croce, sta convertendosi in una specie di ospizio, ove saranno mandati a domicilio coatto, tutti i questuanti. In altro convento, quello di Santa Verdiana, convertesi in stabilimento penitenziario, per le donne. Siccome quest' ultimo locale è urgentissimo, esso verrà allestito per l' ottobre venturo.

La Commissione mista municipale e prefetti-

della città e riparare immediatamente ai più gravi sconci, come la mancanza d' acqua potabile, i luridi mercati, la votatura pestilenziale dei pozzi neri, si adunò ieri sera per la prima volta.

Vi sono in essa alcuni uomini energici, e si spera che essi verranno a capo di fare ciò che non riuscì in tanti anni al Sindaco Cambray-Digny.

Non vo' chiudere il mio carteggio senza avvertirvi, sebbene ciò vi apparirà anco dal rendiconto della seduta odierna della Camera, come la discussione del contro progetto sull'alienazione dei beni ecclesiastici, benchè giorni fa venisse rimandata alla fine della discussione dei bilanci, quest'oggi, per un subitaneo *revirement* di opinione negli onorevoli rappresentanti del paese, sia rimessa ad epoca più vicina e fissa, cioè venerdì prossimo. Si voleva oggi che quind' innanzi vi fossero due sedute parlamentari ogni giorno; ma questo temperamento ha fatto sempre cattiva prova. Perciò, la Camera decise in attenzione di decidere altrimenti che d' ora in avanti si adunerà a mezzogiorno preciso.

La discussione sul bilancio dell' istruzione pubblica venne condotta a passo di carica. Questa velocità, che accenna a grande leggierezza di giudizio, strappa ironiche ma giuste esclamazioni al *Diritto* di stasera, alla rubrica *Ultime notizie*.

I giornali milanesi i quali isolatamente non vogliono veder vivo il presente Ministero, dopo aver annunziato tutti i giorni, per un mese, che ora questo, ora quel ministro era dimissionario, ora van concordi nel dire che il Gabinetto Rattazzi profitterà delle prossime vacanze parlamentari per modificarsi radicalmente. Manco male! E se non sarà allora, sarà più tardi!...

Il corpo diplomatico straniero sta, come forse sapete, per mutarsi quasi completamente. Il barone Malaret, ministro di Francia, è partito per non tornar più, almeno in qualità di plenipotenziario. Altrettanto fece sir Elliot, rappresentante del Governo inglese.

Noterete come oggi il Rattazzi abbia fatto in pieno Parlamento una dichiarazione significantissima. L' eccentrico ma onestissimo Bixio ha mosso un' interpellanza per sapere se fosse vero che l'Austria negoziasse coll' Italia l' integrità dello Stato pontificio ne' suoi attuali confini. Il presidente del Consiglio ha detto ricisamente essere infondato il rumore a cui alludeva il Bixio, e riuscire impossibile che sia accettata veruna proposta del tenore di quella allegata.

In prova della premura posta dal Parlamento a votare la nuova redazione della legge sul bilancio provvisorio della cui esecuzione il Ministero aveva bisogno sino da stamane, assicurasi che codesta legge, approvata alle 9 e mezzo dal Senato, un' ora dopo era sottoposta alla firma del Re.

Voi saprete forse meglio di me che è ormai deciso che il Re e la Regina di Portogallo passeranno qualche giorno a Firenze, dopo aver visitato Venezia e qualche altra vicina località. Il Re di Portogallo raggiungerà Maria Pia a Ginevra, al principio della entrante settimana.

L' inchiesta parlamentare sulle condizioni della Sicilia è andata a naufragare laddove di frequente si affogano simili relazioni. La stampa della lunga memoria scritta dal segretario della Commissione, l' onorevole G. Fabbrizi, incominciò ieri soltanto, per cui non è possibile che il rapporto venga discusso e forse neppur distribuito prima che la sessione sia prorogata. Intanto, le condizioni, urgenti o no, della Sicilia, aspetteranno e si matureranno!

Il Senato, nella seduta serale del 30, ha approvato l'esercizio del bilancio provvisorio ed ha così tolto ogni occasione di conflitto.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 1.° luglio.*
Presidenza del presidente *Mari*.

Si apre la discussione sul bilancio dell' istruzione pubblica.

Il ministro della pubblica istruzione scrive, che è d'accordo sopra tutte le economie introdotte dalla Commissione nel bilancio, ma che fa delle riserve per certe massime, e sopra certi provvedimenti che essa vorrebbe attuare.

Parlano, in argomento di questa dichiarazione del ministro, *Ferrari*, *Cairoli*, *Ranalli*, *Coppino* (ministro) e *De Filippo*; indi la Camera approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera, intendendo di riservare tutte le questioni relative al pubblico insegnamento, che si sono sollevate in occasione del bilancio della pubblica istruzione, passa all'ordine del giorno. »

Così è terminata la discussione di questo bilancio, sul quale venne quindi approvata la riduzione di 166,416 lire, e 20 centesimi.

Miceli propone che all' ordine del giorno di lunedì venga posto il progetto di legge sull' asse ecclesiastico.

Rattazzi accetta questa proposta, perchè desidera che il voto in proposito sia dato quanto più presto ciò è possible.

Ricciardi si associa a questa proposta, perchè così tutti saranno avvertiti, compreso l' onorevole D' Ondes Reggio, il quale potrà in tal modo rispondere a quelli, che attaccheranno la sua cara Chiesa di Roma. (*Si ride*).

D' Ondes Reggio dice che bisogna trattare le questioni seriamente. Non si parlerà contro la Chiesa di Roma, si parlerà contro la religione di tutti gl' Italiani...

A sinistra. Contro la vostra.

D' Ondes. Contro la religione cristiana-cattolica, che è quella dell' Italia, e che è rappresentata da tutti, anche dall' on. Ricciardi perchè, tutti hanno giurato lo Statuto. (*Oh! Oh! Ilarità.*)

Lanza non vorrebbe che fino da ora si fissasse il giorno della discussione.

Cadolini propone che la discussione incominci giovedì.

(*All' idea che in questo momento possa essere fissato il giorno della discussione di questo progetto di legge, molti deputati si recano al banco della presidenza e attorniano il segretario Massari per iscriversi.*)

Dopo una discussione lunga, ma senza alcun interesse, viene respinta la proposta *Lanza* e si approva quella fatta dall' on. *Cadolini* che il progetto di legge sull'asse ecclesiastico, sia posto all' ordine del giorno di venerdì, e si approva pure la proposta *Bertea*, che la precedenza degli oratori incritti debba essere decisa dalla sorte.

Si decide pure, dopo breve discussione, che gli Ufficii, i quali non hanno ancora nominato i due commissarii sulla tassa del macinato siano convocati tutti i giorni sino a giovedì; si respinge la proposta che la Camera tenga due sedute al giorno; e si approva, invece quella che d' ora innanzi le sedute camincino a mezzodì, anzichè al tocco.

Si passa alla discussione del progetto di legge per autorizzare il trattato di commercio e di navigazione coll'Austria.

Giacomelli propone la questione sospensiva, fino a che non siasi giunti ad una più giusta delimitazione della frontiera; *Cappellari della Colomba* si oppone a questa proposta, perchè la crede dannosa; *Civinini*, *Viacava* e *Cancellieri*, appoggiano la questione sospensiva.

Giacomelli e *Collotta* propongono il seguente

« In attesa degli ulteriori negoziati coll'Austria la Camera sospende la discussione sul trattato di commercio. »

Bixio appoggia questo ordine del giorno, vorrebbe però che prima d' iniziare nuove trattative di amicizia coll'Austria, il Governo dicesse se ha conoscenza di certe trattative, che in questo momento hanno luogo fra la Francia e l'Austria per garantire l' integrità del territorio pontificio. Sotto il passato Gabinetto queste trattative si sono intavolate fra la Francia e la Prussia: ora, io ho ragione di crederlo, esse esistono fra le prime Potenze e l'Austria.

Ora il Governo italiano dovrebbe saperne qualche cosa, come lo so io. Chieggo qualche schiarimento perchè vorrei che prima di disfare l' esercito si pensasse un po' più seriamente ai casi nostri e il Governo dovrebbe trovarsi sempre pronto a rispondere a queste provocazioni di stranieri, i quali la pretendono ancora a padroni in casa nostra. Fino a nuove informazioni io negherò il mio voto al trattato.

Rattazzi (presidente del Consiglio.) Non entrerò per ora nella questione sospensiva; per ciò che riguarda però le parole dell' onorevole Bixio; il quale sembra avere a sua disposizione una polizia molto più esatta di quella del Ministero, al Governo nulla consta delle voci, di cui egli ha fatto cenno.

In passato una Potenza cattolica, che è inutile di qui nominare (*si ride*) fece una proposta tendente allo scopo accennato dall' onorevole Bixio, ma posso dire che questa proposta non ebbe accoglienza favorevole nè dalla Prussia, nè dall' Austria e neppure dalla Francia, cosicchè essa cadde completamente. Queste sono le informazioni del Governo ed esso crede esatto questo stato di cose, a meno che le trattative di cui parla l' onorevole Bixio non sieno tanto profondamente segrete, da non potere essere scoperte da chi regge l' amministrazione pubblica. Se però un qualche pericolo, che noi ignoriamo, ci minaccia, se, come pare, le informazioni particolari dell' onorevole Bixio lo fanno sicuro di quanto asserisce, egli farebbe certamente opera patriottica di avvertirne e farne parte al Governo, onde metterlo in grado di sventare, come per lo passato, quei piani, che all' esterno si potessero ordire a nostro danno. (*Benissimo.*)

Parlano ancora sopra la questione sospensiva gli on. *Giacomelli* e *Zuradelli*.

Cadorna appoggia la questione sospensiva, dimostrando l' imperfezione dell' attuale delimitazione delle nostre frontiere dal lato dell' Austria. L'oratore crede che bisogna attendere il termine dei lavori della Commissione mista, la quale si occupa di quell' argomento. (*Ai voti! Ai voti!*)

Bixio domanda la parola per una dichiarazione.

Collotta legge un discorso per appoggiare la questione sospensiva.

(La Camera è disattenta; finalmente, molti deputati chiedono la chiusura.)

Presidente dice che, se la Camera non si oppone, egli darà la parola all' on. Cappellari (relatore), e poi all' on. Bixio per una dichiarazione.

Cappellari della Colomba (relatore) si oppone alla questione sospensiva.

Un deputato ha detto che mancavano molti documenti, ma se la Commissione avesse pubblicato tutti quelli che si riferiscono al trattato, sarebbesi fatto un volume molto grande. D' altronde, se alcuno volesse sapere qualche dettaglio, la Commissione è pronta di dare lettura di quei documenti, che le sarebbero chiesti.

In quanto al confronto fatto col trattato colla Francia, il relatore sostiene che quello conchiuso coll'Austria è ugualmente vantaggioso, e produrrà buoni risultati economici.

Plutino vorrebbe che la Camera si decidesse o per la questione sospensiva, oppure per la pronta discussione del trattato stesso, perchè queste mezze discussioni un po' sul merito del trattato, e un po' sulla questione sospensiva, a nulla conducono.

Bixio. Io non ho interpellato il ministro dell' interno perchè egli mi dicesse tutto quello che sa, perchè tutti sappiamo bene che chi sta alla testa del Governo non dice tutto ciò che conosce; il sig. presidente del Consiglio se l' è cavata molto bene, rispondendo alle mie parole, che avevano, non il significato di un' interpellanza, ma quello di un avvertimento. Io prendo atto delle dichiarazioni dell' on. presidente del Consiglio, e voglia il Cielo che io non abbia a ricordarmi in seguito delle mie parole. Se il fatto sta come lo ha esposto il presidente del Consiglio, io nulla ho a dire.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Non creda l' on. Bixio che io gli abbia risposto in quel modo perchè voleva sfuggire dichiarazioni più categoriche: io dissi quelle parole perchè realmente il Governo non è informato di quanto ha detto l' on. Bixio. Ho anzi aggiunto, che se egli avesse un servizio diplomatico più ben informato di quello del Governo, l' on. Bixio dovrebbe comunicarci le sue informazioni, e farebbe così opera utile, non solo al Governo, ma al paese intero, perchè il Ministero, la Camera ne stia certa, farebbe il suo dovere per isventare tutte le trame che, si potessero ordire contro il nostro paese.

Dunque io non posso accettare l' elogio di astuzia fattomi dall' on. Bixio, perchè quanto ho detto è la pura verità.

Detto ciò, vengo alla questione sospensiva proposta nel trattato di commercio coll' Austria.

Giunto a questo punto il signor ministro combatte energicamente questa proposta perchè la crede inopportuna ed inutile. Se la Camera crede che il trattato è dannoso lo respinga, nè creda che questa sospensione possa influire sulla questione della delimitazione delle frontiere.

La questione sospensiva è posta ai voti e respinta.

La seduta è levata alle ore 5.

Domani seduta al tocco pel seguito della discussione del trattato di commercio.

La *Gazzetta Ufficiale* d' ieri sera, pubblica la legge in data 30 giugno per l' esercizio provvisorio del bilancio a tutto luglio.

Inscritti sulla legge di liquidazione dell' asse ecclesiastico:

Contro: Massari Giuseppe, Romano, Ricciardi, Samminiatelli, Amari, D Ondes Reggio, Conti, Toscanelli, Bortolucci.

In merito: Borgatti, Cairoli, Catucci, Nisco, De Luca, Berti, Brunetti, Seismit-Doda, Mazicotti, Andreotti, Mazzarella, Michelini, Alfieri, Pepoli, Villa Tommaso, Mancini Pasquale, Abignenti, Salvoni, Salvagnoli, Minghetti, Cordova, Pescatore, Sandonato, Melchiorre, Chiaves, Sangiorgi, Fiastri, Fossa, Lanza Giovanni, Friscia.

In favore: De Sanctis, Miceli, La Porta, Majorana Calatabiano, Zuradelli, Minervini, Pessina, Martire, Crispi, De Boni, Castiglia.

Il ministro dell' interno ha stabilito che tutti i viaggiatori che arrivano da Roma a Firenze, sieno sottoposti ad un suffumigio, quando escono dai vagoni. Uno speciale locale fu destinato a quest' uopo alla stazione centrale.

La Commissione del bilancio ha accolto favorevolmente la domanda d' un credito di 100 mila lire, fatta dal ministro dell' interno pel cholera.

Scrivono da Monsummano in data 29 giugno alla *Gazzetta di Torino*, che il gen. Garibaldi mercè i bagni della Grotta è tornato in caso di montare spedito a cavallo e di maneggiare la spada.

Si parla di movimenti possibili e forse prossimi in Rumenia; si aggiunge che Couza si trova a Lemberg pronto ad approfittare degli avvenimenti. L' *Italie* crede che non vi sia nulla di fondato in queste voci.

Vienna 1.° luglio.

Secondo notizie arrivate qui, la cui autenticità è pur troppo indubitata, l' Imperatore Massimiliano venne fucilato il 19 giugno.

(*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Roma* 2. — 450 Vescovi presentarono al Papa un indirizzo, nel quale ricordano le circostanze della passata canonizzazione e segnalano l'attuale radunanza come un indizio d' una maggiore piena obbedienza al Papa. Dichiarano che i Vescovi credono e insegnano quello, che il Papa crede ed insegna. Ringraziano il Pontefice delle cure per mantenere inviolata la morale, resistere alle macchinazioni perniciose, e confondere gli errori. Fanno voti perchè la voce del Pontefice riconduca gli erranti al buon sentiero. Parlano del mirabile accordo del popolo cristiano intorno al Pontificato romano; esprimono il loro giubilo per essere stato proclamato un Concilio ecumenico, dal quale si hanno a sperare ubertosi frutti. Conchiudono che i Principi e i popoli non permetteranno che sieno conculcati i diritti e l' autorità del Papa.**

Nelle ore pom. il Papa ricevette i rappresentanti delle cento città italiane, che offrirono un Albo, accompagnato da un indirizzo di fedeltà e di devozione. Il Papa rispose che ha sempre amato d' amore l' Italia, ma nel senso del suo vero bene. Spera che i preposti ai destini italiani vorranno risparmiare una rovina morale e religiosa alla patria comune. Oltre mille persone assistevano alla presentazione. Le parole del Papa furono accolte da entusiastiche grida. Il Papa ricevette ancora un numero grandissimo di cattolici; pronunciò un discorso francese, che fu pure accolto da vivissimi segni di devozione e d' affetto.

***Parigi* 1.° *luglio*. — L' Imperatore nel suo discorso in occasione della distribuzione dei premii dell'Esposizione, accennò al concorso sollecito dei rappresentanti delle scienze, delle arti e delle industrie. Soggiunse: Si può dire che i popoli e i Re vennero ad onorare gli sforzi del lavoro e coronare colla loro presenza le idee di conciliazione e di pace. Le nazioni, avvicinandosi imparano a conoscersi e stimarsi; gli odii si estinguono, la verità si accredita tanto maggiormente, quanto la prosperità di ciascun paese contribuisce alla prosperità di tutti. Congratuliamoci d'avere accolto la maggior parte dei Sovrani e dei Principi di Europa e tanti premurosi visitatori. Siamo alteri anche di avere loro mostrato come la Francia sia grande, prospera, libera. Bisogna essere privi d' ogni fede patriottica per dubitare della sua grandezza; bisogna chiudere gli occhi all' evidenza per negare la sua prosperità! Gli stranieri poterono vedere che la Francia una volta così inquieta, e che spingeva le sue inquietudini al di là delle sue frontiere, è oggi così laboriosa e calma. Gli spiriti osservatori avranno indovinato senza fatica che malgrado lo sviluppo delle ricchezze, malgrado la spinta verso il benessere, la fibra nazionale è sempre pronta a vibrare quando si tratta di onore e di patria. Ma questa nobile suscettività non potrebbe essere soggetto di timore pel riposo del mondo. Coloro che vissero alcuni istanti fra noi portino seco nei loro paesi una giusta opinione del nostro, siano persuasi del sentimento di stima e di simpatia che nutriamo per le nazioni esterne e del sincero desiderio di vivere in pace con esse. L' Esposizione del 1867 segnerà, spero, una nuova era d' armonia e di progresso. Sono sicuro che la Provvidenza benedice gli sforzi di tutti coloro che come noi vogliono il bene. Credo nel trionfo definitivo dei grandi principii di morale e di giustizia, che, sodisfacendo tutte le aspirazioni legittime, possono soli consolidare i troni, innalzare i popoli, nobilitare l'umanità.**

Elezioni politiche.

S. Marco Argentano: Rieletto Bruno.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 1.° luglio.

	del 29 giugno	del 1.° luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 17	69 02
» 4 $^1/_2$ %	99 —	99 —
Consolidato inglese	94 $^1/_2$	94 $^1/_2$
Rend. ital. in contanti	52 30	51 55
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	52 25	51 55
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	327 —	327 —
» » in contanti	331 —	332 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	375 —	370 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	251 —	245 —
Ferr. Vittorio Emanuele	— —	75 —
» Lombardo-Venete	391 —	387 —
» Austriache	476 —	476 —
» Romane	80 —	81 —
» (obbligaz.)	122 —	[illegible]

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 1.° luglio.

	dei 28 giugno	del 1.° luglio.
Metalliche al 5 %	60 10	59 90
Dette inter. mag. e novemb.	61 50	61 40
Prestito 1854 al 5 %	70 25	69 70
Prestito 1860	89 10	88 70
Azioni della Banca naz. austr.	722 —	705 —
Azioni dell' Istit. di credito	188 60	186 80
Argento	122 50	122 50
Londra	124 90	125 05
Il da 20 franchi	9 98	9 98
Zecchini imp. austr.	5 92	5 91 $^1/_2$

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 luglio.

Arrivavano ieri: da Rovigno, il bragozzo austr. *Arbe*, patr. Pergoli, con sardelle, all' ord.; da Bobovischie, il pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich, con vino ed olio d' oliva, all'ord.; da Trieste, il pielego austr. *Marianna*, patr. Rossi, con varie merci, all' ord., e pielego ital. *Corriere Capace*, patr. Sinibaldi, con merci, all'ord.; da Ancona, il pielego ital. *Buon Consiglio*, patr. Penso, con legname da costruzione, all' ord.

Continuano ad essere gli olii di oliva in buona vista, perchè all' estero vengono ognora meglio tenuti, ma ben anco nelle nostre Provincie meridionali. Alcuno di quegli speculatori qui depositava porzione dei suoi olii, nella ragionevole presunzione che possono aumentare di prezzo in seguito, e tanto si faceva ben anco pel baccalà, per cui crediamo avvertire il consumo, onde abbia a premunirsi colle provviste prima che l' aumento abbia a rendersi più aggravante e sensibile. Calma sempre maggiore manifestano le granaglie, di cui l'abbondanza apparisce quasi senza contrasto, e ne lusinga che non abbiano a venire trascurati i nostri depositi, in riflesso della facilità dei locali, e delle sovvenzioni delle Banche, come pure dell'occasione pronta di caricazioni, colla frequenza dei legni a vapore per Inghilterra, e forse quelli d' Alessandria.

Il numero estratto ieri per la Serie del Prestito 1859, è stato il N.° 20.

Le valute d' oro stanno ognora al disaggio di 4 $^1/_3$ per %; il da 20 franchi a f. 8 : 10, e lire 21 : 20; la Rendita ital. a 50 $^1/_2$; la carta monetata a 94 $^1/_2$; le Banconote aust. da 81 $^1/_2$ ad 81, ed in tutto, molto pochi gli affari.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	50 25	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	» 51 —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» 56 50	» — —
Banconote austriache	» 81 —	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 16	» — —

CAMBI.

				Sc.°	Corso medio F. S
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 —
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	148 —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 05
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 $^1/_2$	10 10
idem.	brevissima	»	idem.	»	10 08
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	40 —
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 04	Doppie di Genova	31 90
Da 20 franchi	8 09 $^1/_2$	» di Roma	6 88

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Quintus, - Rangoni, march. e marchesa, - Childe P., - Fenwick G., - Fenwick C. R., - Fenwick A., - Sigg. Typaldo Basnan, tutti poss. — Colalucci, corriere.

Albergo alla Stella d' oro. — Cyvin A., dott. — Hardt E., con famiglia. — Akermann M., con famiglia, - Cravette, colonnello, ambi poss. — Scharf B., - Muller E., ambi negozianti.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Salner Sicilia, con sorella. — Archinto, con moglie. — Sig.ª Bisleri, con figlio.

Albergo la Calcina. — Caotorta, nob., poss., con cameriere. — Murray W., dott. in medic., con moglie.

Nel giorno 1.° luglio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Bradzoff, - Hendel, dott., - Stetrel D. A., tutti tre con famiglia, - Lake John, - Kesing E. A., - Goodwin C. B., - Hall E., - Perley Ellis, - Sigg. Emeris, - Sigg. Conner, - Miss Eudus, - Sigg. Barton R., - Barton F., tutti poss. — Kapp, corriere.

Albergo l' Europa. — Ficilino, baronessa, con famiglia, - Pasqualino, cav., - Cornih-Browne C. B., - Anderson D., tutti poss.

Albergo la Luna. — Feanrenand Maria. — Bianchedi C. — Pietrantonio V. — Bernalli, - Campesato, - Pirona M., tutti tre negoz. — Broferio, r. capit. — Putelli Giuseppe, avv.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 3 luglio, ore 12, m. 3, s. 49, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 1.° luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	340''', 10	339''', 90	340''', 00
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	16°, 0	20°, 3	17°, 1
TERMOM. RÉAUM. Umido	12°, 5	20°, 0	15°, 6
IGROMETRO	83	81	78
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Semisereno
Direzione e forza del vento	N. O.	S. S. E.	S.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . —
OZONOMETRO . . . . . 6 ant. 5° — 6 pom. 7°
Dalle 6 antim. del 1.° luglio alle 6 antim. del 2:
Temperatura massima . . . . . 21°, 9
Temperatura minima . . . . . 15°, 2
Età della luna . . . . . giorni 29
Fase N. L. ore 10.27 pom. . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 1.° luglio, 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro, che è stazionario al Nord, s'innalzò al Sud della Penisola. Il cielo è sereno, il mare è mosso. La temperatura si è alzata. Spirano venti deboli e varii.

Il barometro è molto basso al Nord d' Europa, e tende generalmente ad abbassare.

La stagione è calma, però mutabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 3 luglio, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 $^1/_2$ pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Martedì 2 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Beneficiata della prima donna soprano *Paolina Vaneri*. — Si rappresenta l' atto II. e III. dell' opera: *Semiramide*, del M. Rossini, terminando col duetto delle due donne. — Dopo ciò, verranno eseguiti dalla sig.ª Vaneri e dai sigg. Patierno e Coletti, due pezzi dell' opera: *I Lombardi*, del M.° Verdi, cioè: Duetto a soprano e tenore, e Terzetto a soprano, tenore e basso. — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 28 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Mazzarovich V., con 69 col. pepe, 117 col. caffè, 1 col. uva, 2 col. pelli, 25 col. vallonea, 2 col. salumi, 3 col. grisantino, 1 bot. olio, 2 col. ferramenta, 1 col. carta, 15 col. birra, 74 cas. limoni, 1 col. zucchero ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Rovigno*, bragozzo austr. *Arbe*, di tonn. 8, patr. Pergoli A., con 150 bar. sardelle salate, 2 col. salamoia, all' ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, di tonn. 43, patr. Filippich P., con 20 bot. vino com., 9 bot. olio d' oliva, all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 5 col. pelli, 2 cas. candele di cera, 1 cas. pennelli, 10 col. manifatt., 24 col. verdura, 1 col. canape, 181 col. carta, 29 col. conterie, 1 col. riso, 1 bot. acquavita ed altre merci div.

Per *Rodi*, pielego ital. *Viaggiatore*, di tonn. 35, patr. Ognissanti G. L., con 10 col. riso, 1 cas. cera in candele, 1 pac. tessuti.

Per *Rovigno*, bragozzo austr. *Arbe*, di tonn. 8, patr. Pergoli A., con 3 maz. canape, 300 sac. granchi vivi per la pesca.

Per *Sebenico*, brazzera austr. *Uskesnut*, di tonn. 7, patr. Strello G., con 1000 mattoni cotti, 10 maz. stuoie.

Per *Pirano*, brazzera austr. *Margherita*, di tonn. 11, patr. Gioachin F., con 1 part. terraglie ord. alla rinf., 1 detta cipolle, erbaggi e frutti, 7 col. riso, 50 scope.

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, di tonn. 67, patr. Scarpa L., con 5000 pietre cotte, 2000 scope, 1000 stuoie.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Favorito*, di tonn. 27, patr. Dall' Acqua E., con 2724 fili legname div., 6 pietre mole ed altro.

MERCATI.

Trieste 28 giugno.

Non molta attività manifestava la nostra Borsa, in seguito alla inazione che mostrano tutti i centri commerciali, malgrado alla abbondanza esuberante della Cassa, ed alle assicurazioni sempre maggiori della pace. Le Azioni del Credit si tennero, pronte, per sino a 191 1/2, e a tre mesi a piacer del compratore, da 191 a 191, e fino 188 per consegna entro l' anno 1868; la Rendita ital. venne trascurata a 49 7/8 a *livrer*. Lo sconto di piazza da 3 3/4 a 4 3/4 anche pel Vienna. Pochi affari si fecero in coloniali, nei caffè Rio con riduzione di prezzi. Qualche partitella si vendeva del cotone, di cui gli arrivi sommano circa 2000 balle; le vendite, circa 600 a prezzi fermi. Vendevansi staia 46,000 granaglie; dei frumenti, Banato ed Ungheria, consegna novembre e dicembre da f. 6:80 a f. 7, e fior. 8 in quei d' Italia, come da f. 4:30 a f. 5 dei formentoni, pronti. Attive vendite d' olii di oliva a prezzi fermi, e invariati, come pure animate vendite nei legnami, in particolare, di Carintia. Fiacchi sono i metalli; delle frutta, meglio tenute le carrube e le mandorle a f. 50. Sostenevansi le vallonee nelle quali à primarie; le inferiori meno sostenute. Poco si fece delle cere e del legno campeggio da f. 4 a f. 3:75.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE del terzo Dipartimento Marittimo.

AVVISO.

A termini dell'art. 85 del Regolamento 13 dicembre 1863, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi cui venne in incanto del 13 giugno corrente deliberata l' impresa della provvista a questo Dipartimento marittimo di lime diverse, ammontante alla complessiva somma di L. 15.000 di cui nell' Avviso d' asta del 29 maggio p. p. per cui il detto ammontare, dedotti i ribassi d' incanto e del ventesimo offerto, si residua a L. 13,587:50 si procederà nella sala degl' incanti avanti il commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo dell' estinzione di candela vergine, alle ore dodici meridiane, del giorno 13 luglio p. v. sulla base dei sopra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo, a favore dell' ultimo e miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni nell' Ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato nella Cassa delle RR. finanze in biglietti della Banca nazionale o cedole del debito pubblico, o numerario, tanto per un valore corrispondente al decimo dell' ammontare primitivo dell' appalto.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 28 giugno 1867.

Il sotto-commiss. ai contratti,

LUIGI SIMION.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10152. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 18 corr., N. 3046, della R. Pretura di Valdagno emessa sopra istanza pari data e numero di Domenico Leon fu Antonio di Castelgomberto in confronto di Antonio Maltauro fu Giacomo di Gambugliano si terranno nei giorni 14, 21, 28 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., nella residenza di questa Pretura Urbana tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore meno l' esecutante depositerà previamente il decimo del valore di stima, da trattenersi in conto di prezzo in caso di delibera o diversamente da restituirsi.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valore di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè coperti i creditori inscritti.

III. I fondi sono venduti come si trovano senza veruna garanzia e responsabilità all' esecutante con ogni onere ed aggravio inerenti.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, a partire dalla quale dovrà il deliberatario soddisfare all' imposte inerenti ai fondi, il possesso civile sarà accordato sodisfatto l' intero prezzo.

V. In conto del prezzo pagherà il deliberatario in mano dell' esecutante o suo procuratore tutte le spese esecutive occorse fino alla delibera entro otto giorni dopo intimatogli il giud. Decreto di liquidazione, ed entro 14 giorni dalla delibera pagherà le imposte arretrate che fossero insolute.

VI. Il pagamento del prezzo residuante dopo il deposito, e le spese ed imposte suddette sarà fatto entro giorni 14 dopo passato in giudicato la sentenza di graduazione, o se la graduazione segua convenzionale entro giorni 14 dopo che la medesima sarà approvata dal giudice.

VII. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi fiorini metallici d' argento, e non diversamente.

VIII. Più oblatori saranno solidariamente obbligati.

IX. Ogni spesa per la delibera e successiva per l' aggiudicazione della proprietà ed altro starà a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario alle condizioni suddette si procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio, e pericolo. Egli perderà il diritto al deposito, ne potrà pretendere a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Comune censuario di Gambugliano, pert. metr. 12.15, pari a campi 3.0.1.17; zerbo e zappativo in colle con piccola casa da bracciante in mappa stabile al N. 1953, colla rendita di L. 1:58, in mappa provvisoria a porzione del N. 759, stimata fior. 168:70.

Pert. metr. 15.11, pari a campi 3.3.1.09, pertiche 4.04, arat. arb. vit., in colle, per pert. 1.81, zapp. arb. vit., per pert. 5.78, zerbo boscato forte, e per pert. 3.41, bosco ceduo forte in mappa stabile ai NN. 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 2572, 2573, colla rendita di L. 20:68, e nella mappa prov. ai NN. 763, 764, stimati fior. 322:14.

Valore complessivo di stima fior. 490:84.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb.,

Vicenza, 30 maggio 1867.

Il R. Cons. Dirig SCANDOLA.

Fioroli Agg.

N. 8737. 1. pubb.

EDITTO.

Nei depositi criminali del Tribunale provinciale di Verona trovasi una sacchetta da viaggio, di lana, tessuta a varii colori, contenente alcune camicie da donna, di tela costanza, alcuni cottoli, paia mutande pure da donna, ed ed altri effetti di biancheria, tutti marcati con una o più lettere iniziali.

Ignoto il proprietario, si diffida chiunque credesse avervi diritto di insinuarsi al Tribunale suddetto e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, poichè altrimenti le cose sopra descritte sarebbero vendute, e conservato il prezzo presso il giudizio penale nei sensi e per gli effetti dai §§ 356, 358 Regol. di prec. penale.

Dal R. Tribunale prov.,

Verona, 24 giugno 1867.

Il Cav. Reggente, BOLDRIN.

N. 1829. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Ariano del Polesine notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse, che in esito all' istanza odierna pari numero di cessione a' beni da parte di Giuseppe Pavanini fu Ippolito di Corbola, venne decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile situata nelle venete provincie di ragione del suddetto Pavanini Giuseppe.

Vengono quindi avvertiti col presente tutti quelli che credessero di poter dimostrare qualche azione o ragione contro il Pavanini suripetuto, ad insinuarla fino a tutto 14 agosto p. v. a questa Pretura in confronto del nominato curatore avv. d.r Sante Ganassini, dimostrando oltre alla sussistenza della sua pretensione, anche il diritto di essere graduati in una determinata classe, mentre in difetto sarebbero esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, ove venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano poi i creditori, che si fossero fino al detto giorno insinuati a comparire in questa Pretura nel giorno 22 agosto suddetto per la nomina dell' amministratore stabile, o conferma dell' interinale già nominato, e per la scelta della Delegazione, con avvertenza che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, tanto l' amministratore che la Delegazione saranno nominati d' Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Si affigga il presente all' Albo pretoreo, in Corbola, ed in questo Capoluogo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Ariano, 24 giugno 1867.

Pel il R. Dirig. in permesso

Il R. Agg., SCOBARO.

N. 6099. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza 2 maggio p. p., N. 4561, delli Francesco e Luigia Motosel coniugi Dobler di qui, in confronto di Maria Pellizzoni Majer di Gorizia e delli creditori iscritti nei giorni 22, 29 agosto e 5 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., alla camera di Commissione N. 36, saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dell' immobile qui in calce descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di it. L. 14,000, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprecchè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all' asta, meno gli esecutanti, dovrà depositare il decimo di detto prezzo in pezzi d' oro da 20 franchi.

III. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario, ad eccezione degli esecutanti, depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di questo Tribunale e ciò pure in pezzi d' oro da 20 franchi. Rimanendo deliberatarii gli esecutanti non saranno tenuti che al deposito del di più dell' importo del loro credito di capitale, interessi e spese.

IV. Dal giorno della delibera staranno a carico dell' acquirente le imposte inerenti all' immobile venduto.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa in questo Borgo S. Maria nel censo provvisorio al N. 539, e nello stabile al N. 1265, di pert. 0.27, rend. L. 190:32, stimata it. L. 14,000.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affissione all' Albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale provinc.,

Udine, 18 giugno 1867.

Il Reggente, CARRARO.

Vidoni Dir.

N. 7785. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte del Regio Tribunale provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che sopra istanza 16 dicembre 1866 N. 19678 di Luigi Coletti fu Isidoro contro Andrea Zampieri fu Giacomo di Venezia e creditori iscritti, si procederà da apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale nel giorno 21 agosto p. v., dalle ore 12 merid. alle ore 1 pomer. al quarto esperimento d' Asta per la vendita dell' infrascritto stabile alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo a prezzo anche inferiore alla stima di fior. 9859:30 ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà prima dell' offerta depositare il 10 per 100 del prezzo di stima in pezzi d' oro effettivi da 20 franchi al valore dell' ultimo listino della Borsa di Venezia.

III. Entro 15 giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario aver depositato l' intiero prezzo offerto nella valuta ed al corso indicato nel precedente articolo.

IV. Mancando a questo deposito perderà quello fatto del 10 per 100, ed ognuno degli interessati potrà inoltre chiedere il reincanto a suo rischio e pericolo.

V. La parte esecutante non presta alcuna garanzia per la proprietà degli stabili.

VI. Tutte le spese successive alla delibera compresa la tassa di trasferimento restino a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile

Città di Venezia, Sestiere di Cannarregio, ai SS Apostoli, a S. Catterina.

Casa al N. di mappa 3197 sub 1, 3197 sub 2, NN. rossi 3988, 3989, colla superficie di centesimi 25, con la rendita di L. 249:70.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi 3 volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 maggio 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 3458. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Conegliano rende noto che nei giorni 9, 16 e 23 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avranno luogo nella sua residenza a mezzo d' una Commissione tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili descritti in calce del presente Editto esecutati ad istanza dei sig. Benedetto e Consorti Zanin fu Giovanni contro i Pietro Campiglio fu Giuseppe e consorti e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta degl' immobili surriferiti seguirà in un solo Lotto; verranno deliberati al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima ascendente a fr. 57900 a tariffa.

II. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante il decimo di detto prezzo di stima in effettivi pezzi d' oro da 20 franchi l' uno.

III. Il deliberatario resta obbligato di versare in Cassa di questa R. Pretura entro un mese dalla delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto nelle monete come nell' art. II.

IV. Tutte le spese e tasse per e dopo l' acquisto staranno a carico del deliberatario.

V. Dalla delibera in poi restano a peso del deliberatario le pubbliche imposte relative, e quel qualunque peso e diritto reale aggravante gl' immobili deliberatigli, e che non fosse ipotecariamente inscritto.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dagli istanti incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Restano esonerati dall' osservanza delle condizioni agli art. II e III, gli esecutanti, i quali tratterranno in loro mani e fino all' esito della graduatoria, il prezzo pel quale si fossero resi deliberatarii, corrispondendo frattanto il relativo interesse nella misura del 5 per cento all anno da depositarsi alla semestrale loro scadenza nella Cassa forte di questa Pretura.

VIII. Tutti i frutti naturali e civili di ragione dominicale staranno a favore del deliberatario dal dì della delibera in avanti.

IX. Mancando il deliberatario al puntuale adempimento di qualsiasi condizione della subasta, gl' immobili deliberatigli verranno reincantati a tutti di lui danni e spese.

X. Il deliberatario non potrà conseguire l' aggiudicazione dei beni deliberatigli se non avrà pienamente adempiuto a tutte le condizioni della subasta.

XI. Si avverte che dovrà pure stare a carico del deliberatario senza veruna diminuzione nel prezzo offerto e che sia ritenuto l' annuo canone livellario di stara 2 1/2 frumento che fosse eventualmente dovuto all' Ospitale di S. Gregorio di Sacile.

Immobili da subastarsi

Nel Comune censuario di Orsago, Distretto di Conegliano.

Pert. cens. 347.31, di terra arat. pian. vit. prat. ortale con sovrapposte case coloniche e Molino da grano, ai mappali NN. 1274, 1275, 1276, 1277, 1278, 1304, 1305, 1306, 1307, 1316, 1352, 1353, 1354, 1355, 1356, 1539, 1597, colla rendita complessiva di L. 1262:29.

Il presente si pubblichi mediante affissione all' Albo pretoreo, e nei soliti luoghi di questa Città, ed in Orsago, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura,

Conegliano 17 maggio 1867.

Il Pretore, MORIZIO

N. 4762. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Spilimbergo rende noto, che nella sua sala si terrano nei giorni 6 20 luglio e 5 agosto prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta dei beni sotto descritti esecutati dal sig. Gridolelli Lorenzo di Pordenone quale cessionario delli fratelli Giacomo ed Osvaldo Rosa di Maniago in confronto del debitore Luigi Marchi di Fanna e dei creditori iscritti tra i quali il sig. Giovanni Battista Damiani di Pordenone assente d' ignota dimora, per cui venne nominato in curatore l' avv. d.r Fabiani, al quale potrà far giungere le credute informazioni ove non trovasse di eleggere un altro procuratore.

La vendita seguità alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto.

II. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè sieno coperti i creditori ipotecati.

III. Ogni aspirante, meno i creditori esecutanti, dovrà depositare a mano della commissione, a cauzione dell' offerta, il decimo del prezzo di stima in moneta esclusivamente metallica d' oro e d' argento a corso della sovrana tariffa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà depositare presso il R. Tribunale in Udine, in moneta esclusivamente metallica d' oro o d' argento a corso di tariffa il prezzo di delibera, meno l' antecipato deposito di cauzione, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese e danni; ma gli esecutanti che rimanessero deliberatarii, saranno tenuti a depositare l' importo, che superasse il proprio credito capitale interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovate il deposito del prezzo al R. Tribunale di Udine ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatarii dovranno giustificare il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione dei beni da subastarsi descritti nella mappa cens. di S. Giorgio.

1. Arat. arb. vit. denominato Campo di casa in mappa alli NN. 1900, 1901, 1905 di pert. 4.82, rend. L. 4:82.

2. Arat. arb. vit. denominato Troi in mappa al N. 2451, di pert. 4.15, rend. L. 7:80.

3. Arat. arb. vit. denominato Codis in mappa alli NN. 2463, 2464, di pert. 7.81, rendita L. 7:81.

4. Prato denominato Braida di Campagna in mappa al N. 2520, di pert. 12.23, rend. L. 3:91.

5. Prato denominato il Firmo, il Barri e di sotto ai Barri, in mappa alli NN. 34, 2689, 614, 619, di pert. 43.47, rend. L. 17:85.

6. Prato denominato la Bassa e Campagnata in mappa alli NN. 1, 281, 282, di pert. 51.08, rendita L. 15:36.

7. Pascolo denominato Campagna in mappa al N. 2861, di pert. 102, rend L. 15:13.

8. Prato denominate Madracus in mappa al N. 1427, di pert. 7.78, rend. L. 5:99.

9. Arat. con gelsi denominato Travasang in mappa al N. 2480, di pert. 2.88, rend. L. 4:11.

10. Arat. arb. vit. denominato la Braida del Muni in mappa alli Numeri 2495, 2496, 2497, 2498, di pertiche 6.38, rendita L. 12:49.

11. Arat. arb. vit. denominato Zoppada in mappa al N. 865, di pert. 2.71, rend. L. 2:71.

12. Casa colonica denominata Noglit in mappa alli NN. 1898, 1899 A, di pert. 1.58, rendita L. 28:80.

13. Orto denominato Noglit in mappa alli NN. 1894, 1896, 3490, di pertiche 1.40, rendita L. 7:65.

14. Orto denominato Noglit in mappa al N. 177, di pertiche 0.17, rend. L. 0:56.

15. Arat. arb. vit. denominato Bosco in mappa al N. 2611, di pert. 7.04, rend. L. 13:23.

16. Pascolo, Ghiaia cespugliata, e ghiaia nuda denominato Bosco in mappa alli NN. 2632, 2751, 2752, 2753 3330, 3331, 3332, di pert. 39.35, rendita L. 0:45.

17. Arat. arb. vit. denominato Bosco in mappa alli NN. 864, 2633, di pertiche 1.47, rendita L. 1:30.

18. Zerbo denominato Campagnuzza in mappa alli NN. 954, 333, di pertiche 5.48, rendita L. 2.96.

19. Arat. arb. vit. denominato Palussi in mappa alli NN. 1021, 1022, 1023, di pert. 7.55, rend. L. 10:88.

20. Ghiaia nuda in mappa al N. 373, di pert. 1.35, rend. L. —:—

21. Arat. arb. vit. denominato Salvatta in mappa al N. 1443, di pert. 12.90, rend. L. 39:42.

22. Pascolo denominato Grava della Trofossa in mappa al N. 584, di pertiche 0.61, rendita L. 0:09.

23. Pascolo denominato Trofossa in mappa al N. 583, di pert. 2.54, rendita L. 0:63.

24. Arat. arb. vit. denominato Bosco di Filippo in mappa al N. 574, di pert. 2.48. rend. L. 3:55

25. Pascolo denominato Bosco di Filippo in mappa al N. 573, di pert. 1.00, rend. L. 0:25.

26. Ghiaia nuda denominata Bosco di Filippo in mappa al N. 3218, di pertiche 3.36, rendita L. —:—

27. Arat. arb. vit. denominato Sotto Bearzo in mappa al N. 552, di pertiche 10.80, rendita L. 15:55.

28. Arat. arb. vit. denominato Chiavarcon in mappa al N. 679, di pertiche 4.75, rendita L. 9:13.

29. Arat. arb. vit. denominato Sarfiut in mappa alli NN 267, 2444, di pert. 13.18. rend. L. 30:59.

30. Arat. arb. vit. denominato Campo di Strada in mappa alli NN. 1912, 1913, 1914, di pert. 10.43, rendita L. 21:00.

31. Stagno d' acqua denominato Pozza in mappa al N. 179, di pert. 0.56, rend. L. —:—

32. Orto di casa in mappa al N. 180, di pert. 1.53, rend. L. 5:08.

33. Arat. arb. vit. denominato Brida in mappa alli NN. 1907, 1908, 1909, 1910 di pert. 16.72, rendita L. 51:59.

34. Casa Dominicale con cortile in mappa al N. 1911, di pert. 1.13, rend. L. 41:55.

Il tutto fu stimato fiorini 9292:93 val. austr.

Dalla R. Pretura.

Spilimbergo, 29 maggio 1867.

Il Reggente, ROSINATO.

Barbaro Canc.

N. 4132. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Montagnana deduce a pubblica notizia che in questo giudiziale depositerio esiste il seguente deposito:

Sotto il N. 106 del libro maestro, residuo deposito di austr. L. 54:57 in de aro, formante parte dell' intiero deposito di austr. L. 109:14, verificatosi nel 29 agosto 1831, in ordine al Decreto 24 aprile 1831 N. 1609, da Lazzarini Camillo del fu Carlo, di Este, per l' eredità giacente del fu Antonio del fu Giuseppe Corani e Corain Arcangelo.

Decorsi oltre trentadue anni dalla giacenza di tale deposito, senza che alcuno siasi insinuato a reclamarlo, a termini della Notificazione governativa 31 ottobre 1828 N. 38267, vengono citati i propri titolari o aventi diritto, a produrre i titoli delle loro pretese nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni, sotto comminatoria, in difetto, della devoluzione del deposito stesso al Regio Erario.

Ed il presente si pubblichi come di metodo, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Montagnana, 25 giugno 1867.

Il Reggente, DURAZZO

Rossi, Canc.

N. 2571. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che presso questo Tribunale si trovano in presentazione:

1. Un piedistallo, verosimilmente appartenente a qualche calice o pisside.

2. Una chiavetta d' argento, detta di S. Valentino.

3. Altra chiavetta pure d' argento, spezzata.

4. Una medaglia con contorno a filagrana, portante l' effigie di due Santi.

Ritenendosi tali effetti del compendio di qualche furto, si diffida chiunque vi abbia diritto, ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente, e ciò sotto le comminatorie e riserve contenute nei §§ 357, 358, Reg. di proc. pen.

Dal R. Tribunale provinciale,

Treviso, 19 giugno 1867.

Il Cav. Reggente, COMBI.

N. 4422. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 20 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuto presso questo Tribunale il IV ed ultimo esperimento per la vendita di uno stabile, esecutato al confronto di Giovanna Masutto sull' istanza di Caterina Corrà, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, fermo però l' obbligo del deliberatario di assumere e sodisfare l' annuo livello alla Mensa Equaliter della cattedrale di Treviso d' annue a. L. 69:09, scadenti nel giorno 11 novembre di ogni anno, insito sullo stabile da subastarsi.

II. Restano ferme le altre condizioni, di cui l' Editto pubblicato nella Gazzetta di Treviso dei giorni 3, 4 e 5 gennaio 1867.

Descrizione dello stabile

In Comune cens. di Treviso.

Casa in parrocchia del Duomo, contrada della Barberia, al civico N. 833, che nell' estimo cessato figurava al N. di possesso 1409, con cifra di L. 206:14, e che nell' attuale stabile nel Comune cens. di Treviso, città, figura allibrato al N. 1168, per pertiche 0.10, colla rend. di L. 227:30.

Locchè si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale,

Treviso, 19 giugno 1867.

Il Cav. Reggente, COMBI.

Traversi, Dir.

N. 9637. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Girolamo Cattosso, orefice, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Cattosso, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Albrizzi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. 8, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 giugno 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 4769. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che dietro requisitoria del R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia saranno tenuti nella sua residenza da una Commissione nei giorni 18 luglio 8 e 22 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili descritti in calce del presente Editto esecutati ad istanza della Commissione generale di pubblica Beneficenza e del Seminario Patriarcale in Venezia quali eredi di S. Eminenza Jacopo Cardinale Monico a carico del sacerdote D. Antonio Chiarottini fu Girolamo e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili di cui si tratta cioè la metà indivisa spettante al rev. D. Antonio Chiarottini dei Numeri di mappa del Comune censuario di Pramaggiore e Lisau qui appiedi indicati stimati in complesso fior. 5491:25 quindi per la metà oggidì subastata fiorini 2745:62 1/2, come dal protocollo di stima 3 aprile 1865 eretto dinnanzi la R. Pretura in Portogruaro e del quale è libera l' ispezione agli acquirenti saranno venduti in un solo Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima, e solo potranno vendersi al terzo incanto anche al di sotto della medesima ove il prezzo sia sufficiente a pagare i creditori inscritti.

II. Ogni concorrente dovrà depositare a cauzione dell' offerta il 10 per cento dell' importo di stima in moneta sonante a tariffa con assoluta esclusione di ogni altra valuta e specialmente della carta monetata od altro surrogato. Tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell' intiero prezzo dedotto il deposito cauzionale in moneta sonante come sopra entro 14 giorni da quello della seguita delibera ... carsi mediante deposito ... R. Tribunale Prov. ... senza di che non potrà essere accordata l' aggiudicazione degli immobili subastati.

IV. Ove si rendessero deliberatarie le esecutanti Case Pie saranno esse dispensate tanto dal deposito cauzionale come pure dal versamento del prezzo fino all' importo dei loro crediti di capitale di austr. L. 1600 e di fior. 1793:52 per interessi a tutto marzo 1863 oltre i posteriori fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria e sull' eventuale maggior prezzo decorrerà loro l' obbligo di pagare il 5 per cento dal giorno della immissione in possesso di fatto.

V. Le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl' immobili non prestando le esecutanti nessuna garanzia.

VII. Mancando l' acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati, s' intenderà decaduto dall' asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni da subastarsi.

Provincia di Venezia, Distretto di Portogruaro, Frazione e Comune di Pramaggiore.

Metà indivisa spettante al sacerdote D. Antonio Chiarottini dei NN. di mappa:

1065, Bosco ceduo forte di pert. 63.10, rend. L. 60:58.

1072, Pascolo di pert. 1.29, rend. L. 0:56.

1104, Arat. arb. vit. di pert. 19.79, rend. L. 12:27

1108, Pascolo di pert. 32.30, rend. L. 6:78.

1279 A, Arat. arb. vit. di pert. 16.52, rend. L. 10:24.

2255, Casa colonica di pert. 0.90, rend. L. 27:60.

1277, Pascolo di pert. 11.81, rend. L. 5:08.

1282, Prato di pert. 4.47, rend. 0:94.

1290, Prato di pert. 5.47, rend. L. 1:15.

1296, Arat. arb. vit. di pert 33.10, rend. L. 20:52.

1965, Simile di pert. 21.40, rend. L. 52.

In Comune cens. di Lisau.

Palude da strame in mappa al N. 289 A, di pert. 83.37, rend. L. 31:68.

Il presente si pubblichi come di metodo mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e mediante affissione all' Albo pretoreo e nei soliti luoghi di questa città ed a Pramaggiore.

Dalla R. Pretura,

Portogruaro, 23 maggio 1867.

Il Dirigente, MARIN

Co' tipi della Gazzetta

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 3 luglio. N. 177.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 LUGLIO

Il Corpo legislativo francese discute ora il bilancio, la discussione riuscirà probabilmente animata, ed improntata anzi d' uno spirito innegabile d' ostilità.

Nella prima tornata, in cui il bilancio fu posto in discussione, vale a dire nella tornata del 29 giugno, il Governo fu attaccato dal sig. Latour du Moulin del terzo partito, e dal sig. Garnier Pagès della sinistra.

Il sig. Rouher, alle accuse della opposizione, si compiace di rispondere che il paese non è con lei; ma non sappiamo s' egli possa avere dall' altra parte la lieta convinzione che il paese sia col Governo. Egli confessa che v' è un punto nero nel quadro brillante ch' ei fa dell' Impero, e che questo punto nero è il Messico. Crediamo però che ci sia qualche cosa di più, e che i Francesi perdonerebbero forse Messico, se non vi fosse stata Sadowa. Il Messico offrirà un' occasione propizia agli oratori dell' opposizione per battere in breccia il Governo, ma esso non costituisce agli occhi dell' opposizione il maggiore de' suoi torti.

La lugubre fine di quell' insensato tentativo, è pur troppo confermata anche dal *Moniteur du soir*, il quale manifesta, come la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, della quale pubblichiamo più innanzi un estratto, una vaga speranza che le notizie portate dai telegrammi di Nuova Yorck sieno erronee, e sieno ancora smentite. La *Gazzetta di Vienna* aggiunge anzi che la Casa imperiale d' Austria ha fatto telegrafare per aver notizie precise, e ancor non si sa nulla della risposta. Tutto però fa credere che la vittoria di Juarez sia già macchiata da un ignobile ed inutile delitto, e che nel Messico, al Governo piantatovi inconsultamente dalla Francia sia succeduta l' anarchia più spaventosa. Col tradimento e colla ferocia il sig. Juarez inaugura la sua nuova Presidenza. Egli dovrebbe pensare però che in questa maniera egli può offrire occasione, forse in un non lontano avvenire, agli Stati Uniti, di fargliene pagar caro il prezzo.

CONSORZIO NAZIONALE

XII. Lista di sottoscrizioni.

112. Voinovich Luigi.	It.L.	10.—
113. Ongarato Angelo	»	10.—
114. Meneguzzi Angelo	»	12.—
(Pervenuteci a mezzo del sig. Ferretti.)		
115. Veritti Giovanni, ufficiale presso l' Intendenza di Finanza, per una volta tanto.	It.L.	10.—
116. Lago Pietro, assistente di Cancelleria di Finanza, Cent. 50 al mese, per un anno	»	6.—
117. Rumiato Giovanni, inserviente presso l' Intendenza di Finanza, centesimi 50 al mese, per un anno	»	6.—
(*Pervenute alla Redazione del* Rinnovamento.)		
118. Rumieri Angelo e compagni.	It.L.	40.—
119. Paolo Finetti e compagni.	»	23.—
120. Il prete D.... I.... D' A....	»	10.—
121. Menegazzi Antonio e Compagni (più It. L. 3.50 settimanalmente fino a nuova disposizione.)	»	3.50
122. Baroncelli Pietro (It.L 5 al mese per due anni).	»	120.—
123. Ferro Carlo (It. L. 15 all' anno per 5 anni	»	75.—
124. Artico Marco (It.L. 2 al mese per un anno)	»	24.—

Per la sua importanza, riproduciamo qui per esteso, quale ci è data dai resoconti uffiziali, quella parte della tornata 26 giugno della Camera, nella quale fu discusso il disegno di legge per la proroga del termine stabilito dall' art. 5 della legge 23 aprile 1865, relativa ai militari dimessi dai Governi delle ristaurazioni dopo il 1848 e 1849.

Presidente. L' ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge dei deputati Bargoni e Panattoni, per la proroga del termine stabilito dall' articolo 5 della legge 23 aprile 1865, relativa ai militari dimessi dai Governi delle ristaurazioni dopo il 1848 e il 1849.

Domando prima di tutto al signor ministro il suo avviso.

Ministro per la guerra. In quanto all' articolo 1 che stabilisce una proroga al limite fissato, come ebbi già l' onore di esporre in una seduta antecedente alla Camera, non mi oppongo affatto quando la Camera lo assenta. Quanto all' articolo 2, siccome contempla gl' impiegati civili, credo che non sia il caso d' inserirlo in questa legge, ma risultandone la necessità, ritengo che il ministro per l' interno presenterà un disegno di legge in proposito.

Presidente. Ha facoltà di parlare il sig. presidente del Consiglio dei ministri.

Presidente del Consiglio. In seguito dell' eccitamento contenuto nella relazione, e dopo ciò che disse or ora il mio onorevole collega ministro per la guerra, io non ho alcuna difficoltà a presentare un disegno di legge apposito per far cessare gli ostacoli e le divergenze che sono insorte.

Presidente. Io aprirò dunque la discussione sul progetto della Commissione.

Mariotti. Signori, nella proposta fatta dalla Commissione, sono venuto in una sentenza non già contraria, ma molto più larga di quella della Commissione stessa, perchè parmi che così richieggano la giustizia e la dignità della Camera. La giustizia vuole che tutti coloro che servono in qualsivoglia maniera lo Stato siano considerati in una stessa guisa tanto nell' osservanza dei loro doveri, come nell' osservanza dei loro diritti.

La dignità della Camera poi richiede che tutte le sue risoluzioni siano eseguite. Non è ignoto a nessuno che molti cittadini furono nominati dai Governi provvisorii del 1848 e 1849, sia nei gradi della milizia, come negli Ufficii civili, e che appresso furono digradati o cassi d' ufficio dai Governi delle restaurazioni, e che finalmente dopo il 1859 sono stati richiamati al servizio dello Stato.

Ora è conveniente e giusto, che per tutti costoro, senza differenza alcuna, debba computarsi nella liquidazione delle pensioni il tempo del servizio interrotto per cagioni politiche. Conviene ricordare a questo proposito che, discutendosi una legge attenente alle pensioni militari nella tornata, se non erro, del 16 dicembre 1864, fu mossa la questione su quei militari che avevano servito sotto i Governi provvisorii, e fu stabilito in massima che anche per questi si dovesse provvedere.

Se non che, osservò giustamente il ministro Lanza che pigliandosi un partito per gl' impiegati militari si dovea altresì prendere per gl' impiegati civili. Bene è vero che alcuni dicevano che per gl' impiegati civili non era necessaria una nuova legge perchè vi provvedeva quella sulle pensioni, la quale aveva confermato i Decreti dei varii dittatori e dei Commissarii d' Italia; ma i più ritennero il contrario, tanto che il ministro promise di presentare un doppio progetto e la Camera accettò un ordine del giorno del deputato Chiaves così concepito:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro e della sua formale promessa di presentare in questa Sessione un progetto di legge inteso a tener conto agli impiegati civili e militari, riguardo alle pensioni di riposo, del tempo trascorso tra l' interruzione del loro servizio e la loro riammissione al servizio dello Stato, passa all' ordine del giorno. »

Il ministro dell' interno non ha presentato mai questo progetto; lo presentò bene il ministro della guerra.

E discutendosi quel progetto si fece il caso di quei militari che sono al presente negli ufficii civili. Onde l' onorevole La Porta propose l' aggiunta di un articolo identico a quello che oggi presenta la Commissione; se non che, questa proposta fu poco dopo ritirata, e perchè? Per le autorevoli ed efficaci parole dell' onorevole Crispi e del ministro Lanza.

Diceva il primo: non è necessaria una nuova legge, attesochè vi è quella delle pensioni, vinta in Parlamento il 14 aprile 1864. E l' Articolo 42 di questa legge non solo conferma i decreti dei varii dittatori ma altresì estende quello di Pepoli alle Marche ed alla Toscana, quello di Farini all' Emilia, e quello di Garibaldi, fatto in Napoli, alla Sicilia, per modo che quest' articolo e questi Decreti provvedono ottimamente agl' impiegati civili.

All' opinione del Crispi aderì il ministro Lanza, e disse: « Le considerazioni del deputato Crispi mi hanno convinto che non occorre un provvedimento speciale per gl' impiegati civili. » E terminava così: « Qualora poi sorgesse il caso (ponete mente di grazia a queste parole), qualora poi sorgesse il caso di un' opposizione per parte della Corte dei conti o di qualche altro Magistrato chiamato a dare giudizio su questa materia, allora sarà il caso di provvedere con disposizioni legislative; ma al punto in cui sono le cose, a me pare che non sia necessario un altro provvedimento. »

Ma sapete, o signori, che cosa è avvenuto? Il contrario appunto di quello che si pensavano i deputati Crispi e La Porta ed il ministro Lanza. Perchè alcuni impiegati civili hanno ricorso opportunamente alla Corte dei conti, hanno allegato i Decreti dei commissarii e dei dittatori, hanno interpretato con copiosa dottrina e con sottili argomentazioni l' Articolo 42 della legge sulle pensioni; ma hanno ottenuto un successo contrario ai loro intendimenti, perchè la Corte dei conti, rigidamente severa, ha rigettate le loro istanze.

Per queste considerazioni, il Parlamento è necessitato a pigliare un partito, se pure vuol rimuovere ogni atto che menomi l' autorità sua. Nè qui si tratta, o signori, di essere generosi; la virtù della liberalità non è esercitabile sempre dai privati, raro dai Governi, e non so se il nostro sia nel caso di esercitarla, almeno per ora. Sicchè il cuore qui non ha luogo e poi, diceva Napoleone I, il cuore di un uomo di Stato deve stare nella testa, ed aveva ragione. Ma in qualunque luogo esso stia, è necessario che vi si nutra sempre l' affetto per la giustizia, unico fondamento e sostegno di qualsivoglia Governo.

Onde io, per conchiudere, approvo la proposta della Commissione, perchè, quanto all' Articolo 1, non vi ha certamente dubbio alcuno; quanto all' Articolo secondo, esso mi pare molto ragionevole. Però io non potrei votarlo se non fossi sicuro che anche per gl' impiegati civili che si trovano nelle stesse condizioni, fosse preso un provvedimento.

Veramente io aveva in animo di proporre un emendamento a questa legge o un ordine del giorno.

Non ho proposto l' emendamento, perchè mi pareva ripugnante che in una legge che ha un intento, si mettessero disposizioni differenti: non per tenerezza delle nostre leggi, non essendo certo perfette, nè prossime alla perfezione. Perchè quanto al linguaggio credo che un giorno il Parlamento dovrà ordinare che siano tradotte in lingua italiana. Quanto alla precisione poi, non rassomigliano certo ai modelli che ci hanno lasciati i giuristi romani.

Nè ho voluto proporre un ordine del giorno, perchè io voglio rispettare la Camera. La Camera un' altra volta ha detto al ministro: presentate un progetto di legge; e il ministro ha risposto che lo presenterebbe quando una tale legge fosse stimata necessaria.

Ora la necessità della legge parmi di averla dimostrata abbastanza, perchè la seconda sezione della Corte dei conti ha preso per massima di non considerare nel benefizio della legge gl' impiegati nominati nel 1848 e nel 1849; e non solamente la seconda sezione, ma la Corte stessa giudicante in sezioni riunite ha stabilito (prendo le parole d' una sentenza emanata l' anno scorso) ha stabilito, diceva, che nello stato attuale della legislazione essa non potrebbe applicare l' art. 42 della legge 14 aprile 1864 agl' impiegati civili nominati la prima volta dai Governi provvisorii, senza arrogarsi una facoltà, che spetta al potere legislativo, e che il potere medesimo si è riservato di esercitare. Dunque, signori, quando io sia sicuro che il Ministero intenda di provvedere anche a questo, io voterò l' articolo 2 della Commissione, giacchè voglio l' uguaglianza per tutti. Il pensiero delle economie credo che non possa avere luogo, giacchè si tratta di pochissimi impiegati civili, e poi io ammetterò e voterò tutte le economie fuorchè l' economia della giustizia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l' onorevole Bargoni.

Bargoni, (relatore). Io dovrei svolgere alcune considerazioni intorno all' impegno che ha dichiarato di voler prendere il signor presidente del Consiglio ed intorno alle dichiarazioni fatte dall' onorevole Mariotti, ma preferirei farle quando verrà in discussione l' articolo 2, se non sorge altro argomento di questione nella discussione generale.

Presidente. Se nessuno domanda la parola, intendo che la Camera voglia chiudere la discussione generale e passare alla discussione degli articoli.

Leggo l' articolo 1:

« Il termine stabilito nell' articolo 5 della legge 23 aprile 1865, N. 2247, è prorogato a tutto il 31 dicembre 1867. »

(È approvato.)

« Art. 2. La legge 23 aprile 1865, N. 2247, è applicabile anche a coloro che, essendo nei casi contemplati dalla detta legge, non facevano parte dell' esercito o dell' armata all' epoca della sua promulgazione, ma trovavansi a quell' epoca, dopo l' interruzione del servizio militare per causa politica, a servizio dello Stato in un impiego civile. »

Ha facoltà di parlare l' onorevole Bargoni.

Bargoni (relatore). L' onorevole ministro della guerra ha dichiarato di non poter accettare quest' articolo 2, perchè si riferisce ad impiegati civili, mentre abbiamo dinanzi un disegno di legge che si riferisce esclusivamente a militari.

Prego l' onorevole ministro della guerra di considerare che, rimandando le disposizioni contenute nell' articolo 2 ad una legge la quale provveda ad impiegati civili, possiamo incontrare per parte di altri ministri un' eccezione in senso opposto a quella ch' egli ci viene facendo. Imperocchè un altro ministro potrebbe dirci: È vero che voi cercate di provvedere ad individui, i quali sono oggi impiegati civili, ma non è men vero che voi intendete di sanare un' interruzione di servizio puramente militare. Infatti coll' articolo 2 noi contempliamo il caso d' individui i quali erano militari dapprima e diventarono civili dopo che il loro servizio militare fu interrotto per cause politiche. L' interruzione è adunque interruzione di servizio puramente militare, ed è per questo che la Commissione fu unanime nel ritenere che questa fosse la vera sede per una disposizione relativa a cotesti individui.

L' onorevole presidente del Consiglio, conscio di tutte le questioni che si sono sollevate intorno a questa materia, e che, come dimostrava l' onorevole Mariotti, abbracciano il caso di altri impiegati civili, i cui diritti non poterono essere riconosciuti dalla Corte dei conti, non ostante gli articoli 42 e 43 della legge sugl' impiegati civili, l' onorevole presidente del Consiglio, io dico, ha troppo facilmente acceduto alle idee esternate dall' onorevole suo collega il ministro della guerra; imperocchè, per abbracciare con una sola disposizione di legge nuova tanto gli uni quanto gli altri impiegati, bisogna cominciare a ripudiare la massima che la Commissione ha ammesso, cioè che l' interruzione di servizio avvenuta per gl' individui da noi contemplati, sia stata un' interruzione di servizio militare.

Ora, io credo che su questo punto non possa assolutamente cadere dubbio. Diventarono, è vero, questi individui impiegati civili, ma soltanto dopo ch' ebbero finito un periodo d' interruzione di servizio ch' era servizio esclusivamente militare. Ecco perchè io credo, a nome della Commissione, di dovere insistere, affinchè quest' articolo 2 sia conservato come avente la sua naturale sede in questo luogo.

Per altro prendo atto ben volentieri della dichiarazione dell' onorevole presidente del Consiglio, ch' egli provvederà a tutti quegli altri casi, in cui, non ostante la volontà dichiarata del Parlamento, non si è potuto recare efficace provvedimento colle leggi vigenti, quali almeno nel loro letterale significato vennero interpretate dalla magistratura che ha l' incarico d' applicarle.

Rattazzi (ministro per l' interno). Se ho bene inteso il concetto del sig. relatore, parmi che egli vorrebbe che attualmente si provvedesse colla disposizione dell' articolo secondo a quegl' impiegati che prima erano nel servizio militare, e che nel momento in cui si tratta di far loro l' assegnamento di pensione sono impiegati civili.

Ora, rispetto a questi individui, dei quali egli particolarmente si occupa, pare a me realmente che ciò non appartenga al ministro della guerra, ma invece agli altri ministri, ai quali s' aspetta di provvedere pel collocamento a riposo degl' impiegati civili. Non appartiene al ministro della guerra, perchè al momento, in cui essi chiedono la pensione, non sono più militari.

La questione sta solamente nel vedere se il servizio militare che hanno prestato anteriormente, debba essere calcolato anche per conoscere quale sia la pensione che loro compete a titolo d' impiegati civili. Essendo adunque a ciò ridotta la questione, parmi che non possano essere collocati dal ministro della guerra, perchè non ista a lui il provvedere a questi impiegati, ma invece appartenga agli altri ministri.

Ed io, come ho già dichiarato, prendo impegno che nello schema che presenterò anche per togliere gli altri dubbi che sono insorti dietro deliberazione della Corte dei conti, vi sarà eziandio una disposizione speciale, in cui si dichiarerà, che si terrà conto per gli impiegati, che sono impiegati civili, al momento in cui domandano la pensione, del servizio militare da essi prestato anteriormente, e che fu interrotto prima ch' eglino diventassero impiegati civili.

Parmi che dietro questa dichiarazione la Commissione potrebbe lasciare per ora in disparte l' articolo 2, e limitarsi all' articolo 1, il quale veramente è quello ch' era stato proposto da chi prese l' iniziativa di questo progetto, e ch' è pur quello ch' era stato preso in considerazione dalla Camera.

Presidente. L' onorevole relatore e la Commissione dopo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio credono di ritirare la proposta, o d' insistere?

APPENDICE.

Idraulica

Appunti critici al *Progetto per la condotta e distribuzione d' acque potabili e zampillanti in Venezia*, dei signori Scanzi, Tatti e Rougier.

(Continuazione. — V. il N. d' ieri.)

PARTE TECNICA.

I. — La proposta di ricorrere direttamente alle sorgenti è atta ad illudere parecchi, sopra tutto coloro che si lasciarono imporre dai timori da ultimo messi innanzi circa la tradizionale bontà delle acque del Sile. Tale idea però è tutt' altro che nuova: anzi credo sia passata per la mente di tutti quelli che conoscono quei siti e si occuparono dell' argomento. Considerato però, come ho ampiamente chiarito nel mio opuscolo, che la teoria, l' osservazione e l' esperienza fanno apparire infondate quelle congetture: e che d' altronde le acque del Sile, prese sopra Treviso, sono costituite unicamente dal prodotto delle vicinissime sorgenti che vi si raccolgono; e che quindi identica dev' essere necessariamente la composizione chimica delle une e delle altre, trovai superfluo proporre uno spediente al cui costo, sempre considerevole, non può assegnarsi alcun limite probabile, non essendo possibile determinare *a priori* quante sorgenti convenga allacciare e quanta estensione far percorrere alla galleria d' assorbimento per raccogliere *costantemente* tant' acqua che basti a costituire la quantità stabilita.

I signori Tatti e C.i caddero poi in una grande confusione nel riferire gli esempii addotti a sostegno della lor tesi; e chi getti gli occhi sugli autori citati si persuaderà di leggieri averne essi appena percorsi gli indici. Il Dupuit, nonchè raccomandare le acque delle sorgenti di preferenza a quelle de' fiumi, avverte di stare ben guardinghi prima di ricorrere alle prime (1). Il fascicolo citato degli *Annales des ponts et Chaussées* (3.e serie, 1855, 1.r sem., pag. 361) contiene bensì una *Note sur l'origine des sources par M. Bouvier, ing. en chef des ponts et ch.*; ma il titolo stesso può far prevedere ch' essa è una memoria di geologia che nulla contiene che si riferisca all' argomento in discorso. Le città di Tolosa, di Lione, di Angers non sono punto alimentate da sorgenti: sì bene rispettivamente dai fiumi Garonna, Rodano e Loira con un sistema di filtrazione naturale descritta dal Dupuit da pag. 41 a 47 dell' opera succitata; filtrazione inutile pel Sile che non è torbido e che la natura delle sue sponde non permetterebbe di applicarvi, secondo i principii esposti dallo stesso illustre idrologo a pag. 57-9.

II. — Ho largamente esposte nel mio libretto le ragioni tecniche, igieniche, economiche e di pubblica utilità che consigliano a condurre l' acqua a Venezia, per quanto è possibile, in galleria a superficie libera e collocare le macchine a Venezia. Osserverò solo quanto sia strano il voler accrescere le spese d' esercizio di quel tanto che occorre per innalzar tutta l' acqua ai 20 metri di più d' altezza necessaria per ispignerla fino a Venezia, quando è dimostrato ch' essa può giungervi naturalmente. Ed aggiungerò sopra tutto, rimandando pel rimanente al mio opuscolo (pag. 60) che in tal modo ad ogni minimo accidente conseguirebbe la compiuta interruzione del servizio, e che, nel caso di blocco, non solo le macchine non potrebbero servire per utilizzare altri mezzi suppletorii, come da me fu proposto, ma l' uso dell' acquedotto sarebbe molto prima sospeso.

A questo proposito farò considerare come in niun modo sia stato provveduto dai proponenti al caso d' interruzione e meno a quello di blocco: locchè basterebbe a rendere il loro progetto incompatibile colla deliberazione del Consiglio comunale.

III. — Innalzata l' acqua all' origine, la si vuole condurre a Venezia per un' unica condotta e si pretende di aver prevenuto il dubbio di perturbazione al lavoro delle macchine mediante la costruzione di due *grandi* serbatoi della capacità *complessiva* di metri 800. Ora a giudizio dei pratici e particolarmente del Dupuit (pag. 364), giustamente considerato dagli autori come la migliore autorità nell' argomento, possedendo due serbatoi, non si può fare assegnamento nell' esercizio che sopra uno solo di essi attesa la necessità di frequenti riparazioni ed espurghi. Ora supposto anche il solo tenue consumo diurno di non più di 3200 metri cubi, un serbatoio di 400 metri provvederebbe per tre sole ore; ed ogni qual volta si presentasse il caso di guasti od ostruzioni (certo non rarissimi in una condotta così lunga, unica e forzata sotto significante pressione) Venezia rimarrebbe senz' acqua per tutto il tempo occorrente a tali riparazioni: nè potrebbe supplirvi l' acqua stagnante conservata, come or ora vedremo, nei pozzi.

IV. — I proponenti consentono a conservare i pozzi: ma per servirsene nei soli casi straordinarii (pag. 18), *dovendo il pubblico attinger pei suoi bisogni, ove non voglia profittare di apposito condotto, alle fontane pubbliche*, che darebbero cento getti in tutto. — Perchè? Forse per maggiore comodità? Credano che il popolo sarà ben pago di aver acqua buona, costante e copiosa, e continuerà di buon grado ad adattarsi alla fatica alquanto maggiore di attignerla dai pozzi. — Per maggiore bellezza? Di monumenti ce ne hanno tramandati a dovizia i nostri maggiori, coi quali non abbiamo la petulanza di gareggiare. Ora troppi sono i nostri bisogni, in paragone delle modeste risorse, per sobbarcarci a spese superflue in opere di molto dispendio e di puro lusso.

Del resto, se dimostrai infondati i timori che la costruzione dell' acquedotto per sè stessa provochi l' abbandono dei pozzi; se al contrario ho chiarito come la loro conservazione sarà assicurata ove sia stabilito ch' essi abbiano a servire, con esclusione d' ogni altro spediente, alla gratuita distribuzione dell' acqua, penso però che sarebbe davvero utopia lo sperare la conservazione dei pozzi quando si rinunzii a servirsene, approntando mezzi alquanto più comodi di distribuzione. Ed aggiungerò, che per conservare i pozzi perfetti, è mestieri mantenerli pieni d' acqua che continuamente si agiti e rinnovi, non vi stagni e imputridisca.

Che se l' impresa dicesse di avere in mente di rinnovarla, domanderei: quest' acqua che si vorrebbe così disperdere per nulla in dugento pozzi, chi la paga?

E chi pagherebbe il periodico vuotamento artifiziale?

V. — Se ho bene inteso quanto un po' oscuramente viene esposto a pag. 17, il servizio privato sarebbe effettuato successivamente nei varii quartieri della città in guisa che ciascheduno di essi non avrebbe acqua che durante un quinto della giornata, e taluno quindi ne sarebbe privo appunto nelle ore di maggiore comodità e bisogno. In questo modo sarebbero tolti per la massima parte i vantaggi della distribuzione a domicilio.

VI. — Taccio per brevità altre mende di non lieve conto; non mi arresto su ciò che la quantità ed altezza promesse sono inferiori a quanto fu offerto da altre imprese; lascio finalmente da parte i dettagli tecnici, che in parte sono null' altro che regole dell' arte conosciute ad ogni tecnologo; e nel rimanente sono particolari che per ora non possono determinarsi che in via ipotetica, dei quali non mi occupo perchè non deve occuparsene neppure il Comune, che, approvato il piano generale dell' opera e il sistema di costruzione delle sue parti, garantitosi il conseguimento di effetti ben determinati, riservatosi il diritto di sorveglianza dei lavori, dee lasciare sotto la responsabilità dell' impresa quei particolari della esecuzione che non possono determinarsi esattamente che dietro minuto studio di dettaglio, e in molta parte all' atto stesso del lavoro. Se il Comune voglia ingerirsi di tali particolari e li approvi, ne assume egli stesso, la responsabilità: nè ha più titolo di reclamo ove loro mercè non si conseguissero pienamente gli effetti richiesti.

VII.—Lascio pure da parte ogni critica dei conti d' avviso, in cui pure potrei rimarcar molte lacune, perchè sarebbe superfluo dal momento che ne ho combattuto i cardini fondamentali. E d' altra parte tali preventivi sommarii non sono che il riassunto di un progetto; è ben difficile controllarli dal momento che non se ne conoscono gli elementi, anzi non si comprende su che poggino certi numeri avventurati con una poco spiegabile precisione (2). — Gli uomini d' affari fanno in altro modo i loro conti . . . . ma non sogliono pubblicarli.

Del resto è affare da sbrigarsi fra i proponenti e gli azionisti. Se questi si contentano, tanto meglio.

Io mi confido di avere, con queste poche osservazioni, dimostrata la tesi sino da principio enunziata: *che il progetto dei signori Scanzi, Tatti e Rougier non può per alcun modo conciliarsi coi bisogni e cogl' interessi del nostro Comune.*

MICHELE TREVES.

(1) « *Comparaison entre les eaux de source et les* « *eaux de rivière* — On a beaucoup discuté sur la « prééminence des eaux de source et des eaux de rivière; il résulte de l'examen que nous venons de faire « que les unes et les autres peuvent être très légitimement admises dans une distribution d'eau potable. « Il suffit d'ailleurs de réflechir un peu sur leur origine « commune pour en être convaincu. Les rivières, surtout « en été, ne sont en effet que la réunion d'une grande « quantité de sources. Sauf dans les moments de crue, « ou la pluie tombant sur un terrain déja mouillé s'écoule en grande partie sur la superficie du sol, le « reste du temps les fleuves et rivières ne sont alimentés que par l'égouttement continu de leurs rives, « c'est-à-dire par le eaux souterraines. En un mot une « rivière n'est que la réunion d'une grande quantité « de sources. D'où il suit, lorsque son parcours est un « peu considérable, que l'eau se trouve avoir une qualité moyenne entre celle de toutes le sources qui « l'alimentent. Par cela même les eaux de rivière ne « sauraient jamais être très-mauvaises à cause de la « variété de terrains dont se compose leur bassin, tandis que les eaux de source sont quelquefois rendues « insalubres par le terrain à travers lequel elles filtrent. Il y a donc de très-bonnes et de très-mauvaises eaux de source et l'on ne doit les admettre « dans une distribution qu'après un examen scrupuleux de leur qualité. » (*Traité de la conduite et distribution des eaux, par* A. Dupuit, Paris 1865, pag. 24.)

(2) Si stabilisce p. e. la cifra di L. 132000, nè più nè meno, per la presa dell' acqua, drenaggio e cisterna. Io domanderò: su quali dati i proponenti hanno determinato quante sorgenti convenga allacciare, quanto sviluppo dovrà darsi alle gallerie d' assorbimento? — E il sottopassaggio certamente non trascurabile del Sile, dov' è contemplato? . . . . Varrà invero questo a parziale compenso di altre partite oltremodo esagerate.

Bargoni (relatore). Dopo le dichiarazioni ripetute dell' onorevole presidente del Consiglio, i membri della Commissione qui presenti, considerando che ciò, a cui importa di provvedere essenzialmente, è la materia contemplata dall' articolo 1 di questo progetto, non insistono sull'articolo 2. E tanto più non insistono, in quanto che, onde questa legge riesca utile, debb' essere adottata anche dal Senato nello scorcio di questa sessione, e perciò bisogna che essa non abbia ad incontrare questioni col potere esecutivo, il quale dinanzi all' altro ramo del Parlamento non ha più a fronte i proponenti la legge.

I membri della Commissione adunque prendono atto della dichiarazione ministeriale che un prossimo disegno di legge abbia da contemplare i casi dubbi che si sono verificati nelle diverse questioni relative alle pensioni degl' impiegati civili e particolarmente il caso, a cui si cercava di provvedere coll'articolo 2.

Presidente. Quindi avendo la Commissione ritirata la proposta dell' articolo 2, la legge rimane approvata col solo articolo 1, e si procederà allo scrutinio segreto sopra di essa prima che si sciolga questa seduta, oppure in un' altra seduta unitamente al progetto che vien dopo all' ordine del giorno.

Bargoni (relatore). Debbo chiedere il permesso di dire ancora alcune parole.

Alla vostra Commissione furono mandate alcune petizioni. Parecchie erano relative alla disposizione, che si cercava di consacrare nell' articolo 2 e che speriamo di veder consacrata in un apposito progetto di legge. Un' altra petizione però, la quale, invocando l'articolo 76 del regolamento, fu spedita alla vostra Commissione, parve alla medesima che non fosse di sua competenza.

Ad ogni modo essa ha il debito di riferirne ed io lo compio in suo nome. La petizione è dei signori Sparnò, Chichisioli Antonio e Giannini Luigi uffiziali in riposo provenienti dall' antico esercito pontificio, i quali si lagnano perchè agli ufficiali provenienti dall' esercito pontificio non venne, relativamente alle pensioni, applicata la legge che vigeva nello Stato, a cui anticamente appartenevano, e dicono di essere stati in ciò pregiudicati, in quanto che gli altri uffiziali provenienti dalle Provincie modenesi e parmense, a cui pure provvedeva un Decreto del governatore dell' Emilia, che doveva contemplare essi pure, ebbero un diverso e migliore trattamento.

In faccia a questa petizione, considerando che il presente progetto di legge non poteva ai richiedenti in alcun modo riferirsi, la Commissione non può che proporre il rinvio di questa petizione al ministro della guerra, perchè per sè stessa la cosa può meritare di essere studiata.

(*Il ministro della guerra fa segni di adesione.*)

Un' altra petizione, ed è l' ultima, riguarda individui, i quali, senza essere stati militari precedentemente, divennero uffiziali nell' esercito di terra durante la difesa di Venezia nel 1848 e 1849. Questi uffiziali, dopo la caduta di Venezia, rimasero nel loro paese. Oggi si rivolgono al Parlamento e domandano che i loro gradi vengano riconosciuti e che sia loro applicato il trattamento stabilito nell' articolo 6 della legge 23 aprile 1865, togliendosi dallo stesso articolo 6 la qualifica di emigrati politici, e perciò applicando anche a loro tutto il resto di quell' articolo.

Anche in questo caso la Commissione, per quanto sia penetratissima delle condizioni in cui debbono trovarsi questi individui, il cui passato fu tanto glorioso . . .

Comin. Domando la parola.

Bargoni, (relatore) . . . il cui passato fu tanto glorioso non ha creduto che fosse il caso di poter prendere una deliberazione, e di sottoporre alla Camera una mozione in loro favore.

Presidente. L' onorevole Comin ha facoltà di parlare.

Comin. Dalle parole state dette dall' onorevole relatore, io comprendo che la Commissione non ha voluto, mi pare, pregiudicare la questione degli uffiziali veneti di cui si tratta. Io dico questo perchè non sarebbe ammissibile, a mio avviso, che gli ufficiali veneti, i quali hanno combattuto per la difesa di Venezia, i quali hanno esposto la loro vita, dato il loro sangue pel paese, non dovessero essere contemplati in una legge riparatrice fatta dal Governo nazionale, solo perchè non hanno emigrato.

La questione della convenienza dell' emigrazione non è da trattarsi qui. Molti, i quali non hanno emigrato, hanno resi, anche rimanendo nel loro paese, dei servigii sensibilissimi alla causa nazionale, si sono esposti a pericoli, che non furono certo minori di quelli, a cui si esposero le persone che hanno emigrato.

Io quindi, accettando le conclusioni della Commissione come una decisione, la quale non pregiudichi in nulla la situazione di questi uffiziali veneti, e sapendo che una legge generale riparatrice in questo senso sta davanti alla Camera, mi riservo per allora a sviluppare le ragioni in favore di questi vecchi patriotti, i quali hanno, come dissi, esposta la loro vita per la difesa della causa nazionale.

Maurogonato. Domando perdono alla Camera, se allorquando si tratta d' impiegati e di uffiziali veneti io non posso tacere, imperocchè avendo avuto l' onore di formar parte di quel Governo sotto la Presidenza di Daniele Manin, mi credo in dovere di difendere gl' interessi di quegli uomini, i quali hanno reso possibile al Governo medesimo di prolungare la difesa di Venezia per ben cinque mesi dopo il disastro di Novara sino all' ultima oncia di polvere, sino all' ultima libbra di pane.

Bembo. Domando la parola.

Maurogonato. La conclusione della Commissione mi pare troppo severa. Ma comprendo benissimo che, come diceva l' onorevole Comin, non è questo il momento di prendere una deliberazione, perchè appunto fra pochi giorni si discuterà la legge sugli uffiziali di terra e di mare, e noi in quel momento potremo anche contemplare il caso, a cui si riferisce questa petizione.

Però a me pare che l' Articolo 6 della legge relativo agli emigrati politici ex uffiziali veneti, portando la data 23 aprile 1865, non poteva certamente contemplare quelli che allora erano a Venezia. E, siccome in questo Articolo si escludono soltanto quelli che furono impediti di prendere servigio per causa di forza maggiore, di vecchiaia, o di malattia, non saprei perchè quelli ch' erano a Venezia, e che avevano un motivo legittimo d' impedimento, non dovessero godere i medesimi benefizii conceduti a quelli che si trovavano nelle Provincie del Piemonte prima del 1859.

Prego dunque la Camera a voler rimandare questa petizione al giorno in cui verrà discusso su quei progetti di legge, già presentati dagli onorevoli ministri della guerra e della marina, intorno agli uffiziali veneti di terra e di mare.

Bembo. Io sono lieto che l' on. Comin abbia sollevata una questione che io stesso aveva promossa in seno alla Commissione, a cui ho l' onore di appartenere.

L' art. 6 della legge di cui è domandata la proroga suona così:

« Gli emigrati politici ex uffiziali veneti dell' esercito e dell' armata, i quali non percepiscono o non abbiano ottenuto l' assegno fissato dalla legge 7 giugno 1850, saranno ammessi a riposo od a riforma, quando anche non abbiano offerti i loro servigii al Governo nella guerra del 1859, perchè inabili per infermità o vecchiaia, o perchè impediti da forza maggiore. »

A senso di quest' articolo s' intende che quegli uffiziali i quali potrebbero approfittare del beneficio di questa legge, non possono farlo se non in quanto siano emigrati politici.

È naturale, come diceva l' onorevole mio collega Maurogonato, che una legge promulgata nel 1865 non poteva beneficare individui, i quali in quel momento erano soggetti ad un altro Governo; ma è ben anche naturale che, se questa legge fosse stata promulgata dopo l' annessione delle Provincie venete, si sarebbe tolta questa condizione di *emigrati politici*. Io non credo che quegli uffiziali, i quali non emigrarono abbiano per questo solo a perdere il beneficio prodotto dalla legge; o, in altri termini, io non credo che il non essere *emigrati* costituisca per essi un titolo di demerito; basta che sia comprovato che essi non offersero i loro servigii al Governo austriaco, e non ebbero dallo stesso alcuna pensione; e che, se nel 1859 non prestarono i loro servigii al Governo italiano, ciò fu solamente perchè o erano inabili per infermità, o per vecchiaia, o perchè impediti da forza maggiore, come appunto prescrive l' art. 6.

Io rispetto il nobile sentimento di quei generosi i quali preferirono di emigrare piuttosto che restare soggetti al dominio straniero; ma d' altra parte la Camera non vorrà negare che anche alcuni di quelli, i quali sono restati, non meritarono meno tenendo vivo il sentimento dell' indipendenza italiana. Osservo poi che la massima parte di essi avevano già nel 49 offerto il loro servigio al Governo piemontese, il qual servigio è stato rifiutato; osservo ancora che alcuni si arrolarono fra i volontarii nell' ultima guerra del 1866. Si intende già che io parlo di coloro i quali erano stati nominati legalmente con brevetti regolari del Governo provvisorio di Venezia, riconosciuto dal Governo del Piemonte, al cui Re essi hanno anzi prestato giuramento dopo l' annessione della Venezia.

Presidente. Onorevole Bembo, la Commissione su questo concorda nell' invio di codesta petizione alla Commissione che dovrà occuparsi. . .

Bembo. Se concorda, allora non ho niente a soggiungere. Ma com' essa aveva proposto l' ordine del giorno puro e semplice, così io doveva dichiarare che non poteva convenire nelle sue conclusioni.

Voci. No! No! Non concorda!

Presidente. La Commissione concorda nell' invio, e lo dichiarerà l' onorevole relatore.

Bargoni, relatore. La Commissione non proponeva alcuna deliberazione speciale, in quanto che non credeva che questa petizione si riferisse alla legge intorno a cui io aveva l' onore di riferire; ma dal momento che venne fatta la proposta speciale di rimandare la discussione di questa petizione alla legge relativa alla convalidazione del Decreto in favore degli uffiziali veneti dell' esercito di terra ed all' altra legge già votata dal Senato in favore degli uffiziali veneti di marina, la Commissione non ha alcuna difficoltà di associarsi alla domanda di questo rinvio.

Presidente. L' onorevole relatore ha proposto quanto alla petizione 11,508 il rinvio al signor ministro della guerra, ed il signor ministro lo ha consentito. E quanto alla petizione 11,444, ha proposto il rinvio alla Commissione che dovrà occuparsi di quei progetti di legge, di cui si è fatto menzione, e che sono relativi agli uffiziali veneti di terra e di mare.

Se non vi sono opposizioni, queste conclusioni proposte dalla Commissione si avranno come approvate.

(Sono approvate.)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.º luglio contiene:

1. La legge del 30 giugno, che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio per tutto il mese di luglio;

2. Un Decreto del ministro d' agricoltura e commercio, in data 19 giugno, relativo all' ordinamento del corso normale per gl' insegnamenti nautici;

3. Nomine e promozioni nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo le seguenti:

A cavalieri: Servadio prof. Carlo, di Siena; Taglioni cav. Paolo, coreografo; Carli dott. Giuseppe, medico in Braganze; Chiusi ragioniere Carlo, segretario interino al Comando della Guardia nazionale di Venezia.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA.

S. A. R. la duchessa di Genova partirà il giorno 4 del corr. mese, per Dresda. Essa sarà a Vienna il giorno 6, e prenderà alloggio nel palazzo della Legazione italiana, durante la sua breve fermata in quella metropoli.

Leggesi nell' *Italie*: In seguito alla decisione della Camera, la quale, in occasione del bilancio della guerra, ha prorogato ogni discussione sull' organizzazione dei corpi esistenti, il rapporto sul bilancio della marina dovette subire molti mutamenti e non sarà deposto se non fra qualche giorno.

Il sig. Nervo ha presentato il rapporto sul bilancio passivo del Ministero delle finanze.

Scrive la *Gazzetta di Firenze* in data del 1.º luglio:

Oggi stesso sono stati sottoposti alla firma reale alcuni Decreti per riduzione di spese nei bilanci, a tenore dei recenti voti parlamentari.

La *Gazzetta di Torino* ha in data nel 1.º corrente: Ier l' altro, il ministro della marina diene ordine alle nostre navi da guerra, la *Principessa Clotilde* e il *Castelfidardo*, che formavano parte della scorta d' onore del Sultano, di partire tosto da Tolone alla volta della Spezia.

In un *meeting* che ha avuto luogo a Modena il 30 giugno, sulla questione delle Università, venne deciso:

1. Di protestare in faccia alla nazione intera contro il proposito di sopprimere le otto Università meno costose, per conservare, all' ombra della protezione governativa, le sette più gravose all' erario.

2. Di attuare l' idea del marchese Vincenzo Ricci, deputato di Genova, di organizzare una lega di tutte le città minacciate, contro il monopolio dell' insegnamento universitario.

3. Di far plauso di adesione alle petizioni del Municipio e dell' Università per la conservazione di questa.

GERMANIA

La *Corrisp. di Berlino* smentisce che sia per essere inviata una Nota al Governo prussiano, nella quale la diplomazia francese lascierebbe capire « che sarebbe difficile di considerare come « accordantesi colle stipulazioni del trattato di « Praga e colle necessità dell' equilibrio europeo » l' incorporazione nella Confederazione del Nord del Granducato di Baden e di tutti gli Stati al di là del Meno.

FRANCIA

Parigi 27 giugno.

L' Imperatore ricevette ieri in udienza particolare l' ammiraglio Tegetthoff, e si trattenne con esso assai a lungo.

La *Presse* reca: La Commissione del bilancio ha udito i ministri. Uno di essi dichiarò, che gran parte delle somme messe a disposizione verrà impiegata a rinnovare o completare l' equipaggiamento dell' esercito. I risultati ottenuti sono rilevanti, e permettono di assicurare che prima del termine di sei mesi, la Francia potrà disporre di 750,000 soldati bene armati e ben equipaggiati. Per la marina furono comperate in America due fregate corazzate per 14 milioni.

La *Presse* osserva: Da questa spiegazione del Governo si può conchiudere, che s' esso vuol sopperire alle sue spese con mezzi provvisorii, ciò avviene perchè queste spese hanno il carattere della continuità, il che può render necessario un analogo provvedimento fra breve. Sembra più ragionevole di consolidare le spese complessive, e di non farle seguire una dietro l' altra a partite. Una parte della maggioranza della Commissione si è associata a questo pensiero, contro una minoranza di 5 membri, che voleva un prestito immediato.

La *Presse* crede sapere che più tardi verrà conchiuso un prestito di 750 milioni.

La *Situation* annunzia che in Danimarca si tengono assemblee popolari, per chiedere che il Governo danese insista per la restituzione di Düppel e d' Alsen.

Oggi si è radunata nel Ministero degli affari esterni la Conferenza monetaria internazionale, sotto la presidenza del Principe Napoleone.

S. A. I. ha aperta la seduta, esprimendo la sua viva sodisfazione nel vedersi chiamato dalla scelta dell' Imperatore a presedere i lavori della Conferenza, l' opera della quale può divenire così feconda per lo sviluppo delle relazioni fra i popoli.

Il signor Parieu, vicepresidente, si è fatto interprete presso il Principe dei sentimenti della Commissione per l' onore di vedere l' alta direzione de' suoi lavori confidata ad un Principe, che dimostra una simpatia cotanto illuminata per tutte le idee di progresso.

Quindi, a proposta del conte d' Avila, commissario pel Portogallo, la Conferenza ha votato all' unanimità due risoluzioni: la prima cioè, d' un indirizzo di riconoscenza all' Imperatore; la seconda per esprimere al signor Parieu i ringraziamenti della Commissione per la compitezza ed imparzialità, con cui ha presedute le precedenti sedute.

Quindi la discussione si è portata sulle diverse questioni relative all' unità, al titolo ed al peso della moneta internazionale. Dopo tre ore di deliberazione, la Conferenza si è aggiornata a venerdì prossimo.

I deputati per l' Italia sono:

Il cav. Artom, consigliere della Legazione italiana a Parigi;

Il signor F. Giordano, ispettore al corpo reale delle miniere, commissario all' Esposizione universale.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Si dice che sabato avremo un discorso del sig. Giulio Favre, sul Messico. La salute dell' illustre oratore non dà più alcuna inquietudine. I signori Berryer, Thiers e Picard prenderanno parte anch' essi a questa discussione.

Ecco la lettera dell' Imperatore al prefetto di polizia, annunciata dal telegrafo:

« *Palazzo delle Tuileries, 20 giugno* 1867.

« Mio caro sig. Pietri,

« La presenza a Parigi, in questi ultimi giorni, di parecchi Sovrani, ed il concorso di molta folla, attirata dallo spettacolo della Esposizione universale, furono, pel servigio dipendente dagli ordini vostri, un' occasione di mostrare com' esso sia all' altezza dell' importante cómpito affidatogli. Io ho potuto convincermi della saggezza delle misure, prese per assicurare in ogni punto il mantenimento del buon ordine, ed ho constatato con piacere il zelo e l' ottimo contegno de' vostri agenti. Io mi compiaccio di esprimervi la mia sodisfazione, e vi prego d' esserne l' interprete presso il vostro personale.

« Ricevete, mio caro Pietri, l' assicurazione de' miei sentimenti d' amicizia. « NAPOLEONE. »

AUSTRIA

Noi abbiamo riferito dallo *Czas* un racconto misterioso, secondo il quale, una cameriera dell' Imperatrice Carlotta avrebbe tentato di avvelenarla nel suo viaggio da Messico a Miramar, e il veleno avrebbe avuto le conseguenze di farla impazzire.

La *Wien. Zeit.* ricevette a questo proposito il seguente scritto dalla Prefettura imperiale messicana del castello di Miramar: « Molti giornali recano dallo *Czas*, pretese rivelazioni intorno alla causa del suicidio della camerista Maria St . . ., in servizio al castello di Miramar. Sebbene tutta quella narrazione porti in sè l' impronta evidente della favola, pure ci troviamo indotti a dichiarare ufficialmente, che la suaccennata descrizione è assolutamente falsa in ogni sua parte, e che il suddetto giornale non potè presentare la menoma prova dell' esattezza delle sue asserzioni.

« La causa del suicidio di quella donna in ogni rapporto sicura o provata, derivò esclusivamente da rapporti privati, e dall' eccitamento di spirito che ne fu la conseguenza. Inoltre, ella aveva lasciato già da lungo tempo il Messico, e il viaggio per l' Europa essa lo fece *sola* e come *privata*. Essa assunse di nuovo il suo servizio a Miramar, soltanto nel mese di ottobre dello scorso anno. Da ciò solo è chiaro, che non vi può essere la menoma verosimiglianza nei suddetti sospetti, in ogni parte inammissibili. »

CANDIA

I ragguagli che si hanno sulla battaglia di Asites, presso Eraclion (*), la fanno considerare come uno dei più splendidi fatti d' armi avvenuti a Creta. Sotto il comando di Petropoulaki, 800 Greci sconfissero completamente, dopo dodici ore di combattimento, cinque mila Turchi.

Il comandante ellenico mise all' ordine del giorno quattro nostri Italiani, pel valore e sangue freddo mostrato durante la battaglia. Essi sono il sottotenente Grandi, Del Taglio, Ardemagni e Fontana.

Del Taglio fu ferito al fianco sinistro mentre difendeva la bandiera, che in quell' istante correva grave pericolo.

(*) È la stessa che il Governo ottomano dice una splendida vittoria turca. A chi credere? *(N. della Red.)*

MONTENEGRO

In seguito ad un colloquio fra il governatore dell' Albania e il Principe del Montenegro, vennero appianate le difficoltà riguardo alla rettificazione dei confini. Il governatore ha promesso al Principe un porto sul mare Adriatico.

TURCHIA.

Costantinopoli 29 giugno.

Sabato scorso, Arifi Bey, primo interprete del Divano, si è recato alla Legazione d' Italia per felicitare S. E. il cavalier Bertinatti del suo arrivo nella capitale.

Ieri (martedì) S. E. si è recata alla Sublime Porta, accompagnata dal sig. co. Della Croce e dal signor cavalier Vernoni per le visite uffiziali.

AMERICA.

Nuova Yorck 26 giugno.

Il Presidente Johnson fu ricevuto cordialmente a Boston, e vi tenne discorsi assai conciliativi. Secondo l' opinione del procurator generale, i comandanti militari degli Stati del Sud hanno soltanto autorità di polizia, ma non già il diritto di destituire impiegati civili.

(O. T.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 luglio.

Consiglio comunale. (*Seduta serale del 2 luglio*). — Sono presenti 39 consiglieri. Letto ed approvato il processo verbale, si nominano i procuratori della Congregazione di carità. Riuscirono eletti i signori avv. Marangoni, co. Donà dalle Rose, Missana, co. Boldù, Massimiliano Cipollato.

Il cons. *Fadiga*, prendendo argomento dalla deliberazione presa dal Consiglio nella seduta precedente, e dalla legge che in questi giorni sarà discussa alla Camera sulla sistemazione del porto di Malamocco ed escavo dei canali interni di grande navigazione, richiama l' attenzione del Consiglio sopra un terzo argomento, ch' egli crede necessario per completare un sistema di riforme che facilitino il commercio; cioè sulla nuova stazione per le merci, che, per istudii fatti sotto la dominazione precedente, dovrebbe essere eretta a S. Baseggio. Sviluppando tutta la storia di questo progetto, e dimostrando come l' illustre Paleocapa e molti altri sieno d' opinione contraria, egli mostra la necessità di occuparsene e propone al Consiglio la nomina d' una Commissione.

Principiata la discussione, il cons. *Manetti* crede che non si possa continuarla in questa seduta, perchè la legge comunale prescrive che ogni proposta sia messa all' ordine del giorno ventiquattro ore prima. La mozione è accettata, e il Consiglio stabilisce di trattare l' argomento nella prossima seduta.

Si passa quindi alla discussione del preventivo. Si approvano i primi sette capitoli della categ. I., titolo primo, della parte prima del bilancio.

La votazione seguì per capitoli, che quasi tutti furono approvati alla unanimità.

La seduta è levata alle 11 ½.

— Nella Commissione eletta dalla Camera di commercio per istudiare il progetto della Compagnia egiziana per la navigazione a vapore tra Alessandria e Venezia, deve comprendersi il signor cav. Antonio Dal Cerè, in luogo del cav. Domenico Ortis, indicato per errore, nel cenno incidentale, che abbiamo dato nel resoconto dell' altr' ieri del Consiglio comunale.

Avvisi. — Il Municipio di Venezia pubblica il seguente avviso:

Sono invitati i possessori e detentori di cani a pagere la tassa relativa al secondo semestre 1867, al più tardi, entro il corrente mese di luglio, onde evitare le spiacevoli conseguenze, alle quali diversamente andrebbero soggetti.

La notifica ed il pagamento della tassa d' italiane L. 3.75 seguirà, come di metodo, presso questo Economato municipale, restando ferme del resto le altre discipline in tale argomento pubblicate.

Venezia il 1.º luglio 1867.

Per la Giunta.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Il segretario, Celsi.

Provvedimenti sanitarii. — In vista alla crescente minaccia d' invasione del cholera sappiamo che tanto dal Governo, quanto dal Municipio, si stanno prendendo le misure precauzionali, necessarie a guarentire la città nostra dal temuto flagello. Noi non dubitiamo che il zelo e l' attenzione mostrata dalle benemerite Giunte di Sanità, e più ancora la cooperazione dei cittadini, che devono essere troppo solleciti della propria salvezza, riusciranno a farci andar incolumi dal morbo, o a soffocarlo, nel caso che, per isventura venisse a toccarci. Vediamo frattanto sensibilmente accresciuta la mondezza delle vie, e non possiamo capacitarci come si debba giungere a questo punto soltanto sotto la pressione di una minaccia di epidemia. Ad ogni modo, accettiamo il progresso, sicuri che anco sugli erbaggi, sulle frutta, sul pesce, la vigilanza sarà oculatissima. Agli sforzi del Municipio e delle Giunte si unisca il buon volere della popolazione, e Venezia passerà, côme negli anni decorsi, quasi non tocca, dall' ospite infausto.

Tiro a segno provinciale. — Le cose camminano bene, e speriamo non sia assolutamente il caso del proverbio *Da novello tutto bello.* L'affluenza dei tiratori continua, e una certa passione si manifesta per quest' ottimo fra gli esercizii e tanto utile alla nazione. Sabato, giorno dell' apertura, vennero sparati 1293 colpi; domenica 1092, lunedì 607 perchè vi fu interruzione per lo scarico di alcune barche di fieno del militare, e perchè venne sospeso il fuoco dalle 12 alle 4 per riparazioni necessarie. L' istituzione è bella, i Veneziani hanno bisogno di esercitarsi alle armi, l' emulazione spinge ad accorrere alla gara; speriamo adunque in un prospero avvenire.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 4 luglio, il sig. Ausonio Talamini leggerà una memoria, intitolata: *Delle utili istituzioni.*

Venerdì successivo, il socio ordinario prof. Rinaldo Fulin, terrà la prima lezione orale sugl' inquisitori di Stato.

L' entrata è libera.

Dichiarazione. — Riceviamo la seguente lettera:

Pregiatiss. sig. Redattore.

Poichè ella, a guida del vero, accordò gentilmente posto ad altre dichiarazioni, che combattessero l' effetto di insinuazioni a carico di S. E. Pini bei, io, avendo per qualche tempo dimorato in Alessandria d' Egitto, e da poco ritornato di là, sento dovere di dichiarare, che in nessun luogo ho udito mai alcun cenno su ciò; ed anzi da quella colonia italiana se ne faceva parola di encomio per le premure pei suoi concittadini, nelle cui primarie famiglie era ed è ricercato; dove ebbi occasione di incontrarlo, e specialmente presso il sig. Girolamo Lattis, ben noto per amore di patria, e cura della onoratezza.

Eppure, in Alessandria d' Egitto non si è restii dall' esporre francamente la propria opinione: ed avvertire ai fatti, che stieno a carico di qualsisia, fosse pure in posizione elevata, non essendovi là censura, nè officiale, nè officiosa di sorte!!

Accolga, sig. Redattore, i sensi della mia stima, Venezia, li 1.º luglio 1867.

Di Lei Obb.
Leone Usigli.

Rettifica. — Riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo per far omaggio alla verità, pregando però, affinchè in avvenire siano almeno alla grammatica risparmiati nuovi insulti, e avvertendo i militi della Guardia nazionale, autori della lettera rammentata, che in essa il plurale non ha proprio a far nulla col singolare.

Onorevole redazione.

A rettifica di quanto scrisse circa ai doni delle bandiere fatti dalle signore veneziane nella riputata *Gazzetta*, mi trovo obbligato di notiziarle per amore della pura verità, che tutte le bandiere regalate furono, *tranne quella del III.º battaglione, II.ª legione, pella quale si unirono varie signore*, tutte presentate dalle singole signore da Le nominate.

Tanto le si notifica onde sia detto il vero, e con ciò si ha l' onore di protestarsi.

Alcuni militi della Guardia nazionale.

Pubblicazioni. — Fra i recenti opuscoli per nozze merita un posto d' onore quello che i signori dott. Giacomo Tonicelli e Jacopo Serravallo di Trieste pubblicarono in occasione delle nozze Occioni-Valerio. All' invito di quegli egregi signori risposero gentili poetesse, come la signora Catterina Percoto, ed Erminia Fuà-Fusinato, e letterati, come i signori A. Maffei, F. Dall' Ongaro, N. Tommaseo, Ab. Paolo Tedeschi, Jacopo Bernardi, ecc. Difficilmente si sarebbe trovata una eguale corona di leggiadri ingegni per festeggiare le nozze d' un poeta, e d' un letterato, come è noto essere lo sposo, il prof. Onorato Occioni.

Sarebbe arduo e un po' lungo il particolareggiare le molte bellezze di questi componimenti. Vorremmo anzi limitarci a citar i nomi degli autori, e lasciare alla fantasia dei lettori d'immaginare il resto. Ma se i versi che leggiamo in questo opuscolo sono tutti generalmente degni del nome dei loro autori, non possiamo lasciare sotto silenzio una delicata poesia della signora Erminia Fuà-Fusinato, dedicata *a suo figlio Gino*, nella quale troviamo tutte le più gentili immagini, che poteva suggerire la madre, vestite colle forme più gentili e più adatte.

Nicolò Tommaseo, delle cui opinioni politiche ciascuno può discutere, ma che è però sempre un gran cuore di patriota, ha anch' esso voluto, come dicemmo, unire la sua voce per festeggiare queste nozze, ed ha saputo nella chiusa del suo componimento, rivolgere parole di conforto a Trieste, alla città in cui le nozze stesse si celebrarono. Crediamo anzi opportuno di chiudere con quei versi questo breve cenno:

Quelle roranti nuvole
Quelle armonie, quegli aliti,
Come colombe al nidio
Chiama Trieste a sè.

Di tre valenti popoli
Figlia, sorella, ed ospite
(Tali destin la vigile
Industria e Dio ti fe')

De' fior di tutta Italia
O fioriranno i calici,
O di lont no unanimi
L' aure verranno a te.

Notizie sanitarie.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

L' altro ieri, 27, fu notificato all' Ufficio municipale dei CC. SS., che Francesco Gallotti contadino, abitante alla cascina Altaguardia, fuori di Porta Romana, presentava sospetti di cholera. Il medico ispettore, infatti, riconobbe i sintomi del morbo asiatico; e siccome l' ammalato era aggravato e non trasportabile all' ospitale provvisionale del Comune, fu sequestrato a domicilio mediante guardia sanitaria. Alle 4 ½ pom., il Gallotti si rese defunto, e la madre, la moglie e la figlia di lui furono ricoverati nella Casa municipale di contumacia per l' opportuna osservazione.

Si effettuarono accurate disinfettazioni ed ogni altra misura precauzionale voluta dal caso.

Il Gallotti erasi recato pochi giorni prima a Melegnano, indi a Melzo, d' onde ritornava il giorno 22.

Nella Provincia di Brescia, come in quella di Bergamo, il cholera continua sempre nelle stesse proporzioni.

Le voci di casi di cholera avvenuti nella Valtellina sono ufficialmente smentite da relazioni autorevoli.

I fogli siciliani ci sono apportatori oggi di tristissime nuove. Il flagello terribile del cholera infierisce in tutti i punti dell' isola. A Girgenti il numero degli attaccati è quotidianamente dai 70 ai 90; di 25 ai 35 quello dei decessi, e non v' ha paese o villaggio di quella Provincia, ove non regni la desolazione e la morte. In vista di tale malanno le Autorità hanno preso straordinarie misure onde impedire il maggiore sviluppo nei pochi luoghi, ove il male non ha ancora attecchito con intensità pari a quella che si ha a deplorare nella Provincia di Girgenti.

Scrivono da Caltanisetta e da fonte semiufficiale al *Giornale di Sicilia*:

Qui si prende fiato. Da tre giorni non abbiamo più casi nuovi di cholera, e non ne restano in cura che una ventina. Nel resto della Provincia si è esteso il crudel morbo, ma è già meno intenso, e men numerosi sono i casi. Abbiamo avuto forse a tutt' oggi denunziati dai medici un migliaio di casi, dei quali più di 600 i morti, ma i sepolti denunciati allo stato civile vanno quasi al doppio, il che significa che si soccombeva senza cura, senza assistenza veruna.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 1439. Gabinetto.

Il Prefetto della Provincia di Venezia

Essendo d' urgenza che il servigio sanitario della Provincia proceda colla maggior possibile regolarit;

Visto il Decreto organico 10 ottobre 1866, col quale (articolo 5), la Commissione sanitaria permanente è mantenuta come corpo consultivo;

Visto che le norme direttive della medesima non potrebbero più venir applicate a tutte le Provincie Venete, come in origine recava la sua instituzione di Corpo consulente della Luogotenenza;

Vista la legge organica di Sanità pubblica 20

marzo 1865, attivata nelle altre parti del Regno, la quale all'articolo 30 determina le attribuzioni dei Consigli provinciali di Sanità;

Visto come tali attribuzioni collimano in parte con quelle della Commissione sanitaria permanente, e si trovino più in armonia colle altre leggi e disposizioni sanitarie;

Determina

Di affidare alla Commissione sanitaria permanente tutte le attribuzioni che la legge di sanità pubblica, 20 marzo 1865, affida ai Consigli provinciali di sanità, e di aggregare alla Commissione suddetta il medico provinciale e medico alunno, facienti parte del medesimo Ufficio, onde servano d'intermedio fra la Commissione permanente e le Commissioni municipali di sanità già esistenti, o che venissero create in appresso.

Venezia il 2 luglio 1867.

Il Prefetto, TORELLI.

Venezia 3 luglio.

Ieri S. M. la Regina del Portogallo visitava il Palazzo ducale, la Chiesa di S. Marco, e l'Accademia di Belle arti. Nel dopo pranzo girò in gondola pel Canal grande; indi passeggiò per la Piazza. Dappertutto la M. S. venne accolta con quelle ovazioni, che Venezia sa tributare alla famiglia dell'amatissimo nostro Re. Credesi che oggi, la Regina Pia, si rechi a Murano per visitare quelle fabbriche vetrarie.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 3 luglio (sera).

(✕.) Tenete per fermo che il contro-progetto della Commissione della Camera per l'alienazione dei beni ecclesiastici, ove non venisse, per impossibile, respinto dalla Camera stessa, lo sarebbe dal Senato, il quale ha già affermato qualche velleità di contrabbilanciare ciò che nella rappresentanza nazionale, gli sembra troppo imbevuto di radicalismo.

Ma basta il vedere quali oratori siensi di già inscritti per parlare in favore di quella controconvenzione onde convincersi che la immensa maggioranza lo respingerà in massa, dopochè la discussione lo avrà demolito a brano a brano. Figuratevi!... Bastano difensori come il De Boni, il Minervini, il Crispi, il La Porta, Majorana perchè uno schema di legge anco ragionevole naufraghi prima d'entrare in porto!

Mi rincresce il dirlo, ma sembra che i caporioni della Banca nazionale sarda siensi riavvicinati al Ferrara ed al Rattazzi e abbian loro fatto tali offerte da non potersi questi esimere dal valersene, caso mai il Parlamento dovesse prorogarsi senza aver nulla deciso intorno all'alienazione dei beni ecclesiastici.

Ciò non toglie che tanto il signor Erlanger quanto il sig. Giulio Beer, rappresentante delle Case Erlanger e di quella Schroeder di Londra, sieno sempre a Firenze, ed abbiano frequenti convegni coi due ministri, ed in ispecial modo col Ferrara.

A proposito del progetto vagheggiato dal deputato Servadio, dal Minghetti e dagli stessi autori della contro-convenzione, che i Comuni italiani possano incaricarsi dell'anticipazione al Governo d'una somma, pel momento, almeno di 40 milioni, assumendosi l'amministrazione e la vendita dei beni della Chiesa, da un documento esibito alla Camera dall'onorevole Protasi risulta in quale stato deplorabile finanziario si trovino una grande quantità di Comuni italiani ed in ispecial modo tutte le Comunità rurali, che sono suddivise in parecchi villaggi e casali, in cui è impossibile lo stabilire i balzelli ed i dazii che è agevole imporre nelle città od anche nelle grosse borgate chiuse. Meno pochi Comuni di primo ordine, tutti sono pieni di debiti, taluni dei quali anco sconvenevoli e vergognosi.

Per non andar lontano, vi citerò la Comunità di Firenze, la quale non ha potuto peranco pagare talune spropriazioni fatte per utilità pubblica già da circa due anni!.. Ora come volete affidare a simili amministrazioni quella, di soprassello, dei beni del clero?... Tanto varrebbe dare al cieco la custodia del veggente!

Il ministro inglese che surroga sir C. Elliot a Firenze è lord Alfredo Paget (non *sir* come lo chiama l'*Italie* d'ieri sera). Esso è un liberale moderato che per molto tempo fu rappresentante nella Camera dei comuni. È uno dei molti figli del marchese d'Anglesey. Sostenne parecchie cariche onorifiche presso la Regina Vittoria. È nato nel 1816. Ha numerosa famiglia, e ritengo ch'egli sarà in Firenze molto più popolare, in ispecie presso una certa società, di quello che lo fosse il suo predecessore. Sir C. Elliot va a Costantinopoli.

Ier sera, la enorme quantità di viaggiatori reduci da Roma cagionò un nuovo ritardo nell'arrivo del treno speciale dai confini romani; tanto viaggiatori che bagagli vennero sottoposti a rigorose soffumigazioni. In generale i preti negavano, quasichè obbedissero ad una raccomandazione fatta loro, l'esistenza del cholera a Roma; ma vi furono di quelli che spontaneamente dichiararono avere avuto morti cholerosi sotto i loro occhi e nella propria casa!...

È giunto anche monsignore Darboy, Arcivescovo di Parigi che parte quest'oggi per la sua sede.

Corre voce, ed è quasi certezza, che i nostri Padri Scolopii, per la cui conservazione il Municipio ha dimostrato una sì sviscerata tenerezza, abbiano mandato al Papa un *Album* di poesie, scritte tutte dai loro alunni, e talune d'indole spudoratamente reazionaria. Quell'*Album*, magnificamente stampato a pochi esemplari, non venne nemmeno trasmesso in copia alla Biblioteca nazionale nè alla Regia Procura, cosicchè sento dire volersi intentare un processo ai Padri delle Scuole pie per la pubblicazione clandestina.

Sento dire che corra gran rischio d'esser rispinto anco il progetto di legge per la nuova imposta sul macinato. Una grande quantità di deputati si trovano astretti dalle premure e dalle recriminazioni dei loro elettori, ad essere ostili a questa nuova imposta, la quale ci porrebbe al rischio di vedere nascere disordini in parecchie Provincie, in ispecie nell'Italia meridionale.

Silenzio completo sui fatti di Terni e luoghi circonvicini!... Aveva io ragione di dirvi, che su tutti questi errori od equivoci si sarebbe steso un velo?.... D'altronde, è imminente la pubblicazione d'una larga amnistia, che doveva esser messa all'ordine pel matrimonio del Duca di Aosta, e che invece verrà promulgata quanto prima, in data più recente.

Roma 1.° luglio.

Alle sette del mattino della festa di S. Pietro incominciò la processione sulla piazza Vaticana, prendendo parte ad essa, come in quella del *Corpus Domini* alcune Corporazioni religiose, ed il clero delle basiliche minori e maggiori. Nondimeno, essa ha durato due ore per colpa della singolare imperizia dei cerimonieri nel dirigerla ma anche a cagione del grande numero dei Vescovi. Vi erano 430 Vescovi in mitra, che procedevano a due a due, oltre una ventina di altri che portavano soltanto la cappa, e v'erano 46 Cardinali. Niente di più bello degli abiti pontificali dei Vescovi, Arcivescovi e Patriarchi orientali; da essi si distingueva l'armeno, il copto, il siro, il caldeo ed il greco; ogni rito avea il suo costume. Nella processione furono portati varii stendardi espressamente dipinti, rappresentanti i martiri di Gorcum, il martire Giosafat, il martire Pietro Arbues, ed i Santi Paolo della Croce, Leonardo da Porto Maurizio, Germana Cousin e Francesco dalle Cinque Piaghe. I cordoni di questi stendardi erano tenuti a mano dai religiosi, o dai preti delle chiese, e anche da qualche discendente delle famiglie, a cui appartenevano i nuovi Santi; lo stendardo di S. Pietro d'Arbues cadde due volte durante la processione, e perciò non si portò fino alla basilica.

Il Papa ha preso parte alla processione portato in sedia gestatoria. La stagione non poteva essere più propizia; perchè in Roma non abbiamo affatto i caldi degli anni passati. E guai se avessimo avuto quei caldi! Sarebbe stata cosa seria e assai molesta, traversare processionalmente la piazza vaticana, sotto la sferza cocente del sole; e molesta per tante migliaia di spettatori. Ma per buona ventura abbiamo avuto giornate d'un maggio inoltrato.

La basilica vaticana fu aperta al pubblico alle cinque del mattino, ed alle sette non fu permesso più di entrare, tranne a chi avea biglietti d'ingresso, dalla porta di S. Marta. Nondimeno quando fu aperta la porta grande per farvi entrare il clero delle basiliche (imperocchè l'altro clero dovette starsene schierato sotto il porticato), essa riboccava di popolo. E quanta gente vi fosse basta considerare che la basilica vaticana è il monumento più vasto che siasi fatto dagli uomini. Il popolo era stipato da cima a fondo del maestoso tempio, che all'entrare dei Vescovi e del Papa era già tutto illuminato. La illuminazione era di sorprendente effetto; ardevano in essa da 14,000 candele; ma disposte con disegno assai bello dall'architetto Fontana, che ha avuto l'onorevole, ma difficile incarico di eseguire per questa occasione le decorazioni. Ma egli è riuscito felicemente, imperocchè, senza allontanarsi dallo stile della basilica, ha saputo farvi aggiunte, che per la illuminazione e la decorazione facevano grande effetto. Per questa decorazione sono state messe in opera 75,000 braccia di tocca d'oro, 84,000 braccia di seta alta palmi quattro, 54 stendardi, alti palmi 54 l'uno, 8 candelabri alti metri 42 e 600 lampadarii. Nel mezzo della basilica vedevasi sospeso in alto il triregno, formato di 21,000 prismi di cristallo, fatti arrivare espressamente da Parigi.

Ma dovrei occupare molte pagine per fare una esatta descrizione della decorazione della basilica vaticana; mi ristringo solo a dire che tutti l'hanno trovata bella e maestosa, il che torna a sommo onore dell'architetto Fontana, il quale in tal modo ha un compenso alle tante amarezze che ha dovuto soffrire nel compiere questo lavoro. Intorno alla tribuna erano stati innalzati palchi per le persone distinte e atti a contenerne 6000: erano tutti pieni fino dalle sette del mattino; e la funzione non è terminata che ad un'ora dopo mezzogiorno. Il Papa è entrato colla processione in chiesa alle nove, e la funzione ha durato quattro ore. All'Offertorio si è cantata l'antifona *Tu es Petrus*, da un coro di 300 voci, di cui 100 stavano in fondo alla Basilica, 100 presso la Tribuna e 100, tutte voci di fanciulli in alto intorno alla ringhiera della cupola. L'effetto è stato sorprendente: è musica del maestro Mustafà della cappella pontificia. Dal principio alla fine la cerimonia si è fatta col massimo ordine; cosa assai straordinaria in mezzo ad una folla immensa. Prima che il Papa entrasse nella basilica, si è appiccato il fuoco alle tende di una finestra della Cappella dei SS. Processo e Martiniano, e questo incidente negli stranieri destò spavento; ma i soldati palatini calmarono gli animi, dicendo che S. Pietro non è di legno, ma di marmo, e che una tenda non può estendere l'incendio. Infatti così è stato, ma mentre abbruciava questa tenda, un tale ha tentato di darsi la morte in chiesa; è un certo Rossi di Cremona muratore, venuto anch'egli a Roma per vedere la festa del Centenario. Preso da esaltazione religiosa disse: che gli pareva di essere in paradiso, e che voleva morire in chiesa. Tratto fuori un coltello ha tentato di tagliarsi la gola, ma non è riuscito; la ferita non è pericolosa, ma avrebbe fatto il resto, se non fosse stato fermato subito, e reso impotente a tirare altri colpi. È stato trasportato subito all'ospitale di Santo Spirito. Il fatto che vi narro è secondo la verità, ma non debbo tacere che subito si era sparsa la voce, che costui ha dato fuoco alla tenda della finestra, ma non essendogli riuscito l'intento, vedendosi scoperto, ha cercato di uccidersi. Un altro incidente è stata la caduta di un lampadario, ma provvidenzialmente è caduto nel luogo, ove erano pochissime persone, e nessuno ne ha avuto danno.

Alla sera è stata incendiata sulla piazza del Popolo la Girandola, la quale è stata un grandioso spettacolo, e forse il maggiore spettacolo, è stata l'immensa folla del popolo. Eppure, di mezzo a tanta calca, a quell'onda di popolo, che si moveva per varie correnti, e di notte, non è stato turbato neppure per un minuto l'ordine pubblico: tutto è passato in una quiete meravigliosa.

Ieri mattina il concorso è stato a S. Paolo fuori delle mura, dove è andato anche il Papa ad assistere alla messa pontificata da monsignor Ballerini, già Arcivescovo di Milano. Anche S. Paolo era illuminato splendidamente, e con un effetto che mai il maggiore. Non è facile averne giusta idea senza aver veduto questo tempio così ornato ed illuminato. Tutto vi è grandioso. Alla cerimonia fatta ieri nella basilica ostiense, hanno assistito solamente, assieme al Papa, i Vescovi, e non i Cardinali.

Ieri sera l'Accademia tiberina ha tenuto una seduta straordinaria per festeggiare il Centenario di S. Pietro. Non parlo della prolusione del Cardinale Altieri, nè delle poesie, che furono recitate; dirò soltanto che fu eseguita un'azione sacra in due parti musicata sulle parole del sig. Marchi dal maestro de Simoni. La musica fu assai applaudita, anche perchè cantata assai bene.

Questa mattina i Vescovi sono andati tutti al Vaticano per presentare il loro indirizzo al Papa. In esso i Vescovi applaudono a tutto ciò che ha fatto e detto, condannano quanto egli ha condannato, approvano ciò ch'egli ha fatto per conservare il principato civile, e si compiacciono ch'egli abbia annunziato loro il desiderio di un Concilio generale ed ecumenico. I Vescovi hanno citato alcune parole di Papa Paolo III quando annunciò la necessità del Concilio, che poi ebbe luogo a Trento.

Oggi nelle ore pomeridiane, il Papa deve ricevere le deputazioni dell'Obolo delle cento città italiane. Alcuni milioni di lire il Papa ha ricevuto in questi giorni come obolo di S. Pietro: ed assieme al danaro ha ricevuto molti e preziosi doni. Che risorsa non è stata per Roma, il Centenario di S. Pietro e la canonizzazione! Non vi ha cittadino che non ne abbia avuto qualche vantaggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 2 luglio.*

Presidenza del presidente *Mari*.

Tutta la sessione fu occupata nella continuazione della discussione dei progetti di legge sul trattato di commercio, di navigazione ecc. coll'Austria, e si terminò coll'approvare gli articoli di ambedue i progetti di legge, senza però poter procedere all'appello nominale, perchè alla fine della tornata la Camera non era più in numero.

Giacomelli, a nome della Commissione, dacchè fu nella tornata precedente respinta la sua mozione sospensiva, propone almeno il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo del Re:

« 1. ad estendere alle importazioni per tutti i porti e i confini del Regno il dazio di favore di cent. 25 per ogni 100 chilogrammi, stipulato con trattato 23 aprile 1867 sui pesci salati specificati al N. 5 della tariffa A.

« 2. a togliere il dazio di esportazione sulle pelli in basane acconciate e scamosciate, nonchè sui cappelli. »

Quest'ordine del giorno viene accettato anche dal Ministero.

Gli attacchi di varii oratori furono diretti a singoli particolari del trattato; ma la Camera si accontiò alle osservazioni del Ministero, che si dovesse prendere in considerazione la preesistenza del trattato di commercio fra il Piemonte e l'Austria, le condizioni politiche poco favorevoli, nelle quali il trattato fu stipulato, ed esaminare il trattato nel suo complesso, e non nelle singole parti, essendo esso il risultato di una serie di piccole transazioni.

Fabrizi presentò la relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti di Palermo, e ne fu accordata l'urgenza.

Leggesi nell'*Opinione* del 2:

Oggi fu distribuita la relazione sul progetto di legge per l'asse ecclesiastico. Ecco l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, che nel suo complesso non presenta il voto unanime di essa, ma quello della semplice maggioranza (5 contro 4), per quanto riguarda la votazione di nuove imposte:

« La Camera,

« Considerando che i beni rivendicati al demanio nazionale per l'abolizione della manomorta ecclesiastica, costituiscono un valore destinato a sopperire ai bisogni straordinarii dell'Erario;

« Penetrata della necessità di migliorare, sia mediante le economie, sia mediante le imposte, le condizioni de'suoi bilanci ordinarii, così per rialzare il credito pubblico, come per agevolare le operazioni finanziarie sui beni anzidetti;

« Invita il Ministero a sollecitare la presentazione delle due leggi di contabilità e di riscossione delle imposte, che sono le basi fondamentali di una regolare amministrazione pubblica;

« Ed esprime il voto, che non si faccia uso della facoltà, che si tratta di concedere con questa legge, se non quando, mediante la votazione di nuove imposte, siansi aumentate di 80 milioni le entrate ordinarie;

« E passa alla votazione della legge. »

Nella seduta d'ieri (2) l'on. Peruzzi presentò alla Camera dei deputati la relazione della Commissione incaricata del progetto di legge sui lavori del fondo di Malamocco, e sull'escavazione dei canali interni della laguna di Venezia.

Si legge nel *Memorial diplomatique*:

« È voce molto accreditata nei circoli politici di Firenze che la convenzione Erlanger per la liquidazione dell'asse ecclesiastico è completamente abbandonata. Il Ministero, d'accordo colla Camera, sembra voler far passare dapprima una legge di esecuzione, dopo di che si potrebbe procedere ad accomodamenti con case bancarie italiane od estere, per l'anticipazione dei 600 milioni necessarii al Tesoro. Si ricorderà che i signori Di Rothschild e Frémy avevano precisamente insistito perchè si seguisse questo cammino; ciò che dà luogo a credere, che le trattative potessero essere riprese con questi finanzieri. »

A proposito dell'Imperatore Masimiliano leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 30 giugno, p. p.:

Fedeli alla promessa che il Governo imperiale pubblicherà, appena giunta, ogni notizia che si riferisse alla sorte di S. M. l'Imperatore del Messico, abbiamo il doloroso dovere di riprodurre qui sotto una serie di notizie profondamente commoventi giunte testè al Governo imperiale. Il primo dei telegrammi, che qui pubblichiamo è dell'I. R. console generale a Nuova Yorck, Loosey. Esso suona testualmente così:

« *Vienna, dall'America.* — Spedito il 30 (29?) giugno alle ore 2, 14 min. a. m.

« Ho ricevuto il seguente dispaccio:

« Mi viene comunicata dal Messico, via Nuova Orleans, 29, dall'incaricato d'affari, la notizia, che l'Imperatore Massimiliano fu condannato e fucilato il 19 giugno alle ore 9 a. m. — Il Presidente rifiuta la consegna della salma. — L'*Elisabetta* è destinata al trasporto degli Austriaci da Veracruz. — Greller *capitano di vascello. Firmato* Loosey. »

Il secondo telegramma giunto più tardi dall'I. R. inviato austriaco presso gli Stati-Uniti d'America barone di Wydenbruck è del seguente tenore:

« *Vienna, dall'America.* — Spedito il 29 giugno, ore 4, 25 min. a. m. *Sabato.* — Annunzio con raccapriccio, che ricevetti testè il seguente telegramma da Nuova Orleans:

« Mi giunge da Veracruz la notizia telegrafica della condanna e della morte dell'Imperatore Massimiliano. Juarez ha in suo possesso la salma Il dispaccio è firmato dal capitano di vascello Greller; la notizia non è ancora conosciuta all'Ufficio degli esteri. Rilevo inoltre che l'esecuzione ebbe luogo col mezzo della fucilazione il dì 19 giugno alle ore 7 a. m.

« *Firmato*: Wydenbruck. »

Siccome però con questi dispacci il fatto non è assicurato in modo da dover rinunziare a qualsiasi, se pure lieve, speranza d'un errore, così il Governo imperiale austriaco ordinò tosto in via telegrafica all'inviato imperiale a Washington barone di Wydenbruck di attingere le più esatte informazioni, tanto sulla notizia stessa, quanto su tutti i particolari e di farne immediato rapporto. La risposta non è ancor giunta. Neppure da Parigi, ove si rivolse il Governo imperiale nello stesso senso, non pervenne finora alcuna notizia.

La notizia della deplorabile sorte dell'Imperatore, doveva produrre qui tanto più profonda e più terribile sensazione, in quantochè appunto le ultime notizie ufficiali sembravano porre in prospettiva una piega più favorevole in tale proposito.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste del 2 corr.:

Annunciamo con vero piacere che i signori Varderber, Marchetti e Bontempelli, spettabili negozianti di qui, sono stati posti ancor l'altro ieri in libertà dal loro preventivo arresto per motivo politico.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 3 luglio. — La *Gazzetta della Borsa* pretende sapere che durante il soggiorno del Re di Prussia a Parigi si è stabilito un accordo completo tra la Prussia e la Francia, relativamente all'esecuzione dell'art. 5 del trattato di Praga. Non si tratterebbe perciò in alcun modo della retrocessione di Flensburgo, Düppel e Alsen alla Danimarca.

Dresda 3 luglio. — La Corte prese il lutto per tre settimane, per la morte di Massimiliano.

Parigi 2. (*Moniteur*). — Le nomine fatte per la Legione d'onore in occasione dell'Esposizione, sono per l'Italia le seguenti: fu nominato commendatore il conte Chiavarina; ufficiali: il senatore Gori Panillini, il marchese Sambuy e Mattei; cavalieri: Boselli, Giordano, Cipolla, Caselli, Parlatore; Maestri, Salviati, Giulio Richard, marchese Ginori-Lisci. Per gli Stati pontificii, fu nominato ufficiale il Padre Secchi; cavaliere, il visconte Choisy. — Il Principe Umberto è partito stamane per Berlino.

Parigi 2. — (*Moniteur du soir.*) Un telegramma privato da Nuova Yorck annunzia che, contrariamente alle speranze destate dalle notizie precedenti, Massimiliano fu condannato a morte, e che la sentenza fu eseguita il 19 giugno. Attendonsi con ansietà dispacci più autentici ed espliciti. Si ha ancora speranza di vedere smentita questa notizia, che produce in Francia e in Europa una dolorosa impressione. — Il *Constitutionnel* dice, che la rivista di domani è aggiornata. — (*Corpo legislativo.*) Gli Ufficii ricusano all'unanimità la domanda d'interpellanza Mugrun (?), Rouher, rispondendo a Picard e Simon, nega che il Governo abbia esercitato alcuna pressione. La sola preoccupazione dell'Impero fu di realizzare la democrazia e la libertà sotto il potere rispettato. La calma spaventevole del paese, di cui parlò Picard, è una condanna dell'opposizione. No, il paese non è con voi! Il paese ha fiducia. La spedizione del Messico non è che un punto nero in un quadro brillante. La legge sull'esercito è la Francia che mette la mano sulla guardia della sua spada in mezzo alla prosperità della pace. Relativamente alle candidature ufficiali, il Governo sarebbe disposto a rinunziarvi, se l'opposizione promettesse rinunziare a tutte le malvage passioni; le promesse fallaci di diminuzione d'imposte, son tutte illusioni fatali. Il discorso è assai applaudito. La discussione del bilancio continuerà domani.

Parigi 3. — (*Corpo legislativo.*) Nel suo discorso d'ieri, Rouher disse che in occasione del progetto di riorganizzazione militare, si fecero grandi rivelazioni. A Sadowa si sono visti i risultati della moschetteria perfezionata, e delle vie di comunicazione, che solcano l'Europa e permettono un'agglomerazione rapida di grandi masse sopra un dato punto. Abbiamo esaminato questi problemi militari, ed abbiam voluto metter l'armamento della Francia a livello delle altre nazioni. Questa legge di organizzazione militare, è la Francia rispettata dalla simpatia dei popoli, che non cerca contese con chicchessia. Animata dal sincero desiderio di mantenere la pace utilmente armata, sarà più che certa di conservare, e proteggere i grandi lavori della pace.

Il *Moniteur* reca: In presenza delle preoccupazioni dolorose, prodotte da notizie non ancora uffiziali, secondo le quali Massimiliano sarebbe rimasto vittima, la rivista di domani e le feste in onore del Sultano sono contrammandate.

Lo scultore Vela, fu nominato uffiziale della Legione d'onore; Duprè e Argenti cavalieri.

Londra 3. — I giornali inglesi applaudono al discorso di Napoleone.

Pietroburgo 1. — Lo Czar è ritornato. — La città è illuminata.

Nuova Yorck 15. — I Juaristi s'impadronirono di Messico.

FATTI DIVERSI.

Prestito con Lotteria dello Stabilimento di credito in Vienna. — Estrazione del 1.° luglio. — Serie estratte: 224, 998, 1143, 1217, 1972, 1988, 2231, 2366, 3051, 3251, 3316, 3390, 3524, 3645, 3925.

	Serie	N.	f.
Prima vincita	3390	87	250,000
Seconda vincita	1217	31	40,000
Terza vincita	3524	96	20,000
Quarta vincita	3524	4	5,000
Quinta vincita	2231	56	5,000

Prestito a premii della città di Milano. — Estrazione del 1.° luglio 1867. — Serie estratte: 988, 7073, 1356, 3559, 3131, 4616, 6626, 7791, 2516.

	Serie	N.	L.
Prima vincita	7073	26	100,000
Seconda vincita	3131	28	5,000
Terza vincita	3131	8	1,000
Quarta vincita	3559	14	1,000
Quinta vincita	4616	4	1,000

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 2 luglio.

	del 1.° luglio	del 2 luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 02	68 80
» 4 1/2 %	99 —	99 —
Consolidato inglese	94 1/2	94 5/8
Rend. ital. in contanti	51 55	51 35
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	51 55	51 65
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	327 —	326 —
» » in contanti	332 —	330 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	370 —	365 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	245 —	245 —

Ferr. Vittorio Emanuele	75 —	75 —
» Lombardo-Veneto	387 —	383 —
» Austriache	476 —	477 —
» Romane	81 —	72 —
» » (obbligaz.)	125 —	123 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 2 luglio.

	del 1.° luglio.	del 2 luglio.
Metalliche al 5 %	59 90	59 80
Dette inter. mag. e novemb.	61 40	61 70
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 75
Prestito 1860	88 70	88 60
Azioni della Banca naz. austr.	705 —	699 —
Azioni dell'Istit. di credito	186 80	186 30
Argento	122 50	122 25
Londra	125 05	125 10
Il da 20 franchi	9 98	9 99
Zecchini imp. austr.	5 91 1/2	5 91 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 luglio.

Arrivavano ieri: da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Eolus*, con merci per diversi; da Cefalonia, il piffero ital. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, vacante, all'ord.; da Barcellona, il brig. ital. *Gustavo*, cap. Borgoni, vacante, a G. B. Olivo.

Degli ultimi acquisti d'olii fatti a Trieste, scopresi, che alcuni furono fatti dai nostri speculatori, in seguito alla maggiore convenienza dei prezzi, come avviene ancora d'altri generi, pei quali mostrasi talora più condiscendenza ivi agli acquisti, mentre si esigono facilitazioni ad oltranza alcuna volta, per quanto arriva direttamente. Questo non si faceva mai in passato da chi attese ad animare la importazione diretta, perchè questa è la prima risorsa pel maggiore consumo. Le granaglie qui sono senza affari; notammo però, che a Pest si fecero in questi ultimi giorni acquisti di circa metz. 120,000 con aumento di qualche rilievo in tutti i cereali, ma in particolare nel grano a lunga consegna. Le pretese per le migliori qualità dei vini si fanno più forti, tanto più che il deposito si è quasi esaurito nei vini vecchi, e lo prova la mancanza di arrivi.

Le valute rimasero invariate circa a 4 1/3 di disaggio in confronto del valore austr. abusivo; il da 20 franchi a fiorini 8:10 per effett., e lire 21:25 a 30 in buoni, dei quali lire 100 si cambiavano per f. 38:25 effett.; la Rendita ital. veniva offerta a 50; la carta monetata da 94 1/4 a 94 1/2, e 94 per consegna entro il mese; le Banconote mancavano alle domande, e si sono pagate per sino da 81 1/4 ad 81 1/8. Non si parlava di affari d'altre carte.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	50 10 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	» 51 —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 81 —	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 20	» — —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 05
Berlino	a vista	»	100 talleri	-	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 10
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 10 1/2
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	40 10
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 08	Doppie di Genova	31 90
Da 20 franchi	8 09 1/2	» di Roma	6 80

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 luglio.

Albergo Reale Daniele. — Sigg. Edward, - Sig.ª Adell, - Heald J. J., - Warner C., - Montecchi M., tutti cinque con famiglia. — Vanec W. L., con figlia, - Sigg. Vander Linder, - Sigg. Tripier, - Sigg. De Bossè W., - Noeetzelin J. R., - Sigg. Masson, - Sig.ª De Gerlach, - Paterolli A., - Coderelle L., tutti poss. — Salvagnini O., negoz.

Albergo Vittoria. — Bonnin W. — Thompson J. W. C., maggiore, - Scovill E., ambi con moglie. — Vortmann G. — Sforzi G. — Levi Graziano. — Onito P., dott. — Bava cav. G., maggiore d'artiglieria. — Griny P. S. — Light W. — Stevenson G. — Bliss J. S. — Donna Bianca Gualda, con figlio e cameriera. — Dumont, con famiglia. — Biagini C.

Albergo la Luna. — Princeps L., poss. — Vedekind A., - Boselli E., - Tromboni, - Balsamo A., - Marussig C., tutti negoz. — Buffoli T., avv. — Hautt, - Hannier, - Salmon L., - Balmon G., - Gocherie R., - Ruellan K., - Roupell L., tutti sette eccles. franc. — Savorgnano, conte. — Puovich S. — Degirò Margherita.

Albergo la Ville. — John Gsonek, - Bierling R., ambi poss. — Ratzky V., con moglie.

Albergo Barbesi. — Radolinski, conte, addetto alla Legazione di S. M. il Re di Prussia a Firenze, con famiglia e seguito. — Andenried W., tenentecolonnello, con moglie. — Miss Colliet. — Miss Slearns. — Avanzini G., corriere.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 luglio, ore 12, m. 4, s. 0, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 2 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339‴, 70	339‴, 50	339‴, 15
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	16°, 8	19°, 1	18°, 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	15°, 8	16°, 5	16°, 4
IGROMETRO	76	73	70
Stato del cielo	Quasi sereno	Nuvoloso	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N. E.	E.	E.¹

QUANTITÀ di pioggia . . . . . 0.‴40
OZONOMETRO . . . . . 6 ant. 9° — 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. del 2 luglio alle 6 antim. del 3:

Temperatura massima . . . . . 21°, 3
Temperatura minima . . . . . 15°, 7

Età della luna . . . . . giorni 1
Fase . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 luglio, 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'abbassò lievemente al Nord della Penisola; è stazionario al Sud, dove specialmente le pressioni sono sopra la normale. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spira forte lo Scilocco.

Il barometro s'abbassa al Nord della Francia. Le pressioni sono generalmente sopra la normale in tutta l'Europa.

La stagione è variabile, non senza probabili temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 4 luglio, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Mercoledì 3 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon. — *Marianna*. — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 29 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Crillovich T., con 275 col. zucchero, 8 col. caffè, 8 bot. olio, 4 bot. oleina, 3 cas. cera, 13 bot. spirito, 27 col. drogherie, 10 col. lana, 2 bot. vino, 6 cas. chincaglie, 50 bar. nitro, 25 bar. arsenico, 3 bar. setole, 50 bar. minio, 32 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 75, patr. Rossi P., con 139 bal. canape greg., 5 col. ferro vecc., 17 pez. legno da tinta, 90 sac. orzo, 4 col. pelli, 4 cas. acidi, 1 bar. bianco, 3 cas. olio vetr., 18 naspi di legno vuoti, 5 bot. solfo, 12 bot. soda, 2 cas. vetrami, 16 col. vetro rotto ed altre merci div., all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Corriere Capace*, di tonn. 66, patr. Sinibaldi G., con 13 bot. soda, 21 col. zucchero, 164 cas. sapone, 1 part. ferro in sorte, 2 cas. zolfanelli, 151 cas. bande stagn. ed altre merci ed effetti div., all' ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Buon Consiglio*, di tonn. 86, patr. Penso F., con 15 pez. legname da costruz., all' ord.

Da *Glasgow* e *Trieste*, piroscafo ingl. *Napoli*, di tonn. 516, cap. Ovenstone John, con 20 bot. merci caricate a Glasgow, all' ord., racc. a C. Milesi.

- - Nessuna spedizione.

Il 30 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 148 cas. limoni, 14 bar. sardelle salate, 1 col. salamoia, 3 col. pelli, 6 col. manifatt., 1 col. smaltino, 1 bar. zaffra, 2 col. bande stagn., 2 col. carta, 1 cas. sapone, 2 col. nero da stampa, 54 bar. birra, 2 cas. rosolio ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Mazzarovich V., con 14 col. cordaggi, 2 bar. terra color., 9 col. pelli, 1 cas. china, 2 cas. candele di cera, 1 cas. corone di cocco, 2 col. abbà, 3 cas. lampade, 1 col. carta, 30 col. frutti freschi, 10 col. conterie, 4 col. manifatt. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 1 bot. strutto, 12 bot. olio, 100 col. sommacco, 8 bar. vetriolo, 45 col. canape, 2 col. pelli, 262 col. carta, 90 col. conterie ed altre merci div.

MERCATI.

Genova 29 giugno.

Calma avemmo nei caffè, e maggiore disposizione di realizzare, e così pure negli zuccheri per limitatissima domanda nei raffinati. Le sete trovansi in istato d'incantesimo; la fabbrica trovasi molto riservata, e la speculazione ancora più; si aspettano con maggiore premura i bisogni del consumo. Anche i cotoni trovansi in grande calma, e la tendenza è al ribasso, perchè non si sono conchiuse operazioni di sorta. Le pelli vengono bene sostenute; se ne vendevano 2600, e di arrivi, ne avemmo 11,000 da Rio Janeiro, e 10,000 da Rio Grande del Sud. Gli olii d'oliva trovansi stazionarii, e si domandano solo le qualità lavate. In maggiore pretesa sono gli olii di lino per la esiguità di deposito; si pagava di Liverpool da lire 117 a 118 la T. Grande calma nei cereali, con ribasso di cent. 75, e lire 1 nei grani, e se ne vendevano ett. 21,600; più, un carico di ett. 3500 per consegna a Savona a lire 22. I nuovi si vendevano da lire 31 : 50 a lire 32 : 50 per la bella qualità; di Cagliari a lire 26. I risi vengono sostenuti da lire 42 a lire 44, e lire 47 a lire 48 *glacé* il quint., a bordo, compreso il sacco. Il caccao, la manna, il pepe, i tamarindi, le gomma arabica, mantengono gli stessi prezzi; più fiacche le mandorle; in ribasso lo spirito di vino.

Londra 29 giugno.

Cotone, dopo 1/4 a 1/2 di ribasso, finiva più fermo; middling Orleans 11 1/4; middling fair 8 1/4; vendite dell'ottava, balle 60,800; ieri, balle 12,000; importazione, balle 30,700; deposito constatato uffizialmente, balle 748,670. Zucchero, finiva in miglior domanda; caffè Ceylan colorato in buona qualità, sostenuto; inferiore, scell. 1 di ribasso; nativo, debole, senza affari. Venduto, atteso alla Costa *Argo* good Channel, e Channel first Rio 46 Trieste. Sego, ottobre a dicembre 45 1/2. Frumento Odessa Ghirka arrivato fino 59 1/8. Segala Marianopoli, in viaggio, 36; spedizioni settembre ed ottobre; orzo Danubio 26. Vienna e Trieste 12 : 72 1/2 a 77 1/2. Consolidato 94 1/2 a 5/8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 17550. 2. pubb.

R. DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE.

Avviso.

In relazione a quanto fu pubblicato coll'Avviso 5 giugno scorso, N. 15108, oggi a mezzo giorno nel locale della Loggetta a San Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, e sotto la presidenza di un Consigliere di questa Delegazione, ebbe luogo la sesta estrazione di altra delle residue venti Serie, delle Obbligazioni del Prestito 1859, e ne sortì la Serie 20 (venti).

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo del resto ferme le avvertenze già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Venezia, 1.° luglio 1867.

Il Delegato per le finanze,
CACCIAMALI.

1. pubb.

N. 1170-27 Sez. Culto.

R. Intendenza Provinc. delle Finanze.

Avviso.

Avendo la scrivente, in base al disposto dalla Legge 7 luglio 1866, e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso della Corporazione sotto il titolo di Compagnia di Gesù in Venezia, vengono invitati i creditori, gli affittuarii e gli aventi diritto a riversabilità sopra beni dalla Corporazione stessa posseduti a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza della Corporazione suddette nell'amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutt'i pagamenti dovranno essere effettuati, per ora, nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga reversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia, 3 luglio 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

N. 1785 pen. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO

Contro Martino da Ronco di Andrea, d'anni 27, di Vigo, Distretto di Auronzo, fu dal sottoscrito giudice inquirente avviata la speciale inquisizione con arresto, siccome legalmente indiziato autore del crimine di furto.

Assente lo stesso dal suo paese, si invitano le Autorità di Pubblica Sicurezza a cooperare pel di lui arresto e consegna a queste carceri criminali.

Pel R. Tribunale prov.
Belluno, 13 giugno 1867.
Il Giudice inquirente,
SPERTI.
Rubbi, uff.

Al N. 228 pen. a. c. 1. pubb.

CIRCOLARE.

Col conchiuso odierno venne posto in accusa Zambelli Gabriele fu Pietro detto Longo, di Candide del Comelico, di anni 34, pei crimini di pubblica violenza previsti dai §§ 83, 85, di grave lesione corporale, previsti dai §§ 152, 155, lett. b, e della contravvenzione contro la sicurezza corporale, prevista dal § 411 del vigente Codice penale.

Essendo latitante si invitano le Autorità di Pubblica Sicurezza a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto in queste carceri criminali.

Egli è di condizione villico, di statura media, viso lungo, mento ovale, capelli castagni.

Dal R. Tribunale prov.,
Belluno, 5 giugno 1867.
Il Consig. Dirigente,
B. BOTTARI.

N. 1644-a. 67 crim. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Avviatasi col conchiuso 23 aprile ultimo scaduto, N. 1644, la speciale inquisizione per crimine di infedeltà previsto dal § 183 Cod. pen. punibile dal successivo § 184 in confronto di Pietro Mesaglio di Giuseppe, d'anni 48, e Caterina Sacchi del fu Giacomo di lui moglie d'anni 46, entrambi osti in Udine, essendosi i medesimi trasferiti all'estero, si ricerca il loro arresto, e s'invitano perciò le Autorità di Pubblica Sicurezza a prestarsi all'uopo, e tradurre gl'inquisiti alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Pietro Mesaglio di Giuseppe è di alta statura e complessa, capelli grigi, occhi castagni, barba grigia piena, vestito civilmente.

Caterina Sacchi fu Giacomo alta e pingue della persona, viso rotondo, colorito vivace, capelli castagni, civilmente vestita.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine, 14 giugno 1867.
Il Reggente,
CARRARO.
G. Vidoni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3533. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte della R. Pretura di Oderzo sopra requisitoria 16 corr. maggio N. 6540 del R. Tribunale provinciale di Venezia si notifica col presente Editto, che nei giorni 26 agosto 2 e 9 settbre p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom sarà tenuta nella residenza di questa R. Pretura da apposita Commissione giudiziale la subasta in separati Lotti, e sotto le condizioni in calce espresse nei fondi situati in questo Distretto, ed in calce pure descritti di ragione degli esecutati Luigi, ed Antonio Ton fu Pietro stimati giudizialmente fior. 9250 : 05, complessivamente.

Capitolato d'Asta.

I. I fondi saranno venduti in quindici separati Lotti.

II. Ogni aspirante, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la propria offerta, col decimo del valore di stima.

III. Al primo e secondo esperimento i Lotti non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo; purchè sufficiente a pagare tutti i creditori iscritti.

IV. Il prezzo della delibera sarà versato entro giorni 15 dal giorno della delibera stessa in fiorini effettivi, con l'imputazione del deposito per l'offerta.

V. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive comprese quelle della subasta che dovranno essere soddisfatte all'esecutante nel detto termine, di giorni 15, nella somma liquidata dal giudice.

VI. Verificato il pagamento del residuo prezzo e delle spese, il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione e il possesso degli immobili deliberati.

VII. L'imposta di trasferimento resterà a carico del deliberatario, che dovrà procedere alla voltura, e sodisfare a tutti i pubblici carichi a cominciare colla prima rata scadibile dopo il giorno della delibera.

VIII. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo nel termine fissato, potrà l'esecutante procedere al reincanto del fondo, per deliberarlo in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e rischio di esso deliberatario, a termine del § 438 del Giud. Reg., nel qual caso il deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

IX. La parte esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà.

Immobili da subastarsi
Distretto di Oderzo,
Comune censuario di Lutrano.

Lotto I.

Appezzamento di terra al N. 124 di mappa prato della superficie di pert. metr. 5.53, rendita L. 17 : 09, stimato fior. 149 : 31.

Lotto II.

Appezzamento di terra, in mappa ai NN. 99, 100, arat. arb. vit. per la superficie complessiva di pert. 12.12, e colla complessiva rendita di L. 40 : 60, stimato fior. 391 : 48.

Lotto III.

Appezzamento di terra con casa colonica sovrapposta che figura in mappa ai Numeri:

102, arat. arb. vit. di pert. —.82, L. 3 : 83.

103, casa colonica di pert. —.50, L. 22 : 77.

Totale pert. 1.32, L. 26 : 60, stimati fior. 540 : 79.

Lotto IV.

Appezzamento di terra, in mappa ai NN. 116, 117, arat. arb. vit. colla complessiva superficie di pert. 24.18, e colla complessiva rendita di L. 97 : 59, stimato fior. 894 : 66.

Lotto V.

Appezzamento di terra, in mappa al N. 686, arat. arb. vit. di pert. 9.04, rend. L. 42 : 22, stimato fior. 352 : 56.

Lotto VI.

Appezzamento di terra, in mappa al N. 741, arat. arb. vit. di pert. 12.06, rend. L. 25 : 69, stimato fior. 276 : 17.

Lotto VII.

Appezzamento di terra, in mappa al N. 713, arat. arb. vit. di pert. 9.98, L. 21 : 26, stimato fior. 228 : 54.

Lotto VIII.

Appezzamento che figura, in mappa ai Numeri:

194, arat. arb. vit. di pert. 4.06, L. 8 : 65.

714, arat. arb. vit. di pert. 4.09, L. 8 : 71.

Stimato fior. 186 : 63.

Lotto IX.

Appezzamento in mappa al N. 707, arat. di pert. 1.17, colla rendita L. 4 : 11, stimato fiorini 47 : 97.

Lotto X.

Appezzamento di terra che figura in, mappa ai Numeri:

195, aratorio di pert. 4.75, L. 16 : 67.

242, arat. arb. vit. di pert. 11.63, L. 54 : 31.

246, arat. arb. vit. di pert. 48.70, L. 163 : 15.

681, arat. arb. vit, di pert. 2 : 19, L. 7 : 34.

1544, arat. arb. vit. di pert. 11.41, L. 38 : 22.

Stimati fior. 2647 : 58.

Lotto XI.

Appezzamento di terra con casa colonica, in mappa ai Numeri:

216 arat. arb. vit. di pert. 12.57, L. 58 : 70.

233, casa colonica, di pert. — : 84, L. 22 : 77.

234, orto, di pert. —.97, L. 4 : 54.

239, arat. arb. vit. di pert. 10.57, L. 49 : 36.

240, arat. arb. vit. di pert. 4.73, L. 15 : 85.

241, arat. arb. vit. di pert. 4.82, L. 16 : 15.

Stimati fior. 1428 : 55.

Lotto XII.

Appezzamento di terra, in mappa al N. 306, prato di pert. 2.66, colla cifra di L. 8 : 22, stimato fior. 106 : 40.

Lotto XIII.

Appezzamento di terra, in mappa ai NN. 301, 302, prato, colla superficie complessiva di pert. 12.84, e colla rendita complessiva di L. 58 : 30, stimato fior. 691 : 26.

Lotto XIV.

Appezzamento di terra, in mappa ai NN. 294, 298, prato, colla superficie complessiva di pert. 17.51, e colla rend. di L. 79 : 50, stimato fior. 919 : 27.

Lotto XV.

Appezzamento di terra, in mappa al N. 1439, prato di pert. 8.31, colla rend. di L. 37 : 73, stimato fior. 391 : 48.

Locchè si pubblichi all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 22 maggio 1867.
Il Pretore, PREZ.
Rossetta.

N. 5029. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana in Rovigo rende noto che sopra istanza 24 maggio p. p., N. 4159, di Elisa Todeschini Ariani coll'avv. Ancona in confronto di Giuseppe d.r Lazzari ora in Lusia, ha fissato il giorno 27 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., per la tenuta nei locali di sua residenza del quarto esperimento d'asta pella vendita della realità in calce descritta alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta con un deposito del decimo del prezzo di stima.

II In questo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo; ancorchè non bastante a coprire le somme iscritte.

III. Resteranno a carico del deliberatario l'imposta di trasferimento di proprietà, le imposte prediali arretrate se vi fossero e le successive; le spese di voltura ed ogni altra spesa di esecuzione dall'atto di pignoramento in poi; spese che saranno liquidate dal giudice e dovranno pagarsi entro giorni 14 da quello della delibera al procuratore della ditta esecutante.

IV. Entro giorni 30 da quello in cui sarà seguita la delibera dovrà l'acquirente depositare a proprie spese e pericolo nella Cassa forte del Tribunale di Rovigo l'importo del prezzo di delibera da essere poi ripartito ai creditori in base alla graduatoria.

V. Adempiutosi alle condizioni 3 e 4 potrà l'acquirente ottenere l'immissione in possesso degli stabili acquistati retroattivamente al giorno della delibera, e la effettiva aggiudicazione in proprietà.

VI. La parte esecutante non presta alcuna garanzia pella proprietà degli enti venduti, nè per vincoli di qualunque sorte da cui fossero affetti.

VII. Mancando il deliberatario al puntuale adempimento di alcune delle condizioni 3 e 4, si procederà al reincanto degli stabili a tutto rischio e pericolo del deliberatario in un solo esperimento, e senza alcun diritto in lui a quel maggior importo che eventualmente si ritraesse dalla nuova asta.

Descrizione dell'immobile.

Stabile con sottoposto terreno sito in Comune di Costa in contrada superiore, tra confini detta strada, Callegari, e Galletto, descritto in mappa ai NN. 319 sub 1, 319 sub 2, 320, 321, 322, 323, per pert. 0.67, colla rend. di L. 67 : 65, stimato giudizialmente del valore di fior. 875 : 60.

Il presente si affigga in quest'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Costa, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura Urbana,
Rovigo 27 giugno 1867.
Il Consigl. Dirig., MORETTI
Pavari, Agg.

N. 3584. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto, che dietro requisitoria 20 maggio 1867, N. 7129, del R. Tribunale provinciale di Venezia, sarà tenuto nella residenza di questa Pretura, da apposita Commissione, nei giorni 2, 9 e 16 settembre, p. v. dalle 9 ant. alle 1 pom., il triplice esperimento d'asta degl'immobili in calce del presente Editto descritti, esecutati ad istanza di Teresa Cesare Silvestri contro Giacomo Cescon fu Paolo, stimati in complesso fiorini 21262 : 19, come da protocollo di stima 22 marzo 1864, di cui potranno gli offerenti prendere ispezione in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da alienarsi consistono:

a) nel diretto dominio sopra beni in Fontanelle, descritti nell'estimo stabile di quel Comune, in mappa ai Numeri come segue:

783, di pert. cens. 85.90, rend. L. 120.26;

798, di pert 262.87, rend. L. 186 : 64;

808, di pert. 277.48, rend. L. 197 : 01; stimato in complesso per fior. 3941 : 12, come da protocolli verbali di stima 22 marzo 1864 e 18 gennaio 1865 di cui è libera la ispezione agli aspiranti;

b) nel dominio utile spettante a Paolo Cescon, sopra parte di detti beni, ai NN. 783, 798, stimato fior. 1194 : 50, come dalle stime suddette;

c) negl'immobili di piena proprietà dell'esecutato Paolo Cescon, stimati come sopra, fior. 1261 : 29, descritti come segue:

Nel detto Comune di Fontanelle, in mappa ai Numeri:

582 (mutato nel 1879), di pert. cens. 0.29, rend. L. 1 : 23.

del 584 con fabbriche, di pert. 0.66, rend. L. 21 : 39.

del 585, di pert. 0.32, rendita L. 1 : 05.

727, di pert. 3.93, rendita L. 11 : 83.

del 796, di pert. 6.31, rend L. 4 : 48.

del 797, di pert. 0.72, rend. L. 0 : 51.

del 950, di pert. 2.70, rend. L. 8 : 13.

del 959, di pert. 0.25, rend. L. 0 : 55.

del 960, di pert. 3.71. rend. L. 8 : 12.

del 961, di pert. 0.83, rend L. 1 : 82.

II. L'asta seguirà in tre Lotti, cssia:

Lotto I. Dominio diretto, stimato fior. 3941 : 12.

Lotto II. Dominio utile, spettante a Paolo Cescon, stimato fiorini 1194 : 50.

Lotto III. Beni di assoluta proprietà di Paolo Cescon, stimati fior. 1261 : 29.

III. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante, dovrà depositare alla Commissione giudiziaria l'importo del decimo del Lotto o Lotti cui aspirasse e ciò in denaro sonante a tariffa, il quale deposito sarà trattenuto a garanzia dell'offerta di quello che si rendesse deliberatario, e sarà tosto restituito agli altri.

IV Nel primo e secondo incanto gl'immobili di che si tratta non potranno alienarsi a prezzo inferiore a quello della stima rispettiva dei Lotti suindicati. Solo nel terzo incanto potranno essere alienati anche a prezzo inferiore, purchè basti a tacitare i creditori iscritti.

V. Ogni deliberatario, tranne la esecutante, dovrà entro 8 giorni da quello della seguita delibera, depositare l'importo della medesima presso il R. Tribunale civile di Venezia, in moneta sonante a tariffa e non altrimenti, con assoluta esclusione della carta monetata e di qualsiasi altro surrogato al denaro.

VI. Solo allora che il deliberatario avrà adempiute tutte le condizioni di cui sopra, potrà ottenere la aggiudicazione ed effettiva immissione in possesso degl'immobili da lui acquistati. Quanto però alla esecutante, essa potrà ottenere l'aggiudicazione, depositando soltanto il di più fra l'importo del di lei credito di capitali, interessi e spese, e il prezzo per cui fosse rimasta deliberataria.

VII. La esecutante non presta alcuna garanzia quanto agli immobili che vengono posti in vendita.

VIII. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera e le successive al di lui acquisto.

IX. Ove il deliberatario mancasse in tutto od in parte alle condizioni suddette, decaderà dalla delibera, perderà il cauzionale deposito, e potrà rinnovarsi l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Locchè si pubblichi all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 27 maggio 1867.
Il Pretore PREZ.
Rossetto.

N. 3945. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto che sopra istanza di Luigi Biadene rappresentato dall'avv. d.r Tomitano, ed in odio di Catterina Zoccolari moglie di di Luigi Toffoli saranno tenuti nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 10, 17 e 24 del p. v. settembre 1867 dalle ore 9 ant alle 1 pom., tre sperimenti d'asta per la vendita degli immobili in calce del presente Editto descritti, stimati fior. 395 : 56 v. a. alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

2. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera depositare in giudizio il prezzo offerto, meno però la somma che avrà depositata a cauzione dell'offerta.

III. È dispensato dagli obblighi di cui ai precedenti articoli 1 e 2, l'esecutante, il quale potrà offrire all'asta senza il previo deposito e rendersi deliberatario, trattenendo in proprie mani il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100.

IV. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in valute sonanti esclusa la carta monetata.

V. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di fior. 395 : 56, e nel terzo anche a prezzo inferiore alla stima stessa.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto senza alcuna reistima, ed a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VII. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi, quelle scadute anteriormente e tuttora insolute, nonchè le spese di delibera e le successive.

VIII. Gli immobili di cui si tratta s'intenderanno venduti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante, nello stato e grado in cui si trovano e con tutti gli oneri che li aggravano compreso il quartese.

IX. Il deliberatario non conseguirà il possesso e godimento dei beni insieme all'aggiudicazione in proprietà che dopo versato l'intiero prezzo. L'esecutante invece rendendosi deliberatario otterrà subito il possesso utile differita l'aggiudicazione in proprietà dopo consumata la graduatoria.

X. Le spese dell'esecuzione incominciando dal pignoramento (comprese le imposte che fossero state sodisfatte in corso degli atti esecutivi) saranno pagate all'istante ed al suo procuratore dietro tutta specifica dal giudice col prezzo di delibera con estradazione anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi
in Comune censuario di Rai: Comune amministrativo di S. Polo.

Pert. cens. 5.18, di terra a. p. v. ed ortale in tre appezzamenti con casa, ai mappali NN. 81, 600 822, 712, 715, 724, stimati fior. 395 : 56.

Locchè si pubblichi all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 9 giugno 1867.
Il Pretore, PREZ.
P. F. Sordoni.

N. 10789. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno Decreto pari Numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Bernardo Todeschini fu Gio. Batt., fornasiere di Montecchio Precalcino, esistente nelle Provincie venete e di Mantova, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 30 settembre p. v., al confronto dell'avv. Marco dott. Volebele, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giovanni dott. Fiorasi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato, diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 14 ottobre p. v., alle 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, si procederà d'Ufficio alla nomina, tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 giugno 1867.
Il Consigl. Dirig., SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

N. 4762. 3 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Spilimbergo rende noto, che nella sua sala si terrano nei giorni 6 20 luglio e 5 agosto prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta dei beni sotto descritti esecutati dal sig. Gridolelli Lorenzo di Pordenone quale cessionario delli fratelli Giacomo ed Osvaldo Rosa di Maniago in confronto del debitore Luigi Marchi di Fanna e dei creditori iscritti tra i quali il sig. Giovanni Battista Damiani di Pordenone assente d'ignota dimora, per cui venne nominato in curatore l'avv. d.r Fabiani, al quale potrà far giungere le credute informazioni ove non trovasse di eleggere un altro procuratore.

La vendita seguità alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto.

II. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè sieno coperti i creditori ipotecati.

III. Ogni aspirante, meno i creditori esecutanti, dovrà depositare a mano della commissione, a cauzione dell'offerta, il decimo del prezzo di stima in moneta esclusivamente metallica d'oro e d argento a corso della sovrana tariffa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà depositare presso il R. Tribunale in Udine, in moneta esclusivamente metallica d'oro o d'argento a corso di tariffa il prezzo di delibera, meno l'anticipato deposito di cauzione sotto pena di reincanto a tutte di lui spese e danni; ma gli esecutanti che rimanessero deliberatarii, saranno tenuti a depositare l'importo, che superasse il proprio credito capitale interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo al R. Tribunale di Udine ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatarii dovranno giustificare il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione
dei beni da subastarsi descritti nella mappa cens. di S. Giorgio.

1. Arat. arb. vit. denominato Campo di casa in mappa alli NN. 1900, 1901, 1905 di pert. 4.82, rend. L. 4 : 82.

2. Arat. arb. vit. denominato Troi in mappa al N. 2451, di pert. 4.15, rend. L. 7 : 80.

3. Arat. arb. vit. denominato Codis in mappa alli NN. 2463, 2464, di pert. 7.81, rendita L. 7 : 81.

4. Prato denominato Braida di Campagna in mappa al N. 2520, di pert. 12.23, rend. L. 3 : 91.

5. Prato denominato il Fiamo, il Barri e di sotto ai Barri, in mappa alli NN. 34, 2689, 614, 619, di pert. 43.47, rend. L. 17 : 85.

6. Prato denominato la Bassa e Campagnata in mappa alli NN. 1, 281, 282, di pert. 51.08, rendita L. 15 : 36.

7. Pascolo denominato Campagna in mappa al N. 2661, di pert. 102, rend L. 15 : 13.

8. Prato denominato Madracus in mappa al N. 1427, di pert. 7.78, rend. L. 5 : 99.

9. Arat. con gelsi denominato Travasang in mappa al N. 2480, di pert. 2.88, rend. L. 4 : 15.

10. Arat. arb. vit. denominato la Braida del Muni in mappa alli Numeri 2495, 2496, 2497, 2498, di pertiche 6.38, rendita L. 12 : 49.

11. Arat. arb. vit. denominato Zoppada in mappa al N. 865, di pert. 2.71, rend. L. 2 : 71.

12. Casa colonica denominata Neglit in mappa alli NN. 1898, 1899 A, di pert. 1.58, rendita L. 28 : 80.

13. Orto denominato Noglit in mappa alli NN. 1894, 1896, 3490 di pertiche 1.40, rendita L. 7 : 65.

14. Orto denominato Noglit in mappa al N. 177, di pertiche 0.17, rend. L. 0 : 56.

15. Arat. arb. vit. denominato Bosco in mappa al N. 2611, di pert. 7.04, rend. L. 13 : 23.

16. Pascolo, Ghiaia cespugliata, e ghiaia nuda denominato Bosco in mappa alli NN. 2632, 2751, 2752, 2753 3330, 3331, 3332, di pert. 39.35, rendita L. 0 : 45.

17. Arat. arb. vit. denominato Bosco in mappa alli NN. 864, 2633, di pertiche 1.47, rendita L. 1 : 30.

18. Zerbo denominato Campagnuzza in mappa alli NN. 954, 333, di pertiche 5.48, rendita L. 2.96.

19. Arat. arb. vit. denominato Palussi in mappa alli NN. 1021, 1022, 1023, di pert. 7.55, rend. L. 10 : 88.

20. Ghiaia nuda in mappa al N. 373, di pert. 1.35, rend. L. — : —

21. Arat. arb. vit. denominato Salvatta in mappa al N. 1443, di pert. 12.90, rend. L. 39 : 42.

22. Pascolo denominato Grava della Trofossa in mappa al N. 584, di pertiche 0.61, rendita L. 0 : 09.

23. Pascolo denominato Trofossa in mappa al N. 583, di pert. 2.54, rendita L. 0 : 63.

24. Arat. arb. vit. denominato Bosco di Filippo in mappa al N. 574, di pert. 2.48. rend. L. 3 : 55

25. Pascolo denominato Bosco di Filippo in mappa al N. 573, di pert. 1.00, rend. L. 0 : 25.

26. Ghiaia nuda denominata Bosco di Filippo in mappa al N. 3218, di pertiche 3.36, rendita L. — : —

27 Arat. arb. vit. denominato Sotto Bearzo in mappa al N. 552, di pertiche 10.80, rendita L. 15 : 55.

28. Arat. arb. vit. denominato Chiavarcon in mappa al N. 679, di pertiche 4.75, rendita L. 9 : 13

29. Arat arb. vit. denominato Sarfint in mappa alli NN. 267, 2444, di pert. 13.18. rend. L. 30 : 59.

30. Arat. arb. vit. denominato Campo di Strada in mappa alli NN. 1912, 1913, 1914, di pert. 10.43, rendita L. 21 : 00.

31. Stagno d'acqua denominato Pozza in mappa al N. 179, di pert. 0.56, rend. L. — : —

32. Orto di casa in mappa al N. 180, di pert. 1.53, rend. L. 5 : 08.

33. Arat. arb. vit. denominato Brida in mappa alli NN. 1907, 1908, 1909, 1910. di pert. 16.72, rendita L. 51 : 59.

34. Casa Dominicale con cortile in mappa al N. 1911, di pert. 1.13, rend. L. 41 : 55.

Il tutto fu stimato fiorini 9292 : 93 val. austr.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 29 maggio 1867.
Il Reggente, ROSINATO.
Barbaro Canc.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 4 luglio. N. 178.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 LUGLIO

Avevamo già accennato che la stampa officiosa di Parigi adoperava verso il Sultano adulazioni così smaccate, che erano appena paragonabili alla freddezza, che, sotto la forma d'una forzata cortesia, faceva pur trapelare, quando parlava del Re di Prussia. La *Situation* però va oltre i confini, e fa quello che non avevano osato ancora di fare i suoi confratelli.

Essa ammira il tatto, l'istinto diplomatico del popolo di Parigi, il quale sa esser freddo pel Re di Prussia, non si appassiona per l'Imperatore di Russia se non dopo l'attentato del 6 giugno, ed è invece entusiasta pel Sultano. Ce ne congratuliamo, a dir vero, anche noi, con questi istinti musulmani del popolo parigino. Noi troveremmo però che se esso ha saputo gridare *Viva la Polonia* innanzi allo Czar, ragione voleva che gridasse *Vivano gl'insorti di Creta* innanzi al Sultano; e forse avrebbe dato prova di migliore istinto diplomatico (poichè si parla di diplomazia popolare) perchè sarebbe stato certo più opportuna l'amicizia della Russia, che quella del Sultano, il quale vive solo perchè le discordie de' suoi imperiali e reali cugini lo lasciano vivere.

« Però a tanto entusiasmo dei Parigini pel Sultano, la *Situation* vuol pur trovare una ragione, e le ragioni son due: la prima che i Parigini sono commossi perchè la Francia è la prima terra cristiana, nella quale un successore di Maometto posa il piede; la seconda perchè il Sultano ricorda loro la gloriosa campagna di Crimea, ove essi combatterono allato dei Turchi. « Perciò, continua la *Situation*, in qualunque luogo di Parigi si mostrerà Abdul-Azis, non vi sarà un capo che non si scopra, non vi sarà una voce sola che non l'acclami. Tra i Sovrani che sono qui attratti dalla luce della Francia, il Sultano è uno dei meglio accetti; l'Imperatore d'Austria e il Re d'Italia avrebbero la stessa accoglienza. Le ragioni politiche si aggiungono alle simpatie personali perchè ciò avvenga. Non vi è che un Sovrano, la cui presenza fra noi potesse elettrizzare allo stesso grado la fibra francese, cioè la Regina Vittoria. Essa rappresenta una grande, libera e altera nazione, e a questo titolo glorioso essa unisce, con tutte le virtù private, il prestigio doloroso d'un lutto inconsolabile. »

Questa patetica conchiusione, dalla quale apparisce che i Sovrani più cari alla Francia sono il Sultano e la Regina Vittoria, (più cari ancora dell'Imperatore d'Austria e del Re d'Italia, che paiono esser secondi nelle simpatie della *Situation*) dà essa ragione a coloro che credono che vi sia già un accordo tra l'Inghilterra e la Francia nella questione d'Oriente: accordo, nel quale potrebbe entrare anche il Sultano, salvo a pagarne il fio più tardi? Certo è che una cosa simile si è detta e si è ripetuta, e almeno apparirebbe che la *Situation*, redatta da uno scrittore, che prima era impiegato al Ministero a Parigi, volesse farlo credere.

Si dice però che l'Imperatore d'Austria non sia in caso di provare s'egli sia o no più caro ai Francesi del Sultano. Si dice da alcuni, e fra gli altri dall'*Italie*, che i preparativi dal suo viaggio furono sospesi in seguito alla notizia della morte di suo fratello Massimiliano. La *Debatte* però insiste in un lungo articolo che l'Imperatore debba andare a Parigi, non ostante il lutto di famiglia, in quanto che il viaggio a Parigi aveva il segreto fine di serrare sempre più quei legami che si erano stretti in questi ultimi tempi tra la Francia e l'Austria, e l'Imperatore deve sagrificare i suoi sentimenti personali al bene pubblico. È probabile però che alla spiegazione della *Debatte* si possa credere anche nei circoli diplomatici, ed in questo caso il viaggio sarebbe un'imprudenza, perchè esso svelerebbe disegni, che non dovrebbero esser pubblici. Del resto a che tutti questi disegni d'alleanza, che non potrebbero aver di mira se non la Prussia, mentre il giornale uffizioso di Bismarck, la *Gazzetta del Nord*, trova tanto sodisfacente, tanto pacifico il discorso dell'Imperatore Napoleone, e la *Gazzetta della Borsa* dice, che nella questione dello Schleswig, vale a dire nella questione più ardua, più dilicata, e che potrebbe tirare pei capelli la Francia, si è già stabilito un accordo completo tra quest'ultima Potenza e la Prussia? Il guaio si è che poco si crede alla sodisfazione della *Gazzetta del Nord*, e non si crede affatto alle informazioni della *Gazzetta della Borsa*.

Quanto all'Imperatore Massimiliano, siamo tuttavia alle notizie pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, e che hanno la loro origine in un dispaccio del capitano di vascello Greller, comunicato al console generale austriaco di Nuova Yorck, Loosey, e all'inviato austriaco a Washington, Wydenbruck. Wydenbruck, invitato dal Governo austriaco ad informarsi e fare regolare rapporto, non aveva ancora risposto alla data del primo luglio, e sopra questa base la *Gazzetta di Vienna* sperava ancora. Il telegramma però che annuncia che la Corte di Vienna ha preso il lutto, mostra che devono essere arrivate posteriormente notizie che non ammettono più dubbi. È curioso poi che la *Situation*, giuntaci ieri sera colla data del primo luglio, ci dà la consolante notizia che l'Imperatore è in viaggio per l'Europa!

CONSORZIO NAZIONALE

13. Lista di sottoscrizioni.

125. Comm. Perissinotti avv. Antonio, consigliere del Tribunale di III Istanza . . . . . . L. 300.—

(pervenuteci dal Comitato provinciale di Venezia.)

126. Prinoth Leopoldo. . . . . . L. 100.—
127. Nalli Cesare. . . . . . . » 6.—
128. Cerèsole Vittorio. . . . . . » 50.—

(pervenute alla Redazione del Rinnovamento.*)*

129. Giovanni Codemo (It. L. 1 al mese, per un anno) . . . . . It. L. 12.—
130. Vincenzo Marchiori e Luigi Gabbiato . . . . » 2.—

Il Consiglio Provinciale e l'Istituto tecnico.

Nella tornata d'oggi, il Consiglio Provinciale deve deliberare anche sopra un gravissimo argomento, che in liberi tempi preoccuperà chiunque serba amore alla diffusione della cultura e intende di assottigliare gli oneri dello Stato, affinchè tutti concorrano all'opera del sapere.

I Reali Istituti industriali e professionali, e di marina mercantile in Venezia, non ebbero dalla Provincia quei sussidii, che formeranno tema della discussione d'oggi, e non fu ancor possibile di aprire i *concorsi*, nè avvenne la necessaria e completa trasformazione delle Scuole Reali, governate dall'antico regime. Ora la Provincia ha il solenne ufficio di arrecare incremento ad una Istituzione, alla quale si rivolgono, fidenti, i padri di famiglia, a ciò che i figli si nutrano delle robuste dottrine, per le quali, in altra parte del Regno, si raggiunsero i migliori risultati. È mestieri che non si continui nel vezzo di chiedere tutto al Governo, soprattutto quando si tratta di beneficii locali, e già i più si avvidero, che la somma stanziata nel bilancio del ministro non varrebbe di certo a sopperire alle infinite aspirazioni della nuova Venezia, che abbandona l'abito logoro di una educazione imposta ufficialmente, per rivestirsi di idee e di sentimenti nazionali. E se dovunque la Provincia viene in aiuto allo Stato, perchè sia provveduto degnamente agli studii, ed a quelli in particolare, che si attengono alle scuole industriali, professionali e marinaresche, Venezia potrebbe rinchiudersi in una olimpica indifferenza? È mai possibile, che qui non si presentino l'efficacia e la bontà che porge un insegnamento, il quale risponde alle attitudini del paese? Noi abbiamo tanta fede nel Consiglio provinciale, da tenere per certe quelle nuove, che crediamo di aver udite, sulla inchinevolezza dei nostri eletti a votare una spesa di qualche levatura per l'Istituto tecnico della nostra città, al quale accorrono in buon dato, gli alunni anche da altre Provincie. Già il Governo fece per Venezia, più forse di quanto costumava per altri paesi, e quindi l'ingerenza del Consiglio è necessaria anche perchè non ci si dica incuriosi delle cose nostre. Che se l'ingerenza governativa è tale, che ben 31 mila franchi sono conceduti per le Scuole tecniche, chi mai potrebbe credere che, dopo tanto largheggiare di beneficii, non si ottenesse alcun che di simile dal Consiglio provinciale? Di certo, per lo stipendio di un preside, e di sedici professori, la somma stanziata dal Governo non è sufficiente, e reputiamo che nel concederla non si intendesse di sopperire a tutto ciò che per un tale Istituto si richiede. È mestieri che ciascuno sia edotto dell'importanza di questa nuova forma educatrice, che libera i giovani dalle strettoie degl'impieghi e delle professioni disadatte, e schiude loro una via più pratica e consentanea all'indole industriale di questi tempi.

Venezia non dovrà certo essere da meno degli altri. Il Piemonte non ha egli di buon grado esborsate 869,289 lire pegli studii classici e tecnici, e le Ligurie e le Marche non ispendono più ch'altri mai nell'istruzione tecnica?

Ma perchè non ci sia ricordato l'esempio altrui, vediamo, senz'altro, se è possibile di emulare Milano e di spingere il nostro Consiglio provinciale a fare per noi, almeno la metà di quello che fanno i Lombardi.

Forse le nostre condizioni sono tali, che diminuendo della metà il sussidio, che la Provincie di Milano non si duole di concedere al proprio Istituto tecnico, avremmo bene provveduto alle cose nostre. Mentre a Milano si fermò la somma di 10,260.60 lire *per le collezioni, per le supplenze e per le spese diverse*, qui v'hanno gabinetti forniti, per bene, di molte fra le cose migliori, se togli quelle che s'attengono alla nautica. Ora se la spesa per gli stipendii dei professori dell'Istituto tecnico di Milano è di 53,762.60, se di queste, 18,402.60 stanno a carico dello Stato e 35,270.00 a carico dalla Provincia, (1) noi crediamo che per Venezia il Consiglio provinciale dovrebbe concedere una somma, non già di trentacinque, ma di ventimila lire, e in tal guisa i *concorsi* per le cattedre nuove o vacanti non sarebbero povero incentivo a professori di poco valore, ma alletterebbero i migliori a dare la propria opera in attinenza ad un profitto conveniente. Già le Provincie di Vicenza, di Udine, di Verona chiarirono i proprii intendimenti, e ci prevennero in quella via di rinnovamento industriale e professionale, in cui siamo per porre il piede. E un soverchio desiderio di possedere Istituti locali, spinge, anche troppo, le forze delle più piccole Provincie e c'è lotta di buonvolere per aumentare e discentrare l'istruzione tecnica, più che non sia mestieri.

Riuscirà adunque caro che il Consiglio provinciale ottemperi ai desiderii del Governo e dei privati, accorrendo in aiuto al pubblico insegnamento, e togliendo di mezzo difficoltà pecuniarie, per le quali non potrebbero dimorare fra noi con intento educativo coloro, che da altre parti del Regno si recano qui, dove i mezzi di sussistenza sono naturalmente meno agevoli, dove inoltre v'ha un Istituto con una speciale Sezione di nautica.

(1) Il professore di storia naturale nell'Istituto tecnico di Milano ha 2,200 l., di cui 1,100 a carico dello Stato: quello di agronomia ne ha 4000, quello di statistica ed economia 2,200, di cui 1100 dallo Stato e 1,100 dalle Provincie; il professore di diritto amministrativo e commerciale gode di uno stipendio di 1760 lire, come reggente, di cui 880 lire dalla Provincia ed altrettanto dallo Stato. A Milano vi hanno professori di economia e statistica, di diritto amministrativo e commerciale, di contabilità, di amministrazione e Contabilità.

Al Consiglio provinciale non isfuggiranno di certo queste condizioni peculiari della Scuola industriale, professionale e di marina mercantile, ma vorrà allettare la gioventù a pigliar amore alle discipline che i nostri padri ebbero pur essi dilette, fino a quel punto che la scienza incipiente lo permetteva. Che questa Venezia, altrice dei migliori ingegni, che a cose industriali e marinaresche si dedicassero, non tardi a preparare alla nuova generazione i mezzi educativi, che un dì permetteranno ai ridestati commercii di occupare gran parte di quella fiorente gioventù, che oggi, per difetto di studii economici e positivi, langue alla ricerca di un impiego, lieta se le è conceduto d'ingrossare le fila di quella burocrazia, che è una fra le sciagure della patria.

Noi, ripiglieremo questo argomento vitale degli studii tecnici, anche per indicare quelle migliorie, che mediante lievi riforme governative, si potrebbero impetrare fra noi; infrattanto ci parve urgente di tener parola sopra la questione dei sussidii, che era all'ordine del giorno per la tornata di giovedì al Consiglio provinciale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Mestre primo luglio.

Nella sala dell'antica *Provederia* di Mestre iermattina si è costituito il Comizio agrario distrettuale, che deve rappresentare gl'interessi dell'agricoltura, e promoverne il maggiore sviluppo, come viene anche contemplato dalla legge 23 dicembre 1866.

L'adunanza fu numerosa, e convennero oltre a tutti i membri del Comizio anche molti cittadini, e i più stimati agricoltori del Distretto. Inaugurava questa civica festa il R. Commissario distrettuale, signor Filippo Ambrosioni con un discorso relativo alla circostanza, erudito ed elegante. Dimostrò alla sfuggita i reali vantaggi dell'agricoltura, e che da questa dipende la vera prosperità delle nazioni. Che lo scopo di questa instituzione debb'essere non tanto di far produrre colla minore spesa possibile, quanto di far partecipare il maggior numero d'uomini alla maggior quantità di beni e di prodotti, sempre in relazione coll'intelligenza, colla fatica, e coi capitali impiegati da ciascuno. Vorrebbe che questa Società si adoperasse anche per diffondere l'istruzione agricola nei contadini, che diverrebbero così un popolo più morigerato, più tranquillo, più contento; sentirebbe maggiormente la sua dignità morale, e sarebbe così più nobilitata l'arte che professa. Diede termine eccitando con calde parole tutti a sostenere la santa instituzione, e fra gl'iterati applausi, fece un evviva al Re Galantuomo, ed all'Italia unita.

Vienna 1.° luglio.

Due avvenimenti produssero ieri la massima sensazione; l'uno consiste nella nuova della tragica morte dell'Imperatore Massimiliano. Il pubblico dimostrò pel defunto, che mantenne così eroicamente il suo onore, massimamente nell'ultimo tempo, la più grande simpatia, ed è ben naturale che il contenuto de' dispacci comunicati sin da ieri alle redazioni di tutti i fogli, percorreva come un lampo tutta la città, ed era l'oggetto di tutte le conversazioni. La Borsa stessa ne fu toccata, ed i corsi se ne risentirono, benchè senza ragione, poichè non è probabile che questo triste fatto produca il minimo cambiamento nella politica esterna; potrebbe esser soltanto, anzi è quasi certo, che il viaggio delle LL. MM. per Parigi, non avrà luogo.

L'altro avvenimento è la nomina del ministro barone Beust, a cancelliere dell'Impero, titolo del fu principe Metternich. Questa nomina è giustificata dalla cambiata situazione del Regno d'Ungheria e significa che il sig. di Beust è capo di tutto il Gabinetto, compreso il Ministero ungherese; ma non si è minimamente contenti della nomina del cav. Hye, temendo che gl'interessi giuridici non avranno quel sostegno, di cui hanno tanto bisogno; e quel che dispiace ancora di più, è che il sig. Hye avrà nello stesso tempo la direzione del Ministero dell'istruzione e del culto, e che così la speranza di veder abolito il Concordato potrebb'esser delusa. È perciò da prevedere, che si formerà una forte opposizione nella Camera dei deputati, la quale, nell'ultimo tempo, andava abbastanza d'accordo col Ministero. Questa nomina come quella del conte Taaffe a vicepresidente del Consiglio dei ministri è provvisoria, ed il regno di ambidue pare non sarà di lunga durata.

ATTI UFFIZIALI.

Movimenti nel Veneto.

Decreto Reale del 9 giugno 1867 e Decreto ministeriale dell'11 stesso mese.

Vicentini Isidoro, ricevitore a Garda (dogana soppressa), reggente veditore di 3. classe a Chioggia.

Tonello Eugenio, commissario della guardia a Verona, id. id. a Treviso.

Delfante Rodolfo ricevitore a Porcara (dogana soppressa), id. id. a Venezia.

Marcolini Stefano, commissario della guardia a Verona, id. id. a Vicenza.

Semitecolo Antonio, ufficiale doganale a Verona, id. id. a Milano.

Fabris Angelo, ricevitore a Primolano, id. id, a Primolano.

Leiss Giovanni, controllore D. C. a Venezia, id. regg. ved. di 3.ª classe a Venezia.

Crespi Antonio, ufficiale di 3.ª classe a Treviso, id. id. a Treviso.

Bussolin Giuseppe, id. a Venezia, id, id. a Venezia.

Varisco Michelangelo, id. id., id. id. id.

Vasilicò Ernesto, id. id., id. id. id.

Vernier Paolo, id. a Chioggia, id. id. a Chioggia.

Solmi Achille, id. a Padova, id. id. a Padova.

Piccinini Giovanni, id. a Mantova, id. id. a Verona.

Bassoli Giuseppe, id. a Cavanella di Po, id. id. a Cavanella di Po.

Modrone Antonio, commesso di prima classe a Milano (ora a Belluno), id. id. a Peri.

Bisacco Giacomo, commesso a S. Pietro in Volta, id. id. a Palma.

Corbin Antonio, id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Galimberti Giovanni, ufficiale di terza classe a Venezia, id. veditore di quarta classe a Venezia.

Martini Natale, ufficiale del D. C. a Venezia (ricevitoria Macelli), id. id. a Venezia.

Virgilio Gio. Batt., ufficiale di terza classe a Venezia, id. id. id.

Fostini Domenico, id. id., id. id. id.

Casco Martino, id. a Peschiera, id. id. a Mazzorbo.

Turrini Michele, id. a Udine, id. id. a Udine.

Albuzio Enrico, id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Mounier Luigi, id. a S. Giuliano, id. id. a Belluno.

Imperatori Folchino, assistente doganale a Chioggia, id. id. a Peri.

Cagliari Bonaventura, id. id. a Treviso, id. id. a Venezia. *(Continua.)*

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio contiene:

1. Un R. Decreto del 9 giugno, col quale è approvata la fusione degl'introiti attivi e passivi tra il Comune di Venaria Reale e la frazione di Altessano, in conformità delle deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Venaria Reale il 19 dicembre 1866 ed il 20 maggio 1867.

2. La notizia che S. M. il Re, con R. decreto del 6 giugno 1867, ha collocato a riposo per anzianità di servizio, in seguito a sua domanda, il professore di terza classe per l'insegnamento della lingua francese presso la R. Scuola di marina del 2.° Dipartimento marittimo, Borgostrom Carlo Gustavo, ammettendolo a far valere i suoi titoli a pensione, a datare dal 1.° luglio 1867.

ITALIA.

Senato del Regno.

Nella riunione che tennero il 1.° luglio, gli Uffizii del Senato presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissarii pei medesimi:

1. Pubblicazione nelle Provincie venete ed in quelle di Mantova della legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie: i senatori Leopardi, Strozzi Luigi, Miniscalchi, Sagredo ed Antonini.

2. Spesa straordinaria sul bilancio della guerra del 1867-68, per trasformazione di armi portatili: i senatori Arese, Angioletti, Pastore, Castelli E. e Canestri.

3. Estensione alle Provincie di Venezia e di Mantova della legge sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, delle decime ed altre prestazioni: i senatori Leopardi, Melegari, Miniscalchi, Castelli E. e Mirabelli.

4. Proroga del termine stabilito dall'art. 5 della legge 23 aprile 1865, relativa ai militari dimessi dai Governi delle ristaurazioni dopo il 1848 e il 1849: i senatori Di Giovanni, Della Gherardesca, Amari prof., Manzoni Tommaso e Meuron.

Tra le petizioni presentate il 27 giugno alla Camera troviamo la seguente:

N. 11665. Gli avvocati Comolo (*) Giuseppe di Venezia e Smania Michelangelo di Verona, domandano la sospensione dell'attivazione nelle Provincie venete e di Mantova di tutte quelle leggi e regolamenti che, in materia civile, commerciale, cambiaria, giurisdizionale, penale e processuale, vennero pubblicate ed hanno vigore nel resto del Regno.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente si legge:

Le rappresentanze municipali di Apricena, Faeto, Galatro, Rocca San Giovanni, Medicina, Nuraminis, Montaione, Santangelo in Vado inviarono a S. M. indirizzi di felicitazione per le nozze di S. A. R. il Principe Amedeo.

Scrivono in data di Firenze 29 giugno, alla *Lombardia* di Milano:

La Commissione di scrutinio sugli stati di condotta degli uffiziali della regia marina procede, mi si assicura, con molta severità nei suoi esami. Essa fa ottimamente, perchè non è se non coll'usare la massima severità, che l'opera sua possa recare qualche buon frutto, sia per togliere gli elementi meno buoni del corpo, sia per rialzarne in faccia al paese il prestigio.

Se le informazioni mie sono esatte, gli uffiziali che nella passata campagna navale erano collocati più in alto, sarebbero già stati molto sfavorevolmente giudicati dalla Commissione. Il vice ammiraglio Albini, il contr'ammiraglio Vacca, il capo di stato maggiore dell'armata, D'Amico, avrebbero tutti ottenuto un voto sfavorevole. E dopo di quei tre, sarebbero già stati censurati, a maggioranza considerevole di voti, i capi di stato maggiore delle squadre di Albini e di Vacca, e quindi alcuni altri uffiziali già comandanti di bastimenti, che io non voglio nominare, a differenza dei tre primi, perchè i nomi di questi ultimi non sono ancora corsi per la bocca di molti, sicchè non desidero essere il primo a mancare a quel riserbo, di cui dovrebbe essere circondato il lavoro della Commissione. Dirò bensì che i più censurati sono fra quelli, che nelle deposizioni contro il Persano ebbero minori ritegni, e furono più aspri. In quei giorni, essi non pensavano forse, che le loro parole avrebbero potuto convertirsi ben anco in accuse contro il proprio operato.

Il lavoro della Commissione pare durerà per lungo tempo ancora; infatti mi si dice, che ancora non sia pronunciato un giudizio su tutti i singoli comandanti di bastimenti. Rimarranno quindi tutti gli altri uffiziali superiori ed inferiori, che non avevano comando. Fin d'ora però si può affermare, che le risultanze più favorevoli sono per quegli uffiziali, che anche nel famoso processo si comportarono con maggiore dignità.

Il processo contro il capitano di vascello De Cosa, comandante la *Terribile*, non è ancora giunto al suo termine; l'istruttoria continua per opera dell'avv. gen. militare comm. Trombetta. Il De Cosa è sempre agli arresti nella nostra fortezza, e, come si usa nei casi di lunga detenzione, ora gli fu tolta la sentinella dalla porta; il che viene a dire che l'arresto in fortezza è sostituito all'arresto in camera.

(*) Dovrebb'essere *Consolo*. *(Nota della Red.)*

Leggesi nell'*Italie*:

Sei nuovi commissarii sono nominati per la legge sulla tassa del macinato. Essi sono i sigg. Araldi, Briganti-Bellini, Cappellari, Marchi, Correnti e Ferracciù.

La maggioranza degli Ufficii sta sempre per l'accettazione della legge in principio.

Sembra che il sistema del contatore meccanico verrà scartato. Si vorrebbe classificare i mulini giusta la loro importanza, e fare contratti co' mugnai per agevolare il sistema di percezione.

Avvi concordia nel coordinare codesta legge con un sistema generale di finanza, e per subordinarla al riordinamento della contabilità e del sistema delle imposte.

Si vuol tener conto degli aggravii attuali dei Comuni, ed alleviare le imposte comunali sulle farine. Si vuole pur esentare alcune qualità di cereali.

In qualche Uffizio fu detto che se questa legge non bastava, conveniva creare altre imposte per giungere all'equilibrio.

Leggesi nell'*Italia militare*:

Il quarto Tiro a segno si terrà a Venezia dal 18 al 20 agosto prossimo. Come s'è fatto gli anni scorsi, l'esercito è chiamato a prendervi parte. Ogni reggimento d'infanteria e di bersaglieri invierà a Venezia, al tempo indicato, una deputazione speciale.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Firenze, che una Società inglese offre 760 milioni, accettando obbligazioni del Governo italiano, con emissione al 90 per cento. Diamo questa notizia colla debita riserva.

Il Re di Portogallo ha conferito il titolo di Visconte al sig. Castro suo plenipotenziario in Italia.

È ricomparsa *La Bandiera del Popolo*. Nel suo programma essa scrive: « Tu, popolo, sei il mio Beniamino, cui debbo e consacro, se non la spada, la penna, e l'inchiostro invece del sangue. »

Scrivono da Aquila, 1.° luglio, alla *Riforma*:

Ieri sera, giunsero dispacci a queste Autorità amministrative e militari, che annunziano essersi mostrati 73 giovani armati sulle nostre montagne di Leonessa, limitrofe a quelle dell'attuale territorio pontificio, e probabilmente potrebbero essere quei giovani, che nei giorni 17 e 18 giugno riuscirono a gittarsi sui monti di Viterbo.

Intanto dicesi esservi stati degli scontri colle nostre truppe, spedite verso le 7 pom. di ieri da questo Comando militare. Attendiamo più precise notizie.

Leggesi nell'*Unità Cattolica*:

Il conte Edoardo Crotti di Costigliole, rieletto deputato di Verrès, ha pubblicato un indirizzo a' suoi elettori, dove insiste sul suo diritto di giurare lo Statuto *salve le leggi divine ed ecclesiastiche*. Appena la Camera avrà approvato la sua elezione, egli andrà a Firenze e vi ripeterà nuovamente e spiccatamente ch'egli giura *salve le leggi di Dio e della chiesa*.

Secondo una corrispondenza da Lucca, inserita nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, il 1.° luglio di sera sarebbero colà nati disordini, pei quali si dovette chiamare sotto le armi la Guardia nazionale. Pare che l'origine del tumulto fosse dovuta alle beffe, dirette da alcuni cittadini a sei soldati del treno, i quali si erano fatti cresimare, avendo a padrini sei uffiziali. Pare che alle provocazioni i soldati abbiano risposto con sciabolate.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

A Monsummano, il 28 giugno, Garibaldi fu fatto segno di una splendida ovazione da parte di circa 120 Garibaldini pistoiesi.

Garibaldi parlò contro i preti, che sono radunati a Roma, indi aggiunse:

« Bisogna che il Governo . . . Ma non voglio dir troppo su questo rapporto. Basta così.

« Quando un deputato ritorna al suo paese si applaudisca e si onori, se avrà fatto il suo dovere; altrimenti rimproveratelo, e ditegli che non adempì al mandato da voi affidatogli. »

Qui s'intese una voce tra la folla:

« Ma dobbiamo fare una rivoluzione?

« No, rispose subito il generale, il tempo per questo non è ancora venuto. »

Leggesi nel *San Remo*:

« A proposito dei briganti che da qualche tempo infestano i contorni di Nizza, leggiamo in una lettera da quella città:

« Dicesi la banda composta di 30 individui capitanati da un Nizzardo evaso dalle galere, e che infesti il territorio compreso da Grasse alla Turbia, da Nizza a Sospello.

« Fra le case svaligiate in Nizza citasi quella appartenente al sig. Meynel inglese, dalla quale por-

tarono via persino un piano a coda, e l' *Hôtel de Nice* sito alle falde di Carabacel.

« Persone giunte da Nizza aggiungono, che vi regni per tali fatti una vera costernazione. »

Il *Giornale di Padova* del 1.° luglio corr., ha quanto segue:

È a nostra conoscenza che la Giunta allogò al distinto scultore ed intagliatore Ceccon, un magnifico porta armi, con intagli allusivi, per offrirlo, come premio del Comune di Padova, ai vincitori del Tiro a segno nazionale in Venezia.

L'Associazione universitaria della nostra città ha deliberato nell' ultima sua seduta, di fare, prima dell' imminente termine dell' anno scolastico, una commemorazione civile degli studenti morti sul patibolo, o sul campo di battaglia, per la causa della indipendenza italiana. Questa deliberazione, che senza dubbio verrà effettuata, rende testimonianza degli spiriti patriottici e della solerzia della nostra scolaresca, cui taluni alle volte si arbitrano accagionare d' apatia.

Dalla Giunta municipale di Polverara, riceviamo quanto segue:

Nel dì 27 maggio p. p., si tenne la seconda tornata del Consiglio comunale di Polverara, in cui, approvato che fu il consuntivo 1866, il degnissimo nostro Sindaco, dott. Leonida Podrecca, riferì di una povera abbandonata, orfana di padre e di madre, di anni quindici, pellagrosa, la quale temporaneamente ricoverò nell' Istituto del *Soccorso* di Padova, con 50 centesimi al dì, finchè, rimessa in salute fisica e morale, possa da sè guadagnarsi l' onesto suo vitto. Poscia, ricordati altri sussidii a' poveri infermi e vecchi impotenti, a domicilio, e fatto cenno di un compenso elargito al maestro elementare, per le Scuole serali, espose, che l' accordo da sè e dalla scrivente Giunta municipale pattuito di alquante uniformi della Guardia nazionale, avvantaggiò il Comune (relativamente al costo ordinario) di 150 lire it. Chiedendo il venditore il 6 per 100 per l' aspettativa del pagamento fino all' ottobre prossimo, lo stesso sig. Sindaco, del suo, anticipò la somma. Volle però, per sentimento di filantropia, che i relativi interessi fossero devoluti a benefizio dei poveri. Il che udito con vivo piacere dall' onorevole consesso, si passò al preventivo del 1867, che fu in generale approvato, tranne il compenso pel mezzo di trasporto al chirurgo distrettuale. Ad Antonio Masiero, cursore comunale, per accresciuti carichi, fu concesso un aumento di onorario; un sussidio alla mammana, Teresa Dal Colle; un indennizzo pel mezzo di trasporto al medico condotto, dott. Stringari. Si stanziarono L. 138 : 00 pel restauro di una camera ad uso della G. N., ed altre L. 296 : 29, per una maestra elementare, da nominarsi, per ordine superiore, a vantaggio delle giovanette. Malgrado ciò, il preventivo comunale del corrente anno si limitò a soli undici soldi. Si venne, in fine a parlare sulla festa nazionale dello Statuto da celebrarsi il 2 corrente giugno. Intorno al quale argomento, il sig. Sindaco dichiarò ch' essa doveva essere puramente civile, libero però ai sacerdoti *di buona volontà* di parteciparne; espresse il desiderio che la G. N., facesse la propria rivista, e che, possibilmente, opere di beneficenza rendessero più solenne la festa. Egli stesso offerì a tale scopo L. 25 per la G. N., ed altre lire 25 da distribuirsi ai più poveri del Comune, non che otto libretti di utili letture per i più miseri fra i contadinelli che frequentano le Scuole serali. E qui i signori consiglieri Valeri, dott. Carraro e Sonzogno proposero, prima, di ringraziare il benemerito sig. Sindaco per queste spontanee sue elargizioni, e poscia, che eziandio la Cassa comunale, per dimostrare la comune esultanza, concorresse con egual somma, a fine di recare alla classe povera un sollievo. La quale proposta a voti unanimi ammessa, si chiuse la seduta.

A compimento della seconda tornata del Consiglio comunale di Polverara, tennesi la terza seduta il dì 17 corrente, in cui, dopo accurato esame, si approvarono le liste, amministrativa e politica del 1867, e si estrasse a sorte il quinto dei consiglieri che doveano cessare, ed uscirono i signori cav. dott. G. Favero, S. M. Valeri, e D. Rebustello. Dopo ciò l' onorevole dott. Carraro propose che, al pari di altri Comuni del Regno, relativamente alle proprie forze, anche Polverara dovesse concorrere al Consorzio nazionale. Plaudendo all' iniziativa, il sullodato sig. Sindaco dottor Podrecca, con calde parole soggiunse, come dopo il generoso esempio del magnanimo nostro Re, il quale donava alla nazione quattro milioni della sua lista civile, ordinava larghe economie nel bilancio della Casa reale, e riduceva di duecento cavalli le scuderie reali, era sacro dovere di tutti i Comuni e dei privati, di concorrere spontaneamente in aiuto della distretta finanziaria del Regno. Il che ad unanimità si ammise, colla riserva della misura e della modalità ad altra tornata, non essendo l' argomento compreso nell' ordine del giorno.

GERMANIA

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Berlino 29 giugno.

« Ieri, a Liegnitz, in occasione di una festa data dal reggimento dei granatieri reali, il Re di Prussia ha fatto il seguente brindisi:

« Viva il reggimento dei granatieri! Viva tutto l' esercito prussiano, che, senza eccettuarne lo stesso mio figlio, è tutto uscito dal seno del popolo! Viva l' esercito! a capo del quale il Principe reale ed il valoroso generale Steinmetz hanno compiuti i grandi fatti d' armi, destinati a rimanere eternamente inscritti nei fasti della storia! Viva il reggimento! Viva tutto l' esercito! Viva tutto il popolo, che solo può produrre un siffatto esercito. »

Le Camere di Waldeck respinsero il progetto di trattato colla Prussia; trattato che avrebbe conferita al Re Guglielmo l' autorità suprema in quel Principato.

FRANCIA

Berezowski ha scelto per suo difensore il signor Emanuele Arago.

Leggesi in un giornale di Parigi:

I Consigli municipali dei Comuni di Lilla, Narbona, Carcassona, Digione e Santo Stefano mandano ai giornali la seguente rettifica:

« Con grande sorpresa abbiamo letto nel *Courrier des Landes* ed in altri fogli prefetturali, che noi abbiamo votato un indirizzo all' Imperatore, in occasione dell' attentato del Bosco di Boulogne; noi non abbiamo discusso, votato o firmato indirizzo di sorta; vi preghiamo quindi a smentire l' asserto del *Moniteur* e degli altri organi ufficiali ed officiosi. »

La *France* eccita il Governo a cancellare dalla lista dei cavalieri della Legion d'onore il nome del generale messicano Lopez, l' amico intimo, che Massimiliano colmò di favori, colui che, per un pugno d' oro, lo vendette ai suoi nemici implacabili.

« La croce della Legion d' onore, scrive la *France*, non può restare sul petto di colui, che commise l' infamia di Queretaro. »

Il dottore Trousseau, celebre medico, morto ne' giorni scorsi, aveva trattato egli stesso con la Compagnia delle pompe funebri pel prezzo e pel modo della propria sepoltura. Egli aveva potuto indicare il giorno certo della propria morte.

AUSTRIA

Sotto il titolo: *La morte dell' Imperatore Massimiliano*, leggesi nella *Triester Zeitung*:

La trista notizia diffusa fino da ieri, fu pur troppo confermata dal telegramma testè riferito, pervenutoci al chiudere il foglio. La funesta nuova farà da per tutto la più grave e dolorosa impressione, e massimamente a Trieste, a cui il magnanimo Principe portava una speciale benevolenza. A lui la morte sarà apparsa come l' angelo della redenzione, poichè, quando al ritirarsi dei Francesi alcuni alti uffiziali austriaci del suo seguito lo scongiurarono di tornar indietro egli pure, e di non esporsi inutilmente ai maggiori pericoli, egli si rifiutò a tutte le loro istanze, colla ferma dichiarazione, che voleva sostenere l' onore della sua Casa, e che non voleva tornare in patria senza la coscienza di aver difeso fino all' ultimo momento colla spada alla mano la sua Corona, poichè in patria non lo aspettavano se non rammarico e durissimi disinganni. In un' altra occasione avrebbe detto, che lo si era messo al bivio, di essere vituperato per tutta la vita o di morire; e ch' egli proferiva la morte. Ed infatti egli espose la vita ad ogni pericolo; durante l' assedio di Queretaro, egli si contenne costantemente da valoroso soldato; lo si scorgeva ogni giorno nei punti più pericolosi, benchè dovesse sapere, che la sua alta statura e la sua foltissima barba lo facevano agevolmente riconoscere alle truppe nemiche, e quasi in tutte le battaglie, ch' ebbero luogo, egli pugnò nelle primissime file. Un nome onorevole, dice un giornale americano, gli sarà perpetuamente assicurato da questo fatto, che, quando la Francia si ritirò dal Messico, senza previamente esigere dal Governo repubblicano come condizione della sua partenza, che accordasse un' amnistia a coloro ch' erano stati sedotti da lei, egli non si lasciò indurre a partire, ma preferì di dividere le sorti de' suoi seguaci e di andare incontro alla morte con loro, piuttosto che abbandonarli. Fu questo un atto magnanimo, cavalleresco. Su coloro, che spinsero alla morte l' Imperatore Massimiliano, la storia pronuncierà un giudizio severo, ma giusto.

Il *Mémorial diplomatique* del 29 giugno ha il seguente dispaccio:

Vienna, 27 giugno.

« Haïdar Efendi, ambasciatore di Turchia, notificò ufficialmente al barone di Beust che la Porta accetta il principio dell' inchiesta reclamata nella Nota identica delle Potenze garanti relativamente agli affari di Candia.

« Il modo dell' inchiesta rimane riservato alle deliberazioni ulteriori, che avranno luogo a Parigi durante il soggiorno del Sultano e Fuad pascià. »

Vienna 28 giugno.

La Commissione per la costituzione della Camera dei deputati approvò oggi (28) il seguente progetto di legge, relativo all' invio d' una deputazione del Consiglio dell' Impero per trattare colla Dieta d' Ungheria:

« Considerando, che in seguito al ristabilimento della Costituzione ungherese e ai cambiamenti divenuti perciò necessarii nella legge fondamentale per la Rappresentanza dell' Impero del 26 febbraio 1861, sarà d' uopo d' inviare una Deputazione del Consiglio dell' Impero, affinchè, riconosciuta in massima la parità e le delegazioni su ciò basate, si entri in trattative con una deputazione della Dieta ungherese, circa agli oggetti comuni assegnati da un articolo della legge ungherese alle trattative della deputazione, trovo, coll' adesione delle due Camere del Consiglio dell' Impero, in parziale cambiamento della legge del 31 luglio 1861 sul regolamento interno del Consiglio dell' Impero, di ordinare quanto segue:

§ 1. Il Consiglio dell' Impero è autorizzato ad inviare una deputazione per trattare colla Dieta d' Ungheria, sulle disposizioni divenute necessarie in causa del ristabilimento della Costituzione ungherese.

§ 2. In questa deputazione, la Camera dei Signori elegge 5 membri, e 10 quella dei deputati.

§ 3. L' elezione verrà fatta dalle due Camere con separata deliberazione. *(O. T.)*

S. M. L' Imperatrice di Russia arrivò domenica 23 giugno a Leopoli, e dopo mezz' ora di fermata continuò il viaggio in carrozza, insieme a S. E. il conte Goluchowsky, per Czernowitz. La sola servitù andò colla ferrovia. Il convoglio era accompagnato da soli impiegati tedeschi, affinchè qualsiasi eventuale disgrazia non fosse per avventura attribuita a motivi politici. La linea Leopoli-Czernowitz fu percorsa in 5 ore e 33 min., sebbene il treno abbia dovuto trattenersi mezz' ora, in seguito a un temporale. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Leggesi nel *Moniteur du Soir* del 30 p. p., giugno:

Nella tornata d' ieri della Camera dei comuni d' Inghilterra, il ministro degli affari esterni annunziò che il Governo inglese aveva deciso d' invitare il Vicerè dell' Egitto, come ospite dello Stato. Il Vicerè accettò tale invito. Vennero accaparrati alcuni appartamenti per lui, nell' albergo Claridges. Il Governo inglese renderà al Vicerè, durante il suo soggiorno a Londra, gli onori dovuti alla sua persona.

Londra 2 luglio.

Nella seduta di ieri della Camera dei lordi, lord Stratfort domandò che venissero presentati i dispacci relativi alle persecuzioni contro gl' Israeliti di Moldavia. Lord Malmesbury promise di farlo. — Alla Camera dei Comuni, lord Stanley promise di presentare una numerosa serie di dispacci riguardo alle trattative sulla vertenza dell' *Alabama*. Egli non dispera di un esito sodisfacente, sebbene i negoziati vadano per le lunghe.

La Regina Vittoria diede a lord Bath l' incarico di recarsi a Vienna, per consegnare all' Imperatore d' Austria le insegne dell' Ordine della Giarrettiera.

TURCHIA.

La sollevazione in Bulgaria prende delle grandi dimensioni. Il pascià Midhat, governatore della Bulgaria, si recò alla testa di due stendardi, sul luogo, ove l' insurrezione era scoppiata.

Gl' insorgenti hanno l' intenzione di offrire la corona della Bulgaria al Granduca Alessio, terzogenito dello Czar. Alcune bande degl' insorti incontraronsi co' Turchi, Tartari e Circassi. Una banda di sessanta cristiani si difese per più di tre ore presso Likov. I Turchi perdettero settanta uomini.

Costantinopoli 29 giugno.

La *Turquie* smentisce la notizia che la Porta abbia stabilito un termine per la durata del combattimento in Candia. *(O. T.)*

SERVIA

Belgrado 30 giugno

Il ministro della guerra, colonnello Blasenovatz, si recherà entro la prossima settimana a Vienna, a Brusselles e a Parigi. Il Governo serbico prende grandi disposizioni per convertire i vecchi fucili in fucili a retro-carica. *(O. T.)*

AMERICA.

MESSICO.

La *Tribuna* di Nuova Jorck, del 14 giugno, contiene la seguente relazione da San Luigi di Potosì in data del 30 maggio:

« Domani, Massimiliano co' suoi più noti generali, Miramon, Mejia a Castillo, saranno probabilmente condannati a morte per fucilazione. Martedì, 24 maggio, l' imperatore ed il principe Salm-Salm, suo aiutante, ebbero, nel quartiere generale di Queretaro, una conferenza con Escobedo. L' abboccamento era stato preparato per cura della principessa Salm-Salm, ch' era ritornata dalla sua missione presso Juarez. Durante la conferenza, successe un episodio, il quale se potesse essere narrato, susciterebbe un senso di orrore in tutti gli Stati civili; se non che, per ora, ragioni importantissime m' impediscono di farne parola. Massimiliano si dichiarò pronto ad abdicare, e ad indurre alla resa le piazze di Messico e della Veracruz. In compenso egli domandava la vita ed una scorta che l' accompagnasse in luogo sicuro in compagnia de' suoi uffiziali e soldati tedeschi, dei generali Mejia e Castillo, e del suo segretario privato messicano. Miramon restò escluso per ragioni che più tardi saranno note, ma che per adesso si tacciono. Un messo fu inviato al Presidente Juarez per sottoporgli queste condizioni, ma il messo ritornò il 25 maggio portando che Juarez respingeva assolutamente questi patti. Lo stesso giorno, l' Imperatore, Miramon e Mejia furono chiusi in prigioni separate con doppia guardia e fu organizzato un tribunale di guerra per far loro il processo. Dopo i tempi dell' inquisizione di Spagna non si vide mai un processo, che somigliasse a questo. Nessuno sa chi sia il presidente, nessuno sa dove si radunino i giudici, nessuno conosce chi sieno i testimonii.

« Il procuratore di stato ha compilato un atto d' accusa con quattordici diverse imputazioni. Munito di questo atto egli visita l' un dopo l' altro i prigionieri nelle loro carceri interrogandoli che cosa essi abbiano da rispondere. Invano l' Imperatore chiese tempo per consultarsi; invano egli domandò di ottenere a difensori il generale liberale Rivas-Pallacio e il signor Martinez de la Torre di Messico; invano egli protestò contro la competenza del tribunale. Il processo così descritto fu continuato per tre giorni, e domani si aspetta la sentenza, la quale senza dubbio sarà di morte. Oggi con corriere espresso arrivò in San Luigi di Potosì, la Principessa Salm-Salm. Il Presidente le aveva promesso che, nel caso in cui suo marito e l' Imperatore venissero condannati a morte, le sarebbe concesso di poter prima conferire con loro. Quest' ardita signora è apportatrice di una lettera dell' Imperatore al Presidente. Quest' oggi le fu negata la udienza chiesta, ma le fu promesso per altro un abboccamento per domani. Intanto stanotte sorse un nuovo imbarazzo, che lascia concepire qualche speranza per la vita dell' imperatore. Fu data notizia a Juarez che Massimiliano desiderava essere giudicato secondo le leggi internazionali. « Io ho rappresentato, egli avrebbe detto, un Governo riconosciuto da tutte le Potenze, all' infuori degli Stati Uniti, e non posso essere perciò giudicato se non da un' assemblea nazionale legalmente convocata. » Si cercò allora per consultarla l' opera di Wheatstone sulle leggi internazionali; se non che in San Luigi di Potosì non ne esisteva che un' unica copia posseduta da un astuto notaio, che domandò un prezzo esorbitante per cederla. Avuto e consultato Wheatstone, i ministri tennero Consiglio, il quale dura tuttavia (mezza notte). Nessuno può prevedere quale ne sarà il risultato. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 luglio.

Serenata. — Ieri sera vi fu la serenata in onore di S. M. la Regina di Portogallo, brillante per uno straordinario concorso di barche, la più parte illuminate, e per numerosi e bene disposti fuochi del Bengala. Al Municipio, erano state elegantemente approntate le sale del Consiglio, nella speranza della visita reale, che i consiglieri, espressamente invitati dalla Giunta, stavano attendendo; ma la lieta speranza rimase delusa. In mezzo all' enorme tramestio di tante barche, le cose procedettero con una certa regolarità, sicchè è commendevole chi diresse la festa.

Prima di scendere in gondola, Sua Maestà era stata vivamente applaudita dal popolo, raccolto sulla piazza di S. Marco, il quale ammira in lei le semplici virtù, che brillano di massima luce quando fioriscono nelle regge e sul trono.

Guardia nazionale. — Il generale Manin ha pubblicato il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1.° *luglio* 1867.

Graduati e militi!

Il Comandante generale di questa città e fortezza, luogotenente generale Mezzacapo, rimase contento del modo, con cui successe ieri la cerimonia della funzione per la distribuzione delle bandiere.

Egli mi diede il gradito incarico di esternarvi la sua piena sodisfazione.

Io vi ringrazio di aver meritati gli elogii di un generale tanto severo nell' esattezza del servizio, quanto valoroso sui campi di battaglia: sia questo nuovo stimolo a perseverare e progredire.

Ma gli elogii diretti ai presenti, ci fanno con più rammarico sentire l' assenza di molti, che, senza motivo plausibile, non comparvero sotto le armi. Invito i signori capitani ad inoltrarmene la lista: è bene che si conosca il nome di quelli, che non vollero giurare di difendere, a prezzo del loro sangue, la bandiera italiana.

Il maggiore generale comandante superiore,
G. MANIN.

Quest' ordine del giorno ha destato vive recriminazioni da parte di molti militi della guardia nazionale, che non intervennero alla cerimonia, unicamente perchè impediti da altre cure. Questo nobile sentimento di dispiacere è certo commendevole, e noi ce ne rallegriamo, perchè mostra come tutti si sentono punti sul vivo, allorquando vien posto in qualsiasi modo in dubbio il loro patriottismo.

Il gen. Manin ha espresso, ci pare, troppo crudamente un concetto, che aveva pur uopo di qualche temperamento. Amante gelosissimo com' egli è, di questa istituzione eminentemente cittadina, ei si è sentito alla sua volta ferito da quella negligenza dell' adempiere a quel pubblico servigio da parte di tanti, che pur in altri tempi invocavano questa istituzione come il palladio delle libertà cittadine.

La Società per la lettura popolare in Venezia deve rendere pubbliche attestazioni di ringraziamento al sig. *Andrea Marangoni* pel generoso dono fattole di una *Galleria di Campioni* dei principali prodotti mondiali della natura e dell' arte, circolanti in commercio.

Frutto di lungo ed intelligente lavoro, da lui condotto a termine con cure solerti e grandi dispendii, questa Galleria si può considerare come una delle più compiute e meglio ordinate tra quelle che esistono in Italia.

È quindi la Società tanto più lieta di possederla, perchè con ciò può più prontamente sodisfare un voto, manifestatole anche dalle Società operaie e da varii commercianti, di aprire, a sensi del suo Statuto, apposite lezioni popolari di *Mercinomia*.

Insieme con la Galleria, il sig. Marangoni, per rendere il dono più profittevole, regalò, oltre a varii stampati, che possono servire all' uopo di utile indirizzo, anche alcuni suoi manoscritti, che racchiudono gli studii, con cui egli ha saputo compiere così prezioso lavoro.

Con questo dono, egli volle lasciare una memoria a Venezia, da cui parte per avanzamento d' impiego, affidando il capitale de' suoi studii alla Società per la lettura popolare, come quella che sotto l' alto patrocinio del suo primo socio onorario, il Re, riconosciuta e sorretta dalle Autorità governative e municipali, riunisce tutti i ceti al nobile scopo di coronare la rigenerazione politica della nazione, colla rigenerazione morale e materiale del popolo.

Venezia il 2 luglio 1867.

AVV. ANT. DE PETRIS, *presidente*.

Onorificenza. — Sua Maestà dietro proposta del ministro dell' istruzione pubblica, con Decreto 21 giugno 1867, ha nominato a cav. dell' Ordine mauriziano il sig. G. B. Cecchini tipografo editore in Venezia.

Pubblicazioni. — È uscito il primo Numero del *Giornale dei Comuni e Provincie*, di cui è proprietario e direttore responsabile il chiarissimo avv. Casimiro Bosio.

Questo primo Numero conferma la bella aspettazione, che se ne aveva, e persuade a primo colpo della grande importanza di siffatta pubblicazione. Gli auguriamo prospere le sorti.

Lega filantropico-educativa trivigiana. — Il sig. Castelnuovo che scrisse il bell' articolo su quest' associazione, inserito nel nostro N 175, ci invia la seguente lettera:

Egregio sig. Redattore.

Ho ricevuto dal Comitato centrale della Lega filantropico-educativa-trevigiana la lettera che le accompagno e alla quale, a seconda dell' invito che me ne vien fatto, la prego di dare pubblicità nella *Gazzetta*. Essa è estremamente lusinghiera per me, e se non fosse che tale poco potrebbe interessare i lettori, nè io potrei consentire a renderla di pubblica ragione. Ma poichè essa risponde ad alcune delle censure da me fatte allo Statuto della Lega stessa; poichè accenna al proponimento dei promotori d' introdurre nei loro Regolamenti tutte quelle modificazioni che potranno conferire allo scopo, poichè infine può iniziare una seria discussione sopra un serio argomento, devo trovare io pur naturale ch' ella le accordi l' ospitalità delle sue colonne.

Mi manca oggi il tempo per dilungarmi su questo proposito; e mi basterà significare al Comitato centrale della Lega la mia gratitudine per la nomina a Socio onorario, la quale io accetto senza esitanza, ben sapendo ch' essa non può alterare l' indipendenza delle mie convinzioni e delle mie vedute.

Gli onorevoli promotori di quella istituzione si mostrano con la loro lettera troppo amanti del vero per non consentirmi questa piena libertà di giudizio e lasciar senza sanzione l'Art. 65 dello Statuto. Dirò per ultimo che ove valgano le poche mie forze io mi presterò di buon grado a maturare co' signori promotori quelle riforme che parranno più indispensabili allo Statuto; ma fin d' ora debbo tener fermo al primo mio convincimento che la soverchia varietà degli scopi, per ottimi che sieno, può nuocere allo svolgimento dell' istituzione, rendendole impossibile di aver mezzi e forze che bastino ad attendere a tutto.

Mi creda, egregio sig. Redattore,
Venezia 4 luglio 1867.

Suo obbligat. affezionat.
ENRICO CASTELNUOVO

Ecco ora la lettera ricevuta dal sig. Castelnuovo, e ch' egli ci spedì per la pubblicazione:

Chiarissimo signore,

La severa, ma onesta e pacata censura dello Statuto della Lega, fatta dalla S. V. nell' appendice della *Gazzetta di Venezia* del 1.°, ci crea l' obbligo di esprimerle la nostra viva riconoscenza per il zelo e la dottrina, onde V. S. si studia d' illuminare i promotori dell' Associazione sulla convenienza e necessità di modificare alcune delle norme che la reggono. Niuna cosa ci è più cara della verità. Conveniamo che in varii punti d' importanza secondaria e in qualche punto essenziale della parte organica ed amministrativa il nostro Regolamento ha bisogno d' esser corretto; ci pareva che avendone resa obbligatoria la revisione pel primo semestre del 1868, fino a quell' epoca ci fosse consentito di vivere e di allargare la nostra cerchia di azione senza doverci ad ogni piè spinto difendere da così fieri ed ostinati attacchi, i quali non sempre sono ispirati dalla rettitudine della mente e del cuore, e non tutti somigliano alla critica seria ed imparziale della S. V. — Uno Statuto, il quale non ha che un carattere transitorio e non è obbligatorio pei socii se non fino al gennaio del 1868, merita davvero una guerra ad oltranza, quale gli viene mossa dall' anonimo corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, e che potrebbe nuocere allo sviluppo futuro dell' Associazione pregiudicandone il legittimo successo, e rendendo più scabrosa la consigliata riforma? Ce ne appelliamo al senno e alla buona fede della S. V.

Nominandola socio onorario della Lega, ci siamo proposti di rendere omaggio all' ingegno di lei, egregio signore, del quale non revochiamo in dubbio gli ottimi intendimenti e le convinzioni schiettamente liberali. In prova di che la preghiamo sin d' ora di voler cooperare insieme con noi alla futura emenda dello Statuto, che noi per i primi intendiamo di modificare nelle disposizioni economiche per modo, che agli scopi bene definiti e distinti rispondano mezzi certi e ben determinati. Non crediamo del resto all' impossibilità di armonizzare i due fini del *mutuo soccorso* e del *mutuo perfezionamento*. Sarà difficile, ma il merito consiste appunto nell' utilità prodotta e nella difficoltà superata. Anzi facciamo voti sinceri che questo merito possa attribuirsi in gran parte alla S. V., cui non mancano nè lumi nè dati pratici per risolvere l' arduo problema. Dare ai maestri il pane del corpo e negare il pane dell' anima non ci par bello. Abolire le consulte, che rappresentano la divisione del lavoro e sono l' anima dell' Associazione, sopprimere il *Bollettino mensuale* che n' è l' apostolo ed il portabandiera, non istimiamo sano consiglio. Disfare i sub-Comitati è lo stesso che infeudare la Lega al capoluogo della Provincia; togliere qualunque iniziativa ai centri minori, decapitare moralmente l' Associazione nei Distretti e nei Comuni.

La legge di continuità applicata in tutta la sfera dei nostri fraterni rapporti, la specialità degli organi corrispondenti alla specialità delle funzioni e dei bisogni locali, la scala degli obblighi proporzionata alla scala delle attitudini individuali, la varietà nell' unità, la libertà nell' ordine, ecco l' ideale della nostra legge. Non è una *convenzione nazionale* quella che intendiamo di stabilire, ma piuttosto una repubblica disciplinata delle intelligenze, simile a quella vagheggiata nel secolo scorso dal meno utopista e dal più cristiano dei nostri storici, Lodovico Muratori, il cui bel disegno non fu condotto a termine per quella rivalità e discordia che regna nei petti italiani.

Del resto, soccorrere alla malattia fisica, e non porgere un antidoto al pregiudizio e all' intolleranza, morbi ereditarii delle plebi, non ci sembra opera interamente civile. Scindere l' interesse materiale da quello morale, separare l' abitudine della previdenza e del risparmio da quella dello studio e del lavoro, non è costituire un' associazione filantropico-educativa, ma piuttosto una nuova forma di frateria. Ma di ciò più diffusamente a miglior agio ed opportunità.

Gradisca la S. V. i sensi della nostra osservanza.

Treviso 2 luglio 1867.

Il presidente della Lega,
Prof. CIRO GOJORANI.

(L. S.)

Il segretario degli Atti,
Alfonso Costa.

Trattenimento musicale. — Riceviamo da Rovigo la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore.

Una bella sera passata in mezzo alla musica non si dimentica tanto facilmente, in ispecie quando i sonatori sono della forza dei fratelli Trombini. — Oh! questi sì che si ponno chiamare artisti, perchè non manca loro nessuna delle qualità indispensabili ad esser tali: intonazione perfetta, forza straordinaria, delicatezza somma, talento squisito d' interpretazione, anima e sentire italiani, unione inarrivabile.

Il nostro teatro sociale, che nella sera del 30 giugno si apriva per accoglierli sulle sue scene, fu, si può dire, beatificato. — Con molto raccoglimento s' intesero e si gustarono i cinque pezzi che furono eseguiti, vale a dire: Un duetto d' Alard per due violini con accompagnamento di pianoforte; un concerto di Prudenti per piano sul quartetto di *Don Pasquale*; un concerto di Alard per violino sulla *Figlia del Reggimento*; un concerto di Mayseder a solo violino; un duetto di C. Trombini sul *Trovatore*.

È inutile parlare dei fremiti, delle grida, delle ovazioni.

La Maria sonò il concerto d' Alard, superandone le immense difficoltà con ispontaneità e buon gusto degni d' ogni encomio; e va notata la rara nitidezza di quelle armonie, e la gentile maestria di quell' arco, che sa trarre anche dalla quarta corda i suoni più penetranti e deliziosi.

Quando essa va svolgendo un adagio, dove tutto che muove è ispirazione dell' arte, ti si diffonde nell' animo soavissima la poesia del canto, e invano trattieni l' emozione, che ti strappa questa fortunata rivale delle Milanollo e delle Ferni.

Cesare fu il solito portento. La meravigliosa potenza di quell' arcata empiea da sola l' intero teatro, e l' ultima nota delle variazioni di Mayseder lasciò nella massa quel cupo senso che si prova dopo subita un' impressione superiore alle proprie forze: senso che tosto proruppe in urlo di ammirazione più presto che di plauso. Nè mai una volta venne meno a sè stesso in tutta quell' ardua e brillante esecuzione: onde il pubblico fu ben compreso com' egli suoni davvero e senz' artificii il proprio stromento, nè usi di quei giuochi che con tanta poca dignità dell'arte pongono in opera di spesso in sulle scene alcuni pur grandi concertisti del nostro tempo. — E ben fece Venezia che, non appena l' accolse nel suo seno, gli affidava il posto di primo violino al gran teatro della Fenice, chè a più degno personaggio non poteasi demandare l' incarico di continuare le tradizioni dell' illustre Mares, e speriamo col progredire di non lungo tempo di vederlo anche in miglior seggio, quale oggimai per generale convincimento si addice al merito di lui.

Il terzo fratello, Francesco, sonò di bella maniera, con pastosità, granitura, e ne fe' larga mostra nel concerto di Prudenti. — Ma dove prevalse e dove l' elogio vien manco alla virtù si fu nell' arduissimo còmpito dell' accompagnamento in cui da vero maestro indovinò i più piccoli desiderii del concertista, assecondandolo, prevenendolo.

Insomma, i tre fratelli Trombini sono tre vere celebrità italiane viventi; e Rovigo fu lieta di ammirarli e festeggiarli, come va superba nel poterli chiamare un cotal poco cosa sua propria.

Rovigo 2 luglio 1867.

Salvamento. — Una guardia di pubblica sicurezza salvò ieri dall' affogamento una ragazzina di 14 anni e un fanciullo di 5 anni, che erano caduti nel canale, dal ponte Storto, a Sant' Apollinare.

Notizie sanitarie.

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 3 luglio:

Avant' ieri a Sabbion di Cologna un vecchio acciaccoso è morto in poche ore di cholera.

Ieri e oggi sino al tocco nessun caso nuovo; tutti gli altri malati migliorano. Si spera circoscritto il morbo.

A S. Martino Veronese un ragazzo, fratello della defunta dell' altro giorno, cadde malato e morì in sei ore. La casa è isolata.

In città e nel resto della Provincia la salute continua ad essere sodisfacentissima.

Leggesi nella *Lombardia* di Milano, in data del 2:

Carolina Fontana, abitante al N. 4, vicolo Facchini, denunciata all'Ufficio di sanità ieri mattina per grave sospetto di cholera asiatico, moriva sulle 5 pom. dello stesso giorno. I risultati dell' autopsia, oggi eseguitasi dal signor dottore Achille Visconti, in concorso dei medici municipali signori dottori G. Ambrosoli e L. Bono e del medico curante sig. A. Casanova confermavano il sospetto giustificando per tal modo le misure prese fino dal primo affacciarsi della malattia, di isolamento, di espurghi e di contumacia delle persone che si trovarono in contatto con la stessa.

Ieri sera poi si verificò un caso di cholera, seguito da morte quasi subitanea in N. Ciniselli, moglie del libraio Cavagna, in via S. Zeno, N. 8. Pare che la famiglia di quell' infelice avesse tenuto nascosto il caso, allorchè apparvero evidenti i sintomi del morbo fatale.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., in udienza del 27 maggio e del 6, 9, 20, 23 e 30 giugno 1867 si è degnata di concedere il Sovrano *Exequatur* ai signori:

Riesch Federico, console delle Città anseatiche Brema e Lubecca, a Venezia; Breganze Gio. Batt. console del Wirtemberg, a Venezia; Cérésole Sebastiano Vittorio, console della Confederazione svizzera, a Venezia; Francesconi Enrico, viceconsole di Turchia, in Venezia.

Venezia 4 luglio.

Parecchi giornali hanno pubblicata traendola dalla *Presse* di Vienna una Circolare del nostro Ministero dell' interno ai Prefetti, per la quale gli emigrati politici che non potessero provare d'aver mezzi di sussistenza, dovrebbero essere espulsi dal Regno.

Possiamo assicurare che tale Circolare non pervenne mai alla nostra Prefettura; che nessun emigrato venne escluso dal Regno; e che al certo non lo sarebbe se non chi desse motivo di essere allontanato a termine delle vigenti leggi dello Stato.

Ieri le due Commissioni nominate dal Consiglio comunale, e dalla Camera di Commercio, per discutere il progetto della Compagnia Egiziana di navigazione a vapore, si sono riunite, coll' intervento del Prefetto Senatore Torelli, invitato a prendervi parte.

La discussione durò per più di tre ore, fu animatissima, e terminò col fissare la base sulla quale si può accogliere e realizzare il progetto.

Due commissarii furono tosto inviati a Firenze, per sentire in tale proposito le idee concrete e definitive del Governo.

Per quanto sappiamo, la Provincia di Venezia dovrebbe assumere metà della sovvenzione, e l' altra metà dovrebbe essere a carico proporzionale delle provincie interessate, per le quali il gettito occorrente resterebbe al disotto di 1/2 centesimo per lira.

Da tutte le Provincie ci giungono confortanti lettere in tale proposito. Anche il *Giornale di Vicenza*, con nobile iniziativa, ha mostrato l' interesse che hanno le Provincie vicine a Venezia, a che venga tosto stabilita la linea di comunicazione adriatica, onde essere poste in diretta corrispondenza colla Germania e coll' Egitto, all'apertura del Brennero.

Il Principe del Montenegro Nicola I, è partito ieri mattina da Venezia. Credesi diretto a Parigi. Varie persone del suo seguito rimasero a Venezia.

Siamo pregati di annunziare che nel giorno 30 giugno pr. p., veniva costituito in Mirano un sub-Comitato distrettuale della *Lega filantropico-educativa trevigiana*.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 3 luglio (sera).

(✕) Gli avversarii dell' onorevole Ferrara l' hanno avuta vinta. Dopo aver offerto la sua dimissione, che non venne, per apparente riguardo, accettata, egli v' insiste ora talmente, col non comparir più nemmeno al Ministero delle finanze, da doversi ritenere che fra poche ore il Rattazzi si sarà deciso ad annunziare, come suo rimpiazzante, o il signor Cappellari della Colomba, o il cav. Accolla. Ambidue queste eccellenze *in petto* hanno oggi parlato alla Camera, giacchè il secondo è relatore del bilancio dell' entrata.

Fra poco si saprà palesemente quante mene e quali raggiri abbiano avuto luogo per ultimare la caduta dell' unico *uomo nuovo* di che potessero menar vanto le ultime combinazioni ministeriali. In quanto a me vi rinunzio di buon grado perchè troppo mi sdegna il rimestare in siffatto brago.

Ed osservate che i colpi più micidiali al Ferrara vennero portati dagli uomini di quel partito, a cui egli non dissimulava di appartenere tuttavia, e fra i quali non mancarono i piccoli Lopez parlamentarii, le cui parole potevansi davvero chiamare d'*oro*. E dire che simili uomini, sì indipendenti, sì leali, sì incorruttibili, sono quelli che altamente proclamano la non lontana vittoria del principio repubblicano sul sistema costituzionale!... Staremmo freschi!...

È probabile che a quest' ora le trattative coi banchieri Rothschild e Frémy, sieno riprese, accedendo ai cattolici loro scrupoli, ed è non probabile, ma certo che la Banca nazionale sarda, insieme a varii capitalisti colleghi ed amici, assumerà l' incarico d'anticipare una somma ragguardevole sui beni ecclesiastici.

La seduta parlamentare d' oggi è stata esclusivamente occupata da un animato dibattimento sulla fabbricazione delle polveri che una porzione dei deputati vorrebbe fosse lasciata all' industria privata, anzichè al monopolio del Governo. Si è preso il mezzo termine di sciogliere il diverbio con un ordine del giorno motivato. Il resto della seduta fu occupato colla *grande* quistione della tassa imposta ai proprietarii d' *omnibus*. La *vitalissima* materia verrà proseguita a discutere anco domani, cosicchè la questione degli *omnibus* avrà occupato gli onorevoli rappresentanti del paese il doppio del tempo che gli tennero occupati le questioni di cui era gravido il bilancio della pubblica istruzione!...

Si parla con insistenza d' una prossima *infornata* di senatori.

Ad ogni modo non credo che ciò possa accadere prima della proroga della sessione.

Intanto, il Senato preparasi a rispingere il progetto di legge sulla alienazione dell' asse ecclesiastico (dato e non concesso ch' e' sia presentato) ed è verissimo, come corre voce che l' opposizione viene ordinata e disciplinata sotto gl' impulsi dei senatori marchese D' Afflitto e conte Arese.

Ieri pure si presentarono alla nostra Questura 9 disertori della Legione d' Antibo. Del resto, sono mascalzoni indegnissimi, facce veramente patibolari, le cui fiabe non meritano fede alcuna.

Al momento di chiudere la breve mia lettera apprendo come le dimissioni del Ferrara siano state definitivamente accettate e come da domani in poi assumerà il portafoglio del Ministero delle finanze l' on. Cappellari della Colombo.

Il Re ha ordinato radicali riforme economiche nella sua casa. Molte cariche puramente onorifiche furono e saranno soppresse.

È gravemente infermo il sig. Barbavara, direttore delle Poste. Fu colto da improvvisa indisposizione due giorni fa al suo Uffizio e d' allora in poi non uscì dal letto. Sono moltissime le malattie prodotte in questo momento in Firenze, dalla strana e persistente instabilità della stagione.

Firenze 3 luglio.

(T.) Abbiamo finalmente sott' occhio la relazione della Commissione sulla liquidazione dell' asse ecclesiastico. La *Nazione* di questa mane la pubblica per disteso, e voi avrete a quest' ora avuto agio di formarvene un giudicio. Qui il controprogetto della Commissione non sodisfà molto l' aspettazione comune; lo si trova troppo complicato, prolisso, oscuro: lo stesso relatore confessa ciò che, d' altronde, era noto ad ognuno. « In virtù della legge 7 luglio 1866, egli dice, mentre cadevano tutte le Corporazioni *regolari monastiche* ed altri istituti congeneri, si lasciavano sussistere gli altri enti morali ecclesiastici e religiosi secolari. » In seguito a questa dichiarazione, era logicamente da aspettarsi che la Commissione riparasse in modo franco ed aperto alle irregolarità di quella legge, alle titubanze della passata legislatura; ma più sotto l' on. relatore soggiunge invece, che « sarebbe forse (?) stata formula più diretta e più semplice il dichiarare soppressi tutti gli enti morali ecclesiastici, religiosi, o destinati al culto, all' infuori delle sedi vescovili, dei capitoli, ec.; *ma*... la Commissione credette di adottare altra formula per seguire la via tracciata dalle leggi precedenti.

Se la formula prescelta dalla Commissione sia la più logica e la meglio rispondente alle aspirazioni del paese, saprà dircelo la Camera colle sue deliberazioni.

Si confessa però in generale, che con un po' di buona volontà da tutte le parti, potrebbesi venire ad un voto di qualche efficacia pel paese. Quello ch' è molto dubbio si è, se l' on. Ferrara abbia voglia e forza di assistere, quale ministro di finanza, alla condanna, per parte della Camera, di tutto il suo operato. Oggi torna a correre la voce, ch' egli intenda, ritirarsi subito: le ragioni sarebbero parecchie, e, fra le altre, citasi questa, che, essendosi, giorni fa, insistito dall' on. Rattazzi alla Camera perchè prima di prorogare le sedute, si discutesse maturamente e si votasse il progetto sull' asse ecclesiastico, l' on. ministro di finanza avrebbe invece manifestato privatamente il desiderio di veder differita al prossimo autunno tale discussione.

Del rimanente, il relatore della Commissione è, pel Ferrara, molto severo, e, come avrete notato, chiude la sua relazione con queste acerbe parole: che cioè, la responsabilità immane, che si assume il Governo, ove la Camera approvi questa proposta, dovrebb' essere arra e garantia, che non si assuma se non da chi sente i polsi abbastanza saldi per affrontarla.

Quanto al Senato, non credo di andare errato affermandovi, che quest' assemblea intende opporsi a tutto ciò che, nella legge sull' asse, abbia per avventura l' impronta di misura radicalmente liberale. Ma è a sperare che il tempo ispirerà migliori consigli: tanto più che, se le mie informazioni non fallano, anco un alto personaggio ha già fatto sentire in tale proposito ai Padri coscritti la sua autorevole parola.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 3 luglio.*

Presidente il vicepresidente *Restelli*.

Vengono convalidate le elezioni degli onorevoli Bonfadini e Arrivabene, nei collegii di Adria e di Mantova.

Si approva, con voti 165 contro 64, il trattato di commercio coll'Austria, e con voti 203 contro 29, il trattato postale parimenti coll' Austria.

De Blasiis (ministro) presenta il progetto di legge sulla servitù di pascolo e legnatico nell' ex-Principato di Piombino. Se ne accorda l' urgenza.

Continuandosi la discussione del bilancio d' entrata pel 1867, sorge una viva discussione sulla proposta dell' on. Goretti ed altri, di abolire il monopolio delle polveri, e lasciarne la fabbricazione, verso una tassa, all' industria privata; e si termina coll' approvare un ordine del giorno, che invita il Governo a studiare il modo di abolire il monopolio della fabbricazione delle polveri, senza pregiudizio delle finanze dello Stato

Discorso del sale per l' agricoltura, e di alcune tasse boschive nella Lombardia, si appicca una lunga e viva discussione sulla tassa sulle vetture, nella quale sono proposti varii ordini del giorno, la cui votazione è rimessa a domani.

Domani seduta a mezzogiorno.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza* che il Ministero accettò definitivamente la controproposta della Commissione per l' asse ecclesiastico, riservando però alcuni punti di non grande importanza.

Leggesi nell' *Opinione*:

L' on. ministro Ferrara ha date le sue dimissioni, ed oggi non è intervenuto alla Camera, sebbene si sia discusso il bilancio dell' entrata, trattandosi gravi quistioni, come quella della fabbricazione delle polveri e della tassa sulle vetture pubbliche, che di certo dev' essere di molto assottigliata per renderla sopportabile e produttiva.

La *Riforma* aggiunge:

Correva la voce che il presidente del Consiglio abbia invitato l' onorevole Accolla ad assumere quel portafoglio. Altri parlava dell' onorevole Cappellari della Colomba.

La Commissione incaricata d' esaminare il bilancio dell' entrata si è messa d' accordo col ministro delle finanze. Le entrate ordinarie ascendono a L. 690,148,979.70; le entrate straordinarie a L. 33,501,260. Le entrate ordinarie del Veneto sono valutate L. 74,463,446.36; le entrate straordinarie L. 39,347.

Il totale delle entrate previste è dunque di L. 798,153,032.

Le previsioni del Ministero furono ridotte di L. 72,000.000.

La Commissione incaricata di esaminare la legge sulle strade ferrate ha tenuto ieri la sua prima seduta, ed ha nominato presidente Messedaglia e segretario Dina. La maggioranza degli ufficii par poco disposta ad accettare la legge come è. Un ufficio ha proposto un' inchiesta. Si è d' accordo tuttavia di trovare i mezzi di continuare i lavori intrapresi, tanto dal Governo che dalle Compagnie.

La Commissione sulla legge del macinato doveva tenere oggi (4) la sua prima seduta. Furono nominati quattro nuovi commissarii, cioè i signori Pepoli, Morpurgo, Giorgini e Lazzaro.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 3:

Ieri partiva il giovine Principe Tommaso, che intende percorrere la Svizzera, prima di recarsi in Germania a raggiungere l' augusta sua madre, partita oggi alle 8.20 antimeridiane. *(V. Gazzetta d' ieri.)*

Leggiamo nell' *Italia* di Napoli:

Secondo le nostre informazioni, le bande d' insorgenti penetrate in questi ultimi giorni nei dominii del Pontefice, sarebbero composte di circa 400 individui.

La più forte banda sarebbe penetrata dalla parte di Viterbo, e sarebbe quella che avrebbe messo in fuga un distaccamento di zuavi pontificii.

Da Frosinone e da Velletri partono ogni giorno giovani volontarii, per accrescere il numero degl' insorti, i quali difettano di armi e munizioni.

Il fermento è generale in tutte quelle popolazioni. Si crede possibile da un momento all' altro uno scoppio generale.

Apprendiamo dall' *Arena di Verona* che in occasione della festa di S. Pietro avvennero tumulti nel villaggio di S. Michele extra per opera di alcuni reazionarii, che si diedero a gridare: *Morte ai protestanti! Morte ai luterani!* e che avrebbero maltrattato un giovane liberale, che si trovava tra la moltitudine se il Sindaco non interveniva, e non impediva che ne fosse violato il domicilio.

L' *Italie* dice che un dispaccio particolare annunzia che l' Imperatore d' Austria, in seguito all' annunzio della morte di Massimiliano, sospese i preparativi del viaggio per Parigi. Assicurasi che per lo stesso motivo il Principe Umberto ha aggiornato il suo viaggio a Vienna.

Parigi 1.° luglio.

Nella circostanza della distribuzione dei premii per l' Esposizione universale, l' Imperatore tenne il discorso seguente *(V. i dispacci d' ier l' altro.)*:

« Signori:

« Dopo un intervallo di 12 anni, io vengo per la seconda volta a distribuire ricompense a coloro, che si distinsero ne' lavori, i quali arricchiscono le nazioni, abbelliscono la vita e raffinano i costumi. I poeti dell' antichità celebrarono con isplendore i giuochi solenni, quando i varii popoli della Grecia venivano a contendersi il premio nella palestra. Che direbbero oggi, se assistessero a questi giuochi olimpici di tutto il mondo, in cui tutti i popoli, gareggiando d' intelligenza, si slanciano contemporaneamente nell' infinita via del progresso verso un ideale, al quale si va accostandosi incessantemente senza poterlo raggiungere mai!

« Da tutti i punti della terra accorsero bramosamente i rappresentanti della scienza, dell' arte e dell' industria, e si può dire che i popoli ed i Re vennero ad onorare gli sforzi del lavoro, e a coronare colla loro presenza le idee di conciliazione e di pace. In realtà è sempre un pensiero morale, che risulta dalla gara dell' intelligenza in queste grandi assemblee, le quali sembrano avere per oggetto soltanto interessi materiali: il pensiero della concordia e civiltà. Le nazioni, avvicinandosi, imparano a conoscersi e stimarsi; gli odii si estinguono, e questa verità si accredita tanto maggiormente, quanto la prosperità di ciascun paese contribuisce alla prosperità di tutti.

« L'Esposizione del 1867 può giustamente chiamarsi un' Esposizione universale, giacchè essa riunisce gli elementi di tutte le ricchezze del globo. Insieme agli ultimi perfezionamenti dell' arte moderna, compariscono i prodotti dei tempi più antichi, cosicchè eglino rappresentano contemporaneamente lo spirito di tutti i secoli e di tutte le nazioni. Ella è un' Esposizione universale, giacchè oltre ai prodigi che il lusso produce per alcuni, essa si è pure occupata di ciò che richieggono i bisogni della gran moltitudine. Giammai destarono più viva sollecitudine gl' interessi delle classi lavoratrici; i loro bisogni morali e materiali, l' educazione, le condizioni d' una vita a buon mercato, le più feconde combinazioni dello spirito di associazione, furono oggetto di indagini pazienti e di gravi studii. E così progrediscono tutti i miglioramenti quando la scienza, assoggettando a sè la materia, rende libero il lavoro, e quando la coltura dell' animo, frenando i vizii, i pregiudizii e le basse passioni, rende libera l' umanità.

« Congratuliamoci, signori, d' aver accolto la maggior parte dei Sovrani e dei Principi di Europa, e tanti premurosi visitatori. Siamo alteri anche di avere loro mostrato la Francia qual è, grande, prospera, libera. Bisogna essere privi d' ogni fede patriottica, per dubitare della sua grandezza; bisogna chiudere gli occhi all' evidenza, per negare la sua prosperità; bisogna disconoscere le sue istituzioni, che sono spesso tolleranti sino all' eccesso, per non ravvisarvi la libertà. Gli stranieri poterono valutare questa Francia, una volta così inquieta, e che spingeva le sue inquietudini al di là delle sue frontiere, ed oggi così laboriosa e calma, sempre feconda d' idee generose, che adatta il suo genio alle più varie maraviglie, e non si lascia mai sfibrare dai godimenti materiali. Gli spiriti osservatori avranno indovinato senza fatica, che malgrado lo svolgimento delle ricchezze malgrado la spinta verso il comodo vivere, la fibra nazionale è sempre pronta a vibrare, quando si tratta di onore e di patria. Ma questa nobile suscettività non potrebb' essere soggetto di timore pel riposo del mondo. Coloro che vissero solo alcuni istanti fra noi portino seco nei loro paesi una giusta opinione del nostro, siano persuasi del sentimento di stima e di simpatia, che nutriamo per le nazioni straniere, e del sincero nostro desiderio di vivere in pace con esse.

« Ringrazio la Commissione imperiale, i membri del *giurì* e i varii Comitati pel zelo intelligente che spiegarono nell' adempimento del loro incarico. Li ringrazio pure in nome del Principe imperiale, che malgrado la sua giovinezza, io fui lieto di porre in relazione con questa grande impresa, di cui egli serberà la memoria.

« L' Esposizione del 1867 segnerà, spero, una nuova era d' armonia e di progresso. Sicuro che la Provvidenza benedice gli sforzi di coloro che come noi vogliono il bene, io credo nel trionfo definitivo dei grandi principii di morale e di giustizia, che sodisfacendo tutte le aspirazioni legittime, possono soli consolidare i troni, innalzare i popoli, nobilitare l' umanità. »

Gl' Israeliti di Jassy hanno mandato un indirizzo a Napoleone III, per ringraziarlo del suo potente intervento, *che arrestò la più odiosa, la più incredibile persecuzione.*

Il sig. Cremieux però sostiene che le persecuzioni contro gl' Israeliti continuano ancora.

La signora Rattazzi si trovava alla Stazione di Lione, nella grande sala d'attesa. Quando l'Imperatore scese di carrozza, ei si accostò alla Principessa e si trattenne alcuni istanti con lei. Così la *Situation*.

Vienna 1.° luglio.

La *Wien. Zeit.* reca: « Sebbene le notizie da noi riportate intorno alla sorte di S. M. l' Imperatore del Messico provenissero da fonte tale, che non lasciano che una debole speranza che i relativi dati non si avverassero, non possiamo però lasciare inosservato che secondo notizie qui giunte oggi 1.° corr. da Parigi e da Londra, non si aveva colà la più piccola conoscenza del fatto, e che non pervenne ancora dall' inviato imperiale a Washington barone di Wydenbruck il rapporto di cui fu richiesto in via telegrafica. »

Vienna 3 luglio.

Tutta la famiglia imperiale si è ritirata in Ischl. *(Citt.)*

Trieste 2 luglio.

Leggesi nella *Triester Zeitung* del 2:

La catastrofe del Messico non può non influire sul progetto di viaggio dell'Imperatore e dell' Imperatrice d' Austria a Parigi. Scrivono alla *Presse* su questo argomento: « In seguito alla morte del Principe ereditario Thurn-Taxis, cognato dell' Imperatrice, erasi già rinunziato al viaggio di Sua Maestà a Parigi, ed era disposto che S. M. l' Imperatore vi si recasse nel più stretto incognito; ma ora la novella sventura farà probabilmente, che questo viaggio completamente tramonti. » *(V. sopra.)*

Zagabria 3 luglio.

Il nuovo luogotenente banale civile, proibì severamente le congregazioni comiziali dei Municipii. *(Citt.)*

Iassy 1. luglio.

Il Principe Carlo, qui presente, ha preso severi provvedimenti riguardo alle persecuzioni contro gl' Israeliti. Egli visitò oggi il tempio israelitico, e partirà mercoledì alla volta di Ruginosa per visitare la Principessa Cuza. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 3 luglio. — I congedi pei soldati aventi due anni di servizio, verranno dati nelle proporzioni ordinarie, simultaneamente al rinvio delle riserve del 1867, aventi tre anni di servigio, il quale rinvio dee farsi entro luglio. — Leggesi nella *Gazzetta del Nord*: Tutti coloro che assistettero a Parigi alla distribuzione delle medaglie, avranno ascoltato con sincera sodisfazione le parole dell' Imperatore. I Rappresentanti degl' interessi e della prosperità nazionale, non potrebbero accogliere quel discorso che con gioia, se desse loro la ferma convinzione, ch' essi abbiano innanzi a sè un lungo periodo di pace, nel quale il progresso materiale e intellettuale potrà espandersi in tutti i campi della civiltà, a profitto degl' individui e della società.

Berlino 3. — Il Principe Umberto e il Principe Reale di Prussia sono arrivati la mattina del 2 a Potsdam. Il Principe Umberto scese al Castello. Ripartirà venerdì per Pietroburgo. Il Re ha ricevuto il Principe Umberto.

La *Corrispondenza provinciale* dice desiderare che lo spirito, di cui è animato il discorso dell' Imperatore Napoleone, possa essere diviso da tutto il popolo francese.

Parigi 3. — La *France* dice: La Corte delle Tuilerie ha preso il lutto. Lo stesso giornale reca: Messico si sarebbe resa il 20, senza condizioni. Crudeli vendette avrebbero seguito la resa. Veracruz si è arresa il 25.

Parigi 3. — (*Corpo legislativo*). — Thiers dichiara di aggiornare il discorso sul Messico, in causa della morte di Massimiliano. La discussione generale sul bilancio è chiusa.

Vienna 3. — L'Imperatore ordinò un lutto di 7 settimane per la morte di Massimiliano.

Pest 1.° luglio. — Regna grande agitazione in Croazia.

Copenaghen 3. — Trenta membri del *Folksthing* proposero un indirizzo, in cui si dice che la Camera, avanti di separarsi, vuole esprimere le sue simpatie pei fratelli dello Schleswig, il cui coraggio e fiducia nell' avvenire non vennero meno, ed esprimere, inoltre, la ferma fiducia che il trattato di Praga verrà eseguito con vera separazione fra Tedeschi e Danesi, senza lasciare germe di nuovi conflitti, potendo soltanto così esistere sincera amicizia tra la Germania e la Danimarca.

Nuova Yorck 2 luglio. — Le relazioni sui raccolti sono favorevoli.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 3 luglio.

	del 2 luglio	del 3 luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 80	68 55
» 4 1/2 %	99 —	98 85
Consolidato inglese	94 7/8	94 5/8
Rend. ital. in contanti	51 35	51 85
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	51 65	51 45
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	326 —	326 —
» » in contanti	330 —	330 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	365 —	356 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	245 —	236 —
Ferr. Vittorio Emanuele	75 —	70 —
» Lombardo-Venete	383 —	377 —
» Austriache	477 —	466 —
» Romane	72 —	77 —
» (obbligaz.)	123 —	117 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 3 luglio.

	del 2 luglio.	del 3 luglio.
Metalliche al 5 %	59 80	59 85
Dette inter. mag. e novemb.	61 70	61 70
Prestito 1854 al 5 %	69 75	69 75
Prestito 1860	88 60	88 80
Azioni della Banca naz. austr.	699 —	700 —
Azioni dell' Istit. di credito	186 30	188 60
Argento	122 25	122 50
Londra	125 10	125 30
Il da 20 franchi	9 99	10 2
Zecchini imp. austr.	5 91 1/2	5 93

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 luglio.

Ieri sono arrivati: da Trieste, il pielego ital. *Fedel Triestino*, patr. Donaggio, con varie merci, all' ord.; da Bobovischie, il pielego austr. *Grande Salvatore*, con vino, all'ord.; da Monte Sant' Angelo, il pielego ital. *Petrarca*, patr. Lombardo, con olio d' oliva ai frat. Ortis; da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri; e questa mattina, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Verbano*, con merci.

Qualche affare d' olii venne fatto, tanto di oliva che di ravizzone, a Trieste ancora in pronto, ad un prezzo basso, in questo liquido, per quanto venisse maltrattato anche dalle circostanze speciali, qui mantenga qualche sostegno, che fu sempre goduto sopra di tanti altri generi. L' olio arrivato dal Monte Sant' Angelo, venne trovato di una qualità veramente distinta pel suo sapore e pel colore non meno, e se non ebbe a quest' ora, avrà certamente ottimo collocamento, perchè cotale qualità veramente mancava. Si è fatto qualche affare nel baccalà, ma il prezzo si tiene segreto, e così pure nelle sardelle d' Istria e di Dalmazia, sui prezzi di lire 19 a lire 20, e lire 26 nelle migliori, schive di dazio. Le granaglie non variavano; però notammo, che a Temesvar si accagionano dell' attività negli affari, e dell' aumento nel Banato e nell' Ungheria dei cereali, piogge dirotte, che hanno molto danneggiato la raccolta, ciò che potrebbe valere al maggiore sostegno dei nostri, di cui l' abbondanza viene ormai constatata. I mercati di Rovigo e di Treviso, furono per questo fiacchissimi.

Le valute non hanno variato dal disaggio di 4 2/5 per %; il da 20 franchi a f. 8 : 10, e lire 21 : 25 a 30 in buoni, dei quali lire 100 si cambiano per f. 38 : 25 a 30; le Banconote austr. si mantennero da 81 3/8 ad 81 1/2; la Rendita ital. poco sopra 50; la carta monetata da 94 3/8 ad 1/4; il Prestito 1854, da 56 a 56 1/4; il veneto da 71 a 71 1/4, ma in tutto con pochissimi affari. Questa mattina viene tutto più offerto.

Trieste 3 luglio.

Cereali. — Vendute staia 6500 grano italiano ai molini libb. 104-110, da f. 7 : 20 a f. 7 : 75. — St. 2000 grano Banato per novembre a f. 6 : 70 ogni libb. 116.

Olii. — Vendute orne 100 Taranto a f. 40 — 100 sopraffino a f. 59. *(Tergesteo)*

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 luglio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 15	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	81 —	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana lire ital.	»	21 20	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 05
Berlino	a vista	»	100 talleri	-	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 10
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 10 1/2
idem.	brevissima	»	idem	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	40 10
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 04	Doppie di Genova	31 90
Da 20 franchi	8 09 1/2	» di Roma	6 88

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 luglio.

Albergo al Vapore. — Keller O., avv. — Grancini A., dott. — Masè F., eccles. — Echeli C., conte. — Gervino, r. capit. — Rovetta F., - Perini M., - Barbieri C., - Zambon S., - Brusco G., - Belgrado E., - Taddei C., - Bearzi M., con famiglia, - Franzato, tutti poss. — Payer M., - Baldini G., ambi negoz. — Ceolin C., - Bragadin V., ambi impiegati. — Rigoboni F., prof.

Albergo al Leon Bianco. — Husnagl O., - Quirico de Giacomi, - Tossi L., tutti tre negoz. — Magagna A., - Zabeo L., - Augusti G., - Bastianetto A., tutti quattro possid. — Perciani N. — Mitti G., luogotenente. — De Piccoli F. — Comello P., agente.

Nel giorno 3 luglio.

Albergo l' Europa. — Howman E. J., eccles., - Lertora P. V., - Camille G., - Tripier P., - Santoro E., tutti tre con moglie, - Moriceau G., - René Marais, - Villette L., - Caron E., - Basse G., - Jacotin A., - Wilson J., - William Scott, - D' Azevedo M. F., con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Pedroli, generale. — Henriont E. C. — Barrè E. E. — Campacini P. — Dainelli G. — Macalister Donald W., con famiglia. — Rowsselet C. — Tapprest T. — Terrow F. — Staples A. C., eccles. — Persons E. R. — Herman, dott. — Spencer J. C.

Albergo la Luna. — Machi P., - Miller G., - Marmora, contessa, - Scaramanga, - Piatti, conte, tutti poss. — Ascrigni G., r. uffiz. — Camerone F., - Caravello, ambi negoz. — Roman de Luna, - Wollmond, barone, ambi propr. — Rigotti, poss. — Mangilli M., march.

Albergo la Ville. — Faench F. D. W., - Duplay F. B., - Duplay P. B., - Motiver F., - Vallière L., - Baillenau C., - Robin J., - Romain Darien P., - Myers H., - Hoyer F., - L' Abbe Deschamps, - Stinglhamber E., - Houston H., - H. F. Randel, - Gumppes J. J., - John J. Robbins, - Foesca J., - Foesca B., - Robbins C., tutti possid. — Duplay J. B., - Prinetti J., cav., - Asastull, - Nathar Bonett, tutti quattro con famiglia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 giugno.

Beggiora Pietro, fu Paolo, di anni 80, venditore di pane. — Cabalà Marianna, marit. Pagia, fu Antonio, di anni 58. — Cesaro Augusto, di Antonio, di anni 5, mesi 3. — Dal Ponte Angelo, fu Gabriele, di anni 49, muratore. — Meneguzzi Gio., fu Tiziano, di anni 49, lavoratore di rame. — Perini Luigi, di Antonio, di anni 5, mesi 3. — Riccardi co. Corrado, del cav. Filiberto, di anni 13, mesi 6, studente. — Sfrizzo Francesca, ved. Padovan, fu Tobia, di anni 70, povera. — Visconti Osvaldo, fu Valentino, di anni 46, muratore. — Totale, N. 9.

Nel giorno 26 giugno.

Corso Antonio, fu Gio. Maria, di anni 67, barbiere. — Rizzotti Giuseppina, marit. Lamberti, fu Gio., di anni 25, povera. — Totale, N. 2.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 luglio, ore 12, m. 4, s. 11, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 3 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339‴, 40	339‴, 90	339‴, 35
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	16°, 8	19°, 2	18°, 1
TERMOM. RÉAUM. Umido	15°, 4	16°, 6	15°, 4
IGROMETRO	69	68	66
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Sereno
Direzione e forza del vento	S. O.	E.	E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —

OZONOMETRO: 6 ant. 9° — 6 pom. 9°

Dalle 6 antim. del 3 luglio alle 6 antim. del 4

Temperatura: massima . . . 21°, 5 — minima . . . 16°, 1

Età della luna . . . . giorni 2

Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 luglio, 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò in tutta la Penisola. Ieri, pioggia al Nord ed al centro. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spirano venti deboli. A Firenze, il barometro è stazionario, il cielo è nuvoloso. La stagione è variabile, tendente però a migliorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, venerdì, 5 luglio, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 8 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Giovedì 4 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Bellotti-Bon. — *Il vero blasone.* — Alle ore 9.

ANNO 1867. Venerdì 5 luglio. N. 179.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 LUGLIO

I giornali hanno generalmente parole di lode pel discorso che l'Imperatore Napoleone ha pronunciato in occasione della distribuzione dei premii; ma la Borsa lo ha accolto con un ribasso leggiero, però abbastanza significante. Gl'interessi minacciati sono più sensibili, a quanto pare, dei pubblicisti, e tutta la questione si limita piuttosto a sapere chi in questo caso abbia saputo legger meglio sotto le righe imperiali.

Noi non vorremmo imitare la *Situation*, la quale coll'idea fissa di far la guerra alla Prussia, vorrebbe trovare ad ogni costo un'allusione diretta a quest'ultima Potenza, nel passo del discorso imperiale che accenna al « trionfo dei *grandi principii di morale e di giustizia*, i quali, sodisfacendo tutte le aspirazioni legittime, possono sole consolidare i troni, innalzare i popoli e nobilitare l'umanità » La *Situation* vede colle parole « di morale e di giustizia » minacciata direttamente la Prussia, e conchiude: « Parola solenne, espressione del sentimento della Francia, avvertimento agli spogliatori, incoraggiamento alle vittime. » Gli spogliatori sarebbero il Re Guglielmo e Bismarck, le vittime sarebbero i Principi germanici, e in prima linea il Re d'Annover, la cui causa è calorosamente difesa dalla *Situation*. Noi crediamo però che le parole *morale* e *giustizia* sieno di quelle, sulle quali l'Imperatore Napoleone dovrebbe *glisser n' appuyer pas*, e non supponiamo che per loro difesa e per compiacere la *Situation*, esso voglia fare la guerra.

La guerra, se l'Europa dovesse esserne vittima nell'anno venturo, scoppierebbe invece per un altro motivo; un motivo più ignobile, ma però assai più determinante: l'interesse politico di neutralizzare con una guerra il malcontento interno, che si fa strada nel paese come nell'assemblea, e che deve far passare ore triste a quegli che ha fatto la spedizione del Messico, ed ha assistito colle armi al piede alla guerra del 1866. Può venire il momento, in cui all'Imperatore Napoleone si presenti una brutta alternativa, brutta per lui, per la Francia, per l'Europa intera: la rivoluzione o la guerra; ed in tal caso sarebbe probabile che la guerra si scatenasse in Europa, ma, la *Situation* si rassicuri, noi non avremmo mai questo flagello, se non si trattasse d'altro che di rimettere sul trono il Re d'Annover.

Noi abbiamo già detto che il Ministero francese fu accusato al Corpo legislativo da quello che fu detto il terzo partito, e che riconosce per capo il sig. Latour du Moulin, di volere neutralizzare le promesse contenute nella lettera imperiale del 19 gennaio, e riuscire a far sì che l'Imperatore manchi alla sua parola. L'accusa del sig. du Moulin trova, per dire il vero, un riscontro nei fatti, poichè soltanto alla mala volontà della maggioranza e alla complicità del Ministero si deve attribuire la proroga della discussione delle leggi sulla libertà della stampa e sul diritto di riunione, al prossimo novembre. Si vorrebbe ora che alle agitazioni del terzo partito si sia per dare una sodisfazione, chiamando al potere il sig. Emilio Ollivier, e queste voci nacquero da un nuovo colloquio, che si pretende aver avuto il sig. Ollivier coll'Imperatore.

Si ricorda però che il sig. Ollivier fu crudelmente burlato nella composizione del Ministero che succedette alle riforme del 19 gennaio; che anche allora si era parlato d'un colloquio coll'Imperatore, in seguito al quale il sig. Ollivier doveva salire al posto del sig. Rouher, ma che il sig. Rouher fece il gambetto al suo giovane rivale, e restò padrone del campo. Il sig. Ollivier intanto si è sfruttato, e non ha più l'importanza d'un capo partito, ma quella d'un voto. I suoi discorsi riescono antipatici alla sinistra, e indifferenti alla destra. Egli non avrebbe quindi un'influenza tale, da essere una forza nel Gabinetto, e non avrebbe mai l'autorità del sig. Rouher. Sino adunque a nuova conferma, si può relegar questa diceria tra le voci improbabili. Nelle attuali condizioni degli spiriti in Francia, la libertà conceduta largamente dall'Imperatore potrebbe essere ancora una garantia di pace per l'Europa; ma ci sembra che egli non si sia ancor avviato per questa strada.

È confermato ufficialmente l'invio della risposta turca alla Nota collettiva delle Potenze. L'*Opinione* dice ch'essa è già arrivata a Firenze, e che, come già era stato annunciato, la Porta aderisce all'idea dell'inchiesta, col patto però che prima i volontarii greci, che sono in Candia, sgombrino. Egli è certo che questa condizione si deve interpretare per un rifiuto velato, e ricorda troppo davvicino la condizione del disarmo della Sardegna, che l'Austria aveva subordinato all'accettazione del Congresso nel 1859. L'*Indépendance Héllénique* spera che i Cretesi non si lasceranno adescare, e che continueranno a considerare i volontarii, come i soli ed utili ausiliarii della loro causa.

CONSORZIO NAZIONALE

14. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento.*)*

131.	Luigi Bovardi (in rate mensili).		It. L.	20.—
132.	Consiglio Ricchetti	id.	»	20.—
133.	Giovanni Zanon	id.	»	20.—
134.	Giulio Carlini	id.	»	20.—
135.	Luigi Ragazzoni (padre)	id.	»	20.—
136.	Luigi Ragazzoni (figlio)	id.	»	20.—
137.	Costantino Zorzi	id.	»	20.—
138.	Gimpel e Marchesi	id.	»	20.—
139.	Giuseppe Insom	id.	»	20.—
140.	Agostino Gambara	id.	»	20.—
141.	Giuseppe Kier	id.	»	20.—
142.	Spiridione Marini	id.	»	20.—
143.	Angelo Missaglia	id.	»	20.—
144.	Giacomo Schoulz	id.	»	20.—
145.	Achille Forti	id.	»	20.—
146.	Michelangelo Guggenheim	id	»	20.—
147.	Giacinto Battisti	id.	»	20.—
148.	Moisè David Rieti	id.	»	20.—
149.	Giuseppe Colombo (It. L. 5 al trimestre per un anno)		»	20.—
150.	G. B. Zerbin (It. L. 1 al mese per un anno)		»	12—
151.	Giuseppe Nani (in rate mensili) .		»	20.—
152.	C. I. Cristophe	id.	»	20.—
153.	Laura Carroncin . . . . . . e una lira al mese per tempo indeterminato.		»	10.—
154.	Enrico Bolla. . . . . e una lira al mese per tempo indeterminato.		»	5.—
155.	Sacerdote N. N. a tempo indeterminato, primo versamento . . .		»	1.—

Abbiamo ricevuto la relazione dell'on. Ferraris, relativa alla Commissione dell'asse ecclesiastico. Il difetto di spazio ce ne impedisce la riproduzione; tanto più che abbiamo pubblicato il progetto relativo e la conchiusione della relazione stessa. Ci limitiamo a pubblicare qui il progetto dell'on. Asproni, commissario del VII Ufficio:

Allegato **A.**

Proposta dell'onor. Asproni, commissario del VII Ufficio.

Considerando che la religione, per meritare questo santo e venerato nome, dev'essere la più libera e completa adesione della coscienza ad un complesso di verità relative ai doveri dell'uomo verso il suo Creatore:

Che la religione non si decreta, non s'impone, non si scrive sulle leggi come sopra una bandiera, ma s'imprime da sè nel cuore di chi sinceramente e con animo divoto e puro la ricerca;

Considerando che è erronea la dottrina della scuola che pretende essere la religione un ufficio governativo, una funzione di Stato, un ramo d'amministrazione pubblica, e quindi materia regolamentabile;

Che la religione è il primo, il più grande ed il più personale bisogno della creatura ragionevole, che non ha diritto di abbandonare la benchè menoma particella del suo essere interiore a verun potere politico, affinchè sia libera di non obbedire che al suo Creatore;

Considerando che la religione, innanzi tutto e sopra ogni cosa, è il più sacro sentimento dell'individuo, il più geloso e inviolabile patrimonio dell'anima umana;

Che il Governo è un parto di astrazione, un essere di ragione, un corpo politico insomma, al quale si delega l'amministrazione degl'interessi generali per l'ordine sociale; e che ciascun individuo nell'esercizio dei suoi diritti naturali, nella sua personale responsabilità, ha diritto e può benissimo avere una religione a sè;

Considerando che l'intervento dello Stato in appoggio della religione si traduce in leggi ed esigenze, che non trovano corrispondenza nella realtà dei fatti, e perciò tende a tiranneggiare le coscienze;

Che non si può applicare alla religione, di natura sua libera e spiritualissima, l'organismo politico della minorità sottomessa al giudizio ed alle leggi volute dal maggior numero;

Considerando che la libertà è la pietra del paragone, sulla quale si mette a prova sicura la verità e l'errore, e che a questa prova le sole idee vitabili resistono, l'errore soccombe;

Che nell'ordine morale è un'ingiuria, una condanna il supporre che le idee religiose abbisognino di altro che di libertà;

Il sottoscritto,

Allo schema di legge sull'asse ecclesiastico contrappone i seguenti articoli, che concretano i principii e le teorie che propugnò nel seno della Commissione, alla quale fa preghiera d'inserirli nella Relazione:

Art. 1. Tutti i culti religiosi sono liberi e rispettati.

Nessuno può essere impedito di esercitare il culto che si avrà scelto, se non attenterà, contro le leggi, all'ordine pubblico.

Nessuno può essere obbligato di contribuire a spese di verun culto religioso.

Art. 2. Tutti gli enti morali ecclesiastici, o annessi a culto religioso, sono soppressi.

Art. 3. I beni appartenenti a questi enti soppressi sono incamerati a favore dei Comuni, con obbligo di alienarli.

I beni immobili saranno divisi in lotti piccoli e venduti all'asta pubblica, fissando il prezzo di catasto, di locazione e anche di stima, pagabile a rate in trenta anni, col decimo anticipato.

Art. 4. I Comuni pagano allo Stato, dall'intero asse ecclesiastico, seicento milioni in 6 anni.

Per agevolare il pagamento, potranno emettere cartelle di credito al portatore, riconosciute dallo Stato, e garantite con ipoteca speciale sui beni medesimi.

Art. 5. I Comuni pagano agli ecclesiastici attualmente in possesso di titolo beneficiario o di cappellania, un'indennità vitalizia, equivalente a due terzi del reddito medio.

Essi ecclesiastici perdono tale assegnamento, se conseguono impiego pubblico avente annesso stipendio che superi la pensione.

Art. 6. La metà dei beni di soppressi enti patronati ritornano con proporzionati oneri temporanei in perfetta proprietà del fondatore o dei suoi eredi legittimi.

Art. 7. Tutte le leggi concernenti materia di culto o di religione qualunque, se contrarie alla presente, sono abrogate.

GIORGIO ASPRONI
Commissario del VII Ufficio.

Documenti diplomatici.

Ecco la Nota trasmessa dal signor di Heydebrand de la Lasa, ministro di Prussia presso la Corte di Danimarca, al signor de Frjis, ministro danese degli affari esterni.

« Copenaghen, 18 giugno 1867.

« Il sottoscritto ha avuto più volte l'onore di richiamare in colloquii confidenziali, l'attenzione del signor presidente del Consiglio danese dei ministri sulle questioni che concernono l'eseguimento dell'art. 5 della pace conchiusa a Praga il 30 agosto dell'anno passato tra la Prussia e l'Austria. Egli ha dovuto in tale congiuntura esprimere il desiderio del suo Governo d'intendersi in modo amichevole col Governo del Re di Danimarca su certe questioni pregiudiziali, che dovevano necessariamente precedere la cessione d'una parte del Ducato di Schleswig, ed ha indicato come tali questioni pregiudiziali fossero le guarentigie necessarie alla protezione dei Tedeschi che abitano quel territorio, e l'assunzione di una parte proporzionale del debito gravante i Ducati. Il signor presidente del Consiglio si dichiarò pure pronto ad entrare in negoziati su questi punti. Il Governo di S. M. il Re graziosissimo signore del sottoscritto, credeva dunque potersi attendere che il ministro del Re di Danimarca a Berlino fosse posto in grado di far conoscere sotto entrambi i rapporti, le intenzioni del suo Governo.

« Con suo vivo dispiacere egli trovò nell'ultima comunicazione di un dispaccio diretto in data del 1.° corrente dal signor ministro de Frjis al sig. di Quaade, invece della dichiarazione precisa che si sperava, un rinvio alle leggi e trattati esistenti, i quali bastano così pienamente, secondo il signor ministro, che ogni altra guarantigia sarebbe superflua ed anche pericolosa.

« Il Governo del sottoscritto crede non dover riconoscere, in questa dichiarazione preventiva, le intenzioni definitive del Governo del Re di Danimarca. Il Governo danese, convinto da un miglior esame, dovrà convenire che è impossibile al Governo prussiano, avuto riguardo al carattere particolare della situazione, contentarsi, nelle condizioni speciali in cui i Distretti in questione si trovano, di un rinvio alle leggi esistenti e di assicurazioni generali intorno la benevolenza, incontestata, del Re di Danimarca pei suoi sudditi eventuali. Esso troverà naturale che se S. M. il Re si è dichiarato pronto a lasciar attuare i voti che alcuni abitanti dell'alto Schleswig potrebbero manifestare per la loro riunione alla Danimarca, d'altra parte i voti ed i bisogni dei suoi sudditi tedeschi in quel territorio, non sono privi di significato agli occhi di S. M. La pace di Praga non ha obbligato la Prussia a cedere ad un paese esterno alcuni Comuni tedeschi contro la loro volontà, privandoli d'ogni diritto alla conservazione del loro carattere nazionale, nè ad esporli a pericoli, il timore dei quali è mantenuto in essi abbastanza vivamente dalle memorie del passato.

« Il Governo di S. M. il Re ha precisamente mostrato, con quell'articolo della pace di Praga, ch'egli vuol aver riguardo per quanto è possibile, ai voti ed alla nazionalità del popolo, ma è obbligato, innanzi a tutto, a non perder di vista questi riguardi verso i proprii compatriotti; egli non deve dimenticare che se il buon accordo tra i due Goveri è già stato turbato, ciò avvenne perchè il Governo di S. M. il Re di Danimarca, dopo aver modificato l'antica Costituzione della Monarchia, non era più in istato di accordare ai sudditi tedeschi della Corona danese, alla loro nazionalità ed alla loro lingua, la stessa protezione onde godevano per l'avanti.

« Il Governo di S. M. il Re, graziosissimo signore del sottoscritto, dovrebbe, sotto il contraccolpo degli avvenimenti e delle lotte di questi ultimi anni, temere ancor più di prima che le querele degli abitanti tedeschi dello Schleswig, le quali trovano in Germania un'eco naturale, avessero legittime occasioni di riprodursi, se alcuni uomini tedeschi, nel Nord dello Schleswig, fossero sottomessi, senza guarentigia costituzionale, alla dominazione di un Governo il quale, colla miglior volontà di render giustizia a' suoi sudditi tedeschi, deve tener conto, prima di tutto, delle disposizioni legalmente espresse di una rappresentanza nazionale danese.

« Il Governo di S. M. il Re di Danimarca dividerà, senza dubbio, la convinzione del sottoscritto che per assicurare fra la Germania e la Danimarca le relazioni amichevoli, a cui si tende da ambi i lati, non è savia cosa seminare di nuovo il germe di controversie analoghe a quelle che compromisero per lo passato la pace dei due paesi e nello stesso tempo quella d'Europa.

« Il sottoscritto è stato adunque incaricato dal suo Governo di chiedere uffizialmente al signor presidente del Consiglio se il Governo del Re di Danimarca si crede in istato di prendere disposizioni o far travedere provvedimenti che garantiscano in modo preciso protezione e sicurezza al carattere nazionale dei Tedeschi, che abitano, sia isolatamente, sia per Comuni, i territorii da retrocedersi; di qual natura, sotto il rapporto individuale, il rapporto locale, ed il rapporto comunale, sarebbero tali garantie, o se il Governo del Re di Danimarca considera cosa impossibile aver simili riguardi, e mantenere il loro carattere nazionale ai futuri sudditi tedeschi, o, almeno, se rifiuta di pronunziarsi anticipatamente, a tal proposito, in un modo più preciso.

« Non occorre fare osservare che dalla risposta fatta a tali quistioni dipende l'estensione del voto popolare, cioè della retrocessione progettata; e quanto più il Governo del Re desidera tener conto, coll'assestamento di questa vertenza, del voto delle popolazioni, e dare nello stesso tempo al Governo del Re di Danimarca una prova delle sue intenzioni amichevoli, tanto più deve attendersi dal Governo danese che esso, dando prove della medesima sollecitudine, gli renda possibile una pronta risposta.

« Il sottoscritto crede poter domandare, nello stesso tempo, una risposta precisa sul secondo punto già toccato nei colloquii confidenziali, cioè l'assunzione di una parte proporzionale del debito dei Ducati.

« Coglie questa occasione, ecc.

« HEYDEBRAND DE LA LASA. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Rovigo 3 luglio.

Anche il vostro corrispondente si rialza dalla tomba, ove gli avevano composte le ossa i liberali, e più vivo di prima torna a far capolino sulla scena del mondo. Era ben naturale ch'egli pure fosse bersaglio ai fuochi di fila del cattedratico corrispondente della *Riforma*, un tempo del *Corriere di Venezia*: oggi che la sinistra, per isgombrarsi il terreno dinanzi a sè, ha il còmpito di seppellire ogni giorno un caporione delle *ree consorterie*, disfatte dai suoi Polifemi, anche gli astri minori debbono mangiarsi un moderato alla settimana; appartenga esso alla gerarchia degli alti impieghi, o faccia soltanto numero nella bassa schiera degli umili gregarii.

Peraltro, nel silenzio del vostro corrispondente, non vi avete perduto nè voi, nè i lettori del vostro pregiato giornale. In questi giorni, la cronaca di Rovigo non presentava primizie all'ingordigia degli amanti di novità.

Di politica propriamente detta è ora, per lo meno, inutile di parlare. Il bel mondo è alle bagnature, e la città vuota e deserta più del solito. La maggioranza, d'altronde, per le faccende politiche non si appassiona, e le masse vi sono del tutto indifferenti. Restano i pochi che se ne formano un idolo, e non possono quindi astenersi dal rendergli un culto giornaliero; e questi fissano con ansietà gli occhi al Parlamento, sperando che cessi una situazione tesa, e anormale, che mira ad aprire la breccia in molti punti contro la macchina governativa, e cerca di scassinarla nella base, invogliando la gioventù inesperta a vagheggiare un ideale troppo distante dall'odierno possibile. Il pericolo comune varrà a far serrare le file a tempo, e stringendo i più saldi attorno al Governo, sulla via praticamente possibile dell'ordinamento amministrativo e finanziario, chiuderà una volta l'era alle crisi ministeriali, e serenerà gli animi impensieriti dal timore che le audaci novità del partito avanzato, coll'esperimento pratico delle sue riforme, aumentino l'anarchia dell'amministrazione. Questa la speranza dei buoni, che sono i maggiorenti, se non vuolsi dire l'universalità dei cittadini.

Se dalle sfere della politica scendiamo alle varie questioni sociali, è appunto qui che noi deploriamo l'inattività del partito liberale, dolendoci che non si preoccupi, come potrebbe fare, delle infime classi del popolo, per redimerle dall'ignoranza, rialzarle nella loro dignità.

Il Consiglio municipale che non trascura di studiare nessuna questione, che concerne il ben essere del paese, nella tornata ordinaria nominò una Commissione, scelta nel suo seno, incaricata di studiare il pauperismo, e trovar modo che le molte beneficenze, che si elargiscono dal Comune, ed il largo contributo di elemosine, che eroga la cittadinanza, vengano distribuite in sollievo della vera miseria, e coll'abolizione dell'accattonaggio, non siano defraudati del soccorso coloro, che non hanno altro mezzo di sussistenza, che la carità pubblica o privata. Io porto opinione che la Commissione saprà formulare un progetto che risponda al bisogno; sia perchè la so diligente e laboriosa nei suoi incarichi, sia perchè la vedo composta di persone competentissime per istudii, e per iscienza che hanno della materia.

Ma i bisogni più generali delle classi diseredate dalla fortuna, devono essere studiati e sovvenuti dall'attività cittadina, ed è appunto qui che si deplora l'inerzia del partito liberale, che non si preoccupa, come potrebbe e come dovrebbe, di essi.

Il popolo ha diritto certamente di godere i benefizii materiali, di che è suscettivo e fecondo il sistema liberale; ma è perciò appunto che importa essere solleciti d'informare a sani criterii la mente delle popolazioni, e impedire che v'entrino pregiudizii ed errori, il cui prevalere può adulterare l'essenza della vera dottrina costituzionale.

Noi in questi giorni abbiamo assistito ad uno spettacolo, che non ci ha punto edificato. Alcuni calzolai hanno fatto qualche minaccia contro un loro confratello, perchè vendeva oggetti di calzoleria fatti a Vienna; e poi, credendosi tanto sicuri della loro ragione, e immaginando esercitare un diritto di libertà, hanno perfino inoltrato una domanda al Municipio, affinchè proibisse la vendita di quegli oggetti che, a detto loro, toglievano loro il lavoro. L'Ufficio di pubblica sicurezza dovette ammonirli, che avevano torto, e che in questo modo si correva non sulla via della libertà, ma su quella della licenza.

Ora dunque se i liberali riformisti invece di fremere sui giornali, invece di trovar tutto fatto male, invece di seminare la zizzania per dividere il paese in due campi, accettassero il concorso di tutti coloro che non sono tanto avanzati com'essi, ma che com'essi hanno cuore e intelletto per vedere e per fare il bene, oh! non farebbero opera più santa e più fruttuosa? Il modo di redimere le plebi dall'ignoranza, di rialzarle dall'abbrutimento, in cui i Governi corruttori le lasciarono a bella posta, oggi sta precisamente in mano degli uomini di buona volontà, e se non si prevalgono dei mezzi che il nuovo ordinamento politico lascia in loro balia, che che ne dicano, la colpa e la rispensabilità non potranno gettarla sugli altri.

APPENDICE.

Idrografia.

Del corso e del nome antico e moderno del fiume Piave.

Tutta m'apparve dai colli alle foci.
(Paradiso, C. XXII, v. 153.)

Nessuno potrebbe al certo dimostrare e sostenere, il corso presente del Piave essere quel medesimo tenuto nelle epoche antidiluviane, e nelle storiche; ma che questo fiume non abbia sempre esistito fin dal momento che si rassodarono gli altissimi monti, che lo fiancheggiano, ed a'cui piedi romoreggia a valle; e che non istagni, non impedimenti granitici abbiano mai potuto trattenere che le sue acque, in un modo o nell'altro, o per una o per altra parte sgorgassero al piano; chiunque abbia veduto que'siti alpini, le stupende loro vallate, e serbatane almeno un'idea, potrà unqua negarlo. Egli è perciò, che eccitati da alcuni articoli, ne'passati mesi, nella *Gazzetta di Treviso* inseriti, e tratti da quanto abbiamo di persona veduto, e da quel poco che intorno a ciò abbiamo letto ed appreso, ci surse il pensiero di manifestare una vecchia nostra opinione, e di assoggettarla al giudizio altrui.

Ed in prima, quasi a prodromo di quanto stiamo per esporre, e per essere possibilmente più intesi, tracceremo in breve l'attuale direzione che seguono le acque del Piave. Questo fiume ha le sue fontane nel Comelico; discende per le strette gole del Cadore, e giunto al lato orientale del villaggio, detto Capo di Ponte, deviando dalla linea fino allora principalmente percorsa dal Nord al Sud, con angolo quasi retto, le scarica all'Ovest, e bagna l'amenissima vallata di Belluno e di Feltre. Non molto lungi da quest'ultima città, prende una nuova svolta dirigentesi arcuatamente al Sud-Est; al disotto di Quero sbocca dai monti; passa poi al di dietro del bosco Montello; ed allargandosi per le vaste pianure fra Treviso ed Oderzo, toccato ultimamente S. Donà, dieci miglia dopo, mette foce nell'Adriatico.

Questo peraltro non deve sempre essere stato (e dagli argomenti che addurremo, sembra non improbabile) il solo corso del Piave. Ne'tempi antistorici, il rapidissimo fiume, potè, come vien ricordato da Pierio Valeriano, dal Piloni e da altri scrittori di cose patrie, potè gittarsi, nell'accennato punto presso Capo di Ponte, dirittamente per l'aperta vallata di Alpago; congiungersi al lago Lapicino (ora S. Croce); discendere e battere il dorso a quel monte adesso aperto, ed un tempo chiuso, che stava al di dietro della presente Serravalle; indi rivolgersi per la valle, dopo chiamata Valmarenia; e nel luogo dov'ora è posta la terra di Follina, dirigersi per l'altra di Pieve di Soligo, e giungere presso il Montello inferiore. Gli strati geologici e la forma del soprassuolo delle vallate tra Serravalle e Follina, e tra Follina e il Montello, lasciano assai evidentemente intravedere un tal fatto. E quando trent'anni fa, propriamente in Follina si scavò il terreno per un lavoro stradale, a non molti piedi di profondità fu scoperta una copiosissima ed assai estesa quantità di ghiaie, di sassi, di sabbia depositati, senza dubbio, da un grossissimo fiume. La naturale postura poi di que'monti, di que'colli, di quelle vallate, indica, senza più, che per di là, altro fiume non può essere passato che il Piave.

In tempi ancora antistorici, franatosi, in seguito, una parte di quel monte, sopra i cui caduti scoscendimenti sta ora in alto il paesello di Revine *(Ruine)*, ricolmo la valle; e le acque del Piave restando per ciò impedite di continuare il loro corso per la Valmarenia, ingolfatesi alle spalle dell'altro monte già indicato, stante al di dietro di Serravalle, ed essendo quel monte, come ancora si vede, di formazione alluvionale, per somma forza di gravità lo rosero, lo ruppero, lo scompaginarono; e vittoriose si gittarono per le campagne ora dette del Cenedese e del Campardo *(Campo arido)*, e di que'dintorni, e passando non lungi dall'antico Opitergio, si ridussero al mare. E di ciò portano assai evidente testimonianza le accennate campagne, spesso coperte di ghiaie, e frequentemente frastagliate da grossi sassi fluviali in tutto egualissimi agli attuali di Piave. Ne fa testimonianza l'antichissimo nome di Piavon, dato ad un villaggetto due miglia a mezzogiorno di Oderzo, e per cui anche adesso passa un canale d'acqua che porta lo stesso nome di Piavon, il quale sempre più ingrossandosi verso Chiarano, Cessalto e Ceggia, va a scaricarsi nell'Adriatico.

Un ultimo avvenimento, infine, accaduto nelle epoche storiche, e dal Piloni, bellunese, e dal Piazzoni, di Serravalle, vissuti nel XVI secolo, riferito all'anno 365 della nostra era (anno veramente, come rilevasi da molti altri storici, a tutta Italia, per orribili terremoti, perturbazioni e cangiamenti di suolo, assai disastroso), fece mutare al Piave un'altra volta il suo corso. Rottosi il fianco occidentale d'un terzo monte, a cinque miglia al Nord di Serravalle, chiamato Pinetto, a cui nella sinistra sponda batteva il Piave, coi dirupati massi caduti tra il lago S. Croce ed il lago Morto, tanto abbarrò la via al fiume, che non potendo più scendere al Sud, dopo un conseguente ristagno, alzatosi il livello delle acque, dovette rivolgersi necessariamente all'insù fino al sopraccennato punto presso Capo di Ponte; dove, scavatosi il letto pel Bellunese, corse dappoi a quella parte, ed abbandonò per sempre l'altra per Serravalle. E se quest'ultimo avvenimento è propriamente storico (e pei dubbiosi, o neganti, i disgregati macigni dal monte Pinetto stan lì irti ed immobili a proclamarne la verità), e se la spaccatura dell'altro monte presso Serravalle, alla scienza geologica appare essere successa per forza delle acque; se la Valmarenia e quella che sbocca verso Pieve di Soligo, serbano evidentissime tracce del passaggio antico d'un grossissimo fiume, crediamo non del tutto ipotetica la nostra opinione, cioè, che il Piave scendesse, in prima, per la Valmarenia, al Montello; che poi, lasciata la Valmarenia, per Serravalle rompesse nelle sottoposte pianure; che, in fine, si adagiasse in quell'alveo, che presentemente percorre.

Siccome poi, a dettar queste poche linee, ci mosse, non cocciutaggine di preconcetti giudizii, non ispirito di contraddire od offendere altrui, e meno di seder a scranna per trombettar sentenze,

Utili istituzioni, e che hanno fatto già buona prova in varie città italiane, ove una eletta mano di cittadini se n'è fatta iniziatrice sono appunto le *Banche popolari*, *i prestiti d'onore*, *i magazzini cooperativi*, *le biblioteche popolari*; ed ameremmo che anche qui si trapiantassero. Ma sarebbe questo un desiderio di difficile attuazione? Ve lo dirò un'altra volta.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3762.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il dazio d'entrata sull'uva appassita, guasta e semiguasta, destinata a scopi industriali, sarà in tutto il Regno ridotto ad una lira ogni 100 chilogrammi, sotto l'osservanza delle discipline che saranno determinate dal ministro delle finanze.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze, addì 30 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARA

N. 3763.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il dazio d'entrata sull'olio di oliva è ridotto a lire tre al quintale, compresi i diritti addizionali, qualunque ne sia l'origine e la provenienza.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze, addì 30 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARA.

Movimenti nel Veneto.

Decreto Reale del 9 giugno 1867 e Decreto ministeriale dell'11 stesso mese.

Alberti Augusto, ufficiale di terza classe a Mazzorbo, nominato veditore di quarta classe a Mazzorbo.

Bonini Girolamo, commesso di seconda classe a Bologna, id. id. a Falconera.

Catenacci Gaetano, id. a Susa, id. id. a San Vito.

Vincenti Gaetano, id. ad Ancona id. id. a Zorzoj.

Taliani Enrico, id. a Milano, id. id. a S. Pietro in Volta.

Cerutti Alessandro, ricevitore di ottava classe a Bard, id. id. a Peri.

Balma Giuseppe, id. a Fornaci, ora a Padova, id. id. a San Giovanni di Manzano.

Poli Nicolò, assistente doganale a Venezia, id. id. a Lido.

Testa Gio. Batt., id a Mantova, id. id. a Udine.

Jehan Aristide, controllore a Malamocco, id. regg. ved. di quarta classe a Malamocco.

Rosada Gio. Batt., assistente doganale a Venezia, id. id. a Udine.

Galli Ferdinando, id. id., id. id a Venezia.

Brusadini Giovanni, id. id., id. a Tre Porti.

Girardi Alessandro, id. a Mazzorbo, id. id. a San Giuliano.

Mottola Luigi, commesso di terza classe a Livorno, id. id. a Ponteba.

Fumagalli Giorgio, id. a Milano, id. id. a Fusina.

Bonsignori Cesare, id. id., id. id. a Pertegada.

Fontana Antonio, assistente doganale a Venezia, id. id. a Visinale.

Smaniotto Eugenio, id. id., id. id. a Malcesine.

Lanciai Gaetano, id. a Padova, id. id. a Peschiera.

Piazzalunga Gabriele, id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Piva Giuseppe, assistente all'Ufficio di commisurazione a Venezia, id. commesso di prima classe a Venezia.

Baldini Luciano, assistente di Cancelleria alla Procura di finanza a Venezia, id. id. a Venezia.

Bertoli Eugenio, assistente di Cancelleria alla Intendenza a Udine, id. id. a Udine.

Breviari Diego, sottotenente della guardia doganale a Sant'Angelo Lombardo (Salerno), id. id. id.

Manzella Raffaele, id. a Parma, id. id. a Verona.

Franzoia Luigi, ufficiale D. C. M. a Brescia, id. id. a Venezia.

Cecchini Luigi, veditore di quarta classe a Fellonica, id. id. a Palma. *(Continua.)*

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente contiene, oltre le leggi sopra riferite:

1. La legge del 30 giugno, con cui l'appannaggio annuo, previsto dall'articolo 21 dello Statuto è stabilito, a favore del Principe Amedeo Duca d'Aosta, in Lire trecentomila, a cominciare dal 30 maggio 1866.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

3. Nomine di Sindaci.

4. La notizia che S. M., in udienza del 30 giugno scorso, ha rimosso dalla carica di Sindaco:

Nicolosi avv. Francesco, Sindaco del Comune di Lercara (Provincia di Palermo);

Abbate Alfonso, Sindaco del Comune di Realmonte (Provincia di Girgenti), entrambi per avere abbandonato il loro posto appena manifestatosi il cholera nella loro residenza.

5. La notizia che fu concesso il Sovrano *Exequatur* a consoli e vice-consoli esteri.

6. La notizia che con Decreti ministeriali del 7 e 20 maggio e 25 giugno decorsi, vennero stabilite le seguenti Agenzie consolari: a Lussin Piccolo, Parenzo, Pirano, Porto Re, Rovigno, Sebenico, Segna, Spalato e Zara, sotto la dipendenza del R. Consolato in Trieste; ed a Porto Said, alla dipendenza del R. Consolato in Alessandria di Egitto.

ITALIA.

L'Italia Militare pubblica un elenco di ricompense suppletive od in commutazione di quelle accordate col Decreto in data 6 dicembre 1866, a favore dei militari ed altri che maggiormente si distinsero nella campagna 1866.

Il conte Usedom, ministro di Prussia a Firenze, è partito in congedo per la Svizzera.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze:*

« Questa mattina per tempo, il generale Garibaldi ha lasciato la Grotta di Monsummano, avviandosi a Pontedera. Sono pure partiti i due suoi figli. »

Scrivono da Firenze 2 luglio, alla *Gazzetta di Genova*:

È in Firenze il sig. Antonaz, direttore del *Tempo* di Venezia, il quale pare che voglia qui trasferire il suo giornale. »

L'*Italie* annunzia che il poeta Giacometti sta scrivendo per la Ristori la *Maria Antonietta*, che verrà rappresentata per la prima volta a Nuova Yorck.

Scrive il *Dovere*, di Genova in data del 2:

Ieri, alle ore 4 pom. in una casa sita nella salita di Rivalta, presso il piano di S. Andrea, venivano arrestati, dalle guardie di pubblica sicurezza, trenta giovani, fra i quali erano parecchi nostri amici, che dicesi, si arrolavano per una spedizione su Roma. Vennero tradotti alla Questura, e poscia condotti alla caserma delle guardie di pubblica sicurezza, nel Palazzo Ducale.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 2 corr.:

La Commissione che dee trattare la questione della restituzione dei preziosi documenti trasportati nel principio della guerra da Venezia a Vienna, si radunerà in Milano. Il Commissario austriaco, barone di Burger, già I. R. luogotenente di Lombardia, è già arrivato con un consigliere aulico nella nostra città. Ora è atteso il conte Cibrario, senatore del Regno, commissario del Governo italiano.

Ci scrivono che il prossimo Congresso dei naturalisti sarà tenuto a Vicenza, nei giorni 9, 10, 12 e 13 del prossimo mese di settembre, e che ne fu nominato presidente l'illustre cav. Paolo Lioy.

Leggesi nel *Giornale di Padova:*

Il sig. L. G., trovandosi l'altra mattina in piazza dei Signori, udiva due individui del popolo ragionare fra loro, e scagliare invettive e minacce ai *signori*, dai quali pretendevano pane e lavoro. Siccome erano due ceffi di mal affare, il nostro amico li seguì da lontano, volendo accertarsi a che tendevano le loro parole. Essi si diressero verso piazza dell'Erbe, e giunti dinanzi al portone di un ricco proprietario, che in quel momento trattenevasi discorrendo con altra persona, uno di quei malintenzionati, appuntando le pugna all'aria, e fermandosi dinanzi a quel signore, gli disse, in tuono provocatore: « Ella che è ricco deve darmi pane e lavoro. » Quella così brusca improvvisata impaurì il signore, che si ritirò nell'androne, e fu seguito dal popolano, che vedendolo intimorito, più rincarava la spavalderia. L'amico L. G., visto che la cosa prendeva una piega un po' seria, saltò fra il signore e il mariuolo, e abbrancato questi per bene lo trasse fuori della casa.

L'altro, che era fuori prendeva le difese del suo compagno, e molti del popolo si agglomerarono sul luogo. Passando in quel punto una guardia di pubblica sicurezza travestita riconobbe tosto il mariuolo, che era un vecchio arnese di galera, e che indossava ancora la camicia dell'ergastolo, e, insieme all'altro individuo, lo trasse all'Ufficio della Questura, ove gli fu praticata una perquisizione personale, e gli fu rinvenuta una somma di circa tre fiorini.

Siamo meravigliati che alcuni del popolo, allorchè la guardia dava l'arresto a quel cattivo soggetto, ne sostenessero la pessima causa, opponendosi alla guardia perchè non aveva l'uniforme.

FRANCIA

Al Corpo legislativo, nella discussione del bilancio, Latour-Dumoulin attaccò la politica del Ministero e all'interno ed all'esterno, chiamandola una politica di equivoci. Garnier-Pagès sottopose a minuto esame la situazione finanziaria, ed accusò di ottimismo la Commissione del bilancio. L'unico mezzo per introdurre l'equilibrio nel bilancio è, secondo lui, l'eseguire ampie riduzioni nel Ministero della guerra, giacchè i popoli vogliono la pace. La discussione del bilancio verrà continuata martedì. *(O. T.)*

Il Genio militare francese si preoccupa ora delle fortificazioni di Lilla. Si tratterebbe di erigere un forte nel sito chiamato *Dieu de Marcq*, presso Lilla.

L'*Étendard* smentisce la notizia, che il conte Goltz abbia chiesto la soppressione del giornale *La Situation*.

Da Parigi 1.° luglio scrivono al *Secolo* di Milano:

« Incominciano ad arrivare a Parigi moltissimi operai stranieri, ai quali i rispettivi Municipii loro fornirono i mezzi per visitare la nostra grande Esposizione. Disgraziatamente, nel numero non vidi figurare verun Italiano.

« Il Governo di Firenze farebbe bene, anzi dovrebbe imitare l'esempio degli altri Governi. Dirò di più, tutti i Municipii italiani dovrebbero procacciare i mezzi ai nostri artisti ed operai, onde possano recarsi in Francia a studiare per alcuni giorni, a quella grande Università pratica, chiamata l'Esposizione.

« Il bene che risulterebbe per l'Italia, sarebbe incalcolabile. Credo che varii operai italiani diressero suppliche ai loro Municipii, onde poter ottenere un sussidio per effettuare questo viaggio. Ma non vedendoli comparire in Parigi, conchiudo che i membri dei Municipii non corrisposero alle giuste e patriottiche loro domande, e fors'anche non avranno nemmeno degnato di rispondere.

« I tipografi principalmente molto avrebbero da imparare nelle sezioni francesi, inglesi ed americane, ove abbondano macchine nuove e produzioni stuperbe. Quindi sarebbe cosa degna dei Municipii italiani, se mandassero alcuni dei più onesti, laboriosi ed intelligenti operai.

« Benchè il parlarvi dell'Esposizione non sia còmpito mio, pure, in questo caso una quistione di grande interesse materiale ed anche politico per l'Italia, si connette. L'Italia, che fu sempre la prima nazione del mondo, allorquando era divisa e schiava, oggi ch'è libera ed una, non deve rimanere l'ultima dell'Europa. »

PAESI BASSI

L'*Avenir National* ha una corrispondenza dall'Aia 24 giugno, in cui racconta l'episodio della Camera dei deputati intorno all'espulsione di militari annoveresi dall'Olanda:

Dullert, dice che la condotta dei rifugiati non giustificava una tal misura di rigore, e ch'egli considera come illegale un tal procedere. Borret, ministro della giustizia, riconosce la verità delle asserzioni di Dullert. Ma, innanzi tutto, conviene assicurare la sicurezza della patria, e prendere quelle misure che sono autorizzate dalla legge. I rifugiati non dissimulavano l'idea di volersi costituire in corpo franco per attaccare la Prussia. Ma dopo aver promesso di partire, gli Annoveresi si dispersero pel paese. Allora il Gabinetto deliberò, che l'interesse della nazione esigeva l'allontanamento di questi stranieri. Si lasciò loro tre settimane per prepararsi a lasciare il paese, salvo ad espellere, mediante Decreto reale, quelli che non avessero ceduto all'invito di andarsene. Dopo una replica dei signori Dullert e Godefroi, la Camera passa all'ordine del giorno. *(O. T.)*

SVIZZERA

Berna 1. luglio.

L'Assemblea federale fu aperta oggi dal vicepresidente del Consiglio federale, Blumer. Nel discorso d'apertura, questi espresse la sua gioia per non essersi verificati i timori di guerra che minacciavano anche gl'interessi della Svizzera; mentovò la disposizione degli Svizzeri ad ogni sagrificio per la tutela della neutralità, ch'è uno stimolo per aumentare le forze militari, e manifestò il suo contento per il posto onorifico ch'ebbero gli Svizzeri nell'Esposizione di Parigi. Indi furono eletti: Stehelin di Basilea a presidente del Consiglio nazionale; Kaiser di Soletta a vice-presidente; Blomer di Glarona a presidente del Consiglio degli Stati ed Aeppli di S. Gallo a vice-presidente. *(O. T.)*

TURCHIA.

Scrivono da Odessa, 21 giugno, alle *Nad. Noviny*:

L'insurrezione della Bulgaria è oggidì generale. Sinora vi furono due combattimenti di qualche rilievo: uno presso Verbovka, il secondo presso Ternov. Nella prima pugna vinsero i Bulgari; i Turchi ebbero fra morti e feriti 250 uomini. Nella battaglia di Ternov, i Bulgari s'aprirono la strada attraverso i Turchi, e si ricoverarono a Sciumla.

Narrasi che nelle vicinanze di Sofia vi fu una fiera battaglia, in cui 2,000 Bulgari ottennero una luminosa vittoria. Oggidì in tutta la Bulgaria è rotta ogni comunicazione.

Secondo il giornale *Napredak*, fecero i Serbiani l'acquisto di 2000 cavalli in Ungheria.

AMERICA.

MESSICO.

Troviamo nel *Bullettino d'Oriente*, giornale che si pubblica nel Messico, una lettera dell'ex Imperatore Massimiliano indirizzata al generale Marquez, prima della presa di Queretaro.

Se questa lettera non rivela alcun che di nuovo in ciò che riguarda Marquez, già famoso pe' suoi atti brigänteschi e per le sue crudeltà, è però essa una prova non dubbia de' sentimenti che fanno onore al carattere del Principe Massimiliano. Ne riproduciamo la parte più importante:

« Queretaro, 3 maggio 1867.

« Signor generale Marquez.

« Dopo che stetti lungo tempo senza nuove della capitale, ho ricevuto da varie parti, tutte in una volta, gravi notizie, che offendono i miei sentimenti.

« Si riferiscono esse a certi fatti con circostanze tali, che noi non avremmo mai desiderato fossero note al pubblico, almeno per la dignità della nostra Corona.

« Amo meglio a non parlare per ora del terrore e del panico, che vi hanno spinto a trattare coi liberali della resa condizionale della capitale. Vorrei ancora passare sotto silenzio l'odio che avete sollevato contro l'Impero con le vostre vessazioni, e con ordini crudeli, che la storia non interpreterà mai a vostro favore. Tali atti hanno prodotto le loro inevitabili conseguenze. Non solo l'opinione pubblica sta contro di noi, ma perfino i nostri migliori amici, come sono i generali Vidaurri, De la Portilla, Esbejo ed altri, rifiutano di dividere con noi la responsabilità di simili traviamenti.

« A proposito poi di quanto ci riguarda, noi decliniamo ogni responsabilità dipendente da qualsiasi atto di violenza o di iniquità; noi non ne autorizzeremo e non ne sanzioneremo alcun.

« MASSIMILIANO. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 luglio.

Consiglio comunale. — Continuazione della sessione di primavera. — *Seduta serale del 4 marzo.*

Essendo presenti 28 consiglieri, il Sindaco dichiara aperta la seduta, a termini del § 41 del Regolamento.

Il consigliere *Missana* domanda se la legge, prescrivendo che per la validità delle sedute sieno presenti la metà dei consiglieri assegnati al Comune, si possa ritener legale la seduta presente.

Si anima la discussione, ma intanto arrivano tre consiglieri, per cui, cessato il motivo di continuarla, il quesito rimase insoluto.

Letto quindi ed approvato il processo verbale della precedente adunanza, il cons. *Fadiga*, continuando nella mozione dell'altra sera, propone la nomina di una Commissione, incaricata di studiare e riferire, sul sito più opportuno per erigere la nuova Stazione delle merci.

Dopo una lunga discussione, particolarmente sulla circostanza, se il Consiglio debba nominare la Commissione, o delegare alla Giunta questa nomina, si adotta il seguente ordine del giorno, proposto dall'assessore Fornoni, e modificato dal consigliere Fadiga:

« Il Consiglio, in vista dei lavori che sono per attuarsi per la nuova Stazione delle merci, invita la Giunta a mettersi d'accordo colla Camera di commercio, e in rapporto col Governo e colla Società della strada ferrata, prima, per conoscere la condizione attuale delle cose, poi, per influire presso il Governo stesso, perchè sia quanto prima sistemata la nuova Stazione. Consultate quindi competenti persone, la invita ad adoperarsi a che la Stazione venga eretta nel sito e nel modo più opportuno, non solo nelle viste commerciali, ma anche cittadine, salvo il voto del Consiglio prima di una definitiva sua deliberazione. »

Dopo alcune spiegazioni date dalla Giunta sul contratto col tipografo Longo, si prosegue la discussione del bilancio, e se ne approvano tre capitoli.

Pulitezza delle vie. — Giorni fa, abbiamo detto che la mondezza delle strade era in progresso, e che ciò si doveva attribuire al timore d'una invasione del morbo asiatico. Ieri sera, in seno al Consiglio, quest'argomento venne ventilato, a proposito del contratto per la spazzatura stradale, che il Municipio ha coll'imprenditore Scarpa. Furono dette cose abbastanza forti a carico dei cittadini; fu accennata alla trista e vergognosa abitudine di lordare: censure a cui noi ci associamo pienamente, avendole fatte altre volte. Vi fu perfino il consigliere Franceschi, che credette opportuno trarre in campo il venerabile nome del generale Urban che a Verona teneva responsabili i padroni di casa degli scritti rivoluzionarii fatti sul muro delle loro abitazioni, onde su quell'esempio eccitare e Consiglio e Municipio a tener responsabili i frontisti delle lordure che dalle finestre vengono gittate sulla via dinanzi la porta delle loro case. E questa massima draconiana, ci piacerebbe pure, che con legge eccezionale e transitoria, venisse per qualche tempo applicata onde formar l'abitudine, e con questa il rispetto alla legge. Di più ci rivolgiamo al Municipio, perchè in luogo di un rendiconto sommario delle contravvenzioni, consegni alla stampa il cognome delle famiglie che più si distinsero nel violare le norme più elementari di decenza e di pulitezza, onde si possa notarle con particolare benevolenza. Dovrebbe inoltre aggiunger l'importo della multa inflitta e riscossa, affinchè si vedesse che i Regolamenti non sono parole vuote di senso, e ben intesi, che la responsabilità dei padroni per le cose gittate dai dipendenti, che la legge contempla, si debba far valere con tutto il rigore. Per tali fatti e per le contravvenzioni pur anco ai pesi ed alle misure, noi raccomandiamo vigilanza scrupolosa, onde l'onestà, se non cresce spontanea, cresca almeno costretta fra certe classi, use a gabbare il prossimo senza pudore. Si torni più spesso all'antico costume dell'applicazione dei cartelli sulle chiuse imposte delle botteghe, costume che fa più senso ai violatori della legge, pel pubblico disonore, che una multa tacitamente inflitta.

I Romani amavano scrivere a caratteri cubitali sulle mura dei negozii, il cui padrone era stato colto in aperta violazione alla legge, l'anno, il giorno e il genere della colpa commessa, e la pena relativa. La iscrizione si moltiplicava col numero delle recidive, e chiunque passava per la via e dava uno sguardo alla muraglia, e vi vedeva quelle scritte degli edili, fuggiva dal malaugurato negozio, come da luogo appestato. Vedete bene che il sistema portava un po' alla volta al fallimento. Cerchiamo una imitazione consentanea ai tempi, e se le guardie son poche per ora, contentiamoci dei pochi esempii che si potranno dare, purchè si dieno severi.

Fogne a S. Marta. — Giacchè trattiamo argomenti affini, e giacchè le minacce di malattie ci stringono al di fuori, diremo che abbiam seguito l'andamento e il progresso delle trattative per far eseguire ai padroni delle case lungo la spiaggia di S. Marta, le fogne per i proprii inquilini, onde toglier per sempre il vergognoso costume di gettare all'aria aperta ogni più vile lordura. Ci consta che il Municipio non abbia lasciato dormire l'affare, ma che, combinando colla Società dei pozzi neri un sistema di economia pei proprietarii, sia riuscito ad ottenere che molti si adattino finalmente a far le fogne, ed abbia emanata un'ultima diffida, con un termine breve, scorso il quale, verrebbe costrutto il pozzo nero a spese del Comune, colla rifusione a carico del proprietario. Ci raccomandiamo al Municipio, perchè il nome dei negligenti venga reso pubblico. Si canti pure finchè si vuole: la pressione della stampa non sarà mai tanto salutare come in questi argomenti, che troppo interessano il morale e il materiale progresso della città nostra e della nostra popolazione. Dopo S. Marta cercheremo Castello, dove, certo, si troverà in più di una corte e calle lo stesso adamitico costume.

Ateneo veneto. — Nelle adunanze ordinarie del giorno 22 maggio e 6 giugno, il socio dott. *Vincenzo Mikelli* leggeva una sua Memoria sul *Contenzioso amministrativo*. Nella prima parte, egli incominciò col tracciare a larghi tratti la storica trasformazione della grande personalità dello Stato, rassegnando dall'età di mezzo insino a noi quelle tre grandi forze, la Chiesa, i feudi ed i Comuni, che prepararono poi la costituzione degli Stati moderni.

Mostrata quindi la differenza fra scienza di amministrazione e diritti amministrativi, determinava il concetto del contenzioso amministrativo, analizzando i principii cardinali delle scuole che si formarono in Francia. Colla scorta delle leggi romane, fece quindi vedere che anche quella legislazione riconosceva l'esistenza del contenzioso amministrativo, e cominciando dalla famosa formula di Luigi XIV e venendo fino alle leggi 28 piovoso anno VIII, e 3 marzo 1849, percorse a rapidi cenni la legislazione francese, con riscontri a quella degli Stati italiani, e particolarmente del già Regno Lombardo-Veneto, dove l'Austria aveva conservate molte ottime leggi del primo regno d'Italia.

Nella seconda parte della sua Memoria, il dott. Mikelli dimostrava, come a quattro si riducano veramente i sistemi relativi al contenzioso amministrativo, dei quali precisava i criterii di distinzione, e dinotava i pregi e i difetti. Lodava egli quindi il concetto della legge 20 marzo 1865, che francando dal sistema francese l'ordinamento del contenzioso amministrativo nel nostro Regno, ha fatto omaggio al grande principio dell'indipendenza del giudice. Passò poi il lettore a dimostrare la necessità di costituire Tribunali amministrativi, indipendenti dal potere amministrativo, con che però non si venga a privilegio, ma solo a separazione di giurisdizione; e indicò quali ne dovrebbero essere l'ordinamento, il numero e le attribuzioni, fermandosi poscia in genere sulla codificazione delle leggi amministrative, sul Consiglio di Stato e sull'importante ufficio della Corte dei conti.

Terminata la lettura della Memoria, parlarono sull'argomento, l'avv. Malvezzi, l'avv. Fortis, il cav. Berchet, il presidente ed il lettore.

Nell'adunanza ordinaria del 13 giugno, il dott. Salvadori leggeva un suo discorso intorno alla vita e alle opere del socio dell'Ateneo, Pietro Zandomeneghi. L'oratore indicava com'egli non pur fosse valente nella scultura, per cui ammiriamo molte egregie opere di lui, ma eziandio nelle lettere e nella declamazione, avendo lasciato anche varie commedie inedite di molto valore.

Dopo la lettura del Salvadori, presero la parola il socio cav. Dall'Acqua Giusti ed il socio Pin-Marzio, ambedue facendo eco ai pregi del compianto Zandomeneghi, ma aggiungendo alcune notizie ommesse dall'oratore, e discutendo alcuni principii dal medesimo manifestati.

Biblioteca circolante popolare in Venezia, a S. Giovanni Laterano, presso l'Istituto tecnico industriale e professionale. — Domenica 7 luglio, alle ore 2 pomeridiane, vi sarà adunanza pubblica sul seguente ordine del giorno: « Relazione dei promotori sullo stato morale ed economico della Biblioteca. »

Tiro a segno nazionale. — Il sub-Comitato per la raccolta dei doni, del Comitato esecutivo del IV Tiro a segno nazionale, ha pubblicato il seguente Avviso:

Concittadini!

Gli ostacoli che minacciavano d'impedire o ritardare il IV Tiro a segno nazionale italiano, che nella seconda metà del p. v. agosto avrà luogo nella nostra città, furono tutti superati.

Nel darvene il lieto annunzio, noi vogliamo, con questo appello generale, raccomandare un'altra volta al vostro patriottismo ed alla generosità del vostro animo questa grande solennità nazionale.

Vogliate, colla splendidezza ed abbondanza delle offerte, attestare a tutti, che i Veneziani accolgono con entusiasmo le libere istituzioni, e ne comprendono l'importanza.

Più sarà attraente il programma per la quantità e ricchezza dei premii, e maggiore sarà il concorso dei tiratori.

La stringenza adunque delle nostre attuali condizioni economiche non è che un motivo di più per dovere approfittare maggiormente d'un'occasione che tornerà al nostro paese di grande vantaggio.

Venezia, 4 luglio 1867.

Avviso. — Ci pervenne da Mestre una lettera segnata con S. R., contenente una lira ed alcune righe, di cui ricercavasi l'inserzione nella *Gazzetta*. Non potendo questa aver luogo, stante la qualità della pubblicazione, s'invita l'anonimo a venire a ritirare la sua lira.

Pubblicazioni. — Coi tipi dell'Unione tipografica ed editrice di Torino, è testè uscita la seconda edizione, riveduta e corretta, della *Guida per fare le dichiarazioni dei redditi soggetti all'im-*

---

ma soltanto l'offertaci occasione di manifestare (sta bene ripeterlo) quanto noi stessi abbiamo veduto, letto, ed esaminato intorno al corso del Piave, propriamente dalle sue origini sino alla foce, così anche spassionatamete confessiamo:

1.° Che il Piave, al punto spesso ricordato vicino a Capo di Ponte, potè benissimo, fino dai suoi principii, essere stato diviso in due parti, una versantesi pel Bellunese, l'altra, in prima, per la Valmarenia, e poi per Serravalle;

2.° Che, ammesso anche come non avvenuto il primo di questi due casi, tuttavia l'alveo presente del Piave pel Bellunese e Feltrino, debb'esser sempre esistito, almeno quale letto di un rapidissimo torrente, accoglitore delle molte acque piovane cadenti dai monti, e di quelle, che da questi dechinano nella stagione dello scioglimento delle nevi, in quella vasta e lunga vallata. S'aggiungano poi le acque perenni del Cordevole, veniente dall'Agordino, e che alla metà della vallata, in essa confluiscono; s'aggiungano le altre delle Feltrensi Colmeda e Sonna: e veggasi, se in quelle parti, e nei circondarii di Quero, di Pederoba, di Biadene, l'alveo per cui adesso va il Piave, abbia potuto mai non esistere;

3. Che si può anche ragionevolmente sospettare, che, ne' periodi antistorici e seguenti, non il Piave, ma un'altro fiume avente le sue origini dal lago di S. Croce, ed accresciuto dalle sorgenti del lago Morto, della Savassa, e del Meschio, si rivolgesse in prima per la Valmarenia, e poi pel Campardo;

4. Che le ghiaie ed i sassi fluviali che spessissimi si trovano nell'agro Campardino, possono essere stati condotti dal fiume Piave, conforme al presente suo corso, e non veniente per Serravalle. Poichè non è improbabile, che in una delle furiose sue piene, spinto dal Montello, ch'è naturale sua diga, abbia presso Colfosco, straripato, e per sotto Susegana e Conegliano, rinversate le sue acque fino al Campardo;

5. Che per una eguale ragione, il villaggetto ed il Canale presso Oderzo chiamati col nome di Piavon, possono averlo ricevuto, da uno straripamento del Piave avvenuto al di sopra del presente paese di Ponte di Piave, e sfogatosi per quella parte.

Intorno poi al nome del Piave, ed all'asserito che ne'secoli antichi, anzi neppur in quelli di Plinio e dello scrittore dell'*Itinerario* di Antonino, questo fiume non emettesse le romoreggianti sue acque dai monti fino al mare, saremo più spigliati, e più che le nostre, riporteremo le parole altrui.

Plinio, nominando i fiumi che, dall'Istria al Po, mettono foce nell'Adriatico, non fa propriamente cenno del Piave, ma dell'Anasso: *Tilaventum majus minusve Anaxum*; e per questo, taluni vorrebbero conchiudere, che il Piave, ai tempi Pliniani, non esistesse. Ma se ciò potesse, non che vero, esser probabile, allora un fatto tanto rilevante l'avrebbe scritto la storia, o almeno trasmesso la tradizione, le quali non ne lasciarono la minima ricordanza. Convien dunque ritenere, che il nome di Anasso portasse quel fiume, che prima e dopo di Plinio (come vedremo) si diceva e si disse Piave, come anche al presente con ambidue questi nomi viene conosciuto e chiamato. Da una iscrizione trovata nell'agro Asolano scolpita su tavola in rame, rilevasi, che la romana Repubblica mandasse Q. Furio Ruffo, e Q. Marzio Minuzio a por certi termini di confine, per una questione insorta fra i Padovani ed i Pedementani (ora Valdobbiadenesi); e da quella pure risulta, che a que' tempi il Piave si chiamasse col nome di fiume *Bianco*, e coll'altro di *Plabea*: *Usque ad magnum rivum fluminis Albi, dictum Plabea.* (1)

(1) Della Venezia Antica. p. 23. Cenni Storici del dott. Carnielutti.

Non ben precisa è l'epoca in cui fu scritto l'*Itinerario* antoniniano, ma si sa di certo che allora erano popolose città, Opitergio, Feltre, e Trento. Perchè, dunque, lo scrittore di quell'*Itinerario*, segnando in miglia romane la lunghezza del viaggio fra Oderzo e Trento, non fece menzione d'aver varcato l'*Anasso*, o il fiume *Bianco*, o la *Plabea*, forse che si debba argomentare, che allora il Piave al pari dello Stige, scorresse ancora sotterra pei luoghi bui? . . . E se invece le acque del fiume *Bianco*, dell'*Anasso*, e della *Plabea*, fossero in quel tempo andate, come notammo, per Serravalle all'oriente di Oderzo?! . . E se quel benedetto fiume che portava questi tre nomi fosse anche allora, qual è al presente, tal fiata vastissimo e gonfio, e tal altra un meschino rigagnolo, serpeggiante fra due bianchissimi letti di sassi, che vien guadato a piedi senz'uopo di chiatte o di barche?! E se alla stagione in cui si tracciò quell'*Itinerario*, il fiume fosse stato propriamente in quest'ultimo caso, e ritenuto, che quasi sempre ed ordinariamente si mantenesse tale, a che pro' nominarlo?! . . .

Il più volte ricordato Pierio Valeriano, dopo aver detto, che in memoria di Flavio Ostilio Sertoriano, il fiume si chiamò in prima *Flavio*, poi *Plavio*, poi *Flave*, aggiugne: che ai suoi tempi (secolo XV), alcuni lo chiamavano *Plebea*, altri *Piave*, e che gli antichi storici e cosmografi, lo appellarono Anasso: *Flavius flumen hodie Plebea dicitur, plures Plavim vocant; cosmogrofi veteres, historicique Anaxum appellarunt.* (2)

Ultimamente poi, con assai spontanea ed erudita distinzione, il bravo avv. De Zen (*Gazzetta di Treviso*, N. 62 a. c.), distrigò per bene questa tanto discussa matassa. Anzi la sua opinione sembrami tale, da impedire, che intorno al nome del nostro fiume, altre in avvenire ne sorgano, o possano invalidarla. Dopo aver ricordato che i Celti abitavano quel tratto di paese, che i Veneti primi venuti di Grecia, in seguito occuparono fra il Tagliamento ed il Mincio; e che, al comparire dei conquistatori, i Celti rifuggitisi tra i monti seguitarono a chiamare il fiume nel loro nazionale linguaggio; e che dai nuovi occupanti, fu ribattezzato con uno della greca favella; conchiude, che dappoi al medesimo fiume restarono i due nomi, cioè di Piave dal celtico *Pladen*, e di *Anasso* (come altri scrittori, anche prima, avvertirono), dal greco ανασσειεῖν, che vuol dire di rapido corso, e non navigabile all'insù.

FILIPPO VEDOVATI.

(2) Ivi p. 28.

posta di ricchezza mobile pel 1866 e pel 1867, compilata secondo il Regolamento del 23 dicembre 1866, la legge del 28 maggio 1867 ed il Regio Decreto 9 giugno 1867.

Notizie sanitarie.

L'*Arena* ha in data di Verona 3 luglio: « Nè ieri nè oggi nessun nuovo caso di cholera in città e Provincia. »

Atteso lo sviluppo del cholera in alcune delle Provincie vicine, il Prefetto di Vicenza ha sospesa qualunque fiera nei Distretti e Comuni di quella Provincia, come pure la Tombola, che doveva aver luogo in quella città nel giorno 14 luglio venturo.

Bullettino dei casi di cholera, denunciati alla Prefettura di Brescia dal giorno 1.° maggio 1867, epoca dell'apparizione del cholera, al giorno 3 luglio 1867:

Circondario di Brescia	città . . .	N.	10
	altri Comuni	»	511
»	Chiari . . .	»	920
»	Breno . . .	»	65
»	Castiglione delle Stiviere	»	1
»	Salò . . .	»	1
»	Verolanuova .	»	353
	Totale	N.	1861

dei quali guarirono 536, morirono 795, in cura 530.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 3:

Oggi non abbiamo notizie sfavorevoli delle condizioni igieniche della nostra città.

I due casi sospetti, avvenuti nelle persone di Giovanna Ciniselli (sorella al proprietario della Compagnia equestre) e C. Fontana, sono per buona sorte isolati, e la morte repentina che ne seguì, più che al morbo contagioso, vuolsi attribuire alle condizioni speciali delle due disgraziate. Esse, già grame di salute, avevano fatto abuso di cibi indigesti, e quali assolutamente da proscriversi in questi ultimi tempi, e in brev'ora furono colte da tutti i sintomi che accompagnano il morbo asiatico.

Se l'intemperanza è in ogni occasione perniciosa, nelle attuali condizioni d'igiene e di atmosfera può bene spesso riuscire fatale.

Degli individui giunti l'altra sera da Foggia, quattro di essi, presi dal cholera, morirono lungo il viaggio. Ieri mattina, poi, tre altri venivano assaliti dal morbo, nella casa di contumacia a porta Vittoria, in seguito a che furono subito trasportati all'Ospitale del Gentilino.

Col convoglio delle 2 pom. di ieri stesso, venivano fermati alla Stazione altri sei individui, pure provenienti da Foggia.

Oggi poi, col convoglio delle ore 9 ant., giunsero altri 26 individui da quella linea, e tra essi pure si riscontrarono in uno tali segni di malore, che consigliarono il di lui accompagnamento alla suddetta succursale.

Crediamo inoltre sapere, che cominciando da ieri, veniva installata alla Stazione una Commissione di medici, incaricati di visitare tutte le persone che pervengono da luoghi infetti, ed ordinare all'uopo tutte quelle misure sanitarie, che si usano in tali circostanze.

Furono notificati i seguenti casi nella nostra Provincia:

1.° luglio. Gorgonzola...
1.° luglio. Goncesa, casi 1 in cura.
» Gorgonzola, casi 1 morto.
» Cassano d'Adda, casi 5 in cura.
» Novegro, casi 1 morto.
» Melzo, casi 1 morto.

Notizie sicure, ricevute da persona competente in materia sanitaria, accertava che a Roma, nelle 24 ore del sabato 29 alla sera del 30 giugno, furono denunziati 14 casi di cholera, e tanti ne segnava il bollettino ufficiale.

Però non fu possibile di visitare la sala dei cholerosi, per accertare la natura vera della malattia.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 2 luglio:

« Ieri sera si diè mano alle disinfezioni per le provenienze delle persone e delle merci da Roma. I più restii a subirle, si capisce, furono i reverendi abbati che ci piovvero sopra, ier sera in numero di 93, e tra essi si distinsero i francesi. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 6 giugno, col quale il Comune di Sannicandro costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Acquaviva, N. 378, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

2. Un R. Decreto del 30 giugno, col quale i collegii elettorali di Gemona, N. 468, e Thiene, N. 490, sono convocati pel giorno 14 luglio p. v., affinchè procedano all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 dello stesso mese.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale, in quello dell'ordine giudiziario, e nel corpo dell'Intendenza militare dell'esercito.

Venezia 5 luglio.

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Sua Maestà la Regina di Portogallo parte da qui domani 5 luglio, alle ore 7 pom., a mezzo della ferrovia.

Ne prevengo tutti quelli che desiderassero di prestarsi all'accompagnamento relativo, e li prego a trovarsi per tempo, cioè alle ore 6 circa, con barca, nel bacino d'acqua di fronte al Giardinetto reale, per indi formare corteggio, e porgere in tal modo un affettuoso saluto all'augusta figlia del nostro amatissimo Re.

Venezia 4 luglio 1867.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Sappiamo che la Deputazione provinciale accolse con molto favore la comunicazione fattale dal R. Prefetto, pel progetto di navigazione diretta a vapore tra Venezia e Alessandria, presentato dalla Compagnia egiziana; e che, nella prossima seduta del Consiglio provinciale, verrà proposto alla definitiva sua deliberazione il progetto stesso. Anche dalle Provincie vicine continuano a giungerci le più liete assicurazioni sulla quota di concorso, che loro spetterebbe.

Intanto, arriva in Venezia il rappresentante della Compagnia adriatico-orientale; e d'altra parte sappiamo, che la Compagnia del Lloyd austriaco ha determinato di calcolare nell'importo del viaggio, come partite da Trieste le merci, che da Venezia sono dirette ad Alessandria via di Trieste, e viceversa. Ecco i primi risultati della premura, colla quale la città nostra prese in considerazione il progetto della Compagnia egiziana. Però da questi vantaggi offerti al nostro commercio da altre Compagnie, in presenza delle trattative colla *Azizié*, deve tanto più riconoscersi l'importanza ed il massimo interesse di Venezia a non lasciarsi sfuggire la favorevole occasione.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 4 luglio (sera).

(✕) Stamane, alla seduta della Camera, il presidente dei ministri confermò la notizia da me datavi iersera, della dimissione offerta dall'onorevole Ferrara ed accettata dal Re.

Il Rattazzi istesso assunse provvisoriamente il portafogli, perchè nè l'Accolla, che forma parte della Commissione parlamentare formulatrice del contro-progetto che provocò la dimissione del Ferrara, nè il Cappellari della Colomba, che è pronto a combattere ad oltranza quel contro-progetto, vogliono arrisicarsi, sia a sostenerlo ovvero a combatterlo officialmente.

Non è difficile che il Rattazzi, appena la battaglia, che incomincierà domani alla Camera, sarà a buon porto, trovi o l'uno o l'altro dei suddetti onorevoli pronto a sostenere l'arduo peso del Ministero delle finanze. Ma durante la battaglia, meglio è, secondo il Governo, che deputati favorevoli e deputati contrarii si sbizzarriscano a loro senno, lasciando libero il Governo d'intervenire quando gli parrà tempo.

La situazione è bizzarra, inusitata ed anco anormale. Ma di chi è la colpa?... Sotto questo rapporto, la Camera non ha che da picchiarsi il petto e far atto di contrizione.

Il Lanza ha giustamente accennato stamane, come il ritiro del ministro delle finanze (ed è il terzo in sette mesi) non possa a meno di pregiudicare maggiormente il nostro credito già scosso e duramente provato in tutto e da per tutto, ma nessuno, come ha risposto il Rattazzi, poteva impedire al Ferrara il ritirarsi quando meglio gli pareva e piaceva. Forse l'ex-ministro sorgerà a dare ogni desiderabile spiegazione durante la discussione del contro-progetto parlamentare, la quale incomincia domani; ma, ad ogni modo il presidente dei ministri ha assicurato assumersi egli stesso la difesa del progetto di legge di origine ministeriale, contro cui tanto accanita si mostrò la Camera, anco prima di conoscerlo completamente.

Stamane, durante la tornata, assicuravasi, che l'onorevole Cordova avesse addimostrato il desiderio di vedersi incaricato del portafoglio delle finanze. E gli amici suoi lo davano già per ministro. Ma ognun capisce, a meno di essere uno di codesti amici intimi, come il Cordova non possa essere pel Rattazzi se non che un ultimo appicco.

L'onorevole Andreotti voleva, quest'oggi, interpellare il presidente dei ministri, intorno all'internamento degli emigrati romani, già da me varie volte annunziatovi con minuti ragguagli. Ma il Rattazzi dichiarò di voler rispondere solo domani l'altro a questa interpellanza, che può facilmente degenerare in un deplorabile conflitto d'opinioni, ed in inutili e scandalose recriminazioni.

Il Ferrara, non solo ha voluto ritirarsi dalla carriera ministeriale; egli si è ritirato altresì dalla carriera burocratica, giacchè chiese che la sua pensione di consigliere di Stato, venga liquidata dalla Corte dei conti. Al Ferrara resta sempre la soddisfazione di proclamare dalla cattedra i principii economici, che invano cercò porre in pratica nella breve sua gestione governativa.

Questa mattina è venuto l'annunzio, che il cholera erasi manifestato a Livorno, non solo nell'interno del Lazzeretto, ove sapevasi essere accaduto varii decessi di cholerosi, nei decorsi giorni, ma sibbene nei quartieri più popolosi della città.

Varii membri della Commissione sanitaria di Firenze, e due delegati della Questura, partirono per Livorno a fine di provvedere alle più pronte misure sanitarie, di cui quella città ha sì urgente bisogno.

In Firenze, per ordine della Prefettura, venne proceduto alla visita delle miserabili stamberghe, nelle quali si affittano posti da letto nelle ore notturne alle classi più indigenti della popolazione. Vennero trovati aperti ed in piena attività non meno, di 33 di simili locali, tutti più o meno insalubri e pericolosi, sotto ogni rapporto. Una di queste osterie notturne, composta di 9 stanzucce, contenenti non meno di 30 letti, venne fatta chiudere immediatamente. È lodevole la premura prefettizia, che, alla perfine, sottentrò alla inerzia municipale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 4 luglio.*

Presidente, il vicepresidente *Restelli.*

Andreotti vuole fare un'interpellanza sulle disposizioni prese a Napoli contro gli emigrati romani. *Rattazzi* dice che risponderà sabato o lunedì. L'interpellanza è rimessa a lunedì.

Rattazzi (presidente del Consiglio.) Ho l'onore di annunziare alla Camera, che nell'udienza di questa mattina, S. M. il Re ha accettate le dimissioni rassegnate dal commendatore Ferrara ed ha incaricato me di reggere temporariamente quel Ministero.

Lanza vorrebbe schiarimenti su questo fatto che reputa funesto pel credito dello Stato.

Rattazzi non crede che il fatto del ritiro del ministro delle finanze possa produrre le funeste conseguenze, che l'on. Lanza ha quasi fatto travedere.

Il ritiro del ministro delle finanze non produce, come tutti vedono, il ritiro del progetto di legge sull'asse ecclesiastico da lui presentato, e che andrà domani in discussione. Prego, per conseguenza l'on. Lanza, di volere attendere fino a domani, e ciò onde non anticipare inutilmente di un giorno una discussione così importante.

Lanza accusa il Ministero perchè ritardò nel comunicare la notizia, ed esprime il suo dubbio che, col cangiamento del ministro, sia cangiato il sistema finanziario.

Rattazzi. Io non comprendo davvero il modo di ragionare dell'on. Lanza. Le dimissioni dell'on. Ferrara furono accettate questa mattina da S. M. il Re. Voleva forse l'on. Lanza, ch'io annunziassi alla Camera il ritiro del ministro delle finanze prima che il Re avesse accettate le sue dimissioni? Egli, ch'è tanto geloso delle prerogative della Corona, sa bene che quella dell'accettazione delle dimissioni dei ministri è una di quelle, che lo Statuto riserva al Re, e che il Gabinetto non può violare. Ora, non appena il Re ha accettato queste dimissioni, il presidente del Consiglio si affretta di annunziarlo al Parlamento, e l'on. Lanza viene a dire che la Camera non ne sa nulla! L'obbiezione è veramente singolare.

Io capisco poi, che il deputato Lanza vorrebbe trascinarmi sopra un terreno, sul quale io gli dico francamente di non volerlo seguire oggi. Egli crede che il ritiro del ministro delle finanze abbia implicato un cambiamento nelle idee finanziarie del Gabinetto. Se ciò è vero, egli lo vedrà domani. Domani soltanto il Ministero gli dirà, se e quali sono le sue idee, ed egli lo saprà chiaramente, perchè io ne prendo formale impegno.

D'altronde, l'on. Ferrara potrà dal suo banco di deputato provare ancor maggiormente all'on. Lanza ed alla Camera, se e quali sono le differenze fra il piano finanziario suo e quello del Gabinetto.

La Camera comprenderà, dunque, che oggi io non voglio entrare in una discussione, che la Camera ha già fissato di fare domani; io la prego perciò di permettermi a non dilungarmi più oltre sopra questo argomento, e le sarei gratissimo se essa volesse chiudere questa discussione.

L'incidente non ha seguito.

Si convalidano le elezioni degli on. Mongini, Pianciani e De Luca.

Ricciardi vuole interpellare sui fatti di Lucca, e *Rattazzi* dice che risponderà dopo la discussione del progetto di legge sull'asse ecclesiastico.

Si procede al sorteggio degli oratori iscritti per parlare sul progetto di legge sull'asse ecclesiastico, e dopo di averlo ripetuto per l'ommissione di un nome il risultato ne fu il seguente:

Contro: 1. Massari G., 2. De Martino, 3. Pepoli, 4. Rossi Aless., 5. Samminiatelli, 6. Romano, 7. Amari, 8. D'Ondes Reggio, 9. Carbonelli, 10. Ricciardi, 11. Bernardi, 12. Toscanelli, 13. Conti, 14. Bortolucci.

In merito: 1. Andreotti, 2. Torrigiani, 3. Friscia, 4. Pasqualigo, 5. Salvoni, 6. Mancini P. S., 7. Fiastri, 8. Castiglia, 9. Alfieri, 10. Alvisi, 11. Mauro, 12. De Luca, 13. Lualdi, 14. Ranalli, 15. Ferrari, 16. Berti, 17. Mazzarella, 18. Brunetti, 19 Fossa, 20. Cordova, 21. Fenzi, 22. Mazziotti, 23. Melchiorre, 24. Broglio, 25. Borgatti, 26. Nisco, 27. Servadio, 28. Macchi, 29. Cairoli, 30. Sebastiani, 31. Seismit-Doda, 32. Atenolfi, 33. Salvagnoli, 34. Minghetti, 35. Lazzaro, 36. Lanza Giov., 37. Villa Tommaso, 38. Catucci, 39. San Donato, 40. Paini, 41. San Giorgio.

In favore: 1. Castagnola, 2. Michelini, 3. Ciccarelli, 4. Miceli, 5. Martire, 6. De Sanctis, 7. Sineo, 8. Cancellieri, 9. Curzio, 10. Pescatore, 11. Mellana, 12. Zuradelli, 13. Chiaves, 14. Cortese, 15. Corrado, 16. Maiorana Calatabiana, 17. Minervini, 18. De Boni, 19. Crispi, 20. Pisanelli, 21. Abignenti, 22. Panattoni, 23. La Porta, 24. Pessina.

Dopo di alcune spiegazioni dell'on. *Cappellari* sulle formelle di sale, si riprende la discussione relativa alle tasse sulle vetture.

Viene respinto un emendamento degli on. *Salvagnoli* e *Cancellieri*, inteso a sospendere la tassa sulle vetture, ed a sostituirvi una ritenuta del 10 per cento sulle vincite al lotto.

Contro il voto della Commissione si approva la proposta degli on. *Araldi* e *Sebastiani*, perchè la tariffa venga ridotta di un terzo.

La Camera approva quindi l'articolo 2.°

Sono pure approvati gli altri due articoli del progetto. Essi sono così concepiti:

« Art. 3. Le ritenute sugli stipendii, maggiori assegnamenti e pensioni, e quelle imposte, la cui applicazione, per effetto di leggi in vigore, cesserebbe col 1866, sono prorogate a tutto il 1867.

« Art. 4. È continuata al Ministero delle finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro secondo le norme vigenti.

« La somma totale dei buoni in circolazione non potrà eccedere i 250 milioni di lire. »

L'ordine del giorno della seduta di domani, a mezzogiorno, è il seguente:

Votazione a scrutinio segreto del bilancio di entrata.

Discussione del progetto di legge sull'asse ecclesiastico.

La *Nazione* reca:

Sono varie le voci che corrono intorno alla nomina del nuovo ministro delle finanze.

Raccogliamo quelle che su tal proposito correvano nella sala dei Dugento.

Taluni affermavano che fosse stato chiamato ad assumere quel portafoglio l'on. senatore Saracco, il quale, secondo codeste versioni, l'avrebbe rifiutato.

Altri, ed erano i più, e si dicevano meglio informati, assicuravano che il nuovo ministro delle finanze fosse già nominato, e che a questo ufficio venisse chiamato l'on. Accolla.

L'on. Accolla è deputato del collegio di Agosta; ha fama di valente avvocato nel foro di Siracusa; appartiene alla sinistra, e a quel gruppo, che fin qui ha militato sotto la bandiera dell'on. Crispi. Nella precedente legislatura, fu relatore della legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose; in questa, fu relatore della legge sulla ricchezza mobile e sul bilancio dell'entrata.

Finalmente, secondo altre versioni, si parlava dell'on. Cappellari della Colomba.

Pare che il portafoglio delle finanze sia stato offerto all'on. Cordova, il quale chiese un po' di tempo per riflettere. (Così il *Corr. Ital.*)

Leggesi nell'*Italie*:

Il Gabinetto non avrebbe alcuna difficoltà di accettare la maggior parte delle proposte della Commissione. Si assicura che questa risoluzione fu l'occasione del ritiro del sig. Ferrara. La discussione rischiarerà i fatti.

Furono nominati gli ultimi Commissarii per l'esame della legge sulla tassa del macinato, e sono i sig. Fossa e Luigi Greco. La Commissione era convocata per oggi (5), alle 10 ant.

L'*Opinione* scrive:

« Siamo informati che il ministro della guerra, accondiscendendo alle proposte della sotto-Commissione del bilancio, ha deciso di assegnare un'indennità di lire 15 mensili agli uffiziali subalterni delle armi a cavallo, a fine di attenuare gli effetti del R. Decreto che sopprime le razioni di foraggi in contanti. »

Leggesi nell'*Opinione*:

« Sappiamo essere pervenuta al Ministero degli affari esterni la risposta del Governo ottomano alla Nota che gli fu presentata dalle cinque Potenze per chiedere un'inchiesta sullo stato delle cose in Creta,

« Pare che la Sublime Porta consenta, per deferenza ai consigli delle grandi Potenze, ad ammettere in principio l'inchiesta; ma si riserba di determinarne ella stessa lo scopo e la forma. Essa esige però che i volontarii esteri abbiano innanzi tutto a sgombrare dall'isola. »

Domani (5) il generale Garibaldi parte per ritornare alla grotta di Monsummano. Così la *Riforma*.

Leggiamo nel *Popolo d'Italia*:

Viene accertato che si sieno formate delle bande insurrezionali nello Stato pontificio.

Costantinopoli 3 luglio.

Il risultato preliminare dell'inquisizione sugl'individui arrestati ultimamente fa rilevare che i congiurati avevano intenzione di assassinar i ministri e di costringere il Sultano a chiamare alla testa del Governo uomini del loro partito, e non miravano punto a chiedere la Costituzione. La corvetta turca *Izzedin* è partita per inseguire il piroscafo greco *Arcadi*. Le ultime notizie da Candia sono sfavorevoli agl'insorti. (*Q. T.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 5. — Ieri furono scambiate le ratifiche del trattato postale tra l'Italia e la Spagna.

Berlino 4. — Il governatore d'Annover intimò alla Regina di abbandonare il paese entro tre giorni, ovvero accettare nuovi servitori. La Regina ricusò i servitori; dichiarò di non poter mutare residenza che dietro ordine di suo marito.

Berlino 5. — Il Re e il Principe reale e il Principe Umberto assistettero ieri, a Potsdam alle manovre. Il Principe Umberto ritornò la sera a Berlino e smontò al castello reale. Sabato assisterà agli esercizii d'artiglieria di campagna della guardia reale, e la sera stessa partirà per Pietroburgo.

Parigi. 4. — Il Sultano ricevette ieri Lesseps in udienza particolare, informandosi col più vivo interesse del progresso dei lavori di Suez, e promettendogli il suo benevolo appoggio. La *France* dice che nulla finora conferma la voce dell'assassinio del ministro francese a Messico. Il Re di Portogallo è atteso domani a Bordeaux; partirà quindi per Cette, di là si recherà direttamente a Ginevra. Le Loro Maestà giungeranno a Parigi il 20 corrente.

Parigi 4. — Situazione della Banca: Aumento: Portafoglio, milioni 14 $^{4}/_{5}$; numerario, 2 $^{1}/_{4}$; anticipazioni 1; biglietti 44 $^{2}/_{3}$. Diminuzione: Tesoro 15 $^{1}/_{2}$; conti particolari, 21 $^{1}/_{2}$.

Parigi 5. — (*Moniteur.*) L'assassinio di Massimiliano destò un senso universale d'orrore. Quest'atto infame, ordinato da Juarez, imprime sulla fronte di coloro, che diconsi rappresentanti della Repubblica messicana, una macchia indelebile. La riprovazione di tutte le nazioni civili sarà il primo castigo di un Governo, che ha alla sua testa un simile capo. Il Sultano, udita la fine tragica di Massimiliano, pregò che siano sospese le feste. L'Imperatore prese il lutto per trenta giorni.

Vienna 5. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica un telegramma del ministro d'Austria presso gli Stati Uniti, in data del 3 luglio, che annunzia che Seward ricevette conferma della fucilazione di Massimiliano, dai consoli americani a Matamoros e Veracruz.

Londra 4. — Il Sultano arriverà il 12. — La Regina ha aggiornato il ballo al palazzo di Bukingham, in seguito alla notizia di Massimiliano. Avrà luogo una rivista.

Londra 5. — (*Camera dei comuni.*) Disraeli annunzia la morte di Massimiliano officialmente confermata; quindi non avrà più luogo la rivista domani.

Copenaghen 4. — La Danimarca non ha ancora risposto alla Nota della Prussia.

Nuova Yorck 3. — È giunta la conferma ufficiale della fucilazione di Massimiliano, Miramon e Meia.

FATTI DIVERSI.

Le concessioni di nobiltà. — Ecco una statistica che ci è parsa curiosa. È il totale dei diversi titoli di nobiltà accordati dal principio del secolo sino al giorno d'oggi dai diversi Governi che si succedettero in Francia.

Il Governo del primo impero, dal 1804 al 1815, creò 4 Principi, 35 duchi, 351 conte e 1516 baroni.

Il Governo della Ristorazione, 19 duchi, 44 marchesi, 204 conti e 1313 baroni.

Il Governo di Luigi Filippo, 5 duchi, 27 conti, 7 visconti e 55 baroni.

Il Governo di Napoleone III, 4 duchi.

A cento anni. — La *France* del 21 corrente scrive:

« All'Esposizione delle belle arti del 1867, si presenta un fatto forse senza precedenti nella storia delle nostre Esposizioni periodiche.

« Il signor Giovanni Federico Massimiliano di Waldeck nato il 16 marzo 1766 a Vienna in Austria, naturalizzato francese, discepolo di Vien, di David e di Prudhon, sebbene abbia già compiuto il suo centunesimo anno, mandò all'Esposizione due quadri a olio, che terminava nel dicembre del 1866. »

Bizzarrie. — Le signore parigine non si impiastricciano più il viso di bianco e di minio; la polvere di riso, il bianco di perle furono sbanditi dalle toelette delle lionesse, i cosmetici furono surrogati da un'altra specie di cosmetico, più o meno bruno. Da pallide ch'erano, le Parigine sono diventate bronzine, e rassomigliano alle Indiane. Al Bosco di Boulogne, ai Campi Elisi, al Giardino centrale del palazzo del Campo di Marte, convegni in voga oggigiorno, non si vedono se non facce singolari, che farebbero credere Parigi invaso dai Peruviani e dai Messicani. È un carnovale di nuovo genere, pel quale si deve esser grati all'Esposizione del 1867. — Oh le donne!

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 4 luglio.

	del 3 luglio	del 4 luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura) .	68 55	68 67
» 4 $^{1}/_{2}$ %	98 85	99 —
Consolidato inglese	94 $^{5}/_{8}$	94 $^{3}/_{8}$
Rend. ital. in contanti . . .	51 85	51 50
» » in liquidazione . .	— —	— —
» » fine corr	51 45	51 45
» » 15 prossimo . . .	— —	— —
Prestito austriaco 1865 . . .	326 —	327 —
» » in contanti	330 —	330 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	356 —	360 —
» italiano . . .	— —	— —
» spagnuolo . . .	236 —	243 —
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	70 —	72 —
» Lombardo-Venete . . .	377 —	380 —
» Austriache	466 —	473 —
» Romane	77 —	80 —
» » (obbligaz.) . . .	117 —	117 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 3 luglio.

	del 2 luglio.	del 3 luglio.
Metalliche al 5 %	59 80	59 85
Dette inter. mag. e novemb. .	61 70	61 70
Prestito 1854 al 5 %	69 75	69 75
Prestito 1860	88 60	88 80
Azioni della Banca naz. austr.	699 —	700 —
Azioni dell'Istit. di credito .	186 30	188 60
Argento	122 25	122 50
Londra	125 10	125 30
Il da 20 franchi	9 99	10 2
Zecchini imp. austr.	5 91 $^{1}/_{2}$	5 93

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 luglio.

Arrivavano ieri: da Trieste, il bragozzo ital. *Saverio*, patr. Perini, con agrumi, all'ord.; da Bobovischie, il pielego austr. *Re Assuero*, patr. Lussina G., con vino, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Colomba*, patr. Perugini, con merci, all'ordine.

Si vendevano olii di Candia e di Susa in attesa da Trieste, da f. 32 a f. 33, con piccoli sconti, per cui si può dire ottenuto il miglioramento di circa f. 1 per orna. Vorrebbe taluno che una volta si ammettesse uniformità di trattative e di misura, e fosse questa l'ettolitro, e la lira ital., mentre ducati, migliara, orne, libbre mensuali e fiorini e lire austr. più non esistono; e gli sconti, che arrivano talora, da 2 sino a 20 per %, e la valuta in napol., Banconote, carta ital. ed austr., aumentano l'imbarazzo del calcolo. Quanto più chiare, precise, uniformi le trattative, e tanto riescono più accettate e gradite. Tempo è ormai di finirla col segreto e colla oscurità. — Il carichetto di zolfo ultimo arrivato, si è pure venduto, ma il prezzo non si conosce con precisione. Il carichetto formaggio di Sardegna ultimo arrivato, si va vendendo, daziato in dettaglio, da lire 52 a lire 55, e trova molta ricerca. L'ultimo prezzo pel vino dalmato, fu di lire 50, ed ora tanto si pretende pel comune di Puglia, in maggiore sostegno.

Il mercato nei pubblici valori mostravasi ieri per tempo molto disposto a ribassi, che si aspettavano coi telegrafi, per cui la Rendita ital. veniva offerta al disotto di 50; obbligavasi la carta monetata a 94; le Banconote austr. per sino ad 80, sebbene le pronte non si trovassero mai meno di 81 $^{1}/_{4}$; il Prestito 1854 si offriva da 56 a 55 $^{1}/_{2}$, come il veneto da 71 a 70, nè si pagava mai al disotto da alcuno. Le valute d'oro stavano al disaggio di 4 $^{3}/_{4}$; il da 20 franchi a fiorini 8:10 $^{1}/_{2}$, e lire 21:25 a 30 per buoni, dei quali lire 100 si cambiano con f. 38:25 a 30 effettivi.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 4 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	49 50	a	— —
Prestito 1859	»	68 —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	56 —	»	— —
Banconote austriache	»	81 —	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana lire ital.	»	21 20	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo . .	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam . .	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Augusta . . .	»	»	100 f. v. un.	4	84 10
Berlino . . .	a vista	»	100 talleri	-	148 —
Francoforte . .	»	»	100 f. v. un.	3	84 15
Londra . . .	»	»	1 lira sterl.	2 $^{1}/_{2}$	10 11
idem. . .	brevissima	»	idem.	»	10 09
Parigi. . . .	»	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	40 10
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 04	Doppie di Genova . .	31 90
Da 20 franchi . . .	8 09 $^{1}/_{2}$	» di Roma . .	6 88

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 luglio.

Albergo al Vapore. — Borelli M., conte. — Rossi Bey cav. E., dott. del Gran Sultano, con famiglia. — Porta M., - Rigobon F., con fratello, ambi poss. — Gastoldi G., - Compagnoni G., ambi negoz. — Colonna F., r. uffiz., con moglie. — Lamberti G., viaggiatore.

Albergo al Cavalletto. — Fontana G., - D'Arpe A., - Jarcovich C., - Bererio M., tutti poss. — Hartmann M., - Fumagalli C., - Ghio O., - Zorzi G., tutti negoz. — Campedelli C., - Modena G., - Latmiral G., tutti tre rr. impieg. — Tedeschi G., banch. — Rizzoli G. B., - Bertoni G., ambi appaltatori. — Abbiati G., medico.

Albergo al Leon Bianco. — Appostoli A., - Bradamanti G., - Bradamanti O., - Beasi Fabris Rosa, - Stefanoni D., - Sig.ª Gaspari, nob., - Talpo G., - Degani F., - Pasqualin F., tutti poss. — Battara L., negoz. — Bonetti A., viaggiatore. — Pesamano de Nardo, con famiglia. — De Fabretti S. — Peloso G., con figlia. — Milanesio O., - Milanesio E. ambi studenti. — De Mise P., impiegato. — Prosdocimi E., maestro.

Albergo Nazionale. — Provenzani M., - Ojatti F., ambi poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 giugno.

Dureghello Antonia, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 3. — Marchietto Anna, ved. Pontello, fu Giacomo, di anni 60, villica. — Segat Giorgio, di Luigi, di anni 6. — Volta Carlotta, marit. Dalle Feste, fu Andrea, di anni 63. — Totale, N. 4.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 luglio, ore 12, m. 4, s. 21, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 4 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339''', 60	339''', 73	339''', 40
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	17°, 9	22°, 8	21°, 0
TERMOM. RÉAUM. Umido	15°, 4	17°, 4	16°, 3
IGROMETRO	70	69	67
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	E.	S.	S. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —

OZONOMETRO 6 ant. 6°; 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. del 4 luglio alle 6 antim. del 5:

Temperatura massima . . . . 25°, 3
Temperatura minima . . . . 15°, 6

Età della luna . . . . giorni 3

Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 luglio, 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si alza al Nord, s'abbassa invece al Sud. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano deboli i venti di Greco e Maestro.

Il barometro abbassa al Nord della Francia, e nel resto d'Europa le pressioni sono molto alte.

La stagione è calma, ma sono probabili dei temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 6 luglio, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Venerdì 5 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon. — *La dote*, di E. Dominici. — *La medicina di una ragazza ammalata*, di P. Ferrari. — Alle ore 9.

TEATRO SAN BENEDETTO.

Stagione di Estate.

Domenica, 7 corr., la Comica Compagnia Piemontese condotta e diretta dall'artista G. B. Penna, darà principio ad un brevissimo corso di rappresentazioni, tutte *in dialetto piemontese*. — La prima rappresentazione avrà luogo col capolavoro in 2 atti di L. Pietracqua, *Le sponde del Po*, che verrà seguito dalla brillantissima farsa di G. Monticini, intitolata: *Barba Tempesta.*

PORTATA

Il 1.° luglio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Napoli*, di tonn. 420, cap. Ovenstone John, con 1335 bal. canape, 350 bal. stoppa.

Per *Fiume*, brig. austr. *Pasqualino*, di tonn. 415, cap. Bencich A., con 7 cas. lastre di metallo giallo, 8 sac. chiodi di detto, 12 bot. chiodini da calzolaio, 25 col. sacchi vuoti, un pennone con ferram., 1 cas. feltro.

Per *Rovigno*, bragozzo austr. *Costituzione*, di tonn. 8, patr. Bortoli A., con 3 maz. canape, 1 part. granchi vivi per la pesca.

Per *Cherso*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, di tonn. 72, patr. Perivancich V., con 7 sac. ed 1 part. alla rinf. grano, 1 part. terraglie ord., 1 sac. riso ed altro.

Per *Cherso*, pielego austr. *Palinuro*, di tonn. 51, patr. Crusich B., con 15 sac. riso, 1 part. patate ed altro.

Per *S. Vito*, pielego ital. *La Concezione*, di tonn. 43, patr. Bucco N., con 2 sac. caffè, 3 bot. terra bianca, 30 pietre mole, 10 mast. pece nera, 3 bal. stoppa catram., 2 cas. vasi di terra cotta, 1275 fili legname div., 1 cas. carb. di piombo ed altre merci div.

Per *Palermo*, brig. ital. *Rosario*, di tonn. 140, capit. Miceli G., con 12 bar. catrame, 6700 fili legname in sorte.

Per *Mola di Bari*, pielego ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 68, patr. Colonna M., con 30 sac. riso, 5350 fili legname div., 12 bot. terra bianca, 1 part. brulla, 40 stuoie paglia, 2 pac. tessuti, 1 part. cordami tagliati alla rinf., 23 botti vuote usate.

Per *Trani*, pielego ital. *Romano*, di tonn. 38, patr. Provvisionato M., con 200 tavole ab., 50 pietre mole, 1 part. ferram. alla rinf., 80 sac. riso, 83 bot. vuote usate.

Per *Molfetta*, pielego ital. *La Gaetana*, di tonn. 50, patr. Visaggio F., con 1 part. ferramenta in sorte, 4 bot. solfato di ferro, 1 cas. ottone lavor., 4 cas. detto di maiolica, 68 sac. riso, 600 fili legnami div., 1 bot. allume, 66 botti vuote usate.

Il 2 luglio. Arrivati:

Da *Marsiglia* ed *Ancona*, brig. ital. *Robusto*, di tonn. 142, cap. Vianello A., con 8 bar. chiodi, 7 bot. soda, 20 col. bottiglie vuote, 4 cas. lavori di ferro, 9900 mattoni cotti, 10 bot. tubi di piombo, 2 bot. sale di soda, 7 bot. cloruro di calce, 11 bot. resina, 8 bot. farina di patate, 2 bot. allume, 1 bar. solfato di rame, 25 bar. petrolio, 36 bot. zucchero, 4 bot. cardoni, 200 pan. piombo, 15 bar. melazzo, 3 col. vino, 1 bar. merci, 5 bal. tappi, 1 col. feltro, 9 tubi di terra cotta, il tutto caric. a Marsiglia, all'ord., racc. all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fedel Triestino*, di tonn. 43, patr. Donaggio P., con 25 bot. soda, 308 sac. vallonea, 1 bal. baccalà, 25 sac. farina bianca, 28 col. vino marsala, 8 bot. ferro vecc., 3 bot. allume, 6 pez. legname larice, all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Grande Salvatore*, di tonn. 48, patr. Gligo G., con 18 col. vino com., all'ord.

Da *Peschici*, pielego ital. *Petrarca*, di tonn. 33, patr. Senibaldi N., con 60 col. olio d'oliva, all'ord.

- - Spediti:

Per *Gelsa*, pielego austr. *Gran Sultano*, di tonn. 40, patr. Gamulin N., con 1 part. grano alla rinf. ed altre merci diverse.

Per *Bari*, scooner ital. *Bella Italia*, di tonn. 87, patr. Didernia N., con 287 sac. riso, 2362 fili legname div., 5 bot. terra bianca, 1 part. brula, 1 col. tessuti, 30 bal. canape, 12 bal. stoppa, 13 bal. tiglia ed altro.

Per *Parenzo*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 26, patr. Dari G., con 16 sac. riso, 1 part. erbaggi freschi, 1 detta terraglie ord. in sorte.

Per *Cefalonia*, scooner ital. *Fortunato*, di tonn. 128, cap. Stoissich M., con 50 sac. riso, 2 cas. amito, 24 col. cordaggi, 1 col. pennelli, 8 cas. terraglie, 1 cas. ferramenta, 312 maz. cerchi da tam., 2 col. sacchi vuoti, 4912 fili legname div.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Veneto S.*, di tonn. 260, cap. Scarpa A., con 22000 fili legname div., 20 bar. cemento idraulico.

MERCATI.

Ancona 29 giugno.

Le piogge cadute giovarono molto al raccolto dei formentoni, che si offrono a lire 13; i grani a lire 17, ed a Sinigaglia a lire 15, pagamento pronto, consegna anche a 6 mesi, a piacer del compratore. Arrivava un carico zuccheri dall'Olanda; qui non si vuol pagarli sopra lire 92 a lire 93, compreso il dazio consumo. Vendevansi sete da lire 105 a lire 106.

Marsiglia 29 giugno.

Calme ognora le granaglie; se ne trattavano ett. 26,880, e ne arrivavano ett. 132,640; olio di lino a fr. 94, e di oliva, da fr. 114:06 a fr. 115:25 in aumento; il petrolio da fr. 41:50 a fr. 42, con deposito di barili 19,181, e 1577 greggio. I cotoni sono in ribasso. Invariati i bozzoli, le sete e gli spiriti.

Deposito delle principali merci nel porto franco di Trieste il 1.° luglio corr.

Caffè, cent. 58,130, di cui 36,150 di Brasile. Cereali, in tutto, staia 92,000, compresi staia 35,000 formentoni, e st. 34,000 avena. Cotoni, in tutto, balle 8030. Olii, in tutto, b. 41,700, delle quali, circa 30,000 di Levante, comuni. Zuccheri, cent. 26,160 raffinati pesti; 1760 in pani; 1130 greggi. Delle lane, balle 2692 lavate da materasso; 269 sucide; 1525 agnelline; 873 da lavoro lavate. Dei metalli, casse 13,000 acciaio; 1800 bande stagnate; 1500 mig. ferro; 1000 pani piombo; 4000 cent. rame nuovo e vecchio; stagno inglese b. 10, e pani 250. Uva nera, cent. 5550; passa, 6700; passolina, 1450; mandorle, 3270; uva sultanina, cent. 2350, e 1250 rossa; 1450 Elemè; 4600 Samo. Delle pelli, 3500 bulgari; 7200 secche d'America; 55,100 vacchette Calcutta; 2500 d'Africa; 32,000 agnelline e capretto; 53,000 leprine; 3500 minute crude; 2500 montoni; 2300 bue e vacca di Dalmazia. Dei legni da tinta, 29,000 campeggio; 4700 giallo; 600 grana, compreso grana di Persia; 500 sandalo.

Pest 28 giugno.

Molti affari si sono fatti nei cereali, dei quali sommano le vendite metz. 120,000, con aumento nel frumento di soldi 30 a 40; la segala sostenevasi a f. 2:70; avena, pronta, da f. 1:45 a f. 1:50; metz. 80,000 per settembre ed ottobre consegnabili a Raab. Il formentone da f. 2:70 a f. 2:85. Ravizzone da f. 5:25 a f. 5 3/8 metz. 40,000, ed olio da f. 19 1/2 a f. 21. Spirito da 5:47 1/2 a 49. Invariati, tanto il lardo che lo strutto; più ricercate le pelli gregge, delle conce.

Temesvar 28 giugno.

Venne differito il raccolto del frumento in causa delle abbondanti piogge, che hanno danneggiato la qualità della nuova messe, da cui l'aumento attuale dipende. Negletto è solo il formentone; il prezzo da f 2:25 a f. 2:30; l'avena a f. 1:40 con 10 per %.

Cefalonia 26 giugno.

Ormai va maturando l'uva con grande sodisfazione per la buona riuscita cui contribuiva finora la stagione, e se ne sperano 18 a 19 milioni di libbre. Gli oliveti hanno sofferto per la siccità; pure si spera poter estrarre da 5 a 6000 barili; del vecchio, ne restano appena barili 1000. Siamo discretamente provvisti di granaglie pei nostri bisogni di consumo.

Odessa 22 giugno.

Si vendevano cetw. 40,500 dei cereali, con ribasso di prezzi. Seme di lino a R. 13. Ravizzone da R. 5:05 fino a 5:80. Frumento Polonia da R. 10 a R. 11:50.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

571

Elenco *delle contravvenzioni scoperte e riferite al Municipio di Venezia dagli organi di vigilanza nel mese di giugno* 1867.

Sanità. —	Per rami non istagnati	N. 4
	» escavi fogne, canne da cesso, bussole e gatolocoi	» 190
	» cani senza museruola e collare e mancanza di recipienti per l'abbeveramento	» 82
	» erbaggi e frutta immature o di troppo avanzata maturità	» 12
	» pesce ed altri commestibili guasti	» 5
	» vini e bibite malsane	» —
	» esercizii d'affitta-letti e per altri locali d'abitazione sudici e malsani	» 11
	» depositi stracci	» 7
Annona. —	Per mancanza di cartelli, e difetto di peso sul pane ed altri generi posti in vendita	» 7
	» irregolarità nei pesi e nelle misure	» 18
Fabbriche ed ornato —	Per lavori eseguiti senza licenza	» 23
	» imbianchitura stipiti di vivo	» 13
	» imposte di forma proibita o cadenti	» 22
	» armature senza riparo	» 2
	» esposizione cartelli, leggende ed altro relativo	» 19
	» grondaie sporgenti, camini pericolosi ed altro	» 95
Polizia stradale. —	Per gettito immondizie od acqua	» 40
	» deposito di spazzature, rovinacci, materiali ed altro	» 51
	» ingombri stradali con posti amovibili	» 182
	» carri cerchiati di ferro	» 4
	» battiture dei tappeti, stuoie od altro	» —
	» sporgenza dalle botteghe	» —
	» animali vaganti	» 3
	» esposizione di bucato, in siti vietati	» 6
	» lordure in luoghi proibiti	» 11
	» trascurata mondezza stradale da parte dell'impresa	» 47
	» vasi da fiori sporgenti e non presidiati	» 9
	» inosservanza alle discipline da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	» 4
Esercizii. —	Per esercizii aperti senza autorizzazione e per inosservanza alle discipline relative in quanto all'oraria od altro	» 15
Incendi. —	Per abusivi depositi di combustibili e per contravvenzioni varie al regolamento relativo	» 5
Illuminaz. a gas. —	Per inosservanza agli obblighi del relativo contratto da parte dell'impresa	» 1
Traghetto. —	Per contravvenzioni varie alle discipline relative escluse quelle punite dai rispettivi bancali	» 18
Approvigionamento d'acqua alle pubbliche cisterne. —	Per trascuranza del servigio relativo da parte dell'impresa	» 18
	Totale	934

AVVISI DIVERSI.

N. 1495 I. 570

GIUNTA MUNICIPALE
della città Vittorio.
AVVISO.

Viene riaperto il concorso, giusta le direttive vigenti, ai posti di:

Segretario coll'annuo soldo di it. L. 2222:22
Due alunni gratuiti di Cancelleria.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo legale a questo protocollo entro il giorno 31 p. v. luglio, corredate dai documenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti che raggiunsero l'età maggiore e non oltrepassarono gli anni 40.

b) Certificato di nazionalità italiana.

c) Attestato medico di buona costituzione fisica.

Alle istanze di aspiro al posto di segretario sarà inoltre aggiunta la relativa Patente di abilitazione rilasciata dall'Autorità competente a senso del R. Decreto 23 dicembre 1866. Potrà essere unita anche una tabella dimostrante le qualifiche e i pubblici servigi eventualmente sostenuti dagli aspiranti. Quanto al personale d'Ufficio preesistente, restano ferme le facilitazioni indicate nell'Avviso 17 aprile a. c. N. 894.

I concorrenti, che non fossero del Comune, dovranno eleggervi domicilio; le istanze non corredate di tutti i prescritti documenti saranno respinte.

La nomina è di spettanza di questo comunale Consiglio.

Vittorio, 25 giugno 1867.

Il Sindaco, Fr. Rossi.

568

AVVISO.

La facoltà stabile della massa concorsuale conti fratelli Michieli sita nella Provincia di Gorizia, Distretto di Cervignano composta di tre stabili separati, cioè: di quello in Campolongo, di campi 400 di quello in Fiumicello, di campi 150 e di quello in Pradiziolo, di campi 312 circa verrà nei giorni 8, 9 e 10 agosto a. c. esposta al terzo esperimento d'asta col ribasso parte di 25 e parte di 30 per ogni 100 fiorini di stima giudiziale; la casa colla Braida annessa situata sul piazzale doganale di Cervignano però senza ribasso alcuno. Le suddette realità verranno esposte all'asta in varii differenti lotti e precisamente in N. 30, i quali singoli lotti hanno il prezzo complessivo ridotto di fiorini 157,762.66 valuta austriaca in Banconote.

Cervignano, 12 giugno 1867.

L'Amministrazione.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1439. Gab. 3. pubb.

Il Prefetto della Provincia di Venezia.

Essendo d'urgenza che il servigio sanitario della Provincia proceda colla maggior possibile regolarità;

Visto il Decreto organico 10 ottobre 1866, col quale (articolo 5), la Commissione sanitaria permanente è mantenuta come corpo consultivo;

Visto che le norme direttive della medesima non potrebbero più venir applicate a tutte le Provincie Venete, come in origine recava la sua instituzione di Corpo consulente della Luogotenenza;

Vista la legge organica di Sanità pubblica 20 marzo 1865, attivata nelle altre parti del Regno, la quale all'articolo 30 determina le attribuzioni dei Consigli provinciali di Sanità;

Visto come tali attribuzioni collimano in parte con quelle della Commissione sanitaria permanente, e si trovino più in armonia colle altre leggi e disposizioni sanitarie;

Determina

Di affidare alla Commissione sanitaria permanente tutte le attribuzioni che la legge di sanità pubblica, 20 marzo 1865, affida ai Consigli provinciali di sanità, e di aggregare alla Commissione suddetta il medico provinciale e medico alunno, facienti parte del medesimo Ufficio, onde servano d'intermedio fra la Commissione permanente e le Commissioni municipali di sanità già esistenti, o che venissero create in appresso.

Venezia, 2 luglio 1867.

Il Prefetto, Torelli.

3. pubb.

N. 1170-27 Sez. Culto.

R. Intendenza Provinc. delle Finanze.

Avviso.

Avendo la scrivente, in base al disposto dalla Legge 7 luglio 1866, e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso della Corporazione sotto il titolo di Compagnia di Gesù in Venezia, vengono invitati i creditori, gli affittuarii e gli aventi diritto a riversabilità sopra beni dalla Corporazione stessa posseduti a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza della Corporazione suddetta nell'amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutt'i pagamenti dovranno essere effettuati, per ora, nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga reversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia, 3 luglio 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. Gaspari.

N. 6668-3368 Div. IV. 2. pubb.

R. PREFETTURA
della Provincia di Treviso.
AVVISO.

Il Ministero dei lavori pubblici con decreto 12 aprile 1867, N. 357, dispose che si appalti la manutenzione delle Regie strade scorrenti nell'interno della R. città di Treviso, nonchè, del tratto che dalla Barriera Vittorio Emanuele mette alla Stazione della ferrovia e dei ponti ad essa inservienti, compresi quelli che attraversano le fosse di circonvallazione.

Quindi fa noto ciò che segue;

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 24 luglio p. v., alle ore dieci ant. nel locale di residenza della R. Prefettura, ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì 25 dello stesso mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di venerdì del ridetto mese, nelle stesse ore precennate.

La gara avrà per base il prezzo peritale di lire tremila seicento trenta italiane (lire 3630.00) di cui lire 2157:20 a carico della R. stazione appaltante e lire 472:80 a peso del Comune di Treviso.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito di lire 360,00 più lire 100 per le spese d'asta e del contratto.

L'appalto si farà per un triennio decorribile dal 1.° gennaio 1868, con facoltà però nella R. Amministrazione di prorogare il contratto, ed anche di rescinderlo a suo talento mediante il preavviso di sei mesi in qualunque epoca.

Saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte sigillate munite del bollo legale o franche di posta.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'oblatore come pure in cifra e lettera la somma offerta, ed il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre, dovrà essere unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte sigillate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta sigillata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si riferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta e suggellata; la stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre una fideiussione di lire 3630, la quale verrà da lui presentata prima di concorrere alla stipulazione del contratto nel giorno che verrà stabilito sotto comminatoria della rinnovazione dell'appalto a tutto di lui rischio e pericolo.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo ove sia assoluto e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Prefettura durante l'orario d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non siano state derogate.

Treviso, 29 giugno 1867.

Il Prefetto,
Sormani.

N. 1644-a. 67 crim. 2. pubb

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Avviatasi col conchiuso 23 aprile ultimo scaduto, N. 1644, la speciale inquisizione per crimine di infedeltà previsto dal § 183 Cod. pen. punibile dal successivo § 184 in confronto di Pietro Mesaglio di Giuseppe, d'anni 48, e Caterina Sacchi del fu Giacomo di lui moglie d'anni 46, entrambi osti in Udine, essendosi i medesimi trasferiti all'estero, si ricercò il loro arresto, e s'invitano perciò le Autorità di Pubblica Sicurezza a prestarsi all'uopo, e tradurre gl'inquisiti alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Pietro Mesaglio di Giuseppe è di alta statura e complessa, capelli grigi, occhi castagni, barba grigia piena, vestito civilmente.

Caterina Sacchi fu Giacomo alta e pingue della persona, viso rotondo, colorito vivace, capelli castagni, civilmente vestita.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine, 14 giugno 1867.

Il Reggente,
Carraro.
G. Vidoni.

Al N. 228 pen. a. c. 2. pubb.

CIRCOLARE.

Col conchiuso odierno venne posto in accusa Zambelli Gabriele fu Pietro detto Longo, di Contile del Comelico, di anni 34, pei crimini di pubblica violenza previsti dai §§ 83, 85, di grave lesione corporale, previsti dai §§ 152, 155, lett. b, e della contravvenzione contro la sicurezza corporale, prevista dal § 411 del vigente Codice penale.

Essendo attitante si invitano le Autorità di Pubblica Sicurezza a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto in queste carceri criminali.

Egli è di condizione villico, di statura media, viso lungo, mento ovale, capelli e stagni.

Dal R. Tribunale prov.,
Belluno, 5 giugno 1867
Il Consig. Dirigente,
B. Bottari.

N. 1785 pen. 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO

Contro Martino da Rocco di Andrea, d'anni 27, di Vigo, Distretto di Auronzo, fu dal sottoscritto giudice inquirente avviata la speciale inquisizione con arresto, siccome legalmente indiziato autore del crimine di furto.

Assente lo stesso dal suo paese, si invitano le Autorità di Pubblica Sicurezza a cooperare pel di lui arresto e consegna a queste carceri criminali.

Pel R. Tribunale prov.
Belluno, 13 giugno 1867.
Il Giudice inquirente,
Sperti.
Rubbi, uff.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4069. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20, 27 agosto, 3 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nella residenza di questa Pretura avranno luogo tre esperimenti d'asta alle seguenti condizioni dei sottodescritti immobili esecutati dai sig. Luigi Ravizza, Giuseppe Bruna, e Sante-Leone Centa possidenti di Feltre a carico del sig. Giovanni Andrighetti fu Antonio di Feltre.

Condizioni.

I. I beni da vendersi sono i sottoscritti, quelli della prima categoria per la loro totalità, gli altri per la seconda categoria per una sola ottava parte competente alla proprietà del debitore convenuto.

II. Tranne gli istanti, ai quali sarà facoltativo di sospendere l'andamento della vendita quante volte credessero che dalle offerte premesse venisse sanato il loro credito per capitale, interessi e spese, tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla istituita Commissione il previo deposito del 20 per 100 sul valore di stima dei beni, all'acquisto dei quali aspirasse, però i creditori iscritti Claudio, Marco e Francesco fratelli Bonsembiante fu Pietro Giovanni Guarnieri ed Antonio Centa sono ammessi ad aspirare all'acquisto senza previo deposito.

III. Sono autorizzati gli istanti anche in corso del relativo atteggio di prelevarsi sugli importi dei premessi depositi le spese loro occorse nell'atteggio medesimo, purchè siano già state competentemente liquidate.

IV. Nel primo e secondo esperimento, i beni da vendersi, non potranno venire deliberati ad un prezzo inferiore al valore di stima, e lo potranno al terzo esperimento, ove consti che il prezzo offerto basti a coprire i crediti iscritti sulle realità relative.

V. Dedotto l'importo del verificato deposito il deliberatario dovrà verificare il pagamento del restante prezzo cogl'interessi sopra lo stesso nell'annua ragione del 5 per cento dal dì della delibera in poi pagabili posticipatamente d'anno in anno, entro il termine di 30 giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la relativa sentenza graduatoria, e in caso la sentenza stessa venga supplita mediante accordo giudiziale dal giorno della analoga convenzione; ritenuta la condizione proposta nel P. V. 16 maggio p. dal creditore iscritto nob. Giuseppe Bovio-Muffoni, che cioè i fondi in esecuzione vincolati a garanzia verso di lui per a L. 2400, debbano passare al deliberatario colla soggezione alla di lui ipoteca a meno che il deliberatario stesso non ne depositi il prezzo giudizialmente.

VI. I deliberatarii verranno immessi nel godimento e possesso di fatto dei beni deliberati sin dal giorno della delibera dal qual giorno incomberà loro il pagamento delle imposte cadenti sui beni stessi, costituiti essi deliberatarii sin da quel giorno nel pieno diritto di pretendere verso i detentori al essere riguardati quali proprietarii sostituiti al sig. Giovanni Andrighetti, ed a pretendere la divisione, e l'assegno della ottava parte riguardo ai beni della seconda categoria.

VII. I pagamenti tutti, e per deposito, e per prezzo restante, e per interessi dovranno verificarsi in effettive valute d'oro, pezzi da 20 franchi, doppie di Genova e relativi spezzati a corso della legale tariffa, quanto alle spese da rimborsarsi agli istanti, e al corso di piazza, quanto agl'importi eccedenti le spese predette, salvo che ai creditori iscritti siano per patto espresso dovuto i pagamenti a corso di tariffa, nel di cui caso, anche per quegli importi dovranno i pagamenti stessi verificarsi al corso della legale tariffa.

VIII. Adempiuti dai deliberatarii, e puntualmente i pagamenti tutti loro incombenti verranno immessi nella definitiva proprietà e dominio dei beni deliberati con facoltà di conseguirne le volturazioni in estimo, ed altrimenti, se caduti in difetto ai pagamenti entro i termini prefissati incorreranno nelle comminatorie statuite dal § 438, del Regolamento sul processo civile austr.

IX. Sarà obbligo del deliberatario di ritenere i debiti inerenti ai fondi deliberatigli per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
Categoria I.
Comune amministrativo e censuario di Feltre.

Orto in mappa al N. 204, di pert. 0.14, rend. L. 1:80, stimato fior. 28, pari ad italiane L. 69.13.47.

Casa in mappa al N. 205, di pert. 0.20, rend. L. 23:66, stimato fior. 1472, pari ad ital. L. 3634.56.45.

Comune amministrativo e censuario di Cesio Maggiore.

Casa con porzione dell'andito al N. 360, in mappa al N. 13 sub 1, di pert. 0.20, rend. L. 6:32; e in mappa al N. 13 sub 4, di pert. 0.40, rendita L. 4:50, stimata fior. 508, pari ad ital. L. 1254.31.89.

Comune amministrativo di S. Giustina e cens. di Villa de Pria.

Prato in mappa al N. 422 B, di pert. 0.60, rend. L. 1:06, stimato fior. 18, pari ad italiane L. 44.44.36.

Prato sortumoso in mappa al N. 423 A, di pert 4.38, rendita L. 2:80, stim fior. 131:40, pari ad ital. L. 324.44.31.

Prato sortumoso in mappa al N. 423 B, di pert. 3.10. rend. L. 2:31, stimato fior. 100:80, pari ad ital L. 248.88.82.

Categoria II.
Comune amministrativo di S. Giustina e cens. di Villa de Pria.

Prato in mappa al N. 422 C, di pert. 6.57, rend. L. 11:63. stimato fior. 197:10, pari ad ital. L. 486.66.28, ottava parte 60.83.31.

Prato sortumoso in mappa al N. 423 E, di pert. 5.06, rendita L. 3:24, stim. fior. 151:80, pari ad ital L. 374.81.30, ottava parte 46.85.15.

Casa colonica in mappa al N. 424, di pert. 0.44, rendita L. 4:95, stimata fior. 180, pari ad ital. L. 444.91.29, ottava parte 55.86.41.

Arativo in mappa al N. 425, di pert. 2.31, rendita L. 4:87, stimato fior. 196, pari ad italiane L. 483.94.86, ottava parte 60.49.35.

Comune amministrativo di S. Giustina e cens. di Cergnaj.

Prato in mappa al N. 418, di pert. 1.16, rend. L. 0:51, stimato fior. 34:80, pari ad italiane L. 85.92.58, ottava parte 10.74.07.

Prato in mappa al N. 1074, di pert. 0.37, rend. L. 0:54, stimato fior. 18:50, pari ad italiane L. 45.27.81, ottava parte 5.65.87.

Stalla con porzione della corte al N. 465, in mappa al N. 466, di pert. 0.14, rendita L. 3:96, stimato fior. 110, pari ad ital. L. 271.60.40, ottava parte 33.95.05.

Zappativo in mappa al N. 468, di pert. 1.06, rendita L. 0:10, stimato fior. 4, pari ad ital. L. 9.87.53, ottava parte 1.23.44.

Porzione di casa colonica a pian terreno, e primo piano con porzione della corte al N. 465, in mappa al N. 1077 sub 1, di pert. 0.07, rendita L. 1:65, stimato fiorini 50, pari ad italiane L. 123.45.55, ottava parte 15.43.19.

Casa colonica con porzione della Corte al N. 465, in mappa al N. 1078, di pert. 0.06, rendita L. 2:64, stimata fior. 50:10, pari ad ital. L. 123.45.55, ottava parte 15.43.19.

Comune amministrativo e censuario di Cesio Maggiore.

Orto in mappa al N. 25, di pert. 1.57, rendita L. 7:22, stimato fior. 160, pari ad italiane L. 295.05.95, ottava parte 36.88.24.

Arativo vitato in mappa al N. 145, di pert. 2.90, rendita L. 6:38, stimato fior. 210 pari ad ital. L. 518.51.69, ottava parte 64.81.46.

Boschivo misto in mappa al N. 307, di pert. 1.55, rendita L. 0:09, stimato fior. 6:20, pari ad ital. L. 15.30.77, ottava parte 1.91.34.

Prato in mappa al N. 308, di pert. 2.16, rendita L. 1:40, stimato fior. 87:76, pari ad italiane L. 216.69.04, ottava parte 27.38.63.

Prato sortumoso in mappa al N. 317, di pert. 1.05, rendita L. 1:85, stimato fior. 37:80, pari ad ital. L. 93.33.18, ottava parte 11.66.64.

Prato in mappa al N. 329, di pert. 0.89, rendita L. 0:07, stimato fior. 8:90, pari ad italiane L. 21.97.47, ottava parte 2.74.68.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 330, di pert. 2.63, rendita L. 3:39, stimato fior. 105:20, pari ad ital. L. 259.75.13, ottava parte 32.46.89.

Arat. vit. in mappa al N. 331, di pert. 1.49, rendita L. 1:92, stimato fior. 89:40, pari ad ital. L. 220.74, ottava parte 27.59.

Boschivo misto in mappa al N. 332, di pert. 0.04, rendita L. 0:02, stimato fior. 3:40, pari ad ital. L. 8.39.36, ottava parte 1.04.92.

Prato in mappa al N. 377, di pert. 2.23, rendita L. 1:42, stimato fior. 64:60, pari ad italiane L. 159.50.54, ottava parte 19.93.81.

Zappativo con pascolo in mappa al N. 478 di pert. 0.83, rendita L. 0:44, stimato fior. 13:28, pari ad it. L. 32.78.84, ottava parte 4.09.85.

Pascolo misto in mappa al N. 887, di pert. 27.48, rendita L. 9:89, stimato fior. 549:60, pari ad ital. L. 1356.93.40, ottava parte 169.61.67.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 355, di pert. 1.68, rendita L. 3:96, stimato fior. 100:80, pari ad ital. L. 248.88.82, ottava parte 31.10.10.

Prato in mappa al N. 356, di pert. 3.04, rendita L. 1:34, stimato fior. 182:40, pari ad ital. L. 450.36.79, ottava parte 56.29.59.

Prato in mappa al N. 358, di pert. 4.91, rendita L. 2:16, stimato fior. 194.43, pari ad ital. L. 480.07.17, ottava parte 60.00.89.

Casa colonica in mappa al N. 359, di pert. 0.24, rendita L. 2:16, stimata fior. 230, pari ad ital. L. 567.90.21, ottava parte 70.98.67.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 361, di pert. 15.13, rendita L. 19:52, stimato fior. 998:56, pari ad ital. L. 2465.57.88, ottava parte 308.19.73.

Prato in mappa al N. 829, di pert. 7.04, rend. L. 12:39, stimato fior. 278:74, pari ad italiane L. 688.24.20, ottava parte 86.03.06.

Prato in mappa al N. 1652, di pert. 0.75, rendita L. 0:23, stimato fiorini 50, pari ad italiane L. 123.45.55, ottava parte 15.43.19.

Pascolo in mappa al N. 805, di pert. 5.43, rendita L. 1:55, stimato fiorini 120, pari ad italiane L. 296.29.41, ottava parte 37.03.63.

Zappativo in mappa al N. 991, di pert. 2.07. rendita L. 3:90, stimato fior. 153:18, pari ad ital. L. 377.22.07, ottava parte 47.15.26.

Prato in mappa al N. 1480, di pert. 2.20, rendita L. 0:97, stimato fior 132, pari ad italiane L. 320.92.48, ottava parte 40.11.56.

Prato in mappa al N. 1600, di pert. 0.55 rendita L. 0:20, stimato fior. 24:75, pari ad italiane L. 61.10.93 ottava parte 7.63.86.

Prativo in mappa al N. 995, di pert. 1.06, rendita L. 0:56, stimato fior. 12:72, pari ad italiane L. 31.40.55, ottava parte 3.92.57.

Prato in mappa al N. 996, di pert. 1.95, rendita L. 0:86, stimato fior. 39, pari ad italiane L. 96.21.51, ottava parte 12.02.68.

Ghiaia in mappa al N. 1603, di pert. 0.81, stimata fior 4:05, pari ad ital. L. 9.99.87, ottava parte 1.24.98.

Ghiaia in mappa al N. 1664, di pert. 0.18, stimata fior. 0:90, pari ad it. L. 2.22.31, ottava parte 0.27.77.

Ghiaia in mappa al N. 1665, di pert. 0.57, stim. fior. 2:85, pari ad ital. L. 7.03.54, ottava parte 0.87.94.

Prato con cespugli in mappa al N. 1009, di pert. 2.10, rendita L. 0:92, stimato fiorini 75:60, pari ad it. L. 186.66.56, ottava parte 23.33.32.

Pascolo in mappa al N. 1117, di pert. 6.11, rend. L. 2:29, stimato fior. 96:76, pari ad italiane L. 238.91.22, ottava parte 29.86.40.

Prato in mappa al N. 1004, di pert. 1.13, rendita L. 1:99, stimato fior. 46:06, pari ad italiane L. 113.72.82, ottava parte 14.21.60.

Prato in mappa al N. 985, di pert. 4.98, rendita L. 2:19, stimato fior. 273:40, pari ad ital. L. 675.05.90, ottava parte 84.38.23.

Zappativo in mappa al N. 995, di pert. 2.20, rendita L. 4:20, stimato fior. 129, pari ad italiane L. 318.51.69, ottava parte 39.81.46.

Ghiaia nuda in mappa al N. 1697, di pert 1.17, stimato fior. 10, pari ad it. L. 24.69.11, ottava parte 3.08.63.

Prato in mappa al N. 987, di pert. 0:96, rendita L. 0:40, stimato fiorini 40, pari ad italiane L. 98.76.44, ottava parte 12.34.55.

Zappativo in mappa al N. 938 di pert. 2.08, rendita L. 3:97, stimato fior. 136:55, pari ad it. L. 336.54.22, ottava parte 48.31.77.

Prato in mappa al N. 939, di pert. 3.08, rendita L. 1:36, stimato fior. 162:60, pari ad italiane L. 401.47.95, ottava parte 50.18.49.

Pascolo in mappa al N. 1048, di pert. 12.20, rendita L. 1:80, stimato fior. 73:80, pari ad italiane L. 182.22.09, ottava parte 22.77.76.

Si affigga all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città, e nei Comuni di S. Giustina, e Cesio Maggiore, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Feltre, 16 maggio 1867.
Il Dirigente Rimini.
Da Re, Canc.

N. 4067. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che per l'asta ad istanza di Francesco Marcolin contro Ferro Arcangelo vennero relestinati ai tre esperimenti i giorni 3, 10, 17 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nei quali saranno venduti gl'immobili sotto descritti ed alle condizioni indicate nell'Editto 9 novembre 1866, N. 9118, pubblicato nella Gazzetta di Venezia.

Descrizione degli stabili.

1. Pert. cens. 2.11, di terra arativa con poche piante in colle denominata Campanone, in mappa stabile del Comune censuario di Castelcerino al N. 602, colla rendita di L. 1:56, stimata fiorini 42:00.

2. Pert. cens. 4.79. di terra a bosco denominata il Bosco, in mappa censo stabile del Comune suddetto al N. 603, colla rendita di L. 2:16, stimata fior. 47:00.

3. Pert. cens. 8.20, di terra arativa arborata vitata con gelsi in piano denominata Cogolaro in mappa stabile del Comune censuario di Soave al N. 1454, colla rend. di L. 45:01, stimata fior. 790:00.

4. Pert. cens. 0:54, fabbriche in tre piani con cantina ed altre adiacenze con corte e piccolo orto alla Costeggiola contro piazza, in mappa cens. stabile di Castelcerino sotto i NN. 77, 78 e 2048, colla rendita di L. 39:47, stimata fior. 846:00.

Tutti questi beni sono posti in Distretto di San bonifacio.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura
Soave, 1.° giugno 1867.
Il Reggente, Rossi.
Carpanedo.

N. 10789. 2 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno De reto pari Numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Bernardo Todeschini fu Gio Batt., fornasiere di Montecchio Precalcino, esistente nelle Provincie venete e di Mantova, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 30 settembre p. v., al confronto dell'avv. Marco dott. Volebele, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giovanni dott. Fiorasi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato, diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 14 ottobre p. v., alle 9 ant., coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, si procederà d'Ufficio alla nomina, tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 giugno 1867.
Il Consigl. Dirig., Scandola.
Fiorioli, Agg.

Co' tipi della Gazzetta.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore

(Segue il Supplimento.)

ANNO 1867. Sabato 6 luglio. N. 180.

ASSOCIAZIONI:
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:
La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 LUGLIO

Ieri è cominciata a Firenze la discussione della legge sull'asse ecclesiastico. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il Ministero accettava per base della discussione il progetto della Commissione, riservandosi il diritto di proporre modificazioni ad alcuni articoli. Soggiunse che le case bancarie, colle quali il Ministero aveva stretto il contratto, si ritirarono spontaneamente, senza chiedere compensi, per cui il Ministero ha le mani libere. Parlarono Massari, Conti, Alessandro Rossi contro il progetto. In favore del progetto parlarono Andreotti, Torrigiani, Castagnola, Miceli. Quest'ultimo ha attaccato, a proposito dell'ultima guerra, il gen. La Marmora, il quale rispose brevemente, dicendo che aveva fatto sempre il suo dovere. In generale però la prima seduta è proceduta con dignità, con decoro, e speriamo che le sedute susseguenti risponderanno alla prima. Il ministro Tecchio, rispondendo a Miceli, ha fatto la dichiarazione che il Governo, col ritiro di Ferrara, non aveva rinunciato all'idea di ritirare il corso forzoso, ma che anzi vi insisteva più che mai. Prendiamo atto di questa dichiarazione, e speriamo quindi che l'ottima idea del sig. Ferrara possa essere realizzata.

All'estero il discorso dell'Imperatore continua ad essere oggetto dei commenti di tutti i giornali. Alcuni ci trovano un'insidia in quella specie d'indeterminatezza filosofica, che lo distingue. L'Imperatore non parla di pace, ma di *armonia* tra i popoli. Il viaggio dei Sovrani, che ha dato tanto argomento al lirismo dei giornali ufficiosi, v'è toccato appena di volo, con molta riserva, quasi a giustificare coloro che credono che esso non abbia prodotto alcun frutto. Una sola frase è accentuata, è precisa; ed è quella che accenna alle suscettività nazionali della Francia. L'estrema riserva finalmente che domina tutto il discorso fa credere che l'Imperatore abbia segrete speranze, o segrete apprensioni, che non può svelare.

Tutto ciò fa credere che la Borsa sia stata abbastanza oculata, salutando il discorso imperiale con un ribasso, e che la grande esposizione, l'affluenza dei Sovrani e dei popoli a Parigi, non sieno se non episodii di poca importanza che non avranno sugli avvenimenti quell'influenza, che alcuni speravano.

Frattanto i giornali francesi e tedeschi tornano alle antiche accuse e recriminazioni, e fanno prova della stessa acerbità ed asprezza di linguaggio, che si notava nella primavera passata. Noi abbiamo già dato in addietro qualche saggio della violenza di linguaggio della *Situation*, colla quale spesso armonizza tanto il pur ufficioso *Pays*. I giornali prussiani non restano indietro. La *Bresl. Zeit.*, per esempio, afferma in un suo carteggio da Berlino, che la pace non potrà essere durevolmente assicurata, sinchè un grande combattimento non abbia regolato la futura condizione reciproca dei Tedeschi e de' Francesi, anzi sinchè la nazione tedesca, debellando totalmente la Francia, non l'abbia posta nell'impossibilità d'ingerirsi indebitamente nelle faccende degli Stati stranieri. Finisce col dire che tutte le ciance pacifiche non valgono nulla, e assicura da fonte degnissima di fede che probabilissimamente nel prossimo autunno si avrà la guerra, che si era potuto evitare in primavera. E la stessa *Schles. Zeit.*, per solito tanto placida e pacifica, giunge a dire: Vengano pure i Francesi; essi troveranno i Prussiani pronti a difendere la patria ed a respingere sanguinosamente coloro che osassero calpestarla e profanarla.

Siccome questo linguaggio risponde pur troppo alle idee e ai sentimenti di una gran parte della popolazione tedesca, e siccome dall'altro canto in Francia non si nutrono sentimenti diversi verso la Prussia, così non sappiamo quale *armonia* sarà quella che regnerà l'anno venturo sulle rive del Reno.

Si era detto che l'ambasciatore francese a Messico fosse stato ucciso. Sembra però che la già sanguinosa Repubblica del Messico non si sia bruttata di questa nuova colpa, poichè un dispaccio ci reca oggi l'annuncio che l'ambasciatore francese è partito da Messico, per protestare contro l'iniquo delitto, di cui fu vittima lo sfortunato Imperatore. Lo stesso dispaccio aggiunge che anche gli altri Stati d'Europa richiamarono le loro rappresentanze. Nemmeno gli Stati Uniti non manderebbero un rappresentante a Juarez. A questo proposito la condotta degli Stati Uniti può essere edificante, poichè essa ci farà conoscere il grado di calore, col quale essi hanno patrocinato presso Juarez la causa di Massimiliano.

Un dispaccio diceva alcuni giorni fa che la Russia aveva commesso un atto insolito di magnanimità in Polonia, restituendo ai Polacchi i beni confiscati; purchè però tali beni non fossero ancora dichiarati proprietà dello Stato. La *Bresl. Zeitung* ci apprende che quella era una concessione illusoria, poichè non si trova ormai in Polonia una sola persona, i cui beni confiscati non sieno già dichiarati proprietà dello Stato, e perciò in condizione di approfittare della pretesa restituzione. Così il Governo russo, apostolo del panslavismo, burla un popolo slavo, come il polacco. Avviso ai Czechi.

CONSORZIO NAZIONALE

15. Lista di sottoscrizioni.

156. Codemo cav. Giovanni, segretario della cessata Luogotenenza (1). . it. L. 15.

(Offerta degl' impiegati presso la Compagnia di Assicurazioni generali.)

157. Vita Finzi Geremia (in rate mensili) L. 60
158. Borghi Isidoro id. » 60
159. Pulmani Giuseppe id. » 24
160. Veronese Francesco e Riccardo id. » 24
161. Goegan Pietro (in rate mensili) » 24
162. D'Ancona Alessandro id. » 24
163. Usigli Gerolamo id. » 24
164. Ara Carlo id. » 24
165. Occioni Bonaffons Pietro id. » 18
166. Finzi Angelo id. » 12
167. Veludo Costantino id. » 12
168. Borghi Luigi id. » 12
169. Malvicini Leonardo id. » 12
170. Venni Tito id. » 12
171. Alzetta Giovanni id. » 12
172. Tivan Domenico id. » 12
173. Lanza Luigi id. » 12
174. Cuzzi Angelo id. » 12
175. Clementi Giovanni id. » 12
176. Rota Marco id. » 12
177. Viviani Daniele id. » 12
178. Giandomenici Babila id. » 12
179. Allegrini Ernesto id. » 12
180. Ferliga Valentino id. » 6

(Pervenuteci a mezzo del sig. Ferretti.)

181. Zona Achille (in rate mensili) L. 18
182. D'Este Cristoforo, presso il negozio Marin, id. » 6
183. Marin Luigi, presso il negozio Marin id. » 6
184. Mangosi Andrea, (per una volta) » 5
185. Lorenzoni Pietro id. » 5

(Pervenutaci dal Comitato provinciale.)

186. Ferrato prof. Carlo (per una volta) L. 20

(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento.)

187. Bertoldi Michiele (in rate mensili) L. 36
188. Moretto Giovanni id. » 24
189. Ciano Domenico id. » 24
190. Mangiarotti Antonio id. » 24
191. Storni Antonio id. » 12
192. Baldi Gustavo id. » 12
193. Piave Andrea id. » 12
194. Leis Francesco id. » 12
195. Costantini Giovanni id. » 12
196. Paolucci Giuseppe id. » 12
197. Deola Antonio id. » 6
198. Marzollo Giuseppe id. » 6
199. Aliprandi Giuseppe id. » 6
200. Bertoli Luigi id. » 6
201. Chiesura Antonio id. » 6
202. Fumato Giuseppe id. » 6
203. Zantoderi Carlo id. » 6
204. Ballico Gio. Battista id. » 6
205. Leroy Antonio id. » 24
206. Calvi Giuseppe id. » 24
207. Bertoldi Eugenio id. » 12
208. La X. Comp., II Legione della Guardia nazionale id. » 240

(1) L'offerta al N. progr. 129, è di altra persona omonima.

Esposizione Universale del 1867 a Parigi.

Il R. commissario italiano all'Esposizione universale di Parigi, ha comunicato al Governo l'elenco dei grandi premii delle medaglie d'oro, conferite dal Giurì internazionale agli espositori italiani, riservandosi di far conoscere in seguito il nome degli espositori, cui sono toccate le medaglie d'argento e di bronzo, non che le menzioni onorevoli.

Anche solo da questa prima partecipazione è dato rilevare, come gl'interessi dei nostri esponenti sieno stati convenientemente tutelati dall'opera del commissario Regio, conte Chiavarina, e dei giurati italiani, contrariamente a quanto venne asserito da alcuni giornali, tratti forse in errore da poco esatte informazioni.

Grandi premii.

Conte De Larderel, Novello ordine di ricompense.
Ussi, classe 1, e 2.
Duprè, classe 3.
Brunetti Luigi (Padova), classe 12, preparazioni anatomiche.
Commissione Reale per la coltivazione dei cotoni, classe 43.

Premii per le Belle Arti.

Primo premio, Vela, classe 3.
Secondo premio, Morelli, classe 1 e 2.
id. Argenti, classe 3.
id. Strazza, classe 3.
Terzo premio, Faruffini, classe 1 e 2.
id. Pagliano, classe 1 e 2.

Medaglie d'oro.

1. Lollini Pietro e Paolo fratelli (Bologna), classe 11. Istrumenti di chirurgia.
2. Salviati dott. cav. Antonio (Venezia), classe 15 e 14. Musaici.
3. Giusti prof. Pietro (Torino), sculture in legno.
4. Regno d'Italia, classe 31. Sete gregge e operate.
5. Castellani Alessandro (Napoli), classe 36. Gioielleria e bigiotteria.
6. Facchini fratelli (Bologna), classe 43. Canapi gregge, maciullate e pettinate.
7. Digerini Nuti cav. Amedeo (Firenze), classe 43. Olio d'oliva.
8. De Larderel conte Federico (Livorno), classe 44. Acido borico.
9. D'Asaro Filippo (Palermo), classe 67. Paste alimentari fine.
10. Grassi Pasquale (Catania), classe 67. Paste alimentari fine.
11. Pelliciari Luigi (Bari), classe 67. Paste alimentari fine.
12. Ciappi Lorenzo e Settimio (Pisa), classe 67. Paste alimentari fine.
13. Tarditi e Traversa (Cuneo), classe 67. Prodotti della macinatura.
14. Casali Antonio (Pisa), classe 67. Farina.
15. Cattaneo Giacomo e fratelli (Pavia), classe 69. Formaggio parmigiano.
16. Scala Giuseppe (Napoli), classe 73. Collezioni di vini.
17. Ricasoli barone Bettino (Siena), classe 73. Vino aleatico.
18. Rouff Isidoro (Napoli), classe 73. Vino di Siracusa.
19. Florio fratelli (Alessandria), classe 73. Vini.
20. Ministero dell'istruzione pubblica, classe 89. Materiale e metodi dell'insegnamento pe' fanciulli.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3764.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il messaggio in data del 22 giugno 1867, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegii di Gemona, N. 468 e di Thiene N. 490;

Veduto l'art 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegii elettorali di Gemona N. 468 e Thiene N. 490, sono convocati pel giorno 14 luglio p. v., affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

N. 15713.

S. E. il ministro guardasigilli, con Decreto 25 giugno 1867, N. 5193 ha nominato conservatore delle ipoteche in Feltre, l'aggiunto di quell'Ufficio, Giuseppe Fabris.

ITALIA.

Leggesi nell'*Italie*:

Il numero degli oratori inscritti per parlare intorno alla legge sul patrimonio ecclesiastico, è prodigioso: esso è quasi spaventevole. E dinanzi ad una lista sì formidabile, si domanda se la Camera potrà riuscire a capo del compito, ch'essa deve fornire. È noto che la Camera pigliò una decisione abbastanza originale: essa decise che l'ordine degli oratori sarebbe regolato dalla sorte.

Ci sembra che i varii partiti potranno approfittare di tale occasione per ordinarsi alcun poco, divisando ciascuno gli oratori incaricati di sostenere le idee che son loro comuni. In tal maniera si procede negli altri paesi, e il sistema parlamentare non può fungere diversamente. Per tal modo la Camera sarebbe certa di udire gli oratori ch'essa desidera udire, e non sarebbe condannata, non diciamo ad ascoltare, ma a veder leggere discorsi, destinati in precedenza alle catacombe della *Gazzetta Ufficiale*.

L'espediente dell'estrazione a sorte, deliberato fra l'ilarità della Camera, è la critica più arguta che sia mai stata fatta dello spirito d'individualismo che signoreggia nel nostro Parlamento. Ma se sta bene il ridere de' proprii difetti, sta meglio correggersi.

Non vedemmo mai in Inghilterra, che il sig. Gladstone od il sig. Disraeli abbiano dovuto chiedere alla sorte il favore di parlare. Gli oratori meno illustri cedono loro volentieri il lor turno.

Avvi, certamente, un posto che debb'essere conservato agl'ingegni stravaganti, che si tengono fuori dei partiti, e che nondimeno giova udire. Conviene serbar loro un posto; ognuno ne conviene. Ma gl'ingegni di tal qualità sono poco numerosi. Per avere il diritto d'essere stravagante, convien avere molto ingegno; non v'ha dunque a temere soverchio ingombro.

Non domandiamo regolamento di sorta. Facciamo un semplice appello al buon senso di tutti i deputati: se ciascuno di loro fosse incaricato di formare la lista degli oratori ch'è utile udire, è certo che le liste sarebbero tutte eguali, se venisse vietato di mettervi il proprio nome.

Trattando tale argomento, è vietato d'indicar chicchessia, anche con semplice allusione; sarebbe però agevole il dimostrare la tesi con esempii; ma andremmo contro lo scopo che ci siamo proposto.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

« Ad ovviare a qualsivoglia irregolare pretesa, il nostro Governo prescrisse ai consoli residenti in Francia, di vidimare gratuitamente i *bordereaux* della rendita italiana.

« Questa disposizione è provvida e necessaria, imperocchè, se i Consolati esigessero indebite tasse, queste si risolverebbero in un ingiusto aggravio pei creditori dello Stato. »

Sappiamo positivamente che l'onorevole Cordova ha rifiutato l'ufficio di Gran Maestro della Massoneria italiana, al quale era stato nominato dall'Assemblea massonica di Napoli. Così la *Gazzetta di Firenze*.

Leggesi nella *Nazione*:

« Garibaldi ha compiuta la sua cura in Monsummano e ne ottenne risultati assai sodisfacenti. Prima di abbandonare lo Stabilimento, volle dare un attestato di gratitudine al proprietario signor Nencini-Giusti, e al medico, dott. Turchetti, e nominò il primo suo *aiutante d'onore*, e il secondo *medico onorario!*

La *Riforma* pubblica la seguente lettera del generale Garibaldi ad un suo amico:

Castelvetrano 4 luglio.

Ora che si son fatte molte parole su Roma, crederei, la stampa dovrebbe spingere ai fatti, o almeno iniziare un indirizzo a Buonaparte, e supplicarlo ci conceda il permesso di andarci.

Vostro
G. Garibaldi.

La *Voce delle Alpi* scrive:

« Possiamo assicurare che le ossa venerate del nostro Tasso, con patriottica cura scoperte e raccolte, e con solennità depositate dall'onorevole Municipio di Treviso, nel civico palazzo, saranno con pompa civile e religiosa trasportate, a Belluno, in un giorno della prossima settimana. Su ciò sappiamo, che Treviso sta preparando grandi dimostrazioni di patrio onore, e che il nostro Consiglio comunale è oggi espressamente convocato a formalmente deliberare il programma della pia cerimonia, alla quale i Bellunesi prenderanno parte col cuore compreso di lietezza e di mestizia insieme. »

Il Prefetto di Como, all'uopo d'impedire agglomerazioni di persone, ha preso la lodevole determinazione, dietro proposta del Consiglio comunale di sanità, di sospendere sino a nuovo avviso le fiere, che si tengono annualmente in diversi Comuni della Provincia e di far chiudere al pubblico il Santuario della Madonna del Monte di Varese, e le adiacenti cappelle, nonchè il Santuario della Madonna del Soccorso e le cappelle sulla strada d'accesso.

GERMANIA

Berlino 2 luglio.

La *Kreuzz.* scrive in un articolo di fondo: « Qualora la Danimarca ricusi di dare guarentige e chiegga il suffragio universale, la Prussia non si sottrarrà a quest'ultimo, ma provvederà affinchè gl'interessi tedeschi non vengano offesi patentemente mediante la votazione. La Prussia limiterà la votazione a que' Distretti, i quali hanno esclusivamente, o almeno in modo decisamente preponderante, una popolazione danese, e precisamente facendo valere gli art. 18 e 19 della pace di Vienna, secondo i quali i Tedeschi conservano per 5 anni, ne' Distretti misti, la libertà di scegliere se vogliono essere Danesi o Prussiani. »

Dresda 2 luglio.

Presso Lugau è crollata ieri una cava di carbone nella profondità di 120 braccia. Rimasero sepolti più di 100 lavoranti; si ha poca speranza di salvarli. *(O. T.)*

La *Gazzetta di Colonia* parla di apprensioni di guerra, a proposito di certe voci, secondo le quali, « la guerra potrebbe scoppiare prima della fine dell'Esposizione universale. » Essa denuncia l'attività, colla quale la Francia completerebbe i suoi preparativi, interrotti un istante dall'accomodamento dell'affare del Lucemburgo.

AUSTRIA

Vienna 4 luglio.

Nella seduta d'ieri della Camera dei deputati, proposero Vanderstrass e compagni che la Camera voglia assoggettare al trattamento costituzionale la legge sulle associazioni e riunioni, stata presentata alla seconda sessione. Era all'ordine del giorno il progetto di legge per mandare una deputazione destinata a trattare colla Dieta ungherese. Il deputato Rechbauer saluta con gioia questa prima legge, quale primo passo di un accordo.

Il relatore Herbst, dà dilucidazioni intorno allo stato in cui si trova la quistione dell'accordo. Il ministro Beust parla contro alcune osservazioni fatte da Herbst; questi risponde al discorso di Beust e quindi la maggioranza della Camera accetta tutti i paragrafi e l'intiera legge in terza lettura. Indi fu preletto il rapporto della Commissione per le petizioni. La prossima seduta avrà luogo venerdì. *(Diav.)*

A quanto rileva il *Nuovo Fremdenblatt*, l'avvocato di Zagabria, dott. Polit, il quale prese parte al pellegrinaggio degli Slavi in Mosca, venne sospeso dall'esercizio dell'avvocatura. Sarebbe anche stata avviata un'inquisizione. *(Diav.)*

INGHILTERRA

Il *Daily Telegraph*, del 27 giugno, ha un articolo, in cui tratta a lungo del fatto orribile, che risulta da un'inchiesta governativa, fatta alle Indie, che cioè, in conseguenza della carestia e penuria dell'anno scorso, siano periti di fame e di stenti *un milione d'individui!*

SPAGNA.

Scrivono da Madrid 24 giugno all'*Indép. belge*: « Il Governo ha taciuto intieramente intorno all'uscita da Madrid di una banda di uomini armati. Tutto ciò che oggi si sa è, ch'essa era comandata da un antico colonnello carlista, don Mariano Peco, e che, giunta a Santa-Cruz de la Farza, si è divisa in quattro gruppi, i quali si sono diretti gli uni verso le montagne di Toledo, gli altri verso la valle di Cuenca. La guardia civile ed un reggimento di usseri li inseguono.

« La partenza della banda da Madrid è stata accompagnata da un incidente, che voglio riferirvi: alla barriera N. 7, tutti gl'individui componenti la banda stessa, si tenevano nascosti nelle siepi, e soltanto alcuni di essi s'impadronirono della guardia, e la costrinsero a fare il segnale d'arrestarsi ad un convoglio di merci, che veniva da Madrid. Il convoglio si fermò, tutta la banda entrò nei vagoni e poi ripartì a grande velocità.

« Giunto alla *Cuesta de la Reina*, fra Cienpozuedoz e Aranjuez, il capo della banda chiese alle guardie della strada ferrata se era giunto *Don Pedro della via di Toledo*. Questo Don Pedro, che s'ignora chi sia, pareva avesse promesso di trovarsi là, con ottocento uomini armati. In seguito alla risposta negativa, grande fu il malcontento, e la maggior parte della banda continuò la sua via, dopo aver tolte le rotaie, e tagliati i fili telegrafici. »

Scrivono al *Secolo* da Parigi, 2 luglio:

Il numero degl'insorti nelle vicinanze di Madrid aumenta ogni giorno.

Il generale Prim si dichiarò contrario ad un sollevamento generale, e preferisce la formazione di piccole guerriglie nelle campagne.

Il maresciallo Carlos Maria de la Torre y Havacerrada che aveva raggiunto gl'insorti venne destituito, non essendo egli comparso in Madrid nel giorno fissatogli dal Governo.

GRECIA

Scrivono da Atene, 29 giugno all'*Osservatore Triestino*:

« Le vittorie della truppa ottomana nelle Provincie orientali dell'Isola di Canda, non erano tali, quali (da fonte turca) ci pervennero la settimana scorsa. Anche contro Lassites, Omer pascià non fu più fortunato che contro Sfakià. Ecco un estratto del bullettino di Candia sui fatti sino al 13|25 corr. La comunicazione dei Cristiani fra la Provincia di Lassites e quella di Candia, continua ad essere interrotta; perciò ci mancano i soliti rapporti dal campo degl'insorti. Notizie autentiche da Canea e da Candia confermano il mal esito della spedizione di Omer pascià contro Lassites; anche i consoli europei sono accertati di ciò, mentre da principio aveano prestato fede ai rapporti esagerati del generalissimo turco. Omer pascià, dopo aver attaccato con tutte le sue forze l'altipiano di Lassites, ed essere stato a due riprese respinto, riuscì (per tradimento, come dicono) ad impossessarsi d'una posizione, senza però poter respingere gl'insorti. Vedendo, dopo alcuni giorni, l'impossibilità di mantenere quella posizione, fece ritorno nella città di Candia, ove, invitati molti Cristiani, annunziò loro che il Governo turco procederà alla confisca dei beni di coloro, che non deporranno le armi, e ch'egli (Omer pascià) ha intenzione di erigere nelle Provincie orientali dei fortini, come fece in passato con pieno successo nel Montenegro. Le perdite degl'insorti, ufficialmente constatate, sono di 20 morti e 15 feriti. I fogli turchi parlano di centinaia; ma sono esagerazioni. Fu fatto prigioniero un volontario di Costantinopoli, di nome Zachariadi, che Omer pascià, nel suo rapporto al Governo, qualificò come segretario di Zimbracacki.

« Gl'insorti, dopo che l'esercito turco ebbe abbandonato Lassites, si diressero verso Messarà, seguendo sempre il cammino dell'armata turca. Omer pascià si recò a Canea, d'onde, avuti rinforzi di altri sei mila uomini, si prepara ad attaccare nuovamente Sfakià sì per terra che per mare. La flotta turca salpò per Lutrò, piccolo porto di Sfakià; il generalissimo prese la via di terra. Quindici villaggi furono incendiati dai Turchi; Cristiani inermi, caduti nelle loro mani, furono condannati a morte.

« L'*Arcadi*, comandato dall'intrepido Coggià, eseguì questa settimana il suo decimoquarto viaggio in Candia; sbarcò nelle Provincie orientali 400 volontarii, sotto il comando del capitano Mitzas, due mila fucili ed altre munizioni. L'*Arcadi* fu anche questa volta inseguito dagl'incrociatori turchi, ma facendo da 15 a 16 miglia all'ora; potè arrivare sano e salvo a Sira. Il giorno dopo il suo arrivo l'*Arcadi* riprese la via di Candia con altri 300 volontarii, arrolati a Sira e destinati per Sfakià. Un secondo piroscafo, della celerità dell'*Arcadi* e destinato al medesimo scopo;, fu comperato dai Greci, residenti in Inghilterra, e fra qualche giorno arriverà in Grecia. Questo nuovo vapore porterà il nome di *Olga*, della futura Regina della Grecia.

« Il famigerato capobanda Kitzos, che per ben quattro anni infestava la Provincia dell'Attica, fu attaccato dalla truppa regolare, ed ucciso.

« Un giorno prima fu pure ucciso il famoso capobanda Lafasani.

« *PS.* — In questo punto vengo a sapere, che in uno scontro avvenuto nella Provincia di Corinto, furono uccisi otto briganti. Una volta cominciato l'esterminio dei briganti, nessuno di questi malfattori potrà più sfuggire alla sorte che lo aspetta, a meno che non riesca a varcare i confini verso la Turchia. »

TURCHIA

Costantinopoli 3 luglio.

Il Governo turco conchiuse colla *Société générale* di Parigi, un prestito di due milioni e mezzo. *(G. di Trento.)*

EGITTO.

Col piroscafo d'Alessandria, giunto la sera del 3 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ha da quella città in data del 27 giugno: « Secondo l'*Avven.*, corre voce da qualche giorno, che il Vicerè abbia ricevuto dall'Imperatrice dei Francesi la promessa d'una visita in Egitto nella prossima stagione autunnale. A questo scopo sarebbero stati impartiti ordini per istabilire un tronco di ferrovia che da Ghize condurrebbe sino ai piedi delle Piramidi. »

ASIA

L'*Osservatore Triestino* ha notizie di Bombay 8 e di Calcutta 3 giugno. Fu scoperto ultimamente, che ne' possedimenti anglo-indiani esisteva la consuetudine di comperare giovani d'ambo i sessi, e di condurli schiavi in varie parti del Nepal; però il Governo inglese prese disposizioni per far cessare questo traffico, e anche sir Jung Bahadur si adopera allo stesso scopo. Gl'individui, che sono ora schiavi, verranno posti in libertà.

Synd Turkì, fratello del defunto Sultano di Mascate, notificò l'abbandono di qualunque sua pretensione di successione al trono. Quindi il Principe regnante, Synd Salim, potrà probabilmente governare in pace.

Una comunicazione del dott. Seward, console inglese a Zanzibar, in data 28 aprile, dice, che alcuni negozianti arrivati da quelle parti ove dicevasi fosse stato ucciso il dott. Livingstone, non udirono nulla intorno a questo fatto.

Narrasi essere scoppiata di nuovo la guerra civile nel Tibet, fra il partito del Gran Lama e i Kangì.

Fu compiuta la doppia linea telegrafica attraverso la Persia, in congiunzione colla linea indo-europea.

Nel Pengiab infierisce tuttora il cholera, e a Maurizio regna la febbre gialla.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 luglio.

Consiglio comunale. — *(Seduta serale del 5 luglio.)*

Dopo una discussione sulla legalità della seduta, avuto riguardo a ciò che il numero dei consiglieri presenti era 27, si decide che si insista presso il Ministero che sia pubblicato anche nel Veneto il regolamento delle sedute, il quale modifica la legge comunale nel senso che non si debbano calcolare nel numero dei consiglieri i morti e i rinunciatarii.

Raggiunto intanto il numero legale, si passa alla discussione del preventivo, Capitolo IV (IV categoria): *Spese per approvigionare la città d' acqua potabile.* Dopo alcune domande dei consiglieri Acqua e Treves, cui risponde Berti, si rimette la discussione a questa sera (6.)

Il capitolo V, *Sanità ed annona*, dà luogo ad una viva discussione sul servizio degli accalappiatori dei cani, che al cons. Franceschi non parve inappuntabile. Sentimmo dall' assessore Marini che essi prestano un servizio reale, perchè pigliano dieci o dodici cani al giorno. Il fatto è, che dovrebbero pigliarne di più, perchè se ne veggono sempre senza museruola. Il capitolo è quindi approvato.

Del capitolo VI, *Sorveglianza comunale*, viene sospesa la discussione, dietro proposta del consigliere Fadiga, in seguito ad alcune osservazioni del cons. Giuriato a proposito delle guardie municipali.

Il capitolo VII, *Sicurezza pubblica*, dopo una discussione promossa dal cons. Manetti, che esigerebbe maggiori risparmii e che vorrebbe che, sull' esempio di altre città, per es. di Milano, le guardie di Questura prestassero assistenza al Municipio, e dopo l' ordine del giorno Franceschi, che invita la Giunta ad insistere presso il Governo per ottenere questa assistenza, è approvato.

Si approva quindi *provvisoriamente* la lett. *a*, (*Stipendii e salarii*) del cap. I. (*Comando superiore, Stato maggiore*) della Quinta categoria (*Guardia nazionale*) riservando la questione al momento, in cui sarà discussa ed approvata la pianta organica municipale.

La seduta è levata alle 11 e mezzo.

Questioni del giorno. — Anche nella seduta del Consiglio comunale di ier sera furono accennate cose di qualche importanza. Una cifra del preventivo, che rappresenta la manutenzione dell' alveo dell' acquedotto Seriola, manutenzione che, visto lo stato di abbandono di quel canale, non avviene da più anni, mosse una interpellanza del consigliere Dall'Acqua. Fu risposto alla meglio, ma l' assessore che tratta l' argomento si riserbò di dar più ampie spiegazioni questa sera, e noi riteniamo ch' egli riassumerà in una storia esatta le origini e lo stato attuale di una questione, piccola in sè, ma interessante pel paese, e circa alla quale, malgrado che se ne sia parlato, i consiglieri non sembrano al tutto informati. Vi fu anche una osservazione del consigliere Franceschi, il quale manifestava come non potesse capacitarsi che si dovesse spendere una somma per aver l' acqua della Seriola, impura e fangosa, mentre la si poteva avere purissima e senza spesa al Businello. Non abbiamo sentito rispondere a questo punto interrogativo e non sappiamo perchè. Forse con un po' di calma il consigliere Franceschi avrà più tardi veduto che pel viaggio di andata e ritorno di una grossa barca al Moranzano, occorrono poche ore; per andare, e venire carichi dal salto del Businello ci vogliono per lo meno due grosse giornate. Siccome l' acqua non costa nulla nè alla Seriola, nè al Sile, ma ciò che costa è il trasporto, crediamo che l' osservazione non arrivasse a puntino, tanto più quando, come a Venezia, non v' è che una sola impresa che abbia i mezzi per assumere la fornitura dell' acqua: impresa che per conseguenza ha cercato sempre di dettar la legge al Municipio, malgrado gli sforzi fatti da quest' ultimo per opporle la concorrenza. Resterà però sempre vero che se la Seriola non è mantenibile, non è giusto comparisca nel bilancio una cifra pel suo mantenimento.

Anche la partita del bilancio, relativa alla Guardia nazionale, di cui ier sera si cominciò la discussione, destò sul principio attacchi rispettabili. Pare che in questa questione si porti qualche idea fissa. D'accordo che la Guardia nazionale aggrava i Comuni in modo sensibile, però finchè la legge sussiste convien obbedirvi; e non possiamo credere che nell' impianto e nell' ordinaria amministrazione si sieno preventivate e spese somme maggiori delle necessarie, fatti i dovuti raffronti con altri paesi. L' anno venturo è certo che il Municipio per la parte delle spese straordinarie saprà fare maggiori economie, e saremmo i primi alle censure se così non fosse. Per quest' anno visto il preventivo, crediamo che poche riduzioni si possano fare, e converrà tener conto, per giudicare giustamente, della circostanza di una prima sistemazione.

Un' inchiesta sul pauperismo e gli ultimi lavori della Commissione dei 50,000 franchi. La Commissione ha compiuto ieri il prospetto analitico e speciale per erogare i 50,000 franchi di S. M. il Re. Noi crediamo di sapere che le singole Commissioni hanno esteso un rapporto, e che da questi parziali lavori ne sarà compiuto uno, da dedicarsi a chi fece il dono agli operai disoccupati.

Daremo le note più interessanti del lavoro della Commissione, per appagare una giusta brama del pubblico, ma ci pare necessario di non lasciare quest' occasione, senza proporre al Municipio una di quelle inchieste sui poveri come si fanno di frequente in Francia ed in Inghilterra e come la iniziarono parecchie fra le città del Regno. Il lungo, paziente lavoro delle Commissioni e delle Sottocommissioni prepararono già il terreno.

Ad esempio, a Castello si trovò il maggior numero di poveri, a S. Pietro di Castello, a S. Martino, a S. Francesco della Vigna: si videro tugurii sfasciati, cadenti, senza finestre, ammorbati da sozzure di ogni maniera e pur troppo eventuali diffusori del morbo che ci minaccia. In gran copia si videro donne senza lavoro e di costoro parecchie per imprevidenza o perchè non accettarono il lavoro offerto dalle conterie.

Altrove accaddero fatti stranissimi: ad esempio, certuno si recava presso uno dei commissarii, asserendo che teneva un credito verso un tale graziato e che per ciò voleva una prenotazione. Altri nella speranza di ottenere qualche cosa, si fecero dare a fidò una somma. Infine l'avidità giunse in certi Sestieri a tale da infingere nome, condizione, casato: se non che, l' occhio vigile dei commissarii ripose tutto in chiaro.

Però da questa che abbiamo chiamata una inchiesta sul pauperismo, venne la convinzione che se si continua col sistema attuale dei registri della pubblica beneficenza, nei quali sono Catalogati quasi 40,000 poveri e colla Casa d'industria che, essendo passiva al Comune, rappresenta inoltre il diritto al lavoro, se si prosegue ad accarezzare la miseria, anzichè a prevenirla, il nostro paese si accosterà, in vero, più al tipo dell' Irlanda che all' Inghilterra.

Il povero pasciuto, protetto, mantenuto a nostre spese, con una inchinevolezza alla mendicità, che diviene tradizione di famiglia, e retaggio di una prole, che si aumenta ognora, a dispetto delle dottrine di Malthus, di Messedaglia e di Wappaus, sarà il segno del nostro decadimento, se non cominciamo con ben altri provvedimenti a liberarci dall' infinta miseria, e dal vagabondaggio. Le piaghe che esistono, noi non le dissimuliamo, nè facciamo astrazione da cotanto pauperismo, ma dal lavoro della Commissione vogliamo trarre l' idea che la elargizione di denaro non è il mezzo al quale vogliamo ricorrere dopo questa prova, che del resto, lenì molte miserie, diede a parecchi operai il modo di occuparsi, e fu balsamo su tante ferite inveterate.

Ora, ecco qualche dato analitico.

Nel sestiere di Dorsoduro (e Giudecca), la popolazione secondo la vecchia anagrafi è di 18,257: la somma stanziata di 85,000 fu distribuita a dugento operai senza lavoro, in questa maniera: otto graziati ebbero 100 franchi per ciascheduno, otto 90, sette 80; dieci 70; due 60; dieci 50; ventuno 40; centoventisei 30.

Nel sestiere di Canaregio si ripartirono, l. 12750 fra 304 operai senza lavoro: cioè cinque da 120 fr.; cinque da 100; trentanove da 80; uno da 75; uno da 70; sette da 60, cinquantasei da 40; cinque da 35; cento ottantacinque da 40.

Nel sestiere di S. Croce, uno per otto presentò istanze, che vennero esaminate particolareggiatamente. La popolazione ammonta a 9494, i petenti sono 1129. Si tolsero di mezzo quelli che risultavano pregiudicati in linea di pubblica sicurezza, coloro che non erano nelle tristi condizioni accennate nella istanza. Si nominò una Commissione di tre individui per parocchia, i quali si unirono con altre persone di fiducia. Altre disamine si fecero di nuovo, sicchè il lavoro fu per cinque volte pazientemente riveduto e migliorato,

I petenti graziati divennero così 167.

La somma stanziata era di 5062,50.

Ottanta graziati ebbero 30 fr. per ciascheduno nella parrocchia di S. Giacomo; trenta 301 in quella di S. Cassiano; undici 30 ai Tolentini; trentanove 30 a S. Simone; cinque 30 a S. Pantaleone; uno ebbe 72 fr. cinquantauno 40.

La somma di 13,687 50 fr. fu accordata nel sestiere di Castello a 418 operai senza lavoro, o per altra causa incolpevole disoccupati: 1 ebbe 150 fr.; 6 cento per ciascuno; uno 47:50; ventinove 40; trecento settantauno 30. La parrocchia miserrima fu quella di S. Pietro di Castello. Ivi si accettarono duecento e sei istanze e 5707, 50 fr., si distribuirono fra le categorie dei 100, 60, 47, 30 franchi.

Pegli altri sestieri pubblicheremo i dati in proseguo, e nel chiudere questa lagrimevole rassegna, vorremo ribadire l' idea della inchiesta sul pauperismo, e sul lavoro che il Comune, in una ai privati, dovrebbe promuovere.

Navigazione a vapore coll' Egitto. — La *Società anonima Italiana di navigazione adriatico-orientale* ha indirizzato al nostro Sindaco la seguente rimostranza:

Firenze 4 luglio 1867.

Illustrissimo signor conte,

Un articolo inserito nella *Gazzetta di Venezia* del 2 corrente, che ci pervenne ieri, ci fa conoscere che una Società egiziana di navigazione a vapore ha fatto una proposta al Municipio ed alla Camera di commercio di Venezia, per la organizzazione, mediante una sovvenzione annuale di 333,000 *lire*, d' un servizio di navigazione *di quattro viaggi per mese* da Venezia ad Alessandria, toccando Ancona e Brindisi, con bastimenti di 1000 *tonnellate*, di una velocità di 9 *nodi*, ed *in coincidenza cogli arrivi e le partenze d'Alessandria delle valige delle Indie.*

La *Gazzetta di Venezia* annunzia, che questa proposta venne accolta con un favore, che destò in noi ben legittima sorpresa, giacchè le offerte che fece or ora la Società egiziana, di cui trattasi, sono assolutamente identiche a quelle fatte da circa un anno dalla Società italiana di navigazione, a nome della quale parliamo.

Colle lettere in data 28 agosto e 3 ottobre 1866, la nostra Società ha di fatto ufficialmente proposto al Governo, di prolungare da Brindisi sino a Venezia *i quattro viaggi per mese*, che la stessa fa tra Brindisi ed Alessandria, con piroscafi di 900 *o* 1000 *tonnellate*, in coincidenza, *ad Alessandria, coll' arrivo e le partenze della valigia delle Indie*, mediante una sovvenzione annuale di 336,000 *lire*, con una velocità di 9 *nodi*, ridotta a 300,000 *lire*, con una velocità di 8 nodi, e portata a 360,000 *lire*, colla velocità di 10 nodi.

Queste proposte, che furono comunicate al Consiglio municipale ed alla Camera di commercio di Venezia, e da questi corpi caldamente appoggiate presso il Governo, sono, come si vede, assolutamente identiche a quelle testè formulate da una Società egiziana.

Egual numero di viaggi;

Bastimenti di eguale portata;

Eguale velocita per lo stesso prezzo, ed anzi una maggiore velocità; giacchè, col nostro servizio, la velocità di 9 nodi, non si applicherebbe se non al passaggio da Brindisi a Venezia, sussistendo sempre quello di 10 nodi per la traversata da Brindisi ad Alessandria.

In presenza di uguaglianza così completa di condizioni, ci sembra impossibile, signor conte, che Venezia possa preferire la Società, che si è presentata solo da qualche giorno, a quella, che, da quasi un anno, ha preso l' iniziativa d'un progetto così essenzialmente utile a Venezia, e che non ha mancato da quest' epoca di sostenerne, presso il Governo, la necessità e la giustizia.

Non havvi, in definitiva, tra le due Società che sono in presenza, che due differenze.

La prima, ch' è impossibile di far isparire, è quella della nazionalità. La nostra Società è italiana ed essa non può nè vuole cessare di esserlo. Noi non possiamo credere, ch' essendo in tutto il resto le condizioni uguali, una Società straniera possa essere preferita ad una Società nazionale.

La seconda differenza consiste in ciò, che la Società adriatico-orientale ha chiesto al Governo la sovvenzione, che la Società egiziana domanda alla città di Venezia; ma è egli necessario di dire, che la Società adriatico-orientale è prontissima a trattare colla città di Venezia, altrettanto volentieri quanto col Governo?

Indirizzandoci al Governo noi non abbiamo cessato di sostenere la convinzione in cui eravamo, e nella quale siamo ancora, che la spesa da iscriversi sul bilancio dello Stato sarebbe di gran lunga compensata dalla maggiore percezione delle imposte, conseguenza naturale dello sviluppo della ricchezza pubblica; e che il Governo farebbe una speculazione finanziaria produttiva nello stesso tempo che un atto di giustizia verso Venezia. Noi abbiamo sostenuto questa tesi con tutta l' energia derivante da un profondo convincimento, e l' ordine del giorno favorevole votato il 13 giugno u. s. dalla Camera dei deputati, ci ha dato da qualche giorno una grande speranza di vedere i nostri sforzi coronati di successo. Se non abbiamo pensato ad indirizzarci alla città di Venezia, è perchè a nostro avviso la sovvenzione necessaria per questo servizio, e che noi consideriamo come molto moderata pel bilancio nazionale, ci pareva sproporzionata colle risorse finanziarie della città. — Se avessimo potuto supporre che la città fosse disposta ad assumere la spesa della sovvenzione, e che vi fosse disposta anche al punto di darla ad una Società straniera, noi non avremmo di certo mancato d' indirizzarci alla stessa. — L' avremmo fatto con tanto maggiore premura, in quanto siamo convinti, che una offerta fatta dalla città al Governo, di contribuire alle spese per un terzo od anche per un quarto, avrebbe determinato il Governo ad organizzare il servizio.

Oggidì che la città di Venezia manifesta pubblicamente la disposizione, in cui è, di prendere a suo totale carico una spesa che crediamo sproporzionata alle sue risorse finanziarie, noi ci affrettiamo di rinnovare presso la stessa le proposte che non cessammo mai di mantenere, e noi la preghiamo, sig. conte, di voler comunicare alla Commissione che venne nominata *ad hoc*, l' offerta che qui facciamo di trattare sulle basi seguenti, salvo l' approvazione del Governo:

Incominciare il servizio entro un mese a partire dall' approvazione del contratto;

Quattro viaggi per mese in coincidenza ad Alessandria, colla partenza e l' arrivo della valigia delle Indie;

Velocità di 9 nodi fra Brindisi e Venezia, mediante la stessa sovvenzione chiesta dalla Società egiziana;

Diminuzione di L. 36,000 sulla cifra della sovvenzione annuale, se la velocità è limitata ad 8 nodi;

Velocità di 10 nodi mediante un aumento di L. 24,000 sulla cifra della sovvenzione annuale;

Durata del contratto, secondo la volontà della città, esprimendo però la Società il desiderio che le parti sieno legate almeno per un anno;

Diritto di fissare i giorni e le ore di partenza da Venezia per Brindisi, demandato all' autorità municipale di Venezia, salvo l' obbligo di metterla in rapporto colle ore fissate dal Ministero per le partenze da Brindisi, e colla necessità del servizio postale e commerciale in questo porto;

Facoltà riservata alla Società di fare scalo ad Ancona, e di fermarvisi al massimo sei ore;

Infine diritto assoluto riconosciuto all' autorità municipale di applicare alla Società in caso d' infrazione al contratto le penalità portate dall' art. 17 e dai paragrafi 1 e 2 dell' art. 18 del contratto col Governo.

Non ignoriamo il torto arrecato alla Società presso una parte del pubblico, sempre facilmente accessibile agli attacchi della malignità, dalle accuse dei nostri avversarii contro la maniera colla quale eseguisce il suo contratto. — Il sig. ministro dei lavori pubblici, nella seduta della Camera dei deputati del 13 giugno, ha dimostrato l' insussistenza delle accuse, e sarebbe facile alla Società dimostrare ch' essa ha adempiuto i suoi impegni al di là di quanto le era imposto, ma preferiamo tagliar corto ad ogni discussione su questo punto, stipulando l' ultima clausola che dà all' autorità municipale di Venezia i medesimi diritti che al ministro per conseguire la piena esecuzione del contratto e per punirne le mancanze.

Voglia, illustrissimo sig. Sindaco, aggradire i sensi della nostra alta stima e considerazione.

Il presidente del Consiglio di Direzione della Società Adriatico-Orientale, firmato: B. B. BELLINI.

L' amministratore, firmato: P. DELAHANTE.

Arrivo. — Sappiamo essere giunto in Venezia il signor ingegn. William Bonnin di Londra, rappresentante della Casa John Fowler e Com. di Leeds in Inghilterra, all' oggetto di studiare varie imprese di pubblica utilità, come lo spurgo dei canali interni della città, gli scali d' alaggio, le acque potabili, i lavori del porto di Malamocco ec. ec.

Vogliamo sperare che qualcuno dei progetti avranno effetto, perchè la necessità di questi lavori è ormai palese a tutti.

Monumento ai caduti a Montebello. — Anche il Municipio avverte ora, che, in seguito ad invito del Municipio di Montebello, la Giunta municipale di Venezia ha determinato di aprire una soscrizione per l' erezione di un monumento pei caduti combattendo per la patria sui colli di Montebello, nel 1848.

Le offerte si riceveranno presso il Gabinetto del Sindaco di questo Municipio a tutto il corr. mese di luglio.

Notizie sanitarie.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 4:

Nella giornata di mercoledì, abbiamo avuto un caso di cholera fulminante. La vittima fu un militare in congedo, che, assalito dal letal morbo in un venditorio di liquori, moriva pochi minuti dopo nella propria abitazione, via Olmetto.

Ieri, alle 2, altro caso in una donna in istato di avanzata gravidanza, abitante al N. 60, sul corso di porta Ticinese. Denunciato immediatamente il caso, la Commissione faceva tosto ritirare l' ammalata nel locale di S. Michele ai Nuovi Sepolcri, ordinando il sequestro delle persone, che ne erano state a contatto.

Il cholera è penetrato nel Vercellese e nel Canavese (Piemonte) infierendo in ispecial modo a Cigliano, piccolissimo paese, dove l' altro ieri i colpiti furono 29. I casi sono per la maggior parte fulminanti; vi furono già molte persone che recatesi ai lavori nelle campagne, morirono colà senza possibili soccorsi. Da ciò ne segue che nessuno osa più allontanarsi da casa sua, per tema di esser colpito cammin facendo, oppure di trovare al ritorno alcuno della famiglia, ucciso dall' inesorabile morbo; e perciò i lavori dei campi restano abbandonati, e i grani stessi, già tagliati, giacciono sui solchi, senza che si pensi più a ritirarli.

Scrivono da Cattaro, in data del 25 giugno all' *Osservatore Triestino*: « Pur troppo infuria nel Montenegro una malattia epidemica, la quale miete molte vittime, e della quale non si conosce precisamente l' indole, se, cioè, sia proprio il cholera, o veramente il tifo. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sopra proposta del ministro dell' interno, ha in udienza del 4 aprile 1867 fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa;

Alvisi avv. Giuseppe, sottosegretario di prima classe nell' amministrazione provinciale, nominato consigliere di quarta classe presso la Prefettura di Belluno;

Longana dott. Antonio, applicato di prima classe id. id. id. di quarta id. id. di Venezia.

Con regio Decreto 7 aprile 1867: De Rossi cav. nob. Francesco, nominato presidente del Consiglio provinciale per le scuole di Rovigo.

Con regio decreto 25 aprile 1867: Visentini dott. Filippo nominato presidente del Consiglio provinciale per le scuole di Treviso;

Reggiani avv. Iginio, id. id. di Mantova.

N. 9340-Divis. 3.-Sez. 2.

Regia Prefettura di Vicenza

Avviso.

Atteso lo sviluppo del cholera in alcuna delle Provincie vicine, viene (fino a nuova disposizione) sospesa qualunque fiera nei Distretti e Comuni di questa Provincia, come pure la tombola, che doveva aver luogo in questa città nel giorno 14 luglio venturo.

Vicenza, 29 giugno 1867.

Il Prefetto, BOSSINI.

Venezia 5 luglio.

S. M. la Regina di Portogallo ha, ieri sera alle ore 7, lasciata Venezia. Con numeroso stuolo di barche, i cittadini accorsero ad onorare la figlia del nostro amatissimo Re, la sposa simpatica di un liberale Sovrano, la quale venne poi ossequiata alla Stazione dal R. Prefetto, dal Sindaco e da altre Autorità civili e militari, e dalla Guardia nazionale schierata.

Il R. Ministero di grazia e giustizia e dei culti, con Decreto 27 giugno p. p., N. 2650, ha applicato al proprio Ufficio il nob. Gio. Batt. Ridolfi, giudice presso il Tribunale commerciale e marittimo in Venezia.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 5 luglio (sera).

(✗.) Posso darvi la positiva certezza che l' *interim* del Ministero delle finanze, sarà conservato dall' onorevole Rattazzi sino alla decisione dei varii progetti sull' asse ecclesiastico.

Sento dire da parecchie persone, ed anco l' *Italie* ripeteva questo falso rumore ieri sera, che ove, per impossibile, la contro-convenzione della Commissione parlamentare uscisse netta dalle forche caudine della discussione incominciata quest' oggi, il Ministero lascerebbe correre, e sarebbe contento di tal decisione.

In primo luogo coloro che affermano questo, dovrebbero rammentarsi le parole pronunziate ieri sera e quelle pronunziate oggi dal presidente dei ministri, il quale dichiarò che, ove l' onorevole Ferrara non avesse parlato, egli stesso difenderebbe il progetto ministeriale, il che implica la parziale condanna di quello della Commissione. In secondo luogo, come potrebbe il Rattazzi lasciar correre tale quale il progetto della opposizione e incoraggiare i deputati ad appoggiarlo, mentre sa benissimo che il Senato si prepara a far guerra a quello schema, caso mai fosse convertito in legge, a meno che non vi vengano praticate tali e tante modificazioni da togliergli tutto quel *radicalismo* che lo informa.

La tattica dell' onorevole Rattazzi è agevole a comprendersi. Egli dice di assentire al progetto della Commissione, meno le modificazioni che il Governo giudicherà indispensabili.

Ma il Rattazzi è sicuro che in tre giorni di discussione il progetto resterà talmente modificato, e forse talmente sfrondato, rimpicciolito o abbandonato, che allora riuscirà facile all' astuto ministro ciò, che gli riuscirebbe difficilissimo adesso, cioè, presentare un suo schema, che paia ricavato dall' attuale, mentre sarà un progetto nuovo di pianta, ma semplice, breve, e tale che lasci il Governo assai più libero di quello che lo lasciasse il disegno di convenzione progettato dal Ferrara.

La non è una idea sorta da oggi nella mente dell' onorevole Rattazzi. Io già ve l' accennai sino dal primo momento, in cui incominciò a disegnarsi l' opposizione al progetto Ferrara.

Intanto oggi il presidente Rattazzi ha dato un gran colpo alla fede ed all' entusiasmo della Camera. Egli ha annunziato con modi ricisi e perentorii, che non era più da preoccuparsi delle proposizioni fatte da varie Case bancarie per l' imprestito di 600 milioni sui beni del clero, giacchè, allorquando quelle Case si furono accorte della opposizione del Parlamento, si affrettarono a ritirare le loro offerte.

Il Parlamento oggi sa che la finanza straniera ci tiene il broncio, e che sarà giuocoforza che noi andiamo a picchiare alle arrugginite sue porte mentre dianzi ella era che picchiava con quattro mani alle nostre!

La sensazione dei deputati è stata visibile a tale rivelazione, tanto più ch' era notorio come la ciarla che Rothschild e Frémy fossero pronti a trattar di nuovo coll' Italia fosse una poco spiritosa invenzione messa in giro da una nota consorteria, la quale per far cadere l' attual Ministero tornerebbe a camminare sulle lame dei rasoi!...

La seduta parlamentare odierna ha proceduto con bastante calma. L' episodio più interessante è stato la breve ma eloquente protesta diretta dal generale La Marmora al deputato Miceli che ne criticava la condotta nell' ultima guerra. Le energiche parole del generale hanno fatto molta impressione sull' uditorio e sono state vivamente applaudite.

La *Gazzetta d' Italia* di stasera pubblica il nuovo impianto organico del Ministero dell' interno per giungere alla cifra delle economie impostegli dall' ultimo voto della Camera. Esso è sotto forma di Decreto reale.

Ha fatto molto ridere l' ultima eccentricità del Garibaldi, il quale, nel partire dalle acque di Monsummano per recarsi a Montecatini ha creato suo *aiutante d' onore* il proprietario di quei bagni, signor Nencini Giusti, e suo *medico onorario* il dottor Odoardo Turchetti, medico condotto e direttore dei bagni medesimi. Per un democratico la è un po' forte!... Ciò mi richiama alla mente le processioni dei pretesi democratici in Inghilterra i quali, in segno di democrazia, si fan tirare in carrozza a quattro cavalli con cocchieri a parrucca incipriata!...

Da due giorni i ritratti dell' infelice Imperatore Massimiliano e della infelicissima Principessa Carlotta sono esposti in quasi tutte le vetrine dei negozianti di stampe di Firenze.

È immenso il compianto sollevato dalla duplice catastrofe della giovane ed illustre coppia. La nostra Corte ha preso il bruno per 20 giorni, a datare da quest' oggi.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 5 luglio.*

(Presidenza del presidente *Mari.*)

La seduta è aperta alle ore 12 e 1/2 con le solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

1. Votazione del progetto di legge di approvazione del bilancio dell' entrata per l' esercizio 1867.

2. Discussione del progetto di legge per la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

3. Discussione dell' appendice alla relazione del bilancio del Ministero dell' interno per l' esercizio 1867.

4. Seguito della discussione del progetto di legge per la costituzione del Banco di Sicilia in pubblico Stabilimento.

5. Seguito della discussione sul progetto di legge relativo all' esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

(Gli scanni dei deputati, le tribune pubbliche, e quella delle signore sono affollatissime.)

Si procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge che approva il bilancio d' entrata.

Risultato della votazione:

Votanti	233
Maggioranza	117
Favorevoli	209
Contrarii	24

La Camera approva.

Bonfadini, *Valvassori*, *De Luca Giuseppe* e *Pianciani*, prestano giuramento.

Puccioni presenta una relazione.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Castiglia presenta una mozione d' ordine perchè ora sia discussa la questione economico-finanziaria, rimandando alla prossima sessione la discussione politico-religiosa. Ne ritira la proposta dopo che *Rattazzi* ebbe dichiarato essere più opportuno che prima segua la discussione generale.

Massari ha la parola, e destando molte volte l' ilarità della Camera, si dichiara ministeriale ora per rassegnazione ed ora per necessità, dice doversi delle presenti condizioni finanziarie incolpare più le cose che gli uomini, e richiedersi principalmente due buone leggi, una di contabilità ed una d' imposizione. Si diffonde sulle gare dei partiti e sulle continue e successive demolizioni; indi si riposa per alcuni minuti.

Massari riprende il suo discorso. Ciò che ho detto fino ad ora, ha una stretta attinenza col progetto di legge che abbiamo cominciato a discutere. Il primo mezzo per giungere ad uno stato normale finanziario è la pacificazione delle coscienze. Questa pacificazione è il primo elemento per giungere a fare qualche cosa di serio.

Senza questa pacificazione non si potrà sciogliere radicalmente il problema della libertà della Chiesa e dello Stato.

Vi sono tre modi per sciogliere questo problema: la costituzione civile del clero che io respingo; il concordato che non ammetto, perchè produsse sempre cattivi e luttuosi risultati; e finalmente la libertà. Quest' ultimo è il solo mezzo per sciogliere i rapporti fra la Chiesa e lo Stato. Io sono uno scolaro incorreggibile della libertà, e la voglio per me, per i miei avversarii, e per i miei nemici.

Volete andare a Roma? Il solo mezzo è la libertà. Date libertà al clero, e voi vi andrete. Credete voi che colle vostre antiche tradizioni, colle vostre marce legislazioni, coi vostri *exequatur*, coi vostri *placet*, giungerete a fare guerra efficace a Roma? No, o signori. Queste istituzioni antiquate non fanno altro, se non spingervi indietro nella via del progresso, della civiltà e della tolleranza.

Lasciamo da parte la questione di dogma, consideriamo la Chiesa come un' associazione. Voi non potete ammettere che questa Società non subisca l' influsso di quella legge che governa troni e popoli, del progresso. Date la libertà alla Chiesa e voi avrete cambiato l' aria nella quale vive questa associazione; datele libertà e voi forzerete la Chiesa a liberare l' Italia.

Il più bell' esempio che l' Italia potrà dare al mondo è quello di concedere la libertà a coloro stessi, i quali più ne avevano avversata la costituzione.

Io diedi volentieri il mio voto al trasferimento della capitale, ma lo diedi perchè credetti che si trattasse di un trasferimento provvisorio, perchè ho creduto che questa fosse una tappa. (*Bene.*)

Non è esatto il proverbio francese: *Tout chemin mene à Rome!* No, o signori; la sola strada che conduce a Roma è quella della libertà. (*Benissimo.*)

Non accetto il progetto che ci sta sott' occhio, perchè esso, ostentando libertà, non fa che ribadire catene al clero.

Un amico d' Italia questi giorni disse una gran verità: « L' Italia è ora in condizioni tali da non potere essere nè fatta nè disfatta. »

Forse rimarrò in minoranza, ma lasciatemi almeno questa illusione, che dalle vostre sagge deliberazioni sorgerà una deliberazione che valga a rimediare allo stato miserando delle nostre finanze, ma che in pari tempo sanzioni quei grandi principii di verità, di giustizia e di libertà, senza i quali non v' è nè grandezza, nè felicità, nè avvenire. (*Bene! Bravo!*)

Andreotti rileva le parole dell' on. Massari, il quale sosteneva che l' Italia è fatta. No, o signori, fino a che la bandiera italiana non isventola sul Campidoglio, l'Italia non è fatta.

Anche noi vogliamo la libertà della Chiesa, ma non la vogliamo nei termini ristretti della libertà alla sola Chiesa cattolica, ma nel senso della libertà di tutte le Chiese.

Vogliamo anche noi la libertà, ma non ammettiamo che una Chiesa, qualunque essa sia, abbia la libertà di fare uno Stato nello Stato. Dunque libertà sì, ma libertà per tutto e per tutti.

Venendo, poi a parlare della liquidazione dei beni ecclesiastici, l' oratore ne trae la conseguenza che non è possibile risolvere questo problema, senza prima sciogliere la questione dal punto di vista della politica e del diritto.

Ben due volte i nostri finanzieri si provarono di risolvere la questione con un tratto di penna, ma entrambe le volte altri apprese loro, che le condizioni che convenivano ai ministri, non tornavano punto a genio dei signori banchieri. Ed infatti, il sig. Langrand-Dumonceau non volle accettare il contratto se esso non veniva pure tacitamente accettato dalla Corte di Roma, cioè, se il Governo non si sommetteva alla costituzione della oligarchia dell' episcopato, alla tirannia del prete sopra i credenti; insomma, se non si sanzionava la lacerazione della legge del 7 luglio 1866 sulla soppressione delle Corporazioni religiose.

E la convenzione Erlanger, presso a poco, non è se non la ripetizione del contratto Dumonceau.

Dunque, bisogna prima di tutto risolvere la questione di diritto e la politica. Al momento della discussione della legge per la soppressione delle Corporazioni religiose, non si fece che toccare un solo lato della quistione. Si parlò bensì di Chiesa e di Stato, ma l' argomento della libertà dell' una nella libertà dell'altro, non fu che sfiorata.

L' Italia non può permettere che nel suo seno vivano Società religiose, che sotto forma di vittime cercano di scalzare la libertà. (*Bravo a sinistra.*) *L' oratore si riposa per pochi minuti.*

Andreotti continua il suo discorso. Colla legge del 7 luglio, null' altro si fece se non disammortizzare un capitale, per poi ammortizzarlo nuovamente. La questione politica si sarebbe ri-

soluta se, dopo la soppressione delle corporazioni religiose, e dopo lo scioglimento degli enti morali, il capitale si fosse devoluto alla comunione dei fedeli, la quale avrebbe dovuto essere chiamata ad amministrarlo.

Se il Parlamento vorrà far cosa degna della sapienza italiana, esso dovrebbe far diventare l' asse ecclesiastico disammortizzato una sorgente perenne di rendita, e così politicamente si annienterebbe il potere del clero, moralmente si farebbe dei preti non più i cagnotti di una Corte a noi nemica, ma dei buoni ed istruiti cittadini e finanziariamente si ristorerebbero le condizioni dell' erario.

La legge del 7 luglio non risolve nessuna di queste questioni. Vediamo se il progetto della Commissione per la liquidazione dell' asse ecclesiastico scioglie questi problemi e adotta le riforme che il paese reclama.

Il progetto della Commissione non proclama la libertà dei culti e l' abolizione dell' ingerenza governativa nei diversi culti. Bisogna che ciascun culto possa essere esercitato liberamente. Noi abbiamo bisogno di una rivoluzione dei culti contro il culto cattolico, abbiamo bisogno di dimostrare la necessità della libertà di tutti i culti.

Perchè tutto quest' interesse per un solo culto? Se fossimo in Francia io la capirei.

Voi volete armonizzare la Chiesa collo Stato, a detrimento dello stesso Stato, e con ciò rinnegate i principii della nostra rivoluzione. Perchè volete voi sottomettere tutti i culti a beneficio di un culto solo?

Il Parlamento dovrebbe sanzionare la proclamazione del diritto assoluto della nazione sull' asse ecclesiastico; disammortizzazione assoluta di questo asse; libertà piena ed intera di tutti i culti; prelevamento di una porzione dei fondi per sopperire ai bisogni delle finanze; libertà assoluta di coscienza.

(L' oratore legge quindi un riassunto nel quale sono enunciate le principali idee a cui dovrebb' essere informata la liquidazione dell' asse ecclesiastico.)

Ferraris (relatore) rettifica qualche errore che trovasi nella relazione.

Castagnola rifà la storia dei progetti di legge fatti dall' amministrazione Ricasoli e dal Ministero Rattazzi; esamina la controproposta della Commissione, parafrasandone la relazione; combatte le parole dell' on. Massari, che, sebbene oggi sia sì largo amatore della libertà della Chiesa, non può aver dimenticato che dalla Commissione d' inchiesta, risultò che, se il Governo di Roma non creava i briganti, però li tollerava, e fors' anco li incoraggiava, ed espone i mali che deriverebbero se si desse una libertà sfrenata alla Chiesa. Approva l' operato della Commissione, ma non si nasconde ch' esso è lungi dal sodisfare ai nostri bisogni, e che vi è necessità di ricorrere ad altre misure radicali. Alla fine del 1868 avremo un disavanzo di 713 milioni, le economie non potranno importarne che 15, e quand' anche l' operazione sui beni ecclesiastici desse 600 milioni (il che non ammette), saremmo ancora molto lontani dal pareggio. Non basta una buona legge di contabilità ed il riordinamento del sistema di percezione, ci vogliono nuove tasse; ma col volere ad ogni momento riordinare l' imposta sulla ricchezza mobile, si termina col non riscuoterla. Conclude perchè si voti senza indugio l' ordine del giorno della Commissione, facendo così un' opera grande e patriottica. *(Bene.)*

Pres. L' on. De Martino ha ceduto il suo turno all'on. Conti.

Conti. Io parlerò contro la legge. Non amo la inflessibile rigidezza e molte volte l' ho dimostrato. Io stesso ho proposto in passato un controprogetto di universale conversione di tutti gli enti morali.

Io ammetto la libertà piena ed intiera oggi e domani, senza secondi fini, e la voglio quindi anche per la Chiesa. Io non dirò quali sieno le mie opinioni religiose; esse sono note: sono quelle di Dante e di Colombo. Io voglio la libertà per il cattolicismo come per il mosaicismo.

Voi non credete viva la Chiesa cattolica.

Una voce. Se è moribonda?

Conti. Se è moribonda, non temetela, se è terribile non la eccitate, perchè essa vi farà danno. Io voglio la libertà per tutti. Chi rompe paga! dal primo Arcivescovo all' ultimo sagrestano. È dunque stabilito che io non parlo per mantenere una inflessibile rigidità. No, o signori, io non sono immobile. Che cosa sanziona la vostra legge? Lo Stato crea il Corpo morale, e stabilisce le sue proprietà. Ma altro, o signori, è il diritto legale di sanzionare, e altro il diritto naturale di vita di un Corpo morale. Ed io queste massime non le prendo da un clericale, le prendo da Romagnosi, da Rosmini. La scuola liberale italiana ha sanzionato che lo Stato non crea un diritto di proprietà, ma ne fissa le modalità.

Io riconosco come uno stato di fatto la legge del 7 luglio 1866 per la soppressione delle corporazioni religiose nè me ne dolgo; ma ora si va più in là: ora tutto va al demanio, lo Stato crea un ente morale, dunque lo può uccidere; crea la proprietà e la può distruggere. Ma no, signori, questo non è modo di ragionare. Voi negate la proprietà dell'ente morale, ma perchè non ammettete che io possa negare la proprietà dello Stato, che non è individuo, ma Corpo morale?

Da queste teoriche nascono conseguenze gravissime. La prima che non è possibile nessuna libertà di coscienza e di professione. Lo Stato, dite voi, crea gli enti morali, e domani ve li può distruggere; egli può abolire la Chiesa. La chiesa di S. Maria del Fiore è proprietà di un ente religioso; ma domani lo Stato può dire: « Questa chiesa è mia, perchè io vi ho dato sopra di essa il diritto di proprietà. » Lo Stato può fare lo stesso per la Sinagoga, per la Chiesa evangelica. Dove andiamo noi? In tale maniera non vi può più essere libertà.

E poi si va all' infinito colle conseguenze. I signori della Commissione non hanno mai fatto la questione se le scuole dei Seminarii sono private. Ma una delle due: o voi non volete più preti ed allora siete oppressori, ma almeno ciò si capisce; oppure volete lasciare libertà al clero ed allora dovete conservare i Seminarii, perchè dovete riconoscere questa istituzione.

E poi, la proprietà religiosa si disperde, e si finisce ad avere qui ciò che ebbe luogo nel Belgio ed in altri paesi, cioè si avrà che la proprietà si rimpiatterà ed io detesto questo sistema di soprusi e d' inganni.

Voi dite di volere andare a Roma, ma io dico, che quelli che vi vogliono andare dimenticano che essi uccidono l' uomo per averne l'eredità; voi uccidete una istituzione per poi passeggiare sulle sue ceneri. Ma, o signori, questo non è diritto, questa è spogliazione perchè voi che parlate sempre di giustizia, mi sembra che ben male la applichiate.

Qui finisco, dichiarando che respingo assolutamente il progetto di legge e che mi riservo di presentare nel seguito un ordine del giorno.

Torrigiani combatte le asserzioni dell' on. Castagnola, il quale sosteneva che le economie introdotte dalla Commissione del bilancio non condussero a nessun risultato.

Venendo poi a parlare della questione l' oratore ribatte le asserzioni dell' on. Conti, che, cioè lo Stato non abbia il diritto di creare la proprietà degli enti morali.

L'on. Torrigiani sostiene che si può porre rimedio al dissesto delle nostre finanze senza aggravare il debito pubblico, senza caricare i mercati di altri titoli. Egli vorrebbe però che si togliesse dai varii progetti quello di buono che ognuno di essi contiene. Non crede che il progetto della Commissione sia accettabile, perchè crea un imprestito dei peggiori possibili.

Non è vero che l' Italia non si può nè fare, nè disfare. L' Italia si farà, ma allora soltanto che sarà fatto il suo credito.

Pres. L'on. Michelini cede la parola all' on. De Sanctis, e questi a sua volta all' on. Miceli.

Miceli vorrebbe prima di tutto sapere se il Governo accetta il progetto della Commissione.

Rattazzi (Presidente del Consiglio.) (*Movimento d' attenzione.*) Io non aveva dimandata la parola perchè attendeva che la discussione portasse la necessità di una dichiarazione per parte del Governo. Adesso che l' onorevole Miceli mi volge una diretta interrogazione, io non esito a dichiarare che il Ministero accetta di aprir la discussione sul progetto di legge della Commissione, riservandosi naturalmente il diritto di far sul progetto e sugli articoli, le riserve, le proposte, le modificazioni e le mutazioni, che più compariranno utili.

Ed il Governo tanto meno esita a far questa dichiarazione, in quanto che le Società contraenti per la Convenzione già da noi stabilita non appena hanno veduta l' accoglienza della Convenzione in Parlamento si sono affrettate a rescinderla ed a lasciare in piena libertà il Governo italiano. (***Benissimo!***)

Comprenderà la Camera come altro a me non restasse dopo ciò che l' ammettere il progetto della Commissione; ma ripeto che con questa dichiarazione il Governo intende riservarsi, tanto per il progetto in sè stesso, quanto per gli articoli, piena libertà di apprezzamento, e diritto di fare tutte le emende che crederà al caso.

Miceli. Io ringrazio l' onorevole presidente del Consiglio della dichiarazione che ha voluto fare chiara ed esplicita, e di cui prendo atto.

Ringrazio pure l' onorevole Conti per la franchezza con cui ha parlato, ma trovo che ha commesso un errore dicendo che lo Stato non ha diritto sulla proprietà degli enti morali.

L' onorevole Conti col suo ingegno non poteva dissimularsi, che, quando gli enti morali vengono a cessare e muoiono, lo Stato ne è l' unico e legittimo erede.

Nondimeno il pericolo esiste sempre, ed io non credo che il progetto della Commissione possa bastare a risolvere il problema in tutta la sua interezza. Ciò non ostante io lo sostengo e lo voterò.

Or come mai io sostengo e voterò un progetto che non mi pare corrisponda a tutte le necessità cui è inteso?

Ecco il come, ecco il perchè.

Io mi ricordo la storia delle vicende per cui passarono tutti i progetti che in Italia si sono riferiti alla questione religiosa.

L' oratore si estende lungamente nel ricordare questa storia, cominciando dal 1864, e venendo fino al nostro tempo.

Opponendosi al vantaggio che si può ottenere, quantunque lieve, dal progetto della Commissione, si correva il rischio di non aver nemmeno tanto.

L' oratore toglie argomento dal progetto della Commissione, per parlare della politica italiana su Roma e la dichiara fiacca, timida, contennenda.

La Marmora dimanda la parola per un fatto personale. (*Rumori.*)

Miceli scende a parlare della convenzione Erlanger, e critica acerbamente l' operato dell' onor. Ferrara.

Ferrara. Domando la parola per un fatto personale. (*Rumori.*)

Miceli termina il suo discorso dichiarando che, invece di lasciare il papato, bisogna fargli guerra, levar via le incertezze e chiedere ed esigere Roma!

La Marmora. Io respingo con tutta la forza dell' animo mio le insinuazioni tutte dell' on. Miceli sulla mia condotta politica e militare. Io sono pronto se vuole la Camera anco domani a render conto di ogni mia azione.

L' on. Miceli ha parlato di convinzioni: io non so quali sieno le sue. Quanto alle mie, ne ho una intima e profonda, ed è quella di aver sempre ed in ogni circostanza compiuto il mio dovere. (*Applausi.*)

Miceli respinge la parola insinuazione, che non ista nel suo carattere.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Io mi riservo più tardi il diritto di rispondere a qualche parte del discorso dell' on. Miceli.

Ma v' è un punto cui io debbo rispondere subito.

L' on. Miceli ha dimandato se il presidente del Consiglio aveva creduto di adoperare costituzionalmente accettando il progetto della Commissione. Ebbene dopo questa dimanda io debbo dichiarare le ragioni che hanno indotto il Ministero ad accettare il progetto della Commissione, e non fare quistione politica di un problema che, più che altro, includeva una necessità finanziaria.

Un equivoco vi fu che sarà col tempo chiarito: si disse che il progetto del Governo includeva in parte una smentita alla legge del 7 luglio in quanto accordava al clero un titolo di possesso sui beni, da cui la pubblica opinione e la legge lo aveva voluto spodestato.

Avvenne che il progetto governativo non incontrò l' approvazione della Camera; ma la Camera accennò a spingersi un passo innanzi, e togliere pur anco l' ultima parte di quell' equivoco, cui accennava in principio. Allora il Governo non poteva manifestamente opporsi all' invito della Commissione di toglier di mezzo ogni incertezza: e colse anzi volentieri l' occasione di mostrare alla Camera come non fosse animato da nessun pensiero, da nissun sentimento, contrario alla fedele esecuzione della legge 7 luglio.

Fu allora che la Società contraente offrì di rescindere il contratto, ed io non volli, nè forse avrei potuto oppormi, tanto più, che lo faceva così alla Camera ed al Ministero una posizione più libera e più netta.

Per questo, il Ministero potè costituzionalmente accettare il progetto della Commissione. E creda l' on. Miceli, che se in questo passo io avessi veduto qualche cosa, che contrastasse agli obblighi costituzionali di un ministro, creda pure l' on. Miceli, che io oggi non sederei in questi banchi, ma sederei lì, accanto all' on. Ferrara, il quale, se non credè conveniente di proseguire nel suo ufficio, nondimeno cooperò meco efficacemente, perchè, in tutte le fasi di questa spinosa questione, l' interesse del paese prevalesse sopra qualunque considerazione, e finisse per trionfare.

Ferraris (relatore) risponde all' on. presidente del Consiglio per ciò che riguarda l' equivoco cui egli disse essere incorsa la Commissione nell' interpretazione del progetto del Ministero.

Pres. L' on. Pepoli cede il suo turno di parola all' on. Rossi Alessandro.

Rossi rifà la storia dei varii progetti che furono presentati alla Camera in questi ultimi mesi, e finisce poi per citare quello proposto dalla Commissione, la quale si preoccupa pochissimo della quistione di danaro sostenendo che si troverà.

Io non so, dice l' oratore, se gl' Italiani non s' interessano che mediocremente dei nostri discorsi; ma ciò che so è, che 99 per 0[0 di essi aspettano ansiosamente di sapere se abbiamo trovato il modo di fare danaro. *(Bene!)*

Non parlerò delle anomalie e delle cose strane che si sono viste in questi ultimi giorni, nè del fatto che da una Commissione composta di nove membri sono usciti quattro progetti diversi; ma affermo che il progetto che ci sta sott' occhi non vince nessuna delle difficoltà che tutti riconoscono doversi evitare.

L' oratore biasima il sistema di fare un progetto di operazione fondiaria, di farlo discutere dal Parlamento senza avere in mano i banchieri che la devono eseguire. Un tal modo di procedere non può certamente fare buona impressione sui mercati europei.

Chi effettuerà l' operazione? Banchieri esteri? Non lo credo. Usurai? Forse sì, ma saranno usurai con desinenza italiana.

La Commissione crede di allettare la speculazione colla divisione in piccoli lotti; ma nella generalità dei casi questa divisione non è possibile.

Che cosa si sarà fatto? Nulla; un progetto di legge che rimarrà lettera morta. Con ciò non avrete certo fatto un bene alle povere classi, agli operai che sostentano lo Stato con fatica e lavoro.

Io vivo da più di trent' anni in mezzo agli operai; il loro amore e la loro devozione sono la mia sola ambizione *(bene)*, ma io riconosco i loro bisogni e, dirò pure i loro diritti; sarebbe ora che si facesse tregua di frasi. Esse non hanno prodotto danaro in nessun paese, nè certamente il nostro farà eccezione. (*Approvazione.*)

Io sono un vecchio uomo d' affari, e come tale parlo; io voglio pratica e fatti, e non teorie e parole.

Se gli affari non si fanno con senno, i beni ecclesiastici, ultima nostra risorsa straordinaria, andranno a finire sulla strada dei beni nazionali francesi; e le pensioni ai preti, sacrosanto debito al quale non si può mancare, andranno a cadere sulle spalle dei contribuenti.

Coll' operazione che ci si propone, noi andremo diritti diritti ad una nuova emissione forzosa di carta moneta.

L' oratore passa in rassegna l' operato della Commissione, e lo censura in più parti, concludendo ch' essa fa sparire 250 Seminarii, ma lascia in compenso all' Italia 250 milioni di carta. (*Ilarità.*)

Loda l' ex ministro Ferrara delle intenzioni ch' egli espresse il 2 maggio, e specialmente quella di ritirare la carta.

La Commissione dice che i suoi biglietti saranno garantiti dai beni; ma, per l' uomo d' affari è ben magra la garanzia di un biglietto che non si può cambiare al pari.

All' infuori del Parlamento, del giornalismo, dei corsi della Borsa, vi sono altre forze vive, e sono quelle che lavorano, pagano e taciono (***Benissimo.***)

La carta è la sanzione dell' immoralità, peichè i danni della carta fittizia sono pagati dal povero, sono scontati dall' onesto.

Noi ci siamo isolati sopra molti punti da una gran massa della nazione. (***Bravo.***) Bisogna riconquistare il terreno perduto, e questo non è il programma dei paladini del passato, ma è quello dei veri uomini. (***Benissimo!***).

Frattanto finisco annunziando che presenterò un ordine del giorno, che riassuma le mie idee.

Tecchio. Siccome il presidente del Consiglio ha dovuto allontanarsi dalla Camera, devo rispondere all' on. Rossi, che ha certamente franteso, attribuendo all' onor. Rattazzi parole, che alludessero all' idea di sospendere la soppressione del corso forzoso. Questa dichiarazione non fu fatta, nè era il caso di farla.

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

Domani seduta a mezzogiorno.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera:

S. M. ha ordinato un lutto di Corte di giorni venti, a cominciare da questa mane, per la morte di S. M. Ferdinando Massimiliano Giuseppe d' Austria, Imperatore del Messico.

Leggesi nella *Riforma* in data del 5:

Ier l' altro fu restituita la cauzione delle L. 500 mila di rendita cinque per cento, data, nell' interesse del conte Langrand-Dumonceau, pei due contratti stipulati dal medesimo con l' amministrazione italiana per la liquidazione dell' asse ecclesiastico. Lo stesso giorno il suddetto banchiere belgio citò il ministro delle finanze del Regno innanzi al Tribunale civile di Firenze, chiedendo il risarcimento dei danni-interessi.

Siamo assicurati che il nostro Governo abbia dato istruzioni alle truppe che sono al confine pontificio per una severa sorveglianza. Fu ordinato di concorrere coi soldati del Papa alla persecuzione dei briganti che turbassero la tranquillità dei due territorii. In caso di movimento politico, nel quale potessero prender parte i cittadini del Regno, ne fu ordinato l' arresto e la consegna alle Autorità italiane. È vietato in questa circostanza che i soldati italiani penetrino al di là della zona militare stabilita alle frontiere. Così la *Riforma.*

Riferiamo con riserva quanto scrivono in data di Firenze 4 luglio alla *Gazzetta di Treviso*: « Vi ricordate quando non ha molto io vi parlai della vertenza fra Roma, Parigi e Firenze per l' estradizione dei briganti Crocco, Viola e Pilone ai tempi del Visconti-Venosta? Il *Journal de Genève* conferma quelle mie informazioni. Visconti non chiese se non troppo tardi la estradizione, e la chiese, di più, *sotto voce*, onde la Francia non la consentì. Roma non li voleva, la Francia volea disfarsene, ma non volea mandarli in Africa. Sapete com' è finita questa commedia? Il 22 giugno sbarcavano a Civitavecchia i briganti napoletani, i quali sono tornati in buon tempo, e dai pertugi delle prigioni di Castel S. Angelo avranno almeno potuto vedere la stupenda illuminazione a giorno della magnifica cupola di S. Pietro. »

Ieri, 5, cominciarono i dibattimenti nel processo intentato dalla Giunta municipale di Milano alla *Gazzetta di Milano*, per le censure fatte alla sua amministrazione.

L' *Epoque* di Parigi riferisce la voce di una Nota austriaca indirizzata alla Prussia intorno alla questione dello Schleswig del Nord. Il tuono della nota, secondo le informazioni del citato giornale, sarebbe piuttosto risentito.

Il *Giornale di Varsavia* dice che, per desiderio espresso da Alessandro II, Berezowski non sarà condannato se non alla deportazione, ed a' lavori forzati in Cajenna.

La *Grèce* annunzia, che la principessa Olga di Russia ha accettata la presidenza onoraria del Comitato istituito per venire in soccorso delle vittime della guerra insurrezionale in Epiro, in Tessaglia ed in Macedonia.

Relativamente al viaggio dell' Imperatore d' Austria a Parigi, un corrispondente della ***Bohemia*** assicura aver egli ripetuto più volte che nessuna considerazione di famiglia non potrebbe determinarlo ad ommettere un passo, risolto nell' interesse dell' Impero. Pare adunque che non vi sarà altro che una proroga del viaggio.

Corre voce che l' Imperatore Napoleone III accompagnerà il Sultano alla rivista navale che deve aver luogo fra breve in Inghilterra. Noi riferiamo questa voce sotto ogni riserva.

Vienna 3 luglio.

Leggesi nella *Wien. Zeit.*:

« Sebbene non si abbia ricevuto finora, nè da Londra, nè da Washington, notizie che avvalorino le prime indicazioni sulla sorte di S. M. l'Imperatore del Messico, pure sulla notizia, che S. M. l' Imperatore dei Francesi sospese perfino tutte le feste per la presenza del Sultano, e ordinò un lutto di tre settimane, fu stabilito anche qui il cominciamento del lutto di Corte col giorno di domani 4 corr. » Ci pare che questa non sarebbe certo una buona ragione, qualora la Corte di Vienna non sapesse che quelle prime indicazioni non lasciano più speranze.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 6. — Oggi, al Senato e al Corpo legislativo, i presidenti Troplong e Schneider espressero la più viva riprovazione per l' assassinio di Massimiliano, fra calorose approvazioni delle due Assemblee. I giornali dicono, che, dopo la resa del Messico, il ministro di Francia partì immediatamente, e giunse a Veracruz, donde s'imbarcherà per l' Europa. Egli affidò la protezione de' suoi connazionali ai consoli americani. — L' *Etendard* dice, che tutte le Potenze d' Europa richiamarono le loro rappresentanze dal Messico. Gli Stati Uniti decisero di non inviare alcun rappresentante presso Juarez.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 5 luglio.

	del 4 luglio	del 5 luglio.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 67	68 62
» 4 1/2 %	99 —	99 —
Consolidato inglese	94 3/8	94 3/8
Rend. ital. in contanti	51 50	48 85
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	51 45	49 05
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	327 —	327 —
» » in contanti	330 —	331 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	360 —	357 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	243 —	245 —
Ferr. Vittorio Emanuele	72 —	70 —
» Lombardo-Venete	380 —	380 —
» Austriache	473 —	457 —
» Romana	80 —	80 —
» (obbligaz.)	117 —	118 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 luglio.

	del 4 luglio.	del 5 luglio.
Metalliche al 5 %	59 80	60 —
Dette inter. mag. e novemb.	61 80	— —
Prestito 1854 al 5 %	69 75	69 80
Prestito 1860	88 60	89 —
Azioni della Banca naz. austr.	703 —	714 —
Azioni dell' Istit. di credito	188 50	190 80
Argento	123 —	122 75
Londra	126 20	125 75
Il da 20 franchi	10 08	10 03
Zecchini imp. austr.	5 96	5 95

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 luglio.

Sono arrivati: da Trieste, il vapore austr. *Trieste*, con merci e passeggieri; da Ancona, il pielego ital. *Italo*, con merci, all' ord.

Scorgiamo ribassata a Parigi la rendita 3 per %, e parimenti la Rendita ital.; la prima in causa del progetto di emissione di 158 milioni in Buoni del Tesoro, in conseguenza all' occorrenza manifestata da speciale Commissione. Ciò si crede più opportuno, stante l' abbondanza sempre maggiore del danaro e dei capitali, che si versano al Tesoro, ed offronsi allo stesso. La indecisione negli affari finanziarii italiani aggrava la posizione sempre di più. Questo assieme produce offerta maggiore di tutto, e quella sollecitudine negli operatori di deffinire le liquidazioni di quelle operazioni, che naturalmente non maturavano che col finire dell' anno.

La nostra Borsa naturalmente doveva secondare le ispirazioni dei centri finanziarii di maggior conto, prima imitandone la inerzia delle operazioni, la quale determinava a ribasso. La Rendita ital. decadde da 49 1/2 a 49 3/4; la carta monetata da 94 a 94 1/4; le Banconote, che eransi pagate ad 81 1/2, decaddero ad 81, ed 80 per sino; si accordavano a lunga consegna; il Prestito 1854 da 55 1/2 a 56; il veneto chiuse a 69, e 70 per quello di Francoforte. Le valute d'oro si tennero al disaggio di 4 2/5 ad 1/3 per %; il da 20 franchi saliva a f. 8 : 11, e lire 21 : 25 per buoni, che per lire 100 si cambiavano in effettive da f. 38 : 10 a f. 38 : 20. Lo sconto, mentre diverrebbe più facile alla carta primaria, se vi fosse, alla carta seconda diviene di aggravio maggiore, e non si trova assai pronto. Ci sorprende sentire lagnanze che gli Stabilimenti di credito mercantile rifiutino di scontare le cartelle estratte della Serie 20.ª 1859, che si pagano in carta.

Diremo della industria, che fu di molta nostra sodisfazione vedere a Parigi doppiamente premiato, e distinto il nostro Salviati, come avvertimmo a suo tempo. A questo proposito, sta bene si conosca, che a quella Esposizione, la maggiore che siasi veduta, e forse che possa vedersi, sono concorsi 60,000 espositori, e gli artisti si calcolano in N.° 50,000, che rappresentavano milioni di operai; che i grandi premii dispensati furono 64, le medaglie d' oro N.° 883; 3653 quelle d' argento; 6565 di bronzo, e 5801 menzioni onorevoli, ai quali numeri si dovevano in seguito fare nuove aggiunte; che sono concorsi coll' opera e coi prodotti, l' America, l' Africa, l' Impero ottomano, la Persia, la Cina, il Giappone. Anche il Vicerè di Egitto assisteva alla distribuzione dei premii a que' prodotti che stabiliscono la ricchezza dei popoli, e la storia della civilizzazione.

Il nostro mercato nelle granaglie non ebbe alcuna importanza, perchè fu di solo consumo, ed è ognora subordinato agli andamenti dei vicini mercati di Treviso, Padova, Rovigo, che nei passati giorni non hanno offerto nessun interesse particolare. Vennero un poco meglio tenuti i granoni anche a Milano; il riso ancora più.

Non mancano i soliti affari negli olii, che di oliva, continuano ad essere richiamati da Trieste, e pagavansi da f. 32 a f. 33 nelle qualità di Levante e di Susa, come questa qualità qui pur si pagava a d.ᶦ 250, con isconto 16 fino a 12 o 10 per %; ciò sarà forse anche per diversità nelle qualità, ma tante volte queste si trascurano per avere le facilità nei prezzi. Le sorte fine non ebbero finora un aumento di proporzione ai comuni, ma vengono ognor bene tenute. Affari non hanno mancato negli olii di cotone da f. 22 a f. 23 con sostegno, sebbene il petrolio divenga offerto sempre di più.

Dei salumi, venne fatto qualche affare nel baccalà, di cui la qualità buona viene ognor più sostenuta e domandata. Vendevansi sardelle di Dalmazia e d' Istria, da lire 19 fino a lire 26. Il formaggio di Sardegna si va dettagliando da lire 52 a lire 55 daziato.

Poco operavasi nei coloniali, eppure gli zuccheri vengono più sostenuti all'esterno, e qualche maggiore ricerca avemmo pur dei caffè, ma in questi pure affari limitatissimi.

I vini vengono mantenuti sulle lire 50, che potevansi ottenere in quelli di Dalmazia, riconosciuti di una miglior qualità, ma pure vengono gli stessi prezzi pretesi anche per le qualità inferiori di Puglia, che restano molto poche. I vini difettosi ed i bianchi, sono sempre negletti.

La canapa si mantiene egualmente bene sostenuta, e richiesta dall' Inghilterra, e questa pure tiene viva la nostra esportazione, mentre sta la prima ricerca per la conteria, che mantiene una crescente vivacità. Le lane, i cotoni, gli metalli, i carboni, mantennero i posti loro, e così pure i zolfi, che continuano ad essere domandati per sino ad ital. lire 16. Le pelli, gli spiriti, le frutta, non offrono cosa alcuna di speciale, che meriti ripetizione. Meno domandati vennero i legnami, quantunque discretamente sostenuta la esportazione, ma fu la importazione forse ancora più.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	49 50	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	51 —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	68 75	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	56 —	»	— —
Banconote austriache	»	81 —	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana lire ital.	»	21 20	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 20
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	148 —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 12
idem.	brevissima	»	idem.	»	10 10
Parigi.	»	»	100 franchi	2 1/2	40 15
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 04	Doppie di Genova.	31 90
Da 20 franchi	8 10	» di Roma	6 88

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Doreau F., - Petis, con moglie, - O' Connor, con famiglia, - Sigg. Burckhard, - Hand D., - Hand G. E., - Hand H. J., - Hand T., - Jecvnerd S, - Van Campen P., - Sigg. Abuller Mardrand, - Sigg. Alenine, con cameriera, tutti possid. — Fallebrie Fallebriens M., ingegnere. — S. E. il Vescovo Strossmayer, - Monsign. canonico Racki, ambi di Agram. — Bruniy, corriere. — Devlin, dott., - Ram O., ambi eccles. — Valenti cav. M. G., - Conte e contessa Bettoni, con seguito, - Sigg. Nicolò di S. Cataldo, - Sigg. Bissana, tutti quattro con famiglia.

Albergo l' Europa. — Parè P. L., - Dufresne L., - Dagenois T. E., - Dupras J. E., - Huot G., - Pingol G., - E. Gourdin, - Sig.ª Cossa, con famiglia, - Holmar Procopè, - Golthard Bjöcklund, - William A. Krinill, - Basevi G., tutti possidenti.

Albergo la Luna. — Costantini E., - Scheitlin, - Heyland, - Chauffard, - Levi M., - Nublat, - Tarrabochia, - Flack, - Fabbiani G., - Vickmajer N., - Verza A., tutti negoz. — Schvarcz Caterina, - Flusein M., - Sicars N., - Zenaro R., - Punet Attimira, - Di Angelis C., - Di Sido C., - Gebegi Lucia, - Madonizza N., - Cadamuro F., - Belli dott. C., - G. Giaconne, tutti poss. — Longhi L., r. uffiz. — Sig.ª Binner. — Kisvadri A., con moglie. — Francesconi, avv. — Putzer de Reibegg, podestà. — Obad, dott. — Zeller, - Pettipuard, - Boyotte, - Machè, - Martin, - Cronie, - Puarie, tutti eccles. franc. — Barriell, negoz. — Galli, avv. — Galli G., parroco. — Terenghi, cappellano.

Albergo al Vapore. — Stoduti F., dott. — Grego, fratelli, banchieri. — Giocca G., filarmonico. — Gavviano, r. luogotenente. — Trattenero O., con famiglia, - Fraconti M., — Annoni, - De Simoni C., con figlia, - Connal M., - Fortini G., - Camuzzi M., tutti poss. — Spezzotti G. B., - Parea G., - Zaccarini A., - Pedrini G., tutti negoz.

Albergo Barbesi. — Aailes A., con moglie, - Levi L., - Hesuis M., - Miss Pack, - Miss Hardeisge, tutti possid. — Monier M., corriere.

Albergo la Ville. — Langdon L. L., - De Wochnat, bar., ambi con moglie, - Miss Langdon L., - Miss Cramer G., - Greven G., con famiglia, - Fessler J., - Zillich dott. A., tutti poss.

Albergo Nazionale. — Brunori E. — Sicuro D. — Pirigotti C.

Nel giorno 5 luglio.

Albergo l' Europa. — Monsignor Ravinet, Vescovo di Troyes, con suo vicario generale e seguito. — Poninska, contessa, con famiglia, - Decaux, con moglie, - Erenckou F., - Laneda J., tutti quattro poss.

Albergo Vittoria. — Meynat J. — Pleyner R. — Romagnoli E., - Barr, cav., ambi con moglie. — James W. Taylor, - Baronessa Fanny Halbhuber de Lestwill, ambi con famiglia. — De Leon Vivante J. — Odero N. — Biusse B. L. — Casanova P. C.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 luglio, ore 12, m. 4, s. 31, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 5 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339‴, 00	338‴, 69	338‴, 31
TERMOM. REAUM. Asciutto	18°, 8	23°, 2	16°, 1
TERMOM. REAUM. Umido	17°, 1	17°, 9	14°, 3
IGROMETRO	66	65	66
Stato del cielo	Sereno	Nubi sparse	Pioggia
Direzione e forza del vento	N. E.	S. S. E.	E. N. E.³

QUANTITÀ di pioggia . . . . . 6.‴30
OZONOMETRO { 6 ant. 9° / 6 pom. 9°

Dalle 6 antim. del 5 luglio alle 6 antim. del 6:

Temperatura { massima . . . 24°, 0 / minima . . . 15°, 5

Età della luna . . . giorni 4
Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 5 luglio, 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò in tutta la Penisola. Le pressioni e la temperatura sono alte; il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spirano forti i venti di Greco e di Libeccio, anche nell'alto dell'atmosfera. La stagione è calmo-temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 6 luglio, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 6 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *La Vestale*, del M.° Mercadante, ommettendo qualche pezzo. — Indi la replica dei due pezzi dell' opera: *I Lombardi.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon. — *Il dovere*, di G. Costetti. — Alle ore 9.

TEATRO SAN BENEDETTO.
Stagione di Estate.

Domani, 7 corr., la Comica Compagnia Piemontese condotta e diretta dall' artista G. B. Penna, darà principio ad un brevissimo corso di rappresentazioni, tutte *in dialetto piemontese.* — La prima rappresentazione avrà luogo col capolavoro in 2 atti di L. Pietracqua, *Le sponde del Po*, che verrà seguito dalla brillantissima farsa di G. Monticini, intitolata: ***Barba Tempesta.***

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

571

Dalla nuova Libreria
DI
COLOMBO COEN
SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE 180
Si è pubblicato:

Guida topografica, storica, artistica di Venezia ed Isole circonvicine, di FRANCESCO PREDARI. Un volume in-16, di pagine 308, adorno di vignette ed una pianta topografica.

N. 1495 I. — 570

GIUNTA MUNICIPALE
della città Vittorio.
AVVISO.

Viene riaperto il concorso, giusta le direttive vigenti, ai posti di:
Segretario coll'annuo soldo di it. L. 2222:22
Due alunni gratuiti di Cancelleria.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo legale a questo protocollo entro il giorno 31 p. v. luglio, corredate dai documenti:
a) Fede di nascita, da cui risulti che raggiunsero l'età maggiore e non oltrepassarono gli anni 40.
b) Certificato di nazionalità italiana.
c) Attestato medico di buona costituzione fisica.

Alle istanze di aspiro al posto di segretario sarà inoltre aggiunta la relativa Patente di abilitazione rilasciata dall'Autorità competente a senso del R. Decreto 23 dicembre 1866. Potrà essere unita anche una tabella dimostrante le qualifiche e i pubblici servigi eventualmente sostenuti dagli aspiranti. Quanto al personale d'Ufficio preesistente, restano ferme le facilitazioni indicate nell'Avviso 17 aprile a. c. N. 894.

I concorrenti, che non fossero del Comune, dovranno eleggervi domicilio; le istanze non corredate di tutti i prescritti documenti saranno respinte.

La nomina è di spettanza di questo comunale Consiglio.

Vittorio, 25 giugno 1867.

Il Sindaco, FR. ROSSI.

568

AVVISO.

La facoltà stabile della massa concorsuale conti fratelli Michieli sita nella Provincia di Gorizia, Distretto di Cervignano composta di tre stabili separati, cioè: di quello in Campolongo, di campi 400 di quello in Fiumicello, di campi 150 e di quello in Pradiziolo, di campi 312 circa verrà nei giorni 8, 9 e 10 agosto a. c. esposta al terzo esperimento d'asta col ribasso parte di 25 e parte di 30 per ogni 100 fiorini di stima giudiziale; la casa colla Braida annessa situata sul piazzale doganale di Cervignano però senza ribasso alcuno. Le suddette realità verranno esposte all'asta in varii differenti lotti e precisamente in N. 30, i quali singoli lotti hanno il prezzo complessivo ridotto di fiorini 157,762.66 valuta austriaca in Banconote.

Cervignano, 12 giugno 1867.

L'Amministrazione.

558

Carte da tappezzeria
Decorazioni e tendine.

LUIGI CARRARA, che finora conduceva il negozio di Carte da tappezzeria della Ditta A. FANNA, in Calle Lunga S. Moisè, N. 2379, annunzia al pubblico che fino dal 1.° febbraio p. p., ha assunto per suo conto esclusivo il suddetto negozio, ed avendolo rifornito d'ogni genere di novità, si ripromette il valido appoggio del pubblico.

573

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

Il sottosegnato Consiglio di Amministrazione porta a pubblica conoscenza, che ha presa la determinazione di disporre che per merci caricate da Venezia per Alessandria e viceversa, venga calcolato il nolo come se fossero caricate da o per Trieste.

Trieste, 20 giugno 1867.

DAL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
della Società di navigazione a vapore del Lloyd Austriaco.

567

STAGIONE ESTIVA 1867

ABBONAMENTO
PER LA CURA
DELLE ACQUE MINERALI
di
RECOARO GIORNALIERE
con uno sconto
fino al 12 per 100
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia.

562

ACQUA MINERALE
SALINO-FERRUGINOSA
DI SAN ZENONE
CONDOTTA DALLE DUE GIUNTE MUNICIPALI
di S. Zenone e di Fonte
la cui apertura seguiva nel dì 20 p. p. giugno.

Quest'Acqua pe' principii di cui è costituita, può stare a pareggio delle più celebri acque qui in uso ed in commercio. È apportuna ed efficace a vincere tutti i morbi, che indicano i ferruginosi, ed ha il pregio di essere tollerata dagli stomachi più delicati e sensibili.

Le suaccennate Giunte, che hanno assunto la gestione di questo marziale, faranno del loro meglio per sodisfare alle giuste esigenze dei concorrenti.

All'uopo hanno disposto per la opportunità e convenienza degli alloggi, incaricandone per Fonte, il segretario sig. Domenico Pagnossin, e per S. Zenone il medico locale, Morando dott. Favero.

Il deposito dell'Acqua di S. Zenone è in S. Zenone presso la fonte stessa.

Trovasi poi vendibile presso le principali farmacie del Veneto.

ALBERGO DELLA PENSIONE SVIZZERA
IN VENEZIA.
È APERTO
IL GRANDE STABILIMENTO
BAGNI DOLCI E SALSI
SITUATO SUL CANAL GRANDE
dirimpetto la chiesa della Salute,
AVENTE L'INGRESSO
a S. Moisè, Calle del Traghetto della Salute
N. 2202. — 490

ELISIR POLIFARMACO
DEI MONACI DEL SUMMANO
COMPOSTO COLL'ERBE DEL CELEBRE MONTE SUMMANO

I rodografi per le idropi, gotta, tenia, itterizia sifilide verminazione, clorosi, scrofole, febbri ostinate, indigestione, ostruzioni del basso ventre, convulsioni ecc.

Mezzo cucchiaio la mattina per la cura di primavera.

Si vende alla farmacia Farinon, in Piovene, Distretto di Schio nel Veneto, a fr. 1:80, contro vaglia postale con deposito a Venezia, farmacia **Zampironi**, ed in tutta Italia e fuori. — 452

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI
di Londra e di Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

PASTIGLIE
DI
DETHAN
AL SALE DI BERTHOLLET
(clorato di potassa)
CONTRO I MALI DI GOLA
E LE INFIAMMAZIONI DELLA BOCCA

Raccomandate dai più valenti medici dell'Europa contro i mali di gola, le Angine, il Crup, lo Scorbuto. le Afte, e le infiammazioni della bocca; esse correggono l'odore del fiato, distruggono l'irritazione cagionata dal tabacco, e guariscono gli effetti perniciosi del mercurio sulla bocca. Esse sono sommamente utili ai signori predicatori, professori, oratori, cantanti, ecc., perchè facilitano l'emissione della voce, e mantengono la morbidezza della gola. — Pastiglie, L. 3.50.

POLVERE ED ELISIR
DENTIFRICI AL SALE DI BERTHOLLET.

I loro profumo, il grato sapore, le qualità toniche e rinfrescanti, ne rendono l'uso prezioso per la toletta, e salutare per la conservazione dei denti. Essi distruggono le infiammazioni, rinfrescano la bocca e la gola, e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si usano simultaneamente. — Polvere, L. 2 50; Elisir, L. 2.50

OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET.

Raccomandato alle persone, i cui denti si scalzano e vacillano, le cui gengive gemono sangue; e a quelle che fanno uso del mercurio. Tale oppiato rassoda le gengive, salda i denti, e mantiene la loro bianchezza. — Oppiato, L. 3.50.

DEPOSITI:

Parigi: farmacia DETHAN, sobborgo St. Denis, 90. *Venezia*: G. BÖTNER, farmacista; G. ZAMPIRONI, farmacista. — *Verona*: ADR. FRINZI, farmacista. — *Padova*: PIANERI e MAURO, farmacisti. — 576

SPECIALITÀ
in medicina e chirurgia.

Il dottore A. TROMBINI, stabilitosi in Venezia, per ispeciali studii fatti nel corso di oltre trent'anni, come chirurgo primario degli Spedali di Udine e Vicenza, e come professore supplente per tre anni nella clinica chirurgica di Padova, assume di curare le malattie dell'utero, delle mammelle e degli organi orinarii, con rimedii quanto semplici altrettanto efficaci.

Darà consulti, gratis pei poveri, tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 nella propria abitazione a S. Vio, Palazzo Balbi Valier. — 529

ACQUA FELSINEA
De' Vegri in Valdagno
(Cenni del prof. F. COLETTI.
Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — 474

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
guarigione della tosse
colle pillole dette del
CAPPUCCINO.

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la
Tosse di qualsiasi raffreddore di petto:
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi, se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. **2.**

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI, all'insegna dell'Aquila Nera — *Vicenza*, farmacia GIROLAMO CONCATO, a S. Corona. — *Mantova*, farmacia GIOVANNI RIGATELLI, all'insegna del Moro, Contrada Pradella, N. 964. — *Brescia*, farmacia ANTONIO GIRARDI, al Gambero. — *Verona*, CHIGNATO GIO. BATTISTA. — 430

PILLOLE
antibiliose e purgative, del
famoso dottor
ASTLEY COOPER.

Si avvisa il pubblico, che queste pillole, composte di sostanze puramente vegetabili, stimate giustamente impareggiabili nei loro effetti, che da venti anni si vendono alla farmacia britannica in Firenze, Via Tornabuoni, e che hanno acquistato ormai una così grande riputazione per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini, non devono essere confuse con quelle, che di recente si cerca di vendere col nome di un certo Cooper, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre dottore.

L'unico deposito delle pillole suaccennate di A. Cooper, che si vendono in iscatole di ital. lire **1** e **2**, è **in Venezia, alla**

FARMACIA PIVETTA,
Santi Apostoli,

ove pure trovansi molte altre specialità della medesima farmacia britannica, fra le quali, la pasta di Lichene, composto utilissimo nelle affezioni catarrali;-Le pastiglie stomatiche e digestive; — L'olio di Merluzzo chiaro e di grato sapore;-La pasta coralina per preservare i denti; — Il Citrato di magnesia granulare effervescente; — La melaconia per tingere i capelli, mustacchi, favoriti e sopracciglia; — L'opodeldoc, e la tintura d'Arnica; — L'unguento assorbente di Anderson, aceto cosmetico per la toeletta, ecc. ecc. — 555

114

Malattie di petto. Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa cogli Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, CLOROSI ANEMIA, SCROFOLE, COLORI PALLIDI, DEBOLEZZA, ecc., previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal sig. Swann, farmacista, 12 via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata. — Prezzo fr. 4 in Francia; In Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, Via dell'Ospedale, 5; a Venezia, dai farm. Mantovani e Zampironi, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia.

575

Una vedova pensionata dell'età di quarantatre anni, di salute perfettissima, desidera di trovare collocamento come donna di governo in qualche famiglia, per le sole spese di discreta tavola ed alloggio, ad oggetto anche di allogare la sua mobiglia.

Ella accetterebbe questo posto tanto a Venezia che in terraferma. — Ricapito per dirigere la ricerca, a S. Margherita, al Caffè della Fortuna.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

473 — **JACOPO SERRAVALLO.**

VICINO ALL'ARSENALE
A S. MARTINO, CORTE DEL POZZETTO
N. 2660 Rosso
Casa grande da affittare
ARIOSA E SOLEGGIATA
in tre piani anche separabili
con magazzini e pozzo
RISTAURATA RADICALMENTE
e decorata con tutta decenza

Per vederla, portarsi sulla località stessa.

Per trattarne l'affittanza, rivolgersi dal proprietario, sig. **Blumenthal**, in Calle del Traghetto a S. Beneto. — 448

501

È APERTO IL GRANDE
STABILIMENTO BAGNI
Dolci, Salsi, Solforati, a Vapore, Galleggianti e Sirene
DI
L. CHITARIN ALLA SALUTE.

Sono anche attivati i **fanghi Termali di Abano**, che arrivano 2 volte al giorno, e si trovano **Camere** ammobigliate per la Stagione dei Bagni.

DOLORE DEI DENTI *(Tintura anodina Lorigiola).*

Codesta tintura è confezionata con sostanze che non intaccano menomamente i principi di cui sono composti i denti, nè hanno alcuna affinità per essi. La sua azione è di ottundere la sensibilità della papilla dentata già scoperta o prossima ad esserlo; il suo effetto è indubitato.

Prezzo del flacone con istruzione, L. 2.

ACQUA PER LA TOLETTA DELLA BOCCA
del dott. Lorigiola, dentista con Stabilimento in Padova. — 477

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione ne lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, rue de Buci, Paris.

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; in Venezia, alla Farmacia MANTOVANI. — 462

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze, — **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir meraviglioso più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come fermaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* **L. 2** *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. — 478

ATTI UFFIZIALI.

N. 6668-3368 Div. IV. — 3. pubb.

R. PREFETTURA
della Provincia di Treviso.
AVVISO.

Il Ministero dei lavori pubblici con decreto 12 aprile 1867, N. 357, dispose che si appalti la manutenzione delle Regie strade scorrenti nell'interno della R. città di Treviso, nonchè, del tratto che dalla Barriera Vittorio Emanuele mette alla Stazione della ferrovia e dei ponti ad essa inservienti, compresi quelli che attraversano le fosse di circonvallazione.

Quindi fa noto ciò che segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 24 luglio p. v., alle ore dieci ant. nel locale di residenza della R. Prefettura, ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì 25 dello stesso mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di venerdì del ridetto mese, nelle stesse ore preaccennate.

La gara avrà per base il prezzo peritale di lire tremila seicento trenta italiane (lire 3630:00) di cui lire 2157:20 a carico della R. stazione appaltante e lire 472:80 a peso del Comune di Treviso.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito di lire 360,00 più lire 100 per le spese d'asta e del contratto.

L'appalto si farà per un triennio decorribile dal 1.° gennaio 1868, con facoltà però nella R. Amministrazione di prorogare il contratto, ed anche di rescinderlo a suo talento mediante il preavviso di sei mesi in qualunque epoca.

Saranno accettate anteriormente e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte sigillate munite del bollo legale o franche di posta.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'oblatore come pure in cifra e lettera la somma offerta, ed il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre, dovrà essere unito il deposito e l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte sigillate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta sigillata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tostochè firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta e suggellata; la stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre una fideiussione di lire 3630, la quale verrà da lui presentata prima di concorrere alla stipulazione del contratto nel giorno che verrà stabilito sotto comminatoria della rinnovazione dell'appalto a tutto di lui rischio e pericolo.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo ove sia assoluto e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Prefett. durante l'orario d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non siano state derogate.

Treviso, 29 giugno 1867.

Il Prefetto,
SOMMANI.

N. 1644-67 crim. — 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Avviatasi col conchiuso 23 aprile ultimo scaduto, N. 1644, la speciale inquisizione e per crimine di infedeltà previsto dal § 183 Cod. pen. punibile del successivo § 184 in confronto di Pietro Masaglio di Giuseppe, d'anni 48, e Caterina Sacchi del fu Giacomo di lui moglie d'anni 46, entrambi osti in Udine, essendosi i medesimi trasferiti all'estero, si rilascia il loro arresto, e s'invitano perciò le Autorità di Pubblica Sicurezza a prestarsi all'uopo, e tradurre gl'inquisiti alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Pietro Masaglio di Giuseppe è di alta statura e complessa, capelli grigi, occhi castagni, barba grigia piena, vestito civilmente.

Caterina Sacchi fu Giacomo alta e pingue della persona, viso rotondo, colorito vivace, capelli castagni, civilmente vestita.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine, 14 giugno 1867.
Il Reggente,
CARRARO.
G. Videni.

Al N. 228 pen. a. c. — 3. pubb.

CIRCOLARE.

Col conchiuso odierno venne posto in accusa Zambelli Gabriele fu Piero detto Longo, di Candide del Comelico, di anni 34, pei crimini di pubblica violenza previsti dai §§ 83, 85, di grave lesione corporale, previsti dai §§ 152, 155, lett. b, e della contravvenzione contro la sicurezza corporale, prevista dal § 411 del vigente Cod. ce penale.

Essendo latitante si invitano le Autorità di Pubblica Sicurezza a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto in queste carceri criminali.

Egli è di condizione villico, di statura media, viso lungo, mento ovale, capelli castagni.

Dal R. Tribunale prov.,
Belluno, 5 giugno 1867
Il Consig. Dirigente,
B. BOTTARI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19715. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza del nobile conte Vittor Pisani del fu conte Pietro di Venezia; ed al confronto di Matteo Crisulla, Cristoforo, Demetrio, Giorgio, e Spiridione Brigiacco, e dei creditori iscritti, sarà tenuta da apposita Commissione e nel solito luogo degli incanti nei giorni 6, 13 e 20 novembre p. v. dalle ore 10 alle 11 ant. l'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità immobiliari saranno vendute in due separati Lotti, nei due primi esperimenti al prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo a prezzo inferiore, salvo le limitazioni disposte dal Giud. Reg.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante) dovrà cautare la propria offerta col previo giudiziale deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto a cui aspira, deposito che verrà immediatamente restituito ove non rimanesse deliberatario.

III. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà essere versato dagli acquirenti in seno a questo Tribunale provinciale il prezzo, meno l'importo del deposito effettuato di cauzione dell'asta. Dal versamento del prezzo sarà esentato l'esecutante, il quale rimanendo deliberatario, dovrà versare in seno a questo Tribunale l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera ogni anno, e fino a che la graduatoria sia passata in giudicato, nonchè depositare contemporaneamente le bollette prediali, fermo in lui l'obbligo di pagare il prezzo a termini della graduatoria medesima.

IV. Staranno a carico dei deliberatarii la imposta di trasferimento, e le spese esecutive, partendo dalla prima istanza di oppignoramento. Queste spese verranno rifuse all'esecutante entro dieci giorni dalla delibera, e previa tassazione giudiziale. Nel caso in cui la delibera di due Lotti seguisse a persone diverse, siffatte spese dovranno ripartirsi in proporzione del valore di stima dei rispettivi Lotti.

V. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'articolo terzo, il deliberatario, o i deliberatarii perderanno il deposito, e le realtà esecutate verranno poste di nuovo all'incanto a loro carico, rischio, e pericolo, salvo all'esecutante di costringerli, volendo, all'adempimento delle offerte, e salva ogni altra azione di risarcimento.

VI. Versato il prezzo, pagate le spese, di cui l'articolo quarto, e adempiute le altre condizioni del capitolato, i deliberatarii potranno chiedere la aggiudicazione ed immissione in possesso delle realità deliberate. Ed ove rimanesse deliberatario l'esecutante, non potrà esso ottenere la detta immissione, se non dopo aver giustificato, che il prezzo di delibera fu erogato a stretti termini della graduatoria.

VII. Nel Lotto I, e precisamente nei locali ad uso di bottega da caffè è immedesimata la metà del mappale N. 1244 comunque questo numero (corrispondente al civico 4602 ed anagrafico 4201) figurasse, e figuri anche attualmente intestato per intiero alla esclusiva Ditta della oberata massa di Cristoforo Brigiacco per bottega colla superficie di metr. pert. 0.02, e colla rendita censuaria di a. L. 154:56. Ora siccome i due conformi giudizii 23 giugno 1864, N. 10680 di questo Tribunale provinciale, e 1 aprile 1865, N. 2345 dell'Eccelso Appello decisero appartenere indivisamente il detto intero mappale N. 1244 per metà alla massa e per l'altra metà (qui esecutata) ai coeredi del fu Giovanni Brigiacco, così a presidio di ogni eventuale diritto dei terzi sopra questa ultima metà si terrà separata dal corpo del total prezzo di delibera del Lotto I, la quota di prezzo attribuita alla metà del detto numero mappale colla proporzione di fior. 1379:79 (a cui la detta metà venne giudizialmente stimata) a fior. 33097:99, che è il totale valore di stima dell'intero Lotto.

VIII. Le realità vengono alienate nello stato in cui si trovano, e l'esecutante non presta qualsiasi garanzia nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà.

IX. Se più persone si rendessero deliberatarii dello stesso Lotto, dovranno esse adempiere le condizioni tutte del presente capitolato, con vincolo fra loro solidale ed indivisibile.

X. Dal dì della delibera staranno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte, ed avranno poi diritto alle rendite, incumbendo loro d'intendersi coi debitori spogliati pegli opportuni conguagli e compensi.

XI. Tanto il deposito cauzionale che il prezzo dovranno pagarsi in effettivi fiorini d'argento di nuova valuta, esclusa ogni altra moneta, e particolarmente la carta monetata, ed ogni altro surrogato al denaro sonante, comunque avesse corso forzato.

Descrizione
delle realità da subastarsi.

Lotto I.

Metà dello stabile in Venezia in Parrocchia di S. Zaccaria sulla Riva degli Schiavoni, e in Calle delle Rasse, composto di una bottega da caffè con locali annessi, di una bottega da prestinaio con forni e locali annessi, e di una casa di civile abitazione in quattro piani agli anagrafici NN. 4200, 4201, 4202, 4217, 4218, 4555, 4556, 4557, 4558, 4559, 4560 e 4561, nella mappa stabile del Comune censuario di Castello ai NN. 1196, 1240, 1241, 1242, 1244, 1245 e 3918, colla complessiva superficie di metr. pertiche 0.46, e colla complessiva rend. cens. di a. L. 2426:12.

La detta metà spettante ai coeredi del fu Giovanni Brigiacco indivisamente colla massa concorsuale di Cristoforo Brigiacco (alla quale spetta l'altra metà) venne giudizialmente stimata fiorini 33097:99, di nuova valuta.

Lotto II.

Metà della bottega ivi in Calle delle Rasse all'anagrafico N. 4567, e mappale N. 1252, colla superficie di metr. pert. 0.02, e colla rend. cens. di a. L. 44:20

La detta metà spettante ai coeredi del fu Giovanni Brigiacco indivisamente colla massa concorsuale di Cristoforo Brigiacco (alla quale spetta l'altra metà) venne giudizialmente stimata fior. 1097:05, di nuova valuta.

Il presente sarà inserito tre volte nella Gazzetta di Venezia, ed affisso e pubblicato nei soliti luoghi.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 27 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 4067. — 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che per l'asta ad istanza di Francesco Marcolin contro Ferro Arcangelo vennero redestinati ai tre esperimenti i giorni 3, 10, 17 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nei quali saranno venduti gl'immobili sotto descritti ed alle condizioni indicate nell'Editto 9 novembre 1866, N. 9118, pubblicato nella Gazzetta di Venezia.

Descrizione degli stabili.

1. Pert. cens 2.11, di terra arativa con poche piante in colle denominata Campanone, in mappa stabile del Comune censuario di Castelcerino al N. 602, colla rendita di L. 1:56, stimata fiorini 42:00.

2. Pert. cens 4..79, di terra a bosco denominata il Bosco, in mappa censo stabile del Comune suddetto al N. 603, colla rendita di L. 2:16, stimata fior. 47:00.

3. Pert. cens 8.20, di terra arativa arborata vitata con gelsi in piano denominata Cogolaro in mappa stabile del Comune censuario di Soave, al N. 1454, colla rend. di L. 45:41, stimata fior. 790:00.

4. Pert. cens. 0:54, fabbriche in tre piani con cantina ed altre adiacenze con corte e piccolo orto alla Costeggiola contrà piazza, in mappa cens. stabile di Castelcerino sotto i NN. 77, 78 e 2048, colla rendita di L. 39:47, stimata fior. 846:00.

Tutti questi beni sono posti in Distretto di Sanbonifacio.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 1.° giugno 1867.
Il Reggente, ROSSI.
Carpanedo.

N. 5029. — 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana in Rovigo rende noto che sopra istanza 21 maggio p. p., N. 4159, di Elisa Todeschini Ariani coll'avv. Ancona in confronto di Giuseppe d.r Lazzari ora in Lusia, ha fissato il giorno 27 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., per la tenuta nei locali di sua residenza del quarto esperimento d'asta pella vendita della realità in calce descritta alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta con un deposito del decimo del prezzo di stima.

II. In questo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo; ancorchè non bastante a coprire le somme iscritte.

III. Resteranno a carico del deliberatario l'imposta di trasferimento di proprietà, le imposte prediali arretrate se vi fossero e le successive; le spese di voltura ed ogni altra spesa di esecuzione dall'atto di pignoramento in poi; spese che saranno liquidate dal giudice e dovranno pagarsi entro giorni 14 da quello della delibera al procuratore della ditta esecutante.

IV. Entro giorni 30 da quello in cui sarà seguita la delibera dovrà l'acquirente depositare a proprie spese e pericolo nella Cassa forte del Tribunale di Rovigo l'importo del prezzo di delibera da essere poi ripartito ai creditori in base alla graduatoria.

V. Adempiutosi alle condizioni 3 e 4 potrà l'acquirente ottenere l'immissione in possesso degli stabili acquistati rettroattivamente al giorno della delibera, e la effettiva aggiudicazione in proprietà.

VI. La parte esecutante non presta alcuna garanzia pella proprietà degli enti venduti, nè per vincoli di qualunque sorte da cui fossero affetti.

VII. Mancando il deliberatario al puntuale adempimento di alcune delle condizioni 3 e 4, si procederà al reincanto degli stabili a tutto rischio e pericolo del deliberatario in un solo esperimento, e senza alcun diritto in lui a quel maggior importo che eventualmente si ritraesse dalla nuova asta.

Descrizione dell'immobile.

Stabile con sottoposto terreno sito in Comune di Costa in contrada superiore, tra confini detta strada, Callegari, e Galletto, descritto in mappa ai NN. 319 sub 1, 319 sub 2, 320, 321, 322, 323, per pert. 0.67, colla rend. di L. 67:65, stimato giudizialmente del valore di fior. 875:60.

Il presente si affigga in quest'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Costa, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Rovigo 27 giugno 1867.
Il Consigl. Dirig., MORETTI
Pavari, Agg.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Domenica 7 luglio. N. 181.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 LUGLIO

Ci mancano tuttavia i ragguagli sull'esecuzione dell'Imperatore Massimiliano, e ci converrà aspettare ancora qualche giorno prima di sapere i particolari di questo dramma terribile, che ha appassionato ed appassiona tuttora l'Europa. Tutto ciò che si sa finora per mezzo dei giornali e delle corrispondenze americane si riferisce al tradimento di Lopez, alla presa di Queretaro e all'arresto di Massimiliano. Ecco quanto si scrive a questo proposito da Queretaro in data del 20 maggio:

« I particolari del tradimento di Lopez, fanno inorridire. La principale difesa di Queretaro consiste nel convento di Cruz, il quale copre più di quattro ettari di terreno, e forma una cittadella che può essere attaccata solamente dall'artiglieria d'assedio. Nella notte sopra il 14 si tenne consiglio di guerra, e venne deciso di fare una sortita vigorosa per aprirsi il passo attraverso le linee nemiche. Alle ore 11 tutte le truppe erano in armi, e l'artiglieria pronta a fulminare; quando, sul punto di dar il segno, Massimiliano dovette contrordinare la sortita, perchè i generali non avevano fatto eseguire gli ordini dati. Si è allora che l'esercito era già venduto, ed un'ora più tardi doveva essere occupata la città dai Juaristi.

« Nella sera antecedente Lopez aveva scritto una lettera ad Escobedo, che comandava l'avanguardia del nemico, per offrirgli la città e l'esercito imperiale al prezzo di tre mila oncie d'oro. Verso mezza notte l'avanguardia nemica protetta dalle tenebre si presentò alle porte del convento. Il colonnello Lopez, ordinando ai soldati di deporre le armi, aprì le porte al nemico. Da quel punto Massimiliano fu perduto. All'alba Massimiliano era in piedi, e subito gli venne detto che qualche cosa di straordinario era avvenuto. Svegliò il Principe di Salm-Salm, suo aiutante di campo, e con lui si avviò verso la cinta esteriore del convento. Ma fatti appena pochi passi, venne attorniato da un drappello di soldati condotti dal colonnello Gallardo. Lopez stesso accompagnava il drappello, e si fu egli che disse ai Juaristi, indicando loro l'Imperatore: *È lui, pigliatelo!*

« Il colonnello Gallardo, benchè nemico, ebbe una generosa ispirazione. Andò direttamente a Massimiliano, e gli disse in sembianza assai brusca: « Voi siete un privato e non un soldato; noi non abbiamo nulla da dirvi; andate via! » E così dicendo lo spinse fuori della cinta del convento. Massimiliano, cui sembrava di sognare, uscì come intronato dalla cittadella, e più che di passo si diresse verso il Cerro della Campana all'altra estremità della città, cioè dalla parte settentrionale. Intanto i Juaristi entrarono in massa nel convento e nella città. Il generale Miramon, radunando ciò che potè avere alla mano di truppe imperiali, tentò di opporsi agli assalitori. Ma erano sforzi inutili, e d'altro lato ferito egli stesso ai primi colpi nell'occhio sinistro rimase per un tratto come cieco. Nel qual tempo i suoi soldati si arresero, ed egli venne fatto prigioniero.

« Frattanto Massimiliano era giunto al Cerro della Campana, collina fortificata, dove fu raggiunto dai generali Meija, Castillo ed Avellanno, dal principe di Salm-Salm e da altri uffiziali Ma tutti dovettero subito riconoscere che ogni difesa era inutile. La bandiera bianca venne innalzata, e l'Imperatore con tutto il suo Stato maggiore si arrese al generale Corona. Fu loro permesso di conservare le armi, i cavalli, i bagagli, e vennero poscia condotti nel convento di Cruz. »

In una lettera posteriore di cinque giorni si aggiungeva quanto appresso: « Dal convento della Cruz, il Principe fu condotto coi suoi uffiziali a quello di Santa Teresita ' in camere poco decenti. Per due o tre giorni essi hanno dormito sulla nuda terra, e furono mal nutriti. L'arrivo della signora Salm-Salm e i suoi passi presso Escobedo ebbero per risultato di migliorare la condizione dei prigionieri. Furono trasferiti in un altro convento, quello dei Cappuccini, e si permise ai loro amici di far loro pervenire provvigioni, vino e vesti. Le avventure della signora Salm-Salm formerebbero uno strano capitolo di romanzo. Due volte essa ha traversato le linee dei liberali per penetrare a Messico, e per uscirne, e due volte le sentinelle messicane fecero fuoco contro di essa.

« Ella fu in seguito trattenuta prigioniera per due giorni a Guadalupa dal gen. Diaz per aver distribuito danaro ai prigionieri tedeschi, che vi si trovavano. Poco dopo essa ottenne un passaporto che l'autorizzava o piuttosto le ordinava di guadagnare le coste e di abbandonare il paese. Ma con questo passaporto essa si recò a Queretaro e a San Luis, durante l'assedio della prima di queste città. Era accompagnata soltanto da una serva messicana. Ebbe quindi alcuni colloquii col Presidente Juarez e il generale Escobedo, per intercedere in favore di Massimiliano e di suo marito, il Principe di Salm-Salm. Si dice che l'Arciduca pianse come un fanciullo, quando gli raccontarono le eroiche peregrinazioni di questa donna. » Il *Monde* aggiunge che ora che non è più lecito nutrire dubbio sulla sorte di Massimiliano, può annunciare che egli aveva confidato in mani sicure documenti, che provano quali fossero le vere cause che hanno fatto crollare l'Impero. Che questi documenti potessero per avventura aver la conseguenza di allargare quel punto nero, che, come ha confessato il sig. Rouher, sta in mezzo al quadro brillante dell'Impero francese?

Per completare la serie degli atti presentati dalla Commissione pel progetto di legge sulla liquidazione dei beni ecclesiastici, riproduciamo oggi il progetto dell'on. Alvisi, che forma l'allegato *B* del rapporto della Commissione.

TITOLO I.

Cessione dei beni, direzione ed amministrazione.

Art. 1. — Il Governo cederà alle Provincie ed ai Comuni che le compongono, uniti in consorzio, tutti i beni così detti ecclesiastici, esistenti nel rispettivo loro territorio, divenuti proprietà dello Stato in forza della legge 7 luglio 1866, e quelli soggetti alla conversione, secondo la legge 17 febbraio 1861 per le Provincie napoletane, estesa a tutto il Regno con legge . . . . . 1867.

Art. 2. — La consegna ed il riparto di tutti questi beni alle rappresentanze delle Provincie e dei Comuni, verrà fatto dalla direzione generale del fondo del culto, sopra inventario controfirmato dal ministro delle finanze; i mobili saranno calcolati sul loro valore accertato; gli immobili su quello risultante dal reddito della tassa di manomorta, dall'estimo catastale, da contratti anteriori, e, in quanto occorra, da perizie sommarie.

Art. 3. — Una Commissione o Consiglio di direzione in ciascuna Provincia governa ed amministra i beni situati nel proprio circondario, e fa il regolamento interno per tutte le operazioni spettanti alla liquidazione. Essa si compone di 7 (sette) membri, due consiglieri provinciali, eletti dal rispettivo Consiglio, e tre comunali, eletti dall'assemblea generale dei Comuni della Provincia; da due rappresentanti del Governo, il Prefetto quale presidente, ed il procuratore del Re del Tribunale provinciale.

Il Consiglio dura in carica fino al compimento della liquidazione, rinnovandosi per terzo ogni triennio.

Art. 4. — Un Consiglio superiore di vigilanza, composto dei deputati e senatori della Provincia, eserciterà l'ufficio di sindacato sull'amministrazione, e darà il suo voto deliberativo sopra tutti i contratti che si facessero in via privata, o non fossero secondo la legge ed i regolamenti.

Art. 5. — Il Consiglio di direzione conserva provvisoriamente l'amministrazione ed il personale addetto al fondo del culto, secondo il regolamento 21 luglio 1866, salvo di fare entro un anno quelle modificazioni, ed introdurre quelle novità che meglio ritenesse opportune.

TITOLO II.

Riparti ed assegni.

Art. 6. — Calcolato che la rendita netta dell'asse ecclesiastico, in base alle notifiche ufficiali degl'investiti del 1865, sia di lire italiane 102 milioni, e quindi il capitale di oltre 2 miliardi, la distribuzione si farà in modo, che al clero pervenga una rendita annua di 50 milioni, inscritta a favore degli enti ecclesiastici soppressi e convertibili.

Art. 7. — Alla costituzione di questa rendita concorreranno tutte le Provincie del Regno, in proporzione dei beni esistenti in ciascheduna di esse; verrà formato il fondo da ripartirsi per il pagamento delle pensioni agli ex-religiosi domiciliati nella Provincia, e pel mantenimento del culto, in modo che l'assegno al parroco e cappellano con cura d'anime non sia minore di italiane lire 900, nè maggiore di 3000, ed ai Vescovi o Arcivescovi non minore di lire 10,000 nè maggiore di lire 20,000.

Fino alla vendita e conversione dell'asse ecclesiastico, l'assegno dei 50 milioni sarà formato come segue:

a) Rendita pubblica incamerata	L. 15,000,000
b) Rendita dei mutui, censi, livelli	» 25,000,000
c) Rendita dei fondi delle parrocchie non soggetti a conversione	» 10,000,000
Totale	L. 50,000,000

Art. 8. — I rimanenti 52 milioni di rendita rappresentano un valore capitale d'immobili per oltre un miliardo. Questa massa di beni servirà a garantire al Governo la somma dei 600 milioni, che le Provincie si obbligano di pagare entro un quinquennio, od in termine più breve, mediante lo sconto delle obbligazioni fondiarie.

Art. 9. — Tutti gli utili derivanti dal complesso di queste operazioni saranno equamente ripartiti dalle Provincie fra i diversi Comuni, per essere specialmente impiegati a migliorare la loro condizione economica e morale, mediante l'istruzione.

TITOLO III.

Obbligazioni fondiarie o cedole di pegno.

Art. 10. A sodisfare agli obblighi inerenti al pagamento della quota dei 600 milioni spettanti al Governo, le Provincie emetteranno tante obbligazioni territoriali, o cedole di pegno, garantite con ipoteca sulla totalità dei beni, quante valgano a rappresentare il valore accertato degl'immobili esistenti nel territorio di ciascuna di esse.

Art. 11. Dette obbligazioni o cedole di pegno saranno a modello unico, portanti il sigillo dello Stato, e divise in categorie del valore di italiane lire 1000, 500, 300, 100, coi tagliando (*coupon*) del 5 per cento all'anno, pagabile in due eguali rate semestrali alle casse Provinciali dell'interno, e presso corrispondenti da nominarsi all'estero.

La emissione sarà all'80 effettivo sul 100 nominale, ed i versamenti saranno fatti a ventesimi mensili, in danaro od in rendita dello Stato.

Quelli che pagassero l'importo delle cedole per intero in una sola volta, avranno l'abbuono del 5 per cento sul valore d'emissione.

Art. 12. Le obbligazioni saranno sempre ricevute alla pari in tutti i pagamenti pei contratti d'acquisto, per affrancamenti di censi e livelli, e per tutte le operazioni inerenti alla liquidazione.

Art. 13. Esse saranno al portatore, negoziabili all'interno come all'estero, e potranno essere tassate e scontate nelle principali piazze d'Europa. Godranno delle stesse esenzioni della rendita consolidata.

Si estingueranno coll'estrazione a sorte pel loro valore nominale, secondo le somme incassate nelle operazioni risultanti dalla vendita.

Art. 13 *bis*. La sottoscrizione delle obbligazioni si aprirà contemporaneamente presso le rappresentanze dei comuni e le agenzie governative del Regno, e i pubblici stabilimenti di credito nostrali ed esteri.

TITOLO IV.

Vendite e modalità.

Art. 14. Le Provincie venderanno progressivamente i beni ecclesiastici del loro circondario, per tre quarti in lotti non minori di ettari 100, nè maggiori di 500, e per un quarto in lotti non minori di ettari 5, nè maggiori di 50.

La divisione in tenute, poderi, appezzamenti, secondo le condizioni locali e le verifiche delle stime, saranno fatte dal Consiglio di direzione a mezzo di due ingegneri del paese e dei *probi-viri* dei singoli Comuni.

Le cose mobili o semoventi, che fossero attaccate al possesso, saranno stimate, ed il prezzo aggiunto a quello del fondo.

Art. 15. Le vendite seguiranno in tre modi: per incanto pubblico, per offerte a schede segrete, e, dopo esperiti inutilmente questi due modi, per trattative private, colle norme di un regolamento.

Gli avvisi d'asta, i capitolati, le delibere saranno pubblicati nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*, nei giornali della Provincia, ed affissi nei locali dei singoli Comuni.

Art. 16. Il compratore pagherà entro il primo anno un decimo del prezzo del lotto o più lotti a rate anticipate, la prima delle quali verrà sborsata nel giorno del contratto, e le altre tre il giorno avanti la consegna del fondo.

Parimente a rate trimestrali in ogni anno dovrà versare il 5 per 100 sul prezzo d'acquisto di cui rimane debitore, e il 3 per 100 a titolo d'ammortizzazione per il periodo d'anni necessario all'estinzione che non eccede un ventennio.

Art. 17. Le somme dovute per qualunque titolo dal compratore saranno rappresentate da altrettante obbligazioni, o *pagherò*, assicurati con ispeciale ipoteca sui fondi acquistati ed a determinate scadenze.

Queste obbligazioni, o *pagherò*, servono di garantia alle corrispondenti obbligazioni fondiarie o cedole di pegno emesse dalle Provincie con ipoteca generale sulla totalità dei beni. (Art. 10.)

Art. 18. Sarà in facoltà del compratore l'affrancare tutto il prezzo d'acquisto in una sola volta colla consegna di obbligazioni fondiarie o cedole di pegno, e, se in rendita pubblica, coll'abbuono del 10 per 100.

Art. 19. I beni fondi rustici ed urbani che rimanessero invenduti nei modi anzidetti dopo il quinquennio, saranno dati a censo per 29 anni ai rispettivi fittaiuoli ed inquilini, coll'obbligo di pagare per l'affitto una somma determinata, depurata da ogni tassa diretta ed indiretta, e coll'obbligo in pari tempo di riscattare entro il detto periodo con altrettanta rendita pubblica, a rate od in una sola volta, i fondi dati a censo.

Art. 20. L'esazione dei crediti di ogni sorta a favore delle Provincie sarà fatta cogli stessi privilegii accordati dalle vigenti leggi e regolamenti alla riscossione ed assicurazione dei pubblici tributi.

Articoli transitorii.

Art. 21. Il Governo potrà pure emettere col mezzo delle Banche autorizzate, le somme necessarie al servizio della tesoreria in biglietti, che sarebbero ritirati cogli altri 278 milioni a seconda degl'incassi effettivi che si andranno effettuando colla emissione delle cedole, e coi versamenti per gli acquisti.

Art. 22. Il Governo potrà pure emettere un biglietto unico per la somma corrispondente al suo credito di 600 milioni, colle norme indicate nel progetto di legge presentato alla Camera nel 5 aprile, dallo stesso deputato Alvisi. (*Vedi* Rendiconti, *tornata del 5 aprile* 1866.)

G. Alvisi
Commissario dell'VIII Ufficio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Treviso 6 luglio.

Devo una parola di risposta al comunicato del Comitato centrale della Lega filantropico-educativa trivigiana, inserito nel N. 155 della *Gazzetta di Treviso*.

Nessuno è più di me convinto, che tentare e favorire la propagazione delle Società di mutuo soccorso, vuoi morale, vuoi materiale, e quindi dell'idea che informa la detta Lega, è un dovere di ciascuno e di tutti, nella più alta e più completa accettazione della parola; ma nessuno è più di me convinto, che la verità non si può trovare nè nell'abbagliante utopia, nè nella stupida rotina, e che queste vanno combattute in modo, bensì dignitoso ed onesto, ma pur ripetendo coi grande francese: « Non vi faccia maraviglia se io parlo fortemente, perchè la verità è libera e forte. » Chi sente della propria dignità si ride di velate od aperte accuse contro ipotetici socii sleali e confidenti, o incomprensibili ambizioncelle deluse, ed altre amenità, sdegnando combatterle con una serietà a cui non possono pretendere. Reca però maraviglia, che il Comitato centrale della Lega, raccogliendo qualche diceria di piazza, v'abbia dato conferma ufficiosa. E perchè ciò? Perchè si volle, dietro un'idea fissa, stimatizzare rispettabili intenzioni, e aggirarsi fra le tortuose vie delle supposizioni, anzichè agire tranquillamente e con serenità. Il Comitato centrale, che, come dice l'articolo 83 dello Statuto, custodisce anche l'archivio, la bandiera ed il sigillo della Società, doveva pur tutelare di più la fama de'suoi socii, la quale, alla perfine, costituisce la fama della Lega stessa. L'attuale Statuto è ormai giudicato. Le poche osservazioni ch'io vi ho fatto, il serio ed acuto esame del chiarissimo Castelnuovo, nella *Gazzetta* del 1.° corrente, mi dispensano dal tornarvi adesso sopra, per rilevarne altri difetti, che pur vi si riscontrano. Sono lieto, intanto, di constatare la vittoria ottenuta dal vostro giornale, e saggiamente riconosciuta dallo stesso Comitato centrale, col nominare, dopo quanto fu scritto, il redattore di questo foglio ed il Castelnuovo a socii onorarii della Lega. Noi però, liberi nella censura e nella lode, saremo sempre pronti ad encomiare, oltrechè la generosità delle intenzioni, il senno pratico di que' promotori della Lega, i quali, accettando radicali idee di riforma nello Statuto, vorranno fare opera utile e decorosa.

Vittorio 6 luglio.

Abbiamo letto, e molto di buon grado, come, nel giornale il *Tempo*, un corrispondente di Vittorio (quel desso forse che, non è molto, accennava anche a dei provvedimenti sulle Scuole elementari, e dei quali è reclamato il bisogno), abbia toccato, dopo diverse altre cose, sul Seminario e sulla onorevole Commissione per la futura di lui sussistenza, e per l'interno suo organamento.

Hoc erat in votis, lo ripetiamo; ciò stava pure in cima de' nostri pensieri e delle cure nostre, avvegnachè si riscontri in ciò un affare tutto vitale, e vi leggiamo in questo l'utile maggiore, direm quasi, ed il maggior decoro del paese.

Anzi, giacchè siamo sull'argomento, ci accade (dopo di avere pur noi raccomandato non mai abbastanza che si faccia il più presto possibile, perchè cosa fatta, capo ha; ed il più possibile polito, perchè solo dal felice innesto del nuovo col vecchio si possono promettere frutti tersi e nostrali), ci accade, noi dicemmo, di ricordare a due cose.

Facciamo voti per primo che sia rimessa in piedi la vecchia costumanza di dispensare alla fine dell'anno i premii ai giovani che sopra gli altri ne andavano degni, se non con un'accademia, almeno con un discorso analogo, coll'intervento dei cittadini, non senza le musicali armonie; in somma con quel decoro, e con quell'importanza, che tal cerimonia richiede; avvegnachè se questo poco importava una volta a chi ne reggeva ed a' loro *pedanti*, onde non avesse ad emergere il genio italiano, interessa bene adesso per animare coloro nelle cui mani sarà affidato l'augusto palladio.

E chi non ricorda, le concioni, i giuochi, le palestre, le pubbliche mostre di Atene, di Sparta, i giuochi olimpici, istmici, pizii, nemei, dove fra le acclamazioni di un popolo, fra gli applausi di una moltitudine, veniva a larghe mani premiato il valore, ed a caratteri imperituri ricordati sul bronzo, sul marmo, nel cedro, i nomi dei vincitori? E non sono le nostre esercitazioni una copia di quelle? E la solenne distribuzione de' premii, non è una immagine di quanto si praticava dagli antichi? Perchè, dunque, smettere sì bella festa? Che i generosi sentano quindi ancora proclamar alto il loro nome; che provino i padri tutti l'allegrezza pel trionfo de' figli loro; che vediamo noi pure ancora una volta sugli occhi degli uni e su quello degli altri la lagrima della consolazione, ed allora, oh! allora soltanto sarà condegnamente retribuito il merito.

La seconda cosa che noi raccomandiamo, sarebbe l'istruzione ginnastica (1). Nè ci facciamo meraviglia se infatti nulla o poco la vedemmo trattata, poichè ancora prima del 1859 la avversavano se non per intero, in una gran parte la Polizia, che in ogni braccio, il quale si addestrasse al trapezio ed alla scherma, vedeva una minaccia ed un pericolo.

Colla Polizia, cui faceva ombra la forza, veniva il clero, che anch'egli dal suo lato riguardava come pregiudizii al perfezionamento morale dello spirito gli studii praticati ad accrescere gagliardia alle membra.

Quando, per valerci ancora noi della storia, fino dal 1785, Salzmann, in Sassonia, e Pestalozzi, a Yverdun, e Ling, in Svezia, fondavano istituti nazionali per la ginnastica, e Clias e Yohn interessavano per questa la Svizzera e la Germania, quando Amoros, in Francia, erigeva un Ginnasio *ad hoc*, in Italia per le addotte ed altre ragioni, vedeasi poltrire la gioventù in mal consigliati riposi. Solo Torino nel 1844 all'ombra della subalpina libertà, potè veder istituirsi la prima volta una *Società promotrice della ginnastica*.

Ed ecco come, auspice la libertà, potrassi pure effettuare anche tra noi quanto si attuava altrove, ora segnatamente che pel cambiarsi delle sorte, noi potremo calcolare la ginnastica quale uno fra i principali elementi di nazionale educazione.

Così, cominciato il Governo della ragione, anche pel corpo, che tanto meglio serve allo spirito, quanto più si alleggerisce per lui il peso della materia, si agevoleranno, sono parole di un uomo celebre de'nostri giorni, le armonie della vita, che crescono, colla dispostezza e colla forza delle membra, la vivacità dell'intelligenza e la rettitudine dei sentimenti, e soprattutto l'esperienza delle proprie forze e l'energia della volontà in cui sta la vera essenza dell'umana natura.

(1) Con questa intendiamo alludere oltre che alla scherma, al nuoto, alla cavallerizza, al tiro pure del bersaglio, alle manovre od esercizii militari, alle declamazioni ec.

ATTI UFFIZIALI.

Con R. Decreto 30 giugno u. s., furono collocati in disponibilità per riduzione del ruolo normale del personale del Ministero dell'interno, i signori:

Biancoli conte cav. Oreste, direttore capo di divisione;
Giannatasio cav. Andrea, capo di sezione;
Belloni Raffaele, segretario di 1.ª classe;
Rossi cav. Aristide, segretario di 2.ª id.;
Valletti Abramo, id.;
Gonella avv. Costanzo, applicato di 1.ª id;
Calosso avv. Tommaso, id. di 4.ª id.;
Dellabona Alberto, id.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 30 giugno, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, ed a tenore del quale, la manifattura dei tabacchi in Capraia sarà soppressa soltanto col 1.° agosto prossimo venturo.

2. Un R. Decreto del 30 giugno, preceduto dalla relazione ministeriale, a tenore del quale, aderendo alla determinazione della Camera dei deputati, il ruolo normale del personale del Ministero dell'interno, stabilito con reale Decreto 24 dicembre 1864, tenuto conto delle modificazioni introdottevi con reale Decreto 17 luglio 1866, è ridotto come segue, dal 1.° luglio prossimo.

Un ministro con annue L. 20,000; un segretario generale con L. 8000; tre direttori superiori (due a L. 7,000 ed uno a L. 8000, perchè conserva il grado di direttore generale, e lo stipendio già attribuito a quel grado); quattro direttori capi di divisione di 1ª. classe a L. 6,000, e quattro di seconda classe a L. 5,000; due ispettori delle carceri di prima classe a L. 5,000 e due di seconda a L. 4,000; venticinque capi di sezione a L. 4,000; trentasei segretarii di prima classe a L. 3,500, e ventotto di seconda classe a L. 3,000; N. 25 applicati di prima classe a L. 2,200, ventisei di seconda classe a L. 1,800, cinquantuno di terza classe a L. 1,500, e 52 di quarta classe a L. 1,200.

Gli stipendii annualmente percepiti di quei 260 impiegati ammontano a L. 662,700, alle quali se uniamo le L. 37,300, percepite da un commesso a L. 1200, sei uscieri capi a L. 1200, ventotto uscieri a L. 1000 ed un portinaio a L. 900, avremo un totale complessivo di L. 700,000 (1).

3. Nomine e disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti del Ministero dell'interno.

4. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

ITALIA.

Commissioni nominate negli Uffizii della Camera dei deputati.

Progetto di legge N. 100. Autorizzazione di spese straordinarie pei lavori marittimi.

Commissarii:

Ufficio 1. Briganti-Bellini Bellino, 2. Breda, 3. Belelli, 4. Sebastiani, 5. Acton, 6. D'Amico, 7. Maldini, 8. Monti Coriolano, 9. Cadolini.

Progetto N. 94. Dazio sulla macinazione dei cereali.

Commissarii:

Uffizio 1. Araldi e Briganti-Bellini Bellino, 2, Cappellari e Macchi, 3. Pepoli e Morpurgo, 4. Correnti e Ferracciù, 5. Fossa e Greco Luigi, 6. Majorana Calatabiano e Dina, 7. Pessina e Grattoni. 8. Giorgini e Lazzaro. 9. Corapi e Corsi.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 5:

Ieri l'altro, quattro giudici di Milano hanno ricevuto telegraficamente l'ordine di partire per Caltanisetta, a supplire quattro giudici di là, che son morti di cholera, e stamattina si son messi tranquillamente in viaggio per la loro nuova e poco attraente destinazione.

La *Patria di Napoli* del 3 corr. scrive:

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione dei lavori del porto mercantile a Torre Annunziata.

A Padova si divertono colle bombe, sotto pretesto di far la guerra ai reazionarii, e spaventano i passanti, che nulla autorizza a suppor tali. Il *Giornale di Padova*, che saggiamente biasima questo sistema, dice pure, che colà è di moda di scrivere le proprie opinioni sui muri, ed ha anche contro questa usanza parole giuste ed assennate.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 6 corrente:

È positivo che l'Arcivescovo Darboy ed il conte di Sartiges tenessero presso a poco questo discorso al Santo Padre, per ordine dell'Imperatore:

« Beatissimo Padre!

« È interesse di tutta l'Europa di non turbarne la pace. L'Imperatore ha fatto immensi sacrificii, perchè appunto la pace non fosse turbata; e la soluzione della questione del Lucemburgo è la prova palpabile dell'olocausto fatto dall'Imperatore stesso per conservarla.

« Sia certa, pertanto, la Santità Vostra, che ove il potere temporale fosse minacciato o scosso, non sarebbe mai causa d'una guerra in Europa, che ne vedrebbe la caduta senza colpo ferire.

« S'accordi pertanto la Santità Vostra coll'Italia, e faccia in guisa che maggiormente possa essere sollecita. »

Qui vuolsi che prendesse la parola il Santo Padre, ed alquanto commosso dicesse:

— Ma io posso accattare danaro dove voglio?

— Beatissimo Padre, sì.

— Posso assoldar truppa straniera dove voglio e quanta ne voglio (purchè il numero non minacci i 400 mila uomini italiani)?

— Beatissimo Padre, sì.

— Posso profittare delle 35 mila parrocchie di Francia, che vogliono vestito e mantenuto a spese di ciascuna di esse un soldato sotto le mie bandiere?

— Beatissimo Padre, sì.

— Posso contare sulla convenzione di settembre, che i miei confini, cioè, saranno chiusi perfino a quelli che volessero passarli colle mani in mano?

— Beatissimo Padre, sì.

(1) È quindi un risparmio di L. 90,000.

GERMANIA

Berlino 4 luglio.

La *Nordd. Allg. Zeit.* scrive: « Alla Corte, la notizia della morte dell'Imperatore Massimiliano produsse la più terribile impressione; a quanto si ode, il Re stesso ne fu colpito profondissimamente, e si espresse su ciò colla più viva simpatia, giacchè le relazioni politiche fra la Prussia e l'Austria non poterono cancellare i sentimenti di amicizia fra le due Corti. Anche la Regina vedova n'è commossa in modo particolare. La Casa imperiale d'Austria, in mezzo alle acerbe sventure di famiglia che l'afflissero da ultimo ripetutamente, troverà almeno qualche conforto nella generale simpatia, che queste afflizioni produssero nelle più alte regioni e nel pubblico. »

La *Kreuzz.* scrive: « Le riunioni della conferenza doganale finiranno questa settimana. » — Lo stesso foglio conferma che le espulsioni delle famiglie dello Schleswig settentrionale sono per ora sospese.

La nuova legislazione doganale stabilita fra gli Stati della Germania, non potrà andare in vigore, se prima non sarà ratificata dalle Camere degli Stati contraenti.

FRANCIA

È giunto a Parigi il Principe di Montenegro. (*G. di Tor.*)

AUSTRIA

Il *Mémorial diplomatique* conferma la notizia che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha spedito a Massimiliano un dispaccio per annunciargli che lo reintegrava in tutti i suoi diritti d'arciduca e in generale nella situazione ch'egli aveva in Europa prima d'accettare la corona del Messico; ma dice che questo fu un atto di generosità spontanea dell'Imperatore, non una conseguenza d'un patto, che, secondo la *Liberté*, sarebbe intervenuto tra Juarez e Massimiliano. Del resto le notizie posteriori mostrano ad evidenza che tra lo sventurato Principe e Juarez non c'erano trattative di questo genere.

Vienna 5 luglio.

Nella seduta odierna della Camera dei deputati il presidente propose d'inviare una deputazione a S. M. l'Imperatore per esprimergli il cordoglio della Camera in seguito alla morte dell'Imperatore del Messico. Tale proposta fu approvata ad unanimità. Plankenstein e socii presentarono una proposta d'urgenza, tendente ad aumentare la Commissione economica, portandola a 36 membri. L'urgenza venne ammessa. Indi, secondo l'ordine del giorno, Van der Strass motivò la proposta d'istituire una Commissione riguardo al diritto di associazione e di riunione. Il ministro Taaffe comunicò che il Governo riconosce la necessità d'una legge su tale oggetto, e presenterà quanto prima il relativo progetto. Van der Strass chiese che il progetto governativo venisse rinviato alla Commissione da eleggersi, e rimproverò il Governo perchè non presentò prima questo progetto. Il barone di Beust respinse l'accusa. Osservò che il Governo sperava di completare il Ministero dal seno della Camera e di presentare poi questo ed altri progetti desiderati. Dappoichè il completamento non è riuscito, il presente Governo si pone egli stesso al lavoro. La Camera approvò poi la proposta Skene, concernente l'elezione d'un Comitato di finanza. (*O. T.*)

Leggesi nella *N. Fr. Pr.*:

« Il principe Metternich, il quale era stato incaricato di domandare al Sultano se fosse disposto ad accettare un invito dell'imp. Corte austriaca di trattenersi a Vienna alcuni giorni nel suo viaggio di ritorno a Costantinopoli, annunziò a Vienna, per quanto udiamo, che il Sultano accetta quest'invito. In pari tempo però il Sultano, esprimendo il suo più profondo cordoglio per la catastrofe che immerge nel lutto la famiglia imperiale austriaca, manifestò il desiderio di trattenersi a Vienna soltanto serbando l'incognito, affinchè il lutto non venga sturbato in alcun modo a motivo della sua presenza. »

Il vice-ammiraglio Guglielmo di Tegetthoff arrivò qui questa mattina colla ferrovia occidentale da Parigi, e discese all'albergo, all'*Imperatrice Elisabetta*.

Zagabria 3 luglio.

Nella Congregazione del Comitato di Zagabria, tenutasi prima ancora che fosse stato rilasciato il divieto, venne respinta la proposta di un membro del partito dell'unione, quella cioè di congratularsi col Re per l'incoronazione compiutasi felicemente. (*Deb.*)

AMERICA.

MESSICO.

Leggesi nella *France*:

Ecco i particolari, che abbiamo raccolto a fonti le più autorevoli, sul delitto abbominevole, che testè si è compiuto al Messico.

Non è a Messico, ma a Queretaro che l'Imperatore Massimiliano venne giudicato, e fucilato. L'ultimo dispaccio arrivato al Governo francese non lascia alcun dubbio a questo riguardo.

L'esecuzione ha avuto luogo clandestinamente, nel mattino del 19 giugno.

L'assassinio ha tenuto dietro alla sentenza.

La notizia della morte di Massimiliano è giunta il 20 a Messico, che si è resa quello stesso giorno, senza condizioni.

Crudeli vendette hanno accompagnata la resa della città.

La stessa notizia, pervenuta il 25 giugno a Veracruz, ebbe lo stesso effetto. Veracruz si è resa il 25, del pari incondizionatamente. (*V. dispacci precedenti.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 luglio.

Consiglio comunale. *Seduta serale del 6 luglio.* — Continuò la discussione del bilancio a tutto il Capitolo I della categoria VI. Essa fu animata, specialmente intorno al contratto stipulato dalla cessata Giunta provvisoria, cogli eredi Pisani, per la pigione del palazzo di residenza del Comando della Guardia nazionale, il quale provocò la manifestazione d'un desiderio del Consiglio, onde la Guardia sia riordinata a termine della circolare 12 ottobre a. p., del Ministero dell'interno. Anche le partite relative alla manutenzione stradale, provocarono una viva discussione, e dichiarazione per parte della Giunta, intorno al nuovo sistema da adottarsi per la manutenzione della mondezza stradale, la quale fu dal Consiglio accolta assai favorevolmente.

La seduta fu levata a mezzanotte.

Sistemi di discussione. — Anche ieri sera la seduta del Consiglio comunale, si protrasse oltre il tempo necessario per la discussione dei capitoli del bilancio, che furono votati. In generale la temperanza nel discorso, non è mai stata la virtù dei nostri padri coscritti; peggio poi se prendendo argomento da nude cifre, ascendano a questioni di alta politica interna. Ci parve che le parole con cui il consigliere Verona tagliò corto la questione a proposito del fondo per la musica della Guardia nazionale, possano essere applicate a tutte in genere le categorie del progetto di bilancio comunale. Si tratta più che di un preventivo, di un mezzo consuntivo; le cifre furono tutte dal più al meno tocche, giacchè alla Giunta venne pure accordato l'esercizio provvisorio; ora dunque non resta che veder di approvare colle poche osservazioni, che possono sorgere a lume del futuro, senza divagare e senza una appassionata mania di rimbecchi e di piccole difese. Si venga al solido, alle questioni che più riflettono l'avvenire del paese, alla navigazione d'Egitto, in cui oggi Venezia può fortunatamente trovarsi in grado di scegliere fra varie proposte, ai progetti di cantieri e scali che forse dormono, a qualche radicale miglioramento nel materiale della città, che dia moto e vita al lavoro che non si desta ancora. Frattanto fin d'ora si cerchi di metter ordine, perchè possano nel bilancio del venturo anno esservi tutte quelle economie e miglioramenti, che l'esperienza vale a suggerire.

Disordine. — A quanto ci fu detto, questa mattina sarebbe accaduto qualche disordine sulla sacca di Santa Marta. Una palla, uscita dalle paratoie del bersaglio, o avendole attraversate, andò a ferire di rimbalzo una donna, che stava sulla porta di una delle casupole in prossimità alla Chiesa, che serve a deposito di fieni militari. La ferita è leggierissima, e, più che altro, par si risolva in una contusione con lacerazioni superficiali della pelle. La popolazione circostante, irritata del fatto, inveiva contro il bersaglio, di cui rovesciava parte delle paratoie, minacciando più seriamente di venire a vie di fatto, senza il pronto soccorso dei fanti del Municipio e delle guardie di Questura, che cercarono, e in parte riuscirono, di calmare quel primo sfogo d'ira brutale.

La Giunta sanitaria pubblica i seguenti avvisi:

Concittadini!

V'ebbero fra voi delle persone solerti ed intelligenti che accettarono l'invito della Giunta municipale e s'aggregarono ad essa per concorrere col consiglio e col fatto a mantenere perfette le condizioni igieniche della città.

L'opera loro tornò utilissima nell'anno passato, e molto dobbiamo all'annegazione, con cui posero in atto tutte le misure precauzionali adottate dalla Giunta sanitaria municipale per preservarci dal cholera e mitigarne i tristissimi effetti.

Essi incominciano il proficuo lavoro, e mettono ogni studio perchè la mondezza stradale migliori, perchè sieno tolte le molteplici cause, che l'inerzia e l'indifferenza perpetuano, e l'attività di tutte le classi dei cittadini potrebbe eliminare per sempre.

Perchè a tutti sia noto il loro nome, perchè il loro esempio valga ad eccitare nel popolo il desiderio di facilitare ad essi e al Comune un lavoro che renda meno probabile l'invasione del morbo, da cui sono funestate altre Provincie italiane, la Giunta pubblica il seguente:

PROSPETTO.

Sestiere di S. Marco. — S. Salvatore, sig. ing. Giuseppe Castelazzi, vice-presidente pel Sestiere. — S. Luca, Blumenthal Carlo. — S. Stefano, Ferrandini Ferdinando. — S. M. del Giglio, dottor Zannini, presidente della sub-Giunta. — S. Marco, Monferini Giuseppe.

Sestiere di Castello. — SS. Gio. e Paolo, sig. Sullam Benedetto, vice-presidente pel Sestiere. — S. M. Formosa, ingegnere Piamonte Giuseppe. — S. Zaccaria, Padovan Vincenzo. — S. Gio. in Bragora, Bettini Giuseppe. — S. Martino, Andreazzi Giovanni, Gambillo Giacomo. — S. Pietro, prof. Cassani Pietro. — Vista l'estensione della Parrocchia, sarà coadiuvato dai sigg. Baldisserotto e Gasparotto.

Sestiere di S. Polo. — S. Silvestro, sig. Mangiarotti Quintilio, vice-presidente pel Sestiere e segretario della sub-Giunta. — S. M. dei Frari, dott. Serafini.

Sestiere di Dorsoduro. — S. Maria del Carmelo e S. Pantaleone, sig. Maggioni Giovanni, vice-presidente pel Sestiere. — Sant'Angelo Raffaele Perini Giovanni Battista. — SS. Gervasio e Protasio, Lomboni Giovanni. — S. Maria del Rosario, Tilling dott. Rodolfo. — Giudecca, Baroni Lorenzo, vice-presidente per l'isola.

Sestiere di S. Croce. — S Simeone Prof., sig. Novello D. Gio. Batta, vice-presidente pel Sestiere. — S. Nicola da Tol. e S. Cassiano, Motti Giuseppe. — S. Giacomo dall'Orio, Visentini Giuseppe.

Sestiere di Canaregio. — SS. Apostoli, e S. Canciano, sig. prof. Minotto A. S., vice-presidente pel Sestiere. — S. Felice, prof. Marini Giovanni. — SS. Ermagora e Fortunato, Verdari Giovanni. — S. Marziale, Massa Federico. — S. Geremia, Perini Vincenzo.

Venezia il 3 luglio 1867.

Per la Giunta sanitaria,
Il sindaco, G. B. GIUSTINIAN,

Il segretario della Giunta,
dott. BOLDRIN.

— Concittadini!

Nuovamente il cholera funesta molte Provincie del Regno. A noi spetta perciò premunirci contro il pericolo, e, per quanto lo possa l'umano accorgimento, impedirne gli effetti. — La Commissione sanitaria municipale diede opera tosto all'attuazione di tutte quelle misure precauzionali, che nel 1865 ci preservarono totalmente dal morbo, e nell'anno passato ne frenarono lo sviluppo.

Ebbero principio i suffumigii alla Stazione di S. Lucia, che saranno tosto attivati anche presso le dogane di terraferma, e verrà completato il sistema di precauzione, colle contumacie per quelle provenienze da mare, che sieno dichiarate infette dal Ministero dell'interno.

La condizione igienica della città perdura ottima, ma, per conservarla, fa d'uopo che i cittadini e le Autorità raddoppino di previdenza, di abnegazione e di attività. È necessario che si lasci libero il campo alla suprema legge della necessità, coordinata, per quanto si possa, all'interesse privato.

La Commissione sanitaria ha bisogno di procedere franca nell'applicazione dei rimedii, conscia dell'appoggio dei cittadini, cui deve tardare di mantenere incolume il proprio paese da tanta iattura

Dinanzi al pericolo, devono far causa comune tutte le forze individuali, perchè soltanto la concordia di esse può assicurarci un utile risultato.

Venezia il 6 luglio 1867.

Per la Giunta sanitaria,
il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Il segretario della Giunta,
dott. Boldrin.

Guardia nazionale. — Il cav. Ulisse Olivo, maggiore del II battaglione, della leg. II della Guardia nazionale, ci inviava, ieri, per la pubblicazione, le seguenti sue osservazioni sull'ordine del giorno del gen. Manin, relativo allo scarso intervento alla cerimonia della consegna delle bandiere:

« In questi giorni, la stampa sempre intemperante, e tutt'altro che educatrice, si è scagliata contro un Ordine del giorno del signor comandante generale la Guardia nazionale di Venezia, perchè risentito e stanco dalle continue, ingiustificabili assenze, disse: *E bene si conosca chi non volle giurare di difendere la nostra bandiera, a costo del proprio sangue.*

« Io, che non mi curo affatto della facile popolarità, mi dichiaro pienamente assenziente a quell'Ordine del giorno, sì nello stile, che nel concetto; e lo dico francamente, conosciuto già come sono per tale, che non usa a strisciare, per la ragione semplicissima che non ha bisogno alcuno di farlo, nè il suo carattere il comporterebbe.

« E perciò, dopo di avere premesso, in linea di fatto, che nell'Ordine del giorno, col quale il gen. Manin aveva chiamato sotto le armi la Guardia nazionale, egli aveva espressamente avvertito che si trattava di ricevere le bandiere e giurare fedeltà ad essa, mi permetterò per un'istante, qualche riflessione. Allorquando la verga del croato e la corda che stava agli ordini di Radetzky ci minacciavano la schiena, ed il collo, quanti sospiri, quante strette di mano, quanti desiderii, quante parole eroiche, spartane, quante proteste di sagrificio di borsa, di sangue e di vita per ottenere una Patria!

« Ed ora, che questa Patria l'abbiamo, e, bisogna pur dirlo, così a buon mercato, e senza un certo merito l'abbiamo, non se ne fa quasi più conto; la è come cosa che già più nessuno ci contrasterà, che nessuna combinazione sarà più capace di toglierci!! Quindi tutto ciò che vale, mi si passi il vocabolo, a militarizzare, a render forte la Nazione, a farle comprendere che questa libertà, e questa Patria dovremo, e presto forse, pensare a difenderle, tutto ciò, dico, pesa, e si schiva.

« Che maraviglia, dunque se *Manin*, il figlio di quel grand'uomo, di quell'uomo dai forti propositi, che visse gloriosamente, a nuovo decoro della Patria, e che morì in esilio, educato alla sua scuola, disgustato per le interminabili mancanze, scrisse severo? E non si sono adoperati con costoro tutti i modi più cortesi? non si sono forse esauriti tutti i mezzi, che potevano spingerli a forti propositi? non si è loro detto, che ai figli nostri bisogna far comprendere, che se la Patria non sapranno difendere, e non si addestreranno alle armi, ritorneranno schiavi?

« Ah! ma se questi signori preferiscono la villeggiatura, i Caffè, le cavalchine, i passeggi, etc. etc. applaudendo in aria, da Marco Botzaris alla musica che imita Solferino, e il fischiar delle palle, e il tuonar del cannone; se questi signori s'infischiano di tutto, ed amano il quieto ed il lieto vivere, se questi signori, infine (che già son sempre gli stessi), si lagnano, io dico che han torto: si vergognino; e non si lagnino.

« E se mi diranno che per venir a giurare in Piazza, e per fare la guardia al Padiglione od al Municipio non si salva la patria, io risponderò loro, che queste sono eccezioni da donnicciuole, indegne d'uomini liberi.

« Signori, abbiamo, è vero, un Re prode e galantuomo; abbiamo un valoroso esercito, che però adesso si penserebbe a rovinare; ma si ricordino pure,

« Che Cavour è morto, e Napoleone III non vive sempre.

« Venezia 5 luglio 1867.

« ULISSE OLIVO. »

Società della banda musicale cittadina. — La Presidenza di questa Società ci prega di pubblicare la seguente circolare:

Onorevole signore!

Facendo seguito alla Circolare 1.° febbraio a. c., la Presidenza rappresentante la Società della *banda musicale* cittadina, cui la violenza e l'arbitrio del cessato Governo volle sospesa, invita i proprii socii ad una straordinaria convocazione, che seguirà nelle sale del Ridotto a S. Moisè, il giorno 14 corrente, alle ore una pom.

L'adunanza ha per iscopo di offrire alla evidenza dei soci la resa di conto riferibile alla gestione amministrativa fino a tutto agosto 1862, oltre all'esposizione delle condizioni felici, in cui versa la Società, per poter ripigliare l'opera propria; la quale, se fu, in tempi di dispotico reggimento, così feconda d'utili risultanze, non è a dubitarsi del suo maggiore prosperamento ora che lo spirito d'associazione trae argomenti d'appoggio dalle libere istituzioni, che felicemente ci reggono.

Nel mentre, pertanto, lusingasi la Presidenza, che nessuno degl'invitati vorrà mancare all'appello, si reca a dovere di dichiarare, che i socii, i quali non intervenissero all'adunanza come sopra fissata, vorranno compiacersi di far noto per iscritto in tempo debito il loro divisamento, il che ommettendo, saranno ritenuti siccome rinuncianti.

Venezia, 3 luglio 1867.

La Presidenza.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia del Commercio è uscito un opuscolo del dott. Luigi Carlo Stivanello, intitolato: *L'ignoranza considerata nei rapporti con la morale, l'economia, la politica.* Auguriamo all'opuscolo del nostro egregio concittadino molti lettori.

Notizie sanitarie.

L'*Arena* reca in data di Verona 6 luglio:

Il giorno 4 si verificarono a Sabbion di Cologna tre casi di cholera, e si ebbero due morti.

Nè ieri, nè oggi nessun nuovo caso.

Nella campagna tra San Martino e San Michele, tre fanciulli morirono in poche ore; la Commissione sanitaria constatò trattarsi di febbre verminosa violenta.

In città la salute è ottima.

Notizie sanitarie della città di Milano comunicate dalla Commissione straordinaria di sanità:

Riassunto dei casi verificatisi dal dì 14 giugno 1867, primo giorno dell'epidemia, fino alla mezzanotte del giorno 3 luglio: casi 4, morti 3, in cura 1.

Avvenuti dalla mezzanotte del 3 alla mezzanotte del 4: casi 2, morti 2, in cura 1.

Il *Giornale di Sicilia* ha in data di Palermo 1.° luglio:

Le condizioni sanitarie della città continuano ad essere ottime. Solo un carrettiere, proveniente da Misilmeri, ha dato sintomi di cholera. Si è provveduto per l'isolamento.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreti in data 6 e 10 giugno 1867, ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano:

Ad uffiziali:

Bognolo ing. cav. Vincenzo, di Rovigo;

A cavalieri:

Candiani avv. Francesco, Sindaco del Comune di Sacile;

Peteani Antonio, assessore del Comune di Udine;

De Portis nob. Giovanni, Sindaco del Comune di Cividale;

Di Prampero conte Antonio, colonnello della Guardia nazionale di Udine;

Papafava conte Alberto, id. id. di Padova.

Con Decreto Regio del 4 luglio corrente, furono ammessi a godere dei beneficii del Regio Decreto 4 novembre 1866, N. 3301, gl'infra indicati impiegati, stati privati dell'impiego o della pensione dal Governo austriaco per causa politica.

De Giordani Nepomuceno, già consigliere nel Tribunale di 1.ª Istanza civile in Venezia;

Varese nob. Casimiro, già alunno giurato nella Delegazione di Vicenza;

De-Castro cav. Vincenzo, già professore nella Università di Padova;

Jacobi Giovanni, già cursore presso la Pretura di Verona;

Vianello Giuseppe, già applicato nella Contabilità di Stato;

Guazzo Valentino, già uffiziale della Cassa centrale veneta;

Voinier Angelo, già inserviente della Direzione degli Archivii in Venezia;

Palamidese Alessandro, già ingegnere in capo delle pubbliche costruzioni, per quanto concerne i diritti alla pensione della vedova di lui;

Marchetti Marco, già scrittore contabile presso la Delegazione provinciale di Verona;

Gera Jacopo, già cancellista della Pretura urbana di Venezia;

Vergottini dott. Nicolò, già aggiunto nell'Uffizio del Fisco, e prefetto dell'ordine pubblico in Venezia;

Busatti nob. Federico, già alunno di concetto nell'Intendenza di finanza di Udine;

Zanelli Onorato, già accessista di 1.ª classe nella cessata Delegazione di Venezia;

Pagani Giuseppe, già alunno nell'Intendenza di finanza di Mantova;

Boccio Gio. Antonio, già commesso nel Commissariato di marina;

Albanese Giacomo, già uffiziale della Contabilità di Stato;

Brinis Antonio, già cursore della Pretura di Teolo;

Caneva ingegnere Antonio, già aggiunto nella Direzione del Censo in Venezia;

Pagello Roberto, già impiegato nella marina.

Venezia 7 luglio.

Il Consiglio provinciale per le Scuole, ha deliberato che l'anno scolastico termini alla fine del p. v. agosto negl'Istituti d'istruzione secondaria e nella R. Scuola normale, e si chiuda colla solenne distribuzione dei premii. Nelle Scuole elementari comunali della città e Provincia, l'anno scolastico si chiuderà nel giorno 10 settembre, pure colla dispensa dei premii.

In seguito alle istruzioni impartite dal Ministero della pubblica istruzione, restano così determinate le facoltà ed attribuzioni del Consiglio scolastico provinciale, cioè:

Le facoltà che dalla cessata Luogotenenza e dalle Delegazioni provinciali passarono nel R. Prefetto, spettano ora al presidente del Consiglio provinciale scolastico, per quanto concerne i Licei, i Ginnasii, il Convitto, e le Scuole reali inferiori o tecniche, nonchè tutti gl'istituti e le scuole aventi per oggetto l'istruzione primaria, rimanendo però al Prefetto le facoltà che gli spettano in causa della sorveglianza politica, ch'esso esercita in tutti i rami della pubblica amministrazione, e quelle che dipendono dal sistema di contabilità tuttora vigente, come gli assegni di pagamenti sulle casse erariali.

In quanto poi alle attribuzioni del Consiglio provinciale scolastico, esse sono determinate dalla legge 13 novembre 1859, e specialmente dagli articoli 40, 41, 42, 43, 44.

Il *Tempo* smentisse la notizia data dalla *Gazzetta di Genova* e da noi riprodotta nel nostro N. 179 che il sig. Antonaz direttore del *Tempo* sia a Firenze, e che sembri ch'egli voglia colà trasferire il suo giornale.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 6 luglio.

(✕) Non so come possa avere avuto origine la diceria che la Camera ad istanza del presidente dei ministri possa esser fra breve convocata in seduta segreta; ma il fatto sta, che il rumore è diffuso ed accreditato. Resta a sapersi qual bisogno vi sia, in questo momento, di simile gravissima misura. In quanto a me lo stimo uno spauracchio, che non fa paura a nessuno, inventato dalla fervida e morbosa fantasia dei giornali di opinioni estreme.

Stamane abbiamo avuto, però, una bella paura!.. Torme di mascalzoni si sono sparsi per tutta Firenze, gridando a squarciagola: *La rivoluzione!.. La rivoluzione!..* Erano venditori di una informe relazione dei brevi tumulti avvenuti a Lucca, i quali nulla hanno del rivoluzionario. Ha bensì torto grave la Polizia municipale di tollerare simili vendite e simili grida nella città nostra, ove i *Paolotti* possono profittare d'ogni pretesto per gittar l'allarme fra la plebe ignorantissima e pusilla.

Ai nostri *beceri*, ai nostri *conciaiuoli*, ai nostri *pignognesi*, quasi tutti completamente analfabeti, voi non potreste, questa sera, riuscire ad infondere la convinzione che nulla sia succeduto di molto grave, e che veramente una rivoluzione non siavi stata a Lucca, *soffocata nel sangue dai nostri proconsoli!!!*...

È fra noi il generale Cialdini.

Posso darvi tranquillanti notizie sulle voci di novelli tentativi d'invasione dei confini romani per parte di emigrati, ec. In questo momento essi sono tutti rientrati nelle loro dimore; taluni vivono nascosti nelle campagne per non essere internati, ed han più timore della Polizia di quello che alla Polizia facciano timore le loro trame puerili. Molti emigrati romani ricevono sussidii dal Governo per imbarcarsi per Buenos-Ayres, per conto delle cui Autorità governative, a quanto sembra, si va facendo una leva di volontarii.

Nella *Gazzetta d'Italia* di stasera vedrete un articolo per voi importante, giacchè trattasi della navigazione fra Venezia e l'Egitto.

La seduta parlamentare di quest'oggi è riuscita lunga, diffusa e tediosa, quanto quella d'ieri. A quel che può giudicarsene, la discussione sul famoso contro-progetto per la conversione dell'asse ecclesiastico riuscirà tanto prolissa quanto inutile. Manco male se non vi saranno scandali!... Domani, benchè domenica, avremo seduta, ed avrà primo la parola l'onor. De-Sanctis,

Si sperava che qualche deputato facesse udire un compianto sulla immatura e tragica fine del Principe Massimiliano. La pubblica opinione è stata dispiacente di questa dimenticanza per parte della nostra rappresentanza nazionale.

Stasera doveva aver luogo l'interpellanza sull'internamento degli emigrati romani. Ma, come avevo preveduto l'interpellanza non ebbe luogo. Forse sarà riaffacciata lunedì, in cui debbesi interpellare il Governo sui tafferugli di Lucca fra truppa e popolazione.

Domani havvi gran festa popolare a Fiesole. Firenze emigrerà in massa, se fa bel tempo, sui colli fiesolani.

La notizia ch'io vi diedi sul principio della settimana circa la celebrazione delle feste del Centenario di San Pietro a Firenze, ha fatto il giro del giornalismo europeo. È strano però che invece di citare il vostro giornale, siccome quello che diede pel primo quei ragguagli, se ne citino altri che si contentano di riprodurli. Puossi daddovero esclamare che *habent sua fata* anche le notizie giornalistiche!

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 6 luglio.*

(Presidenza del presidente *Mari.*)

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 con le solite formalità.

La Camera convalida la elezione avvenuta nel collegio di Sala Consilina in persona dell'on. De Ruggero.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Abignenti (per una mozione d'ordine) pregherebbe la Camera a non addentrarsi soverchiamente, come fece ieri, nella discussione della questione politico-religiosa.

Il diritto dello Stato sui beni ecclesiastici è ormai passato allo Stato legalmente riconosciuto. Dunque è inutile perdersi in infruttuose disquisizioni.

Pres. L'on. Friscia cede la parola all'on. Cairoli.

Cairoli risponde all'on. Massari sostenendo che la verità delle sue asserzioni sarà o confermata, o smentita dalla storia. Rifà la storia delle passate amministrazioni, e trova che tutti gli errori commessi, e che furono la vera causa del male, devono addebitarsi precisamente al partito al quale appartiene l'on. Massari.

Venendo poi alla questione, l'oratore sostiene la libertà e l'inviolabilità della coscienza umana. Quali sono ora i rapporti della Chiesa cattolica collo Stato?

La religione posta sotto il protezionismo ufficiale, la fede imposta alle coscienze, la compartecipazione forzata del cittadino, del funzionario dello Stato alla cerimonie di questa religione.

La convenzione conchiusa dal Governo se non restituiva i beni al clero, gli dava però in mano mezzi maggiori per nuocerci e parve quasi un atto di contrizione. E però la Commissione respinse all'unanimità questa convenzione.

L'on. Ricasoli, che parve il depositario della formola *libera Chiesa in libero Stato*, legatagli da un altro statista, lasciò travedere in programmi e circolari di volere mettere in esecuzione questa massima; ma poi gli atti smentirono gli scritti.

L'on. Ricasoli fece egli bene a richiamare tutti i Vescovi, i quali, appena ritornati, perturbarono maggiormente la quiete pubblica? Ed egli li volle richiamati senza restrizioni, senza precauzioni, senza obblighi. E quale ne fu il risultato? Non una guerra leale, aperta, non ostilità di principii, ma un odio basso, indomabile, provocante, sprezzante, ardente di tutti quei principii, che formano oggi la gloria del nostro secolo. Era dunque ben fatto di lasciare, senza la formola del giuramento, questi Vescovi tornare alle loro diocesi, onde aggravare ancora il male? Non vogliamo rappresaglie di vendetta; vogliamo vigilanza stretta e legale.

L'esempio di Napoleone avrebbe pure dovuto servirci, ed ognuno rammenta com'egli dovesse fare accompagnare alle loro sedi dai gendarmi i Vescovi, i quali, come il Piccolomini di Siena, si dichiaravano sudditi del Papa.

La religione divenuta ufficiale, cessa l'eguaglianza delle caste, e così si viene alla dottrina d'Ildebrando, ed il Vescovo di Roma rivendica l'impero sopra i corpi e sopra le anime. Ildebrando, il Concilio di Trento, Pio VII che sfida Napoleone I, Pio IX che sfida l'Italia, ecco i risultati del sistema; e sapete quale è questo sistema?

Si può fare strage di corpi per salvare l'anima. Bacone, Copernico, Cartesio, Galileo, Bruno, ecco le vittime. Quando una fede afferma sè stessa come la sola vera, essa non può vivere che a forza di persecuzioni, essa non discute, afferma; o credere, o non credere, ecco l'*ultima ratio*; cioè la sacra inquisizione. (*Applausi dalle tribune.*)

Nè temete che il vostro sistema possa portare buoni risultati. Il Papa stesso, che si concilia con voi, è ribelle al papato stesso; il Papa non cede se non quando, vinto, le forze gli mancano. Non è un uomo che si puntiglia, è una istituzione che resiste. Le trattative saranno un'abile strategia, ma il *non possumus* è il grido di guerra che deve rispondervi. La Corte di Roma accetta le trattative, si arresta, ma non indietreggia; tratta, ma guadagna terreno. Rodolfo I d'Austria paragonò giustamente il Papa, quando scende a trattative col potere civile, al leone della favola che adesca gli animali, allorchè ha fame, per divorarli.

(L'oratore si riposa per cinque minuti.)

Cairoli prosegue il suo discorso. Non crede che per la parte finanziaria il progetto abbia raggiunto lo scopo, perocchè crea un altro imprestito. Però in questo progetto vi è progresso e non bisogna respingere un bene anche quando si avrebbe diritto di attenderne uno maggiore.

Presidente. L'on. Ciccarelli ha ceduto il suo turno all'on. Pisanelli.

Pisanelli fa un lungo discorso, ma nella posizione in cui ci troviamo ci è impossibile di afferrare le sue idee, tanto più in quanto che l'oratore pronunzia le ultime parole delle frasi a voce bassissima.

L'on. Pisanelli fa la storia del Papato, ne racconta le lotte e le vicende, i suoi rapporti passati colla società civile; poi viene a parlare degli obblighi dei due poteri, dei diritti della Chiesa e di quelli dello Stato, e biasima con energia l'ingerenza dello Stato negli affari che riguardano puramente la coscienza e la fede. Sostiene che bisogna abolire i *placet* e l'appello *ab abusu* perchè li crede dannosi.

Tutti gl'Italiani sono convinti che il potere temporale è un'istituzione contraria ai nostri tempi e che deve cadere. Or bene; consideriamola come se fosse già caduta; non le diamo importanza con restrizioni e con viete formole che non fanno se non dare importanza ad una istituzione che sta crollando.

(La seduta è sospesa per 10 minuti.)

Mongini presta giuramento.

Presidente. L'on. Pepoli ha facoltà di parlare.

Pepoli non farà un lungo discorso, farà soltanto alcune considerazioni politiche e religiose che lo spingono a dare il suo voto sfavorevole alla legge.

Si meraviglia della condiscendenza del Go-

verno nell' accettare il nuovo progetto della Commissione, ciò che gli fa supporre che gli uomini che stanno alla testa del Governo non abbiano un programma ben definito, oppure non credano molto alla bontà delle proposte che nascono nel loro seno.

La situazione dolorosa, in cui trovasi oggi l'Italia, proviene dal fatto ch' essa è governata da illustri personalità e non da partiti organizzati. Le transazioni fra i partiti, che anch' io credeva una volta buone, non producono che debolezza e confusione.

Se il Governo vuole fare opera seria bisogna che esso prenda in mano uno dei partiti di questa Camera; bisogna che vi si appoggi, combatta con lui, vinca o muoia con lui.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio non sono di natura da tranquillizzare le coscienze. Egli accetta la mano che gli viene stesa da una Commissione, la quale confessa francamente di non essersi saputa capacitare del valore di certi articoli del progetto ministeriale.

Ieri l' on. Tecchio dichiarò a nome del presidente del Consiglio che il Governo non aveva l' intenzione di sospendere il ritiro della carta, e sta bene; ma come farà esso a ritirarla, se la Commissione limita l'operazione sui beni ecclesiastici a soli 400 milioni?

Eppure chi è che non riconosca che col ritiro della carta si avrebbe potuto fare accettare al paese nuove tasse di cui è ormai riconosciuta l' inevitabile necessità?

La differenza fra i due progetti di legge è enorme e per persuadersene basterebbe notare, che la Commissione risolve d' un tratto di penna la questione del sapere se lo Stato ha diritto sui beni della Chiesa.

La schiavitù della Chiesa è in questo momento dannosa e ci allontana invece che avvicinarci allo scioglimento di questo grave problema.

Accetto in molte parti il progetto della Commissione ma non so farmi un concetto esatto della operazione che la Commissione vuole fare coll'emissione delle cartelle fondiarie.

Credo che questa operazione sia disastrosa pel nostro credito, perchè credere ch' esso si rialzerà colla emissione di queste cartelle è un gravissimo errore finanziario. Aspettate prima, che le nuove tasse abbiano fruttato gli 80 milioni di cui parla la Commissione e poi emettete le cartelle al 7 p. 0|0 ma non altrimenti perchè creereste gravi imbarazzi al paese.

Il modo più logico sarebbe di negoziare i 14 milioni del fondo del culto e, se non di ritirare, almeno di stabilire un graduale ritiro della carta moneta.

Un' altra misura assurda è quella che stabilisce che l' interesse, che i compratori pagherebbero durante i 18, anni nei quali debbono fare il pagamento, è fissato a 6 p. 0|0, mentre il Governo paga ai portatori di cartelle il 7 p. 0|0.

In ogni modo presenterò alla discussione degli articoli un riassunto delle mie idee.

Io respingo la legge, perchè essa è in contraddizione col voto del 29 marzo 1861, che proclamava Roma capitale dell' Italia. (*Rumori.*) I rumori della sinistra mi provano (*A sinistra*: *No! No!*) che quei signori deputati non si sono resi un conto esatto di quel voto.

Con quel voto si diceva che andremo a Roma, di concerto colla Francia, colla gran massa dei Cattolici: fu la memorabile seduta, nella quale il conte Cavour proclamava la sua formola: *Libera Chiesa in libero Stato.*

La questione romana è una questione europea (*rumori*); essa involve una delle più grandi questioni sociali. Se volete fare diventare la questione romana una questione italiana, dovete assicurare l' indipendenza della Chiesa.

La convenzione di settembre è una delle tante fasi della questione. Essa non è una rinunzia a Roma, essa è un abbandono della violenza per ottenerla. Questa legge è un passo sopra una via opposta, e votandola, noi offenderemmo que' principii che abbiamo sanzionato nel marzo 1861.

La libertà della Chiesa, non è un pericolo. L' Italia non sarà grande se non camminerà arditamente alla testa delle grandi idee del nostro secolo.

Il Parlamento deve proclamare la libertà della Chiesa, e farà così opera grande e meritoria. Il tempo non è molto lontano, in cui questi principii e queste idee avranno la sanzione dei fatti, ed otterranno il suffragio del mondo civile. E il barone Ricasoli, il quale si ebbe tante censure per avere inaugurato quella politica, avrà dal tempo la sua ricompensa, poichè quella è una delle pagine più gloriose della sua storia. (*Rumori.*)

L' on. Castagnola teme i preti; egli ha torto; io non li temo, e nessuno li deve temere. Neppure temo il Concilio, perchè esso non oserà sfidare il mondo civile, e perchè il Parlamento italiano risponderà ai preti dando loro la libertà.

Respingo perciò la legge, perchè essa offende la libertà, ed ogni offesa alla libertà è colpa per un popolo.

Puccioni presenta una relazione.

Presidente. L'onorevole Pasqualigo cede il suo turno all' onorevole Alvisi.

Alvisi nega, come membro della Commissione, che essa abbia voluto uccidere una delle libertà di cui deve godere un paese. L' onorevole Pepoli non dovrebbe muovere questo rimprovero alla Commissione.

Non entrerà nella questione politico-religioso, perchè molti l' hanno già trattata e perchè lascia questo incarico agli altri suoi colleghi della Commissione; volle soltanto dire che essa nel suo progetto non fece se non ampliare le leggi già esistenti.

Un' altra accusa fu mossa al progetto dal deputato Rossi, ed egli per distruggere il nostro si servì di un progetto che già era stato distrutto dall' intera Camera.

L' onorevole Rossi disse: fate la buona finanza ed avrete le buone leggi; ma io dirò il rovescio: fate le buone leggi ed avrete la buona finanza; tanto più che la Commissione non era incaricata se non di proporre una legge.

Che anzi il nostro dissesto proviene precisamente dalla mancanza di buone leggi di finanza e di buoni ordinamenti amministrativi che furono sempre promessi, e mai presentati. E poi, la Commissione si è preoccupata del complesso della questione ed ha proposto che questa liquidazione non si facesse prima che non fossero introdotte nuove economie e presentate le leggi sulla Contabilità e sul sistema d' imposizione.

Fino ad ora abbiamo quasi illusa l' opinione pubblica, perchè abbiamo sempre promesse cose che non abbiamo date; la Commissione non volle mettersi nella stessa posizione e propose il modo perchè queste promesse fatte alla nazione fossero mantenute.

Io mi trovo nella minoranza della Commissione, però a molte considerazioni della maggioranza io mi associo.

Le convenzioni Dumonceau ed Erlanger non presentano neppure la sicurezza dell' esazione; queste convenzioni non avevano nessuna base seria.

Lo stesso ministro Ferrara riconobbe che il deposito della casa Dumonceau non era garantia bastante. La Convenzione Erlanger non è che la ripetizione del contratto Dumonceau, perchè la garantia era rappresentata da una Società ipotetica fondiaria, che doveva formarsi. E poi il vizio maggiore di queste convenzioni era la necessità dell' espressa sanzione della Santa Sede, la quale, astuta com' è, ne avrebbe da principio permesso l' esecuzione, e poi, al momento degl' incassi, avrebbe ritirata la sua parola, creandoci così gravi imbarazzi.

Le poetiche idee dell' on. Rossi, il quale parlava dei sudori dell' operaio e di altre cose, sono bellissime, ma bisogna pensare che lo Stato abbisogna di danaro e che, per amore o per forza, bisogna procurargliene.

Nessuno qui ha detto che la carta non si abbia a ritirare, ma un uomo d' affari dee pur sapere, che se la carta moneta produce dei danni incalcolabili al momento della emissione, essa ne produce degli altri al momento in cui viene ritirata.

La Commissione non ha creduto di dovere pregiudicare la questione, ma ha dato al Governo l' incarico di trovare un mezzo per giungere senza scosse al ritiro della carta. Meglio che mai se il Governo si troverà in grado di pagare in un solo giorno alla Banca i 250 milioni di specie metallica. Ritirando la carta senza sostituirvi qualche cosa che migliori il credito, sarebbe opera rovinosa.

La Commissione non si preoccupò nè punto nè poco della Chiesa; essa esaminò le leggi vigenti. Essa non disse al Governo: « Sopprimete i Seminarii. » Essa si limitò a togliere una certa parte di mezzi, che servivano a queste istituzioni.

La Commissione ha considerato i Seminarii come Università poichè siccome pel conferimento dei gradi accademici civili bastano, e forse sono troppe, 16 Università, per ottenere i gradi in teologia dovevano bastare 70 Seminarii.

Io mi sono trovato d' accordo colla Commissione sul punto che questa operazione fosse rimandata ad un' epoca indeterminata, ma al solo scopo di allontanare certi avvoltoi, i quali cercano di salvare un paese strozzandolo. Il credito trovasi in questo momento tanto scosso da non consigliare un' operazione.

La minoranza è pure d' accordo colla maggioranza, allorchè si tratti di nuove tasse; ma la Commissione non dice al Governo di ommettere ora queste tasse; essa lo consiglia di proporle, allorchè le leggi di contabilità e sull' ordinamento della riscossione delle imposte renderanno possibile l' accettazione di nuovi balzelli.

Date agli Italiani la certezza che con un sagrificio solo e provvisorio essi potranno levarsi dal collo la differenza che passa fra la carta e la moneta e voi li troverete pronti a farlo.

Un altro mezzo che suggerisco è quello di avere tasse che non sieno odiose. Facciamo come la Svizzera. Ogni famiglia che abbia dei figli i quali per infermità non possono fare i soldati è colpita di una tassa, che io chiamerei *di famiglia*, per tanti anni, quanti sono quelli pei quali questi figli sarebbero obbligati al servizio. Il minimo potrebbe essere di 5 lire e il massimo di 1000 lire e io crederei che questa tassa provvisoria che colpirebbe 4 milioni di famiglie e che pel momento dovrebbe essere pagata per cinque anni renderebbe facilmente 150 milioni.

(*L' oratore si riposa.*)

Cancellieri propone che domani si tenga seduta. (*Si! si! No! no!*)

Crispi appoggia la proposta Cancellieri e vorrebbe che nella seduta di domani la Camera si occupasse della discussione dei bilanci.

Questa proposta è approvata.

All' ordine del giorno di domani sarà posto l' allegato al Ministero dell' interno, e il bilancio del Ministero della marina.

Alvisi continua il suo discorso.

Egli si accinge a dimostrare la differenza che passa fra il suo progetto e quello della Commissione e crede che se lo Stato fosse l' amministratore e il proprietario dell' asse ecclesiastico, in 25 anni questo asse sparirebbe per le immense spese, e per la complicata amministrazione che sarebbe necessaria. Questa cosa non avverrebbe se questi beni fossero amministrati dalle Provincie e dai Comuni. Anche la vendita dei beni riuscirebbe certamente meglio, che se la facesse il Governo. Lo Stato dovrebbe essere il regolatore ed il controllore di queste amministrazioni, e di queste vendite.

L' oratore svolge lungamente questo suo concetto.

Risponde poi all' onorevole Rossi, il quale si lagnava che la Commissione distrusse una convenzione senza rimpiazzarla con un' altra, dicendogli che questo non poteva certamente essere il mandato della Commissione. La conchiusione di convenzioni è un diritto del potere esecutivo.

Sostiene poi, contrariamente a quanto disse qualche deputato, che in Italia qualunque fondo ha sempre trovato acquirenti, e che il suo progetto sarebbe il solo che riuscirà a fare dell' Italia una terra di proprietarii e di conservatori.

Pres. La parola spetterebbe all'on. De Sanctis, ma vista l' ora tarda, il seguito di questa discussione si rimette a lunedì.

La seduta è sciolta alle ore 6

Domani seduta al tocco.

Leggesi nella *Nazione* d' oggi:

Abbiamo parecchie volte chiamata l' attenzione dei nostri lettori sulla questione sì importante d' una comunicazione marittima diretta tra Venezia e l' Egitto.

Oggidì tale questione si presenta sotto un nuovo punto di vista particolare.

È noto che da circa dieci mesi la Società Adriatico-Orientale, appoggiata dal Municipio di Venezia, offrì al Governo di prolungare sino a Venezia il servizio che essa fa attualmente da Alessandria a Brindisi.

Questa proposta aspettava una soluzione, che si poteva sperare aver luogo in breve, dopo l' ordine del giorno della Camera dei deputati del 13 giugno, allorchè d' improvviso la Società Egiziana *Aziziè*, si presentò con una proposta analoga sotto l' egida di Pini-Beì.

Ma siccome il Governo, legato da un contratto colla Società Adriatico-Orientale non poteva trattare colla Società *Azizié*; Pini-Beì pensò bene di dirigersi al Municipio stesso di Venezia per ottenere la sovvenzione necessaria, eguale d' altronde a quella che si sarebbe dovuto accordare alla Società nazionale.

La municipalità Veneta stanca delle lentezze del Governo nella soluzione di quest' affare, così vitale pel suo avvenire commerciale, si è naturalmente commossa per questa proposta, e forse dimentica che da tempo le erano state fatte proposte identiche, ha nominato una commissione per istudiare il progetto della *Azizié* e di Pini-Beì. Parrebbe, da quanto ha potuto trasparire dalle deliberazioni di questa Commissione, che Venezia sarebbe disposta a fare da sola, o almeno col concorso delle provincie circostanti, i sacrificii di denaro, pei quali il Governo esitava.

Non si potrebbe mai troppo lodare i Veneti di tentare di realizzare così direttamente e colle sole loro forze, senza il concorso del Governo, un progetto tanto considerevole, con una restrizione però, e cioè che un lodevole entusiasmo non faccia loro sorpassare il vero limite delle forze del loro bilancio.

Ma supponendo, ciò che desideriamo, che il Municipio di Venezia si senta e sia veramente così forte per assumersi tale spesa, senza tassare fuor di misura i suoi contribuenti, ognuno s' accorderà col dire che Venezia dovrebbe fare questo sacrificio per una compagnia nazionale e giammai per una straniera, che, come si vedrà nella lettera che qui riportiamo, non offre colla sua concorrenza alcun vantaggio sotto nessun punto di vista. Egli è evidente in fatto che il denaro italiano, anche municipale, troverà un miglior impiego nel favorire lo sviluppo della marina mercantile italiana, di quello che nel contribuire a formare una marina nascente, qual' è quella del Vicerè d' Egitto.

(*Segue la lettera da noi pubblicata ieri.*)

Leggesi nell' *Italie* del 5 corr.:

Nella riunione di stamane, la Commissione pel disegno di legge sulla tassa del macinato, nominò: il sig. Corsi a presidente, il sig. Correnti a vicepresidente, ed i sigg. Macchi e Dina a segretarii.

Crediamo di dover rammentare, che il mandato de' commissarii non è limitato all' esame soltanto della legge sul macinato, ma ch' ei si estende altresì allo studio degli altri provvedimenti finanziarii per giungere all' equilibrio. A tale intento, la Commissione nominò due sotto-Commissioni, l' una composta dei sigg. Correnti, Cappellari e Majorana-Calatabiano, per l' esame delle leggi d' imposta in vigore; e l' altra composta dei sigg. Pepoli, Briganti-Bellini, Giorgini e Morpurgo, per lo studio di nuove imposte.

Leggesi nell' *Italie* del 6 corr.:

Domani, la discussione dei beni ecclesiastici sarà interrotta, per passare a quella relativa al bilancio del Ministero della marina.

Sulla partita ordinaria, proposta dal Ministero, di 32 milioni, la Commissione propone, pel secondo semestre, una economia di 3,060,921 lire, che è accettata dal ministro per una somma di 2,396,140 lire. La differenza è suddivisa in sette capitoli, che porgeranno argomento a discussione.

Il capitolo concernente il corpo d' infanteria di marina, e quelli per lo stato maggiore generale della marina e del corpo dei commissarii, sopportano la maggior parte delle economie contrastate. Siccome la maggior parte di tali questioni hanno molta analogia colla decisione pigliata in occasione della discussione sul bilancio della guerra, crediamo che domani, o lunedì al più tardi, la discussione della marina sarà terminata.

Leggesi nell' *Opinione*:

L'on. Tecchio, ministro guardasigilli, sentendosi indisposto, ha lasciato il banco dei ministri della Camera, per uscir dall' aula a respirar un po' d' aria. Ma non si era mosso, che cadde in deliquio. Gli furono tosto apprestati i più efficaci soccorsi, e, rinvenuto in sè, fu trasportato nella sala del presidente, e siamo lieti di poter annunziare che ora è ristabilito in salute.

Il commendatore Ferrara, ex ministro delle finanze, è stato nominato gran cordone dell' Ordine mauriziano.

Il 5 cominciò a Milano il dibattimento del processo per diffamazione, intentato dalla Giunta municipale contro la *Gazzetta di Milano*, per un articolo da essa pubblicato.

L' aula del Tribunale correzionale era affollatissima.

Il Tribunale era costituito dall' on. Carizzoni, presidente; dai giudici, Sanguettola e Giussani; il pubblico Ministero era rappresentato dal sostituto procuratore del Re, dott. Gariboldi; la Giunta municipale, dall' avv. Mosca; la *Gazzetta di Milano*, dagli avvocati Carcassi e Zuccoli.

Il presidente del Tribunale spiegò l' imputazione, di cui era accusata la *Gazzetta*, e diede poscia la parola alla Procura del Re ed alla parte civile; ma la difesa sollevò la quistione di nullità di citazione per mancanza in Giudizio della parte querelante sostenendo l' eccezione pregiudiziale.

La discussione si dilungò nel campo della scienza giuridica per ben due ore, dopo le quali, ritiratosi il Tribunale, pronunciò l' ordinanza con cui fu respinta la eccezione pregiudiziale e si proseguì il dibattimento.

Avvenne poscia qualche contestazione alla lettura dei testimonii fiscali e della difesa. Si volevano esclusi i testi Parola, Hanau, Noseda e Besozzi, ma ritiratosi il Tribunale nuovamente decise che si dovessero ascoltare anche le deposizioni di questi testimonii.

Indi si passò all' esame dei testimonii,

Leggesi nel *Diritto*:

« La Russia ha fatto pratiche per istituire un Consolato russo a Leopoli; un' apposita Commissione era già stata inviata in quella città. Il Governo austriaco ha ricusato il suo consenso a questa istituzione, nella quale non vede che un artificio per coprire le mene russe in Gallizia. »

Scrivono da Parigi 3 luglio all' *Unità cattolica*:

Il Governo francese chiese il primo luglio, al suo ministro a Washington il signor Berthémy ragguagli precisi sulla voce che si era sparsa in Europa della morte di Massimiliano. Il 2 luglio il Governo imperiale riceveva la risposta del signor Berthémy, il quale diceva che « la notizia era sventuratamente vera, e che Juarez aveva rifiutato di restituire il cadavere di Massimiliano. »

Berlino 5 luglio.

L' odierna *Gazzetta Crociata* dichiara impossibile la restituzione di Alsen e Düppel alla Danimarca, e insiste sulle garantie della nazionalità tedesca pei territorii da cedersi. Il Re di Prussia, dopo aver ricevuta la notizia della morte dell' Imperatore del Messico, diresse una lettera autografa di condoglianza all' Imperatore d' Austria. Ieri fu ordinato qui un lutto di quattro settimane. (*Diav.*)

Brema 4 luglio.

La Rappresentanza civica approvò la convenzione militare conchiusa colla Prussia. (*O. T.*)

Amburgo 4 luglio.

Il *Corresp.* riferisce che la Regina d'Annover si è risolta ad abbandonare il paese. Fra pochi giorni essa partirà alla volta di Hietzing in Austria, ove abita suo marito.

Vienna 6 luglio.

La *Gazz. Uff. di Vienna* pubblica oggi un ordine sovrano, nel quale, apprezzando i meriti dell' Imperatore del Messico per la marina di guerra, ordina all' I. R. marina di tenere un funebre uffizio divino per la morte dell' Imperatore Massimiliano e di tenere per sette settimane cinta da un velo la bandiera dell' albero di gabbia. (*Diav.*)

Stoccolma 5 luglio.

Il Re partirà il 9 corr. alla volta di Vichy. Il ministro della guerra fu dimesso, e venne nominato suo successore il maggior generale Abelin. Fu ordinato un lutto di Corte di tre settimane per l' Imperatore Massimiliano. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 5. — Al Castello reale vi fu pranzo di gala in onore del Principe Umberto. Il Re partì per Ems; Benedetti partì in congedo.

Parigi 6. — Il _Moniteur_ reca un decreto, che ordina che 29 piazze forti siano tolte dalla classe, cui erano assegnate, e venga soppresso il diritto di servitù intorno ad altri 39 punti fortificati, giusta il rapporto del maresciallo Randon, maggio 1867.

Parigi 6. — Il _Mémorial diplomatique_ dice che la Regina di Spagna ha sospeso il suo viaggio per Roma e Parigi, in causa della morte di Massimiliano. — Il Vicerè d' Egitto partì ieri per Londra.

Parigi 6. — Chiusura della Borsa — Francese 3 per cento: 68:75; 4 e mezzo per cento: 98:80.

Vienna 5. — La _Gazzetta di Vienna_, rispondendo ai sospetti manifestati dalla stampa prussiana contro l' Austria, dice che Beust, appena assunto il portafoglio, si sforzò di appianare le difficoltà relative alla proposta dei reggimenti di Prussia. Nella questione del Lucemburgo, l' attitudine dell' Austria meritò i ringraziamenti della stampa prussiana. L' Austria non pose alcun ostacolo alle alleanze difensive ed offensive della Prussia cogli Stati del Sud, nè alle recenti trattative doganali. La politica austriaca rimase sempre sul terreno dello stretto diritto, e procurò di stabilire rapporti amichevoli colla Prussia. Un maggiore riavvicinamento fu impossibile, perchè nessun passo fu fatto in questo senso dalla Prussia.

Atene 5. — Reschid pascià, avendo voluto penetrare ad Eraclion, fu battuto il 25 giugno dagl' insorti delle Provincie orientali. L' intero battaglione turco fu distrutto. I Turchi si sono ritirati fino ad Agia Varvara. — La spedizione di Omer contro Sfakia non ebbe ancora luogo.

Abbiamo ricevuto la seguente lettera:

Recoaro 4 luglio.

Dopo un forzato bando di oltre sette anni mi fu dato il contento di rivedere Recoaro nome sacro ad Igea, a motivo delle salutari fonti, che dal suo seno scaturiscono. Provai invero una dolce emozione nel ritrovarmi in mezzo a provati e cari amici e ringrazio di cuore gli ottimi abitanti di Recoaro per l' accoglienza da essi dimostratami, e rimasi del tutto sodisfatto nel vedere come in questo lasso di tempo la prosperità materiale di questo paese siasi straordinariamente aumentata. Quello che per altro in sommo grado allettava il mio amor proprio si fu il mirare che lo Stabilimento militare erettosi dietro mia proposizione sia ora usato a sollievo degli egri militi dell' esercito nazionale. La salute pubblica trovasi ottima, ed il concorso dei forestieri numeroso. Ed emettendo i miei caldi voti per la futura lieta sorte di Recoaro, la ringrazio sig. Estensore dell' inserzione di queste poche righe.

Sono con stima

DOTT. GIACOMO BOLOGNA.

FATTI DIVERSI.

Esposizione di Parigi. — La Direzione delle ferrovie dell' alta Italia ha notificato alla Camera di commercio le riduzioni dei prezzi da essa fatti per gli operai, che vengono mandati a visitarvi l' Esposizione. Pel tratto fino a Susa, fu accordata una riduzione del 25 al 45 per cento secondo le distanze, per cui un viglietto di terza classe, per tali persone, ora costa fino a Susa: da Venezia L. 16:45, da Padova 15:10, da Treviso 16:80, da Udine 20:40, da Vicenza 14:10, da Verona 12:30 e da Mantova 13:35. La traversata del Moncenisio vien fatta per L. 20; pel tratto da S. Michele a Culoz è accordata la riduzione del 50 per cento, e lo stesso pel tratto da Culoz a Parigi.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 6 luglio.

	del 5 luglio	del 6 luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 62	68 75
» » 4 ½ %	99 —	98 80
Consolidato inglese	94 ⅜	94 ¾
Rend. ital. in contanti	48 85	49 40
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	49 05	49 30
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	327 —	328 —
» » in contanti	331 —	332 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	357 —	362 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	245 —	250 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	72 —
» Lombardo-Venete	380 —	382 —
» Austriache	457 —	461 —
» Romane	80 —	78 —
» » (obbligaz.)	118 —	125 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 6 luglio.

	del 5 luglio	del 6 luglio
Metalliche al 5 %	60 —	59 90
Dette inter. mag. e novemb.	61 80	61 80
Prestito 1854 al 5 %	69 80	69 90
Prestito 1860	89 —	89 10
Azioni della Banca naz. austr.	714 —	720 —
Azioni dell' Istit. di credito	190 80	190 90
Argento	122 75	122 50
Londra	125 75	125 60
Il da 20 franchi	10 03	10 02
Zecchini imp. austr.	5 95	5 92 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 luglio.

Sono arrivati ieri: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Marco*, con merci per diversi; da S. Maura e Sebenico, lo scooner austr. *Mostar*, cap. Bontempo, con vino, all' ord.; da Susa e Trieste, goletta greca *S. Nicolò*, cap. Vanò, con olio per Triantafilo; da S. Vito, paranzello ital. *Fortunato*, patr. Olivieri, con seme di lino, all' ord.; da Selve e Lussin Piccolo, pielego ital. *Miramare*, patr. Ranzate, con merci, all' ordine.

Este 6 luglio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	60.50	62.22
» mercantile di nuovo raccolto	54.44	57.03
Formentone pignoletto	48.39	49.25
Formentone gialloncino, napoletano	44.07	46.66
Avena pronti	15.55	17.28
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	49 60	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	51 —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	69 —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	55 75	»	— —
Banconote austriache	»	81 —	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana lire ital.	»	21 20	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2½	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 20
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	148 —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	2½	10 12½
idem.	brevissima	»	idem	»	10 10
Parigi	»	»	100 franchi	2½	40 18
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 04	Doppie di Genova	31 90
Da 20 franchi	8 10½	» di Roma	6 88

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 luglio.

Albergo l' Italia. — Fedeli G., medico. — Segremora L., - Grandiny L., - Fava contessa Maria, - Medini P., - Tamberlick, con famiglia, - Randegger G., - Comte F., - Masi co. C., - Romanelli C., con figlio, tutti poss. — Gurdais G., curato franc. — Garbau G., architetto.

Albergo la Luna. — Taylor P. — Durbesich M. — Culotti Pitarelli, - Francesconi F., - Vujatovich A., tutti poss. — Frotin, - Bestorge, - Merin H., - Perrincaux G., - Allaire B., - Lecacheur, - Besson, - Jacquet, tutti otto eccles. — Bernheim, - Zappe, ambi negoz. — Leinbertenghi F., vice console. — Sevigne. — Lappri G., dott. — Belonzi Provvidenza, privata.

Albergo Barbesi. — Principe Gonzaga F., con domestico, - Bovgich M., - Chashright C., - Prescott C. J. C., tutti possid.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Moro G., con sorella. — Launay, - Guichard, ambi eccles. franc. — Duca di Bissana, - Pupato M., - Principe di Cataldo, tutti tre con famiglia.

Albergo la Ville. — Legros A., - Pautiloff S., - Di Borromeo co. Carlo, - Deponti P., ambi con famiglia, - D'Adda, marchese, con domestico, - Boullard, - Viale L., - Legros C., - Nazzari A., tutti poss.

Albergo al Vapore. — Norsa M., - Priviato A., - Provali F., - Gallimberti B., - Le Loup C., - Giacomelli L., - Marchi L., - Drujon A., tutti negoz. — Wahl A., scultore. — Battiati G., poss.

Nel giorno 6 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Hossack J., - Fumagalli J. V., - Mazzucchetti G., - Sigg. Calame, - Dow A. L., - Peth Low, - Sigg. Devlin B. M., con famiglia e seguito, - Sigg. Lavallière, - Sig.ª Faurenda, - Sig.ª Culert, tutti possid. — Potter E. N. — Di S. Luigi, Arcivescovo. — Ryan, abbate. — Jah Bonocore, con famiglia. — Wrede, principe. — Sig.ª Llayustera F., con figlie. — Di Villaffranche, bar. e baronessa. — Arends, negoz. — Gilly M., avv. — Saliva, corriere. — Donato M., dott., - Byan Jean, ambi eccles.

Albergo la Luna. — Meyer J. H., - Pasinetti C., - Kasenmacher, tutti tre propr. — Negri P., colonnello. — Tonelli C., - Clark E., - Soldano F., tutti tre poss. — Fourtic G., - Lort G., - Martin C., - Lapote G., - Farrouse G., - Pidages J., - Inorius, - Lambey, - Groi, - Espagnol A., - Mercier A., - Chauveau J., tutti dodici eccles. franc. — Lasneret, studente. — Marti G., cantore. — Schwedler F. — Botet F. — Leny Bouherur, - Fayad G., ambi negoz.

Albergo alla Città di Monaco. — De Meysenbug M., - De Herzen Olga, - Cometer E., tutti tre poss. — Konigsdorfer. — Chanolesk, capit. — Forwerk L. — Hornig M. — Lortmann F.

Albergo al Leon Bianco. — Fabris F. — Peratoner A. — Heinrick J. — Hoffner P. — Fehrenboch I. — Don Gio. Marcolini. — Maelomo Adele. — Croff S. — Molina G. — Pierre.

Albergo al Cavalletto. — Parodi C., - Caly E., - Dalforno G., - Maneo G., - Nanini S., - Ravenna I., tutti poss. — Marteli I., - Caroli G., - Bucelleni G., tutti negoz. — Bonelli G., r. impieg. — Massovich A., medico. — Biaggi T., antiquario. — Pensa E., impieg. alle Assicurazioni. — Caly G., eccles.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 luglio, ore 12, m. 4, s. 41, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 6 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338‴, 60	338‴, 80	338‴, 94
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	17°, 5	20°, 5	18°, 7
TERMOM. RÉAUM. Umido	14°, 5	16°, 4	15°, 4
IGROMETRO	63	62	60
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Semisereno
Direzione e forza del vento	N. E.²	S. S. E.	E. S. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . 0.‴64

OZONOMETRO 6 ant. 8° — 6 pom. 10°

Dalle 6 antim. del 6 luglio alle 6 antim. del 7:

Temperatura massima . . . 22°, 3 — minima . . . 16°, 7

Età della luna . . . giorni 5

Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 luglio, 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alzò al Settentrione ed abbassò nel resto d' Italia. La temperatura si è diminuita; il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spirano forti i venti di Greco e di Maestro.

Il barometro abbassa al Settentrione d'Europa. Le pressioni sono fortissime in Inghilterra, Spagna e Francia.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 8 luglio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Domenica 7 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Lucrezia Borgia*, del M.° Donizetti. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Bellotti-Bon. — *Il guanto della Regina*, di Leo di Castelnuovo. — Alle ore 9.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica Compagnia Piemontese condotta e diretta dall' artista G. B. Penna. — *Le sponde del Po*, di L. Pietracqua. — *Barba Tempesta*, di G. Montieini. — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 3 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Mazzarovich V., con 4 col. chincaglie, 18 col. manifatt., 6 bar. sardelle, 8 col. droghe, 68 col. agrumi, 49 col. uva, 1 col. olio, 34 col. caffè, 15 bar. birra, 1 col. soda, 7 col. zucchero, 3 col. cuoio, 102 pez. legno da tinta ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Tiozzo A. G., con 5 bot. olio, 9 col. pellami, 3 bot. cera, 35 bot. spirito, 20 bot. radice, 5 bot. oleina, 6 cas. bande stagn., 15 col. uva, 6 cas. sapone, 132 col. zucchero, 2 bar. zinco, 5 col. caffè, 3 bot. gomma, 56 maz. ferro, 80 bal. cotone, 18 col. cordovani, 248 cas. limoni, 12 bar. birra ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Saverio*, di tonn. 12, patr. Perini L., con 241 cas. limoni, all' ord.

Da *Bobovischie*, pielego astr. *Kragl Assuero*, di tonn. 24, patr. Lussina G., con 20 col. vino com., all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Colomba*, di tonn. 40, patr. Perugini A., con 2 part. carbon fossile alla rinf., 50 sac. piselli, 1 cas. zolfanelli, 14 bar. soda, 53 pez. ferro, 81 bar. chiodi, 12 bar. colofonio, 113 maz. ferro, 3 bot. zolfo, 70 sac. vallonea, all' ord.

\- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, di tonn. 72, patr. Scalabrin S., con 3000 stuoie.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Fedel Triestino*, di tonn. 44, patr. Donaggio P., con 308 sac. vallonea, 1 cas. sapone, 1 bal. baccalà, 160 sac. vuoti, import. tutto da Trieste.

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Giorgino*, di tonn. 35, patr. Suich G., con 50 col. riso, 4000 coppi e pietre cotte.

Per *Catania*, barck austr. *Autal*, di tonn. 400, capit. Copaitich A., con 485 pez. legname di larice, 1400 tavole ab., 12 travicelli ab. e lar.

Per *Trieste*, pielego ital. *S. Rocco*, di tonn. 49, patr. Senco G., con 25 sac. riso, 79 fili tavole e scurette ab., 6 cas. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 18 col. cordaggi, 2 sac. galla, 1 col. formaggio, 13 bar. olio palma, 1 sac. riso, 2 cas. sublimato, 2 cas. medicinali, 4 col. feltri, 2 cas. candele cera, 4 col. pelli, 1 cas. ferram., 6 cas. steariche e stearini, 420 col. carta, 7 col. manifatt., 30 col. conterie ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Crillovich M., con 61 col. carta, 10 col. canape, 22 col. cartoni, 3 col. conterie, 3 col. tele, 4 cas. pesce fresco.

Il 4 luglio. Arrivati:

Da *Ancona* e *Pesaro*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, patr. Sponza P., con 1 part. pietra da gesso, 9 cassoni vuoti, da Ancona; 1 part. zolfo alla rinf. ed in sacchi, da Pesaro, all' ord.

\- - Spediti:

Per *Rimini*, pielego ital. *Nuova Vittoria*, di tonn. 79, patr. Gennari F., con 7300 fili legname in sorte, 21 botti vuote usate.

Per *Milnà*, pielego austr. *Nettuno*, di tonn. 26, patr. Peruzzovich V., con 27 col. riso, 2000 pietre cotte.

Per *Susa*, brig. ital. *Elvira*, di tonn. 205, cap. Vianello A., con 2000 pietre cotte, 43 pez. legname in travi, 66 bine cerchi di legno, 184 botti vuote usate.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Mentre i grandi avvenimenti politici del 1866 segnavano pel Governo austriaco le ultime ore di dominio in queste venete Provincie, fui vittima d'una delle infami misure di Polizia che colpivano rabbiosamente qualunque fosse sospetto di sentimenti liberali.

Lungo sarebbe circostanziare il fatto, le cause per cui fu ordinato il mio arresto e le praticatemi scrupolose perquisizioni domiciliari. Giova notare soltanto che non fui trovato in casa, nè in questa fu rinvenuto oggetto alcuno che potesse giustificare un procedimento politico contro di me. Fu un incidente che non ebbe tale importanza da renderlo degno della pubblicità, ma esso mi diede occasione di riconoscere che nel momento del pericolo specialmente si cribra il cuore dell'uomo; che pel compimento di un'azione rivestita dell'impronta della patria carità, il buon cittadino dimentica per un momento sè medesimo e la propria famiglia; mette a ripentaglio le sue sostanze, la sua posizione, forse la sua stessa esistenza, quando questo buon cittadino specialmente è un pubblico funzionario che per forza della sua condizione dovrebbe anzi rendersi strumento di oppressione.

Questo bravo patriotta è il mio carissimo amico, nobile Alessandro dott. Aumiller, il quale coprendo da alcuni anni la carica di aggiunto commissariale in questa città, con isplendidi tratti di abnegazione favorì non solo il geloso lavoro della nostra redenzione politica, ma profuse somme pecuniarie a molti dei nostri cittadini che emigrarono per isciogliere il voto di guerra sull'altare della patria.

Egli stesso, appena conobbe essere stato emesso l'ordine del mio arresto, immediatamente me ne rese avvertito a mezzo dell'egregio giovine, nob. Galeazzo Dondi dall'Orologio, che molto bene il servì in consimili circostanze. Mi cercò egli stesso, l'Aumiller, per offrirmi un nascondiglio in casa propria, e, me renitente mi vi trasse e mi ritenne chiuso in una stanza di sua casa per tre giorni e tre notti, somministrandomi col concorso della moglie e della suocera, vere anime generose, cibo e conforto. Egli stesso padre di tre teneri figli nei momenti più difficili dell'agonia del dominio di cui era strumento, s'espose a tutto il rigore della legge marziale, per salvare dalle unghie dell'aquila bicipite me e con me i miei, di cui era e sono unico sostegno.

Questa è pura verità e mi corre obbligo di renderla, quantunque tardi, di pubblica ragione. Nè si creda che tanta generosità partisse da legami d'amicizia, perchè io non gli era dapprima nè amico nè conoscente.

Esposto il fatto, trovo inutile l'esternare ciò ch'io abbia provato, provi e proverò sempre dentro di me verso il mio benefattore; prima perchè alla esternazione di detta mia gratitudine, sarebbero insufficienti le mie parole, poscia perchè vi hanno fatti, che, una volta portati al tribunale del pubblico giudizio, non lasciano luogo a dubbie interpretazioni, e men che meno hanno bisogno di patrocinio.

Este, 3 luglio 1867.

VINCENZO MORANDI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1495 I. 570

GIUNTA MUNICIPALE
della città Vittorio.
AVVISO.

Viene riaperto il concorso, giusta le direttive vigenti, ai posti di:

Segretario coll'annuo soldo di it. L. 2222:22
Due alunni gratuiti di Cancelleria.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo legale a questo protocollo entro il giorno 31 p. v. luglio, corredate dai documenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti che raggiunsero l'età maggiore e non oltrepassarono gli anni 40.

b) Certificato di nazionalità italiana.

c) Attestato medico di buona costituzione fisica.

Alle istanze di aspiro al posto di segretario sarà inoltre aggiunta la relativa Patente di abilitazione rilasciata dall'Autorità competente a senso del R. Decreto 23 dicembre 1866. Potrà essere unita anche una tabella dimostrante le qualifiche e i pubblici servigi eventualmente sostenuti dagli aspiranti. Quanto al personale d'Ufficio preesistente, restano ferme le facilitazioni indicate nell'Avviso 17 aprile a. c. N. 894.

I concorrenti, che non fossero del Comune, dovranno eleggervi domicilio; le istanze non corredate di tutti i prescritti documenti saranno respinte.

La nomina è di spettanza di questo comunale Consiglio.

Vittorio, 25 giugno 1867.

Il Sindaco, FR. ROSSI.

573

NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Il sottosegnato Consiglio di Amministrazione porta a pubblica conoscenza, che ha presa la determinazione di disporre che per merci caricate da Venezia per Alessandria e viceversa, venga calcolato il nolo come se fossero caricate da o per Trieste.

Trieste, 20 giugno 1867.

DAL CONSIGLIO
D'AMMINISTRAZIONE
della Società di navigazione a vapore del Lloyd Austriaco.

573

ASMA guarita coi **sigari Barè**, farmacie *Cult. S.te Catherine*, 12, Paris. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di commercio* allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5; It. *Venezia*, alla farm. Mantovani. 1088

FARMACIA E DROGHERIA 431
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pus o'ette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Canchéri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e iodo-ferrato del dottore De attre, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. 2 med. d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli Spedali di Parigi e dal rapporto dei prof. Devergie e Barthes, medico di S. A. il Principe imperiale, che l'*Olio di fegato di Squalo* è preferito da tutti gli ammalati e dai ragazzi all'*Olio di fegato di Merluzzo*, pel suo sapore dolce e fresco, e che le sue proprietà curative sono più efficaci. Quest'Olio si vende sempre in bottiglie, col nome del dott. De'attre, ed accompagnato da molti onorevoli attestati, col modo di farne uso, in Parigi presso Naudinat, rue de Jouy, 7; in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5; in Venezia dal farmacista Mantovani. — Pesca a Dieppe. — Naturale, L. 3:50 e 6:50; iodo-ferrato L. 4 e L. 7. 252

SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO DI GRIMAULT E C.IA

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza, e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo ch'esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire **la pallidezza**, facilitare lo sviluppo delle ragazze, e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'**anemia** o dalla **leucorrea**, ai quali le donne sono sì soventi soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi e linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone, il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT e C.

Depositarii: - *Trieste*, **Jacopo Serravallo,** depositario generale. - *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè, **Rossetti** a Sant'Angelo e **Bötner** alla Croce di Malta. - *Legnago*, **Valeri.** - *Verona*, **Castrini** e **Luigi Bonazzi.** - *Treviso*, **Bindoni.** - *Vicenza*, **Valeri.** - *Ceneda*, **Cao.** - *Udine*, **Filippuzzi.** - *Padova*, **Cornelio.** - *Belluno*, **Locatelli.** - *Pordenone*, **Roviglio.** - *Rovereto*, **Canella.** - *Tolmezzo*, **Filippuzzi.**
171

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9922. 1. pubb.

EDITTO.

A rettifica dell'Editto 1.° aprile a. c. N. 4712 in causa di subasta immobiliare ad istanza del cav. Gossleth al confronto di Augusto Barbesi si rende noto che pel triplice esperimento vengono fissati i giorni 10 17 luglio e 7 agosto sempre dalle ore 12 meridiane alle 1 pom. sotto le condizioni dell'Editto 1.° aprile a. c. suddetto, modificate solo quanto alla seconda di esse così che anche l'esecutante cav. de Gossleth a pari del primo iscritto creditore Ehrenfreund sia esonerato dall'obbligo del deposito del 10 per cento ritenuto per ogni altro offerente.

S'inserisca tosto e per tre volte di seguito nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia 2 luglio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 4069. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20, 27 agosto, 3 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nella residenza di questa Pretura avranno luogo tre esperimenti d'asta alle seguenti condizioni dei sottodescritti immobili esecutati dai sig. Luigi Ravizza, Giuseppe Bruna, e Sante-Leone Centa possidenti di Feltre a carico del sig. Giovanni Andrighetti fu Antonio di Feltre.

Condizioni.

I. I beni da vendersi sono i sottoscritti, quelli della prima categoria per la loro totalità, gli altri per la seconda categoria per una sola ottava parte competente alla proprietà del debitore convenuto.

II. Tranne gli istanti, ai quali sarà facoltativo di sospendere l'andamento della vendita quante volte credessero che dalle offerte premesse venisse sanato il loro credito per capitale, interessi e spese, tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla istituita Commissione il previo deposito del 20 per 100 sul valore di stima dei beni, all'acquisto dei quali aspirasse, però i creditori iscritti Claudio, Marco e Francesco fratelli Bonsembiante fu Pietro Giovanni Guarnieri ed Antonio Centa sono ammessi ad aspirare all'acquisto senza previo deposito.

III. Sono autorizzati gli istanti anche in corso del relativo atteggio di prelevarsi sugli importi dei premessi depositi le spese loro occorse nell'atteggio medesimo, purchè siano già state competentemente liquidate.

IV. Nel primo e secondo esperimento, i beni da vendersi, non potranno venire deliberati ad un prezzo inferiore al volore di stima, e lo potranno al terzo esperimento, ove consti che il prezzo offerto basti a coprire i crediti iscritti sulle realità relative.

V. Dedotto l'importo del verificato deposito il deliberatario dovrà verificare il pagamento del restante prezzo cogl'interessi sopra lo stesso nell'annua ragione del 5 per cento dal dì della delibera in poi pagabili posticipatamente d'anno in anno, entro il termine di 30 giorni, da quello in cui sarà passata in giudicato la relativa sentenza giudiziatoria, e in caso la sentenza stessa venga supplita mediante accordo giudiziale dal giorno della analoga convenzione; ritenuta la condizione proposta nel P. V. 16 maggio p. dal creditore iscritto nob. Giuseppe Bovio-Muffoni, che cioè i fondi in esecuzione vincolati a garanzia verso di lui per a L. 2400 debbano passare al deliberatario colla soggezione alla di lui ipoteca a meno che il deliberatario stesso non ne depositi il prezzo giudizialmente.

VI. I deliberatarii verranno immessi nel godimento e possesso di fatto dei beni deliberati sin dal giorno della delibera dal qual giorno incomberà loro il pagamento delle imposte cadenti sui beni stessi, costituiti essi deliberatarii sin da quel giorno nel pieno diritto di pretendere verso i detentori ad essere riguardati quali proprietarii sostituiti al sig. Giovanni Andrighetti, ed a pretendere la divisione, e l'assegno della ottava parte riguardo ai beni della seconda categoria.

VII. I pagamenti tutti, e per deposito, e per prezzo restante, e per interessi dovranno verificarsi in effettive valute d'oro, pezzi da 20 franchi, doppie di Genova e relativi spezzati a corso della legale tariffa, quanto alle spese da rimborsarsi agli istanti e al corso di piazza, quanto agl'importi eccedenti le spese predette, salvo che ai creditori iscritti siano per patto espresso dovuto i pagamenti a corso di tariffa, nel di cui caso, anche per quegli importi dovranno i pagamenti stessi verificarsi al corso della legale tariffa.

VIII. Adempiuti dai deliberatarii, e puntualmente i pagamenti tutti loro incombenti verranno immessi nella definitiva proprietà e dominio dei beni deliberati con facoltà di conseguirne le volturazioni in estimo, ed altrimenti, se caduti in difetto ai pagamenti entro i termini prefissati incorreranno nelle comminatorie statuite dal § 438, del Regolamento sul processo civile austr.

IX. Sarà obbligo del deliberatario di ritenere i debiti inerenti ai fondi deliberatigli per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Categoria I.

Comune amministrativo e censuario di Feltre.

Orto in mappa al N. 204, di pert. 0.14, rend. L. 1:80, stimato fior. 28, pari ad italiane L. 69.13.47.

Casa in mappa al N. 205, di pert. 0.20, rend. L. 23:66, stimato fior. 1472, pari ad ital. L. 3634.56.45.

Comune amministrativo e censuario di Cesio Maggiore.

Casa con porzione dell'andito al N. 360, in mappa al N. 13 sub 1, di pert. 0.20, rend. L. 6:32; e in mappa al N. 13 sub 4, di pert. 0.40, rendita L. 4:50, stimata fior. 508, pari ad ital. L. 1254.31.89.

Comune amministrativo di S. Giustina e cens. di Villa de Pria.

Prato in mappa al N. 422 B, di pert. 0.60, rend. L. 1:06, stimato fior. 18, pari ad italiane L. 44.44.36.

Prato sortumoso in mappa al N. 423 A, di pert. 4.38, rendita L. 2:80, stim. fior. 131:40, pari ad ital. L. 324.44.31.

Prato sortumoso in mappa al N. 423 B, di pert. 3.60, rend. L. 2:31, stimato fior. 100:80, pari ad ital L. 248.88.82.

Categoria II.

Comune amministrativo di S. Giustina e cens. di Villa de Pria.

Prato in mappa al N. 422 C, di pert. 6.57, rend. L. 11:63, stimato fior. 197:10, pari ad ital. L. 486.66.28, ottava parte 60.83.31.

Prato sortumoso in mappa al N. 423 E, di pert. 5.06, rendita L. 3:24, stim. fior. 151:80, pari ad ital L. 374.81.30, ottava parte 46.85.15.

Casa colonica in mappa al N. 424, di pert. 0.44, rendita L. 4:95, stimata fior. 180, pari ad ital. L. 444.91.29, ottava parte 55.86.41.

Aratorio in mappa al N. 425, di pert. 2.31, rendita L. 4:87, stimato fior. 196, pari ad italiane L. 483.94.86, ottava parte 60.49.35.

Comune amministrativo di S. Giustina e cens. di Cergnaj.

Prato in mappa al N. 418, di pert. 1.16, rend. L. 0:51, stimato fior. 34:80, pari ad italiane L. 85.92.58, ottava parte 10.74.07.

Prato in mappa al N. 1074, di pert. 0.37, rend. L. 0:54, stimato fior. 18:50, pari ad italiane L. 45.27.81, ottava parte 5.65.87.

Stalla con porzione della corte al N. 465, in mappa al N. 466, di pert. 0.14, rendita L. 3:96, stimato fior. 110, pari ad ital. L. 271.60.40, ottava parte 33.95.05.

Zappativo in mappa al N. 468, di pert. 1.06, rendita L. 0:10, stimato fior. 4, pari ad ital. L. 9.87.53, ottava parte 1.23.44.

Porzione di casa colonica a pian terreno, e primo piano con porzione della corte al N. 465, in mappa al N. 1077 sub 1, di pert. 0.07, rendita L. 1:65, stimato fiorini 50, pari ad italiane L. 123.45.55, ottava parte 15.43.19.

Casa colonica con porzione della Corte al N. 465, in mappa al N. 1078, di pert. 0.06, rendita L. 2:64, stimata fior. 50:10, pari ad ital. L. 123.45.55, ottava parte 15.43.19.

Comune amministrativo e censuario di Cesio Maggiore.

Orto in mappa al N. 25, di pert. 1.57, rendita L. 7:22, stimato fior. 160, pari ad italiane L. 295.05.95, ottava parte 36.88.24.

Arativo vitato in mappa al N. 145, di pert. 2.90, rendita L. 6:38, stimato fior. 210, pari ad ital. L. 518.51.69, ottava parte 64.81.46.

Boschivo misto in mappa al N. 307, di pert. 1.55, rendita L. 0:09, stimato fior. 6:20, pari ad ital. L. 15.30.77, ottava parte 1.91.34.

Prato in mappa al N. 308, di pert. 2.16, rendita L. 1:49, stimato fior. 87:76, pari ad italiane L. 216.69.04, ottava parte 27.38.63.

Prato sortumoso in mappa al N. 317, di pert. 1.05, rendita L. 1:85, stimato fior. 37:80, pari ad ital. L. 93.33.18, ottava parte 11.66.64.

Prato in mappa al N. 329, di pert. 0.89, rendita L. 0:05, stimato fior. 8:90, pari ad italiane L. 21.97.47, ottava parte 2.74.68.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 330, di pert. 2.63, rendita L. 3:39, stimato fior. 105:20, pari ad ital. L. 259.75.13, ottava parte 32.46.89.

Arat. vit. in mappa al N. 331, di pert. 1.49, rendita L. 1:92, stimato fior. 89:40, pari ad ital. L. 220.74, ottava parte 27.59.

Boschivo misto in mappa al N. 332, di pert. 0.04, rendita L. 0:02, stimato fior. 3:40, pari ad ital L. 8.39.36, ottava parte 1.04.92.

Prato in mappa al N. 877, di pert. 2.23, rendita L. 1:42, stimato fior. 64:60, pari ad italiane L. 159.50.52, ottava parte 19.93.81.

Zappativo con pascolo in mappa al N. 478, di pert. 0.83, rendita L. 0:44, stimato fior. 13:28, pari ad it. L. 32.78.84, ottava parte 4.09.85.

Pascolo misto in mappa al N. 887, di pert. 27.48, rendita L. 9:89, stimato fior. 549:60, pari ad ital. L. 1356.93.40, ottava parte 169.61.67.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 355, di pert. 1.68, rendita L. 3:96, stimato fior. 100:80, pari ad ital. L. 248.88.82, ottava parte 31.10.10.

Prato in mappa al N. 356, di pert. 3.04, rendita L. 1:34, stimato fior. 182:40, pari ad ital. L. 450.36.79, ottava parte 56.29.59.

Prato in mappa al N. 358, di pert 4.91, rendita L. 2:16, stimato fior. 194 43, pari ad ital. L. 480.07.17, ottava parte 60.00.89.

Casa colonica in mappa al N. 359, di pert. 0.24, rendita L. 2:16, stimata fior. 230, pari ad ital. L. 567.90.21, ottava parte 70.98.67.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 361, di pert. 15.13, rendita L. 19:52, stimato fior. 998:56, pari ad ital. L. 2465.57.88, ottava parte 308.19.73.

Prato in mappa al N. 829, di pert. 7.04, rend. L. 12:39, stimato fior. 278:74, pari ad italiane L. 688.24.50, ottava parte 86.03.06.

Prato in mappa al N. 1652, di pert. 0.75, rendita L. 0:23, stimato fiorini 50, pari ad italiane L. 123.45.55, ottava parte 15.43.19.

Pascolo in mappa al N. 805, di pert. 5.43, rendita L. 1:95, stimato fiorini 120, pari ad italiane L. 296.29.41, ottava parte 37.03.63.

Zappativo in mappa al N. 991, di pert. 2.07, rendita L. 3:90, stimato fior. 153:18, pari ad ital. L. 377.22.07, ottava parte 47.15.26.

Prato in mappa al N. 1480, di pert. 2.20, rendita L. 0:97, stimato fior. 132, pari ad italiane L. 320.92.48, ottava parte 40.11.56.

Prato in mappa al N. 1600, di pert. 0.55 rendita L. 0:20, stimato fior. 24:75, pari ad italiane L. 61.10.93 ottava parte 7.63.86.

Prativo in mappa al N. 995, di pert. 1.06, rendita L. 0:56, stimato fior. 12:72, pari ad italiane L. 31.40.55, ottava parte 3.92.57.

Prato in mappa al N. 996, di pert. 1.95, rendita L. 0:86, stimato fior. 39, pari ad italiane L. 96.21.51, ottava parte 12.02.68.

Ghiaia in mappa al N. 1603, di pert. 0.81, stimata fior. 4:05, pari ad ital. L. 9.99.87, ottava parte 1.24.98.

Ghiaia in mappa al N. 1664, di pert. 0.18, stimata fior. 0:90, pari ad ital. L. 2.22.32, ottava parte 0.27.77.

Ghiaia in mappa al N. 1665, di pert. 0.57, stim. fior. 2:85, pari ad ital. L. 7.03.54, ottava parte 0.87.94.

Prato con cespugli in mappa al N. 1009, di pert. 2.10, rendita L. 0:92, stimato fiorini 75:60, pari ad it. L. 186.66.[illegible]6, ottava parte 23.33.32.

Pascolo in mappa al N. 1117, di pert. 6.11, rend. L. 2:20, stimato fior. 96:76, pari ad italiane L. 238.91.22, ottava parte 29.86.40.

Prato in mappa al N. 1004, di pert. 1.13, rendita L. 1:99, stimato fior. 46:06, pari ad italiane L. 113.72.82, ottava parte 14.21.60.

Prato in mappa al N. 984, di pert. 4.98, rendita L. 2:19, stimato fior. 273:40, pari ad ital. L. 675.05.90, ottava parte 84.38.23.

Zappativo in mappa al N. 985, di pert. 2.20, rendita L. 4:20, stimato fior. 129, pari ad italiane L. 318.51.69, ottava parte 39.81.46.

Ghiaia nuda in mappa al N. 1697, di pert 1.17, stimato fior. 10, pari ad it. L. 24.69.11, ottava parte 3.08.63.

Prato in mappa al N. 987, di pert. 0:96, rendita L. 0:40, stimato fiorini 40, pari ad italiane L. 98.76.44, ottava parte 12.34.55.

Zappativo in mappa al N. 988 di pert. 2.08, rendita L. 3:97, stimato fior. 156:55, pari ad ital. L. 386.54.22, ottava parte 48.31.77.

Prato in mappa al N. 999, di pert. 3.08, rendita L. 1:36, stimato fior. 162:60, pari ad italiane L. 401.47.95, ottava parte 50.18.49.

Pascolo in mappa al N. 1048, di pert. 12.20, rendita L. 1:80, stimato fior. 73:80, pari ad italiane L. 182.22.09, ottava parte 22.77.76.

Si affigga all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città, e nei Comuni di S. Giustina, e Cesio Maggiore, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Feltre, 16 maggio 1867.
Il Dirigente RIMINI.
Da Re, Canc.

N. 7320. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che sopra istanza 24 maggio 1866, N. 10608, di Regina Rramontin Bonani fu Sante con l'avv. Sacerdoti in confronto dei coniugi nobili Giuseppe Diedo fu Alvise e Vittoria Pardini fu Ferrante possidenti domiciliati a S. Giobbe Rio Terrà della Crea N. 504, quali esecutati, nonchè del creditore iscritto Marco Carrari fu Domenico si terranno tre esperimenti d'asta nei giorni 11, 18 e 25 settembre p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 12 mer., nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione per la vendita dell'infrascritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non seguirà nei due primi esperimenti che a prezzo superiore od eguale alla stima. Nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questo sia capace a sodisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima.

II. Gli stabili saranno venduti in due Lotti separati, come sono appiedi descritti.

III. Ogni aspirante ad eccezione della creditrice esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima di ogni singolo Lotto, che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l'acquirente versare nella Cassa forte del R. Tribunale provinciale Sezione Civile di Venezia l'importo del prezzo offerto, meno il dieci per cento depositato.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine suddetto si procederà a nuovo reincanto del Lotto o Lotti deliberatigli a tutto suo rischio e pericolo, restando frattanto vincolato il deposito.

VI. Pagato il prezzo d'acquisto potrà il deliberatario chiedere il decreto di aggiudicazione in proprietà del Lotto o Lotti deliberati, colla scorta del quale dovrà entro due mesi trasportare nei registri censuarii alla propria Ditta gli immobili acquistati.

VII. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii, le spese della delibera, la tassa pel trasporto di proprietà, le spese per ottenere il decreto di aggiudicazione, quelle della voltura censuaria, e qualunque altra relativa.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie.

IX. Nessuna manutenzione presta la esecutante, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario con tutti i pesi inerenti, e nello stato ed essere in cui si trovano gli stabili.

X. Tanto pel deposito, che pel pagamento del prezzo non si accetteranno che fiorini effettivi d'argento, e monete d'oro a corso di tariffa, esclusa assolutamente la carta monetata, e qualsiasi altro surrogato alla moneta sonante d'oro o d'argento, ad onta di qualunque legge in contrario, e con espressa avvertenza che se devenisse coattivo il corso dei surrogati qualsiasi, non potrebbero accettarsi nei giudiziali depositi che a valore di giornate e dietro listino di borsa.

XI. Restando la esecutante deliberataria di uno e di entrambi gli stabili subastati, sarà dispensata essa dal versamento del prezzo fino alla concorrenza del suo credito di capitale in fiorini 7000, interessi da 24 maggio 1864, e spese da liquidarsi.

Stabili da subastarsi
in Venezia,
Comune cens. di Santa Croce.
Lotto I.

Casa con orto a S. Simeon piccolo, fondamenta della Croce, corte delle Case nuove, ai civici NN. 602, 603, 604, 605, marcata coll'anagrafico N. 596, e contraddistinti in Estimo stabile come segue.

Orto, col mappale N. 350, della superficie di pert. metr. —.36, e colla rend. di L. 5:78.

Casa, col mappale N. 351, della superficie di pert. metr. —.07, e colla rend. di L. 33:00.

L'intiero stabile è stimato fior. 1033:60.

Sestiere di Cannareggio.
Lotto II.

Casa con orto in Parrocchia di S. Geremia, circondario di S. Giobbe, Rio della Crea al civico N 700, marcata sul luogo coll'anagrafico N. 564, e contraddistinto in Estimo stabile come segue:

Casa, col mappale N. 1572, che si estende anche sopra il mappale N. 1574, della superficie di pert. metr. —.30, e colla rend. di L. 28:56.

Orto, col mappale N. 1573, della superficie di pert. metr. —.31, e colla rend. di L. 4:33.

L'intiero stabile è stimato fior. 4387:80.

Locchè si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 31 maggio 1867.
Il cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 3584. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto, che dietro requisitoria 20 maggio 1867, N. 7129, del R. Tribunale provinciale di Venezia, sarà tenuto nella residenza di questa Pretura, da apposita Commissione, nei giorni 2, 9 e 16 settembre, p. v. dalle 9 ant. alle 1 pom., il triplice esperimento d'asta degl'immobili in calce del presente Editto descritti, esecutati ad istanza di Teresa Cesare Silvestri contro Giacomo Cescon fu Paolo, stimati in complesso fiorini 21262:19, come da protocollo di stima 22 marzo 1864, di cui potranno gli offerenti prendere ispezione in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da alienarsi consistono:

a) nel diretto dominio sopra beni in Fontanelle, descritti nell'estimo stabile di quel Comune, in mappa ai Numeri come segue:

783, di pert. cens. 85.90, rend. L. 120:26;

798, di pert. 252.87, rend. L. 186:64;

808, di pert. 277.48, rend. L. 197:01; stimato in complesso per fior. 3941:12, come da protocolli verbali di stima 22 marzo 1864 e 18 gennaio 1865 di cui è libera la ispezione agli aspiranti;

b) nel dominio utile spettante a Paolo Cescon, sopra parte di detti beni, ai NN. 783, 798, stimato fior. 1194:50, come dalle stime suddette;

c) negl'immobili di piena proprietà dell'esecutato Paolo Cescon, stimati come sopra, fior. 1261:29, descritti come segue:

Nel detto Comune di Fontanelle, in mappa ai Numeri:

582 (mutato nel 1879), di pert. cens. 0.29, rend. L. 1:23.

del 584 con fabbriche, di pert. 0.66, rend. L. 21:39.

del 585, di pert. 0.32, rendita L. 1:05.

727, di pert. 3.93, rendita L. 11:83.

del 796, di pert. 6.31, rend. L. 4:48.

del 797, di pert. 0.72, rend. L. 0:51.

del 950, di pert. 2.70, rend. L. 8:13.

del 959, di pert. 0.25, rend. L. 0:55.

del 960, di pert. 3.71, rend. L. 8:12.

del 961, di pert. 0.83, rend L. 1:82.

II. L'asta seguirà in tre Lotti, ossia:

Lotto I. Dominio diretto, stimato fior. 3941:12.

Lotto II. Dominio utile, spettante a Paolo Cescon, stimato fiorini 1194:50.

Lotto III. Beni di assoluta proprietà di Paolo Cescon, stimati fior. 1261:29.

III. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante, dovrà depositare alla Commissione giudiziaria l'importo del decimo del Lotto o Lotti cui aspirasse e ciò in denaro sonante a tariffa, il quale deposito sarà trattenuto a garanzia dell'offerta di quello che si rendesse deliberatario, e sarà tosto restituito agli altri.

IV. Nel primo e secondo incanto gl'immobili di che si tratta non potranno alienarsi a prezzo inferiore a quello della stima rispettiva dei Lotti suindicati. Solo nel terzo incanto potranno essere alienati anche a prezzo inferiore, purchè basti a tacitare i creditori iscritti.

V. Ogni deliberatario, tranne la esecutante, dovrà entro 8 giorni da quello della seguita delibera, depositare l'importo della medesima presso il R. Tribunale civile di Venezia, in moneta sonante a tariffa e non altrimenti, con assoluta esclusione della carta monetata e di qualsiasi altro surrogato al denaro.

VI. Solo allora che il deliberatario avrà adempiute tutte le condizioni di cui sopra, potrà ottenere la aggiudicazione di effettiva immissione in possesso degl'immobili da lui acquistati. Quanto però alla esecutante, essa potrà ottenere l'aggiudicazione, depositando soltanto il di più fra l'importo del di lei credito di capitali, interessi e spese, e il prezzo per cui fosse rimasta deliberataria.

VII. La esecutante non presta alcuna garanzia quanto agli immobili che vengono posti in vendita.

VIII. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera e le successive al di lui acquisto.

IX. Ove il deliberatario mancasse in tutto od in parte alle condizioni suddette, decaderà dalla delibera, perderà il cauzionale deposito, e potrà rinnovarsi l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Locchè si pubblichi all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 27 maggio 1867.
Il Pretore PREZ.
Rossetto.

N. 4101. 2. pubb.

EDITTO.

Questo R. Tribunale prov., con odierna deliberazione pari N. ha instituita una curatela a favore di Davide Dalla Pozza fu Francesco, di Vicenza, sordo-muto fin dalla nascita, ed ha nominato a suo curatore il di lui fratello Filippo Dalla Pozza.

Locchè si rende noto per ogni effetto di legge, pubblicando il presente Editto nella Gazzetta di Venezia, ed affiggendolo nell'Albo di questo Tribunale e negli altri luoghi destinati a simili pubblicazioni.

Dal R. Tribunale prov.,
Vicenza 18 giugno 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri.

N. 3945. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto che sopra istanza di Luigi Biadene rappresentato dall'avv. d.r Tomitano, ed in odio di Catterina Zoccolari moglie di di Luigi Toffoli saranno tenuti nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 10, 17 e 24 del p. v. settembre 1867 dalle ore 9 ant. alle 1 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili in calce del presente Editto descritti, stimati fior. 395:56 v. a. alle seguenti condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

2. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera depositare in giudizio il prezzo offerto, meno però la somma che avrà depositata a cauzione dell'offerta.

III. È dispensato dagli obblighi di cui ai precedenti articoli 1 e 2, l'esecutante, il quale potrà offrire all'asta senza il previo deposito e rendersi deliberatario, trattenendo in proprie mani il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100.

IV. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in valute sonanti esclusa la carta monetata.

V. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di fior. 3?5:56, e nel terzo anche a prezzo inferiore alla stima stessa.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto senza alcuna reistima, ed a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VII. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi, quelle scadute anteriormente e tuttora insolute, nonchè le spese di delibera e le successive.

VIII. Gli immobili di cui si tratta s'intenderanno venduti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante, nello stato e grado in cui si trovano e con tutti gli oneri che li aggravano compreso il quartese.

IX. Il deliberatario non conseguirà il possesso e godimento dei beni insieme all'aggiudicazione in proprietà che dopo versato l'intiero prezzo. L'esecutante invece rendendosi deliberatario otterrà subito il possesso utile differita l'aggiudicazione in proprietà dopo consumata la graduatoria.

X. Le spese dell'esecuzione incominciando dal pignoramento (comprese le imposte che fossero state sodisfatte in corso degli atti esecutivi) saranno pagate all'istante od al suo procuratore dietro tutta specifica dal giudice col prezzo di delibera con estradazione anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi
in Comune censuario di Rai:
Comune amministrativo di S. Polo.

Pert. cens. 5.18, di terra a. p. v. ed ortale in tre appezzamenti con casa, ai mappali NN. 81, 600, 822, 712, 715, 724, stimati fior. 395:56.

Locchè si pubblichi all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 9 giugno 1867.
Il Pretore, PREZ.
P. F. Sordoni.

N. 9556. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura nel giorno 10 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo un quarto esperimento d'asta degl'immobili esecutati da Nicola Morotti di Feltre contro Pietro Cantoni di Formegan descritti nell'Editto 15 marzo 1866, N. 2333, inserito nella Gazzetta di Venezia ai NN. 80, 82, 83, da deliberarsi a qualunque prezzo, ritenute le altre condizioni d'asta dell'Editto stesso.

Si affigga all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di S. Giustina e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Feltre, 13 giugno 1867.
Il Dirigente, RIMINI.
Da Re, Canc.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Lunedì 8 luglio. N. 182.

ASSOCIAZIONI:

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono *essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 LUGLIO

I giornali prussiani non sono acri soltanto verso la Francia o verso i danesi dello Schleswig. L'anniversario della battaglia di Königgrätz porse loro occasione di sfogare un po' di bile anche contro l'Austria. Noi non sappiamo se di ciò si debba attribuire la causa all'invidia, come pretende il *Nuovo Fremdenblatt* di Vienna, perchè essi veggono che in Austria il sistema costituzionale si svolge secondo le aspirazioni dei liberali, mentre i Prussiani sono condannati a vedere ancora deputati processati e condannati pei *discorsi pronunciati in Parlamento*, come l'on. Twesten. Facendo pure il debito conto di questa causa assegnata dal *Nuovo Fremdenblatt*, crediamo però che questa recrudescenza nell'asprezza del linguaggio dei giornali di Berlino dipenda anche, in parte almeno, dagli indizii che mostrerebbero una intimità assai stretta tra i Gabinetti di Vienna e di Parigi.

Le sfuriate della stampa prussiana coincidono infatti colle voci dell'invio d'una nota viennese a Berlino per protestare contro il modo, col quale si eseguisce dal co. di Bismarck il trattato di Praga, e colle informazioni date da parecchi giornali, che il viaggio dell'Imperatore d'Austria a Parigi, ad onta della terribile sventura di famiglia che lo ha colpito, non sia stato se non protratto. Questa insistenza indicherebbe che il Governo austriaco si ripromette vantaggi di troppo grande entità, per postergarli a lutti famigliari, per quanto gravi.

Abbiamo veduto anzi che il linguaggio della stampa prussiana, e particolarmente quello della *Schlesische Zeitung* acquistò tanta importanza, che anche l'ufficiosa *Wiener Abendpost* è intervenuta per rispondervi. Troviamo oggi nei giornali austriaci l'articolo che ci era stato accennato dal telegrafo, ed esso ci è stato reso abbastanza esattamente. Se non che il testo si fa naturalmente più accentuato, e tutti i passi, che accennano allo spirito di conciliazione dell'Austria, divengono accuse più gravi contro lo spirito di diffidenza e di ostilità, di che si accusa invece la Prussia. Ad onta quindi della moderazione, di cui fa prova il giornale ufficioso di Vienna, ad onta de' suoi desiderii espliciti di pace e di conciliazione, il linguaggio ch'esso adopera manifesta però una certa tensione di rapporti tra le due Potenze, che furono sì accanite avversarie l'anno passato. Speriamo che questa tensione però non faccia versare se non un po' d'inchiostro. E sinchè l'Austria lascierà fare, non sarà certo la Prussia quella che andrà a suscitare il vespaio.

Al Corpo legislativo di Francia l'opposizione si è fatta acre e violenta, ed è stata una ventura pel Governo che la spinosa discussione sul Messico sia stata, per un sentimento di delicatezza, rimandata ad altro momento dal sig. Thiers, perchè colle disposizioni attuali della sinistra, essa non avrebbe probabilmente conosciuto limiti nell'attacco.

Il telegrafo ci aveva alcuni giorni fa recato l'estratto d'un appassionato discorso di Rouher, il quale faceva comprendere che gli oppositori dovevano essere stati più appassionati di lui. La relazione che di quella seduta portano i giornali francesi giustifica abbastanza esattamente quelle prime impressioni. I sigg. Picard e Simon, che avevano provocato la risposta del ministro, erano stati entrambi due forti avversarii; ma il sig. Picard andò ancora più in là, ed attaccò anche quello che dovrebbe essere inattaccabile, cioè la Costituzione. « No, disse il sig. Picard, l'antagonismo non è fra il Governo e i ministri: sta nelle condizioni stesse del Governo. Voi avete voluta una democrazia con una testa imperiale; voi l'avete fatta, poichè voi avete fatta la Costituzione.

Voci numerose. Gli è il popolo che l'ha fatta!

Presidente Schneider. Badate! voi attaccate una quistione costituzionale, troncata da un plebiscito.

La Camera non fece punto la Costituzione. La Costituzione fu fatta in virtù dei poteri che il popolo francese ha liberamente conferiti col plebiscito del 1851. *(Benissimo! benissimo!)*

Picard. Io non tocco nè il plebiscito, nè la Costituzione. Ciò che io attacco, è il sistema politico che, malgrado i cambiamenti di ministri, malgrado la sostituzione di uomini, mira tenacemente ad uno scopo deplorevole (*reclami clamorosi*) ed io compendio questa politica con una sola parola: egli è che la vostra democrazia dalla forma imperiale è non solo diretta, ma anche, e più ancora usufruttata (*exploitée*) da coloro che ne sono alla testa. »

Si può immaginare quali rumori suscitassero in seno all'Assemblea queste ardite parole. Il Presidente signor Schneider, astutamente disse che non voleva nemmeno chiamar all'ordine l'oratore, perchè la migliore confutazione del suo discorso sarebbe stato il fatto che un deputato poteva dire in Francia quello che ha detto il signor Picard, senza attirarsi addosso altro malanno che « il biasimo severo che meritava. » Il trovato del signor Schneider può essere stato abbastanza accorto; ma egli ci concederà però che sono cose che sarebbe stato meglio che non fossero state pronunciate.

Dal Messico giungono notizie dolorosissime, e che rivelano che colà si è scatenata la più orrenda anarchia. Si parla di fucilazioni in massa. Un giornale pretende sapere che Massimiliano non sia stato fucilato, ma appiccato. Mancano però sinora ragguagli sulle circostanze, che accompagnarono l'esecuzione di Massimiliano.

Un dispaccio reca oggi l'annuncio che l'ammiraglio Tegetthoff sia incaricato della dolorosa missione di andare a reclamare la salma da Juarez, accompagnato da una squadra austriaca. Si aggiunge che il Papa stesso abbia scritto a Juarez, per ottenere da lui questo atto doveroso di pietà, Così almeno dice il *Nuovo Fremdenblatt* di Vienna, al quale lasciamo la responsabilità della notizia.

CONSORZIO NAZIONALE

16. Lista di sottoscrizioni.

(*Pervenuta dal Comitato provinciale* (1).)

209	Bazolla Paolo esattore fiscale		L. 20.
210	Zampironi Gio. Battista	(in rate)	» 100.
211	Mazzoleni Pietro	»	» 30.
212	Vaerini Achille.		» 20.
213	Baccanello Pietro		» 20.
214	Porta Vincenzo		» 20.
215	Pardelli Giovanni		» 20.
216	Francesconi Alessandro		» 20.
217	Bonin Pietro		» 12.
218	Ancillo Bartolommeo		» 10.
219	Massimo Giacomo		» 5.
220	Comirato Antonio	(in rate)	» 12.
221	Medi Carlo	»	» 6.

(*Pervenuta dalla Redazione del* Rinnovamento.)

222	Casari Giuseppe	(in rate)	L. 24.
223	Conte Domenico e L. 2 al mese per tempo indeterminato.		» 12.
224	Camerino Felice Leone (una lira al mese per dieci anni.)		» 120.

(1) Nella offerta al progressivo N. 186, devesi leggere: *Ferrato prof. Pietro*, anzichè *Carlo*.

Per completare la serie dei documenti, relativi alla liquidazione dell'asse ecclesiastico, pubblichiamo qui anche l'allegato C. del rapporto della Commissione, contenente il riassunto delle considerazioni e proposte del deputato F. Seismit-Doda, intorno al miglior modo, col quale ottenere dalla vendita dei beni ecclesiastici il pareggio del bilancio annuale.

(22 giugno 1867.)

Il sottoscritto, che dalla benevolenza de' suoi colleghi del IX Ufficio, ebbe l'onore di formar parte della Commissione, che studiò questo importante argomento, crede opportuno il riassumere brevemente le considerazioni per cui, suo malgrado, egli non potè associarsi alle conclusioni della maggioranza della Commissione medesima nella soluzione proposta alla questione finanziaria.

Egli opinò, prima di tutto, che il ricorrere ad una emissione di titoli, l'autorizzare il Governo a negoziare delle obbligazioni, le quali rappresentassero tutta od in parte la proprietà venduta, equivalesse ad un *nuovo imprestito*, mascherato sotto altro nome.

Parve a lui che un imprestito, nelle attuali condizioni economiche del paese, all'interno sarebbe impossibile, onerosissimo all'esterno in ogni ipotesi; poichè, sotto qualsiasi forma speciosa se ne vestissero le condizioni, o nell'annuo interesse, o nel saggio di emissione, o negli assegni di commissione e provvigione, o nel sorteggio a premii, — sommati questi fattori, sarebbe riuscito impossibile l'ottenere che il suo costo totale non si ragguagliasse ad oltre il 10 p. 0|0, frutto che oggi offre la rendita dello Stato, a un dipresso, ed è ecceduto in altri titoli pubblici, ne' quali la garantia dello Stato è impegnata: le obbligazioni della *Società per la vendita dei beni demaniali*, quelle del *Prestito nazionale forzoso* del 1866, ec. ec.

Il sottoscritto fu d'avviso che, in luogo di acconsentire ad inscrivere, per l'alienazione dei beni ecclesiastici incamerati, un nuovo servizio annuale di rendita tra le spese fisse dello Stato, la Commissione dovesse veder modo di sciogliere il seguente problema: « Scemare gradualmente, ma quanto più rapidamente si possa, mediante l'alienazione dei beni ecclesiastici, l'ordinario passivo del nostro bilancio. »

Partendo dal principio, ammesso con lui da tutti i colleghi della Commissione, che la urgenza reale di ottenere subito i 600 *milioni* non fosse stata dimostrata, poichè nulla costringeva lo Stato ad una *liquidazione finale*, dalla quale appunto, secondo il signor ministro delle Finanze, quella cifra scaturirebbe, e che, fatta astrazione dai 250 milioni avuti in carta dalla ***Banca nazionale sarda***, e dai 150 milioni di ***Buoni del Tesoro***, i quali potevano rimanere galleggianti (1), il vero passivo cui dovevasi provvedere era l'*annuale deficienza* di circa *duecento milioni*; e da un altro lato, ravvisando egli non essere sperabile di vendere tutta per contanti una sì enorme massa di beni, e tanto meno in breve periodo di tempo; emergerne quindi la necessità di piegarsi alle esigenze della speculazione, per far sì ch'essa anticipi, e così pagarle i rischi della fiducia e del tempo; ravvisando egli inoltre la prima e vera origine del malessere nella vita economica dell'Italia dallo sfrenato accorrere dei capitali verso il largo profitto che presenta la rendita pubblica, sottraendosi ai bisogni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, alle quotidiane esigenze di tutti i primi elementi della produzione; riflettuto che col rialzo del prezzo della rendita pubblica, il capitale, cercando altri collocamenti, necessariamente si espanderebbe anche per altre vie a fecondare l'attività nazionale, — il sottoscritto propose, come più sicuro, anzi unico mezzo a raggiungere questo intento, l'ammettere che, in pagamento dei beni venduti, *si accettassero anche i titoli di consolidato nazionale 5 per cento, valutati a dieci lire più del corso legale del giorno in cui il pagamento si compie, e ciò sino al massimo valore di lire novanta, che verrebbe calcolato alla pari.*

In questo sistema (già seguito con ottimi risultamenti, in due epoche nell'ex-Regno delle Due Sicilie) egli ravvisava la possibilità di far entrare nelle Casse dello Stato, — con maggiore speditezza per le stesse operazioni di alienazione, e con equilibrio di profitti fra i venditori ed i compratori di titoli destinati agli acquisti, — almeno per circa 100 milioni di rendita, tenuto conto di tutte le più sfavorevoli deduzioni: la qual somma, annullati pubblicamente i titoli relativi, verrebbe in tal guisa cancellata per sempre dal nostro bilancio annuale.

A complemento del suo concetto, il sottoscritto proponeva che di pari passo col graduale ricupero della rendita si dovesse compiere:

a) *Il trapasso alle Provincie ed ai Comuni*, cioè al *consorzio dei fedeli*, di tutte le spese del culto, comprese le pensioni fissate dalla legge del 7 luglio 1866, arbitro ogni Comune, ogni Provincia, di provvedervi a suo talento, osservando le leggi vigenti in materia ecclesiastica; ed a questo carico, egli avrebbe pensato provvedessero le Provincie, autorizzandole a stabilire una imposta speciale, ad esse unicamente devoluta per questo scopo, commisurata ai locali bisogni del servizio del culto;

b) *La riforma del sistema di riscossione di tutti i tributi*, dalla quale egli si riprometteva qualche decina di milioni di economia, mediante l'adozione di un sistema di *appalto comunale*, che fosse un misto del sistema già in vigore nella Toscana, e di quello da lunghi anni funzionaste nelle Provincie venete, dove l'esazione delle imposte dirette non costa oltre l'*uno e mezzo per cento*, e va più spedita;

c) *La riforma completa e rigorosa del sistema di Contabilità*, dalla quale grandissime economie egli crede sieno da ripromettersi, soprattutto potendosi, col più rapido accertamento dei fondi introitati dalla Stato, risparmiare la soverchia emissione di *Buoni del Tesoro* ed il gravissimo loro costo attuale, che, del resto, dallo stesso progressivo rialzo della rendita pubblica verrebbe sensibilmente ridotto.

Questo piano veniva dal sottoscritto poi coordinato ad un più largo concetto di emissione di *Obbligazioni provinciali*, garantite con *ipoteche speciali* sui singoli lotti posti in vendita, accordando agli acquirenti il pagamento a more determinate; poichè della vendita e della lunga gestione egli intendeva scaricare lo Stato, affidandole alle Provincie e Consorzii comunali riuniti, sotto la suprema sorveglianza del Governo, e contro lieve compenso proporzionale alle somme versate nelle Provincie di mano in mano che, operate le vendite ed effettuati gl'incassi, ritirassero le *Obbligazioni* a lui consegnate in deposito; — e sopra tali *Obbligazioni provinciali*, non negoziabili, ma tenute in serbo dallo Stato come garantia, — secondo lui assai più solida dei *pagherò* individuali degli acquirenti, adottati nel sistema del 1855, — egli avrebbe fondato, occorrendo, l'emissione di una limitata serie di *Buoni dello Stato*, riferentisi, con numero progressivo e marca, alle serie delle *Obbligazioni*; — i quali *Buoni*, emessi al *pari*, a tagli diversi, e quindi adatti alla circolazione, sarebbero ricevuti al *pari* dallo Stato in ogni pagamento dovutogli, e andrebbero estinti gradualmente, con forma pubblica e controllo solenni. Questi *Buoni* surrogherebbero, a mano a mano, nelle Casse dello Stato, i 250 o 278 milioni di biglietti della ***Banca nazionale sarda***, che verrebbero, lei presente, ed appena possibile, senza dissesto della circolazione, annullati, — ponendo termine così al corso forzoso di que' biglietti, dal cui importo *non avrebbe dovuto essere maggiore* quello dei *Buoni* emittendi.

Sarebbesi così svincolato lo Stato dalla dannosa soggezione, in cui è tenuto, per la confessata e apparente qualità di debitore insolvente, verso un Istituto di credito, che di questo stato di cose, naturalmente, si giova, per mantenersi moderatore ed arbitro dello sconto.

Questo complesso d'idee, qui appena abbozzate; questo sistema affacciato dal sottoscritto, lo guidava logicamente a ricusare il suo voto alla mozione di nuova imposta di *ottanta milioni*, formulata dalla maggioranza della Commissione, ritenendo egli che sia opera vana, e forse anche arrischiata, il decretare nuovi balzelli, sino a tanto che la rinvigorita produzione nazionale, aumentando la capacità contributiva degl'imponibili, ora paralizzata, non li abbia posti in grado di sodisfare gli arretrati sulle imposte già in corso, e di continuarne il versamento normale. Le misure da lui suggerite aumenterebbero, a suo credere, in brevissimo tempo, il prodotto di tutte le imposte.

Il sottoscritto, nella sintesi de' suoi apprezzamenti dell'attuale situazione finanziaria del Regno, così concludeva: ***Nè imprestiti, nè imposte nuove; ma economie, riforme organiche ed amministrative.***

Non *imprestiti*, perchè impegnano ed aggravano i bilanci futuri, sempre più allontanando la possibilità del pareggio, e perchè uno Stato oppresso da debiti, stipulati a condizioni onerose, non deve contrarne di nuovi, sotto pena della propria rovina; la scala degli interessi sul capitale ascendendo, per legge economica, in ragion dei bisogni di chi ne fa la richiesta; non *imposte nuove*, perchè, senza gl'ingenti arretrati, le attuali, resane più facile e meno vessatoria la riscossione, meglio coordinate e congiunte le *energiche e pronte riforme amministrative*, parrebbero sufficienti, od almeno, compiuta la riforma, gioverebbe provar che nol sieno, prima di ricorrere ad altre; e, dopo tutto, perchè la illanguidita vitalità economica del paese, ora non risponderebbe all'appello.

Questa vitalità havvi urgente bisogno di rianimare, ridonando al paese ammalato la fiducia nella guarigione, anzichè ogni giorno intonargli all'orecchio il lugubre salmo della morte imminente, del fallimento vicino. Questa vitalità noi vedremo ravvivarsi sprigionando il credito interno dalle pastoie del monopolio, promovendo le colture del suolo, di cui oltre 6 milioni di ettari giacciono abbandonati, promovendo l'attività delle industrie, la frequenza dei commercii, l'agevolezza dei cambii; — ed a tutto ciò grandemente ed essenzialmente conferisce il rialzo della rendita pubblica, di cui l'incameramento dei beni ecclesiastici porge opportuna e non reditura occasione.

L'Italia, mostrando di avere avuto fiducia in sè stessa, di volere alfine equilibrare le spese e le entrate, di aver saputo affrontare, arditamente sì, ma con calma, la soluzione del suo problema finanziario, senza ricorrere nuovamente ai sussidii dell'estero, si risolleverà d'un tratto nella estimazione dei mercati europei, solo per questa assennata risoluzione. Spesso il decadimento economico è l'inevitabile conseguenza, così nelle nazioni come negl'individui, del decadimento morale; spesso la fierezza del dissimulare e, senza vani lamenti, curare in famiglia le proprie strettezze, è il miglior mezzo di porvi riparo.

Lasciandoci sfuggire questa grande occasione di assestare i nostri bilanci mediante la vendita dei beni ecclesiastici; ritornando alla dolorosa via degl'imprestiti e degli espedienti, esaurita questa suprema risorsa, sulla quale da tempo ci siamo avvezzati a contare, e serbando invece l'*attuale sistema*, — riapparirà il *disavanzo annuale*, — idra dalle cento teste, che non riusciremo a schiacciare, che renderà inutili le tarde riforme, se anche tentate, che ci trascinerà al corso forzoso della carta anche qualora fossimo riusciti a *gradualmente* sopprimerlo; — avremo la dipendenza perpetua dagli stranieri nelle nostre industrie, la produzione sempre più anneghittita, le tante ricchezze del suolo inesplorate ed inutili, la mancanza di ogni iniziativa individuale e di quella collettiva della nazione nel grande e assiduo lavoro del progresso civile dei popoli; avremo infine avvalorato in ogni classe sociale il pregiudizio, già invadente pur troppo, di tutto attendere dallo Stato, dimenticando la eloquente sentenza, con cui Bastiat deplorava questa confusione di cause e di effetti: « *Tutti vogliono vivere a spese dello Stato, e tutti dimenticano che lo Stato non può vivere se non a spese di tutti.* »

FEDERICO SEISMIT-DODA.
Commissario del IX Ufficio.

(1) Con un bilancio di circa un miliardo, non è punto grave un debito galleggiante di 150 e nemmeno di 250 milioni di Buoni del Tesoro. In Francia, durante il Governo degli Orléans, con un bilancio di poco più di 1300 milioni, il debito galleggiante non discese mai al disotto di 600 milioni; e sotto l'Impero, con un bilancio di circa 2 miliardi, si aggirò intorno agli 800 milioni; fu soltanto quando superò di molto il miliardo, che se ne consolidò l'eccedenza, riducendolo di nuovo a 800 milioni.

Ma, più che dall'entità del bilancio, il debito galleggiante riceve norme per un lato dal movimento del capitale circolante, sia metallico, sia fiduciario; per l'altro lato dalla proporzione esistente e mutabile fra le partite di debito e credito in arretrato, e il movimento dei fondi che lo Stato paga o riscuote.

Ciò premesso, un debito galleggiante di 400 milioni, nel sistema finanziario del Regno d'Italia e col nostro bilancio (compresi in questa cifra i 250 milioni della Banca nazionale sarda) può essere mantenuto senza veruna perturbazione e senza uopo di ricorrere ad una « liquidazione finale » per liberarsene; tanto più, quando la media degli interessi di questa fluttuazione di debito può, dal rialzo della rendita pubblica e da una prudente amministrazione, essere resa sempre più comportabile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3759.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 6 aprile 1864 sulla neutralità de' porti;
Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;
Sulla proposta del ministro della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico. Ai punti del littorale italiano, che secondo l'art. 13 del Decreto sopra citato son dichiarati porti militari, stante l'annessione delle Provincie venete al Regno d'Italia si riterranno aggiunti gli ancoraggi di Venezia col suo littorale dal forte di Brondolo alla lanterna di Piave; e perciò applicabili ad essi tutte le disposizioni prescritte dal Regio Decreto sopra menzionato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, e registrato alla Corte dei conti, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 giugno 1867.
VITTORIO EMANUELE.
F. PESCETTO.

N. 3766.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il Decreto 13 ottobre 1866, N. 3282, con cui fu pubblicata nelle Provincie della Venezia e di Mantova la legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513;
Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 di essa legge;
Ritenuto essere necessario onde gli elettori possano senza grave disagio recarsi alle votazioni che il collegio elettorale di Montebelluna N. 464, ora diviso in due sezioni con sede per ambedue nel capoluogo del comune di Montebelluna, sia invece diviso in quattro sezioni, ciascuna delle quali abbia sede in luogo diverso da quello delle altre;
Vedute le istanze dei comuni interessati;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articoli unico. Il collegio elettorale di Montebelluna N. 464 sarà d'ora in poi diviso in quattro sezioni così composte:

Sezione 1.ª In Montebelluna, cogli elettori inscritti sulle liste dei comuni di Montebelluna, Caerano, Volpago, Attivole, Cornuda e Padernello.

Sezione 2.ª In Onigo frazione del comune di Pederobba, cogli elettori sulle liste dei comuni di Pederobba, Cavaso e Masero.

Sezione 3.ª In Povegliano, cogli elettori inscritti sulle liste dei comuni di Povegliano, Ponzano, Villorba, Arcade e Nervesa.

Sezione 4.ª In Istrana, cogli elettori inscritti sulle liste dei comuni di Istrana, Trevignano e Morgano.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 giugno 1867.
VITTORIO EMANUELE.
U. RATTAZZI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 6 corrente contiene oltre il primo decreto sopra riferito:

1.° Un R. Decreto del 9 giugno, col quale, in conformità delle deliberazioni prese dai rispettivi Consigli comunali, sono autorizzati:

1. Il Comune di Borgofranco (Mantova), ad assumere la denominazione di Borgofranco sul Po.

2. Il Comune di Castellaro (Mantova), ad assumere la denominazione di Castel d'Ario.

3. Il Comune di Carbonara (Mantova) ad assumere la denominazione di Carbonara di Po.

4. Il Comune di Pieve (Mantova), ad assumere la denominazione di Pieve di Coriano.

5. Il Comune di Poggio (Mantova) ad assumere la denominazione di Poggio Rusco.

6. Il Comune di San Giorgio (Mantova) ad assumere la denominazione di San Giorgio di Mantova.

7. Il Comune di San Benedetto (Mantova) ad assumere la denominazione di San Benedetto Po.

8. Il Comune di Serravallo (Mantova) ad assumere la denominazione di Serravalle a Po.

2.° Un R. Decreto del 20 giugno, col quale è derogata la disposizione del 2.° capoverso (lettera l) dell'articolo 2 del R. Decreto 27 gennaio 1867, col quale si approvava la istituzione della Banca popolare di Codogno per opera di una Società.

3.° Un R. Decreto del 20 giugno, mercè il quale la Società anonima per azioni nominative di assicurazioni marittime, costituitasi in Genova per atto pubblico del 16 aprile 1867, rogato Giovanni Eurile, sotto il titolo di *Vittorio Emanuele*, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti inserti a detto atto, facendosi aggiunte e modificazioni.

Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese, per annue lire cento cinquanta.

4.° Alcune nomine di Sindaci.

5.° Disposizioni nel Corpo delle capitanerie di porto.

6.° Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

7.° La notizia che con R. Decreto del 4 luglio corrente, furono ammessi a godere dei beneficii del R. Decreto 4 novembre 1866, N. 3301, diciannove impiegati dei quali seguono i nomi, perchè erano stati privati dell'impiego o della pensione dal Governo austriaco per causa politica.

8.° L'elenco nominale dei giovani che furono ammessi nelle regie Scuole di marina, quali allievi del 1.° anno di corso, perchè subirono con successo favorevole il prescritto esame di concorso.

ITALIA.

Commissioni nominate dagli Uffizii della Camera dei deputati.

Progetto N. 80. — Provvedimenti intorno alla caccia.

Commissarii: Uffizio 1. Salvoni, 2. Salvagnoli, 3. Torrigiani, 4. Martelli Bolognini, 5. De Cardenas, 6. Alippi, 7. Rega, 8. Calandra, 9. Polti.

Progetto N. 92. — Scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e di Mantova.

Commissarii: Uffizio 1. Righi, 2. Ronchetti, 3. Collotta, 4. Moretti Gio. Battista, 5. Delilippo, 6. Restelli, 7. Pasqualigo, 8. Acerbi, 9. Piccoli.

Progetto n. 104. — Autorizzazione di spesa pel compimento delle opere di costruzione di un nuovo carcere giudiziario cellulare a Sassari da stanziarsi nel bilancio passivo del Ministero dell'interno pel 1867.

Commissarii: Uffizio 1. Martinengo, 2. Macchi, 3. Abignenti, 4. Mariotti, 5. Michelini, 6. Di Pasquale, 7. Cedrelli, 8. Serafini, 9. Mazzarella.

Progetto N. 106. — Affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane.

Commissarii: Ufficio 1. Molinari, 2. Cancellieri, 3. Muzzi, 4. Brunetti, 5. Cortese, 6. Restelli, 7. Rega, 8. Consiglio, 9. Mazzarella.

Progetto N. 108. — Fabbricazione ed emissione di una somma nominale di 15 milioni di lire in monete divisionarie d'argento, in aumento ai centoquarantun milioni assegnati all'Italia dalla convenzione internazionale monetaria.

Commissarii: Uffizio 1. Piolti de Bianchi, 2. San Gregorio; 3. Pepoli, 4. Martelli Bolognini, 5. Villa Pernice, 6. Puccioni, 7. Greco Antonio, 8. Monti Coriolano, 9. Frisari.

Sulla seduta del 5 luglio della Camera dei deputati, togliamo dal *Corriere italiano* quanto appresso:

Il solo oratore che ha veramente afferrato il nodo della quistione, è l'onorevole Alessandro Rossi. Il suo discorso è andato diritto alla meta; e la evidenza delle sue ragioni ha dovuto essere forte, se da tutte le parti della Camera ebbe prove di schietta approvazione, se tutto il tempo che durò la lettura del suo discorso dominò l'attenzione della Camera, con un discorso letto!, e se l'impressione prodotta fu tale da rivelarlo in un tratto al paese un sagace uomo politico e un intelligente finanziere.

Noi aspettiamo il testo del suo discorso per occuparcene più di proposito: faremo su alcuni punti le nostre riserve. Ma dichiariamo fin d'ora che l'onorevole Rossi è il solo che abbia compreso ed apprezzato il carattere razionale e pratico del progetto Ferrara. L'egregio ex ministro delle finanze non ha potuto ottenere l'approvazione degli onorevoli Ferraris e Miceli: ma ha per sè il giudizio di un uomo che non si pasce di declamazioni e di frasi, che vive in mezzo agli affari, e quando quest'uomo dichiara che il piano Ferrara era attuabile e positivo, ha diritto di essere creduto assai più degli onorevoli Miceli e Ferraris.

La *Gazz. Uff. del Regno*, 5 luglio corr., N. 182, pubblica il seguente avviso della Segreteria generale del Ministero della guerra.

Giusta le riserve espresse al § 10 delle Norme in data 19 gennaio 1867, si fa noto che i giorni in cui avranno principio nelle sedi di Milano e Napoli già determinate, gli esami di concorso per l'ammissione agl'Istituti superiori militari, vennero stabiliti come in appresso:

I. Sede, Milano, 16 luglio p. v., presso il Comando del Collegio militare in detta città. . . .

A tenore del § 12 delle Norme prementovate, i candidati iscritti pel concorso, dovranno pre-

sentarsi almeno due giorni prima di quello sopra stabilito alla sede di esame per la visita sanitaria e per le opportune istruzioni.

Firenze, 25 giugno 1867.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Umbria*, che si stampa a Perugia:

Giornali uffiziali ed officiosi portano, che in Roma, il primo di questo mese, sulle ore pomeridiane il Papa ha ricevuto i rappresentanti delle cento città italiane, che gli offrirono l' *Albo*, accompagnato da un indirizzo di fedeltà e di devozione.

La Giunta municipale di questa città nell' adunanza che ha avuto luogo oggi stesso (4 luglio) nel prendere notizia di quanto sopra, ha solennemente dichiarato, che quante volte fra i detti deputati fossevi mai stato qualche sedicente rappresentante di Perugia, questi certamente abusava di un diritto che non poteva avere, e che solo può competere agli eletti dal popolo a rappresentare legittimamente un paese, che, avversando energicamente ogni dispotismo, ha sempre dato prove di amore al progresso ed alla libertà.

Non crediamo, soggiunge il foglio di Perugia, che siavi alcuno fra' nostri concittadini, il quale non condivida pienamente i nobili sensi con tanta opportunità espressi in quest' incontro dalla rappresentanza municipale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 luglio.

Consiglio provinciale. — Il Prefetto indirizzò a' signori consiglieri provinciali la seguente Circolare:

N. 9500.

Regia Prefettura
della Provincia di Venezia.

Si previene V. S. Ill.ª, che, in aggiunta agli oggetti da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio provinciale nella convocazione del giorno 11 luglio p. v., giusta la Circolare diramata sotto pari N. dei 15 giugno p. p., vennero pure introdotti nel relativo Ordine del giorno per la trattazione, i due seguenti:

1.° Proposta d' una sovvenzione di lire 25,600 per tre anni, in ragione di 4 millesimi per lira d' estimo, quale quota parte di concorso della Provincia di Venezia, per una impresa di navigazione tra Venezia e l' Egitto.

2.° Proposta d' un Regolamento per le sedute del Consiglio.

Venezia 5 luglio 1867.

Il Prefetto,
TORELLI.

Rinuncia. — Sappiamo che il generale Manin rassegnò la sua rinuncia al grado di comandante la Guardia nazionale di Venezia. Tale risoluzione reca vero rincrescimento a quanti veneravano in lui e il nome, e il carattere e il patriottismo. Duolci che le spiacevoli emergenze dei giorni scorsi abbiano indotto il generale nella persuasione di declinar dall' onore di comandare la nostra Guardia, e abbiamo ancora fiducia che possano le istanze di molti indurlo ad abbandonare la presa risoluzione.

Minacce. — Fino da ier sera si ebbe sentore, che da parecchi crocchi di scioperoni, partiva una parola d' ordine, per tentare un subbuglio al Municipio. Il pretesto è sempre il diritto al lavoro. L' energica dimostrazione di forze della Guardia nazionale e dell' Autorità di pubblica sicurezza fece passare il desiderio di pescar nel torbido a' caporioni della massa ignorante od illusa, che non conosce nella libertà che la licenza e l' arbitrio. Speriamo che la ragione entri in mezzo a queste combriccole. Lavoro ce n' è, ma sono i soliti pregiudizii, che circolano. Non si vogliono operai del Friuli nei lavori di muratore, non si vuole la concorrenza in altri, ma si pretende di dettar la legge in argomenti, in cui la scienza e la ragione hanno troppo alto parlato. Più che nella forza fidiamo nell' opera zelante dei cittadini per dissipare queste nubi, che turbano la quiete della città nostra. Ci limitiamo a poche righe, sperando di non aver a tornare sull' argomento; non possiamo però trattenerci di far encomio, oltrechè all' Autorità di pubblica sicurezza, particolarmente alla Guardia nazionale, il cui stato maggiore vegliò sopralluogo tutta la notte, ed i cui militi prontamente accorsero alla straordinaria chiamata.

I suffumigli alla Stazione ferroviaria hanno incominciato a destare qualche piccola differenza co' forestieri. Ora sono preti francesi reduci da Roma, che non vogliono intendere di subire tale misura sanitaria; ora è qualche petutante che per capriccio vuol lottare contro le disposizioni fatte a tutela della pubblica salute.

Ciò avveniva ier l' altro sera, per parte di due giovanotti, che, durante l' operazione, apersero una finestra, e già se ne andavano per quella, quando furono costretti a rientrare nella sala per quella via poco comoda, dall' ispettore di vigilanza municipale e dal brigadiere delle Guardie di pubblica sicurezza. La cosa finì colle beffe dei signorini, i quali dovettero subire una più lunga fumigazione e per di più, avendo creduto opportuno d' insultare l' ispettore, vennero consegnati alla R. Questura. Fidiamo nel buon senso della popolazione la quale saprà col proprio contegno imporre a' forestieri il rispetto a quelle leggi, che nelle presenti circostanze debbono essere rigorosamente eseguite.

Fondaco dei Turchi. — Sopra domanda del Municipio, sappiamo che il nostro Governo assunse a carico dello Stato il pagamento dell' ultima rata di fior. 20,000 pel ristauro del palazzo detto Fondaco de' Turchi già a debito dell' erario austriaco pel sussidio di fior. 80,000 concessi al Comune per quel lavoro. Noi speriamo di veder presto condotta a termine quest' opera, che frutterà a Venezia nuovo decoro, e sarà nuovo onore all' arte moderna; noi lo speriamo anche perchè le Raccolte, che vennero ad aggiungersi al Museo Correr, possano essere collocate in luogo più ampio e più degno della visita e dell' affluenza dei forestieri, che vi saranno attirati da doppio motivo.

Consiglio comunale. — Poichè il Consiglio si è occupato a questi giorni della mozione Fadiga sulla nomina d' una Commissione incaricata di studiare sul luogo più opportuno per erigere la nuova Stazione merci, non crediamo inopportuno di riferire quanto disse al Consiglio lo stesso consigliere Fadiga, relativamente alle vicende del progetto, fatto già sotto la dominazione precedente:

La mia mozione ha stretto rapporto, ed assume importanza, dalla deliberazione di ieri sera; e giacchè veggo il Consiglio disposto ad occuparsi seriamente di quello, che può portare un miglioramento, una prosperità a Venezia, credo necessario di farla subito, come conseguenza di essa.

Provveduto, come speriamo, ad un mezzo di navigazione diretta fra Venezia ed Alessandria, visto che fra poco verrà discussa nel Parlamento la proposta di legge sulla regolazione del porto di Malamocco e gli escavi dei canali interni, questo terzo argomento verrebbe, a mio cre'ere, a completare quel sistema di provvedimenti, che dando maggior impulso al commercio di Venezia, procurerà ad essa quel benessere e quella prosperità, che è da qualche tempo il pensiero, la preoccupazione d' ogni onesto cittadino. La mia mozione si riferisce alla Stazione della strada ferrata.

Non so se sappiano lor signori, che fin dall' autunno del 1865, il Ministero di Vienna ha inviato a Venezia l' ingegnere Pasetti, il quale dovea mettersi d' accordo coll' Ufficio tecnico provinciale per formare il progetto di una nuova Stazione merci, in un sito più opportuno, visto che quella di Santa Lucia non si presta nè può prestarsi convenientemente per un simile scopo.

Tutti sanno che, nelle condizioni attuali del commercio, il monopolio non è più possibile e che, se vi è speranza che una città marittima prenda commercialmente il sopravvento sopra le altre, ciò non può essere che nell' offerire essa città, oltrechè il migliore mercato, anche i mezzi più pronti pel trasporto delle merci; ed una delle condizioni essenziali oggidì è quella, che un bastimento, un naviglio, possa approdare prontamente alla Stazione ferroviaria, caricare e scaricare dai vagoni direttamente le merci, perchè queste possano essere immediatamente trasportate al loro destino. Ora, come io diceva, la Stazione di Santa Lucia non si presta a questo scopo, stante specialmente la pochissima profondità del canale che la lambisce, e che sarebbe ben difficilmente ridotto ad una profondità maggiore, perchè scavandolo, perderebbero solidità gli edificii circostanti. Pel trasporto della Stazione merci, furono dunque, nel 1865, ventilati due progetti. Col primo, si trattava di costruire un braccio della ferrovia, che attraversando il Canale grande costeggiando il Campo di Marte e slanciandosi attraverso i caseggiati fino alle Zattere, dovea metter capo a San Basegio; l' altro dei proposti dal Ministero di Vienna, dovea girare la città dal lato settentrionale, e, costeggiando le Fondamente nuove, arrivare all' isola di Sant' Elena, dove sarebbe stata innalzata la Stazione. Fra queste due proposte naturalmente, l' Ufficio tecnico si pronunciò per la prima, perchè credo che anche quelli che non sono approfonditi in questo genere di argomenti, a colpo d' occhio, fra i due, non potrebbero esitare nella scelta. Ma siccome allora, come era costumanza del Governo austriaco, le Rappresentanze cittadine non contavano per nulla, così il Municipio, non solo non fu consultato, ma non ne ebbe alcun avviso; soltanto fu chiesto, in via consultiva, il parere della Camera di commercio.

Ma questo parere fu chiesto in modo, che era quasi impossibile che la Camera stessa potesse dare un voto che avesse una qualche solidità. (Qui abbiamo il sig. presidente della Camera, il quale potrà al caso informare il Consiglio, della verità di questa circostanza.) Difatti l' ingegnere Pasetti domandò che fosse convocata immediatamente, e che si desse una risposta entro 24 ore sulle due linee progettate. Quel tempo che fu necessario per convocare la Camera portò la cosa in modo, che i consiglieri non poterono venir interpellati che due o tre ore prima che si compiesse il tempo stabilito per dare la risposta. Presi, come si suol dire, alla gola, non poterono addentrarsi nella questione, si limitarono, dunque unicamente al considerare quale dei due progetti presentati fosse il migliore, e com' è ben naturale opinarono anch' essi per quello di San Basegio, piuttostochè per quello di Sant' Elena. Sorta quindi la guerra, la cosa rimase in sospeso; ma pel trattato di pace coll' Austria, avendo assunto il Governo italiano tutti gli oneri come i diritti del Governo austriaco relativi alle nostre Provincie, questo progetto venne anche di conseguenza passato al Governo italiano.

E infatti, quando quest' autunno fu a Venezia il ministro Jacini, egli aveva questo progetto con sè, e fu unicamente esaminato dall' Ufficio tecnico provinciale. Ma qui giova avvertire come il commendatore Paleocapa allora presidente della Commissione per la sistemazione dei porti e canali, essendosi recato a Venezia, ed avendo avuto occasione di vederlo, si pronunciasse decisamente contro di esso, dichiarando, che sarebbe molto più opportuno e meno dispendioso formare invece un bacino nel canale di Scomenzera dietro S. Chiara, e colà costituire e *dock* e magazzini occorrenti. Non è inutile ricordare che vi sono anche altre idee su questo proposito, non so se più o meno felici. Alcuni opinerebbero, p. e., che se si deve costruire un braccio di strada ferrata fino alla punta delle Zattere, fosse più opportuno portarlo, alla bella prima, fino alla Salute, ed approfittando dei magazzini dei sali, e degli altri grandiosi fabbricati ivi esistenti, fare una Stazione seconda che serva non solo pel commercio, ma ancora pei passeggieri, come del resto riscontrasi in altre città per e., Torino e Verona. Questa seconda Stazione avrebbe il vantaggio di essere molto centrale, e di dar comodo non solo agli abitanti di S. Marco, ma ancora a quelli del popoloso Sestiere di Castello. Ad ogni modo io non fo che ricordare un' idea; che contro di essa si possano opporre molte difficoltà, lo credo; ma non credo sia per questo da gittarsi via nessun progetto, prima di studiarlo. Per ritornare alla mia mozione avvertirò che la Società degli azionisti della strada ferrata, radunatasi a Parigi, nello scorso aprile, in assemblea generale, ventilò anche il progetto austriaco, il quale venne accettato, però con una modificazione. Quando si era trattato di esso fra la Società ed il Governo di Vienna, erasi deciso che il tronco di ferrovia (pel quale era preventivata la somma di un milione e mezzo di fiorini) sarebbe stato eseguito a spese della Società, e che il Governo l' avrebbe rimborsata in 12 anni. Oggi, invece da un estratto di rapporto, che mi sono procurato, risulterebbe, che il Governo italiano avesse assunta sopra di sè anche la costruzione di questa strada. Ma, se all' epoca della dominazione austriaca, le Rappresentanze cittadine non potevano prendere alcuna ingerenza nei proprii affari e dovevano abbassare il capo a quanto procedeva dall' alto, credo che nelle circostanze presenti la città abbia tutto il diritto di veder dentro, e di dire la sua parola in un progetto che può essere della massima conseguenza per essa e pel commercio; credo che la Rappresentanza cittadina debba rivendicare questo diritto suo d' ingerenza in un affare che tanto direttamente riguarda i suoi mandanti. A questo fine proporrei che il Consiglio nominasse una Commissione della quale facessero parte due membri della Camera di commercio, la quale attinte tutte le nozioni opportune su questo importante argomento, riferisse nel più breve termine al Consiglio se a suo parere fosse preferibile questo progetto, o se credesse piuttosto d' influire presso il Governo, perchè essendo esso disposto a spendere questo denaro lo spendesse piuttosto in altro lavoro più utile alla città e più consentaneo ai suoi commerciali bisogni.

Pubblicazioni. — A Firenze, coi tipi degli eredi Botta, è uscito un libretto dell' avv. cav. Ottavio Andreucci, intitolato: *Il Comune di Venezia nei triennii 1860-61-62, 1863-64-65; Due relazioni del podestà conte Pier Luigi Bembo; Considerazioni economico-igienico-amministrative.* È un buon riassunto delle due relazioni del conte Bembo sull' amministrazione del Comune di Venezia dal 1860 al 1865, accompagnato da interessantissime osservazioni scientifiche, che lo rendono meritevole d' essere attentamente studiato da chiunque s' interessi delle condizioni economiche, igieniche ed amministrative di Venezia.

Teatro Apollo. — Mercoledì prossimo avrà luogo in questo teatro la serata a benefizio della signora *Giacinta Pezzana*. Essa ha scelto per quella sera una commedia nuova di Alberti, che piacque molto a Firenze e fu premiata al concorso drammatico, intitolata la *Gente nuova*, e una cosa vecchia, ma graziosa, di Giraud: *I gelosi fortunati*. Crediamo che questo semplice annunzio basterà a far dire dopo ai critici che il pubblico era in quella sera numeroso, benchè eletto.

Disgrazia. — Ieri sera, alle ore 8, mentre il ragazzo Rota Felice se ne stava seduto presso il muro esterno del forte a S. Lucia, fu colpito nel collo da una palla, scaricata con arma da fuoco, che gli cagionò una grave ferita. La palla sembra essere partita da S. Chiara, ma sinora non si conosce l' autore del fatto.

Notizie sanitarie.

L' *Arena* scrive in data di Verona 7 luglio:

Nessun caso di cholera fu denunciato nè ieri sera nè oggi in città o Provincia.

La *Gazzetta di Torino* reca:

« Ci si assicura, che fra le misure preventive adottate dal Governo a tutela dell' igiene pubblica, siavi quella di tenere sulle varie linee ferroviarie vetture separate pei passeggieri e pei bagagli provenienti da Roma, con divieto a qualsivoglia altro viaggiatore di entrare in quelle carrozze.

« Sembra che siano già stati presi accordi in questo senso colle Società delle ferrovie romane e delle meridionali. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Ministero delle finanze.
Direzione generale del Tesoro.

Il Ministero delle finanze rende pubblicamente noto, che nella estrazione di una delle residue serie del prestito veneto 1850, avvenuta in Venezia il giorno 1.° luglio 1867, sortì la serie 20 (venti) del capitale di fiorini un milione duecento mila (fior. 1,200,000) valuta austriaca.

Venezia 8 luglio.

Siamo assicurati che la città d' Ancona ha votate Lire 70,000 per quota della sovvenzione occorrente a costituire il servizio regolare di navigazione a vapore fra Alessandria d' Egitto e Venezia.

Ascoli Piceno avrebbe pure votato Lire 10,000.

Il nostro Prefetto ha diretto a tutti i Prefetti delle Provincie limitrofe una circolare su questo argomento, che pubblicheremo domani. Tutto concorre a farci tener per sicuro il conseguimento di ciò ch' è altamente reclamato per l' avvenire della Venezia e dell' Italia, in previsione della prossima apertura del Brennero.

Firenze 7 luglio (sera).

(✉) Per distrarsi dalla noia, che incomincia visibilmente ad insinuarsi nei nostri onorevoli al discutersi che si fa della contro-convenzione sui beni del clero, quest' oggi, domenica, la Camera si occupò esclusivamente del bilancio della marina. La discussione riuscì poco animata, primieramente perchè una gran parte dei deputati brillava per l' assenza, e poi perchè l' atmosfera afosa e greve, con intervalli di forti buffi di vento, scombussolava ogni maniera di temperamenti e induceva al sonno, più che agli slanci d' eloquenza.

La pioggia ha incominciato a cadere verso le 5 pom. ed essa ha rovinato affatto la festa popolare a Fiesole, di cui vi ho parlato ieri, ed ove molte persone s'erano recate di buon mattino.

Invano però cercherebbero scusa nella pioggia le migliaia di elettori che erano oggi chiamati a votare per le elezioni dei loro uffiziali nella Guardia nazionale. Otto sezioni non vennero a deliberazione alcuna per mancanza del numero legale.

Ieri obbliai di registrare nel mio carteggio due notizie che aveva in mente, ma che rimasero a mezza strada nella penna.

La prima concerne il vostro concittadino, Sebastiano Tecchio, che durante la seduta parlamentare d' ieri venne colto da sincope, e fu trasportato, fuori dei sensi, nella sala attigua a quella dei Cinquecento. Oggi si assicura che l' on. guardasigilli, è quasi del tutto ristabilito. Osservo però che questo spiacevole fatto si rinnova per la seconda volta, giacchè il Tecchio ebbe sincope consimile sotto ai miei occhi a Torino, or sono tre anni.

L' altra notizia che voleva darvi, concerne l' altisonante manifesto, che Francesco Domenico Guerrazzi dirige, nella *Riforma*, ai suoi elettori di Caltanisetta, i quali, al veder di lui, in esso han vendicato l' Italia.

Dai nostri fogli di stasera, vedrete risultar chiaro come, malgrado il colpevole silenzio tenuto da tutti i nostri Municipii, il cholera serpeggi in modo allarmante nelle antiche Provincie toscane.

Null' altro, degno di nota, per oggi.

Credesi che domani si domanderà la chiusura della discussione sulla conversione dell' asse ecclesiastico.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 7 luglio.*

(Presidenza del vice-presidente *Restelli.*)

La seduta è aperta alle ore 12 e mezzo con le solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

1. Discussione dell' appendice alla relazione del bilancio del Ministero dell' interno per l' esercizio 1867.

2. Discussione del bilancio del Ministero della marina.

3. Seguito della discussione sul progetto di legge per la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Righi presenta una relazione.

L' ordine del giorno reca la discussione dell' appendice al bilancio del Ministero dell' interno.

La Commissione ed il Ministero sono d' accordo, quindi non ha luogo la discussione.

Il Ministero avendo chieste 100,000 lire per le spese che può cagionare il cholera, il relatore della Commissione (M. Martinelli) così vi risponde:

« L' aumento richiesto non poteva essere oggetto di alcun disaccordo fra il Ministero e la Commissione. Trattandosi di provvedere a bisogni urgentissimi in circostanze, nelle quali è riconosciuto necessario il concorso dei Comuni, delle Provincie, dei cittadini e del Governo, non era da ascriversi intorno ai principi che si riferiscono all' ordine ordinario e normale della pubblica amministrazione.

« Il totale della spesa accresciuta, ed il fine a cui è rivolta per attenuare le conseguenze della grave calamità, onde le popolazioni sono in più luoghi colpite ed afflitte, hanno indotto la Commissione ad acconsentire che si aggiunga la somma di lire 100,000 alle lire 50,000 già registrate nel capitolo 15 (articolo 2) del bilancio dell' interno. »

Ricciardi vorrebbe dirigere al Governo alcuni eccitamenti per ciò che tocca i provvedimenti da prendersi pel cholera.

Presidente. Io prego a differire questi eccitamenti e ad aspettare che il ministro dell' interno sia presente.

L' ordine del giorno reca la discussione del bilancio della marina.

Pescetto (ministro) parla delle economie introdotte dalla Commissione; dice quali sono quelle accettate dal Governo e sopra quali esso si oppone.

Maldini (relatore) rende omaggio allo spirito conciliativo del ministro, il quale si affrettò di accettare molte fra le economie proposte dalla Commissione. Però insiste sopra quelle che il ministro non accetta.

Pescetto (ministro) dice che in nessun caso potrebbe accettare quelle economie che ledono il regolare andamento del servizio.

I due primi capitoli sono contestati. Essi riguardano l' amministrazione centrale (personale) e l' amministrazione centrale (materiale). Il ministro propone sopra questi due capitoli 328,600 lire per il primo capitolo, e 36,000 lire pel secondo. La Commissione propone invece 281,056 pel primo, e 25,000 lire pel secondo capitolo.

Pescetto (ministro) dice le ragioni per le quali non accetta queste riduzioni. Non bisogna toccare agli organici; gl' impiegati del Ministero fanno un ottimo servizio e non si potrebbe ridurne il numero.

Il ministro propone perciò la questione pregiudiziale.

D' Amico appoggia la proposta del ministro, sebbene creda che il Ministero della marina abbia bisogno d' essere riorganizzato.

L' oratore parla della necessità di favorire la marina mercantile.

La marina militare è una forza improduttiva; bisogna quindi favorire la mercantile, ch' è uno strumento di produzione. Ma allora non bisogna confondere gl' Istituti nautici colla forza bruta, non confonderli coi bagni penali.

Il male sta nella scelta dei ministri. Tutte le volte in cui alla testa del Ministero stavano uffiziali ammiragli, la marina militare se n' è avvantaggiata; allorchè alla testa del medesimo Ministero stava un borghese, la marina mercantile se n' è pure avvantaggiata; ma allorchè alla testa dell' amministrazione centrale fu messo un generale o qualunque altro funzionario, nessuno vi ha guadagnato.

Il Consiglio di Ammiragliato è una forza ostile al Ministero; col sistema attuale viene scalzata ogni disciplina, ogni autorità, e la marina va di giorno in giorno declinando.

La marina ha buoni elementi, ed è facile di riordinarla perchè tutti sono compresi del sentimento del loro dovere; ma ci vogliono riforme radicali.

Il ministro Depretis con molta sagacia ha guardato in faccia il male ed ha fatto riforme ardite. Ma, secondo me, egli non andò fin dove doveva andare. Il male sta tutto nell' amministrazione centrale.

Bisogna avere il coraggio di dirlo e di farlo. È un male che nel Ministero vi sia la divisione fra il personale ed il materiale. Un direttore del materiale non può essere tenuto responsabile del personale addetto al suo Dipartimento ma che non dipende da lui e viceversa. E sopra questo punto sono felice di trovarmi d' accordo con un' autorità, col signor Béhic ministro di Francia il quale già nel 1851 come consigliere di Stato esprimeva queste idee.

Un altro male è quello di un Gabinetto particolare il quale attraversa le idee ed i divisamenti del ministro.

Questi Gabinetti particolari sono costituiti in modo, da essere un perpetuo ostacolo ai buoni propositi di qualunque ministro.

Lo scopo dell' amministrazione della marina dev' essere lo sviluppo commerciale e industriale della marineria. Ora, per giungere a questo scopo, ci vuole un buon amministratore.

Quello spirito di *regolamentarismo* nuoce a questo sviluppo. Fondete il Consiglio d' amministrazione col Ministero, lasciate il ministro, anello di congiunzione fra la marina e l' amministrazione, responsabile dei suoi atti; lasciate che abili uffiziali dirigano i diversi servizii, riformate il Gabinetto particolare, e fate in modo che questi Gabinetti sieno soltanto gli esecutori delle deliberazioni del ministro.

Date al Consiglio d' Ammiragliato le attribuzioni che realmente gli spettano; lasciate ch' esso possa per mezzo dei suoi membri esercitare un' azione efficace e competente; fate che tutti gli anni le deliberazioni di questo Consiglio sieno pubblicate in testa al bilancio, ed avrete fatto opera buona e seria.

Io non sono uomo di legge, sono uomo pratico; ma riconosco la necessità della più ampia responsabilità ministeriale, ma pure della più ampia responsabilità di tutti i membri dell' amministrazione centrale; perch' è impossibile che il ministro sia responsabile di tutto e di tutti dal momento che la legge sugl' impiegati, quella sulle pensioni, il Consiglio di Stato, il Consiglio d' Ammiragliato, la Corte dei conti ecc. ecc. sono tanti vincoli alla sua libertà d' azione.

Certi consessi non reggono alla critica. Non è vero che questi consessi debbano accogliere vecchi uffiziali che ben meritarono dalla patria; ciò non può succedere a pregiudizio del bene pubblico.

E poi io non voglio abolire il Consiglio d' Ammiragliato; io soltanto lo voglio rendere efficace, attivo, responsabile. Io voglio di un corpo morto fare un corpo vivo.

L' organismo della marina militare britannica non è confacente al nostro paese. L' ordinamento che io propongo è tutto diverso dall' ordinamento inglese.

Che cosa è l' Ammiragliato inglese?

È una riunione di cinque membri tutti scelti dal ministro. Ma in Inghilterra c' è il capo delle costruzioni, dell' artiglieria, del materiale, i quali comunicano a questo consesso le idee e le risoluzioni dei diversi dipartimenti.

Adottando i miei suggerimenti noi in Italia renderemo possibile un ministro non marinaio; noi fonderemo quella stabilità che non è reazione e ch' è necessaria in questo corpo; noi creeremo le tradizioni della marina che pure sono indispensabili, perchè i nostri uffiziali ed i nostri marinai vestano con orgoglio un' assisa che fino ad ora essi non fanno se non amare con passione.

Ma, si dirà, perchè sostengo io la domanda del ministro? Perchè l' attuale organico è quanto di buono fino ad ora si è fatto, e perchè, alterandolo, come vorrebbe la Commissione, sarebbe cosa dannosissima, e perchè, per giungere ai risultati che io ho suggerito, devesi prendere per base l' attuale organico.

Bisogna che l' amministrazione sia maggiormente frazionata. Io non credo all' enciclopedia e perciò voglio che ogni capo di frazione, e dopo di lui i suoi dipendenti, debbano essere responsabili dei loro atti e delle loro conoscenze.

Io non propongo aumenti. Manteniamo la spesa chiesta dal ministro, ma si sopprima il Consiglio di Ammiragliato.

Propongo l' ordine del giorno seguente:

« La Camera invita il Ministero a presentare alla prossima convocazione del Parlamento un progetto di legge che costituisca l' amministrazione della marina su nuove basi, nel modo più confacente ai nostri bisogni e realizzando le maggiori economie, e passa all' ordine del giorno. »

D' Ayala dice aver ascoltato colla massima attenzione il discorso dell' on. D' Amico e che se non può dividere le sue idee sulla responsabilità ministeriale e sui Corpi consultivi, riconosce però la necessità di riformare i regolamenti.

Propone un ordine del giorno col quale s' invita il Governo a pubblicare per le stampe tutto il lavoro della Commissione d' inchiesta stabilita col Decreto del 25 agosto 1866.

Maldini (relatore) si oppone alla questione pregiudiziale, perchè non crede che la Commissione generale del bilancio sia entrata negli organici dell' amministrazione centrale. Le economie proposte dalla Commissione si possono fare senza toccare gli organici; basta che il ministro voglia cambiare la destinazione di certi impiegati.

Rattazzi (presidente del Consiglio) dice, che comprenderebbe la insistenza della Commissione, qualora il ministro della marina avesse convenuto che qualche riduzione di personale si poteva fare. Cita l' esempio del bilancio del Ministero dell' interno. Allorchè la Commissione propose una economia, il ministro la accettò perchè credeva che con una riduzione il servizio non avrebbe sofferto, ma in pari tempo il ministro si riservò di applicare di persona queste riduzioni; ma ora il caso è ben differente: prima di tutto il ministro della marina sostiene che una riduzione di personale sarebbe dannosa, e poi è la Commissione stessa che viene a proporre un nuovo ordinamento del Ministero stesso. Egli è evidente che questa proposta della Commissione sconvolge interamente l' ordinamento organico dell' amministrazione centrale.

L' oratore prega la Camera ad approvare le domande del suo collega della marina, tanto più, in quanto ch' essa stessa ha stabilito di non approvare riduzioni che intaccassero gli organici.

Maldini (relatore) difende le proposte della Commissione, le quali, secondo l' oratore, non toccano punto l' ordinamento organico dell' amministrazione centrale della marina. Dimostra che il personale è male distribuito, e fra altri fatti cita quello di una divisione, composta di due sezioni, e di quattro individui.

Racconta poi molti altri inconvenienti che nascono nella trattazione degli affari, e prova che si possono facilmente fare diminuzioni ed economie senza che perciò il servizio ne soffra.

Dimostra inoltre che discentrando molti affari e delegandone la trattazione ai Dipartimenti si otterrebbe pure nell' amministrazione centrale una sensibile diminuzione di lavoro. Prova infine con cifre che il personale suggerito dalla Commissione può bastare al disbrigo degli affari.

Risponde all' on. D' Ayala ch' egli ha certamente confuso il piano organico della marina col regolamento interno del Ministero. Gli dice che se il ministro non consegnò alla Commissione la seconda parte della relazione della Commissione d' inchiesta sul materiale della marina, ciò non fu per negligenza, ma deve attribuirsi al fatto che questa seconda relazione non era ancora stata consegnata al Ministero, ma che non appena ricevuta l' on. ministro si affrettò di comunicarla al relatore.

Per ciò che riguarda le osservazioni fatte dall' on. D' Amico sul Consiglio di Ammiragliato, egli ha certamente dimenticato che sopra il capitolo che riguarda quel corpo, la Commissione ed il Ministero sono d' accordo. Per ciò che riguarda le riforme suggerite dall' on. D' Amico, tutti conoscono non essere il caso di parlarne oggi.

Parla ancora della proposta D' Ayala, che più specialmente prende le sue mosse dall' ordine del giorno Bixio, votato nella seduta dell' 11 maggio 1863. Riproduciamo questo ordine dell' 11 maggio 1863 per maggiori schiarimenti:

« La Camera invita il ministro a presentare ciascun anno, unitamente al bilancio, una completa e circostanziata relazione sulle condizioni della marina circa il materiale, approvigionamenti, lavori, stabilimenti, porti, personali, istituzioni, ordinamenti, armamenti navali, sui progressi fatti dalla marina nell' anno precedente, sugli effetti delle misure adottate, sugl' intendimenti del Ministero riguardo alla riforma da adottarsi per l' anno seguente. »

Ricci Giovanni risponde agli oppositori delle proposte della Commissione, e svolge nuove ragioni in appoggio a quelle enunciate dall' on. relatore.

Mellana vorrebbe che, in via transitoria, la somma da assegnarsi al 1.° capitolo fosse fissata in 305,000 lire, come era prima proposta dalla legge del 1866.

Pescetto (ministro) dichiara che accetta la proposta dell' on. Mellana.

Maldini (relatore) osserva che, nel proporre l' economia di 47,544 lire la Commissione non intendeva punto di mutare la ripartizione attuale del Ministero. Ora è naturale che, accettando la proposta dell' on. Mellana, il ministro è costretto di ritornare all' organizzazione stabilita dalla legge ch' egli invoca, e la maggioranza della Commissione non è affatto intenzionata di accondiscendere a ciò.

Bixio comprende che, se vi è accordo fra la Commissione e il Ministero, non c' è più luogo a discutere. Però egli vorrebbe sapere fino a qual punto l' economia accettata dal ministro intacca gli organici, e quali sono i servizii, che sarebbero da essa colpiti.

L' oratore non vorrebbe che venissero soppresse le Direzioni generali al Ministero della marina.

Facciamo pure le economie, ma a condizione che non si tocchino gli organici.

Rattazzi (presidente del Consiglio) dice che il ministro della marina ha dato sufficienti assicurazioni della sua volontà di conciliare le economie colle esigenze del servizio. Ciò che fu fatto pel Ministero dell' interno, sarà fatto per quello della marina.

Mellana dice che propose l' economia di 23,600 lire, ma che lascia al ministro la cura di fare gli sforzi necessarii ond' essa venga fatta senza toccare agli organici.

Pescetto (ministro) dimostra che, in tutt' i casi, sette mesi dell' anno sono già passati e che la economia dovrà essere proporzionale.

Mellana gli dimostra che la economia per questi ultimi mesi dell' anno dovrà sempre giungere, sopra questo capitolo, a 11,600 lire.

Pescetto (ministro) spiega sotto quali condizioni accetterebbe l' ordine del giorno D' Ayala.

San Donato dice che perdere una o due ore di tempo per fare un' economia di 9000 lire, e che abbia per risultato di far gettare sulla strada 30 o 40 impiegati colle loro famiglie, è cosa trop-

po odiosa perchè egli vi si voglia associare. *(Approvazione.)*

Bargoni difende la Commissione dal sospetto ch' essa voglia mirare all' unico risultato di mettere sulla strada alcuni impiegati. Tutt' altro. Alla Commissione del bilancio duole che il Governo sia costretto a restringere il personale delle pubbliche amministrazioni, ma, nel nostro caso, lo stesso ministro convenne che senza toccare ai diritti acquisiti degl' impiegati, egli poteva effettuare la economia proposta ultimamente dall' onorevole Mellana.

La Camera può quindi votare questa economia senza tema di spostare gl' interessi di benemeriti impiegati e delle loro famiglie. *(Bene!)*

Sandonato. Se le finanze italiane si potessero assestare con queste economie io le voterei, ma non lo credo, nè sono convinto che si faccia una gran bella cosa di mandare in aspettativa gl' impiegati, che bisognerà mandar via, se per caso, non volessero o non potessero accettare una tale posizione.

D' Amico prega il ministro a non accettare nessuna economia perchè al Ministero vi sono tanti uffiziali e sott' uffiziali comandati. Se si manderà via questi, bisognerà prendere altri impiegati i quali costeranno di più, e saranno meno utili.

Presidente annunzia che la Commissione e il Ministero sono d' accordo sulla somma di 316,930 lire.

Nasce questione per sapere se debbasi deliberare o meno sopra questo capitolo.

La Camera decide non essere necessaria alcuna deliberazione.

Si tratta di deliberare sull' ordine del giorno D' Ayala.

Pescetto (ministro) dichiara che accetta quest' ordine del giorno a patto che nella parola *lavori della Commissione d' inchiesta* non sieno comprese le deposizioni testimoniali.

D' Ayala è d' accordo sopra questo punto.

Maldini (relatore) e *Castagnola* (membro della Commissione) credono che le deposizioni testimoniali sono cosa molto seria e debbono per istruzione del paese essere fatte di pubblica ragione. Essi ribattono l' asserzione fatta dal ministro della marina che queste deposizioni furono fatte confidenzialmente e colla convinzione che non sarebbero rese pubbliche. Allorchè un uffiziale comparisce in grande tenuta dinanzi ad una Commissione composta di deputati, senatori e generali, esso sa di fare opera e cosa seria.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Altro è un' inchiesta parlamentare, ed altro un' inchiesta governativa.

Della prima si debbono pubblicare tutti i documenti, ma ognuno comprenderà quanti riguardi esigano che non siano pubblicati quelli della seconda.

Correnti non ammette le teorie esposte dall' on. presidente del Consiglio. Allorchè il Governo, pubblica, come ha pubblicato, le risultanze della Commissione d' inchiesta, non è più in suo potere di rifiutarsi alla pubblicazione di quei documenti che ne constatano l' autenticità. La relazione della Commissione d' inchiesta fu pubbl[illegible] dunque il Governo è obbligato a produr[illegible] i documenti che la giustificano. *(Ai voti! A[illegible])*

Pescetto (ministro.) Dal momento che gl[illegible] norevoli Maldini, Castagnoli, Correnti e Tamaio, tutti e quattro membri della Commissione d' inchiesta, insistono, i tre primi colla parola, il quarto col silenzio *(ilarità)* in questa domanda, il Governo non si oppone più a che sia accordata.

Pres. È dunque inteso che dove si dice: « Tutti i lavori della Commissione d'inchiesta » si debbano ritenere comprese, e, per conseguenza, mandate per le stampe anche le deposizioni testimoniali.

L' ordine del giorno D' Ayala è messo ai voti ed approvato.

Rimane da votare l' ordine del giorno D' Amico. Dopo alcune spiegazioni dategli dal presidente del Consiglio, l' autore dichiara di ritirarlo.

Si passa alla discussione del capitolo 2, che riguarda, come già abbiamo detto più sopra, l' amministrazione centrale (materiale).

Per questo capitolo il Ministero chiede 36,000 lire, e la Commissione ne propone 25,000 lire.

La Commissione propone questa economia di 11,000 lire sotto il riflesso che i bagni penali sono già passati al Ministero dell' interno, che il numero degl' impiegati verrebbe ridotto colle precedenti proposte della Commissione, e che il discentramento porterebbe seco minore affluenza di affari e quindi minori scritturazioni.

Pescetto (ministro) dichiara che non può accettare questa riduzione, ma non intendiamo per quali ragioni.

Ricciardi parla sul materiale della marina.

Pres. Perdoni on. Ricciardi, ma qui non si tratta del materiale della marina, ma di materiale di cancelleria. *(Si ride.)*

Ricciardi. Ma io...

Pres. Poichè ha la parola, parli pure.

Ricciardi dice che chiese di fare un' interpellanza generale sulla marina, ma che essa non fu mai letta. Chiede che il ministro gli dica quando risponderà a questa interpellanza.

Pescetto (ministro) dice ch' è sempre pronto, e che, a suo avviso, essa potrà avere luogo al momento della discussione dei capitoli che riguardano il nostro materiale marittimo.

La proposta del ministro è approvata dopo prova e controprova.

Sull' articolo 4: *Stato maggiore generale della marina ed aggregati*, il ministro chiede 2,270,306 lire e 56 cent., e la Commissione accorderebbe soltanto 2,137,900 lire, e quindi propone un' economia di 132,406 lire e 56 cent.

Questa economia si dovrebbe ottenere colla soppressione del grado di ammiraglio, la riforma del quadro dei cappellani ed altri risparmii nei corpi della Direzione dell' artiglieria, degli uffiziali macchinisti, degli uffiziali di vascello, ecc. ecc.

Pescetto (ministro) dimostra colle cifre alla mano che le economie proposte sopra questo capitolo dalla Commissione non sono possibili.

Tutto al più il Governo farebbe uno sforzo supremo obbligandosi ad una nuova economia di 70,300 lire.

Plutino prega il ministro a non voler fare troppa resistenza alle microscopiche economie proposte dalla Commissione, e ciò se non altro per dare sodisfazione al paese, il quale reclama dai ministri della marina e della guerra rilevanti risparmii.

Dietro brevi osservazioni dell' onorevole D' Aste, il ministro della marina dichiara che le spese da lui fatte fino ad ora non sommano se non a circa 300,000 lire; e che, per ciò che riguarda il personale dello stato maggiore della marina, egli si trovò di fronte a 320 uffiziali veneti, che secondo la legge, dovevano essere licenziati. Ora, continua l' onorevole Pescetto, io non l' ho fatto e lascio alla Camera giudicare per quali motivi, e sotto quali condizioni. Avrò fatto male o bene: la Camera mi giudichi.

Maldini (relatore) risponde al ministro che realmente il quadro degli uffiziali di vascello annovera un numero di uffiziali maggiore di quello effettivamente presenti al corpo. Inoltre, il pensiero della Commissione si è rivolto specialmente al fatto di avere alcune navi le quali o per vetustà o per le odierne trasformazioni del materiale marittimo non rappresentano più una forza reale ed efficace. Essa propone quindi che sieno eliminati nel miglior modo possibile quei bastimenti, che senza verun profitto, trovansi sul quadro del nostro materiale marittimo, e così il numero degli uffiziali imbarcati, ai quali sono dovute le competenze di bordo, sarà sensibilmente diminuito.

In pari tempo l' oratore parla di certi maggiori assegnamenti, di cui godono molti uffiziali distaccati oppure comandati: assegnamenti che spettano loro soltanto in forza di antichi regolamanti ormai dimenticati, oppure in virtù d' interpretazione meno esatta di certi articoli di legge. Vorrebbe il relatore che questo argomento delle competenze agli ufficiali fosse precisato un po' meglio e crede che cominciando a porvi rimedio fino da ora, si otterrebbero sensibili economie.

Rattazzi e *Pescetto* rispondono al relatore per ciò che riguarda la competenza sugli uffiziali e dimostrano che le accuse del relatore sono infondate.

Ricci Giov. La Commissione vide con dolore che i quadri degli uffiziali della marina sono stati aumentati senza alcun bisogno, e perciò essa non recede neppure di un passo per ciò che riguarda lo stato maggiore generale della marina.

Dall' annuario si vede il numero degli ammiragli ed altri uffiziali generali e subalterni e la Commissione preoccupata della nostra situazione economica propone risolutamente una riduzione che non pregiudica per nulla la forza e la istruzione della nostra marina.

Pescetto (ministro) si oppone nuovamente alle proposte della Commissione.

Presidente dice sembrargli che bisognerebbe prima di tutto sapere se questa differenza di cifre proviene o meno dalle somme pagate o da pagarsi agli uffiziali veneti. Se questa cosa si chiarisse, la discussione camminerebbe più spedita.

D' Aste propone la questione sospensiva onde la Commissione possa meglio intendersi col ministro.

Bixio. È cosa gravissima quella della riduzione in un Corpo militare. Per confessione stessa della Commissione mancano nei quadri 64 uffiziali; noi abbiamo bisogno di mandare i nostri legni all' esterno sia per proteggere i nostri nazionali, sia per fare vedere la nostra bandiera, laddove non vi è mai stata veduta e dove pur troppo tutte le altre marine sono conosciute. Mandate via gli uffiziali ed allora quei pochi che conserverete nè basteranno ai bisogni, nè avranno il tempo d' istruirsi.

L' oratore vorrebbe perciò che la Camera vi pensasse ben due volte prima di ridurre il numero degli uffiziali di vascello.

Bargoni non capisce che vi possano essere dubbi e contestazioni sopra le somme necessarie a pagare gli uffiziali di vascello, e vorrebbe quindi che questo fatto fosse verificato e venisse precisata la somma, ch' è necessaria al ministro.

Pescetto (ministro) dimostra come le sue proposte sieno più che ragionevoli e come se la Camera ammette che il Governo debba provvedere in via provvisoria alla sorte degli uffiziali veneti, i quali non hanno ancora legale diritto di essere iscritti nel bilancio, la somma necessaria a quest' uopo unita alla economia che il Ministero consente di fare giunge precisamente alla somma proposta alla Commissione.

Parlano ancora varii oratori, dopo di che la Commissione ed il Ministero decidono di sospendere la discussione e di mettersi d'accordo.

Ricciardi parla della cattiva distribuzione dei sussidii che furono distribuiti l'anno scorso in occasione del cholera, e come il solito favoritismo renda inefficaci ed inutili questi soccorsi. Chiede perciò al ministero quali provvedimenti prenderà onde le 100,000 lire destinate a quest' anno vengano distribuite secondo la regola della giustizia.

Rattazzi (presidente del Consiglio) risponde all' on. Ricciardi che questi fondi saranno distribuiti a coloro che maggiormente fossero colpiti dalla sventura.

Presidente. Parecchi membri della Commissione del bilancio vorrebbero sapere quando sarà continuata la discussione sul bilancio.

De Boni, *Cairoli* e *Bertani* vorrebbero avere qualche schiarimento sopra il trattamento degli allievi del Collegio militare di Torino, per non avere voluto cantare un inno sacro il giorno di San Pietro.

Il giorno di questa interpellanza sarà fissato, allorchè sarà presente il ministro della guerra.

Rattazzi prega la Camera a non volere sospendere la discussione sull'asse ecclesiastico.

Propone piuttosto di tenere due sedute al giorno.

La Camera decide che l' ordine del giorno di domani resta invariato, e che nella seduta di domani essa deciderà se si terrà anche seduta alla sera.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta a mezzogiorno.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 16:

« Questa mane alle 5 e mezzo S. M. la Regina di Portogallo, proveniente da Venezia per la via di Bologna, transitava per Torino con un seguito di 14 persone. Non soffermossi che 10 minuti alla stazione, ove erano a salutarla ed ossequiarla S. A. R. il Principe di Carignano e varii dignitarii di Corte.

« L'Augusta viaggiatrice ripartì subito alla volta di Susa. »

E più oltre: « Giunse questa mane a Torino, proveniente da Firenze, il banchiere Erlanger, e prese alloggio all'Albergo già Feder, ora Trombetta. »

Leggesi nel *Diritto*:

Dicesi sia intenzione del Ministero di scegliere il ministro delle finanze da quella maggioranza, che sarà per formarsi in occasione della presente discussione.

Sulla malattia dell' on. Tecchio, troviamo i seguenti ragguagli nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

L' on. Tecchio, ministro guardasigilli, fu colto, sabato, da una improvvisa indisposizione, nella sala dei Cinquecento. Egli era venuto alquanto accaldato nella Camera, e avendo con poca precauzione bevuto dell' acqua gelata, questa gli cagionò un malessere, che si risolvette in un deliquio. Trasportato nel quartiere del presidente, l' on. Tecchio vi è rimasto questi due giorni, non parendo necessario trasportarlo in sua casa, giacchè nel quartiere presidenziale della Camera, all' eleganza si congiungono tutti i comodi desiderabili.

Il cav. Francesco Camerata, già primo consigliere del cessato Magistrato camerale veneto, e già ministro delle finanze presso il Governo provvisorio della Repubblica di Venezia, fu testè insignito della croce di commendatore dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro. Egli fu uno dei più caldi ed influenti propugnatori per la fusione della Venezia al Regno subalpino.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 7:

Parecchie volte abbiamo parlato delle trattative tra il Governo austriaco e l'italiano per la restituzione dei documenti ed oggetti d' arte già appartenenti principalmente al Veneto e trasferiti in altri tempi a Vienna.

Il giorno 15 del corrente mese converranno insieme a Milano per queste trattative i Commissarii dei due Governi. Vengono per parte dell'Austria S. E. il barone Burger, già Luogotenente imperiale in Lombardia e ministro di marina ed il cav. Arneth, consigliere e vice-direttore dell' Archivio imperiale di Corte e Stato in Vienna, autore della *Storia del Principe Eugenio di Savoia* e di altre pregiate opere storiche.

Commissarii del Governo d' Italia sono S. E. il conte Luigi Cibrario, ministro di Stato, senatore del Regno e primo segretario dell' Ordine di S. Maurizio, quel distinto storico ed erudito che ognuno conosce, ed il comm. prof. Francesco Bonaini, soprintendente generale degli Archivii toscani, i cui lavori di erudizione storica non occorre qui rammentare.

Il conte Cibrario partì da Firenze fino da sabato. Questa mattina partì il comm. Bonaini col cav. Felice Arghinenti, incaricato dell' officio di segretario dei Commissarii italiani. Questa sera i detti Commissarii s' incontreranno a Milano; ma la prima conferenza coi Commissarii dell' Austria non avrà luogo, come fu detto, che il giorno 15, perciocchè i detti Commissarii italiani conte Cibrario e comm. Bonaini si recheranno prima di questo tempo a Venezia.

La *Riforma* reca il seguente dispaccio particolare:

Udine 7 luglio — *Meeting* imponente. Applausi replicati agli oratori. Votato per acclamazione l' incameramento dell' asse ecclesiastico totale, incondizionato, e la restituzione dei beni al popolo. Il *meeting* si sciolse fra le grida di viva Roma capitale, viva Garibaldi. Grande entusiasmo. Ordine perfetto.

Diamo con tutta riserva e senza garantirla la notizia di tumulti che sarebbero scoppiati nella parte orientale della Sicilia.

Vuolsi che Catania e altre città vicine abbiano dato il segnale del movimento, a sedare il quale il Governo avrebbe spedito la truppa.

La calma dimostrata da ministri oggi in Parlamento ci persuade ad esprimere il nostro dubbio sui casi che ci vengono annunziati. Così la *Riforma*.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Scrivono da Roma, che alcuni membri dell' episcopato italiano avrebbero esposto al Papa la necessità e l' urgenza di entrare in trattative radicali col Governo italiano, per iscongiurare la tempesta imminente, che potrebbe distruggere non solo il poter temporale, ma anche il Papato come istituzione religiosa.

A questi Vescovi italiani si sarebbero uniti alcuni altri stranieri, e specialmente i tedeschi e gli orientali.

A quanto si dice, il Papa avrebbe risposto, che il Papato è nelle mani della Provvidenza divina, e ch' egli non poteva andare incontro ai suoi nemici; ma piuttosto avrebbe atteso rassegnato, ch' essi venissero a lui, sia coll' ulivo di pace, sia colla spada sguainata.

Questo linguaggio di rassegnazione venne interpretato nel senso, che Pio IX, malgrado tutti gli avvenimenti, non abbandonerebbe il suo posto, e subirebbe le conseguenze dei fatti compiuti.

Si conferma che i tre briganti, Crocco, Piloni e Viola, ch' erano stati arrestati al loro arrivo a Marsiglia, furono rimbarcati su di un battello a vapore diretto a Civitavecchia per esser posti a disposizione del Governo pontificio.

Leggesi nell' *Italie*:

Il 4 di questo mese l' Imperatore Napoleone indirizzò all' Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria un dispaccio di condoglianza per la morte dell' Imperatore Massimiliano. Tale dispaccio, scritto tutto di mano dell Imperatore, è concepito, a un di presso, in questi termini:

« Invio i miei complimenti di condoglianza a Vostra Maestà, per la morte dell' Imperatore Massimiliano, nel caso, per isventura troppo probabile, in cui tale morte fosse confermata. Il mio dolore è tanto più vivo, e le mie simpatie tanto più sincere, che son io quello che aveva inviato vostro fratello al Messico, e ch' io debbo assumere la responsabilità di quanto succede.

« Ma Dio m' è testimonio ch' io operava in buona fede, ch' io voleva sinceramente fondare al Messico uno stabilimento durevole, destinato a mantenere nel nuovo mondo l' influenza e la civiltà dell' antica Europa, i cui interessi mi sembravano non poter essere meglio riposti, che nelle mani dell' Imperatore Massimiliano.

La corrispondenza dell' Imperatore Massimiliano, per quanto si riferisce agli avvenimenti politici del 1866, è simpaticissima all' Italia. Noi speriamo d' essere in grado di poterne dare fra poco, qualche frammento. — Così l' *Italie*.

Giusta una lettera, indirizzata ad un uffiziale che fece le campagne del Messico, dice la *Presse*, l' Imperatore Massimiliano, i suoi più fedeli generali ed uffiziali, nel numero di quaranta o cinquanta, e alcuni servitori austriaci e belgi, rimasti con S. M. sino all' ultimo momento, vennero posti a morte il medesimo giorno, a due leghe da Messico.

Altri vennero uccisi a fucilate, altri impiccati. Juarez e i suoi carnefici avrebbero fatto subire codest' ultimo supplizio all' Imperatore e a' suoi valorosi generali.

Il traditore Lopez ottenne da Juarez tutte le protezioni richieste, per accasarsi colla sua famiglia nelle parti di Filadelfia. È naturale che il carnefice aiuti e sostenga colui che vendette le vittime.

Il *Courrier Français* dice che Marquez, udendo la morte dell' Imperatore Massimiliano, e prima di rendere Messico, abbia fatto fucilare tutti i capi di famiglia della città, sulla piazza pubblica; e Massimiliano sarebbe stato, non già fucilato, ma appiccato, con una cinquantina di generali.

La colonia americana, residente in Francia, saputa la morte di Massimiliano, sospese la festa che si suol celebrare ogni anno il 4 luglio, per l' anniversario dell' indipendenza americana, al Prato-Catalano. Così la *Gazzetta di Milano*.

Vienna 6 luglio.

Il Comitato, in vista della circostanza che la elaborazione del progetto di Codice penale richiede molto tempo, e d' altro canto che molte disposizioni dell' attuale Codice penale addomandano pronto rimedio, decise di presentare al Consiglio dell' Impero la novella al Codice penale.

Il Comitato andò d'accordo sui principii da raccomandarsi, fra' quali avvi l' abolizione della pena di morte, con tutti contro due voti, e la parziale reclusione cellulare. Referente era il dottor Mühlfeld. *(G. di Trento.)*

Brusselles 6 luglio.

S. M. il Re non va a Londra. La Regina ed il Conte di Fiandra partono immediatamente, via di Vienna, per Miramar onde tentare di ricondurre nel Belgio l' Imperatrice del Messico. *(G. di Trento.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 6. — Il Principe Umberto è partito stasera per Pietroburgo.

Parigi 7. — La Patrie annunzia, che la rivista in onore del Sultano è fissata per domani. Il Sultano partirà giovedì per l' Inghilterra. La Prussia ordinò lo sgombro completo del Lucemburgo. Il Principe imperiale arrivò a Tolosa, e ne riparti dopo aver ricevuto le Autorità. Iersera è morto Ponsard.

Vienna 7. — Dicesi che l' ammiraglio Tegetthoff si rechi in missione al Messico, per reclamare le spoglie mortali di Massimiliano. — Verrebbe accompagnato da una squadra austriaca.

Memorie *della Società veneta promotrice di belle arti.* Secondo anno, 1866-67.

Dalla lettura di questo fascicolo può formarsi ognuno una adeguata idea sullo stato economico e morale della Società, la quale, a poco per volta, va facendo de' progressi, che speriamo sempre maggiori, ora che per le mutate condizioni politiche le potranno venire incoraggiamenti a proseguire nell' intento che si propone di rialzare, cioè le arti belle, e di giovare ad un tempo economicamente gli artisti.

In questo fascicolo, oltre tutte le tavole statistiche e note che vi hanno relazione, trovansi pure le relazioni lette dal presidente, conte Nicolò Papadopoli, nelle adunanze generali dell' 11 novembre 1866, e 12 maggio 1867; e nelle quali si constata la forza e la solidità che va prendendo ogni dì più questa Società, malgrado i suoi pochi o maligni o superficiali avversarii.

Nel secondo semestre dell' anno passato, per le condizioni speciali in cui versava la nostra città, pochi furono bensì i visitatori, nè numerose le vendite degli oggetti venduti, e sospesi ne furono i trasporti. L' attenzione degli artisti e degli amanti dell' arte era rivolta a cose di più vitale importanza: ma non perciò la Società cessò di dare qualche segno di vita, per qualche vendita effettuata, e per un certo concorso di visitatori. E si fu appunto in mezzo a queste circostanze, che si dimostrò tutta la bontà dell' istituzione, in quanto riguarda l' aiuto, l' incoraggiamento che intende di prestare all' artista, che abbia più immediato bisogno di avere in mano il frutto dei suoi lavori, in tempi meno fortunati. La Società, a tale scopo, impiegò ben diecimila lire, dando soccorsi ed anticipazioni, parte delle quali venne già restituita; ed essendosi perciò dimostrato tanto più necessaria una speciale Società di mutuo soccorso, la presidenza rivolse i proprii studii, e le indefesse cure, per condurre ad un buon risultato un' istituzione, per fondare la quale era stata già assegnata una somma dall' adunanza generale dei socii.

Le cifre statistiche vengono a conferma di quanto si disse, e danno motivo a sperare che miglior avvenire si prepara a quest' istituzione.

Difatti, in mezzo alle circostanze tutt' affatto contrarie al prosperamento dell' arte, cui alludemmo di sopra, l' anno passato si riscossero 1035 azioni, mentre nel 1865 non se n' ebbero che sole 986; e ciò non calcolandosi le sei assegnate alla Società di Milano. La vendita degli oggetti d' arte, esposti nelle sale della Società, importò complessivamente lire ital. 14,082.36, nei sei mesi dell' amministrazione 1665; e nei dodici mesi dell'amministrazione 1866, se ne ricavò invece per lire ital. 21,748.84. Negli ultimi mesi dell' anno passato, venne a mancare una risorsa, dalla quale la Società poteva fare calcolo di ritrarre qualche migliaio di lire. Avendo l'Accademia di Belle arti creduto di poter lasciar libero l' ingresso alla sua Esposizione, ne ridondò per questo un danno non piccolo alla Società di cui discorriamo, anche per la parte che, secondo i patti convenuti, avrebbe dovuto spettarle, se vi fosse stata messa una tassa d' ingresso; e per evitare la riproduzione di tale inconveniente, vennero già dalla Presidenza della Società stessa fatte opportune pratiche.

Nel 1866 poi vennero impiegate nelle cedole graziali, it. lire 9,500.00; mentre nel 1865 non lo si fece che per lire it. 5,500.00; nel 1866 si ricavò dalla vendita di oggetti d' arte, acquistati, indipendentemente dalle cedole graziali, dalle persone che visitano l' Esposizione permanente, l' importo di lire it. 10,638.84, mentre nell' anno precedente se ne ritrassero sole lire it. 5,080.00; con che si ebbe un ricavato più che doppio.

Il confronto adunque torna più confortevole, se si consideri lo stato del nostro paese nell' anno passato, tutt' altro che favorevole allo scopo che si propone la Società, che, per giunta, non era più una novità, cosa che pur contribuisce ai primi successi.

Augurando pertanto pel decoro e pel vantaggio del nostro paese, che questa istituzione vada prendendo ognor più forza, non possiamo a meno di approvare l' idea della Società stessa, di pubblicare e diffondere il proprio resoconto annuale, per mezzo del quale si potrà, anche alla stregua delle cifre, misurarne i successivi progressi.

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 luglio.

Ieri sono arrivati: da Rodi, trab. ital. *Unità Italiana*, patr. Carazzi, con agrumi per Ortis, e *Madonna della Libera*, patr. Sciarra, con agrumi per lo stesso; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Manifestavasi la vendita fattasi del carichetto olii del Monte Sant' Angelo al prezzo di f. 40, con 2 per % di sconto in effettivo, prezzo riputato di condiscendenza per la distinta sua qualità, tanto più che scorgiamo venduti olii fini a Trieste da f. 57 a f. 59. Ivi erano tenuti molto fermi gli olii di oliva, e le granaglie ben anco, che caricavansi per Inghilterra. Notammo gli acquisti che eransi fatti di frumenti di Banato ed Ungheria a f. 6:80 per consegna in novembre e dicembre p. v., come il formentone di Bosnia per consegna il 20 corr. a f. 4:90, di funti 116. A Marsiglia, erano aumentati i cereali, come in tutta la Francia, per le molte domande. Vale tutto questo sicuramente a mantenere maggiore il sostegno anche sui nostri mercati, tanto più che da varii luoghi non si scorge quell' abbondanza, che si esagerava in sul principio. A Milano manifestavasi maggiore sostegno nei formentoni, causato dal timore di siccità; aumentavasi il riso. Le sete non erano domandate che negli organzini straffilati da lire 130 a lire 132, sino da lire 125 a lire 121:25 nelle secondarie, come le trame da lire 114 a lire 117. Le gregge scadenti; le asiatiche erano abbandonate; però le quantità poste in vendita non mai tante, da poter inspirare timori d' ulteriore ribasso.

Le valute non hanno variato; pochissimi affari si sono fatti nei pubblici valori, per cui si può calcolare sempre eguale andamento, con piccolo sostegno maggiore dei valori ustriaci.

Trieste 5 luglio.

La stagione estiva aprivasi sotto sfavorevoli auspicii dal lato economico finanziario, quasi da per tutto. A Vienna sostenevansi meglio che in altro luogo anco le Azioni industriali; per altro alla chiusa inclinavano a ribasso. Discrete transazioni si ottennero nelle Azioni del Credit, da 188 a 185 per consegna entro l' anno a piacer del venditore. Il Prestito triestino si tenne a 101; la Rendita ital. da 48 $^3/_4$ a 49 $^3/_4$, anche a consegna in settembre. Lo sconto da 3 $^3/_4$ a 4 $^1/_2$. Poco si fece, tanto negli zuccheri che nei caffè; un carico pepe Singapore si pagava a f. 23 con facilitazioni di sconti. I cotoni tendono a ribasso. Invariate le granaglie. I maggiori affari si sono fatti degli olii, a cui contribuiva Venezia; anche negli olii di cotone, e più sarebbesi fatto, se non si fossero alzate le pretese. Usavansi concessioni nelle lane, da cui derivarono le maggiori transazioni, nè mancarono affari nei legnami, nelle frutta ancora, nei limoni per Venezia, e dell' uva nera di Smirne a prezzo ignoto. Nelle mandorle ben anco a f. 50.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 luglio.

Albergo al Vapore. — Picchiotti don A. — Marchi G., dott. — Balestreri L., - Trevisini S., - Paladini A., - Mariani P., tutti poss. — Bruschi A., r. impieg.

Nel giorno 7 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Maffat L., - Menihz E., - P. Delahante, - De Manussi, tutti poss. — De Hardenbroch de Bergambacht, barone, ciambellano di S. M. la Regina dei Paesi Bassi. — Sig.ª Nee contessa de Limburg Stirum, con seguito.

Albergo l' Europa. — Miss Caterina Dighton, con sorella, e seguito, - Miss Moseley Francesca, con famiglia, - Da Barberino A., - Sig.ª Malazoli Geltrude, - Stump W. J., - Feliciani, professore, - Overloop C., con famiglia, - De Christianis, barone, tutti poss. — Davis E., notaio, con moglie. — S. E. la Principessa Odescalchi, con famiglia e seguito. — Janssens, - Verwilghen, - Bruylant, - Goubareff, - Zolotareff, - Van New Luigi, tutti sei eccles.

Albergo Vittoria. — Fioretti G., dottore, - Colli, conte, ambi con moglie. — Benvenuti G., cav. — E. S.t John Fairman, cav. — Merck G. — Falio A. — Sanseverino co. A.

Albergo la Luna. — Monti G., con figlio, - Tracani P., con moglie, - Reinoni G., tutti tre possid. — Pietro Luigi, avv., con moglie. — Couleillon. — Garczak G., - Chambon, ambi negoz.

Albergo la Ville. — Pallavicino march. Uberto, con famiglia. — Hupprecht, dott., - Piarest E. A. T., - Orvieto L., tutti tre poss.

Albergo Barbesi. — Heasttand P., - Miss Johnston, con sorella, ambi possid. — Cantwea N., eccles. — Cashman W. F. — Sant A., luogot. — Barbar G. — Zichy contessa Maria, con seguito.

Albergo al Vapore. — Cola G., albergatore, con famiglia, - Visconti E., - Rossi A., - De Thierry, - Leclanchè, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Lindoro G., medico, - Pollice R., contabile, ambi di marina.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 giugno.

Berti Andrea, fu Giuseppe, di anni 23, facchino. — Cappato Napoleone, di Francesco, di anni 1, mesi 2. — Scarpa Giuseppe, di Antonio, di anni 3, mesi 4. — Tellero Elisabetta, di Francesco, di anni 1, mesi 7. — Venzo Michele, di Pietro, di anni 3. — Totale, N. 5.

Nel giorno 29 giugno.

Bucci Giacomo, di Felice, di anni 1, mesi 1. — De Bernardini Anna, di Gio., di anni 2. — Fontanin Pietro, fu Pietro, di anni 23, margaritaio. — Molinari Antonio, di Pietro, di anni 4. — Piasentin, detto Zemello, Bortolo, fu Gio. Batt., di anni 76, finestraio. — Zilli Giovanna, marit. Papicci, di Giuseppe, di anni 43, cucitrice. — Totale, N. 6.

Nel giorno 30 giugno.

Bosser Antonia, di Sebastiano, di anni 2, mesi 9. — Casimiro Vincenzo, di Vincenzo, di anni 10. — Gallovich Giuseppina, nub., di Policronio, di anni 25, mesi 6, cucitrice. — Fiorese Teresa, di Nicola, di anni 1, mesi 6. — Fontanella Anna, marit. Gamba, fu Giuseppe, di anni 56. — Petrini Giuseppe, di Andrea, di anni 3, mesi 5. — Soravia Giuseppe, di Francesco, di anni 2, mesi 6. — Zambelli Paola, marit. Scattola, fu Bonaventura, di anni 46, cucitrice. — Totale, N. 8.

Nel giorno 1.° luglio.

Aichholzer Valentina, di Edoardo, di anni 1, mesi 3. — Bobbo Girolamo, di Luigi, di anni 21, villico. — Boldrini Santa, nub., fu Gio. Batt., di anni 77. — Cattaneo Gaetano, di Domenico, di anni 23, falegname. — Linda Rosa, di Gio., di anni 1, mesi 2. — Maltauro Gio., fu Giacomo, di anni 30, agricoltore. — Venezia Antonio, fu Gaetano, di anni 50, gondoliere. — Zambenedetti Maria, ved. Fontana, fu Bortolo, di anni 60, lavandaia. — Totale, N. 8.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 luglio, ore 12, m. 4, s. 50, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Dal giorno 7 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	338''', 90	338''', 81	338''', 75
Termom. Reaum. Asciutto	15°, 8	16°, 5	15°, 3
Termom. Reaum. Umido	13°, 8	13°, 3	13°, 4
Igrometro	59	58	59
Stato del cielo	Pioggia	Nuvoloso	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. E.	N. E.	E.¹

Quantità di pioggia . . . . 1.'''32
Ozonometro . . . . 6 ant. 7°
. . . . 6 pom. 6°

Dalle 6 antim. del 7 luglio alle 6 antim. dell'8:

Temperatura massima . . . . 18°, 7
Temperatura minima . . . . 14°, 1

Età della luna . . . . giorni 6
Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 luglio, 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; al Sud della Penisola spirano forti i venti di Greco e di Maestro.

Il barometro è pure stazionario in tutta l'Europa, dove domina perfetta calma. Il barometro è basso in Svezia, alto in Spagna. A Firenze, il cielo è minaccioso; al basso spira forte il vento di Tramontana, e nell'alto dell'atmosfera quello di Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 9 luglio, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 $^1/_2$ pom., in Campo S. Agnese.

BANDA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera dell' 8 luglio, dalle 8 alle 10 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	Baccanale napoletano.	Hertel
2	Sinfonia. — Nell' opera la Gazza ladra.	Rossini
3	Valzer della Guardia Nazionale.	Coccon
4	Aria. — Nell' opera la Vestale	Mercad.te
5	Mazurka su motivi del Mazeppa.	Rossi
6	Duetto. — Nell'opera Un Ballo in maschera.	Verdi
7	Marcia.	Fasanotti

SPETTACOLI.

Lunedì 8 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Bellotti-Bon. — *Un vizio di educazione*, di A. Montignani. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

NECROLOGIA.

All' annuncio della morte di un amico, il dolore ci opprime, e l'anima nostra sconfortata ed impaurita, si chiude in sè stessa per meditare sulla tremenda sentenza: *Egli non è più.*

Questa fu la impressione che ho subita questa mattina all' annuncio della morte del mio vecchio amico, Giovanni Rossi. Ho pensato sul momento alla irreparabile sventura della sua desolata famiglia, ed ho creduto che, a conforto dei derelitti, più che le lagrime, possa valere una parola diretta ad onorare la memoria del trapassato.

Giovanni Rossi fu in patria, in società ed in famiglia il migliore dei cittadini, dei professionisti, degli amici, dei mariti, dei padri. Nacque nell' anno 1806. Fu dall' infanzia legato, come per vincoli di parentela così di amicizia, a quell'Antonio Rossi, che da molti anni, per famigliari vicende, si è fatto nostro concittadino, e che gode meritamente la stima e l' affetto di quanti lo conoscono. La famiglia vede in quest' uomo generoso, in questo caro congiunto, continuata la esistenza del defunto, perchè la famiglia fu sempre testimone di quanto amore si sieno sempre amati questi due cugini, che tutti ritenevano come fratelli.

Giovanni Rossi, allo studio della medicina e della chirurgia si era dedicato. La legge di coscrizione venne a colpirlo. Ha dovuto limitare la sua carriera alla chirurgia. Arrolato militare, ha fatta con grande profitto la sua pratica nell' Ospitale militare di Mantova.

Dai suoi superiori fu stimato ed amato. Gl' infelici, alle sue cure raccomandati, hanno conservata sempre di lui una grata ricordanza. Passò al servizio della marina imperiale, e nell' anno 1832, ebbe l' imbarco per l'America, sulla fregata *Bellona*. Era oggetto di quel viaggio la traduzione nel nuovo mondo di quei poveri Polacchi, dei quali il generoso sentimento di nazionalità aveva dovuto soccombere sotto la violenza del dispotismo. A quegli sventurati, il Rossi, conforti di altro genere ha prodigati. Pronto alla pietà, perchè vittima pur egli, come quei prigionieri, della straniera oppressione, sdegnato di quella sembianza, che la signoria austriaca aveva voluto imporgli, con le insinuazioni giudiziose, e con le espansioni di un cuore ardente di patria carità, ha versato sulle piaghe di quegl' infelici il balsamo della compassione e della speranza. Additava ad essi quell' avvenire, che fortunatamente è arrivato per noi, ma che dalla Polonia è pur troppo tuttora sospirato. Avrebbe voluto allora disertare la bandiera dell' Austria, dividere con quegli sventurati l' esiglio; ma per lui un cuore palpitava a Venezia, ed il suo cuore palpitava di amore per una onesta e cara fanciulla, cui aveva dato la parola e la fede di sposo. Tornò in patria, e diventò marito di Orsolina Giacomuzzi.

La morte sola ha potuto rompere questo nodo dall' amore preparato e conservato gelosamente. Il matrimonio di Giovanni Rossi e di Orsolina Giacomuzzi fu sempre un modello di coniugale concordia. Erano scambievoli l' amore e la stima. Nella donna, che doveva rendere meno tristi i giorni della sua sventura, ha trovato il Rossi un ingegno superiore, una sodezza di riflessione, una tenacità di propositi, una vita di azione, che non gli fu difficile compito lo innalzarla a quel livello, cui egli mirava, ed a cui è arrivato come professionista, dacchè subentrando al professore Berlan, assunse lo Stabilimento chirurgico ortopedico, unico in Venezia, ed al quale seppe dare ed ha data una grande importanza con la sua intelligenza e con la sua attività. Nell' anno 1856, l' Istituto veneto ha decretata e conferita la medaglia di argento ai coniugi Rossi, per la invenzione e perfezionamento d' istrumenti ortopedici, e specialmente delle calze elastiche. Da qui la prova che, con Giovanni Rossi, l'arte di giovare alla sofferente umanità non è morta, se passa nella diletta sua sposa, cui ha potuto egli dare un' adatta educazione. Da qui la prova che lo Stabilimento suo non resta deserto, come pur troppo resta deserta la sua casa, nella quale risonerà il suo nome, pronunciato dalla vedova e dai figli, che cento e cento volte al giorno inutilmente lo invocheranno. Nell' anno 1855 l' Accademia nazionale di Francia una medaglia gli decretava, e lo inscriveva nel ruolo dei suoi membri.

Giovanni Rossi, abbandonato il servizio militare, si dedicò al servizio fraternale in Venezia, prima ai Tolentini, poscia nel circondario della parrocchia di Santo Stefano, e di Santa Maria del Giglio. La professione sua ha esercitata con religiosa sollecitudine e con cristiana pietà. I poveri più che i ricchi gli stavano a cuore. Nell' ora del maggiore pericolo era imperturbabile al suo posto. Quando l'Asiatico morbo, fatta alleanza con altre pubbliche calamità, mieteva a centinaia le vittime in questa nostra Venezia, nell' epoca memoranda del 48 e 49, egli, sotto la grandine delle palle infocate, che l' Austriaco, bestialmente inferocito, lanciava su questa città, che ebbe il coraggio, fedele ai suoi giuramenti, di resistergli per lungo tempo ad ogni costo, accorreva in aiuto di tutti coloro che lo chiamavano, quantunque prima di quell' epoca, per assistere una povera donna, sia stato colto dal morbo, ed agli estremi della vita ridotto. Ai poveri, ch' egli visitava, fu padre e fratello. La sua memoria sarà sempre benedetta, perchè soventi volte il suo ministero fu nobile pretesto per l' esercizio di atti di singolare carità. L' invidia ed il puntiglio gli mossero una guerra, sulla quale seppe, e volle egli stendere generosamente il manto dell' obblio. Io che gli fui avvocato difensore in quella lotta, ne imiterò l' esempio. Tacerò del passato, confortato dalla sicurezza, che anche i suoi avversarii di allora verseranno adesso una lagrima sulla sua tomba. La fortuna non gli fu sempre amica.

Nell' anno 1854 ebbe incendiato lo Stabilimento, consunti oggetti di grande valore, rovinata la sua posizione. Non volle approfittare dell' infortunio. Nessuno de' suoi creditori ha perduto un soldo. Col mio mezzo, ha regolati con tutti i suoi conti, ha pagato, ed ha raccolto dall' infortunio il compenso di vedersi onorato e rispettato da tutti coloro, con i quali si era trovato in relazione di affari. Il suo credito si era meritamente accresciuto.

Negli ultimi anni della sua vita, affranto da una malattia, che con sintomi progressivi ed incalzanti, a lui dell' arte, gl' indicava con tremenda precisione il termine della sua vita, facendo assegnamento sulla virtù, sulla perizia e sulla instancabile attività di sua moglie, dai prediletti suoi studii scoraggiato si distaccava. Ma la mente era sempre pronta alla riflessione, sempre pronto il cuore ai sentimenti più generosi. Per l' Italia nostra coltivava nel cuore una vera idolatria. Ad ogni invito rispondeva, e con l' opera, col consiglio, col danaro non ha mai mancato di concorrere per lo scopo tanto sospirato.

Nell' ora del tripudio nazionale fu condannato agli spasimi di una interminabile agonia. Sette volte il coltello chirurgico pietosamente inesorabile, è penetrato nella parte più profonda della sua bocca. L' arte somma dei più distinti professori non è bastata. Per prolungarla, fu messa a brani la sua vita. Doveva morire, ed è morto di fame, di consunzione, di spasimi, di dolori, di disperazione. Rivolto al cielo, con la coscienza di avere consumata la vita nel bene operare, raccomandò al cugino Antonio la moglie, alla moglie i figli, ai figli la madre, la famiglia, la patria. La eredità sua, piena di affetti e di care memorie, volle aggravare di un peso soave... Gli eredi suoi pronunciano per esso agli amici la parola di un mesto addio; una parola di gratitudine ai suoi colleghi ed amici, dott. Minich e dott. Vigna, che tanto hanno fatto, che tanto hanno sacrificato per salvarlo da quell' orribile destino, cui doveva soggiacere per decreto della Divina provvidenza.

7 luglio 1867.

AVV. RENSOVICH.

AVVISI DIVERSI.

578

La Rappresentanza

Della cessata Società Apollinea

Avverte

i possessori di Azioni del Prestito sociale 1847 (ai quali dal 1862 a tutt' oggi fu pagato il 58 p. 0|0 per ogni singola azione depurata da debiti) che fu disposto a loro favore, ed in via di altro acconto, il 12 p. 0|0 per ogni azione parimenti depurata da debiti arretrati.

Tale pagamento verrà eseguito, dietro presentazione dei relativi certificati, dall' ex Presidente cassiere sig. Dalla Rizza, dal giorno 15 corrente mese, a tutto 14 agosto 1867, nella propria abitazione, Calle delle Ballotte, N. 4866, 2.° piano, dalle ore 3 alle 6 pomeridiane.

Venezia, 8 luglio 1867.

N. 481. 577

La Giunta municipale di Martellago.

AVVISA:

Dovendosi procedere alla nomina di qualificato Segretario di questa Giunta municipale, cui è annesso l' annuo soldo di it. L. 1037:03 viene aperto il concorso relativo a tutto il 31 luglio p. v.

Gli aspiranti dovranno giustificare:

a) la maggiore età;

b) i servigi eventualmente prestati presso Ufficii comunali o regii;

c) l' idoneità loro al posto di segretario, colla produzione della patente di qualificazione in seguito agli esami sostenuti a tenore della legge 23 novembre 1866;

d) la prova di non essere stati condannati a pene criminali, o condannati per furto, frode od attentato al costume.

Martellago, 19 giugno 1867.

Il Sindaco,
CENTELLI GIOVANNI.

Gli Assessori.
Pescarolo dott. Luigi.
Carraro Francesco.
Berna Pietro.

573

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

Il sottosegnato Consiglio di Amministrazione porta a pubblica conoscenza, che ha presa la determinazione di disporre che per merci caricate da Venezia per Alessandria e viceversa, venga calcolato il nolo come se fossero caricate da o per Trieste.

Trieste, 20 giugno 1867.

DAL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE
della Società di navigazione a vapore del Lloyd Austriaco.

573

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9922. 2. pubb.

EDITTO.

A rettifica dell' Editto 1.° aprile a. c. N. 4712 in causa di subasta immobiliare ad istanza del cav. Gossleth al confronto di Augusto Barbesi si rende noto che pel triplice esperimento vengono fissati i giorni 10 17 luglio e 7 agosto sempre dalle ore 12 meridiane alle 1 pom. sotto le condizioni dell' Editto 1.° aprile a. c. suddetto, modificate solo quanto alla seconda di esse così che anche l esecutante cav. de Gossleth a pari del primo iscritto creditore Ehrenfreund sia esonerato dall' obbligo del deposito del 10 per cento ritenuto per ogni altro offerente.

S' inserisca tosto e per tre volte di seguito nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia 2 luglio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 4069. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20, 27 agosto, 3 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nella residenza di questa Pretura avranno luogo tre esperimenti d' asta alle seguenti condizioni dei sottodescritti immobili esecutati dai sig. Luigi Ravizza, Giuseppe Bruna, e Sante-Leone Centa possidenti di Feltre a carico del sig. Giovanni Andrighetti fu Antonio di Feltre.

Condizioni.

I. I beni da vendersi sono i sottoscritti, quelli della prima categoria per la loro totalità, gli altri per la seconda categoria per una sola ottava parte competente alla proprietà del debitore convenuto.

II. Tranne gli istanti, ai quali sarà facoltativo di sospendere l' andamento della vendita quante volte credessero che dalle offerte premesse venisse sanato il loro credito per capitale, interessi e spese, tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla istituita Commissione il previo deposito del 20 per 100 sul valore di stima dei beni, all' acquisto dei quali aspirasse, però i creditori iscritti Claudio, Marco e Francesco fratelli Bonsembiante fu Pietro Giovanni Guarnieri ed Antonio Centa sono ammessi ad aspirare all' acquisto senza previo deposito.

III. Sono autorizzati gli istanti anche in corso del relativo atteggio di prelevarsi sugli importi dei premessi depositi le spese loro occorse nell' atteggio medesimo, purchè siano già state competentemente liquidate.

IV. Nel primo e secondo esperimento, i beni da vendersi, non potranno venire deliberati ad un prezzo inferiore al volore di stima, e lo potranno al terzo esperimento, ove consti che il prezzo offerto basti a coprire i crediti iscritti sulle realità relative.

V. Dedotto l' importo del verificato deposito il deliberatario dovrà verificare il pagamento del restante prezzo cogl' interessi sopra lo stesso nell' annua ragione del 5 per cento dal dì della delibera in poi pagabili posticipatamente d' anno in anno, entro il termine di 30 giorni, da quello in cui sarà passata in giudicato la relativa sentenza graduatoria, e in caso la sentenza stessa venga supplita mediante accordo giudiziale dal giorno della analoga convenzione; ritenuta la condizione proposta nel P. V. 16 maggio p. dal creditore iscritto nob. Giuseppe Bovio-Muffoni, che cioè i fondi in esecuzione vincolati a garanzia verso di lui per a L. 2400 debbano passare al deliberatario colla soggezione alla di lui ipoteca a meno che il deliberatario stesso non ne depositi il prezzo giudizialmente.

VI. I deliberatarii verranno immessi nel godimento e possesso di fatto dei beni deliberati sin dal giorno della delibera dal qual giorno incomberà loro il pagamento delle imposte cadenti sui beni stessi, costituiti essi deliberatarii sin da quel giorno nel pieno diritto di pretendere verso i detentori ad essere riguardati quali proprietarii sostituiti al sig. Giovanni Andrighetti, ed a pretendere la divisione, e l' assegno della ottava parte riguardo ai beni della seconda categoria.

VII. I pagamenti tutti, e per deposito, e per prezzo restante, e per interessi dovranno verificarsi in effettive valute d' oro, pezzi da 20 franchi, doppie di Genova e relativi spezzati a corso della legale tariffa, quanto alle spese da rimborsarsi agli istanti, e al corso di piazza, quanto agl' importi eccedenti le spese predette, salvo che ai creditori iscritti siano per patto espresso dovuto i pagamenti a corso di tariffa, nel di cui caso, anche per quegli importi dovranno i pagamenti stessi verificarsi al corso della legale tariffa.

VIII. Adempiuti dai deliberatarii, e puntualmente i pagamenti tutti loro incombenti verranno immessi nella definitiva proprietà e dominio dei beni deliberati con facoltà di conseguirne le volturazioni in estimo, ed altrimenti, se caduti in difetto ai pagamenti entro i termini prefissati incorreranno nelle comminatorie statuite dal § 438, del Regolamento sul processo civile austr.

IX. Sarà obbligo del deliberatario di ritenere i debiti inerenti ai fondi deliberatigli per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Categoria I.

Comune amministrativo e censuario di Feltre.

Orto in mappa al N. 204, di pert. 0.14, rend. L. 1:80, stimato fior. 28, pari ad italiane L. 69.13.47.

Casa in mappa al N. 205, di pert. 0.20, rend. L. 23:66, stimato fior. 1472, pari ad ital. L. 3634.56.45.

Comune amministrativo e censuario di Cesio Maggiore.

Casa con porzione dell' andito al N. 360, in mappa al N. 13 sub 1, di pert. 0.20, rend. L. 6:32; e in mappa al N. 13 sub 4, di pert. 0.40, rendita L. 4:50, stimata fior. 508, pari ad ital. L. 1254.31.89.

Comune amministrativo di S. Giustina e cens. di Villa de Pria.

Prato in mappa al N. 422 B, di pert. 0.60, rend. L. 1:06, stimato fior. 18, pari ad italiane L. 44.44.36.

Prato sortumoso in mappa al N. 423 A, di pert. 4.38, rendita L. 2:80, stim. fior. 131:40, pari ad ital. L. 324.44.31.

Prato sortumoso in mappa al N. 423 B, di pert. 3.60, rend. L. 2:31, stimato fior. 100:80, pari ad ital L. 248.88.82.

Categoria II.

Comune amministrativo di S. Giustina e cens. di Villa de Pria.

Prato in mappa al N. 422 C, di pert. 6.57, rend. L. 11:63, stimato fior. 197:10, pari ad ital. L. 485.66.28, ottava parte 60.83.31.

Prato sortumoso in mappa al N. 423 E, di pert. 5.06, rendita L. 3:24, stim. fior. 151:80, pari ad ital L. 374.81.30, ottava parte 46.85.15.

Casa colonica in mappa al N. 424, di pert. 0.44, rendita L. 4:95, stimata fior, 180, pari ad ital. L. 445.91.29, ottava parte 55.86.41.

Aratorio in mappa al N. 425, di pert. 2.31, rendita L. 4:87, stimato fior. 196, pari ad italiane L. 483 94.86, ottava parte 60.49.35.

Comune amministrativo di S. Giustina e cens. di Cergnaj.

Prato in mappa al N. 418, di pert. 1.16, rend. L. 0:51, stimato fior. 34:80, pari ad italiane L. 85.92.58, ottava parte 10.74.07.

Prato in mappa al N. 1074, di pert. 0.37, rend. L. 0:54, stimato fior. 18:50, pari ad italiane L. 45.27.81, ottava parte 5.65.87.

Stalla con porzione della corte al N. 465, in mappa al N. 466, di pert. 0.14, rendita L. 3:96, stimato fior. 110, pari ad ital. L. 271.60.40, ottava parte 33.95.05.

Zappativo in mappa al N. 468, di pert. 1.06, rendita L. 0:10, stimato fior. 4, pari ad ital, L. 9.87.53, ottava parte 1.23.44.

Porzione di casa colonica a pian terreno, e primo piano con porzione della corte al N. 465, in mappa al N. 1077 sub 1, di pert. 0.07, rendita L. 1:65, stimato fiorini 50, pari ad italiane L. 123.45.55, ottava parte 15.43.19.

Casa colonica con porzione della Corte al N. 465, in mappa al N. 1078, di pert. 0.06, rendita L. 2:64, stimata fior. 50:10, pari ad ital. L. 123.45.55, ottava parte 15.43.19

Comune amministrativo e censuario di Cesio Maggiore.

Orto in mappa al N. 25, di pert. 1.57, rendita L. 7:22, stimato fior. 160, pari ad italiane L. 295.05.95, ottava parte 36.88.24.

Arativo vitato in mappa al N. 145, di pert. 2.90, rendita L. 6:38, stimato fior. 210, pari ad ital. L. 518.51.69, ottava parte 64.81.46.

Boschivo misto in mappa al N. 307, di pert. 1.55, rendita L. 0:09, stimato fior. 6:20, pari ad ital. L. 15.30.77, ottava parte 1.91.34.

Prato in mappa al N. 308, di pert. 2.16, rendita L. 1:40, stimato fior. 87:76, pari ad italiane L. 216.69.04, ottava parte 27.38.63.

Prato sortumoso in mappa al N. 317, di pert. 1.05, rendita L. 1:85, stimato fior. 37:80, pari ad ital. L. 93.33.18, ottava parte 11.66.64.

Prato in mappa al N. 329, di pert. 0.89, rendita L. 0:05, stimato fior. 8:90, pari ad italiane L. 21.97.47, ottava parte 2.74.68.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 330, di pert. 2.63, rendita L. 3:39, stimato fior. 105:20, pari ad ital. L. 259.75.13, ottava parte 32.46.89.

Arat. vit. in mappa al N. 331, di pert. 1.49, rendita L. 1:92, stimato fior. 89:40, pari ad ital. L. 220.74, ottava parte 27.59.

Boschivo misto in mappa al N. 332, di pert. 0.04, rendita L. 0:02, stimato fior. 3:40, pari ad ital. L. 8.39.36, ottava parte 1.04.92.

Prato in mappa al N. 877, di pert. 2.23, rendita L. 1:42, stimato fior. 64:60, pari ad italiane L. 159.50.52, ottava parte 19.93.81.

Zappativo con pascolo in mappa al N. 478, di pert. 0.83, rendita L. 0:44, stimato fior. 13:28, pari ad it. L. 32.78.84, ottava parte 4.09.85.

Pascolo misto in mappa al N. 887, di pert. 27.48, rendita L. 9:89, stimato fior. 549:60, pari ad ital. L. 1356.93.40, ottava parte 169.61.67.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 355, di pert. 1.68, rendita L. 3:96, stimato fior. 100:80, pari ad ital. L. 248.88.82, ottava parte 31.10.10.

Prato in mappa al N. 356, di pert. 3.04, rendita L. 1:34, stimato fior. 182:40, pari ad ital. L. 450.36.79, ottava parte 56.29.59.

Prato in mappa al N. 358, di pert. 4.91, rendita L. 2:16, stimato fior. 194:43, pari ad ital. L. 480.07.17, ottava parte 60.00.89.

Casa colonica in mappa al N. 359, di pert. 0.24, rendita L. 2:16, stimata fior. 230, pari ad ital. L. 567 90.21, ottava parte 70.98.67.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 361, di pert. 15.13, rendita L. 19:52, stimato fior. 998:56, pari ad ital. L. 2465.57.88, ottava parte 308.19.73.

Prato in mappa al N. 829, di pert. 7.04, rend. L. 12:39, stimato fior. 278:74, pari ad italiane L. 688.24.50, ottava parte 86.03.06.

Prato in mappa al N. 1652, di pert. 0.75, rendita L. 0:23, stimato fiorini 50, pari ad italiane L. 123.45.55, ottava parte 15.43.19.

Pascolo in mappa al N. 805, di pert. 5.43, rendita L. 1:95, stimato fiorini 120, pari ad italiane L. 296.29.41, ottava parte 37.03.63.

Zappativo in mappa al N. 991, di pert. 2.07. rendita L. 3:90, stimato fior. 153:18, pari ad ital. L. 377.22.07, ottava parte 47.15.26.

Prato in mappa al N. 1480, di pert. 2.20, rendita L. 0:97, stimato fior 132, pari ad italiane L. 320.92.48, ottava parte 40.11.56.

Prato in mappa al N. 1600, di pert. 0.55 rendita L. 0:20, stimato fior. 24:75, pari ad italiane L. 61.10.93 ottava parte 7.63.86.

Prativo in mappa al N. 995, di pert. 1.06, rendita L. 0:56, stimato fior. 12:72, pari ad italiane L. 31.40.55, ottava parte 3.92.57.

Prato in mappa al N. 996, di pert. 1.95, rendita L. 0:86, stimato fior. 39, pari ad italiane L. 96.21.51, ottava parte 12.02.68.

Ghiaia in mappa al N. 1603, di pert. 0.81, stimata fior. 4:05, pari ad ital. L. 9.99.87, ottava parte 1.24.98.

Ghiaia in mappa al N. 1664, di pert. 0.18, stimata fior. 0:90, pari ad ital. L. 2.22.3?, ottava parte 0.27.77.

Ghiaia in mappa al N. 1665, di pert. 0.57, stim. fior. 2:85, pari ad ital. L. 7.03.54, ottava parte 0.87.94.

Prato con cespugli in mappa al N. 1009, di pert. 2.10, rendita L. 0:92, stimato fiorini 75:60, pari ad it. L. 186.66.56, ottava parte 23.33.32.

Pascolo in mappa al N. 1117, di pert. 6.11, rend. L. 2:20, stimato fior. 96:76, pari ad italiane L. 238.91.22, ottava parte 29.86.40.

Prato in mappa al N. 1004, di pert. 1.13, rendita L. 1:99, stimato fior. 46:06, pari ad italiane L. 113.72.82, ottava parte 14.21.60.

Prato in mappa al N. 984, di pert. 4.98, rendita L. 2:19, stimato fior. 273:40, pari ad ital. L. 675.05.90, ottava parte 84.38.23.

Zappativo in mappa al N. 985, di pert. 2.20, rendita L. 4:20, stimato fior. 129, pari ad italiane L. 318.51.69, ottava parte 39.81.46.

Ghiaia nuda in mappa al N. 1697, di pert 1.17, stimato fior. 10, pari ad it. L. 24.69.11, ottava parte 3.08.63.

Prato in mappa al N. 987, di pert. 0:96, rendita L. 0:40, stimato fiorini 40, pari ad italiane L. 98.76.44, ottava parte 12.34.55.

Zappativo in mappa al N. 988 di pert. 2.08, rendita L. 3:97, stimato fior. 156:55, pari ad ital. L. 386.54.22, ottava parte 48.31.77.

Prato in mappa al N. 999, di pert. 3.08, rendita L. 1:36, stimato fior. 162:60, pari ad italiane L. 401.47.95, ottava parte 50.18.49.

Pascolo in mappa al N. 1048, di pert. 12.20, rendita L. 1:80, stimato fior. 73:80, pari ad italiane L. 182.22.09, ottava parte 22.77.76.

Si affigga all' Albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città, e nei Comuni di S. Giustina, e Cesio Maggiore, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Feltre, 16 maggio 1867.
Il Dirigente RIMINI.
Da Re, Canc.

N. 7320. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che sopra istanza 24 maggio 1866, N. 10608, di Regina Ramontin Bonani fu Sante con l'avv. Sacerdoti in confronto dei coniugi nobili Giuseppe Diedo fu Alvise e Vittoria Pardini fu Ferrante possidenti domiciliati a S. Giobbe Rio Terrà della Crea N. 504, quali esecutati, nonchè del creditore iscritto Marco Carrari fu Domenico si terranno tre esperimenti d' asta nei giorni 11, 18 e 25 settembre p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 12 mer., nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione per la vendita dell' infrascritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non seguirà nei due primi esperimenti che a prezzo superiore od eguale alla stima. Nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questo sia capace a sodisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima.

II. Gli stabili saranno venduti in due Lotti separati, come sono appiedi descritti.

III. Ogni aspirante ad eccezione della creditrice esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima di ogni singolo Lotto, che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l' acquirente versare nella Cassa forte del R. Tribunale provinciale Sezione Civile di Venezia l' importo del prezzo offerto, meno il dieci per cento depositato.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine suddetto si procederà a nuovo reincanto del Lotto o Lotti deliberatigli a tutto suo rischio e pericolo, restando frattanto vincolato il deposito.

VI. Pagato il prezzo d' acquisto potrà il deliberatario chiedere il decreto di aggiudicazione in proprietà del Lotto o Lotti deliberati, colla scorta del quale dovrà entro due mesi trasportare nei registri censuarii alla propria Ditta gli immobili acquistati.

VII. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii, le spese della delibera, la tassa pel trasporto di proprietà, le spese per ottenere il decreto di aggiudicazione, quelle della voltura censuaria, e qualunque altra relativa.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie.

IX. Nessuna manutenzione presta la esecutante, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario con tutti i pesi inerenti, e nello stato ed essere in cui si trovano gli stabili.

X. Tanto pel deposito, che pel pagamento del prezzo non si accetteranno che fiorini effettivi d' argento, e monete d' oro a corso di tariffa, esclusa assolutamente la carta monetata, e qualsiasi altro surrogato alla moneta sonante d' oro o d' argento, ad onta di qualunque legge in contrario, e con espressa avvertenza che se devenisse coattivo il corso dei surrogati qualsiasi, non potrebbero accettarsi nei giudiziali depositi che a valore di giornate e dietro listino di borsa.

XI. Restando la esecutante deliberataria di uno e di entrambi gli stabili subastati, sarà dispensata essa dal versamento del prezzo fino alla concorrenza del suo credito di capitale in fiorini 7000, interessi da 24 maggio 1864, e spese da liquidarsi.

Stabili da subastarsi in Venezia,

Comune cens. di Santa Croce.

Lotto I.

Casa con orto a S. Simeon piccolo, fondamenta della Croce, corte delle Case nuove, ai civici NN. 602, 603, 604, 605, marcata coll' anagrafico N. 596, e contraddistinti in Estimo stabile come segue.

Orto, col mappale N. 350, della superficie di pert. metr. —.36, e colla rend. di L. 5:78.

Casa, col mappale N. 351, della superficie di pert. metr. —.07, e colla rend. di L. 33:00.

L' intiero stabile è stimato fior. 1033:60.

Sestiere di Cannaregio.

Lotto II.

Casa con orto in Parrocchia di S. Geremia, circondario di S. Giobbe, Rio della Crea al civico N. 703, marcata sul luogo coll' anagrafico N. 564, e contraddistinto in Estimo stabile come segue:

Casa, col mappale N. 1572, che si estende anche sopra il mappale N. 1574, della superficie di pert. metr. —.30, e colla rend. di L. 28:56.

Orto, col mappale N. 1573, della superficie di pert. metr. —.31, e colla rend. di L. 4:33.

L' intiero stabile è stimato fior. 4387:80.

Locchè si pubblichi, si affigga e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 31 maggio 1867.
Il cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte: per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 LUGLIO

L'intimità tra Vienna e Parigi non fu punto scossa, a quanto pare, dal sanguinoso episodio di Queretaro. Il *Moniteur* riporta con visibile compiacenza nelle sue colonne gli estratti dei giornali di Vienna, i quali pongono in risalto i progressi della politica austriaca, e i giornali francesi ed austriaci esprimono una mutua simpatia, che è almeno tanto viva, quanto è viva l'antipatia che si manifesta ad ogni tratto tra i giornali prussiani da un lato, e i francesi e gli austriaci dall'altro.

I giornali austriaci specialmente assegnano una grande importanza al viaggio dell'Imperatore d'Austria a Parigi, e dicono che esso avverrà inevitabilmente, e che se pure, pel lutto di Corte, esso dovesse essere prorogato, in tal caso il sig. di Beust si recherebbe prima a Parigi. Il *Mémorial diplomatique* però, mentre conferma che tra Vienna e Parigi regna il più simpatico accordo, farebbe credere che la morte di Massimiliano avesse avuto la conseguenza di rimandare il viaggio stesso ad un epoca indeterminata.

« Nei rapporti della vita privata, dice quel giornale, il lutto completo sospende lo scambio degli atti ordinarii di cortesia, ma il lutto di famiglia delle Case regnanti si osserva con maggior rigore, in quanto che la durata ne è limitata dalle regole dell'etichetta. Così, per esempio, sino alla fine del lutto, non sarebbe permessa alcuna visita alle Corti straniere, a meno che non ci sia una stretta parentela, ed anche in questo caso i Sovrani serbano il più stretto incognito. Ecco perchè l'arrivo dell'Imperatore e dell'Imperatrice d'Austria a Parigi, stabilito pel 30 luglio corr., dovette essere necessariamente protratto sino alla fine del lutto che le LL. MM. hanno preso. »

Il lutto durerà sette settimane, ed è cominciato il 3 luglio; esso finirà dunque agli ultimi d'agosto. Parrebbe quindi che a quell'epoca l'Imperatore d'Austria trovasse inutile di fare il viaggio perchè il *Mémorial* soggiunge: « Ma siccome questo viaggio era stato ufficialmente annunciato alla Corte delle Tuilerie e che è stato protratto da una causa indipendente dalla volontà delle LL. MM., si può virtualmente attribuirgli la portata d'un *fatto compiuto*. Egli è dunque più che probabile che se l'Imperatore Napoleone dà seguito al suo progetto di rendere nel corso del prossimo settembre le visite principesche che ha ultimamente ricevuto, egli andrà a Vienna a rinnovare personalmente alla famiglia imperiale d'Austria le attestazioni di profonda condoglianza, ch'egli si è affrettato a trasmetterle mediante il telegrafo, in termini che hanno vivamente commosso la Corte di Vienna. »

Se per la Corte di Vienna gli affari politici procedono meglio, dacchè essa ha chiamato nei consigli della Corona il bar. di Beust, essa non può dire però ancora che sieno vinte tutte le difficoltà. La questione ungherese difatti non si può dire risolta definitivamente, sinchè non si stabiliscano anche i rapporti colla Croazia, ove l'agitazione va sempre crescendo ed assume di già proporzioni allarmanti. Troviamo oggi nell'*Osservatore Triestino*, che fu espulso il corrispondente dell'*Indépendance belge* e del *Journal des Débats*. Una tale deliberazione da parte del Governo indica che lo stato degli animi è pericoloso.

Un corrispondente di due giornali influenti come i due nominati non si bandisce come un mascalzone qualunque, ed è naturale che la sua espulsione faccia parlare, e gridare. Si dice anzi che esso siasi recato a Vienna per reclamare presso l'ambasciatore francese. Non crediamo certo che da ciò possa uscire un conflitto diplomatico serio, ma ad ogni modo quell'espulsione potrebbe essere un'imprudenza, e potrebbe far credere che certe vecchie abitudini non sieno smesse del tutto. Del resto il Governo austriaco è giustamente punito. Dopo il 1848 esso ha aizzato i Croati contro gli Ungheresi. Qual meraviglia se adesso i primi non vogliono unirsi ai secondi, ad onta che il Governo, pei suoi fini, ora lo desideri?

CONSORZIO NAZIONALE

COMITATO PROVINCIALE DI VENEZIA

Il Comitato provinciale di Venezia ha nominato a suo membro il sig. Alberto Ferretti, inviandogli la seguente lettera:

N. 46.

Venezia, il 3 luglio 1867.

Onorevole Signore.

In vista delle speciali benemerenze da lei acquistate verso il Consorzio nazionale, del zelo ed attività ch'ella spiega nel giovare a questa patriottica impresa, questo Comitato provinciale, nella seduta del giorno 1 corr., deliberò a voti unanimi e *per acclamazione*, di chiamarla ad entrare nel numero dei proprii membri, ripromettendosi per tal modo dalla sua più immediata e diretta cooperazione, vantaggi ancora più larghi e copiosi.

Deliberò poi ancora il Comitato di pregarla a volere, a scopo di maggior facilità, assumere l'incarico di raccogliere dalle persone, che per suo mezzo facessero oblazioni al Consorzio nazionale, i versamenti parziali o totali delle oblazioni medesime, rimettendoli a sua volta nella Cassa del Comitato, residente presso il Presidente, dalla quale le verranno rilasciate le quitanze speciali per ogni singolo oblatore.

Sono lieti i sottoscritti di adempiere al dovere di darle notizia di queste deliberazioni, che assicurano il concorso di un patriotto sì distinto ed operoso all'impresa dal Comitato patrocinata e diretta in questa Provincia. E nell'atto, in cui le manifestano la speranza ch'ella voglia di buon animo sobbarcarsi agl'incarichi che le vengono affidati, si onorano di attestarle la loro profonda osservanza.

Il Presidente, N. Papadopoli.
Il Segretario, Pascolato.

17. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale (1).)

225. Giacomo Donà, maestro di lingue (in rate) L. 12

(1) In alcune copie dell'edizione d'ieri, nell'offerta N. 218, del sig. Bartolommeo Ancillo, sta scritto L. 10, in luogo di 60.

(Versamento fatto dagl' impiegati della Riunione Adriatica di Sicurtà.)

N.	Nome		
226.	Michele Padovani	L.	100
227.	Giuseppe ing. Calzavara	»	40
228.	Giacomo Coen Porto	»	24
229.	Gabriele Uziel	»	24
230.	Luigi Piave	»	24
231.	Carlo Coen	»	24
232.	Simeone Giongo	»	24
233.	Giuseppe Rota	»	28
234.	Guglielmo Rossi	»	12
235.	Ernesto Baldi	»	24
236.	Fortunato Savoldelli	»	12
237.	Bacchiani Fortunato	»	12
238.	Carlo Angeli	»	6
239.	Giosuè De Martin	»	6
240.	Pietro Zambon	»	3

(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento (2).)

N.	Nome		
241.	Palmira Marcolina, ved. Rubelli (in rate)	L.	24
242.	Nicolò Rubelli, studente	» »	12
243.	Teresa Zampieri, domestica	» »	6
244.	Leandro Attilio	» »	24
245.	Valier Vincenzo	» »	12
246.	Giovanni Azzali	» »	12
247.	Augusto Marocco	» »	9
248	Marcellina Benedetto	» »	9
249.	Panciera Giovanni Battista	» »	9
250.	Valassa Giuseppe	» »	9
251.	Bagato Giovanni Battista	» »	6
252.	Dario Pietro	» »	6
253.	Barrettin Pietro	» »	6
254.	Molin Giovanni Battista	» »	6
255.	Lazzaris Valentino	» »	6
256.	Visentini Alessando	» »	6
257.	Lazzaris Giuseppe	» »	6
258.	Broza Pietro	» »	6
259.	Defanti Giulio	» »	6
260.	Fioravante Giuseppe	» »	6
261.	Zan Giacomo	» »	6

(2) Queste offerte sono in rate mensili, e furono calcolate per un anno; si estendono però anche ad epoca indeterminata. Gli offerenti dal N. 243 al N. 260 sono addetti allo Scrittoio e lavoranti di fabbrica della Ditta Francesco Rubelli q.m Cesare.

Ecco la circolare che il nostro Prefetto ha diretta a tutti i Prefetti delle Provincie venete, e che abbiamo ieri annunciata. Speriamo che tutti i Consigli provinciali rispondano con quell'interessamento alla cosa pubblica, che hanno dimostrato e le Autorità e i cittadini di Venezia.

Ai signori Prefetti!

Una questione grave, e nella quale è interessata non solo la Provincia che ho l'onore di reggere, ma con essa anche le altre Provincie venete, anzi lo Stato intero, mi muove a rivolgermi alla Signoria Vostra Illustrissima. È questa la questione dello stabilimento di una linea di navigazione fra Venezia e l'Egitto.

Basta, io credo, l'annuncio, perchè sia spiegato e giustificato come l'iniziativa parta da Venezia, siccome la più direttamente interessata.

Il giorno 28 p. p. giugno, S. E. il sig. Pini-bey faceva al Comune di Venezia ed alla Camera di Commercio simultaneamente la proposta per l'attivazione di una linea di navigazione a vapore fra Alessandria d'Egitto e Venezia, che verrebbe assunta dalla Compagnia egiziana, denominata *l'Azizieh*, ai seguenti patti fondamentali: La Compagnia, in cui nome tratta il sig. Pini-Bey, s'impegna dedicarvi cinque vapori, della capacità non minore di mille tonnellate, e della velocità, per *minimum*, di dieci nodi all'ora (cioè circa 450 miglia geografiche italiane nelle 24 ore), e s'impegna far quattro corse al mese, toccando Brindisi ed Ancona. I capitani de' bastimenti saranno italiani; ed il servizio dei forestieri a bordo sarà pur fatto da Italiani. Per comodi e per trattamento, si obbliga a porsi al livello delle Compagnie più riputate, che fanno tale servizio nel Mediterraneo. Qual corrispettivo, la Società richiede la sovvenzione di un milione di lire italiane. Siccome Sua Altezza Reale il Vicerè d'Egitto ha assunto esso i due terzi della sovvenzione, la quota richiesta a Venezia si riduce al terzo di detta somma, ossia a L. 333,000. L'impegno reciproco durerebbe tre anni; nascendo contestazioni, ciascuna parte dovrebbe nominare due arbitri, e questi all'occorrenza un quinto, ed il loro giudizio dovrebb' essere definitivo. Questi sono i patti cardinali, le basi che verrebbero poi svolte, da chi avrà incarico di procedere alla definitiva stipulazione.

L'alta importanza di una tale proposta non poteva certo sfuggire nè al Municipio, nè alla Camera di Commercio, che procedettero a nominare tosto cadaun corpo nel proprio seno una Commissione di cinque membri, che si fusero in una sola Commissione, la quale prese la proposta nel più serio esame.

Lo scopo principale, cioè lo stabilire una comunicazione coll'Egitto, non era più materia discutibile, dacchè la sua evidenza è tale, che colui, che avesse d'uopo di dimostrazioni, non era persona che avesse potuto venire scelta per far parte di una Commissione simile; la questione si portò quindi tosto sul modo di trovare la somma necessaria per tale concorso, il vero perno della questione.

L'osservazione più ovvia fu quella, che un obbligo simile incombe al Governo, dacchè, per la stessa ragione che si stabilirono linee sussidiate che partono da Genova, da Livorno, da Brindisi, e toccano Napoli, Palermo ed altri porti, senza che intendasi con questo di favorire più specialmente que' luoghi, ma il complesso dei paesi che fanno capo a quelli, come punti naturali indicati dalla loro posizione; per la stessa ragione, per la stessa logica, si deve procurare l'identica risorsa, ad un nuovo centro di grande importanza, quale si è Venezia, che compenetra il bisogno di tutte le nuove Provincie; ma se non vi può essere dubbio sulla massima, nella sua applicazione si trova un ostacolo indipendente dalla volontà del Governo, ed è l'impegno assunto colla Società Adriatico-Orientale, in forza del quale il Governo non può concedere nè sovvenzione, nè favori speciali a nessun'altra Società, che volesse far il commercio fra l'Italia e l'Egitto, e ciò finchè dura la concessione, ossia per undici anni ancora. La conclusione veniva retta: o si deve rinunciare per ora, attendendo la fine di quella convenzione onde sia il Governo che assuma l'impegno e tratti il Veneto come tutti gli altri paesi; o, se vuolsi anticipare, conviene cercar altrove i mezzi. La Commissione unanime si decise per questa seconda sentenza, benchè si potrebbe anche dire, che quando si fece quella convenzione (1862) le condizioni dello Stato erano diverse, il Veneto mancava; ma evidentemente per sciogliere una simile questione conviene trattarla con una parte che ha interesse opposto, e prima immancabile conseguenza è la perdita di tempo.

Ammessa la massima che sia da attivarsi il più presto possibile, veniva la questione, che ho già detto principale, quella cioè dei mezzi. Chi deve somministrarli? La più naturale delle risposte parve quella di dire: poniamoci nelle stesse condizioni, nelle quali sono gli altri paesi, e vediamo se è possibile ripartire il peso in ragione del vantaggio. La linea che parte da Genova giova anzitutto in modo più speciale a quella città, ma poi a tutti i paesi che fanno capo a Genova; nel nostro caso è evidente, che la prima a trarne partito è Venezia, ma dietro essa e con essa anche le altre Provincie. Venezia assuma il carico relativamente più forte, il rimanente veggasi se, dividendolo colle altre Provincie, riesca così leggiero, da ammettere che possa corrispondere all'utile, per piccolo che pur si voglia calcolare.

La somma a trovarsi si è di It. L. 333,000. La Commissione, il cui mandato si può ritenere includere una piena fiducia, propose che Venezia debba assumerne il terzo essa sola, concorrendo poi colle altre anche la Provincia, con che la città viene ad essere tassata due volte. La somma a ripartirsi colle Provincie venete residua quindi a L. 222,000.

Era indispensabile ricorrere ad una base certa, volendo attivare, ossia proporre, un piano concreto, dacchè si tratta di un appello per concorso volontario e nulla più. Anche qui la risposta più ovvia sarebbe quella, che il concorso debba chiedersi di preferenza a quelle persone, a quel ceto, che avranno il maggior vantaggio, ma l'attuazione pratica di tal principio è impossibile; se fosse già attivata la legge sulle Camere di commercio, vi sarebbe un punto d'appoggio, un ente imponibile più indicato; ma, come sono ancora organizzate, le Camere di commercio nel Veneto non possono disporre di risorse che in piccolissima sfera; il piano più facile, come attivazione, o piuttosto, come riparto, era un piano che si appoggiasse sull'estimo. La tenuità della somma poi parve tale, che, vista l'impossibilità di adottare altro piano, venne questo prescelto. In realtà, divisa sull'estimo generale, quella somma rappresenta quattro decimi di un centesimo, ossia meno di un mezzo centesimo. I possidenti ebbero lo sgravio dell'imposta, chiamata *addizionale straordinaria del* 33 *per* 100, che importava cent. 7,74. In questa cifra i quattro millesimi rappresentano un quindicesimo. Ridotta alla sua ultima espressione sarebbe come il dire: sottraete per tre anni a quel risparmio, che venne come conseguenza dell'annessione, un quindicesimo, per uno scopo che tutti ci risguarda.

La tenuità sola non giustificherebbe la proposta, e solo si cita per dire, come, nella impossibilità d'altra base comune, si ricorse a quella, e l'esiguità della somma vi entrò essa pure come una delle ragioni. Del resto, con tante spese che ancor vi sono, l'idea dell'esiguità è relativa e non mai assoluta. Ma è precisamente il caso di poter dire, che spesa così esigua per iscopo così grande forse difficilmente si troverà ancora. Ad ogni modo, venendo ora a precisare la cifra di concorso che si richiede alle altre Provincie, la Commissione credette poterla stabilire nei due terzi del totale, ossiano L. 222,000; di chiamarla alle Provincie venete in modo uniforme sulla base dell'estimo in quella cifra parziale che corrisponde, come si disse, a $^4/_{10}$ di un centesimo, e che, salvo piccola frazione, forma la detta complessiva somma.

La Commissione pregò il Prefetto a voler dirigere analoga preghiera ragionata a' suoi colleghi, onde attivare un tal piano, sottoponendolo ai Consigli provinciali.

Pienamente convinto della necessità di attivare quella linea di comunicazione e de' suoi vantaggi, non già per la sola Venezia, ma per tutte le Provincie, convinto che per quella equità che è legge pel Parlamento, esso troverà modo di compensare altrimenti quel sacrificio, che dovrebbe essere dello Stato, ma che ora è giuocoforza che da altri si assuma, se vuolsi ottenere quello scopo, non esitai ad accettare l'incarico, e mi rivolgo con fiducia ai miei signori colleghi, certo di trovare appoggio in impresa cotanto importante, e, che credo di poter chiamare comune.

Se non avessi che a persuadere la S. V. Ill. io potrei astenermi dall'entrare in altri dettagli, e troncare a questo punto la mia esposizione, poichè Ella ha certo portata a tanto argomento l'attenzione che merita; ma è d'uopo persuadere anche chi, per la sua posizione, o non è chiamato, o non è probabile che possa aver tenuto dietro a simili questioni, mentre pure prenderà parte al voto.

Le imprese di navigazione a vapore in Italia non hanno fatto gran buona prova finora; sussistono in forza dei grandi sacrificii che fa lo Stato colle sovvenzioni, ma non hanno prosperato per naturale incremento del commercio, che erano destinate a promuovere; sarebbe questo un ben cattivo antecedente, e tale da raffreddare lo zelo per attivarne un'altra, se le condizioni fossero consimili; ma si è precisamente perchè queste cambieranno completamente in breve tempo, che non solo è lecito sperare, ma vi è la certezza che gli effetti saranno diversi.

Finora l'Italia, chiusa dalla cerchia alpina, non poteva offrire all'esportazione che i suoi prodotti, e per una navigazione a vapore ne ha pochissimi, poichè la sua industria non basta per proprio conto, e quindi essa importa molto ed esporta poco. Tutti i suoi sforzi vogliono essere diretti ad attirare il commercio estero, le produzioni industriali degli altri popoli, e per questo, con savio consiglio, il Parlamento sardo aveva votato sussidii per l'ardita impresa di una strada ferrata a traverso delle Alpi, riconoscendola indispensabile pel proprio commercio. Quali ostacoli si frapponessero è inutile il ripetere in questo scritto, essi furono indipendenti dal Parlamento, che votò due volte i sussidii, sempre più convinto di quella necessità. Ora vuole la combinazione ben fortunata pel nostro Stato, che s'apra un passo con via ferrata a traverso le Alpi, e se ciò dispensa per nulla dal pensare anche ad altro che faccia capo a Genova, non è però meno vero che sia realizzato uno dei piani i più felici per una parte di Provincie italiane, e con esse per lo Stato intero. In pochi mesi, il Brenner porrà in comunicazione la nostra rete stradale con quella della Germania, per la via la più breve possibile. Questa è tal condizione, che cambia completamente le condizioni di un'impresa, che si assuma di essere il mezzo intermedio fra l'Italia e l'Oriente. L'Italia non è più il campo dal quale trae il suo alimento, è solo il punto di partenza; ma alla sua volta è questione di prosperità per le sue vie ferrate, per i paesi percorsi, per i suoi porti. Tuttavolta non conviene illudersi che tale prosperità le debba venire pel solo fatto dell'apertura della comunicazione.

Egli è egualmente indispensabile che il luogo, ove fa capo la strada, presenti al commercio tutti i comodi, tutte le facilitazioni che trova altrove: senza di che il commercio prende altre vie quand'anche siano più lunghe. Lo Stato nostro si trova ora ad uno di questi passi, od esso sa approfittarne, e può attendersi una rigenerazione commerciale certa nell'Adriatico, o lascia sfuggire questa occasione, ed allora i profitti passano ai suoi rivali in commercio. E valga il vero, il Brenner ci apre il passo a que' popoli che sono manifatturieri per eccellenza, alla Svizzera orientale che già traffica per molti milioni coll'Oriente, ed il cui Governo conchiuse un trattato col Giappone prima di noi, non pel caso eventuale d'un commercio futuro, ma perchè ha già relazioni commerciali con quell'Impero; apre la via alla Germania meridionale, grande centro d'industria, e lo provano le strade ferrate coi loro prodotti, figurando il trasporto delle merci per $^2/_3$ del totale, mentre in Italia, all'opposto, figurano per un terzo e tutto assieme poi non presentano in media la metà rendita di quella della Germania. Mi par che questo basti per mostrare che cosa può attendersi da una simile comunicazione, quando le venga offerto il mezzo di progredire, ossia quando sappiasi attirare, a sè, quella corrente.

Se non che, il pericolo della dilazione è assai più grave, che forse taluno possa credere, calcolando sulla brevità della via, quasi debba questa esser una garanzia, una ragione, che debba rendere meno dannosi i ritardi. S'ingannerebbe a partito, è precisamente quel punto che più importa illuminare è il perno della questione d'oggi. Il Brenner non è il solo passo che conduca al cuore della Germania, altri vi sono, ed altri si stanno costruendo. Trieste, la cui mirabile attività è superiore ad ogni elogio, studia ora ogni via, e con tutto il diritto, per ispingere quella strada già in costruzione, che da Villaco va a Linz e forma una parallela al Brenner, alla quale manca solo il tronco da Gorizia a Villaco. Non contenta di questo, pose in campo una linea che da Villaco andrebbe a Bressanone, con che si utilizzerebbe direttamente il Brenner, a beneficio di Trieste.

Sono piani arditi, ma si videro già altri consimili, attuati. Se non che, per attuarli, è necessario il suo tempo, ed è precisamente questo il tempo utile per Venezia, per i nostri porti, per le nostre linee ferrate; poichè, se, per brevità, si compenetra l'idea nella parola Venezia, non vuol dire che siano estranee le altre Provincie e lo Stato intero, il cui erario paga le enormi differenze fra i redditi garantiti ed i redditi reali delle strade ferrate. Ora il primo immediato effetto di saper attirare la corrente commerciale al porto di Venezia, sarà precisamente in favor dell'erario diminuendo quell'enorme cifra.

O l'Italia approfitta di quei tre o quattro anni che pur occorrono ancora perchè sia ultimata la linea Rodolfiana e la congiunzione fra Trieste e Villaco, ed in questo frattempo attira a sè la corrente elvetico-germanica, e l'avvenire dei suoi porti dell'Adriatico e la prosperità della strada ferrata che ha garantita è assicurato; o non sa approfittarne, e vedrà que' vantaggi passare ai rivali: e qui mi giova riferire un brano, che trovai in uno scritto intitolato: *Studii sul proseguimento della ferrovia Rodolfiana a Trieste, esposti nella seduta* 15 *maggio* 1867 *al Comitato municipale ferroviario Triestino.*

Esso incominciava colla proposizione verissima, che *il più sollecito proseguimento della ferrovia Rodolfiana all'Adriatico, è urgentemente richiesto tanto dall'interesse generale della Monarchia Austriaca, quanto dall'interesse speciale del Porto di Trieste.*

Proseguendo nella sua dimostrazione, e venendo alla necessità di far presto: *Conviene ricordare*, ei dice, *che le correnti commerciali sono come le valanghe: all'origine, qualunque accidente, anche un piccolo provvedimento, può deviarne il corso, mentre, quando sono formate, nessuna forza umana è capace di trattenerle.*

La citazione non manca certo d'opportunità, e, quand'anche essa non ripeta che una verità molto vecchia, è difficile che possa darsi occasione per richiamarla alla memoria con più ragione, specialmente collegandola all'introduzione di quel rapporto.

Mostrare come lo sforzo, che si deve ora fare, conduca allo scopo, e non si debba prender norma dai passati, e come non debbasi dilazionare era, a mio avviso, questione importante, ed ho voluto soffermarmi per chiarirla.

Ora toccherò brevemente della sovvenzione, per venire a formulare la conclusione del quesito da farsi ai Consigli provinciali.

Forse parrà a taluno che, in proporzione, il carico che si assume la città di Venezia sia inferiore a quella parte di utili che le verranno; ma conviene riflettere che, oltre la circostanza che essa viene di nuovo colpita come faciente parte della Provincia, quella spesa è ben lontana dall'essere la sola che dovrà sostenere; ben altre, e molte occorrono per attivare quei stabilimenti, che sono indispensabili, onde il suo porto si elevi al rango di porto di primo ordine commerciale, al che può e deve aspirare per la sua posizione; sono spese indeclinabili e reclamate dalla necessità di riescire, sono spese che possono venir fatte sotto molte forme: di spese dirette per opere assunte dalla città stessa, spese indirette per sovvenzioni, garanzie, compartecipazioni, spese destinate a fruttare, ma che vogliono essere fatte od anticipate. Con esse non si transige, se vuolsi lo scopo; Venezia sarà sempre la più colpita, dacchè per quelle, o, certo, per la maggior parte, non si potrà chiamare la compartecipazione delle altre Provincie, come lo si può per lo stabilimento di una linea di vapori, che altro non è che una continuazione di quella strada ferrata, che reca beneficii a tutte le Provincie, e sotto questo rapporto abbiamo già un esempio in Italia. Allorchè, nel 1853, si formò il progetto della strada ferrata del Lucmagno, la città di Genova offrì sei milioni di sussidio, e sei altri milioni li offrì la Divisione di Genova, che comprendeva più Provincie, e fra queste alcune che non erano tampoco sulla linea nè legate con strade ferrate. Davano quindi un capitale di gran lunga maggiore, che non rappresenti come interesse la quota complessiva ora richiesta alle Provincie venete per soli tre anni. Un tempo lunghissimo, anche nel caso più fortunato, doveva decorrere prima di coglierne i frutti. Ora invece sono immediati alla lettera, anzi potrebbero precedere il pagamento, perchè la linea potrebbe attivarsi nel corrente anno, mentre sarebbe sempre indispensabile che la Compagnia attendesse l'anno prossimo, onde i fondi siano posti nei rispettivi bilanci.

La certezza della riuscita parmi, quindi, dovrebbe essere altro degli argomenti per determinare il concorso pur sì breve e sì piccolo, in confronto a quello delle Provincie genovesi nel 1853.

Egli è quindi nella speranza che a tanto argomento si vorrà concedere l'importanza che merita, che fiducioso io mi rivolgo al signor collega, perchè voglia avere la compiacenza di sottoporre il quesito al Consiglio provinciale, in quel più breve tempo che sarà possibile.

Esso verrebbe formulato nel seguente modo.

La Provincia di . . . . . vuol essa concorrere colla somma di . . . . . all'attuazione della linea di navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto, per tre anni, lasciando poi facoltà al Comune di Venezia di stipulare il contratto, e salvo que' compensi e ribassi che si potrebbero ottenere?

Questa mi parrebbe la formula più concisa e che ad ogni modo vuol essere eguale per tutte le Provincie.

L'ultima parte ha però d'uopo di spiegazione. Anzitutto rimane fissata quella somma come un *maximum*; ma la Commissione, che ebbe incarico di trattare con S. E. il signor Pini-bey, non rinuncia alla speranza di avere qualche ribasso, anzi essa è sempre pienamente libera, nè rifiuterebbe altri partiti, che presentassero eguale sicurezza e maggiori vantaggi. Da qualunque parte vengano o si ottengano favori, essi saranno a sgravio proporzionale della somma, ed il concorso dei quattro millesimi per lira d'estimo verrebbe ridotto. Ciò che importa onde arrivare allo scopo, si è di procedere risolutamente sopra una via, e per ora la Commissione riconosce la proposta dell'*Azizieh* come la preferibile, tenendo giustamente a calcolo anche la sua solidità, le sue relazioni già stabilite cogli scali dell'Oriente, e la sua navigazione nel Mar Rosso.

Un'ultima considerazione sono obbligato a fare. Ella, sig. Collega quale uomo pratico di affari, non può a meno di riconoscere come, se vuolsi arrivar presto allo scopo, sia d'uopo passar sopra a certe regolarità che non si dovrebbero pretermettere, ma e' conviene fare la sua parte ai tempi ed alle circostanze. Siamo in epoca di transizione di leggi antiche, che emanavano da un Governo bassato su altri principii del nostro, con leggi nuove, solo in parte attivate, ed il Veneto presenta sempre un'anomalia in confronto alle altre parti d'Italia, anomalia inevitabile in cambiamento così radicale, e che non può esser tolta che col tempo; il più grande incaglio ci viene precisamente dalla circostanza, che non è ancora attivata la legge sulle Camere di commercio, come già accennai. Dall'altra parte, il bisogno stringe, sono circostanze indipendenti da noi che c'impongono di afferrar l'occasione, o di fallire la meta. A questa considerazione conviene che gli uomini pratici sottopongano ogni altra. La cosa riesce, se Venezia trova l'appoggio delle altre Provincie; essa è formulata nettamente in una determinata cifra: o si vuol aiutarla e si conceda, o non si vuole e si neghi; ma qualunque condizione che si voglia imporre, qualunque passo preventivo che includa perdita di tempo, non si può ammettere. Le Provincie conviene che affidino il mandato di condurre a termine nel miglior modo possibile un tale affare al Municipio di Venezia, che è il più interessato, poichè la città di Venezia colla Provincia, rappresentano colla loro quota poco meno della metà della sovvenzione; è quindi ovvio che vi porranno tutto l'interesse.

Solo agendo dietro questi principii, e volendo anche le Provincie venire risolutamente ad una conclusione, vi si arriverà di certo a beneficio comune.

Gradisca, signor collega, i sensi della mia considerazione.

Venezia 4 luglio 1866.

Il Prefetto
Torelli.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 6 luglio.

** In Roma continuano le feste e nelle chiese e fuori.

Per tre sere continue, il Corso è stato illuminato a spiragli di gas, in modo che l'effetto è stato assai attraente; ed infatti, una folla immensa moveva su e giù, fermandosi principalmente sulle piazze attigue, ove musicali concerti hanno sonato fino ad ora avanzata. Ma la festa principale è stata quella che ha dato, la sera di giovedì, il Municipio romano. Il Foro era tutto illuminato a variato disegno ed a fuochi di bengala, e niente di più piacevole che il vedere illuminate da faci di variato colore le imponenti rovine della via Trionfale, dei templi della Concordia, di Giove e di Faustina, gli archi di Settimio Severo, di Tito, di Costantino, la colonna di Foca e mille altri avanzi della grandezza di Roma antica. Ma la illuminazione più brillante era al Campidoglio: i tre maestosi palazzi risplendevano nel loro prospetto di mille faci assai bene disposte; e le bandiere dei Rioni della città pendevano dai balconi. Era uno spettacolo attraente, e mentre una folla immensa erasi radunata sulla piazza di *Ara Coeli* e sulla piazza del Campidoglio per godere di questa sì vaga illuminazione, o si aggirava nel Foro romano, il fiore della società romana e straniera stava radunato nelle magnifiche sale del palazzo dei Conservatori, ove il Senatore e la magistratura l'aveva invitato ad un lauto rinfresco. Avreste veduto là raccolti la maggior parte dei Cardinali, moltissimi Vescovi, la nobiltà romana, le persone più distinte della città, e moltissimi stranieri. Più di 1200 persone erano state invitate; ma non pochi entrarono senza invito, e qualcheduno anche senza avere la veste nuziale, per cui fu necessario metterli alla porta e mandarli con Dio. Durante la festa, furono cantati diversi cori, ed eseguiti varii pezzi di musica di Rossini, di Verdi e di Meyerbeer. Intanto, tutte le persone decentemente vestite andavano a visitare i Musei del Campidoglio, elegantemente illuminati, e verso la mezzanotte vi si recarono anche quelli ch'erano stati invitati alla festa del Municipio. I Musei illuminati formano uno spettacolo, di cui non può farsene giusta idea chi non lo ha visto mai. La folla fu immensa, ma tutto procedette col massimo ordine; nessuna disgrazia accadde di mezzo a tanto accalcarsi ed urtarsi di gente d'ogni età e condizione. Il popolo romano in questi giorni ha dato prove straordinarie di calma e di ordine; nessuno sa conservare, com'esso, la tranquillità in mezzo alla moltitudine.

Ieri, alle sei, nella sala massima dei Conservatori, l'Accademia dell'Arcadia, che, quantunque vecchia, vive ancora, ed ora con qualche robustezza, ha tenuto una seduta straordinaria per festeggiare il Centenario del martirio dei Principi degli Apostoli Pietro e Paolo. Il Cardinale di Pietro ha fatto la prolusione; ma, se buona o mediocre, non saprei dire perchè la voce poco robusta dell'oratore, e la distanza, impedirono che le parole arrivassero bene fino al mio orecchio. Ho potuto udir bene però due composizioni poetiche, una dell'abbate Toti e l'altra dell'avvocato Tornassi: sono due componimenti distinti per concetti e buoni versi, e perciò il numeroso e scelto uditorio li ha applauditi fragorosamente. Questi due poeti ed i pezzi di musica, con che sono stati alternati i componimenti letterarii, mi hanno ricompensato della noia, che provai nel non capire gli altri.

Questa mattina sono state chiuse le feste religiose del Centenario, colla cappella che si è tenuta nella basilica lateranense, ed alla quale ha assistito anche il Pontefice. Ordinariamente negli altri anni i Cardinali ed i canonici della basilica sono le sole persone, che durante questa cappella si trovano in chiesa: ma questa mattina vi è stato grandissimo concorso: la maggior parte però erano stranieri.

Però i forestieri, se presto sono venuti anche presto se ne partono, specialmente gl'italiani. Non meno di 100,000 sono stati i forestieri accorsi a Roma pel Centenario, ma più della metà sono già partiti. La notizia che il Governo italiano avesse stabilito di mettere un cordone sanitario per chi parte da Roma, ha fatto sollecitare ad un grandissimo numero la partenza. Moltissimi preti poi sono partiti perchè la magra loro borsa non permetteva un più lungo soggiorno. Quanti preti lombardi! Ma sono già scomparsi. Il numero maggiore dei preti rimasti ancora, è di francesi. Posso assicurarvi che 12,600 sono stati i preti che hanno fatto sottoscrivere il *celebret* al vicariato di Roma: a questi aggiungete i frati, che, abitando nei conventi del loro ordine, e quelli che avendo relazioni coi rettori della chiesa, non hanno trovato necessario far firmare il loro *celebret*; in tal modo potrete avere una giusta idea del numero degli ecclesiastici che sono in questa circostanza, accorsi a Roma.

Anche i preti hanno voluto firmare un indirizzo al papa, ma ogni nazione ha fatto da sè. L'indirizzo degl'Italiani, è breve, è una iscrizione nella quale nulla vi ha che tocchi la politica. I Francesi sono stati più espliciti.

Qui si parla del cholera; è assai poca cosa, perchè la maggior parte non vi crede ancora. Se a molti dite che in Roma esiste questo morbo vi accusano d'illuso. Sarà anche questa un'illusione: ma prova che, se esiste, è tale da non farne gran caso. Infatti è un mese e mezzo che ha cominciato a manifestarsi questo morbo in Roma, ma se fosse cholera asiatico, avrebbe preso uno sviluppo enorme, come è accaduto in tante città d'Italia, per cui il pubblico, non se ne dà pensiero.

Un fatto grave è accaduto ieri l'altro. Per ordine superiore è stata fatta una rigorosa perquisizione nella camera del P. Cornelli, socio del gran maestro del sacro palazzo, che abita nel palazzo apostolico al Quirinale. Ed in conseguenza di questa perquisizione, il P. Cornelli è stato arrestato e condotto nelle carceri alle Grazie; ed il gran maestro dei sacri palazzi è guardato a vista. La cosa dev'essere assai grave, perchè si tratta di due religiosi, che sono i capi della censura religiosa in Roma.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 10 giugno, col quale il collegio elettorale di Montebelluna, n. 464, è diviso in quattro sezioni. *(V. il N. d'ieri.)*

2. Nomine e disposizioni nell'uffizialità della R. marina e disposizioni nel personale degl'impiegati del Ministero della marina.

3. Promozioni nel Corpo sanitario della Regia marina.

4. La notizia che dietro proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti e con Decreto Reale del 4 luglio corr. Navello Francesco, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Caltanisetta, fu nominato cav. dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro pel coraggio e l'abnegazione, con cui accettò il tramutamento da Cuneo a Caltanisetta, e tenne in quest'ultima città la direzione dell'Ufficio del procuratore del Re, mentre in causa del cholera era assente dal posto il capo dell'Ufficio, e cessò di vivere un altro sostituto.

5. Un elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria, durante il mese di maggio 1867.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corr., nella sua parte non ufficiale, pubblica la relazione al sig. ministro dei lavori pubblici sulla ispezione delle opere di conto nazionale nell'isola di Sardegna fatta dall'ispettore del genio civile cav. Luigi Baggiani.

SENATO DEL REGNO.

Nella riunione che tennero ieri gli Uffizii del Senato, presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a Commissarii pei medesimi:

1. Tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche; i senatori Leopardi, Martinengo Giovanni, Chiesi, Castelli Edoardo e Mirabelli.

2. Modificazione dei dazii sui tessuti serici; i senatori Spinola, Mamiani, Amari prof., Moscuzza e Scialoja.

Leggesi nella *Marina, Industria e Commercio*:

« Sappiamo che dal Ministero della marina, fu messo a disposizione del Prefetto di Palermo, il Regio piroscafo *Ferruccio*, per portare soccorsi alle popolazioni marittime siciliane visitate dal cholera. Detto piroscafo già trovasi da più giorni lungo il litorale siciliano, dove presta validissima opera umanitaria a quelle afflitte popolazioni.

« Sappiamo che S. M. I. il Sultano fu commosso all'accoglienza ricevuta in Napoli dalla squadra del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio Ribotty, che poi lo scortò con due Regii legni sino a Tolone, ed esternò al Governo di S. M., i sentimenti della più viva riconoscenza. »

Scrivono da Firenze 6 luglio alla *Lombardia*:

Le Potenze hanno richiamato dal Messico i loro rappresentanti, come atto di protesta contro l'infame assassinio dell'Imperatore Massimiliano. L'Italia, dopo che il conte Di la Tour aveva avuta altra destinazione, non vi aveva più nominato un ministro residente: ciò non pertanto, il nostro Governo ha richiamato l'intiero personale di Legazione rimasto a Messico, essendo impossibile qualunque relazione con un paese in pieno stato di anarchia.

Il *Giornale di Sicilia* pubblica in data di Palermo 4 luglio:

Questa mane il Prefetto e il generale Medici sono partiti per Terrasini, dove sventuratamente infierisce il Cholera. Con essi sono pure partiti i medici Albanese dott. Enrico ed Abbate, ed un medico militare.

Il *Brenta* del 6 luglio annuncia la morte del cavalier Giuseppe De Bombardini, avvenuta alle 7 di quella mattina, nella grave età di 86 anni.

FRANCIA

Ecco le parole dette dal presidente Troplong al Senato francese, a proposito della dolorosa fine di Massimiliano:

Signori senatori!

In una delle precedenti sedute, l'interesse che si collega qui a tutte le nobili cause, aveva provocato parole di speranza in favore dell'Imperatore Massimiliano.

Noi ci siamo ingannati, e non abbiamo ad esprimere oggi se non sentimenti di dolore (*sensazione*). Un orribile delitto è stato commesso contro le leggi di guerra, il diritto delle genti e dell'umanità. (*Benissimo! Benissimo!*)

Di Massimiliano, ch'era appena un vinto, il tradimento e la barbarie hanno fatto una vittima. Coloro che hanno immolato questo Principe leale e sincero, che imponenti dimostrazioni erano andate a cercare a Miramar per occupare un trono vacante, codesti uomini, se ancora meritano questo nome, non rappresentano nè la causa di un popolo, nè una forma di Governo *(Benissimo! Benissimo!)*

È l'anarchia militare, ebbra d'un giorno di viltà e di odioso trionfo (*nuova e viva approvazione*), che lacera il proprio nemico prima di lacerare sè stessa. *(Benissimo! Benissimo!)* Poichè o signori, non dubitate: il sangue di Massimiliano ricadrà su coloro che l'hanno sparso (*Sì! sì! da ogni parte.*)

Così vuole l'inflessibile giustizia. La morte di quel Principe innocente farà più male ai suoi autori ch'egli non ne avrebbe fatto loro colla sua vittoria.

Protestiamo adunque contro l'abbominevole oltraggio fatto alla civiltà nell'epoca nostra, e restringiamoci vie più ai principii generosi e liberali, che ce lo facevano credere impossibile! (*Applausi prolungati, sensazione profonda.*)

Adolfo Barrot. E per l'infame traditore Lopez, ch'è uffiziale della Legion d'onore, quale misura si prenderà? Si lascierà sul suo petto quel segno d'onore?

Presidente. È un affare di competenza del Consiglio dell'Ordine, il quale non mancherà d'occuparsene.

Maresciallo Bazaine. Egli sarà per giustizia degradato.

La Guéronnière. La coscienza pubblica domanda questa degradazione.

Ed ecco altresì le parole dette al Corpo legislativo dal presidente Schneider sullo stesso argomento:

Signori, ieri ancora non si voleva credere che l'Imperatore Massimiliano fosse rimasto vittima di un atto odioso.

Oggi, o signori, non è, pur troppo, che la verità: il delitto è consumato!

La dolorosa notizia è stata uffizialmente annunciata stamane con la espressione di sentimenti, ai quali si associerà la Francia intera. *(Sì! sì! da ogni parte. Benissimo! Benissimo!)*

Ma il vostro presidente non può astenersi dal manifestare altamente dinanzi al Corpo legislativo la riprovazione che inspira una simile offesa all'onore ed alla civiltà. (*Viva e prolungata approvazione.*)

AMERICA.

MESSICO.

La fine infelice dell'Imperatore del Messico fa venire spontanea sulle labbra la domanda, perchè siasi egli ostinato a continuare una lotta disperata, e che si risolveva in un inutile spargimento di sangue, anzichè far ritorno in Europa, quando l'esercito francese lasciava i lidi d'America. La *Corrispondenza Bullier* ci dà in proposito alcuni ragguagli, che noi riassumiamo, e che possono servire di risposta a questa domanda.

Quando i Francesi stavano per lasciare il Messico, verso la fine di marzo o i primi d'aprile, Massimiliano parea deciso a tornare in Europa. Da Chopukepic, dov'egli si trovava, si recò ad Orizaba, passando per Puebla, con una scorta di seicento cavalieri. I suoi equipaggi erano già giunti a Veracruz, nella cui rada stavano sulle ancore giorno e notte due navi austriache, pronte a salpare appena l'Imperatore ed il suo seguito si fossero imbarcati.

Era talmente ferma la credenza del ritorno di Massimiliano, che la Corte di Vienna aveva inviato una persona di confidenza a Gibilterra, per riceverlo.

Sventuratamente, al partito clericale non andava a genio questa partenza, ed il padre Fischer, inviato dai Vescovi e dai loro affigliati, raggiunse l'Imperatore prezzo Orizaba, offrendogli, a nome dei suoi mandatarii, un'armata e 20 milioni di piastre, purchè continuasse nella lotta.

L'astuto frate gli dipinse la situazione con colori favorevoli, e tanto fece che Massimiliano si lasciò sedurre, e fece ritorno nella capitale dove si apprestò ad una resistenza a tutt'oltranza, secondato dai generali Miramon e Marquez. Il primo partì colla sua armata per far fronte ai juaristi che venivano dall'Est, l'altro doveva difendere Puebla attaccata da Porfirio Diaz, e l'Imperatore si recò, con dieci mila uomini a Queretaro, onde combattere Escobedo.

Davanti alle forze imponenti dei liberali, questo tentativo appariva, chi lo considerasse spassionatamente, temerario. I clericali, per giunta, con insigne mala fede, dopo ch'ebbero impedito a Massimiliano di partire, non vollero più tenere la promessa fatta, e ricusarono di pagare i 20 milioni di piastre promessi.

La catastrofe del Messico è, come si vede, dovuta esclusivamente al partito clericale, ed alla sua influenza perniciosa.

Due volte esso tradì l'infelice Massimiliano, la prima quando a Miramar gli fece credere che il Messico lo aspettava come un salvatore; la seconda, ingannandolo nell'ora suprema col persuaderlo ch'era possibile mantenersi colla forza delle armi, quando i Francesi stessi avevano dovuto rinunziare all'impresa.

Leggesi nel *Messager franco-américain*:

« Si assicura che l'Arciduca, il quale sembra aver preveduto tutto, ha preso misure perchè, in caso fosse fucilato, i documenti diplomatici, la cui esistenza può solo apprendere alla storia quando e come egli sia stato indotto ad intraprendere la sua avventura messicana, fossero immediatamente pubblicati dalla sua famiglia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 luglio.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del giorno 8 luglio.* Presenti 35 consiglieri. Letti ed approvati i processi verbali delle due precedenti adunanze, il Sindaco pone alla discussione ed ai voti due ordini del giorno, la cui trattazione era stata rimandata alla presente adunanza.

Il primo fu approvato con 29 voti contro 6, ed è il seguente:

« Il Consiglio invita la Giunta a sollecitare presso il Governo ed il Parlamento la pronta riforma della Guardia nazionale promessa dalla Circolare ministeriale 12 ottobre 1866. »

Il secondo ordine del giorno si riferiva alla spesa per le guardie municipali e quindi al loro numero, che il consigliere Manetti voleva fosse in via di esperimento limitato nel primo anno a 40 in luogo delle 60 stabilite nel Regolamento. Ma essendogli stato osservato che l'approvazione data al Regolamento include l'approvazione della spesa relativa, egli ritira la sua proposta.

Dopo di che proseguì la discussione del bilancio fino a tutto il capitolo II della categoria VIII.

Questa discussione provocò per parte della Giunta alcune dichiarazioni sulla riforma della pubblica istruzione da praticarsi col primo novembre, tanto rispetto al numero delle Scuole che alla loro ubicazione, sullo stipendio dei maestri e sui sistemi: dichiarazioni che incontrarono il favore del Consiglio, il quale poi votò per acclamazione speciali ringraziamenti a quei benemeriti docenti o cittadini, che si prestarono per le Scuole serali e festive.

La seduta fu levata a mezzanotte.

Biblioteca popolare circolante. — Domenica alle ore 2 pom. nel locale del regio Istituto industrale e professionale, ebbe luogo l'inaugurazione della Biblioteca popolare. Assistevano alla cerimonia il R. Prefetto, il Sindaco, il vice-presidente d'Appello, molte Autorità e personaggi distinti, nonchè i promotori della istituzione e i professori dello Stabilimento.

L'adunanza fu aperta con alcune parole del prof. Busoni, le quali mirarono a svolgere gl'intendimenti dei promotori, e ad annunciar che si sarebbe istituita una *lettura serale per il popolo*, fatta da alcuni scolari. Quindi il dott. Errera leggeva una sua *Relazione* sopra la Biblioteca gratuita circolante, indicando le norme direttive di questa utile istituzione, coll'esempio di quanto si è fatto in altri paesi, ed annunciando che dalle Autorità competenti venne permessa la distribuzione dei libri nelle prigioni.

Il comm. Prefetto prendeva poi la parola col dire: che come un tempo si adulavano i sovrani, e vi erano molti che altra professione non esercitavano, che d'incensarli; ora avviene che gli incensi da taluni si brucino al popolo. Ma il popolo, pur troppo, ha molto bisogno di istruzione. Dalle statistiche risulta che il 70 per 100 non sa leggere. Nella Lombardia e nella Venezia la cifra è meno rilevante; ma in ogni modo è il 60 per 100. Meglio fanno dunque quelli che in luogo d'adularlo, cercano istruirlo, e perciò disse vedere con piacere queste istituzioni di scuole e biblioteche popolari. Bisogna essere circospetti per altro nella scelta dei libri, che si mettono nelle mani del popolo, e che perciò intese con piacere che i professori si incarichino di esaminare i libri prima di dispensarli, affinchè non si diano a leggere quelli che offendono i costumi od urtino le coscienze. L'istruzione è anche riparo alle esorbitanze del giornalismo. Fra le libertà acquistate havvi pure quella della stampa; la quale se è ottima, ha però sui primordii gravi inconvenienti. Ognuno stampa quello che vuole e crede, e non di rado sorgono questioni personali, che possono riuscire assai dannose. Esempio il conte di Cavour, che attaccato dai periodici come il codino per eccellenza, fu escluso dalla seconda legislatura. Quando il popolo è istruito, anche questi attacchi non fanno più breccia. Laonde anche per questo motivo dimostrava utilissima la istituzione delle Biblioteche, e terminò col far voti perchè queste possano prosperare.

Anche il conte Giustinian pronunciò nobilissime parole, terminando col dire, che a coloro che amano le tenebre, la nuova istituzione risponde colla luce.

Gli alunni dell'Istituto, erano tutti in uniforme, e all'arrivo e alla partenza delle Autorità, resero gli onori militari.

Bersaglio a S. Marta. — Ieri una Commissione medica municipale si recava a visitare la donna ferita dalla palla uscita dal bersaglio di S. Marta. Constatava che la ferita è di lievissima importanza, fatta da un corpo contundente e che in breve tempo non lascierà traccia della sua esistenza. Oggi, a quanto sappiamo, una Commissione tecnico-militare, espressamente invocata dalla Società provinciale, esaminerà il bersaglio per vedere quali cautele si possano prendere, affinchè in avvenire non abbiano a succedere altri inconvenienti. Però, per voci che circolano, l'affare di ier l'altro non sarebbe troppo liscio: la ferita della donna sarebbe stata pretesto al disordine già meditato, poichè il bersaglio in quel luogo feriva molti interessi più o meno legittimi; impediva l'uso di certi diritti più o meno ipotetici, e alla popolazione miserabile che vi sta intorno, turbava la pesca nel vicino paludo, principale risorsa della medesima. Però la popolazione avrebbe pazientato; ma c'è chi soffia nel fuoco, e fomenta gli animi, e le facce che si presentavano al bersaglio la domenica scorsa, minacciando ed urlando, non eran facce, su cui la R. Questura non possa leggere più di qualche brutta fedina criminale. Attenti adunque, a tempo e severi, poichè il popolo veneziano non fu avvezzo ai disordini ed ai tumulti, e seppe egualmente far sempre intendere la sua ragione e farsi rispettare.

Comunicato. — La mattina del 7 corr., come già i giornali annunziarono, una palla di fucile cadde fuori di *rimbalzo* dalla cinta del bersaglio di S. Marta, e a quanto si racconta, dopo ferito un pollo in una gamba (lasciando il pollo stesso morto senza altra ferita!!!) la palla colpì nella regione della clavicola destra, una donna sessantenne, causandole una *leggiera contusione con iscalfittura*, com'ebbe quindi tosto a verificare il medico fraternale dott. Scoffo.

Poco prima del fatto suaccennato, un popolano si era posto al *Bersaglio B.* (a metri 150) in posizione vietata dal Regolamento.

Richiamato all'ordine si rizzò, nè potrebbe esser detto, che quindi esplodesse il colpo in posizione normale o meno.

Appena avvenuto il sinistro, parecchi popolani, seguiti da moltissimi altri, invasero il bersaglio, intimando, con minacce, di far cessare il fuoco, *e non riprenderlo più, non volendo che a S. Marta vi siano bersagli.* Abbassati i segnali il fuoco fu fatto cessare; contemporaneamente il popolo aizzato e con lotto si scagliava contro lo steccato e contro una paratoia, rompendo, fracassando, asportando e fu solo dopo circa un'ora, che alle poche Guardie nazionali, in unione a quattro guardie della Questura ed un delegato, fu possibile di sedare il tumulto ed impedire guasti maggiori.

Provocata una visita commissionale medica da parte della Direzione, facendo istanza al Municipio, venne ieri verificata, presenti l'assessore referente ed un vicesegretario municipale, e la *contusione e scalfittura* vennero giudicate lievissime; quanto al giudizio, se fossero prodotte da un proietto, o possano esserlo state anche in altro modo, ciò sarà detto nella relazione dei medici.

Provocata dalla stessa Direzione altra visita commissionale, perchè venisse constatato se si fosse adempiuto alle esigenze volute dalla prudenza colla disposizione delle paratoie e traverse, pregando il generale Mezzacapo a voler incaricare un uffiziale del Genio, questi favoriva oggi, alle ore 9 ant., a visitare il bersaglio, e dichiarava che si erano osservate esattamente le regole dell'arte ed usate le misure prudenziali richieste dalla località.

S'invierà domani ai giornali il processo verbale che si sta erigendo, riservandosi la Direzione una più dettagliata comunicazione, quando un'eventuale procedura giudiziaria non soffra pericolo di essere pregiudicata da estemporanee rivelazioni.

La Direzione.

Bandiera e Moro. — Fu pubblicato per la stampa il bel discorso letto dall'avv. Luigi Barberio, Sindaco di Cosenza, alla Commissione della Venezia, all'atto della disumazione delle ceneri dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro, dal quale rileviamo che il famoso Busana dava al Barberio l'ordine preciso: *disperdete le ceneri dei così detti martiri* e ch'egli invece le nascondeva in una sepoltura della stessa chiesa, nel silenzio della notte, coadiuvato dai bravi cittadini Scaglione Ferdinando, Greco Vincenzo Maria e Cardone Domenico. Sta bene che questi nomi onorevoli siano ricordati ai Veneziani.

Giornali. — Col giorno di domenica 14 corr., uscirà il giornale: *La Gioventù Italiana*, redatto da una Società di studenti della nostra città. Auguriamo ogni cosa seconda al giornale ed ai suoi scrittori. Dobbiamo però avvertire che, quantunque sul manifesto figuri quale uno dei direttori il giovine Pompeo Molmenti, egli è affatto estraneo alla direzione ed alla compilazione di quel giornale.

Pubblicazione. — Sappiamo che tra pochi giorni sarà pubblicata colle stampe l'orazione panegirica della Madonna della Navicella, recitata a Chioggia, nel 25 dello scorso giugno, dal prof. Giovanni Tamburlini.

Notizie sanitarie.

Giusta il Bullettino dei casi di cholera, denunciati alla R. Prefettura di Verona, dalle ore 12 merid. del giorno 7 luglio 1867, alle ore 12 merid. del giorno 8 detto v'ebbero in Cologna tre casi.

Riassunto dei casi di cholera a Milano verificatisi dal dì 14 giugno, primo dell'epidemia, fino alla mezzanotte del 5 luglio, casi 8.

Avvenuti dalla mezzanotte del giorno 5 luglio alla mezzanotte del giorno 6 detto, casi 2.

Totale casi 10, guariti 1, morti 6, in cura 3.

Nella giornata di ieri scrive la *Lombardia* di Milano in data dell'8, non avemmo a lamentare nessun caso di cholera in città.

Scrivono da Como, 6:

Dopo aver serpeggiato alcuni giorni latentemente, il cholera è scoppiato nella notte scorsa qui in Como, ed ha già colpito ed ucciso a quest'ora parecchie persone assai conosciute, quali sono il maestro di musica Castellini, il negoziante Agostino Frassi ed altre, e ne è affetto anche il capo delle guardie di pubblica sicurezza, cagion per cui la preoccupazione e lo sgomento sono assai diffusi.

Lo stato sanitario della città di Palermo perdura ottimo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 9 luglio.

I membri della Commissione, pel progetto di navigazione a Vapore fra Alessandria d'Egitto e Venezia, che furono inviati a Firenze, ritornarono ieri a Venezia, dopo di aver conferito coi nostri deputati e sentite le idee del Governo in proposito. Oggi deve aver luogo una seduta della Commissione, con intervento del sig. Delahante rappresentante la Società adriatico orientale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata dell'8 luglio.*

(Presidenza del presidente *Mari.*)

La seduta è aperta alle ore 12 e mezzo, con le solite formalità.

Rossi parla per un fatto personale rispondendo a varie asserzioni fatte sul suo conto dal deputato Alvisi.

« Nel mio discorso, osserva l'oratore, io dissi che la nazione chiedeva danaro e che la Commissione le dava una legge. Questo concetto è ben differente da quello attribuitomi nel suo discorso dall'on. Alvisi. »

Baracco presta giuramento.

Rasponi chiede fare un'interpellanza sul Messico.

Rattazzi vorrebbe sapere che cosa chiede veramente con questa interpellanza l'on. Rasponi.

Rasponi bramerebbe sapere quale è l'attitudine presa dal Governo riguardo alle mutate condizioni di quel paese.

Asproni si oppone che venga interrotta la discussione sull'asse ecclesiastico.

Rasponi risponde che non ci vorrà probabilmente molto tempo per avere una spiegazione.

Miceli vorrebbe egli pure rimettere la interpellanza dopo la discussione dell'asse ecclesiastico, tanto più in quanto che crede ch'essa genererebbe una lunga discussione.

Anche l'oratore vorrebbe parlare sul Messico, ma vorrebbe prima che la Camera finisse questa discussione.

Rattazzi è pronto a rispondere in qualunque momento la Camera lo desideri.

Rasponi non insiste.

Ricciardi propone di tenere tre sedute serali per settimana onde discutere i bilanci.

Michelini vorrebbe tener due sedute al giorno, una dalle 8 al mezzogiorno, e l'altra dalle 2 alle 6.

Nicotera vi si oppone. Con due sedute non si fa opera seria, e i bilanci devono essere discussi seriamente. Con due sedute al giorno si lavora meno, e poi non si può chiedere da un uomo più di quello che può dare. È un sagrificio star qui, ma bisogna farlo. D'altronde, spera che la discussione dei bilanci non si prolungherà soverchiamente e che non vi sia pericolo di un altro esercizio provvisorio.

Massari si associa alla proposta delle due sedute.

Rattazzi dice che propone egli pure questo partito, ma che se ne rimette alla Camera. Forse sarebbe meglio fare una seduta dalle 12 alle 6 e mezzo, ma anche questo partito, forse, non parrà buono, perchè alle 5 molti deputati se ne vanno.

Se la Camera vuole stare radunata per 6 ore, tanto meglio poichè per 3 ore si potrebbe discutere sull'asse ecclesiastico e per 3 ore i bilanci. In caso diverso sarebbe migliore cosa fare due sedute.

Al Governo preme che i bilanci vengano votati. *(Ai voti!)*

La chiusura è approvata.

La proposta Michelini e Siccardi, di tener due sedute al giorno, non è approvata.

La Camera approva invece la proposta Ricciardi, di tenere tre sedute serali per settimana.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto per la liquidazione dell asse ecclssiastico.

Presidente. La parola è all'on. De Sanctis, a cui la cede l'on. Miceli.

De Sanctis. Io mi meraviglio che, nelle nostre condizioni finanziarie, l'on. Ferrara chiedesse semplicemente di sciògliere la quistione finanziaria e non quella politica. Sventuratamente anche nel progetto Ferrara vi è molta poesia, poichè l'abolizione del corso forzoso non è fiore che mi possa fare dimenticare le spine della pianta.

Per ciò che riguarda la Commissione io credo ch'essa si faccia molta illusione sul valore delle cartelle fondiarie.

E non lo dico per fare giudizii, chè io non sono troppo competente, ma lo dico perchè queste sono le mie impressioni; le quali debbono essere calmate, perchè il pubblico le divide.

Abbiamo fatto molti discorsi politici ma non abbiamo risolto la questione finanziaria che è pure importante.

Tutti faremo il nostro dovere, ma certo si è che il paese è in condizioni tali di malcontento e di sfiducia da non poter essere sottoposto a nuovi pericoli, tanto più in quanto che il pareggio, promesso tante volte, non venne mai.

Le economie rimasero sempre lettera morta, però il Parlamento non è responsabile di questo stato di cose. Le economie e le riforme non si possono fare per iniziativa parlamentare, e spetta al Governo di vincere le difficoltà create dalle consorterie collegate assieme.

Si formarono gruppi per abbattere Ministeri, non mai per sostenerne.

Le elezioni del 1865 furono la reazione del paese contro un simile stato di cose.

Dal 1865 non abbiamo Governo; i ministri furono sempre costretti a disputare continuamente alla Camera la loro esistenza e perciò non si poterono avere mai riforme, mai miglioramenti, mai ordine.

Forse vi era qualche cosa di vero nelle affermazioni del barone Ricasoli sulla Camera, alla quale egli dava il viatico, ma sono i ministri che debbono rendersi degni della Camera, sono essi che devono sapere costituire una maggioranza che li sostenga. Le maggioranze non si formano in questioni finanziarie ed amministrative; è la politica che aggruppa i partiti.

L'on. Ferrara non vide che la questione finanziaria, e non capì ch'era necessario sciogliere, in questo Parlamento, la questione politica.

Se è riconosciuto che non vi è Governo possibile in Italia senza un Parlamento:, esaminiamo quale è la via che debb'essere seguita.

L'equivoco è durato troppo tempo. Noi abbiamo in Italia due politiche. La prima è la politica conservativa, e sperava che di questa politica l'on. Conti se ne fosse fatto interprete; ma l'on. Conti toccò dove il dente duole, e lasciò la politica addietro; io sperai che se ne facesse interprete l'on. Massari, ma questo onorevole deputato, che si dimostrò tanto liberale, dichiarò che è liberale secondo i tempi.

Credeva che se ne facesse interprete l'on. Pisanelli, ma egli trattò la questione da un punto di vista tutt'affatto speciale.

Io spero che altri oratori di destra sorgeranno ad affermare le idee di quel partito, che si chiama conservatore, ma certo è che, fino ad ora, nessuno ha espresso le idee di questo partito. Qual giudizio dovrà il paese farsi di un partito, i cui membri si sono affrettati di demolire una politica, ch'essi stessi hanno tentato di attuare?

Quando reclamammo dall'Europa la nostra

nazionalità, noi le abbiamo promesso che saremmo per lei un principio d'ordine: ebbene, a quali risultati siamo giunti? Noi abbiamo la nostra nazionalità, ma siamo noi, in pari tempo, un principio d'ordine? Bisogna, o meno, conservare sulle basi e cogli elementi tumultuosi le idee che valsero ad innalzare l'edifizio? Bisogna dare stabilità a questo edifizio, appoggiandolo a basi tranquille e sicure, oppure accettare i nuovi elementi irrequieti che vivono in Italia? Quali sono gli elementi atti ad opporre una diga alle passioni esaltate? Tutto si ridusse a costituire degli argini fittizii per trattenere la forza di altri partiti. Il partito conservatore non può, come nessun altro partito, vivere senza base stabile. Quali sono queste basi? Il clero ed i 600 milioni. (*Rumori.*)

(La voce debolissima dell'oratore si ode poco.)

Quale è la base principale del partito, la base angolare del partito conservatore? L'affermazione del potere temporale del Papa. *(Nuovi rumori.)* In uno stato normale di cose, queste basi dovrebbero essere un punto fisso, attorno al quale girassero i partiti; e questo punto fisso è composto dal Plebiscito e dallo Statuto. Ma colle basi fittizie, sulle quali riposa l'odierno partito conservatore, quando non potete dire che l'Italia è fatta, voi state sotto il pericolo di perdere quello che avete acquistato. (*Rumori.*)

Io non discuto il programma del partito conservatore liberale. Questo esercito è preceduto da una brillante avanguardia composta di uomini nostri compagni di dolore. Esso è il solo corpo che ha diritto di credersi vivo. È quella scuola alla quale appartennero Balbo e D'Azeglio. ed appartengono ancora Gino Capponi e Tommaseo.

Io mi meraviglio che in un Parlamento politico si possa prendere sul serio certe idee che non si concentrano in fatti ben definiti.

Una politica deve avere una bandiera, una forma, un'arma: nel nostro caso essa sarebbe la conciliazione con Roma. L'on. La Marmora inaugurò questo sistema, e nel mentre il Parlamento decretava l'incameramento dei beni del clero si iniziavano a Roma trattative per una conciliazione. Sarebbe stato strano che questa conciliazione si fosse iniziata nel 1860, il giorno in cui al Pontefice si strapparono le maggiori Provincie.

Il barone Ricasoli fece di più: richiamò i Vescovi anche nelle sedi, nelle quali i fedeli non li volevano. Io lo avrei stimato maggiormente se il barone Bicasoli avesse detto chiaramente qual era il suo concetto nel richiamare i Vescovi. La libertà eguale per tutti, ci disse egli; ma perchè non volle egli farla eguale per tutti nel 1862?

Era dunque tutto un concetto complesso, nuovo che egli valeva mettere in esecuzione e non la libertà vescovile. *(Si ride.)* Il partito conservatore si è voluto rafforzare anche del clero. Giammai partito è entrato negli affari in più disgraziate condizioni.

Oggi le parti si sono invertite; il partito liberale è diventato il partito conservatore e questo si è cambiato in partito liberale. Voi vedete l'equivoco, noi lo riconosciamo; ma bisogna uscire da questo stato di cose, bisogna chiarire la situazione. Quale è il modo di farlo? È ciò che dimostrerò, se lo permetterete, nella seconda parte del mio discorso. *(Bravo! Benissimo! a sinistra).*

(La seduta è sospesa per cinque minuti.)

De Sanctis. Le reazioni s'introducono sempre colla scusa della libertà, e coll'aiuto di un partito moderato. Abbiamo due specie di libertà: la libertà vuota, senza programma, e con tutti i programmi; vi è la libertà per tutti i partiti, di cui parlava l'on. Rossi, e questa è la libertà dell'America e dell'Inghilterra; ma essa è propria di Stati consolidati. Sono libertà che non hanno un valore giuridico. In politica i principii valgono qualche cosa, a patto che sieno concatenati da un complesso di cose e di fatti.

Io capisco quelle libertà perchè tutte sono sincere, tutte sono vere. L'altra libertà non somiglia a queste; essa è d'importazione francese, e quella libertà invero che si vuole limitare in Italia, è una libertà senza contenuto. Non basta dire che si è liberi, quando ad ognuno, anche d'ingegno mediocre, è permesso affermare i proprii principii.

Ma vi è una libertà che ha un fine, ha un programma, vuole risolvere certi problemi sociali, e questa è quella del partito liberale. Essa non è divisa da uomini stanchi di sè stessi, ma da uomini che non sono sodisfatti perchè comprendono che molto vi è ancora da fare, che la meta non è ancora raggiunta; è la libertà di tutte le intelligenze che si fusero nella scuola liberale; e questa scuola è quella che vuole dare alla libertà i suoi confini. Ognuno deve muoversi nella propria orbita e questo è lo scopo supremo del partito liberale.

Abbiamo due ordini di cittadini; gli amministrati e gli amministratori. Coloro che chiedono la libertà pegli amministratori non sono liberali, sono i despoti. Vi sono dunque in Italia, come dissi, due specie di liberali; coloro che vogliono la libertà delle amministrazioni e coloro che la vogliono pegli amministrati *(Bene!)* I primi despoti, i secondi progressisti.

La libertà d'insegnamento, di professione, di pensiero. Ecco le conquiste del partito liberale alle quali si oppongono i liberali dell'amministrazione.

Il solo corpo che sia Chiesa e Stato, corpo politico e religioso, è la Chiesa romana. Quali sono le conseguenze giuridiche di questo stato di cose?

L'oratore cita il fatto della vendita dei beni ecclesiastici decretata nel 1816, e del permesso chiesto da Vittorio Emanuele I alla Corte di Roma di vendere questi beni. Le Note mandate dai ministri di Re Vittorio Emanuele I al conte Barbaroux, ambasciatore a Roma, sono d'un popolo fiero e grande

Ora le cose sono molto più gravi di quanto lo fossero allora. In quell'epoca, la società era costituita in altro modo; le grandi Corporazioni sono sparite, ed ora di faccia alla Chiesa non istà se non un solo corpo, lo Stato.

Ma credete che al clero manchino le libertà? Ditelo. Quali prerogative volete dare alla Chiesa? Che lo si sappia. Volete tagliare in certe anticaglie? ebbene sia; ma allora tagliamo tutto.

Via dunque *exequatur*, *placet*, appello *ab abusu*, ma perchè conserveremo noi gli altri diritti che consistono nel ridurre i Seminarii, nel circoscrivere le diocesi, ec.?

Ma io cerco invano quale è la posizione morale che si vuole fare al clero. Io lo proclamo del resto altamente. Il clero è libero in Italia, non solo nell'esercizio del suo culto, ma esso ha acquistato le libertà che abbiamo acquistato noi.

Per convincersene basta vedere il clero in Irlanda schiacciato sotto la religione dominante e paragonarlo al clero d'Italia.

Voi mi parlate di diritto comune? Ma allorchè un prete, invece di parlare di Cristo, di Dio, di Vangelo, vi parla di Regno d'Italia, vi offende le nostre istituzioni; bisognerà pur convenire che i suoi diritti devono venire circoscritti.

In verità io cerco qual è la posizione che volete fare alla Chiesa: datele pure una libertà senza limiti, abolite tutte le anticaglie, ma allora, quando tratterete con Roma, queste trattative non avranno più per risposta il *Non possumus*, sibbene: *non voglio.*

Se noi non voteremo questa legge, noi avremo la libertà della Chiesa, ossia tutto ciò che è contrario alla libertà. Se invece noi la voteremo compatti, essa non sarà più una legge, sarà una bandiera.

Io voglio la soppressione della mano-morta e la voglio tanto nella manomorta materiale come in quella morale. Quest'ultima si compone di quei Corpi e di quegli enti immobilizzati perenni, che rappresentano nel campo morale ciò che la proprietà infruttifera, immobilizzata, rappresenta nel campo materiale.

Voi vedete che le libertà che io chiedo non sono molte, ma io voglio un fine, un fine grande che devesi ottenere da forze libere ma disciplinate e circoscritte nelle loro rispettive cerchie.

Negli anni passati a Torino si trovarono uomini che resistettero alla reazione; ed io spero che oggi, come nel 1848, oggi che qui stanno uomini di tutte le Provincie, fermi nel principio del progresso, della libertà, della grandezza della patria, sapranno fare opera grande, seria e durevole. *(Bravissimo!)*

Massari (per un fatto personale) protesta contro la qualificazione di liberale corretto che gli affibbia l'on. De Sanctis.

Dice che egli stette sempre sugli stessi banchi, non fece il giro dell'aula come tanti altri, e specialmente non sedette prima ai banchi del centro sinistro, poi sopra quelli del Ministero, e infine al posto sul quale siede ora l'on. De Sanctis. *(Bene! a destra.)*

De Sanctis (per un fatto personale). L'on. Massari ebbe torto di prendere la mia asserzione per un attacco personale e specialmente come un'accusa di avere cambiato opinione politica.

Io parlai di quelle trasformazioni che i partiti subiscono loro malgrado. S'egli non ha capito che in quattro anni tutto si è trasformato in Italia, peggio per lui; vuole dire ch'egli sarà uno dei frammenti cristallizzati dell'antica maggioranza. *(Bene! a sinistra.)* Io questo voleva dire alle parole, tanto poco opportunamente, pronunziate dall'on. Massari.

Presidente. La parola è all'on. Samminiatelli.

Samminiatelli. Io non ho molto capito il concetto dell'on. De Sanctis, forse anche a motivo della distanza.

Egli può vantarsi forse di avere fatto un bel discorso, ma non certo di avere fatto avvantaggiare la formazione dei partiti.

Non lo imiterò perchè non farò un discorso politico; io non sono stato ministro, nè voglio esserlo. *(Oh! Oh! Rumori.)*

L'on. De Sanctis ha detto che il partito conservatore ha scritto sulla sua bandiera la parola *libertà* per mantenere il dominio temporale del Papa.

Ora io risponderò a nome di tutti e di ciascuno *(Oh! Oh!).* che il partito si compone di due frazioni, la prima che vuole la libertà della Chiesa, la seconda che vuole conservare allo Stato le sue antiche libertà. Ma nessuno qui vuole la conservazione del potere temporale. Respinta questa insinuazione (*nuovi rumori*), vengo all'argomento.

La cessazione del poter temporale potrà forse essere oggetto di trattative, ma io aggiungo che dal momento, in cui il Papa dice di non volere trattare con noi, il Governo italiano non deve trattare con lui.

Nulla ha che fare l'argomento dei concordati fatti per legare i Principi, che hanno la poca accortezza di concluderli, ma che secondo gli economisti cattolici non legano affatto il Papa. Questa grave questione nulla ha che fare col progetto di legge che stiamo discutendo.

La questione di sapere se lo Stato può sopprimere gli enti morali ed appropriarsi i suoi beni è già risoluta: essa proviene da quella potestà naturale e primitiva che ha lo Stato di sopprimere qualunque ente morale, qualunque corpo fittizio viva nel suo seno.

L'on. Castiglia propose, in principio di questa discussione, un ordine del giorno per separare la questione politico-religiosa dalla finanziaria e il presidente del Consiglio fu ben cauto di non respingerla, ma di riservarla. La separabilità delle due questioni fu già contestata e sopra questo punto io parlerò principalmente.

Io non appartengo a quella frazione del partito conservatore che ha inventato la nuova teoria della libertà della Chiesa.

Io non credo a questa nuova dottrina, e non la credo applicabile perchè non credo sia ancora studiata e perchè non abbiamo il modo di applicarla. Dove sono le leggi che possono regolare l'esercizio di questa libertà?

Meno che mai poi credo opportuna l'applicazione di questa dottrina nei momenti presenti.

Io avrei capito che si avesse voluto conservare gli antichi diritti giurisdizionali, la conservazione di ciò che anticamente si chiamava la libertà dei padri nostri, ma fra il conservare gli antichi diritti e il crearne dei nuovi passa un'enorme differenza. Io capisco, ripeto, il diritto di frenare un esercizio, ma non ammetto la violenza.

Io non rimprovero alla Commissione le sue proposte di conversione delle mani-morte, ma le rimprovero di essere andata troppo oltre nell'altra parte del suo operato. Contro le leggi esistenti essa vi propone la soppressione di altri enti morali, la riduzione di Seminarii, ecc., ecc. La Commissione, insomma, non colpisce la manomorta, ma essa commette una esagerazione allorchè tocca la proprietà della mano viva, ed io credo che tutte le mani vive si alzeranno per appoggiare un emendamento ch'io proporrò a questo proposito.

Ed io ho detto che la Commissione ha commesso delle esagerazioni perchè essa non aveva il mandato di toccare alla legge del 7 luglio 1866. Dall'applaudire ad una proposta ardita al trovarla legale e costituzionale, c'è la sua differenza. Io non contesto la sovranità dello Stato nella soppressione degli enti morali, ma anche questa sovranità è limitata da leggi naturali e ciò che approverete forse oggi voi forse rimpiangerete domani.

Avete voi dimostrato nella relazione che senza l'adozione delle vostre misure l'esercizio della sovranità dello Stato non era completo? Minimamente. Voi non avete fatto altro se non che affermare il diritto del potere e di questo non ci era bisogno.

Giunto a questo punto commenta certi passaggi della relazione e leggendo il brano in cui la Commissione esprime la speranza di avere fatto opera seria e duratura, dice che l'opera sarà tale ma che non sarà certo logica. Le motivazioni del progetto di legge non sono motivazioni. Per governare una popolazione bisogna rendersi conto delle condizioni in cui essa vive, e non potete imporre ad essa ciò che soltanto i progressi del tempo e della civiltà possono ad essa insegnare.

L'on. Pisanelli inneggiò alla riforma del clero, ed a me piacque il concetto: ma questa riforma noi non la dobbiamo cercare che nella civiltà. Del resto io non capisco la logica di certe proposte; si vuole una cosa e poi non si vuole, oppure di una cosa si prende una parte ma si lascia l'altra. La sovranità dello Stato bisogna o affermarla tutta ed intiera, oppure non affermarla. Non ammetto queste contraddizioni, nè ammetto la violenza. Voi volete riformare il clero col mettere la mano sopra i suoi beni, ma questa è violenza, questo si chiama imporre questa riforma. Sapete quale è la verità? Noi non siamo stati in Italia nè abbastanza conservatori nè abbastanza rivoluzionarii, e ciò, se non è logico per un uomo, non lo è neppure per una nazione.

Si è detto che qui vi sono i conservatori ed i liberali. Io convengo che mi piace meglio il progresso dell'immobilità, ma pure per questa volta sto coi conservatori, vale a dire coi conservatori dei diritti giurisdizionali, dei diritti di tutti, della libertà dello Stato; vi sono i rivoluzionarii del diritto ed i rivoluzionarii della violenza, i rivoluzionarii del progresso e quelli del regresso, mentre vediamo il barone Ricasoli mettersi alla testa dei rivoluzionarii del regresso. *(Si ride a sinistra.)*

Sono necessarie delle riforme, anch'io lo riconosco, e secondo me l'on. Ferrara aveva ben visto fin dove dovevano andare queste riforme, e come non si dovessero confondere le questioni. Ma, o signori, non si risolvono questioni di finanza, allorquando nella discussione si confonde e si mescola la politica col diritto, la religione colla finanza. Io non perdonerò alla Commissione di avere riunite in un fascio queste materie.

Io non pretendo di aggiungere un progetto di più ai tanti che già furono fatti, ma desidero di gittare nel campo della discussione certe mie idee. La Camera mi perdonerà se, come avvocato, io parlerò di finanze, ma vi sono tanti finanzieri che parlano d'avvocatura. D'altronde le mie idee non tenderanno che a provare che le proposte della Commissione da una parte sono esagerate, dall'altra sono accademiche.

E ciò io dimostrerò se la Camera mi accorda prima qualche momento di riposo.

(L'oratore si riposa per cinque minuti e la seduta rimane sospesa.)

Samminiatelli continua il suo discorso. Prima di riprendere il filo del mio discorso io voglio associarmi ai timori espressi dall'on Rossi che la carta non verrà più ritirata così presto. Io non mi faccio illusione sulle difficoltà del ritiro della carta, ma credo che esse possono essere vinte specialmente di fronte alla voce unanime del paese. Ma io non vorrei che la difficoltà del fatto celasse in fondo l'intenzione di non risolvere pel momento la questione.

La difficoltà di risolvere la questione della liquidazione dell'asse ecclesiastico, proviene in gran parte dal fatto che esso si divide in due parti: in proprietà immobiliare ed in proprietà mobiliare e di ciò almeno la Commissione ha tenuto conto.

Le prime sue proposte però sono una superfetazione oppure una difficoltà. Si potrebbe dire, che esse sono la quinta ruota del carro. L'operazione che la Commissione ci vuole fare eseguire è effimera, oppure disastrosa. Quale è lo scopo della operazione? abolizione della manomorta e ristorazione delle finanze; ma quest'ultimo scopo non viene raggiunto, perchè voi gettate sul mercato una massa di beni tali, che non potrà essere venduta se non a metà prezzo. La prima conseguenza di questo fatto sarà che voi rovinerete la proprietà fondiaria. Voi non saprete mai a quale importo ammonta il valore dell'asse che dovrete vendere, quale la tassa che dovreste percepire, non troverete i capitalisti italiani che vi acquistino questi beni, rovinerete la proprietà fondiaria e non avrete ristorate le finanze.

L'operazione è viziata nelle sue basi perchè da economica voi l'avete fatta politica e religiosa. Sia che l'amministrazione vada nelle mani del demanio, sia che cada nelle mani dei Comuni o dei Consigli consorziali, le difficoltà rimarranno sempre le stesse; voi non risolverete nulla, e da qui a 6 anni i beni non esisteranno più.

È probabile, è possibile che questa operazione dia un utile finanziario? Non credo. Per lo meno il progetto Ferrara ci offriva un contratto bello e fatto e conchiuso, ed aveva almeno alcunchè di pratico, ma che cosa offre invece la Commissione? Nulla, un progetto, la cui effettuazione sta nelle nuvole, e quando pure la Camera lo approvasse essa non avrebbe fatto un passo di più.

L'oratore passa in rassegna i patti, ai quali la Commissione propone di fare l'operazione finanziaria, e in essi non trova nulla di pratico, di giusto, di effettuabile.

Parla delle obbligazioni fondiarie, e trova in esse degli inconvenienti che già furono enunciati da altri oratori. Anche l'ipoteca da darsi ai soscrittori forma oggetto delle censure dell'oratore.

Poi passa a dire quali saranno i probabili risultati dell'operazione, e dà lettura di molte cifre per provare ch'essa non solo non renderà neppure la metà di quanto si crede, ma finirà per aggiungere 7 milioni al debito dello Stato.

Di Revel (ministro) risponde all'interpellanza dei deputati Cairoli ed altri intorno ai fatti avvenuti nell'Accademia militare di Torino. I fatti sono molto meno gravi di quanto dissero i giornali. Gli allievi hanno fatto una dimostrazione, allorchè erano in chiesa perchè volevano, dissero essi, protestare contro il Papa, il quale, in quel momento, presedeva alla grande funzione di Roma. Ho incaricato il Comando del Dipartimento d'investigare i fatti. Io punirò gl'indisciplinati, ma faccio osservare che si tratta di giovani e che per conseguenza devesi considerare questo fatto come un trascorso giovanile. Prima d'imparare a comandare essi devono imparare ad obbedire. Io credo dunque che, se dovranno prendersi delle misure, faccia d'uopo siano in relazione al fatto ed alle persone, perchè non credo che il Parlamento vorrà che si proceda contro i colpevoli per altro che per trasgressione disciplinare.

Cairoli rende omaggio al carattere elevato del generale che dirige l'Accademia di Torino; vuole che i regolamenti sieno fatti eseguire, ma deplora che in essi vi siano articoli che violino la libertà di coscienza.

Miceli. I soldati devono ubbidire; sopra di ciò non vi ha dubbio, ma questo non toglie che dai regolamenti debbano essere tolti i *Tedeum* e le messe.

La coscienza deve essere libera, e se gli allievi vorranno andare a messa ed alle funzioni, il tempo non mancherà loro.

(L'incidente non ha seguito.)

Nicotera constata che oggi, dopo aver deliberato all'1 e mezza di tenere due sedute, la Camera si scioglie alle 5 $^1/_2$, cioè dopo 3 ore. (*No! No! Dopo quattro*).

Desidero che ciò sia constatato.

La seduta è levata alle ore 5 $^3/_4$.

Domani seduta a mezzogiorno.

Si assicura essere intenzione del Governo, d'insistere sulla facoltà di prendere a prestito 600 milioni, a fine di poter sopprimere il corso forzoso. Così l'*Italie.*

Lo stato di salute del sig. commendatore Tecchio continua a migliorare. « Per errore, dice l'*Italie*, abbiamo annunziato che, in seguito alla sua indisposizione, egli era stato trasportato al suo domicilio. Il sig. Tecchio trovasi tuttora in Palazzo Vecchio. Si spera che fra quattro o cinque giorni, egli sarà in grado di ripigliare le sue occupazioni. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si annuncia che il sig. Langrand si decida a non proseguire l'intentata azione giudiziaria contro il nostro Governo per la rottura del contratto firmato dal suo rappresentante coll'ex ministro Ferrara; e ciò pel seguente motivo:

La cauzione depositata a garantia del contratto era, è vero, composta di titoli autentici, ma non poteva aver valore, perchè non poteva venire dal sig. Langrand destinata a quell'intento, non appartenendogli e non essendo egli autorizzato a legalmente disporne.

Le 500 mila lire di rendita erano state date per guarentire l'antica convenzione Scialoja-Dumonceau, alla condizione però che fossero restituite, se alla convenzione non si dava seguito, alla Casa Bischoffsheim, che per conto del sig. Langrand le aveva emesse.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Alcuni giornali parlano, comunque con tutta riserva, di tumulti scoppiati nella parte orientale della Sicilia, di un movimento, di cui fu dato il segnale a Catania ed altre città vicine, e di truppe spedite nelle varie località.

Fin qui nulla sappiamo di tali disordini ed abbiamo quindi ragione di credere coteste voci alquanto esagerate. Sappiamo soltanto di un qualche tentativo nei Comuni di S. Vittoria e di Comiso, motivato dalla paura del cholera; ed a sola misura di precauzione dalla Prefettura di Siracusa sarebbe stato richiesto a Palermo un qualche rinforzo.

Leggesi nel *Brenta* di Bassano:

Nella seduta del dì 8 giugno, venne esposto al Consiglio comunale quanti obblighi di gratitudine leghino la nostra città alla memoria del distinto naturalista Alberto Parolini, e si era promesso, che in questa medesima sessione consigliare, verrebbe proposto il modo di *ricordare in forma duratura la di lui generosità verso la patria.* Noi preghiamo la Giunta a volersene occupare il più presto possibile, onde quel qualunque monumento, che la carità cittadina sarà per decretargli, possa essere inaugurato nella bella e soleane congiuntura, in cui la Società italiana delle scienze naturali visiterà, ne' primi giorni del prossimo settembre, la città di Bassano, auspici i più insigni cultori nazionali di quelle nobili discipline, che fecero il Parolini tanto onorato, non solo in Italia ma anche al di fuori.

La Giunta municipale di Padova ha pubblicato un proclama, per riprovare l'uso invalso colà da alcuni giorni di fare scoppiare petardi contro alcuni cittadini sospetti di reazione, e di scrivere motti ingiuriosi allo stesso indirizzo sui muri della città.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 8. — Le Loro Maestà ricevettero ieri il Principe del Montenegro.

Parigi 8. — (*Corpo legislativo*). — Favre dichiara di approvare il credito di 27 milioni per armamenti ed aumento di soldo, ma non lo voterà, perchè la spesa fu fatta irregolarmente. Rouher riconosce questa irregolarità; ma soggiunge che il Governo fu costretto dalle circostanze. Trovandosi in faccia d'un conflitto imminente egli agì sotto la propria responsabilità, ed ora chiede un *bill* d'indennità. Picard domanda perchè il credito sia stato iscritto nel debito fluttuante. Vuitry risponde, che questa iscrizione è solo provvisoria, non volendo il Governo aprire il gran libro se non nel caso d'assoluta necessità. Berryer dice di temere che il Governo tocchi nell'assenza della Camera, fondi di dotazione dell'esercito. Vuitry risponde che questo timore non è punto fondato. Il progetto relativo al credito di 158 milioni è adottato da 206 voti contro 12. Domani si discuterà il bilancio generale delle spese pel 1868.

Parigi 9. — La rivista d'ieri fu magnifica. Assistevano, tra le acclamazioni d'un'immensa folla, il Sultano, i suoi figli, il Re di Wirtemberg, il Duca di Sassonia-Weimar, il Principe del Montenegro, il Principe Napoleone, il Principe d'Orange, i Duchi d'Aosta e di Leuchtenberg.

Londra 9. — (*Camera dei comuni*). — Layard domanda se sia vero che l'*Arcadi* tirò contro un vascello turco, uccidendone parecchi uomini, e se questo non sia atto di pirateria. Stanley dice credere che la notizia sia vera; soggiunge che il rapporto relativo fu sottoposto agli uffiziali legali della Corona. Disraeli, rispondendo a Hadfield, dice che sta prendendo misure per ridurre l'importo delle lettere dirette all'estero. Il Vicerè d'Egitto, accompagnato dal Principe di Galles, si recò a Windsor, in carrozza di Corte. Le strade erano decorate. La folla lo accolse con entusiasmo.

Nuova Yorck 6. — La Legione straniera proveniente da Veracruz, arrivò a Mobile. Confermasi la fucilazione di Sant'Anna.

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 8 luglio.

	del 6 luglio	del 8 luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 75	68 65
» 4 $^1/_2$ %	98 80	99 —
Consolidato inglese	94 $^3/_4$	94 $^3/_4$
Rend. ital. in contanti	49 40	49 30
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	49 30	49 30
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	328 —	328 —
» » in contanti	332 —	332 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	362 —	356 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	250 —	245 —
Ferr. Vittorio Emanuele	72 —	73 —
» Lombardo-Venete	382 —	380 —
» Austriache	461 —	465 —
» Romane	78 —	77 —
» (obbligaz.)	125 —	123 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 luglio.

	del 8 luglio	del 9 luglio
Metalliche al 5 %	59 60	59 65
Dette inter. mag. e novemb.	61 50	61 65
Prestito 1854 al 5 %	69 90	69 90
Prestito 1860	89 40	88 90
Azioni della Banca naz. austr.	713 —	715 —
Azioni dell'Istit. di credito	189 40	187 20
Argento	122 50	122 75
Londra	125 50	125 65
Il da 20 franchi	10 03	10 04
Zecchini imp. austr.	5 93	5 93 $^1/_2$

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 luglio.

Arrivavano: da Nuova Yorck, il barck bremese, *S. Bernhard*, capit. Balner Claus, con tabacco per la R. Fabbrica; da Porto Nogaro, il pielego ital. *Fuga in Egitto*, patr. Chiarotin, con corteccia di rovere ed altro, all'ord.; da Lignano, tartana ital. *S. Giuseppe*, patr. Taverna, con legname, all'ord.; da Castel Vitturi, il pielego austr. *Nodo Fraterno*, patr. Bonacich, con vino ed olio, all'ord.; da S. Gio. di Brazza, il pielego ital. *Giasone*, patr. Draghicevich, con vino, all'ord.; da Trieste, il bragozzo ital. *Ardito*, patr. Chiereghin, con limoni, all'ord.; da Lignano, il pielego ital. *Lorenzo*, patr. Borghello, con legname, all'ord.; da Magnavacca, il pielego ital. *Amadio*, patr. Bellemo, con seppie secche a F. Pagan; da Molfetta, il patr. Spadavecchia, con vino per Marani; da Liverpool, il vap. ingl. *Cairo*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera, e da Trieste, il vapore austr. *Eolus*, con merci.

Notammo qualche altra vendita verificatasi nei vini di Puglia, fra' quali, di un carichetto a lire 46 : 50 il bigoncio. Fermezza ognora più scorgiamo negli olii di oliva, e ferme pur le granaglie, ma con affari di solo consumo; a Genova, erano ribassati i frumenti di cent. 50 a 75, e ciò sebbene si sapessero aumentati a Marsiglia, per cui si dubitava, che così potessero contenersi in seguito. La ricerca degli olii, ivi era solo nei più fini della Riviera; i comuni d'oliva da fabbrica venivano trascurati. Le sete erano fiacche ed inclinate a ribasso, ma più di tutto nelle mezzane e nelle asiatiche; invariati i cascami.

Le valute si contennero, ieri, al disaggio di 4 $^2/_5$ in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi un poco più offerto a f. 8 : 10 $^1/_2$; la Rendita ital. venne pagata a 49 $^3/_4$; la carta monetata si esibiva per sino a 93 $^3/_4$; il Prestito nazionale 1854, si pagava a 56, e lire 100 in buoni si cambiavano per f. 38 : 07 effettivi, tutto prima che arrivasse il telegrafo di Vienna.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	49 60	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	81 —	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana. lire ital.	»	21 20	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 $^1/_2$	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 20
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	148 —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 $^1/_2$	10 12 $^1/_2$
idem.	brevissima	»	idem.	»	10 10 $^1/_2$
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	40 18
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 04	Doppie di Genova	31 90
Da 20 franchi	8 10 $^1/_2$	» di Roma	6 88

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Wody Wise, - Miss Avery M. A., - Sigg. Baldwin, con famiglia, - Alexander R. H., tutti poss. — Erbetta N., - Bruno, ambi corrieri. — Ascenso co. Spadafiora di S. Rosalia, colonnello comandante il 48.° infanteria. — Zorzi I., conte. — Basil Salou, ingegn.

Albergo l'Europa. — Quénel Amalia, - Guénel Aglaè, - Vergues E., con moglie, - Bessières E., - Donnelly N., tutti poss. — Ermine F., eccles.

Albergo la Luna. — Feldmann, con famiglia, - Floris E., - Risenti Cajardo, - Callistro Bretton, - Tesrius Sant, - Stabier Goldard, - Hoseramon Jariti, - Esposito G., - Motta L., - Stanley L. A., tutti poss. — Greig L. — Abelli, baronessa. — Curiel M., negoz. — Bonivento, dott. — Fefachi, contessa, con famiglia.

Albergo Barbesi. — Alberti E., conte, - Barrie A. O., - Uhyte A., eccles., - Barbesi Angelina, con figlia, - Gottleth F., cav., tutti poss.

Albergo la Ville. — Miss E. Ontridge, - Nathaniel Eatow, - Lunt G. D., - Sig.ª Burandet, tutti quattro con famiglia. — Mears G. W., - Pélabon, ambi con moglie. — M. A. Shaw, - Mettcalf W. P., - Cottman D. T., - Mettcalf H. B., - Beown H. J., - Pièrre Bor, - James S. Lyon, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 luglio, ore 12, m. 4, s. 59, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 8 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338‴, 80	338‴, 50	338‴, 48
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	14°, 0	16°, 2	14°, 1
TERMOM. RÉAUM. Umido	11°, 7	12°, 8	12°, 2
IGROMETRO	59	59	59
Stato del cielo	Nubi sparse	Pioggia	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N.	S. S. O.	N. N. E.¹

QUANTITÀ di pioggia	0.‴40
OZONOMETRO	6 ant. 9°
	6 pom. 8°
Dalle 6 antim. dell'8 luglio alle 6 antim. del 9:	
Temperatura massima	16°, 9
Temperatura minima	12°, 3
Età della luna	giorni 7
Fase P. Q. ore 5.35 pom.	——

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 luglio, 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro che è stazionario al Nord, si abbassò al Sud della Penisola. La temperatura è diminuita. Temporali al Nord. Il cielo è variamente sereno e nuvoloso; il mare è mosso; spirano forti nell'alto dell'atmosfera i venti di Tramontana e di Greco. Il barometro è alto in tutta l'Europa, specialmente all'Ovest. È probabile che la stagione si ristabilisca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 10 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 $^1/_2$ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Martedì 9 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Semiramide*, del del M.° Rossini. — Alle ore 9. — Ultima definitiva recita della stagione.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon. — *Il supplizio di una donna*, di Girardin e Dumas (figlio). — *Il sottoscala*, di G. Calenzuoli. — Alle ore 9.

— Domani, 10 corr., beneficiata della prima attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Pietro o La gente nuova*, di Alberti. — *I gelosi fortunati*, del conte Giraud.

PORTATA.

Il 5 luglio. Arrivati:

Da *S. Vito*, paranzello ital. *Fortunato*, di tonn. 18, patr. Olivieri N., con 1 part. seme di lino, all'ord.

Da *Selve e Lussin Piccolo*, pielego ital. *Miramare*, di tonn. 29, patr. Ranzato L., con 1 part. legna da fuoco, 1 part. formaggio dolce, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 123, cap. Grillovich P., con 167 col. zucchero, 58 col. caffè, 30 col. spirito, 15 col. olio, 20 bar. colofonio, 30 bar. salnitro, 20 sac. farina, 5 col. carta, 9 col. pelli, 480 sac. vallonea, 5 col. lana, 3 cas. sapone, 6 bar. sardelle, 22 col. vino, 5 bot. soda ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 81 col. vallonea, 11 col. olio, 11 col. caffè, 120 cas. agrumi, 1 col. zucchero, 2 col. cuoio, 1 col. cera, 1 col. olio pesce, 10 col. farina, 20 col. birra ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Trozzo A. G., con 4 col. sommacco, 12 col. stoppa, 22 col. filaccia catram., 14 bot. terra, 14 col. tela da vele, 10 col. pelli, 1 col. vino, 2 col. vetrami, 152 col. canape, 38 col. conterie, 12 maz. scopette, 1 col. fili di paglia, 3 cas. acque min.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Mazzarovich V., con 1 cas. vino, 2 cas. colori, 1 cas. sublimato, 1 bar. burro, 45 sac. riso, 3 cas. acque min., 9 col. conterie, 3 col. manifatt., 537 col. carta ed altre merci div.

Per *Monopoli*, scooner ital. *Bella Elisa*, di tonn. 107, cap. De Bellis V., con 1 sac. caffè, 2 sac. zucchero, 6 pietre mole ed altre merci in sorte, e bot. vuote usate.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

578

La Rappresentanza

Della cessata Società Apollinea

Avverte

i possessori di Azioni del Prestito sociale 1847 (ai quali dal 1862 a tutt'oggi fu pagato il 58 p. 0|0 per ogni singola azione depurata da debiti), che fu disposto a loro favore, ed in via di altro acconto, il 12 p. 0|0 per ogni azione parimenti depurata da debiti arretrati.

Tale pagamento verrà eseguito, dietro presentazione dei relativi certificati, dall'ex Presidente cassiere sig. Dalla Rizza, dal giorno 15 corrente mese, a tutto 14 agosto 1867, nella propria abitazione, Calle delle Ballotte, N. 4866, 2.° piano, dalle ore 3 alle 6 pomeridiane.

Venezia, 8 luglio 1867.

N. 481. 577

La Giunta municipale di Martellago

AVVISA:

Dovendosi procedere alla nomina di qualificato Segretario di questa Giunta municipale, cui è annesso l'annuo soldo di it. L. 1037:03 viene aperto il concorso relativo a tutto il 31 luglio p. v.

Gli aspiranti dovranno giustificare:

a) la maggiore età;

b) i servigi eventualmente prestati presso Ufficii comunali o regii;

c) l'idoneità loro al posto di segretario, colla produzione della patente di qualificazione in seguito agli esami sostenuti a tenore della legge 23 novembre 1866;

d) la prova di non essere stati condannati a pene criminali, o condannati per furto, frode od attentato al costume.

Martellago, 19 giugno 1867.

Il Sindaco,
CENTELLI GIOVANNI.

Gli Assessori,
Pescarolo dott. Luigi.
Carraro Francesco.
Berna Pietro.

ATTI UFFIZIALI.

(1. pubb.)

R. Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 20 luglio corrente alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di legno santo, bosso ed elcio ascendente alla complessiva somma di L. 3314.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento, seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 662 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà in oltre L. 100 per le spese del Contratto.

Venezia, 5 luglio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 6541 Sez. V. (1. pubb.)

CITAZIONE.

Essendosi fermato nella notte del 21 giugno 1867 in prossimità del porto Pozzotini nella Provincia di Rovigo un battello carico di chilogrammi 600 Zucchero, e chilogrammi 38 caffè procedente dal mare e remigato da ignoti individui, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle dette merci di dover comparire entro trenta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione; nel locale d'Ufficio della Regia Intendenza di finanza in Rovigo, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dalla R. Intendenza di finanza.
Rovigo, 5 luglio 1867.
L'Intendente.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9922. 3. pubb.

EDITTO.

A rettifica dell'Editto 1.° aprile a. c. N. 4712 in causa di subasta immobiliare ad istanza del cav. Gossleth al confronto di Augusto Barbesi si rende noto che pel triplice esperimento vengono fissati i giorni 10 17 luglio e 7 agosto sempre dalle ore 12 meridiane alle 1 pom. sotto le condizioni dell'Editto 1.° aprile a. c. suddetto, medificate solo quanto alla seconda di esse così che anche l'esecutante cav. de Gossleth a pari del primo iscritto creditore Ehrenfreund sia esonerato dall'obbligo del deposito del 10 per cento ritenuto per ogni altro offerente.

S'inserisca tosto e per tre volte di seguito nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia 2 luglio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 3945. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto che sopra istanza di Luigi Biadene rappresentato dall'avv. d.r Tomitano, ed in odio di Catterina Zoccolari moglie di di Luigi Toffoli saranno tenuti nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 10, 17 e 24 del p. v. settembre 1867 dalle ore 9 ant. alle 1 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili in calce del presente Editto descritti, stimati fior. 395:56 v. a. alle seguenti condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima

2. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera depositare in giudizio il prezzo offerto, meno però la somma che avrà depositata a cauzione dell'offerta.

III. È dispensato dagli obblighi di cui ai precedenti articoli 1 e 2, l'esecutante, il quale potrà offrire all'asta senza il previo deposito e rendersi deliberatario, trattenendo in proprie mani il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100.

IV. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in valute sonanti esclusa la carta monetata.

V. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di fior. 395:56, e nel terzo anche a prezzo inferiore alla stima stessa.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto senza alcuna reistima, ed a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VII. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi, quelle scadute anteriormente e tuttora insolute, nonchè le spese di delibera e le successive.

VIII. Gli immobili di cui si tratta s'intenderanno venduti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante, nello stato e grado in cui si trovano e con tutti gli oneri che li aggravano compreso il quartese.

IX. Il deliberatario non conseguirà il possesso e godimento dei beni insieme all'aggiudicazione in proprietà che dopo versato l'intiero prezzo. L'esecutante invece rendendosi deliberatario otterrà subito il posseso utile differita l'aggiudicazione in proprietà dopo consumata la graduatoria.

X. Le spese dell'esecuzione incominciando dal pignoramento (comprese le imposte che fossero state sodisfatte in corso degli atti esecutivi) saranno pagate all'istante od al suo procuratore dietro tutta specifica dal giudice col prezzo di delibera con estradazione anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi
in Comune censuario di Rai:
Comune amministrativo di S. Polo.

Pert. cens. 5.18, di terra a. p. v. ed ortale in tre appezzamenti con casa, ai mappali NN. 81, 600, 822, 712, 715, 724, stimati fior 395:56.

Locchè si pubblichi all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura.
Oderzo, 9 giugno 1867.
Il Pretore, PREZ.
P. F. Sordoni.

N. 19715. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza del nobile conte Vittor Pisani del fu conte Pietro di Venezia; ed al confronto di Matteo Crisulla, Cristoforo, Demetrio, Giorgio, e Spiridione Brigiacco, e dei creditori iscritti, sarà tenuta da apposita Commissione e nel solito luogo degli incanti nei giorni 6, 13 e 20 novembre p. v. dalle ore 10 alle 11 ant. l'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità immobiliari saranno vendute in due separati Lotti, nei due primi esperimenti al prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo a prezzo inferiore, salvo le limitazioni disposte dal Giud. Reg.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante) dovrà cautare la propria offerta col previo giudiziale deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto a cui aspira, deposito che verrà immediatamente restituito ove non rimanesse deliberatario.

III. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà essere versato dagli acquirenti in seno a questo Tribunale provinciale il prezzo, meno l'importo del deposito effettuato di cauzione dell'asta. Dal versamento del prezzo sarà esentato l'esecutante, il quale rimanendo deliberatario, dovrà versare in seno a questo Tribunale l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera ogni anno, e fino a che la graduatoria sia passata in giudicato, nonchè depositare contemporaneamente le bollette prediali, fermo in lui l'obbligo di pagare il prezzo a termini della graduatoria medesima.

IV. Staranno a carico dei deliberatarii la imposta di trasferimento, e le spese esecutive, partendo dalla prima istanza di oppignoramento. Queste spese verranno rifuse all'esecutante entro dieci giorni dalla delibera, e previa tassazione giudiziale. Nel caso in cui la delibera di due Lotti seguisse a persone diverse, siffatte spese dovranno ripartirsi in proporzione del valore di stima dei rispettivi Lotti.

V. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'articolo terzo, il deliberatario, o i deliberatarii perderanno il deposito, e le realità esecutate verranno poste di nuovo all'incanto a loro carico, rischio, e pericolo, salvo all'esecutante di costringerli, volendo, all'adempimento delle offerte, e salva ogni altra azione di risarcimento.

VI. Versato il prezzo, pagate le spese, di cui l'articolo quarto, e adempiute le altre condizioni del capitolato, i deliberatarii potranno chiedere la aggiudicazione ed immissione in possesso delle realità deliberate. Ed ove rimanesse deliberatario l'esecutante, non potrà esso ottenere la detta immissione, se non dopo aver giustificato, che il prezzo di delibera fu erogato a stretti termini della graduatoria.

VII. Nel Lotto I, e precisamente nei locali ad uso di bottega da caffè è immedesimata la metà del mappale N. 1244 comunque questo numero (corrispondente al civico 4602 ed anagrafico 4201) figurasse, e figuri anche attualmente intestato per intiero alla esclusiva Ditta della oberata massa di Cristoforo Brigiacco per bottega colla superficie di metr. pert. 0.02, e colla rendita censuaria di a. L. 154:56. Ora siccome i due conformi giudizii 23 giugno 1864, N. 10680 di questo Tribunale provinciale, e 1 aprile 1865, N. 2345 dell'Eccelso Appello decisero appartenere indivisamente il detto intero mappale N. 1244 per metà alla massa e per l'altra metà (qui esecutata) ai coeredi del fu Giovanni Brigiacco, così a presidio di ogni eventuale diritto dei terzi sopra questa ultima metà, si terrà separata dal corpo del total prezzo di delibera del Lotto I, la quota di prezzo attribuita alla metà del detto numero mappale colla proporzione di fior. 1379:79 (a cui la detta metà venne giudizialmente stimata) a fior. 33097:99, che è il totale valore di stima dell'intero Lotto.

VIII. Le realità vengono alienate nello stato in cui si trovano, e l'esecutante non presta qualsiasi garanzia nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà.

IX. Se più persone si rendessero deliberatarie dello stesso Lotto, dovranno esse adempiere le condizioni tutte del presente capitolato, con vincolo fra loro solidale ed indivisibile.

X. Dal dì della delibera staranno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte, ed avranno poi diritto alle rendite, incumbendo loro d'intendersi coi debitori spogliati pegli opportuni conguagli e compensi.

XI. Tanto il deposito cauzionale che il prezzo dovranno pagarsi in effettivi fiorini d'argento di nuova valuta, esclusa ogni altra moneta, e particolarmente la carta monetata, ed ogni altro surrogato al denaro sonante, comunque avesse corso forzato.

Descrizione
delle realità da subastarsi.

Lotto I.

Metà dello stabile in Venezia in Parrocchia di S. Zaccaria sulla Riva degli Schiavoni, e in Calle delle Rasse, composto di una bottega da caffè con locali annessi, di una bottega da prestinaio con forni e locali annessi, e di una casa di civile abitazione in quattro piani agli anagrafici NN. 4200, 4201, 4202, 4217, 4218, 4555, 4556, 4557, 4558, 4559, 4560 e 4561, nella mappa stabile del Comune censuario di Castello ai NN. 1196, 1240, 1241, 1242, 1244, 1245 e 3938, colla complessiva superficie di metr. pertiche 0.46, e colla complessiva rend. cens. di a. L. 2426:12.

La detta metà spettante ai coeredi del fu Giovanni Brigiacco indivisamente colla massa concorsuale di Cristoforo Brigiacco (alla quale spetta l'altra metà) venne giudizialmente stimata fiorini 33097:99, di nuova valuta.

Lotto II.

Metà della bottega ivi in Calle delle Rasse all'anagrafico N. 4567, e mappale N. 1252, colla superficie di metr. pert. 0.02, e colla rend. cens. di a. L. 44:20.

La detta metà spettante ai coeredi del fu Giovanni Brigiacco indivisamente colla massa concorsuale di Cristoforo Brigiacco (alla quale spetta l'altra metà) venne giudizialmente stimata fior. 1097:05, di nuova valuta.

Il presente sarà inserito tre volte nella Gazzetta di Venezia, ed affisso e pubblicato nei soliti luoghi.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 27 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 4067. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che per l'asta ad istanza di Francesco Marcolin contro Ferro Arcangelo vennero redestinati ai tre esperimenti i giorni 3, 10, 17 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nei quali saranno venduti gl'immobili sotto descritti ed alle condizioni indicate nell'Editto 9 novembre 1866, N. 9118, pubblicato nella Gazzetta di Venezia.

Descrizione degli stabili.

1. Pert. cens 2.11, di terra arativa con poche piante in colle denominata Campanone, in mappa stabile del Comune censuario di Castelcerino al N. 602, colla rendita di L. 1:56, stimata fiorini 42:00.

2. Pert. cens 4.79, di terra a bosco denominata il Bosco, in mappa censo stabile del Comune suddetto al N. 603, colla rendita di L. 2:16, stimata fior. 47:00.

3 Pert. cens 8.20, di terra arativa arborata vitata con gelsi in piano denominata Cogolaro in mappa stabile del Comune censuario di Soave, al N. 1454, colla rend. di L. 45:11, stimata fior. 790:00.

4 Pert cens. 0:54, fabbriche in tre piani con cantina ed altre adiacenze con corte e piccolo orto alla Costeggiola contrà piazza, in mappa cens. stabile di Castelcerino sotto i NN. 77, 78 e 2048, colla rendita di L. 39:47, stimata fior. 846:00.

Tutti questi beni sono posti in Distretto di Sambonifacio.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 1.° giugno 1867.
Il Reggente, ROSSI.
Carpanedo.

N. 3584. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto, che dietro requisitoria 20 maggio 1867, N. 7129, del R. Tribunale provinciale di Venezia, sarà tenuto nella residenza di questa Pretura, da apposita Commissione, nei giorni 2, 9 e 16 settembre, p. v. dalle 9 ant. alle 1 pom., il triplice esperimento d'asta degl'immobili in calce del presente Editto descritti, esecutati ad istanza di Teresa Cesare Silvestri contro Giacomo Cescon fu Paolo, stimati in complesso fiorini 21262:19, come da protocollo di stima 22 marzo 1864, di cui potranno gli offerenti prendere ispezione in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da alienarsi consistono:

a) nel diretto dominio sopra beni in Fontanelle, descritti nell'estimo stabile di quel Comune, in mappa ai Numeri come segue:

783, di pert. cens. 85.90, rend. L. 120:26;

798, di pert 262.87, rend. L. 186:64;

808, di pert. 277.48, rend. L. 197:01; stimato in complesso per fior. 3941:12, come da protocolli verbali di stima 22 marzo 1864 e 18 gennaio 1865, di cui è libera la ispezione agli aspiranti;

b) nel dominio utile spettante a Paolo Cescon, sopra parte di detti beni, ai NN. 783, 798, stimato fior. 1194:50, come dalle stime suddette;

c) negl'immobili di piena proprietà dell'esecutato Paolo Cescon, stimati come sopra, fior. 1261:29, descritti come segue:

Nel detto Comune di Fontanelle, in mappa ai Numeri:

582 (mutato nel 1879), di pert. cens. 0.29, rend. L. 1:23.

del 584 con fabbriche, di pert. 0.66, rend. L. 21:39.

del 585, di pert. 0.32, rendita L. 1:05.

727, di pert. 3.93, rendita L. 11:83.

del 796, di pert. 6.31, rend. L. 4:48.

del 797, di pert. 0.72, rend. L. 0:51.

del 950, di pert. 2.70, rend. L. 8:13.

del 959, di pert. 0.25, rend. L. 0:55.

del 960, di pert. 3.71. rend. L. 8:12.

del 961, di pert. 0.83, rend L. 1:82.

II. L'asta seguirà in tre Lotti, ossia:

Lotto I. Dominio diretto, stimato fior. 3941:12.

Lotto II. Dominio utile, spettante a Paolo Cescon, stimato fiorini 1194:50.

Lotto III. Beni di assoluta proprietà di Paolo Cescon, stimati fior. 1261:29.

III. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante, dovrà depositare alla Commissione giudiziaria l'importo del decimo del Lotto o Lotti cui aspirasse e ciò in denaro sonante a tariffa, il quale deposito sarà trattenuto a garanzia dell'offerta di quello che si rendesse deliberatario, e sarà tosto restituito agli altri.

IV Nel primo e secondo incanto gl'immobili di che si tratta non potranno alienarsi a prezzo inferiore a quello della stima rispettiva dei Lotti suindicati. Solo nel terzo incanto potranno essere alienati anche a prezzo inferiore, purchè basti a tacitare i creditori iscritti.

V. Ogni deliberatario, tranne la esecutante, dovrà entro 8 giorni da quello della seguita delibera, depositare l'importo della medesima presso il R. Tribunale civile di Venezia, in moneta sonante a tariffa e non altrimenti, con assoluta esclusione della carta monetata e di qualsiasi altro surrogato al denaro.

VI. Solo allora che il deliberatario avrà adempiute tutte le condizioni di cui sopra, potrà ottenere la aggiudicazione di effettiva immissione in possesso degl'immobili da lui acquistati. Quanto però alla esecutante, essa potrà ottenere l'aggiudicazione, depositando soltanto il di più fra l'importo del di lei credito di capitali, interessi e spese, e il prezzo per cui fosse rimasta deliberataria.

VII. La esecutante non presta alcuna garanzia quanto agli immobili che vengono posti in vendita.

VIII. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera e le successive al di lui acquisto.

IX. Ove il deliberatario mancasse in tutto od in parte alle condizioni suddette, decaderà dalla delibera, perderà il cauzionale deposito, e potrà rinnovarsi l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Locchè si pubblichi all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 27 maggio 1867.
Il Pretore PREZ.
Rossetto.

N. 10789. 3 pubb

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno Decreto pari Numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Bernardo Todeschini fu Gio. Batt., fornasiere di Montecchio Precalcino, esistente nelle Provincie venete e di Mantova, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 30 settembre p. v., al confronto dell'avv. Marco dott. Volebele, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giovanni dott. Fiorasi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato, diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 14 ottobre p. v., alle 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, si procederà d'Ufficio alla nomina, tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 giugno 1867.
Il Consigl. Dirig., SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

N. 1118. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Serravalle in Vittorio rende noto, che in seguito ad istanza 18 marzo 1867, N. 1118 della sig. Augusta Cagnani fu Simeone, vedova De' Mori possidente, domiciliata in Ceneda, coll'avv. dott. Todesco, contro Antonio fu Nicolò Coletti, Domenico, Antonio, Stefano, e Giovanni di Antonio Coletti, possidenti, domiciliati alla Negrisiola di Serravalle, d'apposita Commissione nei locali di sua residenza si terranno nei giorni 8, 9 e 10 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale di fiorini 1380, apparente dal protocollo 19 febbraio 1864.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore ammontante in effettivi fiorini v. a. 238.

III. Le realità non verranno deliberate nei tre esperimenti che a prezzo maggiore, od eguale a quello della stima, ed in fiorini austriaci a corso di tariffa.

IV. La vendita viene fatta nello stato in cui si trovano gli stabili giusta l'atto di stima, senza alcuna garanzia da parte della esecutante per qual si voglia causa.

V. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario versare in Giudizio in effettivi fiorini austriaci il prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell'asta.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo nei giudiziali depositi starà a favore ed a carico del deliberatario ogni utile e peso, comodo ed incomodo inerente alle realità deliberate.

VII. Col prezzo della delibera saranno da pagarsi pienamente le spese di esecuzione senza attendere la graduatoria, e subito che ne sarà seguita la liquidazione del giudice comprendendo nella specifica le spese e competenze tutte fino a l'incasso della somma relativa.

VIII. Le spese d'asta e susseguenti, compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà, e le spese di voltura, dovranno sopportarsi dal deliberatario.

IX. Il deliberatario non potrà chiedere e conseguire la definitiva aggiudicazione in proprietà se non dopo di aver giustificato il pieno adempimento degli obblighi qui contenuti. Mancando anche ad un solo di tali obblighi sarà in potere dell'esecutante di far nuovamente subastare le realità senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per vender, e a spese e pericolo di esso deliberatario, trattenendo a cauzione il verificato deposito del decimo.

X. Dal previo deposito di cui la seconda condizione resta sollevata la esecutante, come pure rendendosi deliberataria, non verserà che il di più dell'importo del di lei credito, capitale ed interessi, dopo prelevate le spese a termini della settima condizione ed allora soltanto otterrà l'aggiudicazione in proprietà della realità.

Descrizione
delle realità da vendersi
in Comune censuario di Longhere.

1. Fabbricato ad uso di locanda con adiacenze nella località di S. Floreano, e precisamente lungo la R. Strada Alemagna, con fondo annesso, parte ad uso di orto e parte ronco arb. vit. delineato in mappa del Comune censuario di Longhere ai NN. 2612, lett. B, 2613, 2614, 2970, 2972, per la quantità di pertiche metriche 4.51, colla rendita di L. 87:19. Questo fabbricato è costruito in piano terreno di sala con scala che mette nel primo piano, e di cucina, spazzacucina, di tinello, con sottoposto locale ad uso di cantina, ed altri due locali ad uso di tinello. Nel primo piano di sala con altra scala che mette sul terzo piano e di N. 6 camere da letto. Nel secondo piano di sala con terza scala che mette al granaio, e di N. 4 camere da letto, e finalmente nel terzo piano di granaio con sottocoperto a travi, tavole e coppi. In continuazione di questo fabbricato havvi due stalle e porcile con superiore pollaio, e sopra questi due locali fienile e tre camerini con sottotetto pure come sopra, il tutto stimato fior. 2200.

2. Pezzo di terra detto Pian del Vallon di quantità zappativa e prativa con castagni e gelsi, delineato nella mappa suddetta ai NN. 2666, 2967, 2968, 2969 di pert. metr. 2.49, colla rend. di a. L. 14 stimato fior. 130.

3. Pezzo di terra detto dei Botteon, di qualità zappativa arb. vit. con gelsi, in mappa suddetta al N. 2683, per pert metr. 1.61, colla rendita di L. 1:99, stimato fior. 50.

Totale importo fior. 2380.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a quest'Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Vittorio-Serravalle, 10 maggio 1867.
Pel Consigl. Pretore impedito,
Dott. ZILIOTTO, Agg.
G. Gai, Al.

N. 10152. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 18 corr., N. 3046, della R. Pretura di Valdagno emessa sopra istanza pari data e numero di Domenico Leon fu Antonio di Castelgomberto in confronto di Antonio Maltauro fu Giacomo di Gambugliano si terranno nei giorni 14, 21, 28 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., nella residenza di questa Pretura Urbana tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore meno l'esecutante depositerà previamente il decimo del valore di stima, da trattenersi in conto di prezzo in caso di delibera o diversamente da restituirsi.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valore di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè coperti i creditori inscritti.

III. I fondi sono venduti come si trovano senza veruna garanzia e responsabilità all'esecutante con ogni onere ed aggravio inerenti.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, a partire dalla quale dovrà il deliberatario sodisfare all'imposte inerenti ai fondi, il possesso civile sarà accordato sodisfatto l'intero prezzo.

V. In conto del prezzo pagherà il deliberatario in mano dell'esecutante o suo procuratore tutte le spese esecutive occorse fino alla delibera entro otto giorni dopo intimatogli il giud. Decreto di liquidazione, ed entro 14 giorni dalla delibera pagherà le imposte arretrate che fossero insolute.

VI. Il pagamento del prezzo residuante dopo il deposito, e le spese ed imposte suddette sarà fatto entro giorni 14 dopo passato in giudicato la sentenza di graduazione, o se la graduazione segua convenzionale entro giorni 14 dopo che la medesima sarà approvata dal giudice.

VII. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi fiorini metallici d'argento, e non diversamente.

VIII. Più oblatori saranno solidariamennte obbligati.

IX. Ogni spesa per la delibera e successiva per l'aggiudicazione della proprietà ed altro starà a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario alle condizioni suddette si procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio, e pericolo. Egli perderà il diritto al deposito, nè potrà pretendere a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Comune censuario di Gambugliano, pert. metr. 12.15, pari a campi 3.0.1.17; zerbo e zappativo in colle con piccola casa da bracciante in mappa stabile al N. 1953, colla rendita di L. 1:58, in mappa provvisoria a porzione del N. 759, stimata fior. 168:70.

Pert. metr. 15.11, pari a campi 3.3.1.09, pertiche 4.04, arat. arb. vit., in colle, per pert. 1.81, zapp. arb. vit., per pert. 5.78, zerbo boscato forte, e per pert. 3.41, bosco ceduo forte in mappa stabile ai NN. 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 2572, 2573, colla rendita di L. 20:68, e nella mappa prov. ai NN. 763, 764, stimati fior. 322:14.

Valore complessivo di stima fior. 490:84.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb.,
Vicenza, 30 maggio 1867.
Il R. Cons. Dirig SCANDOLA.
Fioroli Agg.

N. 4101. 3. pubb.

EDITTO.

Questo R. Tribunale prov., con odierna deliberazione pari N. ha instituita una curatela a favore di Davide Dalla Pozza fu Francesco, di Vicenza, sordo-muto fin dalla nascita, ed ha nominato a suo curatore il di lui fratello Filippo Dalla Pozza.

Locchè si rende noto per ogni effetto di legge, pubblicando il presente Editto nella Gazzetta di Venezia, ed affiggendolo nell'Albo di questo Tribunale e negli altri luoghi destinati a simili pubblicazioni.

Dal R. Tribunale prov.,
Vicenza 18 giugno 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri.

N. 8737. 3. pubb.

EDITTO.

Nei depositi criminali del Tribunale provinciale di Verona trovasi una sacchetta da viaggio, di lana, tessuta a varii colori, contenente alcune camicie da donna, di tela costanza, alcuni cottoli, paia mutande pure da donna, ed ed altri effetti di biancheria, tutti marcati con una o più lettere iniziali.

Ignoto il proprietario, si diffida chiunque credesse avervi diritto di insinuarsi al Tribunale suddetto e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, poichè altrimenti le cose sopra descritte sarebbero vendute, e conservato il prezzo presso il giudizio penale nei sensi e per gli effetti dai §§ 356, 358 Regol. di proc. penale.

Dal R. Tribunale prov.,
Verona, 24 giugno 1867.
Il Cav. Reggente, BOLDRIN.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 10 luglio. N. 184.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 LUGLIO

Il telegrafo ci ha già reso conto dell'esito della discussione sul credito di 158 milioni aperto al Governo francese, in seguito a spese straordinarie dei Ministeri della guerra e della marina. In quella discussione il sig. Larraburre ha pronunciato un discorso, che ha destato una certa impressione. Convien notare che il sig. Larraburre è uno di coloro che hanno sempre manifestato maggiore ripugnanza pei grandi eserciti e le grandi spese, e che diciassette mesi fa egli stesso aveva reclamato istantemente una diminuzione importante dell'effettivo dell'esercito. Or bene; l'on. sig. Larraburre crede che ora invece le condizioni sieno tali da non permettere diminuzioni di spese.

Egli vede la Francia isolata, la Russia alleata della Prussia, e prevede inoltre che l'Italia e la Prussia si uniranno per indebolire la Francia, come si unirono già per indebolire l'Austria. Il sig. Larraburre non ha speranza se non in quest'ultima Potenza, la quale soltanto potrà essere l'alleata della Francia nella guerra che il sig. Larraburre prevede inevitabile e vicina. Perciò egli voterà in favore d'un aumento considerevole delle forze militari della Francia.

Noi speriamo ancora che l'on. membro del Corpo legislativo francese veda le cose troppo in nero, e che qualche altra conferenza di Londra venga in buon punto ad allontanare la guerra. Non possiamo però dissimulare che gli animi tanto in Prussia che in Germania sono disposti alla guerra assai più che alla pace, ed è da deplorare che i discorsi dei deputati, come gli articoli dei giornali, paiano fatti apposta per rendere sempre più scabrosa la situazione. Siamo ben lungi, a quanto sembra, dalle dorate previsioni della *Corrispondenza* di Berlino, la quale, in occasione dell'anniversario di Sadowa, magnificando quella vittoria prussiana, se ne augura la pace e la concordia più profonda tra i popoli, e conchiude che *a Sadowa fu vinta la guerra medesima.*

Da una notizia data dallo *Standard* di Londra parrebbe che le viste della Prussia fossero molto ambiziose, e che esse non si limitassero solo alla Germania. Il trono del Principe Carlo di Hohenzollern non sarebbe il solo passo fatto dalla Prussia, per avere una diretta influenza nella questione d'Oriente, ma essa tenderebbe a farne degli altri. Difatti lo *Standard*, dopo aver annunciato che l'insurrezione in Bulgaria è terminata, e che i principali capi furono appiccati, aggiunge: « Risulta dalle rivelazioni fatte da un Valacco, per nome Colli, uno degli emissarii dei capi della rivolta, che la corona di Bulgaria fu offerta o doveva essere offerta al Principe Federico di Hohenzollern, fratello del Principe Carlo di Hohenzollern, ospodaro della Moldo-Valacchia. » Ciò spiegherebbe i Comitati d'arruolamento aperti a Bucarest, e indicherebbe inoltre una intimità di rapporti abbastanza stretta tra la Prussia e la Russia, poichè la prima non si arrischierebbe probabilmente di promuovere agitazioni in Oriente, senza essere d'accordo colla seconda. La notizia dello *Standard* non ha alcuna autenticità; non è però inutile tener conto, in questi argomenti, anche delle voci che corrono.

Dell'esecuzione dell'Imperatore Massimiliano non si hanno ancora ragguagli precisi. È curioso tuttavia che dopo i telegrammi di Loosey e di Wydenbruck, i quali avevano però un unica fonte, poichè entrambi riferivano quanto aveva loro fatto sapere il capitano Gröller, non sieno stati pubblicati altri documenti. Si sa dal *Moniteur* che è giunta dall'America la conferma ufficiale. Il fatto non può dar luogo ad alcun ragionevole dubbio, poichè le Corti più interessate hanno preso il lutto, e mostrano così di non nutrir alcuna speranza; ma non possiamo però non trovar strano che i giornali ufficiali non abbiano pubblicato i telegrammi posteriori, che debbono essere arrivati da Nuova Yorck. Questo silenzio fa correre le più strane dicerie. L'*Avenir*, per es., metteva ancora in dubbio la notizia, dicendo che il capitano, che aveva prima data la notizia, fu riconosciuto per pazzo! Sono romanzi, che si fabbricano pel silenzio delle Corti. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che aveva prima parlato di *vaghe* speranze, ha poscia pubblicato l'Ordinanza imperiale che decretava il lutto di corte, senza dire poi per quale fatto quelle speranze erano svanite.

Del resto parrebbe che Juarez fosse disposto da molto tempo a macchiarsi di quella colpa, per cui l'Europa l'ha già inesorabilmente condannato. I fogli di Vienna pubblicano il sunto della risposta ch'egli avrebbe dato al Governo americano, prima ancora che fosse caduto Queretaro, e perciò prima che Massimiliano fosse in sua mano. Egli rispondeva esser uomo tutt'altro che sanguinario, e, se dipendesse da lui solo, terrebbe conto assai volentieri del desiderio espresso dal Gabinetto americano: « Ma che cosa farebbe di me l'Imperatore dei Francesi, aggiungeva, se io fossi entrato nel suo paese a capo di truppe straniere e se io fossi fatto prigioniero da uno de' suoi generali sul territorio francese? Crede il sig. Seward, che il maresciallo Bazaine, o Miramon, o Marquez, o qualunque altro generale imperiale avrebbe risparmiato la mia vita, se io fossi caduto nelle loro mani? » Juarez enumerava quindi tutti i suoi generali e seguaci che furono suppliziati; aggiungeva che dal 1861 in poi il paese era stato messo a ferro e fuoco, ed esausto da imposte violenti e da confische; assicurava infine che egli renderebbe sè stesso impossibile presso i Messicani, se tentasse d'interrompere il corso della giustizia.

Non sappiamo poi come, dato che questa risposta sia vera, si sieno divulgate per tanto tempo in Europa notizie favorevoli a Massimiliano.

CONSORZIO NAZIONALE

18. Lista di sottoscrizioni.

(*Pervenute al Comitato provinciale.*)

N.	Nome	L.
262.	Zadra cav. Francesco, presidente del Tribunale provinciale di Venezia	L. 300
263.	Ferretti dott. Antonio, giudice sussidiario presso il Tribunale provinciale di Venezia	» 100
264.	Ruchinger G. M.	» 10
265.	Sarri Dall'Armi Emilio, farmacista, a S. Fantino (in rate)	» 20
266.	Ferrandini Filippo, farmacista, a S. Stefano, id.	» 24
267.	Bötner Giuseppe, farmacista a S. Antonino	» 12
268.	De Toni Gabriele, Nerini Antonio e Molinari Antonio, proprietarii del Gaffè Brigiacco e di quello al Re d'Italia	» 15
269.	Mazzoleni Felice, postaro delle R. privative a S. Lio (in rate)	» 24
270.	Tissatto Carlo, agente della posteria predetta, id.	» 6
271.	Baradello Girolamo, id. id.	» 3
272.	Nardo Girolamo, cameriere presso il Caffè Quadri (in rate)	» 6
273.	Zanusso Pietro, id. id.	» 6
274.	Piccinini Giovanni, id. id.	» 6
275.	Rasa Vincenzo, id. id.	» 6
276.	Conte Francesco di Angelo, presso l'Esattoria fiscale	» 10

(*Pervenute alla Redazione del* Rinnovamento)

N.	Nome	L.
277.	Antonio Michieli, a tempo ind. annue L.	20
278.	Giuseppe Michieli » » »	20
279.	Giacomo Moro » » »	6
280.	Marin Domenico » » »	12
281.	Angelo Bambolin » » »	12
282.	Guggia Felice » » »	12
283.	Omaccini Nicolò » » »	20
284.	Federico della Rovere *per una volta* »	15
285.	Isabella Fuà ved. Dina »	5
286.	Melchiore G. Batt. a tempo ind. annue »	12
287.	Luigi de Col » » »	10
288.	Antonio Duregatti » » »	20
289.	Jacopo Tommasi » » »	20
290.	Luigi Rosa » » »	12
291.	Giuseppe Grimaldo » » »	12
292	Eugenio Salvi, chirurgo (in cinque rate annuali) »	150
293.	Gli operai dell'officina trombe nel R. Arsenale (ogni quindici giorni) »	2:25

Riproduciamo dai resoconti uffiziali il discorso letto dall'on. cav. Rossi nella sessione del 5 corr., ch'è certamente il più notevole fra quanti furono detti finora sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, che rappresenta eminentemente il senno pratico dei Veneti, e va diritto allo scopo senza lasciarsi preoccupare da' secondi fini:

Io sono incerto, signori, se davanti al progetto di legge della Commissione sia permesso ad un uomo di affari trattarne la parte finanziaria. Nello spirito della Commissione la parte finanziaria non entra che come una *conseguenza materiale.* La Commissione ivi parla della dignità dell'argomento, della maestà della nazione, del decoro del Parlamento, prepara la libertà di coscienza, prepara la libertà dei culti, svincola la proprietà, infondendovi l'azione e la vita, spezza i vincoli che arrestano le forze economiche della nazione. E quando da tanta altezza discende alla parte finanziaria, essa sente quasi il bisogno di giustificarsi. Essa è sacra, il finanziere profano; essa è il tempio, il finanziere la borsa.

La Commissione inoltre, nella sua relazione, ci avverte che con essa soltanto possono salvarsi in questa grave quistione i due riguardi della giustizia e della ragione di Stato. Ed ammonisce qualsiasi altro semplice mortale a non prendere diverso cammino, poichè si troverebbe di fronte alla impotenza.

Io però non poteva altrimenti studiare il progetto di legge, che ci presenta l'onorevole Commissione, che sotto il punto di vista pratico degli affari. Io ho bisogno di reclamare il compatimento della Camera, se non mi è dato di adoperare un linguaggio così elevato come deve attendersi, e come l'hanno adoperato gli illustri oratori che mi hanno preceduto.

Quanto io posso fare in compensazione, sarà di essere brevissimo.

Io mi attendeva, e credo che anche la Camera si attendesse, di trovare nel disegno di legge della Commissione una buona legge di finanza. A questo riguardo io devo dire francamente, che rimasi deluso nella mia aspettativa. Ma finalmente che cosa è questo asse ecclesiastico, che non è possibile risolvere praticamente? Una prima legge ci propone l'on. Scialoja, ed il progetto non veniva nemmeno onorato della discussione negli Uffizii. Io, votando per la discussione nel mio Uffizio, rimasi in minoranza, ma quanto è avvenuto poi mi fa credere di non avere avuto torto. Io non so che cosa abbia perduto la Camera a declinare perfino la discussione in quel disegno di legge, ma so benissimo che ci ha guadagnato il suo scioglimento, la caduta di un Ministero, e due nuovi esercizii provvisorii andarono a raggiungere il numero non piccolo dei precedenti.

Tutte queste conseguenze costano danaro, mentre la legge era stata prodotta per farne.

Una seconda legge ci propone l'on. Ferrara, e questa ancora è nata morta, anzi dopo la legge si dilegua dai banchi del Ministero anche l'on. suo autore, passato nel numero dei più, e con esso il piano finanziario del 9 maggio.

Lo stesso onorevole presidente del Consiglio viene ora a confermarci di averne abbandonata l'idea, e dichiara di rimanere col disegno di legge della Commissione.

Io concludo, che del progetto Ferrara non si sono fatti denari; e siccome la nostra amministrazione procede in uno stato di sbilancio, ogni giorno che trascorre, ne domanda degli altri.

Da questo campo di caduti risorge un terzo progetto di legge della onorevole Commissione, la quale vi dice: Dei denari ne faremo in seguito.

Davvero si direbbe che la questione di denaro non entra nelle preoccupazioni del Parlamento italiano. Eppure la questione è là; la grave, anzi, sono per dire, la sola questione del momento. Una gran parte del paese può prestare una mediocre attenzione a molte delle discussioni della Camera, ma io vi assicuro che 99 per cento degli Italiani che sanno leggere, hanno in questo momento gli occhi sopra i giornali per vedere se facciamo denari sì o no, per vedere se noi mettiamo finalmente l'equilibrio nelle nostre finanze. (*Movimenti.*)

Io mi era meravigliato giorni addietro, che la Camera si rifiutasse di dichiarare d'urgenza un progetto di legge di una imposta nuova, buona o cattiva che fosse; ma più meravigliai quando vidi il ministro delle finanze (il quale di questa legge avea fatto una testa di colonna del suo piano finanziario), che si acquietava così tranquillamente alle decisioni della Camera.

Mi fu questo un cattivo presagio; mi prese un funesto presentimento che il Ministero stesso, non comprendendo l'impressione che dovea destare nel paese questa risoluzione, avesse meno fiducia nel suo piano finanziario.

Pur troppo questo è accaduto, quindi le mie meraviglie non solo non cessano, ma si raddoppiano vedendo che noi ci troviamo a discutere un'importante legge di finanze, e non abbiamo un ministro di finanze.

Intanto, del pareggio del nostro bilancio, come si proponevano gli onorevoli Scialoja e Ferrara, non è punto parola nella relazione; la medesima non ne fa cenno, non ne tien conto. Essa fa gran conto bensì della riforma della contabilità e della riscossione dell'imposta, e noi pure ci contiamo tutti, ma siamo troppo inoltrati nei disavanzi per credere di porvi riparo con semplici leggi amministrative. Diciamo lo stesso delle economie citate nella relazione. Noi vediamo già da molti giorni, mentre si son discussi i bilanci, a che si riducono le nostre economie, e non si può fermare la macchina dello Stato, mentre invece il solo esame del bilancio d'entrata ne ha ridotto molto rilevantemente la somma.

Però la Commissione del presente disegno di legge (alla maggioranza di un voto) si decise di far ammettere alla votazione nuove imposte per 80 milioni annui; con ciò la medesima opina di aumentare il nostro credito, di rialzare i nostri listini di borsa, e tutto andrà per il meglio nel migliore dei modi possibili; e quando la pienezza dei tempi sarà arrivata, si darà mano alle obbligazioni fondiarie.

Ma senza farvi osservare, o signori, la sfiducia che non può non ingenerarsi in noi davanti alle oscillazioni della Commissione, senza farvi osservare che da nove commissarii vediamo sorgere quattro progetti di legge, io mi limiterò a dirvi, che il disegno che ci viene esibito, e sopra il quale si sono poggiate tante speranze, non supera alcuna delle difficoltà, che con molta evidenza ci metteva davanti, nella sua esposizione finanziaria del 9 maggio, l'onorevole Ferrara, a riguardo delle proposte che gli venivano fatte in quel tempo sull'asse ecclesiastico.

Il progetto della Commissione non ha proposta alcuna, non è preceduto da alcuna trattativa coll'estero, si basa principalmente sulle forze nazionali. Quando sarà venuto il momento, le obbligazioni fondiarie, o signori, saranno là per chi ne vorrà pigliare.

Forse la Commissione ha pensato, e giustamente, che il capitale di questi beni deve sortire in fine dei conti dalla borsa degli Italiani; forse crede che non sia nè decoroso nè utile ricorrere all'estero; la Commissione anzi dice di non aver voluto ascoltare nessuna offerta, e forse un contratto non si è voluto fare, perchè non si è potuto fare. Ma conviene osservare prima di tutto che la stregua del nostro credito si misura dal corso della nostra rendita, e, in secondo luogo, che non potendosi attendere per 30 o 40 anni l'entrata di quei valori, lo sconto dei medesimi si rende evidente e necessario.

Tutti riconosceranno che il paese non può dare in due anni 600 milioni sui beni del clero. Dunque conviene ricorrere allo sconto, e ricorrere fuori d'Italia.

La Commissione intende di aver preparato il terreno per una futura operazione bancaria; ma io vi domando, o signori, quale giudizio possono fare i banchieri, tanto esteri che nazionali, di una operazione finanziaria in istato di progetto, che si discute in pieno Parlamento, che non ha base alcuna accertata, che non è preceduta da misure positive che valgano ad assicurare lo Stato normale delle nostre finanze? Non è per lo meno uno strano spettacolo, dopochè il tramonto di precedenti trattative è stato causa di pubbliche giustificazioni per parte del Ministero, il vedere noi stessi tratti qui, nell'interesse del paese, ad avvilire questa stessa operazione agli occhi dei futuri capitalisti?

Io dichiaro francamente che non comprendo questo trapasso di proprietà nelle Giunte provinciali. Io diffido altamente di questo sistema *del tutto nuovo, non cementato dall'esperienza*, come dice la relazione, in una sì grave questione; io diffido altamente di quelle aste, di quelle perizie, di quelle schede secrete, di tutte le facilità che vi offre il progetto di legge, perchè mi sembrano altrettante porte aperte all'immoralità ed al monopolio a danno del Fisco ed a pregiudizio economico e morale del paese. Avremo degli usurai con nomi a desinenza italiana, e non sarà quella la *destinazione providenziale*, come si dice a pagina 29 della relazione, ma saranno piuttosto le *mani ardite* e *rapaci*, se bene io leggo a pagina 35.

La Commissione si ripromette di allettare la concorrenza colla divisione in piccoli lotti; ma io dico che la Commissione per la prima dev'essere persuasa, che, nella quasi totalità dei casi, questa suddivisione non è possibile, nè praticamente, nè economicamente. La suddivisione resterà una parola, un'espressione popolare, se volete, e nulla più.

La Commissione si propone con ciò di ridurre il proletario e l'ignorante al grado di possidenti istruiti. Oh, *sanctas gentes!* dovrei anch'io dire col poeta; ma io credo invece coll'onorevole Sella, che il miglior modo di giovare al popolo stia nel pareggio dei nostri bilanci, nel rialzare il nostro credito dentro e fuori, e richiamare così la prosperità generale nel paese col lavoro e colla produzione.

Io vissi 30 anni in mezzo agli operai, il loro progresso intellettuale ed economico ed il loro amore formano la sola mia ambizione (*Bene!*), e dei bisogni e dei desiderii degli operai me n'intendo un poco anche io. Anch'io vorrei, o signori, l'età pastorale, il campetto e la casetta per tutti, e le scene innocenti delle egloghe virgiliane; ma tutte queste belle cose nissuno di noi crede sul serio. Quello che è veramente serio è lo stato delle nostre finanze, le quali non abbisognano di frasi, ma di denari, ed i denari conviene cercarli dove si trovano, conviene, nel nostro caso, cercarli all'estero. Combinando un'operazione all'estero, voi saprete almeno quanto potrete prendere in lire e danari; appigliandovi all'interno, nel modo proposto dalla Commissione, riuscirà un'operazione incerta e disastrosa. Di capitali nazionali mi parlano abbastanza i beni demaniali e le strade ferrate. Io spero di sentire così alto come ogni membro della Commissione, come ogni buon Italiano, dell'onore del paese; ma in ogni paese le frasi vanno distinte dai denari, e il nostro non sarà una eccezione. (*Bene!*)

Ma io temo ancora che si esageri di molto la importanza del valore ritraibile da questi beni. Si è detto dall'onorevole Andreotti poco fa, che possano ascendere fino a due miliardi e mezzo; ma effettivamente non si è ancora potuto accertare. La stessa relazione chiama la cifra dei 600 milioni un *prodotto quasi empirico*. Si fa pompa della garantia che questi beni daranno alle obbligazioni future, ma il valore di questi beni è relativo, il valore di questi beni entra in una linea di rapporti morali, la produttività di questi beni per l'erario è subordinata alle modalità, secondo le quali vengono offerti. Secondo i casi, la loro garantia può essere ritenuta utile, ed anche inutile, anzi di impaccio. L'asse ecclesiastico, infine, ha la natura di certi tesori, che non si possono vendere nè dove nè come si vuole.

La Commissione ha con grandissimo studio fatto un progetto di liquidazione.

Io vedo chiaramente come questi beni andranno liquidati, ma non vedo qual danaro faranno entrare nelle Casse dello Stato. E qui permettete, signori, ad un uomo d'affari, di sortire dagli equivoci che lo imbarazzano. Io porto avviso che, senza l'assenso o la rassegnazione del clero, ogni operazione finanziaria di questo genere andrà intieramente fallita. Tale opinione non è soltanto mia, l'ho trovata in varii diarii esteri che trattano di cose di finanza.

Or bene, l'assenso, siamo d'accordo, che nelle circostanze attuali non si possa ottenere; ma perchè non compiremo noi un'operazione in modo, che la rassegnazione resti possibile? Certamente, se il clero italiano vien posto in massa al bando della nazione italiana, se i beni ecclesiastici, secondo le nuove teorie della proprietà che ho trovate scritte nella relazione, invece di essere ravvisati, almeno in massima parte, come il frutto della pietà dei nostri maggiori, vengono considerati come frutto *delle passioni, degli errori, della imprevidenza, dell'egoismo* dei nostri antenati, si potrà anche dire che dal ferro e dal fuoco scaturiranno la pace e la prosperità universale. Ma io sono di avviso che dobbiamo scegliere una via diversa, la quale permetta, in un non lontano avvenire, un'era di concordia, della quale ormai tutto il paese sente il bisogno.

Tutto è possibile sul terreno della libertà fra liberi cittadini guidati da una legge comune; e sulla via della giustizia troveremo garantiti gli interessi ancora del pubblico erario; diversamente i beni ecclesiastici, quest'ultima risorsa straordinaria della nostra finanza, andranno per la strada dei beni nazionali francesi; e le pensioni, per le quali abbiamo contratto un impegno solenne, e il fondo del culto, cadranno sulle spalle sopraccariche dei contribuenti. Da molti vien detto che nelle scorse trattative si sono prodotti certi sintomi, si sono rivelate certe condizioni, che offenderebbero la dignità della Camera ed i principii che dovrebbero informarla in questa grave questione.

Io desidero una soluzione che non tocchi la dignità della Camera, ma che salvi la nostra finanza. La dignità! Ma nel ceto degli uomini di onore la prima dignità consiste nel pagare i proprii debiti.

Quanto a me, io vi dichiaro che ho più paura dei tagliandi semestrali che dei preti. (*Ilarità.*)

I principii! Ma se i principii facessero andare a male una operazione finanziaria, della quale il paese sente lo strettissimo bisogno, si dovrebbe almeno riflettere sull'opportunità d'imporli di traforo nei capitoli di una legge di finanza.

Signori, il momento è solenne, tutto il paese ci guarda. Assuma chi vuol la divisa *sic itur ad astra*, io mi tengo terra terra, io mi umilio davanti alle cifre. (*Si ride.*) E le cifre mi dicono, che il piano della Commissione ci condurrà entro pochi mesi diritti diritti nuovamente ai torchi della Banca; e invece di togliere il corso forzato, ne aumenteremo la circolazione e il discredito.

L'onorevole presidente del Consiglio ha già abbandonato il piano finanziario che a questa provvida misura si collegava. Egli ha dichiarato di rimanere col piano della Commissione.

Ma della questione del corso forzoso, la Commissione non si occupa nè punto, nè poco; è molto, se nella relazione essa tributa alcune parole di compatimento al ministro, che se ne era proposta la cessazione. (*Ilarità.*) La Commissione per poco non esprime il concetto che il corso forzoso dei biglietti non sia per riuscire dannoso (pag. 35).

Oh! fratelli industriali d'Italia, oh! rappresentanti del languente commercio italiano, oh! valorosi Genovesi, questi sono i *detti della scienza e dell'esperienza*; imparate il magistero *di cautele preparatorie e transizionali*.... È la relazione che ve lo dice (pagina 33): *Aumentate la produzione nazionale*, chè stanno con voi i voti della Commissione (pagina 34) (*Ilarità*); perchè subito dopo, a pagina 36, troverete che *non è conveniente nè possibile* il *ritirare*, notate bene, *più o meno prontamente* il corso forzoso: troverete che la somma dei 600 milioni non è poi nè *indeclinabile* nè *urgente*, e la conclusione che 400 milioni possono bastare.

La Commissione si trova nel tempio; noi siamo povera gente di borsa. (*Si ride.*) Essa vi decreta di fare sparire 250 Seminarii, ma vi lascia 250 milioni di moneta di carta. (*Risa di approvazione.*) Avrete nel Veneto per ogni 1,200,000 abitanti un Seminario, ma la carta-moneta non vi è ancora penetrata abbastanza.

La Commissione ha anche esitato se doveva togliere un certo numero di parrocchie, ma non ha esitato a lasciare la carta.

Ebbene, gl'Inglesi chiamano il nostro paese *l'Italia delle teorie*; fra poco lo chiameranno ancora *l'Italia di carta.* (*Ilarità.*)

Ma se quanto io prevedo, o signori, si dovesse avverare, il paese non ci farà complimenti: i nostri creditori non porteranno al cielo la sapienza del Parlamento italiano.

L'onorevole Ferrara faceva corollario del suo *piano finanziario* il ritiro del corso forzoso, che egli chiamava l'imprestito della disperazione. Il Parlamento è troppo serio per credere che fosse quella una fantasmagoria di apparato. Quanto a me, io credo fermamente che fosse nelle intenzioni dell'onorevole Ferrara il ritiro del corso forzoso, intenzioni alle quali tutto il paese deve rendere omaggio. E se il paese ha accolto, direi quasi, con entusiasmo l'esposizione finanziaria del ministro, ciò fu specialmente pel passaggio relativo al ritiro del corso forzoso: tutte le primarie nostre Camere di Commercio hanno fatto all'onorevole Ferrara i loro elogii, e gli hanno inviato lettere di incoraggiamento. Ma qui, anzi tutto, io debbo togliere ogni illusione sui perniciosi effetti del corso forzoso; io debbo prendere l'occasione per levare certe tinte di rosa, che esistono in quell'esposizione finanziaria, là dove il ministro con troppa facilità veniva a proclamarci, *che i danni veri della moneta fittizia non si sperimentano che due volte, nel momento in cui essa comincia a penetrare nella società e nel momento in cui si deve rimborsare.* Ma il ministro allora dimenticava, con quell'assioma assoluto, i salarii dei poveri operai.

Io non ho mai avuto coraggio di pagare in carta i miei operai, e nol farò fino a tanto che ciò mi resti possibile.

Il ministro dimenticava al tutto i salarii fissi, i salarii dei poveri funzionarii pubblici e privati, dimenticava gl'interessi che ogni sei mesi l'erario deve pur pagare all'estero, dimenticava le provviste che lo Stato è necessitato di fare di quando in quando all'estero, dimenticava la perturbazione che la moneta fittizia apporta nel credito interno per la mancanza di una base fissa onde misurarlo; dimenticava, infine, lo scompiglio che la moneta fittizia infonde negli scambii internazionali e nelle nostre maggiori industrie, che da quelli dipendono.

Nè mi si dica che l'aggio è attualmente mite. Io non mi spiego ancora l'aumento che da quattro giorni osservo sul prezzo dell'oro alle nostre Borse del 2 per cento: e non so se questo dipenda dal timore che il commercio cominicia ad avere che noi non ci occupiamo di esso in questo grave argomento, pel quale aveva nutrito lusinghiere speranze.

Nè mi si dica che, quando si dovesse aumentare la carta-moneta, ci saranno delle garantie; so che la Commissione dà il titolo di specialissime alle garantie che essa offre alle sue obbligazioni fondiarie. Ma io mi rido delle garantie che si danno sopra biglietti, che non si possono cambiare alla pari in denaro; il loro valore è questione di fiducia che si misura sullo stato della pubblica finanza. Vedete a che valgano in Austria tutti i diritti, tutte le ipoteche, tutte le garantie che lo Stato offre alla Banca in confronto della carta che ne ritira. Tutto ciò non ha mai impedito un aggio di 25 a 30 per cento, anche attualmente sui valori reali in confronto delle note di Banco.

Del resto, sono troppo recenti i listini pei nostri proprii cambii. L'anno scorso, quando malgrado ogni contrarietà, l'acquisto della Venezia ci era moralmente assicurato, la nostra carta perdeva il 20 per cento. Pensate ove andremo a finire quando il paese avrà l'opinione, che il Parlamento non si occupi di questa grave questione! anzi sorga il pericolo prima, e il fatto poi, di novelle emissioni. Vedrete quale sfiducia comincierà ad ingenerarsi nel paese: ed allora all'impoverimento pubblico vedremo succedere veramente l'impoverimento privato.

Signori, vi hanno delle forze vive nel paese che non fanno la politica, ma gli affari. Vi hanno forze vive che si agitano all'infuori del Parlamento, all'infuori del giornalismo, all'infuori del corso della rendita, che tollerano le pubbliche gravezze e gli errori dell'amministrazione. E sono le forze che lavorano, e taciono; sono le nostre industrie in via di crescente sviluppo; sono i fattori del lavoro e della produzione; sono i commercii che alimentano i nostri porti; sono gli scambii interni ed esterni.

Uno dei più splendidi esempii l'avete nell'ammirabile attività del porto di Genova, che contribuisce 15 milioni annui di lire all'erario per dazii d'entrata sopra merci pagate in valori effettivi, e che alto sostiene in lontani mari l'onore del commercio italiano. Ebbene, tutte queste forze vive, che nel Parlamento non hanno molti rappresentanti, vengono paralizzate dal corso forzato della moneta; voi le ferite a morte, quando, invece di ritirare il corso forzoso, contribuirete a perpetuarlo e a screditarlo nel paese: noi verremo a tagliare la via alla futura prosperità nazionale. Ma dirò ancora: mentre qui noi gridiamo tanto contro i privilegii, contro i monopolii, verremo poi a consacrare il peggiore dei privilegi, dei monopolii, quello, cioè, dell'immoralità sopra l'onestà, quello della ricchezza sulla povertà; perchè, o signori, non conviene nascondersi che i danni della moneta fittizia è il povero che li sopporta, è l'onesto che li sconta.

Ma io non voglio abusare più oltre della pazienza della Camera e conchiudo che io respingo il progetto della Commissione:

1. Perchè noi abbiamo bisogno di danaro più che di politica, e politica religiosa; e quel progetto si occupa di politica più che di danaro;

2. Perchè per questo motivo stesso rende impossibile qualunque buona operazione finanziaria sui beni del clero, col quale esclude ogni futura conciliazione;

3. Perchè non si occupa di ritirare il corso forzato dei biglietti di Banca, anzi contribuisce a screditarlo e a perpetuarlo nel paese.

Io credo che la immensa maggioranza della nazione pensi, a questo riguardo, come io ne penso. Ma io respingo anche il progetto della Commissione, perchè, in fatto di leggi di finanza io non amo gli equivoci, da qualunque parte essi mi vengano.

La nazione vuole che noi facciamo dei denari, e la Commissione le imbandisce dei principii.

L'onorevole Civinini ci diceva, giorni fa, che non è la legge che fa la libertà, ma i costumi; ed io dirò che non è con una legge che noi cambieremo lo spirito della nazione.

Non conviene illuderci, signori; io temo che noi ci rendiamo, sopra alcuni punti, isolati dalla gran massa della nazione (*mormorio*); non facciamo atti che aggiungano al nostro isolamento.

Finanze, lavoro, solida istruzione, non già nel popolo soltanto, ma ancora, e più, nelle classi superiori (*bene*); rispetto alla legge; libertà per tutti.

Questo, signori, non è il programma dei paladini del passato, questo è il programma dei veri uomini dell'avvenire. (*Benissimo!*)

Tutto il resto non è che utopia.

Ma se, nel mio modo di vedere l'interesse delle finanze, io avessi la sfortuna di non trovarmi d'accordo colla Camera, io desidero, pel bene del mio paese, che l'avvenire non mi dia ragione.

Io intanto mi riservo di deporre più tardi sul banco della Presidenza un ordine del giorno, che riassuma questi miei pensieri; io li affido al patriottismo della Camera, per inchinarmi poi alle sue decisioni. (*Bravo!*)

(*Molti deputati si recano a congratularsi coll'oratore.*)

Relazione della Commissione composta dei deputati Castagnola, Pisanelli, Fossa, Bellini-Bellino, Maldini, Peruzzi, Massari G., Acton e Brenna sul progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici e dal ministro delle finanze nella tornata del 30 aprile 1867.

Autorizzazione di spese straordinarie nei bilanci 1867 e successivi per opere di completamento del porto di Malamocco e per iscavamento ed ampliazione dei canali di grande navigazione di Venezia.

Tornata del 2 *luglio* 1867.

Signori.

I molti Italiani concorsi a partecipare alla gioia di Venezia resa all'Italia, non poterono non esser profondamente addolorati alla vista delle condizioni miserrime, in cui poco più che un mezzo secolo di signoria straniera ha ridotto quella città, già per ogni maniera di traffici fiorentissima, e per naviglio militare poderosa.

Al vedere tanto squallore là dove tutto annunzia una non remota prosperità; al vedere un piccol numero di cannoniere e di meschine navi mercantili pervenute con stento ad ancorarsi più o meno lungi dall'Arsenale e dalle ripe ove dovrebbe svolgersi il movimento commerciale; il desiderio di riparare a tanta iattura, che spontaneo sorgeva in ogni animo italiano, era bilanciato dal timore che le spese all'uopo occorrenti avessero ad essere tali da riuscire, nelle presenti condizioni finanziarie, incomportabili.

Opportunissima parve quindi la instituzione di una Commissione, perchè, dimostrando la sollecitudine del Governo del Re per gl'interessi economici della Venezia, essa avrebbe giovato a far noti i sacrifizii veramente necessarii per provvedervi.

Il risultamento degli studii di questa Commissione fu tradotto in un progetto di legge, presentato dai ministri Jacini e Scialoja, nel 28 gennaio del corrente anno, e riprodotto con alcune notevoli economie in quello dei ministri Giovanola e Ferrara, nel 30 aprile decorso: e queste proposte non comparirebbero invero soverchiamente dispendiose, avuto riguardo alle opere molto più considerevoli già compiute, le quali sarebbero pur esse utilizzate, ed al giovamento grande che ne trarrebbero il commercio e la marina militare.

Ma queste opere sono esse abbastanza studiate, da ispirare nel Parlamento la fiducia che la spesa per esse presagita sia effettivamente bastevole?

E sarà realmente conseguibile la diminuzione presagita dal ministro Giovanola sulla spesa proposta dal suo predecessore, per modo che, invece di 5,050,000 lire, sole 3 225,000, spese in cinque anni, abbiano ad essere sufficienti?

E dei canali, una volta, escavati ad una sufficiente profondità, potranno venire conservati le ripe ed il fondo senza aumentare notevolmente le spese di manutenzione fatte fino ad ora?

E quando poi si fosse assicurata, come viene proposto, una facile comunicazione fra il mare, l'Arsenale, gli scali, i magazzini della città e della strada ferrata, sarà tuttavia Venezia in relazione tale coi mercati e coi centri di produzione e di consumo, da poter riprendere un luogo notevole fra gli emporii commerciali marittimi dell'Europa?

Questi ed altrettali quesiti, che coloro, cui è commessa la tutela degl'interessi nazionali dovrebbero in qualsivoglia tempo ed occasione proporsi, compariscono meritevoli di specialissimo esame, in occasione del presente progetto di legge; sia perchè nella condizione gravissima delle finanze italiane non deve il Parlamento consentire spese straordinarie, quando non ne sia singolare e stringente la necessità; sia perchè, nel caso di Venezia, molti stenteranno a credere che con la spesa presagita, esser possa conseguito un fine relativamente tanto considerevole.

La massima che, a fronte delle presenti condizioni finanziarie, nessuna spesa straordinaria esser debba consentita, se non quando sia confortata da argomenti singolarmente eccezionali, venne accolta formalmente negli Uffizii, in occasione di

questo, del pari che di altri progetti di opere pubbliche; laonde, la prima indagine della vostra Commissione, quella si fu di vedere se questa eccezionalità fosse veramente da ravvisare nella regolazione del porto di Malamocco e nell'escavazione di canali di grande navigazione fra questo porto e la città di Venezia.

La prima ragione di eccezionalità che si affaccia alla mente rispetto ai lavori proposti pel porto di Venezia, sta nel fatto che quelle Provincie vennero a far parte al Regno d'Italia sei anni più tardi che le altre: durante la quale lunga e dolorosa aspettazione, non solamente si fecero maggiori per quei popoli così i patimenti della straniera signoria, come la virtù nel sopportarli; ma vennero meno nel porto di Venezia perfino quei provvedimenti materiali che per lo passato erano stati adottati dal Governo austriaco.

Ed a chi consideri come durante questo lungo abbandono di quel porto, largamente fosse provveduto dal Parlamento italiano al miglioramento degli altri porti della penisola, non isfuggiranno le speciali ragioni di equità, che confortano in massima la presente proposta governativa.

Nè meno valutabile sembrò alla vostra Commissione un'altra ragione di eccezionalità desunta dalle condizioni singolarissime del porto e della città di Venezia e dalle relazioni fra l'una e l'altro: le quali in nessun'altra città marittima hanno riscontro.

Sebbene Venezia sia circondata dalle acque ed abbia larghissimo sviluppo di canali, di scali, di magazzini accessibili ai galleggianti, non ha porto sul mare, capace di grandi navi, se non che a ben 12 chilometri di distanza: e per difetto di profondità del canale che conviene percorrere per giungere dal mare alla città, e dei canali di comunicazione fra quel canale e l'Arsenale, gli scali, i magazzini e la stazione della ferrovia, poche sono le navi da guerra e mercantili cariche di merci, cui sia possibile prevenire all'Arsenale, alla città ed ai suoi scali.

Da questo cenno intenderà ognuno come scarso e quasichè nullo sia il vantaggio che al commercio veneto arreca il porto di Malamocco, coll'ingentissima spesa di oltre 7 milioni reso sicuro ed accessibile a grossi legni: e come impossibile riesca qualsivoglia movimento commerciale così in quel porto come nella città.

Il quale difetto di profondità dei canali di grande navigazione è tanto maggiormente da lamentare, in quanto che innanzi che lo svolgersi degli avvenimenti politici avesse fatto venir meno nel Governo austriaco la fiducia nella durevolezza del suo dominio, le opere ideate e condotte dal venerando senatore Paleocapa avevano assicurato al porto di Malamocco una profondità di oltre 8 metri: ed era quindi stato intrapreso anche il miglioramento del canale fra Malamocco e Venezia, togliendo in esso parecchie svolte e rendendone più uniforme il fondo.

E se non fosse stata la ragione anzidetta, i lavori attorno il porto di Malamocco, e l'approfondamento dei canali, sarebbero da gran tempo stati condotti a compimento: e furono più volte anche in questi ultimi anni, secondo risulta da documenti ufficiali, sul punto di essere riassunti dallo stesso Governo austriaco, siccome quelli pei quali soltanto possono essere resi utili alla marina militare e fruttuosi al commercio i molti milioni già spesi, i quali, in difetto di queste opere, ben potrebbero dirsi spesi inutilmente.

Secondo che viene esposto nelle due relazioni dei ministri Jacini e Giovanola, le opere proposte constano di due parti: di quelle, cioè, intese a completare la regolazione del porto di Malamocco, e di quelle per le quali la profondità dei canali di comunicazione fra il porto e la città, sarebbe portata dal *maximum* attuale di metri 6 1|2 a quella costante di 8 metri, con una sezione variabile dai 29 ai 60.

Rispetto al compimento delle opere di regolazione del porto di Malamocco, il progetto del ministro Giovanola attualmente in esame, propone una minore spesa di L. 640,000: la quale è il risultato delle nuove indagini, instituite d'ordine del Ministero, dal nostro collega cav. Giuseppe Biancheri, membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici e della Commissione già ricordata: il quale, in una relazione del 24 aprile decorso, fece le proposizioni, che trovansi svolte nella relazione ministeriale del 30 di quello stesso mese.

Questa diminuzione di spesa, corrisponde ad una diminuzione reale dei lavori, dei quali si vorrebbe autorizzata l'esecuzione; e, rimanendo intatta la previsione del primitivo progetto di legge del 28 gennaio per quelli, pei quali sarabbero tuttavia da stanziare i fondi occorrenti, niun motivo vi ha per temere che abbiano a riuscire insufficienti questi fondi, calcolati sulle basi di accurati studii e perizie dei prezzi definiti da un appalto in corso per l'opera che si tratta soltanto di completare.

Il lavoro più considerevole, e ad un tempo più urgente e fruttuoso, è l'approfondamento ed allargamento dei canali di grande navigazione.

Ed anche in questa parte, il progetto del ministro Giovanola, propone un risparmio di lire 1,185,000, comparso alla vostra Commissione del pari realizzabile, siccome quello il quale non dipende già dal prezzo di escavazione valutato così nell'uno come nell'altro progetto in L. 2,175,000; ma potrà essere realizzato insieme ad un'economia di tempo (qualora il presente progetto sia convertito in legge avanti il termine della buona stagione), perchè sarebbero destinati all'uopo i cavafanghi non più necessarii a Livorno, invece di comprarne dei nuovi com'era presagito nel primo progetto.

Se non che, la densità delle materie ond'è composto il fondo da escavare a Livorno ed a Venezia, e la maggior distanza a cui in quest'ultima località debbono essere portate queste materie, rende necessario ai cavafanghi trasferiti dal primo al secondo dei ricordati porti, un aumento nel corredo dei protafanghi che spiega la presagita spesa di L. 240,000.

Il proposito dal ministro manifestato di far costruire le bette in legno nell'Arsenale di Venezia, trova una giustificazione anche rispetto all'interesse economico dello Stato, in vista delle poche occasioni che v'hanno attualmente di dar lavoro a quelle officine, ove pure conviene fare spese generali e mantenere un certo numero di impiegati e di operai fissi; ma sarebbe tuttavia da considerare se non fosse per avventura conveniente lo erogare la somma richiesta, in parte per costruire siffatte bette, ed in parte per eseguire dei portafanghi con propulsore e cateratta nel fondo pel discarico delle materie.

Imperocchè, se è vero che il porto del Lido molto più prossimo, ed alcune sacche offriranno utile impiego alle bette da rimorchiare, non è men vero altresì che spesso potrà accadere che lo stato del mare impedisca la uscita dal porto a queste bette rimorchiate, e possa esporre al rischio di perderne; e lo accrescere il numero dei portafanghi atti a scaricare le materie in alto mare, uscendo anche malgrado l'agitar dell'onda, potrebbe per avventura comparire opportuno.

Su di che, la Commissione ritiene utile lo avere, ad un tempo in servizio dei cavafanghi, e l'una e l'altra maniera di materiale pel trasporto delle sostanze estratte; siccome sa essere stato provveduto per la porzione di canali prossima al porto di Malamocco; e senza pronunziarsi sulla proporzione fra l'uno e l'altro, stima dover raccomandare al signor ministro di far istituire nuove indagini innanzi di determinare il numero di bette in legno e di portafanghi a propulsore, da costruire colla somma che sarà per legge stanziata.

La previsione della spesa attribuita nei due progetti ministeriali alla escavazione dei canali, è stata argomento di studii specialissimi e di lunghe discussioni nel seno della vostra Commissione; la quale ha all'uopo voluto conferire col ministro, ed ha ottenuto le notizie, che andrò brevemente esponendo.

I canali, i quali avevano in addietro una profondità di circa metri 5, furono dal Governo austriaco approfondati ai metri 6 e mezzo, ed allargati fino ai 14 metri, poichè i lavori al porto di Malamocco crebbero la profondità di quel canale di foce. Ma, siccome era da aspettarlo, la esperienza ha manifestamente dimostrata la insufficienza di questo approfondamento ed allargamento, e la necessità che, per renderli alla navigazione, la loro profondità eguagli almeno la profondità minima del canale Porto di Malamocco, cioè di otto metri, e che sia allargata notevolmente la sezione del cavo.

Di questa necessità sono convinti i vostri commississarii, dei quali taluni hanno manifestato qualche timore intorno all'approfondamento proposto con isponde verticali, anzichè continuando il declive delle scarpate attuali di 3 a 1, ed intorno agli interrimenti ch'esser potrebbero prodotti, sia durante la escavazione, sia dopo il suo compimento, per effetto delle piogge e degli ostacoli al riflusso, che oppor potrebbero alla bocca i venti sciroccali. Alle manifestazioni di questi timori, fu dal Ministero risposto con dilucidazioni, le quali tranquillarono il maggior numero dei vostri commissarii: imperocchè fu dimostrato come il fondo, nel quale si dovrebbe ora escavare, essendo argilloso ed abbastanza saldo, pochissima sarà l'inclinazione che naturalmente prenderanno le ripe tagliate verticalmente; come la sezione proposta dai 29 ai 35 metri sia abbastanza ampia da poter patire senza inconveniente per la navigazione, anche un piccolo restringimento nel fondo per effetto di una qualche degradazione delle ripe verticali; come nei punti ove la natura del fondo è meno consistente, la sezione ne sia proposta fino in 60 metri; come le ripe dei canali non oltrepassando la superficie della laguna, le acque cadenti sullo specchio di questa, non esercitino su di esse l'influenza che esercitar potrebbero sopra ripe aventi la cresta superiore al livello lacunare: e come, infine, dappoichè le dighe di Malamocco han chiusa la bocca di quel porto anticamente volta verso il mezzogiorno, sia cessato il pericolo, in allora giustamente temibile, degli interrimenti cagionati dai venti sciroccali.

A proposito delle ripe, giova avvertire come i segnali destinati ad indicare ai naviganti l'andamento ed i confini del canale da approfondare, esistono, ad eccezione di pochi, che gli assegni destinati all'ordinario mantenimento bastano a collocare o restaurare.

Rispetto all'annuo mantenimento dei canali, una volta escavati, la Commissione instituita col regio Decreto 6 ottobre del decorso anno, presagiva che la spesa non avesse ad essere maggiore di quella attualmente necessaria; solchè, in luogo delle imperfette macchine effossorie adesso adoperate, si destinasse all'uopo uno dei cavafanghi designati per lo approfondamento, corredato da tre bette a propulsore.

Ed invero, lungi dal comparire probabile un aumento di spesa di manutenzione del fondo del canale per effetto dell'abbassamento di questo, sembra assai ragionevole l'opinione che abbia ad accadere il contrario, cioè, una diminuzione delle materie da rimuovere artificialmente; le quali, essendo quelle che la corrente di riflusso non ha la potenza di asportare, saranno tanto minori quanto più viva sarà questa corrente.

Ora è manifesto che lo avvicinarsi della profondità dei canali interni a quella del canal della foce, non può a meno di rendere più viva questa corrente, e quindi di crescerne la potenza a trasportare le materie provenienti dal dilavamento del fondo lacunare e dalla degradazione delle ripe. Ed infatti, per informazioni assunte, risulterebbe che quando la profondità del canale fu portata dai metri 5 ai 6 e mezzo, le spese di puro mantenimento diventarono minori.

Le indagini che la vostra Commissione ha stimato dovere instituire innanzi di pronunziare il suo giudizio intorno al progetto di legge, del quale le voleste commesso lo studio, l'hanno condotta a ritenere che dal compimento delle opere attorno al porto di Malamocco, e segnatamente dalla escavazione dei canali, i quali uniscono questo porto a Venezia, dipende essenzialmente la vitalità commerciale di quella città: la quale, secondo che queste opere sieno negate o consentite, avrà uno scalo soltanto per poche e piccole navi, servienti alle necessità locali, o capace di dare ricetto ai grossi legni militari e mercantili, di trar profitto per i primi dal vasto Arsenale, e di rendere possibili a questi ultimi le operazioni di carico e discarico di merci, con quel comodo e con quell'economia, che in altri porti sono state conseguite con opere molto più dispendiose che quelle ora progettate.

Ma, dirà per avventura taluno: basterà egli il rendere Venezia ed i suoi scali accessibili alle grosse navi mercantili, perchè queste vi concorrano in tal copia da procacciare ai sacrifizii imposti alla nazione l'invocato corrispettivo del risorgimento commerciale di quell'illustre e benemerita città, e dell'utilità del suo porto al commercio italiano?

Questo dubbio, che pur troppo sorge naturalmente in chi vede le presenti condizioni del porto e del commercio di Venezia, ha condotto la vostra Commissione ad un'ultima serie di studii, dei quali stima dovervi dar conto brevemente; nulla sembrandole soverchio di quello che può tranquillare l'animo dei rappresentanti della nazione, quando sono chiamati ad imporle l'onere di nuove spese, malgrado le gravissime condizioni finanziarie nelle quali versiamo.

Premettiamo che tutte le probabilità stanno, in generale, perchè in una proporzione più o meno estesa torni a svolgersi il commercio in una città marittima, non ha guari fiorente, se resa atta all'approdo delle navi attualmente adoperate ed alle operazioni di carico e discarico, quali ora altrove si fanno; e ciò specialmente quando trattisi di una città qual è Venezia, fornita di un lungo sviluppo di scali, di una stazione testa di linee ferroviarie importanti, di magazzini, di esteso e comodo fabbricato abitabile, di abitatori nei traffici marittimi espertissimi, per i quali è tradizionale l'impiego delle proprie sostanze nelle industrie e nei commercii.

Altri e più speciali motivi vi hanno perchè l'Italia possa sperare di veder vantaggiato il proprio commercio internazionale e di transito, quando a Venezia sieno fatti i lavori che vi sono proposti; imperocchè i noli marittimi per le provenienze dal Levante e dall'istmo di Suez sono, per ogni tonnellata di merce, di lire 1.65 inferiori per Venezia, di quello che lo sieno per Genova e per Marsiglia. E se si pon mente all'avvenire del commercio indiano al seguito del taglio dell'istmo di di Suez, la convenienza di non trascurare il principale dei nostri porti dell'Adriatico, è luminosamente dimostrata dal seguente confronto fra le distanze di Bombay e di Ceylan, da varii dei principali porti dei due mari che bagnano la terra italiana.

Da		a Bombay	a Ceylan
Marsiglia	miglia geogr.	5130	5490
Genova	id.	5100	5440
Trieste	id.	5057	5220
Venezia	id.	5010	5180

E senza che faccia mestieri spingere lo sguardo all'avvenire sperabile per effetto dell'opera colossale che sta per riparare i danni a noi recati dalle mutate strade per le Indie, basta considerare un avvenimento assai più vicino per aprire l'animo a liete speranze per il commercio di Venezia.

Aperta che sia fra pochi mesi la strada ferrata da Bolzano ad Innsbruck, questa città capoluogo del Tirolo tedesco sarà distante da Venezia di 390 chilometri, riducibili a 332 per l'abbreviamento proposto per Mestre, Bassano e Trento; laddove molto più lunga è la via da Trieste, la quale sarebbe sempre più lunga di 78 chilometri che quella per Verona, e di 136 che quella per Bassano, quand'anche venisse attuato l'abbreviamento per Villacco.

Laonde, oltre all'essere il primo per data fra i tanto lungamente invocati passaggi ferroviarii attraverso le Alpi, che separano la nostra rete da quella del rimanente dell'Europa, il Brennero sarà un mezzo potente per attirare alle Italiane particolarmente a Venezia il commercio di una parte considerevole dell'Europa centrale.

Basta infatti un rapido esame dei quadri allegati alla relazione della Commissione incaricata dello studio dei passi alpini per una ferrovia italo-elvetica, per convincersi della favorevole situazione di Venezia, siccome porto di una notevole porzione dell'Alemagna e della Svizzera. Imperocchè, se non le sarà facile la lotta, questa sarà pure possibile a Venezia con Trieste, con Marsiglia, con Anversa e coi porti del Nord; essendo che sarà minore che per Trieste la distanza che separerà Venezia da Brema, Amburgo, Lubecca, Annover, Coblenza, Francoforte; minore che per Trieste e per Marsiglia, quella da Carlsruhe, Magonza, Stoccarda, Aschaffenburg, Lucerna, Zurigo; ed infine anche con Anversa sarà possibile la concorrenza sulle piazze di Lindau, Kempten, Augusta, Monaco, Rorschach, Sciaffusa e Coira.

Nè vi ha ragione di temere che queste favorevoli condizioni di Venezia rispetto al commercio orientale abbiano ad impedire lo svolgimento del porto di Brindisi, per lo immegliamento del quale il Parlamento stanziava egrege somme, o nuocere a quello floridissimo di Genova.

Imperocchè sia anzi da reputare somma ventura per l'Italia l'avere questi tre porti rispondenti egregiamente a tre ordini di necessita del commercio internazionale e di transito.

Genova volta ad Occidente, Venezia ad Oriente, e Brindisi specialmente atta al transito delle merci, per le quali preme più il risparmio del tempo che del denaro; i quali tre porti, lungi dal far temere altra concorrenza che quella vantaggiosa alla generalità, costituiranno per l'Italia, quando sia aperta una comunicazione ferroviaria colla Svizzera, una zona commerciale complessiva, estensibile al di là delle Alpi, fino a far concorrenza larghissima a Marsiglia e ad Anversa verso Occidente ed a Trieste verso Oriente.

Ma, lasciando pure nel campo dei desiderii queste future sorti serbate al commercio d'Italia, confida la vostra Commissione che bastevoli vi sembreranno, o signori, gli utili effetti presenti dei lavori proposti per il porto di Venezia, per determinarvi a dare al relativo progetto di legge l'approvazione che la vostra Commissione ha l'onore di proporvi.

PERUZZI, *relatore*.

PROGETTO DEL MINISTERO.

Art. 1. È autorizzata ad intiero carico dello Stato la spesa di *tre milioni duecento venticinque mila lire* per il compimento delle dighe di tramontana e di mezzogiorno del porto di Malamocco, e per l'approfondamento ed allargamento dei canali di grande navigazione dell'Estuario di Venezia.

Art. 2. Fra le spese di approfondamento ed allargamento dei canali sarà compresa quella necessaria per il trasporto ed adattamento delle macchine offossorie di proprietà dello Stato.

La costruzione del materiale di escavazione mancata sarà dal Ministero dei lavori pubblici affidata all'Amministrazione dell'Arsenale di Venezia, ed eseguita coi metodi ivi adottati per i lavori della marina di guerra.

Art. 3. La somma assegnata coll'articolo 1, sarà stanziata per lire 1,120,000 nel bilancio straordinario 1867, del Ministero dei lavori pubblici al capitolo 119 *bis*, colla denominazione: *Estuario di Venezia. Compimento delle dighe al porto di Malamocco e scavamento dei canali di grande navigazione.*

Una somma di lire 1,000,000 sarà stanziata sotto il corrispondente capitolo del bilancio 1868.

La residua somma di lire 1,105,000 sarà sipartita secondo i bisogni sui bilanci 1869, 1870 e 1871 dello stesso Ministero.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE.
Identico al progetto del Ministero.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 8 luglio.

(S) Ieri ebbero luogo le annunciate elezioni comunali. L'affluenza degli elettori all'urna fu maggiore che per lo passato: 3133; meschina ancora, in confronto del numero totale degl'inscritti: 9972. La lista della *Gazzetta di Milano* ha avuto gli onori del trionfo. È codesta una vittoria di Pirro che verrà a costare ben cara a' miei concittadini. La mala fede vinse il buon senso, e Milano non seppe resistere alla tentazione di dar il suo colpo di martello all'opera di demolizione, che tutti i partiti avversi all'attuale ordine di cose, con significante quanto strana concordia, hanno da qualche tempo intrapresa. Il paese è malcontento per le incertezze in cui vive, per le gravezze, a cui senza alcuna lieta prospettiva, è condannato. Invece di trovar di ciò l'origine nella forza delle cose, degli avvenimenti, indipendenti dalla volontà degli uomini, facilmente lasciasi andare ad attribuir tutto a questi, e non sa trattenersi di secondare le perfide insinuazioni degli ambiziosi delusi, dei malcontenti per mestiere e della feccia della società sempre pronta a prestarsi per far affogare qualsiasi onesta riputazione. Con dolore rifletteva nei decorsi giorni a quanto si sarà pensato di noi nelle città sorelle, da chi per caso avrà posto gli occhi sulla *Gazzetta di Milano* e su altri due giornaletti che le tenevano bordone. Qual giudizio poteva farsi d'una stampa, che per combattere gli avversarii, consumato il repertorio delle ingiurie più gravi, sentiva bisogno, a sostegno de' proprii argomenti, di ricorrere alle insinuazioni e alle falsità? E qual concetto potrà formarsi altrove della nostra moralità pubblica, vedendoci correr dietro a sì vergognosi campioni?

Non vorrei però che altrove si esagerassero le conseguenze di quanto avvenne. I bottegai gli esercenti gravati dalla ricchezza mobile e dagli altri balzelli, è naturale che seguissero chi, gridando allo sciupìo, secondo loro fatto, del danaro civico, prometteva indirettamente riduzioni d'aggravii. Ch'essi però tengano in qualche considerazione i campioni dell'avvenuta crociata, ed è qui dove starebbe il massimo male; fortunatamente non è, e prova più palese non poteva darsi di quella di veder neppur proposto a candidato quell'arrabbiato articolista della *Gazzetta*, che da un mese e più lancia le sue bordate contro la benemerita giunta.

Oggi stesso gli assessori tutti ed il Sindaco si riunirono per redigere il verbale delle loro dimissioni, che saranno comunicate al Consiglio comunale, nella sua prima riunione fra una decina di giorni al più tardi. Essendo assai probabile, ch'esso non riesca poi a poter formare una Giunta nuova, ne verrà per prima conseguenza la dissoluzione del Consiglio stesso, e la nomina d'un commissario regio incaricato di reggere il Municipio insino alle nuove elezioni generali. Ecco la ricompensa ottenuta da quell'integerrimo e valentissimo amministratore, ch'è il comm. Beretta, e dai suoi onorevoli colleghi della Giunta, che per sette anni indefessamente lavorarono per condurre la città al livello delle più colte e civili d'Europa; che degnamente ne rappresentarono in ogni occasione i sentimenti. Bella prova di buon senso e di gratitudine, che dà Milano verso dodici de' migliori suoi cittadini! Quel che venne fatto, resta però: i diffamatori fortunatamente non possono spingere fin là la loro opera distruttrice, ed oltre al dispiacere della parte più eletta per ingegno e censo, d'inenarrabile consolazione rimarranno agli assenti d'ufficio quei monumenti, e quelle istituzioni, ricordo imperituro della patriottica loro amministrazione.

Venerdì incominciarono avanti il nostro Tribunale civile e correzionale i dibattimenti sulla querela di diffamazione intentata dalla Giunta alla *Gazzetta di Milano*. Le asserzioni contenute negli articoli di questo periodico, vennero al dibattimento da parecchi testimonii smentite. Esso poi per illuminare sempre più l'opinione pubblica sui fatti, nel pubblicare i resoconti del dibattimento pensò di ommettere tutto ciò che non gli tornava. La parte civile querelante era rappresentata dall'egregio avv. Mosca una delle illustrazioni del foro lombardo; la difesa dall'avv. Zuccoli, e dall'avv. Carcassi di Genova. Oggi furonvi le arringhe conclusionali: sembra che domani verrà pubblicata la sentenza, che potrete trovare nei giornali di qui.

Dopo il voto della Camera che tolse ogni sussidio al nostro massimo teatro, è cosa ancora assai dubbia, in vista specialmente della crisi municipale, s'esso potrà nel prossimo inverno venir aperto. I temperamenti pensati ed ora adottati dietro l'iniziativa dell'egregio Sindaco, allo scopo di scongiurare un tale pericolo, che riuscirebbe di tanto danno ad una porzione numerosissima di cittadini, erano, che a formare la necessar a dote di 200,000 L., alle L. 52,000 attualmente esistenti per residuo fondo di Cassa, se ne aggiugnessero 74,000 dal Comune, ed altre 74,000 dai cittadini con volontarie soscrizioni. Queste vennero aperte e diedero già circa un 20,000 lire; ma se il Consiglio si scioglie, in seguito alla caduta della Giunta, chi voterà le 74,000 lire, che deve contribuire il Comune? La cosa è seria più di quello che apparentemente appaia, nè saprei dirvi come si risolverà.

Da qualche giorno abbiamo qui il bar. Burger già Luogotenente austriaco nella città nostra prima del 1859 incaricato dal suo Governo di trattare col rappresentante del nostro senatore Cibrario, ieri arrivato da Firenze, della restituzione di tutti quei capi d'arte, che nella loro ritirata, gli Austriaci pensarono bene di rubare alle nostre Gallerie ed Archivii, come pur troppo è noto fra voi. Incominceranno subito i loro lavori, e potendo, vi terrò informato di quanto trapelerà dei medesimi.

La Milano elegante incomincia a disertare le patrie mura per recarsi qua e là in cerca di distrazioni e di fresco. Parigi, la città vostra, la riviera ligure, Viareggio, Costila ed Andorno si rubano le più note beltà nostre; oramai è una vera mania il bisogno d'allontanarsi dalla propria casa in questi mesi, sì che ben pochi rimangano a godersi in queste infocate mura gli ardori della state.

La salute pubblica è relativamente buona. Nella settimana ora decorsa, avemmo un dieci casi di cholera quasi tutti seguiti da decesso. Ieri nessun caso venne notificato alla Commissione sanitaria. Stretti com'eravamo in una cerchia cholerosa, tutti i paesi attorno a noi essendone infetti, era impossibile l'evitare l'infausta visita. Per fortuna, essa verificasi in proporzioni così esigue, che davvero quasi non se ne parla. Le Autorità municipali provvedono del resto con lodevolissima cura a tutto ciò, che può riuscir di tutela dell'igiene, e non è a dubitarsi, che i loro sforzi, secondati dal buon volere della popolazione, saranno coronati da lodevoli risultamenti. In Lombardia, dove il morbo infierisce maggiormente, si è nel circondario di Treviglio dove avvennero già un 1500 casi, e nel circondario di Chiari sulla Bresciana. L'ignoranza dei contadini, che li rende diffidenti dei medici ed abborrenti dal ricorrere all'opera loro, n'è la principale causa.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 20 giugno, col quale le attribuzioni date agli agenti di cambio presso la Cassa di sconto del Banco di Napoli dal Regolamento del 31 marzo 1839, potranno invece essere esercitate da un impiegato del Banco di Napoli, reputato idoneo e prescelto dal Consiglio di amministrazione. Esso avrà il titolo di *agente presso l'Ufficio del collocamento dei fondi*, e si intenderà sottoposto a tutti gli obblighi e responsabilità imposti dal detto Regolamento agli agenti di cambio.

2. Una serie di disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale della carriera inferiore.

3. La notizia, che con Decreto reale del 9 giugno 1867, venne determinata la giurisdizione dei due conciliatori necessarii al Comune di Rossano (Catanzaro), ripartendola in due sezioni.

4. La notizia che con Decreto ministeriale del 14 giugno decorso, furono nominati uditori presso gli Ufficii giudiziarii del Regno, venticinque giovani laureati in legge, salvo la determinazione della loro anzianità.

ITALIA.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha ricevuto dal commissario per l'Esposizione universale, conte Amedeo Chiavarina, la seguente lettera, in data del 2 corrente, da Parigi, intorno alle onorificenze conferite dal Governo francese ad Italiani, nell'occasione della distribuzione dei premii:

Ieri si è celebrata la grande solennità della distribuzioοe delle ricompense, nella quale l'Italia tenne il suo posto, quanto ogni altra nazione. Fu musica italiana quella che festeggiò la splendida cerimonia. I due augusti figli del nostro Sovrano vi assistevano insieme alle illustri Principesse italiane, S. A. I. la Principessa Clotilde, e S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Fra i grandi premii del novello ordine di ricompense, avemmo il vanto di vederne assegnato uno al nostro concittadino conte di Larderel. Le ricompense primarie non mancarono pure ai nostri espositori, e alcuno di essi fu segnalato per la specialità de' suoi meriti, ed ebbe dal pubblico segni particolari di simpatia. Insieme ai grandi premii ed alle medaglie furono pure proclamate le onorificenze della Legion d'onore, date ad Italiani. Dappoi, mentre il corteggio imperiale faceva il giro della sala, fu sonato anche l'inno italiano, *Fratelli d'Italia.*

Qui unita le invio la lista delle decorazioni della Legion d'onore, pubblicata dal *Moniteur* di stamane, ed insieme ad essa uno specchietto numerico delle decorazioni avute dalle altre nazioni. Io certamente ne aveva proposto un maggior numero, ma siccome la Commissione imperiale volle tenere una certa uguaglianza fra tutti gli Stati, così le mie proposte non furono tutte secondate. D'altronde, le decorazioni ottenute, avuto riguardo allo spazio occupato all'Esposizione e al numero dei giurati, ci dimostrano che l'Italia è una delle nazioni meglio trattate, ed il confronto torna a nostro vantaggio, anche volgendo lo sguardo agli Stati più industriali.

Oltre la lista pubblicata dal *Moniteur*, furono conferite alcune decorazioni per le belli arti. Io non ne ho ancora l'elenco ufficiale, ma ieri, nella proclamazione dei premii, intesi le nomine del comm. Vela ad uffiziale, degli scultori Duprè e Argenti a cavalieri.

Stamane S. A. R. il Principe Umberto partì da Parigi per Berlino. Mi recai alla Stazione ad augurargli il buon viaggio, insieme ai membri del Giurì ancora qui presenti, ed ai funzionarii del Commissariato. S. A. fu al solito gentile ed affabile, e degnò esprimere ancora una volta la sua sodisfazione per la figura che fa l'Italia all'Esposizione di Parigi.

Il R. Commissario,
CHIAVARINA.

Dalla lettera del comm. Chiavarina abbiamo tolto un brano, col quale rettifica alcune indicazioni date dal *Moniteur*, e non riproduciamo l'elenco nominale dei 14 Italiani, che furono insigniti di gradi nell'Ordine della Legion d'onore, perchè esso ci venne già recato giorni sono dal telegrafo.
(*Gazz. Uff.*)

Commissioni nominate dagli Uffizii della Camera dei deputati.

Progetto di legge n. 72. — Approvazione di una transazione stipulata tra il ministro delle finanze e gli eredi di Liborio Marignoli, già appaltatore del dazio sul macinato nell'Umbria e nel circondario di Camerino.

Commissarii: Uffizio 1. Salvoni, 2. Cancellieri, 3. Collotta, 4. Mariotti, 5. Salaris, 6. Majorana Calatabiano, 7. Greco Antonio, 8. Serafini, 9. Mazzella.

Progetto n. 82. Estensione alle Provincie venete ed a quella di Mantova della legge 6 luglio 1862, n. 680, per l'instituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio.

Commissarii: Uffizio 1. Bembo, 2. Marcello, 3. Morpurgo, 4. Sebastiani, 5. Tenani, 6. Fogazzaro, 7. Concini, 8. Paini, 9. Curti.

Progetto n. 103. Nuova circoscrizione della Provincia di Mantova.

Commissarii: Uffizio 1. Arrivabene, 2. Macchi, 3. Oliva, 4. Guicciardi, 5. Grossi, 6. Puccioni, 7. Mussi, 8. Di Monale, 9. Gonzales.

Progetto n. 80. Provvedimenti intorno alla caccia.

Commissarii: Ufficio 1. Salvoni, 2. Salvagnoli, 3. Torrigiani, 4. Martelli Bolognini, 5. De Cardenas, 6. Alippi, 7. Rega, 8. Calandra, 9. Polti.

Progetto n. 92. Scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e di Mantova.

Commissarii: Uffizio 1. Righi, 2. Ronchetti, 3. Collotta, 4. Moretti Gio. Batt., 5. Defilippo, 6. Restelli, 7. Pasqualigo, 8. Acerbi. 9. Piccoli.

Progetto n. 104. Autorizzazione di spesa pel compimento delle opere di costruzione di un nuovo carcere giudiziario cellulare a Sassari da stanziarsi nel bilancio passivo del Ministero dell'interno pel 1867.

Commissarii: Uffizio 1. Martinengo, 2. Macchi, 3. Abignenti, 4. Mariotti, 5. Michelini, 6. Di Pasquale. 7. Cedrelli, 8. Serafini, 9. Mazzarella.

Progetto n. 106. Affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane.

Commissarii: Ufficio 1. Molinari, 2. Cancellieri, 3. Muzi, 4. Brunetti, 5. Cortese, 6. Restelli, 7. Rega, 8. Consiglio, 9. Mazzarella.

Progetto di legge n. 108. Fabbricazione ed emissione di una somma nominale di 15 milioni di lire in monete divisionarie d'argento in aumento ai 141 milioni assegnati all'Italia dalla convenzione internazionale monetaria.

Commissarii: Uffizio 1. Piolti de' Bianchi, 2. San Gregorio, 3. Pepoli, 4. Martelli Bolognini, 5. Villa Pernice, 6. Puccioni, 7. Greco Antonio, 8. Monti Coriolano, 9. Frisari.

Scrive il *Giornale di Napoli*:

Sappiamo che S. M. il Re, in seguito alla generosa risoluzione testè presa di rinunziare a 4 milioni della sua lista civile, per sopperire alle gravi strettezze dell'erario nazionale, dovrà eziandio privarsi dei quaranta cavalli, che erano nelle reali scuderie di Napoli.

Ma l'animo nobilissimo del Re non poteva non preoccuparsi della sorte delle persone addette a cotesto servizio, le quali saranno tutte mantenute in altri ufficii, con lo stipendio che attualmente percipiscono; e ciò per ordine espresso di S. M. Vittorio Emanuele. Anzi l'indugio che s'è inframmesso per la vendita dei cavalli, è dipendente non da altro, che dalla condizione imposta dalla M. S., che, cioè, anzitutto fosse assicurata l'esistenza degl'impiegati e degl'inservienti agli ufficii di sopra accennati.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Ecco l'esito delle elezioni, comunali di domenica: Belgiojoso conte Luigi, voti 2246. — Castelli avv. Pompeo, 2187. — Chiapponi dott. Pietro, 2094. — Parola Alberto, notaio, 1825. — Cardone Luigi, 1580. — Robecchi dott. Giuseppe, 1382. — Mosca avv. Antonio, 1357 — Pini Innocenzo, 1321. — Miani Giuseppe, 1317. — Monti Luca, 1291. — Binda Ambrogio, 1264. — Bo-

retti Fabio, 1243. — Castelli avv. Antonio, 1301. — Molinelli Pietro, 1263.

Ebbero in seguito i maggiori voti : Luzzati Luigi, 1083. — Fossati Antonio, 1199. — Marzorati G. B. 1037. — Galbiati Gaspare, 1134.

Le elezioni riuscirono sfavorevoli al Municipio. È noto, infatti, l'acerba guerra che la *Gazzetta di Milano* ha mosso all'amministrazione del signor Beretta, e vediamo che dei quattordici nomi da essa proposti, ne uscirono vittoriosi undici. Di più, Marsorati, il pretesto della guerra al Municipio, restò nell'urna. La *Perseveranza* aveva detto anzi che, in questo caso, il Municipio si sarebbe dimesso. *(V. nostra corrispondenza.)*

L'*Arena* di Verona ha in data dell'8 corr. quanto segue:

Ieri alcune guardie di Questura, vestite in borghese, transitavano pel paese di Grezzana, in carrozza.

Alcuni villici se la presero coi loro cappelli a cilindro, poichè adesso, nelle campagne, portare la così detta *canna*, e soprattutto la *canna bianca*, sia indizio sicuro di protestantismo, o di ribellione contro il sentimento religioso.

Dalle parole passarono ai sassi. Le guardie (ci dicono in numero di quattro) tennero testa, ed arrestarono alcuni dei più violenti. Intanto, la gente usciva di Chiesa, ed ecco un 400 persone, che immaginano di liberare gli arrestati. Sopraggiunsero alcuni carabinieri (vuolsi non più di 3), e colle guardie di Questura ebbero il merito ed il coraggio di opporsi alla folla, e di metterla in fuga. Stamattina, giunsero due carrozzate di arrestati, che il popolo veronese accolse a fischi. Però ne assicurano che uno degli agenti abbia dovuto adoperare il revolver, e che due individui siano rimasti feriti, non sappiamo se gravemente.

Quando finiranno codeste scene di reazione? A Grezzana, un testimonio ne racconta che gridavano: *Viva l'Austria, morte ai signori.*

Scommetteremmo d'indovinare chi insegna loro codeste grida.

GERMANIA

Un articolo della *Gazzetta Crociata*, di cui sono note le relazioni colla Corte di Berlino, sembra voler indicare quale sia il limite oltre il quale quel Governo non ispingerà le proprie concessioni. Secondo quel giornale, se la Danimarca si ostina a negare le garantie, che la Prussia le chiede pei Tedeschi, che dovranno tornare sotto il suo dominio, il Governo del Re Guglielmo passerà oltre, ma ammettera la prova del suffragio universale solo per quelle parti dello Schleswig, la cui popolazione è interamente, o per la immensa maggioranza, danese.

Si ritornerebbe quindi alla linea di demarcazione Apenrade-Tondern, e resterebbero in mano della Prussia Alsen e Sundewitt, cioè una magnifica base d'operazione per poter passare nell'Iutland.

Berlino 6 luglio.

La notizia, data dai giornali, di una lettera del Re di Prussia alla Regina Maria d'Annover è del tutto inventata. È pur falso che le sia stata rimessa una lettera del governatore generale.

La *Nordd. Allg. Zeit.*, rammenta che il regolamento di Corte prussiano stabilisce soltanto un lutto di Corte di tre settimane pei Sovrani stranieri; quindi un lutto di Corte di 4 settimane (ordinato per l'Imperatore Massimiliano) è una eccezione, come si fece p. e. alla morte dell'Imperatore Nicolò.

Dresda 6 luglio.

Il *Dresdn. Journ.* pubblica l'Ordinanza esecutiva della Costituzione della Germania del Nord. Le disposizioni di legge finora vigenti, che vietano agl'Israeliti di stabilirsi nel paese sono poste fuori d'attività.

Da Lugan non si ebbe alcuna notizia da ieri in poi. Si crede che tutti gl'individui sepolti sotto la cava di carbone siano morti.

FRANCIA

Ecco il testo della Nota colla quale il *Moniteur* francese annunziò la morte dell'Imperatore Massimiliano:

« La notizia che si era sparsa da parecchi giorni, e che aveva destato in tutti i cuori un profondo sdegno, è giunta uffizialmente dall'America. L'Imperatore Massimiliano è stato fucilato il 19 giugno, per ordine di Juarez, dai miserabili, nelle mani dei quali era caduto.

« Quello sventurato Principe, ch'era stato riconosciuto, quattro anni or sono, come Sovrano legittimo del Messico, da tutte le Potenze d'Europa, non aveva voluto abbandonare quel paese dopo la partenza dell'esercito francese. Malgrado i pericoli dell'impresa, aveva considerato come un onore il tentare uno sforzo supremo, per salvare quelli ch'erano addetti alla sua persona, e devoti alla sua causa.

« Ponendosi coraggiosamente a capo dei suoi fautori, aveva riunito un esercito abbastanza numeroso. Egli si trovava a Queretaro, in una posizione quasi inespugnabile; anche in caso di rovesci, egli poteva ritirarsi per le montagne verso il mare.

« Ma faceva i conti senza il tradimento. Un uomo chiamato Lopez, che aveva saputo cattivarsi la sua fiducia, ha odiosamente consegnato l'Imperatore, durante il sonno, per una somma di denaro.

« Quest'atto infame, ordinato da Juarez, imprime sulla fronte degli uomini, che si dicono rappresentanti della Repubblica messicana, una macchia indelebile; la riprovazione di tutte le nazioni civili sarà il primo castigo d'un Governo, che ha alla testa un simile capo. »

Parigi 4 luglio.

Gli Austriaci dimoranti a Parigi inviarono a S. M. l'Imperatore d'Austria un indirizzo di condoglianza per la morte di Massimiliano.

Parigi 6 luglio.

La Prussia indirizzò una circolare in data 20 giugno ai suoi rappresentanti all'esterno, in cui si attendono i più benefici effetti dal viaggio del Re, e si esprimono speranze di pace durevole.

I lavori della conferenza monetaria sono finiti: il termine per la ratifica si estende sino al 15 febbraio 1868.

AUSTRIA

Secondo la *Triester Zeitung*, si terrà, il 9 di questo mese, a Ischl, un gran Consiglio della famiglia imperiale. Si sarebbe domandato a Trieste, se, dal punto di vista medico, fosse permesso di comunicare all'Imperatrice Carlotta la notizia della morte del suo sposo. Il medesimo foglio aggiunge di avere udito raccontare, che l'Imperatore Massimiliano, prima di partire pel Messico, abbia fatto un testamento, scritto da un avvocato di Trieste. Non è noto se tale testamento sia stato cangiato da qualche ultima volontà manifestata dal testatore prima della sua morte.

La *Presse* reca che si apparecchia a Pola una piccola squadra, che, pel momento, non si comporrebbe se non della fregata a elice, la *Novara*, sotto il comando del viceammiraglio Tegetthoff, a fine d'incrociare dinanzi la Veracruz, ed ottenere, s'è possibile, da Juarez, la restituzione del corpo dell'Imperatore Massimiliano. Non sembra ancora deciso se, in caso di rifiuto, si faranno rappresaglie.

Vienna 5 luglio.

Al principio della seduta odierna del Consiglio municipale di Vienna, il dott. Felder, vicepodestà, che la presedeva, tenne un discorso per esprimere il profondo dolore della città per la morte di Massimiliano.

L'assemblea ascoltò queste parole stando alzata, e con espressioni di sincera partecipazione. *(O. T.)*

Secondo si rileva, S. M. l'Imperatore rispose tosto al dispaccio telegrafico di condoglianza inviato a Vienna dall'Imperatore Napoleone, coll'annunzio dell'ordine del lutto di Corte per sè e l'Imperatrice, in modo corrispondente alla partecipazione profondamente sentita, in esso espressa. *(Fremdenbl.)*

Zagabria 5 luglio.

Una corrispondenza del *Pozor* dal Sirmio reca la comunicazione, che una circolare presidiale della Luogotenenza, pervenuta ai giudici delle sedi, fa conoscere che 250 emissarii russi si aggirano nella Croazia e nella Slavonia, ed ordina d'invigilarli severissimamente. *(Déb.)*

Altra del 6 luglio.

Il luogotenente barone Rauch non aderì alla domanda di poter fare una serenata al Vescovo Strossmayer. Il Vescovo medesimo ebbe oggi un lungo abboccamento col barone Rauch. — Il *Pozor* fu confiscato ieri, ed ebbe oggi la prima ammonizione. *(Déb.)*

Il corrispondente dell'*Indép.* e del *J. des Débats* venne espulso. Esso è partito alla volta di Vienna, a fin di reclamare presso il duca di Gramont.

SPAGNA.

Srivono da Madrid 28 giugno all'*Indépendance belge :*

Nel Congresso, sopra domanda del marchese di Sardoal, il ministro dell'interno diede qualche spiegazione circa le bande armate che percorrono le Provincie di Cuenca e di Toledo. Egli dichiarò che mercè l'inseguimento della Guardia civile e di piccole colonne mobili, quelle bande erano state disperse. Gli avanzi si sono nascosti nelle montagne. Egli aggiunse che il Governo saprà in breve lo scopo di quel piccolo gruppo d'insorti, e ne informerà poi la Camera. Informazioni particolari sarebbero però discordi da queste dichiarazioni ministeriali.

INGHILTERRA

Londra 4 luglio.

Alla Camera dei lordi, lord Honghton fece un'interpellanza sull'interpretazione del trattato riguardo al Lucemburgo. Lord Derby rispose, ch'egli non tiene in poco conto l'obbligo assunto, ma che la guarentigia collettiva significa non essere alcuna singola Potenza in obbligo di effettuare la guarentigia, qualora regnassero divergenze d'opinione fra le altre parti interessate. La guarentigia collettiva è subordinata all'accordo dei mallevadori. La Prussia sa questo. Nessuno può pretendere dall'Inghilterra un intervento individuale. Se la Prussia o la Francia viola la neutralità, o se la Russia ricusa d'intervenire, o se la Francia e la Prussia violano la neutralità da tutte le parti, la guarentigia dipende dalla lealtà di tutti gl'interessati, e non dalla forza delle armi, e se la guarentigia venisse infranta da una parte sola, allora soltanto gli altri garanti dovrebbero concertare gli ulteriori provvedimenti.

Lord Russell deplorò la discussione di quest'oggetto, che desta malumore nella Prussia. L'interpretazione di lord Derby, che l'obbligo sia più morale che materiale, è invero esatta; ma nondimeno, il trattato di guarentigia non è un cencio di carta senza valore.

Lord Stanley dichiarò alla Camera dei comuni, che la fucilazione del'Imperatore Massimiliano fu un atto deplorabile ed impolitico; l'esprimere un'ulterior opinione è infruttuoso pel momento.

AMERICA.

MESSICO.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*: « È ora lecito dire che il Governo americano era completamente fallito nei suoi tentativi per ottenere la liberazione dell'Imperatore Massimiliano. Perciò, alla notizia del suo insuccesso, il signor Seward ha invitato il signor Campbell a non raggiungere il presidente Juarez, e si prevede che le relazioni tra il Gabinetto federale e la repubblica americana non saranno per molto tempo amichevoli. Così si deve spiegare la presenza dell'agente americano alla Nuova Orléans, quando lo si poteva credere al seguito di Juarez.

E più oltre:

Par certo che le spoglie mortali dell'Imperatore Massimiliano sieno state reclamate dal bar. de Lago, incaricato d'affari nel Messico, e che questo reclamo sia stato calorosamente appoggiato dal signor Dano, ministro di Francia. Juarez ha risposto con un rifiuto formale. Un tentativo fatto nello stesso senso dal comandante della fregata austriaca l'*Elisabetta*, insieme col comandante del naviglio degli Stati Uniti stazionato a Vera-Cruz, non ha ottenuto maggior successo.

L'*Italie* dà i seguenti e assai curiosi ragguagli: Juarez pigliò a prestito somme rilevanti dall'America, per continuare nella resistenza. Ora sapete qual pegno egli offriva al Governo americano, che lo accettava? La città di Messico; e ciò nel momento, in cui l'Imperatore sedeva ancora sul trono, protetto dalla bandiera francese!

L'Imperatrice Carlotta non sa ancor nulla della sciagura che l'ha colpita. Si volle dargliene conoscenza, ma ella nulla comprese. Il suo stato è ognor più disperato.

Si assicura che il maresciallo Bazaine stia scrivendo un opuscolo sul Messico. È tempo ch'egli lo pubblichi.

Si attende di veder quanto prima comparire la pubblicazione delle carte segrete sull'Impero del Messico, che Massimiliano aveva fatto trasportare in Francia, raccomandando, s'ei moriva, come ne aveva il presentimento, di pubblicarle tosto.

La fucilazione di Massimiliano. che è pure la *esecuzione morale* di un altro Monarca, fa perdere la testa ai giornali bonapartisti. L'*Etendard* diceva l'altro giorno, che gli Stati Uniti non manderanno più un loro rappresentante al Messico.

Ora, ecco ciò che leggesi nell'*Agenzia Reuter*, in data di Nuova Yorck, 22 giugno: « Il signor Marco Otterbury è stato nominato ministro degli Stati Uniti al Messico, in sostituzione del signor L. Campbell.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 luglio.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del 9 corrente.* — Sono presenti 34 consiglieri.

Dopo la mozione del Sindaco, da discutersi nella successiva adunanza, che, cioè, si debba accordare una proroga alla Commissione per lo studio del progetto di navigazione fra Alessandria e Venezia, essendo pervenuto in questi giorni un altro progetto; si prosegue la discussione del bilancio. Dopo lunghe operazioni e dilucidazioni sulla Casa d'industria, e sull'Istituto Terese, il *Capitolo I.° della categoria IX.ª, Spese diverse ; Beneficenza*, è approvato.

Sono approvati pure il Capitolo II.°, il III.° e il IV.°, senza discussione, portandosi solo la somma di 20,000 lire pel Teatro la Fenice, a 25,000; e ciò in base all'anteriore deliberazione, di corrispondere le 79,000 lire di sussidio, e del pagamento pel terzo, stabilito nei contratti.

Il *Capitolo V.°*, circa l'esazione *delle tasse traghetti*, destò qualche obbiezione da parte del consigliere Franceschi, in riguardo al passivo del traghetto esterno di Mestre e Fusina, volendo egli che, se non vi sono ragioni di altra indole per tener in piede quelle tasse, si dovessero sopprimere. Dopo lunga discussione in tale proposito il capitolo è approvato, e così pure il VI.°, VII.° e VIII.° delle stesse categorie.

Si procedette alla votazione della categoria X, e venne approvato l'unico capitolo, dopo di che si passò al titolo II.° del preventivo: *Uscite straordinarie.* La partita relativa all'acquisto del Palazzo Donà, mosse una forte discussione, per cui si stabilì di sospendere, sopra mozione del signor Franceschi, la votazione, finchè una Commissione esamini il preliminare del contratto, e le cause che ritardarono finora la conchiusione del formale contratto; e riferisca se torni opportuno sciogliersi da ogni obbligo coi proprietarii, sostenendo un gran dispendio per rimettere il palazzo in istato locativo, o devenire alla conchiusione del contratto.

Alla categoria II., cap. I., il Consiglio escludeva con 21 voto affermativo, 7 negativi, la spesa di 15,000 lire per l'anagrafi della città, e ciò sopra proposte e considerazioni del consigliere Diena. Dopo ciò la seduta fu levata

Navigazione fra Venezia e l'Egitto. — In mancanza di comunicazione da parte del Municipio, sul tenore del nuovo progetto, che il Sindaco annunziò ieri genericamente essere stato presentato, pubblichiamo qui i progetti di contratto, che dall'amministratore della Società Adriatico Orientale furono presentati alla Commissione mista del Municipio e della Camera di commercio, e che come c'indica quell'amministratore, contengono le modificazioni, che sarebbero state richieste dai membri della sub-Commissione (?).

Ecco i progetti:

PROGETTO DI CONVENZIONE.

La città di Venezia faciente, sia per proprio conto, che per conto pure d'altre città o Provincie in consorzio con essa, e rappresentata da . . . . ;

E la Società anonima italiana di navigazione Adriatico-Orientale, rappresentata dai sigg. conte Bellino Briganti Bellini, presidente del Consiglio di direzione, e Paolo Delahante, amministratore, in virtù dei poteri che sono stati loro confidati dall'Assemblea generale ordinaria e strordinaria degli azionisti, in data 22 ottobre 1866, hanno concertato e stipulato quanto segue:

Art. I. La città di Venezia s'impegna verso la Società Adriatico Orientale di contribuire per un quarto, cioè franchi 90,000, nella spesa annuale che il Governo avrà a sostenere, se esso accetta la proposizione, che la Società Adriatico-Orientale, gli fece fino dal mese di ottobre 1866, per la prolungazione fino a Venezia del servizio postale marittimo da Alessandria a Brindisi.

Essa s'impegnò inoltre ad informare uffizialmente il Governo di questa contribuzione, subito dopo la firma della presente convenzione.

Art. II. Da parte sua, la Società Adriatico-Orientale, che ha preso verso il Governo l'impegno di cominciare il servizio a suo rischio e pericolo, tostochè il Consiglio dei ministri avesse promesso la presentazione al Parlamento, entro il più breve termine possibile, del progetto di legge necessario, da essere votato in un ragionevole periodo di tempo, prende, inoltre, verso la città di Venezia, i seguenti impegni:

a.) La Società comincierà il servizio entro..... dalla data della presente Convenzione, e lo continuerà fino al giorno, nel quale il Consiglio dei ministri avrà deciso sulla offerta che gli è stata fatta dalla Società Adriatico-Orientale, e ciò mediante una sovvenzione di soli franchi 5,000 per viaggio, o franchi 20,000 per mese, colla velocità di 10 nodi per ora.

b.) Tale sacrifizio per parte della Società avrà una durata di sei mesi, anche nel caso, che entro questo periodo, il Ministero si pronunziasse diffinitivamente contrario di presentare al Parlamento il progetto di legge.

c.) Se, come già s'intende, entro il detto periodo di sei mesi, il Ministero promettesse di presentare al Parlamento il progetto di legge, cesserà tosto l'obbligo della città di contribuire i franchi 5,000 per viaggio alla Società, la quale, a termini della suaccennata offerta al Governo, dovrà continuare i viaggi a proprio rischio e pericolo, fino alla decisione del Parlamento.

d.) Scorsi i sei mesi senza che il Consiglio de' ministri avesse preso alcuna decisione, la Società Adriatico-Orientale resterà impegnata verso la città di Venezia, nei termini della lettera 4 luglio 1867, e del progetto di Contratto annesso alla presente Convenzione, restando però la città libera di fare, o meno, tale Contratto. Altrettanto dicasi pel caso che il Parlamento avesse rigettato il progetto di legge.

PROGETTO DI CONTRATTO ANNESSO ALLA CONVENZIONE IN DATA . . . . . .

La città di Venezia, faciente, sia per proprio conto, che per conto pure d'altre città o Provincie in consorzio con essa, e rappresentata da . .;

E la Società anonima italiana di navigazione Adriatico-Orientale, rappresentata dai sigg. conte Bellino Briganti Bellini, presidente del Consiglio di direzione, e Paolo Delahante, amministratore, in virtù dei poteri che sono stati loro conferiti dall'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti, in data del 22 ottobre 1866, hanno concertato e stipulato ciò che segue:

Art. 1.° — La Società anonima italiana di navigazione Adriatico-Orientale s'obbliga verso la città di Venezia di prolungare da Brindisi fino a Venezia il servizio di navigazione fra l'Italia e l'Egitto, di cui essa è già incaricata dal Governo italiano, e che consiste in quattro viaggi per mese in ciascun senso. La Società s'impegna di fare tale servizio senza alcun trasbordo, salvo il caso di forza maggiore.

Art. 2. — La Società riceverà una sovvenzione di franchi 7500 per viaggio completo d'andata e ritorno, ossia franchi 360,000 per anno, se, in conformità alle proposizioni fatte fino dal mese d'ottobre 1866 dalla Società al Governo, i viaggi si eseguiscano colla velocità media per semestre di 10 nodi per ora, o di ore 37 $^{1}/_{2}$ per le 375 miglia, che separano Venezia da Brindisi.

La sovvenzione sarà ridotta a franchi 7000 per viaggio, o franchi 336,000 per anno, se la velocità media è ridotta a 9 nodi o ore 41 $^{1}/_{2}$.

Essa sarà ridotta a franchi 6250 per viaggio, o franchi 300,000 per anno, se la detta velocità si riduce ad 8 nodi, o 47 ore.

Il pagamento della sovvenzione sarà fatto mensilmente, nelle mani dell'agente della Società in Venezia.

Nel caso che in seguito a negoziati, il cui esito è ancora incerto, avviati dalla Società coi Governi inglese ed italiano, il numero dei viaggi tra Brindisi ed Alessandria fosse portato da 48 a 52 per anno, la Società s'impegna di far profittare la città di Venezia dello stesso aumento, senza per questo aumentare la cifra annuale della sovvenzione.

Articolo 3. La Società si obbliga di tenere i noli fra Venezia ed Alessandria, a livello di quelli fra Trieste ed Alessandria, od al di sotto, ma mai al di sopra.

Articolo 4. I giorni e le ore di partenza da Venezia per Brindisi, saranno fissati dal sig. Sindaco di Venezia, sentita la Società, ma dovranno sempre essere in rapporto colle ore fissate dal Ministero per le partenze da Brindisi, ed in modo da permettere a Brindisi una fermativa minima di otto ore, necessaria per le operazioni postali e commerciali in quel porto.

La partenza della valigia da Brindisi per Alessandria, dovendo sempre essere assicurata nel modo più completo, la Società avrà la facoltà di stabilire il punto di stazione a Porto Alberoni, nel caso che lo stato dell'atmosfera impedisse il tragitto dei canali fra Alberoni e Venezia, e ciò fino a che siasi effettuato l'atteso loro miglioramento.

Articolo 5. Le penalità stipulate dall'art. 17 del quaderno di oneri, annesso alla convenzione del 2 giugno 1862 (allegato), e dai paragrafi 1 e 2 dell'art. 18, saranno applicate alla Società dal sig. Sindaco di Venezia in caso d'infrazione del presente contratto. Però sul calcolo delle velocità, stipulate coll'art. 2, sarà accordata alla Società una latitudine di due ore per ogni viaggio, tanto di andata che di ritorno, per la traversata da Alberoni a Venezia, e ciò fino a che sia effettuato l'atteso miglioramento dei canali relativi.

Nel caso non previsto dall'art. 18 che la Società mancasse a qualsiasi partenza, senza causa di forza maggiore, debitamente giustificata, la rispettiva quota di sovvenzione non verrà pagata, ed inoltre la Società sarà tenuta al pagamento di una multa eguale all'importo di quella quota di sovvenzione.

Articolo 6. La Società s'impegna di cominciare il servizio entro . . . . dalla data della firma del presente contratto, la cui durata sarà d'un anno almeno (1). All'espiro di detto anno il contratto sarà continuato di pieno diritto se la città di Venezia non ne abbia diffidata la cessassione tre mesi prima e potrà in seguito essere sciolta in qualsiasi epoca, mediante il medesimo preavviso di tre mesi per parte della città stessa, restando a questo riguardo la Società alla sua discrezione.

Articolo 7. Nel caso che in qualsiasi epoca il Governo si opponesse alla esecuzione del presente contratto, le parti contraenti saranno liberate dai loro impegni reciproci senza indennizzo a pagarsi, nè da una parte, nè dall'altra.

Esposizione industriale permanente presso il reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — La Segreteria dell'Istituto ha inviato ai Prefetti, ai Sindaci ed alle Camere di commercio di tutte le Provincie venete e di quella di Mantova, la seguente circolare:

Venezia, li 20 giugno 1867.

All'onorevole . . . . .

Nell'ottobre dell'anno 1866, quando il magnanimo nostro Re onorò della sua presenza le stanze dell'Istituto nel Palazzo Ducale, questo Corpo scientifico iniziò un'Esposizione industriale permanente, di cui si pose in quel memorando giorno la prima pietra. Saggi di varie industrie vennero poi mandati dai manifattori di Venezia e delle altre venete Provincie; ma una propizia congiuntura è prossima ad offrirsi, nella quale, con decoro del nostro paese e utilità non lieve degli esponenti, potrebbe aggrandirsi la novella fondazione. Avrà luogo in Venezia, nel prossimo agosto la festa del IV Tiro a segno nazionale, che richiamerà in questa antica metropoli una grande affluenza di visitatori da tutte le parti d'Italia e dal di fuori. Le produzioni dei nostri opificii sarebbero allora assai estesamente ammirate, forse agevolmente spacciate, e darebbero, in ogni modo, una testimonianza, che anche nelle arti meccaniche e nelle industrie, le venete Provincie si adoperano con fervore ed alacrità. Gli oggetti esposti potrebbero essere ritirati nel volgere di quindici giorni, e, secondo l'articolo 63 delle vigenti istruzioni doganali, senza pagamento di dazio, uscendo dal portofranco di Venezia, previa domanda alla Direzione delle gabelle. Tale domanda, coll'intendimento di togliere ogni disagio agli esponenti, potrebbe farsi di volta in volta dalla Cancelleria di questo Istituto, debitamente avvisatane prima del termine di luglio.

Spera questo Corpo scientifico, che l'onorevole . . . . . ecciterà i capi degli opificii e delle industrie della propria Provincia a decorare dei loro lavori questa Esposizione, affinchè con generale vantaggio e decoro, la festa pel IV Tiro a segno nazionale venga magnificata eziandio da pubbliche prove della operosità di queste venete Provincie.

Il membro e segretario dell'Istituto,
G. NAMIAS.

Noi non possiamo che aggiungere le nostre raccomandazioni, affinchè tutti gl'industriali veneti vogliano contribuire a rendere completa l'esposizione, e lavare l'immeritata taccia di poca attività industriale, che taluno si piacque di affibbiare a queste Provincie. Il miglior modo di rispondere a tali accuse è quello dei fatti, ed appunto in occasione del IV tiro nazionale, Venezia potrebbe mostrare a tutti i nostri fratelli italiani quanto qui appunto le industrie siano avanzate.

Ateneo Veneto. — Il socio cav. Tommaso Gar, leggerà una memoria bibliologica, intitolata: *Della scrittura e della stampa ne' loro primordii.*

Il successivo venerdì, alle ore otto e mezzo pom., il prof. Rinaldo Fulin, terrà la sua seconda lezione orale: *Sugli inquisitori di Stato.*

Si entra senza viglietto.

Notizie sanitarie.

Essendosi sparsa la voce di alcuni casi di cholera avvenuti in Bologna, il Prefetto credette opportuno di chiederne notizia a quello di Bologna, il quale rispose col seguente telegramma:

Niun caso di cholera, condizioni sanitarie ottime.

L'*Arena*, giornale di Verona, pubblica il bollettino dei casi di cholera denunciati alla Regia Prefettura dalle ore 12 merid. del giorno 3 luglio 1867, alle ore 12 merid. del giorno 9 detto dal quale risulta che non vi fu nessun caso.

(1) O, di qualunque numero di anni piacesse alla Rappresentanza della città di Venezia, purchè non sorpassi quello di undici anni.

Un telegramma da Malta 5 corr. riferisce: « Un caso di cholera si è manifestato nel Lazzeretto, però rimase isolato. Finora la salute pubblica è ottima.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 10 luglio.

Domani, la seduta del Consiglio provinciale, che avrà luogo nel palazzo della Prefettura, alle ore 11, incomincerà con una esposizione del sig. Prefetto sul progetto di navigazione fra Venezia e Alessandria d'Egitto, e colla discussione e votazione della relativa proposta.

Le italiane lire 75,000, deliberate dai Consigli provinciale e comunale e dalla Camera di commercio d'Ancona, lo furono in favore del progetto della Compagnia egiziana.

A termini del Regolamento italico 3 novembre 1805, il Ministero d'agr. ind. e com. ha rilasciato al sig. Giuseppe Locatelli il diploma di abilitazione al libero esercizio della professione di pubblico ragioniere.

Oggi arrivò in Venezia S. E. il conte Luigi Cibrario, ministro di Stato, commissario per la restituzione, dei documenti sottratti agli Archivii e alle Biblioteche, convenuta coll'art. XVIII del trattato di Vienna.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 9 luglio (sera).

(✂) Il piccolo partito della *Riforma* va attivamente organizzando un *meeting*, affinchè la pressione popolare sul soggetto della alienazione dell'asse ecclesiastico induca il Senato a passar liscio sulle teorie radicali, che informano parecchi articoli della contro-convenzione parlamentare.

A quanto pare, i *riformisti* si tengono sicuri che lo schema della informe legge, a cui essi han dato sì valido impulso debba venir approvato dalla Camera senza molte difficoltà e senza gravi modificazioni.

Havvi però chi ritiene tutto il contrario, ed io di buon grado mi schiero fra questi.

Intanto sento dire che se il *meeting* verrà convocato, la Prefettura vi porrà ostacolo. È vero che ad Udine un *meeting* sopra simile argomento potè aver luogo senza difficoltà. Ma costà non eranvi gl'inconvenienti che qui presenta un *meeting* popolare, il quale potrebbe arrogarsi il diritto di influenzare i voti dei soli legittimi legislatori del paese. Conviene rammentarsi che da qualche tempo in qua, i soffi delle più malvage passioni vengono sparsi nelle classi popolari da nuovi organi periodici con non altro fine creati, se non che per traviare il buon senso plebeo, e suscitare sempre più vistoso numero di nemici al Governo. È inutile ch'io vi nomini tali organi disorganizzatori. Già voi ne pronunciate il nome senz'uopo del mio ausilio. È una vera sciagura che il popolo fiorentino, il quale ha una innata antipatia per la lettura, faccia una eccezione per simili turpitudini; ciò avviene non per maligne tendenze, ma perchè quei fogli adoperano il suo vernacolo ed i suoi motti abituali. Esso si riconosce nel proprio linguaggio, se non nelle proprie passioni, ed ogni simile ama il suo simile.

Intanto lo schema di legge sull'asse ecclesiastico prosegue alla Camera *lo suo fatale andare*, per dirla coll'Allighieri. Il miglior discorso, quello maggiormente ripieno di senno pratico, di cifre eloquenti e nell'istesso tempo di spirito, fu quello dell'onorevole Rossi, e lo vedrete quest'oggi testualmente riferito da quasi tutti i giornali di parte moderata. Il peggiore, poi, fu forse quello dell'avvocato Samminiatelli, il quale scontò amaramente alla Camera i successi da lui riscossi nelle aule della giustizia, come avvocato difensore di cause criminali.

Di tutte le interpellanze annunziate, finora non ebbe luogo se non che quella sulla punizione inflitta agli alunni dell'Accademia militare di Torino per non aver voluto cantare il *Tantum ergo* e il *Te Deum*, nella festa del Centenario di San Pietro e non debbo nascondervi che ha fatta cattiva impressione sui deputati e nel pubblico la specie di pressione che il Revel parea voler esercitare sull'interpellante, esortandolo a non insistere, altrimenti diss'egli in ossequio alla disciplina sarebbe stato costretto a punire anco più gravemente.

Vi rammentate come io vi abbia sempre detto che l'on. Ferrara non aveva presentato mai querela criminale contro il Brasseur. Il *Corriere Italiano* ha messo una strana insistenza a smentire sempre cotesta semplice verità. Ed oggi ve la confermo di nuovo, essendomi recato alla cancelleria del Tribunale correzionale, ove ho veduto non essister nulla che somigli ad una querela. Inoltre vi dirò che anco il Langrand-Dumonceau ha ritirato la propria querela contro il Governo per la rottura della convenzione già sottoscritta dall'ex ministro Ferrara. Cosicchè questo futuro soggetto di scandali inutili è felicemente rimosso.

Come sapete, la Camera decise ieri che, da stasera in poi, essa terrebbe due sedute nei giorni alternativi, ossia il martedì, il giovedì e il sabato.

È l'unico spediente per venire a fine di questa interminabile discussione politico religiosa sulla conversione dei beni del clero, sulla quale di trecento circa deputati presenti nell'aula del Savonarola, dugento almeno han deciso di prender la parola.

E notate, che più ognuno dirà e meno si approderà a qualche cosa d'utile e di pratico! Del resto, come vi ho sempre detto, e come anco l'*Italie* ripeteva iersera nelle ultime sue notizie, il ministro Rattazzi intende insistere acciò gli venga data la facoltà di concludere un imprestito di 600 milioni; e siccome egli fonda questa urgenza sul bisogno di togliere il corso forzato sui biglietti di Banca, e sa d'essere su questo tema appoggiato dal voto di tutta la nazione, è difficile, per non dire impossibile, che il Parlamento, in sulla fine della sessione, si voglia mettere al niego. Se vi fossero oratori, che volessero sostenere sul serio, come ha fatto la Commissione nel suo contro-progetto, non doversi aver fretta per togliere il corso forzoso e non esservi poi tutta l'urgenza che si pretende pel prestito di 600 milioni, eglino ponno star certi di non venire rieletti alle prossime elezioni generali. La corda del corso forzoso non sarà toccata dall'accorto e prudente ministro dell'interno che con somma precauzione, ma una volta ch'ei la tocchi, non v'ha alcun dubbio che può servirsene a proprio talento, per condannare alla impopolarità qualunque avversario.

Il ministro guardasigilli Tecchio è sempre in Palazzo Vecchio, nell'appartamento del presidente della Camera.

Domattina v'invierò un carteggio suppletorio, per darvi qualche ragguaglio sulla seduta serale della Camera, giacchè, sebbene il tempo utile per la impostazione delle lettere destinate alla Venezia, sia ora, per coloro che vanno sino all'Uffizio succursale presso la ferrovia, fino alle 9 e

50 minuti, è assolutamente impossibile l' avere il tempo materiale per darvi anche il rendiconto del principio della seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 9 luglio.*
(Presidenza del presidente *Mari.*)

L' ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione sul progetto di g ge per la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Alle ore 8 1/2 della sera.

1. Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell' interno per l'esercizio 1867.

2. Seguito della discussione del progetto di legge per la costituzione del Banco di Sicilia in pubblico Stabilimento.

3. Seguito della discussione sul proggetto di legge relativo all' esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

4. Discussione del progetto di legge per la convalidazione del Regio Decreto 25 novembre 1866, concernente l'esecuzione di opere in Ravenna.

Comin rammenta alla Camera che sono circa 200 gli oratori che debbono parlare in questa discussione, e che se si va di questo passo non si finirebbe a dicembre.

Macchi presenta una relazione.

Presidente. La parola è all' onorevole Borgatti.

Borgatti dice corrergli obbligo di parlare per rispondere a molte accuse lanciate contro la passata amministrazione.

In una memorabile seduta della Camera fu proclamata Roma capitale d' Italia entro certi limiti e con certi accordi, però sulla base della libertà reciproca e sull' assoluta separazione delle due potestà.

Questo problema attende dalle vostre deliberazioni una soluzione. In Piemonte si cominciò nel 1848 a battere la via che deve finire coll' assoluta separazione fra la Chiesa e lo Stato.

Qui l'oratore cita quanto si fece dal 1848 in poi e specialmente la legge del 1855 che sopprimeva il diritto giurisdizionale degli enti morali, e la legge del 1864, presentata dal Pisanelli, il quale seguì fedelmente le orme della legge 1855. Poi fa la storia dei progetti d' incameramento e di soppressione presentati dai diversi Ministeri dal 1864 ad oggi, e riassume i principii, ai quali questi diversi progetti erano informati.

Nota come i migliori fra essi non proposero mai il formale incameramento.

Io fui incaricato dell' esecuzione della legge 7 luglio 1866, io credei sempre che il fondo del culto fosse un' amministrazione temporanea. Soppressi perciò la direzione del culto e feci così il primo passo verso quella separazione, che dee essere la meta dei nostri sforzi. Giunti che saremo a quel punto, non sarà più possibile un ministro dei culti, ed il culto sarà un affare di polizia. Sarà giuocoforza che la ingerenza governativa cessi nelle amministrazioni del culto, cessi affatto anche dopo l' incameramento, poichè è inevitabile che i beni tornino alla Chiesa onde li amministri secondo le relative fondazioni.

Lasciando da banda la parte finanziaria, io mi domando se i primi 6 articoli del mio progetto di legge rispondano ai pensieri che ho testè enunciati. Rispondono essi a quei principii di diritto comune, ai quali si vuole sottoporre la questione della libertà della Chiesa? Io credo che sì, e se mi ritirai, non fu se non in seguito alla opposizione che si fece a questo progetto. Però, le mie convinzioni non sono cambiate.

Si disse che ingannandoci sugl' intendimenti della Corte di Roma, noi abbiamo creduto ad una conciliazione. Di quale conciliazione parlate voi? della conciliazione morale? Ebbene, io vi credo. A questa conciliazione si può giungere colla libertà.

Non credeva alla conciliazione politica, ed io lo previdi quando era al Ministero. A questa conciliazione non si può giungere colla Curia romana, perchè essa vuole i Concordati, e nei nostri progetti di legge vi è ad ogni parola la negazione del Concordato, ed è evidente che la conciliazione politica non è possibile, senza un atto internazionale che la Chiesa di Roma avrebbe respinto.

Si disse che volevamo fare una posizione privilegiata alla Chiesa cattolica. Non è vero. Noi abbiamo interpretato l' articolo primo dello Statuto, nel senso che tutte le Comunioni dovessero entrare sotto il diritto comune. Le altre vi sono già entrate, ma la cattolica non ne vuole sentire parola, perchè essa preferisce di essere una religione ufficiale, di avere dei Concordati, dei privilegii.

Io ho sempre taciuto, perchè fidava nella opinione pubblica; ma oggi io debbo parlare, poichè mi si accusò di volere ottenere la conciliazione politica con Roma, accordando alla Chiesa cattolica delle condizioni privilegiate.

Si è detto che abbiamo voluto infeudare i beni nelle diverse diocesi, nella persona dei Vescovi, creare, cioè, il monopolio dei Vescovi.

Nella relazione è detto, che noi riconoscevamo nel Vescovo, il rappresentante giuridico dei diversi enti, però avreste potuto dirmi: « ma le garantie non sono sufficienti », e sopra questo punto avremmo potuto discutere; ma protesto contro l' accusa che noi abbiamo voluto creare questo monopolio dell'alto sul basso clero.

Si disse che la libertà non giungerà a scuotere il giogo della Corte di Roma sul basso clero e sulla massa laicale. È vero che la Corte di Roma non è governata secondo i principii della sua primitiva istituzione, e che associandosi a certi principii ormai distrutti, i preti di Roma dicono: La Chiesa sono io! ma se la libertà ha distrutto gli altri dispotismi, essa farà il miracolo di riformare anche questa istituzione, e la farà camminare secondo i principii della sua primitiva costituzione. Non si otterrà ciò certamente coll' intervenire illegalmente negli affari della Chiesa.

L' on. Pisanelli voleva trovare un mezzo più pratico per applicare la libertà nei rapporti fra Chiesa e Stato, ma io vorrei sapere in qual modo egli voglia conciliare la libertà assoluta coll' ingerenza di un potere costituente.

La libertà nell' ordine religioso diventa tanto più efficace, quanto meno essa attende aiuto dallo Stato. La libertà ha bisogno d' istruzione, di rispetto e di tolleranza, non d' ingerenza governativa.

Questi principii incontrano delle difficoltà. Ma quando mai un grande principio non ha incontrato difficoltà? E poi, ci vuole un po' di fede. E non credete voi che allorchè la fede ha pagato un piccolo tributo alla ragione, i risultati per la libertà sieno maggiori?

Nella memorabile seduta, in cui Roma fu proclamata capitale d' Italia, nel momento, in cui il Regno era appena nato, in cui non eravamo riconosciuti da nessuno, tutti parlavano con fede della libertà della Chiesa. Oggi, dopo tanti anni, dopo che non ci minaccia nessun pericolo all' infuori dei nostri dissidii, si mette a tortura il cervello per trovare nuove dottrine, per distinguere una libertà vuota da una libertà piena, come l'on. De Sanctis; per reclamare maggiore potere allo Stato come l' on. Samminiatelli; per sostenere che oggi i preti sono più temibili, di quanto lo fossero nel 1861; per inventare nuovi legami per la Chiesa che sarebbe diventata ora più temibile di prima. (*Benissimo.*)

Allorchè si attuò il matrimonio religioso, quanto non si parlò contro; quanti pericoli non si previdero e non si capì che la grandezza dell' opera sarebbe la più sicura garantia (*bene*), che allorchè un uomo compie l' atto più solenne della sua vita egli lo farebbe seriamente, e che la legge sarebbe il solo faro al quale egli guarderebbe. La potestà civile nulla ha che fare col matrimonio religioso. E quando in questo Parlamento si parlò di un' altra delle grandi conquiste della civiltà, dell' abolizione della pena di morte, tutti s' inchinarono al grande principio; ma allorchè trattossi dell' esecuzione, sorsero e dubbi ed incertezze, e i dubbiosi e gl' incerti non capirono ch' era far torto al principio, dubitando dei buoni risultati dell' applicazione. (*Benissimo.*)

(L' oratore si riposa per pochi minuti.)

Guerrazzi presta il giuramento.

Villa Tommaso (per una mozione d' ordine) osserva come moltissimi oratori siano iscritti e propone che i diversi partiti si eleggano due o tre oratori, e così si avrà guadagnato molto tempo e potremo udire quegli oratori, i quali più meritano di essere uditi.

Borgatti. Risponderò ad un' ultima obbiezione. Taluni hanno creduto che la piena libertà che si vuole concedere alla Chiesa, tragga con sè la rinunzia dello Stato a molte delle sue garantie. Non trattasi ora di sapere se allo Stato debbansi o no mantenere queste garantie; ma si tratta di sapere se esse devono essere esercitate nei modi del diritto comune, oppure nel caso speciale del diritto pubblico ecclesiastico e dei Concordati. Qui sta la questione.

Il diritto pubblico ecclesiastico ed i concordati sono la negazione del diritto nazionale. Essi suppongono nella Chiesa un corpo pubblico e contraente, che fa trattati internazionali. I Concordati confondono nella Chiesa romana le due qualità di Chiesa e di Stato, e ciascuna delle forme che chiamansi *giuramento*, *exequatur* e *placet*, implicano il riconoscimento di questa duplice qualità. Ad un rappresentante dell'Autorità spirituale che non può produrre effetti civili, non si possono chiedere quelle forme, che sono prescritte per l' esecuzione d' una legge esterna nel nostro Stato.

Col nostro progetto di legge, noi volevamo fare sparire questo stato di cose. Il diritto comune debb' essere solo giudice in questa materia.

Le leggi esistenti bastano per tutelare i diritti dello Stato. Se non bastassero, certo lo Stato non subirebbe l' irruzione di un culto qualunque nel campo delle sue istituzioni. (*Bene!*) Abbiamo fatto le leggi contro i briganti senza toccare alle nostre libere istituzioni, potremmo fare lo stesso per i preti, ove mancassero al loro dovere. (*Benissimo!*)

Veniamo alla missione Tonello, ed anche in questo fatto il Governo fu fedele alle tradizioni di libertà.

Due fatti erano avvenuti; l' annessione del Veneto, e lo sgombero dei Francesi da Roma.

Il Re, nel suo discorso d' apertura del Parlamento, disse quali erano i sentimenti, dai quali era animato rispetto alla questione religiosa. Bisognava dimostrare col fatto, che volevamo mettere in pratica i principii tante volte annunciati. Le trattative furono aperte dietro desiderio espresso dal Santo Padre.

Il commendatore Vegezzi essendosi ricusato di assumere le trattative per motivi di salute, il Governo scelse come suo rappresentante il commendatore Tonello; però, siccome nel Papato non si riconosceva la qualità di Stato contraente, il signor Tonello non ebbe alcun carattere di inviato politico o di negoziatore. Riservata ogni definitiva risoluzione sugli *Exequatur* e sul giuramento, il Governo del Re, non volendo riconoscere il diritto pubblico ecclesiastico, dichiarò che vi rinunziava pel momento, riservandosi di regolare questi rapporti secondo il diritto comune.

Per ciò che riguarda il giuramento, l' oratore passa in rassegna le diverse formole di giuramento de' Vescovi, e legge, fra le altre, le formole della Repubblica italiana con Papa Pio VII, e del Regno di Napoli, colle quali il Vescovo prometteva di rivelare alla polizia quanto si macchinava contro lo Stato, nella diocesi o fuori. Tutte queste formole, non eccettuate quelle che trasformano un Vescovo in agente di polizia, fanno prova della confusione dei due poteri.

Anche al Ministero La Marmora, che, contrariamente ai consigli dei suoi inviati, voleva mantenere la presentazione, non parve doversi esigere dai Vescovi altro che il semplice giuramento civile, abbandonando il giuramento che era fin qui in vigore. E il Ministero La Marmora volle mantenere il giuramento civile, perchè i Vescovi esercitavano il loro ministero anche come ufficiali dello stato civile e perciò come impiegati.

Il Ministero Ricasoli fece però anche sopra di ciò le sue riserve. In quanto a ciò io non tengo affatto al giuramento, e non proporrò mai leggi in questo senso; bensì ne proporrei una per la soppressione del giuramento di tutti gl' impiegati. È inutile attendersi certe garantie da viete formole; la garantia è nella moralità. (*Bene.*) O un impiegato è onesto, ed allora non fa bisogno di giuramento, oppure non è onesto, ed allora questo giuramento è quello che coprirà i mezzi dei quali egli si servirà per tradirvi. (*Molto bene!*)

Ringrazio la Camera della benevolenza colla quale mi ha ascoltato. L' ordine del giorno che io ho presentato riassume le idee che io son venuto esponendo.

Con quest' ordine del giorno io propongo di confermare il sistema della separazione fra la Chiesa e lo Stato, sia nell' ordine politico, come nell' ordine giuridico, economico, amministrativo in conformità al diritto comune. Spero che la Camera vorrà fare buon viso alla mia proposta, suggellando così con un voto solenne quelle grandi massime di libertà, di cui il conte di Cavour si fece l' ardito ed il fortunato iniziatore. (*Bravo! Benissimo!*)

Presidente. La parola è all' onorevole Martire.

Martire passa in rassegna i discorsi fatti dai diversi oratori, poi dice, che vota questa legge perchè la crede buona, e perchè vede un pericolo nella conservazione dello *statu quo*, e nell' esistenza di una Chiesa cattolica.

L' oratore tesse la storia di tutte le vicissitudini provate dai diversi progetti, che avevano in mira la liquidazione dell' asse ecclesiastico. Narra la parte ch' egli prese a questo importantissimo problema, come membro della Commissione parlamentare, nominata mentre era ministro l' onorevole Cortese.

Passa quindi ad esaminare come procedettero le diverse nazioni, che si trovarono nella necessità e nel diritto di metter mano sui beni del clero, e cita fra gli altri, l' esempio della Francia ch' egli non si sente però disposto ad imitare.

Ferrari (per una mozione d' ordine) vorrebbe che dal momento in cui l' onorevole Borgatti ha parlato delle trattative ch' ebbero luogo con Roma, il Governo presentasse tutti i documenti relativi a quei negoziati.

Rattazzi (presidente del Consiglio) dice che, per verità, egli non prese ancora conoscenza di questi documenti. Si riserva di esaminarli, e non avrebbe difficoltà a presentare quelli, che senza danno potrebbero essere pubblicati.

Nicotera. Le parole del presidente del Consiglio non mi sodisfanno. L' onorevole Borgatti dichiarò esplicitamente, ed egli deve saperlo, che queste trattative non erano state in alcun modo politiche, e che tutto si ridusse a negoziati sopra materie religiose.

Le parole e le riserve dell' onorevole Rattazzi lasciano sussistere qualche dubbio, e invaliderebbero quasi le dichiarazioni dell' onorevole Borgatti, il quale dichiarò anche i punti sui quali ebbero luogo le trattative.

Rattazzi non crede affatto che le sue parole possano fare concepire dubbi. È naturale che prima di presentare certi documenti, il Governo voglia esaminarli.

Dopo alcune parole degli onorevoli Cordova e Nicotera il deputato *Ferrari* sostiene che vi deve essere stata una ragione che produsse due volte la rottura delle trattative, e che la Camera ha il diritto di conoscere queste ragioni, nonchè i punti, sui quali vi furono trattative.

Dopo che l'on. *Martire* s' ebbe riservato di parlare della parte finanziaria al momento della discussione degli articoli, parlò lungamente l' on. *Romano*, in mezzo alla disattenzione della Camera, facendo la critica del passato, ma senza proporre nulla di concreto per l' avvenire.

Essendo chiesta ed appoggiata la chiusura della discussione generale, D' Ondes Reggio propone che si lascino ancora parlare due oratori contro, e due a favore.

Chiaves crede che se si sapessero gl' intendimenti del Governo, forse si potrebbe deliberare in proposito con maggiore chiarezza. Propone perciò che la Camera sospenda per oggi la discussione, dia domani al principio della seduta la parola al presidente del Consiglio e poi che la Camera deliberi se è il caso di chiudere o no la discussione.

Rattazzi. Non è esatto che il Governo non ha detto il suo avviso intorno al progetto di legge, perchè io dissi già che lo accettava salvo a proporre alla discussione degli articoli, certe modificazioni.

Del resto io accetto la proposta dell' on. Chiaves, e pregando la Camera a sospendere per ora ogni deliberazione, dichiaro che prenderò domani al principio della seduta la parola per esporre in tesi generale le intenzioni del Governo.

Lazzaro chiede che si venga ai voti sopra la chiusura, e richiama la Camera al suo regolamento che ammette un solo oratore a parlare contro la chiusura. Vuole dire che chi non vuole la chiusura voterà contro.

Salaris. Propongo l' ordine del giorno puro e semplice.

È approvato.

Scambiate alquante parole fra gli on. Nicotera, Civinini e Bertolami, per avere il primo chiamato il D' Ondes Reggio, generale dell' esercito avversario, e dichiaratosi dall' on. Conti, egli esser cattolico, e non clericale, la seduta è sciolta.

Seduta della sera.

Ripresa la discussione del bilancio della Marina, discutonsi varii capitoli, fra gli altri quelli relativi agli Ospitali militari, marittimi al servizio delle Suore di Carità, al materiale della marineria. Su questi argomenti si fecero dichiarazioni dai ministri, ma non si presero deliberazioni. La discussione del bilancio è terminata a mezzanotte.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 9:

L' on. guardasigilli, Tecchio, è ancora ammalato, e giace ancora nel quartiere del presidente della Camera. Nella notte scorsa, dal martedì al mercoledì, l' egregio infermo ebbe un nuovo assalto di vomito, che lo indebolì alquanto, ma nella giornata fu sollevato assai. Speriamo di poter presto annunziare, ch' egli è per riprendere i lavori del suo Dicastero.

Nel processo per diffamazione del Municipio di Milano contro la *Gazzetta di Milano*, il Tribunale ha deciso non farsi luogo a procedere contro l' imputato, in parte, per non concorrere nel fatto querelato gli estremi di un' azione punibile, ed in parte per recesso della parte querelante.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

L' illustre prof. Filipuzzi ha scoperto entro al corpo del Perego una sostanza virosa (daterina), che amministrata agli animali, dilata in essi le pupille e li uccide. Questa sostanza istessa venne rinvenuta nelle materie vomitate dall' avvelenato, e raccolte nelle sue ultime ore di vita.

Vienna 9 luglio.

Un telegramma sottomarino diretto dall' inviato austriaco in Washington al ministro Beust annunzia: Al Messico si trovano pressochè 300 Austriaci, l' incaricato d' affari austriaco Lago spera ottenere buone condizioni.

La *Wiener Correspondenz* dice che la Regina del Belgio è attesa qui questa sera, per cui Sua Maestà l' Imperatore ritorna da Ischl a Vienna. La Regina si reca a Miramar dove ci deciderà, fra altre cose, se l' Imperatrice del Messico abbia da continuare o no la sua dimora in quel castello. (*Diav.*)

Il viceammiraglio de Tegetthoff riparte domani per la Francia e l' Inghilterra, e si recherà poscia al Messico, incaricato di speciale missione colà. (*Sappiamo che va a reclamare la salma dell' Imperatore Massimiliano.*) (*Citt.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 9. — (Corpo legislativo.) — Thiers parla sulla questione del Messico; dice che l' impresa non ebbe alcun buon risultato; i nostri connazionali restano ora esposti a perdite più grandi che mai; il nostro commercio al Messico è perduto; l' opinione della nostra grandezza è compromessa in America; gl' imbarazzi del Messico hanno il loro contraccolpo anche in Europa, sulla nostra attitudine in presenza della grande rivoluzione compiutasi in Germania. Soggiunge: questa trista spedizione c' insegna che occorrono un controllo ed una opposizione. La spedizione del Messico non fu approvata in Francia da alcuno; tuttavia fu effettuata, e durò sei anni. Sonvi due maniere di comprendere la Monarchia. La prima è quella, in cui il Principe governa con ministri non solidali fra di essi, e che eseguiscono ordini che ricevono. La seconda è quella in cui il Principe governa con ministri responsabili e solidali, che sottopongono le loro vedute al capo dello Stato, appoggiandosi, ove occorra, per resistergli, sopra un' Assemblea, che possa resistere ad essi tutti, ispirandosi alla pubblica opinione. Questa è la forma della Monarchia, verso cui bisogna camminare al più presto possibile, nell' interesse del Governo e del paese. — Il discorso di Thiers fu ascoltato con molta calma. Cassagnac difende la spedizione del Messico. Favre dice che la vera idea della spedizione, fu quella di abbattere la Repubblica messicana, e di stabilirvi un trono; ma il Governo nascose questo suo pensiero; dice che le truppe francesi avrebbero dovuto ricondurre in Europa Massimiliano, onde non rendere la Francia responsabile di un sangue, che ricadrà sopra di essa. (*Grandi rumori*). Rouher protesta energicamente contro Favre.

***Parigi* 9. — Il *Moniteur du soir* ha da Messico 1.° luglio, per la via di Veracruz e Orléans, la conferma che Massimiliano fu giustiziato. Messico si arrese il 21; la sicurezza personale della Legazione francese, che trovasi ancora a Messico, non destava alcun timore. Veracruz fu occupata il 27. Nessun disordine. Le truppe estere poterono imbarcarsi, senza essere molestate. Il Sultano visitò Versaglia, e la Scuola di S. Cyr. Il Principe Napoleone, il Duca e la Duchessa d' Aosta recaronsi all'Havre, e faranno un' escursione sul mare.**

***Parigi* 10. — Una decisione imperiale ordina che Lopez sia cancellato dai ruoli della Legion d' onore, per causa d' indegnità. — Il Re di Wirtemberg fu ricevuto ieri alle Tuilerie dalle LL. MM. — La Conferenza monetaria tenne ieri l' ultima seduta, e approvò il rapporto, che riassume le deliberazioni e i voti della Conferenza. I delegati, prima di separarsi, ringraziarono il Principe Napoleone, loro presidente. — Il *Moniteur* rende conto dell' affare della Scuola normale (1); dice che, in presenza dei disordini accaduti, l' Autorità superiore ordinò l' immediato licenziamento degli allievi. La Scuola verrà ricostituita; i corsi si riapriranno il 15 ottobre.**

***Vienna* 9. — La *Presse* annunzia che il Sultano arriverà qui il 21, e resterà fino al 26. Visiterà anche Pest. Il viaggio dell' Imperatore a Parigi avrà luogo, probabilmente, nella prima settimana di settembre.**

***Vienna* 9. — Dispacci di Atene annunziano, che Omer pascià s' impadronì di Sfakia. Coroneos, Zimbrakakis sono circondati; credesi che non potranno sfuggire.**

***Madrid* 9. — La *Correspondencia* reca un proclama del governatore di Barcellona, che annunzia che una banda, presentatasi alla frontiera, fu messa in fuga ed inseguita dalle truppe.**

***Madrid* 9. — Il Senato approvò la conversione dei debiti ammortizzabili, con 84 voti contro 3.**

***Londra* 10. — La discussione sul progetto di riforma è terminata in Comitato, fra gli applausi di tutta la Camera. La terza lettura avrà luogo quanto prima.**

***Pietroburgo* 8. — È arrivato il Principe Umberto. Furono celebrati gli sponsali del Re di Grecia colla Granduchessa Olga.**

***Atene* 9. — La Provincia di Kissamos, avendo rifiutato di sottomettersi ad Omer pascià, sabato, i Turchi hanno bruciato nove villaggi, ed hanno ucciso fanciulli e vecchi.**

(1) Gli allievi della Scuola normale avevano steso un indirizzo al sig. di Sainte-Beuve, il quale aveva difeso in Senato Giorgio Sand, Renan, Pelletan, attaccati in una petizione al Senato, in cui si chiedeva che i loro libri fossero esclusi dalle biblioteche popolari. In seguito a ciò fu espulso dalla Scuola normale l' autore dell' indirizzo, e i suoi colleghi protestarono che non si sarebbero più recati alla scuola, se prima non fosse riammesso il loro compagno. Ecco il fatto che ha provocato la severa decisione governativa.

(*Nota della Redazione.*)

FATTI DIVERSI.

Leggiamo nella *Cronaca grigia* di Milano:

Anche i polli vanno soggetti al cholera.

In questi ultimi mesi, molti de' nostri pollai furono letteralmente spopolati. I sintomi, coi quali il fatal morbo si manifesta in quelle povere bestie sono i seguenti: la loro cresta diventa violetta; son prese da vomito e da diarrea; vacillano, e cadono morte in qualche ora.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 9 luglio.

	del 8 luglio	del 9 luglio.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 65	68 80
» 4 1/2 %	99 —	98 95
Consolidato inglese	94 3/4	94 3/4
Rend. ital. in contanti	49 30	49 45
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	49 30	49 35
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	328 —	328 —
» » in contanti	332 —	332 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	356 —	360 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	245 —	247 —
Ferr. Vittorio Emanuele	73 —	72 —
» Lombardo-Venete	380 —	381 —
» Austriache	465 —	456 —
» Romane	77 —	77 —
» (obbligaz.)	123 —	121 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 10 luglio.

	del 9 luglio.	del 10 luglio.
Metalliche al 5 %	59 65	59 65
Dette inter. mag. e novemb.	61 65	61 60
Prestito 1854 al 5 %	69 90	69 80
Prestito 1860	88 90	89 40
Azioni della Banca naz. austr.	715 —	722 —
Azioni dell' Istit. di credito	187 20	189 40
Argento	122 75	122 75
Londra	125 65	125 60
Il da 20 franchi	10 04	10 03
Zecchini imp. austr.	5 93 1/2	5 95

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 luglio.

Sono arrivati: da Gravosa, il pielego austr. *Bosgio Pomar*, patr. Cravarovich, con olio d' oliva ed altro, all' ord.; dal Tagliamento, il pielego ital. *Tagliamento*, con legname, all'ordine; da Pirano, la brazzera austr. *Franceschina*, patr. Fonda, con sardelle salate, all' ord.; da Trieste, il bragozzo ital. *Meschino*, patr. Bellemo, con agrumi, all'ord.; da S. Gio. di Brazza, il pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich, con vino ed olio, all'ord.; da Pola, il pielego ital. *Speranza*, patr. Beltrame, con saldame, all'ord.; da Trieste, il pielego italiano *Leone*, patr. Ardizzone, con merci, all' ord.; da Zara, il pielego austr. *Madonna del Rosario*, patr. Ceolin, con merci, all' ord.; da Palermo, il trab. austr. *Erminia*, patr. Pagnini, con merci, all'ord.; da Rovigno, il bragozzo austr. *Arbe*, patr. Pergoli, con sardelle salate, all' ord.; da Melada, il pielego austr. *Vittorio*, patr. Straglio, con corteccia di pino, all'ord.; da Fasana, il pielego ital. *Olivo*, patr. Voltolina, con saldame, all' ord.; da Fiume, il pielego ital. *Adige*, patr. Perini, con merci, all' ord.

Gli affari persistono a mantenersi in una atonia indescrivibile. Non si hanno ribassi nei corsi delle mercanzie, nè alla Borsa; sono quasi senza modificazione. Gli affari conchiusi a Trieste di olii, massime d'oliva, finora qui non hanno contribuito che al maggiore sostegno del consumo, che con difficoltà si adatta agli aumenti. Anche gli olii di cotone vengono meglio tenuti da f. 22 a f. 23, e per quello patentato di Londra, si esigono f. 26, perchè trovasi in mano di pochi, e da alcuni consumatori viene aggradito con segni di assoluta preferenza. Se ne fa qui sperare una fabbrica, tanto più, che avemmo il primo prodotto di questa semente da molti anni; ma i perfezionamenti nella raffinazione non vennero da noi raggiunti, e fabbriche inglesi presero l'ascendente; ed ora ai miglioramenti progressivi attender dobbiamo, coltivare il consumo, e non abbandonare la concorrenza. Gli affari in granaglie non presentano alcun interesse; però notavasi ieri a Treviso, in particolare nei frumenti, un maggiore sostegno. Importanti affari si facevano in Ungheria; e Trieste carica ognora per Inghilterra, con maggiore fermezza dei prezzi.

Le valute rimasero al solito disaggio di 4 2/3 a 1/2 per %; il da 20 franchi più esibivasi da f. 8:10 1/2 a 3/4; la Rendita ital. offresi a 50 con poco frutto; la carta monetata a 93 3/4; le Banconote austr. vennero più domandate ad 81 1/4, ed anche gli altri valori erano meglio tenuti, ma con poche domande.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	49 70	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	80 90	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana lire ital.	»	21 21	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 20
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	148 —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 13
idem.	brevissima	»	idem.	»	10 11
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	40 20
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 04	Doppie di Genova	31 90
Da 20 franchi	8 10	» di Roma	6 88

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 luglio.

Albergo alla Stella d' oro. — Lehner G., con famiglia, - Harnel J., - Ens E., - Pasche H., tutti possid. — Müller S., - Zerkovitz L., - Ronsperger F., tutti negoz. — Fohr E., ingegnere.

Albergo al Vapore. — Meletios B., Vescovo, - Vivaporoc G., - Salvatos G., - Donnetti V., - Semeria D., - Navello A., - Malbeck G., - Aunis S., tutti negoz. — Mayer L., negoz. — Barea A., cav. — Fè G., conte. — Marianini A., studente. — Nati A., ispettore. — Giacolor A., domestico. — Piccinini G. — Taccini G. — Colpi G. — Trebbi F. — G. Verdolini. — Benetti A. — Zenato A. — Guarnieri G. — Venzel L.

Albergo al Cavalletto. — Occhiena G., - Masreira F., - Mistrarigo G., - Marta G., tutti poss. — Pattey A., - Gualtieri L., - Savaldi G., - Cherubini G., tutti negoz. — Stevan P., studente. — Benvenuti G., r. colonnello. — Acrippa C., cassiere municipale.

Albergo al Leon Bianco. — Campiuti D., con moglie. — Gamba Paolo, - Passini Santo, ambi eccles. — Martello A., - Tian F., - Marconi D., - Cossi G., - Vicentini L., - S. Musaron, tutti poss. — Lovizato D., dott. — Bosello A., stovigliere. — Rigoli A., commissario.

Albergo Nazionale. — Frura E., - Veilleux, ambi propr. — Maller, - Delagrè, - Bechland, - Rochefort, - Guyot, - Porten, - Dumont, - Archanbault - Saliant, tutti nove eccles.

Nel giorno 9 luglio.

Albergo l' Europa. — Beren A., - Hickman J., - Belot A., con figlia, tutti tre poss. — Allard L., eccles.

Albergo la Ville. — Guiot, - Carthey E., ambi possid. — Salvadori, baronessa, con famiglia e cameriera.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 luglio, ore 12, m. 5, s. 7, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 9 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338‴, 50	338‴, 70	338‴, 88
TERMOM. REAUM. Asciutto	12°, 5	17°, 2	15°, 6
TERMOM. REAUM. Umido	11°, 0	13°, 4	12°, 7
IGROMETRO	59	60	59
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.²	S. S. O.¹	S. S. O

QUANTITÀ di pioggia . . . . . —

OZONOMETRO: 6 ant. 8°; 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. del 9 luglio alle 6 antim. del 10:

Temperatura: massima . . . 18°, 7; minima . . . 12°, 0

Età della luna . . . giorni 8

Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 luglio, 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò in tutta la Penisola. La temperatura si è diminuita. Pioggia al Nord. Il cielo è sereno, il mare è mosso; spira forte il vento di Greco.

Il barometro abbassa leggiermente all'Ovest d' Europa; alto invece al Nord ed al centro. Le pressioni sono alte. La stagione è variabile, tendente però a migliorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 11 luglio, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Mercoledì 10 luglio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Bellotti-Bon. — *Pietro, o La gente nuova*, di Alberti. — *I gelosi fortunati*, del conte Giraud. (Beneficiata della prima attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri). — Alle ore 9.

Co' tipi della Gazzetta
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore.*

ANNO 1867. Giovedì 11 luglio. N. 185.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 LUGLIO

Ieri da Vienna si riferiva che dispacci d'Atene portavano l'annuncio che Omer pascia aveva preso Sfakia. La fonte era tale che non si poteva ragionevolmente sospettare. Oggi da Costantinopoli giunge la conferma di quelle notizie. Un rapporto di Omer pascià magnificherebbe la sua vittoria di Sfakia, e farebbe presentire per la ventesima volta la distruzione degl'insorti di Creta. Sebbene si possa credere che Omer pascià abbia esagerato, pure sembrerebbe che si potesse questa volta credere che una notizia saputa prima da Atene, e poi confermata da Costantinopoli, fosse vera. Con tutto ciò non è punto da meravigliarsi se domani un bollettino degl'insorti cretesi annuncierà che non è vero niente e che han vinto gl'insorti. È una vecchia storia, che ormai non fa più impressione in Europa. Sembra che tutti siano ormai d'accordo, che sia impossibile saper qualche cosa di concreto sui fatti che accadono laggiù.

Si sente che l'insurrezione per sè non ha alcuna importanza; che la questione diplomatica è la più grave, e le Potenze sentono altrettanta ripugnanza ad affrettarne la soluzione, quante sono le probabilità che la soluzione possa essere pericolosa per la pace dell'Europa. Tutti gli sguardi non sono già rivolti ad Omer pascià, ed agli insorti, ma bensì al Governo di Pietroburgo. I giornali di Vienna giustamente dicono che il pericolo è là, certi che essi sarebbero i primi ad esserne minacciati. « La caduta della Turchia, dice la *Neue freie Presse*, non gioverebbe se non alla Russia, la quale promette, è vero, di dividere l'eredità, dopo aver mandato in aria il proprietario, ma non pensa a mettere in esecuzione la sua promessa. Ogni ingrandimento della Russia è un pericolo imminente per l'Europa, la quale è un'antitesi spiccata di questa Potenza. L'Europa è la civiltà, la cultura; la Russia è la brutalità e la barbarie. » Dall'altra parte la *Presse* si augura il momento in cui l'Austria costituisca « l'avamposto più solido contro il nemico comune del continente, contro il panslavismo, e se nell'intervallo, l'Europa non è messa in fiamme dall'ambizione della Francia e della Prussia, noi sosterremo, essa dice, con successo pel bene dell'Europa centrale ed occidentale la sola guerra che dobbiamo aspettarci, la *guerra colla Russia.* »

È probabile che l'Esposizione etnografica di Mosca abbia una certa influenza sulle tendenze antirusse dei giornali di Vienna; ma non si può negare che non ci sia un fondo di verità in queste previsioni, e che esse non divengano tanto più gravi, osservando l'agitazione propagata, per conto ed opera della Russia, tra le popolazioni cristiane soggette alla Turchia.

Se badiamo al *New Yorck Herald*, Juarez correrebbe rischio di trovarsi sul principio della sua ristorazione in conflitto cogli Stati Uniti. Quel giornale reclama in termini minacciosi contro i Messicani, i quali hanno arrestato Sant'Anna a bordo della *Virginia*, che apparteneva agli Stati Uniti. Se è vero che l'hanno oramai fucilato, come è stato già confermato, le proteste degli Stati Uniti non avrebbero avuto gran frutto, e il *New Yorck Herald* minaccia di strillare per bene. Una lezione ai Messicani non sarebbe per verità fuori di luogo; tanto più che in Europa ci sono alcuni che continuano a sospettare che l'intervento del signor Campbell in pro'di Massimiliano, sia stato piuttosto fiacco, e sia stato fatto in quel modo che autorizza e forse provoca i rifiuti.

I giornali chiedono se l'ammiraglio Tegetthoff, il quale, com'è noto, si reca a Messico per reclamare la salma di Massimiliano, sarà autorizzato a far rappresaglie. La storia recente non incoraggia interventi serii nel Messico e la civiltà sconsiglia rappresaglie, che tornerebbero feroci o ridicole. Si va dicendo intanto che la salma non sarà restituita, e si attribuisce anzi a Juarez un imitazione della Bibbia. Un giornale giunge a dire che Massimiliano fu tagliato a pezzi, e che ne fu dato un pezzo ad ogni provincia, acciocchè serbi odio eterno allo straniero. Di queste ed altre ipotesi ridicole, un giornale di Parigi faceva giustizia testè, dicendo con comica serietà, che Juarez non avrebbe reso il corpo di Massimiliano perchè lo aveva *mangiato.* Non è permesso dar libero corso all'immaginazione, nemmeno quando si tratta del Messico e di Juarez.

CONSORZIO NAZIONALE

19. Lista di sottoscrizioni.

(*Pervenute al Comitato provinciale.*)

294.	Leon Vita Cantoni (per una volta)	L. 25
295.	Pietroboni Pietro e Mario, fratelli, offellieri (in rate)	» 120
296.	Ghello Francesco, addetto all'offelleria Pietroboni, id.	» 6
297.	Tomasi Angelo, id., id.	» 12
298.	Brunelli Emilio, id., id.	» 12
299.	Morazzi Gio. Battista, id., id.	» 6
300.	Costante Angelo, id., id.	» 6
301.	De Col Antonio, id., id.	» 6
302.	Galvani Antonio, farm., (in rate)	» 120
303.	Mantovani Ant. » »	» 120
304.	Rossetti Ignazio » »	» 36
305.	Centenari Antonio, »	» 15
306.	Peroni Andrea, farm. (in rate)	» 18
307.	Veruda Antonio » »	» 18
308.	Conti nob. Giovanni	» 500
309.	Molmenti prof. Pompeo	» 20
400.	Molmenti Ettore	» 15
401.	Molmenti Pompeo di Ettore	» 5

(*Pervenute alla Redazione del* Rinnovamento)

402.	Garlato Antonio	L. 5
403.	Martini Pietro	» 5
404.	Sabelli Iacopo	» 5
405.	Vitalba Antonio	» 5
406.	Vianelli Francesco	» 4
407.	Pilati Giovanni	» 3
408.	Roncali Giovanni, una lira al mese, a tempo indeterminato, e quindi per un anno	» 12
409.	Angeli Domenico id., id.	» 12
410.	Dall'Asta Guido id., id.	» 12
411.	Giacomo di G. Polacco	» 5
412-425.	Odoardo Zacchello, Domenico Clarini, Achille Arduini, Ettore Arduini, Antonio Angeli, Giuseppe Borgato, Luigi Moretti, Giovanni Zanva, Ettore Bursi, Luigi Paia, Isidoro Uziel, Giuseppe Uziel, Felice Fontana, Adriano Ruberti, L. 14 al mese per 3 anni	» 504
426-437.	Giuseppe Partenio, Mariano Forlani, Gallas Giacomo, Tassinari Pietro, Pontini Ferdinando, Ghezzo Carlo, Ravagnan Domenico, Borich Antonio, Menetto Vincenzo, Gugliari Antonio, Tacchia Sante e Rosada Antonio, tutti addetti al *Curaporti N. VII*, L. 9:75 al mese per un anno	» 117

Il sig. G. B. B., ha indirizzato al presidente del Consiglio dei ministri la proposta di una notevole economia da introdursi nell'amministrazione distrettuale; e noi qui ben volentieri la riproduciamo, reputando ch'essa sia meritevole d'essere presa in seria considerazione.

Ecco la proposta:

Quando i Commissariati Distrettuali di queste Venete Provincie dipendevano dal cessato Governo Austriaco, era loro affidata la parte politica, oltre a quella amministrativa.

Al momento in cui fortunatamente, pegli avvenimenti politici dello scorso anno, queste Provincie furono restituite all'Italia, contemporaneamente ai Commissarii del Re, che in nome di Sua Maestà, il primo soldato d'Italia, Vittorio Emanuele II, assunsero il Governo di queste Provincie, di mano in mano che venivano abbandonate dallo straniero, furono destinati nei singoli Distretti della nuova parte aggregata al Regno, i Delegati di pubblica sicurezza.

Questo provvedimento era allora affatto indispensabile per le circostanze dei momenti, e per le imperiose esigenze del servigio, non potendosi neppure per un istante prescindere dall'opera di quei funzionarii.

Ripristinatasi la pace coll'Austria in base ai trattati 3 ottobre 1866, e sopravvenuta quindi la calma politica, gli Ufficii commissariali ripresero le loro ordinarie corrispondenze come tutti gli altri, e l'andamento amministrativo proseguì il corso degli affari, dando sollecito spaccio a tutte quelle pendenze, che per le interrotte corrispondenze erano rimaste giacenti.

Giusta il compartimento territoriale i Distretti delle Venete Provincie, compresa quella di Mantova, sono ottantatrè, e quindi esiste altrettanto numero di Delegati di pubblica sicurezza, i quali funzionano contemporaneamente agli Ufficii Distrettuali, che attualmente tengono il luogo delle Sotto-Prefetture.

Fatto un calcolo approssimativo, fra quelli che hanno un maggiore ed un minore stipendio, il medio senza dubbio potrà ritenersi per ogni Delegato di pubblica sicurezza, in lire 1555, sicchè, prendendo per base il numero suesposto si ha per questo titolo una spesa di annue lire 129,065, che possono essere risparmiate, conciliando così, per esperimentata pratica, l'andamento del servigio coll'economia dello Stato.

Ma i Commissarii distrettuali, finchè vigevano le leggi austriache, e l'uffizio di polizia era stato più arduo e complicato, in proporzione dell'avversione che le popolazioni avevano pel dominio straniero, pur sopperivano anche a questo ramo della pubblica amministrazione, essendo per di più sopraccaricati da altre funzioni, che loro adesso son tolte. E se riuscivano a sopperirvi allora, quanto maggiormente non vi potranno riuscire al presente che si tratta di applicare le leggi di pubblica sicurezza in nome di un Governo nazionale?

Egli è perciò che ora che furono tolte dai Commissariati distrettuali tutte quelle persone, nelle quali il nostro Governo legittimamente non poteva avere fiducia, non c'è alcuna ragione di costituire un ufficio speciale per la pubblica sicurezza e le varie funzioni possono, senza alcun aggravio personale, essere concentrate nel Commissariato distrettuale, con che si viene così ad accrescere l'importanza e la dignità del capo politico del distretto.

Con questa riforma, che può effettuarsi con un tratto di penna, con una semplice circolare ai Prefetti delle venete Provincie, nella quale si ordini che il servizio politico sia restituito agli attuali Commissarii distrettuali, si otterrebbe, **soltanto nel Veneto**, un risparmio di *oltre un milione* di lire in un solo decennio.

Il riflesso d'una non tenue economia che si facilmente si potrebbe ottenere senza alcun discapito per l'andamento del pubblico servigio, e ch'è assai probabile non si offra alla mente di chi non ha veduto praticamente funzionare i Commissariati distrettuali nel Veneto, m'indusse a sottoporre all'Eccellenza Vostra queste mie riflessioni, delle quali io sarò largamente ricompensato se esse contribuiranno in qualsiasi maniera al vantaggio della patria.

Coglie quest'occasione per protestarsi col più profondo rispetto

Venezia, 3 luglio 1867.

Dell'Eccell. Vostra

Dev. Umiliss. Servitore
G. B. B.

Resoconto degli affari trattati nella prima adunanza tenuta dal Consiglio provinciale scolastico il 4 luglio 1867.

Costituitasi cinque settimane or sono la Presidenza del Consiglio per le Scuole di questa Provincia, dovette essa rappresentare al Ministero la necessità di determinare mediante apposite istruzioni la competenza del Consiglio, la quale non poteva fondarsi nelle relative leggi italiane, perchè non ancora estese alle Provincie venete, nè dedursi dalle vigenti norme austriache, le quali non offrivano alcuna istituzione, che facesse riscontro al Consiglio scolastico.

Ora il Ministero della pubblica istruzione con recente disposizione, partecipata alle Autorità amministrative e scolastiche della Provincia, ha determinato, che il presidente del Consiglio provinciale scolastico, sia investito in ciò che riguarda gl'Istituti d'istruzione secondaria e primaria (escluso l'Istituto tecnico), delle attribuzioni, che dalla Luogotenenza veneta e Delegazione provinciale passarono alla Prefettura, e che in quanto al Consiglio si prendano a fondamento le disposizioni della legge italiana 13 novembre 1859, salvo alla Presidenza di modificarle o cansarle, avuto riguardo allo stato provvisorio ed eccezionale della legislazione scolastica nel Veneto.

Il presidente, accennando queste circostanze, per le quali non avea potuto, suo malgrado, convocare prima d'ora il Consiglio, apre la seduta.

Quantunque l'esenzione dalle tasse scolastiche in virtù delle norme ed istruzioni summentovate spetti alla Presidenza del Consiglio scolastico, pure, trattandosi d'una decisione inappellabile e per uniformarsi alle leggi e consuetudini vigenti nelle antiche Provincie del Regno, il presidente si rimette al voto del Consiglio sulla esenzione dal pagamento delle tasse chiesta da parecchi alunni dei due Licei ginnasiali M. Foscarini e M. Polo. Il Consiglio opina, doversi accordare l'esenzione a diciotto studenti, i quali comprovarono gli estremi di legge sì in riguardo alla disciplina ed al profitto nello studio, come rispetto all'indigenza delle loro famiglie. Il Consiglio nell'accordare tali esenzioni prende in considerazione particolare il profitto nello studio e più ancora l'indigenza, accogliendo per ciò la domanda di taluno, che riportò nel semestre precedente le note *lodevole* in condotta morale e *molto* in diligenza, anzichè le note *lodevolissima* e *moltissima* prescritte dalla legge austriaca. Guidato dallo stesso principio il Consiglio non ammette l'esenzione a favore di altri quattro alunni, essendo le loro circostanze economiche o non ispecificate o evidentemente più favorevoli di quelle, che appariscono nei relativi certificati parrocchiali o municipali, i quali lasciano desiderare in generale una maggiore esattezza.

Prese poi in esame le domande degli studenti, che, essendosi ritratti da qualche anno dallo studio pubblico, chiedano di essere ammessi all'esame di maturità mentre a tenore delle leggi austriache dovrebbero attendere, per subirlo, la fine di quell'anno, in cui compirebbero l'ottava classe, se avessero progredito negli studii, e riconosciuta la convenienza di far eccezione a questa legge in qualche caso degno di speciale riguardo, il Consiglio accorda la sanatoria d'un biennio di studio a G. E. e d'un anno a B. A., i quali, interrotto lo studio pubblico per cause dipendenti da buona volontà, ed avendo preso parte all'ultima guerra per l'indipendenza, dimostrano d'essere ora ben disposti a subire l'esame di maturità. Il Consiglio, dovendo in fine nominare d'ordine del Ministero una Giunta di tre membri per la compilazione dei temi in iscritto da proporsi per l'esame di maturità, affida tale incarico ai signori Virtz ing. Carlo, Volpe dott. Angelo e Zambaldi prof. Francesco.

La discussione sul nuovo regolamento pel Convitto nazionale Marco Foscarini, per la quale principalmente erasi convocato il Consiglio, esigendo studii speciali e maturi, viene prorogata ad una prossima seduta straordinaria, dopo essersi destinato a relatore il rettore del Convitto

Documenti governativi.

La circolare del Ministero dell'interno alle Prefetture del Regno, che prescrive le cautele sanitarie per le provenienze dallo Stato romano, è in data del 1.° luglio, ed è così concepita:

Il fatto straordinario di una grandissima quantità di persone, che contemporaneamente ed in massa ritornano nel Regno, e lo attraversano, per restituirsi ai loro paesi, ha indotto non meno l'opinione pubblica che il Governo, a preoccuparsi delle condizioni igieniche del centro, da cui esse partono, e del pericolo che potrebbero correre, sotto l'aspetto della salute pubblica, i paesi a cui fanno ritorno.

Il Governo del Re ha assunte le più accurate notizie, per accertarsi se il cholera serpeggi e si sviluppi in Roma; e avutane la certezza, ha creduto suo preciso dovere di adottare per quel fatto straordinario e contro quel pericolo, straordinarii provvedimenti.

Sottoporre a contumacia in lazzeretti improvvisati migliaia e migliaia di persone per una o più settimane, sarebbe stato impossibile; e quindi si pensò come potere, con accurate ispezioni mediche e disinfezioni, e coll'immediato isolamento e sequestro dei sospetti o malati di cholera, raggiungere lo scopo d'impedire che persone infette potessero circolare nel Regno e diffondervi la malattia.

Il Consiglio superiore di sanità, richiesto del suo parere, suggeriva i seguenti provvedimenti, che il sottoscritto affrettavasi ad adottare, dandone immediato avviso alle tre Prefetture, nella cui giurisdizione stanno le frontiere del Regno in comunicazione collo Stato romano.

1. Sottoporre, ai confini, tutti i provenienti da quello Stato, a rigorosa visita medica, e ritirare in appositi locali d'osservazione e di cura i sospetti, o riconosciuti malati di cholera.

2. Sottoporre alle stesse visite e ad una accurata disinfezione uomini e bagagli in ciascuna delle stazioni del Regno, ove avessero a interrompere il loro viaggio, o a fermarsi.

E questo secondo provvedimento riguarda tutti i signori prefetti del Regno, ai quali già, per avviso telegrafico, fu dato, ed ora colla presente si rinnova l'istruzione, perchè lo facciano eseguire dalle singole stazioni della loro giurisdizione, dandone l'incarico e la responsabilità ai Municipii rispettivi.

E però, in ciascuna di queste stazioni, dovrà essere pronto ad ogni arrivo di convoglio, proveniente dallo Stato romano, un medico visitatore, un locale per le disinfezioni delle persone e dei bagagli loro, col materiale occorrente, ed un locale di ricovero, o lazzeretto provvisorio, per ritirarvi i sospetti o malati di cholera.

Non è mestieri di aggiungere che la precisa osservanza di tutte queste cautele dev'essere accompagnata coi maggiori riguardi ai viaggiatori di qualunque condizione, purchè non si permetta a chicchessia di sottrarsi od opporsi ad un provvedimento motivato da così vitale interesse, quale è quello della pubblica salute.

I signori Prefetti vorranno colla maggiore sollecitudine provvedere, perchè sia in ogni stazione eseguito quanto sopra, sorvegliando e riferendo sul modo con cui le Amministrazioni municipali e ferroviarie avranno prestato il loro concorso.

Pel ministro, Del Carretto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Rovigo 10 luglio.

V'era speranza che ricorrendo la solita fiera annuale nel mese di ottobre, tuttavolta che le buone disposizioni del pubblico non fossero distratte dai timori e dalle cautele di preservazione contro il cholera, potesse aprirsi il teatro sociale con buono spettacolo, e infondere così un po' di moto e di vita nel paese, togliendogli l'abituale aspetto di città disabitata. Tutta la speranza era nel Municipio, a cui la Presidenza del teatro s'era rivolta per un sussidio di L. 8000, ma le profligate finanze del Comune hanno resa vana quella speranza, e si prevede che anche il tempo della fiera passerà come il rimanente dell'anno.

Noi non ci vogliamo fare per certo i censori dell'operato del Municipio, il quale è giudice meglio di chicchessia della convenienza delle sue spese; ma non possiamo astenerci dal rilevare, che molte volte, nelle stesse vedute di una saggia economia, entra lo spendere; e che il sussidio dell'indole di quello richiesto dalla Presidenza del teatro, era appunto di questa natura. Nè le ragioni che per avventura poterono essere addotte in Parlamento per togliere i sussidii governativi dai bilanci dello stato a favore di certi teatri, e che poterono essere le cause determinanti la loro eliminazione dalle rispettive categorie dei preventivi già compilati, ci sembra che quadrino al caso nostro. Imperciocchè, se certe spese non hanno più ragione di esistere a carico del Governo, si è appunto pel motivo che perdono oggi il carattere di spesa generale, ed in secondo luogo, perchè la nuova indole del Governo, retto a libertà, deve escludere quanto più può l'ingerenza governativa dagl'interessi e dalle cose locali. Oggi, la vita del capo deve espandersi in tutte le membra; ed ogni Provincia in un sistema di ben inteso decentramento, occorre che da sè svolga completa la vita di quel consorzio, che si aggruppa e si adagia d'intorno a lei. Ogni spesa, dunque, che si faccia in questo scopo, è un impiego ad usura, e considerata sotto questo aspetto la concessione del sussidio richiesto, trovava una ragione prevalente nell'utilità del paese, perchè ogni sacrificio fatto per richiamar gente nel capoluogo, ridonda d'utilità reale e di profitto all'infima classe del popolo, che non ha industria propria, nè mezzi di giornaliero guadagno.

Non fu fortunata neppure la domanda della Direzione scolastica, perchè il Municipio acquistasse un certo numero di piccoli fucili, onde principiare l'istruzione militare dei giovinetti, che frequentano il Ginnasio e le Scuole tecniche, e per la cui età è incomportabile il peso dei fucili della Guardia nazionale. La necessità che la gioventù cresca sotto il nuovo ordine di cose, virile, e quindi l'opportunità di favorire gli esercizii ginnastici, e le abitudini della vita militare che presso ogni popolo libero sono stimati mezzi indispensabili per un'educazione politica diversa da quella, che si voleva sotto i Governi dispotici, ci parevano ragioni tanto evidenti, da determinare il senno del nostro Municipio ad aderire di buon animo alla richiesta; ma, contro le nostre previsioni il voto nero riportò la vittoria. E assai tarpata uscì pure la proposta dell'altro sussidio, richiesto dalla Guardia nazionale per la formazione di una banda filarmonica, di cui difetta la città, mentre ottime bande musicali sono costituite nella maggior parte dei Comuni della Provincia. Si chiedeva un sussidio per tre anni di L. 3000, giacchè il resto della somma occorrente è stata raccolta con oblazioni private; e fu invece accordata la minor somma di L. 1500. Il che ha prodotto un dispiacere assai pronunciato nella popolazione, e un tentativo di dimostrazione ostile contro coloro che si pretendeva avessero avversato la proposta essendo riuscito ai soliti mestatori di radunare un centinaio di monelli e di curiosi, per far loro gridare abbasso la Giunta; ma le disposizioni prese preventivamente dall'Autoritá soffocarono nella culla questo tentativo, e appena i dimostranti comparvero sulla piazza, la forza pubblica li rimandò alle rispettive case, conducendo a dormire al fresco gli eroi della dimostrazione.

È uscito fuori un programma per un Istituto e convitto maschile. La città ne aveva assoluto bisogno, giacchè mancava realmente il modo ai padri di famiglia della Provincia di profittare dell'istruzione, che s'impartisce nella città, per mancanza di locale ove ricoverare i proprii figliuoli. Il programma è bene inteso; modiche sono le condizioni di pagamento, e i nomi dei professori che ne assumono la direzione e l'amministrazione, danno la miglior garantia che si possa desiderare. Questo progetto merita certamente il favore del pubblico; e noi glielo auguriamo, affinchè l'Istituto metta radici e prosperi, sicuri come noi siamo che se ne avvantaggerà il paese per la parte morale e materiale.

Nella città di Badia è nato un nuovo *giornale*, enciclopedico, settimanale, sotto il titolo di *Amico del Polesine*. Partitanti della libertà della stampa, gli auguriamo prospera vita, quantunque dal suo primo Numero non ci siamo ancora accorti del suo colore politico, nè lo possiamo argomentare dal titolo; ignorando se l'amicizia rimonti quando il *Polesine* nacque, o quando morì; perchè, com'è noto *lippis et tonsoribus*, quel povero giornale nacque cristiano, ma morì musulmano.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1048.

Facoltà giuridico-Politica.

AVVISO.

Sulle deliberazioni del Collegio dei professori, prese nella seduta 27 p. p. giugno, la Direzione della Facoltà giuridico-politico rende noto agli scolari inscritti presso la medesima, che gli esami dell'anno scolastico 1866-67 si faranno nell'ordine che segue:

Art. I. Comincieranno col giorno *venti* luglio per gli scolari *pubblici* degli anni I e II.

Col giorno *ventisei* detto, per gli scolari *pubblici* degli anni III e IV.

Col giorno otto agosto, per gli scolari *privati* di anno II.

Col giorno quattordici detto, per gli scolari *privati* degli anni III e IV.

Col giorno *ventinove agosto*, gli esami avranno definitivamente il loro termine.

Art. II Gli scolari dell'anno I saranno esaminati dai singoli professori delle rispettive materie di filosofia morale, di storia d'Italia e di diritto romano, sul quale l'esame consisterà in un colloquio. Gli scolari degli anni II, III e IV subiranno gli esami teoretici di Stato innanzi le rispettive Commissioni.

Art. III. Gli esaminandi sono chiamati per ordine alfabetico de'loro cognomi, ed ogni esaminando deve trovarsi nell'aula degli esami nei giorni indicati, all'ora fissata dal professore per quelli dell'anno I, e dal Preside della rispettiva Commissione per gli altri.

Chi non si presenterà alla chiamata senza aver ottenuto dalla Direzione il previo permesso di differire l'esame (permesso che non si accorderà che per fondati speciali motivi), avrà perduto il diritto d'essere esaminato. È fatta eccezione soltanto a quelli, che devono subire l'esame di Stato politico-amministrativo, che vi saranno ammessi in qualsiasi tempo posteriore, semprechè provino di avere compiuto il quadriennio degli studii giuridico-politici.

Art. IV. Ogni scolare (pubblico o privato) per essere ammesso a subire gli esami teoretici di Stato, deve presentare domanda in iscritto e munita di bollo, alla direzione, almeno tre giorni prima di quello fissato al rispettivo esame dell'art. I, e corredata cogli originali: *a)* attestato di maturità; *b)* matricola dell'Università; *c)* certificato degli esami anteriormente subiti; *d)* quitanza del pagamento della tassa dell'esame di Stato, e determinata in lire italiane 20:70.

Padova, 1.° luglio 1867.

Il Direttore, F. Tolomei.

R. Scuola superiore di medicina veterinaria.
di Milano.

Avviso per esami d'ammissione.

Il giorno 20 p. v. agosto, presso i diversi presidenti dei Consigli provinciali per le Scuole, avranno luogo gli esami d'ammissione alla R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano, per coloro che intendono fare il corso a proprie spese.

Tali esami abbracciano gli elementi d'aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana, secondo il programma annesso al Decreto ministeriale 1.° aprile, N. 1538.

Le domande da presentarsi, non più tardi del giorno 10 agosto, dovranno essere corredate:

a) della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

b) di un attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune, nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sotto-Prefetto del circondario (commissario distrettuale);

c) di una dichiarazione autentica comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale; — scritte e sottoscritte dai postulanti, alla presenza delle Autorità sopra enunciate.

Sono esenti dall'esame di ammissione per fare il corso a loro spese, i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale.

Milano 1.° luglio 1867.

ITALIA.

Il Consiglio generale della Repubblica di S. Marino, nella sua seduta del 27 giugno p. p., ha nominato S. Grazia il principe Giuseppe Giovanelli, console della Repubblica suddetta in Venezia.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

All'ora di mettere in torchio ci giunge anche il risultato delle elezioni provinciali. I candidati della nostra lista sono tutti riusciti.

FRANCIA

Il *Figaro* di Parigi vorrebbe sapere che l'Imperatore Massimiliano non è partito dal Messico colle truppe francesi, ed ha continuato a combattere, per la sua ripugnanza ad entrare in Austria, poichè da qualche tempo v'era una gran freddezza tra il Governo di Vienna e quello del Messico.

AUSTRIA

Fiume 10 luglio.

La Congregazione municipale stabilì unanimemente di troncare le relazioni ufficiose coi Dicasteri croati, e d'inviare le corrispondenze relative, mediante il commissario regio, al Ministero ungarico, eccitandolo a riattivare prontamente la riannessione di Fiume, secondo i diritti. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 9 luglio.

Lord Stratford fece oggi un' interpellanza nella Camera dei Lordi, se il Governo abbia ricevuta qualche notizia ufficiale intorno all' Imperatore Massimiliano, e se intende di fare un indirizzo di condoglianza, o che cosa altro. Lord Derby rispose, che un odierno telegramma dell' inviato francese del Messico, conferma la fucilazione dell' Imperatore Massimiliano, avvenuta il 19 giugno, malgrado tutti gli sforzi fatti per salvarlo; si nega la restituzione del cadavere, ad onta che tutte le Potenze, e persino l' America, si sieno adoperate per ottenerne la consegna; l' inviato francese non fu molestato finora, ma teme che lo si trattenga in ostaggio per la consegna di Almonte, inviato imperiale messicano a Parigi (ora gravemente ammalato). Lord Derby esprime l' orrore pel barbaro assassinio dell' Imperatore; rifiuta però di rispondere se la Camera dei Lordi abbia da esprimere pubblicamente un giudizio di riprovazione. Stratford promette di presentare una relativa risoluzione. *(Diav.)*

DANIMARCA

Copenaghen 8 luglio.

Il *Berl. Tidende* pubblica una lettera di 426 Tedeschi residenti in Danimarca, alla *Köln. Zeit.* e alla *Nordd. All. Zeit.*, in cui i soscrittori manifestano la loro gratitudine per l' ospitale ed affabile accoglienza avuta in Danimarca, e dichiarano sapere per propria esperienza, che qualunque guarentigia a favore dei Tedeschi dello Schleswig settentrionale, è affatto superflua.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 luglio.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del 10 corr.* Presenti 34 consiglieri.

Si apre la discussione sulla nuova proroga da concedersi alla Commissione consigliare incaricata di studiare il progetto della società *Agiziè*, di navigazione fra Alessandria e Venezia. La Commissione domanda otto giorni a mezzo del Sindaco presidente. Insorge una animatissima discussione in proposito, provocata dal cav. Reali, il quale vedendo come nei 10 giorni accordati alla Commissione per riferire era pervenuto altro progetto a complicare la questione e a far nascere il bisogno di nuovi studii, riteneva che non si dovessero limitare i giorni alla Commissione, ma lasciare alla medesima la libertà di riferire entro un termine equo. Franceschi riflette che oltre il tempo conviene allargare anco il mandato della Commissione, già ristretta per la sola compagnia *Agiziè*. Di qui opinioni diverse, mentre parte dei consiglieri, fra i quali Dall' Acqua Giusti, Giuriato ed altri, riteneva implicato nel primo mandato anche la facoltà di ventilare altre proposte e non voleva ritornare sull'ordine del giorno del 1.° luglio, anche perchè non sembrasse che oggi il Consiglio desse in qualche modo un pronunciamento sulla questione; parte all' incontro voleva che si desse mandato esplicito, limitato; e una terza, ritenendo implicito il mandato, voleva illimitato il tempo, e ciò tanto più che il cav. Reali dichiarava dover comunicare alla Commissione alcune idee, ed alcuni particolari, che avrebbero forse domandato un tempo più lungo di otto giorni e fatto sorgere la necessità di una nuova proroga. Dalla lunga discussione si concretarono tre ordini del giorno.

L' uno dell' assessore Fornoni che era così formulato: « Il Consiglio, non ponendo alla Commissione nominata nella seduta della sera 1.° luglio limite di tempo pel disimpegno dell' avuto incarico, la autorizza a fare tutte quelle pratiche che crederà opportune e con chi crederà, per l'attuazione di una linea di navigazione fra Venezia ed Alessandria di Egitto. » Posto ai voti, venne respinto a maggioranza.

L' altro del cons. Giuriato, così concepito: « Riconosciuto avere la Commissione per la natura stessa del suo mandato la facoltà di esaurirlo nei modi da essa creduti necessarii ed opportuni, resta prorogato ad otto giorni il termine alla Commissione stessa fissato per riferire. » Votato, venne respinto con 18 voti contrarii, e 14 fav.

Il terzo del cav. Berti era così stilato:

« Il Consiglio, udite le dichiarazioni del Sindaco, concede alla Commissione per la navigazione a vapore, gli otto giorni da essa richiesti, onde compiere il proprio mandato, ed allarga questo a trattative con altre Società, che si fossero finora presentate o fossero in seguito per presentarsi. »

Venne ammesso dopo prova e controprova, con 19 voti favorevoli, e 13 contrarii.

Dopo ciò si proseguì nella discussione del preventivo, Parte passiva, Titolo II.° Categoria IV.ª

Vennero approvati il capitolo I.°, II.°, III.°, IV.°

Riguardo al V.°, e a proposito di spese a carico del Comune che figurano per sorveglianza ai spettacoli mediante i pompieri e gli agenti municipali in assistenza delle R. guardie di Questura, sorgono lagni fortissimi per il servigio di quest' ultime che pur costano somme vistose al Comune, e per il loro casermaggio e per la quota del loro salario incombente al Comune. Il consig. Diena anzi propone il seguente ordine del giorno, che viene votato ad unanimità:

« Il Consiglio, in occasione delle proposte di spese relativamente alla sorveglianza dei teatri per parte delle Guardie di pubblica sicurezza, e considerato che si ripetono con frequenza reclami sul poco utile servizio di quelle guardie, e considerate le molte spese che quelle guardie medesime costano al Comune, interessa vivamente la Giunta a reclamare presso tutte le Autorità a ciò competenti pell' effetto che questo Corpo abbia ad eseguire veramente il servigio, che da esso può esigersi. »

Vennero poscia approvati i capitoli VI.° e il VII.° della stessa categoria.

Si passò alla Categoria V.ª. Vennero approvato i Cap. I.° II. III.°, sulle spese straordinarie per la Guardia nazionale e corpo di musica, non senza qualche osservazione specialmente sulla cifra relativa agli stampati occorsi per l' impianto della prima, che fra l' ordinario e lo straordinario vanno sopra le 7 mila lire.

Dopo ciò la seduta fu sciolta.

Comunicato. — Il Sindaco venne incaricato della distribuzione d'It. L. 1000, che S. M. la Regina di Portogallo elargiva per le persone che fecero ricorso alla sua beneficenza, durante il soggiorno di lei in questa città.

Le 50,000 lire. — *Diverse lingue, orribile favelle* per ogni angolo delle nostre calli, scagliano imprecazioni per la distribuzione di questo fondo. Alla bestemmia dell' uomo, fa bordone la plateale ingiuria della donna volgare. Chi ha avuto, ha avuto poco; chi nulla, urla all' ingiustizia. Quanto bene sarebbe avvenuto, se quella somma si avesse potuto impiegarla nell' acquisto di aree per case operaie, o per case di poveri! Oggi, dispersa in mille parcelle, va forse a fomentare l' ozio, e la male abitudini, della nostra popolazione.

Teatro Apollo. — Era facile indovinare, e perciò non ce ne facciamo alcun merito; godiamo però di constatare, che ieri sera al teatro Apollo convenne, come avevamo previsto, un pubblico elettissimo e numeroso, a rendere onore a quella eccellente attrice che è la signora Pezzana. Festeggiatissima come merita, ebbe durante la rappresentazione dei *Gelosi fortunati* di Giraud, da un palco proscenio, un magnifico mazzo di fiori. La *Gente nuova* di Alberti trovò un pubblico indifferente nei due primi atti; ma al terzo, per la soluzione troppo repentina, sollevò vivissimi segni di disapprovazione, che erano troppo debolmente combattuti, e forse incitati da qualche raro applauso.

Notizie sanitarie.

L' *Arena*, giornale di Verona, pubblica il seguente bollettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 merid. dal giorno 9 luglio 1867, alle ore 12 merid. del giorno 10 detto: Comuni del Distretto di Verona N. 5. Cologna N. 2. Totale 7.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 11 luglio.

Oggi, alle ore 12 meridiane, si aperse la straordinaria seduta del Consiglio provinciale, sotto la presidenza del sig. co. Leopoldo Martinengo, senatore del Regno, e con l' intervento di N. 25 consiglieri. Il sig. presidente con forbite parole manifesta la compiacenza di poter assistere all'odierna seduta del Consiglio, il che non avea potuto fare, e con suo rincrescimento, nel passato gennaio, trovandosi al Senato del Regno, ed invita il Consiglio ai predisposti lavori.

Il sig. Prefetto inaugura la sessione con una accurata esposizione sulla proposta della navigazione a vapore fra Venezia e l' Egitto, sostenendo l' opportunità della contemplata sovvenzione di L. 26,000 per tre anni, a carico della Provincia.

Stante l' importanza di tale argomento, ammessa dal Consiglio l' alterazione dell' ordine del giorno, si passa alla relativa discussione, dietro la quale si devenne alle seguenti conclusioni.

Respinta con voti 23 la mozione del signor consigliere Deodati, il quale, osservando essere ancora immaturo l' argomento, proponeva che il Consiglio, esprimendo fin d'ora la volontà di concorrere nella spesa, nominasse una Commissione di tre suoi membri per istudiare l' argomento e riferire in altra seduta; fu ammessa con voti 23 contro 2, la proposta formulata dal sig. Prefetto che la Provincia concorra colla somma di 26,164 L. per l'attuazione della linea di navigazione fra Venezia e l' Egitto, per anni tre, lasciando facoltà al Comune di Venezia di stipulare il contratto, e salvi que' compensi e ribassi che si potessero ottenere, ritenuto che questi debbano essere ripartiti in proporzione della somma pagata.

Alle ore 2 si prosegue nella trattazione ulteriore degli affari.

I senatori, conte Cibrario, ministro di Stato, e comm. Bonaini, soprintendente generale agli Archivii di Firenze, commissarii per la restituzione degli oggetti d' arte e dei documenti, pattuita nel trattato di Vienna, giunsero ieri sera a Venezia. Essi si trattengono fino a sabato, allo scopo di ottenere alcuni schiarimenti ed ulteriori notizie sugli ammanchi che devono reintegrarsi. Lunedì avrà luogo, in Milano, la prima conferenza coi commissarii austriaci, barone di Burger e consigliere Arneth.

La nostra causa non poteva essere dal Governo meglio appoggiata che al conte Cibrario e al comm. Bonaini, le cui opere e l' amore dimostrato ai monumenti storici patrii, sono la più lieta garantia, che Venezia potrà in breve ricuperare i preziosi documenti ed oggetti che le furono tolti, durante il tempo della dominazione straniera.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 10 luglio (sera).

(✕). Nulla vi ho scritto stamane circa la seduta parlamentare ch' ebbe luogo ieri sera, e la quale, incominciata alle ore 8 e tre quarti, terminò soltanto a mezzanotte, perchè nulla vi fu che meritasse la speciale menzione d' un corrispondente e l' onore d' un carteggio straordinario. In essa rimase esaurita la discussione sul bilancio della marina.

I dibattimenti sul progetto di legge per l'alienazione dell' asse ecclesiastico tendono visibilmente alla fine. Gli emendamenti e le modificazioni che voglionsi introdurre nel contro-progetto, fan di già sì ch' esso venga ad apparire poco difforme da quello dell' onorevole Ferrara, per cui è motivo di meraviglia la deplorabile dimissione di lui quando doveva riuscirgli ancora probabile che da tante disparate opinioni emergesse, come emergerà, il trionfo delle sue opinioni.

Intanto, per venire a capo di qualche cosa, dopo che la filastrocca degli emendamenti sarà completamente esaurita, ritiensi che verrà proposto ed accettato che essi sieno tutti rinviati alla Commissione, autrice del contro-progetto, affinchè se ne faccia un amalgama colle proposte della Commissione medesima. Inoltre, il Rattazzi cercò intendersi con essa in conferenze speciali, procurò di farle capire la necessità di talune radicali modificazioni. Da tutto ciò uscirà un nuovo progetto di legge, assai simile, come diceva in principio a quello del Ferrara, ed a cui è probabile che la immensa maggioranza della Camera darà la propria approvazione, tanto per uscir fuori da sì gran pelago una buona volta e chiudere la sessione, sentendo ognuno sempre più crescere il bisogno di raccoglimento e di riposo.

Ciò risulta anco dalla discussione avvenuta nella seduta odierna nella quale il presidente dei ministri annunziò infatti, in un lungo ed elaborato discorso, su quali punti il Governo si trovasse di già completamente d' accordo colla Commissione. Il Rattazzi insistè (e ciò vi feci prevedere sin da ieri) nel volere che sia accordato il prestito di 600 milioni sui beni ecclesiastici, *essendo indispensabile*, disse egli, *che sia cessato il corso forzoso.* Il discorso del Rattazzi, soprattutto alla fine, in cui fece un appello alla conciliazione dei partiti, fu molto applaudito.

Il discorso del ministro della pubblica istruzione, Coppino, vòlto specialmente a combattere le parole che l' onorevole Berti credette dover spendere a favore del clero, come corpo insegnante, venne applaudito sino alla frenesia. È, invero, in fatto di teorie religiose, il discorso più liberale che siasi udito sin qui pronunciare dai banchi ministeriali.

Oggi, in conclusione, vennero pronunciati forse i migliori discorsi, e partirono da bocche uffiziali. L' ultimo a parlare fu l' onorevole Mancini, ma non riuscì felicissimo.

La seduta si prolungò sino alle ore 6 e mezza. Domani, il primo a parlare sarà il relatore della Commissione, l' onorevole Ferrari.

Speriamo che nel breve intervallo, la Commissione e i ministri riescano ad intendersi sempre meglio!...

Questa sera giunsero notizie di gravissimi tumulti avvenuti a Viareggio, per l' arresto d' un ubbriaco che minacciava accoltellare i viandanti. Il popolaccio, ignorante e brutale in codesto porto forse più che altrove, prese a difendere l' ebbro contro i carabinieri, cosicchè prima insultò, poi fischiò, e quindi percosse questi per modo che il loro capo reputò necessario comandare la carica alla baionetta. Per buona sorte, l' intervento delle principali Autorità civili e politiche impedì un massacro. I riottosi erano più d' un migliaio e la forza armata sommava appena a due o tre decine. Venuti, il dì seguente (stamani) sul luogo molti militi regolari da Lucca, si potè procedere all'arresto dei tumultuanti, che già, per parte dei più compromessi, sommano a 32. La lettera che dà comunicazione di questo fatto, termina con una notizia degna di rilievo. Essa dice che, essendosi battuta la generale, la milizia cittadina si guardò bene dal comparire, perchè essa esiste soltanto sui ruoli, benchè costi al Comune 4000 lire annue. E così avviene in tre quarti d' Italia.

E giacchè sono su questo particolare della Guardia nazionale vi aggiungerò che qui, a Firenze, anche le seconde elezioni non riuscirono per mancanza di elettori. Su 16 compagnie, in 2 volte, 2 solamente poterono nominare il respettivo capitano!...

Dicesi ancora oggi, come ieri, che il ministro guardasigilli, Tecchio, è in via di completo ristabilimento. Tuttavia egli è sempre in letto nelle stanze del presidente della Camera in Palazzo Vecchio ed ieri ebbe fieri assalti di vomito.

Eccovi alcune notizie giornalistiche.

Domenica prossima uscirà a quanto assicura un periodico settimanale, sulla foggia delle *weekly Reviews* inglesi, col titolo: *La Rivista settimanale.* Sarà politico liberale, ma in senso moderato. Il direttore è il dott. Adolfo Bartoli, poco noto in letteratura, ma, se non erro, attualmente impiegato governativo e già direttore degli Asili marini a Livorno. Il collaboratore principale è il signor Cesare Donati, impiegato al Ministero dell' interno, autore d' un *Compendio di storia italiana* e di varii romanzetti.

Presto uscirà alla luce anche il giornale quotidiano: L' *Opinione Nazionale* di cui giorni addietro vi menzionai il sibillino programma. Ne sarà direttore il dott. Demetrio Ciofi, del quale più volte vi ho parlato, e collaboratore *a latere*, il signor Angiolo Dolfi, già *gazzettinista* del *Corriere Italiano*, il quale, per economia, soppresse codesta carica, facendo appello alla buona volontà degli altri collaboratori a fine di fornire al giornale i fatti onde si compone la cronaca urbana. È un peccato però che col crescere dei giornali non crescano punto i lettori!

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 10 luglio.*

(Presidenza del presidente *Mari.*)

La seduta è aperta alle ore 12 e 1|2.

L' ordine del giorno reca:

1.° Seguito della discussione del progetto di legge sopra la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

2.° Seguito della discussione del progetto di legge per la costituzione del Banco di Sicilia in pubblico Stabilimento.

3.° Seguito della discussione sul progetto di legge relativo all' esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

4.° Discussione del progetto di legge per la convalidazione del regio Decreto 25 novembre 1866, concernente l' esecuzione di opere in Ravenna.

Rattazzi (presidente del Consiglio) dimostra l' urgenza del progetto di legge che riguarda le strade ferrate.

Presenta poi i documenti relativi alle trattative commesse al comm. Tonello, dichiarando che mancano soltanto pochi documenti d' indole troppo delicata.

Nicotera vorrebbe sapere quali sono questi documenti d' indole troppo delicata.

Rattazzi dice che sono quelli che si riferiscono ai Vescovi, e trattano, cioè, questioni personali.

Ferrari prende atto della dichiarazione del ministro, che, cioè, la raccolta dei documenti non è completa.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull' asse ecclesiastico.

Rattazzi (presidente del Consiglio) dice che accetta in massima il progetto della Commissione, tanto più, in quanto che il Governo vuole provare ch' egli non rinunzia, nè vuole derogare alla legge del 7 luglio 1866.

Egli trovasi d' accordo per ciò che riguarda l' alienazione dei beni, sebbene per ciò che riguarda la soppressione, egli non possa accettare tutte le amplissime proposte della Commissione.

Il Ministero ha indicato quali erano le cause che lo mossero a presentarvi il suo progetto di legge. Egli vi disse che intese di far cessare il corso forzoso, e di rimediare al dissesto delle finanze. Il Governo non dissente dall' accettare il progetto della Commissione, ma egli intende di eliminare certe condizioni, certe restrizioni che, senza essere utili a nessuno, non farebbero se non rendere più difficile l' esecuzione della legge.

Ho indicato quali erano i motivi che spinsero il Governo ad accettare il progetto della Commissione; ora aggiungerò ch' esso respinge l' ordine del giorno ch' essa vi propone.

L'on. Conti, pure avversando la legge, ha riconosciuto che la legge del 1866 non dev' essere toccata: egli non rifiuterà il suo voto ora, quando vedrà, che la presente legge non è se non la continuazione di quella del 1866. Nessuna legge ha mai ammesso un dubbio sulla facoltà, che ha il Governo di sopprimere le corporazioni religiose. Del resto, o voi ammettete la legittimità di questa facoltà, ed allora voi dovete votare la legge, che non è se non la continuazione di quella del 1866, o voi non l' ammettete, ed allora contestate la legittimità della legge del 1866.

Qui non si tratta di una proprietà privata, sibbene di una proprietà di un ente creato in forza d' una legge. Il fondo ecclesiastico è un fondo sul quale nessuno può vantare diritti, dal momento in cui lo Stato sopprime l'ente che lo possiede.

La questione della libertà della Chiesa nulla aveva a che fare col presente progetto di legge.

In passato vi poteva essere una gran causa di scissura fra i partiti; ma oggi, dopo l' acquisto del Veneto, ciò non può essere.

Sulla questione romana non vi può essere dissenso. Tutti sono d'accordo che bisogna rispettare la convenzione colla Francia.

Nella politica estera tutti sono d'accordo, tutti vogliono la pace, tutti vogliono essere fedeli ai trattati, tutti si preoccupano delle cose nostre, tutti desiderano di essere uno strumento di pace e di tranquillità. È il deputato Cairoli che pronunziò, al momento della discussione del trattato di pace coll'Austria, parole tanto assennate che invero tutti siamo disposti a seguire.

Nessuno dissente che vi è necessità di lavorare alacremente alle nostre cose interne: tutti sono d'accordo, ed io non veggo che vi possa essere dissenso fra di noi.

Tutti vogliamo la libertà della Chiesa, ma una cosa così importante non può essere ottenuta così presto, ed essa potrà essere data piena ed intiera, quando la Chiesa sarà disposta a riconoscere la sovranità dello Stato, entro i limiti circoscritti a ciascun potere. *(Benissimo.)*

E, d' altronde, come potremmo noi accordare questa libertà, se quelli che più la domandano, neppure sanno in che cosa consista questa libertà?

Alcuni confondono la libertà della Chiesa colla libertà di coscienza *(Bene)*; alcuni altri parlano di separazione della Chiesa dallo Stato, e la confondono colla libertà della Chiesa. Bisogna dire in che deve consistere questa libertà, fin dove deve andare questa separazione; nè, per dimostrare questa tesi, basta dire che la Chiesa deve essere considerata come una società industriale. Tutte queste cose debbono essere ben definite, ben chiarite, ed allora soltanto potremo giungere a quella delimitazione di poteri, a quella separazione, atta a tutelare bensì le libertà della Chiesa, ma pure propria a conservare intatta la sovranità dello Stato. *(Bene a sinistra.)*

(La seduta è sospesa per varii minuti; i deputati scendono rumorosamente nell' emiciclo, e si danno in preda a conversazioni animatissime.)

Rattazzi. Vengo a' particolari. Lo Stato può abolire le cappellanie laicali, ma i loro fondi devono essere considerati come proprietà privata, se non assoluta, almeno come benefizio perpetuo.

Neppure per le confraternite si possono adottare i temperamenti della Commissione. Si può vedere d' introdurvi delle modificazioni, ma non credo che lo Stato abbia diritto di confondere questi beni con quelli dell' asse ecclesiastico. Si potrà con apposito progetto di legge regolare la sorte di questi enti, ma non altrimenti.

Al Governo non pare che il modo di liquidazione proposto dalla Commissione sia il più efficace. Il diritto di presentazione dei Vescovi è un diritto riservato al potere esecutivo ed alla Corona; il Parlamento non può volere invadere questi diritti, che, per espressa dichiarazione dello Statuto, sono riservati alla Corona. Perciò il Governo non può accettare tutte quelle disposizioni del progetto della Commissione, che valgono a menomare le prerogative della Corona.

Per ciò che riguarda le finanze, il Governo ha assolutamente bisogno di 350-400 milioni per coprire il disavanzo del bilancio; più 250 milioni per togliere il corso forzoso. Se la Camera volesse non toglierlo, al Governo basterebbe la somma proposta dalla Commissione. Ma io spero che il Parlamento non vorrà che il paese continui a soffrire pel fatto del prolungamento del corso forzoso, e darà al Governo mezzi bastanti per togliere la carta moneta, che tutti riconoscono essere una vera piaga per le nostre popolazioni.

Nessuno ignora quanto gravi sarebbero le conseguenze, se il Governo fosse costretto di prolungare il corso forzato. Insisto perciò acciocchè venga data al Governo la somma di 600 milioni che ha chiesto.

L' oratore dimostra poi come la clausola di non concludere l' operazione sui beni ecclesiastici, se non in un dato tempo, porti seco funeste conseguenze, perchè il Governo sarebbe costretto a non fare l'operazione, anche quando le condizioni dei mercati la rendessero vantaggiosa. È una questione di fiducia; o la si ha verso il Governo, ed allora questo vincolo è inutile, o non la si ha, ed allora vale meglio dirlo francamente. Tutti questi ostacoli non fanno che rendere più difficile la conclusione del contratto, e forse più onerosa.

Il Governo ha riconosciuto la necessita di nuove tasse prima che la riconoscesse la Commissione, ed ha presentato per conseguenza un progetto di legge che stabilisce una nuova imposta. Il vincolo messo dalla Commissione alla conclusione del contratto per l' operazione sull' asse ecclesiastico, è, per lo meno, inutile. E quando il Governo dimostra la ferma opinione e volontà di giungere ad un ordinamento finanziario stabile e pareggiato, la Camera non può legargli in tal modo le mani.

La Commissione sottopone all' approvazione delle nuove tasse la esecuzione della presente legge, e a questo patto il Governo certo non può accettare il suo ordine del giorno, poichè tutto dà a credere che questa nuova imposta non potrà essere votata in questa parte della sessione, e il Governo certo non può aspettare di fare l' operazione fino a che questa tassa nuova venga votata. Mi riserbo ad esprimere nella discussione degli articoli i concetti del Governo più ampiamente; frattanto sono convinto che tutti sono d' accordo perchè il Regno d' Italia non manchi mai ai suoi impegni e per dare al Governo tutti quei mezzi che valgano a mantenerli. *(Benissimo! a sinistra.)*

Dopo breve discussione per sapere chi deve prendere la parola il presidente la dà all' on. Berti.

Berti. Da 18 anni io combatto per la libertà; io ho votato la legge del 1855 e per quanto il presidente del Consiglio abbia voluto restringere la questione, io la credo molto grande, molto ampia e meritevole della più grande attenzione.

Io non veggo che questa legge abbia attinenza alla politica, che dobbiamo tenere con Roma. È una questione di diritto interno e nulla più. Tutte le altre questioni non reggono. Certo è che ogni Stato ha il diritto di determinare alcuni rapporti giuridici fra lo Stato e la Chiesa. Questa legge nè vi avvicina, nè vi allontana da Roma. Quando si vuole frenare la ingerenza della Chiesa nello Stato, bisogna dirlo francamente. Ma io lo dirò apertamente a costo di sentirmi dare del clericale, che il clero italiano non ha mai fatto cosa che potesse giustificare l' intervento della legge, e ciò malgrado l' opposizione che gli abbiamo fatto. È inutile farsi dei fantasmi, bisogna discutere la legge qual è, e non combattere cause che non esistono. Bisogna dunque che la quistione politica sia eliminata.

Io sono disposto a votare tutto quanto non è in contraddizione colle leggi del 1855 e del 1866, anzi sono anche disposto ad estendere alle Provincie italiane le regole ch' esse sanzionano. Ma se la presente legge sanziona delle cose, che sono in contraddizione con queste leggi, io le combatterò e chiederò che vengano eliminate.

Nelle leggi del 1855 e del 1866 è detto che tutta la massa dei beni ecclesiastici deve essere convertita in beni mobili. Questo principio della conversione faceva sì, che tutti i diritti inerenti ai beni immobili si conservassero rispetto ai beni mobili. Non si parlava di Stato nè di Chiesa. Era una proprietà *sui generis*, nè si pensò di sciogliere la questione della definizione della proprietà. Ora il progetto della Commissione è in contraddizione con questi principii. L' art. 2 dovrebbe perciò essere modificato nel senso che la proprietà rimanesse nelle condizioni, nelle quali la pose la legge del 55. Una simile questione non deve essere introdotta quasi per traforo. Anche in Francia il partito il più avanzato vuole che il principio dell' incameramento venga abbandonato.

Io vorrei che questa questione della proprietà fosse lasciata nello *statu quo*.

Veniamo ad un' altra questione. L' ordinamento della libertà della Chiesa non è una questione sola; essa ne involve molte altre. Fra i popoli, dove il sentimento religioso è forte, i risultati son molto migliori di quello dei popoli nei quali il sentimento religioso è debole. *(Mormorio.)* È la conseguenza dei vincoli che lo Stato ha messo al clero, è il sistema degli *exequatur*, dei *placet* che bisogna abbandonare. Allora soltanto avrete un clero illuminato, attivo e patriottico. Parliamo tanto di libertà di Chiesa e la pratichiamo tanto poco che l' Europa non ci può prendere sul serio. *(Rumori.)*

Che cosa vi propone la Commissione? Voi cominciate per abolire i due terzi degl' Istituti che servono a produrre i ministri di una istituzione che pur volete riconoscere e che dichiarate libera. E questa soppressione la volete immediatamente. Voi togliete al Vescovo la massa dei beni, ma non avete il diritto di togliere a questo Vescovo, e di sopprimergli una scuola, se per caso egli la volesse attuare. *(Oh! oh! a sinistra.)* Toglietegli i mezzi per mantenerla, fin qui io la capisco, sebbene se il Vescovo lo vorrà egli troverà altrimenti il mezzo per mantenersi la sua scuola, che in fin dei conti voi non avete il diritto di sopprimere. *(Mormorio a sinistra.)*

E poi, le scuole sono un vantaggio per tutti; guardate in Germania, i Seminarii insegnano tutte le materie. E non vedete che colle scuole avrete un clero illuminato, invece di un clero ignorante. Voi non potete negare la libertà dell' insegnamento e della scuola.

Veniamo ad un altro argomento: voi negate che la Chiesa sia un centro; avete torto. Roma non è mai stata più che oggi un centro del cattolicismo e un centro spirituale, ben s' intende, forte ed influente. C' è un centro di attrazione che attira le Chiese parrocchiali, vescovili, verso Roma, e più voi le stringete, e più le tenete accerchiate, e più esse sentiranno quel potente fluido verso il loro centro spirituale di Roma! *(Bravo!)* Vedete invece i frutti della libertà: mettete un prete nella condizione di qualunque cittadino, lasciatelo libero, ed allora vedrete che lo Stato potrà concedere senza tema questa libertà al clero. Io so che il presidente del Consiglio non è nemico della libertà, ma dicendo ch' egli non credeva essere possibile di concedere la libertà alla Chiesa, ha detto una di quelle frasi vaghe ed indecise che non vogliono dir nulla, e che lasciano troppo in sospeso; e, pur troppo, la maggiore delle disgrazie del nostro paese è quella di lasciar tutto in sospeso. Che cosa avete risolto? Nulla. Non la libertà della Chiesa, non la questione della capitale, non il sistema del vostro Governo interno: insomma, nulla. La grande disgrazia di una nazione sta precisamente in ciò: non risolvere nessuna delle questioni, lasciarle tutte in sospeso. *(Bene.)*

Da questa legge dovrebbersi eliminare tutte quelle condizioni, che, invece di portarci ad una pratica applicazione della libertà, non producono che l' equivoco o la violenza. Cominciando a camminare per questa strada, una restrizione ne chiama l' altra, e noi ben presto verremo alla violenza, al dispostismo. Queste cose si capiscono in un Governo dispostico, ma in un Governo costituzionale non devesi mai mancare di dare una libertà quando è giunto il momento di darla.

Prendete per norma il Parlamento inglese, esso è una continua serie di concessioni liberali. Il popolo italiano ha bisogno di libertà. È un gran male per noi che tutti si cullano nelle libertà ideali, e non pensano a profittare delle libertà pratiche per fare progredire il paese. Voi vedete dunque che io sono disposto a votare questa legge per quanto essa non segni un passo indietro in fatto di libertà.

Per quanto riguarda l' operazione finanziaria io sono d' accordo coll' on. Rattazzi per riconoscere che essa deve essere fatta seriamente ed in modo che questa risorsa non si sciolga come neve al sole. La rovina finanziaria sarebbe la peggiore delle imposte e noi dobbiamo stare qui fino a che non sono votate nuove imposte.

L' Italia può scherzare qualche volta, ma essa non ischerza colla sua unità. Allorchè essa fosse minacciata voi vedreste tutto il paese fare sovrumani sagrificii perchè l' unità non corra pericolo. Non provochiamo questo pericolo, e voi vedrete che il paese non vi rifiuterà il suo soccorso.

Io voterò tutte le tasse, purchè si voglia fare seriamente e camminare verso un miglior avvenire.

La parte liberale, che sta a destra, che ha sempre combattuto per la libertà, voterà sempre e tasse e riforme; essa lavorerà sempre indefessamente e con amore, ed essa non chiede altro se non che di essere combattuta con lealtà e con istima dai suoi avversarii.

Io voglio sempre combattere per il mio paese, ma ho il diritto d' essere rispettato. Se voi avete contro di noi ragioni migliori, ditele, e ci vedrete combattere compatti, uniti, non come un partito cristallizzato, ma come un partito vivo ed efficace per opporci a tutte quelle restrizioni che da altri banchi si volesse portare alle nostre libertà. *(Benissimo!)*

Coppino (ministro dello pubblica istruzione) si compiace di avere trovato nell' on. Berti un così caldo difensore delle nostre libertà. Però rammentando che il paese ha il diritto di avere altre libertà al pari di altre nazioni l' on. Berti non ha voluto ricordarsi che per le nazioni, le quali, come la nostra, stettero tanto tempo divise, la prima questione era quella di esistere.

Egli parlò della Chiesa. Io capirei che la questione della Chiesa potesse essere una questione interna, quando Roma non istesse in mezzo al nostro paese.

L' on. Berti fece osservare che non mai come ora Roma è stata il centro spirituale delle diverse parrocchie e diocesi, e fece osservare l' importanza che questo stato di cose aveva pel nostro paese. Quale è la causa di questa cospirazione? e dico cospirazione perchè altrimenti non potrei chiamarla. La causa è la volontà del Parlamento italiano di sciogliere il problema delle proprietà ecclesiastiche. È lo sforzo supremo che il potere temporale fa contro una nazione la quale vuole distruggerlo. L' on. Berti ci ha parlato di Seminarii e di libertà di Scuole e sta bene; ma qui ci sta una nazione giovane, forte, unita che scuotendo il giogo del passato guarda in faccia ai suoi avversarii, e dimostra la sua ferma volontà di fruire dei suoi diritti *(bene!)* salvo a dare agli altri i loro, ma allora soltanto che questi altri avranno riconosciuti i suoi. *(Bravo!)* E questione di età; allorquando uno Stato si costituisce, le società che in esso si trovano, si trasformano e passano per quello stato di fanciullezza, per cui passa lo Stato. Ora, in questo stadio di adolescenza il clero non può pretendere ciò che spetta all' adulto, e ciò che non è ancor confacente allo Stato rinnovato non è adatto alla Chiesa, che cambia la sua organizzazione nei suoi rapporti fra lei e lo

Statc Non ci può essere per noi il pericolo di andare di restrizione in restrizione perchè tutti qui sappiamo che lo scopo dei legislatori e dei Governi che si sono succeduti è ben differente.

Un Governo uscito dal suo paese non contestato da nessuno, più spinto che spingitore, non mette mai il piede sopra quelle orme che l'onorevole Berti ha creduto d'intravvedere.

Non crediate a reazione, perchè la Chiesa di Roma sa anche troppo bene ciò che l'attende dalle nostre deliberazioni.

L'on. Borgatti disse che protestava contro la idea di avere voluto ottenere la conciliazione politica; io non so veramente quale è questa conciliazione politica; quello che so è che tutti i liberali del nostro secolo combatterono contro le esorbitanze del clero; ebbene, combattete, obbligate questa Chiesa a trasformarsi secondo lo spirito dei tempi. Essa è forte e non teme i vostri colpi, ma combattetela, e voi la forzerete a sentire il bisogno di avvicinarsi a noi ed a tornare alla sua primitiva istituzione.

La Commissione propone la soppressione dei Seminarii, ma io non credo ch'essa voglia con questa legge venire a cancellare certe idee di libertà, che già sono in possesso della nazione. Bisogna ponderare più maturamente questo argomento. Io convengo che i Seminarii sono troppi e che forse non sono ordinati come dovrebbero essere, ed io in questo solo senso mi congratulo colla Commissione di avere sollevata una questione che merita qualche provvedimento, ma pure serii studii.

Ricordiamoci di ciò che siamo e di ciò che eravamo; in passato il prete ci ha torturato; ora non lo può più, ma egli continua incessantemente a trovare mezzi per riacquistare l'antico potere, oppure nuovi mezzi per riacquistare il perduto terreno.

Sopra tutt'i banchi di questa Camera vi sono uomini, i quali sanno e possono; a destra ed a sinistra vi sono gli uomini che hanno il convincimento del loro dovere, uomini che amano la libertà, che sanno fino dov'essa deve essere esercitata, e tutti hanno la convinzione che quelle libertà, che oggi non possono essere accordate, lo saranno domani. *(Bravo! Bene!)*

Presidente. La parola è all'onorevole Michelini. *(Rumori.)*

Mancini vorrebbe parlare sostenendo toccargli la parola.

Molti deputati si avvicinano all'on. Michelini, pregandolo di cedere la parola al deputato Mancini, ma egli vi si rifiuta. I deputati si allontanano poco alla volta dall'aula. Quelli che rimangono, conversano ad alta voce.

Michelini fa un lungo discorso in favore del progetto di legge. La voce debolissima dell'oratore non giunge fino a noi. Ci pare soltanto d'udire ch'egli discorra sulla questione finanziaria e dimostri la necessità di riordinare il sistema delle imposte, di fare delle economie produttive e non eguali a quelle che furono fatte fino ad oggi.

Amari dice di prendere la parola con molta trepidanza, specialmente dovendo incominciare un discorso ad ora tarda, e dopo che varii importanti discorsi furono pronunciati da autorevoli personaggi. Ma prende la parola solo per sentimento profondo del proprio dovere.

Libero deputato di libere Provincie, io devo dire che questo progetto viola tre libertà: quella della proprietà, quella dell'associazione, quella del culto. Che cosa è questa libertà per cui abbiamo tanto sofferto? Essa deve essere una libertà vera, una libertà che sia concreta. Negli ultimi anni di mia vita, io comincio a dubitare che noi, invece, vogliamo un'altra libertà, ch'è quella piena di servitù. Io spero di essermi ingannato.

La libertà è di due specie. Quella paurosa, ristretta, senza scopo e senza mezzi; l'altra, quella piena ed intiera, per tutto e per tutti, che si concreta in qualche cosa, circoscritta dalla moralità, esercitata con tutta ampiezza fuorchè non violi i diritti degli altri. Queste massime servono tanto per la libertà politica, quanto per la religiosa, e per l'economica.

Questi principii di libertà io veggo violati da questa legge. Non si negano le libertà di proprietà, di associazione e di culto pel solo fatto che trattasi della Chiesa. Io difenderei del resto queste libertà, quand'anche le si volessero violare per altri enti o per altre persone.

La proprietà è inviolabile per tutti, perchè non lo dovrebb'essere per la Chiesa? Si parlò di un diritto supremo dello Stato sui beni del clero: io lo nego. Ricordatevi che una bocca ora chiusa disse: La proprietà è un furto! Queste parole fecero il giro del mondo; temete che non le si applichino allo Stato. S'invoca un articolo dello Statuto; ma chi sostiene che esso possa avere l'applicazione che volete dargli? E l'articolo 1.° dello Statuto ci fa pure vedere che la religione cattolica è la religione dello Stato, mentre in Italia il cattolicismo è appena tollerato.

È una questione di proprietà assoluta. Se noi abbiamo diritto alle proprietà accumulate dai padri nostri, le corporazioni hanno pure diritto alle proprietà accumulate dai loro predecessori. Si dice: non si toglie a voi la proprietà, si colpisce l'ente. A me pare questo il ragionamento di quello che uccide un uomo e poi dice: Prendo la roba tua perchè sei morto.

Comprendo che quando un ente morale si estingue i beni passano in proprietà dello Stato; ma uccidere un ente per dire poi che si ha diritto all'eredità è cosa che non è nè giusta nè seria.

Potete voi sopprimere l'ente morale di un individuo? No. E quando voi colpite un individuo non potete farlo senza che abbia commesso un delitto; ma voi non avete il diritto di prendergli i suoi beni. Quale è il delitto commesso dall'ente morale di cui ora ci occupiamo?

Si disse che un Re convertito accordasse al clero il diritto di possedere. Io nego ciò. Fino dai tempi del paganesimo la Chiesa ha posseduto ed a nessuno è mai venuto in mente d'inventare teorie per contestarle questo diritto di possesso.

E dove andate a cercare il diritto di sopprimere e Cappellanie, e Seminari, e Vescovati? Ad ogni fondazione che voi sopprimete vi è annesso un obbligato servizio e con quale diritto mettete voi la mano sulle ultime volontà dei testatori?

Sopprimendo molte diocesi voi non avete pensato alla rivoluzione che questa soppressione produrrebbe in tutto l'ordinamento ecclesiastico. E sapete voi se le diocesi che lasciate in piedi bastino o no alla cura d'anime? E se lo sapete, quale diritto avete voi d'immischiarvi in queste cose che non entrano nel dominio del diritto civile? Il Governo riconosce le associazioni degli operai ma non riconosce le associazioni che chiamansi confraternite. (*A sinistra*: Non sono molto invidiabili!) Non saranno invidiabili ma sono lodevoli. Voi volete togliere i Vescovi che conoscete, mettere al loro posto Vescovi che nessuno conosce, che non si sa donde vengano.

Il primo pensiero di Napoleone I fu di ricostituire la Chiesa cattolica. E, vedete, quest'uomo onnipotente non potè giungere a questa ricostituzione senza l'assenso e il concorso della Santa Sede. Voi chiudete alcune chiese; perchè non le chiudete tutte? Ma volete voi ancor sostenere che i cattolici non abbiano il diritto di dire che la loro religione è stata violata?

Tralascio di parlare della parte finanziaria, perchè altri più di me competenti la tratteranno.

Deploro soltanto che voi promettiate alla nazione cose, che non potrete darle. Credete voi di riuscire colle vostre associazioni agrarie, colle divisioni in piccoli lotti? Io ho bastante esperienza per esprimere la convinzione che voi vi fate delle ben grandi illusioni. Tutte le volte in cui fu attuato un tale sistema l'operazione andò fallita; i beni rimasero invenduti o sparirono in seguito a pessime amministrazioni.

Guardate l'operazione sui beni demaniali. Quanti ne avete venduti?

Si parlò di riforma: a molti sorride questa idea, ma a me fa paura. Le riforme non avvengono senza produrre immensi sconcerti e mai non riescono fruttifere quando esse sono imposte dal potere civile.

La lotta continua, incessante ed attiva dell'Inghilterra dovrebbe esserci d'insegnamento.

Voi dite di voler abolire le *sinecure*, ma pagate i *sinecuristi*. Volete creare un potere concentrato, assoluto: il fondo del culto. Da questo fondo partono gli ordini, ad esso obbediscono e Vescovi e preti, esso ordina quante messe si devono dire, quante candele devono essere accese. *(Si ride.)* Insomma, il fondo del culto è il *gran sagrestano* d'Italia. *(Ilarità.)*

Voi parlate di libertà, ma aggiungete: la daremo questa libertà quando lo Stato vorrà; oppure, la daremo quando la Chiesa si avvicinerà a noi. Ma, o signori, voi che avete fatto tanti miracoli allorquando sette Stati reggevano l'Italia, allorchè la Chiesa era fortissima e temibile, perchè avete paura oggi? E non vi accorgete che questi miracoli li avete fatti in nome della libertà che oggi negate agli altri?

Si dice: daremo questa libertà quando la Chiesa sarà povera, ma, o signori, l'argomento non è nè serio, nè degno di voi, perchè il giorno in cui voi la spoglierete, forzerete i credenti a gettarle in mano le loro proprietà.

In Italia vi sono 100,000 monache e 60,000 frati: bisognerà mantenerli, cosicchè la vostra operazione è una nuova tassa sul povero.

Nè credete che la Chiesa povera sia meno potente; al contrario, come in Irlanda, essa diventa più forte.

Certuni vogliono prendere la Chiesa d'assalto: l'on. Pisanelli, che parla di riforma, vorrebbe prenderla per blocco. Ma colle riforme non si fanno operazioni finanziarie.

Noi non vogliamo privilegii per la Chiesa, ed essa non ne ha. Libertà per noi e libertà per voi, ecco la grande massima che tutti devono seguire, Governi ed individui. Noi non impediamo che diate alle altre religioni tutte le libertà di cui gode la religione cattolica. I cattolici vogliono la pace e l'ordine ma, vogliono godere dei diritti comuni.

Dalle parole del ministro della pubblica istruzione sembra ch'egli darà la libertà alla Chiesa allorquando il Papa sarà diventato razionalista. Ma allora egli non la concederà mai. *(Ilarità.)*

Dunque, libertà per tutti, per l'insegnamento, per l'industria, per la stampa ed anche per la Chiesa. *(Bene!)*

Ferraris, relatore, dà qualche spiegazione, e termina pregando di avere la parola domani al principiar della seduta.

Parla poscia l'on. *Mancini*, e fa la storia delle leggi 1855 e 1861, per venire poi a quella del 9 luglio 1866. Essendo l'ora tarda, il seguito della discussione è rimesso a domani.

Troviamo i seguenti particolari sulla morte dell'Imperatore Massimiliano nel *Figaro* di Parigi che dice di averli tolti da un giornale della Nuova-Orléans, che alla sua volta li avrebbe riprodotti dalla *Esperanza* di Queretaro del 20. Abbiamo forti dubbi sull'autenticità di questi ragguagli, giacchè, per la ristrettezza del tempo, l'articolo della *Esperanza* non avrebbe avuto altro modo di giungere in Europa, che per mezzo del telegrafo. D'altro canto ci ripugna il credere che qualche giornale abbia voluto fare un lavoro d'immaginazione sopra un sì doloroso avvenimento. Ad ogni modo, li pubblichiamo, lasciandone la responsabilità a coloro cui spetta Ecco i ragguagli dell'*Esperanza*:

Anzitutto, conviene spiegare la cagione del ritardo di trentaquattro giorni, che interessava cotanto i nostri concittadini. Il primo corriere giunto a San-Luiz la mattina del 19, latore della notizia, solamente il 22 arrivò qui con gli ordini del Presidente, ed allora fu notificato all'Imperatore ch'egli doveva comparire davanti al Consiglio di guerra.

Egli protestò per lettera, chiedendo di essere giudicato dalla Camera dei notabili, che l'aveva chiamato al trono. Il processo fu sospeso, e venne spedita al Presidente la sua lettera, insieme ad altre carte sequestrate. Com'è noto, la risposta alla lettera dell'Imperatore giunse qui il 30, e conteneva un rifiuto, motivato dal fatto, incontestabile per ogni uomo imparziale, che la Camera dei notabili non era stata convocata dal capo della Repubblica; ma il Presidente, animato da un lodevole sentimento, offriva la vita salva all'Imperatore, se giurava di non più mai calpestare il suolo messicano, e se, con quella dichiarazione, firmava la sua propria decadenza.

Spontaneamente ed a viva voce, Massimiliano rispose che accettava di buon grado quelle condizioni, a patto che gli ufficiali ed i soldati catturati insieme a lui fossero parimente salvi. Egli ignorava allora a quale sorte fossero andati incontro Castillo ed Avellano. Quella sua condizione venne accettata, e diè origine a nuove trattative che non potevano avere alcun resultato.

Finalmente, al mattino dell'11, il consiglio di guerra si riunì in comitato segreto, sotto la presidenza del generale Corona, assistito da generali Escobedo, Martinez, Ruiz, Negrete, e da due colonnelli.

Quando i tre accusati furono tradotti al tribunale, Massimiliano non volle alcun difensore, e Mejia e Miramon ne scelsero uno solo per ambedue. Su quella seduta, che durò soltanto un'ora, non ci fu possibile di avere ragguagli di sorta.

Il testo della condanna, spedito il giorno stesso, venne rinviato qui nella mattina del 18; si afferma che il presidente inclinava alla clemenza, ma che Romero, nostro ministro a Washington, ottenne l'ordine di esecuzione, quantunque si facesse notare la debole maggioranza che aveva pronunziata la sentenza.

Subito che il generale Corona ebbe il documento necessario, questo venne comunicato ai tre prigionieri che non ne furono punto sorpresi, perchè già conoscevano la morte degli altri loro compagni, Massimiliano si limitò a chiedere di essere lasciato insieme a'suoi compagni di sventura. Avendo graziosamente annuito alla domanda dell'imperatore, tanto lui quanto i generali Miramon e Mejia furono condotti nell'antico convento che servì già di ospedale alle truppe francesi, perchè la sala del primo piano era comoda e spaziosa, e perchè là si trovava la farmacia dell'ospedale, nonchè una camera con due finestre che guardano sul giardino della corte interna.

L'altare fu collocato all'estremità della sala, e le sentinelle ebbero la consegna di fare fuoco su chiunque volesse entrare od uscire senza un permesso scritto dal capitano Gonzales.

Il solo che penetrasse nella sala dei condannati fu l'abate Fischer, segretario e confessore di Massimiliano. Un poco più tardi, si presentò il Vescovo di Queretaro ad offrire il suo divino ministero, che i prigionieri accettarono dopo avere brevemente conferito fra loro. Nella notte i condannati conversarono a bassa voce, e quindi si confessarono. Miramon soffriva molto della sua ferita all'occhio, che di tanto in tanto medicava con acqua fresca. Mejia, dopo essersi confessato, si addormentò profondamente.

Massimiliano chiese carta e penne, che, sebbene fosse notte potè avere poco dopo. Sedutosi al tavolo, egli scrisse due lettere, la prima delle quali in tedesco, indirizzata all'Arciduchessa Sofia sua madre, e la seconda per sua moglie. Consegnate ambedue quelle lettere al Vescovo, lo pregò di farle pervenire al loro indirizzo. Entro la busta della lettera indirizzata all'Imperatrice Carlotta, egli pose pure una ciocca dei suoi capelli che si fece tagliare dalla moglie di una guardia, ciocca che baciò prima di metterla entro la busta.

Alle quattro circa, Massimiliano manifestò desiderio di ascoltare la messa, che fu celebrata dal Vescovo; quindi Mejia fu destato, e tutti e tre i condannati fecero la comunione.

Sembra che dopo la messa, l'Imperatore rimanesse a lungo inginocchiato sulla dura pietra, perchè nella sala non eravi alcun inginocchiatoio. Egli coprivasi la fronte e gli occhi con le mani, e non si può dire se piangesse o pregasse. Miramon era pallido ed abbattuto. Mejia invece era contentissimo, perchè, essendo indiano, considerava come una gran gloria la fortuna di morire col suo signore.

Quando scoccarono le sette, si udì la musica della processione, ed il capitano Gonzales entrò nella cappella con le bende. Miramon si lasciò bendare gli occhi senza fare alcun movimento. Mejia non voleva lasciarsi bendare, ma vi acconsentì dopo che il Vescovo gli ebbe parlato a bassa voce. In quanto all'Imperatore, egli dichiarò che non permetterebbe gli si bendassero gli occhi. Dopo avere esitato alquanto, Gonzales salutò Massimiliano, e si pose a capo della scorta.

Allora la processione incominciò a sfilare, preceduta da uno squadrone di lancieri e dalla banda che suonava una marcia funebre. Un battaglione di soldati di fanteria, coi fucili in mano, formava una linea di quattro uomini di fronte per parte.

Quando il funebre corteo fu giunto alla gran porta dell'ospedale, Mejia disse ad alta voce:

— Sire, dateci per l'ultima volta l'esempio del vostro nobile coraggio; noi seguiamo i passi di Vostra Maestà.

In quel momento passavano i Padri francescani: i primi due portavano la croce e l'acqua benedetta, gli altri avevano dei ceri accesi. I tre feretri erano portati da dodici Indiani, seguiti da altri Indiani, che portavano le croci nere dell'esecuzione con le panche.

Allora il capitano Gonzales fece segno a Massimiliano di scendere nella strada. L'Imperatore si avanzò coraggiosissimamente dicendo ai due generali:

— *Vamos nos a la libertad!*

La processione salì lentamente la via del cimitero, passando dietro la chiesa per la via dell'acquedotto. Poco dopo, il corteo dominò tutta la pianura, e, veduto dal basso, il colpo d'occhio era molto imponente.

L'Imperatore marciava primo, avendo alla destra l'abate Fischer ed alla sinistra il Vescovo. Dietro di lui veniva Miramon sorretto da due Francescani, e quindi Mejia in mezzo a due preti della parrocchia di Santacruz.

Arrivato in cima al colle, Massimiliano guardò fissamente il sole che spuntava, poi trasse l'orologio di tasca, ne aprì la cassa entro la quale eravi un piccolo ritratto dell'Imperatrice Carlotta, e dopo averlo baciato a più riprese, lo porse all'abate Fischer dicendogli:

« Portate questo ricordo alla mia cara moglie in Europa; e, se mai essa potrà comprendervi, ditele che i miei occhi si chiuderanno con la sua immagine, ch'io porterò meco in cielo. »

Il funebre corteo era arrivato presso la gran muraglia esterna del Cimitero; le campane sonavano lentamente a morto, e soltanto le persone della scorta erano presenti, perchè fu impedito alla folla di salire sull'altura.

Le tre panche con le croci nere furono messe contro il muro, ed i tre pelottoni che dovevano eseguire la sentenza, composti di cinque uomini cadauno, e di due sotto-uffiziali di riserva pel colpo di grazia, si posero alla distanza di tre passi dal condannato.

L'Imperatore, quando udì il movimento dei fucili, credette si facesse fuoco e si avvicinò vivamente ai suoi due compagni che abbracciò con commovente affezione.

Miramon, sorpreso, si lasciò quasi cadere sul banco, dove rimase accasciato; i Francescani gli stesero le braccia in croce. Mejia restituì a Massimiliano il suo abbraccio con parole tronche che nessuno ha udite; poi incrociò le braccia sul petto senza sedersi.

Il Vescovo, avanzandosi, disse a Massimiliano:

— Sire date al Messico, nella mia persona, il bacio di riconciliazione; V. M. perdoni tutto all'ora suprema.

L'Imperatore, agitato internamente da una visibile commozione, si lasciò abbracciare in silenzio. Poi con voce forte esclamò:

— Dite a Lopez che gli perdono il suo tradimento; dite al Messico intero, che gli perdono il suo delitto.

Poi S. M. strinse la mano dell'abate Fischer, il quale, non potendo parlare, cadde alle ginocchia dell'Imperatore, coprendo di lacrime e baciando le sue mani.

Molte persone piangevano; Massimiliano svincolò con dolcezza le sue mani, e facendo un passo innanzi disse ironicamente con un tristo sorriso all'uffiziale che comandava l'esecuzione: — *A la disposicion de usted.*

Nel momento in cui, al comando dell'uffiziale, i fucili furono rivolti al suo petto, Massimiliano mormorò alcune parole in tedesco, e la detonazione avviluppò gli spettatori di fumo. Miramon cadde come fulminato. Mejia, rimasto in piedi, agitava le braccia in aria, ma una palla nell'orecchio lo finì.

L'Imperatore fu rovesciato sulla croce che sostenne il suo corpo; lo si tolse immediatamente di là e venne collocato nella bara co' due generali. Venne tosto data sepoltura ai cadaveri nel Cimitero stesso, ed il Vescovo disse le preghiere dell'assoluzione.

. . . . Il generale Corona fece chiamare il Vescovo, e volle che gli fossero consegnate le lettere. Quella dell'Arciduchessa Sofia non venne aperta, perchè nulla poteva contenere di pericoloso, trattandosi della madre del condannato. Quella dell'Imperatrice Carlotta, per gravi ragioni di politica, fu disuggellata e se ne prese la seguente copia:

« Mia amatissima Carlotta.

« Se Dio permette che tu guarisca un giorno, e legga questa mia, saprai tutta la crudeltà della sorte che mi colpisce senza posa dopo la tua partenza per l'Europa. Tu hai portato teco la mia fortuna e l'anima mia. Perchè non ho ascoltato la tua voce? . . . Ahimè! tanti avvenimenti, tanti colpi improvvisi hanno troncate le mie speranze, che la morte è per me una felice liberazione, e non l'agonia. Cadrò gloriosamente come un soldato, come un Re vinto, ma non disonorato . . . Se i tuoi dolori sono troppo vivi, se Dio ti chiama fra breve a raggiungermi, benedirò la sua mano divina che si è aggravata su noi. Addio . . . addio!

(Op.) « Il tuo povero, MASSIMILIANO.

Leggesi nella *Situation*: « Il signor Rattazzi arriverà fra breve a Parigi. Egli giunge con pieni poteri per trattare l'affare dei beni del clero. Si crede ch'egli vada a riprendere i negoziati col signor Frémy. La presenza di quest'ultimo all'ultima *soirée* della signora Rattazzi, dà un certo valore a queste voci. »

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 11. — Il Re di Svezia è arrivato.

***Parigi* 10. — Stasera vi è gran pranzo alle Tuilerie, in onore del Sultano. Il Sultano ricevette il marchese e la marchesa Moustier, e il nunzio del Papa; egli partirà stasera.**

***Parigi* 10. — La Regina di Prussia è arrivata iersera. Dicesi che il Principe Napoleone, il Duca e la Duchessa d'Aosta siano andati in Inghilterra.**

Parigi* 11. — *(Corpo legislativo.)* — Rouher fa la storia della questione del Messico; dice che lo scopo della spedizione fu quello di ottenere una riparazione alle lagnanze dei nostri connazionali. Soggiunge: Censurateci, ma non diteci che non siamo stati di buona fede, che il Corpo legislativo non conobbe la verità, che esso non potè esercitare il suo controllo. In questi attacchi non si può scorgere se non un tentativo per rompere la solidarietà fra la maggioranza e il Governo, per isolarlo. Ciò è inesatto ed ingiusto. Voi respingerete questo tentativo; noi continueremo, nella buona come nell'avversa fortuna, a fare causa comune. *(Applausi.)

Il Governo consultò l'opinione pubblica; si rassegnò a pronunciare la parola di evacuazione. Se io avessi potuto prevedere che l'impresa sarebbe terminata con un odioso assassinio, avrei forse indietreggiato innanzi al mio proprio sentire. Ma, infine, una deliberazione di sgombro fu presa in causa delle esigenze dell'opinione pubblica. Il Governo pose in opera ogni mezzo per decidere Massimiliano ad abbandonare il Messico colle nostre truppe. Un alto sentimento di fedeltà alla causa che aveva abbracciata, e scrupoli d'onore personale, l'hanno trattenuto. Non sarò io, rispose egli, quello, per cui la gloria dei miei antenati, sarà offuscata. ***(Applausi.)***

Rouher nega che la spedizione del Messico abbia paralizzata l'azione della Francia durante gli avvenimenti della Germania. L'anarchia messicana un giorno sarà vinta; il sangue sparso sarà vendicato. Il giorno che questa nazione uscirà dalla sua trista situazione, ed entrerà nella via della civiltà, darà uno sguardo alla sua storia, e allora innalzerà un grido simpatico per la Francia. ***(Triplice salva d'applausi.)*** Favre sostiene quanto affermò ieri. Dice, che a traverso del Messico si voleva colpire gli Stati Uniti. Sotto altro Governo, i ministri sarebbero messi in istato d'accusa. La Camera interrompe l'oratore. Dopo alcune osservazioni di Thiers e di Rouher, viene pronunciata la chiusura della discussione.

***Vienna* 10. — *(Camera dei deputati.)* Mühlfeld sviluppa una proposta contro il Concordato; dice che la sua soppressione è desiderata da tutte le popolazioni; che la libertà e l'eguaglianza dei diritti, sono più indispensabili sul terreno religioso, che sul politico, che la situazione in Austria e in Germania avrebbe preso altra piega, se l'Austria avesse goduto maggiore tolleranza religiosa. La Camera rinviò il progetto di legge sui culti a un Comitato di 15 membri. La Camera adottò quindi il progetto sulla risponsabilità ministeriale.**

***Londra* 10. — Lyons fu nominato ambasciatore a Parigi, Elliot a Costantinopoli, Paget a Firenze.**

***Costantinopoli* 9. — Omer spedì le seguenti notizie in data di Sfakia 6 luglio: Quasi tutti i Distretti sono sottomessi e consegnano le loro armi. Ieri, le truppe imperiali sbarcarono a Castelfranco, ed oggi abbiamo battuto gl'insorti e occupato parecchi villaggi, costringendo i ribelli a fuggire. I nostri soldati mandati ad inseguirli, occuparono le più alte montagne di Sfakia. Gl'insorti si sono da per tutto dispersi; una parte si ritirò nelle grotte, ove li teniamo bloccati. Stanotte le nostre truppe devono, dalle vette delle montagne, tirare razzi per segnalarvi la loro presenza e il loro successo. Il disarmo di quasi tutti i Distretti si effettua sotto i migliori auspicii con molto successo. Più di 5000 carabine rigate sono di già consegnate alle Autorità. L'uffiziale che arrivò coi rapporti di Omer pascià annunzia pure, che all'indomani della sua partenza doveva effettuarsi, a Sfakia, la congiunzione di due altri corpi, provenienti dalla parte di terra.**

Questa mattina alle ore 9 si estingueva la vita di Gio. Antonio Romano, I vicesegretario del Municipio di Venezia. Amato da tutti per singolare bontà di cuore, per cortesia distinta, per intemerata onestà di carattere; modello ai compagni nell'adempimento del proprio dovere e nella rettitudine dell'animo, lascia memoria venerata e desiderio di sè non perituro.

Nella lunga carriera degli ufficii, nella laboriosa scala degl'impieghi, mostrò sempre congiunta alle doti non comuni della mente, alla molta esperienza, una modestia speciale, che lo facea schivo dal ricercare onori e laudi, sicuro nella coscienza del proprio dovere.

Il Sindaco e la Giunta, che perdono in lui un valido aiuto, i colleghi e compagni che piangono l'amico sincero, ed un esempio imitabile di virtù e di senno, consacrano sulla sua tomba questo povero tributo d'affetto.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 10 luglio.

	del 9 luglio	del 10 luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 80	68 80
» 4 ½ %	98 95	99 —
Consolidato inglese	94 ¾	94 ⅞
Rend. ital. in contanti	49 45	49 35
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	49 35	49 45
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	328 —	328 —
» » in contanti	332 —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	356 —	362 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	245 —	247 —
Ferr. Vittorio Emanuele	73 —	72 —
» Lombardo-Venete	380 —	383 —
» Austriache	465 —	466 —
» Romane	77 —	75 —
» (obbligaz.)	123 —	121 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 10 luglio.

	del 9 luglio.	del 10 luglio.
Metalliche al 5 %	59 65	59 65
Dette inter. mag. e novemb.	61 65	61 60
Prestito 1854 al 5 %	69 90	69 80
Prestito 1860	88 90	89 40
Azioni della Banca naz. austr.	715 —	722 —
Azioni dell'Istit. di credito	187 20	189 40
Argento	122 75	122 75
Londra	125 65	125 60
Il da 20 franchi	10 04	10 03
Zecchini imp. austr.	5 93 ½	5 95

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 luglio.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri; da Traghetto, pielego ital. *Carlo*, patr. Ballarin, con carbon fossile, all'ord.; da Ravenna, il trab. italiano *Buon Amico*, patr. Cirielli, con vino a G. Marani.

Alcuni affari si sono fatti d'olii di Susa, in partita, sempre a d.i 250, ma limitando gli sconti ad 11 per % in pretesa di 10 solo, e forse meno, e si vendevano migl. 60 di questa qualità, viaggianti, di prossima aspettativa collo sconto 12 per % allo stesso prezzo, ed a cotal limite manifestavansi nuovi compratori, che non vennero sodisfatti per maggiori pretese. Qualche affare venne fatto negli olii di cotone in partita per sino a f. 23. Si domandavano un poco meglio i caffè, ed anche gli zuccheri, da f. 19 ¾ a f. 20, vengono un poco meglio tenuti. Venne fatto qualche affare anche dei salumi, per domande nelle sardelle, ed ancora nel zolfo. Le granaglie sono ferme; notammo gli aumenti a Marsiglia, ma più di tutto l'entità degli affari; se ne acquistavano ett. 200,000. Anche in Anversa, il cereali venivano meglio tenuti, e gli olii, da per tutto, tanto in quelli d'oliva, che di lino e di sementi. Il petrolio, in conseguenza, aveva pure aumentato a Marsiglia, ed in Anversa ben anco, sui prezzi di fr. 42 a fr. 43.

Le valute non hanno variato dal disaggio di 4 ⅓ a ½ per %, in confronto del valore austr. abusivo, e f. 8:10 ½ a ¾ nel da 20 franchi; la Rendita ital. era più offerta a 50, come a 94 la carta monetata; il Prestito 1859 pagabile a Francoforte, si vendeva a 70 ¼, e lire 100 in buoni si cambiavano per f. 38:07 a f. 38:10 effettivi.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	49 70	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	80 90	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana. lire ital.	»	21 30	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 ½	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 20
Berlino	a vista	»	100 talleri	-	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	10 31
idem.	brevissima	»	idem.	»	10 11
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	40 20
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 04	Doppie di Genova	31 90
Da 20 franchi	8 10	» di Roma	6 88

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 luglio 1867.

VENEZIA . 25 — 75 — 27 — 80 — 62

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 luglio, ore 12, m. 5, s. 15, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 10 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339''', 00	338''', 75	338''', 64
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	14°, 2	19°, 5	17°, 1
TERMOM. RÉAUM. Umido	12°, 1	15°, 0	14°, 5
IGROMETRO	58	57	57
Stato del cielo	Sereno	Nubi sparse	Sereno
Direzione e forza del vento	N.	S. S. E.³	S.²

QUANTITÀ di pioggia . . . —
OZONOMETRO 6 ant. 8° — 6 pom. 8°

Dalle 6 antim. del 10 luglio alle 6 antim. dell'11:
Temperatura massima . . . 20°, 0
Temperatura minima . . . 12°, 9
Età della luna . . . giorni 9
Fase . . . —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 12 luglio, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Giovedì 11 luglio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon. — *Il figlio di Giboyer*, E. Augier. — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 6 luglio. Arrivati:

Da *Nuova Yorck*, partito il 9 maggio, barck bremese *S. Bernhard*, di tonn. 500, cap. Bahr Claus, con 760 col. tabacco, racc. alla Ispez. della R. Fabbrica tabacchi.

Da *Nogaro*, pielego ital. *Fuga in Egitto*, di tonn. 45, patr. Chiaratin S., con 200 sac. corteccia di rov. macin., 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Lignano*, tartana ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 26, patr. Taverna A., con 1 part. legname ab., all'ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Nodo Fraterno*, di tonn. 49, patr. Bonacich G., con 28 col. vino com., 7 bot. olio di oliva, all'ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Giasone*, di tonn. 22, patr. Droghichievich F., con 21 col. vino com., 6 bar. sardelle salate, all'ord.

Da *Trieste*, bragozzo italiano *Ardito*, di tonn. 10, patr. Chiereghin F., con 270 cas. limoni, all'ord.

Da *Lignano*, pielego ital. *Lorenzo*, di tonn. 60, patr. Borghello G. B., con 1 part. legname ab., all'ord.

Da *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, di tonn. 28, patr. Carassi N., con 700 col. agrumi pei frat. Ortis.

Da *Magnavacca*, pielego ital. *Amadio*, di tonn. 42, patr. Bellemo G., con 1 part. seppie secc., racc. a F. Pagan.

Da *Rodi*, pielego italiano *Capitanata*, di tonn. 35, patr. Sciarra M. A., con 800 cas. agrumi pei frat. Ortis.

- - Spediti:

Per *Sebenico*, pielego austr. *Boxidor*, di tonn. 38, patr. Bontempo P., con 8000 pietre e 6000 coppi cotti, 3 cas. vetrami, 4 col. bottiglie di vetro vuote ed altre merci in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 123, cap. Crillovich P., con 3 bar. olio ric., 1 bot. ireos, 18 col. terra, 1 bar. vino, 34 col. conterie, 98 col. canape, 29 col. carta.

Per *Trani*, pielego ital. *Nuovo Bartolommeo*, di tonn. 40, patr. Scoccimaro B., con 30 sac. riso e bot. vuote usate.

Per *Molfetta*, pielego ital. *Benigno*, di tonn. 63, patr. Altomare F., con 25 sac. riso, 1 part. carbon fossile, 4 bot. ferram., 600 fili legnam. div., 1 col. manifatt. div., 1 catena ferro vecc. e bot. vuote usate.

Per *Corfù* e *Cefalonia*, trabaccolo ital. *Madre Francesca*, di tonn. 90, patr. Sinibaldi N., con 12 col. cordaggi, 248 maz. e 50 risme carta, 1 col. cartoni, 10 col. terraglie, 111 col. riso, 1 cas. amito, 7 col. ferram., 1 cas. vetrami, 2 cas. carte da giuoco, 24 bot. terra bianca, 2 col. chioderia, 100 maz. cerchi di legno, 3 col. cordaggi e carta, 20 bal. stuoie, 7090 fili legname in sorte ed altre merci div.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, patr. Marini A., con 400 tavole ab., 1 part. crusca, 1 detta patate, 1 detta paglia greg.

Per *S. Pietro di Brazzo*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 55, patr. Dnimovich G., con 6000 coppi e pietre cotte, 1 part. merci di terra cotta, 6 col. manifatt. in sorte, 200 maz. paglia ord., 4 col. merci div.

Per *Corfù*, pielego austr. *Gran S. Gio.*, di tonn. 35, patr. Gamolin G., con 3 sac. riso, 2 cas. vetrami, 4400 pietre e coppi cotti, 1 part. terraglie ord. ed altro.

Per *Ravenna*, bragozzo italiano *Edmondo*, di tonn. 16, patr. Cortesi L., con 1900 fili legname in tavole ab.

Il 7 luglio. Nessun arrivo:

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 8 col. strutto, 1 cas. vetrami, 1 bar. ferro vecc., 1 bar. terraglie, 2 col. terra, 1 cas. lana, 26 col. verdura, 218 col. carta, 10 col. conterie, 26 col. manifatt., 6 cas. acque min. ed altre merci div.

MERCATI.

Treviso 9 luglio

Frumento, da austr. lire 19:50 alle 21:—.
Formentone, da austr. lire 12:50 a 13:43.
Frumento nuovo da austr. lire 15:50 a 17:28
Avena, ad austr. lire 09:75 a —:— ogni 100 libbre grosse trivigiane.
Avena nuova da austr. lire 7:50 a 8.

Legnago 6 luglio.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

Mancavano totalmente commissioni dei risi, e si limitavano le odierne vendite ai meri consumi dei paesi limitrofi. Qualche qualità si sostenne, ma in generale molte partite rimasero invendute. Frumenti nuovi fini scarseggiano; abbondano gli scadenti carichi di carbone. Stazionarii sono i prezzi dei ricini. Il tutto come appiedi.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	53	—	—	—
	Fino	»	48	—	50	—
	Mercantile	»	44	—	46	—
	Ordinario	»	40	—	43	—
	Novarese o Bolognese	»	41	—	45	—
	Cinese	»	37	—	41	—
Cascami	Mezzo riso	»	34	—	39	—
	Risetta	»	17	—	28	—
	Giavone	»	10	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
Segala		al sacco	12	—	14	—
Avena		»	7	—	7	50
Panizzo		»	15	—	—	—
Melica		»	8	50	9	—
Frumento	Per Pistore	»	26	—	26	50
	Mercantile	»	23	—	25	50
	Ordinario	»	20	—	21	—
Formentone	Pignoletto	»	21	—	—	—
	Gialloncino	»	19	75	—	—
	Ordinario	»	18	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	—	—	—	—
Altre specie		»	—	—	—	—
Linose		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	21	—	22	—

Milano 6 luglio.

Delle sete, non si fecero vendite che nei soli organzini straffilati, che si pagarono per sino lire 130 a lire 132, e di filatura nostrana scadente da lire 128:50 fino da lire 125 a lire 121:25; le trame venivano offerte da lire 117 a lire 114. Le gregge non arrivano in quantità esuberante, in confronto degli applicanti, per cui il ribasso non procede ad avanzamento come pareva disposto, e senza farsi illusione, possiamo annunziare il sostegno molto probabile. Le scadenti però mezzane e tonde, vengono abbandonate, come le asiatiche, tanto gregge che lavate. Invariati sono i cascami. I frumenti vengono più offerti, per cui i compratori sono più renitenti ad acquistarne. Cedevansi da lire 30 a lire 32, ed a lunga consegna per ispeculazione da lire 28 a lire 29. I venditori di grano turco, sono in sospensione di vendere, per timore di siccità, per cui i prezzi vengono più tesi, ed il riso è in maggiore domanda.

Genova 6 luglio.

Si è fatto qualche affare nei caffè Porto Ricco a lire 100, sconto 1 per %, e qualche vendita tenuta segreta, e S. Domingo a lire 80, sconto 4 per %. Poco si è fatto negli zuccheri; i centrifughi Liverpool si pagavano a lire 69, e maggiore attività avemmo nei raffiuati di Anversa da lire 40 a lire 41:50. Le sete sono più fiacche per poche domande, ed affatto neglette nelle secondarie. I filandieri non si mostrano però sgomentati, e pochi quelli che si dispongono ad accordare facilitazioni. Calma mantiensi dei cereali, che declinarono 50 a 75 cent.; le vendite sommarono ett. 24,800. Per altro sentiamo un risveglio da Marsiglia, perchè il raccolto ha sofferto in varii dipartimenti. Fermi restano i risi. Anche i cotoni si tengono ai prezzi antoriori con poche domande, per cui chiudesi in calma il mercato. Così negli olii d'oliva, di cui sole si domandano le qualità indigene delle nostre Riviere. Poco trovasi l'olio di lino, e varii contratti avemmo nel petrolio a lire 45, sconto 1, e lire 45, sc. 5 per ottobre p. v., in dettaglio, lire 46. Discretamente si domandava il zolfo, massime in polvere raffinato. Bene tenute le pelli. Stazionarie le gomme. Poco cercate le mandorle, la manna e il pepe; a lire 83 il caccao, le cere; meglio tenuti i tamarindi. Il spirito di vino in ribasso; quel di America da lire 83:50 a lire 86.

Marsiglia 2 luglio.

Aumentavano i cereali qui ed in tutta la Francia per le attive domande. In calma sono i cotoni; delle sete, si vendevano solo 4 balle a f. 57. Caffè Rio a f. 54.

Altra del 6 luglio.

Aumentavano i grani cent. 50, e forse fr. 1:50 per consegna; se ne manifestano bisogni immediati. Le importazioni furono di ett. 264,960; se ne vendevano ett. 194,800. Sono in aumento gli zuccheri greggi; i raffinati da fr. 39:50 a fr. 40; meglio tenuto venne il caffè. Gli olii d'oliva sono in aumento, come quelli di lino; anche il petrolio da fr. 43 a fr. 44; il deposito ascende a bar. 20,551; lo spirito di vino a fr. 79, e di barbabietola a fr. 68. Le sete ed i bozzoli invariati. Cotone a fr. 190 Jumel.

Londra 6 luglio

Cotone, fiacco 1/4 a 1/2 di ribasso; middling Orleans 11; middling fair 8; vendite dell'ottava, balle 53,700; ieri, balle 10,000; importazione, balle 30,370; deposito, b. 738,200. Zucchero, calmo, venduto viaggiante per Inghilterra, Cuba 23 1/4; Avana 11 1/2 a 25 3/8 a 1/2; Olanda Avana 14 a 26 1/2; Baltico 12 1/2, e 14, 26 5/8 a 37 3/4; caffè Ceylan colorato 1 scellino. Aumentato, nativo senza cambiamento. Sego, ottobre e dicembre 45 1/2, venditori. Frumento, calmo; Nicolajeff Ghirka arrivato 58 1/2 a 58 1/3; Odessa Ghirka 58 1/2 a 57 1/2; segala Enos 36 1/2. Vienna e Trieste 12:82 1/2 a 87 1/2. Consolidato per agosto 94 1/2 a 5/8.

Malaga 29 giugno.

Ricercasi l'olio d'oliva, e si paga per agosto e settembre a prezzi di aumento, e pronto, a pes. 127; non si opina molto a favore del nuovo raccolto. Limoni, si vendono a pes. 7 1/3 la cassa.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di Cassa

da 1.° a tutto 30 giugno 1867.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 maggio 1867. . . . . It. L. 57,086:28

Capitali depositati
da diversi . . . . . . L. 33,486:23
esatti da mutui . . . » 11,125:22
da cambiali . . . . . . » 110,354:95
» 154,966:40

Interessi esatti da
mutui. L. 14,146:43
da camb. » 1,477:32
da carte di valore » 293:21
» 15,916:96
Prodotti diversi. . . » 108:02
Rifusioni di anticipaz. » 57:43
» 171,048:81

Totale introito » 228,135:09

USCITA

Restituzione a diversi per
cap. frutt. . . . . . . It. L. 89,612:82
per inter. consolid. » 4,680:42
detti correnti. . . » 2,163:54
» 96,456:78

Capitali investiti in
mutui L. 1,984:57
In camb. » 89,251:16
in carte di valore » 10,700:—
» 101,935:73
Anticipazioni . . . . » 24:69
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni, e spese diverse . . . » 1,279:37

Totale uscita it. L. 199,696:57

Fondo di Cassa a tutto giugno 1867, » 28,438:52

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 7 luglio 1867.

Il Presidente di mese,
LUIGI IVANCICH.

581

Ai cultori ed amatori di belle arti.

Cenno di un dipinto su tela ad olio, in ottimo stato di conservazione, attribuito a Raffaele Sanzio da Urbino, ora posseduto da Giuseppe Gasparoni in Vicenza, Palazzo de' Conti da Schio, sul Corso, N. 873.

Questo interessante dipinto rappresenta, in grandezza pressochè naturale, la *Vergine Maria*, assisa accanto d'alberi, tenendo sulle ginocchia quasi ignudo e adraiato il Divino Infante, che in atto rivolto alla madre sembra intento a trastullarsi.

Il fondo del quadro è a paesaggio montuoso ed alpestre; l'insieme di quest'opera non lascia nulla a desiderare, perchè appunto dalla sua rara conservazione, riscontrasi quella trasparenza e freschezza di colorito, grandiosità di pennello, correzione di disegno e quel che di angelico nell'aria dei volti, che sorprende ed incanta; e così pure quel tratteggiar delicato, un largo panneggiamento ed un rilievo significante, da poterlo classificare appartenente all'ultima maniera del grande Urbinate.

Questo quadro, alto metri 1,06 e largo metri 0,81, faceva parte della Pinacoteca dei marchesi Giustiniani di Vicenza; poscia unitamente al loro palagio, passata in proprietà degli eredi nobili Zorzi, dai quali il sottoscritto ne fece direttamente l'acquisto; e nella II parte della descrizione delle architetture, pitture e sculture di Vicenza (Vicenza, Vendramini Mosca, 1779, in 8.°, parte II, a carte 63), leggesi soltanto il seguente breve cenno, senz'indicazione di soggetto:

« Nel detto palazzo vedesi una galleria con eccellenti quadri; tra' quali un'opera di Raffael d'Urbino. »

L'opinione esternata da non pochi intelligenti che, di tempo in tempo mi onorano della loro visita, dopo aver esaminato attentamente il quadro descritto ed indotti a ritenerlo opera del Sanzio, aggiunta la possibilità della coincidenza della breve indicazione nella Guida citata, mi determinarono nel desiderio di far appello a tutti coloro che sentono il bello, e particolarmente ai conoscitori ed amatori delle arti belle, sì nazionali, che esteri, affinchè abbiano ad esprimerne imparzialmente un giudizio concreto, a maggior lume del vero, di che il sottoscritto ne rimarrà oltremodo obbligatissimo, avvertendo che varii esemplari ne furono già eseguiti in fotografia, con ottima riuscita.

Vicenza, 1.° luglio 1867.

GIUSEPPE GASPARONI, *Antiquario.*

AVVISI DIVERSI.

N. 481. 577

La Giunta municipale di Martellago.

AVVISA:

Dovendosi procedere alla nomina di qualificato Segretario di questa Giunta municipale, cui è annesso l'annuo soldo di it. L. 1037:03 viene aperto il concorso relativo a tutto il 31 luglio p. v.

Gli aspiranti dovranno giustificare:

a) la maggiore età;

b) i servigi eventualmente prestati presso Ufficii comunali o regii;

c) l'idoneità loro al posto di segretario, colla produzione della patente di qualificazione in seguito agli esami sostenuti a tenore della legge 23 novembre 1866;

d) la prova di non essere stati condannati a pene criminali, o condannati per furto, frode od attentato al costume.

Martellago, 19 giugno 1867.

Il Sindaco,
CENTELLI GIOVANNI.

Gli Assessori.
Pescarolo dott. Luigi.
Carraro Francesco.
Berna Pietro.

N. 967. 599

La Giunta municipale di Zenson.

AVVISA:

Colle direttive portate dallo Statuto 31 dicembre 1858 e successive istruzioni a tutto 10 agosto p. v., resta aperto il Concorso a medico-chirurgo comunale in questo Circondario.

Gli aspiranti insinueranno in questo periodo al Municipio le loro istanze a senso di legge, corredate

a) Epoca della nascita;

b) Qualifica d'esser cittadino del Regno;

c) Prova di sana fisica costituzione;

d) Diplomi sanitario-accademici;

e) Prova d'esaurita pratica medica a mente dell'accennato Statuto.

Il territorio è in piano, ha strade buone, la popolazione di 3600 abitanti, due terzi circa a servigio gratuito.

L'onorario si stabilisce a L. 1110:96 e per mezzo di trasporto si fissano L. 617:48 annue.

L'eletto stabilirà il domicilio nella periferia comunale conformandosi per altro ai bisogni della popolazione ed alla regolarità del servigio.

Il Sindaco,
GIOVANNI MORETTI

Gli Assessori.
Perinolo Luigi.
Giacomo Brisotto.
Loschi Ezechiele

Napoleone Fontana. *Segr.*

578

La Rappresentanza

Della cessata Società Apollinea

Avverte

i possessori di Azioni del Prestito sociale 1847 (ai quali dal 1862 a tutt'oggi fu pagato il 58 p. 0|0 per ogni singola azione depurata da debiti), che fu disposto a loro favore, ed in via di altro acconto, il 12 p. 0|0 per ogni azione parimenti depurata da debiti arretrati.

Tale pagamento verrà eseguito, dietro presentazione dei relativi certificati, dall'ex Presidente cassiere sig. Dalla Rizza, dal giorno 15 corrente mese, a tutto 14 agosto 1867, nella propria abitazione, Calle delle Ballotte, N. 4866, 2.° piano, dalle ore 3 alle 6 pomeridiane.

Venezia, 8 luglio 1867.

582

Azienda assicuratrice.

In seguito alla sospensione generale delle preesistenti Agenzie provinciali e distrettuali dipendenti dall'infrascritta, essendone stata concentrata già in Venezia l'intera amministrazione delle operazioni sociali pendenti in queste Provincie, — si compiaceranno i P. T. signori assicurati rivolgersi d'ora innanzi per qualsiasi evenienza riferentesi ai vigenti contratti e polizze d'assicurazioni in corso, presso la stessa Società alla sottosegnata

Rappresentanza veneta dell'Azienda assicuratrice di Trieste, sotto le Procuratie Vecchie, all'Orologio, N. 144 rosso.

Venezia, nel luglio 1867.

ALBERGO DELLA PENSIONE SVIZZERA
IN VENEZIA.
È APERTO
IL GRANDE STABILIMENTO

BAGNI DOLCI E SALSI

SITUATO SUL CANAL GRANDE
dirimpetto la chiesa della Salute,
AVENTE L'INGRESSO
a S. Moisè, Calle del Traghetto della Salute
N. 2202. 490

VICINO ALL'ARSENALE

A S. MARTINO, CORTE DEL POZZETTO
N. 2660 Rosso

Casa grande da affittare

ARIOSA E SOLEGGIATA
in tre piani anche separabili
con magazzini e pozzo
RISTAURATA RADICALMENTE
e decorata con tutta decenza

Per verderla, portarsi sulla località stessa.

Per trattarne l'affittanza, rivolgersi dal proprietario, sig. **Blumenthal**, in Calle del Traghetto a S. Beneto. 448

584

DA AFFITTARE

Casa grande a S. Gio. Grisostomo, avente due ingressi, l'uno sotto il Portico conducente in Campiello del Remer, col N. 5700, l'altro in detta Corte, col N. 5703. Ha dieci a dodici stanze, terrazza ed alcune finestre mirano il Canal Grande; ha magazzini e riva.

Rivolgersi al sig. Luigi Bellavita, in Corte della Polvere, N. 1146, o in fondo la Calle del Carro, N. 1629.

336

ACQUA ANATERINA.

Io sottoscritto soffriva fino dal 42.° anno in poi, terribili dolori di denti, in guisa che ne ho perduto la maggior parte. Ai 24 dello scorso mese, fui nuovamente attaccato da forti dolori; e il sig. G. Hornig, farmacista mi diede dell'Acqua Anaterina del deposito del sig. I. G. Popp, dentista in Vienna, ed appena adoperata, al momento stesso cessò quel terribile dolore; facendo ora giornalmente uso di tal eccellente rimedio mi ritrovo libero da ogni dolore.

Penetrato di gratitudine non posso che raccomandare a tutti i sofferenti questo ottimo rimedio esperimentato col più felice risultato.

Esseg. in ottobre 1852.

CRISTIANO NACHMANN, m. p.
d'anni 61.

Deposito principale: in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner e Caviola. — *Udine*, Giacomo Zandiciamo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona* Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao, Ullmann. — *Villafranca*, Mendini. — *Treviso*, A. Vettori. — *Pordenone*, Roviglio, Giulio Zanini, Antonio Bintoni e Angelo Vettori. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri — *Napoli*, farm. Bercanstel.

SPECIALITÀ
in medicina e chirurgia.

Il dottore A. TROMBINI, stabilitosi in Venezia, per ispeciali studii fatti nel corso di oltre trent'anni, come chirurgo primario degli Spedali di Udine e Vicenza, e come professore supplente per tre anni nella clinica chirurgica di Padova, assume di curare le malattie dell'utero, delle mammelle e degli organi orinarii, con rimedii quanto semplici altrettanto efficaci.

Darà consulti, gratis pei poveri, tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 nella propria abitazione a S. Vio, Palazzo Balbi Valier. 529

25 ANNI DI SUCCESSO 434

PILLOLE ANTIEMORROIDALI
E PURGATIVE
DEL CELEBRE PROFESSORE
GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara e si vende esclusivamente nella Farmacia reale PIANERI e MAURO all'Università in Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali sì interne che esterne* giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite* ec. ec. Vedi l'opuscolo che si dispensa gratis.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste pillole si vendono in *flacons bleu* portante il nome di *Giacomini* rilevato in vetro.

Deposito generale *Padova*, PIANERI e MAURO *Farmacia Reale* all'Università — *Venezia*, da ZAGHIS. — *Verona*, da PASOLI e FRINZI. — *Vicenza*, da VALERI e MAJOLO. — *Rovigo*, da DIEGO. — *Treviso*, da ZANETTI. — *Udine*, da FILIPPUZZI e COMESSATI. — *Mantova* da ZAMPOLLI — *Rovereto*, da ZANELLA. — Ed in tutte le principali farmacie d'Italia e fuori.

HYDROCLYSE Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. **A. Petit,** inv. rue de Jouy, 7, Parigi - in Torino presso D. MONDO, Via Ospedale, 5. 253

467

VINO DI SALSAPARILLA DEL Dr CH. ALBERT

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex-farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

La composizione del Vino di Salsapariglia del celebre Dott. CH. ALBERT, è essenzialmente vegetale, e per le sue qualità toniche e depurative costituisce il più prezioso agente terapeutico adoperato per la guarigione delle **Malattie segrete** inveteratissime e delle **Ulceri, Impetigini, Scrofole, Sangue viziato,** ecc., ecc.

PARIGI, rue Montorgueil, 19; VENEZIA, Bötner, farmacista a S. Antonino.

Questo prezioso medicamento, semplice e poco costoso, è il più sicuro mezzo per curare la stitichezza, la bile e la renella. La sua efficacia è rimarchevole contro le *gastriti*, le *gastralgie*, le *malattie di fegato* e *degli intestini*, le *erpeti* i *reumatismi*, la *gotta* gli *sconcerti periodici*, l'*età critica*, e generalmente tutti i vizii morbosi del sangue e degli umori. — È indispensabile nelle *febbri*; sotto la sua influenza diminuiscono i brividi, la febbre scompare gradatamente, gli organi digestivi riprendono la loro energia naturale, e così pure gli organi dei sensi e della locomozione. — L. 2 la scatola di 30 pillole; L. 3:50 la scatola di 60 pillole. — In Torino, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; — In Venezia, alla farmacia Mantovani. 461

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA
FELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. 475

Le Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati.

VICHY — FORMA E INSCRIZIONE DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO — ETABL. THERMAL

STABILIMENTO TERMALE DI VICHY (FRANCIA) Proprietà dello Stato

Compagnia Concessionaria A. CALLOU, VALLÉE ET Cia A VICHY — AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boult Montmartre

Le Sorgenti sono: GRANDE-GRILLE, HÔPITAL, PUITS-CARRÉ, CELESTINS, HAUTERIVE, MESDAMES, LUCAS, DU PARC

BOUCLE DE LA CAPSULE

Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

Sali minerali per Bagni, Pastiglie digestive ai sali naturali
RIVESTITI DEL **CONTROLLO DELLO STATO**

***NOTA.** — Le notizie mediche sopra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.*

Trovasi nella farmacia del **dott. G. B. Zampironi,** a S. Moisè, e così pure **le PASTIGLIE ed i SALI di VICHY.** 42

439

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. ***Prezzo** L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego. — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 579

SPECIALITA' FARMACEUTICHE DI CARLO ERBA 463

Olio di fegato di Merluzzo di Terranuova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250, L. 2.50.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso. — Vaso L. 2.

Magnesia Erba. — Insipida, pesante morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1.60.

Elixir digestivo di Pepsina inalterabile. — Rimedia alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso, L. 2.50.

Capsule tonico-purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negl'imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1.25.

Pillole Lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1.80.

Dirigersi con vaglia postale *alla* **farmacia di Brera,** *in Milano, ed alle principali d'Italia.*

ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.

CONSIGLIO PRINCIPALE
DI AMMINISTRAZIONE
DELLA TERZA DIVISIONE
DEL CORPO
REALE EQUIPAGGI.

Avviso d'asta.

Si rende noto che nel giorno 25 del volgente luglio, alle ore 12 meridiane nanti il Consiglio principale di amministrazione della terza divisione del corpo R. equipaggi in Venezia, si procederà all'incanto per la provvista degli oggetti di vestiario sottodescritti, occorrenti durante l'anno 1867, alle tre divisioni del corpo suddetto sedenti la 1.a a Genova, la 2.a a Napoli e la 3.a a Venezia, cioè:

Cappotti di panno per marinaro.

Id. per mozzo.

Panno turchino per cappotto da marinaro.

Pantaloni di panno turchino per marinaro.

Id. per mozzo.

Panno turchino per pantaloni da marinaro.

Panno per abito da sott'ufficiale.

Baietta verde per fodera ai cappotti da marinaro.

Stoffa di laretta nera per finte ai cappotti di sott'ufficiale.

Le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni esclusi i festivi, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nella sala del Consiglio suddetto ove esistono o campioni o modelli coll'indicazione dei relativi prezzi e delle somme che dovranno essere depositate presso di ognuna delle divisioni del corpo a garanzia dell'adempimento del contratto.

I deliberamenti seguiranno in favore di coloro che avranno nella propria scheda redatta in carta bollata da cent. 55, sigillata e firmata, offerto un ribasso maggiore di prezzi indicati nella nota annessa al capitolato.

Dopo seguita la ricevuta dei partiti ricevuti s'inviteranno i licitanti a fare una nuova offerta a miglioramento del partito più vantaggioso presentato.

I deliberamenti però saranno definitivi soltanto allorquando il risultato generale degli appalti sarà conosciuto dai suddetti tre Consigli d'amministrazione.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno comprovare la loro qualità di fabbricanti, e depositare, o un vaglia sottoscritto da persona notoriamente solida, o biglietti della Banca nazionale, o cedole di rendita per un valore di lire nuove cinquemila.

Venezia, 9 luglio 1867.

Il Segret. del Consiglio.
G. B. VARNI

N. 6541 Sez. V. (2. pubb.)

CITAZIONE.

Essendosi fermato nella notte del 21 giugno 1867 in prossimità del porto Pozzotini nella Provincia di Rovigo un battello carico di chilogrammi 600 Zucchero, e chilogrammi 38 caffè procedente dal mare e remigato da ignoti individui, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle dette merci di dover comparire entro trenta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione; nel locale d'Ufficio della Regia Intendenza di finanza in Rovigo, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dalla R. Intendenza di finanza.
Rovigo, 5 luglio 1867.

L'Intendente.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5183. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Treviso invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Wedam Andrea di N. N., morto nel giorno 6 ottobre 1865 senza testamento a comparire nel giorno 29 del p. v. mese di luglio 1867 innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno, a senso del disposto dal § 814 Cod. civile.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 15 giugno 1867.

Il Consigl. Dirig., MUNARI.
Poli, Al.

N. 9656. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura nel giorno 10 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo un quarto esperimento d'asta degl'immobili esecutati da Nicola Morotti di Feltre contro Pietro Cantoni di Formegan descritti nell'Editto 15 marzo 1866, N. 2333, inserito nella Gazzetta di Venezia ai NN. 80, 82, 83, da deliberarsi a qualunque prezzo, ritenute le altre condizioni d'asta dell'Editto stesso.

Si affigga all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di S. Giustina e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Feltre, 13 giugno 1867.

Il Dirigente, RIMINI.
Da Re, Canc.

N. 3506. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Giuseppe, Angelo e Celestino Facchin di Felice, di Faen, a scanso e pegli effetti del § 498 del giudiz. Reg., che venne in loro confronto e di altri consorti, prodotta da Angelo Bricito la petizione 26 aprile 1867, N. 3506, per pagamento di fiorini 1759:99 1/2, sulla quale fu redeputato il contraddittorio pel giorno 8 agosto p. v., alle ore 9 ant. e che venne loro costituito in curatore ad actum l'avvocato dott. Cumano.

Si affigga all'Albo pretoreo nei soliti luoghi in questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura,
Feltre, 6 giugno 1867.

Il Dirigente, RIMINI.
Da Re Canc.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Venerdì 12 luglio. N. 186.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 LUGLIO

L'opposizione al Corpo legislativo di Francia ha dato, come era da aspettarsi, una battaglia accanita al Governo, a proposito delle cose del Messico. Il discorso di Thiers fu anche questa volta d'un'abilità senza pari. Egli seppe fare la guerra alle basi stesse del Governo, con una logica irresistibile, senza che la intollerante maggioranza potesse interromperlo. Non fu altrettanto fortunato Giulio Favre, la cui eloquenza fu anche questa volta, come le altre, irritante. Il sig. Rouher, se si bada almeno al telegrafo, fu abbastanza accorto da confessare una parte di colpa nella spedizione del Messico. Egli invocò la solidarietà del Governo colla maggioranza, che il sig. Favre, egli dice, mira a rompere. La Camera gli ha risposto con molti applausi. È probabile però che il paese resti vivamente impressionato da tutto ciò che ha detto il sig. Thiers contro il Governo *personale*.

L'improvviso arrivo della Regina di Prussia a Parigi è un fatto, che già fornisce materia ai commenti della stampa. Si dice da taluno che se quel viaggio fu eseguito, ad onta degli ostacoli che vi si opponevano, ciò vuol dire che le relazioni tra la Francia e la Prussia sono intime e cordiali. Altri invece dicono che il viaggio della Regina a Parigi vuol mascherare un altro viaggio, che la Regina farà più tardi a Vienna, ove si spererebbe di approfittare del rancore che l'Imperatore Francesco Giuseppe dovrebbe provare per chi è stato causa della morte di suo fratello, e intorbidare così le relazioni tra Parigi e Vienna. Noi crediamo però che il viaggio della Regina non abbia probabilmente quell'importanza che si vorrebbe dargli, e quanto poi alla seconda ipotesi crediamo che a Berlino si correrebbe rischio d'ingannarsi, poichè tutto fa credere che questo rancore non esista nella Corte di Vienna, o che esso sia almeno soffocato dalla ragione di Stato.

Molti giornali vorrebbero giustificare Juarez e i repubblicani del Messico per la morte di Massimiliano, ricordando il suo decreto del 3 ottobre 1865, col quale si ordinava che si fucilassero tutti coloro che appartenevano alle bande de' dissidenti che fossero presi colle armi alla mano. Si dice quindi che l'uccisione di Massimiliano non fu se non una rappresaglia. Il *Camerata*, giornale militare di Vienna, difendendo l'Imperatore Massimiliano, aggiunge che quel decreto gli fu imposto dal maresciallo Bazaine che si era arrogato, com'è noto, molti poteri nel Messico, ma che però esso non fu posto in esecuzione.

Qualche altro giornale, che difende l'Imperatore, non potendo negare l'esecuzione di Arteaga e Salazar, dei quali si pubblicarono le lettere scritte prima di subire l'estremo supplizio, aggiunge ch'essi erano stati graziati, ma la grazia non giunse in tempo. Osserviamo però che in ogni caso il decreto di Massimiliano fu emanato quando Juarez aveva già abbandonato il suolo del Messico, e non si poteva più parlare di esercito messicano, ma di bande messicane. Ad ogni modo il decreto di Massimiliano contemplava quelli che erano *presi colle armi alla mano*, e lo sfortunato Imperatore fu indegnamente tradito e arrestato nella sua tenda. Ci pare dunque che non fosse il caso d'una giusta rappresaglia.

La *Debatte* di Vienna smentisce che Tegetthoff si rechi nel Messico con una piccola squadra austriaca per reclamare la salma dell'Imperatore. Egli vi si reca come uomo di fiducia del suo signore, e passerà prima per Parigi e per Londra, d'onde egli salperà per la Nuova Orleans sotto bandiera inglese.

CONSORZIO NAZIONALE

20. Lista di sottoscrizioni.

(*Pervenute al Comitato provinciale.*)

438.	Barbetta Gio. Battista	L. 200
439.	Fabris Antonio, salumiere (in rate)	» 24
540.	Bocchi prof. Arrigo	» 20
441.	Scarpis Giacomo, farmacista	» 15
442.	Olivo Giovanni »	» 10
443.	Ponci Ferdinando »	» 12
444.	Pozzetto Pietro » (in rate)	» 24
445.	Valentinelli Giuseppe, R. Bibliotecario della Marciana	» 100

(*Pervenute alla Redazione del* Rinnovamento.)

446.	Alvise Mariutto, L. 1 al mese per un anno	L. 12
447.	Pio Mariutto, c. 50, id.	» 6
448.	Matteo Mariutto, id. id.	» 6
449.	Giulio ed Ernesto fratelli Zago, L. 1 al mese per un anno	» 12
450.	Ferrari Barnaba C., 50 id.	» 6
451.	Tassan Bernardo, id. id.	» 6
452.	Nenzi Gervasio, id. id.	» 6
453.	Toffoli Matteo, id. id.	» 6
454.	Dal Prà Giuseppe, id. id.	» 6
455.	Semenzato Antonio, id. id.	» 6
456.	Marchesin Luigi. id. id.	» 6
457.	Brassa Giovanni, id id.	» 6
458.	Scarabello Fausto, id. id.	» 6
459.	Costa Francesco, id. id.	» 6
460.	Costa Pietro, id. id.	» 6
461.	Costa Angelo, id. id.	» 6
462.	Ducolin Vincenzo, id. id.	» 6
463.	Polacco Fortunato, id. id.	» 6
464.	Pontisa Celeste, id. id.	» 6
465.	Sava Michiele, id. id.	» 6
466.	Maschietto Angelo, id. id.	» 6
467.	Bociolo Vincenzo, id. id.	» 6
468.	Cominotto Paolo, id. id.	» 6
469 (1).	Scarabello Giuseppe, id. id.	» 6
470.	Eugenio nob. Correr del fu Giac. L. 1 al mese per un tempo indeterminato, e frattanto per un anno	» 12
471.	Pietra Pietro, L. 2 al mese, sinchè la patria ne abbia di bisogno e frattanto per un anno	» 24

(1) Gli oblatori dal N. 446 al 469, sono lavoranti addetti alla Ditta David Luzzatti del fu Giuseppe.

Il Comitato locale di Pinerolo, ha inviato al Comitato centrale L. 3226. — Il Comitato locale di Arquata del Tronto, L. 212 : 40.

COMITATO PROVINCIALE DI VENEZIA.

Annunziamo con viva sodisfazione che anche in Portogruaro si è costituito un Comitato del Consorzio nazionale nelle persone dei signori:

Segatti Bonaventura, presidente.
Bonò avv. Fausto, segretario.
Benedetti avv. Giovanni Battista.
Bergamo dott. Pietro.
Bertolini avv. Dario.
Bon ingeg. Antonio.
Del Pra Edoardo.
Fabris marchese avv. Francesco, Sindaco di Portogruaro.
Fabretti ingeg. Sante.
Grando ingeg. Antonio.
Trevisan dott. Giuseppe Antonio.

Il patriottismo specchiato, l'intelligenza e l'influenza degli onorevoli componenti il Comitato di Portogruaro, ci sono arra dello sviluppo che in quella importantissima e patriottica località prenderà un'impresa, che tende a sollevare lo Stato dalle sue attuali angustie, e a fondere tutti gl'Italiani in un santo dovere, quello di giovare alla patria.

Progetto di Legge.

Approvato dal Senato del Regno, presentato dal ministro della marina, Pescetto, nella tornata del 3 giugno 1867.

Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca, privati d'impiego per motivi politici.

Signori! — Ho l'onore di presentare alle sagge vostre deliberazioni un progetto di legge già votato dall'altro ramo del Parlamento nella seduta del 23 dello scaduto mese e che tende ad accordare assegnamenti di pensione ai militari ed ai funzionarii assimilati, di origine italiana delle provincie della Venezia e di Mantova, già al servizio della marina austriaca, che per causa della libertà ed indipendenza d'Italia furono privati del grado ed impiego.

Io non mi accingerò, o signori, a dimostrarvi come con questo progetto di legge si venga compiendo un atto di equità e di giustizia in riparazione di nobili sventure patite per quella causa che fu il voto di tanti secoli e che finalmente ebbe il desiderato trionfo, riunendo in un corpo solo le sparse membra della grande famiglia italiana, imperciocchè il titolo stesso di questo schema di legge e le brevi considerazioni che ne confortarono la presentazione al Senato del Regno costituiscono, non v'ha dubbio, agli occhi vostri un più che sufficiente argomento per ottenere dal vostro illuminato patriottismo che venga pure onorato dei vostri suffragii, onde si possa quindi imprimervi il carattere di legge dello Stato per tutti i suoi benefici effetti a pro' di quei benemeriti che così potentemente contribuirono a segnare una delle più gloriose pagine nella storia del risorgimento della nostra cara patria.

Progetto di Legge.

Approvato dal Senato del Regno, nella seduta del 23 maggio 1867.

Art. 1. I militari ed i funzionarii assimilati, di origine italiana delle Provincie della Venezia e di Mantova, già al servizio della marina austriaca, che per causa relativa alla libertà ed indipendenza d'Italia furono privati del grado ed impiego, sono reintegrati nel grado che avevano in detta marina, ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di riposo o di riforma che loro possa competere, secondo le leggi 20 giugno 1851, numero 1208, e 26 marzo 1865, numero 2217, sulle pensioni della Regia marina militare; 25 maggio 1852, numero 1376, sullo stato degli uffiziali, e 11 luglio 1852, numero 1402, sulla riforma dei sott'uffiziali, marinari e soldati.

Art. 2. Il tempo trascorso dal giorno, in cui i militari e funzionarii contemplati nell'articolo precedente furono dimessi fino al 13 novembre 1866 sarà aggiunto a quello passato in effettivo servizio, nel calcolo del tempo utile al conseguimento ed alla misura della pensione.

Art. 3. Quelli di essi, che furono per la stessa causa spogliati della pensione di ritiro e di riforma, di cui già erano provveduti, e di quelle annesse a decorazioni, sono ristabiliti nel godimento delle pensioni stesse.

Art. 4. Non sono ammessi a godere delle disposizioni contenute nella presente legge quelli dei summenzionati militari e funzionarii che per precedenti disposizioni relative ai compromessi politici già si trovassero provveduti di una pensione o di un assegnamento.

Art. 5. Le vedove e gli orfani di detti militari e funzionarii avranno diritto alla pensione che possa loro competere secondo le preaccennate leggi.

Art. 6. Non sarà più ammesso a godere delle disposizioni contenute in questa legge chi lascierà trascorrere il termine di un anno a datare da oggi, senza averne invocata l'applicazione per esplicita domanda.

Art. 7. Ai militari e funzionarii, di cui tratta l'articolo 1, saranno estese ed applicate le norme e disposizioni stabilite negli articoli 2 e 4 della legge 23 aprile 1865, numero 2247.

Art. 8. Le pensioni accordate o ripristinate in forza della presente legge comincieranno a decorrere dal 13 novembre 1866.

Art. 9. I militari e funzionarii assimilati, di cui negli articoli 1, 2 e 3 di questa legge, che ebbero dal Governo italiano un assegno in danaro dal 13 novembre 1866 in poi, non percepiranno la pensione che sarà loro accordata o ripristinata se non dal giorno, in cui sarà cessato o cesserà l'assegno, se questo sia eguale o maggiore.

Nel caso che fosse minore, sarà pagata la differenza dal 13 novembre 1866 fino alla cessazione dell'assegno. La pensione sarà pagata per intiero nel caso in cui la somma dell'assegno e della pensione stessa non superi la misura, oltre la quale la legge dei cumuli non permette di godere simultaneamente una pensione ed uno stipendio.

Addì 24 maggio 1867.

Il presidente del Senato,
CASATI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Cona 26 giugno.

La festa dello Statuto venne celebrata nei varii Comuni della nostra Provincia, e la Gazzetta di Venezia, nel Numero 164, diede un complessivo riassunto di quelle festività. Ma il Comune di Cona, nel Distretto di Chioggia, non ebbe l'onore d'esser compreso in quella relazione, benchè egli pure non sia venuto meno in tal congiuntura ai sentimenti di patriottismo, onde si mostrarono compresi gli altri Comuni della nostra Provincia. Perciò, non le sia discaro, egregio sig. Redattore, s'io, benchè tardi, le invio un breve cenno intorno al modo, con cui venne celebrata tal festa da noi, e s'io supplisco in tal modo ad un'ommissione, certo non volontaria, del suo riputato giornale.

Qui, adunque, la festa dello Statuto riuscì allegra e brillante. Alla mattina, il paese era tutto imbandierato, e cominciava la festa con dispensa di pane ai poveri, e qualche sussidio in denaro a domicilio.

La Guardia nazionale, e una piccola compagnia di bersaglieri, composta di giovanetti dai 12 a' 14 anni, bene monturati a spese private di alcuni signori del paese, istruiti e disciplinati, radunavansi tutti a Conetta, al Municipio, circa alle ore 9, e col Sindaco e il seguito dell'Autorità comunale, portavansi a Cona, alla messa parrocchiale. Terminata la messa, la comitiva facea ritorno a Conetta, dove era approntato un rancio per la Guardia nazionale, unitamente ai piccoli bersaglieri, assistenti a questo rancio le Autorità comunali e i graduati della Guardia medesima. Alle ore una e mezzo circa, le dette Autorità radunavansi nella casa del Sindaco, trovandosi colà pure preparato un pranzo patriottico, che tratto tratto venia interrotto da clamorosi viva. — Al dopo pranzo, avea luogo un ballo campestre in mezzo alla piazza di Conetta, e verso sera i piccoli bersaglieri faceano alcune evoluzioni, destando l'ammirazione di tutti per l'ordine e la precisione, colla quale manovravano. La festa terminava con illuminazione del paese, e ballo privato al quale interveniva l'Autorità civile e militare.

Le sarò grato, egregio sig. Redattore, se ella avrà la compiacenza di pubblicar questo cenno in un prossimo Numero del suo Giornale. X.

Roma 9 luglio.

Le feste religiose e civili sono finite, ed i forestieri se ne vanno, e quasi direi che se ne sono andati, perchè sulle vie e sulle piazze di Roma è cessata quella folla, che vedevasi nei giorni scorsi. Bisogna andare alla Stazione centrale (Stazione che fa pietà a vederla, tanto è indegna per una capitale), e là uno si può fare un'idea della gente che parte ogni giorno. Io ho voluto informarmi del numero degli stranieri accorsi a Roma, ma non è facile saperlo precisamente. I passaporti presentati alla Polizia sono stati circa 80,000, e se aggiungete tutta la gente accorsa dalle Provincie dello Stato romano, ch'è venuta senza passaporto, avendo solo la carta di legittimazione, potete farvi giusta idea della folla accorsa in Roma in questa circostanza. I Vescovi venuti dall'estero, sono stati circa 500, ed i preti almeno 15,000. Roma non ha visto mai tanti preti, ma neppure tanti secolari, e sì grande concorso si deve alle facili comunicazioni, alle strade ferrate, ed ai prezzi ribassati. È cosa ammirabile che, in mezzo a tanta folla, a tanto agitarsi di gente, notte e giorno, non siavi stato il minimo disordine; tutto è passato nella massima tranquillità. Il popolo romano ama la quiete, è un popolo in ciò molto saggio; ed essendo abituato ad avere dinanzi sempre stranieri, si fa un dovere di non turbare nessuno.

Il Papa ha ricevuto moltissimi doni, e molti ne ha fatti; alcuni degli oggetti preziosi ricevuti, egli ha regalato a diversi Vescovi, specialmente agli americani degli Stati Uniti.

L'assassinio dell'Imperatore Massimiliano ha fatto a Roma una terribile impressione; so che il Papa ha pianto pel dolore! Il satirico nostro Pasquino, quando questo Principe venne a Roma per incamminarsi poi verso il Messico, disse che il suo Impero non valeva che un luigi, e che avrebbe fatto meglio a non lasciare Miramar. La fine tragica di Massimiliano è una macchia che deturpa la politica di Napoleone.

Il cholera a Roma non incute nessun timore, perchè è un mese e mezzo, che vi si è manifestato qualche caso, e la malattia non ha preso nessuno incremento. Ieri, morti in tutta la città non sono stati che 25, di cui soli 6 morti sospetti di cholera; e notate che la media giornaliera dei morti a Roma è di 22 ai 23. Ora poi, pei forestieri che vi sono ancora, la popolazione non è soltanto di 200,000, ma è molto maggiore.

Oggi però i morti di cholera sono stati 15.

Per ordine superiore, è stato arrestato il P. Cornelli, frate domenicano, compagno o socio del Padre maestro del sacro Palazzo apostolico, ed è stato condotto nelle prigioni delle Grazie. E questo arresto si è fatto dopo una lunga e minuta perquisizione, praticata nelle camere del P. Cornelli, situate al palazzo del Quirinale nell'appartamento del P. maestro del sacro Palazzo. Ma perchè questo arresto? Si annuncia come cosa certa che questo frate fosse in carteggio diretto col Cardinale d'Andrea, e che abbia fatto stampare e distribuire in Roma un libello in difesa del Cardinale d'Andrea, e l'abbia mandato a tutti i Vescovi venuti in questa capitale pel Centenario. Il P. Cornelli, anzi che impedire, nella sua qualità di revisore della stampa, che fosse pubblicato in Roma questo libello, è andato egli stesso in cerca di un tipografo, che facesse questo lavoro, irritandosi contro chi rifiutò.

Domenica, nelle ore pomeridiane, il Municipio, dalla loggia del Campidoglio, ha tratto a sorte fra le tante concorse, i nomi delle 100 zitelle, alle quali è toccata la dote stabilita, come atto di beficenza, in occasione del Centenario.

Il capo-banda Andreozzi si è spontaneamente arreso alle Autorità pontificie; e di più, ha voluto essere alla testa d'una squadra di ausiliarii (antichi briganti) per far guerra ai briganti rimasti. Il Governo lo ha accettato, ed il sig. Andreozzi, che conosce ogni località, ha potuto arrestare sette briganti, e così gli altri si sono allontanati. Conoscendo i luoghi percorsi dalla banda Mazza, l'ha inseguita; ed avendo questa passato il confine, ne ha fatto avvisato il generale Fontana, comandante i distaccamenti italiani. Il Fontana l'ha inseguita, e così il capo Mazza è stato ucciso, e altri briganti sono stati presi.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 20 giugno, a tenore del quale, a datare dal 1.° luglio 1867, gli assegni per ispese d'Ufficio alle ispezioni sulle Società commerciali e sugli Istituti di credito di Torino e di Milano, da L. 1200 sono ridotti a L. 1000. L'assegno per le spese d'Ufficio all'ispezione sulle Società commerciali e sugli Istituti di credito di Bologna, sarà di L. 800 annue. Cessa l'assegno di L. 600 all'Ispettorato di Ancona, ch'è stato soppresso col R. Decreto del 9 giugno corrente.

2. Un R. Decreto del 23 giugno, col quale la Direzione compartimentale delle Poste di Messina è soppressa dal 1.° luglio 1867.

3. La notizia che con R. Decreto del 2 maggio, fu conceduta al cav. Giovacchino Vittorio Sidney-Hertz, il titolo di conte di Frassineto, trasmissibile ai suoi discendenti maschi da maschi in linea e per ordine di primogenitura, con facoltà di far uso dello stemma comitale, che sarà con altro Reale Decreto determinato.

4. Alcune disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale.

5. Alcune disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 23 giugno, col quale i Mandamenti di Borbona e Leonessa, formanti una popolazione complessiva di 9,896 abitanti, sono riuniti in un solo distretto elettorale per l'elezione di un solo consigliere;

I Mandamenti di Pescocostanzo e Scanno, formanti una popolazione complessiva di 10,891 abitanti, sono pure riuniti in un solo distretto elettorale per l'elezione di un solo consigliere;

I mandamenti d'Antrodoco ed Introdacqua restano isolati per l'elezione di un consigliere ciascuno.

Il riparto dei consiglieri per la Provincia d'Aquila, in dipendenza delle accennate modificazioni, resta stabilito nella conformità risultante dalla tabella annessa al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 20 giugno, col quale sono approvate e rese esecutorie, salva l'osservanza delle prescrizioni seguenti, le modificazioni recate colla deliberazione del 29 dicembre 1866 dall'Assemblea generale della *Banca Toscana di credito per le industrie ed il commercio d'Italia*, sedente in Firenze, agli articoli 15, 17, 24, 30, 33, 37, 61, 72, 74, 91 e 107 degli Statuti sociali stati approvati, con Decreto 12 marzo 1860, dal Real Governo della Toscana, e viene eliminato il titolo X, art. 79 degli Statuti stessi.

Nulla è innovato in quanto alla facoltà concessa a detta Banca col R. Decreto 20 giugno 1866, N. 2988.

La Banca suddetta è sottoposta alla ordinaria vigilanza governativa, e contribuirà nelle analoghe spese per annue Lire mille seicento.

3. disposizioni relative ad ufficiali ed impiegati nell'arma d'artiglieria.

4. Nomine di Sindaci.

5. La notizia che con Reali Decreti del 7 luglio corrente, S. M. il Re ha rimosso dalla carica di Sindaci:

Schillaci Giuseppe, Sindaco di Campofranco;
Cacciatore dott. Gaspare, id. di Serradifalco,
Maida Federigo, id. di Sutera;
Falzone Salvatore, id. di San Cataldo;
Perdicaro Filippo, id. di Pietraperzia;
Deodato Pietro, id. di Villarosa;
Cannada Onofrio, id. di Mazzarino;

nella Provincia di Caltanisetta, per avere abbandonato il loro posto durante il cholera.

Gadin Pantaleone, Sindaco del Comune di Arvier (circondario d'Aosta, Provincia di Torino), fu rimosso dalla carica suddetta, per colpevole trascuranza verso i suoi amministrati nella stessa occasione del cholera.

ITALIA.

Commissioni nominate dagli Uffizii della Camera dei deputati.

Progetto N. 96: Conversione in legge del Decreto 24 ottobre 1864, relativo alle scadenze delle lettere di cambio e di altri effetti commerciali nella Provincia di Palermo.

Commissarii: Uffizio 1.° Solidati, 2. Cavalli, 3. Serristori, 4. Righetti, 5. Grego Luigi, 6. Di Pasquale, 7. Greco Antonio, 8. Giusino, 9. Curti.

Progetto N. 112: Disposizioni relative alle servitù di pascolo e legnatico nell'ex Principato di Piombino.

Commissarii: Uffizio 1.° Molinari, 2. Salvagnoli, 3. Oliva, 4. Martelli-Bolognini, 5. Zanini, 6. Puccioni, 7. Bertolami, 8. Bianchi. 9. Piolti.

La Commissione parlamentare, composta degli onorevoli Grossi, Macchi, Oliva, Monale, Guicciardi, Gonzales, ha approvato la ricostituzione della Provincia di Mantova, con una maggioranza di cinque contro uno, e nominò a suo relatore l'on. Guicciardi. (*Pers.*)

Il *Corriere Italiano* dà i seguenti ragguagli intorno ai tumulti avvenuti a Viareggio il 7 corr., in seguito all'arresto d'un ubbriaco, operato dai carabinieri:

Alcuni popolani, vedendo che l'ubbriaco per non seguire la forza arrestante, si era buttato in terra, nella credulità forse che vi fosse gittato dai carabinieri per cattiveria, si fecero a spiegare un'accanita resistenza, tantochè, per ben due volte, strapparono l'ubbriacone dalle mani della pubblica forza, e forse una terza volta sarebbero riusciti nel loro intento, se, in aiuto dei carabinieri, non accorrevano otto guardie di mare e sei guardie doganali.

Il pretore ed il delegato di pubblica sicurezza accorsero sul luogo, e riuscirono a calmare l'inferocita bordaglia, che non risparmiò ingiurie minacce e sassate alla pubblica forza, la quale, all'incontro, tenne un contegno, che meritò l'approvazione di tutti gli onesti.

Le cose giunsero a tal punto, che senza l'efficace intervento di quei pubblici funzionarii, accadeva un massacro, perchè il brigadiere delle guardie doganali aveva già ordinato la carica alla baionetta.

La notte, sono arrivati da Lucca otto carabinieri a cavallo, comandati da un tenente, il giudice d'istruzione, col cancelliere ed un sostituito del procuratore del Re: questa mattina poi è giunto personalmente lo stesso procuratore del Re.

Iniziata sull'atto la procedura, sono stati già arrestati trentadue individui dei più compromessi, ma pare che la serie degli arresti non sia ancora compiuta, giacchè la turba tumultante si componeva di un migliaio circa di persone.

Fu battuta la generale, ma la Guardia nazionale, che esiste soltanto sui ruoli e sul bilancio della Comunità per lire 4000, annue, non si mosse, e neppure un milite accorse al corpo di guardia.

Riceviamo il primo Numero della *Scuola del Popolo*, giornale quotidiano, scientifico, artistico, didascalico, senza discussioni, nè politiche, nè religiose, che si stampa a Napoli.

FRANCIA

Il *Mémorial diplomatique* pubblica i seguenti ragguagli sulla seduta del 2 luglio, della Conferenza monetaria, preseduta dal Principe Napoleone:

Questa seduta doveva essere l'ultima, essendosi da alcuni giorni stabilito l'accordo fra i membri dell'assemblea, sulle basi della futura unità monetaria. Se le nostre informazioni sono esatte, la Conferenza avrebbe ammesso il principio dell'unità del tipo, coll'oro fabbricato al titolo francese di 0,900, ed il pezzo da 5 franchi come divisore della moneta d'argento.

È noto che i membri della Conferenza non sono muniti di verun potere politico per parte dei Governi che rappresentano, e che, in questa qualità, non possono redigere, se non una specie di consulto sulla questione sottoposta alle loro deliberazioni. Quindi, la Conferenza si limiterà a redigere protocolli, cui le diverse Potenze aderiranno ulteriormente, ed a loro convenienza.

Il Governo austriaco è disposto a creare, conformemente a queste basi, una moneta del valore di 25 fr.; il Governo inglese, per parte sua, ridurrebbe le lire sterline allo stesso valore; e si aggiunge, che gli Stati Uniti sarebbero disposti ad adottare il tipo francese pel dollaro, che diverrebbe così il rappresentante esatto del nostro pezzo da 5 franchi.

Parigi 8 luglio.

Le *France* riferisce: « Il conte di Goltz, ambasciatore prussiano, ha fatto oggi una visita al Sultano. Credesi che il conte di Goltz abbia invitato il Sultano ad una visita in Berlino. »

AUSTRIA

Vienna 11 luglio.

Nella seduta del *Club* di Herbst e Kaiserfeld ebbe luogo un accordo per l'elezione della Commissione riguardo all'editto di religione. Herbst fece la proposta che la questione del Concordato e della legge speciale che vi si connette, venga presentata alla Camera. Propose pure che il diritto matrimoniale venga ripristinato nel Codice civile, e che la giurisdizione in oggetti matrimoniali venga affidata ai Tribunali civili; che la Scuola venga separata dalla Chiesa, e che i rapporti tra i varii culti vengano regolati prendendo in riflesso la massima dell'equiparazione delle varie confessioni religiose. Le proposte furono approvate dal *Club* e verranno presentate nella seduta di giovedì. Fu posta poi in discussione la questione relativa alla formazione d'un Ministero cis-leitano. Dopo lungo dibattimento, venne ammessa la proposta di Sturm, con cui il *Club* esprime il desiderio che si proceda sollecitamente alla formazione d'un Ministero del paese. (*O. T.*)

SPAGNA.

Madrid 8 luglio.

Nell'odierna seduta della Camera, il deputato Espino richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di entrare in trattative coll'Italia, per ottenere la restituzione dei beni privati dei Principi spodestati: restituzione promessa per parte del Governo italiano. (*Diav.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 luglio.

Consiglio comunale. — *Seduta serale dell' 11 luglio.*)

Si ripiglia la discussione del bilancio preventivo. Il capitolo IV della categoria IV, Sez. I. (*Spese per approvigionare la città d'acqua potabile*) essendo stato sospeso in una delle antecedenti sedute fino a che venisse in trattazione il N. 187, cap. II, tit. IV, cat. II, che tratta del riordino dell' alveo e manufatti della Seriola, l'assess. Berti, richiamata in campo la questione, dà prima relazione sul contratto col Petrillo per la manutenzione dell' alveo del canale stesso, e dichiara che vi può essere benissimo il caso di rescissione del contratto in forza delle mutate circostanze di fatto. Propone per altro l'approvazione per questo solo anno della somma preventivata, essendo necessario qualche tempo per le trattative.

Passa quindi a fare una lunga e dettagliata relazione sullo stato della questione pel riordino dell' alveo e manufatti della Seriola, e mantiene la esclusione delle Lire 51,851, ch' erano state introdotte nel bilancio 1866 per questo lavoro. Dopo una lunga discussione, nella quale presero parte i consiglieri Acqua, Treves, Marangoni e Franceschi, la proposta della Giunta è approvata, dopo essere stato approvato anche il capitolo IV.

Si passa quindi alla lett. VI, cap. I, *Strade, fondamente, ponti e canali.*

Dietro proposta dei revisori di escludere alcuni articoli di questo capitolo, essendo sorta viva discussione, ed avendo la Giunta accettala l'esclusione di due articoli, il capitolo I è approvato con questa esclusione.

Dopo di che la seduta è levata a mezzanotte.

Indirizzo. Nel giorno 11 corrente alle ore 8 pom., una rappresentanza della Guardia nazionale, si recava coi due signori colonnelli, e lo Stato Maggiore, presso il Generale cav. Manin, onde presentargli un indirizzo coperto di circa 2000 firme, ed esprimente il desiderio sincerissimo che egli continuasse a tenere il comando superiore della Guardia nazionale.

Il sig. Colonnello anziano, Principe Giovanelli, con brevi e cordiali parole, presentava al Generale tutti gl' indirizzi, ripetendo a nome dei firmatarii il voto ed i sentimenti ivi espressi.

Il Generale Manin con quella dignità e franchezza, che lo distinguono, non senza dimostrare però una nobile commozione, ringraziava tutti gli intervenuti, e gli altri che dirigevano ad esso quegli indirizzi con ispontanea ed efficace allocuzione. Disse che si era male interpretato il suo intendimento; che la publica opinione si era pronunciata in modo tale, da fargli credere, che anche la maggioranza della Guardia gli fosse avversa; che siccome egli nell'assumere il Comando della stessa, aveva dichiarato che, allorquando si fosse avveduto, che la fiducia di questo nobilissimo corpo gli fosse mancata, si sarebbe dimesso, così, coerente a tale divisamento, riteneva quindi in tale circostanza, di doverlo effettuare; che vedendo ora però come, spontaneamente, ed affettuosamente sollecita, la Guardia gli manifestava il suo desiderio ch'egli rimanesse alla testa della stessa, egli profondamente commosso, dichiarava di aderire a comandare questo corpo. E qui fragorosamente echeggiò la sala di ripetuti viva al generale. Egli continuò dicendo che in questo nobile corpo, ebbe a ravvisare tali elementi, da fargli credere, in molte circostanze, fra le quali nella recente chiamata per urgenza sotto le armi di alcuna compagnia, di trovarsi ancora tra le file dell'esercito. Aggiunse ch'egli Veneziano, aveva saputo, fino dal 1848, apprezzare lo spirito di tale milizia cittadina, e tanto più doveva apprezzarlo in quanto che sotto una tale nobilissima carica, ebbe in quell' epoca ad udire, egli stesso, il primo fischio di palla nemica.

Che se le abitudini esclusivamente militari che sono in lui, gli fanno alle volte dimenticare, che nella milizia cittadina esse non sono in tutti i casi applicabili, egli cercherà modo di astenersene quando sarà opportuno di convenientemente conciliarle col servizio. Ma ripetè poi di essere pronto ad allontanarsi dal Comando della Guardia nazionale, allorchè si avvedesse d' essere divenuto noioso. Alle quali parole gli astanti risposero: *mai.*

Chiuse il generale, rinnovando la protesta di sua viva riconoscenza, e fra gli applausi degl' intervenuti, cui volle stringere la mano, si congedava vivamente commosso.

Annunziamo con vero piacere, come per tal guisa sia terminato il disgustoso incidente, che aveva minacciato di privare la nostra Guardia nazionale del suo più bel decoro, del figlio ed imitatore di Daniele Manin.

Navigazione a vapore tra Venezia e l' Egitto. — Ad ora troppo tarda per essere pubblicati nella *Gazzetta* d' oggi ci giunsero due documenti: il discorso del comm. Prefetto nella sessione di ieri del Consiglio provinciale, ed una rimostranza della Società adriatico-orientale allo stesso comm. Prefetto, intorno ad alcuni punti della di lui circolare agli altri Prefetti.

Li pubblicheremo domani, e frattanto qui comunichiamo una nuova lettera indirizzata dall' amministratore della Società adriatico-orientale ai membri della Commissione mista del Municipio e della Camera di commercio sopra una modificazione fatta al progetto di convenzione, già da noi pubblicato al nostro N. 184.

Ecco la lettera:

Venezia 11 luglio 1867.

Onorevoli signori!

Nuove riflessioni mi condussero a portare alle proposizioni, ch' ebbi l'onore di rimettere il 10 corrente alle Signorie Loro onorevolissime, una modificazione, di cui prego sia data conoscenza alla spettabile Commissione mista municipale-commerciale.

Tale modificazione consisterebbe nella soppressione pura e semplice dell' articolo 1.° del progetto di convenzione, di cui l'art. 2 diverrebbe l' unico articolo.

Proponendo la soppressione di quell' articolo, io non resto perciò meno persuaso che la città di Venezia e le Provincie limitrofe, consentendo di entrare in parte nella contribuzione di una spesa che incombe intieramente al Governo, solleciterebbero la decisione del Ministero, ma cessando di far figurare quel punto come obbligatorio per la città nel progetto di convenzione, credo mettere quel progetto in armonia più completa coll' ordine d' idee, che hanno ispirato alla Società le proposizioni trasmesse colla mia lettera del 10 corrente.

Infatti, tutto lo spirito di quelle proposizioni, che io riassumo qui in un modo più concreto, consiste nei punti seguenti:

Lasciare la porta aperta alla rivendicazione del diritto, secondo noi incontrastabile, della città di Venezia, che il Governo faccia da solo le spese di sovvenzione di servizii marittimi, che fanno capo negli altri porti principali del Regno;

Cominciare il servizio fino da ora e per sei mesi, alle condizioni del progetto di convenzione, onde dare sodisfazione ai legittimi voti della pubblica opinione;

Conservare alla città di Venezia, se durante il detto periodo essa non fosse riuscita ad ottenere giustizia, la facoltà di continuare il servizio alle condizioni del progetto di contratto annesso al progetto di convenzione, e per tutto il tempo ch' essa giudicherà conveniente, ma lasciandole in ogni epoca la facoltà di farlo cessare, mediante un semplice preavviso di tre mesi, pel caso che l' esperienza le dimostrasse sia che la spesa fosse in isproporzione colle sue risorse finanziarie, sia che i vantaggi attesi dal servizio non fossero in rapporto colle spese.

In una parola libertà d' azione interamente riservata alla città in ogni epoca, la Società sola restando impegnata.

Ho l' onore di pregar le SS. VV. OO. di voler comunicare la presente lettera alla spettabile Commissione mista municipale-commerciale, a voler pure aggradire le espressioni dei miei sensi di rispetto.

Delle Signorie Vostre Onorevolissime

Dev.
L' Amministratore
della Società adriatico-orientale
Fir.° P. Delahante.

P. S. — S' intende ch' io sono sempre ed in qualunque ora alla disposizione delle Signorie Vostre OO. per ogni eventuale schiarimento.

Uffiziali veneti. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera del sig. Costantino Veludo, vicesegretario nel Ministero della marina nel 1848-49, dalla quale risulta come gli ex uffiziali veneti avessero una fondata causa a non emigrare appunto nel contegno del Governo sardo d' allora, che si opponeva a che essi potessero stabilirsi in Piemonte.

Pregiatissimo sig. Redattore.

Coll' aver riprodotto nel suo reputato Giornale d' ieri, quella parte della tornata 26 giugno della Camera, nella quale si è sollevata la questione sull' opportunità dell' applicazione dell' articolo 6 della legge 23 aprile 1865, agli uffiziali ed impiegati veneti mancanti *della qualifica di emigrati politici*, ella ha reso un grato servigio al paese, che prende tuttora un vivo interesse sulla sorte futura di tanti sventurati, che hanno bene meritato della patria. Le sagge considerazioni svolte in argomento dagli onorevoli deputati Comin, Maurogonato e Bembo, in favore di quegli uffiziali, produrranno, almeno lo speriamo, tanto nel seno della Commissione, chiamata ad occuparsi del progetto di legge, quanto nella Camera, una deliberazione atta a modificare sostanzialmente, con un diverso e miglior trattamento, la legge già votata dal Senato, intorno la situazione degli uffiziali ed impiegati medesimi. In questa speranza, attestiamo intanto la nostra riconoscenza a chi, con nobile e patriottico sentimento, seppe promuovere e sostenere una causa tanto giusta.

Come corollario poi alle circostanze accennate dall' onorevole deputato Bembo, in forza delle quali alcuni degli uffiziali veneti, sarebbero stati impediti di prendere servizio, ed altri ancora, che, offerti i loro servigi al Governo piemontese nel 1849, vennero da questo rifiutati, non posso dispensarmi, in questa occasione, dal rappresentarle una circostanza non meno importante, e che torna a maggior giustificazione dei nostri uffiziali. Allorquando, cioè, molti di essi, vittime dell' ostracismo, a cui li condannava il Governo austriaco, emigrarono nella Grecia, chiesero ripetutamente nel tempo del loro esilio, amareggiato da patimenti e privazioni, la facoltà di poter trasferirsi in Piemonte, offrendo a quel Governo i rispettivi servigi; ma la loro domanda venne respinta, come lo comprova la lettera che il console sardo in Atene dirigeva a varii di quegli uffiziali tuttora viventi, e il cui tenore suona come dalla copia, che ho l'onore di trasmetterle.

L' essere figlio della Marina, la circostanza di aver avuto l'onore di appartenere al Ministero della stessa nell' epoca 1848-49, qual vice-segretario, in cui ebbi campo di conoscere ed apprezzare i meriti e i sacrifizii di tutti indistintamente gli uffiziali ed impiegati, che componevano l'onorevole corpo, l' affetto, finalmente, che ho per la giustizia, mi obbliga ad indirizzarle la presente, certo ch'ella, a guida del vero, vorrà gentilmente accordare un posto a questa dichiarazione.

Accolga, egregio signore, i sensi della mia stima.

Venezia, 4 luglio 1867.

Dev. Obb. servo,
Costantino Veludo.

Ecco la lettera del console sardo in Atene:

Pireo, 23 febbraio 1850.

Ill. signore.

Onorato dal riverito suo scritto dei 17 corrente, debbo in contestazione osservarle, col massimo rincrescimento, che, in obbedienza ad ordini ricevuti da S. E. il sig. ministro degli affari esterni in Torino, non posso, fino a nuova autorizzazione, che a tempo opportuno mi sarebbe trasmessa, avanzare al regio Governo sardo domanda di emigrati politici, per poter passare a stabilirsi in Piemonte.

Ciò stante, non saprei tampoco accennarle quale esito potrebbe avere la domanda stessa, che V. S. e i suoi signori compagni dirigessero attivamente a Torino. — Posso assicurarla che sarò premuroso in prevenirla, qualora ricevessi le suddette facoltà.

Desidero sinceramente una felice circostanza per *poterla obbligare*, nell'atto che pregiomi protestarmi con distinta considerazione.

Suo dev. obb. servitore,
Peloso.

L. S.

Al sig. . . .

Patrasso.

La presente, come fu detto, venne diretta a varii uffiziali della marina, che la conservano in originale. L' esilio durò otto anni circa, cioè fino al termine dell' anno 1858, in cui il Governo austriaco concesse l' amnistia.

Istituti industriali e professionali. Pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera, pervenutaci da chiarissima persona del Vicentino, la quale ribadisce l'argomento della pratica utilità di siffatti istituti.

Signor Direttore.

Nel N. 178 del 4 luglio p. p. di cotesto pregiato giornale, ella, dopo aver adoperate generose parole per mostrare al Consiglio provinciale di Venezia la pratica utilità che ridonda alla cultura del paese dagl' Istituti industriali e professionali, cita in via d' esempio anche Vicenza, che da ben cinque mesi ne ha aperto uno, che ora vede ogni giorno più prosperare. — Io non posso in tale occasione tacere, che il nostro Consiglio provinciale, coll' esporre dai fondi della Provincia metà dello stipendio dei professori, e il Comune concedendo i mobili e i locali opportuni, fecero opera che, col soccorso accordato dal Governo, non tarderà a portare grandi vantaggi. Nel nostro paese, ognuno il sa, che gli studii classici soffocavano lo sviluppo industriale, e dai Licei usciva un numero non indifferente di giovani, che, privati dei mezzi di frequentare le Università, finivano col popolare gli studii degli avvocati o gli Uffizii pubblici e privati, eternamente costretti alle pene di Tantalo, e anelanti eternamente a migliorare condizione, senza esserne capaci. — A questo gran male provvedono in parte gl' Istituti sopra detti, che mentre aprono alla gioventù nuove carriere, apparecchiano al paese menti idonee a prendere parte a quello sviluppo industriale, agricolo e commerciale, su cui posano tutte le speranze d' Italia. — Nel nostro paese, sinora, avevamo un numero grande di coltivatori di campi, di gastaldi, di giovani di negozio, ma scarsissimo quello degli agronomi, dei computisti, dei commercianti; avevamo dovunque un empirismo meschino, ben lontano dalla perfezione, cui si accostano coteste tre professioni nel Belgio, in Inghilterra, in Francia. — A ciò provvedono gl' Istituti industriali, e io, ripeto, non so chi possa non ammirare i generosi sforzi che fanno i Consigli provinciali per rispondere a quest' alta necessità del paese; e non so come si possa tardare in alcuna città a favorirne lo sviluppo o il miglioramento.

Se Vicenza, eminentemente agricola, vedrà da qui a qualche anno attivarsi ne' suoi floridi campi le dottrine agronomiche del Belgio e della Francia, e aumentare la ricchezza del paese, perchè Venezia, che ha una sì bella storia commerciale, non ci darà una falange di giovani, che sappiano afferrarne le tradizioni, e nuovamente correre i mari, e rimettere la patria nel posto, che da trecento anni ha perduto?

—Abbiamo letto nel *Corriere della Venezia* del 9 luglio 1867, un assennato articolo sugli obblighi che incombono al Consiglio provinciale, perchè l'Istituto abbia quello svolgimento e quell' efficacia che in altri paesi, mediante sussidii provinciali, ottenne sempre. Anche noi abbiamo tenuto parola di ciò, nella *Gazzetta*, ma ci piacque di veder toccata una parte di somma levatura, ed è quella dell'educazione industriale e commerciale in attinenza all' avvenire di Venezia. Vi è detto, a buon diritto, che, alla mancanza di un' istruzione veramente al ceto medio indirizzata, è d' uopo ascrivere in gran parte il languore in cui caddero i nostri commercii e le nostre industrie, e la conseguente nostra miserrima condizione. Ora ci venne fatto di udire cose che sono veramente una riprova positiva di tali parole. I nostri giovani dove studiarono il commercio? O a Lubiana, o fra gli empirismi di una Casa bancaria. E il Governo mandò certuno a fare un utile noviziato nelle succursali delle Banche nazionali delle altre Provincie del Regno, prima di affidare loro un ufficio alla Banca di Venezia: nè, certo, chi non ha percorso una certa parte di studii tecnici può offrire garantia di cognizioni, e ciò dee star a cuore, più che a tutti, a chi tutela gl' interessi della Provincia.

Tiro a segno nazionale. — La Direzione della Società del Tiro a segno Provinciale, riparati i guasti causati allo Stabilimento e costruite altre opere onde evitare che le palle di rimbalzo escano dal bersaglio, avverte che sabato 13 corr., si ripiglierà l' esercizio del Tiro secondo l' orario precedentemente stabilito, e cioè:

Dalle 6 ant. alle 12.
e Dalle 4 alle 7 pom.

La Direzione è certa che i cittadini vi concorreranno numerosi, e da sabato in poi verranno registrati tutti i colpi utili, fatti dai Socii, per poter fra i migliori tiratori scegliere la Rappresentanza della Società, al prossimo Tiro nazionale.

Per la Direzione
Il vice-presidente, De Marchi avv. G. Batta.
Il segretario, G. Carminati.

Benemerenza cittadina. Si parlò molto nei giorni passati delle bellissime e ricche bandiere, che alcune dame, parte spontaneamente, parte ricercate, vollero regalare agli otto battaglioni della Guardia nazionale, e gli elogii ad esse tenuti erano infatti convenientissimi e giusti, perchè difficilmente in quella materia si avrebbe potuto fare di meglio. Però, mentre tutti sanno ormai i nomi delle generose donatrici, ed essi furono stampati su tutti i giornali, nessuno si avvisò di far mai il più piccolo cenno di elogio ad un altro dono che sebbene largito, senza alcuna solennità, (chè il ceremoniale militare non l'avrebbe comportata) pure ai nostri occhi non ha merito minore, sia per la ricchezza, e il buon gusto del lavoro, sia per la spontaneità dell' offerta, sia pel nome di chi lo regalava, che in vero non ha questo solo merito in faccia al paese. Noi vogliamo alludere alla ricca tracolla di velluto, ricamata in argento, che serve pel capotamburo della Guardia, opera e dono della contessa Maddalena Montalban - Comello. Talora è un caso anche l' ottenere giustizia dal pubblico, e noi siamo ben lieti che ci sia stata data occasione di renderla, e di riparare ad una ommissione, involontaria della stampa.

Tommaseo. — L' illustre Tommaseo ci fa l' onore d' indirizzarci la seguente lettera, che noi con piacere ci affrettiamo di pubblicare:

Pregiatissimo signore.

Leggo in un giornale l' annunzio d'un busto, pochi dì fa annunziato a me da una lettera privatamente; e m' è forza adesso stampare la mia risposta, soggiungendo che della mia riconoscenza ai benevoli è segno anco la sollecitudine di risparmiar loro i tedii d' una colletta fra tante collette, e d'un busto fra tanti busti. Se fossesi già raccolta qualche piccola somma, spendasi in libri a uso delle Società popolari.

Mi creda

Suo Dev.
N. Tommaseo.

Al sig. Senatore G. Costantini.

Pregiatissimo signore,

La proposta, da alcuni benevoli fatta, d' un busto da porre nell'Ateneo, come se già fosse attuata, ha la mia gratitudine. Acciocchè questa sia ancora più lieta, e più pieno l' onore inaspettato, io prego che la pubblica riconoscenza si volga a meriti maggiori de' miei, l'arte a più degni soggetti, ad uso più fecondo la spesa. Il popolo abbisogna di libri che, ammaestrando e educando, lo svoglino da letture frivole e turpi: e l'Ateneo di Venezia, nel quale suonarono tante proposte onorate, è degno di farsi coll' autorità propria consigliero alla scelta di buoni libri, e riprensore piamente severo degli sciagurati che trafficano sulla pubblica corruzione. Esercitare con forza virile e le braccia e l' affetto e la mente, è necessità più urgente che mai al popolo Italiano, quand' e' non voglia farsi a sè stesso artefice di servitù. Se Venezia intende onorare il mio nome, così prego lo onori. Ella accolga, signore, i ringraziamenti del suo

1.° luglio 1867.

Dev.
N. Tommaseo.

Notizie sanitarie.

Zara 9 luglio.

Si ha per dispaccio da Ragusi: « Oltre il confine il cholera si dilata ed infierisce con molta mortalità non precisabile, ed il terrore e la desolazione sono tali che perfino alcuni cadaveri si lasciano insepolti. Ciò risulta da concordi relazioni di Trebigne della Direzione dei lazzeretti del Comune locale, e della Pretura di Ragusi vecchia, le quali comunicano che brani di cadaveri furono portati dai cani sul nostro territorio. » *(O. T.)*

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro per la pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. Decreto del 31 maggio 1867:

Fabris nob. dott. Nicolò, nominato presidente del Consiglio provinciale per le Scuole di Udine.

Con RR. Decreti del 9 giugno 1867:

Menghini dott. Luciano, nominato presidente del Consiglio provinciale per le Scuole di Mantova;

Fantuzzi dott. Luigi, id. id. di Treviso;

Capodilista conte Antonio Emo, idem id. di Padova;

Reggiani avv. Iginio, presidente del Consiglio provinciale scolastico di Mantova, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Visentini dott. Filippo, id. id. di Treviso, id. idem.

Venezia 12 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Rovigo 11 luglio.

Già da due giorni la vista in città di visi sconosciuti, e di persone note per pescare nel torbido, era funesto augurio per la pubblica quiete, e generava il sospetto che si meditassero progetti compromettenti l' ordine pubblico.

Nella mattina del 9 era circolato uno scritto stampato contro la Giunta municipale, ove con malevole insinuazioni si cercava d'innasprire il popolo contro la medesima, e predisporlo ad una manifestazione ostile che si andava preparando; e nella sera, la dimostrazione uscì in processione per le vie; ma, giunta nella piazza, e quando cominciava i suoi gridi di *abbasso* la Guardia nazionale, la truppa di presidio e i reali carabinieri all'uopo predisposti, poterono in pochi minuti discioglìere la turba dei dimostranti.

La sera posteriore, la dimostrazione volle ripetersi e prese un aspetto più serio.

Una gran quantità di piccoli ragazzi, e di giovinotti, molti dei quali adescati con danaro, cominciarono nelle prime ore a far un fuoco di fila sulla piazza maggiore e nelle vie adiacenti con mortaletti e con fuochi di artifizio, recando molestia e pericolo ai passeggianti, e non ismettendo, sebbene diffidati e ammoniti dalla pubblica forza. Fatto poi notte oscura si formarono grossi assembramenti, reclamando, davanti al quartiere delle guardie di pubblica sicurezza la liberazione degli arrestati nel giorno precedente. Il tafferuglio e lo schiamazzo durando, nè valendo a ridonare la quiete le esortazioni delle Autorità e delle persone influenti, che si mescolarono fra la folla, fu giuocoforza che il delegato di pubblica sicurezza facesse le intimazioni di sgombro, dopo di che la Guardia nazionale, la truppa di presidio, ch' era già dal giorno antecedente consegnata in caserma, ed i reali carabinieri ottennero l' intento desiderato senza che nascessero altri inconvenienti.

Si dice che i promotori del disordine siano stati arrestati, e rinviati al potere giudiziario.

La Prefettura ha pubblicato questa mattina il seguente manifesto:

R. Prefetto della Provincia di Rovigo.

« Cittadini di Rovigo,

« Il giorno più bello che possa registrare la vostra storia, il lieto anniversario che ricorda il prezioso acquisto della vostra indipendenza colla desiderata ricongiunzione di questa eletta Provincia al Regno d' Italia, compiendone l' unità, venne offuscato da disordini disdicevoli a civili popolazioni, e che turbarono per un momento la quiete e l' ordine abituale di questa gentile e colta città.

« Alcuni sconsigliati, dopo reiterati tentativi per trarvi a dimostrazioni indegne di persone sagge ed educate, e dopo aver fomentato l' agitazione con esplosione di fuochi, in siti non permessi dalla legge, a molestia ed offesa dei pacifici passeggianti, costrinsero l' Autorità a ricorrere alla pubblica forza per disperdere gli assembramenti, che diventavano troppo compromettenti, e per ripristinare l' ordine ed il rispetto alla legge, prime indispensabili basi d' ogni civile e libera società.

« Cittadini

« Il Governo non mancherà nei debiti modi ed in conformità alla legge, di agire contro i colpevoli, e non risparmierà cure acciò consimili disordini non abbiano a rinnovarsi; ma voi pure, col vostro senno e patriottismo, cooperate a tale scopo, e colla stretta concordia di tutt' i buoni, cercate la forza per resistere ad ogni elemento di disordine, che sotto mentite apparenze vi apprestano i nemici delle nostre libere istituzioni.

« L' incivilimento e la saggezza, di cui avete dato tante prove, mi sono arra dell' accoglienza ed assecondamento che troveranno queste mie parole, e che tutti vi stringerete attorno all' Autorità pel vero bene della patria, imitando il bell' esempio ieri sera dato dalla vostra cittadina milizia, che, rispondendo pronta e numerosa all' appello fattole, mostrò di ben comprendere ed apprezzare l' alta sua missione, concorrendo colla forza armata a rimettere l' ordine e la tranquillità pubblica.

Rovigo 11 luglio 1867.

Il Prefetto, Angelo Bertini.

Anche il maggiore cav. Gobbatti, comandante la Guardia nazionale, ha pubblicato il seguente

Ordine del giorno.

Nelle sere del 9 e 10 andante, pochi individui mal consigliati, minacciarono di turbare l' ordine pubblico, e di fuorviare il buon senso di questa popolazione, che diè in ogni tempo e circostanza prove solenni di moderazione, di saviezza e di patriottismo.

E a turbare la pubblica tranquillità, scelsero i giorni che dovevano essere da noi tutti consacrati alla gioia, all' esultanza, pel conseguimento di quanto avvi di più caro al mondo, dell' indipendenza e della libertà.

Ma il patriottismo, l' attività e l' abnegazione dei graduati e militi della Guardia nazionale, che pronti ed in buon numero accorsero alla chiamata, coadiuvati dalle RR. truppe, seppero mantenere l' ordine pubblico, che pareva seriamente minacciato.

Signori graduati e militi!

Col vostro ammirabile contegno in quei due giorni, voi vi rendeste benemeriti della patria e del Governo del Re, il quale, a nome dell' illustre Prefetto di questa Provincia nel tributarvi meco i meritati elogii, ve ne ringrazia, sicuro che in qualunque eventualità potrà fare pieno assegnamento sul vostro efficace concorso, sul vostro patriottismo, per mantenere intatte quelle libere istituzioni delle quali godiamo.

Viva l' Italia — Viva il Re.

Rovigo, 11 luglio 1867.

Il maggiore comandante,
A. cav. Gobbatti.

Camera dei deputati. — *Tornata dell' 11 luglio.*

(Presidenza del presidente *Mari.*)

Olivieri presta giuramento.

Mancini continua il suo discorso, e combatte le ragioni addotte dagli onorevoli Berti, Amari e Conti. Parlando del concetto sì decantato di libertà della Chiesa, distingue la libertà individuale, ch' essa ha, dalla libertà dell' ente morale, che non le si può concedere, perchè ne abuserebbe. Se è legittima l' ingerenza governativa a controllare le Società industriali, tanto più dev' essere legittima quella relativa alla Chiesa. Mostra i pericoli derivanti ora dalle private associazioni dei membri delle soppresse corporazioni religiose; questi avanzi deludono la legge, e formano nuovi Corpi. Ma come fu negato alle associazioni di mutuo soccorso fra gli operai, di prendere possesso di un legato lasciato loro da uno dei membri, e le Corti d' appello decisero che la personalità civile non può essere accordata se non per deliberazione del Corpo legislativo, non si può far eccezione per le associazioni religiose. Finchè non sia venuto in descussione il diritto comune intorno alle associazioni, nessuna di esse ha il diritto di pretendere alla personalità civile.

La libertà che vogliono i partigiani della Chiesa, non è libertà, ma privilegio. Cavour parlò di libera Chiesa in libero Stato; ma Cavour disse pure, che l' Italia proclamerà la libertà assoluta della Chiesa, quando, giunta a Roma, avrà dichiarato decaduto il poter temporale. Quando avremo sciolto il gran problema della cessazione del poter temporale, allora soltanto potremo dare al clero, non soltanto quei temperamenti, che valgano a metterlo sotto il diritto comune, ma anche tutti quei privilegii ch' esso ci chiede, perchè allora la Società, lo Stato, la nazione nulla avranno a temere da esso.

Accenna a tutta la precedente legislazione ed alla consuetudine, per cui, anche dallo stesso on. Cordova in Sicilia, fu ritenuto che le associazioni religiose hanno diritto di esistere, a condizione di sottomettersi alle leggi preesistenti. Come si fa, egli dice, a cambiare da un giorno all' altro ciò che esiste da tanti anni, pel solo fatto d' una volontà individuale? *(Applausi a sinistra e dalla tribuna.)*

Ammette che la convenzione di settembre dev' essere rispettata, ma appunto per questo si oppone a qualunque trattativa con Roma, dicendo, che non bisogna avvicinarsi a lei, e farle vedere col silenzio, che il poter temporale è il solo nemico d' Italia; solo così la questione si scioglierà. Chi annoda due volte trattative indecorose con Roma, chi le manda venti milioni, appunto nel momento in cui ne ha maggior bisogno, non vuole Roma; non brama la caduta del potere temporale; ma è il secreto sostenitore del potere che dice di voler fare cadere. (*Applausi vivissimi dalla sinistra e dalle tribune.*)

Perchè si è attuata la formula libera Chiesa in libero Stato occorre che la Chiesa e lo Stato si trovino in condizioni normali. Ma perchè s' abbiano condizioni normali, occorre che sparisca l' anomalia del potere temporale, altrimenti tutto quello che si è fatto sinora, non sarà che una politica d' ambizione, e non una politica di principii. L' Italia non sarà stabile nè sicura, sinchè durerà questo stato di cose, sinchè ad ogni crisi che sorgesse vi sarà il pericolo che il Papa-Re invochi lo straniero, come ha sempre fatto. Quindi, per fare una buona politica italiana, bisogna scrivere sulla nostra bandiera: *Cessazione del potere temporale!*

Parla della condizioni della Chiesa nell' America e nel Belgio, e conclude che l' esempio di quegli Stati dev' esserci di grande ammaestramento.

Discorre a lungo dell' insegnamento nelle Università religiose, mostra i perniciosi influssi della università belgia, che diedero i volontarii al Papa.

Nega al Governo la facoltà di fare convenzioni con Roma, anche su materie religiose, le quali non sono possibili senza il consenso del potere legislativo, e si lagna che nel presentare i documenti relativi a quelle trattative, siano stati ommessi quelli che più interessavano, cioè quelli che risguardavano i Vescovi, e desidera che il presidente del Consiglio dia in proposito spiegazioni chiare ed esplicite.

Censura i risultati della missione Tonello, quali furono esposti dall' on. Borgatti, e dice che l' Episcopato, dopo di essere tornato alle sue sedi per condiscendenza del Governo, continua ad insultare il nostro risorgimento, le nostre istituzioni, quasi a continua sfida, ed opprime il basso clero, che, così schiacciato, non può produrre nè buoni preti, nè buoni cittadini.

Si estende sui giuramenti, e fa un minuzioso raffronto fra gl' intendimenti del conte di Cavour, e l' indirizzo attuale del Governo; mostra la necessità dell' *exequatur*, ad onta che v' abbia la libertà della stampa, e la insufficienza dei Tribunali per gli abusi, dopo che gli abusi già nacquero. Egli cita le risoluzioni prese in Roma dai Vescovi, che furono cacciati dalle loro sedi, tra le quali vi fu quella d' interdire l' esercizio delle Chiese a tutti coloro, che avessero giurato fedeltà al nuovo Governo, che prendessero parte alle elezioni, che servissero nella Guardia nazionale, oppure nell' esercito; ed anche da ciò induce la necessità della sorveglianza.

Mostra come non basta supplire alla mancanza dell' *exequatur* coll' inscrivere nuove disposizioni nel Codice penale; si estende in un lungo commento di varii articoli del *Sillabo*, ed accenna alla possibilità che nel nuovo Concilio venga fissato, che il potere temporale è un articolo di fede, ed alle nuove difficoltà che ne sorgerebbero.

Risponde all' on. Berti, per ciò che risguarda alla chiusura dei Seminarii, ed ammette sui preti la più ampia libertà d' insegnamento, quando però ogni cittadino sarà libero d' insegnare; ma per ciò che risguarda i beni crede assolutamente inammissibile un compromesso fra Governo e Chiesa.

Accetta in massima il progetto della Commissione, perchè aggiornare la libertà della Chiesa, non distrugge la legge 7 luglio, non restituisce al clero i beni, non risuscita la mano-morta; ma si riserva di presentare alcune modificazioni, e così conchiude:

Mi riassumo; credo buono questo progetto di legge perchè cementa il nostro grande edifizio.

In Italia non vi possono essere che due partiti e due politiche, l' una clericale e l' altra veramente nazionale.

Io vi rammento le parole di Mirabeau ai rappresentanti del popolo francese, il quale indicava loro la finestra, dalla quale un Re spergiuro diede il segnale della strage.

Io vi rammenterò che dalle finestre di Palazzo Vecchio si vede il posto, dove, per ordine di un Papa, e del peggiore dei Papi, Alessandro VI, un libero cittadino, un illustre figlio d' Italia, fu veduto ardere sul rogo. *(Bene.)*

Non ismuovete gli avelli che coprono sotto secolari pietre gli avanzi delle nostre discordie; rammentatevi che i Papi chiamarono sempre in Italia gli stranieri; rammentiamoci che trattasi di un combattimento del progresso contro l' ignoranza. Dio ci aiuterà in questa lotta, e spero che la vittoria non ci fallirà. Nei comizii elettorali fu già

dato il verdetto sopra la politica che dobbiamo seguire; confermiamo quel voto con calma e maturità, e vedremo che avremo fatto opera seria e duratura. (*Applausi unanimi.*)

Cordova (per un fatto personale) risponde all'on. Mancini ch'egli fu, è e sarà partigiano della legazia apostolica in Sicilia e, quando l'on. Mancini ha creduto che col progetto Borgatti fosse abbandonato questo diritto, egli non fece che sfondare una delle cinquanta porte aperte ch'egli ha sfondate nel suo discorso. (*Ilarità.*)

L'oratore dice poi altre parole per spiegare quale era l'intendimento dell'Amministrazione alla quale egli apparteneva intorno al progetto di legge sull'asse ecclesiastico, ma non riusciamo ad intendere il suo ragionamento.

Dice che il progetto Borgatti-Scialoja non era affatto in contraddizione con quei principii che l'on. Mancini ha propugnato.

Passa poi ad esaminare qual è la condizione in cui trovasi il Governo rimpetto ai privilegii della legazia apostolica e della regia monarchia in Sicilia.

L'oratore difende le intenzioni della passata amministrazione dalle accuse lanciatele contro dall'on. deputato Mancini.

Legge alcuni articoli del progetto di legge Borgatti che furono esaminati ed approvati dal Consiglio di ministri, ma che non furono pubblicati per non compromettere le trattative. (*Ilarità a sinistra.*)

Risponde pure all'on. Mancini per ciò che riguarda il deposito fatto dal Governo dei 20 milioni a Parigi, e rispinge il rimprovero che siasi voluto sorreggere il Papa. La convenzione doveva essere eseguita e naturalmeate non potevasi trattare direttamente col Papa senza riconoscergli la qualità di sovrano temporale. (*Bene.*) Non si trattò di fare deposito. Quel danaro trovavasi a Parigi.

Gli dispiace che dopo avere detto che l'amministrazione passata era d'accordo col Papa l'on. Mancini poi continui a dire: Il mio amico Berti, il mio amico Borgatti. (*Oh! Oh!*) Dichiara che se uno avesse fatto ciò che l'onorevole Mancini ha detto egli certamente non si degnerebbe di chiamarlo ancòra amico. (*Rumori a sinistra.*)

Borgatti (per un fatto personale.) Io adempio sempre le mie funzioni coscienziosamente e così pure io seguo sempre le mie ispirazioni e le mie opinioni. Potrò sbagliare, ma io le seguo coscienziosamente.

L'on. Mancini ha detto che io ho franteso il valore dell'ordine del giorno del 27 marzo 1861. O io non ho letto quest'ordine del giorno, oppure l'on. Mancini sbaglia.

Dopo avere confutato altre asserzioni dell'on. Mancini, l'oratore dice che potrà sbagliare ma che tutti i suoi atti pubblici sono il frutto di un principio ben radicato sulla necessità dell'assoluta separazione dei due poteri principio ch'egli ha difeso sempre fino dal primo giorno in cui venne al Parlamento.

Mancini. L'ordine del giorno 27 marzo conclude colle parole: « Udite le dichiarazioni del ministro. » Ora queste dichiarazioni sonavano precisamente che la libertà doveva essere data alla Chiesa allorchè noi avremo proclamata la decadenza del potere temporale. L'on. Borgatti disse che voleva la più ampia libertà e separazione, e sia; ma egli non può negare ch'egli rivendicò pel Consiglio di Stato gli appelli *ab abusu*, ecc. ecc.

L'on. Cordova mi attaccò sulla questione della legazia apostolica; egli si dimenticò che furono dall'amministrazione passata presentati progetti, che contraddicono alle massime dell'onorevole Cordova.

Del resto, questo deputato, per giustificar un atto del Gabinetto Ricasoli, ci lesse un progetto di legge, che noi non abbiamo mai letto, e che non ci curiamo di conoscere. Il sistema di difesa dell'on. Cordova è ingegnoso; però non regge, perchè, se fosse permesso di portare, per difendersi, documenti che provano ciò che si aveva l'intenzione di fare, allora sarebbe facile di difendersi.

In quanto al progetto presentato, esso era in contraddizione colle massime enunciate dall'on. Cordova, e se egli non ha scorto questa contraddizione, bisogna proprio dire che questo progetto avea ottenebrato l'intelletto anche a lui.

Cordova. Io le dimostrerò il contrario.

Mancini. Intanto lo dimostrerò io. (*Ilarità.*)

Presidente. Non interrompano.

Mancini. Andate in Sicilia, e vedrete che i primi Re, che esercitarono i diritti di legazione in Sicilia, sono dipinti col piviale e colla mitra. (*Si ride.*)

Tanto vale vestire ora il Re da Papa. (*Ilarità.*)

Insomma, il progetto Borgatti Scialoja è il parto più mostruoso che sia mai uscito dalla mente umana. (*Bene a sinistra.*)

Voi non avete voluto trattare col Papa per non riconoscere il potere temporale; ma questo potere lo riconoscete pure, quando trattasi di perseguitare i poveri emigrati romani, che considerate come stranieri, e che espellete dallo Stato senza misericordia. (*Bene a sinistra.*)

Voi riconoscete che vi è un potere temporale, dimenticandolo soltanto allorquando trattasi di lasciare ledere la nostra dignità.

Il Duca di Modena non ha riconosciuto Luigi Filippo, e pure il Re di Francia non si è mai umiliato come vi umiliate voi.

Nè venite a dirci che la Francia vi obbligò a versare anticipatamente i 20 milioni; no, o signori, la Francia non si è abbassata tanto. (*Benissimo.*) Siete voi che li avete mandati, per potere fare atti all'infuori dell'azione del Parlamento.

E quel danaro passò direttamente a Roma per riempire le vene di quel corpo quasi esanime (*applausi*), e per farlo, vi siete serviti del prezioso sangue della nazione.

Per ciò che riguarda le ultime parole dell'on. Cordova e nelle quali ho distinto quella di disprezzo, poco me ne cale; spero soltanto non essere disprezzato dalla nazione. (*Scoppio immenso d'applausi a sinistra e nelle tribune. In queste si grida: Viva Mancini! Viva Roma!*)

Presidente rammenta non essere permesse queste manifestazioni. (*Nuovo scoppio d'applausi a sinistra e nelle tribune.*)

San Donato crede che il presidente non può impedire le dimostrazioni della Camera verso un loro collega. (*Rumori nelle tribune*).

Presidente. Io non impedisco le manifestazioni della Camera, ma proibisco quelle delle tribune, e fino a che avrò l'onore di presedere la Camera, io farò rispettare il Regolamento. (*Le tribune continuano ad acclamare e ad applaudire. — A destra si protesta con energia. I deputati di sinistra prorompono in nuovi applausi.*)

Presidente ordina di sgombrare le tribune.

Il questore Fambri comparisce alla tribuna dei giornalisti e ordina che sia sgombrata, perchè anche da essa fu applaudito e gridato, per vero dire da taluni che non sono giornalisti ed ai quali la Questura della Camera accorda biglietti di favore.

Tutti i giornalisti protestano contro questa misura che li confonde con chi è veramente colpevole.

La Camera continua ad essere agitatissima e il presidente scioglie la seduta.

Mentre le tribune pubbliche si sgombrano si odono altre grida.

Sono le ore 6.

Seduta serale.

Si approvarono gli art. della legge sulla costituzione del banco di Sicilia in stabilimento autonomo. All'articolo 4 si fa una discussione incidentale sull'organismo del banco di Napoli.

Da una nostra corrispondenza di Firenze in data dell'11 togliamo il passo seguente:

« Ieri l'on. Fambri fu nominato relatore della Commissione sull'organico dell'esercito, con mandato di fiducia in tutte le questioni tecniche sulla forza della fanteria e sul servigio e l'ordinamento delle armi speciali. La nomina del Fambri vi serva di garantia che nel seno della Commissione prevalsero le idee di ordine, e si può fin d'ora essere senza timore, poichè la Commissione non vorrà certo il paese disarmato, e l'esercito organizzato secondo i desiderii di certi arruffati membri della sinistra. Il Fambri vuole economia nell'esercito, ma comprende ch'esso è la nostra forza e il nostro orgoglio. Egli è inoltre, da quanto mi consta da fonte sicura, in ottimi rapporti col gen. Revel, in favore del quale protestò con molta vivacità nella memorabile seduta, in cui si agitava la questione dei gran comandi, benchè il Revel gli fosse avversario. Sulla questione delle armi speciali egli divide in gran parte le idee col Menabrea, col Corte, col Ricotti, col Griffini, e per la fanteria col Brignone, e si affiaterà prima probabilmente con essi. Giova credere insomma che il lavoro della Commissione non sarà un'opera arrischiata di menti inferme, ma che avrà qualche cosa di solido, e in armonia cogli insegnamenti della scienza, e colle aspirazioni del paese. »

Il *Giornale di Udine* scrive:

« Il Prefetto della Provincia, commendatore Lauzi, ha convocato d'urgenza e in via straordinaria il Consiglio provinciale, pel giorno di giovedì 18 corr. mese di luglio, alle 9 antim. nella sala del Palazzo municipale, per discutere e deliberare:

« « Sull'offerta da farsi per parte della Provincia al Governo, onde impegnarlo alla più pronta esecuzione del tronco di ferrovia fra Udine e Ponteba, con o senza il contemporaneo concorso di altre Provincie, di Corpi morali e dei Comuni friulani più specialmente interessati. » »

— Sappiamo essere qui arrivata una Commissione, per trattare in questo argomento col Municipio di Venezia.

Leggesi nella *Riforma* in data dell'11.

« Un telegramma particolare pervenutoci da Venezia ci annunzia che il giornale il *Tempo* di ieri è stato sequestrato per aver riprodotta la lettera del generale Garibaldi alla *Gazzetta di Torino*, pubblicata nella *Riforma* 9 luglio, che non venne sequestrata.

« Noi ringraziamo il regio procuratore di Firenze in nome della libera stampa. »

La *Gazzetta di Treviso* reca la relazione della cerimonia del trasporto da Treviso a Belluno delle ceneri dell'avv. J. Tasso, fucilato dall'Austria. Il difetto di spazio ci vieta di riprodurla per intero. Quel giornale così conchiude:

La funzione, fu commovente, fu solenne, e gli splendidi onori che Treviso rendè alle reliquie del martire bellunese, segneranno una pagina sciagurata, ma illustre, nella nostra storia, rimanendo imperituro ricordo del passato, e insegnamento fecondo di un operoso e splendidissimo avvenire! »

Siamo in grado, dice il *Giornale di Vicenza*, di dare ai nostri lettori alcuni ragguagli sui fatti di Thiene, dei quali parlavasi stamane (10) per la città.

La Prefettura di Vicenza, nella minaccia di invasione cholerica, aveva circolato ai Sindaci della Provincia speciali istruzioni di ragione igienica, esortandoli principalmente a trovare ed indicare fin d'ora il locale, che meglio potesse nei rispettivi Comuni convertirsi, occorrendo, ad uso di Lazzeretto. A Thiene il Municipio profferse all'uopo la Caserma Martini; ma parecchi cittadini reclamarono formalmente contro codesta scelta, ravvisando più opportuno il Convento dei frati, che aveva gia servito a quell'uso in altre congiunture. Ed insistendo con vigorosa tenacità il Municipio per la Caserma, i reclamanti pel Convento, il Prefetto, nello scopo di troncare il litigio e risolvere la questione col criterio razionale della maggiore opportunità e con vantaggio della pubblica igiene, inviò questa mattina a Thiene una Commissione composta di un ingegnere del Genio civile e del medico provinciale, perchè studiasse la cosa e desse in seguito il proprio parere.

La Commissione partì; ma, giunta in Thiene, trovò organizzata contro di essa una dimostrazione di contadini, i quali, schiamazzando e tumultuando, la respinsero, trascorrendo perfino ad atti di violenza verso le persone di quei due funzionarii. Il Prefetto di ciò avuta telegraficamente notizia, fece muovere, senza ritardo, per Thiene un'intera compagnia di bersaglieri, con un applicato di pubblica sicurezza e 4 guardie di Questura, dopo avere disposto perchè immediatamente vi si recassero anche i carabinieri delle Stazioni più vicine.

Al momento in cui scriviamo (ore 8 della sera) l'ordine è perfettamente ristabilito, in conformità degli ordini ricevuti dal Prefetto, si è proceduto a una ventina di arresti, la Guardia nazionale, che dapprima sembrava restia a raccogliersi sotto le armi, percorre in grosse pattuglie la città, e si ha ragione di credere che il tumulto non sarà per rinnovarsi.

Attendiamo del fatto maggiori particolari.

La *Gazzetta di Firenze* reca la nomina a senatori dei signori Saverio Vegezzi e Raffaele Conforti.

La *Nazione* crede, come avevamo del resto notato ieri anche noi, che la relazione della morte di Massimiliano pubblicata dal *Figaro*, che pretende averla tolta dall'*Esperanza* di Queretaro del 20, sia apocrifa.

Le ultime notizie ricevute colla posta del Messico portano la data dell'8 giugno.

Secondo un dispaccio particolare da Parigi alla *Nuova Stampa Libera* di Vienna l'analisi che venne data da varii giornali della lettera indirizzata dall'Imperatore Napoleone all'Imperatore d'Austria viene dichiarata del tutto apocrifa.

Monaco 9 luglio.

Il nuovo trattato del *Zollverein* fu sottoscritto ieri a Berlino; l'invito del Governo prussiano alle conferenze postali in Berlino fu accettato per parte della Baviera, la quale però chiese che venga differito il termine dell'apertura proposto per l'8 luglio, e che le siano prima comunicati gli oggetti da discutersi. (*O. T.*)

Pietroburgo 10 luglio.

Si è formato a Mosca un Comitato sotto la protezione del Granduca Costantino, che ha per iscopo di conseguire l'unità slava. (*Citt.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 11. — *La Gazzetta del Nord* annunzia che la Prussia ha richiamato il suo ministro dal Messico, allegando l'impossibilità di conservare al presente relazioni col Messico. La stessa Gazzetta smentisce che l'Austria abbia inviato un dispaccio relativo allo Schleswig settentrionale.

Posen 11. — La frazione polacca del Parlamento prussiano ha deciso all'unanimità di partecipare alle prossime elezioni del Reichstag.

Parigi 11. — Il Sultano è partito. La *Liberté* dice che una lettera di Madrid 9 annunzia la scoperta d'una congiura contro la Regina. Moltissimi arresti.

Parigi 11. Il *Moniteur de l'Armée* pubblica il rapporto di Niel in data del 4 aprile, il quale constata che il ripatrio della legione estera dal Messico aumenta il numero degli ufficiali senza impiego, e impedisce gli avanzamenti nella fanteria; per rimediarvi, il ministro propone di ristabilire in ogni reggimento di fanteria le due compagnie soppresse nel 1856. — L'Imperatore approvò questa misura. — *Situazione della Banca:* — Aumento biglietti milioni 16 $\frac{4}{5}$; tesoro $\frac{1}{2}$; diminuzione numerario 25 $\frac{2}{3}$; portafoglio 2; anticipazioni $\frac{1}{10}$; conti particolari 58 $\frac{1}{2}$.

Parigi 12. — Assicurasi che il Sultano, ritornando da Londra, andrà a Vienna, incontrandosi a Coblenza col Re di Prussia.

Londra 12. — (*Camera de' comuni.*) — Stanley, rispondendo a Palk, dice che il Governo non ha intenzione di accettare l'opinione della Camera circa la morte di Massimiliano. Ciascuno deplora la morte violenta, prematura dell'Imperatore, ma è impossibile aderire all'opinione della Camera, senza una discussione generale sulla spedizione messicana e la posizione di Massimiliano, quando accettò il trono. Ciò produrrebbe inconvenienti, specialmente se a questo proposito sorgessero grandi divergenze di opinioni.

Rispondendo ad Otway, che domandò se il Governo era intenzionato di ritirare la legazione, Stanley dice, che l'incaricato d'affari al Messico ricevette istruzione di non riconoscere formalmente alcun nuovo Governo, nel caso che l'Impero venisse a cadere, ma di limitarsi a proteggere gl'interessi britannici. La questione di sapere se si debba accreditare un rappresentante presso Juarez, non deve discutersi in modo precipitato. Circa la sospensione permanente delle relazioni diplomatiche, Stanley dice non potere pronunciarsi, non conoscendo abbastanza lo stato di quel paese.

Copenaghen 11. — Il Re, rispondendo all'indirizzo del *Rigsdag*, espresse la sua sodisfazione per l'accordo perfetto esistente fra lui e i redattori dell'indirizzo. La chiusura del *Rigsdag* avrà luogo sabato.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 12 luglio.

Il Consiglio provinciale nella seduta di ieri, proseguendo, dopo le ore 2 pom., nella trattazione degli affari indicati nelle circolari 15 giugno e 5 luglio n. 9500, e dopo ammessa una riserva di rifusione verso lo Stato per ciò che concerne la sovvenzione assunta dalla Provincia per la linea di navigazione tra Venezia e l'Egitto, devenne alle seguenti deliberazioni:

Il Consiglio, a termini dell'art. 180 N. 9 della legge 2 dicembre 1866, tenne a notizia la nomina fatta in via d'urgenza dalla Deputazione provinciale dei membri della Giunta di statistica e del Consiglio di leva.

Il Consiglio accolse la proposta che vengano fatte le pratiche necessarie per estendere a questa Provincia l'azione della Cassa di Risparmio di Milano, come Istituto di credito fondiario.

Sulla mozione, fatta dal consigliere provinciale nob. Zilio Bragadin, perchè siano destinati alcuni abili artieri a visitare la Mostra universale di Parigi allo scopo d'istruzione, il Consiglio, considerato che la spesa è nel caso concreto d'indole comunale, pure encomiando in massima l'idea del suddetto sig. consigliere, passò all'ordine del giorno.

Oggi poi, letto ed approvato il protocollo della seduta di ieri, si ripigliò la trattazione degli oggetti contemplati nell'ordine del giorno.

Fu conchiuso di rimandare ad altra seduta la deliberazione sulla domanda della Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti, onde ottenere un'assegno per far fronte alle spese inerenti, e ciò in mancanza del preventivo di tali spese chiesto alla Commissione suddetta.

Egualmente sulla domanda della Biblioteca popolare circolante per un sussidio, visto che la azione della Biblioteca stessa si esercita fin qui per la sola città di Venezia, e l'argomento non si presenta quindi d'indole provinciale, il Consiglio deliberò di passare all'ordine del giorno.

Fu ammesso, con qualche modificazione, suggerita dalla speciale conoscenza dei luoghi, il progetto di riparto e costituzione in consorzio dei Comuni della Provincia, proposto dal Ministero delle finanze per l'applicazione delle imposte sui redditi della ricchezza mobile.

Si adottò di provocare la revisione e riforma della legge 20 marzo 1865 riguardo ai lavori idraulici.

Essendo l'ora tarda, fu levata la seduta.

Recoaro e le sue acque minerali.

Basta nominare Recoaro nella valle dell'Agno, a' piedi delle ultime diramazioni delle Alpi Rezie, per dire luogo di conforto e di delizie, sul quale la natura si è compiaciuta di versare a larghissima mano le sue più ridenti bellezze, e di farne uno de' più belli ed utili giardini d'Italia.

Egli è certo che le sue acque minerali acidulo-salino-ferruginose, di cui vengono spedite in tutta Italia ed in varii luoghi della Germania e del Levante circa 500,000 libbre mediche venete all'anno, meritano ormai di occupare uno dei migliori, e per avventura, il primo posto in Italia, ed uno preminente eziandio fra le più celebri d'Europa d'analoga natura. Le dette acque di Recoaro giovano assai, oltrechè nelle lente angioiti generali, nelle flebiti addominali, nelle ostinate febbri periodiche, nella clorosi, nella rachitide, nello scorbuto, ed in alcune speciali cardiopatie, altresì, e specialmente nelle croniche flogosi dello stomaco degl'intestini, del fegato e della milza; nelle emorroidi all'ano ed alla vescica orinaria, nella renella, nell'isteralgia catameniale, nella ipocondria, ed in alcuni casi e gradi di tabe dorsale; ed, in generale, nella convalescenza delle malattie acute e gravi.

Tonico, leggiermente eccitante e saluberrimo è, d'estate, nella stagione delle cure, il clima di Recoaro, per l'aria purissima, raddolcita da piogge abbastanza frequenti, ed essendo la media temperatura in luglio ed in agosto di + 20.° cent., due gradi più sotto la media della pianura. Oltre il dolce clima e le tante acque, salutari sono gli ameni poggi, che contrastano vagamente colle più alte e brulle montagne intorno al centro di Recoaro, la fresca verdura e la robusta vegetazione delle piante, che quasi sfidano le ingiurie delle stagioni, le molte egualmente pure e freschissime acque potabili, e le svariate amenissime e veramente pittoresche sue vedute e passeggiate, e i ben riusciti sforzi dell'arte, che cospirano a chiamarvi d'ogni dove i forestieri, che a migliaia qui accorrono, non solo dalle varie Provincie d'Italia, ma ben anco dalle più remote del Mediterraneo e d'Europa, come a luogo di salute, di sollazzevole diporto e di delizia.

Anche in quest'anno, la stagione delle cure è aperta da oltre un mese, e gia circa mille persone vennero fra noi, gentile e sollecita avanguardia dei molti, che verranno a fruire in questa stagione i vantaggi delle nostre ottime condizioni sanitarie, e a rendere ancora più gaio ed attraente questo paese, ben provveduto di alberghi, alloggi privati, buoni Caffè, con numerose Gazzette, librerie e biblioteca circolante, Posta e telegrafo, vetture, cavalli, muli ed asini, di tutto ciò, in breve che può riuscire di necessità e conforto alla vita.

Recoaro distà circa quattro ore dalla Stazione di strada ferrata delle Tavernelle, presso Vicenza, ed è lontano circa cinque da Padova e da Verona.

Recoaro li 7 luglio 1867.

Il R. medico ispettore delle fonti minerali,
Dott. CHIMINELLI LUIGI.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 11 luglio.

	del 10 luglio	dell'11 luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 80	68 90
» 4 ½ %	99 —	99 —
Consolidato inglese	94 ⅞	95 ⅛
Rend. ital. in contanti	49 35	50 35
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	49 45	50 45
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	328 —	330 —
» » in contanti	— —	332 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	362 —	367 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	247 —	248 —
Ferr. Vittorio Emanuele	72 —	75 —
» Lombardo-Venete	383 —	385 —
» Austriache	466 —	468 —
» Romane	75 —	76 —
» (obbligaz.)	121 —	120 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 12 luglio.

	dell'11 luglio	del 12 luglio
Metalliche al 5 %	59 50	59 40
Dette inter. mag. e novemb.	61 85	61 60
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 80
Prestito 1860	89 90	89 90
Azioni della Banca naz. austr.	718 —	717 —
Azioni dell'Istit. di credito	189 60	188 70
Argento	123 25	123 50
Londra	126 10	126 20
Il da 20 franchi	10 07 ½	10 08 ½
Zecchini imp. austr.	5 98	5 98

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 luglio.

Sono arrivato, da Newcastle, il barck austr. *Splendido V.*, cap. Bercanovich, con carbone per Giovellina; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci; e questa mattina, il vap. *Venezia*, con merci e passeggieri; da Sunderland, il barck austr. *Mauro*, cap. Nelato, con carbone per Lebretton, e da Milazzo, lo scooner ital. *Stefanino*, cap. greco, con vino per Cicogna.

Gli olii soltanto continuano ad offrire un moto ascendente dei prezzi per molti acquisti, e ciò si manifesta ancor meglio colla vendita che ieri se ne faceva in quei di Monopoli a d.ⁱ 250, con solo 9 per % di sconto, ed in vista ascendente tuttora, come pure nelle sorte di cotone, che sono più domandate. Null'altro notammo che maggiore fermezza nei grani, quantunque senza affari di rilievo, e questa promossa dall'andamento della stagione, che non sodisfa interamente gli agricoltori; fermezza promossa forse più dagli acquisti fatti in Ungheria e Banato, e più vivamente a Trieste ed a Marsiglia, per bisogni in Francia e in Inghilterra. A Rovigo pure notammo, in tutto, maggiore fermezza ed acquisti di rilievo per la Toscana.

Non avemmo alcun cambiamento nei corsi delle valute d'oro pel cambio in effettivo; la Rendita ital. si mantenne più ferma a 50; la carta monetata a 94; le Banconote austr. da 81 ¼ ad 81; il Prestito veneto più domandavasi, e per quello assegnato a Francoforte, la pretesa è di 71. Lire 100 in buoni si cambiano per f. 38 a f. 38:05 effettivi. Il miglioramento nei valori lombardo-veneti si attribuisce alla crescente speranza che vada abolita la tassa del 7 per % per quelli assunti dall'Italia. Questa mattina tutto trovasi in vista di ascesa.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	49 70	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	80 90	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana lire ital.	»	21 30	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 ½	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 20
Berlino	a vista	»	100 talleri	-	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	10 13
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	40 20
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 04	Doppie di Genova	31 90
Da 20 franchi	8 10	» di Roma	6 88

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 luglio.

Albergo Nazionale. — Patrick Neary, - James Raftice, - Jharanagh M., tutti tre poss. — Barret, - Paquet, - Clerc, tutti tre propr.

Nel giorno 10 luglio.

Albergo Reale Danieli. — S. E. il conte Cibrario, ministro di Stato e senatore del Regno d'Italia. — Bonaini, commendatore e sotto intendente degli Archivi toscani. — Arghinenti F., cav., con seguito. — Laurella P., con figlia, - Morletti E., - Krogmann J. F., con famiglia, - Viala P., tutti quattro possidenti. — Dei Marhei Maria, con famiglia. — Cathala, - Rodwier A., - Bourbon, tutti tre eccles. — Bourbon H.

Albergo l'Europa. — Pullicino P., cav., - Ingiok H. F. V., - Favrot A., ambi con moglie, - Miss Mary Bonavia, - Bonavia J., tenente, - Lebrun P., eccles. - Fichy, - Pinheiro Torres A. M., dott., - Miguel J. Raio, tutti poss.

Albergo Vittoria. — William Beatty Kingston, - Morpurgo F., - Germain E., - Kornitzer C. A., - Conchman E., - Queal O. H., - Carthy E. M., - Oniani O., dott., - Guidoboni G., ambi con moglie, - Caligari, con famiglia, - Contessa Bassi Fabris Angelina, con domestico, tutti poss. — Campo, colonnello dello stato maggiore, con aiutante.

Albergo la Luna. — Marsilli, - Minola, ambi poss. — Mohn E., - Starker W., ambi negoz. — Trzcinski M.

Albergo alla Stella d'oro. — Frankel L., - Oblas F., ambi poss. — Seligmann L., - Vinollermann J., - Jankovitz D., tutti tre con moglie. — Fuchs M., negoz. — Ricci L., - Altieri L., ambi eccles.

Albergo Nuova York. — Regnault B., - Boisbleille G., - Petvier B., - Arduin B., tutti quattro eccles. — Sig.ª Galliope Araldi, poss. — Lampertico, con famiglia e seguito. — Contessa Arnoldi, con cameriera.

Albergo al Vapore. — Rigatto A., - Fontemaggi T., ambi negoz. — Tedeschi M., con cameriera, - Dal Canton N., - Careni, - Palazzi A., - Marangoni T., tutti poss. — Vaursach don N. — Muratello B., oste.

Albergo al Cavalletto. — Cigolotti G. L., - Cil Bon, - Casier E., - Qeriè E., - Prulèt F., - Vueras E., - Gaggia S., - Susan F., tutti poss. — Tirpo D., - Trenti R., - Delfavaro G., tutti tre negoz. — Calegari G., impiegato. — Casalini F., prof. — Nordio L., avv. — Monsignor Meziers, prelato, con dieci eccles.

Nel giorno 11 luglio.

Albergo l'Europa. — Haverkotte G., - Chiaia E., ambi con moglie, - Furtier G., - D'Altomare, - Lucius G., tutti poss.

Albergo l'Italia. — Malossi G., - Guiraud Aimì, - A. Lamarre, tutti tre negoz. — Da Ponte P., - Luzzato M., - Franchi G., tutti tre con famiglia, - Nazzari A., - Sarous M., - Moro G., - Guidoboni E., tutti tre con moglie, - Trentini A., - Campagna G., conte, tutti nove poss.

Albergo Vittoria. — Corvetta G., ingegnere. — Kechler C. — Billia P., avv. — Gropplero G., conte. — Pedretti Tullia, con figlie. — Belden H. — Lippincott G. — Horey J. H.

Albergo la Luna. — Sorbier, - Durbesic M., ambi negoz. — Pradel, avv. — Sig.ª Trillard, - Du Plessis B., ambi privati. — Pistar, - Pistar, - Ectors, - Sable, - Cuppe, - Dagorno, - Watint, - Charpentier, - Haitat, - Getten, Bamacilles, - Delux, - Dupony, tutti tredici eccles. — Coicasnon A., - Sicardi V., - Pilla A., - Isotta G., - tutti quattro poss. — Bahlmann B., - Rau, - Weld, tutti tre propr. — Abrate G. B. — Mamo di Caprelio A., conte. — Quatrevaux L. T. — Avenna G., r. impiegato. — Nerrot, notaio.

Albergo la Ville. — Lancastre F. M., eccles., - Payton Boyle J., ambi poss.

Albergo Barbesi. — Walker W. D., - Privat L., - Texier N., - Gallinei B., - Bouillet L., - Moris L., tutti sei eccles. — Carron G. D. — Monico G., con moglie. — Il curato di S.t Elia. — L'abate Gerard. — Zichy F., conte.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 luglio.

Coen Porto Abramo, di Mandolin, di anni 28, agente. — De Grandis Anna, di Zaccaria, di anni 1, mesi 10. — Del Pio Luogo Contarina, ved. Gervasutti, di N. N., di anni 62. — Donati Amalia, ved. Baldoni, fu Giuseppe, di anni 26. — Ferrati Cecilia, ved. Pellegrini, fu Antonio, di anni 54, sartora. — Marconi Marco, fu Giuseppe, di anni 84, pensionato regio. — Perlasca Maddalena, ved. Pellegrinotto, fu Girolamo, di anni 58, domestica. — Pigozzo Giuseppe, di Adamo, di anni 1, mesi 3. — Spinetti Eugenio, fu Antonio, di anni 50, rigattiere. — Totale, N. 9.

Nel giorno 3 luglio.

Bottaro Pietro, di Rocco, di anni 6. — Cabalà Luigi, fu Giuseppe, di anni 24, calzolaio. — Coccalin Pietro, fu Antonio, di anni 36, margaritaio. — Dusso, detta Lamazanin Basso e Bousbella N. N., marit. Lamazanin, fu Giuseppe, di anni 54, infermiera. — Forlati Amalia, di Valentino, di anni 4. — Franceschini Lugrezia, di Lorenzo, di anni 1, mesi 4. — Pin Caterina, di Angelo, di anni 3, mesi 3. — Tomasini Gio., fu Gio. Batt., di anni 72, artiere. — Veronese Teresa, nub., fu Sante, di anni 77, lavandaia. — Totale, N. 9.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 luglio, ore 12, m. 5, s. 23, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 11 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338‴, 70	338‴, 60	338‴, 48
TERMOM. REAUM. Asciutto	17°, 1	21°, 1	18°, 8
TERMOM. REAUM. Umido	15°, 2	17°, 1	16°, 9
IGROMETRO	58	60	59
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Semisereno
Direzione e forza del vento	N. E.	S. S. E.	S.
QUANTITÀ di pioggia			—
OZONOMETRO			6 ant. 8° / 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. dell'11 luglio alle 6 antim. del 12

Temperatura massima	21°, 9
Temperatura minima	16°, 5
Età della luna	giorni 10
Fase	

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 e 11 luglio, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alza in Italia. Il cielo è sereno, il mare è calmo. Soffiano debolmente i venti di Greco e di Maestro. Le pressioni sono alte in tutta l'Europa, specialmente in Francia ed Inghilterra.

La stagione è calma.

Il barometro abbassò in Italia. La temperatura è cresciuta. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo. Soffia forte anche nelle regioni superiori dell'atmosfera il vento di Libeccio.

Il barometro abbassò pure al Nord-Ovest d'Europa.

La stagione è variabile e temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 13 luglio, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Stefano.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 12 luglio, dalle 8 alle 10 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA. — La Festa dello Statuto.	Coccon
2	SINFONIA nell'opera Fausta.	Donizetti
3	INTRODUZIONE nell'opera Norma.	Bellini
4	VALZER. — I Canti dell'Izar.	Gunghl
5	DUETTO nell'opera Mosè.	Rossini
6	TERZETTO nell'opera Luisa Müller.	Verdi
7	MARCIA. — Pallestro.	Rovere

SPETTACOLI.

Venerdì 12 luglio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon. — *Il pericolo*, di L. Muratori. — *Una dama del primo Impero*, di Ancelot e Paulin. — Alle ore 9.

PORTATA.

L'8 luglio. Arrivava:

Da *Gravosa*, pielego austr. *Bosgio Pomar*, di tonn. 85, patr. Cravarovich M., con 7 col. olio d'oliva, 5 col. carbon com., 16 bar. carne salata, 1 col. sego, 40 bal. foglie di lavrano, 1 part. mobiglie usate, 1 detta legna da fuoco, all'ord.

Dal *Tagliamento*, pielego ital. *Tagliamento*, di tonn. 38, Patr. Piccoli A., con 1 part. legname ab., all'ord.

Da *Pirano*, brazzera austr. *Franceschina*, di tonn. 10, patr. Fonda A., con 135 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ord.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Meschino*, di tonn. 8, patr. Bellemo A., con 243 cas. agrumi, all'ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Pietro Illich*, di tonn. 65, patr. Luxich G., con 16 bot. vino com., 11 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Pola*, pielego ital. *Speranza*, di tonn. 45, patr. Beltrame C., con 1 part. terra saldame, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Leone*, di tonn. 54, patr. Ardizzon C., con 1 part. soda, 150 sac. vallonea, 8 col. pelli, 1 bot. uva, 4 bot. pomice, 100 sac. caffè, 13 bot. zucchero, 29 col. vetro rotto, 53 bar. arsenico, 2 part. noci di cocco alla rinf., 314 pez. ferro vecc., 11 bar. minio, 24 pez. legname ab., 10 pez. pietra greg., 144 pez. legno da tinta, 9 bar. soda, 18 bar. colofonio, 78 pez. colonne e vasi di pietra di Malta in sorte, 60 cas. bande stagn., 1 cas. vetrami, all'ordine.

Da *S. Maura e Sebenico*, scooner austr. *Mostar*, di tonn. 92, cap. Bontempo A., con 38 col. vino com., 6 bot. olio di oliva, da S. Maura; — 20 bar. catrame, 3 col. formaggio, 1 col. olio, 1 col. vino, da Sebenico, all'ord.

Da *Susa e Trieste*, goletta greca *S. Nicolò*, di tonn. 28, cap. Vanò G., con 212 otri olio d'oliva, 15 otri vuoti usati, 2 col. merci div., racc. a H. G. Triantafilo.

Da *Zara e Val di Torre*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 30, patr. Ceolin A., con 4 col. vetro rotto, 1 part. merci di vetro ord., 1 col. vino, da Zara; — 1 part. pietra greg., da Val di Torre.

Da *Palermo*, trabaccolo austr. *Erminia*, di tonn. 73, patr. Pagnini G., con 22 col. vino marsala, 1 part. legno sughero alla rinf., all'ord.

Da *Rovigno*, bragozzo austr. *Arbe*, di tonn. 8, patr. Pergolis A., con 31 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, 1 cassetta rosolio, all'ord.

Da *Melada*, pielego austr. *Vittorio*, di tonn. 49, patr. Straglich A., con 1 part. corteccia di pino, all'ord.

Da *Fasana*, pielego ital. *Olivo*, di tonn. 24, patr. Voltolina F. O., con 1 part. terra saldame, all'ord.

Da *Fiume e Carnizza*, pielego ital. *Adige*, di tonn. 28, patr. Perini V., con 2 bar. solfato di soda, 1 cas. solfo in polv., 14 bozzoni acido muriat., 152 col. carta, 1 part. ossa d'animali, 1 detta ferro vecc., 1 detta vetro rotto, da Fiume; — 1 part. legna da fuoco, da Carnizza, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Radonicich G., con 51 bot. olio, 8 bot. spirito, 86 col. zucchero, 204 col. caffè, 12 bot. gomma, 6 bot. soda, 44 col. carta, 11 bar. olio pesce, 105 col. vallonea, 100 sac. pepe, 11 cas. cera, 6 bar. birra, 3 cas. sapone ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Scutari*, pielego ital. *Buon Giacomo*, di tonn. 44, patr. Naponelli V., con 1900 fili legname div., 9000 pietre cotte, 280 col. riso, 12 bot. zucchero, 46 col. carta, 5 col. cartoni, 2 col. terram., 2 col. lino, 7 col. stoppa, 4 col. legno da tinta, 3 col. terraglie, 1 col. spago, 1 col. terra rossa, 2 col. medicinali, 1 col. smeriglio, 6 col. conterie, 7 col. vetriolo, 2 col. zenie, 4 col. confetture ed altre merci div.

Per *Fiume*, tartana italiana *Giuditta*, di tonn. 27, patr. Bonivento A., con 3 cas. terraglie, 1 part. erbaggi e frutti in sorte.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Amico Celeste*, di tonn. 239, cap. Mondaini G., con 22800 tavole ab. in sorte.

Per *Fianona*, pielego austr. *S. Giorgio*, di tonn. 84, patr. Tonetti G., con 4000 coppi e pietre cotte.

Per *Brindisi*, pielego austr. *Galletto di Mare*, di tonn. 64, patr. Babarovich F., con 200 tavole ab., 50 ponti ab.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

601

Oggi, ottuagesimo quinto natalizio del prof. Tommaso Antonio Catullo, inaugurossi il busto, che per soscrizione spontanea i Bellunesi, già fino dal 1864, vollero a lui vivente dedicare in segno di amore e di venerazione, e nel quale l'egregio scultore sig. Borro, fedelmente ritraendo le sembianze, con maestria squisita, trasfondeva la dignità della scienza e la rara bontà del cuore che distingue l'esimio nostro concittadino.

La Commissione zelantissima può congratularsi seco stessa di un ritardo indipendente affatto dalla di lei volontà, perchè così questo monumento di affetto patrio potè più festosamente inaugurarsi sotto gli auspicii della sospirata libertà.

La banda della Guardia nazionale segnò con lieta armonia il cominciamento della festa.

La sala del Municipio, ove era collocato il busto, era troppo angusta per la folla che aveva quindi occupate le stanze attigue, e stava in parte stipata sullo scalone di accesso. Erano intervenute tutte le Autorità locali amministrative, giudiziarie, ecclesiastiche, militari, gl'Istituti di educazione, e le rappresentanze cittadine.

Vivo applauso al calar della cortina, salutò « la cara buona immagine paterna » del festeggiato professore.

Ma questi dettagli sono comuni a tutte le solennità di questo genere. Quello che non è comune fu il discorso, che, fra la commozione della sceltissima adunanza, lesse il professore Martini, e che sarà quanto prima pubblicato a stampa.

Bello, perchè bene ordito, perchè giusto, perchè affettuoso, perchè elegante, e di quella eleganza difficilissima, che sa rendere amabile e, per così dire, popolare anche pei profani la più austera erudizione.

Una viva ovazione al simpatico oratore chiuse questa patria solennità, che onora l'illustre scienziato, quanto la città che lo volle degnamente onorare.

Perchè, più del vanto di essere concittadini di un uomo illustre, è prezioso il sentimento morale di una popolazione, che adempie al debito della gratitudine e della giustizia.

Belluno, 9 luglio 1867.

P. S. Prima di chiudere, trascrivo due telegrammi della occasione.

Al professore Catullo,
Padova.

Un viva all'illustre ed amatissimo professore, nel fausto momento, in cui il suo busto viene scoperto dal Sindaco ai concittadini plaudenti.

Il Sindaco e la Commissione.

Sindaco-Belluno, ore 1.50.

Ricevuto telegramma presenti studenti bellunesi e scultore Borro. Ringrazio Sindaco e Commissione. Eco di evviva ai concittadini. Catullo.

AVVISI DIVERSI.

606

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 ILLUSTRATA

PUBBLICAZIONE INTERNAZIONALE

Autorizzata dalla Commissione imperiale.

L'Esposizione Universale del 1867 illustrata giusta il primitivo programma, stabilito a Parigi dai coeditori di essa, doveva constare di 120 dispense da 8 pagine cadauna, ma alla vigilia dell'apertura dell'Esposizione, la poca probabilità che la pace venisse conservata ed il timore che gravi sconvolgimenti politici non avessero a paralizzare il successo dell'Esposizione stessa, non permisero ai suddetti Editori di stabilire definitivamente le proporzioni da dare a questa loro importantissima quanto costosa pubblicazione.

L'editore EDOARDO SONZOGNO concessionario dell'edizione italiana, di concerto cogli onorevoli suoi colleghi concessionarii delle altre edizioni, stimò opportuno di non impegnarsi verso il pubblico che per una serie di 40 dispense, nelle quali verrebbero in ogni modo esaurite le descrizioni delle costruzioni del Parco, della struttura del Palazzo, degli scompartimenti all'interno, ecc.

Allontanato poi fortunatamente ogni timore di guerra, l'Esposizione di Parigi, fatta invece convegno di pace, visitata da tutti i popoli e da tutti i Sovrani del mondo, andò assumendo proporzioni gigantesche, e può ormai considerarsi quale uno dei più importanti avvenimenti del secolo XIX.

Questo gran fatto dovette di conseguenza decidere gli editori dell'*Esposizione del* 1867, *illustrata* a dare piena esecuzione al loro primitivo programma e perpetuare così la memoria di questo solenne festeggiamento dei progressi materiali e morali del mondo intero.

L'editore EDOARDO SONZOGNO apre pertanto per l'edizione italiana un abbonamento ad altre 80 dispense dell'*Esposizione Universale del* 1867 *illustrata*. Con tali 80 dispense l'editore promette l'opera completa e se per caso avessero a pubblicarsi altre dispense in più delle 120 a definitivo compimento di essa, queste verrebbero dall'editore spedite *gratis* ai signori abbonati.

L'importanza della pubblicazione, l'esito straordinario ch'essa ha ottenuto ed il saggio già dato colle prime 40 dispense, del modo con cui viene condotta, dispensano l'editore da ogni nuova promessa. L'edizione italiana continuerà dunque a sostenere vantaggiosamente il confronto di quelle di Francia, Inghilterra, Germania, Spagna, Olanda, ecc.

Della Sezione italiana verranno riprodotti, come delle altre Sezioni, tutti i principali capi di scultura, pittura, industria, meccanica, ecc. ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO

alle 80 ultime dispense

DELL'ESPOSIZIONE DEL 1867 ILLUSTRATA.

Franche di porto in tutto il Regno d'Italia L. 20
id per la Svizzera e Roma » 22
id per l'Austria e l'Egitto » 30

Premio agli associati. Gli associati alle suddette ultime 80 dispense avranno diritto al *premio gratuito* d'un abbonamento per l'ultimo trimestre 1867 al giornale **L'illustrazione Universale** (il più ricco giornale illustrato d'Italia.)

Colle prime 40 dispense (alle quali è tuttora aperto l'abbonamento per L. 10) si chiuderà il 1.° volume. — Il 2.° volume comprenderà le dispense dalla 41 alla 80. — Le altre dispense comporranno il 3.° ed ultimo volume. — Gli associati riceveranno *gratis* le relative copertine ed i singoli frontispizii, nonchè l'indice generale in fine della pubblicazione.

Alle prime 40 dispense va annesso il premio d'una Guida illustrata di Parigi.

L'abbonamento a tutte le 120 dispense, formanti l'opera completa, costa: Franco di porto nel Regno, L. 30. — Per la Svizzera e Roma, L. 33. Per l'Austria, Egitto, ecc., L. 45.

Per abbonarsi tanto alle ultime 80 dispense, come a tutte le 120 dispense, dirigersi con vaglia postale dell'importo relativo all'editore EDOARDO SONZOGNO *a Milano od alle sue Case succursali di Firenze e Venezia.*

N. 967. 599

La Giunta municipale di Zenson.

AVVISA:

Colle direttive portate dallo Statuto 31 dicembre 1858 e successive istruzioni, a tutto 10 agosto p. v., resta aperto il Concorso a medico-chirurgo comunale in questo Circondario.

Gli aspiranti insinueranno in questo periodo al Municipio le loro istanze a senso di legge, corredate

a) Epoca della nascita;
b) Qualifica d'esser cittadino del Regno;
c) Prova di sana fisica costituzione;
d) Diplomi sanitario-accademici;
e) Prova d'esaurita pratica medica, a mente dell'accennato Statuto.

Il territorio è in piano ha strade buone, la popolazione di 3600 abitanti, due terzi circa, a servigio gratuito.

L'onorario si stabilisce a L. 1110:96 e per mezzo di trasporto si fissano L. 617:48 annue.

L'eletto stabilirà il domicilio nella periferia comunale conformandosi per altro ai bisogni della popolazione ed alla regolarità del servigio.

Il Sindaco,
GIOVANNI MORETTI

Gli Assessori
Perinolo Luigi.
Giacomo Brisotto.
Loschi Ezechiele
Napoleone Fontana, *Segr.*

LA PRESIDENZA 594

DEL CONSORZIO DI SECONDA PRESA.

L'occorribilità di questo anno per affrontare tutte le passività dimostrate dal preventivo approvato dall'Autorità superiore e ch'è ostensibile nell'Ufficio consorziale all'esame di ogni Ditta interessata per giorni 20 da questa data, risulta di ital. Lire 10063:07, per le quali occorre di dover attivare a carico dei terreni consorziati una corrispondente imposta.

Ripartita la imposta stessa sopra le lire 598.905, derivanti dalla rendita consorziale composta delle varie classi dei terreni, porta ad ogni lira l'aggravio di cent. 16 8 italiani.

Tale imposta dovrà essere sodisfatta per parte delle Ditte interessate in due eguali rate, nei mesi di luglio ed ottobre prossimi venturi.

In esse due rate dovranno le Ditte debitrici del conto compenso e conguaglio sodisfare la metà della terza rata che ad esse incombeva pagare nel decorso anno.

Le Ditte poi creditrici dell'importo della metà della suddetta terza rata ed arretrati, potranno rivogliersi all'esattore sig. Bampa, maturata la scadenza di cadauna rata del gettito come sopra, onde esigere la metà importo per ognuna del rispettivo loro credito, di essa terza rata ed arretrati.

Il pagamento di ambedue essi aggravii per parte delle Ditte debitrici, dovranno essere fatti al solito sig. Vincenzo Bampa esattore a scosso e non scosso, che tiene il suo Ufficio stabile al Dolo, ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

È in obbligo lo stesso esattore sig. Bampa o mediante un suo incaricato, di portarsi ad esigere in ognuna delle dette due rate, nei seguenti Comuni, e nei giorni e luoghi che qui di seguito si trascrivono.

	RATE I luglio	RATE II ottobre
DISTRETTO DI MIRANO.		
Mirano	li 22	li 28
Noale	» 25	» 24
Salzano	» 24	» 26
DISTRETTO DI DOLO.		
Gambarare	» 31	» 31
Mira	» 27	» 28
Oriago	» 29	» 29
DISTRETTO DI MESTRE.		
Chirignago	» 31	» 31
Martellago	» 30	» 30
Mestre	» 26	» 25
Spinea	» 23	» 23

presso il Municipio.

I contribuenti che fossero a rendersi difettivi nelle rispettive scadenze come sopra fissate al puntuale pagamento degl'incombenti quoti, saranno escussi colle norme portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 19 giugno 1867.

I Presidenti,
DOMENICO dott. DALL'ACQUA.
ANTONIO PUSTERLA
FRANCESCO PAZIENTI.
Domenico Manfren, *Segr.*

586

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO DI GAMBARARE.

Onde sostenere le spese dimostrate dal preventivo di quest'anno, che fu superiormente approvato, e che per giorni 20 da questa data è ostensibile nell'Ufficio del Consorzio all'ispezione di ogni interessato, occorre l'attivazione di un gettito d'ital. lire 3689:15.

Questa imposta ripartita sulle varie classi della campeggiatura porta l'aliquota di carico come segue:

Alle pertiche				per ogni pert.
	Vallive	Cent.	2. 0. 7	
	Paludive	»	12. 2. 1	
	Alte	»	8. 1. 4	
	Basse	»	16. 2. 8	
	Medie	»	20 3. 5	

Il pagamento di questo aggravio per parte dei consorziati contribuenti dovrà essere verificato in due eguali rate scadibili la prima in luglio, la seconda in ottobre p. v.

La esazione sarà verificata dal sig. Vincenzo Bampa di Dolo qual ricevitore a scosso e non scosso, il quale ha Ufficio stabile al Dolo ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii, in Calle Larga S. Marco, N. 4392.

Dovrà inoltre esso esattore portarsi ad esigere in cadauna delle suddette due rate in Comune di Gambarare:

Per la prima, il giorno 31 *luglio.*
Per la seconda il giorno 31 *ottobre.*

Si avverte infine che quei contribuenti che mancassero di sodisfare alle rispettive scadenze il loro quoto, saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 16 giugno 1867.

I Presidenti,
GAETANO dott. ACQUA.
VINCENZO BOLDRIN.
NICOLÒ PISANI.
Domenico Manfren, *Segr.*

Da vendere o d'affittarsi

non meno d'un triennio,

un Palazzo di villeggiatura per numerosa famiglia, sito in Spinea, distante tre miglia dalla Stazione di Mestre, e due da Mirano.

Chi vi applicasse, si rivolga alla **farmacia Ponci**, in Campo S. Salvatore. 350

ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.

R. Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 1.° luglio si notifica che il giorno 24 del corr. mese, alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di ferro ordinario, in lamiere, verghe, cantoniere, ec. ascendente alla complessiva somma di L. 40,000:00.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, dentro il termine di mesi tre dalla data della richiesta, che verrà spiccata dall'Amministrazione marittima.

L'importo degli oggetti ordinati in ciascuna richiesta non potrà mai essere minore di L. 3000:00.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero, ed i Commissariati generali di Marina del 1.° e 2.° Dipartimento.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà qualunque sia il numero dei concorrenti a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito in una delle Casse dello Stato, per la somma di L. 8000:00 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali, del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 9 luglio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(2. pubb.)

R. Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 20 luglio corrente alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di legno santo, bosso ed elcio ascendente alla complessiva somma di L. 3314.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento, seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 662 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 100 per le spese del Contratto.

Venezia, 5 luglio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 6990, Div. I. 1. pubb.

R. PREFETTURA PROVINCIALE DI BELLUNO.

Avviso d'asta.

Dietro autorizzazione 4 corrente luglio, N. 20325 del Ministero dei lavori pubblici devesi appaltare pel periodo dal 1.° ottobre corrente anno fino a tutto dicembre 1871, un servizio di messaggeria giornaliera tra Conegliano, Belluno e Venas, il quale accoppii al trasporto delle corrispondenze e valigie postali quello eziandio dei viaggiatori, per quel minor canone, a cui mediante gara d'asta si riducano i concorrenti e perciò

Si rende noto:

1. Che l'asta seguirà il giorno 25 corrente luglio dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nel locale di residenza di questa Prefettura, in concorso del sig. Direttore dell'Ufficio postale in luogo, delegato a rappresentare l'Amministrazione postale.

2. Che l'incanto sarà aperto in base al canone di ital. L. 20,000 (ventimila) e succederà per ribassi di centinaia intere di Lire su detto canone.

3. Che ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di ital. L. 2000, (duemila) in denaro, o cartelle del debito pubblico nazionale al valor nominale.

4. Che la delibera seguirà dopo effettiva gara a favore di chi avrà fatta la migliore offerta in ribasso del canone antedetto, esclusa ogni successiva miglioria e sotto riserva dell'approvazione del Ministero dei lavori pubblici.

5. Che occorrendo un secondo e terzo esperimento questi avranno rispettivamente luogo alle stesse ore nei giorni 8 e 22 v. agosto.

6. Che tutte le spese d'asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

7. Che mancando il deliberatario d'intervenire alla stipulazione del contratto nel giorno che gli verrà prefisso, perderà il deposito contemplato all'art. 3.

8. Che chi si presentasse alla licitazione per persona da dichiararsi dovrà farne indicazione al momento della delibera.

9. Che il Capitolato d'appalto o cartella d'oneri, a cui s'intende vincolata l'offerta, trovasi da oggi ostensibile presso questa Prefettura nelle ore d'ufficio.

Belluno, 8 luglio 1867.

Il Prefetto, PALADINI.

N. 6541 Sez. V. (3. pubb.)

CITAZIONE.

Essendosi fermato nella notte del 21 giugno 1867 in prossimità del porto Pozzotini nella Provincia di Rovigo un battello carico di chilogrammi 600 Zucchero, e chilogrammi 38 caffè procedente dal mare e remigato da ignoti individui, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle dette merci di dover comparire entro trenta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione; nel locale d'Ufficio della Regia Intendenza di finanza in Rovigo, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dalla R. Intendenza di finanza.
Rovigo, 5 luglio 1867.
L'Intendente.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6099. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza 2 maggio p. p., N. 4561, delli Francesco e Luigia Motosel coniugi Dobler di qui, in confronto di Maria Pellizzoni Majer di Gorizia e delli creditori iscritti nei giorni 22, 29 agosto e 5 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., alla camera di Commissione N. 36, saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile qui in calce descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di it. L. 14,000, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprecchè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta, meno gli esecutanti, dovrà depositare il decimo di detto prezzo in pezzi d'oro da 20 franchi.

III. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario, ad eccezione degli esecutanti, depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di questo Tribunale e ciò pure in pezzi d'oro da 20 franchi. Rimanendo deliberatarii gli esecutanti non saranno tenuti che al deposito del di più dell'importo del loro credito di capitale, interessi e spese.

IV. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti all'immobile venduto.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa in questo Borgo S. Maria nel censo provvisorio al N. 539, e nello stabile al N. 1265, di pert. 0.27, rend. L. 190:32, stimata it. L. 14,000.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affissione all'Albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale provinc.,
Udine, 18 giugno 1867.
Il Reggente, CARRARO.
Vidoni Dir.

N. 1829. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Ariano del Polesine notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse, che in esito all'istanza odierna pari numero di cessione a' beni da parte di Giuseppe Pavanini fu Ippolito di Corbola, venne decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile situata nelle venete provincie di ragione del suddetto Pavanini Giuseppe.

Vengono quindi avvertiti col presente tutti quelli che credessero di poter dimostrare qualche azione o ragione contro il Pavanini suripetuto, ad insinuarla fino a tutto 14 agosto p. v. a questa Pretura in confronto del nominato curatore avv. d.r Sante Ganassini, dimostrando oltre alla sussistenza della sua pretensione, anche il diritto di essere graduati in una determinata classe, mentre in difetto sarebbero esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, ove venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano poi i creditori, che si fossero fino al detto giorno insinuati a comparire in questa Pretura nel giorno 22 agosto suddetto per la nomina dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinale già nominato, e per la scelta della Delegazione, con avvertenza che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, tanto l'amministratore che la Delegazione saranno nominati d'Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Si affigga il presente all'Albo pretoreo, in Corbola, ed in questo Capoluogo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Ariano, 24 giugno 1867.
Pel il R. Dirig. in permesso
Il R. Agg., SGOBARO.

N. 8773. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza consensuale di Abram Anau e del conte Giovanni-Abbondio Widmann Rezzonico venne con odierno Decreto pari Numero aggiornata ai 15, 22 e 29 p. v. gennaio 1868 dalle ore 10 alle 11 ant. l'asta indetta pei 12 19 e 26 giugno corrente dall'Editto 16 gennaio p. p. N. 704, pubblicato nella Gazzetta di Venezia NN. 69, 70, 71, e ritengonsi le condizioni portate dal Decreto 16 novembre 1866, N. 18393, inserito nei NN. 301, 303 e 306 della Gazzetta di Venezia in detto anno.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 12 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 7785. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte del Regio Tribunale provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che sopra istanza 16 dicembre 1866 N. 19678 di Luigi Coletti fu Isidoro contro Andrea Zampiceni fu Giacomo di Venezia e creditori iscritti, si procederà da apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale nel giorno 21 agosto p. v., dalle ore 12 merid. allo ore 1 pomer. al quarto esperimento d'Asta per la vendita dell'infrascritto stabile alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo a prezzo anche inferiore alla stima di fior. 9859:30 ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà prima dell'offerta depositare il 10 per 100 del prezzo di stima in pezzi d'oro effettivi da 20 franchi al valore dell'ultimo listino della Borsa di Venezia.

III. Entro 15 giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario aver depositato l'intiero prezzo offerto nella valuta ed al corso indicato nel precedente articolo.

IV. Mancando a questo deposito perderà quello fatto del 10 per 100, ed ognuno degli interessati potrà inoltre chiedere il reincanto a suo rischio e pericolo.

V. La parte esecutante non presta alcuna garanzia per la proprietà degli stabili.

VI. Tutte le spese successive alla delibera compresa la tassa di trasferimento restano a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile

Città di Venezia. Sestiere di Cannarregio, ai SS. Apostoli, a S. Catterina.

Casa al N. di mappa 3197 sub 1, 3197 sub 2, NN. rossi 3988, 3989, colla superficie di centesimi 25, con la rendita di L. 249:70.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi 3 volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione Civile,
Venezia, 31 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 9280. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Guido nob. Panigai fu Enea, essere stata presentata a questo Tribunale dalla R. Procura di Finanza veneta per lo Stato, signore dei feudi, una petizione nel giorno 30 aprile p. p. al N. 6800, contro di esso Guido Panigai e LL. CC. Panigai, in punto di feudalità del sopraprezzo di beni venduti, sequestrato con Decreto 10 aprile 1867 N. 3106.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Guido Panigai, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Federico Luzzato in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto 2 maggio p. p. N. 6300, prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R. e Sov. Ris. 20 febbr. 1847, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civ.,
Venezia, 25 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 3533. EDITTO. 3. pubb.

Per parte della R. Pretura di Oderzo sopra requisitoria 16 corr. maggio N. 6540 del R. Tribunale provinciale di Venezia si notifica col presente Editto, che nei giorni 26 agosto 2 e 9 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. sarà tenuta nella residenza di questa R. Pretura da apposita Commissione giudiziale la subasta in separati Lotti, e sotto le condizioni in calce espresse nei fondi situati in questo Distretto, ed in calce pure descritti di ragione degli esecutati Luigi, ed Antonio Ton fu Pietro stimati giudizialmente fior. 9250:05, complessivamente.

Capitolato d'Asta.

I. I fondi saranno venduti in quindici separati Lotti.

II. Ogni aspirante, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la propria offerta, col decimo del valore di stima.

III. Al primo e secondo esperimento i Lotti non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo; purchè sufficiente a pagare tutti i creditori iscritti.

IV. Il prezzo della delibera sarà versato entro giorni 15 dal giorno della delibera stessa in fiorini effettivi, con l'imputazione del deposito per l'offerta.

V. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive comprese quelle della subasta che dovranno essere soddisfatte all'esecutante nel detto termine, di giorni 15, nella somma liquidata dal giudice.

VI. Verificato il pagamento del residuo prezzo e delle spese, il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione e il possesso degli immobili deliberati.

VII. L'imposta di trasferimento resterà a carico del deliberatario, che dovrà procedere alla voltura, e sodisfare a tutti i pubblici carichi a cominciare colla prima rata scadibile dopo il giorno della delibera.

VIII. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo nel termine fissato, potrà l'esecutante procedere al reincanto del fondo, per deliberarlo in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e rischio di esso deliberatario, a termine del § 438 del Giud. Reg., nel qual caso il deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

IX. La parte esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà.

Immobili da subastarsi
Distretto di Oderzo,
Comune censuario di Lutrano.

Lotto I.

Appezzamento di terra al N. 124 di mappa prato della superficie di pert. metr. 5.53, rendita L. 17:09, stimato fior. 149:31.

Lotto II.

Appezzamento di terra, in mappa ai NN. 99, 100, arat. arb. vit. per la superficie complessiva di pert. 12.12, e colla complessiva rendita di L. 40:60, stimato fior. 391:48.

Lotto III.

Appezzamento di terra con casa colonica sovrapposta che figura in mappa ai Numeri:

102, arat. arb. vit. di pert. —.8', L. 3:83.

103, casa colonica di pert. —.50, L. 22:77.

Totale pert. 1.32, L. 26:60, stimati fior. 540:79.

Lotto IV.

Appezzamento di terra, in mappa ai NN. 116, 117, arat. arb. vit. colla complessiva superficie di pert. 24.18, e colla complessiva rendita di L. 97:59, stimato fior. 894:66.

Lotto V.

Appezzamento di terra, in mappa al N. 686, arat. arb. vit. di pert. 9.04, rend. L. 42:22, stimato fior. 352:56.

Lotto VI.

Appezzamento di terra, in mappa al N. 741, arat. arb. vit. di pert. 12.06, rend. L. 25:69, stimato fior. 276:17.

Lotto VII.

Appezzamento di terra, in mappa al N. 713, arat. arb. vit. di pert. 9.98, L. 21:26, stimato fior. 228:54.

Lotto VIII.

Appezzamento che figura, in mappa ai Numeri:

194, arat. arb. vit. di pert. 4.06, L. 8:65.

714, arat. arb. vit. di pert. 4.09, L 8:71.

Stimato fior. 186:63.

Lotto IX.

Appezzamento in mappa al N. 707, arat. di pert. 1.17, colla rendita L. 4:11, stimato fiorini 47:97.

Lotto X.

Appezzamento di terra che figura in, mappa ai Numeri:

195, aratorio di pert. 4.75, L. 16:67.

242, arat. arb. vit. di pert. 11.63, L. 54:31.

246, arat. arb. vit. di pert. 48.70, L. 163:15.

681, arat. arb. vit, di pert. 2:19, L. 7:34.

1544, arat. arb. vit. di pert. 11.41, L. 38:22.

Stimati fior. 2647:58.

Lotto XI.

Appezzamento di terra con casa colonica, in mappa ai Numeri:

216. arat. arb. vit. di pert. 12.57, L. 58:70.

233, casa colonica, di pert. —:84, L. 22:77.

234, orto, di pert. —.97, L. 4:54.

239, arat. arb. vit. di pert. 10.57, L. 49:36.

240, arat. arb. vit. di pert. 4.73, L. 15:85.

241, arat. arb. vit. di pert. 4.82, L. 16:15.

Stimati fior. 1428:55.

Lotto XII.

Appezzamento di terra, in mappa al N 306, prato di pert. 2.66, colla cifra di L. 8:22, stimato fior. 106:40.

Lotto XIII.

Appezzamento di terra, in mappa ai NN. 301, 302, prato, colla superficie complessiva di pert. 12.84, e colla rendita complessiva di L. 58:30, stimato fior. 691:26.

Lotto XIV.

Appezzamento di terra, in mappa ai NN. 294, 298, prato, colla superficie complessiva di pert. 17.51, e colla rend. di L. 79:50, stimato fior. 919:27.

Lotto XV.

Appezzamento di terra, in mappa al N. 1439, prato di pert. 8.31, colla rend. di L. 37:73, stimato fior. 391:48.

Locchè si pubblichi all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 22 maggio 1867.
Il Pretore, PREZ.
Rossetti.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi pubblichiamo il XVII. e XVIII. foglietto della* Raccolta delle Leggi *del 1867.

VENEZIA 13 LUGLIO

I giornali di Parigi si occupano, com'è naturale, del discorso del sig. Thiers. Non ve n'è alcuno che ne disconosca l'importanza. I giornali devoti all'Impero e ai principii che ne reggono il Governo, negano che non vi sia stata controlleria da parte del paese; sostengono che il Corpo legislativo è stato chiamato tre volte a pronunciarsi sulla spedizione del Messico, e che perciò il Corpo legislativo, e per esso la nazione, ha assunto tutta la responsabilità di quell'atto. Alcuni vanno anzi più in là, e mettendosi all'unisono col sig. Granier di Cassagnac, vorrebbero dare ad intendere che la colpa principale della mala riuscita di quella spedizione deve attribuirsi all'opposizione, la quale ha gridato tanto contro quella spedizione e perciò ha aumentato l'audacia dei Messicani. Ci pare che l'opposizione non meriti *ni tant excès d'honneur, ni tant d'indignitè*, e questo è ad ogni modo un mezzo troppo volgare per iscolpare il Governo.

I giornali dell'opposizione non hanno naturalmente che lodi pel signor Thiers, e un organo dell'opposizione più moderata, il *Journal des Debats*, così si esprime: « Grazie a questo luminoso riassunto, non vi è lettore tanto poco apparecchiato a questo genere di studii, che non si possa rendere esatto conto di quella lunga serie d'errori, della quale vedemmo testè la trista conclusione. »

Il sig. Favre fu violento e non sempre fortunato. Non era questo il momento opportuno per dire che si doveva compiangere più un oscuro figlio della Francia sacrificato nel Messico, di quello che un Imperatore morto per difendere la sua Corona. Innanzi al doloroso dramma di Queretaro, si poteva anche biasimare il lirismo un po' troppo ardito, col quale il *Moniteur* ha annunciata la morte di Massimiliano; si poteva rilevare la frase cortigianesca relativa al « delitto di lesa maestà » che sarebbe stato commesso da Juarez; ma *non si doveva far distinzione tra le vittime*, come opportunemente disse a questo proposito il duca di Marmier.

Il Governo inglese, un po' per la ragione che non ha alcun peccato da farsi perdonare, un po' per quella che esso bada a far buoni affari, piuttosto che a far sfoggio di sentimentalismo e a fabbricar belle frasi, pigliò, a quanto pare, la cosa con un po' meno di ardore. Le dichiarazioni dei ministri alla tribuna mostrano che essi non sono disposti a compromettere le relazioni commerciali dell'Inghilterra col Messico, e che, sebbene con qualche riserva, continueranno a mantenervi una rappresentanza. Ciò del resto può parere, a prima giunta, poco generoso, ma tuttavia si giustifica, se si pensi, che ogni Governo deve tutelare i proprii sudditi, e che il Messico è abbastanza sicuro dell'impunità, perchè non sia molto opportuno di non offrirgli occasione di far rappresaglie contro sudditi inermi e bisognosi di protezione. A giustificazione dei ministri, i giornali inglesi sono quelli che si affrettano più degli altri a raccogliere tutto ciò che potrebbe stabilire per Juarez le circostanze attenuanti. Si disse che la politica non ha cuore, e, per dire la verità, ci sono molti argomenti in favore di questa sentenza. Egli è certo però ad ogni modo che non ha cuore la politica commerciale, della quale l'Inghilterra è l'incarnazione.

Come abbiamo preveduto, un dispaccio d'Atene smentisce la presa di Sfakia da parte di Omer pascià. Noi stentiamo, per dire il vero, a credere, che un generale scriva al suo sovrano un rapporto, che sia interamente falso. Gli accordiamo soltanto il diritto di esagerazione. Ad ogni modo crediamo che, tanto nel caso che Sfakia sia presa, come nel caso che sia ancora in poter degli insorti, l'insurrezione continuerebbe, e sottoscriviamo pienamente alle seguenti parole che troviamo nel bullettino ufficiale del Comitato centrale d'Atene, in data anteriore alla notizia, che ora si vorrebbe falsa, della presa di Sfakia:

« Spera Omer pascià ch'entrando in Sfakia potrà usare il medesimo stratagemma, che usò nell'inverno scorso Mustafà pascià, allorchè, passato che fu per quella Provincia, proclamò con parole pompose la fine dell'insurrezione candiotta. Ma sbagliano i Turchi. L'insurrezione candiotta non è nè in Sfakia, nè in Lassiti; essa ha la sua sede in tutta l'isola e nel cuore di tutt'i Candiotti. Mustafà pascià entrò in Sfakia, Omer pascià entrò in Lassiti; eppure l'insurrezione si mantiene ed è forte ed indomabile come nei primi giorni del suo scoppio. »

CONSORZIO NAZIONALE

21. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute direttamente al Comitato provinciale.)

472. Palotti Giovanni . . . L. 20

(Pervenutegli a mezzo del sig. Bovardi.)

473. Giuseppe Zani . . . » 5
474. Brotto Giuseppe . . . » 10
475. Antonio Cetti . . . » 10
476. Francesco Calzavara del fu Natale . . . » 10
477. Vincenzo Salarini, in rate semestrali, annue . . . » 5
478. Giovanni De Martini, id. . . . » 12
479. Ditta Antonio Pellini, annue . . . » 10
480. Eugenio Vio, id. . . . » 25
481. Luigi Reali, id. . . . » 10
482. Pietro Mascarin, id. . . . » 10
483. Angelo Cogo, id. . . . » 10
484. Enrico Ridottolo, id. . . . » 25
485. Andriana Dal Maschio, in rate mensili, annue . . . » 6
486. Iacopo Pennato, id. . . . L. 6
487. Angela Tommasei, id. . . . » 6
488. Giuseppe Brotto, id. . . . » 6
489. C. Zuber (Albergo Danieli), id. . . . » 15
490. Avv. Iacopo dott. Pasqualigo, id. . . . » 20
491. Dorigo Antonio, per un anno, mensili L. 2 . . . » 24
492. Giovanni Longarù, in rate mensili, a tempo indeterminato, annue . . . » 24
493. Giustino Valier, agente Bovardi, id. . . . » 12
494. Cesare Bertina, id. . . . » 12
495. Giovanni Chiesura, id. . . . » 6
496. Giovanni Battista Boldrini, id. . . . » 12
497. Canali Camillo, id. . . . » 12
498. Giuseppe Jesurum, mensili L. 2, e frattanto per un anno . . . » 24
499. Giovanni Alessandrini, mensili L. 1:50, e frattanto per un anno . . . » 18
500. Bortolo Belli-Sandre, in rate mensili L. 2, e frattanto per un anno. . . . » 24
501. Pietro Cesca, in rate mensili, da L. 2, per un anno . . . » 24
502. N. Carinato, in rate mensili, da L. 1, per un anno . . . » 12
503. M. Gariboldi, id., id., id. . . . » 12

Il Comitato provinciale di Venezia ha nominato a suo membro il sig. Luigi Bovardi, indirizzandogli la seguente lettera:

N. 51.

Venezia il 9 luglio 1867.

Onorevole signore,

Ella si è ormai reso benemerito della grande impresa del Consorzio nazionale, pel zelo ed attività ch'ebbe a spiegare nel procurare al Consorzio medesimo adesioni ed offerte. La sua operosità doveva perciò richiamare sopra di lei l'attenzione del Comitato provinciale di Venezia, e meritargliene la sincera riconoscenza.

Fu per darle appunto un attestato di questo sentimento, e, ad un tempo, per aggregare a sè uno specchiatissimo cittadino, uno zelante promotore del Consorzio nazionale, che il Comitato deliberò d'invitarla ad entrare nel novero dei proprii membri. E nel darle la partecipazione di questa nomina, spera il Comitato stesso che le piaccia di accettarla, e di giovare l'impresa, da esso qui propugnata e rappresentata, dei suoi lumi, del suo patriottismo, della sua utilissima cooperazione.

Gradisca, onorevole signore, dai sottoscritti l'attestato della loro profonda osservanza.

Il presidente, A. Papadopoli.
Il segretario, A. Pascolato.

Navigazione a vapore fra l'Egitto e Venezia.

Come abbiamo annunziato ieri, pubblichiamo qui sotto il tenore del discorso, col quale il sig. Prefetto, comm. Torelli, propugnò innanzi al Consiglio provinciale la proposta, presentata a tenore degli articoli 165 e 216 della legge comunale e provinciale, per una sovvenzione a quella Società *qualsiasi*, che si assumesse il servizio della navigazione a vapore diretta fra Venezia e l'Egitto. Dalla lettura spassionata di esso saranno certamente dissipati molti di que' dubbi, che, più o meno ad arte, si vollero sollevare, e Venezia ne ritrarrà indubbiamente un sentimento di viva gratitudine per questo illuminato cittadino, che mise i suoi studii e la sua posizione uffiziale a profitto di lei per procurarle, se sarà possibile, il principale fattore del suo risorgimento commerciale.

Ecco il discorso:

Signori.

Egli è con un sentimento di vera compiacenza, che io ho l'onore di iniziare i lavori di questo Consiglio provinciale straordinario, che in fatto è poi anche il primo, col trattare uno degli argomenti più vitali per la Provincia di Venezia ed importantissimo anche per le altre Provincie venete, anzi per lo Stato intero.

È l'argomento della *attivazione di una linea di navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto.*

Ma, questa compiacenza, potrebbe chiedermi giustamente alcuno, è proprio giustificata?

Se noi consultiamo i risultati intorno a questi tentativi di navigazione a vapore fatti in Italia, noi non possiamo gran fatto rallegrarcene. Il primo e grande tentativo, quello della troppo nota transatlantica, non poteva essere più infelice; gli altri non furono certo così infelici, ma ciò avvenne, in causa delle forti sovvenzioni; e non si vede quella prosperità che prevedevano promotori e difensori, giacchè, come sapete, tutti i progetti relativi furono discussi in Parlamento.

È una specie di questione pregiudiziale, come vedete, che conviene sciogliere prima, onde non rimanga un dubbio, che più o meno attenua la credenza, la fede, negli argomenti che avrò l'onore di mettervi innanzi, potendosi sempre pensare che così all'incirca si parlava, si scriveva e si assicurava anche allora, eppure i fatti non corrisposero all'aspettazione.

Io tengo invece ad essere creduto, e come quel dubbio parmi naturale e logico, voglio toglierlo di mezzo pel primo. Certo non farò una digressione, perchè abbiamo molto cammino da fare, ma non dubito punto che, trattandosi di argomento dalla più alta importanza, non vogliate prestarvi quell'attenzione che richiede.

Cominciamo a stabilire anzitutto, che allorquando si ordina ad una Società di navigazione di partire a quella epoca fissa, di toccare quei punti determinati, che infine le si toglie la sua libertà d'azione, si deve indennizzarla per questo, dacchè essa si trova, per quel vincolo, nella necessità non di fare quanto le circostanze mutabili ad ogni tratto esigerebbero pel suo meglio, ma invece sacrifici certi per essere puntuale. Per questa ragione tutti gli Stati, che hanno voluto un servizio certo e regolare, hanno dovuto dare sovvenzioni; in realtà lo Stato, sotto forme innumerevoli, benchè impossibili a citarsi tutte, ricupera quel sacrificio che fa, in un tempo più o meno lungo, a seconda degli elementi, che si trovano nel paese; poichè, in causa delle comunicazioni certe, regolari, si moltiplicano le relazioni, si facilita lo smercio dei prodotti del paese e l'introduzione di quelli dell'estero e si aumenta la ricchezza pubblica, che sotto mille forme fa rifluire una parte al tesoro pubblico; e se fosse possibile un bilancio, non già di anno, ma d'un periodo un po' lungo, nel quale siavi stato il tempo per tale sviluppo, come per esempio quello di cinque anni, si vedrebbe che la sovvenzione è stata attiva ossia il vantaggio è stato superiore alla spesa. La Compagnia stessa, dacchè queste imprese non si fanno di solito che da Compagnie, aumentando di continuo i suoi introiti per le moltiplicate relazioni prospera, ed allo scadere del termine pattuito è spesso in grado di continuare nel servizio con minor sovvenzione. Ne abbiamo un esempio nell'Inghilterra, che presentò per una serie d'anni una vera scala ascendente nelle sue sovvenzioni a tante Società, in ogni direzione, da raggiungere perfino complessivamente la somma di oltre venti milioni di lire nostre; ma poi decrebbe, ed al terminare delle convenzioni, ne rinnovò non poche con vantaggio dell'erario, sia diminuendo la cifra, sia mantenendo quella, ma aumentando gli oneri, il che conduce al medesimo risultato.

Voi comprendete però di leggieri che per riuscire a questo, è indispensabile che esistano nel paese quei prodotti, che costituiscono l'esportazione; è necessario che il paese vi richieda quegli altri elementi, che gli sono indispensabili per le sue industrie, per le sue manifatture, per la sua agricoltura. La comunicazione certa, che procurano le linee di navigazione a vapore, agevola, aumenta, svolge quegli elementi, ma deve trovarli, perchè essi formano la vita indipendente di quelle imprese; e le Compagnie di navigazione in quelli trovano la loro prosperità, che difficilmente, per quanto sia forte, non procura la sola sovvenzione.

Questo è quanto ci insegna la storia ormai vecchia delle Società di navigazione sovvenute.

Ora veniamo all'applicazione per l'Italia. Perchè possano prosperare le sue Società di navigazione a vapore, converrebbe ch'essa producesse molti articoli di esportazione di tal valore, che potessero sostenere la spesa di quel mezzo, poichè non conviene confondere quella massa di oggetti con quella generale dell'esportazione; chi somministra questi oggetti è a preferenza l'industria. Ora l'Italia è un paese che, preso nel suo complesso, ha d'uopo di una grande introduzione dall'estero di oggetti manufatti e quindi non può esportarne che ben pochi; vi sono manifatture, soprattutto nell'Alta Italia, ma lo smercio è interno, ed il suo movimento è piccolo, confrontato con quello delle altre nazioni, le quali, producendo molto per l'estero, hanno bisogno di materie prime per elaborarle, e quindi si stabilisce una vera corrente di merci in arrivo dall'estero, e merci in partenza per quello. Le strade ferrate, coi loro risultati e coi loro confronti, ve ne somministrano una prova.

Nella utilissima pubblicazione intitolata: *Relazione intorno all'amministrazione dei lavori pubblici in Italia dal 1860 al 1867*, fatta dal ministro Jacini, si trova che il reddito delle strade ferrate italiane, calcolato in complesso secondo le quattro grandi divisioni, o gruppi di strade ferrate, risultò pel 1865 nelle seguenti medie:

Ferrovie dell'Alta Italia	L. 23,349
Ferrovie Romane	L. 12,278
Ferrovie Meridionali	L. 8,918
Ferrovie Calabro-Sicule	L. 8,662
Media generale	L. 16,897.

A questa media generale io non tengo molto, dacchè concorrono a formarla linee in costruzione, linee che non fanno capo a centri importanti; ma quanto colpisce si è l'esiguità delle parziali. Ma anche di questa esiguità, chi non ha pratica di simili studii, non può farsene un'idea, se non col confronto di altri paesi. Or bene, noi troviamo linee in Francia e nella Germania, che danno le quaranta, le cinquanta e perfino le ottanta mila lire; ma, lasciando queste ultime come eccezioni, si può dire che il numero di quelle che superano il massimo delle strade ferrate italiane, somministrato da quelle dell'Alta Italia, è grande. Ma oltre questo dato, che potrebbe ammettere una diversa spiegazione, ve n'è un altro, che va più ritto a quella prova che io voglio darvi ed è, che in Germania, della quale con buona ragione io devo occuparmi, le merci figurano per una cifra di prodotto molto superiore a quello dei viaggiatori, e va sino ai $^2/_3$. In Italia invece è l'opposto; la cifra di prodotto dato dai viaggiatori è di molto superiore a quella delle merci. Da questi due dati, voi traete la prova più chiara e più convincente della scarsa produzione dell'Italia per l'estero; il complesso dei redditi delle sue strade ferrate è molto inferiore a quello delle strade ferrate della Germania; analizzando poi quel reddito si trova, che nelle sue parziali cifre le merci figurano meno dei passeggieri.

Questi fatti vi danno la spiegazione della poca prosperità che ebbero le imprese di navigazione a vapore. Qual cosa è più naturale che sorga in alcuno il dubbio di incontrare una sorte consimile?

È evidente che, per distruggerlo, converrebbe mostrare con pari chiarezza come e perchè debba cambiare questa condizione di cose; dico converrebbe, poichè io non so se potrò riuscir bene; so che questo è il perno della questione, la ragione che giustifica la dimanda che io faccio, e che deve persuadervi, se avete da dare il voto favorevole.

La catena alpina che cinge l'Italia ha finora impedito che dessa si legasse colla grande rete ferroviaria di oltre Alpi, per quanto risguarda il commercio; poichè esso non prenderà certo quella, che per lungo giro la conduce a Trieste, e per quella via alla Germania. Il commercio in grande, il commercio che si alimenta delle migliaia e migliaia di tonnellate, fu, e nel momento che ho l'onore di parlarvi è ancora, impedito dalla barriera alpina; l'Italia quindi è il solo campo utilizzabile per un'impresa che si assume di fare il trasporto, di essere l'intermedio fra popoli lontani e l'Italia.

Ma questo stato di cose cambierà in breve. Chi lo cambia è precisamente una strada ferrata alpina, è quella del Brenner, ovvero, giacchè siamo sempre obbligati di parlare in futuro, sarà la strada ferrata del Brenner. Siccome si dà per cosa indubitata che in breve, e certo entro l'anno, sarà aperta, e quindi la differenza anche di mesi non cambia la posizione, noi abbiamo la certezza di avere una comunicazione breve colla rete elvetico-germanica.

Quì permettete che restringa il campo per non vagare fra limiti troppo lati. La Svizzera orientale e la Germania meridionale sono il futuro teatro d'operazione, sul quale abbiamo diritto di contare, come dessi alla loro volta hanno diritto di contare sul porto di Venezia, poichè è quello che loro offre la più breve via all'Oriente.

Al campo ristretto, e per quanto risguarda generi di esportazione all'estero mediante navigazione a vapore, campo non solo ristretto, ma anche poco produttivo dell'Italia, noi sostituiamo un altro campo, della cui attività ho già data una prova quando ho detto, che le sue strade ferrate producono assai più per merci che per viaggiatori, e nel complesso poi producono più che quelle d'Italia, talchè la superiorità del movimento è assoluta e relativa ad un tempo.

Ora ci conviene sapere che la più grande esportazione che si fa in genere dall'Europa all'Oriente è precisamente di generi manufatti, e fra i paesi ch'esportano vi concorrono la Svizzera orientale e la Germania meridionale, e il giro per arrivarvi in oggi è lungo, poichè, sia che prendano la via di Trieste, o di Marsiglia, è sempre una via d'assai più lunga che quella che le offrirà la strada ferrata del Brenner. Voi vedete dunque come le condizioni siano diverse, come gli esempii passati non possano invocarsi nel senso di essere titubanti sul risultato; quel dubbio giusto che poteva esistere, deve svanire, e voi chiamati a decretare un aggravio, dovete, per prima cosa, avere la convinzione della sua utilità.

Fino ad ora ho parlato in genere dell'utilità d'una comunicazione fra Venezia e l'Egitto; ora conviene che entri in dettagli dell'applicazione, dei passi fatti per procurarla.

Il 28 del p. p. giugno, S. E. il sig. Pini-bey, qual incaricato della Società egiziana denominata l'*Azizieh* faceva al Comune di Venezia, dandone simultaneamente partecipazione alla Camera di commercio, la proposta per l'attivazione di una linea di navigazione a vapore fra Alessandria di Egitto e Venezia, che verrebbe assunta dalla Compagnia egiziana, denominata l'*Azizieh* ai seguenti patti fondamentali: La Compagnia, in cui nome tratta il sig. Pini-bey, s'impegna dedicarvi cinque vapori, della capacità non minore di mille tonnellate, e della velocità, per *minimum*, di dieci nodi all'ora (cioè circa 450 miglia geografiche italiane nelle 24 ore), e s'impegna far quattro corse al mese, toccando Brindisi ed Ancona. I capitani de' bastimenti saranno italiani; ed il servizio dei forestieri a bordo sarà pur fatto da Italiani. Per comodi e per trattamento, si obbliga a porsi al livello delle Compagnie più riputate, che fanno tale servizio nel Mediterraneo. Qual corrispettivo, la Società richiede la sovvenzione di un milione di lire italiane. Siccome Sua Altezza Reale il Vicerè d'Egitto ha assunto esso i due terzi della sovvenzione, la quota richiesta a Venezia si riduce al terzo di detta somma, ossia a L. 333,000. L'impegno reciproco durerebbe tre anni; nascendo contestazioni, ciascuna parte dovrebbe nominare due arbitri, e questi all'occorrenza un quinto, ed il loro giudizio dovrebb' essere definitivo. Questi sono i patti cardinali, le basi, che verrebbero poi svolte da chi avrà incarico di procedere alla definitiva stipulazione.

L'alta importanza di una tale proposta non poteva certo sfuggire nè al Municipio, nè alla Camera di Commercio, che procedettero a nominare tosto, cadaun corpo nel proprio seno, una Commissione di cinque membri, che si fusero in una sola Commissione, la quale prese la proposta nel più serio esame.

In esame egualmente serio la doveva prendere anch'io, dacchè per riuscire ben vedeva che difficilmente potevasi fare appello alle sole forze del Comune, il quale, quando pure l'avesse assunto per intero sopra di sè, poteva poi trovarsi imbarazzato nel compiere l'opera, ossia procurarsi tutti quegli altri stabilimenti che pur sono indispensabili per assicurarsi il commercio.

Quale accoglienza dovessi fare ad un personaggio che veniva con simile offerta, alle ragioni generiche che potrebbe avere chiunque per giudicarne l'importanza, se ne aggiunsero di specialissime per me.

Precisamente nell'inverno scorso fui in Egitto. Vidi e giudicai l'importanza ed il progresso di quel paese, visitai minutamente la grandissima opera del Canale di Suez, e appresi che cosa già fanno le altre nazioni per trarne partito. Sotto quell'impressione, al mio ritorno, stimai bene rendere di pubblica ragione una mia relazione, onde rettificare le idee dominanti in Italia sopra alcuni punti di quella grandissima opera. Venendo poi a parlare delle conseguenze, non esitai a dichiarare che *pur troppo in tutta Italia non v'era per ora che la nuova arrivata Venezia, che ha una prospettiva di divenire uno scalo fra l'Oriente ed il centro dell'Europa, in causa del Brenner che l'Austria aprirebbe fra non molto, ma su quella almeno dovevansi concentrare i nostri sforzi.* Quella relazione si stampava mesi prima ch'io venissi chiamato all'onore di reggere questa Provincia, e quando era determinato a mantenermi in piena libertà. Ci volle precisamente quella prospettiva di poter contribuire e cooperare a quegli sforzi, per decidermi ad infrangere il mio proposito.

Quì sono sicuro che vi saranno taluni, che diranno: era meglio rimanesse fedele al suo proposito. Ma tant'è, io lo ruppi, ed ora voglio quanto meno adoperarmi, perchè non abbia a pentirmi almeno io.

Quando venne l'inviato della Compagnia dell'*Aziziè* nessun altro progetto si mostrava qual concorrente; la questione era semplice e per me la più accetta, ed ho fatto, ed era mio dovere di fare l'accoglienza che feci al personaggio incaricato di quella missione.

Tutto il piano fu discusso fra me e la Commissione accennata. Presentata la questione di un sussidio per istabilire tale comunicazione fra Venezia e l'Egitto, l'osservazione che si presentò prima come la più ovvia, fu quella, che un obbligo simile incombe al Governo, dacchè, per la stessa ragione che si stabilirono linee sussidiate che partono da Genova, da Livorno, da Brindisi, e toccano Napoli, Palermo ed altri porti, senza che intendasi con questo di favorire più specialmente que' luoghi, ma il complesso dei paesi che fanno capo a quelli, come punti naturali indicati dalla loro posizione; per la stessa ragione, per la stessa logica, si deve procurare l'identica risorsa ad un nuovo centro di grande importanza, quale si è Venezia, che compenetra il bisogno di tutte le nuove Provincie; ma se non vi può essere dubbio sulla massima, nella sua applicazione si trova un ostacolo indipendente dalla volontà del Governo, ed è l'impegno assunto colla Società Adriatico-Orientale, in forza del quale il Governo non può concedere nè sovvenzione, nè favori speciali, a nessun'altra Società, che volesse far il commercio fra l'Italia e l'Egitto, e ciò finchè dura la concessione, ossia per undici anni ancora. La conclusione veniva retta: o si deve rinunciare per ora, attendendo la fine di quella convenzione, onde sia il Governo che assuma l'impegno e tratti il Veneto come tutti gli altri paesi; o, se vuolsi anticipare, conviene cercar altrove i mezzi. La Commissione unanime si decise per questa seconda sentenza, benchè si potrebbe anche dire, che quando si fece quella convenzione (1862) le condizioni dello Stato erano diverse, il Veneto mancava; ma evidentemente per sciogliere una simile questione, conviene trattarla con una parte che ha interesse opposto, e prima immancabile conseguenza è la perdita di tempo.

Ammessa la massima che sia da attivarsi il più presto possibile, veniva la questione, che ho già detto principale, quella cioè dei mezzi. Chi deve somministrarli? La più naturale delle risposte parve quella di dire: poniamoci nelle stesse condizioni, nelle quali sono gli altri paesi, e vediamo se è possibile ripartire il peso in ragione del vantaggio. La linea che parte da Genova giova anzitutto in modo più speciale a quella città, ma poi a tutti i paesi che fanno capo a Genova; nel nostro caso è evidente, che la prima a trarne partito è Venezia, ma dietro essa e con essa anche le altre Provincie. Venezia assuma il carico relativamente più forte; il rimanente veggasi se, dividendolo colle altre Provincie, riesca così leggiero, da ammettere che possa corrispondere all'utile, per piccolo che pur si voglia calcolare.

La somma a trovarsi si è di It. L. 333,000. La Commissione, il cui mandato si può ritenere includere una piena fiducia, propose che Venezia debba assumerne il terzo essa sola, concorrendo poi colle altre anche la Provincia, con che la città viene ad essere tassata due volte. La somma a ripartirsi colle Provincie venete residua quindi a L. 222,000.

Era indispensabile ricorrere ad una base certa, volendo attivare, ossia proporre, un piano concreto, dacchè si tratta di un appello per concorso volontario, e nulla più. Anche quì la risposta più ovvia sarebbe quella, che il concorso debba chiedersi di preferenza a quelle persone, a quel ceto, che avranno il maggior vantaggio, ma l'attuazione pratica di tal principio è impossibile; se fosse già attivata la legge sulle Camere di commercio, vi sarebbe un punto d'appoggio, un ente imponibile più indicato; ma, come sono ancora organizzate, le Camere di commercio nel Veneto non possono disporre di risorse che in piccolissima sfera; il piano più facile, come attivazione, o piuttosto, come riparto, era un piano che si appoggiasse sull'estimo. La tenuità della somma poi parve tale, che, vista l'impossibilità di adottare altro piano, venne questo prescelto. In realtà, divisa sull'estimo generale, quella somma rappresenta quattro decimi di un centesimo, ossia meno di un mezzo centesimo. I possidenti ebbero lo sgravio dell'imposta, chiamata *addizionale straordinaria del 33 per 100*, che importava cent. 7,74. In questa cifra i quattro millesimi rappresentano un quindicesimo. Ridotta alla sua ultima espressione, sarebbe come il dire: sottraete per tre anni a quel risparmio, che venne come conseguenza dell'annessione, un quindicesimo, per uno scopo che tutti ci risguarda.

La tenuità sola non giustificherebbe la proposta, e solo si cita per dire, come, nella impossibilità d'altra base comune, si ricorse a quella, e l'esiguità della somma vi entrò essa pure come una delle ragioni. Del resto, con tante spese che ancor vi sono, l'idea dell'esiguità è relativa e non mai assoluta. Ma è precisamente il caso di poter dire, che spesa così esigua per iscopo così grande forse difficilmente si troverà ancora. Ad ogni modo, venendo ora a precisare la cifra di concorso che si richiede alle altre Provincie, la Commissione credette poterla stabilire nei due terzi del totale, ossiano L. 222,000; di chiamarla alle Provincie venete in modo uniforme sulla base dell'estimo in quella cifra parziale che corrisponde, come si disse, a $^4/_{10}$ di un centesimo, e che, salvo piccolissima frazione in più, forma la detta complessiva somma.

La Commissione pregò il Prefetto a voler dirigere analoga preghiera ragionata a' suoi colleghi onde attivare un tal piano, sottoponendolo ai Consigli provinciali.

Quì mi occorre ripetere una dichiarazione già fatta. Trattando questo speciale argomento, io ho ripetuto un passo della mia circolare ai miei Colleghi, signori Prefetti, nella quale io svolgeva il medesimo, chiedendo il concorso delle Provincie venete nella spesa.

Quando io stendeva la medesima, io ignorava che l'Adriatico-Orientale si presentasse qual concorrente, e tanto più io credeva aver a che

fare solo coll' Egiziana, dacchè il rappresentante la medesima era pur venuto a Venezia sino dal 19 giugno, era stato a Firenze, lo scopo era noto a tutti, e tuttavolta non fu che il 4 luglio che il sig. Sindaco mi annunciò, che eravi anche quella Società come concorrente.

Del resto, nè a me privato, e tanto meno come rappresentante del Governo, poteva venir in pensiero di ledere diritti altrui. Ciò come massima, poichè se poi siavi questa lesione, io non lo credo, ed in ogni modo non sono il giudice competente. Ciò che m' importava era di constatare il fatto, che realmente, quando stendeva quella circolare, credeva aver a che fare colla sola Società dell' *Azizieh*, e che tutta la difficoltà stesse nel trovare i mezzi.

Ritornando all' incarico avuto, io non mi feci pregare, convinto come sono, che, o si afferra quest' occasione per far risorgere davvero Venezia e si va avanti ben risolutamente e si riesce; altrimenti, rimarremo, come si dice, col danno e colle beffe.

Si fu precisamente quando si erano già fissate quelle basi, che ho accennato, ch' io venni in cognizione dell' offerta fatta dalla Società adriatico-orientale, che il sig. Sindaco si affrettò farmi conoscere; ma siccome si trattava di eguali sacrificii, non voleva certo differire le pratiche a me affidate, ma mi feci carico di non più chiedere alle Provincie un concorso per una determinata Società, ma, in genere una determinata cifra, lasciando che quella quistione venisse sciolta dalla Commissione mista.

L' essenziale si è d'avere la linea, e qui mi sia permesso di toccare in breve anche l' importanza di poterla attivare, quanto più presto possibile, ossia, diciamo pure, la sua urgenza.

Se noi fossimo soli a far calcoli su questo commercio futuro, benchè sarebbe sempre bene il non perder tempo, tuttavolta si potrebbe dire che non sarà un anno perduto che può decidere, ma siamo lontani dall' essere soli, siamo soli a non aver fatto nulla fin ora, in vista di quel grande fatto, che sarà l' apertura del Canale di Suez; ma le altre nazioni, e per parlar più chiaro il porto rivale di Venezia, quello di Trieste, si è già preparato e si prepara, ed io lo cito per farne l' elogio e presentarlo esempio di attività. Voi sapete come si stia costruendo una linea di strada ferrata che da Villaco va a Steyer, quindi a Linz, detta strada Rodolfiana e non manchi pel collegamento con Trieste che il tronco da Gorizia e Villaco; or bene, il 15 del prossimo passato maggio il Comitato municipale ferroviario triestino essendosi riunito, il sig. ingegnere Carlo Grubisich vi faceva un' esposizione di studii, sul *proseguimento della ferrovia Rodolfiana a Trieste*, e quest' atto che venne pubblicato ed ho l' onore di presentarvi, comincia colla proposizione: ***Il più sollecito proseguimento della ferrovia Rodolfiana all' Adriatico, è urgentemente richiesto tanto dall' interesse generale della Monarchia austriaca, quanto dall' interesse speciale del porto di Trieste.***

Qui entra in considerazioni speciali sulle linee, che sono estranee al nostro argomento, ma havvi un periodo che mostra quanto si occupino del commercio coll'Asia, e finisce poi con una considerazione che merita la più speciale vostra attenzione.

« A prova dell' urgenza di facilitare a Trieste, col mezzo della Rodolfiana, le comunicazioni coll' Europa centrale, giova premettere alcuni cenni sulle attuali tendenze del commercio marittimo in genere.

« Ora siamo spettatori della prima fase d' un grande rivolgimento della corrente commerciale, la quale, dopo di avere per molti secoli abbandonato il Mediterraneo, per recare la prosperità, la ricchezza, la grande vita commerciale ai porti al Nord dell' Europa, vi ritorna col commercio Asiatico-Europeo.

« Per farsi un' idea dell' importanza di questo traffico, basta ricordarsi che il solo commercio estero marittimo dei varii Stati dell' Europa colle Indie inglesi e coll'Australia supera in tonnellaggio tutto il commercio della Francia (1).

« La ragione di questo grande rivolgimento non è difficile a comprendere. Si sono riaperte al commercio universale le vaste regioni asiatiche di produzioni, chiuse per monopolii, privilegii religiosi e politici, all' Europa da molti secoli. Vi contribuirono i progressi della navigazione a vapore sull' Oceano e sui fiumi interni nelle Indie, nonchè i 4000 chilometri di strade ferrate eseguite, l' irrigazione sistemata, tutti i progressi d' una civiltà produttrice come è l' inglese, e la scoperta dell'Australia e della nuova Zelanda, utilizzata anche più celeremente e più potentemente di quella dell'America. Non si è mai veduto nella storia un progresso così rapido e meraviglioso come è quello delle colonie asiatiche e dell'Australia.

« Conviene ricordare che le correnti commerciali sono come la valanghe; all'origine, qualunque accidente, anche un piccolo provvedimento, può deviarne il corso, mentre quando sono formate, nessuna forza umana è capace di trattenerle. »

Or bene, o signori, noi ci troviamo ad uno di queste solenni circostanze, dalle quali dipende il futuro d' un paese. *Noi ci troviamo a quell' origine ove anche un piccolo provvedimento può deviare il corso*, per ripetere le parole dell' oratore triestino.

Per applicarle bene al nostro caso, dirò, che, o noi sappiamo approfittare del tempo che può occorrere ancora a Trieste per eseguire quella linea che va ritto al cuore della Germania, per attirare il commercio al nostro porto e così realizzeremo l' idea della valanga in nostro favore; o non sappiamo approfittarne, e dopo, quando lo vorremo, sarà troppo tardi: con molti maggiori sforzi si otterrà meno.

L' urgenza dunque non manca.

Ma qual è questo sforzo che si deve fare, quello che si ritiene assolutamente indispensabile, quale è il piano complessivo? Esso è assai più semplice di quanto forse taluno si immagini. Occorre che siano approfondati i canali sino allo scalo della ferrovia, e sia sempre ben curata la laguna; occorre che sia stabilita una linea di navigazione a vapore che ci congiunga coll'Oriente; occorrono i magazzini generali collegati colla ferrovia, perchè Venezia, chiamata a divenir un gran deposito, possa offrir per questo al commercio tutti i comodi necessarii. Ecco l' indispensabile. Ogni altra istituzione e facilitazione viene da sè, qual conseguenza inevitabile di provvedimenti che ho chiamato gli indispensabili; quelli coi quali non si può transigere, se vuolsi che passi per Venezia quella tal valanga.

Ma sono poi così difficili a realizzarsi queste condizioni? Tutt' altro! Quanto alla prima, ossia allo scavo dei canali, venne già presentata alla Camera la bella relazione della Commissione, stesa dal dep. Peruzzi; noi speriamo che il Parlamento se ne occuperà, forse in breve, e come il diminuire l'enorme differenza fra il credito garantito alle strade ferrate ed il reddito reale, è uno de' modi i più diretti per sollevare l'erario, facendo in pari tempo un benefizio alle popolazioni, così non si può dubitare dell' esito. Il primo vantaggio che si avrà, sarà un aumento nei prodotti della strada ferrata dal confine austriaco a Venezia, che pur misura 160 chilometri, ma nessun commercio regolare potrebbe, certo, stabilirsi se, arrivate le mercanzie a Venezia, dovessero venir trasbordate per andar a cercare i bastimenti lontani, perchè non possono avvicinarsi.

Ma ciò non basta: conviene che il mezzo di trasporto dal nostro porto all' Egitto sia sicuro, periodico ed il commercio vi possa calcolare con sicurezza, altrimenti il mare è una barriera come lo erano le Alpi; per vincere quella, ci volle la strada ferrata; per vincere il mare, ci vuole una regolare navigazione a vapore.

Per ultimo, un porto che ha il privilegio dalla natura di poter divenire il porto della Germania meridionale, ha d' uopo per realizzare questo privilegio, di costruire i locali per grandi depositi chiamateli poi Dock, magazzini generali o come li chiamavano i vostri antichi, *fondachi*, che distinguevano col nome delle nazioni cui appartenevano. L' enorme consumo che ora fa l' Europa di cotone, di lana, di legname da tinta, di indaco una grandissima parte dei quali prodotti viene dall' Asia, è tale che basterebbe potere divenire il deposito di una centesima parte, perchè fosse già un grande risultato, e tuttavia io credo che nella cerchia, che potrebb' essere servita da Venezia, si comprendono tanti paesi manufatturieri, che non un centesimo di quel complesso, ma forse 8 o 10 volte tanto occorrerebbe. Enorme è ora il giro che fanno certe merci per arrivare al luogo di consumazione, e sarebbero spese risparmiate, quando si potesse sempre sostituirvi la linea più breve, quando Venezia, divenuta un gran deposito, le Case commerciali richiamassero le merci a seconda del bisogno.

Queste tre condizioni sono le vere indispensabili; le altre molte, vengono come inevitabili conseguenze, ma senza quelle non si può tampoco ideare una possibilità di un serio e grande sviluppo.

Come non mi occuperò della prima, che è nel dominio del Parlamento, non mi occupo della terza che deve essere un affare del Comune e del Governo in pari tempo, essendo per questo anche Venezia nelle identiche condizioni di Genova, Livorno e Messina, alle quali il Governo promise il concorso per i magazzini generali.

La seconda è la sola che ci occupa e che in realtà ci ha occupato di preferenza, e poco mi rimane a dire. Mi parve indispensabile accennare anche le altre due condizioni perchè possiate comprendere come sia parte d' un grande edificio il che aumenta di molto la sua importanza.

Noi dobbiamo avere una linea di navigazione. Vi ho spiegato le ragioni per le quali nelle circostanze attuali sia troppo difficile sperare il sussidio dal Governo, e come sia giuocoforza provvedere altrimenti, ed un appello alle Provincie, prendendo come base l' estimo onde non procedere arbitrariamente nel riparto, parvemi il piano il più facilmente realizzabile, atteso la tenuità della cifra da una parte e la somma importanza per tutti che l' impresa riesca dall' altra.

Come già dissi, mentre stava per spedire ai miei signori colleghi Prefetti un piano che non parlava che dell'*Azizieh*, venni in conoscenza di un' altra offerta, ma basata su eguale richiesta di somma.

Io non poteva, nè doveva, chiudere la via alla Commissione incaricata dell' esame, nè voleva procrastinare l' appello alle Provincie. La formula non menziona alcuna Società, ma solo la cifra che ogni Provincia è chiamata a voler dare.

Signori, io comprendo che si potrebbero far molte obbiezioni a questo piano, e, se in luogo di vincolare per tre anni recasse un lungo vincolo, se in luogo di reclamare una somma parziale piccolissima, che sarà anche diminuita (poichè qualunque beneficio che otterrà la Commissione incaricata andrà a ribasso di quella quota) se reclamasse una somma di rilevanza, io non ardirei farvi la proposta, ma, torno a ripetere, oggi tutto si risente de' tempi anormali, effetto naturale di tanti cambiamenti.

La cosa che più incalza per uscirne bene è il sapersi preparare a cogliere il frutto di avvenimenti che non dipendono da noi, che non possiamo fermare nè sospendere; quindi siamo nel bivio o di non guardar che allo scopo per raggiungerlo coi mezzi certamente i più leciti e leali che idear si possano, ma sorpassando minute particolarità e regolarità, o fallire lo scopo per amore di forme più regolari, voler prevenire ogni caso possibile, discutere ogni competenza.

Spero che il Consiglio di Venezia, il primo chiamato fra le Provincie venete, vorrà dare l' esempio accordando la sua quota nella forma che ho l' onore di sottoporgli:

La Provincia di Venezia vuol essa concorrere colla somma di L. 26164, all' attuazione della linea di navigazione a vapore fra Venezia e l' Egitto per tre anni, lasciando poi facoltà al Comune di Venezia di stipulare il contratto, e salvo que' compensi e ribassi che si potrebbero ottenere?

Il Consiglio, come già annunciammo, approvò alla quasi unanimità (23 favorevoli su 25 votanti) la proposta.

Ecco ora la lettera indirizzata al sig. Prefetto di Venezia, comm. Torelli, dall' Amministrazione della Società Adriatico-orientale:

Venezia, li 11 luglio 1867.

Illustrissimo sig. Prefetto.

Dopo aver letto nella *Gazzetta di Venezia* del 9 corrente, la Circolare, che ella ha indirizzato il 4 luglio a tutti i Prefetti delle Provincie Venete, le chiedo il permesso di dirigerle alcune osservazioni che mi furono suggerite da quella lettura e ch'è per me doveroso di sottoporle nell' interesse della Società anonima italiana di navigazione adriatico-orientale, riguardo all' intervento diretto ed ufficiale del rappresentante del Governo in Venezia, nell' importante soggetto trattato nella di lei Circolare medesima.

Tali osservazioni che ho l' onore di raccomandare, signor Prefetto, al di lei imparziale esame, si riferiscono, le une, ad un punto speciale della di lei Circolare, in cui è corso un errore tale da portare il più gran pregiudizio alla Società Adriatico-Orientale, e le altre all' insieme ed allo scopo generale della stessa di lei Circolare.

Sul primo punto:

La Circolare di V. S. Illustrissima non disconosce ciò che vi ha d' anormale nella proposizione di mettere a carico d'uno o più *budget* comunali e provinciali, una spesa che per la sua natura incombe essenzialmente al Governo. Adottando in fatti quella proposizione e sostituendosi al Governo per sovvenzionare un' impresa, di cui esso fruirebbe tutti i profitti, con tutte le sorgenti dell' imposta, nel mentre ch' esse ne sosterrebbero senza compenso tutti gli aggravii, Venezia e le Provincie limitrofe, farebbero ciò che non si è mai pensato di fare da veruna delle più grandi piazze marittime dell' universo.

Per giustificare quell'anomalia, la di lei Circolare asserisce che il Governo sarebbe nella impossibilità di sovvenzionare a sue spese la navigazione a vapore tra Venezia e l' Egitto, e che *l'ostacolo indipendente dalla volontà* del Governo, è il contratto esistente colla Società Adriatico-Orientale.

V. S. Illustrissima aggiunge, come conclusione di quell' asserzione, che per istabilire la comunicazione marittima tra Venezia e l'Egitto, bisogna, o attendere l' espiro degli undici anni, nei quali deve ancora durare il contratto, o trovare il mezzo di rimpiazzare i sussidii governativi, o infine contestare il privilegio concesso alla Società Adriatico-Orientale; ultimo partito, la di cui *prima immancabile conseguenza sarebbe la perdita di tempo*.

Tutte quelle asserzioni, sig. Prefetto, sono il risultato di un errore, che, quantunque commesso in buona fede, non è perciò meno assoluto e che non proviene se non dalla circostanza, che le proposizioni che noi facevamo da dieci mesi, e ch'erano state comunicate da me al di lei predecessore, al tempo stesso che venivano riprodotte dai principali giornali di tutta Italia, non furono poste sotto i di lei occhi.

Lontano di opporre allo stabilimento di comunicazione marittima tra Venezia e l' Egitto *un ostacolo indipendente dalla volontà del Governo*, il nostro contratto col Governo al contrario facilita quello stabilimento in maniera tale, che *la sola volontà del Governo* può sollecitarlo o ritardarlo. Con quel contratto in fatti sono previste e fissate, fino dal 1862, tutte le clausole e condizioni alle quali la nostra Società è tenuta di fare il servizio tra l' Egitto ed i porti d' Italia, e basta che il Governo prescriva la prolungazione del nostro servizio fino a Venezia, perchè noi siamo tenuti a conformarvisi immediatamente.

È dunque assolutamente erroneo, che il nostro contratto faccia ostacolo, che il Governo prenda a suo carico (come è giusto e normale) le spese di sovvenzione del servizio da Venezia ad Alessandria, come di tutti gli altri servizii che fanno capo agli altri principali porti d' Italia.

Non è meno erroneo di prevedere una immancabile perdita di tempo, come conseguenza della contestazione che potrebbe essere elevata colla Società Adriatico-Orientale. Non potrebbevi infatti essere contestazione, che se la Società si rifiutasse a fare il servizio, ciò che è ben lontano di essere il caso, sig. Prefetto, dacchè i passi della nostra Società, che a lei erano ignoti, sollecitano da dieci mesi quel prolungamento.

Tutto ciò che vengo di dire, dimostra ad oltranza che la volontà del Governo può sola ritardare lo stabilimento della comunicazione marittima tra Venezia e l'Egitto, e che la di lei fede è stata sorpresa, illustrissimo sig. Prefetto, allorchè le venne presentato il contratto della nostra Società, come un ostacolo a quello stabilimento.

Se le nostre proposizioni le fossero state sottomesse, ella avrebbe veduto, inoltre, sig. Prefetto, che la nostra Società aveva anche aumentate le facilitazioni, che quel contratto offriva al Governo colla creazione della linea di navigazione richiesta, col proporgli di cominciare il servizio a nostro rischio e pericolo, finchè il Parlamento avesse accordati i fondi necessarii al pagamento della sovvenzione relativa, ed offrendo di motuproprio un ribasso importante sul prezzo che ci veniva assicurato col detto contratto.

Oso sperare, illustrissimo sig. Prefetto, dalla di lei imparzialità, ch' ella vorrà rettificare l' errore che vengo di segnalarle, e che, essendo stato commesso colla più completa buona fede, non è però meno di natura tale, da causare il più grave pregiudizio alla nostra Società, ed un equivoco presso il pubblico sulla vera situazione delle cose.

Sul secondo punto:

L' insieme della di lei circolare, sig. Prefetto, ha per iscopo di ottenere dalle Provincie limitrofe a Venezia, come dalla città stessa di Venezia, il voto di somme destinate a sovvenzionare la navigazione tra Venezia e l' Egitto, e di segnalare tutti i vantaggi per i quali le sembra, di dover raccomandare la Società egiziana e la linea ch' essa propone di stabilire da Alessandria a Brindisi, Ancona e Venezia.

Ho già detto, ed in accordo colle di lei stesse parole, che il voto, col quale un certo numero di Comuni e Provincie prendessero a proprio carico le spese di una sovvenzione che incombe al Governo da pagare, sarebbe un' anomalia senza precedente conosciuto; ma soggiungo che il voto, una volta compito, ed i fondi una volta riuniti, non se ne potrebbe disporre in favore d' altra Società che non fosse la Società Adriatico-Orientale e che il Governo non potrebbe permettere che fossero impiegati a favore della Società Egiziana, raccomandata dalla di lei Circolare, senza violare nel modo il più flagrante gl' impegni ch' esso ha preso col contratto stipulato colla Società Adriatico-Orientale.

Cosa varrebbe, in fatti, l' impegno preso dallo Stato di non accordare alcun favore nè sovvenzione a verun altro servigio tra i porti d' Italia e l' Egitto, durante il tempo della convenzione, s' esso permettesse alle Provincie ed ai Comuni, che sono una parte della nazione, di violare gl' impegni presi in nome della nazione tutta intera?

Se lo Stato non avesse i mezzi per impedire i Comuni e le Provincie di violare gl' impegni ch' esso ha preso, o se avendoli, non ne usasse, non sarebbe più possibile di conchiudere alcun contratto col Governo italiano, poichè nessuno potrebbe essere sicuro che gl' impegni presi dal Governo verso di lui, non fossero all' indomani conculcati da una frazione qualsiasi della nazione.

Io ho dunque, sig. Prefetto, la convinzione ben profonda, che i Comuni di Venezia e le Provincie limitrofe non possano essere autorizzate dal Governo a sovvenzionare altra Società che quella verso la quale esso si è vincolato, e ciò quand' anche i voti dei Comuni e delle Provincie fossero stati spontanei; ma quanto più quella convinzione non è essa avvalorata, quando una circolare officiale, pubblicata col tramite dei giornali e sottoscritta dal rappresentante in Venezia del Governo, constata che almeno in ciò che concerne il voto delle Provincie, esso venne provocato e stimolato dallo stesso rappresentante del Governo?

Questa è, signor Prefetto, l' osservazione capitale che mi fu suggerita dalla lettura della di lei Circolare ed i principii che dettano quella osservazione, mi sembrano talmente incontrastabili, ch' io ho la ferma convinzione che quella Circolare non avrebbe mai veduta la luce del giorno, s' ella non avesse creduto trovarsi colla Società *Aziziè* in presenza di una proposta unica, che alla S. V. illustrissima sembrava vantaggiosa al paese, e s' ella non avesse ignorato in quell' epoca la situazione ed i diritti della Società Adriatico-orientale, come pure le proposizioni non meno vantaggiose, ch' essa aveva ugualmente formulate da lunghissimo tempo.

Sottopongo con confidenza, illustrissimo signor Prefetto, le osservazioni che precedono alla di lei imparzialità ed alla di lei saggezza, pregando la S. V. illustrissima di prender nota delle riserve di diritto, che la Società Adriatico-Orientale è in dovere di fare.

La S. V. illustrissima si compiacerà aggradire i sensi della mia più alta stima e considerazione.

L' Amministratore
della Società Adriatico-Orientale,
Fir.°, P. Delahante.

Al sig. commendatore Torelli
Senatore del Regno,
Prefetto di
Venezia.

A questa lettera, il sig. comm. Prefetto dava il seguente riscontro:

Pregiatissimo sig. Amministratore,

Ho ricevuto le rimostranze intorno al danno ch' Ella crede potrebbe venire alla Società dalla S. V. Ill. amministrata da alcune frasi e periodi contenuti nella mia Circolare ai Prefetti delle Provincie venete in data 4 corrente.

Stia tranquillo, sig. Amministratore; io posso avere le mie idee sulle conseguenze più o meno felici per Venezia nel conchiudere i contratti piuttosto coll' una che coll' altra Società; ma è fra le cose impossibili che io possa usar mezzi non giusti, non leali, nè ledere diritti altrui.

Le dissi a voce che, quando si combinò il piano colla Commissione mista e si stabilì il $1/3$ al Comune di Venezia ed i $2/3$ a carico delle Provincie, io non conosceva punto nè sapeva esistere proposte di altre Società.

Questa dichiarazione la feci ieri al Consiglio, ove io impedii che si pregiudicasse la questione della scelta nè in senso dell' una nè in quello dell' altra Società, ed ottenni che si votasse solo la somma.

Siccome poi il discorso verrà stampato, Ella troverà quella dichiarazione. A me, che ignorava gli antecedenti, doveva parere tanto più naturale d' aver a che fare colla sola *Azizieh*, dacchè il suo rappresentante era venuto il 19 a Venezia, era stato il 21 e 22 a Firenze, si parlava della sua proposta e tuttavolta non fu che il 4 luglio, quando io aveva già steso e si stava stampando la mia circolare, che appresi esservi concorrente la di lei Società e presi su di me di non più chiedere alla Provincia una somma per l' *Azizieh*, ma in genere un sussidio.

Quanto all' altra questione, quando pure reggesse la massima in astratto, io le dissi ieri che mi parrebbe che la sua applicazione potrebbe venir impugnata per la circostanza che il Veneto non faceva allora parte del Regno d' Italia, e sarebbe un applicazione che avrebbe, come suol dirsi, una forza retroattiva, ma ad ogni modo è questione legale e lasciamola a que' signori che ne trovano ovunque.

Del resto io mi metto ne' suoi panni, come si dice e trovo naturalissimi i passi che fa, ma, alla mia volta, La prego di mettersi ne' miei e di trovar naturale del pari che io, se vedo più vantaggi dietro l' *Azizieh*, propenda per quella.

L' importantissimo però si è l' avere la comunicazione.

Gradisca i miei rispetti.

Venezia li 12 luglio 1867.

Il Prefetto, — Torelli.

Anche la stampa delle provincie continua a propugnare l' attuazione del progetto, e noi ben volentieri riportiamo dalla *Voce delle Alpi* le seguenti osservazioni;

La *Gazzetta di Venezia* nel N. 183 riporta una nota circolare del regio Prefetto di quella città ai regii Prefetti delle Provincie venete, comunicando loro, come la Società *Azizieh* si proponga di fondare una linea di navigazione adriatico-orientale, e come da questa possano attendersi, non solo Venezia, ma le città tutte del Veneto, la loro risorsa commerciale. Senza entrare nella questione economica, ch' è subordinata sempre alle condizioni finanziarie dei varii paesi, noi non possiamo far a meno d' invitare anche Belluno a prendere in serio esame la cosa, valutando i vantaggi che potrebbe ritrarre il paese ed il suo commercio contribuendo a questa bellissima impresa.

La Società, secondo nostre informazioni che reputiamo esatte, è detta Egiziana, ma in essenza è veramente italiana anzi veneziana. In questa, o come negoziatore, od altro, ha una parte importante l' illustre signor Pini bei Veneziano, in cui la lontana dimora non iscemò per nulla l' amore alla sua terra natia, e che non altro intende, che promuovere con questa Società il bene di Venezia, com' egli fece in altre occasioni.

Il Sullam è pur esso veneziano, e veneziano il barone Giorgio Levi, che sappiamo essere non meno interessato ad incoraggiare cogl' immensi suoi mezzi ogni idea, che può far risorgere la nostra prosperità commerciale.

La necessità, che tiene dietro alla ideata linea di navigazione, di fondare a Venezia un cantiere di vaste dimensioni, porta con sè anche una certa vita all' industria navale, e ciò dobbiamo avere in mira noi specialmente, posciachè il legname da costruzione, che occorrerebbe in non piccola quantità, non potrebbe altrimenti essere ritirato che dai nostri boschi, per la conosciuta sua qualità e solidità. Un altro ramo d' industria, che riceverebbe non indifferente sviluppo nella nostra Provincia, consiste nelle chioderie di Zoldo, donde Venezia ritrasse sempre quel materiale non solo, ma i lavoratori stessi, nelle officine appositamente istituite del veneto Arsenale. Non parliamo del rame pel rivestimento delle navi.

Aumentando in cotal modo l' importanza commerciale della nostra Provincia, potrebbe effettuarsi con più forte ragione la già progettata ferrovia Bellunese. Insomma, non andiamo errati se, col risorgimento marittimo di Venezia, crediamo possibile anco il risorgimento commerciale di Belluno, e perciò speriamo di vedere nelle decisioni delle Rappresentanze locali un accordo con le idee che subordinatamente esponiamo,

---

ATTI UFFIZIALI

N. 382 - Gab.

R. Prefettura di Treviso.

Avviso.

Il Consiglio provinciale di Treviso è convocato in sessione straordinaria pel giorno di giovedì 18 volgente mese, alle ore 10 antimeridiane, nella sala del Consiglio comunale di Treviso, per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Se la Provincia di Treviso vuol concorrere colla somma di L. 27,298,69 all' attuazione di una linea di navigazione a vapore fra Venezia e l' Egitto, per tre anni, lasciando al Comune di Venezia di stipulare il contratto, e salvo que'compensi e ribassi che si potrebbero ottenere.

2. Sulla domanda del Municipio di Treviso perchè la spesa per la *stazione di monta* venga assunta a carico della Provincia.

3. Sull' istanza di tre alunni della Ragioneria provinciale, perchè sia loro accordato l' assegno di una lira al giorno, giusta il praticato per quelli della Provincia di Venezia.

4. Sopra altra istanza degl' impiegati della stessa Ragioneria provinciale, per una largizione di un mese di soldo, in compenso del danno sofferto pel cambio dei biglietti di banca, e per la posticipazione del pagamento mensile dei rispettivi stipendii.

5 Sull' anticipazione di L. 3327,50, domandata dal Comune di S. Biagio, per la costruzione di una scuderia ad uso dei Regii Carabinieri.

Treviso, il 12 luglio 1867.

Il Prefetto Sormanni.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 20 giugno, a tenore del quale ai mandamenti di Orbassano e di Rivoli, formanti, insieme riuniti, una popolazione complessiva di 22,157 abitanti, è assegnato un solo consigliere, invece di due.

Ai Mandamenti di Pianezza, Venaria Reale e Caselle, formanti, insieme riuniti, una popolazione di 30,473 abitanti, sono assegnati due consiglieri invece di un solo.

Il riparto dei consiglieri per la Provincia di Torino resta stabilito nella conformità risultante dalla tabella annessa al Decreto medesimo.

2. Nomine e disposizioni nel personale insegnante.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 luglio.

Consiglio comunale. — (*Seduta serale del 12 luglio*). Presenti 35 consiglieri.

Il cons. *Treves* domanda se il Sindaco sia in grado di rispondere ad un' interpellanza da lui fattagli il dì innanzi sul Giardinetto reale. Il Sindaco si dichiara pronto a rispondere.

Dalle spiegazioni da lui date, risulta che l' Amministrazione della Casa reale sarebbe anche disposta a cedere l' uso del *Caffè* e di quei pochi metri di terreno, che stanno nelle sue adiacenze a destra del viale, ma soltanto nei mesi d' estate e non nei mesi d' inverno.

Qui sorge una discussione piuttosto viva, in seguito alla quale, il cons. *Diena* propone che la Giunta nomini una Commissione, che esamini la questione dal punto di vista del diritto, che ha la città sopra quei terreni. La sua proposta, formulata con ordine del giorno, è approvata con tre soli voti contrarii.

Si ripiglia quindi la discussione del preventivo.

La somma di L. 19,300 pei Giardini pubblici stanziata nel Cap. II della VI categoria del bilancio, in seguito alla deliberazione 28 marzo a. c., provoca una vivissima discussione, dopo la quale, per deliberazione del Consiglio, resta esclusa dal bilancio del 1867 quella somma con 19 voti contro 16.

Dopo questa votazione l' assess. *Reali* chiede che il Consiglio stanzii le somme occorrenti pel pagamento di alcune piante, per le quali già si era conchiuso un contratto col sig. Quignon, autore del progetto, e per la rimunerazione del progetto stesso. Questa proposta viene seguita da altre dei cons. Diena e Treves, le quali sollevano una discussione burrascosa.

Richiamata dal consigliere Fadiga la questione al suo punto di partenza, la mozione cioè del cav. Reali, ed avendo questi dichiarato che per questa sera non è in grado di dare la misura esatta delle spese, sulla proposta del cons. Acqua, viene rimandata ad altra seduta la trattazione di essa.

Si approvano quindi il cap. III *Stabili comunali* con qualche modificazione, il cap. I, ed unico della cat. VII. *Istruzione pubblica*, e il cap. I ed unico della cat. VIII. *Culti e cimitero*. Dopo di che la seduta fu levata.

La Giunta municipale pubblica il manifesto per le elezioni Amministrative, che avranno luogo il 28 corrente. Risulta da esso che i Consiglieri comunali da surrogarsi sono i seguenti: 1. Amadi Giacomo, 2. Franceschi dott. Sebastiano 3. Ivancich Luigi, 4. Manin Giorgio, 5. Marangoni avv. Gio. Giorgio, 6. Mondolfo cav. Giuseppe, 7. Pigazzi Pietro, 8. Pivato Antonio, 9. Rosada Angelo, 10. Sacerdoti avvocato Cesare, 11. Tonoli dott. Angelo, 12. Treves ing. Michele. E i Consiglieri provinciali: 1. Acqua dott. Gaetano, 2. Berti dott. Antonio, 3. Deodati cav. Edoardo, 4. Fabris avv. Francesco, 5. Revedin co. Luigi.

Strada ferrata Mestre-Ponteba. — Ieri, presso il nostro Municipio si radunava una Commissione del Municipio e della Camera di Commercio di Udine, in concorso di altra del nostro Municipio e della nostra Camera. Assistevano per Venezia, il Sindaco, gli assessori Vivante, Berti, Reali, il presidente Antonini, Ortis e il segretario Canali. L' ingegnere Romano venne chiamato ad assistere all' intervista, come per Udine assisteva l' ing. Cornetta.

La Commissione di Udine lesse una petizione mandata alle Camere, per domandare che fosse negata l' approvazione del trattato di commercio con l' Austria, finchè venisse riformato l' articolo che tratta delle strade ferrate. Il trattato venne approvato prima che giungesse la petizione, quantunque il presidente della Camera fosse stato avvertito dell invio di quel documento.

L' articolo di quel trattato non lega l' Austria alla congiunzione delle ferrovie internazionali della Valsugana (da Mestre per Bassano o Trento) e della Ponteba, e quindi l' Austria fa suo pro', disponendosi a condurre la ferrovia Principe Rodolfo pel Predil a Gorizia, onde raggiungere a Trieste l' Adriatico ed escludendo quindi Venezia. Essa all' incontro s' obbligò soltanto, una volta costrutte quelle linee su terreno italiano, a permetterne la congiunzione colle proprie, senza però impegnarsi ad alcuna assicurazione d' interessi pel tronco di congiunzione e per quanto fosse costruito su territorio austriaco. La Commissione udinese venne ad invocare il concorso delle Autorità civiche e la rappresentanza commerciale di Venezia nella trattazione di sì importante argomento presso il nostro Governo.

Assicurò che il Ministero da alcuni giorni s' era accorto dell' errore incorso, e aveva spedito persona ad informare il conte Baral ambasciatore a Vienna, affinchè questo potesse influire per ottenere dall' Austria una convenzione suppletoria per cui s' obbligasse a congiungere la ferrovia-Rodolfo alla linea Mestre-Pontebba. Frattanto il Ministero eccitava le Provincie interessate della Venezia ad unirsi perchè quella linea fosse posta in costruzione al più presto possibile, offrendo di assumere i carichi che fossero necessarii a spese dello Stato. Assicurò che Udine era disposto a fare ogni sforzo, che il Consiglio provinciale tratterà in una prossima seduta di una offerta da farsi ad una

(1) Commercio delle Indie e dell'Australia nel 1862, tonnellate 9,229,239.
Commercio estero della Francia nel 1862, tonnellate 7,719,388.

Società costruttrice della suddetta strada di un *milione*, e che i Comuni della Provincia si disponevano a dar gratuito il fondo per cui dovrebbe passare la ferrovia ed alcuni esser perfino disposti a dar le aree per le Stazioni e a costruire le Stazioni stesse.

La Commissione quindi interessava e Municipio e Camera di commercio di Venezia a fare altrettanto, e a raccomandare caldamente, o con una Commissione o mediante carteggio presso il Ministero, onde ottenere la congiunzione della linea Rodolfo con quella Mestre-Ponteba, e riferiva che il nostro Prefetto era disposto a fare una mozione in argomento al Consiglio provinciale di Venezia.

Siccome poi pendeva la questione propugnata da Venezia, perchè la strada seguisse una linea più diretta e più breve per S. Daniele e Gemona a Ponteba, ed Udine desiderava il passaggio per quella città, così si proponeva di lasciar impregiudicato il quesito, unendosi invece per ottenere la congiunzione desiderata. Il mezzo più sicuro ad ottenerla era costruire subito la linea Mestre-Ponteba, onde l' Austria non avesse pretesto a rifiutare all' Italia che questa vada a congiungersi colla linea Rodolfo, giacchè, effettuata quella prima ferrovia, la Società concessionaria dell' altra non penserebbe certo al passo del Predil, costosissimo, tecnicamente arduo, di difficile esercizio sempre, e talora impossibile nei rigidi inverni di quelle alture.

Le rappresentanze veneziane assunsero di fare pratiche presso il Ministero in questo senso, però quanto al concorso attivo, quanto ad impegni con una società costruttrice, dichiararono di non poterne prendere. E questo va bene per loro, ma a noi pare che avrebbero dovuto promettere di sentir subito, in argomento di tanta urgenza, le relative assemblee deliberatrici. Se la cosa sta in questi termini, e non possiamo dubitarne perchè le informazioni sono esatte, non vediamo perchè volessero addossarsi la responsabilità intera verso il paese, anzichè sentire il voto del Consiglio comunale e della Camera di commercio, come il Prefetto assunse di sentire il Consiglio provinciale. Forse l' esempio di Udine era poco eloquente? Forse i Comuni friulani avevano preso tempo a deliberare in argomento di tanta importanza?

Il presidente Antonini fece la proposta che le città e i Comuni delle Provincie assumessero di fare la strada, per poi allogarne l' esercizio ad una Società. La proposta parve forse troppo ardita, perchè non trovò eco; eppure ci sembra dovesse trovarlo giacchè per Venezia e per le Provincie non c' è tempo da perdere. Altra proposta dell' ingegnere Romano che cioè le Provincie offrissero una garantia del 5 per cento sul capitale necessario alla costruzione delle ferrovie e si ottenesse dal Governo un' eguale garantia, nella quasi certezza che questa sarebbe stata più morale che reale, giacchè dovrebbe aver effetto nel solo caso, più che problematico, che la ferrovia non desse reddito alcuno, fu lasciata morire. Tutto adunque si riduce a *scrivere al Ministero*, *all' appoggio morale*; e questo è certo un mezzo sommamente economico.

Lo scavo del canale e del porto, la navigazione dell' Egitto, la costruzione di cantieri, di bacini di raddobbo e di scali d' alaggio, di un *dock* per le merci, di qualche opera interna di miglioramento al materiale della città tanto bisognosa di spazio, di aria, di luce, ed altri ancora, sono i progetti che Venezia ha dinanzi a sè per l' avvenire. Dio ci salvi dal sonno. Se noi non facciamo, se cittadini e rappresentanze non si muovono a tempo, altri faranno senza di noi, meglio o contro di noi. Allora forse ci desteremo, quando sarà passato il momento, e sarà uno svegliarci col danno e le beffe. Sul bacile della bilancia che sta dalla nostra parte, peserà la spada di Brenno, e il *guai ai vinti*.

Notizie sanitarie.

Bullettino dei casi di cholera, denunciati alla R. Prefettura di Verona, dalle ore 12 mer. del giorno 10 luglio, alle 12 mer. del giorno 11:

Distretto di Verona	città	N. —
	altri Comuni	» 1
» Cologna		» 2
	Totale	N. 3

E dalle ore 12 merid. dell' 11, alle 12 del 12 luglio. *Nessuno.*

Riassunto: Dal giorno 25 giugno 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 12 luglio 1867, furono complessivamente denunciati:

Città	N. —
Comuni del Distretto di Verona	» 9
Cologna	» 22
S. Bonifacio	» 1
Totale	N. 32

Guarirono	N. 6
Morirono	» 21
Restarono in cura	» 5
In tutto	N. 32

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreti in data 9, 20, 23 e 30 giugno 1867, ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell' Ordine mauriziano:

A commendatori:

Camerata cav. Francesco, già ministro delle finanze del Governo nazionale di Venezia nel 1848.

Ad uffiziali:

Errera Moisè, banchiere a Venezia.

Venezia 13 luglio.

Questa mattina alle ore 10 1/2 partirono per Milano, il conte Cibrario, ed il comm. Bonaini, i quali ebbero ieri alla Biblioteca marciana ed all' Archivio dei Frari occasione di riscontrare sui registri ed atti di ricevuta originali, che ritirarono, il particolareggiato Rapporto della Commissione eletta dal conte Pasolini, per verificare gli ammanchi di codici e documenti, che furono asportati non solo negli ultimi tempi, ma durante tutto il periodo della dominazione austriaca.

Erano alla Stazione i preposti a quegli Stabilimenti, e varie persone, desiderose di fare atto di omaggio agli egregi commissarii, e di ripetere loro il sommo desiderio di tutta la città di ricuperare al più presto possibile que' monumenti preziosi dei quali fu ingiustamente privata.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 12 luglio (sera).

(✕) Non vi attendete a sentirmi esprimere la minima ammirazione per lo strepitoso trionfo oratorio riportato ieri sera dall' on. comm. Stanislao Mancini. È uno di quei trionfi di cui, noi altri che non siamo erba d' oggi, eravamo costretti, nel 1848, a vederne una dozzina almeno ogni ventiquattro ore. È un trionfo da *clubbista*, nè più nè meno. E se la *Nazione* di stamane non puossi citare a giudice competente, giacchè nel suo giudizio trasparisce tutto il rancore di chi ha udito vilipesi i proprii oracoli, la *Gazzetta di Firenze*, però, la *Gazzetta d' Italia* e quella del *Popolo* sono concordi a non lasciarsi allacciare dalle frasi reboanti e dagli effetti avvocateschi, con grande artifizio ed abilità preparati.

Disgraziatamente, non tutti sono stati come questi giornali. Il pubblico in massa, per non dir nulla della *sinistra* parlamentare che ieri sera si condusse come un branco di turbolenti scolaretti i quali, urlando e schiamazzando, credono far testimonianza di uomini liberi e indipendenti, fu elettrizzato da tanta copia di frasi concitate, di immagini incisive, satiriche, flagellanti a sangue, e l' intiera sala dei Cinquecento fu messa sossopra dagli acclamatori.

Oggi la *Nazione* biasima la longanimità del Mari, per non aver fatto evacuare le tribune più presto. Altri lo biasima, invece, per aver minacciato più volte di farle evacuare, e per avere, alla perfine, mandato ad effetto la minaccia. Secondo me, che pur troppo mi trovai nella tribuna dei giornalisti nel fervore della lotta, il Mari non poteva condursi diversamente di quel che fece. Amico del partito (avvi chi lo dice *consorteria*) che il Mancini prese per punto di mira al suo cannoneggiamento a parole, il presidente Mari doveva, per non aver taccia di personalità, lasciar dire al Mancini tutto quello che disse. Se avesse sospeso la seduta, la Camera lo avrebbe tacciato d' arbitrio e d' illegalità, mentre, facendo evacuare le tribune quando il baccano era al colmo, prendeva appunto la misura più opportuna per isciogliere, dopo tal ordine, la seduta, ed ovviare novelli tumulti.

Nella tribuna dei giornalisti, non erano, no, elementi eterogenei. E cheche certi rendiconti della seduta d' ieri sostengano che i giornalisti, i quali compilano i resoconti della Camera, non si permisero alcuna riprovazione, nè alcuna approvazione, e si legga che i gridi sediziosi di *Viva Roma! Abbasso la consorteria! Si viola la libertà di stampa!* ec. ec., partissero da persone estranee, davvero che io non soscriverei assai di buon grado a tale dichiarazione. I compilatori dei rendiconti della Camera si reclutano quasi tutti nella parte più giovanile del giornalismo; essi sono naturalmente disposti all' insofferenza, all' esaltazione, ed è certo che tali disposizioni favoriscono le opinioni e i discorsi della *sinistra*, anzichè quelli della *destra*. Ma di ciò non vale la pena di occuparsi. Ecco la prima volta che si evacuano le tribune del Parlamento coll' aiuto della milizia cittadina.... Brutto fatto per tutti!...

Il Mancini parlò non già 6 ore, come registra con ammirazione lo *Zenzero* (quale ammiratore!) ma bensì per quattro ore e mezzo quasi di seguito. E non è poco!... Ma mentirebbe per per la gola chi pretendesse asserire, che con quattro ore e mezzo di virulenta dialettica, il Mancini abbia fatto progredir d' un passo la quistione della conversione dell' asse ecclesiastico. Egli lasciò il tempo che trovò. Sbaglio... vi lasciò più che mai l' ardente bama di farla finita al più presto possibile!...

In quanto alla seduta serale, essa fu tutta occupata nella discussione del progetto di legge per la costituzione del Banco di Napoli, in ente autonomo.

Tutte le interpellanze, ed anco quelle sul fatto di Lucca, vennero rimandate ad altro tempo, vale a dire al *mai più*.

Corre voce che terminata la discussione della legge sull' asse ecclesiastico, il portafoglio della finanza sarà assunto dall' onor. Saracco. È probabile, se non sarà possibile trovar di meglio.

Malgrado le esortazioni e le sollecitazioni fatte a varii deputati della *sinistra* affinchè non facessero interpellanze, come volevano, sulla dolorosa catastrofe del Messico, venendo fuori colla apologia di Benito Juarez, temo, pur troppo, che una seduta più o meno scandalosa su questo argomento non potremo a lungo evitarla, a meno che la Camera non si proroghi sollecitamente.

Le grandi Potenze europee stanno scambiando di continuo Note diplomatiche per mettersi d' accordo circa una comune azione diretta a vendicare l' *impolitico* assassinio dell' imperatore Massimiliano. L' Italia non sembra debba prender parte materiale nella spedizione che si sta organizzando. Ma qualunque sia il concorso da prestarsi a questa opera vendicatrice, è impossibile che il Parlamento voglia tacersi, ed i partiti si stien paghi a lasciar passare l' occasione di darsi scambievolmente una buona strigliata.

Abbiamo i briganti alle porte di Firenze, dalla parte di Pistoia. In tre giorni si sono constatate due grassazioni, seguite da omicidii, commesse sopra viaggiatori sulla via pubblica. E nella stessa passeggiata delle Cascine, non è prudenza prolungar troppo le escursioni nelle ore della sera, e l' internarsi ne' viali più ombrosi, giacchè quasi seralmente avvengono aggressioni di malandrini, sopra persone inermi e di apparenza più benestante.

Firenze 12 luglio (sera).

(✕.) Finalmente, la discussione sul controprogetto per l' alienazione dei beni delle Corporazioni religiose si è chiusa questa sera, dopo una nuova seduta, passata ad udire battibecchi personali fra l' onorevole Mancini e gli onorevoli ch' egli aveva ieri più direttamente offesi.

Adesso non avran più la parola altri che l' onorevole Ferrara, il quale domani spiegherà la propria condotta in questa complicatissima manipolazione di progetti.

Ed aspettatevi a sentire uno splendido discorso.

Il Ferrari farà pur domani, se vi sarà tempo, la sua interpellanza sulla nomina dei Vescovi, ed è probabile che in cotesta occasione si parli della missione, o piuttosto delle missioni, Tonello, i cui men compromettenti documenti, in copia manoscritta, e non destinata alla stampa, vennero, come sapete, deposti ieri dall' onorevole Rattazzi sul banco della Presidenza della Camera.

A quanto so, quei documenti non faran fare la più bella figura a taluni membri del passato Gabinetto, ed è da supporsi che vi saranno, per parte della così detta consorteria, aspre recriminazioni contro il capo del presente Ministero per aver messo alla luce taluni di quei documenti, consistenti tutti in lettere più o meno ufficiali scambiate fra il Tonello ed i suoi compagni e taluni dei colleghi del barone Ricasoli.

Come vi ho detto nel mio primo carteggio di quest' oggi, la seduta di ier sera fu consacrata dalla Camera a discutere la costituzione della Banca di Napoli; mentre ora mal si capisce come il Consiglio generale di quella Banca abbia intimata la sua seduta pel 22 corr., a Napoli. Parrebbe che molti dei panni sporchi, di cui fu fatto mostra nei giornali italiani ed esterni, si vogliano adesso lavare in famiglia. Ma di leggieri debbono persuadersi i caporioni di quella istituzione come il mistero non sia adesso più possibile, ed anzi occorra la più grande, la più lata pubblicità. Molti deputati al Parlamento fan parte del Consiglio, e come possono eglino recarsi a Napoli se proseguono, come proseguiranno sino a quel giorno, le sedute parlamentari?... È da desiderarsi adunque che le autorità della Banca di Napoli facciano giustizia alla voce pubblica, e proroghino di qualche giorno la loro adunanza, le cui decisioni, qualunque fosse il tenore, non mancherebbero di sollevare opposizioni e reclami.

È precoce la lista, data da qualche giornale, dei nuovi Senatori.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata dell' 11 luglio.*

Presidenza del conte Casati.

La seduta è aperta ad ore 2 con le solite formalità.

L' ordine del giorno reca: Comunicazione del Governo.

Presidente invita i senatori Serra e Chigi ad introdurre nell' aula il senatore Tholosano.

Tholosano presta giuramento.

Campello (ministro degli affari esteri) presenta i progetti di legge già approvati dalla Camera dei deputati pel trattato di commercio e la convenzione postale conchiusa coll' Austria, e il progetto di legge sul bilancio attivo del 1867.

La seduta è sciolta alle ore 2.10.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 12 luglio.*

(Presidenza del presidente *Mari.*)

Il *presidente* rende conto dello Stato dei lavori degli Ufficii, e sollecita i relatori che sono ancora in ritardo. Dopo breve discussione, la Camera approva l' ordine del giorno puro e semplice sopra la questione di sapere quali progetti dovranno essere discussi.

Si annunziano due interpellanze, una di Asproni sulla Sardegna, ed una di Cora sul brigantaggio nella Calabria; esse avranno luogo domani sera.

Lanza difende l' amministrazione La Marmora, e nega ch' essa abbia avuto gl' intendimenti attribuitile dall' on. Mancini.

Visconti-Venosta dimostra come il Governo doveva assumere quella parte del debito pontificio, se voleva essere fedele esecutore della convenzione, e se voleva che i Francesi se ne andassero.

Mancini sostiene la verità delle proprie asserzioni, ed accusa il Governo di poca dignità; gli replicano *Lanza* e *Visconti-Venosta*.

Crispi si occupa della parte finanziaria e specialmente della liquidazione dell' asse ecclesiastico. Fa una pittura dello stato delle nostre finanze; non crede che la liquidazione dell' asse basterà, e sostiene essere necessarie nuove tasse, riordinare l' amministrazione e pareggiare il bilancio. Sostiene che lo Stato ha diritto di servirsi dell' asse ecclesiastico, avendo diritto di sopprimere gli enti morali convenzionali o fittizii, ed essendo la Chiesa una istituzione convenzionale.

Combatte le idee esposte dagli onorevoli Conti, Amari e Berti, ed espone i suoi principii sulla libertà della Chiesa. Parlando della legge Borgatti-Scialoja, ricorda ch' egli fu uno dei nove membri della Commissione incaricata di esaminarla; respinge l' accusa che non si abbia voluto esaminare quella legge, mentre anzi la Commissione si radunò cinque volte, e se il progetto non fu discusso, certo non fu sua colpa, e parla delle spiegazioni date nel seno della Commissione dai ministri Ricasoli, Scialoja e Borgatti.

Accetta il progetto della Commissione, accettando pure tutte quelle modificazioni che valessero a migliorarlo, ma, quandanche quelle modificazioni non fossero possibili, egli lo voterà ugualmente.

Dopo di aver dato un violento attacco alle passate Amministrazioni, racconta che, allorquando il barone Ricasoli gli offrì di governare assieme l' Italia, lo stesso Ricasoli disse, che il loro programma meraviglierà tanto il paese, quanto esso sarà meravigliato di vedere Ricasoli e Crispi assieme.

D' Ondes Reggio combatte la teoria delle ragioni di Stato, che equivalgono ad ingiustizie; fa una lunga dissertazione sul modo, nel quale si formano le associazioni, e tesse la storia della proprietà ecclesiastica, mostrando che anche in Italia la mano morta nacque il giorno, in cui lo Stato stabilì che la Corporazione religiosa non poteva alienare senza il suo consenso. Sostiene che in nome della libertà si offendono i diritti della Chiesa, e per essa di tutti i cattolici; parla contro l' abolizione degli Episcopati, e contro la chiusura dei Seminarii, e rivendica anche per la Chiesa la piena ed intiera libertà d' insegnamento, che pur giustamente vuolsi concedere a tutti gli altri.

Qualifica gli avversarii per materialisti, e mostra la preminenza dello spirito sulla materia. Sia pure che lo Stato ha bisogno, ma prima bisogna guardare alla giustizia; si lagna perchè si prende il danaro soltanto al clero, e non anche agli altri enti morali, e domanda che cosa si risponderà al popolo, se una volta o l' altra chiederà per sè quei beni, che lo Stato tolse al clero sotto pretesto di averne di bisogno.

Combatte ancora la parte finanziaria del progetto, e mostra come i beni saranno venduti al 50 per cento, rovinando ancora più il credito pubblico italiano.

Egli conchiude perchè, invece di togliere colla forza i beni alla Chiesa, le si chiegga l' elemosina, ed essa la darà largamente.

Si chiede la chiusura; *Breda* parla contro.

La Camera ammette in massima che possano parlare l' on. Ferrara per più fatti personali, l' on. Ferrari per la sua interpellanza, e l' on. Ferraris come relatore.

Dopo altra breve e confusa discussione, la Camera ammette che possano parlare anche l' on. Castiglia, per la sua mozione sospensiva, ed un membro della minoranza della Commissione.

Castiglia propone che la questione politico-religiosa sia separata dalla questione economico-finanziaria, e che la trattazione della prima sia rimessa alla ventura sessione. Il bisogno supremo è ora quello di ristorare le finanze, e non si dovevano confondere le due quistioni, perchè l' una servisse di imbarazzo all' altra.

Rattazzi prega che sia respinta la mozione Castiglia, la quale non è più conveniente, ora che in sei sedute la questione fu svolta sotto tutti gli aspetti.

Si approva la chiusura sulla mozione Castiglia, la quale poi non è nemmeno appoggiata.

Asproni propone e svolge il suo controprogetto, ma la Camera si spopola tutto ad un tratto, ed i pochi deputati rimasti conversano fra di loro.

Si annunziano varie interpellanze.

La seduta è sciolta alle 6, domani seduta pubblica a mezzogiorno.

La Lega educ.-fil. di Treviso, inviò un telegramma di congratulazione al ministro Coppino, per lo splendido discorso da lui fatto in Parlamento.

Leggesi nella *Cronaca Grigia*:

Il generale Garibaldi, da poco ritornato da Monsummano per compiere la sua cura dei bagni a vapore nella famosa grotta che prende nome appunto dal paese sopra nominato, ripartirà domani mattina (10) per Vinci, il celebre paesetto patria di Leonardo, dov' è stato invitato a passare qualche giorno in casa dei signori Martelli. Il generale ha finito la sua cura e lo stato di sua salute non potrebbe essere più sodisfacente.

Si legge nel *Corriere italiano*:

Si assicura che fra le grandi Potenze dell' Europa occidentale, da una decina di giorni in quà, ha luogo un continuo scambio di note, all' oggetto, pare, di mettersi d' accordo sul mezzo di vendicare degnamente l' assassinio di Massimiliano. (?)

La Francia che sembra la più risoluta in questa impresa, si sarebbe parimente dichiarata pronta a sostenere la maggior parte del peso di una nuova spedizione (?!)

L' Italia, invece, se le nostre informazioni sono esatte, vi concorrerebbe piuttosto moralmente, che non coi mezzi materiali.

Parigi 11 luglio.

Ieri, si ebbe un aumento nella rendita italiana essendochè correvano voci che Rothschild avesse riprese le trattative pel contratto finanziario sui beni ecclesiastici. *(Citt.)*

Ad onta della sua stranezza riportiamo dal *Mémorial diplomatique* la seguente nota:

« Crediamo di dover far osservare, che nessuno de' varii dispacci transatlantici che recarono in Europa la notizia della morte dell' Imperatore Massimiliano non ha un carattere uffiziale quanto al luogo della sua origine. Tutti que' dispacci vengono da Veracruz e da Matamoros, ma nessuno dall' interno del Messico; di maniera che v' hanno ancora alcune Legazioni, nelle quali si persiste a non credere vera la disgrazia di cui si parla.

Vienna 12 luglio.

La *Gazzetta Uff. di Vienna* contiene oggi un autografo Sovrano, col quale il tenente maresciallo conte di Crenneville viene sollevato dal suo posto di primo aiutante generale e nominato a granciambellano.

Nella seduta che tenne ieri la Camera dei deputati fu presentata da Herbst e compagni la proposta d' urgenza, perchè sieno elaborate e presentate le seguenti leggi, tendenti: 1) A ripristinare pei cattolici i Tribunali matrimoniali nel Codice civile e che la giurisdizione matrimoniale venga affidata ai Tribunali civili. 2) Ad esprimere la massima fondamentale di separare la Scuola dalla Chiesa. 3) A regolare i rapporti tra le varie confessioni religiose sulla base dell' equiparazione di tutte le confessioni religiose. La Camera riconosce l' urgenza della proposta e passa all' ordine del giorno. Ryger motiva la sua proposta relativa alla compilazione d' una legge per indennizzi di guerra.

La proposta viene affidata per la disamina ad una Commissione di dodici membri. Quindi fu data relazione delle petizioni, e si passò alla nomina delle Commissioni per le confessioni religiose. *(Diav.)*

Pietroburgo 11 luglio.

L' Imperatore ha ordinato un lutto di quattro settimane per l' Imperatore Massimiliano. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 12. — Stamane fu celebrata alle Tuilerie una messa funebre in onore di Massimiliano. Le Loro Maestà vi assistevano. È inesatto che *Dano* abbia manifestato timore di essere ritenuto come ostaggio finchè sia scambiato con Almonte.

Parigi 12. — (*Corpo legislativo.*) — È in discussione il bilancio del Ministero degli affari interni. *Glais Bizoin* dice, che la Francia manca d' ogni libertà; soggiunge che la Francia non vuole restare più a lungo in tale situazione. Il suo discorso è spesso interrotto, ed egli è richiamato all' ordine. *Ollivier* domanda la soppressione del ministro di Stato, rimprovera i membri d' avere compiuto debolmente le misure liberali. Consiglia l' Imperatore a mettersi in comunicazione col paese, mediante le elezioni.

Monaco 12. — La *Gazzetta di Baviera* annunzia che il Re andrà a Parigi la settimana prossima.

Londra 12. — Il Sultano è arrivato e fu accolto con entusiasmo.

Liverpool 13 — Si ha da Nuova Jorck 4: I ministri di Prussia e d' Inghilterra protestarono energicamente presso Juarez, promettendo che, se la vita di Massimiliano venisse risparmiata, i loro Sovrani garantivano che Massimiliano avrebbe abbandonato il Messico. Juarez rispose che la felicità del Messico richiedeva la morte di Massimiliano. La stampa americana esprime simpatie per Massimiliano; fu sottoposto al Congresso americano un progetto che accorda ai comandanti militari facoltà di destituire funzionarii civili.

Copenaghen 12. — Chiusura del *Rigsdag*. Il discorso reale ringrazia il *Rigsdag* per avere votato la legge sull' esercito, e pel suo accordo col Governo. Dice che il Governo si sforzerà più ch' è possibile di consolidare le relazioni amichevoli coll' estero, e di allontanare le presenti difficoltà.

Madrid 11. — Tutte le Provincie sono tranquille.

Atene 11. — Omer spedì il 7 corrente un vapore a Costantinopoli, annunziando che fu presa Sfakia. Lettere ricevute oggi constatano che tale notizia è completamente falsa. Omer fece semplicemente uno sbarco in una spiaggia deserta, ed occupò le alture, circondando Castelfranco. Gli insorti concentrarono un contingente assai forte nel Distretto di Sfakia. Essi sono numerosi, provvisti di viveri, e munizioni, ed occupano le gole delle montagne. Omer non ha ancora tentato a sforzare quei passi. Le stesse lettere soggiungono che Hadgi Michaelis riportò il 7 una brillante vittoria contro i Turchi, a due ore di distanza da Canea.

Atene 11. — Notizie da Canea 10 smentiscono i bullettini di Omer. Questi, avendo voluto penetrare a Sfakia per le gole di Kallicrate, fu respinto, colla perdita di 500 tra morti e feriti.

Cairo 12. — Le provenienze di Aden sono sottoposte ad una quarantena, in causa del cholera. Le provenienze delle Indie sono finore escluse da tale misura.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 13 luglio.

Ieri il Consiglio provinciale procedeva alla estrazione del quinto dei Consiglieri da surrogarsi. In aggiunta ai rinunciatarii ed a coloro che ottarono per altri collegii, furono, a compiere il numero di 8, prescritto dalla legge, estratti a sorte due Consiglieri provinciali, cioè i signori:

Avv. Fabris Francesco, di Venezia.

Avv. Bertolini Dario, di Portogruaro.

Per cui, in totale, i Consiglieri da sostituirsi sono:

per Venezia:

Revedin co. Luigi	*rinunciatarii*
Berti dott. Antonio	
Acqua dott. Gaetano	*ottarono per altro Distretto*
Deodati cav. Edoardo	
Fabris avv. Francesco	*estratto a sorte*

per Portogruaro:

Bertolini avv. Dario	*estratto a sorte*

per San Donà:

Finzi Emanuele	*ottò per Padova*

per Mestre:

Bragadin nob. Zilio	*ottò per altro Distretto*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 12 luglio.

	dall' 11 luglio	del 12 luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 90	68 90
» 4 1/2 %	99 —	99 —
Consolidato inglese	95 1/8	95 —
Rend. ital. in contanti	50 35	50 25
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	50 45	50 27
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	330 —	330 —
» » in contanti	332 —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	367 —	366 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	248 —	247 —
Ferr. Vittorio Emanuele	75 —	73 —
» Lombardo-Venete	385 —	380 —
» Austriache	468 —	466 —
» Romane	76 —	77 —
» » (obbligaz.)	120 —	112 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 12 luglio.

	dell' 11 luglio.	del 12 luglio.
Metalliche al 5 %	59 50	59 40
Dette inter. mag. e novemb.	61 85	61 60
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 80
Prestito 1860	89 90	89 90
Azioni della Banca naz. austr.	718 —	717 —
Azioni dell' Istit. di credito	189 60	188 70
Argento	123 25	123 50
Londra	126 10	126 20
Il da 20 franchi	10 07 1/2	10 08 1/2
Zecchini imp. austr.	5 98	5 98

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 luglio.

Sono arrivati: da Pirano, il bragozzo austriaco *Sempre Bianco*, patr. Gianni, con sardelle, all' ord.; dalla Brazza, il pielego austr. *Galateo*, patr. Coracovich, con vino, all' ord.; da Trani, il pielego ital. *S. Nicolò*, patr. Malgrani, con vino per G. Marani.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 25	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	51 25	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	80 75	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana. lire ital.	»	21 25	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 15
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	147 75
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 13
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	40 18
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 10 1/2	» di Roma	6 90

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 luglio, ore 12, m. 5, s. 30, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 12 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338‴, 40	338 31	338, 19
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	17°, 0	22°, 6	19, 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	16°, 0	18°, 4	17, 3
IGROMETRO	59	59	58
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N. E.	S. S. E.	S.

QUANTITÀ di pioggia	—
OZONOMETRO 6 ant.	7
OZONOMETRO 6 pom.	6

Dalle 6 antim. del 12 luglio alle 6 antim. del 13:

Temperatura massima	25°, 9
Temperatura minima	16°, 2
Età della luna	giorni 11
Fase	—

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 14 luglio, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Sabato 13 luglio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Bellotti-Bon. — *Nell' unione la forza*, allegoria politica, di V. Carrera. — *Libro terzo, capitolo primo*, di Pierron e La Ferrière. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 967. 599

La Giunta municipale di Zenson.

AVVISA:

Colle direttive portate dallo Statuto 31 dicembre 1858 e successive istruzioni, a tutto 10 agosto p. v., resta aperto il Concorso a medico-chirurgo comunale in questo Circondario.

Gli aspiranti insinueranno in questo periodo al Municipio le loro istanze a senso di legge, corredate

a) Epoca della nascita;
b) Qualifica d'esser cittadino del Regno;
c) Prova di sana fisica costituzione;
d) Diplomi sanitario-accademici;
e) Prova d'esaurita pratica medica, a mente dell'accennato Statuto.

Il territorio è in piano, ha strade buone, la popolazione di 3600 abitanti, due terzi circa, a servigio gratuito.

L'onorario si stabilisce a L. 1110:96 e per mezzo di trasporto si fissano L. 617:48 annue.

L'eletto stabilirà il domicilio nella periferia comunale conformandosi per altro ai bisogni della popolazione ed alla regolarità del servigio.

Il Sindaco,
GIOVANNI MORETTI

Gli Assessori,
Perinolo Luigi.
Giacomo Brisotto.
Loschi Ezechiele.

Napoleone Fontana, *Segr.*

587

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO DI CARMASON.

Un gettito di italiane lire 1068:12, secondo il preventivo approvato dalla Superiorità, il quale è ostensibile nel consorziale Ufficio per giorni 20 da questa data, occorre di dover attivare a carico di tutti gl'interessati della consorziale periferia.

Tale aggravio ripartito sopra lire 42722:00, derivanti dalla rendita consorziale composta, dà ad ogni lira il carico di cent. 2, 5 italiani.

Il pagamento dovrà essere verificato per parte dei consorziati contribuenti in due rate eguali nei mesi di luglio ed ottobre p.i v.i

La esazione sarà effettuata dal sig. Paulo Maresio Bazzole qual ricevitore a scosso e non scosso che agisce per conto degli eredi Pieresca, il quale tiene Ufficio stabile in S. Donà qual esattore di quel Distretto, ed in Venezia presso il locale di residenza dei Consorzii in Calle Larga S. Marco, N. 4392.

Si ricorda ai contribuenti, che quelli che mancassero di sodisfare il proprio quoto nelle soprastabilite scadenze saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 14 giugno 1867.

Il Presidente,
ANT. PAGANUZZI, sostit. del cav. GIUS. DE REALI.

Domenico Manfren, *Segr.*

588

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO DI CIRGOGNO E CIRGHIGNOLI.

Rende noto:

Ch'è d'italiane lire 2275:50 il gettito che per far fronte alle passività dimostrate dal preventivo che fu superiormente approvato, e che è ostensibile all'ispezione di ogni interessato per giorni 20 nel consorziale Ufficio occorre di dover in questo anno attivare;

Che ripartito il gettito stesso sopra la rendita consorziale composta di lire 227.859:00 porta ad ogni lira il carico di cent. 1;

Che il pagamento di questa imposta per parte dei consorziati contribuenti dovrà essere verificato in due eguali rate nei mesi di luglio ed ottobre prossimi venturi;

Che il sig. Paolo Maresio Bazzole che agisce per conto degli eredi Pieresca, verificherà la scossa relativa, il quale tiene Ufficio stabile in S. Donà, ed anche in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii;

Che pei consorziati compresi nel Distretto di Oderzo l'esattore pubblicherà un avviso del giorno che in cadauna rata sarà per essi ad esigere presso il Municipio di Noventa;

E che contro i defettivi sarà proceduto a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816

Venezia, 20 giugno 1867.

I Presidenti,
ANTONIO CO. DA MULA.
FRANCESCO BRESSANIN.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.

Domenico Manfren, *Segr.*

590

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO DI ONGARO SUPERIOR.

Ascende alla somma d'italiane lire 5040:36 il gettito che in questo anno è d'uopo di dover attivare a carico del territorio consorziato, secondo il preventivo approvato superiormente e ch'è ostensibile per giorni 20 dalla data del presente nel consorziale Ufficio, alla ispezione di ogni interessato.

Esso gettito ripartito sopra l'attuale rendita consorziale composta di lire 77543:00 porta ad ogni lira il carico di cent. 6. 5.

Il pagamento per parte dei consorziati contribuenti seguirà in due rate nei mesi di luglio ed ottobre, prossimi venturi.

I pagamenti dovranno essere verificati per parte dei contribuenti stessi al sig. Paolo Maresio Bazzole qual ricevitore a scosso e non scosso, che agisce per conto degli eredi Pieresca, il cui Ufficio di esazione è a S. Dona come esattore di quel Distretto, ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

Quei contribuenti che si rendessero difettivi all'incombente pagamento nelle prefinite scadenze, saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 20 giugno 1867.

I Presidenti,
FRANCESCO BRESSANIN.
DOMENICO CO. GIUSTINIAN RECANATI.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.

Domenico Manfren, *Segr.*

N. 639. 603

REGNO D'ITALIA

Provincie di Vicenza, Padova e Verona.

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO DI CIRCOSTANZA

Guà parte destra in Vicenza.

AVVISO.

Coll'Avviso 28 ottobre 1866, N. 563 relativo all'esazione della terza rata del primo gettito consorziale di fiorini 22614:59, già effettuata nello scorso mese di novembre.

Annunciavasi ch'erano in corso le pratiche sulla compartecipazione nelle spese consorziali da parte dello Stato, del territorio e della strada ferrata, nonchè quelle relative al riparto della contribuzione sulla base del rispettivo pericolo dei fondi e dell'interesse dei proprietarii alla difesa degli argini stabilita dalle leggi italiche e ciò a correzione del riparto in origine prefisso dalla cessata Congregazione centrale sulla base dell'estimo censuario;

Annunciavasi che la somma pagata mediante il primo gettito sulla detta regola dell'estimo dai proprietarii dei fondi, rispetto ai quali la consorziazione non venne reclamata, si dovesse ritenere come anticipazione da essere esattamente conguagliata anche nella parte degl'interessi colle imposizioni da attivarsi sollecitamente sopra tutti gli altri fondi allibrati in Consorzio sui quali il carico non potè per anco stabilirsi attese le tuttora pendenti decisioni sugl'introdotti reclami.

Malgrado le incessanti sollecitudini e le rimostranze e premure avanzate con reiterati rapporti all'autorità tutoria, le dette pratiche non poterono avere per anco l'aspettata soluzione.

In questo stato di cose, che si spera abbia fra non molto a riordinarsi, la Presidenza consorziale non può pretermettere l'esecuzione de' suoi impegni coi creditori del Consorzio, e ritiene d'altronde dannoso che differendo i pagamenti, vadano ad accumularsi ingenti somme d'interessi.

In conseguenza di ciò, la Presidenza consorziale ha ritenuto opportuno di attivare un secondo gettito di fiorini 15.076:40 pari ad ital. L. 37.225:68 diviso in due eguali rate sopra i fondi medesimi che hanno sodisfatto il primo gettito di fiorini 22,614:59, vale a dire sopra tutti i terreni componenti l'antico Circondario XIII Guà di campi 25.000, nonchè quelli straordinariamente consorziati nei Comuni di Arzignano, Montorso Zermeghedo, Montecchio Maggiore, Montebello, Sarego, Lonigo, Sorio, S. Bonifacio (meno il Comune censuario di Prova) Arcole, Cologna, S. Stefano, Cucca, Pressana, Albaredo, Minerbe, Bevilacqua e Montagnana (eccetto il Comune censuario di Merlara), che presentano la complessiva somma d'estimo imponibile di lire censuarie 665.135:84.

Questo gettito si realizza sotto le seguenti condizioni:

I. Il carico va ad essere anche in questo secondo gettito ripartito in via puramente provvisoria colla base dell'estimo censuario e quindi per ognuna delle due rate ogni lira avrà il carico di soldi 1. 1334 (it. cent. 2, 7985).

II. La prima delle dette rate avrà la scadenza del 31 luglio p. v., la seconda del 30 novembre a. c.

III. I versamenti saranno ricevuti dai signori Giovanni Battista e Pietro Brunelli in Montebello e Cologna alla Cassa esattoriale ivi aperta e nei Comuni di Montagnana, Albaredo, S. Bonifacio e Lonigo, nelle ore e giorni in calce determinati.

IV. La riscossione è regolata a tenore della legge 18 aprile 1816 e delle relative disposizioni posteriori, tuttora vigenti.

V. I fior. 15.079:40 aggiunti ai pagati fior. 22.614:59 si riterranno come anticipazione da essere esattamente conguagliata anche nella parte degl'interessi colle imposizioni che verranno attivate sopra tutti i fondi consorziati sulla base della classazione disposta dalla cessata Congregazione centrale fino dal 1.° marzo 1866, con Decreto N. 224.

Il presente avviso va ad essere diramato in tutti i Comuni compresi nel Consorzio e specialmente affisso nelle città di Verona, Padova e Vicenza ed inserito nei giornali delle tre Provincie.

Dalla Presidenza consorziale,
Vicenza, 30 giugno 1867.

I Presidenti,
BORTOLO dott. SACCARDO.
GIOVANNI ETTORE dott. BOLLINA.

Il Segretario, avv. E. Fiorioli.

L'esazione avrà luogo.

Nei giorni di Giovedì	25 *luglio*	*in* MONTAGNANA
Venerdì	26 *detto*	*in* ALBAREDO
Sabato	27 *detto*	*in* S. BONIFACIO
Lunedì	29 *detto*	*in* LONIGO
	dalle ore 9 ant. alle 3 pom.	
Mercoledì	31 *detto*	*in* COLOGNA e MONTEBELLO *dal levare al tramonto del sole.*

Nel negozio di chincaglierie CARLO STERN in Merceria dell'Orologio, N. 218.

continua la vendita di GALANTERIE ed altri articoli, A PREZZI ASSAI RIBASSATI, e marcati in lire italiane.

Nella vetrina bell'Assortimento in partite a diversi prezzi in

LIRE ITALIANE.

Fuochi d'artifizio di nuova invenzione per giardini. 526

558

Carte da tappezzeria

Decorazioni e tendine.

LUIGI CARRARA, che finora conduceva il negozio di Carte da tappezzeria della Ditta A. FANNA, in Calle Lunga S. Moisè, N. 2379, annunzia al pubblico che fino dal 1.° febbraio p. p., ha assunto per suo conto esclusivo il suddetto negozio, ed avendolo rifornito d'ogni genere di novità, si ripromette il valido appoggio del pubblico.

575

Una vedova pensionata dell'età di quarantatrè anni, di salute perfettissima, desidera di trovare collocamento come donna di governo in qualche famiglia, per le sole spese di discreta tavola ed alloggio, ad oggetto anche di allogare la sua mobiglia.

Ella accetterebbe questo posto tanto a Venezia che in terraferma. — Ricapito per dirigere la ricerca, a S. Margherita, al Caffè della Fortuna.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

473 JACOPO SERRAVALLO.

ELISIR POLIFARMACO

DEI MONACI DEL SUMMANO

COMPOSTO COLL'ERBE DEL CELEBRE MONTE SUMMANO

I rodografi per le idropi, gotta, tenia, itterizia sifilide verminazione, clorosi, scrofole, febbri ostinate, indigestione, ostruzioni del basso ventre, convulsioni ecc.

Mezzo cucchiaio la mattina per la cura di primavera.

Si vende alla farmacia Farinon, in Piovene, Distretto di Schio nel Veneto, a fr. 1:80, contro vaglia postale, con deposito a Venezia, farmacia **Zampironi;** ed in tutta Italia e fuori. 452

567

STAGIONE ESTIVA 1867

ABBONAMENTO

PER LA CURA

DELLE ACQUE MINERALI

di

RECOARO GIORNALIERE

con uno sconto

fino al 12 per 100

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia.

ALBERGO DELLA PENSIONE SVIZZERA

IN VENEZIA.

È APERTO

IL GRANDE STABILIMENTO

BAGNI DOLCI E SALSI

SITUATO SUL CANAL GRANDE

dirimpetto la chiesa della Salute,

AVENTE L'INGRESSO

a S. Moisè, Calle del Traghetto della Salute

N. 2202. 490

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

guarigione della tosse

colle pillole dette del

CAPPUCCINO.

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la

Tosse di qualsiasi raffreddore di petto:
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi, se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. **2.**

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia,* il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI, all'insegna dell'Aquila Nera. — *Vicenza,* farmacia GIROLAMO CONCATO, a S. Corona. — *Mantova,* farmacia GIOVANNI RIGATELLI, all'insegna del Moro, Contrada Pradella, N. 964. — *Brescia,* farmacia ANTONIO GIRARDI, al Gambero. — *Verona,* CHIGNATO GIO. BATTISTA. 430

PILLOLE

antibiliose e purgative, del

famoso dottor

ASTLEY COOPER.

Si avvisa il pubblico, che queste pillole, composte di sostanze puramente vegetabili, stimate giustamente impareggiabili nei loro effetti, che da venti anni si vendono alla farmacia britannica in Firenze, Via Tornabuoni, e che hanno acquistato ormai una così grande riputazione per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini, non devono essere confuse con quelle, che di recente si cerca di vendere col nome di un certo Cooper, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre dottore.

L'unico deposito delle pillole suaccennate di A. Cooper, che si vendono in iscatole di ital. lire **1** e **2**, è **in Venezia, alla**

FARMACIA PIVETTA,

Santi Apostoli,

ove pure trovansi molte altre specialità della medesima farmacia britannica, fra le quali, la pasta di Lichene, composto utilissimo nelle affezioni catarrali; - Le pasticche stomatiche e digestive; — L'olio di Merluzzo chiaro e di grato sapore; - La pasta coralina per preservare i denti; — Il Citrato di magnesia granulare effervescente; — La melaconia per tingere i capelli, mustacchi, favoriti e sopracciglia; — L'opodeldoc, e la tintura d'Arnica; — L'unguento assorbente di Anderson, aceto cosmetico per la toeletta, ecc. ecc. 555

La MIGLIORE qualità d'olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico e a BUON MERCATO. 425

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

PREPARATO A FREDDO IN TERRANOVA D'AMERICA

PER CONTO della Farmacia e Drogheria

SERRAVALLO IN TRIESTE

Quest'Olio preparato a freddo e purissimo, fu in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le affezioni scrofolose, le rachitidi, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza dei bambini (atrophia infantum), la podagra e il diabete. Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo solide le carni flosce e dando alle pallide un colorito vivace roseo. Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le febbri tifoidee o la milliare.

L'Olio di SERRAVALLO, perfettissimo, è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio per uso medico.

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

Depositarii: *Trieste,* **Serravallo.** — *Venezia,* **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova,* **Cornelio,** — *Vicenza,* **Valerj.** — *Ceneda,* **Cao.** — *Treviso,* **Bindoni.** — *Verona,* **Castrini.** — *Legnago,* **Valerj.** — *Udine,* **Filippuzzi.**

ACQUA FELSINEA

De' Vegri in Valdagno

(Cenni del prof. F. COLETTI.
Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. 474

457

IL GABINETTO

CHIRURGICO - DENTISTICO - MECCANICO

CONDOTTO

DA PUCCI FRANCESCO

È TRASLOCATO

A S. LUCA, RIVA DEL CARBON,

N. 4635.

Si rimettono denti e dentiere, in tutti i modi e giusta i sistemi francese, inglese ed americano, denti e dentiere che servono alla masticazione oltrechè alla schietta pronunzia. Tali pezzi rimessi vengono garantiti per la loro durata, e sono tali, che nessuno può conoscere essere essi artificiali. Si puliscono le dentature annerite, e si rendono candide, insegnando anche il modo di conservarle tali. Si racconciano i denti offesi in modo da impedire che i vicini si guastino pel contatto con essi, e non producano quindi i dolori inseparabili dalla carie. Quelli accomodati in oro vengono garantiti per sempre.

Oltre alla cura dei denti, si guarisce altresì ogni malattia della bocca, cagionata dal loro deperimento.

Si levano i denti e le radici affatto inservibili, senza far provare gran dolore, e ciò col mezzo di una macchinetta di nuova invenzione; si agguaglino i denti disuguali, si rassodano i mal fermi, e in fine si eseguisce qualunque operazione chirurgico-meccanica, così sui denti come nella bocca.

Nello stesso Stabilimento trovasi un deposito di polveri per pulire i denti, di tinture per calmare i dolori, di composizioni chimiche per l'impiombatura, ec. ec.

PASTIGLIE DIGESTIVE

DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA

DI BURIN DU BUISSON

Laureato dall'Accademia

di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, come **gastriti, gastralgie,** digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degl'intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositarii: — *Trieste,* JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. - *Venezia,* ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. - *Legnago,* VALERI. - *Verona,* CASTRINI e LUIGI BONAZZI. - *Treviso,* BINDONI. - *Vicenza,* VALERI. - *Ceneda,* CAO. - *Udine,* FILIPPUZZI. - *Padova,* CORNELIO. - *Belluno,* LOCATELLI. - *Pordenone,* ROVIGLIO. - *Rovereto,* CANELLA. - *Tolmezzo,* FILIPPUZZI. 173

VICINO ALL'ARSENALE

A S. MARTINO, CORTE DEL POZZETTO

N. 2660 Rosso

Casa grande da affittare

ARIOSA E SOLEGGIATA

in tre piani anche separabili

con magazzini e pozzo

RISTAURATA RADICALMENTE

e decorata con tutta decenza

Per verderla, portarsi sulla località stessa.

Per trattarne l'affittanza, rivolgersi dal proprietario, sig. **Blumenthal**, in Calle del Traghetto a S. Beneto. 448

Presso **l'UFFICIO DELLA GAZZETTA** e le Librerie **Coen** e **Milesi,** si ricevono le Associazioni alla

RACCOLTA DELLE LEGGI

DELL'ANNO 1867

Pubblicata in edizione separata per cura della GAZZETTA DI VENEZIA.

Il volume che comprenderà tutte le leggi dell'anno presente, importa **it. L. 6**, ed esce in foglietti settimanali. I pagamenti possono effettuarsi trimestralmente con **it. L. 1.50**. Un foglietto separato vale **cent. 15.**

R. DITMAR IN VIENNA

I. R. Priv. fabbrica di Lampade

Il più grande e più rinomato Stabilimento

di questa specie in Europa. Furono pubblicati i disegni dei campioni e il nuovo prezzo corrente, e si spediscono affrancati ai commercianti e ai negozianti. I prezzi sono più moderati di tutte le altre fabbriche dello Stato e dell'estero. Si vendono nei miei depositi agli stessi prezzi e agli stessi patti di Vienna, coll'aggiunta della spesa di trasporto. 605

501

È APERTO IL GRANDE

STABILIMENTO BAGNI

Dolci, Salsi, Solforati, a Vapore, Galleggianti e Sirene

DI

L. CHITARIN ALLA SALUTE.

Sono anche attivati i **fanghi Termali di Abano**, che arrivano 2 volte al giorno, e si trovano **Camere** ammobigliate per la Stagione dei Bagni.

DOLORE DEI DENTI *(Tintura anodina Lorigiola).*

Codesta tintura è confezionata con sostanze che non intaccano menomamente i principii di cui sono composti i denti, nè ha alcuna affinità per essi. La sua azione è di ottundere la sensibilità della papilla dentata già scoperta o prossima ad esserlo; il suo effetto è indubitato.

Prezzo del flacone con istruzione, L. 2.

ACQUA PER LA TOLETTA DELLA BOCCA

del dott. Lorigiola, dentista con Stabilimento in Padova. 556

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** **(fr. 7) (fr. 12)**

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; in Venezia, alla Farmacia MANTOVANI. 462

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Presso* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia,* Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza,* Grassi; *Verona,* Bianchi; *Rovigo* Diego. — *Ancona,* Moscatelli ed Angiolini. 579

ATTI UFFIZIALI.

N. 6690, Div. I. 2. pubb.

R. PREFETTURA
PROVINCIALE DI BELLUNO.

Avviso d'asta.

Dietro autorizzazione 4 corrente luglio, N. 20325 del Ministero dei lavori pubblici devesi appaltare pel periodo dal 1.° ottobre corrente anno fino a tutto dicembre 1871, un servizio di messaggeria giornaliera tra Conegliano, Belluno e Venas, il quale accoppii al trasporto delle corrispondenze e valigie postali quelle eziandio dei viaggiatori, per quel minor canone, a cui mediante gara d'asta si riducano i concorrenti e perciò

Si rende noto:

1. Che l'asta seguirà il giorno 25 corrente luglio dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nel locale di residenza di questa Prefettura, in concorso del sig. Direttore dell'Ufficio postale in luogo, delegato a rappresentare l'Amministrazione postale.

2. Che l'incanto sarà aperto in base al canone di ital. L. 20,000 (ventimila) e succederà per ribassi di centinaia intere di Lire su detto canone.

3. Che ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di ital. L. 2000, in denaro, o cartelle del debito pubblico naz. al valor nominale.

4. Che la delibera seguirà dopo effettiva gara a favore di chi avrà fatta la migliore offerta in ribasso del canone antedetto, esclusa ogni successiva miglioria e sotto riserva dell'approvazione del Ministero dei lavori pubblici.

5. Che occorrendo un secondo e terzo esperimento questi avranno rispettivamente luogo alle stesse ore nei giorni 8 e 22 v. agosto.

6. Che tutte le spese d'asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

7. Che mancando il deliberatario d'intervenire alla stipulazione del contratto nel giorno che gli verrà prefisso, perderà il deposito contemplato all'art. 3.

8. Che chi si presentasse alla licitazione per persona da dichiararsi dovrà farne indicazione al momento della delibera.

9. Che il Capitolato d'appalto o cartella d'oneri, a cui s'intende vincolata l'offerta, trovasi da oggi ostensibile presso questa Prefettura nelle ore d'ufficio.

Belluno, 8 luglio 1867.

Il Prefetto, PALADINI.

N. 1048. 2. pubb.

Facoltà giuridico-Politica.

AVVISO.

Sulle deliberazioni del Collegio dei professori, prese nella seduta 27 p. p. giugno, la Direzione della Facoltà giuridico-politico rende noto agli scolari inscritti presso la medesima, che gli esami dell'anno scolastico 1866-67 si faranno nell'ordine che segue:

Art. I. Comincieranno col giorno *venti* luglio per gli scolari *pubblici* degli anni I e II.

Col giorno *ventisei* detto, per gli scolari *pubblici* degli anni III e IV.

Col giorno otto agosto, per gli scolari *privati* di anno II.

Col giorno quattordici detto, per gli scolari *privati* degli anni III e IV.

Col giorno 29 *agosto,* gli esami avranno definitivamente il loro termine.

Art. II Gli scolari dell'anno I saranno esaminati dai singoli professori delle rispettive materie di filosofia morale, di storia d'Italia e di diritto romano, sul quale l'esame consisterà in un colloquio. Gli scolari degli anni II, III e IV subiranno gli esami teoretici di Stato innanzi le rispettive Commissioni.

Art. III. Gli esaminandi sono chiamati per ordine alfabetico de' loro cognomi, ed ogni esaminando deve trovarsi nell'aula degli esami nei giorni indicati, all'ora fissata dal professore per quelli dell'anno I, e dal Preside della rispettiva Commissione per gli altri.

Chi non si presenterà alla chiamata senza aver ottenuto dalla Direzione il previo permesso di differire l'esame (permesso che non si accorderà che per fondati speciali motivi), avrà perduto il diritto d'essere esaminato. È fatta eccezione soltanto a quelli, che devono subire l'esame di Stato politico-amministrativo, che vi saranno ammessi in qualsiasi tempo posteriore, semprechè provino di avere compiuto il quadriennio degli studii giuridico-politici.

Art. IV. Ogni scolare (pubblico o privato) per essere ammesso a subire gli esami teoretici di Stato, deve presentare domanda in iscritto e munita di bollo, alla direzione, almeno tre giorni prima di quello fissato al rispettivo esame dell'art. I, e corredata cogli originali: *a)* attestato di maturità; *b)* matricola dell'Università; *c)* certificato degli esami anteriormente subiti; *d)* quitanza del pagamento della tassa dell'esame di Stato, e determinata in lire italiane 20:70.

Padova, 1.° luglio 1867.

Il Direttore,
F. TOLOMEI.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Domenica 14 luglio. N. 188.

ASSOCIAZIONI:

Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.* Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 LUGLIO

Sebbene il sig. Rouher abbia confessato in recente seduta, che la spedizione del Messico è un punto nero in un quadro brillante, pure ha voluto provare nel suo discorso del 10 luglio, che la responsabilità non deve risalire al Governo francese, nè alla maggioranza, che è solidale col Governo. « Il discorso del ministro di Stato e delle finanze, dice il *Journal des Debats* in un lungo commento della celebre frase ch'egli ha pronunciato recentemente: « Non si è commesso un solo errore. » La spedizione del Messico, ha detto il sig. Rouher, fu giusta e legittima nella sua causa e nel suo scopo. Per provarlo l'oratore, parlando in nome del Governo, ha rifatto dal suo punto di vista il racconto della spedizione del Messico.

« Come il sig. Thiers aveva sostenuto che l'affare del Messico era passato per una serie di fasi differenti, nelle quali era possibile imprimergli ogni volta un'altra direzione, riparare gli errori commessi e non commetterne di nuovi; così il sig. Rouher si è sforzato di provare che il Governo, entrato una volta nella via fatale che l'ha condotto al Messico, non ha fatto, in ogni fase di quella spedizione, se non ciò che era impossibile di non fare. La cura della difesa dei nostri interessi e dei nostri nazionali gli ha imposto l'obbligo di rompere la convenzione di Soledad; la rottura di quella convenzione l'ha costretto a marciare sopra Puebla e Messico, e a creare nella capitale un nuovo Governo. Tutto ciò che noi abbiamo fatto, abbiamo dovuto farlo: così si può riassumere la prima parte del discorso del ministro di Stato.

« Ma non bastò al sig. Rouher di scolpare, agli occhi del paese, il Governo; l'oratore ha voluto provare che questa impresa era stata perpetuamente condotta coll'assenso della maggioranza. Non solo, a parer suo, il compito del Governo è stato adempiuto con una franchezza scrupolosa, ma anzi il potere esecutivo non ha fatto nulla senza consultare i rappresentanti del paese, senza appoggiarsi sul loro concorso. Convien confessare, che il terreno, sul quale si era posto il ministro di Stato era scelto assai bene. Spetta alla maggioranza di vedere se essa vuole accettare la parte di responsabilità, che il sig. Rouher vuole addossarle.

« L'oratore del Governo ha detto che nel 1863, dopo Puebla, dopo il primo tentativo, il Corpo legislativo aveva deliberato persino tre volte nella stessa sessione sulla domanda di credito; che nel 1864, prima della convenzione di Miramar e dopo questa convenzione nel 1865 e nel 1866, in occasione della discussione dell'indirizzo, erano stati presentati alla Camera documenti atti ad illuminarla, e risolutamente essa ha accolto le domande e ratificati gli atti del Governo. Esso conchiuse dicendo che la maggioranza del Corpo legislativo era solidale della politica del Governo, e dei risultati di questa politica. Vedremo se, nel corso della discussione del bilancio, qualche membro della maggioranza risponderà al sig. Rouher e vorrà rispingere la responsabilità che il ministro fa pesare sopra di lei. »

In questi termini ci pare esattamente riassunto il discorso, del resto eloquente, del sig. Rouher. È naturale che l'opposizione, e per essa il sig. Favre, non ha menato buone le scuse al ministro, ed ha attaccato violentemente la politica del Governo, dimostrando che questa pretesa deferenza all'assemblea non sussiste punto. Pare che il suo discorso sia arrivato in qualche momento ad un tal grado di violenza, che il Presidente Schneider ha dichiarato di non aver sentito, e che per conseguenza le parole proferite dal sig. Favre non sarebbero state riportate dal *Moniteur*. La ragione non è, per dire il vero, delle più plausibili, e ognuno potrebbe trovar da dire sulla sordità del *Moniteur*, il quale non si permette mai d'esser sordo se non nel caso che parlino gli oratori dell'opposizione, e che dicano certe frasi troppo ardite, e soprattutto troppo radicali. Conviene aggiungere però che la maggioranza in questo caso si affretta a giustificare la sordità del *Moniteur*, coi suoi urli e coi suoi schiamazzi.

Dalla relazione della Camera che pubblichiamo più innanzi risulta ch'essa si è occupata dei documenti presentati da Rattazzi sulle trattative avviate con Roma dal Gabinetto precedente. Questi documenti non furono finora stampati, ma ora lo saranno. L'*Italie* dice che la corrispondenza tra il sig. Borgatti e Tonello si compone di dodici documenti. Due di questi non furono comunicati, perchè contengono appreziazioni di natura delicata sopra certi membri del clero proposti pel Vescovato, e si credette opportuno di sopprimerli per convenienza. Quanto agli altri, essi riguardano le trattative e il contegno che doveva assumere l'inviato italiano. Nella lettera che apre le trattative leggesi quanto segue: « Voi non farete proposte; voi accetterete o rifiuterete quelle che vi saran fatte, sostenendo i principii che il Governo intende seguire. » L'ultima lettera che è la dodicesima completa le istruzioni nel modo seguente: Il sig. Tonello doveva intendersi in primo luogo verbalmente colla Santa Sede sulle diocesi da fornire e sulle persone da nominare o da traslocare; doveva quindi significare al Governo i nomi dei Vescovi preconizzati; fatta la preconizzazione, la Santa Sede doveva darne avviso al sig. Tonello, e comunicargli le bolle d'investitura; le bolle dovevano essere consegnate secondo la formola della nomina del sig. Charvaz alla sede di Genova, salvo la formula relativa alla presentazione, fatta dal Re, delle persone da nominare. Il sig. Borgatti aggiungeva: « È bene inteso che i Vescovi saranno sottoposti, in tutti i casi, alle condizioni d'ordine pubblico, che sono stati già indicati nelle istruzioni primitive, e che le bolle non conterranno nulla che sia in opposizione colle leggi civili o penali in vigore nel Regno. »

CONSORZIO NAZIONALE

22. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato a mezzo del signor Bartolommeo Codemo.)

Funzionarii addetti alla R. Prefettura di Venezia.

N.	Nome		Importo
504	Luigi Torelli, Prefetto	L.	500
505.	Bernardino Bianchi, consigliere delegato	L.	100
506.	Avv. Tommaso Barucco, id. di Prefettura	«	20
507.	avv. Antonio Longana, id. id.	«	20
508.	Giovanni Peruzzini segretario id.	«	24
509.	Rainieri Astori applicato del Ministero	«	24
510.	Gio. Battista Rodolfi, segretario della sciolta Luogotenenza	«	60
511.	Alessandro Bonafini, id. id.	«	36
512.	Giuseppe Nalin vicesegretario, id. id.	«	24
513.	Carlo dott. Nervi medico provinciale della cessata Delegazione	«	20
514.	Francesco Franceschini vicesegretario della sciolta Luogotenenza	«	60
515.	Luigi Giulio dott. Fossati, id. id.	«	50
516.	Nob. Alfonso de Conti, praticante di concetto	«	24
517.	Luigi Gerlin, id. id.	«	12
518.	Luigi Rocchi Amatucci, id. id.	«	24
519.	Agostino co. Nani Mocenigo, id. id.	«	12
520.	Luigi Grimani id. id.	«	24
521.	Edoardo cav. de Brusch, id. id.	«	24
522.	Temistocle dott. Drossopulo, id. id.	«	24
523.	Bartolommeo Codemo, aggiunto direttore degli Ufficii d'ordine della cessata Luogotenenza	«	24
524.	Gaetano dott. Dalla Torre, alunno medico della cessata Delegazione provinciale	«	20
525.	Giovanni Lomboni, uffiziale della cessata Luogotenenza	«	12
526.	Giuseppe Crovato, id. id.	«	12
527.	Giovanni Vincenti, id. id.	«	12
528.	Marco Sacchi, id. id.	«	12
529.	Giacomo Sesler, id. id.	«	12
530.	Giuseppe Garbato, id. id.	«	5
531.	Antonio Zardon, id. id.	«	12
532.	Giovanni Bertanzon-Boscarini id. id.	«	5
533.	Agostino Milanopulo, alunno della cessata Luogotenenza	«	2
534.	Giovanni Ridomi, id. id.	«	12
535.	Vladimiro Kriska, id. id.	«	12
536.	Andrea Cappelletti, id. id.	«	6
537.	Silvestro Andreatta, id. id.	«	4
538.	Simeone Sirovich, id. id.	«	6
539.	Nicolò Priarolo, id. id.	«	12
540.	Giuseppe Arici, id. id.	«	6
541.	Francesco Conti, commissario distrettuale	«	20
542.	Emilio nob. Manolesso, aggiunto distrettuale, commissario di leva.	«	24
543.	Agostino Pozzati, aggiunto distrettuale	«	24
544.	Giovanni Civin, speditore della cessata Delegazione	«	12
545.	Isidoro Dal Prà, protocollista id.	«	12
546.	Giorgio Zandiri, registrante id.	«	12
547.	Coriolano Bussolin, cancellista, id.	«	12
548.	Francesco Nardo, id. id.	«	5
549.	Rutilio Bassi, id. id.	«	12
550.	Francesco nob. Balbi, relatore provinciale	«	24
551.	Antonio Salvioni, aggiunto, id. id.	«	18
552.	Luigi Pezzoli, aggiunto ragioniere dirigente	«	24
553.	Ant. Luigi Fossati, uffiziale di ragioneria	«	24
554.	Alessandro Pigafetta, id. id.	«	24
555.	Guglielmo Brunetti, id. id. id.	«	12
556.	Giuseppe Rova, computista id.	«	12
557.	Giacomo Volpato, id. id.	«	12
558.	Antonio Ferraboschi assistente id.	«	10
559.	Nicola Zanghellini, alunno id.	«	6
560.	Giuseppe Rossi, id. id	«	6
561.	Giuseppe Tirelli, id. id.	«	6
562.	Angelo Zanini, usciere della cessata Luogotenenza	«	12
563.	Giuseppe Caser, cursore della cessata Luogotenenza	«	9
564.	Pietro Rodeschini, id. id.	«	1
565.	Bellino Pavanello, id. id.	«	5
566.	Giorgio Perucci, id. id.	«	3
567.	Pietro Bonin, id. id.	«	5
568.	Antonio Lanza, id. id.	«	1
569.	Giovanni Perozzi, id. id.	«	3
570.	Domenico Muraro, id. id.	«	5
371.	Francesco Zanirati, id. id.	«	3
572.	Luigi Mazzoli, guardaportone id.	«	6
573.	Giuseppe Cantaluppi, custode id.	«	12
574.	Gio. Batt. Santarello, inserv. diurnista	«	18

Discorso pronunciato dall'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri alla Camera dei deputati nella seduta 10 luglio, nella discussione del progetto di legge sull'Asse ecclesiastico.

Rattazzi, pres. del Consiglio (Vivi segni d'attenzione). Signori, io non mi addentrerò soverchiamente nel vastissimo campo percorso dagli onorevoli oratori, che presero sinora parte alla discussione; non mi vi addentrerò, sia perchè non me lo consentirebbe il rispetto che devo al desiderio che parmi essersi manifestato sul finire della tornata di ieri di procedere il più sollecitamente possibile alla chiusura della discussione, sia perchè, mi si permetta il dirlo, a me sembra che molte delle delicatissime questioni, che furono trattate mancano di una stretta e diretta relazione coll'argomento, che forma il soggetto del disegno di legge sottoposto alle vostre deliberazioni.

Io mi restringerò quindi più modestamente ad indicarvi per sommi capi quali siano le parti del disegno della Commissione che il Ministero accetta, e quali siano quelle, su cui egli intende proporre alcune modificazioni.

E credo tanto più debito mio di fare questa particolareggiata indicazione, perchè temo di essere stato franteso, allorchè io dichiarava genericamente che accettava, come base della discussione, il progetto proposto dalla Commissione, e nell'indicarvi quali sieno su quest'oggetto le intenzioni del Governo, noterò pur anche i principii, su cui il Ministero fonda le sue proposte, toccando altresì di volo alcuna delle quistioni, che furono svolte nel corso di questa discussione generale.

Dichiaro quindi innanzi tutto che il Governo accetta senza limitazione tutte quelle parti del disegno di legge, le quali sono rivolte a confermare e a meglio spiegare la legge del 7 luglio 1866. Nel fare questa dichiarazione non posso a meno di ripetere quello che ho già indicato in altre circostanze, vale a dire che non mi sembra con ciò di abbandonare il primo progetto, poichè, anche formulando questo progetto e presentandolo al Parlamento, il Ministero era fermo nell'intendimento di mantenere salde le basi della legge poc'anzi citata.

Ma poichè dubbi insorsero sulla interpretazione di alcune parti di quel primo progetto, a noi parve soprattutto opportuno di togliere di mezzo qualsiasi equivoco, qualunque ambiguità; nè potevasi meglio conseguire questo scopo salvo che accettando in tale parte pienamente il progetto della Commissione, accettando del pari il Ministero il disegno della Commissione rispetto a quelle disposizioni, le quali mirano a dare una estensione maggiore alla legge del 7 luglio 1866 e sopprimendo alcuni enti ecclesiastici, i quali erano rimasti saldi ed illesi in conseguenza della legge stessa.

E qui, o signori, mi è forza avvertire che se il progetto governativo si arrestò alle sole disposizioni contenute nella legge del 7 luglio, fu unicamente perchè non sembrava conveniente di frammischiare colla questione finanziaria la questione, che poteva, sotto un certo aspetto, considerarsi politica o religiosa. La principale sollecitudine era quella di provvedere alle strettezze dell'erario; e poteva forse rendersi più difficile il compito per le finanze, se alle disposizioni che le riflettevano, se ne fossero aggiunte altre, le quali non fossero con loro strettamente connesse. Ma dopochè venne una proposta, la quale intendeva di dare a quella legge una estensione, il Ministero non poteva far a meno di aderirvi.

Nell'aderirvi però, egli intende di fare alcune riserve, le quali verranno meglio indicate in appresso, e che si riferiscono a qualche ente, che, a senso suo, non potrebbe essere con questa legge colpito, perchè estraneo alla Chiesa, e quindi estraneo a quella legge, che deve regolare la liquidazione dell'asse ecclesiastico. La Commissione, a parere del Ministero, ha, in questa parte, voluto mettere insieme parecchi enti, i quali non hanno propriamente la natura stessa, e le cui sostanze non possono considerarsi come formanti parte del patrimonio medesimo, ma hanno invece un'indole ed un'origine interamente dissimile. Mentre, quindi, anche in questa parte riconosce il diritto del potere legislativo di sopprimere questi enti al pari degli ecclesiastici, non parmi però che possa essere questo nè il luogo, nè il momento di applicare loro la soppressione.

Il Ministero inoltre accetta le proposte della Commissione in tutto ciò che concerne il modo e la forma dell'alienazione dei beni appartenenti agli Stabilimenti soppressi. Nel progetto ministeriale si provvedeva pure per l'alienazione di questo patrimonio, ma vi si provvedeva senza indicazione di forma e di modi con cui l'alienazione stessa doveva seguire. La Commissione vi propone una forma, ed il Ministero in massima l'accetta. Soltanto mi riservo, quando verrà la discussione degli articoli, di sottoporre alcune considerazioni per vedere se forse non sia il caso d'introdurre, nell'interesse della stessa alienazione, una maggiore semplicità in questa forma di alienazione, senza che ad un tempo cessino la garantie che sono giustamente desiderate dalla Commissione e dal Ministero non dissentite.

Se finora ho indicate le parti in cui il Ministero aderisce pressochè interamente al disegno della Commissione, ora toccherò di alcune altre, alle quali egli crede di proporre alcune modificazioni. Prima di tutto si presentano alcune disposizioni, che sono di una incontestabile convenienza e che non possono a meno di considerarsi ispirate da un giusto sentimento di opportunità, le quali però a noi non paiono doversi tradurre in una apposita dichiarazione di legge, ma doversi invece altrimenti esprimere. Voglio far cenno delle disposizioni, che si contengono in alcuni articoli del progetto, e che si riferiscono alla presentazione dei Vescovi per le sedi vacanti.

Io credo, come ho già accennato, che il pensiero della Commissione sia certamente commendevole; ma ritengo (e mi riservo in appresso di dimostrarlo), che questo pensiero non può essere esplicato in un articolo preciso di legge; perciò in questa parte non potrò consentire nel modo, con cui la Commissione vorrebbe che la limitazione da essa ideata sia introdotta.

Del pari il Ministero non può aderire all'idea della Commissione, che la somma da concedersi al Governo debba essere limitata a 400 milioni. Il Ministero, nel presentarvi il suo disegno, chiedeva la somma di 600 milioni, indicando quali fossero le cause che lo inducevano, suo malgrado, a chiedere questa autorizzazione.

Esso indicava soprattutto che gli era necessaria questa somma di 600 milioni, parte per provvedere alle necessità finanziarie dell'anno corrente, e dell'anno successivo, parte per fare scomparire dal mercato il corso forzato della carta bancaria. Ora, siccome il Ministero, ritiene indispensabile di mantenere ferma la sua proposta di far cessare quel corso forzato, così non può a meno d'insistere nella prima sua domanda di 600 milioni.

Infine, per ciò che concerne il modo dell'emissione delle obbligazioni, il Ministero certo non può essere gran fatto in questa parte dissenziente dalla Commissione; poichè, dal momento che dispariva la convenzione, ch'erasi da lui conchiusa; dal momento che quel disegno non ha più applicabilità, perchè il contratto, cui si riferiva oggidì è risoluto, certo non poteva rimanere altra via per raggiungere lo scopo proposto, salvo quella di autorizzare il Governo a procurarsi con un altro mezzo la somma che gli è indispensabile, e questo mezzo potrebbe essere anche convenientemente fornito dall'emissione delle obbligazioni che verranno dalla Commissione proposte.

Se non che, mentre è grato alla Commissione per tale proposta, egli però si riserva di esprimere a lei ed alla Camera il desiderio che vengano allontanate certe condizioni, siano rimosse certe restrizioni le quali, se possono essere giovevoli per il Ministero, perchè lo sottrarrebbero ad una grande responsabilità, ch'è inseparabile dall'esercizio di una facoltà più libera e più estesa, potrebbero però essere sommamente nocive all'esito di quell'operazione, che tutti desideriamo, affinchè questa si compia col più grande vantaggio delle nostre finanze.

Finalmente, o signori, il Ministero respinge l'ordine del giorno, col quale la maggioranza della Commissione vorrebbe sospendere la facoltà al Governo di procacciarsi la somma che gli può essere necessaria fino a che non si siano votate nuove imposte sino alla concorrente per lo meno di 80 milioni; egli lo respinge perchè gli pare che, se quell'ordine del giorno, nei termini nei quali è espresso, fosse approvato dal Parlamento si renderebbe pressochè inutile la concessione, che da un'altra mano, la Camera parrebbe disposta di fare a favore del Governo.

Queste dichiarazioni premesse, e nettamente così indicate le intenzioni del Ministero intorno a questo progetto di legge, permettetemi che brevemente vi accenni i varii principii e le considerazioni, che ci servirono di norma sì per aderire, come per modificare o respingere le proposte della Commissione e che vennero sinora da me indicate.

Ho detto, signori, che accettiamo tutte le parti le quali sono rivolte a confermare la legge del 1866. Per dar ragione di questo consenso non parmi che occorrano molte parole, poichè non ho veduto che da qualsiasi lato di questa Camera sia sorto qualcuno il quale abbia osato di solo affermare che le basi di quella legge dovessero venire modificate. Mi è grato anzi di aver inteso persino l'onorevole Conti, il quale ha così vivamente combattuto in altre parti il disegno della Commissione, come egli stesso consentisse nel riconoscere che la legge del 1866 doveva essere rispettata e non convenisse toccarla. Egli stesso ha prontamente dichiarato che l'accettava; il che da un altro lato mi è gradevole, perchè, siccome il principio, il quale inspirò la legge del 1866, è pure quello stesso che ispirar deve la legge proposta dalla Commissione per ciò che concerne alcuni enti a sopprimersi, così io porto fiducia che nel modo stesso che oggi l'onorevole Conti accetta la legge già sancita, vorrà egualmente accettare il progetto, su cui la Camera è chiamata a dare la sua approvazione, quando questa approvazione sarà conceduta. Lascierò dunque in disparte ogni considerazione che si riferisca alla legge del 1866. M'intratterrò invece alquanto riguardo alla maggiore estensione che a questa legge s'intende di dare.

Io, per verità, non m'attendeva che si potesse ancora muovere una grande discussione intorno a questa maggiore estensione, poichè la competenza del potere legislativo per sopprimere gli enti morali sì laici che ecclesiastici, mi sembrava così incontestabilmente e così universalmente riconosciuta e da tutti i nostri precedenti legislativi messa fuori di controversia, che in verità non era a presumersi che oggidì volesse ancora taluno insorgere nel Parlamento per rivocarla in dubbio.

Io riteneva questo un principio inconcusso del nostro diritto pubblico interno, un principio che quasi assioma si enuncia e non ha bisogno di essere giustificato.

Signori, ricordiamoci la grande lotta che si è agitata nel Parlamento subalpino nel 1854 e nel 1865 a proposito appunto della soppressione di alcuni enti ecclesiastici. Da allora in poi, e dacchè quella lotta fu vinta nel senso che il potere legislativo fosse competente, forsechè si è mai in appresso esitato a riconoscere questa competenza? Forsechè si è ancora osato di mettere in dubbio non solo che il potere legislativo potesse sopprimere quegli enti, ma avesse pur anche il diritto di ordinare che i beni loro appartenenti si devolvessero allo Stato?

No, o signori; questi dubbi non sono più insorti, quella competenza non venne più oltre contestata; e fu anzi sempre liberamente e senza contrasto esercitata.

Il che, o signori, è sì vero che le leggi approvate dal Parlamento subalpino nel 1855 furono estese con unanime approvazione nel 1860 alle Marche ed all'Umbria, e furono pure introdotte nelle Provincie napoletane, senza che alcuno sia mai insorto a porgere richiamo contro quella legge, od abbia mai preteso di affermare che il potere legislativo oltrepassasse i confini delle sue attribuzioni. Ma dico di più o signori. La legge stessa del 1866 è una prova evidente che questo è un principio che non ammette alcuna discussione, poichè in essa legge si sono soppressi moltissimi enti ecclesiastici.

È vero che gli enti così soppressi erano corporazioni religiose; ma, si tratti di corporazioni religiose o di altri enti, il principio non muta. O voi riconoscete nel potere legislativo il diritto di sopprimere questi enti, e di far sì che i beni loro si devolvano allo Stato, e allora dovete ammettere che questo principio è pur anche invocabile rispetto agli enti di cui ora è questione; o voi non lo ammettete rispetto a questi enti, ed in allora voi dovete necessariamente contestare la legittimità della legge del 1866, la quale faceva luogo alla soppressione di quelle corporazioni.

Anche allora, o signori, erano note le teorie invocate dall'onorevole Conti, e che sembrano avere in loro appoggio l'autorità di qualche scrittore di diritto pubblico e di qualche giurista. Anche allora ci si opponeva che, trattandosi del diritto di proprietà, è questo un diritto inviolabile, il quale come non è attribuito, così non può essere tolto dallo Stato, il quale solo può modificarne le modalità e stabilirne i confini.

Ma anche allora si era riconosciuto che così ragionandosi ed invocandosi quelle autorità si commetteva una gravissima confusione tra la proprietà individuale e la proprietà che appartiene ad un ente collettivo.

Certo, quando si tratta della proprietà di un individuo, questa ha la sua radice nella natura stessa nella facoltà intrinseca dell'uomo che possiede un oggetto e lo possiede come libero padrone; ma quando si tratta di una proprietà che viene attribuita ad un ente, il quale non ha una vera e propria esistenza, ma è creato dalla legge, ad un ente che non ha alcuna ragione di esistere, se non se in forza della finzione della legge, la quale lo introduce, dandogli una personalità, di cui naturalmente sarebbe mancante, egli è chiaro che nel modo stesso che la vita di questo ente ha unicamente radice nella legge, la legge stessa che lo crea lo può distruggere; e distruggendolo, a chi volete che la di lui proprietà sia devoluta se non allo Stato?

Vorrete voi che si devolva a coloro, i quali sono associati ad un ente? Ma essi non sono i proprietarii, essi non hanno e non possono individualmente esercitare alcun diritto; essi nulla possono chiedere se non a nome di quell'ente il quale ha cessato di esistere.

Volete che ritorni agli eredi di coloro che hanno istituito, dotato questi enti, assegnando loro quella proprietà? Ma come volete ritrovare chi sia l'erede, a cui si dovrebbe questa proprietà restituire?

Egli è evidente che, non essendovi alcuno il quale possa vantare alcun diritto speciale, il diritto appartiene all'università dei cittadini, la quale è rappresentata dallo Stato.

Io, o signori, non so come a proposito di questa disposizione siasi voluto sollevare la gravissima questione della libertà della Chiesa, dirò meglio della libertà dell'autorità ecclesiastica. Veramente io non so rendermi ragione di questo fatto, poichè non veggo qual nesso esista tra la questione della libertà della Chiesa e la soppressione degli enti di cui ora è discorso.

Voglio ammettere che noi dobbiamo camminare nella via assoluta della libertà della Chiesa, della libertà, come l'intende l'onorevole D'Ondes Reggio, e la intendono parecchi altri che hanno parlato in questa discussione: ma forse per questo credete voi che lo Stato non avrebbe il diritto di sopprimere certi enti ecclesiastici? Mai no; e se qualcuno portasse una contraria opinione, converrebbe ammettere che noi versiamo in un grandissimo equivoco.

Sì, o signori, noi verseremmo in un grandissimo equivoco, poichè per quanto grande si voglia supporre la libertà della Chiesa, per quanto sconfinata si voglia immaginare, certo non potrà essa mai essere spinta al segno (salvo che vogliate sovvertire assolutamente le basi, su cui si fonda il potere civile), da venir a togliere a questo potere il diritto di disporre di questi beni, come egli creda più conveniente nell'interesse della società civile.

Ripeto, pertanto, che nulla v'ha di comune tra l'argomento della libertà della Chiesa e quello di cui ora trattiamo: quella libertà si potrebbe riconoscere, senza che questo diritto possa mai essere contestato.

Ma poichè si volle sollevare eziandio quella discussione, permettetemi che, senza diffondermi di soverchio, vi accenni quale sia la mia opinione. *(Udite! Udite!)* Ciò farò tanto più volentieri in quanto che, siccome fu opportunamente avvertito da uno fra i più brillanti oratori, l'onorevole De Sanctis, i quali presero parte a questa discussione, in quanto che, dico, sia questo il solo argomento che può dar luogo ad una divisione di partiti in quest'Assemblea.

E di vero, ognuno agevolmente comprende come, prima dell'annessione fortunata delle Provincie venete al Regno d'Italia, vi dovesse essere tra noi tutti una grande separazione, essendovi coloro che più impazientemente spingevano a liberare i nostri fratelli dalla dominazione straniera, ed altri (nel numero dei quali dichiaro essermi sempre trovato), ai quali pareva che si dovesse procedere colla più grande prudenza, e si avessero ad attendere circostanze nella diplomazia e nella politica più favorevoli per raggiungere l'intento che era nel cuore di tutti. Ma, se questa separazione aveva in allora ragione d'esistere, ora è interamente scomparsa, perchè quel voto fu felicemente sodisfatto. Qual dunque potrebbe essere l'oggetto, intorno al quale potrebbero i partiti formarsi, se questo non sorge dalla grave ed importantissima questione della libertà della Chiesa?

E per vero, se eccettuiamo questo argomento, non intendiamo forse noi tutti, da qualsiasi lato di questa Camera, ripetere le stesse idee, confermare gli stessi principii? Vorremo noi, a cagion d'esempio, credere che vi possa essere scissura fra noi sulla questione romana? No, certo. Ognuno può avere le sue opinioni, serbare nell'interno del cuore le sue aspirazioni, ma nel campo pratico dell'azione tutti siamo consenzienti che si debba rispettare la convenzione sottoscritta colla Francia. Coloro stessi che l'hanno più vivamente combattuta, coloro che l'hanno col loro suffragio respinta, oggi, che fu approvata dal Parlamento, convengono che debba essere religiosamente e fedelmente rispettata dal Governo e da tutti.

Vi potrà essere qualcuno che sia impaziente nel pensiero e nell'affetto, ma non v'ha certamente alcuno il quale voglia essere impaziente nel terreno dell'azione.

Vorremo noi affermare che vi possa essere un dissenso nella politica estera? Ma, o signori, anche qui, sia che io mi rivolga verso l'uno, sia

che mi rivolga verso l'altro lato, parmi che tutti siamo unanimi, e perfettamente d'accordo, nella via che si debba percorrere. Tutti sono d'avviso doversi con ogni mezzo mirare a far sì che la pace sia conservata, che siano promosse e mantenute benevole ed amichevoli relazioni tra il nostro Governo e tutte le Potenze straniere, astenendoci soprattutto, senza necessità di tutelare i nostri diritti e la nostra dignità, da qualsiasi inframmettenza, che possa in qualche guisa compromettere queste relazioni, e costringerci a prender parte ad avvenimenti che direttamente non ci toccano.

Tutti pensano che si debbano principalmente svolgere le nostre risorse interne senza che abbiamo soverchiamente a preoccuparci della politica estera.

Questo è il sentimento che mi sembra comune all'una ed all'altra parte della Camera, e che ritengo da tutti indistintamente diviso. E ben mi ricordo che uno dei più caldi oratori della sinistra, l'onorevole Cairoli, quando, or sono poche settimane si discuteva, in questo ricinto, intorno all'approvazione del trattato di pace con l'Austria, ha pronunziato parole così assennate e così ispirate dal principio di conservare la pace, che io credo che quelle parole avrebbero potuto essere profferite sopra questi banchi da un ministro degli affari esteri, senza che per nulla fossero compromesse le nostre relazioni con le Potenze straniere. *(Movimento.)*

Vorremo noi temere che vi possa essere un dissenso fra noi, per ciò che concerne l'interna amministrazione? Ma qui pure, o signori, a me sembra che sia unanime la voce di tutti. Tutti consentono che si debba pensare seriamente a mettere in assetto le nostre finanze; ad introdurre l'equilibrio tra l'attivo ed il passivo; a riformare la nostra amministrazione, a discentrare gli ordini amministrativi, ed infine a dare la più solida base al nostro credito. Io credo che non vi sia un solo, il quale dissenta sopra questi principii.

Or dunque, come potrebbero esservi partiti in uno o in un altro senso, quando il programma è perfettamente conforme, quando tutti vogliamo la stessa cosa, aspiriamo alla stessa meta?

Non avvi dunque, lo ripeto, non vi può essere dissenso, fuorchè nella gravissima questione, che tiene sospesi gli animi, quella cioè che concerne la libertà della Chiesa, le relazioni tra di essa e lo Stato.

Ora, signori, se io debbo esprimere francamente il mio pensiero, se lo debbo esprimere qui come l'ho annunziato altrove, se io debbo esprire come è e fu sempre conforme ad un'antica e profonda convinzione, io ritengo che la libertà della Chiesa può essere la meta, alla quale noi tutti dobbiamo aspirare; ma la libertà della Chiesa, soprattutto nel modo e nel senso che viene intesa da coloro che ne sono i più caldi fautori, la libertà della Chiesa non può essere così immediatamente applicata.

Sì, o signori, noi dobbiamo aspirare alla libertà della Chiesa, come meta; ma allora solo noi la potremo applicare quando la Chiesa rispetterà la libertà e l'indipendenza dello Stato, quando essa sarà disposta a riconoscere che non ha diritto e non intende di muovere pretese sopra le cose temporali. *(Applausi).*

Noi ammetteremo la libertà della Chiesa quando essa avrà riconosciuto che il suo còmpito è puramente un còmpito spirituale *(Bravo!)*; quando vorrà ammettere che la sua missione non può confondersi con quella della società civile (***Benissimo a sinistra!***), la quale nulla ha di comune colle cose spirituali. *(Molte voci. Bravo! Bene!)*

Si rassegni dunque la Chiesa, o, per meglio dire, l'autorità ecclesiastica, a riconoscere dal suo canto l'assoluta libertà dello Stato entro i confini delle sue attribuzioni, ed allora, ma allora soltanto, lo Stato potrà senza pericolo riconoscere la libertà della Chiesa entro la cerchia del suo potere puramente spirituale. *(Benissimo!)*

Ma finchè non siamo a quel punto, finchè la Chiesa, rimanendo in continua lotta collo Stato, mantiene ferme e vive le esorbitanti sue pretese, lo Stato non può nè dee spogliarsi di quei mezzi, che furono introdotti per serbarlo illeso da quelle aggressioni e da quei colpi che sono una diretta ed inevitabile conseguenza delle stesse pretese. Rinunciare a questi mezzi sarebbe lo stesso che volersi privare nel momento della lotta di quelle armi che sono assolutamente indispensabili per la difesa della propria esistenza, per la tutela delle istituzioni. *(Segni generali d'approvazione.)*

D'altra parte, o signori, quando si parla della libertà della Chiesa, sarebbe molto opportuno che coloro i quali mettono innanzi quest'idea e propugnano sì vivamente questo principio, potessero innanzi tutto escludere gli equivoci e mettersi fra loro d'accordo; poichè, come potremo noi intenderci sul concedere o non concedere quella libertà, se pur coloro che la domandano non sanno propriamente in che questa libertà debba consistere? Ed è veramente così; poichè negli stessi discorsi che furono pronunciati recentemente in quest'aula, a me parve sovente di vedere enunciate le idee le più disparate e le più contraddicenti.

Gli uni invero, parlando della libertà della Chiesa, miravano ad introdurre la libertà della gerarchia ecclesiastica; altri sembravano alludere alla libertà dei fedeli; altri accennavano alla libertà di coscienza, alla libertà religiosa. Ma chi non comprende come siano queste libertà interamente fra loro distinte?

Certo sul terreno della libertà di coscienza, della libertà religiosa, non potrà trovarsi alcuno che sia dissenziente; ma forsechè si tratta di concedere questa libertà, quando si pretende che l'Autorità ecclesiastica possa liberamente valersi di tutti i mezzi di cui dispone sopra le coscienze dei fedeli anche per nuocere alla libertà ed all'indipendenza dello Stato? *(Bravo! Bene!)* Ma vi ha di più; non solo si equivoca sopra i termini della questione, ma si parla intorno ad essa in modo da lasciare grandemente dubitare che se ne abbia una idea chiara e precisa.

E qui mi permetta l'onorevole Borgatti di osservargli che ho dovuto ieri alquanto maravigliarmi, udendo com'egli invocasse quella formula notissima, annunziata dal compianto conte di Cavour nella Camera subalpina, *libera Chiesa in libero Stato*, facendosene caldo patrocinatore. quando nel tempo stesso vorrebbe introdurre il principio della separazione della Chiesa dallo Stato; ed a questo scopo è rivolto l'ordine del giorno da lui proposto.

Ma, signori, sono queste due idee interamente diverse; altro è il volere la Chiesa separata dallo Stato; altro è il pretendere che la Chiesa sia libera bensì, ma libera nello Stato, libera al pari di qualunque società.

La separazione dello Stato dalla Chiesa presuppone due società separate, l'una dall'altra indipendente, le quali abbiano una giurisdizione loro propria, e che si esercita bensì sopra le stesse e medesime persone, ma con limiti certi e definiti. Ed è appunto in questa condizione di cose, quando cioè esiste questa separazione, che si presentano indispensabili quei rimedii, di cui lo Stato deve necessariamente valersi, allorchè la Chiesa vuole oltrepassare i confini alla sua giurisdizione prefissi.

La formola invece *libera Chiesa in libero Stato*, presuppone l'esistenza della Chiesa nello Stato, in modo però che, trattandosi di una società, la quale ha una missione diversa da quella che si propone lo Stato, l'una e l'altra società possa essere egualmente libera.

Non so quindi in modo alcuno darmi ragione del perchè l'onorevole Borgatti, il quale, nel progetto di legge da lui presentato nello scorso anno al Parlamento senza che sia stato discusso, non so, dico, darmi ragione del perchè egli, che voleva quasi considerare la società ecclesiastica come una società industriale, sottoponendola a certi statuti, a certe disposizioni le quali fossero approvate o per legge o per Decreto reale, venga in ora a sostenere che la Chiesa debba essere separata ed indipendente dallo Stato, idea che ripugna assolutamente coll'altra che la Chiesa sia considerata come una società privata e perfettamente libera. *(Segni di assenso.)*

Or dunque permettetemi che io ripeta: quando voi volete sostenere la libertà della Chiesa, indicate innanzi tutto precisamente in qual senso voi intendete questa libertà; se voi lasciate le cose nell'incerto; se voi, abusando di questa parola, la mettete innanzi senza fissare quale ne sieno le conseguenze, è impossibile, signori, che noi vi possiamo seguire sopra questo terreno, è impossibile che si possa persino sostenere una seria e sincera discussione.

Signori, io che ho sempre come cittadino e come deputato sostenuto che non si potesse nello stato delle cose applicare alla Chiesa quella libertà che taluni vorrebbero, certamente non potrò, ora che sono ministro, mutare convincimento e accettare un principio che, a mio credere, potrebbe arrecare non lieve nocumento alle nostre istituzioni ed ai diritti che allo Stato appartengono. *(**Bravo! Benissimo! a sinistra ed al centro.**)*

(Riposo.)

Riprendendo il mio discorso procurerò quanto posso di abbreviare la discussione; ma debbo per altro trattenermi alquanto sulla prima parte del progetto della Commissione intorno alla quale non mi sono ancora molto diffuso.

Io ho già indicato che vi erano alcuni di questi enti, che io non credeva dovessero essere toccati nella discussione presente; voglio parlare delle cappellanie laicali, dei benefizii di patronato laicale e di alcune altre pie istituzioni che hanno un carattere puramente laicale.

Ho già detto, e lo ripeto, che anche rispetto a questi enti non può contestarsi al potere legislativo il diritto di sopprimerli. Ma sono d'avviso che la proprietà delle sostanze che ad essi appartengono, non possa essere confusa colla proprietà degli enti ecclesiastici. Queste sostanze sono godute da privati, e la loro proprietà ha un carattere eminentemente privato. Ora non può ammettersi, che, operandosi la soppressione di questi enti, i beni che ad essi appartengono possano devolversi al demanio. Essi debbono invece devolversi a quelle famiglie che li posseggono in virtù delle disposizioni testamentarie, se non a titolo di assoluta, libera proprietà, almeno a titolo di benefizio. Queste istituzioni, come opportunamente ha avvertito la Commissione stessa nella sua relazione, assumono il carattere di vincoli fidecommissarii primogeniali, o di un'indole pressochè conforme. Essi dunque debbono seguire la sorte stessa che hanno precedentemente avuta tutte le istituzioni di questa natura; essi debbono essere soppressi, ma l'effetto della loro soppressione non potrà per giustizia esser quello di far entrare queste sostanze nel patrimonio ecclesiastico, e dal patrimonio ecclesiastico in quello dello Stato; ma bensì di farli ritornare liberi nelle mani dei veri loro proprietarii, ripartendoli fra coloro, i quali hanno diritti speciali in forza delle tavole di fondazione. *(Segni di approvazione.)*

Lo stesso riguardo debbe pure, a mio giudizio, aversi per quanto concerne le Confraternite, le quali non hanno il carattere ecclesiastico, e rivestono un carattere puramente laicale. Riconosco senza veruna esitanza che il potere legislativo debba pure occuparsi di queste istituzioni, debba esaminare se la condizione, in cui attualmente si trovano, sia conforme al progresso dei tempi; se non sia necessario d'introdurvi modificazioni; ma tra il modificare queste istituzioni, tra il riordinarle a norma dei tempi ed il sopprimerle interamente; attribuire l'uso dei beni a favore di pie largizioni, o far passare questi beni nel demanio dello Stato, corre un divario grandissimo.

Parmi quindi che, non trattandosi in questo progetto, fuorchè della soppressione di enti ecclesiastici, e della devoluzione dei loro beni allo Stato sia miglior consiglio per ora lasciare in disparte ogni deliberazione rispetto a quelle istituzioni, che hanno un carattere interamente diverso e la cui soppressione, quando dovrà essere ordinata, vuol essere regolata con norme diverse, e produrre altre conseguenze.

Vengo all'altro punto, quello che concerne la vendita dei beni. Ho accennato che questa alienazione era nel pensiero del Governo e fu da lui espressamente indicata nel progetto di legge che vi ha presentato.

Troverete invero in questo progetto un articolo, il quale è espressamente diretto a poter concedere al Governo la facoltà di alienare questi beni; solo non vi si era indicata la forma dell'alienazione. Veramente temo che la composizione di una Commissione, nelle singole Provincie, di cinque individui incaricati di collettivamente amministrare queste sostanze e di procedere agli atti che possono essere necessarii, perchè la vendita abbia luogo, forse possa rendere alquanto intricata l'operazione, e più difficile di quanto ciascun di noi debba desiderare. Ma io mi limito per ora a fare questo semplice cenno, ad esprimare questo dubbio. Quando verremo alla discussione di quegli articoli, nei quali sono introdotte queste formalità, sarà il caso di vedere se non si possa alla forma proposta dalla Commissione sostituirne un'altra la quale egualmente raggiunga lo scopo che essa si prefigge, ma in modo più semplice e meno intricato.

A proposito di questa alienazione, allorchè avrà luogo la discussione degli articoli, il Ministero si riserva pur anche di richiamare l'attenzione della Commissione e della Camera per determinare se non sarebbe per avventura il caso di conferire al Governo la facoltà di autorizzare la formazione di uno Stabilimento, il quale possa in qualche modo venire con capitali in aiuto di coloro, che volessero accostarsi all'acquisto di questi beni; perchè non possiamo dissimularci che sarà sommamente difficile che possa l'operazione dell'alienazione di un miliardo circa di beni stabili, entro un breve intervallo di pochi anni, compiersi senza che qualche grande Stabilimento di credito venga in sostegno degli acquisitori.

Ma, ripeto, di questo mi riservo di parlare a suo tempo.

Vengo ora al punto, nel quale sono dissenziente dalla Commissione, rispetto tanto alla sostanza quanto alla forma; intendo dire di quelle disposizioni, le quali mirano ad imporre al Governo l'obbligo di non procedere alla nomina dei Vescovi, fino ad un nuovo ordinamento delle diocesi, e di limitarsi alla semplice nomina degli Arcivescovi.

Non disconosco veramente, o signori, essere forse più opportuno far sosta alla nomina dei Vescovi ed Arcivescovi, ma non penso che possa essere nelle attribuzioni del potere legislativo di menomare o porre incaglio a questo diritto, che è inerente al potere esecutivo.

Il diritto della nomina o presentazione dei Vescovi ed Arcivescovi è riservato dallo Statuto alla Corona; ora, se il Parlamento, con disposizione di legge, toglie questa facoltà al potere esecutivo riguardo ai Vescovi, esso viene necessariamente ad avocare a sè quel diritto, che è dallo Statuto riservato alla Corona, ed io sono convinto che non solo non possa, ma neanco convenga al Parlamento invadere così le attribuzioni, che sono deferite ad un altro gran potere dalla legge fondamentale.

Certo, il Parlamento ha un'autorità di sorveglianza e di controllo sopra tutti gli atti che si compiono dal potere esecutivo; ha mille mezzi di esercitare su di esso la sua influenza, e infliggere la sua censura. E perciò, se, per avventura, si rivelasse qualche abuso del potere esecutivo, oppure se questo non si valesse del suo diritto secondo i bisogni del paese, e delle convenienze dello Stato, il potere legislativo, valendosi di quella sua autorità di sindacato, potrebbe disapprovare questi atti e richiamare il potere esecutivo al retto compimento del dover suo.

Ma altro è che egli possa, in virtù delle sue alte prerogative esercitare una legittima influenza sul potere esecutivo, altro è che, per effetto di una disposizione legislativa, voglia direttamente o indirettamente negare al potere esecutivo quelle facoltà che lo Statuto gli attribuisce, e che niun potere gli può togliere. *(Segni di assenso.)*

D'altra parte, o signori, non è neppure conveniente, neppure, direi quasi, dignitoso pel Parlamento il volere restringere in questo modo le attribuzioni del Governo.

Prima di tutto parrebbe che la Camera, votando una disposizione di questa natura, voglia fare questo atto nell'impotenza di raggiungere altrimenti il suo scopo; ma, o ella crede che possano e debbano sopprimersi certi enti, e allora deve francamente, con mano ferma e sicura, procedere a questo annullamento; od ella non crede che, per ragioni d'ordine superiore, si possa procedere tanto oltre, e che le sue facoltà a tanto non si estendano, e allora, o signori, non faccia una disposizione monca ed imperfetta; non si limiti a disporre che, mentre l'ente esiste, non possa chi deve decidere intorno a questo ente esercitare i suoi diritti.

Io quindi non posso, da questa parte, aderire al progetto della Commissione, in quanto che questo, mentre lascia sussistere gli enti ecclesiastici, su cui vorrebbe disporre, d'altro lato poi vorrebbe togliere alla Corona una facoltà che le è riservata.

Vengo all'altra parte, in cui pur sono dissenziente dalla Commissione, alla parte, cioè, che concerne la somma da concedersi al Governo.

Il ministro di finanze, nel presentarvi il progetto di legge, e nel chiedervi la facoltà di emettere per 430 milioni di obbligazioni, ed avere di più disponibile una rendita sul debito pubblico pel valore di circa 158 milioni (il che porta la somma all'incirca di 600 milioni), indicava quali erano le cagioni, che lo spingevano a farvi questa proposta, cagioni che, a suo parere ed a parere del Ministero, in cui nome il progetto veniva presentato, rendevano indispensabile questa concessione.

L'esposizione, che vi fu fatta ha chiaramente dimostrato la necessità della somma di circa 350 milioni per sopperire ai bisogni non tanto dell'annata in corso, quanto anche dell'annata successiva, del 1868, ossia per conseguire, al chiudersi dell'esercizio del 1868, il pareggio tra la entrata e l'uscita. Di più egli vi ha detto che aveva bisogno della somma di 250 milioni per fare scomparire il corso forzato dei biglietti.

Certo, se la Camera intende che non debba cessare questo corso forzato, sarebbe sufficiente la somma che viene proposta dalla Commissione: somma la quale corrisponde precisamente a quella che il Ministero chiedeva, come necessaria per l'sercizio del 1867 e del 1868; ma, se invece la Camera, come io ritengo, interprete anche in ciò del sentimento unanime della nazione, è d'avviso che debba il più sollecitamente possibile scomparire dal mercato la carta monetaria; se la Camera, dico, è in questa ferma opinione, essa deve necessariamente concedere al Governo facoltà maggiore, e non può negare ad esso anche la concessione dei 250 milioni, che sono strettamente necessarii, affinchè quella carta cessi d'avere corso forzato.

Io ritengo, o signori, che la Camera non vorrà negare al Governo questa facoltà; non permetterà che si perpetui nel paese la carta moneta, poichè questo, o signori, è il più grave balzello che possa pesare sopra la nazione. Sono enormi i danni che il paese soffre per questo flagello; le nostre relazioni commerciali ed internazionali sono interamente compromesse, e la somma che si deve pagare all'estero in conseguenza di questa condizione di cose è incalcolabile. Il solo commercio che noi facciamo all'estero, in causa del corso forzoso, ci porta ad una tassa non al disotto dei 40 milioni. D'altronde le giornaliere contrattazioni soffrono incagli dalla necessità di valersi della carta-moneta. Lo stato stesso, come privato, soffre pregiudizii gravissimi.

Credo non andare errato affermando che si potrebbero introdurre nel nostro bilancio ben oltre a 25 o 30 milioni di risparmio, quando si togliesse il corso forzato, e le nostre contrattazioni si facessero con moneta sonante; perchè, o signori, tutti coloro che contrattano collo Stato, tutti coloro che hanno qualche impresa a prendere naturalmente calcolano il divario grandissimo che corre tra la carta e la moneta sonante.

Facendo questo calcolo non si limitano soltanto a mettersi al sicuro da quello scapito che può avere la carta nel momento in cui l'operazione si compie, ma prevedono anche la possibilità di uno scapito maggiore; e lo Stato, il quale contrae nello stesso modo dei privati, dee non solo pagare lo sconto secondo il corso pel momento, ma dee pure pagare la differenza maggiore che può verificarsi più tardi nel corso dei valori. Vede pertanto la Camera quali e quanto gravi sono le conseguenze che da questa situazione derivano, e come non potrà mai essere considerato come grave qualunque possa essere il sacrificio che si dovesse fare per farla cessare. Comprendo, signori, che vi sono difficoltà, comprendo che potranno, pel fatto stesso di quella scomparizione della carta-moneta, sorgere inconvenienti, laddove soprattutto vi si volesse troppo rapidamente procedere. Ma, oltre che per la quantità non troppo grande di carta moneta questi inconvenienti non sono così gravi come forse può taluno immaginare, egli è poi certo che nella pratica si potranno adibire temperamenti che renderanno meno sensibili e meno funesti questi inconvenienti.

D'altronde non possiamo arrestarci innanzi a questi timori, per emanare un provvedimento utile non solo, ma necessario al paese. Laddove oggi ci arrestassimo, dovremmo rassegnarci ad avere continuamente presso di noi il corso forzato della carta monetaria. Sarebbe questo il più grande malanno che potremmo infliggere al paese; quindi, lo ripeto, insisto a questo riguardo affinchè l'intera somma di 600 milioni sia concessa al Governo.

Vengo alla proposta, che concerne l'emissione delle obbligazioni. Ho già detto, signori, che in questa parte io non intendeva di oppormi recisamente al pensiero della Commissione, ma ho altresì soggiunto che a me parve poco opportuno che fosse troppo ristretta e circoscritta la libertà del Governo.

Certo se la Camera crede che non si possa o non si debba dare al Governo altro che una norma, che una facoltà circoscritta di emettere obbligazioni ad un dato saggio, ed in un dato numero d'anni, e in un determinato interesse, io non avrei grandi cose ad opporre al progetto della Commissione; ma, se debbo francamente esprimere la mia opinione, parmi evidente che, se noi intendiamo di fare una operazione la quale torni utile e vantaggiosa allo Stato ed alle sue finanze, non si deve lasciar troppo ristretta la libertà al Governo nell'accostarsi all'operazione stessa. Circoscrivendo queste facoltà, voi lo mettete, o signori, in una posizione molto svantaggiosa rispetto a tutti coloro che potrebbero esser disposti a trattare con lui, poichè tutti conoscono quali siano le sue facoltà, e sino a qual punto egli possa vincolarsi, e quali i patti che possa accettare; invece gli altri sono perfettamente liberi.

Io, comprendo, o signori, che quando si fa una convenzione, e questa si presenta al Parlamento, si debbano in essa specificare tutte indistintamente le condizioni, le quali vincolano le parti poichè è questa la legge, a cui le parti stesse debbono sottoporsi, ed ognuno deve conoscere quali sono i suoi impegni. Ma quando non si tratta di approvare una convenzione, quando non si tratta d'imporre vincoli ai due contraenti, ma soltanto di mettere uno di essi nella possibilità di fare il contratto, io, o signori, non comprendo come si possa e si debba entrare in sì minuti particolari, e circoscrivere l'operazione entro così ristretti confini.

Supponete, o signori, che per avventura le condizioni del mercato europeo, si volgessero in modo che fosse fattibile di far un'operazione più conveniente di quella che è proposta dalla Commissione; dovrà forse il Governo astenersi dal farla, perchè egli ha i poteri limitati, perchè la Camera che non conosceva e non poteva in allora conoscere quali fossero queste condizioni, ha creduto di volergli imporre certi limiti, di voler restringere certe facoltà? Evidentemente, signori, o credete che il Governo possa meritare la fiducia di essere autorizzato a trattare ed a fare l'operazione che è nei voti del paese, ed allora dovete lasciargli una certa larghezza, tutta quella larghezza che è assolutamente indispensabile perchè l'operazione possa compiersi nell'interesse della nazione; o non avete fiducia, e allora tanto vale nemmeno concedere facoltà più ristrette e più limitate, poichè anche con facoltà più ristrette e limitate, il Governo, il quale non avesse la vostra fiducia, potrebbe egualmente compromettere gl'interessi e le sorti delle finanze.

Riconosco bensì che vi debbano essere certi limiti, ma questi vogliono essere quelli che meglio assicurino il compimento dell'operazione, e che tutelino l'interesse definitivo delle nostre finanze.

A mio avviso perciò, il Parlamento deve particolarmente occuparsi del modo, col quale sia assicurato che il danaro che sarà ricavato dalla vendita dei beni sia esclusivamente rivolto, senza potere in alcun modo essere deviato, alla estinzione di quelle obbligazioni che verrebbero create, ed inoltre ad alleggerire il debito pubblico che gravita sullo Stato. Questa, signori, è la garantia, la quale meglio potrà giovare a conchiudere una conveniente operazione e sarà ad un tempo la garantia la più salutare e la più efficace per lo Stato.

Ma procedere più oltre, volere designare un'operazione anzichè un'altra; volere indicare queste anzichè quelle condizioni, non gioverebbe ad altro fuorchè a rendere più difficile e forse più costosa allo Stato l'operazione, che dovrà compiersi.

Perciò, anche su quest'oggetto io mi riservo, quando verremo alla discussione degli articoli, di proporre alla Camera una disposizione, la quale meglio giovi ad esprimere il pensiero che ho dinanzi accennato.

Farò ora breve avvertenza sull'ordine del giorno ch'è stato proposto. *(Segni di attenzione.)*

Niuno più di me riconosce che v'è una necessità ineluttabile di addivenire a nuove imposte. Questa necessità, o signori, l'abbiamo riconosciuta, presentando a tal uopo un progetto di legge ed annunziando in quella stessa occorrenza come fosse inevitabile per il primo del 1869, lo stabilire novelle tasse; questa necessità l'abbiamo riconosciuta perchè abbiamo veduto che, se le operazioni che si vogliono fare coi beni ecclesiastici possono sopperire ai bisogni dello Stato pel 1867 e pel 1868, certo, malgrado questo, senza l'aggiunta di qualche grave balzello, noi ci troveremmo ancora nel 1869, con un disavanzo tra l'attivo ed il passivo. E siccome, o signori, è fermo nostro convincimento che non si possa più oltre procedere nel disavanzo, e che sia il tempo di por fine agli espedienti straordinarii; siccome, ripeto, è questo il nostro fermo convincimento, egli è per ciò, che noi vi abbiamo fin d'allora proposta, pel 1869, una gravissima imposta.

Di più sono io pure d'avviso essere sommamente necessario che ben si sappia che la Camera è ferma nell'intendimento di volere quest'imposta, anche per rendere più sicura e più agevole l'operazione che noi siamo per fare rispetto all'emissione delle Obbligazioni dello Stato; poichè, quando sarà ferma in Europa la credenza che tutte le nostre cure e i nostri sforzi si volgono ad introdurre l'equilibrio delle nostre finanze, a fare che l'attivo corrisponda al passivo, oh! allora, siate certi che risorgerà la fiducia, e che noi potremo a condizioni assai più vantaggiose contrattare le nostre Obbligazioni e la nostra rendita di quello che potremmo fare, ove l'Europa fosse ancora incerta, ov'essa temesse che noi non imprendessimo con mano ferma e sicura ed efficamente a dissipare tutte quelle incertezze che a tale riguardo hanno sinora esistito.

Ma, mentre io concorro perfettamente in quest'avviso, non posso accettare l'ordine del giorno che viene proposto dalla maggioranza della Commissione. E non posso accettarlo per la semplicissima ragione che, o con questa risoluzione la Giunta intende di voler costringere la Camera a votare in questa prima parte della sessione 80 milioni d'imposte; ed allora non è questo l'ordine del giorno che dee proporvi: essa dee chiedere che la Camera (ed in questo senso dichiaro che sarei per aderire) non si aggiorni fino a che non abbia votati questi 80 milioni di tasse (*Benissimo! Bravo!*); ma invece la Commissione ciò non propone, e vuole che, malgrado questo, la facoltà ch'essa intende di concedere al Governo per l'emissione delle Obbligazioni, debba essere subordinata a che si accrescano di 80 milioni gl'introiti dello Stato. Ed allora evidentemente essa nega da una mano ciò che concede da un'altra; poichè egli è palese che non potrebbero giammai siffatte imposte essere votate che sul finire dell'anno o sul principio dell'anno venturo.

Ora ciò avverrebbe precisamente in quel tempo in cui si sarebbe già presentato il bisogno di far fronte alle strettezze dell'erario.

Di più, io prego la Commissione di por mente quale potrebb'essere l'effetto di questa dilazione. Le condizioni politiche d'Europa sono calme in questo momento, non lasciano travedere pericolo alcuno; soprattutto il mercato monetario è in condizioni molto favorevoli; ma la Commissione e la Camera sono esse sicure che, nell'intervallo anche di tre o quattro mesi queste condizioni non potrebbero essere mutate? Sono esse sicure che, se oggidì o fra qualche settimana potrà farsi un'operazione finanziaria, questa stessa operazione alle medesime condizioni o anche a qualunque condizione, potrebbe farsi fra tre, quattro o cinque mesi, quando per avventura le condizioni politiche fossero cambiate? La Camera comprende che essa assumerebbe sopra di sè una grandissima risponsabilità, quando essa volesse costringere il Governo ad attendere fino a che fossero votate le nuove imposte prima di devenire a quest'operazione.

Ora adunque, o signori, togliamo gli equivoci, spieghiamoci chiaramente.

Vuole la Commissione, vuole la Camera che si voti ancora in questa prima parte della Sessione la legge d'imposta, valevole ad aumentare di 80 milioni le entrate dello Stato?

Proponga un ordine del giorno in questo senso; il Ministero non lo respingerà.

Vuole invece che, non votandosi così questa imposta, il Governo non possa valersi di quella facoltà che domanda? Ed allora io non posso accettare l'ordine del giorno formolato dalla Commissione.

Io, signori, avrei molte altre cose da aggiungere, ma la voce è oramai alquanto stanca, e perciò debbo por fine al mio dire. Quando si discuteranno gli articoli, e si agiteranno le varie questioni, a cui questi potranno dar luogo, mi riserbo di meglio esporre gl'intendimenti del Governo, e chiarire la convenienza e l'opportunità delle proposte, che ho fin qui accennate; e mi si offrirà campo a meglio spiegarle nel progresso della discussiune.

Comunque sia, o signori, io ho fiducia che voi vorrete far buon viso al progetto di legge che vi è sottoposto. Dando questo voto quanto maggiormente potrete concordi, voi mostrerete all'Europa che, sebbene vi possa essere dissenso tra una parte e l'altra di questa Camera in altre materie, tuttavia, sempre quando si tratta di provvedere agl'impegni del Governo, di sopperire alle necessità del paese, vi ha sempre perfetta uniformità di pensiero, di proposito (***Bene!***), e nessuno intende che gl'impegni assunti a nome d'Italia possano venir meno per deficienza dei mezzi di cui ha d'uopo il Governo per dar loro compimento. (***Bravo! Benissimo!*** *dai varii lati della* ***Camera.***)

ITALIA.

Leggesi nella *Nazione* in data del 12:

« Con sentenza della Sezione d'accusa della Corte Reale d'Appello di Firenze, in data d'ieri il commendatore Falconieri, l'ingegnere Bartolini ed altri coimputati, vennero rinviati avanti la Corte d'Assisie del Circolo di Firenze, come accusati di frode e falsità in documenti pubblici. »

Leggesi nell'*Italie*;

La Commissione per l'esame della legge che domanda una spesa per la stampa dei nuovi titoli al portatore della rendita 5 per cento, titoli che debbono essere sostituiti a quelli attualmente esistenti, è favorevole a tale spesa, che verrebbe ripartita sui bilanci del 1867 e del 1868. Però la Commissione, fondandosi sulla considerazione che codesto cangiamento avviene nell'interesse del Governo, si oppone che i detentori dei titoli vengano sottoposti, per farne lo scambio, alla tassa di 50 centesimi per diritto di bollo, come prescriverebbe l'art. 9 della legge del 10 luglio 1861, citato dal sig. ministro delle finanze, nel rapporto che precede il suo progetto di legge.

Sino al giorno d'oggi non è provato ch'esistano altri titoli falsificati, oltre quelli scoperti dal Banco di Napoli.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Torino*:

Il sig. Casse impiegato del giornale *Le Temps* che era stato arrestato per aver gridato *viva la Polonia*, mentre passava l'Imperatore di Russia, è stato posto *provvisoriamente* in libertà, dopo *trentacinque giorni* di prigionia preventiva, contrariamente alla legge sopra la libertà provvisoria.

Giovedì sera, scrive l'*Avvisatore Alessandrino* del 9, a Solero, venne tirata, da persona sinora ignota, una schioppettata al signor Guasco, che seppe levare di sè gran fama sui primarii teatri d'Europa come cantante teatrale, e per cui furono espressamente scritte la maggior parte delle opere del Verdi. La ferita è seria, ma si spera di salvarlo. S'ignora il motivo che può avere dato luogo a quest'attentato.

A Caltanissetta, i nostri bravi soldati fecero prodigii di abnegazione durante l'invasione cholerica. I rappresentanti di quel Comune hanno conferita la cittadinanza al col. Melegari, che l'ha accettata con una lettera piena di cortesi espressioni.

Il sig. Pasquale de Mauro, che fu uno degli incaricati dal Comitato romano a parlare col generale Garibaldi, per mettersi in relazione con lui e col centro d'insurrezione, scrive all'*Opinione*:

« I fatti di Terni non sono stati nè promossi, nè aiutati dal Comitato romano, o da' suoi agenti; che anzi alcuno di questi, invitato a parteciparvi, si rifiutò; che chiunque asserisce il contrario, asserisce cosa contraria alla verità; che lo stesso centro d'insurrezione a quest'ora, per mezzo d'uno de' suoi membri, deve avere acquistata cognizione di questa verità. »

A Treviso fu fatto ier l'altro sera un *charivari* sotto le finestre di Monsignor Rampini, che si era assunto da sè l'incarico di rappresentare quella città, nella presentazione al Santo Padre dell'album delle cento città italiane.

GERMANIA

Monaco 12 luglio.

Il Re di Baviera è intenzionato di partire nella prossima settimana per Parigi. (*Diav.* e *O. T.*)

FRANCIA

La *France* conferma che la conferenza monetaria di Parigi non è venuta ad alcun risultato pratico. Fu riconosciuta da tutti l'utilità della riforma e fu ammesso, in massima, che l'oro dovesse servir il tipo. Ma la Prussia è poco favorevole ad adottare immediatamente questo progetto, e l'Inghilterra esita.

Parigi 9 luglio.

Ieri il Consiglio d'amministrazione della Banca ottomana diede un banchetto in onore di Fuad pascià. Il sig. Pereire ed altri propinarono alla salute di Fuad pascià ed allo svolgimento della prosperità della Turchia. Fuad pascià dichiarò che il Sultano fu molto sorpreso dallo spettacolo della civiltà francese, ed egli spera che il viaggio del sultano avrà felici risultati per l'Impero ottomano. Rispondendo ad un brindisi del commissario inglese, Bruce, Fuad pascià disse che l'accordo della Francia e dell'Inghilterra è desiderabile non solo per la Turchia, ma per la quiete ed il bene di tutto il mondo. È sincero desiderio del Governo turco di continuare sempre più ad acquistarsi l'assistenza di queste due grandi Potenze.

Parigi 12 luglio.

All'uffizio funebre, celebrato in suffragio dell'Imperatore Massimiliano, assistevano le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, la famiglia imperiale, i ministri e gli alti dignitarii. *(O. T.)*

AUSTRIA

Vienna 12 luglio.

La Commissione della Camera dei signori accettò unanimemente il progetto di legge per la nomina d'una deputazione del Consiglio dell'Impero, e ciò nella forma accettata dalla Camera dei deputati. *(Diav. e O. T.)*

L'Arciduchessa Sofia, madre di Massimiliano, è, dicesi, in uno stato di salute che ispira gravi apprensioni, dopo la notizia della tragica morte di suo figlio.

Scrivono da Rzeszow 10 corr.: « Dopo una pioggia di 36 ore, quasi tutta la Gallizia è inondata. Le acque salirono a 18 piedi d'altezza. I ponti della ferrovia presso Dembica e Tarnow sono rovinati, ed altri minacciati. » *(O. T.)*

L'*Osservatore Triestino* reca in data del 13: S. M. la Regina Maria dei Belgi è arrivata qui iersera, e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*.

Il *Mémorial diplomatique* riceve da Miramar le seguenti notizie:

« Separata, or fa quasi un anno, dal suo sposo, priva da oltre tre mesi di sue notizie dirette, dopo d'essere stata, dacchè le truppe francesi lasciarono il Messico, in preda alle più vive emozioni ed angosce incessanti, l'Imperatrice Carlotta cadde testè in una prostrazione morale, che inspira grave apprensione. Sembra che S. M. non abbia più conoscenza di ciò che avviene intorno a lei; ella rimane immersa in tetre immaginazioni, dalle quale il dottor Illek non riuscì a distoglierla un solo istante, nemmeno allora ch'ei le annunziò il terribile avvenimento, che la tocca sì crudelmente nelle sue più care affezioni.

L'indifferenza assoluta, colla quale la sventurata Principessa sopportò il colpo formidabile, giustifica troppo il timore che la scienza sia ormai impossente a salvare sì bella e nobile intelligenza. Siccome il dottor Illek aveva promesso la guarigione dell'Imperatrice, Massimiliano I, che aveva in lui riposto tutta la sua fiducia, lo aveva lasciato in assoluta libertà circa alla cura da usare. Egli è per ciò, che, nè la famiglia d'Austria, nè la Corte di Brusselles, non osavano intervenire in un affare sì dilicato.

Ma ora che l'Imperatore del Messico cadde sotto le palle omicide de' Juaristi, i diritti delle sue famiglie vanno naturalmente a sostituirsi all'autorità del marito. A tal fine, la Regina dei Belgi lasciò Brusselles, per andare ad assistere al consiglio di famiglia raccolto a Salisburgo; di là Sua Maestà si recherà a Miramar.

Gli uomini della scienza sono di parere che converrà tentare un'ultima pruova, che consisterà nel trasportare l'Imperatrice Carlotta in mezzo alle reminiscenze della sua giovanezza, nel castello di Laecken. A tal partito si darà effetto tosto che si ottenga la sicurezza che l'augusta ammalata potrà sostenere la fatica di sì lungo viaggio, senza aggravare il suo stato.

BELGIO

Leggesi nell'*Italie*:

La morte di Massimiliano produsse, dicesi, un'impressione così dolorosa a suo cognato, il Re Leopoldo II, che da quel punto questi è assai sofferente, e non lascia le proprie stanze. Si assicura, anzi, ch'egli abbia ricusato di ricevere i sigg. Rogier e Frère-Orban, ch'erano stati grandi partigiani dell'accettazione della corona messicana da parte di Massimiliano.

INGHILTERRA

Gladstone, l'eminente statista inglese, ha pronunciato, a un banchetto dei giornalisti di Londra, che riunironsi in una Società di mutuo soccorso, un discorso, nel quale magnificò i benefici recati al progresso dalla grande, benefica potenza della stampa.

GRECIA

Scrivono da Atene 6 luglio, all'*Osservatore Triestino*:

L'*Arcadi* eseguì anche il suo 15.° viaggio in Candia; ora il vapore greco si recò a Lamia, ove imbarcherà volontarii per l'isola insorta. — Fra qualche giorno è atteso in Sira anche il secondo *Arcadi*, cioè l'*Olga*, che, appena arrivato, imbarcherà truppa e munizioni per Candia. Essendochè potrebbe darsi che gl'incrociatori turchi tentassero qualche colpo di mano su questi due vaporetti, il Governo greco mandò ier l'altro la fregata *Hellas* nelle acque dell'Arcipelago, per ogni evento. Però difficilmente i Turchi si avventureranno nelle acque greche; viva è ancora la memoria di quei famosi brulotti del 1821, che, sotto il comando degl'intrepidi Idriotti e Speziotti fecero tanti danni alla flotta turca. *(O. T.)*

Dispacci da fonte greca riferiscono in data di Candia 8 corr.: Omer pascià trovasi qui indisposto. La spedizione contro Sfakia non fu ancora eseguita. Coroneos trovasi nelle Provincie orientali. L'*Arcadi* è ritornato da Canea; il piroscafo l'*Olga* parte a quella volta. L'insurrezione va acquistando vigore. *(O. T.)*

TURCHIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Continuano le nomine di Cristiani ad alte cariche dello Stato. Un Armeno e due Greci furono assunti all'ufficio di sottogovernatori di Giannina, Salonicco e Smirne, coll'emolumento di 7500 piastre mensili per ciascuno.

Un ordine della Sublime Porta stabilisce che in avvenire, qualunque controversia, qualunque litigio fra commercianti o negozianti, saranno regolati da una Commissione composta interamente di persone appartenenti alla classe mercantile.

PRINCIPATI DANUBIANI.

È facile ad un paese il mutar sovrano, ma non altrettanto facile può riuscirgli di mutare le sue cattive inclinazioni, le sue triste abitudini. Leggiamo a questo proposito nell'*Europe orientale*: « Le notizie dei Principati danubiani seguitano ad essere cattive. L'incertezza, l'agitazione, lo scoraggiamento crescono. In alcuni Distretti della Moldavia si organizza il rifiuto dell'imposta. In Moldavia ci hanno ora due deputati da eleggere; gli elettori si astengono, e rifiutano di mandare nuovi rappresentanti a Bukarest. È un segno evidente delle tendenze separatiste del paese. » Si parla anche di una congiura scoperta contro il Principe di Hohenzollern.

AMERICA.

MESSICO.

Togliamo dal *Courrier des Etats-Unis* i seguenti ragguagli sulla spedizione di Santanna, di cui il telegrafo transatlantico ci annunciò la fucilazione:

La *Virginia* partì da Nuova Yorck il 22 maggio, avendo a bordo Santanna ed il suo seguito, ed arrivò a Veracruz il 3 di giugno p. p. Tostochè il legno gittava l'ancora, la nuova della presenza a bordo del vecchio generale si sparse colla rapidità del lampo, e diversi imperialisti si recarono presso lui per complimentarlo, ed invitarlo a discendere a terra, ove gli era stato preparato un ricevimento entusiastico. Quest'avvenimento mutava completamente il corso delle cose, ed il progetto di consegnare la città alle Autorità liberali, col mezzo del console americano, veniva abbandonato del tutto.

Il capitano Rowe, del piroscafo da guerra americano *Jacony*, informato dal console americano di quanto accadeva, imbarcatosi in compagnia del capitano Murray Aiusley, comandante il legno da guerra inglese *Jason*, in una lancia sotto bandiera americana ed inglese, salì a bordo della *Virginia*, ed ordinava a Santanna di seguirlo, minacciando di farlo prendere colla forza in caso di rifiuto. Il capitano Rowe dichiarava però a Santanna di non farlo prigioniero, ma di voler solo con questo atto impedire ch'ei discendesse a terra, fatto che avrebbe provocato, senza dubbio, il prolungamento della lotta, e si esibiva di condurlo nella baia di Sacrificios, da dove sarebbe stato trasportato fuori delle acque messicane.

La *Virginia* riceveva all'indomani Santanna nuovamente a bordo, e si dirigeva verso l'Avana, facendo scalo a Sisal, ove arrivava l'11. Colà giunto, il legno venne attorniato da diverse cannoniere repubblicane; ed un uffiziale, salito a bordo, intimò la consegna di Santanna, minacciando di colare la *Virginia* a fondo, in caso di rifiuto. Avendo il capitano ricusato, i soldati repubblicani s'impadronirono a viva forza di Santanna, che condussero a terra. Si credeva generalmente che Santanna verrebbe giudicato da una Corte marziale, come nemico della Repubblica.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 luglio.

Consiglio comunale. — (*Seduta serale del giorno* 13.) Presenti 36 consiglieri.

Letto ed approvato il processo verbale dell'antecedente adunanza, il Sindaco annunziava al Consiglio, che la Giunta avrebbe a fare alcune importanti comunicazioni, ma che l'assenza da Venezia di un assessore, la obbligava a farle nella prossima seduta.

Il Consigliere Marangoni, prendendo argomento da queste parole del Sindaco, e dalle voci corse dopo la seduta d'ieri, tiene un discorso, col quale, in nome di quella concordia che or più che mai è necessaria, e per l'onore ed il credito della Giunta e dello stesso Consiglio, propone si abbia senz'altra discussione ad approvare l'ordine del giorno Berti, che fu ier sera aggiornato:

Il Consiglio, scartate dal bilancio preventivo del 1867 le it. L. 19,300, destinate alla riforma dei pubblici Giardini, invita la Giunta a riproporle in quello del 1868, e l'autorizza all'esecuzione del contratto stretto col signor Guignon di Torino, in base al voto consigliare del 28 marzo a. c.

Quest'ordine del giorno venne approvato all'unanimità dal Consiglio, essendosi astenuta la Giunta dalla votazione.

Dopo di ciò, preseguì la discussione del bilancio, che fu approvato fino al termine, colla sola aggiunta di Lire 15,000 destinate per la cerimonia del trasporto delle ceneri di Daniele Manin.

Cave a consequentiariis! — Ieri sera il nostro Consiglio comunale ebbe quasi uno slancio di contrizione. Nell'aprire la seduta, il Sindaco annunziava con voce severa che avrebbe importanti comunicazioni da fare, ma che le differiva mancando taluno della Giunta, che dovea partecipare alla presa risoluzione.

Trattavasi (ormai tutti lo dicevano), della rinuncia data da due assessori e forse di tutti in seguito alla discussione avvenuta in Consiglio la sera prima, a proposito della somma stanziata in bilancio pel ristauro ai Giardini, in base a discussione anteriore dello stesso Consiglio, e circa alla quale, la Giunta di buona fede avea assunto alcuni impegni.

Il Consiglio per parlare impersonalmente, era sceso a tali interpellanze, avea manifestato tali dubbi, che certo non potevano essere accolti dai membri della Giunta, i quali possono commettere errori, ma che infine dei conti, crediamo, sien cittadini che per solo amore del paese si sobbarcano a penosi sacrificii, che come tali van rispettati. Se lo facessero per ambizione sarebbero molto furbi! S'era perfino fatta distinzione fra impegni verbali e scritti, quasichè la legge vi desse un diverso valore o quasichè la parola di un galantuomo non avesse importanza quanto uno straccio di carta scarabocchiata! Con questo precedente il Consiglio aveva annullato un suo voto precedente, dandosi lo schiaffo morale, e l'accusa o di aver inconsultamente votato la prima volta, o di cedere adesso a postumi riflessi e a parziali opinioni. Fatto sta che il consiglier Marangoni, che non avea assistito alla seduta della sera prima, iersera parlò in modo commendevole, e spinse il Consiglio a ritornare ancora sui suoi passi. E il Consiglio, da buon figliuolo, pentito d'una scappata, tornò volentieri, e come nel 28 marzo aveva votate le 19,000 lire pei lavori dei Giardini, come nel 12 luglio dello stesso anno di grazia le avea escluse, nel 13 luglio tornò a cambiare di opinione, e si levò come un sol uomo a votare l'ordine del giorno Berti, che, evitando uno scandalo, si avrebbe potuto approvare la sera innanzi. Noi riteniamo che con ciò si avrà scongiurato un pericolo e un nuovo imbarazzo.

La logica esce un po' sdruscita da questo passaggio di forche caudine, ma meno male, che tutto si ridurrà a qualche intacco alla logica, che da tanti anni è avvezza a soffrirne di bianche e di bige. Osserviamo soltanto che la discussione del bilancio venne fatta in un modo, alcune volte, molto singolare. Si batteva proprio la sella, per non battere la cavalcatura, e per iscagliarsi contro una istituzione, o per reclamarne la riforma, si dava di cozzo alle cifre, che nel bilancio rappresentano le spese necessarie per quella istituzione obbligatoria ai Comuni, e circa alle quali si avea pur tentato di ridursi alle possibili economie. Anche qui la logica era un po' bisantina, ma, del resto, tutto sta ad intendersi. Speriamo che la minaccia d'una crisi sia sparita, e che i più gravi interessi del paese trovino tutela nel senno della nostra Giunta, e ch'essa torni alacre ai primi propositi, e che i contraenti sieno al sicuro dei dubbi che gl'impegni presi colla Rappresentanza del paese vadano soggetti a singolari peripezie. Per ciò abbiamo messo in testa al presente il *Cave a consequentiariis*, esprimendo sul serio la speranza che il pubblico accorso numeroso alle sale del Consiglio, avido di qualche scena piccante, si asterrà dal trarre conseguenze dalle premesse del 12 e 13 sera, e che il Consiglio eviterà in avvenire di lasciar campo a sillogismi poco lusinghieri.

— Sappiamo da fonte sicura che gli assessori, conte Papadopoli e cav. Reali, fino da ieri mattina hanno data la loro rinunzia, in seguito alla discussione sopra i pubblici Giardini, ed al voto che ne fu la conseguenza.

Avviso. — Il Municipio di Venezia pubblica il seguente manifesto per le elezioni annuali amministrative.

La Giunta municipale,

Veduti gli articoli 46, 49 e 159 della legge comunale e provinciale, pubblicata con R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352;

Notifica: Che le elezioni amministrative da farsi nel corrente anno sono fissate pel giorno 28 luglio corrente, alle ore 9, nei locali che saranno indicati con apposito Avviso: che, qualora le operazioni alle medesime relative, non possano portarsi a termine in detto giorno, esse verranno continuate nei giorni immediatamente successivi, sino al loro compimento.

Ogni elettore inscritto nelle liste amministrative del Comune, che non avesse avuto a domicilio prima del dì 27 il certificato d'iscrizione, dovrà presentarsi alla Segreteria comunale per ritirarlo.

Si raccomanda agli elettori di esporre nelle Schede in ordine alfabetico, i nomi dei candidati.

Consiglieri comunali da surrogarsi.

1. Amadi Giacomo. — 2. Franceschi dottor Sebastiano. — 3. Ivancich Luigi. — 4. Manin Giorgio. — 5. Marangoni avv. Gio. Giorgio. — 6. Mondolfo cav. Giuseppe. — 7. Pigazzi Pietro. — 8. Pivato Antonio. — 9. Rosada Angelo. — 10. Sacerdoti avv. Cesare. — 11. Tonolli dottor Angelo. — 12. Treves ing. Michele.

Consiglieri provinciali da surrogarsi.

1. Acqua dott. Gaetano. — 2. Berti dottor Antonio. — 3. Deodati cav. Edoardo. — 4. Fabris avv. Francesco. — 5. Revedin co. Luigi.

Consiglieri comunali che rimangono in carica.

1. Acqua dott. Gaetano. — 2. Antonini cav. Nicolò. — 3. Balbi Valier co. Carlo. — 4. Berti dott. Antonio medico. — 5. Berchet cav. Guglielmo. — 6. Bizio prof. Giovanni. — 7. Billiotti Vincenzo. — 8. Blumenthal Sigismondo. — 9. Boldù co. Roberto. — 10. Bragadin nob. Zilio. — 11. Busoni prof. Demetrio. — 12. Callegari Ferdinando. — 13. Coletti Agostino. — 14. Della Vida Cesare. — 15. Dall'Acqua Giusti prof. Antonio. — 16. Diena avv. Marco. — 17. Fadiga dott. Domenico. — 18. Fornoni cav. Antonio. — 19. Francesconi ing. Daniele. — 20. Gasparini Cesare. — 21. Giovanelli Principe Giuseppe. — 22. Giustinian co. Gio. Battista. — 23. Giuriato Giuseppe. — 24. Liparachi dott. Gio. notaio. — 25. Lombardo cap. Domenico. — 26. Manetti avv. Antonio. — 27. Manzoni nob. Antonio. — 28. Marcello co. Alessandro. — 29. Marini dott. Antonio. — 30. Missana Giuseppe. — 31. Palazzi Alessandro. — 32. Papadopoli co. Nicolò. — 33. Papadopoli co. Angelo. — 34. Padovan Carlo Simeone. — 35. Pasini dott. Angelo notaio. — 36. Querini Stampalia co. Giovanni. — 37. Reali cav. Antonio. — 38. Revedin co. Luigi. — 39. Ricco. cav. Giacomo. — 40. Sagredo nobile Agostino. — 41. Salviati dott. Antonio — 42. Salvatico Ercole. — 43. Treves de Bonfili nobile Giuseppe. — 44. Valmarana co. Giuseppe. — 45. Verona dott. Giuseppe. — 46. Vivante Elia. — 47. Wirtz ing. Carlo. — 48. Ziliotto dott. Angelo.

Dato addì 13 luglio 1867.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.
Il Segretario, Celsi.

Bersaglio di S. Marta. — Torniamo da capo: ieri si ripigliava il fuoco, e ieri era pure sospeso, perchè la Guardia nazionale ritenne che le palle sortissero dal bersaglio stesso. E, certo, per fischiare, fischiavano passando sopra il fortino. Ci duole per la Società, e per la cosa in sè stessa, che ormai comincia a interessare sul serio il pubblico, che non s'interessa, per dir vero, a molte cose. Staremo a vedere.

Nuova carta topografica della Provincia di Venezia. — L'ing. Marsich ce ne annunzia la prossima pubblicazione, colla seguente lettera:

Signor Direttore,

Pregherei la conosciuta di lei gentilezza, a voler far noto nella *Gazzetta* da lei diretta, che ho creduto di corrispondere a un desiderio generale, col pubblicare una nuova topografia della *Provincia di Venezia*, in iscala da 1 a 50,000 (uno a cinquantamila), e la quale non mancasse di tutto ciò che può interessare ogni sorta di persone e mettesse ogni cittadino, che segue con affetto l'andamento economico del proprio paese, in condizione di avere un'idea esatta di casa sua.

Ben lungi dall'idea di fare con questo mio lavoro, un affare di speculazione, ma considerando, che per ottenere il mio intento, ho bisogno di consacrarmi ad esso interamente per qualche mese, ho creduto bene di aprire una sottoscrizione di almeno *cento* azioni da italiane lire *venti*, pagabili in due rate, la prima subito, la seconda a lavoro inoltrato, la qual somma risultante, deve mettermi al caso di sopperire alle spese occorribili per rilievi in campagna, e per attingere sui luoghi tutte le informazioni, che saranno del caso e per disegnare la topografia, che poi si pubblicherà litografata.

Una circolare diretta ai Comuni, ai corpi scientifici e ai privati, specie di programma, che, se non fosse un poco troppo lunga, io vorrei importunarla perchè la divulgasse nel suo pregevole giornale, ha incominciato già a fruttare. S. E. il Prefetto ha sottoscritto per *sei* azioni, delle quali cinque per conto d'Ufficio.

Spero che i cittadini della Provincia vorranno cogliere l'occasione per avere un lavoro, al quale io prometto di dedicarmi con affetto, e che sarà di pubblica utilità, e nello stesso tempo venire in soccorso a un professionista disoccupato.

Le sottoscrizioni si ricevono tanto in Venezia al mio domicilio, Rugagiufa San Zaccaria, N. 4756, quanto in Mirano. Quest'ultima località fu da me prescelta, come la più opportuna, e fatta centro dell'operazione, ed è in essa che a ciascun interessato sarà ostensibile il lavoro, di mano in mano che progredisca.

Me le protesto con stima distinta.

Venezia 9 luglio 1867.

Dev. Servo,
Ingeg. PIETRO dott. MARSICH.

Genova e Venezia. — Facendo eccezione alla regola, che ci siamo imposti, di non pubblicare poesie, riproduciamo qui, per lo spirito patriottico dell'argomento, e per l'eleganza e forbitezza del verso, il seguente sonetto del celebre latinista cav. Gando:

ALLA VENETA DEPUTAZIONE

accolta e festeggiata nel maggio 1867

IL POPOLO GENOVESE

SONETTO.

Veneti egregi, or che degli odii aviti
Il nostro cor siccome il vostro è scarco,
Viva San Giorgio insiem, viva San Marco
Gridiam fratelli in saldo amplesso uniti.

Sull'onda ove da cieco astio rapiti
I padri s'attendean di morte al varco,
Segno non più di rea discordia all'arco,
Danzano i figli e fan dolci conviti.

Ambo gemme d'Italia, ambo sì belle
Del mar regine, Genova e Vinegia
Visser nemiche e nate eran sorelle!

Ma noi, vissi d'amore, avrem da' savi
Nome tal, che più dura e più si pregia
Della robusta signoria degli avi.

Ateneo veneto. — Nella tornata ordinaria del 27 giugno presso il veneto Ateneo, l'ingegnere cav. A. Negrini lesse un discorso sull'*arte dei giardini*. Datane la storia, abbellita dalla descrizione sommaria di parecchi, e distinti i due sistemi di giardini, il *simmetrico* ed il *paesista*, dimostrò come quello, fondato sull'arte, sia romano ed antico, e dall'Italia sia stato trasferito in Francia; e come l'ultimo, introdotto più tardi, imitante la natura, e sorto pure nella nostra penisola, passasse in Inghilterra nel 1763. Non *francese* dunque, com'ei dimostrava, può denominarsi il primo, nè *inglese* il secondo, essendo ambedue *italiani* per origine e per progresso. Lamenta il sig. Negrini come quasi soli gli stranieri abbiano scritto sull'arte dei giardini, e che il nostro Silva, autore d'un'opera importantissima, l'abbia intitolata *L'arte dei giardini chinesi*, anzichè chiamarla piuttosto dei *giardini paesisti*.

Esposte poi le formule dei due stili o sistemi: *lo stile simmetrico fondasi sul bello relativo all'arte; il paesista sul bello naturale ed universale*, il cav. Negrini raccomanda lo studio e l'applicazione di ambi i sistemi, e si riserva di scrivere ancora sull'argomento.

Amministrazione delle Poste. — Elenco delle lettere e stampe giacenti nell'Uffizio centrale delle Poste in Venezia per difetto di affrancamento.

Sig. Marco Bernabotti — Roma.
» Enrico Scutero — id.
» Ermete Patriarca — id.
» I. Escobar Esq. — Messico.
» Salomoo Seruva A. Pillos — Lisbona.
» Alessandro Buranelli — Montevideo.
» Sabugon (mad.) La marchesa — Lisbona.
» Koester — Roma (stampe).
» G. B. Luzzana — S. Donà id.
» I. Escobar Esq. — Messico id.
» Cecilia Zornuii — Udine id.
» Gian-Pietro Damiani — Casellelandi id.

Commercio. — Il sig. Giuseppe Zane ha diramato lo Statuto d'una Società da lui ideata *per l'acquisto e per la vendita di legne da fuoco*, a prezzi di convenienza, da ritirarsi dall'Istria e dalla Dalmazia, con un capitale di lire 50,000 almeno o di lire 100,000 al più, suddiviso in tante azioni da lire 100.

Teatro Apollo. — Ieri, un'allegoria politica del sig V. Carrera, intitolata *Nell'unione la forza*, fu orribilmente fischiata. L'autore si era dimenticato che per far tollerare le allegorie politiche ci vuole almeno dello spirito.

Rassegna Drammatica. — *Marianna* di P. Ferrari. — *La dote* di Ettore Dominici. — Il *Guanto della Regina di Leo* di Castelnuovo. — Il *Dovere* di G. Costetti. — La *Gente nuova* di L. Alberti. — La Compagnia Bellotti-Bon.

La Compagnia Bellotti-Bon, mantiene le sue promesse, e ci ha dato oramai cinque o sei commedie nuove, che in generale non lasciarono nulla a desiderare dal lato dell'esecuzione, ma che passarono tra l'indifferenza o gli sbadigli del pubblico, quando non intervenne sulla fine dello spettacolo, anche il prosaico, volgarissimo fischio.

La *Marianna* di Ferrari, *La Dote* di Dominici, *Il Dovere* di Costetti, *La gente nuova* di Alberti, *Il guanto della Regina di Leo* di Castelnuovo; ecco altrettante novità, che non naufragarono tutte nello stesso modo, ma che però ottennero, tutt'al più, quello che si dice un successo di stima.

La *Marianna* di Ferrari fu giudicata in modi diversi, ebbe detrattori e adulatori, sollevò polemiche appassionate, le quali, come suole avvenire, volsero più sullo scopo e sul concetto del dramma, piuttosto che sul modo, con cui quello scopo poteva dirsi ragiunto, o quel concetto poteva dirsi esplicato. Tutto ciò dimostra che essa deve avere pregi non comuni. Sulle cose volgari non si discute; ciascuno, anche senza che Dante lo avesse detto prima, *guarderebbe e passerebbe*. La volgarità non é del resto una colpa, che si possa appuntare al Ferrari. I suoi concetti possono essere o falsi, o troppo sottili, tanto che ci voglia molta buona volontà, e molta penetrazione, per comprenderli, ma non sono mai volgari. Il suo ingegno fine, delicato, osservatore, lascia la sua impronta sopra ogni pagina da lui scritta, sopra ogni scena da lui messa in bocca agli attori. Egli non è tuttavia il poeta drammatico nel vero senso della parola. Egli fluttua pur sempre tra varie forme, e varii concetti, senza aver trovato, come si direbbe nella buona Germania, la vera formula drammatica, e forse non la troverà mai. Tentò la commedia storica, le scene popolari, la commedia sociale, e fu eccellente nella prima, e fortunato nelle seconde, perchè gli era di potente aiuto il suo invidiabile spirito di osservazione; naufragò nella terza, perché l'analisi non bastava più; ci voleva la sintesi, la creazione, la quale, a nostro avviso sommesso, gli manca. La *Marianna*, come la *Prosa*, non è una buona commedia, ma entrambe hanno quei pregi speciali di dialogo, di stile, dei quali il Ferrari, anche volendo, non potrebbe diseredare nessuno dei suoi lavori. La *Marianna*, come concetto, non ha nulla di nuovo. Una donna maritata, che è legata da molto tempo con un giovane; che è martoriata dalla gelosia, e che colla sua condotta compromette la figlia, è un soggetto che si trova in tutte le letterature drammatiche, e specialmente nella moderna letteratura francese. Ciò che ci è forse di nuovo si è la difesa senza velo, che in essa si viene a fare dell'adulterio. Il discorso di Marianna nell'atto III al conte Michele, non ha forse riscontro nel teatro, e per trovare un'esempio di logica così diabolica, bisognerebbe ricorrere, (il Ferrari non se ne potra avere a male) alle pagine più pericolose dei poemi di Byron. Non c'è nemmeno la consolazione, che qualche volta basta ai moralisti, del vizio punito, perchè la Marianna, che per un momento teme di vedere la figlia perduta per colpa sua, finisce per saperla sposa felice. Egli è vero che è costretta a rompere ogni relazione coll'amante, ma questa era una prospettiva, che da qualche tempo doveva parerle vicina, e in ricambio le resta il marito, che le perdona tutto e tutto oblia.

Il grande appunto che si è fatto alla commedia fu anzi questo; si disse ch'essa è immorale. E per verità, è un appunto che si può fare ad una gran parte delle commedie. È colpa della società, o è colpa dei poeti, che la dipingono? Lo specchio si rende egli reo d'un peccato d'estetica, se gli si pone dinanzi una scimmia? La scimmia talora si vendica, come dice la favola, ma la sua vendetta le riuscì amara, ed il critico, nella sua qualità di membro della Società, non vorrebbe imitare un animale, che dall'altra parte non ha il merito dell'originalità.

L'argomento della moralità nelle commedie è dunque un argomento scabroso. Tanto più che quegli stessi che più rimproverano l'immoralità agli autori, fischiano inesorabilmente le commedie morali, dicendo che sono noiose!

Il Ferrari, come tutti gli autori drammatici, ha alcuni ingredienti, che adopera nelle composizioni di tutti i suoi lavori: c'è sempre, o quasi sempre, un duello a colpi di lingua tra due illustri rivali della buona società, e in questo genere di scene egli è maestro; ed uno spropositato, che ad ogni suo nuovo lavoro è un nuovo erede del marchese Colombi. Come Bruto alla Corte dei Tarquinii, il marito della contessa Marianna si dà a credere un imbecille. Il primo mirava a salvare la libertà di Roma; il secondo a conservare la sua pace domestica, e la sua dignità più che mediocremente compromesse. Frattanto egli è un imbecille di tre cotte, quantunque si scusi, dicendo che ride, per non sentire le risa degli altri. I suoi motti di spirito senza sale, i suoi giuochi di parole scipiti, e triviali, ce lo danno per un imbecille vero e non finto, e crediamo che a nessuno possa venire in mente di far la parte dello sciocco, fuorchè nel caso che lo sia realmente, e allora ei non ci ha, a quanto pare, alcun merito.

Il carattere d'un uomo debole, che non sa protestare contro i disordini della moglie, e che perciò tace e lascia fare, corteggiando le altre donne, benchè l'età gli faccia aggravar necessariamente il bilancio per ispese di parrucca e belletto; che ha la coscienza della sua ridicolaggine, e che pure continua a far quella vita, per non esser costretto a risolvere il suo problema domestico, dal quale dipende l'avvenire di sua figlia, era forse ben trovato. Il Ferrari ha una colpa sola, quella di averlo esagerato per modo, che il pubblico è costretto a credere che l'imbecillità di quel signore sia vera, reale e cronica.

Tuttavia, con tutte queste mende, il dramma di Ferrari, dopo le *Idee della signora Aubray*, è il migliore tra i nuovi lavori che abbiamo udito dalla compagnia di Bellotti-Bon, e fu anche quello che trovò un pubblico più ben disposto, benchè v'abbia contribuito non poco la signora Pezzana, che fu una Marianna impareggiabile, e che giustificò in quella sera le lodi, che in questa parte le avevano dato concordi i critici di Milano, di Firenze, e di Trieste. Il terzo atto fu una rivelazione per tutti, e fece dubitare coloro che credevano, e credono, che la signora Pezzana riesca generalmente meglio nelle scene, in cui la passione si svela, benchè simulata, piuttosto che in quelle in cui essa prorompe senza ritegno dal cuore.

Una cosa leggiera ma con buoni intendimenti, e con dialogo facile e brioso, si può dire la *Dote* di Dominici. *Il guanto della Regina* di Leo di Castelnuovo, che qui non ebbe l'accoglienza che ebbe a Milano, e fu accolto più che freddamente, mostra se non altro una certa conoscenza di scena, e, se non avesse una soluzione precipitata, forse si reggerebbe. Le resterebbe però sempre un gran difetto, cioè il carattere di Maria Stuarda, che non ha alcuna linea ben definita, ed è freddo e scolorito. In compenso v'è qualche tocco felice nel carattere del capitano Krank, d'altra parte molto bene reso da Cesare Rossi.

Non sappiamo se la noia possa dirsi un fluido come il magnetismo; ma in questo caso il *Dovere* del sig. Costetti dovrebbe esserne un buon conduttore. I personaggi sono ravvolti nelle nubi. Non c'è un momento solo, in cui ci si faccia comprendere ciò che si agita nei cuori di quelli che si aggirano sulle scene, e se sieno uomini od ombre. È un dramma della vecchia scuola francese, per fortuna sepolta, con un po' di Corte d'assisie, e con elementi morali, che avrebbero potuto esser gustati ai tempi di Federici e dell'Avelloni. *La gente nuova* di Alberti, ad onta degli applausi riscossi a Firenze, ad onta del premio al concorso drammatico, fu qui fischiata al terzo atto. Se non si può negare a questo lavoro una certa naturalezza e scorrevolezza nel dialogo, si dee rimproverargli però troppo semplicità di condotta nei due primi atti, e il terzo atto poi è un tal miracolo di conversione, senza che si sappia nemmeno chi sia il taumaturgo, che un pubblico cogli occhi aperti non può assolutamente lasciarlo passare senza protestare.

Conchiuderemo che questa è per gli autori drammatici una cattiva stagione.

Il tempo delle allusioni è finito, e comincia quello delle idee; quelli che non ne hanno, lascino il campo, a costo di lasciarlo vuoto, chi sa per quanto tempo. Per ora, fatta qualche eccezione, le cadute si misurano dalle prime rappresentazioni. E fu ventura per gli autori se qualche volta l'esecuzione inappuntabile permise che i loro lavori giungessero alla fine. Difficilmente infatti si troverebbe un complesso migliore di quello che si trova nella compagnia Bellotti-Bon. Oltre la Pezzana, ch'è attrice eminente, e che cerca sempre nella propria intelligenza e nell'imitazione della natura, i mezzi di esprimere i varii caratteri che rappresenta, e ch'è soprattutto così valente nelle controscene, abbiamo il Ciotti, che ha la coscienza dell'arte, ch'è sobrio, nobile, e mai non ricorre a espedienti poco legittimi per farsi applaudire. Ci spiace solo ch'egli si curi assai poco di *truccarsi* bene; che serbi quasi sempre la stessa fisonomia, facendo un'eccezione soltanto nel *Figlio di Giboyer*. Ci sono certe parti, che esigono certe facce, e l'attore che non le ha, bisogna che se le fabbrichi. C'è, per esempio, sotto questo rapporto il Belli-Blanes, che possiede al sommo grado quest'arte. Nel *Supplizio di una donna*, Dumont avrebbe dovuto avere nella fisonomia qualche cosa che ci desse ragione della invidiabile freddezza del suo raziocinio; invece Ciotti, co'suoi capelli neri, colla sua tinta bruna, rendeva impossibile il carattere che rappresentava. Non ci sono per nulla i belletti, le parrucche e le barbe posticce! Cesare Rossi, Bellotti-Bon, la Fumagalli sono attori già conosciuti e che mantengono la solida riputazione che hanno già acquistato. Lavaggi è un artista intelligente, la Campi è un'amorosa, che, sotto una buona scuola, può divenire eccellente. Insomma, nelle attuali condizioni dell'arte drammatica italiana, la Compagnia Bellotti-Bon è un'ottima compagnia, e potrebbe fornire un buon contingente a quella Compagnia modello, che il Parlamento dovrebbe sussidiare, se i deputati credessero, come non pare credano, che *non de solo pane vivit homo*.

P.

Notizie sanitarie.

L' 11 corrente, dal Ministero dell' interno fu pubblicata l' Ordinanza di sanità marittima N. 18, con la quale si decreta che le navi partite dal 5 corrente in poi dal litorale della Dalmazia e dell'Albania, compreso tra Spalato e Durazzo, questi due porti esclusi, saranno considerate munite di patente brutta per cholera, e sottoposte a 15 giorni di quarantena di osservazione, se non abbiano avuto circostanze aggravanti nella traversata, ed al trattamento previsto dal Decreto ministeriale 29 aprile prossimo passato.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 12:

In vista delle attuali condizioni igieniche, il Ministero della guerra ordinò la sospensione di tutti i movimenti di truppe.

Sappiamo che il Governo diramò saviissime istruzioni ai pubblici funzionarii, perchè si adoperino ad illuminare il popolo, dissipando la superstiziosa credenza che il cholera sia diffuso col mezzo di veneficii, e perchè puniscano coloro che cercano insinuare nelle credule masse consimili sospetti.

Bullettino sanitario della città di Milano, comunicato dalla Commissione straordinaria di Sanità: Dalla Mezzanotte dell'8 al 9 luglio, casi 0. Morti 1. Totale dalla comparsa del cholera, 14 giugno a tutt' oggi, casi 11.

Palermo 5 luglio.

Ci scrivono sotto questa data: Mentre il morbo asiatico decresce nella Provincia di Caltanisetta, imperversa ognor più in quella di Girgenti. Nella nostra già comparve l' epidemia in varii villaggi; la città però è sana tuttora, e vengono rilasciate patenti nette da quest' Ufficio sanitario; soltanto i piroscafi inglesi diretti da Londra e Liverpool per Trieste, proseguono senza imbarco alcuno. Dal 29 giugno al 4 corrente, ebbero luogo nella Provincia di Palermo 168 casi di morte. *(O. T.)*

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne* in data di Bologna 14 luglio:

Un ordine superiore venuto da Firenze sospende tutte le precauzioni igieniche, suffumigazioni ed altro, ordinate già per le provenienze di Roma.

A Cologna, dal mezzogiorno del 12 al mezzogiorno del 13 vi furono 2 casi di cholera. Nella città e nei Comuni del Distretto di Verona, nessuno.

Trieste 13 luglio.

Riceviamo per telegrafo da Ancona, 12: Oggi di notte ebbero luogo in Ancona 4 casi di cholera, dei quali uno letale. La Provincia è libera.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 14 luglio.

Il ministro dell' interno ha inviato al sig. Prefetto, la lettera seguente:

Firenze 10 luglio 1867.

S. M. l' augusto nostro Sovrano, commetteva a questo Ministero il grato incarico di far noto alla S. V. I., come abbia gradito sommamente l' atto delle onorevoli Rappresentanze di codesta Provincia (la Deputazione provinciale, il Consiglio comunale di Venezia, Chioggia, Mestre Cavarzere e S. Donà) che vollero indirizzare affettuose felicitazioni nelle fauste nozze di S. A. R. il Principe Amedeo con S. A. la Principessa Maria della Cisterna.

Prego quindi la S. V. I. a volersi rendere interprete dei suespressi sensi di sodisfazione e di particolare aggradimento della M. S. presso le onorevoli Rappresentanze di codesta Provincia, lietissimo di avere a segnalare così luminose prove di quell' affetto, che lega indissolubilmente ogni ordine di cittadini all' augusta dinastia che provvidenzialmente fu chiamata a compiere, ed a reggere i destini della gran patria italiana.

Pel ministro, MONZANI.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 13 luglio (sera).

(✕) La seduta parlamentare d' oggi è stata, come io m' era apposto ieri, esclusivamente occupata da un lungo discorso del Ferrari, che ha letto una eloquente lezione sulle relazioni dello Stato colla Chiesa, sotto pretesto di parlare della missione del comm. Tonello.

Il prof. Ferrari ha avuto la sodisfazione di tenere in continua ilarità l' uditorio, e dopo di lui parlò il Cordova con quel profluvio di parole che si accavallano e si sospingono sì rapidamente da farlo soprannominare il Niagara fra gli oratori della Camera. Il Cordova discorre con tanta facilità e disinvoltura, anzi il discorrere sempre e su tutto è per esso un tale bisogno, che dopo due ore e mezzo di parole, essendo già le ore 6 e $^1/_2$ della sera, il presidente Mari ha dovuto chiedergli se ne aveva ancora per un pezzo, giacchè alle 8 e $^1/_2$ aprivasi la seduta serale, ed era perciò tempo di concludere quella diurna.

E' nata quistione se la seduta di stasera si dovesse pretermettere, ma invece fu deciso che stasera la Camera si adunerebbe, e farebbe vacanza domani (domenica).

Domani avranno luogo a Fiesole le feste popolari, che domenica scorsa vennero impedite dalla pioggia.

Oggi, nell' interno della Camera si prese la disposizione d' indicare con grandi cartelloni la destinazione di ciascuna tribuna, affinchè il presidente possa giudicare, a colpo d' occhio, in quale di esse si verifichi un tumulto e gli sia agevole ordinare che venga sgombrata, senza bisogno che vi si rechi, come avvenne ieri l' altro sera, personalmente il Fambri, il quale oggi è il bersaglio degli sdegni dei *resocontisti* parlamentari del nostro giornalismo.

L' onor. Fambri si difese stamane con brio nella *Nazione*, ma, a quanto udii mormorare nella tribuna giornalistica questa stessa sera, le sue dichiarazioni han piuttosto rinfocolato la fiamma, anzichè spegnerla. Vedremo come finirà anco questo sciagurato incidente!..

Oramai la sinistra, coi suoi coalizzati, è sicura del proprio trionfo nella votazione della legge sull'asse ecclesiastico. Parecchi deputati, fra i più indipendenti, mi hanno assicurato stamane che i voti possono dirsi quasi contati, e che tutt' al più, 70 saranno i voti contrarii al progetto della Commissione!...

In tal caso che cosa farà il Ministero?...

La sua condotta mi sembra fatalmente, tracciata.

Siccome il Senato rispingerà la legge votata dalla Camera, il Gabinetto farà un rapporto al Re sulla situazione, e si verrà, ancora una volta, allo scioglimento della Camera, provvedendo intanto ai bisogni urgentissimi delle nostre finanze, le quali non ammettono dilazioni, per mezzo dei poteri straordinarii.

E il paese potrà ringraziare la *sinistra parlamentare* di averlo condotto a simile passo!...

È vero, per altro, che stasera, allo sciogliersi della seduta, andavasi ripetendo con insistenza che l' *opposizione*, dinanzi alla pertinace fermezza del Rattazzi, di non voler essere vincolato nella operazione finanziaria sull' asse ecclesiastico, e nell' inflessibile proposito di volere abolito il corso forzoso, incominci a scuotersi, a cedere, ed accenni ad una completa *conversione* di fronte.

Ed è certo che se si sciogliesse la Camera a motivo della ostinazione parlamentare nel non voler far cessare il corso forzato, e nel pretendere che il Governo alieni i beni ecclesiastici, senza ricorrere alla finanza straniera, i rappresentanti, per la cui colpa il paese fosse spinto a tale estremità, susciterebbero tale antipatia nei loro elettori da potere andar sicuri di non averne mai più i suffragii.

Alla fine della sessione presente, avverrà un cambiamento radicale nelle Prefetture, e verranno abolite molte sotto Prefetture meno importanti.

Parlasi oggi con insistenza di nuovi moti di bande armate nei confini pontificii.

Nelle sue ultime notizie, la *Gazzetta d'Italia* di questa sera fa un delicato rimprovero alle Autorità politiche perchè elleno permettono la crescente recrudescenza nella propaganda repubblicana e nei maneggi clandestini.

La *sinistra* ha avuto sentore che non troverebbe, però, molta condiscendenza nel Prefetto conte Cantelli, e nel Questore cav. Buscaglione, circa il progettato *meeting* per l'asse ecclesiastico, e sembra che ne abbia deposto l' idea.

Sta notte è morto in Firenze, e precisamente nel quartiere popolano, detto i Camaldoli di San Lorenzo, un prete proveniente da Roma, e siccome la morte fu repentina, subito corse voce che essa fosse cagionata dal cholera. La Commissione sanitaria potè peraltro constatare che il decesso aveva avuto luogo per miliare e congestione cerebrale.

Per altro, un tal Andres, proveniente da Ivrea con tutta la sua famiglia, fuggente dal cholera, fu appunto colto dal morbo appena arrivato a Firenze. I medici constatarono trattarsi di vero morbo asiatico, e perciò l' infermo venne subito trasferito al lazzeretto, che è all' arcispedale di Stanta Maria Nuova. La casa del choleroso fu disinfettata e tutti gl'individui della sua famiglia tenuti, mediante l' isolamento, in una specie di quarantena. Malgrado tali precauzioni, e benchè stamane si annunciasse che il *choleroso* è in via di guarigione, la nostra popolazione è molto commossa, e le classi ricche emigrano in massa per le loro ville e per le città di bagni.

Ci scrivono da Firenze, in data del 13, che con Decreto reale 7 corrente, fu nominata una Commissione con incarico di formulare un progetto diretto a tradurre in atto con sollecitudine la provvida abolizione dell' esercizio di pensionatico nelle Provincie venete e di Mantova, ed a regolare la indennità agli aventi diritto. Ne sono membri i deputati: Bembo, Messedaglia, Lampertico, Righi, Cavalli, prof. Saredo, Caranti.

Si crede che il ministro Tecchio, possa uscire oggi in carrozza.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 13 luglio.*

(Presidenza del presidente *Mari.*)

Bruno presta giuramento.

Ferrari svolge la sua interpellanza riguardo ai Vescovi, se cioè i 38 Vescovi nominati nel marzo lo siano stati secondo le leggi esistenti; dice che furono insediati senza presentazione, senza giuramento, senza *exequatur*, senza vincoli e che le nomine furono fatte secondo i più puri principii della teocrazia papale; e sostiene che con queste nomine furono violate le nostre leggi, le quali richiedono la presentazione e l' *exequatur*.

Attacca le istruzioni date al Tonello, animate da uno spirito di deferenza verso la Corte di Roma; analizza minutamente le istruzioni, e le lettere scambiate fra il Tonello ed il Governo, e biasima che sia stato cercato un *modus vivendi* sul terreno religioso senza ottenere un *modus vivendi* sul terreno civile e desta più volte l' ilarità della Camera, specialmente colla storia di un cero pasquale mandato in dono dal Papa ad una signora, che prese parte alle trattative.

Sostiene la tesi che la libertà di culto non esclude i concordati e spiega la teoria della separazione della Chiesa dallo Stato colla formola: soppressione del salario al clero; e dichiara che voterà il progetto della Commissione, se non ne sarà presentato uno migliore.

Conclude che i Vescovi furono nominati illegalmente, che fu violato il nostro diritto pubblico e la nostra sovranità nazionale e domanda al Governo quale contegno esso intenda assumere di fronte a tali fatti.

Cordova con un lunghissimo discorso difende la passata amministrazione dalle accuse dell' on. Ferrari; entrando nei più minuti particolari, dice che il programma di esso era di offrire a Roma l' assoluta libertà della Chiesa, in cambio della rinunzia del potere temporale, ma che, seguendo i consigli della Francia, questa proposta non fu fatta. Difende lungamente il contratto Langrand-Dumonceau, e sostiene che la sola cosa che possa staccare i Vescovi da Roma, è la libertà. Alla domanda di Ferrari, se la libertà della Chiesa era stata consigliata da qualche Potenza estera, risponde dichiarando che l' amministrazione Ricasoli non soffrì mai pressione da nessuno.

Dà una completa esposizione della missione Tonello, ed in mezzo a violente interruzioni della sinistra, afferma che i risultati di questa missione furono tali, da far meravigliare la storia.

Crede che tutti i documenti relativi alla missione Tonello debbano essere pubblicati, e chiede al presidente del Consiglio di ordinarne la stampa. Quando la luce sarà fatta, si vedrà quali erano gl' intendimenti del Governo, e quali risultati furono ottenuti.

Rattazzi (ministro) dice che l' altro giorno pregò la Camera di non ordinare la stampa di questi documenti, perchè credeva che certe questioni, che concernevano persone, meritavano un qualche riguardo. Però, se l' on. Cordova crede che la loro pubblicazione possa giustificare l' Amministrazione precedente, il Governo non si oppone più alla stampa dei documenti.

Trattasi di sapere se domani debbasi tener seduta.

Presidente fa osservare che gli stenografi ed i revisori sono troppo affaticati, ed inoltre sono in ritardo. Bisogna lasciar loro il tempo di mettersi in corrente, poichè altrimenti essi non potrebbero reggere alla fatica.

Intanto domani si potrebbero stampare i documenti, di cui parlò l' on. Cordova.

La Camera stabilisce di tener seduta stasera, di riposare domani, e di riprendere questa discussione lunedì.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Seduta serale

All' interpellanza d'Aspróni sui provvedimenti d' urgenza in soccorso della Sardegna risposero tre ministri, prendendo impegno di dare disposizioni, per sollecitare i lavori pubblici. È approvato l' art. della legge sulla spesa del Porto di Ravenna. Corte sollecita una disposizione in favore di coloro che prestano coraggiosamente la loro opera in aiuto dei colpiti dal cholera. Il ministro dell' interno è disposto a presentare un progetto sulle pensioni alle mogli e agli orfani dei militari.

S. M., con Decreti del 30 giugno ultimo scorso, udito il Consiglio dei ministri, ha nominato, sulla proposta del ministro dell' interno, senatori del Regno i signori: Caccia commendatore Gregorio, presidente di sezione nella Corte dei conti; Conforti commendatore Raffaele, procuratore generale nella Corte di cassazione di Firenze; Vegezzi commendatore Saverio.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Proveniente da Roma e diretto a Vienna, giunse ieri l' altro in Firenze uno dei membri più influenti del Sacro Collegio, italiano di nascita, e di sentimenti, e fra i più favorevoli all' ordine di cose stabilito nella Penisola.

Veniamo assicurati che durante la sua breve dimora nella capitale, egli abbia avuto parecchi colloquii con uomini di Stato.

Scrivono da Viterbo al *Corriere Italiano*, che in previsione di tutte le contingenze possibili, vennero impartiti ordini precisi alle poche truppe; che si trovano alle frontiere di ripiegarsi su Roma al minimo attacco serio, sia per parte di bande insurrezionali, sia per parte delle popolazioni. Il presidio di Civitavecchia dovrà invece chiudersi nei forti, e tenere in freno la città.

Leggiamo nell' *Amiternino* d' Aquila:

Dalla nostra città è partita con grande sollecitudine molta forza di linea per inseguire le bande di Garibaldini, che sono apparsi in taluni luoghi della nostra Provincia.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*:

Il maresciallo Bazaine trova fra i suoi colleghi nel Senato una freddezza singolare a suo riguardo, che si attribuisce alle cose del Messico, e soprattutto al fatto seguente: Un generale reduce di là ha divulgato una circolare di Bazaine ai comandanti dell' esercito di spedizione, nella quale dice relativamente al decreto del 3 ottobre 1865, che dichiarava fuori della legge tutti i juaristi: « Finalmente sono riuscito a estorcere all' imperatore Massimiliano, malgrado la sua resistenza, il decreto che qui unisco ». Se il fatto è vero (soggiunge il citato giornale) tutta la responsabilità di quell' atroce decreto cadrebbe sul maresciallo Bazaine.

Il 28 agosto arriveranno a Parigi, dice la *Situation*, l' Imperatore e l' Imperatrice d' Austria. Essi s' incontrerebbero col Re Luigi di Baviera. L' incontro potrebbe non essere affatto accidentale.

Lord Stanley ha letto alla Camera un dispaccio in data di Parigi 9, ricevuto dalla legazione inglese a Parigi, secondo il quale un dispaccio del ministro francese a Messico, confessando la fucilazione di Massimiliano, aggiungerebbe che esso era tenuto in ostaggio fino alla consegna d' Almonte, inviato del Governo dell' imperatore Massimiliano a Parigi. Come annunciò il telegrafo la *France* smentisce la notizia, aggiungendo che dopo il dispaccio 1 luglio, che annunciava la partenza della legazione francese, non si erano ricevuti da Messico altri dispacci. La *Situation* vorrebbe al contrario sapere che non solo la legazione francese, ma anche le altre legazioni sono vittime della stessa arbitraria disposizione di Juarez. Si ha però ragione di credere che gl' inviati inglese, italiano e belgio sieno partiti da Messico, prima delle truppe francesi.

La *Gazzetta d' Augusta* pubblica una sì strana lettera del Principe Gorciakoff al bar. di Brunow, che si può ragionevolmente dubitare dell'a sua autenticità. In essa il ministro russo dice, che se le Potenze occidentali hanno *creato* una questione polacca *che non esiste* (sic) la questione irlandese esiste però da secoli, e l' Inghilterra dovrebbe sottostare ad un'inchiesta, come quella che si fece nel Libano, e che ora si propone per Candia. Questo sarebbe uno scherzo di così cattivo genere, che non ne crediamo capace il Principe di Gorciakoff.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 13. — Il Principe Napoleone e il Duca d' Aosta arrivarono ieri all' isola di Wight. Furono invitati dalla Regina ad assistere alla grande rivista navale, che si darà a Spithead in onore del Sultano. La *France* dice: L' imperatore scrisse una lettera a Rouher, congratulandosi dei discorsi pronunziati al Corpo legislativo, e accompagnandogli le insegne in brillanti della Legione d' onore.

Parigi 14. — L' Imperatore ricevette ieri alle Tuilerie il Principe d' Orange e il Re Luigi di Baviera, giunto venerdì incognito.

Vienna 14. — (Camera dei deputati.) Il ministro delle finanze, nell' esposizione finanziaria dal 1860 fino ad ora, dice che abbiamo 3046 milioni di debito pubblico, 127 milioni d' interessi, 24 milioni per ammortizzazione della carta-moneta e un disavanzo continuo. Il ministro soggiunge essere difficile uscire onoratamente da questa trista situazione, ma vi si riuscirà.

FATTI DIVERSI.

Pubblicazioni. A Firenze è testè uscito il primo fascicolo del *Dizionario degli errori di lingua in uso negli Ufficii ministeriali, provinciali e municipali del Regno d' Italia, colle correzioni*, di Carlo Peverada, già aggiunto di concetto delegatizio, segretario di Prefettura, direttore delle Gazzette, la *Trivigliese* e la *Torinese* ec. In mezzo alle scorrezioni, ed ai barbarismi, ne' quali si veggono oggi incorrere anche quelli ch' esercitano la professione dello scrittore, e che son divenute quasi di sistema ne' varii lessici, l' opera intrapresa dal sig. Peverada è sotto ogni aspetto commendevole, e dimostra vero e bene inteso amore di patria. Raccomandiamo quindi vivamente una tale pubblicazione a' nostri lettori. Il primo fascicolo è di 52 pagine, e costa centesimi 40; si trasmette a chi ne faccia richiesta all' autore in Firenze, via de' Servi, N. 21.

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 13 luglio.

	dal 12 luglio	del 13 luglio.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 90	68 75
» 4 $^1/_2$ %	99 —	99 —
Consolidato inglese	95 —	94 $^7/_8$
Rend. ital. in contanti	50 25	49 90
» » in liquidazione	—	
» » fine corr	50 27	50 10
» » 15 prossimo	—	—
Prestito austriaco 1865	330 —	328 —
» » in contanti	—	332 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	366 —	360 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	247 —	245 —
Ferr. Vittorio Emanuele	73 —	72 —
» Lombardo-Venete	380 —	381 —
» Austriache	466 —	463 —
» Romane	77 —	75 —
» » (obbligaz.)	112 —	111 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 13 luglio.

	del 12 luglio.	del 13 luglio.
Metalliche al 5 %	59 40	59 25
Dette inter. mag. e novemb.	61 60	61 40
Prestito 1854 al 5 %	69 80	69 65
Prestito 1860	89 90	89 90
Azioni della Banca naz. austr.	717	715 —
Azioni dell' Istit. di credito	188 70	188 40
Argento	123 50	123 50
Londra	126 20	126 15
Il da 20 franchi	10 08 $^1/_2$	10 07 $^1/_2$
Zecchini imp. austr.	5 98	5 99

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 luglio.

Arrivava ieri, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *S. Marco*, e questa mattina pur da Trieste, il vap. *Milano*, con merci e passeggieri.

La settimana scorsa aveva avuto una apertura molto sodisfacente a Parigi, massime per la solenne distribuzione dei premii alla Grande Esposizione per la presenza del Sultano, pel pagamento degli interessi, per le visite attese, e per una estrema abbondanza di denaro, che continua tuttora su tutti i mercati d'Europa. Tutto questo non valse, per altro, a rimettere la fiducia, e le Borse continuarono ad agitarsi, massime alla impressione profonda della sciagura nel Messico, ed a Parigi ancora per la discussione del *budget*; nè mancavano altre viste a turbare, o ritardare almeno quella ripresa del commercio, che per tante circostanze era pur ragionevole di aspettare. Anche a Londra fu languente il mercato, e depresse più di ogni altro valore le Azioni ferroviarie per la sospensione del pagamento degl' interessi. Il movimento settimanale dei metalli preziosi presentò importati nella settimana, 8,654,880, e la esportazione, 6,775,000 di franchi.

La nostra Borsa chiuse un poco più attiva di quello che aprisse nella Rendita ital. specialmente, che sorpassava la cifra di 50, e trovasi in pretesa di 51 nei piccoli pezzi; anche la carta monetata che erasi pagata al disotto di 94, oltrepassava di $^1/_4$ questa cifra, e chiuse in pretesa di 94 $^1/_4$ a $^1/_2$; le Banconote austr. da 81 ad 81 $^1/_4$; il Prestito 1854 a 56; il veneto da 69 a 70 in pretesa di 71 per quello massime di Francoforte. Le valute d' oro rimasero al disaggio di 4 $^2/_5$ a 4 $^1/_2$ per %; il da 20 franchi a f. 8 : 10 $^1/_2$. Lo sconto non variava; cercasi con maggiore premura la carta primaria, scarsa sempre di più, con esiti stentati nella carta di secondo ordine, da cui sempre procede maggiore difficoltà nelle operazioni di commercio.

Attivi affari notammo negli olii, ed i maggiori in quei di oliva di Susa, pronti e viaggianti, imbottati, e di tina, sempre al prezzo di d.i 250, e gli sconti potevano limitarsi alla chiusa, per sino a 10 solo per %, anzi sc. 9 per % venne fatto per quel di Monopoli, ed a cotal limite non si volle più dal possessore accordare, ciò che si domandava. L'olio di Monte Sant'Angelo si vendeva a f. 40, con 2 per % di sc. in effettivo, ed in generale, gli olii fini vennero molto richiesti, dacchè si sentiva che a Trieste a f. 60 vennero pagati. Non mancarono buone vendite in quelli ancor di cotone, che si pagavano a f. 23, e f. 26 patentati di Londra, qualità veramente distinta. Manca l' olio di lino inglese, ma si supplisce molto bene con quel di Germania che risulta migliore, e si ottiene a miglior patto. Vuolsi sostenere meglio il petrolio, per l' aumento degli olii d' oliva e di cotone, e perchè viene più sostenuto a Marsiglia, ed in Anversa ben anco. Una vendita si faceva d' olii di Corfù in partita a prezzo segreto.

Dei coloniali, quantunque non si possano indicare importanti affari, pure innegabile è la maggiore attività del consumo, per cui gli zuccheri pesti vennero meglio tenuti da f. 19 $^1/_2$ a f. 20, e maggiori domande si avevano dal consumo ancora nei caffè, in tutte le qualità.

In granaglie, limitavansi gli affari al più stretto consumo, ma i prezzi provarono nei vicini mercati un maggiore sostegno in tutto, perchè non si crede più a quella abbondanza che si faceva sperare, la stagione non offrendo un contegno rassicurante finora, e finalmente per le molte domande che n'ebbe a risentire il Banato e l'Ungheria, domande che pur si fecero sentire cogli acquisti a Trieste ed a Marsiglia pel danno patito in varii dipartimenti. Dalla Toscana, i grani vennero in questa settimana molto domandati a Rovigo. Il riso non risentiva della miglior influenza sui grani, e non aumentava neppure in Lombardia.

Pei salumi, avemmo qualche maggiore domanda nel baccalà, che vuolsi da alcuno abbia molto ad aumentare, per la esiguità della pesca, e maggiore ancora nei depositi di roba veramente distinta. Crediamo infatto all'aumento, ma non possiamo uniformarsi a chi lo vorrebbe vistoso. Le sardelle cominciano ad affluire in maggior quantità, ma le migliori sostengonsi esuberantemente finora. Nulla di nuovo pei formaggi salati, che hanno limitate ricerche.

Il commercio dei vini seguita a mantenere la sua importanza, e forse maggiore per effetto della inchiesta delle qualità più perfette, che di Puglia, si pagavano poco meno delle lire 50, come al disopra se ne pretende per quello di Dalmazia, ma con esiti limitati, perchè il consumo è ristretto, e non si fanno certi acquisti, in vista della prossimità dei raccolti, che in Dalmazia si assicurano abbondanti; altrettanto si spera in Italia. Si attendono molti arrivi, che dovrebbero condurre molto presto un vistoso ribasso.

Della canapa, non cessano gli acquisti, e le spedizioni, sebbene ormai nei luoghi di produzione sieno quasi esauriti i depositi, e le qualità inferiori si pagavano a Ferrara bav. 39. Le apparenze pel nuovo raccolto, non possono essere le più lusinghiere, e quasi vorremmo dire sicure. Qualche affare si disse fatto nei carboni a f. 16, nella ghisa a f. 48, nello zolfo a lire 16 ital. Ma in tutto, con parvità di transazioni, come notavasi calma maggiore d' affari nelle lane, nei cotoni, nelle pelli. Non mancarono arrivi d' Inghilterra; altri si aspettano nella ventura settimana; attivissima fu la importazione da Trieste coi vapori del Lloyd, ma questa si estenderà quanto prima colla attivazione della linea di Alessandria; acquisto che si agogna con molta difficoltà, ma che si spera di fare assai presto nel miglior modo possibile, non mancando attivissime intelligenze agli studii degli speciali interessi che sano da procacciarsi a questa città, pel maggiore bisogno ormai rilevato, al confronto d' ogni altra.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . da franchi	50 25	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 80 50	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana. lire ital.	» 21 25	» — —

CAMBI.

				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 $^1/_2$	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 15
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 $^1/_2$	10 13
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	40 18
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 10 $^1/_2$	» di Roma	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 luglio.

Albergo al Vapore. — Soldati A. — Baldini G. — De Andria G. B., giudice della colonia italiana a Smirne. — Drovetti don Giorgio. — Colonna L., conte. — Ciconetti L., architetto. — Smeathon C., artista. — Gorgo E., - Bonati G., ambi ingegn. — Bernardi Q., - Luzzati G., - Bubba G., con moglie, tutti tre poss. — Müller C. — Martina L., - Schiavoni A., ambi negoz.

Albergo Nuova Yorck. — Gessner G. S., negoz., con famiglia.

Albergo Nazionale. — Locatelli contessa Carolina, con famiglia e seguito. — Etienne, - Dunilò, - Armez, - Rurà, tutti quattro eccles. franc.

Albergo al Leon Bianco. — Bertolini, avv. — Pinsini V. — Braidi C., - Salvadori A., ambi poss.

Nel giorno 12 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Marchese Trevisani, deputato. — Lassain R., - Lettellier C., - Brook Derdes, - Douglas Moffet, - William Robert, - Jesley Charlon, - William, - Evans, - Straulli, - Sigg. Nobile, con figlio, - Sigg. De Mondesir G., tutti poss. — Vecchietti A., con moglie. — P. Trehu, - Goffredo Gattu D., - Millage G., - Conard de Vegagrande A., - Sciarra, principessa, tutti cinque con famiglia.

Albergo l' Europa. — Verdon M., - Schimanski C., - C. J. Buoke, con seguito, - Clarke G. H., - Crouse J. J., - G. Stanulesco, - Watson R. S., ambi con moglie, - Sig.ª Richardson C., con figlia, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Boissieu, - Bolafio G., ambi negoz. — Descheres, - Delost - Lemone, - Crosnier, - Tebvre, - Seguin, tutti sei eccles. franc. — Compagnoni, banch. — Peres A., con fratello. — Agujari A., agente. — Brusaferri G. B., con famiglia. — Benedetti Maddalena, - Mutti A., - Comelli V., tutti tre possid. — Rogurin P., r. impiegato. — Criani G., procuratore.

Albergo alla Stella d'oro. — Lona G., - Margarther L., - Franchi E., tutti tre possid. — Beer W., - Hauser W., - Straus L., - Raù L. E., tutti quattro negoz.

Albergo al Vapore. — Miletich G., con famiglia, - G. Beban, - Majocchi L., tutti tre poss. — Maroni G., dott. — Gasparini S., - Simonetta L., - Bergamini A., tutti tre negoz.

Albergo Nazionale. — Locchis conte O., con servo. — Pedro Tous, - Nata G., ambi poss. — Tacchi G., negoz.

Albergo al Cavalletto. — Garibaldi A., con moglie, - Lando co. A., - Colombo C., - Nini G., - Franceschetti P., con famiglia, - Zilio M., - Braida E., - Dalforno G., tutti poss. — Chabrerie M., negoz. — Gaggia V., dott. — Galbiali A., secretario. — Chaminude R. F., - Pergat R., - A. Broysen, tutti tre eccles.

Nel giorno 13 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Ricci G., march., luogotenente generale, - Gandolfi, nob., capit., ambi dello stato maggiore. — Aubert M., - Matthy L., - Geumel Milk, - Haram Bailey, - John C. Silkenstadt, tutti tre con moglie, - Tuelle Evron, - Philipe Thomas, - Polacco Clementina, - Sala Ramon, tutti quattro con famiglia, - Laurent C., - Sigg. Boulart, - Sig.ª Darricau, - Lewis Cooper, - Baile E. W., - R. John Tais, - Sala Daberes, - Ramon Collado, - Drego Martinez, tutti poss. — Seylay, corriere.

Albergo l' Europa. — Pastori G., - Pedro Barragan, ambi con famiglia, - Sig.ª de Mordvinoff, - Gibbs F. H., tenente, - Sig.ª Gibbs, con figlie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Cresio L., capo sez. al Ministero, - Fachetti G., ambi con moglie. — Delatraye P. — Metter E. — Legues A. — Bigatti Carolina. — John O' Brien.

Albergo la Luna. — Simonet E., - Albarain, - Ongagne L., - Spitzer M., - Dinkelspiel, - Corbett G., - Coche A., - Covacevich, tutti negoz. — De Fontnouvel M. — R. Trenker, - Dobias G., ambi propr. — Leprovost, - Contass, - Ricard, - Bey, - Hurard, - Dechezelle A., tutti sei eccles. — Ceschi A., direttore delle Fabbriche tabacchi. — Karzoff E. — Raffini, dott.

Albergo Barbesi. — Lady Bentinck, - Miss Scott, con cameriere, - John Cock, - William Widgrry, - Bonetti J., tutti poss. — Way C. H., con moglie.

Albergo la Ville. — Mancì G., conte, - Morris J. W., - Roca A., - Paset F., - Ramoneda M., - Ramoneda L., - M. Bauera, - D'Adda, march., tutti poss. — Zsasskovszky J., - Michel, ambi eccles. — Payavo, dott. — Faures, - Conlès José, ambi con moglie.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Visconti-Venosta Enrico. — De Lucca Matteoni, con famiglia.

Albergo al Leon Bianco. — Olivo C., - Pincherle L., - Micconi G., tutti tre poss. — S. Pietro Pietro, uffiz. — Merano A., - Villerana E., - Pellarini G. B., tutti negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 luglio.

Berta Gio., di N. N., di anni 3, mesi 11. — Boscolo, detta Anzoletti, Fortunata, ved. Zennaro, fu Angelo, di anni 84, povera. — Carrara Francesco, fu Domenico, di anni 56, ortolano. — Conte Paola, ved. Bellan, fu Pietro, di anni 80. — Dabalà Luigi, fu Matteo, di anni 83. — Pajola Apollonia, nub., fu Carlo, di anni 31, inst. presso l' Istituto Dorotee. — Penso Angela, marit. Bergamo, fu Agostino, di anni 55, villica. — Petenghi Diamante, fu Angelo, di anni 77, suora di Carità presso le Penitenti. — Raimondi Agata, nub., fu Andrea, di anni 75, domestica. — Zago Antonio, fu Gio. Batt., di anni 68, venditore di stampe girovago. — Totale, N. 10.

Nel giorno 5 luglio.

Basso Gio. Batt., fu Giuseppe, di anni 61, rimessaio. — Padovan Maria, ved. Deca, fu Vincenzo, di anni 70. — Saponello, detto Besa, Domenico, fu Santo, di anni 80, caffettiere. — Totale, N. 3.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 luglio, ore 12, m. 5, 36, s. 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 13 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	337 . 60	337 . 00	337″, 62
Termometro Réaumur — Asciutto	17°, 2	20 , 0	19°, 7
Termometro Réaumur — Umido	15 , 4	17°, 8	17°, 5
Igrometro	60	62	63
Stato del cielo	Nubi sparse	Pioggia	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S. E.	S. E.

Quantità di pioggia . . . . . 2‴.60

Ozonometro { 6 ant. 7° ; 6 pom. 8°

Dalle 6 antim. del 13 luglio alle 6 antim. del 14:

Temperatura { massima . . . 21°, 7 ; minima . . . 17°, 0

Età della luna . . . giorni 12

Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 e 13 luglio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassa nella Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è tranquillo. Soffiano deboli venti varii. Il barometro abbassa anche al centro d' Europa.

La stagione è variabile.

Il barometro abbassa nella Penisola. La temperatura è aumentata. Pioggia al Nord; nel resto cielo nuvoloso. Il mare è mosso. Soffia forte il vento di Libeccio.

Il barometro alza all'Ovest d'Europa, ed abbassa al centro ed in Inghilterra.

Continua la stagione variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 15 luglio, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 $^1/_2$ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Domenica 14 luglio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Bellotti-Bon. — *La famiglia Riquebourg*, di E. Scribe. — *Oro e orpello*, di T. Gherardi Del Testa. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia Nazionale Monti e Paoli. — *Vittor Pisani capitano generale della Repubblica di Venezia*, di P. Gozzi e V. Cesena. — Alle ore 9.

Co' tipi della Gazzetta
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore*.

ANNO 1867.

Lunedì 15 luglio. N.° 189.

ASSOCIAZIONI:

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 LUGLIO

Abbiamo già detto che lord Derby alla Camera dei Lordi aveva letto un dispaccio, ricevuto dalla legazione inglese a Parigi, nel quale si accennava alla possibilità che l'inviato francese a Messico fosse tenuto come ostaggio da Juarez fino al momento in cui la Francia consegnasse al suo Governo il gen. Almonte, inviato dello sfortunato Imperatore del Messico a Parigi.

Quel dispaccio, in data di Parigi 9 luglio, è concepito così: « Moustier ricevette un dispaccio del ministro di Francia á Messico, colla data del 27 giugno. Esso reca che l'Imperatore Massimiliano fu fucilato il 19, ad onta di tutti gli sforzi fatti per salvarlo. Il partito vincitore assume un tuono di disfida verso tutte le Potenze straniere, compresi gli Stati Uniti. Egli rifiutava di rendere la salma dell'Imperatore. Il ministro di Francia si preparava a partire col personale della sua legazione; ma benchè non fosse stato sino allora inquietato, egli pensava che potrebbe essere trattenuto come ostaggio sino alla consegna del generale Almonte. »

La *France*, che aveva dapprima smentito recisamente il fatto, adopera oggi un linguaggio meno arrischiato. « Noi crediamo sapere, essa dice, che le informazioni date da lord Derby alla Camera dei lordi, sulla missione francese a Messico, non sono *interamente esatte*. Nel suo dispaccio del 27 giugno il sig. Dano diceva che a quella data la sicurezza della missione francese era garantita, e ch'egli stesso faceva i preparativi per partire. « Però, egli aggiungeva, corre voce nella « città, che il Governo di Juarez avrebbe intenzione « di trattenere il ministro francese in ostaggio. « Ma non pareva che il sig. Dano desse molta importanza a questa voce. Quest'ultima parte del dispaccio ha ricevuto un'interpretazione esagerata, facendo attribuire a una semplice diceria l'importanza d'una supposizione verosimile. Sinora però, nessuna notizia posteriore è venuta a confermare le inquietudini di lord Derby. »

La *France* adunque, che prima negava il dispaccio, ora ne riconosce l'esistenza, e lo interpreta solo in modo più mite. Del resto i Messicani paiono così emancipati da tutte le leggi, che anche una semplice voce che corre, quando essa riguarda qualche atto feroce, deve far impensierire. E la *France* se ne impensierisce anch'essa. « Speriamo, essa dice, che i juaristi, malgrado lo spirito di vendetta che li domina, rispetteranno il rappresentante della Francia. Ma, bisogna pur dirlo, tutto è possibile da parte di coloro, che hanno assassinato Massimiliano. Quando si arriva a mettersi al di sopra di tutti i principii del diritto delle genti e della civiltà, non si indietreggia innanzi ad alcun eccesso. Noi non ci stupiremmo se nel parossismo delle loro passioni scatenate, i juaristi spingessero l'audacia sino al punto di lanciare alla Francia la disfida d'un attentato contro uno de' suoi agenti più considerevoli. Ma vi riflettano, perchè, ad onta della ferita sanguinosa che ci ha fatto al cuore la spedizione del Messico, un unanime slancio di sdegno solleverebbe il nostro patriottismo. Noi possiamo esser divisi d'opinione sull'utilità e la condotta di questa impresa sfortunata; ma, al di sopra di queste discussioni parlamentari, che non sono oramai se non istoria e critica retrospettive, vi è un sentimento concorde di dolore, e di dignità nazionale. Se un sol capello cadesse dalla testa d'uno dei Francesi, che calpestano ancora il suolo messicano; se un insulto fosse fatto alla nostra bandiera spiegata ancora sulla casa del nostro ambasciatore, noi, ne sia pur sicuro Juarez, non aspetteremmo un sol giorno per trarre una terribile vendetta, e questa volta la Francia intiera starebbe dietro al suo Governo. »

La *France* si sdegna ed a ragione della turpe proposta, che si attribuisce a Juarez. « Esigere l'estradizione del gen. Almonte per andare ad accrescere la lista sanguinosa delle vittime di Queretaro! Si possono domandar simili cose alla Francia? Si può credere di ottenerle? »

La *France* ha ragione. Una simile proposta sarebbe infame; ma se essa desse una prova di più della barbarie del partito, che ha trionfato nel Messico, proverebbe però un'altra cosa: l'impotenza della Francia. La sola proposta è un insulto, e la possibilità ch'essa possa essere seria ispira giustamente alla *France* un'articolo, che pare un grido d'angoscia.

In una seconda spedizione del Messico, per vendicare un simile affronto, essa dice che tutto il paese starebbe dietro il suo Governo. Può essere. Ma crede essa che il paese perdonerebbe al suo Governo un insulto, ch'esso ha provocato colla condotta? Che il paese perdonerebbe una spedizione, che farebbe spendere tanto sangue e tanto [illegible]ncese, mentre la Francia è tormentata ogni [illegible] dai progressi della Germania?

[illegible]e Tuilerie si deve desiderare con tutte le [illegible] dell'animo, che Juarez non effettui il suo [illegible]e progetto, e che la Francia possa non essere costretta a ripetere un errore così doloroso, com'è stata la prima spedizione del Messico. Poichè non crediamo punto, e crediamo che molti stieno con noi, alla pretesa quadruplice alleanza tra la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e l'Austria per vendicare la morte di Massimiliano!

Ma, a proposito di voci infondate, godiamo di sentirci all'unisono con un autorevole giornale di Parigi, sulla pretesa nota di Gorciakoff a Brunow, della quale abbiamo ieri parlato nel Corriere del mattino, sopra una pretesa inchiesta europea sugli affari d'Irlanda.

Ecco come si esprime la *Situation* sopra quella più o meno spiritosa invenzione: « La *Gazzetta d'Augusta* pubblica un documento singolare, che il *Monde* riproduce con molta ingenuità. Quel documento è un preteso dispaccio del Principe Gorciakoff al Gabinetto di Londra; è una parodia eccellente, ma essa è troppo una parodia, perchè si possa pigliarla sul serio. Per quanto il Principe Gorciakoff sia inchinato agli scherzi, noi non possiamo crederlo così emancipato. »

CONSORZIO NAZIONALE

23. Lista di sottoscrizioni.

(*Pervenute al Comitato provinciale.*)

575.	Naratovich cav. Pietro, tipografo	L.	20
576.	Perini Antonio	»	20
577.	Vettori Sebastiano, farmacista, (in rate)	»	18
578.	Zorzi Giuseppe, id., id.	»	24
579.	Brugnolo Antonio, id., id.	»	12
680.	Maggioni Giovanni, id., id.	»	24
581.	Borroni Gio. Battista, id., id.	»	24
582.	Mozzoni Girolamo, id., id.	»	36
583.	Montemezzo Rosa, id., id.	»	12
584.	Pivetta Giuseppe, farmacista.	»	10
585.	Brocchi Lucillo, id.	»	12
586.	Moja prof. Federico (in rate)	»	60
587.	Querena Luigi	»	20
588.	Grigoletti prof. Michelangelo (in rate)	»	100
589.	Fabris avv. Francesco.	»	200
590.	Bugamante Giov. Battista (in rate)	»	6
591.	Giado Sebastiano, id.	»	10
592.	Pavanello Valentino, id.	»	10

ATTI UFFIZIALI

Movimenti nel Veneto.

Decreto Reale del 9 giugno 1867 e Decreto ministeriale dell' 11 stesso mese.

Dima Giulio Cesare, assistente doganale a Chioggia, veditore commesso di prima classe a Chioggia.

De Prà Michele, id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Bonomi Amadio, id. a Padova, id. id. a Padova.

Zanchi nob. Cesare, id. a Verona, id. id. a Verona.

Katzemberg Luigi, commissario di seconda classe a Venezia, id. id. a Venezia.

Leroy Augusto, computista alla Direzione del censo a Venezia, id. id. id.

Biasini Eugenio, assistente doganale a Venezia, id. id. id.

Cavezzoni Gio. Batt., assistente al Mulino a vapore a Venezia, id. id. id.

Crosara Edoardo, cancellista alla Direzione del censo a Venezia, id. id. id.

Caodevilla Francesco, assistente doganale a Vicenza, id. regg. commesso di prima classe a Vicenza.

Lotti Pietro, id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Baldo Nicolò, id. id., id. id. id.

Cattaneo Ottavio, id. id., id. id. id.

Bognolo Pietro, id. id., id. id. id.

Missio Tommaso, id. a Verona, id. id. a Verona.

Tagliapietra Carlo, id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Brenzoni nob. Augusto, controllore a Venezia (Lido), id. id. a S. Pietro in Volta.

Approini Giuseppe, assistente di Cancelleria alla Delegazione di finanze a Venezia, id. id. a Venezia.

Sanavio Pietro, ricevitore a Visinale, id. id. a Visinale.

Dal Senno Pietro, assistente doganale a Treviso, id. id. a Treviso.

Bobbo Francesco, id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Gigli Pollione, id. a Cavanella di Po, id. id. a Cavanella di Po.

Garlato Luigi, computista alla Direzione del censo a Venezia, id. id. a Venezia.

Gregis Vittorio, ricevitore di ottava classe a Grazie, id. commesso di seconda classe a Verona.

Chiarion Alessandro, commissario imposta rendite a Treviso, id. id. a Treviso.

Zanetti Enrico, alunno d'ufficio a Venezia (dog. Salute), id. id. a Venezia.

Barucco Marco, assistente Cassa principale e del Monte a Venezia, id. id. a Venezia.

Tomasoni Pietro, alunno d'ufficio all'intendenza a Padova, id. id. a Padova.

Chiarion Casoni Francesco, assistente di Cancelleria alla Delegazione finanze a Venezia, id. id. a Venezia.

Fabris Innocente, assistente all'Ufficio di commisurazione a Bassano, id. id. a Peri.

Bottari Aurelio, assistente di Cancelleria, Procura finanze, a Venezia, id. id. a Venezia.

Graziani Enrico, assistente doganale a Venezia, id. id. a San Giuliano.

Risi Giuseppe, id. alle Grazie, id. id. a Chioggia.

Veronese Vincenzo, id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Pozzo Giovanni, id. a Moglia Gonzaga, id. id. a Padova.

Cesaro Antonio, id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Ferrero Giuseppe Antonio, commesso a Casatevecchia; id. id. a Udine.

Trieb Giuseppe, assistente doganale a Verona, id. id. a Verona.

Compostella nob. Alberto, id. a Venezia, id. id. a San Giuliano.

Somalvico Guglielmo, id. a Peschiera, id. id. a Peschiera.

Brotto Ottone, assistente di Cancelleria a Treviso, id. id. a S. Pietro d'Astico.

Rossi Giovanni, assistente all'Intendenza a Udine, id. id. a Udine.

Bordon Giovanni, assistente all'ufficio di commisurazione a Treviso, id. id. a Pertegada.

De Zanchi Vittore, assistente di Cancelleria a Rovigo, id. id. a Cavanella di Po.

Faccioli Emilio, assistente doganale a Gonzaga, ora a Firenze, id. id. a Palma.

De Perini Vincenzo, id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Ortolani Giuseppe, assistente all'Ufficio di commisurazione a Pordenone, id. id. a Ponteba.

Steffanini Giuseppe, scrivano alla Direz. gabelle a Genova, commesso di terza classe a Venezia.

Bruschi Aurelio, usciere alla Direzione generale gabelle a Firenze, id. id. a Porto Nogaro.

Benetti Antonio, brigadiere doganale a Arona, id. id. a Mazzorbo. *(Continua.)*

La *Gazzetta ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 20 giugno, col quale il Consiglio provinciale di Cuneo è composto di sessanta consiglieri, ripartiti nel modo risultante dalla tabella annessa al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 30 giugno, col quale è approvata la transazione 15 maggio 1866, a rogito Berta, stipulato tra le finanze dello Stato e la città di Torino, con cui, senza compensi pecuniarii, e con reciproche ricognizioni e rinunzie, sono definite le controversie insorte sulla proprietà di alcuni terreni posti verso la via della Cernaia, e presso l'antica piazza d'armi a Porta Susa in detta città.

3. Il testo della relazione del ministro dell'interno a S. M. il Re, in udienza del 25 maggio 1867, sul Decreto che modifica il ruolo normale del personale di segreterie e di servizio delle Prefetture.

4. Il R. Decreto del 25 maggio, a tenore del quale, i gradi e gli stipendii del personale della carriera amministrativa inferiore seguiteranno ad essere regolati secondo le norme fissate dal R. decreto 7 settembre 1862, derogandosi per questa sola parte alle contrarie disposizioni, contenute nel R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3676. È approvata la tabella unita al Decreto medesimo, che stabilisce la pianta numerica del suddetto personale nel seguente modo:

N. 13 segretarii capi di 1.ª classe con annue L. 5000, N. 16 detti di 2.ª classe con L. 4000, N. 24 detti di 3.ª classe con L. 3500.

N. 180 segretarii di 1.ª classe con annue L. 3000, e N. 198 di 2.ª classe con L. 2200.

N. 215 sotto-segretarii di 1.ª classe con L. 1800, e N. 294 di 2.ª classe con L. 1500.

N. 512 applicati di 1.ª classe con L. 1200, N. 220 di 2.ª classe con L. 1000, e N. 250 di 3.ª classe con L. 900.

5. Promozioni e nomine nell'ordine mauriziano.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene oltre il Decreto di nomina dei nuovi senatori, che abbiamo ieri annunziato:

1. La legge del 4 luglio corrente, colla quale è autorizzata, sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1867, la spesa di lire centottantaduemila (L. 182,000), da inscriversi nella parte straordinaria in apposito capitolo, col N. 128, e colla denominazione *Aggiunta di nuovi fili telegrafici.*

2. Un R. Decreto del 20 giugno, col quale il Consiglio provinciale di Ferrara è composto di 40 consiglieri ripartiti nel modo risultante dalla tabella annessa al Decreto medesimo.

3. Un R. Decreto del 30 giugno, col quale è aperto un esame di concorso a due posti di allievi ingegneri nel Corpo reale delle miniere, per essere inviati alla Scuola imperiale delle miniere di Parigi.

4. Promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano.

5. Disposizioni concernenti due scrivani nel Corpo d'intendenza militare.

6. La notizia che il ministro di grazia e giustizia e dei culti, dietro le giustificazioni prodotte dal notaio di Caltanisetta, Falci Calogero, con Decreto dell'8 luglio corrente revoca la sospensione inflittagli con precedente Decreto dell'11 giugno per essersi rifiutato a ricevere disposizioni da ammalati di cholera.

7. La notizia che il ministro di grazia e giustizia e dei culti, con Decreto del dì 11 luglio corrente, ha sospeso dall'esercizio del loro ufficio, per avere abbandonata la residenza allo svilupparsi del cholera, i notai di San Cataldo qui appresso nominati:

Falzone Salvatore.
Garigliano Gaetano.
Pignato-Calà Salvatore.

ITALIA.

Il Senato è convocato in pubblica adunanza lunedì 15 del volgente mese di luglio, al tocco dopo mezzogiorno, per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Trasformazione di armi portatili (N. 32).
2. Riparto delle sovraimposte provinciali e comunali (N. 29).
3. Pubblicazione nelle Provincie venete ed in quella di Mantova della legge 3 agosto 1862 sulle opere pie (N. 31).
4. Estensione alle Provincie di Venezia e di Mantova della legge sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, delle decime ed altre prestazioni (N. 34).
5. Proroga del termine stabilito dall'articolo 5 della legge 23 aprile 1865, relativa ai militari dimessi dai Governi delle ristaurazioni dopo il 1848 e il 1849 (N. 35).
6. Modificazioni ai dazii sui tessuti serici (N. 37).
7. Approvazione di una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche (N. 36).

Commissioni nominate dagli Uffizii della Camera dei deputati.

Progetto N. 76. — Approvazione della convenzione tra le finanze dello Stato e il Municipio di Comacchio pel ritorno al Comune del possesso e dell'amministrazione di quelle valli.

Commissarii:

Ufficio 1. Donati — 2. San Gregorio — 3. Morpurgo — 4. Martelli-Bolognini — 5. Villa-Pernice — 6. Conti — 7. Mazzucchi — 8. Monti Coriolano — 9. Mazzarella.

Progetto N. 79. — Riunione in un solo capitolo del bilancio dei lavori pubblici dei fondi autorizzati pel compimento delle strade nazionali nell'isola di Sicilia.

Commissarii:

Ufficio 1. Righi — 2. Breda — 3. Manetti — 4. Righetti — 5. Salaris — 6. De Pasquali — 7. Rega — 8. Monti Coriolano — 9. Cadolini.

La *Gazzetta Ufficiale*, nella sua parte non ufficiale, pubblica un Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 9 corrente, ed a tenore del quale, le esposizioni ippiche avranno luogo: nei giorni 1.° e 2 settembre, a Pisa; 5 e 6, a Crema; 9 e 10, a Ferrara; 14 e 15, a Reggio Emilia; 18, a Padova; 20 e 21, a Mortara; 24 e 25, a Foggia; 28 e 29, a Santa Maria di Capua.

A Catania, avranno luogo il 4 ed il 5 ottobre, ed a Sassari, il 10 e l'11 dello stesso mese.

Leggesi nell'*Esercito*:

La Commissione parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito ha nominato a suo relatore l'onorevole Fambri.

Informazioni, che abbiamo ogni ragione di credere esatte, ci pongono in caso di assicurare che la Commissione ha respinto il progetto del Ministero e deliberato di opporvi un contro-progetto su basi del tutto diverse. La forza dell'esercito e il suo riparto organico per divisioni sarebbero modificati; il numero dei reggimenti diminuito; modificata la circoscrizione territoriale militare; proposta la soppressione dei Comitati, in luogo dei quali si avrebbero delle Commissioni non permanenti; abbandonata finalmente l'idea della formazione dei corpi presidiarii.

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Siamo informati che il Ministero della guerra, nell'intento di assicurare all'industria nazionale le provviste militari di ogni e qualunque genere, ha determinato che anche i panni occorrenti all'arma dai carabinieri, siano quind'innanzi provvisti su campioni di fabbrica italiana, affinchè più facile sia l'aderire alle imprese, che saranno date dalle legioni.

Scrivono da Firenze a un giornale di Milano:

È giunto in Firenze il conte Fratini di Terni, che da dodici anni scontava nelle prigioni pontificie il delitto di amare la patria. La romana fierezza, colla quale sempre rifiutò di firmare qualsiasi domanda di grazia, si crede, stancò alfine i suoi persecutori. Per me, ritengo sia invece la liberazione di quell'egregio cittadino, una concessione fatta ai pericoli minacciosi del momento, e perchè anche dignitosi avversarii sono più temibili per un Governo, detenuti che liberi.

Fu pubblicato a Firenze un opuscolo avverso all'insurrezione Cretese, scritto da uno che si diceva amico di Garibaldi. A questo proposito togliamo dalla *Riforma* le due seguenti lettere del generale Garibaldi:

Monsummano 11 luglio.

Caro Tibaldo,

Scrivere a disdoro degli eroi candiotti da uno che si dice amico mio, è una *sfacciata menzogna*. Io son colmo d'ammirazione per le gesta miracolose di quei prodi, e vorrei che presto essi fossero imitati da chi, come loro, è calpestato dalla tirannide.

Vostro, G. GARIBALDI.

Monsummano 11 luglio.

Caro Nodari,

Non è la prima volta che il vizio veste la maschera della virtù; quindi anche la canaglia qualche volta indossa la camicia rossa.

Vostro G. GARIBALDI.

(*Riforma.*)

La *Cronaca grigia* del 14 luglio scrive:

« Le Autorità italiane vennero informate dalle Autorità austriache, che a Pergine (Tirolo italiano) in una casa di tolleranza, veniva da una prostituta scelleratamente trucidato e fatto in pezzi un giovane apparentemente di buona famiglia, ben vestito, molto educato, biondo ricciuto, di regolare statura. La feroce eroina di così inaudito misfatto ha poscia confessato il suo orribile delitto. — Le Autorità informano. »

Il *Pungolo* di Napoli annunzia che tra poco si aprirà il congresso cattolico a Malines. Ecco un'altra solennità che gli ultramontani vogliono celebrare dopo il Centenario di S. Pietro. A questo congresso, insieme a monsignor Dupanloup, al padre Giacinto, ai signori di Falloux, Cochin ed altri, prenderà parte anche l'italiano Cantù.

Il N. 55 del giornale *La Fenice*, fu sequestrato.

GERMANIA

Sulla dimora del Principe Umberto a Berlino, scrivono da quella città, in data del 6, all'*Opinione*:

S. A. R. il Principe di Piemonte è qui arrivato la mattina del 3, recandosi direttamente, col Principe reale di Prussia, con cui ha fatto il viaggio da Parigi, al castello di Potsdam.

Il Re Guglielmo e tutti gli altri membri della famiglia reale hanno rivaleggiato d'amabilità per augurare al nostro Principe il ben venuto, e per fargli portare grato ricordo di questo paese.

Alla mattina dello stesso giorno, ebbe luogo la benedizione religiosa delle bandiere e degli stendardi destinati ai 32 reggimenti delle Provincie nuove. Si fu durante questa cerimonia che il Principe Umberto rimise al Re, al Principe reale ed al Principe Federico Carlo le tre medaglie d'oro del valor militare, che il nostro Re ha voluto loro conferire. Essi tutti si mostrarono oltremodo sensibili a quest'atto di cortesia, avuto anche riguardo all'occasione scelta da S. A. R. per offrir loro quelle medaglie. In un'altra festa militare, ch'ebbe luogo più tardi nella medesima giornata, i tre augusti personaggi portarono, oltre al collare dell'Annunziata, la medaglia che poco avanti avevano ricevuta, mostrando così in quanto pregio tenessero quella decorazione; ed il Principe Federico Carlo ha fatto inoltre conoscere il suo desiderio d'avere un *fac-simile* di questa medaglia, per portarla sul suo uniforme giornaliero. Il Principe ha voluto consegnare anche personalmente al generale Moltke, capo dello stato maggiore, le insegne di grancordone dell'Ordine militare di Savoia.

Quel giorno vi fu pranzo al Castello reale, dove erano invitate 180 persone.

Avendo S. A. R. manifestato il desiderio di esaminare da vicino alcune speciali manovre, buona parte del giorno seguente fu spesa in ciò. La fanteria fece esercizii a fuoco, sotto gli occhi del Re, e poscia un reggimento di usseri della guardia manovrò con tanta abilità e prontezza di movimenti, da eccitare l'ammirazione del nostro giovine Principe e dei suoi uffiziali. Dopo il pranzo il Principe reale di Prussia condusse S. A. R. in apposito convoglio a Berlino, ed avendogli fatto visitare le strade principali della città, lo menò al reale Palazzo, dove appositi appartamenti erano stati allestiti pel Principe e pel suo seguito.

Ieri mattina poi, i due Principi fecero una gita a Tagel, per osservare il tiro dei cannoni, ed i movimenti d'una batteria montata con cannoni rigati, caricantisi per la culatta. Il Re Guglielmo ha differito la sua partenza per Ems, per festeggiare il Principe, il quale ha avuto qui un'ospitalità benevolissima, e delle più cordiali, a cui non ha poco contribuito la gentilezza dei suoi modi e quel suo fare franco e leale, che tanto piace, e quell'aspetto militare, di cui è improntata tutta la sua persona, e della quale questo paese e questa Corte sono certo ottimi giudici. Il nostro Principe lascia qui le più vive simpatie, ed io vi posso assicurare che, con quanti ho potuto discorrere, sono tutti altamente sodisfatti e lusingati di questa visita.

Il Principe di Prussia è quegli che più particolarmente s'è occupato di S. A. R. I due discendenti delle Case di Savoia e degli Hohenzollern, chiamati a reggere un giorno le sorti di due grandi nazioni, hanno agio di meglio conoscersi, e stabilire fra loro strette relazioni d'amicizia, che mi auguro sieno per riuscire vantaggiose ai due paesi. Il Principe di Prussia ha voluto, come il suo augusto genitore, differire la partenza pei bagni, per potere far compagnia al suo illustre ospite. Oggi hanno visitato insieme la fortezza di Spandau, e vi hanno attentamente esaminato una gran fabbrica di fucili.

S. A. R. parte questa sera stessa per Pietroburgo. È stato messo a sua disposizione, sino alla frontiera russa, il convoglio particolare del Re. Io non dubito che anche in quella città il nostro Principe non trovi la stessa cordiale accoglienza, che qui gli è stata fatta.

FRANCIA

L'*Epoque* annunzia che un *meeting* internazionale per l'abolizione della schiavitù dee aver luogo a Parigi il 26 ed il 27 del prossimo agosto. Il duca di Broglie, il sig. Guizot, lord Brougham ed il signor Edoardo Labomaye sono i promotori di quella riunione, nella quale prenderanno la parola moltissimi oratori abolizionisti degli Stati Uniti, del Brasile, di Cuba, d'Inghilterra e di Francia.

SPAGNA.

Madrid 3 luglio.

Scrivono all'*Ind. Belge*: Ieri mattina è stato versato nuovo sangue: sono stati fucilati a Palencia il luogotenente Colpeiro e due caporali del reggimento dei cacciatori. L'esecuzione di Palencia ed il sangue che vi è stato versato, fanno prevedere, al pari di quello versato l'anno scorso a Madrid, crudeli rappresaglie.

Di 40 soldati emigrati, che sono venuti dalle Azzorre, 14 soltanto sono rientrati in Spagna, e gli altri 26 sono rimasti in Portogallo.

Durante lo scorso mese, la guarnigione di Portorico, nelle Antille, ha tentato di sollevarsi. Il maresciallo Narvaez, rispondendo ieri sera ad una interpellanza, ha detto che un caporale di fanteria, introdottosi nella sala, in cui stavano riuniti gli uffiziali, aveva voluto tirare su di loro. Il colpo non partì, ed il caporale denunziò i suoi complici, i quali non erano che soldati, ed un sott'uffiziale del battaglione di Cadice; essi avevano progettato di sollevarsi proclamando la repubblica, e dichiarando l'isola indipendente, al grido di *viva Prim*! Il maresciallo ha aggiunto che la popolazione non ha preso parte alcuna a quel tentativo.

AMERICA.

MESSICO.

Il *Messager franco-américain*, del 27 giugno, pubblica una lettera di Massimiliano al suo ministro Lares, scritta alcune settimane prima della partenza dell'armata imperialista per Queretaro, che mostra che Massimiliano non si faceva punto illusione sulla gravità della situazione.

Le ultime notizie del Messico giunte col *Persia*, anteriori alla fucilazione di Massimiliano, recano, che dopo l'arresto dell'Imperatore a Queretaro, Marquez aprì i plichi lasciatigli da Massimiliano, e proclamò, in conformità di quanto in essi era scritto, Imperatore il figliuolo d'Iturbido, e reggente l'Imperatrice Carlotta.

Tutti i prigionieri esteri fatti dai juaristi, in numero di 4 a 5000, francesi, austriaci, belgi, sono stati liberati, e sono quindi partiti per Monterey, alla volta degli Stati Uniti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 luglio.

Crisi municipale. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera del consigliere comunale ing. Treves, la quale, attenuando ancora più gli effetti della seduta del 12 corr., gioverà, vogliamo sperarlo, a dissipare ogni malumore, e ad impedire quella crisi, anche parziale, che noi deploreremmo altamente, perchè priverebbe la Giunta di due intelligenti ed operosi suoi membri.

Ecco la lettera:

All' onorevole Redazione della Gazzetta di Venezia.

L' articolo che, nel Numero d' oggi, fa seguito al resoconto della seduta di ieri del Consiglio comunale, apprezza i fatti succeduti nelle due ultime sere, in tal guisa, che (certo contro la volontà di chi lo scrisse) offendendo molte legittime suscettività, può riaccendere negli animi una irritazione omai spenta e provocare davvero un antagonismo, che non ha *mai* esistito. Si permetterà a me, ch' ebbi molta parte in quella vertenza, di rettificare parecchi errori di fatto, che ne mutano del tutto il carattere.

Ed, invero, è inesatto il dire che il Consiglio intendesse, col suo voto di venerdì, a *distruggere* una deliberazione precedente, e meno ancora disconoscere impegni assunti dalla Giunta. Quel voto non aveva nè poteva avere altro effetto legale che di sospendere per quest' anno un lavoro che per ragioni di *forza maggiore* non aveva potuto essere intrapreso all' epoca prefissa, e ch' era dubbio potesse realmente eseguirsi, pur volendolo, nel corso del presente anno, attesa la lite pendente: ciò giusta le dichiarazioni fatte dalla Giunta, non solo in un dì precedente, ma ancora sulla fine dell' ultima seduta. Comunque fosse, non saprei in qual modo quella sospensione dovesse involgere il disconoscimento d' impegni presi; i quali, giova notarlo, non furono chiariti al Consiglio se non dopo la votazione. Nessuno rifiutò di rispettare quegli impegni, e la stessa proposta di procurare una transazione, involgeva necessariamente un tale riconoscimento, perchè una transazione è nè più nè meno che un nuovo contratto che modifica una convenzione anteriore col mutuo e leale consenso delle due parti.

E l' ordine del giorno Berti, votato ier sera all' unanimità, fu veramente un *atto di conciliazione*: ma tutt' altro che di ritrattazione della maggioranza, dappoichè fu mantenuta l' esclusione dal preventivo del 1867 dell' articolo 232; esclusione che, giova ripeterlo, era la sola possibile conseguenza della deliberazione della sera precedente. Giunta e Consiglio seppero rispettare il decoro reciproco.

Non vi fu adunque nella condotta della maggioranza nè contraddizione nè difetto di logica: come non ve ne fu altre volte nell' esprimere, come si poteva, i proprii sentimenti sopra fatti passati, affinchè in avvenire coloro, cui spetta, procurino conformarsi agl' intendimenti del Consiglio.

Osserverò finalmente, che si può benissimo differire in alcune idee, non approvare alcuni atti di non grave momento della Giunta, senza inferirne mancanza di stima, di fiducia, di riconoscenza verso i membri di essa, e senza che questi abbiano ragione d' impuntarsene. Altrimenti, o sarebbe impossibile una Giunta, che durasse un mese, o riuscirebbe affatto inutile l' esistenza di un Consiglio, che fosse ridotto a non usare di far altro che approvare, per tema di provare frequenti e deplorevoli crisi.

Venezia, 14 luglio 1867.

MICHELE TREVES.

Il sig. Treves ci permetterà per altro di soggiungergli che se crediamo che la ritrattazione fatta dal Consiglio nella sera del 13 corrente, *accettando* l' ordine del giorno, *che non si aveva voluto accettare* il giorno prima, sia appunto una tale dichiarazione di stima da riparare a quanto pur fosse avvenuto in precedenza, non nella sola seduta del 12, ma anche nella sistematica e gretta opposizione delle sessioni precedenti, non possiamo però muovergli buone le osservazioni ch' egli fa sulla proposta di una transazione, giacchè quando una volta un impegno fu preso, il solo pensiero di una transazione intacca già l' impegno stesso, e quindi vi deroga, il che appunto non dovevasi nè potevasi ammettere, e fu causa di un più che legittimo risentimento, giacchè su certe cose non si transige. E ciò basti, perchè vogliamo sperare che la crisi sia ormai superata.

Commissione per un piano di sistemazione delle vie e canali della città. — Nella seduta 26 marzo decorso, veniva presentato alla Commissione, dal membro della medesima, cav. Giuseppe Bianco, il tracciato di una strada dalla Stazione ferroviaria a S. Marco, in direzione quasi parallela al Gran Canale, con un ponte sullo stesso in vicinanza al palazzo Municipale.

La presentazione di tale progetto, che era in relazione con l' altro, già in atti, relativo alla strada dalla Stazione a S. Marco lungo le Chiovere di S. Rocco, e passante pei centri dei Frari e Santo Stefano, promosse la discussione, se fosse necessario lo studio anche di una terza linea intermedia, onde in seguito, sul tracciato generale di rettifica delle vie della città, si possa vedere a quale convenga attenersi, in vista anco alla maggiore economia, e alla opportunità di passare fra spazii liberi da caseggiato, od occupati da fabbriche di poco rilievo. Venne ammessa la massima di questo nuovo studio, prima di prendere in contemplazione le due linee predette.

Dal cav. Reali, membro della Commissione, venne pure, nella stessa seduta, offerto il tracciato di allargamento della Frezzaria e prolungamento fino alla Riva del Carbon, dall' una, e S. Fantino dall'altra parte, nonchè la sistemazione dell' isola formata dai rivi del Cavaleto, dei Ferali, dei Scoacamini, e del Cappello. Tale nuovo progetto in seguito alla relativa discussione, portò ad adottare la massima di studiare in largo tutta la porzione di città compresa fra il Gran Canale e il Rivo di Cà Foscari, dietro l' osservazione pur anco del cav. Meduna, che, cioè, i progetti debbano studiarsi in iscala ampia, onde giungere alla finale redazione del piano archetipo, per la sistemazione generale delle strade di Venezia.

Nella seduta 9 aprile, si diede lettura di una lettera pervenuta dal sig. Antonio Bellinovich, relativa:

(*a.* Al taglio del fabbricato che dall' Ascensione mette capo nella Salizzada di S. Moisè, prendendo per norma la linea della farmacia Zampironi e prolungandosi fino al negozio Marchesi.

(*b.* L' allargamento delle calli in Merceria S. Bartolommeo, colle proposte, pel caso che il taglio dal lato della calle dei Bombaseri riuscisce troppo imponente, che venisse per due metri tolto il solo piano terreno (botteghe), surrogandone le basi con colonnati di ghisa.

(*c.* Regolarizzazione della fondamenta, che dal Ponte S. Antonino, guida alla calle dei Furlani, modificandola nella sua linea esterna, mediante allargamento.

Grata la Commissione per tali suggerimenti, e visto che, quanto al primo punto, essa ne aveva formato base a precedenti studii, opinava, quanto al secondo, che, data la necessità dell' allargamento, il mezzo del colonnato di ghisa non lo raggiungerebbe che imperfettamente, senza contare la difficoltà dell' esecuzione, e quanto al terzo, che dovesse essere preso in considerazione ad opportuno momento.

Venne presentato all' ispezione lo studio fatto dall' ing. Trevisanato, cav. Fornoni e sig. Malcolm, relativo alla porzione di città compresa fra il Canal Grande, e il Rivo Cà Foscari.

Sopra tale studio, e su altro presentato dal cav. Meduna e ing. Bianco, venne aperta la discussione generale. In massima, la Commissione si trovava d' accordo sulle linee da S. Simeon Piccolo a Rialto, e dalla Ruga Vecchia a S. Tomà. Quanto alle linee da S. Simeon Piccolo ai Frari e al centro della città, non accordandosi le opinioni, si rimetteva a più maturo esame, e alla concretazione dei relativi progetti per una futura decisione.

Il cav. Meduna dimise pure in questa seduta un piano generale di sistemazione di tutta la città nelle sue arterie principali, accompagnato da opportuna memoria, a dilucidazione del tipo relativo.

Avendosi dalla Commissione verificato un sopralluogo, per esaminare le linee costeggianti il Canal Grande, e in relazione al mercato coperto, proposto dall' ing. Federico cav. Berchet, trovava di emettere l'opinione, che nel tracciato della strada egli non si avesse fatto ostacolo di toccare qualche fabbricato di una certa importanza e che col progetto del mercato coperto, forse verrebbe a restringersi di troppo la sezione del Gran Canale, per cui doversi procedere a maturo esame prima dell' accettazione definitiva del progetto stesso.

Nella seduta 16 aprile, sopra proposta del sig. Franceschi, la Commissione adottava la massima di applicarsi allo studio dell' utilità, che potrebbe derivare alla futura sistemazione delle case e delle vie e canali, dalle disposizioni della legge sulla soppressione degli ordini religiosi, in quanto alcuni stabili, che ora ingombrano i punti principali, venendo assegnati al Municipio, potessero con profitto essere demoliti per l'apertura di nuove vie, e per la costruzione di nuovi fabbricati. Fu ritenuto di domandare al Municipio l' elenco degli stabili di appartenenza delle Corporazioni religiose spropriate.

Non essendo in numero la Commissione, non si procedette ad ulteriore trattazione degli argomenti discussi nell' antecedente seduta.

Nella seduta 27 aprile, veniva letta una lettera di un sig. Andrea X, relativa a progetti che si riferiscono ad ordinaria manutenzione stradale, all' interrimento del rivo Priuli, una fondamenta sul Gran Canale, un ponte che riunisca le Fondamente nuove col Cimitero, le Zattere alla Giudecca, quest' ultima a S. Giorgio. Tali idee, per quel che riguarda la manutenzione delle strade uscendo dal mandato della Commissione, non venivano discusse, e per quel che riguarda i ponti grandiosi sul Gran Canale, la questione era più economica che edilizia, e riguardo all' interrimento del rivo Priuli e alla fondamenta sul Gran Canale, la Commissione aveva esposto il proprio voto negativo.

Altre proposte venivano fatte dai sig. Ivancich e dott. Calzoni ed altri, relative a provvedimenti da adottarsi riguardo alle calli e corti Rubbi e Licini alla Fava, le quali, non avendo sfogo, si riducono a deposito d' ogni sudiciume. Indicavano per ciò come utile, dare una comunicazione a quella località, unendo la corte Licini con quella aderente della Malvasia, oppure costruendo un ponte che unisca la Piscina di S. Giuliano con un sottoportico immittente nella corte Licini. Venne presa in considerazione la proposta per un sopralluogo.

I sig. Brazzà Alessandro e Giovanni Marcon presentavano due progetti di riduzione di una strada da S. Simeon ai Frari, accolti con piacere dalla Commissione, giacchè la strada faceva appunto parte dello studio ormai avanzato, di cui fu detto antecedentemente, e perchè, se non nel dettaglio, nell' idea generale la proposta si accordava colle viste della Commissione stessa. Riteneva anzi la Commissione che, ultimato quello studio, e fatto conoscere ai proponenti, essi facilmente avrebbero acceduto all' idea informatrice, e si sarebbero trovati d' accordo sui due progetti.

L' ing. Fiandra aveva presentato un dettagliato e minuto studio per una rettificazione della strada dalla Riva del Carbon per la calle dei Fabbri a S. Marco. Il progetto, la cui relazione otteneva particolare encomio dalla Commissione, venne affidato allo studio di una sub-Giunta, per riferire nelle venture sedute.

Ospitale pei cholerosi. — Ci perviene il seguente ricorso, coperto di più che cento firme, e che venne da qualche giorno prodotto alla R. Prefettura.

REGIA PREFETTURA.

Nella seduta di questo Consiglio comunale, tenutasi il 17 corr., venne mossa alla Giunta municipale un' interpellanza dal consiglier dott. Fadiga, allo scopo di avere schiarimenti sulle disposizioni municipali riguardo all' Ospitale dei cholerosi, e più propriamente sulla deliberazione definitiva, che si fosse presa in seguito a ripetute rimostranze degli abitanti del Circondario di S. Fosca, per quanto risguarda il Palazzo Diedo, scelto nel 1865 a questo scopo.

L' esito di quella interpellanza si fu un' ordine del giorno puro e semplice, e quindi la discussione restò sciaguratamente troncata (quasichè l' argomento non meritasse tutta l' importanza del più largo sviluppo di idee), e sta il fatto deplorabile, che, all' evenienza dell' invasione cholerica, il Palazzo Diedo continuerà ad essere l' *unico* ospitale in Venezia.

La coscienza pubblica si è commossa, ed i sottoscritti avanzano a codesta R. Prefettura una nuova e solenne rimostranza contro tale disposizione municipale; protestando altamente contro la noncuranza della Giunta sanitaria, che, in argomento di tanto rilievo, cullandosi nel pensiero che un Ospitale qualunque era stato designato comunque, in via provvisoria, per l' urgenza del caso, nel 1865, lasciò trascorrere due anni interi nella identica provvisorietà.

Per raggiungere la maggiore chiarezza, giova seguire l' ordine tenuto dal medico e consigliere comunale, dott. Antonio Berti, il quale, membro della Giunta sanitaria nel 1865, quando fu fatta la designazione del Palazzo Diedo, assunse, il giorno 17 corr., la parola pel dott. Marini, membro attuale della Giunta sanitaria, per rispondere alla interpellanza Fadiga, e giustificare il Municipio.

Tre erano gli scopi (diceva il Berti) cui doveasi attendere, quando, nel 1865, venne fatta la scelta del Palazzo Diedo ad Ospitale dei cholerosi, e cioè;

1. Che fosse un sito di accesso facile e pronto;

2. Che il locale fosse ampio, aerato, suscettibile di molte interne divisioni, e possibilmente isolato dai circostanti abitati;

3. Che fosse in condizioni tali, da essere prontamente allestito.

Chiunque, però si farà ad esaminare spassionatamente, senza idee preconcette, le condizioni del luogo, deve restare convinto, che nessuno dei tre suaccennati scopi venne raggiunto nel 1865, o quanto meno, non lo si raggiunse in modo pieno ed assoluto, nè esclusivamente dal Palazzo Diedo, piuttosto che da un altro locale qualunque, si poteva ottenere.

1. E, infatti: Che il soccorso agl' infelici attaccati dal cholera debba essere pronto, per lasciare lusinga di efficacia, nessuno può contenderlo; ma allora l' Ospitale di S. Fosca, pronto ricovero ai cholerosi del circondario di Canaregio, non lo sarebbe altrettanto per quelli dell' estremo S. Nicolò, per quelli della parte orientale della città, che raccoglie più stipata popolazione e più miserabile! Pel Sestiere di Castello, la designazione dell' Ospitale a S. Fosca, se non è una irrisione, è una crudele ingiustizia, e non sodisfà al debito d' umanità verso tutti gl' infermi.

2. L' altro requisito (disse il Berti) era imposto dalla natura del morbo; ed osservando che tutti i locali non sono acconci a tal uopo, volle far credere che il Palazzo Diedo, anzichè una simmetrica abitazione signorile male adattabile a divisioni e suddivisioni come tutti i palazzi di Venezia, fosse anzi il prototipo degli Ospitali di simil genere. Ma il sig. Berti accennò a fatti men veri, quando parlava dell' esterno isolamento del Palazzo Diedo, circuito da tre lati da spaziosi canali e congiunto al quarto a due casucce. E poichè il sig. Berti vuole interpretata con discrezione l' idea del contagio, alla sua volta permetta che con discrezione s' interpreti l' isolamento. Non si può ragionevolmente sostenere che l' aria infetta, che le pestilenziali esalazioni dell' ospitale trovino ostacolo insuperabile nel canale non più largo di tre metri o poco più che da tre lati circonda quello stabile.

Non è vero d' altronde che siano due casucce quelle aderenti, ma comodi alloggi per più che quaranta persone. Ma v' ha di più ancora. Dopo il ponte Diedo, sulla fondamenta di egual nome havvi un gruppo di case signorili, ed anche queste non solo sono esposte alle esalazioni dell' Ospitale, ma i non pochi abitatori di quelle case devono assistere al doloroso spettacolo dello scarico degli ammalati e dell' imbarco dei cadaveri, essendo ad essi inevitabile passare davanti il portone dell' Ospitale, dopochè per l' incauta cessione fatta all' abate Canal fu chiusa la sortita a quella fondamenta dei Servi.

Nè il brillante ragionamento del dott. Berti, che se il contagio per comunicarsi non avesse bisogno di un contatto qualunque. tornerebbero inutili le contumace, i sequestri, gl' isolamenti, le disinfezioni, si addice al caso concreto; prima perchè appunto si vuole barbaramente costringere il vicinato all' immediato contatto cogl' inservienti cogli effetti, co' cadaveri, passando fra il portone e la riva del palazzo, e poi perchè minori o più ristretti centri di partenza, daranno minori raggi di dilatazione del morbo pestifero.

Che se nelle ultimissime esperienze la scienza avesse potuto anche convincersi dell' inutilità di tali pratiche, il dott. Berti forse il primo le consiglierebbe sino a che possono almeno valere a tranquillizzare l' animo dei paurosi.

3. Il terzo scopo che il dott. Berti dice doversi raggiungere dalla Commissione sanitaria nel 1865, è la maggiore delle condanne ch' egli avesse potuto inferire al Municipio. L' urgenza del caso, la minaccia dell' invasione cholerica di ora in ora, tutto giustificava la Giunta sanitaria nel 1865. Ma dopo l' ammaestramento di quell' urgenza, dopo riconosciuto che il morbo minaccia sempre più di farsi indigeno, col nessun progresso nella scienza medica in argomento, due anni di vergognosa noncuranza si meritarono la disapprovazione di tutto il paese, quando da Stati meno civili si provocarono Commissioni e Congressi internazionali, che vigilassero ed accennassero a tutti i modi di opporsi al passaggio del morbo da uno all' altro continente.

Del resto il paese si pronunziava già sull' inattendibilità dei ragionamenti del dott. Berti, ed i sottoscritti nel ricorrere a codesta R. Prefettura, perchè voglia d' urgenza ingiungere al locale Municipio la stabile designazione di un più appropriato locale, quando appunto per la necessità d'immediato ricovero non se ne rendessero convenienti due o tre equamente distribuiti, aggiungono particolari circostanze di fatto che escludono ancora più la opportunità del Palazzo Diedo.

Lasciando alla scienza ed alla esperienza il giudicare se un grande Ospitale destinato anche per le malattie comuni, sia preferibile nei riguardi di pubblica igiene, ai piccoli centri; lasciando pure dal prendere in esame le sapientissime leggi regolatrici le ubicazioni dei Cimiteri, rispetto ai centri popolati, leggi e norme affatto violate dalla destinazione del Palazzo Diedo, non v' ha dubbio che moltissime località avrebbonsi potuto trovare a Venezia, le quali si fossero prestate; e se ciò per avventura non fosse riuscito, il Municipio che prima di tutto deve vigilare alla salute dei cittadini, avrebbe dovuto provvedere alla costruzione immediata di appositi Lazzeretti. Nè si abusi troppo delle condizioni economiche del paese, nè voglia la Rappresentanza Comunale far dominare le idee di grettezza per tutto quanto riflette l' economia, che si pretende fare delle finanze dei contribuenti, per giustificare come si vuole il mantenimento dello *statu quo*. Il paese e l'umanità reclamerebbero più onesta e ragionata distribuzione degli aggravii municipali!

Ma invece il fatto si è che dal 1865 in poi non si è pensato più a tanto bisogno. Non una grave spesa fu sostenuta pel suo adattamento, il quale riuscì tutt'altro che completo. Quel Palazzo Diedo, lungi dall'offerire, secondo il Berti, tanti comodi, non ha se non due rive esterne. E mentre a Santi Giovanni e Paolo, alle giuste lamentanze dei vicini, si provvide con una cavana chiusa ed interna; a S. Fosca, in pieno meriggio si offre alla numerosa popolazione ed ai venienti dalla stazione della ferrovia, lo straziante spettacolo delle imbarcazioni e discarichi dei morti e degli infermi dal vicino ponte della Maddalena che prospetta il palazzo. Quel palazzo lungi dall'offrire tutti i comodi, difetta di locali e separazioni, difetta singolarmente di latrine; sicchè le materie sortite dal corpo dei cholerosi è forza gittarle nel rivo in tanta prossimità delle case. Non parrebbe verosimile, se non fosse vero, che nell' epoca, in cui la scienza ha proclamato quelle materie siccome le più pericolose per la diffusione del morbo, si voglia ritenere adatto per Ospitale un palazzo che manca di locali in cui possano essere seppellite.

Ma si conceda pure che altri locali non abbondassero sino alla cessazione del dominio austriaco; ma da 8 mesi in qua si avrebbe potuto pensare a quei tanti conventi che restano liberi. E qui per accennare ad una combinazione, ed ammesso che ad uso di Ospitale di cholerosi si avesse prescelto un solo centro, perchè il Municipio non pensò all' ospitale militare di S. Chiara perfettamente isolato, in posizione, secondo le leggi sanitarie rispetto alla città, con accessi e scale molteplici, con infinite separazioni, con uffizii, farmacia, bucati ec.

Certo è che molti e reputati medici sarebbero disposti a propugnare le opportunità di quel locale coll'autorità della loro opinione. Nè valga opporre che il militare fosse alieno dal cederlo. Al cospetto di una imponente ragione, che interessa l' umanità intera, cedono tutte le altre cause, che divengono affatto secondarie. D' altronde il vastissimo convento dei Gesuiti, e di S. Francesco della Vigna, ed altri Istituti, e molti stabili nelle estremità specialmente della città avrebbero potuto essere convertiti in opportunissimi Ospitali quando si voglia, e si sappia cercare, e si voglia pagare.

Ma è inutile estendersi di più. L' interesse che codesta R. Prefettura dimostrò a vantaggio del benessere cittadino, assicura gli odierni ricorrenti che per urgenza sarà ordinato al locale Municipio, di provvedere immediatamente *alla scelta ed allestimento di un definitivo stabile, ed appropriato Ospitale pei cholerosi.*

Potranno esservi trasportate le suppellettili acquistate, e se saranno perdute le poche spese fatte per il provvisorio allestimento del palazzo Diedo, sarà meglio provveduto alla Pubblica salute, saranno cessate le apprensioni di una numerosa popolazione.

Concorrono a sottoscrivere la presente rimostranza anche parecchi medici, onde riesca ancor più accertato, che il voto della scienza non trova nel Palazzo Diedo le condizioni di opportunità, le condizioni necessarie per evitare la diffusione del morbo.

(Seguono le firme.)

Raccomandiamo agli operai, ai bottegai, ai giovani, alle donne il seguente avviso pubblicato, dalla Biblioteca provinciale gratuita circolante popolare e ad uso delle prigioni in Venezia:

S'invitano tutti coloro che desiderassero avere qualche libro a prestito gratuitamente di recarsi all' Istituto industriale e professionale a San Giovanni Laterano.

I libri si distribuiscono ogni giorno dalle ore 8 alle 12 ant. e ogni sera dalle ore 8 alle 10. Lunedì sera 15 luglio dalle ore 8 alle 10, incominciano le letture in comune, e proseguono tutte le sere alla stessa ora. L' ingresso è libero.

Si principierà a leggere i *Promessi Sposi* del Manzoni, ad alta voce.

Dopo la lettura in comune si principia il catechismo costituzionale.

Filantropia. — Pubblichiamo ben volentieri la seguente attestazione di riconoscenza, che la Giunta municipale di Cologna c' invia, e che torna a novello decoro di due nostri concittadini, che hanno avvezzato il paese a vederli primi da per tutto, ove si tratti di cosa patriottica o generosa.

Cologna 12 luglio.

La sottoscritta Giunta municipale è lieta di segnalare un nuovo tratto di beneficenza dei conti Nicolò ed Angelo Papadopoli.

Colpita la frazione di Sabbion, prima nel Veneto, dal morbo asiatico, essi conti Papadopoli ivi principali possessori di fondi, appena furono edotti di tale disavventura, vollero con animo generoso provvedere al mantenimento tanto dei malati poveri di quella Villa, che delle famiglie e contrade isolate per generale sequestro, sollevando così il Comune da una spesa ben grave, e migliorando nel tempo stesso la miserrima condizione di quei disgraziati abitanti.

A questo tratto magnanimo ogni parola riesce insufficiente ad esprimere il sentimento di gratitudine in tutti manifestatosi, e la Giunta nel pubblicarlo, crede di rendere il miglior tributo di ringraziamento, augurando a tutti i luoghi da sventura colpiti simili benefattori.

La Giunta municipale
PICCINI Sindaco.

L. Villardi, Assessore. — *A. Pasetti* Assessore. — Dott. *Saggiotti*, Assessore. — *P. Paolo Pasetti*, Assessore.

Monumento Manin. — *X elenco di soscrizioni.*

Municipio di Carceri, it. L. 15. — Id. di Pieve di Soligo, 50. — Id. di Rubano, 40. — Id. di Oderzo, 200. — R. Tribunale d' Appello, 236. — Offerte raccolte dal giornale bellunese *La voce delle Alpi*, 31. — Municipio di Carpi, 40. — Id. di Zero, 100. — Id. di Rosà, 50. — Id. di San Martino di Lupari, 25. — Id. di Stanghella, 30. — Id. di Albignasego, 100. — Id. di Ronco all' Adige, 100. — Id. di Crosara, 10. — Id. di Pozzo, 20. — Deputazione ammin. di Refrontolo, 60. — Offerte raccolte in Comune di Povegliano, 21:25. — Municipio di Fontaniva, 50. — Id. di Morgano, 50. — Conte Alessandro Marcello, 100. — Fratelli Sullam, 20. — Avv. cav. Nicolò Rensovich, 20. — Francesco comm. Camerata, 100. — Prof. Giuseppe des Arts du Buet di Parigi, 10.

Elenchi speciali.

I. Offerte raccolte in Comune di Spinea.

Dott. Domenico Dall'Acqua sindaco, it. L. 20. — Pietro Pasqualetto cent. 35. — Felice Pasqualetto, cent. 50. — Giovanni Pasqualetto, cent. 25. — Luigi Faotto, cent. 61. — Giuseppe Querengo, L. 1:22. — Luigi Mion, cent. 50. — Antonio Grandi 1:22. Andrea Beccari, cent. 40. — Stefano Pasqualetto, L. 5. — Maria Boldrin, 2:46. — Nobile Antonietta Bennati, 2:46. — Dott. Giovanni Batt. Sartori, 2:46. — Domenico Fornoni, 10. — Giuseppe Micheletto segr. com. 1:22. — Federico Donà maestro com. 1:22. — Don Eugenio Ancilotto cappellano, 1:22. — Cont. Angela Morosini, 2:46. — Marianna Zampironi, cent. 61. — Dott. Luigi Pescarolo, L. 5.

II. Offerte raccolte per mezzo di contribuzioni settimanali nella propria scuola, dal sig. maestro elementare privato, Giovanni Bianchi.

Biasini Alberigo, cent. 65. — Bigaglia Emilio, cent. 65. — Biolo Giovanni, cent. 65. — Brustolon Beniamino, cent. 65. — Casa Antonio, cent. 65. — Civran Alessandro, cent. 65. — Dalla Bella Leonardo, cent. 65. — Dal Maschio Angelo, cent. 65. — Dionisi Pietro, cent. 65. — Dionisi Rinaldo, cent. 65. — Franchini Alessandro, cent. 65. — Garnieri Oreste, cent. 65. — Labia Pasquale, cent. 65. — Marzolo Enrico, cent. 65. — Marzaro Luigi, cent. 65. — Michieli Guglielmo, cent. 65. — Novello Giuseppe, cent. 65. — Oberti Ernesto, cent. 65. — Pasinetti Giuseppe, cent. 65. — Pasinetti Francesco, cent. 65. — Pellegrini Federico, cent. 65. — Poma Francesco, cent. 65. — Poma Leopoldo, cent. 65. — Purisiol Carlo, cent. 65. — Reimayer Emilio, cent. 65. — Reimayer Enrico, cent. 65. — Rizzo Federico, cent. 65. — Rossi Giuseppe, cent. 65. — Rossi Gherardo, cent. 65. — Scarpa Luigi, cent. 65. — Bianchi Giovanni maestro, L. 2.

III. Nuove offerte raccolte in Comune di Montorio.

Rinaldi Ruggiero, L. 3. — Venturi Giovanni, 2. — Fraccaroli Gaetano, 2. — Bartolomazzi Francesco, 1.

IV. Offerte raccolte dalla Giunta di S. Pietro di Castello.

Signora Mailot, L. 5. — G. Alberti, Pietro Selisizzi, 1. — Giacomo Ziliotto Francesco Monti, 2. — Sebastiano Scarpa, 1:50. — Vitaliano Masotti, 2. — Ant. de Cupil. 1. — Bettoni Antonio, 1:25. — Pietro Varagnolo, 3:75. — Don Giovanni Maria Gregoretti, 2. — Luigi Conciato, 3. — Giuseppe Zanon, 2:50. — Giuseppe Sgualdini, 1:70. — Tommaso Rizzo, 2:70. — Angelo Ardenghi, 1:25. — Alvise Bellemo 2. — Paolo Bellemo, 1:25. — Giovanni Chitarin, 5. — Giuseppe Miani, 3. — Pietro Pita, 1. — Palman Antonio, cent. 62. Antonio Stiore, incisore, cent. 62. — Aldun Giovanni, cent. 62. — Antonio Belli, 2:50. — Mazzonelli Vincenzo, 1:23. — Grapputo Pietro, 1:23. — Antonio Rossi detto Pase, 10. — Baldisserotto Bernardo, 5. — Angelo Gamberotto, 3. — Francesco Baldisserotto 5. — Francesco Donega, 3. Giuseppe Mazzocchi 3. — Antonio Zamara, 3. — Antonio Filippini, 5. — Ferdinanto Masotti, 2:47. — Angelo Zamara, 5.

Totale It. L. 1664 : 10

Aggiungesi l' importo delle liste precedenti . . . . 33919 : 95

Totale generale It. L. 35584 : 05.

Società veneta promotrice di Belle Arti. — Posteriormente alle opere, di cui si diede l' elenco nella *Gazzetta* dell' 11 giugno, N. 156, vennero esposte nelle sale della Società anco le seguenti:

N. 175. Marsich Anna. — *Paesaggio*, dipinto all' acquerello.
» 176. Miani G. Alberto. — *Paggio*, dipinto ad olio.
» 177. Sudd. — *L' Abbazia della Misericordia*, dipinto all' acquerello.
» 178. Chiesura Domenico. — *Cucina in campagna*, dipinto ad olio.
» 179. Bordignon Noè. — *Paggio*, dipinto ad olio.
» 180. Moja prof. Federico. — *Cortile del Palazzo Ducale*, dipinto ad olio.
» 181. Montemezzo Antonio. — *Cavalli in libertà*, dipinto ad olio.
» 182. Bozzo Luigi. — *Ritratto di Tommaso Catullo, professore di storia naturale in Padova.* Commissione della città di Belluno. Busto in marmo.
» 183. Miani G. Alberto. — *La preghiera*, dipinto ad olio.
» 184. Zuccoli Luigi. — *Approfittare dell' occasione*, dipinto ad olio.
» 185. Sudd. — *La questua del morto*, dipinto ad olio.
» 186. Nerly Federico, figlio. — *Veduta del porto di Venezia*, dipinto ad olio.
» 187. Sudd. — *Veduta presa dai Giardini*, acquerello.
» 188. Sudd. — *Bragozzo in mare*, acquarello.
» 189. Tagliapietra Maria. — *Venezia*, dipinto ad olio.
» 190. Sudd. — *Italia*, dipinto ad olio.
» 191. Eschke Erminio, di Berlino. — *Il cader della notte, veduta presa da Ostenda*, dipinto ad olio.
» 192, Dircks A., di Düsseldorf. — *Dopo l'uffizio divino*, dipinto ad olio.
» 193. Friedrichsen Ernestina, di Düsseldorf. — *Felicità tranquilla*, dipinto ad olio.
» 194. Van Bommel Elia, di Vienna. — *Veduta di Dordrecht*, dipinto ad olio.
» 195. Gauermann Federico. — *Sul pascolo*, dipinto ad olio.
» 196. Reichardt Carlo. — *Giardino nell' Isola S. Elena*, dipinto ad olio.
» 197. Sudd. — *Conversazione all' ombra*, dipinto ad olio.
» 198. Sudd. — *La madre col fanciullo*, dipinto ad olio.
» 199. Sudd. — *Candle di Mazzorbo*, dipinto ad olio.

Furto. — La sera di sabato p. p., fu consumato un furto domestico di 16 posate d' argento, del valore di 500 lire, a danno di G. Giorgio, capitano austriaco, abitante nel Sestiere di Dorsoduro.

Notizie sanitarie.

Bullettino dei casi di cholera, denunciati alla R. Prefettura di Verona, dalle ore 12 mer. del giorno 13 luglio, alle 12 mer. del giorno 14:

Distretto di Verona	città . . .	N. —
	altri Comuni	» 2
» Cologna	. . . . . .	» 4
	Totale . . .	N. 6

Da sette giorni non si è verificato in Milano caso alcuno, nè meno sospetto, di cholera, sicchè cresce la speranza che anche quest' anno riusciremo, grazie alle cure indefesse, che si danno con mirabile concordia le Autorità comunali e politiche, a uscirne illesi.

Nelle notizie sanitarie della città di Milano, comunicate dalla Commissione straordinaria di sanità, troviamo il seguente riassunto dei casi di cholera verificatisi dal 14 giugno 1867 primo giorno dell' epidemia, in poi:

Casi 11, maschi 6, femmine 5; guariti 1; maschi 0, femmine 1; morti 8, maschi 5, femmine 3; rimasti in cura 2, maschi 1, femmine 1.

Anche ieri, 13, dice la *Cronaca grigia* di Milano, al nostro civico Ospitale, si raccolsero due affetti da tifo petecchiale provenienti da Marnate.

Leggesi nella *Situation* che una nuova epidemia si manifesta a Dublino. I sintomi sono: prostrazione, rossore alla pelle e spasmi tetanici. La morte sopraggiunge in capo a 15 o 16 or... pidemia non è contagiosa.

CORRIERE DEL MATTIN

Venezia 15 luglio.

Ieri sera circa alla mezzanotte una guardia di Pubblica sicurezza, nell' uscire da una trattoria presso S. Luca alquanto brilla dal vino, mal trattenuta da altri due suoi compagni, venne arrestata dalla Guardia nazionale e condotta al corpo di guardia del Padiglione. La guardia di pubblica sicurezza, certo M., oppose viva resistenza così alla Guardia nazionale, come alla gente accorsa, ed anzi diede col manico di una pistola un colpo sul capo ad un individuo, che erasi intromesso per aiutare il suo arresto. Il colpevole di questo fatto venne subito tradotto in carcere insieme alle altre due guardie di pubblica sicurezza che erano in sua compagnia; onde rispondere di una così grave infrazione di disciplina, per la quale, a quanto ci viene assicurato, l' Autorità è decisa di procedere col massimo rigore.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta serale del 13 luglio.*(*)
(Presidenza del vice-presidente *Restelli.*)

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul Banco di Sicilia.

San Donato domanda al ministro di agricoltura se accetta l'art. 5. De Blasiis, ministro, vi aderisce. Il presidente mette ai voti la proposta San Donato, che è approvata. Il presidente annunzia che sull'appendice del Ministero d'agricoltura e commercio, essendo di accordo Ministero e Commissione, non vi ha luogo a discussione. Ricciardi fa qualche osservazione. L'incidente non ha seguito. Si passa alla discussione del progetto di legge per accordare la cittadinanza italiana al cavaliere Waddington. È approvato. Si passa all'interpellanza Asproni. Asproni dice che la siccità e la fame hanno strappato alla popolazione dell'isola un grido di dolore, che trovò un'eco in tutto il paese. Da questa siccità e queste condizioni risultarono disordini. Un esercito di coatti vi furono inviati e la Sardegna è divenuta la Caienna d'Italia. La sicurezza pubblica, massime nel circondario di Nuoro, è in istato deplorevole. Avvennero numerose grassazioni. Implora quindi dagli on. ministri dell'interno e dell'agricoltura energici provvedimenti. La Sardegna è ormai stanca di vedersi calcolata come terra d'esilio. Rattazzi, presidente del Consiglio dei ministri, dice che il Ministero ha sommamente a cuore gl'interessi della Sardegna. In quanto riguarda il domicilio coatto, essa vi si presta per la sua posizione insulare; però ora la legge sul domicilio coatto non è più in vigore. I lavori pubblici si spingono colla massima alacrità. Spera che l'onorevole interpellante sarà sodisfatto da queste spiegazioni. Giovanola, ministro dei lavori pubblici, aggiunge altri schiarimenti. Salaris dice che non è giusto che la feccia di tutti i malandrini sia rilegata appunto in Sardegna.

Asproni replica al ministro De Blasiis che non può confidare nelle promesse ampollose del Genio civile; si lagna della circoscrizione territoriale che vorrebbe modificata, e ch'è tanto necessaria. Rattazzi, presidente del Consiglio de' ministri, non partecipa le idee dell'on. Asproni sulla circoscrizione territoriale; crede però che quando sarà presentato alla Camera il progetto di legge sulle circoscrizioni territoriali, si potrà pensare anche alla Provincia di Nuoro. De Blasiis, ministro d'agricoltura e commercio, dice che farà per la Sardegna quanto gli consentirà la ristrettezza dei mezzi posti a sua disposizione. Asproni replica altre parole.

Fossombroni vuole che sia distribuita la relazione sul bilancio passivo. L'incidente non ha seguito. Piccardi vorrebbe che il Governo restituisse al Banco di Sicilia le somme che aveva prelevate in diverse epoche. Amari vi risponde. Piccardi aggiunge altre parole. Il presidente gli raccomanda d'esser breve. De Blasiis, ministro, dà delle spiegazioni. L'incidente non ha seguito. Si passa alla discussione del progetto di legge sui lavori del porto di Ravenna. È approvato. Curti svolge la sua interpellanza sulle misure che si dovrebbero prendere contro la diffusione del cholera. Crede debbano prendersi provvedimenti più energici contro que' Sindaci, che abbandonano il campo del dovere. Domanda al ministro dell'interno se non crede sia opportuno stabilire ricompense od onorificenze a coloro che si distinguono nell'adempimento ai loro doveri in queste emergenze.

La Camera è quasi deserta. Rattazzi, ministro dell'interno, è perfettamente d'accordo coll'on. preopinante. Il Governo non mancherà di ricompensare quelli, che si prestano con zelo ad arrestare gli effetti del morbo. Istituirà una medaglia apposita. Verrà presentato un progetto di legge. Curti prende atto e ringrazia il ministro delle sue spiegazioni.

La seduta è sciolta alle ore 11.

(*) Riproduciamo più in esteso questa seduta, della quale avevamo dato ieri un sunto.

Leggesi nella *Nazione*:

Il conte di Cavour, da quell'uomo accorto e pratico che era, si adoperò in ogni maniera intorno alla questione di Roma. Coll'occhio fisso alla meta, egli si metteva ora per una via, ora per un'altra, purchè vi fosse qualche probabilità che facesse capo allo stesso punto. Oggi non mancherebbero forse gli accorti, che chiamerebbero contraddizioni questa varietà di manovre, intese a produrre il medesimo effetto.

Certo è che non ultimo argomento per compiere i suoi fini, stimò le trattative colla Corte di Roma; certo è che, più d'una volta, e con diversi modi, e per mezzo di persone diverse, si studiò di riappiccarle; certo è ch'ebbe sempre fisso in mente, e sempre ebbe per punto di partenza il concetto della *Libera Chiesa in libero Stato.*

Noi siamo in grado di dar prove inconfutabili delle nostre asserzioni.

Sul finire del 1860, un egregio Romano, scienziato e pubblicista, mandava al conte di Cavour una minuta di capitolato da offrirsi al Pontefice come base di accomodamento fra la Chiesa romana e il nuovo Regno, che non si chiamava ancora legalmente il Regno d'Italia.

Il conte di Cavour postillò questo capitolato, dichiarando quali delle proposte accettava, quali no, quali avrebbe voluto modificate, e così lo rimandò al proponente, indicandogli come dovesse valersene, e incoraggiandolo a « continuare la sua « intelligente ed efficace cooperazione nell'ardua « ma santa impresa di mettere d'accordo il nuo- « vo Regno italico e la Chiesa. »

Il personaggio, a cui alludiamo, conferì, difatti, intorno la cosa col Pontefice, nei primi del 1861.

Il Pontefice incaricò due Cardinali per trattarne officiosamente con due incaricati del Governo italiano. Ma intanto che i negoziati procedevano, essendo intravvenuto qualche mutamento nelle condizioni politiche generali, e con quelle essendosi mutata la mente del Pontefice, questi, per esimersi più alla spiccia dall'impegno delle pratiche intavolate, esiliò uno dei negoziatori, e costrinse in breve tempo anche l'altro a raggiungere il primo.

Diamo qui presso il capitolato che serviva di base alle trattative. La prima colonna enuncia le proposte fatte al conte di Cavour; la seconda la sua opinione, e la sua risoluzione sulle proposte. Le postille sono di suo pugno. Noi possiamo garantire la perfetta autenticità del documento che pubblichiamo, che esiste in originale nelle mani di uno dei negoziatori.

Condizioni da offrire come base di accomodamento fra il Pontefice e il Regno italico per regolamento delle faccende ecclesiastiche del Regno italico.

1. Si proclamerà il principio: *Libera Chiesa in libero Stato.*	Approvo.
2. Verranno quindi abolite e cesseranno tutte le disposizioni Giuseppine, Leopoldine ec. più o meno contrarie alla libertà ecclesiastica.	Approvo come conseguenza del principio antecedente. Ma bisogna specificare e determinare ciascuna delle disposizioni legislative qui contro menzionate. Allora solamente potrò dare risposta categorica.
3. Verrà quindi abolito quanto di restrittivo per l'azione della Chiesa è stanziato nei Concordati.	Come sopra. Anche qui bisogna specificare e determinare.
4. Cesseranno quindi anco tutti i privilegii di uso e di abuso già spettanti al Regno delle Due Sicilie.	Spiegare e determinare la estensione e l'applicazione pratica di detti privilegii.
5. Sarà liberissimo al Pontefice di esercitare in ogni forma canonica il suo potere ecclesiastico legislativo, tanto circa materie dogmatiche quanto circa materie disciplinari.	Approvo, escludendo, ben inteso, ogni sanzione civile, ogni invocazione al braccio secolare.
6. Lo Stato rinunzia quindi all'uso del *placet* e di ogni giure presunto *inspiciendi et cavendi*.	Approvo. I documenti ecclesiastici e la loro pubblicazione saranno soggetti alle leggi generali del Regno.
7. Sarà liberissimo al Pontefice di esercitare in forma canonica il suo potere giudiziario, e di avvalorare i suoi giudizii colle censure e colle pene ecclesiastiche.	Approvo coll'esclusione di che al N. 5, e riservando la questione dell'interdetto (reale) delle Chiese, come cosa da esaminarsi.
8. Sarà liberissimo al Pontefice il comunicare canonicamente con tutto il clericato del Regno.	Approvo.
9. Sarà liberissimo al Papa il convocare canonicamente ogni forma di sinodo.	Approvo.
10. Sarà convenuto tra il Pontefice e il Regno italico di fissare tale somma di beni temporali, che si reputi bastante al sostentamento di tutto il clero, avente cura d'anime.	Approvo.
11. Fissata una volta questa somma di beni, non sarà essa dipendente che dal solo chiericato.	Approvo in quanto al riparto. Riservo la discussione intorno alle altre questioni, a cui questa clausola può dar luogo.
12. Il Governo rinunzia a qualsiasi diritto alla nomina e presentazione dei vescovi.	Approvo.
13. Questi saranno presentati alla confermazione pontificia da clero e popolo, che li eleggerà con un sistema da convenirsi.	Accetto la proposizione fatta dal solo clero.
14. I Vescovi nelle loro diocesi saranno indipendenti da ogni governativa ispezione nel canonico adempimento del loro diritto legislativo, giudiziario ed esecutivo in materie ecclesiastiche.	Si domandano spiegazioni, sopra tutto intorno al diritto *esecutivo*.
15. Sarà libero al clero l'uso canonico della predicazione, salvo il rispetto delle leggi, della morale e dell'ordine pubblico.	Approvo.
16. Sarà egualmente libero l'uso della stampa in materie ecclesiastiche, salva però la condizione di sottostare al potere repressivo dello Stato nei casi preveduti dalla legge.	Approvo.
17. L'insegnamento universitario sarà libero, ma resta al Vescovo il diritto di censura per ciò che riguarda l'insegnamento religioso.	Si rifiuta al Vescovo ogni diritto di censura nell'insegnamento dato dalla amministrazione civile. Il clero potrà attendere all'insegnamento religioso e teologico nei Seminarii e nelle chiese, ove il potere civile si asterrà di ogni ingerenza; ma il Vescovo si asterrà del pari da ogni ingerenza nelle Scuole e Università, anco per ciò che spetta alle cattedre di religione e di teologia.
Libero al clero di fondare altre Scuole per materie ecclesiastiche in concorrenza a quelle del Governo. Questi non avrà su di esse alcun diritto, salvo il rispetto all'ordine pubblico.	Approvo.
18. Le associazioni ecclesiastiche e corporazioni religiose saranno libere; ma resta allo Stato il potere di riconoscere loro o rifiutare la personalità civile pel possesso dei beni ed atti civili.	Approvo.

Questo documento certo non dice quanto fosse disposto a concedere il Pontefice, ma dice incontestabilmente, e questo è quello che c'importa, quanto fosse disposto a concedere il conte di Cavour.

La *Perseveranza*, riproducendo il discorso dell'onorevole presidente del Consiglio, così parla del partito di destra: « Non s'è mai visto un gran partito ricco d'intelligenze, d'influenza sociale, di riputazione morale, affondare e perire con più rassegnazione al suo fato, con meno contrasto, e con meno riluttanza. Cade a terra, sgomento d'un'opposizione che non intende, per questo che sente di non meritarla, e la disprezza. Chi si lascia morir così, ha pur troppo smarrita per ora ogni ragione di vivere; e gli basta sperare che, prima o poi, sorga *aliquis ex ossibus ultor.* »

Ecco, intanto, le parole del « trionfatore inerte », aggiunge la *Perseveranza*.

Oggi, lunedì, avrà luogo la chiusura dell'interpellanza Ferrari sulla nomina dei Vescovi:

Gli ordini del giorno piovono alla Presidenza, dice la *Nazione*; con uno si chiede che il Ministero Ricasoli sia posto in istato d'accusa per le trattative Tonello; con un altro si è generosi di contentarsi d'un biasimo, e si parla perfino d'una terza proposta d'annullamento delle nomine dei Vescovi; e se è così, va benissimo: avremo una Camera-Costituente, e la sinistra sarà a buon punto de' suoi desiderii!

Il *Diritto*, confermando il fatto della proposta di alcuni deputati di mettere il ministro Ricasoli in istato d'accusa, dice che finchè non avremo una legge sulla responsabilità ministeriale, queste saranno sempre proposte inutili.

Leggesi nell'*Italie* in data del 14:

Il rapporto sul bilancio delle finanze sarà distribuito domani mattina. Esso potrà esser messo all'ordine del giorno per la seduta di martedì sera. Si devono pure distribuire domani i documenti sulla questione di Roma, dei quali la Camera ha ordinato la stampa.

La *Gazzetta di Torino* scrive in data del 14:

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta giungevano ieri a Londra, in istretto incognito, sotto il nome di conte e di contessa di Pollenzo. Gli augusti Principi prendevano alloggio all'Hotel *Clarendon*.

La *Situation* dice che il figlio di Santanna ha indirizzato agli Stati Uniti una protesta circa l'arresto e l'esecuzione di suo padre.

È compiuta la linea ferroviaria dell'Alto Egitto. Il dì 8 corrente ebbe luogo la sua inaugurazione e il primo treno la percorse felicemente fino a Minieh.

Berlino 13 luglio.

L'odierna *Gazzetta crociata* dice, a proposito del falsato dispaccio di Werther (*): Noi riconosciamo gli sforzi del ministro Beust per conservare le amichevoli relazioni colla Prussia, tanto più in quanto che diamo un gran valore ad una buona reciproca intelligenza, ed i nostri timori sul modo, con cui l'Austria si ricostituisce, non sorsero per la meta a cui tendono le nuove riforme, ma bensì a motivo delle vie che si seguono.

(*) Questo dispaccio di Werther era sfavorevolissimo all'Austria. In esso, si diceva fra le altre cose che « la Prussia veniva considerata come un difensore contro le tendenze di dominio del Gabinetto viennese. »

La *Norddeutsche Allg. Ztg.* scrive: Il Governo dedica nuovamente la sua attenzione ai progetti circa le sponde del Reno ed il canale dell'Elba.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 14. — *Moniteur du soir*: L'Imperatore indirizzò ieri a Rouher la seguente lettera: Caro Rouher, v'invio la gran croce della Legione d'onore, in brillanti. I brillanti nulla aggiungono all'alta distinzione che vi conferii da lungo tempo, ma colgo questo mezzo per darvi pubblicamente nuova prova della mia fiducia e della mia stima. In mezzo ai molti vostri lavori e fra gl'ingiusti attacchi, di cui siete oggetto, un'amichevole attenzione da parte mia vi farà dimenticare, spero, le noie inseparabili dalla vostra situazione, per non ricordarvi che dei vostri successi, e dei servigii, che quotidianamente rendete al paese. Ricevete le assicurazioni della mia sincera amicizia.

Bollettino bibliografico.

Il libro dell'Emulazione. I fanciulli celebri d'Italia del prof. F. Berlan. Milano, Tipografia Agnelli.

Discorso del dott. Gabriele Fantoni a benefizio del Monumento da erigersi sul Monte Berico. Vicenza, Tipog. Burato.

Discorso letto al Museo di Bassano nel 2 giugno 1867 dal cav. Pasquale Antonibon. Bassano, Tipo-calcografia Pozzato.

La vita scientifica di Luigi Toffoli, di Bassano pel dott. Jacopo Facen. Bassano, tipo-calcografia Pozzato.

Il professore Pietro Zandomeneghi scultore. Memoria di Filippo Draghi. Bassano, tipo-litografia Roberti.

Il Genio civile può egli nella Venezia venire organizzato come nel rimanente d'Italia? Memoria dell'ingegnere Grasselli. Padova, tip. P. Prosperini.

Frate Alfo. Leggenda. Versi di Francesco Rota. Bassano tipo-calcografia Pozzato.

Compendio dei principali avvenimenti nazionali 1848-1866 per G. B. Rossi. Padova, Società editrice della libera stampa.

Italia e Dalmazia di Giorgio Giovanni Scarabicchi. Genova, Tip. Faziola.

Per le nozze Colbertaldo-Baracchi versi di Anna Mander-Cecchetti. Venezia, Tip. Naratovich.

La libertà, poema di Jacopo Thomson, Parte III. Roma. Versione poetica di A. Castelfranco. Trieste, Tip. del Lloyd austriaco.

Pell'apertura della Scuola serale per le classi operaie istituita nella Parrocchia di S. Felice in Venezia. Discorso di Giovanni Paoletti. Venezia, Tipografia del Commercio.

Versi di Carlo Tami. Torino, Stamperia dei compositori-tipografi.

L'Italia e l'Europa, premesse tre epigrafi offerte da Mantova a S. M. il Re Vittorio Emanuele II, per l'avv. Francesco dott. Bisognini. Mantova, Tip. di Luigi L. Podestà.

Risposte alle osservazioni fatte sulle parole di Bernardino Salomone sul modo di ottenere il pareggio del bilancio dello Stato e diminuzione delle imposte. Cuneo, Tip. Galimberti.

Rivista bolognese di scienze lettere ed arti. Anno I, fasc. VI, colla data del 15 giugno 1867. — Bologna, Tip. Fava e Garagnani.

Il Principio della assicurazione governativa sostituito all'imposta sull'entrata agraria. Ragionamenti di Giovanni Giovio ex deputato. — Milano, Tip. Bernardoni.

Questione religiosa di ieri ed oggi di Alberto Mario. — Firenze, Tip. Capponi.

Statuto dell'associazione industriale italiana, costituita il 7 maggio 1867 sotto la presidenza onoraria di S. A. R. il Principe Umberto. — Milano, Società cooperativo-tipografica.

Tassa sui beni mobili proposta da Carlo Peverada. — Firenze.

Le Finanze italiane nel 1867 per Carlo de Cesare. — Firenze e Genova, Tip. Pellas.

La questione ecclesiastica discussa da Ruggero Bonghi. — Milano, Tip. della Perseveranza.

Riassunto statistico sul movimento della popolazione del Comune di Treviso nel sessennio 1861-66. — Treviso, Tip. Longo.

Banca popolare di Milano, adunanza generale del 5 maggio 1867. Anno primo. — Milano, Società cooperativa-tipografica.

Alcune istruzioni sulle Banche mutue popolari per cura della Banca mutua popolare di Venezia. — Venezia, Tip. Antonelli.

Sulla conversione dell'asse ecclesiastico, considerazioni e proposte del notaio dott. Francesco Cavagnari R. sub-economo del circondario di Cremona. — Cremona, Tip. Ronzi e Signori.

Studii e proposte con disegni di legge ed osservazioni fatte alla Camera sul modo di riparare al disavanzo del bilancio del 1867-68 mediante operazione sull'asse ecclesiastico nazionale di G. G. Alvisi. — Firenze, Tip. dell'Associazione.

La questione dell'acqua potabile in Venezia per Michele Treves.

Alcuni pensieri intorno alla duplice necessità politica e religiosa della elezione de' Vescovi e parrochi a voti popolari e di una giusta riforma della disciplina ecclesiastica. — Mantova, Tip. Mondovì 1867.

Prospetti statistici della navigazione e del commercio di Venezia nell'anno 1866, compilati dalla Camera provinciale di commercio ed industria. — Venezia, Tip. Antonelli, 1867.

Le Biblioteche popolari. Relazione della Società promotrice delle Biblioteche popolari in Milano. — Milano, Società cooperativo-topografica, 1867.

Relazione del Consiglio d'amministrazione delle Società italiane per le strade ferrate meridionali, nell'Assemblea generale del 15 giugno 1867. — Firenze, Stabilimento Civelli.

La valigia delle Indie. Lettera di Carlo Arrivabene deputato, al comm. Antonio Giovanola, ministro dei lavori pubblici del Regno d'Italia. — Firenze, Tip. eredi Rotta.

Prendiamo dalla *Gazzetta di Firenze* il seguente articolo.

Bibliografia

Introduzione alla filosofia della storia, di Demetrio Livaditi, Reggio d'Emilia, presso Giuseppe Barbieri, 1866.

Buon libro è questo, e meritevolissimo d'asser letto, e più che letto studiato. In esso tu trovi con una concisione che non è a scapito della chiarezza, e con una sintesi che dimostra la potenza comprensiva dell'ingegno del nostro autore, corsa tutta la storia dello spirito umano, vuoi in sè stesso pei suoi caratteri intrinseci, vuoi nelle sue estrinsecazioni, che rappresentano il moto e il progresso dell'umanità sulla terra. Egli divide in cinque grandi epoche la storia della vita del nostro spirito, il quale ha subite cinque grandi trasformazioni, che rappresentano cinque diversi mondi del pensiero e dell'anima; e primo fu il *mondo della natura*, quando sull'uomo, sbocciato allora, prevalevano la natura e l'istinto, senza ch'ei potesse infrenarli con la libertà e la ragione, ch'egli aveva allora in potenza, ma non in atto; da questo degradamento, da questa primitiva e passiva fanciullezza dell'uomo, primo si mosse il mondo greco, che fece il mondo romano, nei quali lo spirito reagì contro la prepotenza della materia, e tanto si spinse, da dominare e da assorbire violentemente la maggior parte del mondo conosciuto allora: quest'epoca l'autore chiama il *mondo dello spirito*.

Ma l'accentramento soffocante di Roma non poteva durare: onde lo spirito, non tornando indietro, come afferma il Vico, ma procedendo, trascinato da un altro bisogno, reagì, disfece il fascio romano, e iniziò la terza epoca; che l'Autore chiama il *mondo della libertà*. La ragione e l'unità morale della civiltà delle razze e dei popoli, sono le conquiste che rimangono ancora allo spirito: noi siamo già sul limitare dal *mondo della ragione*, la quarta epoca segnata dal nostro Autore; e come l'unità morale di tutte le genti segnerà il grado più avanzato delle nostre tendenze e del progresso del nostro spirito, così la quinta ed ultima epoca nella vita delle generazioni avvenire, sarà il *mondo dell'unità*. Tu trovi sul principio di questo libro stabilite logicamente le leggi invariabili del nostro spirito, dietro le quali l'autore passa quindi ad esaminare il processo del medesimo nel corso dei secoli: noi dividiamo moltissime delle idee dell'autore, al quale facciamo i nostri complimenti per l'egregio lavoro, che, portando la dedica a Terenzio Mamiani, non potrebb'essere meglio raccomandato ai lettori.

È un bello e buon saggio di filosofia della storia: l'autore ha saputo levarsi a quella altezza dalla quale soltanto si possono vedere nitidamente le ragioni della vita dei secoli: vivendo così, come tutti fanno, giorno per giorno, gli avvenimenti, o paiono un caso, o un mistero: è soltanto uno studio generale e sintetico, che dimostra il progresso dell'umanità e la logica del tempo.

Noi crediamo sapere che il giovane autore è triestino, e ciò tanto più ci consola, quanto meglio così egli concorre a dimostrare, se ei ne avesse bisogno, l'italianità di quella sua patria, che attende sempre di ricongiungersi alla gran madre antica.

FATTI DIVERSI.

Ecco l'ordine di successione di coloro, che esercitarono nel Messico un governo serio, e tal volta fin troppo serio:

1822, Iturbido, Imperatore.
1824, Vittoria, Presidente.
1829, Pedrazza.
1828, Guerrero.
1829, Bustamente.
1832, Santanna.
1836, Bustamente (*seconda volta*).
1841, Paredez.
1845, Santanna (*seconda volta*).
1844, Santanna, Dittatore.
1844, Herrera.
1846, Paredes (*seconda volta*).
1847, Santanna (*terza volta*).
1847, Pedro Hanana.
1848, Harrera (*seconda volta*).
1851, Arista.
1853, Santanna (*quarta volta*).
1854. Santanna, nuovamente Dittatore.
1855, Un Presidente provvisorio, in seguito alla fuga di Santanna.
1856, Comonfor.
1858, Zoloaga.
1858, Miramon, Presidente provvisorio.
1859, Miramon, Presidente effettivo.
1859, Zoloaga (*seconda volta*).
1859, Miramon (*seconda volta*).
1859, Juarez (contemporaneamente a Miramon, questi sedendo a Messico, quegli a Veracruz.)
1861, Juarez, Presidente effettivo, dopo la fuga di Miramon.
1864, Massimiliano, Imperatore, in seguito alla spedizione francese.
1867, Juarez.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 13 luglio.

	del 12 luglio	del 13 luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 90	68 75
» 4 $\frac{1}{2}$ %	99 —	99 —
Consolidato inglese	95 —	94 $\frac{7}{8}$
Rend. ital. in contanti	50 25	49 90
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	50 27	50 10
» » 15 prossimo	—	— —
Prestito austriaco 1865	330 —	328 —
» » in contanti	— —	332 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	366 —	360 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	247 —	245 —
Ferr. Vittorio Emanuele	73 —	72 —
» Lombardo-Venete	380 —	381 —
» Austriache	466 —	463 —
» Romane	77 —	75 —
» (obbligaz.)	112 —	111 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 luglio.

	del 13 luglio.	del 15 luglio.
Metalliche al 5 %	59 25	59 —
Dette inter. mag. e novemb.	61 40	— —
Prestito 1854 al 5 %	69 65	69 70
Prestito 1860	89 90	90 —
Azioni della Banca naz. austr.	715 —	716 —
Azioni dell'Istit. di credito	188 40	188 —
Argento	123 50	123 75
Londra	126 15	126 20
Il da 20 franchi	10 07 $\frac{1}{2}$	10 10
Zecchini imp. austr.	5 99	6 01

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 luglio.

Sono arrivati: da Trieste, il pielego ital. *Teresina*, patr. Mazzucato, con merci, all'ord.; da Traù, il pielego austr. *Gio. Traurino*, patr. Calebotta, con vino, all'ord.

Continua il favore negli olii, che aumentavano anche in quelli di cotone viaggianti, che vennero portati a f. 23 $\frac{1}{2}$. Si cercano ognora più i comuni di oliva mangiabili. Nessuna varietà nelle granaglie; per altro in maggiore sostegno, mancando i frumenti vecchi, e pochi presentandosi sui mercati i venditori dei nuovi, porchè si trovano meno in quantità di quanto si credeva, come la qualità superiore di molto a quella dell'anno scorso; da ciò dipende la inerzia momentanea dei mercati. A Padova, notavasi, sabato, una maggiore domanda nei formentoni, dei quali il deposito si limitava per le ricerche di Lombardia, e aumentavano circa lire 4 austr. per maggio. Anche a Milano scorgiamo la maggiore domanda nei formentoni soltanto. Le sete, malgrado a ristrettezza di roba disponibile, trovavansi fiacche, eccettuando gli organzini 16 a 24 denari di prima sorte, ognor domandati; così pure le trame di 18 a 26 denari. Sostenevansi i doppii greggi, e non variavano di prezzo i cascami, le strazze, le strusse, le galette forate. Tanto può dirsi egualmente a Torino, ove pure pochi i compratori, ma l'inazione completa risulta ad Udine, con poca speranza di miglioramento vicino.

Nessun cambiamento notavasi in Borsa nella valuta; la Rendita ital. pure a 50 $\frac{1}{8}$, con non molte ricerche, come della carta a 94 $\frac{1}{4}$; le Banconote austr. venivano più offerte da 80 $\frac{7}{8}$ a $\frac{3}{4}$, ma con pochissimi affari.

Legnago 13 luglio.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

Sempre più fiacco si fa il commercio del riso.
Frumenti fini scarsi e sostenuti; bassi, abbondanti.
Fra le oleose, cominciano le linose, ma mancano affari nei ricini, ristretti essendo i depositi dei vecchi, lasciando molto a desiderare i pendenti percossi dalla stagione.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	52	—	—	—
	Fino	»	46	—	48	—
	Mercantile	»	42	—	45	—
	Ordinario	»	39	—	41	50
	Novarese o Bolognese	»	40	—	43	50
	Cinese	»	40	—	40	50
Cascami	Mezzo riso	»	34	—	37	50
	Risetta	»	17	—	28	—
	Giavone	»	10	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
Segala		al sacco	13	—	14	50
Avena		»	7	—	7	50
Panizzo		»	15	—	—	—
Melica		»	8	50	9	—
Frumento	Per Pistore	»	25	—	26	50
	Mercantile	»	23	—	24	50
	Ordinario	»	20	—	21	50
Formentone	Pignoletto	»	20	50	—	—
	Gialloncino	»	19	50	—	—
	Ordinario	»	18	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	—	—	—	—
Altre specie		»	—	—	—	—
Linose		»	37	—	40	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

Trieste 12 luglio.

Quantunque l'agitazione delle Borse non causasse nella viennese che continuazione solo di calma, qui seguivasi da presso quell'andamento, ed alla chiusa, maggiore offerta della nostra valuta, ossia la domanda d'argento con fiacchezza maggiore nell'operare. Lo sconto si tenne da 4 $\frac{1}{4}$ a 5 $\frac{3}{4}$ per % anche pel Vienna; la Rendita ital. si pagava a 48 $\frac{3}{8}$ per consegna in settembre, e 49 $\frac{1}{8}$ per agosto. Discretamente attivi furono gli affari negli zuccheri, ed ancor più nei caffè ai soliti prezzi. Poco si fece nei cotoni, pei quali gli ulteriori ribassi sospesero le operazioni. Delle granaglie, le vendite sommano st. 70,000, di cui st. 50,000 frumenti, ed avene pronte, ed a consegna in novembre i frumenti per sino da f. 6 : 75 a f. 6 : 85. Molto operavasi in olii di oliva a prezzi di sostegno, ma ancora di cotone d'Inghilterra da f. 30 a f. 31. Più animati affari nelle pelli; ricercavansi le vallonee Camate, ma di Smirne ancora primarie e mezzane. Delle frutta, vendite degli agrumi di Puglia e Sicilia, da f. 4 a f 8; mandorle da f. 50 a f. 51; madreperla a f. 50.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 luglio.

Albergo Vittoria. — Diomedi A. — Lugo V. A. — Bajo. — De Salas Benigno, con moglie. — Ducret L. — la Faure M. — Phingnet G.

Albergo la Luna. — Osmanovic, propr. — Francesli A. — Dallenagne, - Lewis, - Merighi, tutti tre poss Roger, eccles. — Cavadini Gio. Maria. — Petricione, — Vegner, negoz.

Albergo la Ville. — Monsignor Litowinowski, Vescovo, con seguito. — M. Luziemski, - M. Lozinski, - Sarniek - M. Macejewsky, - Trembicki Joh., - Slimarozcki Jol Tarnaw A., - Kobenkow S., - Hotkrowski Leo, - M. Ci - Warapudowski J., - Gutta M., - Mandiorowsky P., - ny M., - Lewicki T., - Faminski V., - Sembratowics S. ti eccles. — Conoda A., - Mousty V., ambi con mogli Caffo B., - Malingiè C., ambi poss.

Albergo Nuova Yorck. — Ferrante E., con famiglia e cameriera.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 luglio, ore 12, m. 5, 42, s.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 14 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	338‴, 10	338‴, 16	338‴, 76
Termom. Réaum. Asciutto	19°, 5	23°, 1	19°, 9
Termom. Réaum. Umido	18°, 1	19°, 2	17°, 8
Igrometro	66	69	67
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. E.	E. S. E.	E.

Quantità di pioggia . . . . . —
Ozonometro { 6 ant. 7° / 6 pom. 8°
Dalle 6 antim. del 14 luglio alle 6 antim. del 15:
Temperatura { massima . . . 24°, 7 / minima . . . 18°, 3
Età della luna . . . . . giorni 13
Fase . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 luglio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alza in Italia. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano debolmente i venti di Libeccio e di Maestro.

Il barometro è stazionario in Europa, dove però abbassa al Nord, ed alza al centro ed al Sud. Le pressioni sono alte in Francia e Spagna.

La stagione è buona, ed è probabile che essa perduri.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 16 luglio, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 $\frac{1}{2}$ pom., in Piazzetta S. Marco.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 15 luglio, dalle 8 alle 10 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA.	Fasanotti
2	SINFONIA nell'opera Tutti in maschera.	Pedrotti
3	VALZER della Guardia.	Godfray
4	DUETTO nell'opera Il Bravo.	Mercad.te
5	POLKA.	Coccon
6	CAVATINA nell'opera Saffo.	Pacini
7	BACCANALE napoletano	Hertel

SPETTACOLI.

Lunedì 15 luglio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon. — *La gerla di papà Martin*, di Cormon e Grangè. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia Nazionale Monti e Paoli. — *Vittor Pisani capitano generale della Repubblica di Venezia*, di P. Gozzi e V. Cesena. (Replica). — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 9 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Matulicich S., con 64 col. caffè, 3 col. tamarindi, 20 col. bande stagn., 1 col. terraglie, 10 col. uva, 3 col. pellami, 1 bar. olio pesce, 546 cas. limoni, 1 col. vino, 10 col. birra, 2 bar. argento vivo, 2 col. vallonea, 18 col. manifatt. div., ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Mosè*, di tonn. 61, patr. Spadavecchia D., con 49 col. vino com., all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Carlo*, di tonn. 73, patr. Ballarin G., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Liverpool*, partito il 12 giugno, e venuto da Trieste, piroscafo ingl. *Cairo*, di tonn. 690, cap. Potts F., con 2 col. penne d'acciaio per Bregoni Meroni e Comp., 8 cas. terraglie, 2 cas. chincaglie per D. Plona, 3 col. manifatt. per Premoli e Falchi, 1 col. dette per G. Chielin, 1 col. dette per Roi A., 2 col. dette per Aubin e Barriera, 2 col. dette per A. Battaggia, 2 col. dette per Bistort e Vitalba, 1 col. dette per D. G. Vivante, 1 col. dette per E. Saccomani, 2 col. dette per E. Vio e Comp., 6 col. dette, all' ord., 32 col. macchine e ferramenta pel R. Arsenale, più 10 col. caffè, 10 col. caccao per Dal Secco, e 7 col. cera da Gibilterra, all' ord., racc. a Aubin e Barriera.

- - Spediti:

Per *Zara*, pielego austr. *Giusto*, di tonn. 54, patr. Lubich A., con 14000 coppi e 12500 pietre di terra cotta.

Per *Trieste*, pielego austr. *Tre Sorelle*, di tonn. 96, patr. Barolini A., con 1 part. crusca, 60 pan. piombo, 50 bot. terra bianca, 100 maz. cerchi di legno, 46 bar. chiodi di ferro ed altre merci div. e botti vuote.

Per *Cesenatico*, pielego ital. *Buona Maria*, di tonn. 51, patr. Badiali F., con 6000 fili legname ab. in sorte.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sponza R., con 1 cas. ottonami, 53 col. ferramenta, 5 cas. merci di legno, 1 cassetta vino, 4 bot. terra bianca, 51 col. manifatt., 1 part. ghisa, 3000 fili legname ab., 3 cas. steariche, 6 bot. terra color., 1 cas. pennelli.

Il 10 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Tiozzo A. G., con 97 col. zucchero, 86 col. caffè, 8 cas. sapone, 28 bot. olio, 54 col. pelli, 135 sac. vallonea, 9 col. carta, 4 bot. aceto, 9 bot. spirito, 27 bar. gomma, 31 col. drogherie, 3 cas. indaco, 15 cas. bande stagn., 12 col. canape, 24 col. corteccia, 26 sac. farina, 20 col. lana, 100 cas. limoni, 2 col. vino, 2 bot. cera ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Giurovich G., con 90 col. lavagne, 140 col. caffè, 25 col. pepe, 48 col. zucchero, 2 col. cuoio, 1 cas. sapone, 336 cas. limoni, 31 col. birra, 1 col. piselli, 18 col. orzo, 2 col. formaggio, 56 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Mattulich G., con 1 cas. vino, 5 cas. olio ric., 1 bar. smeriglio, 16 col. ritagli di panno, 3 col. pelli, 19 col. burro, 10 col. manifatt., 46 col. conterie, 8 col. canape, 100 col. carta, 24 col. verdura, 18 col. frutti freschi ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Radonicich G., con 151 col. cordaggi, 10 col. strutto, 10 col. vetriolo, 1 bot. cremor, 17 bot. terra color., 5 col. terraglie, 4 bot. terra bianca, 3 col. conterie, 2 bot. gesso, 25 col. canape, 36 col. conterie, 232 col. carta, 1 bar. chiodi ed altre merci div.

Per *Molfetta*, pielego ital. *Il Salvatore*, di tonn. 36, patr. Pignatelli G., con 13 sac. riso, 200 tavole ab., 550 pez. mattoni e bot. vuote usate.

Per *Bari*, pielego ital. *Misericordia*, di tonn. 52, patr. Violante G., con 1400 tavole ab., 6 bot. vetriolo, 1 bot. terra bianca, 216 sac. riso, 15 col. canape, 28 maz. radice per spazzole, 8 bal. stoppa ed altre merci div. e bot. vuote usate.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Nicoletto*, di tonn. 16, patr. Lucich A., con 21 st. grano, 5 sac. risetta, 1150 coppi e mattoni cotti, 1 part. terraglie ord. alla rinf.

Per *Fianona*, pielego austr. *Due Fratelli*, di tonn. 30, patr. Tonetti G., con 2000 coppi di terra cotta.

L' 11 luglio. Arrivati:

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Sempre Bianco*, di tonn. 10, patr. Gianni G., con 100 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia, all' ord.

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *Galateo*, di tonn. 26, patr. Covacovich M., con 16 col. vino com., all' ord.

Da *Porto Corsini*, pielego ital. *Buoni Amici*, di tonn. 68, patr. Cirielli N., con 47 bot. vino com. a G. Marani.

Da *Trani* e *Rovigno*, pielego ital. *S. Nicola*, di tonn. 50, patr. Malignani G., con 63 col. vino com. a G. Marani.

- - Spediti:

Per *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, di tonn. 28, patr. Carrassi N., con 12 col. riso, 1 cas. berrette di lana, 1000 pietre cotte, e bot. e cassette vuote usate.

Per *Rodi*, pielego ital. *Capitanata*, di tonn. 35, patr. Sciarra M., con 6 sac. riso.

Per *Bari*, pielego ital. *I Fratelli*, di tonn. 47, patr. Mitella V., con 700 fili legname div., 95 sac. caffè, 5 col. stoppa, 5 cas. vasellame di creta, 1 bar. conterie, 9 ceste vasellame maiolica, 195 sac. riso, 10 bar. solfato di ferro, 3 col. cotonina ed altri oggetti div.

Per *Nogaro*, pielego ital. *Fuga in Egitto*, di tonn. 45, patr. Chiaratin S., con 26 bot. vino com., 1 pac. sapone.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Leone*, di tonn. 54, patr. Ardizzon C., con 150 sac. vallonea, impart. da Trieste.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO DI PASSARELLA. — 593

Essendo d'italiane lire 1725:15 il gettito che in questo anno occorre di attivare, secondo il preventivo approvato dalla superiorità e ch'è ostensibile in Ufficio per giorni 20 da questa data all'ispezione di ogni interessato, onde sostenere le spese importate dall'amministrazione, e dal mantenimento degli scoli e manufatti,

Rende noto:

Ch'esso gettito ragguagliato sulle lire 202982:00 della rendita consorziale composta, porta ad ogni lira l'aliquota di carico di cent. 00, 8, 5;

Che il gettito medesimo per parte dei consorziati contribuenti dovrà essere sodisfatto in due eguali rate nei mesi di luglio, ed ottobre p.i v.i;

Che il sig. Paolo Maresio Bazzole qual ricevitore a scosso e non scosso che agisce per conto degli eredi Pieresca, è incaricato della verificazione della scossa relativa, il cui Uffizio stabile è in S. Donà, essendo ricevitore di quel Distretto, ed anche in Venezia presso l'Ufficio Consorzii.

E che i contribuenti mancanti al puntuale pagamento nelle prefinite scadenze come sopra, saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 14 Giugno 1867.

I Presidenti,
DOMENICO BOSMIN.
ANTONIO CO. DA MULA.
DOMENICO BRESSANIN.
Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO DI CAVA ZUCCHERINA — 592

Rende noto:

Che un gettito d'italiane lire 7549:24 occorre di dover attivare a carico della consorziale periferia onde sostenere le spese dimostrate dal preventivo che fu superiormente approvato, e ch'è ostensibile in questo Ufficio consorziale per giorni 20 da questa data all'esame di ogni Ditta interessata.

Che l'aliquota di carico per ogni classe dei terreni nelle quali è suddiviso il Circondario consorziato è come segue:

Alle pertiche di classe			per cadauna
	Pascolive. . .	Cent. 14. 5. 2	
	Basse.	» 29. 0. 4	
	Alte e medie.	» 58. 0. 8	

Che il pagamento del gettito stesso dovrà essere verificato in rate due, nei mesi di luglio e settembre 1867.

Che la esazione del medesimo viene verificata dal sig. Domenico Manfren qual ricevitore economico, il quale tiene la sua residenza nell'Ufficio consorziale.

E che contro i morosi sarà dallo stesso esattore proceduto cogli atti fiscali a termimi del prescritto dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 12 giugno 1867.

I Presidenti,
LEONARDO CO. GRADENIGO.
FRANCESCO BRESSANIN.
LORENZO JANNA.
Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO DI ONGARO INFERIOR. — 591

Per supplire all'abboccatore Dal Maschio il quoto che gli è anche in questo anno dovuto, dietro lo stabilito contratto in conto del prezzo importato dai lavori sistematici che sta eseguendo, e per sostenere tutte le altre spese di sgarbo dei canali e scoli, di sorveglianza, direzione dei lavori stessi e quelle di amministrazione secondo il preventivo di quest'anno approvato dall'Autorità superiore, ed ostensibile da questa data per giorni 20 nell'Ufficio del Consorzio all'ispezione di ogni interessato, è d'uopo di dover attivare un gettito a carico della consorziale periferia d'italiane L. 19000:10

Questo gettito che per ora si riparte sull'adottata originaria clasrificazione dei terreni, porta il carico ad ogni pertica come segue:

Alle classi delle		
	Vallive. .	Cent. 7. 8
	Paludive.	» 15. 6
	Alte . . .	» 23. 4
	Medie . .	» 31. 2
	Basse . .	» 39. 0

Il pagamento per parte dei possidenti consorziati viene fissato in tre rate nei mesi di luglio, settembre e dicembre p.i v.i

Il sig. Paolo Maresio Bazolle assistito dal suo procuratore il sig. Francesco Coletti per conto degli eredi di Pieresca è quegli che verificherà la scossa relativa. Il suo Ufficio stabile per riscuotere è in S. Donà, ed anche in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

I contribuenti che saranno a rendersi difettivi al puntuale pagamento nelle epoche come sopra fissate, saranno escussi in tutto e per tutto a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816

Venezia, 25 giugno 1867.

I Presidenti.
FRANCESCO BRESSANIN.
GIACOMO VENTURA
PIETRO VIANELLO.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 575. — 609

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
Municipii dei Comuni di Solagna e Pove.

AVVISO.

Essendo rimasta vacante la condotta medico-chirurgico-ostetrica dei due Comuni di Solagna e Pove qui in calce trascritti, ch'è provveduta degli assegni pure sottoindicati; si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. Che per la condotta medesima resta fino da oggi aperto il concorso per chiunque intendesse aspirarvi purchè presenti la propria istanza entro il 31 luglio p. v. corredata dei seguenti documenti che dovranno esser muniti del bollo di legge, cioè:

a) Fede di nascita;

b) Diploma di abilitazione al libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

c) Certificato di non essere vincolato ad altre condotte, o di cessare al caso, ritenuto che con analoga dichiarazione nell'istanza di concorso si potrà supplire ad un tale documento.

2. Gli obblighi della condotta si estendono esclusivamente ai poveri, il numero dei quali, nonchè quello delle famiglie agiate, è dimostrato dalla sottoposta descrizione che dinota eziandio l'importanza della popolazione, la periferia e la situazione del Circondario d'ambedue i cointeressati Comuni.

3. La nomina verrà fatta in via stabile e la condotta s'intenderà aver principio dal giorno della stipulazione del contratto, le di cui spese saranno integralmente a carico dell'eletto.

Dai Municipii,
Solagna e Pove, 25 giugno 1867.

Il Sindaco di Solagna, SECCO ANDREA. — *Il Sindaco di Pove*, ALBERTONI BALDASSARE.
Il Segretario, Rebesco. — *Il Segretario*, Caffi.

Descrizione dei Comuni consorziati:

Di Solagna: colla popolazione di 1630 abitanti, dei quali 1555 poveri; famiglie agiate 12; estensione in lungh. miglia 1 1/2, in largh. miglia 1 1/2; strade buone, in piano ed in colle e monte, quasi tutte percorribili a cavallo; annuo onorario e mezzo di trasporto, it. L. 978.

Di Pove: colla popolazione di 1434 abitanti, dei quali 1384 poveri; famiglie agiate, 10; estensione in lungh. miglia 2, in largh. miglia 1; strade come sopra; annuo onorario, e mezzo di trasporto, it. L. 800:01.

Totale dei due Comuni, it. L. 1778:01.

Coll'osservazione che la residenza del medico dovrà essere nel Circondario di Solagna, il più possibile in prossimità al confine con Pove.

Le istanze di concorso potranno venir presentate sia in uno che nell'altro dei Municipii.

608

AVVISO IMPORTANTE

Per l'industria e l'agricoltura.

I sottoscritti agenti succursali dei signori **John Fowler e Comp.** ingegneri meccanici a Leeds, in Inghilterra, costruttori di macchine a vapore di ogni genere, premiate con medaglie all'Esposizione di Londra nel 1862 e ad altre Esposizioni industriali d'Europa, rendono noto che provvedono e fanno *contratti speciali* per macchine a vapore *fisse* e *mobili*, aratri, scarificatori, estirpatori e mietitori per campi, strettoi a vite, presse idrauliche per cotoni, stracci e per l'estrazione di olii, molini a grano di nuova invenzione producendo la farina affatto fredda, spulitori, battitoi, ed attrattori da grano, turbini ed altri motori idraulici, filande a cotone, lana e seta, sgranatoi da cotone, pompe centrifughe, macchine per disseccamento e irrigazione di terreni, tubi di ghisa di Scozia, per gas o per acqua, di ogni diametro, spessore e lunghezza.

Fanno pure *contratti* per la costruzione completa e parziale di acquedotti, fabbriche di gas, filande, tessiere, molini a vapore per grano, segherie per legnami, marmi e pietre, e forniscono macchine per fabbriche di ogni altro genere, adattando i fabbricati esistenti, ovvero facendoli di nuovo impianto.

Per maggiori informazioni e schiarimenti dirigersi personalmente o per *lettera affrancata*, a Venezia presso i signori,

ERRERA E FLEISCHNER
Ponte delle Pignatte, N. 4691.

582

Azienda assicuratrice.

In seguito alla sospensione generale delle preesistenti Agenzie provinciali e distrettuali dipendenti dall'infrascritta, essendone stata concentrata già in Venezia l'intera amministrazione delle operazioni sociali pendenti in queste Provincie, — si compiaceranno i P. T. signori assicurati rivolgersi d'ora innanzi per qualsiasi evenienza riferentesi ai vigenti contratti e polizze d'assicurazioni in corso, presso la stessa Società alla sottosegnata

Rappresentanza veneta dell'Azienda assicuratrice di Trieste, sotto le Procuratie Vecchie, all'Orologio, N. 144 rosso.

Venezia, nel luglio 1867.

612

DA AFFITTARSI
IN TREVISO

Fuori Porta S. Tommaso ad un miglio dalla città nel borgo di Fiera, un **Casino** di nuova costruzione ad uso civile con N. 10 stanze, oltre sale, camerini, cucina e stanze per servitù, nonchè stalla per due cavalli, adiacenza per rimessa ed altri usi, con campi trivigiani N. 2, ad uso ortaglia e brolo.

Rivolgersi in Venezia presso il sig. Carlo Pain, al Caffè dell'Ancora d'Oro; in Treviso, presso i sottoscritti proprietarii,

Fratelli BORNIA.

584

DA AFFITTARE

Casa grande a S. Gio. Grisostomo, avente due ingressi, l'uno sotto il Portico conducente in Campiello del Remer, col N. 5700, l'altro in detta Corte, col N. 5703. Ha dieci a dodici stanze, terrazza ed alcune finestre mirano il Canal Grande; ha magazzini e riva.

Rivolgersi al sig. Luigi Bellavita, in Corte della Polvere, N. 1146, o in fondo la Calle del Carro, N. 1629

SPECIALITÀ
in medicina e chirurgia.

Il dottore A. TROMBINI, stabilitosi in Venezia, per ispeciali studii fatti nel corso di oltre trent'anni, come chirurgo primario degli Spedali di Udine e Vicenza, e come professore supplente per tre anni nella clinica chirurgica di Padova, assume di curare le malattie dell'utero, delle mammelle e degli organi orinarii, con rimedii quanto semplici altrettanto efficaci.

Darà consulti, gratis pei poveri, tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 nella propria abitazione a S. Vio, Palazzo Balbi Valier.

529

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pus olette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e iodo-ferrato del dottore De'attre, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. 2 med. d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli Spedali di Parigi e dal rapporto dei prof. Devergie e Barthes, medico di S. A. il Principe imperiale, che l'*Olio di fegato di Squalo* è preferito da tutti gli ammalati e dai ragazzi all'*Olio di fegato di Merluzzo*, pel suo sapore dolce e fresco, e che le sue proprietà curative sono più efficaci. Quest'Olio si vende sempre in bottiglie, col nome del dott. De'attre, ed accompagnato da molti onorevoli attestati, col modo di farne uso, in Parigi presso Naudinat, rue de Jouy, 7; in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5; in Venezia dal farmacista Mantovani. — Pesca a Dieppe. — Naturale, L. 3:50 e 6:50; iodo-ferrato L. 4. e L. 7.

252

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego. — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini.

579

ATTI UFFIZIALI.

2. pubb.

R. Marina italiana.
COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 1.° luglio si notifica che il giorno 24 del corr. mese, alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di ferro ordinario, in lamiere, verghe, cantoniere, ec. ascendente alla complessiva somma di L. 40,000:00.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, dentro il termine di mesi tre dalla data della richiesta, che verrà spiccata dall'Amministrazione marittima.

L'importo degli oggetti ordinati in ciascuna richiesta non potrà mai essere minore di L. 3000:00.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero, ed i Commissariati generali di Marina del 1.° e 2.° Dipartimento.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà qualunque sia il numero dei concorrenti a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito in una delle Casse dello Stato, per la somma di L. 8000:00 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali, del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 9 luglio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(3. pubb.)

R. Marina italiana.
COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 20 luglio corrente alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di legno santo, bosso ed elcio ascendente alla complessiva somma di L. 3314.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento, seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 662 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell'apertura de l'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 100 per le spese del Contratto.

Venezia, 5 luglio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 6990, Div. I. — 3. pubb.

R. PREFETTURA PROVINCIALE DI BELLUNO.

Avviso d'asta.

Dietro autorizzazione 4 corrente luglio, N. 20325 del Ministero dei lavori pubblici devesi appaltare per il periodo dal 1.° ottobre corrente anno fino a tutto dicembre 1871, un servizio di messaggeria giornaliera tra Conegliano, Belluno e Venas, il quale accoppii al trasporto delle corrispondenze e valigie postali quello eziandio dei viaggiatori, per quel minor canone, a cui mediante gara d'asta si riducano i concorrenti e perciò

Si rende noto:

1. Che l'asta seguirà il giorno 25 corrente luglio dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nel locale di residenza di questa Prefettura, in concorso del sig. Direttore dell'Ufficio postale in luogo, delegato a rappresentare l'Amministrazione postale.

2. Che l'incanto sarà aperto in base al canone di ital. L. 20,000 (ventimila) e succederà per ribassi di centinaia intere di Lire su detto canone.

3. Che ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di ital. L. 2000, in denaro, o cartelle del debito pubblico naz. al valor nominale.

4. Che la delibera seguirà dopo effettiva gara a favore di chi avrà fatta la migliore offerta in ribasso del canone antedetto, esclusa ogni successiva miglioria e sotto riserva dell'approvazione del Ministero dei lavori pubblici.

5. Che occorrendo un secondo e terzo esperimento questi avranno rispettivamente luogo alle stesse ore nei giorni 8 e 22 v. agosto.

6. Che tutte le spese d'asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

7. Che mancando il deliberatario d'intervenire alla stipulazione del contratto nel giorno che gli verrà prefisso, perderà il deposito contemplato all'art. 3.

8. Che chi si presentasse alla licitazione per persona da dichiararsi dovrà farne indicazione al momento della delibera.

9. Che il Capitolato d'appalto o cartella d'oneri, a cui s'intende vincolata l'offerta, trovasi da oggi ostensibile presso questa Prefettura nelle ore d'ufficio.

Belluno, 8 luglio 1867.

Il Prefetto, PALADINI.

N. 1048. — 3. pubb.

Facoltà giuridico-Politica.

AVVISO.

Sulle deliberazioni del Collegio dei professori, prese nella seduta 27 p. p. giugno, la Direzione della Facoltà giuridico-politico rende noto agli scolari inscritti presso la medesima, che gli esami dell'anno scolastico 1866-67 si faranno nell'ordine che segue:

Art. I. Comincieranno col giorno *venti* luglio per gli scolari *pubblici* degli anni I e II.

Col giorno *ventisei* detto, per gli scolari *pubblici* degli anni III e IV.

Col giorno otto agosto, per gli scolari *privati* di anno II.

Col giorno quattordici detto, per gli scolari *privati* degli anni III e IV.

Col giorno 29 *agosto*, gli esami avranno definitivamente il loro termine.

Art. II Gli scolari dell'anno I saranno esaminati dai singoli professori delle rispettive materie di filosofia morale, di storia d'Italia e di diritto romano, sul quale l'esame consisterà in un colloquio. Gli scolari degli anni II, III e IV subiranno gli esami teoretici di Stato innanzi le rispettive Commissioni.

Art. III. Gli esaminandi sono chiamati per ordine alfabetico de' loro cognomi, ed ogni esaminando deve trovarsi nell'aula degli esami nei giorni indicati, all'ora fissata dal professore per quelli dell'anno I, e dal Preside della rispettiva Commissione per gli altri.

Chi non si presenterà alla chiamata senza aver ottenuto dalla Direzione il previo permesso di differire l'esame (permesso che non si accorderà che per fondati speciali motivi), avrà perduto il diritto d'essere esaminato. È fatta eccezione soltanto a quelli, che devono subire l'esame di Stato politico-amministrativo, che vi saranno ammessi in qualsiasi tempo posteriore, semprechè provino di avere compiuto il quadriennio degli studii giuridico-politici.

Art. IV. Ogni scolare (pubblico o privato) per essere ammesso a subire gli esami teoretici di Stato, deve presentare domanda in iscritto e munita di bollo, alla direzione, almeno tre giorni prima di quello fissato al rispettivo esame dell'art. I, e corredata cogli originali: *a)* attestato di maturità; *b)* matricola dell'Università; *c)* certificato degli esami anteriormente subiti; *d)* quitanza del pagamento della tassa dell'esame di Stato, e determinata in lire italiane 20:70.

Padova, 1.° luglio 1867.

Il Direttore,
F. TOLOMEI.

N 8253 Sez. IV. — 1. pubb.

AVVISO.

Nel locale di questa R. Intendenza provinciale delle finanze sarà aperta l'asta dalle ore 12 meridiane alle 3 pom. nei giorni indicati nella sottoposta descrizione per deliberare a miglior offerente, se così parerà, l'affittanza per nove anni e due mesi dei diritti descritti nella descrizione stessa ove è anche indicato il canone annuo attuale che servir deve di dato regolatore per la gara del nuovo appalto sotto le seguenti Condizioni:

1. L'appalto cui si riferisce l'asta avrà principio col giorno 1.° novembre 1867 e termina col giorno 31 dicembre 1876.

2. Il canone pei due mesi di novembre e dicembre 1867, verrà ragguagliato in proporzione di quello offerto per un anno da pagarsi all'atto della stipulazione del contratto; per il pagamento del canone annuo verrà osservato il disposto dell'art. III, dei Capitoli normali per l'affittanza dei diritti uniti.

3. L'asta seguirà sotto l'osservanza delle normali vigenti e dopo chiuso il protocollo non si accetteranno migliori offerte.

4. Le offerte possono esser fatte tanto a voce che in iscritto mediante schede suggellate conformate secondo la formula sottoposta e da prodursi non più tardi delle ore 12 mer. del giorno fissato per l'asta, corredate dalle prove di aver eseguito in questa Cassa di finanza il versamento di un importo pari ad un decimo del dato fiscale per diritti a N. 1, 2, 3 ed un quarto per gli altri, salvo ogni proporzionato aumento, ed anche le offerte a voce dovranno essere cautate del deposito presso la stazione appaltante, degli stessi importi.

5. Essendo la delibera riservata alla Superiore approvazione l'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta e senza limite di tempo a deroga convenzionale de' disposto dal § 862, Codice Civile, e fino a che sia fatta conoscere la Superiore deliberazione.

6. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario produrre la cauzione per l'importo del canone di un anno e del valore relativo delle scorte in argento od in carta di pubblico credito a listino di Borsa, salvo poi dopo la stipulazione del contratto di sostituire una cauzione in beni fondi.

7. Le spese d'asta, del contratto, di consegna dell'esercizio, ed inserzione nella Gazzetta di Venezia degli avvisi d'asta sono a carico del deliberatario cui sarà confiscato il deposito d'asta e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo, laddove fosse per mancare a taluna delle condizioni sopraesposte e dai capitoli normali relativi ispezionabili presso la stazione appaltante.

Modula di offerta segreta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome e domicilio) di offrire l'annuo canone di fior..... (in lettera ed in cifra) per l'appalto dal primo novembre 1867 a tutto 31 dicembre 1876 del diritto di passo a ...... a senso e colle condizioni dell'Avviso intendentizio d'asta 2 luglio 1867, N. 8253.

firma

(Al di fuori) Alla R. Intendenza Provinciale delle finanze in Padova.

Offerta per l'appalto del diritto di passo al N. 8253.

Diritti da appaltarsi

1. Passo Angillara e Borgoforte; abboccatore in corso Zaro Gio. Batt., canone L. 3456:78, importo delle scorte L. 5873:03. Giorno dell'asta 24 luglio 1867.

2. Passo a Campo S. Martino, abboccatore in corso Zaro Gio. Batt., canone L. 1777:77, importo delle scorte L. 1495:06, giorno dell'asta 25 luglio 1867.

3. Passo a Codevigo, abboccatore in corso Elisab. Parè Boscolo, canone L. 467:28, importo delle scorte L. 1752:96, giorno dell'asta 26 luglio 1867.

4. Passo a Rotta Sabbadina, abboccatore in corso Marchiori Domenico, canone L. 86:42, importo delle scorte L. 503:55, giorno dell'asta 27 luglio 1867.

5. Passo a Lozzo, abboccatore in corso Masiero Giuseppe, canone L. 60:49. Le scorte sono di proprietà dell'appaltatore, giorno dell'asta 29 luglio 1867.

Dalla R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 2 luglio 1867.
Il R. Dirig. A. nob. BELLATI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9924. — 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza pari data e Numero della Fabbriceria della chiesa parrocchiale parrocchiale di S. Maria e Vitale, di Montecchio Maggiore, onde venga giudizialmente dichiarato morto Giovanni Ceoloni fu Gian Domenico, di Montecchio Maggiore, che vuolsi rimasto vittima nel combattimento, avvenuto il giorno 10 giugno 1848 in Vicenza, fuori Porta Monte, avendosi, da parte di questa Pretura, costituito in di lui curatore questo avvocato Giuseppe dott. Minozzi, viene esso Giovanni Ceoloni, assente, citato a comparire nel termine di un anno, e che non comparendo o non facendo conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il predetto termine, si procederà alla dichiarazione di morte, ricercati tutti coloro che hanno qualche notizia della vita o delle circostanze della morte, di farne le relative indicazioni o a questa Pretura od al curatore deputato, entro il termine succitato.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale del Regno e di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 25 maggio 1867.
Il Cons. Dirigente, SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

N. 3346. — 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria 14 corrente N. 18296, della R. Pretura Urbana Civile in Venezia, e sull'istanza dagli Osvaldo ed Antonio fratelli Vian di Venezia contro Gio. Batt. Mez, dott. Luigi Mez, Angela Mez-Antonini, Rosa Mez-Giordani, Marianna Mez-Giordani, Giacomo, Angelo, Vincenzo, Enrico e Leopoldo Mez quali eredi del defunto D. Giuseppe Mez di qui e creditori iscritti, avrà luogo nel giorno 5 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta degl'immobili in nove Lotti descritti nell'Editto 10 aprile 1866, N. 2407, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei giorni 29 maggio, 2 e 6 giugno, ai NN. 46, 47, ed alle condizioni tutte in quello tracciate.

Sia il presente affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Maniago, 21 maggio 1867.
Il Pretore, GUALDO.
Brandolisio, Diurn.

N. 3611. — 3. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 11 corr., N. 8445, il R. Tribunale prov. Sez. Civile di Venezia dichiarò interdetto dall'esercizio dei diritti civili per imbecillità Agostino fu Giovanni Rado, di Campagna, cui fu deputato in curatore suo fratello Angelo fu Giovanni Rado.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 15 giugno 1867.
L'Agg. Reggente, GRIMANI.

N. 8817. — 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto e Provincia di Mantova, di ragione di Mingoni Giuseppe, domiciliato a Castel'o, Calle S. Gioachino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Mingoni, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Iacopo dottor Bosi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 settembre p. v., alle 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 3, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 13 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 8729. — 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente Maria Trentin, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Congregazione di Carità di Venezia, faciente per la patria Casa di Ricovero coll'avv. Buonamico, una istanza nel giorno 11 corr. al N. 8729, contro di Gio. Batt. Sangion e creditori inscritti, per la insinuazione di crediti e diritti ipotecarii sopra un fondo di Gio. Batt. Sangion, del quale si rese deliberataria la suddetta Congregazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Maria Trentin, resta curatore il già nominato ad essa avv. Federico d. Luzzato nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa comparire a debito tempo, o far avere o conoscere al patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma far fare tutto ciò che crede opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza fu con Decreto d'oggi prefissa la comparsa a questo Tribunale nella Camera 1 nel 31 luglio p. v., con avvertenza che i creditori inscritti, non comparendo ad insinuare i loro diritti, si avranno per esclusi da ogni diritto ipotecario sui beni venduti e sul prezzo relativo, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia, 17 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 16 luglio. N. 190.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 16 LUGLIO

Il viceammiraglio bar. di Tegetthoff sarebbe arrivato a Parigi il 13. Si è detto da principio che doveva recarsi prima a Parigi e poi a Londra per intendersi con quelle Corti, prima di salpare pel Messico, onde riavere da Juarez la salma di Massimiliano. Il suo passaggio per Parigi e per Londra ha forse dato origine alla diceria, cui abbiamo accennato sin da ieri, d'un'azione concorde delle Potenze, per ottenere una vendetta dell'uccisione dello sfortunato Massimiliano. Ci sembra però che i novellieri corrano di soverchio colla loro fantasia. La Francia è stata troppo di recente punita per la sua politica avventurosa, l'Inghilterra fu sempre troppo prudente, perchè ora si possa credere ad una spedizione tanto cavalleresca.

Il *Mémorial diplomatique*, che ha una speciale autorità in questo argomento, dà sul viaggio di Tegetthoff le seguenti informazioni: « Secondo un telegramma spedito da Vienna dal ministro residente d'Austria a Washington, la notizia che il corpo di Massimiliano fosse stato mutilato, e che per questa ragione Juarez non potesse consegnarlo a quelli che lo reclamavano, è fortunatamente falsa; ma gli assassini fanno comprendere ch'essi hanno intenzione di vendere le spoglie mortali della loro vittima, mediante una somma considerevole di denaro.

« L'Imperatore d'Austria ha deciso adunque di mandare il vice-ammiraglio di Tegetthoff presso Juarez, per ottenere la consegna dello sfortunato Principe al prezzo che il dittatore del Messico vorrà esigere. Per assicurare il successo di questa missione, S. M. A. desidera di farla appoggiare dalla Francia e dagli Stati Uniti.

« Si è perciò che il vice-ammiraglio deve venire a Parigi e si recherà indi a Washington. (*La* Situation *dice che è arrivato il* 13). Frattanto egli è partito da Vienna il 9 corr. per Pola, per affrettare l'armamento della *Novara*, a bordo della quale sarà costrutta una cappella ardente, destinata a ricevere le ceneri dell'Imperatore del Messico. La *Novara* sarà accompagnata da una flottiglia di piccoli bastimenti a vapore, che le faranno una scorta d'onore. Si ricorderà che la stessa fregata aveva trasportato Massimiliano I, da Miramar a Veracruz.

« Quando sarà tornato da Pola a Vienna, il vice-ammiraglio Tegetthoff partirà per Parigi, d'onde, dopo aver compiuto la sua missione, egli andrà ad imbarcarsi a Cherburgo per Nuova Yorck. La fregata *Novara* e la flottiglia austriaca salperanno direttamente per Veracruz. »

Da queste informazioni risulterebbe che l'Imperatore d'Austria non avesse punto intenzione d'impegnare i suoi popoli in una guerra disastrosa per un lutto di famiglia. La sua intenzione di pagare a Juarez il prezzo che quest'uomo assegnerà al cadavere dello sfortunato Principe, che morì vittima di un'ambizione funesta, mostrerebbe intenzioni affatto diverse. Non comprendiamo però come si possa credere che l'appoggio francese debba avere gran peso ne' consigli di Juarez; mentre si può comprendere tuttavia che si ricorra all'appoggio degli Stati Uniti, sebben anche il loro intervento non sia stato coronato di lieto successo, quando si trattava di salvare la vita dell Imperatore.

Pare che nel Messico al Governo imperiale sia succeduta una tale anarchia, e soprattutto un tale odio cieco ed inconsulto contro gli stranieri, che non sarebbe da meravigliarsi se quel Governo alle altre colpe aggiungesse anche quella di negare alla sua famiglia il cadavere dell'Imperatore. Qui sorgono nuovamente i timori che si destarono in Europa sin dal momento che si parlò d'una missione Tegetthoff al Messico. Se la salma sarà rifiutata, sarà egli autorizzato a far rappresaglie? E si dovrà vedere l'enorme ingiustizia d'un bombardamento, per es., a Veracruz, che tornerebbe a danno d'un popolo inerme, non solo, ma d'un popolo che si mantenne fedele sempre all Imperatore?

Ciò sarebbe assurdo ed iniquo; ma dall'altra parte può una Potenza, come l'Austria, restare colle braccia incrociate innanzi ad un rifiuto così ingiusto, come sarebbe quello che, se non è probabile, è almeno possibile da parte di Juarez? È da sperare che il bar. di Tegetthoff non si trovi in questa alternativa, e che l'impotenza dell'Europa non riceva una nuova conferma sui lidi messicani.

L'agitazione antiungherese e antigovernativa in Croazia si fa intanto sempre più viva. Apprendiamo oggi che si apersero sottoscrizioni in favore dei soldati confinarii. Ciò serve di pretesto contro il Governo imperiale, il quale ha decretato soccorsi in favore degli *Honveds*, che gli fecero quella terribile guerra che tutti sanno, nel 1848 e nel 1849, mentre lascia senza soccorsi i poveri soldati dei confini militari, che si fecero allegramente uccidere per esso. Noi possiamo dire, egli è vero, che se lo meritano, e non avere per questi ultimi alcuna compassione, ma dal loro punto di vista non hanno torto. Egli è un cattivo precedente, che può invogliare ad essere ribelli. L'Austria dovrebbe pensarci.

La pretesa nota di Gorciakoff sulla inchiesta europea in Irlanda, della quale parlammo ieri e ieri l'altro, è smentita solennemente dal *Giornale di Pietroburgo*. Non poteva essere altrimenti.

CONSORZIO NAZIONALE

24. Lista di sottoscrizioni.

(*Pervenute al Comitato provinciale.*)

593. Caime Felice	L.	50
594. De Lorenzi Domenico	»	50
595. Sebastiano Pezzutti (in rate mensili)	»	80
596. Giacomo Caroli »	»	24
597. Gentili Isacco »	»	12
598. Battistella Pietro »	»	6
599. Mion Pietro »	»	6
600. Indri Michiele (*) (in rate mensili)	L.	6
601. Furlini Giuseppe »	»	6
602. Furlini Antonio »	»	6
603. Beltramelli Angela »	»	6
604. Bisori Cesira »	»	12
605. Minola Matteo »	»	120
606. Costantini Agostino »	»	6
607. Tiepolo Giovanni »	»	12
608. Civita e Fano	»	50

(*Pervenute alla Redazione del* Rinnovamento.)

609 e 610. Domenico Babon e Antonio dal Bianco, L. 2 al mese per 2 anni	L.	48:—
611. Scala Antonio, id. per un anno	»	24:—
612. Pietro di Serego-Alighieri, in rate mensili di L. 50	»	500:—
613. Felice Fortunato Chiozzotto, id. di L. 5	»	60:—
614. Angelo Martini, caffettiere	»	20:—
615-620. Paolo Montico, Angelo Ferraro, Antonio Dall'Angelo, Gaetano Broli, Pietro Balbiero e Antonio Gasparini, addetti al Caffè Martini, in rate mensili di L. 1 per ciascuno	»	36:—
621-630. Gallas Pietro, Rosa Giuseppe, Salvadori Clemente, Casatti Giovanni, Sala Antonio, Salvo Matteo, Ballarin Giovanni, Crosera Giovanni, Tomasi Serafino e Vianello Federico, addetti al R. *Curaporti a vapore*, N. 1, L. 9 al mese per un anno	»	108:—
631-642. Vio Eugenio, Boetner Giuseppe, Ferrarese Stefano, Cicogna Ettore, Leis Giovanni, Defanti Bartolommeo, Cassagna Vincenzo, Condio Luigi, Cicconi G. B., Carboni Domenico, Capitani Giovanni, Perusini G. B., militi delle comp. XIII, XIV e XV, della I legione della G. N. che montarono la guardia il 9 corr.	»	10.75
643. Giuseppe D'Este, L. 2 al mese a tempo indeterminato, e frattanto per un anno	»	24:—
644. Pietro Del Prà	»	10:—
645. A. B. Colleoni (in rate trimestrati)	»	10:—
646. Luigi Dal Bianco »	»	20:—
647. Francesco Colleoni »	»	20:—
648. Eugenio Ronzani »	»	20:—
649. Costante Zezzo »	»	20:—

(*) Gli offerenti ai NN. 595-600 sono addetti alla Compagnia di Assicurazioni generali.

Affrancamento dei livelli decime ed altre annue prestazioni dovute a Corpi morali.

Il progetto di estendere la legge 24 gennaio 1864 per l'affrancamento delle decime e dei livelli anche nel Veneto, venne accolto con molto favore, e lo sarà più, quando ne sieno più volgari e note le disposizioni.

L'affrancamento è limitato a quei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime, legati pii ed altre simili prestazioni annue, che sono dovute al demanio, ed a qualunque amministrazione dello Stato, di stabilimenti pubblici, corporazioni, istituti, comunità ed altri corpi morali di manomorta.

Sull'affrancamento verso i privati non è disposto, ma vi provvede il Codice civile italiano, particolarmente col suo articolo 1564, ove è detto, che l'enfiteuta può sempre redimere il fondo enfiteutico, mediante il pagamento di un capitale in danaro corrispondente all'annuo canone, sulla base dell'interesse legale, od al valore dello stesso canone, se è in derrate, sulla base del prezzo medio di questo negli ultimi dieci anni.

Il debitore, secondo la legge speciale che fu già approvata da uno dei fattori legislativi, ha facoltà di affrancare mediante cessione di un'annua rendita iscritta sul gran libro del debito pubblico al 5 p. 100, eguale all'ammontare dell'annua prestazione.

L'immenso numero delle annue prestazioni dovute ai corpi morali, ed il modo dell'affrancazione, mostrano d'un tratto, quanto e quale sia il beneficio, che ne verrà fra breve alle nostre Provincie.

I retrivi non saranno contenti, ma per buona sorte si acqueteranno, ricordando loro, come Ferdinando di Napoli avesse promulgato identica legge coi Decreti 16 febbraio e 29 marzo 1852, quando era in pieno fiore la reazione borbonica. E fu preceduto egualmente da Pio IX, colla Notificazione 9 marzo 1848, per cui essi possono acquetarsi, se il medesimo abbia fatto il Regno d'Italia.

Il giusto concetto della legge è questo: che il corpo morale fa assegnamento sulla rendita, e che basta gliene sia assicurato il pagamento. I corpi morali, o alcuni fra loro, poco teneri della stabilità del Regno, ne faranno maggiori voti per esso, e questo non è poco.

Da ciò ne viene l'altra importante conseguenza, che la maggior ricerca dei titoli di credito pubblico per le affrancazioni, concorrerà a migliorare il corso, che è depresso per circostanze accidentali, e senza ragione, avuto riguardo alle condizioni economiche del Regno ed al suo avvenire.

Ad ogni modo, giova che i nostri lettori sieno avvertiti a preoccuparsi di tale affrancazione, mentre la legge andrà fra breve in vigore, perchè nessuna ragione potrebbe contrastarne ora l'accoglienza per parte del Senato.

Anzi, sola cosa a dolersi si è quella, che i precedenti Ministeri non si sieno occupati prima di estendere la savia legge alle Provincie venete, recando così un vero beneficio alle nostre Provincie, perchè, se nell'epoca dei pieni poteri, e delle facoltà estese, che aveva il Ministero Ricasoli, si fosse ciò fatto, l'opera utile sarebbe oggi di molto proceduta innanzi.

Ciò cresce lode alla savia operosità del ministro Tecchio, che se ne è prontamente occupato, e crescerà le ragioni di riconoscenza per lui del nostro paese.

Noi siamo nemici di una soverchia precipitazione nell'attivare nuove leggi, ritenendo che valga meglio ritardarle, e meditarvi sopra con maggiore attenzione, onde non dover deplorare poscia assai leggi imprudentemente compilate, e trovate poco adatte al paese, e da mutarsi, o da osservarsi male.

L'articolo 6 del progetto di legge statuisce che quando le prestazioni annue sieno dovute in generi, si debba assumere il prezzo di un decennio secondo la mercinomiale del luogo di pagamento del mercato più vicino.

Fu poi stabilito nel Regolamento pubblicato nelle altre Provincie d'Italia per l'esecuzione della legge 24 gennaio 1864, come si legge nell'articolo 8, che da ogni Giunta comunale sia compilato un quadro, in cui venga indicato il prezzo medio annuale di ciascuna derrata nei dieci anni precedenti a quello in corso, e la media del decennio medesimo. Questo quadro pubblicato nel Comune e depositato presso l'Ufficio comunale, sarà dato in copia agli interessati, e ciò per eseguire la legge e provvedere all'affrancazione.

Su questo argomento richiamiamo in tempo l'attenzione delle nostre Giunte municipali, perchè la provvida legge non abbia a patire ritardo nella sua esecuzione, appena sia pubblicata nelle nostre Provincie.

Le quali, da tanto tempo aspettano desiderose, che l'utile provvidenza civile sia attuata, a sollievo di quella proprietà territoriale, ch'è tanta parte della nostra ricchezza, e che può produrre tanti beni, se verrà maggiormente svincolata, ed accarezzata, come merita, da ogni provvidenza legislativa, e dai privati, con quella operosità, che ora non abbiamo, assidua ed intelligente, ma che avremo fra poco tempo, per gli utili effetti della libertà, che non può in pochi mesi dare tutti gli utili risultamenti, di cui è suscettiva.

Pur troppo, l'antica ingiustizia, che ai decimati faceva sopportare l'imposta pel fondo, e non dava diritto a compenso verso i decimanti, resta anche nella legge per l'affrancazione, come si legge nell'articolo 9 della legge.

Forse potrebbesi, nella discussione innanzi al Senato, fare questa giusta osservazione, ed accordare la riduzione di un quinto, come ammise il celebre Decreto 27 aprile 1811 sui livelli, e come ammette anche l'articolo 9 della legge, quando il pagamento dei tributi sia a carico del direttario.

Nessuna misura più giusta e più equa, che questa a favore dei decimati, che hanno dovuto pagare sempre la decima, senza poter costringere il decimante a sostenere il carico dell'imposta, perchè il legislatore non si occupò della situazione del decimato, favorevole, come fu sempre, per principio politico al decimante, che rappresentava, in generale, il così detto principio d'ordine e d'autorità di que' tempi.

Tale disposizione transitoria e speciale pel Veneto, sarebbe, senza dubbio, conforme alla giustizia ed alla convenienza, perchè fu una lunga e dolorosa ingiustizia quella, che, fino al presente, subirono i decimati.

Gioverebbe pure, a preparare lo svincolo delle prestazioni annue dovute a privati, pubblicare nel Veneto l'articolo 1564 del Codice civile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Treviso 14 luglio.

Se non la sapete, ve la darò io la splendida nuova. La locale *Gazzetta* annunciò, come cosa positiva ed accertata, forse per magnetica conoscenza, che un canonico di questo Duomo, i giorni scorsi, essendo a Roma, si qualificò come rappresentante di Treviso, nell'offerta al Papa del noto Album delle città italiane. Tale fatto, che, quando pure indubbiamente vero, non dovrebbe aver commosso se non i teneri precordii di qualche beghina o qualche obolista, non mancò tuttavia di richiamare la speciale attenzione di qualche uomo semi-serio, che, assisosi sull'ispirato tripode in un Caffè, o in tenebrosa cantina, pensò come non indarno recenti esempii di libertà civile e religiosa avessero dato consorelle città a Treviso, che non dovea mostrarsi nel nobile arringo a niuna seconda. Il sullodato canonico, inconscio dell'apoteosi decretata a suo favore per l'altefato oprare, era, umile in tanta gloria, ritornato fra le mura della sua città. Che dunque di meglio, se non organizzare una perturbazione della pubblica quiete, un'offesa alla legge, e alla civiltà, fare, insomma, un *charivari*, da consegnare alle bronzine cartelle della storia? Ciò difatti ebbe luogo. Ier l'altro sera, fischi, urla, suoni con peltri ec., e qualche sasso alle finestre del canonico in questione, furono il frutto apprestato da machiavelliche fila, e porto da un'ignorante bordaglia. I pochi militi staccati dal corpo di Guardia nazionale, i carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza valsero ad opporsi a possibili disordini maggiori, cosicchè tutto restò, bensì, nei limiti d'una stupenda scempiaggine per l'effetto e la causa prossima, non così per il principio, che si venne ancor questa volta a violare. Il fatto oramai accadde, nè è d'uopo più discorrerne; tuttavia, ci pare, innanzi tutto, che almeno era necessario appurare se realmente il canonico meritava un tanto onore, mentre si va per la città assicurando, ch'esso, a Roma, nè sottoscrisse nè fosse tra gli offerenti l'atto al Papa; e bisognava un pocolino pensarci innanzi di offendere così la libertà e la civiltà. Chi ha, infatti, di esse retta idea non può fare a meno di pensare, che questo metterle sotto i piedi, è proprio un andare innanzi come i gamberi del Sile, e come la violenza, che prima veniva di palazzo, oggi ci verrà di piazza, se chi è più chiamato ad illuminare e condurre il popolo si farà invece suo sollevatore, pigliandosi, in ultimo, vergognoso giuoco di lui, belando da mattina a sera in tutti i tuoni una libertà, di cui si mostra invece il più fiero nemico, e lasciando credere che non l'amore degli oppressi ma la voglia di diventare oppressore, guidi i suoi detti o i suoi fatti. Il popolo, però, deve mostrare senno, e in Italia ce ne dà, pur troppo diversa prova, anche a dispetto di chi nol vorrebbe, riflettendo, ripeterò, come ogni volta ch'esso viola la libertà d'una maniera o d'un'altra, si fabbrica la catena, per suo consumo, e quando la catena c'è, un astuto, che la sappia mettere ai piedi, si trova sempre. Queste idee che qui solo si possono accennare, ben vedremmo propugnate dalla stampa periodica, la cui missione non è soltanto in un'opera di demolizione, ma in quella creatrice della vera educazione civile; e ciò tanto più, quanto maggiore è la mente e la dottrina di chi scrive, e che deve valutare le conseguenze di articoli men ponderati od ingiusti, cercando di attutire, anzichè fomentare, discordie o pettegolezzi, e quel che è peggio, romori di piazza. Verrà presto, si suppone, di ritorno da Roma, il Vescovo Zinelli. Che si abbiano a rinnovare in più larghe proporzioni le scene dell'altro ieri? Si spera di no, e che il popolo vorrà fare opera, oltrechè di libero cittadino, di saggio, col non occuparsi del mitrato, anche a scanso di guai, in cui forse potrebbero incorrere i violatori della legge.

Per giovedì 18 corrente, è convocato il Consiglio provinciale, per deliberare, oltrechè su qualche altro oggetto, sulla concorrenza di spesa per la navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto, e ciò giusta la Circolare 4 andante del Prefetto Torelli ai Prefetti del Veneto. La somma per la Provincia di Treviso, è di lire 27,298,69, che non si dubita, verranno ammesse dal Consiglio, il quale deve conoscere, non solo le gravi circostanze in cui versa l'erario nazionale, ma, quel che più conta, gl'impegni assunti per undici anni dal Governo colla Società Adriatico Orientale, e come nell'attivazione di tale navigazione risieda uno de' più potenti mezzi per rianimare i commercii di Venezia, e delle consorelle Provincie, fra cui certo non ultima quella di Treviso.

Voi sapete come si agiti la questione di sopprimere o la Provincia di Treviso, o quella di Vicenza. È positivo che la nostra Deputazione provinciale sta elaborando in proposito una rimostranza al Ministero. E farà bene. Tuttavia, crediamo che a questa sola non dovrebbero limitarsi le manifestazioni, ove si creda che la soppressione della Provincia, sia un fatto da portare a Treviso gravi malumori, spostando molti interessi; non tanto per la perdita di qualche Autorità amministrativa, e forse giudiziaria, quanto per la deviazione di molti affari, e per le future conseguenza di vario genere.

Oggi, con rivista di Guardia nazionale, riunione alla Società di mutuo soccorso degli operaii, e lotteria per le vittime delle patrie battaglie, Treviso solennizza l'anniversario dell'entrata del glorioso nostro esercito nella fortunata città, che certo in simili ricorrenze non si mostra mai inferiore a sè stessa.

Roma 13 luglio.

Nel Concistoro di ieri, il Papa ha deplorato il luttuoso avvenimento della morte dell'Imperatore Massimiliano con apposita allocuzione, ed ha annunciato ai Cardinali, che gli saranno celebrate solenni esequie alla cappella Sistina, privilegio accordato soltanto ai Re ed agl'Imperatori cattolici, che si trovano in buone relazioni colla Santa Sede. Pio IX ha udito con profondo dolore la notizia dell'assassinio di questo giovine Imperatore.

Il Papa nel Concistoro di ieri ha preconizzato monsignor Hassun Patriarca di Cilicia per gli Armeni. Questo patriarcato era da molto tempo vacante; in vece del Patriarca, esisteva un vicario apostolico patriarcale. Pio IX, nominando il nuovo Patriarca, ha compiuto un atto assai importante; ha preso parte alla elezione del nuovo Patriarca in modo diretto, per mezzo di monsignor Valerga, Patriarca latino di Gerusalemme e pro-delegato apostolico della Siria. E la scelta è caduta sopra di un prelato assai distinto, il quale ha una grande riputazione in Oriente, e anche presso la Corte del Sultano. Il nuovo Patriarca Hassun è nato nel 1800 a Costantinopoli, e fino al 1846 stava in quella capitale come Arcivescovo e primate degli Armeni; ora, come Patriarca, dovrebbe dimorare a Sis, residenza dei Patriarchi di Cilicia; ma la sua presenza in quella città sarebbe di nessun vantaggio, per cui si è stabilito che, anco come Patriarca di Cilicia, continui ad abitare a Costantinopoli. Nel Concistoro di ieri, il Papa ha poi traslocato monsignor de Girondon della Chiesa vescovile di Gap alla metropolitana di Sens, ha nominato monsignor Callot Vescovo di Orano; nuova sede vescovile dell'Algeria, e monsignor Cybichowski, Vescovo di Sinna *in partibus*, e deputato suffraganeo dell'arcidiocesi di Gnesna. Monsignor Callot, nominato dall'Imperatore Napoleone, era stato rifiutato da Pio IX, che pareva disposto a non preconizzarlo. Ma improvvisamente ha mutato pensiero, perchè il nuovo prelato ha pienamente giustificato sè stesso dalle calunnie mandate a Roma non so da chi. Pio IX, volendo poi dare a monsignor Callot un attestato di stima, lo ha perfino dispensato da varii requisiti, che sono necessarii per fare il piccolo processo, che suole farsi ogni volta che si deve preconizzare un Vescovo. Monsignor Callot è uno dei parrochi accusati di essersi opposti alla liturgia romana, che il Cardinale Arcivescovo di Lione voleva introdurre nella sua diocesi, abolendo la gallicana; ma non ostante tali accuse, se la sua elezione è stata ritardata, non è stata esclusa.

La Corte di Roma ha perduto un prelato distinto, non per la scienza, ma pel posto che occupava. Questo prelato è monsignor Orlandini, il quale, nella sua carriera, ha avuto ora prospera la sorte ed ora avversa. Il suo ufficio era quello di uditore del Papa.

Si assicura che il P. Gigli, maestro del Sacro Palazzo, abbia dato la sua rinuncia, e che si ritiri nel convento della Quercia presso Viterbo; nondimeno, egli è innocente nell'affare, che risguarda il suo compagno, il P. Cornelli. Duolmi della sventura toccata al P. Gigli, perchè uomo assai dotto nelle scienze teologiche.

Il caldo comincia ad aumentare, e con esso anche il cholera, ma non in modo da allarmare, perchè il numero maggiore dei morti di questo male, in un giorno solo, è stato di 19. Finora l'affare cammina direi quasi bene.

Sembra che il Papa voglia sottrarsi ai calori estivi, ritirandosi nella sua villeggiatura di Castel Gandolfo.

Oggi sono partiti tutti i Vescovi spagnuoli, i quali si devono imbarcare a Civitavecchia, a bordo del *San Quintino*, bastimento mandato appositamente dal Governo di Madrid; questi Vescovi sono 25, e domani partirà anche l'ambasciatore spagnuolo colla sua famiglia.

Il cardinale Altieri, ai pochi Vescovi che non erano ancora partiti da Roma, mercoledì diede una società, dove fu eseguita una bellissima cantata, scritta appositamente dal maestro Roland. Questo Principe ha sempre tenuto aperto i suoi vasti appartamenti alle riunioni dei Vescovi.

Roma ritorna la città solitaria e silenziosa, perchè moltissimi cittadini se ne vanno alla campagna.

Si aspetta un generale francese, che deve fare l'ispezione della legione di Antibo; con questa ispezione, la Francia fa conoscere che considera ancora come suoi i soldati di questa legione.

Vienna 14 luglio.

Ci volevano almeno tre ore ieri, per ascoltare nel Parlamento la prelettura del ministro Becke sopra la situazione finanziaria dello Stato, e le osservazioni aggiuntevi a voce. I deputati al pari dell'uditorio, molto numeroso nelle gallerie e ne' palchi, gli prestarono la massima attenzione, interrompendo diversi passi con segni di sorpresa ed anche di approvazione. L'esposizione ministeriale sarà già nelle vostre mani, trovandosi completamente ne' fogli; posso perciò limitarmi ad alcune mie proprie annotazioni. Il *deficit* dello Stato dal 1860 sino alla fine dell'anno 1865, non è meno di 570 milioni di fiorini; per l'anno 1866, risultò, in conseguenza della guerra, un altro *deficit* di 164 milioni per l'armata di terra e di mare: dunque un totale di 734 milioni, non compresevi le accresciute spese per gli altri bisogni, come per l'indennizzazione delle perdite private in diverse Provincie, durante la guerra, le contribuzioni per le cominciate costruzioni di strade ferrate, ed altre spese straordinarie. Per coprire tutte queste spese, si dovette ricorrere ad imprestiti a gravi condizioni ed emettere una quantità esorbitante di carta monetata non garantita dalla Banca nazionale. Il sig. de Becke attacca severamente il sistema del ministro Plener e si dichiara contro il passo falso, di aver fatto cessare provvisoriamente la Costituzione, il quale aveva prodotto generale malcontento, come pure la diffidenza degli stessi circoli finanziarii, cosicchè ne fu aggravata di più la situazione. Il ministro espose poi i rapporti del Governo colla Banca nazionale, dimostrando che il primo non cessò nè anche nel tempo più critico di adempire i suoi impegni verso la seconda, non tacendo però che l'emissione de' viglietti di Stato era a pregiudizio della Banca; confessa che tutti i rimedii finanziarii del Governo sono esauriti, e che questo non poteva salvarsi se non col mezzo della straordinaria attività de' torchi della tipografia di Stato. Le spese dell'armata sono cresciute anche dopo la guerra; ma i bisogni, per ora, sono coperti, ed il ministro spera che, nell'anno 1868, cesseranno le lagnanze del continuo *deficit*, col mezzo della più stretta economia, col miglioramento ed aumento delle risorse ma-

teriali e che così sarà possibile di restituire l' equilibrio fra gl' introiti e le spese indispensabili dello Stato. Questo quadro non è minimamente consolante, ma è almeno veridico e lontano dalla tendenza de' predecessori dell'attuale Ministero, di far apparire la situazione più favorevole e meno fosca che non è in fatto. Sarebbe ora missione della legislazione di trovare i necessarii rimedii, senza aver bisogno di ricorrere a nuovi imprestiti o ad un aumento de' già esistenti numerosi viglietti di Stato.

ATTI UFFIZIALI.

N. 363-D. P.

Deputazione provinciale di Belluno.

AVVISO.

Pel giorno 27 luglio corrente, alle ore 10 ant., viene convocato in seduta straordinaria il Consiglio provinciale di Belluno all' oggetto:

1. Deliberare sul concorso di questa Provincia nella spesa occorrente per l' attuazione di una linea di navigazione a vapore fra Venezia e l' Egitto.

2. Deliberare sulla eventuale assegnazione di un fondo ad allievi per la Scuola magistrale di ginnastica in Torino;

3. Relazione sui provvedimenti della Deputazione per prevenire il cholera;

4. Deliberare sopra pendenze per circoscrizioni territoriali dei Comuni;

5. Deliberare sopra pagamento di passività derivata dalla gestione della Giunta governativa provvisoria.

Belluno, 13 luglio 1867.

Il Prefetto preside, PALADINI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 23 giugno, col quale i Mandamenti di Spezia e di Vezzano, formanti una popolazione complessiva di 30,864 abitanti, sono riuniti in un solo Distretto elettorale per l' elezione di tre consiglieri provinciali.

2. Un R. Decreto dei 30 giugno preceduto dalla relazione del ministro dell' interno a S. M. il Re, ed a tenore del quale il ruolo normale del personale dei Prefetti, sotto-Prefetti e consiglieri di Prefettura è ridotto dal 1.° luglio p. v. come segue:

10 Prefetti a	L. 12,000	L. 120,000
20 Idem	« 10,000	« 200,000
29 Idem	« 9,000	« 261,000
	Totale	L. 581,000
97 consiglieri e sotto-Prefetti a	L. 5,000	L. 485,000
113 consiglieri	« 4,000	« 452,000
67 idem	« 3,000	« 201,000
40 consiglieri aggiunti	« 1,200	« 48,000
	Totale	L. 1,186,000

Lo stanziamento pei soprassoldi ai consiglieri delegati di Prefettura è ridotto a L. 46,500.

3. La notizia che, con Decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data 12 luglio corrente, sono stati sospesi dall' esercizio per avere abbandonata la rispettiva residenza allo sviluppo del cholera, i notai qui appresso nominati:

Catalanotto-Oddo Antonino, da Sambuca Zabut;
Ganci Antonio, id.;
Lo Ciaccio Audenzio, id.:
Mangiaracina Domenico, id.;
Schilaci Francesco, da Casteltermini;
Di Giovanni Gaetano, id.;
Matarana ed Arcuri Gaetano, id.;
Cestelli Giovanni Battista da Camastra;
Montallo Francesco da Palma di Montechiaro;
Vasallo Antonino da Grotte.

ITALIA.

Scrivono da Firenze all' *Arena*:

« Ecco un fatto che prova la necessità di ritirare la carta moneta.

« Il Governo è obbligato a pagare all' estero le scadenze semestrali della rendita in valuta effettiva e non in carta. Ora, 120 milioni fu l' ammontare della somma pagata nei due semestri trascorsi fuori dello Stato, e per provvederseli, il Governo dovette sottostare ad una perdita di dieci milioni. »

Il 18 corr., il Consiglio comunale di Milano è convocato in seduta straordinaria. Fra gli oggetti posti all' ordine del giorno, vi è il seguente: « Partecipazione delle dimissioni della Giunta municipale, e nomina d' una nuova. »

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Il Re di Portogallo è arrivato, la mattina del 10, a Ginevra con un treno speciale. Smontò all' albergo della Metropoli, ove già si trovava la Regina sua consorte.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 luglio.

Consiglio provinciale. *Seduta del giorno 12 luglio* 1867.

In appendice al cenno fatto nei NN. 186 e 187 di questa *Gazzetta*, il Consiglio devenne alle seseguenti ulteriori determinazioni:

Sospese la deliberazione sul punto 9.° dell' ordine del giorno, relativo alla domanda dei reali Istituti industriale-professionale e di marina mercantile in Venezia per un sussidio, in riserva di trattare l' argomento nella sessione ordinaria del Consiglio, affidando ad una Commissione l' incarico di studiare il tema, e di estendere le indagini sulla possibilità e convenienza della istituzione di una grande Scuola superiore di commercio e navigazione, per riferirne poi all' apertura della sessione stessa.

Al N. 10 dell' ordine del giorno deliberò, che sia fatto rapporto al Ministero, onde coll' esercizio 1867 cessi la gestione del fondo territoriale, ed in essa, come negli altri rami di amministrazione, sottentrino le singole Provincie, salvo al Governo di provvedere per le operazioni eventuali di stralcio.

Finalmente, sull' ultimo oggetto dell' ordine del giorno, conchiuse di eleggere una Commissione, coll' incarico di compilare un progetto di Regolamento per le adunanze del Consiglio, da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio medesimo.

Consiglio comunale. — (*Seduta serale del* 15.) — Presenti 33 consiglieri. Aperta la seduta, il Sindaco annunziò che aveva ritenuto di dover annunziare la rinuncia di tutta la Giunta, ma che lo tolsero dall' imbarazzo di farlo considerazioni sorte in mente a tutti i componenti la medesima dei molti affari già cominciati e che resterebbero interrotti; la minaccia di un morbo contagioso, e l' ultima manifestazione di fiducia del Consiglio. Però il co. Nicolò Papadopoli e il cav. Reali persistevano, per motivi personali, nelle loro risoluzioni, pronti tuttavia a continuare nel lavoro insieme ai loro colleghi, come per lo passato.

Dopo ciò si procedette alla discussione del bilancio *parte attiva* e la si votò tutta tanto nella sua parte *ordinaria*, quanto nella *straordinaria*, lasciando in sospeso la partita relativa all' erogazione di fior. 357,000 pari ad It. lire 881,481.48 prelevabili dal prestito o meglio dai residui fior. 738,000 del prestito comunale 1866, coi quali si contempla di sanare parte delle passività del comune. Ciò avvenne sopra mozione del Giuriato, il quale in una breve, ma accurata, relazione tessè la storia del tributo prediale nelle nostre Provincie dall' epoca italica a noi, dimostrando come i comuni per la loro parte calcolassero sempre l' imposte a trimestre civile posticipato, per cui, nel caso concreto, all' ultima di quest' anno, in luogo delle due sole rate d' imposta, su cui si aveva calcolato per saldare una parte del deficit, queste si aumenteranno a tre, quindi potranno lasciar campo a minor uso del prestito suddetto. Il consiglier Verona appoggiò pure tale mozione, osservando che coll' anno vegnente, non avendo i comuni che facoltà molto limitata d' imporre sulla rendita fondiaria, bisognava approfittare per quest' anno onde tenersi su quegli estremi che valessero a far affluire, quanto denaro era necessario per far fronte agli imponenti bisogni del Comune.

Finita la parte attiva, si ritenne di procedere alla votazione del consuntivo 1866, ma siccome conviene sieno presenti gli amministratori di allora, così frattanto si stabilì per questa sera di discutere il regolamento per le sedute consigliari.

Progetto di regolamento per gli Ufficii e gli impiegati del Comune di Venezia. — Abbiamo sott' occhio questo progetto, lavoro di una Commissione del Consiglio comunale composta dei sig. Giuriato, Verona, Padovani e Liparachi. Non possiamo e non vogliamo ora dar giudizii sopra questo studio, che ci parve ben fatto, ed elaborato con quella cognizione di causa, che dovevamo riprometterci dalla esperienza della Commissione. Solo accenniamo che gli stipendii ammontano nel progetto a L. 159,700 annue in confronto all' attuale dispendio di L. 95,825.81 quindi un aumento di L. 63,874.19. Gli impiegati di concetto, invece che 7, come sono annualmente, sono 15, e gli stipendii in generale ci sembrano convenienti per ripromettersi un utile servigio. Daremo qualche cenno più ampio in altra occasione.

Acquedotto. — La Commissione incaricata dal Municipio di studiare i varii progetti presentati per la costruzione di un acquedotto in Venezia, si riunì per la prima volta domenica prossima passata, e sappiamo pure che gli egregi signori che la compongono, avanzarono rapidamente nel loro compito, eliminando più che metà dei progetti presentati, e riserbando a più maturo esame solamente quattro progetti:

La medesima Commissione si riunirà mercoledì prossimo, ed in breve tempo sarà compiuto il suo lavoro, comechè sia non difficile cosa lavorare sopra un piano già tracciato e direi quasi svolto sotto ogni possibile aspetto. Pieni di fiducia nell' opera intelligente e solerte di quei signori commissarii, e senza entrare per ora nell' esame delle varie questioni sottoposte al loro giudizio, raccomandiamo intanto che sopra ogni cosa si tenga conto dei mezzi finanziarii, de'quali può disporre la Società che sarà prescelta.

Gli affari sono affari e devono essere trattati col rigore necessario, affinchè riescano buoni e serii.

Abbiamo avuti sottocchi varii dei progetti presentati: vedemmo che alcuni erano di egregi e rinomati appaltatori di opere pubbliche, i quali francamente dichiaravano che avrebbero chiesto alla pubblica sottoscrizione il capitale necessario all' esecuzione del progetto presentato, riserbando per sè l' obbligo ed i vantaggi della costruzione. La Commissione vedrà facilmente quale grado di probabilità abbia una sottoscrizione in Venezia per un capitale di varii milioni e quindi potrà con tutta facilità accettare o rifiutare quei progetti.

Altri poi si presentarono come capitalisti e dichiararono di accettare in proprio il pericolo della costruzione, obbligandosi a compierla in un determinato periodo di tempo.

Ed è su questi che noi richiamiamo l' attenzione ed invochiamo l' esame minuto e severo della Commissione.

La storia degli affari finanziarii fatti in Italia in questo ultimo periodo di sette anni è troppo piena di Canali Cavour, di ferrovie Savona, ed altri consimili affari perchè non debbasi vigorosamente sorvegliare l' esistenza e la estensione delle forze finanziarie degli attuali concorrenti onde evitare che al termine di tante pratiche e di tanti studii, non abbiamo a trovarci con un affare che non sia un affare, ma... uno scherzo.

Strada ferrata della Ponteba. — Riceviamo da Udine la seguente lettera, che pubblichiamo assai volentieri, in vista all' importanza vitale dell' argomento, benchè in massima amiamo poco le rettifiche, per la cura con cui cerchiamo di accertarci prima dei fatti. I particolari circa la conferenza ch' ebbe luogo al Municipio, essendoci stati forniti da persone che si trovarono presenti, dovevamo credere fossero scrupolosamente esatti; tuttavia meglio per noi, meglio per la nostra rappresentanza, se, oltre l' appoggio morale alla cosa, fu nelle sue intenzioni di partecipare anche con un concorso attivo. In quest' ultima opinione deve pur anco confermarci una relazione del giornale di Udine, dalla quale pure si rileva come il nostro Municipio e la Camera di commercio *stabilissero di convocare pur anco le rispettive rappresentanze all' effetto di decidere sul concorso materiale da prestarsi ad un' opera di un' importanza economica tanto decisiva per entrambe*. Si faccia adunque e presto; è un impegno assunto dai nostri rappresentanti, a cui il paese saprà annettere troppo valore perchè possa essere trascurato.

Ecco la lettera:

Nel N. 187 della *Gazzetta di Venezia*, abbiamo letta una relazione di una conferenza, tenuta nel giorno 12 corrente presso il Municipio di Venezia, sull' importante argomento della Strada ferrata della Ponteba; ma quella relazione non è pienamente esatta. Dobbiamo dichiarare, prima di tutto, che il Sindaco conte Giustinian dimostrò nell' argomento il più vivo interesse. Egli presentò la Commissione di Udine al sig. Prefetto, comm. Torelli, il quale diede prova di possedere estesissime cognizioni su questa ferrovia, e dividendo le opinioni della Commissione, promise, nell' interesse di queste Provincie, tutto il suo appoggio. Il conte Giustinian, quindi, riunì nel Palazzo municipale gli assessori del Comune ed i rappresentanti della Camera di commercio, ed avrebbe invitati anche i deputati provinciali, se questi non fossero stati occupati nel Consiglio provinciale radunatosi nello stesso giorno. Nella conferenza tenuta, che durò quasi tre ore, l' interesse preso dalle rappresentanze di Venezia fu pari all' importanza dell' argomento, e non è vero *che quanto al concorso attivo, quanto ad impegni con una Società costruttrice, dichiarassero di non poterne prendere*. Varie furono le proposte fatte e fors' anco troppo generose, ed infine, si riservarono di meglio ponderare l' argomento, e farne tema di successive pertrattazioni. È troppo vitale per Venezia di assicurarsi la congiunzione della grande strada Principe Rodolfo per la Ponteba, per non lasciare intentato ogni mezzo che possa valere allo scopo; e noi crediamo che tanto il Consiglio comunale, quanto la Camera di commercio di Venezia, come il Consiglio provinciale, saranno chiamati quanto prima a versare sulle offerte da farsi al Governo o ad una Società commissionaria, per facilitare la pronta costruzione del tronco fino alla Ponteba. La Commissione di Udine partì sodisfatta dell' interesse dimostrato dalle rappresentanze veneziane. Per ora ci limitiamo a questo breve cenno di rettifica, riservandoci in successivi articoli di ritornare sull' argomento.

Udine, 15 luglio 1867.

Banca del Popolo. — *Sede principale di Venezia.* — Situazione della Banca a tutto 12 luglio 1867.

Attivo.

Portafoglio	L. 150,176.39
Pegni	« 19,270.00
Conti correnti di Banca	« 2,200.00
Cassa contanti	« 35,552.29
Spese di prima montatura	« 3,638.01
Spese generali	« 1,632.45
Totale	« 212,469.64

Passivo.

Azioni saldate N. 1425	L. 71,250	L. 86133.—
Versamenti sopra N. 875	« 14,883	
N. 2,300		
Buoni in circolazione		« 95,642.—
Conti correnti fruttiferi		« 12,818.51
Risparmii		« 7,104.22
Conti di Banca		« 6,629.05
Utili e prodotti		« 4,142.86
Totale		« 212,469.64

È molto tempo che non comunichiamo notizie sopra questa utilissima istituzione.

Ci gode l' animo di rompere il silenzio col pubblicare la situazione della Sede di Venezia a tutto 12 luglio 1867, al compiersi cioè del semestre dal giorno in cui incominciò la sua attività, col richiamo dei versamenti. Le cifre sopra specificate parlano chiaro, e non hanno d' uopo di commenti.

La situazione non può essere migliore in relazione al brevissimo tempo nel quale la Banca funziona.

Con molta compiacenza fermiamo la nostra attenzione sopra la cifra di L. 7,104.22, a cui ammontano i risparmii depositati.

Questi risparmii, se mal non ci apponiamo, accennano ad una nuova clientela, diversa da quella abituata ad accorrere alla già esistente Cassa di Risparmio di Venezia. Per quanto sia tenue in sè stessa quella cifra, pure essa ci conforta assai, non foss' altro, come sintomo di un incipiente sviluppo della moralissima abitudine del risparmio.

Noi vogliamo sperare, che la somma dei depositi di risparmii presso la *Banca del Popolo*, aumenti con rapida progressione, anche pel motivo, che nelle operazioni dei risparmii segue que' metodi, che decisive esperienze chiariscono i migliori, e che sono ben diversi da quelli adottati dalle vecchie Casse di risparmio del Veneto, i cui ordinamenti, in massima, sono tali da indebolire la fiducia, anzichè avvivarla.

Le quattro Casse di risparmio di Padova, Rovigo, Venezia, e Verona, non presentano unite una somma di depositi superiore ai 5,000,000 di lire. È una cifra che desta pietà, al confronto dei 150 milioni della Cassa di Milano, dei 45 milioni del Monte dei Paschi di Siena, lasciando di parlare di altre. Sia pure che della enorme differenza sian causa la minore possibilità nel Veneto di adunare risparmii, la poca abitudine di questi paesi al risparmio, almeno nel senso di portarlo alla Cassa od alle Banche, e quella diffidenza mantenuta e favorita dalla straniera signoria. Ma tutti questi fattori contrarii non bastano a spiegare le meschine proporzioni delle esistenti Casse di risparmio, e fa d' uopo concludere, che vi concorse potentemente il men felice ordinamento delle stesse.

Ci affrettiamo a riconoscere che quello della Cassa di Venezia è relativamente il migliore, non essendo interamente insolidata al Monte di Pietà, ed avendo adottato altri prudenti mezzi d' impiegare i fondi, oltre quello di adoperarli presso il Monte di Pietà. Ma la Cassa di Venezia, fin qui, da quanto ne consta, piuttosto che l' asilo del danaro del povero, è l' asilo dei capitalisti timidi.

Quei risparmii raccolti in così breve tempo presso la Banca del popolo, sarebbero invece tenui risparmii depositati da persone, che certo non sono capitalisti. Fra i depositanti figurano parecchie delle Società operaie di mutuo soccorso, che sentirono tutta la simpatia per la istituzione della *Banca del Popolo*. Facciamo i più caldi voti perchè l' esempio sia imitato su larga scala, ed ogni aumento nella somma dei piccoli risparmii sarà da noi salutata come un sintomo assai felice.

L' altra cifra sulla quale ci fermiamo con particolare piacere, è quella del numero delle azioni vendute, ch' è di 2300, distribuite in 520 azionisti, vale a dire, in media, quattro e mezzo per cadauno, giusta la proporzione costante manifestatasi in tutte le altre 30 sedi, oltre la Centrale. Quello poi che troviamo di rilevare, si è la proporzione tra gl' incassi verificati e l' importo delle azioni vendute. Duemila e trecento azioni danno un capitale di L. 115,000, ed essendo state versate L. 86,133, non rimangono ad esigere che L. 28,867 per avere tutto effettivo il capitale rappresentato dai certificati interinali. In media, adunque, sopra le azioni, fu a quest' ora versato il 75 per cento.

Se consideriamo, che tali risultamenti s' ottennero in una città come Venezia, la quale, dopo passeggiero ristoro economico dal 1854 al 1858, traversò il tristissimo periodo di sette anni dal 1859 all' ottobre 1867, durante i quali il suo livello andò sempre più abbassandosi, avendo molto consumato, ed assai poco o quasi nulla prodotto; se consideriamo che oltre la Banca del popolo sorse la *Banca mutua popolare*, e si volle (diciamolo francamente) senza bisogno e senza scopo, quando non fosse più presto scopo personale, sperimentarne una terza; se consideriamo che il complesso delle azioni esitate dai tre istituti, supera il numero di quelle vendute dalla *Banca popolare di Milano*, dobbiamo fare questa consolante conclusione, che le lamentazioni sullo stato rovinoso di Venezia sono improntate di esagerazione, perocchè i fatti sopra accennati chiariscono, che Venezia ha posseduto e possiede una forza immensurata di resistenza contro le potenze distruttive, e siccome questa forza di resistenza è la vita, deduciamo la più ferma convinzione, che presto, assai presto, questa vita latente abbia ad espandersi, e fiorire. fecondata dalla libertà favorita da una circostanza particolarmente fortunata, aiutata da quella iniziativa, della cui efficace esistenza diedero sicura prova recentissimi atti di corpi deliberanti e dispositori di fondi.

Una sola cosa dobbiamo assai deplorare, ed è quella, che al momento, in cui sorgerà quell' aurora, che vediamo così vicina, sarem forse privati d'un assai possente istromento, che pel passato non potemmo largamente adoperare, vogliam dire la legislazione commerciale, e soprattutto cambiaria, che governa questa Provincia. Il Codice di commercio del Regno d' Italia è una nuova edizione di una legge antiquata, quella del 1808, cui seguirono 60 anni di progresso e di civiltà. Si può facilmente transigere sulle qualità più o meno buone degli altri rami di legislazione, ma non sulla legislazione commerciale e cambiaria. Indizii gravi e numerosi non ci permettono di sperare, che Governo e Parlamento pensino a far conoscenza del Codice di commercio germanico e della legge universale di cambio, dietro di che dovrebbero convincersi, che la loro adozione per tutto il Regno sarebbe un grande benefizio per l' intera nazione, la quale verrebbe dotata di un potente fattore della sua prosperità economica.

Nelle alte regioni si preoccupano d'imitare gli ordinamenti militari prussiani, ma noi crediamo, e fortemente crediamo, che sarebbe più fruttuoso assai, ed anche più urgente, studiare invece ed imitare gli ordinamenti giuridici ed economici della sapiente ed infaticabile Alemagna.

Arrivi. Reduce da Parigi è giunto ieri a Venezia S. A. il Principe del Montenegro.

— Oggi è atteso in Venezia il deputato comm. Emilio Visconti-Venosta, già ministro degli effari esterni, e tra alcuni giorni S. E. il generale Menabrea.

Cerimonia funebre. — Il 18 corr., alle ore 10 antim., vi sarà nella Chiesa di S. Geremia, una messa funebre per Antonio e Giulio Grossi, volontarii italiani, morti per la patria redenzione, nella campagna del 1866, nel Trentino.

Serata. — Il brillante direttore della Compagnia Bellotti-Bon, ch' e quanto dire, il cav. Bellotti-Bon in persona, darà domani per la sua serata, la *Strage degl' innocenti*, scene burocratiche di V. Carrera, e la *Festa nazionale* di T. Cicconi. Invitiamo per domani tutti i melancouici cronici, e quasi guarantiamo loro la guarigione, benchè si tratti di *commedie nuovissime*.

Notizie sanitarie.

Bollettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona, dalle ore 12 mer. del giorno 14 luglio 1867 alle 12 mer. del giorno 15.

Distretto di Verona	Città	N.	—
	altri Comuni	»	1
» Cologna		»	—
	Totale	N.	1

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 16 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 15 luglio (sera).

(✕) La seduta d' oggi, aperta poco dopo mezzogiorno, e terminata alle 7 in punto, è stata per molti rispetti importantissima.

Si sapeva che l' on. Cordova aveva preso l'assunto di tener testa al prof. Ferrari nella sua interpellanza sulla nomina de' Vescovi. Ognuno si attendea adunque di udire i nuovi sforzi d' inesauribile eloquenza dell' on. ministro delle finanze *in petto* allorquando, invece, è sorto l' ex-guardasigilli per un fatto personale, ed ha incominciato l' apologia del Ministero Ricasoli, cotanto bistrattato dal Ferrari, e contro il quale è sorto tale odio in una porzione della Camera che trattavasi sul serio di chiedere la sua messa in accusa.

I difensori della passata amministrazione furono invero molto infelici. Il Ranalli, professore di massime ultra-ortodosse parlò per una mozione d' ordine che fu accolta a risate.

Il Mancini formulò a sua volta un ordine del giorno includente biasimo pel passato Gabinetto.

Allora sorse il Ricasoli a tessere la propria difesa, ma, ad omaggio del vero, deggio constatare che fu spesso interrotto e poco applaudito. Anco la *destra* apparve sbaldanzita e sconfitta.

Dopo varii emendamenti e correzioni, l' ordine Mancini venne finalmente votato quasi all'unanimità, giacchè fuvvi un solo voto contrario.

Domani prosegue la discussione sulla controproposta di legge per l' asse ecclesiastico, e su tale proposito sono in misura di darvi importanti notizie, che oggi non posso comunicarvi per l' ora tardissima in cui vi scrivo.

Tutto annunzia la non lontana proroga della prima sessione della decima legislatura del Parlamento italiano.

Le Commissioni lavorano indefessamente per giungere alla fine del loro compito, ed a sodisfazione della propria coscienza ed anche del loro amor proprio insistono per veder presto stampati i loro lavori. La stamperia della Camera ha dovuto duplicare i lavoranti, e molti dei documenti che dovrebbersi colà stampare, vengono ad essere composti e stampati alla tipografia Botta di cui quella della Camera e del Senato sono ramificazioni.

La lunghissima relazione della Commissione d' inchiesta sulle condizioni di Palermo che vi dissi esser stata data in istamperia, è già pubblicata e venne distribuita quest' oggi ai giornalisti. Come corollario dell' esame istituito, sonovi quattro progetti di legge.

Anco il Senato finalmente, dopo sei sedute consacrate all' esame della legge sull' istruzione secondaria, nominò a relatore il prof. Carlo Matteucci.

In questi giorni sono corse voci stranissime circa rimpasti ministeriali e si pretese perfino accreditare il rumore che l' intiero Gabinetto fosse alla vigilia di dar la propria dimissione. È una vera fola. Se qual cosa dovrà sciogliersi, siate pur sicuro che tale ventura non accadrà al Ministero attuale, il quale è compatto più che altro mai.

Forse darà la propria dimissione il comm. Tecchio, a motivo dello stato di sua salute. L' insulto da esso sofferto è stato assai più grave di quello che si pretendesse. Esso comparì oggi alla Camera per la prima volta, ed era assai abbattuto.

In quanto alla diceria che il preteso avvicinamento del Rattazzi alla sinistra abbia facilitato l' adito al Ministero ad alcuni personaggi più salienti della attuale opposizione, fra i quali sarebbevi anche l' on. Ferraris, relatore dello schema di legge attualmente in discussione sull' asse ecclesiastico, la credo pur essa una ipotesi senza fondamento. Le grandi opposizioni che codesto progetto solleva, dimostra quanti difetti e quanti errori contenga, e sarebbe a chi ha diligentemente raccolto e sviluppato tutti questi errori economici che dovrebbesi dare il portafoglio delle finanze?...

A proposito di documenti, di cui fu voluto la stampa, sono anco da includere tutti quelli relativi alla missione Tonello, benchè il Rattazzi li consegnasse manoscritti sul banco della presidenza, appunto per non dar loro soverchia pubblicità.

Ieri ebbero luogo a Fiesole le feste che vi annunziai, le quali, favorite da splendida stagione, riuscirono brillantissime. Il concorso fu immenso.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 15 luglio.*

(Presidente *Mari.*)

La seduta è aperta alle ore 12 ½ con le solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

1. Votazione per iscrutinio segreto sopra i progetti di legge:

Costituzione del Banco di Sicilia;

Naturalizzazione italiana del signor Evelino, Waddingthon;

Opere nel porto Corsini di Ravenna.

2. Seguito della discussione del progetto di legge sopra la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Cadolini annunzia non avere presentato nessun emendamento alla legge sull' asse ecclesiastico, perchè crede che essi non fanno altro che ritardare la discussione e fare perdere tempo.

Risultato delle votazioni:

Banco di Sicilia.

Votanti	252
Maggioranza	127
Favorevoli	203
Contrarii	49

La Camera approva.

Naturalizzazione al signor Waddingthon.

Votanti	250
Maggioranza	126
Favorevoli	218
Contrarii	32

La Camera approva.

Opere pubbliche a Ravenna.

Votanti	249
Maggioranza	125
Favorevoli	194
Contrarii	55

La Camera approva.

Si dà lettura d' un progetto di legge presentato dagli on. Fenzi e Briganti-Bellini, che sarà svolto domani sera.

Jacini scrive per rinunziare alla deputazione. È quindi dichiarato vacante il collegio di Pizzighettone.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione per la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Presidente. Furono inviate alla presidenza tre proposte: una dell' on. Morelli Salvatore, tendente a mettere in istato d' accusa il passato Ministero; l' altra dell' on. Righetti, intesa a riparare gl' inconvenienti del ritorno dei Vescovi, rispettati i fatti compiuti; la terza dell' on. Chiaves, che dichiara che l' affare dei Vescovi non potendosi fare che per legge, esprime il desiderio che i diritti del potere legislativo saranno rispettati.

Borgatti (per un fatto personale) Non sa dove l' on. Ferrari abbia trovato la conferma che il gabinetto Ricasoli alle sue tendenze verso Roma abbia posposto il suo dovere, la quiete pubblica, e quasi il pubblico diritto.

Io lasciai intatti al Ministero i documenti che riguardano le trattative con Roma, poichè io non volli sfuggire alcuna delle responsabilità personali che m' incombono.

Non so se vi era il caso di pubblicare anche quei documenti, che in via di diplomatica debbono rimanere segreti. Ciò che so è che il nostro negoziatore insistè molto e vigorosamente onde non tornassero alle diocesi quei vescovi i quali, invisi alle popolazioni, non potevano ritornare, e verso ai quali la condiscendenza da parte del Governo sarebbe stata indecorosa.

Dopo avere nuovamente raccontato quali erano gl' intendimenti del Governo, inviando a Roma il comm. Tonello, l' oratore dichiara che non capisce come l' on. Ferrari abbia voluto fare una colpa all' Amministrazione Ricasoli, di avere trattato in un modo piuttosto che in un altro; tanto più che i risultati di queste trattative, corredate dalle circolari dell' on. Ricasoli furono accettate senza opposizione dalla pubblica opinione (*No! no! Sì! sì!*).

Il barone Ricasoli non ebbe mai parzialità per i Vescovi, perch' egli concesse le più ampie amnistie, compresa quella a Giuseppe Mazzini, il quale potrebbe sedere fra noi, ove lo avesse voluto. Cadono dunque tutte le accuse lanciate contro il Gabinetto Ricasoli, tanto più in quanto che il discorso dell' on. Cordova non ha bisogno di ampliazione.

Crispi (per un fatto personale) risponde all' on. Cordova e sostiene che in forza del secondo articolo del progetto Borgatti-Scialoia, la legazione apostolica non poteva non essere soppressa. La legazione apostolica in Sicilia è la negazione della separazione della Chiesa dallo Stato. Essa conserva al Re d' Italia tutte quelle facoltà, ch' erano riservate agli Imperatori d' Oriente. Egli circoscrive le diocesi, nomina i Vescovi e può scomunicare (*Si ride.*) Ruggiero, successore degli Imperatori, impose al clero in Sicilia la liturgia romana, ma non volle riconoscere la sovranità del capo di Roma. Urbano II nel 1083 riconobbe questo fatto e Ruggiero lo aveva fatto prima di quest' epoca. Nel 1093 i documenti pontificii constatano ampiamente questo diritto di scomunica. Ruggiero imprigionò il Papa, il quale poi pubblicò quella famosa bolla contro questo fatto. Ruggiero esercitò questo diritto sulla Sicilia e sulla Calabria. Guglielmo I pubblica nel 1156 un editto, che delimitava i diritti del Re e del Papa e i Papi Clemente ed Innocenzo non mancarono di combattere queste pretese degli Imperatori d' Oriente.

Questi diritti non cessarono se non quando Carlo VI venne Re di Sicilia. Allora venne la celebre Benedettina.

Rinunziamo di seguire l' oratore in tutte le susseguenti enumerazioni storiche che fa per provare il suo asserto.

Ci si accusò di avere combattuto forse anche poco generosamente il passato Gabinetto. Io desidero che i Gabinetti sieno centenarii, ma questo Gabinetto ci mise in una strana posizione. Il progetto Dumonceau fu discusso dagli Ufficii e dalla Commissione. I signori Borgatti e Scialoja ebbero l' indulgenza di discutere con noi per parecchie ore; il solo barone Ricasoli si rifiutò di discutere con noi. (*Movimento.*) E che cosa potevamo noi fare quando precisamente quell' uomo, che poteva darci i maggiori e migliori schiarimenti, si ricusava di mettersi in comunicazione con noi?

Egli non ci fece discutere neppure uno degli atti che si compierono sotto la sua amministrazione. Il signor Borgatti e Scialoja si ritirarono non appena fu sciolta la Camera.

Non fu dunque poca generosità la nostra, ma fu mancanza di capacità da parte del Governo. (*Bene a sinistra.*)

Ranalli (per una mozione d' ordine) non vorrebbe che si prolungasse questa discussione. (*Rumori.*)

Dice che sotto pretesto di fatti personali, la

discussione viene alterata. Siamo giunti ad un sistema d' accuse e di discolpe, e che si rivelano al paese cose, che è meglio che esso non sappia. (*Nuovi rumori.*)

Domanda la chiusura, perchè non vorrebbe che il paese sospettasse che noi facciamo leggi molto serie, nel bollore delle passioni. (*Rumori ed interruzioni.*)

Bertolami (per una mozione d'ordine) vuole provare l' inutilità di questa discussione. (*Rumori.*)

Allorchè dagli atti risulta che il passato Gabinetto non ha legato il Governo in nessun modo, io credo che noi perdiamo il tempo, perchè parrebbe quasi che, oltre ad esuberanza di tempo, abbiamo anche esuberanza di pecunia. (*Rumori.*)

Noi combattiamo i nostri amici, perchè non abbiamo il coraggio di combattere i nemici. Invece che scavare l'abisso sotto ai loro piedi, noi scaviamo l' abisso sotto ai nostri piedi. (*Rumori.*)

Noi perdiamo il tempo a distruggere, inutilmente è vero, le riputazioni (*Nuovi rumori.*) Io credo di essere l' interprete della pubblica opinione (*violenta interruzione — denegazioni fortissime*) dicendo che noi qui perdiamo il tempo in inutili fatti personali. (*Rumori.*) Ma che? Siamo qui nel nostro interesse o nell' interesse del paese? (*Bravo!*) Io domando la chiusura in nome del buon senso e in nome della patria. (*Bene! a destra. La Camera è agitatissima.*)

Rattazzi. Il Governo ha detto il suo avviso sopra il progetto di legge. Estraneo agli atti dell'amministrazione passata, il Governo, allorchè la vide assalita si fece un dovere di rimanere neutrale non senza mettere a disposizione del passato Gabinetto tutti quei documenti, che gli potessero giovare.

Gl' intendimenti del Governo sono sopra il merito della questione, che i fatti di cui si parla non si possa farli senza una legge. (*Bene! a sinistra.*) Per conseguenza nulla è pregiudicato. Ciò che doveva essere fatto per legge, e fu fatto senza di essa può, dato il caso, essere dichiarato nullo (*Benissimo! a sinistra.*)

Io credo che i diritti del potere legislativo non possono essere lesi da nessun fatto compiuto. Per ciò che riguarda l' esercizio dei diritti che vertono sopra nomine fatte all' infuori di questioni di massima, esse sono prerogative della Corona, e il potere legislativo ha il diritto di biasimare il Governo, ma non può infirmare quei fatti, che esso credette di dovere compiere piuttosto in un modo che in un altro.

Cita il fatto dell' ex Arcivescovo di Cesena traslocato a Ravenna, e che voleva amministrare anche la temporalità di Cesena, aggiungendo che il Governo lo impedì perchè non voleva dipartirsi dalle massime ch' egli aveva intenzione di seguire.

Non crede di dovere sollevare in questo momento una discussione per sapere se è o no necessaria una legge per regolare questa materia dei Vescovi.

In questa materia il pensiero del Governo è che i Vescovi possono tornare alle diocesi, salvo il giuramento di tutelare gl' interessi dello Stato. Io voglio bensì abrogare tutti questi vincoli antiquati che sono contrarii ai tempi, ma ciò non prima che i Vescovi stessi si avvicinino a noi e promettano col loro contegno di non turbare, di non intralciare l' ordine pubblico ed i diritti della potestà civile.

La Santa Sede fece nuovi passi per potere nuovamente nominare de' Vescovi e il Governo pure dichiarando che non intendeva di annullare i fatti compiuti, rispose che non intendeva pel momento procedere a nuove nomine.

Il Governo crede che questo argomento fu sufficientemente svolto; perciò prega la Camera a non volere più oltre prolungare questa discussione perchè a nulla condurrebbe. Sebbene io abbia altre idee del precedente Gabinetto, sebbene io non approvi il suo modo di operare in questa questione, io non credo che a nessuno può essere permesso di dubitare delle rette intenzioni della passata amministrazione, la quale ben lungi dal volere menomare le prerogative del Corpo legislativo non fu animata se non da quello spirito di amor di patria che tutti qui sentiamo.

Prego perciò la Camera a chiudere questa discussione ed a procedere al seguito della discussione della legge. (*Bene! a sinistra.*)

Voci: Ai voti! Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Ferrari (contro la chiusura) crede che all' interpellante si debba dare la parola dopo il discorso del ministro.

Egli è d' avviso che questa discussione non può finire senza un ordine del giorno. Se questi 38 Vescovi sono stati nominati illegalmente, bisogna rinviarli...

Pres. Parli contro la chiusura.

Ferrari chiede che gli sia riserbata la parola.

Miceli sostiene che il regolamento accorda all' interpellante di rispondere a quelli che parlarono sulla interpellanza. Non crede che la Camera non vorrà questa volta negare questo diritto all' on. Ferrari.

Presidente nega questo diritto e dà lettura degli articoli del regolamento.

Crispi confuta le asserzioni del presidente. Le interpellanze non sono discussioni accademiche e devono avere un risultato. Ogni interpellanza equivale ad una proposta: se ciò non fosse, meglio varrebbe cancellare questo diritto d' interpellanza.

Presidente ripete che la Camera può chiudere la discussione, ed in tal caso l' interpellante non può più parlare.

La chiusura è messa ai voti ed approvata dopo prova e controprova.

Ferrari presenta un ordine del giorno col quale, biasimando i varii atti del Ministero Ricasoli, propone un' inchiesta parlamentare per sapere fino a qual punto debba esservi involta la responsabilità del passato Ministero.

Viene pure presentato un ordine del giorno firmato da molti deputati di sinistra, col quale la Camera dichiara non approvare l' operato del Ministero Ricasoli.

Bertolami, *Bosi* ed altri presentano l' ordine del giorno puro e semplice.

Ferrari (per un fatto personale) spera che la Camera gli permetterà di esprimere tutto il suo pensiero. (*No! No!*)

Brunetti grida che c' è ingiustizia.

Presidente lo chiama all' ordine, facendogli osservare che, se lasciò parlare l' on. Cordova come l' on. Crispi, il dire che c' è ingiustizia è poco conveniente. (*Benissimo.*)

Ferrari dichiara che non dubita delle intenzioni di nessuno, stima l' on. Cordova, ma dal discorso di questo deputato risulta ch' egli (Ferrari) ha alterato il contesto dei documenti.

L' on. Cordova si trovò nel caso di chiedere la stampa dei documenti; e gli oratori che lo appoggiarono vennero qui tutti a fare sospettare che io sia quasi un falsario. (*Rumori.*) Io chiedo dunque in nome dell' onore a lasciarmi dire due parole.

L' on. Cordova dice che non vi sono più Concordati, che non se ne fecero e che non se ne fanno più. Queste sono asserzioni, e sono le prime che infirmano le mie parole.

Egli dice che i Concordati non servono a nulla, ma, allora lo stesso potrebbe dirsi dei trattati.

L' oratore combatte poi altre asserzioni fatte dagli onorevoli Cordova e Borgatti.

Chiaves (per una dichiarazione) spiega quale è il senso dell' ordine del giorno ch' egli presenta.

Io intendo riservare le regie prerogative, senza biasimare la passata amministrazione, perchè non credo decoroso questo sistema di recriminazioni. Dopo le parole del ministro dell' interno io ritiro il mio ordine del giorno; però io non mi associo all' ordine del giorno puro e semplice e credo che bisognerebbe dire: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa all' ordine del giorno. »

Cordova parla per un fatto personale.

Ricasoli (per un fatto personale) crede che sia stato già messo in sodo che nelle trattative Tonello il Ministero passato è stato gelosissimo delle prerogative della Corona.

Parla poi dell' *exequatur* e del regio *placet*.

Vedo la questione di Roma sotto due aspetti; questione interna e questione religiosa. Noi abbiamo creduto che mostrandoci verso la Corte di Roma giusti e concilianti, essa non avrebbe dovuto allontanarsi da noi. Noi volevamo impedire che la questione romana venisse mai ad essere trattata intorno ad un tappeto verde.

Io assumo tutta la responsabilità di quella politica, e prego ad esimerne i miei colleghi. La Camera mi può condannare, ma badi che i fatti potrebbero darmi ragione. (*Rumori.*)

Nessuno dubiterà, spero, delle mie intenzioni. Esclusa la opinione che si debba andare a Roma colla forza, noi abbiamo tentato di risolverla coi mezzi morali e il primo provvedimento che doveva essere preso era quello di metterci sul terreno legale, sul terreno della giustizia.

Sono questi gl' intendimenti che ci hanno guidati e noi attendiamo impavidi il giudizio della Camera e della pubblica opinione. (*Benissimo a destra.*)

Mancini, il quale aveva presentato due ordini del giorno, uno prima del discorso del presidente del Consiglio, l' altro dopo: È già un prezioso risultato quello di sapere che il Governo crede che nessun mutamento può essere introdotto nel diritto pubblico ecclesiastico senza un provvedimento legislativo. Resta ora a sapersi quale sindacato il Parlamento può esercitare sopra gli atti della passata amministrazione.

Presidente. Parli per una dichiarazione.

Mancini. Poichè un oratore di destra si è opposto con violenti parole alla continuazione di questa discussione, il paese giudicherà fra noi e lui. (*Rumori a destra. — A sinistra: Sì! sì!*)

Raccomanda alla Camera il suo primo ordine del giorno, perchè più mite, e perchè tende a mantenere intatte allo Stato le regalie ed i diritti che gli spettano.

Rattazzi. Dal momento in cui il Governo ha dichiarato le sue idee, io credo che la Camera deve pronunziarsi, perchè il Ministero sappia se essa divide queste idee.

Io dichiaro che accetto quegli ordini del giorno che aderiscono o no alle idee del Governo. Io non faccio preferenza per nessuno di quelli presentati, ma desidero sapere l' opinione della maggioranza della Camera sopra questa quistione.

L' ordine del giorno puro e semplice è appoggiato.

Presidente. È stato chiesto l' appello nominale sopra l' ordine del giorno puro e semplice.

Risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	357
Risposero SI	116
Risposero NO	231
Si astennero	10

La Camera non approva l' ordine del giorno puro e semplice.

(Pochi istanti prima che cominci la votazione entra nell' aula l' onorevole Tecchio guardasigilli. Molti vanno a stringergli la mano.)

Presidente. Si procederà all' appello nominale sull' ordine del giorno Chiaves.

Nicotera desidera sapere se l' onorevole Chiaves accetta la seconda parte dell' ordine del giorno Mancini.

Chiaves il mio ordine del giorno dice: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro passa all' ordine del giorno. » Però io accetto benissimo la seconda parte della proposta Mancini.

Presidente. Allora si metterà ai voti quello dell' onorevole Chiaves.

In seguito ad una osservazione dell' onorevole De Sanctis, il deputato Chiaves dice che ritirerà il suo ordine del giorno e si associa a quello dell' onorevole Mancini. (*Applausi a sinistra.*)

Monti, *Alippi* e *Sirtori* riprendono per loro conto l' ordine del giorno Chiaves.

Rattazzi. Bisogna che si sappia quale è la intenzione di questi tre deputati onde il Governo sappia quale valore ha questo ordine del giorno.

In tutti i casi per allontanare ogni equivoco, il ministro dichiara che accetta l' ordine del giorno Mancini. (*Movimento e rumori.*)

Sirtori parla sopra le varie proposte in mezzo ai rumori. La Camera è molto agitata. Le parole dell' onorevole Sirtori non giungono fino a noi. Udiamo soltanto ch' egli mantiene l' ordine del giorno Chiaves nel senso che il diritto dello Stato relativamente alla Chiesa non poteva essere modificato se non per legge.

Chiaves propone che per allontanare l' equivoco si votasse come emendamento alla sua prima proposta la seconda parte dell' ordine del giorno Mancini.

Mancini accetta questa proposta.

Sirtori parla nuovamente in mezzo alla confusione generale.

Mellana sostiene che l' on. Sirtori vuol farci entrare in equivoco. Egli vuole confondere le idee direttive del Gabinetto Ricasoli con quelle dell' on. Rattazzi. Noi non ammettiamo questi equivoci. (*Benissimo a sinistra.*)

Presidente annunzia che l' on. Sirtori ha formulato il suo ordine del giorno nei termini seguenti:

« Tenuto fermo che i diritti della potestà civile di fronte alla potestà ecclesiastica, non possono essere modificati senza una legge, passa all' ordine del giorno. »

Presidente crede che quest' ordine del giorno debba avere la preferenza sopra quello dell' onor. Mancini.

Voci: No! no!

Bargoni crede esser meglio votare per divisione l' ordine del giorno Mancini.

Monti insiste acchè venga votato l' ordine del giorno Chiaves, ch' egli riprese per suo conto. (*Rumori.*)

Sirtori parla nuovamente in mezzo ai rumori.

Rattazzi dice che non accetta l' ordine del giorno Sirtori, e dice a questo deputato che probabilmente egli non ha letto il suo discorso, se viene a parlare di postume dichiarazioni del ministro.

Sirtori. Domanda la parola. (*Violenta interruzione. — Ai voti!*)

Rattazzi riepiloga le dichiarazioni fatte in principio della seduta, e ripete che accetta l' ordine del giorno Mancini.

Sirtori vuole parlare a tutta forza. La sinistsa protesta con vera violenza.

Monti ritira il suo ordine del giorno. (*Rumori.*)

L' ordine del giorno Mancini è, circa, così concepito:

La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, e ritenendo che senza apposita legge nulla possa innovarsi in pregiudizio dei diritti e prerogative della potesta civile in materia ecclesiastica e ritenendo che il Ministero manterrà intatte le regalie della Corona e la dignità della nazione, passa all' ordine del giorno.

A questo ordine del giorno gli onor. Carbonelli, Carcassi e Frappolli propongono il seguente emendamento: « e disapprovando la passata amministrazione. »

(I rumori della Camera sono al colmo e la confusione è tale, che è impossibile raccapezzarsi. — L' agitazione è immensa.)

Carcassi, *Carbonelli* e *Frappolli* ritirano il loro emendamento.

Rattazzi dice che respinge nell' ordine del giorno qualunque interpretazione che possa essere di basimo alla passata amministrazione. Libero poi a ciascuno di pensare altrimenti. (*Movimento ed ilarità.*) Del resto, gli ordini del giorno non dicono che ciò che sta scritto nelle parole. (*Rumori continuati.*)

Toscanelli riprende per suo conto l' emendamento Carcassi e Carbonelli. (*Violenta interruzione.*)

La Camera delibera che debbasi mettere ai voti l' ordine del giorno Mancini.

Chiaves non ammette che qui si possano fare proposte collo scopo che sieno respinte; ciò non è nè decoroso, nè serio. (*Bene.*) Quindi propongo l' ordine del giorno puro e semplice sopra la proposta Toscanelli. (*Benissimo! a sinistra.*)

Toscanelli mantiene la sua proposta.

Nicotera. La proposta Toscanelli non può avere il significato che aveva allorchè era proposta dagli onorevoli Carcassi, Carbonelli e Frappolli. Quindi voterò contro. (*La confusione continua.*)

Si procede all' appello nominale sulla prima parte dell' ordine del giorno Mancini.

Breda chiede la parola. (Scoppio violento di grida: *All' ordine! All' ordine!*)

Presidente rammenta all' on. Breda che durante la votazione non si può parlare.

Si procede all' appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti	331
Risposero *si*	327
Risposero *no*	1
Si astennero	3

La Camera approva la prima parte della proposta Mancini.

Macchi chiede che siano pubblicati i nomi dei dieci deputati i quali chiesero l' appello nominale sopra la prima parte dell' ordine del giorno Mancini.

Presidente ne fa dare lettura.

Dietro domanda dell' on. Nicotera, l' on. deputato Toscanelli dichiara che dal primo momento, in cui gli onorevoli Crispi e Nicotera hanno dichiarato che il biasimo alla passata Amministrazione si contiene nella seconda parte dell' ordine del giorno Mancini, egli ritira la sua proposta.

Rattazzi non ammette che si voti l' ordine del giorno Mancini dietro le dichiarazioni di questo o quel deputato. L' ordine del giorno si vota per quello che dice, e il Governo già ebbe a dire che non credeva esservi il caso di votare un biasimo alla passata Amministrazione, e perciò esso ha accettato l' ordine del giorno Mancini per quello che in esso vi sta scritto.

Spaventa parla per un fatto personale in mezzo ai rumori della Camera, le quale grida con impazienza che si vada ai voti. Egli vorrebbe sapere, poichè il presidente del Consiglio lo ha nominato, che cosa vuole e pensa il Governo in merito al biasimo da darsi alla passata amministrazione. (*Bene! a destra. A sinistra si fa rumore.*)

Rattazzi (presidente del Consiglio) risponde all' on. Spaventa, che il Governo accetta questo ordine del giorno come prova che la Camera accetti i principii annunziati dal presidente del Consiglio in principio della seduta.

Del resto la Camera comprende che se il Governo avesse creduto essere il caso o meno di giudicare la precedente amministrazione, egli avrebbe accettata nell' ordine del giorno una dichiarazione in questo senso, e la Camera sa che questa dichiarazione fu proposta. Dunque il Governo accetta la seconda parte dell' ordine del giorno Mancini per ciò che in essa sta scritto e lascia libero ad ognuno di dargli differenti interpretazioni. (*Rumori. La Camera è agitata*)

Voci: Ai voti! Ai voti!

Dina dichiara che egli ed i suoi amici, votando l' ordine del giorno Mancini, non intendono di dare un voto di sfiducia alla passata amministrazione.

Nicotera. Ed io ed i miei amici dichiariamo che malgrado le dichiarazioni del presidente del Consiglio, noi intendiamo, votando la seconda parte dell' ordine del giorno Mancini, di dare un voto di biasimo all' amministrazione Ricasoli (*Benissimo a destra.*)

Si procede all' appello nominale.

Ecco il testo preciso del ordine del giorno Mancini:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, che senza apposita legge nulla possa con effetto innovarsi in pregiudizio dei diritti e delle prerogative della potestà civile in materia ecclesiastica;

« E ritenendo che il Ministero custodirà inviolate le regalìe dello Stato e la dignità del paese, passa all' ordine del giorno. »

Risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	285
Risposero *si*	192
Risposero *no*	93
Si astennero	21

La Camera approva la seconda parte dell' ordine del giorno Mancini.

La seduta è sciolta alle ore 7 1/2.

Domani seduta pubblica a mezzogiorno.

La *Riforma* così si esprime sulla seduta di ieri:

Chiamamo l'attenzione dei lettori sulla votazione d' oggi, che chiuse la tornata della Camera Può dirsi che il voto d' oggi abbia disegnata quella costituzione dei partiti, che il paese, la Camera, e anche il Ministero si attendevano? Fu un avviamento; ma la situazione non è nè chiarita del tutto, nè del tutto delineata nella Camera.

Ieri, 15, il Senato non essendo in numero, non potè aver luogo l' annunziata seduta pubblica, che avrà invece luogo il 16 corr. all' una pomeridiana.

Il *Giornale di Udine* pubblica il seguente dispaccio in data di Gemona 14 luglio: Votanti 167. — Pecile 117. — Faccini 27. — Ballottaggio. La pioggia impedì la concorrenza.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* in data del 15:

S. M. il Re è partito questa mattina alla volta di Torino e farà ritorno in Firenze fra cinque o sei giorni.

Il *Mémorial diplomatique*, riportando il dispaccio del sig. Dano che conferma ufficialmente la fucilazione di Massimiliano, aggiunge: « Una circostanza che accresce l' orrore che ispira da per tutto l' assassinio di Massimiliano, si è che i suoi compagni d' infortunio, compresi nella capitolazione di Queretaro furono colpiti dalla stessa sorte, e che, in parecchie centinaia, furono uccisi insieme col capo degli Imperialisti. »

Leggesi nella *Situation*: Juarez ha dichiarato che tutte le proprietà degl' Imperialisti che non si ricongiungeranno immediatamente a lui, saranno confiscate.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 16. — La *Corrispondenza Zeidler* dice essere prossima la nomina di Bismarck a cancelliere federale.

Ems 14. — È arrivato il Re di Portogallo. Fu ricevuto alla stazione dal Re di Prussia, e ripartì per Parigi.

Parigi 15. — È cominciato il processo contro Berezowsky. È data lettura dell' atto d' accusa. Berezowsky confessa l'attentato. Dice che gli rincresce di non esser riuscito. Il Presidente constata che la giustizia non iscoperse alcun complice. Il difensore prende atto che quando Berezowsky venne condotto alla Prefettura di polizia, il direttore della polizia russo gli fece interrogazioni in russo. Tutti i testimonii sono intesi. Il procuratore Marnas sostiene l' accusa. Credesi che la sentenza si pronunzierà stasera.

Parigi 16. — Berezovoski fu riconosciuto colpevole di tentato omicidio con circostanze attenuanti e condannato ai lavori forzati a vita. — Il *Constitutionnel* annunzia che l' Imperatore andrà durante l' agosto, al Campo di Chalons, e partirà poscia ai primi di settembre coll' Imperatrice per Biarritz. Questi progetti furono comunicati all' estero, affinchè i Principi che volessero far loro visita siano avvertiti che dopo agosto, le LL. Maestà si assenteranno.

Corpo legislativo. — È in discussione il bilancio del Ministero della guerra. — *Garnier Pagès* dice che la Camera deve influire sul Governo pacificamente. I popoli non vogliono la guerra, la Germania libera non sarà mai un pericolo per la Francia. *Favre* domanda spiegazioni circa le voci relative al Messico, dice che la questione del Lucemburgo fu sollevata con colpevole leggierezza. Se il Governo ottenne una vittoria diplomatica, fu ben prossimo a commettere una follia militare I popoli non aspirano che alla pace, ma non sono sicuri di conservarla che quando avranno preso all' interno come all' esterno la direzione dei proprii affari. Altrimenti la Francia sarà minacciata da una nuova spedizione del Messico in Europa.

Ronher risponde a Garnier Pagès, che le sue conclusioni per la pace fra le nazioni sono conformi a quelle del Governo; risponde a Favre che se una spedizione infelice rattristò la Francia, non bisogna dimenticare le altre guerre gloriose. Circa al Messico dice che Dano abbassò la bandiera e deve essersi imbarcato.

Soggiunge che ora si parla d' una proposta di scambio di persone (V. *Rivista* di ieri), ma tale condizione, di cui il Governo non intese mai parlare, non meriterebbe nè esame, nè discussione. Nessun generale francese fu spedito a Messico con Tegetthoff. Circa al Lucemburgo Rouher dice che tale questione non venne mossa dalla Francia; si è al Re di Prussia, non all' Imperatore, che la Regina d' Inghilterra scrisse in favore della pace. Il pericolo era a Berlino in certe cupidigie patriottiche, in certi ardori militari. Abbiamo armato per non essere presi all' improvviso ed ottenemmo lo sgombro del Lucemburgo. Lungi dall' avere creato tra la Francia e la Prussia una causa di discordia e d' irritazione, l' affare del Lucemburgo sarà un elemento di unione e di concordia. Circa la grande questione dell' unità tedesca, la Francia la ravvisa senza rammarico pel passato, e senza inquietudine per l' avvenire. (*Applausi*). Favre domanda che d'ora in poi il Governo adotti l' abitudine di comunicare più strettamente colla Camera. Rouher a nome del Governo rispinge la parola *d' ora in poi*, dice che la politica esposta non è nuova; le discussioni ripetute sulle trattative diplomatiche, gli interessi, e le preponderanze dei popoli, non sono buone a conservare la pace.

***Favre* domanda se il Governo non ha intenzione di intervenire diplomaticamente a favore dei Cretesi. Rouher risponde che essi sono oggetto della sollecitudine del Governo, che vorrebbe arrestare l'effusione del sangue per mezzo dell' inchiesta Europea. È impossibile dire ancora se la Porta accetterà l' inchiesta.**

(*Moniteur.*) L'estratto pubblicato da parecchi giornali di lettere che l' Imperatore avrebbe scritto all' Imperatore d' Austria, è interamente falso.

Londra 16. — Il *bill* di riforma fu adottato alla terza lettura.

Southampton 15. — Il Presidente del Chilì pubblicò un messaggio, che annunzia ch' egli accetta condizionatamente la mediazione degli Stati-Uniti.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 15 luglio.

	del 13 luglio	del 15 luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 75	68 77
» 4 1/2 %	99 —	99 —
Consolidato inglese	94 7/8	94 7/8
Rend. ital. in contanti	49 90	50 —
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	50 10	50 —
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	328 —	328 —
» » in contanti	332 —	332 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	360 —	361 —
» italiano	— —	— —
» spagnuole	245 —	243 —
Ferr. Vittorio Emanuele	72 —	72 —
» Lombardo-Venete	381 —	381 —
» Austriache	463 —	463 —
» Romane	75 —	75 —
» » (obbligaz.)	111 —	110 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 luglio.

	del 13 luglio.	del 15 luglio.
Metalliche al 5 %	59 25	59 —
Dette inter. mag. e novemb.	61 40	— —
Prestito 1854 al 5 %	69 65	69 70
Prestito 1860	89 90	90 —
Azioni della Banca naz. austr.	715 —	716 —
Azioni dell' Istit. di credito	188 40	188 —
Argento	123 50	123 75
Londra	126 15	126 20
Il da 20 franchi	10 07 1/2	10 10
Zecchini imp. austr.	5 99	6 01

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 *luglio*.

Sono arrivati: da Hammerfest, lo scooner danese *Dan*, cap. Fost, con baccalà, per Palazzi; da Traù, pielego austr. *Mentore*, patr. Xixach, con vino, all' ord.

Vendevasi olio inferiore di Ragusi a f. 31, sconto 1 per % in napol. d' oro, ed olio di cotone si pagava da f. 24 a f. 24 1/2 in dettaglio. Molte vendite ci si manifestano degli spiriti a lunga consegna, al prezzo di f. 14 1/2. Le granaglie trovansi ferme; notammo i maggiori acquisti che se ne fecero a Genova, ove rialzavano i grani di cent. 50 a cent. 75, ed acquistavansi ivi le pelli con maggiore premura, mentre le sete venivano più offerte, come i cotoni. L' arrivo qui del carichetto baccalà non porta alcuna alterazione sul prezzo di detto genere, nè è attendibile alcun ribasso, perchè arriva in mano di chi ne abbisognava, non solo, ma perchè induce colle notizie più fresche a maggiore sostegno, per effetto degli aumenti nei luoghi di origine, ove i prezzi si sono elevati d' assai per mala riuscita della pesca. Il dettaglio ne viene più sostenuto.

Le valute d' oro non variavano punto; più offerta veniva la Rendita ital. a 50 1/2, come la carta a 94; le Banconote austr. ad 80 3/4, e nominalmente vennero bene sostenuti tutti i valori, perchè i capitalisti non ne mettono in vendita, ben contenti della loro rendita, e le obbligazioni hanno sempre minore combinazione ed accoglienza.

Genova 13 *luglio*.

Mancano le domande nei caffè, ed ancora i mercati di Olanda e d' Inghilterra presentano calma. Si è fatto qualche affare negli zuccheri greggi, in seguito a leggiere concessioni, ed ancora negli zuccheri pesti di Olanda a lire 40, sconto 2 per %. I cotoni sono al ribasso; le vendite si limitavano a kil. 30,500. Meglio tenute sono le pelli; se ne sono vendute num. 33,570, e ne arrivavano num. 4823 da Buenos Ayres. Gli olii d' oliva vengono bene sostenuti, con maggiore ricerca nei lavati, e abbondano solo le qualità estere, senza che si possano temere ribassi. Pochissimo è l' olio di lino, che aumentava a Londra a prezzi che non permettono da noi il consumo. Acquistavasi petrolio per supposizione d'aumento, sul prezzo di lire 45, sc. 5 per %. Rialzavano i cereali per mancanza di arrivi di cent. 50 a 75 con esiti vivi di circa ett. 24,450; di Bardianska si pagavano lire 27 : 50 viaggianti; il deposito ne è ristrettissimo. Aumentavasi il riso da lire 45, e glacè da lire 48 a lire 49. Nessuna diversità nelle sete, nelle quali languore d' affari, e continuazione d' incertezza. Ribassavano le mandorle da lire 175 a lire 176, sc. 1. Vivacità nello spirito di vino; meno domandati gli zolfi, il caccao, il pepe, la manna, i tamarindi e le gomme.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 30	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	50 —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	80 50	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana lire ital.	»	21 23	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 15
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 13
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	40 18
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 10	» di Roma	6 90

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 17 luglio, ore 12, m. 5, 48, s. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 15 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338''', 60	338''', 40	338''', 31
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	17°, 6	23°, 0	20°, 3
TERMOM. RÉAUM. Umido	15°, 3	19°, 4	18°, 7
IGROMETRO	67	69	69
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S. S. E.	S. S. E.

QUANTITÀ di pioggia	—
OZONOMETRO	6 ant. 8°
	6 pom. 5°
Dalle 6 antim. del 15 luglio alle 6 antim. del 16:	
Temperatura massima	24°, 1
Temperatura minima	17°, 1
Età della luna	giorni 14
Fase	—

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 17 luglio, assumerà il servizio l' 8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Martedì 16 *luglio*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Bellotti-Bon. — *Le coscienze elastiche*, di T. Gherardi Del-Testa. — Alle ore 9.

— Domani, 17 corr., beneficiata dell'artista L. Bellotti-Bon: *La strage degli innocenti*, di V. Carrera. — *La festa nazionale*, di T. Ciconi.

PORTATA.

Il 12 luglio. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 22 maggio, barck austr. *Mario*, di tonn. 472, cap. Merlato G. F., con 617 tonn. carbon fossile, racc. a Lebretton.

Da *Trieste*, pielego ital. *Teresina*, di tonn. 77, patr. Mazzucato F., con 114 pez. legname da costruz., 46 pez. stanghe di ferro, 9 klaft legna da fuoco, all'ord.

Da *Milazzo*, scooner ital. *Stefanino*, di tonn. 151, cap. Greco S., con 221 col. vino com., 5 col. detto e 5 cas. detto in bottiglie, racc. a E. Cicogna.

Da *Traù*, pielego austr. *Gio. Traurino*, di tonn. 29, patr. Calebotta A., con 23 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Crillovich P., con 26 bot. olio, 3 col. pelli, 168 col. zucchero, 36 cas. sapone, 27 col. spirito, 10 bot. melazzo, 6 col. soda, 100 sac. vallonea, 62 col. lana, 9 bot. ferro vecchio, 39 col. caffè, 50 bar. minio, 2 sac. pepe, 130 col. ferro, 10 bar. birra ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Lombardi M., con 50 col. zolfo, 4 col. pelli, 16 col. pepe, 4 cas. sapone, 10 cas. lastre, 8 col. lana, 24 bar. birra, 2 col. vallonea, 20 col. limoni ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Tiozzo A. G., con 1 bot. ireos, 3 bot. strutto, 42 col. riso, 100 col. sommacco, 3 cas. fondi di chitarra, 39 col. terra, 3 cas. terraglie, 100 maz. cerchi da tamb., 17 bot. burro, 77 col. ferramenta, 22 col. conterie, 79 col. canape, 1580 col. carta, 10 col. stoppa ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Giurovich G., con 2 bar. olio lauro, 7 cas. limoni, 1 cas. lacca, 1 cas. vino, 2 col. pelli, 26 col. conterie, 5 col. manifatt., 28 col. carta, 36 col. verdura, 41 col. frutti, 8 cas. acque min. ed altre merci div.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Cairo*, di tonn. 690, cap. Potts F., con 854 bal. canape, 108 col. conterie, 205 sac. sommacco, 2 cas. fotografie, 1 col. manifatt.

Pola, tartana ital. *Rosa*, di tonn. 16, patr. Bonaldo F., con 1 part. erbaggi freschi, 5 col. petrolio, 1 cas. tubi ed altro.

Per *Fiume*, pielego ital. *Nuovo Azzardo*, di tonn. 44, patr. Padoan A., con 12 col. stoppa, 2 cas. amito, 10 cas. sapone, 6 bar. vetriolo, 11.m mattoni.

Il 13 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Fedel Padre*, di tonn. 44, patr. Sambo F., con 1 part. ferramenta, 23 col. chiodi, 17 bot. allume, 4 bot. soda, 2 col. zucchero, 8 col. colori, 5 col. asfori, 100 sac. farina bianca ed altre merci ed effetti div., all'ord.

Da *Pesaro*, piroscafo ital. *Adda*, di tonn. 43, patr. Mondaini D., con 150 pez. legname di rovere da costruzione, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Sira*, goletta greca *S. Nicolò*, di tonn. 36, patr. Vanò G., con 25 sac. riso.

Per *Ragusi*, pielego austr. *Vittoria*, di tonn. 36, patr. Stragissich A., con 8 col. riso, 1500 coppi cotti.

Per *Traù*, pielego austr. *Naviglio Fortunato*, di tonn. 45, patr. Ivcevich A., con 4000 coppi e pietre cotte, 41 sac. riso, 2 col. fondi d'olio, 2 sac. stoppetta ed altre merci div.

Per *Nogaro*, pielego ital. *Buoni Amici*, di tonn. 68, patr. Cirielli N., con 47 col. vino com., import. da Porto Corsini.

Il 14 luglio. Arrivati:

Da *Traù*, pielego austr. *Mentore*, di tonn. 31, patr. Xixach F., con 15 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 1 bot. spirito, 135 bot. zucchero, 4 col. cuoio, 20 sac. corteccia, 1 bot. rum, 14 bot. olio, 80 col. caffè, 8 col. pepe, 14 col. canape, 12 bot. zolfo, 11 bot. vino, 1 col. cera, 23 cas. lastre di vetro, 55 cas. sapone, 42 col. cotone, 7 col. incenso, 29 col. pellami, 9 col. carta, 6 bot. potassa, 8 col. vetrami ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Bernetich G., con 81 col. caffè, 1 bot. olio, 1 sac. mandorle, 4 col. pepe, 1 cas. sapone, 1 col. lana 6 col. radice, 2 col. pimento, 1 cas. perle di vetro, 28 col. birra, 1 col. cuoio, 2 col. carta, 50 col. vallonea, 5 col. agrumi ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

615

Acqua del Sile.

Bartolommeo Marchesan, udendo i lagni che specialmente nella stagione estiva sorgono in Venezia relativamente all'acqua potabile, ed il desiderio comune che anche qui fosse possibile di bere la salubre acqua del Sile, assunse l'incarico, fino dal maggio passato di farla condurre mediante barche, e ciò fino all'effettuazione del sospirato acquedotto. Tutti i Caffè che se ne servono fra i quali il Quadri, uno al certo dei migliori della Piazza, le Nazioni, il Donadoni e quelli di Canaregio, non hanno che da lodarsene. Ora si potrebbe domandare a tanti altri Caffè, anche centrali di Venezia, perchè ci condannino tuttavia a trangugiare acqua cattiva?

Sembrerebbe che a questi chiari di luna, i caffettieri dovrebbero cercare il mezzo d'aumentare il numero degli avventori, e non, per una malintesa economia, esporsi al rischio di diminuirlo.

A. C.

AVVISI DIVERSI.

N. 575. 609

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.

Municipii dei Comuni di Solagna e Pove.

AVVISO.

Essendo rimasta vacante la condotta medico-chirurgico-ostetrica dei due Comuni di Solagna e Pove qui in calce trascritti, ch'è provveduta degli assegni pure sottoindicati; si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. Che per la condotta medesima resta fino da oggi aperto il concorso per chiunque intendesse aspirarvi purchè presenti la propria istanza entro il 31 luglio p. v. corredata dei seguenti documenti che dovranno esser muniti del bollo di legge, cioè:

a) Fede di nascita;

b) Diploma di abilitazione al libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

c) Certificato di non essere vincolato ad altre condotte, o di cessare al caso, ritenuto che con analoga dichiarazione nell'istanza di concorso si potrà supplire ad un tale documento.

2. Gli obblighi della condotta si estendono esclusivamente ai poveri, il numero dei quali, nonchè quello delle famiglie agiate, è dimostrato dalla sottoposta descrizione che dinota eziandio l'importanza della popolazione, la periferia e la situazione del Circondario d'ambedue i cointeressati Comuni.

3. La nomina verrà fatta in via stabile e la condotta s'intenderà aver principio dal giorno della stipulazione del contratto, le di cui spese saranno integralmente a carico dell'eletto.

Dai Municipii,

Solagna e Pove, 25 giugno 1867.

Il Sindaco di Solagna, SECCO ANDREA. — *Il Sindaco di Pove*, ALBERTONI BALDASSARE.

Il Segretario, Rebesco. — *Il Segretario*, Caffi.

Descrizione dei Comuni consorziati:

Di Solagna: colla popolazione di 1630 abitanti, dei quali 1555 poveri; famiglie agiate 12; estensione in lungh. miglia 1 1/2, in largh. miglia 1 1/2; strade buone, in piano ed in colle e monte, quasi tutte percorribili a cavallo; annuo onorario e mezzo di trasporto, it. L. 978.

Di Pove: colla popolazione di 1434 abitanti, dei quali 1384 poveri; famiglie agiate, 10; estensione in lungh. miglia 2, in largh. miglia 1; strade come sopra; annuo onorario, e mezzo di trasporto, it. L. 800:01.

Totale dei due Comuni, it. L. 1778:01.

Coll'osservazione che la residenza del medico dovrà essere nel Circondario di Solagna, il più possibile in prossimità al confine con Pove.

Le istanze di concorso potranno venir presentate sia in uno che nell'altro dei Municipii.

N. 434. 614

Provincia di Udine — Distretto di Pordenone,

Municipio di Porcia.

AVVISO.

A tutto il mese di agosto p. v., è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, alla quale è annesso l'annuo emolumento di L. 1500 italiane, compreso la indennità pel cavallo. Il totale della popolazione ammonta a 3280 abitanti circa; di cui oltre la metà circa avente diritto ad assistenza gratuita. Il Comune è diviso in cinque Frazioni; è tutto in piano, le strade sono tutte carreggiabili, e la residenza è in Porcia. L'aspirante insinuerà la propria istanza a questo Ufficio municipale corredata dai documenti sottoindicati; cioè: *a)* fede di nascita; *b)* certificato di fisica costituzione; *c)* diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed all'innesto del vaccino; *d)* attestato di aver fatta lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale o di avere sostenuta una condotta sanitaria. La nomina spetta al Consiglio comunale di Porcia, salva la superiore approvazione.

Porcia, 14 luglio 1867.

Il Sindaco,
PORCIA conte ERMES.

LA PRESIDENZA 589

DEL CONSORZIO DI SETTIMA INFERIOR.

Le spese dimostrate dal preventivo di questo anno approvato dall'Autorità superiore, e ch'è ostensibile in questo Ufficio all'ispezione di ogni Ditta interessata per giorni 20 da questa data, fanno conoscere che dedotte le preesistenti attività, per affrontarle vi occorre l'attivazione di un gettito d'ital. L. 4055:27.

Questa imposta ripartita sopra le L. 115,865 costituite dalle varie classi derivanti dalla rendita consorziale composta dei terreni dà ad ogni lira il carico di cent. 3, 5 italiani.

Il pagamento di tale aggravio per parte delle Ditte consorziate dovrà essere effettuato in due eguali rate nei mesi di luglio ed ottobre p.i v.i.

La esazione dell'imposta stessa sarà effettuata per parte del sig. Vincenzo Bampa ricevitore a scosso e non scosso, che ha Ufficio stabile al Dolo, ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

Esso ricevitore od un suo incaricato dovrà portarsi ad esigere in ogni Comune compreso nel Consorzio, di cui si fissano qui sotto i giorni ed i luoghi.

	RATE I. luglio	RATE II. ottobre
DISTRETTO DI PIOVE.		
Codevigo	li 31	li 31
	presso il Municipio.	
Piove.	» 30	» 30
	al Caffè del Casino.	
DISTRETTO DI DOLO.		
Campagna.	» 30	» 30
	presso il Municipio.	

Quei contribuenti che si rendessero difettivi alle rispettive scadenze nel puntuale pagamento del proprio quoto saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 19 giugno 1867.

Il Presidente,
FRANCESCO VERONESE, per le Ass. gen.
GIO. BATT. cav. ANGELI.
Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 596

DEL CONSORZIO DI CIRGOGNO E CIRGHIGNOLI.

A termini del prescritto dall'art. VII. del Regolamento organico in corso, dovendo procedersi alla rinnovazione di un Presidente essendosi maturato il biennio.

Si previene:

Che a tale oggetto nel giorno 20 luglio corr. alle ore una pomeridiane si terrà in questo consorsiale Ufficio, in Calle Larga S. Marco, N. 4392, una seconda convocazione alla quale sono invitati ad intervenirvi tutti gl'interessati, essendo andata deserta la prima.

Con avvertenza:

Che la riunione dovrà ritenersi legale qualunque possa essere il numero dei comparsi, e che le prese deliberazioni saranno obbligatorie anche pei non intervenuti. Venezia, 2 luglio 1867.

I Presidenti,
ANTONIO CO. DA MULA.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
FRANCESCO BRESSANIN.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 1478. EDITTO. 613

L'I. R. Pretura, qual Giudizio in Gradisca invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Nicolò Marizza q.m Antonio di Gradisca, morto il 4 febbraio a. c. con testamento, a comparire il 20 agosto p. v. alle ore 9 ant. innanzi a quest'I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura
Gradisca 20 giugno 1867.

ATTI UFFIZIALI.

3. pubb.

R. Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 1.° luglio si notifica che il giorno 24 del corr. mese, alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di ferro ordinario, in lamiere, verghe, cantoniere, ec. ascendente alla complessiva somma di L. 40,000:00.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, dentro il termine di mesi tre dalla data della richiesta, che verrà spiccata dall'Amministrazione marittima.

L'importo degli oggetti ordinati in ciascuna richiesta non potrà mai essere minore di L. 3000:00.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero, ed i Commissariati generali di Marina del 1.° e 2.° Dipartimento.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà qualunque sia il numero dei concorrenti a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito in una delle Casse dello Stato, per la somma di L. 8000:00 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali, del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 9 luglio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 8253 Sez. IV. 2. pubb.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE.

AVVISO.

Nel locale di questa R. Intendenza provinciale delle finanze sarà aperta l'asta dalle ore 12 meridiane alle 3 pom. nei giorni indicati nella sottoposta descrizione per deliberare al miglior offerente, se così parerà, l'affittanza per nove anni e due mesi dei diritti descritti nella descrizione stessa ove è anche indicato il canone annuo attuale che servir deve di dato regolatore per la gara del nuovo appalto sotto le seguenti Condizioni:

1. L'appalto cui si riferisce l'asta avrà principio col giorno 1.° novembre 1867 e termina col giorno 31 dicembre 1876.

2. Il canone pei due mesi di novembre e dicembre 1867, verrà ragguagliato in proporzione di quello offerto per un anno da pagarsi all'atto della stipulazione del contratto; per il pagamento del canone annuo verrà osservato il disposto dell'art. III, dei Capitoli normali per l'affittanza dei diritti uniti.

3. L'asta seguirà sotto l'osservanza delle normali vigenti e dopo chiuso il protocollo non si accetteranno migliori offerte.

4. Le offerte possono esser fatte tanto a voce che in iscritto mediante schede suggellate conformate secondo la formula sottoposta e da prodursi non più tardi delle ore 12 mer. del giorno fissato per l'asta, corredate dalle prove di aver eseguito in questa Cassa di finanza il versamento di un importo pari ad un decimo del dato fiscale per diritti a N. 1, 2, 3 ed un quarto per gli altri, salvo ogni proporzionato aumento, ed anche le offerte a voce dovranno essere cautate del deposito presso la stazione appaltante, degli stessi importi.

5. Essendo la delibera riservata alla Superiore approvazione l'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta e senza limite di tempo a deroga convenzionale del disposto dal § 872, Codice Civile, e fino a che sia fatta conoscere la Superiore deliberazione.

6. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario produrre la cauzione per l'importo del canone di un anno e del valore relativo delle scorte in argento od in carta di pubblico credito a listino di Borsa, salvo poi dopo la stipulazione del contratto di sostituire una cauzione in beni fondi.

7. Le spese d'asta, del contratto, di consegna dell'esercizio, ed inserzione nella Gazzetta di Venezia degli avvisi d'asta sono a carico del deliberatario cui sarà confiscato il deposito d'asta e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo, laddove fosse per mancare a taluna delle condizioni sopraesposte e dai capitoli normali relativi ispezionabili presso la stazione appaltante.

Modula di offerta segreta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome e domicilio) di offrire l'annuo canone di fior. ..... (in lettera ed in cifra) per l'appalto dal primo novembre 1867 a tutto 31 dicembre 1876 del diritto di passo a ...... a senso e colle condizioni dell'Avviso intendentizio d'asta 2 luglio 1867, N. 8253. firma

(Al di fuori) Alla R. Intendenza Provinciale delle finanze in Padova.

Offerta per l'appalto del diritto di passo al N. 8253.

Diritti da appaltarsi

1. Passo Angillara e Borgoforte; abboccatore in corso Zaro Gio. Batt., canone L. 3456:78, importo delle scorte L. 5873:03. Giorno dell'asta 24 luglio 1867.

2. Passo a Campo S. Martino, abboccatore in corso Zaro Gio. Batt., canone L. 1777:77, importo delle scorte L. 1495:06, giorno dell'asta 25 luglio 1867.

3. Passo a Codevigo, abboccatore in corso Elisab. Parè Boscolo, canone L. 467:28, importo delle scorte L. 1752:96, giorno dell'asta 26 luglio 1867.

4. Passo a Rotta Sabbadina, abboccatore in corso Marchiori Domenico, canone L. 86:42, importo delle scorte L. 503:55, giorno dell'asta 27 luglio 1867.

5. Passo a Lozzo, abboccatore in corso Masiero Giuseppe, canone L. 60:49. Le scorte sono di proprietà dell'appaltatore, giorno dell'asta 29 luglio 1867.

Padova, 2 luglio 1867.

Il R. Dirig. A. nob. BELLATI.

N. 14879 Sez. IV. 1. pubb.

R INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 5 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, una partita di dipinti, di rimanenza delle precedenti vendite di dettaglio, di appartenenza del Ramo Cassa d'ammortizzazione. La gara si aprirà sul dato di ital. L. 1841:97 e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 27 marzo p. N. 7711 inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 11, 12 e 13 aprile NN. 98, 99 e 100, ricordate dall'altro 7 maggio successivo N. 11024 pure inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 31 maggio 1 e 3 giugno a. c. NN. 147, 148 e 149. Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 11 ant. del 5 agosto suddetto.

S'intenderanno a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al trasporto delle tele, nonchè quelle per l'impressione dell'Avviso a stampa ed inserzione del medesimo nella Gazzetta suddetta.

Venezia, 17 giugno 1867.

Il R. Consigl. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

1 pubb.

R. marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il 5 del volgente si notifica che il giorno 27 corrente alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di ferri fini in lamine, verghe, cantoniere, ec., ascendente alla complessiva somma di L. 120,000 circa, duratura per gli anni 1867-68-69.

Le consegne saranno fatte dal deliberatario nell'Arsenale di Venezia, dentro il termine di mesi tre dalla data della richiesta che verrà spiccata dall'Amministrazione marittima.

L'importo degli oggetti ordinati in ciascuna richiesta non potrà mai essere minore di L. 5000.00.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto, nonchè presso il Ministero, ed i Commissariati generali di Marina del 1.° e 2.° Dipartimento.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito in una delle Casse dello Stato, per la somma di Lire 12,000:00, in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 12 luglio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

2. pubb.

CONSIGLIO PRINCIPALE DI AMMINISTRAZIONE DELLA TERZA DIVISIONE DEL CORPO REALE EQUIPAGGI.

Avviso d'asta.

Si rende noto che nel giorno 25 del volgente luglio, alle ore 12 meridiane nanti il Consiglio principale di amministrazione della terza divisione del corpo R. equipaggi in Venezia, si procederà all'incanto per la provvista degli oggetti di vestiario sottodescritti, occorrenti durante l'anno 1867, alle tre divisioni del corpo suddetto sedenti la 1.a a Genova, la 2.a a Napoli e la 3.a a Venezia, cioè:

Cappotti di panno per marinaro.

Id. per mozzo.

Panno turchino per cappotto da marinaro.

Pantaloni di panno turchino per marinaro.

Id. per mozzo.

Panno turchino per pantaloni da marinaro.

Panno per abito da sott'ufficiale.

Baietta verde per fodera ai cappotti da marinaro.

Stoffa di lanetta nera per finte ai cappotti di sott'ufficiale.

Le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni esclusi i festivi, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nella sala del Consiglio suddetto ove esistono o campioni o modelli coll'indicazione dei relativi prezzi e delle somme che dovranno essere depositate presso di ognuna delle divisioni del corpo a garanzia dell'adempimento del contratto.

I deliberamenti seguiranno in favore di coloro che avranno nella propria scheda redatta in carta bollata da cent. 55, sigillata e firmata, offerto un ribasso maggiore di prezzi indicati nella nota annessa al capitolato.

Dopo seguita la ricevuta dei partiti ricevuti s'inviteranno i licitanti a fare una nuova offerta a miglioramento del partito più vantaggioso presentato.

I deliberamenti però saranno definitivi soltanto allorquando il risultato generale degli appalti sarà conosciuto dai suddetti tre Consigli d'amministrazione.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno comprovare la loro qualità di fabbricanti, e depositare, o un vaglia sottoscritto da persona notoriamente solida, o biglietti della Banca nazionale, o cedole di rendita per un valore di lire nuove cinquemila.

Venezia, 9 luglio 1867.

Il Segret. del Consiglio.
G. B. VARNI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9232. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del Regio Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Elisabetta Milani, vedova Malfatti, essere stata presentata a questo Tribunale dalla sig. Angela Milani vedova Garbini, una petizione nel giorno 5 aprile, al N. 5092, contro di essa Elisabetta Milani ved. Malfatti ed altri coimpetiti, riprodotta con istanza 21 corrente N. 9232, nei punti di liquidità e sussistenza del credito di austr. L. 3714:26, pari a fior. 1299:99 e di erogazione del prezzo di fior. 3359:19 ad estinzione del credito dell'attrice di fior. 976:02 interessi e spese indipendentemente anche dalla liquidità proposta col Capo I.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta assente, è stato nominato ad essa l'avvocato dottor Soler in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R. e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Prov., Sezione Civ.,

Venezia, 25 giugno 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 9930. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giovanni Scarpa detto Nobile, ortolano della Giudecca.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Scarpa detto Nobile, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Ravà, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 sett. p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 2, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. civile,

Venezia, 2 luglio 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 12161. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio veneto, di ragione di Giovanni Scheider, negoziante prestinaio e venditore di vino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla a tutto ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Guizzetti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 novembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia 9 luglio 1867.

Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 3458. 1. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 17 maggio a. c. N. 3458 per subasta immobiliare ad istanza dei consorti Zanin contro i consorti Campiglio, si avverte, che l'annuo canone livellario, di cui la condizione X', è di frumento staia 2 e mezzo, e vino secchi nove, del valore capitale complessivo di a. L. 2200, pari a fior. 770.

Si pubblici come di metodo.

Dalla R. Pretura,

Conegliano 29 giugno 1867.

Il Pretore, MORIZIO.

N. 23643. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente Tommaso Naccari, come in suo confronto sia stato prodotto da Maddalena Berto ved. Cattarin, la petizione 30 marzo p. p. N. 12088, per pagamento di fior. 87:27 v. a., per generi di vittuaria somministrati, e che per essere sconosciuto il luogo di sua attuale dimora, gli sia stato nominato in curatore l'avv. Damin, affinchè in suo confronto la causa sia proseguita e chiusa.

Lo si avverte pertanto, che dovrà comparire all'Aula verbale dell'8 agosto p. v., ore 10 ant., o farsi rappresentare da un procuratore, oppure comunicare al curatore elettogli i necessarii mezzi di difesa, altrimenti non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo pretoreo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,

Venezia, 25 giugno 1867.

Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 17 luglio. N. 191.

ASSOCIAZIONI:

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte. Per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 LUGLIO

Il sig. Rouher ha detto al Corpo legislativo, se almeno è esatto il sunto del suo discorso trasmessoci dal telegrafo, parole, che sarebbero molto rassicuranti, se le parole potessero avere questa virtù. « Circa la grande questione dell' unità germanica, egli avrebbe detto, la Francia la ravvisa senza rammarico pel passato e senza inquietudini per l' avvenire. » Aspettiamo di vedere il testo del discorso per sapere se prima o dopo il sig. Rouher abbia fatto qualche riserva, che possa per avventura attenuare il valore di questa frase. Ad ogni modo non ci resta che di sperare che, visto che la Germania la sua unità la vuole ed è in caso anche di ottenerla, la Francia la consideri « senza rammarico pel passato e senza inquietudine per l' avvenire. » È l' unico mezzo di evitare una guerra, che a molti pare ancora più che probabile.

Dall' altra parte sembrerebbe dall' estratto del telegrafo, che anche la Camera fosse disposta ad accogliere idee più ragionevoli. Gli applausi, con cui essa avrebbe salutato le parole di Rouher, che abbiamo sopra riferito; il linguaggio di Garnier Pagès, e di Favre mostrerebbero che in Francia all' idea dell' unità della Germania cominciano di già ad avvezzarsi, come si avvezzarono a quella dell' unita italiana, e l' opposizione si mostra molto assennata, domandando che in compenso della gloria militare della Prussia, si accordi alla Francia la libertà. La Francia non ha che a guadagnarci, e dall' altra parte essa non è certo di quelle nazioni, che manchino del pane della gloria. Solferino non è ancora storia antica, e la Francia libera potrebbe perdonare anche Sadowa.

Ciò che si può argomentare però si è, che il Governo francese non è punto disposto a seguire l' opposizione per questa via. La storia delle riforme del 19 gennaio è abbastanza recente; è soprattutto troppo eloquente perchè sia necessario ricordarla. E alla domanda di Favre, che chiedeva che il Governo si mettesse *d' ora in poi* in più diretta comunicazione colla Camera, il sig. Rouher rispose protestando contro quella frase *d' ora in poi*, facendo chiaramente comprendere che d' ora in poi si farà quello che si è fatto sino ad ieri. Se i consigli dell' opposizione radicale non trovano molta grazia in alto, ne trovano ancor meno quelli del terzo partito. È noto che quest' ultimo, per bocca del suo capo, il signor Ollivier, aveva chiesto la soppressione del Ministero di Stato; è noto del pari che non mancarono nel suo discorso e in quelli de' suoi colleghi accuse più o meno dirette contro il sig, Rouher, e che le accuse delle tribune trovarono di recente un' eco nella stampa. Si accusa difatti l' attuale Ministero, e in primo luogo il sig. Rouher, degli indugii frapposti alle misure liberali promesse dall' Imperatore. Sino a lui si fa risalire la risponsabilità della proroga delle leggi sulla stampa e sul diritto di riunione, alla sessione d' autunno. A tutte queste accuse l' Imperatore ha risposto colla sua lettera a Rouher, nella quale gli conferisce la gran croce in brillanti della legione d'onore, e adopera le più cordiali espressioni pel suo primo ministro. I giornali di Parigi che oggi riportano quella lettera (la quale del resto non differisce dal testo trasmessoci col telegrafo) non ne disconoscono l' importanza, e trovano in essa un eloquente risposta agli attacchi, da cui fu colpito in questi giorni il sig. Rouher. Essa mostra difatti, che se il sig. Rouher è poco disposto a mettere in pratica le promesse del 19 gennaio, il suo Signore, che le ha fatte, non è disposto più di lui a mantenerle. Ciò sarebbe però di cattivo augurio per l' Imperatore, ed esso mostrerebbe di far poco conto dell' esempio datogli testè dai *tory* inglesi, i quali, per non lasciarsi strappare di mano più di quello che era strettamente necessario, fecero approvare il *bill* di riforma.

La *Situation* si preoccupa d' un dispaccio riferito dai giornali inglesi, secondo il quale sarebbero invitati dallo czar a Pietroburgo molti generali ed ufficiali prussiani. Quel dispaccio stesso era stato mandato ai giornali francesi, ma ivi si parlava dell' invito di *ufficiali d' ogni arma*, senza parlare di ufficiali prussiani. L' alleanza prusso-russa è un incubo, che disturba pur sempre i sonni dei politici. Essa sarebbe una grande sventura per la civiltà europea, e il miglior mezzo d' impedirla sarebbe appunto l'accettazione cordiale e senza secondi fini dell'unità germanica da parte della Francia.

Apprendiamo da un dispaccio che una mozione tendente ad esprimere sodisfazione per la caduta di Massimiliano fu respinta al Congresso degli Stati Uniti. Non era il momento di esprimere sodisfazione per la caduta, quando l' uomo caduto era stato giustiziato.

Errata-corrige — Ieri nella rivista occorse uno sbaglio d'impaginazione, che non potemmo riparare in tutta l' edizione. Ciò ch'era ultimo divenne primo; si doveva quindi cominciare a leggere a metà, e precisamente alle parole: « Il viceammiraglio bar. di Tegetthoff ec. »

CONSORZIO NAZIONALE

25. Lista di sottoscrizioni.

(*Pervenute al Comitato provinciale.*) (1)

620. Trame Antonio (in rate). . . L. 12 —
621. Isnenghi B. . . . . . » 20:—
622. Vivante D. G (in rate) . . » 60:—
623. Pasquazza A., id. . . . » 36:—
624. Lombardini Giovanni, id. . . » 24:—
625. Secretant A. . . . . » 40:—
626. Padella Dom. Ant. . . . » 15:—
627. Franzago Giacomo (in rate) . » 10:—
628. Cipollato Massimiliano . . . » 500:—
629. Comello Giuseppe . . . » 300:—
630. Gradenigo nob. dott. Pietro . . » 500:—
631. Scantiani Samuele. . . . » 500:—
632. Zanini Giuseppe . . . . » 500:—
633. Rosada Angelo . . . . » 500:—
634. Angeloni-Barbiani nob. cav. e dott. Domenico . . . . » 100:—
635. Angeloni-Barbiani nob. cav. Antonio e consorte . . . » 200:—
636. Tasso cav. Luigi . . . . » 30:—
637. Malfèr nob. Pierpaolo, presidente del R. Tribunale Comm. e Maritt. » 200:—
638-657. Busoni dott. Demetrio, preside, Bizio dott. Giovanni, Cezani Gaetano, Tonello Andrea, Allegri Carlo, Cassani dott. Pietro, Zanon dott. Giovanni, Ferrato Pietro, Urbani Lorenzo, Paoletti Ermolao, professori ordinarii, Moretti Giovanni, Rigo Angelo, Garza dott. Antonio, Errera dott. Alberto, Boch Achille, professori supplenti, Novello dott. Gian Battista, assistente, Bonfadini Augusto, cancellista, Galli Salvatore, Rebaschi Luigi, Zanini Vincenzo, bidelli presso i reali Istituti industriale-professionale e di Marina mercantile in Venezia. . . . L: 592:—

(*Pervenute alla Redazione del* Rinnovamento.)

658-681. Mocenigo co. Alvise, Moro Antonio, Tecchio avv. Sebastiano, Serraglia Nicolò, Gorin Luigi, Belloni Alessandro, Gabrieli Antonio, Ticò G. B., Seibezzi Pietro, Bon Giovanni, Voltolina Eugenio, Morzelli Luigi, Ricci ing. Pietro, Dri Domenico, Rovelli Sante Giuseppe, Ongania Ferdinando, Gallicciolli Francesco, Spada Vettore, Zucchella Iginio, Serafini Giuseppe, Cesaro Antonio, Gai Giovanni, Fassetta Marco e Cominotto Leonardo, militi della II comp., II Leg. della G. N., che montarono la guardia il 10 corrente . . » 25:50
682. Uliani Annibale, ufficiale presso la R. Posta, L. 2 mensili a tempo indeterminato, e frattanto per un anno . . . . . » 24:—
683. Ercoletti Alvise, cap. merc. . . » 5:—
684. Vianello Ferdinando, id. . . » 5:—
685. Buranelli S. G., id. . . » 5:—
686. Quintavalle G. Angelo, id. . . » 5:—
687. Giunta Antonio, id. . . » 5:—
688. Ferro Francesco, fabbricatore di canna e smalti in Murano, L. 5 mensili a tempo indeterminato, e frattanto per un anno . . » 60:—
689. Terrazzoni Augusto . . . » 5:—
690. Operai nello Stabilimento conterie Bassano a S. Marziale, versamento del mese di luglio . . » 10:—
691. Gli ufficiali e militi, che si trovavano di guardia il 19 corr., al Bersaglio a S. Marta . . » 28:70
692. Rubini Giovanni, L. 2 mensili a tempo indeterminato, e frattanto per un anno . . . . » 24:—
693. Finzi Giacomo, L. 1 mensile per un anno . . . . . » 12:—

(1) *Rettificazione.* L' offerente Sebastiano Pezzutti, indicato al N. 595 della lista 24, non è addetto alla Compagnia d' Assicurazioni generali ed offrì L. 30, in luogo di 80, come vi fu indicato. Così A. B. Colleoni al N. 645 della stessa lista offrì L. 20 e non 10.

Documenti sulle negoziazioni con Roma.

Come già annunziammo, vennero dati alla stampa i varii documenti sulle negoziazioni con Roma. Per l'importanza dell' argomento, ne cominciamo pur noi la pubblicazione:

Firenze 6 dicembre 1866.

Onorevolissimo signor Commendatore,

Il Governo del Re si è reputato a debito di aderire al desiderio che, per mezzo di autorevoli personaggi e degni di piena fede, la Santità di Papa Pio IX ha espresso di riaprire le negoziazioni intraprese e non riuscite a conclusione nel 1865 circa i punti espressi nella lettera autografa che in data del 6 marzo di quell' anno veniva dal sommo Pontefice indirizzata alla Maestà di Re Vittorio Emanuele II.

A ciò lo mosse l' intendimento che ha comune col precedente Gabinetto d' attestare la sua riverenza al capo della Chiesa cattolica, di mostrarsi sollecito a secondarne i desiderii in quanto sieno rivolti a rafforzare nel Regno la pace religiosa e la quiete delle coscienze e di rimuovere ogni ostacolo onde possa essere impedito o sturbato il legittimo esercizio della potestà ecclesiastica nell' ordine spirituale.

E tanto più di buon grado vi si indusse, essendo entrato nella speranza che la Santa Sede coltivi partiti conciliativi, dappoichè nel decorso intervallo di tempo, a non toccare delle mutate condizioni politiche d' Italia, essa ha avuto campo di riconoscere che il Governo italiano se non si diparte da quei propositi che, nell' interesse dell' universalità dei cittadini, ha solennemente professati, e dalla conseguente distinzione dello stato di ciascuna associazione religiosa, non lascia in pari tempo di garantire l' indipendenza così della Chiesa cattolica, come delle altre Comunità religiose ammesse nello Stato, assicurando ad essa tutta quella libertà che è conforme alle leggi del Regno e ai principii proclamati, e di che essa ha bisogno all' adempimento della sua spirituale missione.

Ora, dovendosi per ispontanea iniziativa del sommo Pontefice riprendere le sospese negoziazioni, e la mal ferma salute non consentendo al commendatore Vegezzi di continuare nella sua missione, il Governo del Re è ben lieto che la S. V. onorevolissima, per sentimento di devozione al Re ed al paese, voglia togliere sopra di sè il delicato incarico; ed è certo che ella nell' adempimento di esso si gioverà di quella dottrina ed esperienza, di cui diede già prove non dubbie in altre simili circostanze.

Egli è necessario però che le sieno dichiarate le norme, alle quali il Governo intende che ella si attenga nel corso della sua missione.

Per tutto ciò che concerne all' indole del suo incarico ed al tenore delle sue comunicazioni, sia col Santo Padre e col Cardinale segretario di Stato, sia coi rappresentanti degli Stati alleati od amici presso la Santa Sede, sia col Governo, ella adoprerà per modo che la sua missione non debba, neppure dalle apparenze, essere giudicata diversamente da ciò che è indicato nelle presenti istruzioni; e se queste in qualche caso le sembrassero insufficienti, ella farà le sue riserve e ne riferirà tosto al Governo.

In generale ella si asterrà dal fare proposte, ed accetterà o respingerà quelle che le saranno fatte, studiandosi di contrapporvi altrettante dichiarazioni dei principii che il Governo del Re intende seguire nella materia, finchè non si riesca a trarne qualche espressa conclusione. Siccome il punto di partenza è la lettera del Santo Padre del 4 marzo 1865, così ella potrà innanzi tutto osservare che uno dei tre punti indicati nella medesima, cioè il ritorno dei Vescovi alle loro sedi, è ora tolto di mezzo dagli ultimi provvedimenti del Governo. In tale proposito ella non mancherà di far notare come il Governo desse indizio delle sue leali disposizioni col determinare il ritorno alla sede dell'Arcivescovo di Cagliari, e come fosse impedito dal far luogo ad altri provvedimenti parziali di simil genere a cagione della guerra che scoppiò nel corso di quest' anno; insisterà nel qualificare la natura del generale provvedimento, onde fu fatto lecito il ritorno alle loro sedi anche di parecchi Vescovi notoriamente avversi al Governo ed invisi alle popolazioni, e ne dedurrà un argomento a prova degli spiriti conciliativi del Governo stesso, il quale non dubita di affrontare un pericolo di turbamento dell' ordine pubblico, perchè sia convenevolmente provveduto al reggimento spirituale delle diocesi, e venga dimostrata coi fatti la larga applicazione che esso ha in animo di fare del principio della libertà a favore della Chiesa cattolica.

Di qui ella potrà pigliare le mosse per dichiarare essere intendimento del Governo del Re che le riaperte pratiche riescano a provvedere ai bisogni della Chiesa cattolica nel regno d' Italia e ad assicurarle la sua legittima libertà, posto il principio che nè lo Stato si arroghi ingerenza in ciò che compete alla potestà spirituale, nè la Chiesa si sottragga alla competenza della potestà civile in tutto ciò che dalle leggi dello Stato gli viene attribuito. Entrando perciò a discutere intorno agli altri due punti espressi nella lettera del Santo Padre, la provvista delle sedi vacanti e l'ammessione dei Vescovi già preconizzati senza intesa del Governo per alcune diocesi del Regno, ella potrà dichiarare in proposito gl' intendimenti del Governo e forse evitare quegli scogli, contro cui ruppero le precedenti negoziazioni.

Quanto alla provvista delle sedi vacanti, ella si asterrà da qualsivoglia cenno circa la riduzione del numero delle diocesi, riservandosi di riferirne, quando il Santo Padre stesso si mostrasse propenso ad ammettere una nuova circoscrizione diocesana del Regno. Però s' affretterà a dichiarare che il Governo del Re non può rimuoversi dalla stretta osservanza delle leggi dello Stato circa le temporalità delle mense vescovili (legge del 7 luglio 1866) e in genere circa i beni degli istituti ecclesiastici (articolo 434 del Codice civile), e nemmeno può impedire che abbiano eseguimento le dispozioni già prese o che fossero per prendersi, sulla base del diritto dello Stato, circa le temporalità delle chiese, riguardo ad un più equo riparto del patrimonio ecclesiastico, disposizioni che, mentre non attribuiscono allo Stato veruna parte del patrimonio del clero secolare, lo destinano ad essere distribuito ai titolari meno largamente provveduti, e in ispecie ai parrochi le cui condizioni sono oltremodo deplorevoli in molte parti del Regno. Ben ella in tale argomento avrà occasione d'insinuare, che un' acconcia riduzione del numero delle diocesi nel Regno d' Italia potrebbe riuscire a migliorare le condizioni dei Vescovi, dando modo di far loro assegni di prebende corrispondenti alla loro dignità, ai loro servizii ed ai loro bisogni. Messa così da banda ogni questione che tocchi la temporalità, non vi sarà da discutere circa la provvista delle sedi vacanti, se non della nomina dei Vescovi e dell' ingerenza che il Governo vi possa prendere.

I Vescovi, secondo le statuizioni dei canoni, e le pratiche della Chiesa primitiva, erano eletti dal clero e dal popolo: in processo di tempo la parte del clero venne quasi universalmente rappresentata dai capitoli delle metropolitane e delle cattedrali sotto la dipendenza della Santa Sede; la parte del popolo dai capi dei varii Stati. La nomina dei Vescovi, nella maggior parte degli Stati in che per lo addietro era divisa l' Italia, si faceva da' Principi o sotto forma di nomina assuluta o di presentazione.

Il Governo del Re non vuole scostarsi neppure in questo particolare dalle sue massime circa la libertà della Chiesa; ma desidererebbe conciliarle con lo spirito onde sono informate le stesse leggi ecclesiastiche in questa materia, dalle quali nella nomina dei Vescovi è attribuita una parte al laicato. Lasciare coteste nomine interamente al Papa sarebbe un' offesa ai principii che si professano in quasi ogni parte del mondo cattolico; sarebbe un soverchio di deferenza all' autorità del Pontefice, contro cui si solleverebbe una gran parte del clero e forse dello stesso episcopato. Perciò il Governo esprimendo il voto che la Chiesa cattolica ricomponga i suoi ordini in guisa che clero e popolo vi abbiano delle legittime rappresentanze, a cui si possa far capo anche nella nomina dei Vescovi, non avvisa dovere nello stato presente delle cose e delle opinioni, rinunziare a tenere in tal nomina la parte di rappresentante del popolo e del laicato. In siffatto concetto la S. V. onorevolissima avrebbe da dichiarare essere negl' intendimenti del Governo del Re che al Re d' Italia si conservi il diritto di presentare alla Santa Sede i soggetti da sollevarsi all'episcopato in tutte le diocesi del Regno.

Le argomentazioni sue potranno aver rincalzo dal valore ch' ella fuor di dubbio vorrà dare alla rinuncia, che in ogni caso il Governo del Re intende fare ad una facoltà, di cui la maggior parte dei Governi sostenne il mantenimento con grande pertinacia, vale a dire alla facoltà d' imporre a' Vescovi il giuramento politico.

Dacchè le leggi del Regno, togliendo al clero cattolico qualsivoglia intervento negli atti dello Stato civile, lo hanno esonerato da ogni attenenza collo Stato, il ragguagliare i membri del clero cattolico alla stregua dei pubblici funzionari mercè l' obbligo del giuramento, sarebbe cosa ancora più illogica che arbitraria, mentre ripugnerebbe a quei dettami che circa la libertà delle diverse comunità religiose voglionsi seriamente recare in atto. I Vescovi perciò al pari di ogni altro ecclesiastico e di ogni ministro di un culto che non eserciti funzioni civili, non avranno più l' obbligo del giuramento politico, e mentre nell' ordine civile si terranno eguali a tutti gli altri cittadini, nell'esercizio delle loro funzioni non saranno vincolati che dagli obblighi assunti in virtù delle leggi della Chiesa, in quanto non contraddicano alle leggi del Regno. Parimente ella vorrà mettere in evidenza tutto il peso di un'altra rinunzia che il Governo del Re si dispone a fare, non esigendo più che siano sottoposte al regio *exequatur* quelle provvisioni pontificie che non riguardano le temporalità, e quindi consentendo che abbiano libero corso ed eseguimento quelle che o toccano le ragioni della coscienza o concernono all'esercizio della giurisdizione ecclesiastica nella sfera della competenza spirituale.

È da ritenere che la Santa Sede ravvisando come il Governo del Re intenda per ogni guisa a mettere sodamente in atto il principio della libertà della Chiesa, voglia dal suo canto e rendere omaggio al principio della libertà dello Stato, e procacciare di togliere di mezzo quelle difficoltà, che cagionarono la sospensione delle precedenti negoziazioni.

La provvista delle sedi vacanti non può dunque presentare difficoltà, ove si concordino i partiti sopra espressi; ben ne potrebbe presentare l' ammessione dei Vescovi già preconizzati senza intesa del Governo in varie diocesi del Regno e segnatamente in talune che appartengono a Provincie già formanti parte dello Stato pontificio, ove su tal punto il Santo Padre non calasse a qualche decoroso componimento.

Ma qui non cadrebbe questione alcuna di principii, solo vi potrebbe essere questione di persone, ed anche di dignità, tanto da parte del sommo Pontefice, quanto da parte del Governo italiano, e in tale argomento non si può scendere ad alcuna precisa istruzione, finchè non si conosca quali siano le disposizioni del Santo Padre. Appena occorre dire che ella non recederà in qualsiasi modo dal concetto, che un' unica norma debba seguirsi per la provvista delle diocesi vacanti ed anche di quelle poste nelle Provincie che già appartenevano allo Stato ecclesiastico.

Ella vorrà, ove sia il caso, rammentare al Santo Padre com' egli avesse dato segno d' assentire a tenere come non avvenuta la nomina fatta del sacerdote Paolo Ballerini, sopra presentazione del Governo austriaco alla sede arcivescovile di Milano, insistendo nel rimostrare che quell' ecclesiastico non potrebbe essere insediato a Milano, senza grave offesa del sentimento di quella popolazione, e senza scapito della tranquillità pubblica.

Dalle cose fin qui discorse, comprenderà di leggieri la S. V. nell' alta sua prudenza, che alla missione che ora le si è affidata deve rimanere estraneo qualsiasi atto o discorso che potesse far credere che la missione stessa abbia per oggetto una formale negoziazione con perfetta correspettività di stipulazioni. Ristretta, anche per volontà della stessa Santa Sede, questa missione ad argomenti puramente spirituali, non potrà condurre ad altra conclusione all' infuori di assicurare la Santa Sede che, ammesse le norme dianzi indicate, essa non incontrerà nel Regno verun ostacolo al libero esercizio dello spirituale ministero.

La conosciuta di lei riserva fa sicuro il Governo del Re, ch'ella non si lascierà strascinare oltre i confini del suo mandato, il quale, come si è già detto, si riduce sostanzialmente a recare il Santo Padre a riconoscere che la Chiesa cattolica non può incontrare verun ostacolo all' azione sua spirituale nel Regno d' Italia, le cui nuove istituzioni e leggi non dissomigliano da quelle di altri Stati, che hanno maggioranza di popolazione cattolica, se non per una libertà maggiore che esse arrecheranno alla Chiesa presso di noi.

Verrà per ultimo conveniente di porre sott' occhio al Santo Padre come l' Italia in mezzo alle sue procellose mutazioni politiche abbia, al paragone di altri Stati, battuta costantemente la via della moderazione anche in quelle riforme, a cui per le sue civili necessità procedette nelle cose ecclesiastiche.

Del rimanente il Governo del Re si rimette al senno della S. V. onorevolissima, a cui fa preghiera di frequenti e particolareggiate comunicazioni intorno ad ogni incidente della missione, di cui si è tolto il grave ed onorevole incarico.

Accolga, signor commendatore, gli atti del più distinto ossequio.

Il ministro dei culti
Firmato: — BORGATTI.

Roma, 15 dicembre 1866.

Onorevolissimo signor Ministro,

Giunto a Roma il 10 corr., come già le accennai con mio telegramma, nello stesso giorno mi diedi pensiero di procurarmi i mezzi di ottenere direttamente un' udienza da Sua Santità. A tal fine divisai di rivolgermi a S. E. il Cardinale Silvestri, ed al consigliere di Stato signor cavaliere Carrocci, pei quali aveva meco recate lettere d' introduzione. Non avendo, per equivoco d' ora, potuto vedere il Cardinale Silvestri, fui per altro fortunato di abboccarmi col consigliere Carrocci, il quale mostratosi assai sodisfatto della lettera del suo antico amico il guardasigilli, mi accolse con ogni cortesia, mi profferse la sua cooperazione, e stante le relazioni che egli aveva con monsignor Pacca, maestro di Camera di Sua Santità, benchè fosse affetto da podagra si offerse di condurmi all' indomani al Vaticano.

Recatici infatti il giorno 11 dal prelodato monsignore, questi non credette di poter assumere sopra di sè di riferire direttamente la nostra dimanda al Santo Padre; ma ci rimandò al Cardinale segretario di Stato, secondo il solito praticato pei casi di formali ambascerie.

Il Cardinale Antonelli mi ricevette con molta gentilezza, e promise subito di ottenermi da Sua Santità la desiderata udienza. Ma non lasciò nei discorsi che tenne di mostrare una tal quale agrezza, dal che non ebbi a bene augurarmi della sua disposizione agli accordi.

Nello stesso giorno fui sollecito recarmi dal Cardinale Silvestri, al quale esibii la lettera di Sua Eccellenza il presidente del Consiglio. Accoltala con visibile sodisfazione, ed incaricatomi di fare i suoi convenevoli colla detta Eccellenza, anch' egli mi disse che non spirava troppo buon vento pegli accordi, e che non avrei mancato di trovar difficoltà. Ma dopo lunghi discorsi conchiuse sperare egli pure in fine un esito favorevole, al quale dal suo canto non avrebbe mancato di cooperare; ed all' uopo s' incaricò di parlare nella stessa sera al Pontefice.

Difatti, all' indomani 12 corrente recatosi da me a restituirmi con singolare gentilezza la visita (cosa per vero poco solita pei principi di Santa Chiesa), mi disse aver inteso nella sera precedente dal Papa stesso, e così pure dal Cardinale Antonelli, che in quel giorno medesimo io sarei stato chiamato al Vaticano, e si meravigliò che quell' idea non avesse avuto seguito.

Da quanto aveva potuto raccogliere dai discorsi tenuti colle suddette, e le altre poche persone colle quali ebbi modo d' entrare in relazioni, mi era risultato che la missione incontrava gravi ostacoli specialmente pei motivi seguenti:

Pel rifiuto del commendatore Vegezzi ad assumersi nuovamente la missione, rifiuto che lungi dall' attribuirsi a motivi di salute, si ascriveva invece a che il Governo non si fosse mostrato disposto a tutte le concessioni, a cui quegli propendeva;

Per la legge di soppressione delle Corporazioni religiose e d' indemaniamento dei beni ecclesiastici, ed in ispecial modo per l' esecuzione della legge medesima, promossa quanto ai Vescovi, appunto in epoca contemporanea al ritorno di quelli che si trovavano fuori diocesi, circostanza questa che, mentre agli occhi della Corte pontificia toglieva molto al merito della concessione loro fatta dal Governo, pareva fosse stata combinata ad arte, come con qualche sarcasmo si espresse il Cardinale Antonelli, per farli assistere di presenza al sequestro dei loro beni;

Per essersi pubblicato nei giornali anche ufficiosi, che il Governo rinunciava al giuramento, ed all' *exequatur;* il che contandosi dalla Santa Sede in qualche modo come cosa già acquisita, lasciava scarso l' ulterior merito della trattativa, non vedendosi troppo dalla Santa Sede medesima che altro potesse essa conseguire. Ciò mette ad un tempo, per dirla di passaggio, in non poco imbarazzo il negoziatore, il quale si trova in tal modo già quasi disarmato dei mezzi per ottenere condiscendenza; tanto più che i giornali avendo oltrepassato nei loro annunzii il limite vero delle concessioni, alle quali il Governo è disposto, la di lui opposizione alle relative dimande che si facessero dalla Corte pontificia, potrà sembrare effetto di sua particolare renitenza;

Per non essersi dal Papa ricevuto alcun avviso ufficiale della mia missione:

Ed in ultimo per alcuni fatti al tutto immaginarii appostimi dal giornale l' *Unità Cattolica*, nell' intento di rendermi, pei supposti miei precedenti, poco beneviso alla Santa Sede.

Essendo intanto passati alcuni giorni, e non vedendo venire avviso per l' udienza che, giusta il già detto, doveva aver luogo fin dai primi giorni, credetti opportuno recarmi nuovamente dal Cardinale Antonelli. Ieri difatti, lo vidi, e debbo confessare che con piacere lo trovai molto più sereno e benevolo che non fosse stato la prima volta. Egli si scusò che il mio ricevimento dal Pontefice non avesse potuto effettuarsi prima per le molte occupazioni dalle quali erasi S. S. trovata impedita negli scorsi giorni; e mi promise che pel dimani avrebbe infallantemente avuto luogo, come infatti avvenne.

Oggi adunque, ricevuto fin da ieri l' invito, mi condussi dal Santo Padre, e lo trovai in ogni suo atto e discorso molto benevolo. Mi trattenne seco per ben oltre mezz' ora, toccando genericamente degli oggetti della missione non solo, ma anche di varii altri argomenti. Devo però avvertire che, nonostante la molta benevolenza addimostratami, non mancò di far sentire che in realtà egli non aveva ricevuto avviso officiale della mia missione; e che in seguito, discorrendo della lettera di S. M., che io ebbi l' onore di presentarle, notò come fosse meno esatto, che egli avesse espresso desiderio, che il Governo del Re inviasse una nuova missione per riannodare le precedenti trattative; il fatto essendo che interpellato da persone officiose se non gli sarebbe sgradita una tale riapertura, egli aveva dichiarato che non vi aveva nulla in contrario. Mosse pure grave lagnanza pel sequestro dei beni delle mense vescovili. La spiegazione però da me datagli sulla vera portata della legge mi pare che scemasse alquanto la trista impressione che ne aveva ricevuta.

Fra le cose da lui dette parmi degna di particolare menzione questa: che egli non intendeva rinunciare ad alcuno de' suoi diritti politici; ma che per provvedere al bene dei rispettivi Stati egli non sarebbe stato alieno dal cercare di comune accordo un *modus vivendi* (sue parole) accennando ad esempio il tema delle dogane.

Nel resto, quanto agli oggetti della missione, sebbene la materia sia stata soltanto delibata sia nei discorsi di Sua Santità, che in quelli del Cardinale Antonelli, ho potuto ritenere che la Santa Sede non intende di affrontare alcuna questione di principii; ma volentieri si accosterà a discutere un qualche sistema di *espedienti*, che lasciando intatte le rispettive pretese porga il modo di assestare intanto gli interessi religiosi del paese.

Non volendo in questo primo mio ragguaglio entrare in particolarità, che sinora non riescono abbastanza determinate, mi farò premura, appena col seguito delle trattative le idee siansi meglio concretate, di renderne prontamente informato il Governo, e d' invocarne le opportune direzioni.

Intanto, prima di chiudere, e quasi in appendice alla presente, non voglio pretermettere di notificare alla S. S. onorevolissima, che il console d' Inghilterra nel mio passaggio a Civitavecchia mi fece trovare alla stazione un suo impiegato onde esibirmi all'occorrenza l' opera sua, e che non minori gentilezze pure trovai per parte del console inglese residente in questa città.

Un'altra avvertenza. In questa città non vedendosi i giornali del Regno, ed essendo indispensabile che io conosca lo stato dell' opinione pubblica, e le altre contingenze del paese, rinnoverei la preghiera, già fatta a voce prima di partire, che mi si vogliano mandare almeno i principali, cioè l'*Opinione*, la *Nazione*, ed il *Diritto*.

Le mando la presente col mezzo del cavaliere Armillet fino a Terni, d' onde il piego proseguirà col solo mezzo postale, però assicurato; mezzo questo che potrassi usare anche in seguito. Per la risposta, secondo l' intelligenza presa prima della mia partenza, potrà il Ministero dirigere il piego al sotto-Prefetto di Terni con incarico di rimetterlo al prefato nostro corriere, che non mancherò di mandare appositamente, non sì tosto mi pervenga il relativo avviso telegrafico.

Firmato, TONELLO.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 16 luglio.

(S) L' eco degli ultimi discorsi pronunciati in Parlamento dagli onorevoli Rattazzi, Coppino e Mancini, produsse non lieve impressione fra noi. Non vi dirò del giudizio fatto delle violenti parole del noto Pasquale Stanislao Mancini, da alcuno con molto spirito chiamate, il discorso del trono della demagogia. Non vi tratterrò accennandovi essersi giustamente apprezzata la vastità di idee e di scienza del prof. Coppino. Il fatto culminante sta nelle parole dell' onorevole presidente del Consiglio, che ricordano le felici evoluzioni, che sapeva operare in seno alla rappresentanza nazionale quel grand' uomo del conte Cavour. Il discorso di Rattazzi fu un prodigio d' abilità, e di strategia parlamentare. Egli senza aver idee preconcette, giacchè senza fatica seppe acconciarsi all' accettazione di questo o quel progetto sull' asse ecclesiastico, senza aver fatto nulla, che gli valga e giustifichi la fiducia, che ora si vuol porre in lui, seppe diventar l' uomo di moda, l' uomo del momento, solo col giuocar d' equilibrio, col creare una situazione, per cui e destra e sinistra, la prima per necessità di Governo, la seconda per una affinità di vedute, son costrette a sostenerlo. Chi avrebbe mai detto pochi mesi or sono, che l' uomo cui i partiti estremi non risparmiavano gli oltraggi più plateali, potesse riuscire a farsi portar in palma di mano da quegli stessi che gli furon più accaniti nell' odiarlo!

Tutta questa trasformazione a cui il pubblico assiste, non lo sodisfà però menomamente. Si ha sete di governo, di riordinamento, di buona amministrazione, ed i discorsi, per quanto belli, quando nulla arrecano di ciò, non sono meno deplorabili degli altri, che tanto tempo prezioso fanno gittare. È ancora troppo presto di batter le mani: lasciamolo fare a chi ha prima dell' interesse del paese, il partito. Attendiamo che alle parole seguano fatti; e se il Rattazzi, valendosi del vento favorevole, che spira attorno a lui, riuscirà a far passare le nuove leggi d' ordinamento d' imposte, che o correggendo le vecchie, o instaurando le nuove, valgano a condurre vicino e quel pareggio dei bilanci, senza del quale sarà sempre un' utopia il voler pensare di restaurare il credito pubblico, e di far fiorire le industrie nazionali, allora sì, sarà il caso di plaudirlo.

Avete raccolto dai nostri giornali l' esito del procedimento iniziato contro la *Gazzetta di Milano* dalla Giunta municipale. Pur troppo non è nuovo in Italia il caso che si assolvano i diffamatori e si condannino i diffamati, ed anche qui non si ebbe il coraggio di resistere all' andazzo generale. Si riconobbe che gli articoli della *Gazzetta* avean diffamata la Giunta, ma si pescò nell' arringa dell' avvocato rappresentante la parte civile, l'egregio Mosca, una frase, che si volle avere per un recesso dalla querela, e su questo si fondò l' assoluzione dell' imputato, caricando le spese del giudizio ai denuncianti! Come vedete, ad ogni modo se la *Gazzetta* non si buscò una condanna per diffamazione, non fu perchè il Tribunale non trovasse tale reato ne' suoi articoli, ma per il preteso recesso del querelante. E pure l' impudenza di quel periodico giunse a tale da stampare nel suo Numero successivo a quel giudicato « che il Tribunale l' avea assolto moralmente e materialmente dando così ragione a tutte le sue asserzioni. » Intanto per un paio di giorni per le vie di Milano non udivansi che le grida dei venditori della *Gazzetta*, che annunciavano la condanna del Sindaco e della Giunta, e siccome pel popolo, che non si occupa di leggere le lunghe colonne dei giornali, tutte le accuse senza tanto spreco di carta e di caratteri erano riassunte nel creder imputata di malversazioni o peggio la Giunta, così quelle grida ebbero il salutare effetto di spargere nella parte meno colta della popolazione, l' idea che il Tribunale avesse trovato vere tutte le mariuolerie dalla *Gazzetta* imputate a quei benemeriti cittadini.

Abbenchè in tale stato di cose, vista anche la scissione esistente negli animi dell' attuale amministrazione comunale, che disaccordi sulla questione d' opportunità d' eleggere il consigliere Marzorati, altro degli uscenti per legge dall' ufficio, s' eran lasciati battere per l' avvenuta dispersione di voti dai loro avversarii, il fango e l' intrigo sembrava dovessero rimaner i padroni della situazione, pure una reazione è già incominciata.

Da più giorni centinaia di cittadini recano-

le loro carte da visita alla casa dell' egregio Sindaco, e le varie Società stanno pensando al modo di redigere e proporre alla firma della cittadinanza indirizzi di simpatia e fiducia al Sindaco ed alla Giunta. Prima fra tutte a dar l' esempio di sì lodevole riparazione fu la *Società patriottica*, specie di *club* che conta più più di 450 socii appartenenti alle classi più agiate e colte della città. I commercianti, gli avvocati, gl' ingegneri ne formano il principale contingente. Riunita ieri sera straordinariamente l' assemblea generale dei socii, venne da essa accolta e votata all' unanimità la proposta seguente:

« L'Associazione, preso atto dello scopo dell' attuale convocazione applaude unanime, al concetto di esprimere la propria stima, riconoscenza e fiducia al Sindaco, ed alla Giunta municipale, ed incarica il Consiglio d' amministrazione di farsi interprete di questi sentimenti appo gli stessi. »

Domenica frattanto in casa del senatore consigliere Venini adunavansi 28 consiglieri per deliberare sul da farsi nella presente grave situazione. Venne adottata la proposta di pregare la Giunta a rimanere al suo posto, e quand' essa, com' è certo, persistesse nelle sue dimissioni, di votarle un ordine del giorno, in cui verrebbe espresso il rammarico del Consiglio per tanta perdita, e dichiarata la solidarietà fra il Consiglio e la Giunta dimissionaria per tutta l' amministrazione di questi ultimi anni. Si attesterebbe a questa il dispiacere di vederla abbandonare un posto, le cui esigenze con tanto amore erano da lei sodisfatte, ringraziandola del benemerito suo operato. Il Consiglio quindi procederebbe alla nomina d' altra Giunta.

Stante il numero degl' intervenuti a questa privata riunione, può aversi per certo che tale sarà il risultato della vicina seduta di giovedì, giorno della convocazione straordinaria del Consiglio. È notevole che alla deliberazione presa in casa Venini partecipò il consigliere Crivelli, uno degli oppositori della Giunta, ma la cui anima onesta rifiutò di dar oggi mano a chi, per particolari rancori ed interessi non disdegna ricorrere persino ad atti, che son puniti dal Codice penale.

Ieri tenne la sua prima seduta la Commissione austro-italiana, per la restituzione degli oggetti d' arte e dei documenti storici, portati via dagli Austriaci. Come al solito, la riunione versò sulle generalità; sembra per altro, che sin d' ora la restituzione della coppa della Regina Teodolinda asportata dal Tesoro di Monza, verrà assentita.

La sottoscrizione per supplire alla tolta dote governativa del teatro della Scala, procede discretamente: le 74 mila lire che occorrono, vennero già coperte per metà. Sarebbe però desiderabile un po' di più sollecitudine da parte di chi ha, come palchettista, interesse a concorrervi. Come potreste pel novembre trovare un impresario, e mettere assieme una buona Compagnia d' artisti, quando si giungesse all' agosto senza aver già trovato i mezzi sufficienti? La stampa locale preoccupata dalle questioni parlamentari e comunali, ha perduto per ora un po' di vista quest' argomento, ch' è uno dei più vitali per la città nostra.

Da otto giorni fortunatamente non abbiamo a lamentare casi di cholera, e sì che nei circondarii a noi vicini, massime in quel di Treviglio, esso miete numerosissime vittime. Decisamente quell'ospite malaugurato non trova di far buoni affari fra noi. Sarà un po' questione di aria, ma i cibi sani, la pulizia esemplare della città, la sorveglianza attivissima delle Autorità municipali e politiche, contribuiscono non poco a sì sodisfacente risultato, nè la lezione dovrebbe andar perduta per gli altri.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10641 D. IV.

R. Prefettura di Venezia.

AVVISO.

Trovandosi a disposizione del Governo italiano la somma di L. 857 cent. 55, ricavata dal Governo austriaco per vendita all' incanto di armi sequestrate nel Veneto, d' ordine del Ministero dell' interno, s'invitano coloro che credessero avervi diritto a produrre entro il corrente mese i relativi documenti a questa Prefettura, per essere rimessi poscia a quella di Padova specialmente incaricata di raccogliere i documenti suddetti.

Venezia, 10 luglio 1867.

Il Prefetto, TORELLI.

Decreto ministeriale del 2 luglio 1867.

Toffoli Luigi, tenente di prima classe a Venezia, traslocato a Mestre.

Vendramin Angelo, id., di seconda classe a Mestre, id. a Venezia.

Luzzana Gio. Battista, sottotenente a S. Donà di Piave, id. a Chioggia.

Merlo Gio. Battista, tenente di seconda classe a Chioggia, id. a S. Donà di Piave.

Cerri Luigi, sottotenente a Rovigo, id. a Leuca.

Paccanaro Angelo, id. a Venezia, id. a Saline.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 14 luglio, a tenore del quale gli esami di concorso ai posti vacanti del R. collegio Carlo Alberto pegli studenti delle Provincie, che comincieranno il giorno 5 del prossimo agosto, avranno luogo per gli aspiranti inscritti nelle Provincie continentali predette nelle città di Torino, Genova, Alessandria e Vigevano.

2. Un Decreto del ministro guardasigilli e del ministro delle finanze, in data del 26 maggio col quale è approvato il passaggio al demanio dei titoli di rendita sul debito pubblico, per l' annua somma di L. 3,155 con decorrenza dal 1.º luglio 1866, indicati nel processo verbale in data 21 del mese di dicembre 1866, con cui la sezione temporanea dell' amministrazione del fondo pel culto di Napoli ha rimesso a quella Direzione del debito pubblico, agente a nome e per conto del demanio in forza di speciale delegazione, titoli di rendita consolidata 5 per cento sul debito pubblico dello Stato, per la somma di lire annue 3,155, provenienti dal patrimonio *regolare* soppresso, delle quali, lire duemilasessantacinque sono soggette a vincolo speciale.

3. Nomine e disposizioni nell' uffizialità dell' esercito.

4. La notizia che, con R. Decreto del 20 giugno p. p. il conte Francesco Busi, referendario presso il Consiglio di Stato, in disponibilità, venne collocato a riposo dietro sua domanda e gli fu conferito ad un tempo il titolo di consigliere di Stato, in benemerenza dei lunghi e lodevoli servigii prestati.

5. La notizia che, con Decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data 12 corrente, Pasquale Polizzi, commesso di seconda classe nell' Archivio notarile di Caltanisetta, è stato sospeso dalla carica per avere abbandonato la residenza durante l' epidemia cholerosa.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14, nella sua parte non ufficiale pubblica:

1. L' elenco nominale degli aspiranti ai gradi nella marina mercantile nell' anno corrente, che furono approvati dalle Commissioni di Genova, Napoli, Palermo ed Ancona.

2. Un Decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data del 12 luglio corr., col quale è aperto il concorso per numero cento posti di uditore. Esso avrà luogo nei giorni 11, 13, 15, 18 e 20 del prossimo venturo mese di novembre.

Le istanze coi documenti relativi per l' ammissione al concorso, dovranno essere presentate ai procuratori del Re presso i Tribunali civili e correzionali, nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti a tutto il 15 settembre prossimo, per essere trasmesse dai procuratori generali al Ministero prima del 30 stesso mese.

Leggesi nell' *Opinione*:

È stata distribuita la relazione sul bilancio passivo del Ministero delle finanze, redatta dall' on. deputato Nervo.

Le cifre generali proposte dalla Commissione generale del bilancio, sono le seguenti:

Prima parte del bilancio.

Interessi del debito consolidato e redimibile per tutto il Regno, compreso il Veneto ed il Mantovano	L. 358,749,473 73
Servizio del debito variabile, cioè: pensioni, garantie, ecc.	L. 173,874,836 10
Totale delle spese permanenti e obbligatorie . . .	L. 532,624,309 83

che assorbono il 66 per cento delle entrate dello Stato, presunte pel 1867, nella somma complessiva di L. 798,153,032 42.

Seconda parte del bilancio.

Servizii amministrativi delle finanze, Tesoro, Demanio, tasse, dogane e privative .	L. 115,807,242 96
Totale generale della spesa proposta sul bilancio passivo delle finanze.	L. 648,431,552 79

La relazione osserva che col bilancio passivo delle finanze la spesa generale del Regno, tenuto conto delle spese e delle economie già votate dal Parlamento, raggiunge la complessiva somma di L. 1,008,642,480 e che il *deficit* proprio di quest' anno è presunto ascendere a 210 milioni, senza tener conto degli arretrati del 1866 ed anni precedenti.

Sulla spesa di L. 641,981,046 70. proposta dal Ministero pel bilancio passivo delle finanze, la Commissione propone una diminuzione di L. 14,453,901, la quale però si trova assorbita da un aumento di spesa di lire 20,914,407 09 pressochè tutte attribuite alla parte di debito pontificio assunto dall' Italia. Cosicchè la cifra complessiva proposta dalla Commissione supera di L. 6,460,506 09 quella proposta del Ministero, nella quale non erano compresi gl' interessi ed il fondo di ammortimento del debito pontificio.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* in data del 15:

« S. M. il Re ha accolte le dimissioni offerte dall' onor. Rebaudengo, ed in attestato della sua sodisfazione per i servigii resi, lo ha creato conte. Ha poi nominato soprintendente generale della R. Casa l' onor. Visone.

« Il desiderio espresso alla Camera dall' onor. Curti è già in parte appagato. Infatti, se le nostre informazioni sono esatte, il Ministero studiò un progetto per istituire una medaglia in premio a quelli, che maggiormente si distinguano nelle dolorose contingenze di epidemie. Sappiamo altresì, che a non pochi egregi cittadini della Provincia di Caltanisetta, ch' ebbero già a distinguersi, venne conferita la decorazione de' SS. Maurizio e Lazzaro. Al Vescovo di quel paese, che dette nobile esempio di abnegazione, venne conferita la croce di commendatore. »

La Commissione del Senato, composta dei signori Matteucci, Mamiani, Cibrario, Amari, Brioschi, Lambruschini e Sagredo, dopo avere impiegato sei sedute ad esaminare e discutere la legge sull' istruzione secondaria, nominò, nell' ultima riunione, relatore il sen. Matteucci.

Il sig. prof. Gennarelli, la cui competenza in cose romane tutti riconoscono risponde alla *Gazzetta di Firenze* che lo aveva interrogato sul documento pubblicato nella *Nazione (V. Gazzetta d' ieri)*, ch' egli conosceva da molto tempo quel documento, ma che non si era mai curato di averne copia, sapendo ch'era una mistificazione. Il Papa non trattò mai co' due supposti personaggi, nè mai commise a due Cardinali, di preparare una proposta che somigliasse a quella che la *Nazione* ha pubblicato. Fu proposta e desiderio di un cittadino, che rimase proposta e desiderio. — Il conte di Cavour espresse in varie corrispondenze le sue idee, supponendo che il Pontefice fosse informato di tutto; ma il Pontefice nulla veramente sapeva. Più tardi il conte di Cavour risaputa tutta la verità, si volse altrove per lo svolgimento del suo programma.

La *Nazione* aggiunge:

Noi crediamo che l' avv. Gennarelli prenda equivoco; ma non c' importa nè di schiarire, nè di rettificare l' equivoco; dappoichè apertamente abbiamo detto, pubblicando quel documento, che da quello non ci era dato arguire quanto fosse disposta a concedere la Sede romana, ma che manifestamente se ne ritraeva quanto fosse disposto a concedere il conte di Cavour; e aggiungemmo che questo era ciò che c' importava.

Il generale Garibaldi giunse il 14 a Pistoia. Egli pronunciò un discorso, in cui disse: « Senza Roma, non v' è l'Italia. »

Il valoroso Menotti, figlio del generale Garibaldi, si trovava ier l' altro a Padova.

Anche a Siena protestarono contro coloro che si assunsero senza mandato la rappresentanza delle città italiane nel Centenario di S. Pietro.

Il *Diritto Cattolico* di Modena, sul cui colore, visto il titolo, non v'è ragione d' insistere, contiene le seguenti misteriose parole:

« Sappiamo da parte di autorevolissime persone che si mulinano grandi cose, e che si vien preparando qualche gran colpo, il quale potrebbe avere serie conseguenze anche oltre Alpi. Per ora non diciamo di più, ma preghiamo i nostri lettori a ricordarsi di queste nostre parole. » Non diamo a queste parole maggiore importanza di quella che meritano. Sta bene però riferirle.

FRANCIA

A Parigi furono celebrate con molta pompa le esequie per l' Imperatore Massimiliano.

Vi assistevano l' Imperatore, coll' Ordine della Guadalupa, l' Imperatrice, la Principessa Matilde e l' ab. Bonaparte.

BELGIO

L' *Indépendance belge* reca: Il dott. Bulkens, medico in capo della colonia degli alienati di Gheel, partì, dietro invito del Re, per Miramar, onde prestare la sua cura all' Imperatrice Carlotta.

AUSTRIA

Scrivono da Vienna 10 corr. al *Mémorial Diplomatique*:

« L' Imperatore Francesco Giuseppe, dopo di avere accompagnato sua madre a Salisburgo, è di ritorno a Vienna. Costì venne discussa la questione se convenisse comunicare all' Imperatrice Carlotta la trista notizia della morte dell' Imperatore Massimiliano. Il sig. Radonetz, prefetto di Miramar, aveva portato il parere del dott. Illek, ch' è assolutamente contrario a tale comunicazione, e che dichiarava d' esser pronto a ritirarsi, se un parere opposto al suo prevalesse nelle discussioni di famiglia. Il conte di Bombelles, giunto pure da Miramar, spose il medesimo parere, di maniera che il viaggio di S. M. la Regina de' Belgi a Trieste sembra indiffinitamente aggiornato. In conseguenza, si dovette soprassedere all' attuazione di certe istruzioni date dall' Imperatore Massimiliano, in previsione della sua morte.

« Il marchese Corio, ch' era latore di quelle istruzioni, dee lasciar Vienna domani, per recarsi a Salisburgo. »

Vienna 12 luglio.

L' ufficio funebre per l' Imperatore Massimiliano del Messico, fu tenuto stamane alle 11, in modo solenne nella chiesa di Corte. *(O. T.)*

Col treno celere di Trieste della sera del 10 fu inviata a Trieste la magnifica, bara destinata ad accogliere la salma di S. M. il defunto Imperatore Massimiliano, per essere spedita di là innanzi.

Essa è di metallo, artisticamente lavorata, e colle due altre bare entro le quali verrà collocata peserà insieme otto centinaia. Partirono pure collo stesso treno due inservienti di Corte, e un tappezziere di Corte per Trieste, onde prendere le disposizioni necessarie pel ricevimento del corpo. Nel caso che questo venga consegnato, verrà trasportato prima a Trieste, e di là con treno separato a Vienna. *(O. T.)*

Secondo notizie della *Presse*, si dà per certo che Kossuth verrà eletto deputato a Waitzen. Anche l' elezione de' suoi due figli sarebbe assicurata.

Si apparecchiano nel Castello di Laeken, nel Belgio, gli appartamenti destinati all' Imperatrice Carlotta. Così la *Situation*.

La *Situation* dice che in Rumenia le persecuzioni continuano contro gl' Israeliti. Quegl' infelici hanno inviato a Parigi un delegato, incaricato di domandare all' Imperatore di voler intervenire nella questione.

Vienna 14 luglio.

Si annunzia che la Regina d' Annover arriverà a Vienna la prossima settimana ed abiterà a Hietzing. È smentita la notizia de' giornali prussiani, che il Re Giorgio le avesse ordinato di cedere soltanto alla forza.

In una delle prossime sedute della Camera dei deputati, il prof. Klun presenterà una petizione della *Concordia*, Società di giornalisti e scrittori di Vienna, per la revisione della legge sulla stampa. Vi si chiederà fra le altre cose che venga abolito il bollo dei giornali, e regolata la tassa delle inserzioni.

Zagabria 12 luglio.

Probabilmente come dimostrazione contro i soccorsi per gli *honved*, ieri si cominciarono a far collette nella Slavonia a favore dei confinarii. Nella redazione e nella tipografia del *Pozor*, ebbe luogo una perquisizione giudiziaria, però senza risultato. *(O. T.)*

Fiume 13 luglio.

Cseh decretò ieri le dimissione del R. giudice inquirente Hergeric, e l' immediata sospensione del suo stipendio; e ordinò pure, che siano rilasciati in libertà i capi della sommossa di Hreljin, che si trovavano in arresto inquisizionale; e ciò verso una cauzione prestata in Comune dagli Ungheresi di Fiume. A Portorè è posta una guarnigione militare. Il Magistrato di Buccari proibì ai cittadini di portare armi o bastoni.

(Tr. Zeit. del 15.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 luglio.

Consiglio comunale. — La seduta serale d' ieri sera non ebbe luogo perchè il numero dei consiglieri non raggiunse la cifra prescritta. Il Sindaco nello sciogliere l' adunanza annunziò per giovedì sera la prossima seduta, nella quale sarà trattato l' importantissimo argomento della navigazione coll' Egitto. Certo per quella sera il Consiglio sarà in pieno numero, e a costo di farci dire impazienti, affrettiamo il responso della Commissione sopra un interesse notabilissimo della città nostra.

— Il Sindaco ha diramato la seguente

Circolare.

La sera del 18 corrente, alle ore 8, si tratterà in Consiglio il seguente argomento:

Relazione della Commissione per la navigazione a vapore tra Venezia e l' Egitto, e relativa discussione.

Si prevengono di ciò i signori consiglieri comunali, e siccome la convocazione d' ieri fu sciolta per mancanza di numero, così, a termini dell' articolo 59 della legge comunale e provinciale, le deliberazioni saranno valide qualunque fosse il numero degl' intervenuti.

Venezia, 17 luglio 1867.

Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

Elezioni amministrative. — Finora non abbiamo veduto che il paese si muova per l' elezione dei 12 consiglieri comunali che si deve fare fra poco. Il nostro Consiglio ha bisogno di ritemprarsi, di rinfrescarsi con nuovi elementi. Alcuni dei consiglieri cessanti meritano certo che il paese tenga conto dei loro nomi per una rielezione: si badi però ad un certo elemento, in minoranza bensì, ma pure sussistente in seno al Consiglio e che liberale in apparenza, lavora tuttavia con uno scopo diverso da quello della maggioranza. Fra le schiere dei liberali, la fede nei principii può qualche volta oscillare, possono sorgere screzii d' opinione, tendenze più o meno avanzate; ma gli uomini che appartengono a quella minoranza, sanno che cosa vogliono, e compatti camminano ora nelle tenebre, talora, ma poche volte, alla luce. Gli elettori siano adunque oculati, e badino a guardarsi dalle sorprese e dalla lassezza che lasciano campo libero all' astuzia del partito che saluta la libertà col sorriso sulle labbra, e aguzza in secreto il pugnale per ucciderlo. La stampa ha già parlato e saggiamente parlato. Quanto ai nomi sarà questione diversa. Frattanto è necessario sorgano centri elettorali perchè la vita si ridesti e si scuota il paese.

Tiro a segno nazionale. — Se le nostre informazioni sono esatte, la festa del Tiro a segno nazionale non avrà più luogo nell' agosto p. v., in causa dei timori dell' invasione cholerica. Ciò almeno sarebbe stato deciso dal Comitato esecutivo, ma non sappiamo se tale sia pur l' intenzione della Direzione.

Società italiana di coltivazione coloniale. — Avanti ieri, 15 luglio, fu tenuta l' assemblea generale degli azionisti. Oltre duecento azioni v' erano rappresentate. Letta la relazione della Commissione eletta nell' adunanza del 15 maggio, si approvò l' operato della medesima; e si decretò la pubblicazione del rapporto. Quindi dopo lunga ma ordinata discussione venne votato lo Statuto che la Commissione propose, introducendovi soltanto alcuni cangiamenti di secondaria importanza. Finalmente si procedette alla elezione del Consiglio di amministrazione, incaricato di ottenere dal Governo il Decreto di approvazione della Società, e di reggerne le sorti durante il primo biennio. Per ischede secrete, ed a maggioranza assoluta di voti vennero eletti i signori Principe Giovanelli, conte Alessandro Marcello, ed avv. Domenico Giuriati tutti e tre di Venezia, il conte G. B. Sardagna di Trento, i signori nob. Gennari da Lion e dott. Dalla Bona di Padova, l' ingegnere Machiavelli di Bassano, il deputato Rossi di Schio, e il cavaliere Gabriele Rosa di Brescia. Per tal modo tutti i principali centri di azionisti ebbero la propria rappresentanza nel Consiglio d' amministrazione. Noi auguriamo assai bene di questa Società, il cui istituto di eseguire su larga scala la coltivazione dei coloniali nel Mezzogiorno d' Italia, oltre di essere altamente patriottico e morale, si rivela di per sè come un felicissimo concetto speculativo. E confidiamo che il Governo non frapporrà indugii ed ostacoli allo scopo che la Società propone a sè stessa.

Collegio Bocchi. — S. M. il nostro Re non solamente onorava a voce il prof. Arrigo Bocchi col permettergli che il suo Collegio commerciale convitto portasse l' augusto suo nome, ma fece ancor più. Con ispeciali raccomandazioni al ministro d' agricoltura e commercio ottenne che lo stesso Ministero, in seguito alle più ample informazioni avute dalla Camera di commercio di Venezia, intorno all' utilità di quell' Istituto si facesse auspice del suddetto Collegio, e fu perciò che ricevette da esso un generoso premio d' incoraggiamento che lo solleva in qualche parte dal vistoso dispendio a cui deve sottostare.

Il Collegio verrà aperto col giorno 3 novembre p. v. nel Palazzo Tron (S. Stae), con vista sopra il Canal Grande, ampie sale spaziose, salubri camere per dormire, e per le Scuole, e vasto cortile per la ricreazione degli allievi e pegli esercizii militari e ginnastici.

Il regolare programma uscirà nella ventura settimana.

Onorificenza. — Il benemerito tipografo di Venezia, cav. Luigi Tasso, offriva in omaggio a S. M. il Re un esemplare della voluminosa sua *Enciclopedia italiana*, e n' aveva, dopo soli tre giorni in dono una grande medaglia d' oro, coll' iscrizione: *A Luigi Tasso solerte tipografo editore, Vittorio Emanuele II donava*, accompagnata dal seguente viglietto:

« L' *Enciclopedia italiana*, che la S. V. Illustrissima offeriva in omaggio a S. M., fu accolta con particolare benevolenza; e la M. S., molto apprezzando i sentimenti che la spinsero ad un tale interessante lavoro, mi affidava l' onorevole mandato d' inviarle, in contrassegno del suo sovrano gradimento, coi suoi sinceri ringraziamenti, una Medaglia d' oro colla sua Reale effigie.

« Lieto di aver qui dato evasione al ricevuto comando, mi valgo della ricorrenza per offerire alla S. V. Illustrissima l' attestato della mia stima.

L' uffiziale d' ordinanza,
Capo del Gabinetto part. di S. M.
F. VERASIS.

Dichiarazione. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera:

Illustrissimo signore!

Nel N. 181 del giornale dalla S. V. Ill. diretto, lessi, pochi momenti or sono, un articolo comunicato, che personalmente mi risguarda.

Siccome ogni buon patriotta, non potendo esporre la vita sui campi di battaglia, avrebbe agito egualmente, così mi sento in obbligo di declinare ogni elogio per i fatti in esso articolo enunciati, fatti che a mio credere, nulla offrono di particolare degno di una speciale menzione.

Voglia la S. V. Ill. esser compiacente di accogliere questa dichiarazione nel suo pregiato giornale, e credermi colla più perfetta stima ed osservanza.

Este 9 luglio 1867.

Della S. V. Ill.,

Obbligatiss. servo,
dott. AUMILLER,
R. aggiunto distrettuale.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 18 luglio il sig. avv. Clemente Pellegrini leggerà: *Dell' introduzione dei giurati nel Veneto.* Il successivo venerdì 19 corr. alle ore otto e mezzo pom., il sig. prof. Rinaldo Fulin socio ordinario dell' Ateneo terrà una terza lezione orale: *Sugli inquisitori di Stato.*

L' entrata è libera.

Incendii. — Ieri sera, alle ore 8, appiccavasi fortuitamente il fuoco ad una bottega di falegname, al Ponte Storto a S. Maria del Giglio, producendo il danno di circa lire 400, che sarebbe stato di molto maggiore senza il pronto accorrere delle guardie, dei pompieri e di parecchi cittadini, i quali tutti si prestarono per limitarlo e spegnerlo.

Si appiccò pure accidentalmente il fuoco anche al negozio della Ditta Candiani alla Maddalena, senza arrecare gravi danni, essendo stato prontamente spento.

Suicidio. — Verso le ore 4 pom. d' ieri, il sig. Ferdinando Bortolotti, d' anni 28, di Verona, giovane della farmacia in Campo S. Luca, dopo aver passeggiato per mezz' ora nei pubblici Giardini, spirò presso una panca di quel Caffè, ove era andato a sedersi. Risulterebbe ch' ei si fosse avvelenato. Il cadavere fu trasportato nella sala anatomica dell' Ospitale a disposizione dell' Autorità giudiziaria.

Furto. — Verso la mezzanotte, ignoti ladri, penetrati per una finestra nell' abitazione di certa Adelaide P., in parrocchia di S. Ermagora, vi rubarono 9 biglietti di pegno, un abito da donna e pochi quattrini.

Notizie sanitarie.

Essendo stato annunciato alla Prefettura che a Cavarzere era avvenuto un caso di cholera, succeduto in breve da un altro, entrambi mortali, il sig. comm. Prefetto mandò sul luogo immediatamente il sig. medico provinciale, il quale constatò esservi sospetto che quello in Motta superiore, frazione di Cavarzere, nella persona di certo Francesco Boldi, sia fortemente dubbio di cholera; benchè non si possa indicarne la provenienza, trattandosi di persona, che da molto tempo non usci dal proprio Comune; quanto invece al secondo caso, avvenuto nel distretto di Loreo, località Grignolla, il suddetto medico crede di dover escludere che si tratti di cholera. Questo invividuo, bovaio, di 60 anni, miserabilissimo, di condizione gracile ed affranto dagli stenti, soccombette ad una gravissima enterite, stando ai sintomi che vennero annunciati al medico provinciale dalla famiglia.

Non pertanto furono prese tutte le precauzioni, come se si trattasse di casi effettivi di cholera e furono istituiti eziandio due lazzeretti uno a destra e l' altro a sinistra dell' Adige.

Bollettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona, dalle ore 12 mer. del giorno 15 luglio 1867 alle 12 mer. del giorno 16.

Distretto di Verona	Città . .	N.	—
	altri Comuni	»	—
Isola della Scala.		»	1
Cologna		»	3
Totale		N.	4

Leggesi nei giornali di Milano in data del 16:

Le condizioni sanitarie della città continuano ad essere eccellenti. Ieri sera tuttavia s' ebbe a lamentare un caso di cholera, in una donna certa Borghi Santina, vedova Viganò, d' anni 49, servente. Costei abita nel Comune dei CC. SS.; ma sentendosi indisposta credè bene di chiedere ospitalità a sua figlia che abita nel Corso Garibaldi, N. 54. Ivi il medico constatò che la Borghi era colpita dal cholera, per cui fu tosto trasportata nell' apposito Ospedale. Furono già attuate tutte quelle misure di spurgo e di isolamento richieste dalle circostanze.

L' *Osservatore Triestino* annunzia un primo caso di cholera accaduto a Trieste il 14 nella persona di un ragazzo di 13 anni, venuto dalla Dalmazia. Furono prese tutte le disposizioni d' isolamento, e pare che l' ammalato sia sulla via di guarigione.

Leggiamo nella *Triester Zeitung* in data di Innsbruch, 12 corr.:

« Secondo notizie degne di fede il 4 corrente avvenne un caso di cholera in Madici, Distretto di Stenico, ed inoltre un caso a Riva, uno a Bersone nel Distretto di Condino, ed uno a Bleggio nel Distretto di Stenico. »

CORRIERE DEL MATTINO.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 16 luglio.

T. La discussione di sabato e di ieri, lunedì, alla Camera dei deputati, lascierà di sè memoria. . ., e speriamo ch' essa abbia giovato a torre realmente quegli equivoci, dai quali si voleva fuggire.

L' interpellanza dell' onorevole Ferrari non poteva cadere più opportuna; essa servì a mettere in chiara luce la condotta, e gl' intendimenti del cessato Ministero, porse occasione all' onorevole Rattazzi di confermare ancor una volta quello che aveva già detto sul modo di sentire, e sulla linea di condotta ch' egli intende seguire, e, tolto ogni equivoco, cooperò grandemente a gettare le prime basi per costituire quella maggioranza, che dee formare la forza del Governo.

Forse per eccessiva bonomia, o per lamentevole accondiscendenza, il cessato Ministero era pronto a cedere in tutto e per tutto alle pretese di Roma, sin anche a sfidare il malcontento delle popolazioni: malcontento che. non si nascondeva a sè stesso, avrebbe potuto arrivare sino a provocare gravi disordini.

Havvi chi fa carico all' onorevole Rattazzi di non aver esplicitamente accettato l' ordine del giorno Mancini, che ebbe 192 voti contro 93, e 21 astenuti, come voto di biasimo pel Ministero Ricasoli; ma lo poteva il Rattazzi? e quand' anche avesse potuto farlo, non doveva egli respingerlo come tale, accettandolo invece quale lo accettò, come una dichiarazione dell' intimo intendimento della Camera?

L' onorevole Rattazzi è troppo sicuro dell' opera sua, per aver bisogno di ricorrere a mezzi così bassi; mezzi che stan bene alle camarille ed alle consorterie, dalle quali egli rifugge.

Una cosa stava a cuore all' onorevole Rattazzi, sapere se la Camera approvava o no la condotta tenuta verso Roma dal cessato Ministero, e nel caso non la approvasse, conoscere positivamente il come ella intendeva dovesse comportarsi il Governo italiano nella questione con Roma; il biasimo o non biasimo non poteva e non doveva interessarlo; non era nella sua dignità, nè consentaneo all' interesse del paese.

Sollevata una volta la questione, era forza andarne alla fine; ma certo sarebbe stato più desiderabile che il Parlamento italiano, occupato in seria discussione, quale la finanziaria, non avesse perdute due sedute per proclamare quanto tutti sapevano e ripetevano, detratti i coalizzati, avere cioè il cessato Ministero data infelice prova di sè trattando con Roma.

Quello che più preme all' attuale Ministero si è di veder presto discussa e terminata questa quistione della liquidazione dell' asse ecclesiastico, e discussi gli altri provvedimenti finanziarii, e specialmente i bilanci del 1868, non volendo che si aggiorni il Parlamento prima che tutto questo lavoro sia compito.

Qui si prevede che la legge sul macinato non passerà, e verrà sostituita quella sul testatico.

E quanto ai bilanci del 1868, Rattazzi li vuole votati subito per poter subito provvedere alle economie più urgenti, ed alla organizzazione interna tanto necessaria.

A questo riguardo vi dirò, che pare sia intenzione del presidente del Consiglio di cominciare dal Ministero delle finanze, e, profittando dell' *interim* che tiene di quel portafoglio, torre le Direzioni generali, le quali altro non fanno che creare imbarazzi, e cagionare gravissime spese per darci altrettanti autocrati, che stan meglio levati, e sarebbe di certo desiderabile che venissero mandati a spasso.

Ha fatto grande sensazione la relazione dell' onorevole Nervi sul bilancio passivo; è un documento preziosissimo, e che va seriamente studiato.

Avrete visto un nuovo progetto per la liquidazione dell' asse ecclesiastico da attivarsi alla Banca; è opera, si dice, di un eminente finanziere, e viene molto lodata dai più addentro in materia di finanza.

Firenze 16 luglio (sera.)

(✕) Permettete ch' io apra la mia corrispondenza colla breve descrizione d' un penoso accidente, di cui iersera fui testimone alla ferrovia, al momento di porre il mio carteggio alla posta succursale, che è stata adesso trasportata nel recinto stesso della stazione.

Il deputato di Chieri, Vittorio Villa, s' era

prevalso, come fan tutti quelli che trovano chiuso quell' ultimo Ufficio postale 15 minuti prima che parta il treno diretto serale, della posta ambulante, costituita da due vagoni, quasi sempre collocati verso la coda del treno. Il vostro corrispondente aveva già gettata la sua lettera nel primo vagone, che è quello della posta per la Venezia, quando giungeva il dep. Villa, il quale metteva il piede sul montatoio del secondo vagone (destinato alla linea postale di Alessandria-Torino-Milano), per gettarvi talune lettere.

In quel momento medesimo il treno mettevasi in movimento, giacchè l' ultimo cenno della campanella era già stato dato. Il Villa, scendendo dal montatoio, incontrò col dosso lo spigolo d'un pilastro assai sporgente, ed il suo braccio sinistro andò spezzato nell' urto, mentre il vagone, passando, comprimevagli il petto nell' angustissimo varco, producendogli gravi contusioni allo stomaco ed al braccio destro. Fortunatamente non eravi più che un vagone dopo quello postale e il Villa si sostenne tanto, malgrado l'orribile dolore, da non lasciarsi cadere fra le rotaie. Bensì vi cadde passato che fu quel vagone, e allora ei svenne; tutti gli fummo dattorno e fu subito prestato ogni specie di soccorso, lì, sul portico interno della Stazione. Era tosto inviato per un medico, ma in quel mentre, riavutosi il ferito, pregava fosse fatta avanzare una carrozza, e lo riconducessero al suo albergo, ch' è la *locanda del Parlamento*, dietro Palazzo Vecchio. Così fu fatto. Stamane sentii che il Villa è in uno stato assai precario.

Esaurito lo spiacevole incidente, come dicesi in stile parlamentare, eccomi a darvi talune delle notizie promessevi ieri, nella lettera arruffatissima che vi dovetti scrivere alla Stazione, tanto l'ora era tarda.

E l' ora appunto mi forzò a troncarla, tralasciando di farvi menzione dello strano documento pubblicato nella mattina dalla *Nazione*, col quale voleano far credere i negoziatori con Roma per mezzo del Tonello di avere spiegato assai maggior senno di Cavour, d'onorata memoria, a cui quel documento era attribuito, giacchè con esso mostravano come il conte Cavour si sarebbe accontentato d' ottenere da Roma assai meno di quello che nelle loro negoziazioni fallite però, si lusingavano ottenere i passati ministri.

Disgraziatamente, per altro, nel giorno medesimo è venuta alla luce una dichiarazione del prof. Gennarelli, la quale attesta aver egli, non già fornito quel documento alla *Nazione*, come correva voce, ma bensì conoscerlo da gran tempo e non essersi mai curato di averne copia, sapendo com' esso fosse una mistificazione. Il documento emanò dal padre Passaglia (così vien detto, benchè il Gennarelli non lo nomini) che allora era a Firenze, con monsignor Liverani. Cavour credette che codeste due persone potessero trattar direttamente col Papa, ma nè l'una nè l' altra vi riuscirono; il Papa ignorò tutto, e Cavour seppe troppo tardi quella che il prof. Gennarelli chiama giustamente una mistificazione. Quando si dirigeva altrove, per lo svolgimento del suo programma, la morte lo coglieva, e tutto finì prima anco che il concetto del Cavour incominciasse ad incarnarsi in un fatto qualunque.

Oggi incominciò la discussione degli ordini del giorno, delle contro-proposte, degli emendamenti e degli articoli addizionali allo schema di legge sulla alienazione dell' asse ecclesiastico. I primi erano 5, le secondo 8, gli emendamenti 27, e gli articoli addizionali 4 ! ! ! . . Per buona sorte però, dopo un assai elaborato e profondo discorso, del Ferraris, in difesa del contro-progetto, gli ordini del giorno e le contro-proposte sparirono pre incantesimo.

Restano però le discussioni ad ogni articolo, e saran lunghe per ciascuno. E poi vi saran le sequele degli emendamenti, cosicchè, se qualche decreto provvidenziale non provvede, ne abbiamo per tutta la settimana ! . . .

Oggi fu la volta dell' esilarante ed eccentrico deputato Toscanelli, cognato dell' ex-ministro Peruzzi. Egli tenne per tre ore la Camera fra le convulsioni delle risa. Ei lo sapeva, ma gli piaceva la parte, e la recitò sino in fondo, malgrado le impazienze e gli accenni del presidente Mari.

Al Senato è accaduto un po' di scandalo che ha motivato il ritiro di quei questori.

Sulla *Gazzetta di Firenze*, veggo accennata la probabilità della adozione d' una tassa invece di quella sul macino, proposta dal Ministero, e graverebbe sul testatico. Ora vi posso assicurare che la quistione di surrogare una tassa con un'altra, e in ispecie con una imposta sulle bevande, fu discussa, sì, ma non adottata. Bensì pare che la Commissione sia concorde per diminuire la cifra accennata dal ministero. Da 80 milioni sarà ridotta a 60 e forse 50. Per ora non venne nominato il relatore.

Ieri mi scordai dirvi che il Re era partito nella mattina per andare alla caccia del camoscio nelle Alpi di Valdieri, Courmayeur ec. Prima di partire, accettò le dimissioni del generale Rebaudengo, soprintendente generale della real Casa, e in compenso lo fece conte. Il generale Visone venne eletto a quel posto. È sempre vacante l'ufficio di capo del Gabinetto particolare del Re. S. M. tornerà a Firenze domenica, per presedere al Consiglio dei ministri.

Corrono sempre sinistri rumori circa prossimi tentativi d' invasione nel territorio romano. Si assicura aver luogo armamenti, ed essersi spediti, per terra e per mare fucili, *revolver*, scarpe ec.

Di più, taluni giornali (e stamani anco la *Nazione*) insinuano che il Governo è consenziente a tali moti e li sovviene anco con danari.

Non prestate fede ad alcuno di simili rumori. Il Rattazzi agirà di nuovo, quando ne apparirà il bisogno. In quanto al sognato connubio colla consorteria, è un altro delirio che non credo possa esser sul serio neppur diviso da coloro che ne sarebbero esaltati. La sinistra parlamentare credesi in auge, e si dà aria di trionfatrice. Ma badi a' ma' passi ! . . . È vecchio adagio che la rocca Tarpea è contigua al Campidoglio ! . . .

Garibaldi fu ieri a Pistoia, e vi predicò. Oggi ne è ripartito. I moti romani partono tutti, secondo lui, da' suoi seguaci, illusi o illusori.

Avvenne ieri una specie di piccola ribellione degli alunni dell' Istituto tecnico, contro i professori esaminanti, rigorosi, giustamente, contro gli esaminandi, che han pretensione circa i proprii diritti, ma nessuna osservanza circa i doveri. Il prof. Villari dovette sottrarsi colla fuga agli insulti, anco maneschi, dei riottosi. Oggi tutto è tornato nell'ordine.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del* 16 *luglio.*

(Presidente *Mari.*)

La seduta è aperta alle ore 12 3/4 con le solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sopra la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Alle ore 8 e mezzo della sera.

1. Seguito della discussione sul progetto di legge relativo all' esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

2. Svolgimento della proposta di legge dei deputati Fenzi e Bellini Bellino per la fusione della Banca toscana colla Banca nazionale.

3. Interpellanza del deputato Corapi sopra il brigantaggio nella Calabria e sulle misure di repressione contro di esso adottate.

Discussione dei progetti di legge:

4. Modificazioni all' articolo 14 della legge sulla instituzione della Corte dei conti.

5. Spesa pel compimento del nuovo carcere cellulare in Sassari.

6. Spesa pel complemento del nuovo carcere cellulare in Torino.

7. Spesa per opere nel porto di Malamocco.

8. Disposizioni relative alle servitù di pascolo e di legnatico nell' ex-Principato di Piombino.

9. Ricorsi al Tribunale di 3.ª istanza in Venezia contro le sentenze dei Consigli di disciplina della Guardia nazionale.

Ricciardi; *Michelini*, *Marincola* e *Guttierez* dichiarano che se fossero stati presenti ieri avrebbero votato in favore dell'ordine del giorno Mancini.

Castagnola fa per telegrafo la stessa dichiarazione.

Cagnola dichiara che avrebbe votato per il *No*.

Ferrari fa alcune osservazioni sul processo verbale intorno alle cose da lui dette sabato nella interpellanza sui Vescovi.

Michelini e *Minervini* protestano perchè non furono presentati tutti i documenti intorno alla missione Tonello. Eglino vorrebbero che le lacune che esistono nella raccolta fossero riempite.

Greco riferisce sull' elezione avvenuta nel collegio di Verrès, in persona dell' on. Crotti di Costigliole.

È convalidata.

Presidente annunzia che l' on. Ferrara ha rinunziato a parlare per un fatto personale, e che si riserva di parlare sull' articolo secondo.

La parola è all' on. Ferraris.

Ferraris (relatore) dice che la Commissione non pretende che il suo progetto venga approvato tale quale fu proposto; che anzi essa è disposta di accettare quelle modificazioni, che valgano a renderlo migliore. La Commissione è però decisa a mantenere intatta quella linea che le servì di base nella redazione di questo progetto. Da questa linea essa non potrebbe rescindere.

Il progetto della Commissione è oggetto di lunghi ed attenti studii, ed è perciò che essa vi insiste, deliberata però a non rispondere a tutte le accuse di cui fu fatta segno.

Quale è la differenza fra il progetto del Ministero e quello della Commissione? Evidentemente in ambi i progetti vi sono due ordini di considerazioni affatto distinte.

Nel primo progetto si volevano conservare intatte le chiese parrocchiali e ricettizie; si volevano sciogliere i Vescovi da tutti quei vincoli che per legge li tengono obbligati allo Stato. Ora, queste condizioni la Commissione non credette di potere accettare.

Evidentemente il ministro delle finanze voleva ridurre la cosa ad una misura puramente finanziaria, ma egli non si avvide che il suo progetto toccava nonpertanto in varii punti alle questioni religiose. La Commissione credette di dovere correggere quegli equivoci, che chiaramente risultavano dalla legge proposta dal ministro, tanto più in quanto che essa aveva bisogno di riconfermare quei principii sanciti dalla legge del 7 luglio 1866. La Commissione ha dovuto convincersi che in questo progetto di legge bisogna inesorabilmente toccare anche alla questione religiosa.

Fu fatta da varii oratori grande opposizione per ciò che riguarda le parrocchie e le chiese ricettizie.

Giunto a questo punto, l' oratore spiega quali furono gl' intendimenti della Commissione nel proporre che anche queste chiese entrassero sotto la legge del 7 luglio 1866.

Il relatore parla poi molto lungamente della libertà della Chiesa e sostiene che essa non può essere definita dal diritto comune, perchè trattasi di una Chiesa privilegiata come è detto nell' articolo 1.° dello Statuto.

Egli combatte i diversi oratori, che parlarono contro questo progetto di legge, e ripete molti degli argomenti che furono già esposti in questa discussione e che torna inutile di ripetere.

(La Camera è deserta e disattenta, probabilmente a motivo del caldo, che veramente è insopportabile.)

Dopo essersi riposato per dieci minuti, il relatore parla della missione Tonello, degl'inconvenienti che essa produsse, e non crede che dei risultati di essa abbia molto a rallegrarsi il paese.

Esamina poi la questione finanziaria e dice quali sono gl' intendimenti della Commissione in ordine a questo argomento.

Parla delle cappellanie laicali, delle abbazie e delle confraternite, e sostiene, contrariamente all' opinione dell' onorevole presidente del Consiglio, che lo Stato ha diritto di incamerare i beni ecclesiastici di qualunque natura essi sieno.

Termina dichiarando che nella discussione degli articoli darà tutti i maggiori schiarimenti che saranno chiesti dalla Commissione.

Asproni vuole che il suo controprogetto sia discusso e votato pel primo.

Alfieri parla sull' ordine della votazione; poi siccome non gli è concesso di svolgere il suo ordine del giorno, egli dichiara che preferisce di ritirarlo.

Presidente dà lettura di un ordine del giorno sospensivo proposto dall' onorevole San Giorgio.

De Luca ritira il suo ordine del giorno.

L' ordine del giorno San Giorgio non è appoggiato.

De Boni ritira il suo ordine del giorno.

Siccardi ritira pure il suo ordine del giorno.

Frascara propone la seguente deliberazione:

« 1. Il Governo del Re è autorizzato all'esercizio del bilancio del 1868, tenendo per base quello approvato pel 1867, colla condizione che sieno fatte tante economie per la somma di 30 milioni almeno, ritenendo che le economie votate pel bilancio 1867 sieno considerate come realizzate per l' intero anno.

« 2. Il Ministero è invitato a presentare alla Camera, non più tardi del 1.° novembre prossimo, i progetti di legge pel riordinamento delle imposte e per imposte nuove, in modo che possano le Casse dello Stato conseguire un maggiore introito di 100 milioni di lire. »

Presidente crede non essere questo il momento di discutere intorno a questo argomento.

Frascara si dichiara pronto a svolgerlo allorchè verranno in discussione i suoi emendamenti agli articoli 17, 18, 19 e 20.

Così sono esauriti gli ordini del giorno.

Si procede alla discussione dei controprogetti. Il primo è dell' on. Asproni.

Non è approvato.

Presidente. L' on. Minervini ha presentato due contro progetti. (*Ilarità.*)

Minervini vorrebbe svolgere le ragioni che lo mossero a presentare questi contro progetti.

Voci. No! No!

Presidente interroga la Camera per sapere se il progetto di legge, il quale mira a porre lo Stato in equilibrio (*ilarità*) è appoggiato.

È appoggiato.

Minervini dice che il presidente fa dei frizzi sui titoli dei progetti.

Presidente. Io non ho fatto frizzi; il suo progetto di legge è intitolato: Progetto che mira a porre lo Stato in equilibrio. (*Si ride.*)

Minervini ritira la sua proposta.

Pres. Io spero che gli altri proponenti di controprogetti imiteranno l' esempio dell' on. Minervini, e si riserveranno a parlare sugli articoli. Il deputato Minervini ha d' altronde preso una buona parata, iscrivendosi sopra tutti gli articoli. (*Viva ilarità.*)

Minervini. Domando la parola.

Pres. Questo è il primo frizzo che le ho fatto.

Gli altri proponenti di controprogetti si riservano di svolgerli al momento della discussione sulla parte finanziaria.

Si procede alla discussione degli articoli.

Ecco il testo dell' articolo 1.°:

« Art 1. Non sono più riconosciuti come enti morali:

« 1. I capitoli delle Chiese collegiate, le Chiese ricettizie e le comunie, salvo, per quelle tra esse che abbiano cura d' anime, un solo beneficio curato, od una sola quota di massa comune, addetta presentemente a quella persona che abbia titolo ed esercizio delle funzioni di parroco.

« 2. I Seminarii, tranne uno per ogni archidiocesi.

« 3. I canonicati, i benefizii e le cappellanie di patronato laicale dei capitoli delle Chiese cattedrali.

« 4. Le abbazie ed i priorati di natura abbaziale.

« 5. I benefizii, ai quali, per la fondazione, non sia annessa cura d' anime attuale, o l' obbligazione permanente di coadiuvare al parroco nell' esercizio della cura.

« 6. Le prelature e le cappellanie laicali.

« 7. Le fondazioni, i legati pii, le confraternite ed altri simili istituti, sotto qualsivoglia denominazione, anche non eretti in titolo ecclesiastico, salvo quella parte, per cui avessero e potessero legittimamente assumere carattere di opere pie soggette alle deputazioni provinciali, e regolate dalla legge del 3 agosto 1862. »

Ferraris (relatore) dà lettura di alcune modificazioni introdotte dalla Commissione nel testo di questo articolo.

Pescatore (per una mozione d'ordine) dimostra che il paragrafo 3 di questo articolo si connette all'articolo 6.

Egli propone di sospendere e rinviare all'articolo 6 la discussione dei paragrafi 2 e 3 dell'articolo 1.

Ferraris (relatore) dichiara che accetta questa proposta, perchè la Commissione non crede che esistano le contraddizioni scortevi dall' on. Pescatore.

Parlano sapra questa proposta gli on. Pisanelli, Rattazzi e Ferraris.

La proposta Pescatore è approvata.

Pres. La parola è all'on. Toscanelli sull' articolo 1.

Toscanelli crede che questa legge ferisca profondamente il sentimento dei cattolici italiani, che sono in Italia in grande maggioranza.

(La Camera fa rumore e il presidente prega ripetutamente il deputato Toscanelli a non uscire dal seminato.)

L' oratore parla di Giuseppe II e della Francia, ed il presidente lo prega per ben quattro volte a ritornare alla questione.

Il discorso dell' onorevole Toscanelli solleva a più riprese l' ilarità della Camera.

Egli sostiene la tesi che il sentimento religioso in Italia è molto forte, e che la Chiesa è molto potente.

Il presidente continua ad interromperlo in mezzo alla ilarità generale della Camera.

Finalmente il presidente mette ai voti la questione se l' onorevole Toscanelli debba o meno avere facoltà di parlare.

La Camera delibera affermativamente.

L' oratore rientra nella discussione generale, per provare che questa legge è cattiva, è dannosa.

I deputati si allontanano in gran numero dall' aula.

L' onorevole Toscanelli continua a parlare in mezzo alla disattenzione dei pochi deputati presenti.

Sostiene che la nuova politica adottata dal Ministero e dalla maggioranza di ieri riguardo alla questione di Roma è una politica d' inerzia e d' abbandono.

Dice che non voterà l' articolo 1.° perchè è dannoso a noi ed avvantaggioso al clero.

La seduta e sciolta alle ore 6.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente si legge:

La Commissione instituita a Firenze con R. Decreto 26 maggio 1867, N. 3748, per l' accertamento dei crediti dei Comuni e dei privati verso l' Amministrazione austriaca nelle Provincie venete e mantovana,

Notifica:

1. I corpi morali e i privati che abbiano ragioni di credito verso il Governo austriaco, esclusi i crediti che già fecero oggetto di deliberazione dell' ora disciolta Commissione austriaca di liquidazione per prestazioni espropriazioni militari nel 1859, dovranno farne apposita dichiarazione producendo i titoli relativi prima del termine del mese di settembre p. v.

La dichiarazione dovrà contenere l' indicazione

a) della causa del credito,

b) delle somme che lo costituiscono,

c) dei titoli alligativi.

I privati sottoscriveranno le dichiarazioni, aggiungendovi l' indicazione della propria qualità e del luogo di loro ordinaria residenza; e quando fossero rappresentati da qualche procuratore od altro avente causa, sarà aggiunto ai documenti suaccennati l' atto di procura, o quell' altro che valga a giustificare legalmente la qualità del dichiarante.

Le dichiarazioni dovranno essere stese su carta da bollo.

I documenti giustificativi dovranno essere autentici.

2. Le dichiarazioni cogli allegati saranno trasmesse coll' indirizzo:

Al Ministero delle finanze (Commissione per l' accertamento dei crediti dei Comuni e privati delle Provincie venete e mantovana verso l'Austria) a Firenze.

3. I corpi morali e privati che avessero già sporti richiami al Governo italiano od all' austriaco per crediti verso quest' ultimo, producendo i titoli relativi, emetteranno egualmente la dichiarazione di tale credito nella forma indicata all' articolo 1, facendo risultare in calce della medesima i documenti già presentati, l' Ufficio cui furono diretti, e la data del ricorso cui furono uniti.

Firenze, addì 9 luglio 1867,

Per la Commissione
Il presidente: *G. Sappa.*

Visto il pres. del Cons. dei ministri
U. Rattazzi, m. p.

Il segretario: *Giuseppe Sabbatini.*

Nella riunione che tennero gli Uffizii del Senato lunedì, prima della seduta pubblica, compierono l' esame dei progetti di legge per l' approvazione del trattato di commercio e navigazione e della convenzione postale coll' Austria, e nominarono a commissarii pei medesimi i senatori Menabrea, Pasini, Miniscalchi, Manzoni Tommaso e Scialoja.

Si legge nel *Corriere Italiano*:

Da alcuni giorni si fanno più insistenti le voci di prossimi moti insurrezionali nelle Provincie pontificie. E queste voci producono tanto più viva sensazione, in quanto che si va pur dicendo, senza molte reticenze, che il Governo, non solo conosca interamente questi tentativi, ma li appoggi anche con mezzi morali e materiali.

Senza indagare qual fondamento possano avere le notizie che riguardano l' interno dello Stato romano, e senza mettere in discussione i diritti e i doveri di quelle popolazioni, noi, in seguito ad informazioni precise assunte, siamo in grado di assicurare, che il Governo italiano, ben lungi dal favorire nè direttamente nè indirettamente tali moti, ha prese tutte le misure perchè gl' impegni assunti colla Convenzione del 1864, sieno scrupolosamente e lealmente eseguiti.

Qualunque violazione di confine, pertanto, o qualunque fatto o preparativo, tendente a tale violazione, sarà energicamente prevenuto o represso secondo i casi.

Le Autorità civili e militari hanno a quest' uopo già ricevute le più ampie istruzioni.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Registriamo sotto riserva una voce che alcuni deputati divulgavano ieri nella sala dei Duecento. Si diceva che il Ministero, nella previsione che la legge sull' asse ecclesiastico sarebbe approvata dalla Camera, sia sul punto di riprendere le trattative con alcuni fra i più sicuri Stabilimenti di credito. Il Governo, si aggiungeva, confida di riuscire a mettere insieme un' operazione di grande vantaggio e di sicuro benefizio all' erario, non esclusa la possibilità di togliere, nel primo semestre dell' anno prossimo, il corso forzoso ai biglietti di Banca.

La frase pronunciata dal sig. Favre sulla fine del suo secondo discorso, e che non figura nel rendiconto del *Moniteur*, è la seguente: « Nella sola Francia l' infamia può regnare sì a lungo. »

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 16. — Il _Moniteur de l' armée_ reca un decreto in data del 13 maggio in conformità al rapporto di Niel, che ristabilisce 23 batterie d' artiglieria soppresse nel novembre 1865.

Parigi 16. — Il Re e la Regina di Portogallo arriveranno sabato a Parigi, ove resteranno una settimana. Alloggeranno alle Tuillerie.

Corpo legislativo. — Continua la discussione sul bilancio del Ministero della guerra. Rotours domanda che i figli degli stranieri nati in Francia, siano obbligati alla leva. Niel dice che ciò sarebbe contrario alla legge, e provocherebbe rappresaglie.

L' _Etendard_ crede che la sessione legislativa potrà essere chiusa alla fine di questa settimana o al principio della ventura. Il _Moniteur de l' armée_ smentisce che sia stata progettata un' inchiesta sulla condotta di Bazaine nel Messico.

Vienna 16. — Dopo lunga discussione, la Camera dei deputati si dichiarò contraria al principio dell' abolizione della pena di morte con voti 79 contro voti 56.

Londra 16. — Si teme che il cattivo tempo impedirà la Regina di assistere domani alla rivista navale a Spithead. Il Sultano e il Vicerè faranno tuttavia un'ispezione della flotta.

Nuova Yorck 6. — Il Congresso respinse alcune proposte tendenti ad esprimere soddisfazione per la caduta di Massimiliano. Notizie del Messico dicono che Juarez privò gl' imperialisti di tutti i diritti civili finchè non siano riabilitati dal Governo generale. I colonelli furono condannati a 6 anni di carcere; i capitani a 2; i generali e gli ufficiali civili principali saranno giudicati per tradimento. I semplici soldati stranieri saranno esigliati.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 16 luglio.

	del 15 luglio	del 16 luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 77	68 95
» 4 1/2 %	99 —	99 35
Consolidato inglese	94 7/8	95 —
Rend. ital. in contanti	50 —	50 —
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	50 —	50 05
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	328 —	327 —
» » in contanti	332 —	330 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	361 —	366 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	243 —	243 —
Ferr. Vittorio Emanuele	72 —	71 —
» Lombardo-Venete	381 —	382 —
» Austriache	463 —	466 —
» Romane	75 —	72 —
» (obbligaz.)	110 —	111 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 luglio.

	del 16 luglio.	del 17 luglio.
Metalliche al 5 %	59 20	58 80
Dette inter. mag. e novemb.	61 70	61 40
Prestito 1854 al 5 %	69 75	69 50
Prestito 1860	90 30	89 60
Azioni della Banca naz. austr.	716 —	713 —
Azioni dell' Istit. di credito	189 10	188 80
Argento	124 —	124 75
Londra	126 40	127 40
Il da 20 franchi	10 11	10 17 1/2
Zecchini imp. austr.	6 04	6 08

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 luglio.

È arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci e passeggieri.

Il nostro mercato continua a mantenersi sostenuto, quasi in ogni mercanzia, quantunque abbiano sì poche le domande. Si fa ognor più ristretto il deposito dei vini, da cui dipende il maggior sostegno nei pochi possessori, che non si lasciano intimorire da chi vorrebbe far credere troppo vicina un' abbondanza stragrande di arrivi. Bastano queste voci per altro a rallentarne le ricerche di consumo, quantunque dall' interno si spieghi maggior fermezza, anzi pretese maggiori per le qualità di merito positivo. Il formaggio di Sardegna che volevasi ribassato, manifesta ricerche più attive, e pretese maggiori. Anche per le granaglie, la indecisione sembra convertirsi in maggiore fermezza, e notammo, di più, gli acquisti imponenti che se ne facevano, anche questa settimana, a Temesvar ed a Peste ancora più, con aumento nei prezzi, specialmente per le qualità a consegnare, tanto nei frumenti che formentoni, segale, orzi ed avene.

Le valute si mantennero al solito disaggio; il da 20 fr. a f. 8 : 10 1/2; la Rendita ital. a 50 1/2; la carta monetata da 94 1/8 ad 1/5; le Banconote ad 80 3/4; nominalmente sostenuti tutti i valori, ma con pochissime transazioni lire 100 di buoni si cambiano sempre con f. 38 a f. 38 : 05 effettivi.

Este 13 luglio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	57.90	62.35
» mercantile di nuovo raccolto	54.44	57.03
Formentone pignoletto	48.37	50.09
Formentone gialloncino / napoletano	45.79	47.51
Avena pronti	17.28	18.14
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 25	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	50 —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	80 25	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana lire ital.	»	21 25	»	— —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 15
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 35
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	10 21
idem.	brevissima	» idem.	»	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	40 18
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 10	» di Roma	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Lebel G., - Lebel A., - M. Gheerbrant, - Sigg. Roy E., - Sig.ª Choule E. J., con famiglia, - Miss Duchon L. V., - Miss Rose D. Rice, - O' Llaherty T., tutti poss. — Junker, eccles.

Albergo l' Europa. — Sig.ª Durand, - Dubsky E., conte, - Dubsky B., conte, tutti tre poss. — Lartin L., eccles.

Albergo Vittoria. — Rudd Anna, - Alexander S. L., ambi poss. — Kingsberry C. A., dott. — Stockbridge G., - Capelli C., ingegn. — Barbario A.

Albergo la Luna. — Garzak, - Moroni, ambi negoz. — Sig.ª Kunilan, con famiglia. — Furrier, - Bizl, - Michardier, tutti tre eccles. — Rougier M., ingegn. — Tatti L. — A. Gheerbrandt. — Lebel G., - Lebel A., - Querein, tutti tre poss. — Tagliasachi E., dott. — Bermanic C.

Albergo la Ville. — Diego Colon, - De Camarino, march., - Quaid E. G., - Muray J. W., - Billard M., - Bart. Benardés, - Cavalchini, - Defly, ambi baroni, - Montabrè M. L., - Tendron, - Gewert, - Coemons, - Tarnarier, tutti quattro eccles. — De Prurulz W., - Du Bisson H., - Frespuech M., tutti poss. — Wildenick M., con moglie.

Albergo Nuova Yorck. — Domenerale S., direttore del giornale delle ferrovie. — Nava A., conte.

Albergo al Vapore. — Kart A., dott. — Cumberti E., r. uffiz. — Magri L., eccles. — Orniani contessa M. — Studermand G. — Carbonaill B., con moglie. — Bertoldi G., - Grassini G., - Rovini L., - Spezia L., tutti poss. — Paladini M.

Albergo al Cavalletto. — Cavedoni E., - Matturi G., - Gabrielli C., - Parcinai G., - Buxareo E., - Albertas P., - Berdugo Santiago, - Verda S., tutti negoz. — Gugotti A., aggiunto. — Defrancisi G., antiquario. — Bugo L., ingegn.

Albergo Nazionale. — Sigg.ʳ Ferrario, - Pedretti, ambi poss. — Rozey G., notaio. — Buyet, - Morel, - Pernet, - Collet, - Schermesser A., tutti cinque eccles. — Schermesser M., propr.

Albergo al Leon Bianco. — Volches A. — Clemi Lonier. — Perital G. — Leval G. — Scoper Nomcens. — Benedictus Tricard. — Vantini L.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 luglio, ore 12, m. 5, 53, s. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 16 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337''', 60	337''', 30	337''', 07
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	17°, 6	23°, 0	21°, 1
TERMOM. RÉAUM. Umido	16°, 4	21°, 3	19°, 5
IGROMETRO	68	69	71
Stato del cielo	Nubi sparse	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	E.	S.

QUANTITÀ di pioggia . . . . ——

OZONOMETRO . . . . 6 ant. 9° / 6 pom. 8°

Dalle 6 antim. del 16 luglio alle 6 antim. del 17:

Temperatura massima . . . . 24°, 4 / minima . . . . 17°, 6

Età della luna . . . . giorni 15

Fase P. L. ore 8 . 47 pom. . . . . . . ——

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 e 16 luglio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario, il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano debolmente venti varii. Il barometro abbassa fortemente al Nord-Ovest di Francia, dove le pressioni sono basse. Burrasca nella Manica. La stagione è variabile, ed è probabile che la burrasca si diriga verso il Nord d' Europa.

Il barometro abbassò nella Penisola La temperatura è cresciuta. Il cielo è sereno, il mare è calmo.

Il barometro si è molto alzato in Francia, e si è riabbassato fortemente in Olanda ed Austria. Continua la burrasca nella Manica.

La stagione è variabile, ed è probabile un alzamento barometrico.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 18 luglio, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Mercoledì 17 luglio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon. — *La strage degli innocenti*, di V. Carrera. — *La festa nazionale*, di T. Ciconi. (Beneficiata dell'artista L. Bellotti-Bon). — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

670

Insolito e commovente spettacolo offriva Camisano paese del Vicentino, sul cadere del giorno 12 luglio 1867. Era l'estremo contrassegno di stima e d'affetto che il paese tributava alla salma del suo primo Sindaco benemerito sig. Antonio Benazzato, morto il giorno antecedente.

Alle ore 8 precise fu aperto il corteggio funebre, preceduto dal gonfalone della morte. Lo seguivano gli allievi delle Scuole elementari femminili e maschili, la Confraternita e la banda nazionale. Buon numero di sacerdoti, colla croce parrocchiale di festa, precedevano la bara, sormontata dalle insegne della carica, portata dai confratelli della morte, e scortata da due ufficiali e da otto militi della Guardia nazionale in alto uniforme. Quattro membri della Giunta municipale sostenevano i lembi del manto funebre.

I Sindaci di Piazzola e di Gazzo colle rispettive Giunte, concorsero gentili ad onorare meritamente il decesso collega, seguendo la bara, commisti alla Giunta locale. Molte signore a lutto ed un numero straordinario di concittadini con torce accese accrescevano lo splendore del funereo corteggio. La Guardia nazionale divideva il seguito numerosissimo, che a dimostrazione d'onore volle accompagnare la salma.

La porta maggiore del Palazzo municipale guernita a lutto, era sormontata dalla seguente

Iscrizione epigrafica.

BENAZZATO ANTONIO
D'ANNI 53
PADRE AMOROSISSIMO
MARITO ESEMPLARE
CITTADINO GIUSTO
SINDACO BENEMERITO DI CAMISANO
RAPITO ALLA PATRIA AI PARENTI AGLI AMICI
DA VIOLENTO CARDIACO MORBO
ABBANDONAVA LA SPOGLIA MORTALE
IL DÌ 11 LUGLIO 1867
CONFORTATO DALLA RELIGIONE
DAI BUONI COMPIANTO
LASCIAVA INDELEBILE MEMORIA DEL SUO PATRIOTTISMO.

Arrivata a questo punto la bara, venne eseguito l'ultimo saluto alla residenza municipale, quindi procedette al tempio pei riti religiosi. Collo stesso ordine s'accompagnava la salma al Camposanto, dove tre salve di moschetteria annunziarono la discesa nella tomba.

Il tutto procedette con ordine mirabile; non si ebbe che a deplorare il brutto costume dei sacerdoti, di abbandonare alla chiesa il defunto, sicchè solo il rev. cappellano fu al Cimitero per gli estremi ufficii di religione.

Camisano Vicentino, 14 luglio 1867.

AVVISI DIVERSI.

N. 575. 609

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.

Municipii dei Comuni di Solagna e Pove.

AVVISO.

Essendo rimasta vacante la condotta medico-chirurgico-ostetrica dei due Comuni di Solagna e Pove qui in calce trascritti, ch'è provveduta degli assegni pure sottoindicati; si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. Che per la condotta medesima resta fino da oggi aperto il concorso per chiunque intendesse aspirarvi purchè presenti la propria istanza entro il 31 luglio p. v. corredata dei seguenti documenti che dovranno esser muniti del bollo di legge, cioè:

a) Fede di nascita;

b) Diploma di abilitazione al libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

c) Certificato di non essere vincolato ad altre condotte, o di cessare al caso, ritenuto che con analoga dichiarazione nell'istanza di concorso si potrà supplire ad un tale documento.

2. Gli obblighi della condotta si estendono esclusivamente ai poveri, il numero dei quali, nonchè quello delle famiglie agiate, è dimostrato dalla sottoposta descrizione che dinota eziandio l'importanza della popolazione, la periferia e la situazione del Circondario d'ambedue i cointeressati Comuni.

3. La nomina verrà fatta in via stabile e la condotta s'intenderà aver principio dal giorno della stipulazione del contratto, le di cui spese saranno integralmente a carico dell'eletto.

Dai Municipii,

Solagna e Pove, 25 giugno 1867.

Il Sindaco di Solagna, SECCO ANDREA. — *Il Sindaco di Pove,* ALBERTONI BALDASSARE.

Il Segretario, Rebesco. — *Il Segretario,* Caffi.

Descrizione dei Comuni consorziati:

Di Solagna: colla popolazione di 1630 abitanti, dei quali 1555 poveri; famiglie agiate 12; estensione in lungh. miglia 1 1/2, in largh. miglia 1 1/2; strade buone, in piano ed in colle e monte, quasi tutte percorribili a cavallo; annuo onorario e mezzo di trasporto, it. L. 978.

Di Pove: colla popolazione di 1434 abitanti, dei quali 1384 poveri; famiglie agiate, 10; estensione in lungh. miglia 2, in largh. miglia 1; strade come sopra; annuo onorario, e mezzo di trasporto, it. L. 800.01.

Totale dei due Comuni, it. L. 1778.01.

Coll'osservazione che la residenza del medico dovrà essere nel Circondario di Solagna, il più possibile in prossimità al confine con Pove.

Le istanze di concorso potranno venir presentate sia in uno che nell'altro dei Municipii.

N. 434. 614

Provincia di Udine — Distretto di Pordenone,

Municipio di Porcia.

AVVISO.

A tutto il mese di agosto p. v., è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, alla quale è annesso l'annuo emolumento di L. 1500 italiane, compreso la indennità pel cavallo. Il totale della popolazione ammonta a 3280 abitanti circa; di cui oltre la metà circa avente diritto ad assistenza gratuita. Il Comune è diviso in cinque Frazioni; è tutto in piano, le strade sono tutte carreggiabili, e la residenza è in Porcia. L'aspirante insinuerà la propria istanza a questo Ufficio municipale corredata dai documenti sottoindicati; cioè: *a)* fede di nascita; *b)* certificato di fisica costituzione; *c)* diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed all'innesto del vaccino; *d)* attestato di aver fatta lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale o di avere sostenuta una condotta sanitaria. La nomina spetta al Consiglio comunale di Porcia, salva la superiore approvazione.

Porcia, 14 luglio 1867.

Il Sindaco,

PORCIA conte ERMES.

N. 630. 669

REGNO D'ITALIA

Municipio di Camponogara.

Manifesto per le elezioni annuali amministrative

LA GIUNTA MUNICIPALE,

Veduti gli art. 46, 49 e 159 della legge comunale e provinciale pubblicata con R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352.

Notifica,

Che le elezioni amministrave da farsi nel corrente anno, sono fissate, pel giorno di martedì 30 corrente, alle ore 9 ant. nel locale dell'Ufficio municipale.

Ogni elettore, inscritto nella lista amministrativa del Comune, dovrà presentarsi prima dell'accennato giorno, nella Segreteria comunale per ritirare il proprio certificato d'inscrizione.

Tanto per norma e pel regolare conseguimento ai sigg. elettori di questo Comune.

Camponogara, 12 luglio 1867.

La Giunta municipale,

Il Sindaco,

P. LANCEROTTA.

Gli Assessori,
V. Menini.
I. Scremini, suppl.

Il Segretario,
Giuseppe Bertazzani.

N. 1478. EDITTO. 613

L'I. R. Pretura, qual Giudizio in Gradisca invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Nicolò Marizza q.m Antonio di Gradisca, morto il 4 febbraio a. c. con testamento, a comparire il 20 agosto p. v. alle ore 9 ant. innanzi a quest'I. R. Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura

Gradisca 20 giugno 1867.

607

IMPRESTITO A PREMII
DEL CANTONE DI FRIBURGO
Amortissement
de L'Emprunt de 16 millions

À 5 0/0 DU 18 JUIN 1860.

L'Elenco delle Obbligazioni di 15 franchi, estratte nelle 17 prime lotterie di Friburgo (dal 1861 sino al 15 marzo 1867) potrà essere esaminato alla Cancelleria del CONSOLATO DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA IN VENEZIA, *(Santa Maria Formosa, Calle del Doge, N. 5885), ogni giorno dalle 12 sino alle ore 2.*

Le persone che con lettera affrancata vorranno mandare al suddetto Consolato, l'indicazione della Serie e del Numero delle loro Obbligazioni, verranno informate della sorte delle dette cartelle.

Il Console,

V. CERESOLE.

DA VENDERSI
Mappe Censuarie Litografate
DELLE PROVINCIE LOMBARDO-VENETE.

Tanto per l'acquisto, che per averne il relativo catalogo, rivolgersi alla proprietaria GIOVANNINA SANTINI q.m Marco, domiciliata a Padova, Borgo Vignali, N. 4031, ovvero al suo incaricato, ing. Ant. Girolamo Gennari in Venezia, Rio Terrà San Polo, N. 2069. 673

674

La fabbrica del sig. Luigi Bedolo e Comp. di Tione in Tirolo, mi spediva bottiglie di vetro ad uso della mia fabbrica d'Acque gazose, che ho trovato d'una qualità rara, per la leggierezza, e per la resistenza, migliori delle francesi, perchè resistenti alla pressione di 14 o 16 gradi di atmosfera, sotto la macchina della mia fabbrica d'Acque gazose, per cui mi trovo in obbligo di manifestare pubblicamente la mia sodisfazione.

DOM. BRIZZI.

VICINO ALL'ARSENALE
A S. MARTINO, CORTE DEL POZZETTO
N. 2660 Rosso
Casa grande da affittare
ARIOSA E SOLEGGIATA
in tre piani anche separabili
con magazzini e pozzo
RISTAURATA RADICALMENTE
e decorata con tutta decenza

Per verderla, portarsi sulla località stessa.

Per trattarne l'affittanza, rivolgersi dal proprietario, sig. **Blumenthal**, in Calle del Traghetto a S. Beneto. 448

DA VENDERSI

possessione di campi 77, circa, tutt'in un corpo, con buona fabbrica rustica, in Poiana-Maggiore, Provincia di Vicenza Distretto di Lonigo.

L'applicante si rivolgerà dal proprietario in Venezia, a S. Agostino, N. 2345 672

ALBERGO DELLA PENSIONE SVIZZERA
IN VENEZIA.
È APERTO
IL GRANDE STABILIMENTO
BAGNI DOLCI E SALSI
SITUATO SUL CANAL GRANDE
dirimpetto la chiesa della Salute,
AVENTE L'INGRESSO
a S. Moisè, Calle del Traghetto della Salute
N. 2202. 490

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA
FELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico** a **fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell' **Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia,* Pozzetto; *Padova,* Pianeri e Mauro; *Vicenza,* Valeri; *Verona,* A Bianchi; *Treviso,* G. Zanetti; *Udine,* A. Filippuzzi. 475

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.
PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione* e *senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste,* **Serravallo.** — *Venezia,* **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova,* **Cornelio.** — *Vicenza,* **Valerj.** — *Ceneda,* **Cao.** — *Treviso,* **Bindoni.** — *Verona,* **Castrini.** — *Legnago,* **Valerj.** — *Udine,* **Filippuzzi.** 342

678

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. J. G. KIESOW *d'Augusta.*

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » » piccole » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto: a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON
Laureato dall' Accademia
di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, come **gastriti, gastralgie,** digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degl'intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositarii: — *Trieste,* JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. — *Venezia,* ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. - *Legnago,* VALERI. - *Verona,* CASTRINI e LUIGI BONAZZI. - *Treviso,* BINDONI. - *Vicenza,* VALERI - *Ceneda,* CAO. - *Udine,* FILIPPUZZI - *Padova,* CORNELIO. - *Belluno* LOCATELLI. - *Pordenone,* ROVIGLIO. - *Rovereto,* CANELLA. - *Tolmezzo,* FILIPPUZZI. 173

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Presso* L. 2 *alla bottiglia con istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio. Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia,* Ponci; *Treviso* Millioni; *Vicenza,* Grassi; *Verona,* Bianchi; *Rovigo* Diego. — *Ancona,* Moscatelli ed Angiolini. 579

439

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8253 Sez. IV. 3. pubb.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE.

AVVISO.

Nel locale di questa R. Intendenza provinciale delle finanze sarà aperta l'asta dalle ore 12 meridiane alle 3 pom. nei giorni indicati nella sottoposta descrizione per deliberare al miglior offerente, se così parerà, l'affittanza per nove anni e due mesi dei diritti descritti nella descrizione stessa ove è anche indicato il canone annuo attuale che servir deve di dato regolatore per la gara del nuovo appalto sotto le seguenti Condizioni:

1. L'appalto cui si riferisce l'asta avrà principio col giorno 1.° novembre 1867 e termina col giorno 31 dicembre 1876.

2. Il canone pei due mesi di novembre e dicembre 1867, verrà ragguagliato in proporzione di quello offerto per un anno da pagarsi all'atto della stipulazione del contratto; per il pagamento del canone annuo verrà osservato il disposto dell'art. III, dei Capitoli normali per l'affittanza dei diritti uniti.

3. L'asta seguirà sotto l'osservanza delle normali vigenti e dopo chiuso il protocollo non si accetteranno migliori offerte.

4. Le offerte possono esser fatte tanto a voce che in iscritto mediante schede suggellate conformate secondo la formula sottoposta e da prodursi non più tardi delle ore 12 mer. del giorno fissato per l'asta, corredate dalle prove di aver eseguito in questa Cassa di finanza il versamento di un importo pari ad un decimo del dato fiscale per diritti a N. 1, 2, 3 ed un quarto per gli altri, salvo ogni proporzionato aumento, ed anche le offerte a voce dovranno essere cautate del deposito presso la stazione appaltante, degli stessi importi.

5. Essendo la delibera riservata alla Superiore approvazione l'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta e senza limite di tempo a deroga convenzionale del disposto dal § 862, Codice Civile, e fino a che sia fatta conoscere la Superiore deliberazione.

6. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario produrre la cauzione per l'importo del canone di un anno e del valore relativo delle scorte in argento od in carta di pubblico credito a listino di Borsa, salvo poi dopo la stipulazione del contratto di sostituire una cauzione in beni fondi.

7. Le spese d'asta, del contratto, di consegna dell'esercizio, ed inserzione nella Gazzetta di Venezia degli avvisi d'asta sono a carico del deliberatario cui sarà confiscato il deposito d'asta e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo, laddove fosse per mancare a taluna delle condizioni sopraesposte e dai capitoli normali relativi ispezionabili presso la stazione appaltante.

Modula di offerta segreta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome e domicilio) di offrire l'annuo canone di fior..... (in lettera ed in cifra) per l'appalto dal primo novembre 1867 a tutto 31 dicembre 1876 del diritto di passo a ...... a senso e colle condizioni dell'Avviso intendentizio d'asta 2 luglio 1867, N. 8253. firma

(Al di fuori) Alla R. Intendenza Provinciale delle finanze in Padova.

Offerta per l'appalto del diritto di passo al N. 8253.

Diritti da appaltarsi

1. Passo Angillara e Borgoforte; abboccatore in corso Zaro Gio. Batt., canone L. 3456 : 78, importo delle scorte L. 5873 : 03. Giorno dell'asta 24 luglio 1867.

2. Passo a Campo S. Martino, abboccatore in corso Zaro Gio. Batt., canone L. 1777 : 77, importo delle scorte L. 1495 : 06, giorno dell'asta 25 luglio 1867.

3. Passo a Codevigo, abboccatore in corso Elisab. Parè Boscolo, canone L. 467 : 28, importo delle scorte L. 1752 : 96, giorno dell'asta 26 luglio 1867.

4. Passo a Rotta Sabbadina, abboccatore in corso Marchiori Domenico, canone L. 86 : 42, importo delle scorte L. 503 : 55, giorno dell'asta 27 luglio 1867.

5. Passo a Lozzo, abboccatore in corso Masiero Giuseppe, canone L. 60 : 49. Le scorte sono di proprietà dell'appaltatore, giorno dell'asta 29 luglio 1867.

Padova, 2 luglio 1867.

Il R. Dirig. A. nob. BELLATI.

N. 14879 Sez. IV. 2. pubb.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE.

AVVISO

DI VENDITA ALL'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 5 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, una partita di dipinti, di rimanenza delle precedenti vendite di dettaglio, di appartenenza del Ramo Cassa d'ammortizzazione. La gara si aprirà sul dato di ital. L. 1841 : 97 e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 27 marzo p. N. 7711 inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 11, 12 e 13 aprile NN. 98, 99 e 100, ricordate dall'altro 7 maggio successivo N. 11024 pure inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 31 maggio 1 e 3 giugno a. c. NN. 147, 148 e 149. Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 11 ant. del 5 agosto suddetto.

S'intenderanno a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al trasporto delle tele, nonchè quelle per l'impressione dell'Avviso a stampa ed inserzione del medesimo nella Gazzetta suddetta.

Venezia, 17 giugno 1867.

Il R. Consigl. Intendente,

L. Cav. GASPARI.

2. pubb.

R. marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO

MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il 5 del volgente si notifica che il giorno 27 corrente alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà al reincanto pel deliberamento della provvista di ferri fusi in lamine, verghe, cantoniere, ecc., ascendente alla complessiva somma di L. 120,000 circa, duratura per gli anni 1867-68-69.

Le consegne saranno fatte dal deliberatario nell'Arsenale di Venezia, dentro il termine di mesi tre dalla data della richiesta che verrà spiccata dall'Amministrazione marittima.

L'importo degli oggetti ordinati in ciascuna richiesta non potrà mai essere minore di L. 5000.00.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto, nonchè presso il Ministero, ed i Commissariati generali di Marina del 1.° e 2.° Dipartimento.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito in una delle Casse dello Stato, per la somma di Lire 12,000.00, in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 12 luglio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,

LUIGI SIMION.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4708. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9 10 e 13 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ad istanza di Marino Colledani fu Giuseppe, di Treviso, contro Giovanni Pericle, Teodora, Aspasia ed Elia Sdrin fu Nicolò, minori, tutelati da Rosa Micalizzi-Sdrin-Tonatti, di S. Maria del Rovere, si terranno nel locale di residenza di questo Tribunale tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 23 gennaio p. p. N. 280, alle condizioni in esso indicate.

Dal R. Tribunale provinciale,

Treviso, 26 giugno 1867.

Il Cav. Reggente, COMBI.

Traversi, Dir.

N. 11866. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla contessa Maria Maddalena Schier Gourieff, assente d'ignota dimora, che Augusto Barbesi coll'avvocato Ruffini, produsse in suo confronto e di Augusto Schiefft, la istanza 3 giugno 1867, N. 9714, per assegno pro solvendo di tanta parte degli interessi, che la contessa Gourieff è tenuta di pagare ai riguardi del residuo prezzo, che detiene in sue mani, giusta il contratto aprile 1859 di compra-vendita, e che andranno maturandosi col 30 luglio p. v. in avanti, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Podreider, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l'assegno pro-solvendo.

Incomberà quindi ad essa rea convenuta di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 5 luglio 1867.

Il Presidente, MALFÈR.

Reggio.

N. 9232. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del Regio Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Elisabetta Milani, vedova Malfatti, essere stata presentata a questo Tribunale dalla sig. Angela Milani vedova Garbini, una petizione nel giorno 5 aprile, al N. 5092, contro di essa Elisabetta Milani ved. Malfatti ed altri coimpetiti, riprodotta con istanza 21 corrente N. 9232, nei punti di liquidità e sussistenza del credito di austr. L. 3714 : 26, pari a fior. 1299 : 99 e di erogazione del prezzo di fior. 3359 : 19 ad estinzione del credito dell'attrice di fior. 976 : 02 interessi e spese indipendentemente anche dalla liquidità proposta col Capo I.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta assente, è stato nominato ad essa l'avvocato dottor Soler in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R. e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Prov., Sezione Civ.,

Venezia, 25 giugno 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 9930. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giovanni Scarpa detto Nobile, ortolano della Giudecca.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Scarpa detto Nobile, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Ravà, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 sett. p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 2, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. civile,

Venezia, 2 luglio 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 3458. 2. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 17 maggio a. c. N. 3458 per subasta immobiliare ad istanza dei consorti Zanin contro i consorti Campiglio, si avverte, che l'annuo canone livellario, di cui la condizione XI, è di frumento staia 2 e mezzo, e vino secchi nove, del valore capitale complessivo di a. L. 2200, pari a fior. 770.

Si pubblici come di metodo.

Dalla R. Pretura,

Conegliano 29 giugno 1867.

Il Pretore, MORIZIO.

N. 23643. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente Tommaso Naccari, come in suo confronto sia stato prodotto da Maddalena Berto ved. Cattarin, la petizione 30 marzo p. p. N. 12088, per pagamento di fior. 87 : 27 v. a., per generi di vittuaria somministrati, e che per essere sconosciuto il luogo di sua attuale dimora, gli sia stato nominato in curatore l'avv. Damin, affinchè in suo confronto la causa sia proseguita e chiusa.

Lo si avverte pertanto, che dovrà comparire all'Aula verbale dell'8 agosto p. v., ore 10 ant., o farsi rappresentare da un procuratore, oppure comunicare al curatore elettogli i necessarii mezzi di difesa, altrimenti non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo pretoreo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,

Venezia, 25 giugno 1867.

Il Cons. Dirig., ARTELLI.

Favretti.

N. 12161. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio veneto, di ragione di Giovanni Scheider, negoziante prestinaio e venditore di vino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla a tutto ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Guizzetti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 novembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia 9 luglio 1867.

Il Presidente, MALFÈR.

Reggio.

Co' tipi della Gazzetta.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 18 luglio. N. 192.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 LUGLIO

Il Governo spagnuolo ha creduto opportuno di uscire dal suo mutismo e di dir qualche cosa di quelle bande, che il telegrafo ci diceva essere comparse in Ispagna, e che non parevano così esigue, nè così poco pericolose, come affettavano di credere i ministri spagnuoli ed i loro organi officiosi. In una circolare del signor Antonio de Candalija troviamo il seguente passo: « Sopra tutto il territorio della Provincia, in tutta l'Aragona, come in ogni punto della Spagna, non v'è una sola banda rivoluzionaria, se si eccettui quella che è *composta di dieci uomini*, rimasuglio di quella battuta e dispersa nei dintorni di Tortosa, comparsa di recente nelle vicinanze di Maestrazgo, e l'altra che, secondo gli ultimi dispacci ufficiali, *disparve*, inseguita dalla guardia civile e dai volontarii che si sono presentati spontaneamente in quella località, perchè l'inseguimento fosse più completo e lo sterminio più rapido. »

Abbiamo dunque una banda composta di *dieci uomini*, che non meritava, per dire il vero, che il ministro se ne occupasse con tanto sussiego, e un'altra banda *scomparsa*, sulla quale, certo per un innocente oblio, il ministro non ci ha detto di quanti uomini fosse composta. Però, in attesa ch'essa sia *inseguita* e *sterminata*, benchè sia difficile farlo, subito che il ministro confessa che non si sa dove sia, dobbiamo credere che nel Regno della Regina Isabella, tutto proceda benissimo, sebbene ci siano alcuni che credano che fra breve il generale Prim si appresti a comparire in Ispagna, forse col lodevole desiderio di mettersi alla testa di quei dieci uomini, dei quali parla il signor Candalija.

La circolare conchiude invitando gli uomini onesti e pacifici a denunciare i colpevoli, per applicar loro il castigo che meritano. E questo invito alla denunzia viene dopo una pittura ridentissima delle condizioni della Spagna in generale, e della Provincia d'Aragona in particolare, ove regna la tranquillità e l'ordine, non solo, ma dove essi non *potrebbero nemmeno esser turbati*, perchè l'immensa maggioranza degli abitanti odia le sommosse, quale che sia la bandiera, che innalzano i loro capi e i loro corifei. Ci pare che date queste condizioni, per iscoprir dieci uomini, non ci sia bisogno di uomini onesti e pacifici che denunziino, ma che bastino i regii carabinieri.

Ci spiace però che ci sieno molti in Europa che non dividano le idee espresse del sig. Candalija, e che ci sia precisamente tra questi un giornale che non pecca di liberalismo, e che non è niente avverso ai Borboni di Spagna, e d'altri siti, vale a dire l'*Union*, la quale, a proposito della Spagna, faceva testè le seguenti lugubri predizioni:

« La rivoluzione agiterà in un prossimo avvenire la penisola iberica. Corre voce infatti che mentre il conte di Reuss opererebbe uno sbarco sulla costa meridionale, il generale O'Donnell si porrebbe alla testa dei rivoltosi del Nord; e sebbene si pretenda che il maresciallo Narvaez, fidando nella maggioranza dell'esercito, trionferà facilmente dell'insurrezione, noi rispondiamo, dice il devoto diario, che non lo crediamo, e la rivoluzione opporrà forze molto superiori alle sue. »

Dalla Spagna al Messico è più che facile il passaggio. I giornali di Nuova Yorck che portano notizie di Messico vanno fino al 2 luglio. Essi annunciano che non avranno i particolari del supplizio di Massimiliano, che verso il 10 di luglio e quindi si dovranno anche da noi aspettare ancora per alcuni giorni. La *Patrie* dice che le avremo alla fine di questa settimana, o al principio della settimana ventura. La *France* crede che le avremo solo alla fine del mese. Questi giornali ci danno alcuni curiosi particolari sulla vita dell'Imperatore negli ultimi suoi giorni passati in prigione, e sul modo in cui giunsero agli Stati Uniti le prime voci del fatto del 19 giugno. Un giornale di Parigi così li riassume:

« Un telegramma da Nuova Orleans in data 28 giugno diceva che il popolo messicano energicamente ed unanime voleva il supplizio di Massimiliano. Assicuravasi che Escobedo aveva minacciato il Presidente Juarez di deporlo, se non firmava l'ordine di fucilare l'Imperatore.

« Il 15 maggio, giorno della presa di Queretaro, doveva essere quindi innanzi celebrato come giorno della festa nazionale in onore della vittoria precipitata mediante il tradimento di Lopez. Aggiungevasi che i capi liberali parevano disposti a disputare tra di loro e reciprocamente accusarsi di tradimento.

« Un secondo dispaccio da Nuova-Orleans, in data del 29 giugno annunciava che una corvetta da guerra austriaca era giunta in quel mattino al passo Sud Ovest, e che essa avea spedito dispacci telegrafici al ministro austriaco a Washington. La bandiera nazionale austriaca era coperta col velo.

« Questo fu il primo segnale che diede da ciarlare. Intanto il ministro della marina americana riceveva dal capitano Rowe, di stazione a Vera-Cruz, ed il generale Grant dal generale Sheridan, capo del distretto della Luisiana, la notizia della morte di Massimiliano.

« Fino al 2 luglio queste notizie si aveano per incerte da molti, ma i giornali mostravano di prestarvi intera fede.

« Si diceva che era alle 7 del mattino del giorno 19, che Massimiliano era stato fucilato, e che Juarez erasi rifiutato di concederne la salma agli amici che ne aveano fatta domanda.

« Dicevasi altresì che a malincuore Juarez avesse assentito al supplizio. Allorchè il messaggiero Americano si presentò ad esporre la sua missione di misericordia, Juarez gli disse ch'egli era dispostissimo a risparmiare la vita dell'Imperatore, ma che gli sarebbe stato impossibile resistere alla pressione dei Capi e del popolo messicano.

« È quindi manifesto che al 2 luglio a Nuova Yorck del supplizio di Massimiliano se ne sapeva meno di quanto se ne sapeva in Europa.

« Ciò che meglio conoscevano gli Americani a quell'epoca, si è il modo con cui era trattato l'Imperatore nella prigione di Queretaro, dopo la presa della città.

« Egli stava rinchiuso nel Convento delle Cappuccine, dove occupava una cella lunga nove piedi e larga sei.

« Dapprincipio era tenuto alle segrete, poscia ebbe permesso di vedere i suoi generali e ricevere visite. Ma nessuno dei Messicani, che maggiormente lo aveano incensato, si lasciò vedere a chiedere notizie. Molti erano anzi tra quelli che domandavano che fosse messo a morte. Alcuni stranieri soli, dice l'*Herald*, ebbero il coraggio di mostrare di interessarsi alla di lui sorte e sfidare le ire juariste. L'Imperatore passava il suo tempo in lunghi discorsi col principe Salm-Salm, il quale gli raccontava le sue passate campagne all'epoca della guerra civile d'America.

« Nessuna ansietà mostra Massimiliano, dice l'*Herald*, che pure deve immaginarsi quale sentenza pronuncierà contro di lui una corte marziale composta di tre capitani ed un tenente colonello, che aspettavano per condannarlo a morte nient'altro che l'ordine di Escobedo, l'uomo dalle lunghe orecchie, l'ex-mulattiere.

« Tuttavia l'Imperatore a quando a quando riprendendo a sperare, diceva che uscendo di prigione sarebbe andato a passare alcuni mesi all'Avana per conchiudervi alcuni affari personali che avea nel Messico, e che quindi si ritirerebbe in qualcuno dei suoi possedimenti in Italia, per vivervi da privato.

« Diceva altresì di voler passare qualche tempo agli Stati Uniti e godeva di udire dal corrispondente dell'*Herald*, che ei sarebbe ottimamente accolto, quando vi andasse semplice cittadino e senza il titolo di Imperatore del Messico.

« Egli non soffriva più di dissenteria. Si occupava principalmente di salvare la vita degli uffiziali stranieri rimasti fedeli alla sua bandiera. Le sue speranze però erano affatto passeggiere. Egli non facevasi illusione sul suo destino e più volte durante l'assedio di Queretaro cercò di incontrarvi la morte. Mentre piovevano più che mai le bombe sulla piazza maggiore, l'Imperatore vi si trattenne una volta per più di 10 minuti. »

Il nuovo regno del Principe di Hohenzollern nei Principati danubiani non promette di esser lieto. Il sig. Bratiano è stato poco fortunato, poichè si è reso altrettanto odioso all'Europa colle sue persecuzioni contro gl'Israeliti, degne d'altri tempi, quanto impopolare nei paesi da lui retti. Si è parlato d'una congiura scoperta, i cui membri avevano il reo disegno di attentare alla vita del Principe. La Moldavia tende più che mai alla separazione, almeno colla stessa energia, con cui tendeva all'unione all'epoca del Congresso di Parigi. Si sottoscrivono indirizzi al Principe, nei quali si domanda la separazione assoluta dell'amministrazione, e *l'unione personale*.

Le stesse tendenze vi sono, com'è noto, in Croazia, la quale non vuol far parte del Regno d'Ungheria. Abbiamo già detto che fu espulso dal Governo il corrispondente dell'*Indépendance belge* e del *Journal des Débats*. Apprendiamo ora che quel corrispondente si chiama il sig. Rigandeau, e che alla sua partenza ebbe una vera ovazione. Egli si reca a Vienna, dove va a reclamare un'indennità per la perdita di 15,000 fiorini circa, che gli fa subire la sua espulsione d'Agram.

La lettera dell'Imperatore de' Francesi al sig. Rouher continua ad essere oggetto di discussione nei giornali, ed in generale si vede in essa una prova che il sig. Rouher è più che mai rassodato al potere. Non c'è che il corrispondente dell'*Italie*, che ci veda un sintomo della sua prossima dimissione. Noi, sino a prova in contrario, dividiamo il parere della *Situation*, la quale dice: « Il Gabinetto è sempre in perfetta comunicazione d'idee coll'Imperatore. » Quel giornale rovescia invece la risponsabilità sulla Camera, e dice ch'è colpa sua se le riforme liberali non furono attuate e chiede perciò lo scioglimento. È difficile però credere che se il Governo avesse voluto che fossero votate le leggi sulla stampa e sul diritto di riunione, la maggioranza, ch'è famosa per l'abuso che fa delle parole *Oui! oui! e Très-bien! très-bien!* quando parlano i ministri, non avesse trovato uno slancio di devozione, e non avesse sollecitato la discussione di quelle leggi.

I giornali di Parigi recano i dibattimenti del processo Berezowscki; ne pubblichiamo più innanzi un estratto.

CONSORZIO NAZIONALE

26. Lista di sottoscrizioni (*).

(Pervenute al Comitato provinciale.)

724.	Fovel Giorgio, farmacista, in rate	L.	60
725.	Prosdocimi Gio. Batt., id.	»	12
726.	Leonardi Luigi, id.	»	12
727.	Fadiga Domenico, id.	»	12
728.	Sabbadini dott. Angelo	»	12
729.	Jona dott. Moisè	»	24
730.	Roviglio dott. Gio. Battista	»	24
731.	Zatti dott. Domenico	»	12
732.	Corner dott. Camillo	»	12
733.	Tonini Giuseppe	»	12
734.	Tonini Gio. Battista	»	6
735.	Bertolini, fratelli, farmacisti	»	24
736.	Tosi Lino	»	12
737.	Sclisizzi Pietro	»	12
738.	Baldisserotto Bernardo	»	60

(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento.)

739.	Zambelli Agostino, L. 1 mensile, a tempo indeterminato, e frattanto per un anno	L.	12
740.	Giovanni Sponza fu Pacifico	»	150
741.	Loschi Antonio, maestro, L. 2 mensili a tempo indeterminato, e frattanto per un anno	»	24
742.	La Società dei lavoranti sarti	»	50
743.	Adriano Marinetti, addetto alla fabbrica Francesco Ferro, L. 5 mensili a tempo indeterminato e frattanto per un anno	»	60

(*) Nella lista precedente furono ripetuti 30 numeri; perciò questa lista incomincia col 724 anzichè col 694.

Il Municipio di Tenda ha inviato al Consorzio nazionale L. 10,000.

Furono istituiti Comitati speciali a Villaputzu, Rialto di Albenga, Albissola superiore, Lagnasco, Montepaone, Chiesi cremonese, Corte de' Cortesi, Bene Vagienna, Cignone e Morengo.

Le guardie doganali della Luogotenenza di Poggio Mirteto, hanno versato L. 389:47.

Togliamo dagli *Atti uffiziali* della Camera il discorso pronunciato dall'on. Bettino Ricasoli nella tornata del 15 corrente:

Ricasoli Bettino. Io debbo una dichiarazione, non tanto ai miei colleghi del passato Ministero, quanto alla Camera stessa; ed è che noi nel nostro procedere per assestare in qualche modo alcune questioni d'indole puramente religiosa, fummo gelosissimi di conservare intatte le prerogative della Corona. (*Risa ironiche a sinistra. — Approvazione a destra.*) Se la Camera, che non credo, non volesse ammetter ciò con troppo cieca fiducia nella sincerità e schiettezza mia e dei miei colleghi, io me ne appello ai documenti circa la missione Tonello, che ormai stanno nelle mani di tutti, e alle esplicite dichiarazioni testè fatte dall'onorevole presidente del Consiglio.

Noi conservammo intatte le prerogative della Corona e le leggi dello Stato, dichiarando largamente e più di una volta, che si doveva intendere che dovessero restare inviolate; che, pur cercando un temperamento per provvedere a certe contingenze, questo non dovesse avere se non un carattere temporaneo e transitorio. La nostra persuasione che siffatte prerogative non si potessero abolire se non per legge, manifesta apparisce dal fatto che, per tale scopo appunto, noi avevamo presentato una legge. Solamente nel modo di esercitare queste prerogative mostrammo una certa arrendevolezza, perchè vedemmo che, in quanto al giuramento, le formole erano diverse, e tutte biasimevoli nei diversi antichi Stati; che in alcuni si deferiva il giuramento non solo ai Vescovi ma a tutti i funzionarii, mentre in Toscana (dove oggi sento il piacere di essere nato) non si esigeva giuramento nè dagli uni, nè dagli altri. Ed io, per parte mia, godo immensamente di aver dovuto constatare che qui si precedeva sulla ragione dei tempi, fondando la lealtà, la moralità sopra altre basi, che non sia una formula di giuramento, al quale oramai si è veduto quanta fede si possa prestare, e sulla cui efficacia è provato che non può farsi assegnamento.

L'onorevole Cordova ha dimostrato ampiamente, che non era mancata la presentazione, dacchè il commendatore Tonello la compieva in persona e verbalmente in nome del Re.

Quanto poi al regio *exequatur*, diciamo schietto, è questione di forma; inquantochè avendo convenuto sugl'individui, ai quali avrebbe dovuto conferirsi, col sacro carattene di Vescovo, il godimento delle temporalità, e l'immissione in possesso non compiendosi altrimenti che in nome e per ordine del Governo del Re, manifesto apparisce che la guarentigia dell'*exequatur* non veniva per modo alcuno a mancare.

Quindi, io ho ragione di affermare, che per opera nostra le prerogative della Corona non furono per nulla menomate.

Il terreno, lo ha dichiarato l'onorevole presidente del Consiglio, fu lasciato intatto e sgombro dagli atti del Ministero precedente; e così sgombro, che l'onorevole presidente del Consiglio non ha neppur avuto la pena di dover richiamare il Tonello da Roma, avendolo già trovato in Firenze, allorchè egli assunse le redini del Governo.

Quanto poi alle ragioni che mi hanno guidato in questa politica, io le esporrò apertamente. (*Segni di attenzione.*)

Permettano che non spazii nella storia antica, nè in quella del medio-evo, nè pei campi di una vasta erudizione, della quale io non sono il felice possessore. Mi sia permesso di dichiarare il mio concetto con una formula che sia la sintesi, dirò della politica, che ha guidato, nella questione, che ora si agita, il precedente Ministero, e specialmente me; perchè, se mai si dovesse dare un voto di censura, prego la Camera a volerne esonerare i miei colleghi, quantunque non siano uomini da sfuggire o da non saper sostenere la responsabilità dei loro atti; e concentrarla tutta sopra di me, in quanto che intendo di esserne il solo responsabile, come ne fui l'ispiratore e l'iniziatore. (*Bravo! a destra.*) Mio intendimento era di facilitare la soluzione della questione romana, separando nettamente la questione politica dalla questione religiosa, sbarazzando quella da questa; studiarsi in ogni modo, che la questione romana, per nessun modo, sotto alcun pretesto, non perdesse il suo carattere di questione interna, e non le si imponesse il carattere di questione internazionale.

Imperocchè, nella questione romana io ho veduto e vedo un duplice aspetto. Vedo agitarsi in essa i diritti delle popolazioni, e i diritti della nazione: vedo agitarsi altri interessi, che escono dal perimetro della mia nazione: gl'interessi cattolici. Io ho avuto in mira, e abbiamo avuto in mira, per quanto era possibile, di far in modo, che la dignità e i diritti di quelle popolazioni e della nazione non potessero essere mai compromessi.

Abbiamo pertanto creduto che, mostrandoci solleciti, giusti, tolleranti, dirimpetto alla Chiesa per gl'interessi generali, cioè cattolici, avremmo levato di mezzo qualunque motivo per reclamare dal Governo italiano un'opera che non fosse d'accordo cogl'interessi nazionali; avremmo evitato, in una parola, che il Governo italiano fosse chiamato a sedere intorno ad un tappeto verde, per discutere sulla questiona romana. (*Benissimo! a destra.*)

Egli guardava la nazione, i cui interessi e le cui sorte aveva nelle mani; e dovendola riconoscere nella sua grande maggioranza cattolica, egli si credette in dovere di rispettarne i sentimenti religiosi, per avere il diritto di dire, non solo ai ventiquattro milioni di cattolici italiani, ma ai cattolici di tutto il mondo, che gl'interessi religiosi non sarebbero per opera sua messi a repentaglio, ma che in nessun modo avrebbe tollerato che se ne togliesse pretesto per offendere la dignità e diritti della nazione. (*Benissimo! a destra. Rumori a sinistra.*)

Signori, possono condannarmi, ma badino che fatti futuri non abbiano da darmi ragione. (*No! no! a sinistra.*) Sopra di noi abbiamo un altro tribunale, quello cioè della pubblica opinione; quando mancasse questa (*con forza*), c'è la coscienza d'aver fatto il proprio dovere. (*Benissimo! a destra.*)

Io ho creduto che gli argomenti da noi posti in opera fossero valevoli a raggiungere questi intenti. Mentre, assicurata l'indipendenza, si dava piena amnistia a tutti quelli, che per temerarii propositi o per temerarii fatti avevano messo in pericolo le sorte della patria, riputammo non solo senza ombra di rischio, ma conveniente, che non fosse più oltre precluso ai Vescovi, allontanati dalle loro sedi per provvedimento di pubblica sicurezza, di farvi ritorno.

E mi piace qui di constatare che il loro ritorno fu senza disturbi, e si mantenne senza disturbi, e sono lieto anzi di rendere omaggio a quello spirito di vera libertà, da cui le popolazioni si mostrarono inspirate in questa occasione.

Ma i Vescovi reduci erano però richiamati e posti sotto l'impero del diritto comune, soggetti ai doveri di tutti gli altri cittadini.

Era una politica di concordia, che veniva inaugurata sotto il principio della libertà, della giustizia, cioè della legge comune.

Noi abbiamo poi creduto conveniente di mostrarci arrendevoli, ma giusti, pur non sacrificando alcuna delle prerogative dello stato laico; e con questo metodo noi eravamo persuasi di apparecchiare e facilitare la soluzione della questione romana.

Poichè (non se lo dissimulino), escluso che si possa andare e Roma colla forza (e se avranno l'abilità di condurci a Roma colla forza e di assicurarvici, badino, una tranquilla permanenza, sarò il primo ad applaudire; ma la Camera non ha mostrato fino a questo giorno una simile opinione), noi abbiamo creduto che fosse mestieri risolverla coi mezzi morali, e questi adoperare mano mano che se ne mostrasse l'opportunita e la convenienza.

Piaceva al Governo del Re di poter dire al mondo cattolico, sia per mezzo di atti pubblici, sia nelle trattative diplomatiche: Non avete alcuna ragione di mettervi in apprensione pel Papa; non vedete come trattiamo la Chiesa? Togliendo di mezzo la questione spirituale, abbiamo creduto che col tempo si sarebbe resa più facile la soluzione della questione politica e civile. Per questa via credevamo di preservare da ogni offesa l'indipendenza nostra e la dignità nazionale. Con ciò si toglieva, a coloro che parlavano in nome degl'interessi cattolici, il pretesto d'intervenire in casa nostra, e potevamo sempre risponder loro: Voi non entrate in queste materie, noi possiamo e sappiamo custodire gl'interessi vostri come i nostri.

Si è menato un grande rumore pel numero enorme di Vescovi che si è nominato. Ebbene; mentre le sedi vacanti erano ottanta, soli ventuno furono i Vescovi di nuova nomina, poichè non si possono mettere in conto dieci traslocazioni, le quali lasciano altrettante sedi vacanti. Dunque vede la Camera come, anche per questo lato, sia stata pregiudicata la questione.

Tale pertanto fu il concetto direttivo, tale gl'intenti dell'opera nostra.

Se oggi si vuole inaugurare un altro sistema, spetta a coloro che seggono su quel banco. (*Accennando al banco dei ministri.*) Essi debbono rendere conto alla nazione del loro operato, essi sono responsabili; noi abbiam detto le ragioni della politica che abbiamo creduto di tenere dirimpetto alla Corte romana, e impavidi aspettiamo il giudizio della Camera e della pubblica opinione. (*Applausi a destra. — Susurro a sinistra.*)

Riceviamo da Firenze un *Progetto finanziario per la liquidazione dell'asse ecclesiastico*, presentato il 16 giugno 1867 a S. E. il Presidente del Consiglio.

L'autore anonimo del progetto, dietro cui si può forse senza indiscrezione vedere la Banca nazionale, parte dalla base che è impossibile parlare ora d'imprestito, poichè lo si avrebbe a patti troppo onerosi per lo Stato; che le strade ferrate dello Stato sono vendute; che i beni demaniali sone alienati, che le economie raggiunsero già il limite del possibile, quando non lo oltrepassarono; che le imposte sono di già sì gravi, che sono intollerabili pei contribuenti, e che l'unica risorsa che resta è dunque l'asse ecclesiastico.

Però per ottenere l'equilibrio del bilancio in avvenire bisogna sviluppare le risorse nazionali, incoraggiare l'industria, il commercio, l'agricoltura, e *sottrarre il paese all'usura straniera*. Quest'ultima frase ci mette sulla via del progetto, che l'autore: propone, progetto sul quale non vogliamo ora pronunciarci, ma che però ha il merito della chiarezza, e probabilmente può contare sopra appoggi abbastanza potenti. Si è perciò che crediamo utile darne notizia.

L'autore vuole la liquidazione di tutto quanto o almeno della massima parte del patrimonio ecclesiastico, e vuole che sia fatto nazionalmente, o, in altre parole, col mezzo della *Banca nazionale*.

La *Banca nazionale* ha grandi privilegii, e deve esser posta in caso, dice l'autore, di prestar servigi equivalenti allo Stato. Con un capitale effettivo di 50 milioni e con una circolazione di 520 milioni in biglietti, essa non può prestar i servigi che lo Stato può attendere da essa. Perchè essa raggiunga quell'importanza che le spetta conviene: 1. portare il capitale della *Banca nazionale* a 200 milioni effettivamente versati; 2. dare alla Banca un'ipoteca generale sulla totalità dei beni soggetti alla liquidazione. Con un capitale effettivo di 200 milioni, la Banca potrà sopportare agevolmente la circolazione in viglietti di 520 milioni, e poichè nei 520 milioni sono compresi i 250 prestati allo Stato, e che provocarono il corso forzoso, la Banca potrà continuare allo Stato il prestito dei 250 milioni all'interesse del 2 %, esonerando perciò lo Stato dall'obbligo di rimborsarla dei 250 milioni, e impedendo un prestito, che esso non potrebbe fare al di fuori della Banca, se non pagando l'interesse del 10, e forse del 12 %.

Par tal modo si ovvierebbe al prestito di 250 milioni. Resterebbero 350 milioni necessarii a colmare il *deficit* di 600 milioni. Per raccoglierli, la Banca, messa in possesso, come si propone, d'una ipoteca generale sul patrimonio del clero, creerebbe Obbligazioni fondiarie, che presterebbe al Governo in titoli o li realizzerebbe per prestargli in denaro all'interesse del 7 %. Per ottener ciò la Banca procederebbe nel modo seguente. Rivestita della suddetta ipoteca, essa « procederebbe alla divisione dei beni in tante serie di cinquanta milioni per ognuna, valutati sulla rendita bene accertata sui beni a quelle medesime serie assegnati. Fatta la divisione, la Banca per ognuna delle serie di 50 milioni creerebbe non più di 30 milioni d'Obbligazioni, per modo che queste s'appoggino non già sulla garantia generale, che risulterebbe meno delineata, ma bensì sopra quella garantia tangibile e del tutto delineata dai beni portati in quella serie. »

Queste Obbligazioni avrebbero tre garantie, e cioè: 1.° quella dei beni per due quinti in più del valore delle Obbligazioni da emettersi; 2.°, quella della iscrizione della vendita per un valore almeno eguale, perchè questo sarebbe uno dei patti che la Banca proporrebbe al Governo; 3.°, quella della Banca. L'autore vuol quindi dimostrare che queste Obbligazioni, che avrebbero triplice garantia e pel loro valore reale e pel pagamento degli interessi, e il cui ammortamento sarebbe doppiamente assicurato mediante la vendita dei beni, o nel caso d'insufficienza di questa vendita, mediante il realizzo delle iscrizioni di rendita, troverebbero collocamento facile e vantaggioso, e conchiude, che con questo sistema lo Stato avrebbe il vantaggio di avere i 600 milioni in media all'interesse del 5 per 100, e vale a dire al 2 per 100 i 250 milioni, e al 7 per 100 i 350 milioni in Obbligazioni realizzate alla pari; mentre colle altre combinazioni pagherebbe il 10 per 100.

L'autore abborda quindi la questione del corso forzoso, e crede che non si possa abolirlo immediatamente, ma con molta prudenza, e che conviene intanto togliergli quel rigore che lo rende insopportabile. La Banca potrebbe intanto ritirare, per cambiarli in moneta, per cento milioni de' suoi piccoli biglietti; la circolazione si troverebbe per tal modo ridotta a 420 milioni e resterebbero in Cassa alla Banca in metallico 200 milioni. La banca riprenderebbe dunque *di fatto* e senza pericolo i suoi pagamenti in denaro, ma alla espressa condizione che essa sarebbe protetta contro ogni abuso, almeno per qualche tempo, mediante il corso forzoso mantenuto *in diritto*.

Il progetto si riassumerebbe quindi nei seguenti sei sommi capi:

1. Costituire la Banca a un capitale ingente (200 milioni);
2. Darle un ipoteca generale sull'asse ecclesiastico;
3. Far continuare dalla Banca l'imprestito di 250 milioni all'interesse del 2 per 100 allo Stato;
4. Facoltizzare la Banca a emettere Obbligazioni, delle quali prestare allo Stato il ricavo all'interesse del 7 per 100.
5. Dare alla Banca una garantia in rendita « per egual somma degl'imprestiti effettuati » oltre la garantia immobiliare.
6. Fare scomparire ad un tratto i rigori del corso forzoso colle misure sopra indicate.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Belluno 16 luglio.

Il 13 luglio fu memorabile per la nostra Belluno. Questo giorno ci rammentava che un anno prima l'ultimo soldato straniero aveva abbandonato la nostra città, e in questo giorno venivano solennemente sepolte le benedette reliquie dell'avvocato Jacopo Tasso, fucilato a Treviso il 10 aprile 1849.

Era desiderio di tutti che il trasporto già da lunga pezza ideato, servisse a rendere più solenne l'anniversario della nostra liberazione, ed il voto ardentissimo diveniva splendida realtà, perchè tutti, grandi e piccoli, ricchi e poveri, uomini e donne posero all'opera quella potentissima leva ch'è il cuore.

Commissioni della Giunta, della Guardia nazionale, del Circolo politico, della Fratellanza artigiana e degli avvocati recaronsi a Treviso per ricevere da quel Municipio le ossa gloriose, che erano state ritrovate sul luogo stesso della fucilazione. Cordiali e generose accoglienze ebbero dai Trevigiani i nostri rappresentanti, che ricevuta l'urna la recarono trionfalmente quassù, passando per Conegliano e Vittorio, dove splendidamente fu onorata la salma del martire Longaronese.

Ad attendere il funebre corteo recavansi, a cinque miglia dalla città i due Sindaci di Belluno e Longarone, il Prefetto, e molte rappresentanze della Provincia, gli ufficiali della guarnigione e quelli in aspettativa, accompagnati da lunga fila di carrozze private. A due miglia, una compagnia di Guardia nazionale, la musica, gli scolari delle tecniche e del Liceo coi proprii maestri ed i veterani del 1848 aspettavano per tributare

alla vittima generosa del patriottismo i primi onori su quella medesima strada per la quale diciotto anni prima partiva circondato dagli sgherri dell' Austria. E qui incominciò il vero trionfo.

Aprivano il corteo due carabinieri a cavallo, poi le Scuole colla propria bandiera, la musica, la compagnia di Guardia nazionale e i veterani; seguiva quindi il funebre carro stupendamente allestito, tirato da quattro cavalli bardati a nero e circondato da un picchetto di Guardie nazionali di Vittorio, che vollero accompagnare fin quassù la bara gloriosa. Dietro al carro venivano tutte le carrozze dell' incontro e quelle che da Treviso, Conegliano e Vittorio l' aveano seguito. All' ingresso della città stava schierato il battaglione della Guardia nazionale, che, resi gli onori, si collocò dietro il feretro, il quale lentamente entrò nelle vie stipate di popolo, che reverente chinavasi alle reliquie di quel nobile cittadino, che, vero martire della libertà, era stato barbaramente ucciso dall'Austria per aver raccolto l' obolo e il braccio degli Alpigiani in soccorso della *Grande Mendica*. Spettacolo commoventissimo! Tutti i cuori battevano come un sol cuore, tutti gli occhi lagrimavano, molte braccia si ergevano in segno di benedizione e di saluto, tutti volevano dimostrare l' affetto, la venerazione, la gratitudine, che nutrivano per colui, che nel 1848 avea primo dal Palazzo municipale proclamata la libertà, e che doppiamente sventurato non potè vederla brillare della sua splendida luce nel giorno della redenzione.

Deposta l' urna nella cella mortuaria vicino al Duomo, fino a tarda ora fu visitata dalla gente, che s' inginocchiava a piedi del feretro, baciando il funebre panno e pregando pace all' anima benedetta.

Alle otto antimeridiane del 13, aprivasi il Duomo per la messa e le esequie. Sul disegno e per cura del nostro distinto ingegnere Giorgio Pagani-Cesa era stato eretto un elegante ed artistico cenotafio gottico nel mezzo della vasta chiesa, per accogliere l' urna durante la sacra funzione. La folla era immensa, moltissime signore vestite a bruno, le Autorità municipali e governative, le Rappresentanze di Longarone, Treviso, Conegliano, Vittorio, Noale, Feltre, Agordo, Pieve di Cadore ed altre; l' esercito, le Guardie nazionali e i veterani, erano disposti intorno alla bara; sulla quale, mentre i fratelli artigiani cantavano un inno, cinquanta bambine vestite di bianco mettevano ghirlande e versavano fiori: gentile e commovente tributo degl' innocenti al povero Tasso, che morendo, avea lasciato cinque orfanelli.

Il canonico De Donà, che colle Commissioni erasi recato a Treviso, lesse il funebre elogio, e con belle e generose parole narrò la vita del martire, facendo voti che su quelle sante reliquie giurasse l' Italia d' essere concorde ed unita. E le parole del vero sacerdote di Cristo trovarono eco nel cuore di questi alpigiani, che come hanno offerto, nel momento della lotta, le loro braccia alla patria, ora sono pronti a sacrificare tutto per renderla grande e temuta.

Nel trasporto al Cimitero, aprivano il corteo le fanciulle vestite di bianco, poi le Scuole, le Società operaie di Belluno e Feltre, la Guardia nazionale colla musica e il clero, quindi la bara portata dai veterani e coi fiocchi sostenuti da quattro avvocati; seguivano le Autorità, le Rappresentanze, una lunga schiera di signore in gramaglia ed un picchetto di Guardia nazionale.

La città era parata a lutto, ma, più che esterno, stava nel cuore di tutti, che ricordavano con raccapriccio la funesta giornata in cui giunse l' annunzio della fucilazione di Jacopo Tasso.

Al Cimitero prima che i sacerdoti facessero le ultime lustrazioni sorse Don Luigi Protti di Longarone, a parlare di patria e di libertà, di venerate memorie e di grandi speranze, degli oppressori e degli oppressi, e conchiuse esprimendo il desiderio che l'Italia si compia in Campidoglio. E questo è il desiderio dei nostri preti, che, animati dalla sacra fiamma di religione e di patria, sanno venerare l' una e l' altra seguendo i precetti immortali di Cristo. A dar l' ultimo saluto all' amico venne l' avvocato Ferdinando De Betta. E qui io vorrei potervi ripetere tutto ciò ch' egli disse; questo solo io vi dirò che tutti piangevano, e che al termine del suo discorso un unanime e spontaneo applauso ruppe il silenzio del Cimitero, ed il grido solenne di *Viva l' Italia*! sgorgò da mille cuori e fece fremere di gioia dal fondo delle loro fosse le ceneri dei nostri morti.

Non posso finire senza aggiungere una parola di gratitudine e di affetto ai cittadini di Treviso, Conegliano e Vittorio, che come divisero con noi il dolore per la morte del martire, concorsero oggi a renderne più bello il trionfo. Le ossa di Jacopo Tasso, glorificate in comune siano vincolo novello di fratellanza fra le quattro città, ch' ebbero comuni servaggio e redenzione.

ATTI UFFIZIALI.

N. 17162.

S. E. Il ministro guardasigilli, con Decreto 7 corr. N. 5841, ha nominato il dott. Gaetano Scaroni notaio, colla residenza in Roverbella.

Venezia, 16 luglio 1867.

La *Gazzetta ufficiale* del 16 corrente, contiene:

1. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale il Ginnasio-Liceo di Mantova sarà d'ora innanzi denominato Regio Ginnasio-Liceo *Virgilio*.

2. Un R. Decreto del 30 giugno, col quale, a datare dal 1° agosto 1867, la tariffa per la vendita dei tabacchi esteri, approvata col R. Decreto 18 giugno 1862, è modificata per riguardo alle *Spagnolette* nei sensi della nuova tariffa annessa al Decreto medesimo.

3. Un R. Decreto del 30 giugno, col quale la Società anonima costituita in Lugo con atto pubblico del 18 dicembre 1866, rogato G. F. Garavini ai Numeri 677-3343 di repertorio, intitolata *Banca popolare di Lugo*, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti in detto atto inseriti, modificati negli articoli 34, 36, 38 e 52, a norma della deliberazione dell' adunanza dei suoi azionisti, tenuta il 17 febbraio 1867.

4. Un R. Decreto del 4 luglio, col quale la Società anonima col titolo di *Banca dell' Associazione commerciale*, costituitasi in Firenze con private scritture del 31 gennaio e del 15 giugno 1867, autenticate dal notaio F. Malenotti, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti inserti all' ultimo di detti atti, riformando l' articolo 5 degli Statuti sociali.

5. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

6. Nomine di Sindaci.

7. La notizia che, con Decreto 11 corrente luglio Corvaja Pietro fu rimosso dalla carica di Sindaco nel Comune di Giardini, Provincia di Messina.

8. Con altri Decreti del 14 stesso mese Andreassi Domenico fu rimosso dalla carica suddetta del Comune di Amandolara, Provincia di Cosenza, per avere abbandonato la residenza in occasione del cholera; e Pasquali Raffaele fu rimosso dalla carica medesima del Comune di S. Nicandro, Provincia di Bari.

ITALIA.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 16 luglio.*

Presidenza del conte *Casati*.

Dopo letto un sunto di petizioni e riferiti alcuni omaggi, il presidente annunzia le recenti nomine di senatori, e la morte del senatore Mosca.

Il segretario Lisci legge un messaggio del ministro della marina, nel quale annunzia che, avendo ripreso in esame il progetto di legge sul riordinamento del corpo sanitario militare marittimo, ha in parte modificato la tabella del personale annessa al medesimo.

Si leggono le dimissioni date dai questori per un voto dato in una sessione privata, e ch' essi interpretarono come voto di sfiducia, e si delibera di occuparsene in seduta privata.

Giovanola presenta due progetti di legge.

Dopo breve discussione, si approva il progetto di legge sulla trasformazione delle armi portatili.

Si approvano senza discussione i quattro articoli del progetto di legge sul riparto delle sovrimposte provinciali e comunali.

Si approva pure il progetto di legge per la pubblicazione nelle Provincie venete, della legge sulle opere pie.

Si riferisce su alcune petizioni e si presentano altri progetti di legge.

Fatto l' appello nominale, il presidente annunzia che saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi dei senatori mancanti. Giovedì seduta pubblica.

Leggesi nell' *Italie* in data del 16: « Un Congresso di Camere di commercio deve riunirsi a Firenze verso la fine di settembre. Esso è convocato dal Governo per deliberare soprattutto di questioni, che possono interessare il commercio della penisola. Le sue deliberazioni avranno luogo nello stesso tempo di quelle del Congresso internazionale di statistica. »

E più oltre: « Tra i progetti, che il Ministero ha dichiarato essere indispensabile di votare, v' è quello del riscatto dei diritti di alcune Società concessionarie di strade ferrate. La Commissione che è incaricata dell' esame di questo progetto, ha di già tenuto nove sedute. Due volte essa ha chiamato il ministro dei lavori pubblici nel suo seno. Essa ha terminato la discussione generale, ed ha cominciato questa mattina quella degli articoli. È probabile che il suo rapporto sia presentato abbastanza a tempo, perchè possa essere discusso alla Camera; questa proporrà disposizioni provvisorie, e ritornerà sulla questione in tempo più opportuno, per prendere una decisione più completa e più radicale.

Leggiamo nel giornale *Le Finanze*:

Si stanno preparando le istruzioni per la formazione dei ruoli dei fabbricati pel 1867, colle quali provvedesi all' applicazione del disposto dalla legge 28 maggio 1867 rispetto alla correzione degli errori materiali, correzione che deve avere effetto anche per l' imposta del 1866.

Con la formazione di questi ruoli, l' imposta sui fabbricati entra nella via normale, per cui potranno poi ogni anno prepararsi i ruoli regolarmente, evitando le riscossioni provvisorie, che rendono complicata la contabilità, ed impediscono il retto andamento del servizio.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 16 corrente:

Il commendatore Marcello Ceruti, testè nominato ministro plenipotenziario d' Italia presso il Governo degli Stati Uniti d'America, lascia oggi Torino, per recarsi alla sua nuova residenza.

Scrivono alla *Gazzetta di Torino* che a datare dal 10 del corrente, dovette esser sospeso l' esercizio della ferrovia tra Catania e Giardini, perchè gente armata, postata lungo quel tronco aveva impedito a diverse riprese l' avanzarsi dei treni. V' è di più: il capo Stazione di Piedimonte è stato costretto ad abbandonare il suo posto se ha voluto aver salva la vita.

Il corrispondente avverte che la Compagnia si vedrà costretta in conseguenza dei fatti dolorosi sopra enunciati, a gettar sul lastrico più di 500 operai!...

Il Consiglio comunale di Pisa, nell' adunanza dell' 8 corr., deliberò che sia posta nel Camposanto urbano una lapide alla memoria del generale Onorato Rey di Villarey, comandante la brigata Pisa, morto sui campi di Custoza il 24 giugno 1866, decorato della medaglia d' oro al valor militare, e che copia di tale deliberazione sia inviata alla vedova ed al figlio del generale stesso.

Del pari, deliberò che sia posta nel Camposanto una lapide commemorativa di coloro che, appartenenti al Comune di Pisa, morirono da prodi nelle ultime patrie battaglie.

Un signor Pullier, ufficiale della marina francese, pubblicò testè un libro, in cui, parlando dei fatti di Lissa, scrisse cose che potevano attaccare l'onore del capitano Saint-Bon, che il 19 luglio comandava la corazzata *Formidabile*.

In seguito a ciò, il contrammiraglio Ribotty ha diretto al Saint-Bon una lettera, in cui gli fa ampia testimonianza del valore da lui mostrato in quel giorno.

FRANCIA

Parigi 15 luglio.

Oggi ebbero luogo uffizii funebri in tutte le chiese di Parigi, per l' Imperatore Massimiliano. (*Diav.*)

Il Sultano lasciò un dono di 40,000 franchi per la gente di servizio dell' Imperatore.

AUSTRIA

Trieste 16 luglio.

S. A. il Principe del Montenegro giunse stamane alle ore 6 e mezza a bordo del proprio piroscafo *Silistria*, capitano Milinovich, con 25 persone d' equipaggio, e 37 passeggieri. (*O. T.*)

Zagabria 16 luglio.

In questa città si sta per fondare un giornale favorevole all' unione del Regno coll' Ungheria. (*Citt.*)

INGHILTERRA

Londra 14 luglio.

Il Principe di Galles diede ier sera un banchetto di gala a Malborough-House in onore del Sultano. Vi erano invitati gl' inviati stranieri, i membri del Governo ed altri. (*O. T.*)

Londra 15 luglio.

Alla Camera dei lordi, lord Stratford annunziò per venerdì la proposta d' inviare alla Regina un indirizzo per la dolorosa morte dell' Imperatore Massimiliano, suo congiunto. (*O. T.*)

RUSSIA

In una serata del *club* ufficiale a Varsavia, ove s' erano radunati Russi di tutte le classi sociali, il Principe Szerbatoff fece un brindisi in onore del vincitore degli audaci invasori del Messico, del Presidente Juarez, brindisi che fu molto applaudito dall' adunanza. Quando gli applausi cessarono, il gen. bar. Hauke si è scagliato contro l' Imperatore Massimiliano, ed ha paragonato il Messico alla Polonia, ove l' insurrezione è mantenuta dagli stranieri. Il bar. Hauke ha fatto pretese rivelazioni, secondo le quali l' Imperatore Massimiliano aveva avuto ferma intenzione di divenire Re di Polonia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 luglio.

Consiglio comunale. — Abbiamo ricevuto la seguente lettera:

Venezia 17 luglio 1867.

Preg.mo sig. Redattore,

Trovo, nella lettera del Consigliere comunale cav. dott. Michele Treves, pubblicata nel N. 189, 15 corrente del suo Giornale, l' asserzione che « *gl' impegni presi* (dalla Giunta circa ai Giardini) *non furono chiariti al Consiglio se non dopo la votazione.* »

Ciò mi obbliga, per amore della verità, ad uscire dalla riserva che m' era imposta, e a dichiarare che, per ben due volte, prima della votazione, io stesso ho esplicitamente annunziato e spiegato al Consiglio l' indole e l' importanza dell' assunto impegno e delle condizioni che l' accompagnano.

Il fatto risulta dal processo verbale stenografico della seduta 12 sera, che verrà ben presto reso di pubblica ragione, mediante la stampa.

Nel desiderio di non continuare una infruttuosa discussione, mi limito alla presente rettifica; pregando la di lei gentilezza, signor Redattore, a volerle accordar posto nel suo Giornale.

Gradisca i sensi della mia considerazione, colla quale ho l' onore di essere

Di lei dev. Servo,
A. REALI.

Navigazione a vapore fra Venezia e l' Egitto. — Ci affrettiamo a dare la buona novella, giunta testè per telegrafo, che il Consiglio provinciale di Treviso, nella seduta odierna, ha deliberato ad unanimità il proprio concorso alla sovvenzione per la linea di navigazione coll' Egitto. Speriamo che anche i Consigli delle altre Provincie sorelle vorranno seguire il bell' esempio.

— La discussione che si apre questa sera, al nostro Consiglio, è di quelle che devono commuovere il paese. Noi speriamo di veder affollata la sala con ben altro intendimento, che di assistere ad un piccolo scandalo di famiglia. È questione di avvenire per Venezia. Non vogliamo, certo, avanzare la Commissione, esprimendo da qual lato penda la bilancia, ma è certo che in questo tempo che le fu assegnato per istudiare il quesito, non mancò nè di alacrità, nè di zelo. Ci riserbiamo a parlare appena avremo assistito alla discussione, e inteso l' esito finale.

Traslazione delle ceneri di Manin. — Siamo al 18 luglio, e il settembre è a pochi passi. Ci pare si debba pensare un po' sul serio alla grande solennità del trasporto di queste venerate reliquie da Parigi.

Attendiamo di sentir nominata una Commissione apposita, perchè sarebbe questo il mezzo migliore per levare dall' imbarazzo il Municipio, e per ottenere un buon risultato. Raccomandiamo quei nomi venerandi per l' Italia, che fra le miserie dell' esiglio del nostro sommo concittadino, brillano per atti di generosa amicizia e di costanza degna di esempio ai venturi. Si dia modo a Venezia di attestar loro tutta la riconoscenza e l' omagio che meritano.

Disordini. — Vediamo ripetersi certi fatti nei Circondarii di S. Marta, S. Nicolò e dell' Angelo, che non possiamo a meno di richiamarvi l' attenzione delle Autorità, a cui spetta la vigilanza sulla pubblica tranquillità. — Il vagabondaggio che domina in quelle parrocchie si è la prima causa dei continui disordini a cui vogliamo si ponga riparo. — Altro motivo di malumore si volle la distribuzione delle 50 mila lire largite dalla mano reale, per le pretese ingiustizie da parte delle Commissioni locali, ed a tal riguardo deploriamo gli atti di violenza usati sulla persona del dott. Scoffo, che venne fatto segno all' ira del popolo. La ripetizione di simili scene deve sapersi evitare; le Guardie di Questura ed i RR. Carabinieri esercitino una rigorosa sorveglianza e tengano manferma, usando di quelle facoltà, che la legge sulla pubblica sicurezza giustamente loro accorda, onde anche il popolo si persuada che la legge deve esser rispettata.

Monumento Manin (*Offerte*). — Gregoretti dott. Francesco . . . . L. 40

Società mutua fra gli agenti privati. — Pel giorno 22 corrente luglio, alle ore 8 pomerid., si terrà nella sala Brizzi a S. Fantino l' adunanza dei socii, per la discussione ed approvazione dello Statuto, e per la nomina delle cariche.

Desideriamo di veder presto in atto anche fra questa casta tale istituzione, feconda di tanti benefizii morali, e materiali agl' individui che vi si associano e visto dal progettato Statuto (§ 1.°) che si ha in mira di unire in una sola associazione, e mediante Comitati figliali, tutti gli agenti delle Provincie venete, non esitiamo punto a pronosticare che tale associazione diverrà forte e grande, e quindi in caso di corrispondere pienamente agli utili e benefici scopi a cui intende.

Banca nazionale *nel Regno d' Italia.* — Direzione generale.

Emissione di N. 2500 azioni della Banca suddetta, concesse alla pubblica sottoscrizione nelle Provincie venete e di Mantova. (Deliberazione del Consiglio superiore della Banca, in data 10 luglio 1867, approvata dal R. Governo.)

Programma della sottoscrizione.

Il capitale nominale di ciascuna azione è di *lire mille*, oltre un premio da stabilirsi dal Consiglio superiore, e che verrà pubblicato negli Uffizii di Cassa degli Stabilimenti della Banca alla mattina del giorno della sottoscrizione.

A conto del capitale si versano per ora *lire settecento* per azione, nei modi sottoindicati.

La sottoscrizione si aprirà, e verrà continuata nei giorni 25, 26, 27 corr. luglio presso gli Stabilimenti della Banca in *Venezia*, *Mantova*, *Padova*, *Udine*, *Verona e Vicenza*, dalle ore 9 del mattino alle 2 pom.

Però la sottoscrizione sarà chiusa anche prima del giorno prefisso, ogniqualvolta le domande avessero raggiunto o superato le 2500 azioni.

Dovendosi procedere a riduzione delle sottoscrizioni, questa cadrà soltanto su quelle fatte nel giorno della chiusura.

Il versamento delle L. 700 a conto del capitale, e più l' importare del premio che verrà come sopra stabilito, dovrà effettuarsi al momento della sottoscrizione.

È fatta però facoltà ai sottoscrittori di ripartire i versamenti alle seguenti epoche, aggiungendo sulla quota non pagata l' interesse in ragione del 5 % annuo, dal 25 luglio alle rispettive scadenze di pagamento.

Coloro fra i sottoscrittori che vorranno profittare di questa facilitazione verseranno:

L. 400 per azione il giorno della sottoscrizione
» 200 » il 25 settembre 1867
» 200 » il 25 novembre »
il saldo » il 31 dicembre »

I versamenti dovranno effettuarsi presso lo Stabilimento, che ha ricevuto la sottoscrizione.

L' interesse sui versamenti eseguiti dopo le more sopra indicate sarà computato al 2 % in più del saggio dello sconto in vigore presso la Banca nel giorno, in cui il versamento avrebbe dovuto essere eseguito.

Il godimento di queste azioni daterà dal 1.° luglio 1867.

Le azioni sono nominative, come quelle attualmente in corso, e per esse si seguirà lo stesso metodo tanto per l' iscrizione come pel trapasso.

Ai sottoscrittori che opteranno pel versamento del prezzo a rate, sarà rilasciato un titolo interinale, che potrà essere trasferito per girata. All' epoca del versamento dell' ultima rata, questo titolo verrà commutato in certificato provvisorio d' azioni in capo alla persona, a favore della quale fosse stata fatta la girata.

Firenze, il 15 luglio 1867.

Pubblicazione. — Il prof. Giovanni Tamburlini ha dato alla stampa la bella orazione da lui recitata il 25 giugno p. p. a Chioggia in onore della Madonna della Navicella. È la più bella e trionfale risposta ch' egli potesse dare alle solite imputazioni del corrispondente del *Veneto cattolico*.

Onorificenza. — Il professore don Natale Talamini, coi tipi Deliberali di Belluno, diede alla luce una Memoria, oppugnando la divisione, per la conservazione dei boschi del Cadore, e S. E. il ministro d' agricultura, industria e commercio, apprezzandone i molti pregi, d' importanza anche per la pubblica economia delle altre Provincie del Veneto, ne raccomanda la diffusione colla seguente lettera, che diresse al professore suddetto:

Firenze 6 giugno 1867.

Onorevole signore!

Il suo lavoro sui boschi del Cadore è pregevole per più riguardi, e le ne fo, con piacere, i miei complimenti.

Mirando a far note le conseguenze che possono derivare dalla divisione dei boschi comunali, quell' opuscolo importa che si propaghi precipuamente fra' componenti delle Rappresentanze comunali e provinciali del Veneto, ai quali, per le vigenti leggi, è dato di discutere e di determinare il da farsi, per gl' interessi di locale Amministrazione.

Augurandomi che il suo lavoro pregevole frutti lo scopo che si prefigge, la prego di voler gradire i sensi della mia alta considerazione e di credermi,

Aff.,
DE BLASIIS.

Dichiarazione. — Alla dichiarazione stampata ieri in questo stesso luogo, va sostituita la seguente:

Lessi nel N. 181 della *Gazzetta di Venezia*, un articolo comunicato, che personalmente mi riguarda.

Non potendo esporre la mia vita sui campi di battaglia, non feci in quella occasione che il mio dovere: nulla perciò che meriti d' essere particolarmente ricordato.

Declino quindi ogni elogio in argomento, od almeno ne voglio partecipe l' onorevole signor Giuseppe Barpi, tuttavia commissario distrettuale in questa città, poichè fummo sempre d' intelligenza nel prestarci a vantaggio della patria.

Nel mentre ringrazio il mio amico Vincenzo Morandi della ricordanza che serba pel lieve servigio, credo mio obbligo di pubblicare questo cenno, a toglimento di qualunque mala interpretazione, che si potesse o volesse dare all' articolo succitato.

Este 11 luglio 1867.

ALESSANDRO dott. AUMILLER.

Notizie sanitarie.

L' *Arena* ha in data di Verona 17 luglio:

Nella città e Provincia di Verona, dal mezzogiorno di ieri in poi, nessun caso

Leggesi nel *Giornale d' Udine* il seguente comunicato:

Nel giorno 12 corr. in Samprado, frazione di Aviano (Pordenone), certo Biancat Lorenzo si ammalò con sintomi sospetti. Quel signor Sindaco, dott. Oliva, appena avuta la relazione del medico curante, prese, con lodevole zelo, le misure di precauzione, prescritte anche pei casi semplicemente sospetti. Appena ne fu informato il Prefetto della Provincia, spedì colà il medico provinciale, dott. Vanzetti, il quale visitò l' infermo, assistito pure dal medico distrettuale, e dal comunale. Per unanime parere dei convenuti, ritenuto anche che l'infermo non proveniva da località infetta, si riconobbe trattarsi di caso meramente sporadico, e non di cholera asiatico. Nulla meno furono mantenuti l' isolamento e il sequestro.

Il Biancat è avviato già a perfetta guarigione, e nulla è intervenuto che possa infirmare il giudizio pronunziato dal consesso medico.

Possiamo quindi aver la sodisfazione di dichiarare la Provincia tuttora immune dal morbo asiatico.

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data di Milano 17:

Da ieri ad oggi non vi fu alcun caso di cholera. Le condizioni sanitarie della città sono ottime.

Leggesi nella *Riforma* del 17 corrente:

Il cholèra infierisce a Catania. Le farmacie sono quasi intieramente chiuse, ed i mezzi di cura riescono insufficienti. Ieri, nel quartiere delle Carceri, in conseguenza della violenta epidemia, scoppiò un tumulto popolare, che venne tosto represso.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. La legge del 30 giugno, con la quale è pubblicata, ed avrà vigore nelle Provincie della Venezia e in quella di Mantova, la legge 25 giugno 1865, N. 2337, sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell' ingegno, rimanendo integri e impregiudicati i diritti precedentemente acquisiti, purchè quelli che ne godono, nel termine perentorio di tre mesi da che andrà in esecuzione la presente legge, facciano esplicita dichiarazione di volersene giovare nelle forme prescritte dall' articolo 20 della preaccennata legge 25 giugno 1865.

2. Un R. Decreto del 30 giugno, col quale è esteso alle Provincie venete e a quelle di Mantova il regolamento in esecuzione della legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell' ingegno, approvato col regio Decreto del dì 13 febbraio 1867 N. 3596.

3. Un R. Decreto dell' 11 luglio, con il quale agli effetti dell' articolo 24 del regolamento approvato col R. Decreto del 17 febbraio 1867, N. 3596, è dichiarato di primo ordine il Teatro La Fenice di Venezia, e sono dichiarati di secondo ordine il Teatro Nuovo di Padova, il Teatro Sociale di Rovigo, il Teatro Sociale di Treviso, il Teatro Sociale di Udine, il Teatro Filarmonico di Verona, il Teatro Erelenio di Vicenza.

4. Tre Decreti in data del 26 maggio, firmati dal ministro guardasigilli e da quello delle finanze, con i quali si approva l' iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico dello Stato, al nome dell' amministrazione del fondo pel culto, d'un'annua rendita di L. 37,390 di consolidato 5 per cento, d'un'altra di lire 44,795, consolidato 5 per cento, e d'una terza di L. 12,520, consolidato 5 per cento, con decorrenza dal 1.° luglio 1867.

5. La collocazione a riposo di un impiegato di prima classe nel personale dell' amministrazione provinciale.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

7. La notizia che con Decreti ministeriali del 17, 18, 19, 21 e 22 giugno 1867:

Tagliareni Michele, vice cancelliere alla Pretura di Favara, viene sospeso dalla carica;

Mirabelli Rodolfo, commesso al Tribunale di Napoli, è dispensato dal servizio, a sua domanda;

Meli Tommaso, cancelliere della Pretura di Bisaquino, è sospeso dall' esercizio delle sue funzioni;

Salamone Francesco, vice cancelliere della pretura di Aragona, id. id.;

Jossa Leandro, portiere della Regia Procura presso il Tribunale di Napoli, è destituito dall' impiego.

Venezia 18 luglio.

Siamo lieti di poter pubblicare la seguente lettera, testè pervenutaci:

Alla lodevole Redaz. della Gazzetta di Venezia.

Continuando a pervenirmi lettere anonime, la prego dare pubblicità nel suo foglio uffiziale alla mia Circolare del 25 p. p. giugno, della quale le accludo copia.

Venezia, il 17 luglio 1867.

Il Prefetto, TORELLI.

Circolare alle Autorità di Pubblica Sicurezza, ai R.R. Commissarii distrettuali, ai Sindaci della Provincia di Venezia.

Mi pervengono spesso lettere anonime. Io non ho tempo da perdere, per ripetere ragioni a tutti note, intorno all' immoralità di quel mezzo, e venendo quindi retto allo scopo della presente Circolare, io proibisco ad ogni Ufficio da me dipendente, il trasmettermi qualsiasi lettera anonima sotto nessun pretesto, compreso quello che si denuncino fatti che si possono verificare, dacchè si è precisamente col mettere innanzi fatti veri, ma innestandovi poi i falsi, che i più scaltri fuorviano le Autorità, e danno apparenza di verità alla calunnia.

Epperò io consiglio i capi Uffizii a voler adottare il sistema che pratico io, cioè quello di distruggere la denuncia anonima immediatamente e senza lasciarsi tentare di conoscerne il contenuto, e tanto meno indagarne l' autore; solo con tale mezzo, e quando venga praticato da tutti, si porrà fine a questa immoralità.

Venezia 25 giugno 1867.

Il Prefetto, TORELLI.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 17 luglio.

T. Avrete osservato come ieri il *Corriere italiano*, nelle sue ultime notizie, accennasse, in modo da lasciar seriamente dubitare che dovesse esservi qualche cosa di ben grave, alle voci che da più giorni si fanno correre di tentativi su Roma.

Dal momento che Garibaldi lasciò la grotta rigeneratrice per portarsi a Vinci, si cominciò a discorrere di movimenti verso il confine, di partenze di afügliati, e di progetti diretti a sciorre colla violenza la questione di Roma.

I neri si diedero gran briga, ed, a quanto mi viene assicurato, fondarono grandi speranze sul partito rosso più avanzato, col quale avrebbero fatto lega ad un solo scopo comune, quello di creare imbarazzi al Governo, di comprometterlo, e di far cadere il Ministero.

Che queste mene del partito retrivo abbiano esistito, potrei crederlo vero; vuolsi di più, che ad esso si fossero unite le consorterie coalizzate. Per quanta inverosimiglianza v' abbia in tutto questo amalgama, certo si è che il Governo ha prese serie misure ed è deciso a resistere a tutta oltranza ed a reprimere vigorosamente, e con tutto il rigore, qualunque movimento, da qualunque parte esso venga.

Nella seduta di ieri alla Camera, il deputato Frascara ha presentato un ordine del giorno, che sarebbe vivamente a desiderare che venisse adottato; quello, cioè, di approvare, sulla base dei bilanci del 1867, i bilanci pel 1868, invitando il Governo a presentare pel prossimo autunno le leggi per le nuove tasse e per l' organizzazione delle vecchie, sicchè con queste, e per mezzo di una economia di 30 milioni, si potesse aumentare l' attivo di almeno 100 milioni all' anno.

Il Ministero certamente accederà alla proposta, dappoichè è sua intenzione appunto di far votare i bilanci del 1868 prima delle vacanze, per potere nel frattempo studiare il modo di aumentare il prodotto, mercè nuove tasse e mediante nuove economie. Ma dove l' onorevole deputato ha torto, si è quando egli cercò d' insinuare il sospetto che il Ministero possa essere d' accordo con coloro, i quali vogliono andare a Roma colla violenza.

Il Governo italiano vuole di certo arrivare a Roma; ma, per far questo, non si metterà nè con quelli, ai quali è dovuta la missione Tonello, nè con chi congiura e trama assieme ai neri ed agli ultra-rossi per tentare movimenti, che ognuno disapprova. Ed in tale argomento so essere verissimo quanto dice il *Corriere italiano* riguardo alle intenzioni del Governo relativamente ai più o men veri movimenti su Roma.

Si vuole con que' movimenti far cadere il Ministero, ma questo veglia, ed è, come vi dissi, fermamente risoluto ad opporvi la più valida resistenza, e reprimere ad ogni modo qualunque tentativo, fosse pur necessario impiegare la forza e ricorrere ai mezzi più estremi.

Firenze 17 luglio (sera).

(✕) Iersera la seduta parlamentare che si prolungò sin oltre mezzanotte, fu così tempestosa, che l' on. Cavalli, che la presedeva, dovette co-

prirsi e sospenderla per qualche tempo. Trattavasi solo se si doveva o no discutere lo schema di legge sui giudici conciliatori!.... Veramente è il caso di dire, con Shakespeare: *Much ado about nothing*. Invece di quell' infelice progetto si agitò quello della fusione delle Banche *Sarda*, *Nazionale* e *Toscana*; ma, fortemente avversata la discussione dall' on. Servadio, il quale propugnò per la quistione pregiudiziale, non si approdò a veruna favorevole soluzione.

Stamane incominciò la discussione degli emendamenti presentati al progetto di legge per l' alienazione dell' asse ecclesiastico. Varii di questi emendamenti vennero accettati dal Ministero, e rispinti dalla Commissione, come quello del Buoncompagni, fatto evidentemente a favorire taluni sodalizii più o meno religiosi. Suppergiù la seduta riuscì lunga, noiosa, inefficace.

Credo che domani verranno svolti emendamenti più importanti, e tra questi non mi ristò dal proclamare quello del deputato Giacomo Servadio, il quale propone che si accordino al Governo 600 milioni, invece dei 400 concessigli dalla Commissione, affinchè dentro il 1868, al più tardi, cessi il corso forzoso dei biglietti di Banca, in compenso della quale cessazione, ed anco perchè rimanga uno sfogo al collocamento dei biglietti, nè siavi soverchio sbilancio nella crisi, che andrà a prodursi nei primi tempi del cambiamento, propone sia dato alla Banca nazionale sarda il servizio delle tesorerie, che adesso è un onere pel Governo.

Sento dire che l' emendamento Servadio sia fortemente appoggiato dal Governo, e siccome l'onor. Servadio è praticissimo nella materia, vado sicuro che il suo emendamento verrà sapientemente svolto.

La falsa idea che il Rattazzi possa aver fatto lega colla sinistra parlamentere, si è fatta strada anco fra i deputati, ed oggi il Massari vi fece allusioni assai palesi. Che che sia per dirsi, io non crederò mai a tale fusione, che sarebbe *confusione*, e ricuserei anco, se il caso avvenisse, fede ai miei occhi stessi, credendolo un' allucinazione o una *feinte* di alto machiavellismo.

Anche la *Gazzetta d' Italia* di stasera smentisce l' assurdo rumore, il quale però ha preso talmente consistenza, da assicurarsi da coloro che diconsi bene informati, come il Crispi chieda per sè, pei suoi, 5 portafogli sui 9 che costituiscono il Ministero e come il Rattazzi abbia già accordato 30 Prefetture alla sinistra, fra cui quella di Napoli al Sandonato, invece del Gualterio.

Impossibile, incredibile, assurdo — vi ripeto!...

Del resto il giornale che poco innanzi vi nominava, fa, nelle sue ultime notizie, delle riflessioni assai vere e sagaci sulla visita di oltre 20,000 Napoletani, quasi tutti elettori, ricevuta dall' ex Re di Napoli durante le feste del Centenario, e sulle parole sfuggite a quell' *ex*, il quale dichiarò por fede, pel successo della causa del legittimismo e della reazione, nel trionfo della *sinistra* parlamentare, la quale componesi in gran parte di deputati delle Provincie meridionali.

Infatti, i reazionarii non potendo più mandar clericali al Parlamento, vi mandano repubblicani e trovano che il conto torna lo stesso, e che, di cotal guisa, l' Italia può disfarsi anche meglio, e più presto.

Questi fatti dan da pensare seriamente, ma mentre credo che siamo in momenti decisivi e perigliosi, credo altresì fermamente che il Governo sia all' altezza della grave situazione, e che saprà prendere gli espedienti, che gli avvenimenti richiederanno, non esclusi i più energici e radicali. Ed infatti, non è egli vero, in politica come in patologia, che a mali estremi occorrono estremi rimedii?

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta serale del 16 luglio.*

Presidenza del vice-presidente *Cavalli*.

Dopo lunga e tempestosissima discussione, che durò tre quarti d' ora, per decidere se si dovesse o no discutere il progetto di legge sulle sentenze dei conciliatori, il presidente Cavalli, vista l' immensa confusione che regnava nell' aula, si copre il capo, e sospende la seduta (ore 9 $^3/_4$). Alle ore 10 la seduta è ripresa. Il presidente consulta la Camera, quale discussione debba aver luogo se quella delle sentenze dei conciliatori, ovvero il progetto Fenzi e Bellini. Dopo prova e controprova, si passa alla discussione del progetto di legge Fenzi e Bellini.

L' on. Fenzi dice esser partigiano della pluralità delle Banche; non dimanda altro che un Istituto fondato mediante legge possa fondersi con un altro Istituto più possente. È già dal 1863 che si agita la quistione della Banca d' Italia.

Tesse la storia delle trattative da quell'epoca in poi, e spiega le cause per cui sinora questa legge non potè venir discussa. Conclude pregando la Camera a prender in considerazione il suo progetto. La Porta rettifica un' asserzione dell' on. Fenzi e prega la Camera a non prendere in considerazione il progetto.

Fenzi replica all' on. La Porta. Il presidente domanda se la proposta Fenzi è appoggiata. È appoggiata.

L' on. Servadio parla contro, e dice che la fusione proposta pregiudica la questione della pluralità delle Banche.

Rattazzi, ministro dell' interno, non si oppone alla presa in considerazione; però vorrebbe che il progetto fosse inviato alla Commissione che lo esaminò per la prima volta. Fenzi risponde all' on. Servadio; ringrazia l' on. Rattazzi, che accetta la presa in considerazione. Lanza parla per un richiamo al regolamento. Lazzaro propone la mozione sospensiva. Briganti Bellini parla per un fatto personale. Nicotera domanda se la Camera è in numero. Si fa l' appello nominale. Si procede al contrappello. La Camera non essendo in numero, la seduta è sciolta (mezzanotte meno un quarto).

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 17 luglio.*

(Presidente *Mari*.)

La seduta è aperta alle ore 12 $^3/_4$ con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Nicotera (per una mozione d' ordine) dimostra l'inutilità delle sedute della sera, non vorrebbe che il nome dei mancanti di ieri sera fosse pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, perchè un appello nominale fatto a mezzanotte non prova nulla.

Parlano sopra questo argomento varii oratori, dopo di che la Camera delibera che i nomi degli assenti non verrà pubblicato.

La Camera delibererà, allorchè sarà in numero, se debbasi o meno continuare a tenere le sedute serali.

Si dà lettura di una lettera del ministro di grazia e giustizia, il quale rende conto dell' inchiesta ordinata dalla Camera sull'elezione del Collegio di Feltre, e dichiara che il potere giudiziario non trovò in quest' elezione motivi per procedere.

Si riprende la discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Presidente. La parola spetta all'on. Majorana-Calatabiano.

Maiorana-Calatabiano svolge il suo emendamento, che consiste a proporre la soppressione delle parole *i legati pii*.

Cancellieri propone che la discussione sugli articoli sia limitata agli emendamenti ed alle soppressioni che furono proposte.

Del Zio si oppone a questa proposta, perchè vuole che a tutti sia permesso lo sfogo dell' impulso della coscienza. (*Oh! Oh!*).

Pres. Annunzia che vi sono 130 oratori iscritti. (*Oh! Oh! Rumori*).

Pescatore propone la seguente deliberazione:

« La Camera, confidando nel senno e nel patriottismo dei suoi membri, e nello zelo del suo presidente, fa voti che la discussione si abbrevii e si limiti alla materia che si riferisce agli articoli e passa all'ordine del giorno. »

Questo ordine del giorno è approvato.

Presidente. La parola è all'on. De Boni.

De Boni svolge il seguente emendamento:

« Tutte le leggi restrittive della libertà di coscienza e dei culti sono abrogate. »

Questo emendamento dovrebbe mettersi a capo dell' articolo 1., ovvero formare l'articolo 1. e così il primo del progetto della Commissione verrebbe ad essere il secondo.

Rattazzi dice che qui non trattasi affatto di libertà di coscienza, sibbene della liquidazione dell'asse ecclesiastico. Una questione così importante quale è quella sollevata dall'on. De Boni, non può essere trattata così sommariamente.

Bortolucci combatte l'articolo 1. della legge.

L' oratore rientra nella discussione generale, cosichè il presidente è più volte costretto a richiamarlo alla questione, ed a fargli osservare che, se si va di questo passo, la discussione non finirà mai e la legge non sarà votata.

Cadolini (per una mozione d'ordine) crede che dovrebbesi impedire agli oratori di rientrare nella discussione generale; bisogna che questa legge venga sollecitamente votata.

Propone che sia data la parola soltanto a coloro, i quali proposero emendamenti; la Camera vedrà poi se è il caso di lasciare parlare gli altri iscritti.

Pres. gli fa osservare che questa proposta fu già fatta dall' on. Cancellieri.

La proposta Cadolini è approvata.

Pres. propone che gli emendamenti vengano votati mano a mano che vengono svolti.

Anche questa proposta viene approvata.

Bon-Compagni propone la seguente mozione:

« Saranno estese a tutto il Regno le disposizioni della legge 1.º agosto 1856 circa le collegiate e benefizii semplici, soppressi per effetto di quella legge in Piemonte e poi nelle Provincie napoletane, nelle Marche e nell' Umbria, ma esistenti ancora dove quella legge non fu mai pubblicata. »

Ferraris (relatore) respinge questo emendamento.

Fiastri dice di avere presentato un emendamento nel senso di quello dell' on. Bon-Compagni.

Domanda che sia prima messo ai voti il suo, come più largo, poichè, se fosse respinto, egli si associerebbe a quello dell' on. Bon-Compagni.

Mancini combatte l' emendamento Bon-Compagni, che distrugge tre quarti del progetto della Commissione.

Massari vuole parlare per una mozione d' ordine. A sinistra si protesta. Vedendo ciò, l' onorevole Massari osserva che quei signori inaugurano sufficientemente male il loro regno di maggioranza. (*Rumori*).

Poi dice di non capire come si vogliano votare degli emendamenti, che poi possono essere contraddetti da altri che verrebbero svolti più tardi.

Crispi combatte la mozione Bon-Compagni.

Minervini presenta e svolge un suo emendamento all' articolo 1.

(Molti deputati abbandonano l' aula.)

L' oratore, dopo avere parlato per un quarto d' ora sopra il suo emendamento, dichiara non calergli che sia messo ai voti, ma bastargli la sodisfazione di avere parlato. (*Rumori.*)

Presidente. Onorevole Minervini, io le faccio osservare non essere cosa nè seria, nè conveniente quella ch' ella fa. Dal momento in cui la Camera dichiarò ripetutamente che interessava sommamente di fare economia di tempo, non mi pare che ad un deputato debba essere permesso di deludere la deliberazione della Camera stessa pel semplice gusto di fare un discorso. (*Viva approvazione su tutti i banchi.*)

Fiastri svolge il seguente emendamento:

In sostituzione dei NN. 5 e 6 dell' articolo 1, si propone di sostituire la seguente disposizione:

« Si estendono a tutte le Provincie del Regno le disposizioni contenute negli articoli 3, 21 e 22 della legge sarda 29 maggio 1855 per quanto riflettono le soppressioni e le devoluzioni dei benefizii semplici e canonicati di *gius* patronato laicale o misto, e delle cappellanie laicali.

« Si estende pure a tutte le Provincie del Regno il disposto dell' articolo 4 della legge 21 agosto 1862. »

In conseguenza di ciò l' articolo 4 rimarrebbe soppresso, meno l' ultimo alinea, e l' articolo 5 verrebbe soppresso intieramente.

Rattazzi (presidente del Consiglio) dichiara che accetta questo emendamento.

Ferraris (relatore) insiste perchè la Camera approvi la soppressione delle cappellanie locali, e spera ch' essa non vorrà, con una deliberazione contraria, disapprovare tutto l' operato della Commissione.

L' oratore si estende molto per ispiegare gl' intendimenti da cui essa fu mossa.

Mancini dice brevi parole per un fatto personale.

Ciccarelli svolge il seguente emendamento:

Il numero secondo dell' articolo primo va riformato così:

« I Seminari, tranne quelli che si trovano nei capoluoghi di Provincia. »

Ai numeri 6 e 7 dello stesso articolo primo sostituire il seguente soltanto:

« 6. Tutte le fondazioni ed istituzioni che abbiano carattere ecclesiastico.

« Art. 2. Le cappellanie laicali sono disciolte, ed i beni di cui furono dotate rimangono liberi ai fondatori od agli eredi dei medesimi. »

L' articolo 5, per le cose già discorse, deve modificarsi nel modo seguente:

« Art. 5. Dopo la morte degli attuali investiti dei canonicati, delle abbazie, dei benefizii e delle prelature, una metà della rendita inscritta in corrispondenza dei beni devoluti al demanio dello Stato, per quanto i predetti beni derivino da fondazione o dotazione fatta dal patrono, verrà trasferita in libera proprietà ai patroni od agli eredi loro.

« Dal valore intiero di tali istituzioni sarà sempre prelevato, per l'adempimento dei pesi di culto inerenti all' ente morale soppresso, tanta parte della rendita inscritta, per quanto corrisponda all' ammontare dei pesi stessi capitalizzato al 5 per cento. »

Il secondo comma dell' articolo sesto deve modificarsi così:

« Si potrà nel frattempo provvedere ai soli Vescovati od Arcivescovati, che siano rimasti o rimarranno vacanti, in conformità del diritto pubblico ecclesiastico vigente nel Regno, e con la condizione fermata nel numero secondo dell' articolo primo. »

All' articolo 24 aggiungere:

« Tutte le leggi anteriori che si riferiscono alle cappellanie laicali sono abrogate. »

Mannetti presenta il seguente emendamento al § 3:

« I canonicati, i benefizii, le cappellanie che nelle chiese cattedrali sono soggette a patronati laicali e non governativi. »

Abignenti svolge la seguente proposta:

« Non sono più riconosciuti come enti morali:

« 1. I capitoli delle chiese collegiate, le chiese ricettizie, le comuni o le *cappellanerie corali*, salvo, per quelle che hanno cura d' anime, un solo beneficio per *congrua parrocchiale*;

« 2. I seminarii, tranne uno *dei chierici* per ogni arcidiocesi *con suffraganee*;

« 3. I canonicati, i *mansionati*, ec.;

« 4. (Tale quale);

« 5. « (Tale quale);

« 6. Le prelature, le cappellanie ecclesiastiche, sacerdotali e laicali;

« 7. Le fondazioni, i legati pii *aventi propria esistenza*, i patronati ed altre simili, ecc. »

Parlano sopra questo emendamento gli onorevoli Ferraris (relatore), Tecchio (guardasigilli) e Abignenti, ma la voce degli oratori non giunge fino a noi.

Atenolfi svolge il seguente emendamento all' art. 1:

« Nulla è innovato circa le chiese ricettizie con cura di anime, rimanendo ferme a questo riguardo le disposizioni della legge 7 luglio 1866. »

Lazzaro crede che questo argomento ha bisogno di essere studiato più maturamente e propone il rinvio di questo emendamento alla Commissione.

Ferraris (relatore) vi si oppone, e spiega le ragioni che muovono la Commissione a mantenere il suo articolo.

Lazzaro sostiene che i beni delle chiese ricettizie spettano ai Comuni.

Pescatore crede che bisogna prima di tutto stabilire se queste chiese sono d' istituzione laica, oppure d' istituzione ecclesiastica.

Presidente crede che il seguito di questa discussione potrà avere luogo domani.

Nicotera propone che per guadagnare tempo la Camera tenga, a cominciare da venerdì, la seduta alle 8 della mattina, duri fino a mezzogiorno, ricominci alle 2 e termini alle 7. (*Rumori.*)

Cadolini vorrebbe che si osservasse strettamente il mezzogiorno, come ora di riunione della Camera. Sei o sette ore di lavoro sono già molto, senza contare che ai deputati sono necessarie non poche ore per lavorare nelle Commissioni.

Nicotera insiste nella sua proposta.

Voci. La Camera non è in numero.

La seduta è levata alle 6 e mezzo.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 17:

Il corrispondente fiorentino del *Corriere Mercantile*, ordinariamente ben informato, conferma l'esistenza delle voci che corrono sui preparativi che si fanno per tentare un colpo su Roma.

« Sulla frontiera pontificia, scrive egli, a Firenze, a Genova se ne parla ugualmente e senza mistero, sulle piazze; si enumerano i mezzi e si dichiara francamente lo scopo dell' impresa; si va fino a dire che il Governo è connivente; arte che da qualche anno dovrebb' essere screditata, dopo tristi disinganni, ma che è sempre buona ad illudere od a rendere dubbiosi. »

Altri giornali confermano la stessa notizia.

Noi crediamo quindi più necessario che mai mettere in guardia gl' illusi, e ripetere ciò che ieri dicemmo, che il Governo del Re non solo è assolutamente deciso di opporsi a qualsiasi tentativo, ma che sono state prese le più complete misure per impedire che gl' impegni assunti siano violati.

Scrivono da Roma alla *Nazione*, che il Comitato nazionale ed il Centro d' insurrezione, deponendo ogni rancore, si fusero insieme e costituirono un nuovo Comitato col titolo di *Giunta nazionale romana*. Fu pubblicato un proclama, con cui questo avvenimento viene reso noto ai Romani.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 17 corr.

Il generale Menabrea si reca a Venezia per la stagione dei bagni. Si sta allestendo colà nel palazzo Reale l' appartamento che gli spetta quale primo aiutante di campo di S. M.

E più oltre:

Il noto professore Brasseur, procuratore del conte Langrand-Dumonceau, giungeva ieri a Milano proveniente da Brusselles. Probabilmente, il suo ritorno in Italia si rannoda alla speranza di raccogliere alla sua volta la successione dell' Erlanger nell' affare sull' asse ecclesiastico.

Processo Berezowski. — Attentato del 6 giugno contro l' Imperatore di Russia.

Il 15 ebbero luogo, come ha già annunziato il telegrafo, i dibattimenti contro un' altra vittima del fanatismo politico. La lunghezza dei resoconti che troviamo nei giornali di Parigi, e il difetto di spazio ci impedisce di riprodurli con una certa estensione. Noi pubblicheremo però quel tanto che prova che Berezowski è un fanatico convinto, che arrivò sino alle ultime conseguenze; ch' ei non conobbe il pentimento, come non conobbe la paura del patibolo, dal quale i giurati francesi, coll' ammissione delle circostanze attenuanti, l' hanno salvato.

L' udienza comincia alle 10 e mezzo, la sala è piena zeppa di gente; si notano nelle tribune riservate parecchi personaggi importanti dell' emigrazione polacca e funzionarii pubblici. L' accusato, così la *France*, è un giovane dalla tinta pallida; i suoi capelli di colore castano oscuro circondano la sua fronte alta e regolare. Egli porta barba e mustacchi. Il suo braccio sinistro è ravvolto in una stoffa di seta nera. Berezowski sorride al suo difensore, l' avv. Emanuele Arago, e si intrattiene qualche momento con lui; egli salutò anche alcune persone di sua conoscenza che stavano nella sala. Egli parla piuttosto stentatamente il francese.

È escluso dall' istruzione che egli avesse complici. L' atto d' accusa racconta il fatto dell' attentato, come già fu riferito da tutt' i giornali, compreso il nostro, e narra pure, senza dir nulla di nuovo, gli antecedenti dell' accusato. Egli, contro il volere del padre, che lo ha maledetto, si arruolò tra gli insorti nel 1863, vi stette alcune settimane, dopo di che si recò in Gallizia, ove soggiornò un anno. Quando questa Provincia fu posta in istato d' assedio dal Governo austriaco, si recò a Parigi, ove egli condusse una vita irreprensibile. Dall' agosto 1866 egli lavorava presso il sig. Gouin, quando l' annunzio dell' arrivo dell' Imperatore Alessandro turbò il suo animo, e gli fece accogliere sinistri divisamenti. Da quel dì egli preparò i mezzi per uccidere l' Imperatore. Egli comperò l' arme, comperò la polvere, e pareva in preda ad un idea fissa.

Fu trovato nel suo paletot un libro sulla Polonia, nella quale era segnata una pagina, che conteneva il giuramento di Kilenski, così formulato: « Io mi obbligo a preparare tutti i mezzi possibili per far riuscire l' insurrezione. » È noto il modo con cui si compiè l' attentato del 6 giugno; è nota la parte che vi ha rappresentato il signor Raimbeaux, il quale salvò la vita ai due Imperatori, frapponendosi tra l' assassino e le vittime col suo cavallo, che restò ferito. Si è verificato in fatti che se la palla non fosse stata fermata, essa avrebbe colpito nel petto uno dei due Sovrani tenendo conto della altezza della ferita fatta orizzontalmente al cavallo del signor Raimbeaux, e della posizione dell' animale rispetto a Berezowski.

Berezoswki ha confessato tutti i fatti, si è mostrato pieno di odio contro l' oppressore della sua patria, manifestò il più vivo dispiacere di non essere riuscito, e riconobbe in sè una sola colpa; quella di aver tradito l' ospitalità della Francia, non rispettando il sovrano che era suo ospite. È noto aver egli detto nell' istruzione, a chi gli affacciò la possibilità di colpire l' Imperatore dei Francesi, che una palla polacca non avrebbe colpito mai un cuore francese.

— Ma con qual diritto, gli disse il presidente, attentavate voi alla vita dello Czar?

Berezowski. Io ne aveva il diritto (*con voce commossa.*) Egli ha ucciso il nostro paese, ne ha sterminato gli abitanti. Con un frego di penna egli mandava tutti in Siberia, e io non avevo il diritto di vendicarli?

Pres. Voi non avevate il diritto di arrogarvi questa missione; essa non vi apparteneva.

Ber. Questa missione, signor presidente, io la trovava nel mio cuore oppresso dai mali del mio paese.

Pres. Ma se non consideravate l' Imperatore di Russia come vostro sovrano . . .

Ber. Oh! no . . .

Pres. Egli era almeno il vostro simile, e nessuno ha il diritto di attentare alla vita de' suoi simili.

Ber. Lo Czar! egli non è mio simile, non si sa con qual nome chiamarlo lo Czar; non si può onorare il suo nome.

Pres. Ma voi sostenete qui la teoria del regicidio e Dio proibisce di uccidere.

Ber. Io non sono Dio . . .

Pres. No, voi non siete Dio. (*Ilarità tosto repressa.*) Voi avete detto in uno dei vostri interrogatorii che avevate giudicato voi stesso lo Czar. Voi non avete il diritto di giudicare i Sovrani.

Ber. Lasciando vivere lo Czar, alla sua morte Dio l' avrebbe cacciato in inferno; mentre espiando la sua condotta colla morte che io voleva dargli, egli sarebbe stato più felice nell' altro mondo.

Pres. E se la vostra palla avesse colpito *un altro?*

Ber. Io sapeva che la mia palla non poteva colpire l' Imperatore dei Francesi.

Pres. Ma se il cavallo del sig. Raimbeaux non avesse coperto le vittime, sapete voi, ove sarebbe andata la vostra palla? Voi avete detto nell' istruzione, che una palla polacca non poteva uccidere l' Imperator dei Francesi. Questa è una frase, e non una risposta. Se il cocchiere avesse affrettato il cammino, il cavallo del sig. Raimbeaux restava indietro, e voi avreste colpito l' Imperatore dei Francesi.

Ber. Oh! no, io era sicuro della mia arma. (*Movimenti.*)

Pres. Prima di udire i testimonii a carico, sospendiamo l' udienza.

Il difensore, avv. *Emanuele Arago*, vuole che si prenda nota che un personaggio straniero, il capo della polizia russa, ha assistito al primo interrogatorio dell' accusato.

Si ascoltano quindi i testimonii a carico e a difesa, che non riferiscono nulla di saliente.

Il proc. *Marnas* sostiene l' accusa, e domanda un verdetto di colpabilità puro e semplice.

L' avv. *Emanuele Arago* sostiene la difesa. Le arringhe i giornali di Parigi si riservano di darle il dì seguente.

È noto già dal telegrafo, che il verdetto dei giurati ammise le circostanze attenuanti, e che Berezowski fu condannato ai lavori forzati a vita. Notiamo il tatto squisito del presidente sig. Berthelin, il quale non ha dato sfogo a quelle declamazione, alle quali qualche altro non avrebbe forse saputo resistere. La giustizia è troppo alta per fare le prediche agli accusati. Ella punisce e non catechizza.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 17. — **La *Corrispondenza provinciale* annunzia che il Re sollecitò il Decreto di nomina di Bismarck a cancelliere federale. La Danimarca non rispose finora alla Nota prussiana. La voce del richiamo di Goltz è senza fondamento. Nulla si sa sul richiamo di Benedetti.**

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 17 luglio.

	del 16 luglio	del 17 luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 95	68 82
» 4 $^1/_2$ %	99 35	99 50
Consolidato inglese	95 —	94 $^7/_8$
Rend. ital. in contanti	50 —	49 75
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	50 05	49 70
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	327 —	327 —
» » in contanti	330 —	331 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	366 —	355 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	243 —	241 —
Ferr. Vittorio Emanuele	71 —	71 —
» Lombardo-Venete	382 —	380 —
» Austriache	466 —	466 —
» Romane	72 —	72 —
» » (obbligaz.)	111 —	112 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 luglio.

	del 16 luglio.	del 17 luglio.
Metalliche al 5 %	59 20	58 80
Dette inter. mag. e novemb.	61 70	61 40
Prestito 1854 al 5 %	69 75	69 50
Prestito 1860	90 30	89 60
Azioni della Banca naz. austr.	716 —	713 —
Azioni dell' Istit. di credito	189 10	188 80
Argento	124 —	124 75
Londra	126 40	127 40
Il da 20 franchi	10 11	10 17 $^1/_2$
Zecchini imp. austr.	6 04	6 08

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 luglio.

Sono arrivati: da Trieste, pielego ital. *Tommaso*, patr. Caime, con merci, all' ord.; da Castel Vitturi, pielego austr. *Giulivo Milanese*, patr. Bonacich, con vino, all' ord.; da Molfetta, il pielego ital. *Marietta*, patr. Salvemini Modesti, con vino per G. Mattiazzo; da S. Gio. di Brazza e Selve, il pielego ital. *Lindoro*, patr. Tobia Salvagno, con olio e legna, all'ord.; da Monopoli, il trab. ital. *Maria*, patr. Menga, con vino per De Martino; da Sunderland, il barck ingl. *Janet Dagleish*, cap. Matthews, con carbone per Giovellina.

Continua il buon umore quasi d'ogni mercanzia, ma negli olii forse più che di alcun' altra. Acquistavansi olii di cotone viaggianti per ispeculazione, con avanzamento dei prezzi. Anche in quelli di oliva, gli affari di consumo si fanno più attivi; si parlava ben anco di una obbligazione di qualche conto d' olii di Dalmazia, ma il prezzo non si rileva con precisione, per cui ommettiamo dirlo fino al momento di venire assicurati. Si conchiusero nuovi affari negli spiriti, pronti, con avanzo dei prezzi, che si esterna anche per le vendite a consegnare. Le vendite nelle granaglie seguono rare anche per consumo; per altro più sostenute ancora pel riso. Rovigo e Treviso non offrivano importanza d' affari, nè varietà. Grandi acquisti se ne fanno in Inghilterra, ed a Marsiglia ancora, perchè in tutta la Francia subivano aumento, in causa d' irregolarità nella stagione, che infuse qualche apprensione. A Parigi, le farine erano aumentate di fr. 1 : 50 che dovevasi ribassare, e nella settimana, dei 138 mercati di Francia, 92 erano aumentati, 35 stazionarii, 11 ribassati. Anche in Germania aumentavano le granaglie, nel Belgio, e sulle piazze del Reno specialmente. In Odessa se ne facevano acquisti di cetw. 102,000; ivi però erano disposte a ribasso.

Le valute d' oro vennero un poco più domandate col disaggio di 4 $^1/_2$ per % in confronto del valore austr. abusivo; il da 20 franchi a f. 8 : 10 $^1/_4$; la Rendita ital. veniva più offerta a 50 $^1/_4$; la carta da 94 $^1/_8$ ad $^1/_4$; le Banconote austr. ad 80 $^1/_4$, e per sino a 79 $^3/_4$ in obbligazione di consegna fino a settembre; il Prestito veneto a 70, ed in tutto il resto, molto pochi gli affari. Lire 100 in buoni si cambiavano verso f. 38 a f. 38 : 06 effettivi. Le transazioni furono un poco più vive.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . da franchi	50 25	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	» 50 —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 80 15	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana. lire ital.	» 21 25	» — —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 $^1/_2$	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 15
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 $^1/_2$	10 13 $^1/_2$
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	40 18
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 10	» di Roma	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 luglio.

Albergo Reale Danieli. — S. E. Pini Bey, con famiglia e seguito. — Sigg. Coradini A., - Watkins J., - Garofoli G. B., - Carulla J., - Isern T., tutti poss. — Frehlich, con moglie. — De Robiano A., conte. — De Unamuno, conte, con famiglia.

Albergo l' Europa. — Besabraseff Voldemar, con moglie, - Sig.ª Lesbrock-Muchailovsky, - Dawkins, con sorella, - Sefendaki, - Hingston, dott., - Neustetel W., - Cruven S., tutti poss.

Albergo Vittoria. — De Tarteron E., - Rigamonti G., - Galantino, conte, tutti tre con moglie. — Romano P., cav., con famiglia. — Bellini Teobaldo.

Albergo la Luna. — Monti, dott. — Nail E., - Rousteau, - Golbis, - Boileau, tutti quattro eccles. — Ballarini, privata. — Sarti Savonerola, r. capit. — Santino G., con famiglia. — Schobelt, - Golvsch, - Casartelli G., - Rumon Beltrame, - Branca P., - Berti C. A., tutti poss. — Furlani A., agente. — Kahn, negoz. — Zadari G., professore. — Teixeira de Mattes H. — Crivelli-Visconti, r. capit. di cavall.

Albergo Barbesi. — Cappelli M., cav., con famiglia. — Fantoni A., conte, con moglie. — Gouzk H., - Sigg.ᵉ Handley, - Hayward, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Ronhand, - Mirvell, - Estreme Peyands, tutti tre eccles. — Filippini Calzoni, - - Della Volta Perani, - Roberts M. H., - Eckhardt F. M. E., tutti quattro con famiglia, - De S. Barile P. G., - De Meysenbug M., - Herzen Olga, - Salvagnini O., tutti possid. — Helm T., direttore dell' Ospitale universale di Vienna, con moglie.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Visconti-Venosta E., deputato al Parlamento italiano. — Copelette A., - Cassanta F., dott., ambi poss.

Albergo Nazionale. — Di Beaumont, marchesa, con famiglia e seguito.

Nel giorno 17 luglio.

Albergo l' Europa. — Sig.ª Kearm, con famiglia, - House H. A., con moglie, ambi poss.

Albergo Vittoria. — Leambro D. — Moore J. A. — Childress J. M. — Gray C. — Rovida, ingegn., con famiglia. — Contini C., - Riboti P., ambi avv. — Magnaghi Maria.

Albergo la Luna. — Martel, - Toraldo I., - Tesauro C., cav., tutti tre poss. — Nacamuri A., negoz. — Gazzari D., dott. — Serra, canonico. — Condari Epaminonda.

Albergo al Vapore. — Vatri D., - Belli C., - Galvagni F., - Peroni G., - Inama C., tutti dott. — Montegnano, - Carcassonne E., - Riedmiller A., tutti negoz. — Piastra C., - Cescutti P., - Difnico F., - Brusco G., - Pavini A., - Donati D., - Beltrame O., - Maboni L., tutti poss. — Richard L., ingegn. — Chiesi, r. capit. — Berardi don A. — Sossi A., impiegato.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 luglio, ore 12, m. 5, 57, s. 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 17 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337''', 20	336''', 90	337''', 01
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	19°, 5	24°, 0	17°, 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	17°, 0	19°, 6	15°, 2
IGROMETRO	71	71	71
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Semisereno
Direzione e forza del vento	N. N. E.	S.	S.³

QUANTITÀ di pioggia . . . . —

OZONOMETRO: 6 ant. 7°; 6 pom. 5°

Dalle 6 antim. del 17 luglio alle 6 antim. del 18:

Temperatura: massima . . . 24°, 7; minima . . . 17°, 0

Età della luna . . . . giorni 16

Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 luglio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario in Italia; il cielo è sereno, il mare è calmo; spira forte il vento di Libeccio.

Anche in Inghilterra, il barometro è stazionario, meno al Nord. Esso alza in Francia ed in Spagna.

La stagione è calma.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 19 luglio, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 $^1/_2$ pom., in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Giovedì 18 luglio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Bellotti-Bon. — *Gli onesti*, di A. Torelli. — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 15 luglio. Nessun arrivo:

- - Spediti:

Per *Barletta*, scooner ital. *Tre Fratelli*, di tonn. 76, patr. Dellisanti A., con 1 part. fagiuoli alla rinf., 12 col. vasellame di maiolica e bot. vuote usate.

Per *Corfù e Cefalonia*, scooner ital. *S. Spiridione*, di tonn. 123, cap. Barolini V., con 27 col. stuoie, 2 col. stoppa, 109 cas. seppie secc., 1 cas. vetrami, 25 col. riso, 1 col. ferramenta, 15 bot. terra bianca, 1 cassetta cera, 1 col. libri, 150 risme e 150 maz. carta, 24 maz. cerchi di legno, 12 bar. petrolio, 1 cas. carte da giuoco, 10600 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Crillovich P., con 41 col. cordaggi, 20 col. riso, 30 pez. tavole di noce, 3 bot. grasso, 2 bal. radice, 6 col. pelli, 2 col. stoppa, 8 bar. chiodi, 41 col conterie, 157 bal. canape.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Lombardich M., con 3 cas. sapone, 1 col. pelli, 15 bar. arg. vivo, 5 bal. cera, 1 cas. rame monet., 2 col. ferramenta, 1 cas. inchiostro, 1 cas. conchiglie, 32 col. frutti freschi, 10 col. verdura, 11 col. manifatt., 1 cas. acqua min., 23 col. conterie, 425 col. carta, 1 cas. carne salata, 90 pac. lavagna, 1 bal. vele da bastim.

MERCATI.

Marsiglia 13 *luglio*.

Le molte domande dall'interno erano causa di nuovo aumento nei cereali, nei grani specialmente, per mancanza dei disponibili. Anche a Parigi, le farine erano aumentate di fr. 1:50 in cambio di ribassare come erasi aspettato. Aumentavasi su di ogni mercato di Francia può dirsi, perchè su 138 mercati, 92 aumentarono, 35 non subirono cangiamento, e 11 solamente ribassavano. Prezzi sostenuti si hanno dal Belgio, nelle principali piazze della Germania, e specialmente sul Reno. Si odono forti lagnanze sulla segala; l'orzo darà, forse, miglior risultato, e l'avena sarà poca e cattiva. Gli zuccheri hanno aumentato per molte vendite; chiudevano più calmi. Migliore è la domanda nei caffè, che si vendevano, di S. Domingo, a fr. 70, sconto 2, e di Rio, da fr. 55 a fr. 59:55 a consegna. Olii di oliva a fr. 117:18, e per consegna nel 1868, pei primi sei mesi, da fr. 115:60 a fr. 117:20, nè mancano compratori. Sete, da fr. 100 a fr. 106. Nullità d'affari nei bozzoli.

Treviso 17 *luglio*

Frumento da austr. lire 18:— a 21:—.
Frumento nuovo da austr. lire 16:— a 18:—
Formentone, da austr. lire 12:50 a 13:15.
Avena da austr. lire 7:75 a 8:— ogni 100 libbre grosse trivigiane.
Segala da austr. lire 8 a 8:50 al sacco.

Pest 13 *luglio*.

Anche in questa settimana molti affari si sono fatti nei cereali con aumento di soldi 20 a 40 nei frumenti, dei quali, pronti, se ne acquistavano metz. 50,000, e 20,000 a consegna per agosto e settembre. Anche la segala fu ricercatissima a consegnare; se ne negoziarono metz. 50,000 fino ad ottobre. Avena vecchia da f. 1:55 a f. 1:65, da 30 a 40 mila metz. fino a f. 2. Formentone anche per metz 40,000 da f. 2:75 a f. 2:85. Ravizzone da f. 4 $^{3}/_{8}$ a f. 4 $^{3}/_{4}$, e olio di ravizzone da f. 21 $^{3}/_{4}$ a f. 22; raffinato, a f. 23 $^{1}/_{2}$. Spirito in aumento da soldi 51 a 51 $^{1}/_{2}$; strutto a f. 35 $^{1}/_{2}$; le pelli sono in aumento; fiacche solo le conce.

Temesvar 12 *luglio*.

La continuazione delle piogge vieta gli asciugamenti, e da ciò si ebbe l'aumento delle granaglie, che salivano di 5 a 10 soldi nel frumento; la segala nuova si pagava da f. 2:45 a f. 2:50; formentone vecchio da f. 2:40 a f. 2:50; avena vecchia da f. 1:35 a f. 1:40, e 20 per $^{0}/_{0}$.

Londra 13 *luglio*

Cotone, calmo, $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$ di ribasso; middling Orleans 10 $^{1}/_{2}$; middling fair 7 $^{3}/_{4}$; vendite dell'ottava, balle 56,350; ieri, balle 10,000; importazione, balle 74,500; deposito, balle 748,600. Zucchero, debole; venduti viaggianti 7 carichi; caffè, sulla piazza, fermo Ceylan nativo 61 $^{1}/_{2}$, caricazioni senza offerte. Sego, ottobre a dicembre 45 $^{1}/_{2}$. Frumento Odessa Ghirka arrivato 56 $^{1}/_{2}$ ad $^{1}/_{4}$; formentone Enos 37 $^{1}/_{2}$; orzo Danubio, maggio 31; segala 36. Cambio Vienna e Trieste 12:80 ad 85. Consolidato 94 $^{7}/_{8}$ a 95.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 14206-4858 Sez. I. 666

Municipio di Venezia.

AVVISO.

Nel giorno 11 agosto di quest'anno deve seguire come annualmente, la estrazione a sorte della grazia dotale di toscane lire duecento lasciate dalla signora Carolina Basevi nata Bloch in favore di una onesta figlia di gondoliere nicolotto.

Si prevengono quindi le aspiranti che le rispettive istanze da prodursi a questo protocollo municipale, non più tardi del giorno 6 agosto p. v., devono essere corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita del padre;
b) attestato di buoni costumi, in cui sia pure espresso esser essa figlia di un gondoliere nicolotto;
c) prova di esser prossima a maritarsi.

Restano poi avvertite le aspiranti stesse che, la dote alla graziata non verrà corrisposta se non seguito il matrimonio, il quale, come fu disposto dalla testatrice, deve verificarsi entro l'anno corrente ed in Venezia.

Venezia, 7 luglio 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

Il Segretario,
Celsi.

N. 688. VIII. 671

REGNO D'ITALIA.

Provincia del Friuli — Distretto di Sacile.

Il Sindaco del Comune di Budoia.

AVVISO.

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale di Budoia del giorno 29 maggio 1867, dovendosi provvedere al personale insegnante delle scuole elementari comunali, viene aperto il concorso a tutto il 10 agosto p. v. 1867 ai seguenti posti di maestro.

I. Maestro di classe III. al quale va annesso l'annuo stipendio di it. L. 1000.

II. Al maestro di I e II classe cui va annesso lo stipendio di annue L. 800.

Gl'aspiranti dovranno presentare a questa Giunta municipale la rispettiva istanza di concorso entro il suddetto termine corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato del Sindaco del proprio Comune che attesti la moralità dell'aspirante;
c) Fedina politica;
d) Fedina criminale;
e) Attestato di idonea fisica costituzione;
f) Attestato di studii percossi e certificato di metodica;
g) Patente d'abilitazione all'isegnamento.

Saranno da unirsi tutti gli altri documenti, provanti i servizii prestati, e tutti estesi e muniti delle marche da bollo a senso della vigente legge; e si avverte che la nomina è di competenza del Consiglio comunale vincolata all'approvazione del R. ispettore scolastico provinciale.

Dalla residenza municipale,
Budoia 4 luglio 1867.

Il Sindaco,
ALESSANDRO NAPOLEONE DELLA IANA.

Il Segretario.
G. Steffinlongo.

N. 998. 610

Provincia di Vicenza.

Distretto di Asiago — Comune di Roana.

La Giunta municipale,

AVVISA:

Che a tutto il giorno 31 agosto 1867, è aperto il concorso al posto di Segretario comunale coll'annuo soldo d'ital. L. 800 ed a quello di cursore coll'annuo soldo d'ital. L. 365

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il fissato termine le loro istanze a questa Giunta municipale corredandole degli attestati comprovanti la loro idoneità ed i servigi eventualmente prestati

La nomina spetta al Consiglio di questo Comune.

Roana, 6 luglio 1867.

Il Sindaco, D.r FABRIS.

N 518. 602

REGNO D'ITALIA

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo

La Giunta municipale di Orgiano

AVVISA:

Sistemata dal comunale Consiglio nella seduta del giorno 14 maggio p. p., la pianta del personale destinato in servigio di questo Ufficio, resta aperto il concorso ai posti di

Segretario, coll'annuo soldo di it. L. 1095
Scrittore. " " " 500

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo legate a questo protocollo, entro tutto il 6 agosto p. v. corredate dei documenti:

a) fede di nascita;
b) certificato di nazionalità italiana;
c) attestato medico di buona costituzione fisica.

All'istanza di Segretario sarà unita la patente di abilitazione, ed a quella di scrittore dovrà essere unito il certificato delle scuole percorse; e sarà pure accettato ogni altro documento comprovante i servigi prestati.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale.

Orgiano, 6 luglio 1867.

Il Sindaco.
L. SACCHIERO.

Gli Assessori,
A. Chiarotto.
D. Vanzari.
F. Fasolo.

Il Segretario p.°
G. Lorenzoni.

al N. 1697 San. 677

REGNO D'ITALIA

Provincia di Rovigo.

Il Municipio della città di Badia.

AVVISO.

Si apre il concorso per l'istituzione d'una terza condotta medico-chirurgica-ostetrica in questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo Municipio entro il 30 corrente al più tardi, corredate dai documenti, muniti del bollo normale, che seguono:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia, ed ostetricia;
d) Licenza di vacinazione;
e) Certificato comprovante la pratica biennale come medico chirurgo ostetrico presso un Ospitale pubblico, oppure di avere sostenuto non meno di un biennio di lodevole servizio, nella stessa qualità, agli stipendii di qualche Comune.

Il circondario assegnato a questa terza condotta è posto in piano con istrade parte in ghiaia, parte in sabbia, la maggior parte buone; abbraccia le frazioni esterne di Villafora, Boscovecchio, e Colombano; ha una periferia di appena 5 miglia circa; ha una popolazione di 1700 anime, 2/3 delle quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Lo stipendio assegnato è di it. L. 1500, e 300 per indennizzo del cavallo.

Il Medico avrà l'obbligo di domiciliare nel centro della città.

La nomina e di spettanza del Consiglio comunale.

Dal Palazzo Municipale,
Badia, 5 luglio 1867.

Per la Giunta, *Il Sindaco*,
DAL-FIUME.

Il Segretario, Manfro.

N. 434. 614

Provincia di Udine — Distretto di Pordenone,

Municipio di Porcia.

AVVISO.

A tutto il mese di agosto p. v., è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, alla quale è annesso l'annuo emolumento di L. 1500 italiane, compreso la indennità pel cavallo. Il totale della popolazione ammonta a 3280 abitanti circa; di cui oltre la metà circa avente diritto ad assistenza gratuita. Il Comune è diviso in cinque Frazioni; è tutto in piano, le strade sono tutte carreggiabili, e la residenza è in Porcia. L'aspirante insinuerà la propria istanza a questo Ufficio municipale corredata dai documenti sottoindicati; cioè: *a)* fede di nascita; *b)* certificato di fisica costituzione; *c)* diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed all'innesto del vaccino; *d)* attestato di aver fatta lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale o di avere sostenuta una condotta sanitaria. La nomina spetta al Consiglio comunale di Porcia, salva la superiore approvazione.

Porcia, 14 luglio 1867.

Il Sindaco,
PORCIA conte ERMES.

N. 658. 680

REGNO D'ITALIA

Provincie di Vicenza, Padova e Verona

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO DI CIRCOSTANZA,

Guà parte destra in Vicenza.

AVVISO.

Attese straordinarie emergenze, la scadenza del gettito di fiorini 15079:40 annunciato coll'avviso presidenziale 30 giugno p. p., N. 639 viene protratta a tutto il giorno 31 agosto prossimo venturo.

Rimangono del resto inalterate e ferme tutte le altre condizioni portate dall'avviso suddetto relative all'importo del carico, ed alle modalità della esazione.

Con altro avviso verranno indicati i giorni nei quali avrà luogo l'esazione nei singoli Comuni, e particolarmente le persone nelle cui mani i pagamenti saranno a ritenersi legalmente effettuati.

Dalla Presidenza consorziale,
Vicenza 13 luglio 1867.

I Presidenti,
BORT. dott. SACCARDO — GIO. ETTORE dott. BOLLINA.

Il Segretario, avv. E. Fiorioli.

N. 1478. EDITTO. 613

L'I. R. Pretura, qual Giudizio in Gradisca invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Nicolò Marizza q.m Antonio di Gradisca, morto il 4 febbraio a. c. con testamento, a comparire il 20 agosto p. v. alle ore 9 ant. innanzi a quest'I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura
Gradisca 20 giugno 1867.

NUOVA PUBBLICAZIONE

del vero *Drago Rosso*, o *l'arte di comandare agli spiriti celesti, terrestri, aerei ed infernali, con più segreti*; un volume di 128 pag. in 16; viene spedito per L. 5. da Maria Puches, la celebre Sonnambula di Parigi, la quale è giunta in Milano. Essa si fa un dovere d'informare i poveri sofferenti, che inviandole due capelli, e i sintomi dell'amalato, con vaglia di L. 3 cent. 50. al riscontro avranno la loro cura; via dei Ratti, 5 p. 3.°, Milano. 683

681

Società veneta montanistica.

AVVISO.

Sono invitati i sigg. socii ad intervenire personalmente, o mediante procura ad un socio (§ 25), al convocato generale straordinario, che sarà tenuto nel giorno di venerdì 23 p. v. agosto alle ore 12 merid precise, nel Casino dei commercianti, Procuratie S. Marco.

L'adunanza sotto la osservanza dello Statuto avrà ad occuparsi dei seguenti oggetti:

1. Sostituzione al capitolo IV dello Statuto, del capitolo addizionale ammesso dal convocato 26 p. giugno e cambiamenti relativi nello Statuto medesimo, come richiede il R. Sindacato sulle Società commerciali, ed Istituti di credito.

2. Sulla proposta aggiunta al § 12 dello Statuto, relativamente alla necessità dell'assenso del Consiglio d'amministrazione alla cessione delle azioni.

3 Nomina dei sette membri del Consiglio d'amministrazione nei termini voluti dalla nuova legge, i quali entreranno in funzione tosto comunicata l'approvazione superiore, cessando allora l'attuale Direzione.

4. Nomina di due revisori, ed un supplente, per l'amministrazione dell'anno in corso.

Venezia, 17 luglio 1867.

La Direzione,
COMELLO GIUSEPPE,
PETICH FRANCESCO,
DE KUNKLER ADOLFO,
GASPARINI GIORGIO.

B. Luciani, *Segret.*

582

Azienda assicuratrice.

In seguito alla sospensione generale delle preesistenti Agenzie provinciali e distrettuali dipendenti dall'infrascritta, essendone stata concentrata già in Venezia l'intera amministrazione delle operazioni sociali pendenti in queste Provincie, — si compiaceranno i P. T. signori assicurati rivolgersi d'ora innanzi per qualsiasi evenienza riferentesi ai vigenti contratti e polizze d'assicurazioni in corso, presso la stessa Società alla sottosegnata

Rappresentanza veneta dell'Azienda assicuratrice di Trieste, sotto le Procuratie Vecchie, all'Orologio, N. 144 rosso.

Venezia, nel luglio 1867.

607

Grande deposito mobiglie

da vendersi a prezzo di fabbrica, posto in Calle Larga S. Marco, nel locale dello Stabilimento Mercantile, N. 4391 A., p. p.

MOSÈ ASNAGHI.

682

RIATTIVATO TRATTENIMENTO

allo

Stabilimento bagni

a S. Maria Elisabetta di Lido

al levare del sole del dì del **Redentore**, 21 luglio 1867, vi sarà,

musica e cori cittadini

i quali faranno parte della sagra nella notte sopra barche illuminate, indi si dirigeranno verso lo Stabilimento suddetto.

BIGLIETTO D'INGRESSO

ITALIANI CENTESIMI 25.

(in moneta spicciola)

ELENCO *dei pezzi in musica che i signori professori si assunsero di eseguire.*

1. *Marcia dello Statuto*, m.° Coccon.
2. Gran sinfonia del *Guglielmo Tell*, m.° Rossini.
3. Inno a Vittorio Emanuele II, di *Venezia libera* cantato dai coristi del gran Teatro della Fenice, con accompagnamento della banda, del m.° Antonio Aloysio
4. *I Canti napoletani*, eseguito dalla banda, del m.° Coccon.
5. Coro Brindisi, con accompagnamento della banda, del m.° Placido Meneguzzi.
6. Grande aria nell'opera *La Vestale*, eseguita dalla banda, del m.° Mercadante.
7. Coro di pescatori a sole voci, del m.° Tessarin.
8. Valzer della Guardia nazionale, m.° Coccon.
9. Coro a Venezia, con accompagnamento della banda, m.° Ivansich.
10. Sinfonia nell'opera, *Faust*, m.° Donizetti.
11. Coro *Giovanna di Gusman* a sole voci, m.° Verdi.
12. Galopp. *i Fiori*, m.° Coccon.
13. Gran coro nell'opera *Faust*, m.° Gounod.
14. Sinfonia, *Emma d'Antiochia*, m.° Mercadante.
15. Coro con accompagnamento della banda, scritto appositamente dal m.° Pedrotti.
16. Mazurca, *Mazeppa*, m.° Pedrotti.
17. Introduzione e coro *Ernani*, a sole voci, m.° Verdi.
18. Gran Marcia Reale per finale.

Venezia, 17 luglio 1867.

Il proprietario dello Stabilimento.

675

DA VENDERSI

La deliziosa Villa Carcano

sita a piedi del Monte Berico, che fu destinata pel Re d'Italia nel breve suo soggiorno in Vicenza.

Chi amasse vederla e trattare, rivolgasi al notaio dott. Antonio Bonato in Padova, Via Turchia, civ. N 525.

584

DA AFFITTARE

Casa grande a S. Gio. Grisostomo avente due ingressi, l'uno sotto il Portico conducente in Campiello del Remer, col N. 5700, l'altro in detta Corte, col N. 5703. Ha dieci a dodici stanze, terrazza ed alcune finestre mirano il Canal Grande; ha magazzini e riva.

Rivolgersi al sig. Luigi Bellavita, in Corte della Polvere, N. 1146, o in fondo la Calle del Carro, N. 1629.

DA AFFITTARSI

IN TREVISO

Fuori Porta S. Tommaso ad un miglio dalla città nel borgo di Fiera, un **Casino** di nuova costruzione ad uso civile con N. 10 stanze, oltre sale, camerini, cucina e stanze per servitù, nonchè stalla per due cavalli, adiacenza per rimessa ed altri usi, con campi trivigiani N. 2, ad uso ortaglia e brollo.

Rivolgersi in Venezia presso il sig. Carlo Pain, al Caffè dell'Ancora d'Oro; in Treviso, presso i sottoscritti proprietarii,

612 Fratelli BORNIA.

HYDROCLYSE Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. **A. Petit,** inv. rue de Jouy, 7, Parigi — in Torino presso D. MONDO, Via Ospedale, 5. 253

SPECIALITÀ

in medicina e chirurgia.

Il dottore A. TROMBINI, stabilitosi in Venezia, per ispeciali studii fatti nel corso di oltre trent'anni, come chirurgo primario degli Spedali di Udine e Vicenza, e come professore supplente per tre anni nella clinica chirurgica di Padova, assume di curare le malattie dell'utero, delle mammelle e degli organi orinarii, con rimedii quanto semplici altrettanto efficaci.

Darà consulti, gratis pei poveri, tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 nella propria abitazione a S. Vio, Palazzo Balbi Valier. 529

433

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

CON

PROTOJODURO DI FERRO

INALTERABILE

preparato dai farmacisti

PIANERI E MAURO.

I più distinti medici di qui e fuori hanno caratterizzato questo portentoso rimedio quale il migliore e l'unico mezzo terapeutico fin qui conosciuto nella cura delle scrofole, nelle affezioni glandulari, nelle tisi incipienti, nelle bronchiti e nelle rachitidi dei bambini.

Si vende in bottiglie portanti l'istruzione, a cui vanno unite le attestazioni mediche al prezzo di it. Lire **1:50.** Ogni bottiglia porterà incrostato sul vetro il nome dei fabbricatori; — guardarsi dalle falsificazioni ed impudenti imitazioni.

Deposito generale *Padova*, PIANERI e MAURO *Farmacia Reale* all'Università. — *Venezia*, da ZAGHIS. — *Verona* da PASOLI e FRINZI. — *Vicenza*, da VALERI e MAJOLO. — *Rovigo*, da DIEGO. — *Treviso*, da ZANETTI. — *Udine*, da FILIPPUZZI e COMESSATI. — *Mantova*, da ZAMPOLLI. — *Roreveto*, da ZANELLA. — Ed in tutte le Principali farmacie d'Italia e fuori.

Lo Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati.

FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO

ETABL' THERMAL

STABILIMENTO TERMALE DI **VICHY** (FRANCIA) Proprietà dello Stato

Compagnia Concessionaria A. CALLOU, VALLEE ET Cie A VICHY — AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boult Montmartre

Le Sorgenti sono: GRANDE-GRILLE, HÔPITAL, PUITS-CARRE, CELESTINS, HAUTERIVE, MESDAMES, LUCAS, DU PARC

MODÈLE DE LA CAPSULE — 1861 — Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

Sali minerali per Bagni, Pastiglie digestive ai sali naturali RIVESTITI DEL **CONTROLLO DELLO STATO**

NOTA. — Le notizie mediche sopra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Trovasi nella farmacia del **dott. G. B. Zampironi,** a S. Moisè, e così pure **le PASTIGLIE ed i SALI di VICHY.** 420

SPECIALITA' FARMACEUTICHE DI CARLO ERBA 604

Olio di fegato di Merluzzo di Terranuova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250, L. 2.50.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso. — Vaso L. 2.

Magnesia Erba. — Insipida, pesante morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1.60.

Elixir digestivo di Pepsina inalterabile. — Rimedia alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso, L. 2.50.

Capsule tonico-purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negl'imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1.25.

Pillole Lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1.80.

Dirigersi con vaglia postale *alla* **farmacia di Brera,** *in Milano, ed alle principali d'Italia.*

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS, è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affiggono sì violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale. 455

ATTI UFFIZIALI.

N. 14879 Sez. IV. 3. pubb.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE.

AVVISO

DI VENDITA ALL'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 5 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, una partita di dipinti, di rimanenza delle precedenti vendite di dettaglio, di appartenenza del Ramo Cassa d'ammortizzazione. La gara si aprirà sul dato di ital. L. 1841:97 e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 27 marzo p. N. 7711 inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 11, 12 e 13 aprile NN. 98, 99 e 100, ricordate dall'altro 7 maggio successivo N. 11024 pure inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 31 maggio 1 e 3 giugno a. c. NN. 147, 148 e 149. Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 11 ant. del 5 agosto suddetto.

S'intenderanno a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al trasporto delle tele, nonchè quelle per l'impressione dell'Avviso a stampa ed inserzione del medesimo nella Gazzetta suddetta.

Venezia, 17 giugno 1867.

Il R. Consigl. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

3 pubb.

R. marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il 5 del volgente si notifica che il giorno 27 corrente alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di ferri fini in lamine, verghe, cantoniere, ec., ascendente alla complessiva somma di L. 120,000 circa, duratura per gli anni 1867-68-69.

Le consegne saranno fatte dal deliberatario nell'Arsenale di Venezia, dentro il termine di mesi tre dalla data della richiesta che verrà spiccata dall'Amministrazione marittima.

L'importo degli oggetti ordinati in ciascuna richiesta non potrà mai essere minore di L. 5000.00.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto, nonchè presso il Ministero, ed i Commissariati generali di Marina del 1.° e 2.° Dipartimento.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito in una delle Casse dello Stato, per la somma di Lire 12,000:00, in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 12 luglio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11866. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla contessa Maria Maddalena Schier Gourieff, assente d'ignota dimora, che Augusto Barbesi coll'avvocato Ruffini, produsse in suo confronto e di Augusto Schiefft, la istanza 3 giugno 1867, N. 9714, per assegno pro solvendo di tanta parte degli interessi, che la contessa Gourieff è tenuta di pagare ai riguardi del residuo prezzo, che detiene in sue mani, giusta il contratto 2 aprile 1859 di compra-vendita, e che andranno maturandosi col 30 luglio p. v. in avanti, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Podreider, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l'assegno pro-solvendo.

Incomberà quindi ad essa rea convenuta di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 luglio 1867.

Il Presidente, MALFÈR.

Reggio.

N. 4708. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9 10 e 13 agosto p. v. dalle ore 10 ant alle 2 pom., ad istanza di Marino Colledani fu Giuseppe, di Treviso, contro Giovanni Pericle, Teodora, Aspasia ed Elia Sdrin fu Nicolò, minori, tutelati da Rosa Micalizzi-Sdrin-Ton atti, di S. Maria del Rovere, si terranno nel locale di residenza di questo Tribunale tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 23 gennaio p. p. N. 280, alle condizioni in esso indicate.

Dal R. Tribunale provinciale,
Treviso, 26 giugno 1867.

Il Cav. Reggente, COMBI.

Traversi, Dir.

N. 9232. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine del Regio Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Elisabetta Milani, vedova Malfatti, essere stata presentata a questo Tribunale dalla sig. Angela Milani vedova Garbini, una petizione nel giorno 5 aprile, al N. 5092, contro di essa Elisabetta Milani ved. Malfatti ed altri coimpetiti, riprodotta con istanza 21 corrente N. 9232, nei punti di liquidità e sussistenza del credito di austr. L. 3714:26, pari a fior. 1299:99 e di erogazione del prezzo di fior. 3359:19 ad estinzione del credito dell'attrice di fior. 976:02 interessi e spese indipendentemente anche dalla liquidità proposta col Capo I.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta assente, è stato nominato ad essa l'avvocato dottor Soler in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R. e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Prov., Sezione Civ.,
Venezia, 25 giugno 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 9930. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giovanni Scarpa detto Nobile, ortolano della Giudecca.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Scarpa detto Nobile, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Ravà, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 sett. p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 2, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 2 luglio 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 23543. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente Tommaso Naccari, come in suo confronto sia stato prodotto da Maddalena Berto ved. Cattarin, la petizione 30 marzo p. p. N. 12088, per pagamento di fior. 87:27 v. a., per generi di vittuaria somministrati, e che per essere sconosciuto il luogo di sua attuale dimora, gli sia stato nominato in curatore l'avv. Damin, affinchè in suo confronto la causa sia proseguita e chiusa.

Lo si avverte pertanto, che dovrà comparire all'Aula verbale dell'8 agosto p. v., ore 10 ant., o farsi rappresentare da un procuratore, oppure comunicare al curatore elettogli i necessarii mezzi di difesa, altrimenti non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo pretoreo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 25 giugno 1867.

Il Cons. Dirig., ARTELLI.

Favretti.

N. 3458. 3. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 17 maggio a. c. N. 3458 per subasta immobiliare ad istanza dei consorti Zanin contro i consorti Campiglio, si avverte, che l'annuo canone livellario, di cui la condizione XI, è di frumento staia 2 e mezzo, e vino secchi nove, del valore capitale complessivo di a. L. 2200, pari a fior. 770.

Si pubblici come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Conegliano 29 giugno 1867.

Il Pretore, MORIZIO.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore

ANNO 1867. Venerdì 19 luglio. N. 193.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 LUGLIO

Parlando delle dichiarazioni fatte alla tribuna dal sig. Rouher, a proposito dell'unità Germanica, dietro il sunto, che ci era trasmesso dal telegrafo, noi avevamo espresso il timore che nel testo del discorso ci fosse per avventura qualche riserva, atta a diminuire il valore della frase del ministro « che il Governo considerava la questione dell'unità Germanica senza rammarichi pel passato e senza preoccupazioni per l'avvenire. »

Crediamo opportuno di riprodurre integralmente quel passo del discorso:

« La questione dell'unità Germanica, disse il ministro, fu esaminata da diversi punti di vista. Alcuni hanno deplorato gli avvenimenti che si sono compiuti; gli altri ci hanno visto un arra di avvicinamento fra i popoli. È questo, io credo, il senso del linguaggio del sig. Garnier Pagès. Il Governo, dal canto suo, considera questa questione senza rammarichi pel passato e senza preoccupazioni per l'avvenire, col sentimento della sua dignità e della sua forza, senza inquietarsi di urti, ai quali non crede. L'unità della Germania è un fatto grave, che doveva effettuarsi, sia sotto lo scettro dell'Austria, sia sotto lo scettro della Prussia. Essa si è compiuta sotto lo scettro della Prussia; *essa ha limitato il suo circolo;* non v'è in ciò nulla che valga a turbare la pace del mondo. *(Benissimo.)*

« *Thiers.* E la legge militare?

« Il *ministro.* La legge sull'organizzazione militare non è in nessun modo un elemento di natura tale da turbare la pace, che tutti desideriamo; la pace, che cerchiamo di raggiungere con energia. Quando si riorganizza l'esercito, e si svolge la propria potenza militare in un sentimento esclusivo di difesa, non si prepara la guerra; si prepara invece il rispetto e la pace, quando si ha la volontà di rispettare le Potenze straniere e di conservare la pace *(Benissimo! benissimo!)* Noi non dividiamo punto le opinioni un po' pessimiste, benchè determinate da un sentimento patriottico, che risonarono non è molto in questa tribuna; noi non vogliamo costituire alleanze esclusive, perchè, costituendo alleanze esclusive, si creano i nemici permanenti. *(È vero.)*

« Noi porteremo nell'esame delle questioni che sorgeranno col tempo, il sentimento della giustizia, del diritto e il sentimento dei nostri interessi. Ma non dimentichiamo che il sentimento universale che unisce i popoli è l'interesse della pace, della pace che deve dominare dappertutto, che è il vero progresso della civiltà, che è l'istrumento preferito da Dio per far raggiungere agli uomini e alle nazioni il loro fine e la loro perfettibilità. *(Movimento)* Per riassumere tutto in una parola, la politica del Governo, le sue tendenze diplomatiche sono dirette essenzialmente alla conservazione della pace del mondo, ed egli non si deciderebbe a sagrificare un così immenso interesse, se non il giorno in cui il sentimento del suo onore, la cura della sua dignità, la sicurezza delle frontiere gliene facessero un imperioso dovere. »

Ciò che potrebbe parere meno rassicurante in questo discorso, sarebbe quel panegirico un po' astratto della pace e dei suoi vantaggi, che ha impedito al signor Rouher di dare spiegazioni un po' più precise sulla questione germanica. C'è poi una frase che abbiamo sottolineato, perchè ci pare di vedervi sotto un equivoco; è quella in cui il ministro dice che l'unità tedesca ha « limitato il suo circolo ». Questa frase lascierebbe sussistere in tutta la sua forza la minaccia fatta altre volte dal signor Rouher, quando disse che se la Prussia volesse passare la linea del Meno, essa troverebbe sui suoi passi la Francia. Siccome egli è un fatto altamente manifestato che la Prussia per unità intende precisamente l'unità della Germania, e perciò crede che debbano unirsi quando che sia alla Germania anche i paesi che stanno al di là della linea del Meno, così la guerra sarebbe più che mai tra i fatti probabili, ad onta che il signor Rouher ci abbia detto ch'ei vede la questione dell'unità senza rammarichi pel passato e senza inquietudini per l'avvenire.

Dietro un'interpellanza del signor Favre, che aveva chiesto se il Governo voleva far nulla pegli insorti di Candia, il ministro rispose, come il telegrafo aveva già accennato, che non si può ancora sapere se il Governo ottomano accetterà o no l'inchiesta. « Noi abbiamo, egli disse, speranze, che non hanno ancora il carattere della realtà. Io oltrepasserei i limiti del mio dovere diplomatico, se dicessi qualche cosa di più sul carattere e la portata delle negoziazioni avviate. » Convien dire però che questa estrema riserva non è di buon augurio, e farebbe piuttosto credere che il Governo ottomano, o abbia rifiutato, o sia inclinato a rifiutare la proposta delle Potenze. Intanto la Grecia si agita, e renderà presto o tardi inevitabile uno scoppio. L'*Indépendance Hellénique* reca una nota del signor Tricupi ministro degli affari esterni agli inviati greci a Londra, Parigi, Pietroburgo, Vienna e Firenze, nella quale si protesta contro le atrocità commesse a Candia da Omer pascià, e nella quale leggiamo questo passo abbastanza significante. « I Greci di Candia hanno manifestato altamente e spontaneamente la loro volontà d'essere riuniti al Regno di Grecia. Questa dichiarazione dei Cretesi aggiunge un nuovo titolo a quelli che il Regno di Grecia possiede sin dalla sua istituzione, per difendere la causa di quel popolo innanzi all'Europa. »

Il telegrafo ci reca da Bucarest il resoconto di fatti così brutali commessi da un comandante d'una nave turca contro alcuni poveri israeliti, che devono sollevare l'indignazione in tutta Europa. Si crederebbe quasi d'essere tornati in pieno medio evo o di leggere l'*Ivanhoe* di Walter Scott!

CONSORZIO NAZIONALE

27. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

744. Ditta B. e V. Suppiei di Giuseppe (*) . . . . L. 4000
745. Angelo Levi fu Abramo . . . » 500

In luogo del defunto conte Ettore de Sonnaz fu nominato in vice-presidente del Comitato centrale, il senatore conte Ottavio Thaon di Revel.

Vennero costituiti Comitati speciali a San Vito nella Provincia di Cagliari, a Primeglio Schierano, a Saponara di Grumento, a Gensano, a Garaguso, a Maratea, a Vietri di Potenza, a Rapolla ed a Cesenatico.

Gl'Italiani residenti a Rio di Janeiro hanno sottoscritto al Consorzio per L. 20174.

(*) Non possiamo astenerci dall'esprimere pubblicamente i nostri ringraziamenti alla Ditta Suppiei per il bell'esempio di carità patria, ch'essa volle dare a' suoi concittadini.

Documenti sulle negoziazioni con Roma.

(V. il nostro N. 191.)

Onorevolissimo signor ministro,

21 dicembre 1866.

Come io aveva già l'onore di annunciarle col mio telegramma del 19 corrente, conferitomi nella sera del giorno precedente dal Cardinale Antonelli, ed aperto il discorso sugli affari, che formano l'oggetto del mio mandato, egli premise la dichiarazione già fattami nei precedenti colloquii, doversi, cioè, evitare le questioni di principii, sulle quali l'accordo non era a sperarsi, e ricorrere invece ad espedienti che, senza pregiudizio alle pretensioni delle parti, porgessero modo di provvedere intanto agl'interessi religiosi del paese.

Presa io allora la parola, osservai che dei varii obbietti ch'erano stati in discussione nelle precedenti trattative, uno era oggigiorno interamente eliminato, giacchè il Governo del Re, applicando con largo concetto i suoi liberali principii, e volendo mostrare anche la sua sollecitudine per gl'interessi religiosi, e la sua deferenza ai desiderii della Santa Sede, aveva risoluta radicalmente la questione del ritorno dei Vescovi allontanati dalla loro sede, accordandolo a tutti senza distinzione. Soggiunsi che tale provvedimento già aveva avuto esecuzione, per la più parte, nei modi i più sodisfacenti, segnatamente nelle Provincie napolitane, come a me constava per ragguagli particolari, e che ogni cosa s'era passata in termini del migliore accordo tra le autorità civili ed ecclesiastiche.

Rispose il segretario di Stato: che il provvedimento in discorso era stato sentito colla maggiore sodisfazione dalla Santa Sede, e che infatti anche a lui risultava essersi la cosa effettuata in modo pienamente lodevole. Alcune spiegazioni da me date nei precedenti colloquii circa l'esecuzione della legge sulla conversione dei beni ecclesiastici, e specialmente riguardo alla Casa di Loreto, avevano tolta ogni nube in proposito.

Rivolgendo quindi il discorso ad un altro dei punti in discussione, quello del giuramento, che aveva nello scorso anno dato luogo alle maggiori difficoltà, dissi che io, per vero, non riusciva a rendermi ragione delle opposizioni che tale atto aveva incontrato, quando esso era ammesso in quasi tutti gli Stati cattolici, e v'era il precedente, significantissimo di Pio VI, il quale, per le stesse Provincie sottratte al suo dominio, non solo aveva permesso, ma ordinato ai Vescovi di giurare fedeltà alle nuove Autorità politiche che imperavano sul paese, vietando loro unicamente di giurare odio alla monarchia.

Sua Eminenza osservò che v'era stato il trattato di Tolentino, col quale quelle Provincie erano state legittimamente cedute. Io replicai che il trattato di Tolentino concerneva le Legazioni e le altre Provincie dell'Adriatico, e che invece l'atto di Pio VI, al quale io alludeva si riferiva ai Vescovi delle Provincie al di qua dell'Appennino, nelle quali s'era instituito il Governo della Repubblica romana, e che perciò l'argomento calzava perfettamente. Ad ogni modo, soggiunsi che io ritornava su quella questione in modo puramente storico, giacchè il Governo del Re volendo anche in questa delicatissima materia far prova della sua deferenza alla Sede pontificia e del serio suo proposito di cercare tutti i possibili modi di accordo, che non ledessero le leggi e lo spirito delle patrie instituzioni, m'aveva autorizzato a dichiarare, che non insisteva nell'esigere l'adempimento di questa condizione, prima di ammettere i Vescovi all'esercizio delle loro funzioni.

Non mi parve che ciò facesse molto effetto sul Cardinale Antonelli, forse perchè già persuaso da quanto erasi detto ne' pubblici fogli, che tale concessione entrava nel corredo di quelle recate a Roma dal negoziatore italiano. Egli si limitò a dire che il giuramento dei Vescovi nulla aveva che ripugnasse alla Santa Sede; che il Governo poteva continuare liberamente ad esigerlo da quelli delle antiche Provincie, per le quali vi era concordato; che la difficoltà stava nell'esigersi il giuramento in luoghi dove il Governo non solo non aveva concordato colla Santa Sede, ma non era da questa neppure riconosciuto.

Risposi che il giuramento consentito ed anzi prescritto da Pio VI riguardava appunto un Governo che era lungi dall'essere da lui riconosciuto. Ma senza protrarre una discussione che diveniva inutile, dissi che io aveva rammentati i due temi precitati sia per dimostrare qual fosse il campo, al quale andavano restringendosi le attuali trattative, sia per accennare che, avendo il Governo del Re mostrata tanta condiscendenza in cosiffatte materie, benchè potesse da validi argomenti e da autorevoli esempii credersi confortato a persistere nel precedente suo assunto, egli aveva ogni ragione di sperare che eguale spirito di conciliazione avrebbe pure apportato la Santa Sede negli obbietti che rimanevano a trattarsi.

Venendo quindi senz'altro a quello importantissimo della nomina dei Vescovi, ricordai i diritti che al Governo come esercente la sovrana podestà competevano nelle varie Provincie del Regno. Dissi che il minimo di tali diritti era quello di *presentazione*, e che il Governo, onde rendere agevoli le vie della composizione, sin dall'anno scorso aveva dichiarato restringere a questo solo le sue domande, rinunciando al di più di cui era investito nella massima parte del territorio dello Stato. Il Cardinale Antonelli rispose che la Santa Sede non aveva difficoltà di ammettere l'esercizio di tale diritto nelle antiche Provincie ed anche nella Lombardia e nella Venezia, quando ad esempio di quanto aveva fatto l'Imperatore dei Francesi per Savoia e Nizza, ne avesse il Governo chiesta alla Santa Sede l'estensione; ma che non poteva ammettersi per gli altri territorii incorporati allo Stato, e che era soprattutto impossibile il farne parola al Pontefice per quanto riguardava le Provincie già pontificie, non volendo assolutamente egli fare od ammettere alcun atto, dal quale risultasse non trovarsi più nell'integrità dei suoi diritti sopra le medesime.

Io combattei la teoria propugnata dal Cardinale, che fosse necessario un atto nuovo di concessione della Santa Sede per succedere nei diritti acquistati alla sovranità nelle materie in questione. Citai l'esempio dei Borboni e quindi di Luigi Filippo, della Repubblica e di Napoleone, ora imperante in Francia, i quali tutti si ritennero investiti ed esercitarono i diritti acquistati dal Concordato francese stipulato sotto il Consolato, benchè fossero Governi e dinastie diverse dal Governo stipulante, e ciò senza che la Santa Sede avesse mai sollevato obbiezioni. Si era sempre considerato che il solo fatto del Governo che entrava nel reale possesso della sovranità medesima, bastava per conferire il diritto, anche secondo le prammatiche della Santa Sede, di possesso delle prerogative in materia religiosa competenti a chi era investito del potere sovrano precedentemente.

Dissi che il recente esempio addottomi del Governo francese non provava in contrario, perchè nel caso concreto di Savoia e Nizza il Governo imperiale voleva succedere non soltanto nei diritti, dei quali era investita la sovranità territoriale precedente, ma introdurvi i diritti maggiori portati dal Concordato francese, sebbene non mancassero esempii che nei casi di aggiunzione di un territorio ad un altro, anche i diritti maggiori si estendessero da sè alla parte aggregata senza bisogno di nuove concessioni pontificie. Tale infatti era stato l'esito delle controversie suscitatesi sotto Benedetto XIII tra i Reali di Savoia e la Santa Sede per l'estensione ai territorii di nuovo acquisto delle prerogative sovrane concesse nell'indulto di Nicolò V. controversie che avevano avuto termine sotto Benedetto XIV appunto nel senso anzidetto. Tale era anche stata la giurisprudenza seguita nell'estensione del Concordato francese sotto il primo Napoleone a tutti i territorii nuovamente aggiunti all'impero, quali la Liguria, la Toscana, ecc. Il caso del Governo italiano era il caso inverso; egli chiedeva di succedere non in diritti maggiori di quelli antecedentemente esercitati dalla sovranità locale e neppure uguali, ma di estendere a tutto il Regno il diritto minore fra quanti erano precedentemente nei varii luoghi esercitati, cioè il diritto di semplice presentazione; perciò sia che egli fosse considerato come successore alle singole sovranità, sia che i suoi territorii fossero considerati come territorii aggiunti ad un territorio primitivo, la di lui domanda non poteva a meno di riguardarsi suffulta da tutti i principii sin qui nella materia ammessi e praticati. Soggiunsi che ogni qualsiasi diritto della Santa Sede trovavasi abbastanza tutelato in virtù della bolla *Sollicitudo*, di cui, come di ogni altra simile riserva, si sarebbe anche potuto fare espressa menzione nelle bolle di collazione.

Il Cardinale Antonelli disse che qualunque cosa si fosse fatta od ammessa dalla Santa Sede anche in caso di successione di un Governo ad un altro, ciò aveva avuto luogo sempre verso Governi già prima da lei riconosciuti; non mai, replicò, s'era ammesso l'esercizio di una potestà in materia religiosa per parte di un Governo, di cui non avesse preceduto il riconoscimento. Che in tale condizione non essendo il Governo italiano, nè potendo esserlo a causa delle Provincie già pontificie, ogni ulteriore insistenza per ottenere qualche cosa di formale, come sarebbe l'esercizio di un diritto di presentazione, trovava un ostacolo insuperabile nei principii adottati dalla Santa Sede in tale materia; e che perciò era necessario, abbandonando un tale terreno, vedere se riuscivasi a trovare qualche espediente, che potesse sodisfare a tutte le esigenze rispettive.

Convinto e dalle parole del Cardinale e da più altri indizii, ed anche da quanto già mi risultava precedentemente sulle disposizioni della Corte pontificia, che io mi trovava a fronte di una risoluzione irrevocabile, invitai, poichè così era d'uopo, il Cardinale a proporre gli espedienti, che egli credeva potersi adottare di comune consenso.

Egli disse che, a suo avviso, si sarebbe conseguito lo scopo, al quale s'intendeva, di una giusta partecipazione di entrambe le podestà alle nomine delle quali si trattava, se tali nomine si fossero fatte dalla Santa Sede, previo accordo o concerto in fatto col Governo italiano intorno alle persone da scegliersi.

Io dissi che questo, se era un espediente, non era tale che salvasse i diritti di tutte parti, giacchè quelli del Governo si trovavano intieramente compromessi. Difatti, la partecipazione che, secondo il progetto, il Governo avrebbe presa alle nomine, essendo affatto privata, e queste comparendo come fatte unicamente dalla Santa Sede, quando le bolle di collazione non avessero esse stesse fatta esplicita menzione del seguito preaccordo, ne risultava che il Governo acconciandosi a tal forma di nomine, faceva sotto il punto di vista legale una vera rinuncia ad ogni diritto di ingerenza nelle nomine in questione, non valendo, come era per sè stesso evidente, atti compiuti in forma al tutto officiosa, e per così dire dietro le scene, a togliere l'effetto legale risultante dagli atti nella loro forma estrinseca ed officiale.

Dopo lunga discussione in proposito, vista la ferma mia resistenza, e sentito come io non solo non fossi autorizzato ad accedere ad un tale progetto, ma che non poteva neppur accettarlo *ad referendum*, e che se le concessioni, alle quali era disposta la Santa Sede, non avevano maggiore ampiezza, le trattative urtavano forse ad uno scoglio insuperabile, S. E. disse che si sarebbe potuto fermar l'attenzione sopra l'idea d'un qualche cenno a farsi nelle bolle pontificie del seguito accordo. Ma gravissima essendo la cosa, e nuovo un tale concetto, sul quale egli non aveva alcuna traccia delle possibili intenzioni del Santo Padre, egli si riservava di esplorarle, senza intanto nulla ammettere nemmeno a titolo di progetto o proposta.

Passato quindi a ragionare della seconda capitale questione, oggetto del mio mandato, cioè dell'*exequatur*, addussi gli argomenti già fatti valere dal mio predecessore, commendatore Vegezzi, in favore del medesimo: che era questo un mezzo di difesa usato dai Governi rispetto ai provvedimenti venuti da podestà estera, i quali dovessero avere esecuzione nello Stato: che ciò era inseparabile anche dalla sola esistenza di fatto del Governo: che tanto più doveva ammettersi, in quanto che l'autorità dalla quale emanavano i provvedimenti da sottoporsi all'*exequatur* era non soltanto religiosa, ma sovrana di estero Stato: che infine tale atto si compieva all'infuori affatto d'ogni partecipazione della santa Sede, e che quindi non poteva implicare dal suo canto alcun riconoscimento avente carattere politico.

A questi argomenti già addotti ne aggiunsi uno nuovo, che cioè l'*exequatur* era già in tutte le Provincie del Regno, non escluse le ex-pontificie, in piena attuazione, giacchè tutte le nomine a posti di canonico, arcidiacono, ecc., ed in genere a tutti i beneficii, quando emanavano dalla Santa Sede, venivano nel Regno sottoposte dagli interessati per ottenerne gli effetti alla formalità dell'*exequatur*.

Il Cardinale Antonelli rimase sorpreso e sconcertato di tal cosa, che egli mostrò di ignorare, ma tosto ripigliatosi, disse che anche in questa materia non vi sarebbe forse difficoltà per le antiche Provincie; mi fece intendere che anche per le altre vi sarebbero forse termini d'accomodamento, ma che assolutamente il Santo Padre non poteva ammettere che le sue provvisioni per le Provincie che erano sue andassero soggette al *visto* di un'altra Autorità.

Replicai, che il fatto già esisteva, dimodochè non si trattava ora di fare alcuna novità, ma solo di continuare il sistema già in corso, applicandone ad ogni special caso il principio: che il fatto stesso che la Santa Sede ignorava la pratica dell'*exequatur* dimostrava sempre più come tale provvedimento fosse estraneo affatto al concorso della medesima; e che perciò non poteva essa ragionevolmente mai immaginarsi di doverne restare pregiudicata nei suoi principii.

Il Cardinale Antonelli disse, non potersi confondere i Vescovati cogli altri benefizii minori, e dagli uni per l'*exequatur* argomentare agli altri.

Io soggiunsi che l'opposizione, che si faceva all'*exequatur*, movendo da una questione di principio, la cosa logicamente era la stessa, sia che l'applicazione avesse riguardato un benefizio maggiore, sia un minore. Da altra parte, continuai, il Governo per sempre più dimostrare come in questa materia non vi sia concessione possibile, alla quale, semprechè non si tratti di scostarsi dai suoi principii, egli non vada volentieri incontro, mi ha autorizzato a dichiarare essere suo intendimento di restringere l'obbligo dell'*exequatur*, che ora vige per tutti indistintamente i provvedimenti provenienti da Roma, a quelli soli concernenti le temporalità, restandone così affrancate le disposizioni concernenti le materie puramente spirituali e quelle di rito, di disciplina e di governo ecclesiastico.

Il segretario di Stato disse di bene intendere la Santa Sede con sodisfazione un simile divisamento e ripetè che, se non fosse l'opposizione che incontrava nelle Provincie pontificie, egli accordo, in vista delle reciproche buone disposizioni, sarebbe facile; ma che per le suddette Provincie era impossibile che il Governo pontificio entrasse nel senso desiderato dal Governo italiano.

Osservatogli allora che le trattative inciampavano di nuovo in uno scoglio insuperabile, giacchè su questo punto era impossibile che il Governo del Re recedesse, egli disse che anche qui era d'uopo pensare a qualche ripiego o surrogato, al quale m'invitava a pensare, come vi pensava egli stesso, fissando intanto, per nuovamente intenderci il convegno a giovedì 20 corrente.

Trovatici infatti ieri sera di nuovo e ripigliato il discorso sui punti rimasti in sospeso, il Cardinale mi disse di avere intrattenuto Sua Santità sull'idea d'introdurre nelle bolle di nomina una menzione esplicita degli accordi intervenuti; ma per quanto fosse la materia esaminata e discussa in ogni senso, il fare menzione pubblica ed ufficiale in uno degli atti maggiori, qual è una bolla di nomina ad episcopati, di accordi presi dalla Santa Sede col Governo del Re per la nomina stessa, appariva sempre una ferita troppo manifesta ai principii che si era prefissi la Santa Sede nei suoi rapporti col nuovo Regno; era sempre una specie di riconoscimento; un attestare ufficialmente l'esistenza di un'altra Autorità specialmente per le Provincie ex-pontificie, oltre la sua; insomma era cosa alla quale il Santo Padre non aveva creduto potere assolutamente aderire.

In tale stato di cose il Cardinale Antonelli diceva aver pensato ad altro ripiego, che mi proponeva però soltanto come soggetto di studio e senza nemmeno ben concretarlo, ripiego che si spiegherebbe secondo o l'una o l'altra di queste due forme:

Prendere preventivamente le intelligenze sulla persona da scegliersi; quindi mandarsi dalla Santa Sede una Nota al Governo italiano dichiarante che, in seguito agli accordi presi, si sarebbe dal Pontefice preconizzato Vescovo il tale, ecc.;

Oppure:

Fare gli accordi, ai quali seguirebbe senz'altro la preconizzazione della persona di comune consenso designata; mandarsi quindi una Nota al Governo italiano esprimente che, in seguito agli accordi presi sulla persona da eleggersi, Sua Santità era addivenuta alla preconizzazione.

Con ciò, diceva il prelato, sebbene la bolla di nomina non faccia cenno dell'intervento nella nomina stessa del Governo italiano, vi sarà sempre un atto officiale, dal quale risulterà che l'intervento suddetto ebbe luogo.

Quanto all'*exequatur*, le stesse difficoltà. Impossibilità assoluta d'indurre il Pontefice ad assentirvi, sempre pel motivo delle Provincie, che facevano già parte dello Stato pontificio. Anche qui si propose un espediente ad argomento di disamina, consistente in ciò, che il Governo pontificio in correlazione alla forma sopra proposta per le nomine, avvenuta la preconizzazione previo accordo nel darne partecipazione al Governo italiano dicesse:

« Sperare egli che in seguito alla medesima ed agli accordi preventivamente intervenuti, il Governo non avrebbe fatta difficoltà ad ammettere l'eletto al godimento della mensa ed in genere delle temporalità dipendenti dalla nomina. »

Questa forma, la quale indirettamente conterrebbe la domanda di *exequatur*, e nella sostanza adempirebbe quasi integralmente allo scopo, al quale è ordinato, parve al Cardinale Antonelli poter sodisfare convenientemente ai desiderii del Governo italiano.

Io acconsentii di buon grado, senza nulla pregiudicare alle domande in tal parte fatte dal Governo, di farne intanto oggetto di studio, e di riferirne al Governo medesimo per averne le opportune istruzioni. È ben inteso che per questo come pel precedente progetto s'intende enunciata per ora soltanto l'idea in nube, salvo a maturarla, svolgerla e concretarla in quei migliori termini e colle maggiori cautele che l'esame accurato e l'analisi scrupolosa della medesima potranno suggerire, qualora al Governo sembri che possa accettarsi per tema di discussione.

Quando l'enunciato concetto potesse coltivarsi, siccome pei già preconizzati dal Pontefice la parte concernente l'accordo preventivo non potrebbe applicarsi, il segretario di Stato avrebbe proposto, che il Governo del Re, con un atto di sua iniziativa simile presso a poco a quello col quale venne acconsentito il libero ritorno alle loro diocesi dei Vescovi allontanati, dichiarasse, in vista del fatto compiuto, od in quali altri termini credesse, non farsi più ulteriore ostacolo all'assunzione dell'esercizio delle loro funzioni episcopali. E la Sede pontificia dal canto suo scriverebbe una Nota simile a quella, che secondo il progetto dovrebbe surrogare l'*exequatur*, colla quale essa direbbe, sperare che, stante il provvedimento emanato dal Governo, questo non farebbe difficoltà ad ammetterli al godimento anche delle temporalità correlative.

Non dissimulerò che nelle due proposte del Cardinale Antonelli, assai diverse dalle recise negative che mi si erano sempre opposte, mi parve di ravvisare un argomento della sincera intenzione della Santa Sede, di venire a qualche composizione, e così anche gli elementi possibili della medesima. Una strada almeno con esse è aperta, e, perciò, tanto io quanto il mio collaboratore signor cavaliere Caligaris, dopo di avere ponderatamente esaminato il soggetto, saremmo d'avviso, potersi, nei termini in cui è proposto, cioè, semplicemente *ad studendum*, e con piena riserva, essere accettato per tema delle discussioni ulteriori. Siccome poi Sua Eminenza m'invitò a nuova conferenza per giovedì prossimo 27 corrente, così pregherei il Governo a volermi, per tal giorno almeno, far tenere i suoi ordini con tutte quelle istruzioni ed avvertenze che possano servirmi di sicura guida nelle rimanenti trattative.

Prima di por fine a questa relazione, credo mio debito recarle a notizia che il Cardinale nell'accennarmi i due espedienti da lui proposti, aggiunse: « Così s'introdurrà un *modus vivendi* tra la Santa Sede ed il Governo italiano quanto alle cose religiose. » Io dissi che il Santo Padre, nell'udienza che mi aveva fatto l'onore di accordarmi, aveva appunto espressa una simile idea, di trovare, cioè, un *modus vivendi* anche in affari non religiosi, e che mi aveva accennato, per modo d'esempio, le dogane.

Il Cardinale soggiunse che, in vista di tale scopo, egli, appena partite le truppe francesi, aveva dato ordine a quelle pontificie delle frontiere di procurare di operare, in intelligenza colle truppe della frontiera vicina, per la repressione dei malfattori; e che anzi gli pareva essere giunto un rapporto constatante che, in conformità di tali viste, i soldati italiani avevano consegnato un malvivente ai pontificii.

Quanto alle dogane, osservò essere tema più arduo; nondimeno anche questo essere già allo studio per suo ordine, e che in attesa delle combinazioni possibili in tale materia, gli pareva che ad agevolarle si sarebbe potuto intanto dal Governo pontificio ridurre le tariffe doganali alle stesse misure di quelle italiane.

Non avendo io mandato su tali materie, mi limitai ad incoraggiare gli accennati proponimenti, come quelli che erano diretti a rimuovere imbarazzi comuni, ed a procurare il miglior benessere delle popolazioni rispettive.

Il Governo giudicherà qual seguito possa darsi a siffatte entrature.

Nel porre termine a questa ormai prolissa relazione, che ho voluto estendere in modo da far conoscere al Governo le fasi tutte delle avvenute trattative, ho il pregio di rinnovare alla Signoria Sua onorevolissima i sensi del mio più distinto ossequio.

Roma, 21 dicembre 1866.

Devotissimo,
Firmato, TONELLO.

Statistica dell'asse ecclesiastico.

Provincie venete.

Fra gli allegati della relazione della Commissione parlamentare sulla liquidazione dell'Asse ecclesiastico, troviamo una statistica delle rendite tutte delle Comunità religiose esistenti nelle Provincie venete ed in quella di Mantova, giusta i dati trasmessi dai RR. commissarii. Da questo documento raccogliamo come a 2017 ascenda il numero dei religiosi, ed a L. 2,754,609:70, la rendita delle varie Comunità, a cui appartengono così suddivisa:

	Totale delle Comunità		Totale dei religiosi		Rendita
Rovigo	N.	1	N.	—	L. 591 87
Vicenza	»	14	»	—	» 169,687 18
Treviso	»	8	»	120	» 7,998 11
Udine	»	8	»	197	» 269,743 67
Padova	»	15	»	452	» 246,279 25
Verona	»	21	»	—	» 39,049 11
Belluno	»	2	»	45	» 224,375 23
Venezia	»	33	»	1076	» 1,780,909 01
Mantova	»	7	»	127	» 15,009 01
Totale	N.	109	N.	2017	L. 2,754,609 70

A questi dati seguono altri sulla rendita accertata a tutto il 1864 dei beni rurali ed urbani per l'applicazione della tassa di manomorta, secondo le varie categorie degli enti morali. Eccoli:

	Rendita	
	Beni rurali.	Beni urbani.
Arciv. e Vesc.	5,431,719 97	416,697 50
Beneficii ecclesiast.	4,986,780 23	410,035 58
Capitoli e Canonic.	6,813,880 10	937,836 70
Seminarii . . .	2,072,879 52	426,618 39
Fabbric. od Amministrazioni di chiese	4,591,731 32	881,652 72
Cappellanie . . .	2,132,032 48	234,861 66
Confraternite . .	1,551,329 47	818,152 11
Casse ecclesiastiche	7,995,922 24	1,923,750 54
Totale	25,576,275 33	6,049,605 20

In complesso quindi L. 41,625,880 53

Viene ultimo un prospetto del reddito degli enti morali ecclesiastici, soggetti all'equivalente d'imposta nelle Provincie venete e mantovana. Eccolo riassunto:

Rovigo . . .	L.	396,000
Treviso e Belluno .	»	882,000
Udine	»	511,000
Venezia	»	497,000
Verona	»	116,000
Vicenza	»	357,000
Padova	»	500,000
Mantova . . .	»	250,000
		L. 3.509,000

Sotto il titolo l'*Inghilterra e il Messico*, leggiamo nell'*Etendard*:

I particolari della morte di Massimiliano, riferiti da un giornale di Queretaro, sono pieni di melanconia e di interesse, e saranno letti in tutta quanta l'Europa colla più profonda emozione (1). Peniamo a credere, che possa esservi persona in Inghilterra, la quale non si associ a questo universale sentimento di umanità, benchè ci siano alcuni, come il solito, che sono disposti di andare a ritroso del sentimento nazionale. Per quanti siano stati gli errori di Massimiliano, per quante le colpe di quelli che lo circondarono, o i falli di coloro che lo sostennero, è impossibile negare la più viva simpatia a questo giovane Principe, sacrificato a sangue freddo davanti alle mura di Queretaro. *Decet imperatorem stantem mori.* Almeno a quest'ultimo dovere della sua situazione Massimiliano non ha fallito. « Io cado gloriosamente, come un soldato — come un Re vinto, ma non disonorato. » Queste ultime toccanti parole, dirette da Massimiliano alla sua amata consorte, hanno tutta l'impronta della verità. Noi non sappiamo far plauso all'intelligenza di coloro, che chiamandosi Inglesi, pretendono di giustificare un atto simile a questo, pel motivo che taluno del partito opposto era stato giustiziato un anno e mezzo prima, per ordine di Massimiliano. Soltanto nel Messico un'azione come questa poteva essere commessa dal partito, che si chiama dei *Liberali*, ed è solo in Inghilterra che un'azione siffatta può essere scusata dai maestri di liberalismo. Massimiliano è cadavere, e Juarez non è alla portata della nostra vendetta. Forse un giorno o l'altro i nostri liberali faranno la scoperta, che Juarez è un personaggio maltrattato, e che questo assassinio è come gli altri assassinii del prof. Beesley. Frattanto, in pendenza di questa riabilitazione, quale sarà la condotta che l'Inghilterra terrà verso il Messico? Dobbiamo noi riconoscere la Repubblica eretta sul cadavere insanguinato di Massimiliano? Dobbiamo noi scambiare atti di cortesia col Presidente Juarez, e congratularci con lui del trionfo riportato dai principii liberali nel Messico? La posizione eccezionale del Messico fra le altre nazioni ci rende sommamente difficile il decidere, quale debba essere il nostro contegno verso il Governo messicano. Secondo la solita norma da noi tenuta, che è la più savia e più salutare, noi non ci facciamo ad indagare, per quali vie e in quali circostanze un Governo qualunque è venuto al potere in un paese straniero. Noi trattiamo con tutt'i Governi, supponendoli eletti dal popolo, pel semplice fatto che esistono. Ma il caso presente può considerarsi come del tutto singolare, e tale da richiedere un contegno eccezionale. Noi non sappiamo che cosa sia il Messico, o dove sia. Noi abbiamo oggi Juarez trionfante; ma qualcheduno domani può fare il traditore con lui, come lo fece Lopez con Massimiliano. È certo che vi sarà una dozzina di candidati al potere supremo, e non è probabile che alcuno abbia un titolo peggiore di Juarez. Nemmeno adesso non c'è Governo, ed è una facezia il parlare di un'autorità centrale nel Messico. Dovremo noi rinunziare a qualunque interesse nel Messico, e non curarci nemmeno che esista un tale paese? Questo sarebbe il primo impulso di tutti gl'Inglesi dopo aver letto l'assassinio di Massimiliano; ma in seguito ad una più tranquilla riflessione, si vede che sarebbe un partito tutt'altro che assennato. Non è in nostro potere il punire Juarez, e non è nostro dovere il vendicare Massimiliano. Non abbiamo altro partito che quello di accettare il Messico come sta; e quanto poi al nostro rappresentante nel Messico, non possiamo fare

(1) Sono quelli dati dal Figaro (V. Gazzetta dell'11 corr.), e dichiarati apocrifi.

stessi, se volessimo ritirarlo. La sua presenza è necessaria per proteggere i numerosi sudditi britanni, che risiedono in quella contrada, e in un certo senso può servire di freno ai peggiori eccessi del disordine e dell'oppressione interna. I Messicani stessi sarebbero forse contentissimi di vedersi liberati dal ministro britannico, e certo non sono uomini da sentirsi offesi per un semplice affronto diplomatico. Il nostro presente ministro era formalmente accreditato, non presso il Presidente Juarez, ma presso l'Imperatore Massimiliano. Non v'ha nessuna necessità di ritirarlo. Coll'andar del tempo, vedremo quali debbano essere i nostri rapporti col futuro Governo dei Messico.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3782.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il nostro Decreto del 4 marzo 1865, N. 2229;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Ginnasio-liceo di Mantova sarà d'ora innanzi denominato Regio Ginnasio-liceo « Virgilio. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 2[illegible] giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

COPPINO.

N. 3768.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È pubblicata, ed avrà vigore nelle Provincie della Venezia e in quella di Mantova, la legge 25 giugno 1865, N. 2337, sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, rimanendo integri e impregiudicati i diritti precedentemente acquisiti, purchè quelli che ne godono, nel termine perentorio di tre mesi da che andrà in esecuzione la presente legge, facciano esplicita dichiarazione di volersene giovare nelle forme prescritte dall'articolo 20 della preaccennata legge 25 giugno 1865.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze, addì 30 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE BLASIIS.

N. 3769.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge di questo stesso giorno che estende alle Provincie venete ed a quella di Mantova la legge del 25 giugno 1865, N. 2337, sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno;

Sulla proposta del nostro ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È esteso alle Provincie venete ed a quella di Mantova il regolamento in esecuzione della legge del 25 giugno 1865, N. 2337, sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, approvato col nostro Decreto del dì 13 febbraio 1867, N. 3596.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE BLASIIS.

N. 3788.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge del dì 30 giugno 1867 che estende alle Provincie venete e a quella di Mantova la legge del 25 giugno 1865 sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno;

Veduto il nostro Decreto del 30 giugno 1867, che estende alle stesse Provincie il regolamento approvato col R. Decreto del 17 febbraio 1867, N. 3596;

Sulla proposizione del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Agli effetti dell'articolo 24 del regolamento approvato col R. Decreto del 17 febbraio 1867, N. 3596, è dichiarato di primo ordine il Teatro La Fenice di Venezia, e sono dichiarati di secondo ordine il Teatro Nuovo di Padova, il Teatro Sociale di Rovigo, il Teatro Sociale di Treviso, il Teatro Sociale di Udine, il Teatro Filarmonico di Verona, Eretenio di Vicenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 luglio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE BLASIIS.

ITALIA.

Dal rendiconto ufficiale della sessione del 12 luglio, scorgiamo che la elezione dell'on. avv. Pellatis a Montebelluna, fu annullata, pel principale motivo che il Decreto reale 10 giugno 1867, col quale quel Collegio elettorale fu diviso in quattro sezioni, fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* solamente nel 7 luglio, vale a dire 23 giorni dopo la prima riunione del collegio. Da esso rileviamo pure che, nella prima votazione, i voti erano divisi nel modo seguente: al dott. Pietro Carlo Berti 96, al nob. dott. Giacinto Pellatis 42, al dott. Gio. Batt. De Zen 38, al dott. Pietro Manfrin 17, al sig. Giovanni Paulovich 13, al dott. Mario Grassini 12.

Tra le petizioni presentate alla Camera il 6 e l'8 corr. troviamo le seguenti:

N. 11701. Gli assistenti di Cancelleria e di Contabilità presso la R. Intendenza delle finanze in Padova chiedono la parificazione degli stipendii cogl'impiegati di ugual grado delle altre Provincie, oppure l'esonero da ogni e qualsiasi tassa con effetto retroattivo al 1.° dell'anno volgente.

N. 11702. La Camera di commercio di Verona domanda sia sospesa in quella Provincia l'attivazione del Codice di commercio italiano e provveduto alla più pronta compilazione di un Codice nuovo.

N. 11710. Gli assistenti di Cancelleria e di Contabilità della R. Intendenza delle finanze di Venezia e Vicenza inviano una petizione conforme a quella N. 11071 per ottenere la parificazione dei loro stipendii agl'impiegati di ugual grado delle altre Provincie, oppure l'esonero da ogni tassa.

N. 11712. Il Municipio di Castel Goffredo si rivolge alla Camera, affinchè, nel decretare il riordinamento interno della Provincia di Mantova, venga stabilito in quel Comune un qualche Ufficio governativo.

In relazione all'articolo da noi pubblicato nel nostro N. 190 sulla legge 24 gennaio 1864 per l'affrancazione degli oneri del suolo, sentiamo ora che l'Accademia agraria di Verona, sopra mozione del dottor Bosio, che aveva stampato analogo articolo, da noi non veduto, nel *Giornale dei Comuni e Provincie*, si è rivolta al Ministero di agricoltura, eccitandolo a presentare altro schema di legge, con cui siano autorizzati i possessori dei fondi soggetti a decima, a trattenersi una quota parte dei prodotti decimali, a titolo di rifusione dell'imposta prediale.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

A Thiene, nelle elezioni di domenica, risultò eletto deputato il maggiore dell'esercito Lobia che nella campagna del 66 era attaccato come maggiore allo Stato maggiore dei volontarii.

La *Gazzetta di Treviso* dà ragguaglio d'un tumulto avvenuto ad Istrana, ove 60 villici circa volevano a forza che fosse scarcerato un loro compagno, ch'era castigato per la sua renitenza a prestar servigio come milite della Guardia nazionale. Siccome la chiesta scarcerazione non fu accordata, così sobillati, a quanto si dice, da alcuni cattivi preti, si misero ad imprecare alla Guardia nazionale e a benedire al regime felicemente cessato. Mentre questo si faceva ad Istrana 150 individui armati di forche e fucili stavano pronti per dar mano ai colleghi. La Prefettura ha mandato un numero conveniente di carabinieri, che ha sciolto l'assembramento, mettendo in prigione i capi della rustica progenie.

FRANCIA

Togliamo da un carteggio da Parigi:

« Non vi sarà sfuggita la strana birrichinata dei due figli del nostro ministro della pubblica istruzione, Anatolio ed Alberto Duruy, quegli capo del Gabinetto particolare di suo padre, questi segretario di non so quale Prefettura. Quattro giorni fa, si presentarono, accompagnati da una terza persona, nell'Ufficio del *Journal de Paris*, e sfidarono a duello il sig. J. J. Weiss, scrittore capo di quel giornale, dicendosi offesi per un articolo di lui in censura di qualche atto pubblico del signor Anatolio Duruy. Il signor Weiss rispose che, essendo il signor Duruy pubblico impiegato, ognuno aveva diritto di esaminarne e giudicarne gli atti pubblici, senza che questo possa dar luogo a questioni d'onore. Quindi rifiutava decisamente il duello. Allora il sig. Duruy diede uno schiaffo al sig. Weiss; questi rispose sullo stesso tono, e ne seguì una rissa, che fu poi interrotta per l'accorrere delle persone dell'Ufficio. I signori Duruy se n'andarono, minacciando ancora il signor Weiss, se si trovasse mai sul loro passaggio, che gli avrebbero dato il resto del carlino. Il signor Weiss si contentò di narrare puramente e semplicemente nel suo giornale l'avvenuto, senza pensare a muoverne querela ai tribunali.

« Ed ecco che, due giorni dopo, il sig. Weiss riceveva la citazione del tribunale di prima istanza, di comparire sabato, tredici corr., innanzi al giudice istruttore Gonet! Il signor Weiss, pubblicando la citazione nel suo giornale, soggiunge: « Ignoriamo ancora in questo momento quali sono i fatti che possono esserci imputati. Non crediamo che questi sieno quelli di violazione di domicilio e di *guet-apens.* » Sapete che vorrà essere curioso questo processo! »

Si parla pur molto d'un grave scandalo, in cui rappresentano una parte brillante i signori Cassagnac padre e figlio, il primo dei quali ha inventata l'*ingratitudine degl'Italiani*, e il secondo ci rivolse quelle ingiurie, delle quali l'Italia si è troppo occupata. Il *Courrier français* ha proposto contro di loro una lega *di disprezzo*. Il figlio di Cassagnac ha sfidato il sig. Vermorel, redattore, ma pare senza frutto. Alcuni vogliono vedere un segno del tempo in questi attacchi violenti ad un ministro, e all'oratore della maggioranza.

Il *Figaro*, che riportò pel primo la narrazione sugli ultimi momenti di Massimiliano, ebbe un *comunicato* dal Ministero dell'interno.

Il marchese Lavalette si faceva premura di inviare al signor di Villemessant un itinerario da Queretaro a Parigi. Secondo esso, la *Eperanza* pubblicata a Queretaro il 20 giugno, sarebbe dovuta giungere il 23 a Saint Luis, impiegare 7 giorni da Saint Luis a Matamoros, 4 da Matamoros a Nuova Orleans, 3 da questa città a Nuova Yorck e 9 da Nuova Yorck a Brest, in totale 26 giorni. Essa, cioè, non poteva giungere a Parigi che il 16 luglio, mentre il *Figaro* la pubblicava l'8.

In conseguenza, il ministro dell'interno preveniva il direttore del *Figaro*, che andava a intentargli un processo per diffusione di falsa notizia.

Corre voce a Parigi, che Luigi Blanc, stia preparando una raccolta delle lettere private dell'Imperatore Massimiliano, per pubblicarle.

Da qualche sera, nell'*Ernani*, Don Carlos invece di dire:

Duc, ce n'est pas d'abord
De cela qu'il s'agit. Il s'agit de la mort
De Maximilien, empereur d'Alemagne,

Si esprime in questi termini:

..... il s'agit de la mort
De mon auguste aïeul, l'empereur d'Alemagne.

Fu, a quanto dicono, la direzione del teatro, che volle questo inutile cangiamento di parole.

AUSTRIA

Leggesi nella *Debatte*: « Apprendiamo da persona ben ragguagliata, che la notizia di un foglio locale, giusta la quale il viaggio dell'Imperatore per Parigi debb'essere riguardato come abbandonato del tutto, è priva d'ogni fondamento. Il viaggio avrà luogo, benchè sinora non si possa precisarne diffinitivamente il giorno.

Si erano sparse voci inquietanti sullo stato di salute dell'Arciduchessa Sofia, madre dell'Imperatore Francesco Giuseppe e di Massimiliano. Si era detto, perfino, ch'era divenuta pazza. Un comunicato uffiziale, che troviamo nei giornali di Vienna, smentisce queste notizie.

Vienna 17 *luglio.*

Nella votazione della proposta della Commissione per l'abolizione della pena di morte, i ministri votarono contro il progetto. (*Citt.*)

Pest 13 *luglio.*

Il generale Stefano Türr, in una lettera diretta all'*Hon*, si pronuncia sulla questione delle nazionalità in Ungheria, e dice, che i maggiori pericoli minacciano l'Ungheria dalla Russia, e che non è possibile prevenirli, se non appoggiando apertamente e decisamente le relazioni della Croazia coll'Ungheria sulla base di una piena reciproca autonomia, e sodisfacendo inoltre tutte le fondate pretensioni delle nazionalità stanziate in Ungheria. I Russi, dice Türr, possono offrire agli Slavi un Regno slavo, ma non la libertà. Il Governo e la Rappresentanza dell'Ungheria devono tenersi ognora presente questa gran verità. (*Presse.*)

Leopoli 14 *luglio.*

La corrispondenza epistolare con Cracovia non è tuttora ripristinata; mancano otto poste da Vienna. Furono aperte collette a favore dei danneggiati dall'inondazione. L'acqua va decrescendo; la pioggia è cessata. I danni della ferrovia Carlo Lodovico non paiono essere rilevanti; si vanno ripristinando le comunicazioni da ogni parte. (*O. T.*)

Zagabria 15 *luglio.*

È imminente la fondazione a Zagabria di un giornale unionista. (*Neue. Fr. Pr.*)

La *Gazzetta di Zagabria* del 16 scrive: « Abbiamo positive notizie, che le truppe stanziate nel nostro paese verranno presto aumentate, mediante il trasloco in Croazia e Slavonia di un reggimento di cavalleria e di due battaglioni di cacciatori. » (*Triester Zeitung.*)

Trieste 15 *luglio.*

Nell'odierna elezione del terzo collegio, fu eletto a grande maggioranza Vielli, candidato della destra. (*N. Fr. Pr.*)

INGHILTERRA

Si ha da Londra, 14, il seguente telegramma:

Il Principe di Galles ha ricevuto ieri a Wimbledon i volontarii belgi, e diresse loro un discorso benevolo, a cui rispose il sig. Grégoire, capo dei volontarii.

Dopo la distribuzione delle medaglie, i Belgi sfilarono dinanzi al Principe.

Malgrado il cattivo tempo, una folla numerosa assisteva alla cerimonia, e salutò i volontarii con acclamazioni entusiastiche.

GRECIA

Il Santo Sinodo di Atene ordinò che il 1.° luglio fosse giornata di digiuno generale, e che ciascuna famiglia dedicasse i suoi risparmii di quel giorno a soccorso degl'insorti di Creta.

La *Gazzetta d'Augusta* ci dà notizia di una Nota, che sarebbe stata indirizzata dal Governo greco alle tre Potenze protettrici, a proposito degli affari di Candia. Il tenore di questo documento sarebbe, al dire della *Gazzetta d'Augusta*, assai riciso, e vi si direbbe, in sostanza, che il Governo greco non può stare più a lungo tranquillo spettatore, e lasciar che i soli privati accorrano in aiuto dei combattenti cretesi.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivono da Jassy alla *Gazzetta Narodowa*, che due dispacci di Costantinopoli e Pietroburgo giunsero il giorno successivo alla partenza del Principe Carlo per Jassy. Ambidue annunciavano la scoperta di una cospirazione allo scopo di detronizzare il Principe di Hohenzollern, e di attentare persino ai suoi giorni. Quei dispacci non dicono dei cospiratori, ma contenevano sospetti sui Polacchi al servizio del Governo.

Fu perciò ordinato per via telegrafica a tutti i Polacchi abitanti a Jassy di lasciare la città entro dodici ore; essi saranno diretti ai confini.

Il Principe non era accompagnato che da una forte scorta militare, e la chiesa polacca era circondata da truppe e colle porte chiuse.

Il suddetto giornale attribuisce tali atti a denuncie del Governo russo, geloso della posizione dei Polacchi, e della fiducia che il Governo loro accorda..

Scrivono al *Pozor* di Zagabria, che l'insurrezione bulgara va propagandosi.

I Turchi medesimi vi prendono parte, ed arrivano soccorsi volontarii dalla Valacchia e dalla Servia. Il foglio uffiziale *Srbija*, aprì le sue colonne ai soccorsi in denaro pei sofferenti Bulgari.

Il *Vestnik* d'Odessa ricevette da Sistov, che nelle vicinanze del villaggio Verbovka 600 insorgenti, capitanati dal duca Filippo, attaccarono i Turchi dieci volte più numerosi. Cinque ore durò il combattimento, e finì colla ritirata de' Turchi, che fra morti e feriti, perdettero 350 uomini.

I Bulgari raccogliendo i loro morti e feriti, ritiraronsi ne' Balcani.

Presso Ternov i Bulgari respinsero quattro volte l'attacco turco, continuando la loro marcia verso Sciumla, probabilmente per unirsi colà cogli insorgenti nel Circolo di Slivno.

AMERICA.. — MESSICO.

Un corrispondente del *Morning Post* da Matamoros, in data del 14 giugno, dice di avere avuto lettere da Queretaro del 3 giugno, dalle quali si raccolgono i seguenti particolari:

« I costituti incominciarono il 29. Durante il processo, e quattro giorni prima di esso, l'Imperatore ed i suoi generali erano rinchiusi in celle separate e non si videro che nella sala del Tribunale. Nel primo esame il presidente ricusò di prendere in considerazione la protesta dell'Imperatore contro la competenza del Tribunale; ed una lettera dell'Imperatore a Juarez, nella quale offriva di rinunziare a qualunque pretesa al trono, di far seguire la consegna di Messico e di Veracruz, e d'impegnarsi sul suo onore a far tutto quello che stava nelle sue forze per pacificare il paese, in quanto si permettesse la libera partenza a lui ed a' suoi uffiziali, rimase senza riscontro.

« Contro gl'individui sottoposti a Giudizio di guerra era stata proposta una lista di più di 50 capi d'accusa. Il giudice che presedeva interrogò ciascuno per ordine, cominciando dall'Imperatore, se si riconosceva colpevole o no del primo punto di accusa e così di seguito. Se la risposta era affermativa, veniva assunta a protocollo, s'era negativa, ogni membro del Consiglio di guerra poteva servire da testimonio contro gli accusati. Perciò essi fungevano simultaneamente da testimonii, da giurati e da giudici.

Terminati il giorno 3 i costituti, il Giudizio di guerra deliberò poche ore, dopo di che dichiarò che tutti gli arrestati erano colpevoli di tutti i capi d'accusa.

« Allora i condannati furono condotti nella sala, e posti in cognizione della sentenza, domandando loro se avessero a fare qualche eccezione contro la sua esecuzione. L'Imperatore rinnovò, con grande dignità e fermezza, la sua protesta contro la competenza del Tribunale, e ne presentò al presidente una copia, perchè fosse trasmessa a Juarez. Gli altri uffiziali ascoltarono la sentenza con un silenzio di disprezzo. Intanto Juarez era vivamente sollecitato ad usare mitezza verso i prigionieri. Deputazioni di dame lo scongiurarono piangendo perchè facesse grazia, ma ei le respinse con mal garbo, e ad una di tali deputazioni rispose bruscamente: « Quando i nostri uffiziali venivano assassinati dagli Austriaci, non avete pregato per essi. Perchè mi lascierò adunque commuovere dalle vostre lagrime? » Verso altre si contenne più mitemente, ma a nessuna promise la grazia implorata. Intanto credevasi ch'egli trattasse segretamente per un forte riscatto, essendo la sua cupidigia insaziabile, e s'egli, che comperò l'Imperatore da Lopez per 10,000 sterline, avesse potuto rivenderlo pel decuplo, sarebbe stato l'ultimo a resistere a siffatta tentazione. Ma, per quanto si sente, l'Imperatore non volle saperne di tale mercato, in quanto non gli fosse garantita anche la vita de' suoi uffiziali, ed a ciò Juarez non poteva acconsentire senza esporsi ad una rivolta della sua gente. Già fin da quest'ora Escobedo alza il capo e si crede che, quando saranno cadute Messico e Veracruz, egli voglia unirsi a Diaz contro Juarez.

« Il Giudizio di guerra, che condannò l'Imperatore, era composto di uffiziali oscuri, sconosciuti, alcuni dei quali aveano solo il grado di colonnello. Il più conosciuto fra di essi era Escobedo. Si raccontano le storie più dolorose sulla rozzezza della procedura. Escobedo avrebbe insultato ad ogni occasione i prigionieri e percosso col pugno l'Imperatore, quando questi faceva qualche rimostranza. Ad ognuno degli arrestati era stato detto che avrebbe potuto scegliersi un difensore fra i membri del Consiglio di guerra. Due anni fa, quando Escobedo era prigioniero di guerra degl'imperiali, era stato difeso dal generale Mejia, che gli aveva salvata la vita. Ora che Mejia si trovava a pari condizione, egli sperò di ottenere l'uguale servigio da Escobedo, e lo scelse a suo difensore. Ma Escobedo si rifiutò dicendo che sperava di vederlo presto sulla piazza del supplizio.

« L'ambasciatore prussiano, che l'Imperatore aveva pregato che venisse a Queretaro, era partito il 3 da Messico, ed era aspettato a Queretaro il 5. »

Il *Mémorial diplomatique* contiene le seguenti notizie: I giornali ripetono la notizia che l'Imperatore Massimiliano, prevedendo l'infelice destino che l'attendeva, spedì in Europa documenti relativi alla sua salita al trono, affinchè venissero pubblicati dopo la sua morte.

Noi possiamo assicurare che, in fatti, alcune settimane or sono, un corriere spedito dall'Imperatore ad un personaggio di nostra conoscenza, aveva un pacchetto accuratamente sigillato, che l'Imperatore voleva affidato a mani completamente sicure, e nel quale contenuti si saranno facilmente anche i documenti, di cui parlano i giornali americani; ma noi dobbiamo aggiungere, che contemporaneamente veniva dato incarico alla stessa persona di fiducia, di abbruciar tutte quelle carte, senza aprirle, nel caso l'Imperatore venisse a soggiacere. Noi sappiamo che l'onorevole uomo di fiducia dell'infelice Monarca compirà puntualmente quest'ordine, tostochè si confermi ufficialmente la notizia della morte dell'Imperatore.

Il *Mémorial diplomatique* riporta anche diversi documenti sull'Imperatore Massimiliano. Noi vi togliamo la seguente lettera del 27 settembre a. p., diretta all'inviato messicano in Brusselles, marchese di Corio: « La Francia mira a' suoi proprii interessi, ritirandosi dal Messico. Io non ho da mirare ad alcun interesse, e finchè la nazione messicana resta fedele alla sua votazione, non posso e non voglio abbandonare una causa, che ho assunta con tanti pericoli.

« Avvegna che può, non è necessario che io dichiari essere mia intenzione di rimaner sempre qual fui in Milano, presso la marina, e in Miramar, e che sempre prenderò consiglio dal mio dovere, e dal mio onore personale.

« Non abbandonerò mai il mio posto, e mai non dimenticherò che discendo da una famiglia, che sorpassò ben più terribili crisi, che quella non sia nella quale m'attrovo. La gloria de' miei avi non verrà mai da me oscurata. »

Onde persuadersi della volontà della nazione messicana, l'Imperatore Massimiliano depose la Corona al 20 ottobre, si recò in Orizaba e prese tutte le disposizioni per abbandonare il Messico. Giunto in Orizaba, convocò il Consiglio dei ministri e il Consiglio di Stato, espose loro la serietà della posizione, e aggiunse che sarebbe pronto di partire, se la sua presenza sul suolo messicano dovesse recare sventura al paese.

Ma e il Consiglio dei ministri e il Consiglio di Stato decisero a gran maggioranza, che l'Imperatore non doveva abdicare, perchè la sua partenza occasionerebbe la caduta del partito imperialista e quella del paese.

In seguito a tale decisione, venne revocato l'ordine di partenza, e l'Imperatore scrisse in data 12 dicembre una lettera al marchese Corio, dalla quale togliamo i seguenti passi:

« Io comunicherò a voi, egualmente che ai vostri colleghi, col medesimo corriere, un riassunto delle decisioni prese in Orizaba. Spedirò a Vienna il protocollo così delle trattative del Consiglio dei ministri, come pure del Consiglio di Stato, e le varie petizioni e gl'indirizzi ricevuti dalle Municipalità, nei quali io vengo pregato di non allontanarmi. La mia risposta rimane, come sempre, fedele alle promesse. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 *luglio.*

Consiglio comunale. — *Seduta serale del* 18 *luglio*:

Essendo stato annunciato che la Commissione dovea leggere il suo rapporto sulla proposta linea di navigazione fra Venezia e l'Egitto, la sala era affollata di uditori. Però il Sindaco, annunciando che la Commissione, quantunque avesse lavorato sino alle 7 della sera, non avea ancora ultimato il suo rapporto, e che per di più si era presentata una importante insorgenza, chiese al Consiglio la proroga di un giorno a presentarlo, assicurando essere sua fiducia che il Rapporto potrà essere pronto domani sera.

Il consigliere *Antonini* disse ch'esso deve essere approntato assolutamente per domani sera, perchè gli impegni corsi colla Società *Azizié* durano soltanto fino a dopo domani. Il pubblico approvò con applausi.

Dopo di che il conte Giustinian lesse due telegrammi comunicatigli dal R. Prefetto, che annunciavano che i Consigli provinciali di Treviso e di Verona aveano approvata all'unanimità la sovvenzione pella linea di navigazione nella misura proposta dalla circolare dello stesso comm. Torelli. L'annunzio viene accolto con unanimi applausi. Venne quindi posto alla votazione il Regolamento per le sedute municipali, del quale furono approvati i primi 50 articoli, meno qualche articolo, sul quale fu sospesa la deliberazione. La seduta venne levata alle 11 min. 30.

— All'aprire della sessione, e prima ancora, che si decidesse di non discutere sull'oggetto messo specialmente all'ordine del giorno, cioè sulla relazione della Commissione per la navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto, il Sindaco annunziò che le deliberazioni sarebbero state valide, qualunque fosse il numero degl'intervenuti, trattandosi di una seconda convocazione. Siccome ci sembra ch'egli versasse in errore, e la cosa potrebbe ripetersi questa sera, dando luogo a successive proteste, od a tentativi d'invalidare la deliberazione, che venisse presa, notiamo che ieri era la prima volta, in cui era stato posto all'ordine del giorno il rapporto di quella Commissione, sicchè per deliberare su di esso occorreva precisamente la metà del numero dei consiglieri, a tenore dell'art. 89 della legge comunale; il che, oltre a risultare dal tenore della legge, è spiegato anche dalla Circolare 26 giugno 1853 del Ministero dell'interno ai Prefetti, la quale dice: « Ciò che costituisce la seconda convocazione a sensi dell'art. 86, non è già la forma dell'avviso, ma sibbene l'*ordine del giorno*, cosicchè per ogni oggetto si avrà per prima adunanza quella, nel cui ordine del giorno si inscrive l'oggetto per la prima volta, ed in questa adunanza non si potrà trattare di tale oggetto, se non interviene la metà dei membri. » — Però quanto alla discussione del Regolamento interno, la dichiarazione del Sindaco era inappuntabile, perchè quell'argomento era all'ordine del giorno dell'adunanza precedente.

Quanto poi alla Commissione, che non si trovò in grado di riferire sull'importantissimo argomento, e che si fece puntello anche di una nuova insorgenza, che abbiamo ragione di credere fosse la proposta della *Società Adriatico-Orientale*, che pubblichiamo più innanzi, gli unanimi applausi, che accolsero le franche e severe parole del cons. Antonini, devono averle mostrato come il paese avrebbe desiderato che essa avesse approntato per ieri sera il suo rapporto, e ne desse lettura, istruendo il Consiglio, non misteriosamente, ma colle carte in tavola, come si dice, delle nuove insorgenze, per fare che questo decidesse se la nuova insorgenza fosse tale da richiedere una nuova dilazione, la quale, per di più, era espressa con parole troppo elastiche. Noi non vogliamo profferire un giudizio ed ammettiamo, se si vuole, che la nuova proposta della Società Adriatico-Orientale sia accettabile di preferenza, ma egli è pur certo che l'avanzare nuove proposte negli ultimi momenti, è uno dei soliti modi usati per tergiversare un affare, e far forse perdere il momento opportuno. Da questo sentimento principalmente crediamo che fossero ispirati gli applausi al e parole del cons. Antonini.

Navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto. — L'amministratore della *Società Adriatico Orientale* ha inviato alla Commissione municipale e della Camera di commercio la seguente lettera, colla quale essa si offre di fare un ribasso di lire 120,000 all'anno, facendo scalo ad Ancona e di lire 144,000, non toccando Ancona (mentre pur perderebbe i noli per quella città?)

Onorevoli signori,

Nelle varie proposizioni, ch'ebbi l'onore di sottoporre a V. S., arrivai fino all'ultimo limite dei poteri, che mi furono conferiti; ma essendo mia opinione che la Società poteva andar più lontano nelle concessioni offerte, ho domandato le facoltà necessarie per fare altre proposizioni. Tali poteri, che mi devono essere inviati telegraficamente, e che attendo da un momento all'altro, non mi sono ancora pervenuti; ed appresi iersera dall'onorevole sig. Francesconi, che la Commissione deve tenere oggi l'ultima sua seduta.

In tale situazione, e desiderando che sia impossibile di rimproverare alla Società Adriatico Orientale di non aver fatto tutto ciò ch'era possibile di fare per ottenere che la città di Venezia accordi la sua preferenza alla bandiera italiana, prendo il partito di addirizzare a V. S. le proposizioni, che chiedo l'autorizzazione di fare.

Queste proposizioni consisterebbero: di rimpiazzare l'art. 2.° del progetto di contratto trasmesso colla mia lettera 10 corrente, colla redazione seguente:

« Art. 2.° I viaggi si eseguiranno colla velo-
« cità media per semestre di 10 nodi all'ora, o
« di ore 37 ½ per le 375 miglia che separano
« Venezia da Brindisi, e la Società riceverà una
« sovvenzione di franchi 4500 per viaggio com-
« pleto d'andata e ritorno, o di franchi 216,000
« per anno, pagabili mensilmente per dodicesimi,
« nelle mani dell'agente della Società in Venezia.
« Questa sovvenzione sarà portata a fr. 5000 per
« viaggio, ovvero a fr. 240,000 per anno, se i pi-
« roscafi devono fare scalo ad Ancona. »

Proponendo tale modificazione che lascierebbe sussistere tutti gli altri articoli, e segnatamente il diritto riservato alla città di rescindere il contratto in qual siasi epoca, sono obbligato, onorevoli Signori, di riservarmi la ratifica degli azionisti, ma ho la convinzione che otterrò tale ratifica entro brevissimo spazio di tempo, e probabilmente prima di ventiquattro ore.

Prego V. S. di voler comunicare la presente lettera ai signori membri della Commissione, e di aggradire i miei rispettosi saluti.

L'Amministratore
della Società Adriatico-Orientale,
Firm. — P. DELAHANTE.

Agli onorevoli signori
Antonini, Francesconi, Lombardo,
membri della Commissione mista
municipale comm.

Con successiva partecipazione, il sig. amministratore ci avverte che la scorsa notte, alle ore 1 20 ha ricevuto la ratifica della sua proposta, sicchè, per tal modo, essa diviene definitiva.

Fogne di S. Marta. — Il Municipio ha mandato un'ordinanza a tutti i proprietarii di case prive di fogne, nel circondario di S. Marta, colla quale s'ingiunge loro di far costruire i cessi mancanti, entro giorni 15, sotto comminatoria che altrimenti, senza tener conto di qualsiasi opposizione o pretesto, intraprenderà egli stesso a tutto carico e spese dei renitenti la esecuzione del lavoro. Egli propone loro la modalità stabilita colla Società dell'espurgo inodoro atmosferico dei pozzi neri, ma li lascia costruire anche altrimenti. Chiude dicendo che tale irremovibile risoluzione, oltrechè da imperiose ragioni di umanità e di salute pubblica, viene consigliata alla Rappresentanza del Comune anche dalle poco felici condizioni igieniche di Provincie finitime, in vista delle quali le incombe obbligo di adoperarsi nei modi migliori, onde rimuovere pericoli e cause prossime d'infezione.

Onorificenze. — Siamo lieti di annunziare, che i fratelli Giuseppe e Luigi Vianelli furono nominati fotografi onorarii della Casa reale. Il brevetto fu loro gentilmente accompagnato colla seguente lettera di questo Ufficio di Economato:

Ufficio di Economato.

Venezia 16 *luglio* 1867.

Il sottoscritto adempie con tutto piacere all'incarico avuto dal Ministero della R. Casa, trasmettendo alle LL. SS. Ill. il brevetto segnato il giorno 8 corr., e portante il N. 339, col quale vengono autorizzati a fregiare dello stemma reale le insegne del loro riputato Stabilimento, col permesso d'intitolarsi fotografi onorarii della reale Casa.

Con tale concessione sovrana viene giustamente ricompensata e incoraggiata ognor più la instancabile operosità che hanno sempre dimostrata col perfezionare i loro lavori.

Il segretario economo,
GIO. GERLIN.

Pubblicazioni. — È uscito il primo Numero del *Monitore della lega filantropico-educativa trevigiana*. Esso contiene il Programma; indi, nella *Parte didattico pedagogica*, un articolo sopra alcuni errori nell'attuale metodo di educazione; nella *Parte economica amministrativa*, la indicazione del personale del Comitato esecutivo centrale, delle Consulte permanenti, e dei Sub-comitati di Treviso, Conegliano, Vittorio, Oderzo, Castelfranco, Montebelluna, Asolo, Valdobbiadene, Bassano e Mirano; il regolamento interno generale di tutte le Consulte, lo Statuto particolare

della Consulta-Biblioteche circolanti, il Regolamento interno per la Consulta d'ispezione e vigilanza, e le Norme sociali per la Consulta amministrativa; nella *Cronaca sociale* lettere e documenti importanti del Comitato e dei sub-Comitati, nonime di socii, deliberazioni e tra le altre la nomina di una Commissione per la riforma dello Statuto; nelle *Cose scolastiche*, un articolo sugli affari trattati dal Consiglio scolastico-provinciale di Treviso, molte notizie di vario genere e fra le altre una petizione presentata al Parlamento dagli studenti dell' Università di Bologna per abolizione di alcune tasse e modificazione di altre. Sotto la rubrica *Carteggio*, lettere di adesione del deputato Brenna, del prof. Ellero, di Pasquale Villari, di Gio. Codemo, di Antonio Mordini, e di Erminia Fuà Fusinato: adesioni, le quali pur si trovano numerosissime sotto l' altra rubrica *Giudizii e Conforti*. A ciò tengono dietro una Rivista bibliografica, articoli varii, e due poesie, l' una *Il Bambino* e l' altra *Il Presagio*, traduzione dell' Egloga IV di Virgilio.

Assoluzione. — Non è molto che abbiamo annunciato che il sig. D. . . Z. . . era stato imputato di stupro commesso in danno d' una fanciulla impubere. Veniamo ora a sapere, e ci crediamo in debito d' annunciare, che il Tribunale ha preso in confronto del sig. D. . . Z. . . un conchiuso di desistenza per mancanca di fatto punibile, giusta il § 197, n. 1 del Reg. di proc. pen.

Furti. — La notte del 17 al 18 corrente, ignoti ladri tentarono di aprire la porta della bottega del calzolaio Meneghini Cornelio, in calle dei Stagneri; ma, o le serramenta facessero bene il loro ufficio, o i ladri fossero mal pratici del mestiere, o venissero sturbati dalla pubblica vigilanza, fatto sta che desistettero dall' impresa.

Notizie sanitarie.

Il ministro dell' interno, in seguito alla accertazione di casi di cholera in Vasto, decreta:

Saranno considerate di Patente brutta per cholera le navi partite dal 10 corrente in poi dal litorale compreso tra gli scali di San Vito e Termoli e sottoposte a 15 giorni di contumacia di osservazione, ed alle altre discipline previste dal Decreto 29 aprile prossimo passato, se abbiano avuto circostanze aggravanti nella traversata.

Bollettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona, dalle ore 12 mer. del giorno 17 luglio 1867 alle 12 mer. del giorno 18.

Distretto di Verona	(Città . .	N.	—
	(altri Comuni	»	1
Isola della Scala.		»	—
Cologna		»	1
Totale		N.	2

Leggesi nella *Persev.* in data di Milano 18:

Nessun caso nuovo di cholera nella nostra città: dal 14 giugno, tra sospetti e constatati, non si annoverano che dodici casi; dieci susseguiti da morte, e due guarigioni: sicchè non ne rimane più alcuno in cura all' Ospitale.

L' *Osservatore Triestino* ha per telegrafo da Ancona, 17 sera, che a Montecarotto si ebbero due casi di cholera, e due decessi in città; il rimanente della Provincia n' è ancora esente.

Palermo 10 *luglio*.

Il 6 corr. successero qui due casi di cholera seguiti da morte; il 7, uno se ne verificò in Mondello, villaggio distante 4 miglia da qui. Dopo d' allora, non ebbero più luogo altri attacchi. Dal 5 al 9 corr., vi furono a Bagheria 68 casi, a Parco 2, a Misilmeri 2, a Terrasini 47, a Campofelice 17, a Villabate 9, a Cefalù 1, a Morreale 2, a Ventimiglia 1, a Termini 3, a Palazzo Adriano 5, ed a Capaci 1 caso.

CORRIERE DEL MATTINO.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 18 *luglio (sera)*.

(✕) La seduta parlamentare di quest' oggi non portò la discussione se non sino all'articolo 2. del progetto di legge sull' asse ecclesiastico. Dopo lunghi discorsi, e molte riserve, cosicchè una gran parte dell'articolo 1. si troverà inclusa negli articoli successivi, il 1. articolo venne votato da 298 voti contro 30. La seduta terminò dopo le 6, ma i deputati avevano già deciso che non vi sarebbero più sedute serali, e tornando sull' antecedente loro decisione, stabilirono che, da dimani in poi, le sedute avessero luogo ogni giorno dalle 8 antemeridiane alle 12, e dalle 2 pomeridiane alle 7; perciò stasera non ebbe luogo seduta.

Domani, nella seduta mattutina, comincierà la discussione del bilancio attivo. Non credo che vi sarà tempo di discutere, prima della proroga della sessione, lo schema di legge sul macino o su qualsivoglia tassa che debba surrogar questa. È certo che appena venga votata la legge capitale della sessione, cioè quella che concerne i beni ecclesiastici, i deputati partiranno in frotta, per fuggire i calori tropicali della metropoli.

Tuttavia avremo ancora per tutto il mese le Camere aperte. Figuratevi!.. A tutto stasera gli oratori inscrittisi per parlare pro o contro gli articoli del famoso progetto sono circa 140!...

Quando dissi che le Camere resterebbero aperte per tutto il mese errai. Il Senato puossi considerare come semichiuso. L' altro ieri, la seduta senatoriale non potè aver luogo per insufficienza di senatori, e oggi si propose di rinviare la prossima seduta fra otto giorni, tanto si prevede che adunandosi a brevi intervalli i venerabili senatori non possano resistere alla fatica e preferiscano restarsene nelle loro ville. Oggi essi sonosi occupati della tassa sulle vetture, e contrariamente a quanto si credeva, si preoccuparono assai del gravame soverchio che peserebbe colla nuova tassa sui proprietarii d'omnibus e di vetture pubbliche. Felici voi che siete liberi di simili veicoli!...

A proposito di vetture, forse sarò io il primo a dirvi come sua reverenza il Cardinale Morichini, nel recarsi da Roma a Jesi, sua residenza vescovile, fu rovesciato dalla propria carrozza in sì sconcia guisa ch'egli riportò dalla caduta gravissime contusioni.

In Firenze, nulla di nuovo, fuorchè le rivoluzioni edilizie, di cui si fa propugnatore il Prefetto conte Cantelli, l' uomo più attivo, non esito a proclamarlo, che s' aggiri all' ombra della cupola di Brunellesco. Ieri, egli incominciò le sue visite a tutti i pubblici Stabilimenti della città, e le spinse sino alle più infette vie. Affacciandosi allo schifoso quartiere dei conciatori, ne rimase talmente offeso nella vista e nell'odorato, che ordinò si sgombrasse entro 24 ore!... Figuratevi!... Un quartiere che i conciatori valutano come la propria cuna da parecchie centinaia di anni! Vi è di che far diventar nero d' indignazione il Biancone, e farsi coprir la faccia alla Sabina di Gian Bologna!...

Vedo che parecchi giornali han fatto tesoro, commentandola a loro guisa, d' una notizia da me datavi alcuni giorni fa, cioè, che, piuttosto di darla vinta all' estrema *sinistra* ed all' antica *consorteria*, ed ove riuscisse inattuabile, per voler della Camera, la legge sull' asse ecclesiastico, il Rattazzi progetterebbe al Re l' espediente di fare un manifesto e di assumersi poteri eccezionali, sotto un simulacro di controllo nazionale.

Doveva e debb' essere sottinteso, però, che prima di venire a sì dispiacevole estremità, il Rattazzi interrogherebbe ancora una volta il paese, posandogli nettamente e palesemente la questione, e scioglierebbe l' attuale rappresentanza, che davvero non so finora che cosa abbia rappresentato.

Anzi vi dirò, che oramai acquista grande consistenza la voce, che a tale scioglimento debbasi inevitabilmente ricorrere, pochi giorni dopo la proroga della sessione.

L' onorevole Fambri è partito da due o tre giorni, credo per Venezia.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del* 18 *luglio*.

Presidenza del conte *Casati*.

Ginori Lisci, segret., annunzia che fu presentata una petizione di alcuni proprietarii di vetture pubbliche, i quali chiedono che sia modificata la tassa testè votata dalla Camera elettiva sugli *omnibus* e sulle altre vetture pubbliche.

Appoggiata la petizione dal senatore Martinengo e Cambray-Digny, si rifiuta la proposta di differire perciò la discussione del bilancio d' entrata.

Il Senato delibera di farsi rappresentare da quelli de' suoi membri che trovansi a Torino al servizio funebre in onore di Re Carlo Alberto.

Si convalidano le nomine dei senatori Conforti, Caccia e Vegezzi, e i primi due prestano giuramento.

Proposto alla discussione il progetto di legge per l' approvazione del bilancio d' entrata pel 1867, nessuno chiede la parola per la discussione generale.

I primi quattro capitoli sono approvati senza discussione.

Al capitolo 5.° torna in discussione la tassa sulle vetture e si termina coll' approvare la proposta della Commissione, di ringraziare al ministro delle finanze le petizioni relative.

Si approvano senza discussione i cap. 5 — 16. Si approvano pure i cap. 17 — 44, al pari che tutti quelli che risguardano le entrate ordinarie, ascendenti a L. 690,048,979: 70, con una raccomandazione del senatore Martinengo al ministro dell' agricoltura, perchè il sale nero sia distribuito meno parcamente, e più sollecitamente.

Si approvano senza discussione i cap. 45 a 58; al cap. 59 il ministro *Giovanola* dice, quanto alle ferrovie romane, che il Governo non può dare assicurazioni sulla certezza del rimborso.

Gli altri capitoli del bilancio si approvano senza discussione.

Alcuni senatori propongono che la prossima seduta si tenga dopo otto giorni, affinchè i senatori si trovino in numero; la sessione per la votazione viene però fissata a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del* 18 *luglio*.

(Presidente *Mari*.)

Nicotera rifà la sua proposta, che non si tengano più sedute serali, e dopo breve discussione, si decide che vi siano due sedute al giorno, solo un dì sì ed un dì no, e che, quando non v' è seduta serale, quella diurna duri dalle 12 alle 6.

Si rifiuta la proposta dell' on. *Minervini*, di votare, ma non discutere, gli emendamenti concordati fra la Commissione ed il Ministero.

Si respingono varie mozioni d' ordine.

Si procede alla discussione del primo articolo della legge sulla liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Viene in discussione una massa di emendamenti, la maggior parte dei quali, come quelli degli on. Minervini, Fiastri, Alippi, Rega, Martire e Catucci, vengono ritirati dagli stessi proponenti.

Si respinge un emendamento dell' on. *San Giorgio* tendente ad escludere dalla soppressione le chiese ricettizie. Su questo argomento parla a lungo il min. *Tecchio*.

Pisanelli presenta un ordine del giorno, accettato dal ministro, ed inteso a far rientrare le Confraternite sotto la sorveglianza dell' Autorità civile, e d' invitare il Governo a presentare, ove occorra, un progetto di legge. Quest' ordine del giorno è approvato a grande maggioranza.

Si procede alla votazione per appello nominale dell' art. 1, ad esclusione dei paragrafi che furono riservati e del paragrafo 7, sul quale fu chiesto il voto per divisione.

I paragrafi 1, 4, 5 e 6 sono approvati.

Ecco il testo dell' articolo 1.°

« Non sono più riconosciuti come enti morali:

« 1. I capitoli delle chiese collegiate, le chiese ricettizie, le cappellanie e le comunie corali, salvo per quelle tra esse che abbiano cura di anime, un solo beneficio curato, od una sola quota di massa comune per congrua parrocchiale.

« 4. Le abbazie ed i priorati di natura abbaziale.

« 5. I benefizii, ai quali, per la loro fondazione, non sia annessa cura d' anime attuale, e l' obbligazione principale permanente di coadiuvare al parroco nell' esercizio della cura.

« 6. Le preture e le cappellanie ecclesiastiche laicali. »

Presidente. Sopra il complesso dell' articolo tale quale fu sin qui votato, l' on. D' Ondes-Reggio chiese l' appello nominale.

Il paragrafo 7 dell' art. 1.° rimane sospeso.

Si procede all' appello e contrappello, che dà il seguente risultato:

Presenti	330
Votanti	328
Risposero *Sì*	298
Risposero *No*	30
Si astennero	2

La Camera approva l' art. 1.°

Cadorna, *Ranalli* e *Gritti* dichiarano che avrebbero votato pel *sì*.

L' articolo 2.° della Commissione è così concepito:

« Tutti i beni, di qualunque specie, appartenenti agli anzidetti enti morali soppressi, sono devoluti al demanio dello Stato, tranne le eccezioni e riserve suespresse.

« Quanto ai beni stabili, il Governo inscriverà a favore del fondo del culto, con effetto dal giorno della presa di possesso, una rendita del 5 per cento, uguale alla rendita dei medesimi, accertata, e sottoposta alla tassa di manomorta, fatta deduzione del 5 per cento per ispese di amministrazione. Per le Provincie venete e la mantovana, la rendita da inscriversi corrisponderà a quella accertata per gli effetti dell' *equivalente d' imposta*, a termini del R. Decreto 4 novembre 1866.

« Quanto ai canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni, provenienti dal patrimonio delle corporazioni religiose e degli altri enti morali ecclesiastici soppressi dalla legge del 7 luglio 1866 e dalla presente, il demanio le assegnerà al fondo del culto, ritenendone l' amministrazione per conto del medesimo; rimane per conseguenza abrogato l' obbligo della iscrizione della relativa rendita, imposto dall' articolo 11 della legge 7 luglio 1866.

« I canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni, appartenenti agli enti morali ecclesiastici non soppressi, seguiteranno a far parte delle rispettive dotazioni a titolo di assegno, abrogato l' obbligo delle corrispondenti inscrizioni, disposte dal citato articolo 11 della legge del 7 luglio 1866.

« Cessato l' assegnamento agli odierni partecipanti delle Chiese ricettizie e delle comunie con cura d' anime, la rendita inscritta corrispondente al valore dei loro beni stabili devoluti al demanio, e i loro canoni, censi, livelli e decime assegnati al fondo del culto, passeranno ai Comuni in cui esistono le dette Chiese, con l' obbligo ai medesimi di dotare le fabbricierie parrocchiali, e di costituire il supplemento di assegno ai parrochi, di cui è parola nel numero 4 dell' art. 27 della legge del 7 luglio 1866. »

Breda presenta un suo emendamento che consiste nel sostituire all' articolo 2 diversi articoli di un contro-progetto.

Ferrara svolge il seguente emendamento:

« Che sia soppresso il secondo paragrafo dalla parola *quanto* sino alla parola *imposta*; e si sostituisca in sua vece il seguente:

« Sarà iscritta nel Gran Libro del debito pubblico ed intestata al fondo del culto tanta rendita pubblica 5 0|0, quanta ne occorra per completare la somma necessaria all' adempimento degli obblighi impostigli dalla legge. »

L' oratore svolge la sua proposta.

Parlano ancora *Lanza*, *Mellana* e *Marincola*; dopo di che la seduta è sciolta.

Leggesi nell' *Italie* in data del 18:

« Il 52.° reggimento di linea è partito questa mattina per Perugia. È destinato con altre truppe a formare un cordone d' osservazione sulla frontiera romana. »

E più oltre: « Il progetto di legge pel ritiro del corso forzoso dei biglietti di Banca, presentato dall' ex ministro Ferrara, sarà messo sabbato all' ordine del giorno degli ufficii. Questo progetto è però sempre subordinato al voto della legge sui beni ecclesiastici e di quella sul macinato. È probabile che la Commissione, che sarà nominata, non se ne occuperà se non nella prossima sessione, sebbene la Commissione per la legge sulla tassa del macinato, paia disposta a presentare presto misure finanziarie per l' aumento dei redditi dello Stato. »

Si legge nel *Corriere Italiano* in data del 18:

Una corrispondenza dell' *Italie*, da Roma, conferma la notizia, già da noi data, della intenzione del Governo pontificio di limitare la difesa, contro l' insurrezione o l' invasione, alla metropoli ed a Civitavecchia.

Ora siamo in grado d' aggiungere, che il Cardinale Antonelli ha interpellati i ministri residenti delle quattro Potenze cattoliche, per sapere quale sarebbe la condotta dei loro Governi nei seguenti tre casi:

1.° Se risultasse evidente la connivenza del Governo italiano, malgrado gl' impegni da lui assunti colla Convenzione;

2.° Se la rivoluzione giungesse fino alle porte di Roma;

3.° Se scoppiasse l' insurrezione in Roma stessa.

S' ignora quale risposta abbia ottenuto il Cardinale ministro, ma corre voce che i quattro diplomatici abbiano offerta la protezione personale al Papa ed al Sacro Collegio, in caso di pericolo, riserbandosi di comunicare quelle domande ai rispettivi Gabinetti, per avere istruzioni precise.

I rappresentanti d'Austria e di Portogallo, in questa circostanza, si sarebbero mostrati meno premurosi di quelli di Francia e di Spagna.

La *Nazione* pubblica una lettera dalla Spagna di Martin de Castillo, ministro dell'Imperatore Massimiliano, a Juarez, nella quale protesta vivamente contro l' esecuzione del suo Imperatore, che chiama « scelleraggine inaudita » lo sfida, e dice che « andrà superbo d' un suo incontro » ove Juarez « accetti la sua offerta. »

La *Situation* del 16 reca: « L' insurrezione continua in Ispagna. La Catalogna, che è in piena rivolta, fu messa in istato d' assedio. Si parla d' una nuova banda armata che opera fra Cortosa e Vinaroz. » Ciò contrasta un poco colle informazioni ufficiali del Governo spagnuolo. (V. *Rivista* d' ieri.)

Sotto il titolo *Santanna e gli Stati Uniti*, leggesi nel *Globe* di Londra:

Pare che stia per iscoppiare una seria contesa fra il Messico e gli Stati Uniti. Il generale Santanna, testè fucilato, era stato preso a mano armata dai juaristi a bordo di un legno americano, e mentre ch' egli era sotto la protezione della bandiera degli Stati Uniti. Ed una circostanza, che rende più grave la situazione, si è, che il generale non trovavasi a bordo di quel legno come passeggiero volontario. Il generale Rowe lo aveva preso a bordo per forza, e quindi gli fu impossibile di provvedere alla sua sicurezza, come forse avrebbe potuto fare in altra condizione.

Da ciò risulta che il Gabinetto di Washington deve vendicare questo arresto per doppio motivo: 1.° per la flagrante violazione della bandiera americana, e 2.° perchè il modo d' agire di uno de' suoi uffiziali lo rese responsabile della vita del generale, che fu assassinato. Gli Americani non sono gente da trangugiarsi un simile insulto. L' *Herald* di Nuova Yorck dice: « È tempo che sappiamo, se la nostra bandiera cessò di essere una valida salvaguardia nelle acque del Messico; e giacchè bisogna terminare venendo ad una collisione coi fieri liberali di quel paese, quanto prima accadrà, tanto meglio. »

Vienna 18 *luglio*.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica le leggi sul cangiamento del § 13 della Costituzione e sull' invio delle deputazioni per trattare colla Dieta ungherese. Entrambe queste leggi furono sanzionate da Sua Maestà il 16 corr. (*Diav.*)

Trieste 18 *luglio*.

Oggi alle 10 e mezzo è partito per Cattaro il piroscafo *Silistria*, col Principe di Montenegro, famiglia e seguito. (*O. T.*)

Londra 15 *luglio*.

Alla Camera dei comuni, Northcote smentì le voci corse riguardo allo scoppio d' una guerra nell' Abissinia.

Altra del 16 *luglio*.

Il Sultano assistette ieri alla rappresentazione di gala nel teatro dell' opera. Egli fu ricevuto dal Principe di Galles e dal Duca di Cambridge, e salutato entusiasticamente. Dopo la rappresentazione, verso mezzanotte, il Sultano fece una visita al duca di Sutherland, il quale gli diede un banchetto, a cui assistettero 80 de' più ragguardevoli uffiziali belgi (venuti per assistere al tiro al bersaglio di Wimbledon).

Camera dei comuni. Sulla proposta di passare alla terza lettura del *bill*, i sigg. Cranbourne e Lowe attaccano vivamente la condotta del Gabinetto e del Parlamento, e protestano contro l' adozione del *bill*. I sigg. Bright ed altri difendono il Governo e si congratulano colla Camera d' aver terminato l'esame del *bill* di riforma. Dopo molti discorsi, il sig. Disraeli risponde a tutte le obbiezioni e ringrazia la Camera del suo cordiale concorso. Il *bill* è adottato in terza lettura.

Atene 16 *luglio*.

Si annunzia uffizialmente: « Le ultime notizie di Candia sono del 10 luglio. Esse annunziano che tutti gli sforzi fatti per parte dei Turchi per penetrare attraverso le gole dei monti da Kalikratis andarono a vuoto. (*Diav.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 19. — (_Camera dei deputati._) Rattazzi fa brevi dichiarazioni a Corapi sulla repressione del brigantaggio nelle Provincie calabresi. È in discussione il bilancio delle finanze. Si discutono le riscossioni delle imposte nei rapporti colla Banca nazionale e col Governo, e gli sconti dei Buoni del Tesoro. Sopra tutti i capitoli il Ministero e la Commissione sono d' accordo. Resta a decidere sopra le questioni di maggiori assegnamenti alle spese di rappresentanza, discusse, non risolte.

Parigi 18. — Situazione della banca: Aumento: numerario milioni 6 $\frac{1}{3}$, portafoglio 4 $\frac{1}{3}$, anticipazioni 4, biglietti 19 $\frac{1}{3}$. Diminuzione; conti particolari 4 $\frac{2}{3}$.

Parigi 18. — Il Re di Wirtemberg e la Regina di Prussia sono partiti iersera. Le voce che il Principe Napoleone debba andare in missione a Copenaghen e che Moustier abbia inviato una Nota alla Prussia, sono qui considerate come inesatte. Rouher andrà alle acque di Carlsbad dopo la chiusura della sessione. Assicurasi che l' Imperatore andrà a Plombières, al principio d' agosto.

Parigi 18. — Il Senato ha approvato con 53 voti contro 46, la legge che abolisce l' arresto personale per debiti. La _Patrie_ e il _Constitutionnel_ annunziano che l' Imperatrice andrà a passare due giorni colla Regina Vittoria nell' Isola di Wight. L' Imperatrice partirà il 22.

Brusselles 18. — Le LL. MM. portoghesi sono arrivate questa notte.

Vienna 18. — È smentita la voce che l' ex Re d'Annover voglia trasferire la sua residenza a Parigi.

Monaco 18. — La _Gazzetta di Baviera_ dice che il Re Luigi II partirà sabato per Parigi.

Costantinopoli 17. — Avvennero risse sanguinose tra Greci e Israeliti. Il Patriarca greco e il gran rabbino si adoprano d' accordo per tranquillare gli animi.

Bukarest 17. — Dieci vagabondi israeliti furono condotti in Turchia, donde erano originarii, una nave turca li ricondusse alla riva rumena. Trovando opposizione al disbarco, il comandante della nave li gittò nel Danubio. Otto vennero salvati dagli abitanti di Galatz; due perirono annegati.

Bukarest 17. — Il _Monitore rumeno_, esponendo i particolari relativi al fatto degli Israeliti a Galatz gittati nel Danubio soggiunge, che il Ministero ha inviato una Commissione per fare scrupolosa inchiesta.

Dott. Antonio nobile Concini.

Ci giunge da Conegliano la luttuosa notizia della mancanza a' vivi del dott. Antonio nobile Concini, rapito da violentissimo morbo nel giorno 10 corrente. Congiunto di sangue ad onorevol famiglia, fu ingegnere civile molto operoso; e perchè con lume di accorgimenti giovò a Comuni patrii e lontani, e fu degno marito, e amoroso a figli addottrinati e stimati, ben egli va degno della ricordazione de' suoi amici e concittadini.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 18 luglio.

	del 17 luglio	del 18 luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura) .	68 82	68 90
» 4 $\frac{1}{2}$ %	99 50	99 25
Consolidato inglese	94 $\frac{7}{8}$	94 $\frac{3}{4}$
Rend. ital. in contanti . . .	49 75	49 50
» » in liquidazione . .	— —	— —
» » fine corr	49 70	49 65
» » 15 prossimo . . .	— —	— —
Prestito austriaco 1865 . . .	327 —	328 —
» » in contanti	331 —	332 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	355 —	357 —
» italiano . . .	— —	— —
» spagnuolo . . .	241 —	241 —
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	71 —	72 —
» Lombardo-Venete . . .	380 —	382 —
» Austriache . . .	466 —	465 —
» Romane . . .	72 —	75 —
» (obbligaz.) . .	112 —	113 —
» Savona . . .	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 luglio.

	del 18 luglio.	del 19 luglio.
Metalliche al 5 %	58 25	56 50
Dette inter. mag. e novemb .	61 —	59 —
Prestito 1854 al 5 %	68 75	67 50
Prestito 1860.	89 40	87 25
Azioni della Banca naz. austr.	710 —	706 —
Azioni dell' Istit. di credito .	187 20	184 50
Argento	125 25	125 75
Londra	127 85	128 20
Il da 20 franchi	10 22	10 26
Zecchini imp. austr.	6 11	6 12

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *luglio*.

Sono arrivati: da Vallegrande, pielego ital. *Buon Figlio*, patr. Vendramin, con corteccia di pino, all'ord.; da Parenzo, pielego austr. *Pacifico*, patr. Dari, con sardelle e legna da fuoco, all' ord.; da Spalato, pielego austr. *M. di Kumazzo*, patr. Tuavich, con vino ed olio, all'ord., da Trieste, vap. del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci, all' ord.

Vini di Dalmazia si pagavano a lire 33 il bigoncio, e lire 49 pure il bigoncio, tanto differiva dall' una all' altra la qualità; e di Puglia da lire 47 a lire 44, con maggiore offerta in quelli di Dalmazia, e nessuna domanda nei vini bianchi, sebbene non manchino di qualità di Sicilia molto buoni. Malgrado al sostegno generale quasi d' ogni mercanzia, non si può dissimulare che vi abbia qui, come da per tutto, una sospensione generale negli affari, che si limitano al più stretto consumo. Scorgiamo anche le sete a Milano nella stessa condizione, disanimate, e senza preludio alcuno di un più favorevole indirizzo, perchè le fabbriche poco lavorono, ed il consumo sta in grande riserva pel costo eccessivo. Anche nelle sete gregge non trovarono collocamento a consegnare che quelle di merito, e nei titoli primarii; le tonde e le scadenti vengono sempre trascuratissime; i cascami caddero in lieve ribasso. Si aspettano con impazienza gli arrivi della Cina e del Giappone, per fissare l'importanza del raccolto, mentre l'elevatezza dei prezzi e la rarità della mercanzia, sono le cause del rallentamento degli affari. Tanto si scrive da Lione, da Avignone, dalla Svizzera ancora, e da Udine finalmente, ove la lagnanza è estrema per mancanza d' affari.

Le valute stavano al disaggio di 4 $\frac{1}{3}$ per % dal corso austr. abusivo; il da 20 franchi a f. 8 : 10 $\frac{1}{4}$; la Rendita ital. veniva più offerta a 50; la carta monetata sempre alcuna frazione al disopra di 94; le Banconote austr. pronte ad 80, e 79 $\frac{1}{2}$ per consegna in settembre; lire 100 in buoni si cambiavano contro f. 38 : 10 a f. 38 : 12 in effettivo.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S
Rendita italiana 5 % . . .	da franchi	50 10	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	50 —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria. . . .	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854.	»	— —	»	— —
Banconote austriache.	»	79 75	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana. lire ital.	»	21 25	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo . .	3 m. d.	per	100 marche	2 $\frac{1}{2}$	— —
Amsterdam . .	»	»	100 f. d' Ol.	2 $\frac{1}{2}$	— —
Augusta . . .	»	»	100 f. v. un.	4	84 15
Berlino . . .	a vista	»	100 talleri	4	— —
Francoforte . .	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra . . .	»	»	1 lira sterl.	2 $\frac{1}{2}$	10 13 $\frac{1}{2}$
idem. . .	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	2 $\frac{1}{2}$	40 18
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova. .	31 94
Da 20 franchi. . .	8 10	» di Roma . .	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *luglio*.

Albergo al Leon Bianco. — Panfigli don Giuseppe, con nipote. — Belloni G., - Brusanini A., - Sperandin A., - Mayer Pincherle, - Lanfranchini, tutti poss. — Tadei Marcello, negoz. — Boudet J., fabbricatore.

Nel giorno 18 *luglio*.

Albergo Reale Daniele. — Sigg. De Vaadenard H., - Sigg. De Laveleye, - Piramesi C., - Wilder Emilia, - Ram. Mosley O. A. J., tutti poss. — Hardman, colonnello.

Albergo l' Europa. — Lange G. E., - Hermann Koop, - Pedro de Leon, con seguito, tutti tre con moglie, - Honorati P., - Honorati E., ambi marchesi, tutti poss. — S. E. la Principessa Cristiana Trivulzio di Belgiojoso, con famiglia e seguito.

Albergo Vittoria. — Couchman J. — Cavers T. H. — Cavers W. H. — Waters J. D., - Marchesini N., - Ducos G., tutti tre con moglie, — Di Basterot, conte, con figlio. — Hamlin E. A. — Magee D. — Morpurgo M E. — Grossi E. — Storey John. — Ponti E. — Ridwell W. W.

Albergo la Luna. — Montmajor, marchese, comandante della r. Marina. — Capozzi, cav., deputato al Parlamento, con moglie. — Pontelier, - Vandejk A., - Vanduvejer, - Malfatti, - John C. Bach, - Centemeri P., - Centermeri D., tutti poss. — Duver, - Urreni, - Tedeschi G., - Ollivier, - Vagadrellis, - Pillot, - Penfentenys, - Hanthakif, - Leinj, tutti eccles. — Zuther H. — Zuckermann, ambi negoz. — Wright, ammiraglio ingl. — Arduin, avv.

Albergo la Ville. — Griswold S. M., con moglie.

Albergo Nuova Yorck. — Canciani D. — Malfatti Laura, contessa, con famiglia. — Calegari M., prof.

Albergo al Vapore. — Guscietti A., - Simoni V., - Becchia G., - Orefici G., con sorella, tutti negoz. — Ronda A., - Cenati B., con moglie, - Bocchi-Vianello L., con figlia, - Clerici-Bagozzo A., tutti possid. — Vicentini J., impieg. — Burelli F., ingegn., con famiglia. — S. Giorgio E., con figlia.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 luglio, ore 12, m. 6, s. 1, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 18 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337''', 60	337''', 90	338''', 02
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	17°, 2	21°, 9	19°, 6
TERMOM. RÉAUM. Umido	15°, 2	17°, 0	16°, 9
IGROMETRO	73	72	72
Stato del cielo	Quasi sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S. E.	E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —
OZONOMETRO . . . . 6 ant. 5° — 6 pom. 5°
Dalle 6 antim. del 18 luglio alle 6 antim. del 19:
Temperatura massima. . . . . 23°, 8 — minima . . . . 15°, 0
Età della luna . . . . giorni 17
Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 *luglio* 1867, *spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro, che è stazionario al Sud, si è alzato al Nord della Penisola. La temperatura ha diminuito. Il cielo è sereno, il mare è alquanto mosso. Soffiano forti i venti di Maestro e di Greco.

Il barometro è basso in Russia, Inghilterra ed Olanda; è alto in Francia. Burrasca nella Manica.

La stagione è buona. È probabile che perduri.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 20 luglio, assumerà il servizio l' 11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 $\frac{1}{2}$ pom., in Campo S. M. Formosa.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 19 luglio, dalle 8 alle 10 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA. — Garibaldi.	Rossari
2	SINFONIA nell' opera: Emma d' Antiochia.	Mercad.ᵉ
3	VALZER. — Gli spiriti di vino.	Farbach
4	FANTASIA nell' opera: Traviata.	Barozzi
5	POLKA.	Coccon
6	SCENA ed ARIA nell' opera: Il Giuramento.	Mercad.ᵉ
7	MARCIA.	Coccon

SPETTACOLI.

Venerdì 19 *luglio*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Bellotti-Bon. — *Una catena*, di E. Scribe. — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 16 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Tommaso*, di tonn. 41, patr. Caime L., con 14 col. zucchero, 8 bot. potassa, 4 bar. colofonio, 115 sac. vallonea, 3 bot. allume, 4 bar. chiodi, 30 cassette biacca, 2 cas. zolfanelli, 318 col. uva, 9 bot. ferro vecc., 1270 pez. legno campeg., 1 col. radice saponaria, 1 cas. acido solfor., 9 pez. mobili usi, all' ord.

Da *Hammerfest*, partito l' 11 maggio, scooner danese *Dan*, di tonn. 101, cap. Toft H., con 4 50 vaager baccalà, racc. a Palazzi A.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Giulivo Milnarese*, di tonn. 35, patr. Bonacich N., con 27 col. vino com., all'ord.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Marietta*, di tonn. 33, patr. Salvemini M., con 54 bot. vino com., racc. a G. Mattiazzi.

Da *S. Gio. di Brazza e Selve*, pielego ital. *Lindoro*, di tonn. 20, patr. T. Salvagno, con 3 col. olio d' oliva, 1 part. legna da fuoco, all' ord.

- - Spediti:

Per *Ravenna*, pielego ital. *Patrocinio della B. V.*, di tonn. 38, patr. Penso B., con 2000 fili tavole ab. in sorte, 459 pietre mole.

Per *Spalato*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, di tonn. 22 patr. Pesguardo A., con 1 col. lino, 1 col. stoppa, 1 col. filati di cotone, 4 col. merci div., 62 sac. riso, 1 part. terraglie ord., 330 fili legname ab. in sorte, 200 scope, 1000 mattoni cotti, 1 cas. sapone ed altro.

Per *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 29, patr. Ceolin A., con 11 cas. vetrami, 5 col. stoppa catr., 1 part. terraglie ord. div., 10.m pietre cotte, 720 fili legname lar. ed ab. in sorte, ed altro.

Per *Cherso*, pielego austr. *Silenzio*, di tonn. 56, patr. Valentin G., con 1 part. grano alla rinf., 1 detta baccalà, 100 maz. paglia ord., 1 part. patate ed altro.

Il 17 luglio. Arrivati:

Da *Valle Grande*, pielego ital. *Buon Figlio*, di tonn. 39, patr. Vendramin P., con 1 part. corteccia di pino, 1 detta legna da fuoco, all' ord.

Da *Monopoli*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 22, patr. Menga G., con 66 col. vino com., racc. a G. De Martino.

Da *Parenzo*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 26, patr. Dari G., con 77 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia, 1 part. legna da fuoco, all' ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Madonna di Kumazzo*, di tonn. 21, patr. Zuanich G., con 14 col. vino com., 5 col. olio d' oliva, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Radonicich G., con 17 bot. spirito, 120 sac. vallonea, 468 col. zucchero, 23 col. lana, 197 col. caffè, 4 bot. olio, 9 bot. soda, 3 col. carne salata, 9 sac. pepe, 1 col. mandorle, 1 cas. indaco, 3 col. pelli, 5 cas. candele, 8 cas. sapone, 130 col. cotone, 5 maz. tubi ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Sturli G., con 2 col. formaggio, 6 col. uva, 56 col. caffè, 2 col. carta, 25 col. limoni, 5 col. bianco di zinco, 52 col. birra, 23 col. manifatt. div., 70 pez. legno ed altre merci div.

- - Spediti:

Per *Cherso*, pielego austr. *S. Giacomo*, di tonn. 81, patr. Chiuchella L., con 27 col. grano, 1 part. cordaggi.

Per *Arbe*, pielego austr. *Cherso*, di tonn. 74, patr. Coglieviva F., con 3000 coppi e 1000 pietre di terra cotta.

Per *Spalato*, pielego austr. *Giasone*, di tonn. 22, patr. Draghichievich F., con 2500 pietre cotte, 1 part. terraglie ordinarie.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Fedel Padre*, di tonn. 44, patr. Sambo F., con 123 sac. vallonea, import. da Trieste.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Isauro*, di tonn. 40, patr. Marini U., con 47 col. manifatt. div., 29 col. chincaglierie, 20 cas. candele, 1 part. terraglie ord. in sorte, 2 cas. pennelli, 7 col. vetriolo, 13 col. colori ed altre merci, 2 cas. rosolio, 1 part. tavole ab. ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Bernetich G., con 1 cas. cera lavor., 1 bar. lacca verz., 2 col. pelli, 1 col. carta, 84 col frutti freschi, 19 col. verdura, 2 col. conterie, 7 col. manifatt., 2 col. merci.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 15 col. riso, 5 bar. strutto, 3 col. ferramenta, 1 cas. vetrami, 4 bot. terra, 7 col. cordaggi, 100 sac. sommacco, 23 col. conterie, 91 col. canape, 128 col. carta, 6 col. verdura, 2 bot. aceto.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nei trapassati del giorno 15 giugno p. p., fu ommesso: Negri Felice, fu Sante, di anni 57, acquaiuolo.

Nel giorno 6 luglio.

Arnoldo Pietro, fu Giacomo, di anni 45, carbonaio. — Balzan Ignazio, fu Gio., di anni 69, falegname. — Caburlotto Angela, marit. Cozzarini, fu Francesco, di anni 84, cucitrice. — Gasparini Angelo, di Giacomo, di anni 2. — Pellegrini Antonio, di Osvaldo, di anni 2, mesi 3. — Pighi Gaetana, nub., fu Gaetano, di anni 74. — Rana Pierina, marit. Martinelli, fu Carlo, di anni 58, possidente. — Scaramuzza Rosa, di Benvenuto, di anni 3, mesi 6. — Totale, N. 8.

Nel giorno 7 luglio.

Barbetta Antonio, di Angelo, di anni 24, calzolaio. — Beretta Maria, fu Domenico, di anni 37, villica. — Biasi Gio., fu Pietro, di anni 56, facchino. — Ferrari Teresa, marit. Bonfante, fu Francesco, di anni 33, domestica. — Mamoli Giacinto, fu Antonio, di anni 73, industriante. — Rossi dott. Gio., fu Antonio, di anni 65, chirurgo. — Salon Giuseppina, di Gio., di anni 1, mesi 10. — Totale, N. 7.

Nel giorno 8 luglio.

Figher Giuseppe, fu Sante, di anni 71, barcaiuolo. — Marin Gio., di Giacomo, di anni 1, mesi 8. — Ongaro Gioseffa, di Angelo, di anni 3, mesi 6. — Rosa Luigia, di Antonio, di anni 1, mesi 5. — Sella Zilio, di Giuseppe, di anni 1, mesi 1. — Totale, N. 5.

Nel giorno 9 luglio.

Barettin Eva, ved. De Col, fu Antonio, di anni 77. — Bravin Antonio, fu Angelo, di anni 69, venditore di acqua. — Donà Gio. Maria, di Pietro, di anni 15. — Zaja Luigi, fu Francesco, di anni 55, maestro comunale di Cona. — Totale, N. 4.

Nel giorno 10 luglio.

Barbini Anna, marit. Bigaglia, fu Andrea, di anni 62. — Borin Giovanna, di Agostino, di anni 4. — Cappuzzo Bernardo, fu Francesco, di anni 4. — Ceresa Giuseppe, fu Gio. Batt., di anni 63, industriante. — Dall' Acqua Sante, di Antonio, di anni 42, venditore di formaggi e salumi. — Doro Adele, di Gio., di anni 4. — Gennaro Maddalena, di Luigi, di anni 1, mesi 2. — Mora Elisabetta, di Pietro, di anni 1, mesi 3. — Priamo Maria, di Gio., di anni 1. — Rossi Vincenzo, di Giuseppe, di anni 1, mesi 5. — Tomasuzzi Bortolo, di Luigi, di anni 8, mesi 3, studente. — Tondelli Luigi, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Trani Antonio, di Giuseppe, di anni 4, mesi 6. — Totale, N. 13.

Nel giorno 11 luglio.

Buttirini Paolo, fu Gio., di anni 45, facchino. — Caratti Maria, marit. De Poli, fu Lorenzo, di anni 53. — Deghetto Arcangelo, di Gaspare, di anni 33, offelliere. — Mander Antonio, di Moisè, di anni 1, mesi 4. — Manzonetto Teresa, nub., di Antonio, di anni 22. — Menegazzi Giovanna, marit. De Marchi, fu Giacomo, di anni 51, stiratrice. — Paraccino Gio., fu Giuseppe, di anni 50, villico. — Pretegiani Giuseppe, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 5. — Prismich Nicola, fu N. N., di anni 84, guardaportone. — Romano Antonio, fu dott. Francesco, di anni 65, primo vicesegretario municipale. — Riccardi Luigia, ved. Fabiano, fu Francesco, di anni 40. — Rietti Moisè, fu Marco, di anni 65, possidente. — Sanson Vincenza, ved. Vitali, fu Osvaldo, di anni 87. — Torcellan Domenica, ved. Morato, fu Gio., di anni 65. — Zarpellon Gio. Batt., fu Bernardo, di anni 17, domestico. — Totale, N. 15.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 688. VIII. 671

REGNO D'ITALIA.

Provincia del Friuli — Distretto di Sacile.

Il Sindaco del Comune di Budoia.

AVVISO.

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale di Budoia del giorno 29 maggio 1867, dovendosi provvedere al personale insegnante delle scuole elementari comunali, viene aperto il concorso a tutto il 10 agosto p. v. 1867 ai seguenti posti di maestro.

I. Maestro di classe III al quale va annesso l'annuo stipendio di it. L. 1000.

II. Al maestro di I e II classe cui va annesso lo stipendio di annue L. 800.

Gl' aspiranti dovranno presentare a questa Giunta municipale la respettiva istanza di concorso entro il suddetto termine corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato del Sindaco del proprio Comune che attesti la moralità dell' aspirante;

c) Fedina politica;

d) Fedina criminale;

e) Attestato di idonea fisica costituzione;

f) Attestato di studii percossi e certificato di metodica;

g) Patente d' abilitazione all' insegnamento.

Saranno da unirsi tutti gli altri documenti, provanti i servizii prestati, e tutti estesi e muniti delle marche da bollo a senso della vigente legge; e si avverte che la nomina è di competenza del Consiglio comunale vincolata all' approvazione del R. ispettore scolastico provinciale.

Dalla residenza municipale.

Budoia 4 luglio 1867.

Il Sindaco,
ALESSANDRO NAPOLEONE DELLA IANA.

Il Segretario,
G. Steffinlongo.

N. 998. 610

Provincia di Vicenza.

Distretto di Asiago — Comune di Roana.

La Giunta municipale,

AVVISA:

Che a tutto il giorno 31 agosto 1867, è aperto il concorso al posto di Segretario comunale coll' annuo soldo d' ital. L. 800. ed a quello di cursore coll' annuo soldo d' ital. L. 365.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il fissato termine le loro istanze a questa Giunta municipale corredandole degli attestati comprovanti la loro idoneità ed i servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio di questo Comune.

Roana, 6 luglio 1867.

Il Sindaco, Dr FABRIS.

N. 518. 602

REGNO D'ITALIA

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo

La Giunta municipale di Orgiano

AVVISA:

Sistemata dal comunale Consiglio nella seduta del giorno 14 maggio p. p., la pianta del personale destinato in servigio di questo Ufficio, resta aperto il concorso ai posti di

Segretario, coll' annuo soldo di it. L. 1095
Scrittore, " " " 500

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo legate a questo protocollo, entro tutto il 6 agosto p. v. corredate dei documenti:

a) fede di nascita;

b) certificato di nazionalità italiana;

c) attestato medico di buona costituzione fisica.

All' istanza di Segretario sarà unita la patente di abilitazione, ed a quella di scrittore, dovrà essere unito il certificato delle scuole percorse; e sarà pure accettato ogni altro documento comprovante i servigi prestati.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale.

Orgiano, 6 luglio 1867.

Il Sindaco.
L. SACCHIERO.

Gli Assessori,
A. Chiarotto.
D. Vanzari.
F. Fasolo.

Il Segretario p.°
G. Lorenzoni.

al N. 1697 San. 677

REGNO D'ITALIA

Provincia di Rovigo.

Il Municipio della città di Badia.

AVVISO.

Si apre il concorso per l' istituzione d' una terza condotta medico-chirurgica-ostetrica in questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo Municipio entro il 30 corrente al più tardi, corredate dai documenti, muniti del bollo normale, che seguono:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina chirurgia, ed ostetricia;

d) Licenza di vacinazione;

e) Certificato comprovante la pratica biennale come medico chirurgo ostetrico presso un Ospitale pubblico, oppure di avere sostenuto non meno di un biennio di lodevole servizio, nella stessa qualità, agli stipendii di qualche Comune.

Il circondario assegnato a questa terza condotta è posto in piano con istrade parte in ghiaia, parte in sabbia, la maggior parte buone; abbraccia le frazioni esterne di Villafora, Boscovecchio, e Colombano; ha una periferia di appena 5 miglia circa; ha una popolazione di 1700 anime, 2/3 delle quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Lo stipendio assegnato è di it. L. 1500, e 300 per indennizzo del cavallo.

Il Medico avrà l' obbligo di domiciliare nel centro della città.

La nomina e di spettanza del Consiglio comunale.

Dal Palazzo Municipale,

Badia, 5 luglio 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco,
DAL-FIUME.

Il Segretario, Manfro.

595

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO DI ONGARO SUPERIORE.

Scaduto essendo il biennio prescritto dall' articolo VII. del regolamento 20 maggio 1806, occorre di devenire alla rinnovazione di un Presidente più anziano di nomina,

Sono quindi avvertiti gl' interessati:

Essendo andata deserta la riunione del 25 corrente;

Che nel giorno di martedì 23 luglio p. v. alle ore 12 meridiane, si terrà a tale oggetto una convocazione nel locale in Calle Larga S. Marco, N. 4392, onde procedere alla nomina relativa,

Con avvertenza:

Che la riunione s' intenderà legale qualunque sia per essere il numero degl' intervenuti, e che ogni deliberazione sarà obbligatoria anche pei non comparsi.

Venezia 25 giugno 1867.

I Presidenti,
FRANCESCO BRESSANIN.
DOMENICO CO. GIUSTINIAN RECANATI.
Domenico Manfren, *Segr.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 10641 D. IV. 2. pubb.

R. Prefettura di Venezia.

AVVISO.

Trovandosi a disposizione del Governo italiano la somma di L. 857 cent. 55, ricavata dal Governo austriaco per vendita all' incanto di armi sequestrate nel Veneto, d' ordine del Ministero dell' interno, s' invitano coloro che credessero avervi diritto a produrre entro il corrente mese i relativi documenti a questa Prefettura, per essere rimessi poscia a quella di Padova, specialmente incaricata di raccogliere i documenti suddetti.

Venezia, 10 luglio 1867.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 363-D. P. 2. pubb.

Deputazione prov. di Belluno.

AVVISO.

Pel giorno 27 luglio corrente, alle ore 10 ant., viene convocato in seduta straordinaria il Consiglio provinciale di Belluno, all' oggetto:

1. Deliberare sul concorso di questa Provincia nella spesa occorrente per l' attuazione di una linea di navigazione a vapore fra Venezia e l' Egitto.

2. Deliberare sulla eventuale assegnazione di un fondo ad allievi per la Scuola magistrale di ginnastica in Torino;

3. Relazione sui provvedimenti della Deputazione per prevenire il cholera;

4. Deliberare sopra pendenze per circoscrizioni territoriali dei Comuni;

5. Deliberare sopra pagamento di passività derivata dalla gestione della Giunta governativa provvisoria.

Belluno, 13 luglio 1867.

Il Prefetto preside,
PALADINI.

N. 17892 Sez. IV. 1. pubb.

R. INTENDENZA

PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 27 luglio corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per alienare, sotto riserva dell' approvazione superiore, la casa a S. Zaccaria, Circondario di Rugagiufa, all' anagr. N. 4833, ed al N. 7475 della nuova mappa del Comune censuario di Castello della superficie di pert. —.— e colla rendita cens. di L. 115 : 92.

La gara si aprirà sul dato di it. L. 3952 : 62 e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 5 aprile p., N. 8210, susseguito dall' altro 4 maggio p., N. 11021, fra le quali si ricorda l' obbligo nel deliberatario di sostenere le spese per l' impressione a stampa dell' avviso, e per l' inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia.

Le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Venezia, 5 luglio 1867.

Il Consig. Intendente.
L. cav. GASPARI.

N. 17902 Sez. IV. 1. pubb.

R. INTENDENZA

PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nell' Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà pubblica Asta nel giorno 30 luglio corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare, in affittanza, al miglior offerente se così parerà e piacerà all' Autorità superiore, le due Sacche erariali lungo il canale Lombardo presso il sostegno di Brondolo dell' estensione e coi confini emergenti dalla stima del R. Ufficio tecnico prov. 6 giugno a. c. che col relativo tipo planimetrico si renderà ostensibile agli aspiranti nel giorno precedente l'esperimento d' asta e ciò ai patti seguenti:

1. L' affittanza sarà duratura per un quinquennio decorribile dal giorno della consegna.

2. La gara si aprirà sul dato dell' annuo canone d' it. L. 317:70

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida.

4. La delibera seguirà sotto condizioni speciali del capitolato 6 giugno a. c. che verrà reso ostensibile agli aspiranti oltre a quella di metodo per l' affittanza di realità camerali, e come deliberatario si considererà quello che avrà offerto miglior importo.

5. Se la gara dei concorrenti consigliasse chi presiede all' asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo ferma ed obbligatoria l' ultima offerta sulla quale si proseguirà l' esperimento.

6. L' affittanza s' intenderà assunta a corpo e non a misura ed in appoggio di regolare consegna che ne sarà fatta a cura del R. Ufficio tecnico prov., ed a spese dell' inquillino.

7. Si accetteranno offerte in iscritto purchè sieno corredate del prescritto deposito ed abbiano i requisiti intrinseci ed estrinseci voluti dalle vigenti norme, e sieno prodotte suggellate a protocollo dell' intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all' esperimento.

8. Chiusa l' asta, aperte le schede, e pronunciata la delibera, non si accetteranno migliorie.

9. La cauzione per l' affittanza che dovrà essere costituita per un importo pari al canone di un anno, potrà prestarsi od in effetti di pubblico credito accettabili dalle pubbliche Casse, o in beni fondi nel qual ultimo caso dovranno essere prodotti previamente i documenti che saranno per essere prescritti come di massima dall' Ufficio legale competente a pronunciarne l' attendibilità.

10. Tutte le spese inerenti e conseguenti all' asta contratto e consegna, saranno a carico del deliberatario comprese pure le spese dell' impressione a stampa dell' Avviso, e le competenze del notaio per la legalizzazione delle firme del contratto, nonchè le competenze all' Ufficio della Gazzetta, per le quali ultime anzi il deliberatario all' atto in cui si pronuncierà la delibera dovrà costituire il deposito di quell' importo che gli si farà noto in appoggio della domanda di detto Ufficio basata all' art. VI del suo contratto in vigore.

Venezia, 5 luglio 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4041. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Clotilde Canella assente d' ignota dimora che nell' 8 luglio 1864 sotto il N. 6611 venne prodotta a questa Pretura una petizione da Felice Padovan di qui contro Vincenza-Teresa Canella, e contro i rappresentanti il defunto Domenico Canella in punto di pagamento di austr. L. 89 : 88, fra i quali figurando essa Clotilde, le fu deputato in curatore l' avv. Antonio dott. Chiereghin fissato per la prosecuzione del contradditorio il 6 agosto p. v. ore 9 ant.

Dovrà quindi Clotilde Canella o comparire in detto di personalmente, o far tenere al suo curatore gli opportuni mezzi di difesa, o nominarsi altro patrocinatore, rendendolo noto in Giudizio, inquantochè in caso diverso dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 12 giugno 1867.

Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 1263. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione giudiziale si terranno nei giorni 1, 5 ed 8 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d' asta sulla istanza di Vettoretto Antonio al confronto dei Carraro Luigi e Pietro fratelli fu Giuseppe di S. Vito degli immobili ed alle condizioni sottodescritte.

Descrizione degl' immobili

In Comune censuario di S. Vito ai NN. 388, 391, 399, 468, 489 A, 490 B, 1229 C, per pertiche 19 . 31, colla rendita di a. L. 44 : 09. stimati fior. 515 : 33.

Condizioni d' asta.

I. degl' immobili oppignorati e stimati, siti in Comune cens di S. Vito ai NN. 388, 391, 399, 468, 489 A, 490 B, 1229 C, per pert. 19 . 31, colla rend. di austr. L. 44 : 09, saranno vendute le due terze parti spettanti ai fratelli esecutati Carraro Luigi e Pietro q.m Giuseppe, che importano, secondo la stima, fior. 515 : 33.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo eguale alla stima; nel III invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. La vendita degl' immobili seguirà nello stato in cui si trovano o si troveranno al momento della delibera, con tutti i pesi e servitù attive e passive ad essi inerenti, e senza alcuna responsabilità da parte del creditore oppignorante.

IV. Ogni aspirante, meno l' esecutante, dovrà cautare l' offerta, depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del rispettivo Lotto in argento od in oro a corso dell' ultimo listino, a cauzione dell' asta, suo pieno adempimento e relative spese.

V. Entro 8 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto prezzo all' avv. della parte esecutante tutte le spese giudiziali ed esecutive da liquidarsi in caso di contesto in via d' Ufficio dal giudice sopra semplice istanza.

VI. Il residuo prezzo, sempre in argento, dovrà l' acquirente versarlo presso la R. Pretura di Asolo, dietro a che potrà chiedere a spese l' aggiudicazione non meno che la restituzione del deposito cauzionale.

VII. Dal giorno della delibera, entrerà il deliberatario nel possesso di diritto dell' immobile deliberatogli, ma starà a suo carico qualunque peso e diritto reale ed il pagamento di tutte le imposte al medesimo relative.

VIII. Saranno dispensati dal pagamento del prezzo, di cui l' articolo VI, oltre l' esecutante, anche tutti i creditori inscritti, con facoltà di ritenerlo fino all' esito della graduatoria, ma coll' obbligo di depositare giudizialmente di 6 in 6 mesi presso la R. Pretura di Asolo i relativi interessi nella ragione dell' annuo 5 per cento a partire dall' intimazione del Decreto di delibera.

IX. Non potrà poi il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell' immobile a lui deliberato, senonchè dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

X. Che anzi mancando esso deliberatario all' adempimento in tutto od in parte di qualsiasi delle premesse condizioni, si procederà al reincanto degl' immobili deliberati a qualunque prezzo a tutte sue spese, danni, risarcimenti e pregiudicevoli conseguenze, dietro semplice istanza del creditore esecutante, senza bisogno di veruna provocazione o formale giudizio.

Locchè si pubblichi a questo Albo pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune censuario di S. Vito e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Asolo, 24 maggio 1867.

Il Dirigente, FRANCHI.
Sirogna, Canc.

N. 4808. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 3, 5 e 6 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sopra istanza di Santa Ortica vedova di Giuseppe Polo, quale erede ed amministratrice la eredità Polo contro Cesare Rossi fu Placido, quale erede ed amministratore della paterna eredità, e Teresa Bianchi vedova Rossi, tutrice delle minori figlie Marina e Clotilde Rossi, si terranno nel locale di residenza di questo Tribunale tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, ed a un solo prezzo eguale o superiore di stima, nei due primi incanti, e nel terzo ad un prezzo anche inferiore purchè sieno coperti tutti i creditori iscritti fino alla stima.

II. Ogni aspirante all' asta, dovrà previamente depositare a cauzione della propria offerta il decimo del prezzo di stima, ed il rimanente, ove rimanesse deliberatario entro giorni otto continui dacchè gli sarà stato intimato il Decreto di delibera.

III. Il pagamento tanto del decimo di deposito, quanto del residuo prezzo di delibera dovrà essere verificato in lire italiane effettive o pezzi d' oro di questo conio, esclusa quindi ogni sorte di carta, e dovrà essere versato quanto al primo nelle mani della Commissione destinata all' asta, quanto al secondo nei giudiziali depositi di questo Tribunale a spese del deliberatario.

IV. Oltre al detto prezzo di delibera starà a carico del deliberatario tutte le spese esecutive, incominciando dall' istanza di pignoramento, nell' importo che risulterà dietro tassazione giudiziale, qualora non convenisse altrimenti il deliberatario stesso col procuratore della parte istante, e tale pagamento dovrà pure essere verificato con effettivi pezzi d' oro da L. 20 ital. o effettivi pezzi di dette lire italiane d' argento, del pari entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di approvazione della delibera.

V. Saranno pure a carico del deliberatario tutte le spese ed imposte di trasferimento e volture censuarie, ed a suo utile tutte le rendite e frutti maturati dopo il versamento dell' intiero prezzo di delibera, provato il qual versamento ed il pagamento della specifica all' avv. e procuratore dell' istante, potrà ottenere dal giudice la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso del fondo subastato.

VI. Qualora il deliberatario mancasse al pagamento dell' intero prezzo, e delle spese esecutive nei termini e nei modi di sopra stabiliti sarà in facoltà dell' esecutante sia di astringerlo coi mezzi giudiziali sia di far vendere lo stabile a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senz' altra stima, rifondendosi di pieno diritto e senza d' uopo di contestazione, dei danni e spese sul decimo depositato a cauzione della propria offerta.

VII. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo esecutato, libero ad ogni aspirante d' ispezionare gli atti e la stima giudiziale presso la Cancelleria del Tribunale, o presso il procuratore della parte stessa nelle ore d'ufficio.

VIII. Starà in fine a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte prediali, provinciali e comunali d' ogni specie e denominazione, che saranno maturate dall' ultima scadenza, questa compresa precedente alla delibera con obbligo di rifonderla a chi l' avesse supplita.

Descrizione degli stabili da vendersi, in Provincia, Distretto e Comune di Treviso.

A) Casa ad uso di osteria ed adiacenze marcata al progressivo N. 109, costruita da 16 anni nella mappa del Comune censuario di Duomo di Treviso, sotto il N. 288 colla rendita di a. L. 329 : 28.

B) Terreno su cui in parte la fabbrica superiormente descritta ai Numeri di mappa di questo Comune censuario:

246, per pert. cens. 2 . 55, rend. cens. di a. L. 11 : 12.

288, per pert. cens. 4 . 40, rend. cens. di a. L. 329 : 28.

11, per pert. cens. 6 . 70, rend. cens. di a. L. 41 : 14.

Totale pert cens. 13 : 65, rendita cens. a. L. 381 : 54.

C) Terreno arat. vit. in questo Comune censuario ai seguenti Numeri di mappa:

9, per pert. cens. 3 . 50 rendita cens. di a. L. 21 : 49.

21, per pert. cens. 12 . 65, rendita cens. di a. L. 55 : 15.

249, per pert. cens. 4 . 82, rendita cens. di a. L. 29 : 59.

Totale pert. cens. 20 . 97, rendita cens. di a. L. 106 : 23.

D) Terreno arat. vit. pure in detto Comune censuario ai seguenti Numeri di mappa:

201, per pert. cens. 12 . 95, rend. cens. di a. L. 79 : 51.

232, per pert. cens. 10 . 03, rendita cens. di a. L. 61 : 58.

24, per pert. cens. 11 : 26, rendita cens. di a. L. 69 : 14.

Totale pert. cens. 34 . 24, rendita cens. a. L. 210 : 23, i quali immobili complessivamente vennero stimati fiorini V. A. (quattordicimilla seicento novantasei e soldi ottantasette) diconsi fiorini 14696 : 87.

Dal R. Tribunale provinciale,

Treviso, 26 giugno 1867.

Il Cav. Reggente, COMBI.
Traversi.

N. 19225. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9 agosto, 18 settembre, 25 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguiranno presso questa Pretura tre esperimenti di subasta di una ortaglia in Provincia di Venezia Comune censuario ed amministrativo di Burano sottodescritta nell' art. I, ed alle condizioni pure sottoindicate, sopra istanza della sig. Marietta Pianario vedova Giudici, rimaritata in Alberto Cian, contro Francesco Tagliapietra detto Tacchella di Burano.

Condizioni d' asta,

I. La vendita avrà luogo pel solo numero di mappa millecinquecento quindici (1515) ai Borgognoni ortaglia colla superficie di pert. 31 . 90, colla rendita di L. 367 : 07.

II. Il prezzo di grida sarà quello di stima di fiorini quattromille tredici, e soldi ottanta (4013 : 80.)

III. Al primo e secondo incanto l' immobile non potrà essere deliberato al di sotto del prezzo di stima, al terzo incanto anche a meno, purchè il prezzo offerto basti a dar pagamento ai creditori inscritti.

IV. Ogni oblatore dovrà depositare il 10 per cento del prezzo di stima dello stabile suddetto.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni quindici da quello della delibera aver depositato il prezzo intero offerto, sotto pena del reincanto a tutto suo danno, e della perdita del deposito.

VI. Così il deposito, come il pagamento del prezzo di delibera dovrà esser fatto in effettivi fiorini d' argento.

VII. Le spese tutte posteriori alla delibera compresa la tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

VIII. La esecutante non presta alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo.

Locchè si affigga.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 15 giugno 1867.

Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 4636. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Federico-Gaspare Neigre di Portobuffoli, che Antonio, Felice e Giuseppe Bellini rappresentati dall' avv. Beltramini ha presentato dinnanzi la Pretura medesima il 31 luglio 1866 la petizione N. 5834 contro di esso Federico-Gaspare Neigre e Consorti in punto di invalidità della carta 15 giugno 1831 ad impedire la consecuzione dell' eredità del fu Alvise Rota per successione legittima e l' aggiudicazione agli attori della di lui eredità, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. nob. dott. Tomitano, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. civ. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Federico-Gaspare Neigre a comparire dinnanzi questa Pretura nel giorno 12 settembre p. v. ore 9 ant. fissato pel contraditorio ovvero a far pervenire al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni, che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura,

Oderzo, 9 luglio 1867.

Il Pretore, PREZ.
Rossetto.

N. 11866. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla contessa Maria Maddalena Schier Gourieff, assente d' ignota dimora, che Augusto Barbesi coll' avvocato Ruffini, produsse in suo confronto e di Augusto Schiefft, la istanza 3 giugno 1867, N. 9714, per assegno pro solvendo di tanta parte degli interessi, che la contessa Gourieff è tenuta di pagare ai riguardi del residuo prezzo, che detiene in sue mani, giusta il contratto 2 aprile 1859 di compra-vendita, e che andranno maturandosi col 30 luglio p. v. in avanti, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Podreider, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l' assegno pro-solvendo.

Incomberà quindi ad essa rea convenuta di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 5 luglio 1867.

Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 4708. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9 10 e 13 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ad istanza di Marino Colledani fu Giuseppe, di Treviso, contro Giovanni Pericle, Teodora, Aspasia ed Elia Sdrin fu Nicolò, minori, tutelati da Rosa Micalizzi-Sdrin-Tonatti, di S. Maria del Rovere, si terranno nel locale di residenza di questo Tribunale tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili descritti nell' Editto 23 gennaio p. p. N. 280, alle condizioni in esso indicate.

Dal R. Tribunale provinciale,

Treviso, 2 giugno 1867.

Il Cav. Reggente, COMBI.
Traversi, Dir.

N. 12161. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio veneto, di ragione di Giovanni Scheider, negoziante prestinaio e venditore di vino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla a tutto ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Guizzetti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 novembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. 1, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia 9 luglio 1867.

Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

Co' tipi della Gazzetta

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

***Domani essendo la Stamperia chiusa per la festa popolare del* REDENTORE, *non si pubblica* Gazzetta.**

VENEZIA 20 LUGLIO

L'*Express* di Londra del 16 luglio pubblica i particolari dell'esecuzione dell'Imperatore Massimiliano, in data di Nuova Yorck 4 luglio. Pare che il racconto dell'*Express* non sia una mistificazione come i pretesi ragguagli dati dall'*Esperanza* di Queretaro, che era arrivata ad un solo giornale in Europa, al *Figaro* di Parigi.

La sentenza contro Massimiliano, Meija e Miramon fu pronunciata il 14 giugno, fu confermata il 15 al quartier generale, e doveva esssere eseguita il 16, ma fu poi protratta al 19 « per dare a Massimiliano il tempo di accomodare i suoi affari. »

Il bar. Magnus, ministro prussiano, aveva fatto la mattina del 18 un tentativo per salvarlo, ma il sig. Lerdo de Tejada, ministro messicano, rispose che non si poteva « fare la grazia a Massimiliano d'Absburgo, per grandi considerazioni di giustizia, e per la necessità di assicurare per l'avvenire la pace della Repubblica. »

Crediamo opportuno di riferire integralmente la protesta del bar. Magnus, perchè essa getta una luce ben trista sull'esecuzione dell'Imperatore.

« *A S. E. il sig. Sebastiano Lerdo de Tejada*

« Giunto oggi a Queretaro, sento che i prigionieri condannati il 14 giugno hanno subito domenica scorsa una vera *morte morale*. Ognuno dovrà riconoscere che questo termine è esatto, poichè, dopo essersi apparecchiati a morire quel giorno, essi hanno aspettato per un'ora intera che venissero a prenderli per condurli al luogo ove dovevano ricever la morte, quando finalmente è loro arrivato per telegrafo l'ordine che sospendeva l'esecuzione della sentenza. I costumi della nostra epoca sono troppo umani, per permettere che dopo aver sofferto questa orribile agonia, essi sieno messi a morte una seconda volta nella giornata di domani.

« In nome dell'umanità e dell'onore vi scongiuro di dare ordine di risparmiare la loro vita; io ripeto nuovamente che sono sicuro che S. M. il Re di Prussia mio sovrano, e tutte le teste coronate dell'Europa, che sono unite da vincoli di parentela col Principe prigioniero, suo fratello l'Imperatore d'Austria, sua cugina la Regina della Gran Brettagna, suo cognato il Re dei Belgi, gli altri suoi parenti, come la Regina di Spagna, il Re d'Italia, e il Re di Svezia, daranno a S. E. il signor Benito Juarez ogni sorta di garantia, che nessuno dei prigionieri non metterà più d'ora innanzi il piede sul suolo messicano.

« A. V. Magnus. »

Ad onta di ciò la mattina del 19 Massimiliano, Miramon e Meija furono fucilati: Massimiliano fu fucilato direttamente alla fronte. Le sue ultime parole furono: « Povera Carlotta!.... » Gli altri due invece furono degradati e fucilati sulla schiena come traditori.

Queste notizie arrivarono a Nuova Yorck ufficialmente, e l'*Express* pubblica il dispaccio del gen. Escobedo, che annuncia l'esecuzione.

Lo stesso giornale reca che vi furono « grandi allegrezze a Messico per la morte di Massimiliano, Il generale Berriozabal avrebbe fatto suonare tutte le campane, e fatto tirar razzi in segno di gioia. Noteremo poi col *Journal des Débats*, che « un vincitore che spande senza alcuno scrupolo rivi di sangue umano, ottiene facilmente, se mostra di desiderarlo, le attestazioni più vive d'allegrezza e d'entusiasmo. »

Sembra che Massimiliano abbia nutrito pure qualche speranza, perchè il *Messager franco-americain*, confermando una notizia che ci era già stata trasmessa da Vienna, e che aveva suscitato molte speranze, dice che Massimiliano scrisse alcuni giorni prima della sua morte alla Corte di Vienna il seguente dispaccio: « Sono prigioniero di guerra, mi si tratta in un modo che non è punto una violazione della legge, e dei costumi dei popoli civilizzati. » Quando egli scriveva così dice il *Messager*, egli non sapeva chi fosse Escobedo « l'antico mulattiere divenuto poi avvocato e generale, e la cui ferocia sembra eguagliare quella di Marquez. » Gli si attribuiscono infatti i detti più sanguinarii. Egli avrebbe detto che sperava di « veder versare il sangue dell'ultimo straniero residente nel Messico. »

La città di Messico si arrese il 21. Juarez, congratulandosene con Diaz, gli avrebbe scritto: « Voi trasporterete ove vi parrà più opportuno i nazionali, oppure li metterete in libertà. Riserbate i *prigionieri stranieri alla disposizione ulteriore del Governo.* » Ciò può far indovinare agevolmente quale sorte li attenda!

Non si sapeva ancor a Nuova Yorck, il 4 luglio, ciò che si fosse fatto del corpo di Massimiliano.

CONSORZIO NAZIONALE

28. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

746. Fratelli Schielin . . . . . L. 50
747. Giacomo Miotto (in rate) . . . » 24
748. Luigi de Franceschi, id. . . . » 12
749. Gio, Ant. Milani . . . . » 12
750. Fratelli Bortoluzzi . . . . » 25
751. Antonio Caviola . . . . . » 30
752. Giacomo Ajò . . . . . » 20
753. Ferdinando Chicchi . . . . » 12
754. Angelo Pecol . . . . . » 12

CONSIGLIO COMUNALE.

(Seduta serale del 19 luglio.)

La sala è affollatissima, sapendosi che si doveva discutere un argomento d'importanza vitale per Venezia.

Letto ed approvato il processo verbale, è data la parola all'avv. Diena relatore della Commissione, incaricata di riferire sulla proposta di una linea di navigazione tra Venezia ed Alessandria d'Egitto. L'avv. Diena legge la seguente relazione, ch'è accolta sulla fine da vivissimi applausi:

Onorevoli signori!

Raro avverrà, o Signori, o mai forse, che argomento di tanta importanza, quale si è quello intorno a cui siete ora chiamati a deliberare, venga sottoposto al Consiglio di una comunale Rappresentanza, ma raro è ancor più, che una Commissione, presa dal seno di cotale Rappresentanza per lo esame di una proposta qualsiasi, si trovi in mezzo a maggiori difficoltà, a dubbiezze più gravi, a più stringenti alternative, di quelle in cui trovossi la Commissione, in nome della quale ho ora l'onore di favellarvi.

Imperocchè possiamo dire che non fosse tanto al passato od al presente, quanto al contingente e al futuro che esser doveano rivolte le sue ricerche, nè tanto ai dati positivi dell'esperienza quanto alle eventualità ed al probabile, sicchè potrebbe il còmpito suo apparire piuttosto uno studio di previsioni e divinazioni di quello che opera di calcolo e di deduzione positiva da dati certi.

In mezzo a queste difficoltà la vostra Commissione, scevra da ogni idea preconcetta, calma nelle sue ricerche, senza passione e senza parzialità, ha tentato di fare ogni indagine che potesse condurla a qualche concludente risultamento e di nulla omettere di quanto le era possibile, in tanta stringenza di tempo, di praticare.

Che se, malgrado a ciò, essa non avrà potuto giungere ad un risultamento che sembri soddisfacente, voi vorrete, o Signori, accagionarne le circostanze, o, se vi piacerà, l'insufficienza de' suoi componenti al grave còmpito, ma non, per fermo, la mancanza in essi di buon volere o di zelo, a tentar di riuscirvi.

Discorrere lungamente della importanza di una linea di navigazione fra Venezia ed Alessandria a questo Consiglio, che di cotale importanza attestò così vivamente i proprii convincimenti, da esserne quasi accusato di eccessivo entusiasmo, sarebbe opera vana affatto e superflua.

Tutti sentiamo la necessità di volgere l'attività della nostra mercatura e dell'industria nostra verso l'Oriente, a quella fonte primitiva dei commercii europei, che fu culla e stromento della grandezza veneziana, e per quella grande strada, che, tolta a noi dalle scoperte di nuove vie e nuove regioni, potrà, in un più o men lontano avvenire, essere con miracolo d'arte e di scienza riaperta e prolungata, a condurre insino a noi l'acque del mar Rosso e dell'Indico e con esse le inesauribili ricchezze di quelle spiagge d'ogni più vagheggiato prodotto opulenti.

Ma senza pure spingere lo sguardo a questo avvenire, che si presenta sorridente al pensiero, della diretta comunicazione dei mari meridionali dell'Asia col nostro golfo, il commercio dell'Egitto ha già acquistato tale e tanta importanza per sè medesimo, che non è chi non vegga come esser debba oggetto di grandi studii e d'intelligente avvedimento mercantile, quello di fare ogni sforzo per potere nel più sicuro e sollecito modo portare l'attività nostra sopra quel campo già sì ubertoso.

E d'altro canto, se mai vi fu momento nel quale ciò fosse necessario, quello si è appunto in cui una prima perforazione dell'Alpi nostre verso il grande centro dei commercii europei va a mettere in diretta comunicazione il nostro mare coi fondachi delle Nazioni, le più ricche per industrie, le più abili, e le più intelligenti, e, come tali, in condizione di avere mestieri di un pronto e periodico spaccio dei proprii prodotti, di un continuo ed incessante scambio di questi con ogni maniera di produzioni straniere.

Da cotesti brevi cenni generali, solo scopo pratico per noi, è di dedurre uno degli argomenti, che crediamo sulle vostre deliberazioni influente, quello, cioè, che non è soltanto eminentemente utile il proposito di una comunicazione diretta coll'Egitto, ma che egli è altresì di tutta urgenza il provvedervi.

E questa urgenza si manifesta per noi assai maggiore, se consideriamo da un lato alla condizione nostra attuale, dall'altro a quella degli operosi nostri vicini.

Nella vita dei popoli, che furono soggetti a lunghe oppressioni, veggonsi perdurare, non di rado, anche dopo una redenzione politica, dei periodi di abbandono e di scoraggiamento, che lasciano tracce lunghe, profonde, dolorose e talvolta irreparabili. Ma d'altro canto pure si riscontrano talora dei subitanei tramutamenti e passaggi dalla decadenza verso il risorgimento, occasionati da un fatto, da una circostanza e persino da un'idea, che, quantunque possa apparire lieve di per sè stessa, è pure non di rado efficiente dei più grandi risultamenti, se divenga molla di eccitamento a quella reazione, che, nel mondo morale come nel fisico sottentra il più delle volte alle grandi crisi.

Il nostro commercio, dall'infausto passato ridotto ad una quasi inconcludente importanza, la nostra industria, limitata a pochi e scarsi prodotti, hanno mestieri di un fatto o fosse pure, come dicemmo, d'un'idea, che li ridesti e li volga ad una via diversa, che dia loro un diverso indirizzo.

Questo fatto e questa idea possono oggidì racchiudersi per noi nelle parole *Brennero e Oriente.* Sollevata questa bandiera, è probabile e, più che probabile, certo che i nostri commercianti tentino, nel seguirla, di crearsi nuovi rapporti, d'imprendere nuovi rami di mercatura, di allargare a più ampia sfera i proprii esercizii, e di aumentare così a sè medesimi ed alla patria comune quegli elementi di prosperità, che da questi mezzi derivano.

D'altro canto, questo motto *Brennero* e *Oriente* infiamma ed accende lo spirito intraprendente e punge ben altrimenti già forse l'emulazione dei nostri vicini.

Trieste, la cui operosità è per la nostra nazione, sgraziatamente ancora, anzichè elemento di ricchezza, fonte di concorrenza e di rivalità economica; Trieste, scalo di commercio dell'Austria e dei paesi circostanti, colla tentata unione delle sue vie a quelle più centrali: unione, che certo non tarderà ad effettuarsi, tenta, non v'ha dubbio, di contendere ad ogni altro porto i beneficii delle nuove comunicazioni e si sforza di accaparrare a sè ogni vantaggio da queste derivanti.

La sola idea della possibilità di una linea di navigazione fra Venezia e l'Egitto, ha già vivamente agitato e la stampa ed il ceto mercantile di quella avveduta città, e ne abbiamo la più solenne prova nella deliberazione della Società del Lloyd austriaco, a questi dì pubblicata, che parifica nelle tariffe il porto di Venezia a quello di Trieste pel trasporto di merci e passeggieri in Alessandria, regalando così al nostro porto ogni spesa di tragitto sino a Trieste.

Dalla seduzione di questo donativo non si lascierà il nostro commercio acciecare, che ove pur non foss'altro, i gravissimi inconvenienti del trasbordo delle merci dai piroscafi che di qui partono a quelli che da Trieste caricano per Alessandria, e le incertezze della condotta, non possono per fermo venir compensati dal donativo di quel tragitto. Ma, dal largheggiare che fa verso di noi la Società austriaca, certo non particolarmente tenera dei nostri interessi, sorge indubbio argomento che avvalora più sempre l'urgenza per noi di provvedere a questi interessi nostri.

Compresa da tali idee, la vostra Commissione si permise d'interpretare fin dalle prime alquanto largamente il mandato, che le conferiste nella sera del 1.° luglio.

Epperò, malgrado la differenza tra l'incarico suo e quello della Commissione della Camera di commercio, con cui doveva cercare di fondersi, la Commissione vostra si adoperò a togliere ed impedire ogni divergenza da ciò conseguente, ed attuare quella completa fusione, che pareva necessità alla riuscita, mezzo indispensabile a poter procedere concordemente ad un'opera d'interesse comune. Il buon volere, l'intelligenza ed il patriottismo degli onorevoli membri di quella Commissione, resero alla vostra così facile l'attuazione del suo proposito che, appena riunite le due Commissioni, apparvero veramente congiunte e fuse in una sola, tutta procedente concorde per una stessa via. Tanto anzi e così intimamente da non poter quasi più riconoscere la derivazione de' singoli suoi componenti, di guisa che d'ora innanzi, accennando all'operato della Commissione, non è più della vostra soltanto, ma dell'una e dell'altra riunite, che io intenderò favellarvi.

La Commissione credette adunque opportuno di mettersi tosto in relazione coll'illustre Prefetto nostro, che sin dalle prime erasi dimostrato tanto compreso dell'importanza della nostra quistione e così animato dal desiderio di cooperare a favorevolmente risolverla.

E poichè, in alcune pratiche con altri colleghi suoi delle vicine Provincie, avea egli prevenuta l'opera nostra, e noi abbiamo tentato di adoperarci affinchè con quelle pratiche anche gli sforzi nostri procedessero possibilmente concordi e armonizzassero allo stesso intento finale, di avere, cioè, anche il concorso di quelle Provincie all'attuazione della desiderata linea, quale che fosse poi il partito che il Consiglio volesse preferire nell'attuarla.

E sebbene il mandato da voi conferito la prima volta, quello fosse di occuparci di un singolo progetto, tuttavia non appena ebbimo sentore che altra proposta vi avesse, e noi, interpretando l'idea dell'apprezzamento delle migliori condizioni, compresa nel vostro mandato, colla possibilità e la necessità dei raffronti, non esitammo ad accogliere il pensiero di prendere a disamina ogni altro progetto che ci venisse presentato.

A questo scopo adunque, e per cooperare al proposito dell'adesione delle Provincie venete alla nostra, e per riconoscere più da vicino la condizione di alcuni delicati rapporti, abbiamo voluto attingere anche alla capitale delle nozioni di fatto, e, con diretta comunicazione coi rappresentanti delle singole Provincie venete nel Parlamento, coadiuvarci della legittima loro influenza sui proprii concittadini, per incoraggiarli a concorrere nella impresa.

Intanto voi, o Signori, colla vostra deliberazione del dì 10 corrente, allargando il nostro mandato, ci conferiste la facoltà della disamina di ogni progetto, e sanzionaste così quell'intendimento, che per necessità di cosa era in noi sorto sin dalle prime.

Incombendo così a noi di riferirvi intorno ad ogni proposta, di cui ci fu dato avere nozione, noi dobbiamo dirvi che queste proposte di genere disparato, a tutte annoverarle, furono quattro.

Prima era quella della Società egiziana *Azizieh*, sostanzialmente già nota al Consiglio; poi ci pervenne quella della Società adriatico-orientale, pure da voi conosciuta, nelle sue più importanti condizioni, per la pubblica stampa; quindi un terzo progetto della ditta Th. H. Glover e Comp., e finalmente una quarta proposta, o, direm meglio, un accenno ad un progetto possibile di più lontana attuazione.

Incominciando a favellare di quest'ultima, quantunque più recentemente avanzata, e di cui uno degli onorevoli nostri consiglieri ci dava solo verbale contezza, non altro possiamo dirvi se non se fondarsi questa sul fatto che, in vista appunto dell'apertura sollecita del Brenner, alcuni dei grandi capitalisti, cointeressati alla buona riuscita di quella intrapresa ferroviaria, sieno intenti ad istudiare la opportunità di aprire una linea di navigazione fra Alessandria e Venezia, che funga, per così dire, di prolungamento di quella ferrovia, e valga a provvedere alla migliore riuscita di quella intrapresa coll'attirare a sè la maggiore e miglior parte del commercio europeo.

Se non che, per quanto ci sorridesse la speranza di veder sorgere per opera altrui quel fatto, che con sacrificio nostro eravamo disposti ad attuare, nulla di meno il grande argomento della urgenza della quistione, al quale sopra accennammo, indusse la Commissione sin dalle prime a mettere in disparte questo progetto, quali che fossero gli argomenti di fiducia da cui paresse sorretto.

Trattavasi infatti di una Società, che non era ancora formata, anzi di studii appena avviati, e dei quali non è ben noto il risultamento; trattavasi d'una speranza più che di un progetto, di tale speranza e così ancora lontana da dover apparire a noi improvvido il pensiero di abbandonarvisi.

Poco di più presentava l'altro progetto della Ditta Th. H. Glover e compagno.

Questa ditta vorrebbe intraprendere non solamente la navigazione tra Venezia e l'Egitto, ma quella eziandio dell'Arcipelago greco e del Mar nero, e tutto ciò vorrebbe attuare sopra larghissima scala e con capitali raccolti mediante la istituzione d'una società per azioni di grandissima importanza.

Per costituire questa società, alcune pratiche, a quanto ci venne esposto, sarebbero già avviate; ma, se a bene sperare dell'avvenire nostro è cagione il fatto che uomini pratici di affari ed abituati a vivere in mezzo a grandiose intraprese, pensino alla possibilità di trarre partito dalla nostra condizione attuale, non potevamo però neppure per questa proposta fare a fidanza sulla possibilità di riuscita di un tentativo, d'altronde intrapreso sopra sì vasto piede, e tanto più quindi lontano da quella prossima attuazione, che a noi pare un reale bisogno.

Restavano adunque, e restano, a contendersi la preferenza vostra i due progetti della Società *Azizieh* e della Adriatico-orientale, dei quali, quantunque, come dicemmo, sieno a voi note le condizioni sostanziali, e quantunque per esteso sieno allegati ed uniti alla presente relazione i documenti tutti che li concernono, giova nondimeno riassumere per sommi capi i patti essenziali.

La Compagnia *Azizieh*, fondata da 4 anni in Egitto, ove esercita la navigazione principalmente colla Grecia e colla Turchia, ci propone di attivare per 3 anni un servizio di navigazione diretta fra Venezia ed Alessandria d'Egitto, toccando Ancona e Brindisi e viceversa, facendo 4 viaggi al mese nell'una e nell'altra direzione. Essa chiederebbe un correspettivo annuo di ital. L. 333,000 in valuta legale, pagabili posticipatamente di sei in in sei mesi, con obbligo suo di rinunciare a questa sovvenzione, qualora devenisse ad altri accordi col Governo italiano per la percorrenza di tutta o parte di questa linea. Cinque piroscafi, della portata non minore di tonnellate 1000 di staza (misura di costruttore) e della velocità media di 10 nodi, verrebbero posti a disposizione di questa linea. Il capitano comandante del legno, il piloto e il personale addetto al servizio dei passeggieri sarebbero italiani; laureati in un'Università europea dovrebbero essere i medici chirurghi destinati per quei piroscafi, ed europei di nazione i macchinisti. Le tariffe non dovrebbero essere mai superiori a quelle fissate da altre Società, che percorrano o percorressero in avvenire le linee fra Alessandria e Venezia ed Alessandria e Trieste. I viaggi coinciderebbero colle partenze ed arrivi della valigia delle Indie, senza però che il ritardo di questa valigia potesse portare per noi in ogni caso differimento del viaggio maggiore di 4 giorni. Stazione di arrivo sarebbe qui il canale di S. Marco; la linea intera sarebbe percorsa in ore 125, aggiunte a queste 6 ore di poggiata a Brindisi, 8 in Ancona, e il tempo necessario al tragitto da Malamocco al canale di San Marco. La Convenzione, da ratificarsi entro un mese dalla Società, sarebbe attuata nel mese successivo alla ratifica.

Tali sono le principali condizioni proposte dalla anzidetta Compagnia, secondo le ultime nozioni scritte, che vennero concretate come risultamento di replicate conferenze, seguite fra la Commissione e S. E. Pini Bey facente in nome della Società *Azizieh*.

La Società adriatico-orientale, fondata cogli Statuti approvati e modificati con decreti reali 18 gennaio 1863 e 3 luglio 1864, e che in base alla precedente convenzione, conchiusa il 2 gennaio 1862, tra i suoi promotori ed il Governo italiano esercita la navigazione del tratto fra Brindisi ed Alessandria, ci propone di prolungare tale navigazione fino a Venezia, facendo anch'essa 4 viaggi mensili nell'un senso e nell'altro co' suoi piroscafi, poggiando o no, secondo che piaccia, in Ancona. Giusta le ultime proposizioni dell'onorevole rappresentante di quella Società, sig Delahante, che oggi stesso, soltanto, possiam dire essere state ridotte all'ultima forma, il sussidio chiesto dalla Società, per prolungare il viaggio fino a Venezia, varierebbe nei termini seguenti. Pei primi sei mesi, ove si intendesse effettuare la poggiata in Ancona, dovrebbero essere corrisposte ital. L. 5000 per viaggio che ascenderebbero pei 6 mesi a 120,000 L., ed, evitando Ancona, ital. L. 4500 per viaggio, o pei 6 mesi, L. 108,000, pagabili sempre in rate mensili. Se, entro questo periodo di tempo, il Governo assumesse di proporre al Parlamento la concessione della sovvenzione a favore della Società, l'obbligo di questa sovvenzione per la città di Venezia cesserebbe, e la Società continuerebbe i viaggi a proprio rischio e pericolo fino alla decisione del Parlamento. In caso di rifiuto per parte del Governo a proporre questa sovvenzione al Parlamento, o di rifiuto del Parlamento a sancirla dopo i 6 mesi, potrebb'essere continuata la navigazione, se la città nostra voglia proseguire a corrispondere la sovvenzione annua di L. 240,000, colla poggiata in Ancona, e 216,000 con l'esclusione di questo porto; e tutto ciò trattandosi di viaggi eseguiti colla velocità media di 10 nodi all'ora. Per questo servigio verrebbero posti a disposizione i piroscafi della Società, i quali, giusta il suo quaderno d'oneri, sarebbero di portata non minore di 800 tonnellate di staza, misura di costruttore, ma che il sig. Delahante garantisce essere di 900 a 1000, ed aventi la velocità media nel viaggio da Brindisi ad Alessandria appunto di 10 nodi. Anche i viaggi di questa Società coinciderebbero con quelli della valigia delle Indie, ma la partenza della valigia da Brindisi per Alessandria dovrebbe essere assicurata nel modo più completo.

Chiamata la Commissione a bilanciare la prevalenza dell'una all'altra di queste proposte, ella fece per sè medesima un prospetto comparativo, che crede suo debito di integralmente assoggettarvi, a facilitare quell'opera che ciascuno di noi troverebbe necessario di fare per proprio conto.

Prima però di esporvi questo raffronto dobbiamo dall'un lato dichiararvi che la redazione dei due progetti di contratto qui allegati non è definitiva in tutte le sue condizioni. Alcuni dei patti accessorii potrebbero per avventura rispetto all'*Azizieh* essere anche modificati, in quanto non trattisi di variazioni essenziali; e, rispetto alla cifra del correspettivo, dobbiamo dichiarare che S. E. Pini Bey, sebbene nel suo progetto scritto abbia pur sempre indicato tale cifra in L. 333000, ha nullameno preso impegno espresso con alcuni dei componenti la Commissione di ridurre la somma stessa a L. 300,000 in valuta legale od in oro al ragguaglio del corso attuale della valuta legale; e che abbiamo altresì fondamento a ritenere ch'egli non sarebbe forse lontano dall'accettare una proposta anche inferiore, che in via assoluta ed impegnativa venisse a lui fatta.

Noi abbiamo intanto pel confronto ritenuti questi ultimi dati di L. 240,000 per l'una, 300,000 per l'altra.

Ora, nel devenire a cotesto paragone fra le condizioni delle due Società, chiarissimi, rispetto all'Adriatico Orientale, ci si presentavano i seguenti vantaggi.

Quello della bandiera nazionale da cui sono coperti i suoi legni; la brevità dell'impegno che dovrebbe contrarre il Comune rispetto alla sovvenzione; la facoltà di sciogliere quando che fosse cotesto impegno, in quanto per altro non s'intendesse di farlo per dare con ciò preferenza nel periodo del contratto ad una Società diversa; la maggiore probabilità che il Governo assuma a proprio carico di sovvenire questa Società in confronto di un'altra, finalmente la minore quantità della spesa.

A fronte di questi vantaggi abbiamo dovuto considerare come condizioni d'inferiorità pei patti offerti dall'Adriatico-Orientale quello che il servizio fosse sostenuto da soli 4 piroscafi; l'autorizzata minore portata dei piroscafi della Società impegnata a fare il servigio con legni di tonellate 900 a 1000; i legami stretti dalla Società stessa colla convenzione 2 gennaio 1862 per la linea Brindisi-Alessandria, ai quali diventerebbe subordinato il nostro contratto per la dichiarata necessità che la partenza della valigia delle Indie da Brindisi debba essere assicurata nel modo più completo; in fine la riserva, conseguente da ciò, per parte della Società, di fissare, nel caso d'impedimenti atmosferici, la stazione di arrivo agli Alberoni, senza obbligo di recarsi al Canal di S. Marco, neppure cessato l'impedimento.

Analizzando poscia le condizioni della Società Egiziana noi vedemmo in esse pur chiaramente additati alcuni argomenti di preferenza, altri d'inferiorità, in parte suoi proprii, in parte emergenti come di contrapposto ai vantaggi od agli inconvenienti nell'altro progetto già riscontrati.

La destinazione di cinque piroscafi in luogo di quattro pel servigio di questa linea; l'obbligo assunto quanto alla capacità di questi piroscafi ch'essa non fosse mai inferiore alle mille tonnellate; la più recente costruzione dei navigli; il nessun vincolo derivante alla Società da contratti precedenti, rispetto alla nostra linea, e quindi la indipendenza di questo servigio da ogni altro; il pagamento semestrale posticipato della sovvenzione che veniva a costituire anche una garantia della manutenzione degli obblighi contrattuali; questi, comunque di valore diverso, erano altrettanti vantaggi, che presentava il progetto della *Azizieh*.

Speciali inconvenienti vi vedeva invece la Commissione nella bandiera straniera; nel personale in gran parte straniero; nel vincolo che il Comune avrebbe dovuto contrarre in via assoluta per tre anni; nella maggiore spesa di Lire 60,000 annue, che, stando ai dati attuali, importerebbe la sovvenzione per questa Compagnia necessaria; nel minor grado finalmente di probabilità di essere nel periodo di 3 anni sollevati dall'obbligo di questa sovvenzione per assunzione che ne faccia il Governo.

Tale si era il quadro emergente dal raffronto dei due progetti.

Se non che con questi elementi potevamo noi ritenere di aver sufficienti dati per apprezzare convenientemente la preferibilità d'una all'altra proposta? La Commissione certo non lo credeva.

Essa avrebbe voluto poter conoscere a fondo le condizioni di fatto in tutti i loro particolari delle due Società proponenti; avrebbe voluto poter istudiare a suo bell'agio gli Statuti di entrambe; sceverare il vero dal falso delle molte cose, che, a vantaggio od a pregiudizio dell'una o dell'altra, le passioni o gl'interessi eccitati mettevano innanzi; e queste informazioni diede opera a conseguire, ma erano, e non poteano riuscire altrimenti, in tanta stringenza di tempo ed in tante distanze di luoghi, voci più o meno attendibili, ma tali da non offerire elementi accertati al vaglio di una critica sicura.

La Commissione avrebbe altresì voluto poter visitare, col concorso di speciali esperti a suo sussidio, i navigli tutti dell'una e dell'altra Società; e non le era dato invece di effettuare la visita che di quello solo della *Azizieh*, che trovasi in porto, della quale visita vi offre nell'unito certificato dei signori capitano di fregata cav. Fincati, ed ingegnere navale Giovanni Moro i risultamenti; avrebbe voluto, infine, verificare la velocità relativa dei navigli con quegli esperimenti, che alla esatta soluzione di cotesti problemi diventano necessarii.

Ma tutto ciò le era forse possibile nel pe-

riodo che le veniva assegnato? E nella impossibilità di far tutto questo, avrebbe ella dovuto, la Commissione, presentarsi dinanzi a voi e dichiararvi soltanto che i suoi lavori erano ancora a suo avviso incompiuti, e che le erano necessarii studii ulteriori ed ulterior tempo, e forse non breve, per esaurirli? Oppure riferire a voi ciò che essa avea fatto e pregarvi d' invitare altri a compiere l' opera sotto quell' aspetto ulteriore, nel quale potea parere il lavoro di lei insufficiente?

Anche questo partito è stato bilanciato nel seno della Commissione; tuttavia prevalse in essa alla quasi unanimità (8 voti su 9) l' opinione, che fosse opportuno ch' ella oggimai presentasse, come risultato degli studii suoi, quel concetto ch' erasi in lei generato dall' esame comparativo delle due offerte, e più dalle considerazioni generali, che intorno ad esse le pareva potessero farsi.

E nel suo proposito di esternare il proprio parere, la preaccennata maggioranza della Commissione era mossa da un altro argomento, quello cioè, dell' urgenza. Nella necessità di provvedere tosto all' impresa, nel timore che non solo questo vantaggio della scelta, ma, eziandio, la possibilità della riuscita d' un qualunque progetto, soprassedendo ulteriormente, ci fosse tolta, la grande maggioranza della Commissione deliberava di esporvi, qual che ei si fosse, il suo voto.

Il sentimento di favorire ogni impresa, avente apparenza di carattere nazionale, era un gravissimo argomento agli occhi della Commissione, che l' avrebbe indotta a dare la preferenza a quell' impresa, che si faceva innanzi con questa bandiera, anche se gl' interessi ch' essa rappresentava non fossero nè potessero dirsi Italiani. La speranza d' un sollecito sollievo dall' onere che s' incontrava era pure argomento a cui la Commissione dovea tener conto.

Ma una ragione d' indole ben superiore, e di concetto più vasto di quelle che dal raffronto delle condizioni contrattuali emergevano, sovrastava per la quasi unanimità della Commissione (9 voti su 10) a tutte le altre.

Sarà, se vuolsi, un' idea ed una speranza, ma quest' idea e questa speranza parvero a questi 9 membri della Commissione riunita di tanto peso, da doverli indurre a proporvi di tentarne, per quanto è da voi, l' effettuazione.

S. A. il Vicerè d' Egitto è, nessuno lo ignora, una potenza finanziaria, che nel movimento economico del Bacino mediterraneo tiene un posto superiore forse anche a quello che vi tiene il suo Stato nei riguardi della sua importanza politica; S. A. il Vicerè d' Egitto è interessato nella Società di navigazione *Azizieh*, della quale egli si fa caldo e larghissimo protettore e della quale ama egli valersi ad accrescere i rapporti dell' Egitto colle nazioni europee. È per impulso di lui precipuamente, secondo che abbiamo ragione di credere, e per effetto della larga sovvenzione ch' egli intende concederle, che questa nuova linea si tenta; ed è precipuamente nello smercio delle produzioni dell' Egitto, nel trasporto di quelle merci alle nostre spiagge, sia come transito, sia, e meglio, se destinate a deposito qui per future speculazioni, che la Società *Azizieh* può trovare rilevante beneficio nell' attivazione di questa linea, dalla quale l' Egitto evidentemente poi spera ricavare l' utilità derivante da una sollecita comunicazione pel Brenner col centro d' Europa.

La condizione topografica della città nostra fa adunque per noi dell'Egitto un possente alleato economico, il quale potrebbe però diventare altrettanto possente rivale in fatto di economia, se, ripulsata dal nostro porto la crescente Compagnia di navigazione egiziana, andasse ella a portare i suoi navigli, e con essi i prodotti d' uno dei più importanti accentratori delle produzioni egiziane, in altri porti dell' Adriatico che non fossero il nostro.

Nè si dica che in ogni caso le merci saranno portate laddove più opportuno od a migliore mercato riuscisse il tradurle; perciocchè nel possesso dei due elementi necessarii alla base del commercio, e, cioè, la mercanzia ed i mezzi del trasporto, certo è che quegli che trovasi in condizione di disporre di entrambi, può ben superare altri ostacoli, specialmente se non sieno assai gravi, che gli vengano opposti. La Commissione non ha potuto non considerare che se le più importanti produzioni dell' Egitto fossero, a cagione di esempio, condotte o per via di transito o per depositi mediante i vapori dell' *Azizieh* a Trieste anzichè a Venezia, le facilitazioni, che questa Società avrebbe potuto concedere per quei trasporti, metterebbero in posizione i possessori di quelle merci di poter presentarle al mercato europeo, malgrado il maggiore dispendio della più lunga via da Trieste al Brenner, che da Venezia allo stesso punto, a prezzi non superiori a quelli cui potesse giungere chi facesse scalo Venezia delle produzioni egiziane.

Anzi la vostra Commissione, nella sua maggioranza anzidetta, temette che potesse avvenire persino in questo caso sulle stesse coste dell' Adriatico, a Brindisi o ad Ancona, una concorrenza pregiudicevole alla bandiera italiana, che naviga per il tratto da Brindisi ad Alessandria, e ch' è pure desiderabile vedervi prosperare ed accrescere il suo lavoro.

La speranza adunque che Venezia divenir possa più facilmente il centro di questo commercio, non immaginario, com' altri vorrebbe dirlo, ma reale, procedente dalle esportazioni dell' Egitto per l' Europa, e di vedere facilitata per questa linea l' attrazione del commercio europeo verso l' Oriente, ed il timore d' altro canto del pericolo, che l' uno e l' altro possano distrarsi dal nostro porto per quelle facilitazioni che altrove, a compenso di poche ore di ritardo, incontrassero, questi due motivi sostanzialmente furono quelli che indussero quella maggioranza della vostra Commissione dopo lungo e maturo esame a decidersi per la *Azizieh*.

Rispetto alla quale, se ci sta pur dinanzi l' idea che i suoi piroscafi sono coperti da estranea bandiera, questa idea però non è tale da bilanciare in noi il valore degli argomenti economici che ora esponemmo.

La bandiera straniera dev' essere invisa, qual ch' ella sia, se comparisca con pretensioni di superiorità, con idee di dominazione, con proponimenti politici di illegittime influenze. Ma, dove trattasi di pacifiche relazioni commerciali, tutti i porti delle civili nazioni sono ben lieti di presentare i loro approdi sicuri ad ogni legno straniero; e noi dovremmo essere ben contenti se fossimo oggidì testimonii del periodico arrivo nel nostro porto di piroscafi d'ogni nazione, così, e come appunto nei grandi porti dell' Inghilterra e della Francia e in quello stesso di Alessandria d' Egitto, tutti si danno posta e convengono da ogni parte all' incruenta lotta dei commerciali interessi, i vascelli di ogni nazione del mondo. Ben potremmo andarne lieti, chè il campo di questa lotta ne rimane così fecondato, che la prosperità e l' agiatezza tutto d' intorno vi si diffonde, sicchè ciò valse dovunque avvenne, a rialzare, e spesso in brevissimo tempo, non solo il centro di quei grandi mercati, ma eziandio con vasta irradiazione anche le circostanti Provincie.

La questione adunque riducesi, non tanto all' esame della bandiera, quanto all' utile impiego di una sovvenzione; e questo utile impiego a noi pare vederlo assai meglio in chi per estensione ed importanza di rapporti può recare a noi più probabilmente e la navigazione e la merce, di quello che in altri che, per forza di circostanze, potessero vedersi dalla concorrenza impediti di giungere ad eguali risultamenti.

E d' altro canto, se v' ha la differenza delle bandiera, questa differenza è almeno attenuata dal considerare che, portando sui legni egiziani il capitano supremo italiano ed italiano il piloto, noi veniamo ad esercitare nel seno stesso di quella Società e nei rapporti nostri coll' Egitto, in qualche parte almeno, quella influenza che esercita sempre quegli, che, in grembo di una associazione qualunque, è chiamato a prestare l' opera od il consiglio per superiorità, che in lui riconoscasi, di speciali attitudini. Locchè non è poi cosa da dispregiarsi, anche per la possibilità che ciò sia germe fecondo di ulteriori utili risultamenti.

Due altre considerazioni veniano messe di fronte alla opinione della grande maggioranza della Commissione, quelle della possibilità dello svincolo e della probabilità dell' assunzione per parte del Governo dell' onere, cui andiamo incontro.

Ma dall' un canto, quanto allo svincolo, noi credevamo poter considerare praticamente come illusoria quella condizione, limitata come sarebbe dalla impossibilità di prendere impegni con altre Società in sostituzione di quella che si abbandonasse. Avvegnachè ci sembri che sarebbe inutile per parte nostra pensare ad istituire questa linea di navigazione, fosse pure con tutto nostro permanente sacrificio, se non ci movesse il proposito di tentarne almen per 3 anni l' esperimento. Sarebbe disconoscere le condizioni del commercio e le generali leggi economiche, se si credesse che i buoni risultamenti sperabili da una linea di navigazione potessero conseguirsi, e verificarsi, nel breve tratto di 6 mesi o di un anno.

Ben maggior tempo è a ciò necessario. Imperocchè anche il grande fatto dell' apertura del Brenner, non è poi l' atterramento di un argine, alla sola caduta del quale sgorgar possa il torrente della ricchezza. Certo è sperabile che il commercio abbia a correre per quella via, ma ciò non avverrà che a rilento, o dopo vinta la forza di inerzia che lo mantiene nelle altre sin qui seguite, e dopo riconosciuti per esperienza gli irrecusabili vantaggi del nuovo cammino.

E, quanto al sollievo per parte dell' erario nazionale, ella è questa una questione assai delicata, e rispetto a cui la Commissione, mentre afferma altamente il diritto di Venezia a vedersi rifusa d' ogni esborso che per un argomento di interesse nazionale essa dovesse incontrare, non si dissimula come, nell' attuale spirito di eccessiva economia che per certi riguardi domina nelle regioni governative, sia non poco a temersi che questo sollievo dalla sovvenzione non possa giungere tanto pronto per noi, quanto sarebbe sicuro il nostro diritto ad averlo.

L' assistenza però promessa dalle vicine sorelle Provincie e quella di un' altra città Italiana, crescente oggimai per operosità ed energia, ci renderanno in ogni caso più lieve il temporaneo sacrificio, seppure il diritto alla indennità non ci venisse tanto presto riconosciuto.

E qui, o Signori, io devo parlarvi ora del modo di attuare il progetto, secondo l' avviso della Commissione.

La Società Adriatico-Orientale ci proponeva l' alternativa di fare la navigazione toccando Ancona o lasciando questo Porto in disparte. Nel primo caso era naturale che la Città e la Provincia di Ancona dovessero concorrere anche pecuniariamente all' impresa, siccome quelle che un vantaggio non lieve ne avrebbero risentito.

Ma, dal punto di vista dell' interesse generale della Nazione, cadea dubbio a taluno della Commissione non fosse per avventura opportuno che il viaggio riuscisse diretto a Brindisi, per avvantaggiare la linea, a preferenza d' ogni altra, col risparmio delle 8 ore, che sarebbero necessarie alla poggiata in Ancona.

Quella maggioranza però, che deliberava la fatta proposta, ritenne altresì dall' un canto inopportuna forse nello stesso interesse nazionale l' idea di evitare il porto di Ancona e ad ogni modo le parve inutile il discutere tale argomento anche pel fatto, che la Provincia di Ancona venne chiamata a votare il concorso con la somma di lire 30,000 alla sovvenzione da darsi alla *Azizieh*, e che sono del pari messe innanzi al Consiglio comunale di quella città ed al ceto commerciale di essa le proposte per altre offerte di concorso nella somma complessiva di lire 45,000, a sovvenire quella Società che offrirà migliori condizioni: proposte tutte però, sulle quali non venne presa ancora una definitiva deliberazione.

Noi crediamo adunque si debba senz'altro accogliere, ove sia dai relativi Consigli deliberato, questo fraterno concorso, pel quale la somma che dovrebbe dar la Venezia per giungere al supposto importo, delle lire 300,000 richieste dall' *Azizieh*, ridurrebbesi a lire 225,000.

Delle Provincie nostre, alle quali, salve le eventuali riduzioni, fu domandato di concorrere con una somma rappresentante i $^{4}/_{1000}$, d' ogni lira d' estimo per la effettuazione di una impresa, che non può non essere di generale utilità al commercio ed alle crescenti industrie di tutto il Veneto, quella di Venezia ha sancito con solenne voto l' invito, e Verona e Treviso, già figlie sempre affettuose a Venezia, ora non meno affettuose sorelle, prime fra l' altre aderirono a questo grande atto di accordo che veniva loro proposto. Se tutte consentano adunque del pari le venete Provincie, e se la città di Venezia voglia assumere la terza parte della somma complessiva, che residuerebbe dopo dedotto ciò che dalla città e Provincia di Ancona verrà corrisposto, potremmo ritenere ascendere a L. 75000 all' incirca cotesto dispendio, cui la città nostra dovrebbe sottostare.

Chiaro è tuttavia che questa somma non può essere oggidì definitivamente determinata, sia per la pendenza della deliberazione di Ancona e della maggior parte delle venete Provincie, sia per quella fiducia che abbiamo di concessioni ulteriori da parte della Società *Azizieh*, se una proposta concreta le venga, come dicemmo, in forma assoluta presentata.

Ma ad ogni modo, attenendosi a questi dati o a dati non gran fatto diversi, secondo le intelligenze corse in grembo alla Commissione mista, per riferirne poi ai loro speciali mandanti, sarebbesi divisato di proporre che di questa somma, occorrente per parte della città, i due terzi fossero sostenuti dall' Azienda comunale, l' altro terzo dal commercio.

La vostra Commissione non si è dissimulato, e qui è appunto della *vostra* ch' io parlo, che vi hanno argomenti, pei quali potrebbe dirsi essere l' impresa più specialmente utile agl' interessi commerciali, e come tale da doversi per la maggior parte a carico del commercio effettuare.

Ma, mentre dall' un canto è da osservarsi non potersi sempre distinguere esattamente queste demarcazioni di classi, dove trattisi di tributi, a cui sotto l' aspetto diverso o della proprietà o del commercio o della rendita, non di rado per più maniere concorrono gli stessi cittadini, dall' altro opponevasi la difficoltà che incontrerebbe la Camera di commercio per prelevare a modo di contribuzione, nelle condizioni attuali della sua costituzione, una tassa che riuscisse eccessiva.

Con questi elementi ancora incompleti la Commissione vostra non può dunque proporre un voto positivo rispetto alle cifre. Essa vi propone invece:

1.° di dare facoltà alla Giunta municipale di mettersi in corrispondenza colle singole Rappresentanze delle Provincie, che avranno aderito alla proposta di concorrere alla linea di navigazione tra Venezia ed Alessandria; di stipulare con esse i convegni relativi pel pagamento a Venezia della quota ch' esse avranno assunta; di mettersi d' accordo colla locale Camera di commercio pel riparto sulla base di due terzi a carico del Comune o di un terzo a carico della Camera, di quanto residuasse a completamento della somma occorrente per stipulare il contratto.

2.° che la stessa Giunta in nome del Comune abbia incarico di conchiudere colla Società *Azizieh* il convegno, sulla base dei patti formulati nelle proposte in *A*, abilitando la Giunta medesima a praticarvi quelle modificazioni, vantaggiose al Comune, che le riuscisse di conseguire ed accordandole per queste trattative ogni più lata facoltà di deliberare e stipulare nell' interesse del Comune ogni convenzione all' uopo necessaria.

Signori! Se quelle gravi ragioni per le quali la maggioranza della Commissione credette urgente di sottoporvi i risultamenti degli studii suoi, comunque riconosciuti incompleti, non vi sembrano così stringenti, come parvero ad essa, e così prepotenti da doverla indurre ad affrettare più assai che non avrebbe voluto il suo voto, e allora soprassedete.

Ma, se quella urgenza che noi vediamo in cotesta questione è pure da voi tutti sentita, se non potrebbe, senza grave pericolo, differirsene lungamente la deliberazione, non tardate, o signori, soverchiamente ad accogliere l' uno o l' altro dei due partiti. Imperocchè sarà certo un bel giorno quello in cui dal Canal di S. Marco vedremo riprendere la via dell' Oriente le merci nostre, e giungere nel Canal di S. Marco le produzioni di quelle terre ubertose, che furono sì largo campo all' energica attività de' nostri maggiori; più bello ancora quel giorno, se il grande fatto avverrà per generosa concordia in questa pacifica lega di operosità intelligente delle nostre Provincie sorelle, a celebrare con nuovo e splendido esempio di affratellamento questo primo anno della libertà nostra e della indipendenza italiana.

AVV. M. DIENA, *relatore*.

Il consigliere *Berchet* spera che gli studii, ch' egli sta facendo e pubblicando da varii anni sui rapporti internazionali di Venezia coll' Oriente, valgano ad iscusarlo se egli fra i primi prende la parola sull' importante argomento.

Narra quindi, con molti particolari storici, i grandi sacrificii che Venezia fece in ogni tempo per assicurare il commercio egiziano ed i molti privilegii che ottenne in quella regione, particolarmente quando fu scoperto il giro del capo di Buona Speranza, essendo comuni e all' uno ed all' altro Stato il pericolo ed il danno.

Dice che ora, nella fondata speranza di vedere ritornare per le antiche vie il commercio Indo-Europeo, è ben giusto il generale interesse che Venezia prende alla cosa, ed associandosi alle conclusioni del rapporto della Commissione, constata l' urgenza di votare subito per l' una o per l' altra delle proposte Società, dichiarando sentirsi disposto a votare per la egiziana, oltrechè pei motivi egregiamente svolti dal relatore, anche per altre considerazioni che passa ad esporre.

Vede nella *Azizieh* rappresentati grandi interessi commerciali, che, estendendosi nei nostri paesi, feconderanno le nostre industrie.

Espone le condizioni economiche della società ed i viaggi dei suoi vapori nel mar Rosso, nell'Arcipelago, e lungo il Nilo.

Dice che è utile, per resistere alla concorrenza francese ed inglese in Egitto, di stare uniti colla compagnia egiziana, facendo conoscere con dati statistici gli appulsi di navi italiane in Alessandria, che sono in assai minor numero di quelli delle altre nazioni.

Trova la quota di sovvenzione così piccola (eguale a quella votata per il Teatro della Fenice), da poterla senz' altro deliberare. La trova poi in proporzione a quanto l'Egitto mette nell'affare (cioè vapori e due terzi della sovvenzione), tale da considerarla piuttosto una garantia del nostro interessamento, che un aiuto. Gli pare finalmente che in proporzione alla tratta di viaggio da sovvenirsi, non sia superiore a quella chiesta dall'altra Società. La quale d'altronde, se offre maggiori ribassi, egli teme che l' onore di estendere il servigio a tutta la costa italiana non la spinga a troppo gravi sacrificii, ben sapendosi che nei primi anni qualunque società di navigazione non può soggiacere che a perdite.

Sulla questione della nazionalità delle Società, dice che il capitale è cosmopolita, e che d' altronde egli ama, particolarmente dopo l' esempio delle ferrovie meridionali, di associare i capitali esteri allo svolgimento delle nostre forze. Deplora che la bandiera non sia nazionale, ma giustifica la bandiera turco-egiziana da alcuni attacchi.

Non dubita sulla legalità del sussidio a fronte dei patti stipulati nel 1863 dalla Società Adriatico-Orientale col Governo, il quale non può togliere l'autorità ai Comuni di stipular come credono, e non può applicare alle ultime arrivate Provincie, nè leggi precedenti senza nuove leggi, nè contratti senza nuove disposizioni.

Conchiude, dichiarando che vota la sovvenzione, purchè il Comune nella convenzione colla *Azizieh* introduca tutte quelle cautele che valgano ad assicurare e garantire il grande interesse che Venezia prende nella compagnia egiziana, e sia fatta la riserva del sollievo, quando sia possibile, da parte dello Stato, intendendosi di agire nell' interesse generale d' Italia.

Il cons. *Franceschi* applaude al rapporto della Commissione ed alle considerazioni storiche e statistiche del cons. Berchet.

Egli dice però che il Consiglio comunale ha un incarico delicatissimo, in quanto che, per la deferenza usatagli dalle Provincie sorelle, le quali stabilirono di concorrere nella spesa, senza decidersi per una Società piuttosto che per l' altra, il Consiglio comunale di Venezia viene a rappresentare moralmente gli altri Consigli del Veneto. Egli prega quindi che sia fatto stampare nella notte il rapporto dell' avv. Diena, che di buon mattino esso sia distribuito ai consiglieri, e che alle 11 ant. del dì seguente vi sia pubblica seduta, quando i consiglieri avranno potuto esaminare ad agio il Rapporto.

Il cons. *Antonini* dice che la questione è agitata da tanto tempo in paese; che essa fu oggetto di discussioni anche nei giornali, e che perciò ognuno deve conoscerla. Propone quindi che la discussione continui.

Il cons. *Manetti* vorrebbe che la discussione fosse sospesa per un' ora, onde i consiglieri potessero esaminare quelle parti almeno del Rapporto, che non avessero bene afferrato, e che poi continuasse durante la notte.

Dopo brevi spiegazioni, la proposta Franceschi è messa ai voti, ed è approvata per appello nominale con 26 voti contro 16.

Resta dunque deciso che il Rapporto sarà stampato nella notte, e che questa mattina alle 11 vi sarà seduta.

Speriamo che non si verifichi quello che si è verificato ieri, e che il pubblico non cercherà di far pressione sui consiglieri con applausi, o con segni di disapprovazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Rovigo 17 luglio (*).

Alle agitazioni della scorsa settimana, sottentrò la calma consueta; nè doveva essere altrimenti, dacchè anche i più reluttanti hanno compreso che il Governo sa e può reprimere i moti di piazza, e non è disposto a permettere che senza causa ragionevole e senza scopo onesto e ben definito, venga turbata la tranquillità pubblica, e posta a pericolo la sicurezza dei cittadini.

Le Autorità governative, che a parte qualche piccolo errore, fecero tutto il loro dovere, ebbero per ciò appunto l' appoggio di tutti i cittadini onesti e liberali, i quali ora più che mai comprendono, che la causa dell' ordine è la causa della libertà, e che per far amare ed apprezzare questa, occorre sia rispettato e mantenuto quello.

Come possano in tale stato di cose trovare credenza le voci più assurde intorno al processo che fu aperto a carico di molti imputati, io non so spiegarmi, se non dando ragione ad uno che mi diceva un giorno, il popolo creder sempre alle cose men vere, e miscredere le più vere.

Figuratevi che qui si fa correr la voce, e trova credito, che nel processo sieno implicati giovani onesti, liberali ed intelligenti, di cui si declina anche il nome; si giunge anzi a dire perfino che potrebbero alcuni d' essi venire arrestati e prendere una parte principale nel processo stesso come promotori ed anche come sovventori.

Ciò sarebbe assurdo e non moverebbe che le risa, se non fosse diabolico e supremamente gesuitico. Si vuole dare un colore politico, e più ancora ultra liberale, ad un movimento che partì dalle più basse sfere, e trasse la sua origine da ignobili ed interessate passioni; si vuole in una parola, far odiare la libertà ed i liberali, rappresentando l' una e gli altri come causa necessaria, inevitabile di disordini, ed ecco perchè mi preoccupo di queste voci, che si fanno correre con tanta insistenza.

Dite ai vostri lettori che i liberali non hanno mai ricorso, nè ricorreranno mai a tali mezzi spregevolissimi; che non è odio al Governo o disprezzo alle leggi che determini la loro condotta; sì bene amore di progresso e di ben ordinata libertà, e che infine tali voci come non possono partire che dalla parte più nera del paese, così non possono trovar credenza se non presso i suoi adepti, ignoranti e pregiudicati.

Intanto m' affida dell' esito del processo la ben nota onestà di questi giudici, e più che tutto il carattere franco e liberale del consigliere Pasini, cui venne affidato il processo, che saprà scernere il vero dal falso, e saprà far giustizia a tutti, senza velo di passione, senza lasciarsi impressionare da falsi liberali, o da troppo zelanti conservatori.

Se me lo concederete, vi terrò informato dell' andamento del processo, che non può a meno d' interessare tutti gli amici del vero e del buono, e che forse potrebbe giungere a colpire la mano nascosta che gittò il dardo avvelenato in mezzo al nostro popolo buono per indole, rispettoso delle leggi ed amante dell' ordine.

Udine 18 luglio.

Mi affretto a comunicarvi alcuni ragguagli sull' importante argomento della ferrovia Mestre-Ponteba, o meglio Udine-Ponteba. Martedì 16 and. in quest' aula municipale si raccoglievano i Sindaci de' principali centri della Provincia, e venne deliberato, che i Comuni, effettuandosi il vagheggiato progetto, avrebbero gratuitamente concesso alla Società assuntrice il terreno necessario alla costruzione della strada. Oggi il Consiglio provinciale, raccoltosi in sessione straordinaria, accoglieva la proposta della Deputazione di elargire 500,000 lire alla Società medesima. La nostra Provincia si è mostrata abbastanza generosa; sappiano le altre imitarne l' esempio e dare maggiore impulso alle pratiche della diplomazia per ottenere il compimento del voto generale.

Vi soggiungerò in proposito che le trattative col Governo austriaco non procedono gran fatto favorevolmente. L' onorevole nostro Giacomelli ebbe già una conferenza col sig. Baral, cui assisteva il direttore della ferrovia Principe Rodolfo, ma finora sembra che l' Austria non abbia per anco dimenticato il suo sistema di stancheggio e di egoismo. Perciò dobbiamo nuovamente deplorare che nel trattato di commercio già dalla Camera approvato non si abbia voluto imporle un freno sia per migliori condizioni di confine, sia per più vantaggiose comunicazioni stradali.

Qui si fa ressa, o meglio si fa scandalo di giornali. Mentre il *Giornale d' Udine* tenderebbe a moralmente deprimerci con decotti di malva, il *Giovine Friuli* minaccerebbe asfissiarci. E quasi l' un l' altro non bastassero a balestrarsi a vicenda, i fautori del primo stampano un nuovo periodico settimanale il *Folc!*... cui i sostenitori del secondo rispondono coll'... *Us trai*, completando in tal guisa la frase del dialetto friulano che suona in libera versione: « il fulmine vi colga. » L' inesorabile *Martello* intanto percuote gli uni e gli altri. E da tutto ciò che ne ridonda?.... Una guerra di partiti che meglio di educare il popolo ne contamina i sentimenti; abbiette rampogne, circolari infamanti, cartelli di disfida, duelli. E le Autorità che tengono sotto il naso le prove di quest' onta alle leggi, che fanno?.... Speriamo che al puzzo di tanta abbiezione vorranno destarsi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1592-Gab.

Il Prefetto

della Provincia di Venezia.

Quantunque le condizioni igieniche di questa Provincia, siano fin ora ottime, meno qualche caso sospetto di morbo asiastico ai confini meridionali della medesima; tuttavolta l' aumentare del morbo in altre parti d' Italia e nella vicina Dalmazia rendendo sempre più necessario l' esatto adempimento delle misure precauzionali; in aggiunta alle disposizioni prese col Decreto del 2 luglio N. 1439,

Determina:

1. In ogni capoluogo di Distretto (eccettuata la città di Venezia, per la quale ci sono provvedimenti speciali) è istituita una Giunta sanitaria, avente giurisdizione su tutto il Distretto.

2. Essa è composta,

a) del commissario distrettuale, o di chi ne fa le veci, presidente;

b) del medico distrettuale;

c) di un ingegnere, da proporsi dalla Giunta municipale del Capoluogo;

d) di altri due cittadini, scelti nel raggio del Distretto dal commissario presidente.

3. Nei Distretti, ove risiede un delegato di pubblica sicurezza, il medesimo farà parte della Giunta, per cui il commissario procederà alla nomina di una sola persona.

4. Le Commissioni municipali dei Comuni facienti parte del Distretto, corrisponderanno direttamente colla Giunta distrettuale, e cureranno la esatta osservanza delle istruzioni e prescrizioni che verranno loro impartite.

5. Ove se ne manifesti il bisogno, o per sopravvenire d'invasioni morbose, o per trascurata esecuzione delle misure preventive ordinate dall' Autorità provinciale, o dalla stessa Giunta distrettuale, si potrà da questa procedere a sopralluoghi, ed anche ordinare d' Ufficio a carico dei Comuni i lavori e le operazioni, cui non si fosse voluto provvedere o si fosse provveduto in modo insufficiente.

6. Le Giunte municipali rimangono fin d' ora autorizzate, in quanto difettassero di appositi fondi stanziati in bilancio, a valersi dei fondi materiali di Cassa, stanziando d' urgenza lo storno da una all' altra categoria del bilancio.

7. I commissarii distrettuali dovranno al più presto riferire sulle disposizioni prese in argomento dai Comuni e dalla Giunta distrettuale, e inviare relazioni periodiche, anche giornaliere, qualora si trattasse di Comuni infetti.

8. È in facoltà delle Giunte sanitarie di proibire i mercati settimanali, la vendita dei commestibili perniciosi, le processioni, le sagre, e prevenire ogni occasione di grande agglomeramento di persone, in quanto le condizioni igieniche locali reclamino un tale provvedimento.

9. Un incaricato della Commissione permanente provinciale sarà invitato a sorvegliare l' operato delle suddette Giunte e il buon andamento generale del servizio sanitario.

Venezia, 18 luglio 1867.

Il Prefetto, TORELLI.

(*) Pubblichiamo per debito d' imparzialità questa lettera, quantunque, essendo pendente un' inquisizione giudiziaria, non più sotto gli Austriaci, ma sotto un Governo liberale, pel quale tutti i partiti si misurano all' istessa stregua, non ci sembri conveniente l' asserire di chi è la colpa, finchè la verità non sia manifesta. Noi crediamo che appunto per lasciare libero il campo alla giustizia, senza prevenzione, e per non pregiudicare la scoperta del vero, si debba essere molto guardinghi prima di accennare a destra od a sinistra; tanto più che, col riserbo nel quale la Magistratura terrà le notizie finora accertate, anche il corrispondente non può riferirsi che a voci più o meno vaghe, più o meno autentiche.

(*Nota della Redazione.*)

ITALIA.

Scrivono da Leonessa all'*Amiternino* di Aquila:

Da una corrispondenza di cotesta città alla *Riforma* si è annunziato l' ingresso di 73 individui sul territorio di Leonessa attribuendosi loro la qualità di garibaldini.

Mi affretto a rendervi avvisato che costoro non sono punto quelli della camicia rossa come si sospettò sulle prime, ma pretti briganti in pelle, carne, ed ossa, e che organizzati all' ombra delle sante chiavi, inseguiti e respinti dalle truppe dai Monti di Terni e Spoleto, misero piede su questo territorio la notte del 1 al 2 del mese, mentre qui era acquartierato l' ottavo bersaglieri, ed una compagnia del settimo granatieri che pur aveva per missione di non permettere il passaggio dall' una all' altra Provincia.

Nella seduta del Consiglio comunale di Milano del 18 corr., la Giunta, com' era stato annunciato presentò la sua dimissione. Sorsero in seno al Consiglio parecchi consiglieri, i quali, accennato ai meriti della Giunta verso il paese, insistettero perchè essa ritirasse le dimissioni. Il Sindaco ha ringraziato, ma ha dichiarato che non poteva ritirare le sue dimissioni, trattandosi di una questione di dignità personale dopo la risposta delle urne elettorali. In seguito a ciò il Consiglio ha approvato all' unanimità il seguente ordine del giorno:

« Udite le dichiarazioni della Giunta sull'impossibilità di ritirare per ragioni di dignità le date dimissioni, il Consiglio, compiendo al dovere di esprimere ai dimissionarii i sentimenti della più viva e sincera gratitudine per l' opera utilissima sotto ogni rapporto prestata per tutto il corso della loro amministrazione, passa alla nomina della nuova Giunta. »

Fatto quindi lo spoglio delle schede, riuscirono eletti *assessori* i signori: Tizzoni dottor Angelo con voti 42; Crivelli con voti 43; Besana con voti 39; Fano con voti 41; Visconti Ermes con voti 39; Gavazzi Modesto con voti 40; Brocca con voti 37, Gaglio con voti 88: *assessori supplenti* i signori: Conti con voti 40, Pharisien con voti 36, Bernardoni con voti 35, Frapolli con voti 27.

Il Sindaco annuncia che, perchè gli affari non rimangano sospesi, la Giunta dimissionaria rimarrà al suo posto sino a che, e spera sarà fra brevi giorni, i nuovi eletti entreranno in carica.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 luglio.

Consiglio comunale. — La seduta del Consiglio è incominciata, così era stato stabilito ieri. (*V. sopra.*) Si è deliberato di leggere i documenti di appoggio della Relazione della Commissione. La seduta continua.

Questa mane, alle ore 5 circa ant., ebbe luogo a S. Pietro di Castello una funebre cerimonia militare, in onore dei morti a Lissa. Tristo e melanconico ricordo, per cui la bandiera italiana sventola avvilita sui pennoni dei nostri navigli; macchia da lavare, a cui certo non giovano le mille guerricciuole e la scarsa fusione che ancora regna fra i varii elementi della nostra marina. Si possa presto trovar il crogiuolo, in cui tutti questi elementi si uniscano in una sola compagine, al fuoco dell' amore di patria!

Notizie sanitarie.

Leggesi nell' *Adige* di Verona in data del 19:

Nelle ultime ventiquatt' ore non ebbesi a verificare che un solo caso di cholera, nel Distretto di Legnago. Dei rimasti in cura ne morirono due.

Nella nostra città, le condizioni igieniche continuano ad essere ottime.

CORRIERE DEL MATTINO.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 luglio.

(✕) Per non parlarvi d' una interpellanza sul brigantaggio nella Calabria, fatta stamane nella prima tornata della Camera, passerò subito a dirvi che nella seconda seduta, pomeridiana, fu proseguita la discussione sulla legge concernente l' asse ecclesiastico, e, facendo un passo da lumaca, ab-

biamo progredito sino all' articolo 3.°. Domani, invece di due sedute, ne ha luogo una soltanto, nel pomeriggio. La Camera attuale dei rappresentanti potrebbe benissimo prendere per insegna il motto dell'Accademia del Cimento: *Provando e riprovando!* oppure il noto proverbio: *Fare e disfare, è tutto lavorare*!...

La *sinistra* si tiene sicura del definitivo trionfo, ed il suo organo più violento, *La Riforma*, trincia a diritto ed a rovescio, e le par già di essere alla vigilia di proclamare la legge di proscrizione. In quanto ai profeti di codesto Corano, essi dicono nei proprii cenacoli, che, al loro prossimo avvenimento, sarà inaugurato un nuovo sistema di Governo, incominciando (al solito) dai poteri eccezionali.

Secondo i *sinistri*, i futuri governanti, con alla testa Rattazzi, sarebbero per ora, in primo luogo il Crispi, che succederebbe al Tecchio, il Ferraris che prenderebbe il portafoglio delle finanze, il De Sanctis che andrebbe all' agricoltura e commercio, e due altri, che non si sa chi sieno, e che prenderebbero il posto non si sa di chi!...

Intanto i confini romani, dalla nostra parte, vengono guarniti poderosamente, e credo che l' insurrezione, che oggi si grida sui tetti imminente ed inevitabile, avrà troppa fatica da durare perchè si attenti neppure a metter fuori una sola delle sue corna... che per tanti dovrebbero essere cornucopie!..

Usciamo dalle burle, per venire ai tristi fatti.

Stanotte, il treno che suol giungere da Roma a Firenze, alle ore 10 della sera, ha deviato, saltando le rotaie, precisamente nel posto detto il ponte S. Giovanni, cioè, fra le Stazioni di Ospedalicchio e Bastia, dopo Foligno.

Occorre sapere che da Foligno a Cortina il treno cammina con due macchine, e perciò si complica la manovra sulla ferrovia. Ignorasi se le rotaie fossero rotte per malevolenza, come accadde tempo fa sulla ferrovia pisana, oppure se la deviazione è dovuta a mero accidente. Fatto sta che quel treno il quale come dissi, suole ordinariamente giungere alle ore 10 di sera, arrivò soltanto in pieno giorno, verso le 4 mattutine. Sette sono i feriti, dei quali 4 gravemente, e fra questi è il conduttore fiorentino Righi.

La vostra *Gazzetta* avrà già pubblicato l'*entrefilet* della *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera il quale annunzia come il ministro di agricoltura e commercio, abbia creato una Commissione per istudiare la quistione dell' abolizione delle servitù di pascolo e di pensionatico nel Veneto. Oltre i nomi accennati nella *Gazzetta Ufficiale* dicesi debbansene registrare altri, aggiunti dappoi, e fra questi figurerebbe anco il professore padovano, Gian Paolo Tolomei.

I progetti di legge che accompagnano la relazione della Commissione d' inchiesta parlamentare sulle condizioni della Sicilia, sono 5 e non 4 come fu detto generalmente.

Il primo concerne una somma di 500,000 lire, per sussidio, durante un anno, a tutti gli impiegati attualmente in disponibilità nella città e Provincia di Palermo, senza pensioni nè lucro alcuno governativo.

Il secondo schema tratta l' esenzione d' imposta fondiaria per tutte quelle case, la cui costruzione fu iniziata prima della promulgazione della legge del gennaio 1865, e la cui edificazione è compiuta già da tre anni. Tale esenzione durerà per 8 anni. Col terzo progetto di legge si ordina che i viaggi di corrispondenza postale fra Palermo e Napoli sieno quattro per settimana. Il quarto contempla la riassunzione, dentro certi limiti, dei processi che rimasero distrutti o trafugati nei tumulti del settembre decorso. Il quinto, finalmente, statuisce obbligatoria la costruzione delle strade comunali. Si fa viva premura dalla Commissione, acciò questi progetti vengano discussi prima della proroga della sessione. Ciò dipende unicamente dai deputati. Ma chi varrà a trattenerli, una volta votata la legge sull' asse ecclesiastico?

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 19 luglio.*

Presidenza del conte *Casati*.

Si discute sulla dimissione data dai questori; parlano Correale, Chiesi, Taverna, Duchoquè, Lambruschini, Spinola, Martinengo G., Sant' Elia e Mirabelli, e si approva un ordine del giorno di quest' ultimo, col quale proponeva che, accettate le dimissioni dei questori, si procedesse alla loro surrogazione.

Fatto l' appello nominale, riescono eletti i senatori Della Gherardesca ed Orso Serra.

Si approva il progetto di legge per estendere alle Provincie venete e di Mantova la legge sull' affrancamento dei canoni enfiteutici, ecc., surrogando, per proposta del senatore Miniscalchi, alla tassa di registro, la tassa di commisurazione.

Si approvano senza discussione il progetto di legge sulla proroga del termine stabilito dalla legge 23 aprile 1863, sui militari dimessi dai Governi delle ristaurazioni, e quello sulle modificazioni ai dazii dei tessuti serici.

Si votano questi due progetti e gli altri sulla trasformazione delle armi portatili, sul riparto delle sovrimposte provinciali e comunali, sulla pubblicazione nel Veneto della legge sulle opere pie, e sull' approvazione del bilancio 1867.

Si passa alla discussione del progetto di legge per l' approvazione di una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche, e si discute sull' art. 3 del progetto ministeriale e sull' art. 3 del progetto dell' Ufficio centrale.

Parlano Mirabelli e Poggi; indi la seduta viene sciolta.

Prossima seduta pubblica, giovedì, 25 corr.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 19 luglio.*

(Vicepresidente *Restelli.*)

Dopo varie cose d' ordine e dopo un' interpellanza, che non ha seguito, dell' on. *Corapi* sul brigantaggio, si passa alla discussione del bilancio passivo. Il dep. *Ungaro* chiede se avendo il Ministero dichiarato d' essere d' accordo colla Commissione, eccetto che sull' articolo: *Maggiori assegnamenti*, egli sia d' accordo anche colle raccomandazioni espresse dalla Commissione. Il min. *Rattazzi* dice che il Ministero non vuol essere vincolato senza sentire prima la discussione, ma in genere non è contrario a molte delle proposte della Commissione, e può accettare tutte le proposte che meritano d'essere studiate seriamente.

Parlano *Nervo* (relatore), *Revel* (ministro della guerra), *Michelini* per la chiusura, *Seismit-Doda* contro la chiusura, sui rapporti fra la Banca nazionale e lo Stato e sull' interesse elevato dei buoni del Tesoro; e *Briganti-Bellini* sugli arretrati della Cassa diretta e indiretta.

Seismit-Doda propone un ordine del giorno, con cui s' invita il Ministero a prender nota del giro dei fondi ed a regolare i rapporti fra lo Stato e la Banca nazionale. Il min. *Rattazzi* sulle prime non accetta l' ordine del giorno Doda, promettendo però di riparare agli abusi accennati, ma poi finisce col non opporsi, e quell' ordine del giorno, posto ai voti, è approvato.

Un incidente provocato dall' on. *Macchi* sopra una protesta dei proprietarii d' *omnibus*, non ha seguito.

Il presidente dà lettura di una proposta dell' on *Malenchini* sul bilancio passivo riguardo ad opere pie di Livorno e di Comacchio, e dopo ch' egli ebbe propugnato la sua proposta e parlarono *Salaris* e *Civinini*, il ministro *Rattazzi* dà i desiderati schiarimenti, e da ultimo, acconsentendo la Commissione ad ammettere per questo scopo, nel bilancio passivo, la cifra di L. 30,000, si passa oltre.

Ricciardi che voleva fare un' interpellanza sull' amministrazione del Ministero delle finanze, vi rinunzia, augurando al Ministero di trovare sollecitamente un ministro delle finanze, e di effettuare al più presto le riforme proposte dall' on. Nervo.

Sono fatte due proposte perchè la questione dei maggiori assegnamenti sia determinata con apposita legge, una, perchè sieno cancellati dal bilancio i maggiori assegnamenti, ed un' altra, perchè siano modificati gli stipendii per poter poi ridurre gli assegnamenti.

La seduta è sciolta alle ore 12.

Seduta pomeridiana. — Presidenza Mari.

Dal Zio vuole motivare con parole poco convenevoli il voto che avrebbe dato ieri e viene richiamato all' ordine dal presidente.

Plutino parla a lungo e pure sconvenientemente sul danaro che si spende nella stampa degli emendamenti, e dopo essere stato ammonito più volte, termina coll' essere privato della parola.

Il presidente annunzia che non dà lettura d' una petizione degli esercenti delle vetture di diverse città, presentata dall' on. Macchi perchè, anzichè essere una petizione è una protesta contro la legge e contro una deliberazione della Camera.

Passando alla discussione del progetto di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, *Nisco* combatte l' emendamento Ferrara, *Ferrara* lo difonde e la Commissione dichiara che respinge gli emandamenti Breda e Eerrara.

Pres. dà lettura del seguente emendamento:

« *Appresso alle parole*: Tutti i beni di qualunque specie appartenenti agli anzidetti enti morali ecclesiastici soppressi, sono devoluti al demanio dello Stato. *Si dovrebbero aggiungere le seguenti parole*: Meno quelli delle cappellanie laicali, de' legati pii, e delle prelature laicali; i quali sono devoluti a favore de' compatroni, od eredi de' fondatori.

Mezzanotte, De Ruggero, Catucci, De Locca, Morelli, Giunti, Bove, Ungaro, Praus, Abignenti, Minervini. »

Panattoni presentò la seguente proposta:

« I beni di qualunque specie spettanti agli enti compresi nell'art. 1. sono devoluti al demanio; tranne quelli dei canonicati, cappellanie, benefizii ed altre istituzioni di patronato laicale o misto, ai quali beni provvede con ispeciali disposizioni l'art. 5.

Ferrari (relatore) prega l'on. Panattoni a rimettere questo emendamento all'articolo 5.

Panattoni accetta questa proposta a condizione che lo si lasci parlare, allorchè verrà in discussione l' articolo 5.

Ritorna in questione l'argomento delle chiese ricettizie. Parlano sopra l' articolo 2 gli on. Pisanelli, De Ruggero e Fiastri,

Minervini svolge un suo emendamento non ancora stampato.

D' Ondes Reggio parla contro l' incameramento dei beni ecclesiastici, qualificandolo una reazione, anzichè un progresso.

Manetti presenta il seguente emendamento:

Modificarsi l' articolo 2 come segue:

« I beni costituenti la dotazione di prelature e cappellanie laicali, di legati pii e di altre simili istituzioni familiari di culto religioso, anche se colpite dalle anteriori leggi di soppressione, si devolveranno in proprietà a coloro, che al momento della pubblicazione della legge ne avranno il diritto di patronato, senza altro obbligo che di contribuire entro l' anno 1868 a titolo di tassa straordinaria, per una sola volta, al fondo del culto, una somma corrispondente al quadruplo di un' annata di quota di concorso e delle tasse ed imposte gravanti i beni all' epoca della devoluzione.

« Tutti gli altri beni, di qualunque specie, appartenenti agli enti morali ecclesiastici soppressi, ecc. », *come nel progetto della Commissione.*

In conseguenza di tale emendamento, sopprimersi il secondo paragrafo dell' articolo 5, che comincia: « Per le cappellanie laicali, *e termina*, passati al demanio al tempo della devoluzione. »

L' oratore dichiara essere disposto di rinviare questo emendamento al momento della discussione dell' art. 5.

Rega presenta e svolge il seguente emendamento.

Al primo paragrafo deve farsi l' aggiunta seguente:

« Tranne le eccezioni, di cui appresso si terrà parola. »

L' ultimo paragrafo deve leggersi come appresso:

« I beni stabili, rendite canoni, censi livelli e decime delle chiese ricettizie o comunie, passeranno ai Comuni in cui esistono le dette chiese, coll' obbligo di pagare gli assegnamenti agli odierni partecipanti delle stesse e, a misura che tale assegnamento si estingue, dotare le fabbricierie parrocchiali e costituire il supplemento di assegno ai parrochi, di cui è parola nel numero 4 dell' articolo 27 della legge 7 luglio 1866. »

Lazzaro sostiene che i Comuni hanno diritto di utilizzare i beni delle chiese ricettizie.

Ferraris lo nega.

Si chiude la discussione sull' emendamento Rega.

Abignenti presenta e svolge il seguente emendamento all' art. 2, § 5:

« Cessato l' assegnamento agli odierni partecipanti delle chiese ricettizie, delle comunie e delle *cappellanerie corali*, la rendita, ec. »

San Giorgio confuta il discorso dell' onorevole D' Ondes-Reggio.

Uscendo l' oratore dall' argomento, la Camera fa rumore e chiede la chiusura.

Si leggono varii emendamenti improvvisati, che sono tutti respinti dalla Commissione.

La Camera non approva gli emendamenti Rega, San Giorgio ed Abignenti.

Si approva l' art. 2 modificato dalla Commissione.

Si discute l' art. 3 così concepito:

« Gli odierni investiti per legale provvista degli enti morali non più riconosciuti a termini dell' articolo primo, gli odierni partecipanti delle chiese ricettizie e delle comunie, regolarmente provvisti di un titolo di partecipazione, e che sieno nel possesso della partecipazione, riceveranno, vita durante e dal dì della pubblicazione di questa legge, un assegnamento annuo sul fondo del culto, corrispondente alla rendita netta della dotazione, purchè continuino a sostenere i pesi annessi a quegli enti. »

« L' assegnamento anzidetto non potrà mai essere accresciuto, nemmeno per titolo di partecipazione alla massa comune, per la mancanza o la morte di alcuno tra i membri d' un capitolo, e cesserà se l' investito non possa ritenere il primo beneficio per collocazione d' un secondo o per altra qualsiasi ragione.

« Quando l' odierno investito abbia diritto di abitazione in una casa che faccia parte della dotazione dell' ente ecclesiastico soppresso, continuerà ad usarne. »

Ferraris (relatore) propone che per maggiore chiarezza s' introducano in questo articolo alcune modificazioni di forma.

Sanguinetti propone la soppressione delle ultime parole del primo paragrafo, cioè: *purchè continuino a sostenere i pesi annessi a quegli enti.*

Abignenti propone e svolge il seguente emendamento:

« *Nel primo paragrafo*, dopo comunie, *si aggiunga*: e cappellanerie corali.

« Nel paragrafo stesso, *alla parola* dotazione, *si aggiunga*: ordinaria; *e si sopprimano le parole*: purchè continuino a sostenere i pesi annessi a quegli enti. »

Massa svolge, a nome dell' on. Chiaves assente, il seguente emendamento:

« Gli odierni investiti . . . riceveranno vita durante e dal dì della pubblicazione di questa legge, un assegnamento annuo sul fondo del culto corrispondente alla rendita netta della dotazione, *nella misura in cui effettivamente ne godono*, purchè continuino a sostenere i pesi annessi a quegli enti.

« L' assegnamento, *ecc.* »

Carcani propone il seguente emendamento:

Si aggiunga:

« Quando gli odierni investiti si trovassero di aver dato in fitto a miglioria una proprietà della quale essi erano possessori all' attuazione della legge 7 luglio 1866, e che questo fitto risultasse da un pubblico stipulato, decorresse da 10 anni, ed avesse accresciuto il valore della suddetta proprietà, mercè il concorso di un capitale da essi medesimi dato al fittaiuolo per unirlo al terreno, e quando questo aumento venisse accertato dalla perizia, la quale portasse il valore venale di quella proprietà al di sopra della ragione della rendita netta attuale, elevata a capitale nei modi e con i criterii prescritti dall' articolo 9; in questo caso dell' aumento che si troverà sul prezzo sarà tenuta equa ragione nel fissare l' annuo assegnamento che ai sopra designati investiti compete. »

Parlano *Michelini* e *Ferraris.*

Rattazzi (presidente del Consiglio) difende l' articolo 3.° della Commissione, sostenendo che tutte le modificazioni proposte da diverse parti non farebbero altro se non rendere imperfetta la legge.

(La Camera è disattenta, e poco numerosa. I deputati danno segni di stanchezza.)

La proposta sospensiva fatta dall' on. Michelini, che cioè l' emendamento Carcani faccia articolo separato dopo l' art. 3.°, non è approvata.

Carcani svolge lungamente il suo emendamento.

La Camera prorompe più volte nel grido: (*Ai voti*!) La chiusura!

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

Sanguinetti ritira il suo emendamento.

La Commissione dichiara che accetta il primo emendamento dell' on. Abignenti e la prima parte del secondo, cioè, l' aggiunta delle parole: *cappellanie laicali*, e quella di *ordinaria.*

Presidente mette ai voti l' ultima parte di questo secondo emendamento.

Non è approvata.

Un altro emendamento dell' on. Abignenti è respinto.

Massa ritira l' emendamento Chiaves.

L' emendamento dell' on. Carcani è respinto.

San Giorgio ritira il suo emendamento.

Presidente dà lettura dell' articolo tal quale fu modificato dal primo emendamento Abignenti.

È approvato.

Rattazzi presenta un progetto di legge.

Domani seduta a mezzogiorno.

La seduta è sciolta alle ore 6 e ³/₄.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*, in data del 20 luglio:

Un dispaccio telegrafico annunzia che la scorsa notte nel tratto di ferrovia tra Ospedalicchio e Bastia, usciva dalle rotaie il treno N. 54 proveniente da Foligno. Hannosi a deplorare sette persone ferite; quattro delle quali piuttosto gravemente.

Accorse immediatamente sul luogo il delegato di pubblica sicurezza di Perugia, e si diè opera a provvedere al soccorso e trasporto de' feriti.

Effettuatosi prontamente il trasbordo dei passeggieri sopra altre vetture, il treno potè proseguire la sua corsa.

L' *Italie* annuncia la partenza d' altre truppe per Perugia, per misure di precauzione, contro una temuta violazione dei confini dello Stato romano.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Il giornale la *Riforma*, che è quello scrupoloso mantenitore delle istituzioni che tutti sanno, pur protestando di non la credere, mette fuori maliziosamente la voce che la legge sull' asse ecclesiastico possa naufragare nel Senato.

Noi invece crediamo tutto l' opposto, e per quanto non sia facile indovinare l' umore dell' onorevole consesso, persistiamo a ritenere che la legge sarà votata anche in Senato.

È piuttosto probabile che la legge esca in qualche parte emendata dalla Camera alta; e siccome cotesto fatto richiederebbe una nuova revisione nella Camera dei deputati, vedremo allora se toccherà al Senato, o alla Camera elettiva, subire l' esperimento del trovarsi in numero.

Da Palermo scrivono in data del 12 corrente al *Giornale di Napoli*:

Qui malgrado l' inveire del morbo nella Provincia, alle elezioni provinciali v' è stato un discreto concorso di elettori, ed in alcuni Comuni una lotta piuttosto viva.

Da per tutto il partito *unitario* è riuscito vittorioso.

Leggiamo nella *France*: L' Assemblea federale svizzera, dopo una discussione che durò più sedute, ha preso la risoluzione di limitare la sua rappresentanza diplomatica all' estero, a quattro Legazioni, accreditate presso i Governi di Francia, Italia, Austria e Prussia.

Abbiamo già parlato dei torbidi scoppiati nella scuola normale di Parigi, e del castigo inflitto dal Governo agli allievi (V. *Gazzetta* del 10 corr.) Ora la *Situation* del 17 corr. scrive: « Ci si assicura che il *terzo anno* della scuola normale fu già riammesso alla scuola. Si assicura egualmente che gli altri due anni saranno riammessi pel 15 ottobre, senza eccezioni, nè esclusioni. È questo il solo scioglimento desiderabile di questo deplorabile conflitto. »

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 19 (*Corpo legislativo.*) — Forcade La Roquette, rispondendo a Berryer, dà alcune spiegazioni intorno alle misure di precauzioni adottate in causa del cholera, manifestatosi a Tunisi e in alcune parti d' Italia. Dice che i regolamenti saranno applicati rigorosamente, senza mettere però troppi incagli al commercio. Il Principe Napoleone è giunto a Calais. La *Patrie* smentisce le voci allarmanti riguardo a Dano.

Londra 19. — Il Sultano, rispondendo all' indirizzo presentato dalla città, disse, che il viaggio ha lo scopo di vedere ciò che resta da farsi in Turchia per completare ora l'opera incominciata, e rafforzare sempre più le relazioni esistenti tra l' Inghilterra e la Turchia.

Londra 20 luglio. — (*Camera dei deputati*) *Headlam* richiama l' attenzione del Governo sull' affare della nave *Mirmaid*, colata a fondo dai cannoni di un forte spagnuolo. Stanley risponde che i ragguagli ricevuti del fatto sono assai contraddittorii.

Non dice se saranno prese più serie misure nel caso che venisse rifiutata una soddisfazione, ma è d' avviso che l' Inghilterra debba seguire l' esempio tenuto dagli Stati Uniti nell' affare dell' *Alabama* e di non fare rappresaglie, finchè ogni mezzo di soluzione sia esaurito.

Camera dei Lordi. — *Redcliffe* propone un indirizzo in occasione della morte di Massimiliano da presentarsi alla Regina.

Derby risponde che se l' indirizzo esprimesse soltanto le condoglianze della Camera per la morte dell' Imperatore, esso sarebbe unanimemente approvato. Ma l' indirizzo contiene rimproveri contro taluni partiti del Messico, e il nostro ministro essendo stato accreditato presso Massimiliano, non havvi colà Governo che possiamo render responsabile. *Redcliffe* ritira l' indirizzo.

Atene 18. — Notizie di Candia 3, confermano che Omer non riuscì a penetrare a Sfakia. Dopo parecchi attacchi a Callicrati e Asfendo, venne respinto fino al luogo ove aveva sbarcato, con gravi perdite. Mehemet entrò con 5000 uomini nelle gole di Askyfo, e trovasi circondato dagl' insorti. Dicesi che sia in grande pericolo, essendogli state rotte le comunicazioni. L'*Arcadi*, avendo sbarcato tre volte in 10 giorni il suo carico sopra differenti punti dell' isola, trasportò da Sfakia a Syra 200 famiglie e alcuni prigionieri turchi, che immediatamente furono posti in libertà. Il Governo di Candia, comunicò ai consoli che rilascierà lettere di marca per corsa contro la marina turca.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 19 luglio.

	del 18 luglio	del 19 luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 90	68 89
» 4 ¹/₂ %	99 25	99 75
Consolidato inglese	94 ³/₄	94 ⁵/₈
Rend. ital. in contanti	49 50	49 60
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	49 65	49 57
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	328 —	326 —
» » in contanti	332 —	331 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	357 —	356 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	241 —	238 —
Ferr. Vittorio Emanuele	72 —	71 —
» Lombardo-Venete	382 —	383 —
» Austriache	465 —	460 —
» Romane	75 —	76 —
» (obbligaz.)	113 —	113 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 luglio.

	del 18 luglio.	del 19 luglio.
Metalliche al 5 %	58 25	56 50
Dette inter. mag. e novemb.	61 —	59 —
Prestito 1854 al 5 %	68 75	67 50
Prestito 1860	89 40	87 25
Azioni della Banca naz. austr.	710 —	706
Azioni dell' Istit. di credito	187 20	184 50
Argento	125 25	125 75
Londra	127 85	128 20
Il da 20 franchi	10 22	10 26
Zecchini imp. austr.	6 11	6 12

Avv. PARIDE ZAJOTTI.

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 luglio.

Sono arrivati: da Pirano, il bragozzo austr. *S. Gio.*, patr. Bullo, con sardelle, all' ord.; da Cherso, il pielego austr. *Dante*, con sardelle, all' ord.; da Chioggia, il bragozzo ital. *Elisabetta*, con legname segato, all' ord.; da Scutari, il pielego ital. *Olga*, patr. Naponelli, con lane ed altro per F. Cini; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri; e questa mattina, da Londra, il vap. ingl. *Lucerne*, con merci per diversi, disetto a Bachmann.

Tutte le Borse si trovano in una condizione ognora più pesante, perchè la inerzia per esse è il sommo dei mali. I capitalisti, in generale, preferiscono di lasciare improduttivi i loro capitali, quasi temessero esporli a cattivi cambi avvenire. Eppure da per tutto si accusa l' abbondare continuo del denaro, ma non si può dissimulare quella inquietudine che si oppone all' industria ed alla attività commerciale. Si dice la Borsa un corpo senza anima, che non sembra volersi rianimare; si spera veder modificata cotal posizione a Parigi, ma non si hanno nè transazioni, nè variazioni; in una parola, non si ha alcun cambiamento. Lo spirito d' intrapresa non vuol far nulla, non osa far nulla. A Londra non si aveva diversità di andamento; quel Consolidato si mantiene; minore fu l' importazione nel metallo prezioso di lire 127,000 ster.; nulla la esportazione.

La nostra Borsa sofferse del melanconico andamento dei centri maggiori, e la inerzia doveva aggravarsi ognor più. I soli valori in cui non mancavano transazioni, furono della carta monetata, che ognor domandavasi anche al disopra di 94; la Rendita ital. decadde dal 50 a 49 ³/₄ secca, e solo il Prestito ital. 1866 si domandava da 73 a 73 ¹/₄, perchè favorito del rimborso in 10 anni, e della estrazione annuale di lotteria. Il Prestito veneto si mantenne da 70 a 71; le Banconote austr. da 81, discesero anche al disotto di 80, e si dissero acquistate per fin corr., per sino a 79. Poco venne fatto negli altri valori; lo sconto facile solo alla carta primaria, che non agevolmente si trova; il disaggio dell' oro si tenne da 4 ¹/₃ ad ¹/₄ per %; il da 20 franchi da f. 8:10 a 10 ¹/₄.

Venne fatto qualche buon dettaglio in salumi, del baccalà buono specialmente, perchè ormai sicuro l' avanzamento vicino e sensibile di prezzo, confermandosi le cause altra volta indicate. Ferme ognora le sardelle; richiesti i formaggi di Sardegna da lire 52 a lire 55 daziati, con pochissime rimanenze in prime mani.

Ottima vista regge per gli olii, che sono saliti in ogni piazza di origine, ma ben anco di consumo. Quei di Susa si pagavano a d.ⁱ 250, ma con 9 per % di sconto soltanto, anco per quelli viaggianti, quali esser possano, perchè la esperienza fece vedere coi fatti, che la qualità distinta si prescelgeva, e aggradiva. Quei di Puglia vennero anche più sostenuti; il fino a d.ⁱ 310 con 4 a 5 per % solo di sconto. Gli affari non furono molti, perchè mancavano gli arrivi, ma molto più in quei di cotone, che per dettaglio, raggiunsero il prezzo di f. 24 ¹/₂ anche viaggianti, e non già nelle migliori qualità. Il petrolio si contenne senza alterazione sensibile.

Dei coloniali, nulla evvi a notare di specioso; gli zuccheri si sostengono un poco meglio, perchè le fabbriche di Germania li aumentavano di un fiorino, e forse più. I caffè mantennero i prezzi loro, ma con poco favore, quasi da per tutto.

Delle granaglie, non abbiamo che ad indicare un maggiore sostegno nei frumenti, perchè all'interno mancano i vecchi sui mercati, e meglio tenuti sono i nuovi, e così pure i granoni, dei quali si fa più viva la inchiesta, dacchè si conobbero acquisti importanti fattisi di nuovo in Ungheria ed in Banato per Trieste, con avanzo dei prezzi in Francia, Inghilterra e Germania, ove la stagione non corrispose ad acconsentire quella abbondanza, di cui venne privilegiata finora l' Italia. Anche il riso mostrasi un poco meglio tenuto, in seguito ai miglioramenti di Lombardia.

Qualche affare venne fatto nei vini di Puglia da lire 44 a lire 47 nei migliori, e di Dalmazia, da lire 33 a lire 49, tanto diversa se ne trova la qualità. In generale però, quantunque si vadano ognora più limitando i depositi, il consumo diviene più sempre circospetto agli acquisti, pel timore degli effetti della prossimità di un raccolto, che si vuole abbondante. Il vino bianco viene abbandonato per la sostituzione del vino artifiziale di uva secca.

La canapa mantiene il suo prezzo, sebbene si predichi abbondante il nuovo prodotto, ma questo ancora non è disponibile, e le restanze del vecchio sono poche, nulle nel buono. Le pelli sono in miglior domanda qui ancora, in particolare nei corami. Le conce delle nostre fabbriche, mai non mancano delle domande, che non si ponno sempre esaurire. I carboni, le lane, i metalli, non variavano punto, non vennero molto richiesti, e neppure i legnami da lavoro, quantunque i possessori siano più condiscendenti allo spaccio. In generale, le nostre industrie mantengono una costante attività in tutto, può dirsi, ma soprammodo nelle conterie, che pareva qualche mese addietro non potessero oltrepassare tal limite, ma questo però si oltrepassava, sebbene 85 vasi fusorii attualmente lavorino, ma non bastano per le commissioni. Arrivano di presenza gli acquirenti, procurano la gara, non già nel risparmio, ma nell'accordare anticipazioni e condiscendenze. Da ciò si ha una pratica lezione di economia, a chi avrebbe bramato il monopolio, perchè non devesi limitare il lavoro, ma accrescere l'attività nel procacciare gli spacci, e gli onesti miglioramenti. Ora si pensa alla fabbricazione delle bottiglie, e vuolsi concorrere alla leggierezza, alla resistenza delle francesi, e superare ancora il lavoro, come a Tione, in Tirolo, riusciva di fare. Coltivare le attuali, vale meglio che sognar nuove industrie.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio		» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.		» — —	» — —
Prestito 1859		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Prestito austr. 1854		» — —	» — —
Banconote austriache		» 79 50	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana. lire ital.		» 21 25	» — —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¹/₂	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2¹/₂	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 15
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	» 1 lira sterl.	2¹/₂	10 13¹/₂
idem.	brevissima	» idem.	»	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2¹/₂	40 18
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 10	» di Roma	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 luglio.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Belli Paolo, con moglie, - Pupati, ambi poss.

Albergo al Cavalletto. — Echer O., - Perantoner F., con cameriera, - Violani P., con nipote, - Breda C., - Boneau G., - Amiard C., - Zoppetti G. B., - Caniato L., tutti poss. — Schierelli C., pretore, - Bozzi P., - Tebaldini C., ambi rr. impiegati. — Camboni G., r. pensionato. — Olla A., notaio. — Tascari L., medico. — Sarri A., albergatore. — Brutti G., maestro. — Simbali F., doratore, con agente.

Nel giorno 19 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Di Aceiano, conte. — Viandra, contessa, con cameriera. — Bodeau, - Walker Martineg C., - Mauw C., - De Richeteau G., - Chevallier P., - Barraw A., tutti poss. — Alejo Lufante. — Jelie Avila. — R. Esperonniere.

Albergo l' Europa. — Grè A., - Biddle T. A., con famiglia e seguito, - Biddle C., tutti tre poss.

Albergo la Luna. — Agujari, agente del Lloyd. — Laschi M., cav. — Cagli B., - Preuss R., ambi negoz. — Perlotto Marianna, - Rospini M., - Comparetti D., - Schwarz I., tutti poss. — Piellard, - Bailly, - Esnault M., tutti tre ecclesiastici.

Albergo alla Stella d' oro. — Kreps H., - Cén Lauren, - Marchand M., tutti tre poss. — Zerkovitz L., - Fekel E., con moglie, ambi negoz. — De Cabanoux C., - Courans L., ambi eccles.

Albergo Nuova Yorck. — Denitry Walmassoff, conte. — Sig.ª Jacorleff. — Eberardo Enrico, poss. — Luzzati G., avv., con famiglia.

Albergo Nazionale. — Tehakuel G., - Battisti A., ambi negoz., con moglie. — Battisti, dott.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 luglio, ore 12, m. 6, s. 4, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 19 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337''', 80	336''', 50	336''', 31
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	18°, 9	21°, 8	21°, 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	16°, 2	17°, 8	17°, 7
IGROMETRO	73	73	74
Stato del cielo	Semi sereno	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	E.	S. S. E.	S. O.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —

OZONOMETRO: 6 ant. 1° — 6 pom. 3°

Dalle 6 antim. del 19 luglio alle 6 antim. del 20:

Temperatura: massima . . . 24°, 3 — minima . . . 17°, 2

Età della luna . . . giorni 18

Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 luglio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassa leggiermente nella Penisola. Il cielo è nuvoloso. Il Mediterraneo è mosso, l' Adriatico è tranquillo. Spirano fortemente i venti di Libeccio e di Maestro.

Forti pressioni all' Ovest d' Europa.

La stagione è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 21 luglio, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ¹/₂ pom., in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Sabato 20 luglio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Bellotti-Bon. — *La donna e lo scettico*, di P. Ferrari. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Ad N. 11670-4062 Sez. III. 685

Provincia di Venezia.

Il Sindaco

DELLA CITTA' VENEZIA.

Visto l'art. 19 della legge sul reclutamento,

Notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1.° gennaio ed il 31 dicembre 1847 e dimoranti nel territorio di questo Comune devono essere inscritti sulle liste di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi all'inscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i titoli che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'esenzione, o la dispensa.

I genitori o tutori procureranno che gl'inscritti predetti si presentino personalmente, od in difetto, faranno istanza per l'iscrizione dei medesimi, non ommettendo le occorrenti dichiarazioni

3. Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni, quei giovani, che nati in altri luoghi, hanno quivi abituale dimora, senza che risulti aver altrove domicilio legale.

In questo caso esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno notificati per cura dei loro genitori, tutori o congiunti, i giovani che già fossero militari in servizio, nonchè quelli che si trovassero fuori di Stato.

5 I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna esibiranno all'atto della consegna il *Libretto*, il quale verrà loro restituito tosto che sieno state eseguite le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6. Quelli, che nati nel *Comune* risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto, dal Sindaco del Comune che riceverà la loro notifica.

7. Nel caso di morte di qualche giovane nato nel corso dell'anno 1847, i parenti o tutori esibiranno su carta semplice l'atto di decesso autenticato dall'autorità preposta alla compilazione dei registri dello stato civile.

8. Saranno inscritti d'Ufficio i giovani che in vista della notorietà pubblica si presume abbiano raggiunta l'età per l'inscrizione. Non comprovando con autentici documenti e prima dell'iscrizione di aver una età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli ommessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'art. 169 della legge sul reclutamento, e saranno arrolati senzachè possano valersi del beneficio della sorte; sono altresì esclusi dall'aspirare alla esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare, ed al partecipare ai favori che la legge accorda ai militari in attivo servizio.

Venezia, 21 luglio 1867.

Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

Prospetto

dei giorni e modi in cui avrà luogo presso la Sez. III municipale la iscrizione dei giovani, nati dal 1.° *gennaio a tutto il* 31 *dicembre* 1847, *e che sono chiamati a far parte della leva*:

Tutti i giovani il cui nome di famiglia comincia con la lettera:	Si presenteranno nel giorno di	
A B.	1	agosto 1867.
C D E	2	
F G H I K	3	
L M N O	5	
P Q R	6	
S T U V Z	7	

Nel caso che per legali impedimenti alcuno dei giovani non si avesse presentato nei giorni suddescritti all'iscrizione d'obbligo, potrà sodisfare alla stessa anche nei giorni successivi.

676

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA.

DIREZIONE GENERALE.

EMISSIONE DI N. 2500 AZIONI

della Banca suddetta

concesse alla pubblica sottoscrizione nelle Provincie venete e di Mantova. (Deliberazione del Consiglio superiore della Banca, in data 10 luglio 1867, approvata dal R. Governo.)

PROGRAMMA DELLA SOTTOSCRIZIONE.

Il capitale nominale di ciascuna azione è di *lire mille*, oltre un premio da stabilirsi dal Consiglio superiore, e che verrà pubblicato negli Uffizii di Cassa degli Stabilimenti della Banca alla mattina del giorno della sottoscrizione.

A conto del capitale si versano per ora *lire settecento* per azione, nei modi sottoindicati.

La sottoscrizione si aprirà, e verrà continuata nei giorni 25, 26, 27 corr. luglio presso gli Stabilimenti della Banca in *Venezia*, *Mantova*, *Padova*, *Udine*, *Verona e Vicenza*, dalle ore 9 del mattino alle 2 pom.

Però la sottoscrizione sarà chiusa anche prima del giorno prefisso, ogniqualvolta le domande avessero raggiunto o superato le 2500 azioni.

Dovendosi procedere a riduzione delle sottoscrizioni, questa cadrà soltanto su quelle fatte nel giorno della chiusura.

Il versamento delle L. 700 a conto del capitale, e più l'importare del premio che verrà come sopra stabilito, dovrà effettuarsi al momento della sottoscrizione.

È fatta però facoltà ai sottoscrittori di ripartire i versamenti alle seguenti epoche, aggiungendo sulla quota non pagata l'interesse in ragione del 5 % annuo, dal 25 luglio alle rispettive scadenze di pagamento.

Coloro fra i sottoscrittori che vorranno profittare di questa facilitazione verseranno:

L. 400 per azione il giorno della sottoscrizione
» 200 » il 25 settembre 1867
» 200 » il 25 novembre »
il saldo » il 31 dicembre »

I versamenti dovranno effettuarsi presso lo Stabilimento, che ha ricevuto la sottoscrizione.

L'interesse sui versamenti eseguiti dopo le more sopra indicate sarà computato al 2 % in più del saggio dello sconto in vigore presso la Banca nel giorno, in cui il versamento avrebbe dovuto essere eseguito.

Il godimento di queste azioni daterà dal 1.° luglio 1867.

Le azioni sono nominative, come quelle attualmente in corso, e per esse si seguirà lo stesso metodo tanto per l'iscrizione come pel trapasso.

Ai sottoscrittori che opteranno pel versamento del prezzo a rate, sarà rilasciato un titolo interinale, che potrà essere trasferito per girata. All'epoca del versamento dell'ultima rata, questo titolo verrà commutato in certificato provvisorio d'azioni in capo alla persona, a favore della quale fosse stata fatta la girata.

Firenze, il 15 luglio 1867.

LA PRESIDENZA 597

DEL CONSORZIO DI SETTIMA INFERIORE

Il sig. Carlo cav. Moschini avendo con ripetute dichiarazioni dimostrati i motivi, in forza dei quali non è in grado di assumere il conferitogli carico di Presidente, come nella seguita convocazione del giorno 24 maggio p. p., e dovendo in conseguenza devenire alla sua sostituzione,

Previene:

che nel giorno 27 corrente, alle ore una pomeridiane, in questo locale d'Ufficio si terrà la riunione degl'interessati onde devenire alla nomina di un Presidente in sostituzione del suddetto cav. Moschini.

Sono pertanto invitati ad intervenirvi tutti gli interessati;

Con avvertenza:

che la convocazione sarà da ritenersi legale, qualunque sia per essere il numero dei comparsi, e che le seguite deliberazioni saranno obbligatorie anche pei non comparsi

Venezia 6 luglio 1867.

I Presidenti,
GIO. BATT. cav. ANGELI.
FRANCESCO VERONESE, per le Ass. gen.
Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 598

DEL CONSORZIO DI CARMASON.

Dovendo procedersi anche dietro gli ordini superiori alla nomina di due Presidenti ordinarii in sostituzione dei signori Malvolti e Sartorelli, che quantunque nominati ed approvati dalla superiorità, e formalmente invitati non si prestarono ad assumere le relative funzioni.

Rende noto:

Che nel giorno 24 corrente, alle ore una pom. nel solito locale d'Ufficio, in Calle Larga S. Marco, avrà luogo la seconda Convocazione degl'interessati onde devenire alla nomina di due Presidenti come sopra essendo andata deserta quella del giorno 28 giugno p. p.

Sono quindi invitati ad intervenire alla suddetta riunione tutti gl'interessati,

Con avvertenza:

Che la convocazione sarà legale qualunque sia il numero dei comparsi e che le prese deliberazioni saranno obbligatorie anche pei non intervenuti.

Venezia 1.° luglio 1867.

Il Presidente,
ANT. PAGANUZZI, sostit. del cav. GIUS. DE REALI.
Domenico Manfren, *Segr.*

681

Società veneta montanistica.

AVVISO.

Sono invitati i sigg. socii ad intervenire personalmente, o mediante procura ad un socio (§ 25), al convocato generale straordinario, che sarà tenuto nel giorno di venerdì 23 p. v. agosto alle ore 12 merid precise, nel Casino dei commercianti, Procuratie S. Marco.

L'adunanza sotto la osservanza dello Statuto avrà ad occuparsi dei seguenti oggetti:

1. Sostituzione al capitolo IV dello Statuto, del capitolo addizionale ammesso dal convocato 26 p. giugno e cambiamenti relativi nello Statuto medesimo, come richiede il R. Sindacato sulle Società commerciali, ed Istituti di credito.

2. Sulla proposta aggiunta al § 12 dello Statuto, relativamente alla necessità dell'assenso del Consiglio d'amministrazione alla cessione delle azioni.

3 Nomina dei sette membri del Consiglio d'amministrazione nei termini voluti dalla nuova legge, i quali entreranno in funzione tosto comunicata l'approvazione superiore, cessando allora l'attuale Direzione.

4 Nomina di due revisori, ed un supplente, per l'amministrazione dell'anno in corso.

Venezia, 17 luglio 1867.

La Direzione,
COMELLO GIUSEPPE,
PETICH FRANCESCO,
DE KUNKLER ADOLFO,
GASPARINI GIORGIO.
B. Luciani, *Segret.*

Nel negozio di chincaglierie **CARLO STERN** in **Merceria dell' Orologio, N. 218.** continua la vendita di GALANTERIE ed altri articoli, A PREZZI ASSAI RIBASSATI, e marcati in lire italiane. **Nella vetrina bell'Assortimento in partite a diversi prezzi in LIRE ITALIANE. Fuochi d'artifizio di nuova invenzione per giardini.** 5.6

558

Carte da tappezzeria

Decorazioni e tendine.

LUIGI CARRARA, che finora conduceva il negozio di Carte da tappezzeria della Ditta A. FANNA, in Calle Lunga S. Moisè, N. 2379, annunzia al pubblico che fino dal 1.° febbraio p. p., ha assunto per suo conto esclusivo il suddetto negozio, ed avendolo rifornito d'ogni genere di novità, si ripromette il valido appoggio del pubblico.

Grande deposito mobiglie

da vendersi a prezzo di fabbrica, posto in Calle Larga S. Marco, nel locale dello Stabilimento Mercantile, N. 4391 A., p. p.

607 MOSÈ ASNAGHI.

608

AVVISO IMPORTANTE

Per l'industria e l'agricoltura.

I sottoscritti agenti succursali dei signori **John Fowler e Comp.**, ingegneri meccanici a Leeds, in Inghilterra, costruttori di macchine a vapore di ogni genere, premiate con medaglie all'Esposizione di Londra nel 1862 e ad altre Esposizioni industriali d'Europa, rendono noto che provvedono e fanno *contratti speciali* per macchine a vapore *fisse* e *mobili*, aratri, scarificatori, estirpatori e mietitori per campi, strettoi a vite, presse idrauliche per cotoni, stracci e per l'estrazione di olii, molini a grano di nuova invenzione producendo la farina affatto fredda, spulitori, battitoi, ed attrattori da grano, turbini ed altri motori idraulici, filande a cotone, lana e seta, sgranatoi da cotone, pompe centrifughe, macchine per disseccamento e irrigazione di terreni, tubi di ghisa di Scozia, per gas o per acqua, di ogni diametro, spessore e lunghezza.

Fanno pure *contratti* per la costruzione completa e parziale di acquedotti, fabbriche di gas, filande, tessiere, molini a vapore per grano, segherie per legnami, marmi e pietre, e forniscono macchine per fabbriche di ogni altro genere, adattando i fabbricati esistenti, ovvero facendoli di nuovo impianto.

Per maggiori informazioni e schiarimenti dirigersi personalmente o per *lettera affrancata*, a Venezia presso i signori,

ERRERA E FLEISCHNER.
Ponte delle Pignatte, *N.* 4691.

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 391

689

Nel *cantiere* di *Casac Giuseppe* ai *Servi* è vendibile a prezzo convenientissimo, un

gondolino completo

SOLIDO ED ELEGANTE,
di costruzione pressochè nuova.

567

STAGIONE ESTIVA 1867

ABBONAMENTO

PER LA CURA

DELLE ACQUE MINERALI

di

RECOARO GIORNALIERE

con uno sconto

fino al 12 per 100

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia.

ALBERGO DELLA PENSIONE SVIZZERA

IN VENEZIA.

È APERTO

IL GRANDE STABILIMENTO

BAGNI DOLCI E SALSI

SITUATO SUL CANAL GRANDE

dirimpetto la chiesa della Salute,

AVENTE L'INGRESSO

a S. Moisè, Calle del Traghetto della Salute

N. 2202. 490

687

È aperto lo Stabilimento

BAGNI

A S. BENEDETTO

sul Canal Grande in Venezia.

VICINO ALL'ARSENALE

A S. MARTINO, CORTE DEL POZZETTO

N. 2660 Rosso

Casa grande da affittare

ARIOSA E SOLEGGIATA

in tre piani anche separabili

con magazzini e pozzo

RISTAURATA RADICALMENTE

e decorata con tutta decenza

Per verderla, portarsi sulla località stessa.

Per trattarne l'affittanza, rivolgersi dal proprietario, sig. **Blumenthal**, in Calle del Traghetto a S. Beneto. 448

675

DA VENDERSI

La deliziosa Villa Carcano

sita a piedi del Monte Berico, che fu destinata pel Re d'Italia nel breve suo soggiorno in Vicenza.

Chi amasse vederla e trattare, rivolgasi al notaio dott. Antonio Bonato in Padova, Via Turchia, civ. N. 525.

ELISIR POLIFARMACO

DEI MONACI DEL SUMMANO

COMPOSTO COLL'ERBE DEL CELEBRE MONTE SUMMANO

I rodografi per le idropi, gotta, tenia, itterizia sifilide verminazione, clorosi, scrofole, febbri ostinate, indigestione, ostruzioni del basso ventre, convulsioni ecc. **Mezzo cucchiaio la mattina per la cura di primavera.**

Si vende alla farmacia Farinon, in Piovene, Distretto di Schio nel Veneto, a fr. 1:80, contro vaglia postale, con deposito a Venezia, farmacia **Zampironi;** ed in tutta Italia e fuori. 452

AVIS IMPORTANT

CONCERNANT LA CONTREFAÇON DU

Rob Boyveau-Laffecteur

Le docteur Giraudeau de S.r Gervais, de Paris, informe le public que chaque bouteille de Rob porte une etiquette avec sa signature.

M.r C. Zanetti, de Trieste annonce qu'il fabrique du *Rob Boyveau-Laffecteur* en y mettant sa propre etiquette, et que ce Rob est identique comme qualité à celui venu de France.

La formule du *Rob Boyveau-Laffecteur* n'ayant jamais eté publiée, le Rob fabriqué par M.r Zanetti est donc une **contrefaçon**.

Pour avoir le veritable *Rob Boyveau-Laffecteur*, anciennement connu, il faut donc exiger sur chaque etichette la signature **Giraudeau de S.r Gervais.** 684

ACQUA FELSINEA

De' Vegri in Valdagno

(*Cenni del prof. F. COLETTI.*
Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell' **Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 474

678

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW *d'Augusta.*

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L **2:60.**
» » » piccole » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto: a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

473 JACOPO SERRAVALLO.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

guarigione della tosse

colle pillole dette del

CAPPUCCINO.

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la

Tosse di qualsiasi raffreddore di petto:
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi, se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. **2.**

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI, all'insegna dell'Aquila Nera. — *Vicenza*, farmacia GIROLAMO CONCATO, a S. Corona. — *Mantova*, farmacia GIOVANNI RIGATELLI, all'insegna del Moro, Contrada Pradella, N. 964. — *Brescia*, farmacia ANTONIO GIRARDI, al Gambero. — *Verona*, CHIGNATO GIO. BATTISTA. 430

PILLOLE

antibiliose e purgative, del

famoso dottor

ASTLEY COOPER.

Si avvisa il pubblico, che queste pillole, composte di sostanze puramente vegetabili, stimate giustamente impareggiabili nei loro effetti, che da venti anni si vendono alla farmacia britannica in Firenze, Via Tornabuoni, e che hanno acquistato ormai una così grande riputazione per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini, non devono essere confuse con quelle, che di recente si cerca di vendere col nome di un certo Cooper, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre dottore.

L'unico deposito delle pillole suaccennate di A. Cooper, che si vendono in iscatole di ital. lire **1** e **2**, è **in Venezia, alla**

FARMACIA PIVETTA,
Santi Apostoli,

ove pure trovansi molte altre specialità della medesima farmacia britannica, fra le quali, la pasta di Lichene, composto utilissimo nelle affezioni catarrali;-Le pasticche stomatiche e digestive; — L'olio di Merluzzo chiaro e di grato sapore;-La pasta coralina per preservare i denti; — Il Citrato di magnesia granulare effervescente; — La melanconia per tingere i capelli, mustacchi, favoriti e sopracciglia; — L'opodeldoc, e la tintura d'Arnica; — L'unguento assorbente di Anderson, aceto cosmetico per la toeletta, ecc. ecc. 555

R. DITMAR IN VIENNA

I. R. Priv. fabbrica di Lampade

Il più grande e più rinomato Stabilimento

di questa specie in Europa. Furono pubblicati i disegni dei campioni e il nuovo prezzo corrente, e si spediscono affrancati ai commercianti e ai negozianti. I prezzi sono più moderati di tutte le altre fabbriche dello Stato e dell'estero. Si vendono nei miei depositi agli stessi prezzi e agli stessi patti di Vienna, coll'aggiunta della spesa di trasporto. 605

È APERTO IL GRANDE 501

STABILIMENTO BAGNI

Dolci, Salsi, Solforati, a Vapore, Galleggianti e Sirene

DI

L. CHITARIN ALLA SALUTE.

Sono anche attivati i **fanghi Termali di Abano**, che arrivano 2 volte al giorno, e si trovano **Camere** ammobigliate per la Stagione dei Bagni.

DOLORE DEI DENTI (*Tintura anodina Lorigiola*).

Codesta tintura è confezionata con sostanze che non intaccano menomamente i principii di cui sono composti i denti, nè ha alcuna affinità per essi. La sua azione è di ottundere la sensibilità della papilla dentata già scoperta o prossima ad esserlo; il suo effetto è indubitato.

Prezzo del flacone con istruzione, L. 2.

ACQUA PER LA TOLETTA DELLA BOCCA

del dott. Lorigiola, dentista con Stabilimento in Padova. 556

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (**fr. 7**) (**fr. 12**)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci*, *Paris*.

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; in Venezia, alla Farmacia MANTOVANI. 462

ATTI UFFIZIALI.

N. 11045. 1. pubb.

Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

All'I. R. Tribunale Circolare di Trento è stato denunziato un oribile assassinio che sarebbesi consumato in Pergine (Tirolo Italiano) nella notte del 16 febbraio u. s. in persona di un forestiere di cui non si ha nè nome nè patria, nè professione, ma che dubitasi possa essere un cittadino del Regno d'Italia. Tratterebbesi di un tale, che portatosi in un lupanare a Pergine per passarvi la notte, appena entrato in camera colla prostituta Maria Malcotti fu dalla medesima per istigazione precedentemente fattale dal proprietario Giovanni Maltrer, trucidato con un colpo di stile per impossessarsi del suo danaro, ed il cadavere di lui, dopo essere stato fatto a pezzi dai coniugi Maltrer insieme ad un loro figlio, fu portato via e gettato in un vicino lago.

La Malcotti Maria, la quale ebbe essa stessa a denunziare il fatto al Tribunale di Trento, così descrive quel signore: Era un giovane dell'apparente età di 25 anni, aveva capigliatura riccia e bionda, mustacchi e moschetta biondi, su di una guancia aveva un neo molto pronunciato con pelo, e ad un orecchio un anellino d'oro con stelleta, aveva paletot e calzoni di *struch* nero, *ghette* colore rossiccio, sottogabbano chiaro, gilet bianco di seta, camicia rossa e sotto bianca, sciarpetta al collo a strisce rosse e bianche, con fascia intorno alla vita rossa, stivaletti neri con elastico, cappello bianco basso. La sciarpetta era fermata da una spila con pietra verdechiaro, in un dito della mano destra portava tre anelli, l'uno con pietra bianca, all'altro con pietra verdechiaro ed il terzo liscio, aveva orologio d'oro con catena. Era d'una carnagione bianchissima e l'occhio era di color scuro e prominente, pretende d'aver saputo poi che nelle carni alla spalla sinistra avesse una specie di croce color verde.

Questo forestiero non indicò il paese cui apparteneva nè da dove proveniva, nè lo scopo del suo viaggio, nulla insomma che riflettesse la sua persona tranne che chiamasi Giocondo, e mostrava un elevata educazione. Parlò di certo Eduino Chimelli di Pergine, domandando se si fosse in paese, che allora si sarebbe fermato all'indomani, e durante la cena si levò di tasca un taccuino color caffè lavorato a granate ove aveva delle Note di Banco e una borsa di seta color scuro a due spartiti nell'uno dei quali osservò che vi era dell'oro e nell'altro dell'argento. — Per corrispondere a richiesta del Ministero dell'interno e nell'interesse della punitiva giustizia, s'invita chiunque potesse colla scorta di questa descrizione conoscere e rilevare se qualcuno di questa Provincia circa all'epoca suindicata siasi recato nel Tirolo Italiano, e se questi non abbia più fatto ritorno in patria a riferire all'Uffizio di Questura chi possa essere e se la descrizione fatta dalla Malcotti vi corrisponda. Nel caso poi esistessero conoscenti od attinenti che possedessero una qualche fotografia dell'individuo in discorso sono interessati a rimetterla alla Questura stessa allo scopo che possa essere mostrata alla Malcotti che ha dichiarato di avere così impresso quel forestiere che saprebbe tosto riconoscerlo.

Venezia 16 luglio 1867.

N. 1197 pen 1. pubb.

AVVISO.

Sono evasi questa notte dalle carceri pretoriali, mediante rottura del muro, i detenuti:

1. Tabacchi Damiano detto De Nadal di Pietro, boscaiuolo di Sottocastello, d'anni 28, individuo di statura piuttosto bassa, corporatura abbastanza complessa, carnagione bruna, capelli castagni, fronte media, occhi castagno-chiari, mustacchi e pizzo neri, vestito alla villica, con berretto da Guardia nazionale, e che trovavasi in preventiva custodia per crimine di grave lesione corporale.

2. De Zordo Tommaso detto Varra fu Giovanni sezantino di Perarolo d'anni 25 ch'era in preventiva custodia per contravvenzione contro la sicurezza corporale, individuo di statura media corporatura snella colorito pallido, capelli castagni, occhi cerulei, viso oblungo, con piccoli mustacchi e pizzo biondo-scuri, vestito all'artigiana.

S'invitano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza, ed i RR. carabinieri a procurare il loro fermo e consegna in queste carceri.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore, 11 luglio 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.

N. 17893 Sez. IV. 1. pubb

R. INTENDENZA

PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO

DI VENDITA ALL'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà un altro esperimento d'asta nel giorno 31 luglio corrente dalle ore 10 ant. alle 4 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente e sotto riserva dell'approvazione superiore una partita di annualità di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione sul dato di it. L. 17635:11.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 1.° maggio, p. p., N. 5627, ricordato dal posteriore 4 maggio N. 11023, fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spese per l'impressione a stampa dell'avviso e per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 10 ant. del detto giorno 31 luglio corr.

Venezia, 6 luglio 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore

ANNO 1867. Lunedì 22 luglio. N. 195.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI:

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI:

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 LUGLIO

I giornali francesi sono a buon dritto indignatissimi contro gli atti di barbarie, commessi recentemente sulle rive del Danubio contro alcuni poveri Israeliti. Il fatto che è stato accennato ier l'altro del telegrafo, è riferito in questi termini dal *Monitore rumeno*: « Per ordine dell'Autorità giudiziaria il prefetto di Galatz avendo fatto trasportare sulla frontiera turca, d'onde erano venuti, dieci individui condannati dai Tribunali come vagabondi, questi ultimi sono stati ricondotti indietro da una barca turca. Dietro il rifiuto delle guardie confinarie di riceverli, il comandante *li ha fatti gettare nel Danubio*, e due di essi si sono annegati, gli altri otto furono salvati dai soldati rumeni e ricondotti sul territorio rumeno. Il prefetto avendo annunciato per dispaccio questo fatto al Governo, il Consiglio dei ministri ha spedito immediatamente una commissione composta del procurator generale, del direttore del Ministero dell'interno, e del col. Jarton. Questa commissione è incaricata di fare, al di fuori dell'istruzione giudiziaria, un'inchiesta scrupolosa sopra questo affare. »

Contemporaneamente il sig. Cremieux riceveva a Parigi il seguente dispaccio in data di Orsowa 17 luglio: « Dolorosamente afflitta, la Comunità israelitica di Galatz invoca il vostro concorso. Le violenze continuano; le nostre Autorità, che lo negano innanzi all'Europa, continuano tuttavia un'atroce persecuzione. Oggi una barca conduceva alcuni infelici israeliti, sotto pretesto di vagabondaggio, sulla riva opposta, e, respinta dagli impiegati rumeni, quattro individui, vecchi padri di famiglia, furono annegati sotto i nostri occhi. I nostri sguardi sono diretti verso di voi, nostro illustre correligionario. Assicurate la nostra esistenza personale, salvate i nostri infelici fratelli. Fate il possibile per far dichiarare tutti gli Israeliti sotto la protezione del vostro alto Governo; se no potrà ben presto avvenire una generale carneficina. »

Il dispaccio di Orsowa tace che la barca fosse turca, ed è naturalmente più sfavorevole al Governo rumeno, di quello che non lo sia il suo giornale ufficiale, il *Monitore rumeno*. Comunque sia, se pur sia vero che questo atto di barbarie si debba rimproverare ad un comandante turco, e che anzi il Governo rumeno ne sia indignato, aspettando che i fatti sieno meglio chiariti dall'inchiesta da esso proposta, noi speriamo che atrocità simili non debbano restare impunite, sia che ne abbiano colpa le Autorità rumene o le Autorità turche, e che non si possano verificare simili insulti alla civiltà europea, senza che all'insulto debba tener dietro pronto il castigo. Per buona ventura le rive del Danubio non sono il Messico.

Sappiamo che tutti i consoli hanno vivamente protestato, e un dispaccio da Vienna, il quale potrebbe far supporre che vi sieno stati fatti posteriori, ci reca che il Governo austriaco ha assunto la protezione degl'Israeliti fanaticamente perseguitati *dai Turchi* nei Principati danubiani. La *Neue freie Presse* dice che il Governo imperiale ha fatto conoscere al consolato generale d'Austria a Galatz, la sua profonda indignazione, aggiungendo che egli prestava la più seria attenzione a questo affare, senza badare alla nazionalità delle vittime, fossero pur sudditi austriaci od indigeni.

Alcuni giornali vorrebbero spiegare il famoso rapporto del comandante Omer pascià sulla presa di Sfakia, (che poi fu ripetutamente smentita da dispacci di fonte greca), dicendo ch'essa fu una menzogna diffusa per l'Europa, allo scopo di far credere l'insurrezione cretese cessata nel momento, in cui il Sultano visitava le Corti d'Occidente.

Questo sarebbe stato però un ben magro compenso. Secondo una lettera della *Gazz. di Torino*, quel dispaccio avrebbe avuto almeno un pretesto di verità. Omer pascià avrebbe realmente preso Sfakia, vale a dire che si sarebbe impossessato d'un villaggio, che porta quel nome, e che fu abbandonato senza potersi però impadronire delle alture, dietro le quali risiede, a quanto si dice, il nerbo dell'insurrezione. Egli è un fatto però che l'insurrezione cretese prova sempre più che nè essa può vincere, nè d'altra parte i Turchi hanno tanta forza da domarla. L'intervento straniero diviene quindi ogni giorno più una necessità, per quanto possa esser deplorabile.

Troviamo un articolo nel *Nord*, il quale contiene le prime appreziazioni russe sulla sentenza che ha colpito Berezowski, l'autore dell'attentato contro l'Imperatore di Russia, colla pena dei lavori forzati a vita « Per noi, dice il *Nord*, movendo dal punto di vista delle idee occidentali, saremmo quasi disposti a congratularci d'un risultato, che, togliendo all'assassino dello Czar il *prestigio del patibolo*, lo colpisce, lui e il suo misfatto, sotto la livrea volgare ed ignominiosa del forzato, *ma non isperiamo di vedere questa appreziazione divisa dal popolo russo*. Il popolo di questo paese, ancora primitivo senza dubbio, non sa come la forca o la ghigliottina possano mai servire di piedistallo, e che uno sia meno colpevole per aver fatto fuoco contro un uomo, solo perchè quest'uomo è un Imperatore, e milioni d'esistenze sono attaccate alla sua. »

Sebbene il *Nord* si faccia scudo del popolo russo, egli farebbe supporre che il malcontento sia forse più sentito nella Corte che in piazza, tanto più che egli aggiunge le seguenti parole, che ben mostrano ch'egli non si è mosso dal punto di vista delle *idee occidentali*, o che almeno non vi è restato. « Il giurì francese, dice quel giornale, ha giudicato secondo la sua coscienza, e non ispetta a noi di discutere il suo verdetto sopra questo terreno inviolabile; ma se mai la *ragion di Stato* doveva far prevalere le sue esigenze, si era *questo il caso, nel quale i più grandi principii di conservazion sociale e di garantia mutua fra i popoli erano in giuoco.* » Noi crediamo che la ragione di Stato non c'entri affatto nel giurì; ma non crediamo nemmeno che le circostanze attenuanti trovate in Berezowski abbiano avvicinate le probabilità d'un accordo tra la Francia e la Russia. Il viaggio dell'Imperatore di Russia fu, a quanto pare, sfortunato.

CONSORZIO NAZIONALE

29. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

755.	Querini cav. Nuzio	L. 15
756.	Missaglia Antonio	» 1200
757.	Biliotti Vincenzo	» 400
758.	Trevisanato Marco	» 500

(Farmacia dell'Ospitale.)

759.	De Ciani Pietro direttore in rate	L. 24
760.	Dedin Giuseppe, aggiunto, id.	» 12
761.	Padovan Giovanni, farmacista, id.	» 12
762.	Bottesini Camillo, id. id.	» 12
763.	Botti Giov. Battista, id. id.	» 12
764.	Negri Leonardo, id. id.	» 12

La deliberazione presa ier l'altro dal nostro Consiglio comunale è un fatto di sì grave momento, sotto qualunque aspetto si prenda a considerarlo, che noi vogliamo qui toccarne almeno di volo, perchè esso non sia sorpassato, specialmente dalla rimanente parte d'Italia.

Tutti finora ci lagnavamo, e ben a ragione, che, dopo la liberazione di Venezia dal dominio straniero, nulla di veramente proficuo fosse stato fatto pel ristauramento economico di questa città, ed anzi non si scorgesse nemmeno un principio di quel ridestarsi delle assopite forze, che nell'animo dei più era un corollario indispensabile della cessazione della schiavitù. Or bene; ecco ora un fatto grandioso, che, combinato colla prossima apertura della ferrovia del Brennero, anche senza aspettare il più lontano taglio dell'istmo di Suez, deve necessariamente ravvivare il commercio di Venezia, ricondurlo su quelle vie, che formarono un tempo la grandezza di questa città, e porgere una solida base ed un potente veicolo a tutte le speculazioni.

La navigazione diretta a vapore coi porti dell'Egitto, che ci mette in grado di sostenere la concorrenza colla rivale Trieste, vuol dire il riconoscimento di quel grande principio storico-economico, che soltanto gettandosi al mare Venezia può risorgere all'antico splendore; e non sarà se non il primo anello di una grande catena di imprese commerciali ed industriali, che sono, a così dire, l'una condizione dell'altra, e tutte a vicenda si sorreggono.

Altra accusa, e gravissima, che pur veniva data, e non a torto, al nostro paese, si era quella di una vergognosa apatia, di un'assoluta mancanza di privata iniziativa; di voler aspettare tutto dal Governo, come se questi fosse il provveditore universale, e da lui tutto dovesse partire quello che può tornare a vantaggio anche dei semplici individui. Anche quest'accusa è solennemente smentita, giacchè, riconosciuta l'attuale impotenza del Governo a provvederci di quella navigazione diretta coll'Egitto, che sino dai primi momenti della nostra liberazione fu considerata come indispensabile all'esistenza d'un potente commercio, anzichè starcene neghittosi colle mani alla cintola nell'aspettazione di giorni migliori, abbiamo detto: *faremo da noi*, e con momentaneo, e, se vuolsi, anche grave sacrifizio abbiamo supplito al Governo e provveduto da intelligenti e liberi cittadini ai nostri interessi, obbligando così al silenzio quegli invidiosi, che ne' privati consigli del Parlamento e su pei giornali menavano grande scalpore se il Governo pensava a provveder Venezia della condizione indispensabile alla sua vita, la libera comunicazione col mare. Oh! questi Veneti, che si diceva venir come accattoni innanzi al Parlamento a chieder mille cose per sè, senza voler sottostare a sacrifizii, ora vi hanno provato che nulla più richiedono di quanto legittimamente loro è dovuto, ed oltre a questo limite sanno e vogliono fare da sè, coll'orgoglio chè il loro sagrifizio tornerà a grande vantaggio anche della madre comune, l'Italia.

Fummo accusati di divisione, di municipalismo. Eppure appena si sollevò la grande questione, appena si vide che in sostanza ci voleva quasi un milione di lire se voleasi far risorgere Venezia, bastò l'intelligente iniziativa di un uomo d'ingegno e di cuore perchè tutti i Consigli delle vicine Provincie appositamente si convocassero per fissare la loro quota di concorso nella spesa, e due, Verona e Treviso, oramai la sancissero nella misura prestabilita. Questo fatto, se anche dai freddi e positivi calcolatori potesse essere valutato soltanto come una prova della chiara intelligenza, che le facilitazioni accordate al transito del commercio dell'Europa centrale ed il ravvivamento del commercio di Venezia tornano a manifesto vantaggio materiale delle limitrofe Provincie; questo fatto, per quelli che hanno un cuore che batte, non può non commuovere l'animo a sentimenti di gratitudine e di affetto ed invitare Venezia ad uguale ricambio, allorchè se ne presenti l'occasione, stringendo sempre più quei legami di fratellanza fra le Provincie italiane, che formano il più saldo cemento dell'unità d'Italia, a dispetto di coloro, che da tutto vorrebbero trar partito per istigare le une contro le altre queste membra per tanto tempo divise, ed ora per sempre ricongiunte.

Il giorno 20 luglio 1867 formerà epoca nella novella storia di Venezia. Tutti adunque si adoperino perchè questo primo esempio di lodevole iniziativa non rimanga isolato, e perchè l'attività individuale vi congiunga e vi faccia tener dietro tutti quegli altri amminicoli, che valgano a renderne più prossimi e più prosperosi i frutti. Un grande passo è fatto; proseguiamo arditamentosi nell'incominciato cammino, perchè in questi tempi di attiva lotta, d'instancabile concorrenza, chi si ferma nel cammino, mentre tutti si spingono alla meta, corre rischio di essere travolto e rimaner soffocato.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Belluno 4 luglio.

Nei Numeri 29 e 33 di questa istessa *Gazzetta*, vi parlai dei tafferugli nati in Cadore nel gennaio di questo anno, e massime di quello a Candide nel 19 di quel mese col pretesto d'influire sulla nomina di quella Giunta; vi dissi già che portatisi tosto sul luogo e Tribunale e Procuratore del Re, e il capitano comandante l'arma con buona mano de' suoi, si fossero già fatti, fin dal primo dì, 21 arresto a Candide e 11 a Lozzo.

Vi diceva in pari tempo ch'era quella la parte materiale del fatto, che con un buon processo ed una buona condanna tutto sarebbe finito, ma che ciò che non finirebbe così presto sarebbe la parte morale, sull'indole e sulle vere cause della quale vi feci un qualche schizzo.

Ora, quanto a questa seconda parte, siccome più davvicino interessa la Provincia, ne scrissi qualche cosa di più diffuso nel nostro giornale la *Voce delle Alpi*, nei Numeri 7 e 9, sotto il titolo: *Quattro parole sul Cadore* (1), e quanto alla prima, eccovi quale ne fu l'esito.

Furono arrestati a Lozzo altri 4, e altri 54 a Candide; contro i primi è ormai in corso la condanna di pochi mesi, che questo Tribunale loro infliggeva; e quanto ai secondi, nel corso della inquisizione furono 34 rimessi in libertà, e in confronto degli altri 41 si tenne il dibattimento, nei giorni 25 e 26 giugno, 1, 2 e 3 del corrente mese, pronunciandosi per tutti sentenza di condanne che variarono da 8 mesi a tre anni.

Ecco la risposta al corrispondente dal Cadore 3 febbraio N. 34, che volea vedere con qual rigore e sollecitudine sarebbero trattati quei protervi rivoltosi dal Tribunale, che erroneamente diceva ancora sopralluogo.

E fu in vero uno spettacolo imponente, per noi massime, che non abbiamo avuto campo di mirare per entro alle gabbie di ferro le associazioni dei malfattori, tumultuanti perfino sullo scanno, e colle carabine quasi a bruciapelo, il vedere 41 accusati tratti dalle carceri ad una sala appositamente allestita a questo scopo, in mezzo a doppia fila di reali carabinieri, ma quieti, ma tranquilli, il sentirli ai dibattimenti rispondere pacatamente, se si eccettui qualche ben meschino caso, a chi li interrogava, ai testimonii.

Quello poi che fece gratissima impressione sul numeroso pubblico, che tenne zeppa la sala in tutti i giorni, si fu il modo veramente dignitoso, a veri principii di libertà informato, con cui i dibattimenti vennero tenuti da chi li presedeva, da chi vi fungeva la parte fiscale, da chi, infine, quella vi rappresentava della difesa.

Quando un presidente altro scopo non ha che di metter in luce la verità, qualunque ne sia il colore; quando un procuratore del Re a null'altro mira che a far applicare la legge, senza preconcetta idea di colpa, e quando la difesa, abbandonando le utopie, le velleità di sindacato, le idee astratte, si limita a far valere le ragioni dei difesi, a tranquillamente discutere e sulla vera indole dei fatti, e sui veri mezzi di prova, oh! allora sì che si sente di assistere ad un dibattimento in Italia, tenuto da Italiani; allora sì che si può dire che la magistratura italiana si mantiene in quel posto di onore, cui le danno diritto le gloriose sue tradizioni.

Adria 21 luglio.

Il giorno 15 corrente, alle ore 7 pomeridiane, fece qui ritorno da Roma, ove era stato consacrato Vescovo di Adria, monsignor Colli, e la maggior parte della popolazione gli fece festosa accoglienza, anche il Sindaco essendo fra coloro che corsero ad incontrarlo in carrozza Il Vescovo, che in gererale è tenuto per un uomo onesto, capace e d'indole e di principii miti e conciliativi, fu accolto con assai sodisfazione del paese, sin da quando venne preconizzato; oggi però quel primitivo entusiasmo comincia a scemare, causa, non tanto la troppo marcata deferenza che si pretende abbia col metropolitano di Venezia, e che fu la ragione per cui, nella ricorrenza della festa dello Statuto, indicò al suo clero, come norma direttiva, l'astensione, quanto, piuttosto, perchè oggi, dopo le passionate discussioni nella Camera, il conflitto fra la Chiesa e lo Stato si vuol rendere più aspro nell'interesse di un partito, che vorrebbe sollecitare la definizione della questione romana colla violenza, e che ricorre ovunque alle intemperanze della piazza. A questo, infatti, credo debba attribuirsi, se anco in Adria il ritorno da Roma del Vescovo, e di alcuni che sono in voce di clericali, dette luogo allo scoppio di bombe e di petardi sotto le loro case; manifestazione biasimata da tutte le persone oneste. Questo modo infatti, con cui da taluno si crede portare sfregio, o infliggere un biasimo sopra opinioni diverse dalle proprie, quandò pur fossero le dominanti, non danno la più bella idea della civiltà di un popolo e del senno di chi le adopera.

Oggi che il sole della libertà rischiara queste belle contrade; che libera è la manifestazione dei proprii pensieri, che mille mezzi si possono adoperare pel trionfo delle proprie opinioni, e per combattere quelle che si credono esiziali al completo trionfo delle nostre più calde aspirazioni, il servirci di mezzi che tutto al più potevano trovare una giustificazione sotto il ferreo Governo caduto, perchè mancava la possibilità di altro modo qualunque per dar segno di vita, è indizio manifesto che n'è unico movente il basso sfogo di privati rancori, e di personali vendette.

Noi speriamo che, per l'onore del nostro paese, non si abbiano a ripetere consimili scene, e che, ad ogni modo, il vero partito liberale, che non può accettare la solidarietà di questi mezzi vili ed anonimi, saprà, biasimandoli energicamente, impedirne la ripetizione.

Milano 20 luglio.

Ieri, come v'annunciai nell'ultima mia, fuvvi la straordinaria seduta del Consiglio comunale, nella quale la nostra Giunta presentò le proprie dimissioni. Fu uno spettacolo commovente davvero. I consiglieri erano in 46. A questi, unite due che non poterono venire, perchè ammalati, e dieci dei non rieletti nelle elezioni del 7 luglio, i quali, benchè in diritto di sedere in Consiglio sino alla sessione d'autunno, finiscono col non lasciarsi più vedere dal dì che non vengono confermati, e poi vedrete che non esagero dicendo, che quasi mai s'ebbe tanto concorso. La parte della sala riservata al pubblico era stipata di persone. Fatta precedere la trattazione d'alcuni affari, il Sindaco annunciò d'aver presentate a S. M. le proprie dimissioni, e riferì al Consiglio quelle della Giunta. Licenziandosi quindi dall'onorevole consesso, che tanto l'avea coadiuvato nel disimpegno dell'ardua sua missione, passò in rapida e brillante rassegna tutti gli atti compiuti durante la sua amministrazione, che son tanti e di tale importanza, d'aver proprio segnata una nuova era di prosperità morale e materiale per la città nostra. Conchiuse ringraziando chi gli avea in questi ultimi giorni date particolari prove di simpatia e fiducia, Società private, migliaja di cittadini, ed il corpo degl'impiegati.

Unanimi e caldissimi applausi del Consiglio accolsero le commosse parole dell'egregio senatore Berretta. Sorsero tosto i consiglieri Crivelli, de Antoni e Venini, per iscongiurare i dimissionarii in nome del benessere del paese, a non curare le ingiustizie d'una parte del pubblico tratto in inganno da pochi intriganti, che si appoggiano ad una stampa indegna, proclamando a nome dei colleghi la piena solidarietà del Consiglio con tutti gli atti della Giunta, a cui oggi veniva data nuova e solenne approvazione.

Il Sindaco con voce, che mal celava l'interna emozione, disse, che tali dimostrazioni di simpatia e di stima scendevano care all'animo suo e dei colleghi, e loro lenivano le amarezze di questi ultimi giorni: ma che, dinanzi al responso dell'urna, non era della loro dignità il rimanere in carica.

Il consigliere senatore Venini, invitando allora i colleghi a cedere a sì delicato sentimento, proponeva un ordine del giorno nel quale il Consiglio esprimeva ai dimissionarii i sentimenti della più viva e sincera gratitudine per l'opera utilissima sotto ogni rapporto prestata per tutto il corso della loro amministrazione. Tale proposta venne adottata all'unanimità, ed il veder tutto il Consiglio, che pur conta fra' suoi membri il fiore della cittadinanza milanese, stringersi attorno al Sindaco ed alla Giunta, fu la più bella e significante risposta, che poteva darsi a chi per sostenere ambizioni deluse o rancori personali, non si perita di strascinare nel fango delle diffamazioni la nobile missione del giornalista.

Il Cousiglio procedette quindi all'elezione della nuova Giunta che riuscì così composta. Assessori: Crivelli nob. Vitaliano, Tizzoni dott. Angelo, Fano dott. Enrico, cav. Besana, Gavazzi Modesto, Visconti Ermes, dott. Caglio, architetto Brocca. Assessori supplenti, cav. Conti, not. Pharisien, Bernardoni, prof. Frapolli. Sembra che gli eletti non accetteranno il difficile mandato, sicchè compite le formalità d'uso, da qui ad un mese circa si dovrà di nuovo convocare straordinariamente il Consiglio per nuove elezioni. Anche i nuovi che venissero nominati non accetterebbero, cosicchè, da qui ad un paio di mesi, possiamo andar sicuri d'aver il Consiglio sciolto ed un commissario Regio a capo del Comune. Nel novembre od al più nel dicembre, si faranno le nuove elezioni generali, e con tal modo sperasi di poter nuovamente riordinare l'azienda cittadina. Pochi magistrati possono frattanto andar altieri della stima e dell'affetto della parte eletta della cittadinanza, quanto il senatore Berretta ed i suoi onor. colleghi della sinistra, il cui nome andrà unito a tutti i monumenti, a tutti i beneficii che dal 1859 arricchirono la città nostra.

Addì 27 del venturo agosto verrà qui aperta anche in quest'anno la pubblica esposizione di oggetti di belle arti nel palazzo nazionale di Brera. Le notifiche per le opere da esporsi, devono venir presentate non più tardi del 5 agosto, ed il termine improrogabile per la loro consegna, è fissato pel successivo giorno 17.

Adagio, adagio, la cifra per la dotazione della Scala continua ad aumentarsi per le volontarie soscrizioni dei cittadini. Si sarebbero già trovati gl'impresarii per la prossima stagione di Carnevale, e fra essi sentii nominare il Corsi l'ex-baritono ed il Pirola, che già altra volta ebbe mano in simili faccende. Vedremo quale spettacolo saranno capaci di metterci assieme, ora che le esigenze del pubblico sono cotanto difficilmente accontentabili.

Roma 17 luglio.

I solenni funerali all'Imperatore Massimiliano, ordinati dal Sommo Pontefice, sono stati fatti questa mattina alla cappella Sistina, assistendovi Sua Santità, i Cardinali, i collegii delle prelature ed il Corpo diplomatico. In Roma tutti compiangono la morte di questo giovine Principe, ma condannano la sua risoluzione di avere accettato una corona dalle mani di Bonaparte. Monsignor Lavastida, Arcivescovo di Messico, deve ringraziare Pio IX di essere stato invitato a Roma ad assistere alla canonizzazione, altrimenti sarebbe rimasto al Messico, e non so come sarebbe stato trattato dal feroce Juarez. Questo prelato è andato ora a Vichy, dove, alcuni anni sono, il messicano Guttierez d'Estrada, trovossi con Napoleone, e lo persuase ad intraprendere la spedizione armata del Messico, ed a farvi proclamare l'Impero, chiamandovi un Arciduca d'Austria. Il sig. Guttierez, venuto a Roma coll'Imperatore Massimiliano, era nel colmo della gioia, e sognava per la sua patria le più grandi felicità. Ma Dio lo ha chiamato a vita migliore, prima di vedere crollare il nuovo Impero e assassinato il giovine Imperatore, a cui egli stesso portò a Miramar la corona che gli inviavano i Messicani.

L'ex gesuita professore Carlo Passaglia, rientrato in sè stesso di mezzo al grande avvilimento in cui si trovava da qualche tempo, ha creduto necessario riconciliarsi colla Santa Sede, facendo una formale ritrattazione. Qui si parla di questa cosa come d'un fatto sicuro. Si dice che questa ritrattazione sarà fatta di pubblica ragione, e che il prof. Carlo Passaglia andrà a Londra coll'Arcivescovo di Westminster, il dottissimo Manniag, antico anglicano convertito alla fede cattolica.

In Roma continuano le feste religiose. Domenica fu portata in processione con grande pompa e con immenso concorso di popolo, una immagine della Madonna di Guadalupa, che si venerava nella basilica minore di S. Nicola al Carcere Tulliano. Alla sera poi, si incontrano per le vie piccole processioni di donnicciuole a piè scalzi, che portando una croce e tenendo in mano una candela accesa, vanno cantando preghiere, e fanno capo in qualche chiesa, o davanti ad una delle molte immagini della Madonna, che si veggono ai muri delle case di Roma. Queste piccole processioni continuano fino a notte avanzata, ma saranno proibite.

Il cholera esiste; ma non è tale da allarmare, Il numero maggiore dei morti di questa malattia è stato quello di ieri l'altro, essendo arrivato fino a 22, e il giorno antecedente non fu che di otto. Ora che è mai, in una popolazione di ben 200,000 anime? E siamo nel cuore dell'estate, nei giorni, in cui il caldo si fa sentire molto. Il popolo si è abituato ad aversi dei riguardi, si astiene dall'uso smodato delle frutta e di alcuni cibi che possono essese fatali, e alcune frutta sono state espressamente vietate dal Municipio.

Si dice che il padre Gigli, maestro del sacro palazzo, abbia data la sua rinuncia, e che, in sua vece venga nominato il padre Celle, domenicano, che ha fama di uomo dotto. Riferisco questa voce e non potrei dire quanto fondata. So di certo che il padre Gigli non ha nessuna complicità nel fatto, con che il suo compagno, padre Cornelli si è reso colpevole, facendo stampare, mentre per ufficio avrebbe dovuto impedirlo, una difesa, che il sig. avvocato Modesti ha fatto del Cardinale d'Andrea. Il padre Gigli non voleva che si facesse una perquisizione nella sua camera, ove abitava anche il padre Cornelli, perchè credeva che si trattasse di qualche falsa delazione, e sapeva di non avere colpa; ma quando gli fu presentata una lettera, che il Cardinale d'Andrea avea scritto al padre Cornelli, per dirgli che non desse pubblicità alla sua difesa, perchè debole e lo umiliava, allora il padre Gigli conobbe che v'era ragione di una perquisizione, e rimproverando acremente il padre Cornelli, questi dichiarò che l'avea fatta stampare senza dirgli una parola, credendo di aver fatto una cosa buona. L'avvocato Modesti, autore della difesa del Cardinale d'Andrea, è in Roma, e finora non è stato turbato affatto. Egli dice di aver fatto la difesa come avvocato, e di averla consegnata a chi gliela avea ordinata; del resto, non essersi occupato nè della stampa, nè di altro.

Domenica è arrivato a Roma il generale francese sig. Dumont; egli è venuto per ispezionare la legione d'Antibo, la quale, come sapete, è formata di soldati dell'armata francese. Questa legione si compone di 1100 uomini, e già ne sono disertati da 300, per cui il ministro delle armi si è rivolto al Cardinale Antonelli, e questi ha mandato una Nota a Parigi, per far conoscere quale sia lo stato di una legione organizzata dalla Francia. Il generale Dumont, ieri mattina ha passato in rivista la legione, e deplorando le diserzioni, che si sono verificate, ha fatto loro conoscere che d'ora in poi, i disertori saranno puniti secondo il codice militare francese, mediante Consiglio di guerra. Ha

(1) E qui richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori a quella corrispondenza, che fu la prima che si addentrasse veramente in una questione tanto importante pel Cadore, per quel bel paese, che racchiude in sè tante ricchezze, ma dove è anche tanta miseria; la prima che mettesse a nudo i mali che lo affliggono non solo, ma, quel che più monta, e più merita riflesso, quegli altri tanti, che inesorabilmente lo minacciano, e che tracciasse in brevi cenni quali ne fossero gli unici rimedii, ed a chi spettino.

Amministrazioni comunali più . . . . regolari che per lo passato, economia stretta in certe categorie di spese, istruzioni popolari di selvicoltura, abbondono delle utopie, e riduzione dei fondi a dare quei soli prodotti, cui natura li ha destinati, e tutto ciò col concorso di tutti i ben pensanti, e coll'aiuto delle Autorità: queste sarebbero considerazioni, e viste del nostro corrispondente in quel suo elaborato, che deve, al certo, essere frutto di molte conoscenze, e di serii studii in proposito.

(Nota della Redazione.)

annunciato che sono pronti a Lione coloro che devono riempire i vuoti lasciati da tante diserzioni. Sembra che si voglia cambiare il colonnello della legione, ch'è il conte d'Argy, perchè uffiziale troppo vecchio, e quindi mancante di quella energia, che è necessaria nel comando di questa legione.

Nella piccola armata pontificia hanno avuto luogo alcuni cambiamenti. Il colonnello Bossi, che comandava la gendarmeria, è stato messo in quiescenza col grado di generale, ed il comando dei gendarmi è stato affidato al tenente colonnello Evangelisti, antico capitano del reggimento dei dragoni.

Questa mattina sono partiti da Roma i Vescovi orientali, come ancora sono partiti i Cardinali La Questa, Arcivescovo di Siviglia, e Corsi, Arcivescovo di Pisa.

La pubblicazione dei documenti intorno alle trattative fra il Governo italiano e Roma riguardo alle nomine dei Vescovi e la discussione alle Camere hanno mostrato che non vi ha più speranza alcuna che si possa procedere alla nomina di altri Vescovi.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

Un R. Decreto, in data dell'11 luglio, che convoca il collegio elettorale di S. Nicandro pel 28 luglio, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 4 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A grandi uffiziali:

Janigro comm. Desiato, presidente di Sezione del Consiglio di Stato del Regno;

Caveri comm. Antonio, senatore del Regno.

2. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

3. Una serie di disposizioni nell'uffizialità della R. marina.

4. Un elenco nominale di 40 Veneti, già impiegati, destituiti dal Governo austriaco per cause politiche, e che con R. Decreto del 18 luglio corrente vennero ammessi a godere delle disposizioni del R. Decreto 4 novembre 1866.

N. 17170.

Con Decreto ministeriale 10 luglio corrente, N. 5902, Ferdinando dott. Mistrorigo di Arzignano venne nominato avvocato presso la R. Pretura di Schio.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo specchio della situazione delle tesoreria al 1. luglio. Eccone il risultato:

Introiti	L.	4,578,351,525 31
Uscite	«	4,377,747,860 77
Numerario e biglietti di Banca in Cassa il 1.º luglio 1867	L.	200,603,684 54
Numerario e biglietti di Banca nelle Casse delle Provincie venete. . .	«	9,218,741 43
Totale .	L.	209,822,425 94

Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Una ordinanza imperiale del 25 giugno 1856, aboliva nelle Provincie venete la servitù di pascolo e pensionatico, tanto fatali al progresso dell'agricoltura, e indicando il modo del risolvimento di tali questioni, determinava altresì le Autorità incaricate di stabilire i compensi, che potessero spettare agli aventi diritto.

Pei fortunati mutamenti politici avvenuti in quelle Provincie, la predetta ordinanza era, in certa guisa, divenuta lettera morta; poichè le Autorità chiamate ad emettere i loro giudizii in *seconda e terza istanza*, non trovano più esatto riscontro in equivalente Autorità del Regno d'Italia. E però il ministro di agricoltura e commercio, desideroso di non lasciare più a lungo sospese tante e così vitali questioni, con R. Decreto del 7 corrente nominava una Commissione con l'incarico di formulare un progetto di legge diretto a tradurre in atto con sollecitudine la precedente abolizione del pensionatico.

Furono chiamati a far parte di tal Commissione:

Bembo conte Pier Luigi, deputato;
Messedaglia prof. Angelo, id.;
Righi avv. Augusto, id.;
Lampertico prof. Fedele, id.;
Cavalli conte Ferdinando, id.;
Saredo prof. cav. Giuseppe.
Caranti cav. Biagio direttore della 1.ª divisione.

Ai membri della Commissione nominata dal ministro di agricoltura e commercio per l'abolizione delle servitù di pascolo e di pensionatici nel Veneto, e i nomi dei quali abbiamo pubblicati più sopra, possiamo aggiungere anche quelli del cavaliere Gian Paolo Tolomei, uno dei nostri più valenti giureconsulti, e professore dell'Università di Padova. Così il *Corriere Italiano*

Senato del Regno,

Gli Uffizii del Senato, riunitisi ieri al tocco presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissarii pei medesimi:

1.º Convalidazione del R. Decreto 25 gennaio 1866, con cui fu autorizzata la costruzione di varie opere al porto Corsini di Ravenna: i senatori Burri, Pasini, Plezza, Manzoni Tommaso e Meuron.

2.º Concessione della naturalità italiana al cav. Evellino Waddington: i senatori Sylos-Labini, Mamiani, Vigliani, Costantini e Mirabelli.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 20 luglio.*
(Presidente *Mari.*)

Si continua la discussione del progetto di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Si dà lettura dell'articolo 4 così concepito:

« Art. 4. I diritti di patronato, di devoluzione o riversibilita non potranno, quanto agli stabili, farsi valere fuorchè sulla relativa rendita inscritta.

« I diritti suaccennati, sopra qualunque sostanza mobiliare od immobiliare devoluta al demanio, dovranno essere nelle forme legittime, e sotto pena di decadenza, esercitati entro il termine di cinque anni dalla pubblicazione della presente legge, salvo gli effetti delle leggi anteriori quanto ai diritti già verificati in virtù delle medesime.

« Gli edifizii dei Seminarii soppressi, la rendita inscritta in luogo degli stabili, ed i canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni corrispondenti a quella parte di dotazione degli stessi Seminarii, che trovasi specialmente destinata alla istruzione, si applicheranno a vantaggio dell'istruzione secondaria laica, sotto le amministrazioni delle Provincie, in cui quegli Istituti hanno la loro sede. »

Proposti varii emendamenti, e dopo ch'ebbero parlato *Paini*, *Ferraris* (relatore) *Fiastri*, *Samminiatelli*, *Salvoni*. e *Serafini* si delibera di sospendere l'ulteriore discussione dell'art. 4, e di procedere a quella dell'art. 5, che, dopo le modificazioni introdottevi dalla Commissione, è del seguente tenore:

« I patroni laicali dei benefizii, di cui al numero 5 dell'articolo 1, potranno rivendicare i beni costituenti la dotazione, con che, nel termine di un anno dalla promulgazione della presente legge con atto regolare ne facciano dichiarazione, paghino contemporaneamente un quarto del 30 per 100 del valore dei beni medesimi, calcolato senza detrazione dei pesi, diano guarentigia per l'adempimento dei pesi, e si obblighino di pagare in tre rate eguali annue gli altri tre quarti cogl'interessi, salvo nei rapporti cogl'investiti, e durante l'usufrutto, l'effetto dell'articolo 507 del Codice civile.

« Qualora il patronato fosse misto, il patrono laicale dovrà inoltre pagare negli stessi modi e termini una somma eguale alla metà dei beni depurati dai pesi annessi al benefizio.

« Se il patronato attivo si trovasse separato dal passivo, i vantaggi loro accordati colla presente legge saranno tra essi divisi.

« I beni delle cappellanie di cui al numero 6 dell'articolo 1, e dei legati pii, s'intenderanno, per effetto della presente legge, svincolati, salvo l'adempimento dei pesi, sì e come di diritto, e mediante pagamento, nei modi e termini sopra dichiarati, del 30 per cento del valore dei beni stessi, sotto pena, in difetto, di decadenza. »

Samminiatelli, *Panattoni*, *Salvoni*, *Camuzzoni*, *Danzetta*, *Bracci*, *Manni e Bembo*, *De-Gregorii*, *Pescatore*, *Ferracciù*, *Cicarelli*, *Praus*, *Fiastri e Salaris* propongono emendamenti, i quali, dopo una viva discussione, vengono tutti respinti.

Rattazzi (ministro) crede che i beni, dei quali trattasi, non devono essere incamerati, ma devono essere tassati di una quota straordinaria e poi dichiarati liberi. Invece del 30 per cento proposto dalla Commissione egli reputerebbe sufficiente colpire quei beni di un diritto d'iscrizione, oppure di un diritto di successione.

Guerrieri Gonzaga dichiara a nome della Commissione ch'essa insiste sulle tasse del 30 per cento, quanto ai benefizii, di cui al numero 5 dell'articolo 1, ma che, quanto alle cappellanie laicali essa non dissentirebbe dall'accettare in via eccezionale una tassa del 20 per cento nella forma proposta del presidente del Consiglio.

Dopo una viva discussione l'art. 5 è approvato colla modificazione assentita dalla Commissione, che quanto ai beni delle cappellanie, di cui al N. 6 dell'art. 1, ed ai legati pii, in luogo del pagamento del 30 per cento del valore dei beni stessi, sia stabilito il pagamento della doppia tassa di successione.

La seduta è sciolta alle 5 e $^1/_2$; domani mattina seduta alle 8, e seconda seduta alle ore 2.

Gli Ufficii hanno nominato i loro commissarii pel progetto di legge sul ritiro del corso forzoso. Essi sono i signori Nisco, Piroli, Brunetti, Massa, Audinot, Pasqualigo e Giorgini, Siccome però non è noto ancora chi sarà il ministro delle finanze, e s'ignorano i mezzi, coi quali egli vorrà effettuare il ritiro del corso forzoso, così la Commissione non intraprenderà i suoi lavori se non dopo la proroga.

Leggesi nella *Nazione*:

Il Cardinal Caterini, prefetto della Congregazione del Concilio, ha diretto, per ordine del Santo Padre, una Circolare a tutti i Vescovi, nella quale vengono loro proposti 17 punti, su cui sono invitati a rispondere nello spazio di tre a quattro mesi.

I punti suddetti sono i seguenti:

1. Se sia osservata la prescrizione canonica, che proibisce agli eretici e scismatici di far da padrini nel battesimo.

2. Come sia provata la libertà di stato in quelli che contraggono matrimonio; e se giovi intorno a ciò prescriver qualche cosa, avuto riguardo all'istruzione di Clemente X, 21 agosto 1670.

3. Quali rimedii possano apportarsi ai mali derivanti dal matrimonio civile.

4. Se sieno osservate le condizioni e le cautele, sotto le quali la Santa Sede permette i matrimonii misti.

5. Come si possa eliminare dalla predicazione tutto ciò che fosse leggiero e vano, o non desunto dalla Scrittura e dalle tradizioni.

6. Come provvedere al male che deriva dalla totale esenzione, che in molti luoghi hanno le Scuole da ogni autorità ecclesiastica, subordinate unicamente alla legge civile.

7. Quali prescrizioni convenga fare, perchè i chierici abbiano una conveniente istruzione, e con profitto attendano nei Seminarii agli studii letterarii, filosofici e teologici.

8. Con quali mezzi possano eccitarsi i chierici, affinchè, compito il corso delle Scuole, non desistano dagli studii ecclesiastici, anzi vi attendano più alacremente.

9. Che giovi a far osservare il disposto nel c. 16, sess. 23 *de refor.* del Concilio di Trento, intorno ai chierici che non servono alla propria diocesi.

10. Se giovi ampliare e dilatare le Congregazioni già esistenti ed approvate dalla Santa Sede, piuttosto che accrescere il numero di quelle che obbligano a' voti semplici, e vanno moltiplicandosi.

11. Se il Capitolo abbia piena libertà nella elezione del vicario capitolare, quando vaca la sede episcopale.

12. In qual forma s'intimi e si compia il concorso per la nomina dei parrochi, prescritto dal Conc. Trid. sess. 24 *de reform.* c. 18, e dalla Costituzione — *Cum illud* — di Benedetto XIV, 14 dicembre 1742.

13. Se sia spediente accrescere il numero delle Cause, per le quali i parrochi possono essere rimossi, e se giovi stabilire una forma di processo più spedita e più efficace.

14. Come sia eseguito il Decreto del Conc. Trid. cap. 1., sess. 14 *de reform.*, circa le sospensioni *ex informata conscientia*; e che vi sia da avvertire nell'applicazione del predetto decreto.

15. Come esercitino i Vescovi la potestà giudiziaria nelle cause ecclesiastiche, specialmente matrimoniali, e qual metodo tengano nel processo e nelle appellazioni.

16. Quali mali provengano dal famulato, che prestano nelle famiglie cattoliche persone eterodosse e come rimediarvi.

17. Quali abusi siano invalsi circa i sacri cimeterii, e come toglierli.

Togliamo quanto segue dalla *Gazzetta d'Augusta e dalla Neue Presse*:

Anche l'Italia, ad onta dell'opposizione di certi giornali, si può considerare nel futuro aggruppamento di alleanze come collegata all'Austria. E una prova ne abbiamo nell'aver Vittorio Emanuele, appena seppe che Francesco Giuseppe aggiornò il suo viaggio fino alla fine d'agosto, prorogato egli pure la sua partenza per Parigi per quell'epoca. Si parla pure nelle sfere di Corte di nuove domande d'una Principessa austriaca come sposa del Principe Umberto, ad onta della deplorabile fine della Principessa Matilde, a lui dapprima destinata.

Si dice trattarsi d'una figlia del defunto Arciduca Carlo Vittore d'Este, e, secondo un'altra versione, della Principessa Maria Lodovica, figlia del Granduca Leopoldo di Toscana.

Ne parleremo.

La Direzione delle ferrovie dell'alta Italia ha pubblicato un avviso preventivo, col quale rende noto al pubblico che la linea del Brennero sarà probabilmente aperta al servigio dei passeggieri e delle merci, transitanti tra l'Italia e la Germania centrale, per la metà del p. v. mese d'agosto. *(Persev.)*

Se le nostre informazioni, dice la *Nazione* sono esatte il Tribunale di commercio di Torino avrebbe nella mattina del 19 corr. dichiarato il fallimento della Società dei Canali Cavour.

S. M. con R. Decreto 18 maggio prossimo passato, secondando le istanze del Municipio di Pisa, ha ordinato lo scioglimento e l'immediata successiva ricostituzione di quella Guardia nazionale, la quale da un solo verrà accresciuta e portata a due battaglioni.

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne* in data di Bologna 21 corr.:

Non solamente da Bologna, ma ben anche da altre città dell'alta Italia, sono partite truppe alla volta del confine romano.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 19: S. M. ha promosso al grado di uffiziale dei SS. Maurizio e Lazzaro il prof. A. Messedaglia per i molti suoi meriti, come cittadino, patriota e pubblicista, e specialmente per aver fatto conoscere all'Italia con la sua bella traduzione alcune poesie di E. Longfellow.

Il *Giornale di Padova*, reca in data del 20:

Corrono voci, e non paiono infondate, che si cerchi da taluni di promuovere arrolamenti clandestini, di procacciar armi, indumenti e provvisioni per tentare nuovi moti sugli Stati romani; mentre si vorrebbe far credere che il Governo chiude gli occhi, e lascia fare.

Si parlava a Treviso d'un *meeting* in favore della legge sull'asse ecclesiastico, che ora si discute alla Camera. Apprendiamo che quell'idea fu per ora abbandonata, dietro consiglio degli on. Macchi e Miceli, e che fu deciso invece di farlo dopo che la legge sarà votata dalla Camera de' deputati, per conchiudere poi con un indirizzo al Senato, invitandola a votare anch'esso la legge.

Al Consiglio Provinciale di Udine, nella tornata del 18 luglio, si doveva discutere e deliberare sull'offerta da farsi per parte della Provincia al Governo, onde impegnarlo alla più pronta esecuzione del tronco di ferrovia fra Udine e Ponteba, con o senza il contemporaneo concorso di altre Provincie, di Corpi morali, e dei Comuni friulani più specialmente interessati.

Dopo lunga discussione venne ammessa all'unanimità, meno un voto, la massima: 1 che la Provincia debba dare un sussidio; 2 all'unanimità che il sussidio sia stabilito in 500,000 lire.

FRANCIA

Parigi 15 luglio.

Dicesi che il Principe Napoleone, partito per un'escursione marittima andrà a Copenaghen, dove avrebbe una missione.

Secondo la *Gazzetta di Colonia*, il Gabinetto di Parigi avrebbe mandato a quello di Firenze un dispaccio relativo agli affari di Roma e alla convenzione del 15 settembre; nel quale si raccomanderebbe al Governo italiano di prendere misure per prevenire ogni tentativo garibaldino sul suolo pontificio.

AUSTRIA

Il *Mémorial Diplomatique* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna 16 luglio.*

« Il Gabinetto austriaco s'è fatto premura d'aderire ai protocolli della conferenza monetaria internazionale che ha chiuse testè le sue deliberazioni a Parigi. Esso ha, al tempo stesso, autorizzato il barone di Hock, suo plenipotenziario, ch'è ancora a Parigi, a preparare d'accordo col Governo francese un progetto di convenzione monetaria, al quale gli altri Stati, che furono rappresentati alla conferenza, saranno invitati ad aderire. Tutto fa credere che, eccettuati i Paesi Bassi, tutti gli Stati accetteranno il progetto di convenzione sulla base dei protocolli della conferenza.

« La pronta conclusione della convenzione monetaria internazionale è ormai assicurata, mercè l'iniziativa della Francia. »

Vienna 17 luglio.

Il cap. di vascello Carlo de Faber è destinato al comando della *Novara*, che si reca al Messico per prendere la salma dell'Imperatore Massimiliano del Messico. Vi si imbarcheranno inoltre il ten. di vascello Augusto di Aimstein, e i cadetti di marina Giovanni Dolenz, Carlo barone de Codelli, Francesco Lorenzo Giuseppe Hlawaty Leonardo de Eberan, Francesco Yunge, Edoardo Hanslik, Carlo Ganzhofner, Giovanni Glass, Bernardo de Grisogno. Il vice ammiraglio de Tegetthoff ha già lasciato Liverpool, e attenderà alla Nuova Orleans l'arrivo della *Novara*, ove trovasi già la corvetta *Elisabetta*. *(FF. di V.)*

Vienna 19 luglio.

La Camera dei signori accettò ieri il progetto di legge sulla responsabilità dei ministri, con lievi modificazioni, nella forma votata dalla Camera dei deputati, e procedette poi alla nomina della Deputazione. *(Diav.)*

Vienna 20 luglio.

Nella seduta della Camera de' deputati, venivano accettate a maggioranza le proposte della Commissione intorno alle penalità del nuovo progetto di Codice penale, cioè: l'isolamento carcerario, nonchè la liberazione temporaria.

Essendo corsa la voce di una nuova imposta da introdursi sui tagliandi, *coupons*, la Borsa era oggi depressa.

L'Imperatore ritorna alla capitale lunedì. *(Il Cittad.)*

INGHILTERRA

Si hanno le seguenti notizie telegrafiche:

Portsmouth 17 luglio (sera). — La rivista navale di Spithoad è stata contrariata dal cattivo tempo. Prima d'imbarcarsi, il Sultano e il Vicerè d'Egitto ricevettero indirizzi dal Municipio di Portsmouth. Il Sultano, il Vicerè, il Principe di Galles e il Duca di Cambridge erano a bordo dello steamer *Osborne*, e passarono in rassegna la flotta disposta in due file.

L'*Osborne* andò sino ad Osborne, incontro alla Regina, che vi giunse alle ore 2 e mezzo. L'iacht reale, con a bordo la Regina, il Sultano, il Vicerè, il Principe di Galles e il Duca di Cambridge passò tra le due linee della flotta; ma il tempo essendo troppo cattivo per eseguire le manovre, si dovette limitarsi al cannoneggiamento. L'iacht reale ritornò ad Osborne, e il piroscafo *Osborne* ritorno a Portsmouth, donde il Vicerè, che lascia l'Inghilterra, è partito per Douvres.

Londra 22. — Ieri, durante la rivista navale, la Regina consegnò al Sultano, a bordo dell'iacht reale *Victoria-and-Albert*, le insegne dell'Ordine della Giarrettiera.

I preparativi pel ricevimento del Sultano, che dee aver luogo stasera a Guildhall, sono terminati.

Il Municipio di Manchester invitò il Sultano ed il Vicerè. Una gran festa in onore del Vicerè fu data dalla Duchessa di Montrose.

Ieri i volontarii belgi furono accolti nel Palazzo di cristallo, ov'ebbe luogo una splendida festa. Stasera si darà in loro onore un ballo all'*Agricultural-Hall*.

DANIMARCA

L'*Havas-Bullier* ha da Copenaghen, in data del 17 corrente:

Oggi, dopo mezzodì, giunse il Granduca Costantino colla sua famiglia. Il Re di Danimarca, la Regina, il Principe ereditario ed il Re dei Greci gli andarono incontro nella scialuppa reale, *Clof*. L'accoglienza fu entusiastica. Il Cesarevitch e la Principessa Dagmar non vi assistevano. Dicesi che la Principessa Dagmar sia indisposta.

RUSSIA

Leggesi nel *Moniteur du Soir*:

Si annuncia l'arrivo a Pietroburgo del conte di Tauffkirchen, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Baviera presso la Corte di Russia.

Il Journal de Saint-Pétersbourg annunzia che che S. A. R. il Principe Umberto giunse a Csarskoe Selo l'8 corrente, verso le 2, un poco dopo che era finita la cerimonia degli sponsali di S. A. I. la Granduchessa Olga Costantinovna con S. M. il Re Giorgio I.

Il marchese Incontri incaricato d'affari d'Italia, si era recato sino a Gatscina incontro al figlio primogenito del suo Sovrano.

Il Principe Umberto, la cui partenza da Berlino aveva subìto un ritardo non preveduto da principio, si è recato a Paolowski coll'Imperatore dopo essere stato ricevuto da Sua Maestà al suo arrivo a Csarskve Sélo, ed ha assistito al banchetto solenne degli sponsali.

Pietroburgo 17 luglio.

Il *J. de St. Pétersbourg*, parlando in luogo distinto della condanna di Berezowski osserva; L'ammissione di circostanze mitiganti equivale ad una protesta contro l'applicazione della pena di morte. In generale il mentovato foglio si dichiara convinto che sul giudizio del *giurì* non influirono motivi politici.

GRECIA

Atene 13 luglio.

Domenica arrivò al Pireo il piroscafo *Olga*, e venne accolto con vive acclamazioni. Il giorno dopo, ne giunse un altro, destinato pure a soccorso dell'insurrezione candiotta: si chiama *Creta*. I legni ellenici che hanno questa missione, son ora tre, compreso l'*Arcadion*.

Fra qualche settimana si aspettano 4 navi corazzate, che furono commesse dal Governo in Inghilterra.

Il Comitato centrale d'Atene, pubblicò notizie da Candia del 9 luglio. Secondo le medesime, Omer pascià erasi recato per mare a Castelion di Kissamo, ed aveva rinforzato quel presidio lasciandovi Alì pascià. Quest'ultimo, recatosi a Tosola, aveva fatto chiamare gli abitanti del Distretto di Kissamo, ed intimato loro di consegnare le armi fra 3 giorni. Scorso inutilmente questo termine, fece incendiare tutti i villaggi e uccidere parecchie persone; ma un corpo d'insorti sopravvenuto, attaccò i Turchi, e li sforzò a ritirarsi nella fortezza. Il bullettino nega assolutamente che Omer pascià abbia sottomesso i Distretti di Sfachià, dice che gl'insorti, proveduti di munizioni e pieni d'entusiasmo, si preparano ad attaccare in buone posizioni il Serdar Ekrem. Narra inoltre che il Governo turco seguita a mandare nell'isola truppe di tutte la Provincie. Ultimamente vi arrivarono 2000, soldati dalla Siria. *(O. T.)*

TURCHIA

Costantinopoli 20 luglio.

Fuad pascià ritorna a Parigi per trattare intorno alla questione cretese. *(Cittad.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bukarest 20 luglio.

Il Governo austriaco assunse l'intervento di protezione a favore degl'Israeliti fanaticamente perseguitati dai Turchi nei Principati danubiani.

Alcuni vennero lapidati, altri gittati nel Danubio. *(Cittad.)*

SERVIA

Belgrado 21 luglio.

Fu vietato agli studenti croati ogni convegno straordinario. *(Cittad.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 luglio.

Consiglio comunale. — (*Sessione del 20 luglio.*) Dopo una vivissima discussione promossa dall'on. consigliere *Ricco*, il quale ha esposto dettagliatamente in una memoria (che pubblicheremo domani in apposito Supplimento, formando essa il voto della minoranza) alcune obbiezioni contro il contratto proposto dalla Società *Azizieh*: discussione cui presero parte i consiglieri Diena Francesconi e Antonini (della Commissione), Ricco, Manzoni, Reali, Palazzi, e gli assessori Berti e Balbi-Valier, si votò in massima, che:

« La Giunta abbia facoltà di conchiudere in nome del Comune un contratto colla Società *Azizieh*, per attivare una linea di navigazione tra Venezia e Alessandria d'Egitto. »

Questa parte è approvata per appello nominale con voti 34 contro 2. Si sono astenuti 7 consiglieri.

Si passò quindi alla discussione delle condizioni del contratto, che era stata espressamente riservata, con dichiarazione che il voto precedente non era se non di massima, e che potevano francamente aderirvi anche quelli, i quali non intendessero però di assentire, in nessun caso, a talune delle condizioni proposte dalla *Azizieh*.

Noi non daremo nemmeno un sunto della discussione e dei varii incidenti, per l'impossibilità di accontentare tutti gli oratori, che hanno parlato, e che si maravigliano, allorquando leggono stampato quello che hanno detto, e che non vorrebbero più aver detto. Diremo solo che in conclusione furono approvati colla maggioranza di voti 26 favorevoli contro 6 negativi, e contro 2 astensioni i due punti seguenti:

« 1.º di dare facoltà alla Giunta municipale di mettersi in corrispondenza colle singole Rappresentanze delle Provincie, che avranno aderito alla proposta di concorrere alla linea di navigazione tra Venezia ed Alessandria; di stipulare con esse i convegni relativi pei pagamenti a Venezia della quota ch'esse avranno assunta; di mettersi d'accordo colla locale Camera di commercio pel riparto, sulla base di due terzi a carico del Comune, e di un terzo a carico del commercio, di quanto residuasse a completamento della somma occorrente per istipulare il contratto;

« 2º che la stessa Giunta, in nome del Comune abbia incarico di conchiudere colla Società *Azizieh* il convegno, sulla base dei patti formulati nelle proposte contenute nell'allegato A del rapporto della Commissione, abilitando la Giunta medesima a praticarvi quelle modificazioni, vantaggiose al Comune, che le riuscisse di conseguire, e accordandole per queste trattative ogni più lata facoltà, per deliberare e stipulare nell'interesse del Comune ogni convenzione all'uopo necessaria. »

Fu però raccomandato alla Commissione, come desiderii del Consiglio, di cercare che fosse esclusa la poggiata in Ancona, che le eventuali controversie fossero decise secondo la legislazione italiana e che nel personale medico fossero assunti soltanto medici italiani, laureati in Università italiana; e vennero respinte le proposte di limitare il contratto ad un anno, o d'introdurre almeno nel contratto, la facoltà della recessione per ambedue le parti, dopo un anno.

Alcuni volevano che, secondo le dichiarazioni fatte dal relatore della Commissione, di quei desiderii esposti dal Consiglio fossero fatte altrettante condizioni della conclusione del contratto e volevano che si votasse, pro o contro, su tale proposta, della quale come già dicemmo era stata fatta loro espressa riserva. Vista la maggioranza già più volte pronunciatasi, e già conosciuta anche quelli che in coscienza propendevano pel contratto coll'*Azizieh* poco avrebbero perduto nel lasciare che si adempissero fedelmente le promesse. Invece con un abilissimo espediente, del quale quella buona causa non aveva bisogno e che noi non vorremo vedersi replicare, fu tratto in campo di votare prima un emendamento a tale proposta, nel senso di votar prima che quelle modificazioni fossero considerate come un semplice incarico, anzichè come una vera condizione con che furono posti in imbarazzo quelli ai quali ripugnava di rifiutare che quelle modificazioni fossero espresse almeno come desiderio, mentre volevano anzi che più d'un desiderio, fossero una indeclinabile condizione.

Festa del Redentore. — Siamo ritornati alle antiche costumanze. Sabato sera il Canale della Giudecca brillava per cento e cento lumi agitati sulle sue acque, e presentava, dal ponte di barche, che congiungeva all'isola la città, un aspetto tutto orientale, un vero sogno d'una notte d'estate. I Veneziani, avean fatto pace colle tradizioni delle patrie feste, e aveano voluto solennizzare in piena regola la *Sagra* del Redentore, avanguardia di quella di S. Marta, in questo primo anno di libertà sì lungamente attesa. Ommetteremo le descrizioni minute, rimandando i lettori al capitolo relativo del libro dello Michiel, e alle pagine, vera copia dalla natura, della Codemo Gerstenbrand, che in questi argomenti ha certo una supremazia riconosciuta. Soltanto diremo che sotto una volta di cielo splendidissima, con la luna in piena regola, con un'aria mitemente estiva, la serenata brillò per buon umore, allegria e chiasso dei cittadini accorsi alla storica cenetta in barca, originale costume, che tiene tanto alla famiglia, alla casa, alle abitudini del nostro popolo.

Al mattino, tutte le barche si diressero al Lido del mare per veder sorgere il sole. Era promesso un nuovo spettacolo di musiche e cori, ma lo spettacolo più imponente lo diede la natura, vergine e senza velo, lo diede quella immensa vastità d'acque, palpitanti al saluto dell'aurora. Qui avvenne qualche disordine, per l'imprudenza e per il malgarbo di alcuni, che, dietro l'ombra d'una festa popolare, si fanno lecito atti e propositi indegni di popolo civile. Lagni forti sorsero pure per il pedaggio del sig. Fisola, padrone della spiaggia del mare, a seconda del suo beneplacito e dei suoi contratti, ma questi punti neri in mezzo al quadro brillante, come disse un oratore uffiziale dell'Impero francese, scompaiono fra l'allegria un po' sciolta, un po' troppo compiacente, un po' troppo veneziana di quelle ultime ore della festa.

Teatro la Fenice. — La Società del Teatro la Fenice, nell'adunanza ieri tenuta, ha presa la seguente risoluzione:

La Società autorizza la Presidenza a stipulare, potendo, in concorso della rappresentanza municipale, un contratto definitivo con chi le riuscirà meglio, per la prossima stagione di carnevale e Quaresima, col solo vincolo di non oltrepassare la cifra della dote stabilita in lire 158,000, interessando il presidente agli spettacoli, cav. Tornielli, di recarsi tosto, atteso la grande stringenza del tempo, con uno dei suoi colleghi, a Milano, per rendere più facile, e più sollecita una sodisfacente conclusione.

Sorveglianze municipali e questoriali. — Andiamo ancor zoppi. D'accordo che collo scarso numero di fanti attuali e colle nuove esigenze non si può pretendere molto, ma allora a che gli editti? Un bando proibisce il nuoto pel gran Canale nello spazio di alcune ore del pomeriggio; alcune barche con entro una guardia di questura e un paio di *fanti* girano su e giù per mantenere la proibizione, passano vicina a ragazzacci d'ogni ordine che schiamazzano e saltano in acqua seminudi e tirano innanzi limitandosi ad avvertirli ch'è vietato il nuoto in quelle ore. Ci pare che con questo risultato sarebbe meglio assai risparmiare al Comune la spesa delle barche, almeno non ci sarebbe l'ironia di una proibizione non mantenuta. Possibile che gli editti del Comune sieno rispettati come le gride spagnuole in Lombardia, che ad onta del *vidit Ferrer* a cui accennava il dottore Azzeccagarbugli, non par facessero molto effetto?

E sopra un altro danno continuo vogliamo richiamar nuovamente l'attenzione; quello cioè che impunemente si arreca ai manufatti comunali. Bisognerà bene che il Municipio, appena abbia costituito questo corpo di guardie militarmente organizzato, pensi a combinare colla R. Questura un servizio per acqua e per terra, che salvi da continue iatture le nostre povere strade. Andate ai Giardini, andate alle parti remote di Venezia e vedrete come il buon popolo tratti la roba del Comune; egli, o almeno la parte di esso che più ha interesse, ogni qualvolta ha bisogno di materiali, per l'ipoteca tacita che ha posto di sua testa su tutti i manufatti e le vie, va e prende quanto gli abbisogna, sicuro della impunità e della tolleranza del pubblico. Non parliamo poi dei continui abusi di gettiti d'immondezze, di brutture

ed altro, che si presentano a chi giri pei nostri rivi.

E un terzo danno ancora, danno imponente a vero dire. Noi vogliam parlare degl' interrimenti lacunari, e delle ostruzioni alle foci dei canali che sboccano in laguna, fatti da quella brava gente che sono i burchiai che trasportano dalle fabbriche gli avanzi del lavoro, oppur il fango scavato dai nostri rivi. Per non darsi la briga d'arrivare fino al luogo destinato per lo scarico, i burchiai mano mano che si allontanano da dove possono esser veduti, vanno facendo gettito delle materie contenute nella loro barca, e seminano sul loro passaggio le prime basi dei futuri rialzi del fondo lacunare o dell' alveo dei nostri rivi. Tale questione è di una importanza massima. La sorveglianza lacunare si esercita con una o due barche al più, quella nell' interno della città da nessuno. Intanto si predica la necessità di scavare i canali, di aumentare la massa d'acqua ch' entra pei porti ec. ec.; si maledice il mare e i fiumi, il primo perchè ci manda le sabbie, i secondi perchè ci cacciano addosso le torbide; e frattanto in casa nostra a pochi passi dall' abitato, e dentro l' abitato stesso si continua in un sistema di abusi vergognosissimi. Ci si pensi un poco che ne varrà, crediamo la pena, e Governo e Municipio si dieno qui la mano per aiutarsi a vicenda onde risparmiare il denaro ch' è necessario a togliere il danno crescente.

Arrivi. Ieri è arrivata in Venezia la famiglia del generale Menabrea che si attende fra breve.

Municipio di Venezia. — La Giunta municipale, visto l' art. 99 del Decreto 8 giugno 1865, N. 2321, pel quale:

« Se nell' intervallo che corre dal dì dell' estrazione del quinto de' consiglieri comunali a quello della elezione, si verificano vacanze, si deducano dal numero dei consiglieri da rinnovarsi gli ultimi estratti, e l' estrazione di questi si ritiene come non avvenuta;

Vista la rinuncia data nel frattempo dal principe Giuseppe Giovanelli, e constatato che l'ultimo fra i consiglieri estratti a sorte fu l' ingegnere Michele Treves;

In appendice al manifesto in data 13 luglio 1867,

Notifica:

Che le elezioni amministrative fissate pel giorno 28 corr. verranno fornite nei locali sottoindicati, e che il prospetto dei consiglieri da surrogarsi e di quelli che rimangono in carica va modificato nel modo seguente:

Consiglieri comunali da surrogarsi.

1. Amadi Giacomo — 2. Giovanelli principe Giuseppe. — 3. Manin gen. Giorgio. — 4. Mondolfo cav. Giuseppe. — 5. Pigazzi Pietro. — 6. Pivato Antonio. — 7. Tonolli dottor Angelo. (Rinunciatarii.) — 8. Franceschi dott. Sebastiano. — 9. Ivancich Luigi. — 10. Marangoni avv. Gio. Giorgio. — 11. Rosada Angelo. — 12. Sacerdoti cav. avv. Cesare. (Estratti a sorte.)

Consiglieri provinciali da surrogarsi.

1. Berti Antonio. — 2. Revedin co. Luigi. (Rinunciatarii.) — 3. Acqua dott. Gaetano: ha optato per Dolo. — 4. Deodati cav. Edoardo: ha optato per Portogruaro. — 5. Fabris avv. Francesco: uscito nell' estrazione.

Consiglieri comunali che rimangono in carica.

1. Acqua dott. Gaetano. — 2. Antonini cav. Nicolò. — 3. Balbi Valier co. Carlo. — 4. Berti cav. dott. Antonio medico. — 5. Berchet cav. Guglielmo. — 6. Bizio prof. Giovanni. — 7. Biliotti Vincenzo. — 8. Blumenthal Sigismondo. — 9. Boldù co. Roberto. — 10. Bragadin nob. Zilio. — 11. Busoni prof. Demetrio. — 12. Callegari dott. Ferdinando. — 13. Coletti Agostino. — 14. Della Vida Cesare. — 15. Dall'Acqua Giusti nob. prof. Antonio. — 16. Diena cav. avv. Marco. — 17. Fadiga dott. Domenico. — 18. Fornoni cav. Antonio. — 19. Francesconi cav. Daniele — 20. Gasparini Cesare. 21. Giustinian co. Gio. Battista. — 22. Giuriato Giuseppe. — 23. Liparachi cav. Gio. notaio. — 24. Lombardo cap. Domenico. — 25. Manetti avv. Antonio. — 26. Manzoni nob. Antonio. — 27. Marcello co. Alessandro. — 28. Marini dott. Antonio. — 29. Missana Giuseppe. — 30. Palazzi cav. Alessandro. — 31. Papadopoli co. Nicolò. — 32. Papadopoli co. Angelo. — 33. Padovan Carlo Simeone. — 34. Pasini dott. Angelo notaio. — 35. Querini Stampalia co. Giovanni. — 36. Reali cav. Antonio. — 37. Revedin co. Luigi. — 38. Ricco. cav. Giacomo. — 39. Sagredo nobile Agostino. — 40. Salviati cav. dott. Antonio — 41. Selvatico Ercole. — 42. Treves de Bonfili nobile Giuseppe. — 43. Treves ing. Michele. — 44. Valmarana co. Giuseppe. — 45. Verona dott. Giuseppe. — 46. Vivante Elia. — 47. Wirtz ing. Carlo. — 48. Ziliotto dott. Pietro.

Dato addì 15 luglio 1867.

Per la Giunta Municipale.
Il Sindaco, G. B. Giustinian.
Il Segretario, Celsi.

Prospetto delle Sezioni.

Alfabeto I. Sestieri di S. Marco e di Castello.

Sezione I.	Palazzo Municipale	da A	a tutto	B
» II.	Ateneo Veneto	» C	»	E
» III.	Palazzo ducale, sala di Borsa	» F	»	L
» IV.	idem, Sala del Piovego	» M	»	O
» V.	Casa d' Industria	» P	»	Sa
» VI.	Palazzo Pisani S. Stefano	» Sbi	»	Z

Alfabeto II. Sestieri di S. Polo, S. Croce, Dorsoduro e Giudecca.

Sezione I.	Scuola di S. Rocco	da A	a tutto	C
» II.	Scuola dei Carmini	» D	»	L
» III.	Istituto dei Gesuati	» M	»	R
» IV.	Accademia di Belle Arti	» S	»	Z

Alfabeto III. Sestiere di Canaregio.

Sezione I.	Liceo Marco Foscarini a Santa Caterina	da A	a tutto	F
» II.	Palazzo a S. Fosca, Fondam. del Forner, N. 2396	» G	»	P
» III.	Scuola comunale S. Felice, calle Racheta	» Q	»	Z

Avvisi. — Il Municipio di Venezia pubblicò il seguente Avviso:

Col giorno 22 luglio a. c., verrà riattivato l'esercizio al bersaglio a S. Alvise, e durerà a tutto il giorno 31 agosto a. c., dalle ore 5 alle 10 antimeridiane, e dalle 5 alle 8 pomeridiane.

Tanto si rende a pubblica conoscenza onde ovviare a sinistri inconvenienti.

Venezia, il 16 luglio 1867.

Per la Giunta
Il Sindaco, G. B. Giustinian,
Il Segretario, Celsi.

Nuoto. — Fu dichiarato in contravvenzione per nuoto indecente L.... Antonio.

Notizie sanitarie.

Leggesi nella *Nazione* del 20:

Per apparizione di alcuni casi di cholera in diversi Comuni marittimi della Sicilia e specialmente in Castellamare del Golfo Castelvetrano, Terranova, Vittoria, Scoglitti, Augusta e Santo Stefano Camastra, il ministro dell' interno ha decretato:

Saranno da oggi in poi ritenuti di patente brutta per cholera i porti e scali del golfo di Castellamare del Golfo, quelli del litorale della provincia di Trapani, compreso tra Capo Feto ed il confine della Provincia di Girgenti, gli altri tra il confine della Provincia di Girgenti e Scigli inclusive, quelli tra il confine delle Provincie, di Catania e Siracusa, quest' ultimo porto escluso; ed infine gli altri tra il confine della Provincia di Palermo e Santa Agata di Militello, questo scalo escluso.

Le navi di colà partite saranno sottoposte negli altri porti del Regno a 15 giorni di quarantena di osservazione, ed a tutti gli altri trattamenti previsti dal Decreto 29 aprile prossimo passato.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona dalle ore 12 merid. del giorno 19 luglio 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 20 detto:

Città	N.	—
Comuni del Distretto di Verona.	»	1
Cologna	»	1
Totale	N.	2

Venerdì, 19, fino alle 12 della notte, si verificarono in Milano dieci casi di cholera.

Il bullettino della Commissione straordinaria di sanità a Milano, registra, dalla mezzanotte del 19 a quella del 20, quattordici casi di cholera. Dieci dei colpiti sono maschi, e quattro femmine.

A Bologna vi furono tre casi di cholera il 19 corr., e due casi il 20. Tre sono già morti, furono prese le debite precauzioni.

Leggesi nel *Corriere dell' Emilia* in data di Bologna 22:

Nella giornata d' ieri furono denunziati all' Ufficio sanitario altri 5 casi di cholera.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 22 luglio.

Questa mattina in una sala dell' *Arsenale* fu incominciato il pubblico dibattimento contro il bar. Leopoldo de Cosa, capitano di vascello, il quale alla battaglia di Lissa aveva il comando della corazzata la *Terribile*. In appendice al processo Persano, alle indagini a cui esso diè origine intorno ai varii comandanti subalterni, si vennero a scoprire fatti e si ebbero deposizioni per mettere in accusa il bar. suddetto, per volontaria inesecuzione degli ordini ricevuti. Annunciata la causa, si diè lettura dei documenti, su cui si fonda l'accusa, e delle deposizioni dei testimonii, la quale dura ancora all' ora in cui scriviamo, e riteniamo occuperà per tutto oggi l' udienza.

Il pubblico accorso era molto, ad onta del gran caldo, e della strada abbastanza lunga, e mostravasi ancora più curioso che mai, chè assisteva con assidua ansietà a questo dibattimento, che offre in piccole proporzioni l' immagine del processo Persano.

Giovedì 18 corr., all' Ateneo di Treviso, il prof. Ferdinando Galanti, qual presidente della Commissione d' economia e di statistica dell' Ateneo stesso, composta dei sigg. dottori Piazza, Fovel, Minesso e Romanin, lesse, sulle Biblioteche circolanti popolari, una sua vivace e dotta memoria, che ottenne il generale plauso. Con piacere registriamo questo fatto, che torna non solo a lode del nostro egregio concittadino, già ben conosciuto anche nel campo del giornalismo e della letteratura, ma che va aggiunto alle tante prove, colle quali queste venete Provincie dimostrano comprendere l' altezza de' tempi, e la necessità di diffondere e proteggere tutto che vale a redimere ed educare il popolo.

Camera dei deputati. — *Seduta del 21 luglio.*

Presidenza del vice-presidente *Pisanelli.*

Asproni annunzia la morte di Liborio Romano e pronunzia parole in suo elogio, alle quali fa eco *D' Ayala*.

Si continua la discussione sul bilancio passivo delle finanze.

Catucci spiega il significato delle parole *maggiori assegni*, i quali sono quello stipendio che l' impiegato percepisce oltre la sua paga ordinaria, e prega la Camera a voler sospendere la discussione e rimandarla al 1868.

Parlano contro i maggiori assegni *D' Ayala*, e *Salaris*. *Rattazzi* (ministro) crede che, in massima, questi assegni debbano venir soppressi, ma per legge; però è impossibile toglierli pel 1867. Tutti gli impiegati vi fecero già assegnamento e sarebbe troppa durezza volerli sopprimere. La soppressione ne sarà fatta per l' anno venturo.

Contro il voto della Commissione, la quale insiste per l' esclusione dei maggiori assegni oramai nel 1867, viene approvato il seguente ordine del giorno, proposto dall' on. *Puccioni*.

« La Camera, udite le spiegazioni del presidente del Consiglio, passa all' ordine del giorno. »

Si discutono le *spese di rappresentanza*.

Salaris vorrebbe sopprimerle, *Farini*, a nome della Commissione le vorrebbe ridotte. *Revel* e *Pescetto* prega che la questione sia differita all' epoca della discussione sull' ordinamento dell' esercito. *Rattazzi* promette di presentare pel bilancio 1868 una proposta di legge, per limitare le spese di rappresentanza. *Maldini* presenta un ordine del giorno, perchè nel bilancio 1868 tali spese siano soppresse, anzichè limitate, e la Camera approva il seguente ordine del giorno, proposto dall' on. Civinini:

« La Camera prendendo atto dalle spiegazioni dell' on. presidente del Consiglio, passa all' ordine del giorno. »

Si approva, coll' assenso del Ministero, una proposta dell' on. Nicotera, perchè, supplendosi ad una ommissione avvenuta nella discussione del bilancio sui lavori pubblici, siano comprese nell' art. 12, tutte le opere che siano torrenti e fiumi.

Nervo espone la relazione sul bilancio generale del Regno, di cui oggi si è compita la discussione, e conclude col presentare il progetto di legge, da cui risulta che il disavanzo è di 217,000,000 e crede che non convenga aspettare la fine dell' anno per discutere il bilancio del 1868, e propone il seguente ordine del giorno:

« Il Governo del Re presenterà il bilancio pel 1868, introducendo tutte le economie fatte nel 1867, estendole a tutti i mesi dell' anno, ed aumentando le economie di trenta milioni.

« *La Commissione generale del bilancio* »

Rattazzi si oppone a quest' ordine del giorno, perchè non dipende dal Ministero fare quelle economie ma bensì dalla Camera, la quale può non accettare le economie proposte dal Ministero.

Si approvano gli art. 1 e 2.

Michelini presenta alcuni articoli addizionali, coi quali propone economie per quaranta milioni ed aumento di entrate per 100 milioni.

Dopo alcune parole dell' on. Rattazzi la seduta è sciolta alle 12 e mezza.

(Seduta della sera.)

Nella seduta pomeridiana, dopo una viva discussione intorno al progetto di legge per la dotazione della corona, e questo perchè la Commissione voleva negare a proseguire negli studii del progetto di legge, è stato ripreso in esame il progetto dell' asse ecclesiastico.

Era rimasto sospeso il paragrafo 7 dell' articolo, quello che riguardava le confraternite ed altre istituzioni. La Commissione ha creduto di modificarlo nel modo seguente:

7.° Le istituzioni con carattere di perpetuità, che, sotto qualsivoglia denominazione o titolo, sono generalmente qualificate come fondazioni per oggetto di culto, o legati pii, quand' anche non erette in titolo ecclesiastico, ad eccezione delle fabbricierie, od opere destinate alla conservazione dei monumenti ed edifizii sacri, che si conserveranno al culto. Gl' istituiti di natura mista saranno conservati per quella parte dei redditi e del patrimonio che, giusta l' articolo 2 della legge 3 agosto 1862, N. 753, doveva essere distintamente amministrata.

Qui sorge una lunga discussione perchè, secondo il Pisanelli, nella nuova redazione del paragrafo non sono escluse dalla soppressione le confraternite.

Il ministro Rattazzi dice anch' egli che per le spiegazioni avute con la Commissione, questa intende di voler sopprimere anche le confraternite. Per cui ritornano in ballo le questioni che si sollevarono nelle decorse sedute, e la cosa minacciava d' andare in lungo, se la Camera non votava presto una proposta pregiudiziale del Pisanelli intesa ad escludere dalla soppressione le confraternite.

La proposta del Pisanelli è approvata, e allora al paragrafo 7.° si aggiungono queste parole: « Salvo le confraternite religiose per le quali provvederà il Governo con un progetto di legge. »

A proposito della seduta della Camera d' ieri, dalla quale risulta che il disavanzo normale è di 217 milioni, il *Diritto* dice:

Non evvi scampo di mezzo. Le cifre danno una eloquente conferma a quanto noi andiamo sostenendo da qualche giorno. È assolutamente necessario che la Camera provveda *subito* con buone leggi a mettere in assetto l' erario. Se si separa, senza aver sodisfatto a tale suo obbligo, il paese l' accuserà, ed a ragione.

L' *Italie* dice che il progetto di legge sul macinato non sarà discusso prima della proroga della Camera. La Commissione però pare disposta a presentare un rapporto, nel quale dichiarerà che prepara un complesso di disposizioni, le quali, comprendendovi una tassa moderata sul macinato, assicureranno al tesoro cento nuovi milioni di reddito. Queste disposizioni saranno sottoposte alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 20:

Crediamo di poter assicurare, che al Governo mancano sufficienti indizii per un fondato sospetto di tentativi insurrezionali, che il partito d' azione voglia operare sui confini romani. Il Governo per altro riconosce la necessità di una raddoppiata sorveglianza, e a questo scopo ha rinforzato d' alcuni reggimenti le truppe scaglionate al confine.

Veniamo pure assicurati, che dal Ministero della marina sieno stati trasmessi ordini ad alcune navi, perchè vadano ad incrociare nelle acque del Mediterraneo.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Da più giorni abbiamo letto in varii giornali di un ravvicinamento avvenuto fra il generale Garibaldi e Giuseppe Mazzini a proposito delle cose di Roma. La cosa ci appariva alquanto strana ma non eravamo in grado di affermarla, nè di negarla. Oggi però crediamo di potere asserire che quel preteso riavvicinamento non è punto avvenuto.

Leggesi nel *Movimento* in data di Genova 21 corr.

Il Comizio popolare tenuto quest'oggi a mezzo giorno nel ridotto del Teatro Carlo Felice, riuscì imponentissimo, così pel numero stragrande di cittadini, che vi assistevano, e per la folla che riempiva tutti gli accessi del teatro, e la piazza, come per l' importanza dei discorsi che pronunziarono, il presidente Federico Campanella, l' avvocato Enrico Brusco, il deputato Vincenzo Carbonelli e l'avv. Cansacchi.

Gli applausi, l' entusiasmo della assemblea ad ogni parola degli oratori, dimostrarono come sia compreso il popolo nostro della urgenza di sciogliere la quistione romana e di aver Roma a capitale d' Italia.

Riserbandoci a parlarne più diffusamente domani, rechiamo l' ordine del giorno che fu votato per acclamazione:

« Considerando che l'Italia non avrà compiuto il suo programma nazionale, se non dopo rivendicata Roma a sua capitale.

« Considerando che invano si potrà sperare di dare al paese un assetto florido all' interno, e di acquistare la posizione di Nazione potente e rispettata all' estero, finchè, questo supremo bene non sia conseguito.

« I Genovesi radunati in pubblica popolare adunanza deliberano:

1. Di affermare solennemente il diritto degli Italiani su Roma capitale d'Italia.

2. Di proclamare il dovere di tutti gl' Italiani di concorrere con tutti i loro mezzi e le loro forze, alla rivendicazione di questa parte importantissima della patria italiana. »

Leggesi nel *Diritto*:

Per ragioni di convenienza facili a capirsi, noi non abbiamo mai fatto cenno delle voci che corrono sulla probabilità d' un rimpasto ministeriale, in cui entrerebbero al potere alcuni onorevoli di sinistra.

Possiamo soltanto assicurare che nulla di certo si è ancora stabilito, e che le difficoltà a superarsi non sono lievi. Ne parleremo.

I giornali fiorentini di parte moderata, riferiscono che i tre o quattro membri del *Comitato nazionale romano* residenti a Firenze, disapprovarono la fusione dei due Comitati, e declinarono ogni responsabilità.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 20:

Sappiamo che di questi giorni vennero mandate molte carte di visita da persone distintissime al Sindaco, cominciando dall' illustre Manzoni, dai capi dell' esercito, dalle primarie Autorità giudiziarie e politiche, corpi morali e amministrativi, e che furono presentati al Sindaco ed alla Giunta indirizzi dalle Società *Patriottica* e della *Unione*, nonchè dagl' impiegati municipali, in attestato di stima e di fiducia.

Leggesi nella *Situation* in data del 19: La legge sui beni ecclesiastici sarà votata a Firenze in due o tre sedute. Dopo il voto il sig. Rattazzi si recherà a Parigi munito di pieni poteri, per trattare definitivamente colla *Società generale di Credito fondiario*. È noto, che il progetto in questione non istabilisce il nome del concessionario, e si limita a precisare le condizioni dell' affare, lasciando in bianco i nomi proprii.

Scrivono da Parigi all' *Italie* che il ministro dell' istruzione pubblica signor Duruy ha fatto sospendere il processo contro il signor Weiss, i cui articoli sulla scuola normale avevano provocato la scena violenta tra lui e i figli del signor Duruy, della quale abbiamo già parlato.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 20. — Le LL. Maestà portoghesi sono arrivate alle $4\frac{1}{2}$. Grande folla faceva spalliera sulle vie percorse dal corteggio. Vive acclamazioni. La *France* dice: Il Granduca Costantino, il Re di Danimarca e forse il Re di Grecia verranno a Parigi, alla fine di luglio. La *Patrie* reca: L' Imperatrice parte domani per l' Inghilterra. L' Imperatore l' accompagnerà fino all' Havre.

Parigi 21. — Il *Moniteur* rende conto del ricevimento delle LL. MM. portoghesi. L' Imperatore è andato a riceverle alla Stazione. Le LL. MM. sono discese alle Tuilerie.

Parigi 21. — L' Imperatrice partiva stamane per Havre, si imbarcherà per l' Inghilterra. L' Imperatore l' accompagnò fino all' Havre; e ritornerà stasera a Parigi. Stasera giungerà il Re di Baviera.

Vienna 20. — La Camera dei deputati ha accettato la proposta della Commissione sulle confessioni religiose, tendente pure a riformare le leggi sul matrimonio in relazione alla Chiesa e a regolare i rapporti tra le confessioni religiose. Il Ministro dei culti dichiara che riconosce la necessità di regolare la questione religiosa, e che procurerà di trattare amichevolmente colla Chiesa. Il Ministro si lusinga d' ottenere in breve una sodisfacente soluzione.

Copenaghen 21. — Il Granduca Costantino parte per Parigi e vi si tratterrà una settimana. È infondata la notizia che il Re di Danimarca si rechi a Parigi. La Società degli studenti ha mandato un indirizzo al deputato Morin, ringraziandolo per le parole pronunziate al Corpo legislativo in favore della Danimarca.

FATTI DIVERSI.

Un Imperatore parlando confidenzialmente si lasciò dire: Gli Italiani sono traditori. Un Italiano rispose: *Buona parte* sì.

Scrivono da Parigi in data del 15 alla *Gazzetta delle Romagne*:

L' altra sera si è ripetuto una seconda volta al palazzo dell' Industria lo stupendo Inno del vostro immortale compositore Rossini, con esito anche più clamoroso ed entusiastico della prima volta. So che Rossini fu interpellato se voleva lasciarlo eseguire una terza volta in occasione della festa imperiale del 15 agosto, e ch' egli di buon grado annuì. Mi dicono che l' Imperatore grato di ciò all' illustre Italiano, mandò alla sua casa un proprio aiutante di campo per esprimergli a nome di S. M. sentimenti di particolare benevolenza.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 20 luglio.

	del 19 luglio	del 20 luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 89	68 82
» $4\frac{1}{2}$ %	99 75	99 50
Consolidato inglese	94 $\frac{5}{8}$	fermo
Rend. ital. in contanti	49 60	49 40
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	49 57	49 47
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	326 —	325 —
» » in contanti	331 —	328 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	356 —	355 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	238 —	273 —
Ferr. Vittorio Emanuele	71 —	72 —
» Lombardo-Venete	383 —	376 —
» Austriache	460 —	455 —
» Romane	76 —	76 —
» » (obbligaz.)	113 —	113 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 luglio.

	del 20 luglio.	del 22 luglio.
Metalliche al 5 %	56 50	56 60
Dette inter. mag. e novemb.	58 75	59 90
Prestito 1854 al 5 %	66 50	67 50
Prestito 1860	86 80	88 20
Azioni della Banca naz. austr.	719 —	705 —
Azioni dell' Istit. di credito	183 —	185 30
Argento	125 50	125 —
Londra	127 50	127 15
Il da 20 franchi	10 19	10 16
Zecchini imp. austr.	6 11	6 09

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 luglio.

Sono arrivati fino da sabato: da Molfetta, il pielego ital. *S. M. dei Martiri*, patr. Cicolella, con vino a G. Riguti; da Lignano, il pielego ital. *Lorenzo*, patr. Borghello, con legname, all' ord.; da Cefalonia, il trab. austr. *Spera in Dio*, patr. Penso, vacante, all' ord.; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Marco*, con merci; e ieri, da Liverpool, il vapore inglese *Sidon*, con merci, per diversi a G. Sarfatti; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Il mercato non offriva cosa alcuna di essenziale in questi giorni, ove si eccettui l'accoglienza ottenuta del progetto egiziano per l'attivazione della linea di corse regolari, che da qui si faranno con Alessandria. Dalla esecuzione del progetto si promettono ottimi risultati, a cui tutti debbono prestarsi.

In mercanzie, notammo una vendita di vini del Napoletano, che trovavansi depositati, al prezzo, dicesi, di austr. lire 36 il bigoncio. Il mercato di questo liquido mostrasi incerto ognor più, quantunque non abbondino gli arrivi finora, ma si temano vicini, come gli effetti di un raccolto che sta alle spalle, e si assicura abbondante in Dalmazia, ed in Italia forse anche. Le notizie più fresche, quali sono di Milano del 20, parlano di sostegno nei grani da lire 31, a lire 32, e dei nostrani, a consegna per ispeculazione, a lire 27 : 29. Più sostenuto il grano turco per temuta siccità; il riso nelle prime qualità, ancora aumentato. Le sete, nella solita inerzia; di queste sole, un qualche esito nelle primarie; le seconde ognor trascurate, sebbene maggior disposizione a condiscendenze per parte dei proprietarii venissero manifestate a Torino, e ad Udine forse anche più. I cascami, le struse, ribassavano di qualche lira.

Continua la poca attività negli affari dei pubblici valori, dei quali però notammo una maggiore domanda nella carta monetata, che trovò collocamento a $94\frac{1}{4}$; la Rendita ital. non molto si domandava anche al disotto di 50; le Banconote austr. che eransi pagate per sino da $79\frac{1}{4}$ a 79, ieri si domandavano a $79\frac{1}{2}$, ed erano in pretesa di $79\frac{3}{4}$; il Prestito nuovo ital. 1866, si sostenne a 72, col pagamento in carta; invariate le valute a $4\frac{1}{3}$ di disaggio; il da 20 franchi a f. 8 : $10\frac{1}{4}$, e lire 100 in buoni per f. 38 : 05 a f. 38 : 10.

Este 20 luglio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	57.90	60.49
» mercantile di nuovo raccolto	51.85	57.03
Formentone pignoletto	47.52	48.38
Formentone giallon cino, napoletano	44.07	46.66
Avena pronti	16.42	17.28
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Legnago 20 luglio.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

Il mercato fu meno languido della scorsa settimana, attesa una miglior correntezza nei venditori di risi. I frumenti fini mancano. Formentoni più sostenuti.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	51	—	—	—
	Fino	»	46	—	48	—
	Mercantile	»	42	—	45	—
	Ordinario	»	39	—	41	50
	Novarese o Bolognese	»	38	—	44	—
	Cinese	»	40	—	40	50
Cascami	Mezzo riso	»	33	—	37	—
	Risetta	»	17	—	28	—
	Giavone	»	10	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Segala	al sacco	13	—	14	50
	Avena	»	6	75	7	25
	Panizzo	»	15	—	—	—
	Melica	»	8	50	9	—
Frumento	Per Pistore	»	—	—	—	—
	Mercantile	»	23	—	25	—
	Ordinario	»	22	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	21	50	—	—
	Gialloncino	»	20	75	—	—
	Ordinario	»	20	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	—	—	—	—
Altre specie		»	—	—	—	—
Linose		»	37	—	38	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	21	50	22	—

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.		F.	S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50	—	a	—	—
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	—	—	»	—	—
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	—	—	»	—	—
Prestito 1859	»	—	—	»	—	—
Prestito 1860 con lotteria	»	—	—	»	—	—
Prestito austr. 1854	»	—	—	»	—	—
Banconote austriache	»	79	—	»	—	—
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana. lire ital.	»	21	25	»	—	—

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	$2\frac{1}{2}$	—	—
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	$2\frac{1}{2}$	—	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84	15
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	—	—
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84	25
Londra	»	»	1 lira sterl.	$2\frac{1}{2}$	10	$13\frac{1}{2}$
idem.	brevissima	»	idem.	»	—	—
Parigi	»	»	100 franchi	$2\frac{1}{2}$	40	18
Sconto				6 %	—	—

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Sovrane	14	06	Doppie di Genova	31	94
Da 20 franchi	8	10	» di Roma	6	90

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 luglio 1867.

PADOVA . . 40 — 83 — 67 — 9 — 65

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 luglio, ore 12, m. 6, s. 10, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 21 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	338''', 10	338''', 40	339''', 07
Termom. Réaum. Asciutto	17°, 0	19°, 6	18°, 7
Termom. Réaum. Umido	13°, 2	15°, 2	15°, 3
Igrometro	66	67	65
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.[1]	S.	S.

Quantità di pioggia . . . . —

Ozonometro . . . . 6 ant. 3°
. . . . 6 pom. 5°

Dalle 6 antim. del 21 luglio alle 6 antim. del 22:

Temperatura massima . . . . 22°, 7
minima . . . . 16°, 4

Età della luna . . . . giorni 20

Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 e 21 luglio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassò nella Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso. Soffiano fortemente i venti di Ponente e di Maestro. Le pressioni sono cresciute a Tramontana della Francia.

La stagione perdura variabile.

Il barometro alzò di 4 mm. in Italia. La temperatura si è di molto diminuita. Il cielo è sereno, il mare è calmo. Spira forte il vento di Maestro. A Firenze il barometro è stazionario; soffia il vento di Greco nelle regioni superiori dell' atmosfera.

La stagione è buona; probabilmente perdurerà.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 23 luglio, assumerà il servizio la 14.° Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore $6\frac{1}{2}$ pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Lunedì 22 luglio.

Teatro Apollo. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Bellotti-Bon. — *Le idee della signora Aubray*, di A. Dumas (figlio). — Alle ore 9.

Banda della Guardia Nazionale. — Marcia. - *Mondolfo e Levi*, di De-Val; Sinfonia nell'opera: *Giovanna d'Arco*, di Verdi; Valzer, di Coccon; Scena ed aria nell' opera: *Il Giuramento*, di Mercadante; Mazurka, di Rossi; Finale II. nell' opera: *La Solitaria delle Asturie*, di Mercadante; Marcia, di Tomman.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 11947-4188 Sez. III. 686

Municipio di Venezia.

AVVISO.

Nel giorno 5 agosto p. v., sarà tenuto nella residenza municipale un esperimento d'asta colle norme del Decreto 1.° maggio 1807 per l'appalto del lavoro di escavo a zattera del Rivo interposto fra il Campo di S. Maria Maggiore e il Campo di Marte, e ciò alle condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta alle ore 11 antimer., sul dato fiscale d'ital. lire 2786:65 sarà chiusa alle due pomer. dello stesso giorno.

2. Verranno accettate offerte tanto a voce, che in iscritto, e sì le une che le altre dovranno essere cautate da un deposito in denaro sonante, o biglietti della Banca nazionale a valore nominale od in Obbligazioni di Stato a listino di Borsa per l'importo di lire 278:66, o diversamente dalla prova di aver effettuato tale deposito nella Cassa comunale di Venezia.

3 Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte all'Ufficio del protocollo di questo Municipio prima dell'ora fissata per l'asta, e contenere:

a) L'espressione in lettere, ed in cifre del corrispettivo per cui si assume l'appalto suddetto al disotto dell'enunciato dato fiscale.

b) la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali dell'asta e dei capitolati normali relativi, esclusa qualunque clausola non conforme a questi, e qualunque riferimento ad offerte d'altri aspiranti;

c) la rinuncia per l'accettazione dell'offerta ai limiti di tempo fissato dal § 862 del Codice civile austriaco.

d) la firma autografa dell'offerente coll'indicazione del proprio nome, cognome, condizione e domicilio, oppure se l'offerente fosse illetterato, il suo segno di croce, convalidato dalla firma di due testimonii, ciascuno dei quali scriverà il proprio nome, cognome e domicilio ed uno dei medesimi scriverà anche il nome dell'offerente.

Le offerte in iscritto dovranno eziandio portare al di fuori la legenda « offerta per l'appalto dell'escavo del rivo di S. Maria Maggiore contemplato nell'avviso 12 luglio N. 11947-4188. »

4. Non saranno ammesse le offerte tanto a voce che in iscritto di quegli aspiranti che non avessero i requisiti per assumere l'appalto in discorso.

5. Le offerte scritte saranno aperte dopo il chiudimento della gara verbale, e si terrà per deliberatario quegli che avrà prodotto la più vantaggiosa all'interesse comunale fra le offerte sì a voce, che in iscritto. — Fra due offerte eguali, l'una a voce, e l'altra in iscritto, la prima avrà la preferenza. Fra due offerte in iscritto deciderà la sorte.

I depositi degli offerenti verranno restituiti dopo la delibera, meno quello del deliberatario, il quale dovrà lasciarlo a cauzione dell'appalto che dovrà dalla Giunta municipale essere approvato.

6. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti al momento dell'asta si procederà alla confisca del fatto deposito, ed ad un nuovo reincanto a tutto suo rischio e spese.

7. La perizia, ed i capitoli d'appalto che dovranno far parte integrante dell'atto di delibera sono ispezionabili presso la Sezione III municipale tutti i giorni durante l'orario d'Ufficio.

8. Le spese d'asta, e quelle del relativo contratto staranno a carico dell'assuntore.

Venezia, 15 luglio 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco.
G. B. GIUSTINIAN.

Il Segretario, Celsi.

676

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA.

DIREZIONE GENERALE.

EMISSIONE DI N. 2500 AZIONI

della Banca suddetta

concesse alla pubblica sottoscrizione nelle Provincie venete e di Mantova. (Deliberazione del Consiglio superiore della Banca, in data 10 luglio 1867, approvata dal R. Governo.)

PROGRAMMA DELLA SOTTOSCRIZIONE.

Il capitale nominale di ciascuna azione è di *lire mille*, oltre un premio da stabilirsi dal Consiglio superiore, e che verrà pubblicato negli Uffizii di Cassa degli Stabilimenti della Banca alla mattina del giorno della sottoscrizione.

A conto del capitale si versano per ora *lire settecento* per azione, nei modi sottoindicati.

La sottoscrizione si aprirà, e verrà continuata nei giorni 25, 26, 27 corr. luglio presso gli Stabilimenti della Banca in *Venezia*, *Mantova*, *Padova*, *Udine*, *Verona e Vicenza*, dalle ore 9 del mattino alle 2 pom.

Però la sottoscrizione sarà chiusa anche prima del giorno prefisso, ogniqualvolta le domande avessero raggiunto o superato le 2500 azioni.

Dovendosi procedere a riduzione delle sottoscrizioni, questa cadrà soltanto su quelle fatte nel giorno della chiusura.

Il versamento delle L. 700 a conto del capitale, e più l'importare del premio che verrà come sopra stabilito, dovrà effettuarsi al momento della sottoscrizione.

È fatta però facoltà ai sottoscrittori di ripartire i versamenti alle seguenti epoche, aggiungendo sulla quota non pagata l'interesse in ragione del 5 % annuo, dal 25 luglio alle rispettive scadenze di pagamento.

Coloro fra i sottoscrittori che vorranno profittare di questa facilitazione verseranno:

L. 400 per azione il giorno della sottoscrizione
» 200 » il 25 settembre 1867
» 200 » il 25 novembre »
il saldo » il 31 dicembre »

I versamenti dovranno effettuarsi presso lo Stabilimento, che ha ricevuto la sottoscrizione.

L'interesse sui versamenti eseguiti dopo le more sopra indicate sarà computato al 2 % in più del saggio dello sconto in vigore presso la Banca nel giorno, in cui il versamento avrebbe dovuto essere eseguito.

Il godimento di queste azioni daterà dal 1.° luglio 1867.

Le azioni sono nominative, come quelle attualmente in corso, e per esse si seguirà lo stesso metodo tanto per l'iscrizione come pel trapasso.

Ai sottoscrittori che opteranno pel versamento del prezzo a rate, sarà rilasciato un titolo interinale, che potrà essere trasferito per girata. All'epoca del versamento dell'ultima rata, questo titolo verrà commutato in certificato provvisorio d'azioni in capo alla persona, a favore della quale fosse stata fatta la girata.

Firenze, il 15 luglio 1867.

681

Società veneta montanistica.

AVVISO.

Sono invitati i sigg. socii ad intervenire personalmente, o mediante procura ad un socio (§ 25), al convocato generale straordinario, che sarà tenuto nel giorno di venerdì 23 p. v. agosto alle ore 12 merid. precise, nel Casino dei commercianti, Procuratie S. Marco.

L'adunanza sotto la osservanza dello Statuto avrà ad occuparsi dei seguenti oggetti:

1. Sostituzione al capitolo IV dello Statuto, del capitolo addizionale ammesso dal convocato 26 p. giugno e cambiamenti relativi nello Statuto medesimo, come richiede il R. Sindacato sulle Società commerciali, ed Istituti di credito.

2. Sulla proposta aggiunta al § 12 dello Statuto, relativamente alla necessità dell'assenso del Consiglio d'amministrazione alla cessione delle azioni.

3 Nomina dei sette membri del Consiglio d'amministrazione nei termini voluti dalla nuova legge, i quali entreranno in funzione tosto comunicata l'approvazione superiore, cessando allora l'attuale Direzione.

4. Nomina di due revisori, ed un supplente, per l'amministrazione dell'anno in corso.

Venezia, 17 luglio 1867.

La Direzione,
COMELLO GIUSEPPE,
PETICH FRANCESCO.
DE KUNKLER ADOLFO.
GASPARINI GIORGIO.

B. Luciani, *Segret.*

NUOVA PUBBLICAZIONE

del vero *Drago Rosso*, o *l'arte di comandare agli spiriti celesti, terrestri, aerei ed infernali, con più segreti*; un volume di 128 pag. in 16; viene spedito per L. 5, da Maria Puches, la celebre Sonnambula di Parigi, la quale è giunta in Milano. Essa si fa un dovere d'informare i poveri sofferenti, che inviandole due capelli, e i sintomi dell'amalato, con vaglia di L. 3 cent. 50, al riscontro avranno la loro cura; via dei Ratti, 5 p. 3.°, Milano. 683

DA AFFITTARSI
IN TREVISO

Fuori Porta S. Tommaso ad un miglio dalla città nel borgo di Fiera, un **Casino** di nuova costruzione ad uso civile con N. 10 stanze, oltre sale, camerini, cucina e stanze per servitù, nonchè stalla per due cavalli, adiacenza per rimessa ed altri usi, con campi trivigiani N. 2, ad uso ortaglia e brollo.

Rivolgersi in Venezia presso il sig. Carlo Pain, al Caffè dell'Ancora d'Oro; in Treviso, presso i sottoscritti proprietarii,

612 Fratelli BORNIA.

SPECIALITÀ
in medicina e chirurgia.

Il dottore A. TROMBINI, stabilitosi in Venezia, per ispeciali studii fatti nel corso di oltre trent'anni, come chirurgo primario degli Spedali di Udine e Vicenza, e come professore supplente per tre anni nella clinica chirurgica di Padova, assume di curare le malattie dell'utero, delle mammelle e degli organi orinarii, con rimedii quanto semplici altrettanto efficaci.

Darà consulti, gratis pei poveri, tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 nella propria abitazione a S. Vio, Palazzo Balbi Valier. 529

457

IL GABINETTO
CHIRURGICO - DENTISTICO - MECCANICO
CONDOTTO
DA PUCCI FRANCESCO
È TRASLOCATO
A S. LUCA, RIVA DEL CARBON,
N. 4635.

Si rimettono denti e dentiere, in tutti i modi e giusta i sistemi francese, inglese ed americano, denti e dentiere che servono alla masticazione oltrechè alla schietta pronunzia. Tali pezzi rimessi vengono garantiti per la loro durata, e sono tali, che nessuno può conoscere essere essi artificiali. Si puliscono le dentature annerite, e si rendono candide, insegnando anche il modo di conservarle tali. Si racconciano i denti offesi in modo da impedire che i vicini si guastino pel contatto con essi, e non producano quindi i dolori inseparabili dalla carie. Quelli accomodati in oro vengono garantiti per sempre.

Oltre alla cura dei denti, si guarisce altresì ogni malattia della bocca, cagionata dal loro deperimento. Si levano i denti e le radici affatto inservibili, senza far provare gran dolore, e ciò col mezzo di una macchinetta di nuova invenzione; si agguaglino i denti disuguali, si rassodano i mal fermi, e in fine si eseguisce qualunque operazione chirurgico-meccanica, così sui denti come nella bocca.

Nello stesso Stabilimento trovasi un deposito di polveri per pulire i denti, di tinture per calmare i dolori, di composizioni chimiche per l'impiombatura, ec. ec.

ERCOLE BONALBERTI,

allievo del distinto pirotecnico PIETRO ARDENTI, di Torino, avendo aperto in Ficarolo, nel Polesine, un laboratorio di fuochi d'artificio d'ogni specie, globi aerostatici, oggetti per luminarie, prospettive con trasparenti patriottici o religiosi, allusivi alle diverse solennità, con deposito di mortai da sparo, offre l'opera de' suoi servigi, promettendo prezzi modici ed esattezza nella esecuzione dei lavori. 679

689

Nel *cantiere* di *Casac Giuseppe* ai *Servi* è vendibile a prezzo convenientissimo, un

gondolino completo

SOLIDO ED ELEGANTE,

di costruzione pressochè nuova.

331

ACQUA DI ANATERINA

PER LA NETTEZZA DELLA BOCCA

E L'ISTANTANEA GUARIGIONE DEL MAL DI DENTI

PRIVILEGIATA INVENZIONE

DEL DOTT. I. G. POPP DI VIENNA

ONORATO DI SPECIALE BREVETTO

DAGLI STATI GERMANICI E DEGLI STATI UNITI D'AMERICA.

I meravigliosi effetti prodotti da questa magnifica **essenza** per l'istantanea cessazione dei dolori dei denti, sono confermati da onorifici attestati di persone ragguardevoli, che, a mezzo della pubblica stampa, vollero esprimere all'inventore la loro riconoscenza.

L'Acqua di **Anaterina** per la bocca è, per così dire un Elisir di vita pei denti, poichè la sua benefica azione rafforza le gengive e le preserva da tutti quei mali, a cui anche per lievi cagioni sono esposte così sovente. **L'Acqua** di **Anaterina** agisce efficacemente contro il tartaro dei denti, li garantisce con sicurezza da ogni dolore reumatico o nervoso, e mantiene il buon odore pel fiato, togliendo dalla bocca tutti gli atomi dannosi. L'uso di questa essenza, riconosciuta generalmente come un vero beneficio per l'umanità, non può quindi venire bastantemente raccomandata a tutti coloro che soffrono di mal di denti.

Essa esercita inoltre un azione efficace nel separare e togliere le viscosità superflue e nocive nella cavità della bocca, e in poco tempo la ritorna al suo stato normale: rinfresca i vasi sanguigni delle gengive, ne aumenta la loro attività, ne vivifica la circolazione, li fortifica e ne accresce l'elasticità, purificandone il sangue; non è minore la sua azione benefica sui nervi, dappoichè ne calma la sensibilità e la crescente irritabilità divenuta anormale in forza del dolore, senza impiegare i diversi rimedii narcotici.

Il modo di servirsi **dell'Acqua Anaterina** è semplicissimo. — Si prenda un cucchiaio di quest'acqua, e, mescolandola con una dose eguale di acqua potabile, si sciacqui la bocca durante alcuni minuti, e poi si sputi: ripetendo alcune volte questa semplice operazione, se ne risentirà ben presto il salutare effetto.

Si riceve: in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista S. Moisè, Giuseppe Bötner, e Caviola — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo; Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao, Prevali, Ullmann. — *Villafranca*, Mendini. — *Treviso*, A. Vettori. — *Pordenone*, Roviglio, Giulio Zanini, Antonio Bintoni e Angelo Vettori. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel.

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE 64

POLLINI preparate dall'unico successore dott. **Antonio Gasparini**, via Fate-bene-Fratelli, 5, Milano.

— Deposito generale presso ***Carlo Erba,*** direttore della Farmacia di Brera, in Milano.

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego. — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 579

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e iodo-ferrato del dottore Delattre, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. 2 med. d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli Spedali di Parigi e dal rapporto dei prof. Devergie e Barthes, medico di S. A. il Principe imperiale, che l'*Olio di fegato di Squalo* è preferito da tutti gli ammalati e dai ragazzi all'*Olio di fegato di Merluzzo*, pel suo sapore dolce e fresco, e che le sue proprietà curative sono più efficaci. Quest'Olio si vende sempre in bottiglie, col nome del dott. Delattre, ed accompagnato da molti onorevoli attestati, col modo di farne uso, in Parigi presso Naudinat, rue de Jouy, 7; in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5; in Venezia dal farmacista Mantovani. — Pesca a Dieppe. — Naturale, L. 3:50 e 6:50; iodo-ferrato L. 4 e L. 7. 252

ATTI UFFIZIALI.

N. 10641 D. IV. 3. pubb.

R. Prefettura di Venezia.

AVVISO.

Trovandosi a disposizione del Governo italiano la somma di L. 857 cent. 55, ricavata dal Governo austriaco per vendita all'incanto di armi sequestrate nel Veneto, d'ordine del Ministero dell'interno, s'invitano coloro che credessero avervi diritto a produrre entro il corrente mese i relativi documenti a questa Prefettura, per essere rimessi poscia a quella di Padova, specialmente incaricata di raccogliere i documenti suddetti.

Venezia, 10 luglio 1867.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 363-D. P. 3. pubb.

Deputazione prov. di Belluno.

AVVISO.

Pel giorno 27 luglio corrente, alle ore 10 ant., viene convocato in seduta straordinaria il Consiglio provinciale di Belluno, all'oggetto:

1. Deliberare sul concorso di questa Provincia nella spesa occorrente per l'attuazione di una linea di navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto.

2. Deliberare sulla eventuale assegnazione di un fondo ad allievi per la Scuola magistrale di ginnastica in Torino;

3. Relazione sui provvedimenti della Deputazione per prevenire il cholera;

4. Deliberare sopra pendenze per circoscrizioni territoriali dei Comuni;

5. Deliberare sopra pagamento di passività derivata dalla gestione della Giunta governativa provvisoria.

Belluno, 13 luglio 1867.

Il Prefetto preside,
PALADINI.

N. 17892 Sez. IV. 2. pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.
AVVISO
DI VENDITA ALL'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 27 luglio corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per alienare, sotto riserva dell'approvazione superiore, la casa a S. Zaccaria, Circondario di Rugagiuffa, all'anagr. N. 4833, ed al N. 7475 della nuova mappa del Comune censuario di Castello della superficie di pert. —.— e colla rendita cens. di L. 115:92.

La gara si aprirà sul dato di it. L. 3952:62 e la delibera si pronuncerà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 5 aprile p., N. 8210, susseguito dall'altro 4 maggio p., N. 11021, fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spese per l'impressione a stampa dell'avviso, e per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia.

Le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Venezia, 5 luglio 1867.

Il Consig. Intendente.
L. cav. GASPARI.

N. 17893 Sez. IV. 2. pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.
AVVISO
DI VENDITA ALL'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà un altro esperimento d'asta nel giorno 31 luglio corrente dalle ore 10 ant. alle 4 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente e sotto riserva dell'approvazione superiore una partita di annualità di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione sul dato di it. L. 17635:11.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 1.° maggio, p. p., N. 5627, ricordato dal posteriore 4 maggio N. 11023, fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spese per l'impressione a stampa dell'avviso e per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 10 ant. del detto giorno 31 luglio corr.

Venezia, 6 luglio 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

N. 17902 Sez. IV. 2. pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà pubblica Asta nel giorno 30 luglio corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom onde deliberare, in affittanza, al miglior offerente se così parerà e piacerà all'Autorità superiore, le due Sacche erariali lungo il canale Lombardo presso il sostegno di Brondolo dell'estensione e coi confini emergenti dalla stima del R. Ufficio tecnico prov. 6 giugno a. c. che col relativo tipo planimetrico si renderà ostensibile agli aspiranti nel giorno precedente l'esperimento d'asta e ciò ai patti seguenti:

1. L'affittanza sarà duratura per un quinquennio decorribile dal giorno della consegna.

2. La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone d'it. L. 317:70

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida.

4. La delibera seguirà sotto condizioni speciali del capitolato 6 giugno a. c. che verrà reso ostensibile agli aspiranti oltre a quella di metodo per l'affittanza di realità camerali, e come deliberatario si considererà quello che avrà offerto miglior importo.

5. Se la gara dei concorrenti consigliasse chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo ferma ed obbligatoria l'ultima offerta sulla quale si proseguirà l'esperimento.

6. L'affittanza s'intenderà assunta a corpo e non a misura ed in appoggio di regolare consegna che ne sarà fatta a cura del R. Ufficio tecnico prov., ed a spese dell'inquillino.

7. Si accetteranno offerte in iscritto purchè sieno corredate del prescritto deposito ed abbiano i requisiti intrinseci ed estrinseci voluti dalle vigenti norme, e sieno prodotte suggellate a protocollo dell'intendenza stessa fino alle ore 11 a. t. del giorno prefinito all'esperimento.

8. Chiusa l'asta, aperte le schede, e pronunciata la delibera, non si accetteranno migliorie.

9. La cauzione per l'affittanza che dovrà essere costituita per un importo pari al canone di un anno, potrà prestarsi od in effetti di pubblico credito accettabili dalle pubbliche Casse o in beni fondi nel qual ultimo caso dovranno essere prodotti previamente i documenti che saranno per essere prescritti come di massima dall'Ufficio legale competente a pronunciarne l'attendibilità.

10. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta contratto e consegna, saranno a carico del deliberatario comprese pure le spese dell'impressione a stampa dell'Avviso, e le competenze del notaio per la legalizzazione delle firme del contratto, nonchè le competenze all'Ufficio della Gazzetta, per le quali ultime anzi il deliberatario all'atto in cui si pronuncierà la delibera dovrà costituire il deposito di quell'importo che gli si farà noto in appoggio della domanda di detto Ufficio basata all'art. VI del suo contratto in vigore.

Venezia, 5 luglio 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4041. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Clotilde Canella assente d'ignota dimora che nell'8 luglio 1864 sotto il N. 6611 venne prodotta a questa Pretura una petizione da Felice Padovan di qui contro Vincenza-Teresa Canella, e contro i rappresentanti il defunto Domenico Canella in punto di pagamento di austr. L. 89:88, fra i quali figurando essa Clotilde, le fu deputato in curatore l'avv. Antonio dott. Chiereghin fissato per la prosecuzione del contradditorio il 6 agosto p. v. ore 9 ant.

Dovrà quindi Clotilde Canella o comparire in detto dì personalmente, o far tenere al suo curatore gli opportuni mezzi di difesa, o nominarsi altro patrocinatore, rendendolo noto in Giudizio, inquantochè in caso diverso dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 12 giugno 1867.
Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 4808. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 3, 5 e 6 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom sopra istanza di Santa Ortica vedova di Giuseppe Polo, quale erede ed amministratrice la eredità Polo contro Cesare Rossi fu Placido, quale erede ed amministratore della paterna eredità, e Teresa Bianchi vedova Rossi, tutrice delle minori figlie Marina e Clotilde Rossi, si terranno nel locale di residenza di questo Tribunale tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, ed a un solo prezzo eguale o superiore di stima, nei due primi incanti, e nel terzo ad un prezzo anche inferiore purchè sieno coperti tutti i creditori iscritti fino alla stima.

II. Ogni aspirante all'asta, dovrà previamente depositare a cauzione della propria offerta il decimo del prezzo di stima, ed il rimanente, ove rimanesse deliberatario entro giorni otto continui dacchè gli sarà stato intimato il Decreto di delibera.

III. Il pagamento tanto del decimo di deposito, quanto del residuo prezzo di delibera dovrà essere verificato in lire italiane effettive o pezzi d'oro di questo conio, esclusa quindi ogni sorte di carta, è dovrà essere versato quanto al primo nelle mani della Commissione destinata all'asta, quanto al secondo nei giudiziali depositi di questo Tribunale a spese del deliberatario.

IV. Oltre al detto prezzo di delibera starà a carico del deliberatario tutte le spese esecutive, incominciando dall'istanza di pignoramento, nell'importo che risulterà dietro tassazione giudiziale, qualora non convenisse altrimenti il deliberatario stesso col procuratore della parte istante, e tale pagamento dovrà pure essere verificato con effettivi pezzi d'oro da L. 20 ital. o effettivi pezzi di dette lire italiane d'argento, del pari entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di approvazione della delibera.

V. Saranno pure a carico del deliberatario tutte le spese ed imposte di trasferimento e volture censuarie, ed a suo utile tutte le rendite e frutti maturati dopo il versamento dell'intiero prezzo di delibera, provato il qual versamento ed il pagamento della specifica all'avv. e procuratore dell'istante, potrà ottenere dal giudice la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso del fondo subastato.

VI. Qualora il deliberatario mancasse al pagamento dell'intero prezzo, e delle spese esecutive nei termini e nei modi di sopra stabiliti sarà in facoltà dell'esecutante sia di astringerlo coi mezzi giudiziali, sia di far vendere lo stabile a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senz'altra stima, rifondendosi di pieno diritto e senza d'uopo di contestazione, dei danni e spese sul decimo depositato a cauzione della propria offerta.

VII. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo esecutato, libero ad ogni aspirante d'ispezionare gli atti e la stima giudiziale presso la Cancelleria del Tribunale, o presso il procuratore della parte stessa nelle ore d'ufficio.

VIII. Starà in fine a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte prediali, provinciali e comunali d'ogni specie e denominazione, che saranno maturate dall'ultima scadenza, questa compresa precedente alla delibera con obbligo di rifonderla a chi l'avesse supplita.

Descrizione degli stabili da vendersi, in Provincia, Distretto e Comune di Treviso.

A) Casa ad uso di osteria ed adiacenze marcata al progressivo N. 109, costruita da 16 anni nella mappa del Comune censuario di Duomo di Treviso, sotto il N. 288 colla rendita di a. L. 329:28.

B) Terreno su cui in parte la fabbrica superiormente descritta ai Numeri di mappa di questo Comune censuario:

246, per pert. cens. 2.55, rend. cens. di a. L. 11:12.

288, per pert. cens. 4.40, rend. cens di a. L. 329:28.

11, per pert. cens. 6.70, rend. cens. di a. L. 41:14.

Totale pert cens 13:65, rendita cens. a. L. 381:54.

C) Terreno arat. vit. in questo Comune censuario ai seguenti Numeri di mappa:

9, per pert. cens. 3.50 rendita cens. di a. L 21:49.

21, per pert. cens. 12.65, rendita cens. di a. L. 55:15.

249, per pert cens. 4.82, rendita cens. di a. L. 29:59.

Totale pert. cens. 20.97, rendita cens. di a. L. 106:23.

D) Terreno arat. vit. pure in detto Comune censuario ai seguenti Numeri di mappa:

201, per pert. cens 12.95, rend. cens. di a. L. 79:51.

232, per pert. cens. 10.03, rendita cens. di a. L. 61:58.

24, per pert. cens. 11:26, rendita cens. di a. L. 69:14.

Totale pert. cens. 34.24, rendita cens. a. L. 210:23, i quali immobili complessivamente vennero stimati fiorini V. A. (quattordicimilla seicento novantasei e soldi ottantasette) diconsi fiorini 14696:87.

Dal R. Tribunale provinciale,
Treviso, 26 giugno 1867.
Il Cav. Reggente, COMBI.
Traversi.

N. 19225. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9 agosto, 18 settembre, 25 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguiranno presso questa Pretura tre esperimenti di subasta di una ortaglia in Provincia di Venezia Comune censuario ed amministrativo di Burano sottodescritta nell'art. I, ed alle condizioni pure sottoindicate, sopra istanza della sig. Marietta Plenario vedova Giudici, rimaritata in Alberto Cian, contro Francesco Tagliapietra detto Tacchella di Burano.

Condizioni d'asta,

I. La vendita avrà luogo pel solo numero di mappa millecinquecento quindici (1515) ai Borgognoni ortaglia colla superficie di pert. 31.90, colla rendita di L. 367:07.

II. Il prezzo di grida sarà quello di stima di fiorini quattromille tredici, e soldi ottanta (4013:80.)

III. Al primo e secondo incanto l'immobile non potrà essere deliberato al di sotto del prezzo di stima, al terzo incanto anche a meno, purchè il prezzo offerto basti a dar pagamento ai creditori inscritti.

IV. Ogni oblatore dovrà depositare il 10 per cento del prezzo di stima dello stabile suddetto.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni quindici da quello della delibera aver depositato il prezzo intero offerto, sotto pena del reincanto a tutto suo danno, e della perdita del deposito.

VI. Così il deposito, come il pagamento del prezzo di delibera dovrà esser fatto in effettivi fiorini d'argento.

VII. Le spese tutte posteriori alla delibera compresa la tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

VIII. La esecutante non presta alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo.

Locchè si affigga.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 giugno 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 4636. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Federico-Gaspare Neigre di Portobuffolè, che Antonio, Felice e Giuseppe Bellini rappresentati dall'avv. Beltramini ha presentato dinnanzi la Pretura medesima il 31 luglio 1866 la petizione N. 5834 contro di esso Federico-Gaspare Neigre e Consorti in punto di invalidità della carta 15 giugno 1831 ed impedire la consecuzione dell'eredità del fu Alvise Rota per successione legittima e l'aggiudicazione agli attori della di lui eredità, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. nob. dott Tomitano, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud civ. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Federico-Gaspare Neigre a comparire dinnanzi questa Pretura nel giorno 12 settembre p. v. ore 9 ant. fissato pel contraditorio ovvero a far pervenire al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni, che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 9 luglio 1867.
Il Pretore, PREZ.
Rossetto.

N. 9838. 1. pubb.

EDITTO.

Vengono diffidati i creditori verso la eredità di Domenico Bicciolo del fu Giuseppe decesso in questa Città nel dì 1 luglio 1866 ad insinuare e comprovare i loro diritti presentandosi a tal uopo nella stanza di Commissione N. 6, il giorno 30 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. e ciò a senso e pegli effetti dei §§ 813, 814, 815, del Cod. Civ. tutt'oggi in corso.

Il presente s'affigga in quest'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 29 giugno 1867.
Il Cons. Dirig. MUNARI.
Bevilaqua.

N. 4023. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9, 12 e 16 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza, innanzi apposita Commissione, triplice esperimento d'asta, ad istanza di Angela Renier, in confronto di Felice e cons. Colombo del sottodescritto stabile, alle seguenti

Condizioni.

1. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà esser fatta che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale, cioè per fior. 287:83. Nel terzo esperimento, sarà fatta a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutante e la creditrice inscritta, Carlotta Chiereghin, dovrà depositare previamente, a cauzione dell'offerta, presso la Commissione per l'asta, il decimo del valore di stima, di effettivi fiorini d'argento. Tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario, e quello del deliberatario verrà depositato giusta le norme dalla legge 17 maggio 1863, N. 1270, pubblicata in queste Provincie col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 2357.

III. Entro giorni otto continui da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare giusta le norme della legge succitata il prezzo di delibera, meno il decimo del prezzo stesso. La esecutante poi rimanendo deliberataria sarà tenuta a depositare soltanto l'importo che superasse il suo credito capitale, gl'interessi, e le sue spese tutte giudiziali liquidate e da liquidarsi, e ciò dopo la sentenza graduatoria passata in giudicato.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese della procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusivamente, le quali dovranno esser rifuse all'esecutante o a chi per essa entro giorni otto dalla giudiziale liquidazione che ne sarà fatta. E del pari starà a carico del deliberatario la imposta pel trasferimento della proprietà.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi che va come sopra ad assumere perderà il deposito, e sarà nuovamente subastato lo stabile deliberatogli a tutto suo rischio, ed a tutte sue spese, e sarà quindi esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato, e di tutte le spese tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto che in questo caso nel primo esperimento, si farà la delibera a qualunque prezzo, e salvo gli esecutanti di costringerlo volendo, all'adempimento dell'offerta.

VI. Verificato che abbia il prescritto deposito del prezzo, e pagate le spese di cui all'art. IV, il deliberatario otterrà l'immediata aggiudicazione per trasportare l'acquisto alla propria Ditta nei registri censuarii, e farà tutto ciò che crederà convenirgli come proprietario, ritenuto ad esclusivo di lui carico anche ogni peso aggravante lo stabile deliberatogli.

VII. L'immobile verrà venduto nello Stato in cui si troverà al momento della delibera.

VIII. L'esecutante non assume alcuna responsabilità per la proprietà, e libertà dell'ente subastato.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casa in Chioggia, Riane Duomo, Calle Campanile civ. N. 80, progressivo N. 2970, coll'estimo di L. 15:33, nel Censo stabile al mappale N. 2024 per pertiche 0.01, colla rendita di L. 18:02, stimato fior. 303:23.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 17 giugno 1867,
Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 4801. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a chi ora rappresenta la cessata impresa della navigazione lagunare a vapore di Giuseppe Tonello e Cons. di Chioggia che sopra odierna istanza pari Numero della R. Procura di finanza in Venezia le venne destinato in curatore speciale quest'avv. dott. Veronese affinchè la rappresenti nella vertenza che nella sede privilegiata fiscale la suddetta Procura intende di promuovere in confronto del Tonello in punto di pagamento d'italiane L. 118:58, residuo della tassa mensile anticipata nella vendita di biglietti a partire da 19 maggio 1866 a 19 febbraio 1867.

Dovrà quindi chi rappresenta la cessata impresa suddetta munire il deputatogli curatore delle opportune istruzioni, o far noto al Giudizio altro suo rappresentante in difetto di che dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 9 luglio 1867.
Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 10377. 1. pubb.

EDITTO.

Adriano Marinetti abitante a S. Geremia di questa Città con istanza pari data e numero esente da tasse e bolli per comprovata miserabilità, in concorso dell'assuntore Alessandro Gelich pure di qui propose patto pregiudiziale a tutti i suoi creditori in vigore del quale esso Gelich assumeva verso i creditori di cui il prospetto allegato all'istanza di pagare il 5 per cento degli importi loro accreditati entro due mesi dal passaggio in giudicato del Decreto evasivo la domanda.

Per l'esame della proposta e dichiarazione dei creditori fu prefisso il giorno 20 agosto p. v. ore 10 ant.

Si prevengono pertanto tutti gli aventi crediti in confronto dell'istante che dovranno presentarsi nel giorno ed ora fissata mentre i non comparsi si avranno per aderenti alla maggioranza dei comparsi.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. Civ.,
Venezia, 16 luglio 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 23 luglio. N. 196.

ASSOCIAZIONI:

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 LUGLIO

Ieri ed oggi il nostro corrispondente di Roma ci parla d'un discorso pronunciato dal gen. francese Dumont, il quale, in uniforme di generale francese, e accompagnato da un aiutante di campo, pure in uniforme da ufficiale francese, passò in rivista la legione d'Antibo, onde impedire le diserzioni, che, per confessione degli organi più clericali, si fanno sempre più frequenti. In una corrispondenza da Roma della *Nazione*, la quale ha destato per la prima l'attenzione sopra questo fatto, troviamo particolari ancora più precisi, e tali da rendere inqualificabile la condotta di quel generale e del Governo francese, che ve lo ha mandato, nel caso almeno che non lo sconfessi.

Il solo fatto di mandare un generale francese a passare in rivista una legione che milita sotto gli ordini d'un Sovrano straniero, è abbastanza grave. Le parole poi che attribuiscono a quel generale sarebbero più gravi ancora. Egli avrebbe detto difatti che quelli che volessero abbandonare il servigio lo abbandonassero pure, perchè fra breve si prenderebbero misure più severe, e fra le altre cose si farebbe un trattato di estradizione col Governo *italiano*, perchè egli consegnasse al Governo *francese* i disertori d'una legione *pontificia*!!

Pare che il sig. Dumont si creda in altri tempi, e si ricordi solo che il popolo francese si accusa da molti di prepotenza, obbliando che tutti però gli attribuiscono un po' di *sagacia* e di finezza. La burbanza del gen. Dumont sarebbe stata appena scusabile nei beati tempi del primo Regno italico. È da sperare che gli faranno comprendere che i tempi sono mutati, e che la Francia, dopo troppo recenti avvenimenti, ha più bisogno dell'Italia, di quello che l'Italia non abbia bisogno di lei.

Ma la sicurezza, con cui quel generale ha parlato d'un trattato di estradizione coll'Italia per la consegna dei disertori della legione d'Antibo, non è la parte più saliente del suo discorso. Nella citata corrispondenza della *Nazione*, leggiamo di fatti il seguente passo:

« Concluse il suo discorso, esortandoli a mostrarsi degni della Francia nell'onorevole missione loro affidata dal Governo dell'Imperatore, ricordando ad essi *che proseguivano sempre ad esser soldati francesi*, sebbene mantenuti e pagati dal Governo pontificio, la cui temporale sovranità doveano difendere fino all'ultimo sangue. Non temessero di nulla, poichè il Governo Imperiale, *considerandoli tuttora come sue truppe*, vegliava alla loro sicurezza. Pensassero che sebbene portino una bandiera ed una coccarda diversa da quella della Francia, *ciò non era altro che un palliativo* ed una misura consigliata da alte ragioni politiche! »

Ci pare che il sig. Dumont sia andato troppo innanzi, e che la parola *palliativo* sia poco diplomatica, e soprattutto poco prudente. Godiamo ad ogni modo di vedere che alla Camera queste dichiarazioni hanno mosso un deputato della sinistra a chiederne spiegazioni al Governo, e che il Governo, per bocca dell'on. presidente del Consiglio, si è mostrato risoluto ad impedire che il Governo francese, cui sta tanto a cuore la esecuzione della convenzione di settembre, sia il primo a violarla, con un intervento reale, che un generale francese, facendo oltraggio al suo proprio Governo, non ha chiamato, se non un *palliativo* consigliato da alte ragioni politiche.

L'on. Rattazzi, cui probabilmente non riuscì nuova l'interpellanza, e che era disposto a rispondere, ha detto che aveva già domandato spiegazioni al Gabinetto delle Tuilerie, e che non ne aveva ancor avuto risposta. Riconobbe però che se il sig. Dumont avesse ispezionato nella sua qualità di generale francese le truppe papaline, *questo sarebbe un atto in disaccordo collo spirito della Convenzione*.

Il presidente del Consiglio ebbe poi severi rimproveri contro coloro, i quali, ricorrendo ad uno spediente, del quale si è usato ed abusato in una recente occasione, dicono che il Governo è connivente con coloro che vorrebbero tentare una spedizione contro Roma. Disse esservi qualche cosa di vero nelle voci di arruolamenti per Roma, sebbene vi sia forse qualche esagerazione, e conchiuse assicurando che quanto si opporrebbe con energia e forza a coloro che volessero spingere il Governo italiano a mancare alla convenzione, altrettanto saprebbe opporsi a *qualunque delle parti* vincolate in quella convenzione, che tentasse di mancar ai proprii impegni.

Le parole dell'on. Rattazzi fecero, a quanto appare dai resoconti, una buona impressione sulla Camera, e crediamo che tutti debbano prestar in questa occasione il proprio concorso al Governo, perchè il Gabinetto delle Tuilerie sconfessi parole, le quali, più che all'Italia, fanno oltraggio a lui stesso, perchè lo appuntano di ipocrisia e di slealtà. Noi speriamo quindi, come mostrò di sperare l'on. Rattazzi, che il gen. Dumont sarà sconfessato.

Parecchi giornali parlano di concessioni, che il Sultano sarebbe disposto a fare ai Cretesi. Il *Mémorial diplomatiqué* dice che la Porta accetterebbe l'inchiesta proposta dalle Potenze occidentali; ma colla semplice assistenza dei loro delegati. Essa accorderebbe la più larga amnistia, la quale non sarà probabilmente accettata, finchè l'insurrezione potrà contare sulle proprie forze, e quando essa fosse affatto spenta, *l'amnistia* non sarebbe, se non una vana parola, atta a gittar polvere negli occhi, e non più. Di più l'isola di Creta avrebbe un Governatore cristiano, purchè però la Porta non fosse obbligata a riconoscer gli insorti Cretesi come belligeranti, e salvo il principio *della sua integrità territoriale*. Queste sarebbero le condizioni stabilite durante il viaggio del Sultano a Parigi e a Londra. Si rinnoverebbe così la istoria dei congressi per regolare la questione italiana, i quali erano accettati dall'Austria, salvo l'integrità dell'Impero. Ma tanto in un caso che nell'altro si è precisamente l'integrità dell'Impero quello che non era per l'Austria, e non è per la Turchia, concil abile con una soluzione. Si può dunque sperare assai poco nelle tendenze conciliative che mostra il Sultano. « Un Governatore cristiano, dice la *Liberté*, toserà i Cretesi, come un Governatore musulmano... Non si tratta di Cristiani, nè di Musulmani; si tratta d'un popolo senza libertà, d'un Impero senza istituzioni, di classi della Società senza garantia. »

I ragguagli che si hanno dal Messico sono sempre più desolanti. La guerra civile non è ancora spenta. Si parla d'un tentativo di imperialisti, i quali avrebbero organizzata una legione, che sarebbe chiamata dei *Vendicatori di Massiliano*. Gli Stati Uniti intanto protestano contro l'esecuzione del gen. Sant'Anna, che fu arrestato a bordo della *Virginia*, ad onta della bandiera americana. Essi reclamano Sant'Anna vivo o morto. Romero, inviato di Juarez a Nuova Yorck, nega che il Messico si possa esser reso reo d'una tale esorbitanza. Fatto sta che la vendetta invocata dal *Moniteur* dell'assorbimento del Messico dagli Stati Uniti, potrebbe non esser tanto remota.

CONSORZIO NAZIONALE

30. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

N.	Nome	Importo
765.	Sullam fratelli e cugini	L. 200:—
766.	Malamocco Giuseppe, segretario della Congregazione di carità, (in rate)	» 48:—
767.	Fossati dott. Carlo, amminis. id. id.	» 48:—
768	Canilli Pietro, agg. amm., id. id.	» 12:—
769.	Kiriacki (de) Alberto, diurn., id. id.	» 6:—
770.	Marzollo Diodato, ragion., id. id.	» 36:—
771.	Rovelli Sante Giuseppe, agg. rag.	» 24:—
772.	Urbani Giordano, uff. contab., id. id.	» 12:—
773.	Lanza Luigi, id. id. id.	» 12:—
774.	Costa Antonio, id. id. id.	» 24:—
775.	Bragadin Girolamo, id. id id.	» 48:—
776.	Barozzi Giuseppe, id. id. id.	» 6:—
777.	Rongaudio Luigi, diurnista, id. id.	» 6:—
778.	Canini Giuseppe Maria, id. id. id.	» 6:—
779.	Piccolin Marco, id. id. id.	» 12:—
780.	Mengotti Francesco, id. id. id.	» 6:—
781.	Girardini Gaspare, id. id. id.	» 24:—
782.	Cargnel Francesco, id. id. id.	» 12:—
783.	Bignami Leopoldo, id. id. id.	» 24:—
784.	Cicogna nob. Agostino, id. id. id.	» 12:—
785.	Foco Domenico, id. id. id.	» 12:—
786.	Musolo Adriano, id. id. id.	» 24:—
787.	Rodella Antonio, praticante. id. id.	» 24:—
788.	Zimolo Giovanni, cassiere, id. id.	» 48:—
789.	Gennari Gennaro, assist. cass. id. id.	» 30:—
790.	Bazzana Gio. Ant., direttore degli ufficii d'ordine, id. id.	» 18:—
791.	Forbeson Carlo, cancellista, id. id.	» 6:—
792.	Favretto Bernardo, diurnista, id. id.	» 6:—
793.	Florio Antonio, id. id. id.	» 3:—
794.	Rossi Giovanni, id. id. id.	» 7:20
795.	Memmo Alessandro, id. id. id.	» 18:—
796.	Cecchini Antonio, cursore, id. id.	» 12:—
797.	Franco Luigi, facchino, id. id.	» 6:—

(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento.)

N.	Nome	Importo
798.	N. N.	L. 2:—
799.	Giovanni Bertocco	» 5:—
800.	Impiegati addetti alla Stazione della ferrovia	» 28:75
801.	Agenzia dell'impresa Franchetti	» 64:—
802.	Giovanni Pandiani	» 1:—
803.	Militi della II. comp. II. Leg. della G. N. che montarono la guardia al Municipio il 10 corr.	» 21:68
804.	Militi della III. comp. II. Leg. della G. N. che montarono la guardia al Municipio l'11 corr.	» 22:—

(Pervenuta dalla Redazione del Tempo.)

N.	Nome	Importo
805.	Bauer e Grünwald, proprietarii e conduttori del *Restaurant Bauer* e dell'*Hôtel de la Ville*	L. 100:—

Documenti sulle negoziazioni con Roma.

(V. i nostri NN. 191 e 193.)

Onorevolissimo signor commendatore,

Firenze 25 dicembre 1866.

Il Governo del Re ha preso nella debita considerazione il graditissimo dispaccio della Signoria Vostra onorevolissima in data del 21 dello spirato dicembre, nel quale si diede premura di porgergli minuto ragguaglio dei colloquii da lei tenuti col Cardinale Antonelli il 18 e il 20 di questo stesso mese.

Le angustie del tempo non consentono di scendere in proposito ad alcun particolare. Però il Governo non vuole ommettere d'esprimerle la sua piena sodisfazione per la sagacia e dottrina ch'ella spiegò in tali colloquii, mentre non può rimanersi dall'accennare al rammarico onde fu compreso al vedere che così si subordina pur sempre la questione religiosa alla politica, siccome ne danno prova le eccezioni promosse rispetto alla provvista delle sedi vescovili poste in quelle Provincie, che già formavano parte dello Stato pontificio. Importa perciò più che mai, ch'ella si attenga strettamente allo spirito ed alla lettera delle istruzioni ricevute, e sarà opportuno ch'ella non lasci mai sfuggire occasione di ricordare che le presenti trattative sono condotte col Capo della Chiesa cattolica, non già col Sovrano dello Stato pontificio, e risguardano interessi esclusivamente religiosi e indipendenti da qualsivoglia controversia politica, onde per alcun verso non possano patire detrimento quei principii, da cui il Governo italiano ripete l'esistenza sua e la sua forza.

Riferendosi alle sue istruzioni, la Signoria Vostra potrà rimostrare al Cardinale Antonelli che il Governo del Re intende anch'esso dal suo canto di *evitare ogni quistione di principii*, dappoichè ha per fermo che le dichiarazioni da lui fatte circa le norme, a cui ha fisso d'attenersi riguardo alle comunità religiose, sieno tali da rendere agevole quel *modus vivendi*, a che la Santa Sede vorrebbe riuscire.

E di vero, posto il fatto della distinzione dello Stato da ogni associazione religiosa, la quale nè può domandare alcun privilegio, nè può trovare impedimento alla sua libertà entro la cerchia della sua azione spirituale, risulta chiaro che lo Stato italiano e la Chiesa cattolica possono vivere l'uno accanto all'altra senza scemamento dei reciproci diritti ed interessi, e senza avere bisogno di fastidiosi conflitti.

Ben è mestieri rendere persuasa la Santa Sede che, come noi accettiamo tutte le conseguenze logiche delle nostre dichiarazioni, così anch'essa deve fare palese d'entrare francamente e senza equivoci nella nuova via che noi le apriamo per provvedere alle condizioni ed ai bisogni della Chiesa cattolica nel Regno d'Italia.

Posto ciò in sodo, la S. V. è autorizzata a dichiarare che il Governo del Re non dissente dall'accogliere come soggetto di studio e di esame gli espedienti proposti dal Cardinale Antonelli per togliere di mezzo le difficoltà sollevatesi circa la presentazione dei Vescovi e l'*exequatur*. A tanto s'induce, non già solo per dar segno del suo proposito di condurre a buon termine le riaperte negoziazioni, ma ancora e principalmente per mostrarsi coerente a' suoi principii intorno alla libertà della Chiesa, onde è tratto ad ammettere qualsivoglia partito che, senza scapito delle ragioni e degl'interessi dello Stato, affranchi la Chiesa cattolica da ogni vincolo, che ne sembri inceppare la competenza spirituale.

La S. V. vorrà porre tutta la sua penetrazione e diligenza nello studio e nell'esame dei detti due espedienti, che anche il Governo dal suo lato prenderà nella debita ponderazione, mentre sin d'ora non esita a dichiarare che sostanzialmente gli paiono accettevoli anche per questo che verrebbero a stabilire nuovi procedimenti, i quali si allontanerebbero dagli usitati fin qui, ed anche per questo titolo concorderebbero meglio con gl'intendimenti suoi circa la libertà delle comunità religiose. Nè già occorre dirle che ella deve riservarsi la facoltà di riferirne innanzi di venire ad un accordo definitivo.

Accolga, signor commendatore, gli atti del più distinto ossequio.

Il ministro dei culti
BORGATTI.

Onorevolissimo signor ministro.

28 dicembre 1866.

Come io aveva già prenunziato negli antecedenti miei dispacci, ieri sera 27 corrente, ebbi, secondo l'appuntamento preso, una nuova conferenza col Cardinale Antonelli.

Devo premettere che nel frattempo avendo io, per appianar sempre meglio le vie al buon esito della negoziazione, e per ragioni d'alta convenienza, fatto non poche visite a Cardinali e prelati i più distinti, se ebbi la sodisfazione d'incontrarne il maggior numero, nel complesso, non alieno dagli amichevoli temperamenti, ed anzi alcuni al tutto favorevolmente disposti, ...

. . . .

. . . . altri, che pur sapeva avere presso il Pontefice ed in Corte non poco ascolto, mi aveva mostrato contegno recisamente contrario, di modo che non era senza qualche ansietà che io aspettava di rivedere il Cardinale segretario di Stato per conoscere se qualche cattiva influenza avesse o no, come poteva supporre anche per altri indizii, operato sinistramente sull'andamento delle cose.

Entrato adunque dal Cardinale, gli partecipai che il Governo, al quale io aveva riferito il risultato dell'ultimo nostro colloquio, consentiva a che, per giungere più agevolmente ad una conclusione, si accettassero a temi di studio e di discussione gli espedienti dall'Eminenza Sua proposti.

Egli accolse con molto piacere tale notizia, e si dimostrò in tutto il corso della conversazione animato sempre dalle più favorevoli disposizioni ad un sincero accordo: attalchè ebbi a rassicurarmi interamente sui timori che aveva prima concepiti.

Si entrò quindi a discorrere in modo più preciso delle forme a darsi agli espedienti in questione.

A tale proposito si ritenne che fatto l'accordo intorno alla persona da nominarsi, si scrivesse dalla Santa Sede una lettera, nella quale si esprimesse che, in seguito al concerto intervenuto, Sua Santità avrebbe nel prossimo Concistoro preconizzata la persona designata. In seguito al che si sperava dalla Santa Sede che il Governo del Re avrebbe date le opportune disposizioni, perchè l'eletto fosse accolto coi riguardi dovuti alla sua dignità, e potesse conseguire il possesso della mensa, ed in genere delle temporalità annesse e dipendenti dalla nomina. Questa sarebbe la sostanza, conforme a quanto sarebbesi già annunciato; ma avendo io desiderato che si concordasse per iscritto una formula precisa di tale nota, onde ben vederne e discuterne i termini, e perchè restasse a documento della presa intelligenza, si rimise ciò ad un nuovo colloquio da tenersi nel prossimo sabato 29 andante. Frattanto si avrebbe questo: « che la lettera si scriverebbe prima e non dopo la preconizzazione: » che per non moltiplicare atti senza necessità, colla stessa lettera, colla quale si annuncierebbe la prossima nomina del prescelto, si farebbe l'espressione del voto pel possesso delle temporalità.

Io manifestai il desiderio che fosse comunicata al Governo una copia della bolla di preconizzazione, onde questo non fosse obbligato a dare le sue disposizioni intorno alle temporalità sulla base di un documento da lui non veduto nè conosciuto. Quando si richiedeva l'*exequatur*, si doveva presentare l'originale stesso; ora basterebbe una semplice copia comunicata per forma di notizia e di schiarimento. Al Cardinale non parve necessario di fare ed il comunicare ad ogni volta siffatte copie; credette potesse bastare il redigere d'accordo una formula di bolla sulle tracce di quelle usate finora, e rendendola semplice al possibile, la quale sarebbe costantemente adoperata; e nella lettera basterebbe il dire che la nomina sarebbe [illegible] e studiato le forme consuete.

Mi parve che ciò potesse corrispondere sufficientemente allo scopo, quindi non feci insistenza.

In ordine ai già preconizzati dalla Santa Sede, nulla si variò dalle intelligenze prese antecedentemente, e già espresse nel mio rapporto del 21 corrente. Si rimise però alla conferenza prossima il formulare il tenore preciso della lettera che la Santa Sede dovrebbe scrivere anche per essi circa il possesso delle temporalità. Resta ben inteso, che quando si parla di preconizzati, non s'intende compreso il Ballerini, eccezione questa da me fatta sin da principio, e non dissentita intieramente dalla Santa Sede, sebbene si desideri pure di dare al ridetto monsignore un qualche collocamento. A tal uopo, secondo alcuni cenni orali, che ebbi dal Ministero prima della mia partenza, io dissi che per la morte di monsignor Caccia, già vicario capitolare di Milano, essendosi reso vacante il posto di Vescovo di Famagosta *in partibus* colla pensione annessa, e della quale godeva il Caccia, si sarebbe potuto dare l'uno e l'altra a monsignor Ballerini, senza per altro applicarlo all'amministrazione di alcuna diocesi. Tale proposta fu presa in considerazione ed il Cardinale Antonelli si riservò, presi gli ordini di Sua Santità, di trattarne poi a tempo opportuno. Sarebbe bene intanto che mi si facesse conoscere quale fosse la pensione, di cui godeva monsignor Caccia.

Fra le questioni di forma principalissima si presentava quella del modo, col quale avrebbero avuto luogo le comunicazioni della Santa Sede col Governo. Il Cardinale segretario di Stato in ciò non si esprimeva chiaramente, perchè, invece di nominare il Governo, preferiva ne'suoi discorsi di nominare la mia persona, dicendo: scriveremo a lei, parleremo con lei, concerteremo con lei, ecc. Era ben inteso che non poteva parlarsi di me come persona privata, e che quindi si contemplava in me la qualità d'inviato del Governo. Era tuttavia troppo importante che tale punto non rimanesse oscuro, nè potesse quindi dare luogo ad equivoci, o difficoltà posteriori. Io perciò volli chiarirmene col Cardinale. Interpellato categoricamente sulla qualificazione che la Santa Sede avrebbe inteso di dare nelle sue comunicazioni a me, ed in genere all'incaricato qualunque fosse delle nomine in discorso, Sua Eminenza disse, che questa era una grave difficoltà, e che non intendendo la Santa Sede, colle presenti trattative, nè in conseguenza delle medesime, di fare atto di ricognizione del Regno d'Italia, come sin da principio si era dichiarato ed inteso, il meglio era di dirigere personalmente le comunicazioni all'incaricato del Governo, senza accennare espressamente alla sua qualità, ma lasciandola sottintesa.

Io risposi che tal forma di comunicazione non mi pareva conveniente nè regolare; che una qualità bisognava esprimerla; e che non pretendendo neppure io che la Santa Sede, contro le primordiali intelligenze presesi, dovesse fare atto che necessariamente inchiudesse il riconoscimento del Regno d'Italia, proponeva che la comunicazione all'inviato italiano si facesse, designandolo come inviato od incaricato da S. M. il Re Vittorio Emanuele II, giusta la formola adottata dal Sommo Pontefice nella lettera autografa che scrisse al Re, e dalla quale ebbero la prima mossa le presenti trattative.

Il Cardinale disse che questa forma non credeva potesse dar luogo ad alcuna difficoltà; che tuttavia, prima di rispondere formalmente, si riservava di riferirne al Pontefice.

Esaurite almeno per ora, tali materie, si passò a trattare dei posti a provvedersi, e si cominciò anche a deliberare qualche cosa sulle persone; inquantochè si riconobbe da una parte e dall'altra conveniente, che essendo oramai rimosse le principali difficoltà, che potevano ostare ad un accordo, si procurasse di dare cominciamento e vita al medesimo col predisporre, senza troppo indugio per alcuno dei prossimi Concistori, qualche nomina.

Quanto ai posti, senza nulla fissare pel momento di definitivo sul numero e sulle località a provvedersi, essendovi non pochi Arcivescovati vacanti, io proposi che prima di pensare a nuove nomine, si esaminasse quali fra gli attuali Vescovi potessero promuoversi ad una di tali sedi; e che fatta questa prima operazione su tutti i posti che sarebbero rimasti, o si fossero resi vacanti, si sarebbe poi fatta la scelta di quelli, che meritassero provvedersi con nuova nomina. Proposi pure che i posti vacanti, ai quali non si destinasse apposito titolare, fossero, per quanto si potesse, dati in amministrazione ad alcuno dei titolari vicini, massime dove i vicarii capitolari esistenti avessero lasciato qualche cosa a desiderare; col che si sarebbe insensibilmente avviata la riforma della circoscrizione, della quale, come troppo necessaria, non conveniva dismettere il pensiero, non sì tosto si fossero raccolti tutti gli elementi atti a prepararla.

Tali basi, come conformi anche alle intelligenze già precedentemente intercorse, vennero senza difficoltà accettate, e quindi venendo alle persone . . . .

. . . .

Passando da questi argomenti, sui quali ci era riuscito non disagevole l'intenderci, ad altri oggetti meno direttamente connessi con quello della missione, e non privi di speciale difficoltà, S. E. mi parlò, in modo però alquanto vago e confuso, delle lagnanze che gli pervengono, e delle difficoltà, a cui dà luogo la presa di possesso dei beni episcopali, ed il reingresso dei prelati stati finora assenti.

A tal proposito debbo osservare che fin da quando ebbi udienza da S. S., questa mi fece sentire desiderarsi vivamente che nella presa di possesso fosse lasciata ai Vescovi, insieme all'episcopio, anche una casa di campagna per poter in certe stagioni dell'anno cambiar aria. Nè mi pare difficile potersi ciò conciliare coll'osservanza della legge, giacchè la casa di campagna, tenendosi non per uso di affitto, o per trarne lucro qualsiasi, ma bensì per abitazione del titolare in una parte dell'anno, sembrami potersi comprendere appunto fra gli appartamenti inservienti ad abitazione, che sono eccettuati dalla conversione.

Mi si è poi anche da taluno fatto osservare che molte mense erano gravate di prestazioni pel servizio delle cattedrali e di altre spese di culto per pensioni fisse, e simili; le quali prestazioni erano sempre state rispettate dall'Economato. Ora, se tali spese non si deducessero nel fare il calcolo della rendita netta, sulla quale deve stabilirsi la quota di concorso, ne avverrebbe che alcuni titolari si troverebbero assorbita la massima parte, ed anche la totalità della somma loro assegnata dalla legge in sostituzione dei beni assoggettati alla conversione. Per esempio, l'Arcivescovo di Capua ha 12,000 lire di pensioni fisse, 7 a 8000 lire per concorso nelle spese di culto della cattedrale, oltre 9 o 10,000 lire di altre obbligazioni da lui assunte precedentemente od ereditate dal suo predecessore.

Egual cosa press'a poco succede per Napoli, Salerno, ecc. Se si detraessero soltanto, come alcuni agenti del Governo intendono, per istabilire il reddito netto, di cui è cenno nel numero 3 dell'articolo 31 della legge 7 luglio 1866, le spese di fondiaria e della ricchezza mobile, non pochi mitrati invece di avere quel trattamento che la legge ha creduto conveniente pel loro posto e dignità, si troverebbero forse in *deficit*.

Il Cardinale Antonelli accennava anche a gravi impacci in cui si trovano non pochi dei Vescovi rientrati. I loro episcopii o per effetto della guerra nel 1860, o per essere stati successivamente destinati ad alloggio di truppa, si trovano in uno stato inabitabile. Sono spariti i mobili delle case, ed in molti luoghi anche il bestiame e le altre scorte vive destinate ai fondi rustici, e ciò specialmente in alcune Provincie, dove il bestiame costituiva parte notevole o principale dell'entrata. Vi è di più la questione sui frutti arretrati delle mense cadute in sequestro, frutti che si credono dovuti, non costituendo il sequestro, se non una misura conservatoria, la quale non toglie la proprietà a cui spetta.

Tutte queste cose costituiscono una massa di difficoltà, fonte di nuovi mali umori, e di attriti disgustosi, sui quali la Santa Sede attende dal Governo, semprechè egli sia entrato davvero nella via della conciliazione, i provvedimenti i più larghi e sodisfacenti che siano possibili.

Io non devo dissimulare che, da quanto ho potuto raccogliere, quest'affare dei beni ecclesiastici costituisce qui la preoccupazione predominante, anche più delle altre questioni, che sono oggetto speciale del mio mandato; e che da ciò muovono specialmente le vive ostilità, che si suscitano agli accordi, e l'avversione di molti anche di carattere nel resto temperato e conciliante. Se per ciò può il Governo nella sua azione diretta, e principalmente nelle istruzioni a darsi a' suoi subalterni, fare in modo che in ogni questione siano preferibilmente adottate le interpretazioni benigne, ed usati i modi meno rigidi, avrà tolto un grande ostacolo al riavvicinamento della Corte pontificia al Regno italiano.

D'un ultimo argomento mi trattenne il Cardinale Antonelli, ed è dell'abbazia di Montecassino. L'abate titolare era stato da lui, come era stato già anche da me, per perorare la causa dello Stabilimento, a cui presiede.

Osservava che l'Abbazia, oltre ad essere Collegio di religiosi ora soppressi, era Abbazia *nullius dioecesis*, avente perciò giurisdizione episcopale, e che essa come tale non era punto caduta nella soppressione. I di lei beni perciò, se non possono sottrarsi alla conversione, ed il reddito alla quota di concorso, non devono, come gli altri beni delle Corporazioni religiose, passare al fondo del culto.

Inoltre, l'Abbazia costituendo uno dei monumenti più cospicui della cristianità, era conveniente che anche nella esecuzione della legge riguardante la soppressione delle Corporazioni religiose, non si usasse soverchia strettezza per ciò che riguardava l'assegno del personale destinato al servizio della medesima. Il numero che si era da principio assegnato era ben lungi dal bastare alle più indispensabili esigenze del servizio in sì vasto ed interessante locale.

Anche in ciò io mi permetto di unire le mie preghiere alle istanze del Cardinale Antonelli, perchè oltre alla conveniente risoluzione in conformità del diritto sulla prima parte della questione concernente l'Abbazia *nullius*, si proceda nella seconda con quei più larghi dignitosi temperamenti, che sono vivamente reclamati non solo dal titolare, ma anche dall'importanza dello Stabilimento.

L'ora essendo già tarda, non si ebbe l'occasione di entrare in altri argomenti.

Intanto, mentre ho l'onore di rassegnarle i presenti ragguagli, la prego a voler gradire, ecc. ecc.

Roma, 28 dicembre 1866.

Firmato. — TONELLO.

Leggiamo nei fogli inglesi, che ad un banchetto, dato dalla stampa di Londra, il signor Gladstone, pronunziava il seguente discorso:

Permettetemi d'offrire un brindisi al successo dell'Associazione della stampa periodica *(Fragorosi applausi)*. Noi viviamo, o signori, in epoca nella quale il giornale è divenuto una grande potenza sociale, politica e morale; una potenza così evidente da non poter essere sconosciuta da alcuno di coloro che amano di far risaltare il carattere di grandezza del loro paese o desiderano conoscere le forze, che dirigono l'azione d'una potente nazione. *(Applausi.)*

E mentre il giornale è così divenuto una potenza nel paese, coloro che hanno in mano la direzione dei giornali, coloro che forniscono ogni giorno od ogni settimana al pubblico le informazioni che questo vi raccoglie, sono divenuti un corpo così importante per noi tutti, che possiamo ben dire aver essi un diritto non meno legittimo di altri al nome ed alla dignità di una professione.

Non sono più quegli uomini, i quali, un secolo fa, guidati forse da qualche istinto profetico, e vivendo lontani dalla massa della comunità e dai sentieri noti ed apprezzati della fama, gettarono le basi del sistema giornalistico. Sono oggidì uomini, che s'impongono la missione di procurare ogni mattina alla società uno dei suoi primi bisogni, ed osiamo dire che non vi è società laddove questo bisogno non esista. *(Applausi.)*

Lo scopo della nostra associazione è di riconoscere i legami dei doveri, della carità e della fraternità, che uniscono assieme i membri di quest'associazione, e di dare eziandio ad altri che non ne fanno parte l'occasione di manifestare l'interesse che portano alla sua prosperità. *(Applausi.)*

La professione di giornalista si recluta fra la gioventù ardente e vigorosa, che sa lavorare senza posa al compimento di quei doveri ch'esigono nello stesso tempo la perfezione delle facoltà intellettuali e la perfezione delle facoltà fisiche. Ma ella è pure una professione, nella quale la gioventù spera di non immobilizzarsi. Un gran numero degli uomini, che appartennero alla stampa arrivarono ai più alti posti della società, della letteratura e dello Stato. *(Applausi.)*

I servigi che rende il giornalismo sono indiscutibili. Non si saprebbe mancare di vedervi una delle maraviglie della nostr'epoca, allorquando si riflette alla costante corrente d'informazioni sulla politica e le scienze, alle fonti numerose di sodisfazione e di piacere che derivano, pel pubblico, dalla stampa periodica in generale, e particolarmente dai giornali. *(Applausi.)* Noi dobbiamo esserle riconoscenti, perchè siamo noi che abbiamo l'occasione di apprendere e notare gli enormi beneficii politici e pubblici, che rende la stampa. Non è troppo dire che l'azione d'una stampa popolare e ben condotta modifica essenzialmente la natura delle relazioni fra governati e Governi. *(Applausi.)*

L'obbedienza non è più, ai nostri giorni, un dovere passivo e cieco. La legge, il Governo, gli atti della legislatura indirizzano il loro appello giornaliero coll'intermediario dei giornali, all'apprezziazione di tutti i membri della comunità, e stabiliscono nuovi legami d'interesse e d'affezione fra i cittadini e l'autorità pubblica sotto la quale essi vivono. Questi legami danno una novella forza alla società ed alle istituzioni venerate del paese. *(Applausi)*,

La stampa rende pure, a noi, uomini pubblici, servigi personali, da apprezzarsi molto, e si può dire che i suoi benefizii sono di un prezzo immenso pei membri delle due Camere del Parlamento, allorquando si tien conto delle felici trasformazioni, ch'essa fa subire alle loro espressioni durante il breve intervallo che separa l'improvvisazione dall'impressione dei discorsi nel giornale. *(Ilarità.)*

Io sono qui sopra un terreno delicato, ma dirò ch'è certamente vero che l'abilità dello stenografo porta nei discorsi pronunciati nel Parlamento un miglioramento sensibile dal punto di vista della grammatica, della giustezza dell'espressione e della concisione degli oratori, ai quali toglie ogni sviluppo inutile.

Ma, oltre a questo debito, noi abbiamo contratto un'obbligazione, non più verso i redattori dei rendiconti, ma verso gli scrittori dei giornali. Confesso francamente che senza di essi, non so come faremmo. I loro incoraggiamenti, i loro elogii sono per noi d'un prezzo inestimabile. Essi ci sostengono all'ora del bisogno e delle difficoltà. Ma vi accerto, quanto a me, e credo che tutti coloro che ne fecero l'esperienza, diranno come io, che io annetto un più alto valore al loro giudizio critico che alle loro censure.

Del resto, critica o censura, qual è l'uomo che può trovarsene mai offeso? Se la critica o la censura è ingiusta, essa non può portar pregiudizio, a meno che quello a cui è indirizzata sia sprovveduto affatto di forza di carattere. Se, al contrario essa è giusta, il suo prezzo è inestimabile. Essa diventa uno specchio, in cui si scopre, in cui si apprende a conoscere ciò ch'altrimenti non si avrebbe mai potuto sapere. Così noi impariamo i mezzi di emendare i nostri errori, di evitare gli sbagli commessi, di rendere i nostri talenti, qualunque siano, più profittevoli ai nostri concittadini, di compire, non dico più perfettamente, ma meno imperfettamente, i doveri ardui che la Provvidenza ci ha imposti. *(Approvazione.)* Ognuno che scrive un giornale, e specialmente in un giornale importantissimo ed influente, è incaricato di una missione, che ha dei pericoli per lui stesso, ben più che pel pubblico, a causa della risponsabilità ch'egli sente costantemente pesare sopra di sè, scrivendo: responsabilità di cui non ha sempre il tempo di rendersi conto; che deriva dalla pubblicità, e di cui noi stessi facciamo la pruova nel compire i nostri doveri.

Che che ne sia, le funzioni dello scrittore giornalista sono per noi importantissime.

La società deve molto a coloro, che le procurano l'istruzione ed il progresso col mezzo del giornale; ma niuno è più loro tenuto di coloro che sono, per parte della stampa, l'oggetto di un libero esame, sincero e persino ostile. Personalmente io ho a cuore di riconoscere la mia parte di debito. Non ho l'intenzione di esagerare, e non credo aver esagerato l'importanza immensa, incalcolabile in ciò che riguarda la massa della società. Non mi fa d'uopo segnalare minuziosamente il carattere morale della stampa dal tempo in cui essa divenne una gran potenza nel nostro paese. Ma, in quanto io ne ho coscienza, provo la profonda convinzione, che la stampa è divenuta più rispettosa verso le persone, verso la santità della vita privata, più curante di evitare tutto ciò che può offendere il buon costume o la riputazione e ciò a misura di quanto essa ha guadagnato in popolarità e diffusione. *(Applausi.)*

Non mercanteggiamo, in conseguenza, a que-

sta grande potenza il posto che le si compete nella cerchia delle nostre istituzioni e delle nostre idee. Salutiamola come un nuovo beneficio che la Provvidenza ha ben voluto accordare al genere umano per aiutare il progresso degli affari e delle istituzioni. (*Applausi.*) Cogliamo tutte le occasioni per provarle che simpatizziamo con essa, che il nostro desiderio è di aiutarla nella sua missione. Gli è con tali sentimenti che io propongo di bere alla prosperità del *Newspaper press fund*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 20 luglio.

I giornali italiani si occupano molto delle notizie, che si fanno correre intorno a qualche tentativo, che vorrebbero fare in Roma i garibaldini. Alcuni smentiscono tali notizie, dicendo che nessuno pensa a turbare Roma, ma intanto è un fatto che il Governo italiano ha inviato truppe verso il confine pontificio. Questo invio fa credere che qualche cosa si voglia tentare. Il Governo italiano si è impegnato nella convenzione ad impedire che sia invaso da bande armate il territorio del Papa; ed ecco perchè si prepara ad ogni eventualità. Il movimento che si vorrebbe tentare è democratico, e quindi è nell'interesse del Governo di Vittorio Emanuele d'impedirlo a qualunque costo.

La Santa Sede conosce tutte le mene del partito rivoluzionario, e non si allarma troppo: ella sa che se la convenzione del 15 dev'essere lealmente eseguita dalla Francia e dall'Italia, non ha bisogno di mandare soldati ai confini, perchè tocca al Governo italiano impedire che sia violato lo Stato pontificio. Che se l'Italia non si curasse della convenzione, a che mandare soldati ai confini? Tutto sarebbe inutile. La Santa Sede ama in certo modo mostrarsi come passiva, per vedere che cosa faranno Francia ed Italia.

Abbiamo ancora a Roma il generale Dumont; mercoledì egli ha assistito in grande uniforme ai funerali dell'Imperatore Massimiliano. Questo generale francese ha passato in rivista la legione di Antibo, e siccome molti di questo corpo disertano, egli ha detto loro, che se vogliono ritornare in Francia, lo dicano apertamente, imperocchè potranno ritornare; ma coloro che restano, ha detto il generale, rimangono soggetti alle leggi militari della Francia; quindi i disertori saranno sottoposti al Consiglio di guerra. Il Governo francese ha mandato espressamente questo generale a Roma, dietro un richiamo della Santa Sede, la quale, vedendo tante diserzioni in questa legione, ha fatto conoscere alla Francia, ch'era meglio scioglierla, tanto più che ha più di 2000 volontarii francesi, che hanno fatto istanze per entrare nel corpo dei zuavi.

I Cardinali ed i Vescovi accorsi a Roma pel Centenario, se ne sono andati ormai tutti, e non pochi avendo fretta di partire, non hanno potuto avere l'udienza del Papa. In questa settimana sono partiti la più parte dei Vescovi orientali; la Congregazione di propaganda è occupata ad equipaggiare i vicarii apostolici, come quelli che non hanno altro che ciò che ricevono da questa Congregazione e dalla Società della Propagazione della fede di Lione.

Monsignor Calabiana, Arcivescovo di Milano, è ancora a Roma; egli dice che col nuovo ordine di cose, la sua mensa, da 120,000 franchi che rendeva, non gli dà più che sei mila franchi; ma come può vivere con sì poco un Arcivescovo a Milano?

Si dice che il P. Gigli, maestro del sacro Palazzo apostolico, ha dato la sua rinuncia, se *spinte o sponte* nol saprei dire: ecco perduto un uomo, che aveva fama di grande dottrina; me ne duole, tanto più che siamo in tempi, in cui i dotti non sono tanto abbondanti.

Il caldo incalza e molto: tuttavia il cholera non ci tratta male; i morti non hanno mai oltrepassato i 22: ieri l'altro sono stati 19, e ieri 17; quindi i casi giornalieri non sono molti. Il pubblico non vi pensa; però usa le necessarie precauzioni.

Il Municipio, finora, non ha preso contro il cholera altra misura, che quella di proibire la vendita dei melloni e dei cocomeri; pare che dovrebbe fare qualche cosa di più. In Roma v'ha una mortalità nei bambini: ne muoiono da qualche tempo almeno 20 al giorno.

Ed il brigantaggio? Non se ne parla più; si potrebbe dire che i briganti sono spariti, e allora ha motivo il ministro dell'interno di andarne contento, perchè i suoi provvedimenti hanno avuto quel risultato che tanto si bramava.

ATTI UFFIZIALI.

S. M. sulla proposta del ministro dell'interno con Decreti in data 15 maggio, 10, 20, 24 e 30 giugno ha nominato a cavaliere dell'Ordine Mauriziano: Pincherle-Moravia Giacomo, negoziante veneto.

Con Decreto Regio del 18 luglio corrente vennero ammessi a godere delle disposizioni del R. Decreto 4 novembre 1866 i signori:

1. Gosetti cav. dott. Giacomo, già aggiunto dirigente l'Intendenza di finanze di Vicenza;
2. Gradenigo nobile Marco, già ingegnere praticante presso l'Ufficio delle pubbliche costruzioni in Venezia;
3. Manfredi Ambrogio, già ufficiale di Cancelleria nella Procura di finanza in Venezia;
4. Possini Antonio, già assistente di Cancelleria nell'Intendenza di finanza in Udine;
5. Ziriani Gio. Antonio, già scrittore della Commissaria distrettuale in Udine;
6. Bertan Pietro, già cancellista della Direzione generale di Polizia in Venezia;
7. Masi Gio. Battista, candidato forestale nelnell'ispezione boschiva di Padova;
8. Gallino Giuseppe, già computista nella Delegazione di Venezia;
9. Bon Alessandro, alunno nell'Intendenza di finanze in Venezia;
10. Callegari cav. Antonio, già uffiziale nella Contabilità di Stato in Venezia;
11. Ferri Gio. Battista, già guida nelle guardie di finanza;
12. Savorgnan Pietro, praticante di Cancelleria nella Direzione generale delle pubbliche costruzioni;
13. Serrighi Domenico, già cursore del Tribunale provinciale di Treviso;
14. Salon Giovanni, già assistente di seconda classe nell'Ufficio di contabilità centrale in Venezia;
15. Rova Giuseppe, già praticante di Cancelleria nell'ex Delegazione provinciale di Venezia;
16. Vendramini Giacomo, uffiziale nell'Intendenza di finanze in Treviso;
17. Durazzo Ferdinando, già ascoltante nel Tribunale provinciale di Rovigo;
18. Forbeson Giuseppe, già alunno nell'Intendenza di finanze in Venezia;
19. Traversi dott. Gio. Battista, già ascoltante presso il Tribunale provinciale di Belluno;
20. Rizzoli Antonio, già cursore del Tribunale provinciale di Rovigo;
21. Caregiani Nicolò, già assistente di prima classe nella Contabilità veneta di Stato;
22. Tessier Giuseppe, già uffiziale contabile nell'Intendenza di finanza in Venezia;
23. Comello Giacomo, già aggiunto nell'Amministrazione di marina di guerra;
24. Pullini Giuseppe, già uffiziale controllore nelle Poste;
25. Foscolo nobile Giovanni Maria, già scrittore nella Pretura urbana in Venezia;
26. Chiereghin Ermenegildo, già cancelliere nella Pretura di Piove, poi protocollista di Consiglio nel Tribunale provinciale di Venezia;
27. Calvi dott. Giacomo, già alunno nell'Intendenza di finanze di Padova;
28. Callegari Gio. Maria, già computista nella Direzione del censo;
29. Bazzan David, già computista nell'ex-Delegazione provinciale di Belluno;
30. Gambillo Giuseppe, già assistente di prima classe nella Contabilità veneta di Stato;
31. Fanton Marco, già uffiziale nella Contabilità veneta di Stato;
32. Veniero Giuseppe, già assistente di prima classe nella Contabilità veneta di Stato;
33. Bocuzzi Marco, già capo guardia di finanza;
34. Maggi Giuseppe, già consigliere sussidiario nel Tribunale criminale di Venezia;
35. Comba Girolamo, già aggiunto distrettuale nella Commissaria di Valdagno;
36. Fattori Carlo Augusto, già commisuratore delle imposte d'immediata esazione;
37. Albertoni Benedetto, già commissario distrettuale a Spilimbergo;
38. Veritti Giovanmaria, già uffiziale nel dazio consumo murato;
39. Fortunati Carlo, già assistente di seconda classe nella Contabilità veneta di Stato;
40. Orlondi Antonio, già assistente di dogana.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene

1. Un R. Decreto del 20 giugno, col quale si approva il supplimento unito al Decreto medesimo, il quale supplimento alle tabelle N. 1 e 2 del Regolamento delle navi dello Stato, approvato con R. Decreto 14 giugno 1863, stabilisce le tabelle di armamento pei cinque seguenti nuovi tipi: Ariete, *Affondatore*; cannoniera di prima classe corazzata, *Varese*; batteria corazzata, *Voragine*; e trasporti di prima classe, *Città di Napoli* ed *Europa*.

2. Un R. Decreto del 25 aprile, col quale cessano dell'essere considerate come piazze e posti fortificati le opere, torri e località dell'isola di Sardegna, designate nell'elenco unito al Decreto medesimo che ne comprende 162. Cessano, per conseguenza, di essere soggetti alle servitù militari dipendenti da tali opere, gli stabili adiacenti, nei limiti fissati dalle leggi in vigore.

3. Un R. Decgeto 18 luglio, col quale gli esami di concorso ai posti vacanti del R. collegio Carlo Alberto per gli studenti della Provincia di Torino, che comincieranno il dì 5 del agosto prossimo, avranno luogo, per gli aspiranti inscritti nelle Provincie dell'isola di Sardegna, nelle città di Cagliari e Sassari.

4. La notizia che S. M. il Re, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, con Decreti dell'11 febbraio e 23 giugno 1867, ha approvato il riparto del sussidio di lire 100,000 accordato sul bilancio 1867 ai Comuni e consorzii dell'isola di Sardegna, assegnando lire 40,000 alla Provincia di Sassari e lire 60,000 alla Provincia di Cagliari.

ITALIA.

Leggesi nell'*Italia Militare*, in data del 21:

Il Ministero della guerra aveva prescritto che l'invio a Venezia dei militari destinati a rappresentare l'esercito al IV Tiro a segno nazionale dovesse essere regolato in maniera, che questi vi giungessero dal 12 al 14 agosto prossimo venturo. Le sopraggiunte sfavorevoli condizioni igieniche potendo esser causa di dover protrarre di qualche mese, e forse anche ad un altro anno, il IV Tiro nazionale, il Ministero della guerra avvertì i comandanti dei reggimenti granatieri, fanteria di linea e bersaglieri, di non fare luogo all'invio a Venezia degl'individui scelti a rappresentanza del reggimento, fiño ad ulteriore avviso.

La *Perseveranza* scrive:

« L'Italia è stata il solo Paese, in cui nè Governo, nè Parlamento hanno detto una parola di obbrobrio contro Juarez, e d'orrore contro il delitto commesso da lui. Se c'era paese, in cui ogni sentimento di cortesia e di onestà richiedeva che questa parola fosse detta, era certo il nostro. Persino negli Stati Uniti è stata respinta la mozione di congratularsi col feroce Indiano della restaurazione della Repubblica che presiede. In compenso poi, per le strade di Pistoia, alle voce di Garibaldi, è stato gridato: *Viva la democrazia messicana!*

« Il progresso nostro morale è strepitoso, da ogni parte, e veramente mirabile! »

La *Gazzetta del Popolo*, di Torino, dice:

Se il cholera, per nostra sventura, invadesse Torino, e in ragione di popolazione tante vittime vi mietesse quante a Cigliano, in men d'un mese avremmo da 15,000 a 18,000 casi con circa *dodici mila morti!*

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 22:

« Ieri ci sono state respinte da Trento molte copie della *Perseveranza*, con sopravvi scritto: — *Non è permessa negli Stati Austriaci.* »

Sono vecchie abitudini, che non si smettono, ad onta delle tendenze liberali del sig. de Beust.

Leggiamo nella *Nuova Roma* di Napoli in data del 20:

Ieri sera affermavasi che il marchese Gualterio avesse rassegnato le sue dimissioni dalla carica di Prefetto di Napoli.

La sospensione dall'ufficio che il Ministero ha inflitta al Regio commissario straordinario per l'Albergo de' poveri, non sarebbe estranea alle ragioni, per le quali l'onorevole marchese avrebbe risoluto di dimettersi.

Leggiamo nel *Giornale di Udine*:

Possiamo assicurare il paese che le condizioni della strada ferrata della Ponteba si sono migliorate d'assai, in confronto delle previsioni di qualche settimana addietro, e che dipenderà ora dallo slancio delle Provincie venete l'assicurarne il definitivo risultato. — La Provincia di Udine ha già deliberato di fare dei sacrificii, e siamo certi che Venezia, la quale sa che da questa strada può dipendere l'avvenire d'una buona parte del suo commercio, farà altrettanto.

FRANCIA

È noto che l'Imperatore, dice la *Patrie*, ha fatto costruire nel viale Daumesnil, come saggio di abitazioni per piccole famiglie, 48 case, di cui si può vedere all'Esposizione il piano figurativo. Ciascuna casa si compone di tre piani, e d'una cantina: ogni piano ha due camere ed una piccola cucina.

Queste 48 case importano fr. 320,000, il che corrisponde per ciascuna al prezzo di L. 6,000 circa. Aggiungendo l'acquisto del terreno e dei lavori straordinarii d'interramento, esse costarono all'Imperatore 510,000 franchi. Ora S. M. ne fece dono ad una Società cooperativa d'operai, per la costruzione di alloggi a buon mercato.

A proposito di quanto abbiamo riferito nella *Gazzetta* del 19 corrente, leggiamo in un carteggio in data di Parigi 15 alla *Nazione*:

Il sig. Vermorel pubblica sunti di vecchi giornali giudiziarii, i quali devono appoggiare le gravi accuse dirette da lui contro il signor di Cassagnac padre. Esso indirizzò, inoltre, una lettera al Prefetto di Polizia onde renderlo avvertito delle minacce del figlio Cassagnac, e pregarlo di provvedervi in proposito, avvisandolo che in mancanza di provvedimenti relativi, penserebbe da sè stesso alla tutela della propria sicurezza. Il *Pays* pubblicava ieri che il figlio cadetto, Luigi Cassagnac, avendo incontrato il sig. Vermorel, lo aveva coperto di sputi, senza che questi facesse la minima rimostranza, rientrando anzi tosto in casa per mutarsi di biancheria. Sembra che il *Pays* sia dotato d'una virtù profetica, poichè questa bella scena, annunziata ieri, non avveniva che questa mane. Un'ora dopo, i membri della redazione del *Courrier Français* si recarono dal sig. Luigi Cassagnac, e dichiararono che se non lo percuotevano, era perchè era solo contro dieci, che s'egli si permettesse in avvenire simili aggressioni, non avrebbero per lui il minimo riguardo.

Dal suo canto il signor Cassagnac padre annunziò di aver deposto nelle mani del procuratore imperiale un ricorso contro il sig. Vermorel. Ecco quanto avviene nella bella Parigi; bisogna confessare però che alla Nuova Orléans le cose non potrebbero andare diversamente. E dire che tutto ciò proviene da due parentesi, fra le quali il *Courrier Français* aveva posto le parole *de Cassagnac!*

SVIZZERA

Lugano, 18 luglio.

È qui arrivato, e trovasi alloggiato all'albergo del Parco, l'onor. signor Minghetti già ministro del Regno d'Italia. (*G. tic.*)

RUSSIA

Troviamo nel *Journal de Saint-Pétersbourg* dell'11 luglio:

Mentre S. A. R. il Principe Umberto trovavasi a Berlino ed assisteva colà alla rivista commemorativa della battaglia di Sadowa, un giornale di Firenze, al quale si attribuivano relazioni ufficiali, l'*Italie*, pubblicava articoli ostili alla Prussia, che furono in un modo o nell'altro oggetto di uno scambio di spiegazioni fra i Gabinetti di Berlino e di Firenze. Noi troviamo infatti nei giornali prussiani un dispaccio proveniente da quest'ultima capitale, giusta il quale gli articoli dell'*Italie* sono stati sconfessati dai ministri, i quali si dichiarano, altresì, completamente estranei alla redazione di quel foglio.

AMERICA.. — MESSICO.

Il *Courrier des Etats Unis* che ricevette per la via di Matamoros, alcuni ragguagli intorno a ciò ch'egli appella a ragione « l'infame tragedia del 19 giugno, » dà come autentico il testo d'una lettera, che in data del 27 maggio, Massimiliano avrebbe indirizzata a Juarez:

« Sig. Presidente, colla permissione del generale Escobedo, ho inviato un telegramma a Messico, per ottenere i servigii del barone di Magnus e di due avvocati come difensori. Il generale Diaz rispose, ch'ei non poteva lasciar passare il telegramma, senza un ordine espresso del Governo. Desidero, signor Presidente, che voi abbiate la bontà di dare tal ordine, afinchè le persone, la cui presenza è indispensabile per la mia difesa, possano venire più presto, e con esse i rappresentanti dell'Austria e del Belgio, o, in mancanza di loro, quelli dell'Inghilterra e dell'Italia; imperciocchè è necessario che io regoli con essi affari internazionali e di famiglia, che avrebbero dovuto essere regolati due mesi fa.

« MASSIMILIANO. »

Non ricevendo veruna risposta a questo dispaccio, Massimiliano invia, la sera, il telegramma seguente a Juarez:

« Signor Presidente, desidero di avere con voi un abboccamento personale, per conferire intorno a gravi affari ed importantissimi pel paese. Non dubito che mi concederete tale abboccamento. Sono pronto a partire per San Luis, ad onta di tutte le [illegible]

« MASSIMILIANO. »

Juarez fece alla fine rispondere dal suo ministro della guerra, ch'ei non poteva concedere l'abboccamento domandato a cagione della *distanza che lo separa dal prigioniero, e dei fini della giustizia;* ma consentì, vista l'ignoranza confessata da Massimiliano della lingua spagnuola nel senso legale, a prolungare di tre volte ventiquattro ore i termini fissati dalla legge per la difesa degli accusati.

Il *Courrier des Etats Unis* annunziò la formazione negli Stati del Sud di un corpo, che pigliò il titolo di *Vendicatore di Massimiliano.*

Il medesimo giornale crede di sapere che a Marquez era riuscito di fuggire dal Messico; nel momento della resa di quella città, e di raggiungere il litorale.

Una lettera del Messico contiene il racconto seguente:

L'Imperatore Massimiliano, pochi momenti prima del supplizio, domandò all'uffiziale che lo guardava, la permissione di parlare ai soldati della scorta, che dovevano fucilarlo. L'uffiziale, avendo aderito a tal domanda, fece entrare la scorta. Tosto che i soldati furono presenti, l'Imperatore trasse di tasca alcune monete d'oro, che distribuì loro, e indirizzò ai soldati le parole seguenti: « Prendete; queste monete d'oro sono la ricompensa d'un favore. Prendetemi bene di mira, non tremate alla presenza di colui che fu ieri il vostro Imperatore. » Poi, pigliato un portasigari d'argento cesellato e ornato d'oro e di pietre fine, distribuì i sigari che v'erano contenuti, e indirizzandosi ad un soldato che sembrava più abbattuto degli altri, gli disse: « Prendi quest'oggetto, conservalo come un ricordo; esso appartenne ad un Vicerè più fortunato di me.

(*Correspondencia del* 16.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 luglio.

Consiglio comunale. — (*Seduta serale del 22 corr.*) Presenti 36 consiglieri.

Si legge il processo verbale dell'anteriore seduta, che viene approvato dietro alcune rettificazioni. È all'ordine del giorno la proposta d'acquisto del palazzo detto Loredan sulla riva del Carbon, per destinarlo ad ufficii del Municipio. Il dott. Berti è relatore, e dimostrata la opportunità e convenienza dell'acquisto, propone si nomini una Commissione, la quale, prima del giorno 26 corrente, fissato per la risposta al venditore, esamini la cosa e riferisca al Consiglio. Dopo una discussione abbastanza lunga si devenne alla nomina della Commissione per ischede segrete. Risultarono eletti: Francesconi ing. Daniele, Treves ing. Michele e Giuriato.

Dopo ciò la seduta venne sciolta.

Giardino Reale. — In verità, pare che non si venga mai ad una risoluzione. Ieri, a quanto ci si disse, vennero sbarrate le imposte del padiglione del giardino, e questo chiuso in piena regola, perciò che era giunta ad abitare in palazzo la famiglia del co. Menabrea, che appartiene alla Casa reale. Ci fu detto che nel convegno fatto col Municipio, la Casa Reale s'abbia riservato questa facoltà di chiusura del Caffè, non solo nel caso di venuta di membri della famiglia, ma anco di persone addette alla Casa di S. M. Se è così, la concessione ci sembra abbastanza illusoria per la città, e riteniamo sia affatto opposta alle intenzioni del Re, il quale, alle domande del nostro Sindaco, acconsentiva fosse tutto il viale, e la rotonda, anzi, secondo le sue espressioni, tutto il giardino a libera disposizione del Comune. Non sappiamo conciliare le restrizioni, con questa ampia e cortese adesione del Re al desiderio del paese, e ci pare che la cosa duri un po' troppo, e che i mille ostacoli posti da organi subalterni, dovrebbero alla fine cessare.

Commissione Manin. — Ieri, crediamo sapere, che la Giunta abbia nominato la Commissione che deve provvedere a quanto sarà da farsi in occasione del trasporto delle ossa di Daniele Manin. Daremo i nomi e i particolari in altro momento.

Le letture in comune a Venezia. — Abbiamo cercato da gran tempo di reagire contro quell'andazzo di dir sempre male di noi stessi, dandoci a credere inetti a risorgere ed incuriosi di ridivenire grandi. Intanto crescevano molte istituzioni a dar prova che anche Venezia sapeva discostarsi dai demagoghi e dai retrivi, per inaugurare i nuovi tempi. Rendemmo edotto il lettore del movimento delle Banche popolari, e non ci venne meno l'animo di sospingere a bene quei sodalizii di previdenza che traviavano: accennammo anche alle *Società per la lettura popolare* ed alla Biblioteca provinciale gratuita popolare circolante (a S. Giovanni Laterano), presso la quale sorgono le letture in comune. In verità, che a quanto vediamo coi nostri occhi, la parte assennata della città si dà animo e mente a redimere i volghi, senza che le idee politiche abbiano sempre a germogliare, senza che inutili garriti tolgano l'armonia delle istituzioni benefiche. Uomini di una medesima fede sociale iniziarono le scuole serali e le proseguirono la festa, posero mano a ciò che Venezia si facesse centro di una Biblioteca gratuita, la quale dando a fido molti libri presso le scuole serali o festive dei Distretti, rendesse caro servigio, senza arrecare nocumento ai proprii interessi. Uomini di una medesima fede sociale hanno oggidì incominciata la lettura in comune, e non indarno (speriamo) vi richiameremo l'attenzione del Municipio e del Governo, affinchè veggano quanto sa fare l'iniziativa privata.

In Francia, in Inghilterra raccogliere in buon dato operai ed artigiani perchè si giocondino ad udire chi legge loro un libro, sembra cosa agevole, da non porsi in dubbio. Ma chi l'avesse detto a Venezia e a questi lumi di luna, si sarebbe meritate le beffe o poco meno. E pure, dopochè gli avvisi (veramente *monstres*) annunciarono l'apertura della Biblioteca gratuita, e l'inizio delle letture in comune, le sale dell'Istituto industriale a S. Giovanni Laterano riboccavano di popolo. Meglio che dugento libri fra i più eletti circolano fin d'oggi nelle mani di quegli uomini attivi, che riposano dal lavoro, leggendo. E chi non lavora? Oh! a quelli speriamo migliore l'avvenire; e tutti ricordiamo che se non sempre, molte volte *volere è potere*. E codesti libri sono veramente scelti da più che un migliaio che si offrono di già all'attenzione dell'artigiano, e in buon dato con pulita ed opportuna legatura. E sono i volumi della Biblioteca utile di Milano, e la Storia di un boccone di pane, ed i Servitori dello stomaco, dell'apostolo delle biblioteche popolari, il Macé, il romanzo *economico* di Rapet, che guadagnò il premio di 10,000 fr., ed è un trattatello ameno di economia politica, i libri sulle Banche popolari e sul magazzino cooperativo, gli opuscoli di Moleschott sui rimedii e sulle cure preventive pel cholera, opportunamente regalati dal Prefetto, senatore Torelli, il quale fece gradito dono anche dei suoi interessanti lavori sul commercio d'Italia e sopra l'Istmo di Suez, ecc. ecc. Oltre a questi, i manuali popolari di storia, di geografia, di chimica, di fisica, d'igiene accuratamente riveduti (prima che sieno posti in circolazione) dai valenti professori dell'Istituto, i romanzi della scuola lombarda ed inglese, e i catechismi costituzionali e i *Perchè* spiegati e i pregiudizii posti in luce e refutati, e mille altre cose attinenti al popolo, offrono pascolo nelle ore d'ozio, tolgono la solitudine, e rendono più amabile la vita. Che più? Un operaio, il quale assisteva a quelle letture in comune, di cui siamo per parlare, udita la narrazione dei *Promessi Sposi*, venne alla Biblioteca per chiedere quel libro, ed era commosso. Interrogato del perchè fosse agitato, rispose che la ricordanza di Lecco sua terra natale così bene descritta dal Manzoni e disegnata a grandi tratti col gesso sulla tavola nera, gli aveva ridestato il desiderio di avere con sè quel caro Manzoni!

Le letture in comune, sono, se non pigliamo uno svarione, la più bella cosa che pel popolo siasi fatta da gran tempo a questa parte.

Gli studenti dell'Istituto leggono ad alta voce un libro, e interpretano certi luoghi d'oro del romanzo; i professori dell'Istituto li assistono, e uno ne spiega in buon veneziano le difficoltà più grandi, la dominazione spagnuola, gli untori che pur si reputano oggi redivivi (posciachè tuttodì le ampolline si vogliono generatrici di veleno). Così il popolo comprenderà i proprii doveri, i proprii diritti, non sarà fatto zimbello di pazze e smodate ambizioni di chi non s'è mai sognato di perdere un'ora per fare che un analfabeta sappia scrivere il proprio nome, e Venezia avrà dato un buon esempio alle altre Provincie, dacchè a centinaia i suoi operai accorrano fidenti, quando la voce che li chiama è d'amico e non di demagogo. Valgano questi cenni a liberarci di tante accuse di poca volontà e di ineducazione.

Onestà popolana. — Il fare il proprio dovere non dovrebb'essere argomento di lode. La cosa però muta aspetto, pel fatto che il proprio dovere molti ommettono di farlo. Si è perciò con viva compiacenza che registriamo il seguente fatto, che un nostro amico ci comunica:

« Venerdì sera colla corsa delle 8.41, giungeva a Venezia una persona di mia conoscenza, che noleggiò una gondola della Stazione di S. Lucia per recarsi nell'interno della città. Giunta al luogo di destinazione pagò ai due gondolieri, che la conducevano, il prezzo del tragitto, con una moneta, che nell'oscurità credette un fiorino, e ne ricevette il residuo. Senonchè, accortasi nel giorno successivo, che per errore aveva dato a quei gondolieri una mezza genova, si recò tosto alla stazione di Santa Lucia per rilevare, se possibile, quali fossero i gondolieri, che l'avevano condotta, e tosto conobbe che il conduttore della gondola era certo Francesco Caretto ed era coadiuvato dal compagno, Spiridione Trois, e di più ch'essi spontaneamente avevano denunciato il fatto [illegible], per cui gli fu agevole ricuperare la moneta [illegible]. » Tali fatti, che di frequente si vanno ripetendo, tornano a meritato elogio dell'intera città.

Notizie sanitarie.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona dalle ore 12 merid. del giorno 21 luglio 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 22 detto:

Città	N.	—
Comuni del Distretto di Verona	»	1
Totale	N.	1

I giornali di Milano recano:

I casi denunciati dalla mezzanotte del 20 a quella del 21 furono 4, per cui dal principio del morbo si ebbero in Milano 40 casi, dei quali 29 morirono, guarirono 2, e rimasero in cura 9.

Nel Comune dei Corpi Santi avvennero ieri 5 casi. La cifra totale dei casi dall'esordire della malattia ascende ivi a 30, di cui guarirono 16, morirono 12, rimasero in cura 2.

A Bologna vi fu il 22 un caso di cholera in un vecchio di 77 anni, che morì. Da oltre un anno egli era infermo da malattia intestinale, per cui la sua morte, dice la *Gazzetta delle Romagne*, può trovare spiegazione in cause diverse.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 23 luglio.

Ieri fu in Venezia il comm. Peruzzi, espressamente venuto per ritirare alcune ulteriori nozioni sui lavori del porto di Malamocco e dei canali di navigazione, qual relatore della Commissione pel progetto di legge presentato al Parlamento.

Ieri, dopo le conclusioni del maggiore relatore, il quale volle in parte temperare l'accusa, e dopo la difesa, il Consiglio di guerra tenuto nell'Arsenale, si raccolse in seduta segreta ed ha pronunciato la sentenza in confronto del capitano di vascello Leopoldo bar. di Coza, già comandante della corazzata la *Terribile*, a Lissa.

Questa sentenza venne immediatamente suggellata, ed a tenore del Codice penale militare, spedita al Ministero della Marina, per la necessaria autorizzazione a pubblicarla.

Crediamo ch'essa potrà essere pubblicata domani, e speriamo di poterla tosto offrire in esteso ai nostri lettori.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 22 luglio (sera)

(✕) La ferma attitudine ed i solleciti provvedimenti del capo del Gabinetto hanno posto un po' di sgomento e consigliato un po' di prudenza al partito, generoso, se volete, ma scavezzacollo, del *Roma o morte!*...

La tanto proclamata invasione *imminente* del territorio pontificio, si ridurrà alla perfine allo stato *permanente* di panzana, e se i Romani non fan da sè, credo che Roma sia per restare papale per un pezzo. I *garibaldini* riunitisi in diverse località per rovesciarsi poi uniti su Roma ed ivi proclamarvi la *Repubblica italiana*, sono già in gran parte dispersi. Molti s'imbarcarono per la Repubblica Argentina, altri, che pochi dì prima dicevano la prossima loro lettera dover essere datata dal Campidoglio o dal Vaticano, disconfessano oggi le confidenze passate e le mettono sul conto d'una burletta.

Ciò non di meno il Governo non dorme. Nuovi concentramenti di truppe han luogo tutti i giorni, e mi dicono che col consenso delle Autorità papali, che in questo caso avrebbero avuto assai buon naso, le nostre soldatesche sono entrate al di là dei confini pontificii, e la loro sorveglianza usurpa alquanto le competenze del magnificato esercito più o meno volontario pontificio.

Anco dalla parte del mare incrociano bastimenti incaricati d'invigilare rigorosamente le coste. E non più tardi di stamane, la pirofregata *Maria Adelaide*, giunta a Livorno, ebbe telegraficamente l'ordine di salpare immediatamente per andare ad incrociare dinanzi la costiera romana; altri bastimenti, occorrendo, le terran dietro.

Questo è il risultato di fatti ormai ben noti. Il resto lo troverete nelle risposte che il Rattazzi ha dato stamani, nella unica tornata della Camera, alle interpellanze del Pianciani e del Curti.

Il Pianciani alludeva all'arrivo in Roma del generale Dumont ed al fatto della rivista dell'esercito pontificio ch'egli passò in gran parata, facendo sfregio, se si vuole, alla rigorosa interpretazione della convenzione italo-francese. Il fatto sarebbe aggravato dalle parole pronunziate da quell'italofobo generale.

Il Rattazzi pronunciò su questo proposito gravi parole sì per l'Italia che per la Francia, e si ebbe vivissima approvazione.

E vero si è che taluni personaggi, spettanti alla diplomazia francese (non credo però sia il barone Malaret che mi vien supposto assente da Firenze) hanno avuto abboccamenti intimissimi col Rattazzi, tanto su questi spiacevoli incidenti, che fan molto torto al Governo francese, quanto sugli altri, di cui vi ho parlato in principio.

In quanto ai tentativi d'invasione del territorio pontificio le smentite d'ogni partecipazione governativa per parte del Rattazzi non potevano essere nè più esplicite nè più energiche, ed egli fece assai terribili minacce agli *sconsigliati che promuovono la temeraria impresa (sic)*.

Il Laporta nel tempo che volle aver l'aria di far complimento al Rattazzi, tentò scemare l'importanza e la severità delle sue parole, ma il presidente del Gabinetto rispose per le rime al malcapitato oratore.

Questo triplice incidente ha fatto viva sensazione alla Camera.

La legge sull'asse ecclesiastico ha proceduto sino al principio dell'articolo 6.

Lo sviluppo della valanga degli emendamenti procede col regolare suo corso. Già ve lo aveva predetto.

Vi parlai d'un movimento imminente nelle Prefetture. Esso avrà luogo entro il venturo mese. I Prefetti cambiati sommeranno ad una trentina. Il medico e deputato Bellazzi (Federico) dicesi destinato a Como. È probabile che taluni membri della sinistra parlamentare sieno collocati in Prefetture primarie. Si griderà al finimondo, e vedrete invece che quei fieri democratici finiranno coll'essere più governativi del Governo. È l'antico metodo di Talleyrand, e per quanto di vecchia data, non fallisce mai.

Circa le modificazioni ministeriali, esse avran luogo certamente se non dee venire sciolta la Camera, giacchè o l'uno o l'altro dei due espedienti è inevitabile. Ma parmi affatto precoce e fuor di luogo il cercare di sapere sin d'ora quali elementi sieno per entrare nel Ministero, quando il Ministero non sa, a quest'ora, se l'attuale rappresentanza nazionale possa sussistere.

Il Saracco sarà probabilmente ministro delle finanze; qualche membro della sinistra parlamentare, e forse il capo dei *permanenti*, Ferraris, avranno portafogli, ma perchè tali condiscendenze vengano accordate a partiti già ostili, è d'uopo che esse sieno compensate, e che i patti, se patti ebbero luogo, veggansi religiosamente attenuti nella votazione delle legge ora in discussione.

Insomma nulla può dirsi di sicuro, sinchè questo fatto culminante non siasi compiuto.

Tra le voci che corrono, havvi anco quella, assai probabile, che il Rattazzi intenda mettere a dura prova il patriottismo della Camera, chiedendo perentoriamente che essa non si proroghi, se prima non abbia votato le più importanti leggi, i cui progetti furono distribuiti, e le cui relazioni sono già pronte o stanno per esserlo.

Le elezioni della Guardia nazionale ebbero luogo, ma negativamente. Nessun ufficiale venne eletto per voto dei militi, tanto scarso fu il numero dei votanti. Ad eccezione d'un capitano che miracolosamente riuscì eletto dai militi, tutte le altre cariche dovranno ora essere distribuite dal Prefetto, conte Cantelli. È una solenne condanna della istituzione della Guardia nazionale, quale è organizzata fra noi e che ormai, in una grande parte delle nostre primarie città, può dirsi, senza tema d'errare, aver fatto il proprio tempo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 22 luglio.*

(Presidente *Mari.*)

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Il presidente annunzia due interpellanze su Roma, una dell'on. Curti sugli arrolamenti, l'altra dell'on. Pianciani, sulla visita del generale francese ai legionarii d'Antibo.

Alcuni deputati non vorrebbero che perciò fosse interrotta la discussione, ma tale loro proposta non è approvata, dissentendone anche il Ministero, sicchè ha la parola l'on. Pianciani.

Pianciani racconta come i giornali abbiano annunziato la rivista passata da un generale francese alla legione d'Antibo, vestito dell'uniforme francese, e come questo generale abbia annuziato che il Governo italiano ha promesso di restituire tutti i disertori della legione stessa.

L'oratore spera che ciò non sarà vero; perchè un tal fatto sarebbe indegno di noi.

La ispezione della legione per parte di un generale francese non è contemplata nè permessa dalla convenzione del settembre.

L'interpellante non avrebbe votato la convenzione, ma biasima il tentativo d'Aspromonte.

Roma deve essere liberata da sè. I Romani sono stati calunniati; si disse ch'essi sono figli e servitori di preti; per verità, se ciò è vero, essi sono figli poco obbedienti e servitori poco rispettosi.

I Romani possono essere di opinione diversa, ma in questo sono d'accordo, cioè, di non volerne sapere del Governo pontificio.

I Romani sono stati ingannati: chi disse loro di aspettare e chi d'insorgere; questi equivoci produssero incertezze, e chi credeva di poter essere liberato da altri, non si mosse per sè.

Questo stato di cose deve finire; il Governo italiano non può e non deve aiutare la rivoluzione in Roma.

I Romani insorgeranno, e l'alma città dei Cesari sarà restituita all'Italia.

Per ottenere questo risultato è però necessario che nessuna forza travestita stia a Roma, come rappresentante di un'estera Potenza.

Io chiedo perciò al Governo qualche schiarimento sulla visita fatta alla legione d'Antibo dal generale Dumont.

Io voglio sapere se la Francia non osserva più la convenzione, perchè allora anche noi saremmo virtualmente sciolti.

Se poi il Governo francese sconfesserà quel generale, io non avrò difficoltà per riconoscere che siamo entrambi nella via del diritto.

Pres. La parola è all'on Curti.

Curti dice che da moltissimi commercianti gli fu fatta istanza di provocare spiegazioni dal Governo intorno agli arrolamenti, che si fanno. Il Governo deve spiegarsi categoricamente sopra quest'argomento, per diradare tutti i timori destati dagli apprestamenti che si fanno in varie città nel mondo commerciale.

Io non credo che vi sia l'opportunità di tentare colpi sopra Roma. Nella discussione sui vescovi, la Camera ha solennemente dichiarato il suo diritto sopra Roma, ma ha assolutamente escluso mezzi, quali sono quelli che ora si mettono in movimento.

La visita a Roma del generale Dumont è un fatto patente, ed il Governo dee spiegarsi in proposito. Giova d'altronde che tanti generosi giovani vengano avvertiti e non corrano inutili rischi.

Io credo che non vi siano che due vie per andare a Roma: colle processioni e colle armi; quasi dalla discussione d'ieri credeva di poter arguire che il Parlamento volesse spiegare i gonfaloni e recarsi in processione, in testa alle Confraternite, nella città eterna. Chiedo perciò al Governo qualche schiarimento.

Presidente. La parola è all'on. sig. presidente del Consiglio. (*Movimento generale di attenzione.*)

Rattazzi (presidente del Consiglio). Le due interpellanze che testè la Camera ha udito, tendono in sostanza a sapere quali sono gl'intendimenti del Governo sopra i tentativi che in questo momento si fanno in varie parti del Regno.

Io credo che da una parte vi è molta esagerazione, dall'altra però non posso negare che in tutto ciò vi è una parte di vero.

Ciò che però più di tutto mi duole, si è che gli uomini, che dirigono questi tentativi, adoperano, per riuscire nel loro intento, un mezzo che io non voglio qualificare.

Essi tentano di far credere che il Governo è connivente in questi movimenti.

Io ho dichiarato le mille volte e dentro e fuori del Parlamento che il Governo sa quali sono i suoi doveri, i suoi obblighi che gli sono imposti dalla convenzione, e ch'egli è fermo e risoluto a fare quanto basti per impedire che altri violi questi obblighi.

Signori, evidentemente si vuole compromettere la leale esecuzione della convenzione, ma il Governo ha preso tutte le misure per impedire che ciò avvenga, nè la Camera attenderà molto per vedere che queste misure prese dal Governo hanno portato il loro frutto.

Noi siamo decisi di usare tutti i mezzi e li useremo, per fare rispettare i nostri diritti.

Quando una convenzione ha la sanzione della Camera e la firma del capo dello Stato, non è permesso ad alcuno d'infrangerla, ed il Governo la farà rispettare a tutti e contro tutti.

In quanto a me ho la convinzione che la questione romana non potrà essere sciolta che coi mezzi morali.

Signori, colle invasioni, colle spedizioni, e colle insurrezioni non si giungerà mai a quello scopo a cui tutti miriamo.

Quando il nostro Regno sarà assestato, quando le nostre finanze saranno ristorate, quando l'istruzione sarà diffusa, allora soltanto noi potremo dirci vicini ad ottenere quanto sta in cima ai nostri pensieri; allora noi ci avvicineremo a Roma.

Io accerto frattanto la Camera ed il paese, che nulla si farà che possa compromettere la leale esecuzione dei nostri impegni.

Per ciò che riguarda la seconda parte della interpellanza, cioè la ispezione passata alla legione di Antibo da un generale francese, io annunzio alla Camera che mi sono affrettato di chiedere schiarimenti al Gabinetto di Parigi, ma la risposta non è ancor giunta.

Io sono pronto a riconoscere che se il sig. Dumont ha ispezionato le truppe pontificie nella qualità di generale francese, ciò non sarebbe in accordo nè collo spirito nè colla lettera della convenzione 15 settembre 1864, ed io accerto la Camera che quanto il Governo è deciso di rispettare ed eseguire per parte sua gli obblighi che gl'incombono, altrettanto esso è deciso che l'altro contraente rispetti ed eseguisca i suoi. (*Bene! Bravo!*)

Io respingo pure come ingiuriose le parole che farebbero supporre che il Governo italiano abbia mai autorizzato nè la Francia nè alcuno dei suoi generali di tenere a chicchessia un linguaggio che somigli a quello che si attribuisce al generale Dumont.

Noi non istaremo molto a conoscere il vero tenore di quelle parole, ed io son sicuro che se per caso esse sono state realmente pronunziate, il generale Dumont sarà sconfessato perchè non è possibile che la Francia manchi alla sua lealtà.

La Francia non fece mai al Governo Italiano proposte nel senso di quelle parole e posso assicurare la Camera che se fossero state fatte, il Governo le avrebbe energicamente respinte.

Per ciò che riguarda la supposizione che questa legione d'Antibo fosse un intervento coperto della Francia, io prego la Camera a non prestar fede a tali dicerie; io non credo che vi sia generale francese, che voglia assumersi la responsabilità di parole, che potessero farci credere vera quella supposizione perchè certo un generale non vorrà compromettere in siffatta guisa il suo Governo.

Io sono anzi convinto che se simili parole fossero state pronunziate, il Governo francese sarebbe il primo a sconfessarne l'autore.

Io ritengo dunque che in tutto ciò vi è grande esagerazione, e non voglio supporre che vi sia in Italia uomo che creda che il Governo italiano sia connivente di un tale linguaggio.

Sono convinto che il Governo francese ci darà schiarimenti sodisfacenti sopra questi fatti, come sono persuaso che la Francia, la quale ha tanto interesse che la Convenzione venga lealmente e scrupolosamente eseguita, non vorrà esser la prima a violarla. (*Segni di approvazione.*)

La Porta protesta contro le parole del presidente del Consiglio relative ai Romani. Per essi non c'è altro obbligo all'infuori di quello della insurrezione. (*Movimento.*)

Anche un anno fa il deputato Mordini fece interpellanza sopra la legione di Antibo, e il generale La Marmora rispose che chiese schiarimenti, ma questi schiarimenti non vennero ancora. Spero che questa volta non sarà così, e che verranno schiarimenti conformi al diritto dell'Italia.

L'onorevole Rattazzi parlò d'ingannati ed ingannatori, ma spero che egli non confuse con questi gli emigrati Romani, perchè essi hanno evidentemente il diritto di rientrare nel loro paese. Io spero che il signor ministro sarà di questo avviso.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Ognuno può pensare ciò che vuole e giudicare una questione secondo il suo criterio. In quanto al diritto degli emigrati romani di rientrare in Roma, io faccio osservare all'on. La Porta, che fino a che questi emigrati vivono nello Stato, essi hanno l'obbligo di rispettare le leggi dello Stato, e qualunque cosa essi tentassero a danno ed in pericolo dello Stato stesso, dovrebbe venire impedita e repressa dal Governo.

Rispondo poi all'on. La Porta, che il Governo non conosce ancora esattamente le parole pronunziate dal generale Dumont, ma lo assicuro, come assicuro il paese, che il Governo, come adopera energia e forza per colpire coloro che volessero impedirgli il mantenimento e l'esecuzione leale dei suoi impegni, adoprerà egualmente forza ed energia per fare sì che anche gli altri vincolati eseguiscano i loro (*Benissimo*).

Presidente. L'incidente non ha seguito.

Pescatore propone la seguente aggiunta al n. 7 dell'art. 1.°

« La designazione tassativa delle opere che si vogliono mantenute perchè destinate alla conservazione dei monumenti, e la designazione degli edifizii sacri da conservarsi al culto, sarà fatta con Decreto reale da pubblicarsi contemporaneamente alla presente legge. »

Dopo breve discussione, questa aggiunta viene accettata dalla Commissione e dal Ministero, ed approvata dalla Camera colla seguente modificazione: *da pubblicarsi entro un anno dalla promulgazione della presente legge.*

Si apre la discussione sull'art. 4, che era stato lasciato in sospeso, e che la Commissione ha così formolato:

« Art. 4. — Salvo le eccezioni di cui all'articolo 5, i diritti di patronato, di devoluzione o di reversibilità non potranno, quanto agli stabili, farsi valere, fuorchè sulla relativa rendita iscritta;

« I diritti suaccennati, sopra qualunque sostanza mobiliare od immobiliare devoluta al demanio, dovranno essere nelle forme legittime, e sotto pena di decadenza, esercitati entro il termine di cinque anni dalla pubblicazione della presente legge, salvo gli effetti delle leggi anteriori quanto ai diritti già verificati in virtù delle medesime.

« Le iscrizioni ipotecarie legittimamente accese sopra beni immobili devoluti al demanio dello Stato, in forza della legge 7 luglio 1866 e della presente, conserveranno il loro effetto.

« Però s. d. vrà nell'iscrizione sul Gran libro del debito pub. o della rendita al fondo del culto od all'ente ecclesiastico, rispettivamente fare la deduzione della somma corrispondente agl'interessi del credito ipotecario inscritto.

« Le iscrizioni, accese per garantire l'adempimento degli oneri annessi alla fondazione, s'intenderanno, di pien diritto, cessare da ogni effetto.

« Gli edifizii dei seminarii soppressi, la rendita iscritta in luogo degli stabili, ed i canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni corrispondenti a quella parte di dotazione degli stessi seminarii, che trovasi specialmente destinata all'istruzione, si applicheranno a vantaggio dell'istruzione secondaria laica, sotto le amministrazioni delle Provincie, in cui quegli istituti hanno la loro sede. »

Lazzaro domanda che cosa significhi la frase « iscrizioni ipotecarie legittimamente *accese.* »

Presidente. È un termine legale!

Minervini. Propongo che si dica « le ipoteche legittimamente *iscritte* »

Panattoni, *Massa*, *Salvoni* e *Fiastri* propongono aggiunte ed emendamenti, che vengono tutti respinti o ritirati.

Si approva l'articolo come sopra riferito, tranne l'ultimo paragrafo, che viene riservato all'articolo 6, e colla variante proposta dall'onorevole Minervini, la quale dice:

« I privilegii e le ipoteche legittimamente iscritte. »

Dopo brevi osservazioni dell'on. Alippi è approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« Veduto l'articolo 6 della presente legge, col quale si provvede all'applicazione delle temporalità delle sedi vescovili rimaste, o che si lascieranno vacanti;

« Ritenuto il numero delle diocesi di gran lunga superiore ai bisogni del culto del Regno;

« La Camera invita il Ministero a non far luogo, sino a più conveniente ordinamento delle diocesi, a nuove provviste delle sedi vescovili, salvo in qualche rarissimo caso, in cui le condizioni speciali delle diocesi lo rendessero necessario, e passa all'ordine del giorno. »

Pres. dà lettura dell'articolo 6.° della Commissione:

« Art. 6. I canonicati delle chiese cattedrali non saranno ulteriormente provvisti fino a quando non siano ridotti al numero di dodici, compreso il beneficio parrocchiale e le dignità od uffizii capitolari.

« Le cappellanie e gli altri benefizii di dette chiese non saranno parimente provvisti sino a che non siano ridotti al numero di sei.

« Quanto alle mense vescovili, le rendite ed altre temporalità dei vescovati rimasti o che si *lasceranno* vacanti, continueranno ad essere devolute agli economati, i quali dovranno principalmente erogarle, come ogni altro provento, a sussidio delle congrue parrocchiali.

« I conti di queste erogazioni saranno annualmente presentati al Parlamento in un col bilancio del Ministero di grazia, giustizia e culti. »

Si torna a discutere sul N. 2 dell'art. 1 ch'era stato lasciato in sospeso, e, nel corso della viva discussione, si approva un ordine del giorno proposto dall'on. *Regnoli* perchè siano assolutamente indiscutibili gli emendamenti, che non vengono presentati il giorno prima, e la seconda parte di una proposta dell'on. *Cadolini*: che sopra tutti gli articoli che non risguardano la parte finanziaria non sia permesso a ciascun oratore di parlare più di 10 minuti.

Dopo ch'ebbero parlato *Maiorana-Calatabiano*, *Pisanelli*, *Catucci*, *Abignenti*, *Massari*, *Ciccarelli*, *Coppino* (ministro) *D'Ondes-Reggio*, *Crispi*, viene, per consiglio anche del ministro *Rattazzi*, approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Pisanelli:

« La Camera invita il Governo a presentare una legge, colla quale, ridotte le dotazioni de' Seminarii alla sola parte necessaria per la sola istruzione ecclesiastica, siano le altre parti delle dotazioni medesime applicate all'istruzione laica, a benefizio della Provincia, ove ora si trovano i Seminarii, e passa all'ordine del giorno. »

Propostisi vari emendamenti al N. 3 dell'art. 1 vengono scartati, ma la Commissione accetta di aggiungere dopo le parole *patronato laicale* quella di *non regiô.*

Scartati varii emendamenti all'art. 6 esso viene approvato.

Si apre la discussione sull'art. 7, ch'è del seguente tenore:

« I beni immobili, già passati al demanio per effetto della legge del 7 luglio 1866, e quelli trasferitigli in virtù della presente legge, saranno in ciascuna Provincia amministrati e venduti, per conto dello Stato proprietario, da una Commissione composta del Prefetto, che ne sarà il presidente, del procuratore del Re presso il Tribunale del capoluogo di Provincia, del direttore del demanio e tasse, di due probi cittadini, eletti dal Consiglio provinciale anche fuori del suo seno.

« Una Commissione centrale di sindacato, composta d'un consigliere di Stato, d'un consigliere della Corte de' conti, del direttore generale del demanio e tasse, del direttore del fondo pel culto, e di altri due membri nominati per Decreto reale, preseduta dal ministro delle finanze, invigilerà sull'amministrazione e sulla vendita, di cui sono incaricate le Commissioni provinciali.

« Essa presenterà al Parlamento una relazione annuale sull'andamento dell'amministrazione e delle vendite confidate alle Commissioni provinciali, la quale relazione sarà esaminata dalla Commissione del bilancio. »

L'on. *Botta* presenta e svolge un emendamento, appoggiato anche dall'on. *La Porta*. *Ferraris* (relatore) propone la questione pregiudiziale perchè l'argomento dev'essere studiato meglio, indi la seduta viene sciolta alle ore 6.

Leggesi nell'*Italie* in data del 22: In questi tre ultimi giorni, un gran numero di truppe provenienti da Genova e dalla Sardegna furono dirette verso Nunziatella alla frontiera pontificia.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

La squadra navale, che ha ricevuto l'incarico di incrociare nelle acque del Mediterraneo è comandata dal contr'ammiraglio Ribotty. Essa deve perlustrare tutta la linea marittima del Tirreno e il mare circostante a Civitavecchia. Istruzioni precise e categoriche sono state trasmesse al comandante, e uguali comunicazioni furono fatte ai comandanti delle truppe di terra stanziate ai confini dello Stato romano.

Il *Giornale di Udine* pubblica il seguente dispaccio particolare:

Gemona 21 luglio.

Esito della votazione. Votanti 206; Pecile voti 149; Faccini 56. Nulli 1. Eletto Pecile.

Il generale Garibaldi, dalla sua villetta presso Vinci, si recò il 21 ad Empoli per vedere le corse dei cavalli. Ebbe accoglienze lietissime.

La *Liberté* scrive: « Apprendiamo che il prossimo viaggio a Parigi dell'Imperatore Francesco Giuseppe è definitivamente stabilito. »

Il *Times* della Nuova Orléans fa, giusta un dispaccio speciale di Houston (Texas), il seguente racconto dell'esecuzione di Massimiliano, di Miramon e di Mejia:

« Nessuno dei prigionieri venne legato, nessuno ebbe gli occhi bendati, nè venne lor fatto verun oltraggio.

« Massimiliano, prima d'essere fucilato, ricapitolò le cagioni che lo avevano guidato al Messico; negò l'autorità della Corte marziale che lo ha condannato, e manifestò la speranza che la sua morte porrebbe un termine allo spargimento del sangue nel Messico.

« Un momento prima d'essere condotto al luogo del supplizio, ei chiamò il sergente di guardia e gli diede una manata d'oro, pregandolo d'indurre i suoi uomini a mirare al cuore. Le sue ultime parole furono: « Povera Carlotta! » Cinque palle lo colsero nel mezzo del petto, ma non lo uccisero sull'istante; convenne che due soldati uscissero dalle file e gli tirassero ne' fianchi per finirlo....

« Un vivo malcontento e un profondo dolore vennero palesati dai testimonii di quella lugubre scena.

« Miramon lesse uno scritto, in cui diceva che il solo rammarico ch'ei provava morendo, era il conoscere che il potere restava in mano de' juaristi, e il pensare ch'ei sfregierebbero i suoi figli col nome di figli del traditore.

« Mejia non fece parlata, ma subì la sua sorte tranquillamente e da valoroso.

« La spada di Massimiliano fu consegnata a Juarez dal generale Escobedo, al palazzo del Governo.

« In un altra nota pubblicata dal *Times*, è detto che Miramon e Mejia furono degradati; che vennero loro strappate le insegne, e che furono fucilati alle spalle come traditori.

« Non si hanno altri ragguagli. »

Madrid 19 luglio.

Un decreto del governatore notifica ufficialmente che le feste ecclesiastiche vengono limitate a 13 all'anno, ma impone il severo obbligo di chiudere le officine e le botteghe nelle domeniche e nei giorni festivi, ed ordina che i giornali debbano sospendere le loro pubblicazioni nelle domeniche. (*O. T.*)

Costantinopoli 19 luglio.

La causa delle risse avvenute fra Greci ed Israeliti nel quartiere di Galata fu, a quanto sembra, il contegno ostile ai Greci del giornale israelitico che si pubblica qui, ed il quale magnificava le vittorie di Omer pascià, invitando gl'Israeliti a rallegrarsi anch'essi di questo fatto. Il Governo s'intromise energicamente. — Il Governo impartì ad una Società belgica la concessione di costruire una ferrovia da Costantinopoli a Belgrado, e diede in appalto per 99 anni ad una Società inglese le miniere ed i boschi verso un'indennità di 20 milioni di l. st. (*O. T.*)

Bukarest 18 luglio.

Secondo notizie giunte ai consoli e a questa Comunità israelitica, i 10 Israeliti non furono gettati a Galatz nel Danubio dai Turchi, ma dai Rumeni. Il Principe Carlo è qui aspettato entro la settimana. Al suo arrivo, i consoli delle Potenze europee intendono presentarsi da lui in udienza collettiva a motivo del fatto di Galatz.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 23. — (Camera dei deputati.) Frascara, Michelini ed altri, propongono l'immediata approvazione del bilancio del 1868, sulle basi di quello del 1867, con nuove economie. La Commissione del bilancio chiede che nel bilancio del 1868 si introducano risparmi per 30 milioni. Rattazzi appoggia la proposta pel bilancio del 1868. Per uscire dal provvisorio, dice che le economie si potranno ottenere quando la Camera voterà la legge sulle riforme organiche. Si approva l'ordine del giorno che stabilisce la presentazione del bilancio del 1868, colle maggiori economie possibili, oltre quelle votate, incaricando la Commissione di riferire sommariamente alla riconvocazione della Camera.

Parigi 23. — Il Corpo legislativo approvò con 240 voti contro 15 il bilancio ordinario del 1868.

Londra 22. — Il cordone transatlantico del 1866 si è rotto sabato. La riparazione è facile.

Londra 23. — L'Imperatrice Eugenia è giunta ieri ad Osborne dopo mezzogiorno. — (Camera dei Comuni.) — Stanley, rispondendo a Stuart Mill, dichiarò che, salvo il caso che venissero a cessare le ostilità nell'isola di Candia, sir William Wiseman non andrà in Turchia come consigliere capo per l'organizzazione della flotta turca, finchè la Camera non abbia avuto campo di esprimere a questo riguardo la sua opinione.

Bukarest 23. — Il Governo adottò efficaci provvedimenti contro la progettata riunione dei senatori e dei deputati moldavi a Roman, avente per iscopo la separazione dei Principati.

Nuova Yorck 12. — I rappresentanti adottarono la proposta di prendere informazioni, se un cittadino Americano fu condannato in Inghilterra come Feniano. Sopra nove membri del Comitato giudiziario cinque si opposero che Johnson venisse posto in istato d'accusa. Assicurasi che il Governo ha inviato la fregata *Susquehanna* per reclamare Sant'Anna vivo o morto e chiedere riparazione del mal governo di Juarez.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 22 luglio.

	del 20 luglio	del 22 luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 82	68 92
» 4 ½ %	99 50	99 50
Consolidato inglese	fermo	94 ⅝
Rend. ital. in contanti	49 40	49 45
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	49 47	49 57
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	325 —	325 —
» » in contanti	328 —	328 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	355 —	350 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	233 —	231 —
Ferr. Vittorio Emanuele	72 —	70 —
» Lombardo-Venete	376 —	378 —
» Austriache	455 —	458 —
» Romane	76 —	75 —
» (obbligaz.)	113 —	112 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 luglio.

	del 22 luglio	del 23 luglio
Metalliche al 5 %	56 60	58 50
Dette inter. mag. e novemb.	59 90	61 10
Prestito 1854 al 5 %	67 50	(8 20
Prestito 1860	88 20	88 90
Azioni della Banca naz. austr.	705 —	705 —
Azioni dell'Istit. di credito	185 30	185 —
Argento	125 —	124 75
Londra	127 15	126 90
Il da 20 franchi	10 16	10 13
Zecchini imp. austr.	6 09	6 07

AVV. PARIDE ZAJOTTI.

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 luglio.

Sono arrivati: da Samo, la bomb. samiotta *Faneromeni*, capit. Caritos, con vino, all'ord.; da Newcastle, il brig. ital. *Pia*, cap. Boero, con carbone per Lombardo; da Molfetta, il trab. ital. *Giuseppino*, patr. Altomare, con vino, all'ord.; da Pola, il bark austr. *Milka*, cap. Crelich, vacante, all'ord.; da Schields, nave russa *Harmonie*, con carbone per Giovellina; da Gelsa, il pielego austr. *Luigi Castellano*, patr. Dudan, con vino, all'ord.; da Pirano, il bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti, con sardelle salate, all'ord.; da Bol di Brazza, il pielego austr. *Omero*, patr. Cuis, con vino, all'ord.; da Isola, il battello austr. *Terni*, patr. De Grossi, con sardelle salate, all'ord.; da Rovigno, il bragozzo austr. *Arbe*, patr. Pezzoli, con sardelle salate, all'ord.; da Bisceglia, il pielego ital. *Madonna delle Grazie*, patr. Pasquale A., con vino per G. Mattiazzi.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 —	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	50 75	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	70 —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	53 —	»	— —
Banconote austriache	»	79 75	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana. lire ital.	»	21 25	»	— —

CAMBI.

				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 ½	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 20
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	148 —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	10 13 ½
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	40 15
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 10	» di Roma	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Wanoni J., - Sartellori J., ambi uffiz. di cavalleria. — Meyer, - Herk, ambi possid. — Dei Tyohon, - Tychon J., - Chaillare, tutti tre eccles. — Sinigaglia S., negoz. — Giovanelli, conte e contessa, con cameriera. — Biandrate Morelli, contessa. — Diodatti, con cameriera. — Stafferi, cav., con figlio.

Albergo l'Europa. — Boulay de la Meurthe A., - Brazzà A., - O'Kezzi M., - Condares Epaminonda, con famiglia, - Delcros Gastone, con sorella, - Clemes S., - Reeves Jackson A., - Slote D., - Heron Foster J., - Goddard Heirs, - Pedro Lopez Sanchez, - Clairac J., ambi con moglie, - Bermudes de Castro Isabella, con figlio e domestico, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bruneau, - Gorget, - Di Letany C., tutti tre eccles. — Beretta A., - Molroguier, barone, - Lang, dott., - Pimpinelli T., - Mirabile G., tutti possid. — Trotti Guizzoli, contessa. — Curiel M., propr. — Rougier C., ingegn. — Gobert, con moglie, - Schwarz, I., ambi negoz. — Marcioni E., albergatore.

Albergo alla Città di Monaco. — Raide Nowikoff, - Topornin Maria, - Alessander J. L., - Miss Rudd, - Sig.ª Denisoff, - Albrinik J. C., - Reinhard H., - Miss Klack, con famiglia, tutti poss. — Mayr Franz, negoz. — Hemsteger J. B., - Zwiki J., ambi eccles.

Albergo al Vapore. — Lombardo, conte. — Bussi don A. — Lamberti M., - De Baci G., ambi rr. capit. — Zanuso F., dott., - Giadresco M., - Zuccareda D., - Piovene Portogodi A., - Venier F., - Tedeschi S., - De Mori C., con figlia, tutti poss. — Baldini G., - Manzoni L., - Lucchetti G., - Composta G. B., - Mossbrucher G., tutti negoz.

Nel giorno 21 luglio.

Albergo l'Europa. — Lambardi Paola, con figlia. — Crosti A. M., poss., con famiglia.

Albergo Vittoria. — Ferrelli R., cav. — Ferrelli Anna, con cameriera. — Curti E., ingegn. — Aleppulo B., - Taccani G., - Hess A., tutti tre con famiglia. — Colonna E. — Di Terzi, conte. — Trevelyan A. — Marchi Orsola, con figlia. — Cigola V.

Albergo la Luna. — Federigo F. A., - Bordier, - Gibert, - Hitti G., tutti negoz. — Abbas Raad, - Assad Raad, - Beschara Hani, - Casutto G., tutti tre poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Maigani M. C., - Majoli O., - Battisti S., - Gallerani G., tutti poss. — Mezzapelle L., - Fuchs S., - Wulstein H., tutti negoz. — Bolognesi, avv., - Hantseh J., ambi con moglie.

Albergo Barbesi. — Heyse P., dott., - De Couris Jean, ambi con moglie, - Harisse H., - Ackman A., - Ackman R., tutti poss. — Cauchepin M., - Dubois M., - Cattanich A., tutti tre eccles.

Albergo Nuova Yorck. — Maurin A., negoz. — Fani F., con moglie, - Pulci G., ambi poss.

Albergo al Vapore. — Anziani G., cav. — De Portis G., dott. — Marchi P., prof. — Sangulletti M., arciprete. — Poletti, r. uffiz. — Ribullo L., - Marchi F., - Rampinelli L., tutti negoz. — Tosini R., - Bubba G., ambi poss.

Albergo al Cavalletto. — Campagnola G., - Fracanzani G., conte, - Manzoni G., - Carnioni S., - Ettore A., - Giaretta A., - Busetto L., tutti poss. — Naccamulli A., - Vitali M., - Ponti G., - Moro G., - Tagliabue G., tutti negoz. — Fertile G., - Bresan V., ambi avv. — Tagliasacchi E., notaio. — Nova G., ragioniere. — Cattelani F., eccles.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 luglio, ore 12, m. 6, s. 11, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 22 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338‴, 50	338‴, 60	338‴, 63
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	17°, 2	21°, 0	20°, 3
TERMOM. RÉAUM. Umido	14°, 6	16°, 1	17°, 4
IGROMETRO	69	71	74
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	S.	S.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —

OZONOMETRO . . . . 6 ant. 2° / 6 pom. 3°

Dalle 6 antim. del 22 luglio alle 6 antim. del 23:

Temperatura: massima . . . . 22°, 9 / minima . . . . 16°, 7

Età della luna . . . . giorni 21

Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 luglio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alza nella Penisola. La temperatura è stazionaria. Il cielo è sereno, il mare è calmo. Soffiano lievemente i venti di Maestro e di Greco.

Il barometro alza anche in Europa.

La stagione migliorò.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 24 luglio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Martedì 23 luglio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon. — *La signora delle camelie*, di A. Dumas (figlio). — Alle ore 9.

TEATRO SAN BENEDETTO.

La Presidenza della Società di Educazione Drammatica ed Oratoria, previene, che i sigg. Filodrammatici dell'Istituto daranno quanto prima in questo Teatro, gentilmente concesso a questo scopo dai sigg. proprietarii, una recita a vantaggio del CONSORZIO NAZIONALE.

PORTATA

Il 18 luglio. Arrivati:

Da *Pirano*, bragozzo austr. *S. Giovanni*, di tonn. 7, patr. Bullo A., con 50 bar. sardelle salate, all'ord.

Da *Cherso*, pielego austr. *Dante*, di tonn. 29, patr. Peraccovich G., con 164 col. sardelle salate, 2 col. salumi, all'ordine.

Da *Chioggia*, tartana ital. *Elisabetta*, di tonn. 28, patr. Perini A., con 2814 pez. legname segato, all'ord.

Da *Scutari*, pielego ital. *Olga*, di tonn. 39, patr. Napoli G., con 151 bal. lana lavata, 1 cas. candele stear., racc. a F. Cini.

Da *Newcastle*, partito il 17 maggio, barck inglese *Janet Dalglish*, di tonn. 376, cap. Matthew Peter, con 700 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 44, cap. Marovich G., con 20 col. olio, 6 col. spirito, 2 bot. oleina, 1 bot. cera, 6 bar. formaggio, 59 cas. sapone, 18 col. lana, 6 col. pelli, 50 ca. bande stagn., 51 bot. soda, 5 maz. acciaio, 75 col. conterie, 4 col. ferramenta, 34 col. carta, 13 col. uva, 3 bar. olio pesce, 21 col. zucchero ed altre merci div. per chi spetta.

- Spediti:

Per *Malta*, brig. ingl. *Zeitun*, di tonn. 308, cap. Pattarga A., con 11 col. conterie, 2530 risme e 9 col. carta, 120 maz. cerchi, 16475 fili legname, all'ord.

Per *Bari*, pielego ital. *S. Nicola*, di tonn. 62, patr. Mandriota G., con 2545 fili legname e 2 bot. seta, 7 bot. solfato di ferro, 30 sac. riso, 1 col. effetti usi, 1 part. giunchi e bot. vuote usate.

Il 19 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, capit. Bernetich T., con 11 col. lanerie, 1 col. cera lacca, 21 cas. sapone, 27 sac. vallonea, 48 col. birra, 8 cas. candele, 2 col. gomma, 1 col. uva ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Molfetta*, pielego ital. *S. M. dei Martiri*, di tonn. 35, patr. Ciccolella M. L., con 47 bot. vino com., racc. a G. Rigutti.

Da *Lignano*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr. Borghello G. B., con 4435 fili legname an. segato, all'ord.

- Spediti:

Per *Chioggia*, pielego ital. *Lindoro*, di tonn. 20, patr. Salvagno T., con 3 bot. olio, 1 part. legna da fuoco, import. da S. Gio. di Brazza.

Per *Sinigaglia* ed *Ancona*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, patr. Sponza P., con 19 col. ferramenta, 22 col. chincaglierie e profumerie, 17 col. manifatt. div., 8 fasci acciaio, 6 cas. terraglie, 12 bot. terra bianca, 17 bal. baccalà, 4 col. vetrami, 1630 fili legname ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego austr. *Erminia*, di tonn. 73, patr. Pagnini G., con 14 col. e 1275 risme carta.

Per *S. Maura*, brig. greco *Carmelina Cravidiki*, di tonn. 110, cap. A. Gurgauosis, con 743 fili legname in sorte, 2 sac. riso ed altre merci in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Radonicich G., con 4 col. amito, 20 col. riso, 13 col. cartonio, 10 bot. olio, 10 bot. vetriolo, 7 col. tele d'imballaggio, 6 col. cuoio, 5 col. pelli, 5 cas. conterie, 14 col. canape, 12 col. terraglie ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Sturli G., con 16 col. cordaggi, 3 col. carta, 3 col. guado e indaco, 28 col. frutti freschi, 8 col. burro, 2 col. pelli, 6 col. conterie, 5 col. manifatt. ed altre merci div.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 luglio.

Bianchini Luigia, di Marco, di anni 1. — Biasini Maria, ved. Simeoni, fu Girolamo, di anni 73, povera. — Bonaventome Maria, di Francesco, di anni 2. — Bovolato Anna, marit. Turolla, fu Francesco, di anni 42, domestica. — Dal Pian Pellegrina, ved. Bianchi, fu Pellegrino, di anni 80, domestica. — Numa Regina, di Nicolò, di anni 3. — Ravioli Cherubina, del Pio Luogo, di anni 5, mesi 6. — Scarpa Maria, di Antonio, di anni 1. — Trevisani Luigi, di Elia, di anni 33, tagliapietra. — Vanzetti Luigia, ved. Gerbellini, di Tommaso, di anni 34, sartora. — Zanini Ferdinando, di N. N., di anni 26, margaritaia. — Totale, N. 11.

Nel giorno 13 luglio.

Colussi Gio., fu Antonio, di anni 59, pittore. — Grando Anna, di Carlo, di anni 1, mesi 5. — Jonia Angela, di Luigi, di anni 1, mesi 7. — Pinali Giuseppe, di Gio., di anni 1, mesi 4. — Poli Teresa, marit. Albano, fu Angelo, di anni 57, industriante. — Rodeschini Elena, ved. Todeschi, fu Francesco, di anni 74. — Torresella Caterina, ved. Bernardi, fu Bernardo Antonio, di anni 79, povera. — Zon Teresa, di Ferdinando, di anni 5. — Totale, N. 8.

Nel giorno 14 luglio.

Ambrosi Antonio, fu Gio., di anni 33, villico. — Bortoli Arcangelo, fu Gaetano, di anni 35, muratore. — Degan Pietro, fu Angelo, di anni 59, nunzio. — Grassetti Paola, marit. Venerando, fu Antonio, di anni 47. — Menegoni Gaetano, fu Angelo, di anni 63, calzolaio. — Traù Marianna, ved. Maddalena, fu Gio., di anni 56. — Trimonovich Antonio, fu Antonio, di anni 40, battellante. — Totale, N. 7.

Nel giorno 15 luglio.

Arnoldo Vittorio, di Flaminio, di anni 1, mesi 8. — Boscolo Domenico, fu Felice, di anni 41, piloto. — Perini Sante, di Pietro, di anni 2, mesi 5. — Scarpa Giuseppe, fu Pietro, di anni 85, calzolaio. — Totale, N. 4.

Nel giorno 16 luglio.

Boarz Giacomo, di Giuseppe, di anni 3. — Bortolotti Ferdinando, fu N. N., di anni 30, farmacista. — Bozzà Maria, ved. Gioppo, fu Lorenzo, di anni 77. — De Nardi Elisabetta, marit. Rugo, fu Gio. Batt., di anni 58, cucitrice. — Pinzoni Laura, nub., fu Leonardo, di anni 32, cucitrice. — Restello Gio. Batt., fu Francesco, di anni 71, rimessaio. — Tommasi Amalia, di Giuseppe, di anni 2, mesi 2. — Totale, N. 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 11670-4062 Sez. III. 685

Provincia di Venezia.

Il Sindaco

DELLA CITTA' VENEZIA.

Visto l'art. 19 della legge sul reclutamento,

Notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1.° gennaio ed il 31 dicembre 1847 e dimoranti nel territorio di questo Comune devono essere inscritti sulle liste di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi all'inscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i titoli che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'esenzione, o la dispensa.

I genitori o tutori procureranno che gl'inscritti predetti si presentino personalmente, od in difetto, faranno istanza per l'iscrizione dei medesimi, non omettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni, quei giovani, che nati in altri luoghi, hanno quivi abituale dimora, senza che risulti aver altrove domicilio legale.

In questo caso esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno notificati per cura dei loro genitori, tutori o congiunti, i giovani che già fossero militari in servizio, nonchè quelli che si trovassero fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna esibiranno all'atto della consegna il *libretto*, il quale verrà loro restituito tosto che sieno state eseguite le opportune annotazioni prescritte alla leva.

6. Quelli, che nati nel *Comune* risultino domiciliati altrove, dovranno colla richiedere la loro inscrizione, e procurare nei sia dato avviso al sottoscritto, dal Sindaco del Comune che riceverà la loro notifica.

7. Nel caso di morte di qualche giovane nato nel corso dell'anno 1847, i parenti o tutori esibiranno su carta semplice l'atto di decesso autenticato dall'autorità preposta alla compilazione dei registri dello stato civile.

8. Saranno inscritti d'Ufficio i giovani che in vista della notorietà pubblica si presume abbiano raggiunta l'età per l'inscrizione. Non comprovando con autentici documenti e prima dell'estrazione di aver una età diversa da quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli ommessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'art. 169 della legge sul reclutamento, e saranno arrolati senza che possano valersi del beneficio della sorte; sono altresì esclusi dall'aspirare alla esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare, ed al partecipare ai favori che la legge accorda ai militari in attivo servizio.

Venezia, 21 luglio 1867.

Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

Prospetto

dei giorni e modi in cui avrà luogo presso la Sez. III municipale la iscrizione dei giovani, nati dal 1.° gennaio a tutto il 31 dicembre 1847, e che sono chiamati a far parte della leva:

Tutti i giovani il cui nome di famiglia comincia con la lettera:	Si presenteranno nel giorno di
A B.	1
C D E	2
F G H I K	3 agosto 1867.
L M N O	4
P Q R	5
S T U V Z	6

Nel caso che per legali impedimenti alcuno dei giovani non si avesse presentato nei giorni suddescritti al proprio obbligo, potrà sodisfare alla stessa ancora nei giorni successivi.

N. 11947-4188 Sez. III 686

Municipio di Venezia.

AVVISO.

Nel giorno 5 agosto p. v. sarà tenuto nella residenza municipale un esperimento d'asta colle norme del Decreto 1.° maggio 1807 per l'appalto del lavoro di escavo a zattera del Rivo interposto fra il Campo di S. Maria Maggiore e il Campo di Marte e ciò alle condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta alle ore 11 antimer., sul dato fiscale d'ital. lire 2786:65 sarà chiusa alle ore pomer. dello stesso giorno.

2. Verranno accettate offerte tanto a voce, che in iscritto, e si le une che le altre dovranno essere cautate da un deposito in denaro sonante, o biglietti della Banca nazionale a valore nominale od in Obbligazioni di Stato a listino di Borsa per l'importo di lire 278:66, o diversamente dalla prova di aver effettuato tale deposito nella Cassa comunale di Venezia.

3. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte all'Ufficio del protocollo di questo Municipio prima dell'ora fissata per l'asta, e contenere:

a) L'espressione in lettere, ed in cifre del corrispettivo per cui si assume l'appalto suddetto al disotto dell'enunciato dato fiscale.

b) la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali dell'asta e dei capitolati normali relativi, esclusa qualunque clausola non conforme a questi, e qualunque riferimento ad offerte d'altri aspiranti;

c) la rinuncia per l'accettazione dell'offerta ai limiti di tempo fissato dal § 862 del Codice civile austriaco.

d) la firma autografa dell'offerente co'l'indicazione del proprio nome, cognome, condizione e domicilio, oppure se l'offerente fosse illetterato, il suo segno di croce, convalidato dalla firma di due testimonii, ciascuno dei quali scriverà il proprio nome, cognome e domicilio, ed uno dei medesimi scriverà anche il nome dell'offerente.

Le offerte in iscritto dovranno eziandio portare al di fuori la leggenda « offerta per l'appalto dell'escavo del rivo di S. Maria Maggiore contemplato nell'avviso 12 luglio N. 11947-4188. »

4. Non saranno ammesse le offerte tanto a voce che in iscritto di quegli aspiranti che non avessero i requisiti per assumere l'appalto in discorso.

5. Le offerte scritte saranno aperte dopo il chiudimento della gara verbale, e si terrà per deliberatario quegli che avrà prodotto la più vantaggiosa all'interesse comunale fra le offerte sì a voce, che in iscritto. — Fra due offerte eguali, l'una a voce, e l'altra in iscritto, la prima avrà la preferenza. Fra due offerte in iscritto deciderà la sorte.

I depositi degli offerenti verranno restituiti dopo la delibera, meno quello del deliberatario, il quale dovrà lasciarlo a cauzione dell'appalto che dovrà dalla Giunta municipale essere approvato.

6. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti al momento dell'asta si procederà alla confisca del fatto deposito, ed ad un nuovo reincanto a tutto suo rischio e spese.

7. La perizia, ed i capitoli d'appalto che dovranno far parte integrante dell'atto di delibera sono ispezionabili presso la Sezione III municipale tutti i giorni durante l'orario d'Ufficio.

8. Le spese d'asta, e quelle del relativo contratto staranno a carico dell'assuntore.

Venezia, 15 luglio 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

Il Segretario, Celsi.

N. 518. 602

REGNO D'ITALIA

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo
La Giunta municipale di Orgiano

AVVISO:

Sistemata dal comunale Consiglio nella seduta del giorno 14 maggio p. p. la pianta del personale destinato in servizio di questo Ufficio, resta aperto il concorso ai posti di

Segretario, coll'annuo soldo di it. L. 1095
Scrittore, » » » 500

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo legale a questo protocollo, entro tutto il 6 agosto p. v. corredate dai documenti:

a) fede di nascita;
b) certificato di nazionalità italiana;
c) attestato medico di buona costituzione fisica.

All'istanza di Segretario sarà unita la patente di abilitazione, ed a quella di scrittore dovrà essere unito il certificato delle scuole percorse; e sarà pure accettato ogni altro documento comprovante i servigi prestati.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale.

Orgiano, 6 luglio 1867.

Il Sindaco
L. SACCHIERO

Gli Assessori,
A. Chiarotto.
D. Vanzari
F. Fasolo.

Il Segretario p.°
G. Lorenzoni.

al N. 1697 San. 677

REGNO D'ITALIA

Provincia di Rovigo.
Il Municipio della città di Badia.

AVVISO.

Si apre il concorso per l'istituzione d'una terza condotta medico-chirurgica-ostetrica in questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo Municipio entro il 30 corrente al più tardi, corredate dai documenti, muniti del bollo normale che seguono:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia, ed ostetricia;
d) Licenza di vaccinazione;
e) Certificato comprovante la pratica biennale come medico chirurgo ostetrico presso un Ospitale pubblico, oppure di avere sostenuto non meno di un biennio di lodevole servizio, nella stessa qualità, agli stipendii di qualche Comune.

Il circondario assegnato a questa terza condotta è posto in piano con istrade parte in ghiaia, parte in sabbia, la maggior parte buone; abbraccia le frazioni esterne di Villafora, Boscovecchio, e Colombano; ha una popolazione di circa 1700 anime, 2/3 delle quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Lo stipendio assegnato è di it. L. 1500, e 300 per indennizzo del cavallo.

Il Medico avrà l'obbligo di domiciliare nel centro della città.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dal Palazzo Municipale,
Badia, 5 luglio 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco,
DAL-FIUME.

Il Segretario, Mantro.

N. 688. VIII. 671

REGNO D'ITALIA.

Provincia del Friuli — Distretto di Sacile.
Il Sindaco del Comune di Budoia.

AVVISO.

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale di Budoia del giorno 29 maggio 1867, dovendosi provvedere al personale insegnante delle scuole elementari comunali, viene aperto il concorso a tutto il 10 agosto p. v. 1867 ai seguenti posti:

I. Maestro di classe III. al quale va annesso l'annuo stipendio di it. L. 1000.

II. Al maestro di I e II classe cui va annesso lo stipendio di annue L. 800.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Giunta municipale, ferma, ciascuna istanza di concorso entro il suddetto termine corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato del Sindaco del proprio Comune che attesti la moralità dell'aspirante;
c) Fedina politica;
d) Fedina criminale;
e) Attestato di idonea fisica costituzione;
f) Attestato di studii percorsi e certificato di metodica;
g) Patente d'abilitazione all'insegnamento.

Saranno da unirsi tutti gli altri documenti, provanti i servizi prestati e tutti estesi e muniti delle marche da bollo a senso delle vigenti leggi; e si avverte che la nomina è di competenza del Consiglio comunale vincolata all'approvazione del R. ispettore scolastico provinciale.

Dalla residenza municipale,
Budoia 4 luglio 1867.

Il Sindaco,
ALESSANDRO NAPOLEONE DELLA IANA.

Il Segretario
G. Stefinlongo.

N. 998 610

Provincia di Vicenza.
Distretto di Asiago — Comune di Roana.
La Giunta municipale,

AVVISA:

Che a tutto il giorno 31 agosto 1867, è aperto il concorso al posto di Segretario comunale coll'annuo soldo d'ital. L. 800 ed a quello di cursore coll'annuo soldo d'ital. L. 365.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il fissato termine le loro istanze a questa Giunta municipale corredandole degli attestati comprovanti la loro idoneità ed i servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio di questo Comune.

Roana, 6 luglio 1867.

Il Sindaco, Dr FABRIS.

ANN... ASSO... Per VENEZIA, it... al semestre... Per le Provincie... 22:50 al... La RACCOLTA... 1867, It. L... ZETTA, It. L... Le associazioni... Sant'Angelo... e di fuori, p... gruppi. Un fo... I fogli arretr... delle inserzioni... Mezzo foglio, ... di reclamo, d...

ATTI UFFIZIALI.

3. pubb.

CONSIGLIO PRINCIPALE DI AMMINISTRAZIONE DELLA TERZA DIVISIONE DEL CORPO REALE EQUIPAGGI.

Avviso d'asta.

Si rende noto che nel giorno 25 del volgente luglio, alle ore 12 meridiane nanti il Consiglio principale di amministrazione della terza divisione del corpo R. equipaggi in Venezia, si addiverrà all'incanto per la provvista degli oggetti di vestiario e sottodescritti, occorrenti durante il 1867, alle tre divisioni del corpo suddetto sedenti la 1.a a Genova, la 2.a a Napoli e la 3.a a Venezia, cioè:

Cappotti di panno per marinaro.

Id. per mozzo.

Panno turchino per cappotto da marinaro.

Pantaloni di panno turchino per marinaro.

Id. per mozzo.

Panno turchino per pantaloni da marinaro.

Panno per abito da sott'ufficiale.

Baietta verde per fodera ai cappotti da marinaro.

Stoffa di lanetta nera per fodera ai cappotti di sott'ufficiale.

Le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni esclusi i festivi, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nella sala del Consiglio suddetto ove esistono i campioni e modelli coll'indicazione dei relativi prezzi e delle somme che devonsi depositare a garanzia dei contratti di ciascuna delle tre divisioni del corpo a garanzia dell'adempimento dei contratti.

I deliberamenti seguiranno in favore di coloro che avranno nelle loro schede firmate e suggellate, fatto la offerta di un ribasso maggiore o almeno uguale ai prezzi indicati nella nota annessa al capitolato.

Dopo seguita la ricevuta dei partiti ricevuti s'inviteranno i fabbricanti a fare una nuova offerta e miglioramento del partito più vantaggioso.

I deliberamenti però saranno definitivi non essendo ammesse offerte di ribassamento ...

conosciuto dei suddetti tre Consigli d'amministrazione.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno comprovare la loro qualità di fabbricante, e depositare, o una vaglia sottoscritta da persona notoriamente solida, o biglietti della Banca nazionale, o cedole di rendita per un valore di lire novecento cinquanta.

Venezia, 9 luglio 1867.

Il Segret. del Consiglio.
G. B. VARNI

N. 17892 Sez. IV. 3. pubb.

R. INTENDENZA

PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO

DI VENDITA ALL'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 27 luglio corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per alienare, sotto riserva Superiore approvazione, la casa a S. Zaccaria, Circondario di Rugagiuffa, all'anagr. N. 4833, ed al N. 7475 della nuova mappa del Comune censuario di Castello della superficie di pert. 0.15, colla rendita cens. di L. 115:92.

La gara si aprirà sul dato di it. L. 3952:62 e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 5 aprile p. p., N. 8210, susseguito dall'altro 5 luglio p. p. N. 11021, fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spese per l'inpressione a stampa dell'avviso, e per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia.

Le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Venezia, 5 luglio 1867.

Il Consig. Intendente.
L. cav. GASPARI.

N. 17893 Sez. IV. 3. pubb.

R. INTENDENZA

PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO

DI VENDITA ALL'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 31 luglio corrente dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente e sotto riserva dell'approvazione superiore, la partita di annuali a di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione col dato di it. L. 17635:11.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 1.° maggio p. p. N. 5627, pubblicato col posteriore 4 maggio N. 11023, fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spese per l'impressione a stampa dell'avviso, e per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 10 ant. del detto giorno 31 luglio 1867.

Venezia, 6 luglio 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

N. 17902 Sez. IV. 3. pubb.

R. INTENDENZA

PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza, situato al Circondario di S. Bartolommeo, al N. 4645, si terrà pubblica Asta nel giorno 30 luglio corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare, in affittanza, al miglior offerente e sotto riserva delle superiori approvazioni, i locali negli ammezzati, ed al primo piano della fabbrica detta le Sacche erariali lungo il canale Lombardo presso il sostegno di Brondolo ad eccezione di quei locali che in causa di circostanze emergenti dalla stima del R. Ufficio tecnico, dovessero venire servire ad uso dell'Erario, per il che col relativo tipo planimetrico si renderà ostensibile agli aspiranti nel giorno precedente l'esperimento di cui sopra.

Le condizioni sono le seguenti:

1. L'affitto sarà per una durata di un quinquennio decorribile dal giorno della consegna.

2. La gara si aprirà sul dato del annuo canone d'it. L. 317:70

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito del decimo del prezzo di grida.

4. La delibera seguirà sotto le condizioni speciali del capitolato 6 giugno a. c. che verrà reso ostensibile agli aspiranti nell'Ufficio della suddetta Sezione IV nelle solite ore di Ufficio unitamente all'altro capitolato dell'affitti camerali, e con deliberatario si considererà vincolato.

5. Se la gara dei concorrenti consigliasse una protrazione dell'incanto oltre l'ora prefissa, si protrarrà ad altra ora e giorno da destinarsi.

6. L'affittanza s'intenderà assunta a corpo e non a misura ed il deliberatario dovrà ricevere i locali affittati nello stato in cui si trovano al momento della consegna che gli verrà fatta a cura del R. Ufficio tecnico prov., ed a spese dell'inquilino.

7. Si accetteranno offerte in iscritto purchè sieno corredate del deposito suindicato ed abbiano i requisiti intrinseci ed estrinseci voluti dalla legge, e che sieno prodotte suggellate a protocollo dell'intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

8. Chiusa l'asta, aperte le schede, e pronunciata la delibera, non si accetteranno migliorie.

9. La cauzione per l'affittanza che dovrà essere costituita per un importo pari al canone di un anno, potrà prestarsi od in effetti di pubblico credito accettabili dalle pubbliche Casse o in beni fondi nel qual ultimo caso dovranno esser prodotti previamente i documenti per essere prenotata al valore di stima e rescritti con ipoteca e in classe utile.

10. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta e contratto di locazione, saranno a carico del deliberatario comprese pure le spese d'impressione a stampa dell'Avviso, e le competenze del notaio per la legalizzazione della firma del deliberatario, ed ammenda del presente avviso.

11. Agli effetti competenti, per le quali ultime anzi il deliberatario dovrà a tutto suo rischio ... all'atto in cui si pronuncierà la delibera dovrà costituire il proprio domicilio, se lo si farà noto un appoggio della Regia Intendenza e ciò in relazione all'art. VI del suo contratto in bollo.

Venezia, 5 luglio 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. CAV. GASPARI.

N. 17888 Sez. IV. 1. pubb.

R. INTENDENZA

PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza, a S. Bartolommeo, al N. 4645, si terrà nel giorno 29 luglio corr. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. pubblica Asta per deliberare in affittanza, al miglior rispettivo offerente, e sotto riserva della superiore approvazione, i sottodescritti stabili camerali e ciò pel triennio e l'anno che cade dal 1.° dicembre 1867.

Le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 10 ant. del giorno prefinito all'esperimento d'asta, e fino a quello ... d'asta in presenza delle ore 2 pom.

Venezia, 9 luglio 1867.

Il Regio cons. intendente,
L. cav. GASPARI.

Prospetto degli stabili d'affittarsi.

In Venezia.

1. Nel 1.° agosto: Bottega nel Sestiere di S. Marco, parrocchia e circondario S. Giuliano, Calle de gli Specchieri all'anagr. N. 466; annuo canone, italiane Lire 200; deposito, ital. L. 20. Decorrenza, da 1.° agosto 1867, a 31 luglio 1870.

2. Nel 2 agosto: Bottega sotto nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, circondario di Rialto o Parangon, all'anagr. N. 506; annuo canone ital. L. 130; deposito, ital. L. 13. decorrenza, come sopra.

3. Il 2 agosto: Casa nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Zaccaria all'anag. N. 4833; annuo canone ital. L. 400; deposito, ital. L. 40. Decorrenza, come sopra.

In Chioggia.

4. Nel 3 agosto: Spazio laguna esterno all'esterno del piroscafo ... scaricato della Ditta Camuffo Antonio di metri 30 di lunghezza a Sottomarina di Chioggia; annuo canone, it. L. 19.75; deposito, ital. L. 1.97. Decorrenza, come sopra.

N. 444. 1. pubb.

AVVISO.

In base a decreto ministeriale 30 giugno p. p., N. 5523 comunicato con decreto 9 luglio corr. N. 16218 del R. Tribunale di Appello in Venezia, sotto la riattivazione della residenza notarile di Cavarzere, ... nelle Comune di Cavarzere dal 1837 è rimasta sempre fino dal 1843 e per 15 anni per difetto di aspiranti, si dichiara ora aperto il concorso al posto di notaio colla residenza in Cavarzere, al quale è inerente la cauzione di fa ... di it. L. 5100.

Ogni aspirante a tal posto dovrà presentare la documentata sua istanza, corredata anche della tabella di qualificazione prescritta al prot. collo di questa R. Camera notarile entro il termine di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 18 luglio 1867.

Il Presidente,
BEDENDO.

Il Cancel.
Perin.

N. 10436. 1. pubb.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante presso questo R. Tribunale prov. un posto di interprete per la lingua tedesca, si invitano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, di presentare entro 4 settimane, dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale, le proprie istanze al protocollo di questa Sezione civile, corredandole di tutti quei documenti che valgono a comprovare i requisiti richiesti per tale posto ed a coprire il detto posto.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale e si affigga all'Albo.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ. Venezia, 16 luglio 1867.

Pel Presidente,
MALFÈR.

Sostero.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3546. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa Pretura, dalla apposita Commissione giudiziale, si terranno nei giorni 6, 12 e 14 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta, ad istanza di Andreotta Giovanna fu Bortolo, quale cessionaria di Merlo-Ciani Marianna, in confronto di Caterina Borsetti-Boltramini maritata Biasi, di Cornuda, degli immobili sottodescritti, ed alle condizioni sottodescritte.

Descrizione degl'immobili.

Prato arb. vit. in mappa al N. 426, di pert. 1.74, rendita L. 7:74.

Orto in mappa al N. 427, di pert. 0.03, rend. L. 0:14.

Casa colonica in mappa al N. 428, di pertiche 0.75, rend. L. 41:40.

Pascolo in mappa al N. 429, di pert. 0.59, rend. L. 0:31.

Aratorio in mappa al N. 430, di pert. 1.07, rend. L. 3:76.

Prato arb. vit. in mappa al N. 433, di pert. 9.22, rendita L. 41:03.

Zappativo arb. vit. in mappa al N. 434, di pert. 6.21, rend. L. 18:47.

Zappativo arb. vit. in mappa al N. 435, di pert. 0.97, rend. L. 3:02.

Prato arb. vit. in mappa al N. 436, di pert. 14.30, rendita L. 37:24.

Prato arb. vit. in mappa al N. 437, di pert. 2.83, rendita L. 12:59.

Prato arb. vit. in mappa al N. 438, di pert. 4.42, rendita L. 19:67.

Stalla e fienile in mappa al N. 439, di pert. 0.15, rendita L. 5:28.

Prato arb. vit. in mappa al N. 1851, di pert. 11.77, rend. L. 31:53.

Prato arb. vit. in mappa al N. 2116, di pert. 5.47, rendita L. 24:54.

Zappativo in mappa al N. 2117, di pertiche 0.43, rendita L. 0:49.

Prato arb. vit. in mappa al N. 2127, di pert. 1.74, rendita L. 5:60.

Totale pert. 61.69, rendita L. 255:84; stimati $L. 2536:11$.

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento saranno venduti i beni al maggior offerente, al prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo, a qualunque prezzo, semprechè l'importo delle prenotazioni superiori alla stima.

II. Gl'immobili s'intendono venduti a corpo e non a misura, con tutte le servitù attive e passive.

III. Ciascun aspirante dovrà cautare l'offerta, versando in mano della Commissione, il decimo di stima, che verrà restituito a tutti meno al deliberatario.

IV. Entro giorni otto dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare al procuratore della istante tutte le spese dell'atteggio e liquidazione giudiziale, e dentro i giorni 14 successivi dovrà versare il residuo prezzo della delibera nella Cassa forte della R. Pretura di Asolo.

V. I pagamenti dovranno effettuarsi in moneta sonante metallica d'oro o d'argento, esclusa ogni carta monetata.

VI. Colle quietanze dell'eseguito pagamento totale potrà ogni deliberatario ripetere la definitiva aggiudicazione e consegna dei beni e farsi iscrivere quel proprio tario nelle competenti tavole censuarie.

VII. Gli aggravi pubblici, le imposte ed ogni e altro peso inerente agli immobili resteranno a carico dell'acquirente dal dì della delibera.

VIII. La sola creditrice esecutante sarà esonerata dai detti due versamenti rendendosi la medesima deliberataria, ed il prezzo resterà in sue mani fino alla graduatoria coll'interesse del 5 per cento, in questo caso dovrà pagare la somma a chi fosse rimasta graduato.

IX. Mancando ogni deliberatario in tutto od in parte alle suesposte condizioni, si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

X. Tutte le spese della delibera, aggiudicazione e tassa di trasferimento e quanto altro occorrisse staranno a carico del deliberatario.

Locchè si pubblichi da affiggersi all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Asolo, 12 giugno 1867.

Il Dirigente, FRANCHI.
Siragua, Canc.

N. 4041. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Clotilde Canella assente d'ignota dimora che con petizione 8 luglio 1864 sotto il N. 6611 venne presentata da Felice Pavona di qui contro Vincenza Teresa Canella, e quanti rappresentanti il defunto Domenico Canella in punto di pagamento di austr. L. 89:88, fra i quali figurando essa Clotilde, le fu deputato in curatore l'avv. Antonio dott. Chierreghin fissato per pubblicazione l'aula del giorno 6 agosto p. v. ore 9 ant.

Dovrà quindi Clotilde Canella o comparire in detto giorno personalmente, o far tenere al curatore gli opportuni mezzi di difesa, o nominarsi altro patrocinatore, rendendolo noto in Giudizio, dovendo altrimenti imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 19 giugno 1867.

Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 4636. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Federico-Gaspare Neigre di Portobuffolè, che Antonio, Felice e Giuseppe Bellini rappresentati dall'avv. Beltramini ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 31 luglio 1866 la petizione N. 5824 contro di esso Federico-Gaspare Neigre e Consorti in punto di invalidità della carta 15 giugno 1831 ad impedire la consecuzione dell'eredità del fu Alvise Rota per successione legittima, e per l'aggiudicazione a tutti gli attori delle sostanze della di lui eredità, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. dott. Tomitano, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. civ. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Federico-Gaspare Neigre a comparire personalmente nel giorno 12 settembre p. v. ore 9 ant. fissato per il contraddittorio ovvero a far pervenire al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 9 luglio 1867.

Il Pretore, PREZ.
Rosaetto.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore

(Segue il Supplimento.)

tatto, sui ... mistero s... l'oceano ... Il Jo... l'occhio, ... documento ... il quale ... Sott... sciata ... in special... Giu... Imperatore ... mem... La sua ...

Discorso letto dall' on. consigliere comunale cav. Giacomo Ricco, nella seduta del 20 corr, sulla navigazione a vapore fra Venezia e l' Egitto.

Sento l' obbligo, o Signori, di esporvi le ragioni, per le quali io non potei votare colla maggioranza dei miei onorevoli colleghi. Comunque esse sieno, e di qualunque avviso voi siate, io sono sicuro che rispetterete in esse i principii che le hanno mosse, e non potrete almeno nella singolare situazione, in cui mi sono trovato, disapprovare la franchezza e l' indipendenza del mio giudizio.

Dal giorno, in cui voi m' avete affidato l'onore di studiare l' argomento, di cui c' intratteniamo, io posso assicurarvi che me ne sono costantemente occupato, e l' ho considerato sotto tutti i punti di vista che mi furon possibili; ma, in onta al valore di alcuni argomenti, che indussero i miei onorevoli colleghi a dare il loro voto così decisivo in un senso, io non potei unirmi a loro, tanta fu in me la forza degli altri, che m' impedirono di abbracciare così risolutamente il loro partito.

Signori, voi tutti sapete che noi abbiamo una Società marittima nazionale, che da quattro anni a questa parte percorre la linea italo-egiziana, e che prima di tutte ha portato in Egitto la bandiera del nostro unificato paese. Questa Società solidissima, costituita con un capitale di 6 milioni di lire, la quale, secondo i dati che mi sono procurato, fa un buon servizio, e colla quale il Governo si è impegnato con un contratto per 15 anni, dal 1862, per la percorrenza da Brindisi ad Alessandria, si è già esibita al Municipio ed alla Camera di commercio di Venezia a percorrere la linea diretta da Alessandria a Venezia e viceversa, fino dall' ottobre p. p., a tutto suo rischio, spese e pericolo, fino a tanto che il Governo avesse presentato il progetto di legge per la continuazione della linea fino a Venezia, e le Camere si fossero su ciò, in una o l'altra guisa, pronunciate. Se le Camere avessero accettato il progetto del Ministero, la Convenzione anche per Venezia sarebbe stata operativa, a seconda del progetto stesso, dalla prima partenza effettuata da Venezia; se le Camere avessero dato il voto contrario, la Compagnia non avrebbe potuto chiedere pei fatti viaggi, compensi di sorta per qualsiasi titolo. Malgrado le vive istanze del Municipio e della Camera di commercio di Venezia, dal Governo (io credo principalmente, pel frequente mutarsi di reggenze) nulla si potè ottenere, e fu soltanto dopo che il presidente attuale dei ministri fu al potere, che i nostri deputati fecero una mozione al Parlamento, dopo la quale venne adottato un ordine del giorno dalla Camera, col quale s' invitava il Ministero a far sollecitamente studii per dar a Venezia la diretta comunicazione marittima con Alessandria. In seguito a questa votazione il nostro Consiglio comunale, vi ricorderete benissimo, ha approvato all' unanimità un ordine del giorno, col quale si pregavano Giunta e Camera di commercio onde sollecitassero il sig. presidente del Consiglio ad occuparsi colla più viva premura di questo argomento così importante per l' avvenire e prosperità di Venezia.

Stando così le cose, ed all' intorno in questo tempo, un inviato di S. Altezza il Vicerè d'Egitto, S. E. Pini Bey venne a Venezia, ed offrì alla nostra città di far intraprendere dalla Compagnia egiziana *Azizieh*, un servigio di navigazione a vapore fra Venezia, Ancona, Brindisi ed Alessandria. Le prime voci vaghe, infondate, che su tale oggetto correvano, lasciavan supporre che questa linea venisse intrapresa dall' Egitto senza alcun onere per parte di Venezia ed in via d' esperimento; ma quando si posero sul serio le trattative, S. E. Pini Bey chiese alla città di Venezia, per conto della Compagnia *Azizieh* vincoli di tempo e grave disborso di danaro.

Poco dopo l'arrivo di S. E. Pini Bey, arrivò in Venezia anche il sig. Delahante, amministratore della Società Adriatico-Orientale, ed avanzò egli pure alla Commissione riunita le proposizioni, che voi conoscete. Io vi farò adesso, o Signori, un quadro di paragone fra quelle condizioni dell' una e dell'altra Società, che secondo il mio avviso meritano principalmente di essere prese in seria considerazione, nelle quali esiste una diversità a pro' o contro, da tenere in conto nelle deliberazioni che saremo per pronunciare. Vi prego, o signori, di seguirmi con attenzione benevola.

La Società *Azizieh* chiede la sovvenzione di annue L. 333 mila, che fu ultimamente ridotta a L. 300 mila. La Società Adriatico-Orientale ridusse ultimamente le sue pretese a L. 216 mila annue. La Società Egiziana domanda l'impegno assoluto da parte nostra per tre anni. La Società Adriatico Orientale s' impegna per anni undici e non esige da noi alcun impegno per nessun tempo.

Siccome il Governo pel contratto stipulato colla Compagnia Adriatico-Orientale non può sovvenzionare alcuna altra linea, a tutto il 1877, è naturale che noi, impegnandoci colla Società egiziana ci precludiamo di fatto ogni probabile via da essere come di diritto risarciti dell' esborso, cui andiamo incontro. La Società Adriatico-Orientale è disposta a principiare, se si vuole, i suoi viaggi anche subito, e si obbliga di continuarli per sei mesi verso il pagamento di franchi 18 mila al mese, per parte della città di Venezia, e ciò fino a tanto che il Ministero avrà deciso di presentar alle Camere il progetto di legge, per la continuazione della linea fino a Venezia. Appena il Ministero avrà deciso di presentar questo progetto di legge, la città di Venezia sarà sollevata da ogni esborso fino alla decisione del Parlamento. In caso non probabile di decisione contraria, la Società Adriatico-Orientale farebbe il contratto col Comune di Venezia, alle condizioni di franchi 216 mila all'anno per la linea diretta da qui ad Alessandria.

Colla Compagnia Adriatico Orientale noi possiamo aver la nostra linea diretta colla sola poggiata di Brindisi; colla Compagnia egiziana, entrando Ancona nella sovvenzione, è doveroso che questa città sia compresa nella stessa linea, la quale per conseguenza verrebbe sensibilmente ritardata.

Colla Società Adriatico-Orientale abbiamo la nostra bandiera, nostri gli ufficiali tutti di bordo, nostre le ciurme, nostri gli interessi malgrado quanto ne dica in contrario l' onorevole mio amico relatore della Commissione, perchè fra le altre cose anche la sussistenza, l'esercizio, l' istruzione, di cui profittano quelle numerose ciurme sono oggetti d' interesse eminentemente italiano. Colla Compagnia egiziana invece, di Italiani noi non abbiamo assicurati che i soli capitani. Nelle ciurme è rigorosamente ai nostri interdetto l' ingresso.

Quanto all' approdo com' esso avverrebbe per tutte le due linee nel Canal di S. Marco, ove sarebbe anche la stazione loro, così l' articolo che si riferisce alla poggiata agli Alberoni venendo soppresso, su nulla havvi più a dire.

Dopo questa succinta esposizione, fattavi per sommi capi, delle diverse condizioni delle due proposte in quella parte che merita esser considerata, io debbo, o Signori, dichiarare che non mi sento in grado, a meno che le condizioni dell' *Azizieh* non sieno modificate, di darle così risolutamente il mio voto; mentre, al contrario, nello stato attuale delle cose, io mi sento piuttosto inclinato di darlo alla Società concorrente. È ovvio il dimostrarvi come in questo genere di convegni sia preferibile il patto, che vi lascia ogni libertà d' azione per tutti i possibili eventi, a quello che, vi domanda un vincolo indissolubile. Una circostanza poi per me di grave peso, è pure quella che, fermo nell' idea che spetta alla nazione di pensar a Venezia, come la nazione ha pensato agli altri porti d' Italia, i suoi rappresentanti, coerenti a loro stessi, ed al loro ordine del giorno, non potranno esimersi dal soddisfar e presto i nostri legittimi voti; per cui, o Signori, ho la ferma fiducia, che non saranno scorsi i sei mesi di prova, che ci vengono offerti, che ci giungerà la notizia che le Camere avranno deliberato di far assumere dalla nazione quest' onere per essa leggierissimo, e per noi gravosissimo; di maniera che ne saremmo come di diritto sollevati. Come volete supporre, o Signori, che una legislatura italiana saluti il possesso di Venezia con un voto negativo in questione d' importanza nazionale? Come volete che essa suicida la nostra bandiera in Oriente e ci privi dei mezzi necessarii per tener vivo il rapporto tra i nostri mari e quelle ricche contrade? Come sarebbe possibile che si rinnegassero le nostre tradizioni; che, messo in non cale il nostro avvenire, si rinunciasse da un Parlamento italiano alla missione, che Venezia e l' Italia hanno avuto da secoli in Oriente e che, se per un momento arrestata, sembra ora per fatti naturali rinnovellarsi più grande di prima? No, o signori, da tale pessimismo l' animo mio rifugge, ed io sono previamente certo che non verrà mai quel giorno, in cui una legislatura italiana si renda autrice d' un sì colpevole voto.

Un altro argomento, che mi fa pendere, ferme le attuali proposte d' ambe le Compagnie, per la Società Adriatico, Orientale, è che la linea di navigazione di questa Compagnia è protetta dalla nostra bandiera. Io rispetto il vessillo egiziano, ma Italiano innanzi tutto, non mi sento disposto di porre così di leggieri impedimenti al cammino ed allo sviluppo della nostra marina, a meno che in qualche caso speciale gravi motivi non mi giustificassero. È nostro sacro dovere di sostenere, proteggere la nostra marina in tutte le forme possibili. Mi parrebbe, o Signori, che il giorno in cui deliberassimo di farci costare un terzo di più un servizio di navigazione sui nostri mari, preferendo una bandiera straniera, ad un ottimo esperimentato servizio nostro, segneremmo un atto di degradante impotenza. Noi dobbiamo, o signori, alimentare il nostro elemento marittimo, quanto è più possibile; noi dobbiamo far dei marinari; non sarebbe certamente questo il mezzo più proprio per conseguire lo scopo, cedendo altrui senza adeguati compensi, il campo, che dev' essere dai nostri legittimamente occupato.

Dopo tutto, non crediate che io uomo d' affari, negoziante, mi faccia d' una questione d' interesse positivo, una quistione di sentimentalismo politico; no, o signori: io rispetterei, in tutti, questo sentimento a qualunque grado portato, ma in questi casi non sarei deciso di seguirlo. Ma quando mi si dice spendete 300 mila lire per aver un servizio dalla Società Egiziana e rifiutate il medesimo servizio per lire 200 mila circa offertovi da una Società italiana, allora debbo rispondere che in ciò io non trovo il calcolo serio del negoziante, ma bensì il sentimento che avrebbe cangiato di posto.

Lasciatemi ora dirvi qualche cosa, signori, sotto il punto di vista commerciale. L' argomento che vado esporvi, esige la vostra più ponderata attenzione.

La Compagnia egiziana impone, come condizione irrevocabile una poggiata di 8 ore in Ancona. Ancona si dibatte da molto tempo per ottenere una linea di comunicazione colla capitale dell' Egitto: io ammiro e lodo questi nobili sforzi, essi sono arra sicura del brillante avvenire che aspetta quella operosa città; io sono disposto di appoggiarli, ma fino a tanto che non si leda l' interesse generale della nazione. Quando entra questa in campo, gl' interessi d' ogni città sia essa Venezia, Ancona, Milano, Torino perdono della loro importanza.

La linea d' Egitto sarà, o Signori, immensamente utile all' Italia, a Venezia, se diretta, ed essa sarà tanto più vantaggiosa, quanto da Alessandria al Brennero la distanza sarà più breve. La poggiata in Ancona, d' obbligo, che ci verrebbe imposta in ogni viaggio, ritarderebbe sempre il tragitto non meno di 12 ore, che in molti casi diverrebbero 24, e costituirebbero talora la perdita di due notti. Questo, posso dimostrarvelo quando vogliate.

Or bene, una linea di navigazione, che s' appoggia sopra una rivoluzione nella viabilità dell' Europa, che fa cambiare strada al movimento di masse imponenti di merci, dev' essere avvantaggiata su tutti i punti. La prestezza, la precisione, la modicità nelle tariffe, sono le basi principali per una buona riuscita. Sopprimete parte della sollecitudine, saranno in parte soppressi i suoi vantaggi; e come la linea di navigazione congiunta alla strada del Brennero forma un avvenimento nazionale, dei cui vantaggi tutti la nazione profitta, così per quelli, nelle nostre deliberazioni, corriamo una grave responsabilità, e dobbiamo tener di essi conto in tutta la più larga loro estensione.

Ancona però, o Signori, merita da noi i maggiori riguardi. Essa ne ha diritto come città sorella, e noi dobbiamo, averli per essa fino al punto, in cui, salvi i suoi interessi, possano esserlo anche quelli della nazione.

Io sono quindi d' avviso, che Ancona debba avere due arrivi e due partenze mensili, da e per Alessandria, affinchè Venezia possa aver almeno delle 4, due volte al mese le comunicazioni dirette, col tragitto fino Alessandria compito in 120 ore.

Questa condizione di sollecitudine, ripeto, la tengo indispensabile per l' esito dell' impresa corrispondente alla sua importanza ed opportunità, e me ne appellerei in proposito all' avviso imparziale dei negozianti d' Ancona medesima.

Non bisogna, Signori, confondere il piccolo commercio delle nostre coste, col grande commercio internazionale, di transito, di cui Venezia potrà fruire dopo il foro del Brennero. Appena il mondo commerciale europeo saprà che avvi una linea di comunicazione da Alessandria a Venezia in 120 ore, con una sola fermativa a Brindisi, e che quindi, questa via presenta una cele-

rità senza esempio nelle distanze da Alessandria
a Monaco, ad Augusta, a Lipsia, alla Svizzera, oh!
vi assicuro che allora tutto il commercio opererà
più pronta una evoluzione a favor nostro, che nel
caso in cui la nostra linea dovesse presentare un' in-
tervallo; dovesse essere una corsa di poggiate, sog-
getta ad inaspettate alterazioni. Pur troppo, le con-
dizioni del nostro commercio non sono tali tut-
tora da aspettarsi da esse sole una grande risorsa
pei nuovi avvenimenti, che nella viabilità stanno
per succedere. Approfittiamo, dunque, intanto di
tutti i vantaggi che in essi la natura ci offre, e
non attenuiamoli da noi stessi.

Sciolti, per conseguenza, questi importanti que-
siti finora a vantaggio della Compagnia adriatica,
a meno che l' *Azizieh* non modifichi le sue con
dizioni ulteriormente, resta ora un argomento ca-
pitale, di cui si valse la maggioranza della Com-
missione, per far pendere il suo voto nella im-
mediata, incondizionata accettazione della proposta
del sig. Pini bey.

Questo importante argomento consiste nella
speranza, nell' idea, che possano il Vicerè d' Egitto,
l' Egitto, giovare attivamente al commercio di Ve-
nezia.

Il Vicerè d' Egitto, si disse nel rapporto del-
la maggioranza, è una grande potenza finanzia-
ria, e un grande accentratore di prodotti. Egli, in-
teressato principale nella Compagnia *Azizieh*, se ne
fa caldo e larghissimo protettore. La Società
Azizieh spera poi dalla linea di Venezia trarre
grandi benefizii pei trasporti di merci, sì del Vi-
cerè che d' altri, che verranno alla nostra spiag-
gia, e per deposito e per transiti, in seguito
alla favorevole posizione di questa città per l' a-
pertura del Brennero. La condizione della nostra
città fa dell' Egitto, per noi, un possente alleato
economico, il quale ci diventerebbe possente rivale,
sempre in economia, se ripulsata dal nostro por-
to la crescente Compagnia di navigazione egizia-
na dovesse andare a portare i suoi navigli, i pro-
dotti del grande accentratore in altri porti dell'
Adriatico, che non fossero il nostro.

La Compagnia *Azizieh*, i suoi capi eminenti,
divenuti rivali nostri per la nostra ripulsa, sta-
biliranno una linea *gratis* tra Trieste ed Alessan-
dria e faranno discendere tanto i noli delle merci
da Alessandria a Trieste, da peralizzare la diffe-
renza esistente a vantaggio di Venezia per la sua
più favorevole posizione, rispetto alla via ferrata,
di quella di Trieste.

Tutto ciò si disse nel rapporto dell' onorevo-
le relatore, o si fece intendere.

Signori, io vi dichiaro che a questi argo-
menti non ho potuto dare il valore che vi fu
dato. Noi trattiamo nell' *Azizieh* con una Compa-
gnia di azionisti, che avrà i suoi Statuti, ed il
cui scopo sarà certamente quello di far prosperare
le proprie operazioni.

Io non posso supporre, che, per uno scopo
di mal compresa rivalità, questa Società possa vo-
lere distruggersi per seguire il piano messo in
termini dall' onorevole maggioranza della Com-
missione, Io non posso credere che l' alto perso-
naggio. che regge l' Egitto, che il Consiglio d' am-
ministrazione della Compagnia *Azizieh* nei loro
illuminati intendimenti, possano nemmeno pensare
a darsi una sodisfazione, di cui potrebbe esser
suscettibile il più volgare individuo.

No, o Signori, tali idee non hanno potuto far
breccia nella mia mente; io non posso immaginare
un istante, che di tali sentimenti possa ispirarsi il
commercio dell' Egitto negli eminenti suoi capi.
Perchè, difatti, dovrebbe esserlo? Abbiamo noi
forse ripulsata la loro Compagnia in via assoluta?
Noi abbiamo già detto e ripetuto ai rappresentanti
dell' Egitto, come essi ci sieno le mille volte i
benvenuti, come il loro apparire ci fu di lietis-
simo augurio, com' essi sarebbero da noi ricevuti
quali i nostri fratelli medesimi.

Ma perchè, per uno spirito saggio di econo-
mia ben intesa, per una legittima suscettività na-
zionale, dobbiamo loro soggiungere: Noi vi da-
remmo con tutta l' anima la concessione della
linea che desiderate; ma le vostre condizioni sono
troppo gravose, noi non possiamo accettarle che
modificate, dacchè dovete sapere che anche noi
abbiamo una marina da sostenere e delle popola-
zioni da coltivare per la navigazione; perciò do-
vremmo destare una rivalità così dannosa? No, o
Signori.

Sono certo, al contrario, che se uno di noi, con
rispettosa franchezza, dicesse queste parole alla
stessa S. A. il Vicerè d' Egitto, in luogo di pro-
durre una impressione sfavorevole pel nostro mo-
tivato rifiuto, come quella che ha destato
tanto allarme nell' onorevole signor relatore, noi
guadagneremmo maggiormente la sua benevo-
lenza.

S. A. troverebbe, o Signori, che ha a fare
con una popolazione riflessiva, giudiziosa, che ha
la coscienza di sè, e che non è in condizione di
accettare precipitosamente un partito alle inflés-
sibili condizioni che le vengono imposte. Io in-
tendo con ciò, di render il meritato omaggio
all' alto e nobile sentimento così conosciuto di
S. A. il Vicerè d' Egitto e di una popolazione che
avanza ogni giorno in civiltà ed istruzione. Deb-
bo per ultimo, o Signori, dirvi una cosa:
io non credo che S. A. il Vicerè d' Egitto faccia
il mercante nelle forme che lo sento dire a Ve-
nezia da quindici giorni, e che qui generalmente
si crede. Il Vicerè fa vendere i suoi prodotti alle
grandi aste, che si fanno ai varii Ministeri, ma
credo fermamente che la sua alta posizione non
gli permetta di fare invii parziali di merci ad
una piazza od all' altra.

Il commercio, Signori, non è mai stato libero
quanto ora. La vendita della merce è soggetta
alle oscillazioni della domanda, la merce è pro-
prietà di chi la paga di più. Acquirente delle
produzioni d' Egitto è tutto il mondo, e là sul
sito medesimo. Chi acquisterà i prodotti del Vi-
cerè d'Egitto ne farà sempre transito per Venezia,
o li manderà qui in deposito qualunque sia la ban-
diera che li porti, purchè il passaggio e la sta-
zione di Venezia gli presentino convenienza.

Se poi la Compagnia *Azizieh* o S. A. il Vi-
cerè d' Egitto volessero dar assolutamente uno
sviluppo in via straordinaria commerciale ai rap-
porti futuri fra l' Egitto e Venezia, tale che fosse
relativo alla potenza del signore di quelle ricchissi-
me contrade, come volete che si facesse una que-
stione di alcune migliaia di lire per non farlo?

Conchiudo. L' argomento capitale messo in
campo dai miei onorevoli colleghi, non mi può
indurre a risolvere la questione con quella pron-
tezza, ch' essi l' hanno risolta.

Io accorderei all' *Azizieh* la concessione, pur-
chè modificasse, sensibilmente nella convenzione i
punti da me accennati.

Noi dobbiamo agire, Signori, con energia, ma
con riflessione.

Uno splendido fatto, quale la storia nostra re-
cente non offre, abbiamo ora da annoverare; il
concorso delle nostre Provincie in parte già av-
verato, come sì ben ve lo disse il relatore della
Commissione.

Ebbene, Signori, questo fatto, che pone a no-
stra disposizione con rara prova di fiducia il denaro
delle nostre città sorelle, ci obbliga ad esser mag-
giormente cauti, maggiormente ponderati, prima
di procederne all' uso; dobbiamo evitare un pre-
cedente qualsiasi, che non risponda alla loro di-
mostrata fiducia. Io spero, quindi, che voi mi ap-
proverete, se pria di dare la concessione alla So-
cietà dell' Egitto, io intenderei di ottenere delle
modificazioni ai patti proposti, poichè, in caso
contrario, io opinerei di dar la preferenza alla no-
stra bandiera, dalla quale, con personale italiano,
con risparmio sensibile, senza vincoli, e con ser-
vizio diretto si può ottenere la medesima linea.

Del resto, al vostro saggio riflesso l' ultimo
voto, che ripetterò qualunque siasi, e che mi ri-
prometto relativo alla savienza vostra, e tale che
possa influire, e presto, sul vero bene di questa
nostra amata città. Per me, la parte importante
della questione della linea è, che ci sia, e presto.

Venezia diverrà, certo, così, incomparabilmente
più attiva nei suoi rapporti coll' Oriente. Ma dob-
biamo prepararci con sodo contingente di attività
e di lavoro, e contando più, o Signori, sulle forze
nostre che su quelle degli altri.

Così facendo, sarà possibile che alla genera-
zione attuale sia ancor dato di veder iniziata la
nuova futura grandezza di questa storica e mo-
numentale città.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Co' tipi della Gazzetta
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore.*

ANNO 1867. Mercoledì 24 luglio. N. 197.

ASSOCIAZIONI:
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 3, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 LUGLIO

Un telegramma da Costantinopoli accenna ad un dispaccio ufficiale in data di Sfakia 16 corr., nel quale esso continua a magnificare le sue vittorie, che saranno senza dubbio smentite domani da un telegramma da Atene. È la solita storia di villaggi sottomessi, (i Greci aggiungono: « e incendiati ») di insorti i quali cedono le armi, di insurrezione presso che spenta, il che non esclude però che l'insurrezione sia sempre in piede e che le file degli insorti non si assottiglino punto.

La data di Sfakia, che figurerebbe pomposamente nel dispaccio di Omer pascià, quasi a confondere con essa i giornali greci, che sostengono che Sfakia non fu ancora sottomessa, non avrebbe nemmeno essa alcun valore, se vero fosse quanto accennavamo, non è guari, sulla fede d'un giornale, che la posizione ora occupata da Omer pascià sia un villaggio abbandonato, senza alcuna importanza strategica, finchè le alture sono ancora in mano degli insorti. Egli è vero che ora, secondo il rapporto *ufficiale* di Omer pascià, sarebbero occupate anche le alture, e precisamente anche quella di Callicrate, che avrebbe costato di già molto sangue ai Turchi in un recente attacco, che sarebbe stato infruttuoso; ma si è precisamente a questo proposito, che ci aspettiamo la smentita d'Atene, senza che per questo la verità se ne avvantaggi di molto, perchè le affermazioni turche valgono almeno quanto le negazioni greche.

È probabile che per qualche tempo saremo costretti a leggere narrazioni sull'esecuzione dell'Imperatore Massimiliano, le quali non sieno perfettamente concordi fra di loro. Abbiamo ieri pubblicato un breve riassunto sopra quella esecuzione, togliendolo dal *Times* della Nuova Orléans, ed ora troviamo in una corrispondenza da Matamoros al *Morning Post* e in un'altra dalla Nuova Orléans all'*Express*, narrazioni che non sono perfettamente conformi alla prima.

Secondo il corrispondente del *Morning Post* non sarebbe vero il fatto che Massimiliano non fosse restato morto sul colpo, e che fosse stato necessario che due soldati messicani gli si avvicinassero e gli sparassero, per finirlo, nei fianchi. Quel corrispondente non dice se non questo: « Massimiliano fu fucilato, colla faccia rivolta ai soldati. Si è osservato che sino all'estremo momento, egli non ha mutato colore. I cadaveri furono sepolti nello stesso luogo in cui erano caduti. »

Esso dice che Massimiliano e i generali Miramon e Meija furono trattati nel peggior modo possibile dai Juaristi. « Il cibo era insufficiente, egli dice, e di qualità detestabile. Mancavano di tutti gli oggetti necessarii per la loro *toilette*, ed erano chiusi in segrete piene di insetti schifosi. » Fatto cenno della costanza e della serenità, con cui i tre prigionieri subirono la loro sorte, il corrispondente aggiunge: « Rivoltanti e quasi incredibili furono, a quel che si racconta, le scene che accaddero immediatamente prima dell'esecuzione.

« I prigionieri furono condotti a morte col capo scoperto, e senza che avessero niente per coprirsi, perchè si era permesso alle loro guardie di spogliarli. Furono condotti attraverso le file serrate e le urla dei soldati, in mezzo alla feccia del popolaccio, che lanciava loro gli epiteti più insultanti, e, se si deve credere a ciò che si dice, gettava loro contro anche immondizie. »

Il corrispondente dell'*Express* adopera colori meno tetri. Egli non parla di grida, nè di urla insolenti, ma dice invece che *Massimiliano fu salutato dal popolo.* « I prigionieri erano vestiti molto semplicemente, » egli aggiunge, e con ciò non si può dire ch'egli alluda alla semplicità forse soverchia d'abbigliamento, cui parve alludere il corrispondente del *Morning Post.* La lettera diretta all'*Express* riferisce il discorso pronunciato da Massimiliano, il quale non differenzia sostanzialmente dal breve cenno che si legge nell'estratto del *Times* della Nuova Orleans, che abbiamo ieri pubblicato. Meija avrebbe pregato i mercanti di Matamoros, a non importunare la sua infelice famiglia pel pagamento dei debiti, quando essa avrà ricevuto il danaro, che l'Imperatore le ha legato.

Troviamo però nella lettera dell'*Express* un particolare, che smentirebbe tutte le ipotesi più o meno assurde che furono ripetute a questi dì, a proposito del rifiuto di Juarez, di restituire la salma di Massimiliano. « Dopo la loro morte un lenzuolo fu steso sul corpo dell'Imperatore dal dottore che doveva *imbalsamare* il suo corpo. *I corpi delle vittime furono trasportati dai loro amici rispettivi*, mentre migliaia d'individui restarono sul luogo dell'esecuzione come trattenuti da una attrattiva soprannaturale. » Per tal modo il corpo dell'Imperatore non sarebbe nè fatto a pezzi e distribuito a tutte le Provincie del Messico, nè bruciato nella calce viva!

Convien notare però che tutte queste lettere sono scritte da persone, che non erano presenti all'esecuzione, e che tutte si riferiscono a ciò che *si diceva.* Ora è facile supporre quanti assurdi racconti si faranno nelle città del Messico sopra un fatto, sul quale, pel terrore che regna colà, non si può parlare che a voce bassa. La paura e il mistero sono così buone alleate dell'immaginazione!

Il *Journal des Debats* dice d'aver avuto sott'occhio, a proposito dell'Imperatore Massimiliano, « documenti, che non sono ufficiali, ma la cui origine è tale che devono ispirare la massima fiducia. » Sotto queste righe trasparenti è facile leggere che quei documenti provengono dall'ambasciata austriaca. Essi però non contengono nulla che già non fosse stato detto antecedentemente, in special modo dal *Mémorial diplomatique.* Alla partenza delle truppe francesi l'Imperatore Francesco Giuseppe, credendo che Massimiliano lasciasse il Messico anch'esso, aveva subito radunato un consiglio di famiglia, per restituire all'Imperatore del Messico i suoi diritti agnatizii come membro della famiglia imperiale d'Austria. La sua risoluzione di restare, ad onta della partenza dei Francesi, ha fatto sospendere questo consiglio. Appena seppe la cattura di suo fratello, l'Imperatore d'Austria ha sollecitato un intervento diplomatico dell'Europa, ed ha personalmente chiesto i buoni ufficii di Johnson. Tanto le Potenze occidentali che Johnson hanno aderito all'invito, e si sperava un buon risultato, massime dopo che la Regina Vittoria aveva scritto personalmente al Presidente della Repubblica degli Stati Uniti, perchè intercedesse per un Principe, suo parente, al quale era affezionatissima.

È noto quali ostacoli abbia mosso sin da principio l'inviato di Juarez, Romero, il quale accennò al pericolo che Massimiliano si facesse centro di tutti gli emigrati messicani in Europa. Allora l'Imperatore d'Austria offrì a Juarez garantie che questi timori sarebbero stati vani. Si tenne a Schönbrunn un consiglio di famiglia e si è deciso che si ristabilirebbe il Principe nella sua primitiva situazione, che lo si reintegrerebbe nei suoi diritti alla successione eventuale dell'Impero d'Austria, e che si prenderebbe impegni col Gabinetto di Washington di ottenere dall'arciduca Massimiliano la sua formale rinuncia alla corona del Messico.

La questione del riscatto non fu mai agitata ufficialmente, ma si era però pensato nel seno della famiglia imperiale di mandare a Juarez qualcheduno per trattare direttamente con lui per ottenere la libertà di Massimiliano, mediante un compenso di alcuni milioni di fiorini. Il progetto però fu abbandonato, perchè l'inviato austriaco sarebbe giunto troppo tardi.

Secondo le comunicazioni del *Journal des Débats* gli Stati Uniti avrebbero difesa energicamente la causa di Massimiliano. Resta però sempre inesplicabile la condotta di Campbell, il quale si mostrò per lo meno molto trascurato, e la sua trascuranza risale naturalmente anche a'suoi superiori. Si diceva che egli si fosse dimesso, e questa sarebbe pure una sodisfazione per l'Europa, la quale pensa che sebbene gli Stati Uniti sieno pronti, data l'opportunità, a pigliar pretesto dalla morte di Massimiliano, per punire il Messico, per loro totale vantaggio, non abbian però fatto tutto ciò che avrebbero dovuto fare per impedire che l'Imperatore fosse giustiziato.

Il *Giornale di Pietroburgo* contiene un articolo sulla sentenza pronunciata dal giurì francese contro Berezowski, nel quale, in mezzo alle tortuosità più o meno abili, per le quali procede il pensiero dell'autore, lascia travedere un vero malcontento per la *circostanze attenuanti* ammesse dal giurì francese. Esso aspetta di vedere il resoconto dei dibattimenti per sapere ove i giurati le abbiano trovate, e si consola col pensero che il giurì è avverso alla pena di morte, e perciò i suoi verdetti sono una protesta contro quella pena. Tutto però lascia supporre che nelle alte ragioni di Pietroburgo la sentenza del giurì di Parigi sia stata accolta piuttosto male.

Si è parlato molto a questi giorni d'una Nota di Moustier a Berlino, e d'una missione del Principe Napoleone in Danimarca. Queste due notizie furono smentite, sebbene i primi che le hanno date continuino a sostenerle. La *Patrie*, insistendo sulla smentita, nota che il Re Giuglielmo è alle acque, il co. di Bismarck è in Pomerania, e il sig. Benedetti in Corsica, per cui non ci può essere una grande attività nei rapporti diplomatici.

CONSORZIO NAZIONALE

31. Lista di sottoscrizioni.

806. N. N.	L.	20
807. Placido Businari	»	100

Il Prefetto comm. Torelli ha diretto oggi al Questore di Venezia la seguente:

N. 1639.

Signor Questore.

Ho letto il di lei rapporto d'ieri relativo alle minacce di sciopro da parte degli operai panattieri, fatte ai padroni, se non aumentano il salario nella misura, ch'essi prescrissero. Per quanto alla questione, in sè stessa, Ella si terrà neutrale; se taluno si permetterà usar violenza, Ella interverrà immediatamente, facendo arrestare chi si rendesse colpevole.

Ella denuncierà al Tribunale la lettera circolare a stampa diretta ai padroni, della quale mi presentò un esemplare, poichè, contenendo minacce, possa il Tribunale, solo competente, giudicare, se sia il caso di procedere per titolo d'intimidazione. All'Autorità di pubblica sicurezza basta il dubbio, perchè debba denunciare quell'atto.

Ben risoluto a far rispettare la libertà di tutti, nello stesso modo che m'opporrei a che i padroni si collegassero per obbligare gli operai ad accontentarsi di una mercede minore, intendo oppormi a che questi, con violenze o minacce, obblighino i padroni ad aumentarle.

Qualora avvenga lo sciopro, non solo Ella farà sorvegliare gli operai, ma se tra quelli che cesseranno di lavorare ve ne saranno di estranei al Comune di Venezia, ella intimerà loro di provare quali mezzi di sussistenza abbiano per campare senza lavoro, e qualora non sappiano giustificarli, Ella li rinvierà senz'altro, anche colla forza, ai rispettivi Comuni, avendo abbastanza oziosi in luogo, senza che vengano estranei ad aumentarne il numero.

Il Prefetto, Torelli.

L'Associazione industriale italiana.

L'Associazione industriale italiana costituita in Milano il 9 maggio 1867 sotto la Presidenza onoraria di S. A. R. il Principe Umberto, invitò, a mezzo del suo Comitato centrale provvisorio, parecchi cittadini di Venezia ad eleggere un Comitato locale, per mettere in atto lo scopo sociale senza abdicare la propria autonomia. Mercoledì 24 corrente, presso il Sindaco conte Giustinian, gli invitati terranno la prima adunanza e ci pare necessario di rendere edotti i lettori, dell'origine e degli intendimenti dell'Associazione.

I sodalizii che ora sorsero per iniziativa privata, ridonano all'Italia quella vigoria, che sembrava sfruttata, e permettono al Governo di attendere a' più urgenti interessi, senza rispondere a tutti e di tutto, senza divenire un tutore universale di perpetui pupilli. Badisi, ad esempio, a ciò che dopo il risorgimento si è compiuto e si noterà, che il Governo dovette richiedere più alla propria iniziativa, che a quella dei privati, e ciò accadde così a torto, che ora se ne fa emenda. Oh! lo Stato ha a pensare a molte cose, ci vien detto e per poco gli uomini che distrussero l'idea mitologica dall'onnipotenza di un Ente, non vorrebbero sostituirvi quella dello Stato. Ma se, ad esempio, la sola Amministrazione dei lavori pubblici per opere stradali spese più che cento ventidue milioni, per opere idrauliche più di venticinque, per porti e fari più di quarantacinque, per fabbricati civili più di nove, (senza ricordare che tali cifre si devono addebitare sei milioni alle spese per adattamento di locali, dopo il cambiamento della capitale,) se per ferrovie diede 314,494,896 lire... se per altri ed altri argomenti di civiltà adoperò grandi somme di denaro... se in Italia si pagano poco le imposte e quindi s'assottiglia l'erario, è a dirsi che il Governo non fa nulla? E non piuttosto si dovrebbe sostituire l'opera privata all'ingerenza governativa? Noi Veneziani daremo opera ad alcun che di buono, se ci affaticheremo a quest'opera, alla quale tutta Italia è sospinta, nè senza buon risultato avremo incominciato col pigliar parte a questa Associazione industriale.

Se non venimmo i primi, che monta? Faenza e Milano iniziarono, e noi coraggiosamente uniti alle altre città del Regno diffonderemo la buona novella.

Le origini dell'Associazione industriale italiana preseduta dal Principe Umberto, risalgono al 1864. A Faenza per opera dei benemeriti signori conte Achille Laderchi, dottor Brussi, conte Benvenuto Pasolini, conte Zanti Naldi, ingegnere Ubaldini, conte Gessi, conte Ferniani, ingegnere Riffi, dottor Ballelli, signori Galamini, Chiarini Bettini, Ravaioli, Landi, si diede inizio ad un Associazione, che intendesse l'animo a diffondere quei sodalizii di previdenza, e quelle industrie che al popolo minuto meglio si indirizzano. Il fatto non venne meno alla promessa. Si promossero Casse di risparmio, Banche popolari, Società cooperative di lavoro e di consumo, Asili per l'infanzia e si spiegarono le industrie. A Milano si fece il Comitato centrale il quale fu eletto provvisoriamente nell'adunanza generale dei socii il 9 maggio 1867 col conte Giovio Giovanni a Presidente e col prof. Luigi Luzzatti a Vicepresidente (e siamo ben persuasi che questi ufficii, a buon dritto, diverranno stabili) e coi signori dott. Allocchio, cav. G. Richad, avv. V. Rota, cav. L. Sessa, marchese L. Trotti, nob. con. Bassi, nob. con. Cagnola deputato, conte G. Litta Modignani, dott. Vacchelli, dott. T. Zalli conte C. Borromeo, conte Della Somaglia G. sig. Gavazzi Egidio, conte M. Greppi, deputato dott. Villa Pernice. L'Associazione ottenne 1000 fr. in dono dal Re, e 500 dal Principe Umberto. Essa ha per iscopo di promuovere in Italia la istituzione delle Banche mutue popolari, dei magazzini cooperativi, dei sodalizii di mutuo soccorso (art. 2, 1.°) di stimolare l'operosità per accrescere la produzione, di promuovere le industrie locali e specialmente le piccole. Veggasi da ciò quanto interesse abbia anche Venezia di appigliarsi a questa Società. Basti il dire che qui perfino difettiamo di un magazzino cooperativo, nè l'idea vi è popolare.

La cooperazione è ormai una nuova legge dell'economia politica e dal 1828 ad oggi ha il maggior grande significato. E noi ritorneremo con altri articoli su cotesto argomento. Già in Inghilterra, in America, in Francia, in Italia le storie, il romanzo, le leggende raccolsero piamente gli incunabuli di questo Istituto e non v'è lettore di giornali che non abbia udita la narrazione un po' lirica di quei tessitori, poveri galantuomeni, che si dicono Probi Pioneri di Roshdale che acquistavano con opera comune un sacco di farina perchè più del digiuno poteva le fame, e che dappoi, cooperando al bene comune, e formata una Società si davano infaticabilmente a proseguire gli acquisti e lo spaccio delle derrate alimentari, sicchè quel primo sacco che conteneva farina avrebbe potuto essere riempiuto dei danari, che poi formavano parecchi milioni.

Ora tutta la nuova generazione e i veri amici del popolo, si diedero all'opera solenne, e l'Esposizione universale dedicò un luogo alle Società cooperative. A Venezia perchè non avverrà alcun che di simile al grande monumento cooperativo? Chi si armasse di tale paziente entusiasmo da resistere alle prime sconfitte, alla fin fine riuscirebbe.

La prima Società operaia, che con ragioni attinte dalla vera pratica e dai risultamenti statistici si volle fondare, cadde a vuoto.

Si dovrebbe disperare dell'avvenire delle mutualità? noi crediamo; tanto più che la Camera di Commercio e il Municipio molto saviamente affermando il virile proposito di dedicare una somma raccolta da collette cittadine a tale uopo, non cedette a certe domande fuori di luogo, e confortata anche in sulle parole di un giornale locale, tenne in serbo quel danaro, perchè potesse servire a quegli operai, che si associassero tutti per ottenere mutuo soccorso con sicure norme scientifiche.

Le nostre rappresentanze hanno adunque bene compreso i doveri che loro incombono a questi dì? Ora se l'operaio rifugge da principio dal vero mutuo soccorso, reputiamo che non si manterrà tale, come le grida contro le case operaie non ci tolsero di comprenderne i beneficii, sibbene le case bianche e pulite di Mulhouse paressero a quegli artigiani un trabochello, a tal che vollero allontanarvisi, senza presentire che dappoi vi sarebbero ritornati di buon grado.

Ora anche la cooperazione eccita diffidenze, che tosto scompaiono, e diceva a ragione Achille Mercier (Le mouvement coopérative Rev. mod. 1.° luglio 1867) che il giorno in cui l'operaio consacrerà alle Corporazioni i 200,000,000 che tiene in serbo nelle Casse di risparmio, pel proletariato sarà suonata quasi l'ultima ora. È però mestieri che la saviezza infreni anche la cooperazione e la guidi a buon porto. Cosicchè l'Associazione industriale italiana, alla quale Venezia, fra qualche giorno prenderà parte, non andò errata nell'accennare all'art. 4 (capo 1.°) del proprio Statuto, il modo col quale i magazzini cooperativi devono pigliare vita e svolgimento. È mestieri che in tali magazzini le vendite si facciano a pronti contanti ai Socii e ai non Socii e ai prezzi ordinarii di piazza.

E del pari è uopo che gli utili netti spettino ai compratori in proporzione dell'ammontare delle loro compere. Speriamo che il Comitato locale nel porre in pratica gli utili suggerimenti del Comitato centrale, farà sorgere anche fra noi di tali Istituti, che altrove sono un risultato o della iniziativa privata o dell'ingerenza municipale.

Tra gli altri scopi dell'Associazione industriale quello che s'attiene alle Banche popolari è già conseguito fra noi, e dovremmo soltanto diffonderlo. Così pure ci venisse fatto di migliorare le Società operaie? Quanto allo stimolare l'operosità per accrescere la produzione, come è detto all'art. 6, incoraggia le intraprese che risguardano i prodotti dell'agricoltura e delle piccole industrie locali, sorveglia e procura che queste si mantengano nei limiti proporzionati al capitale disponibile. Ha veramente un significato pratico e positivo.

Quest'Associazione industriale a ragione vuole impigliarsi nei più ardui argomenti economici, per non divezzare le moltitudini a vedersi d'attorno i migliori cittadini che le consiglino al bene. Per ciò applaudiamo anche pubblicamente al programma del giornale. *Cooperazione ed industria* che come fu detto ricolmerà il vuoto che altrove non v'ha mercè la *Cooperation*, il *Cooperator*, il *Blätter für Genossenschaften*; applaudiamo anche all'idea di imitare Schultze-Delitzch, nello sceverare le buone dalle cattive istituzioni, memori che egli dalla lega delle 1500 associazioni popolari tedesche, non fa buon viso a quelle che tralignano e respingono i consigli onesti della scienza.

Non è adunque senza ragione che le classi lavoratrici sono dirette ed invigilate nei loro più cari interessi a mezzo di Associazioni industriali. Gli adulatori del popolo, simili ai Ninoni demagoghi dell'antichità greca, vorrebbero darci a credere che l'operaio va lasciato solo; che il non curarsi dei suoi affari privati è la miglior guisa per riuscire a bene. Costoro non si peritano di inceppare lo svolgimento delle libertà morali e, senza addarsene, danno la mano ai retrivi e ai loro affigliati, e ripetono le stesse invereconde declamazioni in ogni parte dell'Europa.

I processi che ora si condussero a termine in Inghilterra, contro i tristi che ingannarono gli operai e li condussero sulla china dell'infamia; rivelano la povertà degli argomenti di coloro, che vorrebbero abbandonato il popolo a sè stesso e ai suoi avversarii. Già il meeting d'Hyde Park e l'inchiesta sulle *trades unions*, delle quali parlammo in addietro nella *Gazzetta*, diede ragione a studii esaurienti, e Collin ebbe modo di parlarne nella *Riforma* in Inghilterra. È un fatto adunque che perfino in Inghilterra, terra di libertà, i mali semi danno frutto, e gli operai affascinati, si gettano in braccio a coloro, che indarno furono combattuti dalla stampa moderata, e indarno messi in ridicolo dai giornali umoristici, che tratto tratto riferiscono i loro fremiti pel popolo sovrano. Le associazioni industriali, che si fondano in ogni più culta parte del Regno, a maniera di contrapposto alle declamazioni dei meetingai, varranno a dare il colpo di grazia, a questi nuovi cortigiani, che un giorno baciavano la porpora dei re, ed oggi si inchinano ai cenci del povero, lusingandone le passioni, e affrettandone la ruina. Penetrando nell'animo di chi li ascolta, fanno come quell'insetto che nel Giappone *insinua nel filugello un uovo d'onde ha origine una larva parassita.*

Ma gli opificii languono per la scapestrata attitudine dei volghi, e gli operai cominciano a ributtare i piaggiatori ed i falsi democratici. È un fatto strano che quelli che hanno sempre in bocca i diritti del popolo calpestato, non si sieno dati cura di rivendicarli in onore, anzi abbiano cercato di snaturarli collo sciopro e col diritto al lavoro. In verità, chi si industria di educare gli analfabeti, di istruirli, di associarli nella mutualità del credito? sono forse quelli che gridano guerra al capitale, morte ai signori. Pur troppo questo grido eccheggia nei nostri paesi, come risuonò ai ricchi di Park-Lane, ma il buon senso del popolino pose a nudo le velleità tribunizie degli istigatori. Le industrie, come diceva, non fiorirono im mezzo allo scalpore degli scioperati e dei nullatenenti. Gli Inglesi, uomini positivi ed assennati, lo insegnano ora all'Italia, la quale mediante le Associazioni (di cui la nostra non è in vero poca cosa), protesta contro le tristi abitudini delle plebi. Gli Inglesi confessano che da dieci anni non andarono a pari delle fiorenti nazioni d'Europa, e l'inchiesta sui demagoghi di Sheffield diede il primo segno della riscossa, contro i democratici frementi. E fu ricordato da Collin, che nelle assemblee delle *Unioni operaie*, si protestò contro i delitti di Sheffield, scagliandone la responsabilità su Proadhead, su pochi altri, e fu generale l'allarme per la minacciata industria del ferro a Sheffield e a Birmingham: e gli operai della Gran Brettagna, fecero senno, dolendosi delle tirannie di quegli ottocento mila, che vogliono esercitare un'aspra tirannide contro 11,000,000 di operai. Nutriamo fiducia che gli operai italiani faranno altrettanto, che la minoranza non continuerà imperiosamente a mettere il piede sul collo alla maggioranza delle classi lavoratrici. Che la questione operaia e industriale sviata per opera di certe società toscane, che trovano facili imitatrici anche fra noi, non prevalga contro l'opera moderata, e attuosa dei liberali che si stringono in fila serrate e come l'Associazione industriale di Milano, propagandosi in ogni altra parte del Regno, renda ottimo servigio alla causa dell'ordine, al rifiorire del lavoro, ed al miglior assetto educativo e finanziario delle moltitudini laboriose.

La relazione della Commissione d'inchiesta parlamentare sulle condizioni della città e Provincia di Palermo, è stata distribuita. Ne parleremo in seguito. Intanto giova avvertire che la Commissione propone cinque progetti di legge: cioè i quattro che seguono, e un quinto che pubblicheremo, in altro Numero, per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

I.

« Art. 1. È stanziata sul bilancio del Ministero delle finanze, sul capitolo 47, la somma di lire cinquecentomila per sussidio durante un anno a tutti gl'impiegati, che attualmente si trovano in disponibilità nella città e Provincia di Palermo, e che non siano applicati a temporanee Commissioni di stralcio, o non abbiano, al cessare della loro disponibilità, diritto a pensione di riposo.

« Art. 2. Il reparto di detto sussidio sarà fatto da una Commissione composta del presidente della Corte di cassazione, del Prefetto e del Sindaco di Palermo, sopra domanda in carta libera dei singoli impiegati, nella quale si dovranno indicare le condizioni di famiglia, i servizii prestati, lo stipendio percepito, tanto in attività di impiego, quanto in disponibilità, e il giorno in cui questa viene a spirare.

« Art. 3. Saranno norme per distribuire il sussidio e per determinare la quantità dovuta ad ogni singolo impiegato:

a) La condizione specialmente economica della persona e famiglia;

b) Il maggiore o minor numero degli anni di servizio;

c) La qualità ed importanza dell'ultimo impiego coperto, e la quantità dello stipendio che vi era annesso.

« Art. 4. La Commissione, di cui all'articolo 2, renderà conto del suo operato con analoga relazione al Ministero delle finanze, al quale, come agli altri Ministeri, potrà rivolgersi per attingere tutte quelle notizie e schiarimenti che le potessero occorrere pel migliore adempimento del suo mandato. »

II.

« Art. 1. Le case, la cui costruzione fu iniziata prima che venisse promulgata la legge del 26 gennaio 1865, e rimaste poi incompiute, saranno esenti dall'imposta fondiaria per anni otto, in deroga all'articolo 18 di detta legge, qualora entro tre anni dalla promulgazione della presente disposizione transitoria, ne sia terminata l'edificazione.

« Art. 2. Parimente saranno esenti dall'imposta fondiaria per anni otto quelle case, che, entro tre anni dalla promulgazione della presente legge, verranno costruite in Palermo per uso degli operai, e riconosciute tali dall'Autorità competente. »

III.

« *Articolo unico.* Il Governo è autorizzato a provvedere affinchè quattro per settimana sieno i viaggi di corrispondenza postale tra Palermo e Napoli.

« A questo scopo sarà aggiunta al capitolo 38 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici pel 1867, la somma di lire sessantamila. »

IV.

« Art. 1. Coloro, i cui processi furono distrutti o dispersi nelle giornate di settembre, e pei quali era stato dalla Camera di Consiglio dei Tribunali di Palermo e Termini legittimato l'arresto, o dalla sezione di accusa della Corte di Appello di Palermo pronunziato il rinvio a giudizio, quante volte il giudice d'istruzione dichiari vano il tentativo di ricostruire i detti processi, verranno tradotti davanti una Giunta, composta di tre consiglieri della Corte di Cassazione di Palermo, e due consiglieri provinciali.

« Art. 2. La detta Giunta, udito il pubblico Ministero presso la Corte d'Appello, e il difensore dell'imputato, ed assunte tutte le informazioni che stimerà opportune, e nei modi che reputerà migliori, potrà applicare, secondo la gravità del fatto e delle circostanze, la pena straordinaria del domicilio coatto da tre a dieci anni da espiarsi in una delle isole del Regno, esclusa la Sicilia.

« Potrà inoltre la detta Giunta pei più gravi reati ordinare la relegazione all'isola di Pianosa coll'applicazione delle più severe discipline osservate in quella colonia penale.

« Art. 3. A coloro, i quali nel giorno della promulgazione della presente legge si potessero trovare nelle carceri di Palermo a disposizione dell'Autorità politica, potrà la detta Giunta applicare la pena del domicilio coatto da due a cinque anni, quante volte riconosca concorrere gravi indizii di reità, e ritenga che la loro liberazione potrebbe tornare pericolosa alla sicurezza pubblica.

« Art. 4. I tre consiglieri di Cassazione e i due consiglieri provinciali, dei quali è parola nell'articolo primo, verranno designati con Decreto reale sulla proposta i primi, del ministro guardasigilli, i secondi dei ministri dell'interno.

« Il ministro guardasigilli designerà pure quello dei tre consiglieri di Cassazione, che dovrà assumere la presidenza della Giunta, alla quale è rimessa la scelta di un segretario. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 4 luglio, a tenore del quale saranno costituiti ed entreranno in funzioni al primo ottobre 1867, i Consigli di amministrazione delle Casse degl' invalidi della marina mercantile, con sede nelle città di Genova, Livorno, Napoli, Palermo ed Ancona.

I capitani di porto dei Compartimenti marittimi, ove hanno sede le Casse, sono presidenti dei Consigli di amministrazione.

Ciaschedun Consiglio si compone, oltre al capitano di porto presidente:

a) Di un consigliere comunale eletto dal Municipio del luogo ove ha sede la Cassa;

b) Di un membro della Camera di commercio ed arti, parimente del luogo, in cui ha sede la Cassa;

c) Di quattro persone della gente di mare elette dalla detta Camera di commercio, due delle quali scelte fuori del luogo ove ha sede il Consiglio, e due aventi il grado di capitano marittimo;

d) Di altre due persone a scelta ugualmente della stessa Camera.

2. Nomine e promozioni nell' Ordine Mauriziano.

3. La notizia che S. M. il Re, con RR. Decreti del 27 maggio, 9, 20 e 30 giugno, ordinò che fossero sciolti i seguenti Consigli comunali, per essere i medesimi venuti meno ai proprii doveri nella dolorosa circostanza dell' invasione del cholera, cioè:

Il Consiglio comunale di Caltanisetta, che nessun efficace provvedimento seppe prender contro l'epidemia od a pro' della popolazione, e del quale nessun membro volle assumere la carica di Sindaco. Collo stesso Decreto fu nominato delegato straordinario il signor Marra Vincenzo, segretario capo di quella Prefettura;

Il Consiglio comunale di Naro (Girgenti), i cui membri, essendo stato colpito dal cholera il Sindaco, avv. Benedetto Celauro, e gli assessori od ammalati o lontani, rifiutaronsi di assumere la gestione del Municipio. Collo stesso Decreto era nominato delegato straordinario il delegato di pubblica sicurezza signor Giuseppe Scaletta. Essendo questi rimasto vittima del cholera mentre adempiva con singolare zelo ed abnegazione il duplice ufficio di delegato e di ufficiale di pubblica sicurezza, con successivo R. Decreto del 20 giugno, venne nominato alla stessa carica di delegato straordinario di Naro, l' avv. Achille Mazzarella, delegato di pubblica sicurezza;

Il Consiglio comunale di San Cataldo (Caltanisetta), per esserne al primo apparire del morbo, fuggiti tutti i consiglieri. Col medesimo Decreto fu nominato delegato straordinario il signor Calocero Amico, che fu tra i pochissimi proprietarii rimasti nel Comune;

Il Consiglio comunale di Piazza Armerina (Caltanisetta), i cui membri abbandonarono pressochè tutti il loro posto o il Comune. Collo stesso Decreto venne nominato delegato straordinario il signor Agegeri Celso, applicato a quella Sottoprefettura;

I Consigli comunali di Marresina (Caltanisetta) e di Secli (Lecce), nominando delegati straordinarii, nel primo Comune, il signor Margani Ignazio, nel secondo, l' avv. Domenico Palmisano;

Il Consiglio comunale di Sciacca, per essere parte de' suoi membri fuggita, e dei rimasti nessuno, all' infuori del consigliere Vento Pietro, volendosi prestare a pro' degli amministrati, nominando delegato straordinario il signor D' Agostino Giovanni Lorenzo, consigliere di Prefettura in disponibilità;

Il Consiglio comunale di Campofranco, del quale fuggirono tutt' i consiglieri e perfino gl' inservienti, abbandonando i cadaveri insepolti, e senza soccorso o provvedimento di sorta i superstiti, nominando delegato straordinario il sig. notaio Faibi Francesco;

Il Consiglio comunale di Gangi (Palermo) per le cause medesime, nominando delegato straordinario l' applicato di pubblica sicurezza Marchione Serafino, volontariamente offertosi per tale incarico.

4. La notizia che, con R. Decreto 23 giugno venne pure sciolto il Consiglio provinciale di Caltanisetta, i cui membri, malgrado il reiterato invito del signor Prefetto, rifiutaronsi intervenire alle intimate adunanze, per paura del cholera.

5. Una disposizione concernente uno scrivano nel corpo d' Intendenza militare.

Per benemerenze acquistate in occasione dell' Esposizione universale di Parigi del 1867, S. M., sulla proposta del ministro d' agricoltura, industria e commercio, con Decreti in data 11 luglio 1867, ha nominato nell' Ordine mauriziano:

A Commendatori:

Cipolla ing. Antonio;
Morelli prof. Domenico;
Villari prof. Pasquale.

Ad uffiziali:

Capello Gabriele:
Castellani Alessandro;
Orosi prof. Giuseppe;
Palizzi Giuseppe;
Rossi Alessandro;
Targioni-Tozzetti prof. Adolfo.

A cavalieri:

Bertini prof. Francesco;
D' Ancona dott. I.

ITALIA.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 22 luglio.*
Presidenza del conte *Casati.*

La seduta ha principio alle ore 3 $1/2$ con le consuete formalità.

Chiesi (segretario) legge un elenco di omaggi.

L' ordine del giorno reca:

Comunicazioni del Governo.

Giovanola (ministro dei lavori pubblici) a nome del ministro delle finanze, presenta il progetto di legge sul bilancio passivo per l' esercizio 1867.

Pescetto (ministro della marina) presenta un R. Decreto, col quale è autorizzato a ritirare un progetto di legge presentato il 21 maggio al Senato, e relativo alla competenza del Consiglio superiore di sanità per gli affari relativi al Ministero della marina.

La seduta è sciolta alle ore 3 40.

Commissioni nominate dalla Camera dei deputati.

Progetto di legge N. 65. Autorizzazione di spesa straordinaria sul bilancio 1867 del Ministero delle finanze per la costruzione di nuove caserme ad uso delle guardie doganali.

Commissarii: Ufficio 1. Martinengo, 2. San Gregorio, 3. Lualdi, 4. Sebastiani, 5. Michelini, 6. D' Amico, 7. Mussi, 8. Giusino, 9. Pianciani.

Progetto di legge N. 66. Autorizzazione di spesa straordinaria sul bilancio 1867 del Ministero delle finanze per lavori urgenti di costruzione necessaria alla Regia salina di Lungro.

Commissarii: Ufficio 1. Martinengo, 2. Camuzzoni, 3. Lualdi, 3. Martelli Bolognini, 5. Michelini, 6. Chidichimo, 7. Cedrelli, 8. Serafini, 9. Calvino.

Progetto di legge N. 67. Approvazione di spesa straordinaria sul bilancio 1867 del Ministero delle finanze per opere urgenti di costruzioni necessarie alla Regia manifattura dei tabacchi in Torino.

Commissarii: Ufficio 1. Salvoni, 2. Macchi, 3. Oliva, 4. Righetti, 5. Michelini, 6. Antonini, 7. Greco Antonio, 8. Mongini, 9. Merizzi.

Progetto di legge N. 68. Autorizzazione di maggiore spesa sul bilancio 1867 del Ministero delle finanze per l' estensione della privativa della polvere da fuoco.

Commissarii: Ufficio 1. Salvoni, 2. Salvagnoli, 3. Torrigiani, 4. Martelli-Bolognini, 5. Michelini, 6. Morosoli, 7. Mussi, 8. Monti Coriolano, 9. Pianciani.

Progetto di legge N. 113. Spese per riparazione del cavo telegrafico sottomarino, di proprietà dello Stato, tra la Sicilia e la Sardegna.

Commissarii: Ufficio 1. Righi, 2. Zozzi, 3. Torrigiani, 4. Rizzi, 5. Salaris, 6. De Pasquali, 7. Mathis, 8. Mongini, 9. Calvino.

Tra le petizioni presentate il 16 luglio alla Camera, troviamo la seguente:

N. 11753. Scaramella Giovanni Battista, di Venezia, già prima tenente in quiescenza temporaria al servigio austriaco, chiede di essere restituito in tempo utile per presentare la domanda ond' essere ammesso nell' esercito italiano.

Nella *Gazzetta Uffiziale* del 22 corrente si legge:

La regia pirocorvetta la *Magenta*, partita il 3 aprile da Batavia, arrivò a Port Philipp (Melbourne) in Australia, il 4 maggio, dopo una traversata piuttosto buona. Tutti a bordo godevano perfetta salute.

La *Magenta* era da molto tempo aspettata a Melbourne, e ricevette la più gentile accoglienza dalle Autorità non solo, ma anche dai cittadini di Melbourne. I giornali del paese fecero la descrizione particolareggiata del bastimento, e tutti vollero visitarlo, e fu tale l' accorrere dei visitatori, che il comandante fu obbligato a fissare tre giorni di ricevimento per settimana. Vi erano a Melbourne cartelli affissi ai muri, e un vapore trasportava le persone dal lido a bordo della corvetta; la ferrovia diminuì i prezzi, e fece delle corse di piacere per tale scopo.

Il *mayor* invitò lo stato maggiore della *Magenta* ad un *luncheon*, dato al palazzo del Municipio.

La colonia italiana fece un indirizzo al comandante della *Magenta*, a cui questi rispose.

Se non siamo male informati, scrive il giornale *Marina, Industria e Commercio*, il Ministero della marina avrebbe già pubblicato il regolamento pel servizio militare marittimo dei forti e delle navi armate nell' Estuario di Venezia.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*, in data del 22, quanto appresso:

Sono inesatte le parole che il giornale *La Riforma* (*), nel Numero di avantieri, attribuiva al questore di Genova. Questi, parlando col sig. Canzio, smentì, anzichè confermare, che in Genova si facessero arrolamenti per iscopo politico, e tanto meno poi col consenso del Governo. Degli emigranti per l'America non poteva egli dire che fossero stati imbarcati colla promessa di esser condotti a Roma, e che invece fossero stati trasportati per sorpresa a Marsiglia, poichè era noto non solo alla Questura, ma a tutta Genova, che gli emigranti medesimi avevano un regolare contratto con uno straniero, pel loro trasporto in America, e che non avendo essi potuto imbarcarsi a Genova, per mancanza di passaporto, presero la via del Moncenisio, con intenzione di imbarcarsi per l' America in qualche porto della Francia, e sempre d'accordo collo stesso straniero.

Non s' ignorano gli stranissimi pregiudizii delle plebi, che si svegliano sempre quando infierisce una pubblica calamità. Egli è così cha in Bagaria e Monreale, dove il cholera si è sviluppato, alcuni popolani hanno di notte tirato fucilate non tanto con lo scopo di aggredire la forza pubblica ma piuttosto per intimorire i supposti untori.

Non vi sono stati morti o feriti. Solo in Monreale cadde vittima un certo Romeo, calzolaio, per una palla sviata, che fu tirata dai disturbatori.

L' Autorità ha provveduto opportunamente; l' ordine fu immantinente ristabilito dal presidio. La Guardia nazionale si è questa mane ridata al servizio. Ciò valga a rettificare le notizie corse in proposito e divulgate dai giornali.

(*Giorn. di Sicilia.*)

L' *Associazione italiana* per l' educazione del popolo, che ha la sua sede in Firenze, e della quale abbiamo già altra volta parlato, ci manda il suo programma di concorso per un premio di L. 5000 all' autore del miglior libro popolare, che, come il libro di Samuele Smiles, mostri al popolo italiano, che non solo l'uomo tanto può quanto sa, ma che spesso tanto può quanto vuole.

L' *Associazione italiana* vorrebbe, per via di questo concorso, ottenere a benefizio del popolo italiano un libro di ugual valore. Come questo libro sia da farsi, essa non vuol dire per minuto. Ne accenna lo scopo in termini generali, ma in tutto il resto se ne rimette agli scrittori che risponderanno al suo invito; i quali studiando le condizioni del nostro popolo, e più ancora le miserie morali del nostro tempo, cercheranno i mezzi più adatti per rendere agl' Italiani la coscienza di sè stessi, e con essa il sentimento del dovere, la dignità del carattere, e l' operosità perseverante e virtuosa. Le tradizioni nazionali, cercate con diligenza ed affetto, possono offrire un tesoro di utili eccitamenti al bene, efficacissimi sull' animo dell' operaio e del contadino; perchè in Italia tutto nelle origini è popolano, e tutte le nostre glorie più pure, dalla religione e dalla civiltà derivano virtù educatrice, più potente d' ogni insegnamento.

Il concorso è aperto fino a tutto settembre 1868.

Nel prossimo mese, dice l' *Unità cattolica*, del 23 luglio comincierà la pubblicazione dei *Discorsi pronunciati in Parlamento dal barone D' Ondes Reggio* in due volumi, di cui è in corso l' associazione.

(*) Le parole della *Riforma*, a cui allude la *Gazzetta di Firenze* sono le seguenti:

« Ci scrivono da Genova:

« Stefano Canzio, genero di Garibaldi, ebbe occasione di questi giorni di chiedere un passaporto per Francia alla Questura di Genova. Il questore gli domandò come si potesse spiegare, che in Genova si facessero arrolamenti in nome del generale, il quale certamente non ne saprà nulla, indi soggiunse: « Io feci arrestare oltre un centinaio di giovini all' atto dell' imbarco due settimane fa, e ne diedi avviso a Firenze, ed ebbi in risposta *che lasciassi fare.* »

« Partivano quindi da Genova duecento individui, nella convinzione di salpare per Roma, ed invece furono condotti a Marsiglia, e di là saranno violentemente trasportati all' Argentina. »

Sotto il titolo: *Sussidii delle Provincie venete per la navigazione tra Venezia e Alessandria di Egitto*, leggesi nel *Giornale dei Comuni e Provincie*:

Nella sua seduta straordinaria del giorno 18 corrente il Consiglio provinciale di Verona ha deliberato a voti unanimi di concorrere a sussidiare la detta impresa con l' annua somma di L. 35,974, per tre anni consecutivi, equamente ripartibile sul censo, sul commercio e sulla ricchezza mobile; salvo rimborso dal Governo, a cui incombe di provvedere nell' interesse generale del Regno. È noto che un sussidio ha votato pure pel primo il Consiglio provinciale di Venezia.

Speriamo che anche gli altri Consigli faranno lo stesso. Veramente è voce, che taluno di quelli tentenni, ponga restrizioni e condizioni, o mostri altrimenti di non esser disposto a favorire l' impresa; ma noi pensiamo che tutte queste non siano che titubanze del momento, e che ognuno alla fine farà il suo dovere.

Diciamo *il suo dovere;* perchè è indubitato che attivandosi una navigazione regolare tra Venezia ed Alessandria d' Egitto non sarà solo quella metropoli che ne ritrarrà un utile rilevantissimo, ma eziandio tutte le Provincie venete, di cui è lo scalo più vicino è naturale. Il commercio tra l' Italia e l' Egitto è destinato a prendere in un non lontano avvenire uno slancio vivissimo, allorchè in principalità il taglio dell' istmo di Suez incomincierà a produrre i suoi effetti; e gran parte di questo commercio si effettuerà per la via di Venezia, che dopo l' imminente apertura della ferrovia del Brennero diventerà eziandio il porto principale della Germania meridionale e centrale.

Tutte le Provincie venete sono adunque altamente interessate in questo argomento; e devono con tutte le loro forze sostenere l' impresa. Il tirarsi in disparte, in un simile affare, sarebbe segno d' imperdonabile imprevidenza ed incuria.

Roma 18 luglio. (Per la via di Marsiglia.)

Seicento Garibaldini si avvicinarono al confine pontificio in varii punti, ma le truppe italiane impedirono loro ulteriori imprese.

Il Papa mandò considerevoli doni al Sultano ed al Vicerè d' Egitto, in riconoscimento della protezione da essi impartita ai Cattolici.

FRANCIA

Il *Courrier Français* pubblica la seguente lettera, nella quale il sig. Granier di Cassagnac, che si è fatto una riputazione, lodando l' Imperatore e insultando l' Italia, non fa la più bella figura:

Al signor redattore in capo del *Courrier Français.*

Signore,

Voi mi avete fatto chiedere se sia vero che nel 1848 si sia, sulla lista dei fondi segreti distribuiti dal precedente Governo, trovato il nome del sig. Granier di Cassagnac.

Devo alla mia coscienza di dichiarare, che sulla lista del sig. Gerin figurava il nome del sig. Granier di Cassagnac, per una somma mensile. L' ho io stesso cancellata di mia mano.

Questa lista è stata vista da molti degli amici ch' erano allora presso di me.

Gradite, ecc.

LEDRU ROLLIN.

Parigi 19 luglio.

Berezowski, il quale non ha domandato la cassazione della sua sentenza, verrà trasportato oggi nella prigione La Roquette. Non si crede che egli verrà mandato a Caienna.

L' *Epoque* dice che il Governo francese è disposto a favoreggiare un prestito italiano a condizione che l' Italia conservi i presenti suoi armamenti.

Era corsa voce che il Papa avesse protestato a Parigi contro alcuni discorsi pronunciati in un banchetto della Commissione italiana dell' Esposizione, nei quali si era acclamato a *Roma capitale d' Italia.* Il *Mémorial* dice non sapere se il fatto sia vero, ma che però il Governo francese non potrebbe mai esser chiamato responsabile dei brindisi, che si possono fare in un pranzo.

SVIZZERA

Scrivono da Berna alla *Gazzetta ticinese* del 19 corrente:

« Il sig. Pioda informa il Consiglio federale per telegrafo, che quelle Società collettive, che constano esclusivamente di Svizzeri, sono state esentate dal contribuire al prestito forzato italiano.

« Il Consiglio federale ha fatto pervenire ai suoi ambasciatori a Parigi e Firenze ulteriori instruzioni, affinchè essi possano conseguire la conclusione di un accordo con Francia ed Italia, circa allo scambio delle monete d' argento d' appunto francesi ed italiane. »

AUSTRIA

Praga 19 luglio.

La Direzione di Polizia proibì al *Pozel z Prahy* la pubblicazione d' un avviamento ad apprendere la lingua russa, adducendo per motivo che gli esercizii di lingua non sono di pertinenza dei giornali politici.

Praga 20 luglio.

I decani delle Facoltà ebbero l' ordine uffiziale d' incamminare un' inchiesta severa per l' indirizzo panslavistico dell' Università. — Secondo i fogli czechi, si prepara una petizione *monstre* contro la revisione del Concordato.

Il *Mémorial diplomatique* crede che si seguirà il parere del dott. Riedel, e che l' Imperatrice Carlotta sarà allontanata da Miramar, e condotta nel Belgio, nel castello di Laeken. Si spera in questo mutamento di aria e di abitudini.

INGHILTERRA

Si hanno da Londra le seguenti notizie telegrafiche:

Londra 19 luglio (sera). — Una messa di *requiem* per l' Imperatore Massimiliano ebbe luogo oggi nella chiesa cattolica di Moorfields. L' Arcivescovo Manning pronunciò l' elogio funebre.

Fuad pascià consegnò al Governo della Regina, in nome del Sultano, un indirizzo esprimente l' ammirazione e i ringraziamenti di S. M. per la rivista navale di Spithead.

Londra 20 luglio. — La festa data ieri dal Ministro delle Indie in onore del Sultano, fu la più splendida che siasi veduta a Londra da molti anni. Il *Times* dice: « La nostra generazione non ha mai assistito ad una festa così magnifica. Nessuna descrizione è sufficiente a dare un' idea dello splendore delle decorazioni. I tesori di tutti i palazzi reali erano stati requisiti per aumentare l' imponenza della festa.

Oggi, grande rivista a Wimbledon. Dopo la rivista, il Sultano assisterà ad un banchetto offertogli da lord Spenver sotto le tende erette sul luogo stesso della rivista.

Secondo le disposizioni attuali il Sultano deve lasciare l' Inghilterra martedì prossimo.

Londra 20 luglio.

La moglie di quest' inviato turco Musurus pascià fu côlta da un' indisposizione durante il ballo ch' ebbe luogo la scorsa notte in India-House, e morì prima di giungere alla sua abitazione.

RUSSIA

Secondo un carteggio di Varsavia, 17, alla *Gazzetta d'Augusta*, tutte le truppe russe che, dopo le grandi evoluzioni militari di Powonsk, nel Regno di Polonia, dovevano retrocedere in Russia, hanno ricevuto un subitaneo contrordine. Esse devono rimanere nel Regno di Polonia e ingrossare le guarnigioni lungo il confine della Gallizia. Ciò fece grande sensazione. Se ne conchiude essere noi alla vigilia d' un cambiamento nei rapporti politici della Russia coll'Austria.

Pietroburgo 20 luglio.

Una disposizione imperiale ordina la riunione dell' Assemblea di Governo sciolta nel gennaio, e dell' istituzione provinciale del Governo di Pietroburgo, secondo le leggi vigenti. (*O. T.*)

AMERICA

I giornali di Nuova Yorck del 6 luglio recano i seguenti telegrammi:

Nuova Orléans 5 luglio. — La corvetta francese il *Phlégéton*, proveniente da Veracruz, 1.° luglio, con dispacci pel console generale di Francia, è giunta stamane al passaggio del Sud-Ovest. Essa ha a bordo il generale Herrera e parecchi altri rifugiati messicani.

Mobile 5 luglio. — Il vapore *Tabasco*, con bandiera messicana, è giunto ieri mattina con circa 500 uomini della legione straniera del Messico. La guarnigione di Veracruz lasciò quella città il 28 giugno. La capitolazione era stata sottoscritta il 27. Le truppe uscirono con tutti gli onori militari, bandiere spiegate e tutte le armi, mentre le truppe liberali salutavano le bandiere al loro passaggio. Si fornì loro un naviglio per trasportarle altrove. Esse sono comandate dal luogotenente-colonnello I. E. Sandret, dell' esercito francese.

Nuova Yorck 10 luglio.

La *Köln. Zeit.* ha il seguente dispaccio di Nuova Yorck 10: A quanto si pretende, viene preparata a Nuova Orléans un' impresa contro Juarez, alla quale vogliono prender parte parecchi uffiziali austriaci. — L' inviato messicano Romero nega la notizia che Sant'Anna sia stato catturato violentemente e giustiziato.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 luglio.

Consiglio comunale. — (*Seduta serale del 3 luglio, presenti 34 consiglieri.*) — Non essendo presente il relatore Berti, viene sospesa pel momento la discussione del consuntivo 1866. Si continua invece la discussione del Regolamento interno per le sedute. Vengono approvati gli articoli 51, 52, 53 dopo breve discussione.

Giunto frattanto il consigliere Berti, si passa alla discussione sulle operazioni dei revisori dei conti del consuntivo. Assunse la presidenza il consigliere Francesconi.

Berti difese punto per punto la Giunta passata da ogni benchè menoma censura fatta dai revisori dei conti, appoggiato dall' avv. Sacerdoti, più specialmente per la parte che riguarda il contratto, per cui il Comune ebbe a dare a prestito a Marseille Lire 7,000 assicurate sopra pegno delle cose mobili immesse nel *Restaurant*, al cui effetto appunto era destinato quel prestito fatto dal Comune in occasione della venuta del Re. Narrò la fase dell' affare e dimostrò come il Marseille mal corrispondesse alle agevolezze fattegli dal Comune, mentre oltre non pagare le rate a scadenza, fe' anche scomparire gli oggetti mobili soggetti a pegno, per cui oggi vi sarebbe contro lui argomento per un giudizio criminale.

Dopo ciò vennero votate e approvate le conchiusioni del rapporto dei revisori, e si devenne alla continuazione del Regolamento per le sedute, il quale rimase approvato articolo per articolo dopo breve discussione.

— Nella seduta serale del 25 andante, saranno sottoposti ai signori consiglieri comunali i seguenti oggetti:

1. Proposta di acquisto per la somma di ital. L. 2000, ad uso del Museo civico della libreria appartenente al defunto conte Girolamo Dandolo.

2. Nomina di una Commissione per esame dei progetti de' cantieri e scalo di alaggio, pei quali viene domandata la Sacca di S. Marta.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Camera di commercio e d'industria. Ieri tenevasi presso questa Camera di commercio e d' industria, una sessione straordinaria, per deliberare sull' importante argomento della navigazione a vapore coll' Egitto.

Il *pres. cav. Antonini* apriva la seduta, leggendo il seguente discorso:

Onorevoli signori.

Io non ricordo compiacenza più intima e serena di quella che provo oggidì, non dirò già nell' annunziarvi, ma, più propriamente, nel ripetervi la deliberazione del comunale Consiglio, seguita il giorno 20 corrente, con la quale venne ammessa a notabile maggioranza, la proposta della Commissione, di cui facevano parte anche cinque dei vostri colleghi, di deferire, cioè, la facoltà alla Giunta municipale, d'accordo colla Commissione suddetta, di conchiudere un contratto col rappresentante della Compagnia *Azizieh*, S. E. Pini bey, per un servizio periodico di vapori da Venezia ad Alessandria d'Egitto, il cui *merito* principale è dovuto alla generosità di S. A. il Vicerè, che vi contribuisce così largamente col suo privato peculio, e dai cui sentimenti, che ci è debito di encomiare, noi possiamo trar lieto augurio per la prosperità del nostro commercio avvenire.

Per giungere a questo risultato, sia con l'una che con l'altra delle Compagnie di navigazione già costituite (poichè di quelle semplicemente in progetto non sarebbe stato opportuno di occuparsi in presenza degli attuali bisogni) vennero da voi eletti i miei onorevoli colleghi, cav. Antonio Dal Cerè, sig. Matteo Dal Medico, cav. Ulisse Olivo e cav. Alessandro Palazzi, ai quali ebbi l' onore di essere associato.

Questa Commissione, puramente commerciale, eletta nel dì primo luglio corr., ebbe la buona ventura di poter fondersi con una Commissione scelta nella sera stessa dal comunale Consiglio, nelle persone del conte Giovanni Battista Giustinian, Sindaco, e senatore del Regno, cav. Marco dott. Diena avv., sig. Daniele dott. Francesconi, cav. Domenico Lombardo e cav. Giacomo Ricco, tutti membri del Comunale Consiglio, e quest'ultimo anche della nostra rappresentanza.

Dopo il periodo di tre sole settimane, brevi agli studii da farsi, lunghe alla pubblica aspettazione, venne prodotta nella sera del 19 corr. la relazione scritta, di cui, dopo la più assidua ed intelligente cooperazione, ebbe la compiacenza di incaricarsi per noi il cav. Marco dott. Diena.

Le pratiche e le conferenze protratte fino agli ultimi momenti, per la necessità di discutere modificazioni alle anteriori proposte, che da parte di alcuni avevamo ragione a ritenere irrevocabili, gli consentirono un tempo così stringato per tessere la storia dell' elaborato e le sue conclusioni, da dover credere che al buon volere facesse difetto la prova.

Nullameno, mi sia permesso il dirlo, dappoichè nella sua qualità di consigliere comunale nessuna luce può su noi riflettere del suo merito reale, l'estesa della sua relazione, divenuta già di pubblico diritto, ha tanto egregiamente svolto argomento di così alta importanza per Venezia, da dover conchiudere che l'angustia stessa del tempo moltiplicasse le sue forze intellettuali, e che l' amore, con cui egli si dedicò agli studii fatti, distribuisse da per sè ed armonizzasse i concetti, che spiccano per proprietà di linguaggio e per singolare chiarezza.

Onde, se sarebbe a me malagevole, da un lato, ricalcare un terreno con tanto onore mietuto, sarebbe inutile dall' altro per voi e per tutti ripetere cose note, e che non potrebbero ricevere da altri, nè maggiore consistenza, nè più splendida forma.

Imperocchè dopo aver egli accennato all' importanza del soggetto, alle difficoltà che si presentarono alla Commissione; alle indagini fatte nella stringenza del tempo; alla necessità di volgere la nostra operosità all' Oriente; all' entità del commercio dell' Egitto; al fatto di una prima perforazione delle Alpi nostre, verso il cuore dei mercati Europei; all' utilità ed all' urgenza di un provvedimento, nei riguardi di una diretta comunicazione coll' Egitto, che scuota il commercio, specialmente dopo l' abbandono e lo scoraggiamento che sono talvolta le ultime tracce di un lungo servaggio; agli sforzi, infine, costanti di un' avveduta rivale, egli discese ad enumerare i progetti, accennò le ragioni di esclusione degli uni, espose i vantaggi e gl' inconvenienti degli altri, ne analizzò l' importanza, facendo luogo a raffronti, tutto cribrando e tutto sceverando da agitate passioni e da interessi veementi, concludendo, col voto della Commissione, che fra le due Società insinuatesi e già attive, *l' Azizieh e l' Adriatico-Orientale*, fosse da darsi la preferenza alla prima, per ispeciali considerazioni essenzialmente d' ordine commerciale.

Dopo così fatto dettaglio, nulla più restava a dire alla vostra Commissione in nome della quale vi parlo, che il presentarvi il lavoro dell' egregio relatore, in ogni sua parte nitido, coordinato, diffuso, e che vi mette a cognizione di tutto, e ci dispensa dal compito assunto, per parte nostra di riferirvi il risultato dell' incarico, onde ci voleste onorati.

Nell' esaurimento del quale, mentre le nostre viste furono fin dalle prime concordi, trovarono un sempre franco e generoso avversario nel cav. *Domenico Ricco*, solo membro della Commissione municipale fusa colla nostra, il quale con una memoria scritta sostenesse in Consiglio comunale il voto negativo, espresso prima per l' *Azizieh*, a favore della quale gli altri tutti si pronunciarono con noi.

Per quanto però tornasse a me, e potesse tornare agli altri increscevole, che questo isolato dissenso modificasse l' unanimità di quel voto, che avremmo desiderata piena, in tanta concordia d' intendimenti, di propositi e d' interessi, ciò non toglie che il cav. Ricco, usando del suo diritto, non l' abbia fatto con una rara indipendenza, e con quel naturale talento, al quale ognuno attribuisce un giusto valore.

A lui essenzialmente è dovuto il merito di una brillante discussione, che gettò tanta luce sull' argomento, e in seguito alla quale il Consiglio votò per appello nominale colla Commissione proponente, onde oggidì non si parla che di un fatto compiuto.

Perchè questo fatto però abbia vita intera e perfetta, è mestieri che succedano accordi fra la Giunta municipale e la Camera di commercio, pel riparto delle somme necessarie, all' impresa da eseguirsi sulla base di due terzi a carico dell' estimo e di un terzo a carico del commercio.

Pende ora da voi la decisione sul quoto da assumere a carico del commercio medesimo nella misura di massima proposta, qualunque possa essere il concorso delle Provincie chiamate a contribuirvi e quindi la cifra finale da coprire.

E qui permettetemi, o Signori, non solo di farvi un semplice appello per adesione, ma di esprimervi un desiderio ardentissimo, quello, cioè, che questo assentimento prorompa da voi tutti con unanime voto.

Dopo tanti anni di decadenza, di prostrazione, di avvilimento, questa è la prima volta che in seno di libere istituzioni venga adottato un progetto, il quale, se pure c' impone un sagrifizio, promette larghi benefizii, che si svolgeranno per gradi, ma progressivamente, in un certo periodo di tempo.

Non facciamoci sconfinate illusioni, ma non lasciamoci sorprendere del pari da una diffidenza codarda, che ci ucciderebbe senza speranza di rialzarci.

Gli sforzi che dovunque si fanno per profittare delle nuove vie che si schiudono all' umana attività, non ci sgomentino coll' idea di prove per noi giganti, in mezzo alla povertà ereditata da una schiavitù straniera; ma ci additino quel sentiero, in fondo al quale arrivando, coglie un largo compenso la previdente e costante operosità.

Per lungo tempo, e non sempre ingiustamente è forza il confessarlo, fu a noi lanciata la taccia vergognosa di grettezza, di torpore e d' inerzia; e parve altrui, che, se non proposito, fosse almeno per noi indifferente di distruggere quanto di ricchezza e di gloria, in fatto di commercii e d' industrie, i nostri maggiori, perseverando, edificarono.

Questa taccia si getti lunge da noi, si spoltrisca una volta, e si provi alfine col fatto che il torpore, l' apatia e l' abbandono non sono insiti in noi, ma erano solo un funesto retaggio dell' oppressione e di tempi infelici.

E questa nuova era della libertà s' inauguri con una vita nuova; e questo esempio, ed altri forse inattesi, infonda a noi coraggio, e ridesti in tutti lo spirito d' idee generose e di forti propositi, sicchè non resti senza imitazione, e non isterilisca.

Procediamo concordi, compatti e risoluti nella stessa via, ed attestiamo luminosamente al mondo, che Venezia sa vivere e prosperare per sè stessa.

Nell' atto che vi propongo adunque questo unanime voto, pel quoto che ci verrà assegnato nelle preaccennate proporzioni, e che sarà ripartito equamente sulle norme del passato, io vi propongo altresì un atto di ringraziamento alla Commissione municipale, a noi aggregata, che non poteva essere nè meglio scelta, nè più degnamente interpretare il suo mandato, ed in particolar modo poi al cav. Marco dott. Diena, che colla sua assennata ed imparziale relazione, letta al comunale Consiglio, non solo ha provato la copia delle sue cognizioni e la feracità del suo ingegno, ma ha dimostrato ancor più, in una causa tanto delicata di sentire altamente quella dignità, colla quale s' impone a tutti il rispetto.

La Camera adottò poscia a voti unanimi il riparto, stabilito in massima, a carico del commercio sulla base di un terzo delle spese eventualmente necessarie, e votò il proposto ringra-

ziamento alla Commissione municipale ed al suo relatore. Si approvò pure, sopra proposta del consiglier *Palazzi* un atto scritto di ringraziamento al Vicerè d' Egitto.

Dopo una breve discussione sui capitani e piloti da proporsi alla Società *Azizieh* per le nomine, il presidente prende nuovamente la parola, e prima di separarsi dichiara che la somma votata, con tanto entusiasmo, non riflette che il servizio diretto coll' Oriente: servizio che per lui è il primo anello di una catena, alla quale devono assicurarsi ben più grandi interessi pel futuro prosperamento di Venezia. Egli riserva quindi di presentare appresso al Consiglio alcune sue proposte su importanti provvedimenti da prendersi in armonia a questo primo passo, affinchè il frutto atteso corrisponda alla dignità ed alla grandezza del paese, che deve rialzarsi coll' opera avveduta previdente e costante del commercio.

Esprime per ciò il desiderio che a preparare il terreno alla necessaria attività con analoghi studii e calcoli statistici sulle distanze dei luoghi, condizioni dei paesi, prodotti ed impiego attuale, destinazione, opportunità di scambi, di depositi ecc., sia nominata immediatamente una Commissione che si occupi alacramente.

L' adunanza applaude a questi cenni che racchiudono idee di vasti progetti per l' avvenire, affinchè l' elemento della prosperità rigoglioso sviluppi, e il Consiglio sceglie a costituirla, oltre il Comitato statistico composto dei signori

PALAZZI,
BLUMENTHAL,
ROSADA;

i signori: DAL MEDICO,
SCANDIANI ed
ORTIS,

sotto la presidenza del sig. ANTONINI proponente.

L' adunanza pienamente sodisfatta di questo primo risultato in argomento tanto importante per Venezia, viene dichiarata sciolta.

Navigazione a vapore. — Ieri presso il Municipio v' ebbe conferenza con S. E. Pini Beì e una sub-Commissione scelta dalle Commissioni miste e dalla Giunta. Crediamo sapere che sui punti proposti a base della convenzione, senza molta difficoltà l' intelligenza delle parti contraenti sia riescita appieno.

Guardia nazionale. — Il capitano relatore del Consiglio di disciplina del III battaglione della prima legione della Guardia nazionale, ha promosso accusa contro il capitano della 12.ª Compagnia, che avrebbe indossato l' uniforme e requisito un picchetto di Guardia nazionale, per farsi pagare da due ospiti in argento, anzichè in viglietti di Banca, il conto dell' *Hôtel Danieli*, di cui esso è uno dei conduttori.

Opere edilizie. — Per debito d' imparzialità, pubblichiamo la seguente lettera, relativa ad un *Comunicato*, inserito nel nostro N. 189.

Pregiatissimo sig. Redattore.

Rilevo nel di lei pregiato foglio di lunedì 15 corr., il resoconto della seduta 26 marzo dec. della Commissione per un piano di sistemazione delle vie e canali di Venezia, nel quale è fatto cenno del mio nome e di alcuni progetti miei.

Provai una impressione penosa nel leggere che la Commissione procedette ad un sopralluogo, per emettere un giudizio sul progetto, che io le presentai, di una nuova via lungo i Sestieri di S. Croce e di S. Polo, senza invitarmi al sopralluogo stesso, e senza chiedermi alcuna di quelle dilucidazioni, che nel mio rapporto mi dichiarava pronto di dare, trattandosi particolarmente che offriva la semplice linea *virtuale* della via, senza dettagli; e fu ancora più penosa l' impressione, che provai nel leggere come la Commissione siasi pure occupata in via incidentale del mio progetto del Mercato centrale, che io non le assoggettai, perchè riteneva estraneo alle sue attribuzioni.

Messo così a discrezione del pubblico, con un inaspettato giudizio contumaciale, assai diverso dalla gentilissima lettera scrittami dalla Commissione stessa, non voglio negare a me stesso la sodisfazione di far tacere ogni mio sentimento personale; ma trattandosi di cosa che interessa il paese, credo mio obbligo di rendere notorie quelle circostanze di fatto, che possono illuminare la pubblica opinione.

Io la pregherei quindi, egregio sig. Redattore, a volermi usare la gentilezza d' inserire nel reputato di lei periodico:

I. Che non solo nessun fabbricato d' importanza è leso nella linea da me effettivamente progettata, ma che essa, invece, trovasi nella favorevole condizione di dare decoroso accesso ad un numero considerevole d' importanti edificii. Carattere essenziale della mia strada è quello appunto di essere mercantile, ossia di attraversare proprietà di poco valore, e di sostituire ai proprii bordi, proprietà suscettibili di gran rendita, producendo così un aumento di capitale nel patrimonio generale. Non mi sarei mai permesso di ledere un sol fabbricato d' importanza, io che mi lusingo di aver provato coi miei studii e lavori, qual religioso rispetto abbia per ogni memoria storica od artistica di Venezia.

II. Che, per quanto sia intempestiva e fuori di luogo una discussione sul Mercato, io non posso ritenere giustificata l' asserzione, che con esso io danneggi il Canal grande restringendone di troppo la sezione. In quel punto il Canal grande, oggi, presenta un irregolare allargamento, interrotto bruscamente dallo sporto dell' attuale pescheria, formando così prima una *varice* e poi una *strozzatura*, ossia due condizioni dannose, secondo le più comuni idee d' idraulica. Io quindi regolo il tracciato di quel piccolo tratto, dandovi una forma ad *imbuto*, con sezione progressivamente crescente dall'attuale punto più stretto al più largo: dunque, invece di danno, il Canal grande ne avrà gran vantaggio. Ad ogni modo poi, il Canale, nel sito del Mercato, avrebbe sempre una sezione di metri 50 almeno, sezione che poche volte raggiunge o sorpassa, nel lungo suo tratto.

Quando poi, e spero fra breve, io potrò presentare al Municipio il prodotto, non solo di una lunga serie di studii pazienti, ma eziandio di una lunga serie di pazienti trattative: voglio dire, la concreta proposta per un Mercato centrale, quale è richiesto da ogni riguardo d' arte, d' igiene, di scambio, e di reddito; riposo con piena fiducia su quel giudizio, che delle fatiche mie sarà dato; certo almeno, che non mi sarà negata la compiacenza di aver fatto del mio meglio in servigio del mio paese.

22 luglio 1867.

Devot. serv.,
FEDERICO ing. BERCHET.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza di giovedì 25 luglio, alle ore due pom., il socio cav. Tommaso Gar leggerà una memoria intitolata: *Le biblioteche dell' antichità e dell' evo medio.*

Nel successivo venerdì 26 corr., alle ore otto e mezza pom., il socio prof. Antonio Mikelli terrà la promessa lezione orale: Dei fenomeni elettrici dell' atmosfera.

L' entrata è libera.

Notizie sanitarie.

Siamo autorizzati a dichiarare che il medico comunale, riscontrati tutti i sintomi che accompagnarono la morte di una ragazzina di 12 anni, la quale questa mattina cessava di vivere in *Calle delle Rasse* escluse assolutamente la ipotesi che si trattasse d' un caso di cholera.

Ciò valga a tranquillare i cittadini sulle condizioni igieniche della città, le quali sono eccellenti.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona dalle ore 12 merid. del giorno 22 luglio 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 23 detto:

Città	N. —
Comuni del Distretto di Verona.	» 1
Legnago	» 3
Totale	N. 4

I giornali di Milano recano in data del 23 corrente:

In città si ebbero ieri cinque casi nuovi di cholera, e morirono 4 degli attaccati precedentemente.

Nei Corpi Santi si verificarono due soli casi.

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna 23 corr.:

Malgrado i pochi casi di cholera verificatisi nei giorni scorsi, siamo lieti di poter constatare per informazioni esattissime, che le condizioni sanitarie della città e del contado sono oltremodo sodisfacenti.

Nelle ultime 24 ore trascorse, nessuna denuncia di malattia sospetta venne presentata alla Commissione.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 24 luglio.

Quantunque un telegramma del Ministero, giunto alle 3 e mezzo, autorizzasse la pubblicazione della sentenza pronunciata dal Consiglio di guerra in confronto del capitano di vascello barone De Cosa; essa al momento in cui scriviamo non era ancora stata intimata all'accusato nè pubblicata.

Crediamo per fermo ch' essa sia assolutoria, dacchè veniva già restituita la spada al barone De Cosa.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 23 luglio.*

(Vicepresidente *Pisanelli.*)

La seduta del mattino fu tutta occupata nel discutere la risoluzione relativa ai bilanci del 1868 proposta dalla Commissione, la quale proponeva il seguente ordine del giorno:

« Il Governo del Re presenterà il progetto del bilancio pel 1868 introducendovi tutte le riduzioni approvate dalla Camera nei bilanci del 1867, estendendone le cifre in ragione dell' intero anno, ed aggiungendovi altre economie nuove per l' ammontare di trenta milioni di lire. »

Dopo una lunga discussione, nella quale il presidente del Consiglio dichiarò che non avrebbe potuto accettare di far economie se non per 20 milioni, si approva il seguente ordine del giorno proposto dall' on. *Cairoli*:

« La Camera riservandosi all' epoca della sua convocazione l' autorizzazione da darsi al Governo pei bilanci, passa ad approvare l' ordine del giorno della Commissione. »

Indi si approva l' ordine del giorno proposto dalla Commissione, sostituendo all' ultima frase di esso la seguente: *facendovi le maggiori economie possibili.*

Il min. *Rattazzi* presentò inoltre un progetto di legge per maggiori spese (L. 150,000) pei cholerosi.

La seduta è sciolta alle 12 e un quarto.

Seduta del pomeriggio. — (Presidente *Mari.*)

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Ferraris, relatore, espone che in seguito alla deliberazione della Camera divenne necessario coordinare tra di loro alcune disposizioni degli articoli già votati, e indica quali sieno le modificazioni di forma che all' uopo la Commissione avrebbe introdotte nell'art. 3, e nel 5. Prega la Camera di approvarle se le crede conformi alle prese deliberazioni.

La Camera approva.

Proseguendosi nella discussione dell' art. 7, vengono proposti i seguenti emendamenti:

Servadio. « Art. 7. In ogni Provincia, per provvedere e soprintendere all' amministrazione ed alla vendita dei beni immobili già passati al demanio per effetto della legge del 7 luglio 1866, e quelli trasferiti in virtù della presente legge, sarà instituita una Commissione, composta del Prefetto presidente, del direttore del demanio e di tre membri nominati dal ministro delle finanze.

(Il resto come nell'articolo formulato dalla Commissione.)

Calvo. « Art. 7. I beni immobili già passati al demanio per effetto della legge del 7 luglio 1866, e quelli trasferitigli in virtù della presente legge saranno amministrati e venduti dalla direzione del demanio per conto dello Stato.

« In ogni Provincia del Regno è instituita una Commissione composta del Prefetto che ne sarà il presidente, del procuratore del Re, presso il Tribunale del capoluogo della Provincia, del Sindaco e di due probi cittadini eletti dal Consiglio provinciale.

« Le attribuzioni di questa Commissione sono di proporre al demanio i mezzi più utili ed acconci per l' amministrazione e vendita di essi beni.

« Ogni anno il Ministero delle finanze dovrà presentare al Parlamento uno specchio delle proposizioni delle singole Commissioni, non che delle operazioni che ebbero luogo nell' anno medesimo relativamente ai detti beni. »

Nisco. « È data facoltà al Governo di autorizzare con Decreti reali, ai termini della legge 14 giugno 1866, istituzioni di credito fondiario, non che speciali convenzioni con Società agricole e fondiarie, che si potessero in ciascuna Provincia formare per l' amministrazione a rischio e pericolo, e per la vendita dei beni immobili passati al demanio dello Stato in virtù della presente legge, sulla base di una compartecipazione, qualora il ricavato della rendita ecceda il prezzo, su cui, a forma dell' art. 10, si aprirà la gara, e con una provvisione non maggiore del 3 per cento.

Sineo. « Art. 7. I beni immobili, già passati al Demanio per effetto della legge del 7 luglio 1866, e per quelli trasferitigli in virtù della presente legge, saranno in ciascuna Provincia amministrati, per conto dello Stato, sotto la sorveglianza di una Commissione composta di dieci membri, nominati cinque dal Governo e cinque dal Consiglio provinciale.

« Art. 8. Ogni Commissione di sorveglianza, entro tre mesi, dovrà mandare al ministro di finanze uno stato descrittivo di tutti i beni di detta provenienza esistenti nella Provincia, col suo voto motivato e specifico intorno al miglior modo di disporre di ciascuno stabile a profitto dello Stato, o vendendolo o affittandolo, o cedendolo mediante costituzione di rendita fondiaria, sia perpetua, sia per numero d' anni determinati.

« Proporrà, secondo le occorrenze, la divisione di quei beni in piccoli lotti, e le condizioni dei contratti.

« Art. 9. Questi stati saranno trasmessi al Consiglio di Stato, il quale dovrà, provvedendo d' urgenza, dare il suo parere motivato sopra ciascuno dei voti espressi dalle Commissioni di sorveglianza.

« Art. 10. Il Governo potrà disporre di ciascuno stabile nei modi concordemente suggeriti dalle Commissioni di sorveglianza e dal Consiglio di Stato.

« Art. 11. Pegli stabili intorno ai quali siavi disparere tra i due corpi consultivi o tra questi ed il Governo, si disporrà con legge. »

Rattazzi dice che il Governo sarebbe disposto ad accostarsi alla proposta Calvo, unita a quella della Commissione e dell' on. Servadio.

Ferraris (relatore) respinge tutti gli emendamenti e dichiara che se si accetta quello Calvo il lavoro della Commissione non ha più alcun valore. Messo ai voti per divisione l' emendamento Calvo, ne è approvata la prima parte; votano contro l' estrema sinistra e la Commissione; in favore la destra ed il Ministero.

Sopra proposta della sinistra si verifica se la Camera è in numero, e, non essendolo, viene sciolta la seduta, alle ore 6 e 35.

Leggesi nella *Riforma* in data del 23:

Dobbiamo segnalare all' attenzione dei nostri lettori il carattere della votazione che chiuse la discussione.

La prima parte dell' emendamento Calvo, accettata dal Ministero e votata dalla Camera, tende a porre i beni indemaniati nell' immediato arbitrio del Governo. Fu una votazione, che ben si può qualificare di *sorpresa*; la Camera era stanca, e spopolata. L' onorevole Nicotera fece constatare che la Camera non era in numero; tuttavia il voto era già proclamato.

La *Riforma* scrive, e noi riferiamo con riserva quanto segue:

Si dice che il ministro Rattazzi stia trattando, e forse ha concluso, sotto riserva dell' approvazione del Parlamento, una convenzione per la vendita dei beni ecclesiastici colle seguenti Case:

1.° Credito mobiliare francese, rappresentato dal sig. Fremy;

2.° Banca nazionale del Regno d' Italia;

3.° Credito mobiliare italiano;

4.° Casa Langrand-Dumonceau;

5.° Cav. Antonelli, direttore della Banca di Roma.

La *Riforma*, che è organo della sinistra, e il cui programma fu sottoscritto da parecchi deputati, e, fra gli altri, da Cairoli e Crispi, si è fatta acerbissima contro l' amministrazione Rattazzi. Ciò non accennerebbe ad una prossima entrata dell' on. Crispi al Ministero.

Il generale Garibaldi scrive una lettera, nella quale narra le atrocità commesse contro il generale italiano Ghilardi, difensore di Roma, e che militava sotto gli ordini di Juarez nel Messico. Egli fu arrestato nel Messico dal maresciallo Bazaine, e da lui fatto fucilare, coprendolo d' insulti. Il generale propone una inchiesta nel Parlamento nazionale, per sapere, « chi è l'assassino di Ghilardi, se Bazaine, o chi lo mandava. »

La *Gazzetta del popolo* di Firenze, dice a proposito dei mutamenti nelle prefetture, li quali tornerebbero a vantaggio di molti deputati di sinistra:

« Noi possiamo assicurare che l' on. Rattazzi non ha punto l' intenzione che taluni diarii gli attribuiscono. Se mutamenti di prefetti dovranno farsi, le nomine avranno carattere puramente amministrativo, il che vuol dire che toccheranno ad uomini, i quali dell' amministrazione ne sanno qualche cosa. »

Leggesi nel *Diritto* in data del 23:

La Commissione per far cessare il corso forzoso si è riunita ieri sera, ed ha discusso fin dopo la mezzanotte. L' opinione sostenuta dagli onorevoli Nisco, Rossi e Lualdi in favore della proposta, sembra che avrà la maggioranza. L' on. presidente del Consiglio interverrà domani nella Commissione alle ore otto e mezzo.

L' *Italie* crede che la Camera non sarà più in numero alla fine della prossima settimana, dopo la votazione della legge sull' asse ecclesiastico.

La *Nuova Giunta nazionale romana* pubblica un manifesto ai Romani, nel quale leggiamo il seguente passo:

« Sciolti finalmente da ogni riguardo, tornati padroni de' vostri destini, sta ora a voi il mostrare, che la calma non fu indifferenza, che l' indugio non fu codardia, che insomma, arrivato il momento, saprete sfidare il dispotismo papale ed averne ragione. »

La *Giunta* dice che « i mezzi morali non bastano, che abbisognano armi e volontà di farne uso, volontà di non deporle che ottenuto il trionfo. »

Annover 22 luglio.

La Regina dell' Annover parte domani per Vienna. *(Diav.)*

Vienna 23 luglio.

Il rapporto del Comitato di finanza dimostra che rimangono 24 e ³/₄ milioni delle rendite reali dello Stato per coprire le spese dell' azienda di tutti i rami dello Stato, dopo coperto il *budget* della guerra, gl' interessi del debito dello Stato e le altre spese minori. Il rapporto ritiene l' autonomia amministrativa poco opportuna a far cessare il *deficit* cronico; fa emergere in fine l' obbligo del potere esecutivo di presentare ai corpi rappresentativi proposte relative ai mezzi di far cessare il *deficit* cronico. *(Diav.)*

Pest 23 luglio.

Si accerta in circoli bene informati, che il ministro-presidente Andrassy abbia ottenuto l' assenso Reale per istituire 70 battaglioni di Honved, *(Citt.)*

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 24. — I giornali officiosi constatano che si è ricevuto ieri dal ministro plenipotenziario Dano, un telegramma in data del 9 corrente, nel quale Dano annunzia, ch' è intenzionato di partire dal Messico prima d' una settimana, e non dà alcun ragguaglio sugli avvenimenti del Messico dopo l' occupazione di Messico e Veracruz.

Londra 24. — (_Camera dei Comuni._) — È adottata con 181 voto contro 64 la proposta che autorizza il Governo ad impedire i _meeting_ nei parchi pubblici. Il Sultano è partito stamane.

Copenaghen 23. — I giornali _Berlinske Tidende_ e _Dagbladet_ dicono che i deputati e i giornalisti francesi che devono venir qui riceveranno accoglienza cordiale.

Costantinopoli 23 — (_Ufficiale._) Omer pascià annuncia in data di Sfakia 18 corrente, che dopo due combattimenti, le truppe imperiali hanno sconfitto gl' insorti e occupato le alture e le montagne di Callicrati e di Asfendo, nonchè il villaggio di questo nome. Direttisi quindi verso la pianura Askifos, operarono la loro congiunzione col corpo proveniente da Apocorona, traversando la gola di Giappi, e villaggi di Comitidà, e Nipero. Le gole e villaggi di Askifos, Provinero Alicambos e tutti quelli del Distretto di Sfakia, eccettuatine otto, ormai facilissimi a prendersi, sono in potere delle truppe ottomane. Gl' insorti in numero di 250 che eransi rifuggiti nelle grotte di Pachtaro e Capsodusso si sono arresi oggi. Fra questi trovasi Anagnosti e Papadaki, membro sedicente del Governo provvisorio, e parecchi altri capi. Catturaronsi molte armi e munizioni. La terza divisione compì la sua congiunzione col corpo principale a Callicrati. Il pascià Alì Berri sconfisse completamente 400 volontarii greci, recentemente sbarcati col loro capitano Michto, e due altri uffiziali impadronironsi nello stesso tempo di molte armi e munizioni.

Nuova Yorck 23. — Il Congresso fu prorogato fino a nuovo ordine.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 23 luglio.

	del 22 luglio	del 23 luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 92	68 82
» 4 ½ %	99 50	99 50
Consolidato inglese	94 ⅝	94 ½
Rend. ital. in contanti	49 45	49 35
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	49 57	49 40
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	325 —	321 —
» » in contanti	328 —	325 —
Valori diversi		
Credito mobil. francese	350 —	3[illegible]6 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	231 —	2[illegible]5 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	71 —
» Lombardo-Venete	378 —	377 —
» Austriache	458 —	457 —
» Romane	75 —	74 —
» (obbligaz.)	112 —	112 —
» Savone	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 luglio.

	del 22 luglio	del 23 luglio.
Metalliche al 5 %	56 60	58 50
Dette inter. mag. e novemb.	59 90	61 10
Prestito 1854 al 5 %	67 50	68 20
Prestito 1860	88 20	88 90
Azioni della Banca naz. austr.	705	705 —
Azioni dell' Istit. di credito	185 30	185 —
Argento	125 —	124 75
Londra	1[illegible]7 15	12[illegible] 90
Il da 20 franchi	10 16	10 13
Zecchini imp. austr.	6 09	6 07

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 luglio.

Pochissima attività d' affari offeriva il nostro commercio, e soltanto per sodisfare ai limitati consumi, mentre la speculazione non azzarda a prendere ingerenze, anche in ciò che avesse la maggiore probabilità di successo, fino a tanto che non abbia la certezza di venire assistita di quei capitali, che ora si tengono più che mai nascosti ed improduttivi, mentre si fanno da per tutto più abbondanti. Si accrescono gli Stabilimenti, e più difficili si fanno le operazioni di credito. In fatto, altro non sentesi dalle Borse, che soverchia esistenza d'argento, ed a Trieste, piazza a noi più vicina. Abbiamo qualche arrivo coi vapori d' Inghilterra e di Trieste, che sodisfa ai primi bisogni. Si ripetono gli arrivi dei carboni e dei vini. A Londra, mostransi meglio tenuti i grani, per cui scorgesi la maggiore fermezza anche a Genova, ove sono meglio tenuti, in particolare, i grani turchi ed il riso. Gli olii di oliva, quei di lino, venivano più domandati. Le sete ivi pure subivano eguale atonia, che risentesi attualmente su di ogni mercato, e maggiore disposizione a ribasso.

Si attribuisce ora con maggiore fondamento come causa dei ribassi subiti nella scorsa settimana dalle Borse, massime a Vienna, la conclusione avvenuta del Prestito russo per 300 milioni di franchi in obbligazioni da fr. 500, redimibili in obbligazioni in 84 anni, coll'interesse del 4 per %, al prezzo di emissione di fr. 307:50 per ciascheduna. Quanto altro si disse quale causa di ribasso, trovasi erroneo ed insussistente. Ieri i telegrafi portavano miglioramento nei corsi, che qui pure manifestavasi nella carta monetata, che si pagava a 94 ½, nella Rendita ital. in pretesa di 50 ½, nelle Banconote ad 80, ed in tutti gli altri valori; lire 100 in buoni si cambiavano contro f. 38:20 a 25 effettivi. Non variavano le valute.

Altra del 24 luglio.

Sono arrivati: da Traù, il pielego austr. *Generoso Santo*, cap. Petrich, con vino per Battaggia; da Trieste, il pielego ital. *Trovatore*, patr. Penso, con vino ed altro per Masoratti; da Sinigaglia, il pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza, con zolfo ed altro, all' ord.; da Comisa, il pielego ital. *Isoletta*, patr. Mardessevich, con sardelle salate, all' ord.; da Primaro, il bragozzo ital. *Concezione*, patr. Pagnini, con angurie, all'ord.; da Molfetta, il pielego ital. *Audace*, patr. Panuzio, con vino, all' ord.; da Milnà, il pielego austr. *Mirabello*, patr. Peruzzovich, con vino ed olio di oliva, all' ord.; da Trieste, il pielego austr. *S. Gio. e Paolo*, patr. Sapunar, con vino, all' ord., ed il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci per diversi.

Il mercato non offerse alcuna diversità; pochi affari di consumo in tutto. Fermezza negli olii di oliva, perchè mancanza di arrivi, ma non avanzamento dei prezzi. Arrivavano quei di cotone, ma con poca sodisfazione dei ricevitori, perchè con forti avarie per quelli arrivati da Londra, che dovevano dare profitti sensibili per l'avanzo dei prezzi, e che invece per effetto delle mancanze, aggravano di perdite, e ciò che mai non avvenne coi vapori di Liverpool, per cui questi avranno in seguito la preferenza. Le granaglie trovansi ferme da per tutto; il grano turco in opinione di ascesa, perchè più generale il lagno sulla persistente siccità, mentre in molti altri luoghi ebbe questo raccolto a soffrire per troppo abbondar delle piogge. In Anversa, il 18 corr., i frumenti erano molto sostenuti, con tendenza ad aumento, e così la segala e gli orzi. Tenevasi il petrolio da 42 a 43 per 100 kil.; se ne vendevano barile 1000, consegna agosto e settembre a 43, ed ora in pretesa di 44. Anche a Marsiglia, il 18 corr., erano i cereali in aumento, e solo un poco più languidi a Londra, agli ultimi corsi.

Le valute d' oro venivano un poco più offerte a 4 ⅖ di disaggio, e il da 20 franchi a f. 8:10, perchè non abbondava l'argento; la Rendita ital. si mantenne a 50; la carta monetata più si domanda a 94 ½; le Banconote austr. ad 80, e tutti gli altri valori venivano anche più sostenuti dopo il telegrafo di Vienna coi corsi di ieri. lire 100 in buoni, si cambiavano con f. 38:20 a f. 38:25 per effettivo.

Treviso 23 luglio

Frumento da austr. lire 18:50 a 20: —.
Frumento nuovo da austr. lire 16:50 a 18: —
Formentone, da austr. lire 13: — a 14: —.
Avena da austr. lire 7:50 a 8: — ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Trieste 19 luglio.

Seguita lo scoraggiamento nelle regioni economiche finanziarie. Lo scapito risentivasi in tutti i valori, ma più ancora nella nostra valuta, e da ciò procede la riserva della nostra Borsa. Poco venne fatto nelle Azioni del Credit, da 187 a 188, e della Banca Triestina da 426 ¼ a 427 ½, e prestito locale da 102 ¼ a 102 ½, come della Rendita ital. da 50 ½ a 49 ¾; lo sconto si tenne da 4 ½ a 3 ¾ anche pel Vienna. Poco venne fatto nei caffè; acquistavansi zuccheri per ispeculazione, con affari di maggior consumo. Facilitavasi nei cotoni, per cui avevano luogo alcune transazioni. Le vendite di granaglie sommano staia 24,600, di cui acquistavansi frumenti per Inghilterra, e sarebbesi fatto molto più per consegna, se non fossero mancati i venditori. Si acquistavano formentoni ed avene per esportazione. Non mancarono affari delle frutta nelle mandorle e negli agrumi. Acquistavansi lane con maggiore sostegno nelle vecchie, nè molto si faceva nei legnami; più vivi affari negli olii di Levante a corsi deboli, e pel petrolio da f. 14:50 a f. 15.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 20	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.ª 1.° maggio	»	50 50	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.ª 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	69 75	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	53 —	»	— —
Banconote austriache	»	80 —	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 20	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 ½	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 20
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	148 50
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	10 13
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	40 12
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 10	» di Roma	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Lottarenghi A., con cameriera, - Sigg. De la Chamière, - Sigg. De Rietter, - E. O. Lamgdon, - Bullard H., - Jenkins P. F., - Moulton J., - Crane, dott., - Van Nostrau J., - Ellis J. W., con famiglia, tutti poss. — Caen P., corriere.

Albergo la Luna. — Rossi G., - Vlasupolo M., - Riva A., - Ascoli S. J., - Salon N., tutti negoz. — Stroesco M., - Madonizza N., ambi poss — Crispellani A., dott. — Viviani Guastalla, prof. — Rizzini A., avv. — Restelli, ingegn. — Geymel, r. generale in ritiro.

Albergo la Ville. — Miss French B., - Miss French G., - Miss Berke E., - Nelson E. E., - Deleang M., tutti poss. — Paoli A., corriere.

Albergo Nuova Yorck. — Kalgian A., poss., con moglie.

Albergo al Vapore. — Sasso P., avv., - Trento, conte, - Malutta G. B., - Perulari O., - Freithofer, con moglie, - Mattiazzi V., - Faccini O., - Milli E., - Morselli D., tutti possidenti.

Nel giorno 23 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Lacrame C., - Scarpa L., ambi dott., - Lazari A., conte, con seguito, - Brown M., dott., tutti quattro con famiglia, - Vail D. D., - Bourne T., - C. A. Bourne, - Staniland R. W., - Garfit A., - Garfit W., prof., - Bolta V., - Molnar S., - Chase J. G., - Tinkham H. N., - Hamilton P., - Clark S. B., - Taylor S. A., - Sig.ª Fairbanks, - Sanford S. N., - Sermattei A., marchese, - Della Genga, co., con moglie e domestico, - Rux A., - Donati L., con domestico, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Jorrin J. S., con famiglia, - A. Short, eccles., - Spooner W. A., - Polcerra L. A., con figli, tutti poss. — Scutellari G., - Navarra F., ambi tenenti di cavalleria. — Gossmet, bar. e colonnello. — D' Yve, contessa.

Albergo la Luna. — Nicoletti P., notaio. — Pinolli A., canonico. — Bischitzki Siegfried, - Zevenboom Firki, - G. Vleschmann, - Burlega W. F., - Fabian M., - Vucasevich V., - Von der Herberg, - Heinze, tutti poss. — Baccio Croco, - Musil G., - Zanetti, - Kucher F., - Bunder M., - Lennusi P., tutti negoz. — Euphrat C., fabbricatore.

Albergo Barbesi. — Durkee E. R., con famiglia, - Hall J., eccles., - Whiting E. D., - Sion G. G., tutti poss.

Albergo la Ville. — Roteike M., con famiglia. — Birck G. B. — Denny R. — Langdale M., con moglie. — Isvorane George.

Albergo Nuova Yorck. — Cella C., negoz.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Bonfadini, conte, - Maggi, conte, ambi deputati, - Maluta, dott., con famiglia, - Capelari Isabella, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Del Mastro G., avv. — Fè L., monsign. — Battaglio F. — Tassini E., - Giacometti C., ambi poss. — Rossi F. — Anesini P., negoz., con moglie.

Albergo al Cavalletto. — Bevilacqua G., con moglie, - Dolce V., - Bianchi E., - Scalgo N., - Castelani G., con figlie, - Pandini G., tutti poss. — Almasi G., - Crosti G., - Dalpia G., tutti negoz. — Ratti C., ragioniere. — Buttorelli C., avv.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 luglio, ore 12, m. 6, s. 12, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 23 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338‴, 80	338‴, 40	338‴, 38
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	18°, 9	21°, 8	21°, 7
TERMOM. RÉAUM. Umido	15°, 8	17°, 4	17°, 9
IGROMETRO	73	73	74
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N.	S. S. E.	S. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —
OZONOMETRO . . . . 6 ant. 5°
. . . . 6 pom. 4°

Dalle 6 antim. del 23 luglio alle 6 antim. del 24:

Temperatura massima . . . . 24°, 2
minima . . . . 17°, 7

Età della luna . . . . giorni 22
Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 luglio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassò nella Penisola. Il cielo è sereno, il mare è calmo. Spirano debolmente i venti di Tramontana e di Levante.

Il barometro abbassò anche in Europa.

La stagione è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 25 luglio, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Mercoledì 24 luglio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Bellotti-Bon. — *Eloisa Paranquet*, di E. Durantiu. — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 20 luglio. Arrivati:

Da *Gelsa*, pielego austr. *Luigi Castellano*, di tonn. 24, patr. Dudan V., con 23 bot. vino com., all' ord

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, di tonn. 7, patr. Rossetti D., con 135 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia, all' ord.

Da *Bol di Brazza* e *Trieste*, pielego austr. *Omero*, di tonn. 26, patr. Cuis A., con 16 bot. vino com., all' ord.

Da *Isola*, battello austr. *Trani*, di tonn. 7, patr. De Grassi U., con 67 bar. sardelle salate, 1 col. salamoia, all' ord.

Da *Rovigno*, bragozzo austr. *Arbe*, di tonn. 8, patr. Pergolis A., con 100 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia, all' ord.

Da *Bisceglia*, pielego ital. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 50, patr. Pasquale A., con 68 bot. vino com., racc. a Mattiazzi.

Da *Londra* e *Trieste*, piroscafo inglese *Lucerne*, di tonn. 582, cap. G. Batehart, con 2 col. rum, 275 col. caffè, 100 col. pepe, 157 col. nitro, 139 col. olio di cotone, 40 col. bande stagn., 1 col. vetro, 1 col. conterie, 2 col. chincaglierie, 3 col. olio anici, 1 col. tè, all'ord., racc. a J. Bachmann.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 7 col. spirito, 4 bar. olio pesce, 38 col. zucchero, 20 col. caffè, 105 pez. legno da tinta, 13 bot. olio, 42 col. pelli, 2 bot. rame, 29 pan. detto, 3 col. lana, 115 bar. terra, 8 cas. cera, 240 sac. vallonea, 20 pez. ferro, 5 maz. detto, 9 pan. stagno, 29 cas. lastre di vetro, 8 col. cordovanni, 387 sac. tabacco, 10 bar. nitro, 80 sac. seme ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Rimini*, pielego ital. *Adda*, di tonn. 43, patr. Mondaini D., con 2 part. carbon fossile alla rinf., 12 bot. vetriolo.

Per *Cittanova* e *Grottamare*, trab. ital. *Zeno*, di tonn. 87, patr. Scarpa A., con 2 part. sale errar. in sacchi.

Per *Viesti*, pielego ital. *Petrarca*, di tonn. 33, patr. Lombardo N., con 16 pac. e pez. merci in sorte, 60 botti vuote usate

Per *Zante*, trab. ital. *S. Giorgio*, di tonn. 76, capit. Mondaini F., con 3972 fili legname div., 4 col. amito, 42 cas. seppie secche, 4 col. cartoni, 30 bal. stuoie, 10 tavole di noce, 20 col. cordaggi, 10 col. canape pett., 100 maz. carta, 205 maz. cerchi da tam., 19 col. riso, 1 cas. fulminanti ed altre merci div.

Per *Malta*, brig. ital. *Perla Q.*, di tonn. 167, cap. Quintavalle G. A., con 430 risme carta, 7149 fili legname div.

Il 21 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Sturli G., con 144 col. caffè, 9 col. uva, 18 bar. sardelle, 2 col. cuoio, 200 col. limoni, 30 col. vallonea, 1 cas. sapone, 5 col. telerie, 37 col. tamarindi, 24 bar. birra, 3 sac. piselli, 12 col. pepe, 1 col. olio ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

694

Attestato di riconoscenza.

Rendo pubbliche grazie al chiarissimo dott. GEROLAMO LEVI, che con cura indefessa ha ridonato a salute un mio figliuolino, attaccato da malattia che non lasciava nulla sperare, e che già la famiglia prevedeva la triste fine. Devesi inoltre rendere a pubblica conoscenza, che sebbene il sullodato medico conosceva che per la misera situazione dello scrivente, non venivagli retribuito il ben meritato compenso, con tutto ciò prestossi con cuore affettuoso e disinteressato.

I genitori, cui è dato riabbracciare il loro figliuolino perfettamente risanato, manifestano i loro più sentiti ringraziamenti, e sentono viva la gratitudine.

Mandolino Salvadori.

693

COMMEMORAZIONE.

E se il mondo sapesse il cor ch'egli ebbe,

. . . .

Assai lo loda, e più lo loderebbe.

(DANTE, Parad. Cant. VI.°)

Sarebbe uffizio degno di chiara penna ricordare quanto **Stefano De Marchi** fosse uomo distinto per la sodezza della mente e per gli ornamenti dell' animo. Sarebbe uffizio nobilissimo proporne ad esempio la vita operosa e modesta, il patriottismo, la beneficenza,

Se anche noi non ci teniamo da tanto, l'amicizia che a lui ci strinse, nell' avversa e nella lieta fortuna, ci impone di rompere un silenzio che parrebbe ingrata oblivione.

Nacque **Stefano De Marchi** nel 22 ottobre del 1806 dal vivente Antonio, esimio architetto e conduttore d' opere pubbliche, e da Corona Curtolo, a Stevenà, ameno paesello dell' agro sacilese. Istruito nelle prime lettere da uno zio paterno, negli anni della giovinezza si condusse a Venezia, e nell' Accademia di belle arti studiò, con intenso amore, gli elementi di architettura.

Ritornato in patria, ed apertoglisi vasto campo ad esercitare lo ingegno, guidato dal padre, diede ben presto ottimi saggi del suo valore nella erezione di molte chiese e di altri edifizii nelle nostre Provincie.

Ma se rinomanza gli venne da tali lavori; nella costruzione dei ponti gareggiò coi migliori, se forse non tenne il primato, vincendo, con gli accorgimenti dell' arte, le più difficili prove. Lo attestano i capolavori che eresse sul Tagliamento, sul Meduna, sul Noncello, sul Livenza, e da ultimo, sul Piave.

Chiarivasi non meno perito costruttore di ferrovie nei lodatissimi tronchi da Sacile a Casarsa, da Casarsa a Udine, da Padova a Rovigo.

Opere tanto grandiose non gli fruttarono cospicue fortune, perocchè, schivo di immoderati guadagni, aspirò senza posa alla perfezione nell' arte, ed al plauso dei saggi; niente di meno, industre anche nel benefizio, seppe giovare così, che più non avrebbe potuto, qualsiasi privilegiato di ben maggiori dovizie.

Seguendo l'orme paterne, nel paese natio, rizzò nuovi edifizii, alcune case vetuste rifece. Ampliò e adornò la pubblica Piazza. Eresse la bella chiesa parrocchiale ricca di eleganti altari che volle decorati da tele allogate a valenti dipintori fra i quali l'illustre Zona. Ed a più alta meta intendendo, fu liberale col povero, non della avvilente elemosina generatrice di ignavia, ma del lavoro che nobilita, e che assicura il progresso della privata e della pubblica cosa. Benefico senza vanterie, nascondeva la mano pronta ognora a soccorrere la onestà sventurata.

E tale uomo non potè sfuggire eccessivi, indimenticabili, dolori! L' unico suo figlio maschio, giovanetto di svegliata intelligenza e consolazione della sua vita, nel 17 luglio del 1846 precipitava, per fatale accidente da una finestra del Seminario di Ceneda, ed indi a poco moriva non ancora trilustre. Nè basta. Nel 1865, quando avrebbe potuto fruire in dolce riposo della sudata agiatezza consolato dall' affetto de' suoi, fu côlto da paralisi alla lingua, che, ribelle alle cure di chiarissimi medici, gli tolse la favella.

Ardente patriotta, la sospirata liberazione delle nostre Provincie potea solo fargli dimenticare l' interno strazio, onde, rialzato lo spirito, si recò e Venezia per nuova e più lunga medica cura, non disperando di poter ricuperare la parola e le forze; ma, nel giorno diciottesimo del decorso marzo, verso le 11 ant. significando, per cenni, un ingorgo allo stomaco, quasi repentinamente, morì.

Profondo fu il lutto del suo paese all' annunzio di tanta sventura. Il popolo, accorso alla Stazione della ferrovia di Sacile, nel giorno in che vi giunse la salma, rese, col pianto, il più eloquente omaggio alle virtù del trapassato; e, staccati i cavalli dall' approntato funebre corso, lo trasse a mano fino a Stevenà.

Celebrate in quella chiesa parrocchiale con solenne pompa le esequie, venne tumulata la salma nel vicino Cimitero, nel quale **Stefano De Marchi** avrà fra poco monumento condegno.

Ma, più che il marmo, il bene che fece manterrà vivo ed onorato il suo nome.

Alcuni amici.

AVVISI DIVERSI.

Ad N. 11670-4062 Sez. III. 685

Provincia di Venezia.

Il Sindaco

DELLA CITTA' VENEZIA.

Visto l' art. 19 della legge sul reclutamento,

Notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1.° gennaio ed il 31 dicembre 1847 e dimoranti nel territorio di questo Comune devono essere inscritti sulle liste di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi all' inscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i titoli che intendessero far valere per conseguire la riforma, l' esenzione, o la dispensa.

I genitori o tutori procureranno che gl' inscritti predetti si presentino personalmente, od in difetto, faranno istanza per l' iscrizione dei medesimi, non ommettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni, quei giovani, che nati in altri luoghi, hanno quivi abituale dimora, senza che risulti aver altrove domicilio legale.

In questo caso esibiranno o faranno presentare l' atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno notificati per cura dei loro genitori, tutori o congiunti, i giovani che già fossero militari in servizio, nonchè quelli che si trovassero fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna esibiranno all'atto della consegna il *libretto*, il quale verrà loro restituito tosto che sieno state eseguite le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6. Quelli, che nati nel *Comune* risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto, dal Sindaco del Comune che riceverà la loro notifica.

7. Nel caso di morte di qualche giovane nato nel corso dell' anno 1847, i parenti o tutori esibiranno su carta semplice l' atto di decesso autenticato dall' autorità preposta alla compilazione dei registri dello stato civile.

8. Saranno inscritti d' Ufficio i giovani che in vista della notorietà pubblica si presume abbiano raggiunta l' età per l' inscrizione. Non comprovando con autentici documenti e prima dell' iscrizione di aver una età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli ommessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall' art. 169 della legge sul reclutamento, e saranno arrolati senzachè possano valersi del beneficio della sorte; sono altresì esclusi dall'aspirare alla esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare, ed al partecipare ai favori che la legge accorda ai militari in attivo servizio.

Venezia, 21 luglio 1867,

Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

Prospetto

dei giorni e modi in cui avrà luogo presso la Sez. III municipale la iscrizione dei giovani, nati dal 1.° gennaio a tutto il 31 dicembre 1847, e che sono chiamati a far parte della leva:

Tutti i giovani il cui nome di famiglia comincia con la lettera:	Si presenteranno nel giorno di	
A B.	1	agosto 1867.
C D E.	2	
F G H I K. . . .	3	
L M N O.	5	
P Q R.	6	
S T U V Z. . . .	7	

Nel caso che per legali impedimenti alcuno dei giovani non si avesse presentato nei giorni suddescritti all' iscrizione d' obbligo, potrà sodisfare alla stessa anche nei giorni successivi.

N. 11947-4188 Sez. III. 686

Municipio di Venezia.

AVVISO.

Nel giorno 5 agosto p. v., sarà tenuto nella residenza municipale un esperimento d' asta colle norme del Decreto 1.° maggio 1807 per l' appalto del lavoro di escavo a zattera del Rivo interposto fra il Campo di S. Maria Maggiore e il Campo di Marte, e ciò alle condizioni seguenti:

1. L' asta verrà aperta alle ore 11 antimer., sul dato fiscale d' ital. lire 2786:65 sarà chiusa alle due pomer. dello stesso giorno.

2. Verranno accettate offerte tanto a voce, che in iscritto, e sì le une che le altre dovranno essere cautate da un deposito in denaro sonante, o biglietti della Banca nazionale a valore nominale od in Obbligazioni di Stato a listino di Borsa per l' importo di lire 278:66, o diversamente dalla prova di aver effettuato tale deposito nella Cassa comunale di Venezia.

3. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte all' Ufficio del protocollo di questo Municipio prima dell' ora fissata per l' asta, e contenere:

a) L' espressione in lettere, ed in cifre del corrispettivo per cui si assume l' appalto suddetto al disotto dell' enunciato dato fiscale.

b) la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali dell' asta e dei capitolati normali relativi, esclusa qualunque clausola non conforme a questi, e qualunque riferimento ad offerte d' altri aspiranti;

c) la rinuncia per l' accettazione dell' offerta ai limiti di tempo fissato dal § 862 del Codice civile austriaco.

d) la firma autografa dell' offerente coll' indicazione del proprio nome, cognome, condizione e domicilio, oppure se l' offerente fosse illetterato, il suo segno di croce, convalidato dalla firma di due testimonii, ciascuno dei quali scriverà il proprio nome, cognome e domicilio ed uno dei medesimi scriverà anche il nome dell' offerente.

Le offerte in iscritto dovranno eziandio portare al di fuori la legenda « offerta per l' appalto dell' escavo del rivo di S. Maria Maggiore contemplato nell' avviso 12 luglio N. 11947-4188. »

4. Non saranno ammesse le offerte tanto a voce che in iscritto di quegli aspiranti che non avessero i requisiti per assumere l' appalto in discorso.

5. Le offerte scritte saranno aperte dopo il chiudimento della gara verbale, e si terrà per deliberatario quegli che avrà prodotto la più vantaggiosa all' interesse comunale fra le offerte sì a voce, che in iscritto.— Fra due offerte eguali, l' una a voce, e l' altra in iscritto, la prima avrà la preferenza. Fra due offerte in iscritto deciderà la sorte.

I depositi degli offerenti verranno restituiti dopo la delibera, meno quello del deliberatario, il quale dovrà lasciarlo a cauzione dell' appalto che dovrà dalla Giunta municipale essere approvato.

6. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti al momento dell' asta si procederà alla confisca del fatto deposito, ed ad un nuovo reincanto a tutto suo rischio e spese.

7. La perizia, ed i capitoli d' appalto che dovranno far parte integrante dell' atto di delibera sono ispezionabili presso la Sezione III municipale tutti i giorni durante l' orario d' Ufficio.

8. Le spese d' asta, e quelle del relativo contratto staranno a carico dell' assuntore.

Venezia, 15 luglio 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco.
G. B. GIUSTINIAN.
Il Segretario, Celsi.

N. 5023-1601 Sez. I. 702

Municipio di Venezia.

AVVISO.

L' esperienza ed i riguardi commerciali hanno consigliato a modificare in parte le disposizioni relative al transito delle *Zattere* ed al movimento delle barche in alcuni rivi della città.

La relativa deliberazione della Giunta fu anche sancita dall' Autorità superiore.

Queste norme vengono pertanto recate a pubblica notizia per la indiminuta osservanza, tenendosi ferme le disposizioni penali contemplate dal Regolamento di polizia stradale anche per le contravvenzioni a quanto è stabilito nel presente avviso, e mantenendosi poi in vigore tutte le discipline portate dal Regolamento stesso che non fossero derogate dalle presenti disposizioni:

I. L'articolo 114 del Regolamento di polizia stradale è modificato così — il transito pei rivi di Canaregio e di Noale approfittando della cosiddetta *dosana* (riflusso d' acqua) è permesso dall' albeggiare fino che annotta alle *Zattere*, lunghe non più di metri ventuno e larghe non più di quattro e 17 centimetri.

II. È permesso il transito pel rivo di S. Francesco soltanto però dalle ore 5 alle 10 antimer., alle *Zattere*, che abbiano una lunghezza non maggiore di metri diciotto ed una larghezza non più di quattro.

III. Ogni *Zattera* dovrà però nel movimento tenersi ad una tale distanza da altra che la precedesse, che scorra l' intervallo di dieci minuti tra il passaggio dell' una e dell' altra nello stesso punto.

IV. Qualunque conduttore di barca o di *Zattera*, del cui operato si riterrà sempre rispondente il proprietario, dovrà regolare il carico, lo scarico, il tempo ed il modo del cammino così da evitare che l' alta o bassa marea possa farlo trattenere nei rivi od impedire il passaggio di altre barche.

V. Le barche di grossa portata che si dirigono pel rivo di S. Polo alla Stazione della ferrovia e viceversa dovranno percorrere il rivo di S. Giovanni Decollato, anzichè quello detto di Rio Marin, e le altre barche dovranno in quella vece nel recarsi alla Stazione o nel venire dalla stessa, percorrere soltanto quello di Rio Marin.

In vista dell' assoluta necessità che per riguardi commerciali havvi di usare per le barche di grossa portata del rivo delle Poste, ed allo scopo di ovviare più che si possa all' inconveniente che le gondole od altre barche leggiere dirette verso la Stazione della ferrovia, incontrandosi con quelle di grossa portata sieno impedite, o ritardate nel loro cammino, troveranno conveniente i barcaiuoli stessi di tenere la via del rivo detto di Cà Manin in luogo di quello delle Poste, essendo il rivo di Cà Manin tra quelli per cui è vietato il movimento delle barche di grossa portata. Ed il Municipio non ha dubbio che si persuaderanno della opportunità di una tale misura nel loro stesso interesse.

I *topi* provenienti da Chioggia e Pellestrina che servono al trasporto delle frutta ed erbaggi tanto nel recarsi all' Erberia che nel dipartisene, dovranno percorrere la via di S. Clemente, Canale delle Scoazze, del Ponte Lungo alla Giudecca, del Ponte Lungo a S. Trovaso ed il Canal Grande, esclusi assolutamente i rivi interni.

Non dubita la Giunta che i cittadini conformandosi alle prescrizioni suannunciate ed a quelle relative al movimento pei rivi, che furono già pubblicate nell' avviso 23 novembre 1866, vorranno risparmiare a sè stessi le misure punitive che ne sanciscono la esecuzione.

Venezia, 20 luglio 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.
Il Segretario,
Celsi.

Co' tipi della *Gazzetta.* — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario ed Editore.*

ANNO 1867. Giovedì 25 luglio. N. 198.

ASSOCIAZIONI:

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 25 LUGLIO

L'Imperatore Alessandro, all'epoca del suo viaggio a Parigi, ha preso alcune disposizioni, le quali miravano a rendere meno impopolare un Sovrano, che aveva accettato la solidarietà coll'uomo più crudele, che abbia disonorata l'umanità ai nostri tempi, cioè con Muravieff, premiandolo per gli strazii che aveva fatti subire alla generosa Polonia. Ci ricorda di aver parlato altra volta di tutto ciò che vi era di illusorio nelle amnistie russe, e soprattutto nelle restituzioni dei beni confiscati, le quali non possono aver luogo per legge, se non nel caso che la confisca non fosse incominciata nel momento, in cui fu promulgata l'amnistia.

Troviamo oggi nella *Debatte di Vienna* i seguenti cenni, i quali mostrano come l'Imperatore Alessandro abbia ingannata l'Europa: « Secondo notizie degne di fede, risulta che finora nessun Polacco, a cui s'applicava l'amnistia, venne liberato. La deportazione in Siberia, come pure gli arresti fatti segretamente e di notte, continuano, quantunque il decreto d'amnistia ordini la sospensione d'ogni procedura che trovasi in corso. Non si parla in quello di restituzione di confische; cioè la disposizione c'è, ma non potè finora essere applicata che una sola volta, cioè sui beni del conte Zamoyski, pei quali la confisca non era ancora incominciata, quando venne pubblicata l'amnistia; ma gli è invano ch'egli attende tale restituzione, e i suoi beni, malgrado le dichiarazioni precise del decreto, sono rimasti in mano del Governo russo. Gli è così che s'interpreta in Russia la clemenza del Monarca, ed è in tal modo che si eseguiscono le amnistie. La Russia possiede delle amnistie dipinte, come i villaggi dipinti da Potemkin, come le palle di cannone dipinte della fortezza di Sebastopoli, e queste amnistie non sono che canzonature per trarre in inganno gli spiriti creduli. »

È difficile però che vi sieno ancora uomini tanto ingenui da credere agli atti di grazia russi, specialmente se questi atti di grazia debbono applicarsi alla Polonia.

Siamo in grado di dar oggi ragguagli più precisi sulle glorie recenti dell'amministrazione Bratiano nei Principati Danubiani, a proposito della persecuzione degli Israeliti. La *Wiener Abendpost* ha il seguente carteggio in data di Galatz 16 corr., riguardo ai fatti ivi avvenuti ultimamente:

« Già da molto tempo le Autorità moldave sogliono trasportare di notte oltre il Danubio Israeliti privi di mezzi, gli sbarcano colà in una parte non custodita della sponda turca e li abbandonano al loro destino. Più volte si ebbe sentore di fatti simili, però non furono mai comprovati in modo sicuro. Il seguente avvenimento, che produsse straordinaria impressione, ha tolto ora qualunque dubbio.

« Sabato 13 corr., 10 o 12 Israeliti, ch'erano stati espulsi da Jassy, furono condotti poco prima del tramonto in un'imbarcazione del piroscafo da guerra rumeno, e recati oltre al Danubio colla scorta di soldati moldo-valacchi. Essi furono sbarcati in un'isola disabitata, quasi del tutto inondata, e lasciati colà senza tetto e senza alimenti. Con gran fatica riuscì a quegl'infelici di penetrare, attraverso la palude, sino in vicinanza del cordone turco di confine; il picchetto turco di guardia udì finalmente le loro grida, li prese in un battello, diede loro alcune vettovaglie e assegnò ad essi una capanna per passarvi la notte. La mattina seguente, verso le ore 11, il sergente turco comandante il posto, li fece imbarcare in un battello, in cui entrò egli stesso con due soldati, e si recò in loro compagnia nella città di Galatz, distante appena mezz'ora, dove sbarcò al capitanato del porto. Quivi si recò dall'ufficiale moldo-valacco di guardia, e gli disse essere venuto per consegnargli questi israeliti, non possedendo essi ricapiti di viaggio turchi, ed essendo tutti sudditi moldo-valacchi. L'officiale rispose aver ordine di non accettarli assolutamente, e contemporaneamente manifestò l'intenzione di procedere contro di loro colla forza. Ciò veduto, il Turco entrò nel suo battello, ordinò agl'Israeliti di scendere a terra, e si allontanò dalla riva. Nello stesso momento, i soldati si avventarono, per ordine dell'ufficiale e del segretario del capitanato del porto, su quegl'infelici, e li gettarono in acqua, mentre i Turchi si allontanavano velocissimamente da terra col loro battello. Due Israeliti (un vecchio ed un giovane) si aggrapparono al battello, ma ne furono respinti, lottarono colle onde a poca distanza dalla sponda (circa 2 tese) e si annegarono.

« Il capitano del piroscafo austriaco *Mercur*, ancorato in vicinanza, spiccò immediatamente un'imbarcazione per salvare que'due individui, ma non gli riuscì. Giova far rilevare che tutti i soldati moldo-valacchi di guardia al capitanato del porto assistettero a questa scena colla massima indifferenza; e così pure la plebaglia raccolta in gran numero e da molto tempo incitata contro gl'Israeliti. Con ciò la cosa non era ancora finita. Gli altri Israeliti erano sino ai fianchi sott'acqua, e la forte corrente minacciava di travolgerli ad ogni istante; ma le guardie moldo-valacche impedivano loro di porre piede sulla riva. In quel momento l'I. R. console generale cav. di Kremer, informato dell'accaduto, si recò al porto, andò a bordo del *Taurus*, piroscafo da guerra di S. M., ed invitò il capitano ad equipaggiare immediatamente due imbarcazioni per condurre quegli infelici a bordo del legno da guerra imperiale. Ma pochi minuti prima che fossero giunti davanti al capitanato del porto i due battelli austriaci, ciascuno dei quali aveva a bordo 8 o 10 marinai armati, sotto il comando d'un uffiziale, si erano finalmente lasciati sbarcare colà gl'Israeliti, i quali poi vennero tosto condotti in carcere.

« La costernazione è generale fra gl'Israeliti di qui; si temono grandi persecuzioni, le quali nell'interno del paese potrebbero assumere di leggieri un aspetto sanguinoso. La pubblica opinione incolpa principalmente il sig. Lupaschku, prefetto di qui; egli avrebbe dato alle Autorità da lui dipendenti ordini tali, che fanno temere le più feroci persecuzioni.

« I consoli delle grandi Potenze presentarono una protesta al prefetto, e invitarono nello stesso tempo il resto del corpo consolare ad associarvisi. » Per tal modo i fatti non sarebbero quali avrebbe voluto farli credere il *Monitore rumeno* e tutta l'odiosità del fatto risalirebbe alle Autorità Rumene.

La *W. Abend.* contiene pure il seguente dispaccio telegrafico, che conferma le notizie arrivate precedentemente sul contegno risoluto tenuto in questa questione del rappresentante austriaco. Il dispaccio è giunto a Vienna dal consolato generale austriaco a Bucarest in data del 20, ed è concepito nei seguenti termini: « Ho ricevuto questa mattina l'ordine telegrafico, e in conformità al medesimo, feci i miei passi presso il Governo del principe. Il ministro dell'interno mi diede la promessa di sospendere immediatamente tutte le disposizioni contro gl'Israeliti. Fu mandata a Galatz, alcuni giorni sono, una commissione del Governo, per verificare i fatti. A quanto pare, qui non sono da temersi ulteriori persecuzioni contro gl'Israeliti. »

Crediamo però che quel console generale si illuda se pensa che non sieno da temersi ulteriori persecuzioni; esse si sono rinnovate ormai troppe volte per credere che sieno finite. Notiamo inoltre che le informazioni dell'*Abendpost* consuonano con un dispaccio ricevuto dal sig. Kuranda a Vienna.

Strada ferrata della Ponteba.

Ora che Venezia, mediante un contratto di navigazione, sta per assicurarsi il commercio indo-orientale, conviene ch'essa provveda, ed urgentemente provveda, perchè il felice avvenimento sia fecondo di pratici risultati, e che corrisponda alle liete speranze concepite sulla futura di lei prosperità. Per quanto attive immaginar si possano le relazioni commerciali di due paesi, esse però, a lungo andare, non possono non gravemente risentirsene, qualora ognuno di questi due paesi si rinchiuda in sè stesso, e non comunichi direttamente con altri centri di procaccio e di consumo. Il commercio è di natura sua espansivo; esso esige affluenza da un lato, discarico dall'altro, e viceversa, e come trovi sbarrato l'accesso e lo sfogo, il commercio necessariamente decade. Nessuna città, nessun porto può oggimai pretendere di bastare a sè stesso, che i traffici facciano capo e finiscano in lui. Un commercio di transito, poi, e tale sarebbe realmente quello che il contratto di navigazione arrecherebbe a Venezia, un commercio di transito, dicevasi, è inconcepibile senza quelle vie e quei mezzi di comunicazione, pei quali sia fatta abilità di trasportare le merci in direzione opposta e divergente a quella, da cui il transito proviene. Egli è dunque imprescindibile che, come necessario complemento del contratto di navigazione e del conseguente richiamo del commercio indo-orientale, Venezia pensi seriamente a porsi in diretta comunicazione coi punti più importanti del centro e del Nord dell'Europa. A questo patto soltanto potremo lusingarci che la prosperità economica di Venezia si ridesti, si assodi e si sviluppi.

Il passaggio ferroviario delle Alpi pel Brennero, come quello che in un prossimo avvenire ci congiungerà col lago di Costanza, ha certamente un valore grandissimo, esso formerà una delle arterie principali, per cui i prodotti del commercio indo-orientale saranno portati al punto centrico del mercato europeo, e di là, sempre pel tramite del nostro scalo marittimo, ritireranno il tributo del mutuo concambio. Ma, a così vasto campo di operosità industriale poca cosa sarebbe offrire un unico sfogo, e, d'altronde, giova riflettere, che sul lago di Costanza altre nazioni, altri porti ed altre città moveranno a Venezia una seria concorrenza, che varrà, per lo meno, a diminuirne gli sperati vantaggi. Inoltre, lo dicemmo già, che il commercio è dotato di un immenso elaterio, onde alla di lui floridezza essenzialmente si richiede, che da tutti i sensi esso converga ed in tutti i sensi si espanda. Hannovi altri centri di non minore importanza, coi quali urge mettersi in comunicazione, e cui noi saremo chiamati ad esclusivamente usufruttare, e dove, ad ogni modo, non incontreremo che una concorrenza assai più limitata.

Una grandiosa strada ferrata, che presenterebbe per Venezia le accennate utilità sarebbe quella in corso di esecuzione, intitolata Principe Rodolfo, e che tende ad unire il Baltico ed il Danubio all'Adriatico. Per qua verrebbe aperta ai nostri traffici la diretta comunicazione colla Germania orientale, e cogli Stati settentrionali d'Europa. Un secondo passaggio delle Alpi, dunque, alla Ponteba, debb'essere con ogni sforzo da noi caldeggiato, perchè così si alimenterà e si dilaterà sempre più l'accresciuto veneto commercio. L'importanza della strada ferrata Principe Rodolfo per il passo della Ponteba, ha per Venezia un interesse forse superiore a quella del Brennero, conciossiachè, per essa, centri popolati ed industri ci siano dischiusi, presso i quali Trieste sola potrà farci non temibile gara. Adoperiamo quindi ogni mezzo che valga, se non ad escludere Trieste, a far sì che Trieste dagli attesi beneficii non ci escluda.

In queste ultime settimane erasi sparsa la voce che l'Austria avesse deliberata la prosecuzione della *Rudolphsbann*, esclusivamente sul proprio territorio attraverso la valle dell'Isonzo, e ciò ad onta delle difficoltà, che siffatta linea presenta, tanto per la costruzione, come per l'esercizio, e dietro l'insistenza di un partito di Trieste e di Gorizia, che mosse sempre guerra alla linea della Ponteba. Questa credenza era autorizzata dal cambiamento politico delle venete Provincie, da riguardi strategico-militari austriaci, dalla equivoca stipulazione di un articolo della Convenzione postale, annessa al trattato di commercio di recente conchiuso fra l'Austria e l'Italia, ed infine da nuovi studii intrapresi sulla linea del Prediel. Possiamo tuttavia assicurare, che nulla evvi ancora irrevocabilmente deciso, che anzi in seguito a pratiche ufficiose, i due Governi non sono lontani dall'aderire alla prosecuzione della via Rodolfo per la Ponteba. Il peso però che alle finanze italiane arrecherebbe la garantia di questa strada, potrebbe per avventura formar ostacolo a che, nell'attuale desiderio di generali economie, il relativo progetto di legge riportasse l'assenso delle Camere; laonde, conviene che i paesi interessati vengano in parziale aiuto, e, colle loro elargizioni diminuendo l'onere dello Stato, ed attestando l'importanza che annettono a questo lavoro, facilitino l'approvazione del Parlamento. Già la Provincia del Friuli ha stanziata la somma di ital. L. 500,000, e fu proposta dai Sindaci, e sarà sicuramente ammessa da parte dei rispettivi Consigli comunali, la cessione gratuita di tutti i fondi da occuparsi a sede della strada medesima, oltre i fondi ed una parte della spesa per la costruzione delle Stazioni. Se la Provincia di Venezia farà in proporzione altrettanto, poichè, al fin dei conti, Venezia più assai del Friuli ne verrà avvantaggiata, noi abbiamo fede che la strada ferrata della Ponteba costituirà fra breve un richiamo ed uno sfogo alla risorta nostra attività commerciale. Per carità, non ci lasciamo sfuggire la propizia occasione, e che le Autorità nostre vi provvedano, e provvedano subito. Ricordiamoci bene che la redenzione economica di un paese non si opera con un unico ed isolato provvedimento, ma piuttosto mercè un complesso di disposizioni, che si colleghino e si completino a vicenda.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 luglio.

(✕) La Camera ha fatto oggi atto di giusta resipiscenza, distruggendo l'assurdo e illiberale ordine del giorno, promosso dal deputato Cadolini, col quale veniva, dopo 10 minuti, strozzata la parola in bocca a qualsiasi oratore. Capisco che vi sono avvocati e parolai, i quali abusano del diritto di ciarlare su tutto e su tutti, senza approdare ad alcuna utile conclusione, ma la Camera ha troppi mezzi per imporre silenzio a cotesti importuni, senza fare una legge generale ristrettiva, che rende frustranea ed inefficace la vantata libertà di parola. È vero che i 10 minuti contemplavano solo le questioni politiche; ma che? forse la Camera non è prima di tutto e più di tutto corpo politico? . . . Vuolsi dunque alle questioni di numeri e di conteggi dare il primato su tutti? . . .

La Camera ha, dunque, fatto ottimamente a disdirsi, e meglio avrebbe fatto a non dare occasione alla stampa liberale di scagliarle un biasimo unanime.

Stamane, la seduta mattutina perse molto tempo per trovare il modo di perderne meno nella discussione del bilancio del 1868, a fine di non aver più da ricorrere al pessimo ed abusivo sistema dei bilanci provvisorii. Il Rattazzi avrebbe voluto che, possibilmente, questo bilancio ch'è già stato distribuito in istampa, fosse discusso prima della proroga della sessione. Ma l'on. presidente del Gabinetto pretende troppo dalle forze della Camera, e tutto quello che potè ottenere si fu, che si cadesse d'accordo sopra taluni principii generali, dietro i quali il bilancio, già esaminato al finir della sessione dai commissarii, sia presentato subito ai deputati, che, appena tornati in Parlamento, ne incominceranno la discussione.

Ecco adunque un dibattimento rimandato a novembre. Vedrete dal rendiconto parlamentare, che il deputato Frascara avrebbe voluto dare in arbitrio del Governo la perigliosa prerogativa di regolare da per sè il proprio bilancio. La Camera non ha voluto saperne, e credo che non lo avrebbe voluto neppure il Ministero. Siamo, al solito, alle esorbitanze degli uomini più governativi del Governo!

Il *Diritto* di stasera, in conseguenza delle due principali disposizioni prese dalla Camera nella seduta mattutina, ha mandato a male due articoli di fondo: l'uno, in cui combatte a tutt'oltranza il progetto di dare al Governo la concessione di adoperare la cifra fissatagli pel bilancio a propria voglia; l'altra, in cui vanta ed appoggia la proposta *dei dieci minuti*, fatta dal Cadolini.

Nella seduta pomeridiana, si proseguì la discussione della legge sull'asse ecclesiastico, e si giunse sino all'articolo 7 esclusivamente.

Il Sella ebbe precipuamente l'onore della tornata.

L'on. Giacomo Servadio sviluppò il suo emendamento, del quale vi tenni brevi parole, e che fu caldamente appoggiato dal Governo.

Stasera non mi è possibile accennarvi neanco per sommi capi, questo complicato, ma savio e previdente emendamento, al quale aderirono anco i deputati Nisco e Costa. Sono certo che sui rendiconti dei giornali esso sarà accennato con due linee. Aspetto adunque a domani, per averlo completamente sott'occhio, a parlarvene con cognizione di causa.

La Commissione sul progetto di legge per la cessazione del corso forzato dei biglietti di Banca, è già pienamente concorde nelle sue conclusioni; e domani riceverà le ulteriori comunicazioni del Rattazzi, faciente funzione del ministro di finanza. La legge potrà esser discussa subito dopo quella sull'asse ecclesiastico, a cui va, in qualche modo, unita.

Si parla sempre *usque ad satietatem* dei prossimi rimpasti ministeriali, e della immensa ecatombe di Prefetti e di sottoprefetti, che ne sarà conseguenza inevitabile. Sono soggetti ambidue, sui quali avremo tutto il comodo di tornare, come ieri vi dissi. D'altronde, non è difficile, che prima di darsi nuovi colleghi, il Rattazzi, a fine di ottenere le volute economie, incominci dal sopprimere due Ministeri, d'uno dei quali la Camera stessa decise la sparizione già da molto tempo (quello dell'agricoltura e commercio), e l'altro dell'istruzione pubblica, che addimostrasi più dannoso che utile.

Quest'oggi avemmo per telegrafo privato, che il cholera infieriva assai a Bologna.

In quanto ai moti insurrezionali alle frontiere pontificie, credo esser ben informato, dicendovi che si parlò molto dei pretesi invasori, e si concluse poco: motivo per cui i Prefetti scrivono lettere assai tranquillanti, e reputano quasi inutile maggiori invii di forze navali e militari.

Ha fatto senso e dispiacere una maligna corrispondenza da Firenze, inserita nel giornale veneto, il *Tempo*, e rivolta a calunniare gli uomini della *Gazzetta d'Italia*. Cotesta lettera è un tessuto di menzogne.

L'*Italia*, foglio di Napoli, viene ad alloggiare a Firenze, col mese venturo. Sta fresca!

Il *Corriere Italiano*, dietro la lettera di Ledru-Rollin, la quale conferma (fatto, del resto, che sapeasi da un pezzo) come il Granier di Cassagnac ricevesse uno stipendio mensile sui fondi segreti dal Prefetto di polizia della Senna, sotto il Governo di Luigi Filippo, fa una lunga diatriba contro l'attual rappresentante della nazione ed amico dell'Imperatore, designandolo come colui che ultimamente scagliò villani insulti all'Italia, motivo per cui ebbe sfide e minacce e dovette ritrattarsi pubblicamente. Anco in questo caso il giornaletto fiorentino prende un granchio a secco, giacchè l'insultatore e lo sfidato, non fu Granier, ma sibbene il suo fratello Paolo, allora impiegato al Ministero dell'interno.

Anco il recente fatto avvenuto a Parigi mostra quale spregevole persona sia il minore dei Cassagnac, degnissimo fratello del maggiore, e quanto torto avessero gli uffiziali della Casa del Re a spedirgli un cartello di disfida.

D'altronde, se taluni giornalisti ed uomini più o meno politici francesi, insultano l'Italia, mi pare che noi non ce ne stiamo colle mani in mano, e per un insulto francese all'Italia, havvi un giornalismo in Italia che ne vomita cento contro la Francia, incominciando dal generale Garibaldi, che anco l'altro ieri, a Pistoia, inveì contro lo *stermire (sic) delle foglie decembrine*. Questi battibecchi internazionali fan torto, più che onore, e dovrebbero cessare pel ben di tutti. E basti su questo tasto spiacevolissimo, ed anco troppo toccato.

Stamane, alla rassegna delle truppe, una porzione delle quali è destinata pel campo di Foiano, paese, come sapete, prossimo al territorio pontificio, avvenuta nel gran prato delle Cascine, accadde un penoso accidente. Il generale Cadorna cascò da cavallo, e si fratturò la gamba destra, cosicchè dovette essere trasportato immediatamente alla propria casa, ove trovasi, mi vien detto, in istato assai precario ed allarmante.

Torino patisce coraggiosamente, e senza lagnarsi, la fame. Il Governo ha pensato di provveder tosto a dar lavoro a gran copia di operai, fondando costà una colossale fabbrica d'armi. Disgraziatamente la proposta del Governo deve discutersi e decidersi da quel Consiglio municipale, che, da qualche tempo in qua, mostra d'essere inerte e fiacco quanto il Municipio di Firenze, ch'è tutto dire!

Cavarzere 23 luglio.

Nella relazione del come celebravasi in questo Comune la solennità dello Statuto, inserita nel pregiato suo Giornale, veniva ommessa una circostanza di fatto, che onora altamente questo signor Sindaco; vo'accennare all'elargizione fatta da lui di N. 20 monture complete, per l'importo di it. L. 1430, ai militi di più ristrette finanze di questa Guardia nazionale, mentre il Comune provvedevane altre 80, le quali ultime debbono essere ratealmente rimborsate da chi le ebbe a ricevere.

Ciò si significa perchè sia noto quest'atto generoso, e perchè trovi imitatori, e serva di norma a coloro, che incapaci di nobili azioni, tutto volendo demolire, non sanno addimostrare il loro amor patrio, che colla calunnia e le offese: liberali, la cui proclamata libertà è la negazione della libertà stessa, e nei quali l'amore di cittadino e d'Italiano si risolve nell'adagio: *Verba, verba praetereaque nihil.*

ATTI UFFIZIALI.

Movimenti nel Veneto.

Decreto Reale del 9 giugno 1867 e Decreto ministeriale dell'11 stesso mese.

Lotti Ferdinando, alunno d'Ufficio d'intendenza a Padova, commesso di 3.ª classe a Padova.
Dala Lorenzo, id. a Venezia, id. id. a Malcesine.
Fabris Domenico, id. a Treviso, id. id. a Peri.
Castagna Giuseppe, id. a Venezia, id. id. a Venezia.
Raddi Edoardo, id. a Rovigo, id. id. a Montecroce.
Torre Giovanni, id. a Padova, id. id. a Belluno.
Garzotto Vincenzo, id a Treviso, id. id. a Primolano.
Favero Giacomo, id. a Treviso, id. id. id.
Azzolini Alessandro, id. a Padova, id. id. a Verona.
Ceoli Carlo, id. a Rovigo, id. id. a S. Gio. Manzano.
Carrara Gio. Battista, id. a Vicenza, id. id. a Vicenza.
Sartori Andrea, alunno nell'Ufficio di commisurazione a Bassano, id. id. a Peri.
Volontario Odoardo, alunno all'Ufficio d'intendenza a Verona, id. id. a Verona.
Barca Carlo, id a Verona, id. id. a Pertegada.
Bianchi Filippo, id. a Mantova, id. id. a Malcesine.
Bragadin nob. Vincenzo, id. a Rovigo, id. id. a Porto Nogaro.
Battistella Antonio, id. a Padova, id. id. a San Vito.
Baroni Paolo, id. a Vicenza., id. id. a Peri.
Righele Giuseppe, id. id., id. id. a Pertegada.
Aprile Vincenzo, id. a Treviso, id. id. a Udine.
Mattiello Filippo, id. a Vicenza, id. id a Udine.
Bianchi Gio. Battista, id. a Rovigo, id. id. a Palma.
Lancerotto Giovanni, id., a Venezia, id. id. a Venezia.
Meneghetti Luigi, id. id., id. id. id.
Provveduto Giovanni, id. id., id. id. id.
Cettineo Leonardo, id. id., id. id. id.
Graziani Francesco, id. a Verona, id. id. a Peri.
Beccarelli Pietro, alunno all'Ufficio di commisurazione a Venezia, id. id. a Venezia.
Bonatti Nicolò, alunno all'Ufficio d'intendenza a Venezia, id. id. id.
Lanza Giuseppe, alunno alla Commissione imposte sulle rendite a Chioggia, id. id. a Chioggia.
Appollonio Andrea, alunno all'Ufficio d'intendenza a Venezia, id. id. a Venezia.
Strada Luigi, id. a Mantova, id. id. a Udine.
Rossi Bartolommeo, id. id., id. id. id.
Pradella Antonio, id. a Venezia, id. id. a Tre Porti.
Bertazzon-Boscarini Vincenzo, id a Treviso, id. id. a Peri.
Perattoner Giovanni, id. a Vicenza, id. id. a Porto Nogaro.
Tascari Ferdinando, id. id., id. id. a Trevignano.
Della Santa Francesco, id. a Venezia, id. id. a Venezia.
Lanchini Angelo, id. id., id. id. id.
Urbani Urbano, id. id., id. id. id.
Breber Carlo, id. id., id. id. id.
Baron Angelo, alunno all'Ufficio delegazione finanze a Venezia, id. id. id.
Danese Silvio, alunno all'Ufficio d'intendenza a Padova, id. id. a Ponteba.
Bertoli Giacomo, id. a Vicenza, id. id. a Porta Nogaro.
Brolli Sante, id. a Mantova, id. id. id.
Locarno Raimondo, id. id., id. id. a Palma.
Chizzoni Vincenzo, id. id., id. id. id.
Corà Gio. Battista, id. a Venezia, id. id. a Stupizza.
Rumor Giuseppe, id. id., id. id. a Campalto.
Pezzoli Federico, id. id., id. id. a Fusina.
Flamini Giulio, id. id., id. id. a Venezia.
Romanello Francesco, id. id., id. id. id.
Canal Luigi, scrivano straordinario alla Direzione delle gabelle, id. id. id.

Decreto ministeriale del 9 giugno 1867.

Becchi cav. Pasquale Giacomo, direttore di 2.ª classe a Palermo, trasferito a Venezia.
Bonomi Achille, commissario di 3.ª classe a Messina, id a Peri.
Morino Alessandro, veditore di 2.ª classe a S. Remo (distaccato a Verona), id. a Verona.
Maffi Maffino, id. di 3.ª classe a Bologna (distaccato a Udine), id. a Udine.
Finotti Vincenzo, id. id. a Scoglitti (distaccato a Udine), id. a Peri.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 30 giugno, col quale sono dichiarate provinciali la strada Livornese, la strada del Litorale, e la strada suburbana di Livorno.
2. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.
3. Una disposizione relativa ad un impiegato nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

N. 3783 Div. II.

Il R. Prefetto

della Provincia di Rovigo.

Veduti gli articoli 165 e 167 della legge comunale e provinciale pubblicata col R. Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352;

Sentita la Deputazione provinciale;

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Rovigo è convocato in sessione straordinaria nel giorno di martedì 30 luglio corr. alle ore 10 antim., pel seguente

Ordine del giorno:

1. Concorrenza della Provincia, colla somma di L. 21359:41, all'attuazione della linea di navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto per 3 anni, lasciando poi facoltà al Comune di Venezia di stipulare il contratto, e salvo que' compensi e ribassi che si potessero ottenere.
2. Massima di stabilire un Ispettorato della Guardia nazionale per la Provincia, determinazione dell'assegno, e proposta per la nomina.
3. Nomina della Giunta provinciale di statistica.

Il presente Decreto sarà pubblicato nei modi soliti, ed un esemplare sarà trasmesso al domicilio di ciascun consigliere provinciale.

Rovigo li 23 luglio 1867.

Il Prefetto, ANGELO BERTINI.

ITALIA.

Leggesi nell'*Opinione* del 22:

Ci si annunzia che ieri (domenica) fu sottoposto alla firma reale un elenco di movimenti negli applicati alle varie amministrazioni centrali del Ministero delle finanze.

Sarebbe anche firmato il R. Decreto, con cui venne costituita autonoma l'amministrazione delle tasse dirette.

Vi saranno, per conseguenza, due Direzioni generali, l'una per le tasse dirette, a capo della quale passerà il comm. Gaspare Finali; l'altra per le tasse indirette e pel demanio, a capo della quale, si dice, possa passare il comm. Magnani.

Le quaranta Direzioni provinciali delle tasse e del demanio, che esistono attualmente, sono ridotte a ventidue.

Altre ventidue Direzioni provinciali sono instituite pel servizio delle tasse dirette.

La rivista economico-amministrativa *Le Finanze*, pubblica un Decreto del direttore generale delle tasse e del demanio, in data del 19 corrente, col quale si nomina una Commissione per istabilire il ruolo d'anzianità degl'impiegati dell'Amministrazione provinciale.

Detta Commissione sarà composta: del direttore generale, comm. G. Finali; dei direttori superiori, De Margherita comm. avv. Lorenzo, Magnani comm. Felice, e Cacace cav. Oreste; dell'ispettore generale, Romeo Baldanza comm. Vincenzo, e dei direttori capidivisione, Baranelli cav. ing. Paolo, Fallocco cav. dott. Teodorico, Novelli cav. Luigi, Orgitano cav. Luigi, e Segrè cav. avv. Epaminonda. La Commissione deciderà a maggioranza di voti; a parità di voti, deciderà il voto del direttore generale.

Questa mattina, 23, mentre il generale Raffaele Cadorna assisteva alle manovre militari sul prato delle Cascine, cadde da cavallo, e nella caduta riportò lesioni piuttosto gravi alla gamba destra, per curare le quali venne immediatamente trasportato alla propria abitazione. Così l'*Opinione*.

Scrivono da Firenze 20 luglio alla *Nuova Roma* di Napoli:

Rattazzi e Crispi hanno finito la loro luna di miele e siamo vicini alla *lune rousse*. Questo accordo tanto decantato non dovea avere lunga vita, e mi si accerta che il Crispi cominci a pentirsi troppo tardi di tanti sforzi fatti per sostenere l'attuale presidente del Consiglio. Come mai, mi direte, questo screzio ha potuto manifestarsi in sì breve tempo? Doveva essere così. Le pretese de' *sinistri*, che il Rattazzi non poteva, per essere logico, compiacere, hanno creato questa nuova fase. E infatti, a parte i portafogli e le Prefetture, come poteva il Rattazzi accettare la riduzione della rendita al 3 %, la tassa unica progressiva, l'imposta dell'8 % sulla rendita stessa e l'aumento dell'imposta fondiaria? E tutto questo, tutto in una volta e subito? Ma come mai il sig. Crispi ha potuto supporre che il Rattazzi si fosse d'un tratto *democratizzato* fino a tal punto?

Leggesi nella *Nazione*:

Il Tribunale di commercio di Torino, con sentenza del 19 corrente, ha dichiarato il fallimento della Società anonima denominata *Compagnia generale dei canali d'irrigazione italiani (Canale Cavour)*; ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobiliari, libri, carte, titoli ed altri fondi di commercio della stessa Società fallita; ha nominato sindaci temporanei i signori cav. Felice Bianchini, residente in Torino, direttore della Società anonima col titolo di Banco di sconto e sete, stabilita in Torino; commendatore, avvocato e deputato al Parlamento nazionale, Luigi Marchetti, residente in Vercelli, e causidico capo, Giuseppe Martini, esercente e residente in Torino; ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del sig. cav. ufficiale Pio Rolle, presidente di questo Tribunale di commercio, delegato alla procedura del fallimento, il 3 di agosto prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso Tribunale.

Nostre particolari informazioni, scrive la *Riforma*, ci danno come probabilissima la candidatura dell'egregio amico nostro, avvocato Varè, nel collegio di Pizzighettone.

GERMANIA

Berlino 21 luglio.

Il Sultano giungerà il 23 corr. ad Aquisgrana e il 24 a Coblenza. Il 25 egli partirà per la via di Norimberga (dove pernotterà) alla volta di Vienna. *(V. i dispacci.)* *(O. T.)*

FRANCIA

Leggesi nell'*Epoque*:

I preparativi militari in Francia non sono rallentati, malgrado la Convenzione di Londra, che ha assestato la questione del Lucemburgo. Ci si assicura che nei forti circostanti a Parigi, i lavori di armamento sono spinti colla massima alacrità.

Leggesi nella *Situation*: La march. di Boissy sta per partire per l'Italia. Le memorie raccolte dalla marchesa sopra lord Byron, non compariranno se non nella prossima primavera, e senza nome d'autore.

Parigi 21 luglio.

L'Imperatrice ha chiamato a far parte del Consiglio superiore della Società del Principe imperiale il signor Isidor, gran rabbino di Francia.

Il maresciallo Vaillant, ministro della Casa imperiale, ha fatto sapere alla vedova Ponsard, che l'Imperatore, volendo rendere un ultimo omaggio alla memoria dell'illustre poeta, ha ordinato che le spese del suo funerale sieno pagate dalla lista civile.

BELGIO

Il *Giornale di Brusselles* si crede in grado di assicurare, che si terrà un Consiglio di guerra di generali russi e prussiani, sotto la presidenza dello Czar. In esso dovrà stabilirsi un piano di campagna, nella duplice ipotesi di una guerra circoscritta tra la Francia e la Germania, e di una guerra tra la Prussia e la Russia da una parte, e la Francia, l'Austria e l'Italia dall'altra. La Russia vorrebbe ritardarla, ma la Prussia desidera una decisione sollecita, facendo notare come siano circostanze favorevoli il disordine che regna nell'Impero austriaco, la debolezza relativa dell'esercito francese, e le esitazioni dell'Italia, che si vorrebbe tenere almeno neutrale.

AUSTRIA

L'ufficiale *Ab. Post.* di Vienna pubblica un rapporto, l'ultimo finora pervenuto dall'I. R. incaricato d'affari a Messico bar. di Lago, scritto prima che fosse sopraggiunto il lugubre dramma.

Il rapporto è in data di Messico 31 maggio. Esso non contiene nulla di nuovo, sulle circostanze, che precedettero l'esecuzione dell'Imperatore Massimiliano. Sembra però che allora si nutrisse a Messico qualche speranza. « Tutt'i più ragguardevoli liberali, dice il sig. di Lago, asseriscono, che S. M. sarà *pro forma* condannato, e poi, secondo ogni ragionevole preveggenza, graziato da D. Benito Juarez, e coi dovuti riguardi condotto oltre il confine. »

L'anarchia però era spaventevole. « Domani partirò egli dice, per Queretaro non senza pericolo, perchè qui si tirano schioppettate senza riguardo contro quelli che vengono e vanno. »

Nello stesso rapporto troviamo il seguente passo relativo alla Legazione francese:

« L'inviato francese, sig. Dano, che in vista dell'avvicinarsi delle soldatesche liberali *comincia a sentire qualche timore per la sua Legazione, e difficilmente potrà lasciare la città senza venir molestato*, manda con noi il già console francese di Mazatlan ora dimorante a Messico. » *(V. più innanzi.)*

Non ci sembra inopportuno in questi momenti, in cui la costruzione della ferrovia Udine-Ponteba si appalesa di tanta necessità, riferire dall'*Allgemeine-Zeitung* i seguenti interessanti particolari su Villacco città della Carintia, destinata a diventare uno dei centri più importanti del prolungamento di quella linea:

« Villacco fa già un non lieve commercio coll'Italia; ma questo trovasi pur troppo *(sic)* quasi tutto in mani italiane, il che produce per la città stessa gravi inconvenienti, giacchè l'Italiano comprende assai bene la maniera di far denaro, ma non quella di spenderlo a vantaggio del luogo, ove risiede. Perciò anche Villacco è rimasta addietro a tutte le altre città dell'Austria meridionale. Astrazion fatta da ciò, l'elemento italiano va acquistando qui anche ne' riguardi politici una influenza, la quale non risponde all'interesse generale della Monarchia.

« Relativamente alla continuazione della ferrovia rudolfiana, qui regna una sola opinione, a favore della linea della Ponteba, che metterà Villacco nella più diretta e immediata comunicazione coll'Italia. Uno dei più intraprendenti commercianti di qui si associò recentemente alla Deputazione udinese andata a Firenze per perorare presso il Governo la costruzione di quella linea. Qui sono molto contenti del nuovo trattato di commercio austro-italiano e si ripromettono da esso grossi guadagni. »

Vienna 20 luglio.

La Commissione incaricata di consegnare l'Ordine della Giarrettiera, arriverà qui da Londra martedì e sarà ricevuta mercoledì da S. M. l'Imperatore. L'investitura avrà luogo giovedì. *(O. T.)*

Vienna 23 luglio.

La Commissione incaricata della consegna dell'Ordine della Giarrettiera a S. M. l'Imperatore e di assistere all'investitura, è composta de' seguenti signori: march. Bath, sig. Armar Corry, segretario della missione, tenente-generale sir Henry Storks, Percy Fielding, colonnello della guardia Coldstream, conte Grownlow, visconte St.-Asanb, sir Carlo Yonny, re delle armi, Alberto Woods, araldo di Lancastro e Robinson Planche, araldo di Somerset. *(O. T.)*

Qualche giornale di Vienna accerta che il viaggio di S. M. l'Imperatore a Parigi è stabilito pel 28 agosto. Per espresso desiderio di S. M., il gran ciambellano conte Crenneville, noto e ben accetto personalmente alle Tuilerie per una missione anteriore, avrebbe la direzione di questo viaggio. Il barone di Beust accompagnerebbe certamente S. M. *(O. T.)*

Il Comitato centrale per l'Esposizione di Parigi ricevette il telegramma seguente dal signor consiglier aulico di Schäffer, primo commissario austriaco: « La musica militare austriaca riportò una vittoria sommamente onorevole nella gara odierna; grandi premii: 1.° l'Austria, 2.° la Prussia, poi la guardia di Parigi; secondi premii: le guide, la Russia, la Baviera; terzo l'Olanda; quarto la Spagna e il Baden. » *(O. T.)*

Pest 22 luglio.

Il *Lloyd* viene a sapere che le conferenze delle deputazioni delle Camere austriaca e ungherese per l'accordo comincieranno difficilmente prima del 4 agosto. Maurizio Perczel è arrivato ieri a Comorn; Arturo Görgey è giunto qui ieri l'altro.

Leopoli 18 luglio.

Secondo i rilievi fatti, l'inondazione si estese a 27 Distretti, di cui tre quarti sono del tutto devastati. Il Consiglio comunale di Leopoli votò 5000 fiorini a favore dei bisognosi. Il danno sofferto dalle strade ferrate viene computato ad un milione di fiorini. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Leggesi nel *Daily Telegraph*:

Sabato scorso fu arrestato, mentre passeggiava in Oxford-Street, un Italiano, il sig. Fariola, che recentemente avea il grado di generale nell'esercito degli Stati Uniti. L'ordine di arresto fu dato dal lord luogotenente dell'Irlanda, e si vuole che il sig. Fariola sia implicato nella congiura feniana, e in intime relazioni con Stephens ed altri capi. Egli sarà condotto a Dublino pel processo.

Londra 19 luglio.

Il *Globe* osserva in occasione del dispaccio che annuncia una splendida vittoria dei Russi nella Buccaria, quasi davanti alle porte di Samarcanda: « Il pubblico sentirà questa notizia con indifferenza, però nell'India non si sarà tanto tranquilli. L'Inghilterra non può porre argine ai Russi nell'Asia centrale, ma i Russi acquistano continuamente maggior terreno per una efficace diversione nell'India, qualora scoppiasse un conflitto coll'Inghilterra. »

TURCHIA

Col piroscafo del Levante pervennero notizie di Costantinopoli e Smirne del 13 corr. Il *Levant Her.* riferisce che il Principe di Montenegro, prima di partire alla volta di Parigi, ebbe una conferenza con Ismail pascià, governatore dell'Albania, sulle rive del lago di Scutari, in cui, a quanto sembra, si venne ad un reciproco accordo riguardo alle divergenze sui confini. Fotiades beì, ministro plenipotenziario turco in Atene, lascia il suo posto, per recarsi a Costantinopoli in forza d'un congedo accordatogli dal Governo imperiale.

AMERICA

È noto che una serie di risoluzioni intese ad approvare l'esecuzione di Massimiliano, erano state presentate alla Camera dei rappresentanti a Washington, dal signor Shanks, dell'Indiana, e che quell'Assemblea aveva ricusato di prenderle in considerazione.

Ecco, giusta il *Globe*, il testo di tali stravaganti risoluzioni:

« 1.° Il popolo di qualsivoglia nazione possiede di diritto il sindacato del suo proprio Governo, e nella sua qualità sovrana, può creare, mantenere, cangiare il principio ed il meccanismo di tal Governo, secondo il suo proprio giudizio.

« 2.° Questo diritto comprende quello di reprimere le insurrezioni, di rispingere le invasioni, come pure di punire i tradimenti e l'usurpazione proveniente dal di fuori.

« 3.° Ogni popolo ha il diritto di scegliere i suoi proprii governanti; e tutti gli ordini di nobiltà, e qualsivoglia preteso diritto di governare, fondato sulla nascita o sul caso, sono contrarii ai principii del Governo repubblicano, e odiosi ad un popolo libero.

« 4.° Noi sopravvegghiamo attualmente sulla prosperità di tutti i Governi repubblicani, e segnatamente in questo momento, su quella della nostra sorella, la Repubblica del Messico, e con piacere udimmo il trionfo del Governo del suo popolo su quello del sedicente Principe e Imperatore Massimiliano, della sedicente Casa di Absburgo.

« 5. Abbiamo risoluto e risolviamo, che, per parere di questa Camera, il recente tentativo di fondazione d'un Impero al Messico, sulle ruine d'una Repubblica, non sarebbe avvenuto, se gli Stati Uniti non si fossero trovati impacciati da una ribellione gigantesca; che il detto tentativo non fu se non una parte d'una vasta congiura, ordita allo scopo di rovesciare e distruggere la Repubblica degli Stati Uniti; congiura, alla cui riuscita, l'interesse schiavista dell'America e il suo alleato naturale, l'aristocrazia dell'Europa, si adoperarono in comune; che la caduta di Massimiliano, e « l'annichilazione » dell'Autorità da lui usurpata, erano necessarie al trionfo de' principii repubblicani nel Messico ed altrove, e che tali atti sono eminentemente giusti ed opportuni.

« 6. Che il popolo degli Stati Uniti non può rimanere indifferente dinanzi ad un tentativo qualsivoglia di sindacato dei destini del Messico, esercitato da uno o parecchi poteri in antagonismo col Governo repubblicano. »

Per richiesta del signor F. Wood, che dichiarò tornar a disdoro della Camera essersi trovato nel suo seno un apologista del barbaro assassinio di Massimiliano, l'Assemblea ricusò di autorizzare la presentazione regolare di queste risoluzioni.

Tra le voci di cui più si preoccupano agli Stati Uniti, dopo i fatti che si connettono alla morte dell'Imperatore Massimiliano, convien citare anzitutto quello della morte data a Santanna. Il *National-Intelligence*, di Washington, faceva sperare che tal voce non verrebbe confermata. Ecco ciò che scrive codesto giornale:

« Abbiamo argomento di credere che la notizia della morte di Santanna manchi d'ogni fondamento. Oltre la poca fede che si dee porre nei telegrammi della Nuova Orléans, leggiamo lettere giunteci da Sisal in data del 26 giugno, a termini delle quali, Santanna era prigioniero a Campeggio. Il piroscafo *Ciudad-Condal*, che fa il servizio regolare dall'Avana a Veracruz, con iscalo a Sisal, lasciò quest'ultimo porto la mattina del 26, e giunse all'Avana il 28.

« Ora, le lettere recate a Nuova Yorck dal *Morro Castle*, che aveva lasciato l'Avana il 29, non fanno verun cenno del supplizio del vecchio dittatore, ch'esse lasciano a Campeggio, città situata a 128 miglia da Sisal. »

MESSICO

Fra' tanti ragguagli intorno al memorabile assedio di Queretaro, la *Tagespost*, di Gratz, reca, dichiarandoli autentici, i seguenti: « L'assedio durò 68 giorni. Ancorchè le forze imperiali si facessero salire a 12,000 uomini, in realtà non sommavano che da 6 in 7000. Il principe Salm-Salm, che aveva già servito nell'esercito del Potomac, era capo dello stato maggiore, e possedeva l'intera fiducia dell'Imperatore. Comandante in capo era lo stesso Massimiliano, avendone Miramon la superiore direzione. Alla metà di marzo, fu inviato per soccorsi a Messico il generale Marquez, e si stava fiduciosamente aspettando l'arrivo di 12,000 uomini. Corrieri sopra corrieri furono spacciati a Marquez, ma nessuno capitò di ritorno. Uno di questi venne trovato un giorno appeso presso i posti avanzati, con una scritta sul petto di questo tenore: *tenebroso corriere per Marquez*. Una ricompensa di lire 6000 fu assegnata a chi si recasse a Marquez, e ne riportasse risposta. Agli 11 d'aprile, il principe Salm-Salm mosse un assalto alle linee nemiche, per facilitare l'uscita a cinque corrieri, spediti ad un tempo da diversi punti; ciascuno de' quali portava un bigliettino avvoltolato in un'ostia, onde, occorrendo, lo si potesse inghiottire. A due di loro venne fatto di svignare. Marquez, in allora già stretto aspramente da Diaz, non poteva mandare il minimo aiuto.

« Verso la fine d'aprile, la situazione divenne vie più scabrosa. L'Imperatore si decise d'investire le posizioni del nemico, e aprirsi un varco fra le file di quello. Il combattimento ebbe luogo il 27. Miramon guidava l'assalto, che riuscì egregiamente. Le linee d'Escobedo vennero sfondate; 21 cannone e 600 prigionieri caddero in mano degli imperiali. Ma gli stessi vincitori erano, pur troppo, sì deboli, da non poter conseguire ulteriori vantaggi, e però dovettero ritirarsi nelle primitive posizioni.

« La disperazione giunse finalmente all'estremo: le vettovaglie erano esaurite. Massimiliano voleva da capo tentare di rompere le schiere nemiche, gittarsi a' monti, e quindi raggiungere Veracruz. Mejia voleva dirigere la mossa, che avrebbe dovuto effettuarsi il 13. La sera antecedente seguì il turpe tradimento. Si armarono tutti i cittadini, per difendere la città durante la sortita, ed ogni cosa era già in pronto, quando, la notte del 13, dieci disertori, o, meglio, sedicenti disertori, rapportarono che Ortega stava assediando San Luis, e Juarez aveva imposto ad Escobedo di levar l'assedio di Queretaro, e ricongiungersi a lui. Il resto è noto. »

Leggiamo nel *Courrier de Marseille*:

Un ufficiale francese, il quale appuntò la pistola al petto di Lopez, ci racconta il fatto seguente: Esso dimostrerà quanto vile e ladro sia il traditore, che disonorò la sua nazione vendendo il suo benefattore e Sovrano:

Un giorno Lopez precedeva una colonna francese con qualche compagno. Essi videro alcuni cavalli pascolare in libertà sul prato di un podere. Corrervi sopra e condurli in una corte, fu l'affare di un istante per essi. Si proponevano condurli seco loro e venderli senza curarsi altrimenti del proprietario.

Tre ufficiali francesi avevano seguito questa manovra. Non volendo che questo furto si commettesse sotto il manto del nostro esercito, questi signori diedero ordine ai Messicani di lasciare andare i cavalli. Uno fra di loro si avanzò fieramente, e disse: « Sapete voi a chi parlate? Io sono il colonnello Lopez. » — « Ebbene, gli fu risposto, il colonnello Lopez è un ladro, e se non eseguisce immediatamente l'ordine che gli ho dato, io gli brucio le cervella. » Lopez non se lo fece dire due volte.

Peccato che non abbia resistito in quel punto, benchè siamo persuasi che Juarez non sarebbe stato imbarazzato per trovarne uno simile.

ASIA

Da Bombay abbiamo notizie del 24 e da Calcutta del 18 giugno. Dicesi che il Governo di Bombay abbia ricevuto relazioni assai tristi sulla sorte de' prigionieri inglesi nell'Abissinia. In seguito a ciò, è accreditata l'opinione che le Autorità prepareranno una spedizione contro quel paese, nel prossimo novembre.

L'*Englishman* assicura che i Russi spingono sempre più le loro conquiste nell'Asia centrale; le ultime informazioni dicono, che la loro frontiera meridionale è ora limitrofa a quella della Persia. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 luglio.

Associazione industriale italiana. — *Comitato provvisorio di Venezia.* — Ieri alle una si tenne la prima adunanza di gran parte fra quelli che erano stati invitati a costituire il Comitato locale provvisorio dal Comitato centrale dell'Associazione industriale italiana. Il Sindaco aveva ricevuta dal presidente, conte Giovio una lettera molto lusinghiera, nella quale lo pregava a riunire gl'invitati, aggiungendo che, per iniziare il lavoro occorreva che accadesse una convocazione « per organizzare il Comitato provvisorio » e la circolare del Comitato di Milano indicava che si dovesse costituire il primo nucleo d'un Comitato locale, che potrà aggregarsi le persone che riputerà più opportune. A rendere edotti tutti gli astanti dell'importanza dell'Associazione fu prima d'ogni altra cosa, data lettura dello Statuto che regge l'Associazione, preseduta dai benemeriti conte C. Giovio e prof. Luigi Luzzatti.

Presedeva l'adunanza il cav. de Reali, avvegnachè il Sindaco avesse chiarito di non poter, con suo dispiacere, trattenersi più a lungo. Il cav. de Reali fu pregato di ascriversi fra' promotori e lo fece di buon grado. Erano presenti, fra gl'invitati, i signori dott. Marcello Memmo, avv. Zajotti, sig. Della Vida, ingegnere Luzzatti, dott. Dall'Acqua, sig. Vittorio Cérésole, prof. Cassani, sig. Cipollato, dott. Alberto Errera, ing. Treves, avvocato Pascolato, signor Blumenthal, ing. Levi, sig. Arbib, sig. Koppel. Presero parte alla discussione i sig. avv. Zajotti, avv. Pascolato, dott. Alberto Errera, dott. Memmo, ing. Treves, ing. Levi, de Reali, sig. Arbib. Costituito il Comitato locale provvisorio, a mezzo dei presenti, si accettò, in ordine al mandato avuto, la proposta del dott. Alberto Errera e dell'avv. Pascolato, di ricolmare anche una lacuna, che era manifesta sin dalle prime, la mancanza cioè, d'industriali, di capifabbrica, ecc.: promotori in un'Associazione, che avendo nome dall'industria, da questa doveva attingere i proprii consigli. Dacchè l'invito del Comitato centrale accennava appunto (come dicemmo) « ad aggregarsi altre persone », così furono proposti varii nomi di persone che si reputavano adatte all'uopo. Presedeva l'avv. Zajotti, e furono nominati a scrutatori l'avv. Pascolato e il dott. Alberto Errera. A scrutinio segreto, fra' proposti, riuscirono eletti: I signori Salviati, Würtz, Felletti, Ponti, Antonelli, Ricco Coen (Silvio), Barbon, Vianello, Berti (Emanuele) Dal Medico, Biondetti (Vincenzo) Neville, Corinaldi (Isidoro).

Ora deve incominciare l'operosità. Altri nomi potranno essere aggiunti in altre adunanze, ma è mestieri che il Comitato locale approfittando della propria autonomia, tolga quella parte troppo larga e sintetica, che in riguardo alle industrie, è accennata nello Statuto e particolareggi e analizzi e definisca meglio la propria sfera di azione, in riguardo alle poche industrie che ancora vivono fra noi, in mezzo a tanta prostrazione di attività e di commercii. Già a Milano si principiò a raccogliere i buoni risultamenti. E, come scriveva il presidente conte Giovio al nostro Sindaco, gli operai vanno di già al Comitato centrale per acquetare dissidii coi padroni, ed i promotori aumentano del continuo. Anche Padova ci prevenne. Ora a Venezia di spigrirsi, e giovi infrattanto di ridurre a memoria ciò che al Comitato locale incombe di fare.

L'associazione della quale ieri tenemmo discorso in riguardo alle idee generali ed alle attitudini, che dee pigliare nel nostro paese, è retta da norme pratiche, le quali governano i Comitati senza torre di mezzo quella libertà d'azione, quell'autonomia, che meglio risponde ai varii luoghi che fanno capo al Comitato centrale. Il quale però non infirma, come diciamo, il Regolamento speciale che per avventura, si reputasse utile, anzi desidera che a Venezia, a Padova a Vicenza e via dicendo, si segua la propria inchinevolezza, quando non avvii i socii sopra una via opposta a quella segnata nello Statuto. A Venezia adunque (c. 3 a. 11) deve risedere il Comitato locale, rappresentante dei varii socii e le elezioni avvengono a maggioranza assoluta di voti. È facoltativo il numero dei membri dei Comitati: essi però mantengono per un anno il proprio ufficio e possono essere rieletti. E dacchè i socii pagano un contributo annuo anticipato non minore di lire dodici, così i contributi sono riscossi dal Comitato, e se taluno intendesse di elargire una somma di 500 lire, od altra, sarebbe iscritto come benemerito. Ogni anno a gennaio, i Comitati radunano l'Associazione, da cui ebbero il mandato, e altre norme opportune regolano le attinenze sì finanziarie che morali fra il Comitato di Venezia e di Milano.

Si vegga da ciò l'importanza dell'associazione per ciò ch'è attinente all'industria locale, ai sodalizii operai, alla mutualità, al credito. L'esclusione (a. 7) di ogni ingerenza rivolta a cose politiche (e si avrebbe potuto aggiungere a cose religiose) fece sì che uomini di varii partiti si dessero la mano. E ciò avvenne anche a Milano: anzi fra i socii si trovano persino il canonico Ambrosoli, monsig. Calvi prevosto della metropolitana, il prevosto di S. Francesco de' Paoli, il prevosto di S. Salino, quello di S. Fedele, il coadiutore in S. Ambrogio, dappresso a deputati, senatori, professori, avvocati, negozianti, operai ecc.

Le istituzioni, che aderirono sono le Associazioni cooperative alimentari di Cremona, di Firenze, di Como, di Lodi, quella di mutuo soccorso di Varese, di Cremona, di Lodi, di mutuo credito di Cremona, le Banche popolari di Lodi, di Varese, di Como e le Banche mutue popolari di Padova e di Firenze, e crediamo che la Biblioteca popolare gratuita provinciale e la Banca mutua popolare ecc. faranno tosto il medesimo.

La Regia Accademia di belle arti in Venezia pubblica il seguente avviso:

Nel giorno 11 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, tenendosi in questa R. Accademia la consueta pubblica adunanza del Consiglio, con cui si chiude l'anno scolastico, verrà dall'illustre prof. Onorato Occioni data lettura di un suo discorso alla circostanza appropriato. Si apriranno poscia le sale disposte all'annuale Esposizione di oggetti di belle arti, rispetto alla quale si comunicano le seguenti norme.

Dal 12 agosto al 1.° settembre inclusivi, saranno aperte le sale, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Verrà messo in mostra qualunque oggetto d'arte che sarà giudicato da speciale Commissione accademica di un merito non inferiore alla mediocrità e non offendente le convenienze sociali.

La presentazione degli oggetti, i quali dovranno esser in ottima materiale condizione, dovrà esser fatta dall'autore stesso o da un di lui incaricato, nelle mani dell'economo-cassiere di questa R. Accademia, o di chi per esso, verso scheda di ricevimento, in qualunque giorno dal 31 luglio all'8 agosto p. v. inclusivi, ed ogni martedì delle settimane susseguenti, sempre dalle 9 ant. alle 4 pom., per gli oggetti che venissero in ritardo.

In nessun altro giorno saranno accettati oggetti per essere esposti, e quelli che venissero consegnati nei giorni 13, 20, 27 agosto, saranno esposti nei prossimi susseguenti 15, 22, 29.

Ogni oggetto che si consegna dovrà essere accompagnato da una lettera che dichiari con precisione in nome dell'autore, il soggetto ed il prezzo in lire italiane, ove s'intendesse di venderlo, e questo prezzo verrà inserito nel catalogo degli oggetti esposti.

Si accettano a questa Esposizione tutte quelle opere, che derivassero anche da altre Esposizioni accademiche o dalle Esposizioni permanenti delle Società artistiche nazionali o dell'esterno.

A spese dell'Accademia verrà effettuata la collocazione dei quadri; ma pegli oggetti di scoltura gli esponenti dovranno accordarsi preventivamente colla Presidenza.

La collocazione degli oggetti nelle sale della Esposizione verrà affidata ad una apposita Commissione, il cui operato sarà inappellabile, disponendo essa sola di ogni mutamento che trovasse opportuno. A questo fine resta rigorosamente vietato agli autori ed agli incaricati di accedere nelle sale accademiche durante il tempo, nel quale la Commissione esercita il proprio ufficio.

Gli oggetti, che veranno esposti, non potranno essere ritirati prima del 2 settembre; quelli che dalla Commissione fossero esclusi lo potranno essere anche prima e sempre verso riconsegna della scheda di ricevimento.

Di qualunque oggetto poi che venisse ritirato dopo il giorno 15 settembre l'Accademia potrà farsi custode, ma non si fa responsabile della conservazione.

Anco quest'anno, come nei precedenti, verrà riscossa la tassa d'ingresso d'italiani centesimi 50 per ogni persona e per ogni volta, e questa a favore della Società veneta di belle arti per acquisto d'opere d'arte fra quelle esposte, e per soccorsi ad artisti.

Avranno però ingresso gratuito tutti i membri del Corpo accademico, tutti gli artisti autori delle opere esposte, e tutti gli allievi artisti ed alunni attuali di questa R. Accademia; un biglietto speciale, che sarà ad essi rilasciato dalla Cancelleria accademica, varrà a dichiararli.

Nei tre ultimi giorni dell'Esposizione l'ingresso sarà gratuito per tutti i visitatori.

Il catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta d'ingresso al prezzo d'italiani centesimi 40.

Venezia 13 luglio 1867.

Il Presidente, CARLO MOROSINI.

Il Segretario, G. B. CEGCHINI.

Amministrazione delle Poste. — Elenco delle lettere e giornali giacenti nell'Ufficio centrale delle Poste in Venezia per difetto di affrancamento:

Lettere.

Pagliari Clemente, Vescovo — Anagni.
Arturo Magrini — Roma.
Maria Mociel da Cunho — Pigueira da Foz.
Proffilo Nicola — Civita Castellana.
J. Escobar Esq. — Messico.
Francisco de Androde — Ilha de S. Miguel.
Augusto Cesare dos Santos — Coimbra.
De Zobe Carvoja — Campomaior.
Doct Berardi — Roma.
Regina Palma — Cipro.
Alessandro Buranelli — Montevideo.
Vito Sansone — Buenos Ayres.
La Marquise de Sabuzon — Lisbonne.
Salamão Seruya et Tilhos — Lisbonne.

Giornali.

Camillo Vianson — Genova.
Silvestro Motta — Verona.
Coubertoldi Giovanni — Mirano.
Stucchi Giovanni — Moliano.
Giovannico Moscovia — Sassari.
E. P. Cecchini esq — Brusselles.

Onorificenze. — L'onorevole prof. Pietro Ellero fu nominato membro dell'Istituto scientifico d'Egitto; ed il dott. Guglielmo Berchet, membro dell'Istituto storico di Francia.

Giornali. — Riceviamo da Torino la *Gazzetta degl'impiegati e militari*, la quale si occupa del benessere degl'impiegati civili, scolastici, giudiziarii e militari, e del miglioramento dei pubblici servigii.

— Riceviamo pure il primo Numero dell'*Indispensabile*, rivista mensile legale-commerciale del Regno d'Italia, che contiene il movimento commerciale del mese di giugno a tutto il 15 luglio.

Due sequestri. — Il N. 8 del *Giovine Friuli* fu sequestrato per la *Rivista politica*.

L'amministrazione del Giornale, per non privare gli associati del rimanente della materia contenuta nel foglio incriminato, ne tirò una *seconda edizione* senza la *Rivista politica*, nel luogo della medesima annunciando l'avvenuto sequestro, ed anche la *seconda edizione* venne sequestrata.

Furti. — Poche notti fa, verso le 2 ant., una pattuglia si accorse che la bottega del barbiere in calle lunga a S. Maria Formosa era aperta. Chiamato il padrone, si trovò che ignoti ladri v'erano penetrati, mediante chiavi false, e ne avevano asportato lire 210 circa, fra denari, carte di valore e oggetti di negozio. Le carte involate sono due cartelle del Prestito della città di Milano, una del 1861, serie 3680, N. 28; l'altra del 1866, serie 29, N. 12.

Notizie sanitarie.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona dalle ore 12 merid. del giorno 23 luglio 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 24 detto:

Città	N. —
Comuni del Distretto di Verona	» —
Legnago	» 3
Cologna	» 1
Totale	N. 4

Sotto il titolo: *Apparizioni choleriche nella Provincia*, leggiamo nel *Giornale di Padova*:

Carmignano, Distretto di Cittadella, 1 caso, il 12, morto il 13.

Anguillara, frazione di Borgoforte, 1 caso il 16, morto il 17; 1 nuovo il 20, in cura.

Barbona, 1 caso, il 19, morto il 20; 2 casi il 27, in cura.

Apprendiamo dai giornali di Milano, che dalla mezzanotte del 22 luglio alla mezzanotte del 23 luglio vi furono 9 casi, dei quali 5 morirono.

Ieri, scrive la *Perseveranza* in data del 25, il male si manifestò con qualche recrudescenza; a mezzogiorno si contavano già sette casi, uno dei quali a Porta Romana, nella persona del calzolaio Gaetano Salvini, due a Porta Ticinese, e il resto in diversi punti della città.

Oggi sarà aperto un terzo Ufficio di soccorso in via delle Vetere.

Nei giornali di Milano troviamo i seguenti comunicati:

Il Municipio provvede al mantenimento delle famiglie dei cholerosi, che vengono ritirate nelle speciali case di contumacia. Al loro sortire poi, la Congregazione di carità, cui la Giunta municipale comunica giornalmente il nome dei colpiti, provvede, per mezzo delle benemerite Commissioni di beneficenza dei rispettivi mandamenti, a sussidiare le famiglie stesse.

La Commissione straordinaria di Sanità, a fare che i trasporti dei cholerosi avvengano in modo più comodo e più sollecito, ha disposto opportunamente che si facciano anche per mezzo di carrozze siffattamente adattate, che gli ammalati vi possano giacere a tutto loro agio.

La *Gazzetta delle Romagne* scrive in data di Bologna 24:

Anche oggi si hanno ottime notizie sanitarie della città e Provincia. Sono già 48 ore che non è stato denunciato alcun caso di cholera, e nemmeno di malattia sospetta; quindi si ha fondamento per credere che il morbo non avrà quest'anno a funestarci menomamente.

Le precauzioni, però, delle Autorità, perchè tutte le leggi di pulizia urbana e di igiene pubblica siano strettamente osservate, durano ancora, e noi di ciò non possiamo che rallegrarci.

Srivono da Brindisi 18 luglio: Le condizioni sanitarie di questa città continuano ad essere ottime. Anche le relazioni dalle Provincie di Foggia e di Terra d'Otranto sono ora più favorevoli. Il cholera è in diminuzione talmente sensibile nei Comuni fin qui infestati, che si può ritenerlo quasi cessato.

I giornali della Sicilia riboccano di bullettini sanitarii, più o meno allarmanti. La più travagliata dal morbo è la Provincia di Catania.

Nelle plebi domina sempre il pregiudizio che il cholera sia opera di untori. Quindi disordini e tumulti.

L'*Osservatore Triestino* ha telegraficamente che il 22 si verificò in Ancona un caso di cholera; quella Provincia è però immune dal morbo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 25 luglio.

Siamo lieti di annunciare che oggi venne sottoscritto il contratto colla Compagnia egiziana *Azizieh*, per la periodica navigazione a vapore fra Venezia e Alessandria d'Egitto. Crediamo ch'esso verrà questa sera comunicato dal Sindaco al Consiglio comunale.

Tutti i voti emessi dal Consiglio nella discussione dell'altro giorno, furono, per quanto ci venne assicurato, presi a calcolo, e particolarmente quello importante, relativo alla poggiata in Ancona.

La *Nazione*, a proposito della deliberazione del nostro Consiglio comunale, che accettò la proposta della Società egiziana di navigazione *Azizieh* di stabilire un servizio di battelli a vapore fra Venezia ed Alessandria d'Egitto, scrive: « Non crediamo di andare errati affermando che è la prima volta che in Italia si fa un'impresa così colossale senza il concorso dello Stato.

« I Veneti attribuiscono, e giustamente, una grande importanza nell'avere una linea di navigazione diretta coll'Egitto. Cessato il Governo straniero, e con esso cessati gli ostacoli che si sarebbero opposti, per favorire la rivale Trieste, si lusingarono di ottenere dal Governo nazionale aiuti morali e materiali; ma ben presto dovettero persuadersi, che, nello stato attuale delle finanze, l'aiuto dello Stato si sarebbe forse fatto attendere per lunghissimo tempo.

« Essi, però, non si scoraggiarono, non si abbandonarono ad inutili recriminazioni, ma, con virile proposito, fecero da sè colle forze proprie, e dimostrarono che nelle loro vene è sempre rimasta qualche goccia del sangue di quegli antichi loro padri, che furono i primi commercianti, i più operosi speculatori del mondo.

« Fra le due navali Società che concorrevano per ottenere la stessa concessione, noi avremmo desiderato che, a condizioni pari, venisse favorita la Società nazionale; ad ogni modo, la scelta ora è fatta, e noi non possiamo che congratularci coi Veneti della loro coraggiosa iniziativa, ed esprimere il vivo desiderio che il successo corrisponda alle concepite speranze.

« Lo Stato, però, può e dee fare qualche cosa a favore di Venezia: già da più giorni una legge, proposta dal Ministero, sul completamento del porto di Malamocco e l'escavazione dei canali interni della laguna, attende l'approvazione del Parlamento.

« Non dubitiamo punto che la Camera accoglierà le favorevoli conchiusioni proposte dalla sua Commissione in un bellissimo rapporto dell'on. Peruzzi; ragioni di giustizia, di equità, di necessità assoluta, raccomandano questa legge, contro la quale crediamo che non verrà suscitato ostacolo alcuno.

« E speriamo; inoltre, ch'essa verrà all'ordine del giorno in una delle più prossime sedute; un ulteriore ritardo potrebbe esporla al rischio di non venir votata nella presente sessione; e questa sarebbe veramente una deplorabile trascuratezza verso una città, che ha tanti tiloli ai riguardi del Governo e del Parlamento. »

La *Perseveranza*, lodando anch'essa la deliberazione del nostro Consiglio, osserva però che « il provvedimento cadrebbe a vuoto, se non lo si conforta e rinvigorisce con una serie di altri provvedimenti, i quali mettano Venezia prima, e poi il commercio europeo, in grado di profittare dei vantaggi, che la regolare navigazione coll'Egitto è destinata a produrre.

« Occorre quindi provvedere all'ampliamento e allo scavo dei canali interni, che agevolino ai bastimenti l'accesso alla città; occorre mettere l'Arsenale, gloria italiana, in istato tale, che le navi, bisognevoli di riparazioni, possano trovarvele sicure e pronte; occorre stabilire e aprire i magazzini generali, ove le merci destinate a passare in Egitto, o che di là si spediscono in Europa, devono restare depositate, in attesa della loro ulteriore destinazione; occorre finalmente che i due tronchi di ferrovia Treviso-Bassano-Primolano e Mestre-Udine-Ponteba siano al più presto condotti a termine. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 24 luglio.*

Presidenza del presidente *Mari*.

La seduta è aperta alle 12 e mezzo colle solite formalità.

Dopo breve discussione sull'ordine del giorno, si continua a discutere il progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Nicotera dice che non vuole fare censura alla presidenza, ma constata che ieri, allorchè si votò la prima parte dell'emendamento Calvo, la Camera non era in numero.

L'oratore crede che allorchè la Camera non è in numero, una votazione non può essere valida.

Egli chiede perciò ai segretarii e specialmente alla religiosa lealtà dell'on. Massari se durante quel voto la Camera era in numero. Essi lo devono sapere, perchè il regolamento prescrive che in tutte le votazioni i segretarii devono notare il numero dei mancanti.

Presidente dice che la Camera non era in numero, allorchè l'on. Nicotera lo mise in dubbio, ma nessuno ha messo in dubbio la legalità del numero dei presenti, allorchè, fu messa ai voti la prima parte dell'emendamento dell'on. Calvo; quindi quel voto non può essere invalidato. I segretarii devono tener conto del numero dei votanti soltanto, allorchè si vota per appello nominale.

Dopo alcune parole dell'on. Rattazzi, che si lagna perchè l'on. Nicotera aveva fatto l'insinuazione, che il Ministero, coll'emendamento Calvo, voleva far entrare per la finestra uomini, sistemi e contratti, che erano stati cacciati per la porta, il processo verbale è approvato.

Si discutono e si approvano quindi le altre parti dell'emendamento Calvo agli art. 7 ed 8, però con non leggiere modificazioni.

Crediamo opportuno di riferire per intero l'emendamento come fu modificato e approvato dalla Camera, compresa la parte approvata nella seduta precedente.

« I beni immobili, già passati al demanio per effetto della legge del 7 luglio 1866, e quelli trasferitigli in virtù della presente legge, saranno amministrati e venduti dall'amministrazione demaniale sotto la immediata sorveglianza di una Commissione, instituita per ogni Provincia del Regno. » *Approvato nella seduta precedente. A questo alinea fu fatta nella seduta d'ieri la seguente aggiunta*: « mediante l'osservanza delle prescrizioni infra espresse. » La Commissione provinciale delibera sui contratti di mezzadria, affittamenti e alienazioni, sulla divisione in lotti e sopra ogni altro incidente, che riguardi l'amministrazione e le alienazioni. Il direttore demaniale avrà l'amministrazione di fatto e la esecuzione delle deliberazioni della Commissione provinciale.

« Art. 8. Tale Commissione sarà composta del prefetto che ne sarà il presidente, del direttore del demanio o di un suo delegato, del procuratore del Re, di un membro nominato dal ministro delle finanze e di due probi cittadini, eletti ogni due anni dal Consiglio provinciale, anche fuori del suo seno.

« Una Commissione centrale di sindacato, composta di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte dei Conti, del direttore generale del Demanio e del direttore del fondo del Culto, soprintenderà continuamente sulle amministrazioni e invigilerà sulla vendita dei beni, secondo le norme di un regolamento da approvarsi con Decreto reale.

« Essa presenterà ogni sei mesi, al Parlamento, una relazione sull'andamento dell'amministrazione e delle vendite dei beni, la quale relazione sarà esaminata dalla Commissione generale del bilancio. »

Dopo alcuni emendamenti ritirati, o non appoggiati o respinti si approvano gli articoli 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, del progetto della Commissione, all'Art. 66, l'on. Nisco propose un emendamento, ma essendo l'ora tarda, la seduta è sciolta alle ore 6 $^{1}/_{4}$.

La mattina del 23, S. M. giungeva a Torino, per recarsi a Valdieri, ove soggiornerà per qualche tempo

Leggesi nel *Diritto* in data del 24:

La Commissione, per far cessare il corso forzoso dei biglietti di Banca e per ritornare alla circolazione naturale ed alla convertibilità a vista, si è riunita questa mattina alle ore 8 e mezzo, ed ha, dopo inteso l'onorevole presidente del Consiglio, deliberato ad unanimità, che 250 milioni dei 600 ch'entreranno nelle casse dello Stato per la vendita dei beni ecclesiastici, o meglio per un'operazione di credito su tali beni, saranno specialmente destinati al rimborso alla Banca, e quindi alla cessazione del corso forzoso.

L'*Italie* aggiunge che la Commissione è disposta a proporre un articolo addizionale alla legge sui beni della Chiesa, col quale si stabilirebbe che il ritiro del corso forzoso comincierebbe a datare dal 1.° luglio 1868, con una latitudine di alcuni mesi per facilitare l'operazione e provvedere, con altre leggi, ai bisogni del Tesoro.

Leggesi nell'*Italie*: Si torna, nella Commissione per la legge sul macinato ad un'imposta di testatico, che sembra avere qualche probabilità di riuscita, a titolo di complemento. L'imposta sul macinato resta adottata in principio; non si tratta se non di diminuire la cifra. Il rapporto sarà presentato fra breve. Si parla del sig. Cappellari della Colomba come relatore.

L'*Italie* scrive: La viscontessa Aguado, dama d'onore dell'Imperatrice, fu di passaggio questa mattina a Firenze. Essa veniva da Roma, e si pretende che il suo viaggio annunzia quello dell'Imperatrice.

La *Nazione* ha in data di Milano 23:

Le conferenze della Commissione austro-italiana per la restituzione degli oggetti esportati dai Musei di Venezia, sono incominciate, ma fino ad ora nulla si è saputo de' suoi lavori.

Il Prefetto di Perugia scrive una circolare ai Sindaci della Provincia, nella quale li invita ad impedire che si arruolino giovani, collo scopo di violare il confine pontificio.

Il *Giovine Friuli* scrive in data del 24: « Il nostro corrispondente fiorentino, Sante Eugenio Nodari, venne arrestato in Firenze la sera del 21 corrente. La grave imputazione che su di lui può pesare si è di essersi adoperato per l'emancipazione di Roma. » A questo proposito alcuni Giornali di Firenze pubblicano una lettera violentissima del gen. Garibaldi contro Napoleone III e contro i *sacerdoti della paura*. *(V. nostra corrispondenza di Firenze.)*

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 24 corrente:

Ieri si vedevano scritti sui muri di Vicenza inviti per radunare nella sera la popolazione onde protestare contro il deputato Lampertico per la sua votazione contro il progetto di legge sull'asse ecclesiastico.

Il telegramma che ci venne spedito ieri colla data di Berlino sopra un dispaccio ricevuto dal sig. Dano inviato francese a Messico, lo troviamo nei giornali austriaci colla data di Parigi così rettificato:

Parigi 24 luglio. — Il *Moniteur* d'oggi reca: « Il Governo ricevette dall'inviato francese Dano un telegramma da Messico in data del 9 corrente. Dano non aveva intenzione di abbandonare Messico che fra una settimana. Il telegramma non dà alcun particolare sugli avvenimenti del Messico dopo l'assedio di Messico e di Veracruz. »

Annover 23 luglio.

La Regina dell'Annover e la Principessa Mary abbandonarono oggi Marienburg, e partirono per Bayreuth e Cassel. *(Diav.)*

Zagabria 22 luglio.

La presidenza della Luogotenenza diede oggi la seconda ammonizione al *Pozor*. Si attende la totale soppressione del medesimo. Domani arriverà qui il T. M. Gablenz. È imminente la partenza del barone Rauch alla volta di Vienna. *(Deb.)*

Pest 24 luglio.

Maurizio Perczel accettò la candidatura di Zala, nel Distretto di Egerszeg.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Firenze 25 luglio.* — (*Camera dei deputati.*) È approvato senza discussione lo schema per 150 mila lire per sussidii ai poveri cholerosi. *Bixio* interpella sulla Società Adriatico-Orientale; invoca i provvedimenti del Governo per mezzo d'un'inchiesta, perchè la Direzione si affidi a nazionali, come vuole la legge, e si migliori il servizio. Critica il contratto fatto da Venezia per tre anni colla Società egiziana.**

I *ministri dell'interno* e *dell'agricoltura* danno spiegazioni e combattono l'inchiesta, ch'è respinta. *Cosentini* e *Plutino* interpellano sui lavori del porto di Cotrone, e lamentano i ritardi. *Nicotera* ed altri sollecitano i lavori nelle Provincie meridionali. I *ministri dei lavori pubblici* e *della marina* espongono i provvedimenti dati; si propone il rinvio della discussione del progetto sui conciliatori, ma la Camera non trovandosi in numero, la seduta è levata.

***Berlino 24.* — La *Gazzetta Nazionale* annunzia che la risposta della Danimarca è arrivata; essa non respinge immediatamente le garantie che esige la Prussia, ma domanda che vengano specificate.**

***Liegi 24.* — Il Sultano è arrivato qui ad un'ora pomeridiana.**

***Parigi 23.* — (*Ritardato.*) La *Patrie* reca: Juarez ha avvisato Johnson di esser disposto a restituire il cadavere di Massimiliano. Un ufficiale americano accompagnerebbe Tegetthoff a Queretaro.**

***Parigi 24.* — Le LL. Maestà portoghesi hanno ricevuto ufficialmente il Corpo diplomatico. Il Duca e la Duchessa d'Aosta sono ritornati a Parigi. L'Imperatore, il Re di Portogallo, il Re di Baviera sono andati a Compiègne. Il *Courrier Français* smentisce che Mazzini abbandoni il soggiorno di Londra. Mazzini andrà a Lugano in agosto e in settembre, come il solito.**

***Parigi 25.* — La *Patrie* si stupisce dell'emozione prodotta in Italia dall'ispezione del generale Dumont, che ha carattere puramente privato.**

FATTI DIVERSI.

La rivaccinazione contro il cholera. — Ci è noto che alcuni battaglioni di recente rivaccinati, spediti in Sicilia, sarebbero rimasti indenni in mezzo ad una popolazione fortemente attaccata dal cholera, e in contatto con altri loro camerati non rivaccinati, che pagarono largo tributo all'indico malore.

La proposta dell'onorevole medico di Montagnana, il dottor Bubola, darebbe speranza di riuscita.

Alla continuazione degli esperimenti il giudizio.

Noi invitiamo i medici che si trovano nelle condizioni per eseguire l'operazione, di adoperarsi onde chiarire la questione ed a giustificare o confutare la proposta.

I fiammiferi dei fumatori. L'abitudine fa l'uomo trascurato anche nelle cose più pericolose. I fabbricanti di polveri ed i venditori di questa merce detonante, qualche volta la maneggiano indifferentemente e senza precauzioni; gli scoppi delle polveriere noi gli sentiamo cagionati da mancanza di riguardi. Di questi giorni, i periodici del Piemonte ci portavano la trista notizia di vittime, cagionate dallo scoppio appunto di polvere da caccia in una bottega da sale e tabacchi.

Ma un pericolo permanente per le vie della città, tollerato con istupida indifferenza, è quello del fuoco disseminato per mezzo dei fosfori di cera, onde i fumatori accendono il sigaro. Già si contano più vittime in parecchie città d'Italia e fuori, per siffatta sbadataggine della maggior parte di questi mongibelli in sedicessimo; e, per quanto io mi conosca, la maggioranza dei Municipii non avrebbe preso un provvedimento per infrenarli. Dico dunque, che mi pare dovrebbe mettersi una multa anche a coloro, che, dopo acceso un fiammifero di cera, lo gettano a terra ancora ardente. Se nei regolamenti municipali si tien conto di coloro che sodisfanno ad un bisogno corporale per la città, fuori dei siti designati, parmi che si potrebbe fare altrettanto per gli spargitori di fuoco. Alla perfine, i primi commettono una infrazione della pulitezza, ma i secondi mettono a pericolo la vita dei cittadini. Tutti quanti leggono giornali politici, ricordano gli strazianti dolori, fra i quali è morta a Torino, or sono alcuni anni, una signora, alla quale di questo modo si è appiccato il fuoco alle vesti in piazza S. Carlo (o Contrada Nuova che sia), e se mal non m'appongo, da quell'epoca la benemerita Municipalità di quella metropoli ha resi passibili di multa siffatte sbadaggini. Or bene, mi pare che tutti i Municipii d'Italia dovrebbero fare altrettanto, perchè il male possibile è gravissimo, e la possibilità dell'accadere è facile assai. *(Gazzetta medica italiana.)*

Bollettino bibliografico.

Del cavallo in Italia. Cenni di Andrea Pallavicini. — Napoli, Tipografia del *Giornale di Napoli*.

Nardo prof. Gio. Domenico. Sulla fondazione di Società provinciali di economia popolare e di beneficenza ed abbozzo di programma ad esse relativo. — Venezia, Tipografia Cecchini.

Nardo prof. Gio. Domenico. Norme statistiche, in base alle quali parrebbe opportuno che venissero elaborati uniformemente nelle differenti regioni d'Italia giornali di economia popolare e di beneficenza, acciò d'accordo rispondessero ad utile intendimento nazionale. — Venezia, Tip. Antonelli.

Nardo prof. Gio. Domenico. Nota filologica sull'improprio adoperamento che si fa oggidì negli Uffizii di alcune voci, le quali hanno nell'uso e ne'dizionarii altro ben preciso significato, e specialmente sul vero valore delle voci: *Censo* e *Censimento*, sul modo odierno di usarle e sulla derivazione della parola *catasto*. — Venezia, Tip. Antonelli.

Nardo prof. Gio. Domenico. Alberto Parolini, illustre naturalista di Bassano. Cenni per servire alla di lui biografia scientifica. — Venezia, Tip. del Commercio.

Dott. De Bruc cav. Carlo. Trattato pratico della malattia degli organi generatori dell'uomo e della donna, corredato d'un albo di figure esplicative. — Napoli, Tipografia del Servio Tullio, 1864.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 24 luglio.

	del 23 luglio	del 24 luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 82	68 67
» 4 $^{1}/_{2}$ %	99 50	99 75
Consolidato inglese	94 $^{1}/_{2}$	94 $^{3}/_{8}$
Rend. ital. in contanti	49 35	49 25
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	49 40	49 25
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	321 —	320 —
» » in contanti	325 —	322 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	316 —	318 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	215 —	218 —
Ferr. Vittorio Emanuele	71 —	70 —
» Lombardo-Veneto	377 —	375 —
» Austriache	457 —	457 —
» Romane	74 —	73 —
» (obbligaz.)	112 —	112 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 luglio.

	del 23 luglio	del 24 luglio
Metalliche al 5 %	58 50	58 50
Dette inter. mag. e novemb.	61 10	60 60
Prestito 1854 al 5 %	68 20	68 25
Prestito 1860	88 90	88 10
Azioni della Banca naz. austr.	705 —	705 —
Azioni dell'Istit. di credito	185 —	183 50
Argento	124 75	124 75
Londra	126 90	127 10
Il da 20 franchi	10 13	10 15
Zecchini imp. austr.	6 07	6 7

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 25 luglio.

Sono arrivati: da Trieste, il vapore austr. *Milano*, con merci per diversi; da Marsiglia, barck ital. *Strada Ferrata*, cap. Ballarin, con merci, all'ord.; da Newcastle, il barck austr. *Splendido V.*, cap. Bercanovich, con carbone per Giovellina; da New-Port, il brig. ingl. *Ami Serena*, cap. Jones, con carbone per Malcolm; da Trieste, pielego ital. *Fortuna*, patr. Scarpa, con merci, all'ord.; da Rodi, il trab. ital *Unità Italiana*, con agrumi pei frat. Ortis; da Trani, il trab. ital., patr. Modesto Carbone, con vino per G. Marani.

Si ripetevano affari di maggior conto negli olii di Monopoli, ognora al prezzo di d.i 250, con isconto 9 a 9 $^{1}/_{2}$ per %. Null'altro di nuovo di rimarchevole; maggiore si fa l'abbondanza dei vini, che mette in sospetto di maggiore ribasso dei prezzi molto vicino. Le granaglie vengono sostenute nei mercati ancora più nei formentoni, pei quali si temono in molti luoghi gli effetti della persistente siccità. Notammo invece il maggior sostegno in Banato dei cereali, causato per primo dalle ricerche, ma ancora per causa delle molte piogge, che hanno danneggiato il prodotto dei frumenti, specialmente nella qualità. In Ancona, l'andamento dei cereali aveva cambiato assai poco, pure un maggiore sostegno nei formentoni; era arrivato un carico di zuccheri pesti di Olanda, che si acquistava da uno speculatore per la fiera di Sinigaglia, accordando un profitto al primo introduttore.

Non variavano le valute dal solito disaggio di 4 $^{2}/_{5}$ per %; il da 20 franchi si pagava a f. 8:09 $^{3}/_{4}$, e lire 21:15 in buoni; la Rendita ital. si tenne a 50 $^{1}/_{4}$; la carta monetata a 94 $^{3}/_{4}$; il Prestito nuovo 1866, a 72 in carta; il veneto a 71; lire 100 in buoni, si cambiavano verso f. 38:20 a f. 38:25 effettivi; le Banconote austr. ad 80 $^{1}/_{4}$, venivano più domandate.

Genova 20 luglio.

Calma sempre maggiore notammo nei caffè in questo ordinario periodo, come pur negli zuccheri greggi e nei raffinati, che incerti mostransi nel loro andamento ancora a Marsiglia. Inerzia decisa regna nelle sete, e ciò si attribuisce specialmente alla difficoltà di poter sostenere i tessuti ad un limite corrispondente. Nulla affatto è la speculazione. I cotoni si sono alcun poco ridestati sul finire della settimana; però gli speculatori stanno in riserva; le vendite arrivarono a kil. 103,400; gli arrivi, di kil. 31,100. Si sostennero le cuoia, ed alla chiusa ancora più; gli arrivi della Plata furono di num. 19,518. Dei metalli, ribassavano gli acciai; il piombo viene meno sostento. Molte domande avemmo negli olii di oliva, che tendono a migliorare. Reggono bene sostenuti i cereali, che provarono un rialzo anche nei grani duri di cent. 50. In tutto si vendevano ett. 15,900, e si opina che l'aumento nostro abbia ad essere precario. Anche i risi aumentavano, sebbene poche le esportazioni. Il caccao trovasi in perfetta calma; più si domandava il pepe Penang da lire 81 a lire 82. Domandavansi le cere di S. Domingo, kil. 2500 da lire 190 a lire 250, sconto 4. Poco si domandavano le cere; deboli prezzi nella manna, di cui si avvicina il raccolto; si vendeva geraco da lire 1:65 a lire 1:70. Non variavano i tamarindi; tacciono ormai le domande negli zolfi. Meglio tenuti sono gli olii di lino, che mancano d'arrivi. Attività negli affari del petrolio da lire 45 a lire 47.

Londra 20 luglio.

Cotone, principiava freddo, finiva meglio; domandavasi middling Orleans 40 $^{1}/_{2}$; middling fair 7 $^{3}/_{4}$; vendite dell'ottava, balle 76,700; ieri, balle 15,000, con $^{1}/_{8}$ ad $^{1}/_{4}$ di rialzo; importazione, balle 55,400; deposito, balle 729,800. Zucchero, calmo; venduti viaggianti sette carichi per Inghilterra. Caffè Ceylan, favore venditori; nativo buono ordinario 60 a 61; venduto arrivato a Gibilterra *Nicoline* Bahia 42 a 41; *Peter* aux Cayes 53 $^{1}/_{2}$ Mediterraneo. Sego, ottobre a dicembre 46. Frumento più caro, sebbene ieri meno vivo; arrivato Ghirka 58 a 59; orzo Danubio 32 $^{1}/_{4}$; in viaggio, Polonia, Odessa 57 $^{1}/_{2}$; segala Tangarog 37 continente. Vienna e Trieste 13:13 a 10. Consolidato 94 $^{1}/_{2}$ a $^{5}/_{8}$.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 —	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	50 50	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	» — —
Prestito 1859	»	69 75	» — —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	» — —
Prestito austr. 1854	»	— —	» — —
Banconote austriache	»	80 15	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana lire ital.	»	21 15	» — —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^{1}/_{2}$	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 $^{1}/_{2}$	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 20
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	148 60
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 $^{1}/_{2}$	10 12 $^{1}/_{2}$
idem.	brevissima	» idem.	»	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	40 12
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 [illegible]	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 09 $^{1}/_{2}$	» di Roma	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 luglio.

Albergo Vittoria. — Wilcoeson M. V. B. — Sig.a Lee S. G. — Sig.a Larrowe M. D. — Newell Giulia. — Beckwith T. S. — Gritti P. — Gemma L. F., avv. — Maserati L. — Antonelli T.

Albergo la Luna. — Strain Amalia, privata. — Cantarutti G. B., - Benetti V., - Matteuzzi G. B., - Lodi G., - Richter L., - Podestà G., tutti poss. — Brunoli L., - Borgia F., - Morpurgo E., tutti negoz. — Ciampi J., avv.

Albergo alla Città di Monaco. — Miss Kearny D. M., con famiglia. — Conzen B. — Kohn S., con moglie, - A. Roulet, - Durholz O., - De Speyr W., - Rubach A., tutti poss. — Lejnati cav. J., banchiere.

Albergo Nuova Yorck. — Soardi A., contessa, con famiglia e domestico. — Jut nob. Camilla, con domestici.

Albergo al Vapore. — Marchi L., negoz. — Brusco G., - Carminati G., - Carrara A., - Celega G., tutti possid. — Capra F., impiegato.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nei trapassati del giorno 16 corr., fu ommesso: Biancato Teresa, nub., di Pasquale, di anni 20, villica.

Nel giorno 17 luglio.

Baset Maria, nub., di Giuseppe, di anni 25, lavoratrice ai tabacchi. — Gasparetto Teodoro, fu Giuseppe, di anni 80, sarto. — Gasparini Bernardo, fu Bortolo, di anni 78, mesi 10, barbiere. — Pozzato Giacoma, ved. Maschio, fu Gio., di anni 75, ortolana. — Rossi Oreste, di Arcangelo, di anni 1, mesi 9. — Signorelli Antonio, di Giacomo, di anni 40, venditore di vino. — Trebaldi Angelo, di Pietro, di anni 19. — Vedovato Teresa, ved. Pavan, fu Bortolo, di anni 81, cucitrice. — Zanon Giacomo, di Giacomo, di anni 2, mesi 6. — Totale, N. 9.

Nel giorno 18 luglio.

Bizzolato Antonia, ved. Benedetto, fu Nicolò, di anni 50, domestica. — Bortolini Gioseffa, marit. Tamanini, fu Carlo, di anni 76. — Codognati Francesca, nub., fu Antonio, di anni 44. — Dalla Venezia Pietro, di Gio. Maria, di anni 45, rigattiere. — Da Sanzuane Luigi, fu Giacomo, di anni 70, berrettaio. — De Paoli Caterina, ved. Biancardi, fu Giacomo, di anni 63, lavoratrice. — De Zotti Luigia, nub., fu Angelo, di anni 24. — Epis Angela, ved. Formentello, fu Angelo, di anni 75. — Gnes Gio., fu Giacomo, di anni 33, villico. — Valle Nicolò, di Antonio, di anni 2, mesi 3. — Totale, N. 10.

Nel giorno 19 luglio.

Antonelli Domenica, nub., fu Francesco, di anni 73, cucitrice. — Brocca Federico, di Gio., di anni 4, mesi 6. — Carlina Maria, ved. Mazzoni, fu Olivo, di anni 87, villica. — Dall'Acqua Matilde, ved. Castelli, fu Gio. Marco, di anni 70. — Doria Elisa, nub., fu Vincenzo, di anni 25. — Ferro Agostino, fu Pietro, di anni 61, agente della Fabbricieria di San Marco. — Tarzo Caterina, marit. Artoè, fu Gio., di anni 38, boscaiuola. — Trentin Antonio, di Francesco, di anni 1, mesi 2. — Suini Antonia, marit. Turco, fu Marcantonio, di anni 26, villica. — Zambon Osvalda, ved. Dal Fabbro, fu Francesco, di anni 59, porta acqua. — Zanta Giacomo, di Giuseppe, di anni 6, mesi 6. — Totale, N. 11.

Nel giorno 20 luglio.

Coasin Caterina, di Giuseppe, di anni 23, villica. — Damio Gio., di Francesco, di anni 29, fabbro. — Friggerin Francesco, di Sante, di anni 1, mesi 9. — Formenti Maria, marit. Battaglioli, fu Sante, di anni 34. — Giusti Gio., di Angelo, di anni 1, mesi 3. — Guadagnin Giuseppe, fu Agostino, di anni 75, maestro di musica. — Oran Giovanna, di Gio., di anni 2, mesi 6. — Saverio Clotilde, di Gio., di anni 7, mesi 6. — Solesin Maria, ved. Berengo, fu Paolo, di anni 78, filatrice. — Totale, N. 9.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 luglio, ore 12, m. 6, s. 13, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 24 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	338''', 10	337''', 60	337''', 58
Termom. Réaum. Asciutto	19°, 7	22°, 4	20°, 7
Termom. Réaum. Umido	17°, 8	19°, 1	17°, 9
Igrometro	76	76	75
Stato del cielo	Sereno	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. E.	S. E.	E.¹

Quantità di pioggia . . . . —

Ozonometro: 6 ant. 6° — 6 pom. 6°

Dalle 6 antim. del 24 luglio alle 6 antim. del 25:

Temperatura: massima . . . . 24°, 1 — minima . . . . 18°, 1

Età della luna . . . . giorni 23

Fase U. Q. ore 2.57 pom. . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 luglio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassa in tutta la Penisola. Il cielo è sereno, il mare è mosso. Il tempo è variabile.

In Europa, il barometro è stazionario; esso alza al Settentrione della Francia. Soffia forte il vento di Ponente, all'Ovest della Spagna.

La stagione è incerta. Probabilmente temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 26 luglio, assumerà il servizio la 1.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Giovedì 25 luglio.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Questa sera, 25 corr., si rappresenterà *Luigi XI*, a beneficio del Consorzio Nazionale. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon. — *La figlia unica*, di T. Ciconi. — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 22 luglio. Arrivati:

Da *Samo e Trieste*, bombarda samiotta *Faneroméni*, di tonn. 42, cap. Charitos N., con 39 bot. vino, racc. a T. C. Gianniotti.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Giuseppino*, di tonn. 39, patr. Altomare M., con 61 bot. vino com., racc. a Mattiazzi.

Da *Trieste*, pielego ital. *Trovatore*, di tonn. 29, patr. Penso G, con 29 bot. vino com. di ritorno, racc. a Masaratti Ant.

Da *Sinigaglia e Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sponza R., con 1 part. zolfo alla rinf., 1 detta formaggelle, 2 col. pelli di pesce, 14 bovi vivi, all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 1.° giugno, nave russa *Harmonie*, di tonn. 650, cap. Ponsar F., con 1028 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Comisa*, pielego austr. *Isoletta*, di tonn. 13, patr. A. Mardessich, con 180 bar. sardelle salate, 4 col. salamoia, 1 bar. olio pesce, all'ord.

Da *Primaro*, bragozzo ital. *Concezione*, di tonn. 12, patr. Pagnini P., con 1 part. angurie, all'ord.

Da *Liverpool e Trieste*, piroscafo inglese *Sidon*, di tonn. 1211, cap. Hains W., senza merci per qui, racc. a G. Serfatti.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

703

Distinto signor compilatore,

Mi permetta egregio sig. compilatore, di occupare un vacuo nel suo accreditato giornale, per rendere un giusto tributo di lode all'onorevole maestro, Carlo nob. Della Rovere il quale, anche quest'anno, scrisse una funebre marcia nell'occasione del grande funerale Soldini. Soltanto le manifesterò, che così in me come negli altri che la udirono, produsse un impressione favorevolissima; le attesterò che il successo ottenuto fu assai lusinghiero dagli unanimi esecutori pel giovane maestro, tanto più ch'egli seppe mantenersi nei limiti, entro i quali la musica sacra dev'essere mantenuta per esser degna di questo nome.

Quindi l'espressione, l'idea, e la purezza degli armonici suoni, distinguono in ispecial modo il plaudito lavoro di questo artistico cittadino.

In segno di stima e di ammirazione me le protesto.

Di lei, G. C.

699

La Madonna della Navicella a Chioggia.

Abbiamo letta e riletta, da cima a fondo, e sempre con rinnovato piacere, la splendida orazione panegirica del prof. Gio. Tamburlini. Benchè d'argomento diverso vi si scorge quella stessa mano maestra che ha dato non ha guari l'elogio dei martiri veneziani, Bandiera e Moro. Vi abbiam trovato lucido ordine, teologica dottrina, provati argomenti; e soprattutto v'abbiamo ammirato il movimento oratorio, il periodare maestoso, lo stile robusto ed elegante. Fu veramente una buona ventura che i corrispondenti del *Veneto Cattolico* avessero le traveggole all'intelletto quando con *lettere di fuoco* fecero note, nei NN. 94 e 97, le loro impressioni. Altrimenti l'oratore che quanto è valente altrettanto e modesto, ci avrebbe privati d'un altro capolavoro nell'arte del bel dire

Ben fece egli adunque a stamparla: *la sua povera e mal contesta orazione* ha smentito nobilmente le basse menzogne, e servirà quind'innanzi di modello ai maligni suoi critici: basta però che sappiano leggerla e intenderla; Se poi loro non piace di vedere congiunti in dolce nodo i due sentimenti di religione e di patria, se credono che il parlare d'Italia nel tempio di Dio sia una profanazione e uno scandalo, facciano fardello; e *i religiosi e pii Chioggiotti* li vedranno ben volentieri muovere oltre Alpi, in traccia dei loro antichi padroni.

G. D. P.

Schio li . . . .

Nel *Giornale di Vicenza* del 15 luglio corr., N. 85, fu pubblicato un breve e succoso articolo sui quattro gran dipinti che adornano le pareti del coro della chiesa collegiata di S. Pietro di Schio.

Lo scrittore, che si dice profano nell'arte, mostra di saper bene apprezzare il merito del professore Busato, mettendo in rilievo la *verità delle espressioni*, *la vaghezza delle tinte*, *la naturalezza delle movenze*, *la bellezza dei panneggiamenti*, *il rilievo e distacco delle figure*, *ed i magnifici effetti di luce*. Se non che volendo *profonder lodi al benemerito cav. Alessandro Rossi, a spese del quale fu fatta quest'opera che manterrà sempre vivo il suo nome, encomiato da tutti*, sarebbe stato preferibile avesse ommesso certe allusioni poco cortesi verso il paese, e avesse piuttosto parlato del modo col quale sempre sa nobilmente compiere le sue belle azioni.

Egli è per questo che ottenuta l'adesione dell'amico Busato, posso rendere pubblica una lettera che mostra la squisita gentilezza, colla quale il sig. Rossi, in occasione che s'inauguravano i quattro dipinti di sua splendida commissione, ringraziava il distinto professore. Sia questo anche un nobile esempio a quei mecenati delle belle arti, i quali, dopo di aver pagato integralmente il prezzo di un'opera, lasciano tuttavia insodisfatto l'amor proprio dell'artista, al quale una parola amica, un sentimento espresso delicatamente offrirebbe il più dolce ed ambito dei compensi.

PETRONIO ARCHIAPATI.

Ecco la lettera:

Al chiassimo professore Gio. cav. Busato in città,
Schio, S. Pietro 1867.

« Illustre profess. e pregiat. amico.

« In questo giorno che incorona del più splendido successo un'opera biennale, nella quale la coscienza dell'uomo onesto fino allo scrupolo fu pari al genio di sommo artista, io sento il bisogno di ringraziarla **per me stesso, e per la mia cara Schio**, che nei quattro sublimi e colossali dipinti stereocromici nel coro del suo Duomo, si trova arricchita di un monumento d'arte nuova in Italia.

« Varii egregi uomini che hanno potuto vedere i di lei lavori, saranno più competenti di me ad illustrarli come si conviene: io mi limito a dirle che ne sono commosso, e che se non può valerle il suffragio di un uomo profano nell'arte, son certo che riceverà con piacere le più sentite felicitazioni d'un amico riconoscente, che come tale le si dice

« *Affet.*.
« A. ROSSI. »

700

Riconoscenza

Alla mano che solleva l'umanità sofferente, che le cure scientifiche prodiga disinteressato e benigno.

Giuseppe Tedesco di Mestre, palesemente tributa all'esimio dott. **Stefano Fenoglio** di Treviso, che alla giovane sua figlia, guercia d'ambo gli occhi, ridonò, con sorprendente successo, la regolare posizione. 698

708

E udii voce dal cielo, che dissemi: Scrivi: beati i morti che muoiono nel Signore.

(APOCALISSE)

Mi basta appena l'animo per annunziare agli amici la morte dell'amicissimo mio, il nob. abate Vincenzo Grigno.

Dopo lunga e ambasciosa malattia, sostenuta con esemplare rassegnazione, Egli, avvalorato di tutti i conforti religiosi, placidamente spirò nel suo Redentore Gesù, oggi 23 luglio 1867, non per anco trascorsi i 62 anni.

Chi, di quelli che il conobbero da presso, non vorrà compatirmi s'io piango inconsolabilmente la perdita d'un sì prezioso tesoro, col quale *non è degno d'essere bilanciato l'oro e l'argento?* Chi non si unirà con me a pregare eterna pace a quest'anima, che fu tanto virtuosa e gentile? . . .

Bassano, 23 luglio 1867.

AMBROGIO LUGO.

AVVISI DIVERSI.

706

LOCALITA' DETERMINATE

per le votazioni

dei consiglieri comunali e provinciali.

Alfabeto I. — Sestieri di S. Marco e di Castello.

Sezione					
Sezione I.	Palazzo Municipale	da A	a tutto	B
» II.	Ateneo Veneto	» C	»	E
» III.	Palazzo ducale, sala di Borsa	» F	»	L
» IV.	idem, Sala del Piovego	» M	»	O
» V.	Casa d'Industria	» P	»	Sa
» VI.	Palazzo Pisani S. Stefano	» Sbi	»	Z

Alfabeto II. — Sestieri di S. Polo, S. Croce, Dorsoduro e Giudecca.

Sezione				
Sezione I.	Scuola di S. Rocco	da A	a tutto	C
» II.	Scuola dei Carmini	» D	»	L
» III.	Istituto dei Gesuati (l'ingresso pel Rio terrà Carità.)	» M	»	R
» IV.	Accademia di Belle Arti	» S	»	Z

Alfabeto III. — Sestiere di Cannaregio.

Sezione				
Sezione I.	Liceo Marco Foscarini a Santa Caterina	da A	a tutto	F
» II.	Palazzo a S. Fosca, Fondam. del Forner, N. 2396	» G	»	P
» III.	Scuola comunale S. Felice, calle Racheta	» Q	»	Z

25 ANNI DI SUCCESSO 434

PILLOLE ANTIEMORROIDALI
E PURGATIVE
DEL CELEBRE PROFESSORE
GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara e si vende esclusivamente nella Farmacia reale PIANERI e MAURO all'Università in Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali si interne che esterne* giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite* ec. ec. Vedi l'opuscolo che si dispensa gratis.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e gantire i pazienti tiduciosi, queste pillole si vendono in *flacons bleù* portante il nome di *Giacomini* rilevato in vetro.

Deposito generale *Padova*, PIANERI e MAURO *Farmacia Reale* all'Università — *Venezia*, da ZAGHIS. — *Verona*, da PASOLI e FRINZI. — *Vicenza*, da VALERI e MAJOLO. — *Rovigò*, da DIEGO. — *Treviso*, da ZANETTI. — *Udine*, da FILIPPUZZI e COMESSATI. — *Mantova* da ZAMPOLLI. — *Rovereto*, da ZANELLA. — Ed in tutte le principali farmacie d'Italia e fuori.

PILULES GOURMANDES VÉGÉTALES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS 55, BOULEVARD SÉBASTOPOL

Questo prezioso medicamento, semplice e poco costoso, è il più sicuro mezzo per curare la stitichezza, la bile e la renella. La sua efficacia è rimarchevole contro le *gastriti*, le *gastralgie*, le *malattie di fegato e degli intestini*, le *erpeti* i *reumatismi*, la *gotta* gli *sconcerti periodici*, l'*età critica*, e generalmente tutti i vizii morbosi del sangue e degli umori. — È indispensabile nelle *febbri;* sotto la sua influenza diminuiscono i brividi, la febbre scompare gradatamente, gli organi digestivi riprendono la loro energia naturale, e così pure gli organi dei sensi e della locomozione. — L. 2 la scatola di 30 pillole; L. 3:50 la scatola di 60 pillole. — In Torino, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; — In Venezia, alla farmacia Mantovani. 461

NUOVA PUBBLICAZIONE

del vero *Drago Rosso*, o *l'arte di comandare agli spiriti celesti, terrestri, aerei ed infernali, con più segreti;* un volume di 128 pag. in 16; viene spedito per L. 5. da Maria Puches, la celebre Sonnambula di Parigi, la quale è giunta in Milano. Essa si fa un dovere d'informare i poveri sofferenti, che inviandole due capelli, e i sintomi dell'amalato, con vaglia di L. 3 cent. 50 al riscontro avranno la loro cura; via dei Ratti, 5 p. 3.°, Milano. 683

ERCOLE BONALBERTI,

allievo del distinto pirotecnico PIETRO ARDENTI, di Torino, avendo aperto in Ficarolo, nel Polesine, un laboratorio di fuochi d'artificio d'ogni specie, globi aerostatici, oggetti per luminarie, prospettive con trasparenti patriottici o religiosi allusivi alle diverse solennità, con deposito di mortai da sparo, offre l'opera de' suoi servigii, promettendo prezzi modici ed esattezza nella esecuzione dei lavori. 679

HYDROCLYSE Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, tilassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. **A. Petit,** inv. rue de Jouy, 7, Parigi - in Torino presso D. MONDO, Via Ospedale, 5. 253

LOTTERIA 1864

696

Per secondare un desiderio espresso da molti e nell'intenzione di aumentare le probabilità che anche questa nostra città venga favorita da

GRAZIE PRINCIPALI

il sottoscritto ha costituito un giuoco sociale su

500 Viglietti da fior. 100 della Lotteria 1864

Tutti i socii giuocano su questi **500** viglietti per tre anni, e trascorso tale termine, ognuno di loro riceve un viglietto originale da fior. **100** della suddetta Lotteria.

Mediante il pagamento della prima rata trimestrale di Ital. L. **25**, entrasi nel giuoco sociale, il quale in **15** Estrazioni offre la probabilità di vincita nell'importo di oltre

QUATTRO MILIONI DI FIORINI

Le eventuali vincite verranno immediatamente distribuite fra i socii.

S'invitano quindi tutti quelli che desiderano far parte dell'associazione di affrettare la loro iscrizione presso il sottoscritto (con lettera affrancata e vaglia postale per la terraferma) prima che sia coperto il numero stabilito.

EDOARDO LEIS,
San Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati.

STABILIMENTO TERMALE DE

VICHY
(FRANCIA)
Proprietà dello Stato

VICHY — FORMA E INSCRIZIONE DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO — ETABL' THERMAL

Compagnia Concessionaria A. CALLOU, VALLER ET C.ia A VICHY — AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boul.t Montmartre

Le Sorgenti sono: GRANDE-GRILLE, HÔPITAL PUITS-CARRÉ CELESTINS, HAUTERIVE MESDAMES LUCAS, DU PARC

MODÈLE DE LA CAPSULE

Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

Sali minerali per Bagni, Pastiglie digestive ai sali naturali RIVESTITI DEL **CONTROLLO DELLO STATO**

NOTA. — Le notizie mediche sopra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Trovasi nella farmacia del **dott. G. B. Zampironi,** a S. Moisè, e così pure **le PASTIGLIE ed i SALI di VICHY.** 420

SPECIALITA' FARMACEUTICHE DI CARLO ERBA

604

Olio di fegato di Merluzzo di Terranuova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250, L. 2.50.
Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso. — Vaso L. 2.
Magnesia Erba. — Insipida, pesante morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1.60.
Elixir digestivo di Pepsina inalterabile. — Rimedia alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso, L. 2.50.
Capsule tonico-purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negl'imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1.25.
Pillole Lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1.80.
Dirigersi con vaglia postale *alla* **farmacia di Brera,** *in Milano, ed alle principali d'Italia.*

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE

611

POLLINI

preparate dall'unico successore dott. **Antonio Gasparini**, via Fate-bene-Fratelli, 5, Milano.

— Deposito generale presso ***Carlo Erba,*** direttore della Farmacia di Brera, in Milano.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, e *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale. 454

ATTI UFFIZIALI.

La Commissione instituita a Firenze con R. Decreto 26 maggio 1867, N. 3748, per l'accertamento dei crediti dei Comuni e dei privati verso l'Amministrazione austriaca nelle Provincie venete e mantovana,

Notifica:

1. I corpi morali e i privati che abbiano ragioni di credito verso il Governo austriaco, esclusi i crediti che già fecero oggetto di deliberazione dell'ora disciolta Commissione austriaca di liquidazione per prestazioni ed espropriazioni militari nel 1859, dovranno farne apposita dichiarazione producendo i titoli relativi prima del termine del mese di settembre p. v.

La dichiarazione dovrà contenere l'indicazione

a) della causa del credito;

b) delle somme che lo costituiscono;

c) dei titoli allegativi.

I privati sottoscriveranno le dichiarazioni, aggiungendovi l'indicazione della propria qualità e del luogo di loro ordinaria residenza; e quando fossero rappresentati da qualche procuratore od altro avente causa, sarà aggiunto ai documenti suaccennati l'atto di procura, o quell'altro che valga a giustificare legalmente la qualità del dichiarante.

Le dichiarazioni dovranno essere stese su carta da bollo.

I documenti giustificativi dovranno essere autentici.

2. Le dichiarazioni cogli allegati saranno trasmesse coll'indirizzo:

Al Ministero delle finanze (Commissione per lo accertamento dei crediti dei Comuni e privati delle Provincie venete e mantovana verso l'Austria) a Firenze.

3. I corpi morali e privati che avessero già sporti richiami al Governo italiano od all'austriaco per crediti verso quest'ultimo, producendo i titoli relativi, eˍmetteranno egualmente la dichiarazione di tale credito nella forma indicata all'articolo 1, facendo risultare in calce della medesima i documenti già presentati, l'Ufficio cui furono diretti, e la data del ricorso cui furono uniti.

Firenze, 9 luglio 1867,

Per la Commissione
Il presidente: *G. Sappa.*
Visto il pres. del Cons. dei ministri
U. Rattazzi, m. p.
Il segretario
Giuseppe Sabbatini.

N. 17888 Sez. IV. 2 pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza, a S. Bortolommeo, al civ. N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nei giorni sottoindicati dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare in affittanza, al rispettivo miglior offerente, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore, le realità camerali sotto descritte pel triennio e l'annuo canone come dalla descrizione stessa.

Le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 10 ant. del giorno prefinito rispettivamente alla gara, e la delibera si promuoverà nel resto sotto le condizioni dello speciale capitolato a stampa, fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spese per l'impressione a stampa dell'avviso, per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia e per la legalizzazione delle firme per mano di pubblico notaio del contratto di locazione.

Venezia, 9 luglio 1867.
Il Regio cons. intendente,
L. cav. GASPARI.

Descrizione
degli stabili d'affittarsi.

In Venezia.

1. Nel 1.° agosto: Bottega nel Sestiere di S. Marco, parrocchia e circondario S. Giuliano, Calle degli Specchieri all'anagr. N. 466; annuo canone, italiane Lire 200; deposito, ital. L. 20. Decorrenza, da 1.° agosto 1867, a 31 luglio 1870.

2. Nel 1.° agosto: Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, circondario di Rialto o P. rangon, all'anagr. N. 506; annuo canone ital. L. 130; deposito, ital. L. 13. decorrenza, come sopra.

3. Il 2 agosto: Casa nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Zaccaria, all'anag. N. 4833; annuo canone ital. L. 400; deposito, ital. L. 40. Decorrenza, come sopra.

In Chioggia.

4. Nel 3 agosto: Spazio lagunare aderente allo squero di proprietà della Ditta Camuffo Antonio di metri 30 di lunghezza a Sottomarina di Chioggia; annuo canone ital. L. 19:75; deposito, ital. L. 1.97. Decorrenza, come sopra.

N. 444. 2. pubb.

AVVISO.

In base a decreto ministeriale 30 giugno p. p., N. 5528 comunicato con decreto 9 luglio corr. N. 16218 del R. Tribunale di Appello in Venezia, portante la riattivazione della residenza notarile già concessa al Comune di Cavarzere fino dal 1837 e rimasta sempre vacante per difetto di aspiranti, si dichiara ora aperto il concorso al posto di notaio colla residenza in Cavarzere, al quale è inerente il deposito cauzionale da farsi di it. L. 5100.

Ogni aspirante a tal posto dovrà presentare la documentata sua istanza, corredata anche della tabella di qualificazione prescritta al protocollo di quella R. Camera notarile entro il prefisso termine di quattro settimane computabili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 18 luglio 1867.
Il Presidente,
BEDENDO.
Il Cancel.
Perini.

N. 10436. 2. pubb.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante presso questo R. Tribunale prov. un posto di interprete per la lingua tedesca, si invitano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, di presentare, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale, le proprie istanze al protocollo di questa Sezione civile, corredandole di tutti quei documenti che comprovassero la loro idoneità a coprire il detto posto.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale e si affigga all'Albo.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.
Venezia, 16 luglio 1897.
Pel Presidente,
MALFÈR.
Sostero.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8942. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Gio. Batt. Gajanigo coll'avv. Bombardella ed in ordine al Decreto odierno pari Numero verrà tenuta al confronto delle sorelle Teresa ed Angelica Cattani maritate Bertolini nella residenza di questo Tribunale dove sono ispezionabili gli atti di proprietà e stima nei giorni 21 e 28 agosto e 4 settembre dalle ore 10 ant. alle 3 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita del diritto di insegna della farmacia di S. Girolamo in Parrocchia di S. Salvatore sulla Riva del Ferro alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera, che a prezzo eguale, o superiore alla stima che è di fior. 5000 V. A. pari ad italiane Lire 12345:67, e al terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa.

II. Chiunque ad eccezione dell'esecutante voglia farsi offerente dovrà fare il previo deposito di fior. 500, pari ad italiane L. 1234:56.

III. Il deliberatario, che non fosse l'esecutante dovrà entro 15 giorni dalla seguita delibera versare in giudiziale deposito presso questo Tribunale il residuo a saldo del prezzo di delibera, nel quale sarà imputato il deposito previo di cui all'art. II.

IV. Qualora nel termine fissato all'art. III, il deliberatario non versasse il saldo del prezzo di delibera, potrà l'esecutante chiedere nuova subasta del diritto d'insegna a rischio e pericolo dello stesso deliberatario, restando il previo deposito di cui all'art. II, vincolato a garanzia per le conseguenze dell'inadempimento di detto art. III.

V. L'esecutante che volesse farsi offerente è dispensato dal previo deposito di cui all'art. II, e qualora si rendesse deliberatario non sarà egli tenuto a depositare entro il termine fissato all'art. III, se non quanto residuasse dal prezzo di delibera, oltre l'importo del proprio credito di capitale, interessi e spese da liquidarsi giudizialmente, del quale importo viene abilitato a fare la trattenuta sul prezzo stesso.

VI. Il deliberatario o non s'intenderà avere acquistata la proprietà del diritto subastato se non in seguito al versamento dell'intero prezzo di delibera in seguito al quale potrà ottenere dal giudice il Decreto di aggiudicazione in proprietà.

VII. Sono a carico del deliberatario le tasse che eventualmente fossero devolute pel trasferimento della proprietà del diritto subastato, ed ogni altra spesa inerente all'acquisto del diritto medesimo; e resta pure a carico esclusiva di esso deliberatario ogni necessario provvedimento per farsi riconoscere quale acquirente di detto diritto dalla competente Autorità amministrativa, e per ottenerne la intestazione a suo nome.

VIII. Ogni pagamento dovrà essere eseguito in pezzi effettivi d'oro sonanti da 20 franchi al ragguaglio d'ital. L. 20 per ciascuno, con esclusione di ogni altra valuta.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia 21 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 6141. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che stante dichiarazione di Benedetto, Marco e Moisè fratelli Sacerdoti, di aver cessato da ogni operazione relativa alla loro Società, sotto il nome Fratelli Sacerdoti, venne la medesima cancellata dal Registro di commercio.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 16 luglio 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 2575. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Biadene rende pubblicamente noto che sull'istanza 15 maggio p. p. N. 2023, di Federigo Rigato coll'avv. dott. De Zen, in confronto di Paolo Caoduro, ed Anna Rossetti iugali di Selva, nel giorno 8 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nella sua residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita delle seguenti realità alle sottoposte condizioni.

Descrizione
delle realità da subastarsi
Distretto di Montebelluna.
Parrocchia e Comune cens. di Selva.

1. Casa al civico N. 101, che unitamente al cortile ed ortaglia è censita in mappa ai NN. 138, 146, 147 con accesso al N. 148, per complessive pert. 1.20, colla rendita di a. L. 5:28 del valore di stima di fior. 554:75.

2. Pertiche 4.93 di terra arativa loco detto il Campoperso, al mappale N. 769, colla rendita di L. 10:80, del valore di stima di fior. 250.

Stimati complessivamente fiorini 804:75.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili saranno venduti in due Lotti, cioè una casa, corte ed ortaglia costituirà il Lotto primo del valore di stima di fior. 554:75, e le pert. 4.93 il Lotto secondo pel prezzo di fiorini 250.

II. La delibera avrà luogo al maggior offerente a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente dovrà previamente depositare in tanti pezzi da 20 franchi il decimo della stima del Lotto a cui applicasse a cauzione della sua offerta, e dovrà poi pagare nel termine di giorni 20 dopo che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, ai creditori utilmente classificati sui beni del proprio Lotto il residuo prezzo, imputato a deconto il decimo depositato coll'obbligo di corrispondere nell'importo trattenuto l'interesse del 6 per cento decorribilmente dalla data del Decreto di delibera nella moneta effettiva suddetta.

IV. Dovrà inoltre rimborsare all'esecutante tutte le spese giudiziali incontrate in confronto dei coniugi Caoduro incominciando dal Decreto precettivo inclusivamente fino al termine dell'esecuzione, nell'importo che verrà giudizialmente tassato in confronto degli esecutati e di esso deliberatario e che non venisse sodisfatto col decimo depositato, e ciò nel termine di giorni 14 dalla data del Decreto di delibera, e nella valuta suindicata.

V. Dovrà inoltre sopportare tutte le altre spese e tasse dell'asta e del trasferimento, nonchè le imposte prediali tanto arretrate che successive all'acquisto rispettivamente al proprio Lotto.

VI. Verrà immesso poi nel possesso e godimento, subito che sarà passato in giudicato il Decreto di delibera ed otterrà la definitiva aggiudicazione dopo l'integrale pagamento del prezzo e delle spese.

VII. Mancando poi ad uno degli obblighi imposti agli articoli terzo e quarto sarà in facoltà dell'esecutante tanto di astringerlo ad eseguirli, quanto di vendere gli stabili a di lui rischio e pericolo in un solo incanto ed a qualunque prezzo dovendo inoltre perdere il decimo depositato.

VIII. Rendendosi offerente o deliberatario lo stesso esecutante sarà dispensato dal previo deposito, e potrà imputare il prezzo di delibera in conto del proprio credito nella misura in cui fosse stato utilmente graduato, nonchè i rispettivi interessi, e procedere alla graduatoria anche pel sol Lotto deliberato.

IX. In nessun caso l'esecutante rimane responsabile e garante della proprietà del fondo, nè della sua immunità da pesi e livelli se per avventura ve ne fossero, i quali pure resteranno a carico del deliberatario.

Il presente verrà affisso all'Albo pretoreo, nel Comune di Volpago e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Biadene, 22 giugno 1867.
Il Dirigente, Nob. ARRIGONI.
Zanchi, Canc.

N. 4808. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 3, 5 e 6 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sopra istanza di Santa Ortica vedova di Giuseppe Polo, quale erede ed amministratrice la eredità Polo contro Cesare Rossi fu Placido, quale erede ed amministratore della paterna eredità, e Teresa Bianchi vedova Rossi, tutrice delle minori figlie Marina e Clotilde Rossi, si terranno nel locale di residenza di questo Tribunale tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, ed a un solo prezzo eguale o superiore di stima, nei due primi incanti, e nel terzo ad un prezzo anche inferiore purchè sieno coperti tutti i creditori iscritti fino alla stima.

II. Ogni aspirante all'asta, dovrà previamente depositare a cauzione della propria offerta il decimo del prezzo di stima, ed il rimanente, ove rimanesse deliberatario entro giorni otto continui dacchè gli sarà stato intimato il Decreto di delibera.

III. Il pagamento tanto del decimo di deposito, quanto del residuo prezzo di delibera dovrà essere verificato in lire italiane effettive o pezzi d'oro di questo conio, esclusa quindi ogni sorte di carta, è dovrà essere versato quanto al primo nelle mani della Commissione destinata all'asta, quanto al secondo nei giudiziali depositi di questo Tribunale a spese del deliberatario.

IV. Oltre al detto prezzo di delibera starà a carico del deliberatario tutte le spese esecutive, incominciando dall'istanza di pignoramento, nell'importo che risulterà dietro tassazione giudiziale, qualora non convenisse altrimenti il deliberatario stesso col procuratore della parte istante, e tale pagamento dovrà pure essere verificato con effettivi pezzi d'oro da L. 20 ital. o effettivi pezzi di detta lire italiane d'argento, del pari entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di approvazione della delibera.

V. Saranno pure a carico del deliberatario tutte le spese ed imposte di trasferimento e volture censuarie, ed a suo utile tutte le rendite e frutti maturati dopo il versamento dell'intiero prezzo di delibera, provato il qual versamento ed il pagamento della specifica all'avv. e procuratore dell'istante, potrà ottenere dal giudice la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso del fondo subastato.

VI. Qualora il deliberatario mancasse al pagamento dell'intero prezzo, e delle spese esecutive nei termini e nei modi di sopra stabiliti sarà in facoltà dell'esecutante sia di astringerlo coi mezzi giudiziali, sia di far vendere lo stabile a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senz'altra stima, rifondendosi di pieno diritto e senza d'uopo di contestazione, dei danni e spese sul decimo depositato a cauzione della propria offerta.

VII. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo esecutato, libero ad ogni aspirante d'ispezionare gli atti e la stima giudiziale presso la Cancelleria del Tribunale, o presso il procuratore della parte stessa nelle ore d'ufficio.

VIII. Starà in fine a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte prediali, provinciali e comunali d'ogni specie e denominazione, che saranno maturate dall'ultima scadenza, questa compresa precedente alla delibera con obbligo di rifonderla a chi l'avesse supplita.

Descrizione degli stabili da vendersi, in Provincia, Distretto e Comune di Treviso.

A) Casa ad uso di osteria ed adiacenze marcata al progressivo N. 109, costruita da 16 anni nella mappa del Comune censuario di Duomo di Treviso, sotto il N. 288 colla rendita di a. L. 329:28.

B) Terreno su cui in parte la fabbrica superiormente descritta ai Numeri di mappa di questo Comune censuario:

246, per pert. cens. 2.55, rend. cens. di a. L. 11:12.

288, per pert. cens. 4.40, rend. cens. di a. L. 329:28.

11, per pert. cens. 6.70, rend. cens. di a. L. 41:14.

Totale pert. cens. 13:65, rendita cens. a. L. 381:54.

C) Terreno arat. vit. in questo Comune censuario ai seguenti Numeri di mappa:

9, per pert. cens. 3.50 rendita cens. di a. L. 21:49.

21, per pert. cens. 12.65, rendita cens. di a. L. 55:15.

249, per pert. cens. 4.82, rendita cens. di a. L. 29:59.

Totale pert. cens. 20.97, rendita cens. di a. L. 106:23.

D) Terreno arat. vit. pure in detto Comune censuario ai seguenti Numeri di mappa:

201, per pert. cens. 12.95, rend. cens. di a. L. 79:51.

232, per pert. cens. 10.03, rendita cens. di a. L. 61:58.

24, per pert. cens. 11:26, rendita cens. di a. L. 69:14.

Totale pert. cens. 34.24, rendita cens. a. L. 210:23, i quali immobili complessivamente vennero stimati fiorini V. A. (quattordicimilla seicento novantasei e soldi ottantasette) diconsi fiorini 14696:87.

Dal R. Tribunale provinciale,
Treviso, 26 giugno 1867.
Il Cav. Reggente, COMBI.
Traversi.

N. 19225. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9 agosto, 18 settembre, 25 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguiranno presso questa Pretura tre esperimenti di subasta di una ortaglia in Provincia di Venezia Comune censuario ed amministrativo di Burano sottodescritta nell'art. I, ed alle condizioni pure sottoindicate, sopra istanza della sig. Marietta Plenario vedova Giudici, rimaritata in Alberto Cian, contro Francesco Tagliapietra detto Tacchella di Burano.

Condizioni d'asta.

I. La vendita avrà luogo pel solo numero di mappa millecinquecento quindici (1515) ai Borgognoni ortaglia colla superficie di pert. 31.90, colla rendita di L. 367:07.

II. Il prezzo di grida sarà quello di stima di fiorini quattromille tredici, e soldi ottanta (4013:80.)

III. Al primo e secondo incanto l'immobile non potrà essere deliberato al di sotto del prezzo di stima, al terzo incanto anche a meno, purchè il prezzo offerto basti a dar pagamento ai creditori inscritti.

IV. Ogni oblatore dovrà depositare il 10 per cento del prezzo di stima dello stabile suddetto.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni quindici da quello della delibera aver depositato il prezzo intero offerto, sotto pena del reincanto a tutto suo danno, e della perdita del deposito.

VI. Così il deposito, come il pagamento del prezzo di delibera dovrà esser fatto in effettivi fiorini d'argento.

VII. Le spese tutte posteriori alla delibera compresa la tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

VIII. La esecutante non presta alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo.

Locchè si affigga.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 giugno 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore

ANNO 1867. Venerdì 26 luglio. N. 199.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 LUGLIO

I giornali ufficiosi di Parigi cercano di attenuare il significato della missione del gen. Dumont a Roma. La *Patrie* dà all'ispezione fatta da quel generale della legione di Antibo un carattere puramente privato. L'*Etendard* vorrebbe giustificarla colla circostanza che gli ufficiali francesi che servono la legione romana, conservano il rispettivo grado nell'esercito francese. L'ispezione, aggiunge l'*Etendard*, non ha alcuna importanza dal punto di vista della convenzione del 14 settembre, la quale ammette l'organizzazione d'una forza militare straniera al servigio del Papato. Noi non crediamo però che sia nè nello spirito, nè nella lettera di quella convenzione, che questa forza militare sia messa sotto una specie di tutela della Francia, e che un generale francese possa arrogarsi il diritto di dire che i legionarii d'Antibo debbono ancor considerarsi come soldati francesi, e che sia mandato appositamente a Roma per impedire le diserzioni.

Non si conosce ancora ufficialmente la risposta del Governo francese. Il *Corriere italiano*, del quale riportiamo più innanzi un estratto, dice che il Governo francese ha risposto in modo sodisfacente; che il gen. Dumont aveva un incarico puramente ufficioso, dovendosi recare per suoi affari particolari a Roma, e ch'egli non può aver detto quello che gli hanno messo in bocca i giornali. Crediamo però che il Governo francese debba spiegazioni franche e leali al Governo italiano a questo proposito. Lo deve per evitare imbarazzi ad entrambi. Ciascuno comprende che non è opportuno, nè prudente, far credere che vi sia in Francia poca inclinazione a rispettare scrupolosamente la convenzione di settembre, mentre in Italia, per opera d'un partito poco numeroso ma audace, si vorrebbe pure violarla in un'altro senso.

La missione del gen. Dumont, la quale, per quanto si possa attenuarne diplomaticamente il significato, offende tuttavia le giuste suscettività dell'Italia, potrebbe essere un argomento contro coloro, che veggono già schierate in campo la Francia, l'Italia e l'Austria da una parte, la Prussia e la Russia dall'altra. Se ciò fosse, noi ci rallegreremmo perfino della missione Dumont. L'Italia non dovrebbe impegnarsi in un alleanza simile, se non quando la guerra fosse inevitabile, e le fosse impossibile mantenere la propria neutralità. Ma essa non dovrebbe obbligarsi mai precocemente, poichè colla sua adesione a questa o ad un altra alleanza essa potrebbe rendere più probabile la guerra, la quale non sarebbe desiderabile nemmeno se prezzo della guerra fosse Roma e i suoi confini naturali. L'Italia ha bisogno di pace, ed essa non deve entrare in campo per appagare le vanità ferite dei suoi ambiziosi vicini.

La questione dello Schleswig, che minaccia di essere un'altra volta causa di guerra, e questa volta forse d'una guerra lunga e sterminatrice, continua ad essere oggetto delle preoccupazioni politiche dell'Europa. La risposta della Danimarca alla Corte di Berlino, nella quale si chiedevano garanzie pei tedeschi dello Schleswig del Nord, si dice arrivata. Ma mentre i giornali ufficiosi di Berlino, dicono che la risposta rifiuta le garantie ma invita a specificarle, la *France* dice, che il Governo danese le rifiuta decisamente, ed esprime la speranza di vedere tutti i Danesi dello Schleswig riuniti al Regno di Danimarca. Dall'altra parte la *Gazzetta del Nord*, mentre constata il completo accordo che esiste tra la Prussia e l'Austria, lancia una frecciata alla Danimarca, accusandola di esser quella che provoca un intervento europeo. Questo linguaggio dell'officioso giornale potrebbe far credere che la Nota della Danimarca non sia riuscita molto gradita alla Prussia.

Se badiamo ad un telegramma che ci arriva in questo momento, la Danimarca avrebbe già raggiunto lo scopo, che il giornale di Berlino le atribuisce. Di fatto la *Gazzetta nazionale*, rinnovando un asserzione, che era stata già smentita e aveva sollevata anche una certa polemica nella stampa, dice che la Francia, in una nota alla Prussia, ha rivendicato il diritto di pigliar la parola sopra questa questione. La cosa sarebbe grave assai, e la notizia si fa troppo insistente, perchè non si debba temere che vi sia qualche cosa di vero. Le apprensioni che la rivalità costante tra la Prussia e la Francia desta negli amici della pace non possono del resto svanire dinanzi alle onorificenze date a due marescialli di Francia e al marchese di Moustier dal Re di Prussia. Ognuno comprende che esse sono i soliti scambii di gentilezze che un Sovrano fa all'altro, dopo averne visitato la Corte.

I giornali ufficiosi russi continuano a mostrare il loro malcontento per le circostanze attenuanti ammesse dal giurì nel processo Berezowski. La *Gazzetta di Mosca* non adopera il linguaggio diplomatico del *Giornale di Pietroburgo* « Verrà giorno, essa dice, e non è lontano, in cui la Francia deplorerà questa nuova prova della decadenza profonda della sua morale pubblica, e della menzogna, nella quale si educa la sua opinione pubblica. »

Le gradassate della *Gazzetta di Mosca* non faranno certo pentire del suo verdetto il giurì. Ad ogni modo il contegno dei periodici russi è tale che la *France* ha creduto di pigliar la parola sulla questione, per mostrare come la sentenza del giurì non sia stata determinata da alcun motivo politico, e non sia se non un effetto della profonda avversione che i giurati francesi sentono per la pena di morte. La *France* però non è fortunata. « Eccetto *in casi molto gravi*, essa dice, si prova ripugnanza in Francia ad applicare la pena di morte. » Se non c'inganniamo questo passo farà alla Corte di Russia una poco lieta impressione. Ma vi è *caso più grave* d'un attentato assassinio contro l'Imperatore? Così si penserà probabilmente a Pietroburgo, e la *France* perciò non sarà riuscita a calmare le ire, che la sentenza del giurì francese ha sollevate.

La *Situation*, che vuole la guerra, e che è sorta per provocarla, pare che ora si spaventi delle conseguenze, e tema soprattutto l'alleanza prusso-russa. Essa vorrebbe che la questione cretese fosse sciolta subito, coll'annessione alla Grecia, onde la questione d'Oriente non iscoppiasse nello stesso tempo della questione d'Occidente. Ma vi è egli mezzo d'impedirlo, se la politica di rivalità verso la Prussia, della quale la *Situation* è la più viva espressione, trionfa in Francia? La Francia avversa alla Prussia non vuol dir la Prussia unita alla Russia? Ci pare che la politica di Garnier Pagès e di Ollivier, che vorrebbero che l'Imperator preferisse la libertà alla guerra, sia la migliore per tutti. Ma la *Situation* non ha alcuna simpatia per questa politica.

CONSORZIO NAZIONALE

32. Lista di sottoscrizioni.

N.	Nome		Importo
808.	Malenza avv. cav. Giambattista	L.	50.—
809.	Padovani Simeone Carlo.	»	100.—
810.	Bassi Paolo	»	20.—
811.	Scarpis Federico	»	20.—
812.	Gottardi Francesco	»	20.—
813.	Besaglia Marco.	»	10.—
814.	Lomboni Luigi	»	10.—
815.	Martina Paolo (in rate).	»	6.—
816.	Cesana Andrea, id.	»	5.—
817.	Andrean Luigi, id.	»	5.—
818.	Dalla Toffola Giuseppe, id.	»	5.—
819.	Paravia Marietta	»	20.—
820.	Sperandio Rasia farmacista a S. Trovaso	»	24.—
	(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento.)		
821.	Gli operai dell'officina trombe	L.	2.65
822.	Varii avventori della Trattoria al *Buon Pesce*	»	18.62
823.	Operai del R. Arsenale, officina falegnami, rimessai e scultori, dipendenti dalla stessa officina	»	24.91
824.	Operai del R. Arsenale, officina modellisti di macchine	»	7.25
825.	Impiegati dell'Uffizio consorziale residente in Venezia	»	9.50
826.	N. N.	»	2.—
827.	Gaetano Vian.	»	10.—
828	Dall'Asta Vettore	»	10.—
829.	Serena Angelo	»	2.—
830.	Ziboni Giusto, calzolaio	»	—.50

Comitato provinciale di Venezia.

Siamo lietissimi di annunciare la costituzione avvenuta in Dolo di un Comitato distrettuale pel Consorzio nazionale, nelle persone degli onorevoli signori:

Valeggia avv. Angelo, *presidente*.
Angeli cav. dott. Gio. Battista, deputato provinciale di S. Bruson, *vicepresidente*.
Favero Giuseppe, R. aggiunto commissariale, *segretario*.
Guolo dott. Giovanni, Sindaco di Dolo.
Carrara dott. Giuseppe, di Dolo.
Martens Gottardo, di Dolo.
Bragato ingeg. Carlo, di Dolo.
Buvoli Carlo, Sindaco, di Gambarare.
Gilli ingeg. Pietro, di Gambarare.
Pasquini Melchiorre, consig. dei Conti in quiescenza, di Mira.
Sinigaglia Gio. Battista, Sindaco di Campagna.
Munerati Gaetano, Sindaco di Fossò.
Zanon Alessandro, di Vigonovo.
Pizzo Luciano, di Stra.

Il patriottismo ben noto di queste persone, il loro zelo e la loro attività, sono altrettante garantie dell'accoglimento che verrà fatto nell'importantissimo Distretto di Dolo alla generosa e patriottica idea del Consorzio nazionale.

Provvedimenti contro il morbo asiatico.

Quantunque la nostra Provincia continui a godere d'una invidiata salute, tranne quel punto nero che si è formato in Cavarzere, tuttavolta è proprio il caso di ripetere anche per questo nemico l'adagio: *se vuoi la pace preparati alla guerra*. La guerra al cholera si fa, per quanto è umanamente possibile, mediante la sorveglianza delle provenienze da luoghi infetti, ed attivando tutte le precauzioni che l'esperienza di oramai quasi 40 anni da che il morbo ha preso la cittadinanza europea, ha provato essere utile: come le disinfezioni, un'estrema pulizia, l'astenersi da certi cibi indigesti, e soprattutto, per quanto risguarda i provvedimenti su vasta scala che si devono prendere dall'Autorità, l'organizzarli in tal modo che siano il più possibilmente pronti.

È da tempo che le nostre Autorità hanno portato la più seria attenzione a simili provvedimenti, e possiamo dire che ora tutto è in pronto per un ricevimento che nessuno desidera. Siccome però non è nelle forze umane l'impedire in modo assoluto, che il morbo venga a visitarci, giova alla pubblica tranquillità anche il conoscere che si è armati di tutto punto per combattere l'ingrato ospite.

I provvedimenti i più severi sono dati ed attivati rapporto al commercio degli stracci che fu sempre riconosciuto il veicolo il più facile del morbo; si praticano le disinfezioni per via di suffumigii, per quanto è possibile, sui punti d'ingresso nella Provincia; fu organizzata in ogni Distretto una Commissione che ha facoltà di sorvegliare a che le leggi sanitarie in vigore, non che i provvedimenti speciali che sono o verranno emanati dall'Autorità siano eseguiti; e per ultimo onde in questa serie gerarchica ognuno faccia il suo dovere, il Prefetto si riserva, e lo ha pubblicamente annunciato, di mandare persona autorevole ad ispezionare i Comuni per accertarsi se il tutto proceda regolarmente.

Quanto alla nostra città, in luogo del solo ospedale di S. Fosca, venne stabilito che all'occorrenza se ne aprirà un'altro nel vasto convento di S. Francesco della Vigna. Ieri il sig. Prefetto, accompagnato dal medico provinciale, ed il sig. Sindaco accompagnato dal dott. Marini, furono a visitare amendue i locali, ove l'isolamento e l'aereazione, due principalissime condizioni, lasciano nulla a desiderare.

Si pensò anche ad un provvedimento speciale per gli abitanti della Giudecca. Il Prefetto dopo di essere stato a visitare il convento di S. Cosma, destinato quale ospitale militare pei cholerosi, con un ingegnere ed un medico, in concorso di altri medico ed ingegnere del Genio militare, trovò così ampio quel locale, che facilmente potrebbe accogliere anche i cittadini di quell'isola che venissero colpiti dal morbo; e d'accordo col sig. Sindaco fece richiesta al Comando della città e fortezza perchè il militare volesse accettarli ad egual trattamento, pagandogli poi l'importo delle spese relative, che sarebbe l'espediente più opportuno per tutti; compiacentissimo il generale Mezzacapo accompagnò tosto l'istanza al Ministero per la sua adesione.

Il Comune, l'esercito di terra, la marina, tutti hanno in pronto locali e personale. Ora rimane che anche i cittadini facciano singolarmente quanto le circostanze richiedono: ossia si astengano da disordini, curino un'estrema polizia non solo pel corpo ma per la casa, levando le immondizie, facendo spurgare le latrine, togliendo infine quelle piccole cause parziali, che sommate assieme diventano grandissime, e che per combatterle non basta la vigilanza dei Municipii e le raccomandazioni dell'Autorità, ma conviene che ne siano persuasi e si adoperino i singoli cittadini.

Dopo di aver prese tutte queste precauzioni, si può con maggior calma di spirito, che pur tanto giova, attendere la sorte che la Provvidenza destina in quest'anno alla nostra città.

Elezioni amministrative.

Senza alcuna idea di imporre agli altri le nostre opinioni, pubblichiamo qui la lista, che noi deporremo dopodomani nell'urna:

Consiglieri provinciali.
Distretto di Venezia.

1. Avv. Francesco Fabris.
2. Ing. Carlo Grubissich.
3. Paulovich Giovanni.
4. Avv. Visentini Antonio.
5. Minotto cav. Giovanni.

Consiglieri comunali.

1. Tonoli avv. Angelo (1).
2. Franceschi dott. Sebastiano.
3. Ivancich Luigi.
4. Marangoni avv. Gio. Giorgio.
5. Rosada Angelo.
6. Donà Dalle Rose co. Francesco.
7. Morosini co. Carlo.
8. Cipollato Massimiliano.
9. Dal Cerè Antonio.
10. Baschiera avv. Antonio.
11. Suppiei Bortolo.
12. Pascolato avv. Alessandro.

Sul modo di avere i mezzi per abolire il corso forzato della carta monetata, e di ristaurare le finanze italiane.

Un onorevole nostro concittadino, assai esperto nelle commerciali discipline, ha indirizzato ai deputati al nostro Parlamento, la seguente memoria, che noi raccomandiamo alla seria riflessione dei nostri lettori:

Onorevole signor deputato,

Quel quadro brillante, che ogni mente italiana s'era formato alla caduta della straniera dominazione sulle prosperità nazionali, sull'avviamento delle grandi industrie e del grande commercio, fece ben presto luogo ad una desolante realtà.

Nè le industrie trovarono modo a costituirsi e svilupparsi, nè i commercii ad estendersi, nè le interne ricchezze ad essere usufruite, nè la speculazione ad avere quel naturale svolgimento, che una Nazione di venticinque milioni d'abitanti deve naturalmente conseguire.

Se, un tempo specialmente, per la Venezia, potevasi ritenere che tanta iattura nazionale avesse per motori peculiari la condizione politica nostra e l'arte iniqua di Governo straniero, ora l'esperienza ci ammaestra che sono riposti altrove, e cioè, nel corso forzoso della carta-moneta, e nello squilibrio di rendita di capitali, che rendono incerta e pericolante la speculazione, tolgono fede ai commercii, e sviliscono la generale ricchezza.

Il credere altrimenti dimostrerebbe un'assoluta ignoranza di ciò che si chiama svolgimento materiale del grande meccanismo commerciale.

Gridare come si fa, perchè s'instituiscano associazioni industriali e commerciali, quali ovunque il nostro paese potrebbe far sorgere, incrementare e rendere giganti per le mirabili opportunità di grandi industrie e di estesi commercii, nel santo intendimento di dar lavoro ad un popolo che lo domanda col grido della miseria, è fiato sprecato, è inutile e vano patriottismo, se prima non sieno tolti dal campo quei fieri nemici, che sino dalla instituzione avrebbero a combattere colla certezza della sconfitta.

Nè giova proclamare sull'esempio di audacissime nazioni, che anco l'Italia deve abbattere il pregiudizio in fatto della carta-moneta, che anzi devesi inondarla di un miliardo di Boni del Tesoro, per ispingerla nelle sfrenate speculazioni delle genti d'America; poichè l'esempio non s'attaglia alla nostra indole, nè al positivismo della nostra mente.

Non bastano mesi ed anni a paralizzare secolari pregiudizii e sistemi, quando furono e sono l'espressione della coscienza popolare sorretta dalle più sane dottrine economiche, dagli esempii più evidenti che altri Stati ci porgono a dovizia.

Lo sperarne riforma o transazione è assolutamente illusione, poichè bisogna accertarsi che, quand'anche, sotto certe circostanze, l'esito sia stato ottenuto, non può essere duraturo, ma solo momentaneo ed apparente, poichè cessati i motivi e le cause supreme che, per salvezza della nazione, hanno fatto accettare i sacrifizii, rinasce tosto il desiderio di rivendicare il passato, emancipandosi dalle conseguenze di un'epoca, che non si desidera che registrata dalla storia.

Quando l'inazione del commercio si mostra, essa progredisce a passi giganteschi, spandendo le conseguenze più sventurate da cui possa essere colpito un paese, uno stato; e da qui l'obbligo del Governo a porvi riparo.

Ed in ciò convengono la generalità degl'Italiani, e ne fan fede le appassionate discussioni della stampa, le rappresentanze fatte dalle Camere di commercio, le promesse dello Scialoja e del Ferrara, ne fa fede quell'entusiastico incontro che, in sulle prime, ottenne la esposizione del piano finanziario di quest'ultimo, per ciò solo che seppe gittare al paese la promessa del ritiro del corso forzoso; ne fa fede, per ultimo, l'attuale determinazione di tutti, di chiedere al Parlamento che sia mantenuta con qualsiasi nuovo piano finanziario, la promessa di ritirare entro breve termine il corso forzoso.

Ma sarà ciò possibile? quale è mai il progetto fra i tanti che abbia probabilità di riuscita?

Io non ne so vedere, nè dalle attuali orazioni del Parlamento, fino ad ora, posso sperarne alcuno.

In tale critica nostra posizione, io credo debito d'ogni buon cittadino il portare alla luce della pubblica discussione le proprie idee; stimo dovere d'ogni onesto, cimentarsi in vista della pubblica utilità, non fosse altro nell'indirizzare le menti studiose per nuove vie a propugnare una idea, che maturata dalla critica, può riuscire adeguata allo scopo.

Con tale intendimento appunto mi rivolgo a lei, onorevole signor deputato, affinchè servendosi della iniziativa parlamentare in quella forma che più crederà conveniente, voglia rappresentare al Parlamento le basi di un progetto per ritirare positivamente la carta-moneta e introdurre l'equilibrio di rendita fra i capitali, questi essendo nemici, contro i quali la nazione ha ora da combattere, che pel solo desiderio di promuovere cosa utile alla patria, mi perito di formulare, colla coscienza che alla generalità dei miei concittadini non riuscirà nè dannoso nè gravoso, qualora si consideri l'utile che nè deriverebbe.

Allo Stato, il togliere il corso forzoso della carta-moneta, come da altri fu accennato in passato potrebbe essere facile con un nuovo prestito, simile nelle norme, basi e forme a quelli che si ebbe tante volte a veder emessi; ma in oggi non è da consigliarsi, poichè non farebbe che aumentare il passivo, allargando e avvicinando la probabilità di una disastrosa crisi finanziaria, che, incredibile a dirsi! ad alcuni deputati anche oggidì sembra impossibile.

Credo invece si riuscirebbe nell'intento con una nuova forma di prestito al pari, ammortizzabile in un tempo non molto lontano.

Lo Stato, nel periodo di dodici mesi, deve aver pronti cinquecento milioni circa, per interessi di debito pubblico, di capitale da rifondere; ed ha verso la Banca nazionale un debito di 250 milioni di buoni.

Se lo Stato, liberando dalla imposta sulla ricchezza mobile gli effetti pubblici, che d'altronde non sa introitare, obbligasse temporariamente i possessori delle cartelle di rendita, ed altri titoli di credito, a ricevere alla scadenza del loro credito la metà in denaro, e la metà in altre obbligazioni al pari, non di natura diversa delle attuali, e di varie categorie, fruttanti il 5 p. 0|0 l'anno, che stamperei sul rovescio per giorni, queste obbligazioni, che chiamerei cedole di salvezza, potrebbero nel corso di dodici mesi, far scomparire dalla circolazione la carta-moneta, non facendo altro che obbligare i creditori dello Stato a capitalizzare, per un certo tempo, parte del loro credito, i possessori dei titoli di rendita a capitalizzare il di più che percepiscono del 5 p. 0|0 sopra i loro esborsi, poichè ormai non v'ha possessore di rendita, salve alcune eccezioni, che i titoli che possiede gli costino più del 60 p. 0|0, lasciando altresì di considerare i generosi utili fino ad ora introitati, e che l'accorto capitalista non poteva nè può considerare che come un'antecipata ammortizzazione di capitale.

L'attuale bilancio ha già preventivato il pagamento delle passività, per cui, fermo il tutto, in luogo di pagare per intiero in danaro, i possessori di titoli di credito li pagherebbe: per metà in denaro, e per metà con le nuove cedole, versando alla Banca nazionale il denaro rappresentante le cedole, in saldo del suo credito, la obbligherebbe a riprendere i pagamenti in danaro.

Fino a qui parmi provveduto per quanto riguarda al toglimento del corso forzoso della carta-moneta. Ora resterebbe di avvisare al modo di ammortizzare le cedole di salvezza, che si avrebbero ad emettere, oltre l'interesse che per queste andrebbe a gravitare il bilancio dello Stato.

A questo vorrei supplire con le utili conseguenze che risulterebbero allo Stato, mediante l'attuazione della seconda parte delle mie idee, cioè della introduzione dell'equilibrio di rendita fra i capitali: equilibrio che porterebbe la redenzione delle nostre industrie, dei nostri commercii, della nostra possidenza, còmpito che spetta al Governo, poichè esso fu, sì bene per utilità nazionale, che sviò alle industrie, ai commercii, alla possidenza i capitali.

Per ottenerlo, proporrei l'immobilizzazione della rendita perpetua a 5 p. 0|0, rendendola inalienabile mediante intestazione a nome, trasmissibile per sola successione, esigibile mediante quitanza, *lasciando libero ad ogni possessore di conservarla mobile*, convertendola in titoli da emettersi di egual valore nominale, fruttanti il 3 p. 0|0, con obbligo di dichiararlo alla scadenza del primo *coupon*, e prima dell'incasso: dichiarazione da assumersi, molto facilmente, dal Governo, mediante timbratura del titolo vecchio, con l'indicazione inalienabile e mobile.

Da questo atto importantissimo del Governo e del Parlamento risulterebbe, con la scomparsa dalle borse di una parte, forse importante, di effetti pubblici, che i nuovi risparmi della nazione, non potrebbero essere impiegati che in quella rendita dello Stato, che *per volontà dei possessori* attuali, venisse convertita in mobile a 3 p. 0|0. il cui prezzo si equilibrerebbe alla rendita di quanto è possibile ritrarre dagli altri capitali investiti nella operosità della nazione; poichè, se ora il 5 p. 0|0 vale 50 p. 0|0, quando lo Stato avrà tolto il corso forzoso della carta-moneta, e diminuito il passivo annuo, la sua rendita quantunque a 3 p. 0|0 salirà ben presto oltre il 60 p. 0|0, e perciò chi vorrà preferire quell'impiego, non avrà che il 5 p. 0|0 del capitale reale, e se vorrà aumentarlo, non potrà rivolgersi che alle industrie, ai commercii, cioè al lavoro, che è il solo che forma il benessere degl'individui e delle nazioni, e che dall'abbiettezza porta alla dignità.

Siccome praticamente è probabile che la maggioranza dei possessori di rendita, e specialmente gli esteri, con vantaggio dello Stato, accetteranno la facoltà di conservare i loro titoli mobili, così l'ottenuta minorazione d'interessi a carico dello Stato potrà facilmente servire al ritiro, in un tempo da precisarsi, a seconda delle circostanze, delle cedole di salvezza, le quali, nel frattempo potrebbero servire a depositi giudiziali, in confronto dei tanti che ora esistono e che, per farne la conversione, verrebbero ritirati.

In tal modo, dandosi alle industrie, ai commercii, alla possidenza l'impulso desiderato, il Governo potrà con più calma e coraggio porsi alla sistemazione dell'ordinamento interno, e potrà meglio usufruire delle risorse vere della nazione, senza ora precipitarsi in progetti utopistici, o male voluti nell'interno e all'estero, e forse non attuabili che con la conciliazione dei partiti.

Se questo progetto trovasse appoggio nella maggioranza de'suoi colleghi, e fosse preso in considerazione, comechè difettoso in molte sue parti, od anche solo potesse fornire un'idea, che svolta sapientemente da chi è consumato nelle dottrine finanziarie, fosse di pratica utilità all'Italia nostra, mi stimerei fortunato d'aver, colle mie pratiche cognizioni, anche lontanamente contribuito; che se fosse altrimenti mi sarà di conforto l'aver mostrato, come, anzichè emettere inconsulte grida, sia debito d'ogni cittadino l'operare.

Sono certo che a tali scopi vorrà ella, signor deputato, caldeggiare, colla sua valida cooperazione il conseguimento, nella cui lusinga mi segno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vicenza 25 luglio.

Correva voce che domenica scorsa, per iniziativa del partito d'azione, si dovesse tenere in Vicenza un comizio popolare, informato ai principii e agl'intenti medesimi, che ispirarono e diressero quello di Genova. La riunione per altro non ebbe luogo, e ciò dette argomento ad una serie infinita di versioni e di giudizii, da cui sostanzialmente risulta che gli stessi promotori del *meeting* si persuasero, o si lasciarono persuadere, dell'inopportunità e dell'inefficacia di una protesta vaga ed isolata, la quale rimarrebbe senza effetto e senz'eco, e cadrebbe indefettibilmente nel vuoto. Pure c'è sempre qualcuno che pesca nel torbido, e voglioso di agitare per calcolo o per istinto, cerca col lanternino dell'intolleranza e dell'impazienza occasioni e pretesti a perturbazioni ed a scompigli. Il *meeting* non era riuscito: conveniva dunque trovare qualche altro spediente per farla da arruffapopoli. Ricorderete che il deputato di Vicenza, cav. Fedele Lampertico, è uno de' trenta che votarono contro il primo articolo dello schema di legge sull'ordinamento dell'asse eccle-

(1) Sentiamo con piacere che, cessati alcuni riguardi di eccessiva delicatezza, che gli avevano in passato consigliato di rinunciare all'ufficio di consigliere comunale, l'avv. Tonoli è ora disposto ad accettare il mandato che gli venisse conferito. Non riproponiamo l'avv. Cesare cav. Sacerdoti, perchè speriamo ch'egli sarà per ritirare la dichiarazione ieri fatta di voler uscire dal Consiglio, sicchè non vi sarà uopo di rielezione.

siastico. Codesto voto, non punto atteso, produsse, conviene pur dirlo, sfavorevole impressione, e determinò parecchi a redigere contro il Lampertico una protesta formale, che si va tuttora coprendo di firme. Fin qui siamo perfettamente nei termini della legalità. Ma l'altro giorno, un avviso anonimo, che si leggeva su tutti i muri, invitava i cittadini a convenire numerosi nella Piazza dell'Isola, verso le sette di sera, per fare una dimostrazione popolare contro il loro deputato.

Voi vedete quanto ciò sarebbe stato, non che inopportuno e illegale, ridicolo e indecoroso. Lo sproposito era così grosso, che gli stessi promotori, scandagliato l'umore e l'animo del paese, poche ore dopo stamparono un controavviso, che annullava affatto il primo, e procrastinava indefinitamente la cosa. Malgrado ciò, si credette opportuno chiamare sotto le armi la Guardia nazionale, e il Prefetto diede fuori un manifesto molto sobrio e sensato, nel quale avvertiva che il diritto di riunione, garantito dallo Statuto, voleva essere rispettato solo quando si esercitasse nei modi legali, e non quando assumeva natura e carattere di un assembramento pericoloso all'ordine pubblico. — Il buon senso e la ragione prevalsero, e neppure in codesta occasione fu turbata l'abituale tranquillità di Vicenza.

Ma non crediate però che si sia del tutto smessa l'idea di ritentare qualche cosa. Questi messeri del partito di azione hanno ancora la smania di convertire la dimostrazione in un *meeting-areopago*. È una fissazione; fissazione molto strana. Ma perchè, in luogo d'inveire e di protestare contro il Lampertico, perchè piuttosto non invitarlo urbanamente a giustificarsi, a render ragione del suo voto, a dichiararne il senso e la portata? Battezzare il Lampertico per clericale alla stregua muta dell'ultimo voto, è per lo meno precipitanza e temerarietà di giudizio; perocchè, se il suo voto è quello di D'Ondes e di Conti, è pur quello di Galeotti e di Andreucci, liberali non sospetti e giureconsulti insigni, che in codeste questioni non si lasciano certo guidare da scrupoli di coscienza, ma da profonde considerazioni di giustizia, di equità e di diritto. Nè questo già dico per iscagionare l'onorevole deputato di Vicenza dell'accusa, cui è fatto segno (il che a me non tocca), ma unicamente per conchiudere essere ingeneroso e sconveniente abbattere un uomo senza permettergli di giustificarsi e di spiegare sè stesso, segnatamente quando la colpa è solo congetturale, e il retto giudizio di essa dipende dalle dichiarazioni autentiche dell'imputato. Io credo e spero che il Lampertico, rotto il silenzio e l'indugio, dirà la sua parola, e allora si potrà coscienziosamente giudicarlo, senza farsi schiavi d'ingiuriosi preconcetti, che non sono la miglior prova della serietà degl'individui e della onestà dei partiti.

G.

Fonzaso 24 luglio.

Uno scalpellino, F. P. di Lamon, reduce in patria da Fonzaso, alquanto brillo e barcollante, a metà via si abbrancava al muro di parapetto, che difende i passeggieri dal profondo burrone del sottoposto Cismon. Lasciata la *blouse* sul muretto, gli fuggiva il cappello, e si arrestava nella poca siepaglia distesa all'esterno del parapetto. Volendolo raggiungere, valicò il muro, e in quello sdrucciolò tra mezzo gli umili avellani e precipitò da un'altissima roccia a picco, a corpo morto, fermandosi in una cinghia erbosa, e piantata a giovani laricetti.

Dalla parte opposta della valle, un boschiere, Lira Adamo di Fonzaso, scopriva il giacente a perpendicolo dell'altro sottoposto cinghione, e, gridando *aiuto*, vi accorse precipitoso, traversando a guado il grosso torrente, con pericolo di sè stesso.

Intanto, un altro alpigiano, Forlin Angelo, udito il grido, discendeva dall'alto a salto di capra; e, insieme ad Antoniol Giorgio e Campigotto Bortolo di Lamon, non badando di porre in risico la propria per l'altrui salvezza, si arrampicarono intorno al decombente.

Prestati i primi sussidii con acqua fresca e scuotimento della persona, si accorsero che esisteva ancora un filo di vita.

Datisi perciò animo, provvidero di due aste ad uso di portantina, e adagiatolo alla meglio, due di essi, per un precipitoso sentieruolo, lo trasportarono al coperto di una grotta, fiancheggiante la strada.

Era la sera del 21 corr. Data notizia a Fonzaso dell'accidente, accorsero sul luogo e medico, e sacerdote, e delegato di pubblica sicurezza, e i reali carabinieri, che gli profusero nuovi soccorsi.

Di là poi, a notte avanzata, a mezzo del rev. arciprete e compatriotti di Lamon, lo si tradusse alla fabbrica-mattoni, sopra il ponte della *Serra*; e la mattina addietro, rinvenuto alquanto, fu quindi condotto al suo domicilio; ma senza speranza di ricuperarlo a salute, chè morì non guari dopo.

Si dà pubblicità al fatto, colla proposta d'invocare una giusta rimunerazione ai sunnominati assistenti, che, nell'affrontare quelle bolge più che dantesche, mostrarono tanto coraggio civile ed umanitario, perigliando così la propria per l'altrui vita.

J. F.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1632. Gab.

Prefettura della Provincia di Venezia.

Avviso.

Il Ministero dell'interno, in vista delle attuali condizioni sanitarie del Regno, e nella considerazione che il commercio degli stracci provenienti da luoghi infetti è uno dei mezzi più efficaci alla diffusione del contagio, sopra parere del Consiglio superiore di Sanità, mediante dispaccio 19 corr. N. 15405, ha dichiarato che un tale commercio debba essere, fino a nuova disposizione, regolato dalla Circolare ministeriale in data 27 settembre 1865, N. 8220 portante le seguenti disposizioni:

1. È vietata l'uscita degli stracci da luoghi infetti.

2. Il trasporto degli stracci da luoghi non infetti sarà regolato nel seguente modo: Coloro che vogliono estrarne, debbono munirsi di un certificato del Sindaco del luogo della estrazione, per attestarne la non infezione, e debbono farne assicurare il collo, o il carico che intendono spedire, con un piombo, o con un suggello, che vi sarà apposto dall'Autorità doganale o municipale del luogo, per poterne riscontrare la identità.

A prova di questa operazione sarà rilasciata una bolletta a chi deve trasportarli.

3. I colli, ed occorrendo, il carico, saranno legati e posti in tali condizioni, che, durante il tragitto, non sia possibile introdurvi nuova quantità di stracci, o sottrarne, senza alterarne visibilmente l'imballaggio.

Gli stracci pei quali, durante il tragitto o alla importazione in una città o Comune, il proprietario non sia munito del permesso del Sindaco del luogo d'origine, o non ne possa provare l'identità coi mezzi sopra indicati, o ne sia alterato l'imballaggio, sono considerati quali stracci provenienti da luoghi infetti, contro il presente provvedimento sanitario, che ne vieta la circolazione, e come materia infetta saranno abbruciati.

I sigg. commissarii distrettuali, i funzionarii di pubblica sicurezza, le Autorità municipali e doganali, gl'impiegati delle ferrovie, sono incaricati ciascuno per la parte che lo riguarda, dell'esecuzione di questi provvedimenti.

Venezia, 23 luglio 1867.

Il Prefetto, Torelli.

Riguardo alle provenienze dall'estero, è in vigore il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II,

per grazia di Dio e per volontà della nazione

Re d'Italia.

Nell'intento di provvedere alla tutela della salute pubblica;

Sulla proposta de' nostri ministri dell'interno e delle finanze;

Sentito il Consiglio de' ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. unico.

È vietata l'introduzione nel Regno degli stracci provenienti da paesi infetti dal cholera.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e de' Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Torino il 1.° ottobre 1866.

Firmato, VITTORIO EMANUELE.

Controsegnati: Natoli, Quintino Sella.

Registrato alla Corte dei Conti addì 11 ottobre 1866. Registro 33. Atti del Governo a c. 237.

Firmato, Ayres.

Visto per copia conforme.

Il direttore capo della VII divisione, A. Scibono.

Elenco del movimento del personale avvenuto nelle manifatture dei tabacchi durante il mese di giugno.

Per Reale e ministeriale provvigione del giorno 20 giugno 1867, vennero fatte le seguenti nomine nel personale del ramo privative, in dipendenza del nuovo ordinamento delle manifatture dei tabacchi del Regno:

(*Omissis.*)

Ceschi ragioniere Alessandro, ispett. reggente della manifattura tabacchi a Firenze, nominato direttore di 2.ª classe alla manifattura tabacchi a Venezia.

Zay Francesco, ispettore aggiunto alla Fabbrica tabacchi a Venezia, id. id. id. a Milano.

Rogorini Pietro, capo-fabbrica id. a Sestri, nominato capo-tecnico di prima classe id. a Venezia.

Persichetti Giuseppe, segretario id. a Firenze, id. controllore di seconda cl. id a Venezia.

Perini Marco, ufficiale di Fabb. id. a Venezia, id. id. reggente id. a Venezia.

De Medici Vicenzo, uffic. contab. id. a Venezia, id. id. id. a Venezia.

Grilli Abele, uffic. di cancell. id. a Venezia, id. computista di 2.ª classe, id. a Firenze.

Rossi Domenico, uffic. di peso a Venezia, id. id. id. a Parma.

Todeschini Giuseppe, ufficiale di fabbricazione id. a Venezia id. fabbricante di 3.ª classe id. a Milano.

Visetti Virginio, fabbricante id. a Modena, id. id. id. a Venezia.

Bonzani Gio. Batt., assistente id. a Sestri, id. magazziniere di 3.ª classe id. a Venezia.

Dalpino Giuseppe, magazziniere id. a Modena, id. id. id. Venezia.

Per Decreto del direttore generale delle gabelle del 27 giugno 1867, vennero fatte le seguenti nomine nel personale del ramo privative, in dipendenza del nuovo ordinamento delle manifatture dei tabacchi nel Regno:

(*Omissis.*)

Catena Baldassare, capo operaio nelle manifatture tabacchi, nominato commesso di 1.ª classe nelle manifatture tabacchi in Venezia.

Filippi Giuseppe, assistente id., commesso di 2.ª classe id. id. a Venezia.

Montessori Alessandro, assistente id., id. id. a Venezia.

Padini Domenico, assistente, id. id. id. a Venezia.

Amadori Albicao, capo lavorante id., id. commesso di terza classe nelle manifatture tabacchi in Venezia.

Cazzola Giuseppe, brigadiere di terra delle guardie doganali, id. id. a Venezia.

D'Amelio Vincenzo, commesso di scrittura nelle manifatture tabacchi, id. id. a Venezia.

Olivà Nicola, sottocapo operaio id. id., id. a Venezia.

Rocci Ceresoli Primaldo, commesso a mese id. id. id. a Venezia.

Decessi: Martini Gio. Natale, veditore di quarta classe a Venezia, morto il 23 giugno 1867.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. La legge del 7 luglio, con la quale il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla convenzione postale fra l'Italia e la Spagna, conchiusa in Firenze il 4 aprile 1867.

2. Il testo della convenzione postale anzidetta.

3. Una serie di promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano, fra le quali notiamo quelle a commendatore dei cav. Duprè ed Ussi; ad uffiziale del cav. Tullio Dandolo; a cavalieri dei sigg. Cecchini Gio. Battista tipografo editore in Venezia e Segusini ing. Giuseppe.

ITALIA.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*, in data del 25 corrente:

Ieri (martedì) verso le ore 11 antimeridiane leggevasi sulle cantonate della città un avviso anonimo, col quale s'invitavano per le 7 di sera i Vicentini ad una dimostrazione contro il deputato Lampertico, e si dava per luogo di convegno la Piazza dell'Isola. Quanto codesto pensiero fosse infelice e vuoto di ogni opportunità non abbiamo invero ragione di dimostrare, una volta che gli stessi promotori della riunione, riconosciuto il loro torto e scandagliato l'animo del paese, si avvisarono di stampare poche ore dopo un controavviso, che rimetteva la dimostrazione a tempo indefinito, e lasciarono intravvedere come essi, pur serbandone l'iniziativa, implicitamente rinunziassero ai modi primitivamente consigliati per attuarla.

Quasi contemporaneamente, il Prefetto die' fuori un manifesto, che riproduciamo di buon grado, perchè riassume dal punto di vista legale con molta dignità e molto senno il nostro pensiero, rispetto a queste dimostrazioni di piazza, le quali d'ordinario non approdano a nulla e rimangono senza efficacia, mentre poi facilmente possono varcare certi confini e turbare la quiete pubblica e produrre funeste conseguenze. La Guardia nazionale, chiamata sotto le armi a tutela dell'ordine, rispose numerosissima all'appello: ma fu tosto licenziata, perchè il buon senso prevalse e non ebbe luogo il menomo assembramento.

Il proclama del Prefetto è del tenore seguente:

R. Prefettura per la Provincia di Vicenza.

Un avviso a stampa, mancante di ogni firma, affisso questa mane ai muri della città, convoca i cittadini nella Piazza dell'Isola alle ore 7 di oggi per una dimostrazione.

Il diritto di riunione garantito ai cittadini dallo Statuto vuol essere rispettato soltanto allora quando si eserciti nelle forme e modi consentiti dalle leggi, e non quando assuma il carattere di un assembramento pericoloso alla quiete ed all'ordine pubblico.

Confido che l'accennare soltanto questo indiscutibile principio del nostro diritto costituzionale, basterà per la civile e patriottica cittadinanza vicentina a farla astenere dall'intervenire alla riunione promossa con quell'avviso.

Vicenza, il 23 luglio 1867.

Il Prefetto, Bossini.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Siamo lieti di poter annunciare che nel nostro Distretto fino dallo scorso mese si è costituito regolarmente il Comizio agrario.

Nella prima riunione ch'ebbe luogo il giorno 8 giugno nella Sala comunale, dopo un bellissimo discorso del commissario distrettuale, che venne vivamente applaudito, si passò alla nomina della Direzione, e riuscirono eletti:

Presidente, Caccianiga cav. Antonio.
Vicepresidente, Giacomelli Angelo.
Segretario, Fedeli dott. Giovanni.
Consiglieri comunali, Miozzi Giovanni, Donà Dalle Rose conte Antonio, Perocco Liberale, Pastega Giulio.

I membri eletti dai Comuni furono:

Treviso, Giacomelli Angelo, Poloni Pietro, Pasetti Antonio.
Zero, Colletti Agostino.
Roncade, Berengan Paolo.
Breda, Alberghetti Giusto.
Villorba, Voltolin Giuseppe.
Paese, Quaglia-Algarotti Francesco.
Monastier, Donà Dalle Rose conte Antonio.
Melma, Toso Angelo.
Casier, Guerra Luigi.
S. Biagio, Miozzi Giovanni.
Spercenigo, Bianchini Girolamo.
Istrana, Devidè Guglielmo.
Ponzano, Poles Pietro.
Mogliano Perocco Liberale.
Maserada, Caccianiga cav. Antonio.
Povegliano, Zalivani Antonio.
Spresiano, Paronetto Antonio.
Carbonera, Cevolotto Luigi.
Quinto, Furlanetto Domenico.
Casale, Fedeli Giovanni.
Preganziol, Marin Elia.
Zenson, Plenario Elia.
Morgan, Pastega Giulio.

L'*Unione liberale* di Treviso, nella sua seduta del 24 corrente, ha adottato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

L'*Unione liberale*, riconoscendo che il duello è incompatibile col progresso e colla civiltà dei tempi, incarica la Presidenza a voler proporre quanto prima l'istituzione del giurì d'onore obbligatorio per tutti i suoi socii.

Alla *Patria* di Napoli del 22 scrivono in data del 16 da Catania:

L'altra sera un soldato usciva dal quartiere in cerca di medicinali per un suo superiore. Interrogato da due sconosciuti dove andasse, rispose: dal farmacista. Gli vibrarono senz'altro un colpo di pugnale, che il soldato schivò arditamente dando mano alla baionetta, unica sua difesa, ed i malandrini se la diedero a gambe.

Ieri l'altro degli uomini pagati dal Municipio erano mandati a disinfettare le case dei cholerosi col cloruro di calce. Furono cacciati dal popolo, e se non fuggivano erano fatti a pezzi.

A Melilli, paese a poca distanza da Siracusa, or sono varii giorni, i più esaltati dal paese si radunarono sul far della notte nel Cimitero, e giurarono di ammazzare tutti i carabinieri, ed italiani, *perchè jettavano il cholera*. Una donna mossa probabilmente dalla pietà, o come si pretende dall'amore per un carabiniere, gli svelò la trama; questi fece correre la voce agli altri; si telegrafò a Siracusa, d'onde partì immediatamente una compagnia di bersaglieri.

Giorni sono, arrivando a Calatabiano il treno, fu arrestato da oltre cento persone che intimarono col fucile spianato di non avanzare e ritornare immediatamente a Catania. L'uffiziale postale (l'unico viaggiatore) domandò di depositare almeno per questa volta la valigia, che da Giardini è ritirata dal treno di Messina. Preghiere inutili: dovettero ritornare a Catania.

Nella città, 90 per cento delle botteghe sono chiuse, restandovi i poveri, i soldati, gl'impiegati e i cani. Un forestiero od un militare deve guardarsi bene di fare un gesto insolito od estrarre dalle tasche qualche oggetto; subito è accusato di gettare il cholera. Anche la gente del paese è presa in sospetto. Quasi tutti quelli che muoiono parlano fino agli ultimi momenti, e portano nella tomba la convinzione di essere stati avvelenati.

Il *Roma* scrive in data di Napoli 22 luglio:

Ci si dice che il marchese senatore Prefetto di Napoli, dopo essersi convinto co' suoi proprii occhi che non avea più la confidenza del Governo, abbia domandato di essere richiamato, e posto in disponibilità. Il Ministero avrebbe consentito fin dal giorno 20. La firma sarebbe interinalmente tenuta dal consiglier delegato marchese Reggio, il quale si mantenne sempre in buono accordo con la Deputazione provinciale. Crediamo di esser nel vero, dando come fondate le notizie che abbiamo riferite, avendole da buona fonte. Si aspettano ora alcuni mutamenti nella nostra Questura.

La *Nuova Roma* di Napoli aggiunge:

Confermasi che il marchese Gualterio abbia chiesto la disponibilità.

Gli succederebbe nella Prefettura di Napoli, secondo alcuni il Villamarina, secondo altri il Pallavicino Trivulzio.

Da Firenze ci scrivono che la scelta non sia ancora determinata.

Oltre la dimissione del sig. Gualterio, Prefetto di Napoli, si conferma anche quella del sig. Rudinì, prefetto di Palermo.

GERMANIA

Berlino 23 luglio.

La *Nordd. Allg. Zeit.* registra colla massima sodisfazione la dichiarazione della *Patrie*, secondo la quale, le relazioni della Francia colla Prussia sono le più sodisfacenti, e viene smentito assolutamente l'invio d'una Nota francese a Berlino sulla vertenza dello Schleswig del Nord. Il citato foglio prussiano nota che la politica imperiale continua ad essere la più pacifica e tranquillante. (*V. dispacci.*) (*O. T.*)

FRANCIA

Il Congresso internazionale delle Società cooperative avrà luogo a Parigi il 16, 17 e 18 del prossimo mese d'agosto.

Il sig. Paolo Blanc invitò a nome della Commissione del Congresso i delegati delle Associazioni operaie italiane a voler far atto di presenza all'importante convegno. (*G. di Treviso.*)

AUSTRIA

Vienna 23 luglio.

Giovedì partirà da qui alla volta di Passau un treno di Corte per andar a prendere il Sultano, e vi prenderanno posto, oltre all'intera ambasciata turca, il generale d'artiglieria de Hauslab, destinato al servizio del Sultano, e il consigliere aulico de Hammer, che fungerà quale interprete di Corte. Sabato e domenica avranno luogo grandi banchetti a Schönbrunn, al primo dei quali prenderanno parte tutti i signori ministri ed al secondo tutto il corpo diplomatico. Il Sultano si tratterrà a Vienna tre giorni. (*O. T.*)

Pest 28 luglio.

La notizia, qui divulgata da molte parti, che S. E. il conte Andrassy, presidente del Ministero, abbia ottenuta licenza di formare 70 battaglioni di honved, è affatto priva di fondamento. Almeno in quelle regioni, ove si dovrebbe essere informati di risoluzioni così importanti, come quella in discorso, non si sa nulla di ciò. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 22 luglio.

Oggi il Sultano visitò i giardini d'orticoltura, e partì poi per Douvres. Stamane i direttori della Banca ottomana diedero un gran *déjeûner*, in onore di Fuad pascià, il quale ringraziò a nome del Sultano per l'affabile accoglienza preparatagli dalla Regina e dal popolo, e fece un brindisi ad un'alleanza fra l'Inghilterra e la Turchia. (*O. T.*)

AMERICA

Il *Corriere degli Stati Uniti* manifesta molto energicamente i sentimenti d'orrore e di sdegno, destati in America dalla fucilazione di Massimiliano e dalla violazione del vapore degli Stati Uniti, *Virginia*, a bordo del quale era Santanna. Ecco le sue parole:

« Lo sdegno va aumentando negli Stati Uniti contro gli autori dell'assassinio di Massimiliano. Nel Sud si organizzano corpi di volontarii, chiamati *vendicatori di Massimiliano*. Senza dubbio, in questi corpi entrano anche dei *filibustieri*, ma non si può negare che il sentimento popolare non sia stato profondamente offeso dall'attentato del 19 giugno, e che il nome messicano non inspiri più agli Americani se non orrore e ribrezzo.

« .... Gli Stati Uniti hanno il diritto di chiedere a Juarez il cadavere di Massimiliano. Essi hanno il diritto di dire a Juarez non già *desideriamo*, ma *vogliamo*, e di castigarlo crudelmente della sua vile ingratitudine. Qualunque cosa essi facciano al Messico, purchè puniscano e vendichino, avranno l'approvazione del mondo civile. »

MESSICO

Fra i molti documenti e corrispondenze messicane, pubblicati dagli ultimi fogli, troviamo una lunga lettera, firmata dal Presidente della Repubblica, Benito Juarez, indirizzata al generale Escobedo. È un documento della massima importanza, perchè in esso si contengono gli ordini ufficiali del Governo di Juarez, sulla sorte dei prigionieri presi a Queretaro.

La mancanza di spazio non consentendoci la riproduzione dell'intera lettera, notiamo un solo brano, per avere un saggio dello stile ufficiale di Juarez, e per vedere in qual conto egli teneva l'infelice Massimiliano.

Detto dapprima che alcuni di quei prigionieri, a cagione dell'alta importanza delle loro civili e militari posizioni testè occupate, della maggiore influenza che il loro carattere diede loro, delle gravi offese che commisero o che hanno autorizzate, dovrebbero essere abbandonati agli estremi rigori della legge, Juarez aggiunge volerli tutti sottoporre ai seguenti Giudizii:

1.° Saranno giudicati con un solo e medesimo processo coloro, i quali figurano nella lista speciale dei prigioneri fatti a Queretaro, come generali di brigata, inclusi i colonnelli don Mariano Monterde, don Mariano Reyes e don Juan Ottone, perchè questi ultimi hanno tenuti importanti comandi, ec.;

2.° Saranno giudicati con un altro processo i così detti colonnelli don Francisco Redonè, Jesus *alias* Beyes Printor, ed i così detti colonnelli don Josè Almonza e don Emetrio Maldomado, insieme agli altri prigionieri, qualunque sia la loro classe o condizione, quando sia possibile qualificarli, in conseguenza dei loro atti, quali assassini di strada, o ladri, oppure di una crudeltà raffinata;

3.° Saranno giudicati con altro processo don Manuel Garcia Aguirre, già così detto ministro di certo Massimiliano d'Absburgo, sedicente Imperatore del Messico; don Manuel Dominguez, agente qual prefetto di Queretaro, e don Domingo Pasos, agente qual commissario.

Riguardo poi agli altri prigionieri fatti a Queretaro, il cui numero è rilevante, sebbene sarebbero per disposizione della legge egualmente punibili colla morte, non pertanto il cittadino Presidente, sempre facendo uso dei suoi pieni poteri, e desideroso, in nome del popolo e come suo rappresentante, di fare atto di grazia e clemenza, ha deciso in Consiglio di ministri di accordar loro la esenzione dalla pena capitale, commutando la loro sorte nel modo seguente:

1.° Coloro che figurano nella lista citata come così detti colonnelli, saranno puniti con sei anni di reclusione in un castello, od altro luogo a scelta dello Stato. Luogotenenti colonnelli per cinque anni, maggiori per quattro, e capitani per due;

2.° I luogotenenti e sottotenenti di nascita messicana saranno assoggettati per due anni alla sorveglianza dell'Autorità dei luoghi, che eleggessero per domicilio, finchè colla loro cattiva condotta non dessero luogo a relegarli in un castello per lo stesso periodo. Saranno muniti immediatamente di un passo per la località da essi prescelta, ed ivi giunti, si presenteranno all'Autorità del Governo nazionale;

3.° I così detti luogotenenti e sottotenenti di nascita estera, saranno custoditi in prigione, finchè il Governo, considerati attentamente i loro precedenti, risolva se debbano rimaner prigioni per due anni come i capitani, oppure accordare loro passaporti per abbandonare il suolo della Repubblica;

4.° A coloro della classe di truppe estere, già mandati da voi a questa città, il Governo penserà a fornire passaporti che li guidino ad una frontiera della Repubblica. Questo stesso ordine servirà per gli uffiziali e capi di nascita straniera catturati in precedenti battaglie, e che si trovano ora a Zacatecaz, Guadalajara, Puebla ed altri luoghi;

5.° Fra i prigionieri che figurano nella lista d'impiegati civili, Samuel Bache, il quale è dichiarato medico privato di Massimiliano d'Absburgo, sarà immediatamente liberato; e riguardo a Joaquim Martines, Louis M. Bario, Manuel Castillo y Coz e Demetrio Ortez, essi rimarranno nello stato disposto pei luogotenenti e sottotenenti di nascita messicana, a meno che non fossero in vostro potere antecedenti tali, che aggravassero la loro responsabilità, nel qual caso, ne informerete all'istante il Governo, il quale deciderà sul da farsi;

6.° Tutti coloro che appartengono alle classi sopra specificate, dopo lo spirare del periodo della loro prigionia, o del tempo, pel quale debbono rimanere sotto politica sorveglianza, saranno privati dei diritti di cittadini messicani, a meno che non ottenessero espressa riabilitazione dal Governo generale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 luglio.

Consiglio comunale. — (*Seduta serale del 25 luglio.*) Presenti 36 consiglieri.

Aperta la seduta il Sindaco rende avvertito il Consiglio della rinuncia del signor Ercole Selvatico alla carica di consigliere, per cui a tenor di legge, l'ultimo estratto a sorte essendo l'avvocato Sacerdoti, questi rimane al posto. L'avvocato Sacerdoti fece alcune obbiezioni e dichiarò che avrebbe presentato per iscritto la sua rinuncia. Dopo ciò il Sindaco riferisce ch'era stato firmato il preliminare fra il Comune di Venezia e la Società *Azizieh*, e che i desiderii espressi dal Consiglio erano stati in gran parte appagati.

Infatti essi si riassumevano:

1.° Che le corse fossero regolate in modo da averne due dirette e solo due colla poggiata in Ancona.

2.° Che la legislazione da cui dovessero essere regolate le controversie che insorgessero nella interpretazione del contratto fosse la italiana, e che fossero chiamati a giudicarne i Tribunali nostri.

3.° Che i medici fossero italiani, laureati in una Università italiana.

Si aveva ottenuto:

1.° Non solo che le poggiate in Ancona non fossero che per due viaggi, ma di più che sia in facoltà del Comune di dichiarare entro due mesi se intenda che tutti quattro i viaggi debbano essere diretti.

2.° Quanto alle controversie si è dovuto mantenere il giudizio arbitramentale, ma che saranno giudicate secondo il Codice di commercio francese ch'è per la parte marittima vigente fra noi, come lo è nei Tribunali misti d'Alessandria.

3.° Quanto ai medici dei cinque che occorrono pel servigio, si ottenne che tre siano italiani e laureati in una Università italiana, e che gli altri due possono essere egualmente italiani, ma ad ogni modo, se appartenenti ad altra nazione, debbano essere laurati in una Università europea.

Oltre questi miglioramenti la Commissione aveva ottenuto:

1. Che il contratto regolare sarà stipulato a Venezia e le spese saranno sostenute a metà fra le parti.

2. Che le ore di viaggio saranno 124 in via media senza calcolare le poggiate in Ancona e Brindisi.

3. Che le multe pel caso di ritardo nell'arrivo saranno più gravi di quelle proposte, e precisamente il doppio.

4. Che si avrà diritto di domandare il licenziamento degli agenti colpevoli, tanto nel caso di gravi mancamenti verso i passeggieri, quanto nel caso di mancamento alla buona custodia delle merci.

5. Che il Comune avrà facoltà di curare, a mezzo di una Commissione a ciò delegata, l'esecuzione regolare del contratto.

6. Che la Società s'obbliga a tenere a Venezia un deposito di carbone proporzionato all'importanza dell'impresa.

7. Che il correspettivo di L. 300.000 potrà essere ridotto a 282.000, se all'epoca della stipulazione del contratto il Comune vorrà obbligarsi a pagare in oro, anzichè in valuta legale.

Date queste comunicazioni e letta la proposta di alcuni consiglieri perchè si tenessero le sedute di giorno, venne dal consigliere Francesconi, quale relatore, letto il rapporto della Commissione incaricata di esaminare e riferire sulla convenienza dell'acquisto del palazzo Loredan. La Commissione era divisa d'opinione; la maggioranza conchiudeva perchè non si consigliasse l'acquisto; la minoranza rappresentata dal cons. Treves, inclinava per molte considerazioni all'opportunità della compera.

La discussione fu molto animata, vi presero parte Francesconi, Berti, Boldù, Franceschi, Antonini, Palazzi; venne respinto un ordine del giorno del cons. Francesconi così concepito: « Ritenuto che la Giunta municipale abbia riconosciuto che acquistando il palazzo Loredan, potranno capire in esso, e nel palazzo Farsetti, senza che venga innalzato, gli ufficii comunali, nel senso dalla Giunta medesima esposto nella sera del 22 corrente, autorizza la medesima all'acquisto del palazzo Loredan. » Dopo aver respinto altro ordine del giorno dello stesso consigliere, che riassumeva con voto negativo le conchiusioni della Commissione, venne approvato con 23 voti favorevoli, 13 contrarii, l'ordine del giorno proposto dalla Giunta, che chiedeva l'autorizzazione di trattare per l'acquisto del palazzo Loredan, e riferire poscia il contratto al Consiglio per la sua approvazione.

Dopo ciò venne approvato pure l'acquisto pel museo Correr della libreria del defunto co. Girolamo Dandolo.

Guardia nazionale. — Ieri fu tenuto il dibattimento contro il sig. Adolfo Genovesi, conduttore dell'Albergo *Danieli* pel fatto dell'arresto da lui intimato in qualità di capitano della 12 compagnia della I legione della Guardia nazionale, e coll'intervento da lui requisito di picchetto di quella Guardia, a due forestieri, coi quali era venuto a litigio pel conto.

Il Consiglio di disciplina lo dichiarò colpevole di avere tenuto una condotta atta a recare offesa alla disciplina della milizia comunale ed all'ordine, e lo punì, in base all'art. 76 della legge 4 marzo 1848, colla pena dell'ammonizione posta all'ordine del giorno, e col proporre al Sindaco la di lui sospensione dalle funzioni di capitano per due mesi, a senso dell'art 52.

Contro tale sentenza ricorrono tanto il condannato, quanto anche il relatore per una irregolarità avvenuta nel formulare la seconda parte della sentenza.

Concerto. — Nell'entrante settimana avrà luogo nelle sale del Ridotto a San Moisè, un Concerto musicale, che darà la giovane pianista milanese, signora Giulia Predari, col concorso dei distinti signori, Emile Gulliard, maestro Angelo Dal Vesco, e varii altri dilettanti di questa città.

Nuoto. — Furono constatate nel Sestiere di S. Marco e in quello Santa Croce, cinque contravvenzioni alla Ordinanza municipale sui bagni.

Arresti. — Fu arrestato S... Luigi, per offese e percosse al capitano Lombardi dell'Arsenale.

Fu arrestato S... Osvaldo, per avere spezzato

una gamba, con bastone di ferro, a Capazzo Bortolo, che fu portato all' Ospitale.

Fu arrestato De M. Bernardo, fornaio del Sestiere di S. Polo, che con violenze e vie di fatto, voleva impedire ai suoi compagni di ammannire il pane.

Notizie sanitarie.

Ieri venne denunziato in Parrocchia di S. Silvestro un caso sospetto di cholera. La Giunta sanitaria, visitato l' infermo, prese tutte le disposizioni pel sequestro e le disinfezioni, come si trattasse di vero cholera.

L' ammalato vive tuttora.

Lo stato della salute generale in città è ottimo. ***Per la Giunta sanitaria***
Dott. Boldrin.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona dalle ore 12 merid. del giorno 23 luglio 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 24 detto:

Città	N.	—
Comuni del Distretto di Verona	»	1
Cologna	»	2
S. Bonifacio	»	1
Tregnago	»	1
Totale	N.	5

Il *Corriere dell'Emilia* scrive in data del 26:

Constatiamo con sodisfazione che anche durante tutta la giornata di ieri non fu denunziato all' Ufficio sanitario alcun caso di malattia sospetta.

Speriamo che per l' avvenire si abbiano a conservar sempre ottime le condizioni sanitarie di Bologna.

Leggesi nei Giornali di Milano:

Dalla mezzanotte del 23 a quella del 24 si ebbero in città 9 casi di cholera con 2 morti.

Dalla mezzanotte del 24 alle 4 pomerid. del 25, si verificarono tre casi di cholera.

La *Lombardia* aggiunge:

Allorchè scoppiò il cholera nella casa in via dell'Anfiteatro, N. 16, quattro muratori che vi abitavano fuggirono a Varese, onde sottrarsi alle misure contumaciali. Ora scrivono di là che due di essi furono colpiti dal cholera, poco dopo il loro arrivo, e vi morirono.

L' *Osservatore Triestino* ha telegraficamente da Ancona, 24 luglio, che non avvenne alcun caso nuovo di cholera, nè in città, nè in Provincia.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 25 luglio:

Rileviamo da fonte attendibile, che quella donna da noi annunciata nel Numero di ieri, è morta dopo un rapido decorso non però già come si volle generalmente credere da cholera, ma da infiammazione degl' intestini, passata in cancrena. L' autopsia cadaverica che venne operata nel pomeriggio di ieri a S. Anna, con intervento di apposita Commissione municipale, offerse l' indubbio criterio di un' enterite, escludendo qualsiasi carattere del temuto morbo.

Siamo però dolenti di registrare quest' oggi un altro caso di natura assai grave, avvenuto ieri mattina nelle vicinanze del secondo colpito da cholera, cioè nel vicolo fra la via Capitelli ed il Fontanone in una levatrice d' anni 50, donna da quanto ci si assicura assai sobria e regolata nel suo regime di vita.

E però questo sarebbe il terzo caso di cholera finora ufficilmente constatato.

Sotto il titolo: *Provvedimenti igienici*, leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

Il 23 corr. giunse qui da Catania, in giorni 13 di viaggio, il bark italiano *Argos*, cap. Ghezzo, sul cui bordo addì 11 corr. erano morti di cholera due marinai. Il naviglio venne tosto assoggettato ad una quarantena di giorni 10 interi, lo si fece ormeggiare in sito appartato nel lazzeretto, si ordinarono suffumigii, mediante cloruro di calce umettato negli spazii interni, ogni due giorni, ed un lavacro con lisciva di cloruro di calce nelle parti non atte a soffrirne. Gli effetti mondi poi dei defunti vennero sbarcati in lazzeretto; verranno disinfettati per sette giorni e quindi sottoposti al consueto sperimento contumaciale mediante maneggio o ventilazione.

CORRIERE DEL MATTINO.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 25 luglio.*

Presidenza del conte *Casati*.

I senatori Orso Sarra e Dalla Gherardesca scrivono che non credono di dover accettare la carica di questori.

Si continua la discussione sul progetto di legge, per una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche, e dopo una lunga discussione alla quale prendono parte *Finali* (commissario regio), *Mirabelli*, *Caccia*, *Poggi* e *Pinelli*, viene approvato l'art. 3. quale fu emendato dall' Ufficio centrale.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 25 luglio.*

Presidenza del vicepresidente *Cavalli*.

Si dà lettura del progetto di legge per soccorsi ai cholerosi, il quale, dopo alcune osservazioni dell' on. Salaris, cui risponde il presidente del Consiglio, è approvato senza discussione.

Presidente. L' ordine del giorno reca l' interpellanza dell' on. Bixio.

Bixio. Nella seduta del 13 giugno, cominciai la mia interpellanza sulla Società adriatico-orientale. Nella seduta del 19, dimandai nuove spiegazioni al Governo, ma non ottenni risposta sodisfacente.

Per le nuove informazioni che ho prese ho sempre più acquistata la certezza, che cotesta Società non è ordinata, secondo che la legge prescrive.

La necessità di provvedere tanto più emerge, quando si vede la Venezia gittarsi in braccio alla peggiore delle Società, ad una Società turca, e per poche migliaia di franchi, rovinare completamente la marina nazionale.

Io non so; ma quando veggo di simili fatti, rimango colpito e addolorato così che mi cadono le braccia. Vorrei sapere in forza di quali poteri il Prefetto di Venezia ha potuto mettersi alla testa di una impresa sì disgraziata e sì rovinosa. Se lo Stato non può dar sovvenzioni, tanto meno lo può una parte dello Stato, quale è la Provincia. Io nella mia ingenuità ho sempre creduto così.

In verità, quando veggo così rovinato il nostro avvenire marittimo, comincio a dimandarmi ove andiamo, e a che si vuol giungere.

La ragione, per cui il Governo sovviene i vapori postali, è chiara: si preparano così i marinari per la necessità dei bastimenti da guerra, e questo è un vantaggio; ma oggi se si rinunzia anco a questo; se Venezia rispinge l' elemento proprio per la propria marina postale, in verità si muove un passo deplorevole di cui è impossibile apprezzare per intiero le conseguenze.

Rattazzi. Debbo rispondere ad una parte soltanto del discorso dell' on. Bixio, quella cioè che mi riguarda direttamente. I Veneti erano in condizione speciale; essi volevano un servizio di navigazione con l' Egitto, e quindi erano nell' alternativa o di valersi della Società adriatico-orientale, o ricorrere all' altra, con cui è loro piaciuto di legarsi adesso.

Il Municipio di Venezia ha creduto di suo interesse ricorrere alla seconda: e il Prefetto non ha agito nella sua qualità di funzionario governativo, ma solo nel desiderio di giovare alla Provincia ove è a capo.

I Comuni sono liberi; il Governo non deve entrare nelle deliberazioni municipali per ciò che tocca i loro interessi: ognuno deve esser padrone di agevolarli come meglio vuole e può.

La Società egiziana promette poi maggiori vantaggi della Società adriatico-orientale, che non poteva obbligarsi che a fare una sola gita.

L'onorevole Bixio diceva che la Società adriatico-orientale aveva un diritto per legge, che forse impediva la deliberazione presa dal Governo; ma io ripeto che il Governo non c' entra per nulla: è Venezia che ha creduto giovare il proprio commercio. Mentre sempre si grida alla libertà, pare strano che l' onorevole Bixio, caldo sostenitore dei liberi principii, venga qui quasi a patrocinare un sistema d'ingerenza o di favore.

Io vorrei adunque che la Camera passasse senz' altro all' ordine del giorno.

Bixio si dichiara sempre più convinto del principio che ha sostenuto. È inutile occuparsi più oltre dell' avvenire della Società adriatico-orientale, se si ammette nei Municipii il diritto di far ciò che ha fatto il Municipio di Venezia. Io per me credo che quel Comune abbia preso una deliberazione contraria all' interesse del paese e della marina; quindi non manco al mio amore per la libertà se desidero che non si subisca il pericolo, la minaccia o il danno, o almeno non si ammetta nè si sancisca od incoraggisca sì funesto principio.

È il Prefetto che ha presa l' iniziativa; è il Prefetto che ha mancato; e io lo dico nell' interesse di Venezia; perchè vi sono certi fatti che mi addolorano, e di cui mi sento umiliato. Che cosa ne avverrà? Che in poco tempo non avremo che i bastimenti sovvenuti dal Governo e l' avvenire della nostra marina, che consta più specialmente di legni a vapore, potrà dirsi perduto. Avremo una cinquantina di legni e nulla più.

E poi, in mano di chi si è messa Venezia? In mano della peggiore delle Società, che ha pessimo materiale, ch' è servita dagli ultimi marini, che non porge insomma nessuna guarentigia.

Io, insomma, ripeto che la Società adriatico-orientale non è ordinata come esige la legge; che coi fatti uguali a quelli seguiti a Venezia non si potrà ordinarla: e quindi propongo una inchiesta parlamentare per vedere di rimetter le cose come devono essere, e schivare tutti i pericoli cui siamo sottoposti.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Io non accetto che si faccia appunto al prefetto Torelli di ciò che ha fatto. Egli, lo replico, ha operato non come pubblico funzionario, ma nell' interesse della Provincia da lui retta. Io, per esempio, quando fui interpellato, risposi che secondo me, Venezia avrebbe fatto meglio a stringersi alla Società adriatico-orientale; ma aggiunsi che era un semplice consiglio ch' io dava, mentre intendeva lasciar liberissimo il Comune e la Provincia. Il Prefetto ebbe opinione diversa dalla mia; e consigliò in modo diverso dal mio: il suo parere prevalse: ecco tutto. Vede dunque l' onorevole Bixio che il Prefetto non è meritevole nè di biasimo, nè di censura.

L' onorevole Bixio parla contro la Società adriatico-orientale, ne cita le piaghe, e poi ne vuol fare un regalo a Venezia. Io, che voleva far lo stesso regalo, aveva però sul suo valore idee molto diverse da quelle dell'on. Bixio.

Io non contesto infine alla Camera il diritto di promuovere l' inchiesta proposta dall' onor. Bixio; ma io credo che questo mezzo solenne non debba applicarsi al caso, perchè non condurrebbe ad altro che a far perdere prestigio all' esercizio di una delle supreme prerogative della Camera. Io prego dunque la Camera a votare l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta dell' onorevole Bixio.

Bixio insiste nella sua proposta, ripetendo molti degli argomenti già addotti. Sulla Società adriatico-orientale, i commissarii regii rivelarono alcuni inconvenienti; altri rimasero occulti: dunque giova che su tutti si faccia la luce.

Il ministro mi ha rimproverato perchè io, dopo aver parlato contro la Società adriatico-orientale, ne voleva fare un regalo a Venezia. Ma qui bisogna intenderci: io non ho detto che cotesta Società sia cattiva: ho detto, e non so perchè il presidente del Consiglio non mi abbia capito, che quella Società non è ordinata come la legge prescrive, ossia fa larga parte all'elemento straniero invece che all' elemento nazionale.

Io parlo di marina, e qui me ne intendo molto più dell' on. Rattazzi, il quale, mi permetta, in questo argomento ne ha dette delle grosse. (*Risa.*)

Ad ogni modo, faccio promessa che se prevalgono i sistemi consigliati dall' onorevole ministro, io starò molto tempo senza parlare della marina, imperocchè temerò che sia tempo perduto.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Dirò due sole parole all' onorevole Bixio. Io non ho mai preteso d' intendermi di marina; e per tema appunto di dirne delle grosse, non ne ho parlato.

Io ho esaminato ciò che voleva l' interpellante, e ho creduto ch' egli volesse indagare com' è fatto il servizio della Società adriatico-orientale, e la prima volta ho risposto in questo senso.

Ma ora ho capito meglio la cosa, che prima mi compariva un assurdo. Ora ho inteso che l' onorevole Bixio vuol fare una inchiesta sulla nazionalità dei direttori della Società.

In verità, mi permetta l'onorevole Bixio, che io gli dica, che questa proposta è più grossa dei miei errori in materia di marina.

Se si tratta dei direttori essi sono tutti italiani; se si tratta degli azionisti, è quistione di una Società anonima, e quindi sarebbe strano di promuovere un' inchiesta per sapere chi possiede le azioni.

Io prego dunque tanto più la Camera, a passar senz' altro all' ordine del giorno.

Voci: Ai voti!

De Blasiis (ministro di agricoltura e commercio) mostra anch' egli che i direttori sono italiani, e sono uomini di molto merito.

La chiusura, messa ai voti, è appoggiata.

Civinini parla contro la chiusura.

Asproni parla in favore della chiusura.

La chiusura, messa ai voti, è approvata.

Maurogonato parla brevemente per un fatto personale.

Si dà lettura dell' ordine del giorno dell' onorevole Bixio, per l' inchiesta parlamentare.

Messo ai voti, non è approvato.

Gli onorevoli *Bembo* e *Maldini* avevano domandato la parola, per rispondere all' interpellanza Bixio, ma furono prevenuti dal presidente del Consiglio, e vi rinunziarono poi per non ferire la impazienza della Camera.

Segue una interpellanza dell' onorevole *Cosentini*, per la sospensione dei lavori nel porto di *Cotrone*; il ministro *Giovanola* si discolpa e l' incidente non ha seguito.

Si dovrebbe discutere il progetto di legge relativo alla sentenza dei conciliatori, ed è proposto un ordine del giorno per rimandare a novembre la discussione, non avendo la Commissione avuto tempo di radunarsi. Messa ai voti la proposta sospensiva, si dichiara di dubbio esito non essendo la Camera in numero.

Seduta pomeridiana — Presidente *Mari*.

Convalidata l' elezione Lobia del collegio di Thiene è presentata e dichiarata d' urgenza la relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per accordare una pensione alle vedove ed agli orfani dei medici morti durante l' epidemia cholerica.

Continua la discussione sul progetto di legge sulla liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Nisco propone un articolo nuovo in sostituzione dell' art. 16, e svolge brevemente le ragioni per le quali crede che la Camera lo debba approvare.

Presidente mette ai voti l' emendamento dell' on. Nisco. Non è approvato.

Tenani propone la soppressione dell' articolo 16.

Sella discorre lungamente su questo articolo; entra a parlare delle condizioni della Sicilia; e del buon effetto che destò nelle popolazioni la legge del 1862, e crede perciò che l' emendamento Tenani, a cui si unisce l' on. La Porta, debba essere approvato. È atto di buona politica e anche di buona finanza, mantenere intatta la legge del 10 agosto 1862.

Ferraris (relatore) replica all' on. Sella; gli dice che la buona politica consiste nel dare un uguale trattamento a tutte le Provincie del Regno, e si dichiara contrario alla proposta da esso appoggiata.

Nisco torna a parlare sull' articolo 16 svolgendo un nuovo emendamento.

Curti appoggia quest' emendamento ch' è anche sottoscritto dagli on. Servadio, Costa, Ghezzi, Concini, Sangiorgi e Fonseca.

Lualdi combatte vivamente codesta proposta e vuole che la Camera sospenda ogni deliberazione fino alla nuova sessione.

Avitabile propone l' ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte.

Voci. La chiusura.

La Porta parla contro la chiusura, perchè vuol sentire qual è l' avviso della Commissione.

Cortese (membro della Commissione) fornisce alcuni schiarimenti, appresso i quali la Commissione ritira l'art. 16, per emendare in certe parti la redazione, e riprodurlo di nuovo, appena sia corretto.

Si passa all' art. 17.

Torrigiani invece degli emendamenti già proposti da lui agli art. 11 e 13, e riferiti all' 17, propone un' aggiunta a cotesto articolo, e la soppressione degli articoli 18 e 20. La proposta, che egli fa, è in questi termini: « Nella vendita e nel deposito, di cui all' art. 11, saranno date e ricevute cartelle di debito pubblico, valutate il 10 per cento al di sopra del corso della Borsa, nel giorno antecedente a quello in cui il deposito e i pagamenti sono dalla presente legge prescritti. »

Servadio domanda quale sia l' avviso della Commissione intorno al fatto che si collega intimamente alla proposta svolta testè; vale a dire su ciò che si riferisce alla limitazione o cessazione del corso forzoso.

Audinot risponde che la Commissione è divisa, la maggioranza crede doversi togliere il corso forzoso dei biglietti, provvedendo con nuove tasse o con altre misure finanziarie alla restituzione dei 250 milioni; la minoranza invece della Commissione è di parere che si debba ad ogni costo far cessare il corso forzoso senza il sussidio di nuove tasse.

Avitabile sviluppa lungamente un suo emendamento, che mira a sopprimere nell' art. 16 alcune parole.

La seduta è levata alle 6, 20.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Non pare improbabile che, chiuso il Parlamento, S. M. il Re possa recarsi a Parigi a visitare l' Esposizione. S. M., in questo viaggio, sarebbe accompagnato dall' onorevole presidente del Consiglio.

Il viaggio presunto del sig Rattazzi a Parigi, è annunziato in tutti i giornali francesi e italiani. Lo scopo di tal viaggio non sarebbe soltanto quello di contrarre un prestito: altre questioni politiche importanti determinerebbero la presenza a Parigi dell' onorevole presidente del Consiglio de' ministri del Regno d'Italia. Così la *Situazione*.

In tornata ordinaria del 24 luglio corrente, il Consiglio superiore della Banca nazionale ha fissato in L. 62 per azione, il dividendo del 1.° semestre 1867.

Leggesi nel *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Siamo lieti di poter annunziare che sono giunti dispacci da Parigi al Ministero degli esteri, ne' quali il cavalier Nigra, a nome del Governo francese, darebbe le più sodisfacenti spiegazioni della presenza del generale Dumont a Roma. Il signor di Moustier avrebbe replicato alle domande del nostro ambasciatore, che il general Dumont avendo fatto conoscere all' Imperatore ch' egli andava a Roma per suoi particolari affari, questo lo avrebbe incaricato di conoscere quali erano le vere condizioni della legione d' Antibo.

Il generale, esagerando la portata della ufficiosa sua missione, gli avrebbe dato un significato assai più pronunziato, esprimendo i suoi sentimenti, come fossero quelli del suo Governo, il quale non ve lo aveva autorizzato. Peraltro, il signor di Moustier riteneva che nelle voci corse vi fosse molta esagerazione, e che il generale Dumont non fosse andato fin dove hanno detto alcuni giornali d' Italia.

Da una corrispondenza da Roma all' *Italia di Napoli*, si rileva che ivi si temeva uno scoppio, e che molti monsignori facevano già le loro valigie.

Leggiamo nella *Gazzetta delle Romagne* in data di Bologna 26 corr.:

Nel nostro Numero di ieri, togliendola da altri giornali, abbiamo riportata una corrispondenza di Roma, secondo la quale il prof. Passaglia avrebbe fatta la sua ritrattazione.

Adempivamo l' ufficio di cronisti, non senza meravigliare che l' autore della recente opera *La causa del card. D' Andrea ecc.*, fosse disceso a queste abbiezioni. Informazioni sicurissime ora ci pongono in grado di smentire cotesta diceria, messa in giro per la centesima volta, ed aggiungere anzi, che il Passaglia medita sul come adoperare il suo ingegno e la profonda scienza, onde prevenire che, tenendosi un Concilio, non sia convertito dai gesuiti e gesuitanti in un conciliabolo di esagerazioni e improntitudini politiche, ma sì, nel caso, sia adunanza ecclesiastica, e contenuta nei limiti ecclesiastici.

Leggesi nella *Nazione*:

Alcuni fra i principali cittadini e più noti liberali di Trieste e dell' Istria, vollero attestare all' onorevole deputato Civinini la loro riconoscenza per le nobili parole da lui pronunciate intorno a quelle Provincie, nella discussione del trattato di commercio coll' Austria, e gl' inviarono a tal uopo un indirizzo, firmato da una sessantina di persone.

Nuova-Yorck 13 luglio.

Notizie sotto questa data, giunte col piroscafo, riferiscono: « Fu annunziato al Governo di Washington, che allo scopo di favoreggiare un intervento nel Messico, si sta preparando una spedizione di filibustieri contro Juarez. A Nuova-York, a Nuova-Orléans, a Buffalo ed in altre città si fanno estesi arrolamenti. Il console austriaco a Nuova-Orléans allestisce bastimenti per trasportare a Trieste la legione straniera austriaca.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 25. — La *Gazzetta del Nord* constata che esiste completo accordo tra la Prussia e l' Austria relativamente agli affari dello Schleswig. I tentativi d' intervento europeo provengono certamente dalla Danimarca.

Berlino 26. — Il *Monitore Prussiano* annuncia che fu conferito l' Ordine dell' Aquila Nera ai marescialli Canrobert, Regnault, d' Angely e al marchese Moustier. La *Gazzetta Nazionale* assicura che la Francia ha indirizzato alla Prussia un' interpellanza relativa alla questione dello Schleswig, rivendicando il diritto di parlare su questa questione.

Parigi 25. — Banca: Aumento; numerario milioni 11 $\frac{1}{2}$; biglietti 7 $\frac{2}{9}$; tesoro stazionario. Diminuzione; portafoglio 7 $\frac{2}{3}$; anticipazioni $\frac{1}{2}$; conti particolari $\frac{4}{5}$. L' *Etendard* dice: La missione del generale Dumont a Roma è motivata dalla circostanza che gli ufficiali francesi che servono nella legione romana conservano il diritto e il rispettivo grado dell' esercito francese. L' ispezione non ha nessuna importanza dal punto di vista della convenzione 14 settembre, che ammette e favorisce l' organizzazione d' una forza militare straniera al servizio del Papato.

Parigi 26. — (*Moniteur*.) Oggi l' Imperatore passerà in rivista la cavalleria, i granatieri, l' artiglieria, e le guardie.

Brusselles 26. — È attesa fra poco l' Imperatrice Carlotta.

Vienna 25. — Il ministro delle finanze ha dichiarato alla Camera che colle proposte del Governo il disavanzo si coprirà senza pregiudizio dei creditori dello Stato. Beust annunzia che la legge sulla risponsabilità ministeriale è sanzionata. (*Applausi.*) Il presidente ha aggiornato le sedute a tempo indefinito.

Londra 25. — La Banca d' Inghilterra ha ridotto lo sconto al 2 per cento. L' Imperatrice Eugenia si è imbarcata ieri per ritornare in Francia.

Londra 26. — (*Camera dei Lordi.*) Il *bill* approvato dalla Camera dei comuni, tendente ad ammettere tutti ai privilegii delle Università, senza distinzione di religione, fu rigettato con 174 voti contro 28.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 25 luglio.

	del 24 luglio	del 25 luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 67	68 65
» 4 $\frac{1}{2}$ %	99 75	99 50
Consolidato inglese	94 $\frac{3}{8}$	94 $\frac{3}{8}$
Rend. ital. in contanti	49 25	48 75
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	49 25	48 87
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	320 —	318 —
» » in contanti	322 —	321 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	318 —	320 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	218 —	216 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	70 —
» Lombardo-Venete	375 —	371 —
» Austriache	457 —	453 —
» Romane	73 —	72 —
» » (obbligaz.)	112 —	110 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 luglio.

	del 24 luglio	del 25 luglio
Metalliche al 5 %	58 50	58 25
Dette inter. mag. e novemb.	60 60	60 50
Prestito 1854 al 5 %	68 25	68 30
Prestito 1860	88 10	88 50
Azioni della Banca naz. austr.	705 —	702 —
Azioni dell' Istit. di credito	183 50	183 40
Argento	124 75	124 50
Londra	127 10	127 —
Il da 20 franchi	10 15	10 13 $\frac{1}{2}$
Zecchini imp. austr.	6 7	6 6

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 luglio.

Sono arrivati: da Rimini, il pielego ital. *Colombo*, patr. Ravagnan, con frutta, all' ordine. Il nome di quello arrivato da Rodi il 24 corr., e diretto ad Ortis, con vino, è il *Generino*, patr. Petrosino, e non la *Unità Italiana*, come si disse per errore.

In commercio prosegue sempre eguale andamento con maggiore rarità di transazioni. Sostengosi in generale le granaglie sempre di più, con avanzo più pronunziato nei formentoni, perchè così su tutti i mercati esteri, e su quelli ben anco di Lombardia. Gli olii di oliva trovansi fermi, ma quelli di cotone sono saliti ancora più, in pretesa di f. 25, perchè aumentati in Inghilterra, e qui ristretta la quantità disponibile. Nulla in coloniali avenne che valga ripetere; meglio tenuti vengono gli zuccheri, ma con poche domande, che minori ancora più si hanno dei caffè, e da per tutto. Le sete, a Milano, vennero un poco meglio tenute, ma ognora nelle primarie qualità gregge e lavorate; neglette sempre le secondarie, e più ancora i cascami e le struse.

Non variavano le valute dal solito disaggio; più venne offerto il da 20 franchi a f. 8 : 9 $\frac{1}{2}$, e lire 21 : 20 per buoni; la Rendita ital. a 50 anche nei piccoli pezzi; la carta monetata a 94 $\frac{1}{2}$ ad $\frac{1}{4}$; il nuovo Prestito ital. 1866, a 72 in carta, decorrenza dal 1.° aprile, e lire 100 in buoni, si cambiavano verso effettivi f. 38 : 20.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	49 85	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	50 50	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	69 75	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	79 90	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana. lire ital.	»	21 20	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $\frac{1}{2}$	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 $\frac{1}{2}$	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 20
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	148 60
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 $\frac{1}{2}$	10 12
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $\frac{1}{2}$	40 12
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 09 $\frac{1}{2}$	» di Roma	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Halfad Hawhen C., - Krusche E., - Lucovich Teresa, - Troyanès V., - Sherman B. F., tutti possid. — Sigg. Willson, - Sigg. Amalios Ayllon, ambi con famiglia. — Tissot E., - Gandon, ambi ingegneri.

Albergo Vittoria. — Dormilly James. — Pagni-Corelli G. — Camigiani Vieri, marchese. — Rush G. W. — Koynanna D. — Sig.ª Venier. — Graffagni A., avv. — Girelli Gio. Batt.

Albergo l' Europa. — Sig.ª Pulleyne E., - Miss Green, - Fisher W., - Power Cobbe Francesca, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cigna Diego, - Fasanotto, ambi avv., - Pignolo Antonietta, - Morelli L., - Stapelberg E., - Fasella, tutti poss. — Cantarutti F. — Darowska Carolina, - Miroszewska Lucia, ambi private. — Zanchi G. C. — Muzzi F., - Galvani V., - Fehl C., - Coen S., - Saranteress, - Gancia C., tutti negoz.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 27 luglio, ore 12, m. 6, s. 13, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 25 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	337''', 30	337''', 40	337''', 51
Termom. Réaum. Asciutto	18°, 3	22°, 0	21°, 3
Termom. Réaum. Umido	16°, 9	19°, 0	16°, 9
Igrometro	80	80	79
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Piovigginoso
Direzione e forza del vento	N. N. E.	E. S. E.	S. S. E.[3]

Quantità di pioggia . . . . . —
Ozonometro: 6 ant. 3° ; 6 pom. 6°
Dalle 6 antim. del 25 luglio alle 6 antim. del 26:
Temperatura: massima 23°, 9 ; minima 17°, 2
Età della luna . . . . . giorni 24
Fase . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 25 luglio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

NB. — Ieri non ci giunse il dispaccio telegrafico da Firenze.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 27 luglio, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 $\frac{1}{2}$ pom., in Campo SS. Apostoli.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 26 luglio, dalle 8 alle 10 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	Marcia.	Rovere
2	Sinfonia nell' opera: Nabucco.	Verdi
3	Valzer.	Godfroy
4	Aria nell' opera: La Vestale.	Mercad.ª
5	Galop.	Fiori
6	Duetto nell' opera: Un ballo in maschera.	Verdi
7	Marcia.	Rossari

SPETTACOLI.

Venerdì 26 luglio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Bellotti-Bon. — *Un curioso accidente*, di C. Goldoni. — *Storia d' un soldo*, di Clairville. — Alle ore 9.

— Domani, sabato, 27 corr., a beneficio dell' attore C. Rossi, si rappresenterà: *Una piaga sociale*, di L. Suner.

TEATRO MALIBRAN.

Alcuni filodrammatici divisarono di dare una rappresentazione straordinaria a totale beneficio del CONSORZIO NAZIONALE.

Con apposito manifesto sarà annunciato il programma dello spettacolo.

SULLA VENEZIA INDUSTRIALE E COMMERCIANTE.

Alcune riflessioni ed una proposta
di Giovanni Antonio Talamini Minotto.

Nel 1848, durante il lungo periodo della eroica resistenza di Venezia, ogni ordine di cittadini sopportava pazientemente il triplice infortunio da cui venne colta questa disgraziata città, per la fede incrollabile che aveva, che, resistendo e sopportando, oltre l' affrancamento, tanto desiderato, dal dominio straniero, si avrebbero anche rialzate le private fortune; cosicchè, quasi per incanto, cessata la straniera dominazione, sarebbe sparita la cittadina miseria, ed in seno alla grande Mendica, ritornate le antiche agiatezze.

Lo stesso fenomeno, e le stesse illusioni nacquero dopo il fatale contratto di Villafranca. La gente sopportava con l' antica pazienza e con l' antico coraggio ogni sorta di spogliazione per odio all' oppressore, e nella ferma credenza che il Governo nazionale avrebbe d' un tratto risanate le ulceri profonde impresse dall' Austria, e seminate ovunque la ricchezza ed il ben essere.

All' entrata de' nostri fratelli e della fenice dei Re, la gioia fu piena, universale; — ma codesta gioia, che seco condur doveva agiatezza e felicità, fu disertata dalle sue compagne, e nello spazio che percorse, lasciò un vuoto, che troppo rassomigliava ai tempi trascorsi, e, per un momento, tolse speranza d' un miglior avvenire. Il fatto fu proprio così; — nè poteva essere diversamente; dappoichè i sacrificii ed i patimenti della novella Mendica, furono così grandi e così prolungati, che solo il tempo e l' energia della grande inferma, possono alleviare e riparare.

Alla buon' ora. Finchè avevamo sul collo e tra' piedi gli Austriaci, l' apatia di noi Veneziani era la loro disperazione; piuttosto che un nostro difetto, era un mezzo potente a far disperare il nemico. L' apatia, agli occhi de' nemici e degli amici, ci fruttò. Noi fummo lodati e benedetti per la nostra costanza nella resistenza passiva.

Ora, l' apatia non ha più alcuna giustificazione, e se

non ci risvegliamo, e se aspettiamo che cada la manna dal cielo, la finiremo colla patente di inerti, e perderemo anche il frutto delle nostre geste passate. Inoltre, da che lo scopo supremo, ch' era di sciogliercì dalle dure e grosse catene che ci legavano e opprimeano, è raggiunto, l' Italia e l' Europa rivolgono a noi gli sguardi, unicamente per osservare se quella Venezia, già dei Tribuni e dei Dogi, sa trovare nuova vita, nuovo elemento alla prosperità sua, dalla libertà che le fu ridonata.

Fu sogno da infermi lo sperare che i nostri fratelli venissero a darci il primo amplesso, seguiti da molti e lunghi convogli carichi d' oro, per rimarginare sul fatto le piaghe nostre; — celiando, ma con profonda conoscenza degli uomini e degli affari, ce lo avvertiva, ne' primi giorni del nostro risorgimento, un brillante scrittore, nel N. 9 del giornale *Daniele Manin*, concludendo, che il Governo non avrebbe potuto ridarci che libertà ed incoraggiarci al lavoro.

Abbiamo noi approfittato seriamente sin oggi della libertà, per migliorare la nostra condizione mediante il lavoro, — e il Governo incoraggiò bastantemente il lavoro, da far toccare ormai con mano un miglioramento nella condizione della Venezia? Questo è appunto ciò che vorremmo con qualche pennellata tratteggiare, e lo tenteremo se le deboli nostre forze, la mancanza di studii, e d' ingegno, non ci faranno zoppicare per via.

Il Governo nazionale venne qui di gran cuore; ed amando tutti di eguale affetto, abbracciò i primi che gli si fecero incontro, o gli stavan d' appresso, senza badare, se meritevoli fossero tutti veramente. Se vero è, che qualche croce e favore caddero su taluno che poco prima fornicava ancora coi nostri nemici, è chiaro che operò con troppa precipitazione, od attinse consigli ad impure sorgenti; e sarebbe altresì giustificato, se qualche distinzione, die' sui nervi alla pubblica suscettibilità. — Tuttavolta, le feste trascorsero gaie come doveano, e dovrebbero essere sempre le feste in famiglia; — ma dal dì che la Corte e i forestieri volsero le spalle al S. Marco, la Piazza e la città tornarono per così dire, deserte; ossia, nella primiera, se non peggior condizione. Di più, non piena sicurezza pubblica e non lavoro pronto ed efficace a dar occupazione a tante braccia inoperose, e pane a tante famiglie, che languivano nell' indigenza.

Man mano, a merito anche, e forse il principale, della Guardia, allora cittadina, si tutelò la sicurezza; mediante alcune imprese rimesse in attività, e l' operosità rianimata dell' Arsenale, molta gente potè trovare occupazione e guadagno. Cotesto lavoro continua a progredire, ma lentamente; quindi insufficiente a fronte de' troppo urgenti ed imperiosi nostri bisogni. Ignoriamo se il Ministero, studii qualche legge o progetto, oltre quello di riordino e ingrandimento dell' Arsenale, e di escavo dei canali e del porto di Malamocco, che valga ad iniziare in grande e stabilmente un radicale miglioramento nella Venezia, la cui storia, porto, Arsenale, abitanti, terra medesima, meritano cure speciali. E speriamo di vedere il Governo allontanarsi dal principio, che l' iniziativa privata è la migliore; buono in teoria, ma talvolta erroneo nella pratica, specialmente allorquando e laddove la privata iniziativa fu troppo depressa, il coraggio e le risorse individuali furono troppo stremate, abbattute.

Certamente, la pochezza nostra non presume di segnalare al Governo nè al privato i mezzi e le norme a dar moto nuovo, nuova vita a questo paese, che, dall' altro canto, amiamo teneramente: — ma oggi, che l' arringo è aperto a tutti, e che il pubblico accoglie anche il povero studio (tenendo conto più della buona volontà, che del merito) d' oscuro cittadino, ripeteremo qui anche noi cose, forse trite e ritrite, ma ci studieremo di dirle franche e chiare, per supplire alla eleganza delle forme, di cui vanno spoglie: — in una parola, valendoci d' un vecchio adagio, convertiremo la moneta in ispiccioli, allo scopo di spenderla più facilmente.

Ognuno sa che la prosperità d' un paese qualunque, dipende, fatta astrazione dalle leggi che lo reggono, dalle produzioni del suolo, — dal commercio che tratta, — dalle industrie che esercita, — o dall' insieme di cotesti tre grandi e generali fattori.

Saltando a pie' pari l' agricoltura, a cui ci sentiamo profani, quantunque il miglioramento che si potrebbe introdurre nella confezione de' nostri vini ci martelli da molto tempo la mente, — esterneremo subito qualche pensiero generale sull' industria, per trattenerci poscia un po' più su d' alcuni speciali elementi di commerciale argomento, concretandovi in fine una proposta.

Venezia, nell' evo di mezzo in sommo grado industriosa e commerciante, dalla titanica lotta sostenuta contro l' intiera Europa, a' suoi danni collegata a Cambray, e dal giro del Capo delle Tempeste, incominciò, bensì lentamente, ma in via progressiva a decadere, e trascurò le proprie industrie e mercature, per estendersi in possedimenti di terraferma. I suoi patrizii, accasciati in beati ozii nei loro superbi palagi della dominante, o delle amene città di Provincia, o delle principesche lor ville, attesero all' agricoltura con poco amore anche negli ultimi tempi; e, largamente provveduti dagli estesi possessi e dalla feracità del terreno, meschinamente approfittarono della scienza e del moderno progresso. D' altra parte, i patrizii erano commercianti e guerrieri; male adunque potevano adagiarsi alle arti tranquille dell' agricoltura. Anco le altre classi, poco tentarono qui per applicare le principali scoperte italiane nel campo delle arti, nè imitarono altri paesi nelle industrie, erigendo Stabilimenti, che altrove, formano il ben essere d' intere nazioni.

Però, è colpa di noi Veneti, l' essere rimasti addietro ad altri popoli civili nelle manifatture, per le quali paghiamo loro, tutto dì, largo tributo; ma di ciò sarebbe eziandio da accagionarsi il Governo straniero, che non seppe, o non volle approfittare delle molte ed abbondanti materie prime che danno i nostri dintorni, iniziare ed imprimere moto ed attività ad industrie manifatturiere, che da noi o sono ancora ignorate, o dovettero perire di lenta tisi, o rimasero adolescenti. — Il Governo nazionale trascurerà gli elementi di tanta vita e di tanto vantaggio? Speriamo di no.

Forza motrice di frequenti corsi d' acqua: legnami, pietre, metalli, altri minerali, terre, argille svariatissime, nonchè mano d' opera a discreta mercede d' artieri esperti, docili, pazienti, — sarebbero tanti preziosi elementi, dei quali abbondano le nostre Provincie, da ritrarne somma utilità e da emulare in parte le altrui produzioni. Sarebbero altresì di pronto mezzo da raccogliere, impiegare ed educare nel lavoro la gioventù, che il passato regime vedea anneghittire e demoralizzare senza curarsene.

Venezia, che sarà sempre il centro della vita economica delle sue Provincie, siccome lo è della vita politica, ha bisogno d' una scossa, d' un impulso, per così dire, d' un modello nelle manifatturiere industrie, in cui specchiare sè stessa, e da cui irradiare alle città secondarie e paesi affigliati, i beneficii che la scienza moderna di pubblica economia, e gli Stabilimenti meccanico-industriali possono arrecare, se istituiti colle norme dell' ultimo progresso, se diretti e protetti da larghe, vigili e benefiche leggi.

Sarà giusto, non lo neghiamo, il principio che lo Stato non deve essere speculatore, industriale: — ma ove l' iniziativa privata è ancora impotente, lo stesso Governo, dovrebbe prenderla e darne l' esempio. A favore della Venezia, il Ministero del Re può deviare da cotesto principio, e stendendole la mano, condurla sul sentiero della sua prosperità.

L' Italia, ora, non più un' espressione geografica, come la diceva e volea un famigerato despota, ma Potenza di primo ordine, deve trovare dalla posizione datale dalla natura, gli elementi da svolgere per la sua futura grandezza. Eminentemente marittima per l' estensione delle sue coste litorali, molti suoi porti, posizione che domina il Mediterraneo, e con una recente onta marittima da tergere dalla sua fronte, non può — non deve — non dimenticherà giammai il porto di Venezia, uno de' più vasti e sicuri del mondo: come sarebbe grave mancamento non rianimare efficacemente il suo Arsenale, principale fondamento della veneziana grandezza, e che il primo Napoleone, allorquando era signore d' Europa, volle classificare per *unico*. Delle industrie svariate abbisogna, oltre la popolazione della Penisola, la marineria militare e la mercantile; — argomenti quindi di calcolo pel tornaconto appoggerebbero l' idea d' erigere officine per lavorare le materie prime, quanto dire, legnami, metalli ecc. che qui, calano dai monti per costituire deposito d' esportazione; quindi abbondante materia a prezzi discreti; ferro che in larga copia viene dalla Carintia; canapi, zolfi ed altro dalle Romagne; macchine, carboni e via, che giungono direttamente dai principali scali marittimi. Quivi una fonderia, istituti d' educazione, corpi scientifici, con gabinetti e laboratoi; centro di comunicazioni pronte, facili ed economiche alle spedizioni degli oggetti fabbricati, per gli altri paesi d' Italia e fuori, mediante la rete ferroviaria, i varii canali e fiumi navigabili, e la navigazione diretta coi più importanti porti dell' Adriatico, Mediterraneo ed Oceano.

Tutto qui consiglierebbe a ritornare industre Venezia, più che oggi nol sia, collo stabilirvi grandi opificii; e coll' iniziare i suoi figli nella palestra delle moderne industrie, e colla prosperità sua avvantaggerebbe altresì l' Italia, che abbisogna di sanare la sua piaga principale, la scarsezza delle sue entrate.

Speriamo quindi che l' operosità veneziana e diremo anzi l' intraprendenza italiana, farà di Venezia un centro nazionale d' industrie moderne.

Abbiamo poc' anzi esternato il desiderio e la speranza che il Ministero del Re studierà e promulgherà disposizioni atte a favorire la Venezia in ogni maniera, però senza punto trascurare le altre parti del Regno; e un buon principio lo scorgiamo nei progetti già in discussione per l' Arsenale e il porto di Malamocco, nonchè gli studii onde stabilire una linea di comunicazione marittima e diretta a vapore fra Venezia ed Alessandria d' Egitto. Ma tra le accennate disposizioni, ameremmo di veder costruita una ferrovia pel Cadore, di congiungimento alla Carintiana pel Brennero, onde unire colla strada più retta e quindi più breve, mercè l' apertura del Canale di Suez, il centro germanico alle Indie; ridonando così al porto di Venezia, l' importanza antica. Difatti addossata com' è all' occidentale continente, e col fronte rivolto ai mari dell' Oriente, Venezia fu, e dovrebbe essere la via, il deposito del commercio di scambio delle derrate europee contro le mercanzie d' Africa e d' Asia, formandosi, per così dire, anello di congiunzione fra le diverse parti del mondo.

Qui torna opportuno ricordare l' incubo, che personalmente ci opprime, segnalando ancora il pericolo che, a mo' di Cassandra, femmo presentire altre volte, cioè, che solo colla costruzione di cotesta ferrovia si manterrà a Venezia l' attuale movimento dei legnami; diversamente una gran massa di questo genere prenderà la direzione di Trieste, per la ferrata da Niederdorfo, Lienzo e Villacco. Il pericolo, lo ricordiamo specialmente alla locale Camera di Commercio, lasciando alla marineria mercantile la cura di rilevare l' importanza ed il danno che ne avverrà dalla diminuzione, che secondo noi sarà inevitabile, dello scalo a Venezia dei legnami medesimi.

L' istituzione, dove manchino, e la maggiore estensione ove vigano, delle Scuole popolari, che ora vediamo con molta compiacenza iniziate, con ispeciali insegnamenti da sviluppare l' ingegno artiere del popolo, e il miglioramento nell' agricoltura, spingendovi il clero a cooperarvi, saranno mezzi efficaci, coi quali il Governo, può ottenere miglioramento materiale, come eziandio politico-morale, in coteste Provincie e dovunque.

Ma non è, certo, che tutto si debba aspettare dal Governo, e di tutto incolparlo per continuare nell' apatia, nelle difficoltà, negli stenti, nell' inerzia. Accade ai popoli, alle Provincie, alle città, quanto avviene alle famiglie, agli individui, che non è — no — che si abbia attendere tutto dagli altri, ma ognuno deesi aiutare da sè, se vuole che pure il cielo l' aiuti. Or bene; nemmeno per ombra teniamo il broncio a chi regge la nazione; e non curandoci se qualche croce fu dispensata troppo a casaccio, e se vuole politica che si accarezzino i nemici, talora anche a preferenza degli amici di vecchia data, — conscio il Governo che gli antichi e veri Italiani saranno eguali sempre, anco senza croci e favori, — piuttosto, aspettiamo fidenti qualche saggia e provvida disposizione, che valga a rilevare gli spiriti abbattuti e a rianimare l' attività in questa lungamente disgraziata Provincia del Regno. Il Governo farà. — Ma intanto, siamo franchi e sinceri, e confessiamo, che dell' apatia e dell' inazione qui ve n' è oltre misura; e vediamo se, ad estirpare la mala erba e a sanare le piaghe della miseria, rinsanguinando la Venezia, vi sia in Venezia medesima vita e mezzi bastanti a ricondurla, mediante l' operosità, in condizione di materiale miglioramento degno di lei.

Prima però, abbenchè sia fuor di luogo, faremo qui un breve cenno di storia veneta, non per isfoggio d' erudizione, che in noi sarebbe ridicolo, e manco per insegnarlo ad altri, giacchè è noto ad ognuno; ma in guisa di svegliarino per una classe di signori (a cui faremo in fine un appello), che dovrebbe tenerlo sempre presente alla mente, e mettersi in prima linea per cooperare ai nuovi destini di cotesta Venezia, già regina dei mari, maestra alle nazioni di civile sapienza, salvatrice dalla scimitarra ottomana dell' ingrata Europa, e culla di genii e di eroi, che i più preclari di Grecia, Roma, anzi del mondo, non valgono a render secondi, — in ciò solo che ha di rapporto col nostro argomento.

Nelle isolette e rialti delle lagune, che sorgevano in fondo al mare Adriatico, trovarono un sicuro asilo i fuggenti il barbaro straniero, che devastava la misera Italia, recando da per tutto saccheggio e sterminio. Con loro, trasportate, non dovizie di tesori, ma l' antica romana energia e le savie leggi, dieronsi da prima alla pesca, indi ai traffici, che furono le vere origini della prosperità dei Veneti secondi, e le materne mammelle che allattarono la nascente città. Allorquando l' Italia e l' Europa erano in balìa dell' anarchia feudale, o delle guerre civili, gli abitanti delle lagune, dispiegando attività instancabile, ardimento e perizia nella navigazione, abitudine al lavoro e alle commerciali operazioni, animati e protetti da un Governo popolare e democratico, ma giusto ed energico, — preparavano il loro prodigioso sviluppo e la loro futura grandezza. Ove il sole spuntava dall' onde, dirizzarono le da prima umili loro prore; e cariche de' ricchi prodotti dell' Asia e d' Africa, le volgevano là ove il sole stesso nell' onda si tuffa. Da cotesta navigazione e commercio, a cui sacravano la vita plebe e tribuni e da cui il Governo sentì il bisogno di creare una marineria militare per proteggere, dai corsari, la mercantile, ebbe origine e fondamento quella veneta potenza marittima, che poscia arrogantemente pretese la sovranità sull' Adriatico, e spiegò fieramente la sua bandiera sul Mediterraneo e per tutti i mari sino allora conosciuti.

Vennero le crociate: — e con fino accorgimento e calcolo, i Veneziani, scorsero in quelle un' occasione di lucro ed una opportunità ben rara e singolare per estendere la loro influenza e i loro traffici nell' Oriente. Vi si associarono con lealtà; ma dalla loro cooperazione e coll' offrire le loro navi al trasporto dei guerrieri di Terrasanta, fecero una speculazione degna della moderna Inghilterra, da negozianti i più positivi, da politici di senno il più previdente, il più sodo e il più vasto. Posteriormente, lo stesso Governo non rifuggiva dal noleggiare le sue navi ai privati pel trasporto delle droghe, spezie, materie coloranti e tessuti che venivano dall' Oriente per recarli qui; e da qui, unitamente alle sue manifatture di vetro, specchi, armi, lanerie ed altro, colle stesse navi, dispensarle all' Occidente. Chi erano cotesti mercantelli di Rialto, che teneano in mano il commercio del mondo e le sorti degl' Imperi, se non gli antichi tribuni o lor discendenti, — se non i padri-famiglia o figli di quegl' illustri casati, che la serrata del Gran Consiglio separò e distinse dal popolo?....

Scopi di commercio trassero da prima Marco Polo a percorrere il misterioso e ignoto Oriente; ed erano nobili veneti i Barbaro, Cabotto, Marcello, Zen, Da Mosto e tanti altri, che, negoziando in lontane regioni per conto proprio, tornavano in patria ricchi d' oro, di cognizioni e scoperte, da cui si avvantaggiava anche lo Stato. Erano stati commercianti la maggior parte degli ambasciatori, baili, capitani e Dogi medesimi; e non rinnegando la loro origine e la prosperità che con essi doveva il paese al traffico, non isdegnavano di aguzzare alternativamente l' ingegno nelle più gravi questioni di Stato, con lo stesso fervore, vastità di vedute e di sentimento, nell' umile ufficio, ma laborioso ed utile, del commerciante.

Dalla necessità di regolare i rapporti de' proprii sudditi e delle colonie in Levante, e delle sue relazioni mercantili, Venezia dovè creare una legislazione, che fu base del diritto internazionale moderno.

Venezia, in poche parole, nacque e crebbe dalla navigazione e dal commercio; decadde, secondo alcuni, per decrepitezza e forza natural delle cose, ma, secondo altri, e con miglior fondamento, allorquando il giro del Capo fece prendere altra via alle merci d' Oriente, e i suoi figli, ritraendosi dai traffici antichi, volsero le loro aspirazioni alla terraferma, e le spalle al commercio e alla navigazione, vere sorgenti della sua forza e della sua prosperità. — E come l' Aristocrazia episcopale finirà, se non si riconcilierà presto e sinceramente colla nazione; — così, Venezia, anche nell' ultima sua ora, potea forse rigenerarsi, se, rinunciando i suoi patrizii al potere proditoriamente tolto al popolo dal Gradenigo, si accomunava alla plebe, e si ritemprava a nuova vita col non rifuggire dalle sante idee di uguaglianza, di fratellanza e di libertà; se armava lo Stato e si alleava alla democrazia francese. Fu l' immobilità politica il male, che trasse a morte l' illustre Repubblica.

Dopo il giro di mezzo secolo, quella stessa Venezia, detta a ragione la città d' alti propositi, si scosse dalla sua prostrazione e schiavitù; e, alla sua volta, il suo popolo, al quale si associarono pochi, ma veramente nobili patrizii, imbrandendo le armi contro l' oppressore, e tenendo alto e rispettato il vessillo italiano, provò all' Italia, all' Europa ed al mondo, — traendo sempre dalla grandezza dei mali e dalle difficoltà dei cimenti stimolo a' sacrifizii e ai fatti magnanimi, — che i suoi figli sentivano l' energia, e aveano la grandezza d' animo de' loro padri.

Però, abbandonata da tutti, quantunque immolasse sè stessa per l' unità dell' Italia, e co' suoi sacrifizii presentasse, malgrado le difficoltà, di una situazione senza scampo, lo spettacolo d' un popolo d' eroi degno di miglior sorte, dovette patteggiare col suo abborrito nemico, e piegare la superba cervice ad altri 17 anni di schiavitù.

(Continua.) GIOV. ANT. TALAMINI.

PORTATA.

Il 22 luglio pure arrivati:

Da *Nord-Schields*, partito il 1.° giugno, brig. ital. *Pia*, di tonn. 398, cap. Boero A., con 560 tonn. carbon fossile, racc. a V. Rosa.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Audace*, di tonn. 45, patr. Panunzio G., con 57 bot. vino com., racc. all' ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Mirabello*, di tonn. 23, patr. Peruzzovich A., con 14 bot. vino com., 3 bot. olio d' oliva, all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *SS. Gio. e Paolo*, di tonn 28, patr. Sapunar M., con 17 bot. vino com., all' ord.

Da *Traù*, pielego austr. *Generoso Santo*, di tonn. 19, patr. Petrich G., con 22 col. vino com., 1 part. ferro vecc., 1 detta reti e cavi vecc. ad A. Battaggia.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Marcovich G., con 3 col. fondi da chitarra, 36 bot. terra bianca, 28 col. cordaggi, 2 bot. ireos, 8 col. pelli, 8 col. stoppa, 76 sac. vetriolo, 39 bar. mercurio, 1. cas vetrami, 18 col. limoni, 1 bar. olio ric., 86 col. conterie, 31 col. canape, 17 risme carta, 3 col. ferramenta, 20 bar. burro ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Bernetich G., con 1 col. pelli, 3 cas. candele di cera, 1 cas. sublimato, 3 cas. strutto, 202 col. carta, 7 col. manifatt., 10 col. conterie, 2 bar. ottonami, 11 cas. verdura, 34 col. frutti ed altre merci div.

Per *Parenzo*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 26, patr. Dari G., con 1 part. erbaggi freschi.

Il 23 luglio. Arrivati:

Da *Pola*, barck austr. *Milka*, di tonn. 425, cap. Mihanovich M., vuoto, racc. a Gavagnin e Radonicich.

Da *Trieste*, pielego italiano *Fortuna*, di tonn. 62, patr. Scarpa G., con 1 part. legna da fuoco, 4 bot. zucchero, 27 col. chincaglie, 10 bar. colofonio, 195 sac. vallonea, 11 bot. oleina, 1 bot. allume, 1 part. ferro vecc., 462 pez. legno da tinta, 11 bot. ferro vecc., 1 cas. acido, 11 bot. soda, all' ord.

- - Spediti:

Per *Rabaz*, pielego ital. *Carlo*, di tonn. 73, patr. Ballarin G., con 10 sac. riso.

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, di tonn. 7, patr. Rossetti D., con 14 bar. sardelle salate ed altre merci in sorte.

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Trani*, di tonn. 7, patr. Degrossi U., con 1 part. erbaggi freschi alla rinf.

Per *Spalato*, pielego austr. *Pietro Illich*, di tonn. 65, patr. Luxich G., con 2 sac. patate, 150 staia grano, 14 sac. riso e risetta ed altre merci in sorte.

Per *Rovigno*, bragozzo austr. *Arbe*, di tonn. 8, patr. Pergolis A., con 5 col. lino, 1 col. canape ed altre merci.

Per *Zante*, scooner ital. *Gloria*, di tonn. 140, capit. Zamara F., con 6600 fili legname in sorte, 103 cas. seppie secc., 8 bar. chiodi, 6 col. cordaggi, 55 maz. cerchi da tam.

Per *Ossero*, pielego ital. *Vestre*, di tonn. 43, patr. Ghezzo P., con 1 cas. bottiglie vuote, 2 col. erbaggi in sorte, 5 col. effetti div. ed altro.

Per *Patrasso*, scooner ital. *Elena*, di tonn. 127, capit. Gorini D., con 1 cas. olio merluzzo, 1 col. olio vetr., 12000 fili legname in sorte, 10 cas. seppie secc., 7 cas. amito, 2 col. vetrami, 14 col. cartoni, 100 maz. cerchi da tam., 55 col. cordaggi, 410 maz. carta, 230 risme detta, 50 sac. riso, 1 cas. teriacca.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2007. 1. pubb.

CIRCOLARE.

Il sottoscritto giudice inquirente, di concerto colla R. Procura di Stato, trovò di avviare la speciale inquisizione con arresto, contro Angelo Andreola detto Pennacchio fu Paolo per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 lit. d. Cod. pen.

Siccome ignota è la dimora dell' imputato, così s' invitano le autorità di Pubblica Sicurezza a procedere al di lui arresto, ed alla traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Età d' anni 32, statura ordinaria, capelli biondo-scuri, fronte ordinaria, ciglia bionde, occhi castagni, naso regolare, bocca media, barba bionda, mento oblungo, viso ovale, colorito buono.

In nome del R. Trib. prov.
Treviso, 21 luglio 1867.
RANZANICI.

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate, loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il giorno 10 agosto p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Ricostruzione d' un tratto d' argine destro di Piave Vecchia, presso la foce in mare, a presidio della Lanterna di [illegible] in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dal R. Ufficio provinc. delle pubb. costruzioni,
Venezia, 18 luglio 1867.
Il Dirigente,
SPADON.

AVVISO.

Procedutosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinc. delle pubbl. costruzioni, entro il giorno 10 agosto p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine, venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Riordino, ritiro e nuova costruzione dell' argine destro di Piave Vecchia, inferiormente al sostegno del Cavallino, e fino alla foce in mare, in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dal R. Ufficio provinc. delle pubbl. costruzioni,
Venezia, 18 luglio 1867.
Il Dirigente, SPADON.

N. 444. 3. pubb.

AVVISO.

In base a decreto ministeriale 30 giugno p. p., N. 5528 comunicato con decreto 9 luglio corr. N. 16218 del R. Tribunale di Appello in Venezia, portante la riattivazione della residenza notarile già concessa al Comune di Cavarzere fino dal 1837 e rimasta sempre vacante per difetto di aspiranti, si dichiara ora aperto il concorso al posto di notaio colla residenza in Cavarzere, al quale è inerente il deposito cauzionale da farsi di it. L. 5100.

Ogni aspirante a tal posto dovrà presentare la documentata sua istanza, corredata anche della tabella di qualificazione prescritta al protocollo di quella R. Camera notarile entro il prefisso termine di quattro settimane computabili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 18 luglio 1867.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancell. Perini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9969. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giuseppe Stefani, industriante di Venezia, in Campo Ruga a San Pietro di Castello, N. 137.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Stefani, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Federico dott. Luzzato, colla sostituzione dell' avv. Ravà, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 sett. p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 5, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 3 luglio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 10111. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Augusta Carnielli fu Giuseppe, ved. Schmidt.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Augusta Carnielli ved. Schmidt, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pros. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Tonoli, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Ravà, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre p. v., alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 1, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 5 luglio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 10660. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Pietro Colferai fu Giovanni, domiciliato in Venezia sulla Fondamenta della Misericordia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Colferai fu Giovanni, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Tonoli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 settembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. 4, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 12 luglio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 27 luglio. N. 200.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 27 LUGLIO

Le cose di Roma destano vive preoccupazioni. La *Gazzetta d'Italia* parla di numerosi arresti di persone, che sarebbero giunte a Roma senza regolari ricapiti. Le voci più strane corrono intanto nei circoli politici e nei giornali. Un giorno si parla della scomparsa di Garibaldi. Un altro giorno si dice che Mazzini è in Italia, ed è d'accordo con Garibaldi, per provocare in Roma un'insurrezione. Di queste voci si fa eco soprattutto la stampa francese, in parte per mal'animo contro di noi, in parte per apprensioni, che diremo ufficiose, a proposito d'una questione, in cui il Governo francese ha avuto molta parte, e non l'ebbe per verità sempre bella.

Senza cercare ora di sceverare nelle notizie ciò che è vero, e ciò che è parto dell'immaginazione, basta il solo fatto dell'accordo inaspettato tra il Comitato nazionale romano e la Giunta d'insurrezione, sotto la direzione di Garibaldi, per comprendere che il partito d'azione vuol tentare sopra Roma un colpo decisivo. Le assicurazioni esplicite del Presidente del Consiglio ci mostrano che il Governo è risoluto a far rispettare la convenzione, tanto dai partiti estremi in Italia, che dalla Francia, e questa è per verità l'unica via che gli fosse tracciata. Confidiamo ch'egli saprà mantener le sue promesse, evitando deplorabili conflitti.

Il *Moniteur du soir*, nel suo bollettino settimanale, serba un silenzio abbastanza significante sulle dichiarazioni dell'on. Presidente del Consiglio a proposito della missione del gen. Dumont. Esso si accontenta di notare che il Presidente ha piucchè mai insistito sul fatto che si debba rispettare la convenzione, ma tace ch'egli abbia dichiarato che la vuole rispettata anche dalla Francia. La *France*, evitando anch'essa ogni apprezziazione, raccoglie però con visibile compiacenza i fatti, o le dicerie, che possono giustificare le apprensioni del Governo francese, e tenta indirettamente di giustificare le missione Dumont. Il fatto ha mostrato che in Francia abbiamo più nemici che amici, e certo non potremmo lusingarci d'aver amici i Francesi nella questione romana. Ci pare quindi che sia più che mai necessario pensare che in Europa non siamo noi soli; ma ci sono altre Potenze che vi contano, e contano più di noi.

Si discute ancora sull'invio della nota francese a Berlino sullo Schleswig, e sull'autenticità della nota del bar. Werther, ambasciatore prussiano a Vienna, al suo Governo. La *Gazette de France* sostiene di aver avuto l'estratto della nota francese per mezzo d'un signore tedesco, che non nomina; e che l'ha veduta co' suoi proprii occhi. Dall'altra parte a Vienna si crede più che mai che il bar. Werther sia l'autore della nota, nella quale si parlava, fra le altre cose, delle grandi simpatie per la Prussia dell'Ungheria, la quale vedrebbe anzi nella prima una naturale protettrice dei proprii diritti. Ad onta delle smentite ufficiali ed ufficiose, in certi circoli politici si è per tal modo sdegnati contro il bar. Werther, che si fa il vuoto intorno a lui, appena ei si presenta, e lo si tratta colla più evidente antipatia, sicchè non è improbabile ch'egli debba essere richiamato. Se anche le due note fossero inventate (locchè non si può credere almeno perciò che riguarda la nota francese, dopo la conferma dei giornali ufficiosi di Berlino) esse sarebbero tuttavia un segno del tempo; esse mostrerebbero come si vada sempre più diffondendo la persuasione della tensione dei rapporti che vi è tra la Francia e la Prussia; e tra l'Austria e la Prussia.

Il silenzio del telegrafo Ateniese sugli ultimi rapporti di Omer pascià lascierebbe credere che gl'insorti avessero realmente subìto uno scacco. Troviamo però una corrispondenza da Atene nell'*Osservatore Triestino*, nella quale si dice che ad Atene poco si crede alle vittorie turche. Ciò, per dire il vero, non ci può recar meraviglia. È più che probabile però che il bollettino ufficiale dell'insurrezione cretese non sia punto d'accordo col bollettino ufficiale turco. (*V. dispacci*). È un fatto grave però quello che all'*Arcadi* e al *Panellenion* si aggiunsero ora altri legni per aiutare l'insurrezione cretese. Si dice che il Governo greco sia risoluto a difendere que' legni, nel caso che fossero catturati, ed è quasi impossibile, ad onta della ripugnanza che mostrò sinora la flotta turca, ad attaccar briga con essi, che una volta o l'altra, non debba accadere un conflitto.

CONSORZIO NAZIONALE

33. Lista di sottoscrizioni.

831. Gar cav. Tommaso, direttore del R. Archivio generale . . . . . L. 100.—
832. Toderini nob. cav. Teodoro, vicedirettore, id. . . . . » 48.—
833. Cecchetti cav. Bartolommeo, 1.° aggiunto, id. . . . . » 42.—
834. Cregolin Franc., 2.° aggiunto, id. » 24.—
835. Tadini Dazio Alessandro, protocollista, id. . . . . » 24.—
836. Legnani Filippo, 1.° ufficiale, id. » 24.—
837. Pasini Luigi, 2.° ufficiale, id. » 24.—
838. Pisani Giuseppe, 1.° scrittore, id. » 24.—
839. Querci dalla Rovere nob. Carlo, 2.° scrittore, id. . . . . » 24.—
840. Cottin Agostino, 1.° allievo, id. » 24.—
841. Giomo Giuseppe, 2.° allievo, id. » 24.—
842. Bonicelli Angelo, pensionato, addetto in sussidio presso la R. Direzione, id. . . . . » 18.—
843. Sudessi Pietro, f. f. di custode, id. » 12.—
844. Ruggeri Domenico, inserviente, id. » 12.—
845. Verra Marco, id. id. . . » 6.—
846. Guadagnin Luigi, id. id. . » 12.—
847. Desselbruner Carlo, id. id. . » 12.—
848. De Reali cav. Giuseppe, console belgio . . . . . . » 1500.—

(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento.)

849. Fonda Giuseppe . . . . » 1.—
840. Muzzatti Vincenzo . . . . » 1.—
851. Giacomazzi Fortunato . . . » 1.—
852. De Rossi Antonio . . . . » 8.—
853. Castellari Francesco . . . » 1.—
854. Rubinati Marco . . . . » 3.—
855. Albanese Spiridione . . . » 1.—
856. Bisacco cav. Giulio, notaio . » 100.—
857. Rebussini Adele . . . . » 3.—
858. Reis Ignazio . . . . . » 1.75

Senza alcuna idea di imporre agli altri le nostre opinioni, pubblichiamo qui la lista, che noi deporremo domani nell'urna:

Consiglieri provinciali.
Distretto di Venezia.

1. Avv. Francesco Fabris.
2. Ing. Carlo Grubissich.
3. Paulovich Giovanni.
4. Avv. Visentini Antonio.
5. Minotto cav. Giovanni.

Consiglieri comunali.

1. Tonoli avv. Angelo.
2. Franceschi dott. Sebastiano.
3. Ivancich Luigi.
4. Marangoni avv. Gio. Giorgio.
5. Sacerdoti avv. Cesare (*).
6. Donà Dalle Rose co. Francesco.
7. Morosini co. Carlo.
8. Cipollato Massimiliano.
9. Dal Cerè Antonio.
10. Baschiera avv. Antonio.
11. Suppiei Bortolo.
12. Pascolato avv. Alessandro.

(*) Riproponiamo il rinunciatario avv. Sacerdoti, perchè crediamo che la sua rinunzia debba attribuirsi unicamente all'aver egli erroneamente interpretato il silenzio dei giornali, i quali non ne avevano proposto la riconferma, quand'egli era tra i consiglieri estratti a sorte.

La ferrovia Udine-Ponteba ed il porto di Venezia.

Venezia ha nuovamente grandi destini dinanzi a sè; Venezia se delle opportunità, che le si affacciano, sa trarre profitto, per la sua posizione favorevole marittima centrico-europea, può ridivenire, dirò così, la regina dell'Adriatico.

Guai ad essa se, pel giorno non lontano, in cui i navigli passeranno dal mar Rosso al Mediterraneo senza girare in cerca dello stretto di Gibilterra, non si trovasse apparecchiata per attirare a sè quella parte della corrente del commercio indo-europeo, che per la posizione e condizione sua naturale, le spetta!

Per quel giorno, Venezia debbe essersi ridestata a nuova vita, alla vita del mare, alla vita delle associazioni, alla vita dalle ardite intraprese con abitudini tutte nuove, con le abitudini dell'operosità, dell'attività, della volontà incessante. Essa deve per quel giorno, se non prima, avere un porto che offra il più sicuro e facile ingresso dei canali entro lido, che sieno suscettibili alle grandi immersioni dei navigli, dei *doks*, pei quali il trasbordo dai pirotrasporti di terra a quelli di mare venga agevolato senz'uopo di intermediarie imbarcazioni. Soprattutto poi, per quel giorno Venezia dee trovarsi congiunta ai grandi mercati europei, con un ventaglio di binarii di ferro, distendentisi a raggio da oriente a tramonto.

Il raggio ossia la linea del Brennero, mette in comunicazione diretta il porto di Venezia con l'Europa centrale dell'Ovest, e come tale, ha una grande ed innegabile importanza per Venezia stessa, e l'avrà tanto maggiore, allorquando un braccio di ferro venga ad allacciarla al lago di Costanza.

Vi ha però un altro raggio, un'altra linea, la quale può avere per Venezia un interesse, una importanza ben superiore, ed è la linea che dovrebbe annodare Venezia coi mercati dell'Europa centrale all'Est; intendo parlare della linea che si sta ora costruendo sul territorio austriaco denominato *Rudolphsbahn*.

Il motivo, pel quale a questa linea io attribuisco, nei riguardi dell'interesse di Venezia, una importanza superiore a quella che può avere la linea che attraversa l'Alpe retica, si è perchè si scosta maggiormente dalla perniciosa concorrenza dei grandiosi emporii commerciali marittimi d'Amsterdam, Amburgo ecc. ecc.

La linea della *Rudolphsbahn* sarebbe destinata a completare nientemeno che quella verticale, che da Stettino cala giù all'Adriatico, attraversando la Prussia, la Boemia, la Stiria, la Carinzia; e passa per Berlino, tenendosi ad equidistanza fra Vienna e Monaco, alle quali due capitali si lega poi con una transversale, che, da una parte penetra nella Germania del Sud e dall'altra nella ricca regione dell'Ungheria superiore.

Se non che invece di calare per la Ponteba a Venezia, questa linea accenna voler discendere per l'Isonzo a Trieste.

Questa città e Gorizia unite, non lasciano intentato mezzo qualsiasi con una perseveranza tutta loro, onde riuscire ad attivarla per di là, e nella bisogna hanno un potente alleato nel Governo austriaco, per considerazioni politico-strategiche-militari.

Impertanto, la quistione di linea, come già l'ha annunciata la stampa, si è fatta oggidì questione urgentissima; essa sta per tradursi dal campo della discussione e della gara, a quello dei fatti. In una parola, la ferrovia da Villacco all'Adriatico si fa, e subito, o per Ponteba-Udine, o per l'Isonzo-Gorizia.

Quello poi che importa essenzialmente, vitalmente, si è che l'esecuzione di una linea esclude quella dell'altra, imperocchè tutte due queste linee valicanti l'Alpe Giulia in un senso parallelo, ed a breve distanza l'una dall'altra, non sieno possibili.

Se noi intraprendiamo la nostra linea per la Ponteba, se noi vi mettiamo la prima pietra, se vi smuoviamo la prima vanga di terra, possiamo esser tranquilli che nessuna altra Società accetterà quindi di farsi concessionaria della linea dell'Isonzo; ciò dicasi inversamente, se nella costruzione ci lasciamo precedere dalla linea avversaria.

Ed è appunto per questo motivo, che la Commissione commerciale di Udine, ed il deputato al Parlamento, l'onorevole Giacomelli, hanno fatti dei passi energici novissimi a Firenze, a Vienna e nel seno del Consiglio provinciale, onde ottenere che la bilancia si determini a piegare in nostro favore.

E sono anche riusciti a migliorare la situazione, non però a vincere tutti gli ostacoli.

La Provincia di Udine e i Comuni interessati più davvicino dal passaggio della ferrovia, hanno fatto tutto quel sacrificio che stava nelle loro forze.

Si è votato un mezzo milione di lire, nonchè di sostenere la spesa delle occupazioni di fondi a sede stabile della ferrovia, oltre al concorso di spesa nella costruzione delle Stazioni fino alla somma di L. 10,000, per ciascuna Stazione.

Tutto questo, importa già un milione e mezzo di lire, che la Provincia di Udine offre allo Stato per facilitare il contratto di concessione.

Ma, pur troppo, onde la ferrovia si renda possibile nei termini della *massima* garantia che si accorda dallo Stato, ed in quelli della *minima* che si pretende dalla Società, che tratta di farsene concessionaria, altri sacrificii (i quali la Provincia di Udine non si trova in forza di portare) sono necessarii.

A condividerne il peso, Udine s'attende il valido concorso che Venezia ha dimostrato già di esser pronta ad offrire.

Venezia non deve perdere di vista, ch'è il suo porto, ch'è il commercio suo, ed anche le sue fabbriche delle conterie, che devono ricevere i maggiori beneficii dalla ferrovia pontebana.

Venezia non deve perdere di vista il suo prossimo avvenire, quello cioè che prenderà data dall'apertura dell'Istmo di Suez.

Venezia deve riflettere che se non si fa oggi la ferrovia della Ponteba non la si fa più, perchè almeno per lustri molti verrebbe resa impossibile da quella dell'Isonzo, se questa ci precedesse nella costruzione.

Venezia deve riflettere che dipenderà dall'avere o non avere oggi la ferrovia della Ponteba, che un altro giorno sia o non sia più possibile di pensare alla linea che congiunga Venezia alla Ponteba per la via più breve.

Venezia non deve esaminare la questione soltanto dal lato positivo, ma benanco dal lato negativo. Voglio dire, che Venezia deve guardare oltrechè all'utile che le verrebbe dalla ferrovia per la Ponteba, altresì agli incalcolabili danni che le deriverebbero dallo sviamento della corrente commerciale, che, con la ferrovia dell'Isonzo, si troverebbe interamente attratta sopra a Trieste.

In una parola, è del tornaconto di Venezia, del supremo suo tornaconto, di unirsi alla Provincia di Udine, e coi mezzi morali, e con gli economici, per poter riuscire a vincere quegli ostacoli che si frappongono ancora all'ottenimento della ferrovia da Ponteba ad Udine, e per impedire così che possa farsi quella d'Isonzo.

Io credo che se Venezia concorre votando per questa ferrovia una somma, p. e., di un milione, le difficoltà economiche verrebbero scemate per modo da potersi togliere definitivamente; e quello che assai importa si è che con un simile concorso pecuniario, Venezia darebbe una maggiore ampiezza a quel carattere d'importanza, che dinanzi al Governo ed alla Camera deve vestire questa ferrovia, nell'interesse nazionale e regionale, ond'essere approvata.

In oggi, della scorciatoia Venezia-Ponteba non bisogna parlare, perchè non farebbe che aumentarci gl'imbarazzi finanziarii da un lato, quelli dell'opposizione austriaca nei riguardi di Trieste, dall'altro. La scorciatoia verrà a suo tempo, anzi io credo che debba venire molto in breve.

Ed in questo proposito, io non posso far a meno di ripetere una mia opinione, che ho manifestata già in seno alla Commissione, che nel giorno 7 marzo p. p. si radunava a sedere nel Palazzo di città, qui in Venezia per discutere del progetto della scorciatoia; e questa mia opinione si è, che la ferrovia, discendendo per la Fossetta, per le Porte Grandi, Burano, ecc. ecc., debba mettere la sua Stazione ai Giardini od in quelle prossimità, e là si debbano piantare i *dok*, dei quali io parlava a principio. Questo sarebbe l'ingresso naturale della ferrovia di Levante: essa non deve venire da Mestre, che sarebbe una storpiatura della linea.

L'argomento ha certamente bisogno di studii superlocali, per essere svolto come si conviene; ma io persisto nel ritenere che sia praticabile, e molto vantaggiosamente praticabile, e per la questione dei trasbordi diretti, e per quella della maggiore brevità.

Ma queste sono cose, delle quali non vi ha bisogno di occuparsi oggidì; di presente la questione, che ci batte alla porta è quella di avere, o non aver altro giammai, la ferrovia della Ponteba.

E tostochè Venezia, ad esempio di Genova, si faccia a considerare che il suo porto non potrà godere di una vera, di una prospera vita commerciale che allora soltanto, quando la barriera delle Alpi (che ora le chiude ogni comunicazione coi mercati di consumo e di scambio nel centro d'Europa) venga dinanzi ad esso aperta da quante più vie ferrate che torni possibile; tostochè, io diceva, Venezia questo consideri, io sono ben certo ch'essa, per assicurare il possesso della ferrovia della Ponteba, vorrà aggiungere ai sacrifizii che fa in questo scopo la città e la Provincia di Udine, anche un suo pecuniario sacrifizio, il quale, dopo tutto, non verrebbe ad effettuarsi che in seguito alla costruzione della ferrovia, ed anche diviso in più rate annuali, e quindi dopo un lasso di tempo di quattro a cinque anni, con che si renderebbe più agevole il sacrificio medesimo.

Venezia, 25 luglio 1867.

O. Facini.

Progetto di legge

presentato dai deputati Macchi, Palasciano, Salvagnoli, Praus, Morelli Carlo, Greco Antonio, Curti, preso in considerazione nella tornata del 21 *luglio* 1867.

Pensione alle vedove ed ai figli dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato per l'assistenza ai colerosi.

Art. 1. Le vedove ed i figli dei medici e chirurghi morti in servizio o fisso o temporaneo dello

APPENDICE.

Idraulica.

Nota sugli appunti critici dell'ing. Treves al progetto per la condotta e distribuzione delle acque potabili e zampillanti in Venezia, dei sig. Scanzi Tatti e Rogier.

(Milano, Tipografia Zanetti, 1867.)

Alieni per natura dalle polemiche apologetiche e personali, le quali da un lato riescono inutili alle persone istrutte, che possono giudicare coi proprii lumi e col proprio criterio del merito intrinseco e comparativo dei progetti, che vennero posti innanzi al loro esame, e d'altro lato finiscono a gettar confusione ed ingenerare lo scetticismo e l'apatia nella parte di pubblico meno intelligente; tanto più quando esse polemiche sortono dalla penna degli stessi autori dei progetti in ventilazione, nei quali manifesta è la parzialità a favore delle proprie idee, non ci saressimo mossi a scrivere queste poche righe, qualora non avessimo visto nell'articolo del sig. Treves, (pubblicato il 2 e 3 andante mese nel riputato di Lei foglio). delle asserzioni inesatte e delle sentenze assolute, le quali potessero dal nostro silenzio parere da noi ammesse e confermate.

Il lodevole Municipio, col suo invito del 10 aprile p. p., chiedeva al pubblico la presentazione degli studii economici e tecnici, che potessero essere stati elaborati per la condotta a Venezia delle acque potabili a servizio della città; voleva con ciò raccogliere le idee e le proposte di quelle persone d'arte e d'affari, che si fossero applicate all'argomento, per farne suo pro' nel voto che una Commissione da lui creata era chiamata a ponderare e formulare, onde poter raggiungere colla massima sicurezza di riuscita e col minore suo aggravio lo scopo. Noi che, per altre combinazioni, ci trovammo a contatto di persone autorevolissime del paese, fummo nella nostra specialità di costruttori, animati a portare la nostra attenzione in argomento, e vi ci prestammo di buon grado, presentando lo schema che fu pubblicato nell'opuscolo citato.

Era a nostra cognizione che patrizii e cittadini ricchi ed amantissimi del lustro della patria si erano profferti a concorrere col loro capitale per aiutare il Municipio nella realizzazione dell'arduo problema, che potrà produrre immensi beneficii alla città natale. Lo schema quindi del nostro progetto economico si basava su questo cardine, di regolare cioè lo spontaneo concorso di detti generosi capitalisti e di interessarvi i proprietarii delle case, colla cessione a prezzo di favore a quelli fra gli stessi, che fossero per prender parte come azionisti nella Società anonima da formarsi a quest'uopo: Società che, a questo modo veniva a vestire il carattere di quasi mutualità fra gli stessi cittadini ed utenti dell'acqua. A tranquillare gli spiriti timidi proponevamo che il Municipio stesso si facesse promotore della formazione della Società, onde fosse eliminata ogni idea di monopolio, convocasse le prime Assemblee, ne costituisse gli Ufficii, ne approvasse gli Statuti, e ne custodisse nelle proprie Casse il danaro, fino a che la Società stessa, regolarmente formata, potesse funzionare direttamente.

A fissare il limite del capitale necessario all'impresa, unimmo al progetto un calcolo sommario della spesa, sulle cui basi ci dichiaravamo disposti a trattarne l'esecuzione. Unimmo pure un calcolo delle spese e dei ricavi annui in relazione all'entità della vendita delle acque ai privati, nel quale bilanciammo il contributo del Municipio per la quantità assolute e perenne che a lui prima di ogni altro utente, si assicurava in somme variabili a norma dell'aumento delle vendite stesse, dalle lire 200,000 alle lire 50,000 annue, per farlo indirettamente partecipe degli utili della Società, e per conservare sulla stessa il suo efficace patrocinio. Mostrammo con questo calcolo come la speculazione non possa essere che fruttifera, pur riducendo il prezzo massimo delle acque vendibili da $^1/_4$ ad $^1/_6$ del prezzo attuale.

Finalmente per mostrare, la nostra confidenza nella bontà finanziaria del progetto, ci obbligammo nella nostra lettera accompagnatoria al Municipio, di assumere in conto prezzo una quota di azioni al valor nominale, da determinarsi di comune accordo.

Con questo piano ci parve, come ci pare ancora, di avere presentato il modo più semplice, più proficuo al generale, e diremo anche più patriottico per risolvere il problema economico; nè sappiamo comprendere come si possa combattere su questo terreno, nè nelle disposizioni di massima suggerite, nè nella lealtà delle nostre proposte, nè finalmente nella loro attuabilità, prima che se ne sia tentata la prova. Al monopolio di Società estere o di banchieri italiani, a cui vorrebbero trarre le proposte Treves, saremo sempre in tempo di piegarci, qualora quella da noi fatta, sostenuta dal Municipio non avesse a riuscire.

Quanto alla parte tecnica, diremo che abbiamo anteposto di ricavare le acque dalle sorgenti che alimentano lateralmente il Sile, mediante opportuni drenaggi ed apposita cisterna raccoglitrice, anzichè dall'alveo del fiume stesso, per averla più pura, indipendente dagli scoli superficiali e dalle acque di pioggia, che rendono le acque del fiume più o meno torbide od impure nelle epoche delle irrigazioni e dei grossi temporali; che la maggiore spesa di deduzione dell'acqua alla presa, nel nostro progetto è ad usura compensata dalla maggiore limpidezza e freschezza sua; che non è a temersi sieno a mancare le alimentazioni al drenaggio nella quantità occorrente, qualora si rifletta alla larghezza delle ghiaie, di cui è formato quel terreno da esse sorgenti attraversate, ed alla copia, colla quale scaturiscono dalla sponda sinistra del fiume.

Che la traversata dell'alveo del Sile con un tubo a sifone, non è opera, nè di tale entità, nè di tal grave spesa, perchè ne dovesse formare soggetto di un apposito articolo nel breve sunto di perizia unito al progetto.

Diremo pure che, oltre le ragioni esposte nell'opuscolo a sostegno del nostro piano di porre le macchine elevatorie a Treviso anzichè a Venezia, per fare, cioè, fino da principio una spesa utile, qualora si credesse più opportuno coll'andar del tempo di spingere il tubo a raccogliere l'acqua alla necessaria altezza, sia al lago di Moreno, sia nella valle del Meschio, per avere una pressione sufficiente naturale, senza bisogno di macchine elevatrici, vi è concomitante quella importantissima di poter somministrare acque zampillanti non solo a servigio delle ferrovie ed a lustro e benefizio comunale e privato, a Treviso stesso ed a Mestre; ma eziandio a decoro ed a comodo delle molte ville che trovansi lungo quella popolata zona; ragione questa che sarà per recare non piccolo vantaggio pecuniario alla Società assuntrice.

Il sig. Treves guida le sue acque a Mestre in un condotto di muratura, per sola forza di gravità, recandola in quel punto all'altezza di soli m. 4 sopra il livello del mare; ora, per ispingere quest'acqua nel suo serbatoio o cisterna in Venezia, deve far pescare le sue macchine elevatorie, necessitando, come egli dice, il consumo di metri 4 di pressione; bisognerà che tale serbatoio venga costrutto sotto il piano delle acque della laguna, con ingente spesa e con pericolo di commistione d'acqua marina, in caso di guasti o di rottura.

Col nostro progetto è bensì vero che intendiamo proporre che le cisterne pubbliche sieno mantenute costantemente piene, e che il pubblico si provveda alle cento fontane perenni, da distribuirsi opportunamente entro il perimetro della città, allo scopo di avere da esse la massima provvista d'acqua nei casi di eventuale interruzione del condotto; non intendiamo però che le acque vi abbiano continuamente a stagnare, dovendo il Municipio rivolgervi quelle destinate alle fontane stesse ed ai pisciatoi da chiudersi nelle ore notturne, allo scopo di muoverle e di cambiarle.

Un altro appunto viene fatto al nostro progetto per la piccolezza dei serbatoi proposti alle estremità della tubulazione, della capacità di soli metri 800 complessivamente.

L'ufficio di questi serbatoi come appare dalle parole del nostro opuscolo non è quello propriamente di fornire le acque agli utenti in caso di rotture o di espurghi (nei quali casi provvede l'apertura delle cisterne pubbliche come sopra si è detto) ma quello bensì di moderare le pressioni nel complicato sistema dei condotti e di impedire gli urti eventuali nelle manovre di distribuzione delle acque. Noi non conosciamo i dettagli del progetto tecnico del sig. Treves nè sappiamo quindi quale capacità abbia attribuito al suo bacino regolatore attiguo alle macchine.

Non crediamo però che gli voglia dare una capacità superiore al bisogno di regolarne la pressione, rendendola pressochè uniforme ad onta di qualche irregolarità nella pulsazione delle macchine, dacchè volendo colle stesse provvedere al servigio della città, anche durante una breve interruzione dovrebbe avere tale capacità da importare una enorme spesa.

Non sappiamo pure come intenda di fare agire la sua macchina in caso di interruzione del condotto di terraferma prevalendosi delle cisterne pubbliche nella città e nelle dune del litorale, a meno dell'applicazione di appositi tubi che pure aumenterebbero enormemente la spesa dell'esecuzione del progetto.

Finalmente in quanto all'appunto relativo alla distribuzione delle acque sui varii quartieri divisa in cinque periodi giornalieri, per cui a suo dire, mancherebbe l'acqua ad alcuni, nelle ore dei maggiori bisogni, si nota come avendo noi proposta la distribuzione facoltativa, sia ad acqua continua, od a discrezione, che ad acqua discontinua o misurata, i soli utenti con quest'ultimo metodo, i quali dovrebbero essere forniti di appositi ricipienti, per raccogliere d'un tratto la quantità d'acqua contrattuale giornaliera, sarebbero soggetti alla alternativa di discontinuità, la quale non potrebbe recar loro inconveniente di sorte.

Queste brevi e sommarie note abbiamo creduto di stendere, astenendoci per le ragioni dette in preambolo, di entrare nell'esame critico delle parti del progetto Treves che non hanno relazione ai suoi appunti al nostro progetto, dacchè le nostre parole in proposito, come le sue, potrebbero vestire all'occhio imparziale se non la realtà, almeno l'apparenza di interesse personale.

Ne lasciamo il giudizio comparativo al senno ed alla calma degli uomini competenti.

Ing. Luigi Tatti.

Stato, per l'assistenza ai colerosi, avranno diritto ad una pensione annua.

Art. 2. Se la vedova non ha figli, la pensione vitalizia sarà di annue lire 400, e cesserà quando passi a seconde nozze.

Art. 3. Se la vedova ha figli proprii o lasciati dal marito di moglie precedente, la pensione sarà di lire 1000, da dividersi fra la vedova e tutti gli orfani. La pensione si devolverà ai soli figli, sia del primo che del secondo letto, quando la vedova passi a seconde nozze. La pensione sarà ridotta per la vedova a lire 400, quando i figli avranno raggiunta l'età maggiore.

Art. 5. Nel caso che i figli restino orfani anco di madre, avranno diritto alla pensione di lire 1000 divisibile fra loro. La pensione cesserà quando raggiungano l'età maggiore.

Art. 5. I Comuni e le Provincie avranno facoltà di seguire queste norme a favore delle famiglie dei medici e chirurghi in loro servizio, morti per assistenza da essi prestata ai colerosi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 luglio.

(✂) Ieri la Camera fece un passo da gigante nella discussione sulla legge dell'asse ecclesiastico, giacchè approvò l'articolo 15 inclusivamente. Quest'oggi, invece fece un passo assai piccolo, giacchè non approvò che l'articolo 16. Tuttavia fra domani e sabato, la legge sarà esaurita. E tenete per fermo che, colla fine della settimana entrante, il Parlamento prenderà un riposo, che gli è indispensabile.

Correva voce che per la disposizione presa dalla Camera, ier l'altro sera, circa la vendita dei beni ecclesiastici, la Commissione che presentò il controprogetto, avesse dato, o fosse per dare la propria dimissione, e così la legge sarebbe stata abbandonata alla balìa dei partiti, senza sostegni e difensori. La Commissione era male ispirata nelle sue suscettività, giacchè le dimissioni, di qualunque genere elleno siano, sogliono darsi per dissentimenti politici, ma quasi mai per discrepanza di secondaria importanza in materie finanziarie. La Commissione ci pensò meglio, e non fece nulla.

In quanto alla combinazione finanziaria, credete pure ch'essa sarà conclusa colle Case Erlanger e C.i, e non già come si è andato vociferando coi Langrand-Dumonceau, coi Fremy, ec. È verissimo che il banchiere Erlanger è ora ai bagni di Trouville, e che il signor Giulio Beer, rappresentante di quelle Case e della Banca Schroeder, trovasi a Parigi; ma è altresì vero ch'egli è in carteggio continuo coll'on. Rattazzi, ed al primo avviso sarà di nuovo a Firenze.

Dicesi che sino da ieri il Prefetto di Napoli, conte Gualterio, abbia inviato la propria dimissione.

Sono in Firenze il noto signor Brasseur e l'on. Capriolo, stato già, a Torino, segretario del Rattazzi.

La grande scissura che si è operata in questi ultimi giorni fra il generale Garibaldi ed i più ragionevoli ed influenti capi della sinistra parlamentare, come il Crispi, il Cairoli, il Fabrizi, ec. ha reso più probabile il riavvicinamento di queti ultimi al Governo. Il Garibaldi vuole ad ogni costo azzardare la spedizione di Roma. Egli si è per tale avventato proposito, messo in rapporto e venuto in intesa con Mazzini. Tale riavvicinamento repubblicano non è più un mistero. Il Garibaldi ha scritto ad un amico suo intimissimo di Firenze, che i proprii patimenti fisici sono così intensi da aver deciso di farla finita, e di andare in cerca d'una morte gloriosa sotto le mura di Roma.

È da far voto acciò l'influenza dei suoi amici lo distolga da sì funesto consiglio. Ad ogni modo, il Governo è pronto a tutto, e tanto più animosamente si è in questi ultimi giorni accinto alla repressione, ovunque ed in chicchessia se ne accenni il bisogno, in quanto che esso sa di aver dalla sua parte la sinistra moderata. Del resto, non è difficile che fra breve, andando il Rattazzi a Parigi, si giunga ad un *compromesso* col Governo francese che sodisfaccia i giusti reclami italiani.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8220 Div. III.

R. Prefettura

della Provincia di Treviso.

AVVISO.

La Direzione generale della Società del Tiro a segno nazionale, istituita con R. Decreto 11 agosto 1861, e preseduta da S. A. R. il Principe ereditario, ha determinato, che il quarto Tiro a segno debba aver luogo nella città di Venezia, verso la metà del p. v. agosto.

Gli ottimi risultati, che l'arma d'ordinanza italiana ottenne nei tiri precedenti, ha indotto la Direzione prelodata di concedere alla medesima un più largo campo, destinando ad essa sola ben sessanta bersagli.

Un animato concorso per parte di tutte le Guardie nazionali del Regno non mancherà al certo a Venezia, perchè questo virile e patriottico esercizio è ormai radicato nella mente e nel cuore del popolo, che vorrà mantenere degnamente la riputazione acquistata, e perchè in pari tempo esse vorranno cogliere l'occasione di dare un primo fraterno saluto a questa già sì sventurata parte d'Italia. Nè alle Guardie nazionali delle Provincie venete, benchè ultime chiamate ai forti e civili propositi della libera vita corre meno l'obbligo di far bella mostra di sè al nazionale convegno.

Il Municipio di Venezia, per un delicato riguardo verso la Guardia nazionale, ha disposto che le rappresentanze della stessa siano convenientemente alloggiate nel Palazzo Foscari; ed affinchè meglio si possa conseguire lo scopo, e per ovviare a qualsiasi inconveniente, il sottoscritto, inerendo anche a ministeriali disposizioni, avverte quanto segue:

1. Le Rappresentanze della Guardia nazionale saranno composte di tre tiratori per ogni Distretto, scelti da apposite Commissioni, nominate per il primo Distretto dal sottoscritto, e per ogni altro dal rispettivo Commissario distrettuale.

2. I tiratori saranno scelti fra gl'inscritti nei ruoli della Guardia nazionale mobile, e fra gl'inscritti sul controllo del servizio ordinario, i quali avranno date prove di maggiore idoneità in apposito tiro di concorso da istituirsi, valendosi dei tiri che fossero già regolarmente impiantati, a cui sia ammessa la Guardia nazionale. Con ogni rappresentanza, poi, sarà inviato un uffiziale subalterno della Guardia nazionale, e ciò nell'intento che le regole pratiche del tiro siano maggiormente diffuse.

3. I tiratori scelti si presenteranno alla Direzione della Società del tiro nazionale in Venezia, giustificando la loro qualità, mediante l'esibizione di certificato, loro rilasciato dal sottoscritto, o dal rispettivo Commissariato distrettuale.

4. Come si rileverà dal programma, che fra breve verrà fatto di pubblica ragione, il tiro si farà con armi d'ordinanza italiana rigate, alla distanza di metri 200. Ogni rappresentante tirerà gratuitamente 10 colpi; saranno vincitrici le Rappresentanze che nel complesso avranno ottenuto maggior numero di punti.

5. I premii dovranno essere per due terze parti di ciascuno convertite in premii minori, da distribuirsi poi in altri Tiri di concorso fra le milizie dei Distretti, cui apparterranno i vincitori. L'altro terzo sarà pagato immediatamente a ciascun tiratore, in proporzione dei punti fatti.

6. Come si è detto sopra al N. 4, dovendo i tiri farsi con armi rigate, da usarsi pure nei tiri di esperimento, e siccome alcuni Comuni di questa Provincia sono stati provveduti d'armi non rigate, così essi potranno rivolgersi per il temporario prestito a quei Comuni più vicini che tenessero armi rigate. In quei casi in cui ciò non si potesse ottenere, tali Comuni si rivolgeranno, col tramite ordinario, al sottoscritto che provocherà il prestito del piccolo numero d'armi rigate occorrenti dall'Autorità militare, avvertendosi già che le Rappresentanze del Tiro non potranno tirare se non con quelle armi, che loro verranno somministrate dalla Direzione del tiro nazionale.

7. Per rendere poi ai tiratori scelti a rappresentare la Guardia nazionale meno grave la spesa, mentre il Ministero farà gli opportuni uffizii, affinchè si ottengano dalle varie Società le maggiori agevolezze pel trasporto dei medesimi sulle ferrovie, il sottoscritto, ove se ne verifichi il caso, non mancherà d'interessare la Deputazione provinciale, perchè volesse concedere un qualche sussidio ai militi che fossero sprovvisti di mezzi.

8. La Commissione di cui all'articolo 1.º pel Distretto di Treviso, è composta dei signori:

Belloni Luigi, *capitano* della Guardia nazionale di Treviso.

Forcellini dott. Luigi *aiut. magg.* id.

Savon dott. Antonio.

Treviso, luglio 1867.

Il Prefetto, SORMANI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 30 giugno, col quale sono dichiarate provinciali le strade Emilia, Reggio-Mantova e Parma-Mantova in Provincia di Reggio d'Emilia.

2. Un R. Decreto del 21 luglio, col quale il collegio elettorale di Montebelluna, N. 464, è convocato pel giorno 4 agosto prossimo venturo, affinchè proceda alla nomina del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 11 dello stesso mese.

3. La notizia che, con Regii Decreti del 18 e del 21 corrente furono rimossi dalla carica di Sindaci:

Minerba Nicola, Sindaco del Comune di Aradeo, Provincia di Lecce;

Gioffre Sante, Sindaco di Terranova, e

Provenzano Mauro, Sindaco di Santa Caterina Villarmosa, entrambi questi ultimi nella Provincia di Caltanisetta, per avere abbandonato la residenza in occasione del cholera.

Bortolo Gentili Giuseppe fu rimosso dalla carica di Sindaco di Alcara li Fusi, per violazione alle leggi sanitarie.

4. Una serie di nomine di Sindaci.

ITALIA.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Fin dai primi giorni che Venezia fu unita al Regno d'Italia, s'incominciò a dire da quei nostri fratelli, che il Governo italiano avrebbe dovuto sussidiare una qualche Società di navigazione tra Venezia ed Alessandria d'Egitto.

Il Governo tenne duro: pensando che dei denari in sussidio alle varie Società se ne pagano già abbastanza, anzi troppi, lasciò che i Veneti (i quali, alla fin dei conti, ammesso il principio, falsissimo a nostro avviso, che il Governo debba aiutare quelle intraprese che non sanno reggersi di per sè, avrebbero avuto ragioni da vendere), gridassero e supplicassero a loro posta, rispose dei *se*, dei *ma*, trascinò le cose in lungo, e non fece mai nulla.

E i Veneti, che comprendono le cose in aria, accorgendosi ch'erano per una via assai dubbia, fecero un retro-fronte, e ne presero un'altra più sicura. Essi raccolsero le loro forze, e tra il Comune e la Provincia assunsero sopra di sè di accordare un sussidio alla Società egiziana *Azizieh* la quale, d'ora in poi, farà il servizio tra la laguna ed Alessandria d'Egitto.

Proponiamo l'imitazione di questo esempio a tanti e tanti altri Comuni italiani, che non saprebbero muovere foglia senza che il Governo lo voglia.

Il generale ministro della guerra ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

Uffiziali e soldati!

Essendo il morbo asiatico infestamente comparso in parecchie località dello Stato, pervengono ogni giorno al Ministero onorevoli attestazioni sulla generosa condotta per ogni dove serbata dalle Autorità militari, dagli uffiziali e soldati.

È noto al Governo che, specialmente nei Comuni di Sicilia, ove il morbo si manifestava con maggiore fierezza, e dove più scarsi erano i mezzi di aiuto, non vi è sacrificio, abnegazione e carità, che non abbiano posto in opera i distaccamenti di truppa, a cominciare dagli ufficiali accorsi in sussidio dell'Autorità municipale, e venendo ai soldati sobbarcantisi al pietoso ufficio di trasportare i malati e dar sepoltura ai morti.

Uffiziali e soldati!

Io sono lieto di manifestarvi a nome del Governo del Re queste espressioni di encomio. Il sentimento di abnegazione e di sacrifizio di sè al bene comune, che forma il fondamento della disciplina militare, produce questi ottimi frutti, e confermerà sempre più su di voi l'affetto e la gratitudine del paese.

Firenze, 23 luglio 1867.

Il ministro della guerra,
G. DI REVEL.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Nella ventura sessione della nostra Corte d'assisie, che incomincierà il 5 agosto prossimo, sarà trattata la causa contro il commendatore Carlo Falconieri, Lodovico Bartolini, Ulisse Arnaud, Sebastiano Fontani ed Augusto Gori, per falsità continuate in documenti pubblici, e tentativo di corruzione.

L'accusa sarà sostenuta dal conte Adolfo De Foresta, primo sostituto procuratore generale.

Gli accusati hanno eletto respettivamente a loro difensori gli avvocati cav. Giuseppe Panattoni, Francesco Crispi, Piero Puccioni, prof. Luigi Samminiateli, deputati al Parlamento, ed Idelfonso Giusti.

Comitato di soccorso in occasione del cholera.

Il cholera si diffonde e va desolando molte città d'Italia, e ognor più minaccioso si estende, seminando ovunque la desolazione e la morte.

Le classi diseredate dalla fortuna soggiacciono ai colpi più violenti, e la strage minaccia di farsi spaventevole.

Apprestare tutti i mezzi che valgano a lenire le angosce dell'agonia ai morenti, ed a strappare le vedove e gli orfani infelici agli strazii della miseria, è dovere di umanità.

Mossi dalla coscienza di questo dovere i sottoscritti, costituitisi in Comitato centrale di soccorso, si rivolgono fiduciosi alla pietà degl'Italiani, la quale non mancò mai, quando fu debitamente invocata a sollievo di pubbliche e di private sventure.

Firenze 24 luglio 1867.

Vincenzo Sylos Labini, sen. del Regno.
Mauro Macchi, dep. al Parl.
Oreste Regnoli, dep. al Parl.
Agostino Bertani, dep. al Parl.
Giacomo Giuseppe Alvisi, dep. al Parl.
Francesco Salaris, dep. al Parl.
Giacomo Rattazzi, commendatore.

Leggesi nella *Nazione*:

L'onorevole Cappellari della Colomba è stato nominato relatore della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulla tassa del macinato.

Leggesi nell'*Adige di Verona* in data del 25 luglio:

Il nuovo questore della città e Provincia di Verona signor avvocato cavaliere Alessandro Amour ha già assunto le sue funzioni.

E più oltre:

Da fonte degna di fede veniamo a sapere che già in quest'oggi, primo giorno assegnato per la soscrizione di 2500 Azioni della Banca nazionale, furono sottoscritte a questa sola succursale di Verona Azioni 5500.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*, in data del 25 corrente:

« Ieri, la nostra Questura ha fatto una magnifica razzia di finissimi ladri e manutengoli che colla maschera dell'ipocrisia e del galantominismo aveano usurpata una falsa riputazione, ed in pochi anni di pezzenti eransi fatti un magnifico stato. Sappiamo pure che assieme agli arresti furono operati sequestri di metalli preziosi.

« Stamattina la benemerita arma procedette all'arresto d'altri sei villici appartenenti al Comune d'Istrana, implicati nella violenza a mano armata contro il corpo di Guardia nazionale di cui la nostra *Gazzetta* diede nella settimana scorsa i particolari. »

AUSTRIA

Sappiamo, scrive l'*Etendard* del 23, che fra breve, a Vienna, saranno pubblicate le *opere complete* dell'Imperatore Massimiliano. Quelle opere consteranno di sette volumi, quattro dei quali sono già composti in una Stamperia di Lipsia, ed hanno i titoli seguenti: I *Aus meinem Leben* (Dalla mia vita); II. *Reise skissen* (Schizzi di viaggi); III. *Aphorismen* (Aforismi); IV. *Gedichte* (Poesie).

La pubblicazione di quelle opere fu autorizzata da S. M. l'Imperatore d'Austria.

INGHILTERRA

Londra 22 luglio.

Camera dei lordi: Lord Derby propone la seconda lettura del *bill* di riforma.

Lord Grey presenta l'emendamento da lui annunziato.

Tale emendamento è combattuto dai lordi Rawensworth, Stratford di Redcliffe, Beauchamps, Granville, Marlborough, e sostenuto dai lordi Morley, Radland e Campernon. Quest'ultimo biasima vivamente il Gabinetto. La discussione è aggiornata a domani.

Sabato avvenne a Liverpool la partenza dell'ammiraglio Tegetthoff e del suo seguito, sul bastimento *China*, per Nuova Yorck. Dicemmo già che l'ammiraglio passerebbe per Washington, e ch'ei si recherà poi per terra a Messico, a fine di domandare la spoglia mortale dell'Imperatore Massimiliano.

SPAGNA.

Madrid 22 luglio.

Il marchese di Caracciolo, ministro d'Italia, ha presentato ieri le sue lettere di richiamo. Questo diplomatico ha sottoscritto, prima della sua partenza, una convenzione consolare fra l'Italia e la Spagna.

TURCHIA

PRINCIPATI DANUBIANI.

I consoli esteri residenti a Galatz hanno diretto una protesta al Prefetto rumeno, relativamente ai fatti testè avvenuti in quel porto. (Ommettiamo di pubblicarla perchè narra i fatti in modo conforme all'estratto dell'*Abendpost* da noi pubblicato nella *Gazzetta* del 25 corrente. *(V. Rivista.)*

AMERICA

Punta di Galles 16 luglio.

Giusta notizie di Nuova Yorck, in data del 29 giugno, dissenzioni politiche sarebbero scoppiate tra i daimios ed il taicun del Giappone, in occasione dell'apertura del porto d'Osaka al commercio esterno.

MESSICO

Intorno all'esecuzione dell'Imperatore Massimiliano la *Tribune* di Nuova Yorck dice:

« Noi la consideriamo come un disastro pel Messico. Comunque la si possa pensare su questa impresa imperiale, Massimiliano era un Principe liberale ed illuminato. Quando l'Austria lo nominò Vicerè delle sue Provincie italiane, egli si mostrò così umano verso la Lombardia ed il Veneto, trattati come paesi di conquista, che fu richiamato. Nel Messico, le misure ch'egli potè adoperare, mostrarono in lui un uomo di Stato amico del progresso. Egli era un compito gentiluomo. La sua fine dimostra, ch'egli era un prode soldato, pieno di abnegazione. Far prigioniero quest'uomo alla piena luce del sole, e fucilarlo pel semplice motivo ch'era stato sfortunato in guerra, è un grave errore. Commettere quest'atto per gittare un guanto di disfida al mondo civilizzato, è un delitto. Verso l'America è un insulto. Noi non facciamo che domandare la vita di questo sventurato Principe, deserto d'ogni soccorso, e ci viene negata. Noi abbiamo procacciato al Messico un trionfo nazionale, e in ricambio esso rispinge perfino i nostri consigli di compassione. » Dopo alcune altre osservazioni analoghe, l'articolo termina dicendo: — « È a malincuore che parliamo così di Juarez, e di una nazione che ci è simpatica. Ma il Messico ha perduto oggidì il valore morale del suo trionfo, fucilando questo Principe austriaco. Nello stesso tempo vediamo, che, quanto ha perduto il Messico, altrettanto abbiamo guadagnato noi colla nostra generosità e magnanimità nel fatto di Jefferson Davis. »

Il *Times*, di Nuova Yorck adopera un linguaggio ancora più forte. Esso dice: — « Non c'è uomo, il quale abbia in petto una scintilla di onore, che senta questa notizia senza emozione, senza simpatia pel nobile e valoroso Principe, senza detestazione per quei mostri, che dissetarono nel suo sangue la loro vendetta. Fin dal principio egli è stato la vittima di un egoistico tradimento. Egli fu sedotto all'avventurosa impresa dall'Imperator dei Francesi, che poscia lo abbandonò; e lasciandosi consigliare più dal coraggio e dall'onore, che dalla paura, persistendo nella lotta, anche quand'era divenuta disperata, egli cadde finalmente nelle mani dei suoi nemici pel tradimento di un venduto uffiziale messicano, che avea pugnato al suo fianco. Nessuno poteva contenersi in modo più maschio e più onorato di Massimiliano, in tutta quella sciagurata avventura. La sua personale condotta fu irreprensibile. Abbandonato da quelli, che lo avevano impegnato all'impresa, derelitto da quel Potente, che per le sue viste lo aveva sforzato (per usare delle sue stesse parole) a *scegliere fra la morte e il disonore*, straziato il cuore dalla sventura peggiore della morte, che avea colpita la sua sposa adorata, tutte queste amarezze, tutte queste tribulazioni non fecero che ritemprare il suo spirito, gentile per natura, a sentimenti di eroismo, e gli apersero una carriera di sacrifizii e di coraggio, che gli assegnerà nella storia un posto più sublime e più duraturo, che qualunque splendido e brillante successo. » Dopo avere negato, che Massimiliano fosse un semplice filibustiere, e dopo avere sostenuto, ch'egli non voleva la conquista, ma la rigenerazione del Messico, il *Times* così continua: — « La sua morte convincerà più che mezzo mondo, prima incredulo, ch'egli aveva ragione. È difficile a credere, che uomini capaci di così nero delitto possano governarsi da sè medesimi, o assumere le redini del supremo potere. Essi sono insensibili ad ogni sentimento di onore, come lo sono ad ogni dettame della prudenza. L'istinto brutale, la sete del sangue, sono il carattere sagliente della loro natura. L'ora della vittoria non è per essi l'ora dei sentimenti generosi, ma quella della vendetta, della crudeltà, della disfida insolente, gittata ad ogni politica generosa, e al sentimento pubblico del mondo cristiano. » (*Pall Mall Gazette.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 luglio.

Consiglio comunale. (*Seduta serale del 26 luglio.*) — In seguito alla comunicazione del Sindaco, che il Prefetto non ha accordato la proroga della sessione della primavera, e che perciò sarà necessario tenere sedute straordinarie, si adotta la mozione Fadiga, che sia presentato un elenco di tutti gli oggetti ancora da trattare, onde il Consiglio decida nella più prossima seduta, quali debbano essere discussi in sedute straordinarie e quali rimessi alla seduta d'autunno.

Venuta in discussione la nomina d'una commissione per uno scalo d'alaggio da costruirsi sulla sacca di Santa Marta, dopo viva discussione sull'opportunità del sito, e dopo una proposta del cons. Fadiga, che tendeva a far sì che la Commissione stessa si occupasse anche dello studio dei varii progetti per la nuova stazione merci, affinchè la costruzione dello scalo in quel luogo non fosse per avventura di ostacolo in avvenire alla sistemazione della stazione medesima (proposta che non venne dal Consiglio accettata) dietro emenda dell'avv. Diena, si delega alla Giunta la facoltà di nominare una Commissione tecnica, la quale debba occuparsi soltanto del progetto nei limiti tracciati dall'ordine del giorno.

Si approvano indi varie pensioni ed una sovvenzione per un anno di 85 cent. il giorno ad un povero cieco in vista d'eccezionali bisogni.

Dopo di che la seduta fu sciolta.

Elezioni comunali. — Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera:

Mio caro Zajotti,

Ragioni stringentissime mi consigliavano a declinare la candidatura al posto di consigliere comunale, da te e dai giornalisti tuoi colleghi gentilmente a mio favore proposta. La polemica iniziata dal *Rinnovamento*, e fino ad oggi sostenuta coll'ing. Treves mi obbligano ora ad accettare la candidatura suddetta.

Quando l'altra volta io venni onorato del pubblico voto mi sono proposto il problema: se dopo avere accettato il patrocinio della Società Ferrari e Compagni nell'affare dell'acquedotto, potessi accettare la posizione di consigliere comunale. Mi parve che, se in questo speciale affare avessi serbato in Consiglio la più stretta neutralità, nulla ostasse alla mia accettazione.

E questa soluzione io diedi al problema suddetto d'accordo coll'ing. Treves, amicissimo mio; il quale, per avere assunto la clientela di quella Società in seguito al mio invito, si trovava, e si trova tuttora precisamente nell'identico caso.

Determinazione siffatta, assistita egualmente, ci parve dallo spirito e dalla parola della legge, e dalla pratica di tutte le assemblee deliberanti abbiamo dichiarato egualmente, Treves ed io, al Consiglio comunale nella seduta del 27 marzo.

Ora, dalla polemica sostenuta dal *Rinnovamento* con quel mio egregio amico, comprendo come quel giornale abbia in proposito opinione diversa; e creda incompatibile l'assistere e patrocinare il progetto di una Società ed essere nello stesso tempo consigliere comunale; nè gli sembri sufficiente l'astenersi dal voto nell'affare speciale che interessa la propria cliente.

Io, per dire la verità, persisto nel parer mio. Mi sembra, che se dal Consiglio del Comune s'ha da escludere tutti quelli che possono trovarsi, e si trovano in rapporti di clientela con persone che trattano affari col Municipio, bisogna escluderne tutti i professionisti, sieno avvocati, notai, od ingegneri; e se s'ha da escludere poi *a fortiori* tutti coloro che si trovano, o possono trovarsi direttamente in questi affari essi stessi, bisogna escluderne i negozianti, i possidenti, gl'industriali: in somma escludere precisamente l'elemento pratico; e, per ciò, fare del Consiglio comunale una innocente accademia.

È questo un problema che il solo paese è competente a risolvere; ed io, che ho seduto fino ad ora in Consiglio comunale, benchè consulente e patrocinatore di una Società in affari col Municipio, ho il diritto ed il dovere di chiederne la soluzione.

Accetto per ciò la candidatura da te, e dai tuoi colleghi propugnata; e faccio appello al pubblico voto, perchè giudichi sopra una questione che, contraddicendo alla stessa mia candidatura da lui proposta, il *Rinnovamento* ha sollevato, e deciso in modo diverso da me.

Ti prego di dar posto nel numero di domani del tuo reputato giornale a questa mia lettera; e credimi sempre.

Venezia, 26 luglio 1867.

Affezionatissimo.
AVV. GIO. GIORGIO MARANGONI.

— Il Municipio di Venezia notifica che il consigliere *Cesare Sacerdoti* ha dato la propria rinuncia, per cui il sig. *Rosada Angelo*, ultimo fra gli estratti a sorte, ritorna fra i consiglieri che rimangono in carica.

Commercio marittimo. — Confronto tra il 1.º semestre 1867, col 1.º semestre 1866 della portata e numero dei navigli mercantili a vela ed a vapore; entrati ed usciti dal porto di Venezia.

ENTRATI	Bastimenti	Portata		USCITI	Bastimenti	Portata
Da Porti Ital.	N. 381	tonn. 29,229	nel 1867	Per porti Ital.	N. 439	tonn. 32,686
»	» 204	» 12,566	nel 1866	»	» 312	« 14,131
			per cui nel 1867			
	N. 177	tonn. 16,863	in più		N. 127	tonn. 18,555
Da Porti Est.	N. 1285	tonn. 172,440	nel 1867	Per Porti Est.	N. 1220	tonn. 164,395
»	» 1319	» 148,530	nel 1866	»	» 1168	» 144,098
			per cui risultarono			
		tonn. 23,910	in più nel 1867		N. 52	tonn. 20,297
	N. 34		in meno			

Riassunto.

Bastimenti	Portata		Bastimenti	Portata
N. 1666	tonn. 201.669	nel 1867	N. 1659	tonn. 198,081
» 1525	» 160,896	nel 1866	» 1480	» 158,229
		Nel 1. sem. 1867		
N. 143	tonn. 40,773	risultarono di più	N. 179	tonn. 38,852

Musica. — Lunedì p. p. la Banda di questa Guardia nazionale sonava per la prima volta nella Piazza di S. Marco una marcia composta dal distinto maestro De Val, intitolata *Mondolfo e Levi*, che il compositore, con isquisito sentire, ad essa Guardia nazionale dedicava, in memoria della compianta signora Nina Mondolfo-Levi, gentil donatrice della bandiera pel 1.º battaglione della prima legione.

La marcia, piena di novità e di effetto, è bella e degna di un tanto maestro, al quale questa Guardia nazionale si sente obbligata di rendere pubblicamente i più sentiti ringraziamenti.

Strada ferrata della Ponteba. — Ci consta da buona fonte che uno fra i presidenti della ferrovia *Rudolphsbahn* fece ricerca intorno al progetto della strada ferrata Mestre-Ponteba, mostrando desiderio di mettersi in comunicazione diretta con chi fosse a capo della cosa.

Ecco un'ottima occasione che sarebbe delitto lasciare sfuggire. Camera di commercio e Municipio, da poco tempo si sono gittati sopra una via d'iniziativa e di coraggio; si potrebbe sperare che la questione venisse presa in seria e matura considerazione.

Duelli. — Per alcune allusioni contenute in un'appendice musicale della *Gazzetta di Treviso*, l'autore di essa, dottor Carlo Salsa, fu invitato a ritrattarsi, o a dare una riparazione d'onore. Il dott. Salsa, « che dal 49 in poi (così la *Gazzetta di Treviso*) s'è mostrato sempre patriotta e soldato, che nel 66 abbandonò un bel giorno moglie e figli per combattere le ultime battaglie della libertà e dell'indipendenza italiana, che nel fatto di Condino si diportò così da ottenere la medaglia al valor militare » ha rifiutato di ritrattarsi e di battersi in duello, rimettendo la sua causa a un Tribunale d'onore. Troviamo difatti nella *Gazzetta* citata la seguente sua dichiarazione:

« Nell'atto che ringrazio di cuore i miei cari concittadini pelle dimostrazioni di stima e di affetto usatemi nella spiacevole vertenza insorta per l'articolo della *Cronaca musicale*, mi sento il sacro dovere di protestare contro qualsiasi pressione morale, che si volesse esercitare sulla mia libera volontà, dichiarando che nessuno potrà smuovermi dalle determinazioni prese fino dalla mattina del 24 corr., cioè di rimettere la mia causa al giudizio di un Tribunale di onore, rifiutando assolutamente il duello, che è uno sfregio alla civiltà dei tempi, un oltraggio al buon senso e alla ragione: perchè il duello è la forza brutta che si erige a sovrana e schianta di un sol colpo il progresso, la libertà, la giustizia; perchè l'uomo, questo essere privilegiato dalla natura, deve sempre mantenersi all'altezza della sua nobile missione per vincere le basse passioni, e giammai lasciarsi trascinare nel fango dei pregiudizii brutali.

« Quali possano essere in seguito le conseguenze di questa mia ferma decisione, mi resterà sempre il conforto di aver seguito i consigli della mia coscienza, ispirato dalla rettitudine e dalla giustizia. Vero è che non s'incomincia una grande riforma senza affrontare una grande impopolarità; ma è altresì vero che io mi sento tanto convinto delle suesposte verità, da sostenerne l'urto, per quanto egli possa essere forte. Rovesciamo una volta il trono sanguinoso della forza al grido di *Viva la ragione, abbasso i pregiudizii!* »

Violenze. — Verso le ore 2 ant. d'oggi certa Anna C... C..., spaventata dalle minacce di suo fratello Marco, gittavasi da una finestra della propria abitazione, in calle Bresciana, N. 6326, e riportava grave lesione alla schiena, con pericolo di aborto. Fu trasportata all'Ospitale ed il fratello Marco venne arrestato.

Notizie sanitarie.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona dalle ore 12 merid. del giorno 25 luglio 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 26 detto:

Città	N. —
Comuni del Distretto di Verona.	» 1
Legnago	» 1
Totale	N. 2

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Il cholera, dopo aver fatto un'apparizione nella nostra Provincia, da due giorni è scomparso del tutto. Speriamo di rimaner sempre incolumi.

I giornali di Milano recano:

Dalla mezzanotte del 24 luglio a quella del 25 non si verificarono in città che soli 6 casi con 5 decessi.

Nei Corpi Santi si ebbero 5 casi, con un morto.

I giornali di Bologna scrivono in data del 26 corr.:

Anche nelle ultime 24 ore non si ebbe alcuna denunzia di malattia sospetta.

Così pure nella provincia la salute pubblica è perfetta.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 27 luglio.

Abbiamo il piacere di annunciare che la Camera de' deputati (*V. i dispacci telegrafici*) ha approvato oggi il progetto di legge per il compimento delle dighe di Ma-

lamocco ed approfondamento ed allargamento dei Canali dell' Estuario veneto.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 26 luglio (sera).

(✂) Nè la Camera, allarmandosi per la rivista dei militi della legione d' Antibo, passata a Roma dal general Dumont, nè il giornale *L' Estafette*, che oggi sostiene il diritto, in codesto generale, di quella imprudente dimostrazione, han ragione di menar rumore d' un *capriccio* e d' un *arbitrio* di quell' uffiziale, il quale, secondo le spiegazioni giunte al nostro Governo, ha *esagerato ed oltrepassato* il mandato, affidatogli confidenzialmente dall' Imperatore Napoleone, il quale desiderava soltanto di sapere quali fossero le vere condizioni di codesta sciagurata legione.

Ma non ebbe certamente ragione neppur l' Imperatore dei Francesi ad aver tanta fiducia in un uffiziale, che per amor di ostentazione ha dato campo alla nazione italiana di dubitare della buona fede del Governo francese nell' adempimento dei trattati.

La quistione Dumont è adunque da considerarsi come già sepolta, e le poche parole da me dettevi ieri, in sulla fine della mia lettera, circa i probabili prossimi accordi fra i due Governi, francese ed italiano, sulla questione romana, vi erano già garanti come la piccola nube, fatta insorgere da codesto signor Dumont sul placido orizzonte dei nostri rapporti internazionali dovesse svanire al menomo alito di vento.

In tale proposito vedrete sulla *Gazzetta d' Italia* di questa sera una lunga *ultima notizia* che potete considerare come una comunicazione affatto uffiziale.

In quanto alla famosa invasione dei confini romani, essa ha prodotto ciò che pur troppo era da temersi dovesse produrre, cioè un parossismo di reazione furiosa nel Governo romano; motivo per cui, se vere sono le voci che ci giungono stasera, da tre a quattrocento persone appartenenti ad ottime famiglie, vennero di notte tempo, divelte, in Roma, dalle proprie case, e gittate in prigione.

Gli arresti avvennero per la massima parte nella notte del 23 al 24 corr.

Oggi giunsero notizie al Ministero di turbolenze scoppiate in varie parti del Regno, ed in ispecie in una località delle Provincie napoletane, in cui la truppa regolare dovette adoperare le armi per disperdere una banda armata, la quale scambiò colla prima varie fucilate.

A Firenze, ieri, fecer temere gravi tumulti molti operai lombardi e genovesi, rimasti senza lavoro, per la imperdonabile imprevidenza del nostro Municipio, il quale, dopo aver intrapreso una quantità di opere di atterramento e di edificazione, dovette interromperle per mancanza dei fondi necessarii. Per buona sorte, e le Autorità politiche da un lato, e gli accollatarii dall' altro, vi s' intromisero e calmarono la non ingiusta esacerbazione di tanti onesti e poveri lavoranti, che da tre giorni non avevano più di che sfamarsi.

La discussione parlamentare di quest' oggi, nell' unica tornata ch' ebbe luogo, si aggirò esclusivamente sull' art. 17 della legge sull' asse ecclesiastico.

Il principale oratore è stato l' on. Lanza, già ministro, i cui argomenti han fatto molta impressione sul non numeroso uditorio.

Il poco numero dei deputati ha fatto sì che la *sinistra* ha potuto promuovere e vincere una delle solite puerili restrizioni nella facoltà di parlare, le quali oramai sono divenute ridicole per la continua contraddizione in cui fan cadere la Camera, che approva, e disapprova ciò che prima ha approvato con una volubilità piuttosto degna d'una donnicciuola capricciosa, che della gravità e del senno d' un consesso di rappresentanti della nazione. La mozione di accordar la parola per soli 20 minuti fu fatta dall' eccentrico e loquacissimo Michelini, e la *sinistra*, ridendo, l' appoggiò e la fece approvare. Poco dopo, però, la discussione, addivenuta seria, dimostrò la fallacia di quella determinazione, e vi fu gara in chi la violasse con maggiore prepotenza.

Il Governo, anco per mezzo dei Prefetti, fece invitare i senatori a trovarsi a Firenze per votare la legge sull' asse ecclesiastico appena verrà approvata dalla Camera dei deputati.

Non vi parlo dei lavori delle innumerevoli Commissioni, perchè vi sarebbe da riempire l' intiero vostro giornale, abbondando in simil genere di notizie; perciò, per oggi, tronco a questo punto la mia corrispondenza.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 26 luglio.*
Presidenza del conte *Casati*.

Pres. annunzia che il senatore Angioletti vuol fare un' interpellanza al ministro della marina su due provvedimenti, l' uno relativo al personale, e l'altro al materiale della marina.

Di Campello (ministro degli affari esteri) risponde che riferirà ciò al suo collega il ministro della marina, affinchè stabilisca il giorno, in cui il senatore Angioletti potrà svolgere la sua interpellanza.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per una *tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.*

Concessione della cittadinanza italiana al cavaliere Evelino Waddingthon.

Dovendosi procedere alla nomina dei questori per ischede, si fa l'appello nominale.

Pres. domanda ai membri dell'Ufficio centrale se, essendo stato votato l' articolo 3 del progetto di legge per una *tariffa unica*, ecc. prima degli articoli 1. e 2., si debba incominciare la discussione d' oggi dall'articolo 1., oppure dall' art. 14, solo nel quale siavi una differenza sostanziale fra il progetto ministeriale e quello dell' Ufficio centrale.

Finali (commissario regio) dice che, siccome la differenza sostanziale dell'art. 14 consiste nel comma che è secondo nel progetto ministeriale e quarto nel progetto dell'Ufficio centrale, mentre si dichiara pronto a sopprimerlo, chiede se da canto suo l' Ufficio centrale abbia nessuna difficoltà a sopprimerlo esso pure dal suo progetto.

Mirabelli (relatore) annuisce di buon grado alla proposta soppressione.

Finali (commissario regio) dice che, poichè ieri fu votato l' articolo 3 del progetto dell'Ufficio centrale, ed oggi questo acconsentì a sopprimere il comma che solo poteva formare argomento di discussione, egli, a nome del Governo, dichiara che accetta tutti i piccoli emendamenti che si riscontrano nel progetto dell' Ufficio centrale, nè ha nulla in contrario che sieno messi in discussione gli articoli di quel progetto medesimo.

L'articolo 1. del progetto di legge dell'Ufficio centrale è approvato senza dare luogo a discussione.

Farina propone che facciasi all'articolo 1 una aggiunta ch' è accettata dal commissario regio, e sulla quale l'Ufficio centrale fa le sue riserve.

Gli articoli 2, 4, 5 (con la tariffa annessavi), 6, 7, 8 e 9 sono approvati senza discussione.

Sull'articolo 10 parlano il senatore Farina, il relatore Mirabelli ed il commissario Regio Finali, e viene quindi approvato con una lieve modificazione.

Gli articoli 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19 si approvano senza dare luogo a discussione.

Mirabelli (relatore) raccomanda alcune petizioni d'impiegati degli Ufficii di conservazione delle ipoteche.

Finali (commissario regio) promette che il Governo le prenderà in seria considerazione.

Farina dopo alcune parole del senatore Mirabelli relatore, ritira l' aggiunta che aveva proposto di fare all'articolo primo.

Pres. legge l'articolo unico del progetto di legge per la *Concessione della cittadinanza italiana al cav. E. Waddingthon*, ch'è approvato senza discussione.

Chiesi (segretario) riferisce sopra alcune petizioni che non danno luogo a discussione.

Prendendo occasione da una petizione della Camera di commercio di Verona, con la quale chiedevasi che nelle Provincie venete e di Mantova si ritardi l' introduzione del Codice di commercio italiano, fino a tanto che non vi si sieno introdotti i miglioramenti richiesti dai progressi della scienza: petizione sulla quale il relatore propose l'ordine del giorno puro e semplice, l' onorevole Pasini fa la storia ed assume la difesa del Codice di commercio che si deve dire germanico e non già austriaco.

Farina e *Pinelli* spiegano quali e quante sieno le lacune che si riscontrano nel Codice germanico di commercio.

Cadorna osserva che il fare un esame comparativo di due Codici a proposito di una petizione non è troppo opportuno, e propone la chiusura della discussione.

L' ordine del giorno puro e semplice, proposto dal relatore sulla petizione della Camera di commercio di Verona è ammesso.

Presidente annunzia che dei questori, il solo che ottenesse la maggioranza fu il senatore Spinola. Quindi domanda se il Senato sia disposto a transigere su quanto è prescritto dal regolamento, relativamente alla discussione dei progetti di legge, che debbono essere discussi non prima che sieno trascorse 48 ore dalla distribuzione delle relazioni. La relazione sul bilancio attivo, egli dice, fu già data alle stampe e potrà essere distribuita domani; perciò, se il Senato fosse disposto a transigere per questa volta, io metterei la discussione del bilancio all' ordine del giorno di lunedì prossimo.

Martinengo G. osserva essere una sconvenienza che il Governo usa al Senato, presentandogli i bilanci così tardi che può appena esaminarli.

Pallieri replica che la Commissione di finanza ebbe i bilanci il 22 corrente, che li prese subito ad esame, e che nella relazione deplorò lo stesso inconveniente lamentato dal senatore Martinengo.

Cadorna opina doversi incominciare lunedì prossimo la discussione dei bilanci.

L' incidente non ha seguito.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 1/2 pomerid.

Domani, 27, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomerid.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 25 luglio.*
Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta ad ore 12 1/2.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sull' asse ecclesiastico.

Presidente dà la parola all' on. Avitabile per continuare a svolgere il suo emendamento. (*Nella Camera son presenti appena trenta deputati.*)

Avitabile. Mi meraviglio che il presidente mi abbia data la parola mentre la Camera è deserta e mentre non veggo ai loro posti i membri della Commissione, e il ministro delle finanze. In questo modo è inutile parlare.

Una voce. Leggeranno negli stampati della Camera il suo discorso!

Avitabile. Se si deve far così, è strano che esista il Parlamento, quando i discorsi che si fanno potessero leggersi stampati.

Righi presenta una relazione.

Michelini propone che agli oratori sieno concessi solamente 20 minuti di tempo pei loro discorsi.

Mariotti appoggia questa proposta.

Minervini propone che in tutte le sedute che si dovranno tenere, non debba più farsi luogo ad interpellanze, ovvero permettere che si discutano altri progetti, all' infuori di quello sull' asse ecclesiastico.

Ricciardi fa delle obbiezioni a questa proposta.

Presidente mette a partito la proposta dell' onorevole Minervini, il quale ha limitato la sua proposta alla sola esclusione delle interpellanze. La Camera approva.

È anche approvata la proposta Michelini.

Avitabile termina di svolgere il suo emendamento, facendo alcune osservazioni sulla poca efficacia dei mezzi suggeriti ieri dall' onorevole Torrigiani.

Ferraris (relatore) dice qual è l' avviso della Commissione sugli emendamenti proposti, respingendoli quasi tutti.

Rattazzi dà qualche risposta all' onorevole Avitabile sui provvedimenti ch' egli vorrebbe mettere in atto per conciliare gl' interessi della finanza colla questione del corso forzoso.

La Porta esamina lungamente l' articolo 17, e discorre della necessità di riordinar le finanze con arditi propositi. Non crede alla efficacia della cessazione del corso forzoso, che fu lanciata dal ministro delle finanze nella Camera come un fuoco di bengala, per solleticare i sonni tranquilli della rappresentanza nazionale e del paese.

L' oratore ricorda le sue parole d' altra volta, che parvero ombre destinate ad offuscare la luce di quel fuoco di bengala. Conferma coteste parole, e pensa che sia sempre un sogno pericoloso credere di poter togliere sollecitamente il corso forzoso.

Seismit-Doda ritesse la storia delle proposte fatte da varii ministri delle finanze; tocca pure assai diffusamente la questione del corso forzoso; vuol dimostrare che abbiamo in tutta l' Italia 728 milioni di carta, per concludere che è un' illusione il credere che con 250 milioni il corso forzoso si possa sopprimere.

Viene quindi a sviluppare i concetti informatori del suo progetto di legge, che fu passato alla Commissione. L' operazione, di cui è parola nella legge, si risolverà in un prestito all' esterno, e ciò non produrrà altro effetto che di abbassare irreparabilmente il nostro credito.

Finisce presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ravvisando le difficoltà che si oppongono a poter contrarre a buone condizioni un prestito, sia all' estero che all' interno, prestito il quale aggraverebbe il passivo dei nostri futuri bilanci: desiderando trarre il massimo profitto possibile dalla liquidazione dei beni dell' asse, delibera che nell' alienazione dei beni vengano accettati in pagamento i titoli del consolidato italiano al 10 per cento di più del valore.

Ricci presenta la relazione del progetto di legge relativo alla dotazione della corona.

Panattoni e *Frascara* parlano sul loro emendamento. (La Camera si mostra stanca e disattenta.)

Marincola sorpassa i 20 minuti per combattere l' on. Frascara, e per dimostrare che l' Italia non può fallire anche se lo volesse.

Sineo parla per un suo ordine del giorno, inteso ad invitare il Governo onde promuova la pronta sanzione della legge limitata agli articoli precedentemente approvati. Il rimanente degli articoli sarebbe inviato alla Commissione, la quale facendo tesoro delle osservazioni dei varii proponenti potrebbe ripresentare gli articoli con le modificazioni introdottevi.

Lanza dice che finora non si sono fatti che dei discorsi bellissimi e pieni di fiori rettorici, di guisa che, se noi riempiremo di questi fiori il profondo abisso finanziario precipiteremo più mollemente, ma precipiteremo.

Il *deficit* pel 1867 va sempre accrescendosi, e al temine dell' anno in corso non sarà minore di 517 milioni. Quantunque nel corrente bilancio abbiamo fatto 24 milioni d' economie, non è men vero che questi risparmii sono in gran parte assorbiti dalle maggiori spese e dai maggiori assegnamenti. Nel bilancio pel 68, avremo una minore entrata di ben 50 milioni.

L' oratore passa in esame i mezzi, che secondo lui, possono efficacemente contribuire a rilevare la finanza. Non vede che tre vie, per le quali si può sperare la salute, e fra queste primeggia quella di continuare il corso forzoso della carta moneta, ma questo mezzo egli lo respinge siccome nocivo, impolitico ed immorale. L' operazione sui beni dell' asse è quasi impossibile se non le si lascia un tempo indeterminato per effettuarsi.

Una terza via ci rimane, ed è quella di ricorrere al prestito forzoso *(mormorio a sinistra)*; questo prestito forzoso sarebbe garantito sui beni ecclesiastici.

L' oratore dice che non bisogna spaventare il paese, ma che nelle gravi condizioni in cui siamo, non bisogna tener nulla celato alla nazione. Quando si mostrasse al paese la sua vera situazione, l' impegno che tutti abbiamo di voler continuare sulla via delle riforme, di voler trarre il miglior partito possibile dai beni ecclesiastici, e dar mano ad ottenere il pareggio fra tre o quattro anni, allora il paese risponderà all' appello con abnegazione.

Consiglia il Governo a portare lo sguardo sul bilancio del 68, e ridurre fin d' ora la spesa generale a non più di 900 o 950 milioni, a riordinare le imposte ed aumentarle, se non bastano quelle che vi sono attualmente. *(Bisbiglio.)*

Cita l' esempio della Francia, la quale, nel 1817, aveva entro i suoi confini 500 mila baionette straniere, era aggravata da parecchi miliardi di debiti e di passività, eppure la Francia superò una crisi così terribile, conservando l' imposta sulle bevande ed aumentando le esistenti.

Perchè dunque l' Italia, in condizioni meno disperate, non potrà fare altrettanto?

Dimostra che il prestito forzoso non è poi quella gran cosa difficile, come sulle prime parrebbe. Nel paese, il prestito forzoso sarà bene accolto, quando esso sia garantito sui beni ecclesiastici. Intanto il Governo avrebbe tempo a studiare un sistema di vendita, che fosse più conveniente, e più utile ai bisogni della nostra finanza.

Ecco in una parola distrutti tutti i castelli in aria di chi vagheggia la vendita dei beni a piccoli lotti, a vendite progressive, e nel termine di 24 anni.

Seismit-Doda fa brevi osservazioni sul discorso dell' on. Lanza.

Sella dichiara ch' egli non vota una sola operazione di credito, se non è prima convinto che si pensa seriamente a riordinare l' erario in modo che sia proprio rassicurato in un lontano avvenire il desiderato pareggio.

Servadio svolge e raccomanda alla Camera il seguente emendamento sull' articolo 17:

« È fatta facoltà al Governo di emettere, nelle epoche e nei modi che crederà più opportuni, tante obbligazioni fondiarie, quante valgano a far entrare nelle casse dello Stato la somma di 600 milioni.

« La emissione sarà fatta per serie di diverse categorie, che verranno determinate per Decreto reale, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri.

« Il Governo del Re prenderà gli opportuni concerti colla Banca nazionale, per la restituzione dei 250 milioni, e per la cessazione del corso forzoso, al più tardi dentro l' anno 1868. E perchè la Banca possa continuare lo sconto degli effetti cambiarii, nelle medesime proporzioni che lo fa attualmente, e ritornare così alla circolazione monetaria senza perturbazione nessuna, potrà il Governo accordare alla Banca il servizio di tesoreria, come correspettivo ai termini della convenzione 23 ottobre 1865, approvata dal Senato nella tornata del 15 febbraio 1866. »

La seduta è sciolta alle ore 6.

La *Gazzetta d' Italia* reca che nella notte del 23 al 24 avvennero a Roma arresti sopra vastissima scala. Il numero degli arrestati in quella notte sarebbe 210; la maggior parte degli arrestati sarebbero persone giunte a Roma senza regolare recapito.

Scrivono da Roma 25 luglio alla *Nazione*:

La legione di Antibo, secondo alcuni, verrà definitivamente sciolta; secondo altri questo scioglimento non sarà che di breve durata, per quanto, cioè, è necessario alla medesima, onde essere riorganizzata sopra nuove basi con altri soldati, che si manderebbero da Francia. Quale di queste due voci sia più esatta, lo vedremo fra non molto; intanto, ciò che vi posso assicurare si è, che il numero delle petizioni di congedo, avanzate dagli Antiboini in seguito al discorso del general Dumont, è immenso. Questo generale, dopo avere ispezionato il personale della legione che trovasi in Roma, ispezionò ancora le due compagnie acquartierate in Civitavecchia.

Anche dai zuavi si è avanzata qualche domanda di congedo. Due uffiziali chiesero testè un congedo assoluto, un altro un permesso di otto mesi; ed altri due di un anno. Circa tali congedi o permessi, evvi questo da osservare, che i medesimi si rilasciano dal Ministero delle armi senza alcuna difficoltà, essendo questo un ordine espresso del Papa, il quale dice che tutti coloro che militano sotto le sue bandiere, debbono servire, non solo volontariamente, ma con affezione e spontaneità!

Qui fu udito con piacere che il Governo italiano abbia chiesto spiegazioni alle Tuilerie, sulla venuta ed ispezione del generale Dumont. Circa il discorso pronunciato da costui agli uffiziali e soldati della legione, sebbene costà non voglia credersi, io nondimeno sono obbligato a confermarvelo in tutti i suoi concetti. Se poi il medesimo sia stata una *scappata* di quel generale, ovvero un eco del Gabinetto di Parigi, lo vedremo a suo tempo nel *Libro Verde*.

Ad onta della sicurezza che hanno i nostri governanti circa l'esatta osservanza della convenzione del settembre 1864 per parte del vostro Governo, essi nondimeno sono in continua trepidazione. Mostrano di preoccuparsi delle invasioni e degli sbarchi de' garibaldini alla frontiera o sul litorale, ma ciò che temono in realtà è lo scoppio del malcontento pubblico, il quale finora è stato contenuto con quindicimila baionette mercenarie; ma potrà proseguire ad essere contenuto?

Il Cardinale Antonelli nondimeno prosegue a lusingarsi che il suo sistema durerà mercè le baionette ed i cannoni: e perciò pensa ad aumentare l' armata, o almeno a far in modo che non diminuisca, qualora la legione Antiboina se ne vada disciolta. So a tal proposito che alcuni uffiziali svizzeri partirono ne' passati giorni per arruolare clandestinamente i loro connazionali, onde aumentare la forza del battaglione de' carabinieri svizzeri, che è di guarnigione in questa capitale.

Il timore poi di una rivoluzione interna ha aumentato a dismisura in seguito alla fusione dei due partiti. Le pattuglie sono state rafforzate: le sentinelle hanno ordine di tener giorno e notte il fucile carico: anche il Castel S. Angelo fu munito di nuove fortificazioni!

Correva voce stamane in alcuni circoli politici, che in un consiglio di ministri, tenutosi ieri sera sotto la presidenza dell' on. Rattazzi, sia stato deliberato d' invitare il ministro Nigra, nostro rappresentante alla Corte francese, a venire alla capitale, e offrire al Governo tutti gli schiarimenti relativi alla vertenza del gen. Dumont in Roma.

Noi speriamo che il giovane diplomatico saprà dimostrare, che in cima a tutti i suoi pensieri, nella vita brillante ch' ei mena in mezzo all' elegantissimo mondo officiale di Parigi, sta innanzi tutto il pensiero degl' interessi del suo paese, e il sentimento del dovere che lo stringe ad essere fedele interprete dei propositi e anche delle preoccupazioni del Governo italiano. Così la *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 26.

Parigi 26 luglio.

La *Presse* d' oggi annuncia con riserva, che Rattazzi domandò al Governo del Papa, se per avventura non considerasse utile di permettere l' ingresso d' una brigata italiana a Roma.

La *Situation* afferma che si sono ottenute prove sicure dell' esistenza del dispaccio di Werther. *(O. T.)*

Vienna 26 luglio.

Ieri si è effettuato egregiamente il passaggio ferroviario del Brennero, col primo treno di prova. *(O. T.)*

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 27. — (_Camera dei deputati._) È approvato l' articolo del progetto di modificazione dell' art. 14 della legge sulla Corte dei conti. Si approva il progetto di spese occorrenti pel compimento delle carceri giudiziarie cellulari di Sassari e Torino. È deliberata un' inchiesta parlamentare per verificare le ragioni per cui fallì il conto preventivo della costruzione delle carceri di Sassari. Si discute il progetto nella spesa di 3,225,000 lire per compimento delle Dighe di Malamocco e per l' approfondamento e l' allargamento dei canali dell' estuario di Venezia. È respinta la proposta sospensiva per la seconda parte. Gli articoli sono approvati. Si approvano i progetti dell' abolizione delle servitù di pascolo a Piombino e sui provvedimenti, circa i ricorsi contro il Consiglio di disciplina della Guardia nazionale di Venezia.

Berlino 27. — Contro i giornali che esprimono dubbi, la _Gazzetta nazionale_ conferma l' interpellanza del Governo francese sopra lo Schleswig. La _Gazzetta_ consiglia il Governo a indicare chiaramente le sue vedute, onde prevenire qualunque illusione.

Berlino 27. — La _Gazz. del Nord_, la _Gazz. Nazionale_ e altri, giornali, dicono che la Nota della Francia relativa allo Schleswig, è arrivata a Berlino. La _Gazzetta del Nord_ si riserva ogni apprezziazione. — Il Principe Umberto è arrivato. — La _Gazzetta Crociata_ dice, che la Nota danese non contiene nulla che necessiti una risposta precisa. Avrebbe piuttosto un carattere dilatorio.

Monaco 26 _luglio_. — I medici giudicano lo stato del Principe Ottone molto serio. Esso ricevette l' estremo sacramento. La Regina madre è partita precipitosamente per Amburgo.

Parigi 26. — Ieri ebbe luogo un banchetto al Palazzo di città in onore delle Maestà di Portogallo e di Baviera.

La _Gazzetta d' Italia_ reca che nella notte del 23 al 24 avvennero a Roma arresti sopra vastissima scala. Il numero degli arrestati in quella notte sarebbe 210; la maggior parte degli arrestati sarebbe giunta a Roma senza regolare recapito.

Parigi 26 _luglio_. — La Regina di Portogallo ha assistito ieri alla serata offertale al Palazzo di città.

Vienna 26. — Il marchese Bath, rimettendo le insegne della Giarrettiera all' Imperatore, fece risaltare che la Regina colse con premura l' occasione di consolidare l' alleanza dell' Inghilterra coll' Austria. L' Imperatore rispose non aver nulla più a cuore, che di rendere più stretti i vincoli che l' uniscono alla Sovrana, il cui nome è così altamente portato dall' amore e dalla venerazione britannica.

I giornali parlano d' una circolare della Corte romana alle Corti cattoliche, nella quale richiama la loro attenzione sulle discussioni del Parlamento italiano; pretende constatare che l' attitudine del Governo italiano è in opposizione colle convenzioni conchiuse pel passato. La circolare fa pure menzione dei preparativi dei volontarii italiani.

Atene 26. — Gl' insorti ripresero l' offensiva nelle Provincie orientali ed hanno fatto provare perdite considerevoli ai Turchi, che si rifugiarono nella fortezza di Candia. Omer avendo attaccato gl' insorti trincerati nelle alture occidentali di Sfakia, fu respinto. Le atrocità di Omer, e specialmente l' assassinio di tutti gli abitanti dei villaggi di Kallochosi, Agia, Paraskevi, Iskeni ed altri, talmente commossero i consoli di Francia, Inghilterra, Russia e Italia, che dovettero indirizzare ai loro Governi il seguente telegramma identico: Macelli orribili di donne e fanciulli commessi nell' interno dell' Isola dai Turchi. Le Autorità non possono reprimere l' insurrezione, nè arrestare il corso di queste atrocità. L' umanità, reclama una sospensione immediata di ostillità o il trasporto in Grecia di donne e fanciulli.

Nuova Yorck 16 _luglio_. — Seward ha dichiarato impossibile di domandare la liberazione di Sant' Anna, che fomenta la guerra nel Messico. Juarez ha confiscato i conventi dei cattolici. Massimiliano ha lasciato 100 mila dollari alle vedove di Miramon e Meija.

Nuova Yorck 25. — È arrivato a Veracruz il cadavere imbalsamato di Massimiliano.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 26 luglio.

	del 25 luglio	del 26 luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 65	68 82
» 4 1/2 %	99 50	99 —
Consolidato inglese	94 3/8	94 1/4
Rend. ital. in contanti	48 75	49 10
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	48 87	49 25
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	318 —	320 —
» » in contanti	321 —	321 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	320 —	341 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	216 —	2[illegible]6 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	70 —
» Lombardo-Venete	371 —	377 —
» Austriache	453 —	458 —
» Romane	72 —	70 —
» » (obbligaz.)	110 —	107 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 26 luglio.

	del 25 luglio.	del 26 luglio.
Metalliche al 5 %	58 25	57 75
Dette inter. mag. e novemb.	60 50	60 10
Prestito 1854 al 5 %	68 30	67 75
Prestito 1860	88 50	87 70
Azioni della Banca naz. austr.	702 —	700 —
Azioni dell' Istit. di credito	183 40	182 20
Argento	124 50	124 75
Londra	127 —	127 15
Il da 20 franchi	10 13 1/2	10 16
Zecchini imp. austr.	6 6	6 6 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	49 80	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	50 50	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	69 75	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	79 90	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana lire ital.	»	21 25	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 20
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	148 60
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 11 1/2
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	40 10
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 09	» di Roma	6 90

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 28 luglio, ore 12, m. 6, s. 13, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 26 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337''', 50	338''', 60	338''', 75
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	19°, 9	23°, 6	22°, 2
TERMOM. RÉAUM. Umido	17°, 4	17°, 6	18°, 7
IGROMETRO	78	77	76
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. O.	O. S. O.	S.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . —
OZONOMETRO . . . . . 6 ant. 5°; 6 pom. 4°
Dalle 6 antim. del 26 luglio alle 6 antim. del 27:
Temperatura massima . . . . . 25°, 1
Temperatura minima . . . . . 18°, 4
Età della luna . . . . . giorni 25
Fase . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 25 e 26 luglio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario al Nord, e si è abbassato al Sud della Penisola. La temperatura si è diminuita. Pioggia e cielo nuvoloso. Il mare è mosso. Spirano debolmente i venti di Maestro e di Greco.

La stagione è incerta. Probabilmente temporali.

Il barometro si è alzato al Nord della Penisola. La temperatura ha diminuito. Il cielo è sereno, il mare è mosso; spira il vento di Maestro.

Il barometro alza al Nord-Ovest d'Europa. Le pressioni sono alte in Spagna.

La stagione è calma; è probabile che perduri.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 28 luglio, assumerà il servizio la [illegible] Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Sabato 27 luglio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Bellotti-Bon. — *Una piaga sociale*, di L. Suner. (Beneficiata dell' attore C. Rossi). — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Il *Tempo* di quando in quando attacca gli atti amministrativi della Congregazione di Carità.

Niuno gli contrasta tale diritto, bensì gli si niega la facoltà di svisare i fatti, appoggiando i suoi racconti alle dicerie di chi ha interesse di offuscare la verità. Si fa presto a dire difendetevi, mettete le cose in chiaro, fate la luce.

Prima di tutto, per lanciare un' accusa bastano sei parole, per comprovarne la insussistenza occorrono delle pagine: i giornali non hanno che da raccogliere articoli; le pubbliche Autorità devono amministrare, e quando si voglia amministrar bene, non rimane il tempo da rispondere ai giornali; come ai giornalisti, non rimane il tempo di amministrare. D' altra parte, all' accusatore l' accusa nulla costa; all' accusato, almeno alla Congregazione di Carità, la difesa, costa 75 centesimi per linea. La posizione, s' altro non fosse, dal lato economico, non è dunque pari, nè gl' Istituti pii hanno nel preventivo una Rubrica speciale per pagare la difesa contro i giornali che si compiacciono di accusarli.

Per l' ultima volta risponderemo adunque al *Tempo*, almeno fino a che non esoneri la Congregazione di Carità dal pagamento delle spese d' inserzione. Patti chiari ed amici del pari. Andiamo avanti.

L' articolo inserito nel N. 172 di codesto riputato giornale è mendace, subdolo ed erroneo. Un momento.

È d' uopo sapere, ecco s' è vero che per difendersi da una accusa bisogna incominciare da Adamo, che la fornitura del pane procedette mai sempre, pegli anni addietro, strozzata dai monopolisti. Le aste in genere, per le quali il *Tempo* ha tanta simpatia, facilitano appunto i monopolii. Tutti sanno come, nella massima parte dei casi, gli offerenti vadano d' accordo, e come la ingannata rimanga sempre la stazione appaltante.

Per siffatte considerazioni venne proposto in seduta, di affidare la fornitura ad un onesto appaltatore, mediante trattative private. Fu respinta la proposta, per continuare sulla vecchia rotaia delle aste. L' esperienza dimostrò che il monopolio sussisteva. Si esperirono allora trattative, e, malaugaratamente per la Congregazione, fu stretto contratto con G. C., già martellatore de' monopolisti, il quale però la vendette per 100 pezzi da 20 franchi a L. M., che si consociò F. A.

La fornitura fu ricorrentemente pessima, di guisa che furono intimate all' appaltatore cinque proteste, e cinque multe. Ciò nel 1865.

Nel dicembre di quell' anno, persuasa la Congregazione che la via dell' asta era da abbandonarsi, e che tra i negozianti di siffatto articolo così importante, *precipuamente per la igiene dei pii Stabilimenti*, era a preferirsi quello che, raccogliendo in sè tutti gli elementi, offriva migliori guarentigie di risparmio e di osservante fornitura, abilitò l' amministratore a chiamare A. T., mentre da altro dei preposti venne contemporaneamente invitato D. C. per trattative per l' esercizio 1866. Il T. offerse il prezzo di fior. 6. 50 ogni libbre 100 g.e v.e, e C. fior. 6. 85, e fu pertanto stipulato il contratto con T., con un vantaggio di fior. 2100 ad un bel circa, e colla certezza della più esatta fornitura.

È a sapersi ancora che, pel Capitolato, la Stazione appaltante era in diritto di prorogare il contratto pel bimestre di gennaio e febbraio oltre l' anno, ed è a sapersi altresì, che la Casa d' industria non era calcolata nel contratto di fornitura che per meschina quantità di pane.

Nel luglio 1866 sorvennero le notorie difficoltà per l' introduzione dei macinati di terraferma, e l' aumento dei prezzi delle farine, in presenza di che il T. dichiarò che avrebbe continuato a servire fino all' esaurimento delle scorte qui esistenti. A scongiurare il pericolo derivabile da tale intimazione, l' Amministrazione acquistò staia 1000 di frumento, e dal 15 agosto al 20 settembre 1866, s' imprese la panizzazione in via economica a mezzo T. Sebbene il frumento sia stato acquistato ad A. L. 16 lo staio, con gratuite condotte e colle facilitazioni accordate dal Municipio per le macine, il pane tuttavolta costò ai Luoghi Pii F. 8,95, ogni libbre 100 g. v.

Col 21 settembre 1866 il T. ripigliò la fornitura, e per due mesi la estese, decuplicata eziandio, alla Casa d' Industria oltre al suo obbligo, precisamente per libbre 300 g. v. al giorno.

I dati su esposti dimostrano anco ai SS. Tommasi, che il contratto era per lui rovinoso.

Agli ultimi di novembre 1866, L. M. produsse istanza per essere ammesso a trattare per la fornitura del nuovo anno 1867. Si noti che L. M. è il cessionario di G. C. per la fornitura 1865, che incolse nelle cinque proteste e nelle cinque multe. Egli offerse

a) pel 1. semestre da gennaio a giugno F. 9,50 p. 0/0
b) pel 2. semestre da luglio a dicembre » 7,90 »
c) per tutto l'anno 1867 . . . . » 8,70 »
pagamento in valuta fina d'argento.

Si aveva da un lato la mala prova della cessione G. C. 1865, e la lusinga che i prezzi potessero per avventura diminuire, o rimanessero stazionarii: dall' altro, la più esatta ed anzi esuberante osservanza al contratto in tempi più laboriosi, e, ciò che più monta, la prorogabilità del contratto pei due mesi di gennaio e febbraio 1867 sul dato meschino di F. 6,50.

Venne riferito il caso al Consiglio, il quale, tutto bilanciato, conchiuse che non vi era ragione di perdere un sicuro risparmio per una perdita incerta dal 1. marzo 1867 in avanti.

D'altra parte col 1. marzo i prezzi non potevano essere inferiori al dato di L. M., di F. 8,70?

Il sig. M. stesso lo credeva e lo sperava, se ha offerto quel prezzo. I procuratori e l' amministratore hanno obbligo di essere galantuomini e previdenti, ma non quello di essere indovini. Essi non potevano rinunziare ad un risparmio sì lauto fra i due prezzi T. e M.; tanto meno lo potevano in un' epoca di maggiori presenze negli Istituti, comparativamente agli altri mesi dell'anno, e « se vi avessero rinunziato il T. e con esso tutto « il paese e giustamente, in dicembre avrebbero « avuta la ragione di accusare la Congregazione « di Carità per la improvvida misura di rinuncia siffatta.

Allo scorcio di febbraio, la partita era perduta: fu d'uopo ottemperare alle circostanze, e dappoichè il ribadire col M. sarebbe stato impossibile, la Congregazione, memore della onestà e puntualità della fornitura del T. in questo articolo interessante la igiene dei pubblici Stabilimenti, e memore eziandio dai sagrificii per lui subiti, conchiuse un contratto pel solo semestre *da 1. marzo a tutto agosto* 1867, e non per un anno, come falsamente asserisce il *Tempo*.

Dal fin qui detto emerge a luce meridiana come sia chimerica la perdita sognata dal *Patrono* L. M...., il quale va tant' oltre, da deplorare un danno, che senza tale eventualità sarebbe su lui ricaduto. Con tali benefattori, gli Istituti non potrebbero in vero che prosperare!!

Non è del resto d' un articolo di giornale venire al dettaglio dei conti. Questo solo però diremo che, posto mente da un canto al molto tempo in cui il contratto 1866 fu perdente pel T sul dato di straordinarii consumi, e dall' altro al prezzo delle Mercuriali 1867, alla durata del nuovo contratto di fornitura *per un solo semestre* sul dato di fior. 10.60, al disaggio dei biglietti di Banca, mentre M. prescriveva l' effettivo, i PP. II. avrebbero patita una perdita ben meschina, ed anzi incalcolabile, col vantaggio della esattezza delle somministrazioni.

Allo scherzo di cattivo genere, che la Congregazione appartenendo al sesso femminile è pudibonda, risponde che lo è, specialmente con certi appaltatori, al cui contatto è d' uopo arrossire.

Quanto all' altro fatto relativo al contratto conchiuso coll' Orfanotrofio dei Gesuati, e diremo più veramente, colla Corporazione di Somasca che vi soprintendeva, e che la Congregazione non volle riconoscere, essa era nel suo pieno diritto di rifiutarne l' approvazione, anco se fosse stato utilissimo; giacchè non voleva con un fatto speciale ammettere la legale accettazione di altri fatti compiuti da altra Amministrazione, colla quale non divideva le massime.

Se il fatto fosse stato narrato al *Tempo* nella sua ingenuità, è certo, come onesto giornale, non ne avrebbe usato ad argomento di accusa.

E da questo nuovo fatto possiamo trarre un utile ammaestramento. La stampa seria, indipendente, che ha la coscienza di constatare un fatto prima di denunciarlo al pubblico giudizio, deve essere amata come una grande tutrice degli interessi comuni: la stampa pettegola, ciarliera, che a modo delle comari, raccoglie qualsiasi diceria, la veste colla gravità d' una requisitoria fiscale, e la getta al pubblico colla importanza d' una sentenza passata in giudicato, non fa che togliere a sè stessa il prestigio e mentire al compito morale, e finisce col nauseare tutti gli onesti.

Venezia li 26 luglio 1867.

D.r Carlo Fossati.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 709

STABILIMENTO tipografico-enciclopedico

DELL' ANTICA DITTA

GIROLAMO TASSO

IN VENEZIA

(Proprietario il cav. **Luigi Tasso**)

PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO

Sezione classico-letteraria per premii di Scuola.

NB. — Le opere si vendono dai principali Librai d' Italia, anche separate e senza aumento di prezzo. Si avranno subito anche dall'Editore per Posta senza alcuna spesa, mandandogliene l'importo affrancato con Vaglia postale, o in Carta nazionale, o in franco-bolli.

BIBLIOTECA DI OPERE CLASSICHE

ANTICHE E MODERNE.

Opera		Prezzo
AGOSTINO (s.). *Confessioni*, traduzione di Gagliardi	Ital. L.	1:74
ANTOLOGIA *italiana* ad uso della gioventù.	»	—:87
ARIOSTO. *Orlando Furioso*.	»	4:35
detto con correzioni e Note di Avesani.	»	4:35
BARETTI. *Lettere Familiari*.	»	—:87
detto *Frusta Letteraria*.	»	4:35
BARTOLI. *Asia e Mogor*.	»	6:09
detto *Uomo di lettere*.	»	—:87
detto *Lettere inedite*, ecc.	»	—:87
detto 130 *Temi*, con note grammaticali e storiche, e NICCOLAI. 50 *Temi*.	»	1:30
BELLEZZE DELLA STORIA.	»	—:87
BEMBO. *Lettere scelte*, con note di Carrer.	»	1:74
BOCCACCIO. *Novelle*, ad uso delle scuole.	»	—:87
BOSSUET. *Disc. sopra la St. Un.* fino a' dì nostri.	»	2:61
CARO. *Apologia*.	»	—:87
detto *Lettere scelte*.	»	1:74
CARRER. *Poesie*.	»	—:87
CASTIGLIONE. *Cortigiano*.	»	1:74
CELLINI. *Vita scritta da lui stesso*.	»	1:74
CESARI. *Prose scelte*.	»	—:87
detto *Novelle*.	»	—:87
detto *Vita di S. Luigi Gonzaga*.	»	—:87
detto *Bellezze della Divina Commedia*.	»	7:83
COLOMBO. *Operette scelte*.	»	—:87
COMPAGNO (il) *del passeggio campestre*.	»	—:87
CORNARO. *Discorsi*.	»	—:87
CORTICELLI. *Toscana eloquenza*.	»	2:61
detto *Grammatica italiana*, con corr. e note di Dal Rio, ed altre.	»	1:74
COSTA. *Elocuzione* ed altre operette.	»	—:87
DANTE. *Divina Commedia*.	»	1:30
detto detta commentata da COSTA, con giunte e correzioni.	»	2:61
DATI. *Opere scelte*.	»	—:87
DAVANZATI. *Opere scelte*.	»	—:87
DELLA CASA. *Galateo* ed altre prose.	»	—:87
FATTI DI ENEA, da fr. Guido da Pisa	»	—:87
FIORE di VIRTU' e di COSTUMI: testo di lingua.	»	—:87
FIORETTI *di S. Francesco*.	»	—:87
FIRENZUOLA. *Prose scelte*.	»	1:74
GELLI. *Capricci del Bottaio e la Circe*.	»	1:74
GIAMBULLARI. *Storia dell' Europa* dall' 800 al 943.	»	1:74
GIORDANI. *Prose scelte*.	»	—:87
GOLDSMITH. *Storia greca*, trad. di Villardi, con correzioni ed aggiunte.	»	1:30
detto *Storia romana*, trad. dello stesso, con correz. ed aggiunte.	»	1:30
GOZZI. *Novelle*, ad uso delle scuole	»	1:74
detto *Osservatore*.	»	3:48
detto *Lettere scelte*.	»	—:87
GUICCIARDINI. *Storia d' Italia*.	»	8:70
KEMPIS. *Dell' imitazione di Cristo*, con corr. ed aggiunte; trad. di Taverna.	»	—:87
detto in 4 lingue: latina, italiana, francese e tedesca	»	3:48
LAMÉ FLEURY. *Storia Antica*.	»	—:87
detto *Storia del Medio Evo*.	»	1:30
detto *Storia Moderna*.	»	1:30
detto *Storia Sacra*.	»	—:87
detto *Storia del Nuovo Testamento*.	»	—:87
MAFFEI. *Vite di 17 Confessori di Cristo*.	»	2:61
detto *Storia della Letteratura italiana* fino a' nostri giorni, compendiata da Cutrona.	»	—:87
MANZONI. *Favole e Ritratti*.	»	—:87
MARIANI. *Vita di S. Ignazio*.	»	2:61
MENGOTTI. *Commer. dei Rom.* e *Colbertismo*.	»	—:87
MONTI. *Tragedie, Poesie liriche* e *Satire*.	»	1:74
detto *Dialoghi*.	»	1:74
MUZZI e SCHMID. *Novelline e Racconti pei fanciulli*, con varie aggiunte.	»	—:87
NOVELLETTE *pei fanciulli*.	»	—:87
NOVELLINO, ossia le cento novelle antiche.	»	—:87
OMERO. *Odissea*, trad. di Pindemonte.	»	1:74
detto *Iliade*, trad. di Monti.	»	1:74
ORAZIO. *Opere*, trad. di Gargallo, col testo latino; con correzioni.	»	2:61
OSSIAN. *Poesie*, trad. di Cesarotti.	»	2:61
PANDOLFINI. *Tratt. del gov. della famiglia*.	»	—:87
PASSAVANTI. *Specchio della vera penitenza*.	»	—:87
PERTICARI *Opere complete*.	»	3:48
PETRARCA. *Rime*, con note di Carrer.	»	1:30
PINDEMONTE. *Prose e Poesie*.	»	—:87
PLUTARCO. *Opuscoli Morali*; note di Carrer.	»	1:74
POESIE *scelte italiane di varii autori*.	»	—:87
PORZIO. *Congiura dei Baroni di Napoli*.	»	—:87
PROSE e POESIE d' Italiani viventi.	»	1:74
PROSE *scelte dalle Vite dei SS. Padri*.	»	—:87
PUOTI. *Grammatica italiana*, con note di Muzzi e Dal Rio, ed aggiunte.	»	—:87
REDI. *Scelta di lettere familiari*.	»	—:87
SACCHETTI. *Novelle*, ad uso delle scuole.	»	1:74
SCHMID. *Scelta di Racconti*, ad uso della gioventù.	»	3:48
SCRITTI *scelti sull' educaz.* d' Italiani viventi.	»	2:61
SEGNERI. *Incredulo senza scusa*.	»	2:61
detto *Cristiano istruito*.	»	8:70
SEGRETARIO *italiano e mercantile*.	»	—:87
SFORZA-PALLAVICINO *Arte della perf. crist.*	»	1:74
TASSO. *Gerusalemme liberata*, ad uso dei Collegi, con illustr. e note stor. e filol.	»	1:74
TAVERNA. *Lezioni e Novelle morali*.	»	—:87
VARANO. *Visioni*.	»	—:87
VARCHI. *Ercolano*.	»	1:74
VIRGILIO. *Eneide*, trad. di Caro.	»	1:74
VITTORELLI. *Rime edite e postume*, e *Vita scritta da Carrer*.	»	—:87
ZANOTTI. *Filosofia morale* e *Ragionamenti sull' arte poetica*.	»	1:74

BIBLIOTECA DEI GIOVANI COLTI ED ONESTI

Opera		Prezzo
ARIOSTO. *Orlando Furioso*.	Ital. L.	4:35
BARETTI. *Lettere descrittive ed istruttive*.	»	—:87
BARTOLI. *L'uomo di lettere difeso ed emendato*.	»	—:87
BELCARI. *Vita del beato Gio. Colombini*, ed altre prose.	»	—:87
BERENGO. *Della Versificazione italiana*.	»	2:61
BOCCACCIO. *Ventisei Novelle*, tratte dal suo Decamerone.	»	—:87
BOLZA. *Prontuario dei vocaboli e modi errati*, con correzioni, ecc.	»	—:87
CESARI. *Novelle*.	»	—:87
detto *Opuscoli filologici*.	»	1:74
detto *Vita di s. Luigi*. TOLOMEI. *La Vocazione dello stesso*.	»	—:87
COLOMBO. *Opuscoli scelti*.	»	—:87
COSTA. *Della Elocuzione. I Quattro Sermoni dell' Arte poetica, ed alcune Lettere*.	»	—:87
DANTE. *La Divina Commedia*, con note di Paolo Costa ed altri. Con ritratto e rami.	»	3:48
DELLA CASA. *Il Galateo e il Trattato degli Ufficii comuni*.	»	—:87
ESOPO volgarizzato per uno da Siena. — MANZONI *Favole e Regole*.	»	—:87
FATTI DI ENEA.	»	—:87
GIAMBULLARI. *Stor. dell'Eur.* dall'800 al 943, ec.	»	2:61
GOLDSMITH. *Compendio della Storia Greca*.	»	1:30
detto *Compendio della Storia Romana*.	»	1:30
GOZZI. *Novelle*.	»	1:74
detto *Prose scelte dall' Osservatore*.	»	2:61
detto *Lettere*.	»	—:87
GRASSI. *Saggio di sinonimi della lingua Italiana*.	»	—:87
KEMPIS. *Della Imitazione di Cristo*, trad. di Cesari. Aggiuntevi alcune preghiere, ecc.	»	—:87
LAMÉ FLEURY. *Storia del Medio Evo*.	»	1:74
MAFFEI. *Storia della letteratura italiana*.	»	—:87
MAMBELLI. *Trattato delle particelle della lingua italiana*, ecc.	»	—:87
MUZZI *Cento novelline* — SCHMID. *Cento brevi Racconti*, ecc.	»	—:87
NUOVA ANTOLOGIA *classica italiana* (Prose).	»	—:87
NUOVA ANTOLOGIA *classica italiana* (Poesie).	»	—:87
PANDOLFINI. *Del governo della famiglia*.	»	—:87
PERTICARI. *Opere scelte*.	»	2:61
PETRARCA. *Rime*.	»	2:17
PIZZO. *I primissimi elementi della Geometria*, con parecchi intagli.	»	—:87
POESIE LIRICHE SCELTE d' Italiani moderni.	»	—:87
PUOTI. *Regole elementari della lingua italiana*.	»	—:87
SCRITTI VARII *intorno a Dante Alighieri e alla Divina Comedia*. Con rami.	»	1:30
SEGRETARIO ISTRUITO.	»	1:30
SFORZA-PALLAVICINO. *Arte della Perf. Crist.*	»	1:74
TASSO. *La Gerusalemme liberata*. Ad uso dei Collegi.	»	1:74
TAVERNA. Nuova scelta di operette diverse: *Letture per la prima età*.	»	—:87
detto Simile — *Letture morali*.	»	—:87

CLASSICI LATINI.

Opera		Prezzo
ORAZIO. *Le Odi*. Due traduzioni, con note.	Ital. L.	2:61
detto *La Poetica*. Due traduzioni, con note e varianti.	»	—:87

713

RIUNIONE

ADRIATICA DI SICURTÀ

IN TRIESTE.

La sottoscritta Direzione ha l' onore d' invitare i P. T. signori azionisti ad intervenire personalmente o mediante procuratore, al Congresso generale, che si terrà il dì 21 agosto p. v. alle ore 6 pomeridiane, nell' Ufficio della Compagnia in Trieste, all' effetto di ricevere comunicazione del XXVIII bilancio generale, e del IV bilancio delle Assicurazioni sulla vita dell' uomo.

Inerentemente all' articolo 33 degli Statuti, la procura non può essere impartita che ad altro socio, e dev' essere depositata presso la scrivente, prima del 20 agosto p. v.

Trieste, 15 luglio 1867.

La Direzione.

567

STAGIONE ESTIVA 1867

ABBONAMENTO

PER LA CURA

DELLE ACQUE MINERALI di RECOARO GIORNALIERE con uno sconto fino al 12 per 100

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia.

ALBERGO DELLA PENSIONE SVIZZERA

IN VENEZIA.

È APERTO

IL GRANDE STABILIMENTO

BAGNI DOLCI E SALSI

SITUATO SUL CANAL GRANDE

dirimpetto la chiesa della Salute,

AVENTE L' INGRESSO

a S. Moisè, Calle del Traghetto della Salute N. 2202. 490

711

ALBERGO D'ITALIA

IN BOLOGNA

Unico centrale nella città, posto nella più ridente posizione, con grandi e piccoli appartamenti, camere separate, pranzi a prezzi fissi ed alla carta, a tutte le ore, con cucina alla milanese.

Omnibus alla Stazione ad ogni arrivo. I sottoscritti intraprendenti, conoscendo il bisogno di dover ampliare il locale, nulla trascureranno onde introdurvi tutti quei comodi ed abbigliamenti che sono richiesti dal buon gusto moderno, per cui sperano di essere onorati da numeroso concorso.

AMBROSOLI e NICOLAI.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

473 JACOPO SERRAVALLO.

ELISIR POLIFARMACO

DEI MONACI DEL SUMMANO

COMPOSTO COLL' ERBE DEL CELEBRE MONTE SUMMANO

I rodografi per le idropi, gotta, tenia, itterizia sifilide verminazione, clorosi, scrofole, febbri ostinate, indigestione, ostruzioni del basso ventre, convulsioni ecc. **Mezzo cucchiaio la mattina per la cura di primavera.**

Si vende alla farmacia Farinon, in Piovene, Distretto di Schio nel Veneto, a fr. 1:80, contro vaglia postale, con deposito a Venezia, farmacia **Zampironi**; ed in tutta Italia e fuori. 452

701

NUOVO PRODOTTO DI PROFUMERIA.

POMATA

VEGETABILE ED ANIMALE

in pezzi

al Bouquet del Re Vittorio Emanuele

DI PIETRO VINCENZO MARCHIORI

profumiere e distillatore.

Questa eccellentissima **pomata**, composta di sostanze vegetabili ed animali, è di un gratissimo odore, aumenta il lucido e la flessibilità dei capelli, serve a fissarli sul vertice, ed impedisce la prematura canutezza, ed è l' unica che per le sue ottime qualità, sorpassi tutte le altre finora conosciute.

PREZZO

Un pezzo originale, it. L. 1.

Si acquista da **Pietro Vincenzo Marchiori, Calle Nuova Sant' Agnese**, negozio profumerie e spiriti, al N. 853 in Venezia, ove si possono pure acquistare all'ingrosso verso uno sconto adequato.

Al minuto, dai signori parrucchieri: **Raduzzi**, in Salizzada S. Luca, N. 4120: — **Mazzolini**, Salizzada San Lio, N. 5574. — **Viddi**, dirimpetto al Cavalletto, N. 103.

Nel negozio di chincagliarie **CARLO STERN** in **Merceria dell' Orologio, N. 218**, continua la vendita di GALANTERIE ed altri articoli, A PREZZI ASSAI RIBASSATI, e marcati in lire italiane. **Nella vetrina dell'Assortimento** in partite a diversi prezzi in **LIRE ITALIANE.** **Fuochi d' artifizio di nuova invenzione per giardini.** 526

705

DA AFFITTARSI

L' antica rinomata e grandiosa fabbrica terraglie fine ed ordinarie in Calle dell' Aseo, Parrocchia SS. Ermagora e Fortunato in Venezia, ora ampliata e ridotta a tutto l' occorrente; cioè: grandi locali e saloni per confezionare, asciugare e depositare le terraglie; vasto pianterreno ad uso di deposito e di vendita all' ingrosso ed al minuto; tavolati, stenditoi, banchi, macina della vernice, e molti altri utensili inerenti alla fabbrica ed alla vendita delle terraglie; grande cortile, con tettoie, per deposito delle materie prime; pozzo d' acqua buona; varii magazzini; prossima riva d' approdo, ec. ec. Occorrendo, casa unita alla fabbrica per alloggio della famiglia del conduttore, o del direttore della fabbrica.

Bottega bellamente ridotta, al N. 341, nella Fondamenta di S. Giobbe, a S. Geremia.

Per vedere la fabbrica e il magazzino, e trattare, rivolgersi al N. 2156, in Campo S. Polo.

690

APPIGIONASI

Col p. v. ottobre ed anche prima volendo,

un appartamento signorile, sito a S. Apollinare, Calle del Perdon, N. 1296, composto di 6 stanze padronali, tinello grande, sala, cucina col relativo pozzo di acqua perfetta, magazzini e spaziosa riva d' approdo. Le stanze sono tutte guernite da carte tappezzate con affreschi e pitture ne' soffitti, di valente pennello; serramenti di noce a lucido, e stipiti di scelto marmo di Verona. — La sala è addobbata da due magnifiche tele ad olio, che descrivono la *storia della Regina di Cipro* con ornati e dorature nelle sovraporte. — Occorrendo altre stanze inferiori, si potrebbe combinare con una casetta attigua che mette in perfetta comunicazione coll' appartamento suddetto. — Per vederlo, indirizzarsi, dalle ore 11 alle 1, meno le feste, al Numero stesso, ove abita nel 2.° piano il proprietario.

701

DA AFFITTARSI

Casa in Primo Piano a S. Sofia, Calle Priuli, N. 4002, signorile all' esterno ed all' interno, respiciente la Calle della Chiesa, composta di cinque Camere, Tinello, cucina, grande Altana, Magazzino e Pozzo.

Le chiavi dal vicino rigattiere, in Calle delle Vele

VICINO ALL' ARSENALE

A S. MARTINO, CORTE DEL POZZETTO

N. 2660 Rosso

Casa grande da affittare

ARIOSA E SOLEGGIATA

in tre piani anche separabili

con magazzini e pozzo

RISTAURATA RADICALMENTE

e decorata con tutta decenza.

Per vederla, portarsi sulla località stessa.

Per trattarne l' affittanza, rivolgersi dal proprietario, sig. **Blumenthal**, in Calle del Traghetto a S. Beneto. 692

712

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA

dei

PIROCONOFOBI

ossia chiodi combustibili fumanti contro le zanzare, o mossati.

Si vendono dallo stesso inventore **Pietro Ponci**, farmacista in Campo S. Salvatore, al prezzo di cent. **5** al pezzo, e ne spedisce all' estero in cassette da 25, 50 e 100 pezzi, tiene anche la polvere per lo stesso uso.

Prepara pure la solita sua **Essenza** concentrata di **Tamarindi** rossi e neri e la vende in bottiglie di cristallo suggellate, a cent. **125** le prime, e cent. **90** le seconde.

Fabbrica pure una Cioccolatta sublime, detta alla *Santé*, con vaniglia, e senza, con cannella, e senz' aroma, più e meno dolce, secondo il genio dei consumatori, a prezzi assai convenienti.

Fabbrica anche bomboni purgativi, e contro i vermi per fanciulli d' ogni età, in Savoiardi, Persicate, Cartoline, Cioccolattini, Caffè in polvere ed anche Caffè contro la rachitide.

Tiene pure deposito delle vere **Pillole** purgative dette del **Piovan** di S. Fosca, che si fabbricano, e si vendono da oltre un secolo nella farmacia all' **Ercole d' Oro**; tiene inoltre una farragine di Specialità estere e nazionali, tanto per uso interno che esterno, delle quali ogni terzo giorno si va aumentando il numero ec. ec.

PIETRO PONCI,
Farmacista.

678

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. C. KIESOW *d' Augusta.*

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d' una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » » piccole » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d' Oro,** sul Ponte di Rialto: a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo

696

LOTTERIA 1864

Per secondare un desiderio espresso da molti e nell' intenzione di aumentare le probabilità che anche questa nostra città venga favorita da

GRAZIE PRINCIPALI

il sottoscritto ha costituito un giuoco sociale su

500 Viglietti da fior. 100 della Lotteria 1864

Tutti i socii giuocano su questi **500** viglietti per tre anni, e trascorso tale termine, ognuno di loro riceve un viglietto originale da fior. **100** della suddetta Lotteria.

Mediante il pagamento della prima rata trimestrale di Ital. L. **25,** entrasi nel giuoco sociale, il quale in **15** Estrazioni offre la probabilità di vincita nell' importo di oltre

QUATTRO MILIONI DI FIORINI

Le eventuali vincite verranno immediatamente distribuite fra i socii.

S' invitano quindi tutti quelli che desiderano far parte dell' associazione di affrettare la loro iscrizione presso il sottoscritto (con lettera affrancata e vaglia postale per la terraferma) prima che sia coperto il numero stabilito.

EDOARDO LEIS,
San Marco, ai Leoni, N. 303.

501

È APERTO IL GRANDE

STABILIMENTO BAGNI

Dolci, Salsi, Solforati, a Vapore, Galleggianti e Sirene

DI

L. CHITARIN ALLA SALUTE.

Sono anche attivati i **fanghi Termali di Abano**, che arrivano 2 volte al giorno, e si trovano **Camere** ammobigliate per la Stagione dei Bagni.

695

STABILIMENTO SANITARIO IN VENEZIA

Calle del Piovan, S. Maria del Giglio, N. 2546

Diretto dal dott. comm. **DE BRUC** proprietario dello Stabilimento

Consultazioni sopra le malattie croniche in generale, dalle ore 10 *alle* 11 *antim.*

Questo Stabilimento racchiude tutte le risorse curative analoghe a quelle dei primi Stabilimenti di Francia e di Germania. L' **Idroterapia** per apparecchi in rapporto con gli attuali progressi delle scienze mediche e fisiche. L' **Elettroterapia,** l' **Elettro-galvanismo,** l' **Elettro-faradaismo,** le diverse MACCHINE e gli STRUMENTI per la cura delle *paralisi*, *malattie nervose*, *amaurosi*, *sordità*, *cataratta* col metodo *galvano-chimico*, ecc. ecc. — Le **Inalazioni medicamentose** per le malattie di petto. — **Bagni** *all' idroferro, ad aria compressa, ad aria medicata.* — **Inalazioni** *d' Acque minerali polverizzate*, ecc. ecc., e quanto di meglio seppe proporre la scienza medica in questi ultimi tempi a sollievo dell' umanità sofferente.

Le guarigioni maravigliose ottenute da per tutto dall' *idroterapia*, dall' *elettricità* e dalle *inalazioni medicamentose* sapientemente applicate, dispensano da ogni commento.

Per più dettaglio, chiedere al suddetto Stabilimento, l' avviso che si spedisce gratis.

DOLORE DEI DENTI *(Tintura anodina Lorigiola).*

Codesta tintura è confezionata con sostanze che non intaccano menomamente i principii di cui sono composti i denti, nè ha alcuna affinità per essi. La sua azione è di ottundere la sensibilità della papilla dentata già scoperta o prossima ad esserlo; il suo effetto è indubitato.

Prezzo del flacone con istruzione, L. 2.

ACQUA PER LA TOLETTA DELLA BOCCA

del dott. Lorigiola, dentista con Stabilimento in Padova 556

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

Torino, presso l' AGENZIA D. MONDO, via dell' Ospedale, 5; in Venezia, alla Farmacia MANTOVANI. 462

Co' tipi della *Gazzetta*. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario ed Editore.*

ANNO 1867. Domenica 28 luglio. N. 201.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 LUGLIO

Era corsa voce a Firenze che fosse giunta una Nota francese, la quale sconfessava l'operato del gen. Dumont, e dava le più ampie sodisfazioni al Governo italiano. La *Patrie*, secondo un telegramma, che ci giunge oggi, tenderebbe anch' essa ad attenuar la triste impressione che quel fatto ha destato in Italia, ma non è però abbastanza fortunata. Essa dice che le voci corse sul discorso del gen. Dumont sono esagerate; che esse non furono se non il linguaggio d'un soldato ad altri soldati, un richiamo alle leggi dell'onore e della disciplina militare; che la Francia ha sempre mantenuto i suoi obblighi, e non pensa certo a sciogliersene verso l'Italia e verso Roma; che perciò non si hanno a temere atti d'intervento, che sarebbero contrarii allo spirito e alla lettera della convenzione.

Quest'ultima parte ci pareva abbastanza chiara anche prima, perchè fosse inutile di spiegarla, come fa la *Patrie*. Non si aveva in Italia il timore che la convenzione fosse apertamente violata, ma bensì che si cercasse di eluderla, e questi timori continuano a sussistere ad onta delle dichiarazioni della *Patrie*. La *Patrie*, che trova tanto naturale che il gen. Dumont parli ai legionarii d'Antibo il linguaggio da soldati a soldati, e li richiami alla legge dell'onore e della disciplina, non sarebbe stata probabilmente dello stesso parere, se, quando all'Impero messicano arridevano sorti migliori, e le bande di Juarez erano scoraggiate, un generale degli Stati Uniti le avesse passate in rassegna, le avesse richiamate alle leggi dell'onore, e le avesse invitate a difendere colla maggior energia la repubblica. Essa avrebbe risposto probabilmente che quello era un intervento palese, e che a ciò dovevano pensare Juarez e i suoi generali. Anche in questo caso noi crediamo che la polizia interna della legione d'Antibo spetti al solo Governo pontificio, e che colla rassegna, e coi richiami all'onore, il Governo francese sostiene una parte, che gli fa poco onore, perchè viola virtualmente lo spirito della convenzione di settembre.

L'invio della Nota francese sulla questione dello Schleswig, che dopo essere stata tante volte smentita, ora è da tutti confermata, dà luogo intanto ai più vivi commenti della stampa. I giornali di Berlino sono finora riservati. La *Gazzetta Crociata* aggiunge che essa non richiede una risposta precisa, e che ha un carattere dilatorio. Secondo la *Presse* di Vienna, la quale ne dà un analisi, essa sarebbe però abbastanza esplicita, poichè, da una parte essa porrebbe, senza ambagi, per base della discussione il diritto della Francia d'intervenire nell'esecuzione del trattato di Praga: diritto che la Prussia ha finora negato; e dall'altra dichiarerebbe d'impossibile effettuazione le condizioni poste dalla Prussia nella sua nota alla Danimarca sulle garantie da accordarsi ai sudditi tedeschi dimoranti nello Schleswig settentrionale, le quali sarebbero una minaccia costante d'ingerenza della Prussia nel Governo dello Schleswig. Se tale fosse il contenuto della Nota, essa giustificherebbe le apprensioni, colle quali se n'è accolto l'annuncio.

Il *Morning Post*, alludendo alle voci che corrono a questo proposito, dice ch'esse sono premature, ed aggiunge il fatto, che riferiamo però con riserva, che la Russia e la Francia tengono a Berlino lo stesso linguaggio. Le relazioni di parentela tra la Russia e la Danimarca potrebbero per ora determinare un'azione comune tra la Russia e la Francia; le tendenze però della politica russa sono tali, che la Francia farà bene a non fidarsene. Unite sul principio della questione, esse si disunirebbero probabilmente, quando la questione si facesse più grave. Lo stesso *Morning Post* volendo pur rassicurare gli animi, constata che la *Francia arma*, e pochi faran buona la scusa ch'essa arma solo *per conservare il suo prestigio militare*.

Una Nota, che farà parlare molto di sè, è quella, cui accennano i giornali di Vienna del cardinale Antonelli, nella quale si manda un grido d'allarme per la malevolenza dimostrata dalla Camera dei deputati contro Roma, e si vuol provare che la condotta del Governo italiano, è in opposizione colle convenzioni conchiuse in passato. Finora la Nota non è nè confermata, nè smentita. È però probabile ch'essa esista realmente. Essa potrebbe essere una conseguenza del dispetto provato per la nuova politica, contraria alle trattative con Roma e alla libertà della Chiesa, che fu iniziata dal ministro Rattazzi.

CONSORZIO NAZIONALE

34. Lista di sottoscrizioni.

N.	Nome		Importo
859.	Ruol Bartolameo (Albergo La Luna)		L. 50:—
860.	Colbertaldo Pietro	(in rate)	» 60:—
861.	Mello Antonio	»	» 36:—
862.	Orlandi Tommaso	»	» 36:—
863.	Ponci Pietro	»	» 60:—
864.	Brizeghel Giovanni	»	» 24:—
865.	Fratelli Amadio	»	» 10:—
866.	Bagattin Pietro		» 5:—
867.	Perucchini Gio. Batta		» 10:—
868.	Meneghini e Giudica		» 400:—
869.	Stefani Alessandro	(in rate)	» 60:—
870.	Vianello Luigi	»	» 6:—
871.	Osvaldella Antonio	»	» 12:—
872.	Gervasoni Carlo	»	» 6:—
873.	Stecher Aronne	»	» 36:—
874.	Rossetti Sante l. 1. mensili a tempo indeterminato e frattanto per un anno		» 12:—
875.	Bonaldi Giacomo, id. id.		» 12:—
876.	Testolini Eugenio		» 20:—
877.	Giacomo e Pacifico fratelli Ceresa		» 20:—
878.	Miatello Luigi		» 5:—
879.	Piola Vincenzo (capitano del Porto)	(in rate)	» 60:—
880	Zampieri Nicolò, aggiunto	»	» 36:—
881.	Zanetti Luigi, cancellista	»	» 12:—
882.	Olivo Giuseppe, id.	»	» 12:—
883.	Madalena Luigi, uffic. di cassa	»	» 2:—
884.	Gelich Alessandro, scrittore,	»	» 12:—
885.	Zennaro Giuseppe, id.	»	» 12:—
886.	Trois Luigi Enrico, id.	»	» 12:—
887.	Biagi Edoardo, id.	»	» 12:—
888.	Pasquazza Giovanni, id.	»	» 12:—

(*Pervenute alla Redazione del* Rinnovamento.)

N.	Nome	Importo
889.	Impiegati della Contabilità di stato, Dipartimento III.	L. 64:—
890.	Giornalieri presso il Deposito conterie della Ditta Stiffoni Coen e Comp.	» 7:—
891.	Beccarelli Pietro	» 2:—
892.	Olivieri Filippo	» 20:—
893.	Baldini Luigi	» 1:—
894.	Galimberti Agostino	» 20:—
895.	Zamarchi Antonio	» 20:—
896.	Alberghetti Giovanni	» 10:—
897.	Gli operai dell'Officina *Veleria* del r. Arsenale	» 6:35
898.	Gli operai fabbri delle costruzioni navali del r. Arsenale	» 19:90
890.	Gli uffiziali e militi della IV. compagnia, I. Leg. della G. N. di servizio il 13 corr. al bersaglio di S. Marta	» 37:50

Manifesto

Considerando che i principali provvedimenti già presi contro la minacciata invasione del cholera vennero deliberati in Consiglio riunito della Commissione permanente e della Giunta municipale sanitaria; considerando che, qualora scoppiasse il morbo, sarebbero chiamati a grande attività e sempre più importerebbe mantenere un'azione unica e prevenire dissensi, il che più facilmente si otterrebbe, fondendo i due suddetti corpi in un solo; il sottoscritto, sentito in proposito anche il loro voto che unanime si pronunciò in quel senso,

Determina:

1. La Commissione sanitaria permanente e la Giunta sanitaria municipale sono fuse in un solo corpo che assumerà il titolo di *Commissione straordinaria di sanità*.

2. Essa avrà le attribuzioni, che avevano singolarmente i due corpi; cioè quelle del Consiglio di sanità rapporto alla Provincia e quelle speciali per la città di Venezia, che aveva la Giunta sanitaria municipale.

3. Essa nominerà il proprio Presidente e segretario ed avrà la sua sede al Municipio.

4. Il Prefetto si riserva il diritto di nominare un suo Commissario, che assisterà alle riunioni, ond'essere tosto informato di ogni deliberazione presa; la Commissione carteggerà direttamente colla Prefettura.

Venezia, il 28 luglio 1867.

Il Prefetto, Torelli.

Nel 28 luglio a Oporto spirava Carlo Alberto, il re patriotta, che primo fra le indecisioni e le dubbiezze dei tempi, fra le difficoltà e le passioni del giorno, accusato, insultato e perfino maledetto, avea nondimeno per l'Italia sacrificato figli e corona, immolato sè stesso, dato forma ad un pensiero, seme di future speranze.

Il giudizio dei contemporanei ha pesato su quella povera testa coronata: il giudizio della storia seduta sulla lapide che copre quel cuore, in cui il battito dell'amor patrio lottava con le fredde apparenze e con mille incertezze, ha circondato la fronte dell'infelice monarca dell'aureola del martirio, sparso l'obblio delle colpe, ch'erano colpe del tempo e del secolo in cui visse.

Oggi l'Italia redenta, stretta intorno a suo figlio, che sui campi insanguinati di Novara raccoglieva la spada paterna e ne faceva l'asta del futuro vessillo italiano, oggi l'Italia tutta manda a Superga un saluto affettuoso. Essa ricorda quell'uomo dalla fronte severa e misteriosa, che nelle regie di Torino ad un altro grande Italiano, il d'Azeglio, svelava in segreto colloquio tanta parte d'amore ai suoi destini futuri, e incoraggiava le libere aspirazioni della Penisola; essa lo ricorda a Goito, a Pastrengo, a S. Lucia, a Custoza, primo alla pugna, ultimo alla ritirata; essa ricorda la disperata agonia dell'armistizio Salasco; le fucilate tirate contro al caduto da mano italiana, quella fiera disperazione che alla Bicocca, a Novara lo facea sordo alla voce dei suoi generali, che tentavano istrapparlo alla morte, a cui si esponeva, anelando alla fine di tanti dolori. Carlo Alberto e il 1848. Due lezioni, due eredità ricche d'insegnamento per noi, di cui ancora non abbiamo a pieno approfittato!

Noi domandiamo, chiudendo questo cenno, perchè, mentre tutti i Municipii italiani commemorano la sua morte, il solo nostro non abbia deciso nulla in proposito. Vogliamo sperare che qualche cosa avrà pur già stabilito, qualche cosa, che oggi non poteva aver luogo, stante le elezioni, ma che certo sarà celebrata fra breve.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 25 luglio.

Roma non presenta cose notevoli in questa stagione sì calda: moltissimi, per sottrarsi ai calori, sono andati nei vicini castelli; e quest'anno non pochi l'hanno fatto anche per paura del cholera, che si è manifestato in Roma. Secondo il bullettino giornaliero dei morti che vengono sepolti al campo *Verano*, dal quattro maggio fino a ieri i decessi per cholera o sospetti di cholera, sarebbero stati 480. Il primo caso accadde ai 4 maggio, ma poi passarono diversi giorni senza che se ne verificasse uno; coi primi di luglio hanno incominciato a moltiplicarsi i casi, ma finora i morti di cholera in un giorno non hanno oltrepassato i 25, il che accadde sabato passato; da quel giorno vi è stata qualche diminuzione, e coloro che hanno la sventura di essere colpiti, sono la più parte poveri. Questa malattia è bizzarra; dopo di avere colpito in un quartiere 18 o 20 persone in tre o quattro giorni, ha cessato interamente, ed è passata a fare altrettanto in altri quartieri. In molte parrocchie non si è verificato ancora un caso; è poi cosa strana vedere che sono colpiti diversi fanciulli. Con tutto ciò, Roma presenta il solito suo aspetto estivo, come se la malattia non vi esistesse; e, per verità, è tale che non può sgomentare, che anzi sono moltissimi coloro che non vi credono ancora.

Del resto, ogni giorno non vediamo in Roma che solenni feste religiose, specialmente in onore dei beati canonizzati.

Il partito garibaldino era deciso di tentare a qualunque costo una invasione nello Stato romano, e prova ne sono anche diversi giovani del popolo di Roma, i quali sono partiti, perchè chiamati. Costoro sono di quelli che, nel passato anno, hanno militato sotto Garibaldi nella guerra per la liberazione della Venezia, ed il Comitato di azione a Roma ora li ha fatti partire di bel nuovo. Del resto, il Governo pontificio non crede troppo alle dichiarazioni di Rattazzi, e teme che, malgrado queste dichiarazioni, il partito garibaldino voglia fare qualche scappata, per cui, ieri, ha mandato dei distaccamenti di zuavi a Correse, ch'è il confine pontificio, sulla linea della strada ferrata dell'Umbria.

Martedì, l'ambasciatore d'Austria ha fatto celebrare nella Chiesa nazionale dell'Anima, solenni esequie al compianto Imperatore Massimiliano. Vi hanno assistito tutti i Cardinali, i prelati e personaggi secolari, tanto austriaci, quanto belgi. Sul catafalco vedevansi la corona ed il manto imperiale: corona di breve durata, impero assassinato dopo pochissimi anni di vita.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1668.

Regia Prefettura

Della Provincia di Venezia.

Il sottoscritto, uniformandosi al disposto dell'art. 15 delle istruzioni del Ministero dell'interno 27 settembre 1865, mandate ad osservarsi nelle Provincie venete con Circolare dello stesso Dicastero del 24 dicembre ultimo, comunica ai signori Commissarii distrettuali della Provincia il retro esteso elenco degli aspiranti all'Uffizio di segretario comunale, riconosciuti idonei negli esami che hanno avuto luogo li 25 e 26 giugno e 13 e 14 luglio avanti la Commissione a ciò istituita presso questa Prefettura, con preghiera di estendere tale partecipazione ai signori Sindaci del rispettivo loro Distretto.

Venezia, il 25 luglio 1867.

Il Prefetto, Torelli.

Ai Signori
Commissarii distrettuali
della Provincia di
Venezia.

ELENCO.

1. De Guerra nob. Ferdinando, di Venezia.
2. Boldrin dott. Gustavo id.
3. Perosini Luigi id.
4. Veronese dott. Pietro id.
5. Vasilicò dott. Angelo id.
6. Fanna Domenico id.
7. Perosa dott. Marco, di Zellarino.
8. Forcolin Francesco, di Cavazuccherina.
9. Boscolo Alessandro, di S. Michele del IV.
10. Cusinati Giacomo, di Salzana.
11. Zaghi Spiridione, di Venezia.
12. Zamengo Alessandro, di Mestre.
13. Adami Gio. Batt., di S. Donà.
14. Canciani Lorenzo, di Fossalta.
15. Rossetti Cesare, di Portogruaro.
16. Berengo Francesco, di Venezia.
17. Cini Nicolò, di Venezia.
18. Dal Negro Candido, di Musile.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 30 giugno, col quale il Regolamento per la Scuola di applicazione degli ingegneri di Torino, approvato col R. Decreto 11 ottobre 1863, è esteso pure alla Scuola di applicazione degli ingegneri di Napoli.

2. Un R. Decreto del 30 giugno, col quale i Comuni di Mangialupo, San Zeno e Foppa sono soppressi, ed aggregati a quello di Bascapè, a far tempo dal 1.° gennaio 1868.

3. Un R. Decreto del 4 luglio, col quale il Comune di Luzzi formerà d'ora in poi una Sezione separata dal collegio elettorale di Corigliano N. 94, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

4. Un R. Decreto del 17 luglio, col quale i Comuni di Fonzaso, Arsiè, Servo e Lamon costituiranno d'ora in poi una Sezione del collegio elettorale di Feltre N. 445, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune di Fonsazo.

5. Un R. Decreto del 14 luglio, col quale, a datare dal 1.° agosto prossimo venturo, la razione di viveri ai caporali e soldati del Corpo fanteria Real marina conviventi al rancio a terra, sarà somministrata per cura dell'Amministrazione del Corpo mediante la ritenuta di centesimi trenta sulla paga individuale. Per sopperire al maggior costo delle sostanze alimentari è accordato l'assegno giornaliero di centesimi cinque per ognuno dei suddetti militari.

Per conto del Governo sarà distribuita a ciascun militare di bassa forza del Corpo fanteria Real marina a terra, una razione giornaliera di pane bigio di grammi 735, più un quarto della razione stessa per la zuppa.

Agli imbarcati sulle Regie navi sarà corrisposta per conto del Governo la razione viveri di bordo, fissata per la gente del Corpo R. equipaggi, in luogo delle razioni, di cui agli articoli precedenti.

6. Disposizioni relative ad uffiziali superiori dell'esercito.

7. La notizia che, con Decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti, in data 24 corrente luglio, sono stati sospesi, per avere abbandonata la rispettiva residenza allo svilupparsi del cholera, i notai qui appresso nominati:

Giorgio e Labella Pietro, di Piazza Armerina;
Crea-Gagliolo Gaetano, id.;
Crea-Vincifori Antonino, id.;
Crea-Ciancio Gaetano, id.;
Maltisotto Melchiorre, di Villarosa;
Terranova Lorenzo, id.

8. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 21 luglio 1867, ha concesso la medaglia in argento al valor di marina al giovinetto Ricci Angelo di Francesco, d'anni 12, di Savona, per aver salvato, con rischio della propria vita, il fanciullo Fazio Pellegro Stefano, d'anni cinque, il quale caduto, nel pomeriggio del giorno 15 giugno 1867, nel porto di Savona, in una profondità di circa cinque metri, correva pericolo di rimanervi annegato.

ITALIA.

Camera dei deputati. — *Seduta del 27 luglio.*
Presidenza del vice-presidente *Restelli*.

Si approva senza discussione l'articolo unico della legge sulla Corte dei conti, e si approva pure il progetto di spese pel complemento del nuovo carcere cellulare in Sassari; accogliendo però in pari tempo l'ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« La Camera, stimando necessario verificare le ragioni di fatto, per cui andò cotanto fallito il conto preventivo per la costruzione del carcere giudiziario di Sassari, delibera che se ne faccia un'inchiesta parlamentare. »

Asproni propone un ordine del giorno, con cui si chiede un'inchiesta parlamentare su tutte le opere da farsi e fatte in Sardegna, ma poi ritira tale proposta, riservandosi di presentarla un'altra volta.

Si approva il progetto di spese pel complemento del nuovo carcere cellulare in Torino, unitamente al seguente ordine del giorno:

« Viene invitato il Governo del Re a rimanere indeclinabilmente nei limiti dei fondi in oggi assegnatigli pel compimento del carcere cellulare in Torino, ed a procurare sui fondi stessi tutte quelle economie e quei risparmii, che lo stesso progetto ministeriale lascia sperare si possano effettuare. »

Tecchio dice che quanto prima sarà presentato alla Camera il nuovo Codice penale.

L'on. *Panciatichi* dà la sua dimissione pel falso avviamento, che prende la discussione sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, e quindi il Collegio di Maglie è dichiarato vacante.

Adesso si passa al progetto di legge per autorizzazione di spese straordinarie nei bilanci 1867 e successivi per opere di completamento del porto di Malamocco e per iscavamento ed ampliazione dei canali di grande navigazione di Venezia.

Si dà lettura del progetto di legge.

« Art. 1. È autorizzata ad intiero carico dello Stato la spesa di *tre milioni duecento venticinquemila lire* pel compimento delle dighe di tramontana e di mezzogiorno del porto di Malamocco, e per l'approfondamento ed allargamento dei canali di grande navigazione dell'Estuario di Venezia.

« Art. 2. Fra le spese di approfondamento ed allargamento dei canali sarà compresa quella necessaria pel trasporto ed adattamento delle macchine effossorie di proprietà dello Stato.

« La costruzione del materiale di escavazione mancante sarà dal Ministero dei lavori pubblici affidata all'amministrazione dell'Arsenale di Venezia, ed eseguita coi metodi ivi adottati pei lavori della marina di guerra.

« Art. 3. La somma assegnata coll'articolo primo sarà stanziata per lire 1.120,000 nel bilancio straordinario 1867, del Ministero dei lavori pubblici al capitolo 119 *bis* colla denominazione: *Estuario di Venezia. Compimento delle dighe al porto di Malamocco e scavamento dei canali di grande navigazione.*

« Una somma di lire 1.000,000 sarà stanziata sotto il corrispondente capitolo nel bilancio 1868.

« La residua somma di lire 1.105,000 sarà ripartita, secondo i bisogni, sui bilanci 1869, 1870 e 1871 dello stesso Ministero. »

È aperta la discussione generale.

Monti voleva parlare a lungo: ma siccome il tempo stringe, dirà poche parole.

L'oratore propone di scindere il progetto in due parti, votando subito le spese occorrenti pei lavori del porto di Malamocco, rimettendo alla nuova sessione l'approvazione delle spese occorrenti all'approfondamento e all'allargamento dei canali.

L'on. Monti desidera di conoscere l'opinione della Commissione e del Ministero, prima di presentare un emendamento.

Peruzzi (relatore) replica che, se l'onorevole Monti si fosse data la pena di leggere la relazione, e di esaminare le necessità urgenti, su cui si richiamava l'attenzione della Camera, non avrebbe fatta questa proposta. Le spese per Malamocco costituiscono una economia, perchè se questi lavori non si compissero ora, bisognerebbe in seguito spendere il doppio e forse più.

Ma ora Venezia non ha un porto: i legni non possono approdarvi per supplire alle esigenze del commercio; i bastimenti che si fermano a 12 chilometri dalla città non possono recare benefizio d'industria, di vita alla città stessa, che pur deve risorgere. Ciò basta a dimostrare la necessità di approfondare i canali; bisogno che comparisce anco manifesto se si pensa che ora non possono entrarvi i legni da guerra.

Io lascio considerare a voi, o signori se una città come Venezia debba rinunziare a questi vantaggi, mentre ha un porto come Malamocco. Bisogna provvedere, e subito, al commercio della città.

L'oratore termina ricordando quanto in proposito è scritto nella relazione:

« Tutte le probabilità stanno in generale perchè in una proporzione più o meno estesa torni a svolgersi il commercio in una città marittima, non ha guari fiorente, se resa atta all'approdo delle navi attualmente adoperate ed alle operazioni di carico e discarico, quali ora altrove si fanno; e ciò specialmente quando trattasi di una città qual è Venezia, fornita di un lungo sviluppo di scali, di una stazione testa di linee ferroviarie importanti, di magazzini, di esteso e comodo fabbricato abitabile, di abitatori nei traffici marittimi espertissimi, per i quali è tradizionale l'impiego delle proprie sostanze nelle industrie e nei commercii.

« Altri e più speciali motivi vi hanno perchè l'Italia possa sperare di veder vantaggiato il proprio commercio internazionale e di transito, quando a Venezia sieno fatti i lavori che vi sono proposti; imperocchè i noli marittimi per le provenienze dal Levante e dall'istmo di Suez sono per ogni tonnellata di merce di lire 1.65 inferiori per Venezia, di quello che lo sieno per Genova e per Marsiglia. E se si pon mente all'avvenire del commercio indiano, al seguito del taglio dell'istmo di Suez, la convenienza di non trascurare il principale dei nostri porti dell'Adriatico, è luminosamente dimostrata dal seguente confronto fra le distanze di Bombay e di Ceylan da varii dei principali porti dei due mari, che bagnano la terra italiana.

Da	A Bombay	A Ceylan
Marsiglia miglia geografiche	5130	5490
Genova id.	5100	5440
Trieste id.	5057	5220
Venezia id.	5010	5180

« E, senza che faccia mestieri spingere lo sguardo all'avvenire sperabile per effetto dell'opera colossale, che sta per riparare i danni a noi recati dalle mutate strade per le Indie, basta considerare un avvenimento assai più vicino per aprire l'animo a liete speranze pel commercio di Venezia.

« Aperta che sia fra pochi mesi la strada ferrata da Bolzano ad Innsbruck, questa città capoluogo del Tirolo tedesco sarà distante da Venezia di 390 chilometri; riducibili a 332 per l'abbreviamento proposto per Mestre, Bassano e Trento; laddove molto più lunga è la via da Trieste, la quale sarebbe sempre più lunga di 78 chilometri che quella per Verona, e di 136 che quella per Bassano, quand'anche venisse attuato l'abbreviamento per Villacco.

« Laonde, oltre all'essere il primo per data fra i tanto lungamente invocati passaggi ferroviarii attraverso le Alpi, che separano la nostra rete da quella del rimanente dell'Europa, il Brennero sarà un mezzo potente per attirare all'Italia e particolarmente a Venezia il commercio di una parte considerevole dell'Europa centrale.

« Basta infatti un rapido esame dei quadri allegati alla relazione della Commissione incaricata dello studio dei passi alpini per una ferrovia italo-elvetica, per convincersi della favorevole situazione di Venezia, siccome porto di una notevole porzione dell'Alemagna e della Svizzera. Imperocchè, se non le sarà facile la lotta, questa sarà pure possibile a Venezia con Trieste, con Marsiglia, con Anversa e coi porti del Nord; essendo che sarà minore che per Trieste la distanza che separerà Venezia da Brema, Amburgo, Lubecca, Annover, Coblenz, Francoforte; minore che per Trieste e per Marsiglia quella da Carlsruhe, Magonza, Stoccarda, Aschaffenburg, Lucerna, Zurigo; ed infine anche con Anversa sarà possibile la concorrenza sulle piazze di Lindau, Kempten, Augusta, Monaco, Rorschach, Sciaffusa e Coira. »

Il relatore conclude pregando la Camera a respingere la proposta Monti.

D'Amico muove anch'egli uguale preghiera alla Camera. I lavori di Malamocco saranno inutili se non si mette il porto in diritta comunicazione colla città per mezzo dei canali che possano ricevere legni di alto bordo.

I lavori dell'Arsenale saranno parimente inutili se non si fa in guisa che i legni da guerra possano approdare agli scali.

V'è inoltre il vantaggio della prosperità commerciale, perchè il progetto attuale promette a Venezia non un commercio di cabottaggio, ma sibbene un commercio serio, fiorente, e tale da met-

tere Venezia in grado di far concorrenza a Trieste.

Infine votando questo progetto si fa opera di giustizia, e si ripara ai danni della trascuraggine degli stranieri nel tristo tempo della loro dominazione in Venezia.

Monti insiste nella sua proposta; non sa perchè per Venezia non si seguano le prescrizioni della legge sulle opere pubbliche, e quella principalmente di obbligare le Provincie e i Comuni a pagare il 20 per cento della spesa.

L'oratore si diffonde in minuti particolari tecnici, e termina dichiarando che non comprende come il Ministero della marina e quello dei lavori pubblici intendano diversamente la necessità delle opere a Venezia, specialmente per ciò che tocca le sponde tagliate a perpendicolo.

Peruzzi (relatore) rettifica alcuni errori in cui è caduto l'onorevole Monti, nell'affermare la divergenza di vedute che a suo avviso esisteva fra il ministro della marina e quello dei lavori pubblici.

Giovanola replica che non vi fu divergenza sul quesito delle sponde tagliate a perpendicolo; e aggiunge che l'illustre Paleocapa emise in proposito opinione del tutto diversa da quella che l'onorevole Monti gli attribuisce.

Quanto alla legge sui lavori pubblici, essa è promulgata in Venezia, ma non vi andrà in vigore che il primo gennaio futuro.

Nell'insieme sarebbe un'ingiustizia ed un errore il negare a Venezia i lavori che devono farla risorgere.

Pescetto (ministro della marina) fa uguali dichiarazioni.

Voci. Voti.

La chiusura messa ai voti, è approvata.

Si dà lettura della proposta Monti.

Monti la ritira, ma si riserva di presentare un emendamento all'art. 1, perchè non è persuaso che i lavori di Malamocco siano collegati con la scavazione di canali. E siccome la somma prevista è scarsa, così proporrà che il resto necessario a quest'opera sia versato dalle Provincie e dai Comuni.

La discussione generale è chiusa.

Si dà lettura dell'articolo 1.

Monti presenta l'emendamento già annunziato.

Messo ai voti, non è appoggiato.

Messo ai voti l'art. 1, è approvato.

Si dà lettura dell'art. 2.

Messo ai voti, è approvato.

Si dà lettura dell'art. 3.

Messo ai voti, è approvato.

Si approva senza discussione il progetto di legge per la servitù di pascolo nell'ex Principato di Piombino e quello sui ricorsi al Tribunale di 3.ª istanza in Venezia contro le sentenze dei Consigli di disciplina della Guardia nazionale.

La seduta è sciolta alle ore 11.40

Seduta pomeridiana — Presidente *Mari*.

Crotti si dichiara pronto a giurare, ricordando però che tiene per valide tutte le riserve fatte la prima volta. Si legge la formula del giuramento e l'on. Crotti giura.

Vengono approvati a scrutinio segreto tutt'i progetti di legge, passati nella sessione del mattino.

Si convalidano le elezioni Gatteschi e Pecile.

Servadio continua il discorso con cui appoggia il suo emendamento.

Bandini propone il seguente emendamento:

« Gl'incassi provenienti dal primo decimo del prezzo dei beni venduti e dal pagamento delle stime vive e morte, ossia dei beni mobili trovati nel fondo, saranno subito impiegati, in unione di tutti o di parte dei quattordici milioni circa di rendita posseduta dalla Cassa ecclesiastica, a predisporre, e quindi effettuare l'abolizione del corso forzato dei biglietti della Banca nazionale nel Regno d'Italia. »

Rattazzi. (presidente del Consiglio). Confesso che da che è stata aperta questa discussione, ho prestato la più religiosa attenzione ai discorsi che si fanno. Ho meditato su tutte le proposte, che si sono andate facendo, e con la più grande sodisfazione avrei accolta quella che mi sembrasse più acconcia a provvedere alle presenti strettezze. L'avrei accolta, ancorchè io avessi la mia idea su tale argomento, perchè volentieri avrei fatto tacere le mie opinioni personali di fronte alle necessità del paese, e perchè volentieri confesso che io non mi sento nè lo studio nè la esperienza che occorre per trattare convenientemente di cose di finanze.

Ma nè l'una nè l'altra delle proposte fatte, mi sembra atta a provvedere alle urgenze del paese, sicchè, pur deplorandolo, io non posso accettarle, e debbo invece accennarvi, comecchè modestamente, quale io credo che sia la strada più opportuna.

Il problema ha due lati distinti. Egli occorre provvedere all'assetto definitivo delle finanze; occorre provvedere ad una situazione eccezionale, e di imminente pericolo.

Quanto alla prima questione, la Camera esaminando il bilancio ha veduto che v'ha un disavanzo di 220 milioni. Nonostante se noi vogliamo cambiare le condizioni nostre, dobbiamo fare scomparire cotesto disavanzo. Come? Quanto alle economie, credo che già molte ne siano state fatte. Avverto la Camera che quando le economie stanziate nel bilancio di quest'anno si applicassero al bilancio 68, la economia sarà molto maggiore, giacchè cadrà su dodici, anzichè su sei mesi; sicchè invece di 24 o 25 milioni, per l'intero anno 68, ne avremo probabilmente più di 50.

Il disavanzo adunque sarà molto al disotto di 200 milioni. Oltre che il Ministero ha già dichiarato di essere disposto ad accogliere più che altri 20 milioni di economia; e accetterà certo tutte quelle maggiori che siano compatibili con l'andamento del servizio. Però a qualsiasi cifra siano portate le economie, il disavanzo ammonterà sempre ad una cifra ragguardevole, per provvedere alla quale non v'è altro mezzo che quello di una nuova imposta. Il Ministero mostrò che questo era il suo intendimento dacchè presentò fino dal principio la legge per un imposta di 80 milioni. Ma cotesta imposta, dovrà essa mettersi subito? Certo il Ministero stesso sarebbe gratissimo alla Camera, ove essa prendesse lo impegno di non iscioglersi, fino a che la legge di imposta non sia votata. Di tale guisa le condizioni nostre sarebbero di molto migliorate, e nel proposito manifesto di provvedere alle finanze, altri vedrebbe un gran pegno di fiducia da noi dato all'Europa.

Ma votata che sia la nuova imposta, è egli credibile che le finanze se ne vantaggerebbero? Io non lo credo; perchè non credo che essa possa essere immediatamente riscossa. Innanzi di poterlo fare stimo che sia indispensabile riordinare le altre imposte, incassare le somme arretrate, accrescere insomma per altre vie le entrate dello Stato. Le condizioni economiche d'Italia sono gravi in questo momento, gravi per le imposte già esistenti, gravi per lo aggravarsi delle condizioni dei contribuenti colpiti, oltrechè dalle imposte, dal prestito nazionale. Ora pretendere di esigere adesso una tassa nuova sarebbe lo stesso che percuotere le fonti delle produzioni, i contribuenti ne sentirebbero un cosiffatto danno che non solo la nuova, ma nemmeno pagherebbero le vecchie. Occorre innanzi di ricorrere a quest'ultimo espediente, riordinare tutto ciò che esiste attualmente, riscuotere i 200 milioni arretrati.

Riassumendo adunque, io credo che si debba provvedere al riordinamento del Bilancio ordinario con le maggiori economie, con un vero riordinamento di imposte, e con l'applicazione di imposte nuove, le quali però debbono cominciare ad essere esatte solo quando le condizioni dei contribuenti saranno migliorate, e quando per altre vie avremo gia ottenuto dei miglioramenti nelle condizioni generali delle nostre finanze.

Passo alla seconda parte del mio discorso. Non occorre che io dimostri di nuovo, poichè da altri è stato fatto, che il Governo alla fine del 1867 avrà bisogno, per provvedere ai pagamenti che deve fare, di almeno 150 milioni. E poichè non è sperabile che il disavanzo del 68 si colmi in modo ordinario, così è evidente che il Governo ha bisogno di avere eziandio la somma necessaria per il disavanzo del 68.

Ma v'ha di più. Non ostante gli eloquenti discorsi che sono stati fatti per mostrare che non debbasi procedere al ritiro del corso forzoso, il Ministero ha la ferma convinzione che ad esso debba proceder, sicchè innanzi la fine del 68 il corso forzoso sia tolto. Io non credo opportuno di entrare in questa discussione, che troverà la sua più opportuna sede, allorquando si dovrà discutere la legge che intorno a quell'argomento il Governo ha presentato alla Camera, e di cui la Relazione è stata deposta oggi sul Banco della Presidenza. A parte adunque la cessazione del corso forzoso, io mi limito a constatare la necessità in cui si trova il Governo di avere 400 milioni per provvedere al disavanzo 67-68. Intorno a questo proposito, varie opinioni furono manifestate; fu detto da alcuni che la necessità non pareva così stringente come essa è; altri credette che con mezzi minori si sarebbe potuto provvedere; altri negò che alcuna operazione di credito dovesse farsi; altri finalmente dichiarò che era disposto ad accordare al Governo i mezzi per vivere fino all'ultimo giorno dell'anno.

Signori! A me duole di non potere acconciarmi a queste proposte; mi duole soprattutto di non potermi acconciare a quelle fatte da coloro che, come l'onorevole Seismit Doda, ritengono che non vi sia urgenza di provvedere.

Se nell'animo mio potesse infondersi la convinzione profonda che essi hanno, potrei acconciarmi alle loro proposte; ma disgraziatamente io non posso guardare ad altro che alle circostanze di fatto che mi circondano.

Invano l'onorevole Seismit Doda proponeva che si aumentasse la emissione dei Buoni del Tesoro, giacchè è noto che il loro numero in circolazione è troppo grande per potere essere aumentato.

L'onorevole Laporta vorrebbe che, approvando il progetto di legge in ciò che risguarda la parte politica-religiosa, quanto alla parte finanziaria si sospendesse qualsiasi deliberazione fino alla nuova riunione della Camera.

Ora l'onorevole Laporta non ha dimenticato che il progetto di legge dal Governo fu presentato anzitutto con uno scopo finanziario. La Commissione ampliò il progetto stesso, e poichè provvedeva pur anche alla quistione finanziaria il Governo non se ne dolse. Ma non è egli evidente che se ora, mentre il Governo ha accettato la parte politica, gli si volesse negare la parte finanziaria, il suo concetto sarebbe del tutto falsato?

Ma d'altra parte; crede egli l'onorevole Laporta che in ogni tempo si possa con vantaggio concludere una operazione finanziaria? Crede egli che basti una decisione della Camera per ottenere delle condizioni favorevoli sui mercati europei?

Vengo ora all'onorevole Lanza. Egli dichiarò che avrebbe voluto che si votassero subito nuove imposte; e, quanto ai mezzi straordinarii, non si mostrò disposto a concedere altra cosa al Governo che ciò che gli basti per andare innanzi fino alla fine dell'anno. Calcolando a modo suo il disavanzo del 68 a 80 milioni, egli credette che si dovesse concedere altresì al Governo la facoltà di alienare 8 milioni di rendita.

Lanza fa segni negativi.

Rattazzi. La sostanza della sua proposta è stata questa. Ad ogni modo l'onorevole Lanza propose altresì che si ponesse un nuovo prestito forzoso. Ora, io dichiaro che non posso menomamente accettare questa proposta. Non è all'indomani del prestito del 66 che se ne possa porre uno nuovo. Voi tutti sapete, o signori, che le rate dell'ultimo prestito non furono del tutto pagate, e voi sapete che da molti fatti apparve che il paese non era veramente in circostanze di pagarle.

L'on. Lanza ci parlò del buon raccolto di quest'anno; nè io contesto questo molto favorevole avvenimento; ma, o signori, quando si pone un prestito, lo si fa gravitare ugualmente sui paesi favoriti dalla raccolta, e su quelli che non lo furono; e se in alcune provincie quest'anno si sono ottenuti grandi vantaggi, in altri il cholera ha apportato le devastazioni.

Quanto poi alla proposta di concedere solo l'alienazione di 8 milioni di rendita, io non posso accettarla. La dignità del Governo ne sarebbe manomessa senza dubbio, poichè non è con suo decoro che gli concedereste la vita per tanti giorni, e non più. Ma non l'accetto per altre considerazioni ancora più gravi.

Se voi porrete il Governo in tali condizioni, che si sappia positivamente che ad un dato giorno egli debba alienare una gran quantità di rendita, evidentemente questa riceve un forte deprezzamento, che non torna a danno solo della operazione che si vorrebbe fare, ma bensì di tutti i detentori di rendita.

L'on. Sella, con una chiarezza che è tutta propria del suo carattere, ha fatto una dichiarazione esplicita e precisa. Egli ha detto: Io non voto alcuna operazione di credito, se non si vota prima una imposta. Ma, o signori: non è il Governo che può far votare una imposta alla Camera; il Governo desidera che essa provveda a questa parte delle nostre finanze. Ma se la Camera si aggiorna, se adesso non si vota alcuna imposta, si dovrà egli lasciare il Governo nella assoluta impossibilità di provvedere ai suoi impegni più sacrosanti?

Ripensi l'on. Sella a quando nel settembre del 1864 egli, assumendo il portafoglio delle finanze, dovette dichiarare al Parlamento che vuote erano allora le casse dello Stato; ripensi a quando nella fine dello stesso anno dovè chiedere al Parlamento nuovi mezzi per provvedere alle urgenze di una situazione sempre più difficile, e vegga, se è necessario di provvedere innanzi che il paese sia sotto la pressione di una prossima calamità pubblica. *(Bene! Bravo!)*

(L'oratore si riposa per alcuni minuti).

Rattazzi. Dalla necessità di provvedere alle condizioni urgenti della finanza con una operazione straordinaria, deriva quella di indagare in qual modo si debba procedere per ottenerne i mezzi.

Varie proposte sono state fatte dalla Camera. Quanto a me, a nome del Governo, dichiaro, che esso non può accettare fino da oggi piuttosto un modo che un altro. La scelta in simili casi dipende da tante circostanze che facilmente mutano. Io vi posso dire che dacchè fu presentato il primo progetto di convenzione, tante furono le proposte fatte al Governo che esso or veramente si troverebbe impacciatissimo nella scelta. Egli è per questo che il Governo non può dire alcuna cosa di positivo sul sistema che crede iniziare. Tuttavia io credo che il sistema che è per avventura soggetto ad incontrare minori mutazioni si è quello, secondo il quale si creerebbe una carta-moneta, destinata a servire in pagamento esclusivo dei beni ecclesiastici che si vendono. Questa carta, queste obbligazioni, oltrechè avrebbero nei beni stessi una garantia, troverebbero, man mano che i beni si vendessero una causa di rialzo, giacchè la loro estinzione diventerebbe ogni giorno più prossima.

Io credo adunque che questo sistema, il quale ci consentirebbe di fare un prestito all'interno, sarà quello a cui si atterrà il Governo, dappoichè lo crede il più conveniente. Ogni altro sistema al contrario ci arrecherebbe notevoli svantaggi; qualunque altro titolo emettessimo, non potendo essere accettato ad altro saggio che a quello della rendita, ci costringerebbe a pagare grossissimi interessi che aggraverebbero il bilancio molto soverchiamente. Il Governo ritiene che, emettendo i titoli nel modo ch'egli si propone di fare, essi non avranno un saggio molto al disotto del loro valore nominale; ed ha la speranza, come io vi diceva, di eseguire l'operazione all'interno, giovandosi delle favorevoli condizioni, in cui si trovano alcune Provincie.

Ma affinchè il Governo possa condurre a compimento un'operazione di questo genere, è necessario che voi gli accordiate la opportuna facoltà.

Nel corso di questa lunga discussione la Camera ha avuto prova della più grande arrendevolezza per parte dei ministri. Ma se oggidì la Camera non credesse di aderire alla proposta del Ministero, se credesse di doverla modificare, o limitare in qualsiasi modo, io sono costretto a dirvi che questo Ministero non potrebbe adattarvisi. Noi comprendiamo le difficoltà della situazione; noi rispettiamo in modo grandissimo le norme del regime costituzionale, e lungi da noi il pensiero di scostarcene.

Ma crediamo altresì che il Governo in ogni tempo ha bisogno assolutamente di procedere con la fiducia del paese: fiducia, che, s'è necessaria in tempi tranquilli, è necessarissima in quelli ai quali non si può provvedere senza misure eccezionali.

Il Governo adunque ha necessità di sapere, o signori, s'esso ha, o se gli manca la vostra fiducia. *(Approvazione. Molti deputati scendono dai loro banchi e si formano in gruppi nello emiciclo.)*

Voci. Ai voti! ai voti!

Finzi. Domando la parola contro la chiusura.

Rattazzi. La Commissione desidera di vedere se si possa redigere un articolo che sodisfi ai desiderii del Ministero e di lei. Proporrei che la seduta fosse sospesa per un quarto d'ora a questo scopo.

Voci. A domani! A domani!

Altre voci, Oggi! Oggi!

La seduta è sospesa.

La seduta è ripresa dopo mezz'ora. I deputati rientrano numerosi nell'aula.

Presidente. La parola è al relatore.

Ferraris (relatore) rammenta la posizione in cui si era trovata la Commissione, allorchè le fu affidato l'incarico di esaminare la convenzione Erlanger e come essa dovesse, dopo aver messo da parte questa convenzione, pensare a formulare un progetto che risolvesse il gran problema della liquidazione dell'asse ecclesiastico e del completo incameramento dei beni.

Ormai la questione politico-religiosa fu sorpassata e noi siamo in faccia alla questione economica. Come tutti penseranno, anche la Commissione ebbe a preoccuparsi grandemente per trovare un titolo che avesse la garantia del Governo e che valesse a far entrare nelle Casse dello Stato le somme di cui ha bisogno.

E qui il relatore spiega gl'intendimenti della Commissione, allorchè propose il mezzo delle cartelle fondiarie, e dice che spiega tutto ciò non per altro che per dare alla Camera quegli schiarimenti che valgano a farla persuasa delle intenzioni della Commissione stessa.

L'oratore finisce per dire che, in seguito alla discussione che ebbe luogo, al discorso del ministro presidente del Consiglio e per varie considerazioni di tempo e di necessità, la Commissione, abbandonando il suo primitivo articolo, è disposta a presentarne uno nuovo; però essa insiste che venga prima accettato l'ordine del giorno della Commissione.

Questo ordine del giorno è così concepito:

« La Camera,

« Considerando che i beni rivendicati al demanio nazionale per l'abolizione della manomorta ecclesiastica, costituiscono un valore destinato a sopperire ai bisogni straordinarii dell'Erario:

« Penetrata della necessità di migliorare, sia mediante le economie, sia mediante le imposte, le condizioni de' suoi bilanci ordinarii, così per rialzare il credito pubblico, come per agevolare le operazioni finanziarie sui beni anzidetti;

« Invita il Ministero a sollecitare la presentazione delle due leggi di contabilità e di riscossione delle imposte, che sono le basi fondamentali di una regolare amministrazione pubblica,

« Ed esprime il voto che non si faccia uso delle facoltà che si tratta di concedere con questa legge, se non quando, mediante la votazione di nuove imposte, siansi aumentate di 80 milioni le entrate ordinarie;

« E passa alla votazione della legge. »

Il nuovo articolo sarebbe concepito in questo senso:

« Il Governo sarebbe autorizzato ad emettere tanti Buoni, fruttanti il 5 0[0], che valgano a fare entrare nelle casse dello Stato la somma effettiva di 400 milioni. Questi Buoni sarebbero ricevuti, al loro valore nominale, in pagamento dei beni dell'asse ecclesiastico. »

In seguito a questa nuova riduzione dell'articolo 17, la Commissione modifica l'ultima parte del suo ordine del giorno nel senso che il Governo non dovesse emettere questi Buoni, se non secondo il bisogno, e che l'intera somma non dovesse essere emessa che dopo che fossero state votate tasse nuove per 80 milioni.

Voci. Ai voti.

Finzi parla contro la chiusura in mezzo ai rumori della Camera. L'oratore entra più volte nella discussione generale e il presidente lo richiama alla questione.

La Camera è agitata.

L'on. Finzi continua a parlare, ma, siccome la sinistra lo interrompe, egli scende solo nell'emiciclo e minaccia colle parole e col gesto i banchi di sinistra. Da quella parte si protesta violentemente. I deputati Massari, Spaventa ed altri lo riconducono al suo posto. La confusione è indescrivibile. Da tutte le parti si grida ad alta voce e si protesta. Da destra e da sinistra i deputati si minacciano personalmente.

Pres. ristabilisce a stento l'ordine; poi esprime il suo avviso che l'on. Finzi è stato interrotto ingiustamente; però egli fa osservare all'on. Finzi che i modi, nei quali egli si è portato, non sono punto quelli che la convenienza parlamentare esige. *(Benissimo a sinistra.)*

Rattazzi (presidente del Consiglio) crede che una legge di tanta importanza non deve essere votata in questa agitazione. Propone perciò il rinvio a domani. *(Applausi a destra.)*

(La Camera è ancora molto agitata.)

Crispi e Chiaves parlano contro la chiusura, esponendo la speranza che la Camera non vorrà votare la legge in mezzo ai tumulti.

Seismit-Doda. La Commissione propone il rinvio della discussione a domani mattina alle ore 9.

Questa proposta è accettata.

La seduta è sciolta alle ore 6 3[4.

Progetto N. 116. — Pensioni alle vedove ed ai figli dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato per l'assistenza ai cholerosi.

Commissarii:

Ufficio 1. Righi; 2. Macchi; 3. Morpurgo; 4. Bruno; 5. Zanini; 6. Ruggiero; 7. Bertani; 8. Paini; 9. Polti.

La presidenza del Senato ha inviato a tutti i senatori assenti un invito premuroso, perchè si rendano a Firenze ad assistere alle sedute.

Il Ministero dell'interno, a quanto si dice, avrebbe telegrafato ai Prefetti istruzioni nello stesso senso. (Così il *Corriere Italiano.*)

Il *Diritto* scrive:

Il presidente del Consiglio va tastando il terreno: osserva dove arridano maggiori le probabilità d'un saldo appoggio; prova a più riprese la destra e la sinistra, le accarezza entrambe, e si riserva da ultimo di gettare, cui meglio piacerà l'anello nuziale.

Egli sa la sua arte, e ne usa: gli altri non la sanno. Cedono fuor di posto, e fuor di posto resistono.

Oramai è divenuta tanto probabile una piegata del Rattazzi verso destra, che verso sinistra. Anzi è più probabile che pendoli a destra, ove, in fin dei conti, la fedeltà è più sicura, e gli spiriti conservatori più calmi ed uniti. Un po' di concessioni reciproche, un po' di reciproca necessità salderanno l'accordo.

La *Gazzetta d'Italia* scrive le seguenti linee che hanno tutto il carattere di un comunicato:

« Crediamo ultimata la vertenza tra il nostro Governo e la Francia a proposito della rivista militare del generale Dumont.

« Pare positivo che questo generale abbia commesso qualche *lapsus linguae* officialmente parlando, com'è positivo che il Governo francese non ha inteso di mancare alla Convenzione di settembre, facendo, per mezzo di un generale, ricordare ai legionarii di Antibo i doveri a cui giurarono di restar fedeli.

« Resta però inteso che, se gli ufficiali di quella legione conservano per patto d'ingaggio il rispettivo grado nell'esercito francese, la legione, complessivamente presa, non rappresenta menomamente la Francia a Roma. Questa legione straniera a Roma è, di fronte all'Italia, nelle condizioni giuridiche in cui le legioni belga, francese ed austriaca al servizio del fu Massimiliano, erano di fronte al Messico.

« Se la sorte di quella legione non impegna menomamente la Francia, la sua costituzione quasi tutta francese non pregiudica alcuno degli oneri assunti dalla Francia con la Convenzione di settembre. Questo trattato copre la legione, come la truppa indigena pontificia, da ogni aggressione esterna, e la sua natura di francese non impegna l'Italia, al di là di quei riguardi, ch'essa deve alla truppa pontificia entro i limiti segnati dalla Convenzione. »

A proposito dell'articolo dell'*Etendard* sulla missione Dumont, leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

A proposito della vertenza Dumont, i lettori troveranno in questo stesso numero un dispaccio dell'*Etendard*, che susciterà le loro meraviglie come ha suscitato le nostre. L'articolo dell'*Etendard* parte da due fatti, i quali generano due falsi supposti. È vero che gli ufficiali francesi della legione romana conservano il loro grado nell'esercito francese; ma è pur vero che dal momento in cui abbandonano la gloriosa bandiera della Francia per servir quella del Papa, nessuna dipendenza, nessuna relazione officiale conservano col paese d'onde partirono. Il dire poi che l'ispezione del generale francese dal punto di vista della convenzione non ha alcuna importanza, è un mentire alla storia, perchè se la convenzione ammise l'organamento d'una forza militare straniera al servizio del Papa, non ammise punto la tutela e la sorveglianza della Francia, come non avrebbe potuto ammetterla per il Belgio, per la Spagna, per l'Austria. Nell'interpretazione dell'*Etendard* ci par di scorgere una violazione del principio del non intervento.

La *Gazzetta d'Italia*, assicura che vi furono vivi dissensi tra Garibaldi e i capi della sinistra, come Crispi, Cairoli, Fabrizi ed altri, i quali hanno tentato invano di rimuovere il generale dalla sua risoluzione di un tentativo su Roma. Questi, pronti a dividere la responsabilità del successo, non hanno voluto assumere la responsabilità dell'iniziativa.

La *Gazzetta* aggiunge: « Il generale ha dichiarato che anche solo farebbe la sua spedizione preferendo una morte gloriosa sotto le mura di Roma, alla lenta malattia che lo travaglia senza speranza. »

Alla *Gazzetta delle Romagne*, scrivono da Terni 24 corr.:

Parecchi giornali, ed anche il vostro, hanno parlato di concentramento di truppe al confine romano, di apparizione di bande armate, e di tentativi prossimi ad esecuzione contro lo Stato pontificio. Non so se a qualche distanza da qui le cose siano meno calme, e se per conseguenza possano essere vere le voci corse; quello che io so positivamente si è che qui, e nel raggio di questa giurisdizione, non vi è proprio nulla, ma nulla affatto. Il 52. reggimento fanteria è venuto qui l'altro giorno, ma credo unicamente per prendere il posto dell'ottavo granatieri, che si trovava scaglionato lungo la frontiera, ed aveva un numero straordinario di malati per febbri guadagnatesi in questo clima micidiale nella stagione che corre.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Molte se ne son dette a questi giorni sul Prefetto e sulla Prefettura di Napoli. Noi crediamo che le cose stieno precisamente così: che l'on. Gualterio domandò d'essere collocato in aspettativa per motivi di salute, e l'ottenne; e che il Ministero non pensò mai d'inviare a quella importantissima Prefettura il deputato Mordini. Il successore dell'on. Gualterio sarà noto prestissimo

---

L'on. Morpurgo, deputato di Monselice, scrive ai suoi elettori che ne lo avevano richiesto, che se fosse stato presente, avrebbe votato in favore dell'art. primo della legge sull'asse ecclesiastico.

L'*Italie* annuncia che tre disertori italiani, appartenenti al primo reggimento dei granatieri del Papa, sono giunti la mattina del 26 a Firenze. Essi dicono che le diserzioni sono numerose da qualche tempo.

Scrivono da Firenze al *Giovane Friuli*:

Il Cardinale Silvestri, che si recava a Padova, sua patria, qui passando da Roma, aveva l'incarico di riappiccare le pratiche di già affidate al comm. Tonello. Il comm. Rattazzi però tenne duro, e sua Eminenza se ne andò colle pive in sacco. E vi posso anche assicurare che non v'è nulla di vero di quanto corse voce, che cioè il Rattazzi volesse riappiccare le trattative con Dumonceau, Fremy e comp. Corse pur voce per la città che di Francia sia arrivata una Nota, che promette sarà severamente punito il generale Dumont, che ha parlato così sconciamente a Roma sul fatto nostro. Ciò si rileva anche da un dispaccio del *Pungolo* di Milano, il quale aggiunge che è deciso il viaggio dell'Imperatrice a Roma.

Leggesi nella *Nazione*:

Per le notizie che abbiamo, la Commissione incaricata del progetto del Codice penale italiano, nell'adunanza del 18 luglio ha approvato il libro primo del progetto stesso; e ha confermato l'incarico ai commissarii Ambrosoli e Tolomei, della definitiva compilazione e della stampa, onde consegnarlo al Guardasigilli; la presentazione di questo libro avrà luogo oggi o domani.

La sotto-Commissione composta come sopra, ha già in pronto il progetto del secondo libro, che sarà quanto prima trasmesso ai singoli commissarii per le loro osservazioni. Dicesi che il progetto di questo secondo libro sarà inviato per lo stesso oggetto ai presidenti e procuratori generali delle Corti di cassazione e d'appello.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino:*

Riceviamo copia di un'ultima lettera, diretta dal noto sig. Brasseur al comm. Ferrara, in cui il mandatario del banchiere belgio dice, che ha fatto quattrocento leghe per venirsi a mettere alla disposizione del Tribunale, e dell'ex ministro delle finanze, nella supposizione che questi avesse dato seguito alla sua minaccia d'intentargli un processo per diffamazione. Ma avendo saputo che la relativa querela non era stata neppure inoltrata, si ritiene come svincolato, ricordando tuttavia al Ferrara, ch'esso Brasseur, dal suo canto, ha intentata lite a lui ed al Governo, in risarcimento di danni per violazione della convenzione stabilita nel maggio scorso.

Leggesi nella *Nuova Roma* di Napoli:

Da varii giorni trovasi a Piacenza un ingaggiatore, che si spaccia per francese. Dà una lira al giorno a coloro, che si fanno iscrivere, e ne promette *dieci* al momento del loro imbarco. Evidentemente questa gioventù deve essere inviata all'estero. Duecento sono già gl'inscritti, e domenica 21 partiva la prima spedizione per Genova.

In un paese vicino a Piacenza, poi, Pontenure, ebbe luogo il 17 la solita fiera annuale di bestiami, ed il più forte compratore dei migliori buoi fu un Francese, il quale spese oltre a lire 200,000.

Questi fatti non dovrebbero passare inosservati.

GERMANIA

Berlino 24 luglio.

I fiduciarii annoveresi si riuniranno il 29 luglio, e saranno salutati da Bismarck.

Il Re arriverà a Berlino ai primi d'agosto, e partirà poi per la Svizzera.

La *Prov. Corr.*, parlando della posizione della Prussia verso il Messico, conferma il richiamo dell'inviato sig. di Magnus, ed aggiunge che la protezione degl'interessi tedeschi venne affidata ad una Potenza amica.

Il Principe Federico rifiutò la candidatura al Parlamento della Germania settentrionale che gli era stata offerta nuovamente (*O. T.*)

FRANCIA

Leggesi nel *Mémorial diplomatique:*

Il tempo di lutto, durante il quale l'etichetta di Corte non permette all'Imperatore d'Austria di uscire da' suoi Stati, spira col 21 agosto.

A tal epoca l'Imperatore de' Francesi prenderà le acque di Plombières e quindi andrà a raggiungere l'Imperatrice ed il Principe imperiale a Biarritz. Egli è per ciò, che avendo il duca di Gramont avvisato l'Imperatore Francesco Giuseppe dell'assenza dell'Imperatore Napoleone III, all'epoca della fine del lutto i Sovrani austriaci dovettero aggiornare la loro visita alla Corte delle Tuilerie.

Siccome il duca di Gramont deve presto venire in Francia, per assistere alle deliberazioni del Consiglio generale, e che dal canto suo il principe di Metternich si propone di prendere un breve permesso, pel tempo che l'Imperatore e l'Imperatrice passeranno a Biarritz, ambidue gli ambasciatori potranno dai rispettivi loro Sovrani avere particolari istruzioni per combinare l'effettuazione di un viaggio, che non fu differito da altro, che dai tristi avvenimenti, che tutti deplorano.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*: « Secondo le nostre informazioni, la Corte pontificia non sarebbe lontana dal dare la sua adesione, sotto una forma o sotto un'altra, al progetto di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico in Italia. Risulta dalle negoziazioni che si proseguono a questo proposito, che la Santa Sede accetterebbe in principio la soppressione dei corpi morali, salvo tuttavia alcune riserve, sull'estensione delle quali non sappiamo ancora nulla di preciso, e che si riferirebbero a congregazioni d'un carattere più specialmente religioso e ad alcune cappellanie locali. Da questo lato almeno, par che si creda a Roma e a Firenze che non sorgeranno gravi difficoltà e che tutto si prepara per un accordo sopra concessioni reciproche e ammissibili da una parte e dall'altra. » Ben inteso che lasciamo al *Mémorial diplomatique* tutta la responsabilità di tale notizia.

« Noi apprendiamo testè, in modo positivo dice la *Presse* del 23, che Mazzini è in Italia. Egli agisce d'accordo con Garibaldi e colla Giunta nazionale romana, che ha sostituito i due antichi comitati romani.

« Garibaldi si è trasportato nei dintorni di Pisa, ove ha designato i comandanti e gli officiali d'ogni grado delle bande insurrezionali, che devono invadere lo Stato pontificio.

« Tutto fa prevedere che l'attacco garibaldino avrà luogo dalla parte di Napoli.

« Le nostre informazioni d'ieri annunciavano che sin da giovedì scorso il Governo italiano aveva rinforzato le truppe stanziate sui confini pontificii. Siamo in grado d'aggiungere che queste truppe toccano ora la cifra di 40,000 uomini. »

È probabile però che le informazioni della *Presse*, che è nimicissima dell'Italia, non abbiano maggior valore di quelle della *Liberté*, che parlava della *scomparsa* di Garibaldi.

AUSTRIA

L' *Abendpost* di Vienna pubblica il rapporto del capitano di vascello austriaco di Gröller, nel quale annuncia la fucilazione di Massimiliano e dei generali Meija e Miramon, al suo Governo. Il rapporto non contiene nulla di nuovo, e perciò ne crediamo inutile la pubblicazione. È seguito da 7 documenti, che contengono la corrispondenza del capitano Gröller col comandante americano, per la restituzione della salma dell' Imperatore e coll'incaricato d'affari austriaco; estratti de'giornali, ec. ec.

Fra quei documenti troviamo i due che seguono:

« Il comandante del bastimento austriaco in Sacrificios, a S. E. S. Don Benito Juarez, in Queretaro.

« Gli sguardi del mondo intero sono a lei rivolti, colla speranza d' una risoluzione generosa e magnanima.

« Offro in iscambio di Massimiliano l'alleanza dell'Austria, e sono pronto di riceverlo a bordo, sul che V. Ecc. vorrà prendere le opportune disposizioni. Prego una risposta.

« Gröller, *capitano del vascello.* »

« Sacrificios, 15 giugno 1867. »

Risposta presentata il 29 giugno 1867, rimessa a Tacubaya il 18 giugno, e ricevuta a Casa Mala il 19 giugno:

« A S. E. il generale Benavides!

« Annunzii V. S. al capitano di vascello austriaco, che il sig. Presidente dichiara di non aver preso parte alcuna alla sentenza dell'Arciduca; che dopo essere stato questi inviato dinanzi un Giudizio di giurati, egli non può impedire le funzioni dello stesso, e secondo lui, la decisione spetta soltanto a quel Giudizio.

« *Porfirio* Diaz.

« Per l'esattezza della copia

« Gröller, *capitano di vascello.*

« Nuova Orléans, nel giugno 1867. »

Il *Courrier Français* ha una corrispondenza da Vienna, nelle quale leggiamo il seguente passo:

Quando l' Imperatore Francesco Giuseppe apprese la notizia della fucilazione di Massimiliano, protestò che, per l' avvenire, non firmerà mai più alcuna sentenza di morte.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Se dobbiamo attenerci a una lettera scritta da Trieste, da una persona degna di fiducia, il sospetto che l' Imperatrice Carlotta sia stata avvelenata prima di ritornare in Europa, non sembra esser più una supposizione avventata.

All' occhio esercitato di un pratico così valente com' è il dottor Balkens, non isfuggirono sintomi affatto anormali, che presenta lo stato dell' augusta ammalata. Per quanto violente e dolorose siano state le emozioni provate dall' Imperatrice sin dalla sua partenza dal Messico, esse non potrebbero, giusta le leggi della patologia, esser l' unica causa delle esaltazioni mentali e delle prostrazioni morali che, in lei s' avvicendano successivamente, e sembrano schernire la scienza.

È certo che nel mese di luglio 1866, S. M., appena imbarcata per Veracruz, fu colta da insonnia, cagionata da afflusso di sangue alla testa, che persistette durante tutta la traversata. Da quel momento, vennero costantemente osservati in lei sintomi d' un'alterazione profonda del sangue che considerata la sua gioventù e la sua costituzione robusta, è impossibile di spiegare altrimenti che coll' azione perniciosa d' un agente fisico.

Tutto fa dunque presumere che un sottile veleno sia stato ministrato all' Imperatrice, dai traditori, di cui la Corte di Chapultepec era pur troppo ingombra, e che S. M., lasciando il Messico, portava in sè il germe della spaventosa malattia che scoppiò il 4 ottobre seguente a Roma.

In fatto, alcuni giorni dopo la partenza dell' Imperatrice, certi giornali americani, iniziati probabilmente nel terribile mistero, pretesero che, durante il tragitto da Messico al porto d' imbarco, S. M. avesse dato segni manifesti di demenza; e, tale notizia, allora prematura, non doveva avverarsi se non alcuni mesi più tardi.

L' Imperatrice medesima presentiva istintivamente la verità; imperocchè, tosto che le sue facoltà mentali incominciarono a confondersi, ella rimase oppressa dall' idea d' essere stata avvelenata; e soggiace tuttora al funesto influsso di tale convincimento.

Il nostro corrispondente termina la sua lettera annunziando che l' augusta malata verrà sottoposta ad un trattamento calcolato allo scopo di calmare il suo spirito e di neutralizzare gli effetti dell' alterazione del sangue; e se, come spera il dott. Balkens, questa cura riesce, la guarigione, lenta bensì, sarà ancora possibile.

Wiener-Neustadt 24 luglio.

Il villaggio di Lichtenwörth, distante appena un' ora, fu oggi devastato da un incendio. Rimasero preda delle fiamme 100 case. Anche Nadelburg, dove trovasi la fabbrica d' ottone dei fratelli Hainisch, è in fiamme. Si ha a deplorare la perdita di nove vite umane. *(O. T.)*

Pest 26 luglio.

L' odierno foglio ufficiale di qui smentisce le voci relative all' istituzione di battaglioni di *honved.* *(O. T.)*

Trento 26 luglio.

Incominciarono le corse sulla ferrovia di nuova costruzione Bolzano-Innsbruck. *(G. di Trento.)*

INGHILTERRA

Londra 23 luglio.

Alla Camera dei lordi, s' impegnò una lunga discussione sul *bill* di riforma. Lord Russell criticò il contegno del Governo, però combattè l' emenda di Grey, la quale venne respinta, avendo ottenuto due soli voti favorevoli. Il *bill* fu letto per la seconda volta. Fu stabilita per lunedì una discussione in Comitato. Alla Camera dei comuni, lord Stanley confermò che l'*Arcadion* fece fuoco contro bastimenti turchi, e dichiarò esser questa una violazione delle leggi internazionali. *(O. T.)*

(Camera dei comuni.) Il sig. *Gregorg* chiama l' attenzione della Camera sull'affare del *Tornado*. Il *procuratore generale* giustifica la condotta del Governo. Il sig. *B. Cochrane* e *Collier* stimano che l' equipaggio abbia diritto ad un' indennità. *Lord Stanley* rifiuta di discutere il fondo dell' affare, visto che la questione attende la sua decisione giudiziaria. Egli dice che il Governo ha preso tutte le misure, che riguardava necessarie. Egli non biasima la Spagna d' aver sequestrato il *Tornado*, ma crede che l' equipaggio sia stato trattato con troppa severità, e che, se la sua detenzione fosse stata prolungata, il malcontento del popolo inglese avrebbe resa impossibile una soluzione amichevole del conflitto. Egli aggiunge che ora la Spagna ha ammesso l' illegalità della procedura, della quale fu vittima l' equipaggio del *Tornado*; ch'essa ha rimesso l'affare tra le mani del ministro della marina, e che si attende una decisione immediata.

Altra del 24 luglio.

Il Sultano indirizzò da Brusselles al Principe di Galles un telegramma di ringraziamento, ed inviò al lord *mayor* 2500 lire di sterlini pei poveri di Londra. *(O. T.)*

SPAGNA.

Madrid 25 luglio.

L' *Epoca* smentisce nel modo più formale la notizia, pubblicata dai giornali stranieri, che all' Avana vengano organate spedizioni contro il Messico.

GRECIA

Atene 20 luglio.

I due piroscafi *Olga* e *Creta*, qui arrivati dall' Inghilterra, e destinati pel trasporto di viveri e di munizioni pei combattenti di Candia, furono inscritti, come tempo fa l *Arcadi*, ne' libri della Compagnia greca di navigazione a vapore, e si recano a Sira, ove saranno dovutamente armati. La suddetta Compagnia di navigazione a vapore ha intenzione di formare una piccola flottiglia pel servizio di Candia, affidandone il comando al capitano Coggià. A Sira si trova presentemente anche la fregata greca l' *Ellade*, la quale ha ordine di proteggere la bandiera greca contro ogni possibile aggressione per parte degli incrociatori turchi nelle acque greche. Anche una corvetta greca sarà inviata fra breve nell' Arcipelago, pel medesimo scopo.

Le notizie di Candia non recano questa volta nessun fatto d' importanza. Qui si presta poca fede alla notizia che Omer pascià siasi impossessato di tutta la Provincia di Sfakià. Alcune lettere private da Canea portano che gl' insorgenti concentratisi a Sfakià, avrebbero intenzione di prendere l' offensiva, attaccando il campo turco. Tutti gl' indizii fanno credere che Omer pascià troverà gravissime difficoltà nell' impresa di domare l' insurrezione candiotta.

TURCHIA

Ci si scrive da Parigi, dice la *Gazzetta di Torino*, che il Governo ottomano avrebbe declinato ogni risponsabilità del deplorabile fatto avvenuto a Rustciuk, ed ordinata una rigorosa inchiesta per riconoscere a chi debba attribuirsene la colpa, essendo suo intendimento di punire esemplarmente coloro che violarono le leggi dell' umanità.

CANDIA

Scrivono da Canea 15 luglio all' *Osservatore Triestino*:

L' insurrezione minaccia di opporsi al blocco, dichiarato dal Governo ottomano; di predare i suoi navigli, tosto che gl' insorti avranno a loro disposizione i legni che attendono, sperando che le Potenze riconosceranno l' insurrezione come parte belligerante.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 luglio.

Navigazione a vapore fra l' Egitto e Venezia. — Ieri si adunava di bel nuovo la Commissione mista per la navigazione a vapore fra Alessandria d' Egitto e Venezia, e in unione alla Giunta stabiliva di aprire un concorso a brevissimo termine per la scelta dei capitani che si dovranno proporre alla Società *Azizieh*, pel comando dei vapori destinati alla linea. Crediamo sapere, che, per decidere sulle istanze, sieno stati scelti i sigg. cav. Ulisse Olivo, Giovanni Ivancich e cap. Domenico Lombardo. Non si conoscono poi le condizioni che la Società offre ai capitani. Quanto ai requisiti crediamo sapere che pel capitano in prima, oltre la sudditanza italiana, occorrerà la patente di lungo corso, e quanto al pilota o terzo capitano, almeno almeno la patente pel grande cabottaggio esteso limite. Riteniamo che la Commissione mirerà dritto allo scopo, avrà riguardo all' educazione dei concorrenti, oltre alle cognizioni marinaresche, trattandosi di porli a contatto con forestieri, e al bisogno, dell' autorità morale e del rispetto, per imporre alla ciurma araba, per sè stessa non troppo docile all' obbedienza.

Ci si parla di capitani del Lloyd che accorrerebbero a questo richiamo indeterminato. Può darsi, ma ne dubitiamo davvero; e d' altronde, si badi ai ma' passi, agli onesti e capaci che attendono impiego da tanto tempo sulla nostra piazza, che certo non fiorisce, e fra questi si scelgano i migliori, e senza pietà si escludano i deboli. Si miri allo scopo prima, e a questo solo, sempre.

Tiro a segno provinciale. — La Direzione della Società del Tiro a segno della Provincia di Venezia, c' invia per la pubblicazione il seguente protocollo, assunto ieri, per verificare l' idoneità delle nuove opere eseguite in quel Bersaglio, per tutelare la sicurezza pubblica:

Dietro preghiera della Direzione al Prefetto comm. Torelli, affinchè fosse nuovamente constatato da apposita Commissione se il Bersaglio sociale a S. Marta si trovi in condizione tale da sodisfare a tutte le esigenze della sicurezza pubblica, oggi (27) alle ore 9 ant., convennero nel locale del Bersaglio, il sig. cap. P. Ronchetti, delegato dal Comando di città e fortezza, dietro richiesta del sig. Prefetto, il sig. cav. Memmo Marcello, vicesegretario municipale, quale rappresentante il Municipio, il sig. ing. Girolamo Bassi, cap. di stato maggiore della Guardia nazionale, quale rappresentante del Comando superiore della Guardia nazionale, accompagnato dal sig. Gio. Battista Prina, cap. d' armamento; ed il sig. luogotenente aiutante maggiore, Bellato Marco; il sig. presidente, Giuseppe nob. Comello; i consiglieri, cav. Gio. Ant. ing. Romano, Giuseppe dott. Zannini, cav. Vittorio Cérésole, cav. Giovanni Salon, Antonio dott. Thomas; il cassiere, sig. Girolamo dott. Zoccoletti Acqua; ed il segretario, Pier Gius. Carminati, ing.

La Commissione procedeva alla visita di tutte le opere che costituiscono il Bersaglio sociale di S. Marta, e constatava che quanto era stato consigliato di fare, nella visita commissionale del giorno 10 luglio 1867 dal sig. cap. del genio Ronchetti, cioè la erezione di un altro rivellino, oltre gli esistenti, e la riduzione a scarpa del tratto di terreno, tra il secondo diafragma e gli scopi a m.i 150, l' innalzamento della seconda paratoia obbliqua a destra di m.i 1.10 e del diafragma secondo di m.i 0,60 circa, era stato eseguito.

Il sig. capitano esprimeva poi l' avviso che le precauzioni imposte dalla prudenza e dai riguardi alla sicurezza pubblica erano state prese, e soggiungendo che sarebbe impossibile l' impedire, in modo assoluto, che qualche proietto, in seguito ad irregolare rimbalzo, possa uscire dal bersaglio, non trovava che fosse il caso di aggiungere nuove opere alle esistenti.

Il cap. Bassi ed il viceseg. municipale cav. Memmo si associavano pienamente alle opinioni emesse dal sig. cap. del genio P. Ronchetti.

Fatto, letto ed approvato dagl' intervenuti.

(Seguono le firme.)

Dietro queste risultanze della perizia, la R. Prefettura autorizzava la Direzione della Società a riaprire il Bersaglio.

La Direzione quindi avverte il pubblico che a cominciare da lunedì 29 corrente, è riattivato l' esercizio del Bersaglio Provinciale, tenuto fermo il solito orario.

Lunedì però, ricorrendo la festa di S. Marta, il Bersaglio resterà aperto dalle ore 6 ant. alle 2 pom.

Per la Direzione.
G. B. Carminati, *ing*

Meeting. Oggi, come era stato annunciato, vi fu al Teatro Malibran un *Meeting*, nel quale si è votato il seguente ordine del giorno:

« Il popolo di Venezia, usando solennemente del diritto di riunione, e considerando che *nella questione romana è impegnata la vita stessa d' Italia*, mentre esprime la propria simpatia per l' iniziativa insurrezionale del popolo romano, domanda che venga senza indugio eseguito il voto del Parlamento italiano, che dichiara *Roma capitale d'Italia.*

« Il popolo di Venezia felicita il comitato nazionale di Roma ed il centro d' insurrezione per la loro fusione, e si augura che questo esempio di patriottismo e di concordia, trovi un eco anche fra tutti gl' Italiani. »

L'ordine non fu turbato.

Notizie sanitarie.

In Boara, prov. di Padova, si hanno due casi di cholera a lamentare: sono tuttora in cura.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona dalle ore 12 merid. del giorno 26 luglio 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 27 detto:

Città	N. —
Comuni del Distretto di Verona	» —
Legnago	» 5
cioè uno a Vangadizza, tre in S. Pietro, uno a Castagnaro.	
Totale	N. 5

A Signa, poche miglia da Firenze, è comparso, ospite malaugurato, il cholera. Due casi già avvennero.

I giornali di Milano recano;

Dal bollettino comunicatoci dalla Commissione straordinaria di sanità risulta che dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 si ebbero in città casi 2, con 5 morti. Dall'apparizione del morbo si ebbero adunque in città casi 74, dei quali morirano 50.

Nei Corpi Santi, i casi verificatisi nelle ultime 24 ore sono tre.

I giornali di Bologna recano in data del 28 luglio:

Le condizioni sanitarie della città e provincia continuano ad essere sodisfacenti.

Un sol caso di malattia sospetta fu ieri denunciato.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Di moto proprio, con Decreto in data 23 e 30 giugno, fu nominato cavaliere dell'Ordine mauriziano: Lombardo Domenico, da Venezia, capitano marittimo.

Venezia 28 luglio.

A proposito della scomparsa del gen. Garibaldi annuciata dalla *Liberté* di Parigi, ecco quanto leggiamo nell' *Italie* in data del 27: « Garibaldi si trova ora a Vinci, presso Empoli, nella villa Masetti. I suoi figli sono venuti oggi a Firenze e sono ripartiti per Vinci. »

Leggesi nell' *Epoque:* Mazzini, che alcuni giornali dicono essere da alcuni giorni a Genova, non aveva abbandonato Londra domenica scorsa.

L' *Unione liberale* riunitasi ieri sera adottò ad unanimità e per acclamazione pel collegio di Montebelluna, il Candidato proposto dalla Commissione politica avv. Giacinto Pellatis.

Vienna 27 luglio.

Fuad pascià ha promesso ai Gabinetti europei pronto miglioramento delle condizioni dei Cristiani, ed ottenne a Parigi ed a Londra l' amplo convalidamento del trattato di garantia del 1856, al quale accedono ora pure l' Austria e l' Italia. *(Citt.)*

È pervenuta dalla Camera dei deputati d' Italia alla presidenza della Camera dei deputati del Consiglio dell' Impero la preghiera d' una copia della legge sulla risponsabilità ministeriale, come pure del progetto originario del dott. di Waser. La sinistra della Camera italiana vuol proporre quanto prima quel progetto di legge.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 28. — Il Principe Umberto è andato a Wiesbaden.

Berlino 28. — La *Gazzetta del Nord* dice che il dispaccio del Governo francese fu soltanto letto, ma non se n' è lasciata copia. Dice non essere in grado ora di esprimere un' opinione sul contenuto, nè sull' esattezza dell' analisi pubblicata dalla *Presse* di Vienna. La stessa *Gazzetta* deplora la continuazione degli sforzi, per parte della stampa, di fare dello Schleswig una causa di torbidi in Europa.

Monaco 27. — L' ex Re di Grecia, Ottone, è morto.

Parigi 27. — La *Patrie* contesta l' esattezza dell' analisi d' un giornale di Firenze sul colloquio tra Moustier e Nigra. Le voci corse sulle parole di Dumont, sono esagerate; esse furono soltanto il linguaggio di soldato a soldati, un richiamo alle leggi dell' onore e della disciplina militare. Non si ignora in Italia la fedeltà agli impegni, e la virtù politica imperiale. È impossibile che il Governo delle Tuilerie pensi a sciogliersene verso l' Italia e Roma. Perciò non si hanno a temere atti d' intervento, che sarebbero contrarii allo spirito ed alla lettera della convenzione. L' *Etendard* dice che Sartiges non lascierà Roma, finchè non iscompaiano i timori occasionati dall' agitazione dei Garibaldini.

Parigi 27. — (*Moniteur*) Parecchi giornali tedeschi assicurano che fu consegnata a Berlino una nota relativa allo Schleswig. Queste affermazioni d' un fatto materialmente falso hanno sventuratamente per effetto se non per iscopo, di accreditare presso il pubblico nozioni erronee relativamente alla natura dei rapporti esistenti fra' due Governi. Il Governo francese non consegnò al Gabinetto di Berlino alcuna nota, nè intorno allo Schleswig, nè sopra altra questione. La *Presse* assicura che un nuovo dispaccio della Francia prescrive all' incaricato d' affari di Berlino di domandare spiegazioni sul richiamo di 25,000 contingenti dell' Assia Cassel, che doveva aver luogo solo nel 1868.

(*Senato.*) — Dopo il discorso di Persigny sopra la costituzione, Dupin espone il passato storico della Prussia. Dice che la Prussia formò una confederazione del Nord, che è offensiva per la Francia. L'oratore constata l' ambizione perseverante della Prussia. Non crede che dopo i successi ottenuti, questa Potenza si arresti. Spera che arriverà il momento decisivo, che i grandi Stati, per iscongiurare i pericoli avvenire, si riuniranno onde imporre all' Impero prussiano proposte accettabili. Allora soltanto si potranno ridurre le spese della guerra. Allora la Francia ed altre Nazioni saranno più felici, più ricche nella rivalità della pace. Dopo il voto del bilancio la sessione del Senato fu dichiarata chiusa.

Vienna 27. — È arrivato il Sultano, e prese stanza al palazzo di Schönbrunn. La *Presse* dice che il dispaccio del Governo francese alla Prussia si riassume in due punti: nel primo espone essere interesse diretto e dovere della Francia di occuparsi dell' esecuzione della pace di Praga; nel secondo dichiara irrealizzabile la condizione formulata dalla Prussia per ottenere il cambio e la retrocessione dello Schleswig settentrionale, sulle garantie per la protezione dei Tedeschi colà dimoranti.

Londra 27. — Il *Morning Post* dice che le voci inquietanti che corrono, sono premature. La Russia e la Francia tengono eguale linguaggio a Berlino sopra la questione dello Schleswig. La Francia arma unicamente per mantenere il prestigio militare. — (*Camera dei Comuni.*) *Seymour* presenta una proposta per pregare la Regina a prendere misure per ottenere la liberazione dei prigionieri dell' Abissinia. *Stanley* risponde che il Governo esamina la questione con sollecitudine. Dichiara che le trattative non offrono alcuna speranza di soluzione. Sviluppa le difficoltà d' una spedizione immediata. Il Governo è deciso ad aspettare, finchè il Governo delle Indie invierà uffiziali ad Aden, per esaminare i mezzi di spedizione. Prega la Camera a lasciare l' affare nelle mani del Gabinetto. *Seymour* ritira la proposta.

Costantinopoli 27. — (*Ufficiale.*) Alcuni consoli residenti a Canea hanno indirizzato recentemente ai loro Governi un telegramma, che annuncia che furono commessi dai Turchi massacri orribili di donne e fanciulli nell' interno di Candia. Le notizie ufficiali giunte dall' isola smentiscono formalmente i fatti allegati. Ecco la verità: Alcuni Musulmani esasperati contro i Cristiani, che invasero le loro terre penetrarono, in numero di circa 200, nei villaggi cristiani del distretto di Candia, e commisero furti. I colpevoli furono arrestati. La maggior parte degli oggetti rubati furono restituiti ai loro proprietarii. Ecco il solo fatto deplorevole commesso dalla popolazione turca contro i Cristiani, che fu travisato dal telegramma accennato.

Nuova Yorck 26. — Altri 10 generali imperialisti furono fucilati nel Messico.

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 28. — L' art. 17 della legge sull' asse ecclesiastico fu oggi approvato con 256 voti contro 41. Il Ministero ha così ottenuto un voto di fiducia (*V. sopra la relazione della seduta pomeridiana del 27 della Camera dei deputati.*)

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 27 luglio.

	del 26 luglio	del 27 luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 82	68 65
» 4 1/2 %	99 —	99 50
Consolidato inglese	94 1/4	94 —
Rend. ital. in contanti	49 10	48 75
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	49 25	48 75
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	320 —	318 —
» » in contanti	321 —	320 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	341 —	332 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	256 —	220 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	70 —
» Lombardo-Veneta	377 —	363 —
» Austriache	458 —	445 —
» Romane	70 —	70 —
» (obbligaz.)	107 —	101 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 27 luglio.

	del 26 luglio.	del 27 luglio.
Metalliche al 5 %	57 75	57 25
Dette inter. mag. e novemb.	60 10	59 50
Prestito 1854 al 5 %	67 75	67 —
Prestito 1860	87 70	87 40
Azioni della Banca naz. austr.	700 —	697 —
Azioni dell' Istit. di credito	182 20	178 20
Londra	127 15	127 65
Argento	124 75	124 85
Zecchini imp. austr.	6 6 1/2	6 8
Il da 20 franchi	10 16	10 23

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 luglio.

Sono arrivati: da Scutari, il trab. ottom. *Stella Diana*, cap. Soliman Jussuff, con lane ed altro per Pemma; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci per diversi; da Pesaro, il pielego ital. *Mirra*, patr. Mondaini, con zolfo ed altro, all' ord.; da Medolino, il pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa, con saldame, all' ord.; e il trab. *Norma* pur con saldame.

Le Borse presentano un poco più d' interesse della settimana anteriore, e ciò per effetto del nuovo deprezzamento dei corsi nei valori, che obbligava necessariamente a qualche collocamento dei capitali. Questi si accusano costantemente esuberanti, tanto a Parigi che a Londra, ove ridotta la tassa di sconto a 2 1/2 annuo, vorrebbesi ancor ribassarla, e chi è costretto ad impiegarli, talora appena ricavare 1 per %. Vuolsi che il deprezzamento nei valori derivasse, a Vienna specialmente, dalla esposizione finanziaria, ma deriva ben anco dall' accoglienza del Prestito russo dei 300 milioni, che si ripartisce per terzo, con Parigi, Londra ed Amsterdam. A Londra vennero importati fr. 11,656,5 5, ed esportati franchi 4,798,750. La metà di quanto s'introdusse, derivava dal Canadà e dalle colonie inglesi, e l'altra parte dagli Stati Uniti d' America, dalla Francia e dall' Egitto. Giammai si vide tanta abbondanza di capitali, e tanta svogliatezza per dar loro impiego con utilità degli affari.

Dovevasi qui pur risentire l'aggravio di ogni altro centro commerciale, se sopra noi pesano speciali circostanze di piaghe anteriori, e per causa naturale del cambiamento politico. Le maggiori transazioni si ebbero nella carta monetata, che, ricercata per qualche momento, si portava a 94 3/4, ma per ricadere alla chiusa a poco sopra 94; la Rendita italiana non poteva mai oltrepassare il 50, cui offresi secca, e più si domandava alcuna volta il Prestito nuovo 1866, con lotteria, che non potè oltrepassare il limite di 72, pagamento in carta, decorrenza 1.° aprile. Le Banconote austr. rimasero ognora intorno ad 80; il Prestito veneto a 71, e quasi nulle furono le transazioni negli altri valori. Lo sconto sarebbe facile alla carta primaria, se questa potesse trovarsi; ma, in generale, è grave e difficile alla carta secondaria, che poi mal si adatta all' aggravio, in confronto di sì generale abbondanza, e trova di preferire altrove il cambio de' suoi effetti; ma ciò non sarà in seguito, se i nuovi Stabilimenti vorranno occuparsi vantaggiosamente del proprio, e dal profitto degli altri.

Granaglie. — Mancano qui i depositi nelle granaglie, ma si pensa seriamente a costituirli, e ciò sarà molto bene. Intanto scorgiamo, che nei vicini mercati vennero meglio tenuti i frumenti, ma ancora più i formentoni, che troviamo aumentati sensibilmente a Rovigo, sebbene altri luoghi vengano molto di più minacciati dalla stagione asciutta in questo prodotto. L'aumento dei cereali si estende molto più all'esterno, segnatamente in Inghilterra, in Francia, in Banato, in Ungheria. Aumentava anche il riso in Lombardia, ma di questo, qui pronto, non se ne risentiva finora. Si vendeva il novarese delle nostre pile, da lire 40 : 50 a lire 45 con poche domande.

Olii. — Gli affari furono meno attivi della settimana antecedente, perchè ne mancavano gli arrivi; non per questo indebolivasi l' opinione, che anzi le vendite si effettuavano sempre a d.i 250 degli olii di Monopoli, col solo sconto di 9 a 9 1/2 per %. Questa moderazione negli sconti costituisce un avanzo sensibile nei prezzi di ogni qualità. Anche gli olii sopraffini hanno risentito questo stesso miglioramento, e così quei di cotone, che salivano a f. 25, con pochissima quantità disponibile, perchè si aumentava, e molto, in Inghilterra. Il petrolio pure si aumentava in Olanda, ma qui poco se ne risentiva.

Salumi. — Meglio tenevasi ognora il baccalà specialmente, di cui si va restrignendo ognor più la qualità più aggradita. Arrivano le sardelle in quantità, per cui si vorrebbero quei ribassi che non si potevano avere per la distinta loro qualità.

Coloniali. — Gli zuccheri sono in buona vista, sebbene non sieno molto richiesti; i caffè sono più esibiti, come lo sono da per tutto.

Vini. — Gli ultimi prezzi cui si vendevano alcune barche della Dalmazia, furono di lire 50 : 75 nei comuni, e lire 60 nei migliori daziati per bigoncio. Gli arrivi e le offerte fanno temer nuovamente ribassi anche per quelli di Puglia.

Generi diversi. — La canapa regge egualmente, e si carica con alacrità, per modo che i luoghi di produzione restano esauriti, massime nella miglior qualità. Il nuovo raccolto si presenta assai bene, e ne godiamo, perchè molto interessa cotale prodotto alla specialità del nostro commercio, ed alla occupazione di molta gente. Le pelli, le lane, i cotoni nei filati, nelle manifatture, mantengono gli ordinarii consumi senza alterazioni dei prezzi, dipendenti bene spesso dal valore dei noleggi, massime pei carboni, per le ghise, pei metalli, che si trovano, pel momento, un poco più esibiti. Ogni lavoro industriale si mantenne nella ordinaria attività, con crescenti domande soltanto nelle conterie. Si attiverà presto, speriamo, la nuova via col vapore per l' Egitto, e se a questa verrà congiunta la maggior estensione negli affari della Banca, e se il credito potrà estendere le sue mire alla speculazione, sì che tutti concorrano anche con sacrifizii momentanei a migliorare la condizione generale, ottimi risultati potranno ottenersi, ed a ciò deve ognuno sinceramente, unicamente prestarsi. Valga per tanto il ricordo e l' augurio.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	49 80	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	69 75	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	79 90	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana lire ital.	»	21 25	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 20
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	148 60
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 11
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	40 10
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 08 1/2	» di Roma	6 90

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 29 luglio, ore 12, m. 6, s. 11, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 27 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	337''', 90	338''', 10	338''', 15
Termom. Réaum. Asciutto	18°, 2	23°, 0	22°, 1
Termom. Réaum. Umido	16°, 1	18°, 4	19°, 4
Igrometro	76	76	76
Stato del cielo	Sereno	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. N. E.	S.¹	S.

Quantità di pioggia . . . . . —
Ozonometro . . . . . 6 ant. 5° / 6 pom. 6°
Dalle 6 antim. del 27 luglio alle 6 antim. del 28:
Temperatura massima . . . . . 25°, 3
Temperatura minima . . . . . 17°, 7
Età della luna . . . . . giorni 26
Fase . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 27 luglio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alzò nella Penisola. Il cielo è sereno, il mare è calmo. Spira debolmente il vento di Libeccio.

Il barometro alza anche in Europa, specialmente in Francia ed in Spagna.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 30 luglio, assumerà il servizio la 4.° Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Domenica 28 luglio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Bellotti-Bon. — *La donna e lo scettico*, di P. Ferra. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 14660-4636 Sez. II. 686

Il Municipio di Venezia

RENDE NOTO:

Che in seguito al programma municipale N. 12268 5 agosto 1862 ed in relazione all'avviso N. 12688, 22 giugno a. c., essendosi oggi pubblicamente verificata la decima estrazione di N. 150 cartelle comunali del piano d'ammortizzazione, uscirono i Numeri seguenti:

1	296	614	884	1340	1690	2024	2276	2550	2785
9	300	616	909	1378	1702	2025	2279	2555	2715
96	323	628	939	1390	1718	2032	2282	2557	2725
99	327	633	943	1420	1780	2054	2290	2559	2755
103	334	635	948	1432	1807	2083	2327	2572	2761
119	358	648	970	1448	1839	2094	2344	2577	2769
147	383	652	1070	1474	1844	2101	2407	2580	2809
165	476	662	1171	1481	1859	2103	2416	2587	2821
182	484	692	1173	1514	1905	2138	2464	2595	2839
214	492	699	1179	1523	1912	2152	2472	2605	2851
224	514	759	1209	1540	1932	2159	2479	2616	2854
226	532	819	1216	1543	1958	2166	2494	2629	2905
243	547	847	1223	1609	1985	2169	2496	2645	2932
248	564	848	1296	1610	2001	2187	2525	2649	2952
272	576	876	1323	1676	2003	2230	2543	2663	2967

I possessori delle cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio di ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta importante la somma di fior. 7500 pari ad ital. L. 18 518:52, resta da affrancarsi l'importo di fior. 75,000 pari ad ital. L. 185,185:18,5.

Venezia, 15 luglio 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco.
G. B. GIUSTINIAN.
Il Segretario, Celsi.

N. 6026. 714

Congregazione di Carità di Venezia.

Volendo provvedere alla fornitura della paglia di frumento occorribile ai PP. II. nel periodo da 1.° settembre 1867 a tutto agosto 1868.

Fa noto:

che fino alle ore 4 pom. del lunedì 5 agosto p. v. saranno accettate al suo protocollo le offerte a schede segrete, secondo le condizioni portate dall'avviso e dal capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 23 luglio 1867.

Il Vicepresidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

716

DICHIARAZIONE.

Si rende noto che mediante scrittura 19 luglio 1867 i signori Michelangelo e Luigi Cavaliere fu Antonio di Marana, hanno revocato il mandato di procura generale rilasciato mediante Rogito Rottigni 18 ottobre 1861, al sig. Domenico Cavaliere di Michelangelo, il quale nell'atto stesso accettava la revoca.

AVV. MILAN.

608

AVVISO IMPORTANTE

Per l'industria e l'agricoltura.

I sottoscritti agenti succursali dei signori **John Fowler e Comp.**, ingegneri meccanici a Leeds, in Inghilterra, costruttori di macchine a vapore di ogni genere, premiate con medaglie all'Esposizione di Londra nel 1862 e ad altre Esposizioni industriali d'Europa, rendono noto che provvedono e fanno *contratti speciali* per macchine a vapore *fisse* e *mobili*, aratri, scarificatori, estirpatori e mietitori per campi, strettoi a vite, presse idrauliche per cotoni, stracci e per l'estrazione di olii, molini a grano di nuova invenzione producendo la farina affatto fredda, spulitori, battitoi, ed attrattori da grano, turbini ed altri motori idraulici, filande a cotone, lana e seta, sgranatoi da cotone, pompe centrifughe, macchine per disseccamento e irrigazione di terreni, tubi di ghisa di Scozia per gas o per acqua, di ogni diametro, spessore e lunghezza.

Fanno pure *contratti* per la costruzione completa e parziale di acquedotti, fabbriche di gas, filande, tessiere, molini a vapore per grano, segherie per legnami, marmi e pietre, e forniscono macchine per fabbriche di ogni altro genere, adattando i fabbricati esistenti, ovvero facendoli di nuovo impianto.

Per maggiori informazioni e schiarimenti dirigersi personalmente o per *lettera affrancata*, a Venezia presso i signori,

ERRERA E FLEISCHNER.
Ponte delle Pignatte, N. 4691.

SPECIALITÀ
in medicina e chirurgia.

Il dottore A. TROMBINI, stabilitosi in Venezia, per ispeciali studii fatti nel corso di oltre trent'anni, come chirurgo primario degli Spedali di Udine e Vicenza, e come professore supplente per tre anni nella clinica chirurgica di Padova, assume di curare le malattie dell'utero, delle mammelle e degli organi orinarii, con rimedii quanto semplici altrettanto efficaci.

Darà consulti, gratis pei poveri, tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 nella propria abitazione a S. Vio, Palazzo Balbi Valier. 529

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
guarigione della tosse

colle pillole dette del

CAPPUCCINO.

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la

Tosse di qualsiasi raffreddore di petto:
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà **persuadersi**, se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa **efficacia**.

Ogni scatola **L. 2.**

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI, all'insegna dell'Aquila Nera. — *Vicenza* farmacia GIROLAMO CONCATO, a S. Corona. — *Mantova*, farmacia GIOVANNI RIGATELLI, all'insegna del Moro, Contrada Pradella, N. 964. — *Brescia*, farmacia ANTONIO GIRARDI, al Gambero. — *Verona*, CHIGNATO GIO. BATTISTA. 430

PILLOLE
antibiliose e purgative, del
famoso dottor
ASTLEY COOPER.

Si avvisa il pubblico, che queste pillole, composte di sostanze puramente vegetabili, stimate giustamente impareggiabili nei loro effetti, che da venti anni si vendono alla farmacia britannica in Firenze, Via Tornabuoni, e che hanno acquistato ormai una così grande riputazione per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini, non devono essere confuse con quelle, che di recente si cerca di vendere col nome di un certo Cooper, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre dottore.

L'unico deposito delle pillole suaccennate di A. Cooper, che si vendono in iscatole di ital. lire **1** e **2**, è **in Venezia, alla**

FARMACIA PIVETTA,
Santi Apostoli,

ove pure trovansi molte altre specialità della medesima farmacia britannica, fra le quali, la pasta di Lichene, composto utilissimo nelle affezioni catarrali;-Le pasticche stomatiche e digestive; — L'olio di Merluzzo chiaro e di grato sapore;-La pasta corallina per preservare i denti; — Il Citrato di magnesia granulare effervescente; — La melaconia per tingere i capelli, mustacchi, favoriti e sopracciglia; — L'opodeldoc, e la tintura d'Arnica; — L'unguento assorbente di Anderson, aceto cosmetico per la tocietta, ecc. ecc. 555

ACQUA FELSINEA
De' Vegri in Valdagno

**(*Cenni del prof. F. COLETTI.*
Padova, Tip. Prosperini, 1863.)**

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 474

AVIS IMPORTANT

CONCERNANT LA CONTREFAÇON DU

Rob Boyveau-Laffecteur

Le docteur Giraudeau de S.t Gervais, de Paris, informe le public que chaque bouteille de Rob porte une etiquette avec sa signature.

Mr C. Zanetti, de Trieste annonce qu'il fabrique du *Rob Boyveau-Laffecteur* en y mettant sa propre etiquette et que ce Rob est identique comme qualité à celui venu de France.

La formule du *Rob Boyveau-Laffecteur* n'ayant jamais eté publiée, le Rob fabriqué par Mr Zanetti est donc une **contrefaçon**.

Pour avoir le veritable *Rob Boyveau-Laffecteur*, anciennement connu, il faut donc exiger sur chaque etichette la signature **Giraudeau de S.t Gervais.** 684

IL GABINETTO
CHIRURGICO - DENTISTICO - MECCANICO
CONDOTTO
DA PUCCI FRANCESCO
È TRASLOCATO
A S. LUCA, RIVA DEL CARBON, N. 4635.

457

Si rimettono denti e dentiere, in tutti i modi e giusta i sistemi francese, inglese ed americano, denti e dentiere che servono alla masticazione oltrechè alla schietta pronunzia. Tali pezzi rimessi vengono garantiti per la loro durata, e sono tali, che nessuno può conoscere essere essi artificiali. Si puliscono le dentature annerite, *e si rendono candide, insegnando* anche il modo di conservarle tali. Si racconciano i denti offesi in modo da impedire che i vicini si guastino pel contatto con essi, e non producano quindi i dolori inseperabili dalla carie. Quelli accomodati in oro vengono garantiti per sempre.

Oltre alla cura dei denti, si guarisce altresì ogni malattia della bocca, cagionata dal loro deperimento. Si levano i denti e le radici affatto inservibili, senza far provare gran dolore, e ciò col mezzo di una macchinetta di nuova invenzione; si agguaglino i denti disuguali, si rassodano i mal fermi, e in fine si eseguisce qualunque operazione chirurgico-meccanica, così sui denti come nella bocca.

Nello stesso Stabilimento trovasi un deposito di polveri per pulire i denti, di tinture per calmare i dolori, di composizioni chimiche per l'impiombatura, ec. ec.

696

LOTTERIA 1864

Per secondare un desiderio espresso da molti e nell'intenzione di aumentare le probabilità che anche questa nostra città venga favorita da

GRAZIE PRINCIPALI

il sottoscritto ha costituito un giuoco sociale su

500 Viglietti da fior. 100 della Lotteria 1864

Tutti i socii giuocano su questi **500** viglietti per tre anni, e trascorso tale termine, ognuno di loro riceve un viglietto originale da fior. **100** della suddetta Lotteria.

Mediante il pagamento della prima rata trimestrale di Ital. L. **25**, entrasi nel giuoco sociale, il quale in **15** Estrazioni offre la probabilità di vincita nell'importo di oltre

QUATTRO MILIONI DI FIORINI

Le eventuali vincite verranno immediatamente distribuite fra i socii.

S'invitano quindi tutti quelli che desiderano far parte dell'associazione di affrettare la loro iscrizione presso il sottoscritto (con lettera affrancata e vaglia postale per la terraferma) prima che sia coperto il numero stabilito.

EDOARDO LEIS,
San Marco, ai Leoni, N. 303.

D. W.

R. DITMAR IN VIENNA
I. R. Priv. fabbrica di Lampade

Il più grande e più rinomato Stabilimento

di questa specie in Europa. Furono pubblicati i disegni dei campioni e il nuovo prezzo corrente, e si spediscono affrancati ai commercianti e ai negozianti. I prezzi sono più moderati di tutte le altre fabbriche dello Stato e dell'estero. Si vendono nei miei depositi agli stessi prezzi e agli stessi patti di Vienna, coll'aggiunta della spesa di trasporto. 605

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e iodo-ferrato del dottore Delattre, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. 2 med. d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli Spedali di Parigi e dal rapporto dei prof. Devergie e Barthes, medico di S. A. il Principe imperiale, che l'*Olio di fegato di Squalo* è preferito da tutti gli ammalati e dai ragazzi all'*Olio di fegato di Merluzzo*, pel suo sapore dolce e fresco, e che le sue proprietà curative sono più efficaci. Quest'Olio si vende sempre in bottiglie, col nome del dott. Delattre, ed accompagnato da molti onorevoli attestati, col modo di farne uso, in Parigi presso Naudinat, rue de Jouy, 7; in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5; in Venezia dal farmacista Mantovani. — Pesca a Dieppe. — Naturale, L. 3:50 e 6:50; iodo-ferrato L. 4 e L. 7. 252

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze, — **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melancolia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego. — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 579

ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 16 luglio corr. si notifica che il giorno 7 del venturo agosto alle ore 12 meridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di tappezzerie e stoffe diverse per l'anno 1867, ascendente alla complessiva somma di L. 20 000 circa.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti, seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte potranno esser presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito in una delle Casse dello Stato, per la somma di Lire 4000 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 23 luglio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 2007. 2. pubb.

CIRCOLARE.

Il sottoscritto giudice inquirente, di concerto colla R. Procura di Stato, trovò di avviare la speciale inquisizione con arresto, contro Angelo Andreola detto Pennacchio fu Paolo per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 lit. d. Cod. pen.

Siccome ignota è la dimora dell'imputato, così s'invitano le autorità di Pubblica Sicurezza a procedere al di lui arresto, ed alla traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Età d'anni 32, statura ordinaria, capelli biondo-scuri, fronte ordinaria, ciglia bionde, occhi castagni, naso regolare, bocca media, barba bionda, mento oblungo, viso ovale, colorito buono.

In nome del R. Trib. prov.
Treviso, 21 luglio 1867.
RANZANICI.

N. 17888 Sez. IV. 3 pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza, a S. Bortolommeo, al civ. N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nei giorni sottoindicati dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare in affittanza, al rispettivo miglior offerente, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore, le realtà camerali sotto descritte pel triennio e l'annuo canone come dalla descrizione stessa.

Le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 10 ant. del giorno prefinito rispettivamente alla gara, e la delibera si promuoverà nel resto sotto le condizioni dello speciale capitolato a stampa, fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spese per l'impressione a stampa dell'avviso, per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia e per la legalizzazione delle firme per mano di pubblico notaio del contratto di locazione.

Venezia, 9 luglio 1867.

Il Regio cons. intendente,
L. cav. GASPARI.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

In Venezia.

1. Nel 1.° agosto: Bottega nel Sestiere di S. Marco, parrocchia e circondario S. Giuliano, Calle degli Specchieri all'anagr. N. 466; annuo canone, italiane Lire 200; deposito, ital. L. 20. Decorrenza, da 1.° agosto 1867, a 31 luglio 1870.

2. Nel 1.° agosto: Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, circondario di Rialto o Parangon, all'anagr. N. 506; annuo canone ital. L. 130; deposito, ital. L. 13. decorrenza, come sopra.

3. Il 2 agosto: Casa nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Zaccaria all'anag. N. 4833; annuo canone ital. L. 400; deposito, ital. L. 40. Decorrenza, come sopra.

In Chioggia.

4. Nel 3 agosto: Spazio lagunare aderente allo squero di proprietà della Ditta Camuffo Antonio di metri 30 di lunghezza a Sottomarina di Chioggia; annuo canone ital. L. 19:75; deposito, ital. L. 1.97. Decorrenza, come sopra.

N. 10436. 3. pubb.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante presso questo R. Tribunale prov. un posto di interprete per la lingua tedesca, si invitano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, di presentare, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale, le proprie istanze al protocollo di questa Sezione civile, corredandole di tutti quei documenti che comprovassero la loro idoneità a coprire il detto posto.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale e si affigga all'Albo.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.
Venezia, 16 luglio 1867.
Pel Presidente,
MALFÈR.
Soster.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1551. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Barbarano in evasione dell'istanza 27 marzo 1867, N. 876 presentata dal sig. Domenico Pedrina fu Zaccaria di S. Germano coll'avv. Tessari al confronto di Zorzetto Orlando Luigia per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Isidoro e Luigi Orlando fu Pietro di S. Germano, Pasqua Orlando-Scavazza fu Angelo e Lucia Orlando Righetto fu Angelo, ambe di Pojana Maggiore,

Rende noto:

Che nei giorni 4, 11, 18 settembre 1867 tra le ore 9 ant. alle 2 pom. seguirà nel locale di questa R. Pretura l'asta dell'immobile in calce al presente descritto alle seguenti condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto e nei due primi esperimenti ad un prezzo non minore del valore di stima eseguito a mezzo degl'ingegneri Gazzetta e Zamboni e contenuto nel protocollo 1 luglio 1865 della quale ogni oblatore potrà prendere ispezione prima dell'asta presso il Giudizio. Nel terzo esperimento seguirà l'asta a qualunque prezzo.

II. Qualunque oblatore dovrà cautare l'offerta depositando previamente il decimo del valore di stima; il solo esecutante però potrà rendersi offerente all'asta, senza bisogno di previo deposito.

III. Dovrà il deliberatario, entro 30 giorni continui, versare nei depositi di questa R. Pretura il prezzo d'asta, fattagli imputazione del decimo già depositato nel giorno dell'asta: il solo esecutante è facoltizzato, rendendosi deliberatario, di trattenersi il prezzo di delibera fino a 15 giorni dopo intimatogli il Decreto definitivo di aggiudicazione a lui del fondo nel qual momento dovrà pagare alla parte esecutata quella somma eventuale che fosse per residuare ancora in sue mani dopo calcolato il suo credito a capitale interessi e spese sia giudiziali che altre per qualsiasi titolo sostenute, tanto pubbliche quanto in qualunque modo aggravanti il fondo esecutato ed a questo riferibili.

IV. Qualunque deliberatario meno l'esecutante dovrà entro 20 giorni dalla delibera pagare nelle mani dell'avvocato Tessari procuratore dell'esecutante stesso le spese tutte di esecuzione da essere liquidate sopra semplice istanza, il cui importo dovrà calcolarsi in acconto del prezzo per cui alla verificazione del deposito dovrà versarsi la somma di delibera meno l'importo soddisfatto per tal titolo che verrà giustificato colla ricevuta del detto avvocato.

V. L'esecutante non assume alcuna garanzia per qualsiasi peso che eventualmente aggravasse il fondo subastato.

VI. Mancando il deliberatarie agli obblighi della delibera sarà in facoltà dell'esecutante di instarvi pel reincanto a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario difettivo.

Descrizione
degli stabili da vendersi

siti nel Comune censuario ed amministrativo di S. Germano, Distretto di Barbarano, Provincia di Vicenza.

Pert. cens. 18.92, colla rendita di L. 25:64, terreno a varie coltivazioni con casa, orto ed ai NN. di quella mappa 1029, 1032, 1033, 1034, 1054 e 1106, stimati in complesso fior. 186:90.

Locchè s'insorisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
Barbarano, 31 maggio 1867.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
G. Mattelichio.

N. 4836. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo notifica col presente Editto all'assente Marco dott. Pezzi, ingegnere civile, di S. Polo, che Emanuele Prister fu Jacob, di Gradisca, e LL. CC., ha presentato dinnanzi la Pretura medesima, l'11 giugno p. p., sotto il N. 4034, istanza per convocazione dei creditori iscritti, onde versare sulle condizioni d'asta dei beni in S. Polo, divisi in 10 Lotti, stimati in complesso a. L. 111,777:70, in odio di esso dott. Pezzi, e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro dott. Patrese, onde lo rappresenti in tale pendenza all'Aula a tal uopo fissata nel l'8 agosto p. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Marco dott. Pezzi a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni in argomento, o ad istituire un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 16 luglio 1867.
Il Pretore, PREZ.
Rossetto.

N. 4981. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto col presente Editto a Marco dott. Pezzi fu Andrea, ingegnere civile, assente d'ignota dimora, che la Ditta mercantile A. L. Ivanich, di Venezia, sulla petizione 13 aprile 1867 N. 2640 in punto di pagamento di austr. L. 4650, venne pronunciata la sentenza 17 giugno 1867 N. 4088, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. dott. Patrese, a cui la stessa sentenza venne intimata.

Viene quindi eccitato esso Marco dott. Pezzi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 17 luglio 1867.
Il Pretore PREZ.
Rossetto.

N. 4892. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto col presente Editto all'assente d'ignota dimora Marco dott. Pezzi fu Andrea, ingegnere civile, di S. Polo, che sulla Petizione 13 aprile 1867, N. 2641, della Ditta mercantile A. L. Ivanich, in punto di pagamento di a. L. 4650, venne pronunciata la sentenza 17 giugno a. c. N. 4089, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. dott Patrese, a cui la stessa sentenza fu intimata.

Viene quindi eccitato esso Marco dott. Pezzi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 17 luglio 1867.
Il Pretore, PREZ.
Rossetto.

N. 8942. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Gio. Batt. Gajnigo coll'avv. Bombardella ed in ordine al Decreto odierno pari Numero verrà tenuta al confronto delle sorelle Teresa ed Angelica Cattani maritate Bertolini nella residenza di questo Tribunale dove sono ispezionabili gli atti di proprietà e stima nei giorni 21 e 28 agosto e 4 settembre dalle ore 10 ant. alle 3 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita del diritto di insegna della farmacia di S. Girolamo in Parrocchia di S. Salvatore sulla Riva del Ferro alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera, che a prezzo eguale, o superiore alla stima che è di fior 5000 V. A. pari ad italiane Lire 12345:67, e al terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa.

II. Chiunque ad eccezione dell'esecutante voglia farsi offerente dovrà fare il previo deposito di fior. 500, pari ad italiane L. 1234:56.

III. Il deliberatario, che non fosse l'esecutante dovrà entro 15 giorni dalla seguita delibera versare in giudiziale deposito presso questo Tribunale il residuo a saldo del prezzo di delibera, nel quale sarà imputato il deposito previo di cui all'art. II.

IV. Qualora nel termine fissato all'art. III, il deliberatario non versasse il saldo del prezzo di delibera, potrà l'esecutante chiedere nuova subasta del diritto d'insegna a rischio e pericolo dello stesso deliberatario, restando il previo deposito di cui all'art. II, vincolato a garanzia per le conseguenze dell'inadempimento di detto art. III.

V. L'esecutante che volesse farsi offerente è dispensato dal previo deposito di cui all'art. II, e qualora si rendesse deliberatario non sarà egli tenuto a depositare entro il termine fissato all'art. III, se non quanto residuasse dal prezzo di delibera, oltre l'importo del proprio credito di capitale, interessi e spese da liquidarsi giudizialmente, del quale importo viene abilitato a fare la trattenuta sul prezzo stesso.

VI. Il deliberatario o non s'intenderà avere acquistata la proprietà del diritto subastato se non in seguito al versamento dell'intero prezzo di delibera in seguito al quale potrà ottenere dal giudice il Decreto di aggiudicazione in proprietà.

VII. Sono a carico del deliberatario le tasse che eventualmente fossero devolute pel trasferimento della proprietà del diritto subastato, ed ogni altra spesa inerente all'acquisto del diritto medesimo; e resta pure a cura esclusiva di esso deliberatario ogni necessario provvedimento per farsi riconoscere quale acquirente di detto diritto dalla competente Autorità amministrativa, e per ottenerne la intestazione a suo nome.

VIII. Ogni pagamento dovrà essere eseguito in pezzi effettivi d'oro sonanti da 20 franchi al ragguaglio d'ital. L. 20 per ciascuno, con esclusione di ogni altra valuta.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia 21 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 2575. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Biadene rende pubblicamente noto che sull'istanza 15 maggio p. p. N. 2023, di Federigo Rigato coll'avv. dott. De Zen, in confronto di Paolo Caoduro, ed Anna Rossetti iugali di Selva, nel giorno 8 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nella sua residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita delle seguenti realità alle sottoposte condizioni.

Descrizione
delle realità da subastarsi
Distretto di Montebelluna.
Parrocchia e Comune cens. di Selva.

1. Casa al civico N. 101, che unitamente al cortile ed ortaglia è censita in mappa ai NN. 138, 146, 147 con accesso al N. 148, per complessive pert. 1.20, colla rendita di a. L. 5:28 del valore di stima di fior. 554:75.

2. Pertiche 4.93 di terra arativa loco detto il Campoperso, al mappale N. 769, colla rendita di L. 10:80, del valore di stima di fior. 250.

Stimati complessivamente fiorini 804:75.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili saranno venduti in due Lotti, cioè una casa, corte ed ortaglia costituirà il Lotto primo del valore di stima di fior. 554:75, e le pert. 4.93 il Lotto secondo pel prezzo di fiorini 250.

II. La delibera avrà luogo al maggior offerente a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente dovrà previamente depositare in tanti pezzi da 20 franchi il decimo della stima del Lotto a cui applicasse a cauzione della sua offerta, e dovrà poi pagare nel termine di giorni 20 dopo che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, ai creditori utilmente classificati sui beni del proprio Lotto il residuo prezzo, imputato a deconto il decimo depositato coll'obbligo di corrispondere nell'importo trattenuto l'interesse del 6 per cento decorribilmente dalla data del Decreto di delibera nella moneta effettiva suddetta.

IV. Dovrà inoltre rimborsare all'esecutante tutte le spese giudiziali incontrate in confronto dei coniugi Caoduro incominciando dal Decreto precettivo inclusivamente fino al termine dell'esecuzione, nell'importo che verrà giudizialmente tassato in confronto degli esecutati e di esso deliberatario e che non venisse sodisfatto col decimo depositato, e ciò nel termine di giorni 14 dalla data del Decreto di delibera, e nella valuta suindicata.

V. Dovrà inoltre sopportare tutte le altre spese e tasse dell'asta e del trasferimento, nonchè le imposte prediali tanto arretrate che successive all'acquisto rispettivamente al proprio Lotto.

VI. Verrà immesso poi nel possesso e godimento, subito che sarà passato in giudicato il Decreto di delibera ed otterrà la definitiva aggiudicazione dopo l'integrale pagamento del prezzo e delle spese.

VII. Mancando poi ad uno degli obblighi imposti agli articoli terzo e quarto sarà in facoltà dell'esecutante tanto di astringerlo ad eseguirli, quanto di vendere gli stabili a di lui rischio e pericolo in un solo incanto ed a qualunque prezzo dovendo inoltre perdere il decimo depositato.

VIII. Rendendosi offerente o deliberatario lo stesso esecutante sarà dispensato dal previo deposito, e potrà imputare il prezzo di delibera in conto del proprio credito nella misura in cui fosse stato utilmente graduato, nonchè i rispettivi interessi, e procedere alla graduatoria anche pel sol Lotto deliberato.

IX. In nessun caso l'esecutante rimane responsabile e garante della proprietà del fondo, nè della sua immunità da pesi e livelli se per avventura ve ne fossero, i quali pure resteranno a carico del deliberatario.

Il presente verrà affisso all'Albo pretoreo, nel Comune di Volpago e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Biadene, 22 giugno 1867.
Il Dirigente, Nob. ARRIGONI.
Zanchi, Canc.

N. 10877. 2. pubb.

EDITTO.

Adriano Marinetti abitante a S. Geremia di questa Città con istanza pari data e numero esente da tasse e bolli per comprovata miserabilità, in concorso dell'assuntore Alessandro Gelich pure di qui propose patto pregiudiziale a tutti i suoi creditori in vigore del quale esso Gelich assumeva verso i creditori di cui il prospetto allegato all'istanza di pagare il 5 per cento degli importi loro accreditati entro due mesi dal passaggio in giudicato del Decreto evasivo la domanda.

Per l'esame della proposta e dichiarazione dei creditori fu prefisso il giorno 20 agosto p. v. ore 10 ant.

Si prevengono pertanto tutti gli aventi crediti in confronto dell'istante che dovranno presentarsi nel giorno ed ora fissata mentre i non comparsi si avranno per aderenti alla maggioranza dei comparsi.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 16 luglio 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 9969. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giuseppe Stefani, industriante di Venezia, in Campo Ruga a San Pietro di Castello, N. 137.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Stefani, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Federico dott. Luzzatto, colla sostituzione dell'avv. Ravà, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 sett. p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 5, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 3 luglio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Coi tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Lunedì 29 luglio. N.° 202.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando i gruppi.* Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 LUGLIO

Pubblichiamo più innanzi la relazione della seduta d'ieri, nella quale il Ministero Rattazzi ha ottenuto il chiesto voto di fiducia. Egli ha trionfato con una maggioranza imponente, e votarono contro di lui in gran parte i capitani dell'antica maggioranza, i quali avranno dovuto notare con dolore la diserzione della maggior parte dei loro soldati.

Mentre i giornali ufficiosi di Berlino assicuravano che la Francia aveva spedito una Nota sulla retrocessione dello Schleswig alla Prussia e la *Presse* di Vienna si credeva anzi in grado di dare un estratto della Nota stessa, come abbiamo ieri accennato, un dispaccio annuncia che il *Moniteur* accusa di malevolenza tutti i giornali che riferirono questo fatto *materialmente falso.* Per quanto sia la fede che il *Moniteur* possa ispirare, noi crediamo che sia ancora lecito conservare qualche dubbio, visto soprattutto il linguaggio dei giornali prussiani, che sostengono il contrario. Essi non hanno difatti alcun interesse a far credere che la Francia voglia immischiarsi nella questione dello Schleswig; tanto più se si tenga conto del fatto, che, sino a qualche giorno fa, essi insistevano sui buoni rapporti che esistevano tra la Francia e la Prussia, e negarono per qualche tempo precisamente il fatto, ch'essa reclamasse il diritto d'intervenire nello Schleswig.

È poi curioso che contemporaneamente alla smentita del *Moniteur*, la *Presse* reca che la Francia ha spedito una nuova Nota alla Prussia, per reclamare contro l'appello di 25,000 coscritti dell'Assia Cassel: appello che doveva aver luogo soltanto nel 1868. Aspettando, che fra breve il *Moniteur* ci dia la nuova, che non ci fu precisamente l'invio d'una Nota, ma solo uno *scambio di vedute* (frase che ormai ha fatto fortuna), salvo poi a pubblicare egli stesso la Nota in questione, pigliamo per ora nota di asserzioni tanto contraddittorie, non senza osservare che, sebbene a malincuore, non possiamo acquetarci alla smentita del *Moniteur*, e che le informazioni dei giornali sono troppo insistenti, perchè non si debba temere che vi sia sotto qualche cosa di vero.

Il sig. Dupin al Senato ha fatto una nuova edizione dei discorsi antiprussiani, che risonarono testè alla tribuna del Corpo legislativo. Ci pare che il patriottismo francese, pur tanto rispettabile, dovrebbe farsi più assennato. Tutte queste punture, ch'esso dà alla Germania, non fanno altro che rendere sempre più probabile una guerra, che nocerebbe all'Europa e alla Francia, e quindi alla civiltà; che darebbe il predominio all'elemento slavo e germanico in Europa, e che porterebbe più che probabilmente la Russia sulle rive del Bosforo. Finchè la Francia insiste perchè il trattato di Praga, nel quale essa ebbe tanta parte sia eseguito, e lo Schleswig sia retrocesso, essa ha tutte le ragioni del mondo. Ma nella questione dell'unità germanica, essa dovrebbe mostrare un maggiore spirito di convenienza politica di quella che abbia mostrato sinora. È meglio certamente che l'unità germanica si faccia con una benevola tolleranza da parte della Francia, di quello che mediante un'alleanza, pur troppo probabile, colla Russia. La scelta non ci par dubbia.

Ci giungono ragguagli sulla condizione interna del Messico, e specialmente sulle violenze commesse dai Juaristi al loro ingresso nella capitale. Un corrispondente da Nuova Yorck al *Morning Herald*, così riassume la situazione di questa infelice città: « Non v'è più nulla che protegga nè la vita, nè la proprietà dei cittadini. Non vi sono più tribunali, non v'è altro Governo che quello della sciabola. Ogni piccolo bandito fa la legge nel suo circondario. Il Messico è divenuto un inferno terrestre. » Se così è, è probabile che presto si avverino le parole che si dicono pronunciate da Massimiliano nel suo carcere due giorni prima della sua esecuzione. « Io ho fatto ciò che ho creduto il meglio, avrebbe egli detto. Mi hanno ingannato. Ma temo ch'essi mi dovranno rimpiangere. »

CONSORZIO NAZIONALE

35. Lista di sottoscrizioni.

891. Selle Pietro, economo, presso la Casa d'industria (in rate) L. 12.—
892. Grego Cesare, magazziniere, id. id. » 12.—
893. Perini Antonio, capocamera, riparto uomini, id. id. » 5.—
894. Cortivo Paolo, id. riparto donne, id. » 4.—
895. Bon Carlo, custode, id. id. » 6.—
896. Pianon Giacomo, sorvegliante, id. id. » 2.—
897. Turchetto Giacomo, maestro, id. id. » 6.—
898. Rava Dom., maestro tessitore, id. id. » 3.60
899. Zuanich Angelo, sorv., id. id. » 2.—
900. Ippolito Luigi, maestro alle stuoie, id. per una volta tanto « 1.—
901. Ferrari Angelo, cuoco, id. (in rate) » 6.—
902. Giusti Domenica, direttrice ai lavori, id. id. » 4.—
903. Lovich Anna, maestra, id. id. » 1.—
994. Bragato M.ª Angela, id. id. id. » 2.40
905. Zuanelli Maria, id. id. id. » 2.40
906. Tomè Margherita, assistente, id. id. » 1.—
907. Saccomani Maria, mastra, id. id. » 1.—
908. Gramolin Anna, id. id. id. » 4.—
909. Pive Teresa, assistente, id. id. » 1.—
910. Schena Matilde, maestra. id. id. » 1.80
911. Corao Elisa, id. id. id. » 1.80
912. Rospoli Maria, sorv. (1) id. id. » 1.80

(*Pervenute alla Redazione del* Rinnovamento.)

913. Sommaruga Luigi, L. 5 per 6 mesi, L. 30.—
914. Galli Ferdinando, L. 2 al mese per un anno » 24.—
915. Bozola Giuseppe L. 3.50 al mese per 6 mesi » 21.—
916. Baldo Nicola L. 1 al mese per 6 mesi » 6.—
919. Natgemberg Luigi L. 1 al mese per un anno » 12.—
918. Crosara Edoardo, id. id. id. » 42.—
919 Leroy Augusto, id. id id. » 12.—
920. Casoni Francesco, Cent. 50, id. id. » 6.—

(1) Non possiamo astenerci dal tributare parola di encomio a questi offerenti, tanto più che vediamo la patriottica idea diffondersi anche fra le donne, e speriamo che queste generose trovino più alte imitatrici.

Il progetto di legge pel compimento delle dighe di Malamocco e per l'approfondamento e l'allargamento dei canali dell'estuario di Venezia venne finalmente approvato dalla Camera dei deputati e sarà, non ne dubitiamo, accolto favorevolmente anche dal Senato. Alla maggior parte di noi, che viviamo in queste lagune e che scorgiamo come il progressivo interrimento de' nostri canali, separandoci dal mare, venga gradatamente a toglierci la vita e farci morire d'inanizione, sembrava perfino impossibile che si potesse rifiutar di aderire ad una sì giusta domanda: tuttavia a chi guardava le cose più da lontano, le gravi strettezze delle nostre finanze e quello spirito di rigorosa economia, ond'è animato il Parlamento, facevano per lo meno temere che, senza rifiutare recisamente la domanda, si volesse però rimetterne la discussione a tempi migliori.

In presenza di sì gravi circostanze è adunque nostro debito il lodare il Governo pel coraggio ch'egli ebbe di proporre con tanta risolutezza il progetto di legge, ad onta delle sfavorevoli previsioni; dobbiamo lodare la Commissione che con tanto calore e con tanta concludenza di ragionamenti appoggiò quest'atto di giustizia del Governo, e dobbiamo essere grati alla Camera che, con tanto preponderante maggioranza, porse il più potente veicolo al futuro ristauramento economico di Venezia.

L'approfondamento de' nostri canali, la navigazione diretta a vapore coll'Egitto, la prossima apertura della ferrovia del Veneto, sono tre grandi fattori del risorgimento di Venezia. Ma da sè soli non bastano, se non si risvegli anche l'attività individuale dei cittadini. E perciò noi non ci stancheremo mai dall'insistere e dal sollecitare perchè alcuno di quei tanti progetti industriali, che vennero in luce in questi ultimi mesi, venga finalmente attuato. Il Municipio ha ora nominato una Commissione per esaminare il progetto di uno scalo d'alaggio da costruirsi sulla sacca di S. Marta, e sta bene; ma ancora non abbiamo veduto alcun privato gettarsi animoso per la nuova via, che ci hanno aperto dinanzi le mutate condizioni. Sarebbe ora utilissimo, anzi necessario, che qualcuno dei grandi signori, che non mancano in Venezia, desse un lodevole esempio di amor cittadino, col rivolgere una parte dei capitali, ammassati negli scrigni in carte pubbliche od investiti in mutui, alle speculazioni commerciali, che formarono una volta la grandezza di Venezia, e dalle quali nemmeno la parte più eletta di essa rifuggì dal dedicarsi. Un milione di lire, ripartito in varie imprese industriali, potrebbe dar novella vita al paese, e, se da tutte non ritraesse uguale frutto, dovrebbe certamente, per la legge di compensazione, rendere alla fine dei conti discreti vantaggi. Il Governo ed il Parlamento, il Municipio, le vicine Provincie, le Camere di commercio hanno dato, non a parole, ma con fatti, il buon esempio; tocca adesso ai privati più potenti l'imitarli; e così l'attività ed il bene inteso amore di patria si diffonderanno a mano a mano anche nelle altre classi, ridonando alla nostra città l'antico splendore. Coraggio adunque e avanti!

Deputazione provinciale di Venezia.

Resoconto
degli affari riferiti e decisi nelle sedute
4 e 18 luglio 1867.

Il ricevitore provinciale di Venezia produsse ricorso contro la respondenza addossatagli pel danaro sonante esistente in Cassa per conto dei fondi del tesoro e della Provincia, intendendo egli di poterlo erogare con viglietti di Banca. Visto però l'art. 77 del vigente capitolato d'appalto, secondo il quale stanno a vantaggio o a discapito delle amministrazioni e delle parti, per conto delle quali i cassieri gestissero come semplici cassieri o depositarii, le conseguenze delle innovazioni di tariffe o sistemi monetarii, e considerato che le somme come sopra giacenti in Cassa non derivarono da sovrimposte provinciali a scosso e non scosso, per le quali soltanto concorrerebbe a favore del ricevitore il precedente art. 76 da esso incompetentemente accampato, fu deciso di licenziare il ricorso, e di autorizzare quel ricevitore al cambio del denaro sonante di ragione della Provincia con biglietti di Banca al listino di Borsa, introitando a favore della Provincia stessa il vantaggio ricavatone.

Fu autorizzato il Comune di San Stino a contrarre un prestito di L. 16,000 onde estinguere un debito verso l'ing. Fabricio, per l'operazione divisionale da esso fatta dei beni incolti, essendosene riconosciuta la indispensabilità, mentre l'ingegnere creditore vittorioso oggi nella causa sostenuta contro il Comune, potrebbe altrimenti colpire in via esecutiva i redditi comunali.

Fu nominato il sig. Luigi Forcellato al posto di amministratore della Casa di ricovero in Mestre.

Si approvò la massima, stanziata dal Consiglio comunale di S. Michele del IV, per un'annua rimunerazione di L. 400 ai maestri comunali per la istruzione serale e festiva, da ripartirsi in ragione degli alunni che frequentano le lezioni.

Riconosciuta conforme ai principii di una saggia amministrazione, fu approvata la deliberazione presa dal Consiglio comunale di S. Michele, di mettere a disposizione di quella Giunta municipale la somma di it. L. 600, per provvedere ad urgenti riparazioni di strade e manufatti non compresi nell'ordinaria manutenzione, senza uopo di progetti tecnici, ma in via economica o per contratti di cottimo.

In vista delle benemerenze acquistatesi nel lungo servizio di oltre 35 anni, fu ammessa la deliberazione presa dal Consiglio comun. di Santa Maria di Sala, di accordare a quel medico, dott. Pomai, a titolo di corrisponsione vitalizia, il godimento dell'attuale suo soldo di annui fior. 500.

Si approvò la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Gruaro, per la provvista di n. 10 cappotti da somministrare di volta in volta ai militi della Guardia nazionale, pel servigio delle pattuglie notturne.

Con riguardo all'estensione ed all'importanza del Comune di Cavarzere, venne approvata la seguente pianta dell'Ufficio comunale, proposta da quel Consiglio;

1 Segretario	It. L.	1700
1 Contabile	»	1200
1 Protocollista ed archiv.	»	1000
2 Scrittori (in complesso)	»	1400
1 Ingegnere	»	1200
2 Cursori (in complesso)	»	900

Fatto calcolo dell'utilità che porta la istituzione di un Ufficio telegrafico in S. Donà, fu sancita la deliberazione presa da quel Consiglio, sulle spese sostenute ed obblighi assunti per la riattivazione dell'Ufficio stesso, ch'era stato sospeso allo scoppiare della guerra.

Venne approvata la delibera [illegible] Giunta municipale di Venezia a fav[illegible] offerente all'asta, nel dì 30 maggio [illegible] dro Lombardo, per l'impresa dei [illegible] si costruiscono nella ricorrenza di [illegible] solennità sul Canal grande e su quello della Giudecca, e ciò verso l'a[illegible] correspettivo di L. 5770.

Su[illegible] proposte del Consiglio comunale, furono nom[illegible] [illegible]curatori della Congregazione di Car[illegible] Francesco conte Donà Dalle Rose, [illegible]o Marangoni, dott. Giuseppe [illegible]berto Boldù, e Massimiliano Cipolla.

Fu approvata l'istituzione di una Scuola minore maschile per le frazioni di Piave nuova e Passarella nel Comune di Cavazuccherina.

Avendo la Giunta municipale di Venezia provocata in massima l'approvazione di questa Deputazione provinciale, alle disposizioni pubblicate coll'Avviso 16 marzo a. c. N. 5685-I, relative alle tasse e discipline per l'esercizio dei posti amovibili in città, fu dichiarato doversi assoggettare l'argomento alle deliberazioni del Consiglio comunale, cui spetta, prima d'ogni altro, di pronunciarsi, a senso dell'articolo 118 della Legge comunale e provinciale, pubblicata col R. Decreto 2 dicembre 1866.

Riconosciuta la somma importanza ed utilità per le relazioni civili e commerciali, di una sicura, comoda e sollecita comunicazione fra Venezia e Chioggia, fu approvata la massima presa dal Consiglio di quest'ultimo Comune, di concorrere nel progetto di attivare un vapore destinato a mantenere le comunicazioni fra queste due città, e ciò mediante la prestanza di L. 25,000 da parte del detto Comune di Chioggia al progettista sig. Teodoro Hasselquist, rifondibili in dieci anni con rate eguali e coll'interesse scalare del 6 p. 0/0.

Associandosi ad una proposta, che le fu comunicata dalla Deputazione provinciale di Vicenza sulla abolizione di varie feste interne ebdomadali prescritte dai Calendarii ecclesiastici: proposta che si riconobbe consigliata dall'interesse morale ed economico delle popolazioni, si conchiuse di produrre analoga inchiesta al Ministero, nella quale però senza concretare le feste da abolirsi, sia da provocarsi un provvedimento in generale, lasciando al Ministero stesso la libera valutazione delle circostanze.

Col 31 dicembre 1867 andando a scadere in questa Provincia il triennio di esperimento del sistema così detto franco-piemontese, introdotto dall'ingegnere Sacchi, per la manutenzione delle strade comunali in base al piano organico 1863, alcuni Comuni avvisarono all'attuazione di sistema diverso, secondo che credettero più conveniente al loro interesse e più corrispondente alla buona riuscita delle strade; altri fecero quesito sul da farsi in proposito.

Pel tenore dei combinati art. 24 e 372 della Legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, è di attribuzione dei Consigli provinciali la compilazione del Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali; e devono rimanere in vigore i sistemi di manutenzione attualmente in corso sino all'attivazione dei nuovi Regolamenti. Fu perciò conchiuso di diramare analoga istruzione ai RR. Commissariati distrettuali, onde non si faccia luogo ad alcun cambiamento nei Comuni sul sistema di manutenzione delle strade, dovendo prorogarsi gli attuali metodi sino alla introduzione del nuovo Regolamento provinciale; libero alle Rappresentanze comunali di suggerire quelle modificazioni, che reputassero del caso; il che gioverà anzi perchè le deliberazioni del Consiglio provinciale possano raggiungere le viste di maggior interesse e migliore viabilità delle strade.

Furono approvate le liste elettorali amministrative di molti Comuni, varii Regolamenti di Polizia urbana e d'igiene pubblica, ammessi provvedimenti di grazia ed accrescimenti di soldo a favore d'impiegati comunali, e molte altre deliberazioni vennero prese nell'interesse dei Comuni, dei Consorzii e delle Opere pie, che sarebbe qui soverchio l'annoverare.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 luglio (sera).

(✕) Siamo, come suol dirsi, coi sassi all'uscio. Il Rattazzi ha rotto il silenzio nel quale si era mantenuto sinora circa i modi di provvedere al vuoto finanziario ed alla alienazione dei beni del clero. Egli ha fatto seguire tale esposizione da una perorazione, la quale ristringesi in questo dilemma: « Domani piaccia alla Camera, se crede, accordarmi un voto di fiducia circa l'operazione finanziaria, emergente dalla conversione dell'asse ecclesiastico: od il Ministero, costretto dalla Camera a saltare il fosso, lo salterà, sciogliendo il Parlamento. » Così non ha detto il Rattazzi, ma così ha inteso dire, così tutti han capito, cosicchè la Camera, in ispecie dalla parte destra, si è sollevata a tumulto.

Il Rattazzi ne ha profittato, chiedendo che per un quarto d'ora venisse sospesa la seduta onde procurare tuttavia di mettersi d'accordo colla Commissione.

La Commissione, dopo il quarto d'ora di consulto, tastandosi il polso e trovandosi molto debole, venne ad annunziare d'essersi intesa, finalmente, col presidente del Consiglio, e disse aver deciso di formulare la sua definitiva opinione con un solo articolo, di cui la Camera sarebbe senza altro chiamata a decidere.

Dietro di ciò fu chiesta la chiusura della discussione.

Ma tale non era l'opinione della *destra*, decisa ad opporsi a tutto, in tutto, con tutti i modi, pur di creare imbarazzi al Ministero. Il Finzi si fece portavoce del suo partito, se partito può dirsi una fazione.

Atteso l'ora tardissima (7 di sera) e il cre[illegible] tumulto, fu deciso di non decider più nul[illegible] oggi, e tanto la decisione di chiudere que[illegible] lunghi e vani dibattimenti, quanto la votazio[illegible] della legge, che ora sappiamo includere il voto di fiducia pel Ministero, avrà luogo in una seduta straordinaria intimata per domani, alle ore 9.

Alla istessa ora, adunque, in cui riceverete il mio breve carteggio è probabile sappiate quale sorte ci aspetti.

Stamane ebbe luogo un duello alla sciabola fra il dott. R. Brenna, direttore della *Nazione*, e Ricciotti Garibaldi, a motivo dell'articolo contenuto ieri in quel giornale contro le lettere e i discorsi men che prudenti, che da qualche tempo in qua si permette l'illustre generale. Se i figli del generale Garibaldi voglion trattare a colpi di spada tutti i pubblicisti, che crederanno proprio obbligo censurare i proclami del nuovo alleato di Mazzini, avran da battersi con gran parte dell'Italia patriottica e intelligente.

Ma torniamo al duello del Brenna, pel quale sono ora tutte le simpatie della città. Egli venne assistito dal Fambri e da un altro Veneto, essendo Veneto egli pure.

Ambidue i duellanti rimasero feriti. Il Brenna lo fu non gravemente, ma bruttamente, alla testa e al naso, e il figlio di Garibaldi lo fu al polso della mano destra.

È stato stampato un manifesto garibaldino per proclamare la insurrezione in massa contro Roma. Questo manifesto, che dicesi preparato in grande quantità di copie per distribuirsi domani a Livorno, in occasione della gita di piacere, è conosciuto dal Governo e dalla Prefettura, ma sinora non sentii dire che si eseguissero sequestri. Forse si lascierà fare, o, almeno *dire*. Il buon senso della nazione farà da giudice.

Dicesi che il generale Dumont sia giunto o debba giungere domani a Firenze.

Il Nigra, nostro ambasciatore a Parigi, è atteso egli pure.

Domani havvi Consiglio di ministri, preseduto dal Re, tornato espressamente dalla caccia.

[illegible] *luglio.*

Di q[illegible] diede l'esempio d'una di q[illegible] cui il pensiero e la coscien[illegible] vincitori di potenti e ter[illegible] articolo inserito nell'a[illegible] [illegible]cune persone vo[illegible] [illegible]ronto dell'estensore [illegible] [illegible]a o nella canna d'una pisto[illegible] [illegible]ione pubblica si agitò per questo fatto, [illegible] un indirizzo, ora coperto di centinaia di firme, raccolte tra il fiore della città, fu presentato all'*Unione liberale*, allo scopo che lo scrittore non si contentasse di avere dato prove di coraggio tali da meritarsi la medaglia del valor militare, ma volesse contro inveterati pregiudizii e tradizionali errori, offrire un vero esempio di quel coraggio, di cui sì difficilmente se ne danno prove. L'*Unione liberale*, unanimemente, votò un ordine del giorno in cui ripetendo che il duello è contrario alla civiltà ed al progresso stabilì di devenire pe' suoi membri all'istituzione d'un giurì d'onore obbligatorio, nominando pel caso concreto una Commissione a tale effetto. Siccome poi questa Commissione non potè compiere il suo mandato, così in seguito ne fu nominata un'altra che esaminasse se nell'articolo, causa della controversia eravi lesione d'onore per alcuno: la decisione riuscì pienamente assolutoria. Tanto ho creduto dirvi, semplice e conciso espositore di tale fatto, che mi pare degno d'essere conosciuto anche per le indirette illazioni che se ne possono trarre. Vedesi, in vero, come in questa transitoria epoca di sì agitate passioni, di sì facili ire, di così falsato senso morale, l'errore, lentamente bensì, pure a palmo a palmo va perdendo quel terreno, dove si combattono le battaglie dell'avvenire. Più ormai già non devono presentarsi i cavalieri colle sciarpe insanguinate dinanzi alle belle, che rifuggono dai cruenti omaggi; più ormai nessuno è tanto sciocco da credere che l'aggiustare bene una sciabolata, sia avere ragione; al buon senso però resta ancora da farla finita del tutto colle turpi o ridicole emozioni del brillar d'una spada in una singolare tenzone, e colla gloria di quattro righe di Gazzettino. A questa meta da raggiungere però, la stampa è chiamata a contribuire e potentemente, anche coll'abbandonare le intemperanze, le avventatezze, e le contumelie, che non rare volte sono appunto la causa dei duelli per un malinteso punto d'onore, mentre va respinta la violenza, che si appoggia sulla forza brutale, come quella che ricorre alla penna intinta nel fiele di un'acre censura o d'una illegittima pressione. Ciò sia detto, in tesi assolutamente generale, mentre, pel fatto avvenuto a Treviso, ci limiteremo di additarlo pel generale applauso, e quale invidiabile ed imitabile esempio, ripetendo: *Viva la ragione; abbasso i pregiudizii.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 3808.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il messaggio in data del 15 luglio corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Montebelluna N. 464;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Montebelluna N. 464 è convocato pel giorno 4 agosto p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 11 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

N. 3800.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegii elettorali;

Vedute le istanze dei comuni di Fonzaso, Arsiè, Servo e Lamon, ond'essere costituiti sezione del collegio elettorale di Feltre N. 445, separatamente da quella del collegio stesso detta di Feltre cui furono sino ad ora uniti;

Considerando che la lunghezza e la difficoltà delle strade rende malagevole agli elettori dei suddetti comuni il recarsi alle votazioni in Feltre;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori inscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni di Fonzaso, Arsiè, Servo e Lamon costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Feltre N. 445, la quale avrà sede nel capoluogo del comune di Fonzaso.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. Decreto in data del 30 giugno, che riunisce in un solo distretto elettorale alcuni mandamenti.

2. Un R. Decreto in data del 17 luglio, preceduto dalla relazione a S. M., in forza del quale l'amministrazione delle tasse e del demanio è divisa in due amministrazioni distinte, l'una pei servizii del demanio e delle tasse sugli affari, e l'altra per quelli delle imposte dirette, del catasto e della verificazione dei pesi e misure.

Ciascuna di queste amministrazioni è posta sotto la dipendenza di una Direzione generale, che farà parte integrante del Ministero delle finanze.

3. Un R. Decreto del ministro delle finanze, in data del 25 luglio, che nomina una Commissione per [illegible] provvedimenti d'ordine [illegible] impiegati e ai locali delle due am[illegible], come sopra, separate. Questa Commissione è così composta:

Sacchi comm. Vittorio, consigliere della Corte dei conti, che avrà la presidenza con prevalenza di voto in caso di parità di voti; Finali comm. Gaspare, direttore generale delle tasse e del demanio; De Margherita comm. Lorenzo, direttore superiore delle tasse e del demanio; Magnani comm. Felice, id. id.; Cacace cav. Oreste, id. id.; Cuttica comm. Cesare Vincenzo, direttore capo di divisione nel Ministero delle finanze; Orgitano cav. Luigi, direttore capo di divisione nella Direzione generale delle tasse e del demanio; Novelli cav. Luigi, direttore capo di divisione ivi. Le funzioni di segretario saranno compiute dal cavalier Carlo Pazzini, capo sezione nella stessa Direzione generale.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

5. Nomine e disposizioni nel personale della R. marina militare, e nel personale giudiziario.

ITALIA.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 27 luglio.*

Presidenza del conte *Casati*.

La seduta è aperta alle ore 3 1/4 p. con le consuete formalità.

Si accordano alcuni congedi.

Presidente invita i senatori a fare la scheda per la nomina del questore che manca ancora, e quindi, essendo presente il ministro della marina, domanda se crede che debba il signor senatore Angioletti svolgere o no l' interpellanza, che annunziò ieri.

Martinengo G. osserva che vi sono quattro leggi all' ordine del giorno, e che dovendosi lunedì prossimo incominciare la discussione dei bilanci, sarebbe bene che questa interpellanza fosse rimandata a dopo terminata la discussione dei bilanci.

Angioletti dice ch' egli farà una dichiarazione piuttosto che una interpellanza, e che sarebbe dispostissimo a rinviarla a quando si discuta il bilancio della marina.

Arese nota che l' interpellanza non fu portata all' ordine del giorno come dispone l'art. 76 del regolamento, e che sarebbe ottima cosa fosse differita ad altro giorno, affinchè possano assistervi alcuni senatori, che non intervennero alla seduta d'oggi.

Pescetto (ministro della marina) dice che è disposto a rispondere al senatore Angioletti, che meglio di una interpellanza, vuol fare una dichiarazione relativa alle cose fatte nell'amministrazione della marina, quando egli erane a capo. Ma, se la dichiarazione del senatore Angioletti dovesse assumere le proporzioni di una vera interpellanza, egli pregherebbe il Senato a rinviarla ad altro giorno.

Il Senato, interrogato in proposito, autorizza il senatore Angioletti a fare l' annunziata dichiarazione.

Angioletti ricorda la istituzione, fatta con R. Decreto 8 agosto 1866 di una Commissione d'inchiesta sul materiale della regia marina. Dice che nella relazione da lui pubblicata, non si notarono troppo esattamente le cause dei mali, che si notavano nell' amministrazione della marina, e che invece di fare ciò si preferì scagliare accuse contro un Dicastero, cui presiedono uomini rispettabilissimi, e che ha a capo un ministro del Re.

La relazione, prosegue l'oratore, ommise di enumerare le cause dei mali deplorati, che, secondo me, sono: la mancanza di un esatto inventario degli oggetti con l' indicazione del loro valore, e la mancanza di un regolamento intorno al personale. Ora i magazzinieri non sono obbligati ad altro che a fare l' inventario degli oggetti senza indicarne il valore, per cui potrebbero benissimo sostituire oggetti scadenti ad oggetti buoni, senza che nessuno possa farne loro carico. I difetti degl' inventarii in uso furono rilevati pure dal nostro collega il vice-ammiraglio Serra, in una relazione che nel 1865, egli inviava al Ministero della marina. Relativamente al personale, io tentava di porvi rimedio mercè un regolamento, col quale si fissava su basi certe e determinate la separazione del personale in personale a bordo ed in personale a terra.

Quel regolamento che semplificherebbe i lavori amministrativi, io bramerei sapere perchè non sia stato ancora messo in pratica.

Pescetto (ministro della marina) risponde che l' inventario del materiale della marina si sta preparando, ma aggiunge che a compierlo si richiedono studii serii, essendo esso della massima importanza. In quanto poi al regolamento che fu preparato dall' on. senatore Angioletti per definire esattamente le due categorie del personale a bordo ed a terra, e separarne la contabilità, egli mirava indubitatamente a perfezionare l' ordinamento della nostra marina. Io, nella discussione ch' ebbe luogo testè alla Camera dei deputati sul bilancio della marina, riconobbi la necessità di compilare un apposito progetto di legge, che sarà presentato al Parlamento nella prossima sessione, e che sistemerà l' organico di tutti quanti i servizii dipendenti dal Ministero della marina.

Angioletti dichiarasi pago delle spiegazioni avute dall' onorevole signor ministro della marina.

Menabrea dice che avendo avuto l' onore di essere stato ministro della marina, crede opportuno di ricordare gli studii ch' egli fece dal 1861, e che fecero poi i suoi successori, per poter compilare i regolamenti organici del personale e del materiale della marina. Osserva però che tale materia è non poco difficile, e che non puossi regolare alla lesta. Anche gli altri paesi, solamente dopo molti anni e lunghi studii, poterono avere una contabilità esatta nell' amministrazione della marina. Dando tempo al tempo, e proseguendo gli studii già intrapresi e non mai interrotti, anche l' Italia potrà avere un' amministrazione regolata.

L' incidente non ha seguito.

L' ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

Approvazione del trattato di navigazione e commercio, e della convenzione postale con l' Austria, conclusi il 23 aprile 1867.

Convalidazione del R. Decreto, con cui fu autorizzata la costruzione di varie opere al Porto Corsini di Ravenna.

La *convenzione postale conclusa con l' Austria* è approvata senza dare luogo a discussione.

Sul progetto di legge, *l' applicazione del trattato di navigazione e commercio concluso con l'Austria* parla a lungo il senatore *Farina* sull' articolo 9 della cartella doganale, che autorizza le guardie di finanza ad inseguire i contrabbandieri per lo spazio di cento metri sul territorio dell' altro Stato. Egli dice che in Italia farebbe brutto senso il vedere guardie di finanza austriache che inseguono contrabbandieri sul territorio italiano.

I signori ministri di agricoltura e commercio, degli affari esteri e dei lavori pubblici rispondono al senatore Farina che nei trattati internazionali bisogna mantenere la più perfetta reciprocità.

Il *trattato di navigazione e commercio è approvato.*

I due articoli del progetto di legge per la *convalidazione del R. Decreto, con cui fu autorizzata la costruzione di varie opere al Porto Corsini di Ravenna*, sono approvati senza dar luogo a discussione.

Presidente annunzia che, il Senato non essendo in numero, non si può passare alla votazione dei progetti di legge che già furono discussi, e rinnova ai senatori la preghiera di accorrere numerosi alle prossime sedute, nelle quali dovranno discutersi i bilanci.

Giovanola (ministro dei lavori pubblici) presenta alcuni progetti di legge, che furono già approvati dall' altro ramo del Parlamento.

Fatto lo spoglio delle schede, i senatori che riportarono più voti per essere nominati questori, furono i signori De Gori e Ginori-Lisci. Il primo ebbe 20 voti e 13 il secondo. Lunedì prossimo avrà luogo il ballottaggio fra essi.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4 pom.

Lunedì, 29 corr., il Senato terrà seduta pubblica alle ore 1 1/2.

Leggesi nell' *Opinione*:

L' on. presidente del Consiglio espresse la sua fiducia che i titoli fruttiferi al 5 per cento possano essere da lui emessi ad un prezzo superiore all' 80 per cento.

Confessiamo che queste parole hanno fatto su noi grande impressione, dovendo credere che se l' on. presidente del Consiglio esternava tale fiducia, fosse segno che qualche accordo preliminare fosse stabilito. Noi non cerchiamo di spiegarci come possano i titoli fruttanti 5 per cento alienarsi a più dell' 80 per cento, mentre il consolidato italiano è a Parigi a 49. Il vantaggio dell' accettazione de' titoli al valor nominale in prezzo dei beni non è da trascurarsi, ma non ci dà ancor ragione dell' alto corso d' emissione annunziato dall' on. Rattazzi; però la fiducia da lui manifestata vale quanto una promessa; speriamo che non avremo bisogno di ricordargliela; bensì che avremo a congratularci con lui dell' operazione, quando sia compiuta.

Nella seduta ant. del 27 della Camera dei deputati l'on. Tecchio, ministro di grazia e giustizia, ha presentato il primo libro del nuovo Codice penale, promettendo che ne' primi giorni del futuro novembre quest' opera, che speriamo ispirata alla filosofia umanitaria del celebre nostro Beccaria, sarà compiuta.

Un telegramma da Torino, in data del 28 di mattina, alla *Gazzetta Uffiziale* reca:

La solenne commemorazione funebre pel Re Carlo Alberto fu celebrata oggi nel tempio di S. Giovanni. Intervennero i cavalieri dell' Ordine supremo dell' Annunziata, i senatori e deputati, che si trovavano in Torino, i dignitarii di Corte, le Autorità civili e militari. Erano sotto le armi la truppa ed un battaglione di Guardia nazionale. La messa funebre, scritta dal maestro Buglia, cominciata alle ore 10 1/2 terminò a mezzogiorno. Officiava l' Arcivescovo.

Il concorso fu grandissimo, l' ordine perfetto.

GERMANIA

Leggesi nella *France*:

Un dispaccio particolare di Monaco reca che il Principe Giorgio di Waldeck ha, in forza di un trattato formale, abdicato in favore del Re di Prussia e ceduto il suo Principato a questa Potenza.

Non si conoscono ancora i compensi che ottenne il Principe per istipulare tale trattato.

Il Principato di Waldeck è situato fra la Vestfalia e l' Assia elettorale ed ha una popolazione di 60,000 anime.

FRANCIA

Il corrispondente parigino dell' *Italie* scrive:

Il ministro francese Dano è positivamente prigioniero del Governo messicano.

È inutile il dissimularlo. Dopo il suo dispaccio del 20 giugno, che notificava la sua partenza per Veracruz nel giorno successivo, non si ebbe altra notizia di lui. Il Governo fa ogni sforzo per celare la dolorosa verità, almeno fin dopo la chiusura della sessione legislativa, onde non trovarsi di fronte ad una quantità d'interpellanze disgustose, e principalmente a questa: Che intende fare il Governo per liberare il suo incaricato, e per rilevare il prestigio della bandiera francese?

AUSTRIA

La *Gazzetta di Trento* ha in data del 27 luglio: La sera del 25, il primo convoglio, composto di una locomotiva col relativo tender, di un carro da merci, di un vagone di persone e di un carro d' ispezione partito da Innsbruck la mattina, traversato il Brenner, giungeva felicemente e senza alcun ostacolo a Bolzano. La locomotiva andava adorna di armi e di bandiere coi colori dell' Austria e del Tirolo. L' apertura della ferrovia ritiensi seguirà nella seconda metà di agosto.

INGHILTERRA

Leggiamo nel *Morning Post* in data di Dublino 22:

Il generale Fariola, l' Italiano al servizio dei feniani, arrestato a Londra recentemente, comparve oggi dinanzi al magistrato. Egli parla correntemente l' inglese. Fu confrontato col proprietario dell' albergo italiano a Cork, il quale depose che Fariola ebbe un colloquio particolare col generale Condon; fu rimandato e chiese di poter far uso di carta e penna per preparare la sua difesa.

SPAGNA.

Leggiamo nell' *Epoque*:

Siamo informati da buona fonte, che un numero considerevole di partigiani di Prim hanno passato il confine spagnuolo a Beòbi e non aspettano più che una parola d' ordine per prender parte alla insurrezione.

RUSSIA

Togliamo da una lettera da Pietroburgo:

« Da varii giorni abbiamo fra noi il Principe Umberto, che ha avuto, tanto da parte della famiglia imperiale che dall' alta società di questa capitale la più simpatica accoglienza. Nella Corte fu accolto come si conviene all' erede del trono di un gran paese. L' Imperatore gli testimoniò i sensi di maggiore stima e l' accompagnò a varie feste militari e navali date in suo onore.

« Il partito che tende ad apprestare giorni migliori alla Russia sviluppando in essa le libertà, volle nel giovine Principe onorare la personificazione delle idee liberali, rappresentate sul trono da suo padre.

« È buono il notare, come sintomo delle tendenze dell' aristocrazia di Pietroburgo, l' entusiastica accoglienza, ch' essa fa sempre ai Principi stranieri appartenenti a dinastie sinceramente costituzionali. Se ne ebbero prove nel modo, con cui vennero ricevuti la Principessa Dagmar, il Principe di Galles, il Principe reale di Danimarca, il Re degli Elleni, ed ora il Principe ereditario d' Italia.

« Com' è naturale, il viaggio del Principe Umberto e specialmente il suo soggiorno assai protratto a Pietoburgo dà origine a molte dicerie sullo scopo che esso può avere. Ve ne risparmio una quantità. La più accreditata però è quella che egli vada in traccia, [illegible]ando per le varie Corti europee, d' una [illegible]

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 luglio.

Chiusura del Consiglio comunale. — Coll' agosto venne ordinata la chiusura della sessione di Primavera. Sappiamo che si faranno sedute straordinarie per completare la trattazione degli oggetti in corso, o per esaurire i nuovi argomenti. Avvi la Pianta organica degli Ufficii, vi è il progetto di apertura della strada da SS. Apostoli a S. Fosca, che conviene discutere. Su quest' ultimo ci serbiamo di dare qualche dilucidazione.

Guardia nazionale. — Il Comitato di revisione della Guardia nazionale della città e Distretto di Venezia pubblica il seguente Avviso:

Dovendosi procedere alla sostituzione di numero dieci membri di questo Comitato di revisione, che cessarono dal farne parte, si avverte che nel giorno 11 agosto p. v., alle ore 10 ant. precise saranno, nella residenza di questa Regia Pretura urbana civile, ed in udienza pubblica, estratti a sorte tra i graduati e militi di questa Guardia nazionale forniti dei requisiti di legge, N. 3 sotto-uffiziali, 2 caporali e 5 militi.

Venezia, 13 luglio 1867.

Il Presidente, ARTELLI.

Acquedotto. — Furono presentati al Municipio nove progetti diversi per la costruzione dell' acquedotto, e tre promesse di progetti.

Il Municipio nominò una Commissione con incarico di studiare questi progetti e riferirne.

La Commissione cominciò per incaricare un proprio membro, dell' analisi chimica delle due acque del Brenta e del Sile che sono i fiumi d' onde trarrebbero l' acqua per alimentare l' acquedotto gli autori di que' progetti, due di essi vale a dire, dal Brenta e gli altri dal Sile.

E l' esame chimico die' per ultimo risultato che ambidue quelle acque sono potabili e che se il Sile ha più sali in soluzione del Brenta, questo per contrario ha molte materie organiche in sospensione che quello non ha.

E dopo questo la Commissione si è riunita già due volte per risolvere gli altri problemi tecnici che racchiudonsi nel ricevuto mandato. E mentre essa se ne occupa, noi prenderemo a svolgere una tesi che a nostro parere è più rilevante di ogni quesito chimico e tecnico, e che più di ogni altra cosa vuolsi diligentemente investigare, e rigorosamente compiere.

Parliamo dell' esame a farsi delle respettive forze dei concorrenti.

Si suole dire che i contratti per milioni sono fatti dal deposito e non dal soscrittore, locchè, in altri termini, equivale al dire che il Municipio deve cercare la garantia dei patti stipulati, non nella rispettabilità dei nomi e nelle forze finanziarie di coloro, coi quali contratta, ma sibbene nella rilevanza del deposito pecuniario che i contraenti rilasciano a mani del Municipio, quale un pegno dell' adempimento delle stipulate convenzioni.

E tutto ciò a rigore di legge è perfettamente vero; ma la verità di questo fatto giuridico non può nè deve, a nostro avviso, precludere al Municipio il diritto d' indagare e la rispettabilità dei nomi, coi quali tratta e la loro forza finanziaria.

Il Municipio non può nè deve vagheggiare la speranza di aggiudicarsi per ineseguito contratto una somma più o meno vistosa che gli fosse stata depositata da qualche malcauto, od anche disgraziato speculatore, ma deve invece curare la pronta esecuzione dell'acquedotto per tante ragioni, e tutte urgentissime, reclamato dalla nostra popolazione.

I contratti per costruzioni ammontanti a milioni, sogliono per lo più essere fatti a nome di promotori, i quali sono o persone tecniche, od uomini di affari.

I promotori hanno sempre pronto il capitale necessario per eseguire il deposito, ma non sempre hanno quello necessario alla costruzione, che anzi il più delle volte essi attendono per formarlo che la concessione sia stata loro data: perchè a questo modo o possono rivolgersi alla sottoscrizione pubblica, od ottenere dai capitalisti e banchieri, condizioni migliori che non avrebbero se trattassero prima di avere stipulato il relativo contratto; ma se i fondi pubblici ribassano, se una guerra paralizza il commercio dei mercati monetarii, se un accidente, qualunque, rende impossibile la formazione del capitale, in ognuno di questi ed altri cento casi consimili, il promotore dice addio al deposito, e il Municipio perde l' esecuzione del contratto.

Nel 1863 accadde qualche cosa di consimile alla Provincia di Messina a proposito delle sue [illegible] provinciali, e qualche cosa di consimile è accaduto al Municipio di Ancona nel 1865 a proposito precisamente di un acquedotto

Ma non per questo vuolsi concludere che non abbiansi più a fare contratti che coi nomi di Rothschild o di Torlonia: l'opera dei promotori è molto utile, e soventi volte necessaria alla pacata preparazione, alla costante prosecuzione ed alla difficile stipulazione dei contratti coi nostri enti morali, ma quest'opera dev' essere rigorosamente investigata ed il Municipio desideroso di fare contratti serii, dee innanzi tutto verificare:

1. Se i promotori, o queglino che trattano l'affare, abbiano già provveduto alla formazione del relativo capitale definitivo;

2. Ed in caso negativo, quali sieno le probabilità ch'eglino possano procurarselo o per pubblica sottoscrizione, o per conclusione d' intelligenze e trattative esistenti fra essi e qualche rinomato capitalista.

Nel Regio Convitto Marco Foscarini saranno introdotte nel prossimo anno scolastico le scuole elementari interne. Crediamo che ciò contribuirà a far sempre più prosperare questo Istituto già bene avviato.

Candelabri. — Vediamo collocati a posto, e sempre fermi i candelabri, che servono alla straordinaria illuminazione della Piazza di S. Marco, senza che ora, che è la stagione dei bagni e che abbiamo buon numero di forestieri, si accendano mai almeno nelle sere di festa. Ci ricorda che il Consiglio comunale, volendo risparmiare la spesa della custodia, fè' cenno di lasciarli sempre a posto, ma che l' idea fu combattuta per buone e giuste ragioni. Non sappiamo se queste abbiano ora cessato di aver valore. D' altronde, ci parrebbe opportuno pure che qualche sera quei candelabri brillassero a dar vita alla nostra Piazza, che anco ier sera presentava uno spettacolo imponente, tanta era la gente accorsa alla musica. Si pianga pure, fin che si vuole, a Venezia. Domandiamo ai timidi e agli inoperosi un po' di raffronto, fatto lì su due piedi al Caffè Florian o al Quadri, fra il luglio 1866 e il luglio 1867. I fatti parlano chiaro.

Duelli. — In seguito alla dichiarazione del dott. Salsa, da noi ieri pubblicata, l' *Unione liberale* di Treviso nominò una Commissione, che riusciva composta dei signori Cenedese Giacomo, presidente; Angelo nob. Giacomelli; Angelo dott. Vianello-Cacchiole e Leopoldo dott. Piazza, membri del Seggio, e dei signori Ferdinando prof. Galanti, Antonio dott. Mattei, Apollo dott. Vicentini, la quale veniva ad unanimità alle seguenti considerazioni:

Da molteplici ed esatte informazioni assunte risulta che il fatto dell' insistente rumore, al quale allude l' appendice inserita nel N. 176 della locale *Gazzetta*, riesce pienamente provato;

che il romore fu condotto a tale, che le persone del salotto furono replicatamente richiamate al silenzio dal pubblico della sala;

che, (circostanza non rilevata dall' appendicista) fu staccato e lacerato il cartello affisso in quel salotto, col quale si pregava del silenzio durante il trattenimento.

È da notarsi che il fatto dello strepitoso chiacchierio avvenne durante un geniale convegno di colte e gentili persone, e nel momento che la sala era nel massimo raccoglimento per ascoltare l' esecuzione dei scelti concerti da parte di valenti artisti, che prestavano cortesemente l' opera loro.

L' articolo va considerato nel suo complesso. Esso esordisce inspirato da principii di satira sociale, che talora giustificano qualche vivacità di frase.

Ponderate per altro le particolari espressioni nella parte che fu causa di questione, non vi si trovano frasi che contengano *bassi insulti*; giacchè nè vi sono parole che pecchino di scurrilità, nè spiccate allusioni personali. Non solo vi manca l' elemento costitutivo giuridicamente la lesione d' onore, ma vi manca anche l' offesa nel senso morale, in quanto che non riescono colpite nè determinate persone, nè alcuna casta.

E le stesse espressioni, che toccano il ceto aristocratico, non gli negano, a chi tranquillamente rifletta, se non che il *privilegio* dell' educazione, privilegio che non si compete a nessuna classe sociale.

Le incisive parole dell' articolo, alle quali fu dato un apprezzamento, che non era nelle intenzioni dell' autore, come si rilevò dalle sue dichiarazioni fatte nella seduta del 24 corrente, inchiudevano, se vuolsi, un biasimo, non mai un' offesa. È poi missione della stampa l' imparziale censura di quelli atti, che offendono principii o anche semplici convenienze sociali.

È di qualche significato che l' appendicista, interprete dell' opinione pubblica, abbia colpito sino dalle prime linee del suo articolo altra parte del pubblico colla stessa vivacità di frasi; difatti quell' espressione che condanna la *miserabile sudiceria dominante*, è allusiva ai non intervenuti al trattenimento.

Valutate tutte queste considerazioni la Commissione con voto unanime pronunciava il seguente verdetto:

1. Non sussistere nell' appendice — Cronaca municipale — inserita nella *Gazzetta di Treviso* 23 luglio corrente N. 176, firmata colle iniziali C. D. S. offesa alcuna all' onore di chicchessia; ma una censura espressa con parole bensì vibrate, attenuata però e dall' indole e dalle circostanze del fatto.

2. Non essere quindi tenuto il dott. Carlo Salsa a dare nè una ritrattazione, nè una sodisfazione d' onore.

La *Gazzetta di Treviso* pubblica un indirizzo coperto di moltissime firme, nel quale si dichiara che il dott. Salsa ha dato troppe prove di valore e di patriottismo perchè sia necessario che si batta, e lo si interessa, per l'amore della civiltà, del progresso, della patria, e de' suoi concittadini a respinger senza più la disfida, dando esempio di quel vero coraggio civile, che affronta vieti pregiudizii, che non si sfrutta per false idee d' onore, che ha per sua bandiera la forza del diritto, non il diritto della forza. *(V. nostra corrispondenza.)*

Notizie sanitarie.

Venezia 29 luglio.

Siamo lieti di constatare che la salute pubblica della città è ottima, non essendosi verificato, dopo giovedì, alcun nuovo caso di cholera.

I giornali di Milano recano:

Il bollettino della Commissione straordinaria di sanità, dalla mezzanotte del 26 a quella del 27, reca casi 3, morti 1.

I giornali di Bologna scrivono in data del 29 luglio:

Le notizie sanitarie della città e contado sono sempre soddisfacenti.

Leggesi nel *Cittadino di Trieste* in data del 28 corr.:

Nella giornata di ieri vi fu un caso sospetto di cholera e questo su una domestica d' anni 30 abitante al N. 1009 via Madonna del mare, il caso però non è bene accertato.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 29 luglio.

I Consigli provinciali di Vicenza e di Belluno hanno all' *unanimità* deliberata la quota di sovvenzione alla Compagnia di navigazione a vapore fra Venezia e Alessandria d' Egitto, nella misura proposta dalla circolare del senatore Torelli.

La Commissione straordinaria di sanità, nella quale si sono riunite le due Giunte permanenti governativa e municipale, in seguito a deliberazione 28 corrente del R. Prefetto, ha eletto a suo presidente il medico dott. Alessandri.

Con ciò venne compiuta quella serie di provvedimenti preparatorii e precauzionali, che la scienza e l' esperienza suggeriscono, onde impedire o frenare nei più ristretti limiti l' invasione del cholera.

Dobbiamo quindi tributare una parola d' encomio, così alle cure solerti del Municipio, come alla previdente operosità del R. Prefetto, della quale siam certi, che, ove la fatalità ci colpisca, non mancheranno anche a Venezia quelle prove, che gli hanno meritato l' affetto e la riconoscenza dei Sanseveresi, quando, in qualità di ministro, personalmente si recava in quella città disgraziata, mentre più grave infieriva il cholera, per prodigarvi ogni sorta di aiuti.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 28 luglio.

(✕) Stamane, alle ore 9, si è aperta la seduta che sperasi debba essere la conclusiva e finale della discussione sull' asse ecclesiastico; e all' ora in cui vi scrivo, cioè le 6 pomeridiane, in cui ho dovuto decidermi ad uscire spinto dal caldo, dalla stanchezza e dalla fame, i rappresentanti sono tutt' ora in discussione!!...

Voi avete visto dal rendiconto della seduta d' ieri e dalle poche parole ch' io ve ne dissi, a qual punto d' esasperazione fossero giunti gli animi dei rappresentanti verso la fine della seduta. La destra fu virulenta, interruttrice, antiparlamentare. Col sig. Finzi alla testa, i *consorti* disponevansi ad uscire dalla Camera, gridando alla pressione, alla violenza, all' arbitrio. Ben fecero perciò il Rattazzi e il Crispi a proporre che la decisione venisse protratta a stamane.

Disgraziatamente, molti intrighi sventati ieri sera, han potuto riannodarsi stamane, e di già la Commissione, dopo il nuovo suo ordine del giorno in seguito alla dichiarazione ministeriale, ritornò alquanto sulle proprie determinazioni e modificò l' ordine del giorno con una clausola, che ristringe il potere già accordato al Governo di emettere nelle epoche e nei modi che crederà più opportuni i titoli fruttiferi al 5 per cento per la somma di 400 milioni. Questa clausola porta che l' emissione dei detti titoli abbia luogo soltanto di mano in mano che se ne verifichi il bisogno, di guisa che la massima parte delle operazioni finanziarie si compiano soltanto dopo la votazione di nuove imposte per 80 milioni. Il medesimo ordine del giorno modificato fa premura al Governo di sollecitare la presentazione delle leggi di contabilità e di riscossione delle imposte, siccome quelle che sono le basi fondamentali d' una regolare amministrazione pubblica.

Il Sella ed il Lanza han parlato a lungo contro quest' ordine del giorno, sostenuto dal Rattazzi, il quale vi ha dovuto annuire per trarre a sè la *sinistra*, la quale si è contenuta con invidiabile disciplina ed ha saldamente appoggiato il Governo.

È impossibile il dissimularselo. Questo appoggio della *sinistra* merita compenso, ed oramai veggo indispensabile l' entrata al Ministero di qualche suo capo più influente e rispettabile.

Il Nicotera, a quanto mi si dice, ha fatta scissura da' suoi amici, e dà anima e corpo ai progetti perigliosi e fatali, di cui oramai è invasa la mente del generale Garibaldi, il quale, contro le voci circolanti ieri, è sempre nella villa del conte Masetti. I due figli del generale, Ricciotti e Menotti, dopo l' impresa d' ieri mattina (cioè il duello col direttore della *Nazione*, avv. Brenna, consumato in un giardino privato, in fondo alla via dei Malcontenti, nome predestinato!) se ne tornarono presso il padre a Vinci, a pochi passi dalla grossa terra d' Empoli, antico nido reazionario e clericale.

La nomina del generale Giacomo Durando a Prefetto di Napoli, in sostituzione del Gualterio, riuscì gradita alla *sinistra*, ed a tutto il liberalismo avanzato, che stimano quel vecchio ex-ministro e diplomatico, il quale si conservò sempre liberale e indipendente. L' autore del libro sulla *Nazionalità*, l' antico ex-mazziniano, l' esule soldato della guerra d' indipendenza spagnuola e di quelle italiane, se non ha la finezza occorrente per governare una città così difficilmente maneggevole com' è Napoli, è tanto franco e leale, che saprà farsi amare e stimare. È da augurargli che non gli occorra di farsi temere! La nomina del Durando, amicissimo del Rattazzi, acquista importanza agli occhi della *sinistra*, per essersi egli mostrato assai *roide*, quando fu ministro degli affari esteri, verso il Governo francese, nella quistione romana. Anzi è presente alla mente di tutti una sua energica Nota al Ministero francese su codesta questione. Il bravo generale, benchè cammini colle stampelle, saprà far rigare diritto i *calotins* partenopei, statene sicuro.

Il comm. Nigra aspettasi a Firenze stasera o domani.

Il Rattazzi si lusinga di poter tenere in briglia i deputati ancora per due settimane, a fine di far loro discutere e votare taluni fra i più importanti progetti di legge, di cui le Commissioni han pronti, o presentarono già i progetti. Ma credo la sia ardua faccenda, e l' on. Dina, che dee saperne qualcosa, dice stamani nell' *Opinione*, che se il Rattazzi vi riesce, egli s' impegna a *mangiare tutti i cavalli di bronzo che sono in Firenze*. È un pasto un po' duro!...

È stata celebrata una messa per suffragio dell' infelice Arciduca Massimiliano. Benchè la cerimonia sia avvenuta senza pompa e senza diffusione d' inviti preventivi, essa riuscì popolatissima d' ogni classe di cittadini.

Sulla votazione di 3 milioni, avvenuta ieri, per completare il porto di Malamocco, votazione contro la quale non mancano di scagliarsi i fautori di economie *à tout prix*, la *Gazzetta del Popolo* di Firenze contiene oggi un animato articolo, simpaticissimo e giusto verso la città vostra.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28 luglio.*

Presidenza del vice-presidente *Restelli*.

Deliberatosi sopra mozione dell' on. *Sirtori* di dare la parola non già agli antichi iscritti, ma a quelli, che l'hanno chiesta sulla nuova posizione della questione, *Lanza* dice non esservi nel discorso da lui pronunciato alcuna sfiducia verso il Ministero, ed anzi esservi prova di fiducia nell' accordargli i mezzi per pagare il semestre che scade il 1.° gennaio 1868; deplora la mancanza di un ministro delle finanze in sì gravi frangenti, biasima la Commissione per la sua leggierezza nell' approvare la proposta governativa; trova facile l' accarezzare l' antipatia popolare contro le nuove imposta, e dice che bisogna avere il coraggio di proporne di nuove e di attuarle; conchiude dichiarando che voterà contro l' art. 17.

Rattazzi, presidente del Consiglio, risponderà poche parole all' on. Lanza. Egli sarebbe disposto ad apprezzare l' onestà delle intenzioni dell' on. Lanza... ma chi può entrare nel dominio delle intenzioni?

L' on. Lanza sa per prova quanto costi sedere su questo banco, e gli domando come si possa governare senza la fiducia del Parlamento e del paese, e gli domando, che cosa avrebbe detto di chi gli negasse un voto di fiducia in simili circostanze, qualunque fossero le intenzioni, che lo avessero guidato.

L' on. Lanza mi accusò di voler carezzare le opinioni popolari; ma io domando all' on. Lanza, chi seppe più di me nelle più serie e dolorose occasioni, pel bene e l' interesse del paese, affrontare tutto il peso di un' odiosa impopolarità. *(Bravo! Bravo! Applausi.)*

Bisogna studiare le condizioni del credito pubblico, e vedere se il non adottare un provvedimento in simili circostanze non possa riuscire loro fatale più dell' adozione di un provvedimento di mediocre bontà. (*Bravo!*)

Egli si è preoccupato e si preoccupa di esaminare i rimedii da apportarsi ai mali, che ci travagliano; e crede che quando fra tante proposte fatte da tutte le parti non ve ne ha due che vadano d' accordo, neppure nei principii fra loro, crede di avere diritto a presentare una proposta, che si accosti di più ai bisogni del paese. *(Bene.)*

Combatte ad una ad una le critiche dell' on. Lanza alla sua proposta, e dichiara che è sua ferma intenzione che l' emissione dei titoli ch' egli ha proposta, non la farà che nelle proporzioni dei più stretti bisogni dell' erario.

Egli dichiara ch' è anzi tutto preoccupato e seriamente delle misere condizioni delle finanze, quantunque egli non ne abbia colpa, e non vi abbia posto mano. (*Bene! Bravo! a sinistra ed al centro.*)

Del resto egli richiama alla memoria dell' on. Lanza, che il Ministero quando venne al potere conobbe la necessità di nuove imposte, e lo disse francamente al paese.

L' on. Lanza crede ruinosa l' emissione da lui proposta; egli invece ha l'intima convinzione, che si emetterà almeno all' 80 per %.

Del resto si meraviglia che l' on. Lanza che teme di non poter emettere questi titoli al 50 per %, abbia poi il coraggio di venirci a proporre il prestito forzoso (*Bravo! Bravo!*)

Del resto è tempo di domandare nettamente al paese se esso vuol venire in soccorso delle nostre finanze, e se vuol concorrere col Parlamento e col Governo, a rialzare il credito pubblico e salvare l' onore e la dignità nazionale (*Bravo! Bravo!*)

Sella dichiara di non poter accordare fiducia all' on. Rattazzi, perchè in tali circostanze non l' accorderebbe nemmeno a sè stesso; trova che con questa emissione di circa 400 milioni si accorda al Governo altro credito illimitato, prima che siano ridotti i bilanci; esamina la natura dell' emissione e dimostra che non si potrà ricavare l' 80 p. %; reputa come uomo tecnico che l' operazione non riuscirà; esamina il disavanzo e dai 221 milioni indicati lo fa ascendere a 260 milioni; teme che si possa venire al fallimento e dice essere immorale contrarre nuovi impegni senza essere certi di poter sodisfare nemmeno i vecchi; vuole provvedimenti serii, economie ed imposte e non ordini del giorno; egli voterà contro l'art. 17, ma ad ogni modo darà il suo voto alla legge; esprime la sua fiducia per Rattazzi, ma vorrebbe che il Ministero si completasse, associandosi uomini dall'altra parte della Camera.

Rattazzi, presidente del Consiglio, combatte le accuse portate dell' on. Sella contro la sua proposta adottata dalla Commissione. L' on. Sella parlò molto dell' attuazione delle nuove imposte prima di votare questa emissione. Ma crede egli, l' on. Sella (dice l' oratore), che tali tasse farebbero entrare un solo centesimo nelle casse dell' erario per la fine del 1867? Del resto, poichè le condizioni finanziarie sono giunte a questo stremo, è necessario ricorrere a mezzi straordinarii per farvi fronte, e domanda perciò alla Camera la fiducia, di cui il Governo ha bisogno nel difficile cammino che ha da percorrere. *(Bravo! bene!)*

Crispi (attenzione) crede necessario esprimere i motivi che guidano esso ed i suoi amici a dare il loro voto all' art. 17. Premette che non crede il potere un premio destinato al patriottismo dei cittadini. Esso è il peso più grave cui possa sobbarcarsi un onesto patriotta. Egli ed i suoi amici voteranno l' art. 17 per due ragioni: una politica, e l' altra economica. La ragione politica sta in questo, che l' articolo 17 è la conseguenza ed il complemento degli altri 16 articoli fin qui votati, ed escluso il quale, tutta la legge cadrebbe.

Un articolo addizionale proposto dall' on. *Ciccarelli* non è appoggiato; *Broglio*, *Salvagnoni* e *Alvisi* propongono emendamenti che poi ritirano.

Parlarono ancora *Michelini* e *Lanza*, *Maiorana Calatabiano*, *Ricciardi* e *Seismit-Doda* presentano emendamenti, e si adotta la chiusura della discussione. *Pepoli*, *Correnti* e *Guerrieri Gonzaga* presentano un ordine del giorno, con cui la Camera dichiara di non aggiornarsi, finchè non siano state votate le leggi d' imposta, ma la Camera decide che sia prima votato l'ordine del giorno della Commissione.

Si dà lettura dell' ordine del giorno della Commissione così concepito:

Ordine del giorno proposto dalla Commissione.

La Camera, considerando che i beni rivendicati al demanio nazionale per l' abolizione della manomorta ecclesiastica costituiscono un valore destinato a sopperire ai bisogni straordinarii dell' erario;

Penetrata della necessità di migliorare, sia mediante le economie, sia mediante le imposte, le condizioni de' suoi bilanci ordinarii, così per rialzare il credito pubblico, come per agevolare le operazioni finanziarie sui beni anzidetti;

Invita il Ministero a sollecitare la presentazione delle due leggi di contabilità e di riscossione delle imposte, che sono le basi fondamentali di una regolare amministrazione pubblica.

Ed esprime il voto che l' emissione dei titoli, di cui all' articolo 17 della legge in discussione, non abbia luogo che di mano in mano che se ne avveri il bisogno, così che la maggior parte dell' operazione si compia solo dopo la votazione di nuove imposte, che aumentino di ottanta milioni le entrate ordinarie.

E passa alla votazione della legge.

Mancini propone la seguente aggiunta all' ultimo paragrafo di quest' ordine del giorno: che cioè, il Ministero debba nella prossima sessione render conto della operazione eseguita.

Rattazzi, presidente del Consiglio, e la Commissione annuiscono a questa proposta.

Posto a' voti l' ordine del giorno della Commissione e l'aggiunta Mancini, sono approvati.

Presidente pone ai voti per appello nominale la prima parte dell' art. 17, così concepita:

« È fatta facoltà al Governo di emettere nelle epoche e nei modi che crederà più apportuni, e colle norme che saranno stabilite per regio Decreto, tanti titoli fruttiferi 5 %, quanti valgono a fare entrare nelle Casse dello Stato la somma effettiva di 400 milioni. »

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti	301
Votanti	296
Favorevoli	256
Contrarii	41
Si astennero	5

La Camera approva.

Calandra. Dichiara che se fosse stato presente alla votazione avrebbe votato pel *sì*.

Si procede all' appello nominale sulla seconda parte dell' art. 17, così concepita:

« Questi titoli saranno accettati al valore nominale in conto del prezzo d' acquisto dei beni da vendersi in esecuzione della presente legge, ed a misura che saranno ricevuti nelle Casse dello Stato verranno annullati. »

Ecco il risultato del secondo appello nominale:

Presenti	282
Votanti	280
Rispondono *Sì*	175
» *No*	65
Si astengono	2

La Camera approva la seconda parte dell' articolo 17.

Si pone ai voti l' intero articolo che è approvato.

Dietro proposta inviata alla presidenza, la seduta è prorogata per un' ora per quindi riprenderla e continuare nella discussione di questo progetto di legge.

La seduta è sospesa per un' ora alle 1, 35 pomeridiane.

La seduta è ripresa alle ore 3, 15.

Ferraris, relatore, enuncia le modificazioni introdotte dalla Commissione negli articoli successivi al 17.°, e ne dice le ragioni.

La Camera approva senza discussione gli articoli 18, 19 e 20.

« Art. 18. Una tassa straordinaria è imposta sul patrimonio eccelesiastico, escluse le parrocchie, e ad eccezione dei beni, di cui nell' ultimo capoverso dell' articolo 5, nel caso e sotto le condizioni ivi espresse. Questa tassa sarà nella misura del 30 per cento, e verrà riscossa nei modi seguenti:

a) Sul patrimonio rappresentato dal fondo del culto sarà cancellato il 30 per cento della rendita già intestata al medesimo in esecuzione delle precedenti leggi di soppressione; sarà inscritto il 30 per cento di meno della rendita, di cui dovrebbesi fare la inscrizione in virtù di dette leggi e della presente; e da ultimo sul 70 per cento, che rimarrebbe da assegnare, si inscriverà in meno tanta rendita, quanta corrisponda al 30 per cento del valore dei canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni, applicate dal demanio al fondo del culto, sui quali cespiti non si farà prelevazione diretta;

b) Sul patrimonio degli enti morali ecclesiastici non soppressi, si riterrà, inscrivendolo in meno, il 30 per cento della rendita dovuta a ciascun ente, in sostituzione dei beni stabili passati al demanio. Sul 70 per cento, che sarebbe ancora dovuto per questo titolo, si riterrà, inscrivendolo in meno, il 30 per cento del valore dei canoni, censi, livelli, decime, ed altre prestazioni, appartenenti all' ente stesso, sui quali non si farà in questo caso prelevazione diretta. Se il 30 per cento del valore di queste annualità superasse quello del 70 per cento, la differenza della rendita da inscrivere in sostituzione degli stabili sarà riscossa, prelevando una corrispondente quota di detti canoni, censi, livelli, decime ed altre prestazioni;

c) Sui beni delle soppresse corporazioni religiose di Lombardia, si riscoterà la tassa straordinaria del 30 per cento, in quattro rate annuali, nei modi e col procedimento relativo alla riscossione del contributo fondiario.

« Art. 19. Quando, per effetto della tassa straordinaria del 30 per cento, il reddito netto di un vescovato fosse ridotto ad una somma inferiore alle lire 6000; gli attuali investiti riceveranno dal fondo del culto una somma annuale che compia le 6000 lire.

« Art. 20. La quota di concorso imposta con l' art. 31 della legge del 7 luglio 1866, sarà riscossa sul reddito depurato dai pesi inerenti all' ente morale ecclesiastico non soppresso. »

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli *Sanguinetti* e *Nervo* alle quali brevemente risponde l' on. *Rattazzi*, si votano gli articoli 21 e 22, ultimo della legge.

Ecco il testo:

« Art. 21. La riscossione dei crediti dell' amministrazione del fondo del culto si farà coi privilegii fiscali determinati dalle leggi per esazione delle imposte »

« Art. 22. Le disposizioni della legge 7 luglio 1866 continueranno ad avere il loro effetto in tutto ciò che non è altrimenti disposto nella presente. »

Presidente. È stato mandato alla presidenza un ordine del giorno firmato dagli onorevoli Correnti, Guerrieri, Possenti, Audinot ed altri. Con questo ordine del giorno la Camera, convinta della necessità di provvedere ai bisogni della finanza, invita il Ministero, ove la Camera si aggiorni, a riconvocarla il 1.° ottobre.

Parlano brevemente sopra questo ordine del giorno gli onorevoli Chiaves, Sanguinetti, Mellana, Michelini, Guerrieri Gonzaga ed altri.

Rattazzi (presidente del Consiglio) dichiara che, sebbene il Ministero abbia ora bisogno di qualche tempo, sia per riordinare l' amministrazione, sia per preparare i progetti di legge che dovranno essere presentati al Parlamento, esso non è affatto alieno dall' idea che la Camera si riunisca anche al 1.° ottobre; naturalmente però l' ordine del giorno dovrebbe essere modificato nel senso, che esso esprimesse un semplice desiderio, e non un invito formale, essendochè la convocazione del Parlamento è una prerogativa della Corona.

Soggiunge poi che sarebbe necessario che la Camera votasse, prima di sciogliersi, i progetti di legge sulle strade ferrate, sulla leva nel Veneto e sulle condizioni della Sicilia.

Guerrieri-Gonzaga ritira l' ordine del giorno.

Chiaves lo riprende per suo conto.

Sineo propone che la Camera si aggiorni dal 10 agosto al 10 ottobre.

Lualdi propone la questione sospensiva, aggiungendo che di questo argomento si potrà parlare in migliore occasione.

La proposta sospensiva Lualdi è approvata dopo prova e controprova.

Broglio, *Torrigiani*, *Alvisi*, *Salvagnoli* e *Plutino* ritirano gli articoli addizionali, che avevano proposti alla legge sulla liquidazione dell' asse ecclesiastico.

La Camera respinge un articolo addizionale proposto dall' on. Ciccarelli.

Zuradelli propone la seguente aggiunta:

« Le disposizioni della presente legge sono applicabili ai beni di ogni specie appartenenti agli enti morali di qualunque confessione religiosa, esistenti nel Regno d' Italia, eccettuati soltanto i beni necessarii al culto. »

Il proponente espone in brevi parole lo scopo di quest' aggiunta difendendola ai principii di eguaglianza e di giustizia.

Sineo si oppone a questa aggiunta.

Rattazzi fa osservare che la proposta Zuradelli è giusta in principio, ma la Camera non deve dimenticare che le altre confessioni religiose in Italia hanno possedimenti così piccoli che bastano appena alle spese dei loro culti; quindi la proposta Zuradelli non avrebbe nessun risultato pratico.

Zuradelli ritira la sua aggiunta.

È così esaurita la discussione del progetto di legge sull' asse ecclesiastico.

Pres. fa dare lettura dell' ordine del giorno di domani. Fra i progetti di legge v' è quello della leva nel veneto, delle strade ferrate, relazione sulla Provincia di Palermo.

Il presidente prega i suoi colleghi a volere intervenire numerosi alla seduta di domani mattina.

Parlano sopra l' ordine del giorno gli on. Cadolini, Polsinelli, Gonzales.

Sulla proposta del presidente del Consiglio, la Camera stabilisce che il Comitato segreto sul bilancio della Camera abbia luogo domani mattina alle 9. La seduta pubblica comincierebbe alle ore 2.

Questa proposta è approvata.

L' ordine del giorno per domani resta approvato quale fu proposto dal presidente.

Si procede all' appello nominale per la votazione del progetto di legge intorno alla liquidazione sull' asse ecclesiastico.

Votanti	262
Maggioranza	132
Favorevoli	204
Contrarii	58

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 4 e mezzo.

Domani seduta alle ore 2.

Ecco il risultato della votazione per appello nominale sull' articolo 17:

Risposero Sì:

Abignenti, Acerbi, Acton, Adami, Alvisi, Amari, Antonini, Asproni, Audinot.

Baino, Bandini, Bargoni, Bartolini, Bartolucci-Godolini, Bellelli, Bellazzi, Bembo, Bertani, Bertea, Bertolè-Viale, Binard, Bixio, Bonfadini, Bonomi, Bortolucci, Bosi, Botta, Bottero, Bove, Bracci Briganti-Bellini Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Brignone, Brunetti, Bullo,

Cadolini, Cagnola, Cairoli, Calvino, Calvo, Camuzzoni, Cannella, Capone, Cappellari, Carbonelli, Carcani, Casarini, Castagnola, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Cavalli, Chiaves, Chidichimo, Ciccarelli, Ciliberti, Colesanti, Concini, Conti, Coppino, Corapi, Corrado, Correnti, Cortese, Cosentini, Costa Antonio, Costa Luigi, Crispi, Cucchi, Cumbo-Borgia, Curti, Curzio,

Damis, D'Amico, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, D'Ayala, De Blasiis, De Capitani, De Cardenas, De Lorenzi, Del Re, De Luca Francesco, De Luca Giuseppe, Del Zio, De Pasquali, De Sanctis, Di Blasio, Di Monale, Dina, Di Revel, Di Roccaforte, Di San Gregorio, Donati, D'Ondes-Reggio Giovanni.

Fabrizi Nicolò, Fambri, Ferracciù, Ferrara, Ferrari, Ferraris, Ferri, Fonseca, Frappolli, Frascara.

Giacomelli, Gigante, Giunti, Giusino, Golia, Gonzales, Grattoni, Greco Antonio, Griffini, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guerzoni, Guicciardi, Guiccioli, Guttierez.

Lanza-Scalea, La Porta, Lobbia, Lo-Monaco, Lorenzoni, Lualdi.

Macchi, Maiorana-Calatabiano, Malenchini, Maldini, Mancini Pasquale, Manni Marazio, Marcello, Marchetti, Marincola, Mariotti, Martinelli, Martinengo, Masci Massari Stefano, Mathis, Mattei, Mauro, Maurogonato, Mazzarella, Mazziotti, Mazzucchi, Mellana, Merialdi, Merizzi, Messedaglia, Mezzanotte, Miceli, Michelini, Minervini, Minghetti, Mongini, Monti Coriolano, Monzani, Mordini, Morelli Salvatore, Moretti Andrea, Moretti Giovanni, Morini, Morpurgo, Mosti, Musolino, Mussi, Muzi.

Napoli, Nervo, Nisco, Nori.

Oliva, Olivieri.

Paini, Paris, Pasqualigo, Pescetto, Pelagalli, Pera, Peruzzi, Pescatore, Pianciani, Piolti-De Bianchi, Pissavini, Plutino Agostino, Plutino Antonio, Polsinelli, Polti, Possenti.

Quattrini.

Raffaele, Ranalli, Ranco, Ranieri, Rasponi, Rattazzi, Rega, Regnoli, Restelli, Ricciardi, Ricci Vincenzo, Righetti, Righi, Ripandelli, Rizzari, Romeo, Ronchetti, Rossi Alessandro, Ruggero De Ruggero.

Salaris, Salomone, Salvagnoli, Sandri, Sanguinetti, Sangiorgi, San Martino, Sebastiani, Serra Luigi, Servadio, Silvani, Sineo, Sipio, Sole, Solidati, Speroni, Stocco.

Tamaio, Tofano, Tornielli, Torre, Toscano, Trevisani, Trigona Vincenzo.

Ungaro.

Valmarana, Valussi, Valvasori, Visone.

Zanini, Zuradelli.

Risposero NO.

Acquaviva, Andreucci, Atenolfi.

Baracco, Barazzuoli, Bassi, Boncompagni, Broglio.

Cittadella, Civinini, Corsi, Crotti.

De Martino, De Vincenzi.

Fenzi, Finzi, Fogazzaro.

Galeotti, Garzoni, Ghezzi, Giorgini.

La Marmora, Lanza Giovanni.

Massari Giuseppe, Minghetti, Morelli Donato, Pandola, Pepoli, Peruzzi, Pianell, Piccoli, Pisanelli.

Sanminiatelli, Seismit-Doda, Sella.

Tenani, Tenca, Torrigiani, Toscanelli.

Viacava.

Si astenne:

Avitabile.

Sulla seconda parte dell' art. 17 risposero No:

Amari, Bortolucci, Cittadella, Conti, Crotti, Del Re, De Martino, D'Ondes Reggio, Vito, Ferracciù, Fogazzaro, Giusino, Masci, Mazziotti, Pianell, Rossi Alessandro.

Si astennero:

Pecile, Sirtori.

I giornali di Firenze recano in data del 29:

Questa mattina, alle ore 10 e mezzo sarà celebrata in Santa Croce la funebre Commemorazione dei martiri dell' indipendenza italiana.

Nei giornali di Milano troviamo pure la seguente notizia:

Lunedì, 29 corrente, ricorrendo l' anniversario della morte di Re Carlo Alberto, sarà celebrato a cura del Municipio il solito ufficio di commemorazione nella Chiesa di S. Fedele.

Leggesi nell' *Italie*:

Si parla del richiamo del cavaliere Nigra, ministro d' Italia a Parigi. Benchè questa voce abbia acquistato una certa consistenza, noi la ripetiamo senza garantirla.

L' *Italie* conferma che il gen. Durando fu nominato prefetto di Napoli. *(V. nostra corrispondenza.)*

Si dice che le Autorità abbiano sequestrato in parecchie parti del Regno, e specialmente nell' Umbria, una notevole quantità di fucili, di cui non si seppe legittimare nè la proprietà, nè la provenienza. Così il *Corriere Italiano*.

Il *Corriere Italiano* ha da Roma le seguenti notizie:

Il Cardinale Antonelli, il generale Kanzler, prominìstro delle armi ed il direttore di Polizia, tengono da alcuni giorni in qua ripetuti Consigli per prepararsi agli avvenimenti, che minacciano il potere temporale.

Alcuni di questi Consigli si tengono alla presenza del Papa, il quale non divide tutte le apprensioni de'suoi ministri, e spera sempre nella Provvidenza.

Si è deciso, a quanto si dice, che, per ora, il Santo Padre non vada a Castel Gandolfo.

Si tratta di sciogliere la legione di Antibo.

Le diserzioni sono frequenti fra i soldati indigeni.

Il Papa, che non si è ancora abituato al linguaggio diplomatico, va dicendo a tutti, che le precauzioni prese dal Governo italiano per impedire un' invasione sono più pericolose che l' invasione stessa.

Dei duecento arrestati in questi passati giorni, parecchi vennero rimessi in libertà.

Lettere particolari da Roma confermano quanto narrava il corrispondente della *Nazione*, ed aggiungono che, passata la rivista, rientrati in caserma, gli ufficiali della legione d' Antibo avrebbero unanimi dichiarato al generale Dumont, di non voler più rimanere al servizio di un Governo, quale è quello del Papa, ed insieme a soldati quali sono i pontificii delle altre armi.

Togliamo dalla *Situation* le seguenti notizie:

« Il Governo prussiano, per far fronte alle spese straordinarie necessitate dagli armamenti, ha fatto una emissione di cinque milioni di talleri in buoni del Tesoro.

« Anche la Russia fa grandi preparativi militari. Apprendiamo che dopo il ritorno dello Czar a Pietroburgo, i lavori, ch' erano stati per un momento sospesi negli arsenali, furono ripresi con maggiore attività. Si aumentano frettolosamente le provvigioni d' armi e di munizioni delle fortezze di Cronstadt e Nicolaieff. Nello stesso tempo si spediscono rinforzi di truppe nelle piazze del Sud e dell' Ovest.

« Sotto pretesto di grandi manovre, la Russia dirige le sue truppe del Regno di Polonia verso la frontiera della Gallizia, ove si troveranno raccolte in masse considerevoli. »

Notizie dal Messico annunziano la pubblicazione di una protesta energica di Lopez, contro l' accusa di tradimento che gli fu lanciata. Lopez dichiara di non aver mai additato Massimiliano ai nemici: dice che il forte di Cruz fu occupato dai Repubblicani a viva forza; e che Massimiliano fu preso *les armes à la main*. Così la *Gazzetta del Popolo* di Firenze alla quale lasciamo la responsabilità della notizia.

Londra 21 luglio.

Il conte Arrivabene, deputato al Parlamento italiano, ha avuto una conferenza col direttore generale delle poste inglesi pel passaggio della valigia delle Indie per la strada del Monte Cenisio e per Brindisi.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 28. — Nigra è partito ieri.

Parigi 28. — L' Imperatrice è attesa questa sera alle ore 6 ad Havre, e per mezzanotte alle Tuilerie. Il Principe di Oldemburgo è arrivato questa mattina alle ore 5. La *Patrie* assicura che il Governo russo si è pronunciato sull' interpretazione dell' esecuzione dell' art. 5 del trattato di Praga nel senso della recente Nota danese.

Parigi 29. — (*Moniteur*). Diversi organi francesi ed esteri pubblicano asserzioni, le quali possono arrecare turbamento ed inquietezza nelle operazioni del commercio e dell' industria. Dicesi che le nostre relazioni internazionali sono tese ed autorizzano a presentire un conflitto più o meno lontano. Annunziasi la formazione di due campi ed altri preparativi militari. Queste voci, prive di fondamento, non possono essere prodotte e propagate, che da ostili speculazioni interessate e da una credulità deplorevole.

La verità è questa: Il Governo dell' Imperatore non trovasi in presenza di alcuna questione diplomatica, che possa modificare i rapporti pacifici ed amichevoli colle diverse Potenze. Il Gabinetto di Firenze prese misure energiche per proteggere la frontiera pontificia. La convenzione di settembre sarà strettamente eseguita. Nessun nuovo campo deve essere creato all' interno o sulla frontiera. Le classi del 1860 e 1861 furono rinviate totalmente alle loro case fino dal primo di giugno. L' esercito attivo non componesi dunque attualmente che dei quattro contingenti dal 1862 al 1865. La classe del 1866 verrà incorporata solo verso la fine di agosto. Ma è intenzione del Governo di far rientrare alle proprie case nella stessa epoca la classe del 1862.

L' effettivo dei cavalli è sensibilmente cresciuto in seguito agli acquisti dell' aprile. Ma il Ministro della guerra decise che da 8 a 10 mila cavalli saranno rimessi nelle mani degli agricoltori; una tale misura è in corso di esecuzione. Il Governo ha fiducia che queste dichiarazioni così precise dissiperanno le incertezze che aveano potuto impadronirsi dell' opinione pubblica.

Southampton 28. — Notizie dal Perù recano che il Congresso decise di continuare la guerra alla Spagna. Questa decisione ha cagionato grande malcontento.

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 luglio.

Sono arrivati: da Sinigaglia, il trab. ital. *Isauro*, patr. Marini, con frutta fresche, all' ord.; da Alessandria, il brig. ital. *Alleato*, cap. Ghisalberti, con natrone a G. Vivante; da Corfù, il brig. ital. *Giuseppe*, cap. Cavalieri, vuoto ad Eug. di E. Musatti; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci per diversi; e ieri, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri; e da Amsterdam, il vap. neerland. *Cycloop*, con merci per diversi, diretto al R. console cav. Riesch.

Il mercato non offriva alcuna importante varietà. L' ultimo carichetto natrone arrivato da Alessandria, erasi già disposto viaggiante, anzi il ritardo di questo aveva obbligato alcuno dei consumatori ad acquistarne, e pagare il prezzo anche al disopra di f. 3 per f. 100. Fermezza sempre maggiore manifestano le granaglie anche per quanto si faceva all'esterno. Milano sostiene i prezzi dei grani ognor più, e vendeva le prime sorte da lire 29 a lire 31 il quint., e lire 27 a lire 28 le seconde; meno sostenuto era il grano turco; il riso più fermo. Il mercato delle sete ognora indeciso. Ancora ad Udine, le transazioni nelle sete potevansi dir nulle, e prossimo il raccolto dei bivoltini, che non sarà minore di quello di primavera; il prezzo dei bozzoli da lire 2:30 a lire 2:90 a quella libbra.

Le valute qui si tennero invariate al solito disaggio di 4 1/3 per %; il da 20 franchi più offerto a f. 8:9; la Rendita ital. più offerta a 50 senza compratori; così la carta monetata a 94 1/4; le Banconote austr. molto offerte a 79 3/4, si dissero vendute per sino a 79 per consegna, e lire 100 in buoni si cambiavano verso f. 38:15 effettivi.

Il Sindacato di Borsa, sabato, decise di protrarre la misura di dare, ragguagliati in carta, i prezzi del listino giornaliero, cambii e valute, il che avverrà quando lo Stabilimento della Banca nazionale attiverà le sue operazioni.

Este 27 luglio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	59.63	62.22
» mercantile di nuovo raccolto	57.03	58.75
Formentone pignoletto	51.85	54.44
Formentone gialloncino / napoletano	48.39	50.98
Avena pronti	17.28	19.—
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 luglio.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Qero L., comandante. — Pini G., - Gabice Geltrude, - Maluta C., tutti tre con famiglia.

Albergo Nazionale. — Campanati F., poss., con moglie. — Alice D., notaio. — Pedretti, - Raievshg, ambi con famiglia. — Dolci Bene.

Albergo al Vapore. — Vicentini G., - Jannone E., - Indri E., - Paganini E., - Pascal C., tutti negoz. — Albertini O., - Pench G., ambi rr. uffiz. — Fè G., conte, - Scaglierini G., - Zorzi P., - Benoni V., tutti poss.

Albergo al Leon Bianco. — Depol F., con moglie, - Dalla Vecchia, - Baroni A., - Moggio A., - Delisi F., - Bianchi G. B., tutti poss. — Maestri L., con famiglia. — Cadelli Rosalia, con figlia. — Vuga A., - Marzio P., ambi negoz. — S. Gallo Pietro. — Panato L., studente.

Nel giorno 26 luglio.

Albergo l' Europa. — Papineau C. A., con famiglia, - Sigg. Prevost, - Sig.ª Brazeau, - Sig.ª Allard, - Charignin, con moglie e nipote, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Graziani G., - Scialem A., ambi con famiglia. — Duregger L., con moglie, - Piccini, con fratello, ambi dott. — M. Culloch O. J.

Albergo la Luna. — Sig.ª Venier, - Ivanoff, ambi poss. — Denarie P., - Rodocanachi G. M., - La[illegible], tutti tre negoz. — Constant L., - Chapot L., ambi [illegible]. — Guittard G., cav. — Durelan, artista.

Albergo Barbesi. — Gropaldo, march. — Cagnola, contessa, con famiglia e seguito. — Niekiepap Ducick. — Lister Shand C., - Sig.ª Shand, - Hawenis A. C., - Blundell E., con moglie, - Guglesti A. E., - Fotsadis A., - Rostovitz L. A., tutti poss.

Albergo la Ville. — Wiatrowski L. — Radossawsljevich G., - Fumer G., - Sartori V., tutti tre con famiglia. — Vatta F., - Nevoszad C., - Malhews F. C., - Teissier V., - Pulot E., tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Catoli F., - Brenger F., - Raaz C., - Pontini G., - Salis F., - Pfachler D., - Kahn A., - Frisch J., dott., tutti poss. — Galloni E., - Dameis W., - Levi L., - Pauli A., - Reffel A., tutti negoz.

Albergo Nazionale. — Sarti E., - Leli C., - Mazzi G., tutti tre poss.

Albergo Nuova Yorck. — Ms. Boach, con figlia.

Albergo al Vapore. — Taricco G., - Fassa P., Pezzè M., - Ferrari E., - Augustinis B., tutti negoz. — Dal Pini A., - Dal Pozzo M., contessa, con figlia, - Bortoloni G., - Motta G., ambi con fratello, - Pollacco D. A., - Rosini G., tutti poss. — Moretti P., ingegn.

Nel giorno 27 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Waltu Dorylas, - Sigg. Johnson, - Sigg. Schnaignadder C., ambi con famiglia, - Maggi, conte e deputato. — Sig.ª Saral P., - Sig.ª Mayaut Watt, tutti poss. — Chandelli H., negoz.

Albergo la Luna. — Fagarazzi E., - Grigioli F., dott., - Foligno G., con famiglia, - Borgi G., dott., con figli, tutti poss. — De Bortolomei Maria, nata De Madonizza. — S. Schmith, con famiglia, - Prato, - Accino, - Goberti, - Pirrazoli, tutti negoz.

Albergo al Vapore. — Sbrojavacca O., conte, con famiglia. — Zagari F., dottore. — Flierischesk M., studente. — Riedmiller, con sorella, - Andreoni A., - Balenti E., - Mioni B., - Bolafio G., tutti poss. — Parischi L., dott.

Albergo al Leon Bianco. — Negri L., - Zanbusi A., - Ciechini G., - Sartorio S., - Zino B., tutti poss. — Bruno G., - Mioni G., ambi negoz. — Turlo F. — Marangoni G., dott. — Almici T. — Perego Elisabetta.

Nel giorno 28 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Faesch C., con famiglia. — Zamsyoski L., generale. — Rorezynski F., domestico. — Tehetetel T., poss.

Albergo l' Europa. — Facchini U., - Pertusati L., - C. M. Dutilh, - Dart William M., - D' Errico Malvina, contessa, con seguito, - Sig.ª Peter Sarah, con figlia, - Delaville le Boulx C., - Fossombrone E., conte, ambi con moglie, tutti poss. — Bushrod W. James, medico. — Deangelis Rossi L., avvocato.

Albergo la Luna. — Starch de Goldsheim, - Morgenbesser, - Vusan Nicolich, tutti tre con famiglia, - Prodororhi, con moglie, - Nicolai A., - Pignatello L., - Toraldo C., - G. Perinovich, - Alexiadis D., - Della Vedova G., dott., - Orbinski, tutti poss — Pradelir, capit. della marina francese, con moglie. — Alberti L., - Alberti G., - Manfredi, tutti tre negoz. — Malesee, - Schönhammer, ambi rr. uffiz. bavaresi.

Albergo Nazionale. — Facchini cav. D., medico. — F. Brandini, - Maini O, con moglie, ambi cantanti.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 luglio.

Albanese Nicolò, fu Marianno, di anni 52, pittore. — Bertuzzi Antonio, fu Gaetano, di anni 79, biadaiuolo. — Cattaneo Andrea, fu Giacomo, di anni 47, possidente. — Corighetti Angela, fu Gio., di anni 36, domestica. — Dal Bò Gio., fu Bortolo, di anni 35, villico. — Dalla Mora Maddalena, di Girolamo, di anni 2, mesi 3. — Gasparini Nicolò, fu Gio., di anni 48. — Ghezzo Giuseppe, di Olivo, di anni 2, mesi 4. — Morelli Maria, nub., di Gio., di anni 21, cucitrice. — Ragazzo Luigia, di Paolo, di anni 12, domestica. — Regni Elisabetta, nub., di Lorenzo, di anni 23. — Totale, N. 11.

Nel giorno 22 luglio.

Casera Anna Maria, ved. Pezzat, fu Marco, di anni 85, lavandaia. — Da Ponte Giuseppe, fu Pasquale, di anni 67, scrittore. — Dall' Acqua Giacoma, ved. Dalla Mora, fu Antonio, di anni 67, possidente. — Fulin Perina, marit. Fulin, fu Angelo, di anni 72, lavandaia. — Gidoni Teresa, ved. Manarin, fu Gio. Batt., di anni 54. — Piccoli Elisabetta, di Giuseppe, di anni 1. — Ridomi Pietro, fu Gio., di anni 68, avvisatore teatrale. — Secchetto Carlotta, di Fortunato, di anni 2, mesi 3. — Zennaro Gio., di Luigi, di anni 2, mesi 6. — Totale, N. 9.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 luglio, ore 12, m. 6, s. 10, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 28 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337''', 90	338''', 50	338''', 65
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	19°, 6	22°, 4	19°, 1
TERMOM. RÉAUM. Umido	17°, 4	19°, 5	13°, 7
IGROMETRO	71	70	70
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Sereno
Direzione e forza del vento	E. N. E.	N. N. O.²	N. O.¹

QUANTITÀ di pioggia . . . . —

OZONOMETRO . . . . 6 ant. 6° / 6 pom. 5°

Dalle 6 antim. del 28 luglio alle 6 antim. del 29:

Temperatura massima . . . . 23°, 3
Temperatura minima . . . . 17°, 2

Età della luna . . . . giorni 27

Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 luglio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario in tutta la Penisola. Il cielo è sereno, il Mediterraneo è mosso. Soffiano con forza i venti di Libeccio e di Maestro anche nelle alte regioni dell' atmosfera.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 30 luglio, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 29 luglio, dalle 8 alle 10 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA.	Fasanotti
2	SINFONIA nell' opera: Guglielmo Tell.	Rossini
3	VALZER.	Gunghl
4	ARIA nell' opera: Don Sebastiano.	Donizzetti
5	POLKA.	Coccon
6	FINALE nell' opera: La Solitaria delle Asturie.	Mercad.ª
7	MARCIA.	Hertel

SPETTACOLI.

Lunedì 29 luglio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon. — *Filippo*, di E. Scribe. — *Il casino di campagna*, di Kotzebue. — Alle ore 9. (Penultima recita).

PORTATA.

Il 24 luglio. Arrivati:

Da *Rodi*, pielego ital. *Generino*, di tonn. 34, patr. Petrosino M., con 51 col. vino com., racc. ai frat. Ortis.

Da *Trani*, pielego ital. *Il Purgatorio*, di tonn. 45, patr. Carbone M., con 55 col. vino com., racc. a G. Marani.

Da *Rimini*, pielego ital. *Colombo*, di tonn. 26, patr. Ravagnan S., con 1 part. frutti freschi alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, capit. Radonicich G., con 6 col. galette, 25 col. cera, 20 col. limoni, 20 col. vallonea, 12 col. birra, 12 col. candele, 45 cas. sapone ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Marcovich P., con 115 col. zucchero, 33 col. olio, 5 col. spirito, 22 col. caffè, 37 col. lana, 4 cas. vetrami, 39 cas. sapone, 10 bar. [illegible]urio, 40 bar. birra, 79 cas. limoni, 2 bar. formaggio, 5 col. vino ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Bozia Pomere*, di tonn. 76, patr. Cravarovich M., con 24 col. riso, 14 col. carne, 40 sac. foglia di lavrano, 70 fili legname ab. e lar., 7000 coppi cotti ed altro.

Per *Trani*, pielego ital. *Il Carmine e Divina Provvidenza*, di tonn. 34, patr. De Feo N., con 52 col. riso, 3 col. pepe, 70 pietre mole e bot. vuote usate.

Per *Trani*, pielego ital. *S. Liberata*, di tonn. 45, patr. De Vincentis S., con 80 sac. riso, 4 cas. vasellami di maiolica e bot. vuote usate.

Per *Alessandria*, bombarda samiotta *Javeromeni*, di tonn. 42, cap. N. Charitos, con 41 col. vino, import. da Samo, 28 sac. riso e 400 tavole ab.

Per *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 68, patr. Rossi P., con 14 col. vetriolo, 2 bot. gesso, 124 bot. terra div., 1 col. effetti e bot. vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Sturli G., con 1 bar. aceto, 1 col. riso, 40 col. formaggio, 12 col. manifatt., 7 col. canape, 1 col. cuoio, 91 col. frutti, 3 col. strutto, 7 col. conterie, 6 col. carta ed altre merci diversi.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 6 bot. vetriolo, 2 cas. lastre di vetro, 15 sac. riso, 16 col. canape, 4 col. pelli, 16 col. ferramenta, 30 bot. terra, 772 col. carta, 4 col. cuoio, 25 col. conterie ed altre merci div.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Lucerne*, di tonn. 450, cap. Buschart G., con 869 bal. canape, 150 bal. stracci, 694 cas. conterie, 99 cas. mosaici e vetri, 2 cas. istrum. d'ottica, 6 cas. mobili e lavori di legno, 49 col. conchiglie greg., 61 pez. legname di noce, 1620 maz. scopette.

Per *Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilmberg*, di tonn. 31, patr. Bonacich A., con 34 staia grano, 105 staia fava alla rinf.

Il 25 luglio. Arrivati:

Da *Pesaro*, pielego ital. *Mirra*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 1 part. zolfo, 1 detta frutti freschi e 80 vasi di creta, all'ord.

Da *Medolino*, pielego ital. *Norma*, di tonn. 61, patr. Scarpa A., con 1 part. terra saldame, all'ord.

Da *Medolino*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, di tonn. 68, patr. Scarpa L., con 1 part. terra saldame, all'ord.

Da *Scutari*, pielego ottom. *Stella Diana*, di tonn. 32, cap. Suleiman Jussuff, con 135 col. lane div., racc. ai frat. Pemma.

Da *New-Port*, partito il 10 giugno, brig. inglese *Anny Serena*, di tonn. 226, cap. Evan Jones, con 383 tonn. carbon fossile, racc. ai frat. Malcolm.

Da *Newcastle*, partito il 25 maggio, barck austr. *Splendido V.*, di tonn. 483, cap. Bercanovich N., con 534 tonn. carbon fossile, 12 bar. minio, racc. a C. Giovellina.

Da *Marsiglia*, partito il 30 giugno, barck ital. *Strada Ferrata*, di tonn. 236, cap. Ballarin D., con 67 col. caffè, 5 bot. spirito, 4 bar. punte, 8 col. cardoni, 4 bot. olio, 10 bot. cassia fist., 150 bot. terra refr., 357 sac. detta, 34 bot. zucchero, 12 col. merci div., 386 pez. ferro, 1 cas. ferrarecce, 25 bar. petrolio, 200 pan. piombo, 9 col. vino, all'ord., racc. all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 123, cap. Tiozzo A. G., con 2 cas. indaco, 32 col. olio, 88 col. zucchero, 13 col. vino, 35 bot. spirito, 30 col. lana, 15 col. pelli, 74 col. caffè, 3 col. rum, 8 cas. candele, 16 bot. soda, 6 col. pepe, 2 col. pimento, 1 bot. sego, 15 bar. gomma, 50 sac. farina, 14 col. lanerie, 2 cas. sapone ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Sigismondo*, di tonn. 38, patr. Renier A., con 1 part. scope in sorte.

Per *Corfù e Patrasso*, piffaro ital. *Benemerito Nicolò*, di tonn. 136, cap Mondaini G., con 84 col. riso, 5 bot. terra bianca, 5200 fili legname div., 2 cas. candele di cera, 1 cas. merci, 150 maz. e 200 risme carta, 2 cas. seppie secc., 2 col. cordaggi, 2 cas. carte da giuoco, 15 bal. baccalà, 110 maz. cerchi da tam., 2 maz. pavera per Corfù; — 6500 fili legname div., 16 cas. seppie secc., 50 sac. riso, 50 maz. cerchi da tam., 100 maz. e 100 risme carta, per Patrasso.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Sidon*, di tonn. 826, cap. Hains W., con 615 bal. canape, 12 col. mobilie usate.

Per *Pola*, pielego ital. *Olivo*, di tonn. 24, patr. Voltolina Olivo, con 1 part. erbaggi freschi, 1 detta scope.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Ad N. 12491-4238 Sez. I. 697

Municipio di Venezia.

AVVISO.

Veduta la legge N. 3768, in data 30 p. p. giugno, colla quale viene pubblicata ed estesa alle Provincie venete ed a quella di Mantova la legge 25 giugno 1865, N. 2337, sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno;

Veduto il R. Decreto N. 3769 in data 30 p. p. giugno col quale viene esteso a queste Provincie il Regolamento per l'esecuzione della legge stessa approvato con R. Decreto N. 3596 del dì 13 febbraio 1867;

Veduto finalmente il Decreto N. 3788 addì 11 corr. luglio col quale è dichiarato di primo ordine il Teatro La Fenice di Venezia, e sono dichiarati di secondo ordine, il Teatro Nuovo di Padova, il Teatro Sociale di Treviso, il Teatro Sociale di Rovigo, il Teatro Sociale di Udine, il Teatro Filarmonico di Verona, il Teatro Eretennico di Vicenza.

Il Municipio di Venezia invita tutti i capocomici ed impresarii di Compagnie drammatiche o musicali, nonchè tutti coloro, i quali intendessero di far eseguire con programma concerti musicali nei Caffè, Birrarie od altri pubblici luoghi a produrre senza alcun indugio un esemplare di tutte le produzioni artistiche musicali o drammatiche stampate, che dovessero mandarsi ad effetto in questa città, sia colla rappresentazione sia in altro modo, ed in caso non fossero edite esibire una dichiarazione in iscritto che provi l'avuto accordo coll'autore e col successivo proprietario, avvertendo che ogni danno derivante dall'aver trascurata o ritardata una tale pratica, a sensi dell'art. 22, rimarrebbe del tutto a loro carico.

A togliere poi ogni scusa d'ignoranza che potesse venire addotta, si trascrivono qui sotto quegli articoli del Regolamento che si riferiscono specialmente ai doveri degl'individui sopraccitati.

Articolo 20.

Nessun' opera scenica sia drammatica, musicale, coreografica od altra qualsiasi, può essere annunziata per la rappresentazione se non col vero suo titolo e col nome dell'autore quando esso sia conosciuto.

Articolo 21.

Una copia del manifesto dello spettacolo dovrà essere depositata giorno per giorno all'Ufficio comunale che avrà cura della sua conservazione in archivio.

Articolo 22.

L'autorità comunale non potrà permettere la rappresentazione di opere sceniche, se prima l'impresario o direttore di una Compagnia drammatica o di musica non avrà fatto constare o dalla stampa di essa, presentandone un esemplare stampato che gli verrà restituito, o del consenso dell'autore o de' suoi aventi causa, qualora l'opera sia inedita.

Tanto in un caso che nell'altro dovrà essere presentata una dichiarazione dell'impresario o direttore che ne garantisca l'autenticità.

Articolo 23.

Il consenso di cui all'art. 22 sarà anche necessario quando si tratti di accademie, concerti ed altri pubblici spettacoli di simil genere, e sebbene si tratti di eseguire pezzi staccati per sole voci o istrumenti, o per voci ed istrumenti insieme.

Articolo 24.

Qualora non sieno avvenuti speciali accordi coll'autore di un'opera drammatica o composizione musicale adatta a pubblico spettacolo, sarà dovuto all'autore medesimo un premio del quindici per cento sull'introito lordo di ciascuno spettacolo per le opere rappresentate nei teatri dichiarati di primo ordine, del dodici per cento per quelle rappresentate sopra teatri di secondo ordine, e del dieci per cento per qualunque altro teatro del Regno.

Nell'introito lordo si dovrà comprendere anche la somma risultante dagli abbonamenti per quella parte che spetta a ciascuna rappresentazione.

Articolo 25.

Il premio che spetta all'autore dell'opera rappresentata verrà giorno per giorno depositato nella Cassa comunale a favore dell'autore medesimo.

Articolo 26.

L'Autorità comunale farà controllare ogni giorno gl'introiti degli spettacoli, e ne terrà nota per poter determinare la somma che a titolo di premio è dovuta all'autore o autori delle opere rappresentate in ciascun teatro.

Articolo 27.

A meno di convenzioni speciali la parte d'introito spettante agli autori sarà divisa fra essi in proporzione delle parti che componevano lo spettacolo e nel numero di esse.

Articolo 28.

La parte d'introito versata nella Cassa comunale sarà tenuta a disposizione dell'autore o degli autori dello spettacolo rappresentato.

Il pagamento non sarà fatto che contro la presentazione dei titoli che provino il possesso dei diritti di autore.

Sulla somma da pagare il Comune riterrà il cinque per cento a compenso delle spese che deve incontrare per gl'incarichi che dal presente Regolamento gli sono conferiti.

Articolo 29.

Trascorso un mese senza che gli autori aventi causa siensi presentati a riscuotere le somme loro dovute, queste saranno dai Comuni versate nella Cassa dei depositi e prestiti in conformità della legge del dì 17 maggio 1863

Articolo 30.

In ciascun Comune ove esista un teatro, dovranno tenersi ostensibili gli elenchi, pubblicati in conformità della legge e del presente Regolamento, delle opere depositate o presentate pel godimento dei diritti di autore, al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Venezia, 19 luglio 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

Il Segretario,
Celsi.

N. 6026. 714

Congregazione di Carità di Venezia.

Volendo provvedere alla fornitura della paglia di frumento occorribile ai PP. II. nel periodo da 1.° settembre 1867 a tutto agosto 1868.

Fa noto:

che fino alle ore 4 pom. del lunedì 5 agosto p. v. saranno accettate al suo protocollo le offerte a schede segrete, secondo le condizioni portate dall'avviso e dal capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 23 luglio 1867.

Il Vicepresidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

716

DICHIARAZIONE.

Si rende noto che mediante scrittura 19 luglio 1867 i signori Michelangelo e Luigi Cavaliere fu Antonio di Marana, hanno revocato il mandato di procura generale rilasciato mediante Rogito Rottigni 18 ottobre 1861, al sig. Domenico Cavaliere di Michelangelo, il quale nell'atto stesso accettava la revoca.

AVV. MILAN.

673

DA VENDERSI

MAPPE CENSUARIE LITOGRAFATE

delle Provincie Lombardo-Venete.

Tanto per l'acquisto, che per averne il relativo catalogo, rivolgersi alla proprietaria GIOVANNINA SANTINI q.m Marco, domiciliata a Padova, Borgo Vignali, N. 4031, ovvero al suo incaricato, ing. Antonio Girolamo Gennari in Venezia, Rio Terrà San Polo, N. 2069.

696

LOTTERIA 1864

Per secondare un desiderio espresso da molti e nell'intenzione di aumentare le probabilità che anche questa nostra città venga favorita da

GRAZIE PRINCIPALI

il sottoscritto ha costituito un giuoco sociale su

500 Viglietti da fior. 100 della Lotteria 1864

Tutti i socii giuocano su questi **500** viglietti per tre anni, e trascorso tale termine, ognuno di loro riceve un viglietto originale da fior. **100** della suddetta Lotteria.

Mediante il pagamento della prima rata trimestrale di Ital. L. **25**, entrasi nel giuoco sociale, il quale in **15** Estrazioni offre la probabilità di vincite nell'importo di oltre

QUATTRO MILIONI DI FIORINI

Le eventuali vincite verranno immediatamente distribuite fra i socii.

S'invitano quindi tutti quelli che desiderano far parte dell'associazione di affrettare la loro iscrizione presso il sottoscritto (con lettera affrancata e vaglia postale per la terraferma) prima che sia coperto il numero stabilito.

EDOARDO LEIS,
San Marco, ai Leoni, N. 303.

ATTI UFFIZIALI.

2. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 16 luglio corr. si notifica che il giorno 7 del venturo agosto alle ore 12 meridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di tappezzerie e stoffe diverse per l'anno 1867, ascendente alla complessiva somma di L. 20,000 circa.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti, seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte potranno esser presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito in una delle Casse dello Stato, per la somma di Lire 4000 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà in oltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 23 luglio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 2007. 3 pubb.

CIRCOLARE.

Il sottoscritto giudice inquirente, di concerto colla R. Procura di Stato, trovò di avviare la speciale inquisizione con arresto, contro Angelo Andreola detto Pennacchio fu Paolo per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II d. Cod. pen.

Siccome ignota è la dimora dell'imputato, così s'invitano le autorità di Pubblica Sicurezza a procedere al di lui arresto, ed alla traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Età d'anni 32, statura ordinaria, capelli biondo-scuri, fronte ordinaria, ciglia bionde, occhi castagni, naso regolare, bocca media, barba bionda, mento oblungo, viso ovale, colorito buono.

In nome del R. Trib. prov.
Treviso, 21 luglio 1867.
RANZANICI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4718. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria 15 corr. N. 3796 della R. Pretura di Este, ad istanza di Benedetto Pelà fu Angelo, di Este, in confronto di Amalia ed Adelaide Pedron fu Giovanni, ed Antonio Caccia, quale tutore del minore Enrico Pedron fu Giovanni, di Montagnana, per asta degl'immobili in calce descritti, vengono da questa Pretura fissati pei tre esperimenti i giorni 26, 29 agosto e 2 settembre p. v., dalle ore 9 ant alle ore 1 pom., da tenersi nella propria residenza, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Tutte le spese ed aggravii inerenti agli stabili staranno a carico dell'aggiudicatario.

II. Dal ricavato dell'asta saranno prelevate le spese forensi esecutive, sostenute dalla parte esecutante fino alla delibera, le quali saranno liquidate dalla R. Pretura, dalla quale potrà farsi ordine di pagamento entro otto giorni dalla liquidazione.

III. Le spese tutte relative alla delibera staranno a carico del deliberatario.

IV. Ogni applicante all'asta, ad eccezione dell'esecutante od altro creditore iscritto, dovrà cautare l'offerta del decimo del valore degli stabili, fissato nella stima giudiziale, e ciò nelle valute come in seguito.

V. La mancanza del pagamento del prezzo di delibera nel tempo fissato, porterà la perdita del decimo depositato, oltre alle spese d'una nuova subasta che staranno a carico di esso depositante e deliberatario, subasta che verrà fatta a tutto suo rischio e pericolo.

VI. La delibera seguirà nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo ad un prezzo qualunque.

VII. Fermo il deposito del decimo della stima degl'immobili da subastarsi, il residuo prezzo dovrà essere trattenuto dal deliberatario, coll'obbligo della corrisponsione dell'interesse del 5 per cento, decorribile dal giorno della intimazione del Decreto di delibera, dal qual giorno esso deliberatario otterrà il possesso di fatto dei beni venduti.

VIII. Il pagamento del residuo prezzo dovrà essere effettuato in monete d'oro o d'argento a valore legale entro otto giorni, decorribili da quello in cui venga notiziato il deliberatario della pronunciazione della sentenza graduatoria per la conseguente disposizione del prezzo.

IX. Allora solo che il deliberatario abbia adempiuto a tutte le condizioni del presente Capitolato, potrà essere concesso al medesimo l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili rispettivamente deliberati.

X. Gli stabili saranno venduti nei due distinti Lotti come di seguito.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi
siti nella città di Lontagnana.

Lotto I.

Casa con botteghe e portico ad uso pubblico in contrada Via Grande, marcata col comunale N. 36, soggetta a livello annuo di fior. 8:30, verso Foratti eredi del fu Pasquale (che però lo pretendono nel maggior importo di fior. 8:70), descritta nell'estimo stabile ai mapp. NN. 1802, 1803, 1804, con pert. compless. 0.84 e compless. rend. di a. L. 132:16 confinante a levante Rizzi-pastorello, mezzodì contrada Spinà, ponente Pedron-Gobbati Silvia, tramontana strada R. postale (contrà Via Grande), valutata in stima fior. 2154:40.

Lotto II.

Casa di proprietà piena in contrà delle Mure, censita al mappale N. 757, coll'area di pert. 0.34, rend. L. 49:90, confinante a levante Marcati Pietro e Cons. mezzodì Cengia Alessandro, ponente e tramontana strada comunale, stimata fior. 695:20.

Casetta di dominio utile, soggetta a livello verso il Comune di Montagnana, al mapp. N. 4979 e comunale rosso N. 300, superf. met. pert. 0.07, rend. L. 18:71. È aggravata dall'annua prestazione livellaria di fior. 3:50, valutata in stima fior. 135:60.

Locchè si pubblichi all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Montagnana, 19 luglio 1867.
Il Reggente, DURAZZO.
Morgante.

N. 3546. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa Pretura, da apposita Commissione giudiziale, si terranno nei giorni 6, 12 e 14 agosto p. v., dalle ore 10 ant alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta, sulla istanza di Andreatta Giovanna fu Bortolo, quale cessionaria di Merlo-Ciani Marianna, in confronto della sig. Caterina Borsetti-Beltramini maritata Biasi, di Cornuda, degl'immobili ed alle condizioni sottodescritte.

Descrizione degl'immobili.

Prato arb. vit. in mappa al N. 426, di pert. 1.74, rendita L. 7:74.

Orto in mappa al N. 427, di pert. 0.03, rend. L. 0:14.

Casa colonica in mappa al N. 428, di pertiche 0.75, rend. L. 41:40.

Pascolo in mappa al N. 429, di pert. 0.59, rend. L. 0:34.

Aratorio in mappa al N. 430, di pert. 1.07, rend. L. 3:76.

Prato arb. vit. in mappa al N. 433, di pert. 9.22, rendita L. 41:03.

Zappativo arb. vit. in mappa al N. 434, di pert. 6.21, rend. L. 18:47.

Zappativo arb. vit. in mappa al N. 435, di pert. 0.97, rend. L. 3:02.

Prato arb. vit. in mappa al N. 436, di pert. 14.30, rendita L. 39:24.

Prato arb. vit. in mappa al N. 437, di pert. 2.83, rendita L. 12:59.

Prato arb. vit. in mappa al N. 438, di pert. 4.42, rendita L. 19:67.

Stalla e fienile in mappa al N. 439, di pert. 0.15, rendita L. 5:28.

Prato arb. vit. in mappa al N. 1851, di pert. 11.77, rend. L. 32:53.

Prato arb. vit. in mappa al N. 2116, di pert. 5.47, rendita L. 24:54.

Zappativo in mappa al N. 2117, di pertiche 0.43, rendita L. 0:49.

Prato arb. vit. in mappa al N. 2127, di pert, 1.74, rendita L. 5:60.

Totale pert. 61.69, rendita L. 255:84; stimati fi. 2536:11.

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento saranno venduti i beni al maggior offerente, al prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo, a qualunque prezzo, essendo l'importo delle prenotazioni superiore di gran lunga alla stima.

II. Gl'immobili s'intendono venduti a corpo e non a misura, con tutte le servitù attive e passive.

III. Ciascun aspirante dovrà cautare l'offerta, versando in mano della Commissio, il decimo di stima, che verrà restituito a tutti meno al deliberatario.

IV. Entro giorni otto dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare al procuratore della istante tutte le spese dell'atteggio a liquidazione giudiziale, e dentro i giorni 14 successivi dovrà versare il residuo prezzo della delibera nella Cassa forte della R. Pretura di Asolo.

V. I pagamenti dovranno effettuarsi in moneta sonante metallica a corso legale escluso rame.

VI. Colle quietanze dell'eseguito pagamento totale potrà ogni deliberatario ripetere la definitiva aggiudicazione e consegna dei beni e farsi iscrivere qual proprietario nelle competenti tavole censuarie.

VII. Gli aggravi pubblici, le imposte ed ogni altro peso inerente agli immobili resteranno a carico dell'acquirente dal dì della delibera.

VIII. La sola creditrice esecutante sarà esente da detti due versamenti rendendosi la medesima deliberataria, ed il prezzo resterà in sue mani fino alla graduatoria coll'interesse del 5 per cento, tenuta per altro a pagare la somma a chi fosse utilmente graduato.

IX. Mancando ogni deliberatario in tutto od in parte alle suesposte condizioni seguirà il reincanto a tutte sue spese e pericoli.

X. Tutte le spese della delibera, aggiudicazione e tassa di trasferimento e quanto altro occoresse staranno a carico del deliberatario.

Locchè si pubblichi a quest'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, o s'inserisca per tre volte nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Asolo, 12 giugno 1867.
Il Dirigente, FRANCHI.
Siragna, Canc.

N. 10111. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Augusta Carnielli fu Giuseppe, ved. Schmidt.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Augusta Carnielli ved. Schmidt, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pros. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Tonoli, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Ravà, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre p. v., alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 1, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sezione civile,
Venezia, 5 luglio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 10660. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Pietro Colferai fu Giovanni, domiciliato in Venezia sulla Fondamenta della Misericordia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Colferai fu Giovanni, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Tonoli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 settembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. 4, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal Regio Tribunale Prov.,
Sez. Civ.,
Venezia, 12 luglio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 8942. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Gio. Batt. Gajanigo coll'avv. Bombardella ed in ordine al Decreto odierno pari Numero verrà tenuta al confronto delle sorelle Teresa ed Angelica Cattani maritate Bertolini nella residenza di questo Tribunale dove sono ispezionabili gli atti di proprietà e stima nei giorni 21 e 28 agosto e 4 settembre dalle ore 10 ant. alle 3 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita del diritto di insegna della farmacia di S. Girolamo in Parrocchia di S. Salvatore sulla Riva del Ferro alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera, che a prezzo eguale, o superiore alla stima che è di fior. 5000 V. A. pari ad italiane Lire 12345:67, e al terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa.

II. Chiunque ad eccezione dell'esecutante voglia farsi offerente dovrà fare il previo deposito di fior. 500, pari ad italiane L. 1234:56.

III. Il deliberatario, che non fosse l'esecutante dovrà entro 15 giorni dalla seguita delibera versare in giudiziale deposito presso questo Tribunale il residuo a saldo del prezzo di delibera, nel quale sarà imputato il deposito previo di cui all'art. II.

IV. Qualora nel termine fissato all'art. III, il deliberatario non versasse il saldo del prezzo di delibera, potrà l'esecutante chiedere nuova subasta del diritto d'insegna a rischio e pericolo dello stesso deliberatario, restando il previo deposito di cui all'art. II, vincolato a garanzia per le conseguenze dell'inadempimento di detto art. III.

V. L'esecutante che volesse farsi offerente è dispensato dal previo deposito di cui all'art. II, e qualora si rendesse deliberatario non sarà egli tenuto a depositare entro il termine fissato all'art. III, se non quanto residuasse dal prezzo di delibera, oltre l'importo del proprio credito di capitale, interessi e spese da liquidarsi giudizialmente, del quale importo viene abilitato a fare la trattenuta sul prezzo stesso.

VI. Il deliberatario o non s'intenderà avere acquistata la proprietà del diritto subastato se non in seguito al versamento dell'intero prezzo di delibera in seguito al quale potrà ottenere dal giudice il Decreto di aggiudicazione in proprietà.

VII. Sono a carico del deliberatario le tasse che eventualmente fossero devolute pel trasferimento della proprietà del diritto subastato, ed ogni altra spesa inerente all'acquisto del diritto medesimo; e resta pure a cura esclusiva di esso deliberatario ogni necessario provvedimento per farsi riconoscere quale acquirente di detto diritto dalla competente Autorità amministrativa, e per ottenerne la intestazione a suo nome.

VIII. Ogni pagamento dovrà essere eseguito in pezzi effettivi d'oro sonanti da 20 franchi al ragguaglio d'ital. L. 20 per ciascuno, con esclusione di ogni altra valuta.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. Civ.,
Venezia 21 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 10377. 3. pubb.

EDITTO.

Adriano Marinetti abitante a S. Geremia di questa Città con istanza pari data e numero esente da tasse e bolli per comprovata miserabilità, in concorso dell'assuntore Alessandro Gelich pure di qui propose patto pregiudiziale a tutti i suoi creditori in vigore del quale esso Gelich assumeva verso i creditori di cui il prospetto allegato all'istanza di pagare il 5 per cento degli importi loro accreditati entro due mesi dal passaggio in giudicato del Decreto evasivo la domanda.

Per l'esame della proposta e dichiarazione dei creditori fu prefisso il giorno 20 agosto p. v. ore 10 ant.

Si prevengono pertanto tutti gli aventi crediti in confronto dell'istante che dovranno presentarsi nel giorno ed ora fissata mentre i non comparsi si avranno per aderenti alla maggioranza dei comparsi.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. Civ.,
Venezia, 16 luglio 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 9969. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giuseppe Stefani, industriante di Venezia, in Campo Ruga a San Pietro di Castello, N. 137.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Stefani, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Federico dott. Luzzato, colla sostituzione dell'avv. Ravà, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 sett. p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 5, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 3 luglio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 30 luglio. N. 205.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi pubblichiamo il XIX. e XX. foglietto della Raccolta delle Leggi *del* 1867.

VENEZIA 30 LUGLIO

La missione del gen. Dumont non è biasimata solo in Italia, ma trova anche in Francia scrittori, che convenientemente l'apprezzano » Noi dicevamo, dice il sig. Lemoinne nel *Journal des Débats*, che la convenzione era stata fedelmente eseguita; noi potremmo dire ch' essa fu eseguita più scrupolosamente dall'Italia che dalla Francia. Quella convenzione era fondata sul principio del non intervento; ora si può egli affermare che dal lato della Francia questo principio sia stato così scrupolosamente rispettato? Si è la Francia che ha fornito al Governo romano soldati presi nel suo stesso esercito, con immunità particolari; si è il Governo Francese che ha provveduto al comando di quei soldati; si è lo stesso Governo, che ora ha mandato a Roma un generale incaricato, a quanto si dice, d'arrestare le molteplici diserzioni di quel corpo di volontarii. Tutti questi procedimenti *non ci paiono rispondere esattamente al principio del non intervento.* »

Il sig. Lemoinne ricorda quindi che vi è un caso che fu espressamente riservato nella convenzione di settembre, e cioè il caso che un insurrezione scoppi a Roma « Non si deve ritenere, egli dice, che in caso di rivoluzione a Roma il Governo francese sia tenuto ad intervenire; esso non ne ha l'obbligo, e noi aggiungiamo, senza esitare, *che non ne ha il diritto.* »

Il *Moniteur* non ha ancora parlato sulla missione del gen. Dumont; egli ha preso occasione da una sua nuova Nota, tendente a pacificare gli animi, per ripetere nuovamente che la convenzione sarà scrupolosamente eseguita, ma non ha detto ancora una parola, che possa includere un biasimo pel gen. Dumont.

Il *Mémorial diplomatique* dice che se per l'art. 4 della Convenzione del 15 settembre, il Governo francese poteva organizzare la legione d'Antibo, egli deve essere pure autorizzato a servirsi dei mezzi necessarii per mantenerla nelle condizioni di buon ordine e di disciplina senza le quali sarebbe illusoria. Non crediamo che si potrebbe far buona questa ragione al *Mémorial diplomatique.* Il Papa può avere una legione straniera; questa legione straniera si poteva anche arrolare in Francia, ma si violerebbe lo spirito, e la lettera della Convenzione di settembre, se il Governo francese fosse autorizzato ad esercitare sopra di essa una sorveglianza. Questo sarebbe un intervento morale, il quale non sarebbe per ciò solo meno pericoloso. La presenza del signor Nigra a Firenze ci fa del resto comprendere che la questione non è di sì facile soluzione, e che il Governo italiano non ha ancora ottenuto la sodisfazione, che è in diritto di richiedere.

La riputazione di furbi qualche volta nuoce assai, poichè chi ne deve subire il peso non può parlare, senza che gli altri vogliano trovare sotto le sue parole qualche cosa di recondito. Ciò fa sì che ad onta della nota più esplicita del *Moniteur*, che c'è arrivato ieri per telegrafo, si vorrà pur continuare a credere alla guerra, come si continuerà a credere alla Nota della Francia *letta* a Berlino, ma della quale *non si è lasciato copia*, sulla questione dello Schleswig. Un giornale ha già notato che probabilmente in ciò sta la chiave per ispiegare le smentite del *Moniteur* e le affermazioni dei fogli ufficiosi di Berlino. Il *Moniteur* per tal modo potrà sempre scusarsi col dire, che non fu spedita al Governo prussiano quella Nota, poichè essa fu spedita invece all'ambasciatore francese, il quale non aveva se non l'incarico di leggerla.

Del resto l'Agenzia *Havas* ne ha fatto una delle sue, e per troppo zelo arrischia di compromettere il Governo francese. Il dispaccio che recava l'annuncio dell'arrivo della risposta della Danimarca a Berlino, era asciutto, asciutto, come quello che fu mandato ai giornali italiani dall'Agenzia *Stefani*. L'Agenzia *Reuter* invece aggiungeva che quella nota « lascia una porta aperta ad un accordo amichevole e diretto tra i Gabinetti di Berlino e di Copenaghen, » e che « il contegno assunto dal Gabinetto danese mostra che le sue aspirazioni non sono punto ostili. » Questa ommissione dell'ufficiosissima *Havas* potrebbe far credere che il Governo francese veda di mal occhio un accordo tra la Danimarca e la Prussia, e questo malcontento sarebbe inesplicabile, s'egli non desiderasse di meglio che vedere composta la questione dello Schleswig, poichè a quest'uopo nulla ci sarebbe di più opportuno d'una comunione di vedute tra le due parti direttamente interessate. Non vogliamo dare a questa ommissione più importanza di quello ch'essa abbia; ma non si può crederla però del tutto innocente.

CONSORZIO NAZIONALE

36. Lista di sottoscrizioni (1).

921. Venerando Giovanni, di Gambarare L. 100.—
922. Acqua dott. Gaetano » 200.—

(1) Nella lista 33 al N. 851, l'offerta del cav. Tommaso Gar, fu di L. 200, anzichè di L. 100; ed al N. 835 deve leggersi: Tadini Dazio *Aliprando*, anzichè Alessandro.

Furono istituiti Comitati speciali nei Comuni di Osasco, di S. Nazzaro Calvi, di Vialre, di Cortile S. Martino, di Calascibatta, di S. Lucia del Mela, di Chiari, di Cintano, di Ozzano dell'Emilia, di Privanazzano, di Santeramo in Colle, di Casanova d'Offredi e di Gioia del Colle.

Il Corpo d'amministrazione del R. esercito ha versato la somma di L. 13,668:70.

Il terreno commerciale di Venezia.

Una città marittima è chiamata a spiegare la sua attività, e ad estendere i suoi commercii non solo sulla zona di semplice consumo, limitata al terreno che le è più prossimo, ma deve sviluppare e spingere il suo traffico in tutto quel vasto campo che le dischiudono le moderne vie di comunicazione, le quali agevolando entro terra il trasporto delle merci, ne resero possibile la diffusione nei paesi manifatturieri, e nei grandi centri di consumo.

Accettato il principio economico della libera concorrenza, non è difficile il persuadersi, che ogni porto di mare ha un terreno proprio e quasi esclusivo, con una sfera di attività determinata da un complesso di circostanze naturali ben definite, che devono seriamente bilanciarsi e valutarsi nelle proposte e progetti di nuove ferrovie; perchè le ripetute esperienze di lavori mal riusciti, dimostrarono come il lottare di costosi ripieghi tecnici, risolvasi in vani conati, ogni qual volta si tenti di raggiungere risultamenti ed obbiettivi diversi da quelli consentanei alle condizioni naturali dei luoghi. Le più influenti e favorevoli circostanze per estendere l'attività di un emporio marittimo, devono sempre e di preferenza ravvisarsi nella brevità, sicurezza e facilità del cammino da percorrersi colle ferrovie; e questo non limitatamente alla linea di principal direzione, ma eziandio nel riguardo delle sue confluenze e diramazioni, per guidarne gli sbocchi in località suscettive di un sicuro sviluppo avvenire.

Premesse queste idee, che possono dirsi assiomi, non sarà difficile riconoscere quale sia il terreno esclusivamente assegnato a Venezia, e quale sia pure quella zona, ove la rinnovata attività dell'antica regina dell'Adria avrà da lottare colla moderna Trieste.

Venezia può ritenersi a buon diritto padrona del transito del Brennero; nessuna delle città marittime dell'Italia superiore, Genova, Livorno, Ancona, Trieste, può tentare una concorrenza seria per quel valico.

Il passo del Brennero non solo assicura a Venezia l'esclusivo commercio della Baviera e paesi contermini, ma ben anco rende possibile e proficua una concorrenza di Venezia con Genova sul lago di Costanza; giacchè risulta che, dopo costrutta la ferrovia del Gottardo, Genova e Venezia si incontreranno a distanze eguali (650 chilometri circa) nella piazza di Lindau. Non deve dimenticarsi che, almeno per 10 anni, la concorrenza di Genova sul Lago di Costanza è una impossibilità, ed in dieci anni, quale enorme importanza su quei mercati non potrebbe raggiungere il traffico dei Veneziani?

Ma non è soltanto il valico retico che interessa il commercio di Venezia; questa città trovasi pure nella miglior *condizione* per lottare coll'attività triestina, ed usufruttare il vasto campo della Carintia, della Stiria, della Boemia, allorquando le rinnovate comunicazioni ricondurranno il traffico della Germania orientale agli sbocchi del Friuli sull'antica via detta il canal del ferro. La grandiosa rete delle ferrovie Principe Rodolfo le cui *costruzioni* progrediscono alacremente, ci assicura questo risultato, quando, cioè, le ultime diramazioni dei suoi binarii si protenderanno da Villacco fino alle pianure del Friuli. La temuta concorrenza di Trieste, in questo caso, fu di molto esagerata, perchè appunto si attribuì un'eccessiva importanza al fatto di una maggiore prossimità; mentre si trascurarono gli altri vantaggi che a Venezia assicura la sua *posizione*, nonchè i beneficii riservati al suo traffico dalle mutate *condizioni* politiche.

Quando si tratta la quistione del commercio di transito, e quella dei trasporti lungo le ferrovie, non è soltanto l'elemento della distanza che va posto a calcolo, molti altri fattori devono parimenti valutarsi, i quali, sebbene a prima vista non iscorgansi, pure assai influiscono sull'incarimento delle condotte; anzi molte volte avviene che una città vicina ad un punto di consumo, si trovi, pel fatto del denaro speso e del tempo perduto a procurarsi le merci, più lontana di un'altra, che realmente è situata più discosto. Ciò valga a provare come la differenza di pochi chilometri a vantaggio di Trieste, riguardo ai passi delle valli friulane, non possa influire sensibilmente a scapito di Venezia, qualora si saprà e si vorrà da essa neutralizzare questa differenza, compensandola con altrettante facilitazioni a favore delle merci che approdano alle sue isole.

Gli accorciamenti, che in seguito possono introdursi nel tracciato delle ferrovie, che tanto da Venezia come da Trieste tendono al passo di Camporosso, alle sorgenti, cioè, del Fella, non possono essere che il risultamento dello sviluppo commerciale avvenire. Nel frattempo, ci sembra che Venezia sarà sempre in grado di avvantaggiarsi sopra Trieste; la sicurezza del suo porto, resa migliore dalle opere già assentite dal Governo, la possibilità di adattare a fondachi franchi alcune delle proprie isole, i moli, le banchine di approdo, che devono moltiplicarsi per facilitare l'accostamento dei navigli e l'immediata spedizione delle merci sulle ferrovie, lo stabilimento di vasti depositi e magazzini per le molteplici industrie tedesche: tutte queste specialissime condizioni possono assicurare a Venezia la prevalenza sulla vicina Trieste.

Però, tutte le città marittime, e fra tutte, quella che ora dà opera a ridestarsi dall'avvilimento in cui era caduta, debbono ricordare il proverbio inglese, che il tempo è moneta; attualmente i porti di mare non sono che scali di approdo, ove la merce, appena arrivata, corre diritta ai siti di lavoro e di consumo, e viceversa, quella portata da terra, cerca pronto carico sui navigli vuoti. Il commercio moderno rifugge dagli antichi sistemi di deposito di commissione, ed accorre in quei siti, ove minore è la perdita di tempo; bisogna prendere esempio dai più grandi emporii marittimi, ove pochi attendono allo spaccio di locale consumo, ma costituisconsi invece Società d'armatori, Scuole di nautica ed altri Istituti per mantenere attiva la navigazione, il traffico in grande.

Abbiamo detto più sopra come molti fattori indipendentemente dalla lunghezza reale delle linee fanno incarire le spese di trasporto, e quindi riescono effettivamente ad un aumento di distanze. Fra questi vanno considerati i noli, le provvigioni; le sicurtà marittime, e tanti altri accidenti che tutti si accumulano sulla merce e che devono ridursi al minimo possibile. Le sole facilitazioni al commercio abbrevieranno le distanze dei passi della Carintia, e sosterranno vittoriose la lotta coll'attività triestina.

Il sagrificio recentemente fatto dalla Venezia per assicurarsi il traffico diretto coll'Egitto, e spingere così di nuovo i suoi figli nell'Oriente, fonte inesauribile dell'antica sua prosperità, è prova certissima ch'essa saprà egualmente rivolgere la sua attenzione a quel grande mercato, che le apre la rete della ferrovia Rodolfo. Essa, gareggiando di sforzi colla Provincia del Friuli, che anticamente con tanto amore chiamava la Patria, può assicurare il congiungimento delle ferrovie esistenti nel Veneto con quella rete, che le apre il cuore della Germania, e ripromette in porti più interni dell'Adriatico l'affluenza dei prodotti della Boemia e dell'industre Sassonia.

Conchiuderemo questi cenni col ripetere, che pochi chilometri in più o in meno non escludono nessuna città volonterosa ed attiva dal suo mercato naturale; essere bensì vero che le lunghezze reali sono uno degli elementi del costo dei trasporti, ma essere altrettanto certo, che tutte le altre accidenze che diventano distanze, sono in mano dei trafficanti, degli armatori e dei marinai; sicchè il voler dominare un mercato, non dipende esclusivamente, come si vorrebbe credere, dall'ingegnere che tracciò e costrusse la ferrovia, e molto meno dal meccanico che vi spinge sopra la locomotiva.

L'Italia ed il commercio d'Oriente.

Togliendo argomento dal disegno di legge ieri votato dalla Camera dei Deputati circa ai lavori di miglioramento del porto di Malamocco e dei canali di Venezia, l'onorevole Sandri ci ha indirizzato una lettera, che ci affrettiamo a riprodurre nelle nostre colonne, ed in cui espone come gl'Italiani, e specialmente la città di Venezia, possano, sol che il vogliano e vi si dedichino con saggia operosità, ricavare straordinarii benefizii dal commercio di Oriente, cui si è riaperta l'antica via del Mar Rosso e del Mediterraneo, sorgente già di tante ricchezze pei nostri antenati.

Ecco la lettera:

Onorevole Direttore,

La Camera dei deputati ha approvato il progetto di legge, che il Governo ha sottoposto alle sue deliberazioni circa le opere di completamento del porto di Malamocco e per iscavamento ed ampliazione dei canali di grande navigazione di Venezia.

La natura di queste spese, che si fanno per Venezia, entrano in quella categoria che chiamo produttive, perchè tendendo a sviluppare il movimento commerciale, riescono a benefizio generale dello Stato.

Infatti, nel Mediterraneo, Venezia, come Genova, sono i porti più internati e rientranti della penisola, e per questa loro felice posizione geografica, sono destinati dalla natura ad accogliere il gran commercio di volume, per versarlo sui mercati europei; poichè, rispetto a tali mercati, essi offriranno, aperti che sieno i passi alpini, il tragitto più breve par via ferrata, mentre offrono pure il tragitto più lungo per mare. Sulla combinazione di questi due elementi, del viaggio più breve per terra, e del viaggio più lungo per mare, che ambidue concorrono al viaggio complessivo più economico, riposa l'avvenire di prosperità commerciale della nostra penisola, rispetto a quel vasto commercio di Oriente, che ha cominciato già a far capo nel Mediterraneo, tutte le volte che vi concorrano l'operosità e l'industria dei suoi abitanti.

Dico che il commercio d'Oriente ha cominciato già a far capo al Mediterraneo, poichè il commercio di transito per l'Egitto, che, or sono pochi anni, era appena degno di menzione, raggiunge oggidì un grado sì ragguardevole, che il suo incremento desta l'attenzione di tutto il mondo commerciale. Altra volta transitavano per l'Egitto soltanto la valigia dell'Indie ed i passeggieri fra l'Oriente e l'Europa; ma ora le strade ferrate egiziane trasportano centinaia di migliaia di balle di merci, specialmente cotoni, che, arrecati dalle Indie a Suez, vanno poi ad Alessandria, per essere poi da questa piazza versati in Europa. Questo commercio si accresce ogni dì più, e diverrà grandissimo, tostochè, da un lato, sia ultimata la rete ferroviaria delle Indie sino a Bombay, e dall'altro, sia ultimata la strada ferrata egiziana per Ismailia, lungo il canale, alla volta di Suez.

A tutto ciò bisogna riflettere, perchè a questo commercio di transito per l'Egitto, Trieste partecipa, non solo, ma occupa già il primo posto dopo l'Inghilterra. Mercè noli moderati e concordi delle Società di navigazione a vapore e delle strade ferrate, Trieste rese tributarie, non solo le Provincie dell'impero austriaco, ma la Svizzera, la maggior parte del Sud e dell'Ovest dell'Alemagna, e perfino la Russia, le quali successivamente provvidero al loro ingente bisogno di cotone Surate, per mezzo di questa via.

Come ben si vede, io parlo soltanto del commercio avviato al Mediterraneo per mezzo delle vie ferrate indiane ed egiziane, e non parlo punto del trasporto delle merci per via d'acqua, che oggidì, d'altronde, traversa l'Istmo di Suez a Porto Said, nè tampoco voglio discorrere del nuovo e grandioso impulso, che potrà avere il commercio mondiale, qualora fosse aperto il canale marittimo di Suez.

Sicchè, ristringendomi soltanto nella cerchia dei fatti commerciali attuali, io ho voluto fin d'ora richiamare l'attenzione dei miei concittadini ad un grande commercio, del quale l'Italia potrebbe profittare, facendo attiva concorrenza a Trieste.

Coll'apertura prossima della ferrovia del Brennero, ch'è il primo passo alpino, che si offre all'attività commerciale dell'Italia, Venezia rispetto al commercio svizzero e del Sud dell'Allemagna, è la via più economica.

Ma pongasi mente che l'Austria, prevedendo non poter sostenere la concorrenza con Venezia, pensa già al tracciamento sollecito della ferrovia Rodolfo, ed all'unione diretta di Trieste sia per Gorizia ed il Prediel, sia per Udine alla strada suddetta, come pure al proseguimento della rete ferroviaria del Tirolo settentrionale.

Il mondo è di chi se lo piglia. Ma chi è che se lo piglia? I più intelligenti ed i più operosi.

Se l'Italia sa procedere ed occupare tutto il commercio, prima che l'Austria abbia compiuti tutti i suoi disegni, Venezia di bel nuovo, con un Governo illuminato, sorgerebbe rigogliosa e diverrebbe uno scalo importante dell'Europa centrale del vasto commercio d'Oriente.

Codesto commercio d'Oriente, che altre volte con l'intelligenza e l'operosità, Venezia fece suo, ritorna al Mediterraneo, dal quale si era dipartito per la scoperta del Capo di Buona Speranza, per le turbolenze dell'Egitto, infine per le invasioni ottomane.

Però tutte le cause generali, che spostarono il commercio dal Mediterraneo non influirono così disastrosamente sopra Venezia, quanto l'abbandono di quegli studii e di quell'operosità che l'avevano resa potente.

Gli Italiani furono anzi i primi a tentare le vie dei grandi Oceani; se non che, altre nazioni ad Occidente d'Europa, più perseveranti, seppero sfruttarne tutti i vantaggi.

E l'essere gl'Italiani rimasti inerti nell'accorrere sui nuovi mercati, fece sì che le laboriose ed industri nazioni bagnate dal mare del Nord seppero, vincendo ogni ostacolo, per sè raccogliere tutti i frutti delle grandi navigazioni oceaniche.

Ciò dico, perchè non basta che la natura ci abbia favorito con un'invidiabile posizione geografica, ed idrografica, se noi non la secondiamo coi nostri studii e con la nostra operosità.

Se noi rimaniamo inerti in presenza di questo fatto nuovo, che il commercio ritorna ad aver per meta il Mediterraneo; se non ci mettiamo fin d'ora in misura di accogliere il commercio d'Oriente, anche aperto che fosse il canale marittimo di Suez, credesi perciò che basti la nostra felice posizione geografica ed idrografica? Io credo di no, perchè Trieste da un lato e Marsiglia dall'altro, possono contendere quasi tutti i vantaggi a Venezia ed a Genova.

Le spese proposte dal Governo ed approvate dal Parlamento per il porto ed i canali di Venezia, è una di quelle misure di saggezza e di operosità, che mira ai benefizii che può ricavare l'Italia rispetto al commercio d'Oriente.

Ed infatti, il buono stato dei porti di commercio, il loro facile accesso, il perfezionamento dei mezzi di caricare e scaricare hanno un gran peso sul commercio: poichè altrimenti anche la felice postura geografica, senza che queste condizioni sieno sodisfatte, sarebbe pressochè inutile.

Il Governo ed il Parlamento hanno per ciò provveduto al debito loro, rispetto alla città di Venezia ed all'interesse generale dello Stato.

Ora tocca alla città di Venezia, siccome la più interessata, a far sì che queste misure le riescano il più ch'è possibile profittevoli.

Certo che le deliberazioni del Municipio e della Camera di Commercio di Venezia circa alle comunicazioni coll'Egitto, iniziate e favorite dal Prefetto di quella Provincia, dinotano un risveglio salutare nella cittadinanza di Venezia, la quale ha mostrato senno pratico nel non attendersi tutto dal Governo; ma d'altra parte non vorrei che i miei concittadini non pensassero seriamente che quasi tutto rimane ancora da farsi, per mettere Venezia in condizione d'essere uno scalo favorito dal commercio di Oriente. Bisogna studiare seriamente di render facile al commercio tutte le sue operazioni sotto il duplice aspetto del tempo e della spesa, quindi a tutte le comodità di carico e scarico e di deposito; ai rimorchii a vapore, agli scali d'alaggio ed all'illuminazione notturna ed in giorni di nebbia del gran canale di navigazione, che dalla foce del porto mena alla città.

Se voi, onorevole collega, credete che queste mie considerazioni, possano essere di qualche utilità vi sarei obbligato se voleste pubblicarle.

Credetemi con considerazione,

Vostro Devotiss.
A. Sandri, *deputato.*

(Nazione.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 27 luglio.

* * Il conte di Sartiges, martedì, è andato dal Cardinale Antonelli per assicurarlo che il Governo italiano non avrebbe mai tollerato che fosse da chicchessia invaso il territorio romano; che le coste erano sorvegliate per impedire qualunque sbarco; e aggiunse che la Francia e l'Italia erano sempre in perfetto accordo per far rispettare la convenzione. I democratici ne sono arrabbiati e gridano contro Napoleone e Rattazzi; diversi in Roma sono stati arrestati; non si veggono più diversi di quei ragazzi che facevano il lastrico sulle piazze, o sono fuggiti, perchè chiamati altrove, come garibaldini, o sono in prigione. Ieri l'altro i gendarmi hanno ucciso diversi briganti, fra i quali il capo banda Andreozzi. Questi briganti si erano arresi, volendo godere del benefizio che loro accordava l'Editto ultimo contro il brigantaggio; e per non istare un anno in carcere, si erano esibiti al Governo di essere nel numero dei sussidiarii dei gendarmi nelle Provincie di Marittima e Campagna. Il Governo ebbe l'imprudenza di accettarli, e fra essi anche il capo banda Andreozzi, che avea ancora le mani insanguinate di varii gendarmi, da lui ammazzati in varii scontri. Ecco Andreozzi e alcuni de'suoi, che, dal mestiere del brigante passarono a quello di ausiliari della gendarmeria pontificia, per combattere il brigantaggio. Un sì rapido cambiamento di mestiere non poteva a meno di suscitare sospetti: per cui non era in genere approvata questa misura del Governo. Ma i primi fatti diedero ragione al Governo, perchè Andreozzi, se fu energico nel fare il brigante, nol fu meno nel combattere gli antichi suoi amici; così che diversi briganti caddero in sue mani, furono tratti in carcere, e qualcuno da lui anche mandato all'altro mondo. Il Governo però non istava senza diffidenza, e l'accrebbe, quando seppe che due di questi ausiliarii erano scomparsi: antichi briganti o manutengoli, erano essi tornati al loro mestiere. Per cui, volendo prevenire ogni grave inconveniente, ordinava al delegato di Frosinone di far arrestare Andreozzi, e tradurlo nelle carceri di Roma. Il delegato ne affidò l'incarico ad un tenente dei gendarmi, il quale nell'assumerlo, fece tutto ciò che nel fare simili operazioni è necessario. Giovedì, trovandosi con alcuni gendarmi a Prossedi, intimò al sig. Andreozzi di deporre le armi, chè, per ordine superiore, dovea condurlo a Roma, e prima di dire ciò, avea bene disposto le cose coi gendarmi per impedire una fuga. Andreozzi non rispose a questa intimazione, ma afferrato il fucile, stava per iscaricarlo sul tenente. Un gendarme però non gli diede tempo, gli piantò due palle di revolver in fronte, e lo mandò al diavolo. Allora i compagni di Andreozzi, che erano tre, si agitarono come iene, tentarono far fuoco, ma i gendarmi ne uccisero uno, fecero saltare dalla finestra gli altri, i quali gravemente feriti, non poterono fuggire. E non tardarono a morire. In questo modo ecco quattro briganti di meno, che quantunque ausiliarii, erano sempre briganti. Del resto, il brigantaggio da qualche settimana non reca tante molestie, non è per questo distrutto, le Provincie di Frosinone o Velletri essendo troppo feconde nel produrre briganti.

Sono due giorni che i morti di cholera sono sempre 26; è il numero maggiore che finora abbiamo avuto. È cosa strana che buona metà dei colpiti dal cholera, siano fanciulli o giovanetti dai 10 ai 12 anni. Finora la malattia non domina se non nei quartieri più poveri della città.

Quantunque i casi non siano molti, il cholera è divenuto il discorso di tutte le conversazioni, dove però udite ancora preti e secolari ridere di coloro, che credono che in Roma esista questo morbo. Costoro non negano la esistenza dei casi; ma pensano che non sia cholera. Lasciamo questi sciocchi nella loro opinione: è una illusione, che forse a loro può essere utile.

ATTI UFFIZIALI.

Con R. Decreto del 24 giugno 1867, De Betta cav. Edoardo, deputato al Parlamento nazionale, fu nominato presidente del Consiglio provinciale per le Scuole di Verona.

In seguito a proposizione del Ministro dell'agricoltura e commercio, S. M., in udienza 18 luglio ha nominati cavalieri dell'Ordine mauriziano i signori:

Prof. Giovanni Bizio.
Prof. Andrea Tonello.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, con Decreto in data 7 luglio 1867, fu nominato uffiziale dell'Ordine mauriziano: Messedaglia cav. Angelo, professore dell'Università di Padova.

S. M. sopra proposta del ministro della marina, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. Decreti 30 giugno 1867:

Rochlitzer Scordilli Antonio, già luogotenente negli uffiziali del materiale di marina sotto il Governo austriaco, nominato luogotenente di arsenale nella regia marina, e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;

Nikolassy Federico, già uffiziale d'amministrazione di 2.ª classe nella marina austriaca, nominato sottocommissario di 3.ª classe nel Corpo di Commissariato della regia marina id. id.;

Richle Carlo, id. id. id.;

De Mottoni Antonio, già uffiziale d'amministrazione di 5.ª classe nella marina austriaca, nominato sottocommissario aggiunto di 2.ª classe nel Corpo di Commissariato della regia marina id. id.

Con RR. Decreti 7 luglio 1867:

Predenzan Amilcare, già alfiere di vascello nella marina austriaca, nominato sottotenente di vascello nello stato maggiore generale della Regia marina, e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;

Godnig Giovanni, già uffiziale d'amministrazione della marina austriaca, nominato sottocommissario di 3.ª classe nel Corpo di Commissariato della Regia marina, id. id.;

Di Mauro Blandonisio, medico di corvetta di 1.ª classe nel Corpo sanitario della Regia marina, collocato in aspettativa per infermità non proveniente dal servizio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 7 luglio, col quale è istituito un Consolato alla residenza di Francoforte sul Meno (Prussia). Vi sarà destinato un console di prima categoria, il quale godrà dell'assegno locale di L. 13,000.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A Gran cordone:

Ferrara comm. Francesco, deputato al Parlamento nazionale.

3. Promozioni, nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. La promozione di un uffiziale di porto a capo di sezione al Ministero della marina.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo in grado di dare sicure e buone notizie dell'on. deputato, generale Cadorna. Sebbene grave sia stato il pericolo da lui corso, essendogli

rimasta la gamba destra sotto al cavallo, che cadde correndo velocissimamente, pure egli non riportò che una grave contusione alla coscia, oltre ad altre minori, nè v' ha alcuna frattura. Le cose procedono regolarmente, e tutto fa sperare che la guarigione si compirà, senza altre conseguenze, nel tempo necessario alla cura delle ferite riportate.

Scrivono da Firenze 26 luglio alla *Lombardia*:

La risposta della Francia non si fece attendere molto; ma se vero è quanto mi viene asserito, la non avrebbe pienamente sodisfatto il nostro Governo, e continuerebbe ancora uno scambio di dispacci fra Firenze e Parigi, da dove sarebbero state dimandate informazioni all' Ambasciata imperiale a Roma.

Il marchese Moustier avrebbe dichiarato, che egli, quale ministro degli affari esterni di S. M. l' Imperatore, nulla sapeva, nè del viaggio, nè di una missione ufficiale, stata affidata ad un generale francese per Roma.

Solo gli constava che il generale Dumont dovendo andare per affari suoi particolari a Roma, era stato ufficiato dal ministro della guerra, affinchè, trovandosi colà, volesse informarsi del come andassero le cose di quella legione, e quale potesse essere il motivo di tante e continuate diserzioni.

Non credere egli che il generale Dumont abbia profferito le parole, che gli attribuisce la corrispondenza della *Nazione*; ma che quando le avesse profferite, il Governo di Napoleone III non mancherebbe di richiamare all' ordine il troppo incauto, od assai ardito uffiziale generale francese.

Attendere in proposito informazioni di Roma; ed appena avute, non mancherà di dar seguito a questo affare nel modo dimandato dall'onore dell' Italia, e dall' interesse istesso della continuazione delle buone relazioni fra noi e la Francia.

Bisogna quindi aspettare la risposta del signor di Sartiges.

Il Governo italiano ha nominato i signori conte Casati e Scalini a suoi rappresentanti nella Conferenza che sarà tenuta nell' agosto prossimo in Como circa le misure da prendersi contro l' esposizione dei bambini. Il Consiglio federale invita il Ticino a nominare anch' egli i suoi delegati.

(Gazz. Tic.)

Leggesi nella *Lombardia*:

Il commendatore Mancini a Teramo si ebbe una grande ovazione; alla folla che l' acclamava, egli rispose poche ma nobili parole, raccomandando la quiete, la perseveranza, la fiducia nel Governo e nei destini della nazione. i quali sarebbero senz' altro compiuti.

Leggiamo nella *Gazzetta di Como*:

Siamo in grado di assicurare che la notizia pubblicata dalla *Gazzetta d' Italia*, e riprodotta da parecchi giornali del Regnò, relativamente alla pretesa nomina del deputato Bellazzi a Prefetto di Como, è assolutamente priva di fondamento.

GERMANIA

Leggesi nella *Riforma*:

È un fatto notorio che agenti francesi e del Re d' Annover percorrono adesso la Germania renana, per eccitare disordini e mantener vivo il malcontento contro il regime prussiano. Il Re di Wirtemberg e quello di Baviera sono grandemente accarezzati: si vuol farne degli alleati, o per lo meno, degli amici conniventi a lasciar fare. E che sien per cadere nella rete, lo prova il seguente fatto, che stabilisce un brutto precedente pel patriottismo dei Principi tedeschi. Il Granduca Adolfo di Nassau, quel desso che si diniegò ad abdicare in favore della Prussia, scrisse pur ora a Napoleone una lettera, nella quale dichiara di rimettere nelle mani di lui tutti i proprii interessi.

FRANCIA

Il *Daily News* dice:

« Appena votato il bilancio, s'avrà a Parigi un Ministero Persigny-Fleury, lo scioglimento del Corpo legislativo, e la guerra. Può darsi, e giova sperarlo, che nel momento decisivo venga meno all' Imperatore il coraggio; ma ch' egli mediti un grosso colpo, è fuor di dubbio. »

Il noto corrispondente parigino dell' *Indépendance Belge* aggiunge quanto appresso:

« Se tutte le voci di guerra e di rottura colla Prussia sono esagerate, è esatto però che il Governo francese si prepara con una grande attività per ogni evento. Gli ordini più positivi sono dati, perchè tutti i reggimenti siano pronti, e la fabbricazione delle cartucce è talmente attiva su tutti i punti, che in alcune città, specialmente Brest e Nantes, gli abitanti ne sono inquietati, e domandarono che queste manipolazioni pericolose vengano allontanate dai centri di popolazione. Vedete che io non sono uno sgomentone, ossia *allarmista*, se vi fo cenno di prossima guerra. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 luglio.

Elezioni amministrative. — Ecco, se non siamo male informati, i nomi degl' individui, che raccolsero maggior numero di voti:

Per consigliere provinciale (*).

1 Fabris avv. Francesco, 691.
2 Paulovich Giovanni, 487.
3 Grubissich ing. Carlo, 404.
4 Donà co. Francesco, 385.
5 Minotto cav. Giovanni, 368.
6 Visentini dott. Antonio, 278.
7 Sola Pietro, 252.
8 Minich dott. Angelo, 163.

Per consiglieri comunali (*).

1 Marangoni avv. Giorgio, 869.
2 Baschiera avv. Antonio, 628.
3 Franceschi Sebastiano, 597.
4 Tonoli avv. Angelo, 576.
5 Suppiei Bartolommeo, 452.
6 Ivancich Luigi, 410.
7 Donà co. Francesco, 405.
8 Morosini co. Carlo, 341.
9 Rosada Angelo, 318.
10 Ortis Domenico, 316.
11 Visentini avv. Antonio, 312.
12 Corinaldi Isidoro, 307.
13 Dal Cerè Antonio, 306.
14 Cipollato Massimiliano, 303.
15 Cadorin ing. Gio. Battista, 272.
16 Ruffini avv. Gio. Battista, 261.
17 Sacerdoti dott. Cesare, 250.
18 Vianello Sante detto Moro, 259.
19 Berti Emanuele, 241.
20 Gambillo, 222.
21 Paulovich Giovanni, 210.

(*) Riuscirono adunque precisamente tutti quelli ch' erano stati da noi proposti; più il conte Donà Dalle Rose, da noi proposto a consigliere comnnale.

(*) Uscirono adunque dall' urna dieci dei 12 da noi proposti.

Consiglio comunale. — *(Seduta serale del 29 corr.)* Presenti 33 consiglieri.

Il Sindaco, aperta la seduta, annunzia che la Giunta ha nominato la Commissione per lo studio dei progetti di cantieri e scali d' alaggio, pei quali si domanda la sacca di S. Marta, e ch' essa riuscì composta dei sigg. cav. Luigi Fincati cap. di fregata, Malcolm Alessandro, Contin dott. Antonio, Grubissich ing. Carlo, Verona Giuseppe.

Si prosegue poscia nella discussione per concludere sul bilancio preventivo 1867, e sui modi per provvedere allo sbilancio dell' anno stesso.

Giuriato, revisore dei conti, dopo aver accennato le cause principali dello sbilancio, e fatti gli opportuni raffronti col 1866, conclude per proporre il gettito dell' imposta comunale nelle rate settembre e dicembre a 18 cent. e mezzo, e per approfittare del prestito 1866, per un importo di lire 265,402, colle quali unite alla sovraimposta si pareggerebbero le passività generali.

L' assessore *Marini* spiega pure il modo col quale s' intende far fronte alla spesa d' acquisto del palazzo Loredan, pel quale occorrono entro il 1867, 47 mila fiorini, 15 mila alla stipulazione del contratto, 32 mila entro settembre. Egli vuole approfittare di alcuni fondi materiali di cassa per quest' anno, comprendendo poi l' intero importo nel 1868. Questi fondi li trova nella somma destinata in bilancio per l' acquisto del palazzo Donà a S. Stin, circa al quale pende il giudizio della Commissione consigliare, nella somma stabilita per il restauro dell' attuale palazzo Municipale, e in quella stanziata pel tiro a segno nazionale, che non avrà più luogo in quest' anno.

La discussione si prolungò sopra tali argomenti, e specialmente sul carico di 18 cent. e mezzo, che si suol fare ai censiti per le due ultime rate prediali, trovando il dott. Acqua che sia ingiusto che il solo censo paghi le passività anche arretrate, ma che sia invece necessario approfittare del residuo prestito comunale prima di caricar tanto l' estimo, riversando anco sui posteri il peso delle passività.

Dopo esaurita la discussione, il Sindaco passò ai voti le conchiusioni sul bilancio proposte dai revisori.

La prima votazione è sulla passività del bilancio proprio del 1867, in L. 1,526.278 e sulle passività arretrate in L. 606,284, che sommate danno il complesso di L. 2,132 562.

È approvata l' esposizione di fatto alla quasi unanimità.

La seconda votazione si aggirava sulla sovraimposta di cent. 18 e mezzo da gettarsi sulle due ultime rate settembre e dicembre, che darebbe il frutto di L. 1.867,160.

Bragadin propone l' emendamento, che per la rata dicembre il carico sia di soli cent. 16 per lira d' estimo.

Non è appoggiata l' emenda.

Messo ai voti il carico di cent. 18 e mezzo per la rata settembre, è approvato con 28 voti favorevoli, 4 contrarii.

Messo ai voti il carico di cent. 18 e mezzo per la rata dicembre è approvato con 25 voti favorevoli, 7 contrarii.

La terza votazione riguarda il prelevamento di L. 265,402 del residuo prestito comunale per estinguere la passività complesssiva.

È approvato con 25 favorevoli, 7 contrarii.

Dopo ciò si stabilì di nominare per questa sera una Commissione permanente pel bilancio, allo scopo che studii il modo di provvedere nel preventivo 1868 ai bisogni del Comune.

Indi si approvò con voti 25 favorevoli, 5 contrarii l' aumento di soldo di L. 600 annue al dott. De Toni medico dell' Istituto Terese.

Si approvò pure una gratificazione già votata dal Consiglio in epoca passata, ma non ammessa dalla Congregazione provinciale, al maestro Paoletti, che, quantunque in pensione, non aveva approfittato di tale benefizio, ma aveva continuato a prestare l' opera propria in qualità di direttore delle Scuole di S. Maurizio.

Si votò pure con 24 voti favorevoli e 5 contrarii una gratificazione di L. 210 alla maestra comunale Anna Pianzan, per servigi straordinarii della stessa prestati.

— Il Sindaco ha emanato la seguente circolare, in data del 29 luglio:

Nella seduta serale di domani 30 corrente, il Consiglio sarà intrattenuto sull' oggetto seguente:

Progetto di concorso per assicurarsi la ferrovia per la Ponteba.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Avvisi. — Il Municipio di Venezia pubblicò il seguente Avviso:

Dovendosi procedere alle proposte di cinque Capitani e cinque Piloti al servizio dei vapori della Società *Azizieh*, destinati al viaggio fra Venezia ed Alessandria d' Egitto, s' invitano tutti coloro che intendono di farsi aspiranti al concorso, ad insinuare i proprii titoli presso il Municipio, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente Avviso.

Oltre alla sudditanza italiana per tutti, gli aspiranti ai posti di *Capitano in I.°* dovranno essere qualificati *di lungo corso*, e quelli al posto di *piloti* dovranno per lo meno provare d' essere abilitati alla navigazione *di grande cabottaggio esteso limite.*

Venezia il 28 luglio 1867.

Per la Giunta,
Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.
Il Segretario, Celsi.

Strada ferrata della Ponteba. — Ecco la rimostranza, che, come già accennammo, il nostro Municipio indirizzò su questo argomento, al Ministero de' lavori pubblici:

ad N. 14724 II 4658.

Eccellenza!

Le nostre previsioni furono giustificate da' fatti. L' interesse con cui i rappresentanti delle Provincie venete sostennero l' utilità della strada ferrata Mestre-Ponteba; l' insistenza con cui cercarono d' influire prima della conclusione del trattato di pace e di commercio, affinchè l' Italia non si lasciasse sfuggire l' occasione d' indurre l'Austria a continuare le sue ferrovie fino ai due punti Primolano e Ponteba; le sollecitazioni fatte ai membri del nostro Governo, incaricati della definizione dei trattati, originavano dall' intimo convincimento che la ferrovia della Ponteba doveva grandemente contribuire al movimento su tutto il sistema ferroviario italiano, avvegnachè quella strada assicurasse all' Italia una parte principale nel commercio col centro d' Europa e particolarmente della Germania centrale, come la strada ferrata per Trento-Bassano e Venezia doveva più facilmente attirare all'estremo porto dell'Adriatico il commercio della Germania occidentale e della Svizzera. Non erano quindi, come fu da taluno preteso, soli interessi locali che movessero i Veneti ad insistere per la costruzione di quelle due linee (Mestre-Bassano-Trento, e Mestre-Ponteba), ma più veramente un supremo interesse italiano col quale coincidevano vitali interessi della Venezia. È che sia un interesse italiano basta a dimostrarlo l' osservare che queste due linee sono necessarie a portare in Italia e all'Adriatico i prodotti delle industrie svizzere, bavaresi, badesi, wirtemberghesi ed austriache; a portarvi il ferro, il rame, lo zinco, il piombo, la grafite e il carbon fossile delle ricche e numerose miniere della Carintia, della Stiria, e dell'Austria mediana. E sono altrettanto necessarie a far sì, che dai porti italiani, l' Austria, la Svizzera, il Baden, la Baviera, il Wirtemberg ritirino i prodotti delle Indie. Non erano quindi soli interessi locali che reclamassero quelle due linee, ma interessi essenzialmente internazionali, nei quali bensì eran unificati quelli della Venezia, che spera per quelle strade con la propria, contribuire alla prosperità nazionale.

Ciò posto, fa d' uopo confermare altamente che l' articolo addizionale al trattato di commercio che riflette le ferrovie, regolò la questione a danno dell' Italia e particolarmente della Venezia.

L' Austria tendeva sempre, durante la sua dominazione, a favorire Trieste in confronto di Venezia, sviando da questa il commercio per farlo affluire alla prima. Ciò non pertanto, essa pure propendeva per la congiunzione della strada ferrata Principe Rodolfo con una strada, che da Ponteba si dirigesse a Venezia, forse perchè impossibile economicamente le si presentava una ferrovia che superati i gioghi del Prediel. mettesse capo per la valle dell' Isonzo a Trieste. Mutavano le circostanze dal momento ch' essa perdeva il Veneto, e doveano quindi mutare i propositi. Mira principale cui tende, si è appunto quella di offrire al commercio del centro del suo Impero e a quello della Germania occidentale uno sbocco sul suo territorio. Nel caso di una ferrovia da Mestre a Ponteba, potevano le provenienze della strada Principe Rodolfo essere dirette in parte a Trieste, solo che fosse condotta per una traccia, che permettesse le comunicazioni con Trieste del pari che con Venezia. È proverbiale la tenacità dei propositi del vecchio Impero; è vieto il ripetere com' esso non si arresti dinanzi a difficoltà materiali e pecuniarie pur di raggiungere lo scopo. Il Prediel potrà esser sorpassato, perchè esso per ottenere un successo politico si sobbarcherà a un danno economico. La congiunzione di Villacco a Gorizia avvenuta, l' Italia, esclusa dal commercio con la Germania orientale e settentrionale, e più particolarmente con la Carintia, con la Stiria e con l'Austria centrale dovrà subire gli effetti della sua poca attività e della sua imprevidenza.

La Venezia mandava precisamente per la via di Ponteba il suo vino, il suo canape la sua acquavite. Oggigiorno, potrebbe l' Italia mandarvi inoltre il suo riso, i suoi frumenti e alcuni prodotti industriali. L'Austria manda le produzioni della sua industria in Levante e da qualche anno, il suo ferro in Inghilterra, la quale viene a Trieste e a Venezia per ricercarlo. Quindi innanzi se la ferrovia Principe Rodolfo non si colleghi colle ferrovie italiane ma scenda esclusivamente a Trieste, l' Italia o non avrà smercio de' suoi prodotti agricoli ed industriali o l' avrà con un deprezzamento di essi, dovendo essere aggravati di una spesa maggiore di viaggio, e forse gravati dalle esigenze di un monopolio triestino. E i preziosi prodotti delle miniere austriache noi non li otterremmo se non a prezzo ben più elevato ed anzi quale dobbiamo subirlo oggidì per mancanza di comunicazioni; perciocchè, alla maggiore spesa di viaggio si aggiungerà sempre, non diremo la concorrenza, ma il dominio, che su quei commercii saprà esercitare Trieste. Ciò tutto non sarà punto a vantaggio delle popolazioni della Carintia, della Stiria, del Salisburghese e dell'Austria, che anzi dovranno vendere i loro prodotti a minor prezzo per acquistare a un prezzo maggiore le granaglie, il vino e i canapi e i coloniali. Ma il Governo austriaco s' accontenterà di procurare una limitata prosperità a quelle Provincie, purchè l' Italia sia esclusa dai commercii, che citammo, i quali potrebbero in qualche anno prendere uno sviluppo, da creare da soli la ricchezza di molte Provincie italiane, soprattutto, se i commercii del Levante non si facessero che per i porti italiani. All'Austria importa che l' Italia non prosperi avvegnachè la sua prosperità possa essere di per sè stessa una minaccia; possa ridestare i desiderii di complemento nazionale, e rendere le aspirazioni di oggidì un fatto prossimo e seriamente temibile. Queste Provincie e particolarmente Venezia si esilararono alla notizia che il Governo, reso edotto del pericolo, s' adopri per rimediare alle triste conseguenze di un patto, che le sole politiche esigenze da parte dell'Austria potranno giustificare. Allora soltanto che l' Italia possegga sull'Adriatico un centro di attività, cui faccia capo il commercio delle Indie e dell' Europa centrale; allora che, col traforo del Moncenisio assicuri a Genova il posto che le compete fra le prime città del Mediterraneo, potrà contare sul rinnovamento dei traffici internazionali, su quella più larga scala, cui deve e può mirare per posizione geografica; potrà contare sulla ricchezza nazionale accresciuta, pel benessere generale assicurato.

Tali cose esposte, sia che difficoltà insormontabili si oppongano alla modificazione dell' articolo addizionale che riguarda la congiunzione delle ferrovie italiane con le austriache in Primolano e Ponteba, sia che l' Austria scenda a patti che s' ispirino da una esatta e leale reciprocanza, e dal maggior vantaggio in linea commerciale dell' uno e dell' altro dei due Stati contraenti, per l' Italia è urgente necessità provvedere alla costruzione d' una ferrovia Mestre-Ponteba. Se l' Austria non accede nella questione ad un componimento ragionevole e non accorda preventivamente che la ferrovia Principe Rodolfo venga dalla Società concessionaria spinta fino a Ponteba, la linea italiana summentovata viene ad essere una necessità, per poter richiedere dall' Austria la eventuale congiunzione ammessa dal trattato.

Se l' Austria accordò fin d' ora che la sua linea Principe Rodolfo si colleghi alla nostra Mestre-Ponteba, questa sarà pure necessaria per lottare con quella che, se pure inconsultamente in linea economica, Trieste vorrà che si faccia da Villacco a Gorizia.

Senza più spender parole a dimostrare tecnicamente l' opportunità della ferrovia, che ci assicurerebbe la prevalenza su Trieste, locchè fu chiarito per bene dai nostri rappresentanti, la Giunta municipale interessa S. E. il ministro dei lavori pubblici a porsi d' accordo con S. E. il ministro dell' interno, e S. E. il ministro del commercio onde in via diplomatica si ottenga dall' Austria la prolungazione della linea Principe Rodolfo da Villacco a Ponteba, e venga anche durante le trattative con ogni sollecitudine pensato modo a costruire la linea italiana Mestre-Ponteba, alla cui attuazione le Provincie di Venezia e di Udine si dispongono a concorrere con ogni loro sforzo.

Venezia 20 luglio 1867.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Ceneri di Manin. — Sappiamo essere stata nominata una Commissione, composta del signor conte Balbi Valier assessore, e dei signori seguenti:

Minotto nobile cav. Giovanni, Casarini Giorgio, Cipollato Massimiliano, Cadorin ing. Architetto, Bragadin nobile conte Zilio, Fadiga dott. Domenico, Francesconi ing. Daniele, Reali cav. Antonio, Marangoni avv. Gio. Giorgio, Thomas dott. Antonio, Sola Pietro, Visentini avv. Antonio, Biondetti Gaspare, Leone Pincherle, *a Parigi*, allo scopo di predisporre ogni cosa pel solenne ricevimento in Venezia delle ceneri di Daniele Manin.

Letture in comune. — All' Istituto industriale e professionale (a S. Giovanni Laterano), martedì 30 luglio, dalle ore 8 alle 10 pomeridiane, si continuerà la lettura dei *Promessi Sposi* con ispiegazioni sui pregiudizii popolari degli untori a quei tempi, e sul cholera ai nostri giorni.

L' ingresso è libero.

Biblioteca provinciale gratuita circolante popolare, *e ad uso delle Prigioni, in Venezia, a S. Giovanni Laterano*, presso l' Istituto industriale e professionale.

Adunanza generale dei promotori.

Si pregano tutti quei benemeriti signori e le gentili signore, che hanno dato libri, giornali o danari alla Biblioteca, di volere recarsi giovedì 1.° agosto p. v., alle ore 2 pom., all' Istituto industriale e professionale a S. Giovanni Laterano, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

Discussione sopra lo Statuto della Biblioteca. — Elezione del Consiglio d' Amministrazione. — Comunicazioni e proposte della Direzione provvisoria.

Società mutua fra gli agenti privati. — La Commissione incaricata dalla compilazione dello Statuto, invita i signori socii ad intervenire alle adunanze, che saranno tenute nella sala dell' Associazione 1848-1849, a S. Fantino, graziosamente concessa da quell' onorevole Presidenza, nelle sere di mercoledì 31 luglio corr., e giovedì 1.° agosto, ed occorrendo nella sera di sabato 3 agosto alle ore 8 precise, per la continuazione della discussione sullo Statuto, e per la nomina delle cariche.

Sono pregati ad intervenire in buon numero stante l' importanza degli argomenti a trattarsi, ed all' ora precisa per poter dar esaurimento intiero all' ordine del giorno.

Venezia 30 luglio 1867.

La Commissione.

Notizie sanitarie.

Venezia 30 luglio.

Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29, s' avverarono *tre* nuovi casi di cholera Le persone affette dal male sono curate nell' Ospitale di S. Fosca.

Nel giorno 27 moriva il Perovich, colto pel primo dal morbo nel 25 luglio corrente.

***Il Segretario della Commissione straordinaria di Sanità*, Dott. BOLDRIN.**

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona dalle ore 12 merid. del giorno 28 luglio 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 29 detto:

Città	N. —
Comuni del Distretto di Verona	
(Lavagno - S. Martino) . . .	» 2
Legnago (Vangadizza)	» 1
S. Bonifacio (Caldiero) . . .	» 1
Totale	N. 4

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Lo stato sanitario della città continua ad essere ottimo, sebbene per l' annunzio municipale della morte seguita ieri del sig. L. Marzolo, già da tempo indisposto, siasi allarmata la popolazione, quasi si fosse trattato d' un caso assoluto di cholera.

I giornali di Milano recano:

Il bollettino della Commissione straordinaria di sanità, dalla mezzanotte del 27 a quella del 28, reca: casi 7, morti 5.

Il *Corriere dell' Emilia* ha in data di Bologna 30 luglio:

Ne piace poter constatare che anche nelle ultime 24 ore non si è verificato alcun caso di malattia sospetta.

L' *Osservatore Triestino* ha per dispaccio da Ancona 29 corr.: Due casi sospetti di cholera avvennero nel sobborgo di S. Lazzaro. La città e la Provincia d'Ancona sono immuni dal morbo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 30 luglio.

Il R. Prefetto ha rimesso al Sindaco, con preghiera di far consegnare al primo firmato nella petizione direttagli da alcuni cittadini, contro la scelta del palazzo Diedo a S. Fosca per Ospitale dei cholerosi, la seguente risposta:

N. 12196.

Ho esaminato il reclamo sporto da più cittadini, abitanti in prossimità del palazzo Diedo, a S. Fosca, contro la scelta di quel luogo quale Ospedale provvisorio pei cholerosi.

Gravissimo l' argomento, e trovando naturale anche la loro apprensione, ho voluto consacrarvi la maggior possibile attenzione, informandomi degli antecedenti, e sentendo il parere di persone ed Autorità competenti.

Ho appreso che lunghe ricerche precedettero la scelta di un locale idoneo nel 1865, e solo dopo aver paragonati vantaggi ed inconvenienti di molti luoghi, la Giunta sanitaria di quell'anno si decise per il palazzo Diedo, siccome quello che presentava minori inconvenienti; fatti i necessarii adattamenti, volle fortuna che in quest' anno la Città non ne avesse bisogno.

Lo scorso anno ebbe a ricoverare oltre cento ammalati di cholera; e fra i fatti certo più marcati havvi quello che il cholera risparmiò, non solo le immediate vicinanze dell' Ospedale, ma la gran parte di quel sestiere. Questo fatto, benchè risponda esso solo alle grandi apprensioni, non mi dispensò punto dall' esame parziale delle ragioni dei petenti.

Esse si riferiscono alla località come troppo centrale, alla sua unicità, alla distribuzione difettosa interna del luogo, ed al sistema delle fogne.

Si annuncia come principio osservato generalmente che gli Ospitali dei cholerosi devono collocarsi in luoghi lontani ed appartati. Questo principio è subordinato alla sua volta alla configurazione della città, e alle circostanze speciali che possono essere compatibili con altro principio egualmente vero ed osservato, che, cioè, la distanza non debba esser troppo grande, il che è un grave inconveniente in una malattia violenta per sua natura, e per la quale la probabilità di guarigione sta in ragione diretta della celerità dei soccorsi. Nelle grandi città, come Londra e Parigi, vi sono Ospitali nei più gran centri, appunto perchè il troppo lungo percorso che si facesse fare all' ammalato sarebbe perniciosissimo. La configurazione di questa città reca che, prescegliendo una parte remota isolata, s' andrebbe incontro a quel grave inconveniente.

La località prescelta, secondo i petenti, è infelice perchè non abbastanza isolata, perchè le case vi sono addossate e non potranno salvarsi dalle esalazioni *pestilenziali*, e si parla di canali di tre metri, o poco più, che l' attorniano.

Queste sono indicazioni erronee. Il canale in facciata, ha metri 12, 50; quello posteriore 11, comprese le fondamente; ed il laterale metri 7. Il quarto lato diviso da stretta calle, prospetta alla parte dell' Ospedale, abitata dai sani. L' isolamento conviene apprezzarlo in ragione delle circostanze locali, e forse si danno pochi palazzi che annoverino tre lati con canali di quell' ampiezza.

Esso è unico, dicono i petenti, ed in questa parte essi hanno ragione. Quando pur fosse la località più centrale, quando dovesse rimaner unico, sarebbe un difetto rapporto a tutti i punti estremi; per questo la Giunta sanitaria ha stabilito aprire in quest' anno altro spedale a S. Francesco della Vigna, luogo stimato opportuno sotto molti rapporti, e che sottraendo il concorso a quello di Santa Fosca diminuisce il pericolo; inoltre sono in corso pratiche per ottenere dal Militare che gli ammalati di quel morbo nella Giudecca possano venire accolti nell' Ospedal militare quivi stabilito, e ciò sempre per evitare gl' inconvenienti di un lungo trasporto.

I petenti criticano la distribuzione interna del locale di S. Fosca come difettosa. Convien dire che colui che stese la petizione non lo abbia visitato dopo che venne ridotto ad uso di Ospedale, poichè esso offre sotto tale rapporto comodi che difficilmente si trovano in locali ridotti. La parte per i sani è completamente segregata da quella dei malati, nè si può accedere a quelli, o allontanarsi, senza passare per i locali destinati alla disinfezione delle persone; il locale ha tre rive e tre accessi terrestri; ampie e ben ventilate sono le sale destinate al ricovero, e trovansi divise quelle dei sospetti da quelle destinate a coloro, la cui malattia non ammette dubbio.

Quanto all' inconveniente pure lamentato che si vedono trasportare gli ammalati, si riparò mediante una cavana costrutta precisamente all' uopo.

Per ultimo si critica anche il sistema delle fogne, anzi si asserisce che il locale ne difetta, e si gettino le feci in canale. Anche questo è inesatto: le fogne vi sono anzi numerose e capaci; tuttavolta per maggior sicurezza la Giunta decise che laddove si avessero a curare cholerosi si sarebbe applicato un sistema di fogne mobili che staccate dal sito verrebbero poscia gettate in mare; quando si utilizzassero le fogne verrebbe applicato il sistema atmosferico; in nessun caso le feci verrebbero gettate in canale.

I petenti ben veggono che parte dei loro desiderii furono esauditi, e dirò prevenuti, poichè la gran parte di quelle deliberazioni erano prese allorchè venne la loro rimostranza; parte dei fatti asseriti non risponde alla realtà; que' pericoli che si temevano da quelle cause non reggono, il che pare che dovrebbe contribuire a tranquillarli.

Vogliano essere persuasi che tutte le Autorità vi consacrano quell' attenzione che merita un tanto argomento. La Giunta sanitaria municipale ha saputo cattivarsi la benevolenza del pubblico; lo ho sentito, in proposito al reclamo, la Commissione permanente che è pure composta di personaggi fra i più distinti, ed ha contribuito anch' essa a far adottare quei maggiori provvedimenti che ho accennati.

Infine, io ho la piena fiducia che tutte le Autorità faranno il loro dovere, se il morbo dovesse invadere anche questa città; ma conviene che anche i cittadini, riposando nella certezza che verranno presi tutti i provvedimenti possibili per mitigare il male, si mantengano tranquilli e cooperino colle Autorità a scongiurare il morbo, che del resto si mostra mitissimo nel maggior numero dei luoghi ove scoppiò.

Venezia, 28 luglio 1867.

Il Prefetto, TORELLI.

Oggi la Commissione nominata dal presidente del Consiglio provinciale in seguito al conchiuso 12 cadente luglio, composta del signor Agostino Colletti, dell' avv. Eduardo Deodati del cav. Antonio Fornoni, del cav. Daniele Francesconi e del professore Luigi dott. Luzzati, ha tenuta la sua prima conferenza per compiere il suo incarico, quello cioè di studiare e concludere sulla opportunità d' accogliere la domanda fatta dai reali Istituti industriali e professionali, di un sussidio a carico della Provincia, e di estendere i suoi studii alla possibilità e convenienza della istituzione in Venezia, d' una grande scuola superiore di commercio e navigazione.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 29 luglio (sera).

(✕) Stanotte è partita una grande quantità di truppa a piedi ed a cavallo pei confini pontificii e oggi si dà per sicuro che uno scontro sia già avvenuto fra i zuavi papalini e una banda d' insorgenti romani.

Il generale Garibaldi però non si è mosso. Credo potervi assicurare che ogni movimento dell' illustre condottiere è scrupolosamente osservato, ed a suo tempo, se occorresse, il Governo saprebbe impedirgli di mettere a repentaglio la tranquillità ed anco la libertà d' Italia.

Le raccomandazioni venute dalla Francia sono urgentissime, e, *per ora*, perentorie. Fra poco forse, tutto prenderà un nuovo aspetto, ma occorre aspettare l' avvenimento opportuno.

Stasera è giunto il comm. Costantino Nigra nostro ministro a Parigi.

Sono troppo frequenti i casi, in cui un povero corrispondente trovasi costretto a smentirsi, od a vedersi smentito nelle sue previsioni, dal fatto compiuto, per non avergli da menar buona la gloriola di felicitarsi con sè stesso quando talune importanti notizie, da lui con pertinacia annunziate, e sostenute veggonsi alle perfine verificate.

E questo è il caso del vostro umile corrispondente, circa l' esito della votazione della legge sull' asse ecclesiastico e sulla condotta che avrebbe tenuto il Rattazzi rimpetto alla Camera.

Le due ultime sedute parlamentari han confermato a puntino quanto vi dissi quasi al principio di questa lunga discussione prolungatasi per 22 sedute!

La legge passò anco con più grande maggioranza di voti di quello ch' io vi annunciava, e l'on. Rattazzi, quando ebbe messo i piedi al muro, e accennato il proprio piano, la vinse su tutti i punti e seppe far piegare la Camera dinanzi una indomabile volontà, abilmente dissimulata sotto sembianze di pieghevolezza benevola, d' ingenua indifferenza.

Adesso è grande la risponsabilità del Rattazzi appunto perchè grande è la larghezza lasciatagli dalla Camera, ma crediate pure che saprà uscirne a bene, a meno di gravi complicazioni politiche interne. Ed anche a queste saprà provvedere.

È falso che il Dumonceau Langrand si provi neppure ad entrare in nuovi rapporti col Rattazzi. Il banchiere belgio negozia adesso non so qual tenebroso affare colla Corte romana, la quale, a quanto pare, vuole mettere al sicuro i suoi beni temporali.

Stamane la riunione dei deputati fu scarsa e fiacca, 17 sono i progetti di legge presentati alla discussione dei rappresentanti. Quest' oggi si potè giungere all' approvazione di due. Ma sarà un miracolo che si arrivi all' esaurimento dell' ordine del giorno prima che la Camera abbia cessato di poter votare per mancanza di numero legale.

Stamane ebbero luogo in Santa Croce i funerali dei martiri per l' indipendenza italiana, ai quali il Municipio ha voluto per forza dare come capo e patrono il Re Carlo Alberto. La festa fu opulentissima, grandi carrozze di gala riempivano la piazza, e il Panteon fiorentino era pieno d' una folla aristocratica. Chi brillava per la sua assenza era . . . il popolo, il quale non intervenne per paura di smarrirsi in quel labirinto di martiri senza nome, o con troppi nomi! . . .

La marchesa Adelaide Ristori, di recente giunta da Parigi, dopo il suo ritorno dall' America, si è unita al cav. Tommaso Salvini, per dare stasera, nell' immenso anfiteatro che chiamasi *Politeama Vittorio Emanuele*, la nota e cattiva produzione: *La Suonatrice d' Arpa* . . . Quale profanazione della dignità d' artista! Povera arte drammatica italiana!

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 29 luglio.*

Presidenza del conte *Casati.*

La seduta è aperta alle 2 e mezzo pom. colla lettura del processo verbale della seduta precedente, e le altre formalità consuete.

È introdotto nell' aula il commendatore Saverio Vegezzi, testè nominato senatore del Regno, e presta giuramento.

Chiesi dichiara di voler fare una preghiera e non già una interpellanza al signor ministro degli esterni. Ricorda che nel 1859, quando l' ex Duca Francesco V di Modena fuggì da' già suoi Stati, oltre una ingente somma di danaro, asportò pure molti Codici rari, cammei, ed un preziosissimo e ricco medagliere, che, al pari degli altri oggetti già menzionati appartenevano allo Stato.

Il compianto dittatore L. C. Farini, a quell' epoca intentò un processo all'ex-Duca di Modena, affinchè restituisse quanto erasi indebitamente appropriato, ma il Tribunale di Modena dichiarossi incompetente, e quella causa non ebbe più seguito. Ora però, poichè a Milano trovansi riuniti i Commissarii italiani e quelli austriaci, per risolvere la questione dei documenti dei capi d' arte che l' Austria ci deve restituire, l' oratore crede potrebbesi anche risolvere la questione pendente fra il Governo italiano e l' ex-Duca di Modena, e fare sì, che questi restituisca tutto ciò che portò via, sebbene non gli appartenesse.

Di Campello (ministro degli affari esterni) risponde che, sebbene nel trattato di pace concluso con l' Austria, si stabilisse di restituire ai Principi spodestati le loro proprietà private, non sarà tolto il sequestro dai beni dell' ex-Duca di Modedena, fino a tanto che Francesco V d' Este non abbia restituito alla Biblioteca ed a' Musei di Modena tutto ciò che vi prese.

Chiesi ringrazia il ministro degli esterni delle spiegazioni, che si compiacque di dargli, e dichiarasi sodisfatto.

L' ordine del giorno reca.

Discussione del progetto di legge sul *Bilancio passivo dello Stato.*

Presidente dà lettura degli articoli di quel progetto di legge, e dichiara aperta la discussione generale.

Menabrea (membro della Commissione di finanza) dice che egli opina che la discussione del bilancio non sia l' occasione più propizia ed opportuna per riformare tutti quanti gli organici, e variare le basi delle Amministrazioni dello Stato. Però, prosegue l' oratore, ora si può benissimo e con concisione esporre quali potrebbero essere le riforme attuabili. Io sono partigiano del sistema francese, nel quale il Prefetto è il capo di tutte le Amministrazioni della propria Provincia, qualunque sia il Ministero dal quale dipendono. I nostri ordinamenti hanno d' uopo di non pochi perfezionamenti, affinchè i nostri servizii pubblici, come ad esempio, la giustizia criminale, la sicurezza pubblica, ecc. ecc., proporzionatamente alla popolazione, non debbano costare molto più che non nella Francia e nel Belgio, paesi di gran lunga più ricchi ed industriali che l' Italia non sia.

Per raggiungere tale intento è d' uopo modificare con apposite leggi le attuali leggi organiche, ed introdurvi tutte quante le riforme richieste dal progresso moderno. L' oratore prosegue quindi col raccomandare al Governo lo svolgimento dell' istruzione pubblica, e passando poi a parlare del bilancio della guerra, dice: L' esercito, o signori, che vedeste recentemente prestare in Sicilia i più caritatevoli servigi; l' esercito è la istituzione più salda e più nazionale che vanti l' Italia nostra.

Oggidì, non avvi più un esercito piemontese, ma sibbene un esercito italiano, ch' è scuola di moralità, di civilizzazione e di lavoro. *(Benissimo!)* Il soldato che esce dall' esercito, ritorna al proprio paese a diffondervi i sentimenti di ordine e di morale. *(Bravo! Bene!)* Si facciano pure le riforme che si riconoscono necessarie, ma si facciano in modo tale che l' esercito debba acquistare ancora maggiore saldezza, e che non se ne scalzino le basi. *(Bravo!)* Sarebbevi pure da parlare delle entrate, i cui prodotti sono così scarsi fra noi, ma io mi limiterò a fare un confronto tra i proventi delle tasse sugli affari in Italia ed in Francia.

Dopo fatto quel confronto, l' oratore conclude col dire che, per fare rifiorire il nostro paese, conviene appoggiare lo svolgimento della ricchezza pubblica, promuovere le industrie, incoraggiare il lavoro, e fare sì, che l' agricoltura italiana, fonte principalissima della rendita nazionale, dia quel maggiore prodotto, che si può equamente attendere dai continui sforzi che fanno i proprietarii e gli agricoltori italiani. *(Segni di approvazione.)*

Farina desidera di aggiungere qualche cosa a quanto disse l' onorevole senatore Menabrea, col quale non trovasi perfettamente d' accordo. Io, dice, credo possibili molte economie nell' esercito ma mi associo di buon grado a quanto disse il generale Menabrea in lode di questa benemerita istituzione, e mi duole assai che sieno state soppresse le Scuole nei reggimenti.

Pallieri (relatore) osserva che il ministro della guerra è alla Camera dei deputati, e che manifestò il desiderio di essere chiamato in Senato ogniqualvolta si prendesse a discutere il suo bilancio.

Farina dice non avere intenzione d' insistere sul punto che toccò di volo; quindi, ripetendo quanto già disse altre volte, afferma credere che il maggior pericolo per le nostre finanze consiste nell' enorme sproporzione fra la spesa per gli interessi del debito pubblico e gl' introiti dello Stato. Una sproporzione simile non esiste in alcun altro paese, e quando mai si verificò, i governanti riconobbero la necessità di adottare radicali riforme, senza le quali, non solo non si progredisce ma si va invece incontro ad una rovina fatale. Prego dunque quanto meglio so e posso il Ministero a volere studiare il modo, col quale sia possibile ristabilire l' equilibrio fra le spese e le entrate.

Tecchio (ministro di grazia e giustizia). L' onorevole Menabrea non crede possano farsi grandi riforme ed economie senza buone leggi organiche. Questa è pure la mia opinione, e perciò feci fare due edizioni del bilancio del mio Ministero per il 1868; vale a dire una conforme a quello del 1867, e l' altra con le modificazioni delle leggi organiche, che ho creduto conveniente introdurvi, e della cui opportunità saranno giudici il Senato e la Camera.

Mirabelli parla a lungo sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia e della sostituzione dei Tribunali ordinarii di terza istanza a quelli di cassazione.

Presidente prega il senatore Mirabelli a voler aspettare a parlare su quell' argomento quando sia in discussione il bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Mirabelli termina il suo discorso facendo voti, affinchè siavi una sola Corte di cassazione, ed affinchè si ricostituiscano gli ufficii del pubblico Ministero, si riformi il Codice di procedura penale, particolarmente in quella parte, che riguarda la libertà personale, e si riformino le Cancellerie giudiziarie.

Tecchio risponde che in quanto all' unicità della Cassazione ed alla riforma delle Cancellerie, vi provvederà quanto prima con appositi progetti di legge; in quanto al resto ne farà argomento di studii. Prendendo quindi occasione dalle belle parole che il generale Menabrea profferì in lode dell' esercito, che si portò sì ammirabilmente in Sicilia durante l' invasione cholerica, l' oratore è lieto di fare eco alle meritate lodi che gli furono tributate dal senatore Menabrea; ma è in pari tempo dolentissimo di essere stato costretto a destituire in Sicilia alcuni de' suoi sottoposti, che dimentichi dei doveri di magistrati, abbandonarono i loro posti per tema del cholera. Codesto brutto esempio non fu però seguito dai magistrati delle altre Provincie d' Italia, che gareggiarono nel dare prova di abnegazione e coraggio civile.

Martinengo dichiara che avrebbe desiderato che il bilancio del 1868 fosse stato votato sulle basi di quello del 1867, e che si facesse un' ampia discussione del bilancio del 1869, affinchè il Senato non dovesse trovarsi nella dura necessità di votare un bilancio, senza neppure avere il tempo di esaminarlo. Io pure, dice l' oratore, deploro la gravissima spesa inscritta nel bilancio pel debito pubblico, e noto che i possessori di titoli di rendita continuano a non denunciare le loro entrate. Ricordo pure che non basta che il Governo dica di non poter mancare a' proprii impegni, ma che, nelle attuali triste condizioni delle nostre finanze, conviene pure ch' egli si metta in grado di non mancarvi. Perciò, io raccomando caldamente al Governo di studiare, o una riduzione degl' interessi o un modo che valga a far pagare al contribuente la tassa, nel mentre che riscuote gl' interessi della sua rendita pubblica.

Rattazzi (presidente del Consiglio). L' inconveniente lamentato dal senatore Martinengo relativamente alla tardiva presentazione dei bilanci, si dee attribuire alle circostanze eccezionali nelle quali ci trovammo; però, posso assicurare che, da ora in poi non si verificherà più un tale inconveniente, e che ad incominciare da quello del 1869, i bilanci si presenteranno sempre a tempo perchè siano esaminati e discussi. Ora poi debbo dichiarare, una volta per sempre, che il Governo rispetterà religiosamente gl' impegni assunti verso i creditori dello Stato; che ricorrerà, se faccia d' uopo, a nuove imposte, e farà altre economie, ma che non mancherà mai e poi mai alla data fede, facendo una riduzione della rendita.

Farina osserva che, altra volta, egli non parlò di riduzione, ma sibbene di conversione di rendita.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Ripete che i creditori dello Stato possono essere certi e sicuri che il Governo rispetta troppo sè medesimo e la fede data, per appigliarsi a quell' espediente, che, dicasi riduzione o conversione, li defrauderebbe di parte del loro avere.

Fenzi fa plauso alle parole dell' onorevole presidente del Consiglio dei ministri, ed afferma che un Governo, il quale avesse la cattiva idea di ridurre la rendita, sarebbe completamente screditato, ed invece di restaurare le finanze, con quell' espediente le rovinerebbe del tutto.

Di Revel (ministro della guerra) assicura l' onorevole senatore Farina che le Scuole reggimentali non furono soppresse, e continuano a dare buoni risultati.

Farina ringrazia il signor ministro della guerra della buona notizia che volle dargli, ma lo assicura che, se parlò della soppressione delle Scuole reggimentali, fu perchè sapeva di certo che in alcune città vennero soppresse.

Di Revel (ministro della guerra) replica che forse nelle Provincie meridionali, per cause sanitarie, furono temporariamente chiuse alcune Scuole reggimentali.

L' incidente non ha seguito.

Dopo letti ed approvati i bilanci delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esterni e dell' istruzione pubblica, si fa l' appello nominale per votare i progetti di legge già discussi nelle precedenti sedute, e si approvano il trattato di navigazione e commercio con l' Austria, la convenzione postale con l' Austria, la concessione della cittadinanza italiana al cavaliere Emilio Waddington, la convalidazione del R. Decreto, con cui fu autorizzata la costruzione di varie opere al porto Corsini di Ravenna, e la tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipotèche.

Presidente annunzia che, avendo il senatore De Gori avuti 34 voti, riuscì eletto a questore.

La seduta è sciolta alle 5 e 1|2.

Il Senato terrà seduta pubblica domani alle ore 1 e 1|2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29 luglio.*

Presidenza *Restelli.*

La seduta è aperta ad ore 2 1/2 antim.

Sono dichiarate urgenti diverse petizioni.

Vien comunicata una lettera dell' on. Masserani, il quale prega la Camera ad accettare le sue dimissioni dall' ufficio di deputato.

Macchi desidera che la Camera non prenda atto di queste dimissioni.

Massari crede che si debba seguire la procedura che sinora fu tenuta. Alloraquando un deputato si dimette, la Camera non discute questa determinazione, ma ne piglia atto.

Chiaves si unisce all' on. Macchi, per opporsi a questa dimissione, appoggiando la sospensiva.

Presidente mette ai voti la sospensione sopra qualunque determinazione a questo riguardo. La Camera approva la sospensiva.

Ricciardi (per una mozione) invita il presidente del Consiglio a compiere oggi la sua risposta sull' interpellanza, che gli venne mossa in occasione del discorso del generale Dumont a Roma. Fa questa mozione perchè la Camera potrebbe prorogarsi subito, e il presidente del Consiglio non avrebbe adempita la promessa fatta di dare spiegazione su quella vertenza, appena fosse stato in grado di darla.

Dice inoltre, che all'ordine del giorno vi sono 18 progetti, e vorrebbe che fra questi si scegliessero i più importanti ed urgenti.

Presidente. Se il ministro non ha risposto, nè risponde, è cosa evidente che non lo ha fatto perchè non avrà ricevute ancora tutte le informazioni che gli bisognano.

Consulta la Camera sulla seconda parte della mozione Ricciardi, cioè, se si debba modificare l' iscrizione dei progetti di legge, che sono all' ordine del giorno. La Camera decide che si debba mantenere l' ordine del giorno tale quale fu stabilito.

In conseguenza di questa decisione, si passa ad aprire la discussione sui « provvedimenti proposti dalla Commissione d' inchiesta per la Provincia di Palermo. »

Rattazzi (presidente del Consiglio) dichiara di accettare in massima i provvedimenti suggeriti dalla Commissione d' inchiesta, e di concordare sulle riforme che vennero proposte. Prega pure la Camera a sopprimere la discussione generale su tutti i progetti di legge che sono all' ordine del giorno. In questo modo si guadagnerà tempo, e le osservazioni speciali che i signori deputati volessero fare, possono aver luogo nella discussione degli articoli.

Amari appoggia questa proposta.

Guerrazzi e *Cordova* aderiscono ancora alla proposta del ministro, facendo qualche riserva.

La Porta dimanda che prima di procedere alla discussione degli articoli si metta ai voti l' ordine del giorno proposto dalla Commissione, e ch' è concepito in questi termini:

« La Camera invita il Governo a presentare, al riaprirsi del Parlamento, un progetto di legge che regoli la coltivazione del tabacco in Sicilia ».

Sanguinetti propone la sospensiva su quest' ordine del giorno.

Rattazzi dichiara di accettare l' ordine del giorno della Commissione.

Sanguinetti ritira la sua proposta.

Massari propone la pregiudiziale su tutti gli emendamenti che vennero presentati sopra il progetto della Commissione.

Presidente mette ai voti l' ordine del giorno relativo alla coltivazione del tabacco. La Camera lo approva.

D' Ondes-Reggio propone un emendamento all' art. 1; ma non è nemmeno appoggiato.

Son proposti diversi altri emendamenti pei quali parlano gli on. Bortolucci, Sanguinetti, Sella, e i ministri De Blasiis e Giovanola.

Tutti gli emendamenti sono respinti, sicchè rimane intatto ed approvato l' articolo 1. della Commissione.

Pescatore parla sull'articolo 2. e propone alcune modificazioni che non sono accettate.

Messo ai voti questo articolo 2, è approvato.

Sono approvati senza discussione gli articoli 3 e 4. Resta così approvato il progetto di legge dell' allegato *A*,

La Camera approva parimenti senza una discussione significante i due articoli di cui consta l'allegato *B*, ed un articolo unico compreso nell'allegato *C*. Vien proposta la sospensione della discussione sul progetto dell' allegato *E*. Codesto progetto si divide in sette parti, e si compone di 25 articoli.

Cordova vorrebbe riservare la discussione della parte prima del progetto, relativa alla « costruzione obbligatoria delle strade comunali ». Propone in conseguenza la sospensiva.

Dopo un discorso dell'on. ministro Giovanola sulle condizioni stradali della Sicilia, la proposta sospensiva dell'on. Cordova è adottata.

Cadolini propone che sia portata ad un milione la somma di 500 mila lire, consentita dal Ministero e dalla Commissione pei lavori da farsi in Sicilia.

Amari si unisce a questo emendamento.

Presidente mette ai voti la proposta Cadolini-Amari. La Camera la respinge dopo prova e controprova.

Sono approvati i rimanenti articoli senza osservazioni.

Il presidente avverte i deputati che si procederà alla votazione segreta di questa legge. Gli altri progetti saranno discussi nella tornata di domani.

Risultato della votazione:

Per mancanza di numero la votazione è annullata e sarà ripetuta domani nella seduta pomeridiana. La seduta è sciolta alle ore 6, 35.

L' *Italie* dice che il cav. Nigra non ritornerà probabilmente a Parigi, ma avrà un' altra destinazione.

Lo stesso giornale conferma, che subito dopo la chiusura della sessione, vi sarà un mutamento nel personale delle Prefetture.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Una corrispondenza da Roma dell' *Opinione* annunzia che il Governo pontificio pensi a vendere i beni ecclesiastici in previsione d' una rivoluzione.

Nostre relazioni particolari non solo confermano in massima questa notizia, ma ci pongono in grado d' aggiungere che si tratterebbe solo di una finta cessione da far valere, o no, secondo le circostanze.

Una nota Casa bancaria belgia presterebbe il nome a questo contratto; ma a premunirsi contro ogni pericolo di malafede, il Governo pontificio avrebbe chiesta ed ottenuta la garantia segreta di parecchie fra le più ricche e le più clericali case aristocratiche del Belgio e di Francia.

Leggesi nel *Corriere dell' Emilia* d' oggi:

Le voci di arrolamenti clandestini perdurano ancora, ma non sono designate le località dove avvengano, ciò che lascia grandi dubbi sulla esistenza reale degli arrolamenti.

Torna a ripetersi la voce che l' on. Cappellari dalla Colomba possa essere chiamato al Ministero delle finanze. Così il *Diritto.*

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*: « Noi abbiamo annunciato nel nostro ultimo Numero, che il Governo pontificio non era lontano dal dare la sua adesione, sotto una forma o sotto un' altra, ma con riserva, al progetto di legge sulla soppressione degli enti morali in Italia. Questa notizia, la quale era vera alcuni giorni fa, non lo sarebbe però secondo le ultime nostre informazioni. Ci si assicura infatti che agli ultimi momenti sono intervenute difficoltà imponenti, che hanno attraversato le negoziazioni, e che ora esse sono rotte. Speriamo ancora ch' esse non subiranno se non una sosta e che potranno essere riprese ulteriormente in condidizioni più favorevoli. »

L' *International* pretende che il sig. Rattazzi abbia avuto un abboccamento co' principali membri della sinistra del Parlamento italiano, in cui egli avrebbe dichiarato false le voci d' un alleanza fra l' Italia e la Francia, ed avrebbe aggiunto che l' Italia vuole anzitutto la pace, e ch' essa rimarrà neutrale nel caso che una guerra scoppiasse tra la Francia e la Prussia. Egli avrebbe aggiunto che il Governo italiano rimarrebbe egualmente neutrale se una insurrezione scoppiasse nell' interno degli Stati romani; ma ch' egli impedirebbe un' invasione dei voluntarii garibaldini, od altri.

La *Correspondance générale autrichienne* ha il seguente dispaccio da Bucarest 26 luglio: « La inchiesta della Commissione *ad hoc*, composta del Procuratore della Corte di cassazione, del direttor generale del Ministero dell' interno e del colonello Jarca, ha constatato in modo evidente che l' invio dei dieci vagabondi sulla riva turca fu fatto dietro la loro propria dichiarazione che erano venuti dalla Turchia; che il comandante della barca turca fu quello che li ha gettati in acqua, come l' han dichiarato essi stessi, e che il salvamento di otto tra di essi non si deve se non alla popolazione di Galatz. » Sappiamo che la *Gazzetta di Vienna* e i consoli europei nelle loro proteste hanno raccontato la cosa in modo molto diverso.

Stando ai giornali di Londra, se il ministro di Francia sig. Dano, non è ancora partito dal Messico, ciò avviene perchè gli si rifiutano i passaporti.

I giornali inglesi stupiscono che il sig. Dano non abbia ancora trovato il mezzo d' inviare il suo rapporto sugli avvenimenti di Queretaro e di Messico.

Da Rszeszow 27 luglio viene riferito al *Wanderer*: « Ieri, in seguito a requisizione venuta da Cracovia, furono arrestati nel paese tre agitatori russi. Dicesi che due di essi portino nomi russi.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 30. — L' *Opinione*, parlando della nota del *Moniteur*, dice che ben a ragione esso fa assegnamento sulla stretta e leale osservanza della convenzione di settembre da parte dell' Italia. Esso dimentica però, che quella convenzione è un contratto bilaterale, che non lega soltanto l' Italia, ma anche la Francia. Il *Moniteur* avrebbe fatto opera di sana politica, se avesse in pari tempo date esplicite assicurazioni che nemmeno la Francia ha pensiero, dal conto suo, di derogare allo spirito e alla lettera di quel patto internazionale, ed avesse riconosciuto che, siccome a Roma non vi sono attualmente, nè vi possono essere, soldati Francesi, ma Pontificii, non è giusto che generali francesi vadano ad ispezionare le truppe Pontificie, e ad indagare i motivi che possono spingere alla diserzione i soldati del Papa, qualunque ne fosse l' origine. Siamo sicuri che il Governo italiano non è per tollerare siffatta infrazione alla convenzione di settembre. Nigra è arrivato.

Udine 30. — A Palazzolo, una tromba imponente produsse effetti lagrimevoli. Trenta case furono distrutte, settanta danneggiate; vi furono tredici morti, 28 feriti; 400 persone prive d' alloggio. Il Prefetto si recò a Palazzolo; le Autorità locali e i cittadini prestano le più vive cure ai bisognosi di soccorso.

Berlino 30. — La *Gazzetta del Nord* risponde alle accuse del *Moniteur* contro la stampa tedesca; dice che, in sostanza, deve esistere un malinteso; i giornali tedeschi non parlarono mai di Nota, ma di dispaccio; le comunicazioni, che il *Moniteur* combatte, sono piuttosto di fonte danese che tedesca, e trovano sventuratamente incoraggiamento nel linguaggio che i giornali francesi tengono da molto tempo contro la Germania, e specialmente contro la Prussia.

Ems 29. — Il Re di Prussia andrà in Svizzera il 4 agosto, ai bagni di Razatz, e vi resterà fino al 24.

Parigi 29 luglio. — La *Patrie* dice: È verissimo che l' esecuzione del trattato di Praga apportò uno scambio di conversazioni fra il Gabinetto di Berlino e i rappresentanti delle grandi Potenze soltanto da due mesi circa. È pure vero che la Francia e la Russia fecero particolarmente conoscere le loro impressioni de pochi giorni. Thile, che è al posto di Bismarck, ricevette, come accade di frequente, i rappresentanti di Francia e di Russia. In uno di questi abboccamenti, Lefèvre, rappresentante di Benedetti assente, ha potuto meglio precisare le viste del suo Governo, conoscendo l' ultima risposta della Danimarca. Fuori di questo, nulla esiste: nè le trattative diplomatiche, nè un' attitudine della Francia e della Russia, che giustifichino o spieghino le voci che corrono.

L' Imperatore ha passato in rivista le truppe al bosco di Boulogne. Le Loro Maestà portoghesi partiranno il 5 agosto.

La *France*, dopo aver riprodotta la nota del *Moniteur*, dice: Gli animi non saranno rassicurati interamente finchè le disposizioni del Gabinetto di Berlino non corrisponderanno alle intenzioni leali del Gabinetto delle Tuilerie, e sinchè il *Monitore prussiano* non sarà così esplicito come il *Monitore francese*. La Francia vuole la pace, accetta sinceramente lo stato di cose che gli avvenimenti crearono in Germania. Ma conviene che la Prussia rinchiudasi nei limiti del trattato di Praga, e dica a sè stessa: Non ho più conquiste a fare.

Londra 30. — (*Camera dei Comuni.*) *Griffith* chiede se la Francia fece rimostranze alla Prussia, sulle garantie che la Prussia reclama pei Tedeschi dello Schleswig del Nord, e se l' Inghilterra abbia fatto conoscere la sua opinione a questo riguardo. *Stanley* risponde ch' ebbero luogo comunicazioni, ma quanto alla sostanza medesima, non può dar particolari. Questi saranno comunicati al Parlamento, quando si crederà conveniente.

Trieste 30. — La Regina dei Belgi partirà stasera per Vienna, in compagnia dall' Imperatrice Carlotta.

Elezioni politiche.

San Nicandro: Ballottaggio tra Zucagnino con 108 voti, e Libetta con 81.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 29 luglio.

	del 27 luglio	del 29 luglio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 65	68 90
» 4 1/2 %	99 50	99 —
Consolidato inglese	94 —	94 —
Rend. ital. in contanti	48 75	48 95
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	48 75	49 —
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	318 —	318 —
» » in contanti	320 —	320 —
Valori diversi		
Credito mobil. francese	332 —	337 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	220 —	217 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	70 —
» Lombardo-Venete	363 —	366 —
» Austriache	445 —	450 —
» Romane	70 —	70 —
» » (obbligaz.)	101 —	101 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 luglio.

	del 29 luglio.	del 30 luglio.
Metalliche al 5 %	57 30	57 —
Dette inter. mag. e novemb.	59 80	59 50
Prestito 1854 al 5 %	67 65	67 40
Prestito 1860	87 70	87 80
Azioni della Banca naz. austr.	702 —	699 —
Azioni dell' Istit. di credito	181 10	179 50
Londra	127 50	127 40
Argento	124 75	124 50
Zecchini imp. austr.	6 7	6 7
Il da 20 franchi	10 20 1/2	10 21

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *luglio.*

Sono arrivati: da Bari, il trab. ital. *Manna di S. Nicola*, cap. Amaturo, con seme di lino e vino a Piamonte; da Susa, il brig. ital. *Canova*, cap. Ballarin, con olio per Palazzi, e varii trab., e fra questi, da S. Vito, il patr. Piscini, con olio per Savini.

Gli olii continuano a mantenersi nella opinione di favore, per cui opportuni furono gli arrivi, massime per la qualità di Susa che erasi venduta viaggiante, e che per la sua squisitezza gode al momento le preferenze del consumo; e tanto notammo anche a Genova, ove cotale qualità godeva nel trascorso periodo le preferenze, in confronto degli altri comuni. I cereali mostransi, tanto qui che a Genova, ed in Anversa, molto più fermi; si specula per consegna avvenire, perchè la quantità raccolta dei frumenti non riesce abbondante quanto credevasi, perchè la stagione non procede a seconda dei desiderii degli agricoltori, e forse anche pel timore di emergenze, che possano interdire o interrompere quelle comunicazioni, che ora così pronte sodisfanno i bisogni. Qualche affare venne fatto nelle frutta; nelle mandorle per consegna in novembre p. v., da f. 40 a f. 41, come pagavansi pronte, ma ora sono in maggiore ricerca, che i possessori ne pretendono per consegna f. 44 effettivi, e forse più.

Le valute rimasero stazionarie al solito disaggio di 4 1/3 in confronto del valore austr. abusivo; la Rendita ital. che si offriva a 49 1/2, veniva un poco meglio tenuta, e così pure la carta monetata che si offriva a 94 1/4; le Banconote austr. ancora venivano sostenute, pronte, poco meno che 80, ma il ritardo nei telegrafi coi corsi di Vienna e di Parigi, sospendeva ogni operazione, per cui i prezzi non potrebbonsi dire che nominali quasi di tutto; lire 100 in buoni si cambiavano verso f. 38 : 15 a 10 in effettivo argento. Null' altro potrebbesi dire.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	49 90	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 79 75	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 25	» — —

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 20
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 11
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	40 10
Sconto				6 %	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 08 1/2	» di Roma	6 90

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 31 luglio, ore 12, m. 6, s. 7, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. Del giorno 29 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338‴, 30	337‴, 30	337‴, 30
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	14°, 4	20°, 5	18°, 3
TERMOM. RÉAUM. Umido	10°, 5	14°, 6	12°, 5
IGROMETRO	73	71	70
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N. E.[1]	S. E.	N. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . —

OZONOMETRO: 6 ant. 6° — 6 pom. 5°

Dalle 6 antim. del 29 luglio alle 6 antim. del 30:

Temperatura: massima . . . 24°, 3 — minima . . . 13°, 9

Età della luna . . . giorni 28

Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 luglio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario alla normale nella Penisola. La temperatura ha diminuito. Il cielo è sereno, il mare è mosso. Soffiano fortemente i venti di Maestro e di Greco.

La stagione è variabile; probabili temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 31 luglio, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Martedì 30 luglio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Bellotti-Bon. — *Una bolla di sapone*, di V. Bersezio. — Dopo la commedia, la prima attrice Giacinta Pezzana Gualtieri, declamerà la scena del Sonnambulismo di Lady Macbeth, nella tragedia di Sakespeare: *Macbeth.* — *La scommessa*, del duca di Ventignano. — Alle ore 9. (Ultima recita della stagione).

PORTATA.

Il 26 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Colombo F., con 24 col. caffè, 32 col. frutta, 8 col. formaggio, 50 sac. vallonea, 1 col. carta, 3 col. droghe, 20 cas. limoni, 1 col. filati, 6 col. bande stagn., 18 col. birra, 14 col. manifatt. ed alre merci div. per chi spetta.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Isauro*, di tonn. 40, patr. Marini U., con 1 part. frutta fresche, 1 col. manifatt., 1 cas. chincaglie, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Radonich G., con 2 cas. candele cera, 1 cas. ferramenta, 2 cas. salami, 21 col. burro, 23 col. conterie, 7 col. manifatt., 10 col. verdura, 60 col. frutti freschi ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Marcovich P., con 2 col. baccalà, 8 col. pelli, 2 cas. medicinali, 1 bot. vino, 4 cas. fondi da chitarra, 115 col. crusca, 100 sac. sommacco, 68 col. vetriolo, 725 col. carta, 23 col. canape, 59 col. conterie, 7 col. strutto, 5 cas. terraglie ed altre merci div.

Per *Cefalonia*, trab. ital. *Venturiere*, di tonn. 102, cap. Vianello A., con 7183 fili legname in sorte.

Per *Roma e Cefalonia*, scooner ital. *Teresina*, di tonn. 91, cap. G. N. Bonivento, con 4150 fili legname in sorte, per Cefalonia; — 2750 tavole ab., 26 bot. terra bianca, 129 col. mobilie di casa, per Roma.

Per *Spalato e Curzola*, pielego ital. *Salve Bona*, di tonn. 49, patr. Vianello A., 22 col. baccalà, 2 cas. terraglie, 1 cas. vetrami, 88 col. riso, 7 col. mezzo detto, per Spalato; — 27 col. riso, 4 sac. risetta, 100 scorzetti ab., 9000 coppi e mattoni cotti, 20 maz. grigiuole, per Curzola.

Per *Corfù e Cefalonia*, trab. ital. *S. Spiridione*, di tonn. 85, cap. Barolini G., con 2 col. melazzo, 20 col. riso, 100 maz. carta, 125 bine cerchi da botta, 2 sac. granone, 6 cas. seppie secc., 30 sac. riso, per Corfù; — 6 col. baccalà, 1 bar. petrolio, 22 cas. seppie secc., 7 col. cordaggi, 7945 fili legname in sorte, 110 risme e 100 maz. carta, 1 cas. biacca, 2200 coppi cotti, 1 col. cartoni, 1 cas. cera lavor., 7 col. stuoie, 1 col. sac. vuoti, per Cefalonia.

Per *Ancona*, pielego ital. *Basilio*, di tonn. 61, patr. Malusa P., con 4322 fili tavole ab.

Per *Scutari*, pielego ital. *Olga*, di tonn. 39, patr. Naponelli G., con 865 fili legname div., 15 col. carta, 331 col. riso, 3 col. oggetti div.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 6026. 714

Congregazione di Carità di Venezia.

Volendo provvedere alla fornitura della paglia di frumento occorribile ai PP. II. nel periodo da 1.° settembre 1867 a tutto agosto 1868.

Fa noto:

che fino alle ore 4 pom. del lunedì 5 agosto p. v. saranno accettate al suo protocollo le offerte a schede segrete, secondo le condizioni portate dall'avviso e dal capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 23 luglio 1867.

Il Vicepresidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 12634 Seg. 715

Giunta municipale di Padova.

AVVISO DI CONCORSO.

Votata dal Consiglio comunale nella seduta del dì 8 marzo p. d., la messa in istato di disponibilità di tutti gl'impiegati appartenenti all'amministrazione municipale, la Giunta dichiara aperto il concorso ai seguenti posti giusta le deliberazioni prese nella seduta stessa, e nella successiva del dì 28 maggio p. p., e cioè:

Ad un posto	di segretario collo stipendio di annue	Ital. L. 3600
»	di vicesegretario di I classe	» 2000
a tre posti	di vicesegret. di II classe	» 1800
»	di » di III classe	» 1600
Ad un posto	d'ingegnere capo	» 3200
»	d'ingegnere aggiunto	» 2000
»	d'assistente disegnatore	» 1200
»	di archivista direttore del Museo, Archivio antico ecc.	» 2800
»	di assistente al Museo ecc.	» 1500
»	di custode idem oltre l'alloggio	» 800
»	di medico municipale	» 1500
»	di veterinario municipale ed ispettore	» 1800
»	di ragioniere	» 3000
»	di aggiunto ragioniere	» 1800
»	di computista di I classe	» 1500
»	» di II classe	» 1400
»	» di III classe	» 1300
Ad un posto	d'economo magazziniere	Ital. L. 1500
»	di Direttore degli Uffizii d'ordine	» 1700
»	di protocollista	» 1500
»	di speditore	» 1500
a tre posti	d'ispettore di I classe	» 1800
a due posti	id. di II classe	1600
ad un posto	id. di III classe per le vetture	» 1200
a tre posti	di scrivano di I classe	» 1400
a cinque posti	id. di II classe	» 1300
a cinque posti	id. di III classe	» 1200
a tre posti	d'usciere	» 900
a due posti	di cursore per l'interno	» 850
ad un posto	di custode e spazzino del Palazzo municipale, oltre l'alloggio	» 600
a quattro posti	di agente municipale	» 850
a quattro posti	di cursore per l'esterno	» 375
ad un Posto	di alunno di concetto	» 600

Art. I. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 15 agosto p. v.

Condizioni generali.

Art. II Quelli che vi aspirassero dovranno presentare al protocollo della Giunta municipale col tramite dell'Autorità da cui dipendono se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredandolo dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Certificato degli studii percorsi;
d) Ogni altro documento che possa dimostrare quei servigi pubblici che l'aspirante avesse prestato, e quei titoli speciali da cui fosse assistito;
e) La tabella dimostrante i servigi sostenuti in pubblici uffizii.
f) La indicazione del domicilio attuale e dei precedenti, e la relativa produzione delle fedine criminali e politiche.
g) La indicazione di un domicilio scelto nella città per le pratiche d'ufficio occorribili durante il concorso.

Condizioni speciali.

Art. III. Chi concorre ai posti di segretario o vicesegretario dovrà corredare la sua istanza dell'attestato d'idoneità all'ufficio di segretario comunale a termini del reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438.

Art. IV. Chi aspira al posto d'ingegnere capo o d'ingegnere aggiunto, di medico municipale, di veterinario ispettore, di ragioniere, di ragioniere aggiunto, e di computista o contabile dovrà produrre il diploma o la patente che lo abilita all'esercizio della sua professione.

Art. V. L'aspirante al posto di direttore o di assistente al civico Museo dovrà sottomettersi, ove non prescelga il concorso per titoli all'esame di paleografia, bibliografia, numismatica, archologia, e di storia, specialmente di Padova, a termini del Regolamento deliberato nella seduta 29 maggio p. p., dal Consiglio comunale.

Art. VI Gli agenti municipali dovranno subire presso questa segreteria municipale un esame sulle materie attinenti all'Ufficio cui aspirano.

Art. VII. L'alunno di concetto dovrà produrre colla sua istanza l'attestato dell'esame di maturità emesso da un Ginnasio liceale, od un titolo equivalente.

Art. VIII. L'aspirante all'economato dovrà prestare una cauzione di ital. L. 2500

Art. IX. Gli scrivani dovranno sottomettersi ad un esame di copia e di scritturazione sotto dettatura.

I concorrenti al posto di usciere e di cursore offriranno la prova di saper correntemente leggere e scrivere.

Le prove richieste per questi impieghi saranno esibite presto la segreteria municipale.

Disposizioni generali.

Art. X. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godono della cittadinanza italiana.

Art. XI Gl'impiegati assumeranno i diritti e doveri stabiliti dalle leggi e regolamenti generali, nonchè dai Regolamenti speciali al Comune di Padova, che rimangono offerti all'esame dei concorrenti presso la Sezione III, e che verranno firmati dagli eletti.

Art. XII Gli eletti non acquisteranno la qualità d'impiegati stabili, se non dopo avere ottenuto riconferma dal Consiglio, in seguito ad un esperimento biennale.

Art. XIII Coloro che attualmente coprono un impiego presso questa Amministrazione comunale sono dispensati dalla produzione degli atti richiesti all'Art. II. sono assolti dall'esperimento biennale e dalle disposizioni del presente avviso, indicate agli articoli, 3, 4, 5, 6, 7.

Art. XIV. Le domande senza determinazione di posti, o non redatte in conformità al presente avviso saranno tosto restituite.

Art. XV. L'istanza di concorso e gli allegati relativi saranno muniti delle marche stabilite dalla legge.

Padova, 13 luglio 1867.

Il Sindaco, A. MENEGHINI.
Il Segretario, Rocchi.

716

DICHIARAZIONE.

Si rende noto che mediante scrittura 19 luglio 1867 i signori Michelangelo e Luigi Cavaliere fu Antonio di Marana, hanno revocato il mandato di procura generale rilasciato mediante Rogito Rottigni 18 ottobre 1861, al sig. Domenico Cavaliere di Michelangelo, il quale nell'atto stesso accettava la revoca.

Avv. MILAN.

ATTI UFFIZIALI.

2. pubb.

R. Accademia di belle arti in Venezia.

AVVISO.

Nel giorno 11 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, tenendosi in questa R. Accademia la consueta pubblica adunanza del Consiglio, con cui si chiude l'anno scolastico, verrà dall'illustre prof. Onorato Occioni data lettura di un suo discorso alla circostanza appropriato. Si apriranno poscia le sale disposte all'annuale Esposizione di oggetti di belle arti, rispetto alla quale si comunicano le seguenti norme.

Dal 12 agosto al 1.° settembre inclusivi, saranno aperte le sale, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Verrà messo in mostra qualunque oggetto d'arte che sarà giudicato da speciale Commissione accademica di un merito non inferiore alla mediocrità e non offendente le convenienze sociali.

La presentazione degli oggetti, i quali dovranno esser in ottima materiale condizione, dovrà esser fatta dall'autore stesso o da un di lui incaricato, nelle mani dell'economo-cassiere di questa R. Accademia, o di chi per esso, verso scheda di ricevimento, in qualunque giorno dal 31 luglio all'8 agosto p. v. inclusivi, ed ogni martedì delle settimane susseguenti, sempre dalle 9 ant. alle 4 pom., per gli oggetti che venissero in ritardo.

In nessun altro giorno saranno accettati oggetti per essere esposti, e quelli che venissero consegnati nei giorni 13, 20, 27 agosto, saranno esposti nei prossimi susseguenti 15, 22, 29.

Ogni oggetto che si consegna dovrà essere accompagnato da una lettera che dichiari con precisione in nome dell'autore, il soggetto ed il prezzo in lire italiane, ove s'intendesse di venderlo, e questo prezzo verrà inserito nel catalogo degli oggetti esposti.

Si accettano a questa Esposizione tutte quelle opere, che derivassero anche da altre Esposizioni accademiche o dalle Esposizioni permanenti delle Società artistiche nazionali o dell'estero.

A spese dell'Accademia verrà effettuata la collocazione dei quadri; ma pegli oggetti di scoltura gli esponenti dovranno accordarsi preventivamente colla Presidenza.

La collocazione degli oggetti nelle sale della Esposizione verrà affidata ad una apposita Commissione, il cui operato sarà inappellabile, disponendo essa sola di ogni mutamento che trovasse opportuno. A questo fine resta rigorosamente vietato agli autori ed agli incaricati di accedere nelle sale accademiche durante il tempo, nel quale la Commissione esercita il proprio ufficio.

Gli oggetti, che veranno esposti, non potranno essere ritirati prima del 2 settembre; quelli che dalla Commissione fossero esclusi lo potranno essere anche prima e sempre verso riconsegna della scheda di ricevimento.

Di qualunque oggetto poi che venisse ritirato dopo il giorno 15 settembre l'Accademia potrà farsi custode, ma non si fa responsabile della conservazione.

Anco quest'anno, come nei precedenti, verrà riscossa la tassa d'ingresso d'italiani centesimi 50 per ogni persona e per ogni volta, e questa a favore della Società veneta di belle arti per acquisto d'opere d'arte fra quelle esposte, e per soccorsi ad artisti.

Avranno però ingresso gratuito tutti i membri del Corpo accademico, tutti gli artisti autori delle opere esposte, e tutti gli allievi artisti ed alunni attuali di questa R. Accademia; un biglietto speciale, che sarà ad essi rilasciato dalla Cancelleria accademica, varrà a dichiararli.

Nei tre ultimi giorni dell'Esposizione l'ingresso sarà gratuito per tutti i visitatori.

Il catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta d'ingresso al prezzo d'italiani centesimi 40.

Venezia 13 luglio 1867.

Il Presidente,
CARLO MOROSINI.
Il Segretario,
G. B. CECCHINI.

3. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 16 luglio corr. si notifica che il giorno 7 del venturo agosto alle ore 12 meridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di tappezzerie e stoffe diverse per l'anno 1867, ascendente alla complessiva somma di L. 20,000 circa.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti, seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte potranno esser presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito in una delle Casse dello Stato, per la somma di Lire 4000 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 23 luglio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11126. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Con odierno Decreto pari Numero si avviò la procedura di componimento sulla sostanza mobile tutta della commerciante di qui, Lucia Spazian-Dabalà, e sulla immobile, posta nelle Provincie venete e di Mantova. A commissario giudiziale venne nominato il notaio Antonio dott. De Toni, ed a delegati dei creditori Tiozzo Pietro, G. B. Roberti e Giovanni Fasoli. Verrà in seguito notificato il termine per le insinuazioni dei crediti ed intimata la citazione per le trattative di componimento.

Resta però salvo ad ogni creditore di insinuarli tosto cogli effetti del § 15 della legge 17 dicembre 1862.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 20 luglio 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 5053. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte che pel quarto esperimento d'asta, di cui l'Editto 19 aprile p. p. N. 2459, pubblicato nella Gazzetta di Venezia ai NN. 159, 166 e 170, si è redestinato il dì 18 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom.

Si affigga all'Albo pretoreo e pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Palma, 13 luglio 1867.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli, Canc.

N. 2575. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Biadene rende pubblicamente noto che sull'istanza 15 maggio p. p. N. 2023, di Federigo Rigato coll'avv. dott. De Zen, in confronto di Paolo Caoduro, ed Anna Rossetti jugali di Selva, nel giorno 8 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nella sua residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita delle seguenti realità alle sottoposte condizioni.

Descrizione
delle realità da subastarsi
Distretto di Montebelluna.
Parrocchia e Comune cens. di Selva.

1. Casa al civico N. 101, che unitamente al cortile ed ortaglia è censita in mappa ai NN. 138, 146, 147 con accesso al N. 148, per complessive pert. 1.20, colla rendita di a. L. 5:28 del valore di stima di fior. 554:75.

2. Pertiche 4.93 di terra arativa loco detto il Campoperso, al mappale N. 769, colla rendita di L. 10:80, del valore di stima di fior. 250.

Stimati complessivamente fiorini 804:75.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili saranno venduti in due Lotti, cioè una casa, corte ed ortaglia costituirà il Lotto primo del valore di stima di fior. 554:75, e le pert. 4.93 il Lotto secondo pel prezzo di fiorini 250.

II. La delibera avrà luogo al maggior offerente a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente dovrà previamente depositare in tanti pezzi da 20 franchi il decimo della stima del Lotto a cui applicasse a cauzione della sua offerta, e dovrà poi pagare nel termine di giorni 20 dopo che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, ai creditori utilmente classificati sui beni del proprio Lotto il residuo prezzo, imputato a deconto il decimo depositato coll'obbligo di corrispondere nell'importo trattenuto l'interesse del 6 per cento decorribilmente dalla data del Decreto di delibera nella moneta effettiva suddetta.

IV. Dovrà inoltre rimborsare all'esecutante tutte le spese giudiziali incontrate in confronto dei coniugi Caoduro incominciando dal Decreto precettivo inclusivamente fino al termine dell'esecuzione, nell'importo che verrà giudizialmente tassato in confronto degli esecutati e di esso deliberatario e che non venisse sodisfatto col decimo depositato, e ciò nel termine di giorni 14 dalla data del Decreto di delibera, e nella valuta suindicata.

V. Dovrà inoltre sopportare tutte le altre spese e tasse dell'asta e del trasferimento, nonchè le imposte prediali tanto arretrate che successive all'acquisto rispettivamente al proprio Lotto.

VI. Verrà immesso poi nel possesso e godimento, subito che sarà passato in giudicato il Decreto di delibera ed otterrà la definitiva aggiudicazione dopo l'integrale pagamento del prezzo e delle spese.

VII. Mancando poi ad uno degli obblighi imposti agli articoli terzo e quarto sarà in facoltà dell'esecutante tanto di astringerlo ad eseguirli, quanto di vendere gli stabili a di lui rischio e pericolo in un solo incanto ed a qualunque prezzo dovendo inoltre perdere il decimo depositato.

VIII. Rendendosi offerente o deliberatario lo stesso esecutante sarà dispensato dal previo deposito, e potrà imputare il prezzo di delibera in conto del proprio credito nella misura in cui fosse stato utilmente graduato, nonchè i rispettivi interessi, e procedere alla graduatoria anche pel sol Lotto deliberato.

IX. In nessun caso l'esecutante rimane responsabile e garante della proprietà del fondo, nè della sua immunità da pesi e livelli se per avventura ve ne fossero, i quali pure resteranno a carico del deliberatario.

Il presente verrà affisso all'Albo pretoreo, nel Comune di Volpago e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Biadene, 22 giugno 1867.
Il Dirigente, Nob. ARRIGONI.
Zanchi, Canc.

N. 3546. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa Pretura, da apposita Commissione giudiziale, si terranno nei giorni 6, 12 e 14 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta, sulla istanza di Andreatta Giovanna fu Bortolo, quale cessionaria di Merlo Ciani Marianna, in confronto della sig. Caterina Borsetti-Beltramini maritata Biasi, di Cornuda, degl'immobili ed alle condizioni sottodescritte.

Descrizione degl'immobili.

Prato arb. vit. in mappa al N. 426, di pert. 1.74, rendita L. 7:74.

Orto in mappa al N. 427, di pert. 0.03, rend. L. 0:14.

Casa colonica in mappa al N. 428, di pertiche 0.75, rend. L 41:40.

Pascolo in mappa al N. 429, di pert. 0.59, rend. L. 0:34.

Aratorio in mappa al N. 430, di pert. 1.07, rend. L. 3:76.

Prato arb. vit. in mappa al N. 433, di pert. 9.22, rendita L. 41:03.

Zappativo arb. vit. in mappa al N. 434, di pert. 6.21, rend. L. 18:47.

Zappativo arb. vit. in mappa al N. 435, di pert. 0.97, rend. L. 3:02.

Prato arb. vit. in mappa al N. 436, di pert. 14.30, rendita L. 39:24.

Prato arb. vit. in mappa al N. 437, di pert. 2.83, rendita L. 12:59.

Prato arb. vit. in mappa al N. 438, di pert. 4.42, rendita L. 19:67.

Stalla e fienile in mappa al N. 439, di pert. 0.15, rendita L. 5:28.

Prato arb. vit. in mappa al N. 1851, di pert. 11.77, rend. L. 32:53.

Prato arb. vit. in mappa al N. 2116, di pert. 5.47, rendita L. 24:54.

Zappativo in mappa al N. 2117, di pertiche 0.43, rendita L. 0:49.

Prato arb. vit. in mappa al N. 2127, di pert. 1.74, rendita L. 5:60.

Totale pert. 61.69, rendita L. 255:84; stimati fi. 2536:11.

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento saranno venduti i beni al maggior offerente, al prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo, a qualunque prezzo, essendo l'importo delle prenotazioni superiore di gran lunga alla stima.

II. Gl'immobili s'intendono venduti a corpo non a misura, con tutte le servitù attive e passive.

III. Ciascun aspirante dovrà cautare l'offerta, versando in mano della Commissione, il decimo di stima, che verrà restituito a tutti meno al deliberatario.

IV. Entro giorni otto dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare al procuratore della istante tutte le spese dell'atteggio a liquidazione giudiziale, e dentro i giorni 14 successivi dovrà versare il residuo prezzo della delibera nella Cassa forte della R. Pretura di Asolo.

V. I pagamenti dovranno effettuarsi in moneta sonante metallica a corso legale escluso rame.

VI. Colle quietanze dell'eseguito pagamento totale potrà ogni deliberatario ripetere la definitiva aggiudicazione e consegna dei beni e farsi iscrivere qual proprietario nelle competenti tavole censuarie.

VII. Gli aggravi pubblici, le imposte ed ogni altro peso inerente agli immobili resteranno a carico dell'acquirente dal dì della delibera.

VIII. La sola creditrice esecutante sarà esente da detti due versamenti rendendosi la medesima deliberataria, ed il prezzo resterà in sue mani fino alla graduatoria coll'interesse del 5 per cento, tenuta per altro a pagare la somma a chi fosse utilmente graduato.

IX. Mancando ogni deliberatario in tutto od in parte alle suesposte condizioni seguirà il reincanto a tutte sue spese e pericoli.

X. Tutte le spese della delibera, aggiudicazione e tassa di trasferimento e quanto altro occorresse staranno a carico del deliberatario.

Locchè si pubblichi a quest'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, o s'inserisca per tre volte nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Asolo, 12 giugno 1867.
Il Dirigente, FRANCHI.
Siragna, Canc.

N. 10111. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Augusta Carnielli fu Giuseppe, ved. Schmidt.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Augusta Carnielli ved. Schmidt, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pros. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Tonoli, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Ravà, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre p. v., alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 1, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 5 luglio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 31 luglio. N. 204.

ASSOCIAZIONI:

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 31 LUGLIO

Ieri furono chieste spiegazioni al Ministero sulla missione Dumont. L'on. Presidente del Consiglio ha risposto che il Governo francese non aveva data alcuna missione ufficiale al gen. Dumont, ma l'ha incaricato officiosamente di indagare le cause, per cui i soldati della legione d'Antibo disertavano con tanta facilità. L'on. Presidente del Consiglio aggiunse però che il Governo italiano non si è acquietato a queste spiegazioni, e che perciò ha chiamato a Firenze il ministro plenipotenziario a Parigi cav. Nigra, per avere maggiori schiarimenti. L'affare non è dunque ancora esaurito, e sembra che avessimo ragione ieri dicendo che la presenza del cav. Nigra a Firenze mostrava che esso è più grave forse di quello che paia.

Alcuni giornali francesi intanto si preoccupano di una notizia, la cui fonte è molto impura, perchè viene da uno dei giornali che ci sono più avversi, cioè dalla *Presse*. Secondo questo giornale, l'Italia avrebbe ormai accettato di correre le sorti d'una politica avventurosa, e l'avrebbero spinta sopra questa via la Russia e la Prussia, le quali vorrebbero indurla a lasciar violare da Garibaldi la convenzione di settembre per allontanarla dall'alleanza francese, ed averne una neutralità benevola, se non un'alleanza formale. Con buona pace però della *Presse*, noi crediamo che questo sia più un effetto della sua fantasia, che d'una esatta appreziazione dei fatti. Non sarà però inopportuno che a questo proposito il Governo francese mediti un poco sui frutti, ch'egli ricaverebbe in Italia, se continuasse ad offendere più a lungo il sentimento nazionale italiano. La notizia arrischiata, della quale la *Presse* si è fatta organo, potrebbe fargli comprendere che è molto opportuno ch'esso dia al Governo italiano le sodisfazioni ch'esso richiede. È un fatto che avendo la Francia fatto molto per l'Italia, essa per la politica grettamente ostile del suo Governo, desta ormai simpatie molto tenui in Italia, e sarebbe per verità deplorabile ch'essa le perdesse del tutto per accarezzare un partito che è più avverso forse d'ogni altro al Governo di Napoleone III.

La *France*, comentando la nota del *Moniteur*, che avrebbe dovuto far credere i più pessimisti alla pace, le ha tolto ogni valore. Verso la Germania si adotta a Parigi la stessa politica che fu infruttuosamente adottata verso l'Italia. Si pretende ad ogni nuovo passo verso l'unità, di piantare le colonne d'Ercole, per dire alla Prussia: « sei arrivata fin qui, e va bene, ma non ti pensar mai di andar più oltre, poichè in tal caso *troveresti la Francia su' tuoi passi.* » Per buona sorte se l'Ercole francese pianta le colonne con molta facilità, con non minore facilità le ritira, per cui gli amici dell'unità possono ancora sperare di giungere senza gravi pericoli alla meta desiderata. Non sappiamo però quali vantaggi si possa ripromettere il Governo francese da questa politica. Esso non può impedire che si formino a' confini della Francia potenti vicini, e invece di farseli amici, cerca tuttti i mezzi, e li trova, di farsene dei nemici, e di far loro dimenticare, coi suoi modi, i servigi che può loro aver resi.

Abbiamo veduto che se la nota francese non è ancora confessata, l'officiosa *Patrie* ammette però che uno *scambio* di vedute sia già avvenuto tra il Gabinetto di Berlino e l'inviato francese a proposito della Danimarca. Questo è già un passo innanzi, per dire un'altra volta che la nota è stata effettivamente *letta* dall'ambasciatore francese al ministro prussiano. Egli è un fatto ad ogni modo che la questione dello Schleswig è già portata sul terreno diplomatico, e si aggiunge anzi che il Gabinetto inglese, giustamente preoccupato delle conseguenze, abbia proposto la riunione di una nuova conferenza di Londra. A Berlino però questa proposta fu male accolta e si sarebbe risposto che il modo, con cui lord Stanley ha interpretato al Parlamento la garantia delle Potenze pel Lucemburgo, non permette alla Prussia di accettare una Conferenza, che verrebbe agli stessi illusorii risultati.

CONSORZIO NAZIONALE

37. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

N.	Nome		Importo
923.	Scalettaris dott. cav. Pierenrico, direttore provv. del Liceo Ginnasiale *Marco Foscarini*	L.	100.—
924.	Emo dott. Giuseppe, prof. id. id.	»	12.—
925.	Matscheg ab. Antonio, id. id.	»	10.—
926.	Zambaldi Francesco, id. id.	»	10.—
927.	Mikelli dott. Antonio, id. id.	»	10.—
928.	Berlan Francesco, id. id.	»	10.—
929.	Fulin ab. Rinaldo, id. id.	»	10.—
930.	Perosa ab. Leonardo, id. id.	»	10.—
931.	Talandini ab. Leandro, id. id.	»	10.—
932.	Ruschi Edoardo, id. id.	»	10.—
933.	Tosi dott. Carlo. id. id.	»	10.—
934.	Locatelli ab. Luciano, id. id.	»	10.—
935.	Nerini dott. Carlo, id. id.	»	10.—
936.	Martini dott. Silvio, id. id.	»	10.—
937.	Volpe ab. Angelo, rettore del Convitto, id. (*seconda contribuzione.*)	»	15.—
938.	Ruzzini ab. Ant., censore, id. id.	»	10.—
939.	Panteo ab. Giulio, economo, id. id.	»	5.—
940.	Rota ab. Giacomo, segretario, id. id. (in rate.)	»	29.—
941.	Beretta ab. Angelo, prefetto, id. id.	»	5.—
942.	Urbani ab. Vigilio, id. id. id.	»	2.50
943.	Sarcinelli ab. Giovanni, id. id. id.	»	2.50
944.	Prosdocimo ab. Antonio, id. id. id.	»	2.50
945.	Valle ab. Antonio, id. id. id.	»	2.50
946.	Scolari della classe ottava, id. id.	»	50.29
947.	id. id. settima, id. id.	»	21.87
948.	id. id. sesta, id. id.	»	16.41
949.	id. id. quinta, id. id.	»	17.10
950.	id. id. quarta, id. id.	»	14.38
951.	id. id. terza, id. id.	L.	24.72
952.	id. id. seconda, id. id.	»	16.93
953.	id. id. prima, id. id.	»	19.21
954.	Importo dei premi che gli scolari di classe IV, V, VI, VII, vollero erogato a beneficio del Consorzio naz.	»	80.—
955.	Quagliardi Giov., cancellista, id. id.	»	5.—
956.	Felissatti Giov., bidello liceale id. id.	»	.50
957.	Rossetto Giuseppe, bidello ginnasiale, id. id.	»	.50
958.	Giovanni Chiggiato	»	20.—

(*Pervenute alla Redazione del* Rinnovamento.)

959. Serafini Giulio, mensili L. 1 per un anno.
960. Armano Giuseppe, mensili L. 1 per un anno.
961. Ceradini Graziadio, mensili L. 2.50 per due anni
962. Vincenti nob Pietro, mensili L. 1 per un anno.
963. Fastini Domenico, mensili. L. 1 per un anno.
964. Breber Carlo, mensili cent. 50 per un anno.
965. Bottari Aurelio, mensili Li 1 per un anno.
966. Olivieri Filippo, per una sola volta L. 20.
967. Corbin Antonio, mensili L. 1 per sei mesi.
968. Lanchini Angelo, mensili cent. 50 per un anno.
969. Arvedi Gaspare, mensili L. 1 per un anno.
970. Urbani Urbano, mensili cent 50 per un anno.
971. Panciera Domenico, mensili L. 1 per due anni.
972. Gandioso Achille, mensili L. 1 per due anni.
973. Caliari Bonaventura, mensili cent. 50 per un anno.
974. Radavani Renato, mensili L. 1 per due anni.
975. Sangnini Giovanni, ricevitore, mensili per un anno L. 2.

Discorso del presidente del Consiglio, ministro Rattazzi, sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Grandemente preoccupato della gravità della nostra situazione finanziaria e della necessità di provvedere senza indugi, in parte almeno, alle più urgenti strettezze dell'erario, io confesso sinceramente che, dappoichè si è aperta questa discussione ho ascoltato con la più religiosa attenzione i varii discorsi che si pronunciarono su questo argomento, e l'ho seriamente meditato alle varie proposte, che dagli uni e dagli altri si andarono facendo, e le ho meditate col vivo desiderio di potere scegliere quella, la quale mi fosse sembrata più conforme ai veri interessi del paese.

L'avrei accolta con la più grande sodisfazione, quantunque io pure mi fossi formato un concetto sulla convenienza di una proposta, e l'avrei accolta colla più grande sodisfazione, poichè non poteva guidarmi in questa materia il sentimento personale o di partito, sia perchè dinanzi ai grandi bisogni del paese scompaiono le considerazioni di questa natura, sia poi perchè io stesso riconosco di non avere nè quel corredo di studii, nè quella esperienza, che forse sarebbe richiesta dalle necessità attuali delle nostre finanze.

Ma, signori, od io mi sono grandemente ingannato, od il vero è che, sebbene uomini autorevolissimi in queste materie, uomini versatissimi nelle cose finanziarie, e che pure sono dal paese meritamente considerati come profondi economisti, abbiano messo innanzi parecchi progetti, tuttavia, lo dichiaro francamente, io non credo che questi rispondano alle necessità, che ci premono, nè presentino quella soluzione plausibile che noi dobbiamo cercare ad ogni costo.

Io quindi, deplorando di non poter aderire ad alcuna delle proposte che si fecero, esporrò brevemente e modestamente le mie idee; indicherò il modo, con cui mi sembra si abbia a provvedere, e lo indicherò portando il frutto non di studii, ma del buon senso, e col sentimento, unicamente da cui sono mosso, di giovare al nostro credito, di venire in soccorso alle strettezze, da cui è travagliato lo Stato.

Due sono gli oggetti, cui dobbiamo, o signori, principalmente mirare: l'uno di dare assetto alle finanze, di provvedere alle condizioni finanziarie per l'avvenire; l'altro è di provvedere alle necessità dell'erario che sono le più stringenti. Ed era principalmente, o signori, a questo secondo oggetto che mirava la proposta di legge che era stata presentata dal Ministero, e che venne sottoposta alle vostre deliberazioni.

Io dirò brevemente e dell'uno e dell'altro.

Quanto al provvedere all'avvenire delle finanze, la Camera non ha bisogno che io le ricordi come dalla votazione del bilancio pel 1867, si abbia dovuto avere la dolorosa convinzione che esiste un annuo disavanzo di oltre 200 milioni; dal che è chiaro che, se non si provvede in qualche modo per ridurre, o, dirò meglio per far cessare questo disavanzo, noi saremo condotti nelle più deplorabili condizioni, perchè ogni anno che i disavanzi si accumulano, il nostro stato va sempre più peggiorando.

Egli è dunque forza, se vuolsi sinceramente porre riparo al pericolo che ci minaccia, è forza, dico, che questo disavanzo scompaia totalmente.

Ma in qual modo, o signori, dovrà egli scomparire?

L'ho già detto più volte, ed è inutile che lo ripeta: non vi sono che due mezzi, le economie e le nuove imposte

Quanto alle economie, non si può disconoscere che molte già vennero dalla Camera deliberate, e che altre ancora possono introdursi nei futuri bilanci. Occorre d'altra parte avvertire che, anche stando al risultato del bilancio del 1867 (e senza che si abbiano ad introdurre maggiori economie di quelle che furono in esso prescritte), quando si dovessero applicare le norme stesse al bilancio del 1868, il disavanzo non sarebbe così grande come quello che appare pel 1867; poichè, se nel bilancio di quest'anno, abbiamo un disavanzo di 217 milioni, egli è perchè molte di quelle economie che furono approvate, non si riferiscono che ad un semestre, od anche solo ad un trimestre.

Ma se invece voi applicate quelle stesse economie, se voi riducete nella stessa proporzione i capitoli sì e come furono ridotti dalla Commissione del bilancio e dal voto della Camera per l'intero anno, ognuno comprende che, invece di figurare una economia complessiva di 24 o 25 milioni, come credo sia quella che venne introdotta nel bilancio del 1867, essa oltrepasserà probabilmente i 50 milioni; per modo che, anche lasciando il bilancio del 1868 nelle stesse proporzioni in cui fu deliberato quello del 1867, noi avremo sempre un disavanzo al disotto di 200 milioni pel 1868 stesso.

Ma, oltre queste economie, la Camera ha già udito in altra circostanza, come il Ministero sia disposto ad introdurne delle nuove. Io era anche disposto ad accettare in massa la riduzione di 20 o 25 milioni sul bilancio del 1868. Se sarà possibile nella discussione sommaria che avrà luogo sul bilancio del 1868, introdurne ancora delle maggiori, non sarà certo il Ministero che si renderà opponente. Poichè io spero che la Camera mi renderà questa giustizia, e me la renderà certo la Commissione del bilancio, che non solo giammai dal canto del Ministero si è fatta opposizione a tutte quelle economie, ch'erano ragionevolmente possibili e conciliabili coll'andamento del servizio, ma ch'egli medesimo bene spesso prese l'iniziativa per introdurvi tutte quelle che gli pareva potessero essere dalla Camera accettate.

Or dunque, ritengo che realmente le nuove economie, massime quando queste siano congiunte col cambiamento delle leggi organiche, potranno portarsi anche ad una somma molto più elevata. Ma quando pure tutte queste economie vengano, come spero, introdotte, è pur sempre incontestabile, che rimarrà ancora un disavanzo ragguardevole; e per ciò sarà necessario ricorrere ad altri mezzi per poterlo fare scomparire, e questi non si possono ritrovare che colla creazione di nuove imposte.

Che nuove imposte abbiano a stabilirsi, io la ritengo una imprescindibile necessità. L'ho già dichiarato, ed il Ministero diede prova di essere in questo convincimento, allorchè, facendo la esposizione finanziaria, ha contemporaneamente presentato un progetto di legge per stabilire un balzello che producesse la vistosa somma di oltre 80 milioni, la qual somma allora parve assolutamente indispensabile per giungere ad equilibrare l'attivo ed il passivo.

Ora, signori, è inutile che io lo ripeta essere il Ministero fermo in questo convincimento che si debba votare tale imposta.

Ma dovrà essa votarsi immediatamente? E quando fosse votata immediatamente, potrà essa applicarsi, o dovrà essere immediatamente applicata?

Certo, signori, se questa nuova imposta si potesse votare immediatamente, se la Camera volesse prendere l'impegno di rimanere qui, di non aggiornarsi, finchè non fosse discussa e votata, io credo che renderebbe al paese un grandissimo servizio, ed il Ministero le ne sarebbe sommamente grato. Renderebbe un grande servizio, poichè è innegabile che, quando fosse votata un'imposta la quale potesse produrre una somma di tanto rilievo, l'effetto morale, che ne conseguirebbe, sarebbe grandissimo, nè potrebbe a meno di far rinascere la fiducia, ingenerando la convinzione che il Parlamento è deciso a voler pareggiare l'attivo ed il passivo, a far cessare quel disavanzo che rode tutte le nostre risorse, e scalza intieramente il nostro credito.

Ma se la Camera non credesse di poter prendere quest'impegno; se la Camera stimasse che nella stagione moltrata, in cui ci troviamo, si avesse ad aggiornare la deliberazione sopra quest'imposta, forse ne avrebbero a scapitare materialmente le nostre finanze?

No, signori, non penso che le finanze ne scapiterebbero, perchè ritengo che, quand'anche si votasse oggidì una nuova imposta, o quella che vi venne presentata dal Ministero, od altra qualsiasi che la Camera credesse di surrogarle, stimo che non si potrebbe procedere all'applicazione di essa, se non in principio del 1869, od al più nel secondo semestre del 1868. Non credo che oggi si possa applicare una gravissima imposta al paese, avuto riguardo alle condizioni economiche in cui esso versa, tenuto conto dei molti arretrati d'imposte, che furono bensì scritte nelle leggi, ma non vennero punto applicate, e senza che o prima od almeno contemporaneamente non vengano riordinate e meglio ripartite le imposte, che già ci sono, e se non si compia una qualche riforma nella nostra amministrazione finanziaria.

Ho detto, signori, che le nostre condizioni economiche sono assai gravi, e non ho bisogno di estendermi per giustificare quest'asserzione. Gli aggravii che si dovettero nel giro di pochi anni moltiplicare; il prestito forzoso che s'impose nello scorso anno; i raccolti che, specialmente l'anno scorso mancarono, resero difficili le condizioni dei contribuenti; e se voi volete, prima di migliorare alquanto la loro condizione, procedere all'applicazione di un'imposta, voi andate a colpire la produzione, e l'effetto che sorge dall'essere intaccata la produzione, fa sì che le sorgenti stesse della ricchezza vengono esaurite, ed allora è impossibile che le imposte possano sodisfarsi senza gravissimi sacrifizii.

Del pari ho già detto che vi ha una massa d'imposte tuttora inesatte; sono poco meno di 200 milioni d'imposte che vennero stabilite e che non furono riscosse. Queste imposte dovranno necessariamente essere riscosse nello scorcio di quest'anno 1867 e nel 1868.

Ma se voi, o signori, mentre si deve riscuotere questo arretrato, colpite i contribuenti, non solo colla riscossione del medesimo, non solo colle imposte che già esistono, ma ancora colle nuove che volete introdurre, evidentemente voi li mettete in uno stato penosissimo.

In fine, non occorre che io dica alla Camera, perchè già più volte venne osservato, come sieno malamente ripartite le imposte, come avvenga bene spesso che coloro, i quali hanno un'egual rendita sono colpiti in una misura affatto fuori di ogni proporzione, sì che gli uni sarebbero in grado di sopportare la quota d'imposta loro accollata, ed una anche maggiore, mentre gli altri non potrebbero assolutamente sodisfare quella che li grava.

Ora dunque, se voi non ordinate prima di tutto le tasse in guisa che possano essere più equamente ripartite fra i varii contribuenti; se voi aggravate ancora la mano, ed imponete maggiori e più gravi imposte, voi rendete le imposte stesse assolutamente d'impossibile esecuzione.

Riassumendo pertanto questa parte del mio discorso, a mio avviso, noi dovremo provvedere allo stato delle nostre finanze e all'avvenire di esse, introducendo economie quanto sia maggiormente possibile, e ordinando nuove imposte. E queste però è bensì opportuno si stabiliscano presto, per produrre l'effetto morale, che ho poc'anzi accennato; ma quanto alla loro applicazione, è forza, a mio giudizio, attendere il principio del 1869, per dar tempo d'esaurire l'arretrato, di mettere il Parlamento in grado di meglio ordinare le leggi d'imposta, e sanzionare una riforma diretta al miglior assetto dell'amministrazione finanziaria.

Vengo ora alla parte che più direttamente riguarda il progetto di legge, quella, cioè, che concerne i provvedimenti necessarii per far fronte alle strettezze dell'erario ed a tutte le necessità che vanno fra non molto a presentarsi.

Non occorre che io mi accinga qui a dimostrare (avendo a ciò supplito parecchi oratori nella tornata di ieri) come sia assolutamente indispensabile, che, pel finire dell'anno, il Governo, onde colmare il disavanzo del 1867, abbia almeno a sua disposizione la somma di circa 150 in 160 milioni. È parimente inutile che io dimostri la necessità di fornirgli una somma ancora maggiore pel 1868, poichè, non potendosi applicare nell'anno prossimo nuove imposte, egli è manifesto che rimarrà sempre pel 1868 un disavanzo, a cui si dovrà provvedere con mezzi straordinarii.

Per l'anno 1868 vi sarebbe pure il bisogno di fornire al Governo i mezzi per fare scomparire il corso forzoso della carta.

A questo riguardo, malgrado gli eloquenti discorsi che furono pronunziati e dall'una e dall'altra parte, e che erano diretti a dimostrare come fosse, a giudizio degli oratori, poco opportuno il provvedimento del ritiro della carta-moneta, il Ministero è fermo nel suo pensiero, che sia questo un grande flagello, il quale debba cessare al più presto possibile, debba cessare prima che scada il 1868. (*Bisbiglio.*) Io non mi fermerò ora ad esaminare gli argomenti che furono addotti contro questa proposta; non mi fermerò, perchè essendovi un altro progetto di legge, il quale è particolarmente rivolto a far cessare questo corso forzato, la sede più opportuna a sollevare siffatta questione, e farla risolvere col voto del Parlamento, sarà appunto, allorchè verrà in discussione il progetto medesimo: il che spero potrà fra non molto avverarsi, poichè mi fu grato udire che già venne deposta al Banco della Presidenza la relazione della Commissione.

Sarà quindi allora che si potrà non solo, ripeto, discutere la questione, ma si potranno anche proporre ed esaminare i mezzi, coi quali il Governo sarà posto in condizione di far cessare il corso forzato. Io, dunque, per ora, lascio questo argomento in disparte, riservandomi di sostenere il progetto del Governo, quando sarà giunto il momento opportuno. Mi limito a proporre i mezzi, che possono essere necessarii per colmare il disavanzo del 1867 e del 1868, ponendomi così, eziandio in questa parte, d'accordo colla Commissione, proponendo solo la somma di 400 milioni necessarii appunto per far fronte ai bisogni di cui ho poc'anzi fatto menzione.

Qui, o signori, tocco l'argomento il più grave, perchè è quello su cui la Camera deve immediatamente pronunciarsi.

Ieri, i varii oratori che hanno parlato, fecero conoscere come credessero che fosse perfettamente inutile di dare al Governo qualsiasi mezzo sembrando loro che di mezzi fosse largamente già il Governo provveduto. Altri riconobbero che vi poteva essere qualche necessità e qualche ragione di concedere fondi straordinarii; ma ad essi non sembrarono i bisogni così calzanti, da richiedere immediati provvedimenti. Stimavano opportuno scindere questa legge, ammettendo intanto gli articoli già approvati dalla Camera, e rimandando il resto a momenti più tranquilli.

Alcuni invece, credettero il bisogno molto calzante, ma non vedevano la necessità di dare una grande facoltà al Governo; basta, secondo essi, ch'egli potesse ottenere quant'era necessario per vivere sino all'ultimo giorno dell'anno (*si ride*), o tutt'al più, ai primi giorni dell'anno prossimo, quando, cioè, scade il pagamento degl'interessi del debito pubblico. Altri finalmente dissero ch'era assolutamente impossibile dare un centesimo, se prima non venivano votate altre imposte.

Signori, io non posso acconciarmi ad alcuna di queste proposte; vorrei, e lo dico francamente, vorrei potere arrendermi alla prima di esse, a quella cioè degli onorevoli Seismit-Doda, Avitabile e Marincola, e lo farei molto volentieri, se potessi persuadermi con loro, che per la fine dell'anno non siano necessarii un 140 a 150 milioni per pagare i creditori, e meglio poi, se io potessi infondere quest'opinione nei creditori stessi . . . (*Movimenti.*) Oh! si accertino gli onorevoli miei colleghi che io molto volentieri mi asterrei dal chiedere questa somma e non graverei il bilancio dello Stato di questa nuova passività.

Ma sventuratamente, per quanto possano essere sottili gli argomenti che furono da essi addotti, certo non avranno mai forza bastevole da persuadermi non essere necessario dare al Governo questi mezzi, essendo altronde evidentemente dimostrata la necessità di pagare le somme che si domandano.

Già l'onorevole Lanza in questa parte ha risposto vittoriosamente all'onorevole Seismit-Doda, facendogli conoscere come, stando ai dati stessi a cui egli si riferiva, per provare che tale passività non esistesse, era anzi evidente come, senza venire meno a quegl'impegni, i quali certo il Parlamento non permetterà giammai che siano violati, fosse impossibile che queste somme venissero negate al Governo. L'onorevole Seismit-Doda diceva: Se manca qualche somma, potete allargare i buoni del tesoro.

Ma, signori, quando vi sono già per 250 milioni di buoni del tesoro in circolazione, ognun comprende che non può essere questa somma grandemente aumentata.

D'altronde non so se, allargandosi troppo la circolazione dei buoni del tesoro, i sacrifizii, a cui dovrebbe sottostare il Governo per poterne avere l'incasso, non fossero per divenire molto maggiori di quelli che si dovrebbero sopportare quando fosse dato al Governo un altro mezzo. Del resto l'on. Seismit-Doda, parlando delle casse dell'erario, egli veniva a liquidare la somma che poteva essere dovuta nel primo giorno del 1868, e veniva quasi a lasciarle senza un centesimo.

Ma sa egli pure, massime essendo già alienati i buoni del Tesoro, che se la cassa non ha qualche somma in serbo, potrebbero arrivare molti e gravissimi inconvenienti.

Dunque si persuada l'onorevole Seismit-Doda, e si persuadano con lui coloro che hanno sostenuto l'istesso principio, che esiste la necessità di avere queste somme, se noi vogliamo onoratamente sodisfare le nostre obbligazioni, e che quindi non possono essere negate al Governo.

Quanto poi all'onorevole La Porta, il quale (se non ammetteva positivamente la necessità) non negava per altro la possibilità che il Governo dovesse ricorrere a qualche espediente straordinario, mi permetta di osservargli che la sua proposta di dimezzare la legge, e rimandare ad altro tempo quella che concerne la concessione di 400 milioni non può essere ammessa. Prima di tutto, avverta che questo progetto era stato presentato dal Governo come un progetto semplicemente finanziario, ossia qual mezzo di provvedere l'erario per quanto gli possa occorrere. La Commissione ha creduto dover allargarlo inserendovi una parte anche politico religiosa, la parte, cioè, ch'era relativa all'estensione della legge 7 luglio 1866.

Siccome però la Commissione nel tempo stesso provvedeva anche per la parte finanziaria, il Governo non ebbe difficoltà alcuna di accettare le nuove disposizioni che venivano introdotte. Le accettò perchè, nel modo con cui si presentavano, il progetto si conformava alle sue convinzioni ed ai suoi sentimenti. Ma, o signori, se ora che il Governo accettò la parte che la Commissione ha creduto d'introdurvi, si volesse non solo mantenere questa, ma respingere anche l'altra che il Ministero aveva presentata, la Camera ben comprende che sarebbe interamente falsato lo scopo ch'egli si proponeva, e che in conseguenza non potrebbe accettare nemmeno l'altra.

D'altronde, signori, ricordatevi che siamo al 27 di luglio, e che per quanto vivo possa essere in me il desiderio che la Camera rimanga senza aggiornarsi, io temo che, senza fallo si aggiornerà fra non molto; che quindi in questo scorcio di Sessione è impossibile che si possano prendere tutti quei provvedimenti, intorno ai quali senza dubbio, ella si riserva di deliberare quando sarà convocata nel mese di novembre.

Crede egli l'on. La Porta, esservi ora tempo sufficiente per deliberare intorno ai mezzi che si dovranno mettere in opera dal Governo, per avere i fondi necessarii? È egli sicuro che in questo intervallo non succederanno fatti, che rendano questa operazione più difficile? Basterà d'altronde poi che la Camera abbia deliberato, perchè si possano avere subito i fondi? L'on. La Porta conosce queste cose meglio di me; e sono certo ch'egli nella sua coscienza deve riconoscere, che il voler rimandare la deliberazione intorno a questi mezzi al prossimo novembre, è lo stesso che negare i mezzi medesimi.

Vengo a coloro che, più temperati, riconoscendo la necessità di provvedere, indicarono alcuni mezzi in massima e ne accennarono altri puramente adatti alla somma strettezza del tempo. Voglio parlare del progetto dell'on. Lanza.

Egli, riconoscendo che per colmare il disavanzo del 1867 e 1868, potevano essere necessarii altri 300 o 400 milioni, indicava, come mezzo opportuno al conseguimento di questa somma, un prestito obbligatorio. Nel medesimo senso ha parlato l'on. Frascara. Ma dopo avere accennato a questo mezzo, l'on. Lanza soggiunse tosto che non si doveva fare esperimento di esso, se prima non si erano votate le leggi d'imposta. Intanto però egli aderiva a concedere quanto strettamente potesse essere necessario al Ministero per vivere fino alla fine dell'anno . . .

Lanza G. Domando la parola.

***Presidente del** Consiglio* . . . e per trovare questo mezzo, siccome egli credeva che il disavanzo del 1867, rispetto soprattutto al fondo di Cassa, non potesse essere al di là degli 80, 90 o 100 milioni, egli proponeva che si desse al Governo la facoltà d'alienare per otto milioni di quella rendita che era della Cassa ecclesiastica . . .

Lanza G. No, una nuova emissione.

Presidente del Consiglio. Fa lo stesso; otto milioni di rendita, aggiungendo che poteva poi ancora il Governo servirsi d'altri quattro milioni che erano già stati emessi.

Ora io non posso prima di tutto accettare la proposta del prestito forzato, nè immediatamente, nè aggiornandolo al tempo in cui si fossero votate nuove leggi d'imposta. Non l'accetto perchè credo che nelle condizioni attuali del paese non sarebbe possibile lo sperare che questo prestito ottenesse favorevole risultato. Non è, signori, dopo pochi mesi da che un prestito forzato e sommamente grave ha colpito il paese, che si possa con qualche fiducia ricorrere nuovamente a questo stesso espediente.

L'on. Lanza non ignora di certo, che le cartelle del prestito del 1866 sono non solo per la metà, ma quasi per i due terzi presso i pubblici Stabilimenti. La Banca nazionale ne ha poco meno del terzo, e tutti gli altri Stabilimenti ne hanno; locchè prova che il paese non ha più in sè stesso

i mezzi, non ha più le risorse necessarie per farvi fronte; mentre è chiaro che se egli tali mezzi avesse posseduto, non l'avrebbe lasciato nè alla Banca nazionale, nè agli altri Stabilmenti di credito.

Di più l'onorevole Lanza sa meglio di me che ancora molti Comuni e parecchie Provincie sono impegnati per questo prestito, e quindi è ancora a temersi che, se per avventura le Provincie e i Comuni non potessero sodisfare, lo Stato stesso dovrebbe forse subire le conseguenze di questa operazione.

Comunque sia, certo si è che il non essersi il prestito distribuito fra i varii contribuenti che vi furono soggetti, dimostra evidentemente che la condizione del paese non era tale, che potesse l'anno scorso sopportarlo; molto meno poi il potrebbe oggidì.

L'onorevole Frascara ci disse che il raccolto di quest'anno fu molto favorevole, soprattutto quello dei bozzoli.

Io riconosco che in parecchie località i raccolti furono in quest'anno abbondanti, e che le condizioni di parecchie Provincie sono piuttosto floride.

Ma, o signori, quando voi imponete un prestito forzato, non andate a percuotere soltanto quelle Provincie, le quali si trovano in condizioni favorevoli, ma quelle altresì che furono tocche da qualche flagello.

Ora, molte Provincie che furono flagellate dal cholera, e da altri malanni, mal potrebbero sopportare questo nuovo aggravio, che si vorrebbe loro imporre.

A mio giudizio perciò, anche senza discutere se si debba imporre questo prestito o prima o dopo le nuove imposte, resta evidente che esso non potrebbe giammai essere approvato.

Dico poi all'onorevole Lanza che, il volere introdurre contemporaneamente all'imprestito nuove imposte, neppure mi parrebbe conveniente; perchè in tal caso si colpirebbero doppiamente i contribuenti, aggravandoli dall'un canto di una nuova imposta, e dall'altro con un imprestito forzato, il quale, mi permetta l'onorevole Lanza che io lo dica, si risolve sostanzialmente in un vero balzello, dovendosi dal contribuente sopportare quel divario che corre tra il valore venale dei titoli e la somma ch'egli è obbligato a pagare perchè stabilita dalla legge.

Dunque io metto assolutamente in disparte la questione del prestito obbligatorio.

Quanto alla proposta dell'onorevole Lanza, di volere concedere la facoltà di alienare una rendita di 8 milioni, non mi è del pari fattibile accettarla; non l'accetto prima di tutto per un sentimento di dignità non personale, non potendo qui essere questione di persona, ma per un sentimento di dignità pel Governo; non l'accetto poi perchè la crederei sommamente funesta.

Pare a me che quando il Governo si presenta a voi e vi dice quali sono i bisogni del paese per provvedere al disavanzo dell'anno corrente e di quello al quale ci avviciniamo, riesca strano alquanto che la Camera venga a dirgli: noi vi daremo fino a quella certa misura; quando poi vorrete procedere più oltre, noi vogliamo ancora sentire quello che intendete di fare. Ma, signori, io lascio questo in disparte, e dico solo che questa proposta dell'onorevole Lanza riuscirebbe finanziariamente nociva. E come potrebbe egli dissimularlo? Egli che è versatissimo in queste questioni, essendo stato parecchie volte ministro delle finanze, non s'avvede forse in quali condizioni porrebbe il Governo, obbligandolo a gettare sul mercato a giorno fisso una data quantità di rendita consolidata?

Quando i banchieri sapranno che il Ministero si trova in questa indeclinabile necessità per non mancare ai pagamenti cui è obbligato, evidentemente essi profitteranno di questa circostanza, e si varranno di tutti i mezzi per agire sul corso dei fondi pubblici, azione, signori, che sarebbe funesta non solo per la operazione dei 10 o 12 milioni che voi intendete di alienare, ma funesta eziandio per quanto concerne tutta la nostra rendita, poichè voi invitate necessariamente i banchieri a far in modo che la rendita vada in ribasso, ben sapendo che si dovrà gettare quest'altra parte di rendita sul mercato. E quando la rendita è al ribasso non ne soffre soltanto il Governo che la deve alienare, ma se ne risentono pure tutti i portatori della medesima. Io dunque ripeto che non posso assolutamente accettare questa proposta dell'onorevole Lanza.

L'onorevole Sella invece, con quel fare franco e riciso che svela in lui un convincimento sempre rispettabile, quantunque non si possa sempre partecipare, ha respinto qualunque concessione. Egli ha detto: non vi darò neppure un centesimo, se prima non è votata una legge d'imposta.

Ma, signori, se la Camera non la vota, il Governo dovrà dunque rimanere senza i mezzi necessarii per far fronte alle sue passività? (*Sensazione.*)

Io sono d'accordo coll'onorevole Sella che si debbano votare le imposte; io mi unisco a lui per insistere presso la Camera onde le imposte si votino, ma mettere per condizione che non si debbano dare al Governo i mezzi di sodisfare i suoi debiti, se prima le imposte non sono votate, quando d'altronde ciò non dipende dal Governo, io confesso che di ciò non mi so rendere ragione.

Rammenti d'altronde l'onorevole Sella, quello che ho già indicato riguardo alla proposta dell'onorevole La Porta; se non vengono votate imposte prima che la Camera si aggiorni, non si potranno votare che verso il fine di novembre o sul principio di dicembre, poscia si dovrà ancora pensare a quali mezzi si debba ricorrere per far fronte a quei bisogni.

Non dimentichi l'onorevole Sella in quali dolorosi frangenti si è egli trovato sul finire del 1864 quando, avendo egli nel settembre di quell'anno assunto il Ministero delle finanze, disse di avere trovato le casse vuote, e che gli mancavano i mezzi necessarii per andare avanti; pensi alla difficile situazione in cui si trovò sul finire del mese di dicembre, quando fu costretto di venire al Parlamento a chiedere che gli si votassero assolutamente quelle imposte ch'egli aveva proposte, e gli si dessero i mezzi necessarii onde sopperire ai suoi bisogni.

Ora, signori, vorrete voi porre di nuovo il Governo nella necessità di venire a giorno e ad ora fissa a costringere i deputati dicendo loro: O votate queste imposte, oppure noi siamo costretti al fallimento?

No, signori, io credo che la Camera debba votare le imposte, ma desidero che ciò non avvenga se non dopo una discussione ampia e libera, non potendosi votare sotto la pressione di una odiosa necessità. *(Applausi a sinistra e nelle tribune pubbliche)*

Presidente. Silenzio nelle tribune

L'oratore si riposa cinque minuti.)

Presidente del Consiglio. Non potendo adunque accettare alcuna delle proposte che si fecero, non posso a meno d'insistere in quella che si fece dalla Commissione e che venne da me accettata. Ma a proposito di questa proposta, per la quale si chiede la concessione di 400 milioni al Governo, sorge la questione sul modo, con cui si potranno procacciare questi 400 milioni.

Vorrete voi, si può domandare, emettere rendita sul debito pubblico? Vorrete emettere cartelle fondiarie o colle condizioni che furono suggerite dalla Commissione, od anche con altre condizioni? Vorrete ricorrere ad altri espedienti? Vorrete che questa rendita, o queste cartelle abbiano l'ipoteca sopra i fondi dell'asse ecclesiastico, che ora sarebbero dichiarati, col progetto di legge, beni nazionali?

Signori, è molto difficile il potere fin da questo giorno indicare quale sarà il mezzo più conveniente da scegliere fra qualche mese; poichè la scelta di un mezzo piuttosto che di un altro dipende da circostanze che mutano bene spesso col mutare delle cose. Solo nell'intervallo trascorso dal dì che fu presentato il progetto di legge al giorno d'oggi, non una, ma più variazioni avvennero che avrebbero potuto produrre un mutamento sulla stessa operazione.

Le discussioni medesime, ch'ebbero luogo nel seno di questa Camera, hanno potuto influire sull'adottamento di uno anzichè di un altro partito. Come vorrete dunque che oggidì possa il Governo dichiararvi con precisione, se egli accetti piuttosto una forma che un'altra?

Ad ogni modo, se io debbo dire francamente quello che penso, e che credo il partito migliore, e più lontano dalle incertezze, e dalle oscillazioni... *(Movimenti di più viva attenzione.)*

Io vi dichiaro senza esistanza, che la scelta a parer mio più conveniente, sarà quella, o di una rendita, o anche se volete, di obbligazioni, alle quali si dia o no ipoteca sopra i fondi ecclesiastici, ma si dia incontestabilmente l'esclusiva e privilegiata destinazione di essere ricevute alla pari come denaro metallico, in pagamento del prezzo dei beni ecclesiastici. *(Movimenti.)*

Io credo, o signori, che, quando a questi titoli, che voi creerete per fare entrare nelle casse dello Stato la somma, di cui si ha bisogno, quando a questi titoli, dico, voi accorderete un privilegio di questa natura, voi otterrete, prima di tutto che questa emissione si farà nell'interno; in secondo luogo vi sarà facile di far procedere l'emissione in ragione dei bisogni dell'erario, senza che la parte, che ancora rimane ad alienarsi e che potrà essere alienata in un termine più remoto, non ne abbia menomamente a scapitare. E ritenete, o signori, che l'inconveniente più grave, allorchè si fa una creazione di una rendita, che si vuole emettere a più riprese, l'inconveniente più grave è questo che la parte di rendita, la quale non si aliena, pesa enormemente in sul mercato, e deprezza quella ch'è già stata emesssa.

Naturalmente tutti gli speculatori attendono il momento in cui si faccia l'alienazione della rendita non ancora messa sul mercato, e questa sospensione porta necessariamente un ribasso di prezzo in quella che già venne alienata o si va alienando.

Per lo contrario, quando voi date a questo titolo limitato puramente ai 400 milioni un privilegio che non può essere esteso a nessun altro titolo, questo privilegio, ben lungi da soffrire un deprezzamento mano a mano che si va la rendita alienando, acquista prezzo maggiore perchè si avvicina sempre più il momento in cui potrà questa rendita essere impiegata nell'acquisto dei beni stabili. Non esito quindi ad affermare che questa probabilmente potrà essere la forma più conveniente, con cui si abbia a provvedere all'emissione dei titoli, perchè, lo ripeto, in tal guisa voi fate l'imprestito all'interno, e nel tempo stesso fate l'operazione nel senso ch'è richiesto dalle esigenze dell'erario.

Di più, o signori, la rendita emessa in questo modo ha un altro vantaggio, ed è che se voi siete costretti ad emetterla ad un valore inferiore a quello pel quale potrà essere ricevuta come contante in sodisfacimento del prezzo dei beni, ne sarete compensati sopra questo prezzo stesso, perchè naturalmente il compratore dei beni ad ogni modo calcola il valore che gli è costata la rendita, e quanto minore sarà questo valore, tanto maggiore sarà il prezzo a cui egli sarà disposto di acquistare i beni. Perciò se vi può essere apparentemente una perdita, questa, se non intieramente, in gran parte scompare.

Se quindi non sopraggiungono circostanze le quali debbano indurre il Governo a mutare il suo concetto, sarà questa la forma che esso dara a questa emissione dei titoli; e la darà, perchè io sono perfettamente d'avviso con molti degli oratori, i quali hanno parlato sopra questo argomento, che nelle condizioni attuali, qualunque sia la forma che voi date alla nuova emissione dei titoli, o sotto l'apparenza di rendita, o sotto la forma di obbligazioni fondiarie, o sotto qualunque altra, egli è certo che voi non potrete avere una somma maggiore di quella, che pel comune commercio si dà alla nostra rendita sul mercato europeo.

Ora, o signori, se noi fossimo costretti a fare una emissione di rendita o di Obbligazioni à questo tasso, affermo senza esitanza che questo sarebbe il contratto più rovinoso che far si possa, perchè sarebbe difficile che si potesse alienare al di là del 48 o del 49 per cento; e quindi noi saremmo costretti a pagare per questi 400 milioni altri 40 milioni d'interessi, il che verrebbe a produrre un insopportabile aggravio pel nostro bilancio. Io non mi sentirei la forza di fare una operazione, la quale potesse produrre risultati così funesti all'erario nazionale.

Invece, o signori, adottandosi l'altro sistema, sono convinto che la rendita può essere alienata ad un tasso molto più elevato, ad un tasso che poco si scosti dal valore nominale; tale infine che in ogni caso, trovandosi una perdita, questa sarà facilmente compensata.

Del resto, o signori, avremo sempre con quest'emissione un altro vantaggio. Se per avventura le condizioni del paese, le forze dei cittadini non fossero tali da poter coprire una gran parte della rendita che sarebbe emessa, avremmo sempre un titolo, il quale ci potrebbe servire per ottenenere anticipazioni, ed intanto far fronte alle necessità più grandi che ci stringessero.

Io ho l'intima convinzione che, anche senza ricorrere a quest'estremo espediente, noi avremo nella forza stessa del paese quanto basta per sopperire, man mano che si presentano, ai bisogni dell'erario; poichè se è vero (come ho accennato nel corso del mio dire), che alcune Provincie si trovano soverchiamente aggravate e percosse da flagelli o da meno prosperi raccolti, molte altre si trovano invece in istato assai florido, dove i capitali affluiscono, e per conseguenza là dove esistono questi capitali, voi troverete coloro che, nel desiderio di aspirare all'acquisto dei beni ecclesiastici, che dovranno presto essere posti in vendita, sapranno impiegarli con loro vantaggio nell'acquisto di questa rendita.

Dunque, ripeto, se non sopraggiungono altri eventi, che possano consigliare al Governo un sistema meno costoso, io dichiaro che mi atterrò a questo. Ma, appunto perchè potrebbero essere variate le circostanze; appunto perchè sarebbe impossibile di definire in un articolo di legge piuttosto questa che quella forma, io prego la Camera a voler lasciare al Governo una certa larghezza, limitandosi a concedere al Governo la facoltà ch'egli le domanda, e concederla, ben inteso, a condizione che la rendita, che si dovrà emettere per quest'oggetto, debba essese estinta col prezzo dei beni dei fondi ecclesiastici.

Ed in questo modo, o signori, si potrà molto efficacemente ottenere quello scopo, a cui con giusta ragione l'on. Lanza nella tornata d'ieri alludeva. Egli si doleva perchè non si fosse provveduto nei precedenti imprestiti che, mentre si creava una rendita, non si fosse contemporaneamente creata un'imposta la quale bastasse a far fronte agl'interessi. Questo inconveniente non può aver luogo se voi approvate il mezzo che vi propongo, poichè, quando voi destinate il prezzo di certi beni all'estinzione del prestito, voi non solo provvedete al pagamento degl'interessi, ma provvedete all'estinzione del debito stesso. È certo invero che, essendovi poco meno di un miliardo di beni stabili in vendita, questo miliardo potrebbe essere più che sufficiente ad estinguere i 400 milioni di rendita.

Io dunque prego la Camera a voler concedere la facoltà nei termini che ho indicati.

Signori, parmi di potere affermare che il Ministero abbia, nel corso di questa lunga e faticosa discussione, dato prova alla Camera della più grande arrendevolezza.

Io mi sono acconciato a tutti quei temperamenti che (da qualunque parte della Camera venissero) mi parvero conciliantì cogl'interessi del paese e colla dignità del Governo. Ma se oggidì la Camera non aderisse alla proposta che stiamo discutendo, a quella proposta, la quale fu il movente, che c'indusse a presentare questo progetto di legge; se la Camera credesse o di doverla respingere, come taluni vogliono, o di doverla modificare in modo che certo non esprimerebbe fiducia negli uomini che seggono sopra questi banchi, io, o signori, non potrei a meno di respingere qualunque sia questo voto.

Noi, o signori, che comprendiamo le grandi difficoltà che ci premono; noi che vogliamo mantenere ferme ed illese nel loro spirito le nostre istituzioni, che vogliamo sottometterci a tutti i doveri, attenerci a tutte le norme, che sono segnate al potere esecutivo, noi sentiamo quanto sia importante per chi regge la cosa pubblica anche in momenti normali e tranquilli, avere la fiducia del Parlamento. Ma se questa fiducia è richiesta in circostanze placide e favorevoli, ella, o signori, è assolutamente indispensabile, ella è una indeclinabile necessità quando il Governo è circondato da difficoltà interne ed esterne. In queste contingenze, noi attendiamo, calmi e tranquilli, che voi ci diciate, se potremo ancora, forti della vostra fiducia, affrontare tutte queste difficoltà continuando a sedere su questi banchi. (*Vivi segni d'approvazione da varii lati della Camera — Breve pausa — Conversazioni animate.*)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vigonovo (*Distretto di Dolo*) 26 *luglio.*

A commemorare l'anniversario del memorando giorno in cui, non più avvinti ne'duri ceppi della straniera tirannide, fu dato anche a noi di salutare liberatori i primi soldati italiani, il 14 dello spirante mese sventolavano in ogni angolo di questa piazza i nazionali stendardi. Le campane suonavano allegramente. La distinta Guardia nazionale era tutta sotto le armi, e la chiesa addobbata a festa per cura dell'esimio arciprete Don Pietro Panozzo, che dopo la messa ed il solenne canto dell'*Inno Ambrosiano* lesse un forbito discorso d'occasione pieno di quel patriottico affetto che ognor lo distinse e lo rende assai caro a quanti il conoscono.

Il Sindaco, la Giunta municipale, il clero, gli impiegati comunali, ec. vi presero parte, e tale festa durò fino a notte avanzata ed ebbe il più sodisfacente effetto.

ITALIA.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 29:

Questa mattina, alle ore 10 1/2, nella Chiesa di Santa Croce si celebrò il funebre anniversario in suffragio degl'Italiani morti per l'indipendenza italiana. Vi erano rappresentati il Senato e la Camera dei deputati, ed intervennero pure le Autorità civili e militari. La Chiesa era parata a lutto. Nell'interno di essa e nella piazza stavano schierati un battaglione di Guardia nazionale ed uno del 32° di linea, con le rispettive musiche. Grande fu il concorso della popolazione.

In questa circostanza venne eseguita una pregevole messa del cav. Casamorata.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 29:

S. M. giungeva a Torino improvvisamente e nel più stretto incognito, ieri l'altro, alle ore 4 1/2 pom., e ripartiva per Valdieri ieri al mezzodì.

E più oltre:

Ieri a sera, coll'ultimo treno, passò per la nostra città il ministro comm. Costantino Nigra, il quale, come già annunciò il telegrafo, si reca da Parigi a Firenze.

La *Gazzetta di Firenze* smentisce un corrispondente dell'*Armonia*, il quale aveva detto che il Governo s'era opposto a Milano alla celebrazione d'una messa funebre per l'Imperatore Massimiliano.

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne*:

Abbiamo notizia di un gravissimo reato, commesso in vicinanza alla città di Cento, Provincia di Ferrara, e precisamente in una casa di campagna dell'onorevole ex-ministro Borgatti.

Sabato sera (27), ad una banda di malfattori riuscì penetrare nella indicata casa, abitata dalla famiglia del sig. Borgatti, e cioè, dalla madre, da una sorella di lui e da una domestica.

Alcuni dei malandrini rimasero fuori a guardia, quattro invasero l'abitazione e vi commisero le più odiose sevizie. Legarono prima strettamente alla gola quelle povere donne, e dopo aver depredato tutto il denaro, si posero tranquillamente a cenare! Partiti finalmente coloro, ed accorsi alle grida e ai lamenti delle vittime i vicini, furono slegate e si prodigarono loro i più amorevoli soccorsi; ma per la povera signora Borgatti madre riuscirono infruttuosi, in quanto che, appena sciolta e messa a letto, un po' per la paura, un po' per la lunga difficoltà del respiro, moriva. Le altre due donne portano le tracce attorno al collo dell'infame trattamento patito, e sono in uno stato dolorosissimo.

Ci dicono che tutte le Autorità di Cento e di Ferrara, appena avuto contezza del fatto, si posero in movimento, e già si eseguirono non pochi arresti di prevenuti. Per ora ci mancano maggiori ragguagli, e non garantiamo l'assoluta esattezza di quelli, che abbiam dato, e che completeremo con quelli che ci potranno pervenire in appresso.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*, in data del 29 luglio.

Nella tornata straordinaria di sabato scorso, il nostro Consiglio Provinciale, udite le comunicazioni del sig. Prefetto, ha deliberato di concorrere per un triennio, colla somma di lire 25,000 all'attuazione di una linea di navigazione tra Venezia e l'Egitto, salve quelle diminuzioni proporzionali, che alla Provincia stessa di Vicenza potessero derivare per conguagli, compensi o ribassi. Il Consiglio ha poi dichiarato di lasciare piena libertà al Comune di Venezia circa la conclusione del Contratto colla Compagnia egiziana intraprenditrice.

Noi, che siamo stati i primi a propugnare l'idea di un generale concorso di tutte le Provincie venete all'attuazione di questo progetto, siamo oggi lieti di registrarne la certa riuscita, e di pubblicare il seguente telegramma del Sindaco di Venezia al Prefetto di Vicenza, che, pure telegraficamente, gli aveva dato contezza della deliberazione consigliare:

« Prefetto di Vicenza,

Venezia ringrazia Vicenza del generoso concorso per la navigazione a vapore tra essa e l'Egitto. Nuova prova è questa della fraterna solidarietà tra due Provincie da secoli compagne nelle gioie e nelle sventure, ora concorrenti al benessere generale della patria comune.

Prego annunciare alla Deputazione provinciale questo ringraziamento.

GIUSTINIAN, *Sindaco.*

Sul disastro di Palazzolo possiamo dare i seguenti particolari, che togliamo dal *G. di Udine*:

Domenica 28, ad un'ora dopo mezzogiorno, si scatenò sul paese una tromba, che in pochi istanti produsse i più spaventevoli effetti.

Trenta case furono distrutte; settanta più o meno danneggiate in men che non si dice, senza che quegl'infelici abitanti potessero neumeno pensare a mettere in salvo sè stessi e le loro robe.

Sotto le macerie si rinvennero 10 cadaveri; dei 28 feriti, due morirono la mattina del 29, uno è in pericolo di vita. Sparì una bambina di 14 mesi, la cui culla si trovò lanciata a gran distanza in mezzo alla campagna.

Il paese non conta che 1500 abitanti; circa 400 sono rimasti privi di tetto, e di questi 177 sono nell'assoluta incapacità di provvedersi un alloggio. La popolazione vicina provvede a ricoverarli per ora, ed il Comune somministra ai bisognosi sostentamento e cura.

Sono degni dei maggiori elogii per l'attività e il caritatevole zelo di cui fecero e fanno prova in questa luttuosa circostanza, il Sindaco, il medico, il parroco di Palazzolo, ed il commissario distrettuale, che accorse da Latisana, e si adoperò in ogni modo in soccorso dei danneggiati.

Il danno materiale ascende a parecchie centinaia di migliaia di lire. Molte famiglie sono ridotte nella più squallida miseria. La carità pubblica ha largo campo a manifestarsi, e certo essa non ricuserà di recare un sollievo a chi si trova improvvisamente colpito da così tremenda sventura. Qualche sussidio fu distribuito dal Prefetto recatosi sul luogo, come ieri dicemmo, insieme al medico provinciale ed all'ingegnere capo. Si attende un soccorso dal Governo, che certo non mancherà. Anche la Deputazione provinciale fu interessata ad aprire una colletta. Ma la carità maggiore deve venire dalla popolazioue, spontaneamente, prontamente, e con larghezza.

Il *Giornale di Udine* apre quindi le sue colonne ad una sottoscrizione in soccorso dei danneggiati di Palazzolo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 luglio.

Consiglio comunale. — (*Seduta serale del 30 luglio.*) Presenti 33 consiglieri.

In seguito ad alcuni schiarimenti chiesti dall'on. cons. Fadiga, si stabilisce di nominare una Commissione di finanza *temporanea*, e non *permanente*, come si era annunciato nella seduta precedente, la quale dovrà esaminare, d'accordo colla Giunta, quali sieno i mezzi più acconci per sopperire al disavanzo dell'anno venturo. Riuscirono eletti i signori Verona, Giuriato, Boldù, Della Vida e Palazzi.

Viene quindi in discussione il progetto di concorso per assicurarsi la ferrovia per la Ponteba. L'assessore Berti pronuncia un lungo discorso, tendente a porre in rilievo i vantaggi, che ne risulterebbero per l'Italia, e l'interesse, che avrebbe invece l'Austria a prescegliere la linea del Predil; e formula quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio nomini una Commissione, la quale, d'accordo con altra nominata dalla Camera di commercio, studii l'argomento della ferrovia della Ponteba, e trovato che in massima sia da accettarsi, si ponga in corrispondenza colla Rappresentanza comunale e provinciale del Friuli, e d'altre città per determinare di mutuo accordo la quota di spesa o di garantia, che a noi spetterebbe, e poscia sottoponga alla deliberazione del Consiglio il proprio operato. »

Quest'ordine del giorno provoca una vivissima discussione, che dà occasione alla proposta di due emende. La prima del cons. Marangoni, appoggiata dal cons. Franceschi, tendeva a mantenere la sola prima parte dell'ordine del giorno, sopprimendo la seconda, e riserbando le trattative sulla quota delle spese, spettante a Venezia, quando sarà votata la massima sulla convenienza della linea, in Consiglio. La seconda del cons. Liparachi tendeva invece a rimettere alla Giunta tutto ciò che potesse riguardare le trattative sulla quota stessa. L'emenda Marangoni, messa ai voti, è respinta con 16 voti contro 15. Assentatosi nel frattempo il sig. Liparachi, ed assunta dal cons. Fadiga la sua emenda, il dott. Berti, a nome della Giunta, protesta di declinare assolutamente questo incarico, per cui, innanzi a questa dichiarazione, il cons. Fadiga la ritira.

L'ordine del giorno Berti è quindi approvato con 20 voti favorevoli contro 12.

Si passa quindi alla nomina della Commissione, che rimase composta dei signori: Würtz, Treves, Manzoni, Reali e Franceschi.

Dopo di che il Sindaco, dichiarando chiusa la sessione di primavera, levò la seduta.

La Commissione straordinaria di sanità, pubblica il seguente Avviso:

Per generali prescrizioni di legge, venne sempre vietata la introduzione e vendita di frutta ed erbaggi nocivi alla salute, o per non raggiunta o per soverchia maturità, o per altri motivi.

Tali divieti tornano oggidì viemaggiormente opportuni, perchè non peggiorino le condizioni igieniche della città, che tuttodì perdurano buone.

Si proibisce perciò, fino al 14 agosto, la introduzione e vendita delle zucche, e in via assoluta lo smercio dei citriuoli o cocomeri.

S'invitano poi i cittadini ad esser sobrii nel cibo, ad usare parcamente del vino, e ad astenersi dalle bevande spiritose.

I periti d'erberia, il corpo di vigilanza municipale vengono specialmente incaricati della più attiva e costante sorveglianza, perchè non sieno venduti i prodotti summentovati, e sia impedito lo smercio di tutti gli altri frutti immaturi e corrotti.

Gli onorevoli membri della Subgiunta sanitaria hanno il diritto di controllarne l'azione, e di darvi l'indirizzo che stimino più opportuno per ottenere il più utile effetto.

Il presente viene pubblicato anche nei Comuni contermini, per regola e direzione degli aventi interesse.

Venezia il 30 luglio 1867.

Il Presidente, Dott. ALESSANDRI

Il Segretario, dott. BOLDRIN.

Acquedotto. — Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera:

Amico mio carissimo,

Nella *Gazzetta* d'ieri, parlandosi del nostro acquedotto, è detto che il Sile ha più sali in soluzione del Brenta, e che questo, per contrario, ha *molte materie organiche in sospensione* che quello non ha. Veramente la quantità delle materie organiche è tenuissima, tanto nell'uno come nell'altro; e ciò ch'è tenuto in sospensione dal Brenta, non è la sostanza organica, ma bensì la sabbia, di cui abbondano quelle acque, e per la quale dovrebbero assoggettarsi ad una ben regolata filtrazione.

Crederei conveniente che quel cenno fosse in tal modo rettificato, mentre con tutta stima ho il bene di dichiararmi.

30 luglio 1867.

*Il tuo affezionat.*mo

G. BIZIO.

Membro della Commissione municipale.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 1.° agosto il sig. avv. Clemente Pellegrini leggerà: *dell'introduzione de' Giurati nel Veneto*, parte II. — Le serali lezioni si riprenderanno nel venturo dicembre.

Rettificazione. — Nella lista da noi ieri pubblicata dei consiglieri comunali, che raccolsero maggior numero di voti, venne indicato il signor Cadorin ing. Gio. Battista, mentre deve starvi, Cadorin Gio. Battista, negoziante.

Notizie sanitarie.

Venezia 31 luglio.

Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30, s'avverarono *due* nuovi casi di cholera. Degli ammalati dei dì precedenti ne morirono *due*. Tre restano in cura.

Numero generale dei casi 6.

Il Segretario della Commissione straordinaria di Sanità, Dott. BOLDRIN.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 30: La signora Angelina Modin d'anni 22, colpita ieri, da cholera, moriva dopo poche ore di sofferenza.

In Provincia non abbiamo a deplorare che tre casi: Uno in *Agna*, uno in *Anguillara* ed uno in *Boara*, tutti e tre seguiti da morte.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona dalle ore 12 merid. del giorno 29 luglio 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 30 detto:

Città.	N. —
Comuni del Distretto di Verona	» —
Legnago (S. Pietro)	» 2
Cologna (Pressana)	» 1
Totale	N. 3

Bollettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Milano dal mezzogiorno del 29 a quello del 30 luglio:

Circondario I di Milano. — Città, casi 5, morti 5. — Corpi Santi, casi 2, morti 6.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 31 luglio.

Se non siamo male informati, sarebbe giunto ad Ancona dal Ministero un dispaccio, col quale si ordina di trasportare tutto il materiale da guerra ivi esistente all'Arsenale di Venezia, per concedere quello di Ancona agli usi del commercio.

Speriamo che questo provvedimento valga a dare maggior impulso ai lavori del nostro, e far realizzare le concepite speranze.

Questa mattina, nell'aula della regia Scuola elementare femminile di Santa Maria Formosa, ebbe luogo la solenne distribuzione degli attestati di frequenza e di profitto agli allievi ed allieve delle conferenze magistrali.

Erano presenti il R. Prefetto, l'assessore municipale cav. Berti, gl'ispettori scolastici avv. Tonoli e cav. Berchet, il prof. Veludo, il prof. Mazzi, l'ab. Angeli, direttore della Scuola elementare femminile, e i professori Graglia, Verde, Della Torre e Zambelli, preposti alle conferenze, nonchè molte persone addette all'insegnamento.

La cerimonia ha cominciato alle ore 9 1/4, con un discorso del cav. Graglia, nel quale venne sommariamente esposto lo scopo delle conferenze, ed i mezzi adoperati per conseguirlo, e fatto conoscere il lodevole profitto dei 119 tra allievi ed allieve, che si presentarono agli esami, fra i molti più che frequentarono le conferenze stesse.

Quindi due maestri allievi, il sig. Beccari di Mestre, e la sig. Rosa Piazza di Venezia, lessero ciascuno un atto di ringraziamento, che tornò onorevolissimo e per essi e per gl'insegnanti.

Finalmente, il R. Prefetto procedette alla distribuzione degli attestati, e con nobili parole sulla importanza della istruzione, mezzo efficacissimo a togliere molti dei mali che ci aggravano, e sulla necessità di diffonderla a tutte le classi sociali, pose fine alla solenne cerimonia alle ore 10 e un quarto.

Come abbiamo annunciato, la sentenza pronunciata dal Consiglio di guerra superiore marittimo in confronto del barone de Cosa inquisito pel reato contemplato dall'art. 225 del R. Editto penale marittimo 18 luglio 1826, fu assolutoria.

Essa venne trasmessa dal Ministero della marina con dispaccio 24 luglio corrente, N. 9899 e conclude:

« Dichiara insussistente l'accusa a carico del barone Leopoldo De Cosa, capitano di vascello, di avere nella giornata di Lissa del 20 luglio 1866, durante tutto il combattimento tenuta a parte fuori della mischia la corazzata la *Terribile*, da lui comandata, avendo di più impedito ch'essa tentasse l'investimento d'una piccola cannoniera in legno, e lo rimanda assoluto. »

Senato del Regno. — *Tornata del 30 luglio.*

Presidenza del conte *Casati*.

Si continua la discussione del bilancio passivo, ed esso viene in conclusione approvato con voti 61 favorevoli, contro 5.

Angioletti censurò il sistema di sanità marittima, meritevole di molte riforme, e disse potersi in quel capitolo fare notevoli economie. Gli rispose il ministro *Pescetto*, promettendo di proporre nella prossima sessione alcune modificazioni al Codice della marina mercantile.

Quanto al bilancio dei lavori pubblici, si avviò una discussione, che non ebbe seguito, fra i senatori *Martinengo G.*, ministro *Pescetto*, *Pallieri* (relatore), *Menabrea* ed *Astengo* sulle sovvenzioni date o promesse alle Società ferroviarie.

Al capitolo 19 del bilancio straordinario delle Provincie venete: *Passività dell' anno 1866 e precedenti*, il relatore *Pallieri* manifesta il desiderio che il voto di questo capitolo non pregiudichi alcuna questione, poichè può darsi che parte di quelle spese risultino poi a carico del Governo austriaco.

Nella discussione sul bilancio del Ministero della guerra, viva opposizione trovò da principio la soppressione dei grandi Comandi.

Il senatore *Angioletti* propose che, invece di sopprimerli si riducessero da sei a quattro.

Prima il *relatore* dell' Ufficio centrale e il *ministro della guerra* si studiarono di dimostrare come la questione dei grandi Comandi non tocchi in maniera alcuna alla vitalità dell' esercizio, e si possa quindi sopprimerli senza inconveniente; poi, il senatore *Angioletti*, insistendo perchè l' emendamento da lui proposto fosse messo ai voti, sorse l' onorevole *presidente del Consiglio* a dichiarare che i grandi Comandi essendo istituiti con Decreto reale, il potere esecutivo può sopprimerli sotto la propria responsabilità; e che ciò il Ministero intende fare e farà, non volendo nè potendo mancare ad impegni solennemente presi davanti all' altro ramo del Parlamento.

Il *presidente del Consiglio* ha perfin tacciato la proposta Angioletti di essere incostituzionale siccome quella che tendeva a far invadere una prerogativa del potere esecutivo.

La seduta è sciolta alle 5 e $^1/_2$. Domani i senatori si riuniranno negli Ufficii, per prendere ad esame il progetto di legge sull' asse ecclesiastico, ed il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

Camera dei deputati. — *Seduta del 30 luglio.*

Presidenza *Restelli*.

Arrivabene Antonio si dimette per ingiuste censure fattagli dai giornali della sua Provincia; Bonomi per affari particolari. Si sospende la deliberazione su tali dimissioni.

Sorge una breve discussione promossa dall' on. *Lanza*, relativamente al fatto che un giornale di Torino stampa brani della relazione della Commissione d' esame sull' operato delle Amministrazioni passate, mentre di quel documento non era ancora ultimata la stampa.

Miceli chiede al Ministero se e quali risposte abbia date il Governo francese al nostro in ordine alla ispezione fatta in Roma della legione antiboiana dal gen. Dumont.

Rattazzi risponde che ove le trattative diplomatiche fossero state finite, il Governo non avrebbe mancato di comunicarne il risultato alla Camera. Il Governo francese non ha mancato di rispondere alla nostra interpellanza sopra l' ispezione passata in Roma dal gen. Dumont.

Le risposte del Gabinetto delle Tuilerie non sono state reputate sodisfacenti dal Governo italiano, e perciò nuove spiegazioni furono chieste a Parigi.

L' on. ministro assicura la Camera ed il paese che il Governo, come sa quali sono i suoi obblighi, così pure è fermo nel volere fare rispettare quelli che incombono agli altri. (*Bene.*)

Miceli non è sodisfatto. Vorrebbe che il Governo dicesse a qual punto si trovino le negoziazioni pendenti fra Firenze e Parigi. Egli si lagna che il Governo tolleri a Roma un intervento francese mascherato e si distende molto sopra questo argomento.

Rattazzi gli ripete che da Parigi vennero spiegazioni; che secondo queste spiegazioni risultava che il Governo francese non aveva mai dato al gen. Dumont la officiale missione d' ispezionare la legione d' Antibo; che questo generale partì per Roma incaricato ufficiosamente dal ministro della guerra di esaminare le cause che producevano nella legione tanti malumori e tante diserzioni. Noi non potevamo accontentarci di tale risposta, la quale evidentemente non distruggeva il fatto della ispezione passata dal gen. Dumont col carattere di generale francese.

Egli è perciò che il Governo italiano ha continuato nelle sue domande, e per maggiormente chiarire il fatto e per mantenere con maggiore efficacia i suoi intendimenti, ha chiamato espressamente presso di sè l' ambasciatore di Parigi. (*Approvazione.*)

Il Governo italiano spera che il ministro degli esteri dell' Imperatore non mancherà di aderire alle nostre giuste domande.

Per ciò che riguarda le asserzioni dell' onorevole Miceli che in Roma vi sia un intervento mascherato, il ministro crede che l' on. deputato cada in un grande errore, perchè se la legione di Antibo fosse un corpo francese, evidentemente il generale Dumont avrebbe avuto tutto il diritto d' ispezionarla, ed alle nostre domande il Governo francese avrebbe risposto, che facendo ispezionare gli Antiboiani, egli lo faceva perchè nessuno poteva impedirgli di passare in rassegna i suoi soldati. Che fa invece il Governo francese? Riconosce di non aver dato nessun incarico ufficiale al generale Dumont e dichiara che la legione di Antibo è una legione straniera, e che il solo privilegio che essa gode è quello che i suoi soldati potranno rientrare al servizio della Francia, allorchè avranno finito il loro tempo di servizio a Roma.

Assicura la Camera ed il paese che il Governo rispetterà lealmente la convenzione e userà di tutti i mezzi che il suo diritto gli dà per far sì che anche gli altri la rispettino scrupolosamente. (*Approvazione.*)

Sirtori parla contro la legione d'Antibo, e dice che la Camera, allorchè ebbe ad occuparsene, ne disapprovò la formazione perchè la considerava come intervento mascherato.

Rattazzi nega che, allorchè questa legione si formava, la Camera ne disapprovasse la formazione. La Camera se ne occupò al momento dell' interpellanza Minghetti, ma essa non diede al Governo nessuna norma per agire in un modo piuttosto che in altro.

Cade in grande errore chi crede che la legione d' Antibo sia una milizia francese.

Il generale Dumont non ebbe nessun ordine d' ispezionare ufficialmente i legionarii. Egli doveva soltanto intervenire in via ufficiosa sopra di essi.

Sirtori insiste nelle sue prime dichiarazioni, e vorrebbe che la Camera protestasse solennemente contro la visita del generale Dumont, attribuendole il carattere d' intervento simulato e d' infrazione ai patti della convenzione di settembre.

Rattazzi ripete quanto avvenne e quanto fu detto in occasione dell' interpellanza sulla legione d' Antibo.

Si oppone alla proposta dell' on. Sirtori, perchè, dal momento in cui il Ministero vuole fare rispettare la convenzione, la deliberazione della Camera sarebbe oziosa.

Sella vorrebbe che, finite le pratiche intavolate colla Francia, il Governo depositasse sul banco della Presidenza i documenti diplomatici che vi si riferiscono.

Rattazzi vi aderisce.

Crispi prende argomento da questo fatto per constatare che se, come è vero, la Francia ha infranto la convenzione, anche l' altra parte contraente deve considerarsi come sciolta. Deplora questi fatti, che furono predetti da tutti gli avversarii della convenzione.

Finisce per associarsi alla proposta Sella. (*Ai voti.*)

La chiusura è appoggiata.

Ferrari (contro la chiusura) dice brevi parole per provare che il Governo italiano deve fare rispettare la convenzione, e come questo argomento dovrebbe essere trattato con tutta solennità.

La chiusura è approvata.

Minghetti (per un fatto personale) legge le parole da lui pronunziate in occasione dell' interpellanza mossa intorno alla formazione della legione d'Antibo al ministro la Marmora.

Aggiunge che l'on. generale, allora presidente del Consiglio, fece in risposta alla sua interpellanza un discorso che fu da tutti applaudito.

Termina felicitandosi che la discussione sia stata chiusa perchè una discussione sopra trattative, che non furono ancor condotte a compimento, anzichè accelerare una soluzione non fa che renderla più difficile. (*Approvazione.*)

Sella e *Sirtori* presentano un ordine del giorno col quale « la Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero che sarà mantenuta la più leale osservanza dei patti convenuti nella convenzione di settembre, e riservandosi di deliberare sopra l' interpellanza di oggi, allorchè avrà preso conoscenza del risultato delle pratiche intavolate a Parigi, passa all'ordine del giorno. »

Ferrari presenta il seguente ordine del giorno. « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero, invita il Governo a non permettere alcun intervento straniero a Roma e passa all'ordine del giorno.

Questo ordine del giorno dell' on. Ferrari è approvato.

L' incidente è esaurito.

Sopra proposta dell' on. *Bertolami* si approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera manifesta il suo profondo sodisfacimento a quegli ufiiziali e soldati dell' esercito, che ne' paesi infestati dal cholera, segnatamente in Sicilia, hanno altamente meritato dell' umanità e della Patria. » (*Approvazione.*)

Si approvano per appello nominale le leggi votate ieri.

Si approva senza discussione il progetto di legge per la leva dei giovani nati nel 1846 nelle Provincie di Venezia e di Mantova.

Dopo un incidente, che non ha seguito, sulla proposta dell' on. Calvino perchè con un ordine del giorno sia autorizzato il Governo a fare un nuovo contratto colla Società Vittorio Emanuele per la costruzione di un tronco di strada ferrata fra Palermo e Trapani, la seduta si scioglie alle ore 6 e mezzo.

Sembra certo dice l' *Italie*, che il Governo sia deciso ad emettere nell' interno le obbligazioni ch' egli è autorizzato a creare, per mezzo di sottoscrizione pubblica, senza ricorrere al credito esterno.

La ripresa dei lavori parlamentari avverrà verso il 15 del mese di ottobre prossimo. Così l' *Italie*,

---

La Commissione nominata dagli Uffizii sulla legge del macinato tenne ieri sera (28) la sua ultima riunione prima della proroga della Camera. Essa nominò tre altri relatori: l' onorevole Giorgini per la tassa sulle bevande; l' onorevole Morpurgo per la tassa personale o di famiglia, l' onorevole Briganti-Bellini per altra tassa di produzione. I relatori precedentemente nominati, sono gli on. Correnti pel riassunto dei lavori della Giunta, Cappellari pel macinato, e Corsi per le tasse di registro, bollo e successioni. La Commissione deliberò, inoltre, di radunarsi di nuovo nel settembre, per discutere i varii lavori dei relatori, onde esser pronta per la futura convocazione della Camera. Le relazioni devono essere trasmesse al presidente, per essere stampate e distribuite ai commissarii prima della discussione. Per allargare utilmente il suo compito, la Commissione ha affidato altri varii studii ai commissarii: all' on. Cappellari sui tabacchi, all' on. Grattoni sulle industrie nazionali, delle quali potrebbe valersi pei suoi bisogni lo Stato, invece di ricorrere all' estero; pei bilanci comunali all' on. Pepoli, per l' assestamento delle pensioni, in relazione al miglioramento delle condizioni degl'impiegati, all' onorevole Dina.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Nel giorno 28 corrente si rinvenivano a Palermo cartelli affissi per le mura, nei quali facevasi apertamente adesione alla Repubblica. Furono strappati dalle guardie di pubblica sicurezza, e le Autorità politiche e militari stanno all' erta, sebbene per ora non si tratti che di spauracchi. Però, tutto persuade a raccomandare al Governo di preoccuparsi sempre più delle condizioni della Sicilia.

E più oltre:

Alcuni giornali prendendo la rincorsa, annunziano la traslocazione del commendatore Nigra da quella di Parigi ad altra Legazione. Noi crediamo che prima di condannare questo distinto diplomatico, si concederà che sia ascoltato dal Governo.

Leggesi nella *Giornale di Napoli*, in data del 28:

Ieri il Prefetto della Provincia, marchese Gualterio, ha ceduto la firma al consigliere delegato, essendo stata accolta da S. M. la sua domanda di disponibilità per motivi di salute.

È a nostra conoscenza, dice il *Mémorial diplomatique*, che il Governo della Sublime Porta non ha ancora risposto formalmente alle domande delle Potenze occidentali relativamente all' isola di Creta. Secondo i nostri corrispondenti, Fuad Pascià avrebbe dichiarato sostanzialmente ai firmatarii del trattato di Parigi, che non si prenderebbe alcuna risoluzione definitiva verso questa Provincia prima del ritorno del Sultano a Costantinopoli,

Berlino 26 luglio.

La *Börsenz.* viene a sapere quanto segue relativamente alla Nota di risposta danese, presentata dal sig. Quaade: « Essa fa rilevare da principio che il Governo danese non può abbandonare il punto di veduta finora assunto riguardo alla questione della guarentigia. Le leggi danesi, che, com' è noto, sono assolutamente liberali, e assicurano gli stessi diritti a tutti i sudditi indistintamente, accordano anche ai Tedeschi la protezione appieno sufficiente, e perciò non è necessaria alcuna guarentigia speciale per i Tedeschi dello Schleswig del Nord. Quanto alla cooperazione della Danimarca, accennata nel dispaccio prussiano, alla determinazione dei confini per la retrocessione dello Schleswig settentrionale, la Danimarca è esclusa da siffatta determinazione in forza della relativa disposizione del trattato di pace di Praga, e quindi deve attendere soltanto quali proposte farà la Prussia in tale oggetto. Finalmente la Nota manifesta la volonterosità di entrare in trattative col Gabinetto di Berlino, riguardo alle ulteriori proposte prussiane. »

Carlsbad 27 luglio.

Tra le persone che avvicinano il Duca di Gramont acquista consistenza la voce, che l' Imperatore Napoleone si recherà a Vienna.

(*O. T.*)

Amburgo 27 luglio.

Il Governo danese ordina in Inghilterra molto rame inglese per cartucce. (*O. T.*)

Parigi 27 luglio.

La *Presse* scrive: « Dicesi che il Governo italiano abbia espresso al Governo francese il desiderio che l' inviato barone di Malaret venga surrogato. »

Vienna 27 luglio.

I giornali di Vienna sono pieni di descrizioni delle feste fatte all' arrivo del Sultano, che il difetto di spazio ci vieta di riprodurre.

Vienna 28 luglio.

La deputazione austro-ungherese per l' accordo, si radunerà soltanto il 12 agosto. (*O. T.*)

Praga 28 luglio.

La Luogotenenza vietò la rappresentazione, stabilita per oggi, dell' opera russa: *La vita per lo Czar*, perchè uno de' personaggi vi doveva cantare in lingua russa. In seguito a ciò, non ebbe luogo oggi alcuna rappresentazione al teatro boemo.

(*O. T.*)

Trieste 30 luglio.

S. M. la Regina dei Belgi partì iersera da Miramar, unitamente a S. M. l' Imperatrice Carlotta. La sventurata Principessa acconsentì di seguire sua cognata, e di recarsi in Belgio. Essa ignora ancora la morte dell' Imperatore Massimiliano.

Lungi dal provare una ripugnanza per trasferirsi altrove, come erasi in Trieste divulgato, in ogni tratto del suo volto « pur troppo dimagrito » scorgevasi come l' eccelsa Donna volonterosa si recasse in seno alla propria augusta Famiglia.

(*O. T.*)

Londra 28 luglio.

L' inviato inglese a Berlino ebbe l' incarico di scandagliare colà se trovi eco la proposta di eseguire l' art. 5 del trattato di pace di Praga, premessa l' adesione dell' Austria, mediante una conferenza europea da convocarsi a Londra. Il Gabinetto di Berlino rispose, che il modo con cui lord Stanley interpretò dinanzi al Parlamento inglese la guarentigia collettiva proposta dall' Inghilterra nella vertenza del Lucemburgo, esclude anticipatamente per la Prussia la possibilità di accettare decorosamente una modalità simile.

Southampton 28 luglio.

Notizie dal Perù recano che il Congresso decise di continuare la guerra alla Spagna. Questa decisione ha cagionato grande malcontento.

Corfù 28 luglio.

Ci annunziano sotto questa data: « In seguito alla notizia telegrafica d' Atene che il Governo ha richiamato tutte le riserve, varii battaglioni sono pronti per l' imbarco. Si crede che siano destinati per Candia in seguito agli eccessi che vi commisero le truppe turche. — Le ultime notizie da Candia portano che i corpi di Coraca, Petropulachi e Dimitracaraco, concentratisi, attaccarono le truppe turche delle Provincie e le costrinsero a rifuggirsi nella fortezza d' Eraclion. Omer pascià tentò un attacco contro le montagne di Sfakià, ove sono trincerati gl' insorti sotto Coroneos, ma fu respinto con grandi perdite. — I piroscafi *Arcadi*, *Olga* e *Creta* partirono da Sira per Sfakia con provvigioni, munizioni e volontarii. »

(*O. T.*)

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 31. — **Bismarck partirà il 4 agosto per Ems, ove rimarrà qualche giorno. Ritornerà poi a Berlino per riprendere i suoi lavori al Ministero. La *Gazzetta del Nord* spera che i nuovi tentativi di mediazione presso la Porta, saranno più fruttuosi. Nel caso contrario, il dovere delle Potenze cristiane sarà d' insistere immediatamente e risolutamente nei reclami.**

Vienna 30. — **La *Presse* crede sapere che l' Imperatore Napoleone è atteso a Ischl il 7 agosto; Beust e Fuad pascià tennero due conferenze nelle quali trattarono la questione dell' accettazione, da parte della Porta, della proposta austro-francese, relativa a Candia. Finora non si ottenne alcun risultato; avran luogo altre conferenze.**

Vienna 31. — **Il Sultano assistè alla formazione d' un ponte sul Danubio, fatta dai pontonieri. La *Presse* dice, che Napoleone non verrà a Ischl ma a Salisburgo.**

Londra 30. — **La Camera dei Lordi adottò con 121 voto contro 59 l' emendamento che stabilisce essere necessarie 15 lire di sterlini, anzichè 10, per conferire il diritto di suffragio.**

Londra 30. — **Secondo il *Morning Post*, in seguito all' identico linguaggio tenuto dalla Francia e dalla Russia a Berlino, la Prussia addiverrà ad una soluzione pacifica della questione dello Schleswig.**

Londra 31. — **La Camera dei lordi adottò con 142 voti contro 6, malgrado l' opposizione del Governo, l' emendamento che prescrive che nei collegii, ove si nominano tre rappresentanti, ogni elettore non potrà votare se non per due. Nella città di Londra, che ne nomina quattro, ogni elettore non potrà votare se non per tre.**

Atene 29. — **L' ammiraglio russo è arrivato al Pireo. Non si poterono raccogliere le famiglie di Sfakia, essendosi formalmente opposto Omer pascià, che trovasi a bordo d' una nave corazzata presso Leutra, avendole egli medesimo respinte dal litorale e facendole bombardare dalla flotta turca (?). Continuano i combattimenti a Sfakia. I Turchi commisero nuovi macelli nella Provincia di Rettimo.**

Nuova Yorck 30. — **La Camera dei rappresentanti pregò il presidente a darle informazioni sulle spedizioni, che si preparano contro il Messico, e sulla morte di Massimiliano.**

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 30 luglio.

	del 29 luglio	del 30 luglio.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 90	69 05
» 4 $^1/_2$ %	99 —	99 —
Consolidato inglese	94 —	94 $^1/_8$
Rend. ital. in contanti	48 95	49 45
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	49 —	— —
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	318 —	320 —
» » in contanti	320 —	323 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	337 —	342 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	227 —	226 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	— —
» Lombardo-Venete	366 —	370 —
» Austriache	450 —	455 —
» Romane	70 —	73 —
» (obbligaz.)	101 —	102 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 luglio.

	del 29 luglio.	del 30 luglio.
Metalliche al 5 %	57 30	57 —
Dette inter. mag. e novemb.	59 80	59 50
Prestito 1854 al 5 %	67 65	67 40
Prestito 1860	87 70	87 80
Azioni della Banca naz. austr.	702 —	699 —
Azioni dell' Istit. di credito	181 10	179 50
Londra	127 50	127 40
Argento	124 75	124 50
Zecchini imp. austr.	6 7	6 7
Il da 20 franchi	10 20 $^1/_2$	10 21

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

Se ovunque ed in ogni tempo si confessò necessaria un' istruzione scolastica, che meglio guidasse il progresso della civiltà tra le colte nazioni, ora, ed in questa città specialmente, si sentiva più forte il bisogno di maestri, i quali la facessero risorgere dall' avvilimento in cui era tenuta sotto il cessato regime straniero, educando il popolo a conoscere ed apprezzare i frutti di una vera libertà.

A tale scopo, fu saggia la deliberazione del nostro Governo, d' instituire in questa città le conferenze magistrali, destinate a perfezionare tutti quelli, d' ambi i sessi, che si dedicano al pubblico insegnamento.

Nè poteva la scelta di un direttore cader più opportuna, che nella persona del cav. professor Desiderato Graglia, sotto la cui condotta, le aspiranti al posto di maestre pubbliche hanno appreso in pochi mesi la didattica più opportuna alle attuali esigenze.

Egli è impertanto che la sottoscritta, che frequenta tali conferenze, sentesi in dovere di render pubblico omaggio di gratitudine al sullodato direttore, e così pure agli egregi professori cav. Ferdinando Verde, Andrea dott. Zambelli, Giuseppe Dalla Torre, i quali, con premura pari alla distinta loro attitudine, si prestarono all' insegnamento delle loro materie.

Gradiscano essi adunque questo tenue tributo di riconoscenza della loro alunna in un coi sensi di viva gratitudine, che per essa pur offrono loro le sue compagne.

Venezia 31 luglio 1867.

PELLICCIOLI CATERINA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 31 luglio.

È arrivato: da Trieste, il pielego ital. *Lombardia*, patr. Ceolin, con varie merci, all' ord.; e i due vapori del Lloyd austr. *Eolus* e *Trieste*, con merci e passeggieri.

La fermezza negli olii di oliva si mantiene ancora più in quelli di cotone, che sono in pretesa di f. 25, e forse più. La maggiore energia si manifesta ancora più negli spiriti; pei quali incontrò buona ventura chi potè acquistarne a consegna a fiorini 14 o poco sopra, dalle fabbriche di Germania, ora che non troverebbonsi venditori neppure a f. 16 o f. 17 per quelle consegne. I coloniali reggono ai soliti limiti con assai poche domande, anche minori nei caffè. Causa degli aumenti negli spiriti in Germania, si adduce il difetto nei raccolti delle prime materie, per cui aumentavano le granaglie, e questa opinione di favore ormai spandevasi per tutta Europa.

Le valute non hanno variato; il da 20 franchi più offerto a f. 8:09, e lire 21:20 in buoni; la Rendita ital. in pretesa di 50, non ancora poteva raggiugnere il detto limite, secca, per effettivo, come il Prestito 1866 si mantenne a 72 in carta, decorrenza 1.° aprile. La carta monetata si tenne ognora da 94 $^1/_5$ ad $^1/_8$; le Banconote austr. pagavansi a 79 $^1/_2$, ma tornavano in pretesa di 80; il Prestito 1854 venne concesso a 53 $^1/_2$; il veneto da 69 $^1/_4$ a 69 $^7/_8$, saliva in pretesa di 70; lire 100 in buoni cedevansi per f. 38:10 a f. 38:12 in effettivo.

Treviso 30 luglio

	da A. L.	ad A. L.
Frumento	17:—	18:50
» fino di Piave	19:—	—:—
Formentone	13:75	14:25
» bianco	13:50	—:—
Avena	8:—	8:25

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Genova 27 luglio.

Poca fermezza notammo nei caffè, come su di ogni mercato. Ne arrivavano d'America come zuccheri greggi, per cui il mercato non offre altra varietà che calma maggiore nei raffinati, che si vendevano a lire 38:50 in oro. Maggiore fermezza scorgemmo negli olii di oliva, e specialmente nelle qualità di Susa. Nullo il deposito in quei di lino inglesi, che pagavansi da lire 118 a lire 124 di Londra e Liverpool. Il petrolio non aumentava in proporzione di quanto avvenne in America; si vendeva da lire 50 a lire 52. Poco si è fatto in cereali, perchè mancavano gli arrivi; quanto arriva dall' interno si acquista per Marsiglia, e si pagano i grani da lire 29:50 a lire 31:50. Il riso si mantiene sostenuto, e non può ribassare fino al nuovo raccolto; i prezzi sono da lire 46 a lire 47:50, e *glacé* da lire 50:50 a lire 51 posto a bordo. Calma nei cotoni; le vendite di kil. 53,500. Si erano destate speranze per le sete, ma non si realizzavano ancora; i possessori delle gregge e di qualità secondarie, sono più pieghevoli. Sostenevansi le pelli in opinione di favore. Il caccao, il pepe, le cere, la manna, a prezzi stazionarii e di ribasso.

Trieste 26 luglio.

La nostra Borsa soffre dell' atonia di ogni centro bancario commerciale. Lo sconto si tenne da 3 $^3/_4$ a 4 $^1/_2$ per %. Si trattavano Azioni del Credit da 182 a 187 pronte, ed a consegna; vendevansi metalliche a tre mesi a 58, ed a 68 il Prestito nazionale, a piacer del venditore la consegna; e la Rendita ital. da 49 a 49 $^1/_4$. Non molti affari nei caffè, di cui all' asta se ne vendevano sacchi 1900. Limitavansi gli affari negli zuccheri. Acquistavansi cotoni, pei quali pare arrestato il ribasso. Delle granaglie se ne vendevano st. 49,350 con molta fermezza nei frumenti, ma ancora nei formentoni ed avene. Buoni affari negli olii; molto sostenuti d' oliva, di Levante e di Puglia. Si sono sostenute le pelli e le vacchette. Dei legnami ancora, con gran domanda di doghe, di morali, e mezzi morali più domandati. Affari nelle gomme, nelle frutta, nei metalli. Madreperla d'Egitto si pagava da f. 43 a f. 49.

Londra 27 luglio.

Cotone in domanda; prezzi sostenuti; middling Orleans 10 $^1/_2$; middling fair 7 $^3/_4$; vendite, balle 78,500; importazione balle 31,500; deposito, balle 697,400. Zuccheri fermi; venduti 9 carichi viaggianti per Inghilterra; caffè, calmo; colorato, cominciava fermo, finiva debole; nativo, senza affari. Sego, ottobre e dicembre, 45 $^3/_4$. Frumento arrivato 59 $^1/_2$ a 62; orzo Danubio 32 $^3/_4$; ora più alto; fin settembre e ottobre 27 $^1/_2$. Vienna e Trieste 13:05; Consolidato 93 $^3/_4$ a 94.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 30 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 —	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	79 75	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 30	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 $^1/_2$	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 20
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 11
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	40 10
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 08 $^1/_2$	» di Roma	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Du Chaliot F., poss. — Sigg. Poltard Urquhart, con famiglia. — De Junonsxy, colonnello.

Albergo Vittoria. — Adams William. — Nihlein G. — Cattaneo L. — Grassi V. — Veratti C. — Orsini P. — G. Barbalonga G. — De Roberto G. — Genelini don Tommaso.

Albergo la Luna. — Mendel Anna, con figlia, - Peteani C., cav., - Ridolfini P., - Sibbern, dott., tutti possid. — Belezza, - Ordazzo, - Serra, tutti tre uffiz. — Malacrino A. — Martini Garzoni Virginia, con figlia.

Albergo la Ville. — Novisky S., - Baruchetti G. B., - Cantoni L., - Rowley Hill F., - Hill E. H., tutti poss.

Albergo al Vapore. — Lombardi G., - Bonizi L., - Pasini L., - Busco G., - Mauzin G., tutti negoz. — Guelpa G., cav., - Tomasi nob. L., - Mazzarolli A., avv, - Montagnoni L., dott. — Poletti A., prestig., - Querini F., - Bilia P., con moglie, - Dreossi G., con famiglia, - Spenzia T., conte, tutti possid.

Albergo al Cavalletto. — Toni G., - Balerio G., - Bazzoli D., - Guzzoni G., - Braida E., - Busetto G., - Scolari A., tutti poss. — Gentili I., - Casafeu G., - Chatelan G., - Pelli C., - Ambrosi G., - Baroni G., - Martini B, tutti negoz. — Giacomini P., ingegnere. — Piazza G., cantante.

Nel giorno 30 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ª Engelmayer, poss. — Flaccius, professore. — James Barker, - James Hill, - Hill F., - Oliver Whittlesey, - Zbosonski Wadislao, - Sutcliffe Alberto, - Boyly Roberto, - Leislberg C., - Gallè Ernesto, - Hohree F., - Ludowig M., - Sawyer E., - Sawyer W., - D' Alerchikoff M., tutti studenti.

Albergo l' Europa. — Cantoni C., con famiglia, - Carcano Luigia, con figlia, - Giotta M., con moglie, tutti tre poss. — John Steele, precettore, con 15 allievi dell' Istituto Haccice di Ginevra. — Rzyszczewska, contessa, nata principessa Radzivill, polacca, con seguito.

Albergo Vittoria. — Galvani R. — Emo Capodilista, contessa, con domestici. — Montagna dott. P. — Spessa Adelaide, con famiglia. — Binswanger F. R. — Facey B. William, con moglie.

Albergo la Luna. — Pelosi, privata. — Schinz G., - Munzinger E., - Bigliardi, - Rasi, avv., - Zaffino, - Boracchi Sofia, tutti poss.

Albergo al Leon Bianco. — Ranzolini dott. G. — Bertola A., - Donà G., - Conte A., - Maestri L., - Trenti G., - Santini A., - Bendassi A., - Comelli L., - Vecelli A, - Conti L., tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 luglio.

Battistini Angelo, di Vincenzo, di anni 56, scrittore. — Casanova Vittorio, di Aurelio, di anni 1. — Cecchini Angela, di Clemente, di anni 1, mesi 11. — Elippi Elisa, di Faustino, di anni 2, mesi 6. — Lora Angela, fu Domenico, di anni 57, villica. — Mion Liberale, fu Liberale, di anni 39, muratore. — Novello Teresa, ved. Moro, fu Luigi, di anni 64, filatrice. — Pandian Antonio, fu Antonio, di anni 58, fabbro. — Rossi Francesca, di Luigi, di anni 4. — Totale, N. 9.

Nel giorno 24 luglio.

Agammone Maria, nub., di Anselmo, di anni 19, domestica. — Bassanese Anna, ved. Lombardini, fu Angelo, di anni 76, lavandaia. — Camisso Antonio, di Francesco, di anni 2. — Cerant Pietro, fu Gio., di anni 50, calzolaio. — De Bei Gio., di Giuseppe, di anni 2, mesi 8. — Donati Elisa Agnese, nub., di Giuseppe di anni 28, cucitrice. — Favero Domenica, ved. Trevisan, fu Antonio, di anni 73, villica. — Garbato Luigia, di Pasquale, di anni 30, cucitrice. — Graziuzzi Gio., fu Giacomo, di anni 63, caffettiere. — Mazini Gio., di Giuseppe, di anni 2, mesi 2. — Palatini Teresa, ved. Palatini, fu Angelo, di anni 33. — Zoccal Leopolda, di Gio. Antonio, di anni 11, mesi 8. — Totale, N. 12.

Nel giorno 25 luglio.

Bon Giuseppe, di Luigi, di anni 1, mesi 7. — Boniol Rosa, ved. Padovan, fu Giuseppe, di anni 64. — Bortoluzzo Pietro, fu Tommaso, di anni 1. — Lafort Pia, di Francesco, di anni 1, mesi 6. — Marangoni Giuseppe, di Giuseppe, di anni 1. — Scarpa Vitale, di Gaetano, di anni 3, mesi 3. — Totale, N. 6.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° agosto, ore 12, m. 6, s. 5, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 30 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	337‴, 30	337‴, 85	338‴, 13
Termom. Réaum. Asciutto	16°, 2	19°, 0	18°, 3
Termom. Réaum. Umido	13°, 4	14°, 0	14°, 5
Igrometro	69	65	63
Stato del cielo	Nuvoloso	Semisereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.[1]	S. E.	S.

Quantità di pioggia . . . . . . —

Ozonometro . . . . . . 6 ant. 7°

Ozonometro . . . . . . 6 pom. 6°

Dalle 6 antim. del 30 luglio alle 6 antim. del 31:

Temperatura massima . . . . . . 21°, 1

Temperatura minima . . . . . . 14°, 9

Età della luna . . . . . . giorni 29

Fase . . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 luglio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassa nella Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo. Soffia fortemente il vento di Maestro.

Il barometro si è generalmente abbassato in Europa; esso è alto in Francia, e molto basso in Svezia e Norvegia.

Continua la stagione variabile-temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 1.° agosto, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 $^1/_2$ pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

PORTATA.

Il 27 luglio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Molfetta*, pielego ital. *Mosè*, di tonn. 62, patr. Spadavecchia D., con 1 part. carbon fossile, botti vuote usate ed altro.

Per *Sinigaglia ed Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sponza R., con 9 bot. solfato di ferro, 2 bot. colofonio, 14 pez. legno da tinta, 57 cas. terraglie, 10 sac. riso, 13 bot. terra bianca, 20 mast. pece nera, 4 col. stoppa catram., 1 part. patate, 1 detta carbon fossile, 4100 fili legname ab. ed altre merci div.

Per *Cherso*, pielego austr. *Dante*, di tonn. 25, patr. Peranovich G., con 80 st. grano, 8 sac. riso, 1 part. patate, 1000 scope, 26 stuoie.

Per *Spalato*, pielego austr. *Maria Stomaria*, di tonn. 29, patr. Maccola G., con 35 sac. riso, 6000 coppi e mattoni cotti ed altro.

Per *Cherso*, pielego austr. *Corinto*, di tonn. 39, patr. Valentin D., con 2000 coppi cotti.

Il 28 luglio. Arrivati:

Da *Magnavacca*, pielego ital. *Madonna del Popolo*, di tonn. 29, patr. Venturini M., con 1 part. seppe secc., racc. a Pietroboni G.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Ucropina N., con 174 col. limoni, 5 col. caffè, 2 col. pepe, 2 col. droghe, 1 col. senape, 25 col. birra, 5 col. cordaggi, 12 col. candele, 1 col. seme di bacchi, 1 col. vino, 2 cas. sapone ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 6094 — 721

La Congregazione di Carità in Venezia.

Dovendosi provvedere alla fornitura di pane occorribile ai PP. II. nel periodo da 1.° settembre 1867, a tutto luglio 1868.

Rende noto:

che le offerte a schede segrete saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 4 pom. del lunedì 12 agosto p. v., e che gli aspiranti in tutti giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom. potranno prendere conoscenza delle condizioni d'asta e della fornitura, mediante ispezione presso l'Ufficio di Economato dell'avviso e del capitolato relativi.

Venezia. 23 luglio 1867.

Il Vicepresidente.
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 6095. — 720

La Congregazione di Carità in Venezia.

Dovendo provvedere alla fornitura della legna da fuoco occorrente nel periodo da 1.° ottobre 1867, a tutto settembre 1868, ai PP. II. centrali nella sua amministrazione.

Rende noto:

che fino alle ore 4 pom. del lunedì 19 agosto p. v., saranno accettate al suo protocollo le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'avviso e dal capitolato relativi che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 23 luglio 1867.

Il Vicepresidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 822 — 722

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano

Il Municipio di Santa Maria di Sala,

AVVISA:

A tutto il giorno 31 agosto 1867 viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Circondario comunale in base allo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di nazionalità italiana;
c) Diplomi pel libero esercizio della medicina. chirurgia, ostetricia ed innesto vaccino;
d) Certificato di lodevole effettiva prestazione biennale in un pubblico Spedale, ovvero in una condotta, a termini degli art. 6 e 20 dello Statuto pei nuovi eligendi;
e) Certificato di sana costituzione fisica;
f) Dichiarazione di disobbligo da altre condotte o di potersene sciogliere a tempo opportuno.

La condotta comprende 6 parrocchie, la cui superficie è di miglia cinque quadrati; la popolazione ammonta a circa 3700 abitanti, dei quali 700 circa appartengono alla classe povera, le strade tutte in piano sono buone e l'onorario è di ital. L. 1234:57, a cui va aggiunto l'indennizzo di italiane L. 493:83 pel mezzo di trasporto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e l'eletto avrà l'obbligo della residenza in Santa Maria di Sala.

Santa Maria di Sala, 28 luglio 1867.

Il Sindaco,
STEFANO CROVATO.

Gli Assessori,
Antonio cav. Contin.
Francesco Ghedini.

Il Segretario int.,
Federico Gasparini.

N. 2297. — 710

Municipio di Adria.

AVVISO DI CONCORSO

alla nuova condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune censuario di Aserile, a cui va annesso l'annuo stipendio di ital. L. 1037 03, più ital. L. 197 53 per indennizzo del cavallo. Se ne apre il concorso a tutto il 15 agosto p. v.

Le istanze devono essere prodotte a questo Ufficio entro il suddetto termine corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ostetrigia;
c) licenza di vaccinazione;
d) certificato di pratica presso pubblici Spedali e tutti gli altri creduti documenti.

Il Comune suddetto che ha miglia geografiche sei in lunghezza e due in larghezza con buonissime strade quasi tutte in ghiaia, conta una popolazione di 3000 abitanti circa, la maggior parte poveri; ed il medico dovrà avere la sua dimora nel centro del medesimo.

Dal Municipio,
Adria, 24 luglio 1867.

Pel Sindaco,
L'Assessore Delegato.
ZANUSO dott. GIROLAMO

N. 12634 Seg. — 715

Giunta municipale di Padova.

AVVISO DI CONCORSO.

Votata dal Consiglio comunale nella seduta del di 8 marzo p. d., la messa in istato di disponibilità di tutti gl'impiegati appartenenti all'amministrazione municipale, la Giunta dichiara aperto il concorso ai seguenti posti giusta le deliberazioni prese nella seduta stessa e nella successiva del di 28 maggio p. p., e cioè:

Ad un posto	di segretario collo stipendio di annue	Ital. L.	3600
»	di vicesegretario di I classe	»	2000
a tre posti	di vicesegret. di II classe	»	1800
»	di » di III classe	»	1600
Ad un posto	d'ingegnere capo	»	3200
»	d'ingegnere aggiunto	»	2000
»	d'assistente disegnatore	»	1200
»	di archivista direttore del Museo. Archivio antico ecc.	»	2800
»	di assistente al Museo ecc.	»	1500
»	di custode idem oltre l'alloggio	»	800
»	di medico municipale	»	1500
»	di veterinario municipale ed ispettore	»	1800
»	di ragioniere	»	3000
»	di aggiunto ragioniere	»	1800
»	di computista di I classe	»	1500
	» di II classe	»	1400
	» di III classe	»	1300
Ad un posto	d'economo magazziniere	Ital. L.	1500
»	di Direttore degli Uffizii d'ordine	»	1700
»	di protocollista	»	1500
»	di speditore	»	1500
a tre posti	d'ispettore di I classe	»	1800
a due posti	id. di II classe	»	1600
ad un posto	id. di III classe per le vetture	»	1200
a tre posti	di scrivano di I classe	»	1400
a cinque posti	id. di II classe	»	1300
a cinque posti	id. di III classe	»	1200
a tre posti	d'usciere	»	900
a due posti	di cursore per l'interno	»	850
ad un posto	di custode e spazzino del Palazzo municipale, oltre l'alloggio	»	600
a quattro posti	di agente municipale	»	850
a quattro posti	di cursore per l'esterno	»	375
ad un Posto	di alunno di concetto	»	600

Art. I. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 15 agosto p. v.

Condizioni generali.

Art. II Quelli che vi aspirassero dovranno presentare al protocollo della Giunta municipale col tramite dell'Autorità da cui dipendono se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredandolo dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Certificato degli studii percorsi;
d) Ogni altro documento che possa dimostrare quei servigi pubblici che l'aspirante avesse prestato, e quei titoli speciali da cui fosse assistito;
e) La tabella dimostrante i servigi sostenuti in pubblici uffizii.
f) La indicazione del domicilio attuale e dei precedenti, e la relativa produzione delle fedine criminali e politiche.
g) La indicazione di un domicilio scelto nella città per le pratiche d'ufficio occorribili durante il concorso.

Condizioni speciali.

Art. III. Chi concorre ai posti di segretario o vicesegretario dovrà corredare la sua istanza dell'attestato d'idoneità all'ufficio di segretario comunale a termini del reale Decreto 23 dicembre 1866. N. 3438.

Art. IV. Chi aspira al posto d'ingegnere capo o d'ingegnere aggiunto, di medico municipale, di veterinario ispettore, di ragioniere, di ragioniere aggiunto, e di computista o contabile dovrà produrre il diploma o la patente che lo abilita all'esercizio della sua professione.

Art. V. L'aspirante al posto di direttore o di assistente al civico Museo dovrà sottomettersi, ove non prescelga il concorso per titoli all'esame di paleografia, bibliografia, numismatica, archologia, e di storia, specialmente di Padova a termini del Regolamento deliberato nella seduta 29 maggio p. p., dal Consiglio comunale.

Art. VI Gli agenti municipali dovranno subire presso questa segreteria municipale un esame sulle materie attinenti all'Ufficio cui aspirano.

Art. VII. L'alunno di concetto dovrà produrre colla sua istanza l'attestato dell'esame di maturità emesso da un Ginnasio liceale, od un titolo equivalente.

Art. VIII. L'aspirante all'economato dovrà prestare una cauzione di ital. L. 2500

Art. IX. Gli scrivani dovranno sottomettersi ad un esame di copia e di scritturazione sotto dettatura.

I concorrenti al posto di usciere e di cursore offriranno la prova di saper correntemente leggere e scrivere.

Le prove richieste per questi impieghi saranno esibite presso la segreteria municipale.

Disposizioni generali.

Art. X. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godono della cittadinanza italiana.

Art. XI Gl'impiegati assumeranno i diritti e doveri stabiliti dalle leggi e regolamenti generali, nonchè dai Regolamenti speciali al Comune di Padova, che rimangono offerti all'esame dei concorrenti presso la Sezione III, e che verranno firmati dagli eletti.

Art. XII. Gli eletti non acquisteranno la qualità d'impiegati stabili, se non dopo avere ottenuto riconferma dal Consiglio, in seguito ad un esperimento biennale.

Art. XIII Coloro che attualmente coprono un impiego presso questa Amministrazione comunale sono dispensati dalla produzione degli atti richiesti all'Art. II sono assolti dall'esperimento biennale e dalle disposizioni del presente avviso, indicate agli articoli, 3, 4, 5, 6 7

Art. XIV. Le domande senza determinazione di posti, o non redatte in conformità al presente avviso saranno tosto restituite.

Art. XV. L'istanza di concorso e gli allegati relativi saranno muniti delle marche stabilite dalla legge.

Padova, 13 luglio 18 7

Il Sindaco, A. MENEGHINI.
Il Segretario, Rocchi.

719

Avviso d'asta amichevole

che avrà luogo il 31 agosto prossimo nello studio in Milano del signor notaio P. Giacinto Zani, via Rovello, N. 10, alle ore 11 ant. per la

VENDITA

dello Stabilimento ad uso di Lanificio meccanico situato in Menaggio sul Lago di Como con ampio caseggiato e macchine di recente costruzione, mosse da turbina idraulica della forza di 12 a 20 cavalli. A questo caseggiato sono annesse are 66 di terreno, ciò che renderebbe adatto lo Stabilimento ad altri rami d'industria.

Per offrire all'asta occorre un deposito pecuniario di L. 6000, oppure di L. 500 di rendita dello Stato.

Il relativo capitolato è fin d'ora ostensibile presso il dott. Zani, od anche presso la Ditta **Biraghi e soci**, Corso di Porta Romana, N. 42, i quali sono entrambi autorizzati a ricevere le offerte per la vendita a privata trattativa.

L'asta avrà luogo tanto per la vendita dello Stabilimento in un solo Lotto, oppure ripartitamente in due lotti, comprendenti l'uno il caseggiato e l'anesso fondo colla suddetta turbina idraulica, e l'altro le macchine descritte nel capitolato.

La delibera si farà al miglior offerente, e di preferenza a favore di quello che optera per l'acquisto in un sol lotto, se così parerà e piacerà.

Milano, 18 luglio 1867.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13933 Sez. II. — 1. pubb.

R. INTENDENZA

PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere al novennale appalto da 1.° novembre 1867 a tutto dicembre 1875 dei diritti di cui la sottoposta descrizione.

Si reca a pubblica notizia: che nei giorni indicati dalla tabella stessa e sui singoli dati fiscali pure accennativi, avranno luogo presso questa Intendenza gli esperimenti d'asta per deliberare al miglior offerente l'affittanza dei diritti medesimi, e ciò sotto le avvertenze e condizioni che seguono:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 antimeridiane e chiusa alle 2 pomeridiane.

2. L'affittanza avrà principio col giorno 1° novembre 1867 e durerà fino a tutto dicembre 1876.

3. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'offerta con deposito corrispondente ad un decimo del dato fiscale fissato a base dell'asta dei rispettivi diritti di cui trattasi.

4. Chi non adempie puntualmente al voluto dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute od altra qualsiasi causa.

5. Nel caso che la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero la Stazione appaltante a sospendere l'asta per continuarla nel giorno successivo od in altro, i concorrenti ne saranno informati o al momento stesso o con nuovo avviso come meglio piacerà alla medesima ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione stessa.

6. Gli aspiranti sono anche in facoltà d'insinuare le loro offerte in iscritto mediante schede segrete giusta le discipline che si leggono per intero nell'avviso a stampa.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, comprese quelle d'inserzione del relativo avviso nella Gazzetta di Venezia, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei diritti d'appalta si

In Distretto di S. Donà.

5 agosto 1867:

Ponte di legno girevole sul bacino delle Portesine del Sile; prezzo fiscale, L. 345:68;

Portesino del Sioncello detto del Sile; prezzo fiscale L. 1,575:31

Palafitta detta Cigaia o Sioncello; prezzo fiscale L. 607:41;

Palafitta detta Tre-Palate sul Sile; prezzo fiscale L. 175:31;

Palafitta detta Trevigiana; prezzo fiscale 441:98;

Palafitta detta Fondi Sile; prezzo fiscale, L. 567:90;

Attiraglio detto dei sette attiragli lungo il fiume Sile; prezzo fiscale L. 1,580:25;

Milizia da mar, ossia navigazione sulle barche che navigano lungo il Sile; prezzo fiscale, L. 1,422:22;

L'assuntore si assume l'obbligo ed il carico della mondature della Palafitta.

nel 7 agosto 1867:

Attiraglio da Cavazuccherina a Cortellazzo prezzo fiscale, L. 553:09;

Attiraglio da Brian all'Ongaro e dall'Ongaro alla Bocca dei Revedoli; prezzo fiscale, L. 508:64;

Attiraglio dalle Porte grandi del Sile alle foci del Sile: prezzo fiscale, L. 523:45;

Passo alla Cavazuccherina: prezzo fiscale, 207:41;

Le scorte per l'esercizio del diritto stanno a carico dell'assuntore.

nell'8 agosto 1867:

Attiraglio da Torre di Mosto alla motta sul Livenza: prezzo fiscale, L. 1,037:04;

Attiraglio da Volta Stretta a Torre di Mosto sul Livenza: prezzo fiscale, L. 391:60;

In Distretto di Dolo.

Ponte levatoio a Lova sul Brenta: prezzo fiscale, L. 264:44:

Le scorte per l'esercizio del diritto stanno a carico dell'assuntore.

In Distretto di S. Donà.

nel 10 agosto 1867:

Passo a Torre di Mosto sul Livenza: presso fiscale L. 604:94;

Passo al Palazzetto sul Piave: prezzo fiscale, L. 98:77

Palafitta sul Canale Fossetta: prezzo fiscale, L. 355:56;

Le scorte per l'esercizio del diritto stanno a carico dell'assuntore il quale potrà prenderlo in affitto o comperarle dall'attuale appaltatore, il quale dovrà prestarvisi a termini del suo contratto.

N. 7282. Sez. II. — 1. pubb.

R. INTENDENZA

PROV. DELLE FINANZE IN ROVIGO

AVVISO.

Dietro ordine 4 andante N. 17516 della Delegazione di finanza, nel giorno 6 del p. v. mese di agosto sarà proceduto presso questa intendenza ad altro incanto per la vendita delle possessioni Isolella e Panarella in Comune di Bellombra, Distretto di Adria e procedenti dall'avocato feudo De Lardi.

L'asta sarà aperta sul dato di ital. L. 30,000 (trentamila) con un ribasso di ital. L. 5000 in confronto del dato anteriore, tenuti fermi del resto gli altri che si contemplano dagli avvisi 4 maggio e 24 novembre 1866 N. 4352 e 3603 che sono ostensibili presso la Sezione II di questa Intendenza, e tutte le altre condizioni inerenti alla vendita di beni demaniali.

Rovigo 24 luglio 1867.
L'Intendente LAURIN.

N. 355. — 1. pubb.

AVVISO DI CONCORSO.

In esecuzione del rispettato Decreto dell'Eccelsa Presidenza d'appello in Venezia 16 luglio corr. N. 11185-10101. Si rende noto essersi reso disponibile il posto di secondo Commesso presso il Regio ufficio delle Ipoteche di Mantova nell'inerente soldo di ital. L. 900; e perciò sono avvisati gli aspiranti che dovranno insinuare i loro ricorsi allo stesso Ufficio nei modi prescritti dalle vigenti norme, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione nella Gazzetta di Venezia del presente avviso.

Dal R. Ufficio di conservazione delle Ipoteche.
Mantova 25 luglio 1867.
Il R. Conservatore G. MARANI.

N. 5114. — 1. pubb.

CIRCOLARE.

Per parte del R. Tribunale prov. Sez. penale in Venezia e per esso del Giudice inquirente di concerto colla R. Procura di Stato si è in data odierna sotto il N. 5114 avviata la speciale inquisizione in istato di arresto al confronto di Elia Casatta figlio di Bartolommeo nato a Cinte nel Tirolo Meridionale arrotino giro-vago siccome indiziato del crimine di offesa alla Maestà Sovrana contemplato dal § 63 del Codice penale.

Trovandosi egli latitante si ricercano le RR. Autorità e gli organi di pubblica sicurezza ai impartire le opportune disposizioni dando opera pel rinvenimento ed arresto del predetto Casatta, e per la successiva di lui traduzione in queste carceri criminali.

Venezia 27 luglio 1867.
Il Consigliere ing. BIANCHI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12591. — Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio vol. II. delle firme sociali, la firma della Società in nome collettivo Vianello Eugenio e fratello, costituita da Bernardo ed Eugenio fratelli Vianello, imprenditori di qui.

Per obbligare la Società è necessaria la firma di Eugenio Vianello ed il segno di croce dell'altro socio, illetterato, colla firma di due testimonii.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 16 luglio 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 5901. — 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana in Belluno notifica all'assente d'ignota dimora Angelo Donadon Sartor di Francesco, di Tambre d'Alpago, che Nicolò Chiesura fu Antonio, di Venezia, rappresentato dall'avv. Tedeschi, ha presentato l'istanza 26 giugno p. p. N. 5456 contro di esso, per oppignorazione immobiliare fino alla concorrenza di venete L. 1975, pari ad ital. L. 975:31, cogl'interessi del 5 per cento, dal 21 luglio 1861, di fior. 43, pari ad ital. L. 106:11, per ispese di lite così liquidate, e delle esecutive da liquidarsi, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli è stato deputato, con Decreto odierno pari Numero, a di lui spese e rischio in curatore l'avv. dott. Francesco Dal Vesco, cui venne disposto per la intimazione personale di entrambi i Decreti e della istanza suavvertiti, per quanto di ragione e di legge.

Viene quindi eccitato esso Angelo Donadon Sartor a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 11 luglio 1867.
Il Giudice Dirig., PIGAZZI.
Callegari, Uff.

N. 4448. — 1. pubb.

EDITTO.

Si avvisa che il R. Tribunale in Udine con deliberazione 16 corr. N. 6999 ha dichiarato doversi prorogare la tutela al minore Marzio Corradini fu Carlo di Latisana.

Dalla R. Pretura,
Latisana, 19 luglio 1867.
Il Dirigente, PUPPA.

N. 5748. — 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 8 agosto 1866, decesse intestata in Fossalta Caterina Bressani vedova di Giovanni Indrigo.

Fra gli eredi havvi il figlio Celeste Indrigo assente d'ignota dimora, il quale viene eccitato ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e dal curatore Natale Pontelli ad esso assente destinato.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 27 giugno 1867.
Il Dirigente, MARIN.

N. 3387. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza della Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di Fanzolo, in confronto di Francesco ed Alberto Lion fu Girolamo, ed Angela Biadene per sè e quale tutrice del minore Giovanni Lion di Fanzolo, sarà tenuto nella residenza di questa R. Pretura nel giorno 6 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascun dei cinque Lotti.

II. L'asta seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del rispettivo Lotto in fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca od in Napoleoni d'oro effettivi, ossia pezzi da 20 franchi effettivi al prezzo del Listino di Venezia dal giorno anteriore a quello in cui sarà fatto il deposito, esclusa qualunque altra forma di pagamento.

IV. Entro giorni 14 dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario in acconto del prezzo pagare all'avvocato della parte istante le spese della procedura, incominciando dall'istanza di prenotazione accordata dal Decreto 3 giugno 1862 dalla R. Pretura di Castelfranco, e così le successive tutte fino alla delibera da liquidarsi dette spese, compresi i certificati censuarii ed ipotecarii, le tasse pegli Editti, o in via amichevole od in caso di contesto, in via giudiziale dietro semplice istanza prodotta al giudice.

V. Entro giorni 14 come sopra dovrà il deliberatario in acconto del prezzo pagare pure alla Ditta esecutante le prediali che avesse durante l'ultimo triennio prima della delibera supplite all'esattore distrettuale di Castelfranco, e ciò dietro la produzione delle bolette prediali.

VI. Qualora poi vi fossero delle rate prediali scadute anteriormente al giorno della delibera, e non pagate dalla Ditta esecutante, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VII. Dovrà il deliberatario pagare il prezzo della delibera, meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate entro giorni 30 continui decorribili o dalla partecipazione dell'appuntamento giudiziale, che terrà luogo di graduatoria, oppure dalla intimazione ai creditori della sentenza graduatoria passata in giudicato, dietro di che soltanto potrà a sue spese chiedere ed ottenere l'aggiudicazione.

Mancando poi il deliberatario di versare il prezzo stabilito, perderà il fatto deposito, tutte le spese pagate per la procedura e per le prediali, e sarà tenuto a pagare pure le spese incontrate per sua colpa, e quelle del reincanto, che per la sua mancanza dovesse aver luogo.

VIII. Sino al giorno del versamento effettivo del prezzo, computabilmente dal giorno della delibera, dovrà il deliberatario corrispondere sul residuo prezzo che rimarrà in sue mani, l'interesse del 5 per cento.

IX. Tanto il capitale che gli interessi saranno soddisfatti e pagati in effettivi napoleoni d'oro o pezzi da venti franchi metallici, esclusa qualsiasi carta monetata o qualunque surrogato, oppure in franchi d'argento, esclusa come sopra la carta monetata.

X. Tutte le spese e tasse inerenti alla delibera ed all'aggiudicazione degl'immobili, volture a Ditta del deliberatario, ed alla cancellazione delle ipoteche saranno tenute esclusivamente a carico del deliberatario.

XI. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato attuale in cui si troveranno al momento dell'asta con tutte le servitù attive e passive, e senza responsabilità della istante.

XII. Dal giorno della delibera in poi avrà il deliberatario il possesso degl'immobili, e il diritto di percepire le rendite e frutti e starà egualmente a suo carico qualunque peso inerente ai medesimi, compreso pure il pagamento delle imposte e tasse consorziali che esistessero dalla prima scadenza successiva al giorno della delibera, compresi i pesi ecclesiastici di consuetudine.

XIII. Viene dispensato dal deposito del decimo di cui l'articolo III, la Ditta esecutante, nonchè ogni creditore inscritto e sarà pure egualmente dispensato ogni creditore inscritto dal versamento del prezzo di delibera fino alla concorrenza del proprio credito, e non sarà tenuto a versare che il di più a pareggio degli anteriori creditori o posteriori fino a raggiungere il prezzo di delibera.

XIV. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile senonchè dopo di avere adempiuto alle suaccennate condizioni, e dopo di avere effettivamente esborsato l'intiero prezzo della delibera, esonerati però dal deposito del prezzo di delibera fino alla concorrenza del proprio credito, i creditori inscritti e la esecutante.

XV. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutte od in parte di qualsiasi delle suesposte condizioni, si procederà al reincanto dell'immobile a qualsiasi prezzo a tutte di lui spese e danni e pregiudicevoli conseguenze dietro semplice istanza della esecutante o di altro creditore inscritto senza uopo di veruna provocazione o formale giudizio.

XVI. Nel caso che i deliberatarii sopra un Lotto o più Lotti fossero due o più, saranno tenuti responsabili solidariamente per tutte le condizioni superiormente prescritte, e così pure i loro eredi saranno tenuti solidariamente responsabili fra loro. A parità di condizioni sarà preferito il maggior offerente pel totale dei beni.

Descrizione
dei beni da subastarsi
in Distretto di Castelfranco.

Lotto I.

In Comune cens. di Salvatronda.

Pert. 7.15, arat. colla rendita di a. L. 7:65, al Numero di mappa 195, stim. fior. 180:74

Lotto II.

In Comune censuario di Vedelago.

Pert. cens. 28.50 di terra arat. arb. vit alle Squerze, fornita di viti ed orni e di alcuni gelsi, coi Numeri mappali 640, 641, 642, colla rendita di a. L. 31:63, stimata fior. 710:92.

Pert. 5.09, di terra simile nella medesima località detta il Campo perso tra cui esistono dei gelsi mezzani, in mappa al N. 656, colla rendita di austr. L. 4:28, stimato fior. 95:48.

Pert. 8 di terra della qualità come sopra, luogo detto alle Vegre, fornito di due piantate di viti ed orni giovani e due gelsi, al Numero di mappa 1134, colla rendita di austr. L. 12:80, stimato fior. 242:48.

Totale fior. 1048:88.

Lotto III.

In Comune censuario di Fanzolo.

Arat. in mappa al N. 1476, di pert. cens. 4.90, rendita a. L. 5:24, stimato fior. 123:83.

Arat. in mappa al N. 1618, di pert. cens. 3.10, rendita a. L. 3:32, stimato fior. 78.40.

Arat. in mappa al N. 1109, di pert. cens. 2.46, rendita a. L. 5:07, stimato fior. 73:29.

Totale pert. cens. 10.46, rendita a. L. 13:63, stimato fiorini 275:52.

Si avverte che la stima di fior. 828:52 venne ridotta a fiorini 275:52, essendo stati i NN. 1487, 1118, venduti all'asta per fior. 553.

Lotto IV.

In Comune censuario di Fanzolo.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 226, di pert. cens. 1.36, rendita L. 4:84, stim. fior. 63:42.

Arat. in mappa al N. 1262, di pert. 5.41, rendita L. 11:74, stimato fior. 158:34.

Arat. arb. vit. in mappa ai NN. 1274, 1275, di pert. 6:59, rendita L. 13:57, stimato fiorini 196:42.

Pascolo. in mappa al N. 312, di pert. 0.13, rend. L. 0:06, stimato fior. 8:05.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1222, di pert. 6.9', rendita L. 14:37, stimato fior. 219:31.

Arat. arb. vit in mappa al N. 1455 A, di pert. 3:95, rend. L. 5:05, stim. fior. 132:86.

Casa colonica, in mappa ai NN. 207, 208 e 223, di pertiche 4.94, rendita L. 31:83, stimato fior. 376:82.

Arat. in mappa al N. 465, di pert. 4.77, rendita L. 13:43, stimato fior. 139:93.

Arat. in mappa al N. 584, di pert. 2:79, rend. L. 8:55, stimato fior. 104:51.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 613, di pert. 4.91, rendita L. 10:51, stim. fior. 158:27.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1221, di pert. 6.71, rend. L. 23:89, stim. fior. 258:72.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1318, di pert. 9.84, rendita L. 22:07, stim. fior. 284:48.

Totale pert. 58.38, rendita L. 162:91, stim fior. 2101:20

Si avverte che la stima di fior. 2374:97, venne ridotta a fior. 2101:20, essendosi venduto all'asta il N. 243, per fiorini 273:77.

Lotto V.

In Comune censuario di Fanzolo in villa

Pert. 37.2?, terra arat. piantata ed in parte prativa, con sovraposta casa domenicale ed adiacenze corte, brollo e giardino ai Numeri di mappa 2 A, 3, 4, 5, 6, 7, 8 76, 77, 78, 102, 104, 1584, 1588, colla rendita di a. L. 180:20, stimato questo possesso fior. 5006:75.

Altro fabbricato composto di tre casette d'affitto ed una piccola adiacenza ad uso padronale, situato nella medesima località, tra i confini a mattina e tramontana il possesso sopradescritto, a mezzogiorno strada pubblica, a ponente Boschiero, con piccolo spazio ad uso di corte, descritto in censo ai Numeri di mappa 9, 10 e 11, per pert. cens. 0.47, colla rendita di a. L. 21:60, stimato fior. 483:14.

Il presente sarà affisso all Albo Pretoreo e nelle piazze di Castelfranco e Fanzolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Castelfranco, 5 giugno 1867.
Il Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 3158 — 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Pieve di Cadore fa noto che sopra istanza di mons. canonico Gio. Batt. Martini, contro Giuseppe, Antonio, Valentino, Elisabetta ed Anna Mareugon Tommasina, di Domegge, si redeputano i giorni 5 e 24 agosto e 25 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., per la vendita all'asta degl'immobili già descritti nell'Editto 9 aprile 1864 N. 1404, pubblicato in questa Gazzetta, nei fogli di Supplimento NN. 62, 63 e 64 dell'anno 1864, ritenute le avvertenze e condizioni tutte inserite nell'Editto medesimo.

Dalla R. Pretura,
Pieve, 24 giugno 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.
Frescura, Canc.

N. 11126. — 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Con odierno Decreto pari Numero si avviò la procedura di componimento sulla sostanza mobile tutta della commerciante di qui, Lucia Spazian-Dabalà, e sulla immobile, posta nelle Provincie venete e di Mantova. A commissario giudiziale venne nominato il notaio Antonio dott. De Toni, ed a delegati dei creditori Tiozzo Pietro, G. B. Roberti e Giovanni Fasoli. Verrà in seguito notificato il termine per le insinuazioni dei crediti ed intimata la citazione per le trattative di componimento.

Resta però salvo ad ogni creditore di insinuarli tosto cogli effetti del § 15 della legge 17 dicembre 1862.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 20 luglio 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 10660. — 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Pietro Colferai fu Giovanni, domiciliato in Venezia sulla Fondamenta della Misericordia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Colferai fu Giovanni, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Tonoli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 settembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. 4, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 12 luglio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.